IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 184 — Conto corrente con la Posta — Domenica 1 Agosto 1920.

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75 Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sui sopraprofitti di guerra approvata

Roma, 31

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

FIAMMINGO, poichè il Ministro del Tesoro volle ieri rilevare una sua affermazione, osserva che ieri egli non ebbe ad affermare che era stata aumentata di due miliardi la circolazione per conto dello Stato, ma quella per conto del commercio.

AGNELLI, accenna che il Ministro del Tesoro ha creduto opportuno un chiarimento allo scopo di evitare la impressione dannosa al nostro credito che le parole dell'on. Fiammingo non esattamente interpretate avrebbero potuto produrre.

Si dà lettura di una proposta di legge Fulci e Cutrufelli per una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e sulla speculazione in materia di azioni di società anonime.

CAPPELLOTTO, NEGRETTI ecc. svolgono una proposta per la concessione di viaggio a prezzo ridotto sulle ferrovie agli insegnanti delle scuole medie pareggiate e delle scuole elementari agrarie.

CORRADINI, osserva all'on. Nucci che l'ordinamento delle isole Tremiti ha formato oggetto di parecchi diversi decreti di legge, niuno di essi però ha potuto giungere in porto.

Il prefetto di Foggia è stato ora incaricato di concretare le proposte opportune per definire al più presto possibile la situazione di quelle isole.

Risponde all'on. Moricci che sarebbe ozioso volere indagare se fra alcune dichiarazioni fatte da membri del Gabinetto precedente, intorno alla politica dello Stato rispetto allo sciopero di pubblici servizi, vi sia perfetta concordanza o una qualche teorica divergenza.

Certo non è possibile concepire nessuna ragione, nessuna attività suprema di governo, se si ammette la possibilità che il pubblico servizio possa essere per fatti non coerenti alle finalità del servizio stesso comunque danneggiato, interrotto, sabotato. (*Approvazioni*).

MORICCI premette che sulla questione ebbe in passato a due sue interrogazioni due risposte contradditorie, rileva la difficoltà della distinzione tra pubblici servizi e alcune categorie di servizi privati. Constata ad ogni modo che gli addetti ai pubblici servizi hanno con imponente unanimità costantemente affermato e rivendicato il diritto di sciopero e che questo stato di fatto è stato constatato dal Governo.

PRESIDENTE, indice la votazione per la nomina di 15 componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra e di sette componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

La legge sui sopraprofitti

Seguita la discussione del disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra.

PELLEGRINO, constata che la confisca dei sopraprofitti di guerra si inspira a principi di giustizia sociale e risponde al sentimento della grandissima maggioranza del Paese, come ha potuto constatare personalmente visitando il suo collegio.

Il rappresentante del governo

BERTONE, osserva che con questo disegno di legge lo Stato non vuole assorbire tutto l'onesto guadagno realizzato dall'industria e dal commercio durante la guerra, ma solo avocare a sè quell'eccesso di profitto che nelle attuali condizioni della finanza sarebbe ingiusto non colpire.

Dichiara all'on. Matteotti che il richiamo del solo decreto 21 novembre 1915 non significa affatto l'esenzione di altri profitti contemplati in decreti diversi.

Esaminando le obbiezioni di coloro che trovano timida ed insufficiente la legge, avverte che i proprietari agrari che coltivano il proprio fondo e di cui i redditi non sono stati colpiti da questo disegno di legge, sono generalmente piccoli proprietari. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Del resto col decreto del 6 novembre 1919 questi redditi vennero già colpiti coll'imposta di ricchezza mobile e colla imposta complementare.

Quanto ai redditi dei proprietari di tonnare e zolfare e consimili, come pure pei redditi di certe professioni, il Governo non ha nulla in contrario a che essi debbano ricadere sotto l'imposta sui sopraprofitti di guerra.

Osserva però che il disegno di legge non intende creare una nuova imposta, ma inasprire un contributo esistente e che occorre possa essere realizzato rapidamente e che quindi quei redditi potranno più opportunamente forse formare oggetto di provvedimenti separati.

Dimostra come non sarebbe equo e conforme al carattere di questa speciale imposta sostituire alla formula dei profitti realizzati in conseguenza della guerra la formula dei profitti realizzati in occasione della guerra.

Rispondendo ad altre obbiezioni avverte che non è esatto che i tagli di boschi, le vendite di terreni ed altri atti simili quando abbiano carattere di atti di speculazione sfuggano all'imposta sui sopraprofitti di guerra.

Dimostra pure come non sia possibile rendere obbligatoria anzichè facoltativa la revisione di tutti gli accertamenti finora fatti di sopraprofitti.

Nei riguardi della industria dei combustibili nazionali, delle industrie idroelettriche e delle industrie navali per le quali lo Stato già accordò in precedenza esenzioni, osserva che se esse non vengono oggi esentate dalla avocazione, ciò non significa che lo Stato venga meno ai suoi impegni.

Di fronte allo Stato non esistono impegni definitivi, perchè tutto è subordinato alle supreme necessità della Nazione e poichè oggi la guerra è terminata non vi è più ragione che i profitti che vennero realizzati non sieno colpiti colla legge della avocazione che risponde ad un principio generale di perequazione tributaria.

Ciò vale anche nei speciali riguardi della marina mercantile, il cui incremento non può non stare a cuore del Governo; ma anche in questa industria se profitti vennero realizzati non possono non essere colpiti.

Si riserva di esaminare le questioni di ordine particolare in sede di emendamenti: assicura che non hanno ragione di essere le preoccupazioni che l'avocazione allo Stato abbia conseguenze catastrofiche sulla vita industriale e commerciale.

Tali preoccupazioni sorgono tutte le volte che si tratta di applicare una nuova imposta, certo è che il provvedimento non intaccherà l'organismo economico e industriale del Paese, trattandosi di una restituzione allo Stato di guadagni realizzati oltre il normale.

Confida pertanto che la Camera vorrà approvarla come ha già dato il suo largo consenso a tutti gli altri provvedimenti finanziari, che tutti insieme tendono al risanamento del bilancio e con esso mirano a raggiungere un fine di giustizia sociale e politico. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Voci — La chiusura!

La chiusura è approvata.

GASPAROTTO, relatore, confida che tutta la Camera senza distinzione di parte, vorrà approvare la legge con pari fervore di patriottismo e con la sicurezza di dare la sensazione che qualche cosa di nuovo e di profondo si sta per fare in materia tributaria.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Per la marina mercantile

CELESIA, svolge il seguente: «La Camera convinta che l'esistenza di una fiorente marina mercantile nazionale sia indispensabile alla ricostruzione economica del Paese, pur riconoscendo che l'industria marinara italiana debba sfuggire agli eccezionali provvedimenti richiesti dalle supreme necessità del bilancio dello Stato, invita il Governo ad assicurare che all'esercizio e allo sviluppo delle industrie marittime non vengano meno quelle masse di capitali che senza sacrificio dello Stato vennero sin qui affrontando gravi rischi, ecc.»

Rumoreggiato dall'Estrema Sinistra l'oratore illustra l'opera e le difficoltà della nostra marina mercantile e afferma che la legge di avocazione dei sopraprofitti di guerra viene improvvisamente a sottrarre alla marina mercantile un miliardo poichè l'ammontare delle sovraimposte depositate e da depositare e da reimpiegarsi in navi al doppio, ascendono a mezzo miliardo e ne conseguirà l'arresto completo dello sviluppo della marina mercantile con una crisi di lavoro per i cinquantamila operai impiegati nei ventotto grandi cantieri nazionali, e nelle industrie dipendenti, con grave danno dell'economia nazionale anche nei riguardi del trasporto dei numerosi emigranti che non trovano già ora il desiderato imbarco nei porti.

Osserva che l'industria marinara viene ad essere ingiustamente colpita perchè viene privata di quel concorso dello Stato che rappresenta una metà del prezzo di costo e di acquisto delle navi, rivela che pel grande ribasso nei noli i piroscafi non conservano più l'altissimo valore di acquisto, e quindi non sono scomparse, ma si sono aggravate le condizioni giustificative delle esenzioni che erano state concesse.

Concludendo dichiara che approva la legge per le alte ragioni morali politiche e tributarie che la ispirano, ma confida che il Governo vorrà nei riguardi della industria marinara trovare i necessari temperamenti, perchè la marina non muoia e nei porti nazionali non sia lasciato libero il campo a quegli imperialismi economici che oggi più che mai si scatenano nelle più forti e più civili nazioni del mondo. (*Approvazioni a Destra*).

Ordini del giorno

BIANCHI Carlo, ha presentato con lo on. Brezzi il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma il principio che i sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra nel periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1919 che non superino le lire 20 mila annue non sono tassabili.»

Si capisce dal principio enunciato dal Sottosegretario di Stato che i piccoli coltivatori debbono essere esentati dalla tassa, ma vorrebbe che lo stesso principio fosse esteso ai piccoli industriali e commercianti e sopratutto ai farmacisti dei piccoli centri di provincia.

ROSATI, dà ragione di quest'ordine del giorno: «La Camera confida acchè nella applicazione della legge in esame, il Governo porti la sua attenzione sugli speculatori d'occasione i quali col cessare della guerra hanno liquidato le operazioni; che secondo gli impegni presi dallo Stato siano mantenute le agevolazioni fiscali a favore di quei contribuenti i quali abbiano investito i profitti di guerra in impieghi produttivi e che il pagamento dell'imposta sia convenientemente rateato acciocchè ferme le finalità della legge siano tenute presenti le necessità dell'industria nell'interesse della pubblica economia.»

FROVA, in nome anche dell'on. Corazzin, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad emanare speciali disposizioni che consentano ai cittadini italiani danneggiati dalla invasione nemica di versare i profitti di guerra dopo di aver ottenuto il risarcimento dei danni da parte dello Stato.»

CASALINI, rileva che i provvedimenti finanziari finora proposti dal Governo ed approvati dalla Camera e la stessa proposta avocazione allo Stato dei sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra, anche per la loro tardività, sono manifestamente insufficienti a coprire il grave disavanzo del bilancio dello Stato. E' invece urgente provvedere alla sistemazione del bilancio che per ora presenta enormi incertezze, anche secondo i dati forniti dal Ministro del Tesoro, poichè anche dopo l'applicazione delle nuove leggi fiscali avremmo sempre uno sbilancio dai 4 ai 5 miliardi, al quale si deve provvedere nel più breve tempo possibile e ciò nell'interesse dell'attività economica del Paese, del valore della nostra moneta e sovratutto nell'interesse dell'attività produttiva, la quale verrebbe sempre più paralizzata.

Si presenterebbero due prospettive, o la cancellazione o quanto meno la riduzione del debito pubblico o l'adozione di nuovi e più forti e generali balzelli. Ma quanto al primo l'oratore ritiene che il problema debba essere esaminato in relazione alle condizioni che si verificherebbero nel Paese una volta adottato un simile provvedimento.

L'esempio della Russia anche dal lato finanziario dimostra che essa ha perduto più che non abbia guadagnato dall'abolizione dei suoi debiti. Per quanto riguarda l'Italia, l'oratore crede che occorra un lungo lasso di tempo perchè essa possa riprendere tutta la forza della produzione ed avere tutta la sua disponibilità e quindi avrà bisogno di rifornirsi all'estero di materie prime ed alimentari. Anche un governo socialista si dovrebbe rendere conto del fatto di avere bisogno del credito.

E' quindi da scartarsi l'idea della cancellazione dei nostri impegni. La soluzione del problema finanziario deve ricercarsi nel modo di far contribuire sempre più alla ricostituzione della finanza quella ricchezza che si è venuta costituendo specialmente dopo la guerra e che si può calcolare salga a circa trecento miliardi.

E' necessario che il Governo presenti di urgenza un disegno di legge il quale colpisca con criterio di forte progressività gli aumenti patrimoniali di ogni natura prodotti dalla guerra o prelevi in modo sufficiente con criterio progressivo e tenendo conto in particolar modo degli aumenti patrimoniali prodotti dalla guerra sulla porzione della privata ricchezza.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

MEDA, risponde ad alcuni rilievi che l'on. Casalini ha fatto all'esposizione finanziaria dell'oratore.

Le proposte della commissione

PRESIDENTE, comunica i seguenti tre ordini del giorno della Commissione:

«La Camera, mentre per non ritardare l'approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza nazionale consente nel concetto del Governo di non estendere l'avocazione dei profitti oltre le categorie ed i casi compresi nella struttura delle leggi attuali, invita il Governo presentare il disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti gli ordinari comunque realizzati in occasione della guerra.»

«La Camera invita il Governo a presentare urgentemente un progetto di legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante accaparramenti di azioni bancarie e industriali e con tutte le operazioni di borsa, procurando a pochi speculatori immeritate ricchezze che hanno profondamente turbato l'animo e il senso di giustizia del Paese.»

«La Camera invita il Governo a stabilire col disegno di legge che dovrà regolare la tassazione degli extra profitti non contemplati dalla legislazione vigente la facoltà di consentire che l'avocazione dei profitti di guerra possa effettuarsi mediante compartecipazione dello Stato alle imprese industriali su proposta dei ministri dell'Industria e Lavoro, di concerto con quello delle Finanze e Tesoro.»

BERTONE, accetta i primi due e prega la Camera di approvarli. Accetta il terzo come raccomandazione. Non accetta l'ordine del giorno Fiammingo; accetta come raccomandazione quelli degli on. Bertolino e Olivetti, non può accettare quello dell'on. Celesia per la sua motivazione.

Prega l'on. Matteotti di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e ritirare il suo ordine del giorno. Non accetta alcun altro ordine del giorno.

GASPAROTTO, relatore, converte in raccomandazione il terzo ordine del giorno della Giunta.

MATTEOTTI, BIANCHI Carlo, mantengono i loro ordini del giorno: CASALINI, ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello Matteotti. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Sono approvati i due primi ordini del giorno della Giunta generale del bilancio: sono respinti gli ordini del giorno degli on. Matteotti e Bianchi Carlo.

Si passa alla discussione degli articoli. Incomincia una accademia di proposte, di emendamenti non accettati dal Governo, ritirati e respinti dalla Camera, fino a che dopo una faticosa discussione gli articoli risultano approvati.

VOLPI presenta la relazione sul disegno di legge: conversione in legge del R. Decreto 30 novembre 1919 N. 2278 contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari.

PEGNA presenta la relazione sulla proposta di legge per il distacco della frazione di Leggione dal comune di Castel del Piano e costituzione in comune autonomo.

Le commissioni d'inchiesta

sulle spese di guerra e terre liberate

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di quindici componenti della commissione di inchiesta per le spese di guerra.

Votanti: 281.

Ebbero voti:

Rodinò 167
Carnazza 160.
Mattei Gentile 160.
Beneduce Giuseppe 159.
Mazzolani 157.
Morizzi 157
Venditti 145.
Barese 141.
La Loggia 134.
Squitti 129.
De Capitani 128.
Treves 81
Albertelli 74.
Frola 73.
Romita 72 (*eletti*).

Ebbero voti Cazzamalli 71 — Guarino Amella 57 — Cocco Ortu 15

Voti dispersi 15.

Schede bianche 5 — Nulle 2.

Per la nomina di 7 componenti l'inchiesta sulle terre liberate:

Votanti 278. Ebbero voti:

Brezzi 174
Casertano 174.
Di Giovanni 149.
Gislandi 146
Guarienti 142.
Cosattini 73.
Baglioni Gino 70 (*eletti*).

Ebbero voti: Sandrini 31 — Trentin 7.

Voti dispersi 14 — schede bianche 11.

La seduta termina alle 21.20.

Il processo dei socialisti implicati nei fatti di Dignano

Trieste, 31.

Oggi è terminato il processo contro i 47 socialisti imputati dei noti fatti avvenuti a Dignano nel gennaio scorso.

Il tribunale ha pronunciato 14 condanne dai due ai 25 anni. 33 accusati sono stati assolti.

Convegno nazionale peschereccio a Napoli

Napoli, 31

Stamane il primo convegno nazionale tra le cooperative pescherecce ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'avv. Chiri. L'avv. Cortis ha riferito sull'azione del segretariato centrale delle cooperative pescatori e sui bisogni per lo sviluppo dell'organizzazione.

Dopo una lunga discussione in merito è stato approvato un ordine del giorno di plauso all'opera svolta dal segretariato generale delle cooperative pescatori. Quindi la seduta è stata tolta.

Una nota dell'"Osservatore Romano,, sulla proposta di pace del Pontefice

Roma, 31

L'«Osservatore Romano» pubblica un articolo editoriale dal titolo «Pace vittoriosa e pace di conciliazione».

L'articolista, dopo aver ricordata la lettera del 1 agosto 1917 con la quale il Papa invitava i governi dei popoli in guerra ad accordarsi sopra alcuni punti già in qualche modo ammessi dai singoli belligeranti, e dopo aver ricordato che gli stati che perseguirono la pace vittoriosa, o non risposero o risposero respingendo le proposte, dice che è giusto indagare non tanto se la pace invocata dal Papa e quella raggiunta si equivalgano, ma se sieno compensati, nel trattato di Versailles, i maggiori sacrifici richiesti all'umanità.

E l'articolista segue dicendo che il disarmo e l'arbitrato, capi saldi della lettera del Papa, restano un pio desiderio, un ricordo storico, e che le questioni territoriali non ebbero la integrale soddisfazione che sgorgava dal semplice principio del riconoscimento della giustizia e anche delle aspirazioni dei popoli. Non resta quindi che il condono delle indennità, proposto dalla lettera pontificia, al puro fine di conciliazione.

L'«Osservatore», dopo avere osservato che la guerra si sarebbe protratta unicamente per ragioni economiche, dice che le indennità furono bensì imposte, furono bensì accettate, ma non riscosse ancora, e le difficoltà non mancano e con esse neppure la incertezza di poterle superare, nemmeno pel ricupero totale dei contributi richiesti.

L'articolista conclude rilevando che oggi neppure esiste quella pace per cui si respinse quella proposta tre anni or sono dal Pontefice.

Essa non è fra i nemici di ieri, nè fra gli alleati, nè fra i piccoli e grandi popoli, non infine fra le classi, fra i cittadini, di una stessa nazione. Dinanzi a questa spaventevole realtà, appare ben chiaro come in quella parola del Pontefice di invocazione alla pace, fosse un angoscioso accento di aspirazione suprema, prima ancora che per la cessazione della guerra sanguinosa, per la salvezza dell'ordine sociale e della civiltà.

Il funzionamento dei consorzi dei danneggiati del Veneto

Roma, 1.

Il ministro delle Terre Liberate in una intervista ha spiegato il funzionamento dei consorzi dei danneggiati del Veneto.

Gli sforzi individuali — ha detto l'on. Raineri — di fronte e specialmente alle enormi difficoltà del momento, sarebbero destinati ad esaurirsi in laboriosi e spesso vani sforzi ed a paralizzarsi nelle loro reciproche interferenze, se rimanessero isolati ed abbandonati a se stessi, costretti a muoversi in una azione slegata, disordinata e tumultuosa.

Il consorzio riunisce invece questi sforzi in un fascio concorde e disciplinato e, sostituendo all'opera incerta, frammentaria, debole dei singoli quella più sicura forte ed univoca dei fasci, è in grado di superare con molto maggiore probabilità di successo le grandi difficoltà di acquisto dei materiali di lavoro che permetta di ottenere il massimo rendimento utile dei mezzi e dei servizi personali impiegati.

I consorzi sono congegnati con una semplicità ed una chiarezza di meccanismo — ci ha risposto l'on. Raineri — che non solo rende impossibile la formazione nel loro seno di interessi antagonistici, capaci di pregiudicare i fini della collettività, ma assicurano la necessaria rapidità di deliberazione e di azione.

I partecipanti non hanno che da conferire nella massa la loro quota di indennità per risarcimento di danni, per ottenere in cambio, senza bisogno di altro, che il consorzio provveda direttamente a tutto quanto occorre per la ricostruzione o per riparazione dei loro singoli immobili danneggiati. Per la parte tecnica l'associato ha completa facoltà di scelta; o presenta il suo progetto, quale cioè egli desidera sia eseguito dal consorzio per il suo immobile, o può incaricare lo stesso consorzio di studiarlo o di prepararlo.

Le nuove tariffe ferroviarie

Roma, 31.

Il progetto delle nuove tariffe per i trasporti ferroviari, già da lungo tempo allo studio, è in via di essere attuato con le modificazioni apportatevi in vista delle condizioni speciali del traffic determnate dalla guerra.

Il nuovo progetto ha preferito attenersi ai sistemi tariffari prevalenti sulle ferrovie estere e tiene conto della tara, differenziando il prezzo unitario secondo il peso delle merci presentate per il trasporto, ha cioè adottato il sistema dei pesi minimi per spedizioni a carro.

La tariffa del bestiame è stata profondamente riformata. Vi è ammessa la differenzialità secondo le distanze e sono state ridotte a quattro le categorie di bestiame per ciascuna delle quali i prezzi unitari decrescono con l'aumentare della quantità dei capi spediti.

Quanto alle merci voluminose il nuovo progetto ha abolito tutte quelle complicate norme che regolano le spedizioni a tenore della vecchia tariffa e tiene conto soltanto della maggiore prestazione richiesta.

Le disposizioni riguardano infine gli scali marittimi che sono equiparati agli effetti dei prezzi e delle condizioni di trasporto alle stazioni interne ed alle tariffe dei «goupages» che vengono approssimativamente mantenute con gli stessi criteri in vigore nell'attuale tariffa.

Lo sciopero bianco delle maestranze della fabbrica di biciclette "Bianchi,,

Milano, 31

Per protestare contro una recentissima disposizione sulle trattenute da farsi alla fine del mese agli operai per la cassa della vecchiaia, stamane le maestranze della fabbrica di biciclette Bianchi hanno improvvisamente attuato lo sciopero bianco.

La cosa aveva fatto correre voci varie in città, anche esagerate, tra cui quella di un tentativo di presa di possesso. Si trattava invece solamente di un semplice attestato di protesta contro la disposizione. Infatti nessun atto ostile si è avuto a deplorare contro le cose e contro le persone.

Stasera una commissione si è recata dal direttore dello stabilimento cav. Tommaselli, per pregarlo di volersi interessare della faccenda. Intanto le maestranze si sono riunite per una votazione segreta per stabilire se la maggioranza era favorevole o meno all'accettazione della ritenuta.

La conversazione col dott. Tommaselli non ha dato alcun risultato, mentre il voto emesso dalle maestranze si è chiuso con 180 voti favorevoli per la non accettazione della ritenuta. Ogni precisa decisione in merito sarà presa in un comizio che le maestranze hanno indetto per domani alla Camera del lavoro.

Pare che si abbia in animo di chiedere l'adesione anche di altre maestranze e di inscenare così uno sciopero generale dei metallurgici per lunedì.

La questione di Rodi

Parigi, 30.

L'atteggiamento dell'Italia riguardo alla retrocessione di Rodi meraviglia il *Matin*, poichè questa retrocessione, come Venizelos ha dichiarato alla Camera ellenica al suo ritorno da San Remo, non deve avvenire se non dopo la cessione di Cipro alla Grecia da parte della Gran Bretagna, «e questa ultima — dice il giornale — non manifesta nessuna velleità di compiere questo atto».

«Ciò che è certo — continua il giornale — è che la sospensione della firma non è cosa favorevole neppure agli interessi italiani. Accanto al trattato turco e nel medesimo giorno deve essere firmata la convenzione anglo-franco-italiana che regola le attribuzioni della zona di influenza nella parte dell'Asia Minore, dove viene mantenuta la sovranità ottomana, accordo che attribuisce all'Italia la influenza economica sulla regione fra Adalia e Brussa. Al momento in cui le condizioni di pace furono rimesse alla Turchia, l'Italia domandò che questo accordo venisse firmato immediatamente dalle sei Potenze. Il Governo britannico ha, invece, differito la firma sino al momento della firma del trattato turco, col pretesto che doveva studiare ancora certi particolari.

«In questi giorni l'Inghilterra si mostrò sfavorevolmente impressionata dal rifiuto italiano di mantenere gli accordi colla Grecia, e l'Inghilterra ha fatto sapere ciò a Roma ed ha messo i suoi alleati al corrente del suo atteggiamento. Così, se il dissenso italo-greco non sarà appianato, il Governo britannico potrà sostenere Venizelos non solo rifiutando di sottoscrivere il Trattato turco, ma anche rimettendo in questione la ripartizione della zona di influenza in Asia Minore. Questa è la situazione. Essa sarebbe delicata perchè rinvierebbe *sine die* la pace fra le Potenze e la Turchia, se per fortuna — secondo le ultime notizie — la Consulta non apparisse animata da un evidente desiderio di conciliazione che il Governo francese incoraggia con tutta la sua influenza».

I debiti anteguerra degli austriaci verso la Francia

Parigi, 31

Il ministro austriaco delle finanze, Reisch, è arrivato a Parigi accompagnato da alcuni periti ufficiali allo scopo di regolare la questione dei debiti di anteguerra degli austriaci verso i francesi.

Il trattato di pace, come è noto, stipula che questi debiti devono essere regolati secondo il valore che la corona aveva nel 1914. Ora, a causa del crollo del cambio, una banca viennese la quale aveva ricevuto da una francese in quell'epoca un deposito di un milione dovrebbe pagare oggi 13 milioni. Pertanto l'applicazione pura e semplice di questa clausola del trattato condurrebbe al fallimento di numerosi istituti di credito. Si cerca perciò di trovare una via di componimento.

Il ministro Reisch parlando davanti alla commissione degli affari esteri ha presentato un progetto di accordo basato su questa linea principale: il debitore dovrà pagare immediatamente il suo debito secondo il corso attuale del cambio, vale a dire che, per l'esempio sopracitato, dovrà pagare un milione di corone, dopo di che lo Stato austriaco si sostituirà al debitore per il rimanente debito pagandolo entro un periodo di 25 anni e tenendo calcolo degli interessi.

Per liberare i prigionieri inglesi a Baku

Parigi, 31

Secondo il corrispondente da Londra del «Petit Parisien», in attesa che vengano ripresi i negoziati fra i delegati commerciali russi ed il governo britannico, si continua ad inviare note su note a Mosca per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi di Baku.

Il governo inglese ha fatto anche appello ai buoni uffici dell'Italia che ha ancora, a quanto sembra, rappresentanti a Baku.

L'arrivo dei delegati turchi a Parigi

Parigi, 31

L'arrivo dei delegati turchi a Parigi è stato una sorpresa per tutti.

Gli ultimi telegrammi avevano annunziato che i delegati sarebbero giunti con molto ritardo, avendo dovuto tornare indietro dal porto romeno di Costanza ove c'era lo sciopero generale, per andare a Costantinopoli ad imbarcarsi su di una nave da guerra francese. Invece lo sciopero di Costanza è durato solamente 24 ore ed i delegati sono partiti con una sola giornata di ritardo.

Capo della missione è il generale Hamid Pascià che è accompagnato dal ministro turco in Svizzera.

I membri della missione sono stati alloggiati a Versailles. Essi hanno subito chiesto quando vi sarà la firma, ma è stato loro risposto che la data della firma del trattato non è stata ancora fissata.

Il soggiorno di Lloyd George in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31

(C.) — Secondo una notizia pubblicata dalla «Pall Mall Gazette» di Londra, Lloyd George non avrebbe ancora fissato l'epoca della sua venuta qui in Svizzera. Però tutte le disposizioni inerenti al suo soggiorno a Lucerna sarebbero già state prese dal suo segretario.

Lloyd George, per consiglio del medico curante, dovrebbe sollecitare la sua partenza da Londra per prendersi un pò di riposo, ma il primo ministro inglese non sembra troppo disposto ad abbandonare la Gran Brettagna prima che il parlamento sia stato chiuso, ciò che avverrà verso la metà di agosto.

Secondo la «Gazette de Lausanne» il viaggio di Lloyd George in Svizzera non sarebbe estraneo alla continuazione della conferenza di Spa che dovrebbe aver luogo precisamente a Ginevra.

A conferma di questo proposito sta il fatto che il sig. Delacroix, che presiedeva la conferenza di Spa, ebbe a proporre al momento in cui la discussione veniva chiusa, il rinvio dell'esame del memoriale e delle proposte tedesche circa le riparazioni ad una commissione composta di due delegati per ogni nazione, che si sarebbero poi riuniti a Ginevra tra qualche settimana.

Voci allarmanti erano corse in questi giorni sullo stato di salute di Lloyd Gorge, ma vennero tosto smentite dalla «Reuter». Senza dubbio il primo ministro inglese, come del resto tutti gli uomini di una certa età che hanno assunto il grave compito degli affari di Stato, risente della grave fatica imposta da questa grande responsabilità, senza però che nulla vi sia di allarmante. Gli è perciò che Lloyd George andrà a riposarsi a Lucerna, per un certo periodo di tempo, appena sarà aggiornato il parlamento inglese.

Un' irruzione notturna nell'appartamento del dott. Dorten

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.) — Mandano da Wiesbaden che l'appartamento del dottor Dorten sarebbe stato invaso in una di queste notti scorse, da sei uomini mascherati venuti in automobile e che hanno cercato di impadronirsi dei documenti che si trovavano nel gabinetto di lavoro di Dorten.

I malandrini, tuttora sconosciuti, sorpresi che furono, si diedero alla fuga.

Disordini in provincia di Posen

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31.

(C.) I giornali tedeschi hanno da Masseritz che nella provincia di Posen sono scoppiati gravi torbidi. In parecchie località agitatori polacchi spinsero la popolazione tedesca alla rivolta.

La guardia di confine polacca venne completamente disarmata. Militari polacchi hanno arrestato 150 sudditi tedeschi che furono maltrattati e condotti nella fortezza di Posen, ove verranno processati per direttissima e certamente condannati per alto tradimento.

Tragica esplosione di dinamite

Napoli, 31

Quest'oggi a San Cipriano di Aversa, nella fabbrica di fuochi artificiali gestita da tale Cipriano Caterini, per imprudenza di un nipote di costui si è appiccato il fuoco alla polvere pirica sparsa sul pavimento causando la esplosione di una cassetta di legno carica di dinamite.

Lo scoppio è stato terribile. La moglie del Cipriano, Rosa Fontana, è stata estratta dalle macerie carbonizzata e una di lei figlia, Giuseppina è stata ricoverata allo spedale dei Pellegrini in condizioni gravissime. L'intero fabbricato rimase distrutto.

Gli anticipi alla Germania pel carbone
approvati alla Camera francese

Parigi, 31

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Millerand esorta la Camera di approvare il disegno di legge autorizzante gli anticipi da fare alla Germania. Se voi rifiuterete di approvarlo, egli dice, il nostro obbligo di fare anticipi alla Germania decade, ma nello stesso tempo decade il protocollo per il carbone e resta anche annullata la clausola che permette l'occupazione del bacino della Ruhr nel caso in cui la Germania non adempisse ai suoi impegni.

Respingendo il disegno di legge voi priverete anche i nostri amici italiani e belgi delle quantità di carbone che la Germania si è impegnata di consegnar loro.

L'oratore dichiara che è necessaria una unione stretta intima e fiduciosa fra gli alleati. La continuità della nostra politica, dice Millerand, è stata mantenuta per sei mesi di fronte alla Germania e di fronte al governo dei «soviety». Questa necessaria continuità non dipende dalla esclusiva volontà del governo; è necessaria l'adesione ben ponderata e tenarce del parlamento.

Millerand termina facendo appello allo spirito politico della Camera perchè essa discerna ciò che è secondario da ciò che è fondamentale.

Assicurare il carbone necessario, continua Millerand, evitare la disoccupazione e le sofferenze dell'inverno prossimo, è, dal punto di vista economico, una necessità primordiale. Ora l'accordo di Spa dà alla Francia l'80 per cento del carbone che le occorre a un prezzo inferiore di un quinto al prezzo attuale. Quale è la contro partita? Il vettovagliamento alla Germania. Ebbene, affinchè esso, previsto già dal trattato, potesse realizzarsi, gli Alleati sono ricorsi al premio di 5 marchi oro per tonnellata di carbone e agli anticipi. Ma subito dopo Spa, la Francia si è preoccupata di non rimanere sola nell'esigere le garanzie dalla Germania, e l'accordo di Boulogne costituisce un miglioramento incontestabile rispetto alle stipulazioni di Spa. La Germania non potrà consegnare carbone ai neutri prima che alla Francia e agli Alleati, perchè il visto della Sezione delle riparazioni a Berlino è ormai necessario per ogni esportazione. Gli Alleati hanno ugualmente deciso a Boulogne l'emissione di prestiti internazionali adeguati ai bisogni della Germania. Ed è appunto questo accordo di Boulogne che il Governo chiede alla Camera di eseguire insieme al protocollo di Spa.

Una vera ovazione accoglie le ultime parole di Millerand. Il progetto di legge è finalmente approvato.

La stampa è unanime nel constatare che la discussione di ieri alla Camera non fu affatto vivace come si attendeva.

La discussione, scrive l'«Echo de Paris» è stata condotta in modo superiore dal Presidente del Consiglio. Egli non era da neppure cinque minuti alla tribuna e già i suoi avversari erano disarmati.

Il «Petit Journal» richiama l'attenzione sopra una frase del discorso di Millerand nella quale il Presidente senza spiegarsi troppo, ha accennato alla eventualità d'una revisione della Costituente.

Il «Petit Jorurnal» aggiunge che l'atteggiamento della Camera ha dimostrato che essa si rende conto dell'estrema gravità della questione.

Il «Figaro» rileva che dall'estrema sinistra all'estrema destra tutti gli oratori pur rendendo omaggio ai discorsi di Millerand, non hanno potuto che deplorare l'ingiustizia fatta alla Francia nell'accordo relativo al carbone.

Tutti i giornali dicono che nel voto di ieri la Francia ha fatto l'estrema concessione.

L'armistizio russo-polacco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.) — Oggi si dovrebbero iniziare le trattative d'armistizio tra i comandanti delle Armate polacche ed i «soviety»; l'incontro dei plenipotenziari dovrebbe avvenire sul tratto di strada che da Brest-Litowsk va a Baranovitchi. Secondo le ultime notizie le forze bolsceviche, malgrado l'adesione del governo di Mosca alla proposta polacca, continuano la loro offensiva su tutto l'esteso fronte con successo. La ritirata delle truppe polacche continua ovunque, il ripiegamento è sopratutto sensibile alle due ali estreme.

A prestar fede ad alcune notizie da Varsavia la premura dimostrata dai bolscevichi ad accettare i negoziati, aveva sopratutto lo scopo di produrre l'impressione che le ostilità erano rotte, e che — per conseguenza — l'aiuto promesso alla Polonia dagli Alleati non aveva più ragione d'essere.

Pertanto il comunicato bolscevico dice che le truppe rosse hanno raggiunto la riva della Beresina; e che si è scatenata un'offensiva contro i polacchi su tutto il fronte. Anche nella Crimea sono impegnati seri combattimenti.

Viceversa notizie dall'altro campo dicono che l'armata di Wrangel continua la sua gloriosa avanzata. Un'altra successiva notizia informa che tutti i membri del comitato centrale del partito comunista in Crimea vennero arrestati a Sebastopoli dalle truppe del generale Wrangel.

Il giornale la «Tribuna» di Praga pubblica un rapporto telegrafico annunciante che i combattimenti di frontiera continuano tra la Polonia e la Russia.

Nella regione situata tra Sarnopol e Brody le truppe sovietiste combattono insieme con una brigata magiara composta di ventimila prigionieri. Questa brigata opera contro Leopoli per avanzare probabilmente oltre la frontiera ceco-slovacca.

Il primo incontro polacco-bolscevico

Parigi, 31

Il corrispondente da Londra del «Petit Parisien» afferma che non è ancora giunta a Mosca alcuna risposta ai telegrammi diretti il 26 ed il 28 luglio da Cicerin al governo britannico.

Si annuncia però che il primo incontro dei plenipotenziari polacchi e russi incaricati di discutere le condizioni di un armistizio ha avuto ieri sera alle 6 a Baranovic.

Secondo lo stesso corrispondente, Krassin lascierà Gottemburg stasera e arriverà a Londra domenica o lunedì prendendo il piroscafo che va da Gottemburg a Newcastle. — (Stefani).

La possibilità d'una confederazione danubiana

Vienna, 31

La «Neue Freie Presse» pubblica un intervista con Benes, ministro degli affari esteri della Czeco-Slovacchia, nella quale il ministro rivela l'impossibilità della costituzione d'una Confederazione danubiana, poichè tale Confederazione potrebbe essere realizzata soltanto contro il pensiero delle Nazioni che ne dovrebbero far parte.

Le discussioni che si stanno facendo al riguardo nei Paesi dell'Intesa sono di natura teorica, piuttosto che pratica, poichè tutti, anche quelli che dovrebbero entrare nella Confederazione, hanno avversione a tale forma.

Ciò non esclude un ravvicinamento sincero fra i paesi danubiani e l'allacciamento di legami amichevoli.

L'inestinguibile..... sete
di un deputato socialista

Un viaggiatore narra nel *Corriere della Sera* un interessante episodio che merita di essere conosciuto.

— Mi trovo a Milano — scrive — dopo un giro fatto nell'Italia centrale, e ne approfitto per narrare al suo giornale il caso occorsomi pochi giorni addietro. Partito da Castelnuovo di Garfagnana dopo una escursione negli Apennini, alle 10.20 il treno era pronto per la partenza e la gente si stipava nei vagoni infocati, crogiolandosi al sole cocente. Si anelava che il treno si mettesse in moto per respirare. Ma alle 15.30, alle 15.40 non si partiva ancora. Finalmente dal buffet della stazione uscì un signore elegante, con pantaloni chiari, scarpe gialle, giacca nera, sulla quale spiccava una grande ortensia rossa scarlatta, seguito da tre o quattro persone dalle cravatte nere svolazzanti e all'occhiello lo stesso fiore, nonchè dai ferrovieri di servizio al treno. Tutti, con buona parte dei ferrovieri, presero parte nel vagone di prima classe e dai discorsi compresi subito che si trattava di un deputato socialista. I discorsi non vertevano sulla politica, ma sulle mangiate e bevute passate prossime e future. Infatti, ad una delle prime stazioni, in cui il treno non doveva fare che una sosta fuggitiva, l'onorevole scende coi suoi compagni, i ferrovieri lo seguono e tutti escono dalla stazione per recarsi ad una osteria. Ed i viaggiatori attendono... Due stazioni dopo la scena si rinnova ed a Bagni di Lucca essa si ripete. La sete dell'onorevole è davvero inestinguibile.

Finalmente si riparte e si spera di giungere senza ulteriori intoppi alla vicina Lucca; ma non è così. A Ponte Moriano un ferroviere grida: «Dieci minuti di fermata!» perchè i viaggiatori possano, se lo vogliono, dissetarsi alla fontana della stazione mentre l'onorevole, il suo seguito ed i ferrovieri lo fanno per la quarta volta alla più vicina osteria.

Per fortuna da Castelnuovo a Lucca la linea è tutta in lieve discesa cosicchè è facile accelerare la marcia del treno e il ritardo non si fa tanto grave da far perdere ai viaggiatori le coincidenze coi treni per Viareggio e Pisa. Ma il caso, per quanto sia risultato innocuo, non è tale da essere trascurato perchè significativo episodio del come deputati socialisti e ferrovieri considerano i servizi pubblici. E poichè non ho visto rilevato l'episodio da alcun giornale, così ho creduto comunicarglielo, affinchè coloro che si credono, come diceva Ferravilla, «i padroni del vapore», sappiano che vi è, anche su linee lontane da un largo controllo, una opinione pubblica che giudica».

Peccato che il paziente e fortunato viaggiatore non ci abbia saputo dire il nome di questo.... assetato rappresentante socialista a Montecitorio. Che si trattasse dell'on. Zibordi o dell'on. Barberis?

Un interessante fenomeno nell'Adriatico
Il mare sporco

Chioggia, 31

Da dieci giorni, i nostri pescatori operanti nelle due opposte sponde dell'Adriatico, quelli sopratutto che si dedicano a pesche lontane da terra con reti ferme, strascicanti o draganti, si trovano generalmente in un forzato riposo. Soltanto i più audaci, spingendosi nelle zone di più grandi alture, corrono il pericolo gravissimo di perdere le reti che, come è noto, oggi sono salite a prezzi proibitivi.

Dalle propaggini del Quarnero, dal cordone litoraneo dell'Istria, dall'arco del golfo pittoresco di Trieste, dal piano settore veneto e dall'uniforme costa romagnola verso l'alto mare, le acque adriatiche sono ingombre di una materia glutinosa, pesantissima, che impedisce del tutto l'azione proficua della rete. Essa si estende a tratti dalla linea costiera ad oltre 20 miglia verso il largo, procedendo da nord a sud.

A quattro metri circa dalla superficie delle acque si formò progressivamente una massa gleosa, una gelatina greve, che sott'occhio si presenta con l'aspetto di vere sfilacciature di canape, di color grigio-verde. L'intensità della massa è così forte nei nuclei centrali, che i più provetti marittimi dichiarano che una nave, manovrando nelle acque infette, proverebbe la sensazione di un vero investimento.

Il fenomeno interessantissimo ed assai dannoso alla classe peschereccia, si presenta nei vari centri con le stesse caratteristiche dell'ultima infezione, da me ricordata nel *Giornale di Venezia* il giorno 21 agosto 1905.

E' questa la quinta ripetizione del fenomeno in Adriatico, presso a poco nelle stesse epoche (luglio-agosto) e col ripetersi delle stesse condizioni climatologiche, lunghi periodi di serenità, favoriti da venti piuttosto deboli del primo quadrante.

Si osservano nella massa acquea le stesse caratteristiche di fosforescenza, donde l'opinione di illustri scienziati che il fulcro sta costituito da peridiniee e sia dato pure da diatomee, specialmente nel periodo della riproduzione.

Si riscontra la stessa fase di sviluppo nel perimetro d'infezione, nell'apparire della massa gleosa, nella sua graduale calata a fondo e nella conseguente dissoluzione.

Il fenomeno fu notato per la prima volta nel 1872 e posteriormente nel 1880, nel 1891, e nel 1905 e nelle varie epoche venne descritto: dal compianto Ninni, dal Castracane, dal mio concittadino dott. Andrea Renier, dal C. Bullo, dai proff. De Toni e Levimorenos.

Durante l'infezione del 1891 l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia molto opportunamente nominò una commissione per lo studio della materia. Ed il relatore Zanardini ritenne causa determinante del fenomeno una nuova alga che fu denominata *demorgloea limi*.

Dal suo canto il cessato governo austro-ungarico ne affidò, nella stessa epoca, lo studio al dott. Syrski, che ritenne l'infezione causata da un ammasso di diatomacee.

Nel 1905, in seguito all'invio di un campione da me fatto all'Istituto di Firenze, vennero condotte diligenti analisi dai professori Baccarini e Giglioli e specialmente dal dott. Achille Forti, che pubblicò una interessante relazione.

Il prof. Cori della Stazione Biologica di Trieste studiò con amore il fenomeno, in pieno Adriatico, a mezzo della nave *Argo*, messa a sua disposizione dalle autorità austriache.

Secondo il Forti le conclusioni del Cori — che eseguì le esperienze nello stesso campo di sviluppo del fenomeno, completando le osservazioni fatte nel 1903 dallo Stener — si devono ritenere assai vicine ad offrire la spiegazione del fatto.

Il Cori distingue tre periodi nello svolgersi del fenomeno.

1) Quello della comparsa di una moltitudine di faldeline diafane, periodo che potrebbe corrispondere al fenomeno descritto dallo Zanardini, denominato *demorglea limi* e dal Castracane «una fase riproduttiva delle diatomee».

2) Il secondo consiste in masse muscose subsferiche ed allungate spesso sino a parecchi metri che, per il loro aspetto ricordano le nuvole e che viste dall'alto in basso sono bianche. Tali masse sono senz'altro culture pure di diatomee.

3) L'ultimo stadio è rappresentato dalla calata a fondo delle masse gleose, che lo ricoprono interamente, dopo aver del tutto perduto la loro proprietà di galleggiamento.

*

Dagli ultimi postulati del Forti, che studiò il fenomeno con assidua cura, sembrerebbe che esso fosse dovuto ad alghe inferiori e specialmente a bacillarie e peridiniee le quali — date condizioni particolari di diminuita salsedine nelle acque del mare — si riproducono con grande rapidità per via vegetativa e forse anche in altri modi, precipitando in seguito sul fondo.

Certamente nulla vi sarebbe di straordinario sul fatto della presenza sulle acque di enormi masse di diatomee. Si può dire che lo spesseggiare delle diatomee nei mesi freddi è fenomeno abituale.

Lo Scoresby afferma che nell'Atlantico nord, circa un quarto della superficie del mare è coperto di diatomee. Ed i viaggiatori ricordano che lungo le coste della Groelandia è facile imbattersi in spazii estesissimi di mare, nei quali l'acqua presenta una colorazione bruno-olivastra. Talvolta nell'oceano tale colorazione fu osservata per uno spazio di ben 400 chilometri. Il Cori e lo Stener A. dichiarano che i marinai chiamano «limonata» il plancton a Chaetoceras raccolto nella stagione invernale.

Dunque, si conclude, perchè in un mare relativamente ristretto, anzi in un golfo come è l'Adriatico, in cui le correnti continue non possono manifestarsi assai violente, non può ripetersi l'interessante fenomeno?

Sta bene; ma a prescindere dai veri produttori della fosforescenza non ancora ben determinati, noi vorremmo che di pari passo colle minuziose ricerche sugli organismi di natura microbiologica, di cui è costituita la massa gleosa, si eseguissero indagini severe *sulla causa occasionale determinante* l'infezione acquea.

Perchè la prima comparsa del fenomeno fu avvertita soltanto nel 1872 e non prima? perchè non si ripete a ritmi determinati? perchè apparisce presso a poco nello stesso ciclo estivo e nelle medesime condizioni climatologiche di serenità e di calma marina? e la diminuita salsedine dell'Adriatico, posta in rapporto colle specifiche condizioni di luogo e di tempo, potrebbero derivare da un sopravvento delle correnti verticali?

Per mio conto, avuta notizia del fenomeno, ebbi cura d'inviare campioni, raccolti nel fulcro dell'infezione, all'operosa Presidenza della nostra Società Regionale Veneta per la Pesca, per un esame da eseguirsi dalla R. Stazione di Patologia vegetale di Roma e dai Gabinetti Biologici dipendenti dall'Ispettorato Superiore per la Pesca.

A mio avviso, compito del R. Comitato talassografico italiano dovrebbe essere quello di uno studio completo del fenomeno nelle acque stesse nelle quali si ripete, seguendo le fasi svariate non in una zona soltanto, ma in grandi e piccole profondità ed in fondali rocciosi, fangoso-sabbiosi. Naturalmente le direttive dovrebbero venire dall'Ispettorato Superiore della Pesca di Roma. Intanto il R. Comitato talassografico è italiano in quanto deve studiare sopratutto e più di tutto «i mari d'Italia».

La ricerca della occasionale sarebbe doppiamente utile: sotto il punto di vista scientifico e sotto l'aspetto economico. Infatti il lavoratore del mare, messo sull'avviso, potrebbe abbandonare a tempo le acque minacciate, trasferendosi altrove pel suo lavoro di grande interesse sociale.

D. EUGENIO BELLEMO
Dirett. Scuola di Pesca in Chioggia

Il credito agrario in Sardegna

Roma, 31

E' stato presentato alla Camera dal Ministro dell'agricoltura on. Micheli, un disegno di legge portante modificazioni alle leggi sulla Sardegna, specialmente per la parte relativa al credito agrario.

In base alle disposizioni contenute nel disegno anzidetto le casse di Cagliari e di Sassari, le quali assumono la denominazione di casse provinciali di credito agrario, vengono facoltizzate ad eseguire tutte le operazioni di credito per l'esercizio dell'agricoltura il miglioramento agrario e fondiario e l'acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, nonchè a compiere operazioni bancarie nell'interesse della propria clientela agricola, che siano riconosciute utili al conseguimento dei fini che sono propri delle casse medesime e ciò in piena rispondenza ai più pressanti bisogni dell'economia agraria dell'isola.

All'aumento di mezzi a disposizione delle casse si provvede sia rinviando la restituzione delle anticipazioni, ad esse accordate, alcune delle quali vengono ulteriormente accresciute con l'esenzione dal pagamento degli interessi a favore dello Stato, sia mutuando alle casse stesse la somma di lire otto milioni stanziata per la concessione di mutui per miglioramenti agrari a sensi della legge 16 luglio 1914 n. 665, sia concedendo la facoltà di alienare i beni ex ademprivivi ad esse assegnati, sia infine autorizzando a ricevere depositi a risparmio e in conto corrente.

Si è inoltre provveduto a meglio disciplinare l'attività dei monti frumentari e delle casse agrarie che dovranno funzionare anche come sezioni delle casse provinciali.

A queste ultime sono infine concesse nuove ed importanti agevolazioni ed esenzioni fiscali onde porle in grado di distribuire il credito a condizioni di favore e tali da poter efficacemente contribuire al progresso dell'agricoltura sarda.

Un progetto di legge dell'on. Sandrini
per l'indennità di residenza agli insegnanti

Roma, 31

E' stato presentato alla Camera dall'on. Sandrini il progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, per l'equiparazione delle indennità di residenza degli insegnanti delle scuole primarie dei ruoli provinciali e comunali:

Art. 1. — Le indennità di residenza, fissate dalla Tabella B. annessa al D. L. 6 luglio 1919 n. 1239, vengono conguagliate, a tutti gli effetti di cui all'art. 2 del D. L. medesimo, a lire 1000 per tutti gli insegnanti dei comuni con popolazione agglomerata superiore ai 200 mila abitanti, pei quali rimane invariata in lire 1200.

Art. 2. — Le indennità risultanti dalla applicazione della presente legge avranno decorrenza dal 1 maggio 1919, tenuto conto delle indennità già percette in base alla applicazione della suddetta tabella B.

Art. 3. — Lo Stato rimborserà ai comuni, che conserveranno la diretta amministrazione delle scuole, ed ai corpi morali che mantengono scuole elementari e popolari secondo il disposto dell'art. 25 del T. U. approvato con R. D. 25 ottobre 1903, la maggior spesa che dovranno sostenere per l'applicazione della presente legge.

In seguito agli incidenti di Bruxelles, sono stati operati 31 arresti, fra i quali quello del Segretario dell'Associazione degli ex combattenti fiamminghi.

La riforma postelegrafonica
al Congresso di Bologna

Bologna, 31

La sesta giornata del Congresso della Federazione postelegrafonica è incominciata con un'animata discussione sulla ripartizione del fondo di cointeressenza per il personale, per l'esercizio finanziario 1919-1920, il quale ammonta a 11 milioni e 300.000 lire. A conclusione dell'argomento il Congresso ha approvato un ordine del giorno col quale delibera:

«che in attesa delle precise disposizioni regolamentari, il fondo di cointeressenza finora accantonato venga diviso fra tutto il personale, senza distinzione di categoria e fuori ruolo, avventizi e fattorini telegrafici, alle dipendenze delle Amministrazioni centrale e compartimentale, compresi gli smobilitati in servizio al 30 giugno 1920 ed, in parte proporzionale alla rispettiva anzianità, a coloro che, a tale data, contano meno di un anno di servizio».

Il Congresso ha avuto quindi comunicazioni delle dimissioni di Snazzolini e Ottolenghi da membri della Commissione reale, dimissioni determinate dal fatto che alcuni oratori avevano messo in dubbio i risultati dell'attività dei rappresentanti della classe nella Commissione stessa. Ma il Congresso non ha accettato tali dimissioni.

Su proposta Ottolenghi, il Congresso ha deciso di demandare al nuovo Comitato centrale le norme per l'ammissione della Federazione dei telefonici sociali, degli appartenenti cioè alle Società telefoniche private, in seno alla Federazione postelegrafonica.

La relazione sulla riforma organica è stata fatta da Rodolfo Graziani, il quale ha riassunto le sue conclusioni in un ordine del giorno col quale il Congresso demanda ai nuovi organi dirigenti dell'organizzazione, la preparazione di una riforma che risponda, in linea di massima, ai seguenti postulati:

1. metodo industriale nelle aziende, con conseguente autonomia del bilancio; 2. contratto a termine per il personale di nuova ammissione; 3. trattamento di quiescenza per detto personale, mediante forma assicurativa; 4. facoltà al personale di andare in pensione al 25.o anno di servizio; 5. adozione della nuova forma mista di stipendio al personale di nuova assunzione ed eventuale estensione di tale trattamento al personale attualmente in servizio; 6. conseguente riduzione dei quadri.

Nella seduta pomeridiana, il Congresso ha approvato un ordine del giorno di protesta per la ritardata compilazione dei ruoli per la ricostruzione della carriera.

E' seguita una lunga discussione sulla nomina del nuovo segretario generale.

Il Congresso, venuto ai voti, ha deciso che il Comitato centrale, a cui è stata demandata la nomina del segretario generale, potrà scegliere anche fuori della classe, tenendo presente l'analogo invito fatto dalla Confederazione del Lavoro.

Alle 22 si è iniziata la seduta serale, che si è svolta fra continui tumulti, provocati dalla ridda di questioni personali che dividono gli animi dei congressisti. Una caotica discussione si è svolta sul problema del «tantième». In coerenza del voto emesso dal precedente Congresso di Torino, la maggioranza dei congressisti si è dichiarata favorevole all'abolizione del «tantième» stesso.

Il Congresso ha terminato la sua ultima seduta soltanto verso le tre della notte, dopo aver nominato il nuovo Comitato centrale.

La riforma amministrativa

Roma, 31

E' stata presentata questa sera alla Camera la relazione dell'on. Casertano sul disegno di legge per le modifiche delle norme concernenti le elezioni amministrative e sulle proposte di legge riguardanti modifiche alle legislazioni comunali e provinciali per le prossime elezioni amministrative.

La relazione mette in rilievo il termine di tre giorni assegnato dalla Camera alla commissione per riferire sull'importante argomento, termine troppo breve per poter dare giudizi definitivi su problemi gravissimi della vita nazionale quali sono i problemi elettorali, non giustificate nè da ragioni legali nè da ragioni morali.

Dopo avere illustrato l'opera della commissione, la relazione dice che essa il 7 luglio presentò le sue conclusioni su tre argomenti, proponendo per uno la risoluzione di merito e per gli altri la risoluzione sospensiva. La Camera era quindi già in possesso di elementi per poter deliberare se perciò poteva affacciarsi l'ipotesi di prefiggere un termine di decadenza alla commissione e riteneva di avere espletato il suo mandato come è provato dal fatto che ora trovasi costretta a ripetere le stesse ragioni di sospensiva presentate dalla relazione del 7 luglio.

Primo fra tutti i motivi che consigliano la sospensiva è la necessità di una discussione ampia dei vari progetti che si trovano dinanzi alla Camera, discussione che richiede un tempo non breve e che porterebbe alla attuazione della legge nel 1921; poi la condizione disastrosa in cui versano quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali.

Secondo una comunicazione ministeriale, al primo giugno i comuni amministrati dal R. Commissario erano 802, quelli amministrati da commissari prefettizi 5[illegible] le opere pie sciolte e sospese 125. Ne consegue che tutti i servizi pubblici sono abbandonati ed i debiti delle amministrazioni crescono sempre più, dato che in alcuni comuni le entrate sono assorbite totalmente dalle spese del personale.

A queste ragioni bisogna aggiungerne un'altra: il presidente del consiglio, richiesto del suo parere circa la possibilità di tradurre in legge in termini brevi l'uno o l'altro dei progetti presentati, ha dichiarato che il Senato, per affermazione del suo presidente, non avrebbe discussa la legge votata dal parlamento prima di novembre e che eventualmente la legge avrebbe potuto tornare alla Camera per probabili modifiche. Perciò, prima del marzo o dell'aprile 1921, non sarebbe stata definitivamente approvata.

Tra il primo ministro cecoslovacco
e il conte Sforza

Roma, 31

Tusar, primo ministro Czeco-Slovacco, ha diretto da Portorose al conte Sforza, ministro degli affari esteri, il seguente telegramma:

«Eccellenza, dopo alcuni giorni di soggiorno in Italia sento il grato dovere e l'impulso di ringraziare V. E. per le premure e le cortesie con cui mi colmano le regie autorità e parimenti vedo nel pubblico tanta simpatia per la nostra nazione, ciò che mi dà sicura garanzia dell'ininterrotta amicizia dei nostri paesi per l'avvenire.»

Il conte Sforza ha così risposto:

«Dopo che V. E. nel breve riposo che è venuta a cercare sulla spiaggia italiana abbia potuto constatare quanto profonda è la simpatia del nostro popolo per la nobile nazione i cui figli batteronsi accanto ai nostri, desidero assicurarla che io condivido la sua stessa ferma fiducia nella indistruttibile feconda amicizia fra i nostri due paesi.»

Occhio alle polveriere

Occupandosi dei criminosi e ormai quotidiani attentati anarchici alle polveriere la *Tribuna* scrive in una sua nota editoriale:

La serie delle oscure imprese alle polveriere, durante gli ultimi 30 giorni che prendiamo come periodo base delle nostre osservazioni, comincia con l'assalto perpetrato, subito dopo i fatti di Ancona, alla polveriera di Pesaro. Contemporaneamente elementi anarchici si sforzano di dare la scalata al Forte di Montalbano, nei dintorni della Spezia. All'indomani, 2 luglio, scoppia l'ingente deposito di esplosivi a Belluno. Il 7 luglio gli anarchici della Spezia si avvicinano di notte al forte di Falconara della piazzaforte marittima ed attaccano a mano armata il corpo di guardia, nella speranza di sopraffarlo e penetrare nella attigua polveriera. Vengono respinti per l'energia e l'eroismo di poche sentinelle.

Il 9 luglio: attentato al deposito di munizioni di Val di Scurigne, presso Fiume. L'11 luglio: misteriosi individui assalgono la polveriera di S. Bernardino a Verona. Pochi giorni dopo, altro tentativo alla polveriera di Piacenza. Il 17 luglio: cinquanta tubi di gelatina asportati dal forte Savio ad Ancona vengono rinvenuti per caso sulla via della Palombina. Pochi giorni dopo: attentato alla polveriera di Vallegrande. Il 22 luglio accadde quell'assalto sanguinoso e tragico alla polveriera di Capodichino presso Napoli, che dette luogo ad una vera e propria battaglia fra bersaglieri e malviventi. Il 25 luglio prende fuoco misteriosamente, di notte, l'Arsenale di Venezia, spargendo il panico in tutti i quartieri orientali della città. Il 26 luglio viene perpetrato, con una destrezza che non, può non impressionare, un furto di 25 quintali di balistite al forte Bernardino presso Udine. All'indomani tremila casse di balistite vanno in fiamme a Marina di Cecina. Il 28 luglio, ieri l'altro, un manipolo di torbidi individui assale la polveriera del Pian di Mugnone, presso Firenze.

Come i lettori vedono, noi non esageriamo dicendo che l'attentato alle polveriere sono divenuti quasi quotidiani in Italia. o lo scoppio di un magazzino di esplosivi La persistenza e la virulenza degli assalitori ai forti e alle polveriere, provano che le esplosioni e gli incendi non possono essere fortuiti. Esiste fra tutti questi fatti una concomitanza evidente, una correlazione che ne rivela la preparazione, l'ordito, quasi diremmo: l'organizzazione. E' su questa latente ma persistente organizzazione che richiamiamo l'attenzione del governo, delle autorità militari, dei cittadini.

Gli autori di tali misfatti, gli orditori di codeste organizzazioni non possono appartenere che a due categorie: o sono agitatori anarchici o sono emissari di qualche stato straniero che abbia interesse ad intensificare per tutta la penisola fatti del genere di quelli che abbiamo esattamente elencati.

Non ci sorprenderebbe che fra le due categorie di persone sospette corresse poi qualche anche più sospetta correlazione.

L'autorizzazione a contrarre matrimonio
agli aiutanti di battaglia e marescialli

Roma, 31

L'on. Manes ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per sapere se non ritenga opportuno, per ragioni di equità in confronto al trattamento usato agli ufficiali e soldati e per altre considerazioni di ordine sociale, accordare ai marescialli ed agli aiutanti di battaglia in attività di servizio l'autorizzazione per poter contrarre matrimonio a tutto il 30 luglio 1921, senza le prescritte limitazioni regolamentari.

Gli elettricisti accettano il lodo Labriola

Roma, 31.

Ieri sera gli elettricisti, riunitisi nella sala Taglioni, hanno discusso lungamente intorno al lodo emesso dal ministro Labriola nella loro controversia con la Società Esercenti Aziende Elettriche ed hanno infine accettato il lodo stesso.

Saccheggio dei magazzini d'armi di Furstenfeld

Vienna, 31

Una nota del «Korrespondenz Bureau» dice che a proposito del saccheggio dei magazini di armi di Furstenfeld il ministero per l'esercito ha ricevuto un dispaccio secondo il quale durante i saccheggi, l'ufficio centrale dei telefoni e la caserma dea gendarmeria sono state occupate e gli alloggi dei gendarmi sono stati messi a soqquadro.

Il sindaco di Furstenfeld ha telegrafato che sono state occupate anche le case e le strade e che alcuni passanti e gli uomini di guardia sono stati arrestati e maltrattati. Gli arrestati sono stati condotti alla frontiera ungherese.

Nell'ora ventunesima del 31 Luglio spirava cristianamente nell'Ospedale Civile di Venezia, dopo breve, violenta malattia, l'anima di

Elena Tonello
ved. di Francesco Van den Borre

Rifulse in Lei ogni più eletta virtù di madre. La sua vita fu amore per tutti; ogni ora fu nobilmente vissuta.

I figli Aldo, Lelio, Ilario, la nuora Clara Nob. Comello, le sorelle Bianca ved. Rigato, Angelina, la famiglia di Carlo Tonello, il fratello Pietro e congiunti, i nipotini ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno l'annunzio ferale.

I funerali seguiranno a Treviso, partendo dallo Stabilimento Van den Borre. — Giorno ed ora verranno fissati con altra partecipazione.

Monte dei Paschi di Siena
CONCORSO

per titoli al posto di Ragioniere Capo con lo stipendio di ruolo di L. 12.000 annue nette da R. M. con 4 aumenti di 1/10 e con diritto alle competenze accessorie (doppio mese a fin d'anno, doppio mese alla chiusura del bilancio indennità caro-viveri, riconoscimento parziale del servizio prestato in Istituti congeneri).

Età richiesta dai 30 ai 45 anni. Termine utile per la presentazione delle domande e documenti il 20 Agosto p. v. a ore 16 precise.

Le condizioni del concorso risultano dal programma pubblicato il 26 Giugno 1920, che verrà inviato a richiesta.

Società Anonima
Istituto V.to di Cambio il Liquidazione
VENEZIA

I Signori Azionisti dell'**Istituto Veneto di Cambio** in liquidazione sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 15 Settembre p. v. alle ore 1[illegible] in prima convocazione ed in seconda alle ore 15 del medesimo giorno in Venezia presso lo Studio del Rag. Mario Baldin, Campo Manin 4232, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Relazione dei liquidatori e dei Sindaci.**
2) **Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1919 - 1920.**

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare entro il 10 Settembre p. v. le loro azioni presso lo Studio del Rag. Mario Baldin.

Venezia, li 30 Luglio 1920.

I LIQUIDATORI
Rag. **Mario Baldin**
Avv. **Augusto Bonajuti**
Rag. **Giacomo Scar[illegible]**

Le rivolte dell'uomo

Quella a cui assistiamo, per nostra edificazione, non è la rivolta di alcune classi sopraffatte in confronto di altre così dette sopraffattrici o sfruttatrici: un medesimo lievito d'irrequietezza fermenta in tutti gli strati della presente società, che credono di trovare un sollievo al proprio tormento interiore nell'imputarne a qualcuno la causa.

L'umanità, passata non impunemente attraverso i regni del fuoco, ne esce smarrita, spogliata di quel bagaglio di nozioni, di massime, che stillate a goccia a goccia dalla sapienza delle generazioni, la aiutavano a sopportare i guai e le miserie di questa vita e a dimenticare il suo stato di schiavitù. Una calamità più lunga, più aspra, più diffusa di quante s'erano, a sua memoria, abbattute sopra di lei, l'ha costretta a consumare tutta in una volta la sua provvista di saggezza, ha esasperato il suo spirito di rassegnazione, ha messo a nudo gli istinti primitivi della belva in lotta contro il creato.

Dimenticando che la pazienza e la moderazione non sono una trovata dei filosofi, ma una necessità della vita, essa si rigira nel suo letto di spine, insofferente della giacitura che le permetteva di star meno peggio, e finisce col levarsi. Per non più dormire. Ed eccola dimenarsi per uscir della propria pelle, e abbandonarsi a una sfrenata sete di godere, senza riuscire, naturalmente a saziarla, anzi ammalando di idropisia, incontrando il limite, non nelle cose, ma nella sua stessa natura. Il parossismo del piacere si equivale al dolore; il piacere saziato partorisce la sofferenza d'un nuovo desiderio. L'uomo ne ha abbastanza di piangere e di meditare: or s'è fitto in capo che sia più agevol faccenda divertirsi. E nelle facce epilettiche si propaga la smorfia innumerevole.

Ma anche coloro che non identificano la gioia nella voluttà e la suppongono inerente a beni spirituali, privilegio esclusivo dell'uomo che li ha coniati per la propria elevazione e per il proprio tormento, anche costoro, invasi da subita fregola, si mettono ad arrancare affannosamente nella speranza di conquistarli in poco tempo, con la stessa prestezza con cui, in tempo di guerra, si accumulava una fortuna: dimenticando che la felicità è stata inventata per non essere raggiunta, e che essa concede all'uomo qualche soddisfazione solo in quanto, nel cammino, procede sempre davanti a lui con passo più spedito. Fino a quando la natura dell'uomo non si sarà evoluta verso quello stato (meno transitorio e meno contraddittorio dell'attuale) cui tende, all'uomo è negato afferrarla, o vederla più comodamente che a una svolta della strada.

In questo nuovo stato (fra quanti millenni?) l'uomo conseguirà il primo e il sommo dei beni, che è fonte di tutti gli altri: la libertà. Intanto, per accorciare il cammino, egli la cerca intorno a sè, e la chiede, più o meno imperiosamente, a quanti egli incontra, illudendosi che essi la celino nel fondo delle loro tasche.

E quando riesce a ghermire o a carpire quella cosa qualunque che, in quel dato momento ha il nome di libertà, si trova con le mani piene di mosche.

*

Eterno bambino, l'uomo, allorchè una sventura gli piomba sul capo, sente il bisogno di riversarne la colpa su Tizio o su Caio. Domani si mette in viaggio per una faccenda; si fa ammaccare in un infortunio; ed egli incolpa il negozio o la persona che per quello l'ha mandato.

Così ora del presente disagio, che tutti e ciascuno s'industriano ad aggravare, gli uomini improvvisamente consci e insofferenti, sono tratti a imputare o una classe o un regime o le istituzioni.

Stampa e governo fanno sovente appello, per ricondurre l'ordine fra le masse, a non so che disciplina civile, che non trova più eco nelle anime assordate dal rombo della propria follia. Ma quella che s'è perduta è la disciplina morale, quella che non tenendo conto del prossimo se non in quanto l'individuo ne ha bisogno, insegna a moderar le passioni e a cercare le soddisfazioni nello stretto ambito dell'Io. La vera morale è frutto dell'egoismo. Il genio umanitario ci ha guastato lo stomaco. La rivoluzione (che tutti temono senza avvedersi che è già un fatto) non è nelle chiassate di dieci scalmanati, nella prepotenza di quattro energumeni, nella violenza di qualche delinquente; si nel disorientamento delle anime, che perduto il freno di qualsiasi ordine interiore, si divincolano in preda a frenesia godereccia.

L'anarchia è già negli spiriti. Non è diversità di violenza fra chi prende a pugnalate il proprio destino nella persona dell'avversario politico, e colui il quale getta spensieratamente un patrimonio per ingraziarsi una reginetta dell'arte muta. Rinnegata l'esperienza delle generazioni, si tenta di rompere le catene poste alla nostra natura, ravvisandole in quelle leggi morali che altro non sono se non una conseguenza di quelle catene, un ripiego della saggezza. Si vuol ribellarsi a Dio, sostituirsi a lui; e si riesce soltanto a rientrare nella barbarie, per quella tendenza dell'istinto che riattira l'uomo verso il caos primordiale donde esso è uscito; tanto è vero che il sommo di qualsiasi piacere è uno stato d'incoscienza, è un ritorno all'atomo, un dissolvimento dell'anima individua nel Pan.

Questa rivolta interiore che si esprime nelle fogge più disparate e nelle crisi più impensabili, è un contrassegno delle età di decadenza; allorchè i postulati della civiltà, moneta logora a forza d'essere spesa, hanno perduto quasi tutto il loro valore.

Pochi sono gli uomini per i quali la civiltà è un sillogismo; per la maggior parte (quando non è un peso) essa è una fede. Se si consuma la fede, muore anche il mito che la sosteneva, si chiami esso dovere virtù monarchia, governo religione saggezza.

Siccome il mito è una finzione dell'uomo, colui che, invece di prendersela con sè medesimo, si ribella contro quel mito, somiglia molto a quel guerriero chè menava sciabolate contro la propria ombra.

Finchè il lottatore, avvilito, incapace di vivere senza quella illusione, la quale gli permetteva di portare il suo eterno fardello di dolore, si accinge con le proprie mani a rifabbricarsi un altro mito, plasmandolo nella creta medesima dell'antico.

E a servirlo.

GUIDO PUSINICH.

La Federazione delle organizzazioni professionali della polizia parigina ha tenuto ieri la sua assemblea generale, alla fine della quale ha deciso di trasformare le associazioni e le federazioni in Sindacati.

Bonomi illustra i compiti della commissione per l'ordinamento dell'Esercito

Roma, 31.

Alle ore 11 al ministero della guerra si è radunata la commissione di parlamentari, senatori e deputati, che l'on. Bonomi ha nominato in conformità al Decreto-legge 20 aprile, sull'ordinamento dell'esercito.

Il ministro Bonomi inaugurando i lavori ha anzitutto precisato i compiti della commissione la quale non è chiamata a dare da sola la soluzione tecnica dei problemi che si attengono all'ordinamento militare, ma deve variare e discutere i pareri dei tecnici e le soluzioni che le verranno prospettate dai corpi e dai consigli che hanno ufficio di studiare e proporre gli ordinamenti nuovi del nostro esercito.

Con ciò la commissione, la quale potrà chiamare dinanzi a sè tecnici ed esperti, assisterà collaborandovi alla valutazione dei dati e degli elementi che segneranno l'indirizzo dell'ordinamento nuovo dell'esercito e creerà nei due rami del parlamento una opinione ben preparata che gioverà alle successive discussioni di carattere politico.

Il ministro ha quindi illustrato tre elementi che debbono costituire le premesse agli studi dell'organizzazione militare. Il primo elemento si attiene all'orientamento ed agli atteggiamenti dell'ambiente esteriore.

E qui l'on. Bonomi ha indicate le incertezze dell'ora che non consentono previsioni sicure circa l'Europa di domani.

Il secondo elemento è economico e finanziario. E' necessario che ogni organizzazione militare debba essere commisurata alla potenzialità economica del paese per cui si debbono stabilire termini sicuri ed armonici tra spese ed apparecchio militare.

Terzo elemento riguarda le attitudini e le capacità del paese a prepararsi ed a perfezionare le energie della difesa. Occorre in questo campo una preparazione premilitare da farsi nella scuola e fuori della scuola, come sicuro avviamento alla nazione armata.

Circa questo avviamento il ministro ha constatata la evoluzione degli organi militari, evoluzione che non è soltanto inerente al progresso dello strumento tecnico. L'arma ha sulla trasformazione degli eserciti la stessa decisiva influenza che lo strumento di produzione ha nell'evoluzione sociale, ma deriva dal modificato rapporto tra gli eserciti permanenti e gli eserciti di guerra.

La guerra recente, anche per la sua eccezionale durata, ha sommerso gli eserciti preparati durante la pace nell'ondata immensa di tutto il popolo in armi.

Anche nel campo dei materiali bellici, i piccoli organismi militari sono quasi scomparsi di fronte ai miracoli giganteschi della mobilitazione industriale. Modificato il rapporto fra esercito permanente ed esercito di guerra, la nostra cura deve svolgersi sopratutto a quest'ultimo nel senso di poter organizzare tutta la nazione in armi. A questo indirizzo s'inspirano gli studi ed i tentativi recenti i quali mirano sia a fare dell'esercito permanente e sopratutto una scuola per le truppe e per i quadri, sia per fare di esso un nucleo saldo per la copertura del territorio durante la mobilitazione. Gli orientamenti della organizzazione militare futura debbono rivolgersi a questo fine e porre la nazione in grado di difendersi sè medesima con le proprie risorse. Preparare durante la pace la nazione armata non è preparare la guerra, ma assicurare il paese che esso potrà difendersi dalle aggressioni altrui e difendere con la propria esistenza il proprio diritto.

Perciò niuna democrazia, da quelle più imbevuta di spirito militare a quella più avviata a tipi sociali nuovi, come la Russia bolscevica, può rinunziare in questa ora storica, in cui il mondo sta per riassestarsi con nuovi dolori e nuove lacerazioni, alla propria difesa.

La commissione ha proceduto quindi alla nomina della presidenza nella persona dell'on. sen. Perla e dei due vice presidenti nelle persone degli on. Berenini e Ciuffelli.

Un salvataggio miracoloso dovuto al valore di un ferroviere

Ancona, 31

Giunge notizia da Castelplanio che, mentre il direttissio 71 proveniente da Trieste e diretto a Roma, percorreva il tratto tra le stazioni di Castelplanio e di Serra San Quirico, fu evitata miracolosamente una grave disgrazia.

Giocava sul binario un bambino di anni due, unico figlio di genitori coloni. Il macchinista Petrini, alla distanza di 200 metri, avvistava un qualche cosa che sembrava una pietra, ma a più breve distanza si accorse che si trattava di un bambino che piangeva, senza muoversi dalle rotaie.

Il bravo Petrini fece di tutto per fermare il treno che correva ad una velocità di 70 km., ma ogni sforzo sarebbe stato vano se il valoroso fuochista Catena Costante, anconetano, del deposito locomotive di Ancona, non fosse stato svelto, passando tra le banchine della locomotive, a saltare dalla macchina ed a gettarsi con grande suo rischio sopra il bambino per trarlo miracolosamente in salvo.

Un petardo nella cattedrale di Livorno durante la predica contro il divorzio

Livorno, 31

Verso le ore 20, mentre nella cattedrale il sacerdote prof. Gabbiati predicava contro il divorzio dinanzi ad un folto uditorio di fedeli e di curiosi, veniva gettato un petardo il cui scoppio provocava grande confusione e generava un po' di fuggi fuggi.

Il panico si propagava poi alla vicina via Vittorio Emanuele e subito i negozi si affrettavano ad abbassare le saracinesche, essendosi sparsa la voce di un grave attentato. In un attimo la folla che passava per la via si asserragliò nei portoni delle strade adiacenti.

Poco dopo la calma veniva ristabilita e la predica continuava senza altri incidenti.

Sembra accertato che un cittadino abbia sparato un colpo di rivoltella contro lo autore dell'insano gesto, però senza colpirlo. Sono stati operati alcuni arresti.

Uccide il seduttore a colpi di scure

Reggio Calabria, 31

Si ha notizia dalla vicina Filadelfia di Reggio Calabria, che tale De Cicco Francesco, reduce dall'America, cominciò a professare circa dieci anni or sono l'arte della magia ed acquistò subito grande rinomanza.

Ebbe a conoscere ed abboccarsi con una giovane contadina di famiglia e di fama intemerata, riuscendo con la sua arte a possederla.

La giovane, riavutasi dal momentaneo perturbamento, comprese tutto il danno che le aveva arrecato il De Cicco e volle vendicare il suo onore. Afferrata una scure, tirò con essa dodici violenti colpi al suo seduttore facendolo cadere al suolo cadavere.

Mentre la disgraziata donna veniva condotta alla questura per essere interrogata, una folla di gente fece ala al suo passaggio acclamandola con entusiastiche ovazioni.

La Borsa di Vienna e la Süd Bahn

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 31.

(E. C.) La direzione generale della Sud Bahn ha pubblicato in questi giorni la sua nota relazione dalla quale risulta che questa impresa versa in gravi difficoltà finanziarie e ha delle prospettive per l'avvenire molto incerte. Era pur noto a tutti che senza l'intervento poderoso dei governi d'Austria e d'Ungheria questa compagnia avrebbe dovuto entrare in liquidazione. Eppure ciò nonostante le azioni della Sud Bahn sono ancora quotate ad un corso elevato e da alcune settimane sono anzi in rialzo. Così per es. il 20 corrente le suddette azioni erano quotate a corone 840 mentre le priorità luglio 3 per cento sono salite a 1112 e quelle col tagliando aprile-ottobre sono quotate 3200 corone in meno. Le azioni sono dunque appena cento corone al di sotto dei titoli a priorità di primo rango; anche la sorte di queste ultime è molto incerta, tuttavia esse hanno maggiori probabilità di ricupero del capitale delle azioni comuni. Perchè mai si manifesta questo interesse vivace per titoli così incerti? Nessuno lo sa. Si suppone che vi sia un consorzio che spinga al rialzo; si afferma che si sarebbero fatti degli acquisti importanti per conto di interessati italiani e si raccontano tante altre storielle. In ogni caso si fa su questi titoli una speculazione sfrenata.

Le trattative fatte con *l'Office National de Paris* sono fallite causa l'atteggiamento negativo del Governo jugoslavo e per questo motivo la direzione generale fu impedita dal pubblicare i risultati particolareggiati dell'esercizio ed il conto profitti e perdite. Si parla di nuovo ed insistentemente del riscatto della linea Kufstein-Brennero per conto dell'Italia. La notizia appare fondata, perchè il possesso di questa linea darebbe all'Italia il dominio sulla linea che congiunge la sua rete con quella germanica. Per la Sud Bahn questa operazione sarebbe favorevole poichè attualmente essa resta interamente staccata dal resto della sua rete. Invece al Governo austriaco questo progetto non sorride punto per motivi politici. Forse la soluzione più radicale sarebbe quella di dare all'Italia oltre alla linea Kufstein-Innsbrück-Brennero anche quella Innsbrück-Arlberg-Bregenz. Si ritiene che qualora l'Italia avesse da impegnarsi a continuare il pagamento delle note annualità in oro che aveva a suo carico prima della guerra il Governo di Vienna vi darebbe la sua adesione.

Teatri e Concerti

MALIBRAN — Ancora un bellissimo teatro iersera per «Cavalleria» e «Pagliacci». Molti applausi e richieste di bis. Stasera alle ore 21 di nuovo «Cavalleria» e «Pagliacci».

ROSSINI. — Domani sera come abbiamo già detto, a questo teatro cominciano le gare per il campionato internazionale di lotta greco-romana.

TEATRO DI LIDO. — Ieri sera il pubblico accorse numerosissimo prodigando abbondanti applausi al bravo «Balbinot» con i suoi Fantocci parlanti, alla danzatrice russa «Alexandranowa» a a tutti gli altri artisti facenti parte dell'attraentissimo programma.

Stasera debutto delle divette «Marequita» e «Morenita».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «Anime gemelle» spettacoloso dramma passionale interpretato da Pepa Bonafè. Domani «I Briganti della Foresta».

S. Margherita. — «La Baronessa Daria» grandioso dramma con la celebre artista Gemma Stagno Bellincioni. Domani ripresa del «Diamante della morte».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della splendida film «Danza sull'abisso» con la graziosa Claretta Rosay e Guido Graziosi. Domani «La perla del cinema» con la diva Francesca Bertini.

Massimo. — «La Morte Rossa» primo episodio: «Il giuoco del destino»; imponente cinema-romanzo di strane avventure. Da domani «Il segreto dell'astronomo».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

BAGNI E VILLEGGIATURE

A Recoaro

Recoaro, 31

Coll'arrivo della Compagnia Tani, che ha incontrato un vero successo all'«Eden» Recoaro può dirsi al completo in tutto quanto gli viene richiesto dai forestiero.

Il solerte Commissario Regio, cav. Dr. Berti, ha curato in modo speciale la parte edile del paese. Abbiamo ammirato un elegante giardinetto adornato da una artistica fontana a getto continuo raffigurante «Nettuno». Le case ripulite nelle facciate, le strade spianate, le nuove costruzioni che sorgono ovunque sono indice di un risveglio che onora lo zelo dell'eg. funzionario il quale si è dato a tutt'uomo per ospitare i curanti nel modo più decoroso.

L'Impresa delle RR. Fonti ha inviato anche quest'anno il suo rappresentante del Consiglio d'amministrazione, sig. Gio. Batta Comaschi, vecchia conoscenza, il quale se ben meritarsi la stima e la simpatia di tutti i curanti per i suoi modi sempre improntati alla più corretta cortesia. Alla R.R. Fonti il pellegrinaggio dei forestieri è davvero numeroso. Il R. Stabilimento funziona in modo degno del suo chiarissimo Direttore, comm. prof. Lucatello, Rettore Magnifico della Università di Padova, assistito dall'eg. sig. dott. Dozzi.

La crisi dei trasporti fu risolta nel modo più sollecito e moderno. Eleganti autobus raccolgono i forestieri a Vicenza, a Tavernelle, e li portano al paese, contemporaneamente seguiti dai loro bagagli che trainati da un autocarro rimorchiato li raggiunge al loro arrivo.

L'elegante salone del R. Stabilimento è frequentato dai numerosi abbonati i quali sanno apprezzare le doti non comuni del vostro Maestro «Barcarol» direttore dell'orchestra che riscuote applausi ben meritati. Canti, suoni, danze, passeggiate, escursioni sono gli svaghi di questo secolare soggiorno sempre caro, sempre fra i più il preferito.

Sappiamo di continue prenotazioni presso gli alberghi

La stagione si presenta sotto i migliori auspici.

E' doveroso pertanto segnalare al pubblico l'attività del Comune, nella persona del suo R. Commissario cav. dr. Berti, e della Impresa delle R.R. Fonti che gareggiano in emulazione per rendere vieppiù ospitale questa ridente stagione climatica prealpina.

Vi manderò altre notizie.

Y.

Un colloquio con Cicerin

Il *Secolo* riceve da Mosca, giugno, dal suo inviato Luciano Magrini:

Due uomini egualmente bolscevichi, ma di opposto temperamento, occupano le più alte cariche del commissariato degli esteri: Cicerin, personificazione della semplicità, si occupa della politica estera all'estero, e Karakan, l'armeno dalle eleganze raffinate, si occupa della politica estera nei rapporti interni della Russia.

Cicerin, uomo di fanatica fede e di rigidi principii politici e morali, è un comunista intransigente. Appartiene con Trotzki alla tendenza sinistra del partito. Parecchi anni or sono ha rifiutato una vistosa eredità per mantenere intatti i suoi principii. Veste modestamente: si lava da sè stesso i piatti dei suoi frugalissimi pasti quotidiani; non di rado lo incontrate per le scale del ministero nell'atto di portare delle carte da un ufficio all'altro perchè non vuol farsi servire da nessuno. In qualunque ora di notte trovate Cicerin al commissariato degli esteri e tutti i funzionari del commissariato sono costretti a seguire le abitudini del loro capo. Di giorno Cicerin dorme: egli lavora regolarmente dalle sei di sera alle nove del mattino: segue con attenzione tutto quanto avviene nel mondo e compie nelle sue note diplomatiche frequenti esercizi di non comune abilità politica. Se gli chiedete un colloquio vi fissa un appuntamento per le due o per le tre di notte.

E' appunto alle due di notte, che egli mi ricevette nel suo ufficio di lavoro: una ampia stanza con tre tavoli colmi di carte e di giornali. Mentre discorrevo con Cicerin, un topo che pareva giuocasse in mezzo alla stanza con un giornale, attrasse per un momento la mia attenzione. Cicerin si volse, vide il topo che spaventato fuggiva e riprendendo la conversazione disse con un sorriso di dolcezza: «Povera bestia, anch'essa ha diritto di vivere!».

«Noi vogliamo dedicare le nostre forze alla riedificazione economica della Russia su nuove basi — mi disse Cicerin. — Non è colpa nostra se per difenderci dall'attacco della Polonia dobbiamo continuare la guerra. Noi credevamo che la pace ci consentisse di preparare nell'interesse di tutti le materie prime delle quali l'Europa ha bisogno, ma non possiamo accingerci a questa impresa quando la guerra assorbe tutti i superstiti nostri trasporti e tutte le nostre energie. Credo che gli Stati europei, eccitando la Polonia alla guerra e rifornendola di armi e di munizioni, agiscano contro gli interessi dei loro popoli. Noi speravamo che il governo italiano assumesse un'attitudine più netta in favore della ripresa delle relazioni con la Russia, invece il governo italiano non si separa dalla politica dell'Intesa, ed invia in Polonia materiale da guerra ed aeroplani. Tra la Francia e l'Inghilterra le divergenze sono così grandi che non è possibile nasconderle. L'Inghilterra aveva concluso con Krassin un accordo per il trasporto di una parte dell'oro russo nelle banche inglesi a titolo di pegno delle future operazioni commerciali. Il governo francese si è opposto, l'Inghilterra ha capitolato e le trattative per la ripresa delle relazioni commerciali si sono arenate. Quanto all'Italia non vedo quali ostacoli possano opporsi alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia. Fra giorni partirà per l'Italia una delegazione delle cooperative russe. Come sapete, in Russia le cooperative sono un organo di distribuzione del governo soviettista il quale ha il monopolio di tutto il commercio con l'estero. Appena riprese le relazioni provvederemo ad inviare in Italia le quantità di grano disponibili nella Russia meridionale, grano del quale noi non possiamo servirci per l'alimentazione delle nostre popolazioni per la mancanza di trasporti.

— Dove si trova questo grano ed in quale quantità?

— Attualmente si trovano disponibili per l'esportazione seicentomila pur (cioè diecimila tonnellate) di grano del Kuban. Noi chiediamo all'Italia di aiutarci e ci si aiuta facendoci ottenere la pace, mandandoci macchine per la nostra industria e sopratutto locomotive e pezzi di ricambio per la riparazione dei nostri trasporti.

Poi Cicerin passò a parlarmi, non senza un senso di irritazione, dei lettoni, dei lituani e dei giapponesi.

«Le trattative di pace con la Lettonia procedono lentamente. La delegazione lettone è molto ostinata per ogni piccola cosa: vuole ad ogni costo annettere alla Lettonia parti del territorio russo. Segni evidenti dimostrano l'esistenza di relazioni intime tra il governo polacco ed il governo lettone il quale insiste per ottenere un territorio russo allo scopo di proteggere il fianco dell'armata polacca. Anche la Lituania è dominata da tendenze imperialiste. Essa chiede con insistenza certe parti dei territori di Grodno, di Vilna e di Minsk abitate da popolazioni bianco-russe. Di fatto tali territori sono attualmente occupati dall'armata polacca, ma per principio non possiamo consentire a cedere territori abitati da russi. Con la Finlandia abbiamo cominciato il 10 giugno le trattative di pace a Dorpat. I nostri rapporti col Giappone sembrano nuovamente destinati ad oscurarsi. Abbiamo riconosciuta la indipendenza della Siberia orientale che ha costituito uno stato neutro, libero ed indipendente, nella vasta regione che va dal lago di Baikal al Pacifico. Alla testa di questo stato, che ha una propria armata, si trova un governo molto radicale ma non socialista perchè riconosce la proprietà privata. Ebbene il governo giapponese invia continuamente, non sappiamo a quale scopo, rinforzi ed artiglierie in questo nuovo stato violandone la neutralità forse col proposito di meditare qualche aggressione contro di noi. Per ciò che riguarda la situazione della Turchia mi limito a dirvi che seguiamo con grande simpatia la lotta del popolo turco per la sua indipendenza».

LUCIANO MAGRINI.

L'ex Re Ferdinando ritorna in possesso del suo patrimonio

Londra, 31

L'ex Czar Ferdinando di Bulgaria potrà ormai abbandonare l'orticello ed il frutteto in Ungheria dove si era rifugiato per mancanza di denaro. Il Re Ferdinando aveva depositato prima della guerra in Inghilterra 400 mila sterline. Su questo patrimonio era stato posto il sequestro, come a tutti i beni appartenenti a sudditi nemici. Per decisione del tribunale inglese il 20 luglio 1919 questi beni erano stati incamerati.

L'ex czar Ferdinando interpose appello ed ha ottenuto il successo; infatti la Corte d'appello, considerando che questo capitale rappresentava una parte del patrimonio della famiglia dei Borboni, ha dichiarato che dovesse esser ritenuto come proprietà personale del Re Ferdinando ed ha dato quindi ordine che gli venisse consegnato.

La "giornata rossa,, a Bologna

Bologna, 31

Dopo il comizio preparatorio di ieri sera, si è iniziata stamane, senza incidenti, al suono della campana del Podestà, la giornata rossa organizzata dal partito socialista allo scopo di concorrere mediante l'offerta d'una giornata di paga alla spesa per la prossima pubblicazione del quotidiano socialista «La Conquista».

Misure precauzionali sono state prese dalle autorità pel mantenimento dell'ordine.

La città è tranquilla.

La sistemazione della Livenza

e dei suoi affluenti di sinistra

Il progetto di legge presentato in questi giorni alla Camera dei Deputati dal Ministro dei LL. PP. on. Peano, d'accordo col Ministro del Tesoro On. Meda, ed autorizzante la spesa di 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza, e suoi affluenti di sinistra, interessa tre provincie, undici comuni, una zona di territorio della superficie di circa 30.000 Ettari, e rappresenta un provvedimento che merita di essere segnalato sopratutto perchè se vi fu una causa occasionale a provocarlo (la disoccupazione) essa serve in questo caso a dare compimento ad un'opera vivamente desiderata, e per la quale esistono studi e progetti di dettaglio eseguiti con diligenza ed amore da privati e dagli uffici tecnici governativi, nel corso non breve di questi ultimi tre lustri.

Sarà quindi un caso tipico, e purtroppo non comune, di denaro speso bene e ponderatamente.

Il problema da risolvere è semplice e chiaro:

Sottrarre tutto il territorio in sponda sinistra del Livenza, dalla ferrovia Pordenone-Casarsa alla laguna, dalle innondazioni di questo fiume, innondazioni che traggono essenzialmente origine da due fatti diversi. Uno, di carattere generale, è il rigurgito che le piene provocano sugli affluenti, ed in special modo sui due fiumi «Fiume» e «Sile», che, essendo alimentati dalle risorgive della Meduna e del Cellina, ed avendo un bacino imbrifero limitato, sarebbero non solo inoffensivi, ma potrebbero servire da colatori dei terreni circostanti, se il loro regime non fosse enormemente perturbato dall'invasione delle acque del Livenza.

Il secondo, di carattere tutt'affatto particolare, è l'insufficienza dell'alveo del Livenza, il quale in caso di forti piene rifiuta fino a 300 mc. d'acqua al minuto secondo, attraverso ad uno sfioratore naturale, lungo circa m. 300, ed esistente in sponda sinistra, poco a monte della strada provinciale Motta-Annone. Questa fiumana, nota da secoli col nome di *Borida*, allaga periodicamente, ad intervalli che purtroppo vanno facendosi sempre più brevi, una vasta distesa di terreni sui quali ogni anno si semina senza la speranza di poter raccogliere, (e dove pur sorgono delle case nelle quali gli abitanti debbono spesso rifugiarsi al primo piano ed attendere d'essere riforniti di viveri, e non senza pericolo, con le barche); invade quindi le paludi di S. Stino e Concordia; e finalmente molto lentamente si scarica, a mezzo del fiumicello *Loncon* e del canale *Maranghetto*, nel Lemene e nel grande canale lagunare «Nicesolo».

Questo secondo fatto, appunto perchè particolare ed impressionante, è stato oggetto dei primi studi compiuti dal 1906 al 1912 dagli ingegneri Soldati e Del Pra i quali proponendosi di conseguire la bonifica delle Paludi sopra indicate (della superficie di oltre 10.000 ettari nella sola parte a valle della ferrovia S. Donà Portogruaro) proposero di disciplinare questa fiumana dalla sua origine fino al Nicesolo, regolando opportunamente lo sfioratore naturale esistente sul Livenza. Tale soluzione, di minimo lavoro, collegata essenzialmente alla più sollecita esecuzione della bonifica delle paludi, venne in seguito sostituita con altra suggerita dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale deliberò di sistemare l'alveo del Livenza in modo radicale, e tale da permettere il contenimento totale delle piene, con conseguente chiusura dello sfioratore soprarricordato.

Il lavoro cresceva così di mole. Venne timidamente iniziato, ma non tardò ad arenarsi di fronte alla insufficienza dei mezzi economici messi a disposizione; ed intanto il Borida dominava, come domina tuttora, e le bonifiche dovettero attendere il loro compimento.

L'attesa però non fu sterile poichè nel frattempo il programma andò estendendosi e perfezionandosi, ed ora esiste, ed è pronto per la esecuzione, un progetto completo di sistemazione di tutta la zona in sponda sinistra del Livenza, dalla ferrovia Pordenone-Casarsa alla laguna, progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Treviso per iniziativa del benemerito Magistrato alle acque, e predisposto in base ai seguenti criteri:

1) Sistemazione generale del fiume Livenza per renderlo atto a contenere le proprie piene, e successiva chiusura dello sfioratore dal quale, come si è ripetuto, ha origine il Borida.

2) Sistemazione del fiume Loncon fino al Nicesolo, con capacità d'alveo tale da permettere non solo di scolare le acque del proprio bacino, ma pur anco di ricevere, nella parte inferiore, quelle dei fiumi Sile e Fiume e delle altre piccole roggie che scorrono nell'attiguo territorio.

3) Costruzione di un nuovo canale che colleghi al Loncon questi fiumi e queste roggie, e chiusura dell'attuale loro scarico in Livenza.

4) Arginatura del fiume Loncon nella zona palustre, in modo da impedire l'espandersi su questa delle acque di piena.

I risultati che si attendono da tali lavori sono evidenti e tali da giustificare l'ansiosa aspettativa delle popolazioni interessate: Anzitutto il *Fiume* ed il *Sile* sottratti all'azione perturbatrice del Livenza avranno le piene abbassate di parecchi metri, con immenso vantaggio per i territori dei Comuni superiori alla linea dello sfioratore; saranno evitati gli allagamenti prodotti ora dal Borida nei Comuni della zona media; infine sarà possibile provvedere immediatamente alla bonifica delle paludi della zona inferiore. Vantaggi quindi immediati e vantaggi futuri molto prossimi.

Un tale progetto, che, aggiornato coi prezzi odierni, importa appunto la spesa dei 65 milioni di cui la legge presentata alla Camera il 26 Luglio u. s., e richiedente un vasto impiego di mano d'opera, non poteva giacere inerte e trascurato al momento presente in cui preme ed urge il problema della disoccupazione nelle terre invase, epperciò le pubbliche amministrazioni interessate, validamente sorrette dall'appoggio della rappresentanza parlamentare e dagli Uffici tecnici del R. Magistrato alle acque e del Genio Civile, iniziarono opera sollecita e volonterosa per ottenere che questo frutto così perfettamente maturato, cadesse al primo urto di una azione persuasiva verso il Governo.

Una prima riunione tenuta in Venezia il 5 Luglio u. s. per iniziativa del Presidente della deputazione provinciale di Venezia comm. Chiggiato e dell'On. Trentin, ebbe unanime consenso, e servì a preparare il terreno per le pratiche che si svolsero in Roma nei successivi giorni 24 e 25 dello stesso mese.

A Roma intervennero i rappresentanti di tutti i Comuni, con a capo il Comm. Chiggiato Presidente della deputazione provinciale di Venezia, ed assistiti dagli Ingegneri Del Pra ed Aprilis, i rappresentanti del Magistrato alle acque del Genio Civile di Venezia e di quello di Treviso, e furono accolti dagli On. Luzzatti, Trentin, Gasparotto, Cirlani, Frova, Ciccotti, Cappellotto, Corazzin. In una adunanza di Roma e presieduta dall'on. Luzzatti, il Comm. Chiggiato, l'on. Trentin e l'Ing. Del Pra illustrarono lo scopo e la importanza dell'azione che si stava per iniziare mentre il Cav. Valdia, rappresentante del Magistrato alle acque, precisava i termini del progetto, ed i mezzi che gli Uffici tecnici governativi ritenevano necessari per la sua attuazione.

La causa era troppo giusta, le idee erano troppo chiare, ed i dati di fatto troppo precisi, perchè l'on. Luzzatti non sapesse con la sua parola elevata e persuasiva ottenere l'adesione dell'On. Ministro dei lavori pubblici, nel successivo ed immediato convegno, al quale presenziavano pure il sottosegretario ai LL. PP. e l'on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, che ebbe calde parole di appoggio alle richieste della Commissione.

La mattina dopo per volontà dell'Onor. Peano, che si impegnò di presentarlo alla approvazione della Camera prima delle prossime vacanze estive, era già pronto il progetto di legge per assegnare alle opere di sistemazione del Livenza, e suoi affluenti di sinistra, i richiesti 65 milioni, distribuiti in 5 esercizi a partire dal 1920-21, ed il Ministro del Tesoro On. Meda assicurava la Commissione del suo assentimento.

E così fra breve potrà avere inizio la esecuzione di un'opera che sarà di immenso vantaggio per i nostri paesi, di utile per lo Stato, di grande sollievo alla dolorosa disoccupazione che affligge queste terre devastate dal nemico.

Per la sistemazione del territorio

tra Lemene e Livenza

Roma, 31

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano per l'autorizzazione della spesa di 65 milioni di lire per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

La relazione che precede il disegno di legge dice che la vasta zona di territorio compresa fra la Livenza e il Lemene, è soggetta ad estesissimi allagamenti e che i provvedimenti richiesti con disegni di legge, salvano oltre 30 mila ettari di terreno che si trovano nella condizione di perdere i propri prodotti nella parte più elevata soggetta a coltura.

La consegna della Croce di Guerra

alla città di Bassano

BASSANO.

Oggi è stata consegnata solennemente la croce di guerra alla città di Bassano che durante la guerra è stata colpita da oltre 2600 granate e da oltre 500 bombe. La città di Vicenza, Schio e Thiene avevano inviato le loro bandiere decorate al valore.

Assistevano alla cerimonia il generale Giardino, comandante dell'armata del Grappa, il generale Cattaneo comandante il corpo d'armata di Verona, in rappresentanza del ministro della guerra, l'on. Zileri in rappresentanza della Camera, altri deputati, il prefetto, tutte le autorità locali, le associazioni ed una immensa folla. Un imponente corteo ha percorso la città imbandierata. Al teatro hanno parlato il generale Giardino ed il generale Cattaneo, il quale ha consegnato la croce di guerra, al prefetto comm. De Peoni.

E' stato letto un telegramma dell'onor Giolitti nel quale è detto: «Onorando il meraviglioso esercito dei soldato italiano sul Grappa si onorano le più pure, le più profonde virtù della nostra razza. Esse anche sono necessarie oggi per tenacemente resistere per saldamente ricostruire. Il governo invia il suo plauso e l'espressione della sua ammirazione reverente».

Infine hanno parlato il sindaco di Vicenza e il commissario di Bassano.

La cerimonia si è chiusa con inni e canti patriottici.

Consiglio Provinciale di Belluno

Belluno, 31

Per il disposto dell'art. 235 della legge comunale e provinciale, il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto lunedì 9 agosto p. v. alle ore 13.30 in sessione ordinaria.

Una ascensione ardita

La parete meridionale del monte Schiara, dopo nove ore di faticosa e difficile scalata, è stata vinta per la prima volta dal tenente Zacchi Luigi e dall'alpino Giovanni Olivotto del 7.o regg. alpini.

Ai valorosi arditi della montagna le nostre congratulazioni.

Pro scuola di disegno

Abbiamo ieri accennato ad una cospicua elargizione pro scuola di disegno da istituirsi a Polpet di Ponte nelle Alpi. Occorre rettificare che detta scuola non verrà a sorgere a Polpet, bensì a Capo di Ponte, ove il cons. prov. sig. Pietro Bortoluzzi, completando l'atto munifico dei coniugi signori Coltarini, ha posto gratuitamente a disposizione di quel Comune i locali necessari per la scuola in parola.

Al Varietà. — Domani sera al Varietà secondo debutto della compagnia di prosa e di canto con le maschere di Fortunello e Cagnara, diretta da Aldo Martinengo, con Cagnara e Fortunello in viaggio. Precederà uno spettacolo di prosa e di canto eseguito da Amelia Valery, Aldo Martinengo, Bruna Hesperia ed Amelia e Renato Valery.

Lunedì la stessa compagnia, sempre alle 21.30, terrà altro interessante spettacolo.

Estrazione Lotto - 31 Luglio 1920

VENEZIA	18	85	66	70	17
BARI	52	46	36	79	24
FIRENZE	56	12	43	47	3
MILANO	48	18	50	63	12
NAPOLI	25	37	57	62	81
PALERMO	49	20	7	47	62
ROMA	11	9	66	10	47
TORINO	56	6	2	28	21

Tendopoli degli studenti d'Italia

Le iscrizioni al primo periodo di Tendopoli nel cuore delle Dolomiti organizzata dalla «Sucai» hanno dovuto essere chiuse per esuberanza di iscritti. Sono ancora aperte le iscrizioni al 2.o periodo 14-22 agosto.

Gli studenti provenienti dalle Università o Scuole Superiori di Bologna, Cagliari, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Siena, Torino, Urbino Venezia, raggiungeranno l'Alto Adige in diversi scaglioni, nei giorni tre, quattro, cinque agosto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale.

1. Marcia «Italia» Minoliti — 2. Waltzer «I Pattinatori» Waldteufel — 3. Sinfonia «I Vespri siciliani» Verdi — 4. Atto I. (parte II) «Aida» Verdi — 5. Entrata degli Dei nel Walhalla «Oro del Reno» Wagner — 6. Mazurka «Bella» Coop.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 DOMENICA (214-153) — S. S. Vergini Fede, Speranza e Carità.

2 LUNEDI' (215-152) — S. Alfonso de' Liguori.

Sole leva alle 5.56, tramonta alle 20.36 — Luna tramonta alle 7.28, leva alle 21 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.15 e 18.20; alta 13; tra le 5.30 e le 7.30 bassa notevole sulla laguna — Ieri 31, temperatura massima, a Venezia 27.8, a Lido 26.1; idem minima, a Venezia 17.8, a Lido 19 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759 — Il tempo tende a perturbamenti temporaleschi — I corsi di acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 656.

La signora Nelda Blasi ha acquistato il quadro «Dalie» di Enrico Lionne e il bronzo «La freccia» di Amleto Cataldi.

Oggi dalle ore 16.30 alle 18 la Banda Municipale svolgerà nel parco dell'Esposizione, il seguente programma musicale:

1. Marcia — 2. Bayer Waltzer «Die Puppenfee» — 3. Verdi, Sinfonia «La Forza del Destino» — 4. Mascagni, Parte II. «Cavalleria Rusticana» — 5. Palloni, «Oh che matta» Mazurka.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il signor Burton Holmes ha acquistato la pittura a tempera di G. Miazzo «La porta dell'Infinito». L'Hotel Terminus la pittura a tempera di A. Cavallini «Canale».

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle ore 10 alle 16. L'ingresso è gratuito.

Chiusura della Mostra d'Arte Antica

in Palazzo Reale

Come già fu annunciato, oggi domenica, 1. agosto è l'ultimo giorno in cui resta visibile la «Mostra d'Arte Antica» che tanto interesse ha suscitato nella cittadinanza e nei forestieri.

Per tutto il mese di agosto le splendide sale della Bibboteca Sansoviniana resteranno chiuse per l'allestimento di una nuova Mostra pure d'interesse artistico.

Il biglietto di ingresso per questa ultima giornata di visita è fissato in lire 1. Orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Ingresso dalla Piazzetta di San Marco, dal portone della Biblioteca Sansoviniana.

Una cospicua elargizione

per il restauro della Cappella del Rosario

Il Consiglio di Amministrazione della Società Veneziana per l'industria delle conterie ha testè deliberato di concorrere con la somma di lire 10 mila, nel restauro del monumento commemorativo della battaglia di Lepanto, il quale, com'è noto, fu destinato anche a celebrazione delle gloriose gesta navali della nostra guerra recente.

Il Presidente della Società stessa, comm. Luciano Barbon, nel dare comunicazione all'on. Senatore Molmenti, che presiede il Comitato dei restauri, di così cospicua e generosa offerta, volle aggiungere un suo contributo personale di lire 1000, rivolgendo agli iniziatori e agli esecutori dell'opera le più alte e degne parole di consentimento.

Il nobile esempio che dalla Società Veneziana delle Conterie e dal comm. Luciano Barbon viene dato a quanti amano la conservazione delle nostre tradizioni d'arte, di storia e di fede, non ha bisogno di essere segnalato con esuberanza di commenti. Esso parla da sè, come un civile ammonimento di cui dovrebbesi intendere ed ascoltare il linguaggio.

Intanto, per merito della importante donazione, gli artefici che da lunghi anni prestano l'opera loro nella rinascita del monumento glorioso, potranno proseguire tranquillamente sull'ardua strada intrapresa, senza la minaccia, che era pur ieri imminente, di veder chiudere per mancanza di mezzi le porte del cantiere di restauro.

La ricostruzione dell'altare di Girolamo Campagna continuerà alacremente per merito di una Società industriale che alle nobili tradizioni degli antichi mercanti di Venezia associa, per virtù specialmente di un uomo, le benemerenze più alte verso le memorie della patria e le glorie dell'arte.

Il Comitato ringrazia col nostro mezzo i generosi donatori, e noi ci associamo cordialmente a testimonianza della riconoscenza cittadina.

Nel 20 anniversario

della morte di Re Umberto

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«*A S. E. Ministro Real Casa - Roma.* — In questo mesto anniversario Venezia rinnova l'omaggio d'un reverente pensiero al la memoria del magnanimo Re Umberto I. Prego la E. V. di voler rendersi interprete presso S. M. il Re dei sentimenti di questa Città. Ossequi. — *Regio Commissario Vitelli*».

«*Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre - Roma* — Prego V. E. di voler manifestare a S. M. la Regina Madre i sentimenti coi quali Venezia rivolge oggi memore reverente saluto alla tomba augusta del Re buono il cui ricordo permane vivissimo nel cuore degli Italiani. Ossequi. — *Regio Commissario Vitelli*».

Sono pervenute le seguenti risposte:

«*Commissario Venezia.* — I sentimenti gentili di cui Ella si è resa interprete in questo giorno sono giunti molto graditi a S. M. il Re che vivamente ringrazia. — *Mattioli, Ministro della Real Casa*».

«*Regio Commissario - Venezia.* — Sua Maestà la Regina Madre ringrazia con cuore riconoscente la cittadinanza di Venezia della sua parola di affettuosa condoglianza nel mestissimo anniversario e del ricordo vivo e costante che essa conserva del compianto sovrano — D'ordine il Gentiluomo di Corte di servizio: *Capranica del Grillo*».

Per la costruzione di case nel nuovo quartiere

di Porto Marghera

Nell'intento di affrettare l'inizio della fabbricazione di case per operai ed impiegati nel nuovo quartiere urbano che sta per sorgere accanto alla Zona per industrie a *Porto Marghera*, la Società «Porto Industriale di Venezia» ha deliberato, a favore dei costruttori, un premio di incoraggiamento di L. 500 per ciascuno dei primi cento ambienti abitabili che saranno costruiti.

Laurea

Sostenendo la tesi sulle otto ore di lavoro si è laureato alla Scuola Superiore di Commercio il rag. Carlo Zini, conseguendo con brillante votazione il titolo di dottore in scienze commerciali.

Una seduta per l'Arsenale

Venerdì alla Camera di Commercio si è riunito il Comitato di agitazione per l'Arsenale di Venezia. Presiedeva, in rappresentanza del Commissario Refio, il comm. Saccardo; fra i presenti notiamo il comm. Cavalieri, vice-presidente della Camera di commercio, l'ing. Radaelli, il prof. Marinoni, l'ing. Cavizzago, il prof. Donati, il rag. Ravanello, il sig. Lionello, il sig. Garbizza, i rappresentanti della stampa.

Il presidente dà comunicazione del seguente telegramma col quale il Ministro della Marina ha risposto alle ultime sollecitazioni fattegli a favore degli operai avventizi:

«Licenziamento operai giornalieri preavvisato dal due giugno, quindi al 31 luglio già trascorsi due mesi. Indennizzi cospicui concessi per licenziamenti più che sufficienti per fronteggiare prevedibile disoccupazione due mesi. Comunque provvedimento avendo carattere generale per tutti gli operai marina e stabilimenti guerra impossibile qualsiasi proroga. — Sechi».

Il Comitato prende atto di questa risposta del ministro, nella quale — come rilevano il prof. Marinoni, il sig. Talamini, il rag. Ravanello, il sig. Lionello ed altri — non si mostra di tenere alcun conto delle speciali condizioni di Venezia in confronto delle altre città, per le quali, mentre a Napoli, alla Spezia, a Taranto, gli operai licenziati dagli arsenali potranno facilmente trovare impiego, anche in meno di due mesi, questo sarà praticamente impossibile a Venezia.

Quindi: da un lato il Comitato di agitazione appoggerà moralmente ogni iniziativa che abbia per fine di conservare organicamente unita la maestranza licenziata dall'Arsenle, ma dall'altro farà il possibile per promuovere l'intervento delle rappresentanze cittadine affinchè il Governo abbia ad attuare dei provvedimenti rivolti a conservare più che è possibile la maestranza nell'Arsenale stesso.

[Su] proposta del comm. Cavalieri, si incaricano alcuni dei presenti di compiere nel più breve tempo possibile le pratiche necessarie a questo scopo.

Un catenaccio sui fiammiferi

e sulle carte da giuoco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale N. 11527 con cui la tariffa di vendita al pubblico dei fiammiferi viene così modificata dal giorno 1 agosto 1920:

Fiammiferi di cera — Tipo N. 1: da L. 0.15 a L. 0.20 la scatola di 30 cerini usuali. Tipo N. 2 e 3: da L. 0.30 a L. 0.35 la scatola di 70 cerini usuali. Tipo N. 4, 5 e 6: da L. 0.40 a L. 0.45 la scatola di 110 cerini usuali.

Fiammiferi paraffinati (Svedesi) — Tipo N. 1: da L. 0.16 a L. 0.20 la scatola di 40 pezzi. Tipo N. 2: da L. 0.20 a L. 0.25 la bustina di 28 pezzi. Tipo N. 3: da L. 1.00 a L. 1.20 la scatola di 200 fiammiferi da camera. Tipo N. 4: da L. 0.60 a L. 0.80 la scatola di 30 fiammiferi contro-vento.

Fiammiferi di legno solforati — Tipo N. 1: da L. 0.025 a L. 0.05 ogni astuccio di 15 legnetti. Tipo N. 2: da L. 0.05 ogni astuccio da 80 legnetti al L. 0.15 ogni due astucci. Tipo N. 3: da L. 0.10 a L. 0.15 ogni busta o gamella di 75 legnetti. Tipo N. 4: da L. 0.20 a L. 0.25 la busta o gamella di 150 legnetti. Tipo N. 5: da L. 0.10 a L. 0.15 ogni scatola di 50 legnetti. Tipo 6: da L. 0.15 a L. 0.20 il bossolo di 75 legnetti. Tipo N. 7: da L. 0.25 a L. 0.30 il bossolo di 150 legnetti.

I tipi: N. 1 di fiammiferi di cera e N. 1, 2, 5, 6, 7 di fiammiferi di legno saranno venduti al pubblico sino ad esaurimento delle attuali scorte.

Con D. M. n. 11327 del 19 luglio u. s. e con decorrenza da 1 agosto corr. vengono apportate modificazioni sui prezzi di vendita al pubblico delle carte da giuoco.

Il nuovo prezzo per ogni mazzo deve risultare dalla fascetta che lo avvolge, e comunque ogni rivenditore è stato fornito della nuova tariffa, dalla quale ogni interessato potrà desumere eventuali notizie di controllo.

Sindacato Economico Ferrovieri

Il Consiglio sezionale di Venezia del Sindacato Economico Ferrovieri, riunitosi la sera del 30 luglio 1920, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa conoscenza della disposizione impartita dalla locale Direzione Compartimentale circa la riduzione e successiva soppressione del compenso di diaria stabilito per gli agenti residenti in località poste sulle linee Schio, Vicenza, Padova, Venezia, Ala, Peri, tenuto conto che l'applicazione della disposizione stessa apporterà indubbiamente un grave dissesto al bilancio domestico; considerato che il compenso in questione veniva mantenuto per le speciali condizioni in cui trovansi le località suesposte, condizioni queste che tuttora persistono, richiedono che il compenso di diaria e premio trimestrale venga mantenuto in vigore, per lo meno fino all'attuazione delle nuove tabelle organiche.»

Tale ordine del giorno venne votato in seguito ad una viva agitazione manifestatasi fra i soci, agitazione che andrà intensificandosi qualora la disposizione non venisse revocata.

L'agitazione dei camerieri

in via di componimento

Nell'assemblea tenutasi stanotte alla Camera del lavoro dal personale della mensa, che finì alle due e mezza di notte, l'inviato della federazione propose alla approvazione i risultati delle trattative corse coi proprietari.

Sulla questione dei camerieri d'albergo e di ristorante la vertenza può dirsi risolta, avendo i proprietari concesso al personale dipendente gli aumenti di paga quasi nella misura da essi richiesta.

Resta in discussione la questione degli aumenti e relativi arretrati ai camerieri di caffè e bars per cui le trattative fra i proprietari ed i dipendenti ancora continuano.

In merito a questo secondo punto, la assemblea di classe si riunirà per pronunciarsi martedì venturo.

L'assemblea della Cooperativa "Venezia"

Oggi ha luogo alle ore 9.30 l'assemblea della Cooperativa, al Teatro «Rossini» gentilmente concesso.

Potranno prendere parte alle deliberazioni dell'assemblea solo i soci che nel termine prescritto avranno versato alle Banche i 5 decimi delle Azioni o la totalità del numero delle sottoscritte.

La esecuzione delle canzonette

Domani sera, alle 10, nel Salone del Grande Stabilimento Bagni al Lido, verranno eseguite le canzonette premiate al recente concorso indetto dal Comitato cittadino per Venezia.

Verranno eseguite le tre canzoni premiate e cioè: «E' primo amor», versi di Ettore Bogno, musica di Alvaro Neri; «La to canzon», versi di Guido Merta e musica di Incognitus; «Fermo là», versi di Silvio dal Fabbro, musica di Ludovico Gelmetti.

Quindi quelle ritenute degne di audizione: «L'amor a Venezia», versi di Bepi Larese, musica (pseudonimo: Vola canzon); «Quel certo che...», versi di Eugenio Genero, musica (pseudonimo: Ve piasela?); «La to canzon», versi di Guido Morta, musica di Alberto Cals de Pierlas.

Le canzonette saranno cantate dalla soprano Alba di Marzio e dal tenore Galliano Bondois. Accompagnatore al piano il maestro Ettore Zardo con quintetto d'archi.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 3.

Il convegno dei cacciatori veneziani

Nella ridente Fusina si radunarono domenica scorsa, parecchi cacciatori per festeggiare l'apertura del nuovo anno venatorio. Nella mattinata venne eseguito il tiro al *piattello* a cui presero parte parecchi soci.

Alle dodici precise con ben cinquanta coperti ebbe inizio il pranzo. Allo spumante parlarono il presidente dott. Francesco Zanotto ed il segretario sig. Drudi Giuseppe.

La Bucintoro vince il campionato d'Italia

Ieri ebbero luogo a Como i Campionati italiani di canottaggio, eliminatori dei campionati mondiali olimpionici da corrersi ad Anversa. La nostra «Bucintoro» nella gara seniorres in outriggers a quattro, tra nove società concorrenti, le migliori d'Italia, giungeva splendidamente prima distanziando di 11 secondi «Lario»; 3.o Capodistria.

L'equipaggio dei fratelli Fabbiano, Giovanni Scatturin, Aldo Bettini, timoniere De Filippi che a Venezia la scorsa settimana aveva brillantemente vinto il primo premio, riafferma oggi il suo primato conquistando per la seconda volta la Coppa della Regina, proclamandosi Campione d'Italia. La notizia della vittoria, pervenuta ieri sera telegraficamente nella sede della «Bucintoro» ha suscitato entusiasmo fra i soci ed amici accorsi poichè essa prelude all'incarico che verrà dato alla «Bucintoro» di difendere i colori italiani alle Olimpiadi di Anversa.

Il Plebiscito per Fiume

7580 firme

In questi giorni la vita di Venezia palpita per Fiume. Anche ieri grande concorso di cittadini per apporre la firma e per offrirsi alla propaganda. Pubblicheremo nel prossimo numero l'elenco dei negozi e quello dei propagandisti.

Piccola cronaca

Ciottoli Giovanni abitante in Cannaregio n. 3532, ha denunciato alla P. S. di quel sestiere che da ignoti ladri introdottisi nella sua abitazione, fu derubato di un orologio marca «Longines» con catena d'oro, del valore di L. 500, che teneva nella tasca del gilet, appesa all'attaccapanni in cucina. Si fanno ricerche.

★ L'altra notte, non si sa l'ora, i ladri manomisero una grande cassa in una peata ormeggiata a una riva prossima allo stabilimento vetrerie e cristalli della ditta Maffioli rubandovi specchi per un valore non precisato.

La ditta Maffioli, danneggiata, fece denunzia all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato indagini.

★ Gli agenti investigativi di Castello, trassero in arresto tal Dittura Pietro di Pietro, trentaquattrenne abitante in quel sestiere n. 221, calzolaio, perchè ritenuto responsabile del furto di uno sciallo in danno di certa Piran Amalia esercente una trattoria in quel sestiere.

★ Ieri sera verso le ore 21, le guardie regie di servizio in Piazza S. Marco, arrestarono per porto abusivo di rivoltella, certo Armani Antonio di Vittorio, facchino, abitante in Calle dell'Aseo in Cannaregio.

Stanca della vita

Ieri mattina verso le ore 11, veniva trasportata all'Ospedale civile, certa Battistin Vittoria in Rossetto, di anni 28, abitante in Cannaregio 5220, perchè poco prima in casa propria a scopo suicida aveva ingoiata una dose di tintura di iodio, perchè stanca della vita.

Il sanitario di servizio dott. Calimani le praticò la lavatura dello stomaco mettendola in breve fuori pericolo; fu ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

E' già la seconda volta che la Battistin tenta il suicidio per dispiaceri di famiglia.

Cronache funebri

Lorenzo Bortoluzzi

A quattro giorni di distanza dalla morte dell'adorata consorte serenamente si spegneva il sig. Bortoluzzi Lorenzo fu Domenico, capomastro imprenditore. Lavoratore indefesso seppe da per sè formarsi una onorevolissima posizione sociale. La sua rettitudine ebbe a procurargli la stima di quanti lo conobbero.

Militò sempre nelle file del Partito Liberale.

Ai figli Giacomo, Giovanni e Lucia che seguono le orme intemerate del padre, ai parenti tutti le nostre più vive, sentite condoglianze.

Alberto Brandani

E' morto a Milano l'ing. comm. Alberto Brandani che fu per parecchi anni Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato nella nostra città, dove contava vive amicizie per le doti sue personali e per l'opera zelante e intelligente prestata in difficili circostanze a vantaggio di Venezia.

Al compianto comm. Brandani si deve pure l'iniziativa della costruzione di vasti quartieri delle case economiche dei ferrovieri nella nostra città ed a Mestre.

Condoglianze alla famiglia.

Cooperativa avventizi Arsenale

Tutti gli aderenti alla Cooperativa e tutti quelli che intendono di aderire (smobilitati e licenziati dall'Arsenale) sono invitati alla adunanza generale che avrà luogo martedì 3 corr. alle ore 20 (legali) nel locale delle Scuole Diedo a S. Fosca, per addivenire alla nomina del Consiglio d'Amministrazione della costituita Cooperativa e udire le altre comunicazioni in riguardo.

La beneficenza in luglio

a mezzo della "Gazzetta di Venezia"

Durante il mese di luglio, pervennero alla nostra Amministrazione, per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate, le somme seguenti:

Nave-Asilo «Scilla»	L.	1764.—
Fraterna Generale Israelitica	»	25.—
Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani	»	405.—
Colonia Alpina S. Marco	»	490.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	1285.—
Cucine Economiche	»	20.—
Educatorio Rachitici	»	685.—
Ospizio Marino	»	100.—
Comitato Pro Mutilati di guerra	»	675.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	70.—
Conferenze Femminili Ss. Apostoli	»	1000.—
Restauri Chiesa S. M. Formosa	»	10.—
Istituto «Ciliota»	»	40.—
Comitato Madri e Vedove di guerra	»	50.—
Istituto Infanzia Abbandonata	»	255.—
Aiuto Materno	»	25.—
Ospedale Umberto I.	»	50.—
«Pro Schola»	»	10.—
Pane Quotidiano	»	20.—
Comitato pro Ciechi di guerra	»	75.—
Assistenza Civile per Bambini poveri	»	50.—
Collegio Sanitari Perugia Fond. Venezia	»	103.—
Totale	L.	7.147.—

Le singole somme — che riassumono le offerte già da noi pubblicate giornalmente — sono esigibili presso la nostra Amministrazione. Preghiamo gli Enti interessati di volerle ritirare con sollecitudine.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per un lieto avvenimento i fratelli Mario e Tito Vianello versano L. 500 a favore della navi asilo «Scilla».

— Concorrendo all'acquisto di un trabaccolo a motore, la N. D. Lina Notarbartolo di Sciarra offre L. 50 alla nave «Scilla» e 50 il dott. Pietro Centanini.

— Per onorare la memoria della sig. Nerina Negrello il sig. rag. Narciso Negrello offre L. 25 a favore dell'Opera Pia mutilati.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 luglio: In città maschi 6, femmine 7 — Denunciati morti 1 — Tot. 16

Dell'8 luglio: In città maschi 5, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Tot. 10.

MATRIMONI

Del 7 luglio: Calò Giovanni, esercente, con Corona Emma, casal., celibi — Spinelli Giuseppe, commerciante, con Brotto Silvia, insegnante, celibi — Buzziol Giuseppe, motorista, vedovo, con Giani Giovanna, casal., nubile — Baiano Andrea, fonditore, con Poletto Angelina, casal., celibi.

Dell'8 luglio: Sartori Antonio, carpentiere, con Cherin Teresa, casal., celibi — Zago Dante, verniciatore, con De Pellegrin Amalia, casal., celibi.

DECESSI

Del 7 luglio: Panizzon Virginia Maria, di anni 56, nub., sarta, di Venezia — Tagliapietra Libera, 15, nub., casal., id. — Dalla Libera De Marco Agnese, 28, con., casal., di Cordignano — Furlan Letizia, 28, nub., casal., di Oriago — D'Este Pietro Angelo, 39, con., cartolaio, di Venezia — Manente Lorenzo, 67, con., calderaio, id — Civinini Autilio, 32, con., meccanico, di Pistoia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8 luglio: Fonda Meazzo Gioseffa, di anni 67, ved., casal., di Venezia — Burki Bronati Margherita Eva, 39, con., civile, id. — Longhi Pilazzi Vincenza, 71, coniug., casal., id. — Schiavon Enrico, 66, ved., rimessaio, id. — Bullo Michele, 55, ved., pescivendolo, id. — Grigolo Antonio, 32, con., muratore, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 luglio:

Gasparini Giovanni, dipintore, con Molin Angelina, casal. — Conchetto Graziadio, impiegato, con Zanin Benedetta, cas. — Alberti Ettore, bracciante, con Gasparina Giuseppina, lavandaia — Moretti Ettore, direttore negozio, con Martinuzzi Ida, casal. — Favretto Domenico, capomastro, con Panfilo Isabella, cas. — Bandioli Silvio, ferroviere, con Dal Piero Quintilia, cas. — Capolin Giuseppe, impiegato, con Rubini Emma, impiegata — Voltolina Luciano, commerciante, con Vio Lidia, civile — Tedeschi Ettore, muratore, con Scarpa Adele, casal. — De Martin Pietro, bracciante, con Maestri Carolina, cas. — Rossi Alberto, impiegato, con Morte Ada, cas. — Marchese Gio. Batta, ragioniere, con Eltero Luigia, possidente — Zavoli Ugo, magazziniere, con Attanelli Giuseppina, cas. — Pozzo Costante, falegname, con Bianchi Cecilia, cas. — Marini Pietro, panettiere, con Padovan Italia, cas. — Drog Francesco, assistente tecnico, con Berton Gemma, cas. — Tascini Giuseppe, ferroviere, con Siega Maria, ricamatrice — Tuppo Gennaro, usciere, con Giove Francesca, cas. — Padovan Francesco, cementista, con Scarpa Luigia, cas. — Ebenstein Gustavo, agente privato, con Boaretto Marina, civile — Antonelli Francesco, macchinista, con Di Totero Rosina, civile — Bigaglia Giuseppe, professore, con Nordio Maria, possidente — Vianello Giuseppe, impiegato, con Brusegan Amelia, cas — Guadagnin Domenico, impiegato, con Lavolo [illegible], cas. — Mogno Filippo, muratore, con Bon Teresa, cas. — Martini Agostino, ferroviere, con Isoppo Assunta, cas. — Minetto Gio. Batta, fornaio, con Biscotto Maria, cas. — Carraro Giuseppe, infermiere, con Smaniotto Romana, cas.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 30: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 11; totale 22; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2987, idem varie tonn. 210; totale tonn. 3197 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 190; idem varie tonn. 590 — Totale carri caricati 118, scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnia 63, uomini 687 — Stato atmosferico: sereno.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Rakoczy» inter. per Bari con merci — «Kolozsvar» inter. per Fiume vuoto — «Daniel Ernò» inter. per Pola con passeggeri — «Fiume» inter. per Pola con merci — «Violetta» inter. per Trieste con merci. — Partiti ieri: «Urano» inter. per Fiume — «Praga» inter. per Costantinopoli — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo inter. «Leopolis» arrivato il giorno 29 luglio. Da Braila: Tonn. 2214 granone all'ordine; da Costantinopoli: colli 1 effetti d'uso, Fischer e Rechsteiner, balle 5 pelli, all'ordine; da Corfù: casse 14 candele, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Cronaca rosa

Il 28 corr. venne festeggiato in casa Valier il fidanzamento della sig.na Alice col signor Giovanni Borolato.

Notizie dell'ultima ora

Note parlamentari

La proporzionale e i gruppi politici parlamentari

Roma, 31.

La nuova costituzione interna della Camera è una logica ed inevitabile conseguenza della proporzionale e solo ci sarebbe da osservare che nel nostro paese siffatte riforme precedono dalla Camera al paese, anzichè, come dovrebbe essere, all'inverso.

In altri termini, la costituzione dei gruppi parlamentari anticipa o supplisce alla lacuna dei partiti nel paese, nella stessa maniera che la proporzionale anticipa in certo senso ed in certa misura la preparazione politica del paese, con lo scopo di suscitare dal seno di questo le forze che avrebbero creato, sostenuto ed alimentato i partiti politici.

Più logico e più naturale sarebbe stato se la proporzionale avesse consacrato una situazione politica nel paese, anzichè avere la pretesa di suscitarla e di alimentarla; alla stessa guisa che sarebbe stato più logico e più naturale che la costituzione politica della Camera avesse rispecchiato quella del paese, anzichè imporre la costituzione coatta di gruppi politici cui dovrà necessariamente corrispondere un partito o qualche cosa di simile ad un partito nel paese.

Occorre insistere sulla necessità che alla costituzione dei gruppi parlamentari corrisponda al più presto nel paese la costituzione di partiti politici e ciò al duplice fine di sostenere adeguatamente e organicamente i gruppi parlamentari e di sfruttare tutti i vantaggi della proporzionale, che altrimenti sarebbero di esclusivo beneficio del partito socialista e del partito popolare.

Qui insomma, ancora una volta, si vuole accennare alla necessità urgente e imprescindibile che la borghesia italiana, che le classi dirigenti, che i partiti e le frazioni costituzionali di ogni grado si organizzino, si disciplinino, si saldino, se vogliono, oltre che trarre tutti i vantaggi dalla riforma elettorale, anche sostenere l'urto degli altri partiti organizzati; chè se la costituzione dei gruppi parlamentari dovesse essere fine a sè stessa e dovesse restare sterile di ammaestramenti e di insegnamenti per il paese, francamente non valeva la pena di farla, perchè essa, come già ora appare, sarebbe investita di un giudizio di artificiosità e di faziosità che la condannerebbe.

Dobbiamo aggiungere anche che la costituzione dei gruppi parlamentari dovrebbe a nostro avviso facilitare le intese, gli accordi, le saldature tra uomini e gruppi affini nei momenti in cui sono in giuoco i superiori interessi del paese, ciò che non è mai avvenuto limpidamente e coscientemente durante questa legislatura, pur essendo state pressochè unanimi le spinte da parte della stampa e della opinione pubblica.

La concentrazione costituzionale dovrebbe essere sempre facile a realizzarsi quando si mettessero da parte le ragioni e gli interessi che possono dividerla e che per la loro natura sono particolari, e se mirasse a quelli comuni, generali e superiori coi quali si confonde l'esistenza storica e politica della nazione.

Il gruppo liberale esce diminuito di numero, ma non di autorità e di prestigio, per quanto alcuni tra i maggiori rappresentanti del partito liberale italiano abbiano creduto di iscriversi ad un altro gruppo, precisamente quello della democrazia liberale.

Di un'altra riforma la Camera avrebbe dovuto occuparsi e decidere: quella riguardante la tribuna parlamentare, ma pare che di ciò molti non vogliano sentirne parlare, ciò che permetterà ancora al malcostume parlamentare di sovrapporsi alla dignità ed alla serenità dei dibattiti.

Ma poichè il presidente della Camera on. De Nicola, è fautore convinto della tribuna parlamentare, così ci auguriamo che la sua energia giovanile riesca a trionfare delle riluttanze e delle titubanze dei molti.

Interrogazioni sull'incidente con la Grecia

Roma, 31

Sono state presentate le seguenti interrogazioni a proposito dell'incidente con la Grecia:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se rispondano a verità le notizie dei giornali intorno alla denunzia per parte dell'Italia dell'accordo con la Grecia ed intorno agli asseriti motivi della denunzia stessa. — *Federzoni*».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno ed il ministro degli affari esteri per conoscere:

a) il contenuto degli accordi (Tittoni-Venizelos;

b) l'attuale stato dei rapporti italo-ellenici. — *Salvemini*».

Le commissioni per gli affari esteri

Roma, 31

Appena dopo la costituzione dei gruppi, finita oggi, si procederà alla costituzione delle commissioni permanenti per gli affari esteri.

I socialisti hanno già designato i loro candidati nelle persone degli on. Giovanni Bacci, Modigliani, Treves, Riboldi, Marangoni, Lazzari, D'Aragona e Graziadei.

L'autoconvocazione della Camera e la tribuna degli oratori

Roma, 31

Si è riunita sotto la presidenza dell'on. De Nicola la giunta del regolamento che ha lungamente discusso la questione dell'autoconvocazione della Camera. Gli intervenuti si sono occupati delle modalità con cui debba aver luogo questa autoconvocazione ed hanno esaminato la questione se per la autoconvocazione occorra la maggioranza o basti la minoranza garantita dai gruppi parlamentari a cui appartengono i deputati che chiedono la convocazione della Camera. Gli on. Modigliani e Cameroni hanno vivamente sostenuto in omaggio alla salvaguardia dei diritti delle minoranze, la tesi dell'autoconvocazione dela Camera mediante le richieste della minoranza.

Gli on. Torre e Bevione hanno vivacemente combattuta la tesi sostenuta dagli on. Modigliani e Cameroni.

Dopo lunga discussione è prevalso il criterio di richiedere per la convocazione della Camera la richiesta fatta da cinque commissioni almeno e domandata con un voto di maggioranza da una metà più uno dei commissari inscritti alle commissioni.

La giunta ha poi iniziato l'esame della istituzione della tribuna per gli oratori ed ha rinviato il prosieguo dell'esame su questa questione ad una nuova adunanza.

La partecipazione dell'on. Orlando al gruppo della democrazia liberale

Roma, 31

L'on. Orlando ha così spiegate le ragioni che lo hanno indotto ad entrare a far parte del gruppo della democrazia liberale.

Mercè una trasformazione organica in virtù di una deliberazione della Camera che ha carattere istituzionale, come è stato detto, il gruppo parlamentare viene formalmente riconosciuto e diventa mezzo indispensabile al fine di istituire le commissioni della Camera che sono gli organi necessari di indagini e di proposte.

L'appartenenza ad un gruppo diventa un dovere parlamentare ed allora era naturale che io scegliessi quello che corrisponde a tutta la complessa mia attività politica svolta finora alla Camera ed a cui del resto appartengono gli uomini politici coi quali io essenzialmente convengo nelle generali direttive politiche per il governo del mio paese.

Certamente alcune questioni si pongono come conseguenza di tale atto e cioè fino a qual punto l'adesione ad un gruppo a questi fini organici e istituzionali sia vincolativa della libertà del deputato in tutti gli altri e diversi effetti.

Il disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano

Roma, 31

Si è riunita oggi la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano, per l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.

Erano presenti gli on. Cocco-Ortu, Turati, Tupini, Beneduce, Gentile, Carnazza, Amendola e Coris.

Si è data innanzitutto lettura d'un telegramma dei rappresentanti egiziani chiedenti la soppressione della clausola del trattato che impone all'Austria il riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto, e d'un telegramma dei deputati trentini pel riconoscimento delle loro autonomie provinciali e comunali.

Iniziatasi quindi la discussione, il presidente on. Cocco-Ortu, ha proposto che si limiti l'esame di quella parte per cui è necessario il voto del Parlamento e cioè l'annessione dei territori al Regno ed ha chiesto che si concordi col governo la formula opportuna.

L'on. Amendola ha fatto osservazioni sulla opportunità di un esame di tutte le questioni generali, preoccupandosi dell'eventuale volontà del Parlamento di discutere tutte le materie contenute nel trattato. Anche l'on. Carnazza ha manifestato il parere che sia necessario un esame completo del trattato.

In seguito a tale discussione, la Commissione decise di sentire il governo sul limiti da darsi alla relazione e sul tempo in cui la legge dovrà discutersi al Parlamento ed ha stabilito di riconvocarsi nuovamente martedì alle ore 10.

Un nuovo conflitto tra l'on. Turati e il partito socialista alle viste...

Roma, 31

Il direttorio del gruppo parlamentare e la direzione del partito socialista hanno posto il veto agli on. Turati, Treves e Donati chiamati a far parte della commissione parlamentare per il nuovo riordinamento dell'esercito, di accettare quell'ufficio.

Ieri sera, nella riunione del gruppo parlamentare socialista, dopo alcune designazioni per le commissioni che saranno elette oggi agli uffici, la questione è stata ancora lungamente e vivacemente discussa. Alla fine il gruppo ha riconfermato le decisioni del direttorio.

Si dice — secondo il «Piccolo Giornale d'Italia» — che l'on. Turati non sia disposto a rispettare il veto e che perciò sarebbe aperto un nuovo conflitto tra lui ed il partito.

A proposito delle trattative italo-jugoslave

Roma, 31

A proposito della notizia trasmessa da Belgrado alla «Neue Freie Presse» secondo la quale Trumbic avrebbe chiesto al conte Sforza di riprendere le trattative dirette tra Italia e Jugoslavia ed il conte Sforza avrebbe risposto che la situazione interna dell'Italia non consiglia per il momento tali trattative, la «Tribuna» dice che essa è completamente errata.

Il ministro Sforza, a quanto ci risulta — aggiunge la «Tribuna» — non ha affatto detto quello che gli vuol far dire il corrispondente serbo del giornale viennese.

Accordo jugoslavo - romeno per una guerra antibolscevica?

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 31

(A.). La crisi del ministro jugoslavo attraversa un periodo di stasi. A Belgrado è intanto atteso di questi giorni Pasic. Su questi oramai si fondano tutte le speranze per la ricomposizione del Gabinetto. Il reggente, in vista della situazione politica, ha rimandato il suo viaggio in Bosnia-Erzegovina alla metà di agosto.

Ma ora un'altra questione occupa l'opinione pubblica e la stampa: l'annunciata visita del Re di Romenia a Belgrado, ch'egli si propone di fare accompagnato da diversi ministri. La visita è messa in relazione con gli avvenimenti lungo il confine russo-rumeno in Bessarabia.

La «Narodna Politika» dice che la Romenia, prima di prepararsi a impedire la invasione dei bolscevichi russi e dichiarare la guerra alla Russia, vuole essere sicura dell'aiuto della Jugoslavia. Il Re Ferdinando andrebbe a Belgrado appunto per definire l'accordo romeno-jugoslavo contro la Russia bolscevica.

Tutta la stampa belgradese, preoccupata dell'idea che sieno già stati assunti impegni in questo senso coi romeni, protesta contro una guerra che la Jugoslavia dovrebbe affrontare a fianco dei romeni per la Bessarabia. Anche nei circoli politici l'opposizione è generale. Ma ciò non toglie che gli onnipotenti circoli militari jugoslavi influenzati dagli uomini di Stato russi del vecchio regime, profughi a Belgrado, finiscano per aver ragione di tutte le opposizioni.

Forse la notizia dell'armistizio con la Polonia e della probabile conferenza di Londra per la pace dell'Intesa coi Soviety russi, che dovrebbe mettere fine al da fare che si dà sopratutto la Francia, a cercare gente che si batta contro la Russia, finirà col mandare a monte i disegni dei romeni e dei jugoslavi.

Che nell'incitamento alla guerra antibolscevica la Francia non sia del tutto estranea, lo prova un'altra notizia belgradese alla «Narodna Politika».

«L'inviato francese presso la Corte di Belgrado, sig. de Fonteney, diede ieri una «soirée» alla quale vennero invitati il ministro della Guerra e Marina generale Branko Jankovic, il suo sostituto generale Zacevic e l'aiutante del Re e comandante generale di tutti i reparti militari, colonnello Markovic.

«L'inviato francese consegnò in questa occasione al generale Zacevic le insegne della commenda della Legion d'onore. Questa alta decorazione francese dimostra ancora una volta la considerazione nella quale viene tenuto in Francia l'esercito serbo».

Come avvenne la fuga di Bela - Kun

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31.

(C.) Sulla verità intorno ai casi di Bela Kun si hanno i seguenti particolari: La fuga dall'Ungheria avvenne col consenso del governo austriaco che ne aveva data notizia al governo ungherese. Ciò risulta da diverse pubblicazioni ufficiali austro-ungariche. Il consenso era stato provocato dal governo di Mosca, il quale non si sarebbe rassegnato a consegnare all'Ungheria ed all'Austria i loro prigionieri se non fossero stati liberati e portati in Russia i commissari del popolo ungherese.

Alla Germania non era stato chiesto nulla in rapporto a Bela Kun e compagni, per il fatto che i due governi interessati erano l'austriaco e l'ungherese. La Germania non avrebbe probabilmente nulla eccepito se le potenze dell'Intesa non avessero posto il fermo al treno nella stazione ferroviaria di Stettino, dove attualmente trovasi Bela Kun.

Il capo bolscevico ungherese, intervistato da un giornalista viennese, ha dichiarato che i fatti di Baviera e di Ungheria non sono che degli episodi i quali non valgono ad arrestare la marcia del comunismo. La rivoluzione mondiale è sicura ed imminente — egli ha dichiarato —. Essa è alle porte della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria e della Romenia.

La guerra civile in Irlanda
Il gen. Lucas sfuggito ai feniani

Londra, 31

Frank Brooche, membro del consiglio privato della Corona, è stato ucciso a Dublino ieri nel suo ufficio, da alcuni uomini mascherati che, compiuto il delitto, si sono dati alla fuga. Egli era direttore delle Compagnie ferroviarie irlandesi d amico intimo di Lord French.

La notte scorsa è passata in condizioni di eccitazione a Dublino Verso la mezzanotte, mentre la gente tornava dai teatri, tre gruppi di soldati ed agenti di polizia furono assaliti dai borghesi e circondati. Durante il tumulto vennero scambiati colpi di rivoltella e vi furono dei morti e dei feriti.

A Charlemont è stato bruciato il castello storico della città che ricordava agli irlandesi la dominazione britannica.

Ieri è avvenuto un nuovo episodio drammatico. Il generale Lucas, il quale — come si ricorderà — era stato catturato il 26 giugno e che non era stato più possibile ritrovare per quante ricerche siano state fatte, è riuscito ad evadere spezzando le sbarre di ferro di una finestra della prigione. Il generale errò tutta la notte per la campagna, e alle nove del mattino seguente venne raccolto da un autocarro militare.

Però poco lontano si trovavano alcuni «sinn feiners» sguinzagliati alla ricerca del fuggitivo, i quali si misero a sparare: due soldati vennero uccisi ed altri feriti. Per fortuna giunse nel frattempo un altro autocarro ed i feniani dovettero darsi alla fuga, abbandonando il generale prigioniero. Il padre del generale raccontò che durante la prigionia ricevette regolarmente lettere dal figlio, dove questi gli diceva di essere trattato con ogni riguardo. Evidentemente il generale era forzato a scrivere tali lettere.

Lo sciopero generale attuato dai lavoratori del porto di Napoli

Napoli, 31

Per dissensi sorti tra la società «Franca», di cui fanno parte i lavoratori di merci bianche, stivatori e scaricatori, e la nuova cooperativa che comprende solo 60 lavoratori di merci bianche, alle dipendenze dell'imprenditore Esposito, è stato proclamato lo sciopero generale dei lavoratori del porto.

Ultime teatrali
La prima di "Aida" all'"Arena" di Verona

Verona, 31

Malgrado l'incertezza del tempo, una folla immensa, ancor più imponente di quella che presenziò alla prima del *Mefistofele*, assisteva stasera alla prima ripresa di *Aida*. Si calcola che gli spettatori superassero i trentamila. Evidentemente il ricordo del clamoroso successo delle prime rappresentazioni dell'immortale capolavoro verdiano, che segnò l'inizio della serie fortunatissima dei grandi spettacoli all'Arena, interrotta soltanto dalla guerra, era ancora così vivo in tutti da acuire al massimo l'aspettativa. Il pubblico italiano è ancora e sempre a Verdi e particolarmente al Verdi dell'*Aida*, cioè al Verdi rinnovato un po' sia pure secondo i canoni del musicista di Weimar, ma sempre italianissimo.

L'imponenza della folla gaiamente rumorosa nell'attesa dell'inizio dell'opera offriva già di per se stessa uno spettacolo grandioso ed emozionante.

Quando Piero Fabbroni alle 9.30 precise ha dato il segnale dell'attacco alla massa orchestrale forte di ben 150 suonatori, come per incanto si è fatto il silenzio più impressionante. Si è delineato subito il successo, andato aumentando man mano durante tutta la serata, fino a diventare delirante.

L'impresa ha fatto le cose «senza economie su artisti, su cori ed orchestra, su vestiti, su lumi, decorazioni ecc.» come voleva Verdi stesso.

Piero Fabbroni seppe condurre l'opera «con cuore ed intelligenza», raggiungendo quella perfezione di *movimento scenico* e di *finezza di coloriti*, che Verdi riteneva elemento essenziale per una buona esecuzione; tutti gli artisti furono all'altezza dell'avvenimento d'arte e seppero darci dell'opera, anche come complesso, quella «buona (io anzi dirò ottima) e sopratutto intelligente esecuzione vocale» da babbo Verdi ritenuta indispensabile per fare onore all'arte ed al teatro e.... a riempire la cassetta.

Si sono così avute manifestazioni di consenso rare, da sopravanzare di intensità e di spontaneità quelle di tutte le altre stagioni e di tutte le opere date in passato, *Aida* compresa. Scrosci di applausi interminabili interrompevano ogni momento la rappresentazione. Sembrava che il pubblico non avesse altra preoccupazione che quella di applaudire.

Certo in questa nuova edizione del popolarissimo spartito siamo stati colpiti da un rinnovellato *phatos* dell'opera che sprigionava dallo spartito con l'interpretazione. Il maestro Fabbroni si è ancora una volta imposto all'ammirazione del pubblico e della critica per la sua concertazione piena di vigore e ricca di calore e di colore.

Egli fu salutato con acclamazioni davvero imponenti che si rinnovarono ad ogni atto ed assunsero talvolta la forma di ovazione. La massa corale imponente per numero, ha cantato e si è mossa in modo perfetto ed il maestro Ferruccio Cusinati ha riscosso la calda ammirazione generale.

Il corpo di ballo che eseguì danze di grande effetto create dalla signora Battagi e l'enorme stuolo di comparse e di tramagnini che nel secondo atto riempirono il colossale palcoscenico, presentavano un colpo d'occhio indescrivibile, indimenticabile. Le trionfali trombe, nell'eccezionale numero di sedici, squillarono alla perfezione aumentando la grandiosità del quadro racchiuso in una cornice scenica degna della sua semplicità, specialmente adattata da Fagioli.

La Tina Poli-Randaccio è stata l'*Aida* desiderata ed aspettata, superiore ad ogni esigenza. Essa diede al personaggio una interpretazione tutt'affatto personale, che interessò e conquistò il pubblico non solo per la bellezza e la finezza dell'arte vocale e per l'intensità del sentimento drammatico generale, ma anche per molti effetti veramente originali nella distribuzione degli accenti e nell'impiego delle note filate

Il tenore Dolci ebbe accenti di viva persuasione e sfoggiò una magnifica voce squillante e possente ed il Morellato (*Amonasro*) fu interprete efficacissimo. Il magnifico duetto del terzo atto su di uno sfondo tecnicamente superbo e tecnicamente suggestivo, ebbe per merito del Dolci e della Randaccio un risalto di efficacia e di commozione impareggiabile. Applaudita anche la signora Zinetti che dette il miglior risalto alla parte di *Amneris* ed il basso Manfrin nella parte di Gran sacerdote.

Gli applausi a scena aperta e gli applausi in fine d'atto non si contano.

Alla fine di ogni atto artisti, direttore d'orchestra, direttore dei cori furono chiamati ripetutamente al proscenio tra scrosci di applausi.

Questa sera terza del *Mefistofele*.

s. m.

Borse e Mercati

MILANO, 31 — Consol. 5 p. c. 74.25 — Rend. 3.50 p. c. 71.40 — Banca d'Italia 1331 — Banca Comm. Ital. 961 — Credito Ital. 660 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 111 — Meridionali 418 — Mediterranee 178 — Costruzioni 155 — Rubattino 664 — Lanificio Rossi 1506 — Cantoni 640 — Veneziano 159 — Manifatture Cot. 127 — Elba 211 — Terni 270 — Meccaniche 84 — Breda 206 — Ansaldo 163 — Montecatini 174 — Metallurgica 105 — Edison 567 — Adriatica 126 — Vizzola 808 — Marconi 248 — Molini 240 — Zuccheri 305 — Raffineria L. L. 326 — Eridania 819 — Distillerie 116 — Concimi chimici 155 — Esportazione 690 — Beni stabili 278 — Fiat 269 — Isotta 57 — Ilva 141.50.

Cambi: Francia 143.50 — Londra 70.20 — Svizzera 320 — New York 18.90 — Germania 44.30.

GENOVA, 31 — Rendita 3.50 p. c. 71.60 — Cons. 5 p. c. 74.70 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. Ital. 955 — Credito Ital. 661 — Banca Sconto 560 — Banco di Roma 110 — Meridionali 422 — Mediterranee 177 — Navig. gen. ital. 660 — Eridania 323 — Raffineria L. L. 322.50 — Industrie 301 — Terni 262 — Ansaldo 164.50 — Elba 212.50 — Ilva 142 — Molini Alta Italia 240 — Fiat 270 — Marconi 249 — Sabaudo 358.50 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 105 — Sytos 140 — Itala 100 — Semoleria 336 — Cotonerie Merid. 126.

Cambi: Francia 143.30 — Londra 70 — Svizzera 319.50 — New York 18.92.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Esse mancavano di ogni comodità. Scavate profondamente nel suolo, guarnite di paglia internamente, lasciavano passare con grande facilità la pioggia, che inondava i prigionieri

Durante cinque ore della giornata venivano impiegati in lavori di sterro; pel resto del tempo erano abbastanza liberi e potevano girare per l'accampamento.

Per recarsi in città avevano bisogno di un permesso speciale e venivano accompagnati da un piantone prussiano che rimaneva sempre alle loro costole per impedire qualunque tentativo d'evasione. Il codice penale militare era del massimo rigore.

Rifiutarsi ad un servizio con una parola o con un gesto, rispondere ad un superiore con qualche vivacità, traeva seco una condanna severa, che si estendeva da un mese a venti anni di fortezza.

Le lagnanze ad alta voce, anche le giustissime, esponevano il disgraziato che aveva aperto bocca ad una condanna di sei anni di detenzione.

L'alimento era meschino ed il soldo di 25 centesimi al giorno.

La maggior parte dei prigionieri, sia per impiegare le ore d'ozio, sia per aumentare un pò il peculio, si dedicavano a lavori di pazienza, che vendevano abbastanza bene.

Fabbricavano borsette, piccoli molini, navicelle e ninnoli di tal fatta.

Kessner fin dal primo giorno mise a frutto i suoi talenti di bravo falegname.

Il suo amico Luigi Durand era tanto debole! Aveva bisogno per sostentarsi di cibi riconfortanti, di qualche bocconcino prelibato, che avrebbero presto assorbito il poco denaro che Pietro possedeva.

C'era, è vero, l'anello, che si sarebbe potuto vendere ad un buon prezzo, ma Kessner si opponeva risolutamente a quel sacrificio.

— Se si può farne a meno sarà molto meglio — diceva egli. — Teniamolo per una buona occasione, o per ultimo spediente.

In breve tempo Kessner si era formata una clientela, la quale pagava i suoi lavori abbastanza cari.

Luigi Durand lo aiutava quando la sua debolezza gli poteva permettere, ma cinque ore di lavoro per quel convalescente erano già troppe.

Quasi tutto il resto della giornata era costretto a starsene coricato, tanta era la sua stanchezza.

Senza Pietro Kessner certamente Luigi Durand non sarebbe vissuto: ed aveva davvero ragione quando diceva di dover la vita alle cure attente del suo amico Hamann, alla sollecitudine ed alla affezione di lui.

Questi voleva schermirsi da quegli elogi ed attribuiva alla robusta costituzione di esso la guarigione lenta, ma adesso assicurata.

— Sì, sì, Pietro — insisteva Durand — lo ripeterò sempre: senza di voi sarei morto. Voi vi occupate di me continuamente, vi ingegnate di procurarmi tutti gli agi, vi addossate la maggior parte possibile del mio lavoro. Mercè vostra posso avere un alimento sostanzioso, ripararmi dal freddo; mi tenete, insomma, nella bambagia.

— Ma che! ma che! — rispondeva ruvidamente Pietro. — Quante chiacchiere per queste sciocchezze. In Prussia, come da per tutto, si hanno tutte le comodità, tutti gli agi, come voi dite, col denaro. Avevo qualche soldo e con esso compro quel che occorre, ecco tutto!

— Già, è sempre il denaro che ha il merito — diceva con un sorriso dolcemente motteggiatore Luigi. — Ma in tal caso, lo vedo, voi siete un economista di primo ordine e mi darete la formola, perchè sappia trarne profitto anch'io. Il vostro qualche soldo, come dite voi, ha una rassomiglianza maravigliosa coi cinque soldi dell'Ebreo errante, che si riproducevano continuamente.

— Oh — replicava Kessner con una alzata di spalle — in questo paese si ha tutto per poco o niente. E' merito mio codesto?

Luigi Durand non rispondeva più nulla: guardava l'alsaziano con quel suo sguardo triste ed affettuoso, che sembrava dire:

— Buono e bravo amico! Che anima eletta!

Di giorno in giorno la affezione dei due uomini si faceva sempre più salda. Pietro Kessner, quel bruto dal cuor di fanciullo, si meravigliava di trovare una certa dolcezza nella vita, dopo che si era imbattuto nel compagno.

Eccetto Margherita, egli non aveva mai amato nessuno.

Morta essa, egli non era vissuto che per vendicarsi, e, una volta vendicato, voleva morire.

Ma la morte non ne aveva voluto sapere ed allora un gran disgusto si era impadronito di lui.

Tollerava l'esistenza, ma la detestava, gli era diventata odiosa perchè poteva pensare, ricordarsi. Ed ecco che d'improvviso quell'uomo dai capelli bianchi, quel vecchione dall'aria così nobile, con una parola gli aveva messa l'anima sossopra.

Quell'uomo, che pareva annientato dalla disperazione, quell'uomo del quale l'anima era piena di infinita amarezza, invece di ribellarsi come lui, accettava le lagrime ed i dolori della vita senza un lamento, senza una parola acerba.

Quell'uomo, insomma, gli porgeva l'esempio della rassegnazione.

Allora confusamente nacque una idea nella mente di Kessner.

— Ah — si era detto — se avessi conosciuto il signor Durand quando morì Margherita, non avrei fatto il male che oggi rimpiango così.

E allora, invece di cacciar i rimorsi quando lo assalivano, ascoltava i rimproveri della sua coscienza e prometteva di far tanto bene quanto aveva fatto di male e di riparare, se la cosa era possibile, ai dolori recati altrui.

Ma tutto ciò non si faceva in un sol giorno.

Kessner era un'anima retta, ma rozza, senza la più piccola coltura, e solo l'istinto lo aveva sin allora guidato

Fino a quel momento non aveva avuta mai nessuna idea di certi sentimenti.

Solamente a poco a poco, cedendo all'influenza degli insegnamenti del suo camerata comprese molte cose prima per lui interamente ignote.

Comprese sopra tutto il perdono delle offese e quale gioia possa recare la clemenza, quale gioia sana e pura invece dell'aspro piacere che si trova nella vendetta.

La sua educazione morale si faceva adagio, adagio; si compiva una lenta evoluzione, che trasformava Pietro Kessner completamente.

Di feroce diventava buono; di brutale tenero.

Nell'istruirsi, nel perfezionarsi intellettualmente, metteva una passione grande.

— Andiamo — diceva a Luigi Durand, dopo le ore dei lavori obbligatori — io mi metto ai miei giocattoli, mentre voi mi farete la lezione... Parlatemi, raccontatemi le belle cose che sapete; esse sono ancora più belle come le esponete voi.... Voi non immaginerete mai quale fortuna sia stata per me quella di avervi incontrato in quel vagone.. Non ero che una bestia: voi di me avete fatto un uomo...

Un giorno Kessner, dopo un'affettuosa espressione di Luigi Durand, gli prese la mano e, quantunque questi opponesse qualche resistenza, gliela baciò.

— Oh! — disse — io non so spiegarvi ciò che provo, ma, quando mi dite che sentite affezione per me, io sono così commosso che mi riempio gli occhi di lagrime... Voi avete la mia età e pur vi amo come se foste mio padre... Vi amo con tutta la tenerezza, con tutta la fiducia, con tutto il rispetto che avrei avuto per lui... specialmente col rispetto... voi siete così al disopra di me...

— Tu sei mio fratello e siamo eguali — gli rispose Luigi Durand.

— Eguali? Ah! questo, no, no!... Io so bene che ero...

— Mio povero amico, in questo momento io sono più povero di te, poichè tu paghi col tuo lavoro i rimedi che mi sono necessari..

— Oh! non parlo di più povero o di più ricco; parlo del cuore, dello spirito... Perciò io non desidero che di servirvi, di esservi utile... oh! se mi fosse permesso di non lasciarvi mai, credo che... io, che non ho mai goduto felicità.... comincierei a conoscerla...

— Non lasciarci mai... — mormorò Luigi Durand sopra pensiero.

— E' possibile, se voi lo volete — riprese Kessner con vivacità. — Ve l'ho già detto: io sono solo, senza famiglia, senza nessuno... voi pure, sembra.... Allora, quando ci ricondurranno alla frontiera francese, andremo dove crederete... Io sono un buon operaio, voi lo sapete... ero il miglior operaio del mio paese...

— In Alzazia?

— Sì, sono alsaziano; si riconosce all'accento, nevvero? — fece ingenuamente Kessner.

— Ah! perbacco! l'accento non si può perdere... Come si chiama il tuo paese?

— E' un piccolo villaggio presso Mulhouse, Vivonne, lo conoscete?

Luigi Durand trasalì; la violenta commozione interna gli fece salire una fiamma al viso.

— Vivonne — ripetè con voce cavernosa — no... non sono mai stato in Alsazia....

Kessner non replicò.... Il suo pensiero l'aveva portato lontano, ben lontano dalla Pomerania.

Rivedeva Vivonne, la sua casetta abbandonata e la tomba di Margherita Delort, l'umile tomba sormontata da una croce di legno...

Nessuno adesso la infiorerebbe più... Solo i «vergismeinnicht,» ch'egli aveva seminati, forse rizzerebbero le loro fragili stelle azzurre sulla terra, sotto la quale dormiva l'eterno sonno Margherita.

Anche Luigi Durand sembrava immerso in lontane visioni.

Regnava il silenzio e la notte cadeva a poco a poco avviluppando l'accampamento dei prigionieri nelle sue tenebre.

La frescura vespertina penetrava nelle ossa dei due uomini ed alcuni brividi li richiamarono alla realtà.

— Ah! che imprudenza! — gridò Kessner. — Restar fuori così tardi ed anche senza coperte... C'è da buscarsi un malanno.... Presto, rientriamo e coricatevi subito.

— Via, via, Pietro! — rispose dolcemente Luigi — tu mi tratti sempre come un ragazzo... Io sono guarito e forte adesso, che diavolo!...

— To'... non voglio vedervi ricadere.. Luigi si coricò.

— In verità — disse Kessner — mi sento tutto stordito stasera... S'è parlato del paese e ciò mi ha ridestato un folla di ricordi nella memoria e mi ha rimescolato tutto... Mi coricherò anch'io...

— E' vero, Pietro; fate bene a riposarvi... Avete tante noie... Con un rapido movimento Pietro si rivolse al compagno.

— Perchè non mi date più del tu?

— Ma — fece Luigi, colto di sorpresa — non lo so neanche io, come, del resto, non so neppure perchè abbia cominciato a darvi del tu.

— E' un pegno d'amicizia per parte vostra ed io ci tengo — ribattè vivamente l'alsaziano. — Poichè avete cominciato, seguitate... Ciò mi fa tanto piacere!...

— E sia, amico mio, ma tu pure, allora....

Per me la cosa è diversa... Io non vi darò mai del tu.... D'altronde, anche se lo volessi, non m'uscirebbe mai di gola.... Dar del tu a voi!...

— Ma dal momento che t'assicuro che siamo eguali...

— Voi lo dite, ma io non ci credo... Io son fatto perchè mi si dia del tu come ad un bravo servitore, come ad un buon cane, come a quello che realmente sono... Ma voi, voi siete fatto per comandare....

— Ma...

— Non c'è ma che tenga... E' così, vi dico e, con ciò, buona notte!... A domattina!..

IV.

Gli altri prigionieri dormivano già; un profondo silenzio regnava da per tutto.

Avvoltolato nelle sue coperte, Luigi Durand, cogli occhi spalancati, rifletteva.

— Oh! — mormorava — confidarsi con qualcuno! essere in due a portare quest'angoscia, che sollievo sarebbe!.. Se potessi... se osassi!...

Ma non osava, perchè, malgrado l'affezione che Pietro Hamann nutriva per lui, malgrado la propria innocenza ch'egli proclamerebbe altamente, forse un dubbio rimarebbe nello spirito dell'alsaziano; ed allora?

Allora avrebbe perduto l'amico fedele e buono che la Provvidenza pietosa aveva posto sul mio cammino, egli rimarebbe più solo, più disperato che mai...

Non avrebbe neanche l'attuale sicurezza, poichè Pietro sarebbe a parte del suo segreto.

Eppure... una voce segreta, un non so che d'istintivo gli dicevano che doveva parlare, ch'era necessario, che Pietro resterebbe come prima, un amico devoto, e che vedrebbe in lui un martire, non un colpevole.... Tutto ben riflettuto, non doveva dubitare di lui.

Egli anzi l'aiuterebbe in ciò che avea in animo di tentare.

A furia di riandare i fatti, di fare raffronti, credeva di conoscere il principale autore di tutti i suoi mali.

Era Kessner, Kessner che si era atrocemente vendicato.

Ma non doveva aver agito da solo

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 185 — Conto corrente con la Posta — Martedì 3 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'avvenire dell'Arsenale di Venezia

Dichiarazioni del Ministro della Marina alla Camera

Disposizioni contro l'aumento eccessivo dei prezzi

Roma, 2.

(Seduta pomeridiana di domenica)

Presidenza del pres. on. DE NICOLA.

Si riprende la discussione del disegno di legge che contiene le disposizioni relative al commercio e provvedimenti per infrenare l'aumento eccessivo dei prezzi.

Ha per primo la parola l'on. REINA, il quale venendo ad esaminare le cause degli alti prezzi riconosce che in prima linea deve porsi la rapacità degli intermediari e lamenta che in luogo di estirpare questa piaga, l'azione degli organi del Governo ne abbia favorito l'allargamento. Un'altra causa secondo una opinione molto comune si dovrebbe ricercare negli alti salari attualmente percepiti dalle classi lavoratrici. L'oratore però, afferma che nella grandissima maggioranza dei casi i lavoratori hanno avuto una diminuzione anzichè un aumento dei loro guadagni in confronto dell'ante guerra. Per quanto riguarda l'influenza degli alti cambi sui prezzi, nota che i cambi risentono spesso, alla loro volta, l'influenza della più losca speculazione borsistica.

Termina affermando che l'opera di ricostruzione sociale cui vanamente il Governo tende con questo, come con gli altri disegni di legge sottoposti all'esame del Parlamento potrà essere solo opera del proletariato organizzato di cui nessuna forza potrà impedire la vittoriosa ascesa (*vivi applausi all'estrema sinist.*)

L'on. ZANARDI premette di non avere la dolce illusione del relatore on. Carboni il quale ha seguito più il suo dovere di devoto ministeriale che quello di difensore dei bisogni del proletariato.

L'oratore presenta alla Camera le condizioni del consumatore italiano sul quale pesano tutti gli sfruttamenti di infiniti ceti parassitari; tratta il problema della terra e della impossibilità di provvedere ad una più intensa produzione agricola, senza che la terra sia data direttamente ai lavoratori, e prevede che, mancando i provvedimenti da lui invocati, si accentuerà l'esodo dalle campagne, con tutte le conseguenze dell'urbanesimo.

Discute la posizione del padrone di casa, domanda il censimento delle case, il calmiere comunale, dopo aver criticato il decreto Mortara, che da buon liberale minaccia di pene gli inquilini invece che i padroni di casa.

L'on. Zanardi sostiene che i prodotti del suolo devono essere raccolti in magazzini sociali ed accenna al grano, al vino ed alla canapa.

Date la libertà al lavoratore italiano — conclude l'oratore — esso saprà liberarsi da quanto attenta alla sua ascensione civile e, forte di nuove responsabilità, potrà redimere la società coll'intensità del lavoro, purchè i frutti di esso non si disperdano e si dissolvano in una politica fatta oggi soltanto di violenza armata e di torbide speculazioni a danno delle classi più operose. Lasciate che nell'interesse superiore della civiltà minacciata il proletariato rompa tutte le catene (*vivissimi applausi e congratulazioni dell'estrema sinistra*).

Prende la parola l'on MAIOLO ed afferma che dal punto di vista tecnico la legge è così difettosa da venire meno a tutti gli scopi che si propone di raggiungere, soprattutto a quello di impedire gli illeciti profitti che oggi ritraggono i negozianti. Le disposizioni della legge tendente a colpire l'incetta, così come sono redatte, saranno fonte di infinite dubbie difficoltà che permetteranno agli speculatori di eludere le sanzioni ivi comminate. Non ha alcuna fiducia nell'opera investigativa della commissione arbitrale sugli elementi nei prezzi. Per ottenere il giusto prezzo bisogna colpire le ragioni degli alti prezzi e sopra tutto vietare i finanziamenti di banche ai negozianti su depositi di merci che permettano loro di tenere imboscate larghe quantità di merci e provocare così il rialzo dei prezzi.

DE CAPITANI, apprezza gli intendimenti morali ai quali si ispira la legge volendo colpire l'ingorda speculazione che danneggia le classi meno abbienti ma è poco persuaso della efficacia dei provvedimenti quali i calmieri che già in passato, nella pratica, non hanno dato buoni risultati.

Conclude augurandosi che un saggio e severo criterio di economia pervada ogni cittadino cosicchè all'opera della legge si aggiunga il controllo della popolazione in attesa che le libertà complete e le concorrenze ristabiliscano il funzionamento normale della bilancia commerciale (*approvazioni*).

GARIBOTTI esprime l'avviso del proprio gruppo contrario al disegno di legge e comunica una serie di emendamenti che presenterà allo scopo di mettere in evidenza i veri propositi del governo: se cioè, esso intenda veramente di raggiungere in questo campo un risultato praticamente efficace.

Così l'oratore e i suoi amici proporranno che l'ente il quale verrà a sostituire l'ufficio tecnico per l'approvvigionamento dei tessuti e calzature, anche non essendo un ente statale, ma un ente comunale ovvero un accessorio di cooperative, sia fornito dei mezzi e degli strumenti necessari al rifornimento ed eventualmente per la produzione diretta.

Proporranno inoltre che dalle commissioni arbitrarie provinciali sia escluso il prefetto e che in esse sia data un'equa rappresentanza alla classe dei consumatori. Nota che prendendosi come base generale nella determinazione del prezzo, secondo la disposizione dell'articolo 12, il valore internazionale della moneta si favorisce la formazione di quegli eccessivi profitti che si vorrebbero invece colpire e si produce artificialmente un ulteriore aumento di prezzo dei prodotti nazionali.

Il ministro dell'industria interrompe con gesti di diniego.

L'oratore continua e conclude su questo argomento affermando che i prezzi debbono invece, essere determinati sulla base del costo reale della merce.

Lo Stato deve fare opera di persuasione nel senso che gli alti salari sono un illusione ed anzi un incitamento al rincaro della vita. Di questo devono persuadersi i lavoratori. Concludendo l'oratore dichiara di accettare il principio informatore del disegno di legge e spera che il Governo accetterà tutte quelle modificazioni che potranno renderne più efficace l'applicazione (*approvazioni*).

BERTOLINO rileva che una delle cause principali del rialzo dei prezzi delle merci risiede nell'opera dei mediatori e specialmente di quelli d'occasione. Occorre colpire quest'opera parassitaria così dannosa ai produttori e ai consumatori con provvedimenti adeguati. Propone perciò che sia vietato l'esercizio della mediazione alle persone non debitamente autorizzate e che a queste sia fissato un compenso non oltre una data percentuale. Spera che il Governo entrerà in quest'ordine di idee e vorrà accogliere un ordine del giorno che in questo senso ha presentato.

La seduta è tolta alle 18.50.

(Seduta antimeridiana del 2)

Presidenza de lPresidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 10.15.

La legge per le opere pubbliche

Seguita la discussione del disegno di legge: Stanziamento del fondo di lire 800 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche.

Parlano CUOMO, DE RUGGERI, BONDI, ai quali risponde il ministro PEANO. Questi per ciò che riguarda le bonifiche, nota che nell'Alta Italia esse vengono fatte dai consorzi, salvo l'obbligo dello Stato di corrispondere il proprio concorso, confida che non mancheranno in questa materia le iniziative private che sole possono integrare l'opera del Governo.

Per i bacini montani molto si è fatto, e molto il Ministero si propone di fare, specialmente per le concessioni di forze idriche.

Concludendo rileva nuovamente che questo disegno di legge tende unicamente a rendere possibile la continuazione di lavori già desiderati o l'esecuzione di altri già da tempo decretati.

Riconosce la necessità di un programma organico per l'avvenire e questo programma l'oratore si propone di presentare

Parla poi il relatore AGNESI, indi MANCINI svolge un ordine del giorno a favore degli enti locali nei riguardi dei lavori pubblici.

DORE, svolge un ordine del giorno per le opere sarde.

CHIMIENTI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo nel programma di lavori pubblici terrà in prima linea le opere occorrenti ai porti dell'Adriatico e Jonio per metterli in grado di rifarsi dei danni dei cinque anni di guerra e rispondere ai bisogni urgenti dell'economia nazionale.»

Ricorda le sofferenze della popolazione adriatica sopportate durante la guerra.

Sono presentati numerosi altri ordini del giorno secondo interessi locali da patrocinare.

Tutti gli ordini del giorno sono accettati sotto forma di raccomandazioni e vengono ritirati o convertiti in tal senso.

Si discute poi il disegno di legge per la concessione al personale delle ferrovie dello Stato di una nuova indennità di caro-viveri.

BINOTTI, lamenta che l'indennità di caro-viveri non sia estesa anche al personale ferroviario avventizio.

PEANO, è dolente di non potere accettare un emendamento relativo agli avventizi.

BINOTTI, non insiste.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

La seduta termina alle ore 13.10.

(Seduta pomeridiana del 2)

Presidenza del Vice Presidente onor. SQUITTI.

La seduta comincia alle 15.

CASTELLINO, si duole di accuse dell'on. Maiolo svolgendo un fatto personale.

MAIOLO, mantiene quanto ebbe ad affermare alla Camera a proposito del lago di Varano.

AGOSTINONE, svolge una interpellanza per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere allo scopo di rendere possibile l'inizio il completamento e la riparazione dei grandi acquedotti consorziali della provincia di Teramo.

BERTINI, sottosegretario ai LL. PP., riconosce la grandezza dell'opera iniziata dai comuni consorziati della provincia di Teramo e dà affidamenti.

Parla in merito anche il sottosegretario CORRADINI e replica AGOSTINONE.

CAMPARINI, svolge una interpellanza per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo nei confronti dei rappresentanti l'autorità politica a Lodi i quali devono ritenersi moralmente responsabili del grave fatto accaduto in quella città il 13 ultimo scorso.

Risponde il sottosegretario CORRADINI.

Per l'Arsenale di Venezia

l'interpellanza Musatti

MUSATTI, svolge una interpellanza al Ministro della Marina sui provvedimenti recenti e sui suoi propositi riguardo all'Arsenale di Venezia.

Riconosce che varie questioni riflettenti l'Arsenale furono attentamense studiate e risolte dal Ministro della Marina cui è lieto dal lato tecnico di rendere omaggio per l'interessamento che dimostra per lo Arsenale di Venezia.

Ricorda i gravi danni subiti da Venezia a causa della guerra e chiede che sia agevolata la ricostruzione economica della città, mantenendo in vita l'Arsenale e provvedendo al suo sviluppo.

Osserva che dopo la guerra tutti compresero l'impossibilità di mantenere l'Arsenale di Venezia quale cantiere per la marina militare.

Il proletariato veneziano manifestò la sua precisa volontà che esso fosse trasformato in cantiere per la marina mercantile e per le industrie metallurgiche, e affidato nella sua gestione a cooperative di lavoro e di produzione.

E poichè il consorzio delle cooperative operai metallurgici con le sue quindici cooperative e le sedici officine, un organismo veramente moderno, era capace di assumere qualsiasi impresa, fece la relativa domanda al Ministero della Marina.

Al Ministero era già stata fatta la convenzione fra la Società del porto industriale di Venezia e il Comune di Venezia e il Governo per la costruzione di due piroscafi nell'Arsenale entro il 30 giugno 1921. Essa Società chiese di assumere anche la gestione dell'Arsenale, ciò che provocò timori ed agitazioni nel campo operaio, per il pericolo che quella Società eminentemente capitalistica volesse impadronirsi dell'Arsenale.

Tali agitazioni condussero ad un compromesso col Ministro della Marina per la cessione di parte dell'Arsenale al Consorzio delle cooperative. In seguito altre voci corsero circa il trasferimento di operai da Venezia a Pola a Spezia e circa la cessione di una partedell'Arsenale di Venezia, ma le assicurazioni avute dal Ministro hanno allontanato quel pericolo.

L'Arsenale però deve essere dato alla cooperazione perchè è l'unico modo di garantirne la continuità e la vita, perchè l'Arsenale non deve cadere nelle mani dei capitalisti che lo riserverebbero puramente alle loro imprese di arricchimento egoistico.

La sola maestranza specializzata è in grado di produrre a vantaggio del Paese; è necessario quindi impedire che essa vada dispersa perchè essa è organizzata in modo da poter assumere i lavori e da dedicare la più diligente fattività.

Occorre che l'Amministrazione della Marina non abbandoni il Consorzio degli operai metallurgici, e chiede ad ogni modo perchè possa attuarsi il proposito di trasformare l'Arsenale di Venezia in cantiere per la marina mercantile. Attende perciò dal Governo chiare e precise dichiarazioni in proposito.

La risposta del ministro

SECHI, Ministro della Marina, riconosce i gravi sacrifici incontrati da Venezia durante la guerra e lo spirito di serenità e di calma con cui la popolazione sempre sopportava tali calamità.

Rileva che in virtù della concessione di una zona dell'Arsenale alla Società Veneziana si è potuto iniziare la costruzione di due piroscafi, e dar così lavoro alle maestranze; non potrà dunque la concessione essere cambiata prima che i due piroscafi sieno ultimati. Prende però impegno di non fare impostare in cantiere alla Società altri piroscafi.

Ammette che la commissione incaricata di studiare la trasformazione dell'Arsenale è stata convocata con qualche ritardo, ma ciò dipese esclusivamente dalla crisi del gabinetto. Del resto il ritardo non può aver prodotto danni, trattandosi di provvedimenti che non possono essere presi prima del 30 giugno 1921 venturo.

Dichiara che la commissione ha già studiato e il Ministro attende che siano da essa presentate le proposte concrete di cui è stata richiesta.

Dichiara poi infondati gli allarmi espressi dall'on. Musatti perchè le disposizioni prese dal Ministero sono appunto intese alla trasformazione dell'Arsenale, così che per ciò che riguarda i trasferimenti di operai questi si sono limitati a pochi operai fissi perchè chiesti da loro, ed al licenziamento di alcuni operai avventizi per cessazione di lavoro: fatto, del resto che è accaduto anche ad altri arsenali.

I licenziamenti poi sono fatti a scaglioni e in un periodo relativamente lungo. E' certo però che anche per gli operai stabili bisogna pensare alla loro sistemazione.

Il Governo del resto ha già espresso le sue simpatie per il sistema cooperativo; bisogna però essere sicuri che le cooperative possano essere in grado di funzionare sia dal lato finanziario, quanto dal lato tecnico data la vastità delle aziende che si tratterebbe di affidare ad esse.

Confida che l'onorevole interpellante sarà soddisfatto degli schiarimenti dati, e assicura che non mancherà di tenere nel massimo conto i desideri della nobile popolazione veneziana, per lo sviluppo del suo Arsenale.

MUSATTI, assicura che il Consorzio delle cooperative ha dato già prova di capacità tecnica ed amministrativa e quindi sarà certamente in grado di assumere la gestione dell'Arsenale. Raccomanda di sollecitare il più possibile la consegna dell'Arsenale al Consorzio, perchè ciò contribuirà a tranquillizzare sempre più la massa operaia.

Altre interpellanze

Si svolgono interpellanze sui territori terremotati della Marsica e sulla crisi della Puglia e specialmente della provincia di Bari.

CORRADINI, sottosegretario per l'interno, premette che della situazione della provincia di Bari e della Puglia il Ministero si è preoccupato fin dai primi giorni della sua costituzione.

Riconosce che una delle più forti e profonde cause di tale situazione è da ricercarsi nella distruzione dei vigneti. A questo riguardo ammette che l'azione dei Consorzi antifilosserici è insufficiente, rileva però che la stessa attuazione delle provvidenze legislative è resa difficile dalla distribuzione della popolazione.

Assicura tuttavia gli on. interpellanti che per intensificare la ricostituzione dei vigneti saranno emanate disposizioni atte a rifondere il credito agrario e a costituire appositi vivai di viti.

Si occupa poi di altre questioni senza accontentare gli interpellanti.

L'oratore replicando a sua volta ai vari interpellanti, afferma di non aver risposto sulla questione alimentare perchè su di essa ha già largamente riferito giorni sono il Commissario generale dei consumi.

Esclude assolutamente che il Governo parteggi per questa o quella consorteria locale, afferma che le istruzioni date ai funzionari politici sono per la più assoluta imparzialità: su certi conflitti soltanto la magistratura può pronunziare un giudizio imparziale.

Qante volte consti al Ministero che un funzionario esorbiti dalle direttive date dal Governo, ne viene severamente punito.

Assicura infine che il Governo rispetterà nelle prossime elezioni amministrative nel modo più assoluto la libertà degli elettori. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 20.55.

Circa la proroga dei contratti agrari

Roma, 2.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, convocato d'urgenza, un convegno di rappresentanti di associazioni provinciali agrarie di proprietari ed affittuali presso la Confederazione generale dell'agricoltura, per discutere in merito al disegno di legge Micheli sulla revisione dei canoni d'affitto e sulla proroga dei contratti agrari di colonia e di salariato.

Questa riunione è stata convocata anche per uno scambio di idee in merito al fatto che, contrariamente a quanto ritenevasi, nel disegno di legge in parola non si è tenuto alcun conto dell'accordo intervenuto tempo fa, malgrado le difficoltà inerenti alle diversità di interessi tra le rappresentanze dei proprietari e quelle degli affittuari confederati.

Nella riunione odierna si sono riconfermate le conclusioni contenute nel memoriale presentato al Governo e si è dato mandato alla Confederazione generale dell'Agricoltura di svolgere la più opportuna azione per il raggiungimento dei voti espressi.

La crisi jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 2

La crisi ministeriale in Jugoslavia si trascina da parecchi giorni, senza ancora si possa intravvedere una possibile soluzione.

E' atteso a Belgrado Pasic, che dovrebbe riprendere il potere, qualora la malattia politica di Vesnic non accennasse a scomparire.

I democratici si mostrano sempre irreducibili e le sedute fra i rappresentanti del blocco conservatore e dei democratici sono rimaste finora senza un risultato tangibile.

Pribicevic non disarma così facilmente, nè i conservatori intendono abbandonare le loro posizioni senza essere obbligati a firmare un compromesso, che sarebbe sempre temporaneo.

In attesa della risoluzione della crisi i circoli militaristi sognano la guerra contro la Russia bolscevica a fianco della Romenia. Ma gli altri sono poco persuasi a dover prendere le armi per difendere la Bessarabia.

I profughi russi, ospitati da molti mesi in Jugoslavia e che tramano per la restaurazione dell'antico regime, bene appoggiati dai militaristi influenzano la corte e il governo, perchè entrino nella lotta antibolscevica.

Pare che a questa manovra non sia estraneo l'inviato francese a Belgrado, che vorrebbe spingere la Jugoslavia in aiuto della Polonia, portando magari la minaccia in Bessarabia per distogliere le forze russe.

E' atteso a Belgrado anche il re di Romenia, ed è già stato fissato l'appartamento in uno dei principali alberghi, benchè il governo si industri a dichiarare che nulla sa di questa visita, non avendo ricevuto ancora una comunicazione ufficiale in proposito.

I circoli di Belgrado sono stati messi a rumore dalla notizia che il conte Sforza intende proclamare l'annessione di tutto il territorio compreso nel Patto di Londra e occupato dalle truppe italiane.

Si sa che Trumbic non è riuscito a Spa ad indurre il nostro ministro agli Esteri ad intavolare colloqui ufficiali sulla questione adriatica. Ciò impensierisce i circoli della capitale serba e quelli di Zagabria, che erano abituati durante il governo di Nitti di vedersi offrire con molta liberalità ogni occasione per trattare e per proclamare i loro presunti diritti sino all'Isonzo, con grande piacere degli italofobi impenitenti.

CLEMENTE MARASSI.

Un pro-memoria in risposta alla petizione del signor Zanella

Roma, 2

L'on. Alceste De Ambris ed il capitano Host Venturi hanno inviato alla Camera un promemoria in risposta alla petizione presentata dal signor Zanella contro il comando ed il consiglio nazionale di Fiume.

Il promemoria così conclude: «Perchè il popolo ed il Parlamento italiano abbiano sicura conferma di quanto è stato esposto, i sottoscritti domandano che si inviti la Camera dei deputati a decretare una inchiesta sollecita ed esauriente, ordinando fin da ora, a nome del Consiglio Nazionale e del Comando di Fiume, di fornire tutte le prove delle verità asserite in contrasto con le calunniose menzogne di chi non esita a compromettere la causa di Fiume con una campagna odiosa che può giovare soltanto ai nemici.

«Per quanto riguarda la soluzione della questione fiumana i sottoscritti non possono far altro che ricordare alla Camera dei deputati il memoriale consegnato dai rappresentanti di Fiume il 15 aprile 1920 all'allora presidente del Consiglio on. Nitti, alla vigilia della sua partenza per il convegno di San Remo. In esso così era detto: «La libera città di Fiume conferma ancora una volta il voto plebiscitario del 30ottobre 1918 per la annessione all'Italia, come espressione concreta della sua volontà e del suo diritto di autodecisione. Ma se la situazione internazionale dovesse imporre una temporanea rinuncia a questa suprema aspirazione, dichiara di voler ad ogni modo rivendicare e difendere con le proprie forze gli elementi essenziali della sua italianità e della sua ricchezza collettiva costituita: a) contiguità territoriale col Regno d'Italia; b) la piena e sovrana indipendenza del *corpus separatum* già annesso alla corona ungarica, compresi il porto e la ferrovia con libertà di accettare le adesioni dei territori limitrofi che volessero seguirne le sorti. Questa è la volontà concorde di Fiume, dei legionari che la difendono, del suo comandante che l'ha salvata dalla servitù straniera. Confidiamo che la Camera dei deputati non vorrà disconoscerla».

Nella seduta pomeridiana di oggi l'on. De Martino doveva riferire alla Camera sulla petizione presentata dal nominato Zanella contro Gabriele D'Annunzio ed il governo di Fiume, ma essendo pervenuti alla giunta delle petizioni nuovi documenti e nuove istanze del comando di Fiume, la giunta in una convocazione apposita ha deliberato di allegare i nuovi elementi agli atti in corso e provvedere in una prossima tornata.

I repubblicani sono per l'italianità di Fiume e della Dalmazia

Roma, 2

L'on. Chiesa, richiesto da un redattore del «Giornale d'Italia» se i repubblicani hanno diritto dal punto di vista regolamentare, di formare il loro gruppo, ha detto di ritenere che il consiglio di presidenza vorrà riconoscere ai dieci deputati repubblicani il carattere di partito, che ha organizzazioni profonde nel paese e consentirà quindi il diritto di cittadinanza ai commissari repubblicani nelle condizioni permanenti, sebbene il numero dei deputati repubblicani non arrivi ai 20, come si esige per gli altri gruppi.

Esponendo i punti di vista del gruppo repubblicano sul Patto di Londra e sulla questione adriatica, l'on. Chiesa ha detto. «Il partito repubblicano è contro ogni imperialismo, esso non può quindi accostarsi al Patto di Londra, mentre è per la italianità di Fiume e per l'autonomia dalmata».

La presentazione delle credenziali dell'ambasciatore d'Italia a Berlino

Berlino, 2

L'ambasciatore d'Italia De Martino ha presentato le lettere credenziali al presidente della repubblica tedesca Ebert. La cerimonia si è svolta nelle forme consuete.

L'ambasciatore d'Italia ha pronunciato le seguenti parole:

«Signor presidente, ho l'onore di presentarle le lettere reali che mi accreditano come ambasciatore d'Italia in Germania. Nell'adempimento della missione affidatami dalla fiducia del mio sovrano e del mio governo, io metterò ogni impegno a rendere cordiali ed operose le relazioni tra i nostri due paesi e confido nel concorso volonteroso del governo germanico. Nell'interesse comune delle nazioni d'Europa incombe oggi l'alto compito della generale ricostruzione economica senza la quale non vi è speranza di superare la presente minacciosa crisi economica e sociale.

«Il governo italiano confida che questo alto obbiettivo di civiltà possa essere raggiunto mediante l'opera concorde vostra e nostra, e che ai governi alleati sarà resa agevole l'esecuzione del trattato di pace con reciproco sincero intento di pacificazione e di civile progresso.

«Mi è grato di porgerle, signor presidente, l'espressione dei miei voti per la prosperità della nazione germanica.

Il presidente Ebert ha così risposto:

«Signor ambasciatore, ho l'onore di ricevere dalla mani di V. E. le lettere reali che la accreditano presso il governo germanico. Mentre le esprimo il mio compiacimento di vedere ristabilite completamente le relazioni ufficiali fra i nostri due paesi, mi è grato porgere il benvenuto ad un rappresentante diplomatico buon conoscitore del mio paese la cui attività svolta come incaricato d'affari in questi ultimi mesi dà pieno affidamento di una proficua collaborazione.

La visione degli alti fini che l'E. V. intende conseguire trova non solo il mio convincimento, ma anche quello dell'intero popolo germanico. Il governo germanico metterà ogni impegno affinchè nel conseguimento di tali obbiettivi i futuri rapporti tra i nostri due paesi vengano ad essere cordiali e operosi.

Infatti per rimarginare le profonde ferite che la guerra ha recato ai popoli è necessaria la cooperazione intelligente ed adeguata di tutta la nazione. Noi dobbiamo contemporaneamente dedicare tutte le nostre maggiori cure allo sviluppo degli ormai storici intellettuali legami esistenti tra i nostri popoloi.

Mi è grato sopecialmente rilevare come tra tutti gli uomini di governo furone gli italiani quelli che primi affermarono e propagnarono esplicitamente la idea della solidarietà europea. Tenendo presente questo scopo della generale ricostruzione nonchè i doveri che si impongono nel campo sociale ed economico, noi intendiamo eseguire il trattato di pace. Solo con questo spirito potremo assicurare al mondo i benefici di una vera pace.

Voglia gradire, signor ambasciatore, in nome della repubblica di Germania, i più sinceri ringraziamenti per i voti di prosperità che ella ha voluto formulare per la nazione germanica. Possa l'E. V. raccogliere i maggiori frutti nell'espletamente della sua alta missione».

Incidente italo-tedesco

Berlino, 2

Un distaccamento italiano, mentre era in viaggio per Marienwerder senza la menoma provocazione da parte sua, e malgrado il suo contegno correttissimo, è stato assalito dalla folla.

In seguito a questo incidente il segretario di stato per gli Esteri ha espresso all'ambasciatore d'Italia a Berlino il suo rincrescimento.

L'ambasciatore d'Italia nel prendere atto di questo passo ha dichiarato che si riservava di far conoscere al governo tedesco quali soddisfazioni e sanzioni sarebbero state ulteriormente chieste poichè risultava che due militari erano stati feriti, uno dei quali gravemente. — (Stefani).

Per ricordare l'arruolamento degli stranieri in Francia nel 1914

Parigi, 2

Il ministro della guerra Lefevre ha presieduto agli Invalidi la cerimonia organizzata dalla Federazione dei volontari stranieri per ricordare l'arruolamento degli stranieri avvenuto il primo agosto 1914. Assistevano alla cerimonia gli ambasciatori delle nazioni alleate, il ministro Leygues ed il generale Bordoulat.

Dopo le presentazioni a Lefevre delle delegazioni di volontari schierate nella corte d'onore, il presidente della Federazione dei volontari Canudo ha ricordato i 20 mila volontari stranieri che offersero alla Francia il baluardo dei loro petti, la forza delle loro convinzioni morali.

Il ministro Lefevre ha risposto lamentando che la lingua francese non abbia che la parola «stranieri» per indicare coloro che i francesi considerano come fratelli, poichè fecero il loro dovere magnificamente. A costoro la Francia deve riconoscenza infinita, poichè essi furono per il mondo testimoni del diritto francese.

L'oratore ha terminato dicendo: «Onore a coloro che mostrarono che esistono forze morali capaci di innalzare gli uomini fino a condurli all'estremo sacrificio».

La cerimonia è terminata con la sfilata dei volontari davanti alla targa apposta nel 1919 per ricordare l'arruolamento degli stranieri.

La partenza dell'arcivescovo Mannix

Una dimostrazione antinglese a New York

Londra, 2

Si ha da New York:

L'arcivescovo Mannix, campione della causa irlandese, è partito a bordo del *Baltic* per recarsi in Irlanda. Questa partenza ha dato luogo a dimostrazioni da parte dei numerosi irlandesi che si trovano a New York. Verso mezzogiorno una processione di donne vestite di bianco con la bandiera dai colori irlandesi e con cartelli recanti scritte anti-inglesi, arrivava sulle banchine; dietro venivano gli uomini.

Il molo era rigurgitante di persone quando giunse l'arcivescovo Mannix accompagnato da De Valera, presidente della repubblica irlandese. La musica del 79. reggimento americano e quella di un reggimento irlandese suonarono l'inno nazionale. Intanto dalla folla e dai soldati americani partivano insistenti grida di «al diavolo l'Inghilterra».

Seccati per questa dimostrazione, i marinai del piroscafo *Olimpic* ormeggiato presso il *Baltic* risposero con ingiurie alla folla. Dal canto suo un passeggero del *Baltic* preso un portavoce, si mise a lanciar contumelie contro gli irlandesi. Alcuni scaricatori arrampicatisi sul bordo, giunsero fino a lui e lo picchiarono. Col viso pesto il malcapitato dovette rifugiarsi nella sua cabina.

Intanto il Governo inglese ha deciso di proibire all'arcivescovo Mannix di sbarcare e, per essere certo che tale sua decisione non sarà violata, ha proibito fino a nuovo ordine a tutti i piroscafi di sbarcare passeggeri a Queenstown. Una nave che era già entrata in questo porto, ha dovuto prendere il largo e recarsi a Liverpool. Si credeva che De Valera fosse partito a bordo del *Baltic*, ma alcuni telegrammi informano che egli è sceso dal piroscafo proprio nel momento in cui questo stava per ritirare i ponti.

Intanto Lloyd George presenterà giovedì prossimo alla Camera un progetto di legge per la repressione dei delitti in Irlanda.

Si ha notizia che una bomba è stata lanciata ieri mattina a Dublino contro una automobile che era scortata da soldati inglesi. Gli assalitori erano una settantina circa ed avevano sbarrato la strada. Quattro soldati sono rimasti feriti. Alla fine le truppe ebbero il sopravvento sui feniani uccidendo uno di questi e ferendone due.

A Joughal un agente di polizia è stato ferito con una fucilata.

In attesa dell'annessione della Venezia Tridentina

Trento, 2

Convocati dal barone Malfatti e da don Gentili, ieri si sono radunati nei locali del palazzo municipale gli ex deputati parlamentari e dietali del Trentino.

Erano presenti gli on. Malfatti, Conci, Gentili, Peterlongo, Viesi, Lorenzoni, Grandi, Toffol, Cristel, Perghem, Paoli, Ciccolini, Tonelli, Bellat, Raffe, mons. Pearteli, mons. Gelugzn e il senatore Zippel.

Avevano aderito per telegramma gli on. Degasperi, Antonio Stefenelli, Pinali, Gustavo Chiesa, Pizzini, Dalcastagnè.

Scopo della riunione era quello di prendere posizione di fronte al ministero nei riguardi della sistemazione politico-amministrativa del paese, in previsione della imminente pubblicazione del decreto d'annessione.

Aperta la riunione l'on. Gentili spiega lo scopo della convocazione.

Si procede quindi alla discussione dell'ordine del giorno proposto.

Prendono parte alla discussione gli on. Conci, Malfatti, Grandi, Lorenzoni, Ciccolini, Peterlongo ed altri.

Il sen. Zippel dà alcune delucidazioni circa i colloqui romani coi vari ministeri.

Viene quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno di cui si propone l'invio al ministero e ai deputati al Parlamento nazionale.

«I deputati che già rappresentarono il Trentino al Parlamento di Vienna e alla Dieta di Innsbruck,

raccoltisi in adunanza nella sede comunale di Trento, mentre il Parlamento nazionale sta trattando a Roma la legge con cui le nuove provincie entrano a far parte del regno d'Italia,

salutano il giorno lungamente desiderato che suggella il frutto di tanto sangue e di tanti martiri e mandano alla madre Patria l'espressione della riconoscenza più profonda insieme colla solenne promessa di collaborare al suo risorgimento economico e alla sua grandezza civile,

chiedono che siano pienamente rispettate le autonomie provinciali e comunali, e in modo speciale che continuino a sussistere i poteri di cui godeva la loro rappresentanza provinciale, assicurando così con un saggio decentramento la feconda operosità delle energie locali,

attendono con ferma fiducia che l'annessione metta termine al lungo e dannoso periodo di governo, nel quale si presero gravi disposizioni senza concorso alcuno della popolazione, e ciò ad onta di frequenti e generali, ma purtroppo inascoltate proteste,

insistono che dell'articolo 4 della legge d'annessione si faccia uso soltanto per dare immediatamente alle nuove provincie le loro legali rappresentanze,

e che solo con la collaborazione di queste sia fissato il loro nuovo definitivo assetto politico amministrativo e attuata l'ulteriore applicazione delle leggi del Regno alle nuove provincie».

Krassin è giunto in Inghilterra

Londra, 2

Krassin, accompagnato da tre suoi figli e da numeroso personale, in tutto 14 persone, è arrivato stamane a Newcastle e continua il suo viaggio per Londra.

L'Italia alla Conferenza di Londra

Londra, 2

Una informazione ufficiale dice che l'Italia sarà rappresentata alla conferenza di Londra che sarà tenuta dai rappresentanti dei governi alleati e da quelli del governo russo dei soviets.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Infortunio

MESTRE. — Il simpatico Carlo Toniolo che ha la sovraintendenza dei lavori di disfacimento della casa ex Berna, sabato u. s., scendeva dal primo piano avvertendo i muratori adibiti a quel lavoro di momentaneamente sospendere di gettare giù i mattoni. Pare che l'avviso non sia stato udito e il getto fu continuato, e fatalmente un mattone andò a colpire al capo il Toniolo producendogli una non lieve ferita.

Recatosi all'Ospedale per una prima medicazione fu poi, da alcuni amici, accompagnato a casa. Le sue condizioni sono di molto migliorate da poter fra qualche giorno riprendere le sue occupazioni.

Accattonaggio ributtante

Da qualche tempo abbiamo una invasione, è la vera parola, di accattoni più o meno autentici storpi, sciancati; sordo-muti che con violenta ed insolente insistenza vogliono l'elemosina.

Vi è uno che si presenta reggendosi sulle gruccie, ed ha le gambe sanissime, altro si presenta con la mano o l'avambraccio sinistri fasciati, ed è sano, ma quello che più dà fastidio è un uomo che avrà 50 anni, di condizione civile, «pensionato regio» a L. 210 mensili che si avvicina a tutti i frequentatori dei pubblici ritrovi e chiede l'elemosina per poi recarsi al bettolino e consumare il frutto del suo giro in acquavite.

Perchè le autorità non si occupano a togliere questo grave inconveniente da tutti rilevato e biasimato?

✱ Uno degli ultimi cinque evasi dal carcere si è costituito.

✱ L'amico Marco Baso corrispondente del «Gazzettino» è uscito di casa benchè non ancora completamente ristabilito. Auguri.

Una curiosa sommossa

CAMPAGNA LUPIA. — A Campagna Lupia domenica verso mezzogiorno 200 dimostranti hanno invaso il Municipio, per proporre al Commissario Prefettizio sig. Francesco Pulin l'immediato licenziamento del medico condotto e l'assunzione di una levatrice classificata V. in graduatoria nel recente concorso.

Il Commissario calmò gli animi, e riuscì con acconcie e persuasive parole ad indurre i dimostranti a desistere dalle richieste e dalle minacciate devastazioni.

Sono in corso accertamenti da parte delle autorità prefettizie.

Belluno

Il Veloce Club Alpino

Belluno, 2.

Come tutte le sane istituzioni che recano il motto «mens sana in corpore sano», anche il «Veloce Club Alpino di Belluno» (Sezione della Società Ginnastica), dopo il turbinoso periodo della guerra e della invasione, che assottigliò le sue file, è risorto a vita nuova e con rinnovato entusiasmo e sta riprendendo le sue tradizioni.

Grandi sono i vantaggi che l'istituzione apporta alla gioventù, che sa dare la nota gaia e sana alla città nostra.

Come dicemmo, seguì una prima gara ciclistica d'incoraggiamento, con esito felice, ed è stato l'inizio delle manifestazioni sportive della stagione, poichè vasto è il programma elaborato dalla presidenza del Veloce Club Alpino, dato che altre gare interessantissime saranno disputate nel mese corrente e in quello prossimo.

Possiamo preannunciare intanto una grande corsa ciclistica sul «Circuito della Vittoria», sul percorso Belluno-Feltre-Montebelluna-Nervesa-Susegana-Conegliano-Vittorio-Belluno Km. 160). E pur avranno luogo corse podistiche, gare di calcio, gare ginnastiche.

Un appello è stato testè rivolto dal Presidente del Veloce Club a molti per avere la cooperazione necessaria al fine che il vecchio sodalizio possa realizzare degnamente il suo programma.

L'appello è rivolto dunque dal presidente Gioacchino Girardi, che porta segni tangibili delle gloriose ferite in varie battaglie, e che con entusiasmo, come con entusiasmo ha combattuto, s'è posto a capo della associazione sportiva, che è formata da giovani gagliardi, che pur hanno combattuto, associazione che andrà sempre più interessando le file.

Le offerte saranno raccolte prossimamente da apposita Commissione. E noi non possiamo far a meno di plaudire al rinnovato ricostruirsi della Sezione locale del Veloce Club.

La musica cittadina

Ieri sera il concerto della banda cittadina non venne effettuato per disposizione data dalla presidenza, causa il tempo incerto.

Il programma verrà svolto, invece, giovedì prossimo, alle 21, pure in piazza Campitello.

Alla Scuola Normale. — Ogni giovedì, cominciando da quello prossimo, la prof. sig. Luisa Goth terrà lezioni di lettura alle alunne della Scuola Normale nei locali della stessa, dalle 10 alle 11 ant.

Al Varietà. — Domani sera alle nove e mezzo spettacolo di prosa e canto.

Feriti da un'esplosione

FELTRE. — A Rocca d'Arsiè c'è un Plotone autonomo addetto al rastrellamento e distruzione delle munizioni.

Ieri dopo aver fatto saltare un mucchio di proiettili alcuni soldati ed un tenente scesero nella buca scavata dall'esplosione, ove malauguratamente era rimasta inesplosa una granata; ad un lieve urto questa scoppiò ferendo leggermente alle gambe il tenente Enea Rossi di anni 21 di Ferruccio da Pescia (Lucca), il soldato Gambato Ferruccio di Isidoro di anni 21 da Rubano (Padova) al ventre, il soldato Ringressi Rinaldo fu Adolfo d'anni 22 da Pistoia riportò diverse ferite leggere; il soldato Goffi Giuseppe di Tommaso di anni 22 da Brescia è ferito più gravemente avendo avute asportate tre dita della mano destra.

Tutti sono stati ricoverati al nostro Ospedale civile.

Padova

Manifestazione socialista

Padova, 2

E' seguita ieri la inaugurazione di una lapide murata nella Camera del lavoro, a ricordo dei leghisti caduti nell'ultimo sciopero agricolo. Alla cerimonia intervennero 150 bandiere e circa due mila persone.

Dopo la cerimonia si formò un corteo che attraversò l'arteria principale della città e si recò in Prato della Valle ove seguirono dei discorsi.

Nessun incidente.

Ragazzo che annega

Nel pomeriggio di ieri, presso Salboro, è avvenuta una grave sciagura. Due fratelli, uno di dieci e l'altro di undici anni andarono a nuotare nel canale Scaricatore. Inesperti del nuoto furono travolti dalla corrente. Uno di essi venne salvato da altri bagnanti, ma il secondo perì miseramente.

Treviso

Grave incendio al magazzino cereali
danni ingenti - 2 milioni distrutti

Treviso, 2

L'altra notte, circa al tocco, si sviluppava un gravissimo incendio nel fabbricato dei Magazzini Stucky a S. Antonino adibito a deposito granaglie della Commissione requisizione cereali.

Le fiamme hanno distrutto rapidamente una grande quantità di grano ed altri cereali ivi depositati oltre a parecchie centinaia di sacchi vuoti. Il tetto del fabbricato — che è a tre piani — è crollato: non rimasero in piedi che le muraglie fumiganti.

Si dice che coloro che per primi si accorsero dell'incendio hanno notato violente fiammate che si sviluppano contemporaneamente in varie parti del piano superiore: fu avvertito il piantone che dormiva solo in un locale al pianterreno e vennero chiamati i pompieri che accorsero premurosamente dopo pochi minuti. La loro opera però, data la violenza dell'incendio, dovette essere limitata a circoscrivere il fuoco poichè ogni tentativo di salvataggio era ormai vano. Rimasero sul posto fino oltre le ore 6 della mattina.

Il danno non ancora bene controllabile si dice aggirarsi intorno ai due milioni di cui una metà circa va calcolata sul valore del fabbricato, il rimanente, ai danni dell'erario, nella merce depositata.

Sulle cause dell'incendio nulla è dato sapere di positivo: circolano, come al solito, strane voci, che però vanno raccolte con cautela. L'autorità ad ogni modo aprirà una inchiesta.

Veneziana che annega nel Sile

Ier mattina, circa alle 7.30, una donna si gettava nel Sile dal ponte Trento e Trieste. L'atto insano fu visto da tal Toffanin Antonio il quale immediatamente accorse e saltando su di una barca potè raggiungere il corpo travolto dalle onde, afferrarlo e trarlo a riva.

Intervenne intanto un infermiere della Assistenza Pubblica il quale dopo aver praticata la respirazione artificiale alla infelice, provvide al suo trasporto, mediante una lettiga, all'Ospedale civile.

Quivi la donna ebbe premurose cure. Interrogata rispose a stento: si comprese che deve chiamarsi Russi o Rossi Maria, d'anni 37, residente a Venezia a Castello. A mezzogiorno la poveretta cessava di vivere senza aver fatto alcuna dichiarazione sulle cause che l'avrebbero spinta all'atto disperato.

Sul ponte di dove la Russi o Rossi s'era gittata, vennero rinvenute una pettinina e due forcine di osso e un portamonete completamente vuoto. Nessuna carta.

Ciclista disgraziato

Oggi venne trasportato all'Ospedale il diciassettenne Guido Bordignon meccanico da S. Lazzaro. Percorrendo il Terraglio in bicicletta il Bordignon andò a incespicare nelle rotaie del tram in modo da perdere l'equilibrio e cadendo si fratturò il radio sinistro.

Da 1 agosto l'orario dei treni sulla ferrovia Vittorio-Conegliano è regolato come segue:

L'orario su la Vittorio-Conegliano

Partenza da Vittorio ore 5, 7.40 (sospeso la domenica), 10.50, 14.50, 19.25 — Arrivi a Conegliano: ore 5.31, 8.11 (sospeso la domenica), 11,21, 15.21, 19.56. — Partenza da Conegliano: ore 6.10 (sospeso la domenica), 9.55, 11.50, 16.25, 20.55. — Arrivi a Vittorio: ore 6.41 (sospeso la domenica), 12.21, 16.56, 21.26.

Scuola d'Arte e Mestieri

Nei mesi di agosto e settembre nel locale a pianoterra della Casa Finetti (Rivale Filodrammatici), gentilmente concesso, si terrà un corso speciale di modellazione e plastica. Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 2 e 3 agosto, nel locale suddetto dalle ore 19 alle 20. Le lezioni incominceranno il giorno 14 agosto ad ore 19.

Mandato di cattura. — In esecuzione a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Treviso venne arrestato a Trieste e tradotto alle nostre carceri certo Attilio Lanfrè d'anni 32, ex tenente e già Commissario prefettizio di S. Donà di Piave. Anch'egli sarebbe implicato nelle malversazioni avvenute nei magazzini di Castelfranco Veneto delle Terre Liberate.

Carrozza investita da un camion. — Ier sera alle 19 presso Dosson un camion investiva una carrozza, sui cui erano montate la signora Poppi Enrichetta da Milano e la sua domestica Germin Rosa di anni 20 da Dosson. Ambedue vennero trasportate all'Ospedale per varie contusioni riportate alla testa e altre parti del corpo.

Le bombe insidiose. — Un'altra vittima dell'insidia delle bombe disperse nelle nostre campagne. Il contadino Bigolin Luigi di anni 37 di Arcade mentre stava arando la sua terra andò a urtare con la lama del vomero una bomba provocandone lo scoppio. Il disgraziato riportò una grave ferita alla mano destra e dovette essere ricoverato all'Ospedale.

La motocicletta rubata

Circa 20 giorni or sono veniva rubata una motocicletta al sig. Ausono Faraone abitante in S. Maria del Rovere. Le zelanti indagini del maresciallo dei RR. CC. Borhoi hanno condotto felicemente alla scoperta della refurtiva e dei ladri. Infatti la motocicletta venne ieri l'altro trovata in un fienile nella casa di certo Paulan candido a Merlengo di Ponzano Veneto. Questi disse di aver acquistata la macchina per L. 616 da tre individui che poterono essere identificati: essi sono precisamente Granzotto Stefano fu Luigi d'anni 25 da Biadene di Montebelluna, Zanon Giuseppe di Angelo d'anni 19 da Oderzo, Marcon Domenico di Agostino di anni 24 da Vittorio, tutti disoccupati e frequentatori dei bassifondi del quartiere di S. Nicolò. Il maresciallo Borsoi, la cui sagacia è ben nota, potè procedere all'arresto dei tre individui sorprendendoli mentre gozzovigliavano in una osteria in via Isola di mezzo.

Il Paulan venne denunciato quale ricettatore.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria il giorno di lunedì 9 agosto ad ore 13 e mezza precise per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Seguirà la trattazione di vari argomenti all'ordine del giorno fra cui ratifiche di alcune deliberazioni prese dalla Deputazione; revisione dell'organico provinciale; bilancio preventivo 1920 dell'amministrazione provinciale; conti consuntivi 1914-15; assunzione in manutenzione del monumento eretto in Ragare in memoria dei caduti nelle battaglie del Piave; nomine varie ecc.

Morta di tetano. — La bambina Serena Maria d'anni 14 e mezzo figlia di coloni da Paese si produceva qualche giorno fa un'abrasione per aver urtato in un reticolato. Essendosi sviluppata l'infezione tetanica la piccola veniva l'altro ieri ricoverata all'ospedale; oggi la poverina cessava di vivere in preda ad atroci sofferenze.

CASTELFRANCO. — Ieri con grande solennità nella sala del Cinema del Patronato, affollatissima, furono distribuiti i premi agli alunni frequentanti le scuole del Patronato Pro Infanzia, rette da suore patentate dirette dal sacerdote Don Campion ed autorizzate dal Consiglio scolastico provinciale.

Tra gli alunni ci furono discorsi e saggi vari di recitazione e ginnastica, e la musica del Patronato istruito dal bravo maestro Guariglio fatta su in poco tempo suonò varie brillanti marcie.

Ogni giorno più si constata la bontà della istituzione e i meriti dell'ottimo sacerdote don Campion che la ideò e ne attraversò ostacoli e sacrifici la fondò.

Il Patronato ha aperto scuole anche di arte e mestieri le quali sono frequentatissime, e daranno provetti operai.

CONEGLIANO. — Ai carabinieri venne stasera denunciato che uno sconosciuto, indossante abiti della marina mercantile inglese, con un sotterfugio si è introdotto nella casa di tal Fadel rubando lire diecimilacinquecento.

Udine

La consegna della croce di guerra alla città di Grado

Udine, 2

Ieri mattina alle 10.30 seguì la solenne consegna della Croce di guerra decretata alla città di Grado con la seguente motivazione: «Grado che nelle ore terribili della guerra guerreggiata seppe con fierezza ed italico cuore resistere a tutte le efferate malversazioni e devastazioni del nemico, merita il supremo pegno per la sua indomita fede.» (1915-16-17-18).

Mezz'ora prima, alle 10, era stato consegnato al Sindaco un gonfalone, dono delle donne di Grado alla loro patria e da esse stesse confezionato.

Per la consegna della Croce di guerra erano venuti da Pola l'ammiraglio Simonetti e molti ufficiali della R. Marina.

La cerimonia si compì nella Piazzetta del Molo. Venne eretto un palco e dinanzi allo stesso si schierò un plotone di marinai.

L'ammiraglio Simonetti si disse lieto di aver avuto l'onorifico incarico di consegnare alla città di Grado la Croce di guerra.

Ricorda quindi le sofferenze di Grado durante gli anni di guerra.

Disse che i gradesi devono essere fieri di questo pegno di gloria che viene loro consegnato in nome del Re. E' un pegno di amore che vi dà l'Italia tutta, che vi danno i veneti del 48 e del 66.

Il sindaco ringraziò con viva commozione e da ultimo parlò splendidamente il prof. Venezio, oratore ufficiale della cerimonia. Chiude ricordando come Grado ebbe l'onore di ospitare i maggiori eroi della marina italiana, quelli che vendicarono Lissa a Premuda e a Pola.

Terminata la cerimonia vi fu all'albergo «Regina» il banchetto offerto dal Municipio.

Al levar delle mense brindarono il cav. Marchesini e l'ammiraglio Simonetti.

Teatro Sociale

Alla presenza di un pubblico fittissimo, che esauriva ogni ordine di posti, ha debuttato ieri sera al nostro Teatro Sociale la primaria compagnia di operette Lorenzo Bartoli con «Madama di Tebe».

L'esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto ed il pubblico fu largo di calorosi e convinti applausi diretti a tutti gli artisti della affiatata compagnia.

La compagnia Bartoli resterà tra noi tutto agosto e ci annunzia alcune novità oltre alla ripresa delle migliori operette del vecchio repertorio.

CODROIPO. — Una Commissione di 6 operai disoccupati, recatasi in Municipio per ottenere l'inizio di nuovi lavori e non avendo ottenuto dal Commissario prefettizio una soddisfacente risposta, impose con dichiarazione scritta la chiusura del Municipio. Il Commissario e gli impiegati uscirono dai rispettivi uffici. In seguito a denuncia, il maresciallo dei carabinieri trasse in arresto 4 dei componenti la Commissione; i due altri si squagliarono. Il Municipio è stato riaperto nel pomeriggio.

Un ispettore di P. S. ed un rinforzo di carabinieri si trovano qui sul posto per la tutela dell'ordine pubblico. La calma è finora completa.

PORDENONE. — Vi è un vivo malcontento per la deficiente comunicazione ferroviaria con Venezia.

Infatti da questa città l'ultimo treno che parte per Pordenone e alle ore 13.56; ed il più.... prossimo è alle... 0.20.

L'Amministrazione ferroviaria dovrebbe tenere in maggiore considerazione questo centro eminentemente industriale e commerciale e quindi provvedere con urgenza che sarebbe tempo per una migliore comunicazione. Non si potrebbe almeno far proseguire sino a Pordenone il treno 1676 che da Venezia parte alle 18.40 e muore a Conegliano?

✱ Mercè specialmente il vivissimo autorevole interessamento dell'on. Sandrini, la intraprendente ditta Polanzani ha potuto iniziare un ottimo servizio automobilistico pubblico Pordenone-Portogruaro il che apporterà un non lieve beneficio a queste popolazioni ed al nostro centro commerciale ne risentirà pure vantaggio considerevole.

Vicenza

L'orario degli esercizi pubblici

Vicenza, 2

A proposito delle lagnanze di alcuni esercenti perchè a Vicenza non è stata fino ad ora concessa, come ad altre città, la protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi alle ore 24, ci viene assicurato da fonte ufficiale che tale disposizione non è generale, ma è stata data dal Ministero soltanto ai grandi centri o in occasione di importanti festeggiamenti.

La Prefettura, dal canto suo, ha da tempo iniziato pratiche perchè anche ai maggiori centri di questa Provincia la protrazione venga accordata, ma fino ad ora il Ministero non ha preso alcuna determinazione.

Appare quindi evidente che non è da imputarsi alla Prefettura ed alla Questura se a Vicenza gli esercenti non usufruiscono ancora di tale beneficio.

Il Sindaco di Logare minacciato ed oltraggiato

Ieri, verso le ore 18, mentre il Sindaco di Longare sig. Trevelino Luigi fu Secondo, stava per rincasare, venne circondato da circa 200 dimostranti, aizzati dai più facinorosi del paese, i quali cominciarono a lanciar invettive al suo conto, slanciandosi contro lo stato d'abbandono in cui è lasciato il paese ed imprecando contro la scarsità del pane e la mala amministrazione per i quali si ritiene responsabile il sindaco..

Dalle grida la folla passò alle minaccie. I carabinieri intervennero a tempo per sciogliere i dimostranti.

Vennero denunciati tali Pinton Valentino, Mordegan Luigi, Michelon Fortunato, Schiavo Antonio, Schiavo Serafino, Gomiero Emilio, Berti Silvio e Mario che si dimostrarono i più violenti della folla.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 MARTEDI' (216-151) — S. Aspreno.
4 MERCOLEDI' (217-150) — S. Domenico di Guzman.

Sole leva alle 5.58, tramonta alle 20.34 — Luna tramonta alle 935, leva alle 21.54 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.45 e 14; basse 7 e 19.45; altezza di marea media; dislivello notevole — Ieri 2 temperatura massima, a Venezia 25.6, a Lido 25.5; idem minima, a Venezia 17.3, a Lido 19.4 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 764 — Condizioni di tempo generalmente buone — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Le due nuove vittorie della "Bucintoro,,

Ieri continuarono a Como i campionati italiani eliminatori per le Olimpiadi di Anversa, che segnarono due nuove vittorie per la nostra «Bucintoro». Nella gara in outrigger a due senior l'equipaggio della Bucintoro formato da Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin, timoniere De Filippi giungeva splendidamente primo distanziando di circa 100 metri l'equipaggio della «Cerea» di Torino e conquistando la coppa Principe Amedeo. Con tale vittoria la Bucintoro oltre al partecipare in difesa dei colori italiani alle Olimpiadi di Anversa in outrigger a quattro dopo la vittoria di sabato parteciperà alle Olimpiadi anche nella gara in outrigger a due.

Nella gara senior per il Campionato italiano in veneziana a quattro la Bucintoro col suo equipaggio composto dei fratelli Corrado e Giuseppe Signoretto, Scarpa Nicolò e Martini Antonio conquistava per la 25.a volta la coppa della duchessa Melzi D'Eril vedova Branca giungendo splendidamente prima con quattro imbarcazioni di vantaggio sui forti equipaggi della «Querini», «Ginnastica» di Torino, «Ticino» di Pavia, «Patavinum» di Padova e «Vittorino» di Piacenza.

I soci della Bucintoro riuniti iersera nella loro sede hanno deliberato di organizzare un ricevimento in onore dei loro forti campioni.

Campionati internazionali di lotta greco-romana

Un esaurito ieri alla prima serata del Campionato internazionale di lotta greco-romana.

La lunga attesa aveva incuriosito grandemente il pubblico di poter vedere finalmente al teatro Rossini atleti rappresentanti di tutte le più forti nazioni. Dopo alcuni numeri di varietà e la presentazione dei campioni, hanno avuto inizio gli incontri.

Nel primo match l'jugoslavo Hinner (kg. 93) pesante nei movimenti ed alquanto indeciso, ha avuto ragione dell'americano Harrison (85) più corretto se pure si scorga in lui la non perfetta forma, in 7', 30" con schiacciamento di fronte. Il germanico Pertel, un colosso di 135 Kg., nel secondo incontro ha messo a terra il rumeno Popper (107) con presa di spalla dopo 4', 20" della seconda ripresa. Pure nei primi 10' il campione tedesco si è dimostrato superiore. In 14', 20" Golbach, campione austriaco di 105 Kg., nel terzo match, ha battuto con schiacciamento di spalla l'ungherese Vogelhüber (100) che pure soccombette, si è dimostrato di classe superiore all'avversario. Per ultimo infine, il campione del mondo Ubaldo Bianchi (86) accolto al suo apparire da un lungo applauso ha messo a terra con una maravigliosa «souplesse», il colpo preferito dall'italiano, lo svedese Andersen di Kg. 102 in 5' 15". Tutti gli atleti alla fine di ogni atch applauditissimi, ma specialmente il nostro connazionale che ancora una volta ha fatto rifulgere le sue grandi doti. Domani sera si incontreranno:

Geri, campione italiano e Andersen svedese; Tressler campione europeo e Harrison, americano; Hinner jugoslavo e Vogelhüber ungherese; Bianchi, campione mondiale e Dowr, campione boemo.

La Colonia Alpina S. Marco riprende la sua attività

Sabato mattina sono partite per le sedi di Feltre e di Norcen i bambini della Colonia Alpina: il primo anno, dopo la guerra, di ripresa di funzionamento dell'Opera Pia in piena efficenza. Rimesse le due belle sedi dai danni subiti dall'invasione, la Presidenza dovette superare gravi difficoltà per provvedere, di ripiego per ora, (e fino a che saranno realizzati i risarcimenti) di tutto il fabbisogno per poter ospitare i coloni.

Sono duecento fra maschietti e bambine, tutte appartenenti alle nostre Scuole comunali che, da sabato, hanno iniziato la cura cui provvede l'Istituzione.

Alla stazione, oltre un migliaio di persone parenti dei piccoli viaggiatori (a stento trattenuti da un largo servizio di vigili) che non si stancavano negli addii ai loro piccini! Arrivati alle 9 e mezza a Feltre, parte furono istradati per la sede di S. Paolo, altri, in camion, per quella di Norcen. Le due sedi sono dirette dalle due distinte maestre Scabbia e Magnoni che già da molti anni dànno la loro opera preziosa e pietosa a vantaggio della Istituzione; sono coadiuvate dalle maestre sig.ne Rottigni, Ceroni, Brazzoduro e Menegotto, a S. Paolo; Sambo, Monaro e Foccardi a Norcen.

Hanno accompagnato e provveduto alle gravose pratiche del collocamento in sede il Presidente della Colonia avv. cav. Cesare Magrini col segretario rag. Dal Gian, il medico dott. De Cecco, il prof. Ceroni del Consiglio d'amministrazione e il sig. Menegotto.

Mercè l'appoggio dell'Ill. Sig. Prefetto, la Colonia, in vista dell'opera veramente provvida che va esplicando nella lotta contro la tubercolosi, ottenne in questi giorni dal Governo un primo sussidio di lire novemila. E' necessario però che la cittadinanza riprenda con larghezza e con slancio il suo aiuto benefico a pro di questa istituzione che in un ventennio, mercè l'opera tenace dei preposti, fece largo cammino, ma che ha d'uopo di possenti aiuti perchè possa in modo più completo svolgere la propria opera.

L'uragano di domenica sera

Domenica verso le sei del pomeriggio un fortissimo temporale con raffiche di pioggia e di vento si riversò sulla città e sul Lido.

La giornata, fino a quell'ora bellissima, aveva fatto accorrere al Lido un vero popolo di gitanti. La maggior parte, colta di sorpresa dalla tempesta, si riversò in furia sui «tram» e sui vaporetti i quali partivano gremiti da far spavento. Nel gran viale di S. Maria Elisabetta era tutto un fuggi fuggi di persone, incalzate dal diluvio d'acqua, che correvano a trovar ricovero momentaneo nei caffè, nei «bars» e nelle osterie. Altre più ardite scappavano difilate ai pontili d'imbarco, dove, di dentro e di fuori, la ressa era inimmaginabile.

Il forte vento scatenatosi, sollevò ondate furiose in mare e nella laguna; la violenza di esso riuscì sulla spiaggia a spostare alcune capanne della zona comunale, le quali però, appena calmatasi la bufera, furono subito riassettate e ricollocate.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

L'uragano imperversò violento per più di un'ora, poi si racchetò, ma la pioggia continuò ancora quasi per tutta la serata.

Assamblea dell'Associazione Liberale

Per domani mercoledì 4 agosto alle ore 21 precise, è convocata la assemblea dei soci dell'Associazione liberale, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Segretario politico,
Nomina della presidenza;
Completamento del Consiglio gen.le,
Approvazione del regolamento per i Circoli di Sestiere,

Il problema delle comunicazioni colla terraferma: relatore comm. Giovanni Chiggiato.

La gita in Cadore del Club Alpino

In questa settimana, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, avrà luogo la quarta gita della Sezione di Venezia del C. A. I. che permetterà agli amatori della montagna di godere gli insuperabili panorami del nostro Cadore.

Meta la vetta delle Crode di S. Piero (m. 2259) ad est del m. Antelao.

Le iscrizioni per la gita che si svolgerà nei giorni di sabato, domenica e lunedì si ricevono alla sede in Via 22 Marzo la sera di giovedì 5 corr. dalle 21 alle 23.

Esami di Segretario Comunale

Il Sindacato Veneziano dell'Impiego Pubblico e Privato ci comunica che questa sera 3 corr. avrà inizio il corso di ricapitolazione del programma di esame per i Segretari comunali.

Per la parte amministrativa insegnante sarà l'avv. cav. Settimio Magrini.

La parte finanziaria sarà svolta dal prof rag. Beninati Mainardi Giovanni.

Le lezioni si terranno presso l'Istituto per il Lavoro, Riva Carbon, Palazzo Bembo, ad ore 21.

Tra i sanitari veneziani

La Società Internazionale di Chirurgia nel recente suo congresso tenutosi a Parigi, ha nominato a suo membro il prof. cav. Piero Tasca, veneziano, già aiuto del prof. Giordano nel nostro Ospedale, ed attualmente direttore dell'Ospitale civile di Portogruaro.

Il prof. Tasca, dopo aver assolto il suo dovere durante la guerra prestando l'opera sua di chirurgo in un ospedale someggiato, quale capitano medico, ritornò al suo Ospedale ed in Portogruaro stesso col cuore e coll'opera contribuì all'impianto ed al funzionamento dell'Asilo dei figli della guerra essendone tuttora il direttore.

Il concorso delle canzonette veneziane

Le canzonette premiate al recente concorso sono state eseguite iersera sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni al Lido a cura del «Comitato Cittadino per Venezia». Il successo è stato assai lusinghiero: molta folla, molti applausi, specie agli esecutori sig.na Alba di Marzio, artista intelligente, sicura, e di eccellenti mezzi vocali; al maestro Ettore Zardo che con rara maestria e con sapienza artistica ha accompagnato a pianoforte e concertato il programma. Il quintetto d'archi sotto la sua valida guida ha seguito con bella sicurezza il canto.

Delle canzonette al pubblico intelligente è piaciuta più di tutte «El primo amor» del maestro Alvaro Neri.

Imiglioramenti ai supplenti postelegrafonici

Il Segretario Generale del Sindacato Nazionale Supplenti Ricevitorie Postali e telegrafoniche, ha diramato a tutte le sezioni il seguente telegram madircolare:

«Richieste minime nostro Sindacato accettate integralmente Giunta Generale del Bilancio. Caro viveri portato, dal 1.o gennaio 1920, L. 90-120, Pagamento diretto Amministrazione. — f.o *Capece*».

Vendite all'esposizione dei 'dissidenti, alla Galleria Geri Boralevi

Ecco le ultime vendite all'Esposizione dei Dissidenti di Ca' Pesaro, nella Galleria Geri Boralevi a San Marco.

La Banca Commerciale ha acquistato un paesaggio di Wolf-Ferrari; il comm. Dal Vò «Paese» di Casorati; la Contessa K. F. l'«Autoritratto» di P. Semeghini; l'avvocato Azzari Fedele di Milano il quadro «Prigione» di E. Notte.

La esposizione resterà aperta fino al 15 agosto, e può essere visitata tutti i giorni. L'ingresso è dal sottoportico dei Dai.

Colto in flagrante e arrestato

Zanutti Luigi di Luigi, ventinovenne, fabbro, residente a Mestre in Via Cavallotti, è stato tratto in arresto perchè alle undici e mezza di domenica, intrufolatosi non si sa come nei locali della Casa del Popolo al Malcanton, fu sorpreso mentre stava forzando un cassetto dov'erano chiuse 1448 lire nell'ufficio della Cooperativa Pesatori pubblici.

Casa visitata dai ladri

La notte scorsa i ladri penetrarono mediante scasso nella casa a S. Trovaso, in Calle Cortellotti, 1421, dove abita il dott. Nicola Lagravinese, ora assente da Venezia. La casa era incustodita per cui i ladri poterono compiere con tutta calma la loro impresa. Asportarono quattro materassi, molti tappeti e specchi, togliendo questi ultimi dalla loro cornice. Il danno ascende a qualche cosa di più di 3000 lire.

La Questura, postasi alla ricerca dei ladri, è riuscita ad acciuffarne uno, il quale pur rendendosi confesso, non volle pronunciare il nome dei suoi due complici.

Un annegato a S. Nicolò di Lido

Ieri mattina alle 8, alcuni soldati del Genio che si trovavano sulla diga del porto di S. Nicolò di Lido scorsero galleggiare un cadavere. Trattolo a riva videro che il corpo era quello di un uomo sulla quarantina, in costume da bagno, con alla fronte una larga ferita prodottagli senza dubbio dalla forza delle onde che lo avevano sbattuto contro i massi della diga.

Della macabra scoperta fu avvertito il vicino comando del V Artiglieria. Si recò sul posto l'ufficiale sanitario dr. Mozzetti Monterumici che, constatata la morte, dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero di San Nicolò.

Il cadavere non è stato ancora identificato.

Si crede trattarsi di una disgrazia. Probabilmente l'infelice, recatosi a prendere un bagno in quella località remota della spiaggia, colto da malore annegò senza che alcuno abbia potto porgergli aiuto.

Incidenti occorsi ai polacchi mentre si recavano al convegno per l'armistizio

Londra, 2

L'inviato speciale della «Morning Post» da Varsavia telegrafa in data 1 agosto un lungo resoconto degli incidenti avvenuti durante il viaggio della delegazione d'inchiesta nei luoghi fissati per i negoziati d'armistizio.

I delegati polacchi, armati, e avendo a capo il generale Robert, ex comandante del primo esercito polacco, ed il segretario di Stato agli Esteri Wroblewski, avevano preso posto in due vetture automobili. Altre tre vetture trasportavano i segretari e il seguito, e tutte portavano la bandiera bianca.

Dopo una visita ai cantieri di Brest Litowski, la delegazione polacca attraversò le linee polacche. Essa trovò che le truppe polacche incontrate erano ben disciplinate e che il loro morale era eccellente. Un ufficiale, comandante d'un avamposto, diede l'ordine di incendiare un ponte dopo il passaggio della delegazione. Le automobili si rimisero in cammino lentamente, e giunsero ad un secondo ponte distrutto a metà. Le due automobili in testa che trasportavano i delegati, poterono ciò non ostante oltrepassarlo, ma il ponte sprofondò dietro di loro. I delegati polacchi fecero cenno alle altre vetture perchè non continuassero il loro cammino. Non fu visto nessun soldato bolscevico.

La chiusura del congresso per la pesca

Napoli, 2

Nella seduta di chiusura del congresso nazionale per la pesca, sono stati svolti gli ultimi temi rimasti all'ordine del giorno: Sull'aumento del credito alle cooperative fra pescatori, furono approvati due ordini del giorono coi quali si fanno voti perchè, nell'istituendo servizio di credito peschereccio, dell'Istituto nazionale della Cooperazione, siano rappresentati gli enti cooperativi.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Una esplosione è avvenuta negli stabilimenti skoda a Nyrany di Praga. Sono rimasti uccisi 19 operai e 12 feriti.

Millerand prenderà martedì prossimo una settimana di riposo a Versailles, donde potrà tuttavia tenere stretti contatti col ministero degli affari esteri. Il presidente del Consiglio compirà poi un viaggio di 15 giorni nelle regioni liberate.

L'organizzazione dei sindacati operai czeco-slovacchi ha deciso di inviare in Russia una commissione di studi.

Dalle province

Ha avuto luogo domenica a Bergamo il convegno delle forze giovanili cattoliche. Dopo la funzione religiosa durante la quale parlò il vescovo, gli intervenuti percorsero le vie principali della città con musiche e bandiere. Il corteo era composto di circa 13 mila persone, con oltre un centinaio di bandiere. Nessun incidente ha turbato la giornata.

Borse e Mercati

MILANO, 2 — Consol. 5 p.c. 74.75 — Rend. 3.50 p. c. 71.50 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 957 — Credito Italiano 662 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Meridionali 430 — Mediterraneo 180 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 667 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 640 — Id. Veneziano 159 — Manif. Coton. 135 — Elba 211 — Terni 760 — Meccaniche 85 — Breda 206 — Ansaldo 163 — Montecatini 172 — Metallurgica 106 — Edison 560 — Adriatica Elettricità 130 — Vizzola 878 — Marconi 222 — Molini 238 — Zuccheri 305 — Raffineria L. L. 325 — Eridania 326 — Distillerie 118 — Concimi chimici 156 — Esportazione It.-Am. 637 — Beni stabili 285 — Fiat 271 — Isotta 57 — Ilva 141.50.

Cambi: Francia 144 — Londra 69.80 — Svizzera 320 — New York 18.55 — Germania 44.15.

GENOVA, 2 — Rend. 3.50 p. c. 71.50 — Cons. 5 p. c. 74.77 — Banca Italia 1340 — Banca Comm. Ital. 958 — Credito Italiano 655 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 428 — Mediterraneo 177 — Nav. Gen. Ital. 670 — Eridania 325 — Raffineria L. L. 328 — Industria 304 — Terni 764 — Ansaldo 165.50 — Elba 215 — Ilva 141 — Molini 240 — Fiat 2[illegible] — Marconi 220 ex — Sabaudo 360 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 105 — Sylos 140 — Itala 100 — Semoleria 336 — Cotoniere Merid. 135.

Cambi: Francia 144.20 — Londra 69.95 — New York 18.62.

Nell'ora ventunesima del 31 luglio spirava cristianamente nell'Ospedale Civile di Venezia, dopo breve, violenta malattia, l'anima di

Elena Tonello ved. di F. Van den Borre

Rifulse in Lei ogni più eletta virtù di madre. La sua vita fu amore per tutti, ogni ora fu nobilmente vissuta.

I figli Aldo, Lelio, Ilario, la nuora Clara Nob. Comello, le sorelle Bianca ved. Rigato, Angelina, la famiglia di Carlo Tonello, il fratello Pietro e congiunti i nipotini ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno l'annunzio ferale.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di torcie e dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno a Treviso, martedì 3 agosto alle ore 17 partendo dallo Stabilimento F. Van den Borre.

Treviso, 1 Agosto 1920.

La famiglia **SPAGNOL** porge i più vivi ringraziamenti a quanti, intervenendo ai funerali, resero gli estremi onori al suo caro Estinto

GIOVANNI

Venezia, 1 agosto 1920.

VITA PARLAMENTARE

Come sono costituiti i nuovi gruppi parlamentari

I Gruppi

Roma, 2.

Ecco come sono costituiti i nuovi gruppi parlamentari alla Camera:

DEMOCRAZIA - LIBERALE. — Amendola, Alice, Arnoni, Baccelli, Balsano, Bevione, Bianchi Carlo, Bignami, Bondi, Brezzi, Buonocore, Camerini, Cancellieri, Caputi, Carboni-Boj, Carboni, Caso, Cerpelli, Chianese, Chimienti, Ciappi, Ciocchi, Cirincione, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Corradini, Cuomo, De Nava, Di Marzo, Facta, Falbo, Falcioni, Fiammingo, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fontana, Gallenga-Stuart, Giaracà, Giolitti, Girardi, Grassi, Grimaldi, Guglielmi, Janfolla, Improta, Lo Monte, Luciani, Luzzatti, Mancini, Masciantonio, Mauro Clemente, Mauro Tommaso, Mecheri, Mendaja, Morisani, Murgia, Murialdi, Olivetti, Orlando Vittorio Emanuele, Pallastrelli, Paparo, Paratore, Peano, Pellegrino, Pennisi, Pezzullo, Philipson, Poggi, Porzio, Raineri, Renda, Rossi Cesare, Sitta, Soleri, Squitti, Tamborini, Tedesco Francesco, Tonetti, Torre, Trollo, Vecchio, Verderame, Venditti, Zegretti, Zito.

REPUBBLICANI. — Bergamo, Chiesa, Colajanni, De Andreis, Macaggi, Mazzolani, Meschiari, Paolini, Sighieri, Vallone.

SOCIALISTI RIFORMISTI. — Baratta, Basile, Beneduce Alberto, Berardelli, Berenini, Bonomi Ivanoe, Celli, Cerabona, Cocuzza, Dello Sbarba, De Giovanni, Evoli, La loggia, Lombardo, Lo Piano, Reale, Tescione, Tortorici.

SOCIALISTI. — Abbo, Agnini, Agostini, Agostinone, Albertelli, Alessandri, Argentieri, Bacci, Bacigalupi, Baglioni, Baldini, Barbato, Barberis, Basso, Beghi, Bellagarda, Belelli, Belloni, Bellotti, Beltrami, Bentini, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bombacci, Bonato, Bosi, Brugnola, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino, Buozzi, Cagnoni, Campanini, Cazzamalli, Chiossi, Ciccotti-Scozzese, Corsi, Cosattini, Croce, D'Aragona, De Giovanni, Del Bello, Della Seta, De Michelis, Donati, Dugoni, Farina, Ferrari, Ferraris, Filippini, Fora, Franceschi, Frola, Frontini, Galeno, Gallani, Garosi, Gay, Ghezzi, Grandi, Graziadei, Grilli, Grossi, Lazzari, Lollini, Lombardi, Lopardi, Maestri, Mafi, Maiolo, Maitilasso, Malatesta, Marabini, Marangoni, Marchioro, Merizzi, Mascagni, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Misiano, Modigliani, Momigliano, Monici, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci, Murari, Musatti, Niccolai, Pacchi, Pagella, Panebianco, Paolino, Pavan, Pescetti, Piccoli, Piemonte Pilati, Pistoja, Prampolini, Quaglino, Quarantini, Rabezzana, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Repossi, Riba, Riboldi, Romita, Rondani, Russo, Salvadori, Sentin, Santini, Sbaraglini, Scagliotti, Scarabello, Serrati, Smorti, Spagnoli, Storchi, Targetti, Tassinari, Todeschini, Tonello, Treves, Trevisani, Trozzi, Turati, Vacirca, Vella, Vigna, Volpi, Zanardi, Zanzi, Zibordi.

LIBERALI. — Bellotti, Boselli, Casarotto, Celesia, Codacci-Pisanelli, D'Ayala, De Benedictis, De Capitani, De Martino, Di Francia, Di Giorgio, Di Salvo, Federzoni, Marescalchi, Maury, Nunziante, Riccio, Rosadi, Salandra, Sandrini, Sarrocchi, Scialoja, Tosti di Valminuta.

POPOLARI. — Abisso, Adile, Arrigoni, Bacci, Banderali, Baracco, Bazoli, Bentini, Bertolino, Bertone, Boccieri, Boggiano, Boncompagni - Ludovisi, Bonomi, Borromeo, Bosco, Brusasca, Bubbio, Camera Salvatore, Cameroni, Capra, Casaretto, Cascino, Casoli, Cattini, Cavalli, Cavazzoni, Ciccolungo, Cicogna, Cingolari, Conti, Corazzin, Coris, Crispolti, Curti, De Cristofaro, Degni, De Michele, Di Fausto, Donati, Fantoni, Farini, Farioli, Fino, Fronda, Frova, Galla, Giavazzi, Grandi, Gronchi, Guarienti, Jannelli, Lanzara, Longinotti, Marconcini, Marino, Martini, Martire, Mattei-Gentili, Mauri, Meda, Merizzi, Miceli-Picardi, Micheli, Miglioli, Milani, Montini, Nava, Negretti, Padulli, Pecoraro, Pestalozza, Piva, Preda, Rocco, Rodinò, Salvadori, Sandroni, San Just, Scevola, Scotti, Signorini, Stucchi-Prinetti, Tangorra, Tono, Tovini, Tupini, Vacca, Vassallo, Zaccone, Zileri Dal Verme, Zucchini.

RADICALI. — Agnelli, Albanese, Alessio, Amato, Amici, Beneduce Giuseppe, Baratta, Bianchi Vincenzo, Bonardi, Carnazza, Casertani, Castellino, Cermenati, Colella, Costa, Cutrufelli, De Ruggeri, De Vito, Di Pietra, Dore, Faranda, Fera, Filesi, Pinocchiaro-Aprile Emanuele, Fulci, Gentile, Girardini, Giuffrida, Guarino, La Pegna, Lembo, Lissia, Lo Presti, Marcora, Marracino, Mazzarella, Pantano, Pancamo, Pascale, Pasqualino Vassallo, Perrone, Pietravalle, Pietriboni, Rindone, Rosadi, Rubilli, Ruini, Sattabranca, Scialabba, Sgobbo, Sipari, Tedesco.

RINNOVAMENTO. — Abisso, Angioni, Baglioni, Baldassarre, Barrese, Benelli, Calò, Capasso, Carusi, Ciriani, Colonna Di Cesarò, D'Alessio, De Caro, Dell'Abate, De Viti de Marco, Drago, Gasparotto, Ghislandi, Guaccero, Janni, Ludovici, Mancini, Manes, Mastino, Muzi, Orano, Rossini, Russo, Siciliani, Sifola, Susi, Trentin, Zerboglio.

UFFICIO MISTO. — Baviera, Belotti, Camera Giovanni, D'Agata, Favia, Gioia, Giulietti, Labriola, Lanza di Trabia, Lombardi, Nasi, Nitti, Rossi Luigi, Salvemini, Sandulli, Tofani, Visocchi.

socialista italiana, nuova denominazione data al vecchio partito. L'azione che però svolsero alla Camera i deputati riformisti si mostrò molte volte in contrasto con le direttive del partito e allora giorni or sono i deputati decisero di ricostituire il vecchio partito riformista, tanto più che numerose sezioni del riformismo non aderivano all'unione socialista italiana. Qualche deputato che fu eletto come rappresentante dell'unione socialista italiana ha contestato ai riformisti il diritto di costituirsi in gruppo perchè non rappresentano un partito. Ma l'ufficio di presidenza della Camera ha deciso di riconoscere il gruppo incondizionatamente, riservandosi di riesaminare la questione qualora dieci deputati dichiarino di rappresentare l'unione socialista italiana.

Dalla discussione emerse il concetto che, trattandosi di un gruppo di quasi venti deputati che erano in periodo elettorale rappresentanti di un partito debitamente costituito nel paese, essi potranno provvisoriamente perpetuare questa tradizione di rappresentanza, fino a quando la rappresentanza stessa non venga loro ufficialmente tolta.

I "misti„

I promiscui sono, come abbiamo detto, 18 deputati che non hanno fatto nessuna dichiarazione di appartenere ad un partito, o che, prendendo il coraggio a due mani, hanno dichiarato di volersi inscrivere a questo ufficio degli indipendenti, vuoi aspettanti, vuoi anfibi. Il gruppo ha cominciato col trovare un nome: i «misti».

Però, siccome non raggiunge il quoziente di 20, necessario per poter nominare il rappresentante nelle commissioni di controllo, non avrà una rappresentanza. In questi — chiamiamoli così — aderenti al gruppo, vi sono molti omini rappresentativi; un ex presidente del consiglio, Nitti; due ministri in carica, Luigi Rossi e Labriola; e due ex, Nasi e Visocchi, un sottosegretario, Lanza di Trabia ed un ex, Giovanni Camera; Giulietti, Salvemini, Pavia, Tofani, Gioia e ci sono poi tre deputati che avrebbero voluto essere iscritti al partito socialista ufficiale: Giovanni Zambardi, D'Agata e Sandulli.

L'on. Boselli, contrariamente a quanto è stato detto, non fa parte dei promiscui, ma bensì del gruppo liberale.

Gli uffici dei gruppi parlamentari costituiti in esecuzione delle ultime disposizioni parlamentari, sono convocati domani martedì alle ore 11 per procedere alla nomina del commissario per la politica estera. Le altre commissioni saranno nominate alla ripresa dei lavori parlamentari.

La ratifica del Trattato di San Germano e la proporzionale amministrativa

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la ratifica del trattato di pace di San Germano si riunirà nuovamente domani per ultimare i suoi lavori; ha nominato relatore l'on. Carnazza. La commissione propone la ratifica del trattato ed il rinvio di tutte le questioni di politica estera alla commissione permanente che sarà eletta domani dagli uffici.

La Camera sarà nuovamente chiamata a discutere l'applicazione del sistema proporzionale alle prossime elezioni amministrative, perchè i deputati socialisti chiederanno che il disegno di legge Nitti e la proposta Matteotti vengano inscritte subito all'ordine del giorno e discusse ed approvate dalla Camera.

A questa proposta, per le ragioni già note, si oppongono i deputati democratici, i quali minacciano l'ostruzionismo.

Intanto l'on. Casertano ha già redatto la relazione al disegno di legge ed alla proposta di legge, come la Camera aveva stabilito. Il relatore difende la commissione dall'accusa di ostruzionismo per non aver riferito sulla proposta di legge. Illustra la proposta stessa, ripete le ragioni addotte nell'altra sua relazione sul disegno di legge per la proroga delle elezioni amministrative. La commissione chiede di conoscere, a mezzo dei nostri rappresentanti diplomatici i pregi ed i difetti della proporzionale, applicata in altri paesi.

Pertanto la commissione è ferma nel proposito di domandare alla Camera di deliberare la sospensiva della discussione sul progetto Nitti-Matteotti, ben convinta di compiere un preciso dovere eccitando l'assemblea legislativa ad un esame ponderato e non affrettato del grave problema.

Intanto è stata presentata dall'on. De Martino e da altri deputati la seguente interrogazione: I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'Interno per sapere se non creda doveroso disporre perchè nelle prossime elezioni amministrative siano ammessi a partecipare alle votazioni tutti gli smobilitati, in base a sola presentazione del foglio di congedo o altro equivalente, anche se non inscritti nelle liste elettorali.

L' indisciplinato on. Cavalli

Oggetto di commenti a Montecitorio è il caso di indisciplina dell'on. Cavalli appartenente al gruppo del partito popolare italiano. Come è noto, le accuse fatte al deputato di Bergamo si riferiscono alla nota interrogazione per i fatti di Cortenuova, interrogazione deplorata dal segretario del gruppo, e per essersi rifiutato il deputato di votare in un recente appello nominale, pur essendo presente a Montecitorio e essersi allontanato da Roma, senza il preventivo assenso del segretario del gruppo.

Il direttorio deliberò in una recente riunione di richiamare all'ordine l'on. Cavalli.

Persone e partiti

Gli smilzi gruppi storici

Roma, 2.

La forza numerica dei gruppi è dunque la seguente: Socialisti ufficiali 155 — popolari 99 — democrazia liberale 89 — radicali 56 — rinnovamento 33 — liberali 22 — riformisti 18 — repubblicani 10 — promiscui 18.

Del rinnovamento fanno parte, per ora, come sottogruppo con completa autonomia, alcuni deputati come l'on. Drago, i quali costituirarono alla ripresa parlamentare il nuovo gruppo della democrazia sociale, al quale parteciperanno anche gli on. Trentin e Ciriani.

Come è noto, il nuovo regolamento stabilisce che un gruppo deve essere composto di almeno venti deputati, fatta eccezione per quei gruppi che rappresentino dei partiti debitamente costituiti nel paese e che hanno una tradizione: ma bisogna che siano almeno dieci deputati. Si trovano in questa condizione i repubblicani che sono appena 10, raggiungono cioè il numero strettamente necessario per costituirsi in gruppo.

Anche i riformisti però non raggiungono il numero di 20, e per il riconoscimento di questo gruppo l'ufficio di presidenza della Camera ha lungamente discusso.

Si ricorderà che i deputati riformisti nelle ultime elezioni politiche furono eletti quali rappresentanti dell'Unione

Il convegno esperantista di Verona

Verona, 2

Alla Gran Guardia ha avuto luogo l'annunziato convegno esperantista veneto-trentino-mantovano.

Numerosi gli intervenuti. Hanno parlato acclamati il presidente della sezione veronese avv. cav. Attilio Vaona, poi Marchetti trentino ed il prof. Tellini di Bologna.

Cronaca trentina

La mancanza di pubblicazioni alpine in lingua italiana — Congresso nazionale dell'industria del latte e Congresso della Associazione nazionale alpini

Trento, 2

Chi visiti durante questa stagione estiva le stazioni climatiche dell'Alto Adige nota con grande soddisfazione che la stragrande maggioranza dei forestieri è data dall'elemento italiano.

Però a questa tangibile e proficua affermazione di italianità che è sperabile possa continuare anche in seguito, l'ambiente alberghiero si mantiene pur sempre tedesco. Di ciò non va fatto certo un appunto a chi gestisce l'industria degli alberghi perchè per questa categoria di industriali l'attuale stagione è di prova, anzi riteniamo che negli anni venturi andrà meglio e che il pubblico italiano troverà tutto il moderno «comfort» più confacente alle sue abitudini.

Però una grave mancanza si deve constatare e che avrebbe dovuto essere ovviata ancora quest'anno, cioè la mancanza di guide, prospetti, manuali turistici e alpini che trattino con chiarezza e precisione la regione atesina, sopratutto quella delle Dolomiti. Non si pretende che in breve tempo si facciano pubblicazioni originali ma almeno qualche traduzione e sopratutto vengano posti nei luoghi più frequentati e di maggiore importanza alpinistica itinerari e programmi.

[illegible] ogni alpinista deve fare da se e se non sa il tedesco ricorrere ai suggerimenti di persone del luogo che spesso non sono disinteressate.

Il problema è certo importante e merita quindi di essere studiato e realizzato presto.

Ad iniziativa della Federazione interregionale casearia e della Federazione Nazionale delle Cooperative fra produttori di latticini è stato indetto per il prossimo mese di agosto a Trento, il Congresso Nazionale dell'industria del latte.

A tale Congresso posto sotto l'alto patronato del Ministro di Agricoltura, hanno aderito tutte le Associazioni italiane che traggono dalla importante industria la loro vita.

[illegible] assicurare tutta la piena riescita del programma che comprende anche l'organizzazione di una mostra di prodotti del caseificio modello da offrirsi alla nuova regione italiana, il Comitato esecutivo chiese l'appoggio finanziario a tutte le autorità provinciali e comunali, alle Camere di commercio, Istituti di credito ecc.

[illegible]iniziativa è altamente significativa in questo momento in cui merita pieno successo ogni atto tendente alla rinascita economica della Nazione.

Il sette settembre prossimo avrà luogo nella nostra città il primo congresso dell'A. N. Alpini che in quel giorno porteranno una nota di puro amor patrio, promettendo di riescire una manifestazione degna del luogo in cui viene celebrata e di quell'arma che si propone di festeggiarla.

Fra breve verrà pubblicato il programma completo della giornata: in quell'occasione la sede centrale dell'A. N. A. offrirà il gagliardetto alla Sezione di Trento ed una medaglia d'oro sarà offerta alla bandiera della Associazione da parte delle madri e sorelle dei volontari trentini, che prestarono servizio nel corpo degli alpini.

Una imbiancatura ad uso tedesco

Bolzano, 2

(D) La Lega tedesca comincia a pigliarsela coll'on. Credaro, il quale ha quel che si merita, perchè non si può accendere una candela al Signore ed un'altra al diavolo. Egli doveva capire fin da principio (o se non l'avea capito da sè, non avea mancato la stampa di avvertirlo) che quella Lega non rappresenta la popolazione tedesca dell'Alto Adige che ha accolto pacificamente il nuovo stato di cose, qualche volta lietamente, perchè si trova meglio. Quella Lega è formata da alcuni prepotenti mandati qua ai tempi dell'Austria per far propaganda germanica, quindi contro l'Austria stessa, che da balorda non capiva di scavarsi la fossa, pur di dar contro agli italiani.

L'on. Credaro li accolse con troppa benevolenza ed assentì ai loro primi postulati, facendo cancellare vari nomi italiani per dar di nuovo al paese la fisonomia tedesca e così aprir la via ad altri postulati più indiscreti. Ora si è accorto e vuol gridare l'«alt», ma quella gente è imbaldanzita e vuole andar avanti.

Proprio in questi giorni ci avvenne di vedere allo scalo merci di una stazione ferroviaria una di quelle tabelle metalliche coi caratteri a rilievo, che usava la Südbahn colla scritta: «Das Tabakrauchen ist hier verboten - E' vietata il fumare». Basterebbe lo sproposito di grammatica nella parte in lingua italiana a capire che si tratta di una tabella austriaca. Ebbene, la parte italiana si giunge a leggerla, benchè vi sia stato dato sopra il bianco, il che vuol dire che sotto l'Italia non si tollera ciò che l'Austria ammetteva come giusta, cioè la bilinguità. Non sappiamo se l'imbiancatura dipenda da ordine governativo o da iniziativa privata, però ci domandiamo: un privato avrebbe ardito tanto, se non avesse saputo di aver, se non l'ordine, almeno il consenso del governo?

Verona in memoria dei giornalisti caduti un anno fa

Verona, 2

Questa mattina con l'intervento di rappresentanze del Comune e di parecchie associazioni e di tutti i giornalisti veronesi ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide fuori Porta Pallio memoria dei colleghi ed aviatori rimasti vittime del disastro del «Caproni» proveniente da Venezia, precipitato in quei pressi un anno fa. Molte le corone di fiori.

Da Milano è giunto anche Benito Mussolini su un aeroplano pilotato da Redaelli. Entrambi sono scesi in Piazza d'Armi e si sono recati poi sul posto a spargere dei fiori. Ha parlato tra la più viva commozione dei presenti il collega cav. Giovanni Cenzato direttore dell'«Arena».

Conflitto tra ladri e carabinieri a Verona

Verona, 2.

In un conflitto avvenuto la notte scorsa presso il paese di Castelnuovo tra carabinieri e ladri ferroviari che avevano svaligiato un carro bagagli, certo Mainenti da Verona abitante a Sant oStefano, è rimasto ucciso da un colpo di moschetto.

E' stato invece arrestato il fabbro Gino Bonato di anni 33. La refurtiva per il valore di lire 35 mila è stata tutta sequestrata. Si trattava di merce proveniente da Milano e diretta a ditte di Verona, Vicenza ed altre città del Veneto.

Un intero quartiere di Villa S. Giovanni distrutto dalle fiamme

Reggio Calabria, 2

Uno spaventoso incendio si è sviluppato ieri notte nella vicina Villa San Giovanni, il quale, per le difficoltà di poter apportare soccorsi e data la violenza delle fiamme e la deficenza dei servizi, si è propagato in breve tempo ad un intero rione baraccato che è andato completamente distrutto in mezzo al terrore enorme della popolazione.

Circa cento famiglie si trovano sul lastrico.

Gravissimo incendio a Palermo

Palermo, 2

Questa notte un violento incendio distruggeva la fabbrica di vetrerie di Borrioli Rocco e figli, causando danni per più di un milione.

I leghisti di Motta di Livenza condannati per estorsione

Conegliano, 2

Dinanzi al Tribunale di Conegliano è seguito, nei giorni 29, 30, 31 scorsi il procedimento penale contro numerosi leghisti bianchi di Motta di Livenza, per i fatti avvenuti nel 6 di maggio a danno dei proprietari rurali dei Comuni di Chiarano e di Cessalto. Fra gli imputati figuravano otto capi lega contro i quali esclusivamente i danneggiati fecero all'udienza dichiarazione formale di costituirsi parte civile.

La accusa, gravissima, contestava a quelli di avere organizzato un corteo di migliaia di leghisti, scortati da ben 96 carri, cento ciclisti arditi, numerose bandiere e con in testa la fanfara; e di avere — passando da una all'altra casa di abitazione dei proprietari circondandole — costretto questi ultimi, mediante ogni sorta di intimidazioni e di minacce, a firmare una dichiarazione con la quale veniva accordato ai coloni il diritto di scelta del patto e del contratto agrario.

Il dibattimento — che è stato diretto con abilità, imparzialità ed energia dal Presidente cav. prof. Sarcona — ha avuto dei momenti di grande vivacità e di reale interesse. Esso ha contribuito a lumeggiare ampiamente i metodi di propaganda e di lotta inaugurata dal partito popolare nelle già tranquille e feconde campagne della Trevisana.

Gli episodi venuti in luce furono innumerevoli. Le parti lese — per la massima parte minuscoli possidenti terrieri, in condizioni meno agiate di taluni degli accusati — raccontarono le imposizioni e le umiliazioni subite; e queste apparvero tali che in qualche istante un senso di commozione passò nella severa aula del Tribunale.

Certo Rorato Giovanni, ad esempio, narrò come essendosi imbattuto nel corteo mentre conduceva la propria carretta, venne obbligato a discenderne per sottoscrivere la nota dichiarazione. Essendosi rifiutato, osservando che i pochi campi se li era acquistati col suo lavoro e che la firma che da lui si pretendeva equivaleva a una spogliazione, venne sbattuto violentemente sul carro. Resistette, ciò nonostante, dicendo «feme a tochi, se volè, ma mi no ghe molo», allora fu un'altra volta scaraventato sul carro. Per ben tre volte egli pronunciò la umile eroica frase e per ben tre volte i leghisti bianchi compierono contro di lui la trista prodezza. Sopraffatto, al fine, condotto in una casa vicina, fu giocoforza firmasse. Chiese allora una grazia: che i leghisti non avessero a recarsi a casa sua, ove aveva ben undici figli e la moglie in istato di gravidanza. Avendo ceduto alla imposizione, credeva sarebbe stato esaudito.

Con grande dolore, alla sera, apprese che i leghisti erano andati a casa sua e avevano tenuto tale contegno che la moglie ne subì una scossa terribile ed ebbe il parto prematuro.

La parte lesa Zaccarin espose come, trovandosi egli ammalato, la moglie sua fu costretta a firmare per lui, mentre la fanfara intonava la marcia funebre.

Nelle loro gesta, i bianchi non risparmiarono nemmeno il farmacista e il medico condotto dr. Melchiori, tanto che quest'ultimo pure si costituì parte civile contro gli aggressori.

Gli altri danneggiati signori Storti, Botter, Mazzotto, Ancillotto, Tonicello, Giacomini, Serafin, Colombo, Gnes, Veronese, Ortolan, confermarono le rispettive denuncie, che i testi ribadirono in tutti i loro particolari.

Dalla lunga serie dei testimoni a difesa — quasi tutti della lega — nessun elemento apparve che valesse ad attenuare la enormità dei fatti; soltanto potè assodarsi che taluni degli imputati non vi avevano attivamente partecipato.

Chiusasi la istruttoria, ebbe per primo la parola l'avvocato Pampanini che, insieme all'avvocato Casellati, rappresentava la parte civile. Egli — in una brillantissima arringa — sostenne la colpevolezza dei capilega, contro i quali i proprietari si erano costituiti, per il reato di estorsione e non per l'altro, assai diverso e di minore entità morale e giuridica, invocato dalla difesa, di ragione arbitraria fattasi.

All'avv. Pampanini seguì il P. M. avv. Colagrosso il quale — in una forte requisitoria — sostenne pure la accusa di estorsione in confronto di dodici imputati, chiedendo l'assoluzione degli altri per non provata reità. Aggiunse che — soltanto per considerazioni di ambiente e di pietà — non ci sarebbe opposto alla concessione della libertà provvisoria ai prevenuti. A tale conclusione si associò per la P. C. l'avv. Pampanini.

Parlarono poi con calore gli avvocati Rizzato, Taormina, l'on. Tito Galla, per la difesa, cercando di sminuire la gravità dei fatti e richiamandosi sopratutto alla eccezionalità dei tempi e al nuovo diritto che è in elaborazione nella coscienza sociale.

Replicò per la Parte civile l'avv. Casellati il quale sopratutto si soffermò ad analizzare la tesi della difesa — tesi dell'ultimo istante — consistente nell'affermazione che i leghisti avessero agito in buona fede, ritenendo, cioè, che i proprietari avessero già loro concesso quanto era stato scritto nelle famose dichiarazioni violentemente strappate. Sulla base di inoppugnabili documenti e sulla scorta delle deposizioni del vice presidente dell'Agraria, avv. comm. Levada, l'avv. Casellati dimostrò la assurdità di tale tesi e demolì — nel modo più clamoroso — la deposizione che aveva in proposito resa al Tribunale il teste Corazzin, l'ormai noto organizzatore delle leghe trevisane. Contro lo stesso l'oratore della Parte civile ebbe violente invettive, invano controbattute dai difensori, invettive giustificate dal fatto, apparso al dibattimento, che al Corazzin risaliva la responsabilità dei tristi avvenimenti.

E grande fu l'impressione dell'uditorio quando l'avv. Casellati - additando il Corazzin, presente nella sala, ai RR. carabinieri — chiese che gli facessero un posto fra gli altri accusati, perchè il primo e maggiore accusato avrebbe dovuto esser lui!

Terminò la serie delle arringhe, per la difesa, l'avv. Cecchelli.

Il Tribunale, ad ora inoltrata, pronunciò la sentenza, con la quale — accogliendo pienamente le conclusioni della Parte Civile e del P. M. — ritenne colpevoli del delitto di estorsione i sette capilega Valdevit Pietro, Baldo Antonio, Bolzon Secondo, Moressio Angelo, Franzin Arcangelo, Zanutel Natale, Lorenzon Natale, condannandoli a pene varianti da tre anni e mesi nove di reclusione, ad anni due e mesi sei, oltre un anno di sorveglianza della P. S., alla rifusione dei danni e delle spese verso la P. C. e concedendo il beneficio della libertà provvisoria, su cui le parti erano consenzienti; e mandò assolti gli altri accusati per non provata reità.

E' supponibile che la salutare lezione non vada perduta.

Cerimonia patriottica disturbata dai socialisti

Novara, 2

Era stata indetta dal comune di Occhieppo Inferiore una cerimonia per la inaugurazione di una lapide ai compaesani caduti in guerra. Oratore ufficiale era certo Edoardo Moro il quale non ha potuto pronunciare il suo discorso per l'intervento dei socialisti.

Questi pretendevano venissero allontanati dal luogo i popolari intervenuti, proposta a cui non volle associarsi l'oratore. Perciò ne nacque un baccano indiavolato e il comizio dovette essere disciolto tra scambi di invettive.



Ringraziamento

ELSA e RENZO FRANCO, anche a nome delle rispettive famiglie, nella impossibilità di farlo singolarmente, con animo commosso porgono sentiti, vivissimi ringraziamenti a parenti, amici e conoscenti, per le innumerevoli attestazioni di cordiale affettuosità loro tributate, così nell'angoscioso passato come nel sereno presente, rivolgono un particolare pensiero della loro infinita gratitudine al **Prof. Giuseppe Jona** ed al **Dott. Vincenzo De Cecco**, i quali, professionisti e amici impareggiabili, hanno dedicato alla cura della grave malattia ogni forza dell'ingegno, del sapere, del cuore nobilissimo.

Il convegno a Cortina d'Ampezzo
dell'Associazione italiana di climatologia

Cortina, 2

Nell'aula principale della Casa comunale, alla presenza di molti medici, di molti villeggianti e delle persone più importanti della città, ha avuto luogo il preannunziato convegno.

Prende per primo la parola il sindaco Zanna che ringrazia con viva commozione i convenuti per l'onore fatto a Cortina, assicurando che la popolazione è grata per il convegno e grata ancora per i benefici che la propaganda dei medici italiani ha arrecato all'Ampezzano.

Il dott. Corelli, Commissario civile, saluta i congressisti e con parole elevate riassume i vantaggi che la medicina applicata apporta nei paesi che posseggono patrimoni climatici di alto grado. Porta anche il saluto dell'on. Credaro, con suo rammarico impedito di venire.

Si alza quindi il prof. Devoto, presidente generale dell'Associazione di climatologia e idrologia; legge le giustificazioni di molti colleghi impediti di intervenire e di due relatori, il prof. Viganò e il prof. Melocchi, che una lieve ma noiosa indisposizione ha tenuti a casa, e ringrazia i rappresentanti delle città e i legati di Levico, di Comano, di Arco e di Trento.

Il prof. Devoto dedica la prima parte della sua relazione al programma che l'Associazione di climatologia ed Idrologia va svolgendo dall'8 novembre 1918 a favore della Venezia-Tridentina, ossia Trentino Alto Adige ed Ampezzano. Il programma è di far conoscere ai medici e agli studenti di medicina le ricchezze balneari di queste regioni, di volgarizzare il carattere fra il pubblico e di promuovere la frequenza degli italiani che vivono in patria e all'estero verso di esse. Ma questi sforzi non otterranno il desiderato effetto, se non si unisce alla propaganda, ai sistemi di comunicazione e di richiamo, la propaganda per un'altra regione, quella del Garda e sue adiacenze.

Il prof. Devoto accenna alle molte località che offrono l'Alto Adige e il Trentino per buone e sicure stazioni invernali quali la valle di Sulden-Hafiin sopra Merano, Gossensass.

Moltissime son quelle che si prestano con alberghi organizzati per il puro sport invernale; ma insiste l'oratore nell'invocare i maggiori e più severi requisiti per i luoghi di soggiorno invernali ai fini di prevenzione e di cura.

E alla stregua di tutto ciò che è stato premesso, il prof. Devoto dice che Cortina coi suoi 18 giorni mensili perfettamente sereni, colle sue 6 ore di sole nei giorni più corti (S. Moritz ne ha 5.5, Davos 5.30, Sanvaden 5.30, Pontresina 6.45), con i 6 metri e più di neve che cadono nell'inverno e che assicurano la permanente presenza di mantelli di neve dal novembre al marzo, colla larga luminosità solare, coi magnifici dintorni, col fascino delle sue Dolomiti, colla ricchezza di acque ottime, colla preservazione dai venti impetuosi, colla doppia comunicazione ferroviaria di Dobbiaco e di Calalzo (che le ferrovie dovranno rendere degna della stazione per la prossima stagione invernale), Cortina, ripetiamolo, è destinata ad occupare un alto posto tra i soggiorni in alta montagna in Europa.

Chiude auspicando alla formazione di un fascio operoso di intese tra il lago di Garda, l'Ampezzano, il Trentino e l'Alto Adige a beneficio di tutti ed in omaggio ai grandi patrimoni di bellezze naturali di cui la natura ha provvisto queste regioni e che sarebbe stolto, insipiente non far rendere o lasciar quasi inutilizzati. Tutti saremo responsabili, conchiude il prof. Devoto, se non daremo il contributo che siamo in condizione di dare.

Il comm. Rebucci di Salsomaggiore, dopo essersi associato alle parole del prof. Devoto, illustra brevemente la collaborazione di opere, che è vagheggiata dal prof. Melocchi di Ramioli, fra medici, albergatori, persone di affari che concentrano e dedicano la loro attività all'industria alberghiera.

Il dott. Tomaso Bresciani, delegato del municipio di Arco, tratta delle nuove organizzazioni di quel rinomato luogo di cura, degli alberghi già riattati o in via di ricostruzione, dei mezzi di cura di cui esso dispone a beneficio di chi vi cerca guarigione o sollievo, e dei parchi e delle passeggiate tra le palme e gli ulivi.

Fa menzione speciale del Sanatorio di S. Pancrazio, un istituto che basterebbe da solo a creare la fama di un luogo di cura, e dello stabilimento dibagni e inalazioni ed elioterapia.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Un pubblico numeroso e plaudente volle l'altra sera bissati il «Racconto» di «Santuzza», il «Prologo» dei «Pagliacci» ed altro. Questa sera un'altra rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci». Domani per aderire alle numerose richieste si darà di nuovo «Carmen».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Rossini. — Ore 21.15: Spettacolo di lotta e varietà.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Il trionfo di Francesca Bertini nell'interpretazione della tragica film intitolata «La perla del Cinema» nella quale prendono parte i migiori artisti: Serena, De Riso, De Antoni, Benetto e Olga Benetti.

Massimo. — «Il segreto dell'astronomo»; seconda serie del grandioso romanzo: «La morte rossa».

Italia. — Ultime repliche dell'avventuroso dramma «I briganti della foresta».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello Veneta)
(Udienza del 30)

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

Picelli Dante di anni 24, da Villabartolomea, Rinaldi Luigi di anni 37, da Castagnaro, liberi, appellanti da sentenza del Tribunale di Legnago colla quale furono condannati: il Picelli ad anni 2, mesi 7 e giorni 7 di reclusione, ed il Rinaldi a mesi 11 e giorni 7 di detta pena colpevoli: Picelli Dante di violenza privata avendo in Castagnaro (frazione Mena) con minaccie costretto tale Cagnoni Arturo di pagare una somma di più migliaia di lire per giornate di lavoro non eseguite dagli operai; di violazione di domicilio a danno del Cagnoni suddetto essendosi con altre persone introdotto arbitrariamente nel cortile dello stesso, mentre l'ingresso era stato chiuso, appositamente per evitare che entrassero il Picelli e gli altri, e lo stesso Picelli e Rinaldi Luigi di minaccia per avere in riunione di altre persone minacciato di grave ed ingiusto danno Bonadiman Carlo onde imporre pagamento di salari non dovuti ad operai.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 6, giorni 25 e lire 500 di multa, e per Rinaldi riduce a mesi 10 e giorni 25. — Dif. avv. Bernau.

ULTIMA ORA

L'incontro Giolitti - Lloyd George e la questione adriatica

Roma, 2

Intorno all'incontro dell'on. Giolitti e di Lloyd George in Svizzera e al possibile contrasto che si fa intravvedere da qualche giornale tra l'on. Giolitti e Lloyd George per l'azione che l'Inghilterra intende svolgere contro la Turchia è da escludersi che ciò possa accadere perchè la questione turca fu completamente definita nei convegni di Boulogne e Spa, nei quali il conte Sforza, nel nome d'Italia, pose nettamente in evidenza il pensiero del suo governo simpatizzante per la conservazione della Turchia, lasciando agli alleati la responsabilità della decisione contraria. Nessuna discussione sulle questioni turche potrà quindi essere rimessa sul tappeto nel prossimo colloquio con Lloyd George. Il colloquio potrà servire, anzi servirà certamente a definire tutte le questioni che interessano particolarmente l'Italia e fra di esse principalissima quella adriatica, per la quale è da escludersi assolutamente qualsiasi nuovo intervento della Conferenza della pace, che sul riguardo si è pronunciata nel senso dell'accordo diretto con la Jugoslavia o dell'applicazione integrale del Trattato di Londra.

Giolitti s'incontrerà anche con Millerand

Roma, 2

Dopo la notizia dell'incontro Giolitti-Lloyd George, è stato pubblicato che l'on. Giolitti si incontrerebbe anche con Millerand in una cittadina della Savoja.

La notizia non trova alcuna conferma; non si esclude però la possibilità che verso la fine di settembre, trovandosi l'on. Giolitti a Bardonecchia, possa incontrarsi con Millerand in una città di confine.

Le trattative italo-greche per un accordo sul Dodecaneso

Parigi, 2.

Venizelos, assistito dall'ambasciatore greco, ed il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, assistito dal plenipotenziario italiano Galli, si sono incontrati nel pomeriggio di ieri al Ministero per gli Affari Esteri per discutere la situazione delle isole de Dodecaneso.

L'Echo de Paris si dice in grado di affermare che si arriverà a un accordo abbastanza rapidamente tanto da poter prevedere la firma del Trattato turco per giovedì. Il «New York Herald» mostra di conoscere con esattezza quello che l'Italia chiede alla Grecia e così lo riassume: «L'Italia vuole mantenere le isole di Calki, Castelrorizzo e Vescopo nel Dodecaneso. La Grecia deve pagare all'Italia una indennità. Una concessione per 99 anni deve essere garantita alla Scuola archeologica italiana per fare scavi in tutte le isole. L'Italia deve ricevere una concessione per 99 anni nella libera zona del porto di Smirne con facilitazioni di importazione e di esportazione. I sudditi italiani che si trovano attualmente a Smirne e quelli che potranno andarsene in futuro devono trovarsi assolutamente sotto il controllo del console italiano e non avranno il permesso di mutare la loro nazionalità fino alla terza generazione. Libertà assoluta per le congregazioni religiose italiane di fondare scuole e istituti religiosi in qualunque parte del territorio di Smirne».

Denys Cochin attacca aspramente nel *Figaro* le richieste italiane. Egli ricorda di aver sostenuto più volte alla Camera e nella stampa i diritti nostri sull'Istria e sulla Dalmazia e sulla costa orientale dell'Adriatico; non c'è dunque, da sospettarlo di ingratitudine o di ingiustizia verso l'Italia.

La libertà d'insegnamento

Roma, 2

Il partito popolare italiano comunica: Accompagnato dall'on. Edoardo Piva, il direttore del segretariato prof. Nicola, sacerdote, e prof. Carmelo di Scalia, è stato ricevuto dal ministro della P. I. on. Croce.

Il prof. Di Scalia, dopo avere portato al ministro il saluto deferente della grande organizzazione nazionale che si interessa di precisare e diffondere il vero concetto della libertà di insegnamento, ha esposto i capisaldi della agitazione promossa dal segretariato nella giornata «Pro schola» del 13 luglio, capisaldi che sono raccolti nell'ordine del giorno votato con unanimità di consensi nelle assemblee e nei comizii. Ha presentato un'ampia relazione della manifestazione nazionale con i telegrammi e le adesioni pervenute fino a oggi lamentando che in ogni città i comizi sono stati prorogati a date più opportune secondo le esigenze locali.

Il ministro Croce si è mostrato sensibile alle legittime aspirazioni dei cattolici italiani di concorrere alla restaurazione delle scuole e della educazione nazionale. Ha parlato sui progetti già in studio per gli esami di stato e per la riforma della libera docenza, perchè dia modo all'insegnamento privato superiore di gareggiare con l'insegnamento ufficiale.

La liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 2.

Le pensioni di guerra liquidate nel mese di luglio scorso hanno superato la cifra di 28 mila lire. Nello stesso periodo di tempo dell'anno scorso le pensioni liquidate erano arrivate a poco più di 13 mila lire.

Si ha la fiducia che, mediante opportune semplificazioni adottate e la riorganizzazione dei servizi, che è in corso, la liquidazione delle pensioni possa essere notevolmente intensificata.

Il sottosegretario alle pensioni, on. Bianchi, procedendo alla organizzazione degli uffici dell'amministrazione da lui dipendente, ha disposto il licenziamento di cento signorine impiegate avventizie e la loro parziale sostituzione con 60 invalidi di guerra.

A Genova giunsero gli studenti romeni. L'accoglienza fu festosa ed oltremodo cordiale. I romeni visitarono le sale del palazzo comunale, la pinacoteca ed i musei del Palazzo Bianco. Dopo il ricevimento gli studenti romeni accompagnati dai colleghi genovesi visitarono la città.

Il plebiscito in Carinzia
Agitazioni slave contro italiani e contro tedeschi

Klagenfurt, 2

In questi giorni si tennero in tutta la Slovenia tumultuosi comizi contro l'apertura della linea di demarcazione fra le zone A (occupazione serba) e B (occupazione tedesca) del bacino di Klagenfurth. Tali agitazioni, quanto mai inconsulte, perchè contrarie alle precise disposizioni del trattato di S. Germano, importerebbero ben poco a chi è spettatore passivo di questa lotta, se gli slavi non cogliessero anche in queste occasioni il destro per offendere la nostra Nazione. Difatti negli ordini del giorno votati a Marburgo, Lubiana e negli altri centri maggiori della Slovenia e nelle stesse cittadine della zona occupata dai serbi, essi protestano nel modo più assoluto «contro la presenza «del delegato italiano nella commissione «dell'Intesa per il plebiscito di Kagenfurt, «perchè egli rappresenta lo stato che non «riconobbe ancora lo stato S. H. S. e che, «tenuto conto dei recenti avvenimenti «svoltisi a Trieste e Pola non può essere «imparziale nei riguardi dei jugoslavi che «in loro non hanno la benchè minima fiducia».

In tutti questi «tabor» i fanatici reclamano dal governo di Belgrado la massima energia contro le mene «tedesco-italiane» e concludono «che qualsiasi Governo che permettesse l'apertura della «linea di demarcazione perderebbe la fiducia del popolo e lo costringerebbe a «prendere da solo nanche i mezzi estremi per combattere i nemici nazionali». La stampa di ogni colore è inferocita contro di noi ed è concorde nel dire che «nella «Carinzia non si lotta soltanto contro i «tedeschi ma nella stessa misura contro «gli italiani».

L'elemento tedesco è calmissimo e attende con ansia il giorno in cui cadrà la linea di demarcazione e in cui si installeranno nei vari centri le commissioni plebiscitarie e di governo. Nessuno crede che la Serbia riesca ad imporsi alle tre Potenze e a fare il plebiscito a modo suo, cioè con la forza delle sue baionette, ma l'esperienza ci dimostra che, per lo meno finora, il sistema balcanico è miseramente fallito.

Horthy per la restaurazione della monarchia austriaca

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2

(A.) — Si ha da Vienna:

Sei ufficiali, già appartenenti all'esercitot austriaco hanno caffermato all'ufficio di stato dell'esercito che il compito della legione bianca austriaca formata da Horthy è di abbattere l'attuale regime di Vienna per restaurare la monarchia. Si progetta la formazione di truppe di terrore per Vienna cui si promette il libero saccheggio della città. Stanottet la polizia viennese arrestò il primo tenente Hugler, uno degli arruolatori al servizio di Horthy.

L'«Arbeiter Zeitung» apprende da buona fonte che a Budapest si è cominciato a chiamare sotto le armi gli ufficiali di riserva. Questo è un evidentet preparativo guerresco. I circoli governativi ungheresi dicono che si vuole formare delle truppe fidate contro le formazioni terrortistiche.

Dopo i fatti di Fuersteinfeld

Vienna, 2

I giornali apprendono da fonte diplomatica che i fatti di Fuersteinfeld sono oggetto di conversazioni fra i rappresentanti alleati di Vienna ed i membri della missione militare interalleata. Una deputazione di ufficiali della missione partirà per la frontiera ungherese per esaminare la situazione. Saranno anche presi provvedimenti per eliminare una futura ingerenza di formazioni militari irresponsabili. In questa occasione saranno fissate disposizioni per la consegna dei territori della frontiera aggiudicati dal trattato di Versailles all'Austria.

Tentativo repubblicano in Austria

Vienna, 2

L'«Arbeiter Zeitung» scrive che la direzione della polizia ha arrestato il primo tenentet dei cacciatori Klugro e vari soldati del campo ungherese di Zolaegerszeg

La polizia ha trovato, assieme agli altri documenti sequestrati a Klugro anche un foglio di via delle autorità austriache di Zolaegerszeg.

Una inchiesta fatta ha rivelato che scopo del Klugro era quello di fare una irruzione in Austria e di provocare un movimento per ammettere il governo repubblicano austriaco.

Il consulente dell'ambasciata d'Italia a Parigi ucciso accidentalmente

Parigi, 2.

I giornali annunziano che l'altra notte alle 1.40, due ciclisti che passavano nell'Avenue Mozart udirono un colpo di rivoltella. Giunti davanti al N. 73 trovarono sul marciapiede un uomo gravemente ferito. Il disgraziato morì mentre lo si trasportava allo spedale. Egli è l'avv. Charles Sicorert d'anni 55, consulente dell'ambasciata d'Italia.

Il «Matin» scrive che i primi risultati di una inchiesta subito aperta dalla polizia hanno fatto eliminare ogni idea di delitto.

D'altra parte l'ipotesi del suicidio sembra inverosimile alla famiglia ed agli amici del defunto. Si suppone che l'avv. Sicoret sia stato vittima di un accidente. Temendo una aggressione egli aveva posto la rivoltella in una tasca a portata di mano, e senza dubbio, casualmente, si è appoggiato con la mano stessa sul grilletto.

Il medico legale dottor Paul dovrà praticare l'autopsia del disgraziato.

I prezzi massimi del grano aumentati di 10 lire il quintale

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che va in vigore questa sera, con cui i prezzi massimi del grano sono aumentati di dieci lire per quintale.

Interrogazione sul 6. centenario dantesco

Roma, 2

Gli on. Marangoni e Benelli hanno presentato la seguente interrogazione: «Interroghiamo il presidente del consiglio e il ministro della P. I. per sapere se e come intendano onorare la memoria di Dante Alighieri nella ricorrenza del sesto centenario della sua morte».

Un regolamento di conti molto difficile

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) — Dopo a conclusione del trattato di pace di St. Germain, cominciarono fra Parigi e Vienna dei negoziati per stabilire le basi del regolamento dei debiti austriaci dell'anteguerra. Questi negoziati durano da 8 o 9 mesi, è vero con parecchi intervalli e sospensive, senza che ancora si sia giunti ad un principio di accordo. Il ministro Reisch e diversi banchieri viennesi sono ripartiti per Parigi, ma le notizie che giungono dalla capitale francese sono tutt'altro che rassicuranti.

I francesi propongono per quanto riguarda i debiti austriaci in franchi un periodo di 15 anni per il pagamento alla condizione che si facciano dei pagamenti rateali in modo che con lo scadere della proroga quindicennale gli impegni siano estinti; i debitori avrebbero da pagare un interesse moderato. Questo lato non solleva difficoltà speciali.

Per i debiti in corone, che secondo il trattato di pace devono essere pagati al corso della corona prima della guerra, le difficoltà per un accordo sembrano insuperabili. La Francia propone un termine di 30 anni per la liquidazione di questi impegni, naturalmente col pagamento di un tasso limitato di interessi e versamenti rateali. Ma la Francia domanda una garanzia speciale per ogni credito e questa è la difficoltà pressochè insuperabile. Chi dovrà fornire queste garanzie? Il governo austriaco non ne vuol sapere.

Gli impegni delle banche austriache verso capitalisti francesi ascendevano prima della guerra a 130 milioni di corone oro, che al corso odierno della corona ascenderebbero a 1600 milioni di corone.

Le notizie che giungono da Vienna sul corso dei negoziati non escludono la possibilità che la finanza parigina abbia a mettere in liquidazione forzosa qualche istituto viennese.

L'incetta delle uova a Torino

Torino, 2

(Mont.) Una recentissima sentenza della Corte d'Appello di Torino ha dato modo di conoscere una nuova gesta dei soliti individui che approfittando delle difficoltà causate dalla guerra hanno speculato indegnamente sui bisogni del pubblico e hanno poi cercato in tutti i modi di sottrarsi al pagamento dei sopraprofitti di guerra.

Nel 1915 si era costituita in Torino una azienda per il commercio all'ingrosso delle uova sotto la denominazione di *Unione Commercianti Uova*; tale Unione era costituita da certi Vincenzo Grosetti, Emanuel Pietro, Ferrari Amedeo e Porchietti Francesco, notissimi commercianti del genere sul mercato così detto di Porta Palazzo. L'incetta delle uova da essi fatta aveva reso quasi introvabile sulla nostra piazza il prezioso alimento, costringendo la popolazione a pagare le uova fino a 15 lire la dozzina. L'Unione in parola faceva larghi acquisti di uova specialmente nel Veneto. Una partita di 105 mila dozzine di uova acquistate appunto nel Veneto a prezzo minimo la dozzina è stata smerciata nella nostra città al prezzo di lire 11 la dozzina.

I sopraprofitti di guerra accusati dall'Agenzia delle Imposte all'Unione ammontavano a circa un milione: ma il pagamento di tale somma non garbava ai quattro degni soci dell'*Unione* che tentarono una delle solite gherminelle sciogliendo la società. Allora l'esattore per conto dell'Amministrazione delle finanze iniziava causa civile contro l'*Unione Commercianti Uova* per chiederne il fallimento. Ed il Tribunale di Torino, con sua sentenza del 9-18 marzo 1920, accoglieva l'istanza dell'esattore dichiarando il fallimento dell'*Unione*. Ma questa, non badando a spese si affrettava a ricorrere in appello, ma la Corte d'Appello di Torino respingeva il ricorso confermando la dichiarazione di fallimento.

Dinanzi a questa nuova sentenza che li colpiva in modo così grave, gli ex quattro soci hanno pensato di non aggravare la loro situazione e con una disinvoltura degna dei più benemeriti pescecani avanzavano all'esattore di Torino avv. Celidonio Airaldi l'offerta di pagare integralmente il sopraprofitto di guerra imposto loro purchè venisse revocata la dichiarazione di fallimento.

Ogni commento guasterebbe. Solo vi è da augurarsi che lo Stato colpisca inesorabilmente e fortemente questi sfruttatori delle calamità altrui.

Il primo pellegrinaggio nazionale al Monte Grappa

Vicenza, 2

Ieri 5000 persone fra le quali erano le rappresentanze di tutto il Veneto, hanno asceso il Monte Grappa in un primo pellegrinaggio nazionale, recando bandiere e fiori sulle tombe dei gloriosi caduti. Alla testata della valle San Lorenzo, estremo limite dell'invasione nemica, l'assessore della città di Roma comm. Libotte ha consegnato in nome della capitale con nobilissime parole un cippo del secondo secolo in granito foggiato a capitello corinzio. Il commissario regio di Bassano ha ringraziato ed il generale Giardino ha aggiunto vibrate parole di fede. Quindi sul zoccolo della vetta un frate cappuccino ha celebrato una Messa per i morti del Grappa, dopo la quale hanno parlato monsignor Vezzian per il Vescovo di Vicenza, il prof. Severi per l'Università di Padova, Ferraro per i mutilati, Giarolbe per i combattenti, il Prefetto De Pieni per il governo ed infine di nuovo il generale Giardino. I gitanti hanno quindi visitato la galleria Vittorio Emanuele, centro del sistema difensivo della storica montagna.

Girardengo vince la Torino-Genova

Genova, 2

Domenica si è disputata la Torino-Genova alla quale hanno partecipato solo 16 corridori essendo stati tutti gli altri impegnati ai velodromi di Torino e Roma.

Girardengo fuggito sul Penice non è stato più raggiunto, ed è arrivato al Lido d'Albaro fra gli applausi della folla segnando una media di 25 Km. orari. II.o è arrivato Petiva; 3.o Lauro Bordin; 4.o Aymo.

A proposito dell'elettorato femminile

Roma, 2

L'on. Tovini ha presentato una relazione sul progetto di legge per le modifiche alle leggi elettorali amministrative.

Nella relazione, a proposito dell'elettorato alle donne, è detto che si dubita di poter arrivare alla attuazione dell'elettorato alla donne nell'anno venturo data la lunghezza dei termine necessario per la formazione delle nuove liste elettorali amministrative.

Tuttavia si invoca l'adempimento della promessa fatta nella passata legislatura intendendo che tale promessa sia tradotta presto in realtà.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 18.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SMOBILITATO serio energico attivo pratica assoluta contabilità corrspondenza italiana, francese, dattilografia, paghe, cottimi, magazzino cerca occupazione stabile anche fuori Venezia ottimi certificati primarie referenze. Scrivere: C 9590 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI ovunque Signorine Signori, confezionando domicilio, articoli facili novità sortite durante guerra. Stipendio 80 settimanali. Scrivere: Stabilimento «International Office» — Madrid (Spagna).

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI stanza mobiliata con salotto, casa civile per soli coniugi stagione bagni S. Bartolomeo Calle Stagneri N. 5256.

AFFITTASI Venezia casa centrale 4000 annue. Scrivere: U 808 V Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

ISTITUTO ANGELONI Scuola di ripetizioneelementare, tecnica, ginasiale e complementare preparatoria agli esami di Ottobre, cure paterne (corsi accelerati) Campo Santa Maria Formosa Ponte Ruga Giuffa.

CANTO Scuola Dott. Prof. Tempesta (lingue) Ponte S. Apostoli 5594 (Gafforini).

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SCRIVANIA Carteliera Americana nuove vendo occasione. Piscina Sansamuele 3145, Venezia.

CAPITALISTA 50.000 cerco anche come socio industria renditiva capitale assicurato. Scrivere: D 9615 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rossi e C., Venezia.

VITTORIO Veneto Villa Bertorelli camere appartamenti, comodità bagni, pensioni famigliari.

VERTICALE germanico lusso letto impero intarsio ottone vende Goretti, Bragora 3624 Venezia.

FOTOGRAFIA piccola fina compra Cisco. Campo Bandiera Moro — Venezia.

AMMISSIONI concorsi, esposizioni, facilitiamo ovunque interessati. Scrivere «Impresa Provini» — Padova.

DUE ultimissimi modelli pelliccie per signora a prezzi favorevolissimi. Rivolgersi all'Hotel Luna.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Agosto 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 186 | Conto corrente con la Posta | Mercoledì 4 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge contro l'aumento dei prezzi

La bomba in Piazza S. Marco

Roma, 3

Presidenza del presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

DEGNI, SS. alle terre liberate, risponde all'on. Bergamo che la frazione di Mareno del comune di Mareno di Piave (Treviso) era stata esclusa dal beneficio del sussidio di cui al D. M. 17 dic. 1919.

Regolata organicamente con decreto in data 20 agosto la materia di questi sussidi, sarà possibile ora provvedere anche a quella frazione. Frattanto, con recente provvedimento è stato accordato alla congregazione di carità di quella frazione un sussidio straordinario ed altri ne saranno concessi se saranno trovati necessari.

BERGAMO, prende atto di queste dichiarazioni.

Segnala alcuni inconvenienti nella distribuzione del materiale.

DEGNI, osserva che la distribuzione del materiale è ora affidata esclusivamente a funzionari civili e procede con assoluta regolarità.

La bomba di San Marco

CORRADINI, risponde all'on. Musatti sui fatti accaduti la sera del 22 luglio in piazza S. Marco a Venezia. Dichiara che una istruttoria è stata aperta per identificare l'autore o gli autori del lancio di un petardo che ferì 17 persone di cui alcune gravemente.

Furono anche arrestati subito i presunti responsabili di questo fatto, di cui socialisti e fascisti si attribuiscono reciprocamente la colpa, ma per insufficienza di indizi essi non poterono essere mantenuti. L'istruttoria continua, ma essa non è giunta finora a risultati positivi.

MUSATTI, osserva che non si trattava di un petardo, ma di una vera bomba e afferma che essa fu lanciata dalla parte dove si erano riuniti i fascisti contro alcune decine di socialisti che dopo un corteo sciolto dalla forza pubblica, erano penetrati nella piazza con una bandiera rossa.

Lamenta che nonostante la dichiarazione di un testimone oculare che il lancio della bomba era avvenuto ad opera di un fascista che nella notte successiva era stato arrestato, costui sia stato rilasciato. (*E' così che fa la storia Max Linder Musatti! — N. d. G.*).

Afferma che i tumulti erano stati preordinati dai fascisti e lamenta che le autorità invece di reprimere proteggano queste forme di delinquenza.

CORRADINI, osserva all'on. Musatti che l'arrestato fu rilasciato perchè si ritenne che non vi fossero indizi sufficienti per mantenerlo in carcere, ma contro di lui continua l'istruttoria.

DRAGO, si duole che la votazione per la nomina delle due commissioni doganali sia stata sottratta al giudizio dei vari gruppi.

Propone che la votazione della nomina delle due commissioni sia rimessa a novembre.

In proposito si discute a lungo e si finisce col rinviare a sabato la votazione suddetta.

Contro i prezzi eccessivi

Seguita la discussione del disegno di legge: «Disposizioni relative al commercio contro gli aumenti eccessivi dei prezzi».

CAVAZZONI, espone le ragioni per le quali il gruppo popolare salvo alcuni emendamenti, darà voto favorevole al disegno di legge.

TARGHETTI, rileva la gravità del disagio economico che sovrasta sul paese colpendo non le sole classi lavoratrici ma anche la media e piccola borghesia.

Afferma la necessità di controllare le esportazioni e di impedire le importazioni di tutto ciò che non sia strettamente indispensabile alla vita, mentre nello scorso anno si ebbe una larghissima importazione di oggetti di lusso.

Concludendo, e tanto per cambiare musica, afferma che la borghesia come non ha saputo prevedere le conseguenze per la guerra, oggi si mostra impotente a fare la pace.

CASALINI, rileva come il voto favorevole del gruppo socialista ai disegni di legge precedenti del ministero Giolitti sia stato determinato non da innato ministerialismo, ma dal consenso nei principi direttivi che quei disegni di legge hanno ispirato.

All'attuale disegno di legge invece questo consenso non esiste da parte del gruppo: è stata necessaria la presentazione di una serie di emendamenti dei quali l'oratore esporrà le linee fondamentali.

TOSTI, presenta la relazione al disegno di legge «Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia; autorizzazione della spesa di L. 20 milioni per le bonifiche del Veneto».

ALESSIO, rileva la importanza e l'urgenza del disegno di legge. L'inquietudine di spirito che travaglia molta parte della popolazione italiana è dovuta in gran parte agli alti prezzi dei quali solo pochi privilegiati non riscontrano l'insopportabile peso.

Il disagio è particolarmente sentito dalle classi dei pubblici impiegati e da quelle dei lavoratori, tanto più che l'aumento degli stipendi e dei salari è ben lungi dal fronteggiare l'aumento dei prezzi ed è anzi esso stesso coefficente di questo aumento.

Le cause dell'aumento sono comuni a tutti i paesi, ma tutte queste cause agiscono in Italia più aspramente che non altrove, donde il grave nostro disagio. Il ministro esamina quali possono essere i provvedimenti del Governo. Premette anzitutto che l'azione diretta dello Stato, con gli istituti di consumo, non ha risposto allo scopo.

Deve però lo Stato incoraggiare le colture e incoraggiare all'uopo l'uso dei concimi chimici. Converrà pure favorire i rapporti internazionali e attrarre a noi l'afflusso dei forestieri. Allo stesso modo la spinta all'esportazione porterà un aumento nella produzione e quindi un miglioramento dei prezzi.

Ma sopratutto l'azione statale deve essere diretta ad infrenare la speculazione. All'uopo si inaspriranno le sanzioni contro chi opera al rincaro artificiale dei prezzi.

Parlando dei provvedimenti di indole sociale dice a proposito dei consigli di fabbrica che in essi deve ravvisarsi un ulteriore sviluppo del principio della compartecipazione. Il Governo non ha alcuna contrarietà di principio a tale istituzione, la questione essendo solo nei modi e nei limiti.

Il ministro pensa anche che la creazione dei consigli di fabbrica potrà condurre ad un concerto di società e di collaborazione fra intraprenditori e lavoratori. (*Commenti*).

Confuta il controprogetto Casalini.

E poichè fu ricordato l'ordinamento Germanico, avverte che per molte ragioni esso non è applicabile fra noi. Concludendo l'oratore afferma la sua fede in un accordo fra le classi sociali sulla base del duplice principio della collaborazione e del rinnovamento dei valori individuali ed esprime il suo fermo convincimento che il presente organismo sociale non sia quello fradicio che a qualcuno piace di ritenere, ma sia invece capace di realizzare un indefinito progresso e di assicurare all'umanità un radioso avvenire di benessere, di giustizia e di pace. (*Vivi applausi, vive approvazioni. I ministri si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: «Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo primo agosto 1914-31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra».

Favorevoli 234.

Contrari 21.

La riforma elettorale amministrativa

Annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata dell'on. Attilio Bruniatti. Sarà discussa sabato.

SANTINI, chiede quando si discuterà la proposta di legge Matteotti sulla riforma elettorale amministrativa.

GIOLITTI, Presidente del consiglio, dichiara che se ne rimette alla Camera.

SANTINI, propone che sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di venerdì.

TOVINI, propone che tutti e tre i progetti di legge relativi alla riforma elettorale amministrativa siano inscritti nell'ordine del giorno della seduta mattutina di venerdì.

Così rimane stabilito.

CICCOTTI SCOZZESE, chiede che sia sollecitata la discussione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano.

GIOLITTI, confida che la commissione presenti presto la sua relazione.

Domani seduta alle ore 10 e alle 15.

La nomina delle commissioni parlamentari

Roma, 3

Stamane, a tenore delle disposizioni regolamentari della Camera, si sono riuniti i nuovi uffici per procedere alla loro costituzione ed alla nomina delle commissioni parlamentari permanenti per i rapporti politici con l'estero e colonie.

UFFICIO PRIMO (*socialisti*). — Presenti 53 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Piccoli; vicepresidente l'on. Pilati; segretario l'on. Lombardo Paolo; vicesegretario l'on. De Michelis. A membri per la commissione per gli affari esteri sono stati eletti gli on. Treves, Morgari, Bacci, d'Aragona, Lazzari, Riboldi, Modigliani e Graziadei.

UFFICIO SECONDO (*socialisti riformisti*). — Presenti 9 deputati. Sono stati nominati: Presidente l'on. Berenini; vicepresidente l'on. Lopiano; segretario l'on. Laloggia e segretario l'on. Berardelli. A membro per la commissione degli affari esteri è stato eletto l'on. Berenini.

UFFICIO TERZO (*repubblicani*). — Presenti 6 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Colajanni; vicepresidente l'on. De Andreis; segretario l'on. Mazzolani; vicesegretario l'on. Bergamo. A membro per la commissione degli affari esteri è stato eletto l'on. Chiesa.

UFFICIO QUARTO (*radicali*). — Presenti 40 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Pantano; vicepresidente l'on. Guarino; segretario l'on. Scialabba e vicesegretario l'on. Tedesco Ettore. A membri per la commissione degli affari esteri sono stati eletti gli on. Gentile, La Pegna e Pietriboni.

UFFICIO QUINTO (*democrazia liberale*). — Presenti 48 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Cocco-Ortu; vicepresidente l'on. Miliani; segretario l'on. Cuomo e vicesegretario l'on. Bonocore. A membri della commissione per gli affari esteri sono stati eletti gli on. Torre, Orlando Vittorio Emanuele, De Nava e Ciuffelli.

UFFICIO SESTO (*rinnovamento*) — Presenti 14 deputati. Gli on. Zerboglio, Mancini, Abisso e Baldassarre sono stati eletti rispettivamente presidente, vicepresidente, segretario e vicesegretario. A membri della commissione per gli esteri sono stati eletti gli on. Gasparotto e Colonna di Cesarò.

UFFICIO SETTIMO (*misto*). — Presenti 6 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Baviera; vicepresidente l'on. Salvemini; segretario l'on. Tofani; vicesegretario l'on. Gioia. A membri della commissione per gli esteri è stato eletto l'on. Salvemini.

UFFICIO OTTAVO (*liberali*). — Presenti 12 deputati. Sono stati eletti: Presidente l'on. Boselli; vicepresidente Riccio; segretario l'on. De Martino; vicesegretario l'on. Di Salvo. A membro della commissione per gli esteri è stato eletto l'on. Federzoni.

UFFICIO NONO (*popolari*). — Sono stati eletti: Presidente l'on. Nava; vicepresidente Bosco Busarelli; segretario Tovini; vicesegretario Cavazzoni. A membri della commissione per gli esteri sono stati eletti: Coris, Jacini, Vassallo Ernesto, Nava e Tovini.

Funzioni legislative dei gruppi

Come è noto, ai gruppi politici debitamente costituiti e riconosciuti dalla presidenza della Camera sono demandate le funzioni legislative assegnate col vecchio regolamento ai nove uffici ed i gruppi sono appunto, almeno finora, nove.

Ogni gruppo nomina i propri rappresentanti nelle commissioni permanenti in base alla sua forza numerica; ma sia per il riconoscimento ufficiale, che per la nomina dei rappresentanti, è necessario che il gruppo abbia almeno venti deputati iscritti; è però fatta eccezione per quei gruppi che rappresentano un partito organizzato nel paese, i quali potranno costituirsi e nominare i propri rappresentanti, qualora siano composti di almeno dieci deputati.

Il "sacco di vipere,,

Vi è però il gruppo dei misti, il «sacco di vipere» come lo definisce l'on. Colajanni, al quale appartengono deputati di diverso colore o sfumatura politica e vi appartengono o perchè hanno domandato alla presidenza di farne parte, o perchè non avendo designato il gruppo, vi sono stati iscritti d'ufficio.

Questo gruppo è composto di 17 deputati e non rappresenta un partito; non ha quindi nessuna autorità e per lo spirito del nuovo regolamento non potrebbe nominare per ora un proprio rappresentante nelle commissioni, in attesa che raggiunga per lo meno il numero degli iscritti stabilito.

Ma il gruppo si è costituito lo stesso ed ha nominato commissario per gli esteri l'on. Salvemini. I presenti erano sei e lo on. Salvemini ha avuto cinque voti.

A parte l'esiguità della votazione, viene fatto di domandare chi e cosa rappresenta nella commissione l'on. Salvemini. Non certo il pensiero dell'on. Giovanni Camera e di altri deputati iscritti al gruppo i quali dissentono profondamente da lui in tema di politica estera. Non mancano deputati i quali contestano al gruppo dei misti il diritto di nominare i suoi rappresentanti nella commissione fino a quando non raggiunga il numero di venti. Tale quesito sarà sottoposto all'esame della presidenza.

Alle riunioni dei gruppi hanno partecipato in complesso 223 deputati. Le riunioni, iniziate alle 10, sono terminate a mezzogiorno. Le costituzioni dei gruppi repubblicano e misto sono state veramente laboriose. I sei deputati repubblicani sono giunti alla spicciolata. Gli on. Chiesa e De Andreis sono giunti a Roma per mettere insieme il numero legale. Il treno ha ritardato ed essi sono arrivati a Montecitorio mentre gli on. Colajanni, Mazzolani e Macaggi li attendevano da un'ora.

La repubblica in ritardo...

La repubblica è in ritardo — hanno osservato i giornalisti — e l'on. Chiesa ha risposto: «E' colpa dei ferrovieri socialisti!».

Il gruppo del Rinnovamento si è riunito all'ufficio quarto. L'on. Gasparotto in principio di seduta ha domandato ai deputati che in conseguenza della riforma del regolamento della Camera e della costituzione dei nuovi gruppi si sono iscritti al gruppo del Rinnovamento, se essi condividono le idee radico-socialiste professate dal gruppo stesso.

Gli on. Marracino, Drago ed Abisso hanno risposto all'on. Gasparotto dichiarando di sperare che il prossimo congresso sanzioni ufficialmente la loro partecipazione al gruppo del Rinnovamento. I nuovi aderenti rinunciano per ora a costituire il gruppo di cui hanno parlato i giornali.

Il soprassoldo temporaneo mensile al personale ferroviario di macchina

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale al personale di macchina dei treni dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato è stato concesso un soprassoldo temporaneo nella misura mensile di lire 80 ciascuno ai macchinisti dei treni a vapore ed elettrici, 60 ciascuno ai macchinisti di manovra delle tradotte, 50 ciascuno ai fuochisti ed assistenti dei treni elettrici, 40 ciascuno ai conduttori capi, 35 ciascuno ai conduttori principali, 30 ciascuno ai conduttori, 25 ciascuno ai frenatori, da ridursi di un trentesimo per ogni giornata di assenza dal servizio non dovuta a grande riposo.

Il soprassoldo temporaneo, di cui all'articolo precedente, è corrisposto anche agli agenti di grado inferiore che esercitano le funzioni nelle qualifiche sopraindicate proporzionalmente alle giornate di servizio prestato nelle funzioni.

Le disposizioni di cui al presente decreto avranno effetto dal primo maggio 1920 e fino a quando non saranno approvate le nuove tabelle organiche per il personale delle ferrovie dello Stato.

Le maestranze "Bianchi,, ritornano al lavoro

Milano, 3

Oggi nel pomeriggio le maestranze della ditta Bianchi hanno tenuto un comizio deliberando la ripresa del lavoro dopo tre giorni di sciopero, in attesa della riforma del decreto sulle sovvenzioni per l'invalidità e la vecchiaia.

L'accordo raggiunto in Albania

L'Italia resterà a Saseno

Roma, 3.

Sull'accordo italo-albanese la Tribuna è informata da buona fonte che il Governo albanese ed il conte Manzoni, plenipotenziario del Regio Governo, hanno firmato un protocollo che provvede al regolamento delle questioni pendenti, affermando le tradizioni ed i legami amichevoli con l'Albania; dopo di che il Governo italiano procederà al rimpatrio delle truppe da Valona. L'isola di Saseno che domina e neutralizza la baja di Valona, resta occupata dalle truppe italiane. Un comunicato ufficiale sarà pubblicato probabilmente domani, appena giungano i documenti autentici da Durazzo.

I negoziati erano già da tempo condotti a buon punto dal barone Aliotti, ma il Governo italiano ha voluto rendere impossibile qualsiasi malevola interpretazione degli elementi a noi ostili e non è quindi addivenuto all'accordo se non dopo il ventidue luglio, quando cioè un brillante successo militare ebbe dimostrato la magnifica efficenza delle nostre truppe che erano assolutamente in grado di reprimere qualunque ripresa di ostilità. Il rimpatrio delle truppe di terraferma dovrebbe, a quanto si assicura, cominciare oggi stesso o domani.

Il Giornale d'Italia da parte sua aggiunge:

«Contrariamente a ciò che finora è stato affermato, Valona non rimarrà temporaneamente in possesso dell'Italia. Essa sarà sgombrata immediatamente e consegnata alle truppe albanesi. L'Italia conserverà soltanto Saseno, ma dovrà rinunciare a Capo Linguetta ed a Capo Treporti. L'accordo è già stato firmato dal conte Manzoni per il Governo italiano e da tre capi per il Governo albanese. Una commissione mista albanese ed italiana partirà oggi per Roma al fine di ottenere la ratificazione dell'accordo e per stabilire le clausole economiche e commerciali.»

L'abbandono di Valona

Roma, 3

(L.A.) — L'aspetto è nuovo, per così dire, sotto il quale l'avvenimento albanese si presenta oggi è che l'abbandono della base navale albanese avviene in seguito ad un accordo italo-albanese, anzichè per unilaterale decisione dell'Italia o per una vittoria, come avrebbero desiderato i nostri nemici, degli insorti mussulmani.

Le notizie che si hanno stasera sull'abbandono della base di Valona non danno per certo che l'avvenuta firma dell'accordo con gli albanesi e precisamente col governo di Tirana. Non si sa quali siano le condizioni di quell'accordo; non si conoscono le modalità con cui si dovrà procedere allo sgombero di Valona: non si può dire se l'accordo firmato dal conte Manzoni sia quello elaborato e preparato dal barone Aliotti e che gli albanesi si rifiutarono di firmare, o se quell'accordo sia stato modificato in seguito ad ulteriori trattative.

Non possedendo questi elementi è impossibile dare un giudizio sereno sugli avvenimenti. E' da augurarsi che l'accordo italo-albanese non contenga clausole vincolatrici della libertà dell'Italia nei consessi internazionali, come pretendevano di imporre gli albanesi. Comunque sarebbe da attendere un comunicato ufficiale del governo.

La notizia diffusa stasera a tarda ora ha prodotto negli ambienti politici e giornalistici una penosissima impressione, come era da aspettarsi.

Formulando esplicitamente le nostre riserve sul giudizio da portare circa l'abbandono di Valona, intendiamo rimandare il nostro commento in proposito a quando il governo avrà diramato il comunicato ufficiale.

Le ultime panzane jugoslave

Ufficiali italiani comanderebbero gli albanesi!

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3.

(C.) I giornali di Belgrado incominciano anche loro a preoccuparsi della baldanza albanese per il fatto che il Governo di Tirana ha mandato delle truppe alla frontiera jugoslava sotto il comando di Ramyz bei. Queste truppe, che prima venivano considerate come amiche a Belgrado, non avrebbero dimostrato di esserlo coi fatti, secondo i giornali jugoslavi, ed avrebbero perfino cercato di varcare la frontiera sostenendo un combattimento con le truppe jugoslave che lo vollero impedire.

Mandano da Podgoritza che anche in quella zona giungono rinforzi di truppe albanesi provenienti da Berana, e che il Governo di Tirana ha preparato dei depositi di munizioni a Chaly ed a Nikay. Un altro migliaio di albanesi hanno attaccata la frontiera jugoslava di Kistat sulla costa della Struba.

Segnalando questi fatti i giornali jugoslavi, non potendo ancora mettersi apertamente contro quelli albanesi che nei passati giorni tanto sostenevano quando essi attaccavano gli italiani, e non volendo lasciar passare una buona occasione per mettere in mala parte gli italiani, vanno insinuando che le truppe che aggrediscono alla frontiera sono comandate da ufficiali italiani perchè i comandanti i posti attaccati hanno segnalato allo stato maggiore che le uniformi italiane sono frammischiate a quelle albanesi e che si può vedere chiaramente e stabilire che gli albanesi ubbidiscono gli ordini emanati da ufficiali italiani.

Questo strano racconto, dato con una faccia tosta tutta jugoslava, vale a causare aspri commenti da parte della stampa la quale una volta ancora domanda al Governo di insorgere contro le provocazioni dell'Italia e di attaccare senza più aspettare la linea d'armistizio vigilata dagli italiani.

La questione albanese discussa alla Camera inglese dei deputati

Londra, 3

Alla Camera dei Deputati, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario agli affari esteri dice che il Governo non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale sugli avvenimenti che il Governo italiano sta trattando con i rappresentanti del Governo albanese per lo sgombro della Albania e per la costituzione di uno Stato albanese indipendente.

Il sottosegretario invita però il deputato interrogante a ricordare la dichiarazione fatta alla Camera italiana il 24 giugno dal Presidente del consiglio on. Giolitti nella quale questi dichiarò che l'Italia non era favorevole al protettorato sull'Albania, ma desiderava che questo paese fosse indipendente. (*Stefani*).

Circa l'arresto a Zagabria di tre cittadini di Trieste

Roma, 3.

Dopo l'arbitrario e totalmente ingiustificato arresto avvenuto a Zagabria di tre cittadini di Trieste di passaggio per quella città, l'on. Federzoni aveva presentato una interrogazione.

Ora è pervenuta la seguente risposta:

«Il Ministro degli Affari Esteri venne in via indiretta a conoscenza dell'arresto avvenuto a Zagabria dei signori Corezza, Kohn e Micheli per una comunicazione alla presidenza del consiglio che riferiva avere il commissario generale civile per la Venezia Giulia interessato direttamente il regio rappresentante a Belgrado per le opportune proteste presso il Governo serbo.

«Giova notare che non essendovi una nostra rappresentanza consolare a Zagabria, nè la regia legazione a Belgrado, nè il ministro degli affari esteri poterono essere informati dell'incidente. Dal canto suo, appena avuta comunicazione dell'avvenuto, il ministero degli affari esteri non ha mancato di dare istruzioni al regio rappresentante a Belgrado in senso analogo a quello del commissario generale civile di Trieste.

«Il regio rappresentante predetto ha formulato energiche proteste presso il Governo serbo e questo ha dato assicurazione che sarà disposta una inchiesta per assodare le responsabilità dell'accaduto e si è riservato di far conoscere l'esito della stessa.»

L'avanzata bolscevica in Polonia

si arresterà solo dopo la firma dell'armistizio

Berlino, 3

I generali russi rifiutano di sospendere l'avanzata: essi avrebbero dichiarato ai negoziatori polacchi che l'armata rossa non si arresterà fino a quando il trattato di armistizio non sia firmato.

L'opinione polacca, secondo una intervista del «Berliner Tageblatt» dà la colpa dell'insuccesso a Pilsudski ed al generale Sosukowski che viene chiamato il Ludendorff polacco. L'insuccesso si fa derivare in parte dal mancato aiuto materiale francese, ma in parte maggiore dal difetto di informazioni sullo stato reale dell'armatat rossa.

Lo stato maggiore aveva fatto cadere tutte le obbiezioni contro la offensiva, dichiarando che sarebbe stato addirittura un delitto non approfittare della favorevole situazione militare. Se la posizione di Pilsudski è ancora salda, dipende dal fatto che si vede in lui l'ultimo baluardo contro l'ondata bolscevica.

Ora, malgrado l'insuccesso, lo stato maggiore non vorrebbe saperne di pace dichiara di poter garantire il consolidamento della fronte se la Francia e l'Inghilterra forniscono il materiale necessario.

La cavalleria russa si dileguerebbe con la rapidità con cui si è avanzata. Non una pace di compromesso, ma una pace vittoriosa si illude ancora di poter promettere: donde la somiglianza con la mentalità di Ludendorff.

L'armata rossa che marcia lungo i confini tedeschi viene descritta bene armata ed equipaggiata ma non altrettanto bene nutrita. Vi sono cosacchi del Don, parte con vecchie uniformi, parte in moderno grigio verde. Regna la disciplina con le vecchie forme di saluto.

Il doppio giuoco dei bolscevichi

Londra, 2

Il «Daily Telegraph» apprende che secondo un dispaccio pervenuto ieri nei circoli polacchi di Londra, le autorità militari polacche hanno fatto una importante scoperta.

Un messaggio del 29 luglio, diretto da Salin, membro del soviet rivoluzionario sul fronte nord-ovest al suo compagno Kanklis, commissario civile per la XII armata bolscevica nello stesso fronte dice:

«Abbiamo ottenuto che la definizione delle condizioni di armistizio sia rinviata al 4 agosto».

Il messaggio non dice chi abbia fatto questa concessione ai commissari dell'esercito, ma secondo ogni probabilità fu la frazione moderata dei commissari del popolo di Mosca.

Lo stesso messaggio segnala pure dal fronte il ricevimento di un ordine dello stato maggiore: «Possiamo continuare a battere i polacchi senza preoccuparci delle condizioni di armistizio».

In altri termini, lo scopo evidente del comando russo è di ingannare i polacchi e gli alleati, sottoscrivendo eventualmente le condizioni di armistizio, di cui gli eserciti bolscevichi potrebbero singolarmente non tenerne colto.

La figura del generalissimo bolscevico

Parigi, 3

Il «New York Herald» tratteggia la figura del generale bolscevico Tugascevski, capo dello Stato Maggiore, che comanda l'offensiva contro i polacchi e sta ora dettando egli emissari polacchi le condizioni dell'armistizio.

Costui ha 24 anni: prima di essere posto a capo delle armate bolsceviche fu l'artefice delle disfatte di Kolciak e di Denikin. Gli ufficiali del vecchio regime si trovano concordi con quelli sovietisti nel lodare la sua strategia.

La delegazione laborista britannica lo vide a Smolensk, quartier generale della fronte occidentale, dove il generale si era recato ad incontrarla per atto di cortesia.

«Restammo profondamente impressionati dalla forza di questo giovane» — disse al suo ritorno a Londra un membro della Delegazione. — E' un uomo alto e robusto, di apparenza grave, di maniere cortesi. Osservandolo, si ha l'impressione che egli possieda un assoluto dominio di sè medesimo e grande chiarezza di mente.

«Il generale Scilga, parlando con noi più tardi, disse che la questione dei quadri dell'esercito russo è stata praticamente risolta. I Soviety hanno preso dall'esercito del vecchio regime tutto quello che hanno potuto e in aggiunta hanno creato centinaia di migliaia di ufficiali sovietisti. Grande è il numero di comandanti giovanissimi nell'esercito rosso. Ve ne sono di tutte le classi: operai, artisti, professori, dottori».

L'accanita resistenza polacca

Varsavia, 3

Un comunicato dello stato maggiore dice:

Le nostre truppe regolari ed i volontari hanno attaccato la cavalleria e la fanteria verso Nerood, verso l'est e la linea Koszaki, Maswieck, Wiszenki, e Ciochanowik.

Sotto Brest Litowsk il nemico ha concentrato forze importanti appartenenti a tutte le armi e attacca con violenza le fortezze della città.

L'azione presso Brody, ove sono impegnate dalle due parti importanti forze, continua favorevolmente. Sul Reph azioni locali. Nuove forze nemiche arrivano continuamente.

Un rappresentante di Wilson alla conferenza di Londra

Londra, 3.

Si annunzia da buona fonte da Washington che il Presidente Wilson ha deciso di inviare un suo plenipotenziario alla conferenza che avrà luogo a Londra a proposito della Polonia.

Coloro che sono al corrente delle idee di Wilson assicurano che questi ritiene che la conferenza non porterà alla revisione del trattato di Versailles.

Si crede che l'invio del rappresentante di Wilson avverrà su domanda della Francia.

Per la ratifica del trattato di San Germano

Roma, 7.

Si è riunita nel pomeriggio di oggi la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge governativo che propone la ratifica del trattato di pace di San Germano e l'annessione dei territori assegnati all'Italia dal detto trattato.

Era assente l'on. Cocco-Ortu, presidente della commissione, per la morte della sorella.

E' intervenuto in seno alla commissione il Presidente del consiglio, on. Giolitti, per rispondere personalmente e verbalmente ad alcuni quesiti formulati dalla commissione stessa.

Dopo una breve relazione fatta al Presidente del consiglio dall'on. Tupini sui precedenti lavori della commissione, si è, d'accordo col Governo, stabilito che la commissione debba presentare prima della chiusura dei lavori parlamentari la sua relazione. Questa si limiterà a proporre la ratifica pura e semplice del trattato di pace in parola.

Il gruppo parlamentare popolare, a mezzo dell'on. Tupini, ha sottoposto all'esame del Governo una aggiunta all'art. 4 nel senso che sia garantito il rispetto delle autonomie locali.

Il Governo ha risposto accettando; così pure il Presidente del consiglio ha espresso il proposito di addivenire subito alle elezioni nei territori che saranno annessi all'Italia in dipendenza della ratifica del trattato.

All'on. Amendola, che faceva presente la possibilità da parte della Camera di estendere la discussione sulla ratifica del trattato di pace a tutta la politica estera del Governo, il Presidente del consiglio on. Giolitti ha dichiarato che, pur rimettendosi, come sempre e secondo il solito, alla Camera, non riteneva possibile questa discussione generale, tanto più che la Camera poteva abbinare la discussione della politica estera del Governo all'esame di merito del trattato di San Germano nella discussione che avrà luogo alla ripresa dei lavori parlamentari sulla ratifica del trattato di pace di Versailles.

La commissione ha quindi stabilito di riunirsi nuovamente domani mattina per la nomina del relatore.

L'incontro Giolitti-Lloyd George

Roma, 3

Qualche giornale come data precisa dell'incontro tra i due primi ministri Giolitti e Lloyd George dà il 19 corr.; ma tale data non è stata invece ancora stabilita; nè potrebbe esserlo, dipendendo questa dalla durata dei nostri lavori parlamentari. La notizia dunque pubblicata da alcuni giornali di iersera non ha fondamento.

La Camera potrà terminare i suoi lavori sabato 7 corr. o domenica 8.

L'on. Giolitti si tratterrà ancora a Roma un paio di giorni per il disbrigo di alcune pratiche importanti riguardanti il riordinamento e il migliore coordinamento dell'amministrazione interna del Paese. Quindi partirà da Roma e si tratterrà un giorno a Torino, di qui andrà a Cavour dove resterà per un'altra giornata e da Cavour si recherà a Bardonecchia dove pure resterà una giornata soltanto, facendo subito ritorno a Roma.

Col ritorno del Presidente del Consiglio a Roma si avrà la ripresa dei lavori al Senato, ripresa che potrebbe avvenire il 16 o 17 corr. La Camera alta dovrà discutere i disegni di legge approvati già a Montecitorio e questo lavoro richiederà almeno una decina di giorni.

L'on. Giolitti dunque potrà recarsi in Isvizzera soltanto verso la fine del mese corrente. L'incontro tra il Presidente del Consiglio d'Italia e quello d'Inghilterra avverrà a Lucerna in una villa fuori della città, dove il *prémier* inglese, un po' stanco dalle grandi fatiche, andrà a riposarsi per alcuni giorni.

L'incontro Giolitti-Lloyd George è senza dubbio un fatto di rilevante importanza ed ha politicamente quel grande valore che noi già rilevammo dando il primo annunzio di questo prossimo avvenimento. Ma è ingenuo voler fin d'ora, come qualcuno ha fatto, precisare gli argomenti che saranno trattati dai due eminenti uomini di Stato quando incalzano da vicino e così repentinamente gli avvenimenti nel gran quadro della vita politica europea e mondiale.

Mentre si conferma che a settembre lo on. Giolitti possa incontrarsi con Millerand, si esclude nel modo più assoluto che possa esservi un incontro a tre, cioè tra Giolitti, Lloyd George e Millerand.

Socialpostelegrafonici

Dall'esposizione fatta da Ottolenghi al Congresso di Bologna dei postelegrafonici di 2.a e 3.a categoria sull'attività passata e futura del Comitato centrale, è emerso chiaramente che il programma della Federazione, oltrepassando i limiti delle rivendicazioni economiche della classe, è diretto al disgregamento dello Stato, come vuole il Partito socialista che se ne è fatto tutore e padrone. Il sig. Ottolenghi s'è sgolato a dichiarare di fronte a quei dubbiosi che lo tacciavano di funambulismo opportunistico fra le riverenze al Ministero e la buona amicizia con D'Aragona, che egli è marxista, marxista per davvero, e che non è da temere una deviazione dell'opera del comitato centrale dallo sfruttamento degli scioperi, dai consigli di gestione e dagli altri ammennicoli del programma rivoluzionario. Siamo in tempi in cui basta dire parole sonore, se pure poco sensate, per raccogliere suffragi e al compagno Ottolenghi non poteva mancare quel numero di adesioni sufficiente a confermare la sua autorità di organizzatore postelegrafonico e a rendergli possibile il prossimo salto dal campo burocratico all'agone parlamentare. Quelli che si sono trovati a disagio nel Congresso, sono stati i postelegrafici reduci dalle armi che non hanno rinnegato la Patria e quei pochi che s'erano illusi di interpretare la non desiderata alleanza della Federazione al Partito socialista come un sapiente gioco di abilità postelegrafonica, di durata temporanea, e non come un asservimento definitivo della classe a quel Partito.

Imperniata la votazione sull'impuro connubio, 6659 postelegrafonici vi hanno aderito per bocca dei loro delegati con ampi poteri e 4956 vi si sono opposti. Si potrebbe osservare che il risultato del voto può non rispecchiare la volontà dei mandanti che, per non essere stati informati delle questioni politiche che si sarebbero discusse nel Congresso, non avevano potuto fare le loro preventive riserve; si potrebbe obbiettare che la maggior parte del personale femminile non intende dare alla sua iscrizione alla Federazione il significato di un atto di fede politica; si potrebbe anche aggiungere che molti postelegrafonici, che con la buona interpretazione dei rappresentanti hanno votato per la fiducia nei sistemi di Ottolenghi, hanno sottoscritto e si apprestano a sottoscrivere al plebiscito per Fiume (cosa che con quella non è troppo conciliabile); si dovrebbe notare infine che in confronto ai 6659 aderenti, 4956 dissidenti rappresentano pure una bella forza che potrebbe rivendicare una propria indipendente attività di classe. Ma è inutile illudersi. La Federazione, pur viziata da questa radicale deviazione di principi, resta compatta; e domani anche i dissidenti si professeranno, a parte la convinzione, dei marxisti per davvero. Perchè mai? Perchè il nostro patrio governo è di una dedizione a tutta prova verso i socialisti che gli minacciano continuamente il Sanmichele, salvo a diventare terribilmente autoritario o sordo, ch'è peggio, contro coloro che prendono ancora sul serio la Autorità e credono ingenuamente nell'utilità a seguire le vie legali.

Una prova di ciò è data dalla situazione in cui si agita il personale postelegrafonico di 1.a categoria. Figli della media borghesia, cioè rispettosi dell'ordine e delle leggi, quei funzionari si sono mostrati sempre avversi a inscenare dimostrazioni contro lo Stato e si sono rimessi nell'equità del potere centrale per quei miglioramenti morali ed economici che, rispetto alle classi inferiori e rispetto alle esigenze dei tempi, loro convenivano. Di fronte al Governo poco sollecito dei loro bisogni e di fronte alla massa che s'impone per la forza del numero e per la violenza, restava ai funzionari direttivi riuniti in sindacati un programma di rivendicazioni serie e morali; denunciare le deficienze, gli sperperi, tutte le irregolarità che oggi ostacolano l'andamento dei servizi, proporre i miglioramenti opportuni, contribuire ed applicarli, collaborare ad ottenere che l'amministrazione della Posta e specialmente quella del Telegrafo e del Telefono fossero indirizzate a sistema indutriale per raggiungere un bilancio attivo, propugnare a tal fine una tutela morale del loro grado e della loro opera, il ristabilimento della disciplina ch'è ordine (e senza ordine si precipita nel caos che non è vita): valorizzarsi qualitativamente, insomma, e propugnare miglioramenti negli stipendi, in conseguenza delle ottenute economie. Questo programma tracciò il sottoscritto alcuni mesi or sono in un'adunanza di funzionari di 1.a categoria, alla quale partecipò qualche autorità che avrebbe potuto assumere la direzione del movimento. Ma il successo della proposta non fu felice; si cominciò intanto a impedire nella seduta stessa che queste idee fossero ampiamente svolte e discusse, perchè le si giudicarono non proporzionate alla violenza dei sistemi della Federaziona del personale di 2.a e 3.a categoria, e pochi giorni dopo in un Congresso tenuto a Roma si votava la piena adesione dei funzionari direttivi all'opera rivoluzionaria che la Federazione svolgeva in pro' dei suoi componenti, sperando che essa avrebbe assunto in cortesia anche la tutela degli interessi della 1.a categoria. Continuando in questa illusione avvenne che durante lo sciopero del gennaio scorso qualche dirigente si mostrò fedele all'Amministrazione ma poi versò il premio speciale da questa devolutogli ad aumentare il fondo di resistenza del personae scioperante; e tutti gli altri non seppero giustificare meglio la loro fedeltà al dovere che con la paura di rappresaglia da parte dei superiori. (Detto fra parentesi, ci fu un solo funzionario che fece propaganda in pro' del sentimento del dovere, ma non raccolse che disconoscimento da parte della Direzione generale dei servizi elettrici e quattro sgrammaticate insolenze della stampa rossa). Così i funzionari direttivi hanno perduto ogni ascendente morale sui dipendenti e hanno ottenuto in cambio misere provvidenze in confronto, non si dice dei commessi o deviatori ferroviari, ma degli operai, degli agenti, degli impiegati d'ordine postelegrafonici. Tutto questo si può esprimere in pratica così: oggi i funzionari di 2.a e 3.a categoria guadagnano notevoli integrazioni allo stipendio con il servizio straordinario e col tantième (una telefonista notturna percepisce circa 17 lire alla notte oltre lo stipendio). Inoltre i funzionari direttivi, che dalla riforma non hanno avuto proporzionali aumenti, sono esclusi dal tantième, dalla indennità di carica e perfino dallo straordinario, quantunque siano obbligati a sorvegliare l'andamento del servizio anche durante questo maggior orario. Onde avviene che un capo ufficio che ha titoli di studio, responsabilità e lavoro maggiori dei suoi dipendenti, guadagna forse la metà di quanto essi, a vari titoli, percepiscono.

E perciò accade quel che si doveva prevedere. Dimessa ogni fiducia nella giustizia e nella logica delle Autorità, i postelegrafonici di 1.a categoria si apprestano a fondersi con quelli delle categorie inferiori per sfruttare in loro vantaggio gli stessi mezzi di lotta della Federazione. Così il governo avrà ottenuto questo: che l'amministrazione delle Poste e dei servizi elettrici sarà divenuta totalmente socialista e S. E. l'on. Pasqualino Vassallo, o chi gli succederà, sarà il ministro borghese di un'istituzione servita a sistema rivoluzionario, che lo pianterà volentieri ogni volta che ciò sarà voluto dai nemici dello Stato. **PASQUALE VASIO.**

Un decreto vieta la esportazione del grano e delle farine dall'Argentina ad eccezione degli acquisti fatti dai governi esteri.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia ci comunica che con effetto immediato l'orario del servizio al pubblico dell'ufficio postale e telegrafico di Mestre è fissato come segue: Mesi estivi: 8-12.30 e 14.30-20; mesi invernali: 8-12.30 e 14.30-19.

* Iersera, lunedì, in Via Olivi mentre la proprietaria del forno vicino alla trattoria «Capa d'oro» sig.ra Franzoi ved. Diana, stava seduta alla porta d'ingresso del negozio di vendita, i ladri per un magazzino che comunica con una viuzza parallela a Via Olivi, penetrarono nei locali di abitazione e rubarono in denaro, oggetti d'oro per un ammontare di circa 4000 lire, quanto possedeva la Diana.

Belluno

La gita del C. A. I. a Val Morel

Belluno, 3

E' seguita la preannunciata gita della locale Sezione del Club Alpino Italiano a Val Morel, secondo l'itinerario dato, con intervento di una trentina di signore e signorine. La comitiva balda era formata da un complesso di sessanta persone, seguita da carro, posto gentilmente a disposizione dal sig. Cesare Vedana, per trasporto di viveri. La gita si svolse in ispecie a traverso sentieri dal lato di S. Pietro in Tuba.

Il ritorno fu ostacolato un po' dal maltempo, che obbligò la comitiva a fermarsi e proseguire per la carrozzabile che da Polentes, per Giaon, conduce alla Cal (strada nazionale).

In tutti i gitanti è rimasto gradito ricordo per la bella escursione di allenamento per la Tofana prima, escursione di prim'ordine, sulla zona di battaglia audace in alta montagna, gita che seguirà domenica prossima e che riuscirà interessantissima.

Unione Industriali e Commercianti

Nella sede di via Carrera, domenica prossima alle 9 e mezzo seguirà una adunanza degli iscritti all'Unione industriali e commercianti della provincia per udire la relazione economico-morale, per la nomina delle cariche e per proposte varie.

Vicenza

Becchino che abbandona sulla strada un cadaverino

Vicenza, 3

Lunedì sera, verso le ore 18, il becchino Staffiero Costante si recò nell'abitazione della famiglia Rizzato, abitante in via Monte Crocetta n. 184 per procedere al trasporto in cimitero della salma di un neonato.

Tre ore dopo, e precisamente verso le ore 21, due cittadini che transitavano per la strada provinciale di S. Croce, giunti alla altezza della località «Albera» trovarono il becchino seduto su un mucchio di ghiaia con il morticino, avvolto in una coperta nera, abbandonato sul terreno.

I passanti ebbero l'impressione che il becchino fosse ubbriaco fradicio, viceversa questi si lamentava accusando dei gravi dolori alle reni e dicendo di non essere più in grado di proseguire nel suo cammino.

I due cittadini, allora, raccolsero pietosamente la salma trasportandola fino alla Barrier S. Croce ove, a mezzo di un carro funebre dell'impresa Fortunato, il cadavere venne condotto in cimitero.

Questa mattina il becchino Staffiero venne invitato a spiegare il fatto presso il Municipio Egli si giustificò dicendo che era in preda ad atroci dolori.

Quello che è invece evidente è che egli fosse ubbriaco. Si smentisce tuttavia che il trasporto della salma fosse clandestino.

Lo Staffiero è stato collocato in aspettativa, riservandosi la Giunta municipale di deliberare il suo licenziamento.

Il fatto ha suscitato nella cittadinanza il più vivo interesse.

Corte d'Assise

Ieri la nuova sessione d'Assise doveva iniziarsi con il processo di tale Piazzon Angelo fu Luigi di anni 47, di Tavernelle, detenuto dal 3 maggio 1920 e accusato di atti di libidine continuata in danno della dodicenne Maria Olivieri Il Piazzon era difeso dall'avv. Morseletto

In seguito alle dichiarazioni della difesa il Presidente dichiara di non doversi procedere avendo i querelanti ritirata l'accusa. L'imputato viene rimesso in libertà.

Rovigo

La sentenza del processo del Dazio

Rovigo, 3

Ieri sera alle ore 22 il Tribunale ha emessa sentenza.

Callegarin Giuseppe fu Ercole è condannato ad anni 3, mesi 1, giorni 13 e lire 145 di multa; Fenzi Cesare fu Angelo è condannato ad anni 4, mesi 2, giorni 9, lire 77 di multa; Padovan Vincenzo fu Luigi è condannato ad anni 2, mesi 9, giorni 13 e lire 192 di multa; Borghetto Vittorio fu Domenico è condannato ad anni 3, giorni 29 e lire 116 di multa; Bolsi Giovanni fu Giulio è condannato ad anni 3, mesi 1, giorni 6 e lire 166 di multa; Casazza Umberto fu Angelo è condannato ad anni 1, mesi 5, giorni 29 e lire 58 di multa; Vighi Cesare fu Carlo è condannato ad anni 5, giorni 17 e lire 135 di multa; Previtali Ilo fu Leopoldo è condannato ad anni 4, mesi 10, giorni 26 e lire 135 di multa; Turolla Gaetano fu Paolo è condannato ad anni 2, mesi 6 e lire 112 di multa.

Dichiara a tutti 4 mesi in meno per l'indulto.

Grave incendio a Pettorazza

ADRIA. — Questa notte ad opera dei scioperanti di Pettorazza è stato dato fuoco ad un fienile della signora Lucinia Trivellato ved. Folchi sito in località Salvadega.

Nell'incendio andarono distrutti trentasette capi di bestiame e tutto il foraggio.

Il danno ammonta ad oltre 250 mila lire. L'autorità indaga per scoprire gli autori del gesto criminoso.

Invierò particolari.

L'opera al Politeama. — Per l'annuale stagione di fiera del settembre è assicurato al nostro Politeama un eccezionale spettacolo d'arte con le opere «Bohème» e «Tosca». Sappiamo che ne saranno interpreti principali artisti di indiscusso valore e gli spettacoli saranno concertati e diretti dal noto maestro Luigi Solari.

Nella ridda degli scioperi. — E' stato proclamato lo sciopero generale a Papozze per la mancata concessione di un aumento di percentuale sulla canape, aumento richiesto dai lavoratori non tanto per la scarsità del prodotto quanto per l'osservanza di un piano premeditato di creare «sempre ed ovunque» dei dissidi, delle vertenze, degli scioperi.

Una esposizione individuale. — Il 29 corr. nelle sale delle scuole di Via F. Cavallotti il pittore concittadino Ugo Boccato noto qui ed altrove per le sue non comuni doti artistiche, aprirà una esposizione individuale di oltre centocinquanta lavori ad olio, sanguigno, penna, acquarello e pastello.

L'avvenimento non potrà non interessare quanti conoscono il valoroso artista ed il suo successo può dirsi assicurato.

Dimostrazioni per la disoccupazione. — Ieri si ebbero nel comune di Rosolina delle dimostrazioni di qualche centinaio di disoccupati reclamanti lavoro. Non si ebbero a lamentare disordini. Sul posto trovavasi il vice commissario di P. S. dott. Albano e la stazione dei carabinieri era stata rinforzata. Il problema della disoccupazione in quel paese si presenta alquanto grave per la condizione dei terreni incoltivati e per lo scarso lavoro che offrono le valli.

Delle faccende stanno interessandosene le autorità.

Treviso

La manifestazione dei Leghisti rossi

Treviso, 3

Stamane i contadini delle Leghe Rosse scesi in gran numero dai vari paesi della Provincia, hanno inscenato una dimostrazione delle loro forze a somiglianza di quanto hanno fatto qualche tempo fa i contadini organizzati nelle Leghe Bianche dell'Unione del Lavoro.

A Porta Mazzini si è formato un lungo corteo composto di alcune migliaia di contadini con numerose bandiere e due fanfare venute da Fossalta Maggiore e da Mogliano Veneto, al canto di «bandiera rossa». Accompagnato dalle musiche il corteo attraversò la città recandosi in piazza Cavallerizza dove fu tenuto un comizio.

Parlarono l'on. Topello, Carmassi dei Lavoratori della Terra, il contadino Botteon e altri oratori.

Ricomposto il corteo, riattraversando la città, oggi animatissima pel consueto mercato, i leghisti giunsero a Porta Cavour dove si sciolsero.

Non avvennero incidenti.

Il Plebiscito per l'annessione di Fiume

Il Comitato della Società Dante Alighieri comunica che le schede per sottoscrivere al Plebiscito Italiano per l'annessione di Fiume si trovano presso i seguenti negozi: Cartoleria Libreria Zoppelli, Calmaggiore; Cartoleria G. M. Pietrobon, Calmaggiore; Paolo Fiorinotto, Piazza dei Signori; Giuseppe Perale, Piazza Erbe.

Coloro che hanno fede nella purissima italianità di Fiume devono firmare con entusiasmo la scheda del plebiscito.

Finora furono raccolte parecchie centinaia di firme fra le quali segnaliamo: prof. Emilio Zanotto, Contessa Sofia Felissent, dott. Carlo Antoniotti, avv. comm. Francesco Ferro, dott. Giulio Petroni, Attilio Lazzari, dott. Fabris, dott. Giuseppe Ronfini, dott. C. Bravo, dott. Moscatelli, dott. Ernesto Calzavara, dott. prof. Francesco de Marchis, dott. prof. Giovanni Rubinato, dott. Pier Ivano Viwtach, cav. prof. Giovanni Apollonio, Antonio Garatti, prof. Anna Bianchi direttrice della R. Scuola Normale, prof. Pietro Pegoraro, prof. Leonardo Misgrino, prof. Odoardo Ceresér, prof. Cesare Fabris, prof. Onofrio Altavilla, prof. Anna Corigliano, prof. Eugenio de Stephanis, prof. Cirillo Borardi, prof. Adele Motta, prof. Giuseppe Lominotto, ing. Cesare Renzi, ing. Vincenzo Clerici.

Il processo del brigadiere Micchia

Stamane è comparso davanti ai giurati il brigadiere dei RR. CC. Pasquale Micchia imputato di omicidio volontario.

Il tragico fatto avvenne la sera del 22 settembre 1918 a Treviso: il tenente Fiacucci Carlo dei bombardieri transitava in bicicletta per Porta Cavour: due bersaglieri ciclisti gli ostruivano il passo. Invitati a scansarsi, uno di essi, tal Buffagni Vittorio, rispose malamente, qualificando di imboscato il tenente, il quale, giustamente risentito, stese un biglietto ordinando a due carabinieri di guardia alla porta di procedere all'arresto del Buffagni.

Costui, tentò prima di ribellarsi al tenente, ma essendosi questo allontanato, oppose viva resistenza ai carabinieri che dovevano eseguire l'ordine di tradurlo in caserma. Colpiti con pugni e calci dal Buffagni, spalleggiato da altri due compagni, il caporale Peffesco Michele e il soldato Ratti Attilio, i carabinieri chiesero telefonicamente rinforzo. Sopraggiunse allora il brigadiere Micchia contro il quale si rivolsero particolarmente i furori dei tre soldati ribelli. I due carabinieri erano stati gravemente colpiti con calci al ventre. La zuffa durava da ben 30 minuti circa, senza che alcuno intervenisse in aiuto dei carabinieri. Il brigadiere che aveva piena coscienza del suo dovere, particolarmente delicato, dato il momento grave (si stava preparando la grande offensiva che doveva un mese più tardi dare la vittoria di Vittorio Veneto), cadde più volte e finalmente vedendosi seriamente minacciato, estrasse la rivoltella e dopo aver ammonito il Buffagni, mentre costui gli si scagliava contro facendo l'atto di estrarre un'arma, sparò a bruciapelo colpendo a morte il ribelle che cadde esanime.

L'indomani del doloroso fatto il brigadiere Micchia, il quale nulla aveva fatto per provocare la tragedia, venne, con meraviglia di tutti, tradotto alle carceri sotto la imputazione di omicidio volontario.

E stamane, come ho detto, dopo lunghi mesi di segregazione sotto una così grave accusa, egli comparve davanti ai giurati per essere giudicato.

Rappresenta l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zeni. Il Micchia è assistito dal difensore avv. on. comm. Pagani Cesa.

Col Micchia dovevano essere anche giudicati i due compagni del Buffagni, caporale Paffesco e soldato Ratti, accusati di insubordinazione; ma essendo il Ratti contumace, su istanza del P. M. appoggiata anche dalla difesa del Micchia, il Presidente comm. Stiffoni ordinò la separazione della loro causa rinviandone il giudizio per competenza all'autorità militare. Così il Paffesco venne scarcerato.

Seguì l'interrogatorio del Micchia il quale espose con molta chiarezza e serenità il fatto occorsogli dicendo di essere tranquillo nella coscienza, sicuro di aver compiuto il proprio dovere così come la legge vuole. Vennero sentiti una quindicina di testimoni.

Domani avverrà la discussione e quindi avremo il verdetto e la sentenza.

In morte di Elettra Adami Martini

Per onorare la memoria della compianta signora Elettra Adami Martini il sig. Battista Adami ha fatto le seguenti nuove elargizioni:

All'Asilo Infantile di Visnadello L. 500; all'Asilo Infantile di Spresiano L. 500; all'Asilo Infantile di Maserada L. 500.

CONEGLIANO. — Come abbiamo detto, sotto la presidenza del nostro collega Antonio Tocchio, si è costituito il comitato per le onoranze ai caduti in guerra appartenenti alla città di Conegliano, per iniziativa di questa Associazione della Stampa.

L'iniziativa stessa ha trovato ogni più largo consenso da parte della cittadinanza, che va coprendo di firme le liste della pubblica sottoscrizione aperta allo scopo.

CASTELFRANCO. — A rimpiazzare il Commissario Prefettizio dott. Zanfranundo che andrà domani mercoledì in licenza, è stata rivolta preghiera al dott. Silvio Didonè, il quale ha accettato di essere vice commissario durante l'assenza del commissario.

Udine

Per i mosaicisti di Sequals

Udine, 3

Alla Delegazione dell'Umanitaria, che aveva informato l'amministrazione comunale di Udine sull'apertura del progettato laboratorio-scuola di mosaico, in Sequals, la Giunta ha risposto inviando copia della delibera di adesione e di plauso alla provvida iniziativa votata nella seduta del 30 luglio u. s. Il Sindaco nel comunicare la notizia ha aggiunto la somma di lire 200 quale contributo sui fondi a sua disposizione.

Scambio di bovini da macello contro bovine da razza

Sabato scorso ebbe luogo un'importante seduta della Commissione zootecnica friulana sotto la presidenza del cav. dott. Gian Lauro Mainardi. Dopo animata discussione nella quale tutti furono d'accordo, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione zootecnica friulana considerato l'importanza capitale che avrebbe nella ricostituzione della razza pezzata rossa una larga introduzione di tori e femmine di riproduzione dalla Svizzera; vista la possibilità di compiere tale importazione eludendo le asprezze del cambio con l'importazione dall'Italia di buoi da macello, esprime parere favorevole ala costituzione di un Comitato di agricoltori chiamati a tradurre in atto di iniziativa e ne deferisce la nomina al Presidente, incaricando il dott. Muratori di iniziare le pratiche ufficiali presso i due Governi.»

Gli anticipi sui danni di guerra

Durante il mese di maggio furono accordate 4389 antecipazioni per il complessivo importo di lire 16.902.366.60. E dall'inizio delle operazioni vennero fatte 21.858 antecipazioni per lire 107.342.345.60 al quale importo vanno aggiunte altre lire 16.410.617.58 antecipate dal Comitato di Venezia per danni verificatisi nella provincia di Udine e si hanno così lire 123.752.963.18 antecipate fino al 31 maggio sui danni di guerra nella provincia di Udine, la quale ha il primato così per il numero delle antecipazioni ottenute come per la somma totale avuta.

Teatro Sociale. — Con un pubblico affollatissimo si è ieri sera inaugurata la stagione di operette con «Madama di Tebe» del Lombardo. La primaria compagnia Lorenzo Bartoli ha incontrato, nel suo complesso, il favore del pubblico, che applaudì e volle al proscenio la Fronticelli, la Dora Domar, Alfredo Pasini, Pina Conti e Francesco Orefice. Discreti i cori, buona l'orchestra, ma certo migliorerà ancora. Messa in scena e costumi splendidi.

Padova

Convocazione del Consiglio provinciale

Padova, 3

Lunedì 9 agosto alle ore 14 verrà aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale. L'ordine del giorno reca vari argomenti d'ordinaria amministrazione e la nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Una rapina. — A Piove di Sacco, nei pressi del Ponte della Meraviglia, il bracciante Gioacchino Sala, di anni 31, mentre rincasava diretto ad Arzergrande, fu aggredito da tre sconosciuti che lo derubarono di pochi soldi e del cappello.

Verona

Agitazione di spazzini

Verona, 3

Il personale di nettezza è di nuovo in agitazione. Riunitosi in assemblea straordinaria ha votato un ordine del giorno col quale ha deliberato di scioperare pel 6 corr., e ad oltranza, se non verrà soddisfatto del suo avere, e ciò per le continue tergiversazioni dell'Amministrazione comunale circa i promessi miglioramenti.

La prima giornata di caccia. — L'inizio della stagione di caccia non ha dato buon frutto ai cacciatori Poche quaglie essi hanno potuto levare, cosa che viene a dimostrare che sarebbe stato meglio che la caccia fosse stata portata ai 15 del corr.

Ingente incendio. — In una tenuta del sig. Tullio Maestrello a Zevio, un incendio ha distrutto ieri un fabbricato, arrecando al proprietario un danno di oltre 100 mila lire. Parecchi animali sono rimasti carbonizzati. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Cons. 5 p. c. 75 — Rendita 3.50 p. c. 71.60 — Banca d'Italia 1342 — Banca Comm. Ital. 966 — Credito Ital. 670 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 411 — Meridionali 434 — Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 673 — Lanificio Rossi 1500 — Cat. Cantoni 640 — Id. Veneziano 160 — Manifatture Cot. 143 — Elba 215 — Terni 766 — Meccaniche 85 — Breda 215 — Ansaldo 168 — Montecatini 172 — Metallurgica 106 — Adriatica Elettr. 129 — Vizzola 870 — Marconi 232 — Molini 238 — Zuccheri 309 — Raffineria Lig. Lomb. 331 — Eridania 326 — Distillerie 117 — Concimi chimici 157 — Esportazione 696 — Beni stabili 290 — Fiat 274 — Isotta 54 — Ilva 143 — Edison 547.

Cambi: Francia 144.10 — Londra 70.45 — Svizzera 321.25 — New York 18.95 — Germania 44.25.

GENOVA, 3 — Rend. 3.50 p. c. 71.65 — Cons. 5 p. c. 74.92 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 964 — Credito Ital. 673 — Banca Sconto 555 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 435 — Mediterranee 178 — Nav. Gen. It. 672 — Eridania 335 — Raffineria 339 — Industrie 310 — Terni 770 — Ansaldo 165.50 — Elba 219 — Ilva 142 — Molini 245 — Fiat 275.10 — Marconi 230 — Sabaudo 365 — Ferriere I. 301 — Metalli 104 — Sylos 140 — Itala 100.

Cambi: Francia 143.90 — Londra 70.42.5 — Svizzera 321 — New York 18.95.

Cronache funebri

Giovanni Spagnol

Domenica mattina nella chiesa di S. Giuliano alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giovanni Spagnol.

Seguivano la bara un capitolo di sacerdoti coll'arciprete mons. Apollonio.

Sulla bara posava un cuscino di fiori freschi omaggio della desolata moglie, una corona di fiori freschi del figlio Giuseppe e nuora, una della sua inconsolabile figlia Ida, una della figlia Giovannina col marito e nipotina, ed una del fratello Gioacchino.

Oltre al figlio Giuseppe, il fratello Gioacchino ed il genero Oreste Alessandrini, ai nipoti Angelo e Luigia Spagnol ed Ettore Vecellio intervenno uno stuolo di amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni i signori Spagnol Angelo nipote, Guarinoni, Cesare Novati, Giuseppe Vecellio, Giovanni Zanella, cav. Cernio.

Lorenzo Bortoluzzi

Imponenti riuscirono le estreme onoranze rese a Bortoluzzi Lorenzo, capo mastro imprenditore. Numeroso stuolo di amici ed estimatori del defunto e parecchie signore abbrunate parteciparono alla mesta cerimonia. La classe edilizia era largamente rappresentata; le maestranze dipendenti vollero tutte portare l'ultimo saluto all'amato principale.

Prima che la bara fosse deposta nella barca funebre il cav. uff. Augusto Agazzi, presidente della Società Arti Edificatorie, tessè il meritato elogio del defunto.

Il prof. De Paoli a nome del Partito liberale porse l'estremo saluto alla lacrimata salma.

Il giornale rinnova alla famiglia le sue sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 MERCOLEDI' (217-150) — S. Domenico di Guzman.

5 GIOVEDI' (218-149) — S. Maria della Neve.

Sole leva alle 5.59, tramonta alle 20.33 — Luna tramonta alle 10.39, leva alle 22.23 — Maree al Bacino S. Marco: alte 1.30 e 14.30 basse 7.30 e 20.30; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 3, temperatura massima, a Venezia 27.7, a Lido 26.5; idem minima, a Venezia 20.3, a Lido 21 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 764 — Condizioni di tempo generalmente buone — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Entusiastica accoglienza ai campioni della "Bucintoro,"

Ieri sera alle 10 giunsero da Milano le squadre della «Bucintoro» reduci dai campionati di Como.

Ad attendere alla stazione i valorosi canottieri erano la Presidenza della Società e moltissimi soci convenuti per dare il benvenuto ai colleghi vincitori, la banda cittadina e una folla di pubblico.

Al loro arrivo i canottieri vincitori furono salutati dagli urrà e dai battimani dei presenti, dal suono della banda e da fuocate di bengala. Portati a spalla dai colleghi presero posto in un vaporino dell'Azienda, sulla cui prua fu spiegato il vessillo della Società, dirigendosi alla sede in giardinetto Reale, seguiti dalla «dodesona», da gondole e da altre imbarcazioni.

Nel percorso del Canal grande si rinnovarono dalle fondamente gli urrà, i battimani e le fuocate bengala.

Soci e campioni scesero al pontile di S. Zaccaria, dove procedettero in corteo per la sede sociale. Una vera ovazione li accolse quando entrarono in Giardinetto: i reduci furono sollevati in trionfo, dai consoci, mentre rossi bengala illuminavano la simpatica scena

Nella prima sala della sede, decorata con trofei di bandiere di diversi colori, avevano preso posto le autorità ed invitati. Notammo il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il cav. Mozzetti-Monterumici per il regio commissario, il capitano di vascello conte Di Sambuy per l'Ammiraglio, il cav. avv. Magrini in rappresentanza della Provincia ed altri.

Il cav. Giovanni Zardinoni, vicepresidente della Società, a nome del presidente conte Brandolin impedito da forti motivi di presenziare alla festa, pronunziò belle parole ringraziando le autorità e gli intervenuti ed esprimendo il suo commosso saluto ai baldi campioni che nelle gare di canotaggio seppero ancor una volta tenere alto il nome della «Bucintoro» e di Venezia. Conchiude applauditissimo inneggiando alle fortune della Società ed augurandosi che nelle prossime gare internazionali di Anversa la «Bucintoro» raccolga un nuovo trionfo.

Dopo il discorso del cav. Zardinoni, i campioni furono presentati al Prefetto e alle altre Autorità.

Per il Comune disse elevate parole di saluto e di augurio il cav. Mozzetti-Monterumici, esaltando la Società che è vanto di Venezia, e per la Marina parlò il capitano di vascello conte Di Sambuy acclamando ai valorosi campioni del remo.

Da ultimo il signor Calandri, un veterano della «Bucintoro», disse con parola vibrante le fortune e le glorie della Società di cui si vanta di appartenere da quasi trent'anni. Un gran battimano sottolineò la fine del suo dire.

Dopo i discorsi fu offerto alle Autorità e agli invitati un rinfresco. Fra la più grande animazione e cordialità si brindò ai campioni, alla società e al suo avvenire promettentissimo

Campionato internazionale di lotta greco-romana

Un altro teatro affollatissimo ieri sera alla seconda riunione del campionato internazionale di lotta greco-romana. I connazionali Geri e Bianchi si sono riconfermati un'ennesima volta atleti fuori classe. Allevato alla scuola del grande maestro il campione italiano ha lottato con una sicurezza meravigliosa e si è imposto nel primo match allo svedese Andersen superiore di peso di ben 20 chilogrammi. Con una cinta «rebors» l'italiano ha messo a terra l'avversario fra un subisso di applausi.

Nel secondo incontro il campione europeo Tresseler ha avuto una facile vittoria sull'americano Harrison inferiore certamente di classe. In 4' e 3'' con un colpo d'anca il difensore delle Americhe ha dovuto soccombere al secondo classificato nel campionato del mondo.

La terza lotta fra l'jugoslavo Hinner e l'ungherese Vogehüber è stata la più animata. Il campione jugoslavo istruito ad una scuola pesantissima non ha molto incontrato il favore del pubblico che ingiustamente a volte ha voluto accanirsi contro di lui.

Se l'Hinner, avendo tutti contro, si è quindi un po' abbrutito deve essere perdonato di certe sue scorrettezze. Se il pubblico lo prenderà benevolmente vedremo l'atleta jugoslavo, e che sia un uomo di gran classe niun lo può negare, tenere una condotta assai migliore di quella che non abbia tenuta ieri sera.

Vogehüber è stato messo a terra al secondo minuto della terza ripresa (22') con schiacciamento di ponte.

Per ultimo il nostro Bianchi con un braccio girato a terra in 9' e 2'' ha battuto il campione boemo Dozz. Malgrado quest'ultimo pesi più del neo campione mondiale 34 kg., ha dovuto abbassare bandiera dinanzi alla classe del Bianchi che per l'entusiasmo del pubblico dopo un macht bellissimo ha avuto ragione dell'avversario.

Stasera terza riunione. S'incontreranno: Geri e Harrison; Popper e Andersen; Barthol e Dozz e Bianchi e Vogehüber.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale si riunirà in sessione ordinaria lunedì 9 agosto 1920 alle ore 14.

Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza del Consiglio provinciale — 2. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1920 — 3. Presentazione del registro di presenza dei membri della Deputazione provinciale — 4. Presentazione del registro di presenza dei membri della Giunta provinciale amministrativa — 5. Comunicazioni della Deputazione provinciale — 6. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale «pro consilio» — 7. Modificazioni al Regolamento e pianta organica per gli impiegati ed uscieri degli uffici provinciali — 8. Delimitazione del confine fra la Provincia di Venezia e la Provincia di Padova — 9. Costruzione della sede stradale e fabbricati della ferrovia Mestre-Piove. Provvedimenti finanziari — 10. Adesione al costituendo Consorzio di Enti pubblici e di privati per la produzione e distribuzione di energia elettrica ai servizi pubblici, alle bonifiche, all'agricoltura ed industrie attinenti — 11. Contributo per la mostra bovina da tenersi in Mestre il 1.o ottobre p. v. — 12. Aumento indennità ai Comuni per la manutenzione delle traverse interne provinciali — 13. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 718.

Il sig. J. Chrissoverghi ha acquistato i due quadri ad olio di Giovanni Guerrini «Mattino di Aprile» e «Meriggio di primavera».

La Mostra di Ca' Pesaro

L'avv M. Emilio Rossi ha acquistato la pittura a pastello di V. Bellotto «Ceramiche».

Per la tombola

La Commissione tiene aperto il suo ufficio in Municipio ogni sera dalle 17 alle 19 per la consegna dei bollettari. Sabato l'ufficio funzionerà dalle 15 alle 20.

L'Italia in Dalmazia

Roma, 3.

(L. A.) — Dalla stessa personalità che ci fornì le precise notizie che qualche settimana addietro pubblicammo, sull'organizzazione dei nostri servizi civili nella Dalmazia, notizie che hanno prodotto la migliore impressione negli ambienti politici e giornalistici italiani, anche perchè la stampa jugoslava ha cercato di svalutarle e di contraddirle, abbiamo avuto una lunga dichiarazione intorno alla attività italiana in Dalmazia dal trattato di armistizio di Villa Giusti ad oggi, che ci sembrano del massimo interesse, epperciò su di esse richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Il nostro autorevole interlocutore ci ha preliminarmente dichiarato quanto appresso circa la importanza strategica della costa dalmata:

«Sembra assai giusto e prevalente il concetto che nel difendere il punto di vista italiano si debba tenere presente a preferenza l'«importanza strategica» della costa dalmata. Questa fu contesa nei secoli tra Roma e gli Illirici, e Roma fu tranquilla quando se ne impadronì a mezzo di Diocleziano; fu poscia contesa fra Bisanzio e Venezia, e Venezia acquistò la sicurezza dell'Adriatico quando la ebbe conquistata. Venezia fu pure tranquilla quando ebbe snidato gli Sciavoni e gli Uscocchi, celebri pirati, che per tre o quattro secoli dominarono l'Adriatico.

Venezia difese poi la Dalmazia tenacemente verso i croati, gli ungheresi ed i turchi, sempre allo scopo di essere sicura dell'Adriatico.

Lo stesso criterio guidò l'Italia, allor quando stipulò il patto di Londra, e la tenacia con la quale i nostri avversari ci contendono quel tratto di costa che il patto ci assegna, dimostra quanto essi lo ritengano importante. Ma appunto perciò esso è necessario per noi, per la sicurezza nostra, alla quale abbiamo diritto dopo aver vinta la guerra».

Ciò premesso, alla nostra domanda: «Qual'è stata la nostra linea di condotta in Dalmazia?» — il nostro autorevole amico ci ha fatto la seguente nutrita e precisa esposizione:

«Il rispetto assoluto alla religione cattolica ed alla ortodossa, continuando a pagare i ministri di tutti i culti, ed a sostenere tutte le istituzioni religiose precedenti, anzi aumentando gli assegni in rapporto al deprezzamento della corona, pagando le pensioni in lire anzichè in corone a tutti i sacerdoti pensionati (dando così loro dieci volte di quanto avevano prima) e mettendo in corso lo stipendio in lire a quanti sacerdoti lo hanno chiesto (a cominciare dall'arcivescovo di Zara).

«Abbiamo restaurato il palazzo arcivescovile ed i templi, ridate le campane a varie chiese, cui erano state requisite dall'Austria, e sono in corso i provvedimenti per darle a tutte le altre chiese cui furono tolte: abbiamo ridato al culto S. Grisogono di Zara, scoprendone l'artistica facciata, nascosta da una orribile casupola.

«Abbiamo trovate le popolazioni affamate; esse non mangiavano riso da quattro anni ed abbiamo distribuito viveri in abbondanza e gratuitamente nei primi tempi, poi, adagio adagio, ne abbiamo regolato la distribuzione, stabilendo che tutti debbano pagare la quota dei viveri. Però per gli istituti, ospedali, ricoveri, ricreatori, asili continuano le assegnazioni gratuite. Sono state poi in molti luoghi istituite cucine economiche gratuite, dove i poveri trovano sempre una buona minestra calda, e presso tutte le scuole, senza distinzione di nazionalità, viene distribuita la refezione scolastica.

«L'assistenza sanitaria è stata curata con amore e cure speciali. A Zara è stato organizzato un perfetto laboratorio batteriologico, dove vengono eseguite centinaia di analisi di sangue, espettorati, urine, ecc.; in molte località funzionano, con medici militari di terra e di mare, nonchè civili, ambulatori per la visita e la cura gratuita dei malati, così a Lissa, Lesina, Sebenico, Zara; sicchè la popolazione riceve gratuitamente le cure per tutte le malattie, ma specialmente per la scabbia e per le malattie veneree.

«Parecchi rachitici sono stati inviati a spese del Governatorato all'Istituto Rizzoli di Bologna e tutti coloro che debbono andar nel Regno in sanatori o per sottoporsi ad operazioni chirurgiche, oppure per chiedere consigli a specialisti ottengono al cambio di favore del 0.40 per cento le lire occorrenti, pagando cioè una lira con corone 2.50, mentre sul mercato una lira vale 10 corone.

«La malaria è stata curata l'anno scorso mediante larghe distribuzioni gratuite di chinino alle popolazioni, e in questo anno la lotta sarà più organizzata e più efficace, poichè sono stati preordinati altri mezzi, di personale specialmente.

«Sono in corso i provvedimenti per trasportare in locali più adatti i trovatelli, che ora, allo spedale, amministrato dalla giunta dalmata, versano in tristi condizioni. Il governatorato darà altri locali, un sanitario specialista e gli indumenti.

«Anche la sezione per le malate veneree sarà trasportata in altri locali, dove le inferme, lontane da ogni tentazione e sotto migliore sorveglianza, potranno portare a termine le cure necessarie.

«In località eccentriche, dove non esistono farmacie, sono stati istallati undici armadi farmaceutici, contenenti medicinali e presidi chirurgici di uso comune, ed ai quali le popolazioni possono ricorrere in caso di bisogno.

«Per le provviste di acqua potabile è stato quasi condotto a termine il nuovo acquedotto di Benkovaz, ripulito e in perfetto ordine il vecchio acquedotto veneziano di Zara ed i cinque pozzi di deposito, è stato organizzato, per la stagione estiva passata e per quella prossima una distribuzione regolare di acqua nelle isole, a mezzo di navi cisterne; è stato iniziato l'acquedotto di Obbrovazzo, dove, intanto, l'acqua viene portata lungo il fiume mediante barche-botti.

«Le strade comunali, provinciali e regie sono state trovate in pessimo stato; alcune ridotte a letti di torrenti. E' stato dato subito mano a lavori grandiosi di riparazione, pulizia dei fossi, imbrecciamento ecc., sicchè ora la rete stradale, nel suo complesso, è in buono stato e consente un movimento regolare di carri ed automobili.

«Fra le opere stradali più notevoli per la rapidità con la quale fu costruito e per l'utilità derivante alla popolazione, è il ponte sul fiume Kerka, sulla grande strada Sebenico-Scardona-Zara. Questo ponte, promesso dall'Austria da 60 anni, è stato da noi fatto in due mesi.

«L'agricoltura è stata pure aiutata in tutti i modi più efficaci, distribuendo alle popolazioni a prezzo di costo ed in corone, col ragguaglio della corona alla lira, nel rapporto di 0.40 a 1, concimi chimici, zolfo e solfato di rame, con grande soddisfazione degli agricoltori che altrimenti, o non avrebbero avute tali merci, o avrebbero dovuto pagarle a prezzi di strozzinaggio.

«Sono stati riordinati e rimessi in piena efficienza e valore i poderi demaniali, fino al 1917 passivi dal 1918 attivi a favore dello stato.

La tenuta demaniale di Vrana, sotto una nuova saggia direzione, fornisce la città di Zara, dove manda ogni mattina 600 litri di latte, formaggi, verdure, frutta mentre invia anche a Sebenico piselli, ciliege, patate ecc. A parte il grande beneficio diretto delle popolazioni, essa fa da calmiere sul mercato per tutti i prodotti agricoli. L'anno scorso si sono raccolti 80 quintali di grano: quest'anno se ne prevedono 1500. E nella stessa proporzione gli altri prodotti.

«La tenuta di Borgo Erizzo presso Zara, parimenti ha ricevuto nuovo impulso. Anch'essa non è più passiva, ma attiva ed alimenta largamente il mercato di frutta e verdure. Essa però si distingue per un'opera di speciale importanza che vi è stata istituita, parlo della Colonia agricola per gli orfani di guerra. Anche in questo campo, senza distinzione di nazionalità, sono stati raccolti finora 25 orfani di guerra e allevati, curati, istruiti a spese del governatorato. Nel fabbricato è stato impiantato tutto il necessario perchè nulla abbia loro a mancare, mentre nel podere, dove oltre le coltivazioni vi sono gli allevamenti di api, di maiali, cavalli e buoi, essi imparano a diventare dei buoni agricoltori. Ai contadini poveri, che lavorano essi stessi la terra sono stati distribuiti 500 muli, ottimi animali da lavoro.

«Come in materia religiosa, così in materia scolastica, noi non abbiamo presi provvedimenti di natura politica verso le scuole non italiane. Non solo abbiamo conservato tutte le scuole di lingua slava, ma abbiamo aumentato loro gli assegni o contributi statali, in riguardo alle aumentate esigenze ed al deprezzamento della valuta. Una sola scuola fu chiusa per un mese nel 1919, ossia il ginnasio di Sebenico, poichè i professori non vollero riconoscere la facoltà di fare ispezionare la scuola. Riaperto poco dopo con altri insegnanti, il ginnasio funzionò regolarmente e funziona tuttora senza incidenti. Era naturale che i professori, i quali avevano assunto una condotta politica non confacente ad impiegati dello stato, fossero sospesi dalle loro funzioni.

«E questo è stato, del resto, il criterio seguito costantemente; le amministrazioni pubbliche, gli impiegati, tutti gli enti e le persone che dipendono dallo stato devono svolgere la loro attività nei limiti delle leggi; allorquando hanno voluto con ribellioni formali, con atti di opposizione assumere un contegno politico di fronte alla nazione occupante, sono stati allontanati e sostituiti.

«L'ordine pubblico è stato ed è perfetto: le popolazioni, agevolate in tutti i modi sopra esposti, non vessate da requisizioni, da soprusi, ma protette, aiutate, alimentate, curate dal lato sanitario, sono grate al Governatorato e sono perfettamente tranquille.

«Il nostro soldato, mite, pacifico, laborioso, non ruba, non offende i costumi, nè la religione, non viola le donne, divide il cibo coi poveri e coi bambini, rifà le strade, costruisce i ponti, si rende in mille modi utile. Sicchè le popolazioni lo amano e lo stimano.

«Molti dalmati, tornati dall'Italia ove erano stati prigionieri hanno raccontato meraviglie del trattamento ricevuto ed hanno sparso simpatiche informazioni sul nostro popolo.

«Sicchè è lecito conchiudere che, una volta risoluta la questione politica in conformità del Patto di Londra, il possesso dell'Italia sarebbe pacifico in questa terra dove, svolgendo sempre più e sempre meglio il programma già iniziato di ricostruzione si consoliderebbe stabilmente l'Aquila di Roma accanto al Leone di San Marco, di cui tuttora sono fregiati palazzi pubblici e privati, porte, chiese, opere pubbliche ecc.

L'escursione nazionale del T. C. I. nella Venezia Giulia

Il Touring Club Italiano ha indetto ed organizzato per la settimana 25 agosto-2 settembre una grande escursione nazionale nella Venezia Giulia, durante la quale avrà luogo anche una cerimonia commemorativa del Fante sul San Michele del Carso.

Con questa escursione il Touring intende condurre a compimento la promessa fatta ai soci all'inizio della guerra, con la piena sicurezza nell'esito della lotta: quella, cioè, di condurli, a eventi maturati, in devoto pellegrinaggio alle terre redente. Lo scorso anno essi furono guidati attraverso le valli del Trentino e dell'Alto Adige, e l'eco di quel rapido viaggio non è ancora spenta nel cuore di coloro che vi parteciparono.

Quest'anno è la volta della Venezia Giulia: si tratta in primo luogo di un pellegrinaggio patriottico attraverso le terre che videro il travaglio più atroce della guerra; in secondo luogo di una escursione il cui itinerario presenterà ad ogni giorno quadri profondamente diversi e del più grande interesse.

Udine, che seppe offrire per un intero anno al giogo nemico dignità e fierezza indomita; le valli del Tagliamento e del Fella, grandiose, pittoresche, selvagge; Tarvisio, nodo stradale di grande importanza, sentinella estrema della nuova Italia verso la terra straniera; tutta l'alta valle dell'Isonzo, con le visioni più dolorose e più gloriose della guerra: il Rombon, il Monte Nero, Saga, Caporetto, Tolmino, Canale, Plava, Zagora, Gorizia due volte strappata all'aborrito dominio, il Sabotino, Oslavia, il Calvario terribilmente simbolico, il Carso, l'inferno maggiore di tutta la guerra mondiale, il campo immenso della morte e della gloria, Trieste la fedele, Pola dalle difese più volte violate dai nostri marinai, la riviera di Abbazia che si adagia al sorriso di una perenne primavera, le meravigliose grotte di Postojna e di San Canziano, abbellita la prima dalle fantastiche bizzarrie della natura, di una selvaggia imponenza la seconda, con le sue immense tenebrose cavità risonanti dello scroscio del Timavo che vi si inabissa per aprirsi il varco al mare attraverso il Carso sotterraneo; e per ultimo la basilica di Aquileia, circonfusa di memorie millenarie, col piccolo cimitero custodito dai neri cipressi che avvolgono nella loro ombra le tombe degli eroi.

Tali, in sintesi, le visioni grandiose che saranno offerte agli escursionisti e che lascieranno nell'animo loro ricordi incancellabili.

Il percorso da Udine a Trieste, nell'andata e da Abbazia a Cervignano, nel ritorno, verrà effettuato con un piroscafo di lusso del Lloyd Triestino Il percorso da Cervignano a Venezia si effettuerà con treno speciale.

L'escursione si inizierà a Udine il 25 agosto, culminerà il 28 con la commemorazione del Fante e terminerà a Venezia il 2 settembre.

Il numero delle iscrizioni, tutte di soci, è limitato a 480, di cui 50 riservate alle signore. Il dettagliato programma verrà inviato a chi ne faccia richiesta alla Direzione del T. C. I. (Milano, Corso Italia, 1) con semplice biglietto da visita con l'indicazione: p. v. g.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo stabilito; in ogni caso, è irrevocabilmente, il 10 agosto.

La motociclistica Roma - Parigi - Anversa
Morabito primo a Digione

Digione, 3

Ecco, dopo avvenuto il controllo, l'ordine di arrivo dei partecipanti alla quinta tappa.

Primo Morabito in 20 ore; secondo Cittadini in 20 ore, un minuto e tre quarti; terzo Delsordo in venti ore e 25 minuti; quarto Loreti in venti ore e trenta minuti; quinto Graziosi in venti ore e 35 minuti; sesto Malvisi in 20 ore e 37 minuti; settimo Tatticchi in 20 ore e 50 minuti; ottavo Falconi in 20 ore e 51 minuti; nono Tassinari in 22 ore e 45 minuti; decimo Castagneto in 22 ore e 45 minuti; undicesimo Garrettoni in 23 ore e 15 minuti; dodicesimo Dalloglio in 23 ore e 15 minuti.

Il corridore Dalloglio, dopo l'incidente occorsogli a Lione, ha potuto riprendere la corsa e giungere a Digione insieme cogli altri.

La partenza per la tappa Digione-Parigi è stata data stamane alle 10.20 dinanzi alla stazione ferroviaria.

Luzzatti malato d'influenza

Roma, 3

L'on. Luzzatti è da vari giorni a letto ammalato di influenza.

L'illustre uomo è entrato oggi nel periodo della guarigione, sebbene i residui influenzali non siano cessati del tutto.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera «Carmen». Domani giovedì «Cavalleria» e «Pagliacci». Sabato prima rappresentazione di «Bohème».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Carmen».

Rossini. — Ore 21.15: Spettacolo di lotta e varietà.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «In fondo al mare»: terzo episodio del sensazionale romanzo «La Morte Rossa».

Italia — «Fiamma fra Fiamme» (Lydia Quaranta).

S. Margherita. — «Il diamante della Morte»; 6.o programma.

Modernissimo. — Oggi ultime repliche della magnifica film «Perla del Cinema» interpreti Francesca Bertini, Serena, Benetti, De Riso; domani una novità: il nuovo duo Giovanna Terribili Gonzalez-Guido Trento interpreteranno la tragica film «Il Canto di Circe».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I nuovi prezzi di abbonamento

Ricordiamo che in base al R. Decreto che ha elevato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, i nuovi prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un anno	L. 50 -	estero L. 68
Per un semestre	„ 26 -	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14 -	„ „ 18

Coloro che **rinnovano** gli abbonamenti trimestrali e semestrali devono aggiungere il **supplemento di lire quattro** per compensarci della differenza sul prezzo del periodo precedente.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L.	2.40
„ 30 „	„	4.75
„ 45 „	„	7.25
„ 60 „	„	9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Crisi di regime in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.) — L'Ungheria è alle prese con due correnti direttamente opposte. Mentre gli uni desiderano il ritorno degli Asburgo, altri restano partigiani del regime repubblicano e restano decisi a lottare fino all'ultimo per mantenere questa forma di governo.

I monarchici, chiamati «carlisti», sono per lo più i magnati, perchè hanno particolari interessi da salvaguardare, gli ufficiali superiori che in regime monarchico arriverebbero a più alti gradi facilmente, e la maggior parte degli arricchiti di guerra i quali aspirano ad avere dei titoli nobiliari e delle baronie che la repubblica non intende dare.

La maggior parte di questa gente parla le lingue dell'Intesa, ha belle donne da mettere in vista e si mantiene in stretta relazione con le missioni estere, conducendo nel contempo una abilissima propaganda per il raggiungimento dei loro scopi.

Uno degli argomenti favoriti che viene prospettato alle masse di campagna specialmente, è che il povero re Carlo non ha alcuna responsabilità nella guerra e che lui, come tutti gli altri, l'ha subita. Un altro argomento che vorrebbe essere stringente, è che questo buon arciduca Giuseppe è l'ultimo figliastro di un monarca francese.

La piccola borghesia e gli operai restano alquanto diversi, ed essi parlano dell'ex sovrano in tono non troppo favorevole. Essi non sentono grande simpatia per lui e per la sua famiglia, e restano convinti che un ritorno degli Asburgo sarebbe fonte di inquietudini, di malcontento e di agitazioni in tutta l'Ungheria. Se malgrado tutto, essi dicono, l'ex imperatore e re Carlo credesse di volere riprendere il suo potere ed il suo titolo, il suo regno sarebbe solo effimero.

Inoltre molti giovani ufficiali ungheresi, guadagnati alla causa repubblicana non sono disposti a portare il loro concorso ai partigiani del regime monarchico e si opporrebbero ad ogni tentativo di rimettere sul trono gli Asburgo.

Il giovane arciduca Otto spiace come il padre suo a questa gente, e per quanto riguarda l'arciduca Giuseppe, l'Asburgo ungherese, egli avrebbe potuto guadagnare alla sua causa la forte corrente dei repubblicani se avesse rinnegato in modo categorico gli Asburgo, ma egli non ha creduto di fare questo gesto, e pare non lo vorrà fare nemmeno in avvenire. Di più, il popolo ungherese non ha dimenticato ancora che nel novembre 1918 l'arciduca Giuseppe ha prestato giuramento di fedeltà al Consiglio nazionale e più tardi davanti alla repubblica mentre l'anno dopo si è unito a Friedrik.

Parlando di lui a Budapest non si dice più il nostro buon padre Giuseppe. La pubblica opinione non lo sa più distinguere da tutti gli altri Asburgo, e coloro che non vogliono gli Asburgo, non vogliono nemmeno lui.

Il processo contro gli assassini del conte Tisza

Budapest, 3.

Al tribunale militare si inizia il processo contro i quattro assassini del conte Tisza che dipendono dalla giurisdizione militare, e cioè il tenente Huettner, l'aspirante ufficiale Sztankovszky, il sergente dabo e il soldato Vago Welheim.

L'accusato Huettner, interrogato, confessa di avere partecipato al delitto e dichiara fra l'altro che quando il conte Karolyi fu inviato presso il Re il 25 di ottobre 1918, venne compilata nel partito indipendente una lista di personalità che avrebbero dovuto essere soppresse in caso di rivoluzione. L'accusato soggiunge che una commissione composta di Michele Karolyi, di Stefano Friedrich ex presidente del consiglio che fu incaricato della esecuzione, e di Fernisck uno degli accusati civili, aveva stabilito di incaricarlo di reclutare gli uomini che dovevano assassinare Tisza con l'istruzione di promettere 150 mila corone all'uccisore.

Una lettera di Fernisck, che garantisce questa somma, si trova in una cassaforte di Praga con altre lettere firmate da Stefano Friedrich e che si riferiscono alla questione. L'accusato soggiunge che nella seduta del consiglio dei soldati del 28 ottobre alla quale assisteva anche Friedrich, vari oratori propugnarono una energica azione contro Tisza.

Friedrich chiese all'accusato se voleva compiere l'uccisione, e siccome l'accusato rispondeva evasivamente Friedrich dichiarò che vi avrebbe pensato egli stesso con dei cittadini. Il 29 ottobre ebbe luogo una riunione nella quale Friedrich presentò Huettner a Keri (uno degli accusati civili) dicendo: «Ecco un uomo degno di fiducia». Più tardi Huettner udì Keri che diceva a Friedrich che non poteva indurre Dobo ad uccidere Tisza. Friedrich rispose: «Promettetegli più denaro». Durante una discussione avvenuta il 30 ottobre Friedrich gridò: «Basta con le parole, il paese attende i fatti.»

La scoperta di una società ladresca che aveva sede principale a Padova

Roma, 3.

Parpaiolo Pietro, di anni 22, da Padova, ha vissuto una vita molto intensa di avventure ladresche riuscite più o meno fortunate.

Un mese fa egli si presentò alla famiglia Merli, abitante in Roma, via Giulia 195, qualificandosi per antico compagno ed amico del figlio della signora Merli morto in guerra. Disse di aver assistito alla morte di esso, dal quale ebbe in ricordo una ciocca di capelli e presentò agli addoloratissimi genitori il ricordo del loro caro estinto. L'astuto giovinotto ricevette così dalla famiglia Merli le più affettuose accoglienze e, data l'attuale rarità degli alloggi, fu anche ospitato nella loro casa.

Ieri avvenne nella casa Merli una invasione di pubblica sicurezza, la quale era sulle traccie dell'ospite astuto. Naturalmente ciò destò grande impressione nei coniugi Merli i quali, chiesto il motivo delle ricerche, appresero che il Parpaiolo era un famigerato ladro, capo di una banda di mariuoli costituitisi in società e specializzata in furti di motocicli ed automobili.

La società, molto bene organizzata, aveva la sede principale a Padova e le sue succursali a Milano, Torino ed in altre città. E' stata sequestrata a Palazzo Farnese una motocicletta marca Leo Francis che il Parpaiolo ha confessato di aver rubato ad Ubaldo Organo all'albergo del Ferro. Un'altra macchina è stata trovata in via Monferrato.

Tiro truffaldino a un cocainomane

Roma, 3.

Uno sconosciuto ieri sera in una latteria di Via della Vite spacciò al signor Giovanni Rendina di anni 17 da Venezia due cartine di naftalina e gliele fece pagare 25 lire, gabbandogliele per cocaina.

Il giovanotto quando s'accorse troppo tardi d'essere stato vittima di una truffa si recò a denunziarla al funzionario di notturna della Questura centrale cav Ceresa.

Sensazionale amore coniugale

Roma, 3.

Il «Giornale d'Italia» racconta diffusamente un sensazionale romanzo d'amore coniugale. Il noto commerciante romano Ascarelli Enrico, il quale, dopo essersi diviso dalla moglie, è tornato ad innamorarsene follemente, l'ha rapita in automobile.

Il sig. Enrico Ascarelli aveva sposato la signora Lily Darvas, una deliziosa ungherese, bruna, alta e flessuosa. Il matrimonio era stato allietato dalla nascita di un bel bimbo. L'Ascarelli per un momento tradì la moglie e questa si accorse ben presto della tresca. Di qui la divisione legale.

Il marito, allontanatosi dalla casa, si ingelosì e fu ripreso da un amore vivissimo per la moglie. Malgrado ogni sforzo, la signora Darvas non volle ritornare col marito e questi allora, dato un appuntamento con la scusa di vedere partire, la rapì in automobile. Ma alcuni carrettieri, che videro la donna agitarsi, impedirono alla macchina di proseguire, cosicchè i carabinieri trassero in arresto lo Ascarelli e lo «chauffeur», che, dopo 15 giorni di detenzione, vennero testè rimessi in libertà.

Un teatro sindacalista a Parigi!

Parigi, 3

La Confederazione Generale del Lavoro, che possiede già a Parigi numerose case adibite a luogo di ritrovo, ha deciso di fondare per la prossima stagione il teatro sindacalista.

L'iniziativa è dovuta alla Federazione degli spettacoli la quale ha acquistato una grande sala e sta ora costituendo la cooperativa per metterla in esercizio. A questa cooperativa parteciperanno tutti i vari sindacati che, cominciando da quello degli autori, hanno attinenza col teatro. Essi non solo contribuiranno finanziariamente, ma daranno il loro concorso morale. Saranno accettati drammi e commedie composte da compagni... coscienti ed evoluti, che faranno parte del sindacato degli autori. Questa organizzazione comincierà a funzionare il prossimo ottobre.

Il teatro è situato nel centro di Parigi e più tardi saranno create succursali nei sobborghi più popolosi della capitale.

AVVISO

Si rende noto che nel 18 agosto corr. alle ore dieci, nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Venezia, si procederà alla pubblica asta per la vendita di una tenuta in Comune Amministrativo di Mirano, terreno, casa colonica e Casino di villeggiatura, ai Mappal. Numeri del Comune Censuario di Fossa Padovana 740 - 743 - 744 - 745 - 746 - 747 - 748 - 752 di Ettari 7.03.10, con la Rendita Censuaria di L. 279.53 e reddito imponibile pel fabbricato urbano di L. 225; nonchè del Mappale Numero 778, pure del Comune Censuario di Fossa Padovana, di Ettari 0.50.90, con la Rendita Censuaria di L. 13.08, sul prezzo - base di L. 70.700.

Presso la Segreteria della Congregazione, in ore d'Ufficio, gli interessati potranno prendere cognizione delle condizioni dell'asta.

Il Presidente
Avv. SILVIO CAMIN

Municipio di Belluno

A tutto 24 agosto aperto concorso Vice-direttore didattico. L. 6500, cinque decimi quadriennali, caroviveri di legge. Chiedere informazioni quella Segretaria.

ULTIMA ORA

Attività politica in Germania

Disarmo.... e militarismo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.) Mentre la Germania ufficiale si è impegnata di disarmare e di sottomettersi alle disposizioni del trattato di pace, il militarismo va spiegando una attività grandissima e tale da indisporre giornali che, come la *Frankfurter Zeitung*, hanno sempre a cuore la grandezza e l'onore della Germania.

E' uno scandalo, scrive il giornale di Francoforte, il vedere come il militarismo dell'antico metodo lavora, senza che nessuno lo abbia a disturbare. In ogni angolo della Germania sono stati costituiti corpi franchi malgrado sia stato annunciato il loro scioglimento, e grandi quantità di armi sono in possesso dei capi. Non si può più tacere, aggiunge il giornale e fanno molto male quei giornali amici del dott. Gessler che cercano di tenere celata la verità.

Credo poi interessante citare qualche documento comparso in un solo giorno sui giornali della Germania del Sud.

La *Munchener Post* dice che 500 giovani vengono istruiti a Freissing da ufficiali monarchici al maneggio delle armi e che questa specie di plotone è regolarmente posto sotto gli ordini di un colonnello. I giovani ricevono 16 marki al giorno ed i corsi durano 15 giorni.

La *Deutsche Volksbatt* di Stoccarda, organo dei cattolici, fa sapere che a Sigmaringen durante tutto il tempo delle vacanze scolastiche è stata organizzata una specie di polizia composta da studenti. I corsi durano due mesi, e gli studenti inscritti ricevono 15 marki al giorno. Quale differenza, dice il giornale, si riscontra tra questa organizzazione ed un corpo franco?

Der Kampf pubblica un appello lanciato clandestinamente alla gioventù universitaria di Monaco, perchè abbia ad inscriversi in una costituenda compagnia di truppe volontarie pronte a tutti i bisogni della patria.

La *Freiheit* assicura che da 15 giorni il Governo di Würtemberg ha arruolato 6000 volontari per la Reichswehr, e che rifiuta di sciogliere le formazioni esistenti. Il giornale indipendente conclude col dire che la Germania reazionaria fa tutti i suoi comodi mentre la Germania ufficiale la guarda con occhio benevolo e lascia fare. Si domanda se il giuoco potrà durare ancora a lungo.

Il *Vorwaerts* annuncia che l'Einwohnerwehr di Berlino è stato sbatezzato, ma che continua ad esistere come è sempre esistito con la sola differenza che vennero radiati i socialisti.

Secondo la *Freiheit* il ministro dell'interno, Severing, è al corrente di tutto questo, ma sta zitto e lascia fare. I volontari di Berlino si sono a loro volta costituiti in club, dove convengono ogni sera per esercitarsi al maneggio delle armi e nei giorni festivi per imparare il maneggio dei tanks, avendone avuti 15 nuovi dalla casa Opel.

I corpi franchi di Coburgo sono stati costituiti otto giorni dopo il loro scioglimento, ed a Charlottenburg, Schoeneberg e Friedenau sono stati costituiti riparti di truppe germaniche per l'assalto.

La *Freiheit*, parla della mobilitazione prossima degli Einwohnermehr, e tutto questo po' po' di roba mentre la Germania si è impegnata a disarmare...

La Germania domanda il permesso di inviare truppe nell'Allenstein

Parigi, 3

Il governo tedesco ha mandato alla Conferenza della pace una nota relativa all'invio di truppe germaniche sulla frontiera del territorio plebiscitario di Allenstein.

E' noto che questo territorio dovrebbe essere occupato da truppe alleate in prevalenza italiane. Con nota del 21 luglio il Governo tedesco aveva chiesto l'autorizzazione di far presidiare la frontiera di Allenstein dalle sue truppe. Ma i Governi Alleati non risposero. Da allora il distaccamento italiano, che si trovava presso la frontiera a Lyck, è stato ricondotto fino alla città di Allenstein, a malgrado delle proteste della Francia. D'altra parte, pattuglie bolsceviche sono segnalate sulla frontiera. Il Governo tedesco ha chiesto ora di avere il diritto di difendere questo territorio in caso di incursioni russe. Esso aggiunge che saranno date istruzioni alle truppe in modo da non diminuire le eventuali decisioni della Conferenza. Le truppe tedesche saranno ritirate se gli alleati decideranno così.

In realtà il territorio di Allenstein si è pronunciato mediante un plebiscito in favore della Germania ed i rappresentanti italiani ed inglesi alla Conferenza di Spa si erano pronunciati in favore di un ritiro delle truppe alleate e della occupazione per parte dei tedeschi. I francesi si opposero allo scopo di non permettere un contatto diretto tra le truppe russe bolsceviche ed i tedeschi. Ora i tedeschi tornano alla carica. La loro nota deve essere sottoposta alla Conferenza degli ambasciatori, la quale ora ha preso le sue vacanze. Pertanto si prevede che saranno aperti negoziati tra i vari paesi per discutere sulla situazione.

Il «Temps», a proposito della nota tedesca relativa alla occupazione del territorio di Allenstein, scrive che, poichè la conferenza degli Ambasciatori è in vacanza, questa nota sarà oggetto di ordinari negoziati tra i governi alleati. Il «Temps» aggiunge: Occorre far rilevare gli inconvenienti che possono derivare dal fatto che nessun organo interalleato sia più incaricato di far eseguire le clausole del trattato. In quanto all'invio di truppe tedesche alla frontiera del territorio di Allenstein, ove sarebbero in contatto con i bolscevichi russi, questo è un avvenimento la cui gravità appare quando si guardi la carta geografica. Infatti tale avvenimento permette un contatto diretto e su una lunga estensione mentre ora il contatto non poteva avvenire che attraverso la Lituania.

La trasformazione delle officine Krupp

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

Si ha da Berlino che le officine Krupp stanno per trasformarsi in potenti fabbriche di macchine agricole.

Una combinazione commerciale è infatti avvenuta tra Krupp ed una società per la fabbricazione di dette macchine.

I lavori del parlamento tedesco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

A Berlino, come a Roma, il parlamento sfida la canicola proseguendo i propri lavori in modo attivissimo.

Nella seduta di ieri il Reichstag ha discusso ed approvato l'accordo concluso tra la Germania e la Lettonia per la ripresa delle relazioni economiche tra i due Stati; ha approvato il credito avvenuto per la compera del carbone della Germania presso i Paesi Bassi ed un progetto di legge di amnistia per i reati di alto tradimento. Questo progetto di legge è stato presentato con l'adesione dei tre partiti che formano l'attuale blocco ministeriale.

Il progetto largheggia a beneficio degli implicati nell'ultimo colpo di stato monarchico e mantiene solo una certa rigidità in confronto ai capi del complotto stesso e degli agitatori del bacino della Ruhr. I socialisti maggioritari ed indipendenti osteggiano il progetto dichiarandolo insufficente.

Gli indipendenti hanno anzi presentato un controprogetto che però non ha trovato il favore della Camera. La discussione è stata breve. Il Reichstag ha utilizzato l'ultima ora della seduta di ieri per la discussione del bilancio suppletorio.

Quali erano i piani tedeschi secondo dichiarazioni del Re di Spagna

Parigi, 3

Il *Matin* pubblica il resoconto di una conversazione avvenuta il 2 marzo 1917 tra il Re di Spagna ed un alto personaggio francese.

Il Re, esprimendo la sua opinione sulla situazione militare, dichiarò che lo stato maggiore tedesco in piena fiducia sperava in due o tre mesi di mettere in esecuzione il piano seguente:

1. Schiacciare l'estrema destra russa per marciare su Pietrogrado; 2) marciare su Odessa; 3. lanciare l'esercito bulgaro sull'esercito di Serrail approfittando della complicità di alcuni greci; 4. lanciare l'esercito austriaco sull'Italia; 5. violare la neutralità svizzera.

Il Re affermò che quest'ultima manovra era assolutamente decisa e sarebbe stata identica alla violazione della neutralità belga. Lo stato maggiore tedesco si figurava già di arrivare a Lione e di lottare con le retroguardie dell'esercito francese.

Nessuno di questi piani — fece rilevare il Sovrano — ha potuto essere messo in esecuzione e l'atteggiamento del Governo elvetico ha reso impossibile la violazione della neutralità svizzera.

Il Re aggiunse che lo stato maggiore tedesco esaminava allora altri piani per attuare il suo progetto; ma quantunque gli alleati non abbiano fatto ancora tutto lo sforzo necessario, concluse il Sovrano, io sono persuaso che l'azione simultanea delle forze alleate, che ben presto comincerà dal mare del Nord fino al Carso, vi darà la vittoria.

Gli ottimi affari dell'Inghilterra

Londra, 3.

La Camera dei Comuni ha discusso ieri la questione dell'anticipo dei fondi da farsi dall'Inghilterra alla Germania per la nutrizione degli operai del bacino minerario della Ruhr.

Il ministro Evans ha dichiarato che tale pagamento sarà fatto per permettere alla Francia di ottenere la consegna mensile del carbone che le spetta.

Secondo il ministro gli accordi conclusi a Spa ed a Boulogne sono molto fruttiferi per la Francia e la stessa Gran Bretagna è stata lieta di poter collaborare.

Mentre si svolgeva la discussione è giunto alla Camera il primo ministro Lloyd George il quale, prendendo la parola, ha fatto osservare che il fondo che l'Inghilterra avrebbe accordato alla Germania non le sarebbe costato nulla. Infatti esso sarà ottenuto vendendo le navi germaniche delle quali gli inglesi si sono impadroniti durante la guerra e dopo l'armistizio. La somma ricavata da questa vendita sarà dieci volte maggiore di quella che viene versata ai tedeschi, senza contare che alla fine i tedeschi dovranno restituire il fondo loro anticipato.

Dimostrata così la bontà dell'affare, Lloyd George è sceso dalla tribuna parlamentare applauditissimo.

Come si vede, ancora una volta l'Inghilterra ha combinato un ottimo affare.

Un ferroviere poco comune

Marsiglia, 3

La scena avviene sul direttissimo Parigi-Madrid. In questo treno di lusso viaggia un grande signore spagnolo: il Duca d'Alba, il quale sembra assorto in una seria lettura. All'improvviso, tra lo stupore dei presenti nel compartimento, un operaio, testa nuda, vestito della blouse turchina e untuosa dei macchinisti, fa una brusca entrata nel vagone riservato e corre ad abbracciare il Duca d'Alba, il quale risponde lietamente a quelle dimostrazioni d'affetto. Dopo aver conversato amichevolmente qualche tempo, il macchinista esclama:

— Scusami, ma debbo ritornare alla mia macchina!

E parte. Si seppe poi la spiegazione dell'enigma:

Quel macchinista che conduceva il treno era il Duca di Saragozza. Egli ama con passione gli sports e professa l'opinione che ogni uomo deve esercitare, quando lo può, un mestiere manuale. Perciò egli si è arruolato come macchinista alla Compagnia del Nord della Spagna e riceve per il suo servizio regolare 7200 pesetas annue. Questa paga, però, egli l'abbandona al suo fuochista.

La impossibilità di costituire una federazione danubiana

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.) La *Neue Freie Presse* pubblica il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore col ministro degli esteri ceco-slovacco, sig. Benes.

L'intervistato ha insistito sulla impossibilità di costituire una federazione dei paesi danubiani ed ha detto che questa federazione è ben vista solo a Parigi perchè si vuole contrapporla ad una eventuale rinascita della Germania.

Secondo Benes le discussioni dell'Intesa su questo argomento sono più teoriche che pratiche, ma in ogni modo il progetto della Francia è destinato ad urtare contro l'opinione di tutti i popoli interessati i quali intendono restare tra loro in istretti rapporti amichevoli, ma sono anche decisi a non unirsi ed a non costituire quella confederazione del Danubio cara a Parigi e che in altri termini vorrebbe dire una specie della morta monarchia danubiana, con tutti i suoi inconvenienti.

Imminente arresto di Friedrich

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 3

(A.) — Si ha da Budapest:

Gravissimi indizi sarebbero sorti a carico di Friedrich nel processo per la uccisione di Tisza. Le circostanze sono così gravi per l'ex presidente dei ministri che si crede prossimo il suo arresto.

Ieri i cinque individui arrestati per il recente sanguinoso «progrom» comparvero dinanzi al tribunale marziale. Si afferma che saranno giustiziati domattina.

L'attacco di Fürstenfeld organizzato da monarchici austriaci

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 3

(A.) — Il mistero del famoso attacco ungherese contro Furstenfeld comincia a diradarsi.

Da un verbale pubblicato dal sottosegretario per l'esercito, sembra che le armi siano state asportate da un gruppo di ufficiali che si trovavano a Zala Egerzeg in Ungheria.

Da deposizioni fatte da disertori evasi dal campo di Zala Egerzeg, risulta che con l'aiuto dell'Ungheria si sta organizzando una legione monarchica austriaca, che dovrà marciare su Vienna. I disertori raccontano che durante la recente visita fatta in Ungheria da una commissione dell'Intesa, i legionari furono nascosti in un bosco vicino. In seguito a tali fatti una missione militare interalleata partirà per la frontiera stiriana-ungherese, per compiere una severa inchiesta.

Il governo austriaco ha presentato a Parigi una energica protesta per i fatti di Furstenfeld, chiedendo il disarmo dell'Ungheria, di fronte alla quale la Austria si trova inerme.

L'incetta degli indumenti militari per opera di albanesi a Bari

Bari, 3

Il comandante della Compagnia interna dei reali carabinieri aveva avuto notizia d'una larga incetta di indumenti militari che si veniva facendo da alcuni giorni nella nostra città per opera di alcuni cittadini albanesi alloggiati all'Hotel Excelsior.

Egli aveva appreso che gli indumenti stessi venivano spediti in porti albanesi e quindi consegnati ad agenti speciali degli insorti attualmente in conflitto con le truppe italiane. Dispose perciò un servizio di vigilanza che dette i seguenti risultati:

Verso le ore 22.30 parecchi carabinieri si recarono all'albergo in parola ed eseguirono una perquisizione nelle 15 stanze occupate dai viaggiatori di nazionalità albanese. Nella camera di certo Bairam Sicher rinvennero tre balle pronte per la spedizione contenenti duemila giubbe militari con stellette e nastrini e mostrine dei reggimenti italiani e le stellette regolamentari del nostro esercito. Gl'indumenti furono sequestrati e il signor Bairam fu condotto nell'ufficio della compagnia interna. Sulla sua persona furono trovati importanti documenti ed un'ingente quantità di denaro.

Interrogato il Bairam ha detto di aver acquistato la merce da un commerciante barese. Il Bairam fu poscia inviato alle carceri giudiziarie e deferito al procuratore del Re.

La proposta di legge dell'on. Sandrini

Roma, 3

Si è riunita oggi la commissione parlamentare che esamina la proposta di legge di iniziativa dell'on. Sandrini pel trattamento di pensione agli ufficiali di riserva.

Dopo lunga discussione, la commissione ha deciso all'unanimità di approvare il disegno di legge e di dare incarico all'on. Sandrini di redigere la relazione.

La media paga oraria di ciascuna industria

Roma, 3

Il segretario generale della confederazione dell'industria, on Olivetti, ha diramato in questi giorni una circolare a tutte le associazioni nazionali dell'industria per invitarle ad inviare alla segreteria della confederazione i dati richiesti con apposito questionario ed intesi a fissare la media paga oraria per ciascuna industria, rispettivamente per il primo semestre del 1914 ed il primo semestre del 1920.

I dati di cui si tratta potranno essere facilmente ricavati dalle liste dividendo il totale dei salari denunziati agli effetti dell'assicurazione infortuni rispettivamente nel primo semestre 1914 e primo semestre 1920, per il numero medio degli operai, moltiplicato per il numero delle ore lavorative del semestre.

La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia

Roma, 3.

E' stata presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Favia su richiesta del Procuratore del Re di Roma.

Alla domanda è allegata la lettera del procuratore del Re che espone le note accuse di accaparramento di grandi quantità di formaggio pecorino, nel quale l'on. Favia sarebbe stato implicato e l'addebito di oltraggio ad un pubblico ufficiale, avendo l'on. Favia dato del vigliacco, nell'ufficio del consorzio obbligatorio, all'ispettore prof. Nenzi.

Il riordinamento del Ministero della guerra

Roma, 3.

E' intendimento dell'on. Bonomi, ministro della guerra, di provvedere al riordinamento della sua amministrazione centrale per un più sollecito funzionamento del servizio.

L'on. Bonomi vorrebbe, per integrare alcuni ruoli, bandire subito il concorso stabilendo il massimo di età a 35 anni ed a 40 per i combattenti già impiegati, mentre prima il massimo di età non andava mai oltre il trentesimo anno.

Provvedimenti militari

Roma, 3.

A quanto si assicura, per rendere più sollecito il congedamento delle classi 98 e 99, potrebbe essere emanato un provvedimento col quale verrebbero chiamati sotto le armi alcuni giovani della classe 1900 che non prestarono servizio per svariate e giustificate ragioni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 187 — Conto corrente con la Posta — [illegible] 5 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 103; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Ieri è cominciato lo sgombro di Valona

in seguito alla conclusione delle trattative

L'accordo italo-albanese

Roma, 4.

(L. A.) — Le clausole dell'accordo che si afferma sia stato già firmato dal co. Manzoni e dal comm. Castoldi per l'Italia, e dai capi del governo albanese di Tirana per l'Albania, non si conoscono ancora; non solo, ma manca fino al momento in cui scriviamo una qualsiasi conferma ufficiale dell'avvenimento.

Secondo alcuni giornali, noi avremmo mantenuto le condizioni relative alla occupazione militare dei capi Linguetta e Treporti, ciò che sarebbe di grande importanza; mentre che secondo altri l'Italia si ritirerebbe a Saseno.

Le notizie vaghe ed imprecise ed alcune contradditorie dei giornali rendono indispensabile ed urgente un comunicato ufficiale che stabilisca nettamente la portata dell'accordo italo albanese e ne dia cognizione ampia e precisa alla stampa.

E' vero che venerdì prossimo avremo alla Camera la discussione sulla politica estera ma non è possibile lasciare l'opinione pubblica italiana nel vuoto e permettere ai nostri nemici ed avversari all'estero di coonestare le loro speculazioni politiche sulla genericità delle prime e contradditorie notizie.

L'abbandono di Valona è,ad ogni modo, la conseguenza fatale della lunga serie di errori politici, militari, amministrativi dei governi italiani. La ignobile speculazione socialista dentro e fuori la Camera, si è prodotta ed affermata all'ultima ora, quando forse, dal punto di vista politico, il destino dell'Italia in Albania era già segnato dai provvedimenti adottati dai governi precedenti, che culminarono, come si sa: 1) nel ritiro delle truppe italiane da tutta l'Albania e dalla zona sud-occidentale del Montenegro, all'infuori di Valona dove furono lasciate scarse truppe, assolutamente insufficienti a qualunque uso;

2) nell'accordo italo-ellenico che ci alienò l'animo degli albanesi i quali, a giusta ragione, potevano affermare che l'Italia aveva venduto l'Albania meridionale alla Grecia

3) nel baratto Fiume-Scutari che avrebbe dovuto servire di base alle trattative di Pallanza che per fortuna andarono a vuoto. Si ha un bel dire che Tittoni, Scialoja, Nitti, stabilirono la indissolubilità di ciascuno e di tutti i problemi dell'Adriatico, quando praticamente essi alienavano l'Albania meridionale dove noi contavamo le maggiori simpatie ed i più sinceri appoggi, alla Grecia quasi quasi senza compensi, o con compensi immaginari; quando si predisponevano le rinunzie all'Albania settentrionale per cercare di ammansire i jugoslavi e quando infine si lasciava pressochè indifesa Valona, dopo aver rinunciato — la più pericolosa delle rinuncie — al controllo del canale di Corfù.

Il governo dell'on. Giolitti ha ereditato tutto questo, come tutta la stampa riconosce, ed ha cercato di manovrare per salvare Valona.

La impressione sulle ultime notizie è penosa, ma non bisogna esagerare, perchè così facendo, si farebbe il giuoco dei socialisti, ai quali molti giornali fanno risalire il successo la responsabilità dell'avvenimento. Il partito socialista in Italia avrebbe potuto essere messo in tacere se il governo, forte della sua maggioranza alla Camera e nel paese, lo avesse voluto.

E' da pensare anche che l'accordo italo-albanese possa contenere condizioni di vantaggio per noi e che, una volta sparita la nostra massima avversaria nell'Adriatico, l'Austria-Ungheria, si possa contentarsi del controllo di Valona. Ma questo controllo, per essere efficente, dal momento che è negativo, deve essere dal punto di vista militare completo ed assoluto.

L'abbandono di Valona può essere valutato nell'uno o nell'altro modo a seconda delle clausole dell'accordo, giacchè la prima impressione, se è naturalissima ed inevitabile, dovrà lasciare sufficiente serenità di spirito per vagliare in tutto e per tutto l'avvenimento.

L'abbandono di Valona

Roma, 4

Il *Messaggero* ha da Durazzo in data 3: Le trattative riprese tra il conte Manzoni ed il Governo di Tirana sono continuate sabato e domenica con scambio di visite tra Tirana, Durazzo e viceversa.

Stamane alle ore 10 presso il Governo di Tirana tra il conte Manzoni e Suleivan Bey presidente del consiglio, è stato firmato il protocollo d'intesa. A questa intesa faranno seguito altre eventuali trattative che avranno luogo probabilmente a Roma.

Il testo del documento è quale venne fissato col barone Aliotti e confermato dal conte Manzoni. Sono stati apportati taluni lievi mutamenti: per esempio invece di sgombero di Valona è detto rimpatrio delle nostre truppe. Presentemente resteremo a Saseno.

Dopo la firma dell'intesa le milizie albanesi hanno reso all'uscita dal palazzo del governo gli onori militari al nostro plenipotenziario e la folla ha fatto una dimostrazione di simpatia all'Italia.

A bordo del cacciatorpediniere *Bronzetti* il capitano dei carabinieri Meloni lo stesso giorno ha recato a Valona un plico contenente l'avvenuta intesa al generale Piacentini e le istruzioni per la cessazione delle ostilità. Il ministro valonese senza portafogli Spiro Coleca ha portato lo stesso annunzio agli insorti. Tra il Governo albanese ed il nostro plenipotenziario è stata concordata una nota da trasmettersi alla stampa. Le trattative si sono svolte cordialmente.

Il testo dell'intesa contempla anche la continuazione della permanenza del presidio italiano a Scutari.

Il conte Manzoni si mostrò molto ottimista ed assicurò che tale intesa porterà molti vantaggi alla politica balcanica ed all'Italia.

Il rimpatrio delle truppe

Roma, 4

A proposito dell'accordo convenuto col governo di Tirana, la «Tribuna» dice che i negoziati erano già da tempo condotti a buon punto dal barone Aliotti.

Però il governo italiano ha voluto rendere impossibile qualsiasi malevola interpretazione degli elementi a noi ostili e non è venuto all'accordo se non dopo il 22 luglio quando cioè un brillante successo militare ebbe dimostrata la magnifica efficienza delle nostre truppe le quali erano in grado di reprimere qualunque ripresa di ostilità.

La «Tribuna» dice che il rimpatrio delle truppe di terraferma dovrebbe incominciare entro oggi.

Manzoni ha ottenuto altre concessioni?

Roma, 4

L'«Epoca» ha da Valona che secondo informazioni attendibili la missione Manzoni ha avuto lo scopo di ottenere dai membri del governo provvisorio altre concessioni contenute in clausole aggiuntive del protocollo, concessioni sulle quali si mantiene, almeno per ora, segretezza assoluta.

Stamane fra le autorità italiane e quelle albanesi si è iniziato uno scambio di vedute circa la modalità delle pratiche della consegna amministrativa di Valona al governo di Tirana.

Serbi e greci

contro la patria albanese

Nel settembre del 1917 si tenne a Berna, sotto la presidenza del Consigliere nazionale Scherrer Füllmann di Saint - Gall, una conferenza per «una pace durevole» la quale però riuscì infruttuosa per il mancato intervento di molti rappresentanti dei belligeranti.

A quel Congresso partecipò anche una delegazione albanese, la quale illustrò alla Commissione delle nazionalità il proprio punto di vista sulle questioni che perturbavano la vita politica della Penisola Balcanica e che si può riassumere nelle seguenti parole: «Dare ad ogni stato balcanico ciò che è realmente e veramente suo!».

Tale punto di vista fu posteriormente sostenuto anche alla Conferenza della pace dalla commissione albanese; ma com'è noto, le potenze egemoniche, anzichè cercare di risolvere la questione balcanica in modo equo per tutti, hanno aggiunto, colle loro deliberazioni altri rancori ed odi a quelli che turbavano precedentemente la quiete dell'Europa.

Quarant'anni di disordini non hanno aperto gli occhi all'Europa

Bastava guardare la storia degli ultimi quarant'anni della Penisola balcanica, risalendo al trattato di Berlino, che è stato il punto di partenza dei conflitti tra le diverse nazioni balcaniche per trovare una soluzione che stabilisse un ordine permanente.

Il Congresso di Berlino non si è ispirato a idee di giustizia; nel decidere l'incorporazione dei popoli di nazionalità straniera a Stati di razza e di lingua differenti, ha preparato nuove guerre.

Non erano ancora chiusi i lavori, che gli albanesi si opponevano con le armi a che i loro territori fossero ceduti agli slavi e ai greci. In seguito, avendo la rivoluzione bulgara provocata la riunione della Bulgaria alla Romenia orientale, nacque la guerra serbo-bulgara, perchè i serbi non volevano avere ai lati una Bulgaria ingrandita.

Questi avvenimenti furono seguiti dalla rivoluzione cretese a cui seguì la guerra turco-greca.

Vennero in seguito i «comitagi» bulgari che cercavano guadagnare con la forza la popolazione macedone alla causa bulgara; a queste bande si aggiunsero poi i «comitagi» greci e serbi e più tardi le bande albanesi.

Intanto i turchi, volendo impedire il crollo del loro impero credettero potervi arrivare mediante una rivoluzione e la proclamazione di leggi costituzionali che accontentassero le diverse nazionalità soggette.

Ma i mezzi impiegati a tale scopo sono stati male scelti e l'assimilazione rapida di tutte le nazionalità ha dato risultati opposti a quelli che essi speravano.

I primi a staccarsi sono stati gli albanesi, perchè videro i loro antichi privilegi minacciati dai giovani turchi. Gli altri popoli balcanici formarono poi la loro alleanza che portò alla guerra contro la Turchia.

Alla conferenza di Londra le rivalità tra le grandi potenze ispirarono decisioni che non furono certo più saggie di quelle prese al Congresso di Berlino. D'altro canto, la rivalità tra gli Stati balcanici già alleati diventò sempre più grande e portò alla seconda guerra balcanica.

Alla conferenza di Bucarest si creò nella Penisola balcanica una situazione politica precaria più che mai. Masse considerevoli di abitanti, senza alcun conto del principio di nazionalità, furono sottomesse alla schiavitù di stati di razze differenti e l'ingrandimento considerevole della Serbia, a detrimento di altre Nazioni, segnò la violazione di tutti i principii di giustizia.

Occorreva dunque che i membri della Conferenza della Pace ispirati da un ideale del tutto differente da quelli che guidarono i Congressi precedenti, imponessero alle diverse nazioni balcaniche di abbandonare le proprie idee di ingrandimenti territoriali a danno degli altri popoli. Purtroppo invece, anche in questa Conferenza, alcune potenze dell'Intesa contribuirono a rendere nemici i popoli balcanici, per meglio perseguire la politica egemonica a danno di altre potenze e la Penisola balcanica è tuttora provata dai fremiti di guerra.

I greci, non contenti dei territori già posseduti, reclamavano ancora delle contrade a loro straniere, sotto il fallace pretesto che tutti gli ortodossi devono essere greci, che nell'antichità la Macedonia e l'Albania erano paesi greci e che esse appartenevano all'impero bizantino, considerato come greco esso pure.

I serbi pretesero alla stessa stregua molte contrade della Macedonia, dell'Albania, della Dalmazia ecc., non tanto perchè queste regioni sono abitate da serbi, ma perchè appartenevano all'impero dello zar Duchan.

Tutta la storia antica, il dogma, la religione, l'esistenza di scuole ecc., sono state invocate per giustificare le esagerate pretese di queste nazioni, e purtroppo la Conferenza dela Pace ha sacrificato altri popoli alla loro smodata ambizione.

Il progetto della delegazione albanese

Poichè l'Albania è stata la più sacrificata nella distribuzione dei territori, durante i quarant'anni di vita politica succennata, fu proprio la Commissione albanese che alla Conferenza della Pace richiamò l'attenzione delle Grandi Potenze sulla necessità di rimuovere le cause del malcontento e ridare la tranquillità all'Europa.

La delegazione albanese sostenne che i cinque principali stati balcanici, pur mescolandosi tra loro in punti estremi, formano masse omogenee e combutte al di là di quegli estremi, nelle quali l'allogeno non esiste, e se esiste è in grande minoranza. E considerando una insopportabile ingiustizia l'imposizione di alcuni stati a grandi masse di popoli di razze diverse, della loro dominazione, invocò il riconoscimento dei seguenti principii:

1) I territori abitati in totalità da una razza saranno annessi senz'altro alla Nazione composta di elementi della stessa razza;

2) Nei punti di contatto di due nazioni, il territorio in contestazione sarà annesso all'uno o all'altro Stato a seconda dei caratteri etnici della maggioranza degli abitanti di ciascuno stato.

La minoranza farà pure parte allo stato stesso, tuttavia conserverà la libertà di istruirsi nella propria lingua, la libertà religiosa e quella comunale;

3) Non sarà assolutamente permesso ad uno stato balcanico di sottomettere al proprio dominio territori abitati in maggioranza da popoli stranieri, nonostante che in mezzo ad essi fossero incuneate proprie minoranze etniche;

4) La delimitazione delle frontiere dovrà essere fatta da una commissione internazionale che dovrà decidere anche in caso di contestazioni e le decisioni dovranno essere accettate dagli stati interessati.

Senza dubbio gli albanesi tendevano con questo progetto ad assicurare il ritorno alla madre patria di tutti i territori rapinati precedentemente dai serbi e dai greci. Occupandosi poi particolarmente della Albania, la delegazione chiese di scindere la questione albanese da quella adriatica e risolvere la prima in omaggio al diritto e alla giustizia. Essa si oppose a che l'Albania divenisse oggetto di compensazione tra altri stati, dovendosi considerare uno stato indipendente riconosciuto fin dal 1913 dalla Conferenza di Londra.

La politica dell'Italia

Il progetto degli albanesi non poteva sedurre le potenze egemoniche, diventate arbitre dell'Europa le quali non hanno interesse di veder risoluta in modo definitivo la questione balcanica, e cercarono di confondere la questione albanese con quella adriatica con inutile sciupio di tempo e di energia.

Il governo d'Italia non aveva che una sola via da seguire: fare suo il progetto albanese. Il proprio dovere era quello di impugnare la bandiera della democrazia rimasta abbandonata sul terreno dei conflitti diplomatici a Versailles. Invece il passato governo si arrestò a disputare di interessi con gli alleati che ci avevano di già abbandonati e che cercavano di suscitarci inimicizie pericolose; e così ci trovammo impegnati in un conflitto proprio cogli albanesi.

Ora l'Italia si trova nella dolorosa necessità di fronteggiare l'insurrezione albanese, non solo per salvare la propria dignità e il proprio prestigio di grande potenza, ma anche per impedire che l'Albania venga ulteriormente sbocconcellata da comuni nemici.

Gli albanesi se ne sono di già accorti, sebbene i nostri ex alleati continuino a soffiare nel fuoco, ed è sintomatica la discordia avvenuta nel governo di Tirana relativa alla condotta assunta nei nostri riguardi.

Gli uomini più antiveggenti dell'Albania considerano con preoccupazione il baratro ove il loro paese sta per precipitare! Fosche nubi oscurano l'orizoznte; i serbi si muovono al nord e spingono gli essadiani a commettere disordini per coonestare il loro intervento militare già predisposto e in via di effettuazione, già le prime notizie ci vengono trasmesse da Belgrado circa le incursioni albanesi nei confini; i greci ubbriacati dalle loro effimere vittorie contro i turchi stanno riprendendo in esame l'eventualità di un loro intervento nelle provincie meridionali; i francesi accarezzano l'idea — e già ne hanno fatto oggetto di discussione col nostro governo — di sostituirci a Valona col pretesto di rimettervi l'ordine, ma collo scopo di rendersi padroni di quella base navale, come hanno fatto colla Tunisia.....

Ormai la questione di Valona, ad onta della violenza degli attacchi e dell'accanimento dei rivoltosi, può considerarsi una questione di carattere locale: essa è tenuta in vita dalla propaganda dei nostri nemici interessati a vederci allontanare dall'Albania per potervisi gettare sopra come iene sulla preda; e se il nostro governo terrà ben duro e se manderà rinforzi in tempo, l'ostinazione dei briganti all'uopo pagati si esaurirà in breve.

Ben più grave è la situazione al Nord, ove il governo di Tirana di già esautorato dal suo modo di agire con l'Italia, non avrà forze sufficienti ad opporsi alla marcia serba che si avvicina, e fra poco l'ombra della morte ricomparirà in Albania e fiumi rossi di sangue scorreranno ancora.

Gli intrighi che hanno predisposto e coordinato l'ostilità contro di noi sono già venuti alla luce; e mai nella sua storia millenaria l'Albania visse un'ora così piena di fati!

FRANCESCO MOLLICA

La lotta serbo-albanese

Durazzo, 4

L'artiglieria serba tira sul torrente Proniest. Gli albanesi avanzano verso Kastrathi.

Quaranta gendarmi con un ufficiale. rimasti accerchiati, pare siano stati fatti prigionieri

Punta Tarabosch è stata rafforzata con alcuni uomini tratti dai presidi albanesi più vicini. — (Stefani).

Una replica di Zanella al promemoria del Consiglio Nazionale e del Comando di Fiume

Roma, 4

In risposta al pro memoria del Consiglio nazionale e del Comando di Fiume concernente la petizione contro il regime di Gabriele d'Annunzio, il sig. Zanella ha inviato al presidente della giunta delle petizioni una replica con la quale, premesso di aver preso visione del promemoria presentato da Giovanni Host Venturi e da Alceste De Ambris, dice che non ha da modificare nè da ritirare la sua decisione, che mantiene in tutta la sua integrità

Termina annunciando di dar querela al foro competente con piena facoltà di prova ai suoi avversari per le accuse e le diffamazioni che hanno rivolto contro la sua persona.

Per la ratifica del Trattato di San Germano

Roma, 4.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano. L'on. Turati ha dato comunicazione di un telegramma della Lega tedesca chiedente l'autonomia delle provincie ove prevale l'elemento tedesco. La Commissione ha nuovamente discusso circa la materia da trattare nella relazione ed ha deciso di sentire ancora il Presidente del Consiglio per prendere accordi in merito alla discussione che avverrà alla Camera sulla politica estera.

Alle ore 19 si è nuovamente riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano.

Erano presenti gli on. Coris, Amendola, Beneduce, Carnazza, Guglielmi, Mattei Gentili e Tupini. La Commissione ha preso atto di altri comunicati della delegazione egiziana sempre per la questione del protettorato inglese sull'Egitto. E' stata riaperta la discussione sull'estensione da darsi alla relazione ed è stato alla fine deliberato di non dar sviluppo all'esame delle questioni particolari, pur facendo delle riserve sulle deficienze e sull'ingiustizia di talune clausole del Trattato.

L'on. Coris, che presiedeva la riunione, ha riferito sul nuovo colloquio avuto nel pomeriggio di oggi col Presidente del consiglio on. Giolitti dal quale risulta il proposito di nominare una commissione composta di competenti per studiare le modalità del coordinamento legislativo dei nuovi territori ed in ispecie per dare opportuno assetto alle autonomie dei vari gruppi etnici. Su questo punto la Commissione si è riservata di formulare un ordine del giorno per assicurare da parte del Governo la formazione di questa Commissione.

Si è deliberato anche di presentare un ordine del giorno per un'amnistia generale nei territori annessi. E' stata rinviata la discussione della relazione e ogni altra questione comprese le eventuali riserve programmatiche dei vari gruppi. La relazione sarà presentata venerdì prossimo alla discussione della Commissione.

Rapida approvazione di leggi alla Camera

Roma, 4

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del Vice Presidente CIUFFELLI.

La seduta comincia alle ore 10.

Il credito alle cooperative di lavoro

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi».

CORAZZIN, rileva l'importanza che le cooperative di lavoro sono venute progressivamente assumendo e l'utilità dell'azione che esse hanno svolto anche recentemente nei lavori del Veneto.

Si compiace dei provvedimenti proposti col disegno di legge; vorrebbe però che fossero integrati da un'intesa fra le cooperative di lavoro e gli istituti cooperativi di credito.

SIGHIERI, ritiene insufficiente il fondo di 100 milioni, dato lo sviluppo che vanno prendendo in Italia le cooperative.

MERLONI, raccomanda al Governo la accettazione degli emendamenti proposti dalla commissione. Trova egli pure insufficiente la cifra di 100 milioni.

AGNELLI, si compiace del consenso chè ha raccolto questo disegno di legge che attesta non solo la fiducia che lo Stato ha nel movimento cooperativo ma la sua disposizione ad incoraggiarlo con mezzi abbastanza importanti.

Certo il fondo stanziato non è ancora tale da permettere alle cooperative l'assunzione di lavori che esigono larga immobilizzazione di capitali, ma rileva d'altra parte come in questo momento lo stanziamento di una somma maggiore dei 100 milioni non fosse possibile date le condizioni del tesoro e come sia altresì necessario procedere in questa materia con molta prudenza.

BARBINI, relatore, osserva che nella sua relazione ha delineato l'istituto di credito da costituirsi a favore delle cooperative, ed ha indicato il fabbisogno di un miliardo e 250 milioni. Assicura l'on. Sighieri che delle anticipazioni potranno beneficiare le cooperative anche per l'acquisto di mezzi di produzione.

Si passa poi a discutere gli articoli e sono approvati con qualche modificazione accettata dal Governo.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-1920.»

Si discute poi la legge per la costruzione di edifici per i servizi postali ed elettrici.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato dopo osservazioni di Merlin.

Per il basso personale postale

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti pei ricevitori postali e telegrafici e fonotelegrafici, supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi».

PASQUALINO VASSALLO, ministro delle PP. e TT., dichiara che rendendosi conto delle legittime esigenze del personale contemplato in questo disegno di legge, ottenne dal Ministro del Tesoro un aumento di stanziamento di 36 milioni. Ha inoltre accolto alcuni emendamenti proposti dalla Giunta generale del bilancio ed altri proposti dall'on. Santini.

Dopo ciò ritiene che il personale interessato possa ritenersi pienamente soddisfatto.

SANTINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, visto il progetto apportante miglioramenti economici per i ricevitori portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi, vista la relativa relazione della Giunta generale del bilancio, giudica insufficienti i provvedimenti proposti». Lo svolge con le argomentazioni del caso.

MARCONCINI, si compiace di questa legge che provvede a migliorare le condizioni degli umili, ma la ritiene pure insufficiente. Accetta la legge come un acconto.

COLAJANNI, si associa agli on. Santini e Marconcini in quanto hanno detto a favore dei procaccia rurali.

Così pure fa l'on. FALBO.

SQUITTI, relatore, riconosce giuste le più ampie aspirazioni del personale rurale. L'attuale disegno di legge rappresenta una tappa che non inceppa nè impedisce il lungo cammino per giungere alla mèta desiderata. I ricevitori hanno un beneficio globale del 58 per cento. Ed eguale l'hanno i portalettere rurali, dietro l'ultima concessione fatta dall'on. Meda. I supplenti hanno poi avuto dalla Giunta del bilancio un considerevole aumento quasi insperato; è lieto dell'avvenire che si prepara alla posta rurale, la quale dovrà assorbire molto lavoro di quello devoluto ora al personale di ruolo che dovrà essere ridotto ai soli servizi direttivi.

PASQUALINO VASSALLO, deve rispondere ad alcune critiche fattegli. Il disegno di legge è il risultato di lunghe trattative del Ministero con le rappresentanze della organizzazione P. T. da una parte e dall'altra parte col Ministero del tesoro. Dichiara che del disegno di legge le rappresentanze del personale si mostrano soddisfatte, nè d'altra parte conviene dimenticare che essi sono avventizi e cioè fuori ruolo. (*Interruzioni*).

Circa i procaccia e portalettere rurali è inesatto che siano tutti trattati alla stessa stregua, ma si tiene conto precisamente delle differenze demografiche fra i vari comuni. (*Interruzioni dell'on. Colajanni*).

Prega la Camera di approvare sollecitamente il disegno di legge.

GRONCHI, ha presentato questo ordine del giorno anche a nome di altri colleghi: «La Camera, visto il progetto di legge per i miglioramenti economici dei ricevitori postali, supplenti, portalettere rurali, procaccia a piedi, visto gli emendamenti accettati dal Governo ed udite le dichiarazioni del Ministro delle P. e T., considerato la necessità di non rimandare più oltre la sistemazione del personale stesso, invita il Governo a riesaminare nel più breve tempo possibile i miglioramenti concessi al personale postelegrafonico con riguardo particolare ai procaccia per la sollecita adeguata integrazione.»

PASQUALINO VASSALLO, lo accetta.

E' approvato.

Si passa alla discussione degli articoli. e si approvano fino al 10.

Proposte di legge

CICCOTTI SCOZZESE, dà ragione di una proposta di legge sulle sanzioni delle responsabilità per delitti dei conflitti tra la forza pubblica e i cittadini. Dà poi ragione di un'altra proposta di legge sulla estensione della indennità ai superstiti delle vittime ed ai feriti nei conflitti tra gli agenti della forza pubblica e i cittadini.

MEDA, fa le più ampie riserve, pur non opponendosi alla presa in considerazione di queste due proposte di legge.

Sono prese in considerazione.

GHISLANDI, dà ragione di due proposte di legge per l'estensione del diritto alla polizza di assicurazione istituita a favore degli ex combattenti e per il collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro.

E' presa inconsiderazione.

SANDRINI, dà ragione di una proposta di legge per il pareggio delle indennità di residenza per gli insegnanti delle scuole elementari dei ruoli provinciali e comunali.

E' presa inconsiderazione.

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri».

Si approvano tutti gli articoli.

La seduta termina alle ore 13.40.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidente DE NICOLA. La seduta incomincia alle 15.45.

CHIESA, commemora l'ex deputato Egisto Bezzi che fu eletto nel collegio di Ravenna per la 15.a legislatura.

CORRADINI, risponde all'on. Vella sui fatti di Canosa, e VELLA afferma che l'eccidio di Canosa è un episodio della lotta che i vecchi partiti municipali si accingono a fare contro le organizzazioni operaie

Sull'interrogazione interloquiscono il solito SALVEMINI per fatto personale e l'on. SOLERI commissario ai consumi.

ROSSI CESARE, assicura l'on. Maitilasso che il ministero si preoccupa delle condizioni dei locali scolastici nella provincia di Foggia.

MAITILASSO, non è soddisfatto.

La legge contro i prezzi eccessivi

Seguita la discussione sul disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Parlano GARBONI, BERARDELLI, BARBERIS, svolgendo ordini del giorno su circostanze varie.

TRENTIN, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della insufficienza delle disposizioni contenute nel progetto di legge presentato dal governo contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, invita il governo stesso ad elaborare provvedimenti legislativi più efficaci in omaggio alle promesse contenute nel discorso-programma del presidente del Consiglio».

Osserva che il disegno di legge avrebbe dovuto meglio disciplinare l'intervento dello stato nel regime dei prezzi mercè specifiche designazioni di funzioni e di funzionari.

Unico provvedimento efficace del disegno di legge è contenuto negli articoli 1, 2 e 3, ma anch'esso è limitato dalle disposizioni che ammettono la requisizione soltanto per alcune categorie di merci e di prodotti.

Anche la disposizione dell'art. 4 per quanto lodevole non è ben determinata e precisata ed in genere anche le disposizioni degli articoli successivi meriterebbero una revisione per evitare la possibilità di conflitti fra i diversi organismi e la insufficienza delle sanzioni.

Conclude constatando che questo disegno di legge mentre dimostra le buone intenzioni del governo è ben lungi dal realizzare le grandi promesse fatte del programma del governo (*approvaz.*).

MISIANO pronuncia una lunga concione contro la legge, il governo, la solita Borghesia sfruttatrice.

ALESSIO ministro, dichiara in sostanza che non accetta alcuno degli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE, annuncia un ordine del giorno contro l'aumento dei prezzi dei medicinali degli on. Malatesta e Gallini che non può essere accolto perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale.

E' accolto come raccomandazione.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Barberis e Misiano.

BARBERIS pel suo ordine del giorno domanda la votazione nominale.

ALESSIO, poichè l'ordine del giorno si limita a far voti per l'incremento della cooperazione, prescindendo dalla motivazione politica con cui fu svolto, lo accetta.

BARBERIS lo ritira (*rumori*).

MISIANO insiste nel suo ordine del giorno che è respinto.

DONATI Pio propone che dall'ordine del giorno degli uffici siano tolti quegli argomenti pei quali non è stampata la relazione.

CICCOTTI SCOZZESE si oppone e propone che gli uffici siano convocati sabato anzichè domani.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Ciccotti Scozzese. E' respinta.

TURATI, propone che la discussione sul disegno di legge sulla riforma elettorale si inizi venerdì nella seduta antimeridiana. E' approvata.

CORRADINI risponde subito alle interrogazioni relative ai fatti di Millesimo. Espone che una pattuglia di carabinieri composta da un graduato e tre militi incontratisi la notte in una comitiva schiamazzante intimò loro la contravvenzione. Allora la comitiva numerosa ed armata di picconi, aggredì i carabinieri che feriti fecero uso delle armi. L'autorità giudiziaria presiede all'istruttoria ed in seguito a questo conflitto gli operai deliberarono uno sciopero di protesta.

In seguito agli stessi fatti ebbe luogo in Savona un numeroso comizio che si svolse senza inconvenienti ma dopo il comizio gruppi di facinorosi aggredirono vari ufficiali che transitavano per le vie, aggredirono e devastarono gli stabilimenti balneari. L'autorità procede alle necessarie indagini.

Vi sono due morti tra i borghesi e 11 feriti, tra cui alcuni ufficiali e due signorine. Si augura che nessun partito vorrà assumere la responsabilità di queste manifestazioni della malavita.

ROSSI FRANCESCO afferma inesatta la versione riferita.

I fatti di Savona

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni per i fatti di Savona e di Millesimo; alle quali risponde il sottosegretario CORRADINI.

ROSSI, esprime la sua solidarietà a coloro che invasero gli stabilimenti balneari e maltrattarono i bagnanti; afferma che il fatto che un ufficiale ed una signorina furono colpiti di coltello, significa che non ci fu premeditazione, perchè il coltello si presta per difendersi, mentre la rivoltella si presta per offendere.

La Camera commenta ironicamente e poco dopo abbiamo assistito ad un po' di guerra in famiglia tra socialisti, avendo il Rossi affermato che non gli piaceva la violenza ed i compagni l'hanno vivamente interrotto. A chiarimento di quanto è avvenuto dopo occorre avvertire che il discorso Rossi è stato ascoltato dai gruppi costituzionali con molta deferenza.

I socialisti investirono l'oratore con volgari ingiurie chiamandolo: — Criminale e delinquente.

CAPPA — Io conosco come sono andate le cose, poichè mi sono trovato a Savona...

Socialisti — Spia, non è vero, non c'eri!

Il PRESIDENTE richiama all'ordine i socialisti, osservando loro che la Camera ha pur lasciato parlare tranquillamente l'on. Rossi e quindi eguale diritto spetta agli altri.

CAPPA assicura che se al comizio non si fossero tenuti discorsi incendiari nulla sarebbe successo.

BARBERIS e PANEBIANCO vanno in furie ed i questori faticano non poco a calmarli.

CAPPA, sfidando con la sua voce robusta il baccano, continua:

— I miei amici hanno lasciato parlare l'on. Rossi; io, come deputato di Genova, ho diritto di parlare di ciò che è avvenuto nel mio collegio. (*Applausi dai popolari e dalla Destra*).

PANEBIANCO — Brutti applausi! (*Urla e proteste*).

CAPPA riprende informando che una signorina che prendeva il bagno è stata accoltellata.

MERIZZI ed i popolari — Vigliacchi!

Voci dall'Estrema — Da chi? da chi? (*Proteste generali*).

BORROMEO ai socialisti — Cinici!

Tra Sinistra e Centro avviene uno scambio vivace di apostrofi.

— Dalla vostra teppa — si grida dai popolari — cui date la solidarietà.

CAPPA, tenta di proseguire, ma ogni parola è soffocata dal turpiloquio dei socialisti.

Il PRESIDENTE appare indignatissimo, scampanella, batte il campanello sul banco; ordina all'on. Cappa di tacere fino a che non glielo dirà lui. Poi si rivolge ai socialisti e chiede loro che cosa farebbero se un eguale trattamento fosse fatto ad uno dei loro. Ma i socialisti non ascoltano il richiamo; anzi BARBERIS, che si fa forte della sua violenza, grida al Presidente che nessuno della Camera ha la forza di interrompere i socialisti, perchè sa che questi non lo tollererebbero.

L'on. De Nicola rimbecca vivacemente, tra le urla dei socialisti e le approvazioni della Camera, le violente affermazioni del bollente carrettiere. Poi, cessando un po' la gazzarra il PRESIDENTE invita lo on. Cappa a proseguire e questi conclude deplorando le violenze e la campagna di odio che i socialisti seminano dovunque.

Il Centro e la Destra lo hanno vivamente applaudito.

Il popolare on. BOGGINO deplora che l'on. Rossi abbia dato ai teppisti di Millesimo la sua solidarietà.

Voci dai socialisti — Ha fatto bene! (*Rumori altissimi*).

La gazzarra dura ancora un po' ed infine la seduta è tolta tra commenti vivissimi, alle ore 20.15.

CRONACA CITTADINA

Filippo Grimani acclamato Presidente dell' Associazione Liberale di Venezia

Ieri ha avuto luogo nella sala di Palazzo Morosini a S. Stefano, gremita letteralmente di soci, l'Assemblea dell'Associazione Liberale.

Ne assunse la presidenza, salutato da unanimi calorosissimi applausi, il gr. uff. PAOLO ERRERA, il quale, essendo la prima volta, dopo la sua elezione alla carica di presidente delle assemblee, ch'egli esercita tale sua funzione, manda il suo riconoscente saluto ai soci che vollero dargli tale prova di fiducia, e si scusa di non esser potuto intervenire a precedenti sedute.

IL PRESIDENTE dà quindi la parola al Segretario Politico dell'Associazione, avv. PIERO BON, il quale, dopo aver comunicato le lettere dei soci Calandri, Tramarollo, ing. Medail, gr. uff. Giulio Coen, senatore Brandolin, senatore Pompeo Molmenti, rag. Baldin, avv. Grubissich, che giustificano la loro assenza, dice:

Egregi Consoci,

La Commissione che avete nominato nell'ultima assemblea non è riuscita nel compito che le avevate assegnato. Con vivo rammarico devo comunicarvi che l'avv. Donatelli — ispirato sempre al maggior interesse dell'Associazione alla quale ritiene di non poter dare in questo momento tutta la necessaria attività — non ha creduto di recedere dalle date dimissioni. Ci sarà, dunque, giocoforza accettarle.

Credo d'essere fedele interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea rinnovando a Plinio Donatelli per l'opera sua il ringraziamento ed il plauso dell'Associazione la quale conta sempre su di lui come su uno dei suoi capitani più valorosi che intende mantenere in efficiente riserva. Intanto, per non privarci neppure temporaneamente del suo prezioso ed esperimentato consiglio, vi proporremo di chiamarlo — insieme ad altri valorosi consoci: il Gr. Uff. Max Ravà, il co. Carlo Brandolini e Pietro Grasselli, nuovo prezioso acquisto del Circolo della Giudecca — a far parte del Consiglio Generale. Il nobile cuore di Plinio Donatelli vorrà indubbiamente accettare la minor carica, sicuro che per tal modo Egli crescerà ancor più, se possibile, nell'affetto, nella estimazione e nella riconoscenza di tutti i consoci.

Ed ora sono felice ed orgoglioso di potervi annunciare il più fortunato evento per la nostra Associazione: il consenso di Filippo Grimani ad assumerne la Presidenza. Il solo nome di Filippo Grimani è per noi una bandiera ed un programma. Egli reca alla nostra Associazione un lustro ed un decoro che completano la nostra maturità di forza politica di primo ordine. La sua accettazione diviene, poi, ancor più significativa nel particolare momento in cui ci vien data, quando un esercito di nuovi barbari si prepara ad impadronirsi di Venezia: duce Grimani, noi impegneremo una lotta che sarà degna dell'altissima posta.

E con Filippo Grimani rimarrà Aurelio Cavalieri, il nostro benemerito e benamato vicepresidente che continuerà con tutto lo slancio della sua anima esuberante ed entusiasta l'opera proficua di cui possiamo constatare ogni giorno i frutti eccellenti.

A completare la Presidenza, vi proponiamo il nome di Mario Baldin, mente precisa e lucida, tempra adamantina, fibra tenace di lavoratore instancabile.

La nostra Presidenza — se riuscirà così composta in seguito ai vostri voti — rappresenterà l'unione più feconda tra l'elemento anziano e l'elemento giovane, tra l'esperienza provata e sicura e l'energia nuova e fattiva.

Per la Segreteria dell'Associazione, che ha bisogno di assetto definitivo in vista delle esigenze delle prossime lotte, vi proponiamo di dare al caro e valoroso nostro Costantino Masotti un collaboratore su cui crediamo di poter riporre legittime speranze per le prove già date di intelligente interessamento per l'Associazione: il tenente Tito Zanga.

Così ricomposti i quadri del nostro stato maggiore, possiamo serenamente prepararci ai prossimi cimenti. Però, ricordino i soci tutti che in ognuno di loro noi intendiamo di avere un valido collaboratore: perchè l'opera nostra senza il loro aiuto, senza il loro interessamento quotidiano in pro' del partito, riuscirebbe pressochè sterile e vana.

Quando l'avv. Bon pronunciò il nome illustre ed amato di Filippo Grimani, l'assemblea scattò in piedi come un sol uomo, e un applauso entusiastico, insistente, fragoroso echeggiò, insieme al grido più volte ripetuto di «Viva Grimani!».

Il conte Grimani appare visibilmente commosso di una così imponente manifestazione d'affetto. Anche i nomi di Aurelio Cavalieri, di Mario Baldin, di Costantino Masotti e degli altri membri della presidenza sono vivamente applauditi a mano a mano che l'avv. Bon li enuncia ed un applauso generale saluta infine il nome di Plinio Donatelli, come un saluto e un ringraziamento.

L'elezione della Presidenza

ERRERA, afferma che il saluto entusiastico con il quale l'assemblea ha accolto il nome di Filippo Grimani è indice sicuro dell'unanime consentimento di tutto il partito su questo nome illustre, che è già di per sè tutto un nobilissimo programma.

Manda un saluto a Plinio Donatelli, che fu valoroso duce del partito in tante battaglie.

Ritiene inutile addivenire ad una votazione formale (*grida di: no, no*) per proclamare eletto l'uomo che tutta Venezia ama, che ci è invidiato, amato e stimato da tutta Italia (*vivissimi applausi*) e gli altri egregi uomini che si propongono, per coprire le cariche della presidenza (*grida: sono già eletti!*). Proclama perciò eletti all'unanimità: Filippo Grimani presidente, Aurelio Cavalieri e Mario Baldin vicepresidenti, Costantino Masotti segretario, Tito Zanga vice segretario, Plinio Donatelli, Max Ravà, Pietro Grasselli, Carlo Brandolin membri del Consiglio generale dell'Associazione (*vivissime prolungate acclamazioni. Grida di: Parli Grimani!*).

Chiamato dalle acclamazioni insistenti, il senat. GRIMANI sorge a parlare, tra la rispettosa e affettuosa attenzione dell'assemblea.

GRIMANI, ringrazia commosso per la manifestazione d'affetto che provoca in lui un vivo e profondo sentimento di riconoscenza, ma non può in pari tempo non avere il dubbio di non poter esser qual presidente che i consoci si ripromettono (*voci: no, no!*). Sperava che Plinio Donatelli avrebbe receduto dalle dimissioni. Egli era veramente un presidente completo, calmo, sereno, energico, pronto. Ma vi sono in seno all'Associazione altri uomini, altri elementi valorosi e meritevoli, che converrà mettere in valore. Perciò egli si considera presidente soltanto a titolo provvisorio.

Egli non chiede di meglio che di servire il proprio partito, come ha fatto per tanti anni; e adesso ha creduto suo dovere di obbedire al partito, accettando la nuova carica come un fedele soldato. I momenti sono difficili per la città nostra come per il paese tutto, chè è insidiato da un nemico audace e senza scrupoli. Egli si propone di essere sempre pronto al suo posto nella lotta, che dev'essere fiera. Le posizioni dei cittadini sono ormai ben chiare, e conviene stare o con gli uni o con gli altri: bisogna che tutti sappiano decidersi. Per questo egli ha creduto suo dovere accettare questo posto di lotta.

Ma un altro particolare scopo e significato egli ha voluto dare alla sua accettazione, ed è questo: che sia assicurata alla presidenza dell'Associazione l'opera fattiva e feconda di bene del comm. Aurelio Cavalieri, l'attività intelligente ed esperta di Costantino Masotti, i quali insieme con Mario Baldin, con Piero Bon, potranno continuare nell'opera fin qui valorosamente svolta per il bene di Venezia e della Nazione dal glorioso Partito Liberale (*vivissimi prolungati entusiastici applausi*).

L'assemblea vuole che parli il comm. Aurelio Cavalieri. E insiste tanto, con applausi reiterati e vivissimi che egli sorge a parlare.

CAVALIERI, ringrazia l'assemblea con parole affettuose e felici. Rivolge poi un saluto a Plinio Donatelli e a Carlo Brandolin, sicuro che essi continueranno a svolgere a favore del partito la loro opera altamente apprezzabile. Conclude con un saluto al tricolore glorioso, che il partito liberale è fiero di sventolare in opposizione a tutte le bandiere rosse (*vivissimi applausi*).

Le comunicazioni tra Venezia e la sua provincia

Il Presidente dà quindi la parola al comm. *Chiggiato* per la sua relazione sulle comunicazioni tra Venezia e la provincia. Tracciata anzitutto la storia, a dir così, amministrativa della Provincia e raffrontate le condizioni di questa con le condizioni delle altre provincie venete, il relatore si soffermò a considerare come la configurazione geografica della provincia di Venezia e la conseguente insufficenza delle vie di comunicazione, sempre più sensibile quanto più per tanta parte dell'agro provinciale l'opera di bonificazione estendeva le coltivazioni, accresceva la ricchezza agricola, ripopolava le campagne prima deserte, giustifichino il movimento centrifugo della nostra vita provinciale che gravita già da tempo verso altre città venete più che non sulla stessa Venezia.

Espose organicamente tutto quanto fu tentato in passato e di recente per ovviare a tale riconosciuto pericolo e quasi per correggere la geografia: tutto il programma svolto dalle amministrazioni provinciali in tema di servizi lagunari, di costruzione di nuove strade, di tramvie e di ferrovie soffermandosi in particolar modo a trattare dei vantaggi che assicurerà alla nostra città la costruzione della ferrovia da Mestre a Piove, di imminente inizio, in continuazione della Piove-Adria, già in esercizio. Si avrà così un'unica linea ferroviaria Venezia-Adria, che congiungerà direttamente a Venezia ed al suo porto tutta una zona ricchissima di prodotti agricoli ed industriali del Polesine, del Ferrarese, dell'Emilia. Così diede pure particolareggiata notizia delle tre strade attualmente in costruzione per conto dell'amministrazione provinciale, da Chioggia a Cavarzere, lungo il Novissimo. Ma tutto quanto si prepara e si fa per migliorare ed intensificare le relazioni tra la città e la provincia non avrebbe l'integrazione adeguata e il necessario sviluppo se la Provincia non trovasse, come domanda, più facile accesso alla città da mezzi di comunicazione modernamente rinnovati. Oggi la questione va posta e considerata in relazione ai nuovi bisogni della vita cittadina e della vita provinciale: si tratta essenzialmente di portare a Venezia la testa di linea delle tramvie provinciali che attualmente fan capo a Mestre, e delle altre che ad esse si aggiungeranno tra breve, come quella di riconosciuta necessità per San Donà di Piave e le altre per i servizi del porto di terraferma e delle sue industrie. Allora sì, tutto un movimento di traffici che per gran parte sfugge ora alla città a vantaggio di altri centri urbani della ragione, sarà richiamato a Venezia, vi riavrà la sua sede, vi ritroverà la sua ragione.

Accennò a questo punto l'oratore al fatto nuovo dell'approvazione da parte del consiglio provinciale, or son poche settimane, del progetto di massima elaborato dall'ufficio tecnico della provincia per il congiungimento di Venezia alla terraferma mediante un ponte attraverso la Laguna.

E del progetto diede un'ampia illustrazione, punto per punto, rilevandone tutti i vantaggi offerti dalla soluzione così proposta dalla Provincia per il vecchio e poderoso problema, sia nei riguardi finanziari che in quelli del rispetto all'integrità lagunare; sia a rassicurare i trepidi della salvezza estetica di Venezia che per dimostrare come gli ideatori abbiano tenuto stretto conto della pratica necessità di congiungere rapidamente e comodamente Venezia col quartiere urbano di terraferma e col porto nuovo.

Accennò poi ai problemi di viabilità cittadina e di comunicazioni interne che sorgeranno con l'assegnare a testa del ponte la sacca di nuova formazione, oltre la fondamenta di Cannaregio. Parimenti illustrò il progetto dal lato finanziario e come a suo avviso l'ingente spesa dovrebbe essere ripartita e sostenuta dallo Stato, dal Comune e dalla Provincia, mentre anche i concessionari della futura tramvia dovrebbero essere chiamati a contribuire in larga parte alla spesa.

A chiusa del suo discorso il relatore prospettò come nell'imminenza delle elezioni amministrative il problema dovrà essere agitato nei dibattiti delle opinioni, cosicchè ciascun partito possa pronunciarsi nel proprio programma riguardo a tale questione, la cui soluzione pratica in definitiva spetterà alle nuove amministrazioni comunale e provinciale che nell'assumere i poteri, troveranno già sufficentemente istruita la elaborazione degli studi tecnici e finanziari. Si augurò che anche nelle assemblee degli altri partiti l'argomento sia portato ad esauriente discussione e propose che prima delle prossime elezioni l'Assoc. liberale abbia ad accogliere nel proprio programma amministrativo per la città e per la provincia la costruzione del nuovo ponte, come testè approvata dal Consiglio provinciale.

L'assemblea che più volte durante il discorso denso di osservazioni acute e di dati interessanti ed in parte nuovi circa lo sviluppo economico della vita provinciale, aveva dimostrato il proprio consenso nelle idee esposte dall'oratore, tributò al comm. Chiggiato un nutrito applauso, che voleva dimostrare quanto grata fosse riuscita ai convenuti la sua esposizione facile, elegante e perspicua.

PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il comm. Chiggiato per la sua interessantissima relazione, propone che, data l'ora tarda, l'Assemblea rinvii ad altra seduta lo svolgimento della discussione intorno alla relazione stessa. Così resta stabilito.

Viene quindi approvato il regolamento dei Circoli Liberali di Sestiere.

Poi la seduta è tolta.

Con la votazione d'ieri sera l'Associazione Liberale ha rialzato la sua bandiera, ha riconsacrato il proprio Capo.

Il nome di Filippo Grimani è sempre stato l'esponente migliore, il più nitido e il più illustre e il più semplice insieme, di quanto costituisca la sostanziale bontà del nostro programma e della nostra volontà e capacità di applicarlo. In quel nome il partito Liberale ha combattuto a Venezia, ed ha vinto, le sue più belle battaglie. In quel nome sono state per venticinque anni compendiate ad un tempo la volontà popolare di Venezia e la forza delle sue tradizioni; e ben disse ieri sera un eminente oratore, che Filippo Grimani ci fu invidiato dalle città sorelle, quale figura impareggiabile di primo magistrato del Comune.

Non mai come oggi, quando il Partito Liberale si appresta a contrastare strenuamente a palmo a palmo il terreno agli avversari per la conquista di quel Comune — nel quale l'opera di Filippo Grimani si è svolta mirabile per venticinque anni, — non mai tanto opportunamente come oggi il suo nome si eleva a significare la volontà incrollabile e i sani intenti del Partito Liberale.

Vediamo, vicino al Senatore Grimani, riconfermato in quella carica, dalla quale egli seppe svolgere, con attività ed entusiasmo giovanili, fervida opera feconda di bene, il comm. Aurelio Cavalieri. E con lui Mario Baldin e Costantino Masotti e Tito Zanga completano la Presidenza dell'Associazione in modo tale da assicurare che il Partito Liberale Veneziano si appresta a combattere vigorosamente nelle imminenti battaglie.

Alleanza Nazionale

Il Consiglio direttivo dell'Alleanza Nazionale, adunatosi iersera nella sede della Associazione, stabilita in una sala del Ridotto, dopo aver preso conoscenza con vivissimo compiacimento dello sviluppo magnifico delle adesioni, che nel solo mese trascorso raggiunsero quasi il triplo di quelle esistenti all'atto della costituzione, e, dopo aver udita la relazione delle varie commissioni sul piano di azione di carattere sociale, deliberò di indire senza altro le adunanze degli aderenti della città, sestiere per sestiere, per le nomine dei relativi comitati, nonchè l'assemblea generale, nell'ordine seguente:

Sabato 7 corr. ore 21: soci del Sestiere di S. Marco; — Martedì 10 ore 21: Id. id. Castello; — Giovedì 12, ore 21: Id. id. S. Croce; — Domenica 15, ore 10: Id. del Lido; — Martedì 17, ore 21: Id. sestiere di S. Polo; — Giovedì 19, ore 21: Id. id. Cannaregio — Sabato 21, ore 21: Id. id. Dorsoduro; — Martedì 24, ore 21: Id. della Giudecca; — Domenica 22, ore 10: Assemblea generale.

Le adunanze dei sestieri verranno tenute tutte nella sede dell'Associazione al «Ridotto»; quella del Lido nella sala del Ristorante Carlo Picco; quella della Giudecca in locale da destinarsi.

L'Assemblea generale avrà luogo nella sala grande del Ridotto.

Così ci viene comunicato.

Per la diffusione dei motori elettrici fra le piccole industrie

Ieri mattina presso il Commissario straordinario del Comune ebbe luogo una adunanza provocata dall'Istituto per il lavoro, avente lo scopo di studiare la diffusione dei motori elettrici fra le piccole industrie, facilitandone la produzione e gli acquisti od il noleggio e la concessione a tariffe minime.

Ora lo studio iniziale riguarda Venezia città ed in un secondo tempo si estenderà all'intera provincia e regione.

Erano presenti alla seduta per l'Istituto del Lavoro il suo presidente ing. comm. Beppe Ravà, ed il direttore cav. Bonaldi, il commissario straordinario Gr. uff. Vitelli, il cav. ing. Filippo Dagnioni che ha gentilmente accettato di essere dell'Istituto il consulente tecnico, per questa iniziativa utile ed importante per le piccole industrie, nonchè ancora il cav. ing. Ghetti vice direttore generale della Società del Cellina.

Gita in Cadore del Club Alpino

Questa sera alla sede del C. A. I. dalle 21 alle 23 si riceveranno le iscrizioni per la gita in Cadore che si svolgerà col seguente programma: Sabato 7 agosto: partenza da Venezia ore 5, colazione dal sacco in treno, arrivo a Calalzo ore 12.41, distribuzione degli alloggi, cena e pernottamento a Pieve; Domenica 8 agosto: escursione alle Crode di S. Pietro (m. 2260) colazione dal sacco, ritorno a Pieve, cena e pernottamento; Lunedì 9 agosto: partenza da Calalzo ore 5.20, arrivo a Venezia ore 11.45.

NB. Coloro che non potessero partire alle ore 5 di sabato, potranno raggiungere Pieve col treno in partenza da Venezia alle 16.5.

Preventivo di spesa: Viaggio in ferrovia andata e ritorno in 3.a classe L. 37.10, due pasti a Pieve L. 18, due pernottamenti: a seconda dell' assegnazione.

La quinta serenatina

Per iniziativa del Comitato cittadino per Venezia la quinta serenatina avrà luogo lunedì prossimo alle ore 22.30 precise alla Salute di fronte al Seminario.

Essa è stata affidata alla Società corale «Giuseppe Verdi» e promette di riuscire interessante quanto mai.

Il Comitato stesso avrebbe desiderato che lo svolgimento del programma dovesse farsi stavolta a Rialto, ma l' inconveniente dei vaporini ha fatto tramontare l' idea. Daremo quanto prima i nomi degli esecutori e dei solisti.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 829.

Il sig. N. I. ha acquistato il quadro ad olio «Allo specchio» di Alfredo Protti.

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda cittadina svolgerà, nel parco della Mostra, il seguente programma musicale:

1. Marcia — 2. Waldteufel «I Pattinatori» Waltzer — 3. Verdi «Giovanna d'Arco» Sinfonia — 4. Donizetti «La Favorita» Atto IV — 5. Verdi «Don Carlos» Duetto — 6. Coop «La Bellissima» Mazurka.

Il Duca delle Puglie a Venezia

Ieri mattina è arrivato nella nostra città S. A. R. il Duca delle Puglie.

Il Principe scese ad alloggiare all' «Albergo Regina».

Ancora due vittorie italiane al campionato internazionale di lotta

Due altre belle vittorie italiane ieri alla terza serata del campionato internazionale di lotta greco-romana. Ubaldo Bianchi e Gino Geri, i beniamini ormai del folto pubblico che accorre ogni sera ad ammirare atleti indubbiamente fuori classe, hanno trionfato dei loro avversari. In sette minuti con un ponte schiacciato il campione d'Italia ha messo a terra l'americano Harrison, pesante 90 kg., contro 82 del connazionale. Poffer nel secondo incontro ha battuto Andersen in 12 minuti con una cintura indietro dopo una interessante lotta. Pure nella prima ripresa il campione rumeno di 107 kg. si era dimostrato leggermente superiore allo svedese. Il terzo match fra il germanico Bartol (135) ed il boemo Dozz (130) è stato disputato pesantissimamente da parte del primo che riusciva vincitore dopo 5 minuti di combattimento per un ponte schiacciato.

La giuria e l'arbitro, d'accordo, per alcuni colpi proibiti usati dal campione della Germania, hanno deciso di retrocedere in classifica il Barthol.

Ubaldo Bianchi nell'ultimo incontro coll'ungherese Vojehüber ha riconfermato la sua superiore classe mettendo a terra lo avversario con una cinta «rebou» in 15 minuti. Ancora una volta l'agilità e l'intelligenza del nostro campione ha trionfato della avversaria materialità. Materialità, o meglio forza muscolare, abbandonata sè stessa chè il campione ungherese si è dimostrato un atleta leale e cavalleresco in ogni suo match disputato. Un subisso di applausi ha accolto la vittoria dell'italiano, che pure nei primi dieci minuti aveva evidentemente dimostrata la sua superiorità.

Questa sera s'incontreranno il campione jugoslavo Hinner ed il campione del mondo Ubaldo Bianchi sfidato dal primo in seguito a questioni... crediamo personali. Sulla carta e stando agli ultimi incontri l'italiano dovrebbe vincere. Ecco l'augurio che fin d'ora a lui facciamo. Preghiamo poi il pubblico di non inveire contro lo straniero che se urtato non si deve poi incolpare di brutalità.

Per gli altri match: Gobbach avrà per avversario Popper — Tressder, Dozz e Barthol, Andersen. Arbitro il sig. Armando Malaguti.

Ogni sera precedono gli incontri di lotta alcuni numeri di varietà dove Cantone e Ponthus si fanno applaudire.

Perseguitato da mania suicida

Ieri mattina verso le quattro, i famigliari del sarte Scarlino Oreste fu Giorgio, cinquantaduenne, nativo di Lecce e residente a Venezia, S. Marco, Calle degli Armeni n. 961, furono bruscamente svegliati da alcune detonazioni; accorsero tutti nella stanza dello Scarlino e lo trovarono a terra rantolante.

Il disgraziato si era scaricato addosso cinque colpi di rivoltella, ferendosi alla testa, al torace e all' inguine.

Furono chiamati in fretta i militi della Croce Azzurra, i quali sollevarono con ogni cura il ferito giacente sotto il letto in una pozza di sangue, e con la loro barca lo trasportarono all' ospitale.

Il sanitario di servizio dottor Melli gli prestò le prime cure facendolo poscia ricoverare nella terza divisione chirurgica del primario Velo. Il ricoverato è in serio pericolo di vita. Pare che le cause dell' atto insano siano da attribuirsi a dispiaceri intimi.

E' da notare che lo Scarlino era da tempo perseguitato da una vera mania suicida. I lettori ricorderanno che nell' aprile scorso, in Calle Minelli, egli aveva sparato un colpo di rivoltella contro una ragazza, però senza colpirla, e poi subito rivolta l' arma contro di sè, si sparava un colpo alla testa che lo ferì abbastanza gravemente, costringendolo all' Ospitale per circa un mese.

Il traghetto Zattere-Giudecca

In seguito alle pratiche svolte da una commissione rappresentante gli abitanti della Giudecca, e composta dei signori Dal Maschio, Capogrosso, Grasselli, e per l'efficace interessamento del cav. uff. Ettore Corinaldi, è stato disposto che il prezzo della corsa dei vaporetti tra le Zattere e la Giudecca sia riportato alla cifra di centesimi 20 per le corse normali e centesimi 10 per le corse popolari.

Piccola cronaca

★ Giannola Domenico di Carlo, ventiquattrenne, fabbro, abitante a S. Marco 989, lavorando si produsse una grave ferita penetrante nell' occhio sinistro. Fu ricoverato all' ospedale, ove il sanitario di servizio dott. Melli gli prestò le prime cure.

★ Bonaldo Cornelio fu Antonio, manovale, di anni cinquantuno, abitante a Castello 6900, alle ore 15 di ieri fu trasportato coll' ambulanza dell'Arsenale all' ospitale civile, perchè poco prima, lavorando, si produsse la frattura della gamba destra. Il dott. Cometti lo giudicò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

★ Ieri notte verso le ore 2.30 un guardiano notturno della ditta De Gaeteni e Galimoerti veniva richiesto d' aiuto dal sig. Luigi Cipollato per arrestare un individuo che lo aveva alleggerito del portafoglio contenente denaro.

Il guardiano rincorreva il rapinatore e non tardava a raggiungerlo ed arrestarlo, malgrado opponesse una violenta resistenza. Nel frattempo giungevano due agenti investigativi ed il ladro, perquisito, veniva trovato in possesso del portafoglio appartenente al predetto sig. Cipollato.

★ La notte scorsa verso le ore 2, le guardie regie di servizio in Piazza S.Marco, arrestarono tal Garizzo Guglielmo di Giovanni, di anni 27, perchè fu trovato in possesso di L. 150, rubate poco prima a tal Buldo Carlo fu Celeste, di anni 41, senza fissa dimora, che si era addormentato sdraiato per terra in Giardinetto Reale. Nella perquisizione operata indosso al Garizzo, fu trovato in possesso di un altro piccolo portafoglio contenente L. 25.

Più tardi, certo Cipollato Luigi, incontrato il pattuglione, disse di essere stato derubato del portafoglio contenente L. 25, mentre dormiva in un angolo del campo S. Bartolomeo, gli fu mostrato il portafoglio con le L. 25 sequestrato indosso al Garizzo e lo riconobbe per suo.

★ La perlaia Costantini Emma fu Giovanni, abitante in Cannaregio n. 3074, ha denunciato all' ufficio di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, scassinata la porta del primo piano, dove è posto il suo laboratorio, rubarono venti kg. di tubo di piombo ed uno sciallo nero del complessivo valore di L. 150.

★ Scaramuzza Romano fu Angelo, abitante a S. Croce n. 92, arrivava ieri sera a tarda ora a Venezia e per non disturbare i famigliari si coricò all' aperto addormentandosi in campo S. Fosca, ma due ore dopo nello svegliarsi ebbe la sgradita sorpresa di constatare ch' era stato borseggiato del portafoglio contenente L. 180 ed il portamonete contenente L. 6.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 3: Piroscafi a banchina n. 6; al largo 13; totale 19; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2239, idem varie tonn. 149; totale tonn. 2388 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300; idem varie tonn. 200; totale tonn. 500 — Totale carri caricati 112, scaricati 69 — Mano d' opera utilizzata: compagnie 50, uomini 549 — Stato atmosferico sereno.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Consol. 5 p. c. 75.05 — Rend. 3.50 p. c. 71.60 — Banca d'Italia 1343 — Banca Comm. Ital. 974 — Credito Ital. 673 — Banca Sconto 564 — Banco di Roma 111 — Meridionali 438 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 164 — Rubattino 683 — Lanificio Rossi 1540 — Cot. Cantoni 650 — Id. Veneziano 164 — Manifatture Cot. 144 — Elba 222 — Terni 772 — Meccaniche 86 — Breda 220 — Ansaldo 167.50 — Montecatini 176 — Metallurgica 107 — Edison 549 — Adriatica Elettr. 128 — Vizzola 870 — Marconi 240 — Molini 240 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 337 — Eridania 336 — Distillerie 119 — Concimi 158 — Esportazione 758 — Beni stabili 285 — Fiat 280 — Isotta 57.10 — Ilva 145.

Cambi: Francia 143.50 — Londra 71.50 — Svizzera 328 — New York 19.60 — Germania 43.75.

GENOVA, 4 — Rend. 3.50 p. c. 71.67 — Cons. 5 p. c. 75 — Banca d'Italia 1362 — Banca Comm. Ital. 972 — Credito Ital. 678 — Banca Sconto 657 — Banco di Roma 110 — Meridionali 439 — Mediterranee 178 — Nav. gen. ital. 631 — Eridania 333 — Raffineria L. L. 340 — Industrie 313.60 — Terni 775 — Ansaldo 167 — Elba 219 — Ilva 144.50 — Molini Alta Italia 247 — Fiat 279.50 — Marconi 240 — Sabaudo 373 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 105 — Sylos 140 — Itala 100 — Semoleria 340.

Cambi: Francia 143.40 — Londra 71.50 — Svizzera 324 — New York 19.50.

Borsa dei Cambi antimeridiani

ROMA, 4 — Francia 144 — Londra 7? — Svizzera 325 — New York 19.30 — New York chèques 19.15 — Spagna 292.

Calendario

5 GIOVEDI' (218-149) — S. Maria della Neve.

6 VENERDI' (219-148) — La Trasfigurazione di G. C.

Sole leva alle 6, tramonta alle 20.31 — Luna tramonta alle 11.45, leva alle 22.52 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 2 e 15; basse 8 e 22; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 4, temperatura massima, a Venezia 29.9, a Lido 28; idem minima, a Venezia 22 e 21.8 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo non si presenta più così stabile come nei giorni scorsi — I corsi d' acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare quasi calmo.

Alle ore 10 del giorno 3, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, l'

Ing. Vincenzo Pizzo

Gr. Uff. della Corona d'Italia, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, serenamente chiudeva l'intelligente e operosa vita, tutta dedicata al culto della famiglia e del dovere. — Con strazio indicibile la vedova Angelina Romanin, il figlio ing. Lodovico, la nuora Emilia Cavalieri col piccolo Ferruccio, il fratello Emilio, la sorella Emma, le cognate, i nipoti la famiglia Cavalieri ed i parenti tutti partecipano.

I funerali avranno luogo giovedì 5, alle ore 10, partendo dalla casa in Via Solferino 42 per la Chiesa dell'Incoronata, e quindi al Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 3 agosto 1920.

Ringraziamento

Le famiglie VAN DEN BORRE, TONELLO, RIGATO profondamente commosse per il largo tributo di compianto affettuoso portato alla loro adorata

Elena Tonello ved. Van den Borre

ringraziano le Rappresentanze, i parenti e gli amici con animo di vera riconoscenza.

Treviso, 4 agosto 1920.

La famiglia DA PONTE informa gli amici e conoscenti che il giorno 10 corrente sarà trasportata a Venezia, per essere tumulata nella tomba di famiglia, la Salma del suo indimenticabile

Cav. uff. Stefano Da Ponte

decesso a Villanova di Camposampiero, il giorno 8 agosto 1916, e ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno all'ufficiatura che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del predetto giorno, nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Venezia, 5 agosto 1920.

La eliomania

Che la cura del sole, o elioterapia, o insolazione che dir si voglia, sia un ottimo metodo di cura, nuovo e vecchissimo nello stesso tempo, non è da discutere; che il rivolgersi al «ministro maggior della natura» il quale abbondantemente e gratuitamente ci fornisce la salute, sia buona ed opportuna cosa è pure inutile negare; ma l'esagerazione con cui se ne usa ed il modo con cui se ne abusa non sono esenti da critiche.

Le popolazioni nostre, specialmente, private per qualche anno di questo beneficio, costrette invece che alla viva luce, a vivere in gran parte racchiuse; i veneziani in special modo, privi per lungo tempo del loro Lido, irto di reticolati, vi accorrono con un entusiasmo non ingiustificabile.

Cionondimeno non credo sia inopportuno, mettere un po' d'acqua sul fuoco, modestamente consigliando un uso più moderato e razionale del sole.

Esso ci invia i suoi benefizii a mezzo dei raggi calorifici i quali agiscono accumulando nell'organismo energie termiche, stimolano il chimismo della nutrizione e della sanguificazione, colle reazioni vasomotorie da essa suscitate; ma più che altro la sua azione medicamentosa proviene dai suoi raggi ultravioletti ed infrarossi, i quali non si fermano sulla superficie della cute, ma penetrano nei tessuti profondi, modificando il metabolismo dei tessuti stessi e provocando azioni tossiche ed antibatteriche.

Il sole è adunque una vera e propria medicina, ma, si noti bene, non una «panacea», uno «specifico per tutti i mali», come purtroppo sembra sia entrato nella convinzione di una grande maggioranza di profani.

Vi sono per essa indicazioni del tutto speciali ed altresì delle contro-indicazioni per le quali è necessario il consiglio di un medico esperto.

Ed essendo «una medicina» è necessario, logicamente, prenderla a giuste dosi, piccole dapprima e poi man mano aumentando a tolleranza, per non fare come quel tale che, affetto da lunga malattia, bevette la medicina ordinatagli dal medico tutta in una volta per far più presto a guarire.

E' cosa di comune esperienza, per citare un esempio analogo, che la tintura di jodio per uso esterno deve essere data in giusta misura per non provocare degli eritemi o anche delle vere bruciature, ossia per non uccidere i tessuti in luogo dei microbi, ed ognuno sa che ci sono degli individui che la sopportano bene mentre altri reagiscono violentemente ad una lieve pennellazione.

Ebbene, il sole bisogna prenderlo gradatamente cominciando con brevi sedute di pochi minuti ed aumentando via via; cominciando ad insolarci dapprima nelle ore meno calde, regolandoci sulla intensità della reazione cutanea, vale a dire nel grado di pigmentazione, tenendo a mente che una buona pigmentazione ossia l'annerimento della pelle è indice di efficace azione del sole.

Bisogna inoltre tener presente che non tutti gli individui reagiscono nello stesso modo all'azione chimica dei raggi solari i quali (ultravioletti) passando attraverso la cute la modificano più o meno, a seconda anche dei caratteri d'essa (grossa o sottile, umida o secca).

L'unica via, ripeto, è di procedere cautamente a piccole dosi, saggiando l'organismo, arrestandosi in tempo, quando compaia un arrossamento troppo forte e di più quando compaiono delle bolle.

Si vedono ora per le vie e sui vaporetti signore e signorine che portano quasi con vanità, in giro, spalle e faccie bruciate con vere e proprie scottature fin di terzo grado.

In quello stato, è logico, si deve sospendere l'insolazione per curare la pelle e questa sospensione va a danno della cura generale che si sarebbe fatta con maggior vantaggio, prendendo le cose con più filosofia.

Vero è però che tutte le circostanze attenuanti devono essere concesse a chi così inscientemente erra; non se ne preoccupino eccessivamente le madri, prime vittime del sistema, per amore delle loro creature: la ristrettezza del tempo concesso a chi vuol fare la cura marina, ristrettezza dovuta al grande affollamento che non concede che brevi periodi di tempo ai bagnanti che sono costretti ad approfittarne, e poi la non meno consideranda ristrettezza di alcune borse in contrasto con la incommensurabile profondità di alcune altre: bisogna far presto e bene, e poichè presto e bene raro avviene, il mesetto o i 15 giorni di cura intensa si riducono ad un vero «ménage», in cui i bambini sono in moto continuo, devono alzarsi presto, correre negli affollatissimi vaporini, dai vaporini alla spiaggia, spogliarsi, ecc.; per poi rifare la sera il cammino inverso concedendo ben poche ore al riposo.

Si hanno casi frequenti specie questo anno, ed i colleghi me ne possono far fede, di disturbi con reazioni febbrili, a non altro attribuibili che a questo «ménage». E non solo questo succede però a coloro che quotidianamente accorrono al Lido; anche i figli dei ricchi che vi dimorano in permanenza — se ne consolino gli altri — ne vanno soggetti; anch'essi, abituati durante l'anno ad una vita di scatola con ogni riguardo per le correnti d'aria e per lo spiraglio di sole, sbalestrati improvvisamente all'aria aperta, sotto il sole bruciante, talvolta iperalimentati per corredo di cura, ammalano di febbre, che si potrebbe benissimo chiamare «febbre da spiaggia»: malattia di poca entità, ma che basta ad interrompere la cura e procurare noie e preoccupazioni.

Nessun rimorso, signore mamme, e nessuna preoccupazione: io vorrei mettere in guardia il pubblico solo in un caso e molto seriamente: quando si hanno delle malattie croniche, specie polmonari, prima di insolare si consulti il medico; alcuni malati di tal genere per una insolazione mal fatta ricevono delle frustate dalle quali difficilmente si rimettono.

Coloro invece che fanno la cura «en amateur» prendano la cura con calma, insolino con prudenza, per evitare i lievi disturbi di cui sopra ho detto, che, sebbene lievi, fanno perdere del tempo a chi ha fretta ed è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Dr. A. CANTILENA.

La riforma postelegrafonica

Ci pervengono lagnanze da parte di alcuni postelegrafonici circa le disposizioni contenute negli art. 75, 76 e 96 della Riforma.

Gli interessati fanno osservare che con la applicazione della riforma Fera-Chimienti, mentre si promuovono senza esame al grado di segretario i funzionari forniti di laurea e quelli che ne hanno conseguito l'idoneità in precedenti prove (art. 75), e si promuovono a segretario previo esame, se pure ridotto, i funzionari muniti di licenza di scuola media superiore (art. 76), non si sottopongono a nessuna prova gli impiegati avventizi o in ruolo di telefonista che vengono senz'altro promossi, secondo i casi, ufficiali o applicati (art. 96). Quest'ultimo provvedimento, a differenza dei primi due, viene giudicato ingiusto rispetto a quegli ufficiali ed applicati che furono assunti nell'Amministrazione in seguito a concorso e ai quali ora verrebbero equiparati impiegati, sospinti in su dalle categorie inferiori senza che possano vantare alcun titolo di studio o altro merito speciale che la partecipazione alle recenti agitazioni. Diciamo francamente la nostra opinione.

La riforma postelegrafonica è stata voluta dal personale, ed è stata sollecitata con mezzi violenti che noi non crederemo mai di aver abbastanza stigmatizzati. Nei rappresentanti della classe che hanno collaborato alla Riforma è prevalso più il desiderio della popolarità che un sentimento di giustizia distributiva (questo si rileva chiaramente dalla sproporzione degli assegni fra le varie categorie e dalla sistemazione arbitraria del personale in ruolo), e il Governo, preso in un momento politico criticissimo e sotto la continua minaccia di scioperi bianchi e rossi, si è lasciato trascinare a favorire le richieste di quelli che si professavano delegati dalla classe. Per conto nostro dobbiamo estendere la nostra riprovazione anche oltre il disposto dell'art. 96 a cui riguardo protestano i nostri informatori postelegrafonici. Noi crediamo che una delle ragioni, se non la principale, del cattivo andamento dei servizi postale ed elettrico sia nella incompetenza dei preposti ai vari gradi, specialmente direttivi, dell'Amministrazione (lasciamo da parte per una volta l'aggravante della organizzazione burocratica delle aziende statali); il che avviene per mancanza di selezione fra gli aspiranti ai vari uffici.

Rarissimi sono i funzionari, anche di grado superiore, che siano stati assunti per esame nell'Amministrazione o che abbiano fatto carriera in base a successive prove di idoneità; frequentissimi sono anzi i casi in cui funzionari riprovati più d'una volta all'esame per un grado superiore, vi sono stati poi promossi non si sa a qual titolo.

Ci fu un tempo in cui si fece credere di voler porre fine a questi sistemi bandendo severi concorsi per primi segretari, segretari ed ufficiali, e i risultati furono soddisfacenti. Ma ora si è tornati alle antiche abitudini, con la sola differenza che si sono estesi i privilegi a una maggioranza scalmanata del personale, in danno (almeno morale) dell'altra. Noi speravamo dalla Riforma un ringiovanimento dell'Azienda postelegrafonica; credevamo che sarebbero stati mandati in pensione, magari a condizioni eccezionalmente vantaggiose, gli impiegati troppo anziani e quelli inabili al servizio per deficienze fisiche o mentali e per provata malattia di avversione a ben fare; che si sarebbero sospesi reclutamenti di nuovo personale, cercando intanto di giungere a premiare i meritevoli e a eliminare gli inutili.

Invece sono stati mantenuti in servizio tutti, e gli avventizi sono stati passati in ruolo senza alcuna valutazione delle loro attitudini, ed è stato anche nominato un numero enorme di nuovi capidivisione non necessari. Vanno meglio i servizi, ora? Ditelo voi, una volta tanto, signori postelegrafonici. La riforma di cui vi lagnate è conseguenza della vostra rassegnazione o del vostro consenso all'opera degli organizzatori socialisti.

E' vero che si fa un trattamento di favore agli avventizi che, per la partecipazione data agli scioperi, avrebbero dovuto essere invece licenziati, ma sarebbe anche giusto che i funzionari di cui all'art. 75 fossero essi pure sottoposti ad esame, e gli esami, anche per gl'impiegati considerati dall'art. 76, dovrebbero essere quegli stessi che hanno subito i segretari assunti per concorso e non dovrebbero essere, per nessuna ragione, arrendevolmente ridotti a una pura formalità, come lascia presumere il testo della Riforma stessa.

L'azienda postelegrafonica si avvia alla rovina (noi non ci stanchiamo di ammonirlo), perchè il Governo è costretto ad agire sotto le pressioni dei facinorosi della classe che tutelano per l'appunto gli interessi di coloro che non sanno farsi luce per la diritta via.

Un'organizzazione del personale, che si opponga ai sistemi bolscevichi dei signori Ottolenghi e compagni, che portano il caos nell'Amministrazione mentre tentano di compromettere la vita del Paese? Se questa organizzazione non c'è, formatela. Si è sempre in tempo, e il congresso di Bologna ne offre l'occasione. Noi resteremo estranei a tutte le rivendicazioni della classe, anche se giuste, fino a che non ci accorgeremo che i reclamanti mettono a indiscussa pregiudiziale di ogni questione il rispetto alle leggi e agli interessi del pubblico.

La morte di Ergisto Bezzi

Torino, 4

E' morto ieri sera all'età di 85 anni, presso il nipote Mario, professore del Liceo Alfieri, l'eroico garibaldino Ergisto Bezzi. Era molto popolare nella città, ove dimorava da molti anni. Gli si preparano onoranze solenni.

Ergisto Bezzi nacque il 16 gennaio 1835 a Cusiano (Trentino) ed ebbe una giovinezza fulgida d'eroismi. Impiegato, sin dal '58, in una Casa commerciale di Milano, riparò nell'aprile dell'anno dopo a Lugano, chè la polizia lo ricercava per trarlo in arresto. Scoppiata la guerra, entrò, per il Lago Maggiore, in Piemonte; raggiunse Torino, e quindi corse ad arruolarsi — l'8 maggio 1859 a Ponte di Stura — fra i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Conclusa la pace e liberata Milano, quivi sostò sino all'anno seguente; il 5 maggio 1860 era fra i Mille, a Quarto, e fu uno dei quaranta uomini che si impadronirono del «Lombardo» e del «Piemonte». Bezzi fu dei primi ad entrare in Palermo, guadagnando sul campo il grado di sottotenente. Tenente dopo Milazzo, capitano dopo lo sbarco in Calabria, ritornò poi, alla fine della campagna, a Milano, rifiutando la croce di Savoia per non transigere coi suoi principi repubblicani.

Nel novembre del '63 organizzò, nel suo Trentino, un movimento insurrezionale; nel 1864, rinnovò il tentativo, con 150 uomini, per Valle Trompia. Ma la mattina del 16 novembre, Bezzi e i suoi compagni, dopo tre giorni di marcia faticosissima, stanchi, affamati, nei pressi del cascinale Cantoni, sul giogo del Monivo, furono sorpresi e circondati dalle truppe. Per non versare sangue fraterno, Bezzi venne a patti: fu arrestato e chiuso nella fortezza d'Alessandria.

Nel '66, al Caffaro, a Monte Suello, a Bezzecca (ove fu ferito) il maggiore Bezzi fu sempre fra i primi. E nel '67 corse sui campi di Mentana, ove fu fatto colonnello. Ferito ad ambe le cosce da una palla fu fatto prigioniero e condotto a Roma. Quivi per interposizione dell'aiutante di campo del generale Dumont, che era stato suo commilitone nella campagna del '59, fu rilasciato, e ritornò a Milano, ove per tre anni portò le grucce: per questo non potè accorrere, nel '70, sui campi di Francia.

Non volle mai partecipare alla vita politica e rifiutò, nel 1890, di rappresentare Ravenna alla Camera.

Fu chiamato dall'Abba il «Ferruccio dei Mille». A celebrare questa nobilissima figura nulla vale meglio che le parole del Saffi: «Dovunque fiammeggiò la camicia rossa, sempre egli fu visto e provato».

La morte del garibaldino Bezzi provocherà un "caso Caldara,,?

Milano 4

Per la morte di Ergisto Bezzi garibaldino, minaccia di succedere un nuovo caso socialista e stavolta sarà un «caso Caldara».

Infatti il sindaco di Milano ha inviato al nipote del defunto questo telegramma, che è stato assai commentato: «Milano patria adozione Ergisto Bezzi, purissima gloria garibaldina, piange illustre estinto e ne attende salma per tributarle solenni onori. Ossequi cordiali. Caldara».

Un treno completamente svaligiato

Milano 4

La notte scorsa una banda armata di malviventi provvista di due camions, ha svaligiato completamente un treno al bivio Simonetta. Era un treno composto di 14 carri carichi, pieni di stoffe ed altre merci. Giunto al bivio Simonetta alle ore 21.30 il treno doveva restare in quel luogo per circa tre ore; il luogo è in aperta campagna.

La banda di malviventi, approfittando che il personale del treno — tanto quello di macchina, quanto quello di scorta, fatto veramente strano — aveva abbandonato il convoglio, spiombò quasi tutti i carri asportando le merci di maggior valore, che si calcola superi il milione. Il lavoro durò circa due ore. I ladri, come risulterebbe da alcune testimonianze, dovettero trasportare tutta la refurtiva per circa cinquanta metri attraverso un terreno accidentato. I due camions si trovavano fermi sulla strada provinciale.

Quando giunse l'ordine di partenza, il personale finalmente scoprì il furto. Fu subito avvertito il capostazione dello scalo Sempione il quale a sua volta avvertì i carabinieri e la questura. Quando giunsero i militi della benemerita al bivio, il treno era già partito e i ladri erano naturalmente più lontani ancora del convoglio.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Cancellerie: Carnili cancelliere terza pretura Venezia tramutato pretura Adria.

Culto: Lorenzoni nominato virtù regio patronato alla parrocchia di SS. Felice e Fortunato in Vicenza.

A proposito di divorzio

Il *Corriere del Parlamento* pubblica una interessante nota dell'on. Sandrini che tratta di uno dei più attuali problemi sociali, e al quale si appassiona tutto il Paese, che non intende rinunciare al sentimento unitario famigliare.

«La circospetta riforma proposta dall'onorevole Marangoni offre il fianco ad una critica, che io ritengo irrefutabile. Quella riforma riconosce il carattere di ordine pubblico della famiglia legale e consente all'interesse privato di intaccarla fino ad un certo punto. L'antica disputa privatistica sul matrimonio — è un contratto che deve essere abbandonato alla volontà dei contraenti, o non deve — è saltata: il progetto Marangoni dice: il matrimonio è un istituto di diritto pubblico, che in certi casi la volontà dei contraenti può... ossia da sè non può nulla, ma può rivolgersi al giudice per chiederne lo scioglimento.

Ed ottora, ammessa la subordinazione dell'interesse privato a quello pubblico intorno all'ordinamento della famiglia, balza spontanea la domanda: se più corrisponda all'interesse pubblico la indissolubilità assoluta del matrimonio, o la relativa. E la risposta non può darsi, che armonicamente ai principi etico-giuridici di un dato popolo in un dato momento, ed avuto il debito riguardo alla richiesta della maggior parte di esso.

Sotto questi riflessi, ritengo che verun osservatore delle vere ed attuali condizioni del nostro paese possa dire, che il divorzio, anche a scartamento ridotto, come è stato proposto, sarebbe consono al sentimenti generali, che costituiscono la atmosfera etica del popolo italiano, ai suoi costumi, o sia richiesto dalla gran voce di un bisogno generalmente sentito. Il popolo italiano è da tutti riconosciuto per il più geloso custode del sentimento unitario famigliare: quella stessa rigorosa soggezione, nella quale la moglie italiana si sottomette, si restringe, quasi si sopprime nella famiglia, e contro la quale il movimento riformatore femminista insorge invocando la parità dei due sessi nel consorzio, ne è una prova: la ripugnanza per le doppie famiglie può dirsi insita nei costumi delle masse, che comprendono e sono più disposte ad ammettere i casi singoli di unioni passionali irregolari, che la coesistenza di più famiglie legali con gli stessi individui.

La vita sociale, poi, in questo momento di grave crisi psichica collettiva, sembra richiedere piuttosto un rafforzamento del vincolo famigliare, che un rallentamento.

In effetto, da chi è reclamato il divorzio? esiste nel paese una grande corrente di opinione pubblica... coniugale, che lo invochi?

La gran folla dei lavoratori dei campi non lo domanda: si può anzi affermare, che il divorzio sia una idea estranea alla concezione della gran massa dei contadini, la cui attività individuale e sociale si fonda sopra un concetto restrittivo e vorrei quasi dire coercitivo della famiglia.

Il proletariato dell'industria in alcune zone manifesta la tendenza alle unioni libere, ma nella grande maggioranza è, senza discutere, per l'unitarismo famigliare: in nessuno degli innumerevoli comizi elettorali o di classe si è mai intesa la voce popolare richiedere il divorzio come espressione dei bisogni delle masse.

Diciamo dunque la verità: la riforma ha carattere prettamente borghese, si presenta come richiesta, da una efflorescenza di borghesia interessata, è, come tutte le riforme borghesi, è pavida e circospetta, arriva sino ad un certo punto, ammette i casi, il giudice, la separazione, il tirocinio pre-divorzio, ecc.

A questa mezza misura legislativa, che potrebbe sì soddisfare qualche particolare interesse, ma che non raggiungerebbe alcun scopo ideale, a questa riforma che non riforma nulla, francamente oppongo il mio modesto ma fermo «no».

Lloyd George alloggerà in una villa del Re del Belgio

Parigi, 4

Un dispaccio da Zurigo al *Petit Parisien* dice che Lloyd George passerà le sue vacanze a Saint Miklsusen a tre quarti d'ora dalla riva del lago.

Lloyd George abiterà la villa già abitata dalla granduchessa di Fiandra e recentemente acquistata da Re Alberto.

Il Re del Belgio ha messo a disposizione del primo ministro questa splendida proprietà.

La vertenza risolta sul cantiere "San Marco,, di Trieste

Trieste, 4.

In seguito alle trattative corse tra industriali ed organizzazioni, la vertenza presso il cantiere «San Marco» è stata risolta.

Conseguentemente la serrata dello stabilimento è stata sospesa ed è stato ripreso il lavoro.

Cronaca trentina

Il problema dell'annessione e un voto degli ex deputati trentini — Prestigio e coerenza — La tracotanza teutonica.

Trento, 3

Convocati dall'on. barone Malfatti e da Don Gentili ieri si radunarono nei locali del palazzo municipale gli ex deputati parlamentari e dietali del Trentino. Intervennero in diciotto e aderirono altri cinque.

Scopo della riunione era quello di prendere posizione di fronte al ministero nei riguardi della sistemazione politico-amministrativa del paese in previsione della imminente pubblicazione del decreto di annessione.

La seduta continuò tutto il giorno durante la quale gli ex deputati parlamentari e dietali discussero i vari problemi economici urgenti del paese, particolarmente soffermandosi sulla questione della liquidazione dei danni di guerra.

Fu approvato pure un vibrato ordine del giorno che inviarono al presidente del Consiglio ed a quello della Camera.

Con esso mentre si esprime la gioia di veder suggellato il frutto di tanto sangue e di tanti martiri ed un caldo saluto alla madre Patria, si chiede che siano rispettate le autonomie locali, esprimendo l'augurio che l'annessione metta termine al lungo e dannoso periodo di governo durante il quale si dispose senza il concorso della popolazione e ciò ad onta di frequenti e generali ma pur troppo inascoltate proteste.

✱ Gli italiani che visitano numerosi l'Alto Adige durante questa stagione estiva se devono constatare il grande «comfort» degli alberghi, la bellezza dei luoghi, la organizzazione dei servizi turistici, d'altra parte loro sembra di essere ancora per il dissidente contegno della popolazione, per l'ostentato tedeschismo dell'ambiente, in terra nemica.

Pur troppo nulla fece fin qui il governo d'Italia nell'Alto Adige per dare un'impronta reale della sua sovranità effettiva, o tutt'al più prese dei provvedimenti inadeguati e contraddittori, i quali anzichè accrescere il prestigio statale tra queste regioni necessariamente rivendicate alla patria, imbaldanzirono l'elemento tedesco locale il quale se ne infischia dei nuovi doveri ed agisce come se qui non esistesse un nuovo regime.

Mentre nel novembre del 18 gli atesini tedeschi si sentivano vinti e come tali avrebbero accettato sommessi la legge dei vincitori, ora avendo compreso che a Roma non si ebbe mai una concezione larga e chiara di un programma di governo in loro confronto, lasciarono da parte la umiltà e la contrizione per assumere un tono impertinente e di sfida.

E' così mentre nella repubblica austriaca tutto quanto ricorda l'Austria antica è scomparso, qui invece si mantiene intatto e non mi farebbe meraviglia che il 18 di questo mese onomastico di Cecco Beppo di infausta memoria, i villeggianti italiani non vedessero spuntare qualche bandiera giallonera. Le scuole italiane sono disertate, nelle valli ladine dove prima il nativo linguaggio e nelle chiese anche la lingua italiana venivano abitualmente usati, con provocante zelo si intensifica lo studio del tedesco in odio al nuovo regime. In un paese lealista e conservatore per eccellenza dove quindi le autorità erano rispettatissime, dove la gendarmeria era onnipotente, si ostenta disprezzo per gli impiegati italiani e si mette in ridicolo e si svillaneggia di continuo l'arma dei carabinieri.

La burocrazia locale conscia della necessità di far rispettare lo Stato ha tentato di reagire e di farsi rispettare, ma spesso i provvedimenti presi dalla stessa vennero da Roma annullati, aumentando la tracotanza teutonica che ormai non ha più limite nella sua azione anti italiana. Se si leggono i giornali tedeschi dell'Alto Adige si ha la prova quotidiana di questa sistematica opera denigratrice e disgregatrice.

Questo è lo stato dell'Alto Adige alla vigilia dell'annessione ed è lecito pur troppo presumere che data l'ignoranza degli ambienti politici romani della questione e la delittuosa acquiescenza dell'Ufficio del comm. Salata verso il pangermanismo locale, le cose non muteranno!

Tutto ciò è sommamente triste tanto più che la reazione pangermanista non è stata qui provocata da una politica forte e decisamente italiana ma dalla soverchia arrendevolezza del governo, dalla ignoranza delle condizioni locali degli uomini politici italiani da quel sistema di espedienti vecchi, «jour le jour», che diede un'arma potente in mano agli atesini per affacciare le loro pazzesche pretese.

La grande colpa in questo stato di cose ha il governo, una ben maggiore la ha il Parlamento nazionale che non ha creduto mandare quassù qualche deputato a studiare il problema.

Speriamo che quando fra giorni verrà portato innanzi al Parlamento il decreto di annessione qualche deputato o senatore esprima giuste critiche e sappia provocare dal governo dichiarazioni precise.

E' tempo che il governo mostri di tutelare qui l'interesse d'Italia invece di favorire e fomentare colla sua incongruente politica ai confini della patria inimicizie ed ostilità.

P.

Teatri e Concerti

Concorso drammatico studentesco

La Sezione autonoma veneziana della «Lega studentesca italiana» ha indetto un concorso per una commedia studentesca scritta da uno studente delle scuole medie e superiori di tutto il Regno.

La commedia dovrà essere in tre atti a soggetto libero ma preferibilmente studentesco. L'autore avrà un premio di L. 200, più il 50 per cento dell'incasso netto delle quote d'iscrizione.

La commedia che sarà giudicata la migliore verrà premiata con il 25 per cento del predetto incasso delle quote.

Le commedie devono giungere alla sede della «Lega studentesca» (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) entro il 15 novembre 1920, e dovranno essere accompagnate da un vaglia di L. 5 quale tassa d'iscrizione.

L'esito del concorso sarà noto entro gennaio 1921.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Rossini. — Ore 21.15: Spettacolo di lotta e varietà.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «In fondo al mare»: terzo episodio del sensazionale romanzo «La Morte Rossa».

S. Margherita. — «Il diamante della Morte»; 6.o programma.

Italia. — «Aquile umane» interessantissimo soggetto storico e drammatico.

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni della sentimentale e tragica film «Il canto di Circe» interpretata dalla celebre artista Giovanna Terribili Gonzalez e Guido Trento.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I servizi postelegrafici con Fiume

Roma, 4

Il ministro delle Poste e telegrafi ha diramato una circolare colla quale rende noto che sono stati riattivati i servizi postale e telegrafico fra il Regno e Fiume.

Notizie dell'ultima ora

IN ALBANIA

Il comunicato ufficiale

Roma, 4.

Il giorno 2 agosto è stato firmato in Tirana un accordo tra i governi d'Italia e d'Albania, col quale viene provveduto per il regolamento delle questioni pendenti.

L'accordo si ispira ai tradizionali sentimenti di cordiale amicizia tra i due governi ed i due popoli, ed è destinato a rinsaldare le buone relazioni reciproche.

Il governo italiano, conformemente a tali sentimenti, ha già disposto per il sollecito rimpatrio delle truppe italiane attualmente dislocate a Valona e suo litorale e per quelle ancora residenti nel rimanente territorio albanese eccezione fatta l'isola di Saseno.

Tuttavia il distaccamento di Scutari rimarrà nella sua sede.

Il protocollo contiene pure disposizioni relative a talune questioni particolari, quali ad esempio il passaggio dell'amministrazione della città di Valona al governo albanese entro brevissimo termine, come pure del territorio, la sistemazione delle pratiche in sospeso relative agli interessi privati dei sudditi italiani ed albanesi, la liberazione delle persone arrestate, l'amnistia reciproca generale ed altre. — (Stefani).

Come era costituita la difesa di Valona

Roma, 4.

Da informazioni ufficiali circa la difesa di Valona risulta quanto segue:

Allorchè si delineò l'insurrezione albanese si raccolsero a Valona tutte le truppe che allora presidiavano le località comprese nella zona che costituì durante la guerra il campo trincerato di Valona, cosicchè la difesa della città potè essere in grado di contenere il furioso attacco degli insorti sferrato l'11 giugno. Il Governo intanto aveva subito provveduto all'invio di rinforzi. Fu così che all'indomani dell'attacco generale degli insorti giunge a Valona la brigata «Piacenza» e dopo qualche giorno l'intero reggimento di assalto.

Fu provveduto altresì all'invio di mezzi di aviazione, materiali e rifornimenti di ogni genere perchè quelle truppe potessero essere pronte per ogni eventuale azione; senonchè precisati i fini della politica italiana e dato l'incarico al barone Aliotti di avviare trattative col governo di Tirana, parve sufficente limitare le disposizioni militari del governo a mantenere in efficenza la difesa di Valona.

Si continuarono però ad inviare dal paese materiali e rifornimenti, nonchè i drappelli di volontari che vi affluirono da ogni parte d'Italia. Con questi volontari e con successivi trasporti a Valona delle truppe ancora residenti in taluni punti della costa albanese, il presidio di Valona potè, ad onta del quotidiano logoramento, mantenersi in piena condizione di resistenza e ributtare infliggendo ai ribelli gravissime perdite, l'attacco del giorno 23 luglio.

Prolungandosi le trattative già iniziate dal barone Aliotti e quindi riprese dal conte Manzoni ed in previsione di altri attacchi, il ministero della guerra aveva disposto che altre truppe (circa un migliaio di uomini rimpatriandi d'oltre mare) fossero avviate a Valona per rafforzare il presidio, dove dovevano giungere nella settimana corrente.

Intanto a Valona in rafforzamento della difesa era giunto tra il 31 luglio ed il primo agosto, quasi alla vigilia della conclusione delle trattative, il 264. reggimento fanteria. Questo reggimento, partito in perfetta disciplina da Sebenico, è sbarcato a Valona accolto fraternamente da quelle truppe il cui morale si è sempre conservato altissimo. Questi provvedimenti militari, ispirati al concetto che l'Italia non poteva abbandonare senza soccorso i suoi figli, hanno permesso all'azione diplomatica di svolgersi senza preoccupazioni per le condizioni militari di Valona.

Il ministro della guerra alle truppe di Valona

Roma, 4

Il ministro della guerra ha inviato al comando delle truppe di Valona il seguente telegramma:

«La difesa di Valona, dove l'obbedienza inviolabile dell'esercito si è integrata con la generosa solidarietà dei volontari, non è più necessaria. Alle truppe che lasciano per liberi patti un territorio in cui prima hanno distribuito l'inesausta bontà della nostra stirpe e poi hanno riaffermato la bravura della loro insuperabile fermezza, invio il saluto ed il ringraziamento della patria. Comando e truppe hanno ben meritato all'Italia la quale non oblierà l'opera di civiltà e di valore destinata a fruttificare negli anni».

Un convegno a Milano per la Fiera Navigante

Milano, 4

Il giorno 12 corr. verrà convocato in Milano presso la Camera di Commercio, sotto la presidenza dell'on. Edoardo Pantano, il Comitato generale della Fiera Campionaria Navigante per la fissazione delle ultime modalità relative allo svolgimento dell'importante manifestazione.

Intanto a Genova per iniziativa del sen. Nino Ronco, del comm. Zaccaria Oberti e del comm. Mancini è stato costituito un Comitato genovese in rappresentanza degli industriali liguri. Lo stesso è avvenuto a Torino per iniziativa del comm. Ferdinando Bocca, presidente di quella Camera di Commercio. Altri comitati sono in formazione nelle principali città, così da assicurare all'iniziativa il concorso di tutti i produttori italiani. Anche le provincie redente saranno largamente rappresentate nella prossima Fiera Navigante mercè il grande interessamento dei governatori del Trentino e della Venezia Giulia.

La partenza della nave reale *Trinacria* per la crociera navigante del Mediterraneo e dell'Atlantico è stata definitivamente fissata per la seconda metà del prossimo ottobre.

Aviatori italiani rimessi in libertà dalla Jugoslavia

Belgrado, 4.

Il governo ha posto in libertà gli aviatori italiani che da Fiume erano arrivati a volare sulla Croazia ove avevano atterrato.

Gli aviatori sono partiti, via Salonicco, e sono stati trattati con tutta cortesia. — (Stefani).

Consiglio dei Ministri

Un colloquio Giolitti-Barrère

Roma, 4.

Stamane alle 10 ha avuto luogo a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancava soltanto l'on. Tedesco, ancora non perfettamente ristabilito e l'on. Pasqualino Vassallo occupato a Montecitorio nei lavori parlamentari.

Il consiglio, durato sino alle dodici ed un quarto, si è occupato essenzialmente dei problemi internazionali e delle nostre questioni di politica estera.

Le condizioni dell'accordo albanese

Il conte Sforza ha prima riferito ampiamente intorno alla sistemazione del problema albanese per l'accordo col Governo di Tirana, accettato dai ribelli in seguito alle trattative condotte per noi dal barone Aliotti prima e dal conte Manzoni poi.

Nella sostanza, se non nella forma, le basi dell'accordo italo-albanese sono le seguenti:

1. L'Italia riconosce, come ha già fatto da tempo, il diritto del popolo albanese alla propria indipendenza e ritiene il Governo di Tirana l'esponente della volontà politica albanese e pertanto con esso tratta allo scopo di tracciare le direttive di amichevoli accordi tra le due nazioni, che sono destinate a mantenere vincoli di buona vicinanza e di schietta fraterna amicizia;

2. L'Italia rinunzia all'occupazione e all'amministrazione della città di Valona, dove potranno far ritorno tutti gli abitanti che se ne allontanarono. Una completa amnistia viene inoltre concessa a tutti i ribelli che potranno rientrare indisturbati nelle proprie case;

3. Viene concesso all'Italia un tempo nel quale essa dovrà sgombrare la città. Durante questo tempo i corpi militari albanesi si recheranno a rendere visita alle autorità militari italiane;

4. L'Italia potrà occupare l'isola di Saseno per farne una base per la sua marina; inoltre le sarà concesso di occupare Punta Linguetta e Punta Treporti, prospiciente ad Arta, in maniera da ottenere il dominio militare della baja di Valona;

5. L'Italia avrà il diritto di servirsi per tutte le evenienze della baja di Valona come base di rifugio, di rifornimento delle sue navi;

6. I prigionieri italiani saranno restituiti subito dal comando militare albanese; il comando di Valona da parte sua si impegna a mettere in libertà i prigionieri civili e militari internati nell'isola di Saseno;

7. All'Italia sarà riconosciuto il diritto di sfruttamento delle miniere e delle ricchezze del sottosuolo albanese, previ accordi particolari con il Governo albanese di Tirana;

8. L'Italia e l'Albania sono decise a mantenere continui e costanti legami di indissolubile amicizia.

Il consiglio ha approvato in massima questo accordo che sarà ratificato ufficialmente e reso pubblico quando saranno giunti dall'Albania alla Consulta i documenti ufficiali.

La nuova convenzione italo-greca

Il ministro degli esteri ha fornito anche chiarimenti intorno alle trattative per la nuova convenzione italo-greca sia nei riguardi dell'Albania, che del Dodecaneso e dell'Asia Minore, poichè in seguito all'accordo italo-albanese resta annullato il trattato italo-greco Venizelos-Tittoni.

In ogni modo è stato deciso che il ministro degli esteri farà alla Camera venerdì o sabato ampie dichiarazioni sulla nostra politica estera in sede di discussione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano ed annessione al regno dei territori assegnati all'Italia.

Avremo dunque alla Camera un'ampia discussione sulla politica estera e così i lavori di Montecitorio non potranno più aver termine, come generalmente si riteneva, sabato o domenica, ma si protrarranno ancora per tre o quattro giorni della settimana prossima.

Alle 11.25 mentre continuava il consiglio, è giunto a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, che è stato subito introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti ha lasciato per un momento la riunione ed ha raggiunto il signor Barrère nel salottino rosso, rimanendo a colloquio con l'ambasciatore francese circa mezz'ora. Uscito Barrère dal gabinetto, l'on. Giolitti è tornato a partecipare ai lavori del consiglio.

L'esame della situazione interna

Il consiglio ha poi esaminato brevemente la situazione interna ed ha quindi discusso il problema granario, sia in considerazione dell'agitazione dei contadini che del decreto del Governo argentino in data odierna, col quale si vieta rigorosamente l'esportazione del grano da quella repubblica.

Gli on. Micheli e Soleri hanno avuto lo incarico di studiare sollecitamente provvedimenti, onde far fronte ai bisogni del paese. Il consiglio ha infine deliberato intorno a provvedimenti di ordinaria amministrazione ed alla conversione in legge di alcuni decreti riguardanti sopratutto i lavori pubblici.

Mortale sciagura aviatoria a Spezia

Spezia, 4

Quest'oggi un idrovolante montato dagli aviatori Savona Giorgio e Garan Antonio uscì da questo hangar per le consuete esercitazioni. Ad un tratto l'apparecchio, per un guasto al motore, precipitò in mare. Sul luogo del disastro accorsero subito varie barche di salvataggio.

Il Savona, gravemente ferito, veniva raccolto, ma poco dopo moriva. L'altro aviatore invece, Antonio Garan, malgrado le attive ricerche, non venne finora ritrovato.

Un'inchiesta sulla misteriosa fine del consulente all'ambasciata di Parigi

Parigi, 4

Maurizio Sicore, avvocato dell'ambasciata d'Italia a Parigi che fu trovato morto l'altra sera sul marciapiede dell'Avenue Morzrt, dopo essere uscito da una casa di amici, fu ucciso da un colpo di rivoltella. Sulle prime si parlò di un suicidio, ma una prima inchiesta ed un minuzioso esame degli abiti escluse questa ipotesi come si esclude specialmente da parte della famiglia quella di un incidente.

La morte apparve avvolta di mistero. Lo ambasciatore d'Italia chiese al Ministro degli esteri che si facesse una profonda inchiesta e questa venne subito iniziata.

Parecchi giornali hanno detto che la inchiesta è finita, ma così non è perchè l'autopsia del cadavere non sarà eseguita che oggi dal dott. Paul, specialista, e però i funerali sono stati rinviati a giovedì.

L'avv. Sicore era da molti anni consulente dell'ambasciata dove era succeduto al padre col quale conviveva a Parigi. Era cognato del prof. Alfredo Niceforo, era amatissimo nella colonia italiana di Parigi per le sue opere di beneficenza.

RUSSIA E POLONIA

Le condizioni imposte alla Polonia dai soviety per l'armistizio

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.) Ecco secondo la *Neue Freie Volkzeitung* le condizioni dell'armistizio che il Governo dei *soviety* di Russia ha deciso di imporre alla Polonia.

La Polonia accetterà l'occupazione definitiva di Wilna, Minsk, Grodno e Cholm; essa consegnerà tutto il suo materiale militare alla Russia ed il settanta per cento del materiale rotabile.

Entro un anno dalla firma della pace la Polonia introdurrà il regime sovietista ed una nuova costituzione basata sul sistema comunista verrà accordata al popolo.

Le truppe russe occuperanno i principali punti strategici della Polonia per la durata di cinque anni come garanzia e la Polonia dovrà cedere alla Russia sovietista tutte le sue miniere di carbone e di sale che saranno impiegate per i bisogni del Governo comunista di Russia.

Zurigo, 4

Un radiotelegramma da Mosca in data 3 corr. dà le seguenti informazioni sulle trattative di armistizio tra il Governo dei *soviety* e la Polonia:

La delegazione polacca ha presentato ai rappresenti russi il 1 agosto le sue credenziali che si limitano alle conversazioni riflettenti l'armistizio. La delegazione russa ha dichiarato che secondo le proposte polacche i delegati del Governo polacco devono essere muniti di poteri per firmare non solo le condizioni d'armistizio, ma anche le condizioni principali di pace.

I russi chiedono le più ampie garanzie in proposito senza di che essi non possono concedere l'armistizio. E' stato proposto alla delegazione polacca di comunicare col suo Governo perchè invii le credenziali in tempo, perchè l'incontro dei rappresentanti possa avere luogo il 4 agosto a Minsk.

La delegazione polacca ha dichiarato che è costretta a ritornare a Varsavia per sottoporre tale questione al suo Governo. Il 2 agosto la delegazione polacca è partita per Varsavia.

La stampa francese propensa ad un nuovo incontro Lloyd George-Millerand

Parigi, 4

Di fronte alla decisione dei soviets di non discutere l'armistizio che simultaneamente alla pace la maggior parte dei giornali considerano come indispensabile un nuovo incontro tra Millerand e Lloyd George.

Il «Journal» assicura che uno scambio di vedute sarebbe già combinato tra Parigi e Londra.

Il «Petit Journal» segnala che la voce stessa di un nuovo incontro correva ieri sera, e benchè non confermata, sembrava verosimile. I giornali sono unanimi nel rilevare che la decisione dei soviets è la prova che essi intendono trattare la pace direttamente dopo aver schiacciato la Polonia.

Relazioni tese tra Austria e Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

Nella sua veste di ministro degli esteri, l'ex cancelliere Renner ha avuto ieri a Vienna diversi importanti colloqui a proposito degli incidenti di Furstenfeld.

Egli ha ricevuto separatamente i rappresentanti diplomatici delle potenze alleate. Renner nei colloqui avuti ha insistito nell'attribuire gli incidenti di Furstenfeld al carattere aggressivo e sobillatore da parte dell'Ungheria, dimostrando che l'Austria si vede nella impossibilità di difendersi da sola, in conseguenza del trattato di pace. Da ciò la necessità di ricorrere alla protezione delle potenze alleate.

I rapprsentanti di ogni paese sono stati pregati di attirare l'attenzione dei rispettivi governi sui pericoli che costantemente turbano la tranquillità dell'Austria.

I colloqui hanno poi assunto maggiore importanza per una dichiarazione di Renner a proposito di Spa. Egli ha fatto rilevare come il trattato di Versailles e quello di Saint Germain abbiano praticamente la stessa portata e come in conseguenza di quanto a Spa è stato deciso per l'applicazione di alcune clausole del trattato con la Germania, ciò debba valere anche per le identiche clausole del trattato con l'Austria.

Ha fatto presente che l'Austria non ha ancora raggiunto il consolidamento sociale tale da permetterle di affrontare dure prove finanziarie.

L'Austria chiede aiuti urgenti per le minaccie alla fronte. Quasi tutti i rappresentanti delle potenze alleate, chieste ed ottenute maggiori spiegazioni, hanno assicurato che da parte loro sarà rimessa una dettagliata relazione ai rispettivi governi ed alla conferenza degli ambasciatori

Finanzieri scambiati per malviventi

Como, 4

(Nostro servizio particolare)

Viene segnalata una grave rivolta alle guardie di finanza avvenuta ieri nel vicino paesello di Lemna sulla sponda orientale del lago.

Avendo alcune guardie di finanza delle brigate di «Torno» e di «Como» in abito borghese voluto fermare un tizio che portava della saccarina, lo affrontarono ed impegnarono con lui una disputa alla quale è intervenuta la popolazione contro le guardie che credette dei teppisti andati a Lemna per compiere qualche brutta gesta, anche per il fatto che il tizio si affermava innocente e le guardie indugiavano a dimostrare l'essere loro.

Le povere guardie malmenate e picchiate, ad un certo punto estrassero le rivoltelle, ma questo gesto ha esasperato maggiormente la popolazione che picchiando più sodo le ha obbligate a ritirarsi.

Più tardi tornarono alla carica, ma non ebbero migliore accoglienza e dovettero ritirarsi per evitare guai peggiori.

Recatisi a Lemna questa mattina le autorità da Como per una inchiesta, hanno spiccato parecchi mandati di cattura, ma nessuno dei colpiti venne arrestato essendosi resi latitanti.

Pare accertato che la saccarina, causa del conflitto, sia andata a finire nel lago, dove vennero buttate anche parecchie rivoltelle delle guardie cadute in possesso della folla.

La verità sarà possibile saperla solo quando l'inchiesta iniziata verrà condotta a fine. L'autorità ha fatto chiudere due osterie i cui proprietari avrebbero contribuito a mettere in salvo la saccarina ed a disarmare le guardie.

GERMANIA

Attività nazionalista tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.) — All'indomani della conferenza di Spa, l'organo dei nazionalisti tedeschi, la «Suddeutsche Zeitung» pubblicava un lungo articolo sull'onta di Spa nel quale venivano messi in sospetto i sentimenti nazionali dei suoi avversari politici. Si tratta di un vecchio giuoco e si approfitta delle triste situazione della Germania per mettere in vista il proprio partito, mentre si dimentica che proprio i nazionali tedeschi hanno la loro parte di colpa negli avvenimenti che portarono la Germania alla guerra, alla rovina ed alle conseguenti riparazioni dettate dal trattato di Versailles e dalla conferenza di Spa.

In presenza della campagna nazionalista, conviene ricordare che malgrado la loro agitazione mascherata ed i mezzi finanziari fortissimi posti a loro disposizione, i nazionalisti poco hanno guadagnato nelle elezioni al Reichstag e che nel parlamento dispongono solo di sette posti.

Questo partito chè ha fatto una agitazione demagogica sul terreno della politica nazionalista, agisce ora come se fosse il portavoce della maggioranza del popolo tedesco, e come se la Germania disponesse ancora di mezzi potenti ed illimitati.

Non è così invece, ma i nazionalisti non la vogliono capire. Mentre a dire il vero, la grande maggioranza del popolo ha accettato le decisioni di Spa con una relativa rassegnazione, i nazionalisti continuano a fare la voce grossa ed a minacciare il finimondo. Essi mandano quasi giornalmente i loro uomini più in vista a fare della propaganda nei grandi e nei piccoli centri, e mettono a disposizione dei loro propagandisti somme rilevanti.

Da dove provengono queste somme? Questa è la domanda che nasce spontanea ed alla quale è del resto facile rispondere, essendo notorio in tutta la Germania che i capi del partito nazionalista si recano di preferenza in Olanda ove attingono le direttive ed i mezzi per la propaganda.

Viene affermato a questo proposito che in questi giorni Westarp ed Helferich si siano recati in Olanda e che si siano colà intrattenuti lungamente con rappresentanti dell'ex kaiser. Intanto si può notare facilmente che i nazionalisti da qualche tempo sono diventati ancora più attivi.

Voci di una convenzione tra indipendenti tedeschi e soviettisti russi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.) — Mandano da Magdemburgo al «Vorwaerts» che tutto l'affare delle rivelazioni sensazionali della «Magdemburg Zeitung» è una pura invenzione e che nessuna convenzione esiste tra gli indipendenti tedeschi ed i soviettisti russi per occupare una parte del territorio tedesco da parte delle truppe rosse.

Il presidente del governo di Sassonia si è rifiutato di fare delle dichiarazioni atte a smentire queste voci, dicendo che le famose rivelazioni della «Magdemburg Zeitung» si giudicano da sole.

Il corrispondente del «Vorwaerts» si meraviglia nel vedere che la Agenzia Wolff si è prestata a fare sapere alla Germania ed al mondo intero una notizia che ha tutti gli indizi di una invenzione e lascia capire che la Wolff una volta ancora si è posta apertamente al servizio dei reazionari tedeschi per dare importanza ad una calunnia destinata a screditare i socialisti tedeschi delle due tendenze presentandoli come nemici della patria, e cospiranti contro di essa.

Questa notizia del «Vorwaerts» produce una penosa impressione in tutti i circoli tedeschi per il fatto che tutti avevano prestato fede e si erano indignati apprendendo le rivelazioni del giornale di Magdemburgo.

Il piccolo stato d'assedio e la censura ristabiliti a Magonza dai francesi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4.

(C.) Il *Berliner Tageblatt* scrive che le autorità francesi hanno ordinato il piccolo stato d'assedio ed hanno ristabilita la censura nella città di Magonza ed in tutto il circondario, col pretesto che gli ufficiali tedeschi vanno concentrando truppe sulla riva sinistra del Reno.

La notizia è confermata da un comunicato dell'Agenzia Wolff, nel quale è detto che il Governo ha inviato una nota di protesta a Parigi smentendo nel contempo quelle eventuali informazioni che potessero essere state inviate evidentemente allo scopo di nuocere alle buone relazioni tra la Germania e la Francia.

Lotta tra carabinieri e ladri ferroviari finita con una tragica disgrazia

Verona, 4

Stamane all'alba, alla stazione di Porta Vescovo e precisamente alla P. V. i carabinieri coglievano sul fatto una diecina di malviventi che stavano spiombando i carri merci.

Intimato l'«alt!» fu loro risposto con colpi di rivoltella a cui risposero col moschetti finchè riuscirono a far fuggire i ladri, uno dei quali, certo Luigi Veronesi, manovale diciassettenne di S. Michele Extra, nella corsa andava a battere contro un treno sopraggiungente, terminando sotto le ruote e sfracellandosi le gambe. Condotto allo spedale, vi moriva alle ore 14.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE disponendo ore libere cerca contabilità, amministrazioni qualsiasi genere. Scrivere: F 9611 Unione Pubblicità Ita.

TECINCO specializzato in costruzioni meccaniche perito diplomato energico offresi anche ad imprese per costruzioni edili in cemento armato, metalliche, serie referenze dispone cauzione. Scrivere G 9613 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CAPO officina tecnico perito navale lunga esperienza in stabilim.ti meccanici 36enne energico offresi come segretario officine assume direzione lavori a bordo, impianti industriali, riparazioni, installazioni macchinari d'ogni genere, serie referenze, garanzie, dispone cauzione. Scrivere: H 9614 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, nozioni altre lingue stenodattilografo, studi superiori, ottimi attestati, referenze, offresi stabilmente, importante Ditta Venezia. Scrivere: «Michelangelo» Posta — Trieste.

GIOVANE 28enne buone referenze cerca occupazione banconiere caffè, bar. Scrivere: Gamberini fermo posta — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI ovunque Signorine Signori, confezionando domicilio, articoli facili novità sortite durante guerra. Stipendio 80 settimanali. Scrivere: Stabilimento «International Office» — Madrid (Spagna).

CERCO pianista ballo, signorina massima serietà Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144.

PRIMARIA fabbrica liquori sciroppi Vermouth cerca abile piazzista praticissimo articolo bene introdotto clientela. Provvigione stipendio. Scrivere offerte con referenze e pretese O 9629 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCASI un gelatiere, un pasticcere e cassiera per negozio veramente provetti. Presentarsi Loria Frezzeria, Calle Venier, 1720.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI stanza mobiliata con salotto, casa civile per soli coniugi stagione bagni S. Bartolomeo Calle Stagneri N. 5256.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO Scuola Dott. Prof. Tempesta (lingue) Ponte S. Apostoli 5594 (Gafforini).

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CAPITALISTA 50.000 cerco anche come socio industria renditiva capitale assicurato. Scrivere: D 9615 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VENTILATORI elettrici presso Ing. Bise Rossi e C., Venezia.

ULTIMI francobolli bavaresi pezzi da 5 pfennig e 2 1/2 M «Patrona Bavariae» 13 pezzi fuori corso stampigliati su busta. Offerte S. Stefani Albergo Cappello Nero — Venezia.

FRANCOBOLLI bavaresi 2 1/2 M. 1920, senza stampiglia, rarissimi, separatamente e in blocchi al miglior offerente. Offerte S. Stefani, Albergo Cappello Nero — Venezia.

VENDONSI ettari 50 terreno lignitifero vicino ferrovia. Ingegnere Cianferoni, Fiesole.

MAGNIFICA tenuta vendesi presso Treviso. Rivolgersi Attilio Moratti, Paese, (Provincia di Treviso).

FOTOGRAFICA piccola fina compra Cisco, Campo Bandiera Moro — Venezia.

6000 vendo caiccio cedro con motore fuori bordo «Archimede» perfetto funzionamento Rivolgersi Officina Zuzzi San Giacomo Dell'orio — Venezia.





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Agosto 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 188 | Conto corrente con la Posta | Venerdì 6 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Un progetto di legge
contro l'industria piscicola

E allo studio, dinanzi la competente Commissione parlamentare, un progetto di legge, presentato dall'on. Galeno, «sulla abolizione degli eventuali diritti di proprietà privata sul fondo della libera laguna di Venezia e dell'esclusivo diritto di pesca a favore dei privati».

Tale il nome del progetto, secondo il quale il provvedimento parrebbe limitato alla *libera* laguna. Con l'art. 1 la portata della proposta è allargata, invece, a *tutto* il bacino lagunare: «Tutti i presunti o reali privilegi e diritti di proprietà sul fondo e di pesca... dalla foce del Sile alla conca di Brondolo, tra il mare e la terraferma... sono aboliti». Non più *la laguna libera*, ma *tutta* la laguna diviene oggetto del disposto. Con l'art. 2 invece si ritorna a parlare di *laguna viva*, nella quale la pesca vagantiva dovrebbe essere libera a tutti. Con l'art. 3 si propone un termine improrogabile di 60 giorni entro il quale il Genio Civile di Venezia, «possibilmente d'accordo con gli interessati (!?)» dovrà far togliere tutti i pali infissi nel fondo della laguna, e abbattere tutti i casoni e manufatti sul fondo costrutti.

Tale la sostanza della proposta: sieno consentite brevi osservazioni.

E' evidente la incertezza ed imprecisione della materia che si vuol regolare. Alla stregua del nome del progetto, e del contenuto dell'art. 2 parrebbe che si alludesse solo alla laguna libera o viva, l'art. 1, invece, che contiene la formola fondamentale del progetto, è più ampia, e precisa con termini esatti l'ambito territoriale che si propone di assoggettare al regime nuovo, cioè *tutta la laguna*: laguna viva, valli aperte, valli chiuse, valli semiarginate etc., non solo, ma la ampiezza della formola usata, in sede di applicazione pratica, potrebbe far ritenere che la proposta abolizione venisse a colpire anche i fondi terrieri, da più lustri dedicati all'agricoltura, formatisi grado grado in forza delle alluvioni del Brenta, entro i limiti del perimetro lagunare, fondi che gli uffici tecnici continuano a considerare soggetti alle norme del Regolamento austriaco del 1841.

Ma più grave critica, a mio avviso insuperabile, devesi movere alla sostanza del progetto, la quale urta contro il principio sancito all'art. 29 dello Statuto fondamentale del Regno che dichiara inviolabili tutte le proprietà, senza eccezione, e prevede, per il caso in cui lo esiga un prevalente interesse generale, il sistema della espropriazione per causa di pubblica utilità, e non della abolizione. Fino a che viva in Italia la costituzione attuale, ed abbiano vigore le guarentigie largite dalla carta albertina, legalmente non possono prendersi in considerazione proposte eguali a quella in esame, perchè incostituzionali, e se eventualmente acquisissero nome e forza di leggi, il magistrato chiamato a praticarle potrebbe dichiararne la inapplicabilità ai casi speciali assoggettati al suo giudizio. Tutte le leggi debbono armonizzare con le disposizioni statutarie: vigente lo Statuto bisogna obbedire a tale imprescindibile necessità costituzionale. Recenti notizie da Roma infatti affidano che la Commissione obbedirà a tali principii.

Tuttavia a parte anche tale pur grave questione d'ordine politico, è certo che la proposta Galeno si risolverebbe praticamente nella distruzione completa dell'industria piscicola lagunare, e in danno grave agli interessi sociali. Ridotta la laguna, in forza dell'art. 3 del progetto, ad unico bacino, l'esercizio della piscicultura intensiva diverrebbe impossibile, e dall'ampio ed unico spazio acqueo risultante non si ricaverebbe neanche la minima parte dei prodotti attuali. Distrutte le singole aziende piscivole, distrutti gli argini, i casoni, rimossi o resi inservibili tutti gli strumenti di lavoro attualmente usati dai vallicultori, diverrebbero impossibili: la semina del pesce bianco, lo sfruttamento della montata, e la cattura delle anguille: in bacini aperti non si semina, chè sarebbe operazione vana; con le prime calure estive il pesce *smonta* al mare; e le anguille ai primi richiami marini, nell'autunno, pur esse emigrano in frotte dalla laguna al mare specialmente per le esigenze della *fregola*.

Parecchie migliaia di quintali di pesce verrebbero così a mancare al fabbisogno alimentare generale. Il fenomeno non sarebbe nuovo. In Russia per l'avvento del regime comunistico, avverte il prof. Fotomiez, fu demanializzato il fiume Volga, noto per l'abbondante pescosità e la fiorente iniziativa industriale privata. L'industria privata in seguito alla demanializzazione scomparve e i prodotti complessivi del Volga discesero a meno di un decimo. Ed è naturale; tolti di mezzo tutti i minuti e particolari strumenti di cattura, suggeriti all'industria da una sottile esperienza ultrasecolare, tolta la possibilità della seminazione, e dello sfruttamento delle montate e smontate, il pesce rimane libero di obbedire a tutti i suoi istinti naturali che lo richiamano al mare. E' evidente per ciò l'enorme danno sociale per la diminuita somma di sussistenze e disposizioni del fabbisogno alimentare.

E sia la società retta su base capitalistica o a regime comunistico tali provvedimenti dannosi per la alimentazione collettiva vanno evitati: dovrà evitarli anche il legislatore comunista il quale, quando verrà, se verrà, e se sarà saggio, come speriamo, e competente di piscicoltura, abolito ogni dominio privato in laguna, dovrà preoccuparsi di non abolire anche l'industria piscicola, così come abolita la proprietà terriera dovrà preoccuparsi che l'agricoltura non riesca danneggiata.

Credo che il proponente forse per difetto di cognizioni particolari dell'ambiente lagunare, e della organizzazione attuale dell'industria piscicola in delle leggi naturali ch'essa sfrutta e su cui fonda la sua essenza, abbia fatta un po' di involontaria confusione. Egli, probabilmente intende di proporre che lo Stato *espropri* i fondi lagunari privati (valli aperte o semiaperte) facenti parte della cosidetta laguna viva, per lasciar liberi poi tali spazi acquei a vantaggio dei pescatori interni, o alle loro eventuali organizzazioni.

Ma a dir vero, se questo il fine reale, non ci sarebbe bisogno di un nuovo progetto di legge almeno fino a quando la Commissione nominata con Decreto 30 Ottobre 1919 e presieduta dal Gr. Uff. Raimondo Ravà non abbia ultimati i suoi lavori: perchè questa fra gli altri compiti ha anche quello di studiare una nuova organizzazione della laguna viva, e per ciò potrà eventualmente proporre anche la completa demanializzazione di essa.

Il pubblico interesse, e la buona amministrazione tecnica consigliano evidentemente l'attesa delle conchiusioni della Commissione prima di procedere a provvedimenti di carattere definitivo, ed in ogni caso non consentono che il campo delle questioni lagunari di per se stesse varie, complesse e di non facile soluzione, sia ingombrato con un progetto di legge assolutamente errato.

A. CALLEGARI.

Incidente tra legionari e serbi

Roma, 5

La delegazione in Roma del Comando di Fiume comunica:

«Nel pomeriggio di ieri un motoscafo italiano doppiante al largo di punta Origine (penisola di Buccari) fu fatto segno a nutrite ed aggiustate scariche di fucileria da parte di un piccolo posto serbo situato sulla costa.

L'equipaggio del motoscafo non rispose alla provocazione per il fatto che il motoscafo era privo di ogni segno di nazionalità; ma al ritorno avendo il motoscafo issato la bandiera italiana ed avendo i serbi rinnovato la fucileria contro la nostra bandiera, l'equipaggio composto di quattro legionari fiumani accostò a terra e rispose molto vivacemente al fuoco nemico, obbligando i serbi alla fuga».

Amicizie greco-jugoslave...

Roma, 5.

La delegazione del Comando di Fiume a Roma comunica:

«Qualche giorno fa le agenzie ufficiose smentivano la voce di un accordo militare stipulato tra la Grecia e la Jugoslavia. Una informazione da Zagabria indica la seguente ordinanza emanata dal Governo greco nei riguardi dell'esercito jugoslavo: «A tutti i soldati jugoslavi — dice l'ordinanza del Governo greco — è libero l'accesso in territorio greco. D'ora innanzi ogni soldato jugoslavo potrà trattenersi liberamente sul suolo greco, senza bisogno di permesso speciale, purchè sia in grado di dimostrare di appartenere all'esercito jugoslavo».

Senza commenti!

Le ultime ore di Varsavia
La capitale trasferita a Cracovia - Il comando dell'esercito in mano francese

Varsavia sotto l'incubo dell'invasione

Londra, 5

Un dispaccio da Varsavia alla «Morning Post» fa un quadro impressionante della confusione suscitata negli ambienti militari e politici polacchi dalla rapida avanzata dei bolscevichi. La minaccia della avanzata dei russi su Varsavia e la forzata sostituzione del regime bolscevico al regime attuale riempiono di sgomento la maggioranza della popolazione polacca sebbene negli ambienti ebrei la possibilità dell'arrivo dei bolscevichi venga considerata con significante equanimità.

Da rilevare tuttavia che un ebreo si è messo a capo del partito comunista, il quale riunitosi in assemblea, si è dichiarato contrario ai bolscevichi.

Uno dei più curiosi fenomeni della crisi odierna è la situazione nella quale si trova il primo ministro, il quale se ne sta tranquillamente in Galizia a sorvegliare i suoi raccolti di persona, e che a quanto sembra si è completamente disinteressato delle cure del suo governo.

Le stazioni di Varsavia sono gremite di gente, la quale passa la notte sui tetti dei vagoni ferroviari in attesa di partire. Varsavia per il momento è sotto l'incubo dell'invasione — dice il corrispondente.

La ridda delle notizie in Svizzera
L'esercito polacco sotto il comando francese?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

Da ieri gli ambienti cosmopoliti svizzeri sono in grande allarme. Si è come ritornati al primo agosto del 1914. La piega degli avvenimenti alla frontiera russo-polacca desta profonda impressione. Voci sensazionali corrono sulle bocche del pubblico, sebbene i telegrammi siano meno catastrofici. Si parla di mobilitazione inglese, di una lega tra gli alleati e la Germania e di possibili nuovi perturbamenti internazionali. Le notizie telegrafiche sulle operazioni militari sono meno fantastiche, ma pur sempre gravi.

Informazioni berlinesi annunziano la presa di Brest-Litowski da parte delle truppe russe. Un telegramma alla *Morgen Post* annunzia che le truppe russe hanno già passato il fiume Bug su di una lunghezza di cento chilometri. A sua volta il *Berliner Tagblatt* riferisce che sono in corso combattimenti nei pressi di Parschj, cioè quasi sotto Varsavia.

Lomza, secondo informazioni polacche, resisterebbe disperatamente agli attacchi che durano da parecchi giorni. Alla difesa di Lomza partecipa tutta la popolazione che ha organizzato dei comitati cittadini di concorso; le stesse donne partecipano alle operazioni militari ed hanno cura dei feriti.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il generale Pilsudski ha rimesso il comando dell'esercito polacco nelle mani dei francesi.

Tutte queste notizie non fanno che aumentare l'impressione. Si attende la caduta di Varsavia da un momento all'altro.

Intanto la maggior parte degli uffici amministrativi è stata trasferita a Cracovia.

Secondo il *Matin* di Parigi il Governo francese si occupa attivamente della situazione polacca e pensa che per aiutare i polacchi occorre servirsi delle ferrovie della Germania. Si afferma che l'Inghilterra non manderà truppe in Polonia, secondo le dichiarazioni fatte da Bonar Law.

Il Governo francese pensa che il gabinetto britannico non si trova d'accordo con la Francia circa l'immediato aiuto militare da portarsi alla Polonia. Paderewski ha dichiarato che in questo momento la Francia è accanto alla Polonia perchè comprende che altrimenti la Russia e la Germania si unirebbero in una alleanza potente.

Unite la Russia e la Germania, questa diventerebbe di una potenza gigantesca che non potrebbe più essere intimorita da alcun'altra potenza occidentale. Paderewski ha soggiunto che gli alleati dovrebbero meditare profondamente su questa eventualità e prendere di conseguenza i provvedimenti più energici.

Krassin a colloquio con Lloyd George
circa l'avanzata delle truppe bolsceviche

Londra, 5

Krassin, Mameleff e gli altri delegati russi hanno conferito con Lloyd George e Bonard Law.

L'Agenzia Reuter dice che il colloquio si è svolto esclusivamente sulla avanzata delle truppe bolsceviche, malgrado la domanda di apertura dei negoziati di armistizio.

Le dichiarazioni dei due ministri inglesi a questo riguardo sono state molto esplicite. (*Stefani*).

Un'altra nota inglese alla Russia

Londra, 5.

Il nuovo ritardo provocato dai bolscevichi nelle trattative per l'armistizio con la Polonia ha maggiormente aggravata una situazione già abbastanza difficile. Un intervento che chiarisca le intenzioni dei soviets si rendeva assolutamente necessario, e il governo inglese non ha esitato.

L'«Evening Standard» apprende infatti da un alto personaggio del mondo diplomatico che la scorsa notte a tarda ora è partita da Londra una nuova nota redatta in termini perentori al governo di Mosca. La nota è indirizzata al commissario per gli esteri Cicerin ed è firmata dal ministro degli esteri lord Curzon e chiede una risposta pronta e precisa. Dice che qualora la risposta dei soviets non fosse pienamente soddisfacente, la conferenza di Londra non avrebbe più luogo.

Le trattative per la ripresa delle relazioni commerciali e generali tra la Russia e le nazioni occidentali sarebbero sospese, e Krassin e Kameneff verrebbero rinviati senz'altro in Russia. L'Inghilterra, la Francia e gli alleati loro pretenderebbero immediate misure per proteggere la indipendenza della Polonia.

Parigi, 5

Il «Petit Parisien» ha da Londra che la nota di lord Curzon a Cicerin è molto energica. In essa il governo inglese previene il governo dei soviets che se la risposta attesa sarà negativa o evasiva o se giungerà in ritardo, la missione di Zameneff e di Krassin sarà immediatamente rimandata in Russia.

Il «Petit Parisien» rileva che probabilmente la nota, per evitare la forma di ultimatum, non fisserà un limite di tempo alla risposta del governo dei soviets.

Il «Petit Journal» scrive che la nota lascierebbe capire che gli alleati sono di pieno accordo e prenderanno tutte le misure necessarie per proteggere la indipendenza della Polonia.

I giornali rilevano che benchè la situazione polacca sia sensibilmente aggravata con lo sfondamento della linea di Bog, il governo polacco non si lascia abbattere.

Il «Petit Parisien» scrive che il governo polacco è sempre deciso a non accettare una pace disastrosa per la Polonia, e che a causa degli avvenimenti sta preparando la sua partenza per Cracovia, seconda capitale storica della Polonia.

Il «Petit Journal» scrive che vi sono stati attivissimi scambi di vedute tra Londra e Parigi e aggiunge che a Londra si considera la situazione estera molto particolarmente grave. Però non vi è nulla che possa influenzare sfavorevolmente sulle relazioni franco-inglesi. Il «Matin» scrive che il governo francese, ritenendo che la Francia abbia vitale interesse ad aiutare la Polonia, ha fatto in questo senso proposte agli alleati.

Le condizioni che porrebbe la Russia
per una pace generale

Zurigo, 5

Da Copenaghen vengono trasmesse questa sera ai giornali tedeschi delle notizie sensazionali. Esse dicono che se si dovesse addivenire a una conferenza tra russi e polacchi per trattare la pace, la Russia dei Soviety riconoscerebbe in una forma qualsiasi i debiti verso l'estero dei tempi di pace e di guerra. Il Governo russo sarebbe disposto a fare alle potenze occidentali delle concessioni di primissimo ordine. Per contro i rappresentanti dei Soviety reclamerebbero il riconoscimento del loro regime e la partecipazione dei delegati propri alla revisione dei trattati di commercio che sono stati conclusi in questi ultimi anni tra le potenze belligeranti e vincitrici e quelle vinte. La Russia reclamerebbe anche di intervenire a tutte le conferenze internazionali. Il governo russo porrebbe queste tre condizioni principali: 1.) conclusione della pace sulla base dei 14 punti di Wilson; 2.) nessun intervento straniero nella politica interna della Russia; 3.) partecipazione della Germania e degli altri stati vinti alle trattative con le potenze dell'Intesa.

La neutralità austriaca nel conflitto polacco-russo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

Libero dalla carica di cancelliere, Renner che però assume quella di ministro degli esteri, scrive di tanto in tanto qualche articolo sull'*Arbeiter Zeitung*, organo viennese dei socialisti democratici austriaci.

Nel numero d'oggi ne pubblica uno sul complicarsi del conflitto russo-polacco in cui indica quello che parrebbe essere il punto di vista ufficioso viennese.

Quando il 3 novembre 1918 — scrive Renner — le truppe dell'Austria tedesca deposero le armi, l'Austria poteva sperare che la pace che ne sarebbe seguita sarebbe stata una pace generale; essa non ha avuto tale sorte e la guerra semina nuovamente lo sterminio oggi anche al nord-est, sul suolo dell'antica monarchia danubiana. Le notizie che giungono dall'Ungheria lasciano nell'inquietudine.

L'unico ardentissimo desiderio della repubblica austriaca è il ristabilimento della pace generale che le permetta la sua risurrezione economica.

Renner continua affermando che l'Austria in questo conflitto non desidera altro che la sua neutralità.

Preteso intervento italiano
per la difesa della Polonia

Roma, 5.

A proposito d'una notizia che l'*Avanti!* ha da Vienna circa l'intervento delle truppe italiane che attualmente trovansi nella Prussia orientale per la difesa della Polonia, il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che tale notizia è inverosimile data l'esiguità del contingente militare italiano attualmente dislocato nella Prussia orientale e per l'espresso e ripetuto disinteressamento del nostro Governo agli avvenimenti dell'Europa Centrale.

I 'mandati, internazionali
e la tesi dell'on. Tittoni

S. Sebastiano, 5

Nella seduta di stamane il Consiglio della Lega delle Nazioni ha esaminato un rapporto di Hymans circa i mandati internazionali concludenti l'invio di una commissione di controllo della quale dovrebbero far parte anche gli Stati che hanno un mandato.

BOURGEOIS ha trattato dei caratteri e della estensione dei mandati e dei rapporti fra i mandati e i mandatari.

TITTONI ha sostenuto che il controllo debba essere effettivo, altrimenti la Lega dovrebbe rinunciarvi.

Ne è seguita una viva discussione fra Hymans e Tittoni, il quale ha sostenuto la sua tesi facendo rilevare che se ogni atto della Lega non sarà ispirato a giustizia ed a sincerità essa non potrà far fronte a coloro che cercano di persuadere le masse che la Lega è un sindacato di imperialismi e di egemonie e che la pace dei popoli non può essere assicurata da essa, ma soltanto dall'internazionale dei popoli.

L'esposizione fatta dall'on. Tittoni è stata ascoltatissima e il tema è stato rinviato ad un ulteriore rapporto che tenga conto delle opinioni manifestatesi durante la discussione.

Alcuni giornali francesi pubblicano che lunedì il consiglio della Lega delle Nazioni ha deliberato la istituzione di uno stato maggiore della Lega comandato da un generale francese e da uno inglese.

In questi circoli competenti si dichiara che tale notizia è priva di fondamento poichè il consiglio si è occupato soltanto delle misure economiche da prendere contro gli stati che dichiarerebbero la guerra senza ricorrere all'arbitrato.

Nella seduta pomeridiana del consiglio della Lega delle Nazioni è stato definitivamente deciso di convocare la conferenza finanziaria a Bruxelles per il 24 settembre e ne è stato discusso il programma. Quindi il consiglio ha udito la relazione sul bilancio della Lega ed ha approvato la proposta Bourgeois-Tittoni di invitare il segretariato a presentare una relazione che sia più dettagliatamente giustificativa e stabilisca gli argomenti che devono figurare all'ordine del giorno dell'assemblea generale.

L'on. Tittoni ha proposto la seguente mozione: «Il consiglio delibera di mettere all'ordine del giorno dell'assemblea la discussione dei provvedimenti da prendere secondo l'art. 23 del patto per assicurare a tutti gli stati, che fanno parte della Lega, un equo regime commerciale il quale è incompatibile col monopolio delle materie prime che sono indispensabili alla vita di tutte le nazioni e con lo sfruttamento delle nazioni da parte dei grandi trusts capitalistici internazionali».

Data la gravità della questione sollevata dall'on. Tittoni il consiglio ha deliberato che venga discussa in altra riunione.

La prossima sessione del consiglio è stata rimandata pel 16 settembre a Parigi [illegible] successiva per il 1 ottobre a Bruxelles.

I lavori parlamentari
La Camera e la legge sui prezzi
Il progetto sul divorzio

La seduta alla Camera

Roma, 5.

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

Si annunzia una proposta di legge di GUARIENTI e CORIS per l'aggregazione alla provincia di Verona del comune di San Giovanni Ilarione appartenente ora a quella di Vicenza.

BERTONE, dichiara all'on. Nucci che nessuna norma speciale vige in materia di importazione dell'alcool dagli Stati Uniti.

CORRADINI, risponde agli on. Agostinone, Riccio e Trozzi circa un conflitto avvenuto ad Ortona a Mare. Dà la nota versione dei fatti.

AGOSTINONE, contesta l'esattezza delle informazioni.

Non ha fiducia che giustizia sia fatta; ha una dolorosa esperienza che i colpevoli saranno assolti.

TROZZI, è dello stesso avviso.

CORRADINI protesta contro le dichiarazioni di sfiducia verso la magistratura la quale nel caso ha proceduto con la maggiore energia e con la più assoluta imparzialità.

Seguita la discussione della legge: «Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi».

Si discutono gli articoli.

REINA, premette che gli emendamenti presentati dal gruppo socialista non vogliono essere un vero proprio controprogetto. Rileva che il gruppo socialista, poichè alcuni dei suoi membri credono che il trapasso dal presente al nuovo regime possa avvenire senza convulsioni, ha creduto utile mettere alla prova e il governo e la borghesia con la presentazione di emendamenti anche se ciò possa apparire come un'opera di collaborazione.

Afferma che i primi sei articoli del controprogetto mirano a sviluppare la cooperazione e affermare nettamente in contrasto alla concezione del ministro della industria, il principio che invece delle iniziative individuali occorre sviluppare le iniziative collettive.

CASALINI, rileva che i primi sei articoli del suo controprogetto tendono alla creazione di enti comunali e provinciali di consumo, di consorzi di enti comunali e provinciali, e di federazione di cooperative.

Nota che la legge in discussione ha assunto sia per la discussione che se n'è fatta, sia per le stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel suo programma una grande importanza ed ha acquistato un carattere politico.

ALESSIO, ministro industria, nota che partendo la serie degli emendamenti presentata dal gruppo socialista da un concetto che è agli antipodi con quello del governo, essa costituisce un vero e proprio controprogetto, il quale vorrebbe che sui prezzi vigilassero commissioni locali.

Ora il governo crede che le commissioni locali non possono avere i poteri sufficienti per la determinazione dei prezzi di cui può invece disporre il governo. Per queste ragioni non può accettare gli emendamenti proposti.

CASALINI, chiede che il progetto annunciato dal ministro per favorire le cooperazione sia presentato al più presto. Chiede inoltre che siano almeno erogati a favore della cooperazione dei consumi i venti milioni che ad essa già furono assegnati e sono a disposizione del commissario dei consumi.

SOLERI, commissario ai consumi, dichiara che quando si accingeva ad erogare i 20 milioni a cooperative che ne avevano fatto domanda per impianti, lo Istituto nazionale per il finanziamento delle cooperative ha proposto che tale somma fosse destinata al Consiglio della cooperazione ed ha fatto la relativa domanda al ministero del tesoro. Non appena il ministero del tesoro darà l'autorizzazione, egli erogherà questi 20 milioni all'Istituto nazionale.

CASALINI, in seguito alle dichiarazioni del ministro non insiste sui sei primi articoli del suo controprogetto.

Gli articoli del progetto governativo sono approvati ad uno ad uno, previo lunghe discussioni, proposte di aggiunte, modifiche ecc., in gran parte respinte.

La discussione è sospesa dopo l'art. 9.

RICCIO, chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno delle sedute mattutine una sua mozione sui pensionati.

NEGRETTI, chiede che anche la sua mozione dello stesso oggetto sia inscritta all'ordine del giorno.

GALENO, si associa alle precedenti richieste.

MEDA, ministro del tesoro, prega i proponenti delle mozioni a non insistere. Il governo non potrebbe ammettere che si discuta l'argomento in questo scorcio dei lavori parlamentari. Esso intende presentare un disegno di legge alla ripresa dei lavori stessi per aumentare la misura del caroviveri nell'esercizio in corso. Il ritardo non si risolverà così in danno di chi attende il beneficio.

RICCIO, NEGRETTI e GALENO, non insistono.

GIOLITTI, chiede che nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane sia inscritto dopo la discussione del disegno di legge in corso, il disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano.

FEDERZONI, chiede di poter svolgere domani la sua interrogazione sugli accordi per l'Albania.

GIOLITTI, dichiara che in occasione della discussione sul disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano si potrà discutere anche di questo argomento.

MODIGLIANI, ritiene che in tale occasione si debba discutere di tutta la politica estera. Invita poi il governo ad iniziare la discussione con le comunicazioni del ministro degli esteri.

GIOLITTI, crede che questo sia il pensiero del ministro degli esteri.

La seduta termina alle 20.30.

La chiusura della Camera

Roma, 5.

Si conferma che la Camera prenderebbe le vacanze al massimo giovedì prossimo; ma molti deputati ritengono che, approvati altri provvedimenti di carattere urgente e ultimata la discussione sulla politica estera, la Camera possa prorogarsi lunedì o martedì, a meno che non si vogliano esaminare ed approvare il disegno di legge Nitti e la proposta Matteotti sull'applicazione del sistema proporzionale. La questione verrà alla Camera nella seduta antimeridiana di domani.

L'elaborazione definitiva del progetto
per lo scioglimento del matrimonio

Roma, 5

Nella riunione di stasera la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge per lo scioglimento del matrimonio, ha chiuso i suoi lavori ed ha approvato il testo completo del progetto modificando in molte parti quello dell'on. Marangoni.

Il progetto consta di 20 articoli di cui gli art. 12 e 18 riguardano disposizioni sostanziali di diritto e gli altri disposizioni di procedura di indole generale. Le disposizioni sostanziali dicono:

1. E' ammesso lo scioglimento del matrimonio pel fatto della separazione personale dei coniugi quando sia intervenuta sentenza di pronuncia o di omologazione, passata in cosa giudicata o comunque accettata, purchè la separazione, in seguito a provvedimento anche temporaneo del giudice che l'ha autorizzata, duri ininterrotta da tre anni almeno se non vi sono figli. Anche quando non vi sia precedente separazione personale, lo scioglimento del matrimonio può essere chiesto dal coniuge che essendo stato assente dal servizio militare in occasione di guerra o per l'adempimento di doveri civili e umanitari in occasione di pubbliche cerimonie, dia prova che durante la propria assenza l'altro coniuge abbia commesso adulterio nei modi previsti dall'art. 150 del Codice civile.

Art. 2. Sono causa di separazione personale dei coniugi, oltre a quelle previste dagli art. 150, 151, 152 e 153 del Codice civile:

a) impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio per cause non dipendenti dall'età; infermità mentale riconosciuta inguaribile e che rende pericolosa o intollerabile la convivenza dei coniugi. Gravi malattie trasmettibili o assolutamente ripugnanti riconosciute inguaribili contratte posteriormente il matrimonio o se esistenti anteriormente, ignote all'altro coniuge e che pure rendono pericolosa e intollerabile la convivenza dei coniugi;

b) l'assenza del coniuge dichiarata nei termini e forma di legge;

c) la condanna penale che abbia per effetto la perdita della podestà maritale o della patria podestà e dei diritti ad essa inerenti;

d) l'abitualità nel delitto e nella condotta immorale gravemente lesiva dell'onore della famiglia.

L'articolo 18 suona così:

Ancorchè non sia intervenuta la sentenza di separazione e fino a tre anni dalla pubblicazione della presente legge, i coniugi che dimostrino di vivere in stato di separazione personale da almeno cinque anni ininterrottamente, potranno chiedere senz'altro lo scioglimento del matrimonio per le cause che danno luogo alla separazione o per mutuo consenso.

L'art. 4 si riferisce alla legittimazione della prole nata fuori di matrimonio, e l'art. 7 si riferisce agli alimenti per i coniugi. L'art. 8 riguarda la restituzione della dote e la disposizione dei beni comuni. L'art. 9 si riferisce all'educazione ed al mantenimento dei figli. L'art. 12 contiene disposizioni speciali pel consiglio di famiglia. L'art. 19 altre speciali disposizioni per garentire il pagamento degli assegni alimentari al coniuge ed ai suoi figli.

I nuovi gruppi alla Camera
e le loro conseguenze

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia», continuando la sua inchiesta sulla portata e sulle conseguenze delle formazioni dei nuovi gruppi alla Camera, ha intervistato l'onor. Colajanni il quale ha detto che avrebbe compresa la riforma se essa avesse potuto condurre alla formazione di gruppi omogenei, ma fra i gruppi manca assolutamente l'omogeneità e la disciplina. Restano invece — ha soggiunto l'on. Colajanni — i danni dei gruppi e cioè la mancanza di libertà e la impossibilità che emergano gli individui di valore.

L'on. Di Giorgio, rispondendo a domanda analoga, ha detto di giudicare male la trasformazione della Camera. Essa rappresenta l'asservimento dell'azione politica agli interessi degli individui e la coltivazione intensiva dell'intrigo.

L'on. Cameroni ha dichiarato di vedere nella riforma dei gruppi lo sforzo di riprodurre nella Camera la divisione dei partiti come sono nel Paese, con la conseguenza di avviare i lavori parlamentari verso il terreno programmatico, tagliando corto alle influenze personali.

L'on. Mucci, socialista ufficiale, ha detto che la riforma dei gruppi dal punto di vista delle finalità rivoluzionarie, è senza importanza. Il gruppo parlamentare socialista esce invece accresciuto da questa situazione poichè potrà avere una maggiore partecipazione alle commissioni ed il contributo delle sue idee sarà più armonico e costante.

L'indennità ai pubblici amministratori

Roma, 5

Oggi a Montecitorio si è nuovamente riunita la commissione parlamentare che esamina la proposta di legge per una indennità ai pubblici amministratori.

Erano presenti gli on. Donati Pio, De Michelis, De Michele, Pistoia e Guarienti.

La discussione ha riguardato il metodo pratico circa l'assegnazione delle indennità al fine di impedire ogni abuso.

All'unanimità sono stati approvati i seguenti concetti:

1) Indennità mensile ai sindaci ed assessori dei comuni aventi oltre 30 consiglieri e medaglia di presenza per i consiglieri di detti comuni; 2) Medaglia di presenza agli assessori e consiglieri dei comuni aventi 30 o meno di 30 consiglieri. In tali comuni le indennità complessive non potranno oltrepassare il 5 per cento delle entrate ordinarie.

La Commissione ha poscia approvato la relazione Donati con le modifiche sopra accennate.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Venezia

Orario postale

MESTRE. — La Direzione delle Poste al pubblicato orario dell' apertura dell' ufficio di qui, dovrà aggiungere quello, fissandone il limite utile, dell' impostazione e quello della distribuzione della corrispondenza, regolando quest' ultimo in modo che tutti i portalettere lo compiano con esattezza scrupolosa e come è comandato.

Altro provvedimento utile è quello di indicare nelle cassette d' impostazione, distribuite per la città, l' ora della levata delle lettere.

DOLO. — Si è costituito un comitato per dare dei festeggiamenti, il cui ricavato netto andrà a beneficio dei mutilati di guerra del nostro Comune.

I giorni fissati sono 15, 16, 17 e 29 agosto; 5, 12, 26 settembre e 3 e 10 ottobre. Si spera in un bel successo.

☆ Ad Arino di Dolo domenica prossima avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Arino-Padova-Dolo-Arino (km. 36). Tassa di inscrizione presso il signor Angelo Brazzalotto lire due.

Premi: Medaglia d'oro, idem d'argento, dono del Ministero della Guerra, idem vermeille grande, idem media, idem bronzo. Una medaglia bronzo grande dono del ministro della P. I. alla Società che avrà i tre primi arrivati. Non sono ammessi corridori dilettanti che abbiano vinti primi e secondi premi.

Udine

Per le nostre derivazioni d'acqua

Udine, 5

Sono pervenute notizie da Roma che il Consiglio Superiore delle Acque nell'adunanza del 31 luglio p. p. ha ammesso ad istruttoria la domanda dell'Amministrazione provinciale per la derivazione d'acqua dal Tagliamento a Tolmezzo e quella del Consorzio Carnico delle Cooperative per derivazione d'acqua dal Lumiei sopra Ampezzo.

Queste due domande unitamente all'altra fatta dalla Provincia per derivazione dal Degano, costituiranno un tratto unico gestito dell'Ente morale «Forze Idrauliche Friuli e Venezia Giulia» per il quale è in corso il R. Decreto di costituzione.

Il nuovo Preside del R. Istituto Tecnico

In luogo del comm. Massimo Misani, che si ritira dall'insegnamento per ragioni di età, venne nominato Preside del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» il prof. cav. Vincenzo Marchesi, già insegnante di storia nell'Istituto stesso ed ora Preside del R. Istituto Tecnico di Verona.

Il prof. Bindo Chiurlo, pure insegnante all'Istituto Tecnico, è trasferito a Modena in seguito a sua domanda.

Il prof. Nazzareno Menezhetti, delle Scuole Tecniche, passa alla Scuola di Conegliano.

L'ordine del giorno per il Consiglio Comunale

Nella seduta che il Consiglio comunale come venne già pubblicato, terrà il giorno 11 corr. alle 14.30, verranno posti in discussione parecchi importanti oggetti, fra i quali: Affittanza del grande negozio all'angolo fra Via Cavour e Piazza V. E. (dove sorgerà un grandioso Caffè): Proposta di acquisto del distrutto Teatro Minerva per l'ampliamento e la sistemazione del Forno municipale: Acquisto dalla ditta Werner e Pfaiderer di tre nuovi forni a doppia camera per il forno municipale.

Convegno popolare

Stamane nel Teatrino del Ricreatorio Festivo si è iniziato il convegno delle Sezioni della Provincia del partito popolare.

Gli intervenuti sono circa 200 fra i quali tutti i più noti capi del partito.

Una disgrazia mortale a Basaldella

Ieri sera verso le ore 20 l'infermiere del nostro Ospedale, Antonio Pittis, d'anni 26, si recò alla propria abitazione a Basaldella, in Comune di Campoformido, a brevissima distanza dalla città. Giunto a casa, volle provare un suo vecchio fucile. Lo caricò e fece esplodere il colpo. La canna che dev'essere stata irruginita o comunque guasta si spaccò con fortissima detonazione. Il Pittis, orrendamente ferito alla testa, cadde a terra perdendo sangue. I famigliari, accorsi prontamente, lo trovarono già morto.

La targa che sarà inaugurata durante il Congresso forestale

Come venne già pubblicato durante il Congresso forestale e del carbone bianco che avrà luogo a Udine il 22 corr. e giorni seguenti, verrà inaugurata una artistica targa, eretta con sottoscrizioni dei selvicultori e dagli elettrotecnici italiani, in omaggio ai caduti per la Patria.

La targa venne ideata dall'architetto comm. Guido Cirilli di Ancona, l'autore dell'Ara nel Pantheon innanzi alla tomba di Umberto I, e autore pure di uno tra i progetti prescelti per il Monumento al Fante sul S. Michele. La parte centrale con una breve iscrizione incisa sulla pietra (pietra del Carso) ha una larghezza minima di m. 3.60 e un'altezza totale da terra di m. 5.50. Il trofeo principale è decorato con l'elmo del nostro fante. Sui due fianchi i simboli: di Roma e di Aquileja. La targa verrà posta alle foci del Timavo sulla strada che da Udine conduce a Trieste, poco lungi dall'Hermada ove caddero combattendo per la Patria tanti valorosi giovani.

Per il pronto risarcimento dei danni

PORDENONE. — All' Intendenza di Finanza di Udine si recarono ieri il segretario del Comune sig. Basso ed il segretario del Comitato di agitazione sig. Adami per facilitare la soluzione del pronto pagamento delle denuncie omologate.

Venne concordato che il Comune di Pordenone ripresenterà un elenco delle distribuzioni effettuate di effetti letterecci ai danneggiati con l' indicazione del valore complessivo eliminando così il poderoso lavoro pel rilascio di certificati per ogni singolo interessato il che avrebbe aggravato l' Ufficio municipale e ritardato così l' esaurimento delle pratiche. Saranno invece sollecitate semprechè l' Istituto Federale di Credito rilasci immediatamente le indicazioni richieste dalla Intendenza, circa gli antecipi accordati.

Confidiamo che l' Istituto si renderà conto della importanza della questione e non ritarderà ulteriormente le pratiche relative.

Belluno

Un'altra tentata estorsione ad Urbano Nono

Belluno 5

I lettori ricorderanno che mesi addietro venne tentata, mediante lettera minatoria, una estorsione in danno dell'illustre prof. Urbano Nono a Longarone e che per interessamento del commissario prefettizio del luogo e dei carabinieri seguirono arresti e seguì il relativo processo.

Si trattava allora che era stato imposto di collocare in un dato luogo, nei pressi di villa Malcom, lire trentamila.

Giorni fa al cav. Nono è pervenuta altra lettera minatoria con la ingiunzione di far trovare in un dato luogo lire ventimila.

La lettera con la quale si reclamava il deposito della somma sotto minaccia di morte, ricordava al Nono di non dire all'Autorità di aver ricevuta la stessa, come aveva fatto la volta passata. Detta lettera recava timbro nero con cuore e pugnale e terminava così: gli affigliati alla mano nera».

Si spera di essere riusciti anche stavolta di avere nelle mani i criminali.

Arresto di falso agente investigativo

Ieri sera si recava all'albergo «Leon d'oro» un giovane di poco più di venti anni, vestito abbastanza elegante, qualificandosi per agente investigativo e dicendo di voler visitare le stanze per poter constatare se ivi fosse un pregiudicato. Senonchè intervenuti i veri agenti investigativi e constatato che si trattava di un pseudo agente, questi fu tratto in questura, ove venne identificato per tale Montalto Libero di Angelo d'anni 23.

Strano! Il pseudo agente aveva detto alla proprietaria dell'albergo che andava in cerca del pregiudicato Montalbo Libero.

Colui che è stato tratto in arresto è da Forlì e si attendono informazioni sul di lui conto. Pare però che si tratti di uno squilibrato.

Decesso. — Giunge notizia da Capodimonte (Napoli) che ivi è morta la professoressa signora Ernesta Pieri-Montanari, già direttrice di queste scuole normali femminili.

La signora Pieri, tanto conosciuta ed amata nella città nostra, fu a Belluno a dirigere la predetta scuola per circa dodici anni ed ha lasciato qui caro ricordo.

Condoglianze ai congiunti tutti.

Nelle scuole medie. — Dall'ultimo Bollettino abbiamo rilevato i seguenti trasferimenti di professori: Modugno prof. cav. Giuseppe capo Istituto del nostro Liceo ginnasio trasferito a Molfetta; Tegon Arnaldo professore di disegno presso la scuola tecnica trasferito a Verona; Barana Emilio professore di materie letterarie presso questo Ginnasio trasferito a Mantova; Velani Bruna professoressa di disegno presso questa Scuola normale trasferita a Novara; Penasa Ettore professore di scienze fisiche e naturali, da Ripatransone è destinato alla nostra scuola normale.

E siamo alle solite: quattro professori trasferiti, e nessuno nominato in loro sostituzione!

Vicenza

La protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi

Vicenza, 5

In seguito ad un telegramma del Ministero dell'Interno col quale si autorizzano i Prefetti a concedere, in conformità alle necessità dei grandi centri urbani e delle stazioni climatiche, la protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, il Prefetto di Vicenza ha stabilito che a partire dal 4 agosto tale orario sia protratto dalle 23 alle 24 per i ristoranti, le trattorie, caffè, bars, bottiglierie e fiaschetterie di città e borghi.

Grave incendio al Valdagno - Oltre 40 mila lire di danni

Ieri, nella frazione Cerealto (Valdagno) una favilla uscita dal fumaiolo della locomotiva d'una trebbiatrice, andò ad appiccare il fuoco al fienile di proprietà del sig. Grigolato Luigi fu Antonio. Le fiamme, favorite dal forte vento, si propagarono tosto nell'abitazione di Succulli Giuseppe fu Pietro ed al fienile di proprietà Sperman Cirillo fu Michele.

In breve tempo, e nonostante l'opera dei volonterosi, il fuoco distrusse ogni cosa.

Il Grigolato subì un danno che si può valutare sulle 25.000 lire.

Lo Sperman e Succulli furono complessivamente danneggiati per circa 19 mila lire.

Tentato furto d'una automobile

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrarono nel cortile del palazzo Requisizione Cereali, in Via S. Francesco, tentando di asportare una auto del valore di lire 26 mila.

L'automobile, che in assenza dell'asta del magnete, non potè esser messa in moto, venne trascinata a forza di braccia sino in via Racchetta ove i mariuoli, prima di abbandonarla, tentarono di asportare il magnete.

L'assoluzione d' una infanticida

Presiede il cav. Paladini. P. M. cav. Meneghini. Difensore avv. Franceschini.

Compare nella gabbia certa Ossato Santina di Sante, d'anni 23, profuga di Laghi, residente a Marano Vicentino, accusata di infanticidio commesso in Novale il 2 gennaio 1918.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputata. Il difensore ne domanda l'assoluzione e il Presidente, accogliendo la sua tesi ed applicando l'amnistia, manda assolta la Ossato.

L'esposizione d'arte a Vicenza

L'altra sera nella sede della «Pro Vicenza» si è riunita la Commissione dell'Esposizione d'Arte la quale ha proceduto alla nomina della Giuria che riuscì composta dei seguenti artisti: Edoardo Rubino scultore, Alessandro Milesi e Beppe Ciardi pittori.

Oltre a numerosi gruppi di artisti di Padova, Venezia, Verona, Trieste ecc. hanno sottoscritta la scheda di adesione più di un centinaio di artisti fra i quali figurano i nomi più noti in arte. Oltre alle mostre postume del Previati, del Bonzagni e del Moggioli esporranno: Wild, Rubino, Del Bo e Tofanari scultori, Calderini, Ciardi, Bosio, Beltrame, Agazzi, Ferragutti, Visconti, Giani Sartorelli, Miti-Zanetti, Zanetti Zilla, Reycend, Sacheri, Wolf-Ferrari, Magnavacca ecc. pittori.

I lavori già arrivati alla Segreteria della Esposizione sono in numero considerevole. Solo le tre mostre postume superano complessivamente 1 150; in medi a tutti gli altri artisti hanno preannunciato un concorso di 5-6 lavori ciascuno

L'addobbo della sede, le scuole di San Felice, procede alacremente.

Treviso

Travolto da una motocicletta

Treviso, 5.

Ier sera alle 22 veniva accolto all'Ospedale tal Vincenzo Boccasin falegname di anni 74 da Santa Bona il quale poco prima era stato investito da un motociclista nei pressi della sua abitazione. Il medico di guardia constatò contusioni in varie parti del corpo ed shoccma generale. Le sue condizioni sono gravi.

Al Politeama. — La Compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior va raccogliendo seralmente cordiali applausi del pubblico affollato che apprezza le qualità efficaci del valoroso capocomico e della ottima artista Carolina Bragaglia con gli altri bravi elementi, la Balistrieri, il Manichelli ecc. Stasera ebbe cordiale successo «Amuri rusticanu» del Serra.

Bambino ucciso da una fucilata!

SELVA DI VOLPAGO. — Ieri alcuni ragazzetti si erano radunati nella baracca abitata da Favero Pasquale e stavano trastullandosi con un fucile modello 91 rimasto lì — come tanti altri — abbandonato dai militari.

Ad un tratto Favero Florindo di 12 anni, figlio di Pasquale fece scattare il grilletto e fece partire un colpo. Tra urla di spavento il bambino Meneghel Gino di anni sette di Florindo, stramazzò al suolo colpito alla testa da un proiettile che gli aveva trapassato il cranio e si era andato a conficcare in una pianta vicina, dopo aver forato la baracca.

Sul luogo si recarono tosto i reali carabinieri che sequestrarono l' arma e fecero trasportare il cadavere. Alla vittima innocente e inconscia si preparano oggi funerali solenni.

MONTEBELLUNA. — Menegon Angelo di Francesco di anni 5, da Posmon stava osservando il fratello a lui poco maggiore di età, che era riuscito, salendo sopra una sedia ad impadronirsi di un fucile da caccia. Ad un tratto, non si sa come, partì un colpo che ferì gravemente alla guancia destra il Menegon Angelo. Venne ricoverato all' ospedale civile dove il dott. Liberali tenterà di attenuare gli effetti della sfregiante ferita.

CIMADOLMO. — Per ragioni d' igiene, per dare irrigazione alle campagne, è vivamente richiesta come essenziale all' utilità pubblica trattandosi di opera non dispendiosa, per la frazione di S. Michele di questo Comune, la derivazione di un tratto del canale Piavesella che proviene dal limitrofo Comune di Vazzola.

Il distinto commissario sig. Bozzelli ha a tal fine sollecitate le autorità competenti per addivenire quanto prima all' attuazione dei lavori idraulici che saranno di così grande beneficio. Si noti che il paese di S. Michele è completamente sprovvisto di acqua.

CONEGLIANO. — Stasera, lungo lo stradone del Piave, l' avv. Giuseppe Rigato che trovavasi in Sydecar, per un improvviso guasto alla macchina, venne sbalzato in un fossato assieme al guidatore sig. Vazzoler.

Entrambi vennero ricoverati al nostro Ospedale.

Il loro stato non sembra grave.

Padova

Borsa di studio Spica

Padova, 5.

Nel 1904 per iniziativa delle Associazioni Farmaceutiche Padovana e Friulana, con somme di denaro raccolte durante le feste fatte per il 25.o anno d'insegnamento del prof. Pietro Spica e altre, si era costituita una borsa di studio di lire 200 annue pei giovani studenti di farmacia meritevoli e più bisognosi. La borsa fu chiamata Borsa Spica.

Nell'anno scolastico decorso l'Associazione Chimica Farmaceutica Universitaria, in omaggio alla memoria del dottor Luigi Spica devolse pro Borsa Spica la somma di lire 2100; altra somma di lire 200 per lo stesso scopo l'Ordine dei Farmacisti di Padova ed il prof. comm. Pietro Spica in memoria del figlio la somma necessaria per raggiungere il capitale di lire 10.000.

Il 1.o agosto scorso venne fatta donazione di tale somma al Rettore Magnifico della R. Università, perchè sia istituita la Borsa Spica di lire 500 annue da destinarsi per concorso a quel giovine italiano che si trovi nelle condizioni prescritte dall'apposito Regolamento.

Organizzatore bianco denunciato

Il «Veneto» ha da Cittadella:

«Nello scorso maggio all'abitazione del possidente Rodolfo Franceschetti, di anni 40, si presentava il segretario della Lega cattolica, dott. Gino Gianese, spalleggiato da una turba di circa 200 contadini, reclamando la cessione alla Lega di 33 campi che il Franceschetti possedeva.

Il possidente tentò di reagire, ma il Gianese e alcuni altri scalmanati lo minacciarono di morte e dissero che se non firmava una cessione in piena regola gli avrebbero incendiata la casa. Messo così alle strette, il Franceschetti dovette cedere, riservandosi poi di denunciare il fatto ai carabinieri.

Questi denunziarono il Gianese per tentata estorsione, e, dopo lunghe indagini, assodarono che altri individui, assieme al segretario cattolico, avevano profferito gravi minaccie. Essi sono: Giovanni Zago, Alfredo Toffanello, Antonio Ribellato, Luigi Simeoni, Giovanni Greco e Basso Vittorio. Furono tutti deferiti all'autorità giudiziaria».

Annega nel Bisatto

Tale Pupi Giovanni, d'anni 41, tagliapietra, cercò la morte gettandosi nel Bisatto a Monselice. Il cadavere dopo le constatazioni di legge, venne trasportato in quella cella mortuaria.

Rovigo

Il processo del Dazio

Rovigo, 5

Tutti i condannati nel processo del Dazio hanno fatto ricorso in appello anche contro le ordinanze interlocutorie del Tribunale.

Scuola Corale. — Sotto la direzione dell'egregio m. Ettore Locatello ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo ed ha deliberato di dare in occasione della Esposizione Agricola Industriale una grande accademia corale.

Esposizione Agricola Industriale

Ieri sera ebbe luogo l'aggiudicazione dei lavoro di costruzione dei padiglioni per la mostra A. I.

I lavori furono deliberati all'Associazione dei Capimastri di Rovigo che inizierà subito i lavori.

Bambino annegato. — Ieri sera nelle acque dell'Adigetto si è annegato il bambino Ugo Migliorini d'anni 4, figlio del giardiniere dello Zuccherificio. Non è stato ancora ripescato il cadaverino.

Medaglia al valore civile per un atto coraggioso. — La Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo compiuti dallo studente Tomain Alino che riuscì a salvare Palmira Previato dalle acque dell'Adigetto.

Verona

Tre ragazze denunziate

Verona, 5

Alcune squadre di vigilanza appartenenti al personale scioperante della ditta Rossi in Borgo Venezia stamane si aggiravano nei pressi del detto stabilimento onde impedire che operai volonterosi si recassero al lavoro.

Nacquero quindi degli incidenti in seguito ai quali vennero denunziate per attentato alla libertà di lavoro le ragazze: Lucia Righetti di anni 18, Maria Todeschini di anni 17 e Maria Castellani di anni 19.

Il preside dell' Istituto. — Il cav. prof. Vincenzo Marchesi, preside del nostro Istituto Tecnico, è stato trasferito all' Istituto di Udine. Al suo posto è stato chiamato fra noi il prof. Fabris cav. Vittorio di Cremona.

Borse e Mercati

MILANO, 5. — Cons. 5 per cento 75 — Rend. 3.50 per cento 71.50 — Banca Italia 1368 — Credito It. 675 — Banca Sconto 586 — Banco di Roma 111 — Meridionali 435 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 679 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 650 — Veneziano 167 — Cotoniero 140 — Elba 220 — Terni 780 — Meccaniche 86.50 — Breda 222 — Ansaldo 667 — Montecatini 175 — Metallurgica 107 — Edison 545 — Adriatica Elettr. 123 — Vizzola 870 — Marconi 234 — Molini 245 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 340 — Eridania 332 — Distillerie 120 — Concimi chimici 157.50 — Esportazione 731 — Beni stabili 296 — Fiat 278 — Isotta 57 — Ilva 143.50.

Cambi: Francia 143.50 — Londra 71.50 — Svizzera 323 — New York 19.60 — Germania 43.75.

GENOVA, 5. — Rend. 3.50 per cento 71.32 — Cons. 5 per cento 76.50 — Banca Italia 1347 — Banca Comm. It. 956 — Credito 665 — Banca Sconto 853.50 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 434 — Mediterranee 177.50 — Nav. Gen. It. 672 — Raff. Lig. Lomb. 335 — Industrie 312 — Terni 760 — Ansaldo 165.50 — Elba 217 — Ilva 143.50 — Molini 244 — Fiat 276 — Marconi 237 — Sabaudo 368 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 164 — Sylos 140 — Itala 340.

Cambi: Francia 148.90 — Londra 70.25 — Svizzera 321.50 — New York 19.75.

Il materiale aereonautico tedesco assegnato all' Italia

Roma, 5

Per rettificare alcune informazioni apparse sui giornali circa la assegnazione all'Italia di materiale aeronautico tedesco si comunica quanto segue:

«Alla Francia, Inghilterra ed Italia sono stati assegnati due Zeppelin ciascuna. L'Italia ha ottenuto due aeronavi del più recente tipo, le massime compatibili con le possibilità di ricovero dei suoi hangars. Le due aeronavi destinate all'Italia misurano metri 196 di lunghezza ed hanno una cubatura di 55 mila metri cubi e sono superate soltanto dalle due aeronavi «L. 71» e «L. 72» assegnate una all'Inghilterra ed una alla Francia (m. 226), cubatura metri cubi 60 mila.

Il ritardo nella consegna fu chiesto dall'Italia per aver modo di preparare i propri hangars e perciò fu data la precedenza all'allestimento delle aeronavi destinate all'Inghilterra. Nessuna delle aeronavi destinate alla Francia era pronta a tutto il 6 luglio.

Gli aeroplani e i motori chiesti ed ottenuti per l'Italia sono rispettivamente 147 e 328. Alla frontiera italiana sono giunti da giorni circa 50 vagoni contenenti parte del detto materiale. — (Stefani).

XII Esposizione Internazionale d' Arte

Ieri i visitatori furono 954.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 VENERDI' (219-148) — La Trasfigurazione di G. C.

7 SABATO (220-147) — S. Gaetano da Thiene.

Sole leva alle 6.1, tramonta alle 20.30 — Luna tramonta alle 12.52, leva alle 23.26 — Maree al Bacino S. Marco: alte 3 e 15.45; basse 8.30 e 23.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 5, temperatura massima, a Venezia 30.3, a Lido 28.1; id. minima, a Venezia 21.4, a Lido 22.1 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo tende a perturbamenti temporaleschi — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Nella commissione per l' Arsenale

Roma, 5

Un recente decreto ministeriale dispone che in luogo del direttore generale della ricostruzione del naviglio mercantile nella commissione per lo studio della sistemazione futura dell'Arsenale di Venezia, sia aggiunto ai membri dell'anzidetta commissione il capo dell'ufficio tecnico della direzione generale della marina mercantile presso il ministero dell'industria e commercio.

Una pittura di A. Milesi per la glorificazione del fante

Il comitato per la glorificazione del fante, allo scopo di diffondere l'idea della sottoscrizione con una bella efficace ed artistica reclame ha pregato l'illustre pittore veneziano Alessandro Milesi di comporre un cartello da riprodurre per la stampa e da collocare là ove si ricevono le offerte e particolarmente negli alberghi. E Alessandro Milesi ha dipinto una delle più nobili ed accurate cose sue; una figura eroica di fante campeggia su di un fondo di campo di battaglia richiamando alla mente dell'osservatore il passato di eroismi, di sacrifici, di virtù impareggiabili simboleggiato dal grigioverde dell'umile sua vigile trincerista che dette la vita negli assalti e nelle difese, nel fango e sulle nevi; rappresentante tipico di tutta la forza, di tutta l'anima della gente italiana. La pittura del Milesi raggiunge perfettamente lo scopo che il Comitato si riprometteva e nel medesimo tempo costituisce una nuova prova delle eminenti qualità dell'artista valoroso e modesto.

Federazione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra

Come è noto si è recentemente costituita in Roma, dove risiede presso il Ministero dell' Interno (Direzione Generale di Sanità Pubblica) la Federazione Nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, il cui Consiglio direttivo è formato dei rappresentanti dei vari Enti costituiti per onorare la memoria dei fratelli morti per la Patria e per soccorrere le madri e le vedove dei caduti, nonchè dei rappresentanti i Ministeri della Guerra, della Marina, dell' Interno e della Pubblica Istruzione. Detto Consiglio ha testè proceduto alla elezione nel proprio seno della Giunta esecutiva che comincierà tosto i propri lavori agendo tanto di iniziativa propria quanto come organo esecutivo della Commissione Reale.

Sono risultati eletti:

Presidente: D'Amelio Gr. Uff. avv. Salvatore, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Vice presidente: Conte Giusti del Giardino Gr. Uff. Vettore, Senatore del Regno — Membri: Maggior Generale del Genio Maggiorotti comm. Andrea, Giardina dott. prof. comm. Giuseppe, Lanza avv. cav. uff. Carlo, Presidente del Comitato onoranze caduti in difesa di Venezia — Segretario: Ascenzi cav. uff. dott. Gustavo, Capo sezione del Ministero della Guerra.

La Querini vince a Padova e Rovigo

Alle gare di nuoto di domenica scorsa a Padova e del 1. corr. a Rovigo la Società di Canottaggio e Rari Nantes *Querini* potè affermarsi per merito dei propri rappresentanti Zennone Quintino, Mariuzza Giulio e Zanon Giorgio.

Il Zennone a Padova si classificò ottimamente primo guadagnando il Campionato Veneto di Velocità e così pure a Rovigo battendo oltre 20 concorrenti tagliò primo il traguardo.

Il veterano Mariuzza ed il bravo Zanon si classificarono ai posti d'onore per cui il primo seppe confermare il suo valore ed il secondo lascia bene sperare in seguito e specialmente alla prossima Popolare della «Gazzetta dello Sport» che avrà la sua effettuazione nel canale della Giudecca il 22 corrente.

Campionato di lotta greco-romana
Bianchi batte Hinner

Un altro esaurito ieri alla quarta serata internazionale di lotta greco-romana.

L'attesa sfida fra il campione del mondo Ubaldo Bianchi ed il campione jugoslavo Hinner si è risolta a vantaggio del nostro atleta che ha atterrato l'avversario con un colpo d'anca al quarto minuto della terza ripresa. Tanto nei primi che nei secondi dieci minuti però l'italiano si è dimostrato superiore allo straniero che si è difeso come un leone ma che ha dovuto poi cedere esausto alla scuola del Bianchi.

Un subisso d'applausi ha accolto la vittoria italiana.

Negli altri incontri il campione austriaco Gobbach ha atterrato il campione rumeno Popper con una mezza «elson» all'undicesimo minuto; il quattro volte campione europeo Tresseler ha battuto il campione boemo Dorr con una cinta «rebours» al 4' della prima ripresa; ed il germanico Barthol con un doppio giro di spalla in 1' 30" ha avuto ragione dello svedese Andersen.

Per scorrettezza di lotta però l'arbitro e la giuria d'accordo hanno retrocesso in classifica il Barthol. Per questa sera: Vogelhuber incontrerà Harrison, Geri-Borr, Barthol-Hinner, Bianchi-Gobbach.

Hanno preceduto gli incontri di lotta alcuni numeri di varietà applauditi.

Il prezzo del gaz in aprile

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera aperta diretta all'ill.mo sig. Commissario regio straordinario per il Comune di Venezia: «Pregiomi chiedere a V. S. Ill.ma se non ritenga opportuno, nell'interesse dei suoi amministrati, di impugnare l'incostituzionale decreto ministeriale del 30 marzo u. s. il quale, fissando il prezzo del gaz per il mese di aprile in L. 1.02 al metro cubo, applicava retroattivamente tale prezzo al consumo di febbraio e marzo.

Con particolare osservanza».

(*Segue la firma*).

Per le piccole industrie della Venezia

Il Decreto emanato il 25 - 5 - 1919 n. 1009 ed il regolamento pubblicato il 20 luglio 1919 sulle provvidenze governative a favore delle piccole industrie, invocato dall' opinione pubblica e studiato dall' Istituto per il Lavoro di Venezia presentava gravi lacune poichè non teneva alcun conto degli essenziali bisogni e dell' effettivo incremento delle piccole industrie stesse.

L' Istituto per il Lavoro — a mezzo del Comitato Provinciale di Venezia — in collaborazione dell' on. Domenico Piccoli e dell' on. Trentin, preparò un progetto di modifica del Decreto suaccennato in modo di non rendere inapplicabili ed impotenti le norme in esso sanzionate.

L' on. Trentin, alla Camera dei Deputati il 29 luglio p. p. svolse la proposta di legge onde ottenere dal Governo quanto le piccole industrie invocano, per ascendere a forme di sviluppo più consone alle reali condizioni del nostro Paese e della Venezia in particolare.

I criteri fondamentali del progetto si esprimono sostanzialmente

a) nel promuovere la costituzione di Società Anonime Cooperative fra piccoli industriali, sia per la completa gestione di una data industria, sia per l' acquisto di materie prime e di strumenti di lavoro, sia per la raccolta e la vendita della produzione;

b) nel coordinare la propria attività con altri Comitati Provinciali e con Enti affini, opportunamente anche federandosi;

c) nell' organizzare il Credito per le piccole industrie mediante accordi con Istituti di Credito;

d) nel formulare e presentare agli Enti locali o al Governo proposte di provvedimenti d' ordine locale e generale a favore delle piccole industrie;

e) in seguito alla legge che ha istituito i Comitati Provinciali per le industrie questi Comitati dovranno essere vigilati dal Ministero per quei provvedimenti che saranno provocati dai bisogni delle piccole industrie.

L' on. Trentin, nella sua proposta di legge ha invocato anche lo stanziamento annuale di 5 milioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell' Industria per provvedere al finanziamento delle molteplici funzioni dei Comitati Provinciali per le Piccole industrie, come pure di agevolare il credito alle piccole Aziende autorizzando le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà a compiere, anche in deroga alle rispettive disposizioni statutarie, determinate operazioni di credito.

Traghetto Zattere - Giudecca

A chiarimeto di quanto è stato scritto ieri, ci si prega di pubblicare che la riduzione alla tariffa di traghetto Zattere-Giudecca è stata apportata in seguito a domanda dei barcaioli del traghetto stesso, e per interessamento dei sigg. Pietro Grasselli, agr. Francesco Capogrosso e Riccardo Dal Maschio, appoggiati dal cav. uff. Ettore Corinaldi. Si è potuto così ottenere che la tariffa pel servizio dalla mezzanotte alle sei sia di centesimi venti per persona, in luogo di centesimi cinquanta.

Grave disgrazia in marittima

Ieri mattina verso le ore 9, lo scaricatore marittimo Vianello Luigi di Antonio, d'anni 25, abitante a Dorsoduro 3349, mentre era intento con altri compagni allo scarico di merci da un piroscafo ormeggiato in marittima, disgraziatamente cadeva nella stiva del piroscafo stesso, dall'altezza di 10 metri.

Venne soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, che lo riportarono in coperta; venne chiamata la Croce Azzurra che eseguì il trasporto all'Ospedale Civile, dove fu accolto dal dott. Melli, che gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro, contusioni multiple ed una grave ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra. Lo fece ricoverare d'urgenza in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Violenta colluttazione a San Fantin
Due arresti

L'altra sera, verso le ore 21, la tenutaria della casa equivoca, sita a S. Fantin N. 1947, tale Frison Antonietta, si rivolse al Commissariato di P. S. di San Marco, invocando urgentemente l'intervento della forza pubblica, perchè nella sua casa, due figuri minacciavano a mano armata le ragazze, percuotendole, pretendendo da quelle disgraziate una quantità di danaro che non potevano dare.

Vennero tosto inviati sul posto due agenti investigativi D'Angerio e Cuomo e alcune guardie regie. Nella casa gli agenti suddetti dovettero impegnare una violenta colluttazione per sottrarre le ragazze dalle mani dei due figuri, che vennero poi identificati per tali Urbani Pietro di Antonio, di anni 36, e Regazzi Antonio di Antonio, di anni 23, ambedue da Venezia.

L'Urbani teneva a distanza gli agenti della pubblica forza minacciandoli di colpirli con un rasoio che brandiva; il Regazzi lo sosteneva, impedendo alle guardie di disarmare l'Urbani. Finalmente lo Urbani fu ridotto all'impotenza e disarmato, ma mentre ciò succedeva, il Regazzi sferrava un poderoso pugno sul petto della ragazza Ferrante Giulia provocandole una forte emorragia per la bocca, e riuscì poi a darsi alla fuga.

L'Urbani fu tradotto a viva forza in guardina, il Regazzi, che momentaneamente era riuscito a rendersi latitante, ieri mattina venne arrestato e tradotto alle carceri a far compagnia al suo degno compagno. Ambedue saranno denunciati per minaccie, violenze, lesioni ed estorsione.

Cannottaggio

Alle gare sociali che si disputeranno il giorno 22 agosto, sarà effettuata l' importante gara «Popolare» della «Gazzetta dello Sport».

Le iscrizioni sono già aperte fino dal 1. agosto e si chiuderanno il 18 stesso mese.

Cronaca rosa

Ier l'altro in Municipio funzionante da ufficiale di Stato civile l' ex consigliere comunale cav. Zardiwnoni, ieri nella chiesa di Ss. Salvatore celebrante il cugino dello sposo don Giovanni Ardizzon, arciprete di S. Antonino di Treviso, seguirono le nozze della gentile signorina Teresina Talamini, figlia del direttore del «Gazzettino» coll' architetto prof. Giuseppe Gasparotto, figlio del cav. Sebastiano di Bassano. Testimoni all'atto nuziale il fratello della sposa Giorgio ed il fratello dello sposo avv. Antonio. Fiori e doni in gran copia furono offerti alla sposa gentile.

Agli sposi ed alle loro famiglie, ed in specialità al direttore del «Gazzettino» porgiamo congratulazioni ed auguri.

Nuova canzonetta

A cura dell' autore sig. Barbin Giovanni, del maestro Umberto Minello e degli editori, f.lli Querci nob. Della Rovere, in una sera della ventura settimana, in apposita barca illuminata, ed in punto da scegliere in Canal Grande, verrà eseguita la canzone veneziana «Amor in guerra».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Venezia

Orario postale

MESTRE. — La Direzione delle Poste al pubblicato orario dell'apertura dell'ufficio di qui, dovera aggiungere quello, fissandone il limite utile, dell'impostazione e quello della distribuzione della corrispondenza, regolando quest'ultimo in modo che tutti i portalettere lo compiano con esattezza scrupolosa e come è comandato.

Altro provvedimento utile è quello di indicare nelle cassette d'impostazione, distribuite per la città, l'ora della levata delle lettere.

DOLO. — Si è costituito un comitato per dare dei festeggiamenti, il cui ricavato netto andrà a beneficio dei mutilati di guerra del nostro Comune.

I giorni fissati sono 15, 16, 17 e 29 agosto; 5, 12, 26 settembre e 3 e 10 ottobre. Si spera in un bel successo.

* Ad Arino di Dolo domenica prossima avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Arino-Padova-Dolo-Arino (km. 36). Tassa di inscrizione presso il signor Angelo Brazzalotto lire due.

Premi: Medaglia d'oro, idem d'argento, dono del Ministero della Guerra, idem vermeille grande, idem media, idem bronzo. Una medaglia bronzo grande dono del ministro della P. I. alla Società che avrà i tre primi arrivati. Non sono ammessi corridori dilettanti che abbiano vinti primi e secondi premi.

Udine

Per le nostre derivazioni d'acqua

Udine, 5

Sono pervenute notizie da Roma che il Consiglio Superiore delle Acque nell'adunanza del 31 luglio p. p. ha ammesso ad istruttoria la domanda dell'Amministrazione provinciale per la derivazione d'acqua dal Tagliamento a Tolmezzo e quella del Consorzio Carnico delle Cooperative per derivazione d'acqua dal Lumiei sopra Ampezzo.

Queste due domande unitamente all'altra fatta dalla Provincia per derivazione dal Degano, costituiranno un tratto unico gestito dall'Ente morale «Forze Idrauliche Friuli e Venezia Giulia» per il quale è in corso il R. Decreto di costituzione.

Il nuovo Preside del R. Istituto Tecnico

In luogo del comm. Massimo Misani, che si ritira dall'insegnamento per ragioni di età, venne nominato Preside del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» il prof. cav. Vincenzo Marchesi, già insegnante di storia nell'Istituto stesso ed ora Preside del R. Istituto Tecnico di Verona.

Il prof. Bindo Chiurlo, pure insegnante all'Istituto Tecnico, è trasferito a Modena in seguito a sua domanda.

Il prof. Nazzareno Meneghetti, delle Scuole Tecniche, passa alla Scuola di Conegliano.

L'ordine del giorno per il Consiglio Comunale

Nella seduta che il Consiglio comunale come venne già pubblicato, terrà il giorno 11 corr. alle 14.30, verranno posti in discussione parecchi importanti oggetti, fra i quali: Affittanza del grande negozio all'angolo fra Via Cavour e Piazza V. E. (dove sorgerà un grandioso Caffè): Proposta di acquisto del distrutto Teatro Minerva per l'ampliamento e la sistemazione del Forno municipale; Acquisto dalla ditta Werner e Pflaiderer di tre nuovi forni a doppia camera per il forno municipale.

Convegno popolare

Stamane nel Teatrino del Ricreatorio Festivo si è iniziato il convegno delle Sezioni della Provincia del partito popolare.

Gli intervenuti sono circa 200 fra i quali tutti i più noti capi del partito.

Una disgrazia mortale a Basaldella

Ieri sera verso le ore 20 l'infermiere del nostro Ospedale, Antonio Pittis, d'anni 26, si recò alla propria abitazione a Basaldella, in Comune di Campoformido, a brevissima distanza dalla città. Giunto a casa, volle provare un suo vecchio fucile. Lo caricò e fece esplodere il colpo. La canna che dev'essere stata irrugginita o comunque guasta si spaccò con fortissima detonazione. Il Pittis, orrendamente ferito alla testa, cadde a terra perdendo sangue. I famigliari, accorsi prontamente, lo trovarono già morto.

La targa che sarà inaugurata durante il Congresso forestale

Come venne già pubblicato durante il Congresso forestale e del carbone bianco che avrà luogo a Udine il 22 corr. e giorni seguenti, verrà inaugurata una artistica targa, eretta con sottoscrizioni dei selvicultori e dagli elettrotecnici italiani, in omaggio ai caduti per la Patria.

La targa venne ideata dall'architetto comm. Guido Cirilli di Ancona, l'autore dell'Ara nel Pantheon innanzi alla tomba di Umberto I, e autore pure di uno tra i progetti prescelti per il Monumento al Fante sul S. Michele. La parte centrale con una breve iscrizione incisa sulla pietra (pietra del Carso) ha una larghezza minima di m. 5.60 e un'altezza totale da terra di m. 5.50. Il trofeo principale è decorato con l'elmo del nostro fante. Sui due fianchi i simboli: di Roma e di Aquileja. La targa verrà posta alle foci del Timavo sulla strada che da Udine conduce a Trieste, poco lungi dall'Hermada ove caddero combattendo per la Patria tanti valorosi giovani.

Per il pronto risarcimento dei danni

PORDENONE. — All'Intendenza di Finanza di Udine si recarono ieri il segretario del Comune sig. Basso ed il segretario del Comitato di agitazione sig. Adami per facilitare la soluzione del pronto pagamento delle denuncie omologate.

Venne concordato che il Comune di Pordenone ripresenterà un elenco delle distribuzioni effettuate di effetti lettereeci ai danneggiati con l'indicazione del valore complessivo eliminando così il poderoso lavoro pel rilascio di certificati per ogni singolo interessato il che avrebbe aggravato l'Ufficio municipale e ritardato così l'esaurimento delle pratiche. Saranno invece sollecitate semprechè l'Istituto Federale di Credito rilasci immediatamente le indicazioni richieste dalla Intendenza, circa gli antecipi accordati.

Confidiamo che l'Istituto si renderà conto della importanza della questione e non ritarderà ulteriormente le pratiche relative.

Belluno

Un'altra tentata estorsione ad Urbano Nono

Belluno 5

I lettori ricorderanno che mesi addietro venne tentata, mediante lettera minatoria, una estorsione in danno dell'illustre prof. Urbano Nono a Longarone e che per interessamento del commissario prefettizio del luogo e dei carabinieri seguirono arresti e seguì il relativo processo.

Si trattava allora che era stato imposto di collocare in un dato luogo, nei pressi di villa Malcolm, lire trentamila.

Giorni fa al cav. Nono è pervenuta altra lettera minatoria con la ingiunzione di far trovare in un dato luogo lire ventimila.

La lettera con la quale si reclamava il deposito della somma sotto minaccia di morte, ricordava al Nono di non dire all'Autorità di aver ricevuta la stessa, come aveva fatto la volta passata. Detta lettera recava timbro nero con cuore e pugnale e terminava così: gli affigliati alla mano nera».

Si spera di essere riusciti anche stavolta di avere nelle mani i criminali.

Arresto di falso agente investigativo

Ieri sera si recava all'albergo «Leon d'oro» un giovane di poco più di venti anni, vestito abbastanza elegante, qualificandosi per agente investigativo e dicendo di voler visitare le stanze per poter constatare se ivi fosse un pregiudicato. Senonchè intervenuti i veri agenti investigativi e constatato che si trattava di un pesudo agente, questi fu tratto in questura, ove venne identificato per tale Montalto Libero di Angelo d'anni 23.

Strano! Il pseudo agente aveva detto alla proprietaria dell'albergo che andava in cerca del pregiudicato Montalbo Libero.

Colui che è stato tratto in arresto è da Forlì e si attendono informazioni sul di lui conto. Pare però che si tratti di uno squilibrato.

Decesso. — Giunge notizia da Capodimonte (Napoli) che ivi è morta la professoressa signora Ernesta Pieri-Montanari, già direttrice di queste scuole normali femminili.

La signora Pieri, tanto conosciuta ed amata nella città nostra, fu a Belluno a dirigere la predetta scuola per circa dodici anni ed ha lasciato qui caro ricordo.

Condoglianze ai congiunti tutti.

Nelle scuole medie. — Dall'ultimo Bollettino abbiamo rilevato i seguenti trasferimenti di professori: Modugno prof. cav. Giuseppe capo Istituto del nostro Liceo ginnasio trasferito a Molfetta; Tegon Arnaldo professore di disegno presso la scuola tecnica trasferito a Verona; Barana Emilio professore di materie letterarie presso questo Ginnasio trasferito a Mantova; Velani Bruna professoressa di disegno presso questa Scuole normale trasferita a Novara; Penasa Ettore professore di scienze fisiche e naturali, da Ripatransone è destinato alla nostra scuola normale.

E siamo alle solite: quattro professori trasferiti, e nessuno nominato in loro sostituzione!

Vicenza

La protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi

Vicenza, 5

In seguito ad un telegramma del Ministero dell'Interno col quale si autorizzano i Prefetti a concedere, in conformità alle necessità dei grandi centri urbani e delle stazioni climatiche, la protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, il Prefetto di Vicenza ha stabilito che a partire dal 4 agosto tale orario sia protratto dalle 23 alle 24 per i ristoranti, le trattorie, caffè, bars, bottiglierie e fiaschetterie di città e borghi.

Grave incendio al Valdagno - Oltre 40 mila lire di danni

Ieri, nella frazione Cerealto (Valdagno) una favilla uscita dal fumaiolo della locomotiva d'una trebbiatrice, andò ad appiccare il fuoco al fienile di proprietà del sig. Grigolato Luigi fu Antonio. Le fiamme, favorite dal forte vento, si propagarono tosto nell'abitazione di Succulli Giuseppe fu Pietro ed al fienile di proprietà Sperman Cirillo fu Michele.

In breve tempo, e nonostante l'opera dei volonterosi, il fuoco distrusse ogni cosa.

Il Grigolato subì un danno che si può valutare sulle 25.000 lire.

Lo Sperman e Succulli furono complessivamente danneggiati per circa 19 mila lire.

Tentato furto d'una automobile

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrarono nel cortile del palazzo Requisizione Cereali, in Via S. Francesco, tentando di asportare una auto del valore di lire 36 mila.

L'automobile, che in assenza dell'asta del magnete, non potè esser messa in moto, venne trascinata a forza di braccia sino in via Racchetta ove i mariuoli, prima di abbandonarla, tentarono di asportare il magnete.

L'assoluzione d'una infanticida

Presiede il cav. Paladini. P. M. cav. Meneghini. Difensore avv. Franceschini.

Compare nella gabbia certa Ossato Santina di Sante, d'anni 23, profuga di Laghi, residente a Marano Vicentino, accusata di infanticidio commesso in Novale il 2 gennaio 1918.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputata. Il difensore ne domanda l'assoluzione e il Presidente, accogliendo la sua tesi ed applicando l'amnistia, manda assolta la Ossato.

L'esposizione d'arte a Vicenza

L'altra sera nella sede della «Pro Vicenza» si è riunita la Commissione dell'Esposizione d'Arte la quale ha proceduto alla nomina della Giuria che riuscì composta dei seguenti artisti: Edoardo Rubino scultore, Alessandro Milesi e Beppe Ciardi pittori.

Oltre a numerosi gruppi di artisti di Padova, Venezia, Verona, Trieste ecc. hanno sottoscritta la scheda di adesione più di un centinaio di artisti fra i quali figurano i nomi più noti in arte. Oltre alle mostre postume del Previati, del Bonzagni e del Moggioli esporranno: Wild, Rubino, Del Bo e Tofanari scultori, Calderini, Ciardi, Bosio, Beltrame, Agazzi, Ferraguti, Visconti, Giani Sartorelli, Miti Zanetti, Zanetti Zilla, Reycend, Sacheri, Wolf-Ferrari, Magnavacca ecc. pittori.

I lavori già arrivati alla Segreteria della Esposizione sono in numero considerevole. Solo le tre mostre postume superano complessivamente i 150; in medi a tutti gli altri artisti hanno preannunciato un concorso di 5-6 lavori ciascuno.

L'addobbo della sede, le scuole di San Felice, procede alacremente.

Treviso

Travolto da una motocicletta

Treviso, 5.

Ier sera alle 22 veniva accolto all'Ospedale tal Vincenzo Boccasin falegname di anni 74 da Santa Bona il quale poco prima era stato investito da un motociclista nei pressi della sua abitazione. Il medico di guardia constatò contusioni in varie parti del corpo ed enfisema generale. Le sue condizioni sono gravi.

Al Politeama. — La Compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior va raccogliendo seralmente cordiali applausi del pubblico affollato che apprezza le qualità efficaci del valoroso capocomico e della ottima artista Carolina Bragaglia con gli altri bravi elementi, la Balistrieri, il Manichelli ecc. Stasera ebbe cordiale successo «Amuri rusticanu» del Serra.

Bambino ucciso da una fucilata!

SELVA DI VOLPAGO. — Ieri alcuni ragazzetti si erano radunati nella baracca abitata da Favero Pasquale e stavano trastullandosi con un fucile modello 91 rimasto lì — come tanti altri — abbandonato dai militari.

Ad un tratto Favero Florindo di 12 anni, figlio di Pasquale fece scattare il grilletto e fece partire un colpo. Tra urla di spavento il bambino Meneghel Gino di anni sette di Florindo, stramazzò al suolo colpito alla testa da un proiettile che gli aveva trapassato il cranio e si era andato a conficcare in una pianta vicina, dopo aver forato la baracca.

Sul luogo si recarono tosto i reali carabinieri che sequestrarono l'arma e fecero trasportare il cadavere. Alla vittima innocente e inconscia si preparano oggi funerali solenni.

MONTEBELLUNA. — Menegon Angelo di Francesco di anni 5, da Posmon stava osservando il fratello a lui poco maggiore di età, che era riuscito, salendo sopra una sedia ad impadronirsi di un fucile da caccia. Ad un tratto, non si sa come, partì un colpo che ferì gravemente alla guancia destra il Menegon Angelo. Venne ricoverato all'ospedale civile dove il dott. Liberali tenterà di attenuare gli effetti della sfregiante ferita.

CIMADOLMO. — Per ragioni d'igiene, per dare irrigazione alle campagne, è vivamente richiesta come essenziale all'utilità pubblica trattandosi di opera non dispendiosa, per la frazione di S. Michele di questo Comune, la derivazione di un tratto del canale Piavesella che proviene dal limitrofo Comune di Vazzola.

Il distinto commissario sig. Bozzelli ha a tal fine sollecitate le autorità competenti per addivenire quanto prima all'attuazione dei lavori idraulici che saranno di così grande beneficio. Si noti che il paese di S. Michele è completamente sprovvisto di acqua.

CONEGLIANO. — Stasera, lungo lo stradone del Piave, l'avv. Giuseppe Rigato che trovavasi in Sydecar, per un improvviso guasto alla macchina, venne sbalzato in un fossato assieme al guidatore sig. Vazzoler.

Entrambi vennero ricoverati al nostro Ospedale.

Il loro stato non sembra grave.

Padova

Borsa di studio Spica

Padova, 5.

Nel 1904 per iniziativa delle Associazioni Farmaceutiche Padovana e Friulana, con somme di denaro raccolte durante le feste fatte per il 25.o anno d'insegnamento del prof. Pietro Spica e altre, si era costituita una borsa di studio di lire 200 annue pei giovani studenti di farmacia meritevoli e più bisognosi. La borsa fu chiamata Borsa Spica.

Nell'anno scolastico decorso l'Associazione Chimica Farmaceutica Universitaria, in omaggio alla memoria del dottor Luigi Spica devolse pro Borsa Spica la somma di lire 2100; altre somma di lire 200 per lo stesso scopo l'Ordine dei Farmacisti di Padova ed il prof. comm. Pietro Spica in memoria del figlio la somma necessaria per raggiungere il capitale di lire 10.000.

Il 1.o agosto scorso venne fatta donazione di tale somma al Rettore Magnifico della R. Università, perchè sia istituita la Borsa Spica di lire 500 annue da destinarsi per concorso a quel giovine italiano che si trovi nelle condizioni prescritte dall'apposito Regolamento.

Organizzatore bianco denunciato

Il «Veneto» ha da Cittadella:

«Nello scorso maggio all'abitazione del possidente Rodolfo Franceschetti, di anni 40, si presentava il segretario della Lega cattolica, dott. Gino Gianese, spalleggiato da una turba di circa 200 contadini, reclamando la cessione alla Lega di 33 campi che il Franceschetti possedeva.

Il possidente tentò di reagire, ma il Gianese e alcuni altri scalmanati lo minacciarono di morte e dissero che se non firmava una cessione in piena regola gli avrebbero incendiata la casa. Messo così alle strette, il Franceschetti dovette cedere, riservandosi poi di denunciare il fatto ai carabinieri.

Questi denunciarono il Gianese per tentata estorsione, e, dopo lunghe indagini, assodarono che altri individui, assieme al segretario cattolico, avevano profferito gravi minaccie. Essi sono: Giovanni Zaso, Alfredo Toffanello, Antonio Ribellato, Luigi Simeoni, Giovanni Greco e Basso Vittorio. Furono tutti deferiti all'autorità giudiziaria».

Annega nel Bisatto

Tale Pupi Giovanni, d'anni 41, tagliapietra, cercò la morte gettandosi nel Bisatto a Monselice. Il cadavere dopo le constatazioni di legge, venne trasportato in quella cella mortuaria.

Rovigo

Il processo del Dazio

Rovigo, 5

Tutti i condannati nel processo del Dazio hanno fatto ricorso in appello anche contro le ordinanze interlocutorie del Tribunale.

Scuola Corale. — Sotto la direzione dell'egregio m. Ettore Locatello ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo ed ha deliberato di dare in occasione della Esposizione Agricola Industriale una grande accademia corale.

Esposizione Agricola Industriale

Ieri sera ebbe luogo l'aggiudicazione del lavoro di costruzione dei padiglioni per la mostra A. I.

I lavori furono deliberati all'Associazione dei Capimastri di Rovigo che inizierà subito i lavori.

Bambino annegato. — Ieri sera nelle acque dell'Adigetto si è annegato il bambino Ugo Migliorini d'anni 4, figlio del giardiniere dello Zuccherificio. Non è stato ancora ripescato il cadaverino.

Medaglia al valore civile per un atto coraggioso. — La Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo compiuti dallo studente Tomain Almo che riuscì a salvare Palmira Previato dalle acque dell'Adigetto.

Verona

Tre ragazze denunziate

Verona, 5

Alcune squadre di vigilanza appartenenti al personale scioperante della ditta Rossi in Borgo Venezia stamane si aggiravano nei pressi del detto stabilimento onde impedire che operai volonterosi si recassero al lavoro.

Nacquero quindi degli incidenti in seguito ai quali vennero denunziate per attentato alla libertà di lavoro le ragazze: Lucia Righetti di anni 18, Maria Todeschini di anni 17 e Maria Castellani di anni 19.

Il preside dell'Istituto. — Il cav. prof. Vincenzo Marchesi, preside del nostro Istituto Tecnico, è stato trasferito all'Istituto di Udine. Al suo posto è stato chiamato fra noi il prof. Fabris cav. Vittorio di Cremona.

Borse e Mercati

MILANO, 5. — Cons. 5 per cento 75 — Rend. 3.50 per cento 71.55 — Banca Italia 1363 — Credito It. 675 — Banca Sconto 586 — Banco di Roma 111 — Meridionali 435 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 679 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 650 — Veneziano 167 — Cotoniere 140 — Elba 220 — Terni 780 — Meccaniche 86.50 — Breda 222 — Ansaldo 667 — Montecatini 175 — Metallurgica 107 — Edison 545 — Adriatica Elettr. 123 — Vizzola 870 — Marconi 234 — Molini 245 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 340 — Eridania 332 — Distillerie 120 — Concimi chimici 157.50 — Esportazione 731 — Beni stabili 296 — Fiat 278 — Isotta 57 — Ilva 143.50.

Cambi: Francia 143.50 — Londra 71.50 — Svizzera 323 — New York 19.60 — Germania 43.75.

GENOVA, 5. — Rend. 3.50 per cento 71.32 — Cons. 5 per cento 76.50 — Banca Italia 1347 — Banca Comm. It. 956 — Credito 665 — Banca Sconto 853.50 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 434 — Mediterranee 177.50 — Nav. Gen. It. 672 — Raff. Lig. Lomb. 335 — Industrie 312 — Terni 760 — Ansaldo 165.50 — Elba 217 — Ilva 143.50 — Molini 244 — Fiat 276 — Marconi 237 — Sabaudo 368 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 164 — Sylos 140 — Itala 340.

Cambi: Francia 148.90 — Londra 70.25 — Svizzera 321.50 — New York 19.75.

Il materiale aereonautico tedesco assegnato all'Italia

Roma, 5

Per rettificare alcune informazioni apparse sui giornali circa la assegnazione all'Italia di materiale aeronautico tedesco si comunica quanto segue:

«Alla Francia, Inghilterra ed Italia sono stati assegnati due Zeppelin ciascuna. L'Italia ha ottenuto due aeronavi del più recente tipo, le massime compatibili con le possibilità di ricovero dei suoi hangars. Le due aeronavi destinate all'Italia misurano metri 196 di lunghezza ed hanno una cubatura di 55 mila metri cubi e sono superate soltanto dalle due aeronavi «L. 71» e «L. 72» assegnate una all'Inghilterra ed una alla Francia (m. 226), cubatura metri cubi 60 mila.

Il ritardo nella consegna fu chiesto dall'Italia per aver modo di preparare i propri hangars e perciò fu data la precedenza all'allestimento delle aeronavi destinate all'Inghilterra. Nessuna delle aeronavi destinate alla Francia era pronta a tutto il 6 luglio.

Gli aeroplani e i motori chiesti ed ottenuti per l'Italia sono rispettivamente 147 e 328. Alla frontiera italiana sono giunti da giorni circa 50 vagoni contenenti parte del detto materiale. — (Stefani).

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 954.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 VENERDI' (219-148) — La Trasfigurazione di G. C.

7 SABATO (220-147) — S. Gaetano da Thiene.

Sole leva alle 6.1, tramonta alle 20.30 — Luna tramonta alle 12.52, leva alle 23.26 — Maree al Bacino S. Marco: alte 3 e 15.45; basse 8.30 e 23.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 5, temperatura massima, a Venezia 30.3, a Lido 28.1; id. minima, a Venezia 21.4, a Lido 22.1 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo tende a perturbamenti temporaleschi — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Nella commissione per l'Arsenale

Roma, 5

Un recente decreto ministeriale dispone che in luogo del direttore generale della ricostruzione del naviglio mercantile nella commissione per lo studio della sistemazione futura dell'Arsenale di Venezia, sia aggiunto ai membri dell'anzidetta commissione il capo dell'ufficio tecnico della direzione generale della marina mercantile presso il ministero dell'industria e commercio.

Una pittura di A. Milesi per la glorificazione del fante

Il comitato per la glorificazione del fante, allo scopo di diffondere l'idea della sottoscrizione con una bella efficace ed artistica reclame ha pregato l'illustre pittore veneziano Alessandro Milesi di comporre un cartello da riprodurre per la stampa e da collocare là ove si ricevono le offerte e particolarmente negli alberghi. E Alessandro Milesi ha dipinto una delle più nobili ed accurate cose sue; una figura eroica di fante campeggia su di un fondo di campo di battaglia richiamando alla mente dell'osservatore il passato di eroismi, di sacrifici, di virtù impareggiabili simboleggiato dal grigioverde dell'umile sua vigile trincerista che dette la vita negli assalti e nelle difese, nel fango e sulle nevi; rappresentante tipico di tutta la forza, di tutta l'anima della gente italiana. La pittura del Milesi raggiunge perfettamente lo scopo che il Comitato si riprometteva e nel medesimo tempo costituisce una nuova prova delle eminenti qualità dell'artista valoroso e modesto.

Federazione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra

Come è noto si è recentemente costituita in Roma, dove risiede presso il Ministero dell'Interno (Direzione Generale di Sanità Pubblica) la Federazione Nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, il cui Consiglio direttivo è formato dei rappresentanti dei vari Enti costituiti per onorare la memoria dei fratelli morti per la Patria e per soccorrere le madri e le vedove dei caduti, nonchè dei rappresentanti i Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Interno e della Pubblica Istruzione. Detto Consiglio ha testè proceduto alla elezione nel proprio seno della Giunta esecutiva che comincierà tosto i propri lavori agendo tanto di iniziativa propria quanto come organo esecutivo della Commissione Reale.

Sono risultati eletti:

Presidente: D'Amelio Gr. Uff. avv. Salvatore, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Vice presidente: Conte Giusti del Giardino Gr. Uff. Vettore, Senatore del Regno — Membri: Maggior Generale del Genio Maggiorotti comm. Andrea, Giardina dott. prof. comm. Giuseppe, Lanza avv. cav. uff. Carlo, Presidente del Comitato onoranze caduti in difesa di Venezia — Segretario: Ascenzi cav. uff. dott. Gustavo, Capo sezione del Ministero della Guerra.

La Querini vince a Padova e Rovigo

Alle gare di nuoto di domenica scorsa a Padova e del 1. corr. a Rovigo la Società di Canottaggio e Rari Nantes *Querini* potè affermarsi per merito dei propri rappresentanti Zennone Quintino, Mariuzza Giulio e Zanon Giorgio.

Il Zennone a Padova si classificò ottimamente primo guadagnando il Campionato Veneto di Velocità e così pure a Rovigo battendo oltre 20 concorrenti tagliò primo il traguardo.

Il veterano Mariuzza ed il bravo Zanon si classificarono ai posti d'onore per cui il primo seppe confermare il suo valore ed il secondo lascia bene sperare in seguito e specialmente alla prossima Popolare della «Gazzetta dello Sport» che avrà la sua effettuazione nel canale della Giudecca il 22 corrente.

Campionato di lotta greco-romana

Bianchi batte Hinner

Un altro esaurito ieri alla quarta serata internazionale di lotta greco-romana.

L'attesa sfida fra il campione del mondo Ubaldo Bianchi ed il campione jugoslavo Hinner si è risolta a vantaggio del nostro atleta che ha atterrato l'avversario con un colpo d'anca al quarto minuto della terza ripresa. Tanto nei primi che nei secondi dieci minuti però l'italiano si è dimostrato superiore allo straniero che si è difeso come un leone ma che ha dovuto poi cedere esausto alla scuola del Bianchi.

Un subisso d'applausi ha accolto la vittoria italiana.

Negli altri incontri il campione austriaco Gobbach ha atterrato il campione rumeno Popper con una mezza «elson», all'undicesimo minuto; il quattro volte campione europeo Tresseler ha battuto il campione boemo Dorr con una cinta «rebour» al 4' della prima ripresa; ed il germanico Barthol con un doppio giro di spalla in 1' 30" ha avuto ragione dello svedese Andersen.

Per scorrettezza di lotta però l'arbitro e la giuria d'accordo hanno retrocesso in classifica il Barthol. Per questa sera: Vogelhuber incontrerà Harrison, Geri-Borr, Barthol-Hinner, Bianchi-Gobbach.

Hanno preceduto gli incontri di lotta alcuni numeri di varietà applauditi.

Il prezzo del gaz in aprile

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera aperta diretta all'Ill.mo sig. Commissario regio straordinario per il Comune di Venezia: «Pregiomi chiedere a V. S. Ill.ma se non ritenga opportuno, nell'interesse dei suoi amministrati, di impugnare l'incostituzionale decreto ministeriale del 30 marzo u. s. il quale, fissando il prezzo del gaz per il mese di aprile in L. 1.02 al metro cubo, applicava retroattivamente tale prezzo al consumo di febbraio e marzo.

Con particolare osservanza».

(*Segue la firma*).

Per le piccole industrie della Venezia

Il Decreto emanato il 25 - 5 - 1919 n. 1009 ed il regolamento pubblicato il 20 luglio 1919 sulle provvidenze governative a favore delle piccole industrie, invocato dall'opinione pubblica e studiato dall'Istituto per il Lavoro di Venezia presentava gravi lacune poichè non teneva alcun conto degli essenziali bisogni e dell'effettivo incremento delle piccole industrie stesse.

L'Istituto per il Lavoro — a mezzo del Comitato Provinciale di Venezia — in collaborazione dell'on. Domenico Piccoli e dell'on. Trentin, preparò un progetto di modifica del Decreto suaccennato in modo di non rendere inapplicabili ed impotenti le norme in esso sanzionate.

L'on. Trentin, alla Camera dei Deputati il 29 luglio p. p. svolse la proposta di legge onde ottenere dal Governo quanto le piccole industrie invocano, per ascendere a forme di sviluppo più consone alle reali condizioni del nostro Paese e della Venezia in particolare.

I criteri fondamentali del progetto si esprimono sostanzialmente

a) nel promuovere la costituzione di Società Anonime Cooperative fra piccoli industriali, sia per la completa gestione di una data industria, sia per l'acquisto di materie prime e di strumenti di lavoro, sia per la raccolta e la vendita della produzione;

b) nel coordinare la propria attività con altri Comitati Provinciali e con Enti affini, opportunamente anche federandosi;

c) nell'organizzare il Credito per le piccole industrie mediante accordi con Istituti di Credito;

d) nel formulare e presentare agli Enti locali o al Governo proposte di provvedimenti d'ordine locale e generale a favore delle piccole industrie;

e) in seguito alla legge che ha istituito i Comitati Provinciali per le industrie questi Comitati dovranno essere vigilati dal Ministero per quei provvedimenti che saranno provocati dai bisogni delle piccole industrie.

L'on. Trentin, nella sua proposta di legge ha invocato anche lo stanziamento annuale di 5 milioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell'Industria per provvedere al finanziamento delle molteplici funzioni dei Comitati Provinciali per le Piccole industrie, come pure di agevolare il credito alle piccole Aziende autorizzando le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà a compiere, anche in deroga alle rispettive disposizioni statutarie, determinate operazioni di credito.

Traghetto Zattere - Giudecca

A chiarimeto di quanto è stato scritto ieri, ci si prega di pubblicare che la riduzione alla tariffa di traghetto Zattere-Giudecca è stata apportata in seguito a domanda dei barcaioli del traghetto stesso, e per interessamento dei sigg. Pietro Grasselli, agr. Francesco Capogrosso e Riccardo Dal Maschio, appoggiati dal cav. uff. Ettore Corinaldi. Si è potuto così ottenere che la tariffa pel servizio dalla mezzanotte alle sei sia di centesimi venti per persona, in luogo di centesimi cinquanta.

Grave disgrazia in marittima

Ieri mattina verso le ore 9, lo scaricatore marittimo Vianello Luigi di Antonio, d'anni 25, abitante a orsoduro 3349, mentre era intento con altri compagni allo scarico di merci da un piroscafo ormeggiato in marittima, disgraziatamente cadeva nella stiva del piroscafo stesso, dall'altezza di 10 metri.

Venne soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, che lo riportarono in coperta; venne chiamata la Croce Azzurra che eseguì il trasporto all'Ospedale Civile, dove fu accolto dal dott. Melli, che gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro, contusioni multiple ed una grave ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra. Lo fece ricoverare d'urgenza in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Violenta colluttazione a San Fantin

Due arresti

L'altra sera, verso le ore 11, la tenutaria della casa equivoca, sita a S. Fantin N. 1947, tale Frison Antonietta, si rivolse al Commissariato di P. S. di San Marco, invocando urgentemente l'intervento della forza pubblica, perchè nella sua casa, due figuri minacciavano a mano armata le ragazze, percuotendole, pretendendo da quelle disgraziate una quantità di danaro che non potevano dare.

Vennero tosto inviati sul posto i due agenti investigativi D'Angerio e Cuomo e alcune guardie regie. Nella casa gli agenti suddetti dovettero impegnare una violenta colluttazione per sottrarre le ragazze dalle mani dei due figuri, che vennero poi identificati per tali Urbani Pietro di Antonio, di anni 36, e Regazzi Antonio di Antonio, di anni 23, ambedue da Venezia.

L'Urbani teneva a distanza gli agenti della pubblica forza minacciandoli di colpirli con un rasoio che brandiva; il Regazzi lo sosteneva, impedendo alle guardie di disarmare l'Urbani. Finalmente lo Urbani fu ridotto all'impotenza e disarmato, ma mentre ciò succedeva, il Regazzi sferrava un poderoso pugno sul petto della ragazza Ferrante Giulia provocandole una forte emorragia per la bocca, e riuscì poi a darsi alla fuga.

L'Urbani fu tradotto a viva forza in guardina, il Regazzi, che momentaneamente era riuscito a rendersi latitante, ieri mattina venne arrestato e tradotto alle carceri a far compagnia al suo degno compagno. Ambedue saranno denunciati per minaccie, violenze, lesioni ed estorsione.

Cannottaggio

Alle gare sociali che si disputeranno il giorno 22 agosto, sarà effettuata l'importante gara «Popolare» della «Gazzetta dello Sport».

Le iscrizioni sono già aperte fino dal 1. agosto e si chiuderanno il 18 stesso mese.

Cronaca rosa

Ier l'altro in Municipio funzionante da ufficiale di Stato civile l'ex consigliere comunale cav. Zardiwnoni, ieri nella chiesa di Ss. Salvatore celebrante il cugino dello sposo don Giovanni Ardizzon, arciprete di S. Antonino di Treviso, seguirono le nozze della gentile signorina Teresina Talamini, figlia del direttore del «Gazzettino» coll'architetto prof. Giuseppe Gasparetto, figlio del cav. Sebastiano di Bassano. Testimoni all'atto nuziale il fratello della sposa Giorgio ed il fratello dello sposo avv. Antonio. Fiori e doni in gran copia furono offerti alla sposa gentile.

Agli sposi ed alle loro famiglie, ed in specialità al direttore del «Gazzettino» porgiamo congratulazioni ed auguri.

Nuova canzonetta

A cura dell'autore sig. Barbin Giovanni, del maestro Umberto Minello e degli editori f.lli Querci nob. Della Rovere, in una sera della ventura settimana, in apposita barca illuminata, ed in punto da scegliere in Canal Grande, verrà eseguita la canzone veneziana «Amor in guerra».

Appuntamento con Leopardi

« A ripararci di qui a cent'anni. Non abbiamo ancora esempio nelle passate età dei progressi di un incivilimento smisurato e di uno snaturamento senza limiti. Ma se non torneremo indietro, i nostri discendenti lasceranno questo esempio ai loro posteri, se avranno posteri (18-20 agosto 1820 ».

Or ecco passati cent'anni e giunta l'ora del ritrovo. Che risponderemo a Giacomo Leopardi?

A guardarsi attorno, si direbbe che il suo pessimismo (che potè sembrare ai contemporanei da attribuirsi a speciali e sventurate condizioni psicofisiologiche del poeta, e tale pare ancora a chi veda le cose con altro animo) abbia colto nel segno e che la sua profezia si sia per gran parte avverata. Ma, nella vastità sconfinata del tempo, e pur in quella limitata della storia, e in confronto del variare capriccioso e innumerevole dei sviluppi e degli svolgimenti dei destini umani, sarebbe ingiusto assumere come argomento di una particolare certezza riguardo al futuro una esperienza anche secolare; sarebbe ingiusto, in grazia d'un caso singolo in cui il pessimismo può apparire, a posteriori, giudizioso, ritenere che esso debba essere costantemente l'atteggiamento di ogni spirito lungimirante.

Ingiusto non solo, ma contro natura. Perchè è una esperienza veramente senza limiti nel tempo ricordato e nello spazio conosciuto, e quasi un istinto corroborato dalla ragione, quello che ci insegna a credere in una virtù risanatrice e riparatrice della natura, in una fatalità di rinnovamento a conclusione di ogni decadenza, di palingenesi a conclusione di ogni agonia.

Probabilmente noi avremo dunque dei posteri e saremo giudicati da quelli avanti che le trombe dell'Apocalisse ci chiamino a raccolta nella valle di Giosafatte.

Chi rivive, in quest'or acritica della civiltà e della storia, in cui tutto il passato si agita e repugna sentendo in sè fermentare il lievito dell'avvenire, chi rivive in questo crepuscolo le paure del millennio?

Nessuno, credo. Non perchè si ricordi l'oscuro ammonimento della profezia, «mille e non più mille», si rinnovano oggi la frenesia di godimento, la sete delle gioie tangibili, la brutale concezione di una vita mutilata dei suoi fini ideali, di una vita tutta peritura, tutta confinata su questa terra e nel nostro breve tempo, i fenomeni sociali e morali, insomma, caratteristici degli ultimi decenni del X secolo.

Tra le due crisi lontane è, se mai, un rapporto inverso di cause ed effetti. Allora il timore della fine del mondo cagionava il rilassamento d'ogni vincolo morale e sociale. A distanza di un millennio, il triste esempio dei progressi di un incivilimento smisurato e di uno snaturamento sena limiti, suggerirebbe a Giacomo Leopardi, se fosse veramente qui a ripariarci, un più deciso dubbio sulla possibilità di una ulteriore vita umana.

Cosicchè se in quella svolta lontana della storia il trascorrere stesso del tempo e la insperata sopravvivenza all'anno mille moderarono e pacificarono, con brevi strascichi, la tempesta delle anime, oggi non possiamo sperare altrettanto dall'aurora dell'anno duemila, che d'altra parte è un pò troppo lontana.

Ben diverse e più profonde sono le radici del nostro male. Vi è ancora uno squilibrio tra i bisogni dell'anima e le voglie del corpo, e di nuovo la materia soffoca lo spirito. Ma oggi troppi ponti sono stati tagliati tra le due posizioni combattute perchè possiamo sperare in un'agevole e prossima conciliazione. Le grandi idealità della guerra, che avrebbero potuto fornirci un'anima nuova, sono state sciupate ed avvilite. E s'è infiacchita la grande leva della religione.

Quale eredità lascieremo dunque ai nostri posteri perchè ne facciano la ragione della loro vita? Verso quali finalità ci orienteremo noi stessi per giustificare questa vigilia della coscienza umana?

Sarà fondata una nuova religione per rispondere a mutate condizioni dei tempi? o riacquisterà giovinezza e vigore lo spirito cristiano che per tanti secoli tenne salda la compagine della società ed oggi svapora sorpreso dalla illuminazione irriverente della ragione? Sgorgheranno dalla pena degli uomini nuovi ideali? o si rianimeranno gli antichi?

Non parliamo, per carità, dell'idea socialista. Questa è una teoria economica rispettabile per sè stessa, ma snaturata dall'innesto di aberrazioni ideologiche che fanno quasi sempre capo all'anarchia e sono perciò essenzialmente antisociali. Così stando — a mio parere — le cose, l'idea socialista può essere considerata tutto al più come un aspetto inquietante ma non unico e non necessario della presente miseria morale, comportando, per le dette aberrazioni, l'abbassamento dei valori spirituali e la confusione, lo snaturamento, il dissolvimento dei criteri di società e di famiglia.

Per ritrovare armonia e stabilità di equilibrio alla nostra vita, non va fatta questione di rivendicazioni economiche o politiche, bens di ricostruzione — è la parola in voga — sopratutto morale.

Ma non tema ora il lettore ch'io lo voglia tediare anche più ricordando quali elementi di una sana educazione alla convivenza facciano difetto ai miei contemporanei, nè ch'io sanga in cattedra per segnalare i rimedi più opportuni. Anzi mi limito a far mia una constatazione che corre sulle bocche di tutti e, quanto al domani, mi rimetto, se non precisamente alla divina provvidenza, alla suaccennata virtù ristoratrice della natura.

Ben altri maestri occorrono — e non mancheranno, se è vero che la necessità è sì provvida creatrice, per additare agli uomini la via giusta per tornare alla natura e conciliare con le sue eterne leggi le nostre leggi e costumanze mutevoli.

Per mio conto, non ho inteso che notare la singolarità di questo appuntamento che Giacomo Leopardi ci ha fissato un secolo addietro, ed invocare la autorità di quel grande per suggerire a pochi spiriti attenti un esame di coscienza che non può esser fecondo d'altro che di bene in questo tempo in cui il vero bene si è fatto sì raro ed è sì negletto da maggioranze frivole e distratte.

ENRICO MASSA.

La relazione dell'on. Carnazza

per la ratifica del trattato di S. Germano

Roma, 5

E' stata distribuita la relazione dell'on. Carnazza al disegno di legge per il trattato di San Germano. La relazione, dopo aver espresso la importanza che ha nella vita italiana l'annessione delle terre che tanto soffrirono per essere unite alla Madre patria, così prosegue:

«Onorevoli colleghi, ogni ritardo nella approvazione del trattato o, peggio ancora, la non approvazione dello stesso, avrà questo disastroso effetto immediato: di ritardare anche il compimento di quel sogno, di quel destino verso cui per tanti anni furono volte le menti e gli animi degli italiani e che rappresenta il riconoscimento delle giuste nostre aspirazioni.

« A questa ragione decisiva e preponderante che ha determinato la commissione a proporvi l'approvazione del trattato, altre se ne devono aggiungere, di ordine interno e di ordine internazionale, ma l'imporenza delle une e delle altre non ha impedito alla commissione di rilevare nell'esame minuto del trattato firmato a San Germano l'opportunità che in occasione dell'approvazione dello stesso avessero generica manifestazione le perplessità della rappresentanza nazionale italiana intorno al futuro assetto di questo trattato di pace, intorno alle possibilità di esecuzione dello stesso, intorno sopratutto allo scarso senso di giustizia internazionale al quale lo stesso si ispira».

Il relatore nota che la pace, pure così lontana dalle aspirazioni dei popoli, è una pace ineseguibile e passa ad esaminare le varie clausole del trattato e deplora come queste non siano state precedute da un accurato studio sulla possibilità di esecuzione di esse da parte dell'Austria.

L'Austria si trova nella impossibilità di pagare cosa alcuna; ha dovuto esser l'Italia stessa a provvedere all'alimentazione del popolo che fu suo nemico ed occorreranno aiuti da parte dei vincitori perchè quei paesi possano non costituire un gravissimo pericolo per la pace e la civiltà in Europa.

La relazione dice poi testualmente così:

«La commissione non può omettere di rilevare la grave ingiustizia che il trattato sanziona, imponendo con una formula (art. 88) che tradisce con la sua nebulosa oscurità il bisogno di dissimulare lo stridente contrasto delle disposizioni coi principii che avrebbero dovuto animare la conclusione della pace... il divieto fatto all'Austria di unirsi alla Germania, divieto che rappresenta insieme un pericolo ed un danno gravissimo agli interessi nostri ed una manifesta iniquità.

Molto avrebbe la commissione da rilevare sul fatto, anch'esso straordinario, che siano dal trattato considerati come contraenti gli stati sorti dallo smembramento dell'ex impero austro-ungarico, il cui trattamento è così lontano da quello fatto alla repubblica di Austria, quasichè quei paesi non avessero concorso alla guerra nella stessa misura della nuova repubblica.

La relazione, dopo aver deplorato la esclusione dei popoli vinti dalla società delle nazioni, prende atto con compiacimento della parte del trattato fondamentale dell'organizzazione internazionale del lavoro.

La relazione conchiude coi seguenti ordini del giorno:

«La Camera invita il governo a convocare sollecitamente i comizi nei territori annessi in virtù del presente disegno di legge, affinchè quelle popolazioni possano eleggere senza indugio le loro rappresentanze amministrative e politiche.

«La Camera invita il governo ad estendere ai territori annessi in virtù del presente disegno di legge, tutte le amnistie ed indulti accordati ai cittadini italiani a far tempo dal 24 maggio 1918».

L'opera obliqua dell'Unione del Lavoro

La slealtà con cui si deludono i patti sottoscritti

Treviso, 5

Battuti in pieno nel loro principale postulato, per il quale tutta l'agitazione agraria era stata inscenata e fu mantenuta nei tristi giorni delle competizioni, delle prepotenze e delle trattative, i caporioni dell'«Unione del Lavoro» ricorrono a tutti i più ignobili sotterfugi per deludere i patti sottoscritti e accettati, per salvare quello che possono presso i contadini irritati e delusi.

E illustriamo con fatti e con nomi. L'altra mattina, alla Pretura del 2.o mandamento si discuteva davanti la commissione agraria mandamentale di una questione agraria. Ad un tratto l'avv. Bernardini dell'Unione del Lavoro uscì a dire, a sostegno della sua tesi, che l'«Agraria» aveva rivolto invito all'«Unione del Lavoro» per l'indicazione dei propri membri nella Commissione arbitrale per la determinazione del tipo di patto colonico, in caso di disaccordo fra le parti sulla scelta di esso.

Per fortuna era presente l'avv. prof. Lattes, autorevole consigliere dell'«Agraria» durante le trattative, il quale insorse e dichiarò che mai l'Associazione aveva fatto una proposta simile, nè la farà mai, perchè contraria ai principii per cui aveva sostenuto la lotta e aveva vinto salvando il principio del diritto di proprietà.

Portata la bugiarda affermazione a conoscenza dell'«Agraria» questa rispose colla seguente lettera:

« Treviso, 2 agosto 1920

On. Unione del Lavoro - Treviso

Viene riferito che, all'udienza odierna della Commissione Agraria presso la Pretura del 2.o Mandamento di Treviso, persona appartenente a codesta Unione dichiarò che l'Agraria ebbe a rivolgere invito all'«Unione del Lavoro» perchè addivenga alla nomina dei propri delegati in una Commissione arbitrale per la scelta del patto colonico.

Questa dichiarazione sorprende non poco l'Associazione Agraria, la quale nè ha fatto nè doveva nè poteva fare quanto sopra, che sarebbe stato contrario al concordato 11 giugno u. s. (firmato innanzi il R. Prefetto) da essa «scrupolosamente» osservato in ogni sua parte.

Si prega pertanto di un categorico riscontro nel senso che non sussiste menomamente l'invio a codesta Unione dell'invito sopraccennato.

Con riferimento alla nostra del 27 luglio vi invitiamo un'altra volta di rispondere alle nostre precedenti e di provvedere alla nomina dei vostri rappresentanti per la classificazione dei terreni in conformità ai patti stipulati l'11 giugno.

In attesa con osservanza

p. La Presidenza

Ing. Giuseppe Marcello

I fatti sono e stanno proprio così. Fra le clausole del patto ad affitto a denaro (art. 19) sono previsti come coefficenti del prezzo due elementi: da lire 100 a 50, discendendo di dieci in dieci lire, per sei categorie di terreni: coefficente annuale fisso per tutta la durata dell'affittanza, e una parte variabile di anno in anno colla quale si pratica un aumento percentuale sul canone-base, tenuto conto dell'aumento dei prezzi dei prodotti riferito alla media del quinquennio 909-913 e dell'aumento del costo della vita in relazione al numero dei lavoratori necessarii.

L'«Agraria» nominò subito i suoi rappresentanti (uno dai coloni e il terzo designato dai due o, in caso di disaccordo, dal giudice del Mandamento), e questo per ogni Comune.

L'«Agraria» con lettera del 15 luglio notificò all'«Unione del Lavoro» i nomi dei designati, invitandola a fare altrettanto. La lettera rimase senza risposta. Con altra del 27 l'«Agraria» sollecitava l'Unione ad adempiere a questa funzione del concordato, ottenendo lo stesso risultato.

Così ottemperano ai patti quei galantuomini dell'«Unione» che sanno come dal responso delle Commissioni sarebbe disperso il sogno d'oro che avevano assicurato ai contadini.

Ed oggi essi vorrebbero invece far credere a quei poveri illusi che vi sarà una Commissione per decidere tra padroni e coloni in caso di disaccordo sulla scelta del patto!

Questo della assoluta libertà di scelta fra padrone e contadino è stato un canone fondamentale, dal quale l'«Agraria» non ha mai decampato; che fu ribadito e posto innanzi dopo rotte la prima volta le trattative, quando furono riprese: che fu riconsacrato come un caposaldo dall'assemblea generale dei soci, quando fu convocata per prendere conoscenza dei fatti da stipularsi con queste parole: « Il passaggio da un tipo di contratto ad un altro deve dipendere esclusivamente dalla volontà delle parti e non da parere o giudizio di terzi. »

Così si smaschera la subdola condotta dell'«Unione» e si dimostra a luce meridiana che se i patti non hanno ancora esecuzione la colpa è tutta dell'«Unione del Lavoro» che viola, tradisce e non eseguisce tutto quello che ha accettato e sottoscritto davanti al Prefetto l'11 giugno prossimo passato.

Dopo firmati quei patti, il 3 luglio scorso, l'«Agraria» è stata costretta a richiamare al dovere il Corazzin, con una lettera, nella quale si rilevava che la mancata consegna da gran parte dei coloni dell'importo della metà dei bozzoli spettante ai proprietarii costituiva un'aperta infrazione del concordato fra l'«Agraria» e l'«Unione del Lavoro».

La lettera rilevava pure che questa condotta era causa di agitazioni e impediva il ritorno alla pace, tanto necessaria ad entrambe le parti.

Con altra lettera dell'8 luglio l'«Agraria» rilevava al Corazzin che i contadini di varie parti della Provincia, e specialmente di Ormelle, avevano depositato presso istituti di credito somme varie a preteso acconto di fitto a denaro, spese culturali, prelievo di scorte e simili, notificando ai padroni che ciò era in riferimento al concordato 11 giugno.

E l'«Agraria» tornava a ricordare che il colono non può, senza il consenso del proprietario, passare da una qualsiasi forma di contratto colonico a quella di affitto a denaro.

E ricordava pure che il ricavato bozzoli, ove vige la mezzadria, spetta per metà al proprietario; ed anche nel caso che le parti si accordino pel passaggio a danaro (fino a determinazione del canone di fitto, determinazione che non potrà farsi se non dopo fissata la categoria del terreno e l'aliquota di aumento del canone a sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 19 del patto a danaro) il colono deve versare al proprietario somme corrispondenti alla metà del ricavato bozzoli, in conto fitto e salvo conguaglio.

L'Agraria dichiara di ritenere pertanto che le notifiche di cui sopra è cenno, fossero frutto di errore e che l'«Unione» vorrà senz'altro correggere, diramando opportune istruzioni ai capilega della Provincia.

Istruzioni che sarà bene estendere anche per il frumento, ad evitare che una conoscenza inesatta da parte dei coloni di ciò che fu convenuto possa portare a divergenze che non hanno motivo di essere.

Così opera l'«Unione». L'azione è svolta dai capi stessi, in pubblici comizii, in aperta opposizione ai patti concordati. Basti dire che lo stesso don Pasin, il 25 giugno, in Comune di Morgano, in pubblico comizio, invitava i contadini a versare ai proprietarii, ancorchè questi fossero ancora con affitti in denaro, di versare L. 40 in acconto, per campo, mentre avrebbero dovuto portare il 40 per cento dei bozzoli raccolti e gli altri generi in conformità dei patti esistenti, come prescrive l'art. 19 del concordato.

Il noto prete inveiva violentemente contro l'autorità giudiziaria e contro i proprietarii.

Altrettanto fanno Corazzin e gli altri, come lo provano innumerevoli documenti e dichiarazioni pervenute all'Agraria, mantenendo volontariamente un'agitazione dannosa alla produzione e alla pace sociale alla quale dicono di mirare.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Questa sera prova generale della «Bohème» che andrà in scena domani sera con i seguenti esecutori: «Mimì» Lina Scalvizzi che tanto applaudita fu nel «Tabarro» dato la scorsa stagione alla «Fenice»; «Musetta» Maria Giana; «Rodolfo» il tenore cav. Giuseppe Krismer; «Marcello» Giovanni Baratto; «Schaunard» Armando Santolini; «Colline» Fernando Autori; «Benoit Alcindoro» Leopoldo Cherubini.

Direttore m. Giuseppe Pais.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 21.15: Spettacolo di lotta e varietà.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Il diamante della Morte»; 7.o programma.

Modernissimo. — Giovanna Terribili Gonzales e Guido Trento nell'interpretare la magnifica film «Il canto di Circe» riportarono ieri un successo superiore ad ogni aspettativa; continuano le repliche.

Italia. — «Aquile umane». Domani: «Orchidea Fatale» originale dramma russo con Titiana Pawlowa.

Massimo. — «Realtà dei Sogni» quarto ed ultimo episodio del grandioso romanzo: «La morte rossa».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il Reichstag approvò l'insieme del bilancio.

Da Roma

Il Re, su proposta del Ministro degli Interni, ha nominato il cav. Bonaldo Stringher consigliere del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale nazionale, aderendo al desiderio espresso da molte Federazioni, ha scelto Roma come sede del Congresso nazionale dei delegati ed ha fissato la convocazione al 12 settembre.

Dopo aver strangolato il marito

ne spedisce il cadavere in un baule

Parigi, 5

Un orribile delitto è stato scoperto oggi alla stazione di Nancy. Venne scoperto in un grosso baule il cadavere di un commerciante, tale Basserabbe, di cui non si avevano notizie da vari giorni. La scoperta avvenne in seguito alla denuncia fatta dallo «chaffeur» del Basserabbe, il quale disse che la signora lo aveva informato che il marito si era assentato per alcuni giorni. Sembra però che fra i coniugi e la figlioccia avvenissero frequenti scenate durante una delle quali la signora tentò di strangolare il marito. Lo «chauffeur» impressionato dall'assenza del suo padrone ne diede avviso alla polizia. Questa, mediante attivissime indagini, riuscì a scoprire che la signora aveva spedito giorni sono un grosso baule a Nancy e che aveva dato 21 franchi di mancia al facchino che aveva dovuto eccessivamente faticare per trasportare il pesante fardello. Questa circostanza insospettì la polizia che trasse in arresto la signora e la figlioccia sottoponendole a stringente interrogatorio. Le due donne hanno mantenuto finora un contegno ambiguo e nulla hanno ancora confessato.

Intanto la polizia ha trovato il facchino che alla stazione del nord aveva spedito il baule a Nancy. Egli ha detto che il bagaglio era molto pesante e conteneva un oggetto che sballottava. Siccome nessuno venne a domandargli lo scontrino della spedizione egli manifestò delle inquietudini al suo capo, che gli fece osservare di avere commessa un'imprudenza spedendo un baule sospetto.

In giornata la polizia di Nancy ha rintracciato il baule che è stato aperto alla presenza del giudice istruttore, e vi si è trovato dentro il cadavere di un uomo legato e che portava traccie di strangolamento. La colpevolezza della moglie e della figlioccia sembra fuori discussione.

Prigionieri austriaci venduti come schiavi?

Vienna, 5

Il «Correspondent Bureau» dice:

Secondo notizie qui giunte da Parigi, il dott. Mansen avrebbe dichiarato nel Consiglio della Società delle Nazioni a S. Sebastiano che su 200 mila prigionieri austriaci internati nel Turkestan, 30 mila sarebbero morti o sarebbero stati venduti all'emiro di Bukara come schiavi.

Si constata nei circoli competenti che il dott. Mansen, il quale si trova in rapporto col Governo austriaco, non ha mai fatto con esso alcun accenno ad un simile fatto.

Il direttore di un cantiere tarantino

aggredito e percosso dai suoi operai

Taranto, 5

Stamane, al momento della ripresa del lavoro in questo cantiere navale Franco Tosi, alcuni operai circondavano e colpivano con randelli e coltelli l'ing. Lojacono il quale da vari giorni, proveniente dai cantieri palermitani, aveva assunto la direzione di questo cantiere.

Gli impiegati ed il vicedirettore Baroghi, accorsi a difendere il Lojacono, venivano pure percossi e feriti. Gli operai tentarono di buttare in mare il direttore Lojacono il quale si è salvato a stento per l'intervento di altri operai.

Il Lojacono ha espresso il fermo proposito di abbandonare oggi stesso la direzione del cantiere e di allontanarsi da Taranto rinunciando ai provvedimenti contro i feritori.

Gli operai tagliarono anche i fili telefonici allo scopo di impedire l'intervento della polizia, e si posero poi a guardia del cantiere. Il lavoro nel cantiere è continuato regolarmente per tutta la giornata.

Vincitore di 300 mila lire!

Roma, 5

Il primo premio della lotteria di 300 mila lire è stato vinto dal giovane Giuseppe di Biagio, operaio di oreficeria, abitante in via del Piscione N. 71.

Egli convive col padre che è scalpellino al monumento di Vittorio Emanuele. La dolce sorpresa non lo ha turbato gran che: ha mostrato il desiderio di mettere su un magnifico negozio di oreficeria e dal momento che la fortuna gli si è dimostrata amica, il giovane può dormire tra due guanciali.

Gravi disordini a Longobuco

Roma, 5

Si ha da Longobuco:

Come era stato annunciato, si tenne ieri un comizio socialista in cui i vari oratori come al solito spronarono la folla alla violenza ed alla distruzione. Alla fine del comizio verso le ore 20, la folla tra cui si trovavano numerosi teppisti, ubbriaca delle concioni ascoltate, ha invaso i locali del circolo cittadino devastandone il mobiglio; dopo di che, presa da furore vandalico, ha scassinato negozi e magazzini ovunque distruggendo e travolgendo.

I pochi carabinieri presenti non poterono evitare le criminose gesta. Si è proceduto a numerosi arresti.

La vendita di vecchie navi da guerra

Un'asta andata deserta

Roma, 5.

A proposito di quanto viene asserito da un giornale di provincia circa la modalità per vendite di vecchie navi da parte del ministro della marina risulta quanto segue.

Il ministro della marina ha realmente raccomandato, specie in questi ultimi tempi, che si evitassero ritardi nella vendita del vecchio naviglio in previsione di rilevanti ribassi del mercato che in fatti si vanno da qualche tempo delineando; ma non ha mai fatto speciali premure per nessuna unità e tanto meno per la vecchia corazzata «Saint Bon». Non è possibile che all'acquirente di essa siano state consegnate più cose che non si sarebbe dovuto, dappoichè nei capitolati di vendita non si indica mai particolareggiatamente tutto il materiale esistente a bordo, ma si adopera la dicitura: «nave nello stato in cui trovasi» ed il prezzo di base dell'asta, è appunto stabilito in relazione a tale dicitura.

Effettivamente l'asta pubblica per la vendita del vecchio incrociatore «Piemonte» andò deserta, ma nessuna trattativa ebbe mai luogo per la vendita a trattativa privata di detta nave con personale della marina che abbia appartenuto per lo passato alla marina.

E' bensì pervenuta alla Direzione generale delle costruzioni navali, e non già ad un ufficio molto vicino a quello del ministro, una offerta di acquisto a trattativa privata per la r. nave «Piemonte» da parte della ditta Serra, dopo che l'asta pubblica era andata deserta. Si offrivano 980.000 lire, cioè un prezzo inferiore di lire 20.000 a quello base dell'asta.

La pratica fu allora sottoposta al ministro che per la prima volta ne prese conoscenza e questi autorizzò la vendita a trattativa privata alla ditta Serra per il prezzo di un milione eguale a quello base dell'asta prezzo che fu accettato dalla ditta stessa. (Stef.).

Libri ricevuti

M. Sobrero: «Violetta di Parma» (Romanzo) - Milano, Vitagliano.

M. Moretti: «Una Settimana in Paradiso» (Novella) - Roma, A. Mondadori.

S. M. il Re ha donato L. 100.000 in contanti

Fra 18 premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» figurano le Lire 100.000 in contanti donate da S. M. il Re d'Italia. Pari esempio ha voluto spontaneamente dimostrare, per un'opera così patriottica, anche il Sommo Pontefice dando un pregevolissimo dono per essere assegnato come premio di questa Lotteria. Vi sono poi L. 30.000 date dagli Istituti Bancari, ed altri premi, tutti di valore e che possono essere guadagnati acquistando anche una sola busta, contenente 6 artistiche cartoline-biglietto e che costa soltanto lire 5.

I numeri del R. Lotto servono a fissare la vincita dei premi di questa Lotteria e basta leggere il regolamento per convincersi della semplicità della Lotteria medesima.

Le buste contenenti le sei cartoline illustrate-biglietto sono in vendita in tutto il Regno ed anche presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma - Via Aracoeli, 3. Pochissime buste sono quelle ancora rimaste disponibili.

ULTIMA ORA

L'abbandono di Valona
nei commenti della stampa romana

Roma, 5

Il comunicato «Stefani» riguardante l'accordo fra l'Italia e l'Albania è così commentato dal «Tempo»:

Con l'accordo del 2 corr. il Governo italiano è riuscito a riguadagnarsi nel popolo albanese un amico ed a rivolgere l'eventuale inimicizia sua intorno ai due paesi finitimi che, oltre ad essere sistematicamente diffidenti e restii verso l'Italia, sono gli assediatori tradizionali dell'indipendenza albanese: i greci al sud, ed i jugoslavi al nord.

Ritornando alle conversazioni di Londra del 1913, l'Italia rientra nella linea della sua politica adriatica che aveva per scopo i capisaldi della conservazione e della tutela e dell'autonomia dell'unico gruppo etnograficamente e orograficamente compatto di tutta la penisola balcanica. Conservare il possesso di Valona senza l'«interland», avrebbe significato esporla ai peggiori rischi ed alle più facili sorprese e non avrebbe mai autorizzato l'Italia a tenersi una base navale sicura con depositi e magazzini; conservare la città con l'intero «interland», voleva dire conservare l'accordo che assegnava ai greci ed ai serbi i due terzi dell'Albania.

Ma l'on. Giolitti ha troncato le tergiversazioni, ristabilendo nei suoi veri termini la questione albanese che è una questione di indipendenza assoluta verso tutto e tutti, senza con questo pregiudicare la necessaria difesa strategica italiana nel basso Adriatico che viene garentita col possesso di Saseno e con altre clausole militari non ancora note.

Il «Popolo Romano» scrive:

Non si riesce a comprendere le ragioni per le quali alcuni giornali ingigantiscono le proporzioni dell'abbandono di Valona confondendo la città con le garenzie strategiche che l'Italia deve conservare e che servono ad assicurarci la posizione nel basso Adriatico cui aspiriamo. Non bisogna credere e far credere che l'Italia abbandoni la sua situazione militare e navale nella base di Valona. Il protocollo di Londra resta integro; con l'accordo odierno noi siamo in grado di guardare Valona e di impedire che altri vi acceda per via di mare.

Il «Messaggero», dopo aver detto che l'Italia rinuncia ad uno dei suoi diritti adriatici riconosciuti dagli alleati e da Wilson, osserva che tale rinuncia è però condizionata alla completa indipendenza e integrità dell'Albania nei limiti segnati dalla conferenza di Pallanza e vale solo nei riguardi del popolo albanese, non però nei riguardi degli alleati e associati di fronte ai quali rimangono intatti i nostri diritti di trattato che essi ci hanno riconosciuto e la nostra libertà di interpretarlo e di usarlo come vogliamo. Contro questa riserva teorica, che ha pure il suo valore nei rapporti internazionali avvenire, rimane però il fatto immediato dell'abbandono di Valona che apre nuove incognite.

Il «Messaggero» dice inoltre che il Governo ha sollecitato il ritorno a Roma del conte Manzoni il quale potrà così assistere alla conferenza che avrà luogo fra il ministro Sforza ed i rappresentanti dell'Albania per la redazione dell'accordo definitivo fra i due paesi.

Occuperemo l'isola di Saseno
ma non la punta Linguetta e Treporti

Roma, 5

Il conte Manzoni, plenipotenziario in Albania per le trattative, è giunto stamane a Roma. Egli era sbarcato a Brindisi dal cacciatorpediniere «Bronzetti».

Il conte Manzoni non ha viaggiato — come qualche giornale accennava — con la delegazione albanese. Questa così non è arrivata oggi a Roma, ma vi giungerà solo fra qualche giorno.

Il conte Manzoni, che recava il testo manoscritto della convenzione italo-albanese, si è subito recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri conte Sforza, il quale ha poi nelle prime ore del pomeriggio conferito col presidente del consiglio.

Nessun nuovo comunicato «Stefani» è stato diramato stanotte, nè sarà diramato sul trattato tra l'Italia e l'Albania. Di esso il conte Sforza parlerà diffusamente domani alla Camera nel corso dell'ampia relazione che farà su tutta la politica estera del gabinetto.

Si conferma che a termini del trattato le truppe italiane occuperanno l'isolotto di Saseno, restando escluse dall'occupazione le due punte Linguetta e Treporti, contrariamente a quanto da varie parti si è in questi giorni accennato.

Il grano argentino all'Italia

Roma, 5

Una Agenzia di informazioni pubblica che in seguito alla notizia apparsa sui giornali circa la sospensione da parte dell'Argentina dell'invio di grano in Europa, il reggente della legazione Argentina in Roma dott. Rolandone Corrado ha dichiarato di essersi affrettato a comunicare al commissario per gli approvvigionamenti che il divieto di esportazione delle granaglie da parte del potere esecutivo del suo paese ebbe due soli giorni di vita, in quanto il congresso lo revocò non volendo che dagli alleati si ritenesse che l'Argentina volesse venir meno ai suoi impegni.

Posso assicurare del resto — ha aggiunto il diplomatico — che all'Italia sarà nel 1921 fornito il quantitativo previsto ed altri due milioni di quintali di grano.

Il divieto stesso era fondato su un criterio di polizia interna, in quanto si voleva frenare la speculazione privata. La tassa di cinque *pesos*, secondo una recente legge del congresso, non dovrà colpire il prodotto esportando, ma l'esportatore, trattandosi infatti di tassa e non di imposta. Io stesso ho ieri accompagnato il direttore dell'agricoltura al Ministero del commercio argentino il quale, volendo attuare una politica di maggiore comunione e di amicizia tra i due paesi, all'infuori degli speculatori che fanno aumentare il prezzo delle merci, ha offerto al Governo italiano tutto il raccolto granario del Comodoro, che è tutto proprietà dello Stato argentino.

Labriola chiede l'iscrizione al gruppo socialista riformista

Roma, 5

L'on. Labriola ha presentato formale domanda al gruppo socialista riformista per esservi iscritto.

Il numero degli appartenenti al gruppo diventa di 19.

Riunione dei vecchi uffici della Camera

Roma, 5.

Stamane si sono riuniti i vecchi uffici della Camera per l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere contro lo on. Favia.

Sono stati nominati commissari gli on. Maitilasso, Zanardi, Venditti, Lollini, Arnoni, Merizzi, Pierritoni, De Ruggeri e Scialoja, tutti favorevoli all'autorizzazione.

Pel disegno di legge contenente disposizioni relative all'aumento dei canoni nei contratti di locazione di fondi rustici, sono stati nominati commissari gli on. Scevola, Grassi, Benedetti, Falbo, Albanese, De Michele, Maiolo, Manes e Merlin.

Per la proposta di legge Chiesa sul controllo agli Enti e privati esercenti del commercio bancario, sono stati nominati commissari gli on. Nava, Donati Pio, Tupini, Giuffrida, Frontini, Chiesa, Janfolla, Casertani e Sandroni.

Le due proposte Ciccotti, una per la sanzione sulle responsabilità per i delitti commessi nei conflitti fra la forza pubblica e cittadini, e l'altra per l'estensione delle pensioni e delle indennità ai superstiti delle vittime e feriti dei conflitti fra agenti della forza pubblica e cittadini, sono state abbinate nominandosi per ogni ufficio un commissario e cioè gli on. Sarrocchi, Grassi, Cascino, Donati Guido, Sandrioi, Ciccotti, Camerini e Cappa. Tutti i commissari sono contrari, meno il proponente e gli on. Grassi favorevoli con riserva, alla seconda proposta di legge.

Per la proposta di legge del deputato Ghisiandi per l'estensione del diritto delle polizze di assicurazione istituite a favore degli ex combattenti e pel collocamento dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro e per quella dell'on. Bertolini ed altri, per la concessione delle polizze a tutti i combattenti e le previdenze per l'anticipata liquidazione, sono stati nominati commissari gli on. Tupini, Pagella, Baracco, Mancini, Falbo, Russo, Gasparotto, Baldassarre, Cioia, Manes e Ghislandi.

Negli uffici secondo e quarto sono stati nominati separatamente per questa proposta di legge commissari gli on. Pagella e Baracco, Falbo e Russo.

Per le proposte Fulci e Cutrufelli, d'una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazione in materia di azioni di società anonime, sono stati nominati commissari gli on. Tovini, Cutrufelli, Ciuffelli, Frontini, Fulci, Janfolia, Amendola e Baviera. Salvo alcuni con riserva, i commissari sono stati favorevoli alla richiesta.

Le riunioni dei vecchi uffici continueranno fino a quando i nuovi uffici dei gruppi politici non avranno nominato le altre sottocommissioni permanenti.

L'autoconvocazione della Camera

Roma, 5.

Ecco il testo delle proposte relative all'autoconvocazione delle commissioni permanenti e della Camera:

Durante gli aggiornamenti della Camera se un quinto dei componenti di una delle commissioni permanenti ne domandi la convocazione per discutere determinati argomenti, il presidente della commissione provvede che essa sia radunata entro il decimo giorno da quello in cui sia pervenuta la richiesta, comunicando ai singoli commissari l'ordine del giorno di guisa che tra l'avviso di convocazione ed il giorno della riunione decorrano almeno cinque giorni.

Quando durante gli stessi aggiornamenti cinque commissioni permanenti, convocate secondo le norme degli articoli precedenti, deliberino a maggioranza assoluta dei deputati rispettivamente iscritti di chiedere che la Camera sia convocata per discutere determinati argomenti, il Presidente della Camera provvede che essa sia aperta non oltre il quindicesimo giorno da quello in cui gli sia pervenuta la richiesta ed in detto termine vi sia il periodo di cinque giorni liberi tra lo invio dell'ordine del giorno di convocazione ed il giorno della riapertura.

Ecco poi l'ordine del giorno per la tribuna parlamentare: «La Camera afferma l'utilità di istituire la tribuna parlamentare».

L'atteggiamento dei radicali
circa le elezioni amministrative

Roma, 5.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale per deliberare l'atteggiamento del gruppo in ordine alla prossima discussione dei tre progetti di legge riguardanti le elezioni amministrative.

Dopo la discussione il gruppo, pur dichiarandosi in massima favorevole alla proporzionale, ha deciso di sostenere le conclusioni della maggioranza sulla mozione contenuta nella relazione presentata alla Camera dall'on. Casertano e cioè di indire subito le elezioni nei piccoli comuni col sistema vigente e di rinviare le elezioni nei grandi comuni a dopo discussa e approvata, alla ripresa dei lavori parlamentari, la riforma elettorale amministrativa e ciò nel duplice scopo di rimediare sollecitamente alla grave situazione amministrativa in cui versano molti comuni e di impedire una discussione affrettata della riforma elettorale e dei vari sistemi proposti.

In tal senso è stato approvato un ordine del giorno.

I "misti„ possono avere un commissario?

Roma, 5.

Si è riunito stamane a Montecitorio il Consiglio dell'ufficio di presidenza presieduto dall'on. De Nicola.

Sono intervenuti i vice-presidenti Berenini, Squitti e Rodinò, il questore on. Sipari ed i segretari on. Camerino, Cascino, Paparo, Abisso e Morisani.

Si è discusso lungamente se il gruppo dei misti abbia o no il diritto di nominare il proprio commissario nelle varie commissioni, come ha fatto per quella degli affari esteri.

Il consiglio dell'Ufficio di Presidenza ha deliberato che, a norma del nuovo regolamento art. 3, l'ufficio di presidenza è incompetente a risolvere la questione ritenendo che la competenza sia del Presidente della Camera.

Il governatore di Trieste si è dimesso?

Roma, 5

A Palazzo Braschi veniva smentita la notizia riportata da qualche giornale, che il comm. Mosconi avesse presentato le sue dimissioni da governatore di Trieste.

Ferrovieri torinesi che rifiutano
di trasportare guardie a Savona

Torino, 5.

(m.). Oggi nel pomeriggio, col treno accelerato delle ore 15 ed in due speciali lunghi carrozzoni, partivano dalla nostra città in servizio di rinforzo a Savona, cento guardie regie al comando del tenente Provieri.

La partenza fu però contrassegnata da un nuovo caso di fordiscipilna dei ferrovieri, perchè alcuni minuti prima delle quindici il capo conduttore del treno, a nome anche della squadra dei conduttori addetti al convoglio stesso, annunziò che egli e la squadra si rifiutavano di trasportare le guardie regie a Savona.

Il capo stazione di servizio invano cercò, parlamentando, di indurre il capo conduttore e di conduttori a rimanere al loro posto. Costoro finirono per ritirarsi ed i capi stazione provvidero a sostituirli con altri agenti e con militari ed il treno per Savona potè dopo ciò partire con qualche minuto di ritardo e col suo carico di guardie regie.

Tra gli stessi viaggiatori del treno in questione pochi avvertirono l'incidente che si era svolto e che aveva causato il lieve ritardo.

Per gli ex combattenti in servizio
come straordinari negli stabilimenti militari

Roma, 5

Nei giorni scorsi una commissione di operai ex combattenti degli arsenali proposti per il licenziamento fu accompagnata dall'on. Sem Benelli presso il Ministro della Marina per chiedere che nel computo delle indennità si tenesse conto del servizio militare prestato. L'on. Sechi si mostrò favorevole purchè anche il Ministro della Guerra fosse concorde, per non avere un diverso trattamento negli stabilimenti militari.

L'«Idea Nazionale» aggiunge che l'on. Sem Benelli si rivolse allora all'on. Bonomi da cui ha ricevuto la seguente risposta:

In relazione alle premure ch'ella mi ha rivolto in favore degli ex combattenti in servizio come operai straordinari degli stabilimenti militari che dovranno prossimamente essere licenziati, mi è assai grato assicurarle che con provvedimento di prossima emanazione sarà disposto che nel computo dei servizi utili per usufruire della indennità di tre giornate di paga per ogni mese di servizio in più dei 24 mesi continuativi, si dovrà tener conto del servizio militare che l'operaio abbia comunque prestato.

Di tale servizio sarà tenuto conto anche in favore degli operai ammessi negli stabilimenti al 10 novembre 1918 pel computo delle indennità di licenziamento ad essi spettanti.

Ripresa dell'agitazione dei professori
delle scuole medie

Bologna, 5

In una riunione straordinaria di professori delle scuole medie, alla quale parteciparono ed aderirono anche rappresentanti delle regioni limitrofe, vennero unanimemente accolte le proposte dei professori Cordelli, Banfi e Merchiori per una immediata ripresa dell'agitazione, tendente ad ottenere che il ministro Croce integri nell'ultima parte sostanziale la legge riparatrice del ministro Torre.

I professori intervenuti promisero tutta la loro cooperazione per conseguire l'atteso provvedimento riparatore.

Sciopero di protesta a Genova

Genova, 5.

Oggi alle ore 15 le sirene del porto hanno dato il segnale della cessazione del lavoro. Gli operai hanno abbandonato il lavoro in molti stabilimenti. I trams si sono arrestati e molti negozi hanno abbassato le saracinesche.

In piazza Manzoni si è svolto un comizio di protesta per i fatti di Millesimo e di Savona.

La revisione dei canoni di affitto
e la proroga dei contratti agrari

Roma, 5

Le rappresentanze delle associazioni agrarie italiane, convocate presso la confederazione generale dell'agricoltura, hanno esaminato il disegno di legge sulla revisione dei canoni di affitto e sulla condizionata proroga dei contratti agrari di colonia e di salariato.

Il convegno ha deliberato di prospettare al governo ed ai parlamentari alcune proposte concrete nei riguardi della revisione dei canoni, richiamando le unanimi deliberazioni prese nello scorso maggio ai riguardo delle rappresentanze paritetiche dei proprietari e degli affittuari e già presentate, oltre che al ministro competente, al comitato tecnico che era stato investito della questione.

L'inchiesta sulla fabbrica d'armi "Roma„

Roma, 5

Continua rigorosa l'inchiesta ordinata dal Ministro della guerra Bonomi relativamente alla fabbrica di armi «Roma» per gravi irregolarità constatate durante il periodo della guerra, l'imboscamento di parecchi elementi validi alle fatiche di guerra, l'assunzione in servizio di personale femminile retribuito sproporzionatamente al lavoro che produceva, la sottrazione di macchinari, la vendita di forti partite di acciaio, per la quale lo Stato avrebbe perduto circa un milione e mezzo.

Finora gli elementi gravissimi risultati dall'inchiesta, sono stati affidati al comandante del Corpo d'armata generale Rabossa.

Gravissimo incendio ferroviario

Genova, 5

La scorsa notte un gravissimo incendio è scoppiato a Sampierdarena sugli scali ferroviarii.

Il fuoco si è manifestato in parecchi carri carichi di materiale infiammabile, prendendo in breve proporzioni minacciose e presentando pericoli per le abitazioni circostanti.

Accorsero prontamente i pompieri e dopo un laboriosissimo lavoro, verso le tre riuscirono a circoscrivere e domare il fuoco. I danni sono gravissimi.

Fidanzamento della principessa Mafalda col principe Carlo di Romania?

Roma, 5.

Secondo l'«Epoca» il Principe Carlo di Romenia, erede del trono, che fino a poco tempo fa si trovava nel Giappone, è ora in viaggio di ritorno e ben presto sarà in Europa. Per novembre, accompagnato dalla sua genitrice, il principe verrà a Roma.

Nei circoli romani si crede che la venuta del principe e della regina possa preludere ad un fidanzamento tra il principe stesso e la principessa Mafalda.

La sorella del principe Carlo è fidanzata al principe reggente di Grecia.

Il dolore jugoslavo per lo sgombero
dei territori tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 5.

(A.) — Per ogni palmo di terreno abusivamente detenuto che i jugoslavi sono costretti ad evacuare, la stampa S.H.S. versa lagrime di fuoco.

L'«Obzor» riportando il laconico dispaccio ufficiale da Lubiana sulla evacuazione dei territori austro-tedeschi dice che i jugoslavi abbandonarono una parte del territorio jugoslavo su cui era imposta la sovranità tedesca. E' doloroso — conclude l'organo croato — che simile avvenimento debba coincidere col momento in cui anche altre parti del nostro territorio nazionale stanno per esserci strappate.

Più sotto il giornale, facendosi dare la notizia dall'ufficio corrispondenza di Vienna, dice che la gendarmeria e le autorità austriache entrate nei luoghi sgomberati dai jugoslavi vennero accolte entusiasticamente dalle popolazioni liberate.

In opposizione a quest'ultima notizia si comunica, con evidente tendenziosità, da Marburgo che a Radkorsburg, in occasione della evacuazione delle truppe jugoslave dalla città e dagli altri luoghi sloveni (!) succedettero delle scene commoventi. Gli abitanti piangenti pregavano le nostre truppe e le nostre autorità di non partire e di non lasciarli in mano dei tedeschi. Gli ufficiali raccontano che poche volte abbandonarono dei luoghi con animo tanto addolorato come i paesi sloveni ricaduti in schiavitù tedesca.

Gli italiani e il successore di Wilson
Il loro voto sarà decisivo per l'elezione
ed essi lo daranno verso guarentigie

New York, 5

La generalità degli elettori italo-americani e dei dirigenti del Partito democratico statale, preoccupati dell'atteggiamento di Wilson verso l'Italia, progettano la candidatura del senatore Cotille, vice governatore dello Stato di New York. La questione sarà discussa nel prossimo convegno che si terrà a Salatoga per la scelta del candidato della Camera statale per l'elezione del prossimo novembre. Si calcola che gli elettori italiani dello Stato di New York siano circa 125.000. I dirigenti democratici ammettono apertamente che, senza il voto degli italiani, è impossibile vincere. Il «Bollettino della sera» commentando il proposito dei democratici scrive: Chi vuole fondarsi sui voti degli italiani, non deve ricorrere ai piccoli mezzi, alle ipocrisie, alle tergiversazioni, ma deve essere apertamente pro o contro il sentimento degli italiani, i quali voteranno a favore o contro di chi li tiene o no nella dovuta considerazione. I democratici hanno avuto il torto di ostacolare la politica italiana nella questione di Fiume. Gli italiani reagiranno negando il voto al Partito. L'elettorato italiano è pronto a negare il voto anche ai repubblicani, se questi cercheranno di dimenticare che esiste un voto italiano, che pesa sulla bilancia della politica. Gli italiani voteranno compatti per Cotille, perchè è italiano, ma boccieranno risolutamente gli altri candidati. Non è più questione di nome, ma questione di politica. Chi vuole il voto degli italiani, deve guadagnarseli, riconoscendone la forza, rispettandoli e dando agli italiani la rappresentanza proporzionale negli uffici pubblici. Il voto italiano non si baratta, ma si conquista, riconoscendo la sua forza morale e la posizione di onore a cui la comunità italiana ha diritto.

Il senatore Cotille, giovanissimo, napoletano d'origine, fu lungamente in Italia durante la guerra con missioni del suo Governo. E' noto che il maggior contingente di elettori italiani nello Stato di New York è nel Partito repubblicano e che si fa risalire a ciò la scarsa influenza dei cittadini italo-americani sulla politica del presidente democratico. Con la mossa voluta, i democratici spererebbero di conquistare gli elementi italiani per le elezioni presidenziali, ma il loro tentativo non pare destinato a gran successo.

I gioielli della corona russa
scoperti a Londra

Londra, 5.

L'«Evening Standard» pubblica la notizia sensazionale che i gioielli della corona russa si trovano in Inghilterra, dove sarebbero stati trasportati da un agente del governo bolscevico. Questi gioielli, famosi per la loro bellezza, e per il loro immenso valore, comprendono la corona reale, la massiccia collana e delle pietre preziose di ogni genere.

Dopo l'avvento del governo bolscevico un completo mistero aveva circondato questi gioielli, che si sapevano custoditi sotto buona guardia nel famoso eremitaggio. Essi erano stati sottratti e nascosti. Nello scettro reale russo si trova il famoso diamante «Orlos», che è il diamante più grosso che si conosca, dopo il diamante Culmann di proprietà del defunto re Edoardo e che pesa circa 195 grani.

Secondo la leggenda esso formava lo occhio di un idolo che venne rubato da un soldato francese, quindi acquistato ad Amsterdam dal principe Orlos che ne fece dono all'imperatrice Caterina.

Anche un magnifico rubino, della grossezza di un uovo di piccione, adornava la corona reale russa e fu esso pure donato all'imperatrice Caterina dal re Gustavo di Svezia.

Le autorità inglesi sono molto sorprese che questi gioielli abbiano potuto essere trasportati in Inghilterra data la stretta vigilanza che viene esercitata nei vari porti.

Il governo ha ora proibito che i gioielli vengano posti in commercio. Si assicura che lo scopo del governo bolscevico è di ricavare dalla vendita di questi e di altri gioielli sequestrati alla aristocrazia somme sufficienti per fare una grande campagna di propaganda in Europa ed in America.

Una condanna della Corte di Budapest

Budapest, 5

La Corte marziale condannò a 12 anni di lavori forzati Rigosky, uno degli autori dell'assassinio perpetrato al Caffè Club.

La salma di Ergisto Bezzi a Milano

Milano, 5

Col treno delle 17.50, proveniente da Torino, è arrivata oggi alla nostra stazione la salma di Ergisto Bezzi, accompagnata dal prof. Mario Bezzi nipote dell'estinto, dalla signora Alessio intima della famiglia.

Vi era alla stazione una grande folla e rappresentanze di moltissime associazioni patriottiche cittadine.

Domani mattina alle ore 9 avranno luogo i funerali partendo dalla stazione centrale, che riusciranno certamente solenni ed imponenti per concorso di associazioni e rappresentanze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

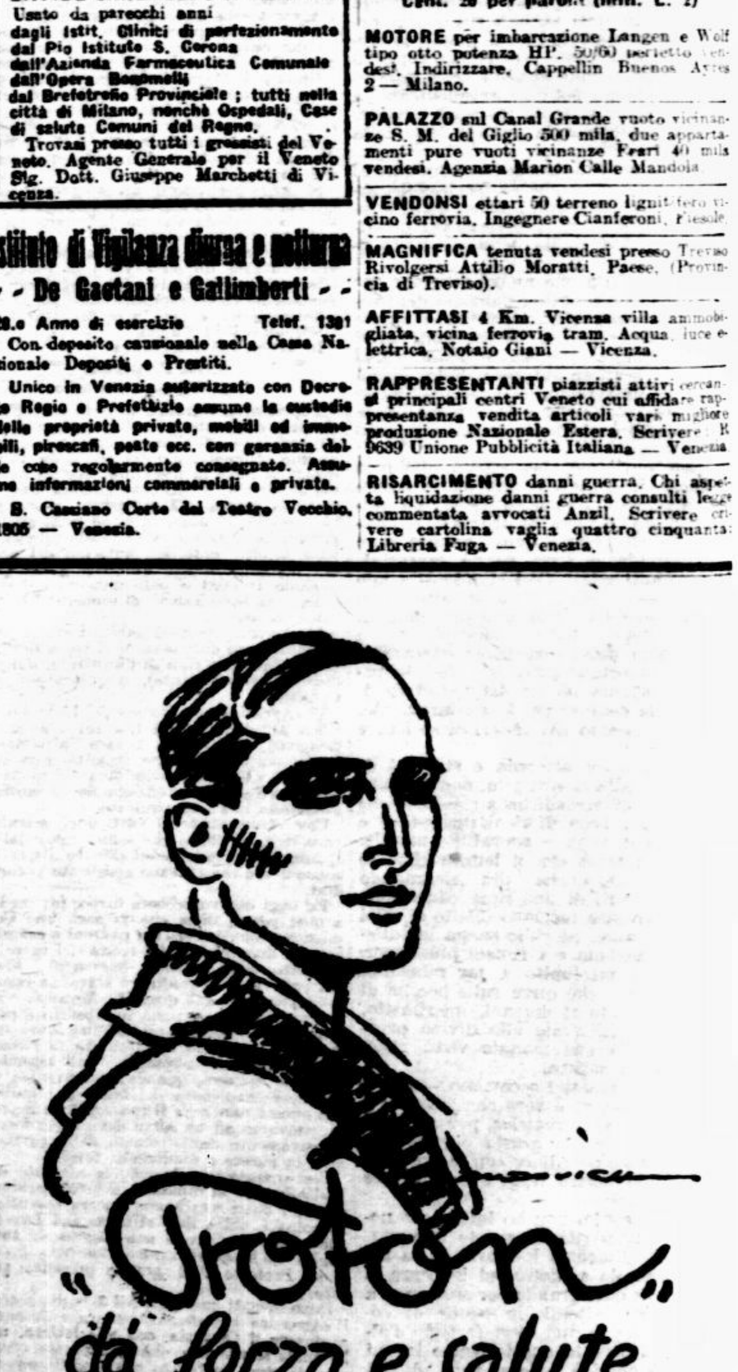
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



ULTIMA ORA

L'abbandono di Valona
nei commenti della stampa romana

Roma, 5

Il comunicato «Stefani» riguardante l'accordo fra l'Italia e l'Albania è così commentato dal «Tempo»:

Con l'accordo del 2 corr. il Governo italiano è riuscito a riguadagnarsi nel popolo albanese un amico ed a rivolgere l'eventuale inimicizia sua intorno ai due paesi finitimi che, oltre ad essere sistematicamente diffidenti e restii verso l'Italia, sono gli assediatori tradizionali dell'indipendenza albanese: i greci al sud, ed i jugoslavi al nord.

Ritornando alle conversazioni di Londra del 1912, l'Italia rientra nella linea della sua politica adriatica che aveva per scopo i capisaldi della conservazione e della tutela e dell'autonomia dell'unico gruppo etnograficamente e orograficamente compatto di tutta la penisola balcanica. Conservare il possesso di Valona senza l'«interland», avrebbe significato esporla ai peggiori rischi ed alle più facili sorprese e non avrebbe mai autorizzato l'Italia a tenersi una base navale sicura con depositi e magazzini; conservare la città con l'intero «interland», voleva dire conservare l'accordo che assegnava ai greci ed ai serbi i due terzi dell'Albania.

Ma l'on. Giolitti ha troncato le tergiversazioni, ristabilendo nei suoi veri termini la questione albanese che è una questione di indipendenza assoluta verso tutto e tutti, senza con questo pregiudicare la necessaria difesa strategica italiana nel basso Adriatico che viene garentita col possesso di Saseno e con altre clausole militari non ancora note.

Il «Popolo Romano» scrive:

Non si riesce a comprendere le ragioni per le quali alcuni giornali ingigantiscono le proporzioni dell'abbandono di Valona confondendo la città con le garenzie strategiche che l'Italia deve conservare e che servono ad assicurarci la posizione nel basso Adriatico cui aspiriamo. Non bisogna credere e far credere che l'Italia abbandoni la sua situazione militare e navale nella baia di Valona. Il protocollo di Londra resta integro; con l'accordo odierno noi siamo in grado di guardare Valona e di impedire che altri vi acceda per via di mare.

Il «Messaggero», dopo aver detto che l'Italia rinuncia ad uno dei suoi diritti adriatici riconosciuti dagli alleati a da Wilson, osserva che tale rinuncia è però condizionata alla completa indipendenza e integrità dell'Albania nei limiti segnati dalla conferenza di Pallanza e vale solo nei riguardi del popolo albanese, non però nei riguardi degli alleati e associati di fronte ai quali rimangono intatti i nostri diritti di trattato che essi ci hanno riconosciuto e la nostra libertà di interpretarlo e di usarlo come vogliamo. Contro questa riserva teorica, che ha pure il suo valore nei rapporti internazionali avvenire, rimane però il fatto immediato dell'abbandono di Valona che apre nuove incognite.

Il «Messaggero» dice inoltre che il Governo ha sollecitato il ritorno a Roma del conte Manzoni il quale potrà così assistere alla conferenza che avrà luogo fra il ministro Sforza ed i rappresentanti dell'Albania per la redazione dell'accordo definitivo fra i due paesi.

Occuperemo l'isola di Saseno
ma non la punta Linguetta e Treporti

Roma, 5

Il conte Manzoni, plenipotenziario in Albania per le trattative, è giunto stamane a Roma. Egli era sbarcato a Brindisi dal cacciatorpediniere «Bronzetti».

Il conte Manzoni non ha viaggiato — come qualche giornale accennava — con la delegazione albanese. Questa così non è arrivata oggi a Roma, ma vi giungerà solo fra qualche giorno.

Il conte Manzoni, che recava il testo manoscritto della convenzione italo-albanese, si è subito recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri conte Sforza, il quale ha poi nelle prime ore del pomeriggio conferito col presidente del consiglio.

Nessun nuovo comunicato «Stefani» è stato diramato stanotte, nè sarà diramato sul trattato tra l'Italia e l'Albania. Di esso il conte Sforza parlerà diffusamente domani alla Camera nel corso dell'ampia relazione che farà su tutta la politica estera del gabinetto.

Si conferma che a termini del trattato le truppe italiane occuperanno l'isolotto di Saseno, restando escluse dall'occupazione le due punte Linguetta e Treporti, contrariamente a quanto da varie parti si è in questi giorni accennato.

Il grano argentino all'Italia

Roma, 5

Una Agenzia di informazioni pubblica che in seguito alla notizia apparsa sui giornali circa la sospensione da parte dell'Argentina dell'invio di grano in Europa, il reggente della legazione Argentina in Roma dott. Rolandone Corrado ha dichiarato di essersi affrettato a comunicare al commissario per gli approvvigionamenti che il divieto di esportazione delle granaglie da parte del potere esecutivo del suo paese ebbe due soli giorni di vita, in quanto il congresso lo revocò non volendo che dagli alleati si ritenesse che l'Argentina volesse venir meno ai suoi impegni.

Posso assicurare del resto. — ha aggiunto il diplomatico — che all'Italia sarà nel 1921 fornito il quantitativo previsto ed altri due milioni di quintali di grano.

Il divieto stesso era fondato su un criterio di polizia interna, in quanto si voleva frenare la speculazione privata. La tassa di cinque *pesos*, secondo una recente legge del congresso, non dovrà colpire il prodotto esportando, ma l'esportatore, trattandosi infatti di tassa e non di imposta. Io stesso ho ieri accompagnato il direttore dell'agricoltura al Ministero del commercio argentino il quale, volendo attuare una politica di maggiore comunione e di amicizia tra i due paesi, all'infuori degli speculatori che fanno aumentare il prezzo delle merci, ha offerto al Governo italiano tutto il raccolto granario del Comodoro, che è tutto proprietà dello Stato argentino.

Labriola chiede l'iscrizione al gruppo socialista riformista

Roma, 5

L'on. Labriola ha presentato formale domanda al gruppo socialista riformista per essere iscritto.

Il numero degli appartenenti al gruppo diventa di 19.

Riunione dei vecchi uffici della Camera

Roma, 5.

Stamane si sono riuniti i vecchi uffici della Camera per l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere contro lo on. Favia.

Sono stati nominati commissari gli on. Mattilasso, Zanardi, Venditti, Lollini, Arnoni, Merizzi, Pietriboni, De Ruggeri e Sciafoja, tutti favorevoli all'autorizzazione.

Pel disegno di legge contenente disposizioni relative all'aumento dei canoni nei contratti di locazione di fondi rustici, sono stati nominati commissari gli on. Scevola, Grassi, Beneditti, Falbo, Albanese, De Michele, Maiolo, Manes e Merlin.

Per la proposta di legge Chiesa sul controllo agli Enti e privati esercenti del commercio bancario, sono stati nominati commissari gli on. Nava, Donati Pio, Tupini, Giuffrida, Frontini, Chiesa, Janfolla, Casertani e Sandeoni.

Le due proposte Ciccotti, una per la sanzione sulle responsabilità per i delitti commessi nei conflitti fra la forza pubblica e cittadini, e l'altra per l'estensione delle pensioni e delle indennità ai superstiti delle vittime e feriti dei conflitti fra agenti della forza pubblica e cittadini, sono state abbinate nominandosi per ogni ufficio un commissario e cioè gli on. Sarrocchi, Grassi, Cascino, Donati Guido, Sandrini, Ciccotti, Camerini e Cappa. Tutti i commissari sono contrari, meno il proponente e gli on. Grassi favorevoli con riserva, alla seconda proposta di legge.

Per la proposta di legge del deputato Ghislandi per l'estensione del diritto delle polizze di assicurazione istituite a favore degli ex combattenti e pel collocamento dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro e per quella dell'on. Bertolini ed altri, per la concessione delle polizze a tutti i combattenti e le previdenze per l'anticipata liquidazione, sono stati nominati commissari gli on. Tupini, Pagella, Baracco, Mancini, Falbo, Russo, Gasparotto, Baldassarre, Cioia, Manes e Ghislandi.

Negli uffici secondo e quarto sono stati nominati separatamente per questa proposta di legge commissari gli on. Pagella e Baracco, Falbo e Russo.

Per le proposte Fulci e Cutrufelli, d'una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazione in materia di azioni di società anonime, sono stati nominati commissari gli on. Tovini, Cutrufelli, Ciuffelli, Frontini, Fulci, Janfolla, Amendola e Baviera. Salvo alcuni con riserva, i commissari sono stati favorevoli alla richiesta.

Le riunioni dei vecchi uffici continueranno fino a quando i nuovi uffici dei gruppi politici non avranno nominato le altre sottocommissioni permanenti.

L'autoconvocazione della Camera

Roma, 5.

Ecco il testo delle proposte relative all'autoconvocazione delle commissioni permanenti e della Camera:

Durante gli aggiornamenti della Camera se un quinto dei componenti di una delle commissioni permanenti ne domandi la convocazione per discutere determinati argomenti, il presidente della commissione provvede che essa sia radunata entro il decimo giorno da quello in cui sia pervenuta la richiesta, comunicando ai singoli commissari lordine del giorno di guisa che tra l'avviso di convocazione ed il giorno della riunione decorrano almeno cinque giorni.

Quando durante gli stessi aggiornamenti cinque commissioni permanenti, convocate secondo le norme degli articoli precedenti, deliberino a maggioranza assoluta dei deputati rispettivamente iscritti di chiedere che la Camera sia convocata per discutere determinati argomenti, il Presidente della Camera provvede che essa sia aperta non oltre il quindicesimo giorno da quello in cui gli sia pervenuta la richiesta ed in detto termine vi sia il periodo di cinque giorni liberi tra lo invio dellordine del giorno di convocazione ed il giorno della riapertura.

Ecco poi lordine del giorno per la tribuna parlamentare: «La Camera afferma l'utilità di istituire la tribuna parlamentare».

L'atteggiamento dei radicali
circa le elezioni amministrative

Roma, 5.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale per deliberare l'atteggiamento del gruppo in ordine alla prossima discussione dei tre progetti di legge riguardanti le elezioni amministrative.

Dopo la discussione il gruppo, pur dichiarandosi in massima favorevole alla proporzionale, ha deciso di sostenere le conclusioni della maggioranza sulla mozione contenuta nella relazione presentata alla Camera dall'on. Casertano e cioè di indire subito le elezioni nei piccoli comuni col sistema vigente e di rinviare le elezioni nei grandi comuni a dopo discussa e approvata, alla ripresa dei lavori parlamentari, la riforma elettorale amministrativa e ciò nel duplice scopo di rimediare sollecitamente alla grave situazione amministrativa in cui versano molti comuni e di impedire una discussione affrettata della riforma elettorale e dei vari sistemi proposti.

In tal senso è stato approvato un ordine del giorno.

I "misti,, possono avere un commissario?

Roma, 5.

Si è riunito stamane a Montecitorio il Consiglio dell'ufficio di presidenza presieduto dall'on. De Nicola.

Sono intervenuti i vice-presidenti Berenini, Squitti e Rodinò, il questore on. Sipari ed i segretari on. Camerino, Cascino, Paparo, Abisso e Morisani.

Si è discusso lungamente se il gruppo dei misti abbia o no il diritto di nominare il proprio commissario nelle varie commissioni, come ha fatto per quella degli affari esteri.

Il consiglio dell'Ufficio di Presidenza ha deliberato che, a norma del nuovo regolamento art. 3, l'ufficio di presidenza è incompetente a risolvere la questione ritenendo che la competenza sia del Presidente della Camera.

Il governatore di Trieste si è dimesso?

Roma, 5

A Palazzo Braschi veniva smentita la notizia riportata da qualche giornale, che il comm. Mosconi avesse presentato le sue dimissioni da governatore di Trieste.

Ferrovieri torinesi che rifiutano
di trasportare guardie a Savona

Torino, 5.

(m.). Oggi nel pomeriggio, col treno accelerato delle ore 15 ed in due speciali lunghi carrozzoni, partivano dalla nostra città in servizio di rinforzo a Savona, cento guardie regie al comando del tenente Provieri.

La partenza fu però contrassegnata da un nuovo caso di indisciplina dei ferrovieri, perchè alcuni minuti prima delle quindici il capo conduttore del treno, a nome anche della squadra dei conduttori addetti al convoglio stesso, annunziò che egli e la squadra si rifiutavano di trasportare le guardie regie a Savona.

Il capo stazione di servizio invano cercò, parlamentando, di indurre il capo conduttore e di conduttori a rimanere al loro posto. Costoro finirono per ritirarsi ed i capi stazione provvidero a sostituirli con altri agenti e con militari ed il treno per Savona potè dopo ciò partire con qualche minuto di ritardo e col suo carico di guardie regie.

Tra gli stessi viaggiatori del treno in questione pochi avvertirono l'incidente che si era svolto e che aveva causato il lieve ritardo.

Per gli ex combattenti in servizio
come straordinari negli stabilimenti militari

Roma, 5

Nei giorni scorsi una commissione di operai ex combattenti degli arsenali proposti per il licenziamento fu accompagnata dall'on. Sem Benelli presso il Ministro della Marina per chiedere che nel computo delle indennità si tenesse conto del servizio militare prestato. L'on. Sechi si mostrò favorevole purchè anche il Ministro della Guerra fosse concorde, per non avere un diverso trattamento negli stabilimenti militari.

L'«Idea Nazionale» aggiunge che l'on. Sem Benelli si rivolse allora all'on. Bonomi da cui ha ricevuto la seguente risposta:

In relazione alle premure ch'ella mi ha rivolto in favore degli ex combattenti in servizio come operai straordinari degli stabilimenti militari che dovranno prossimamente essere licenziati, mi è assai grato assicurarle che con provvedimento di prossima emanazione sarà disposto che nel computo dei servizi utili per usufruire della indennità di tre giornate di paga per ogni mese di servizio in più dei 24 mesi continuativi, si dovrà tener conto del servizio militare che l'operaio abbia comunque prestato.

Di tale servizio sarà tenuto conto anche in favore degli operai ammessi negli stabilimenti al 10 novembre 1918 pel computo delle indennità di licenziamento ad essi spettanti.

Ripresa dell'agitazione dei professori
delle scuole medie

Bologna, 5

In una riunione straordinaria di professori delle scuole medie, alla quale parteciparono ed aderirono anche rappresentanti delle regioni limitrofe, vennero unanimemente accolte le proposte dei professori Cordelli, Banfi e Merchiori per una immediata ripresa dell'agitazione, tendente ad ottenere che il ministro Croce integri nell'ultima parte sostanziale la legge riparatrice del ministro Torre.

I professori intervenuti promisero tutta la loro cooperazione per conseguire l'atteso provvedimento riparatore.

Sciopero di protesta a Genova

Genova, 5.

Oggi alle ore 15 le sirene del porto hanno dato il segnale della cessazione del lavoro. Gli operai hanno abbandonato il lavoro in molti stabilimenti. I trams si sono arrestati e molti negozi hanno abbassato le saracinesche.

In piazza Manzoni si è svolto un comizio di protesta per i fatti di Millesimo e di Savona.

La revisione dei canoni di affitto
e la proroga dei contratti agrari

Roma, 5

Le rappresentanze delle associazioni agrarie italiane, convocate presso la confederazione generale dell'agricoltura, hanno esaminato il disegno di legge sulla revisione dei canoni di affitto e sulla condizionata proroga dei contratti agrari di colonia e di salariato.

Il convegno ha deliberato di prospettare al governo ed ai parlamentari alcune proposte concrete nei riguardi della revisione dei canoni, richiamando le unanimi deliberazioni prese nello scorso maggio in riguardo delle rappresentanze paritetiche dei proprietari e degli affittuari e già presentate, oltre che al ministro competente, al comitato tecnico che era stato investito della questione.

L'inchiesta sulla fabbrica d'armi "Roma,,

Roma, 5

Continua rigorosa l'inchiesta ordinata dal Ministro della guerra Bonomi relativamente alla fabbrica di armi «Roma» per gravi irregolarità constatate durante il periodo della guerra, l'imboscamento di parecchi elementi validi alle fatiche di guerra, l'assunzione in servizio di personale femminile retribuito sproporzionatamente al lavoro che produceva, la sottrazione di macchinari, la vendita di forti partite di acciaio, per la quale lo Stato avrebbe perduto circa un milione e mezzo.

Finora gli elementi gravissimi risultati dall'inchiesta, sono stati affidati al comandante del Corpo d'armata generale Rabossa.

Gravissimo incendio ferroviario

Genova, 5

La scorsa notte un gravissimo incendio è scoppiato a Sampierdarena sugli scali ferroviarii.

Il fuoco si è manifestato in parecchi carri carichi di materiale infiammabile, prendendo in breve proporzioni minacciose e presentando pericoli per le abitazioni circostanti.

Accorsero prontamente i pompieri e dopo un laboriosissimo lavoro, verso le tre riuscirono a circoscrivere e domare il fuoco. I danni sono gravissimi.

Fidanzamento della principessa Mafalda col principe Carlo di Romenia?

Roma, 5.

Secondo l'«Epoca» il Principe Carlo di Romenia, erede del trono, che fino a poco tempo fa si trovava nel Giappone, è ora in viaggio di ritorno e ben presto sarà in Europa. Per novembre, accompagnato dalla sua genitrice, il principe verrà a Roma.

Nei circoli romani si crede che la venuta del principe e della regina possa preludere ad un fidanzamento tra il principe stesso e la principessa Mafalda.

La sorella del principe Carlo è fidanzata al principe reggente di Grecia.

Il dolore jugoslavo per lo sgombero
dei territori tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 5.

(A.) — Per ogni palmo di terreno abusivamente detenuto che i jugoslavi sono costretti ad evacuare, la stampa S.H.S. versa lagrime di fuoco.

L'«Obzor» riportando il laconico dispaccio ufficiale da Lubiana sulla evacuazione dei territori austro-tedeschi dice che i jugoslavi abbandonarono una parte del territorio jugoslavo su cui era imposta la sovranità tedesca. E' doloroso — conclude l'organo croato — che simile avvenimento debba coincidere col momento in cui anche altre parti del nostro territorio nazionale stanno per esserci strappate.

Più sotto il giornale, facendosi dare la notizia dall'ufficio corrispondenza di Vienna, dice che la gendarmeria e le autorità austriache entrate nei luoghi sgomberati dai jugoslavi vennero accolte entusiasticamente dalle popolazioni liberate.

In opposizione a quest'ultima notizia si comunica, con evidente tendenziosità, da Marburgo che a Radkorsburg, in occasione della evacuazione delle truppe jugoslave dalla città e dagli altri luoghi sloveni (!) succedettero delle scene commoventi. Gli abitanti piangenti pregavano le nostre truppe e le nostre autorità di non partire e di non lasciarli in mano dei tedeschi. Gli ufficiali raccontano che poche volte abbandonarono dei luoghi con animo tanto addolorato come i paesi sloveni ricaduti in schiavitù tedesca.

Gli italiani e il successore di Wilson
Il loro voto sarà decisivo per l'elezione
ed essi lo daranno verso guarantigie

New York, 5

La generalità degli elettori italo-americani e dei dirigenti del Partito democratico statale, preoccupati dell'atteggiamento di Wilson verso l'Italia, progettano la candidatura del senatore Cotille, vice governatore dello Stato di New York. La questione sarà discussa nel prossimo convegno che si terrà a Salatoga per la scelta del candidato della Camera statale per l'elezione del prossimo novembre. Si calcola che gli elettori italiani dello Stato di New York siano circa 125.000. I dirigenti democratici ammettono apertamente che, senza il voto degli italiani, è impossibile vincere. Il «Bollettino della sera» commentando il proposito dei democratici scrive: Chi vuole fondarsi sui voti degli italiani, non deve ricorrere ai piccoli mezzi, alle ipocrisie, alle tergiversazioni, ma deve essere apertamente pro o contro il sentimento degli italiani, i quali voteranno a favore o contro di chi li tiene o no nella dovuta considerazione. I democratici hanno avuto il torto di ostacolare la politica italiana nella questione di Fiume. Gli italiani reagiranno negando il voto al Partito. L'elettorato italiano è pronto a negare il voto anche ai repubblicani, se questi cercheranno di dimenticare che esiste un voto italiano, che pesa sulla bilancia della politica. Gli italiani voteranno compatti per Cotille, perchè è italiano, ma bocceranno risolutamente gli altri candidati. Non è più questione di nome, ma questione di politica. Chi vuole il voto degli italiani, deve guadagnarseli, riconoscendone la forza, rispettandoli e dando agli italiani la rappresentanza proporzionale negli uffici pubblici. Il voto italiano non si baratta, ma si conquista, riconoscendo la sua forza morale e la posizione di onore a cui la comunità italiana ha diritto.

Il senatore Cotille, giovanissimo, napoletano d'origine, fu lungamente in Italia durante la guerra con missioni del suo Governo. E' noto che il maggior contingente di elettori italiani nello Stato di New York è nel Partito repubblicano e che si fa risalire a ciò la scarsa influenza dei cittadini italo-americani sulla politica del presidente democratico. Con la mossa voluta, i democratici spererebbero di conquistare gli elementi italiani per le elezioni presidenziali, ma il loro tentativo non pare destinato a gran successo.

I gioielli della corona russa
scoperti a Londra

Londra, 5.

L'«Evening Standard» pubblica la notizia sensazionale che i gioielli della corona russa si trovano in Inghilterra, dove sarebbero stati trasportati da un agente del governo bolscevico. Questi gioielli, famosi per la loro bellezza, e per il loro immenso valore, comprendono la corona reale, la massiccia collana e delle pietre preziose di ogni genere.

Dopo l'avvento del governo bolscevico un completo mistero aveva circondato questi gioielli, che si sapevano custoditi sotto buona guardia nel famoso eremitaggio. Essi erano stati sottratti e nascosti. Nello scettro reale russo si trova il famoso diamante «Orlos», che è il diamante più grosso che si conosca, dopo il diamante Culmann di proprietà del defunto re Edoardo e che pesa circa 195 grani.

Secondo la leggenda esso formava lo occhio di un idolo che venne rubato da un soldato francese, quindi acquistato ad Amsterdam dal principe Orlos che ne fece dono all'imperatrice Caterina.

Anche un magnifico rubino, della grossezza di un uovo di piccione, adornava la corona reale russa e fu esso pure donato all'imperatrice Caterina dal re Gustavo di Svezia.

Le autorità inglesi sono molto sorprese che questi gioielli abbiano potuto essere trasportati in Inghilterra data la stretta vigilanza che viene esercitata nei vari porti.

Il governo ha ora proibito che i gioielli vengano posti in commercio. Si assicura che lo scopo del governo bolscevico è di ricavare dalla vendita di questi e di altri gioielli sequestrati alla aristocrazia somme sufficienti per fare una grande campagna di propaganda in Europa ed in America.

Una condanna della Corte di Budapest

Budapest, 5

La Corte marziale condannò a 12 anni di lavori forzati Rigowsky, uno degli autori dell'assassinio perpetrato al Café Club.

La salma di Ergisto Bezzi a Milano

Milano, 5

Col treno delle 17.50, proveniente da Torino, è arrivata oggi alla nostra stazione la salma di Ergisto Bezzi, accompagnata dal prof. Mario Bezzi nipote dell'estinto, dalla signora Alessio intima della famiglia.

Vi era alla stazione una grande folla e rappresentanze di moltissime associazioni patriottiche cittadine.

Domani mattina alle ore 9 avranno luogo i funerali partendo dalla stazione centrale, che riusciranno certamente solenni ed imponenti per concorso di associazioni e rappresentanze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volersi comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 189 — Conto corrente con la Posta — Sabato 7 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le condizioni della nostra politica estera illustrate dal min. Sforza

La questione albanese; le sorti della Polonia; i rapporti colla Russia

Roma, 6.

(*Seduta antimeridiana*)

Presidente RODINO'.

La seduta comincia alle 10.

TURATI propone che si dia la precedenza ai disegni di legge sui quali nessuno chiede di parlare. Rimane così stabilito.

Il Livenza e le bonifiche venete

Si approvano senza discussione numerosi disegni di legge tra i quali quello che autorizza la spesa di L. 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia e autorizza la spesa di L. 20 milioni per le bonifiche del Veneto.

Si discute poi il disegno di legge «Provvedimenti pel personale dei disegnatori ed assistenti del r. corpo del genio civile.

CANEVARI, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera in attesa che sia concretata la riforma generale del genio civile invita il governo a presentare con urgenza proposte di legge a favore dei r. guardiani idraulici ed altri modesti dipendenti del genio civile e ad accogliere le giuste richieste dei geometri intese ad ottenere principalmente che sia chiarita la loro condizione e la loro mansione e che siano riconosciute e soddisfatte le loro aspirazioni».

Presenta un altro emendamento secondo il quale il massimo degli stipendi viene raggiunto in 30 anzichè in 40 anni.

REALE e PESTALOZZA presentano altre proposte.

BERTINI, osserva che non è possibile affrettare proposte di modificazioni all'organico stabilito che altererebbero tutta la base finanziaria del disegno di legge. Prega gli on. Canevari e Reale di non insistere.

Sono approvati i primi tre articoli e la annessa cartella.

LOLLINI propone che il limite di età per la nomina in pianta stabile del personale provvisorio sia elevato da 50 a 60 anni.

CUTRUFELLI chiede che per gli effetti dei limiti di età alla data del 10 maggio 1919 sia sostituita quella del 1 maggio 1918.

BERTINI accetta l'emendamento dell'on Cutrufelli.

Si approva l'art. 4 con l'emendamento dell'on. Cutrufelli. Si approva l'art. 5.

Con modificazioni accettate dal governo dopo una discussione meticolosa cui partecipano molti deputati si approvano tutti gli altri articoli.

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per il credito ed i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità».

Alla discussione di carattere puramente regionale partecipano numerosi deputati. La legge è poi approvata.

La Camera poi approva la conversione in legge del D. L. 23 febbraio 1919 che istituisce in Roma un ente autonomo per la costruzione dell'esercizio del porto di Ostia nuova e della ferrovia d'allacciamento, nonchè per la gestione di altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo di Roma.

La sostituzione dei deputati morti

SQUITTI presenta la relazione sul disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei concessionari di linee automobilistiche per i trasporti postali».

TURATI chiede che il suo disegno di legge per la sostituzione dei deputati morti sia inserito nell'ordine del giorno di domani mattina, prima della discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale.

MEDA, se ne rimette alla Camera, facendo però osservare che la legge cui accenna l'on. Turati ha carattere di urgenza trattandosi di provvedere ai seggi vacanti.

MODIGLIANI si oppone a che si modifichi la deliberazione colla quale la Camera ha stabilito che domani mattina si discutano i disegni di legge per la riforma elettorale amministrativa. Il disegno di legge dell'on. Turati potrà essere discusso in altra seduta antimeridiana. La faccenda rimane in sospeso.

La seduta termina alle 13.30.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

BIANCHI, espone all'on. Zaccone le cause che finora hanno prodotto il ritardo, che giustamente si lamenta, nella liquidazione delle pensioni di guerra (*interruzioni*).

Tra queste cause deve porsi in prima linea il grande numero di domande che anche negli ultimi tempi sono state presentate.

Sarà aumentato il personale addetto; intanto si provvederà alla sostituzione di parte del personale femminile, con personale maschile, dando la preferenza agli ex combattenti.

L'autoconvocazione della Camera

su richiesta della maggioranza

ZACCONE, prende atto dei lodevoli propositi dell'on. sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE, pone in discussione le proposte relative all'autoconvocazione delle commissioni permanenti e della Camera presentate dalla commissione del regolamento.

Dà lettura dell'art. 9 così formulato: «Durante gli aggiornamenti della Camera, se un quinto dei componenti di una delle commissioni permanenti ne domandi la convocazione per discutere determinati argomenti il presidente della commissione provvede ch'essa sia adunata entro il decimo giorno da quello in cui gli sia pervenuta la richiesta, comunicando ai singoli commissari l'ordine del giorno, in guisa che tra l'avviso di convocazione e il giorno della riunione decorrano almeno cinque giorni liberi. E' approvato.

Pone in discussione l'art. 10 così formulato: «Quando durante gli stessi aggiornamenti cinque commissioni permanenti convocate secondo le norme dell'art. precedente deliberano a maggioranza sia convocata, per discutere determinati argomenti, il presidente della Camera provvede che essa sia riaperta non oltre il 15.o giorno da quello in cui gli sia pervenuta la richiesta incluso in detto termine.

AMENDOLA, crede che se si tratta soltanto di concretore il modo di aggiornamento della Camera l'art. proposto non contenga nulla di nuovo, ed egli ritiene la disposizione proposta una complicazione inutile.

Se poi vuol dare alla Camera il diritto di convocarsi contro l'iniziativa del governo che rappresenta la maggioranza, crede che questo costituisca un elemento perturbatore del sistema parlamentare vigente.

MODIGLIANI, osserva che queste considerazioni sono tardive perchè la commissione del regolamento presentando le disposizioni in discussione non ha fatto che ottemperare ad una precisa deliberazione della Camera.

TURATI, ritiene che con le disposizioni proposte il diritto di atoconvocazione della Camera rimanga scritto sulla carta. Osserva che le commissioni hanno una competenza esclusivamente tecnica e propone che anche un quinto solo o almeno un terzo dei deputati abbiano diritto di ottenere la convocazione della Camera.

GIOLITTI, nota che con queste varie proposte la maggioranza imporrebbe la sua volontà alla maggioranza e si verrebbe così a modificare radicalmente il sistema parlamentare che è sistema maggioritario.

MODIGLIANI, è favorevole a tutti gli emendamenti che anzi egli stesso aveva proposto, nega che essi vengano a capovolgere il sistema parlamentare, ma lo rendono invece più efficiente in tutti i casi in cui questa maggiore efficenza è necessaria.

GIOLITTI, osserva che quando la Camera a maggioranza ha determinato il giorno della convocazione della Camera una minoranza che obblighi la Camera a convocarsi in data diversa sovrappone il suo volere a quello della maggioranza.

Comprende che la maggioranza possa modificare la sua precedente deliberazione relativamente alla data della riconvocazione della Camera, ma non ammette che questa possa essere deliberata dalla minoranza.

MATTEOTTI, propone che la Camera debba convocarsi su richiesta di duecento deputati.

GALLANI, propone che la domanda di convocazione possa essere fatta da tre commissioni invece che da cinque.

RUINI, osserva che per rispettare il principio della maggioranza si potrebbe stabilire che la richiesta debba essere fatta dalla metà più uno dei deputati in carica.

TORRE, della commissione, osserva che la commissione ha cercato di salvaguardare i diritti della maggioranza che sono il cardine del sistema parlamentare non essendo concepibile che la minoranza possa sovrapporsi alla maggioranza.

Per questo ha stabilito che la richiesta debba essere fatta dalla maggioranza delle commissioni e in queste dalla maggioranza dei suoi componenti.

PRESIDENTE, mette a partito l'emendamento Gallani perchè la richiesta sia fatta da tre invece che di cinque commissione. E' respinto.

Mette a partito l'emendamento dell'on. Turati. E' respinto.

Mette a partito gli emendamenti degli on. Matteotti e Turati perchè la convocazione possa essere chiesta da due quinti dei deputati in carica. Dopo prova e controprova è respinto.

Mette a partito l'emendamento dell'on. Ruini il quale propone che la convocazione possa essere richiesta dalla metà più uno dei deputati in carica. Dopo prova e controprova è respinto.

Mette a partito l'emendamento dell'on. Ruini il quale propone che la convocazione possa essere richiesta dalla metà più uno dei deputati in carica.

MODIGLIANI, osserva che la proposta Ruini può esser approvata perchè conforme allo spirito dell'articolo. L'emendamento Ruini è approvato.

DONATI, propone la seguente aggiunta: «La Camera sarà convocata quando ne faccia richiesta una commissione all'unanimità presenti i tre quinti dei suoi membri».

MODIGLIANI, aveva formulata egli stesso questa proposta in seno alla commissione, ma fu respinta.

Rileva che la proposta stessa è una conseguenza logica della costituzione delle commissioni, e che se i tre quinti dei componenti una commissione chiedono la convocazione, la richiesta deve considerarsi come fatta dai tre quinti della Camera

Ritiene pertanto che la Camera debba approvare l'emendamento dell'on. Donati.

TORRE, della commissione, osserva che i tre quinti di una commissione sono però sempre una minoranza della Camera e che i poteri delegati alla commissione sono limitati a determinati obbietti.

Se veramente l'opinione pubblica imporrà la convocazione della Camera ne farà richiesta la maggioranza dell'assemblea. Perciò la maggioranza della commissione è contraria alla proposta.

GIOLITTI, ripete che la volontà di pochi non può imporsi alla maggioranza. Osserva però che rappresentando le commissioni tutti i gruppi i componenti possono rivolgersi al proprio gruppo perchè chieda la convocazione.

Del resto non si può dire che i membri della commissione abbiano la piena rappresentanza dei gruppi che li hanno eletti, poichè nello stesso gruppo socialista che è fra tutti il più compatto, disciplinato, non tutti la pensano allo stesso modo (*ilarità, applausi*).

BELLOTTI PIETRO, appoggia l'emendamento dell'on. Donati.

PRESIDENTE, mette a partito l'emendamento dell'on. Donati Pio; che è respinto.

CIRIANI, propone il seguente aggiuntivo: «L'ufficio misto quando raggiunga almeno 15 iscritti, avrà diritto a nominare i rappresentanti delle commissioni».

TURATI, crede che di questo articolo non vi sia bisogno. Una volta che il regolamento ammette un ufficio misto e riconosce negli uffici il diritto di nominare i propri delegati nelle commissioni è implicito che anche l'ufficio misto, se pure composto di un numero inferiore a 20 deputati, possa convocare il proprio delegato. Ad ogni modo se vi è qualche dubbio in proposito, crede sia bene approvare la proposta Ciriani.

AMENDOLA, è favorevole alla proposta Ciriani.

MODIGLIANI, nota che si potrebbe eccedere in via di eccezione alla proposta non essendosi preveduto nella riforma del regolamento che l'ufficio misto potesse raccogliere un numero così esiguo di membri da non poter avere rappresentanti nelle commissioni.

Ma, se la proposta tendesse alla rivendicazione del diritto individuale in contrapposizione al principio proporzionalista la Camera dovrebbe senz'altro respingerla.

GIOLITTI, dichiara che riguardando la questione esclusivamente la Camera, il governo si astiene.

BIGNAMI, voterà contro perchè con la proposta Ciriani 17 deputati non uniti in un solo pensiero politico, ma dissenzienti anzi fra loro avrebbero un unico rappresentante nella commissione.

CHIESA, nota che i membri delle commissioni devono essere i rappresentanti di un unico pensiero politico, perciò i non appartenenti a nessun partito dovrebbero avere rappresentanti, ma poichè si è ammesso che essi potessero unirsi in un gruppo così non può per questa ragione negarsi ad essi il diritto di avere rappresentanti.

RUINI, nota anch'egli che il diritto ad avere rappresentanti nelle commissioni deve essere riconosciuto all'ufficio misto come conseguenza di fatto della sua costituzione.

SICILIANI, afferma che il gruppo misto rappresenta il gruppo di coloro che non hanno un preciso programma politico, perciò voterà contro.

GASPAROTTO, dichiara che la commissione è contraria alla proposta Ciriani.

CIRIANI, mantiene il suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE, lo mette a partito; non è approvato (*applausi, commenti animatissimi*).

Avverte che la commissione propone il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma l'utilità di istituire la tribuna parlamentare».

TURATI è contrario.

LAZZARI è anch'egli assolutamente contrario chè la tribuna isolando l'oratore fa sì che la sua parola non sia più l'espressione di un partito, ma solo del suo pensiero individuale.

CRISPOLTI è d'avviso che l'istituzione della tribuna darebbe solo qualche maggiore facilità uditiva, nuocerebbe però grandemente all'economie delle discussioni.

MAFFI afferma che la questione non è politica, ma rientra nel campo pratico e tecnico (*vivissimi applausi*). Propone quindi la sospensiva nel senso che la questione sia portata in comitato segreto.

PRESIDENTE osserva cre trattandosi di modifica al regolamento esso deve essere trattato in seduta pubblica.

MAFFI insiste nella sospensiva in virtù dell'urgenza di altri lavori.

MODIGLIANI dichiara che la giunta per il regolamento ha creduto opportuno sostenere queste questioni alla Camera in omaggio ad una deliberazione della Camera stessa in comitato segreto.

La giunta però si è limitata a presentare un ordine del giorno. Se la Camera approverà l'istituzione della tribuna occorrerà disciplinarlo con opportune norme, le quali potranno eliminare gran parte degli inconvenienti segnalati in questa discussione.

L'oratore si dichiara favorevole alla istituzione della tribuna che conferirà più dignità ed autorità alla parola degli oratori. Dichiara che la giunta è contraria alla proposta sospensiva.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva. E' approvata.

GIOLITTI, prega la Camera di consentire che il ministro degli esteri faccia oggi le sue comunicazioni, per guisa che domani la Camera, dovendo iniziare la discussione sul disegno legge relativo al trattato di San Germano possa avere sott'occhio il testo di tali comunicazioni. Così rimane stabilito.

Le dichiarazioni del ministro Sforza

SFORZA, ministro degli esteri (*segni di attenzione*) desidera riferire subito alla Camera circa le questioni attuali di politica estera senza attendere la discussione del trattato di San Germano, che del resto non ha bisogno di difesa nè di illustrazioni, perchè la sua approvazione darà finalmente agli italiani del Trentino e dell'Alto Adige la pienezza dei loro diritti e doveri ed anche perchè diverrà terra italiana il sacro confine delle Alpi che porrà fine alla lotta secolare fra invasi e invasori cominciata sui campi di Legnano e finita col nostro trionfo al Piave e a Vittorio Veneto.

A proposito del trattato voglio solo dire fin d'ora, perchè ciò è connesso colla nostra linea politica generale, che le popolazioni tedesche passate nei secoli al di qua delle Alpi vedranno pienamente garantiti dagli ordinamenti che la saggezza del Parlamento formulerà, la loro lingua, i loro sentimenti e i loro particolari interessi.

La questione del carbone

Vengo ora alle differenti questioni attuali di politica estera. Non ritornerò sui risultati economici della conferenza di Spa. I vantaggi da noi ottenuti, vantaggi solidi, sicuri, immediati, sono evidenti a qualsiasi spirito obbettivo. Avrei potuto forse lumeggiare ancor più tali vantaggi quando ebbi l'onore di riferirne alla Camera, me ne astenni per naturale dignità italiana di fronte agli alleati e perchè non dovevo formulare dubbiosi paragoni fra gli attuali vantaggi nostri e i vantaggi riservati agli altri. Malgrado alcune critiche apparse fuori di questa aula manterrò la stessa riserva; ogni spirito equo ha giudicato.

Aggiungerò solo alcuni chiarimenti circa la questione del carbone e ciò in risposta alle interpellanze presentate in proposito. La Germania nei mesi dopo l'entrata in vigore del trattato di Versaglia non solo non ha consegnato le quantità di carbone determinate dal trattato, ma nemmeno quella minore quantità che la commissione delle riparazioni aveva determinata tenendo conto dei coefficenti di soddisfazione del bisogno di carbone in Germania e nei paesi in cui essa deve consegnarlo, nonchè della possibilità dei trasporti.

In base al trattato spetta anzitutto alla Francia a titolo di priorità, spettano poi alla Francia stessa, all'Italia, al Belgio, al Lussemburgo determinate quantità annue che compessivamente sommano a circa 80 milioni di tonnellate.

Le quantità mensili finora somministrate dalla Germania ammontarono nell'aprile scorso ad appena tonnellate 724 mila, nel maggio a 964 mila in cifra tonda, non sarebbero evidentemente state nemmeno sufficienti a soddisfare la priorità francese, ma da un lato invocando la solidarietà tra alleati per lenire la tragica condizione dell'Italia in fatto di carbone, dall'altro giovandoci della circostanza che la Francia non aveva potuto ancora organizzare sopra larga scala il trasporto del suo carbone, la commissione delle riparazioni potè ottenere che l'Italia fosse ammessa a prelevare nei mesi scorsi a 200.000 tonnellate al mese.

Disgraziatamente per molteplici difficoltà noi non fummo in grado di trasportare tutta la quantità che ci era assegnata; nel maggio trasportammo solo 98 mila tonnellate e nel giugno 130 mila tonnellate. Non occorre ripeta perchè dovemmo noi, come la Francia e il Belgio, accettare quel compromesso; non accettandolo avremmo dovuto procedere per conto nostro a misure violenti contro la Germania.

E' pur facile comprendere perchè noi stessi proponemmo di agevolare l'accordo e di corrispondere cinque marchi oro per tonnellata in più del prezzo di favore. Sia perchè con questi cinque marchi venga provveduto al deficentissimo vettovagliamento dei minatori che sono oggi certamente denutriti, sia come compenso della facoltà convenuta a Spa per gli alleati di richiedere le qualità e le provenienze di carbone da essi desiderate e il cosidetto «Triage» che importa al produttore tedesco una maggiore spesa; ed è pur comprensibile come, prevedendo lo stesso trattato che sulle riparazioni fossero prelevate le spese occorrenti per vettovaglie e materie prime indispensabili alla Germania si sia incoraggiata la consegna del carbone accordando alla Germania, a titolo d'anticipazione da rifondersi con priorità su tutto e coll'interesse del 6 per cento la differenza di prezzo tra il prezzo interno ed il prezzo commerciale che il trattato accorda solo per le spedizioni via mare.

L'accordo Tittoni-Venizelos

Venendo ora alle più vive questioni attuali di politica estera conto non solo rispondere alle varie interpellanze e interrogazioni che sono state presentate, ma prevenire le più importanti delle domande che nella discussione generale si sarebbero formulate. Credo opportuno cominciare col dare un fedele sunto dell'accordo Tittoni-Venizelos che firmato a Parigi il 29 luglio 1919 più che un vero e proprio accordo costituiva, per essere esatti, una linea di condotta comune di fronte alla conferenza. Il sig. Venizelos avendomi fatto sapere che egli contava comunicarlo alla Camera greca è per me un dovere riferirne qui. (*Segni di attenzione*).

Con l'art. 1 l'Italia si impegnava a prestare il suo appoggio presso la conferenza della pace alle rivendicazioni presentate dalla Grecia per la Tracia occidentale e orientale; con l'art. 2 l'Italia si impegnava a prestare lo stesso appoggio alla domanda della Grecia per l'annessione dell'Albania meridionale (Epiro settentrionale), mentre il Governo ellenico si impegnava dal canto suo ad accordare in locazione all'Italia una zona franca nel porto di Santi Quaranta e a dare la preferenza all'industria italiana per l'eventuale costruzione di una ferrovia da quel porto, a meno che non la costruisse la Grecia stessa. Con l'art. 3 la Grecia si impegnava a sostenere dinanzi alla conferenza della pace il mandato italiano sullo stato Albanese, a riconoscere la sovranità italiana su Valona, a confermare la neutralizzazione del canale di Corfù già stabilita alla conferenza di Londra nel 1913-14 e aderiva ad alcune disposizioni relative all'astensione della costruzione di opere militari sulla costa da Capo Stilo ad Aspri Ruga. Coll'art. 4 la Grecia prendeva l'impegno, nel caso in cui avesse ricevuto soddisfazione per le sue rivendicazioni in Tracia e nell'Albania meridionale, a rinunciare in favore dell'Italia alle sue pretese territoriali in Asia Minore, contrastanti con gli interessi italiani. Si conveniva che il Governo italiano e quello greco si sarebbero concesso reciprocamente appoggio dinanzi alla conferenza per le loro rivendicazioni in Asia Minore. Con l'art. 5 l'Italia si impegnava a cedere alla Grecia la sovranità delle isole da noi occupate nell'Egeo, tranne Rodi, alla quale il Governo italiano si impegnava di accordare una larga autonomia amministrativa. (*Commenti*). Con l'art. 6 l'Italia si impegnava a rispettare la libertà religiosa dei greci che fossero posti sotto la sua amministrazione in Asia Minore, e la Grecia prendeva analogo impegno nei riguardi degli italiani. Nell'art. 7 venivano contemplati i casi in cui i due paesi si potevano riprendere piena libertà di azione.

Il protocollo aggiuntivo per Rodi

Con un protocollo aggiuntivo, pure del 29 luglio 1919, il Governo italiano si impegnava acchè nel trattato da stipularsi dopo realizzate le condizioni previste circa le rivendicazioni italiane ed elleniche in Asia Minore e nella Penisola Balcanica fosse fissato il nostro obbligo di lasciare alla popolazione di Rodi di pronunciarsi liberamente sulle sue sorti il giorno stesso in cui l'Inghilterra decidesse di cedere Cipro alla Grecia, con la sola riserva che in ogni caso il plebiscito a Rodi non avrebbe potuto aver luogo prima di un termine di 5 anni dal momento della firma del trattato. Data la nuova situazione che i patti e le necessità politiche avevano creata questo accordo di cui a noi non restavano che gli oneri, era evidentemente divenuto caduco. (*Commenti*). Il 22 luglio appena tornato da Spa io facevo comunicare al signor Venizelos il seguente atto di denuncia dell'accordo stesso: «Le decisioni degli alleati circa l'Asia Minore e le affermazioni di nazionalità del popolo albanese, hanno creato al Governo italiano la necessità di modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere e di stabilire una nuova politica relativa alle lotte in una isola in cui noi vogliamo pel bene di tutti intensificare una pacifica vita commerciale dando ai suoi abitanti la autonomia la più ampia.»

Nè la nostra lealtà ci permetteva di non denunziare, poichè lo potevamo, un accordo che ci impegnava a prestare il nostro attivo concorso alla cessione alla Grecia di parte dell'Albania, mentre il presente Governo ha dichiarato di propugnare l'indipendenza albanese. (*Commenti, approvazioni*).

Poichè una abile propaganda dal nord e dal sud aveva fatto credere agli albanesi che senza la nostra occupazione militare di Valona l'integrità albanese sarebbe stata rispettata da tutti, noi abbiamo ritirato le nostre truppe da Valona mantenendo in nostro potere sicuramente guernita di artiglieria e di truppa l'isola di Saseno che domina e neutralizza la baja di Valona. Mi rendo pieno conto che la decisione non trovi unanimi i consensi, ma prescindendo dal fatto che quattro anni di guerra valgono più di venti anni di formule e tutti sanno se e come durante la guerra Valona ci abbia in realtà servito, dobbiamo pur riconoscere che per la contraddizione che noi consente noi non potevamo voler restare sicuri e pacifici a Valona e provocare ad un tempo il malcontento e il rancore degli albanesi per patti internazionali che dovevano essere segreti ma non erano. Non si contò forse allora sul risveglio di nazionalità albanesi. Questo fatto nuovo esiste ora. Esso lavorerà a nostro vantaggio. Che avremmo dovuto fare altrimenti? Incorrere nelle spese enormi di una spedizione non certo proporzionata ai problematici benefici da ritrarne. Con ciò avremmo anche probabilmente fatto il giuoco di altri, avremmo visto perfino degli albanesi andare a gettarsi nelle braccia dei loro vicini al nord ed al sud. Finita con la guerra europea la necessità di occupazioni militari, noi non vogliamo non possiamo fare con gli albanesi che una politica di amicizia. Dissipato il doloroso equivoco, partiti dopo un brillante combattimento che mostrò agli illusi di Valona che mai la forza ci avrebbe fatto ritirare di là, noi potremo essere certi che saranno gli albanesi che in un prossimo sicuro avvenire cercheranno da noi aiuto e collaborazione. Già gli albanesi non più sospettosi di nostre mire territoriali, usano come garanzia per essi e per la loro stessa indipendenza gli impegni che gli alleati hanno tuttora con noi per l'Albania.

Già il Governo di Tirana invia suoi plenipotenziari a Roma per concordare degli accordi pienamente soddisfacenti.

La guerra russo-polacca

Vengo ora a toccare della Polonia e della Russia. (*Segni di viva attenzione*). Quando i negoziati per la pace si iniziarono a Spa, il sig. Lloyd George comunicò al sig. Millerand ed a me il passo che avrebbe tentato presso il Governo dei Soviety russi. Questi declinarono l'invito e proposero invece alla Polonia dei negoziati diretti. Per parte mia, ripetendo consigli che davo da varii mesi, raccomandai ai governanti polacchi a Spa, con l'animo più cordialmente amichevole, di addivenire alla pace. Ricordai loro che l'Italia, come la Polonia e più a lungo di essa, ebbe invasioni straniere, ha sostenuto quasi un secolo di lotte per raggiungere la totale indipendenza. La Polonia commise un errore colla spedizione fino a Kiew. Comunque getti la prima pietra alla Polonia il paese che non ha peccati di eccessivo entusiasmo espansionista, ov'è questo paese? Non la Russia. Neppure la Russia dei Soviety, ma ora la Polonia non mira più ad un pollice di terra che non sia puramente polacca. La Polonia ammaestrata all'esperienza vuole sinceramente la pace (*rumori interruzioni all'estrema sinistra*). Malgrado le tradizioni espansioniste russe, i regimi cambiano e le tradizioni permangono, è da sperare che il governo dei soviety capisca se non altro l'interesse suo di concludere con la Polonia una pace onorevole. I voti degli italiani sono per una rapida pace e la sicura indipendenza della Polonia (*interruz. all'estr. sin.*).

Il trattato di Versailles fu lungi da realizare tutte le idealità che avevamo intravisto per l'Europa della pace. Ma il ritorno alla vita di una Polonia unita sulla disfatta di tre dispotismi imperiali è una delle più pure luci di quel trattato. Occorre che questa luce rimanga viva per l'onore dell'Europa (*applausi alla destra ed al centro, rumori del'estr. sin.*).

Verso la Russia, voglio dire verso la Russia dei comunisti si potevano fare due politiche, quella del blocco e, come la definì il sig. Clemenceau, quella del reticolato spinato. Se ne sono visti gli effetti, il reticolato è spezzato quasi ovunque (*bene*). Non parlo del blocco di cui dal primo giorno il vantaggio morale fu, credo, pei soviety più notevole dello scarso danno materiale (*approv. all'estr. sinistra*). Questa politica non è conforme al temperamento del popolo italiano che per suo generoso sentimentalismo è sempre pronto a simpatia per i popoli od i governi sui quali pensa che si è verificata violenta pressione straniera (*approv. comm.*) Del resto vi è chi ha simpatia pel bolscevismo russo, v'è chi lo considera come un pericoloso contagio.

A questi due pensieri opposti io vorrei per parte mia rispondere in un modo unico e per paradossale che sembri ugualmente soddisfacente: occorre che l'esperimento comunista russo si svolga liberamente fino alla fine, cioè finchè i russi se lo terranno occorre che il bolscevismo viva o muoia da sè ma non sia «martire».

A mio avviso personale, più vi sarà contatti con la Russia di oggi e più la nostra sana limpida mentalità latina non amerà staccarsi da un sicuro, sia pure rapido, svolgersi delle nostre secolari tradizioni. E inspirandomi a questi concetti che io mi espresi ed agii con tutta franchezza a Spa. Si è per questo che noi abbiamo già da tempo concluso una intesa col governo di Mosca per l'ammissione di un agente russo in Italia, di un italiano in Russia, che favoreranno allo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, nell'interesse comune. L'agente russo, sig. Voros, è atteso a giorni.

Prima di chiudere il mio dire debbo toccare della nostra più diretta questione politica, la questione Adriatica che attende ancora la sua soluzione (*segni di viva attenzione*).

E' evidente interesse nostro risolverla presto, ma pel regno dei Serbo-Croati e Sloveni è un interesse molto maggiore, poichè lo stato vicino deve provvedere alla sua stessa costituzione attraverso polemiche il cui prolungarsi ha dato aspra passione di partito a tesi che ad un dato momento erano certo sostenibili ma che valevano in quanto si riferivano a situazioni e soluzioni non avveratesi.

L' "erede dell'Austria,,

Si è andato dimenticando in Italia quello che costituisce il grande unico definitivo trionfo della guerra europea, trionfo che è solo opera e gloria italiana, la distruzione della monarchia austro-ungarica. V'è chi dice fra noi: la Jugoslavia è l'erede dell'Austria. Gli eccessi, le violenze, gli odi che alle volte si manifestano al di là delle Alpi Giulie possono dare qualche volta una parvenza di vero a tale affermazione ma la verità è un'altra. Di molte di queste manifestazioni slave è l'Austria, la vecchia subdola Austria imperiale, che è responsabile, coi germi di odio da essa seminati contro di noi in popolazioni che sono educate austriacantemente ad un regime di apparenza sì vicine a noi e pur tuttora da noi sì lontane non possono neppure comprendere la sanità feconda della nostra libera ed agitata vita, e con una giovanile ingenuità di cui dobbiamo sorridere credono perfino di poter avere per noi quasi un disprezzo che hanno ereditato, e non lo sanno, dalla Vienna degli Asburgo. Malgrado ciò, quanto è di veggente a Belgrado e a Lubiana sa che solo a Roma si volle, si operò e si vuole quello che costituisce il più del loro stesso volere: la distruzione della monarchia austro-ungarica.

Dato questo supremo legame di interesse comune è offendere l'Italia e negare la nostra forza di espansione politica e morale, nella quale io fermamente credo, il pretendere che il dissidio è inguaribile ed il volere, con un eccesso di pegni e sicurezza, che non si sa cosa varrebbero in una ipotetica guerra futura — il volere, dico, avvelenare oggi il lavoro fecondo della pace di domani che potrebbe pur assicurare un sì lungo e felice sviluppo ai bisogni economici e culturali dei due paesi. Questo felice avvenire potrà raggiungersi se alla nostra moderazione farà riscontro la comprensione ragionevole da parte dei nostri vicini delle indispensabili necessità di confini sicuri, cui non può rinunziare un gran popolo che ha dato 500 mila morti anche per l'indipendenza di questi vicini e della necessità saggia per noi di tutelare il libero volere di città doppiamente italiane di razza e di affetti. (*Benissimo, bravo*). Quando questo sarà accaduto, quando l'Italia libera e sicura nei suoi confini segnati dalle più pure tradizioni italiane quali le formularono Dante, Mazzini e Covour (*applausi a Destra, al Centro, rumori all'Estrema Sinistra*), non più sospettata all'estero, ospiterà nelle sue scuole giovani croati, sloveni e serbi ed i mercanti e gli industriali, i nostri e loro, contribuiranno al benessere reciproco dei due paesi i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda, quel giorno gli italiani si sveglieranno come da un cattivo sogno e riconosceranno in una Italia ritornata una e completa, che le ire che separarono i nostri partiti furono l'ultima di quelle divisioni faziose che tanto male ci hanno fatto per 10 secoli di storia. Noi dobbiamo desiderare prossima una soluzione che comunque ci è garentita da intese e patti interalleati, non solo pei vantaggi che ne trarremo ma perchè in questa Europa, il cui domani è sì incerto, è bene che l'Italia non abbia ostacoli al suo fianco che ne diminuiscano l'azione. (*Vivissimi applausi ed approvazioni, commenti prolungati*).

Seguita la discussione del disegno di legge contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Si approvano tutti gli articoli restanti ed aggiuntivi accettati dal Governo.

[D]opo qualche interrogazione di interesse limitato la seduta è tolta alle 21.15.

Crisi nel gruppo del rinnovamento

Roma, 6

L'on. De Viti De Marco ha inviato le sue dimissioni dal gruppo del rinnovamento ritenendo che l'on. Colonna di Cesarò, eletto dal gruppo a commissario della commissione per gli affari esteri, non condivida il pensiero del gruppo in materia di politica estera.

Stamane il gruppo del rinnovamento si è riunito per discutere in proposito ed ha riconosciuto che tutti i deputati inscritti al gruppo, debbono implicitamente approvare il programma.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, considerato che nella seduta dell'ufficio in cui si procedette alla nomina dei membri della commissione degli esteri, tutti i presenti riconfermarono il programma fondamentale del gruppo in materia di politica estera, passa all'ordine del giorno».

Il conte Manzoni da Bonomi

Roma, 6

Stamane alle 10 il conte Manzoni è stato ricevuto dal ministro della Guerra. Secondo l'«Epoca» il colloquio, che è durato a lungo, si è aggirato sulla situazione dell'Albania e sul recente accordo italo-albanese.

La mano d'opera di altre regioni

non troverà lavoro nel Veneto

Roma, 6

Viene segnalato che da alcuni giorni si recano nelle terre venete liberate comitive di braccianti dalla media e bassa Italia.

Non fa duopo ricordare come la quasi cessata emigrazione dalle provincie venete, che prima della guerra era fenomeno normale, renda in esse oltremodo penoso il problema del lavoro e che altra mano d'opera che venga dal di fuori di quella regione non potrebbe in alcun modo trovare utile collocamento. — (Stefani).

L'espansione finanziaria italiana nell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 6

Nel 1914 la «Banca generale di depositi» (Allgemeine Depositen Bank) di Vienna, era un modesto istituto che figurava quasi alla coda delle banche di quella città e aveva un capitale di soli 33 milioni di corone; essa si limitava alle solite operazioni di banca e di borsa e non aveva quasi nessuna relazione con l'industria. Poco dopo lo scoppio della guerra vi fu un cambiamento della direzione e d'un tratto quell'istituto prese una viva partecipazione alle imprese industriali e seppe sfruttare il momento straordinariamente favorevole per fare delle operazioni commerciali per proprio conto.

Ora, precisamente queste ultime avevano sollevato nel pubblico un forte malcontento e ne risultò una crisi interna che obbligò il presidente della banca ed i membri del Consiglio di amministrazione, che vi rappresentavano le imprese maggiormente criticate dal pubblico, a dimettersi.

Alla carica di presidente fu nominato l'industriale Camillo Castiglioni, cittadino del regno d'Italia, direttore della fabbrica di articoli di gomma Semperit, il quale con la sua partecipazione all'industria degli aeroplani, si era acquistata una grande sostanza. Come direttore fu nominato l'industriale Paolo Goldstein, rappresentante di alcune grandi ditte dell'industria metallurgica. Ambedue seppero sviluppare un'attività tale che in meno di 3 anni la «Banca Generale di Depositi» venne classificata fra le prime di Vienna. Essi fecero una serie di operazioni riuscitissime che attirarono all'istituto l'appoggio assai considerevole dell'alta finanza italiana. Nel 1918 quella Banca aveva un capitale di 80 milioni di corone, alla fine del 1919 esso era di 150 milioni, e al principio dell'anno corrente fu portato a 300 milioni, precedendo in questa scala ascensionale gli altri istituti di Vienna. A questo risultato contribuì per circa il 40 per cento il capitale italiano. Oltre al presidente, sono interessati all'istituto viennese altri capitalisti italiani e la Banca Commerciale Italiana; non si sa in quale proporzione quest'ultima sia interessata alla Banca di Depositi, ma è un fatto, che come fu già osservato, il 40 per cento di tutto il capitale si trova attualmente in possesso di azionisti italiani.

Quando il capitale sociale fu portato da 80 a 150 milioni di corone e le nuove azioni ebbero a pagare un premio del 50 per cento e nel successivo aumento da 150 a 300 milioni, il premio fu del 62,5 per cento. Questo rapido aumento del capitale esercitò una depressione sul corso delle azioni, che alla Borsa di Vienna scese da 900 a 710 corone. D'altra parte questi aumenti erano indispensabili per poter far fronte agli aumenti di capitali delle società industriali dipendenti dalla Banca stessa o da un gruppo di Banche viennesi, nel quale la Banca di Depositi aveva una delle parti principali.

Nelle industrie meccanica e metallurgica, elettromeccanica, chimica, di derrate alimentari, tessili, del vetro ecc. la Banca di Depositi è direttamente interessata in circa 45 a 50 società per azioni, aventi un capitale variante da 1 a 50 milioni, e la possiede la maggioranza delle azioni di tutti questi stabilimenti, e se non possiede essa stessa la ritiene col concorso del presidente e dei suoi amici. In associazione con altre Banche essa ha la maggioranza delle azioni delle officine Skoda, Daimler Brown Boveri ed altre, e ha contribuito alla trasformazione di grandi imprese, come quella delle acciaierie Schollor e Co. in Ternitz, da una impresa privata in una società per azioni.

Infine essa possiede delle forti partecipazioni anche in imprese bancarie. In comunione con la Banca Commerciale Italiana, ha fondato la Società Italiana di Credito commerciale con 20 milioni di capitale, fornito per metà dalla Banca viennese, e per metà da quella di Milano. In Austria venne fondata la Banca per l'esportazione e l'industria con un capitale di 12 milioni. Sempre in unione con un gruppo di capitalisti italiani, vennero istituite due banche comuni in Ungheria. Nella Romania questi associati fondarono una banca con 50 milioni di Lei di capitale, e si stanno preparando delle nuove fondazioni nella Czeco-Slovacchia. Come si vede chiaramente, questa banca viennese, sempre in comunione con capitalisti italiani vuol assicurarsi una forte espansione finanziaria nell'Europa centrale. Nella Romania si sta preparando, in unione con la società «Foresta» di Fiume, una grande impresa per lo sfruttamento delle foreste; si tratta della trasformazione della società «Tisita», in una impresa romena, con un capitale di 100 milioni di Lei, di cui la metà viene fornita dalla Banca depositi e l'altra metà dalla «Foresta». Quest'operazione si trovava in possesso dei Rothschild. E' evidente che con una serie simile di operazioni in grande l'aumento del capitale era giustificatissimo.

Infine la «Banca Generale di Depositi» di Vienna si è interessata a diverse imprese del ramo dell'alcool, che si trovano nella Czeco-Slovacchia e nella Ungheria. Ma non solo la Banca fa dei guadagni vistosi con siffatte partecipazioni, ma da tutte queste relazioni le affluiscono innumerevoli affari di cambi, dai quali trae una parte considerevole dei suoi utili. Il suo bilancio è ben equilibrato sia per quanto riguarda la proporzione fra il capitale sociale, ed i depositi, e fra l'esistenza di cassa e gli impegni. Questi ultimi sono ripartiti in numerose imprese, fra diversi rami industriali ed in paesi diversi. Questo è uno dei segreti per cui ha potuto svilupparsi in modo tanto ragguardevole.

Fin qui la «Banca Generale di Depositi» ha avuto una serie ininterrotta di grandi successi, ed è stato un mezzo efficacissimo in favore dell'espansione economica italiana nell'Austria, nell'Ungheria, nella Czeco-Slovacchia e nella Romania.

EMILIO COLOMBI

Bollettino militare

Roma, 4.

Stato Maggiore. — Tenente generale Albricci, nominato comandante del corpo di armata di Napoli; Ameglio, cessa dal comando del corpo d'armata di Napoli ed è collocato a disposizione del Ministero degli interni; Croce, cessa di essere a disposizione del Ministero degli Interni ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra per ispezioni; Ghersi, collocato a disposizione per ispezione.

Maggiori Generali. — Taranto, cessa dal comando dell'11.a divisione di Gorizia avendo ricevuto altra destinazione presso truppe mobilitazione; Ferrari, cessa dal comando della 13.a divisione di fanteria (Firenze) ed è nominato comandante dell'11.a divisione fanteria (Gorizia); De Marchi, nominato comandante della 13.a divisione fanteria (Firenze).

Brigadieri Generali. — Accettella, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale.

I seguenti ufficiali saranno collocati in posizione ausiliaria speciale dal 16 agosto.

Tenenti Generali. — Sailer, Gandolfo, Pirzio Biroli, Petilli, Chionetti, Zaccone, Moris.

Maggiori Generali. — Maggi, Berenis, Castelletta, Monesi, Fiorone, Rosacher, Pirro, Cordero di Montezemolo, Forti, Celli, Consio, Battistoni, Grilli, Quarelli, Ruggeri, Gotelli, Beruto, Bava, Costa, Colbertaldo, Pastore, Garnier Molina, Cavalli, Tombetta, Cell.

Brigadieri Generali. — Cordero di Montezemolo Demetrio, Garelli Monti, Vianelli, Pazienza, Versace, Vogorelli, Egidi, Bonali, Berobelli, Lombardo, Estringa, Dantini, Zirano, Chiodi, Capran Ronchi, Gabrielli, Capello, Laurenti, Randi.

Arma dei carabinieri. — Ramponi, maggiore Messina, promosso tenente colonnello.

Arma di cavalleria. — Pasquali, tenente colonnello cavalleggeri «Aosta» promosso colonnello.

Arma artiglieria. — I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei distretti per ciascuno a fianco indicati: Montalbo di Bolzano; Costanzi di Castrovillari; Monastri di Acireale; Fiorasi di Sondrio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Venezia

MESTRE. — Mentre all'albergo «Vapore» parenti ed amici degli sposi De Laurentis festeggiavano con un banchetto gli avvenuti sponsali si presentava a casa De Laurentis, in Carpenedo, un giovane che si disse incaricato dal De Laurentis di farsi consegnare la bicicletta dovendo questi recarsi alla Stazione.

I famigliari nulla sospettando consegnarono la bicicletta ed anche un telegramma allora giunto. Il giovane inforcata la bicicletta e preso il telegramma, si mise a pedalare ed ancora pedala perchè non si fece più vedere.

MIRA. — Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 del p. v. mese di settembre in Mira Taglio avrà luogo, oltre ai festeggiamenti di beneficenza a favore dei figli poveri dei nostri gloriosi soldati morti in guerra, una grande Fiera con mostre di bestie bovine, di prodotti agricoli, di frutta, di fiori, di erbaggi, di prodotti delle industrie cittadine, di macchine ed attrezzi per l'agricoltura e di lavori donneschi.

Il Comitato organizzatore pertanto interessa tutti coloro che intendono concorrere a queste mostre, i cui prodotti o lavori da apposita e competente Commissione saranno esaminati ed i migliori premiati, di mandare la propria adesione entro il 15 del corrente mese di agosto per l'opportuna prenotazione degli spazi, indirizzandola al Comitato Mercato Settimanale e Fiera annua, Mira Taglio.

Le corse ciclistiche di domenica

CAVARZERE. — Interessantissime, si preannunciano le grandi corse ciclistiche su pista che avranno luogo domenica 8 corr. sul campo sportivo della nostra Società Juventus. Si può dire ormai che tutti i migliori dilettanti parteciperanno alle gare di cui il programma è così riccamente dotato, e sia nelle corse di velocità, di mezzo fondo e di resistenza, sia nelle corse individuali che a coppie, noi assisteremo a disputatissime competizioni.

La nostra Juventus pone ogni cura, affinchè la festa riesca veramente completa e che la preparazione del suo bel campo sportivo, che qualche città può certamente invidiare, riesca perfetta anche nei minimi dettagli.

Ricordiamo che l'inaugurazione del campo dello sport, avrà luogo coll'intervento delle autorità, la mattina alle ore 10.30. Il Municipio offrirà il vermouth d'onore. Le corse si inizieranno nel pomeriggio alle ore 16.30 legali e precise.

Minaccie di gravi disordini a Campagna Lupia

CAMPAGNA LUPIA. — Narrammo giorni fa dell'agitazione manifestatasi fra questi paesani che chiedevano al Commissario Prefettizio l'allontanamento del medico locale e il mantenimento della levatrice classificata V nella classifica concorso.

Mentre si sperava che l'agitazione sarebbe cessata per l'intervento del Commissario Prefettizio e del vice-commissario di P. S. dottor Desio, questa invece non accenna a diminuire anzi i paesani spinti forse da sobillatori minacciano gravi disordini se le loro domande non sono accolte.

Le autorità hanno preso tutti i provvedimenti necessari inviando sul posto la truppa.

MAERNE. — Stamane alle ore 10 immaturamente spirava la signora Tonello Adele vedova Nalesso Mario morto in guerra.

Lascia nel pianto tre teneri bambini; i genitori inconsolabili e i parenti tutti.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 6

La Giunta Prov. Amm. ha approvato i seguenti provvedimenti:

La Valle: Restituzione di imposte pagate durante l'invasione — Falcade: Concessione di n. 120 piante alla Cooperativa di Lavoro Valle Biois per l'edificio scolastico — La Valle: Concessione legnami alla Cooperativa lavoro di La Valle — Farra d'Alpago: Assegnazione di mq. 80 di legname d'abete del bosco comunale alla Cooperativa di lavoro di Farra — Belluno: Compensi agli impiegati avventizi — Feltre: Sistemazione dei giardini della città — Belluno: Pagamento indennità trasporti all'assistente tecnico De Ventura — Mel: Compensi alla guardia campestre a tacitazione di ogni sua pretesa per l'esonero dall'ufficio — Belluno: Compensi ai cessati ingegneri Polit e Zadra — Feltre: Conferma impiegati avventizi addetti all'ufficio del lavoro — Rocca Pietore: Concessione al sig. Piani Giacomo di ridurre a coltura terreno incolto comunale col canone annuo di L. 5 — Rocca Pietore: Concessione al sig. Riva Giuseppe (come sopra) — Limana: Supplemento del sussidio pro erigendo ricovero ai caduti per la patria — Agordo: Elargizione all'Ospedale civile di Agordo la rendita annua di lire 600 per onorare i combattenti — Limana: Indennità caroviveri al pensionato Fabeni — Trichiana: Indennità speciali alla levatrice comunale — Valle Cadore: Regolamento organico impiegati e salariati — Rivamonte: Idem — Belluno: Ricostruzione muri lungo la strada di Oltre Piave (sotto le Crode) — Idem: Mutuo per la costruzione dell'acquedotto di Galvana — Idem: Completamento e sistemazione della strada Visome-Rivamaor; domanda mutuo — Agordo: Aumento contributo alla scuola mineraria — Idem: Mutuo suppletivo pei lavori per la disoccupazione — Pieve d'Alpago: Mutuo per gli acquedotti e per la strada Polis-Pieve — Idem: Mutuo per far fronte alle passività comunali — Mel: Mutuo per la costruzione di fabbricati scolastici — Sedico: Capitolato di servizio per la condotta veterinaria consorziale — Mel: Mutuo per la costruzione della strada Zottier-S. Ubaldo — S. Pietro Cadore: Transazione con la Ditta Fratelli Feltrinelli per la vendita piante.

✱ Le fontane pubbliche del territorio dell'Oltrardo in derivazione dall'acquedotto del Rui Sec, per il ristauro di questa conduttura, che si sta ora effettuando, resteranno senz'acqua dalle ore 8 alle 18 di ciascun giorno a decorrere da lunedì 9 corrente fino al termine dei lavori.

La leva sulla classe 1901

I giovani nati nell'anno 1901 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento, in questo capoluogo di circondario, nei giorni e nelle ore indicate nella seguente tabella:

I capilistae tutti gli inscritti dei comuni di Longarone e Castellavazzo si presenteranno il giorno 25 agosto p. v. alle ore 9; dei comuni di Forno di Zoldo, Soverzeno e Zoldo Alto il 26 detto; dei comuni di Agordo e Cencenighe il 27 detto; dei comuni di Falcade e Forno Canale il giorno 28 detto; dei comuni di Gosaldo, La Valle e Rivamonte il giorno 30 detto; dei comuni di Rocca Pietore, San Tomaso e Vallada il 31 detto; dei comuni di Alleghe, Taibon e Voltago il 1 settembre; dei comuni di Trichiana e Chios d'Alpago il 2 settembre; di Limana e Sospirolo il 3 detto; di Ponte nelle Alpi il 4 detto; di Mel il 6 detto; di Puos d'Alpago e Tambre il 7 detto; di Farra d'Alpago e Pieve d'Alpago l'8 detto; di Sedico il 9 detto.

I capilista di Belluno si presenteranno il giorno 9 settembre; gli inscritti dal n. 1 al n. 100 della lista il giorno 10; gli inscritti dal n. 101 al n. 200 il giorno 11 detto; gli iscritti dal n. 201 della lista all'ultimo il giorno 13 detto.

Le sedute suppettive avranno luogo per tutti i comuni del circondario nei giorni 27 settembre e 4 ottobre p. v.; per tutti i comuni dei mandamenti di Belluno e Mel nel 15 ottobre; per tutti i comuni dei mandamenti di Longarone e Agordo nel 18 ottobre; per tutti i comuni del circondario nei giorni 25 e 29 ottobre.

La sessione sarà chiusa il 31 ottobre 1920 alle ore 18.

Il 1 aprile 1921 avrà luogo la seduta speciale per gli inscritti all'estero.

Le sedute avranno luogo in Belluno, via Loreto, in un locale delle scuole elementari maschili.

× Ieri sera un pubblico numeroso di cittadini e villeggianti assistè al programma svolto dalla nostra banda cittadina. Ogni numero del programma è stato applaudito.

Non è fuor di posto il pensiero espresso da qualcuno che durante la stagione estiva i programmi della banda potrebbero essere più spessi, e possibilmente alternati tra il giovedì e la domenica.

Treviso

Le case popolari "L. Luzzatti,,

Treviso, 6

Fuori barriera Fra Giocondo in un'area offerta dal Comune, è sorto il primo gruppo di Case Popolari costruito dall'Istituto Autonomo «Luigi Luzzatti». Il gruppo si compone di quattro ampie costruzioni composte ciascuna di pianoterra e 1.o e 2.o piano comprendenti sei appartamenti per ogni piano: complessivamente 18 appartamenti per ogni fabbricato.

Naturalmente detti appartamenti sono di varie specie e cioè per famiglie piccole, medie e più numerose. Ogni appartamento è assolutamente disimpegnato; è fornito di impianto per illuminazione elettrica, conduttura d'acqua e il gabinetto.

I quattro fabbricati, su progetto dell'ing. Remo Milani capo dell'Ufficio Tecnico municipale di Treviso, vengono costruiti, sotto la direzione dell'ing. Garlmei, da quattro distinte cooperative di costruzione: di Vicenza, di Padova, di Venezia e di Treviso. I lavori intrapresi l'anno scorso di quest'epoca, stanno per volgere ora alla fine: vennero superate non indifferenti difficoltà per la scarsezza dei materiali, per gli incagli nei trasporti, per i prezzi in continuo aumento sia delle materie prime come della mano d'opera ecc.; ma si può dire, finalmente, che il primo gruppo delle case popolari sarà reso abitabile al più tardi fra 3 mesi.

E' a notare che ciascun fabbricato avrà i rispettivi orticelli, strade d'accesso, acqua potabile, che, fino a quando non sarà compiuto l'acquedotto comunale, sarà diffusa nei vari appartamenti dei quattro fabbricati, a mezzo meccanico.

I fitti saranno naturalmente divisi per categorie, conforme la capacità degli appartamenti.

Se la memoria non falla sono di 3 categorie: 1 camera, cucina e gabinetto L. 29 mensili; 2 camere, cucina e gabinetto L. 41 mensili; 3 camere, cucina e gabinetto L. 51; sembrano «carini» data la qualifica di «popolari». Il benemerito presidente dell'Istituto Amministrativo per le Case popolari, che ci faceva da guida nella visita al gruppo, in proposito ci dimostrò con esaurienti particolari contabili che quel prezzo non è che il risultato di calcoli precisi e scrupolosi: dunque, nulla a ridire fin tanto che non sarà possibile trovare degli aiuti finanziari. Questo primo gruppo venne costruito con un primo fondo capitale largito con liberalità dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, e col concorso del Governo come prescritto dalla legge. Il Comune ha fornito il fondo: null'altro poteva dare per le condizioni disastrose dei suoi bilanci! La costruzione ne è di un valore di circa 900 mila lire.

Si pensa già alla costruzione di un altro gruppo di Case popolari in altra posizione, probabilmente fuori porta Mazzini: e si progetta di raccogliere il capitale necessario per costituire il primo fondo finanziario, mediante la emissione di azioni. E' certo che gli Enti pubblici ed i cittadini cospicui andranno a gara nel coprire le azioni nell'intento di agevolare un'opera filantropica di così urgente utilità. Basti il dire che in questo primo gruppo fuori barriera Fra Giocondo, il quale sarà pronto per l'abitabilità al più tardi nel mese di ottobre, comprende complessivamente 72 appartamenti: ebbene vi sono già 200 domande ed altre vi si aggiungeranno ma mano che le costruzioni si avvicineranno al completamento!

Questo delle Case popolari invero è l'unico segno evidente e incoraggiante di «ricostruzione» che vediamo nella nostra città: finora null'altro di veramente notevole e importante si vede a costruire nè per iniziativa privata nè per iniziativa dello Stato... il quale non ha neppur risolto la questione della sede delle RR. Poste e Telegrafi.

MONTEBELLUNA. — La nostra Banda cittadina, testè ricostituitasi sotto l'impulso dell'egregio maestro Tullio Caverzan, eseguirà questa sera, sabato, alle ore otto e mezza il seguente programma di apertura al quale faranno seguito altri programmi domenicali.

1. Marcia, Beretta — 2. Marcia trionfale, De Sanctis — 3. Introduzione «Barbiere» Rossini — 4. Sinfonia, Pedrotti — 5. Marcia militare, N. N.

CASTELFRANCO. — Domenica 8 corr. resta aperta la farmacia Paietta.

✱ A datare dalla prossima settimana le farmacie della città inizieranno per le chiamate di urgenza di notte un servizio di turno che sarà prestato cominciando dalla sera precedente, dalla farmacia di turno festivo e che sarà di volta in volta. In questa settimana quindi cominciando da sabato, presterà servizio la farmacia Paietta. A distinguere la farmacia di turno servirà un fanale rosso.

✱ Il sig. Fedele Santin è stato promosso capo gestore alla Grande velocità in questa stazione. Congratulazioni vivissime.

Verona

Il mestro Strauss in Arena

Verona, 6

Ieri sera dalla loggia d'onore, ha assistito allo spettacolo dell'«Aida» in Arena, il maestro Riccardo Strauss, l'autore celebrato di «Salomè» venuto espressamente dalla Germania.

La ammirazione dell'illustre compositore, per lo spettacolo è stata entusiastica.

La stagione intanto, prosegue meravigliosamente. Domani si ripete il «Mefistofele» e domenica, «Aida».

Ancora biglietti falsi. — Anche stamane al Banco Veronese di cambio, ad un noto negoziante colto in buona fede, è stato sequestrato un biglietto da 1000 lire falso.

Vicenza

L'assoluzione delle dimostranti di Roana

Vicenza, 6

Presidente cav. Paladini; P. G. cav. Meneghini; Difesa on. avv. Chiaradia e Raffaele Stratta.

Nel banco dell'accusa compaiono tali Zotti Antonia, Valente Angela, Forte Valentina, Rebeschini Maria e Mosele Caterina di Roana, imputate d'aver il 2 giugno 1920, in Canova di Ron, in riunione di oltre 10 persone e previo concerto, usato minaccie verso il Commissario Prefettizio rag. Cebba per costringerlo a disporre il pagamento ai profughi del sussidio non dovuto.

Tutte le imputate si proclamano innocenti e dichiarano di essersi presentate davanti al Commissario come rappresentanti delle frazioni di Roana e dietro invito dello stesso Commissario che rilasciò loro cinque dichiarazioni di aumento del sussidio come garanzia di avvenuta concessione verso le popolazioni.

Il Commissario prefettizio rag. Cebba premette degli schiarimenti sul fatto, dando delle delucidazioni sulla distribuzione dei sussidi e risale spiegando le origini del malcontento delle popolazioni. Esponendo il fatto specifico dice che le minaccie sono partite dalla folla delle dimostranti anzichè dalle imputate e scusa la sua denuncia, che sorprende non poco l'uditorio, suggerita a scanso della sua responsabilità amministrativa non essendo in sua facoltà di aumentare i sussidi.

Sentito il teste delegato avv. La Monaca il Presidente rinuncia all'escussione della filza dei testi citati a difesa.

Il P. G., non celando la sua meraviglia, per la nuova tinta rosea gettata improvvisamente sul fatto dal rag. Cebba, rinuncia a sostenere l'accusa poichè vengono a mancare le cause dell'accusa stessa.

I giurati, nel loro verdetto, negano il fatto ed in base a ciò il Presidente emette sentenza di assoluzione delle cinque imputate.

Un incendio

Ieri, per cause non ancora ben definite, si appiccò il fuoco al fienile del sig. Rossi Sebastiano di Marano Vicentino.

Andarono distrutti quintali di fieno per un valore di lire 8000.

Convegno ginnastico sezionale veneto

BASSANO. — Sono stati definitivamente fissati i giorni 18 e 19 settembre per il convegno ginnastico sezionale veneto, promosso dalla Pro Bassano sotto gli auspici della Federazione Ginnastica Italiana.

Presidente del convegno è il cav. Marini, comandante il Distretto militare di Bassano.

Molte società ginnastiche, istituti di educazione e squadre militari hanno già data la loro adesione.

Per avere il programma del convegno e schiarimenti rivolgersi al Comitato organizzatore del Convegno Ginnastico in Bassano, piazza Garibaldi.

Sappiamo che il Comitato sta organizzando un servizio di autotrasporti per una visita al Grappa il giorno dopo il convegno.

CARPANE' — Vennero denunciati ai carabinieri di questa stazione quatro furti di denari consumati in Contrada Turri per lo ammontare di L. 1450.

A Campana Marco sparirono L. 230; a Marmolada Gino L. 500; a Campana Giovanni L. 620 e a Campana Antonio L. 100.

Il solerte appuntato indaga attivamente per poter mettere le mani addosso a questo furfante matricolato.

Rovigo

Nuovo Commissario

ADRIA. — In seguito alle dimissioni del rag. A. Corti da Commissario Regio del nostro Comune il Prefetto ha provveduto alla sua sostituzione chiamando a reggere l'alto ufficio il rag. Italo Costa, segretario comunale di Loreo, che ha già preso possesso del nuovo ufficio. Come già si prevedeva tale nomina ha suscitato i più disparati commenti dei quali ci disinteressiamo non avendo elementi necessari per valutare e criticare l'opera delle persone che furono e sono a capo del Comune per cui ci limitiamo a porgere un saluto deferente all'egregio rag. Corti ed il benvenuto al rag. Costa formulando l'augurio che al di sopra di beghe personali e di facili chiacchere di caffè, siano curati gli interessi della città che purtroppo non sono per ora troppo floridi.

L'incendio di un fienile a Baricetta

Questa notte veniva distrutto dal fuoco un fienile di proprietà del dott. Umberto Baroni in frazione di Baricetta.

Fu possibile salvare gli animali; i danni però sono egualmente ingenti poichè andò distrutta una rilevante quantità di foraggio assieme a molti attrezzi rurali.

Si ha ragione di credere che l'incendio sia doloso essendosi manifestati contemporaneamente in quattro parti.

Si sono iniziate le solite indagini.

Altri disordini a Rosolina

La situazione a Rosolina si mantiene grave e si susseguono i disordini, si spera però che l'ordine possa essere ristabilito in giornata essendo arrivati nel posto stamane altri rinforzi di carabinieri con un ufficiale. Oltre alla distruzione di arnesi da pesca ed ai danneggiamenti gravissimi nelle valli si ebbe nei giorni passati l'invasione ed il saccheggio di case private recando danni incalcolabili. Si susseguono comizi e dimostrazioni mentre continuano trattative febbrili per arrivare alla soluzione della grave vertenza.

Lo sciopero di Papozze verso il componimento

In seguito ad una riunione avvenuta ieri presso la Prefettura di Rovigo alla quale intervennero i rappresentanti dei leghisti e dei conduttori di fondi di Papozze fu stabilito di risolvere la vertenza sorta per la canapa affidando ad una Commissione paritetica il compito di stabilire le percentuali in base al prodotto. Per speciali accordi intervenuti i bovai e gli obbligati sono tornati al lavoro fino da ieri e si crede che domani cesserà anche lo sciopero degli altri contadini.

Consigli Comunali sciolti

Con recenti decreti sono stati sciolti i Consigli comunali di Loreo e Rosolina e sono stati convertiti in regi i Commissari Prefettizi Rubinato dott. Arturo che è pure Commissario Regio di Donada e Costa dott. Italo che è stato nominato anche Commissario Prefettizio nel Comune di Adria.

Sciagura motociclistica

Ieri, proveniente da Rovigo e diretto ad Adria, il concittadino Tullio Biasioli giunto colla sua motocicletta presso Baricetta non si accorgeva di un tubo d'acqua che serviva ai pompieri intenti a spegnere un incendio e cadeva malamente producendosi varie ferite. F' ucurato al nostro ospedale civile.

Udine

PORDENONE. — Mercoledì 11 corr. alle ore 21 al Teatro Pollini il prof. Gino Monico darà uno dei suoi apprezzati concerti di violino. Il pubblico pordenonese certamente accorrerà a riudire il valoroso violinista.

✱ Il Dazio ha dato nel primo semestre a. c. L. 197.144,65 e cioè 92.701,70 in più del primo semestre del 1919.

Cronaca Cittadina

Nessuna nave nel Porto

Oggi alle undici parte l'ultima nave che era nel Porto di Venezia.

In Marittima, e in nessun'altra banchina, vi è più un piroscafo e Venezia è completamente silenziosa di ogni traffico marinaro. Questo è il secondo Porto d'Italia!!

E' con profonda amarezza che si deve constatare come la nostra città venga completamente abbandonata dal patrio Governo malgrado i continui approcci delle nostre Autorità e le apostrofi dei nostri lavoratori.

Genova e tutto il versante del Tirreno è centro di attività commerciali. Venezia ed il versante Adriatico, languiscono in una torbida miseria. Quali i provvedimenti tante volte invocati?

Promesse, discorsi, regolamenti, tasse, ma assoluta assenza di programma di ricostruzione, e miopia dei veri interessi nazionali che oggi nella gara dei traffici e nella conquista dei mercati, fanno dell'Adriatico un campo di vivaci competizioni.

Affermasi, che in questi giorni la repubblica Austriaca avendo il Governo Italiano non potuto aderire, per complesse ragioni, di fare al Governo di Vienna lo stesso trattamento di favore che consente alla Ceco-Slovacchia, di servirsi di Trieste con assoluta precedenza di ogni altro Stato, stia trattando per il traffico delle sue merci da Genova e da Amburgo....!

Ora, questo è enorme: perchè il Governo Italiano dopo che non ha potuto accomodare la repubblica Austriaca a Trieste, per le ragioni preferenziali, già concesse al Governo di Praga, non ha pensato di fare di Venezia il punto di rifornimento della repubblica Austriaca, invece che costringere questa di poter eventualmente calcolare su Genova, già pingue di traffici, e su Amburgo, l'accanita concorrente di Trieste?

Venezia può servire per ragioni di aritmetica chilometrica, per ragioni geografiche, la repubblica Austriaca. La «Sudbahn» allacciata alla Trento-Primolano-Castelfranco-Venezia potrebbe benissimo accedere al Porto di Venezia, e servire, dirigendo i piroscafi al nostro Porto, al rifornimento dell'Austria, dato che Trieste è, se è vero come affermasi, ormai impegnata ai preferenziali trasporti verso la Ceco-Slovacchia! Ma questa non è che una questione transitoria: la constatazione odierna è la riprova della volontà di far languire Venezia e di tenere in non cale i suoi sacrosanti diritti. Ma che cosa si deve fare allora per ottenere giustizia, se la difesa dei supremi interessi nazionali non vale, se la giustizia non conta, se i sacrifici compiuti sono derisi?

Altre 2 vittorie italiane al campionato di lotta greco-romana

Un buon pubblico ha assistito ieri alla quinta serata del campionato internazionale lotta greco-romana. I due connazionali Gino Geri ed Ubaldo Bianchi hanno riportato due altre belle vittorie battendo, il primo il campione boemo Dorr di 120 kg. con un ponte schiacciato al 12' minuto, il secondo l'austriaco Golbach al 7 minuto della seconda ripresa con una cintura. Ammirato il campione d'Italia che contro un colosso di ben 120 kg. (Geri ne pesa 82) ha saputo imporre la sua classe scientifica e trionfare dopo una lotta appassionante. Ubaldo Bianchi tanto nella prima quanto nella seconda ripresa si era dimostrato superiore. Uno scroscio d'applausi ha salutato le due belle vittorie degli atleti nazionali.

Nel primo incontro Vogehüber aveva battuto l'americano Harrison in 3' con un ponte schiacciato, e nel terzo il germanico Barthol sempre affetto da malattia... brutale aveva messo a terra l'jugoslavo Hinner in 14' con una cinta.

Stasera s'incontreranno Geri-Vogehüber, Tresseler-Golbach, Harrison-Andersen, Hinner-Popper e Bianchi Barthol.

Vi è molta attesa per questo ultimo incontro. Si trovano infatti di fronte il campione agile e scientifico che pesa 86 kg. e l'atleta pesante e materiale che pesa 130 kg.

Pure interessanti si prevedono le altre lotte e specialmente quelle Geri-Vogehüber e Tresseir-Golbach.

Anch ieri sera il pubblico ha applaudito il buon *Catone* che diverte con le sue imitazioni.

L'Infanzia Abbandonata a Schio

Mercoledì con l'accelerato delle 12.15 i bambini dell'Infanzia Abbandonata sono partiti per Schio, dove rimarranno tutto il corrente mese ospitati nell'Istituto delle Rev. Suore Canossiane, che gentilmente lo hanno posto a disposizione.

Alla stazione i bambini accompagnati dalle Rev. Suore Canossiane con la Direttrice Suor Giustina Rosada, dal procuratore avv. cav. Mario Cerutti e dal sig. Baldo, economo generale della Congregazione di Carità, presero posto in un vagone riservato concesso dalla Direzione delle Ferrovie.

Arrivati a Vicenza, furono incontrati dalla Rev. Suora Clotilde Chiericati, Madre Vicaria delle Rev. Canossiane, e proseguirono in automobile per Schio dove giunsero alle 16, attesi dall'Arciprete Monsignor Elia Dalla Costa, che con squisito pensiero aveva predisposto per un merendino ai bambini in casa propria.

E liora nell'aria balsamica di quella amena località alpestre, i poveri piccini, verso i quali ogni animo buono si sente avvinto da tenero affetto, rinfrancheranno la loro debole salute.

L'inchiesta sulla nave Asilo "Scilla,,

La Commissione di inchiesta sulla Nave-Asilo *Scilla* invita coloro che avessero accuse da formulare contro la Nave stessa a presentarle per iscritto alla Commissione presso la locale Prefettura entro dieci giorni o a presentarli sempre entro dieci giorni — indicando il loro indirizzo — per essere sentiti verbalmente dalla Commissione medesima che terrà le adunanze nella Prefettura.

Urto fra due vaporini

Una signorina ferita

Ieri mattina nel Canal Grande, il vaporino N. 33 che proveniva da S. Chiara urtò col «San Giorgio» della linea Riva Schiavoni-Lido. Per quanto l'urto non sia stato violento, vi un grande panico sul vaporino N. 33 causato dalle grida di una signorina rimasta ferita.

La signorina, certa Elisa Venchierutti, ventenne, abitante in Cannaregio, aveva riportato lo schiacciamento con frattura del pollice della mano destra. Sembra che la signorina sia rimasta ferita volendo salvare una bimba che essendo appoggiata al parapetto del vaporino investito, era esposta a grave pericolo.

La ferita ebbe le prime cure nella farmacia Melloni ai SS. Filippo e Giacomo e quindi fu condotto allo spedale civile ove il dott. Melli la giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, e la fece ricoverare nel reparto Velo.

Si procede all'accertamento delle responsabilità nell collisione.

L'incendio di una peata carica di canape

Ieri, poco dopo le 12, i pompieri della IV sezione venivano chiamati d'urgenza per spegnere un incendio sviluppatosi in una peata carica di balle canape e tessuti che si trovava ormeggiata sotto il ponte di ferro, che congiunge la ferrovia con la Marittima.

Quando i pompieri giunsero sul posto il fuoco aveva distrutto già gran parte del carico: per salvare il rimanente essi dovettero a colpi d'ascia aprire una falla sul fianco della peata facendola colare a picco.

La merce e il natante sono di proprietà della ditta Parisi, che non ha ancora precisato l'ammontare del danno.

Le cause dell'incendio debbono attribuirsi a del carbone infuocato lasciato cadere da qualche locomotiva di passaggio pel ponte suddetto.

Alleanza Nazionale

Ci si comunica.

Si ricorda che questa sera sabato, alle ore 21, i soci della Alleanza nazionale del sestiere di San Marco, sono convocati in adunanza nella sede del Ridotto per varie comunicazioni e per la nomina dl comitato di sestiere.

I soci dovranno esibire la tessera all'ingresso nella sala, e potranno accompagnare, sotto la loro responsabilità, amici e simpatizzanti.

Seconda gita del dirigibile M. 1.

Tempo permettendo, martedì 10 corr. avrà luogo la seconda gita su Venezia e sul Piave col dirigibile «M. 1». i gitanti dovranno trovarsi alle 6.30 sulla Riva del Carbon, Rialto, per imbarcarsi sulla apposita lancia che li condurrà a Campalto.

I biglietti per la gita sono in vendita presso l'Ufficio Informazioni per i Forestieri, Piazza San Marco, Procuratie Nuove N. 68, al prezzo di L. 150.

Riapertura della Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale

Per aderire alle moltissime richieste del pubblico e dei numerosi forestieri che affollano in questi giorni la nostra città, il Comitato cittadino per Venezia ha disposto che da oggi sabato 7 corr. la Mostra d'arte antica sia riaperta al pubblico ancora per per alcuni giorni.

La tassa d'ingresso rimane fissata in L. 1.

L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ingresso dal portone della Libreria Sansoviniana verso la Piazzetta San Marco.

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 698.

Il sig. Mario Albanese ha acquistato i due alari in ferro battuto «Cani bassotti» di Alessandro Mazzuccotelli.

Il secondo premio delle canzonette

Nel testè chiuso concorso di canzonette veneziane, indetto dal Comitato cittadino per Venezia, il secondo premio venne assegnato alla canzonetta «La to canzon» il cui autore si cela sotto il pseudomino di «Incognitus».

Egli non ha ancora ritirato l'importo del premio assegnatogli, e perciò il comitato avverte pubblicamente che qualora non si presentasse entro il 15 corrente, decaderà da ogni diritto al premio stesso.

Cronaca rosa

Oggi in forma privatissima si celebreranno le nozze della signorina Maria Poli, giovane dotata di alti sentimenti, figlia del defunto Commendatore Domenico, noto industriale ed armatore, col Dottor Arnolfo Brajon, figlio del Prof. Cav. Luigi.

Fungeranno da padrini, per la sposa lo zio Cav. Napoleone Baldo dei nobili Morin, e per lo sposo il Signor Gallimberti Rag. Cav. Ettore.

Agli sposi sono giunti splendidi doni e moltissimi fiori.

Alla coppia felice giungano i nostri più sentiti auguri di felicità.

Borse e Mercati

MILANO, 6 — Consol. 5 p. c. 74.50 — Rend. 5 p. c. 71.50 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 963 — Credito Italiano 673 — Banca It. Sconto 656 — Banco di Roma 111 — Meridionali 423 — Mediterranee 179.50 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 671 — Lanificio Rossi 155 — Cot. Cantoni 650 — Id. Veneziano 165 — Manifatture Cot. 132 4 — Elba 216 — Terni 775 — Meccaniche 85 — Breda 219 — Ansaldo 466 — Montecatini 174 — Metallurgica 135 — Edison 540 — Adriatica Elettricità 128 — Vizzola 670 — Marconi 236 — Molini A. I. 244 — Zuccheri 316 — Raffineria L. L. 330 — Eridania 329 — Distillerie 122 — Concimi 157 — Beni stabili 290 — Fiat 276 — Isotta 57 — Ilva 143.

Cambi: Francia 143.25 — Londra 71.50 — Svizzera 328 — New York 19.50 — Germania 43.25.

GENOVA, 6 — Rendita 3.50 p. c. [illegible] — Consol. 5 p. c. 74.70 — Banca d'Italia 343 — Banca Comm. Ital. 961 — Credito Ital. 961 — Credito Ital. 668 — Banca di Sconto 560 — Banco di Roma 108.50 — Meridionali 436 — Mediterranee 176 — Nav. Gen. Ital. 567 — Eridania 325 — Raffineria L. L. 327.50 — Industrie 309.50 — Terni 750 — Ansaldo 158 — Elba 214 — Ilva 142 — Molini 244 — Fiat 274 — Marconi 240 — Sabaudo 365 — Ferriere Volta 306 — Metalli 203 — Sylos 145 — Semolerie 340 — Cotonerie Merid. 141.

Cambi: Francia 143.18 — Londra 71.50 — Svizzera 327 — New York 19.85.

Luci veneziane del passato

Raffaello Barbiera lumeggia in un libro, pubblicato in questi giorni (*Voci e volti del passato, Milano, F.lli Treves*) alcuni singolari aspetti della vita veneziana dei tempi passati. Aspetti, ora garbatamente ameni, ora scultoriamente patriottici, ma che, appunto per il loro contrasto, danno, quasi per simpatico gioco di luci, una visione efficace della caratteristica, complessa anima veneziana, che, sotto apparenze di un sentimentalismo, spesso spensierato e giocondo, alimenta un'energia, capace di assurgere fino ai più santi eroismi.

Ecco, al sentimentalismo suggestivo veneziano abbandonarsi, nel 1803, Alessandro Manzoni, giovanissimo, che appende corone di mirto sugli altari di una signora, più vecchia di lui di dieci anni, e ch'egli vorrebbe sposare. Ma la matura Dea non volle saperne dell'imberbe Manzoni; lo canzonò, lo mandò a scuola! A Venezia il futuro autore dei *Promessi Sposi* ebbe a conoscere alcune delle più nobili figure, che vissero la penosissima tragedia della caduta della Repubblica; conobbe, certamente — lo asserisce egli stesso — la sublime anima di Francesco Pesaro, vero Maestro di energia che, nelle ultime tempestose notti del Maggior Consiglio, propose, col Grimani, di difendere Venezia ad ogni costo, contro il Bonaparte.

Non sentimentale, e neppure eroico, no davvero, fu il soggiorno di Gioacchino Rossini a Venezia dopo il 1810. Il giovane Maestro, tra gli applausi che suscitavano le sue opere al teatro di San Moisè od alla Fenice, non dimenticava i giocondi conviti, i discorsi salaci, le burle, le risate. Tempio di tanta spensieratezza era la famosa «Corte busonica», società di capi ameni, alquanto licenziosetti, tra i quali primeggiava, per il talento poetico caustico, Pietro Buratti. Non mancarono però al Rossini le delusioni, a Venezia; ed una forte ne provò quando, nel 1823, la sua *Semiramide* fu accolta alla Fenice con freddezza. E' bensì vero che nelle rappresentazioni successive gli umori del pubblico mutarono, ed entusiastici applausi riconobbero il genio incontestabile del giovane Maestro. Ma al Rossini rimase un senso di scontento nell'animo, ed egli abbandonò per sempre la nostra città, non senza aver prima gustato l'ultimo banchetto, condito di versi vernacoli, e di matte risate, offertogli dalla «Corte busonica».

Risate cordiali prorompevano dall'anima eroica di Venezia, anche in momenti penosissimi, anche durante l'angoscioso blocco del 1813-14. Le vicende di quel terribile periodo sono magistralmente descritte da Raffaello Barbiera. L'Austria, l'eterno nemico nostro, stringeva in un cerchio di ferro la città, che dolorava per fame e per morbi; dolorava ma con serenità, con pazienza, senza perdere il tradizionale buon umore. Il 7 marzo il cronista Mangiarotti così descriveva le condizioni pubbliche: «Sarebbe difficile formarsi una idea dei poveri che, non più sui ponti ed in alcune calli, ma ad ogni passo s'incontrano. Il loro gridare per avere l'elemosina, strugge il cuore. Il solo ponte di Rialto presenta a ogni gradino un'intera famiglia: donne, bambini, vecchi, ragazzi, chiedono, con lagrime, un tozzo di pane. Tutti gli altri ponti, tutte le case, le piazze, i luoghi più frequentati sono pieni zeppi di questi infelici; tra i quali i «vergognosi» gli artisti, i fabbricatori di molti generi, gli stessi bottegai attraggono la pubblica compassione». Eppure, tra così straziante miseria, il popolo non si avviliva, non smarriva l'indole sua faceta, si prendeva cordialmente gioco delle ordinanze del Commissario generale, festeggiava il carnovale, accorreva in folla al teatro San Benedetto (ora Rossini) ad applaudire la macchinosa composizione coreografica del Viganò *Prometeo*. Non è sicuro indice di fortezza d'animo tutto ciò? Di quell'altissima fortezza d'animo, di cui furono magnifici esponenti, trent'anni dopo, Attilio ed Emilio Bandiera! Anche questi magnanimi il Barbiera rievoca nel suo libro, ritessendone la storia bella di grandezza divina, appoggiandosi su documenti inediti, rinvenuti nel Museo civico di Venezia e nel Museo del Risorgimento di Milano.

Il 1844, l'audacissima impresa dei Bandiera, la tragedia che insanguinò del più bel vermiglio italico il vallone di Rovito sono le luci crepuscolari, che preludiano alla superba aurora del 1848. Venezia col suoi leggendarii eroismi si redime dalla vergogna del 1797; la rivoluzione del marzo 1848, esempio sovrumano di concordia di popolo, di impeti generosissimi, eppure di ordine, di misura, tanto difficili nelle esplosioni popolari, costituisce una delle più insigni pagine della storia civile. Pagina luminosa di virtù, priva di ogni macchia! Sì, anche di quella dell'uccisione del colonnello Marinovich, che per molto tempo si volle imputare ad un cieco, irruento impulso rivoluzionario, e che oggi il Barbiera, valendosi della testimonianza del conte Vincenzo Foscolo, attribuisce alla bassa vendetta di un arsenalotto, certo Conforti, già punito dal Marinovich. «La rivoluzione di Venezia — dichiarò il Foscolo — si macchiò di sangue. Venezia ne sparse, sì, ma con sua gloria imperitura del proprio e del nemico; e non si deve per spirito di mal inteso patriottismo, tramutare un volgare assassinio in una rivendicazione politica, in una punizione patriottica coraggiosa.»

Dopo il 1849 molti patriotti abbandonarono Venezia, iniziando così quell'emigrazione, che si accentuò, specialmente verso il Piemonte, dal 1859 al 1866. L'opera degli emigrati, sempre ispirata dalla febbrile bramosia di redimere il Veneto, è posta in chiara luce nelle pagine del Barbiera. Gli emigrati compilano indirizzi incitatori pel Conte di Cavour, per le Cancellerie delle Potenze amiche, per gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, di Prussia, residenti in Torino, pei legati di Modena, di Parma e di Piacenza, che portano al Re Vittorio Emanuele i voti di quelle nobili regioni d'Italia. Nel Veneto poi si formarono comitati segreti, che erano in continua comunicazione con un comitato centrale, residente a Padova. I comitati segreti delle varie città venete dovevano informare un comitato centrale di Torino degli atti del governo austriaco, delle mosse dell'esercito nemico, delle nuove fortificazioni che si costruivano nel Veneto, degli arresti, dei processi, delle condanne, delle fughe. Vi erano anche altri comitati, detti d'«azione», sorti per rompere tutti gli indugi e operare a mano armata per la liberazione del Veneto. Benchè identici nel fine, contrastavano, nei mezzi e nei metodi, coi comitati segreti, che agivano sopratutto secondo i criterii, le direttive e i consigli del Governo di Torino.

Mentre i comitati lavoravano febbrilmente, in segreto, l'anima popolare a Venezia manifestava spesso in modo non dubbio la sua avversione all'Austria, il suo indomabile palpito d'italianità. I tre colori nazionali, abborriti dalla polizia imperiale, apparivano nelle vesti, nei cappelli, nei ventagli, nei merletti delle nostre donne. Una volta fu vista sventolare la bandiera italiana sopra una delle storiche antenne di piazza S. Marco, coraggiosamente issatavi da un arsenalotto, certo Moro. Stormi di colombi dipinti in bianco, rosso e verde volteggiavano spesso per la piazza, che si sfollava poi precipitosamente all'apparirvi della maestosa, ma poco gradita figura dell'Arciduca Massimiliano.

Per tutti quegli affronti, per le mille caustiche beffe contro gli odiati tiranni l'Austria non nascondeva il suo sdegno e si vendicava con persecuzioni ed arresti, non risparmiando neppure le donne gentili. E fra queste spiccano ed occupano un posto d'onore la Maddalena Montalban Comello e la Leonilde Lonigo Calvi, due spiriti esemplari di cospiratrici indomabili, alle quali la femminilità dona un fascino soave. Varie erano le colpe patriottiche imputate alle due elette signore, ma forse la più grave fu di aver fatto presentire a Maria Pia, quando andò sposa al Re Luigi di Portogallo, un artistico album, che voleva dire: «Nella vostra nuova patria non dimenticate le nostre terre. Voi figlia del gran Re, supplicatelo (se pure è necessario) per le città nostre». Acciuffatte dalla polizia austriaca essa si mantennero dinanzi ai giudici, serene, disinvolte, come se si trovassero in un salotto di conversazione. Ed in un vero, gaio salotto si trasformava la squallida prigione della Montalban Comello, dov'ella riceveva la più eletta società veneziana.

A chiudere degnamente le rievocazioni veneziane del Barbiera si leva la figura austera di Giorgio Manin, tutta pervasa di un purissimo ascetismo patriottico, inflessibile nella sua fede di italianità, custode geloso delle tradizioni del padre, l'immortale Daniele. Strenuo combattente a Venezia, accanto al genitore, nel 1848-49, esule a Parigi, dopo la caduta della Patria, ufficiale con Ulloa nel '59, con Garibaldi, che lo ebbe tra i suoi fidi nell'impresa dei Mille, ferito a Calatafimi nel '60, a Custoza nel '66, Giorgio Manin ritornava infine nella sua Venezia, ormai libera dallo straniero. Qui viveva solitario, taciturno, occupandosi con particolare amore di studii chimici. Eppure quell'anima schiva del mondo si riscaldò al sole di un grande amore, oltre quello della Patria. Ma fu un amore infelice. Da giovinetto, a Parigi, Giorgio Manin aveva conosciuto Cornelia Scheffer, figlia del celebre pittore Ary. Le prime simpatie fiorirono in quei cuori che si intesero e si amarono. Ma il destino non volle che le vite dei due giovani si unissero. Cornelia sposò Ernesto Renani; ma serbò sempre per Giorgio Manin, che rivide poi più volte a Venezia, se non amore, certo un dolce, purissima amicizia, schiettamente ricambiata. Giorgio Manin si spense a Venezia, nella sua dimora a San Paterniano, il 15 ottobre del 1882, e con lui parve dileguarsi l'ultimo bagliore della grande epopea del '48-49. Ma, chissà? forse lo spirito di Giorgio si trasfuse intiero nella complessa anima veneziana, e diede ancora fremiti gagliardi nella recente, grandiosa lotta contro l'Austria!

GIROLAMO CAPPELLO.

La... moralità del divorzio!

Roma, 6.

La relazione sulla legge del divorzio presentata oggi alla Camera dall'on. Marangoni, prende le mosse dal noto ammonimento di Platone: «In una repubblica ben costituita, le prime ed importanti leggi debbono essere quelle che regolano il matrimonio». E sostiene che appunto in omaggio a questa verità si ripetono i tentativi nel Parlamento italiano da quello di Salvatore Morelli a quello di Tommaso Villa; da quello di Zanardelli all'attuale, poichè è nella coscienza di tutti la necessità di perfezionare, col divorzio, l'istituto matrimoniale a cui si collega l'esistenza della società stessa.

L'on. Marangoni prosegue sostenendo che se si deve presidiare la famiglia, fulcro della vita sociale, è altrettanto benemerito metterla in grado di ricostituirsi quando per colpa dei coniugi stessi vengono meno le sue finalità affettive e sociali.

Con una rapida rassegna delle legislazioni straniere, il Marangoni sostiene non essere affatto dichiarato che nel cattolico Belgio o nella protestante Inghilterra, nell'Ungheria ardente di sangue orientale o nella Svizzera patriarcale, il divorzio adottato da molti anni abbia distrutto la famiglia e sfrenato gli istinti sessuali più che nella Spagna ed in Italia, le sole grandi Nazioni d'Europa che non hanno ancora il divorzio.

Ritiene urgente la riforma perchè il divorzio esiste di fatto per le classi ricche a cui basta fare un viaggio all'estero per risolvere la questione. L'indissolubilità del matrimonio non esiste che per la povera gente.

Inoltre le terre redente ebbero dalla legislazione austriaca il divorzio per le popolazioni non cattoliche. Vorrà il Governo italiano spogliarle di quel diritto?

Ma è sopratutto la guerra, la grande dissolutrice della famiglia, che ha reso di sanguinosa attualità il problema. I combattenti che non hanno trovato più le mogli ed hanno affidato i figli a delle concubine, dovranno mantenere le loro donne in condizioni di inferiorità morale ed i figli nuovi allo stato di bastardi poichè il Codice civile vieta loro di riconoscerli?

La moralità (!!?) del divorzio è tale che esso permetterà la regolarizzazione delle innumerevoli famiglie illegittime create dall'istituto della separazione personale che scioglieva un vincolo senza permettere ai coniugi di costituirne altri riconosciuti dalla legge.

E richiamandosi ai diritti delle donne, il relatore afferma che molte mogli separate in condizioni economiche difficili, che oggi sono trascinate alla colpa, con la possibilità di nuove nozze legittime, concesse dal divorzio, troveranno un'ancora di salvezza.

L'on. Marangoni ricorda quindi le disposizioni del diritto canonico e del Conciglio di Trento che ammisero il ripudio aulico, la dispensa in caso di annullamento e anche di scioglimento. In tutti i modi la chiesa ha tentato e tenta di correggere l'imperativo categorico della indissolubilità; perchè non volle permetterlo lo Stato? Quest'ultimo non impedirà mai alla chiesa di sconsigliare i suoi fedeli a fare divorzio; ma chi non è religioso deve essere libero di difendere se stesso i propri figli contro l'altro coniuge indegno.

Il relatore, fra le altre argomentazioni a sostegno della sua tesi, ricorda quelle dei maggiori filosofi idealisti e contemporanei favorevoli al divorzio e conchiude la sua relazione con la illustrazione giuridica del discorso svoltosi in seno alla commissione e delle disposizioni nuove introdotte nell'originario progetto di legge del Marangoni.

20 teppisti posti in fuga da un carabiniere!

Milano, 6

Un bell'episodio di coraggio da parte di un carabiniere è stato segnalato ieri.

Verso le ore 15.36 una ventina di teppisti presero di mira un treno al bivio Simonetta ed avevano già spiombati cinque carri e numerosissime pezze di stoffa del valore di parecchie migliaia di lire erano già state ammucchiate per essere trasportate via.

Qualcuno del personale che si era spinto verso il luogo dove i ladri stavano lavorando fu da costoro minacciato di morte.

Il carabiniere Bellorini che passava di lì, avvertito della presenza dei malviventi, accorse prontamente e, benchè quanto solo, il coraggioso milite affrontò risolutamente i teppisti che lo accolsero a colpi di rivoltella ed a sassate.

Il Bellorini spianò il suo moschetto e riuscì dopo alcune scariche a porre in fuga i malandrini che abbandonarono tutta la refurtiva.

Teatri e Concerti

L'assemblea dei capocomici del teatro drammatico

Milano, 6

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale ordinaria dei capocomici del teatro drammatico. Sono intervenuti 23 capocomici in proprio ed in rappresentanza di quasi tutti gli altri. L'assemblea ha proceduto alla costituzione in forma legale di una associazione sulla base di un vincolo di solidarietà e di reciproca difesa tra i soci. Per acclamazione è stato nominato Ermete Zacconi a presidente della associazione.

L'assemblea ha pure deliberato la costituzione di un ufficio esecutivo permanente per provvedere alla tutela degli interessi dei soci.

Altre riunioni hanno avuto luogo ieri ed oggi tra i rappresentanti dei capicomici e quelli delle organizzazioni degli scritturati e macchinisti allo scopo di provvedere ad un assestamento dei rapporti giuridici ed economici pel teatro drammatico, che un memoriale recentemente avva rimesso in discussione. Seppure una definizione immediata di tali controversie sembri difficile, è probabile che esse condurranno prossimamente ad un equo e duraturo accordo.

Sono state pure definite le trattative avviate con la società degli autori ed anche quelle con le società dei teatri, riguardanti le clausole per i contratti di affitto.

TEATRO LIDO. — Il bravo artista concittadino Balbinot, con i suoi divertentissimi fantocci parlanti, darà questa sera la sua serata d'onore.

Le ballerine Alexandrowa e Handrau, il baritono Cancellieri, il giocoliere Musty, i fenomenali ginnasti Trio Waretta e tutti gli altri artisti dell'attuale programma, completeranno questo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «La Bohème».
Rossini. — Ore 21.15: Spettacolo di lotta e varietà.
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Il diamante della Morte»: 7.o programma.
Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della spettacolosa film «Il canto di Circe» protagonisti Anna Terribili Gonzales e Guido Trento.
Massimo. — «Realtà dei Sogni» quarto ed ultimo episodio del grandioso romanzo: «La morte rossa»; ultimo giorno.
Italia. — «Orchidea fatale»; appassionante dramma russo. Protagonista Tatiana Pawlowa.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.
Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.
Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli: giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

Una disgrazia aero-cinematografica

Parigi, 6

Si ha da Los Angelos (Stati Uniti), notizia di una raccapricciante disgrazia aero-cinematografica.

L'aviatore Locleor, noto per le spaventose sue prodezze di acrobatismo aereo, come il passaggio in pieno volo da un aeroplano ad un altro, aveva assunto di effettuare una nuova prodezza per conto di una casa cinematografica.

Egli doveva lanciare un grande razzo e l'aeroplano, guidato dal tenente Elliot, doveva lanciarsi ad inseguire il proiettile luminoso. La prova si svolse dapprima perfettamente. Il velivolo seguì la striscia infiammata, ma l'aviatore, giunto vicino al proiettile, non riuscì a voltare l'apparecchio, e questo si infiammò precipitando completamente incendiato, coi due aviatori, dall'altezza di 250 metri.

L'incendio di un treno

Novara, 6

Un treno merci della società «Ticino» trasportava ieri un grosso carico di balle compresse di paglia.

I carri, invece di trovarsi in coda, erano stati posti vicino alla macchina. Avvenne che una scintilla sprigionatasi dalla locomotiva appiccò le fiamme al primo vagone.

Dato l'allarme, il personale provvide ad isolare i carri incendiati. Complessivamente bruciarono tre vagoni. Tutto il resto del treno fu salvo.

Nella Russia bolscevica

La distruzione dei trasporti

Luciano Magrini invia al «Secolo» da Mosca, giugno:

Come riparare alla catastrofe dei trasporti che paralizza tutta la vita economica russa? Dove sono le belle macchine che nel passato uscivano dalle officine Kolomna, Briansk, Putiloff, Sormovo ecc.? Da una statistica pubblicata dalla *Pravda* si apprende che le quattro più grandi officine costruttrici di locomotive nel 1914 costruirono 413 locomotive, nel 1918 costruirono 131 locomotive, e nello scorso anno ne costruirono solo ottanta! «Durante l'anno 1919 — scrive il giornale — tutte le officine russe costruirono solo cento nuove locomotive e ne ripararono 227». I commissari del popolo si affaticano per trovare una via di salvezza: non riescono ad intravederla nell'interno dove tutte le officine, che avevano una capacità annua di oltre 1200 locomotive, languono senza materie prime, senza personale tecnico, senza maestranze polverizzate dal bolscevismo. Gli emissari bolscevichi, Litvinoo, Gukovski, Martens, Krassin, hanno cercato e cercano dappertutto locomotive e pezzi di ricambio, ma finora sono riusciti a concludere solo un contratto con una ditta americana per 113 locomotive che saranno spedite dall'America a Reval smontate e che saranno montate, operazione che richiederà alcuni mesi, nei cantieri di Reval per essere quindi avviate in Russia.

Negli ultimi tempi erano bene avviate le trattative con alcune ditte svedesi per una fornitura di duecento locomotive che devono però essere ancora costruite. E sono in corso trattative con la società americana Baldwin Loco per la costruzione di duemila locomotive e quarantamila vagoni da consegnarsi entro otto anni. Per ogni locomotiva di tipo pesante la società americana chiede 50 mila dollari e 38 mila dollari per le locomotive di tipo leggero. Per ogni vagone circa 2500 dollari. Le officine degli altri stati europei, impegnate nella costruzione di locomotive per il fabbisogno interno dei rispettivi paesi, non sono in grado di intraprendere sollecitamente la costruzione di macchine per la Russia. Nei giorni scorsi il rappresentante della repubblica dei Soviety a Reval s'è rivolto alla direzione dell'officina Drigatel di Reval con una formale proposta per la riparazione di locomotive. Il governo di Mosca offriva tre locomotive inutilizzate quale compenso per ogni locomotiva riparata. L'officina non ha potuto accettare la ricca offerta mancando le materie prime.

Al nono congresso comunista che ebbe luogo lo scorso aprile a Mosca il commissario dei beni del popolo Rykof fece un quadro tristissimo delle condizioni economiche della Russia. Dopo aver rilevata la disastrosa situazione delle ferrovie e la necessità di misure eccezionali per evitare la distruzione completa dei trasporti, Rykof disse: per poter ricostituire i trasporti ci occorre anche il combustibile. Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti di legname nel gennaio e nel febbraio del 1919 abbiamo avuto un risultato due volte superiore a quello dei due primi mesi dell'anno corrente. Quanto al carbone bisogna riconoscere che la ripresa dell'estrazione del carbone dipende specialmente dalla disciplina e dalla capacità dell'amministrazione degli organi della repubblica. Siamo stati obbligati di chiudere per mancanza di carbone quasi tutte le officine metallurgiche. Fino ad oggi nel bacino del Donetz non funziona nessuna fabbrica, benchè si estraggano fino a 20 milioni di pud di carbone al mese, ma noi non siamo in grado di trasportarne che dodici milioni. Se la situazione dell'industria metallurgica è così critica nel bacino del Donetz, peggiore essa è in mezzo alla Russia. La prospettiva della fabbricazione di oggetti di metallo è ancora peggiore della produzione di combustibile. Il bisogno minimo in metallo è determinato per l'anno corrente in 65 milioni di pud, ma se noi avremo il combustibile necessario potremo arrivare a fabbricare oggetti solo per 45 milioni di pud. Dunque se nella migliore delle ipotesi noi arriveremo a questa cifra, vi sarà una mancanza considerevole di oggetti di metallo nel paese. Noi non sapremo trasportare questo metallo nè dagli Urali nè dal bacino del Donetz, ne consegnarlo alle officine o ferrovie senza ristabilire i mezzi di trasporto. Qualche officina metallurgica del centro della Russia possiede circa 2 milioni di pud di oggetti fabbricati, ma non avendo i mezzi di trasporto non possiamo distribuirli fra i contadini. La questione dei trasporti e della riparazione delle locomotive si fa sentire ad ogni passo. Nell'industria tessile la situazione non è meno critica. Le fabbriche non possono lavorare per mancanza di cotone e benchè noi possediamo da 6 a 8 milioni di pud di cotone nel Turkestan noi non possiamo portare questo cotone alle fabbriche per la mancanza di mezzi di trasporto. La stessa situazione si ripete in tutti gli altri campi dell'industria e su tutta la nostra vita economica».

I contadini del Turkestan hanno abbandonata la coltivazione de cotone, inutile dal momento che il raccolto non può essere utilizzato causa la mancanza dei trasporti. A destinazione del Turkestan c'è solo un treno misto merci-passeggeri al giorno, ed un solo treno misto al giorno parte per gli Urali.

Sulla produzione del carbone nelle miniere del Donetz, l'«Economiskaia Sisn» de 17 aprile pubblica le seguenti cifre: nel febbraio 1919 le 41 miniere nazionalizzate del carbone del Donetz occupavano 97.920 operai e diedero una produzione di 26.533.000 pud; nel febraio di quest'anno le stesse miniere occupavano 71.000 operai e produssero 14.770.000 pud di carbone. Le cinquanta miniere nazionalizzate di antracite del Donetz che occupavano nel febbraio 1919 ventottomila operai e fornirono 33.778.000 pud di antracite, nel febbraio di quest'anno occupavano solo 19.5500 operai che estrassero diciannove milioni di pud di carbone. «Per il mese di marzo — aggiunge il giornale — le cifre saranno di gran lunga inferiori e noi non potremo contare che su una produzione di carbone di 15 milioni di pud, e solamente da 4 a 5 milioni di pud di antracite». La «Vita Economica» attribuisce questa considerevole diminuzione alla insufficienza del lavoro degli operai, ed alla mancanza di un accordo nell'amministrazione centrale scelta alla direzione dei lavori nel bacino del Donetz. Gli operai sono pagati nei pozzi fino a 90 rubli al giorno, mentre gli operai che lavorano alla superficie percepiscono dai 35 ai 45 rubli». Il numero degli operai è in diminuzione continua per mancanza di legname per la costruzione delle gallerie, ma sopratutto perchè gli operai abbandonano il lavoro e si allontanano, non potendo ricevere una nutrizione sufficiente.

Il governo dei soviety tenta di sfuggire alla spaventevole morsa che comprime la vita russa, ma la crisi dei trasporti, e quella dei combustibili, la crisi della produzione e la crisi degli approvvigionamenti si intrecciano tragicamente in una danza macabra intorno al letto di spine dell'economia russa. In un articolo recente Zinovieff scriveva: «Le rivoluzioni sono le locomotive della storia — diceva Marx. Le locomotive sono la salute della nostra rivoluzione dobbiamo dir noi nell'ora presente». E sta bene. Ma i bolscevichi hanno già fatto un abuso eccessivo di frasi rivoluzionarie e di immagini, mentre nel campo pratico il fumo delle loro ideologie vela l'esatta percezione delle possibili soluzioni delle provocate ed impreviste realtà negative.

LUCIANO MAGRINI.

Notizie dell'ultima ora

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Roma, 6

Molto attese dalla Camera e dal paese, le dichiarazioni sulla politica estera dell'Italia dal conte Sforza sono state lette dopo una significativa votazione della Camera che ha, per buona sorte del paese, eliminato dalla commissione parlamentare per gli affari esteri il deputato jugoslavofilo Salvemini che aveva cercato, con abilità volpina, di intrufolarsi come rappresentante promiscuo — mezzo italiano e mezzo jugoslavo — del gruppo promiscuo composto di diciotto membri sbandati, reietti, incontentabili o giù di lì.

Il tentativo dell'on. Ciriani di dare, attraverso una modifica del regolamento, il diritto di cittadinanza all'on. Salvemini nella commissione degli esteri, di per sè stesso illogico e immorale, è stato battuto in breccia dalla Camera, che, così facendo, ha fatto anche una manifestazione di italianità.

Così l'on. Salvemini che — quando sarà costituito — potrà degnamente iscriversi nel gruppo dei nittiani che oggi l'hanno sostenuto sfortunatamente, potrà continuare a scrivere libri e riviste per la traduzione libera e disinteressata dell'ufficio stampa di Belgrado, che gli assicurerà in tutto il mondo quella fama cui egli aspirava in patria.

E dopo ha parlato il conte Sforza che, ascoltato con molto interesse ed applaudito spesso, può registrare un buon successo parlamentare.

Da notare, per gli amatori delle curiosità parlamentari, che l'attuale ministro degli esteri — che finora aveva parlato sempre con voce fioca che arrivava a malappena ai banchi dei deputati e che le tribune non coglievano affatto — oggi ha fatto sfoggio di una voce robusta e rotonda, di cui nessuno lo credeva dotato. Evidentemente il co. Sforza va sempre più acquistando la padronanza di sè nell'ambiente parlamentare.

Nobilissime le parole circa il trattato di San Germano; precise le informazioni circa la ripartizione del carbone tedesco in seguito agli accordi di Spa, ma tutt'altro che esaurienti le dichiarazioni sulla questione albanese, come diremo oltre.

La larga informazione per l'accordo italo-ellenico, negoziato dall'on. Tittoni e comunicato dall'on. Nitti alla Francia ed all'Inghilterra durante il convegno di San Remo, conferma pienamente le notizie ed avvalora le considerazioni che da tanto tempo noi veniamo svolgendo su questo giornale. Si capisce chiaramente che quell'infausto accordo rendeva insostenibile la nostra posizione a Valona, e che esso fu una delle maggiori cause dell'insurrezione albanese contro l'Italia, comechè esso offrì un'arma terribile ai serbi e greci per alienarsi la simpatia e l'amicizia degli albanesi.

Questo d'altra parte lo ha affermato esplicitamente il conte Sforza quando ha detto che noi non potevamo voler restare sicuri e pacifici a Valona, e provocare nello stesso tempo il malcontento ed il rancore degli albanesi per patti internazionali che dovevano essere segreti, ma non lo furono.

Ben ha fatto l'attuale governo a denunziare quegli accordi, specie perchè l'art. 7 glielo consentiva. Esamineremo più pacatamente e più a lungo le varie clausole dell'accordo Tittoni-Venizelos, ma dobbiamo dire due parole, perchè non ci siano equivoci sulla questione del canale di Corfù.

Quel canale, in seguito all'accordo del 29 luglio 1919, veniva sottratto al controllo dell'Italia, controllo che le sarebbe sempre consentito con l'Albania indipendente e nostra alleata, che spingesse la sua frontiera marittima fino a capo Stylos, nel cuore del canale corfiota. Le clausole della neutralizzazione di questo canale, che rimontano alla conferenza degli ambasciatori di Londra del 1912-14, hanno un valore molto relativo, nel mentre il confine albanese, portato a capo Stylos, ha un valore positivo, sicchè non c'è nè possibilità di confronti, nè possibilità di equivoci.

L'on. Tittoni, che era andato a Parigi fra tanto fervore di consensi, e che affermò al Senato di non voler fare alcuna rinuncia, fu il primo ministro d'Italia che negoziò una rinuncia adriatica, e data la scomparsa dell'Austria-Ungheria e la crescente ostilità francese, una delle peggiori rinuncie.

Circa l'avvenire italo-albanese, che non deve essere fondato soltanto sulla amicizia, ma sulla piena, costante e cordiale collaborazione diplomatica, militare, economica dell'Italia e dell'Albania, ci attendevamo qualche cosa di più dal conte Sforza.

Ma si capisce che il più vero e maggiore trattato italo-albanese è tuttora in gestazione, perchè si attendono a Roma per i negoziati i rappresentanti del governo di Tirana. Se questo, come crediamo, risponde a verità, il riserbo del governo sarebbe giustificato. Stabiliamo però sino da questo momento che la parola del governo deve farsi ancora sentire circa la questione albanese.

Per la questione adriatica l'on. Sforza si è messo sotto la protezione di una triade di grandi italiani ed assertori gloriosi di italianità: Dante, Mazzini e Cavour, e, per quanto la citazione di Mazzini gli abbia fatto meritare gli applausi calorosi dell'on. Salvemini, a noi sembra di essere sicuri se ai propositi corrisponderanno i fatti.

Il quadro politico che l'on. Sforza ha fatto dell'educazione e della mentalità dei croati e degli sloveni, è stato molto felice e politicamente molto opportuno.

Infine la parte del discorso riguardante la Russia e la Polonia ci è parsa veramente notevole e coraggiosa; essa risponde in tutto agli interessi e sentimenti del popolo italiano, che non sono affatto monopolio del gruppo socialista.

L'Italia ha e dimostra con i fatti di avere una ferma, incrollabile, operosa volontà di pace ed il conte Sforza questa volontà interpreta, rappresenta e si sforza di far trionfare nei consessi internazionali.

LEONARDO AZZARITA

In seguito ad un comizio al quale parteciparono anche il Regio commissario e il prefetto: i comunali di Napoli hanno soprasseduto dall'attuazione dello sciopero che doveva aver inizio questa mattina.

La grande confederazione del Danubio preparata ai danni dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6

Mentre l'attenzione del mondo politico europeo resta volta verso gli avvenimenti di Polonia, a Parigi si lavora a tutto uomo per realizzare un desiderio vivissimo che torna a tutto danno delle altre nazioni continentali europee e particolarmente dell'Italia.

La Francia dà man forte alla propaganda organizzata dal cattolicismo austro-ungarico attorno all'esiliato di Prangins, e pure di arrivare alla desiderata Confederazione dei paesi Danubiani, sarebbe disposta a ridare all'Europa perfino la deprecata monarchia danubiana. La nomina di una ambasciata di Francia a Monaco basta a scoprire il giuoco che da Parigi si cerca fare riuscire trescando dalla Renania alla Ungheria.

La disputa tra austriaci e tedeschi sulle origini della guerra, disputa che continua sempre più interessante, facilita assai i piani della Francia che ne approfitta per lavorare e per trarre dalla sua parte anche uomini apertamente avversari.

In questi giorni ha fatto la sua comparsa nel mondo un libro del principe ungherese Windischgraetz cugino del conte Berchtold, nel quale sono raccolte le conversazioni tra i due cugini a proposito degli avvenimenti del luglio 1914.

Il 30 luglio il conte Berchtold è stato informato da Berlino della proposta mediazione di Sir Edward Grey, e subito ha risposto accettando, ma Berlino voleva la mobilitazione e la guerra e per conseguenza lo spirito conciliante di Vienna veniva considerato inopportuno. Berchtold e Windischgaetz che sanno come il passo di Sir Edward Grey sia stato fatto il 27 e non il 30 luglio, restano d'avviso che da questo ritardo dipenda la guerra e che Berlino l'abbia tenuto segreto per tre giorni per il fatto che voleva la guerra assolutamente. La mobilitazione austriaca contro la Serbia venne ordinata il 29 luglio e si sarebbe potuta evitare se il 27 si fosse conosciuta la proposta di Sir Edward Grey.

Ancora il 28 Vienna ha pregato Berlino di interporre i suoi buoni uffici presso Pietrogrado perchè avesse ad ottenere i suoi preparativi militari, ma la preghiera venne trasmessa in ritardo dalla Ambasciata tedesca e questo col proposito di fare cadere sull'Austria tutta la colpa di avere provocata la guerra.

Questa è l'opinione di Berchtold e del cugino suo Windischgaetz che fa risultare nei suoi ricordi ormai incontrollabili. Invece la *General Anzeiger* la pensa diversamente e sostiene che Vienna ha risposto non il 30, ma il 31 luglio, quando era troppo tardi per aiutare l'Austria a dare macchina indietro.

Questo continuo palleggiamento sulle origini della guerra tra Berlino e Vienna non ha solamente un interesse storico, retrospettivo, ma fa parte più specialmente del piano di propaganda di coloro che con ogni mezzo vogliono isolare la Germania del Nord con Berlino per arrivare ad un blocco dei paesi del Sud che si vorrebbe unire all'Austria.

Windisgraetz è il più attivo e fedele partigiano di Casa d'Austria ed attualmente di Carlo d'Asburgo. Fu lui che, venuto in Svizzera per tempo, ha preparato gli alloggi per la coppia imperiale; fu lui che ha fondato quella agenzia di propaganda austro-magiaro-slava raccogliendo attorno a lui i più sicuri elementi realisti che Vittorio Veneto ha cacciato precipitosamente in esilio.

Il principe ungherese ha sussidiato prima il governo di Szegedin, poi la spedizione Hortj, e si è posto al servizio della Francia per dirigere la propaganda che prende ordini da Parigi per il progetto di una Confederazione degli Stati cattolici del Danubio.

Naturalmente in cuor suo il principe Windigraetz lavora per la Casa d'Austria e cioè per costruire quello che la Germania ha distrutto fino dal 1866 quando spostò la potenza del mondo tedesco dal cattolico Sud al protestante Nord, dagli Asburgo agli Hohenzollern. Per arrivare a questo, bisogna però rifare la verginità degli Asburgo, e si sa ormai che Parigi ha fatto delle formali promesse e che, per invogliare i nuovi suoi amici, è disposta anche a cancellare il decreto di interdizione.

A questo proposito è bene ricordare le parole di Rathenau le quali possono avere un valore di profezia in un avvenire non lontano. Rathenau è convinto che la Francia tra un paio di mesi avrà la buona occasione di arrivare armata dove la sua diplomazia sta già facendo il lavoro di preparazione a meno che l'Italia e l'Inghilterra non si accorgano in tempo del pericolo che esiste pure per loro, e cancellino il protocollo di Spa.

Tra qualche mese, secondo Rathenau, la Francia darà ai paesi renani ed a tutti quelli cattolici della Germania, il segnale dello sbandamento, ed allora la Baviera si unirà all'Austria, dando così corso di realizzazione al vagheggiato progetto della costituzione di una grande Confederazione cattolica del Danubio.

ENEA CASNATI.

Il boicottaggio contro l'Ungheria sospeso

Vienna, 6

L'«Arbeiter Zeitung» scrive che la commissione dei sindacati austriaci ha ricevuto da parte dell'Unione internazionale dei sindacati di Amsterdam, un telegramma nel quale è detto che sebbene la situazione dell'Ungheria non sia ancora soddisfacente, la Direzione dell'unione internazionale dei sindacati date le codizioni generali delle cose, ha deciso di sospendere, a partire dall'8 corrente, il boicottaggio contro la Ungheria.

I jugoslavi sgombrano Klagenfurt

Klagenfurt, 6

Stamane i jugoslavi hanno intrapreso lo sgombero della linea di demarcazione.

La circolazione tra le due zone sottoposte a plebiscito verrà effettuata con piena libertà.

La relazione sulla petizione Zanella

Roma, 6

La giunta delle petizioni, riunitasi stamane, ha deciso di presentare lunedì prossimo alla discussione della Camera la relazione sulla petizione Zanella.

La giunta tornerà a riunirsi nel pomeriggio per esaminare la petizione degli agrari bolognesi.

Il congresso della seconda internazionale si schiera contro il bolscevismo

Ginevra, 6

Il congresso socialista prosegue la discussione sulle socializzazioni. Una mozione presentata dalla commissione è approvata all'unanimità, fuorchè i voti dei dieci delegati inglesi.

Il congresso passa quindi a discutere il problema della ricostruzione economica. La commissione ha presentato una mozione che reclama dai governi interessati un complesso di provvedimenti intesi a favorire l'industria dei paesi provati dalla guerra.

Brouchers, belga, dice che a malgrado delle sofferenze passate, occorre lavorare senza sottintesi alla ricostruzione dell'Europa e domanda che il futuro comitato esecutivo faccia un sopraluogo per poter reclamare dai governi i provvedimenti necessari.

La commissione ha approvato all'unanimità molti punti della proposta Brouchers.

Il Congresso della seconda internazionale, dopo una lunga discussione, ha votato all'unanimità, meno due voti di delegati inglesi, la proposta Vandervelde tendente all'adozione immediata del programma politico della commissione ripudiante il bolscevismo.

Il Congresso ha poi deciso che il prossimo congresso avrà luogo a Bruxelles nel 1922. Il delegato Berustein ha pronunciato il discorso di chiusura.

Il Congresso termina le sue sedute a porte chiuse. Henderson è stato nominato presidente del nuovo comitato esecutivo.

Il progetto di legge per il disarmo approvato a maggioranza al Reichstag

Berlino, 6

Al Reichstag, durante la discussione sul progetto di legge per il disarmo, il ministro degli esteri Simons insiste sulla necessità che tale progetto sia approvato anche nell'interesse della politica estera.

La Germania è costretta a mantenersi neutrale. Noi abbiamo, egli dice, ad oriente la guerra, ad occidente il pericolo che l'Intesa abbia l'interesse di marciare sulla Polonia passando per la Germania. Se è vero poi che nei distretti occupati sono pronte truppe per essere trasportate verso oriente, ciò costituirebbe senza dubbio una violazione alla neutralità della Germania e il Governo si servirà di tutti i mezzi di cui dispone per impedirlo.

Il ministro aggiunge che ieri egli ha avuto ancora un colloquio molto serio con l'incaricato di affari francese a proposito dell'incidente della bandiera alla ambasciata, incidente che tuttora non è chiuso.

Il ministro prega quindi con insistenza il Reichstag di evitare tutto ciò che potrebbe aggravare la situazione in Germania. Egli dice che fa del suo meglio per impedire che la situazione peggiori.

Il progetto di legge è approvato a grande maggioranza.

Alcuni delegati turchi sono partiti da Versailles per Costantinopoli. A Versailles rimangono soltanto il capo della delegazione, quattro plenipotenziari e tre segretari.

I bolscevichi rispondono a Londra di non poter sospendere l'avanzata

Londra, 6

Il «Daily Mail» scrive:

Rispondendo alla nota diretta loro da Lloyd George, i bolscevichi hanno risposto che non possono, per il momento, sospendere l'avanzata contro la Polonia.

I bolscevichi aggiungono che sono pronti a riprendere le trattative di pace e sospendere le operazioni non appena i deputati polacchi, muniti di pieni poteri, saranno arrivati a Minsk.

I bolscevichi respingono la partecipazione degli Stati limitrofi alla conferenza per la pace. I bolscevichi insistono per la protezione degli israeliti e dei comunisti in Polonia.

I giornali credono che si chiederà ai delegati commerciali russi di lasciare la Gran Bretagna.

Il «Daily Express» crede sapere che sono stati dati ordini alle autorità navali per un nuovo blocco contro la Russia.

Secondo il «Daily Herald» la squadra del mare del Nord ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per il Baltico.

La «Morning Post» ha da Varsavia in data quattro:

La delegazione polacca per la pace partirà domani per Minsk.

Dopo una viva discussione fra Lloyd George e Asquith la Camera dei Comuni ha approvato con 289 voti contro 71 il progetto di legge relativo al ristabilimento dell'ordine in Irlanda.

Le ambasciate lasciano Varsavia

I bolscevichi rispetteranno la neutralità tedesca?

Parigi, 6.

Aumentano, man mano che le notizie giungono a Parigi, le preoccupazioni per le sorti della Polonia.

Da fonte tedesca si annunzia che le ambasciate inglese e francese hanno lasciato Varsavia, e che quella austriaca si prepara pure a partire.

Si apprende anche che il ministro della difesa tedesco si è recato alla fronte per rendersi conto della situazione e per informare il Governo su quanto ci sia di vero della voce corsa di una violazione della neutralità tedesca da parte delle truppe bolsceviche.

Secondo alcuni calcoli probabili si crede che le avanguardie russe potrebbero fare la loro apparizione nelle vicinanze di Varsavia la sera del 6 o il giorno 7: ma siccome si accenna ad un ultimo sforzo polacco per ostacolare la marcia bolscevica, questi calcoli potrebbero anche essere errati.

I polacchi hanno ripreso Brody

Varsavia, 6.

I polacchi hanno arrestato l'offensiva dei bolscevichi sul Rog; hanno ricacciato i bolscevichi sull'altra riva del Seberth ed hanno ripreso Brody. (*Stefani*).

Il blocco verrà applicato

Londra, 6

Il critico militare del «Daily News» dice che la sola arma che gli alleati hanno per fronteggiare l'avanzata bolscevica contro la Polonia è il blocco.

Si crede perciò che il blocco verrà applicato.

Nessuna decisione è stata ancora presa dal gabinetto inglese per l'invio di truppe in Polonia.

Un telegramma inglese a Cicerin

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, rispondendo a varie interrogazioni circa l'azione bolscevica e circa la presenza delle delegazioni dei soviets a Londra, legge un telegramma diretto a Cicerin a proposito della pretesa dei soviets di comprendere le condizioni di pace nei negoziati per l'armistizio.

Il telegramma dichiara che il governo dei soviets dovrebbe rendersi conto che se insiste sulla base su cui si propone di condurre i negoziati di Londra, questi non potranno svolgersi ed il progetto della conferenza fallirà.

Il telegramma constata l'avanzata dell'esercito bolscevico nella Polonia e conclude dicendo:

«Se il ritardo che attualmente si verifica viene preso come una occasione per continuare l'avanzata, il governo britannico sarà costretto a concludere che non è nella intenzione dei soviets di rispettare la libertà e la indipendenza della Polonia e ne risulterà la situazione prevista nel telegramma del governo britannico a Cicerin, in data 27 luglio.

Un accordo segreto tedesco-russo?

Londra, 6

Il *Times* scrive che il Governo dei *soviety* prima di attaccare la Polonia avrebbe concluso un trattato segreto con la Germania.

Questo trattato assicurerebbe alla Germania, fra l'altro, il possesso della Polonia come garanzia dei futuri crediti tedeschi in Russia per forniture di merci e di mano d'opera tedesche.

Berlino, 6

Una nota dell'*Agenzia Wolf* dice: Si smentisce formalmente l'esistenza di un progetto di trattato da concludere fra i Governi tedesco e russo pubblicato da giornali esteri.

Come pure la notizia che un trattato segreto sia stato concluso fra gli stessi due Governi prima dell'offensiva russa contro la Polonia. (*Stefani*).

La discordia s'accentua nel clero bergamasco

Bergamo, 6

Nè il tempo, nè il caldo tropicale di queste ultime settimane ha valso a sminuire la lotta tra destri e sinistri del partito popolare a Bergamo. La falange estremista, sempre capitanata da Cocchi, continua la sua propaganda in provincia per rattrarre all'Unione del lavoro soci dell'Ufficio cattolico del lavoro. Anche il clero si è diviso schierandosi parte con gli estremisti, parte con i destri.

Il presidente della federazione del clero monsignor Musitelli, tempo fa pubblicava una lettera contro il giornale clericale che secondo lui aveva provocato dal vescovo la sconfessione del Cocchi e dei suoi seguaci. Su questo atto di mons. Musitelli si è impostata la lotta fra le due tendenze del clero.

Il vescovo ha ieri proibito una riunione del clero che doveva aver luogo appunto per discutere la faccenda.

I preti venuti a Bergamo per partecipare alla riunione hanno vivacemente commentato il divieto e mons. Musitelli ha rassegnato le dimissioni da presidente con una risentita lettera inviata al vescovo, il quale ha emesso stasera una pastorale che è una carica a fondo contro i falsi organizzatori cattolici.

Dopo avere ricordato lo scandalo sollevato dal Cocchi e dai suoi seguaci il vescovo dice che l'opera di costoro nel campo sociale è contraria a dogni insegnamento del romano pontefice, alla disciplina ecclesiastica ed agli stessi interessi dell'organizzazione operaia. Sulla loro bandiera, issata come una sfida contro l'autorità ecclesiastica non scenderà mai la benedizione della Chiesa e quindi neppure quella di Dio. E [illegible] ai reverendi di escludere, entro 15 giorni dalla pubblicazione della pastorale, da qualunque associazione cattolica, chi non si asterrà dal funesto movimento di ribellione.

Alcune questioni di politica interna

Spiegazioni di Giolitti ai socialisti

Roma, 6

Una commissione di deputati socialisti, composta dagli on. Modigliani, Frola, Riboldi, Donati e Bacci, si è recata stamane dal presidente del consiglio on. Giolitti per conoscere il pensiero del governo intorno alle seguenti questioni di politica interna e chiedere i relativi provvedimenti:

Ferrovie secondarie; eccidi in occasione di conflitti, maltrattamenti agli arrestati; ungheresi espulsi dall'Italia; russi ingiustamente detenuti; minaccie di serrate industriali.

Circa le ferrovie secondarie l'on. Giolitti ha risposto che per la linea Iseo-Edolo ha fatto prendere le misure necessarie. Per le ferrovie del Mezzogiorno ha promesso che sarebbe intervenuto nel senso indicato dalla commissione dell'equo trattamento. Per gli ungheresi e per i russi ha richiesto che gli siano inviate memorie dettagliate.

Per le altre questioni ha promesso di assumere informazioni e provvedere in conseguenza.

La convocazione dei Consigli provinciali

Roma, 6.

Per lunedì, come è noto, dovrebbero essere convocati in tutta Italia i consigli provinciali; ma nell'odierna seduta l'on. Corradini ne annunzierà il rinvio ad un mese dopo la convocazione dei comizi elettorali.

Perchè fu abbandonata Valona

Il traccia jugoslavi esposti da un parlamentare

Roma, 6

Sulle cause che hanno determinato il governo all'abbandono di Valona, un autorevolissimo parlamentare ha fatto all'«Epoca» le seguenti dichiarazioni:

Coloro che attaccano in questi giorni l'on. Giolitti perchè ha concluso in tanta fretta l'accordo con l'Albania, ed i giornali che difendono l'abbandono in se, forse per fargli piacere, sono egualmente fuori di strada. Certo l'on. Giolitti, come ha detto del resto alla Camera, quaranta giorni fa non pensava ad un così pronto abbandono di Valona ed avrebbe preferito aspettare, per l'integrità dell'Albania, garanzie più serie di quelle che poteva offrirgli il governo di Tirana. Egli stesso cioè si duole d'esservi stato costretto, ma non poteva fare altrimenti.

«Se le mie notizie sono esatte, il governo sarebbe stato informato che la Jugoslavia meditava di approfittare delle nostre difficoltà interne e del fatto che i socialisti vietavano i trasporti delle truppe, per attaccarci all'improvviso. Il complotto contro d'Annunzio non è una favola fiumana.

«L'aggressione sarebbe cominciata appunto così: D'Annunzio ucciso, Fiume all'improvviso assalita e sopraffatta. Il governo si è trovato cioè di fronte a due pericoli in un tempo, di cui l'uno era minore e riparabile, e l'altro era grandissimo e forse tale da impegnarci per chissà quanto tempo e chissà in che modo in una guerra. L'on. Giolitti ha cercato di eliminare il pericolo minore.

«La Francia spiegava, bisogna dirlo, un'azione molto simpatica nei nostri riguardi a Belgrado, ma le sfere militari serbe sembravano convinte della opportunità di un diversivo bellico contro l'Italia dilaniata dai dissensi interni, che avrebbe potuto — essi pretendevano — dare vittoria a buon mercato da concludersi con una pace vantaggiosa.

«Si contava a Belgrado sullo sciopero immediato delle comunicazioni, appena fosse dichiarata la guerra e non si teneva conto della reazione che avrebbe fatto levare tutta l'Italia in piedi contro l'aggressore. Urgeva sbarazzarsi del fastidio albanese, dove un popolo a lungo beneficato, si mostrava all'improvviso sconoscente crudele. L'on. Giolitti ha avuto il coraggio di sembrare vile».

Dimostrazioni di simpatia verso l'Italia in varie località dell'Albania

Roma, 6.

Il «Messaggero» ha da Durazzo che ad El Bassan, a Berst, ad Argirocastro ed a Scutari si sono avute dimostrazioni di simpatia per l'Italia.

A Durazzo il prefetto Jella ha offerto un banchetto in onore dei rappresentanti dell'Italia. A questo banchetto hanno partecipato molte notabilità cittadine e vi sono stati pronunciati discorsi di ringraziamento per la generosità dell'Italia.

Dai vari comitati di difesa nazionale e da quello di Valona sono giunti al governo di Tirana numerosi telegrammi di felicitazione. Una commissione albanese composta di deputati desidera recarsi quanto prima a Roma apportatrice degli omaggi del popolo albanese al popolo d'Italia.

Sembra — aggiunge il «Messaggero» — che dell'altra commissione, la quale dovrà partire pure per Roma per la conclusione dell'accordo, desideri di far parte Sultiman bey Delvino.

Proteste nazionaliste per l'abbandono di Valona

Roma, 6

La giunta esecutiva nazionalista ha emanato un manifesto con cui protesta contro l'abbandono di Valona, e dice in proposito:

«L'on. Giolitti spera di ammansire le istrioniche minaccie socialiste che agevolmente egli avrebbe potuto e dovuto ridurre al silenzio con i mezzi che gli fornivano gli strumenti del governo ed il risoluto consenso della nazione. L'on. Giolitti ha preferito pubblicamente, solennemente e reiteratamnte inchinarsi al veto socialista: non più un uomo solo per l'Italia in Albania; riconoscere cioè e porclamare la volontaria ed incondizionata impotenza dell'Italia».

Pugliese al posto di Piacentini

Valona, 6

Il generale Piacentini ha ceduto il comando al generale Pugliese che rimpatrierà domani.

Turati non è simpatico ai bolscevichi di Mosca...

Roma, 6.

Si afferma a Montecitorio che Bukarin, al congresso della terza internazionale di Mosca, a nome di Lenin, ha fatto l'elogio del partito socialista ufficiale italiano, affermando che esso è di tutti i partiti europei il più disciplinato nella idea massimalista.

Ma a Serrati, direttore dell'«Avanti!» attualmente in Russia, che scusava i socialisti italiani di non aver fatto la rivoluzione, lamentando la mancanza di materie prime, specie del carbone, Bukarin ha risposto negando validità a queste cause di Serrati. Ha detto che la causa dipende dalla mancata e mancante compattezza del partito ed ha chiesto che siano allontanati dal partito gli uomini del gruppo Turati e gli avvocatucci borghesi che tradiscono la causa della rivoluzione e che impediscono al partito socialista ufficiale di fare un'opera efficacemente rivoluzionaria.

Una circolare del Ministro Bonomi circa gli operai straordinari licenziati

Roma, 6.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare del ministro Bonomi:

«Si avverte che gli operai straordinari licenziati, iscritti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, potranno, se disoccupati, essere ammessi al godimento del sussidio di disoccupazione».

L'Ungheria preparerebbe una spedizione su Vienna

Vienna, 6

Giungono notizie allarmanti dall'Ungheria. Viaggiatori giunti a Wiener Neustadt riferiscono che grandi concentramenti di truppe vengono fatti nell'Ungheria occidentale allo scopo di marciare su Vienna.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 190 — Conto corrente con la Posta — Domenica 8 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 209; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 3 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La riforma elettorale amministrativa alla Camera

L'inizio della discussione del trattato di San Germano

Roma, 7.

(Seduta antimeridiana)

La seduta comincia alle 10.

Presidenza del vicepresid. SQUITTI.

Si discutono le leggi inerenti alle elezioni comunali e provinciali

Per le elezioni amministrative

Pro e contro la proporzionale

TOVINI, ha già espresso in una relazione di minoranza il suo dissenso dalla maggioranza della commissione la quale in sostanza propone la sospensiva sulla applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative.

Osserva che la proporzionale come principio non può essere più discussa da una Camera figlia della proporzionale.

Rileva pure che tanto nel campo politico come nel campo sociale il principio proporzionalistico trova un'applicazione sempre più estesa.

Non comprende quindi come quest'applicazione si possa contrastare nel campo amministrativo.

A coloro i quali temono che la proporzionale possa paralizzare la attività delle assemblee amministrative oppone l'esempio di feconda attività dato in quest'ultimo periodo dalla Camera stessa.

Le obiezioni pertanto che si possono muovere all'introduzione della proporzionale nelle elezioni amministrative non possono avere che carattere contingente e pratico.

Crede quindi di sostenere un principio di giustizia che salvo opportuni accordi sui limiti e sulle modalità di applicazione dovrebbe trovare consenziente tutta la assemblea (*vivi applausi dal centro*).

FULCI osserva che le ragioni che rendono difficile oggi la vita alle amministrazioni locali sono ancora più di ordine psicologico che di ordine finanziario.

Nè d'altra parte, data la complessività del problemi che la riforma dei tributi locali trae seco e quindi il tempo che essa richiederà ancora per essere attuata si può rinviare a dopo la sua attuazione la ricostituzione delle amministrazioni locali.

Non crede neppure che le ragioni che legittimano l'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni politiche abbiano eguale valore per la sua applicazione alle elezioni amministrative.

Crede che il rimedio più efficace ai mali che si lamentano nel funzionamento delle amministrazioni locali sia la sostituzione del referendum amministrativo alla attuale imperfetta tutela delle giunte provinciali amministrative.

Così pure maggiori garanzie dovrebbero circondare la facoltà di scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Ora una riforma del sistema elettorale non dovrebbe essere disgiunta da queste altre necessarie riforme del sistema amministrativo vigente.

Crede che la questione dell'applicazione del sistema proporzionale alle elezioni amministrative sia una questione di carattere prevalentemente tecnico e che particolari difficoltà essa presenti per quanto concerne i consigli provinciali.

Concludendo crede opportuno sospendere l'approvazione di questo disegno di legge e procedere frattanto alla ricostituzione delle amministrazioni locali col sistema vigente.

Una sospensiva insussistente

MATTEOTTI per un richiamo al regolamento osserva che la questione sospensiva essendo stata posta formalmente così dall'on. Fulci col suo discorso come dall'on. Bevione col suo ordine del giorno, come dalla commissione con le sue conclusioni, il regolamento prescrive che prima di entrare nella discussione del merito la Camera, uditi i due oratori, uno contro l'altro a favore, deve deliberare sulla sospensiva.

GIOLITTI osserva che nessuna proroga è necessaria per indire le elezioni amministrative col sistema elettorale vigente perchè questo in mancanza di nuove disposizioni di legge è l'obbligo del governo in base alla legge comunale e provinciale (*approvazioni*).

AMENDOLA osserva che non si tratta di una vera e propria sospensiva ai termini del regolamento ma di questione inscindibilmente connessa con la questione di merito, donde la necessità di un'ampia discussione complessiva.

BEVIONE osserva che il suo ordine del giorno non contiene una sospensiva pura e semplice a termine del regolamento, ma una sospensiva condizionata in quanto afferma la convenienza di indire senza ritardo le elezioni nei comuni di popolazione inferiore a 30 mila abitanti, secondo la legge vigente.

CASERTANO relatore, osserva che alla sospensione della deliberazione sulla riforma elettorale potrà venirsi solo dopo una discussione in merito.

Avverte che intanto non esiste alcun provvedimento di carattere amministrativo per cui si possa procedere alle elezioni.

GIOLITTI rileva che se è vero che è decorso il termine per le elezioni fissate dalla legge comunale e provinciale ciò non toglie che elezioni non si possano più fare in base alla legge stessa. Anzi si debbono fare nel più breve termine, appunto perchè è già scaduto il termine. Solo un voto della Camera potrebbe autorizzare a prorogare per un certo tempo ancora le elezioni.

TOVINI osserva che vi sono proposte per la sospensiva della legge ma non vi è nessuna proposta per la sospensiva della discussione ed è questa seconda sospensiva per le quali il regolamento stabilisce che dev'essere discussa e decisa in via preliminare, mentre la discussione della sospensiva stessa nel primo senso si identifica evidentemente con la discussione in merito.

RUINI prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio. Dichiara che egli e i suoi amici non hanno affatto inteso sospendere la discussione, epperciò se una regolare proposta di sospensiva fosse fatta voterebbe contro.

MATTEOTTI sostiene che la proposta sospensiva è stata fatta e bisogna sgombrarne il campo.

Perciò domanda che si voti sulla sospensiva.

FULCI dichiara che egli non ha inteso formulare alcuna sospensiva e anzi ha affermato nel suo discorso la necessità della discussione in merito.

PRESIDENTE dichiara che non esiste nessuna proposta sospensiva (*rumori alla estrema sinistra, commenti*).

BEVIONE, ripete che il suo ordine del giorno non ha carattere di proposta sospensiva ai termini del regolamento.

MATTEOTTI insiste perchè si metta in votazione l'ordine del giorno Bevione che contiene una proposta sospensiva.

MODIGLIANI, per un appello al regolamento, rileva che il testo dell'ordine del giorno Bevione implica una sospensiva, ma poichè egli ha dichiarato aver inteso proporre una soluzione complessiva della questione lo prega, a evitare equivoci, di ritirare l'ordine del giorno, salvo a ripresentarlo in formola diversa.

BEVIONE consente.

Le elezioni nei piccoli comuni

GRASSI rileva la grande importanza e l'urgenza di addivenire alle elezioni amministrative data la situazione difficilissima in cui si trova la massima parte degli enti locali e crede che tutti i partiti non possono non desiderare che sia dato al più presto libero sfogo alle nuove correnti che si sono formate durante gli anni di guerra.

Afferma di rimanere fedele al principio proporzionalista di cui egli fu già assertore, anche se l'esperienza ha dimostrato che esso non è scevro di difetti.

Nota a questo proposito che la proporzionale non si è risolta, come si temeva, a danno dei partiti costituzionali e se ha giovato a dare qualche posto ai partiti estremi dove erano in minoranza ne ha però limitata la forza laddove essi già avevano una grande prevalenza.

Rileva che la questione dell'estensione della proporzionale alle elezioni amministrative e dei suoi limiti investe molte e gravi questioni di indole tecnica che richiederebbero una lunga e ponderata discussione alla quale la Camera non è forse in questo momento preparata.

Così occorrerebbe studiare se la proporzionale deve essere estesa a tutti o solo ai comuni maggiori e alle provincie. Occorrerebbe esaminare il sistema di votazione da adottare, il problema della spesa e molte altre questioni particolari.

Perciò non è possibile affrontare oggi la riforma, di fronte sopratutto alla necessità assoluta di rianimare il più presto la vita degli enti locali (*vive interruz. all'estrema sinistra*).

Allora non vi sono che due soluzioni, o invitare il governo a indire al più presto le elezioni generali amministrative col sistema vigente, rinviando la riforma proporzionale, oppure indire subito col sistema vigente le elezioni solo nei piccol comuni (*approvazioni, commenti*).

CAMERINI, osserva che la questione è di carattere politico, ma sopra ogni questione deve prevalere l'interesse del Paese e quindi considerando che le amministrazioni locali non possono più andar avanti; senza negare la utilità della riforma, la sua applicazione andrebbe per le lunghe; occorre procedere subito alle elezioni con le attuali leggi.

Conclude che pur dichiarandosi favorevole alla proporzionale non è opportuno per ora procedere ad una riforma generale alla quale il paese non è preparato e che potrebbe esserne pregiudicato (*approvazioni*).

La seduta termina alle 12.10.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presid. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Un seguito di interrogazioni

Teso eletto in luogo di Brunialti

CORRADINI, sottosegretario interni, all'on. Monici osserva che non è concepibile una società organizzata senza l'esistenza di corpi armati a tutela dell'ordine, bensì conviene studiare il modo di migliorare sempre più i vari corpi armati esistenti nel nostro paese

MONICI reclama lo scioglimento del corpo della Guardia Regia (!!!) che pel modo come è stato reclutato, istituito e pei sentimenti che gli vengono ispirati dagli ufficiali e comandanti e pei criminosi eccidi dei quali si è reso responsabile rappresenta una permanente provocazione.

CORRADINI rileva che il corpo della Regia guardia come corpo della polizia civile dipende esclusivamente dal ministero dell'interno, che il reclutamento della guardia e la scelta degli ufficiali e comandanti è fatto con la massima cura e che lungi dall'essere ridotto deve essere aumentato.

L'oratore, rispondendo all'interrogazione dell'on Pagella dice che a Pisticci il 20 aprile una dimostrazione iniziatasi per impedire la partenza di grano destinato altrove assunse carattere ostile a quel regio commissario e venne prendendo un carattere sempre più minaccioso e violento. Essa si protrasse a lungo e risorse la mattina successiva, dando luogo a un conflitto nel quale la forza pubblica fatta bersaglio ad una fitta sassaiola fece uso delle armi. L'autorità giudiziaria ha iniziato un procedimento e questo segue ora il suo corso.

PAGELLA prevedeva una siffatta risposta e non è soddisfatto.

BERTINI risponde agli on. Marangoni e Merlino, che confida che risolute alcune questioni circa la parte finanziaria i lavori del porto Garibaldi in provincia di Ferrara che erano stati affidati alla Federazione delle cooperative della provincia di Ferrara ed erano stati sospesi in seguito alla guerra possano essere presto ripresi.

PRESIDENTE indice la votazione per la nomina di 11 componenti la commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, di 15 componenti la commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione; indice inoltre la votazione segreta su otto disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della giunta delle elezioni sulla elezione contestata dell'on. Brunialti nella circoscrizione di Vicenza. La giunta propone l'annullamento della proclamazione del candidato Brunialti e la proclamazione in sua vece del candidato Antonio Teso in applicazione dell'art. 87 della legge elettorale. E' approvato.

Il trattato di San Germano

Le buffonate di Salvemini

Si discute il disegno di legge: «Approvazione del trattato di San Germano e annessione al regno dei territori attribuiti all'Italia».

SALVEMINI, nota che i trattati di pace come tutte le convenzioni interne nazionali valgono non tanto per le parole scritte quanto per lo spirito con cui i contraenti si preparano ad eseguire i patti e che un perfetto trattato di pace non può essere un documento definitivo poichè occorrerebbe sempre metterlo in relazione con la realtà continuamente trasformante. Sotto questo punto di vista si devono considerare il trattato di San Germano, quello di Versailles e tutti gli atti diplomatici.

Il problema pratico della revisione non consiste nel preparare testi nuovi bensì quello di chiarire quale debba essere lo spirito con cui il nostro governo deve affrontare giorno per giorno le difficoltà delle realizzazioni e le necessità sempre rinascenti delle revisioni.

Tutti invocano in Italia la revisione dei trattati di pace ma per motivi antitetici.

Non bisogna illudersi di poter fare una politica a partita doppia di amicizia verso i nemici e di amicizia verso gli amici, occorre invece che la nostra politica estera dia sempre agli altri paesi l'impressione sicura della coerenza, della stabilità, della lealtà.

Richiamando l'attenzione della Camera sul problema dell'Austria tedesca nota che il trattato di San Germano e quello di Versailles interdiscono all'Austria tedesca di unirsi alla Germania, senza il consenso unanime delle potenze firmatarie e dei trattati.

Il governo francese è recisamente oppositore di tale unione perchè teme che la Germania si accresca e perchè vuol fare dell'Austria tedesca il ceppo di una nuova confederazione danubiana, con prevalenza slava che rappresenti un appoggio politico francese contro eventuali contestazioni con la Germania e contro l'Italia.

Non comprende perchè dati tali moventi della politica francese l'on. Sonnino e Orlando abbiano dato il loro consenso a quegli articoli dei due trattati.

Ma l'on. Sonnino non volle mai lo smembramento dell'Austria, e dopo che questa si sfasciò si dedicò a ricostruirla con una confederazione non in prevalenza slava, secondo il piano francese, ma con prevalenza dei tedesco-magiari. Ecco perchè Clemenceau e Sonnino si associarono nel problema.

E' fallito il programma sonniniano e fallirà il programma francese e bene ha fatto la commissione della Camera a proporre delle riserve, ma bisogna andare fino in fondo, non si può essere teneri dell'unità nazionale tedesca e minare l'unità nazionale sud slava.

E non si può accettare l'unità nazionale jugoslava senza risolvere la questione Adriatica con un compromesso di equità.

Afferma che i fatti di Spalato, di Trieste e di Pola dimostrano che nell'Oriente abbiamo un pericoloso vulcano.

Afferma che le condizioni di Fiume sono divenute intollerabili. Il Consiglio nazionale non può più sopportare il Governo d'Annunziano.

Vivaci attacchi di Siciliani

GASPAROTTO, SICILIANI ed altri deputati del Rinnovamento interrompono.

SALVEMINI. Voi avete avuto il voto dei soldati delle trincee...

SICILIANI. Lei sta dicendo un cumulo di corbellerie (*approvazioni*)

SALVEMINI. Gli arditi di Fiume commettono violenze e non sono condannati. Reina, il colonnello Repetto, il capitano Vadalà sono ritornati in Italia perchè non ne potevano più, D'Annunzio dichiara di non voler ritornare alla vita normale del dopo guerra. Il popolo italiano vuole che la smetta.

SICILIANI in piedi, vivacemente. Si vergogni, sciagurato, lei non sa quello che si dice! lo protesto per l'Italia e per Fiume (*approvazioni vivissime*).

SALVEMINI. Alcuni ufficiali di Fiume hanno rubato forti somme. Mussolini ha sottratto 400 mila lire per le elezioni. Questi fatti si vorrebbero messi in tacere. D'Annunzio non è che un imitatore di romanzieri francesi (*rumori*). D'Annunzio non è che lo scrittore degli amori incestuosi (*proteste altissime, rumori*).

VOCI. Analfabeta, ignorante, vergogna!

SALVEMINI. Legge brani di discorsi di ufficiali. Il comando di Fiume è un lupanare. Ultimamente vi fu una lite tra due amanti del poeta (*proteste di Siciliani e di altri deputati del Rinnovamento, urla altissime*). Un ufficiale teneva un luogo di piacere insieme con la sua amante e sulla porta di una stanza c'era scritto: «Comando» (*urla e proteste*).

SICILIANI, in piedi grida sdegnosamente, riducendo al silenzio Salvemini.

SANDRINI. D'Annunzio ha salvato Fiume (*approvazioni*).

SALVEMINI dice che in Dalmazia vi sono più irredentismi italiani e slavi. Non dobbiamo fomentarli, ma assicurare un periodo di pace.

LAZZARI. Ci vuole l'internazionale comunista.

SALVEMINI. L'Adriatico deve essere considerato fuori di ogni preparazione militare. Nel patto di Londra la parte migliore era la neutralizzazione della sponda destra dell'Adriatico. Voterà il trattato di San Germano, sperando che la politica del Governo corrisponda all'interesse dei popoli (*applausi dei socialisti*).

VOCI. Vada a Zagabria. Si iscriva al gruppo socialista.

CICCOTTI SCOZZESE, rileva come il trattato di San Germano sia il consanguineo di quello di Versailles e ne riproduca tutti i difetti e le clausole inique e vessatorie, con questa differenza però che l'iniquità italiana non ha servito agli interessi dell'Italia, ma è rimasta soltanto una complicità cogli alleati.

Il trattato non ci dà compensi morali nè materiali e per di più lascia su certi punti le nostre frontiere aperte. Circa le popolazioni dell'Alto Adige il concedere il plebiscito significa compiere un atto di piena giustizia, conforme ciò che si desidera per Fiume.

L'oratore seguita svolgendo tutti i luoghi comuni della politica estera socialista.

PHILIPSON, avrebbe desiderato dal ministro degli esteri alcuni chiarimenti sulla politica delle potenze alleate nell'oriente asiatico e mediterraneo. Nota che questa politica fino al congresso di San Remo fu inspirata e diretta dall'Inghilterra la quale tende a compiere, tolte di mezzo le colonie tedesche e l'impero turco, le due grandi linee transafricane e transasiatica con Cairo come punto di congiungimento, che le daranno il dominio economico.

E per conciliare le promesse fatte ai francesi con le esigenze di questa sua politica l'Inghilterra escogitò la teoria dei mandati la quale nel patto di Londra della Società delle Nazioni è accolta sovratutto per l'Asia Minore.

L'oratore vorrebbe conoscere gli intendimenti del Governo italiano sulla nuova situazione creatasi in Oriente.

Osserva quanto all'accordo italo-greco che i negoziatori non si accorsero che l'accordo stesso, sollecitato da Lloyd George faceva parte di un sistema di equilibrio mediterraneo nel quale la Grecia, l'Italia e la Spagna erano coadiuvate dall'Inghilterra a impedire l'impero francese in quel mare.

L'oratore concludendo si augura che l'Italia segua con fermezza una politica che mentre stabilisca l'equilibrio europeo, porti anche a quell'equilibrio Mediterraneo ed Asiatico che le è necessario per conquistare la sua libertà di espansione nell'Oriente.

FIAMMINGO chiede quale azione abbia suscitato la pubblicazione del libro bianco inglese sull'accordo tra Francia e Inghilterra per il petrolio.

LABRIOLA, ministro del lavoro, risponde ad una interrogazione dell'on. Merloni sullo sciopero minerario di lignite e di pirite di ferro nel Grossetano.

BERTINI, sottosegretario ai LL. PP., all'on. Falbo dichiara che la causa dei ritardi ferroviari giustamente lamentata deve ravvisarsi essenzialmente nella qualità del carbone che le ferrovie sono costrette di usare.

CORRADINI, sottosegretario agli interni, risponde a tre interrogazioni circa i fatti di Iseo sul Ionio. Il malcontento della popolazione contro l'amministrazione comunale determinato da questioni annonarie diede luogo a dolorosi incidenti.

Replicano gli interroganti non soddisfatti.

Per le Terre Liberate

RAINERI, ministro delle terre liberate, presenta il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 29 aprile 1920 n. 605 che autorizza nelle provincie venete e finitime la costituzione di consorzi per la ricostruzione e riparazione degli immobili distrutti e danneggiati per fatto di guerra. Conversione in legge del R. D. 19 aprile 1920 n. 580 che modifica alcune disposizioni del D. U. 27 marzo 1919 n. 426 sul risarcimento di danni di guerra e detta nuove norme per la liquidazione delle indennità relative ad immobili distrutti totalmente o parzialmente, fissando inoltre al 31 dicembre 1920 il termine per la presentazione delle domande di risarcimento.»

Si passa allo svolgimento della interrogazione dell'on. CAPPELLOTTO al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda provvedere d'urgenza perchè in occasione dei lavori di costruzione della linea Ponte nelle Alpi-Vittorio, le ferrovie dello Stato eseguano anche i lavori di sistemazione del raccordo Vittorio-Sacile.

BERTINI, sottosegretario: Dichiara di non poter ancora rispondere essendo in corso gli accertamenti per i provvedimenti da prendere, che confida saranno conformi ai desideri dell'on. interrogante.

CAPPELLOTTO, osserva che è urgente venire ad una soluzione, anche per non perdere la buona occasione di eseguire i lavori durante la costruzione dell'altra linea per cui funzionano a Vittorio gli organi tecnici necessari.

BERTINI, risponde a varie interrogazioni sullo sciopero del personale di alcune linee ferroviarie secondarie; avverte che per la Iseo-Edolo lo sciopero è precedente al recente sciopero generale e fu determinato da una questione di inquadramento.

Il parere emesso dalla commissione per l'equo trattamento fu ritenuto appunto per ciò dalla società esercente la Iseo-Edolo inapplicabile al caso proprio.

Dichiara infine che se la Società con ingiuste pretese fosse causa del prolungarsi dello sciopero, il Governo potrebbe eventualmente valersi della facoltà dell'esercizio della linea in danno della Società stessa.

Circa le secondarie napoletane dichiara che qui pure il ministro ha esplicato la più efficace azione conciliativa e le Società si sono indotte a ridurre i licenziamenti ad un centinaio complessivamente.

BUONOCORE, prende atto della risposta del segretario di Stato per ciò che riguarda la Napoli-Piedimonte-Alife ma non può dirsi soddisfatto di fronte alle ingiuste rappresaglie della società è necessario che il Governo intervenga energicamente assumendo l'esercizio in danno della società esercente.

Votazioni su disegni di legge

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Disposizione relativa al commercio e provvedimenti contro gli aumenti ecessivi dei prezzi. Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore di Milano seconda zona; conversione in legge del R. D. 27 novembre 1918 n. 2850 che autorizza l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi nella concessione di mutui a società cooperative fra il personale dell'amministrazione stessa per la costruzione di case popolari economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera di fondazione Elena di Savoia. Conversione in legge del D. L. 12 luglio 1917 n. 1258 relativo al vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma.

Autorizzazione della spesa di L. 65.000.000 per la sistemazione generale del fiume di Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine, Vicenza e Venezia. Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto, conversione in decreto legge del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1725 riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del collegio convitto per gli organi sanitari italiani in Perugia. Costituzione in comune della frazione di Seggiano. La Camera approva.

La seduta termina alle 21.

Le agitazioni nel bacino della Sarre

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

(C.) Si segnala una grande effervescenza nella Sarre dove i ferrovieri ed i minatori sobillati da agitatori bolscevichi, riunitisi in assemblea hanno deciso di non accettare lo Statuto proposto dalla Società delle Nazioni. Una commissione di ferrovieri e di minatori ha portato al governatore la decisione presa e l'ha avvertito che qualora il Governo intendesse di usare delle rappresaglie, lo sciopero generale verrebbe immediatamente proclamato.

Da parte sua il governatore ha risposto alla commissione di non accettare nessuna minaccia ed ha aggiunto che il Governo saprà tutelare l'ordine ed obbligare i perturbatori a lavorare anche se dovrà ricorrere a mezzi extra legali.

La propaganda segreta del massimalisti italiani

Roma, 7.

Tra i socialisti del partito e della confederazione generale del lavoro ferve la discussione intorno all'azione massimalista, la cui bontà ed efficacia dal punto di vista dell'interesse proletario, ed in genere alla causa della civiltà, è posta in dubbio da molti anche autorevoli compagni, che già ne furono entusiasti propugnatori.

A questo proposito la direzione del partito socialista ha diramato una circolare destinata a rimanere segreta e di cui l'«Idea Nazionale» dà copia.

Dopo aver detto che il ritorno dello on. Giolitti al Governo è l'edificazione dell'ultimo tentativo di dominio borghese capitalista e militarista per schiacciare il proletariato e la rivoluzione socialista e comunista, la circolare dice: «Considerando le tradizioni della loro tattica politica, il partito socialista ed il proletariato hanno il dovere di centuplicare le forze e gli sforzi della propaganda per la cooperazione insurrezionale rivoluzionaria tra le masse operaie, tra i contadini e tra i soldati, attivando dovunque l'opera di incitamento alla rivoluzione ed alla ribellione, intralciando e sabotando con energia, per mezzo delle forze organizzate sul terreno della lotta di classe, qualunque riassetto economico-politico e qualunque tentativo di concentramento di forze e di vettovagliamento atto a rafforzare e ristabilire l'energia ed il potere del Governo e dello Stato, in contrapposto allo sviluppo dell'azione rivoluzionaria. La direzione del partito, mentre si afferma pienamente conscia della gravissima situazione politica ed economica in che oggi più che mai versa il paese, si impegna risolutamente ad assumere tutte le responsabilità in conseguenza ed in rapporto all'azione che svolgerà il partito socialista ed il proletariato di tutta Italia nell'opera di sabotaggio contro ogni tentativo del Governo tendente a ristabilire l'autorità dello Stato col risorgimento del dominio borghese capitalista e fomentare con ciò nuove guerre imperialiste. La direzione del partito occupa il suo posto di battaglia rimanendo ferma nella massima intransigenza richiesta dal programma comunista della terza internazionale di Mosca, appellandosi a tutte le organizzazioni sindacali costituite sul terreno della lotta di classe in tutta Italia per moltiplicare la loro attività di propaganda e di preparazione alla rivolta generale, attuando nel tempo più breve possibile le seguenti modalità: Diffida ai compagni deputati di tendenze riformiste dal seguire l'ordine di idee della politica parlamentare turatiana; attivo controllo da parte dei segretari delle sezioni socialiste e delle federazioni provinciali socialiste di ogni singola località sull'operato dei deputati di tendenze comuniste ed estremiste, esigendo il loro massimo contributo di propaganda nella preparazione rivoluzionaria; procede da parte delle sezioni socialiste e Camere del lavoro ad una immediata costituzione dei comitati e sottocomitati permanenti di propaganda per catechizzare i contadini incitandoli all'insurrezione generale a fianco degli operai per l'espropriazione del capitale privato e la conquista di tutti i poteri dello stato borghese capitalista; immediato rafforzamento dei sottocomitati per la propaganda segreta tra i soldati, per l'incitamento al rifiuto ad essere dislocati dalle loro sedi permanenti per destinazioni ignote concernenti avventure militaresche e catechizzarli alla rivolta per il trionfo della rivoluzione comunista. A quest'opera di propaganda le sezioni socialiste e Camere del Lavoro dovranno dare tutta la propria attività, compiere tutto lo sforzo massimo nelle possibilità finanziarie, morali e materiali del proletariato e del partito socialista. Le sezioni socialiste, le Camere del lavoro, i comitato «Ordine nuovo» ed i dirigenti delle organizzazioni sindacali, coerenti alla tendenza estremista, rimangono impegnati a curare la propaganda per la preparazione armata dell'insurrezione proletaria socialista, mentre dovranno intensamente vigilare e far vigilare da apposite squadre composte da compagni di fede sui tentativi di invio e di trasporto di approvvigionamenti e vettovagliamenti bellici ai paesi nemici della Russia rivoluzionaria. Le masse lavoratrici dovranno esser continuamente sobillate attraverso agitazioni economiche e politiche allo scopo di mettere il governo e la borghesia nella assoluta impossibilità di ristabilire il suo potere e il dominio dell'autorità padronale su tutta la ricchezza e sulla libertà del popolo lavoratore. La direzione del partito, confidando nell'alto proposito di volontà cui nutre il proletariato d'Italia in continua marcia per l'avvento della lotta finale, riafferma che l'urto sarà imminente e la vittoria della rivoluzione si stabilirà completa se il proletariato saprà agire disciplinatamente e compatto.

Firmati: prof. **Gennari**, avv. **Terracini**, **Tuntar**, **Reggeni** per la direzione del partito socialista, **Viscata** per la Confederazione generale del lavoro, **Baldesi**, segretario.

I prossimi incontri politici

Torino, 7

La *Stampa* ha da Roma:

L'incontro fra l'on. Giolitti e il Presidente del consiglio francese Millerand avrà luogo nel mese corrente ad Aix-les-Bains.

L'incontro Giolitti-Lloyd George avrà luogo a Lucerna e sebbene non ne sia stato ancora precisato il giorno, è certo che il colloquio col capo del Governo britannico precederà quello con Millerand ora stabilito definitivamente.

L'accordo anglo-egiziano raggiunto

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

(C.) Per precise informazioni avute presso i circoli egiziani di Ginevra, sono in grado di annunciare che l'accordo anglo-egiziano è assicurato nelle sue grandi linee e che ormai non resta altro che precisare un certo numero di particolari per i quali occorrono studi speciali tecnici e delicati.

Said pascià, avversario accanito della politica inglese, insisteva sulle prime perchè le trattative non si tenessero a Londra ma in altra località, ed era riuscito anche ad ottenere che i delegati si trovassero a Parigi, ma poi alla fine ha ceduto alle insistenze del Governo inglese che mal tollerava questo stato di cose, ed ha finito con l'arrendersi andando a Londra dove continuarono le discussioni.

L'Egitto diventerà uno Stato indipendente, ed avrà perfino una propria rappresentanza diplomatica senza alcuna ingerenza da parte dell'Inghilterra.

In cambio della ottenuta indipendenza gli egiziani hanno offerto all'Inghilterra, che ha accettato, una alleanza militare ed hanno concesso la occupazione militare della penisola del Sinai, quantunque sia territorio egiziano sulla riva orientale del Canale di Suez.

Inoltre l'Inghilterra potrà utilizzare in una certa misura il territorio egiziano per i suoi trasporti militari destinati al Sudan.

Per quanto riguarda i tribunali misti, una decisione definitiva non venne presa e dovrà decidere una apposita commissione nominata dalle due parti interessate.

In questo modo l'Inghilterra trasforma in amici gli egiziani che le erano ribelli, e dopo questo accordo gli elementi indiani ed anche quelli irlandesi hanno motivo per sperare bene.

I circoli egiziani della Svizzera restano convinti che l'accordo intervenuto tra l'Inghilterra e l'Egitto contribuirà in larga misura a pacificare l'Oriente, mentre che la calma va ristabilendosi in Tracia, in Anatolia ed in Siria.

Il nuovo regno della Mesopotamia retto dall'emiro Faikal?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

(C.) Informazioni giunte ai circoli arabi di Ginevra recano la costituzione di un nuovo regno in Mesopotamia sotto lo scettro dell'emiro Faikal.

La notizia viene confermata anche da fonte inglese con l'aggiunta però che una decisione definitiva non è ancora stata presa.

Si nega che l'emiro Faikal sia in viaggio verso l'Inghilterra e che egli si sia già messo d'accordo col generale francese Gouraud e col maresciallo inglese Allenby.

Il Governo inglese sarebbe disposto, per finire ogni discordia in Mesopotamia, ad accettare quale fatto compiuto la creazione del regno di Mesopotamia, ma prima intende mettere delle condizioni ed ottenere delle garanzie non fidandosi troppo delle promesse che va facendo l'emiro Faikal.

Il trattato del Gottardo

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 6

(E. C.) — Il 21 luglio p. p. come risulta da una comunicazione ufficiale fatta sabato scorso, venne firmato a palazzo federale un accordo fra la Svizzera e l'Italia, col quale si prolunga fino al 1. maggio 1921 il termine per l'entrata in vigore della riduzione del 50 per cento delle sopratasse di montagna sulla ferrovia del Gottardo, che secondo il trattato italo-germano-svizzero del 13 ottobre 1909, doveva entrare in vigore col 1. maggio 1920. In parte, cioè, nella proporzione del 35 per cento, questa riduzione è già in vigore. Contemporaneamente i due Stati hanno dichiarato di prolungare fino al 10 gennaio 1922 le nuove tariffe provvisorie state adottate per il traffico fra l'Italia e la Svizzera e viceversa, per la linea del Gottardo (le tariffe del Gottardo venivano parificate a quelle delle altre linee federali svizzere). Questa variazione del regime delle tariffe ferroviarie, era stata concordata con la convenzione del 1. luglio 1918; l'aumento doveva cessare un anno dopo la conclusione della pace.

Secondo l'accordo testè concluso, a datare dal 10 gennaio 1922, saranno applicate nuovamente le disposizioni contenute nel trattato principale del Gottardo, del 13 ottobre 1909.

50 case d'italiani distrutte a Westfrankfort

Saint Louis, 7

In una sommossa avvenuta ieri a Westfrankfort Illinois la plebaglia, che desiderava vendicare l'uccisione di due giovani, mise a fuoco numerose case italiane.

Si segnalano tre persone uccise e molte ferite.

Il governatore dell'Illinois ha inviato truppe nella città.

Si ha da Westfrankfort (Illinois) che durante i disordini ivi avvenuti cinque persone sarebbero rimaste uccise, 50 case sarebbero state bruciate e gli abitanti che ne fuggivano sarebbero stati maltrattati.

Alcune migliaia di persone sarebbero fuggite dalla città. Il governatore dell'Illinois vi ha inviato cinque compagnie di soldati per ristabilirvi l'ordine.

Il console italiano di Chicago si è recato oggi stesso a Westfrankfort per procedere personalmente ad una inchiesta sugli avvenimenti di ieri e sulla situazione che ne è risultata. (*Stefani*).

Il segretario del P. P. I. di Trento arrestato in seguito alle manifestazioni del Sacro Cuore

Trento, 7

In seguito al risultato di perquisizioni eseguite a Bolzano per ordine del giudice istruttore del processo per la manifestazione irredentistica avvenuta per la festa del Sacro Cuore, il magistrato stesso ha ordinato l'arresto del dott. Otto Vinatzer segretario del partito popolare italiano. (*Stefani*).

I risparmi degli emigranti nel periodo bellico

Le rimesse degli emigranti italiani d'oltre oceano danno luogo a una corrente monetaria parzialmente compensatrice del nostro sbilancio commerciale, la cui importanza è andata rapidamente crescendo durante il periodo bellico, come risulta dal seguente prospetto nel quale sono raccolti i dati delle operazioni compiute dal Banco di Napoli, istituto che gestisce da anni, a mezzo delle sue agenzie sparse un po' in tutto il mondo, questo speciale servizio.

	Numero delle operazioni (migliaia)	Importo (milioni)
1914	276	84.9
1915	367	162.5
1916	422	158.5
1917	471	259.5
1918	416	236.7
1919	467	494.3

Nell'ultimo degli anni qui considerati, l'87 per cento della somma esposta proveniva dagli Stati Uniti; il rimanente da altri paesi delle due Americhe.

Gli elementi che abbiamo riportato, sia nel loro valore assoluto, sia nel loro successivo andamento, non ci possono dare che un'idea largamente approssimativa e in parte indiziaria sull'entità e sullo sviluppo di questo così interessante fenomeno finanziario. Poichè, in primo luogo, non tutto il risparmio degli emigranti passa attraverso il meccanismo registratore del Banco di Napoli. Numerosi altri sistemi si offrono ai nostri connazionali per la spedizione, sopratutto i vaglia postali e la corrispondenza assicurata. Ciò senza escludere che la rapidità e la sicurezza delle trasmissioni per il tramite del Banco, sia ordinarie che telegrafiche o a mezzo di assegni, ne renda l'uso sempre più diffuso e ricercato. Mancano, in secondo luogo, i dati riguardanti le somme che gli emigranti portano con sè al momento del rimpatrio. In questi ultimi anni la corrente immigratoria ha di gran lunga soverchiato quella emigratoria, e i risparmi affluiti per tal modo in Italia debbono rappresentare somme ingenti. Se consideriamo che nell'anno 1919 e nel solo porto di Napoli sono sbarcati oltre 70 mila rimpatrianti; e assumiamo che ogni capo di famiglia composta in media di cinque membri avesse con sè (ciò che non sembra esagerato) un migliaio di lire, vediamo che questa sola aggiunta ci dà un'ulteriore cifra di 14 milioni e mezzo.

Il totale arresto dell'emigrazione temporanea europea, il cui provento giungeva in Italia quasi esclusivamente per vaglia postali o per trasporto personale, ci esonera dalla necessità, che altrimenti vi sarebbe, di colmare quest'altra lacuna statistica dei dati che stiamo esaminando. Ma col riprendere dell'emigrazione temporanea — in quelle nuove forme e verso quei paesi che le mutate circostanze economiche imporranno — non dovremo dimenticare questa notevole sorgente di importazione monetaria. Il prof. Coletti, in una memoria pubblicata nel 1911 ne valutava il rendimento a circa 65 milioni.

Le cifre del Banco di Napoli comprendono invece le somme depositate degli emigranti nelle casse di risparmio del Banco e nelle casse postali.

Premesse queste considerazioni di massima dalle quali risulta che i dati suesposti sono sensibilmente inferiori all'entità complessiva del fenomeno, si rende opportuno qualche breve commento intorno al loro significato statistico e alla loro portata economica.

L'aumento rapidissimo delle rimesse verificatosi dal 1914 al 1919 non dev'essere *interamente* interpretato come maggior profitto recato al Paese dalla sua emigrazione. L'opera del Banco di Napoli si è ampliata in questi anni, con una accorta propaganda, con l'istituzione di nuove agenzie e di nuovi uffici corrispondenti. Dobbiamo inoltre ripetere che tenuto conto del rischio cui andava incontro la trasmissione diretta durante la guerra, le garanzie offerte da un grande istituto di emissione deve aver richiamato ad esso le preferenze del maggior numero di risparmiatori. Per tale motivo, una parte dell'incremento constatato, specie nei primi tre anni, è andato a scapito di altre forme di spedizione.

In un secondo rispetto le variazioni in parola sono più apparenti che reali; in quanto cioè esse vengono parzialmente neutralizzate dalla progressiva svalutazione della nostra moneta. Se prendiamo ad esempio il dollaro e ricaviamo la media annuale delle medie mensili, risultano i seguenti valori in lire italiane:

1914	L. 5.23
1915	» 6.06
1916	» 6.53
1917	» 7.53
1918	» 7.86
1919	» 8.75

Evidentemente, conteggiate al valore del dollaro nel 1919, le rimesse del 1914, salgono da 84 milioni e 142 e quindi la differenza fra i due anni estremi della serie esaminata si riduce da 409.4 e 352.3 milioni.

Senonchè ad onta di tutte le riserve, resta il fatto di un'espansione inattesa nell'afflusso dei risparmi di emigrazione, tanto più notevole quando si pensi alla quasi totale sospensione delle partenze nel periodo bellico e all'ingrossare dei rimpatri.

Due cause hanno massimamente contribuito a questo risultato. L'una consiste nell'aumento dei salari e dei guadagni di congiuntura dei nostri lavoratori, artigiani, piccoli commercianti. Anch'essi hanno usufruito del prodigioso aumento di ricchezza di cui l'America ha beneficiato col divenire unica fornitrice dell'Europa.

A questa essenziale condizione di benessere e di disponibilità monetaria, ad onta del rincaro della vita, si è aggiunto il crescente divario di valore fra il dollaro e la lira; d'onde lo stimolo sempre crescente a convertire la moneta americana in moneta italiana. Il cambio alto del dollaro è stato lo stimolo più forte che ha spinto il nostro emigrato a mandare in patria il suo risparmio, realizzando così il forte guadagno derivante dal fatto che i prezzi sul mercato nazionale sono comparativamente molto più bassi dei corrispondenti prezzi americani.

Prima della guerra si calcolava che i risparmi degli emigranti equivalessero alla metà circa del disavanzo esistente a sfavore delle esportazioni mercantili. Le ifre esposte dimostrano che essi conti- cifre esposte dimostrano che essi contibratrice tutt'altro che trascurabile nel nostro mercato finanziario; mentre è agevole prevedere che alla sua sistemazione essi concorreranno in misura ancora più rilevante nel prossimo avvenire.

CARLO BATTISTELLA

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'arcivescova di Genova vieta alle associazione cattoliche l'adesione al Partito Popolare Italiano

Genova, 7

Il cardinale Arcivescovo di Genova, T. P. Boggiani, ha diretto al clero e al laicato cattolico della diocesi una lettera-pastorale nella quale si occupa diffusamente del Partito Popolare, per rilevarne il carattere acattolico e per proibire ai sacerdoti e ai parroci di prendere parte attiva alla sua azione e alle sue manifestazioni.

L'Arcivescovo illustra ampiamente questi concetti:

1.) Il P. P. non è, non si chiama, e non si può in alcun modo chiamare partito cattolico.

2.) Il P. P. è un partito di natura sua «aconfessionale» e ad esso possono aderire i seguaci di qualunque fede.

3.) Con questa sbagliata e infelice tattica il P. P. si mette, di fatto, fra coloro che nella vita pubblica prescindono da Dio.

4.) Per conseguenza i deputati eletti con i voti del Partito Popolare non possono presentarsi nelle aule legislative come rappresentanti dei cattolici, della quale rappresentanza nè essi hanno il mandato, nè, e sia detto con loro venia, hanno ancora dimostrato di possedere la capacità adeguata per poterlo legittimamente ottenere e fruttuosamente assolvere.

5.) Infine al Partito Popolare non solo non è riconosciuto, ma è espressamente negato ogni e qualsiasi mandato di lavorare alla preparazione e alla formazione delle coscienze per l'opera di restaurazione cristiana della Società, opera che è propria dell'alta missione e tutta materna della Chiesa.

Il Cardinale-Arcivescovo, a conclusione della sua dimostrazione, dice:

« Coerentemente a quanto abbiamo detto, rinnoviamo la proibizione già fatta a tutti i singoli e sacerdoti e specialmente ai Parroci della nostra Archidiocesi, di prendere «parte attiva» nell'azione di qualunque partito politico, compreso il Partito Popolare, e di far quindi parte, sotto qualunque pretesto o titolo, delle rispettive «direzioni», dei «comitati», delle «sezioni» o di altri «centri attivi» e di «propaganda» con qualunque nome essi si chiamino.

Per tutte le ragioni esposte e specialmente per impedire che le nostre Associazioni Cattoliche vengano coinvolte nelle responsabilità e nelle odiosità in cui ordinariamente cadono i partiti politici, proibiamo a tutte le predette Associazioni della Nostra Archidiocesi di concedere i loro locali per le adunanze, conferenze, o per qualsiasi altro motivo, a partiti politici, compreso il Partito Popolare. »

Roma, 7

Negli ambienti politici produce grande impressione la lettera pastorale del cardinale Boggiani arcivescovo di Genova. Essa è considerata come l'esponente di una larga corrente contraria al partito popolare italiano tra i cattolici e specialmente tra gli ecclesiastici. E' facile anzi prevedere che questa non sarà che una prima manifestazione alla quale altre ne terranno dietro.

E' noto che il partito popolare italiano, specialmente per i suoi mezzi di propaganda e per le manifestazioni radicalmente innovatrici di alcuni suoi membri, ha incontrato vivaci critiche non solo negli elementi più reazionari dei cattolici, ma in buona parte anche di quelli più moderati.

I noti conflitti di Bergamo e di altri centri tra le autorità ecclesiastiche e gli uffici del lavoro che prendevano un atteggiamento sempre più avanzato, non hanno fatto che acuire il dissidio.

Le stesse istruzioni del Papa ai vescovi del Veneto e di ergamo, se hanno avuto l'adesione delle associazioni cattoliche e dei destri del partito, non è facile dire se siano state sentite dalla massa del partito stesso. Questi precedenti spiegano le origini della violenta pastorale dell'arcivescovo di Genova.

D'altra parte i partigiani del partito popolare italiano osservano che le dichiarazioni dell'arcivescovo, per quanto riguarda la aconfessionalità e la non cattolicità del partito, sono in armonia con la costituzione e la confessione di fede politica del partito stesso, ma ritengono assolutamente ingiusto ed eccessivo che il cardinale genovese abbia creduto di doversi spingere a vietare alle associazioni cattoliche l'adesione al partito popolare italiano e sconsigliarla ai privati come quella per la quale potrebbero trovarsi un giorno amaramente pentiti. Genova — essi dicono — è la città di Benedetto XV e sarebbe interessante sapere in quale misura il Papa divida le opinioni che a Genova sono state proclamate.

Anche il vescovo di Bergamo ha pronunciato adidrittura l'esclusione delle Confraternite ed opere cattoliche dagli uffici del lavoro.

L'Intesa interverrà militarmente in Polonia

Anche la Romenia e l'Ungheria contro i soviety - Il Papa in difesa della Polonia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

Notizie giunte da Monaco date da circoli sempre bene informati dicono che il Governo polacco ha passato il Comando militare nelle mani dei generali francesi arrivati a Varsavia e che ha respinto ogni pressione circa l'abbandono della capitale, non volendo dar pretesto al partito comunista di instaurare un governo bolscevico alleato della Russia.

I bolscevichi affrettano la loro marcia su Varsavia.

La *Freiheit* dice che sono stati scoperti parecchi invii di munizioni dirette alla Polonia a traverso la Germania e che sono stati fermati. La notizia è vera, ma dal *Lokal Anzeiger* apprendiamo che i governi di Parigi e di Londra hanno inviata una nota a Berlino avvertendo il Governo tedesco che lo considerano responsabile di tutti gli atti di sabotaggio che potranno essere commessi sul suo territorio per ritardare la spedizione dei soccorsi alla Polonia.

Gli Alleati avvertono il Governo di Berlino che applicheranno un'indennità di un milione di franchi per ogni ora di ritardo e che occuperanno il doppio di territorio tedesco che la Polonia dovesse perdere causa questi ritardi.

Il Governo tedesco, che prima andava tergiversando e che basandosi sulla neutralità della Germania cercava di sottrarsi agli obblighi di farla anche rispettare di fronte alla Polonia, davanti al contegno energico degli Alleati, ha risposto che provvederà in merito e che non permetterà che i trasporti inviati a traverso la Germania siano fermati.

Pare accertato che l'Intesa attaccherà il fronte contro i *soviety* in Polonia, in Galizia ed anche in Romenia, mentre contemporaneamente inizierà un attacco sul Mar Baltico e sul Mar Nero.

In seguito a questo pericolo, secondo un radiotelegramma da Mosca intercettato, i bolscevichi sono stati costretti a togliere riparti di truppe dal fronte polacco, per inviarli in Galizia e verso il fronte romeno.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna è informata a sua volta che il Governo ungherese dopo lunghe trattative con l'Intesa ha deciso di intervenire militarmente per arrestare la marcia degli eserciti russi e così anche la Romenia.

Il giornale viennese aggiunge che la spedizione ungherese sarà comandata da ufficiali francesi e che l'Intesa ha fatto larghe concessioni finanziarie e territoriali all'Ungheria per questo suo intervento.

Trattative a questo proposito corrono sempre tra l'Intesa ed il Governo tedesco ed in qualche circolo bene informato si assicura che l'Intesa sarebbe disposta anche a concedere alla Germania una larga revisione del Trattato di Versaglia, purchè la Germania si decida ad intervenire prima che sia troppo tardi.

I giornali indipendenti tedeschi continuano nella loro propaganda contro l'intervento e segnalano una grande manifestazione organizzata dai pacifisti e dagli internazionalisti alla quale hanno preso parte quindicimila manifestanti che si recarono davanti alla Wilhelmstrasse per reclamare che la Germania mantenga di fronte alla Russia ed alla Polonia la più stretta neutralità.

ENEA CASNATI.

La Polonia invia i propri delegati a Minsk

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

Informazioni indirette giunte qui da Danzica assicurano che il Governo di Varsavia è tornato sulla decisione ieri presa di inviare immediatamente i propri delegati a Minsk.

In una seduta che ha occupato un'intera giornata, il Governo polacco è giunto alla decisione di condizionare l'invio dei delegati all'accettazione da parte del Governo di Mosca di due condizioni essenziali che non potranno in alcun modo essere messe in discussione nel corso delle trattative: Riconoscimento della sovranità della Polonia; obbligo al Governo russo di non immischiarsi negli affari interni della Polonia.

La Polonia si appresterebbe ad una difesa disperata.

Intanto la voce di un segreto accordo tra la Germania e la Russia contro la Polonia passa dai giornali francesi ai giornali polacchi ed è oggetto di larghi commenti.

I fuggiaschi di Varsavia in Prussia

Berna, 7

(C.) Presso Soldau, lungo la frontiera della Prussia Orientale, sono arrivati duemila fuggiaschi di Varsavia, la maggior parte di essi colpiti da dissenteria.

Le autorità tedesche hanno dovuto prestare aiuto a questi disgraziati, ed il Governo ha dato ordine perchè la frontiera verso la Polonia venga chiusa.

Pericolante neutralità tedesca?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7.

(C.) Il pagamento rapido delle imposte progettato dal Governo tedesco quale il più immediato rimedio per fronteggiare la situazione finanziaria, si urta subito contro la resistenza dei contadini e degli operai.

Sostenuti dalla stampa indipendente, gli operai minacciano nuovi scioperi se il Governo li colpirà, ed in parecchie località dove predominano gli elementi sovversivi, lo sciopero venne proclamato senza nemmeno aspettare una risposta del Governo ad una specie di *ultimatum* inviatogli a mezzo delle organizzazioni degli operai tedeschi.

A Dattlingen si sciopera per protesta, ad Aschaffenburg si fa altrettanto e così in altre località industriali, mentre in altre si conduce da parte degli indipendenti una attiva propaganda per indurre gli operai dissidenti a cessare il lavoro.

Evidentemente gli *Indipendenti* tedeschi, non sapendo in quale modo recare noie al Governo per impedirgli un eventuale invio di truppe in aiuto della Polonia, come si afferma sia possibile, hanno tratto fuori il pagamento delle imposte ed abilmente sfruttando il malcontento che detto pagamento causa, cercano di lanciare le masse in una nuova agitazione politica che però è necessario dire non trova troppe simpatie nella massa, per il fatto stesso che essa ha un carattere troppo apertamente politico.

Di fronte a queste nuove minaccie i vari partiti, fatta eccezione degli indipendenti e dei nazionali, hanno fatto pervenire al Cancelliere la loro solidarietà, aggiungendo che qualora gli interessi della Germania avessero a reclamare l'invio di truppe in favore della Polonia, di non indugiare a farlo.

E mentre i partiti dànno in certo modo il loro appoggio al Governo per una eventuale azione in Polonia, i giornali non sovversivi deplorano il contegno degli indipendenti che non sanno considerare la situazione del momento e cercano per fini politici di sovvertire la pubblica quiete.

Le *Leipziger Neuesten Nachrichten*, il *Berliner Tageblatt* e le *Frankfurter Zeitung* sono d'avviso che la resistenza degli operai compromette l'avvenire della Germania, perchè il Governo non può avere le mani legate, e deve agire come lo vogliono gli interessi tedeschi.

Lo stesso punto di vista è difeso dal *Vorwaerts*, mentre invece la *Freiheit* e la *Rote Fahne* aumentano ogni giorno in violenza e spingono la loro audacia fino al punto di affermare che i lavoratori tedeschi insorgeranno il giorno che un solo soldato fosse inviato contro la santa Russia. Passate queste sfuriate però per paura di nuocere alla causa, i giornali indipendenti cercano di togliere ogni carattere politico alle manifestazioni che stanno organizzando, e vogliono negare l'intenzione di creare delle noie al Governo, affermando che le agitazioni e le manifestazioni sono dirette unicamente contro le imposte.

Intanto le agitazioni continuano senza però trovare larghe adesioni, ed il Governo ha deciso di fronteggiarle con la massima energia, ma malgrado questo non bisogna credere che la maggioranza dei tedeschi sia favorevole ad un intervento in Polonia. Molti restano d'avviso che bisogna intervenire, altri molti sono contrari all'intervento ed i più pensano che il Governo deve ben vagliare quali sono i veri interessi nazionali, e decidere in merito. Per l'interesse della Germania, questa gente sarebbe disposta anche a schierarsi dalla parte dei bolscevichi.

Un comunicato ufficiale della *Wolff* smentisce in modo assoluto le voci di un accordo tra i bolscevichi ed il Governo tedesco a danno della Polonia.

Un accordo segreto russo-austriaco

Londra, 7

Il *Times* ha da New York:

Il segretario di Stato Colvy ha pubblicato un trattato segreto fra la Russia e l'Austria che è stato firmato il mese scorso. Il dipartimento di Stato ha chiesto che venga fatta una minuziosa inchiesta sul vero significato di questo fatto.

Ai termini dell'art. 1 l'Austria resta neutrale in ogni guerra contro la Russia dei *Soviety* e impedisce il passaggio sul suo territorio del materiale da guerra destinato a nemici della Russia. L'art. 2 prevede la ripresa delle relazioni economiche e commerciali. L'art. 3 stabilisce garanzie per gl'interessi di ciascun governo.

La Russia dei *Soviety* avrà un rappresentante a Vienna e l'Austria un rappresentante a Mosca. L'articolo stipula che tutti i commissari del popolo dell'antico governo ungherese attualmente internati in Austria saranno liberati e che la Russia dei *Soviety* sarà aiutata a resistere.

Una lettera del Papa al card. Pompili in difesa della Polonia

Roma, 7

Il Papa ha indirizzato al cardinale vicario Pompili la seguente lettera:

« Signor Cardinale, — Con vivo compiacimento abbiamo appreso che Ella, secondo i nostri suggerimenti, ha ordinato che domenica prossima nella venerabile chiesa del Gesù, sieno innalzate fervide e solenni preghiere all'Altissimo per invocare la misericordia del Signore sulla sventurata Polonia.

Gravissime ragioni ci inducono a credere che l'esempio dato, da Lei, signor Cardinale, sia seguito da tutti vescovi del mondo cattolico. E' nota infatti la materna, ansiosa sollecitudine con la quale la Santa Sede ha seguito sempre le vicende del popolo polacco.

Quando tutte le nazioni civili si inchinavano silenziose dinanzi alla prevalenza della forza sul diritto, la Santa Sede fu sola a protestare contro la iniqua spartizione della Polonia e contro la non meno iniqua oppressione del popolo polacco.

Ora vi è molto di più; ora non solo è in pericolo l'esistenza nazionale della Polonia, ma tutta l'Europa è minacciata dagli orrori di nuove guerre.

Quindi non è soltanto l'amore verso la Polonia che ci muove a desiderare che i fedeli tutti si uniscano a noi nel supplicare l'Altissimo affinchè per intercessione della Vergine Santissima, protettrice della Polonia, voglia risparmiata al popolo polacco questa suprema sciagura e nello stesso tempo voglia allontanare questo nuovo flagello dalla dissanguata Europa.

Pregando Iddio perchè i cuori dei fedeli sieno sensibili all'appello del Padre, impartiamo con tutto il cuore a Lei, signor Cardinale, l'apostolica benedizione — Dal Vaticano, il 5 agosto 1920. — **Benedictus XV.**

La protesta dei socialisti polacchi contro l'imperialismo dei soviety

Varsavia, 7

Il *Bobotnik*, organo del partito socialista polacco, si rivolge a tutti i socialisti degli Stati occidentali dicendo che la Polonia è invasa dall'esercito di un sedicente governo socialista. Questa invasione o viene approvata dai socialisti occidentali o li lascia indifferenti. Noi ci rivolgiamo, aggiunge il giornale, ai socialisti marxisti che conservarono, nell'atmosfera della guerra, limpidezza di idee e lealtà di giudizio.

I socialisti d'occidente hanno due misure di giudizio per la Russia e la Polonia, trattando la Russia dei *soviety* come vittima dell'imperialismo occidentale e non si accorgono dell'imperialismo dei *soviety* e dimenticano che l'esercito rosso è destinato a spezzare l'indipendenza delle nazioni confinanti. Esso, fin dall'inizio dell'esistenza dei *soviety*, ha intrapreso la conquista dei territori di altri popoli. Il principio di nazionalità ed a maggior ragione il socialismo, sono incompatibili con le conquiste militari e con l'importazione dei *soviety* da Mosca per mezzo delle mitragliatrici.

Il giornale rileva che l'esercito russo è degenerato in un esercito docile ai generali zaristi e tende a risuscitare la potenza dell'antica Russia per mezzo di vittorie e di conquiste ed a porgere la mano ai generali prussiani. Gli eserciti dei *soviety* marciano su Varsavia accompagnati da radiotelegrammi bugiardi che non possono smentire il fatto che il Governo dei *soviety* si sforza di prolungare la guerra per invadere la Polonia e dettarle le condizioni di pace.

Il pericolo che ora minaccia la Polonia è terribile perchè l'esistenza dello Stato polacco non è ancora consolidata e perchè la Polonia, dopo la sua risurrezione, è costretta a combattere non essendo i suoi confini orientali ed occidentali ancora fissati. Chi oserà rimproverare i socialisti polacchi se essi vogliono salvare l'indipendenza della patria?

Il giornale fa appello ai compagni in nome del socialismo e della fratellanza del proletariato perchè si oppongano all'assassinio di cui è vittima la Polonia, assassinio che viene commesso da una pretesa rivoluzione sociale che cova i germi della controrivoluzione.

Pel monumento al Fante

Nella « Gazzetta » del 31 Marzo ho esposto i criteri informatori di tre concorsi di Architettura concludendo, pure rilevandone difetti, che il Concorso per il Monumento al Fante era quello meglio elaborato e dava le migliori garanzie. Oggi di questo Concorso ne conosciamo i risultati ma quale delusione hanno riservato invece le conclusioni della giuria! Siamo alle solite dei concorsi. Fu scritto molto sui giornali a proposito dei progetti esposti e si è insistito principalmente nel far emergere il bozzetto scultoreo presentato sotto il motto « Fante » descrivendone minutamente il concetto svolto ed esaltandone la poesia. Dico subito che il bozzetto è bello e plasticato da mano maestra, ma altrettanto subito devesi rilevare che questo bozzetto nulla ha a che fare col programma del concorso il quale stabiliva che il monumento, da erigersi *sulla cima 3* del S. Michele fosse una mole imponente.

E' certamente bene per l'ideazione artistica togliersi dalle rotaie di un programma e questa ribellione può anche facilitare il compito degli artisti ma allora perchè si fanno i programmi? In quali condizioni vengono a trovarsi i vari concorrenti? E con quali criteri base si può formare la graduazione sul merito dei progetti?

A parte la questione del programma, il bozzetto « Fante » che si è imposto alla giuria così da essere ammesso alla gara di secondo grado, come dissi sopra è bello, ma a mio modo di vedere non potrà riuscire altrettanto bello il lavoro eseguito. Prima di tutto sarà ben visibile da un solo lato, poi nel salire la gradinata su per il monte il viandante per poter sentire tutta la poesia dei gruppi rappresentativi dovrebbe poter comunizzare con figurazioni di grandezza reale o poco più; quando ci si trovasse vicini invece a delle enormi figure veriste, umane, è mio parere che tutta la suggestione se ne andrà. D'altra parte su per un monte delle sculture grandi al vero spariscono e visti da lontano come figureranno quei grandi gruppi? Una figura umana ingrandita a dismisura io la penso non a carattere verista ma trasformata con concetti stilistici; gli antichi così concepivano e non si dimentichi che Michelangelo col suo poderoso stile ha tentato di svolgere un concetto simile per idea distributiva al progetto in questione, per onorare Papa Giulio II, ed ha dovuto rinunciarvi!

E con l'ammettere il bozzetto « Fante » alla gara di secondo grado la commissione ha cominciato a non badare più al programma ed ha continuato poi col scegliere gli altri progetti non si capisce proprio con quali perchè. — Nel giornale « La Sera » di Milano del 27 luglio, Raffaelo Giolli fa una rassegna coscienziosa e precisa dei migliori progetti esposti al concorso e cita il progetto « Feliciano », frutto di severo studio, come il miglior saggio di bella e seria architettura della mostra, e poi cita ancora il progetto « Golgotha » eseguito con gusto nitido di architetto severo e capace, ed altri bei progetti egli cita. Conclude l'articolo il Giolli dicendo: come potrà cavarsela la giuria col progetto « Feliciano » che può dimostrare di essere perfettamente in programma, non gli sono state date misure, gli si è chiesto una mole imponente, un ossario per 200 mila morti e più imponente di così difficilmente potrebbe essere?.... La commissione se l'è cavata con molta disinvoltura, dimenticandosi addirittura che il progetto esistesse o più probabilmente sarà stato messo da parte per primo..... Continuando sulla scelta dei progetti non esporrò qui i nomi di quelli che ebbero il premio diremo di consolazione, completerò invece l'elenco di quelli scelti per la seconda gara. Dopo il « Fante » il « Golgotha » sopracitato che pur avendo tolta l'ispirazione e il motivo da una nota rivista tedesca e riproducendo troppo scolasticamente motivi noti, a mio parere fra i progetti architettonici scelti è il migliore, poi il « Patria » che è una povera variante della cappella di Monza con una interminabile fregio figurativo quarantottesco alla base e senza soluzione all'ossario corrispondente, a le condizioni stabilite, poi ancora il progetto S. G. G. che anche esso non ha badato affatto al programma perchè mette l'ossario nelle naturali caverne del S. Michele e sulla cima del monte erige una chiesuola, infine il « Promoteo » che pur rivelando caotico talento del progettista è un'accozzaglia di grotte, di stemmi, di stelle di trofei di sagittari di pinacoli di angeli di trombe di fiori, tutta roba che la prima « bora » del Carso porterebbe via con se, e quest'ultimo progetto è completato come altri da questo preventivo dettaglio e totale insieme, cento milioni; naturalmente con la stessa disinvoltura si sarebbe potuto scrivere trecento od altra cifra. Come si scelsero questi progetti, altri presentati potevano ben meglio sostituirli e cosa ne deriverà da questa scelta?

Lo stesso Giolli in un cenno di commento alle decisioni della giuria, meravigliandosi dell'inclusione alla seconda gara dei « Lampioni » del progetto Patria e dei « Trofei » del Promoteo, dice che: se la scelta segna del rispetto per i due architetti (e non si sarebbero dovuti conoscere i nomi) non ne segna troppo per il S. Michele.

Se a questa conclusione si deve venire è ben grave la condizione creata dalla scelta! Il ben noto programma non fissava cifra di spesa; questa incomprensibile lacuna rilevata pubblicamente da Ugo Ojetti appena bandito il concorso rivoluzionava già abbastanza la possibilità di giudicare, che poi nel giudizio si sieno dimenticati anche tutti gli altri capisaldi del concorso, è enorme. La giuria, a parte la questione d'arte, avrebbe dovuto escludere chi non si era attenuto al programma; avrebbe potuto scegliere a piacimento solamente nel caso che il programma fosse stato semplicemente così compilato: Concorso per un'idea esplicativa di monumento al Fante sul S. Michele.

E se alla scelta libera il programma formulato dava incaglio, la giuria avrebbe dovuto rassegnare il mandato o poteva mandar all'aria questa prima prova di concorso compensando i migliori progetti, meschina sarebbe stata la spesa in confronto alla grandezza del compito prefisso. Non giustamente disse il ministro Rosadi all'inaugurazione della mostra, che l'importante è fare il monumento e presto. Supremo interesse dell'arte che deve affermare nel monumento la più alta espressione dell'intelletto e della dignità nazionale esigono invece che non si crei sul S. Michele un'opera mancata; ne abbiamo anche troppi in Italia dei monumenti che ingombrano le piazze e viva è ancora la disillusione per chi ama veramente l'arte di aver veduto così inorganicamente completato il nostro più grande monumento moderno. Si valuti invece e si rifletta e non sarà mai abbastanza. Le conclusioni di questo primo grado di concorso non devono passare in silenzio, non è il caso di attendere i risultati della seconda prova, potrebbe essere troppo tardi; si tratta della più importante opera d'arte da costruirsi nell'epoca nostra.

Io vorrei che per far decadere la prima prova del concorso persone più autorevoli di me ne iniziassero l'azione. Gli artisti già concorrenti porteranno il sacrificio di aver data la prima luce ad altri magari che potrebbero riuscire a far opera più importante ma la finalità dell'alto scopo deve ai tutto sorpassare. Si dia maggior tempo ai progettisti e si compensino bene molti dei migliori lavori onde richiamare all'opera i più valenti, si elabori un nuovo giusto e concreto programma e si riunisca una commissione a giudicare che non sia composta o completata affrettatamente ma che formata di almeno 20 membri coprenda e artisti e critici e letterati. Si ricordi che il onumento per la glorificazione del Fante ricorderà il più grande fatto storico della nostra epoca e sarà il monumento della nazione.

Arch. DUILIO TORRES.

Una fiaba del gen. Krauss

Boroevic avrebbe salvato... il Re d'Italia!

Roma, 7

Un giornale italiano ha ricecvuto da Vienna un telegramma intorno ad un libro di ricordi del generale austriaco Krauss. Egli narra sotto il titolo: «Boroevic salvò il Re d'Italia», una specie di facezia secondo la quale durante i combattimenti sul Tagliamento, mentre l'avanguaria dell'armata Goerincer era riuscita a passare il ponte presso Madrisio, il comandante sapendo che la terza armata italiana combatteva ancora ad oriente, deliberò di trasportarsi verso Latisana per tagliare la ritirata. In quella capitò un ufficiale di stato maggiore di Boroevic coll'ordine di trasportarsi immediatamente a Codroipo. In questa maniera Boroevic aveva salvato — dice il Krauss — la terza armata italiana, ove si trovava non solo il Duca d'Aosta, ma anche il Re col comando Supremo, che stettero in conseguenza un giorno intero in pericolo di essere fatti prigionieri.

Il «Tempo» a questo proposito scrive: «Krauss ha un bello scrivere ricordi, ma è evidentemente uno smemorato. In quel brutto giorno nel quale, a sentir lui, il Re d'Italia aveva corso il rischio di una triste avventura, il maresciallo Boroevic ed il generale Goerinner per far prigioniero il Re d'Italia avrebbero dovuto recarsi a Roma. Infatti nel giorno di quel pericolo Re Vittorio era qui in seguito alla crisi ministeriale per le dimissioni del gabinetto Boselli e la formazione del gabinetto Orlando.

Il Re Vittorio lasciò il fronte il 26 ottobre 1917 e non ne ripartì che il 31 ottobre per essere tra i suoi soldati il primo novembre. L'errore che si attribuisce al generale Boroevic sarebbe stato consumato in quei sei giorni. Così il Re non fu salvato perchè quelli erano alcuni dei pochi giorni in cui per caso non fu esposto a nessun pericolo e non sarebbe neppure il caso di rispondere a questa fiaba se non fosse per evitare che cada in proscrizione il diritto della verità sulla bugia».

Come l'on. Marangoni sostiene

le sua tesi pro divorzio

Roma, 7

L'on. Marangoni, nella sua relazione presentata alla Camera sul divorzio, dimostra innanzitutto come siano maturate le condizioni di ambiente anche in Italia per un buon funzionamento della legge sul divorzio e cita in appoggio alla propria tesi le opinioni di illustri filosofi italiani e stranieri, da Hegel a Benedetto Croce, l'attuale ministro della Pubblica Istruzione.

Il divorzio esiste già in Italia per le classi abbienti le quali, con un breve viaggio nelle nazioni confinanti, con un sacrificio pecuniario e con qualche formalità burocratica riescono a liberarsi della catena matrimoniale, che è indissolubile soltanto per la povera gente.

Anche nelle Terre Redente hanno già il divorzio per le popolazioni acattoliche.

L'on. Marangoni dimostra poi che il divorzio, così com'è concepito dalla commissione, è un'istituzione morale che permette di ricostruire le famiglie disciolte dalla separazione legale.

Il relatore polemizza lungamente con gli avversari cattolici, dimostrando come la chiesa abbia ammessa la dispensa, il ripudio e lo scioglimento del matrimonio quando vi si compiessero frodi per non aver figlioli e quando uno dei coniugi volesse ostacolare l'altro nella conversione al cattolicismo.

L'inchiesta sull'aeronautica

Roma, 7

Il regio bollettino ufficiale pubblica il seguente decreto del Ministro Bonomi:

Art. 1. — Allo scopo di eseguire accurate indagini su tutte le gestioni amministrative dell'aeronautica, a decorrere dalla data dell'armistizio e fino al 30 giugno 1920, è nominata una speciale commissione composta come segue:

Aiò, brigadiere generale del Genio, presidente; Feucaltea, capo divisiont al Ministero, membro; Pani, referendario della Corte dei Conti idem! Rubiani, tenente colonnello della giustizia militare idem; De Pignaer, colonnello d'artiglieria idem; Cametti, tenente colonnello del genio, id.; Robocci, capo divisione ragioneria ministero guerra id.

Art. 2. — Entro due mesi della sua costituzione la detta commissione dovrà riferire circa le indagini eseguite, accettando, se del caso, le eventuali responsabilità e proponendo, se del caso, le eventuali responsabilità e proponendo i nomi delle persone civili o militari che sia consigliabile eventualmente di epurare. La commissione dovrà proporre altresì, entro il detto termine, i provvedimenti di carattere amministrativo ritenuti più adatti allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dei vari enti aeronautici. Per raggiungere più prontamente tale ultimo fine, la commissione dovrà presentare entro il più breve termine proposte di provvedimenti intesi a sistemare le forze finanziarie ed il prestigio aeronautico.

La Croce Rossa decorata

Roma, 6

Con recente decreto, il Re premiando i corpi del R. Esercito distintisi per la campagna di guerra 1915-18, conferiva alla Croce Rossa Italiana la medaglia d'argento al valore militare colla seguente motivazione: « *Nell'adempimento della Sua nobilissima pietosa missione, dimostrò in tutta la guerra mirabile spirito di abnegazione, generoso ardore, sereno valore, costante devozione al dovere* (1915-1918) ».

Queste altissime parole di plauso che proclamano con tanto vigore di definizione, di consenso e di riconoscimento le benemerenze di guerra della Croce Rossa Italiana, devono confortare dello sforzo compiuto tutti gli appartenenti alla Istituzione.

Teatri e Concerti

La 'Bohème, al 'Malibran,

Molto pubblico attratto dalla popolarissima opera, tuttora una delle predilette da tutti i pubblici d'Italia, malgrado qualche grinza che il tempo le va imprimendo, affollava ieri sera il «Malibran»: esso fece all'esecuzione liete accoglienze.

Applauditi, specie i principali interpreti; due o tre chiamate ad ogni atto.

Dopo una simile cronaca la critica ha poco da dire. Trattasi naturalmente di una edizione di «Bohème» senza eccessive pretese, nella quale sono pur degni di menzione alcuni elementi.

Migliore fra tutti gli interpreti la signora Linda Scalizzi, una «Mimì» graziosa per figura, discreta per azione, buona e sicura cantante, di voce assai simpatica e squillante negli acuti. Il tenore Krismer si fece valere ed applaudire specialmente nell'aria del primo atto ed al terzo. Ottimo «Marcello» il Baratto e molto disinvolta, forse anche troppo, la Giana.

L'orchestra, diretta diligentemente da Vais, eseguì con sufficente affiatamento e con discreto colorito, malgrado qualche eccessiva larghezza di movimenti, gli episodi comici e passionali dell'opera. Non sempre sicura la massa corale; buono l'Autori (Colline) ed il Cherubini (Benoit).

Oggi seconda rappresentazione della «Bohème» alle ore 16. Stasera il teatro resta chiuso.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 16: «La Bohème».
Rossini. — Ore 16: Varietà e Lotta.
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Italia. — Ultime repliche dell'appassionante dramma russo «L'Orchidea fatale». Domani: «Quando il sole tramonta» con Diomira Iacobini e Collo. Martedì «Rocambole».

S. Margherita. — «Il prezzo della felicità» grandioso dramma con Gemma Stagno Bellincioni. Domani ripresa e fine del «Diamante della morte».

Modernissimo. — Ultimo giorno che si proietta la splendida film «Il canto di Circe» con il simpatico duo Giovanna Terribili Gonzales-Guido Trento. Domani il duo Sannati interpreterà la magnifica film «Per un'ora d'amore».

Massimo. — «Il buio e la luce» interessante visione romanzesca con Dante Cappelli. Domani «Il viaggio dei Berluren» con Camillo De Riso.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Per l'abbellimento di Oderzo

Oderzo, 7

Mentre delle cittadine completamente distrutte come S. onà di Piave, vanno sopratutto per merito di energie locali, ex novo ricostruendosi, in modo che si prevede che fra pochi anni l'importante centro delle terre bonificate sarà riedificato più bello e con grandiosi concetti, Oderzo, che dalla devastazione di guerra non ebbe l'immane disastro d'esser raso al suolo, per cui presenta men difficile e costosa l'opera restauratrice, ben poco finora veramente ebbe a compiere per la sua redenzione edile. Se si eccettuano alcune lodevoli iniziative private e di enti pubblici: la nuova sede della cassa di risparmio della Marca Trivigiana, costruita con proprietà di architettura classica e signorilità di decorazioni, l'Ufficio postale in via Umberto I che va sempre più costituendosi il vero centro commerciale della Città e qualche palazzina privata, pochissimo si fece.

Riparato alla meno peggio, il municipio, non fu ancora ripristinato il museo e da quanto si riferisce, i cimeli che formavano lo storico vanto della città romana, sarebbero dispersi. Noi ci auguriamo e vogliamo credere che ciò non sia. Poichè naturalmente meno le lapidi ed i cippi, gli oggetti di piccola mole, il medagliere specialmente, furono subito dopo Caporetto trasportati altrove, chi li mise in salvo saprà certo rimetterli al loro posto appena si reintegrerà il locale. Si accenna di formare qui un museo di guerra, intonato a quello archeologico, raccogliendo il ricco materiale di memorie della epica difesa del Piave.

I giardini pubblici giacciono ancora in deplorevoli condizioni. In pieno corso Cavour, degli edifici presentano ancora il vuoto nell'interno saccheggiato di travature e di soffitti, dagli austriaci. Il palazzo Foscolo ricco di elementi decorativi del secolo XVII, nelle fastose sale di un tempo è, in completo abbandono dopo la rovina fattavi. Nei palazzi storici: uffici depositi militari e civili, fecero ancor più appropriato il detto: « quod non fecerunt barbari fecerunt barberini.... ».

In piazza V. Emanuele, il teatro sociale orribilmente sventrato, ha per platea il letto del Monticano. Si parla, costruendo un arco sopra il fiume, di trasformare il teatro in un mercato coperto, mentre la nuova sede del teatro troverebbe un maggior spazio altrove. Invece di restringere inquadrando la piazza con nuovi edifici, sarebbe più felice idea: sulla fronte nord che prospetta sul Monticano, sistemarvi un'elegante riviera, abbellita dalla linea severa del costruendo ponte, ed al di là, con un prospetto rispondente allo stile degli storici palazzi affrescati, costruirvi il nuovo teatro, con maggior ampiezza di spazio e grandiosità di sfondo.

Ma intanto che si progettano tante belle cose, purtroppo (more solito) si nicchia nella vergognosa apatia. Possibile che un santo e forte risveglio non abbia a muovere questa città, un dì antisegnano nelle arti nei commerci: centro floridissimo all'agricoltura

Carlo Magello

La delimitazione della frontiera nell'Alto Adige

Trento, 7

Nella seconda quindicina di agosto la commissione internazionale per la delimitazione della frontiera italo-austriaca inizierà nell'Alto Adige i suoi lavori allo scopo di favorire nei riguardi economici la popolazione.

La commissione interpellerà le persone e gli enti interessati delegati dei Governi italiano e austriaco si sono reciprocamente impegnati a garantire la libera espressione dei desideri delle persone interpellate. (*Stefani*).

Friedrich fomentò l'uccisione di Tisza?

Budapest, 7

La commissione dell'assemblea nazionale ha deciso di proporre l'autorizzazione per procedere contro il deputato Friedrich come sospettato di avere fomentato l'uccisione del conte Tisza.

LIBRI NUOVI

Pesci Rossi

Questo, che è stato definito, ed è, il libro di un critico (Emilio Cecchi: *Pesci Rossi*, Vallecchi ed.), fu scritto indubbiamente all'infuori delle preoccupazioni rigidamente artistiche che pesano sulle opere di carattere e d'intenzione, appunto, d'arte; ma nondimeno Emilio Cecchi, il commentatore tormentato e talora astruso di tanti libri altrui, ha fissato in *Pesci Rossi* certe sue raffinate impressioni d'ambiente e di cose, certi stati d'animo che vanno a perdersi nelle zone neutre della sensibilità, certi lavorii della fantasia in cooperazione col riflesso nell'animo della realtà, con una speciale sagacia per cui la realizzazione di elementi naturalmente eterocliti e lontani dalle consuetudini del pensiero, è ottenuta con una semplice e strana facilità che s'impone per quell'inusitato rigurgito d'una floricoltura spirituale-materiale-metafisica, la quale non affatica, nè sconcerta il lettore, ma lo guida, quasi lo conduce, dilettandolo, verso le ricerche più ardue e sottili.

In questo senso il libro del critico potrebbe apparire il libro dell'artista; ma, invero, non è. I valori artistici di cui è pieno il libro, non possono raggiungere quella concatenazione e quel crogiuolamento organico onde l'arte si nutre. L'autore intese elaborare dei saggi di critica secondo un giudizio vasto e libero e che sintetizzasse le immagini e le sensazioni nella ridda con cui si presentano alla mente, e dal travolgente rassegnarsi ed accavallarsi di esse ricavarne l'essenza concentrata, ma completa, per cui al fenomeno critico poter appaiare il fenomeno artistico, che però dà una risultanza mediana.

L'illimitato episodiare psicologico — anche le cose sono qui esaminate da questo lato — conduce a delle sinfonie che talora sbalzano il lettore in un'atmosfera spaesata e vaga, sinfonie in cui ricorre il colore, il senso, la figura, l'umanità e tutto ciò che letterariamente si presta alla rappresentazione e all'elaborazione, e che per ciò sgomentano volta a volta e suggestionano; e la suggestione e lo sgomento — in ciò va ricercato il significato, nonchè il valore di questo libro — nondimeno possiedono una correttezza, una piacevolezza, una scorrevolezza, per cui se ne gode la faticosa lettura. E riuscire a far leggere un libro faticoso con diletto, quando si stenta a leggere i libri dilettevoli, è un risultato significativo degno della migliore attenzione.

Quando tirava forte il vento

Frammenti lirici della nostalgia infantile. Pezzettini di quegli anni lontani che rivengono a galla nella memoria a sbalzi e folate, alcuni incerti, altri nitidi e precisi, altri ancora mescolati con ricordi successivi, con episodii estranei, ma tutti imbevuti di quella malinconia che abbellisce le cose passate. Franco Ciarlantini (Valecchi ed., Firenze) ha sceneggiato con tocchi brevissimi e delicati alcuni momenti, stati d'animo, sensazioni, della sua infanzia. Vi ha introdotto certe colorazioni stilistiche appropriate relativamente ai vari quadri che ci rappresenta, ottenendo dalle piccole liriche raramente leziose, ma più spesso imbevute di poesia. Sono squarci dietro ai quali s'accendono bagliori che si spalancano, si colorano per un attimo, e si estinguono. Quell'istante è sufficente a rendere la vivacità di una reminiscenza, a delimitare i segni fondamentali di una figura, a stabilire, con un barbaglio, il minimo avvenimento che non ha valore se non nel ricordo e nella distanza.

La benedizione della terra, ultima lirica del volume, ne contiene forse tutto il profumo poetico. In questo frammento è rappresentata quella sorta di controcanto dell'anima infantile che è risvegliata da uno stimolo di natura diversa. La processione che passa seminando pei campi benedizioni e versetti latini, si ripercuote nel mistero con significazioni fantastiche. I riti della liturgia, le nenie del canto fermo, lo sventolio degli stendardi, la croce che un chierico dondola davanti al corteo implorante dal Signore la protezione sulle campagne, all'adolescente che sta alla finestra, subito dopo l'alba, ancora un po' sognante, vanno a toccare il cuore, il cuore che sta nascendo. Ed egli desidera una donna che l'aspetti tra i fiori del davanzale; vuol essere già cresciuto; l'amore gli comincia a sbocciare. E mentre i sacerdoti salmodiano, quella donna indefinita — tra un odore di fieni, tra il fresco dei viottoli lungo le siepi, tra il colore delle zolle rivoltate allora allora — si personifica in una contadina che torna a casa sempre sola per l'accorciatoja. Al canto ecclesiastico si confonde il suo istintivo controcanto profano e nell'anelito dei fedeli il suo desiderio d'amore trova un abbandono di più.

Fini e leggeri come questo, i frammenti del Ciarlantini formano un mosaico di stati d'animo infantili, in non pochi dei quali ciascuno di noi ritroverà con nostalgia qualche brano lontanissimo di se stesso, già perso attraverso la distanza della vita.

Attraverso le riviste

× *L'Arduo*, la rivista di scienze edita da Licinio Cappelli ha dedicato un numero completo ad Augusto Righi, sotto la data di Luglio. Contiene articoli interessantissimi di scrittori di ogni parte del mondo e una bella fotografia dell'insigne scienziato della Università di Bologna.

× E' uscito il secondo fascicolo di *Dedalo* la rivista d'arte, diretta da U. Ojetti, con un articolo di L. Pernier sulle antiche terrecotte aretine; uno di Piero Jahier sull'arte alpina; uno di S. Sangiorgi sull'oro tessile; uno di Ojetti sul pittore Oscar Ghiglia; e il seguito dell'articolo di Matteo Marangoni su: Il vero Guercino.

× *Il Marzocco* di Firenze pubblica nel numero di ieri il quarto articolo di Gino Damerini sulla Internazionale d'Arte di Venezia, interamente dedicato alle sculture.

Luzzatti completamente ristabilito

Roma, 7

L'on. Luzzatti è stato realmente indisposto parecchi giorni or sono, ma senza che il suo male presentasse carattere di gravità.

Ora, sebbene i medici non gli consentano ancora di uscire di casa, si può dire completamente ristabilito.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ancora una bomba contro il "Cova,, di Milano

Milano, 7

Un nuovo atto teppistico ha impressionato la cittadinanza milanese, gettando un giustificato allarme nella popolazione, la quale assiste all'atto terroristico per la terza volta a distanza di circa un mese dall'ultima bomba gettata al «Cova».

Stasera alle ore 10.30, mentre attorno alla Galleria in Piazza della Scala molta folla era intenta a gustare l'ora del fresco, seduta ai tavolini dei caffè, una fortissima detonazione si fece udire nei pressi del «Cova». Fu un accorrere di persone; chi verso il caffè, chi verso altra parte, dove era stata sentita la detonazione.

Un cordone di carabinieri accorse subito a trattenere la folla che aveva invaso il «Cova» per curiosare su quanto era accaduto. Infatti nella sala dell'Economato del caffè, precisamente dove i camerieri tengono le stoviglie e le tovaglie, era stato posto da due sconosciuti un involto avvolto in un tovagliolo.

Alcuni signori che stavano in una sala attigua, scorsero gli individui deporre l'involto, ma non ne fecero alcuna meraviglia.

L'economo del caffè, sig. Natale Annoni, pare abbia veduto la mossa dei due individui, accorse col presentimento che quei tristi figuri avessero depositato qualche cosa di pericoloso.

Ma appena vi giunse, mentre gli altri erano fuggiti, scorse uscire le ultime scintille dalla miccia di un cono cilindrico di circa 35 centimetri, diede immediatamente l'allarme gridando: «Si salvi chi può». Fece appena in tempo di pronunciare queste parole, quando si udì una detonazione fortissima, che mandò in frantumi le ampie vetrate da parte di Piazza della Scala verso via Verdi, e gli ampi specchi.

E' stato un vero miracolo se in questo doloroso episodio non debbonsi deplorare vittime; sono rimaste ferite quattro persone fra cui due camerieri. Un principio d'incendio è stato immediatamente represso dai pompieri.

Sono stati eseguiti numerosi arresti: fra gli arrestati si trovano tre svizzeri che si trovavano a bere il caffè al momento dello scoppio.

Comunque, sarà bene attendere l'esito dell'inchiesta che è stata iniziata immediatamente dallo stesso questore.

L'impressione in città perdura vivissima e Piazza della Scala e la Galleria sono piene di gente che commenta animatamente l'accaduto.

Le questioni militari, navali ed aeree al Consiglio delle Società delle Nazioni

San Sebastiano, 7

La commissione permanente consultiva sulle questioni militari, navali e aeree ha tenuto due sedute sotto la presidenza del generale Jague. Essa ha esaminata la relazione di un regolamento della Società delle Nazioni per quanto riguarda le forze militari degli Stati che domandano di essere ammessi nella Società, il controllo del traffico delle armi e munizioni, l'uso di gas deleteri come arma e i doveri della commissione per l'eventuale esercizio del diritto di investigazione sulla Germania riconosciuto alla Società dell'art. 213 del trattato di pace.

I membri della commissione ripartiranno oggi per i loro rispettivi paesi. I segretari delle tre commissioni si recheranno a Londra, sede della Società.

La prossima seduta della commissione plenaria e della commissione militare avrà luogo a Bruxelles, quella della commissione navale e militare avrà luogo a Parigi.

Alle ore 16 ha avuto luogo una seduta pubblica del consiglio della Società delle Nazioni. Assisteva molto pubblico. E' stata data lettura della relazione delle conclusioni approvate dopo la precedente seduta pubblica.

Un avvicinamento serbo-romeno?

Parigi

Un telegramma da Belgrado reca che Re Ferdinando di Romenia è atteso colà. Egli sarà accompagnato da parecchi ministri ed uomini politici.

La stampa jugoslava attribuisce a questa visita una grande importanza per la situazione pericolosa in cui la Romenia si trova rispetto al bolscevismo.

Essa prevede un riavvicinamento tra le due nazioni ed una felice soluzione della questione del Banato.

Borse e Mercati

MILANO, 7. — Cons. 5 per cento 74.70 — Rend. 3.50 per cento 71.35 — Banca Italia 1345 — Banca Commerciale Ital. 674 — Credito Italiano 674 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Meridionali 427 — Mediterranee 179.50 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 671 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 686 — Cot. Veneziano 164.50 — Manifatture Cot. 134 — Elba 211 — Terni 768 — Meccaniche 86 — Breda 219 — Ansaldo 165 — Montecatini 173 — Metallurgica 106 — Edison 547 — Adriatica Elett. 128 — Vissola 1870 — Marconi 233 — Molini 243 — Zuccheri 314 — Raffineria L. L. 328 — Eridania 330 — Distillerie 123 — Concimi 157 — Esportazione 736 — Beni stabili 296 — Fiat 274 — Isotta 58 — Ilva 148.

Cambi: Francia 143.25 — Londra 71.60 — Svizzera 328 — New York 19.50 — Germania 43.50.

GENOVA, 7. — Rend. 3.50 per cento 71.05 — Cons. 5 per cento 74.50 — Banca Italia 1344 — Banca Comm. It. 957 — Credito It. 668 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 109.75 — Meridionali 429 — Mediterranee 178 — Nav. Gen. It. 667 — Eridania 327 — Raffineria L. L. 331 — Industrie 310 — Terni 758 — Ansaldo 164 — Elba 214 — Ilva 143 — Molini A. I. 245 — Fiat 273.10 — Marconi 234 — Sabaudo 865 — Ferriere Voltri 305 — Metalli 103 — Sylos 140 — Itala 99 — Semoleria 340.

Cambi: Francia 143 e 1 ottavo — Londra 71.65 — Svizzera 327.50 — New York 19.77.50.

Estrazione Lotto - 7 Agosto 1920

VENEZIA	31	72	74	33	20
BARI	74	26	53	88	41
FIRENZE	44	26	34	28	27
MILANO	52	11	81	30	43
NAPOLI	65	41	85	79	30
PALERMO	24	26	17	79	55
ROMA	75	70	5	33	1
TORINO	82	43	36	37	28

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Assicurazioni obbligatorie dei lavoratori della terra

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

In seguito alla pubblicazione del Decreto Legge 14 Ottobre 1919 N. 2214, la maggior parte delle Associazioni Agrarie, ritenendo che non potesse essere applicato per gli agricoltori il sistema di riscossione dei contributi assicurativi mediante tessere e marche, fece voti affinchè fosse intanto sospesa per i lavori agricoli l'applicazione del citato decreto.

Il Governo deliberò infatti tale sospensione: ma la questione è stata di recente ampiamente esaminata e studiata dalla Giunta esecutiva centrale per il collocamento e la disoccupazione, la quale ha disposto che d'ora innanzi, tutti i lavoratori dovranno, anche per quanto riguarda i lavori agricoli, essere muniti della tessera di assicurazione che, con le modalità vigenti, sarà ad essi rilasciata dai rispettivi datori di lavoro, i quali saranno tenuti ad applicare sulle tessere le mrche corrispondenti ai contributi maturati, che sono per metà a loro carico e per metà a carico dei lavoratori.

L'affittuario di un fondo od il mezzadro sono considerati datori di lavoro verso le persone estranee alla loro famiglia assunti al lavoro per i bisogni dell'azienda.

Si ricorda inoltre l'obbligo per i proprietari agricoli di assicurare i loro dipendenti per l'invalidità e la vecchiaia, compresi gli affittuari e mezzadri. A tale riguardo l'Istituto di Patronato e di Assistenza per gli infortuni e per l'invalidità e la vecchiaia avente sede presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha pubblicato un breve riassunto delle disposizioni di legge che sarà inviato gratuitamente dietro richiesta degli interessati.

Venezia

NOALE. — Programma musicale che la Banda cittadina svolgerà domenica 8 agosto alle ore 21:

1. Marcia Orientale, Orlando — 2. Gavotte, Czibulka — 3. Aria e Miserere atto IV «Il Trovatore» Verdi — 4. Romanza per Cornetta, Berti — 5. Pot-pourri «L'Histoire d'un Pierrot» Costa — 6. Marcia «Fiume» Berti.

MESTRE. — Il manifesto del Prefetto che fissa le date che i giovani nati nel 1901 devono presentarsi all'esame personale per l'arruolamento, stabilisce per il Comune di Mestre il 2 e 3 settembre, per quelli del Mandamento; Chirignago e Zelarino il 4 settembre; Favaro e Marcon 6 settembre; Spinea e Martellago 7 settembre.

Gli inscritti dovranno presentarsi, nei giorni stabiliti, al Consiglio di Leva a Venezia, S. Lio Corte Venier alle ore 9.

* Ricordiamo che lunedì 9 corr., al Teatro «Toniolo» avrà luogo la recita di beneficenza.

* Sono incominciati i lavori di riedificazione dello stabile in Piazza Umberto I., che le bombe austriache avevano distrutto, il progetto, del geometra Bruto Baso, è semplice, svelto ed elegante.

MAERNE. — Oggi ebbero luogo i funerali della compianta signora Tonello Adele ved. Nalesso, i quali riusciron ouna vera dimostrazione di affetto e di stima che la cara estinta aveva saputo procacciarsi da ogni ceto di persone.

Padova

Assemblea dell'Associazione Agraria

Padova, 7

Stamane, alle 10.30, si è riunita in assemblea alla Gran Guardia l'Associazione Agraria Padovana.

Numerosissimi i soci intervenuti. Il Presidente, comm. U. Calore, fece una lucida esposizione dell'opera svolta dal sodalizio.

Dopo animata discussione vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

« La assemblea approva l'opera della Presidenza e dà mandato di trasmettere al Governo i desiderata esposti nella relazione per quanto riguarda i prezzi di imperio, gli affitti, le indagini ».

« L'assemblea, udita la relazione del Presidente, delibera di accettare in seno all'Agraria la costituita sezione dei proprietari terrieri non conduttori, sempre inteso che detta sezione abbia ad inspirare la sua attività ad una illuminata collaborazione coi fittavoli, nell'intento di risolvere equamente di comune accordo i problemi che interessano l'una e l'altra classe, perseguendo le nobili finalità della pacificazione sociale e della difesa dei principi su cui si fonda lo svolgimento di ogni feconda attività agricola.

Dà piena mandato ad una commissione composta dei sigg. avv. comm. Calore, Favason Mario e march. Osvaldo De Buzzacarini di esperire le pratiche all'uopo occorrenti prima fra tutte il ritocco dello statuto sociale per accogliere le modificazioni proposte. Lo statuto modificato si intende senz'altro approvato. »

Festa alla Brigata "Abruzzi,,

Ieri mattina alla Brigata «Abruzzi» è stata commemorata la ricorrenza della battaglia di Gorizia dove i due reggimenti 57.o e 58.o si meritarono la medaglia d'argento al valor militare.

Il discorso commemorativo esaltante le glorie del fante, fu tenuto dal capitano Romano, valoroso mutilato.

Parlò anche, nobilmente, il comandante il Corpo d'Armata, generale Cattaneo.

Finita la cerimonia, si iniziarono le gare fra militari. Alle 11 fu offerto un «lunch» nel Circolo ufficiali del 58.o.

Un colpo di rivoltella

Stanotte fu ricoverato all'Ospitale il capitano del 20.o artiglieria Guglielmo Sgcardi di Vittorio, da Firenze con una ferita di rivoltella al torace.

Le sue condizioni furono giudicate piuttosto gravi.

Interrogato, attribuì la ferita a causa accidentale. Il colpo era partito inavvertitamente d una rivoltella che s'accingeva a riporre in una valigia dovendo partire.

E' corsa però anche voce che si tratti di tentato suicidio.

L'autorità ha iniziato una inchiesta.

Il suicidio d'una signorina

Stanotte le signorine Lidia Sclivardi, figlia d'un apprezzato negoziante di Ponte di Brenta, poneva fine ai suoi giorni suicidandosi con un colpo di rivoltella.

La sciagurata, fu trovata cadavere dai familiari recatisi casualmente nella sua camera. Si ritiene che la causa del suicidio sia una disillusione in amore.

Ladro arrestato. — Stamane venne arrestato il soldato Tullio Toninello d'anni 56 mentre stava per appropriarsi di una bicicletta del contadino Carlo Camporese.

Annega in Bacchiglione

Iersera verso le 21 tale Pietro Bortuzzi d'anni 20, da Spilimbergo, s'immerse nei Bacchiglione per prendere un bagno, presso Brentelle di Sotto. Senonchè travolto dalla corrente e inesperto al nuoto annegava miseramente.

Udine

Consiglio provinciale

Lunedì 9 agosto corr. alle ore 13 si apre la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Congresso rinviato

Ci si informa che in seguito a proposta dell'on. Miliani, il Congresso forestale e del carbone bianco che si sarebbe dovuto inaugurare nella nostra città il 22 corr. agosto, venne rinviato al prossimo mese di settembre, nei giorni che saranno destinati in una imminente riunione degli organizzatori.

Per l'erezione di una "Casa del Popolo,,

Un gruppo di organizzazioni economiche non aderenti ad alcun partito politico, si fatto iniziatore per la erezione di una «Casa del popolo» affinchè tutte le organizzazioni sindacali vi trovino sede, e gli operai un degno luogo di adunanze e di lavoro. Quanto prima avrà luogo una riunione degli aderenti, onde costituire legalmente la Società e studiarne i mezzi di finanziarla.

Partenza straordinaria per il Nord America

Il giorno 15 corr. mese partirà da Trieste diretto a New York il grande e celere piroscafo «America». Per la provincia di Udine vennero offerti 200-300 posti di terza classe. Il prezzo stabilito dal Commissariato dell'emigrazione è di dollari 72 più dollari 8 per la tassa americana, tutto al cambio ufficiale del 10 agosto, cioè cinque giorni prima della partenza. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio provinciale del lavoro di Udine.

Gli oratori sacri in settembre. — Come abbiamo annunciato commemorandosi l'8 settembre p. v. il primo cinquantenario dell'incoronazione della B. V. delle Grazie, si faranno delle grandiose feste religiose. Nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 settembre — giorni di maggiore affluenza, verranno dati due oratori sacri in duomo: La risurrezione di Cristo — composta tanto dal Tomadini quanto dal Perosi.

Belluno

Adunanza per le tramvie elettriche Bellunesi-Feltrine

Belluno, 7

Per esaminare il risultato di tre mesi di attività sociale si è radunato il Consiglio d'amministrazione della Società per le tramvie elettriche, con l'intervento dei signori:

Cav. Giuseppe De Lago, Dott. Luigi Zacchi, Conte Ing. Miari Fulcis Tomaso, Cav. Ing. Adriano Barcelloni-Corte, Avv. Pietro Barozzi, Italo Perera, Guido Forlani, Solagna Antonio.

Il segretario Torquato Bogo fece una relazione sullo stato attuale delle pratiche e dei lavori d'ufficio per la compilazione del progetto di tramvia sulla sinistra del Piave e cioè Mas-Belluno-Mel-Feltre-Pedavena.

Riassumendo, risulta che si è in gran parte assolto il compito affidato dai Comuni interessati alla Società tramvie per la compilazione dei progetti dei principali lavori di rettifica alla strada suddetta, in vista di renderla atta a sede di tramvia. Si tratta di una strada che ha tutti i caratteri per essere provinciale e che appunto in attesa di tale auspicato evento sempre è rimasta in abbandono, per cui occorre correggerne le più forti accidentalità, mentre i ponti, in gran parte, per i danni di guerra subiti devono essere ricostruiti ex novo.

Data la impellente necessità di procurare lavoro ai nostri operai disoccupati, era urgente disporre di questi progetti i quali hanno anche una grande utilità pubblica.

L'ufficio tecnico della Società Tramvie, pur lavorando al progetto generale, della tramvia, ha completato i progetti esecutivi per il ponte sulla Tiora a Trichiana, per i due ponti a Refos di Limana, con le relative strade di accesso che regolano le forti pendenze e curve attuali.

Questi due progetti sono già stati consegnati ai Comuni ed al Ministero Terre Liberate, in concorso del quale devono essere eseguiti i lavori stessi, che crediamo saranno quanto prima iniziati.

Si è pure ultimato il progetto per la ricostruzione del ponte dei Roepi presso Visome in comune di Belluno con lieve rettifica della strada.

Il progetto per l'accesso a Belluno col nuovo ponte sul Piave è quasi completo e comprenderà una relazione del Prof. Dal Piaz sulla natura geologica e stabilità delle sponde, ove, per meglio garantirsi da sorprese, si faranno anche delle trivellazioni.

E' stato studiato un ponte in muratura, ma una delle Ditte costruttrici concorrenti presenterà tosto un suo progetto di ponte in cemento armato che offre il vantaggio di una notevole economia.

L'avv. Antonio Longana è stato aggregato all'ufficio tecnico in qualità di consulente per lo studio del piano finanziario.

Due Società concorrenti, la Brown-Boveri e la Franco-Tosi forniranno il progetto per la parte elettrica.

La tramvia Mas-Belluno che tanto interessa la nostra città ed i Comuni di Sospirolo e dell'Agordino è resa possibile coi lavori eseguiti dalla Provincia sul tronco Antole-Roa. Si esprime il voto che la Provincia dia mano anche alla rettifica del breve tratto dalle Caserme Alpini a Col di Piana, come era stato dal Consiglio Provinciale deliberato, tanto più che non si rendono necessarie opere d'arte, ma solo lavori di sterro. Sarebbe deplorevole compromettere il buon frutto del lavoro principale eseguito sulla Antole-Roa, lasciando le brutte curve e pendenze di Mussoi, laddove con lo spostamento ideato nella valletta del Tiro a segno, si otterrebbe un magnifico rettifilo con livelletta unica su tutto il percorso fino ad Antole.

Complessivamente il lavoro di preparazione compiuto dalla Società Tramvie già importantissimo e fra qualche mese essa disporrà di studi e di preparativi tali da poter affrontare la seconda fase per la realizzazione della invocata tramvia sulla sinistra del Piave.

Nomine al Municipio

Il R. Commissario con sua delibera di ieri ha proceduto alla nomina di alcuni impiegati, i di cui posti si trovavano vacanti da qualche anno.

Ad ingegnere capo del Comune è stato nominato l'ing. Enrico Gianfranceschi, attualmente ingegnere della Repubblica di S. Marino.

Al posto di segretario-economo, è stato nominato il signor Rossetto Gio. Maria, già segretario del Comune di Monastier.

Al posto di ragioniere capo, la scelta, e migliore non poteva essere, è caduta sul nostro concittadino rag. Amedeo Burigo, attualmente in servizio presso il Municipio di Venezia.

La notizia di queste nomine, sparsasi ancora ieri sera in città ha prodotto la migliore impressione.

Un muro che rovina

Durante l'invasione una casa in via Ippolito Caffi è stata incendiata e rimanevano in piedi per miracolo le quattro mura maestre. Del pericolo che presentavano queste mura altra volta ci siamo occupati. L'altra sera mentre una ventina di operai vi lavoravano vicino, una delle pareti si sfasciò, investendo in un nuvolo di polvere gli operai stessi. Fortunatamente non si deplora alcun ferito. Raccomandiamo però, già che ci si offre l'occasione, di togliere il pericolo che ora presentano i ruderi del fabbricato Vinanti, incendiatosi giorni or sono, e dove i monelli inconsci del pericolo, vi girano dentro e fuori, mancandovi qualsiasi riparo.

* Questa sera ultima rappresentazione della compagnia di varietà con nuovi numeri di programma.

Conferenza della prof.a Italia Zanetti Persicini

Ieri sera — presso il Provveditorato agli studi ed alla presenza di cospicue personalità e studenti dei R. Liceo e della R. Scuola normale — la prof. Italia Zanetti Persicini tenne l'annunciata conferenza sulla «Rivoluzione francese».

Con la competenza storica di cui è fornita, con la forma letteraria che la distingue, la esimia professoressa seppe incatenare l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora.

Maggiormente istruttiva ed attraente riuscì la conferenza perchè illustrata da 51 magnifiche diapositive che nelle belle proiezioni resero più completo l'importante momento storico della Francia. Ebbe gli applausi generali.

Rovigo

La vertenza di Rosolina verso la soluzione

ADRIA. — In seguito alla riunione tenuta ieri presso la nostra Sottoprefettura si ha ragione di credere che anche la vertenza di Rosolina si avvii ad una soluzione. I rappresentanti dei lavoratori pur ammettendo d'aver condotto in forma molto sbagliata questa agitazione e di essere loro la causa degli incidenti dei giorni scorsi hanno insistito nel voler che la discussione su un patto vallivo per le imponibili della mano d'opera anzichè sulla questione della disoccupazione ed i rappresentanti dei vallicultori, che già erano disposti e ciò anche quando la lega rifiutandosi di trattare si astenne dal partecipare alle riunioni che avrebbero dovuto condurre le cose al punto soddisfacente in cui si trovano oggi, accettarono quel punto di vista e dichiararono di iniziare fin da lunedì prossimo i lavori nelle valli di comune accordo fu stabilito di trattare poi nella settimana entrante le modalità del patto e le clausole del lavoro sullo schema del patto agricolo vigente nella provincia. Perciò è da ritenersi che in seguito a tali accordi abbiano a cessare le agitazioni e che con la ripresa del lavoro torni anche la calma.

Ma la agitazione che accenna ormai a finire non poteva mancare la nota dolorosa. Questa notte verso le una certo Tiengo Mario d'anni 24 mentre transitava in bicicletta fu invitato a fermarsi da una pattuglia di carabinieri perchè si riteneva fosse armato di rivoltella.

Egli anzichè fermarsi aumentò di velocità così che, dopo aver rinnovato inutilmente l'intimazione i carabinieri fecero uso delle armi. Il Tiengo fu colpito da un proiettile al polmone sinistro. Trasportato all'ospedale di Adria fu subito operato e gli venne estratta la pallottola. Il suo stato è gravissimo.

Il ferimento del giovane ha naturalmente riscaldato gli animi dei scioperanti ed in giornata si sono avuto dimostrazioni ostili. Nessun nuovo incidente grave.

Furono arrestati sei leghisti trovati in possesso di oggetti rubati giorni fa nelle valli e nelle case private.

Varie di cronaca

In seguito a mandato di cattura fu ieri arrestato dal vice brigadiere a cavallo Sebenello Giovanni certo Cozzi Cesare di Luigi, ventiduenne, da Milano occupato da qualche tempo nella nostra città. Già caporale nella 46.a Compagnia Presidiaria del 18.o Battaglione a Venezia il Cozzi è imputato di diserzione, falso e truffa.

* Certo Mantovani Natale di anni 23 da Cavarzere tentava asportare dalla casa di Braghin Domenico in località Orticelli, una bicicletta. Inseguito da certo Ravarro Giuseppe di Vellina il Mantovani fu raggiunto mentre si dirigeva con la macchina rubata verso Ca' Emo. Fu arrestato e tradotto alle nostre carceri.

* Fu ricoverata nella casa di saluto di Noventa Vicentina certa Sartori Giselda in Trombini detta «Ezea» colpita in questi giorni da alienazione mentale.

* L'ultimo Bollettino giudiziario reca: Carnili, cancelliere terza Pretura Venezia, tramutato Pretura Adria.

Treviso

La chiusura degli esercizi

Treviso, 7

Il Prefetto di Treviso non ha saputo rendersi benemerito della cittadinanza nemmeno in questo caso. Vediamo che altre città, ad esempio Ferrara, Vicenza ecc., in seguito al telegramma del ministero dell'Interno col quale «si autorizzavano i Prefetti a concedere, in conformità alle necessità dei grandi centri urbani e delle stazioni climatiche, la protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi» venne stabilita senz'altro la protrazione stessa per gli esercenti ristoranti, trattorie, caffè, bars, bottiglierie ecc.

A Treviso, niente. Il comm. Vitetti si considera prefetto di un paesuncolo di campagna, come se Treviso, almeno nelle tradizioni non fosse alle identiche condizioni di Ferrara e di Vicenza quale centro notevole per villeggiature e sosta di forestieri!

Non dobbiamo gratitudine al nostro egregio Prefetto; ma il male si è che neanche il Comune riesce autorevolmente a imporsi per l'esaudimento di un desiderio così vivamente sentito dalla maggioranza del Paese.

I biglietti falsi. — Come vi ho già dato notizia, i carabinieri hanno sorpreso due spacciatori di biglietti falsi da L. 10. I biglietti, a dir vero alquanto grossolanamente imitati recano la serie 2631 e numero 092990. Vennero arrestati Bertoli Livio di Antonio d'anni 25 da Morgano di Carpanelo (Piacenza) e Milani Vincenzo fu Pietro d'anni 26 da Favaro (Venezia). Vennero sequestrati alquanti biglietti. Si crede di essere sulle traccie della origine dei falsi.

Nell'arma dei RR. CC. — Al comando della Tenenza interna, alla caserma Pietro Micca, ha assunto l'ufficio l'egregio tenente Achille Danice proveniente dalla Legione dei RR. CC. di Trieste.

Infanzia disgraziata. — Il bambino Pasin Vittorio d'anni 1 e mezzo da S. Pelajo cadde accidentalmente e si produsse ferita lacero contusa nella regione parietale sinistra. Il piccolo ferito venne ricoverato all'ospedale.

VIDOR. — Il soldato del Genio Pontieri Zavaglia Felice d'anni 20 da Pisciotta (Salerno) nelle Grave del Piave si divertiva a gettare ciotoli di qua e di là. Uno dei sassi urtò contro una bomba a mano, in modo da determinare lo scoppio. Egli venne ferito da una scheggia al ventre abbastanza gravemente. Venne trasportato con camion all'ospedale di Treviso.

CASTELFRANCO. — Domani a sera, domenica, all'Hotel «Bella vista» di fronte alla stazione, e precisamente nel delizioso giardino, avrà luogo per cura dell'intraprendente proprietario sig. Melensa, il concerto della nostra orchestra cittadina diretto dal bravo maestro sig. Arturo Bertoncello, con uno sceltissimo programma.

Verona

Verona, 7

Il diciassettenne Amedeo Rossi di Poiano, cadendo dall'alto di un carro sul quale era un cumulo di sacchi di grano, si è contuso in forma assai grave al bacino, tanto che il dott. Bruni l'ha accolto d'urgenza all'ospedale, per commozione viscerale.

* Dai carabinieri è stata sequestrata una bella motocicletta Rudge che si sospetta di provenienza furtiva.

Cronaca trentina

SAN LUGANO IN SELVA — Questo comune trovasi a 1100 m. di altezza tra folte selve di abeti, donde ebbe il nome, sul valico detto Sella di San Lugano tra la val di Fiemme e la Val d'Adige. Al tempo della guerra l'Austria costruì d'urgenza una ferrovia a scartamento ridotto, la quale, partendo dalla stazione di Ora (Auer) sulla linea del Brennero, arriva fino alla cime del valico per poi scendere a Cavalese ed a Predazzo. Questa linea, costruita ai nostri danni, serve ora per condurre in questi luoghi ridenti e freschi molti italian,i che fuggono il caldo oppressivo della pianura.

La chiesetta è situata nel punto culminante, là dove la ferrovia cessa di salire e comincia a scendere. Ne parte una strada laterale, che conduce, costeggiando la montagna, ad Anterivo, altro comune trentino situato cento metri più in alto.

Questo comune in passato diede molto a fare alle società germaniche, perchè era uno dei pochi comuni trentini, che avevano subito l'inuuenza tedesca, per cui parte della popolazione parlava quella lingua. Figuriamoci il lavoro delle Società «Schulverein» «Südmark», «Volksbund», «Bauernbund», «Ostmark» ecc. per conservare questo residuo di germanismo, preservandolo dal contatto pericoloso dei vicini italiani! Mandavano casse di libri tedeschi, che non erano letti, perchè quei buoni montanari avevano ben altro a fare, ma non importa; doveano servire a suggestionare il visitatore. Quasi ogni anno famiglie tedesche venivano anche da luoghi lontani, fin dalle rive del Reno, a villeggiare per tener fermo, colla loro presenza, il concetto della grande Germania, cui presto o tardi, il Trentino doveva appartenere. Non si rifuggiva dalle arti più indegne, come quando si approfittò di un incendio, che devastò il villaggio, per pubblicare nei giornali tedeschi un appello per sottoscrizioni in soccorso dei danneggiati. La cosa per sè era buona, ma c'era dentro il veleno, perchè si soggiungera che gli abitanti di Altrei (Anterivo) devono ricorrere unicamente ai tedeschi, giacchè non possono sperare soccorsi dai loro vicini del distretto di Cavalese, i quali li odiano per la lingua che parlano. Come se non si sapesse che nelle, pur troppo frequenti, disgrazie di frane, straripamenti ed incendi, i comuni italiani aiutarono fraternamente quelli tedeschi e così fecero i tedeschi cogli italiani. Ma il «divide et impera» fu sempre il motto austro-germanico e non è meraviglia che anche in quest'occasione abbia servito. Che poi Anterivo, malgrado gli sforzi germanici, abbia avuto popolazione mista, possiamo trovar la prova entrando in chiesa e guardando i numerosi ex-voto; ce ne sono in lingua tedesca ed in lingua italiana. Ora poi la Germania ha ben altro da pensare e quindi queste popolazioni possono vivere pacificamente coi loro vicini, conservando la loro lingua, di cui il nostro Governo è rispettoso, anche troppo!

Tornando a San Lugano, diremo che questo piccolo comune diede il suo tributo di sangue alla guerra e lo testifica un modesto ed elegante monumento nel sagrato della chiesa, nel quale sono incisi i nomi di dodici figli del comune, che caddero sul campo: Costantino Amòr, Augusto Ciresa, Alessandro Delladio, Albino Fontana, Candido e Fedele Monsorno, Cirillo Partel, Eugenio Volcan, Francesco, Lodovico, Luigi e Remigio Zeni.

BOLZANO. — Una delle gite predilette dei bolzanini era quella sul Monte Virgolo (Virgl) a sud della città alto 805 m. Per renderla più agevole era stata costruita un'ardita linea funicolare, la quale, con forte pendenza, supera in breve tempo il dislivello di cinquecentoquaranta metri fra la città ed il monte, donde si gode una magnifica vista e si sente un ristoro, che fa dimenticare il caldo della città. La ferrovia non funzionò in questi anni in causa della guerra; ora fu riaperta, come fu riaperto l'albergo sul monte. Così coloro, che per le loro occupazioni, non possono lasciar la città per villeggiature lontane, hanno modo di godere un po' di fresco nelle ore libere, sia al Virgolo, sia a Colle (Kohlern) ove c'è una ferrovia a sospensione, sia al Renòn (Ritten) servito da un'altra linea a ruote dentate.

Le tristi predizioni di coloro, i quali dicevano che i soli tedeschi erano la provvidenza, sono smentite; non solo Bolzano, ma l'intero Alto Adige è talmente affollato, che ormai è difficile trovarvi posto. E la popolazione è contenta, tranne i pantedeschi.

MENDOLA — Grande è l'affluenza dei villeggianti in questo magnifico posto di villeggiatura alpina. I romani costituiscono una vera colonia sparsi nei due principali alberghi e loro dependances ridentissime. Al Grand Hotel Peneral c'è S. E. l'on. Antonio Salandra con la signora, il figlio e la figlia.

Il partito liberale trentino ha deliberato di fargli una visita di omaggio e di devota riconoscenza, nel suo soggiorno estivo, e perciò ha invitato le personalità più rappresentative della Venezia Tridentina a partecipare a una gita alla Mendola, che vrà luogo il giorno di martedì 10 corr. mese.

CASTELROTTO. — Da parte nostra e di tanti altri volonterosi sia italiani che tedeschi si fa quanto si può per richiamare il maggior concorso di forestieri in ogni luogo dell'Alto Adige e le Autorità locali, pare impossibile, fanno del loro meglio, qualche volta, per ostacolarlo.

Sappiamo che il Comune di Castelrotto ha vietato il transito delle automobili, anche in servizio privato sulla strada Waidbruck-Seis, vedendo in esso una dannosa concorrenza ai proprietari di vetture da nolo.

Sappiamo anche che parecchi viaggiatori disdiranno perciò la pensione già fissata a Seis e che gli albergatori di colà hanno rivolto una istanza al R. Commissario di Bolzano perchè faccia revocare una disposizione così strana e così incivile, e abbiamo ferma fiducia che l'inconveniente sarà rimosso.

I signori villeggianti sono pregati di non allarmarsi. Se anche dovranno recarsi a Seis in treno e in vettura a cavallo, il soggiorno di quella bellissima stazione climatica li compenserà di gran lunga dell'incomodo del viaggio.

ULTIMA ORA

Il direttissimo di Vienna precipitato da una scarpata a Reana

Quattro morti e vari feriti

Udine, 7

Oggi poco dopo le ore 14 uc. grave accidente ferroviario è avvenuto alla stazione di Reana.

Il direttissimo proveniente da Vienna, che doveva passare da quella stazione alle 13.15 vi è arrivato invece con notevole ritardo, ha deragliato completamente precipitando dalla scarpata. Finora si sono accertati quattro morti e vari feriti.

Sulle cause del disastro è da notare che in quel momento era fermo alla stazione di Reana, pure proveniente da Tarvisio, un treno merci che doveva lasciare la precedenza al direttissimo. Questo treno merci era stato fermato sul binario diretto in modo che il direttissimo di Vienna dovette passare sul binario sussidiario. Fu appunto allo scambio che il convoglio, sopraggiungente a velocità fortissima, deragliò fracassandosi.

Il macchinista è rimasto gravemente ferito; egli è tale Marinelli; il fuochista Michelini Angelo, di anni 19, è rimasto impigliato con una gamba tra i rottami del «tender» e della macchina ed ha potuto essere estratto soltanto mediante amputazione dell'arto.

I morti si trovano ancora fra le rovine e non è stato possibile procedere in nessun modo alla loro identificazione.

Tra i feriti finora identificati si trovano Torresan Maria di anni 35, da Verona, moglie del capo stazione di Tarvisio, Mazzolongo di anni 29 da Tregnago, Guagnenti Raffaele di Alessandria.

Si procede nel lavoro di sgombero dei rottami per la ricerca dei morti e per recare soccorso ai feriti.

Eccovi altri particolari.

Ci siamo subito recati sul luogo del disastro ed un raccapricciante spettacolo si è presentato ai nostri occhi.

Giù dalla scarpata, in fianco della ferrovia, si scorge un ammasso di rovine; la macchina ed il «tender» fracassati, vagoni sfasciati.

Seduti tutt'intorno alla stazione stanno un centinaio di superstiti: uomini, donne e bambini per la maggior parte stranieri, come possiamo indovinare dal caratteristico vestito tedesco e tirolese dei più. Sono ancora intontiti dalla paurosa impressione del disastro.

La macchina, il «tender», il bagagliaio e le due prime vetture formano un primo ammasso di rovine; più in là vi sono le altre vetture, anch'esse rovesciate e rovinate. Molta folla si è addensata sul luogo, a stento trattenuta dai carabinieri.

Nel tragico momento il direttissimo, che avanzava a velosità vertiginosa, entrò nello scambio del binario sussidiario ed uscì subito con un balco dalle rotaie precipitando, in un ammasso di rovine, sul prato sottostante.

Vediamo sopra i rottami della macchina delle persone che soccorrono un moribondo: è il fuochista rimasto schiacciato con la gamba sinistra tra i rottami. La gamba è impigliata all'altezza del ginocchio tra la parte anteriore del «tender» ed una massa di tubi della macchina. Dai pantaloni stracciati si scorge la carne strappata e l'osso frantumato. Più tardi, dopo vari inutili sforzi per liberarlo dalla dolorosa stretta, si dovette procedere all'amputazione della gamba.

Più in là, fra alcuni rottami spunta la testa irriconoscibile di un cadavere; deve essere un tirolese poichè veste il caratteristico giubbetto.

Lì vicino tra le travi di ferro si protendono due braccia nude di donna.

Un carabiniere ha raccolto in mezzo alle macerie una capigliatura di donna; sono cappelli biondi tenuti ancora insieme da un fermaglio d'osso al quale è attaccato un velo di seta nera. E' stata pure rinvenuta una dentiera. Schiacciati tra le rovine vi sono altri due cadaveri.

Complessivamente quindi finora sarebbero stati ritrovati quattro morti. Non si sa se fra le rovine se ne trovino altri. Si lavora alacremente per lo sgombero delle macerie.

Sul posto si sono recate le autorità ed è stata aperta una inchiesta.

Sembra ci siano delle responsabilità in quanto il direttissimo, che non doveva fermarsi alla stazione di Reana, doveva essere istradato pel binario diretto e quindi il merci doveva sostare nel binario sussidiario.

I socialisti francesi contro ad ogni aiuto alla Polonia

Parigi, 7

L'«Humanité» pubblica un appello della commissione amministrativa del partito socialista che si oppone ad ogni aiuto alla Polonia

Per il trasporto degli emigranti

Una notizia priva di fondamento

Roma, 7

Il Commissario dell'emigrazione comunica:

Sono corse voci fantastiche circa presunte offerte di piroscafi da parte di compagnie straniere. Fra queste una compagnia americana avrebbe offerto tre piroscafi al mese capaci di trasportare oltre seimila emigranti e l'offerta sarebbe stata respinta per la differenza di prezzo fra il nolo autorizzato e il prezzo chiesto dalla compagnia.

La notizia è del tutto destituita di fondamento.

Sta di fatto che nessuna compagnia ha fatto al Commissariato generale dell'emigrazione direttamente e indirettamente proposte del genere. Tutti i piroscafi che si potevano noleggiare all'estero sono stati noleggiati senza alcuna discussione di prezzo.

Nessuna compagnia straniera dispone di tonnellaggio sufficiente per poter distrarre una parte dei propri traffici destinandola ai porti italiani.

S' impicca ad un albero

Treviso, 7

Ieri circa alle 17 in S. Antonino un contadino scopriva impiccato ad un albero sul ciglione di un campo di una proprietà dell'Ospedale Civile, un individuo dell'età apparente di trent'anni. Alla vista macabra chiamò al soccorso, però nulla ormai si poteva fare per lo sciagurato ormai cadavere.

Sopraggiunti i RR. CC. il suicida venne identificato per tal Meggialo Anselmo fu Luigi, d'anni 29, da Vedelago, operaio, reduce di guerra. Fra le carte rinvenutegli nelle tasche non venne trovato nessun scritto che desse ragione del suicidio. Probabilmente si tratterà di effetto di squilibrio mentale forse causato da disoccupazione.

Il cadavere, d'ordine dell'autorità, venne rimosso e trasportato nella cella del Cimitero.

Investimento mortale

Vicenza, 7

Ieri, a Noventa Vicentina, mentre la signora Ronconi Lucia, d'anni 62, stava per salire sul tram a vapore diretto a Vicenza, essendo il tram ancora in moto, scivolò cadendo sotto le ruote e riportando la frattura del cranio. La povera signora, dopo pochi istanti, cessò di vivere.

Agitazione contro il deterioramento di generi di privativa

Monza, 7

Una decisione di protestare, occorrendo anche in modo tangibile e cioè con l'ostruzionismo ecc., è stata presa dai rivenditori di generi di privativa di Monza e circondario e cioè di ben 57 comuni.

L'agitazione ha il pieno appoggio delle autorità e di tutti i consumatori poichè essa è provocata dalle condizioni in cui sono tenuti i magazzini di privativa e dal deterioramento dei generi in essi contenuti e cioè fiammiferi, sali, tabacchi, ecc.

Italiani implicati in contrabbandi di valori esteri e gioielli a Vienna

Vienna, 7.

Secondo i giornali le autorità hanno scoperto un contrabbando di valori esteri e di gioielli organizzato da alcune persone residenti a Vienna che facevano a tale scopo dei frequenti viaggi all'estero.

L'inchiesta della polizia avrebbe accertata la complicità di due negozianti italiani.

La legazione d'Italia, non appena informata dalle autorità sui risultati delle indagini, ha dichiarato che si doveva procedere contro i colpevoli senza alcuna esitazione. La polizia ha effettuato numerosi arresti ed ha operato anche parecchie perquisizioni. Sono stati trovati falsi timbri italiani e falsi passaporti diplomatici. E' stato pure arrestato un agente d'affari di Milano al cui domicilio a Vienna sono stati trovati documenti falsi.

Gli arrestati sono stati deferiti ai tribunali.

Le indennità ai combattenti belgi

Parigi, 7

Si ha da Bruxelles:

La Camera belga ha terminato i suoi lavori ed ha votato all'unanimità un progetto di legge che accorda una indennità ai combattenti di 75 franchi per ogni mese passato in prima linea, di 50 franchi per ogni mese passato nelle retrovie. I militari prigionieri sono considerati in quest'ultima categoria.

Si spera dopo di ciò di porre fine all'agitazione dei combattenti che avevano invaso il Palazzo del Parlamento.

La spesa derivante dalle nuove disposizioni sarà coperta mediante un aumento del diritto di successione e mediante l'attribuzione al fondo pei combattenti delle somme confiscate ai creditori ed agli speculatori.

Grave disgrazia automobilistica a Torri di Quartesolo

Due morti e sette feriti

Vicenza, 7

Venerdì sera, verso le ore 20, lo chauffeur Zaccaria Egidio di Giuseppe, salì su la vettura di proprietà dell'avv. cav. Antonio Tozzi di Vicenza, una Fiat n. 2-69-1031, per compiere un giro di prova.

Lo chauffeur spinse la macchina verso il paese di Torri di Quartesolo dove, col proposito di far fare una breve scampagnata, ospitò nella vettura nove suoi parenti di Torri di Quartesolo e precisamente tali: Farinea Angelo di Giuseppe d'anni 12, Stocco Giuseppina di Vincenzo d'anni 20, Altieri Ernesto di Francesco di anni 26, Franco Guglielmo di Antonio di anni 24, Costa Antonio di Antonio di anni 29, Zaccaria Anselmo fu Girolamo, Farinea Alberto di Angelo di anni 23, Altieri Alberto di Francesco di anni 23 e Farinea Luigia di Angelo d'anni 27; tutti del comune di Torri di Quartesolo.

L'automobile carica dei gitanti, si partì dal paese verso le ore 21.30, procedendo a lumi spenti ed a grande velocità, lungo lo stradone padovano.

A circa un chilometro e mezzo da Torri di Quartesolo — erano le ore 21.45 — l'automobile, per uno scarto improvviso, precipitò dentro il fossato, profondo quattro metri, che corre allato destro dello stradone, continuando, per forza di propulsione, ad avanzare nel buio fra le urla dei gitanti che si trovarono travolti dalla vettura.

I primi contadini attratti dalle grida, che giunsero sul luogo della tragedia si trovarono davanti ad una scena delle più raccapriccianti.

Intanto che si iniziavano i primi soccorsi venivano chiesti aiuti da Vicenza d'onde partirono urgentemente due autoambulanze dei nostri pompieri e un autocarro con dei carabinieri.

I feriti, parte poterono recarsi alle loro abitazioni, gli altri, più gravi, vennero condotti nell'Ospitale di Vicenza.

Due dei gitanti morirono sul colpo. Essi sono: Farinea Alberto che riportò la commozione cerebrale e Altieri Alberto, che riportò la commozione cerebrale e viscerale.

Eccovi l'elenco dei feriti: Farinea Angelo, frattura del cranio, ricoverato nell'Ospitale di Vicenza. Il suo stato è riservato.

Stocco Giuseppina riportò una contusione al bacino. E' guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Altieri Ernesto, contusione al fianco destro. Guaribile in 15 giorni.

Franco Guglielmo, grave contusione al braccio. Guaribile in 15 giorni.

Costa Antonio, contusione all'arto inferiore destro. Guaribile in 15 giorni.

Zaccaria Anselmo, grave contusione al torace, guaribile in 15 giorni.

L'unica rimasta miracolosamente incolume è la Farinea Luigia.

Lo chauffeur Zaccaria Egidio riportò la frattura del braccio destro.

Egli è denunciato per omicidio colposo.

La vettura ed i cadaveri sono piantonati dai RR. CC.

Ucciso da una motocicletta

Treviso, 7

Quel tal Vincenzo Bonacin d'anni 74, che l'altra sera veniva investito dal motociclista Osvaldo Miani sulla strada di Santa Bona, cessava di vivere all'Ospedale in seguito alle gravi ferite riportate.

Il Procuratore del Re ha ordinato la autopsia del cadavere.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.
Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30
Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).
Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

A quanto egli aveva potuto giudicare in quella sera, in cui il destino li aveva messi di fronte, in quella sera dalla quale aveva visto cominciare tutte le sue sciagure, quel Kessner gli era parso una specie di selvaggio, capace di ogni peggiore azione nel parossismo della sua collera e dell'odio suo.

Ma la gente di tal fatta non ragiona; costoro colpiscono a dritto ed a rovescio, ma non sanno premeditare nulla, e non sanno combinare...

Ora, il tranello spaventoso nel quale Luigi era caduto e che gli era costato l'onore, poichè per un prodigio aveva salva la vita, quel tranello era l'invenzione di un cervello intelligente ed astuto.

C'era un uomo, il quale aveva lungamente maturato il delitto ed apparecchiati gli avvenimenti.

Quell'uomo era stata la mente, Kessner era stato il braccio, l'esecutore incosciente di quell'opera maledetta.

Purchè si fosse vendicato, che poteva importargli del resto?

Gli è certo che su questo sentimento feroce l'ideatore del misfatto aveva fatto assegnamento, e costui, aiutato da quel complice, aveva fatto il male.

Ma chi era quell'uomo?

Luigi non sapeva di avere nemici.

Eccettuato quel Kessner, al quale aveva recata involontaria offesa, non rammentava di avere in alcuna circostanza della sua vita agito verso taluno in guisa da attirarsene l'odio addosso.

Ed a più forte ragione un odio così formidabile che solo la rovina sua e dei suoi aveva potuto soddisfare.

Eppure doveva esistere quell'odio possente, che si era unito a quello di Kessner per far soccombere un innocente.

— Ma io vivo ancora, grazie a Dio, e sono doppiamente a temere — pensava il prigioniero — poichè i miei nemici mi credono morto ed ormai si rallegrano della loro facile vittoria. Filo a filo dipanerò questa matassa. Seguirò passo a passo i traditori, e quando li terrò nelle mie mani, uscirò dalla volontaria ombra in cui sinora mi tenni sepolto per reclamare ad alta voce la giustizia: e bisognerà bene che mi si renda l'onore rubatomi affinchè possa, senza arrossire di vergogna, abbracciare mia moglie e mia figlia... Poichè Dio ebbe pietà di me, spero che l'avrà avuta anche di loro. Spero che vivano e mi piangano quelle care creature, come io le piango perchè devono soffrire atrocemente dell'obbrobrio immeritato che macchia il nostro nome... e devono soffrire ancora.

Egli comprendeva che le sventurate avrebbero dovuto ancora soffrir molto, poichè se voleva trionfare era necessario che si tenesse nascosto, che continuasse ad essere morto per tutti, specialmente per esse, che sarebbero state incapaci di frenare la loro gioia rivedendolo.

Ma, dopo, quale felicità! come tutte le loro tristezze sarebbero state dimenticate.

— Ah mio Dio! — diceva l'infelice — se riconoscete che Marghrita sia stata abbastanza vendicata, fate che le mie speranze abbiano ad effettuarsi.

Noi non insisteremo oltre nel riferire i disegni del prigioniero.

Dopo aver letto quanto precede, i nostri lettori non avranno più alcun dubbio sulla vera identità di Luigi Durand.

Luigi Durand, o piuttosto Luigi di Sambleuse, il fucilato miracolosamente salvato da Germana, appena fuori di pericolo era stato mandato in Prussia come prigioniero di guerra.

Il destino aveva voluto che lungo il tragitto Sambleuse e Kessner si trovassero assieme e che quei due uomini quei due nemici mortali, diventassero amici a tutta prova.

Per cinque minuti appena, una sola volta in vita loro, il marchese di Sambleuse e Pietro Kessner si erano trovati di fronte.

E quell'incontro, il lettore lo ricorda, aveva avuto luogo nel parco di Sambleuse, alla luce vacillante di una lanterna.

Kessner, atterrato e legato dai domestici del castello, dibattentesi, urlante l'odio suo feroce, col viso abbronzato dai lunghi viaggi al sole, colla barba incolta e vestito da contadino, non rassomigliava punto al soldato Pietro [illegible]mann e molto meno all'uomo del[illegible] fettuoso e devoto, ingenuo e buono che il signor di Sambleuse adesso conosceva....

D'altra parte Kessner poteva egli mai dubitare di aver sotto gli occhi la propria vittima?

La propria vittima?

Egli la credeva eternamente sepolta là sotto il bosco di abeti, presso la casetta di mamma Luigina, col petto infranto dalle palle del picchetto di esecuzione e per conseguenza era lontano le mille miglia dall'immaginarsi la verità.

E poi quei capelli bianchi, quella barba bianca, quella gran cicatrice, che divideva in due la fronte del marchese, tutto ciò non lo rendeva assolutamente irriconoscibile?

Ma era suonata l'ora, in cui, fatalmente spinti dai loro destini, Sambleuse e Kessner stavano per isvelarsi reciprocamente.

Donde verrebbe l'urto?

Coincidenza strana!

Nell'ora medesima, in cui il signor Di Sembleuse si risolveva a confidare a Pitro Kessner il suo segreto, a chiedere il suo appoggio nell'opera di riabilitazione che premeditava, nell'istante medesimo Pietro Kessner stabiliva nella sua mente il disegno che vagamente da parecchi giorni aveva concepito.

Il suo delitto lo soffocava; i rimorsi, la notte specialmente, lo straziavano; sentiva avvicinarsi il momento in cui dall'anima sua ambasciata gli sfuggirebbe la confessione del misfatto.

Aveva un bel ripetersi che non era il maggior colpevole, che non aveva fatto che obbedire spinto dall'odio feroce....

Aveva un bell'accattare scuse... non giungeva a calmare la coscienza inasprita.

Solamente umilandosi a colui, del quale la stima e l'amicizia gli stavano così a cuore, Kessner pensava di ritrovare un po' di pace.

Sì... direbbe tutto a Luigi Durand; gli racconterebbe la sua vita, la sua infanzia isolata, che un solo sorriso aveva rallegrati i suoi primi anni e la sua gioventù, il sorriso di Margherita.

Poscia l'amore, possente ch'essa gli aveva ispirato, le sue speranze, i sogni da lui fatti... il tradimento della sua adorata, la caduta in fondo al nero abisso, le sue gelosie, i suoi furori, le tempeste del suo cuore esulcerato sulla tomba della infedele.

Gli direbbe ancora che, preoccupato, perseguitato da quella malvagia idea, da quel pazzo desiderio di rendere il male per male, vi aveva consumata la vita sino al giorno in cui, caduto il suo nemico, aveva pensato di provare la soddisfazione deliziosa della vendetta compiuta.

(continua).

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Maggio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	Importo	Oltre 250.000 Numero	Importo	Totale per Comitato Numero	Importo	Totale per Provincia Numero	Importo
Belluno - Com.° di Belluno	317	258.700 —	1253	3.418.534 —	388	2.981.665 —	302	4.568.625 —	171	5.870.000 —	28	2.962.000 —	5	2.600.000 —	2454	22.659.524 —	3281	25.972.374 —
Com.° di Feltre	201	153.200 —	481	1.280.400 —	86	631.750 —	42	654.500 —	47	593.000 —	—	—	—	—	827	3.312.850 —		
Gorizia - Com.° di Gorizia	43	37.300 —	184	551.500 —	76	735.300 —	99	1.510.500 —	107	3.603.000 —	56	6.665.000 —	2	1.110.000 —	588	13.212.600 —	588	13.212.600 —
Padova - Com.° di Padova	38	25.421 —	71	324.000 —	19	167.000 —	12	200.000 —	8	261.000 —	10	1.332.000 —	1	300.000 —	159	2.509.521 —	159	2.509.521 —
Parenzo - Com.° di Parenzo	—	—	—	—	—	—	1	88.000 —	—	—	1	160.000 —	—	—	2	178.000 —	2	178.000 —
Treviso - Com.° di Conegliano	1167	786.891 —	2727	7.385.624 —	909	6.741.152 —	499	7.447.687 —	160	4.962.300 —	56	5.559.500 —	6	2.050.000 —	5524	35.033.454 40	10097	76.716.334 40
Com.° di Oderzo	19	14.650 —	25	68.400 —	6	42.500 —	5	82.000 —	12	372.000 —	8	905.000 —	1	300.000 —	76	1.784.550 —		
Com.° di Treviso	937	702.295 —	2622	6.958.711 —	612	4.590.660 —	331	5.482.700 —	159	5.465.100 —	89	10.099.074 —	17	6.960.000 —	4767	39.898.630 —		
Trieste - Com.° di Trieste	32	23.150 —	131	321.100 —	17	123.500 —	6	80.000 —	2	80.000 —	1	82.000 —	4	1.200.000 —	187	1.909.750 —	187	1.909.750
Udine - Com.° di Pordenone	4749	1.201.649 —	2904	7.745.205 60	677	5.446.276 —	302	4.808.834 —	90	3.161.900 —	40	4.379.000 —	8	7.390.000 —	5770	33.802.864 60	21858	107.342.345 60
Com.° di Tolmezzo	1746	1.172.454 —	2095	4.852.137 —	296	2.214.897 —	142	2.125.100 —	66	2.490.900 —	12	1.127.000 —	2	1.000.000 —	4360	14.772.488 —		
Com.° di Udine	2445	1.574.671 —	6142	16.497.916 —	2005	14.640.441 —	863	12.492.064 —	215	7.446.201 —	56	5.816.000 —	2	800.000 —	11728	58.766.993 —		
Venezia - Com.° di Venezia	1131	812.383 —	3272	9.083.853 10	1072	8.334.862 46	593	10.995.218 80	309	8.494.565 27	189	21.637.144 —	48	33.969.131 —	6464	91.307.157 63	6464	91.307.157 63
Verona - Com.° di Verona	1	900 —	1	1,500 —	—	—	—	—	1	40.000 —	—	—	—	—	3	42.400 —	3	42.400 —
Vicenza - Com.° di Vicenza	125	93.800 —	252	633.975 —	38	296.725 —	28	426.000 —	5	224.500 —	2	291.000 —	—	—	491	4.730.800 —	820	6.475.610 —
Com.° di Schio	121	90.450 —	211	479.000 —	13	404.000 —	10	144.800 —	9	348.300 —	3	356.000 —	3	2.987.000 —	329	1.744.810 —		
TOTALE	10072	6.947.914 —	[illegible]	59.26[illegible] 145 70	6234	46.720.728 46	3225	48.736.028 80	1284	42.952.466 27	551	60.370.718 —	96	60.666.131 —	48729	325.666.152 63	48729	325.666.152 63

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 833.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 7.241.554.70 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 16.410.617,58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 241.223.40 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.
L. — per danni verificatesi in Provincia di Venezia.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 91.307.157.63 a L. 66.580.561.95 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 25.972.874.— a L. 26.805.574.—
Treviso da » 76.716.334.40 a » 83.937.889.10
Udine da » 107.342.345.60 a » 123.752.963.18
Vicenza da » 6.475.610 a » 6.716.833.40

Anticipazioni effettuate nel mese di Maggio 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2510	L. 1.701.250.—	L. 678.—	25.05
da 1,000 a 5.000	5215	» 13.629.207.70	» 2.613.—	52.09
da 5,000 a 10.000	1336	» 9.804.990.—	» 7.339.—	13.32
da 10.000 a 20.000	683	» 10.176.182.13	» 14.899.—	6.91
da 20.000 a 50.000	202	» 6.707.605.—	» 33.205.—	2.01
da 50.000 a 250.000	64	» 6.408.432.—	» 100.131.—	0.63
oltre 250.000	9	» 5.145.000.—	» 571.666.—	0.09
TOTALE	10019	L. 53.575.666.83	L. 5.347.—	

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 191 — Conto corrente con la Posta — Martedì 10 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotortà N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza d'una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.20 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Quattro laboriose sedute della Camera

L'annessione all'Italia del Trentino e dell'Alto Adige fino al Brennero

Le elezioni amministrative si faranno entro il 31 Ottobre con la vecchia legge

Roma, 9:

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 10.
Seguita la discussione dei disegni di legge per modificazione alle norme concernenti le elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative

Contro la proporzionale

AMENDOLA osserva che sebbene la Camera sia chiamata a discutere in merito della riforma del sistema elettorale amministrativo vi è in realtà un'altra questione di opportunità politica che domina il dibattito ed è quella della convenienza di affrettare o di ritardare la ricostituzione delle amministrazioni locali.

Per conto suo non esita ad affermare la necessità di affrettare questa ricostituzione. D'altra parte non crede che la discussione di merito possa farsi oggi con la libertà e l'ampiezza che sono necessarie per giungere ad una riforma del sistema elettorale amministrativo che sia veramente utile al paese.

Critica il sistema proporzionale applicato alle elezioni amministrative e sulla base di tali critiche rileva evidente la necessità di procedere subito alle nuove elezioni col sistema vigente.

L'oratore fa presente al governo se non converrebbe che esso, considerando la gravità del problema, l'urgenza di arrivare ad una rapida conclusione, i dissensi manifestatisi in seno alla assemblea, mutasse atteggiamento e desse un orientamento all'assemblea per decidere la questione in sede politica. In tal caso è convinto che molti potrebbero far getto dei propri convincimenti personali per aderire ad una soluzione che tenesse conto esclusivamente dal lato politico del problema.

Se però il governo non crederà di mutare il suo atteggiamento e non porterà la questione sul campo politico, l'oratore e i suoi amici fedeli alle ragioni stesse della loro esistenza politica, voteranno contro la riforma. (*Approvazioni, commenti animati*).

CAVAZZONI, afferma che il partito popolare non è un convertito dell'ultima ora al sistema proporzionale. E' convinto che esso soltanto permetterà nelle elezioni amministrative, come già è avvenuto nelle elezioni politiche di rompere il sistema che è venuto man mano decadendo pervertendo il costume politico e impedendo il sorgere e il rafforzarsi di partiti che avessero un vero contenuto di idee.

L'oratore crede che si potrebbe in breve tempo attuare la proporzionale amministrativa salvo a perfezionarla in seguito. Conclude presentando a nome del partito il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali, passa alla discussione degli articoli». (*Applausi clamorosi, congratulazioni*).

Una proposta sospensiva

BUFFONI ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Maffi, Donati, Malatesta, Matteotti: «*La Camera constatando che il proletariato italiano non potrebbe più a lungo lasciare nelle mani del governo borghese e degli esponenti dei corpi elettorali, già radicalmente trasformati, l'amministrazione dei comuni e delle provincie che esso intende conquistare come strumenti di difesa dei propri interessi di classe;*

che gli inevitabili indugi della discussione parlamentare e delle procedure successive comprometterebbero il conseguimento immediato di questo scopo preciso,

che senza l'estensione del voto alle donne e senza una profonda riforma amministrativa le proposte innovazioni rimarrebbero allo stato di verbali e sterili apparenze idealistiche,

delibera che sia affermato l'impegno di discutere immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari il voto alle donne, la proporzionalità delle elezioni amministrative e la riforma della legge comunale e provinciale,

che intanto le elezioni comunali e provinciali vengano eseguite entro il trentun ottobre 1920».

TOVINI, nota che l'ordine del giorno dell'on. Buffoni è una vera proposta sospensiva.

PRESIDENTE, avverte che una proposta sospensiva presentata dopo la discussione generale deve essere sottoscritta da 15 deputati.

BUFFONI, ripresenta la proposta sospensiva sottoscritta da 15 deputati.

RUINI, avverte che l'ordine del giorno dell'on. Buffoni contiene di più di una sospensiva, perchè ha motivazioni di carattere politico che occorre discutere.

PRESIDENTE, osserva che l'ordine del giorno Buffoni consta di due parti, con la prima la Camera prende impegno di discutere alla ripresa dei lavori la riforma elettorale con la seconda parte si dispone che le elezioni amministrative abbiano luogo entro il 30 ottobre 1920.

GIOLITTI, Pres. Cons., premette, rispondendo ad un rilievo dell'on. Amendola, che il governo si trova di fronte a tre disegni di legge ai quali non ha in guisa alcuna partecipato.

Perciò sul merito delle proposte il governo si limita a riconoscere i vantaggi del sistema proporzionale; quanto alla sospensiva dichiara che il governo se ne rimette e si astiene dal voto. Solo ricorda che come già ha avvertito ieri, qualora si voti la sospensiva il governo dovrà indire le elezioni amministrative al più presto possibile nei termini della legge vigente. (*Commenti*).

PRESIDENTE invita l'on. Buffoni a modificare il suo ordine del giorno, poichè così come è stato formulato non può essere votato come sospensiva, e lo invita nel caso a proporre una vera e propria sospensiva.

Annuncia poi che la seconda parte dell'ordine del giorno Buffoni ferma rimanendo la motivazione, è stata così modificata: La Camera riconferma l'impegno di discutere immediatamente alla ripresa dei lavori la riforma elettorale, l'estensione del voto alle donne e la riforma della legge comunale e provinciale, delibera di sospendere la presente discussione.

GIOLITTI, dichiara che siccome un partito contrario al governo afferma di volere conquistare tutti i comuni d'Italia, il governo voterà contro. (*Applausi al centro, rumori all'estrema sinistra*).

TURATI osserva che in un punto la maggioranza sembra d'accordo e cioè che la discussione sia rinviata e che la Camera prenda l'impegno di discutere la riforma alla ripresa dei lavori parlamentari.

Rileva che è assurdo pretendere che la Camera prenda una deliberazione motivata dal proposito di giovare ad una minoranza. Per questo propone che l'ordine del giorno Buffoni sia votato per divisione. (*Commenti animati*).

TOVINI è di avviso che l'ordine del giorno Buffoni costituisca un tutto complesso, perciò il suo gruppo voterà contro la sospensiva. Nota essere assurdo, da parte del gruppo socialista, dire che non vi è progetto sufficientemente maturato, quando uno dei disegni di legge in discussione è stato precisamente presentato dall'on. Matteotti in nome del gruppo socialista.

RUINI parla a nome del gruppo radicale e di altri colleghi. I democratici, come ha dichiarato l'on. Amendola, sono favorevoli acchè si facciano subito le elezioni in tutti i comuni.

Il Governo non accenna ad alcuna speciale opportunità politica perchè le elezioni siano rinviate, perciò egli ed i suoi amici non hanno ragione di mutare le idee.

Quanto all'ordine del giorno Buffoni se lo si ritiene indivisibile egli ed i suoi amici voteranno contro.

Le elezioni entro il 31 Ottobre

CASERTANO relatore dichiara che evidentemente la commissione non può accogliere la parte motivata dell'ordine del giorno Buffoni. Per la parte deliberativa la commissione aveva precisamente proposto che prorogate le elezioni al 31 ottobre, la riforma dovesse essere discussa alla ripresa dei lavori parlamentari, prendendo in questo senso un preciso impegno.

Circa la sospensione o meno della discussione la commissione non può pronunciarsi ed è agli ordini della Camera. (Commenti).

Presidente, essendo stata chiesta la divisione dell'ordine del giorno Buffoni dichiara che si voterà prima sulle due prime considerazioni e poi la seconda parte.

TOVINI, chiede che anche sulla seconda parte il voto abbia luogo per divisione.

PRESIDENTE dichiara che la richiesta dell'on. Tovini rappresenta un suo diritto perchè la divisione è sempre di diritto. Si procederà quindi a tre successive votazioni.

GIOLITTI, confermando le dichiarazioni già fatte, dichiara che il governo voterà contro la prima parte e si asterrà sulla votazione delle altre parti.

MATTEOTTI, come presentatore di una proposta di legge per la riforma elettorale amministrativa osserva che la sua proposta fu presentata nella primavera scorsa quando vi era ancora la possibilità di discuterla ampiamente.

Durante i lavori della commissione incaricata di esaminare la proposta di legge, ha potuto constatare che gli stessi rappresentanti del gruppo popolare non desideravano che un voto generico per la proporzionale e il rinvio della sua attuazione all'autunno o a più tardi. (*Rumori vivissimi al centro*).

La stessa impressione potè avere dalla opposizione dei popolari alla proposta dell'on. Modigliani di inscrivere all'ordine del giorno soltanto la sua proposta di legge. Perciò dichiara associarsi alla proposta del suo gruppo confermando che la colpa del rinvio della riforma dipende dagli stessi popolari. (*Rumori vivi al centro*).

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni. Non è approvata. Pone a partito la seconda parte.

GASPAROTTO, voterà a favore di questa seconda parte che impegna la Camera a occuparsi immediatamente di questa riforma dei lavori parlamentari.

RUINI, dichiara che con i suoi amici voterà questa seconda parte dell'ordine del giorno.

RICCIO, anche a nome dei suoi amici, dichiara che voterà a favore della seconda parte.

CHIESA, a nome dei suoi colleghi repubblicani, dichiara che voterà a favore ma si meraviglia che il governo si astenga dall'esprimere chiaramente il suo pensiero.

PRESIDENTE, pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni. E' approvata.

Avverte che sulla terza parte è stata chiesta la votazione nominale.

La terza parte è così concepita: «Delibera di sospendere la presente discussione». Indice la chiama e comunica il risultato della votazione nominale.

Presenti 265
Votanti 231.
Assenti 34.
Maggioranza 116.
Hanno risposto SI 139.
Hanno risposto NO 92.

La Camera approva la terza parte dell'ordine del giorno Buffoni.
La seduta termina alle 13.40.

Il trattato di San Germano

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del pres. DE NICOLA.
Seguita la discussione del disegno di legge «Approvazione del trattato di pace di San Germain e annessione al Regno di territori attribuiti all'Italia».
Parla l'on. PIVA fra segni di impazienza.

La replica del Ministro

SFORZA si limita a rispondere alle poche questioni specifiche che sono state sollevate dai precedenti oratori, del resto da quello che il ministro disse avanti ieri si può già argomentare quale sia il pensiero del governo nelle questioni stesse. All'on. Philipson osserva che l'occupazione francese di Damasco e di altre terre in Siria, da parte della Francia, è fatta per effetto dell'armistizio tuttora vigente in attesa del trattato di pace con la Turchia.

Per parte sua l'Italia non può che osservare scrupolosamente i patti internazionali, pur non venendo meno alla più viva simpatia verso il progressivo risveglio del mondo.

All'on. Fiammingo dichiara che l'Italia vigilerà a che non si costituisca in suo danno alcun monopolio per il petrolio; quanto al carbone le negoziazioni avvenute a Spa hanno portato ad una conclusione equa e per l'Italia soddisfacente. E' inesatto che il carbone tedesco vada in Inghilterra.

Dichiara all'on. Ciccotti che il governo non vuol fare opera di liquidazione ma di ricostruzione per la vera grandezza dell'Italia anche nell'Adriatico. (*Vive approvazioni*).

Contro la chiusura della discussione

Voci: La chiusura!

La chiusura è appoggiata.

MODIGLIANI, osserva non potersi chiudere la discussione sino a che i vari argomenti che meritano l'attenzione della Camera e del Paese non abbiano formato oggetto di discussione e prima che sugli argomenti stessi i vari gruppi non abbiano espresso il proprio pensiero.

Osserva che oggi potrà chiudersi la discussione generale, domani poi avrà luogo lo svolgimento degli ordini del giorno e quindi si potrà venire ai voti.

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura. Non è approvata.

D'ALESSIO, afferma che la Camera non può approvare il trattato di San Germano e l'annessione delle nuove provincie senza prima avere espresso il suo avviso su tutti i problemi che a questa annessione si ricollegano.

Ritiene i plebisciti richiesti dal partito socialista storicamente inammissibili ed anche in pratica inattuabili.

Non crede possa accettarsi la proposta subordinata di fare del Trentino due provincie, una che comprenda le popolazioni italiane e l'altra quella di razza tedesca. Invece di mantenere e accentuare una distinzione di razze che può provocare gravi conflitti, occorre, pur rispettando l'autonomia individuale dei tedeschi, provvedere con un ordinamento che faciliti la funzione delle razze e sia pure la snazionalizzazione della razza tedesca se questo avvenga per forza di attrazione della nostra civiltà. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

A tale scopo, nella nuova legislazione che seguirà all'annessione, sarà anzitutto necessario eliminare le nuove ragioni di malcontento e di agitazioni che potrebbero suscitarsi se non si riconoscesse a quelle popolazioni il diritto al risarcimento dei danni di guerra.

MATTEI GENTILI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, pur constatando che il trattato di San Germano non corrisponde ai principi che dovrebbero ispirare la pace tra i popoli e non tutela sufficientemente gli interessi italiani, delibera di ratificarlo per non ritardare più oltre il congiungimento alla madre patria delle terre italiane redente, ed invita il governo a provvedere d'accordo col parlamento non appena in esso siedano gli eletti di quelle terre, alla sistemazione delle nuove provincie nella compagine nazionale, sulla base delle più ampie autonomie locali.

Un discorso dell'on. Vassallo

VASSALLO, rileva che il trattato di San Germano è il primo documento ufficiale che attesti la politica degli alleati verso l'Italia durante la guerra e dopo di essa, ed esso, se si mette a raffronto cogli altri trattati, dimostra che ormai occorre porsi dinanzi il problema delle alleanze e constatare quale è lo stato d'animo della coscienza pubblica italiana di fronte al trattamento fattoci dagli alleati cogli accordi compiuti.

Afferma che una nuova e più vivida coscienza si va formando in Italia in materia di politica estera, essa vuole apertamente dichiarare che se è costretta ad approvare il trattato essendo un fatto compiuto, non lo approva ciecamente ma con la visione che l'avvenire sta ancora dinanzi all'Italia ed alle altre potenze. Osserva che il trattato estende la sua azione anche fuori di quei territori che interessano l'Italia e l'Austria. Così in esso l'Italia si è impegnata a prestare la sua solidarietà per imporre all'Austria di riconoscere il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto.

Il trattato è dunque indice di una politica che l'Italia non può e non deve seguire, e si impone una sua revisione anche per quanto riguarda la nostra situazione verso la Jugoslavia che viene nel trattato ufficialmente riconosciuta.

Infatti, creata la Jugoslavia in sede di armistizio, l'Italia è stata messa in condizione di dover trattare la pace con popoli trasformati dagli alleati in vincitori, e per di più per loro volere di alleati del nostro paese. Ciò ha creato gravissime difficoltà che si sono ripercosse nella soluzione nel problema adriatico.

Afferma che occorre tener conto della situazione reale delle popolazioni dell'Adriatico e del loro stato d'animo quale l'oratore ha potuto constatare e guardare; perciò il problema adriatico va considerato separatamente.

Bisogna riconoscere che in Dalmazia vi è una situazione politica e uno stato d'animo di avversione verso la Serbia minore che non verso l'Italia che non viene considerata come nemica di quelle popolazioni.

Invece in Croazia questo stato d'animo di indifferenza e di disprezzo verso gli italiani col contatto che quelle popolazioni hanno avuto coi nostri fratelli e coi nostri soldati è andato diminuendo. E questa diversità di situazione devesi considerare nella soluzione del problema Adriatico. Prendendo occasione da una interruzione dell'on. Salvemini deplora che contro le nostre occupazioni militari in Adriatico si portino giudizi passionali e di denigrazione alimentando così presso quelle popolazioni la propaganda di odio che si compie a nostro danno.

Riguardo alla nostra situazione mediterranea rileva come in Tunisia nonostante le convenzioni vigenti, l'elemento italiano numericamente preponderante, venga in ogni modo ostacolato nel libero sviluppo della sua attività; di qui la ragione della nostra occupazione della Libia, senza della quale saremmo stati esclusi dal Mediterraneo, che sarebbe divenuto un lago anglo-francese.

Nell'Asia minore avevamo delle legittime aspirazioni, come Smirne e l'Anatolia ma abbiamo dovuto rinunciare gradualmente a tutti i nostri obbiettivi.

Quanto all'Albania dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro ci troviamo costretti a ritirarci per non aver saputo agire con prudenza e con sagacia per conciliarci le simpatie durature di quelle popolazioni, ciò che molto facilmente avremmo potuto ottenere senza la impulsività con cui nel nostro paese si trattano e decidono le questioni internazionali. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nota che come riconoscono anche molti albanesi, l'Albania non è una unità nazionale. Quale garanzia abbiamo noi che l'Albania sappia difendere la propria indipendenza? Quali garanzie abbiamo della stabilità del governo di Tirana e della osservanza dei patti con esso stipulati?

Abbiamo noi considerato l'eventualità che l'Albania non sappia difendere il possesso di Valona e che altra nazione a noi non amica sia per occupare quella posizione strategica e di primaria importanza a tutto nostro danno. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Attende intanto di sapere se le altre potenze europee si associeranno alle dichiarazioni del governo italiano di voler l'integrità e l'indipendenza dell'Albania.

L'oratore ritiene che potrà venire un giorno in cui la stessa Albania, convinta della sincerità delle nostre intenzioni invocherà il nostro aiuto per difendersi dagli attentati contro la sua integrità e indipendenza. Afferma del resto che il domani ci dirà il valore del gesto che oggi compiamo e il popolo giudicherà. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Afferma pure che l'Italia deve sapere se nei suoi alleati ha degli amici o degli avversari; in ogni caso essa deve riprendere la sua libertà d'azione sottraendosi a tutte le influenze straniere. (*Approvaz.*).

L'oratore esprime qui il dubbio che a determinare in Italia le correnti della pubblica opinione concorrano in gran parte influenze di agenzie, di banche di governi stranieri. Afferma l'assoluta necessità a liberarci da tali tenebrose influenze. (*Approvazioni*).

Passa poi ad esaminare la situazione morale e materiale della Venezia Giulia e ne rileva la delicatezza e la gravità per ciò che riguarda la vita economica ed amministrativa, dopo la nostra occupazione. Conclude tra vivi e reiterati applausi e congratulazioni.

(*Seduta ant. di lunedì*)

Presidenza del vicepres. BERENINI.
La seduta comincia alle 10.

Per la successione dei deputati nei collegi vacanti

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, si discute poi il disegno di legge «ruoli aperti del personale di educazione e sorveglianza dei r. riformatori».

MEDA, ministro del tesoro, prega la Camera di votare la tabella proposta dal governo perchè le proposte della commissione importerebbero sperequazioni e richiederebbero coordinamenti con tabelle riguardanti il personale.

CAMERA, vicepresidente della giunta, afferma che le tabelle proposte dalla commissione non solo non portano sperequazioni ma fanno invece a questo personale un trattamento eguale a quello di pari grado dipendente da altre amministrazioni.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge con le tabelle proposte dalla commissione.

Si approvano senza discussione altri disegni di legge e si incomincia poi l'esame di quelli per la sostituzione dei deputati in caso di morte dopo la proclamazione e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause.

REALE propone la sospensiva su questo disegno di legge.

PIETRIBONI è contrario alla sospensiva.

TURATI, relatore, rileva che nessun rapporto esiste tra la presente proposta e le altre di modificazione alla legge elettorale che sono dinanzi alla Camera. Non vi è dunque ragione di sospendere la discussione. Combatte le ragioni di merito addotte dall'on. Reale a sostegno della sospensiva. Prega la Camera di respingerla.

TOVINI, propone che la seduta sia sospesa per 10 minuti perchè il gruppo popolare possa concordare la propria linea di condotta.

La seduta è sospesa dalle 11.25 alle 11.33 dopo di che REALE ritira la sua proposta di sospensiva.

LOLLINI, propone il seguente emendamento: «Ai commi 4 ed ultimo dell'articolo 103 della vigente legge elettorale politica è sostituito il seguente: «Il posto di deputato rimasto vacante per effetto dell'opposizione e del sorteggio per cause di decadenza, di annullamento o di morte dell'eletto verrà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente nell'ordine accertato a norma del 4.o comma dell'art. 84. In mancanza di candidati nella medesima lista si provvede a sensi dell'art. 42. Nota che il suo emendamento provvede in via generale per tutti i casi di vacanza salvo quello di dimissioni, poichè potrebbe quest'ultimo caso far sorgere il dubbio dei raggiri e di accordi».

PIETRIBONI osserva che il sistema contenuto nella proposta legge costituisce una lesione al principio della proporzionalità e che in tutti i paesi che hanno adottato questo principio hanno adottato il sistema di sostituire il deputato defunto con deputato della stessa lista per mantenere appunto la proporzione nei partiti.

Si approva la chiusura della discussione.

TURATI, relatore, osserva che ammesso il principio della proporzionale ed escluso il concetto dei deputati supplenti eletti in sopra numero nelle elezioni generali si tratta di ovviare all'inconveniente di dover riconvocare un vasto collegio per la nomina anche di un solo deputato.

Perciò la commissione ritenne anzitutto che non dovesse riconvocarsi il collegio se non quando i seggi vacanti avessero raggiunto un determinato numero. In caso un collegio è riconvocato per procedere alle elezioni col sistema proporzionale. Solo quando la elezione di un deputato venga annullata per avere accettato candidature in più di due collegi o per ineleggibilità, il posto vacante vien attribuito al candidato della medesima lista che abbia avuto il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto dalla lista stessa. Combatte le obiezioni mosse dall'on. Reale e dichiara di non poter consentire nei concetti svolti dall'on. Lollini e dall'on. Pietriboni. Consente però che si aggiunga una disposizione per la quale in mancanza di candidati della medesima lista si proceda a nuove elezioni (*commenti*).

Si approva l'art. 1 così concepito: «Al secondo comma art. 42 legge elettorale politica testo unico è sostituito il seguente: «Quando per qualsiasi causa esclusi i casi previsti dell'art. 103 restino vacanti in un collegio tanti posti per cui il numero dei deputati sia ridotto a meno dei quattro quinti, questo sarà riconvocato per procedere alle elezioni con le norme stabilite dalla legge, purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura».

PRESIDENTE annunzia il seguente nuovo testo dell'art. 2.o al comma 4 e all'ultimo comma dell'art. 103 del precedente testo unico e modificato come segue: «Il posto di deputato o che rimanga vacante per effetto dell'opzione o del sorteggio o per annullamento per aver accettato candidature in più collegi o per ineleggibilità preesistente alla elezione o per morte avvenuta entro un anno dalla proclamazione ne verrà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente. In mancanza di candidato nelle medesima lista si procede a termini dell'art. 42».

TOVINI dichiara a nome del gruppo popolare di essere contrario alla subentranza e quindi non vuole che sia applicata nel caso di ineleggibilità preesistente alla elezione. Si riserva di chiedere la votazione dell'articolo per divisione.

RICCIO dichiara che voterà contro a qualsiasi sostituzione automatica.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'art. 2 fino alle parole «in più di due collegi». E' approvato. Pone quindi a partito «per ineleggibilità preesistente alle elezioni».

FERA, dichiara che il governo si rimette alla Camera ma i suoi membri voteranno personalmente ciascuno secondo la propria coscienza (*commenti animati*).

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte. E' approvata (*applausi, commenti*).

PRESIDENTE pone a partito l'inciso «o per morte avvenuta entro un anno dalla proclamazione». Annunzia che su questo inciso è stata chiesta la votazione nominale.

MEDA, ministro del tesoro, dichiara che il governo tiene soltanto a mettersi in regola coi collegi vacanti, osserva che se si mantiene la domanda di appello nominale si corre il rischio di far constatare la mancanza di numero legale sul quale caso la legge potrebbe rimanere arenata fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

La domanda di appello nominale decade, ma si chiede la constatazione del numero legale. Dopo osservazioni di Meda e Luciani viene ritirata. Si vota l'inciso per alzata e seduta. E' approvato. Si approva l'art. 3 ed ultimo (*commenti vivaci*).

Si passa alla discussione della proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

MODIGLIANI, relatore, poichè non vi sono oratori iscritti rinuncia egli pure a parlare. Sono approvati senza discussione tutti gli articoli della proposta di legge.

La seduta termina alle 13.30

Il voto per l'annessione

(*Seduta pom. di lunedì*)

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.
Seguita la discussione del trattato di pace di San Germano.

Voci: Chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura della discussione. E' approvata.

RIBOLDI, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera in omaggio al diritto di autodecisione, ritenuto che l'unità l'Italia deve compiersi mediante lo spontaneo consenso dei popoli non per atto alcuno di costringimento e di forza (Cavour) delibera di sospendere ogni decisione sulla proposta di annessione dei territori attribuiti all'Italia dal trattato di San Germano, mandando al governo di provocare prima il voto delle popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige.

Dichiara che quest'ordine del giorno deve essere interpretato estensivamente e cioè in senso contrario non solo all'approvazione dell'annessione dei territori attribuiti all'Italia dal trattato se essa non sia preceduta da un plebiscito favorevole delle popolazioni interessate, ma contrario alla approvazione stessa del trattato di San Germano.

L'ostilità degli Alleati

SUSI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le comunicazioni del governo, constata che manca alla politica estera italiana, in confronto delle grandi potenze con cui ha combattuto la guerra mondiale, un indirizzo e uno scopo che la rendano elemento attivo dell'opera necessaria a garantire il rispetto dei diritti di tutti i popoli e una pace sincera e durevole».

Crede che per la tranquillità del mondo l'Italia, come rappresentante della razza più forte, debba avere il possesso dei valichi. Ciò sarà garanzia per tutti. Osserva che alle popolazioni tedesche dello Alto Adige dovrà essere consentita la maggiore autonomia, ma la loro annessione è una conseguenza ineluttabile della guerra da noi con tanti sacrifici combattuta e della disgregazione dell'Impero Austro-Ungarico e non potrebbe assolutamente farsi dipendere da un plebiscito, trattandosi di una esigua minoranza.

Rileva che l'Italia prima della guerra era per l'atteggiamento ostile dell'Austria sempre sotto la minaccia di una guerra. La guerra e il risultato ottenuto dello sfacelo dell'Austria ha fatto raggiungere all'Italia uno stato di tranquillità e di questo il nostro paese può essere giustamente orgoglioso (*rumori all'estrema sinistra*.

Nota che il magnifico sforzo compiuto dell'Italia non è stato debitamente apprezzato dagli alleati, ciò è naturale: il nostro popolo calpestato deriso fino a ieri ha dato prova della sua forza, e ciò dispiace ai nostri alleati.

Purtroppo poi i nostri uomini di governo non hanno compreso lo stato di ostilità dei nostri alleati, e non hanno avvisati ai mezzi opportuni per vincerlo, sopratutto non hanno saputo dare all'opinione pubblica quell'orientamento che era necessario.

Occorreva far comprendere che la guerra non era, con l'armistizio, ancora cessata: occorreva mantenere la disciplina di guerra: se così fosse stato forse avremmo avuto davvero in quest'ora la pace definitiva.

Ma oggi ancora noi possiamo mostrare apertamente agli alleati la nostra forza, noi possiamo ancora mediante una politica chiara e sincera e senza reticenze, che valorizzi la forza dell'Italia, esercitare un'opera di moderazione per il raggiungimento della pace mondiale, e ciò tanto più che i nostri alleati dei loro eccessi ai quali l'Italia non ha partecipato pagano in questi giorni il pro perchè in Polonia non sono stati sconfitti i polacchi ma gl'inglesi e i francesi (*commenti all'estrema sinistra*).

Afferma che la Russia comunista dà esempio di un nuovo imperialismo colla oppressione della Polonia (*vivi rumori all'estrema sinistra*) e che tra le stesse correnti proletarie internazionali si svolgono, sotto altri aspetti, tendenze imperialistiche (*rumori all'estrema sinistra*).

In questo cozzo di interessi l'Italia può esercitare una azione di equilibrio e il presidente del Consiglio nel colloquio che avrà tra breve con i capi degli Stati alleati dovrà rivendicare la indipendenza della politica italiana e il peso che essa deve avere nelle deliberazioni per la pace. Protesta contro le voci calunniose che all'entrata in guerra dell'Italia abbia contribuito l'oro straniero (*rumori all'estrema sinistra*). Afferma che il movimento interventista fu movimento spontaneo e ispirato solo al bene d'Italia e degno di lode e di stima (*rumori all'estrema sin.*).

Concludendo, afferma la sua fede nella ricostruzione d'Italia; è convinto che ad essa vorrà contribuire anche il proletariato se chi ha la responsabilità del governo saprà provvedere anche alla sua ricostruzione. L'oratore continuerà a prestare al proletariato tutta l'opera sua non dimenticando mai la grande proletaria, l'Italia (*vive approvaz., congrat., rumori all'estrema sinistra*).

FALBO, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera approvando il trattato di San Germano rinnova al governo le più vive raccomandazioni per una sollecita soddisfacente definizione dei nostri confini adriatici, anche in vista degli ultimi avvenimenti di Albania e della recente denuncia dell'accordo italo-ellenico.

Il discorso di Federzoni

Voci: Ai voti, ai voti!

FEDERZONI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a esplicare una azione di energica tutela degli interessi internazionali del paese».

Bisogna distinguere nelle dichiarazioni del ministro degli esteri il tono ed il contenuto. Riconosce che il primo è stato di grande dignità, mentre nel secondo il ministro ha lasciato molti dubbi che l'oratore spera vorrà chiarire nella replica.

Quanto al trattato di S. Germano rileva che è necessario intendersi chiaramente intorno all'autonomia politica amministrativa che si vuol concedere alle popolazioni nell'Alto Adige. Mette a confronto a questo proposito le varie tendenze che si sono manifestate nella Camera per mezzo degli ordini del giorno, specie degli on. Turati e Riboldi, e ne rileva le contraddizioni.

Critica anzi il contenuto di quest'ultimo ordine del giorno, per ciò che riguarda il plebiscito che propone per le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige ed il richiamo alla teoria del Conte di Cavour constatando la ben diversa condizione del Regno Sardo e dello stesso Regno d'Italia nei primi momenti della sua formazione.

Ma il progetto nascosto dell'ordine del giorno è quello della restituzione dell'Alto Adige al Germanesimo, a quel Germanesimo che si è infiltrato al di qua dei confini naturali dell'Italia e a cui oggi siamo in condizione di chiudere per sempre le porte col confine al Brennero.

Comunque, se fin dal principio della cessazione delle ostilità si è usata una tolleranza troppo larga e forse colpevole verso certa stampa è necessario mantenere la unità della origine Atesina (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Sarebbe assurdo credere, come vorrebbe l'on. Turati, che ci sia una ragione storica od economica per dividere in due la provincia Atesina, ciò che costituirebbe un caso di irredentismo tedesco e di perturbazioni vicino al nostro confine, con grave nostro danno.

Il problema della autonomia amministrativa di quelle provincie va certamente risolto, ma con speciale riguardo agli interessi politici e democratici dell'elemento italiano e dell'Italia stessa.

Passando ad esaminare quanto il ministro degli esteri ha dichiarato circa il conflitto russo polacco approva le dichiarazioni stesse per ciò che riguarda il mantenimento della indipendenza della Polonia, però occorre considerare il conflitto russo polacco come un fenomeno russo-europeo che deve interessare anche l'Italia, specie in confronto degli atteggiamenti della Russia.

Rileva come la Russia oggi abbia due aspetti, quello rivoluzionario e quello espansionista, come anche per il passato è avvenuto, anche la rivoluzione in Russia è diventata conquistatrice (*Interruz. all'estrema sinistra*). L'equilibrio europeo ed il residuo di questa nostra civiltà occidentale corrono pericoli gravi.

E' assurdo pensare di fare una politica anti-russa, scavalcando e continuando a schiacciare la Germania, come intende fare la Francia: occorre rivedere radicalmente il trattato di Versailles nel senso ... talia ed alla Jugoslavia.

so che si ponga ricomporre la Germania come elemento di civiltà da opporre all'invadenza della Russia.

L'oratore passa ad esaminare la questione Adriatica, quella di Fiume; egli trova nelle dichiarazioni del ministro alcuni punti alquanto oscuri specie per ciò che riguarda i confini da assegnare all'I-

Si richiama a ciò che scrivono in proposito Nicolò Tommaseo e Giuseppe Mazzini (*interruzioni all'estrema sinistra e dell'on. Salvemini*). I loro scritti davano ragione alla tesi che la Dalmazia non deve essere assegnata ad uno stato straniero, che vi eserciterebbe una tirannia ben peggiore di quella che si teme che l'Italia eserciti sulle popolazioni dell'Alto Adige e perpetuerebbe il ricordo dell'oppressione austriaca (*applausi*).

L'importante è che nel pensiero dell'on. Sforza traluce la possibilità dell'accordo colla Jugoslavia. Mette però in guardia il governo contro i pericoli di questo accordo ed esige precise garanzie per la neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico ed il suo assetto definitivo (*approvazioni, interruzioni*).

Relativamente all'Albania ricorda i guai derivati dall'accordo Tittoni-Venizelos e rileva le responsabilità nelle quali è incorso il presidente gabinetto; si compiace quindi della denuncia dell'accordo italo-greco in quanto possa sottrarre Rodi alla sua restituzione alla Grecia anche se ciò portasse la mancanza della sua firma alla pace con la Turchia.

Circa lo sgombero di Valona esprime il dubbio che esso sia stato l'effetto di considerazioni di politica interno e questo dubbio è avvalorato dopo le parole pronunciate alla Camera dallo stesso onor. Giolitti nello scorso luglio, quando assicurava che Valona non sarebbe stata abbandonata se non prima che non si fosse costituito in Albania un governo forte e responsabile. A questo proposito chiede precise spiegazioni al governo.

La politica dell'Indipendenza Albanese è tuttociò che si possa immaginare di lontano dal disinteressamento dell'Italia, il governo anzi deve confermare il suo proposito di tutelare non solo in Albania ma in tutto il mondo gli interessi vitali dell'Italia (*applausi a destra, vive approvazioni, congratulazioni*).

TREVES ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera dichiara il proprio dissenso dai criteri e dai propositi cui sono ispirate le trattative di Versailles e di San Germano, reputa quindi la ratifica del trattato di San Germano e afferma che ogni deliberazione in merito alla annessione deve essere preceduto dalla libera consultazione delle popolazioni».

Rileva che questa discussione che doveva avere un altissimo carattere storico si è evolta invece in tono più che modesto.

Per giungere a quel risultato che è consacrato nel trattato di San Germano ha dovuto gettare nella voragine, nella distruzione e nella morte 500 mila giovani.

Constata che durante la guerra tramontavano gradualmente i grandi ideali che dovevano dei popoli fare una sola famiglia e furono imposte ai popoli norme che sono la negazione delle condizioni morali della convenienza civile.

Chiusa la guerra venne meno tra i popoli ogni vincolo di solidarietà e corsero all'arembaggio sotto la spinta dei loro egoismi, così che non abbiamo avuto un solo trattato di pace, ma vari trattati che costituiscono astrattamente la dimostrazione della incapacità della guerra a rivedere le varie questioni che hanno sempre affaticato la umanità.

Venendo alle questioni speciali risolte dal trattato di San Germano constata che il pretesto della sicurezza strategica della frontiera settentrionale non può in alcuna guisa giustificare l'annessione di terre essenzialmente tedesche nelle loro popolazioni e nelle loro tradizioni.

Una siffatta annessione è contraria al principio dell'autodecisione dei popoli.

Mentre col trattato di San Germano venivamo a creare nel Trentino (?!) un nuovo irredentismo la guerra creava una situazione così esasperata come quello della sponda orientale dell'Adriatico.

Urge uscire da questa situazione provvisoria.

Solo con una federazione dei popoli che vivono dall'Adriatico al Bosforo sarà possibile a quei popoli stessi di assicurarsi una vita economica e civile non minata dagli imperialismi politici o finanziari di altre potenze.

SICILIANI, MATTEOTTI, BONARDI, TOVINI, GASPAROTTO, LAZZARI, CAROTI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

SFORZA, ministro degli esteri, risponde ai vari oratori. Dice che risponderà, tra le cose che sono state dette, a quelle che hanno un interesse più immediato. Risponde a Vassallo che Valona non è Gibilterra; che essa ad ogni modo si può tenere, purchè in stretto accordo con gli albanesi. Circa la nostra politica in Anatolia ed ai nostri rapporti con la Turchia osserva che noi abbiamo offerto la nostra cordiale collaborazione alla Turchia, con la quale vogliamo mantenere buoni rapporti politici ed economici, come è nelle nostre tradizioni e nel nostro interesse (*vivi applausi*).

CARNAZZA relatore, difende il trattato e si rifà alla sua relazione.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) dice di accettare gli ordini del giorno della commissione, ma respinge molte delle considerazioni fatte da altri oratori che hanno svolto ordini del giorno; così non può accogliere l'ordine del giorno Susi e quello dell'on. Falbo che applicano una critica all'opera del Governo.

L'ordine del giorno Siciliani è superfluo, perchè è dovere del governo, di qualsiasi governo, di tutelare gli interessi del paese (*commenti ed approvazioni*).

Dice che la questione dell'amnistia sarà esmaminata nel suo complesso dalla Camera. Istituiremo in tutte le regioni del Regno un governo civile, anche a Pola; quando saranno al Parlamento i rappresentanti delle terre redente discuteremo l'ordinamento di quelle provincie.

Se la Camera — dice l'on. Giolitti — desidera un voto politico, io non posso che proporre l'ordine del giorno puro e semplice. Per l'Albania dichiaro che intendiamo assicurarne l'indipendenza.

PRESIDENTE avverte che è stato chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno Treves-Modigliani che è il seguente: «La Camera riafferma il proprio dissenso sui criteri che hanno ispirato il trattato di Versailles e quello di San Germano, ne rifiuta l'approvazione ed afferma che ogni annessione deve essere preceduta e subordinata alla volontà delle popolazioni da annettersi».

GIOLITTI prega la Camera di non accogliere l'ordine del giorno Treves-Modigliani perchè implica la non approvazione del progetto del trattato.

La votazione dell'annessione

Si approvano per alzata e seduta gli ordini del giorno della commissione accettati dal Governo.

Gli on. DE VITI DE MARCO e TOVINI dichiarano di votare il trattato per non ritardare l'annessione delle terre redente.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Treves-Modigliani che dà i seguenti risultati: Presenti e votanti 237; maggioranza 119; risposero si 59; risposero no 117. L'ordine del giorno è respinto.

TURATI insiste sui suoi emendamenti.

GIOLITTI è proposto del governo di usare tutti i riguardi possibili per le popolazioni che parlano la lingua tedesca. Vogliamo che esse non abbiano nessuna ragione per rimpiangere se la geografia le ha collocate entro i confini d'Italia.

MATTEOTTI ha un emendamento aggiuntivo che suona così: «Gli abitanti dei territori annessi che da un anno risiedono entro i nuovi confini e che domandino di essere cittadini del nuovo stato acquistano il diritto di cittadinanza e di voto politico ed amministrativo».

GIOLITTI. Noi non possiamo ammettere che per un anno chi ha emigrato possa compromettere la volontà dei cittadini che sono espressione del paese.

L'emendamento Matteotti è respinto.

TURATI insiste sulla seconda parte del suo emendamento all'art. 4, ma anche questa viene respinta.

Si approvano quindi gli articoli 4 e 5.

DE NICOLA in piedi: «Onorevoli colleghi, io credo di interpretare il sentimento vostro inviando un saluto ai nuovi cittadini d'Italia».

Tutta la Camera in piedi applaude. Tra popolari e socialisti avviene uno scambio di apostrofi essendo i secondi rimasti seduti.

BREZZI rivolge un voto di plauso al Presidente. L'on. De Nicola appare commosso. Anche la tribuna della stampa si associa.

BREZZI propongo che la Camera prenda le vacanze.

In una tribuna c'è il deputato trentino De Gasperi che è acclamato.

MODIGLIANI propongo che la Camera fissi la data della sua convocazione.

GIOLITTI, prego considerare che abbiamo tenuto un mese e mezzo di sedute più degli altri anni. Noi dobbiamo preparare un serio programma di lavoro e ciò non si può fare in tre giorni. Propongo che

MODIGLIANI propongo al primo ottobre.

Posta ai voti, la proposta Modigliani è respinta.

La Camera prende le vacanze aggiornandosi al 1. Novembre

La Camera quindi si aggiorna al primo novembre. Si passa alla votazione a scrutinio segreto del trattato di San Germano e nel frattempo l'on. Di Saluzzo risponde ad una interrogazione dell'on. Caroti sui fatti di Illinois.

Alle ore 22.50 il Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto: votanti 218: favorevoli 170; contrari 48.

La seduta è tolta alle 22.50.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Consol. 5 p. c. 74.60 — Rendita 3.50 p. c. 71.10 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital 968 — Credito Italiano 675 — Banca It. di Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Meridionali 425 — Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 675 — Lanificio Rossi 1560 — Cot. Cantoni 660 — Id. Veneziano 165 — Manifatture Coton. 136 — Terni 770 — Meccaniche 85 — Breda 224 — Ansaldo 164 — Montecatini 174 — Metallurgica 104 — Edison 543 — Adriatica Elettr. 938 — Vizzola 363 — Marconi 237 — Molini 240 — Zuccheri 312 — Raffineria 372 — Eridania 390 — Distillerie 125 — Concimi chimici 155 — Esportazione Ita.-Am. 791 — Beni stabili Roma 294 — Fiat 273 — Isotta 68 — Ilva 143.

Cambi: Francia 143.25 — Londra 72.40 — Svizzera 329.50 — New York 19.90 — Germania 43.25.

GENOVA, 9 — Rendita 3.50 p. c. 70.85 — Cons. 5 p. c. 74.50 — Banca d'Italia 1344 — Banca Comm. Ital. 960 — Credito It. 673 — Banca di Sconto 552 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 430 — Mediterranee 182 — Nav. Gen. It. 667 — Eridania 329 — Raffineria L. L. 325 — Industrie 312 — Terni 760 — Ansaldo 164 — Elba 215 — Ilva 143 — Molini A. I. 245 — Fiat 273 — Marconi 138.50 — Sabaudo 365 — Ferriere Voltri 310 — Metalli 104 — Sylos 141 — Semoleria 340 — Cotonerie Merid. 137.

Cambi: Francia 143.37.5 — Londra 72 — Svizzera 326 — New York 18.90.

Dalle Provincie Venete

Belluno

Maresciallo che uccide l'amante e si uccide

Belluno, 9

Il fatto è avvenuto l'altra sera (sabato) in Agordo ove si era recato il maresciallo capo dei carabinieri Zavan della stazione di Mestre.

Lo Zavan, nativo di Napoli, ma di genitori veneti, era in Agordo per trovare la propria fidanzata Sofia Alchini di anni 25 da Forno di Canale, levatrice.

Era stato combinato che il matrimonio doveva effettuarsi nel prossimo mese, senonchè all'ultimo momento, per ragioni ancora non accertate, alla unione si opposero in modo assoluto i genitori della ragazza.

Per questo il maresciallo, dopo colloquio con la giovane, estrasse rapidamente una rivoltella Mauser e le sparò due colpi, rendendola immediatamente cadavere. Indi si puntò l'arma alla tempia destra e fece partire il terzo colpo.

Alle detonazioni accorsero parecchi. Il maresciallo fu trasportato in condizioni disperate nel vicino ospedale, ove ieri ha cessato di vivere.

Appena informato della cosa si è recato sul sito il maggiore comandante la Divisione cav. Selabasso.

Il fatto ha prodotto nella tranquilla cittadina di Agordo vivissima impressione. Mancano altri particolari.

Vicenza

Consiglio Provinciale

Vicenza, 9

Presiede il co. Almerico Da Schio. Assiste il Prefetto comm. De Pieri.

Sono presenti 36 consiglieri.

Dichiarata aperta la seduta si indice l'elezione della Presidenza del Consiglio.

Risulta rieletta la vecchia Presidenza del Consiglio composta dai sigg. nob. comm. avv. Marco Tattara, presidente; vice presidente Breganze; segretario Lampertico; vice segretario Mazzarotto.

Nell'assumere nuovamente la presidenza del Consiglio il nob. comm. Tottara pronuncia nobili parole.

Si passa quindi all'elezione del nuovo Presidente del Consiglio provinciale del Lavoro. Viene eletto il consigliere ing. Chemin Palma F. B.

Dopo un'ampia discussione sulla attuale grave situazione creata nella nostra provincia, in seguito alla scarsa assegnazione del pane, il Consiglio passa a deliberare i primi dieci oggetti posti all'ordine del giorno e che rimangono approvati all'unanimità.

Padova

Sciagura mortale

Padova, 9

Un viaggiatore del treno della notte proveniente da Bologna sabato rimase vittima della sua imprudenza. Alla stazione di Marte mentre si sporgeva dal finestrino del vagone andava a sbattere con la testa contro un convoglio che procedeva in senso inverso. Il poveretto fu raccolto in condizioni pietose e alla stazione principale trasportato colla «Croce Verde» all'Ospedale. Malgrado le pronte cure cessava di vivere dopo un paio di ore.

Incendio alla polveriera

Un incendio si è sviluppato stanotte — sembra per auto-combustione delle polveri — in un capannone della polveriera di Villa Osti ad Albignasego. La popolazione dei dintorni spaventata dai primi scoppi si diede a fuggire. I soldati di guardia con prontezza ammirevole si davano ad estinguere il fuoco che venne in breve domato senza che si verificassero seri guai.

E' questa la terza volta che il fuoco si manifesta nella polveriera di Villa Osti.

Le condizioni pericolose di tale ammassamento di esplosivi rende necessarii provvedimenti dell'autorità se si vogliono evitare gravi sciagure.

Udine

Udine, 9

La seduta del Consiglio Provinciale indetta per le 13 comincia appena alle 14.30 mancando il numero legale. Si passa quindi subito all'ordine del giorno.

Venne confermato per la 14.a volta a presidente il comm. Ignazio Renier.

A vicepresidente venne eletto il conte cav. Andrea Caratti; a segretario il consigliere nob. dott. Giordano Mainardi; a vice segretario il dott. avv. Mario Pattoello.

Rovigo

Il parricidio di Arquà Polesine

Rovigo, 9

Del parricidio di Arquà Polesine, avvenuto sabato sera si hanno i seguenti particolari:

Il diciasettenne Attilio Stoppa uccise con 6 colpi di rivoltella il padre Giuseppe di anni 38 possidente che conduceva vita dissoluta e maltrattava la moglie Giovanna Romana ed i figli.

In un momento di esaltazione, pare provocato dal padre che lo minacciava di un tridente, il figlio abbia estratta una rivoltella colpendo il padre in pieno petto uccidendolo.

Il giovane s'è costituito ai carabinieri.

Treviso

Il Consiglio Provinciale invaso dai mutilati e invalidi

Treviso, 9

Oggi alle 13.30 era convocato il Consiglio Provinciale per procedere fra altro alla nomina dell'ufficio di Presidenza.

Alle 14, sotto la presidenza provvisoria del cons. Rigato e il co. cav. Bianchini d'Alberigo in funzioni di segretario e alla presenza del Prefetto comm. Vitetti venne fatta la chiama.

Mancando il numero legale degli intervenuti la seduta venne dichiarata deserta.

La sala invasa dai mutilati

Mentre si procedeva all'appello, la sala veniva man mano occupata, nella parte riserbata al pubblico, da grandissimo numero di mutilati e invalidi di guerra, oltre 300, delle varie sezioni e sottosezioni della Provincia, alcune delle quali con le rispettive bandiere. Erano le rappresentanze di Treviso, Montebelluna, Volpago, Vittorio Veneto, Crocetta, Cornuda, Trevignano, Maser, Altivole ecc. ecc. In tutto alcune centinaia di persone.

Occorre premettere che vi era grave dissidio tra la Presidenza della Deputazione provincia e la locale sezione dei mutilati e invalidi causato da una polemica insorta per il trattamento ritenuto ingiusto fatto ad un mutilato di un occhio che era stato assunto in qualità di dattilografo con uno stipendio impari alle esigenze attuali della vita: e per giustificare tale trattamento, la Deputazione si era scusata dicendo di avere tenuto calcolo della pensione di guerra del mutilato! In seguito a ciò l'Associazione mutilati aveva pubblicato l'altro ieri un manifesto ostile.

La dimostrazione contro il Presidente

Alla dichiarazione di scioglimento della seduta per mancanza di numero legale dalla numerosa folla dei mutilati incominciarono a partire grida scomposte e roventi imprecazioni contro la Deputazione Provinciale.

Gran parte dei consiglieri sfollano mentre il comm. Rossi rimane in sala bersaglio delle invettive. Parla fra altri il rag. Maioli mutilato del braccio destro il quale afferma che i mutilati per questione di principio non permettono di essere sfruttati.

I mutilati frattanto occupano gli scanni dei consiglieri e della Deputazione: al seggio presidenziale prendono posto le bandiere.

Il Moioli invita l'assemblea alla calma intendo venga fatta una protesta dignitosa.

Interviene a questo punto l'on. Bergamo il quale pronuncia un vibrato discorso: dice fra altro che i mutilati abbandoneranno la sala solo quando con le dimissioni la rappresentanza provinciale farà onorevole ammenda dell'offesa recata alla Associazione. Dichiara decaduto (!!) il Consiglio Provinciale perchè non volle riconoscere la Associazione di 208 mila martiri.

Interviene il questore cav. Giani il quale tenta di metter pace, ma invano.

Frattanto è messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei mutilati e invalidi di guerra della provincia di Treviso; invasa la sala del Consiglio provinciale; constatato la invalidità della seduta per la mancanza del numero legale, il chè denota la incapacità della classe dirigente a compiere ai suoi doveri formali; e constatando che oltre alla incapacità vi è insipienza e cattiveria in quanto ogni più elementare diritto dei mutilati è disconosciuto; invita la Deputazione provinciale a rassegnare le proprie dimissioni».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

L'on. Bergamo parla ancora lungamente. Mentre egli parla, il comm. Rossi, esce dall'aula.

Dopo le 16 la movimentata assemblea lascia il palazzo provinciale per recarsi in corteo, con le bandiere in testa, in via Canova alla sede dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra dove si sciolse.

Si getta sotto il treno

La testa spiccata dal busto!

Un individuo che si era appostato sotto di un binario morto presso al semaforo sulla linea Treviso-Udine presso il ponte della «Gobba» all'approssimarsi dell'accelerato 1678 partito da Treviso in ritardo alle ore 15.35, improvvisamente sbucava fuori e si stendeva stoicamente posando la testa su la rotaia: il treno passando sopra quel corpo spiccava nettamente la testa dal busto!

L'atto insano fu visto dal capo treno Bretenzoni Metello del Merci n. 6235 che sostava sul secondo binario in attesa di via libera per Treviso: ma il gesto fu così rapido che non valsero i disperati cenni di fermata.

Il treno investitore si fermò invece poco dopo: ormai nulla vi era da fare.

Un carabiniere di servizio piantonò il misero corpo fin che giunse il maresciallo dei RR. CC. Sarao il quale fece le constatazioni di legge. Il disgraziato venne identificato per un foglio di via della Questura di Treviso rinvenutogli in tasca: egli è tal Tosello Andrea di Angelo di anni 49 nativo di Preganziol, residente a Genova. Nessun documento nè denaro si è trovato: solo una scatola di cerini vuota.

I miseri resti vennero trasportati nella cella mortuaria del cimitero.

Cronaca Cittadina

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Consiglio Provinciale

La seduta è aperta alle ore 14.30.

Sono presenti il R. Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo ed i consiglieri:

Ancilotto, Bon, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Dal Moro, Del Negro, Diena, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mazzotto, Muschietti, Pancino, Picchini, Segantin, Sorger, Testolini, Trentin.

Dovendosi procedere alla nomina del Presidente del Consiglio Provinciale, assume la presidenza provvisoria dell'adunanza il consigliere più anziano, dott. Carlo Candiani, e funge da segretario il consigliere più giovane, ing. Nicolò Dal Moro. Proceduto quindi alla votazione risultano rieletti: Presidente Filippo Grimani con voti 23, vicepresidente Luigi Picchini con voti 22, segretario Giulio Fornoni con voti 21, vicesegretario Giuseppe Ferraboschi con voti 20.

Un applauso vivo e cordiale saluta la proclamazione della nomina di Filippo Grimani al quale il dott. Candiani rivolge un cordiale saluto.

GRIMANI, assumendo la presidenza, ringrazia con nobili parole il Consiglio che ha voluto ancora una volta riconfermargli la sua fiducia rieleggendolo all'alta carica.

Si procede poi alla nomina dei Revisori del Conto Consuntivo dell'Amministrazione Provinciale per l'anno 1920. Risultano rieletti Arnould, Barbon, Ciano, Errera e Galimberti.

Invertendo l'ordine del giorno su richiesta del cons. Florian, accettata dalla Deputazione, si passa quindi a discutere alcune modificazioni al Regolamento e Pianta Organica per gli impiegati e gli uscieri degli uffici provinciali, modificazioni che contemplano l'istituzione di un nuovo posto di vice segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, con un nuovo stipendio di L. 10.800 lorde, la trasformazione del posto attuale di segretario in segretario economo, di quello di vice segretario-archivista in archivista, e la soppressione del posto di vice archivista sostituendovi un secondo applicato.

DIENA, fa alcune osservazioni circa la istituzione del posto di vicesegretario.

FLORIAN, si interessa dei bidelli dell'Istituto tecnico invocando che le loro rimunerazioni vengano equiparate a quelle degli uscieri provinciali e lamentando che la giunta di vigilanza dell'Istituto non abbia creduto di tener conto dell'ordine del giorno votato in argomento dal Consiglio nell'ultima adunanza.

SEGANTIN, propone che il servizio prestato presso altre pubbliche amministrazioni dagli impiegati provinciali venga riconosciuto utile al computo ed alla maturazione degli aumenti periodici di stipendio.

ERRERA si associa alla proposta Segantini ricordando come egli l'abbia avanzata per primo nell'adunanza 7 aprile p. p. ritenedo giusto ed opportuno che agli impiegati provinciali venga esteso il beneficio che venne ammesso per tutti gli impiegati dei comuni della provincia di Venezia e di otte altre amministrazioni pubbliche.

CHIGGIATO suffraga con nuove argomentazioni le proposte della Deputazione dimostrando la necessità e l'urgenza di modificare la pianta organica degli impiegati in relazione allo sviluppo sempre crescente dei servizi affidati all'ente Provincia.

Nei riguardi dei provvedimenti a favore dei bidelli dell'Istituto tecnico conferma che la Deputazione non ha mancato di insistere presso la giunta di vigilanza perchè concreti le sue proposte in merito e comunica una lettera della giunta stessa che assicura che fra breve, appena raccolti alcuni elementi e dati necessari, presenterà le sue conclusioni.

Quanto al riconoscimento degli anni di servizio prestato presso altre amministrazioni dagli impiegati provinciali agli effetti degli aumenti periodici dichiara che la Deputazione non ha creduto di proporla al Consiglio in rispetto al voto del Consiglio stesso, che ebbe a respingerla nella adunanza 7 aprile ma se il Consiglio ritiene di ritornare sulla sua precedente decisione egli e la Deputazione non vi si opporranno certamente.

FLORIAN si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Deputazione circa l'opera esplicata verso la giunta di vigilanza per i bidelli dell'Istituto tecnico ma non è soddisfatto dell'opera di questa.

Propone che il Consiglio inviti categoricamente la Giunta stessa a presentare le sue proposte in un termine massimo di un mese e che in caso di inadempimento la Deputazione ed il Consiglio debbano senz'altro deliberare sostituendosi anche alla Giunta.

CHIGGIATO a nome della Deputazione accetta la prima parte della proposta Florian e non la seconda.

La proposta quindi viene messa ai voti per divisione e mentre la prima parte è approvata all'unanimità, la seconda raccoglie soltanto tre voti ed è quindi respinta.

Ad unanimità viene quindi approvata la proposta Errera-Segantini, appoggiata da altri consiglieri, circa il computo degli anni di servizio prestato dagli impiegati anche presso altre amministrazioni agli effetti degli aumenti periodici di stipendio.

Ed infine vengono approvate le proposte dalla Deputazione sulla modifica della pianta organica ad unanimità meno la parte relativa alla istituzione del posto di Vicesegretario generale alla quale danno voto contrario i consiglieri Diena, Sorger e Candiani.

Si discutono quindi i provvedimenti finanziari per la costruzione della sede stradale e fabbricati della ferrovia Mestre-Piove.

FLORIAN plaudendo all'attività della Deputazione raccomanda che si faccia presto ad iniziare i lavori e che si affidino questi in un solo lotto al Consorzio Veneto delle cooperative anzichè suddividerli in lotti da affidare a ditte o cooperative diverse.

CHIGGIATO si compiace del plauso del consigliere Florian al quale ribatte che il modo con cui la Provincia ha provveduto all'appalto dei numerosi ed importanti lavori deliberati dal Consiglio e quanto è già affermato ed enunciato nella relazione deputatizia costituisce la più esauriente risposta alle sue raccomandazioni che sono quindi superflue.

FLORIAN si dichiara pienamente soddisfatto e rinnova il plauso alla Deputazione.

SORGER esclama fra la generale ilarità «Florian mi diventa e mi fa il ministeriale...».

Le proposte della Deputazione sono approvate all'unanimità.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione, dà ampie comunicazioni intorno alla sistemazione del corso della Livenza, e del territorio tra Livenza e Lemene. Intorno al problema che consiste nel sottrarre tutto il territorio in sponda sinistra del Livenza, dalla ferrovia Pordenone-Casarsa alla laguna, alle inondazioni di questo fiume, i lettori della *Gazzetta* hanno avuto recentemente un ampio ragguaglio.

Il Presidente della Deputazione informa che, grazie all'autorevole interessamento degli on. Luzzatti e Trentin, e in seguito ai sapienti studi ed alle opportunissime proposte del Magistrato alle Acque, il progetto, del quale la Deputazione provinciale è stata promotrice attivissima, è stato recentemente approvato dalla Camera, che ha già votato la spesa relativa di 65 milioni.

Annuncia che fu approvato anche il progetto di completa sistemazione del canale Bian e che la Deputazione si è fatta iniziatrice degli studi preparatori per la costruzione della ferrovia S. Donà-Conegliano.

Il Consiglio nel prendere atto delle comunicazioni e nel plaudire all'opera proficua ed attiva della Deputazione dà mandato al Presidente di telegrafare la propria riconoscenza a S. E. Luigi Luzzatti, all'on. Silvio Trentin ed al Magistrato alle acque per l'interessamento efficace dato all'approvazione dei progetti relativi alla sistemazione del Livenza e del Brian.

Il Consiglio passa poi alla ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza «pro consilio» della Deputazione provinciale, ed approva senza discussione all'unanimità le proposte relative ai seguenti oggetti:

Adesione al costituendo Consorzio di Enti pubblici e di privati per la produzione e distribuzione di energia elettrica ai servizi pubblici, alle bonifiche, all'agricoltura ed industrie attinenti; contributo per la mostra bovina da tenersi in Mestre il 1. ottobre p. v.; aumento indennità ai Comuni per la manutenzione delle traverse interne provinciali; comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

La "Torinese,,

E' una delle più note Ditte per la fabbricazione delle cioccolaterie. Possiede fabbriche e ricchi negozi in Padova e Bologna. Avendo rilevato nella nostra città la fabbrica già Moriondo e C. ha aperto iersera uno splendido negozio in Piazza S. Marco dove si possono ammirare dalle qualità più correnti, le qualità più fini di cioccolata, dal «gianduja» alla fantasia, dalle tavolette ai «fondant» il tutto insuperabile per la perfezione di lavorazione e la squisitezza di gusto.

Il nuovo negozio viene a costituire un nuovo meritato trionfo dell'egregio sig. Grassetti rag. Gino, proprietario della Ditta, al quale facciamo le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più fervidi di fortunato avvenire.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi a banchina n. 2; al largo 9; totale 11; partiti 3 — Totale carri caricati 10 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 8 agosto: «Montenegro» ital. da Ancona vuoto — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «West Lasharray» amer da Norfolk con carbone — Arrivati ieri: «Daniel Ernò» inter. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Trasimeno» ital. per Trieste con sale — Partiti il giorno 8 agosto: «Violette» inter. per Trieste — «Fiume» inter. per Pola — «Senj» inter. per Pola — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste.

Il 2. Congresso per l'avvenire delle Dolomiti

Bolzano, 9

L'annunziato Congresso per l'avvenire della Regione Dolomitica promosso dalla S.U.C.A.I., sotto il patrocinio e colla collaborazione di «Athesinum», del R. Museo Commerciale di Venezia e della Società per il Movimento dei Forestieri di Trento, avrà luogo a Trendopoli (sopra Plan in Val Gardena) il 16 c. m. e s'inaugurerà nelle ore pomeridiane.

E' assicurata la presenza di spiccate personalità politiche, tra le quali S. E. Salandra, il sen. Tamassia, il sen. Zippel e altri.

Ecco l'ordine del giorno.

1. Comunicazioni circa le finalità del Congresso fatte dal Segretario generale.
2. Comunicazioni circa il piano di lavoro che intende svolgere il Museo Commerciale di Venezia a mezzo della apposita Commissione.
3. Comunicazioni id. id. Athesinum.

Comunicazioni id. id. Sov. Movimento Forestieri Trento.

5. Comunicazioni id. id. eventuali di singoli Congressisti.
6. Nomina della Commissione S.U.C.A.I. per l'avvenire delle Dolomiti.

Alla grande adunata sportiva, tra il Sass Long e il Gruppo Sella interverranno comitive di gitanti dalle valli di Fiemme e di Fassa, da Bolzano, e Merano, da Cortina, d'Ampezzo e i congressisti della S.A.T. di Trento che si aduneranno il 15 c. m. a Campitello.

Solenni funzioni a Roma per la Polonia

Roma, 9

Ieri sera, a Roma, vennero celebrate funzioni propiziatrice per la Polonia nella chiesa del Gesù con grande concorso dei comitati parrocchiali, del clero e di molte comunità religiose e fedeli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara, Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.

Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.

Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30

Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.

Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.

Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.

Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.

Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.

Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).

Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

†

Le amate spoglie del

Tenente Alberto Cosulich Funciani

che alla Patria offrì la sua bella giovinezza, ritornano oggi alla sua Venezia prediletta. Nel rinnovarsi dello sconforto e nel compiersi del vivo desiderio, la famiglia sarà grata a quanti vorranno confermare l'affetto dell'Amato Estinto, intervenendo al trasporto funebre, che avrà luogo mercoledì 11 corrente alle ore 10 partendo dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa di S. Michele in Isola.

Venezia, 10 Agosto 1920.

Verso le 2 pom. di Domenica 8 Agosto spegnevasi improvvisamente

Carmela ved. Castaman

nata Nürnberger

di anni 81

Coll'anima esulcerata ne danno il triste annunzio i figli Maria e Francesco, il genero Giacomo Zanchetta, la nuora Italia Castaman, la nipote Maria e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria del Giglio, partendo dalla Casa dell'Estinta, calle Pedrocchi, S. Moisè N. 2279, p. 2.o.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 9 Agosto 1920.

so che si possa ricomporre la Germania, come elemento di civiltà da opporrè all'invadenza della Russia.

L'oratore passa ad esaminare la questione Adriatica, quella di Fiume; egli trova nelle dichiarazioni del ministro alcuni punti alquanto oscuri specie per ciò che riguarda i confini da assegnare all'I.

Si richiama a ciò che scrivono in proposito Nicolò Tommaseo e Giuseppe Mazzini (*interruzioni all'estrema sinistra e dell'on. Salvemini*). I loro scritti davano ragione alla tesi che la Dalmazia non deve essere assegnata ad uno stato straniero, che vi eserciterebbe una tirannia ben peggiore di quella che si teme che l'Italia eserciti sulle popolazioni dell'Alto Adige e perpetuerebbe il ricordo dell'oppressione austriaca (*applausi*).

L'importante è che nel pensiero dell'on. Sforza traluce la possibilità dell'accordo colla Jugoslavia. Mette però in guardia il governo contro i pericoli di questo accordo ed esige precise garanzie per la neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico ed il suo assetto definitivo (*approvazioni, interruzioni*).

Relativamente all'Albania ricorda i guai derivati dall'accordo Tittoni-Venizelos e rileva le responsabilità nelle quali è incorso il precedente gabinetto; si compiace quindi della denuncia dell'accordo italo-greco in quanto possa sottrarre Rodi alla sua restituzione alla Grecia anche se ciò portasse la mancanza della sua firma alla pace con la Turchia.

Circa lo sgombero di Valona esprime il dubbio che esso sia stato l'effetto di considerazioni di politica interno e questo dubbio è avvalorato dopo le parole pronunciate alla Camera dallo stesso onor. Giolitti nello scorso luglio, quando assicurava che Valona non sarebbe stata abbandonata se non prima che non si fosse costituito in Albania un governo forte e responsabile. A questo proposito chiede precise spiegazioni al governo.

La politica dell'Indipendenza Albanese è tuttociò che si possa immaginare di lontano dal disinteressamento dell'Italia, il governo anzi deve confermare il suo proposito di tutelare non solo in Albania ma in tutto il mondo gli interessi vitali dell'Italia (*applausi a destra, vive approvazioni, congratulazioni*).

TREVES ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera dichiara il proprio dissenso dai criteri e dai propositi cui sono ispirate le trattative di Versailles e di San Germano, reputa quindi la ratifica del trattato di San Germano e afferma che ogni deliberazione in merito alla annessione deve essere preceduto dalla libera consultazione delle popolazioni».

Rileva che questa discussione che doveva avere un altissimo carattere storico si è svolta invece in tono più che modesto.

Per giungere a quel risultato che è consacrato nel trattato di San Germano ha dovuto gettare nella voragine, nella distruzione e nella morte 500 mila giovani.

Constata che durante la guerra tramontavano gradualmente i grandi ideali che dovevano dei popoli fare una sola famiglia e furono imposte ai popoli norme che sono la negazione delle condizioni morali della convenienza civile.

Chiusa la guerra venne meno tra i popoli ogni vincolo di solidarietà e corsero all'arembaggio sotto la spinta dei loro egoismi, così che non abbiamo avuto un solo trattato di pace, ma vari trattati che costituiscono astrattamente la dimostrazione della incapacità della guerra a rivedere le varie questioni che hanno sempre affaticato la umanità.

Venendo alle questioni speciali risolte dal trattato di San Germano constata che il pretesto della sicurezza strategica della frontiera settentrionale non può in alcuna guisa giustificare l'annessione di terre essenzialmente tedesche nelle loro popolazioni e nelle loro tradizioni.

Una siffatta annessione è contraria al principio dell'autodecisione dei popoli.

Mentre col trattato di an Germano venivamo a creare nel Trentino (?!) un nuovo irredentismo la guerra creava una situazione così esasperata come quello della sponda orientale dell'Adriatico

Urge uscire da questa situazione provvisoria.

Solo con una federazione dei popoli che vivono dall'Adriatico al Bosforo sarà possibile a quei popoli stessi di assicurarsi una vita economica e civile non minata dagli imperialismi politici o finanziari di altre potenze.

SICILIANI, MATTEOTTI, BONARDI, TOVINI, GASPAROTTO, LAZZARI, CAROTI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

SFORZA, ministro degli esteri, risponde ai vari oratori. Dice che risponderà, tra le cose che sono state dette, a quelle che hanno un interesse più immediato. Risponde a Vassallo che Valona non è Gibilterra; che essa ad ogni modo si può tenere, purchè in stretto accordo con gli albanesi. Circa la nostra politica in Anatolia ed ai nostri rapporti con la Turchia osserva che noi abbiamo offerto la nostra cordiale collaborazione alla Turchia, con la quale vogliamo mantenere buoni rapporti politici ed economici, come è nelle nostre tradizioni e nel nostro interesse (*vivi applausi*).

CARNAZZA relatore, difende il trattato e si rifà alla sua relazione.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) dice di accettare gli ordini del giorno della commissione, ma respinge molte delle considerazioni fatte da altri oratori che hanno svolto ordini del giorno; così non può accogliere l'ordine del giorno Susi e quello dell'on. Falbo che applicano una critica all'opera del Governo.

L'ordine del giorno Siciliani è superfluo, perchè è dovere del governo, di qualsiasi governo, di tutelare gli interessi del paese (*commenti ed approvazioni*).

Dice che la questione dell'amnistia sarà esmaminata nel suo complesso dalla Camera. Istituiremo in tutte le regioni del Regno un governo civile, anche a Pola; quando saranno al Parlamento i rappresentanti delle terre redente discuteremo l'ordinamento di quelle provincie

Se la Camera — dice l'on. Giolitti — desidera un voto politico, io non posso che proporre l'ordine del giorno puro e semplice. Per l'Albania dichiaro che intendiamo assicurarne l'indipendenza.

PRESIDENTE avverte che è stato chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno Treves-Modigliani che è il seguente: «La Camera riafferma il proprio dissenso sui criteri che hanno ispirato il trattato di Versailles e quello di San Germano, ne rifiuta l'approvazione ed afferma che ogni annessione deve essere preceduta e subordinata alla volontà delle popolazioni da annettersi».

GIOLITTI prega la Camera di non accogliere l'ordine del giorno Treves-Modigliani perchè implica la non approvazione del progetto del trattato.

La votazione dell'annessione

Si approvano per alzata e seduta gli ordini del giorno della commissione accettati dal Governo.

Gli on. DE VITI DE MARCO e TOVINI dichiarano di votare il trattato per non ritardare l'annessione delle terre redente.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Treves-Modigliani che dà i seguenti risultati: Presenti e votanti 237; maggioranza 119; risposero si 59; risposero no 117. L'ordine del giorno è respinto.

TURATI insiste sui suoi emendamenti.

GIOLITTI è proposto del governo di usare tutti i riguardi possibili per le popolazioni che parlano la lingua tedesca. Vogliamo che esse non abbiano nessuna ragione per dimpiangere se la geografia le ha collocate entro i confini d'Italia.

MATTEOTTI ha un emendamento aggiuntivo che suona così: «Gli abitanti dei territori annessi che da un anno risiedono entro i nuovi confini e che domandino di essere cittadini del nuovo stato acquistano il diritto di cittadinanza e di voto politico ed amministrativo».

GIOLITTI. Noi non possiamo ammettere che per un anno chi ha emigrato possa compromettere la volontà dei cittadini che sono espressione del paese.

L'emendamento Matteotti è respinto.

TURATI insiste sulla seconda parte del suo emendamento all'art. 4, ma anche questa viene respinta.

Si approvano quindi gli articoli 4 e 5.

DE NICOLA in piedi: «Onorevoli colleghi, io credo di interpretare il sentimento vostro inviando un saluto ai nuovi cittadini d'Italia».

Tutta la Camera in piedi applaude. Tra popolari e socialisti avviene uno scambio di apostrofi essendo i secondi rimasti seduti.

BREZZI rivolge un voto di plauso al Presidente. L'on. De Nicola appare commosso. Anche la tribuna della stampa si associa.

BREZZI propongo che la Camera prenda le vacanze.

In una tribuna c'è il deputato trentino De Gasperi che è acclamato.

MODIGLIANI propongo che la Camera fissi la data della sua convocazione.

GIOLITTI, prego considerare che abbiamo tenuto un mese e mezzo di sedute più degli altri anni. Noi dobbiamo preparare un serio programma di lavoro e ciò non si può fare in tre giorni. Propongo che

MODIGLIANI propongo al primo ottobre.

Posta ai voti, la proposta Modigliani è respinta.

La Camera prende le vacanze aggiornandosi al 1. Novembre

La Camera quindi si aggiorna al primo novembre. Si passa alla votazione a scrutinio segreto del trattato di San Germano e nel frattempo l'on. Di Saluzzo risponde ad una interrogazione dell'on. Caroti sui fatti di Illinois.

Alle ore 22.50 il Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto: votanti 218: favorevoli 170; contrari 48.

La seduta è tolta alle 22.50.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Consol. 5 p. c. 74.60 — Rendita 3.50 p. c. 71.10 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital 968 — Credito Italiano 675 — Banca It. di Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Meridionali 425 — Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 675 — Lanificio Rossi 1560 — Cot. Cantoni 660 — Id. Veneziano 165 — Manifatture Coton. 136 — Terni 770 — Meccaniche 85 — Breda 224 — Ansaldo 164 — Montecatini 174 — Metallurgica 104 — Edison 543 — Adriatica Elettr. 938 — Vizzola 363 — Marconi 237 — Molini 240 — Zuccheri 312 — Raffineria 372 — Eridania 330 — Distillerie 125 — Concimi chimici 155 — Esportazione Ita.-Am. 791 — Beni stabili Roma 294 — Fiat 273 — — Isotta 68 — Ilva 143.

Cambi: Francia 143.25 — Londra 72.40 — Svizzera 329.50 — New York 19.90 — Germania 43.25.

GENOVA, 9 — Rendita 3.50 p. c. 70.85 — Cons. 5 p. c. 74.60 — Banca d'Italia 1344 — Banca Comm. Ital. 960 — Credito It. 673 — Banca di Sconto 552 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 430 — Mediterranee 182 — Nav. Gen. It. 667 — Eridania 329 — Raffineria L. L. 325 — Industrie 312 — Terni 760 — Ansaldo 164 — Elba 615 — Ilva 143 — Molini A. I. 245 — Fiat 273 — Marconi 138.50 — Sabaudo 365 — Ferriere Voltri 310 — Metalli 104 — Sylos 141 — Semoleria 340 — Cotonerie Merid. 137.

Cambi: Francia 143.37.5 — Londra 72 — Svizzera 326 — New York 18.90.

Dalle Provincie Venete

Belluno

Maresciallo che uccide l'amante e si uccide

Belluno, 9

Il fatto è avvenuto l'altra sera (sabato) in Agordo ove si era recato il maresciallo capo dei carabinieri Zavan della stazione di Mestre.

Lo Zavan, nativo di Napoli, ma di genitori veneti, era in Agordo per trovare la propria fidanzata Sofia Alchini di anni 25 da Forno di Canale, levatrice.

Era stato combinato che il matrimonio doveva effettuarsi nel prossimo mese, senonchè all'ultimo momento, per ragioni ancora non accertate, alla unione si opposero in modo assoluto i genitori della ragazza.

Per questo il maresciallo, dopo colloquio con la giovane, estrasse rapidamente una rivoltella Mauser e le sparò due colpi, rendendola immediatamente cadavere. Indi si puntò l'arma alla tempia destra e fece partire il terzo colpo.

Alle detonazioni accorsero parecchi. Il maresciallo fu trasportato in condizioni disperate nel vicino ospedale, ove ieri ha cessato di vivere.

Appena informato della cosa si è recato sul sito il maggiore comandante la Divisione cav. Selabasso.

Il fatto ha prodotto nella tranquilla cittadina di Agordo vivissima impressione. Mancano altri particolari.

Vicenza

Consiglio Provinciale

Vicenza, 9

Presiede il co. Almerico Da Schio. Assiste il Prefetto comm. De Pieri.

Sono presenti 36 consiglieri.

Dichiarata aperta la seduta si indice l'elezione della Presidenza del Consiglio.

Risulta rieletta la vecchia Presidenza del Consiglio composta dai sigg. nob. comm. avv. Marco Tattara, presidente; vice presidente Breganze; segretario Lampertico; vice segretario Mazzarotto.

Nell'assumere nuovamente la presidenza del Consiglio il nob. comm. Tottara pronuncia nobili parole.

Si passa quindi all'elezione del nuovo Presidente del Consiglio provinciale del Lavoro. Viene eletto il consigliere ing. Chemin Palma F. B.

Dopo un'ampia discussione sulla attuale grave situazione creata nella nostra provincia, in seguito alla scarsa assegnazione del pane, il Consiglio passa a deliberare i primi dieci oggetti posti all'ordine del giorno e che rimangono approvati all'unanimità.

Padova

Sciagura mortale

Padova, 9

Un viaggiatore del treno della notte proveniente da Bologna sabato rimase vittima della sua imprudenza. Alla stazione di Marte mentre si sporgeva dal finestrino del vagone andava a sbattere con la testa contro un convoglio che procedeva in senso inverso. Il poveretto fu raccolto i ncondizioni pietose e alla stazione principale trasportato colla «Croce Verde» all'Ospedale. Malgrado le pronte cure cessava di vivere dopo un paio di ore.

Incendio alla polveriera

Un incendio si è sviluppato stanotte — sembra per auto-combustione delle polveri — in un capannone della polveriera di Villa Osti ad Albignasego. La popolazione dei dintorni spaventata dai primi scoppi si diede a fuggire. I soldati di guardia con prontezza ammirevole si davano ad estinguere il fuoco che venne in breve domato senza che si verificassero seri guai.

E' questa la terza volta che il fuoco si manifesta nella polveriera di Villa Osti.

Le condizioni pericolose di tale ammassamento di esplosivi rende necessarii provvedimenti dell'autorità se si vogliono evitare gravi sciagure.

Udine

Udine, 9

La seduta del Consiglio Provinciale indetta per le 13 comincia appena alle 14.30 mancando il numero legale. Si passa quindi subito all'ordine del giorno.

Venne confermato per la 14.a volta a presidente il comm. Ignazio Renier.

A vicepresidente venne eletto il conte cav. Andrea Caratti; a segretario il consigliere nob. dott. Giordano Mainardi; a vice segretario il dott. avv. Mario Pattoello.

Rovigo

Il parricidio di Arquà Polesine

Rovigo, 9

Del parricidio di Arquà Polesine, avvenuto sabato sera si hanno i seguenti particolari:

Il diciasettenne Attilio Stoppa uccise con 6 colpi di rivoltella il padre Giuseppe di anni 38 possidente che conduceva vita dissoluta e maltrattava la moglie Giovanna Romana ed i figli.

In un momento di esaltazione, pare provocato dal padre che lo minacciava di un tridente, il figlio abbia estratta una rivoltella colpendo il padre in pieno petto uccidendolo.

Il giovane s'è costituito ai carabinieri.

Treviso

Il Consiglio Provinciale invaso dai mutilati e invalidi

Treviso, 9

Oggi alle 13.30 era convocato il Consiglio Provinciale per procedere fra altro alla nomina dell'ufficio di Presidenza.

Alle 14, sotto la presidenza provvisoria del cons. Rigato e il co. cav. Bianchini d'Alberigo in funzioni di segretario e alla presenza del Prefetto comm. Vitetti venne fatta la chiama.

Mancando il numero legale degli intervenuti la seduta venne dichiarata deserta.

La sala invasa dai mutilati

Mentre si procedeva all'appello, la sala veniva man mano occupata, nella parte riserbta al pubblico, da grandissimo numero di mutilati e invalidi di guerra, oltre 300, delle varie sezioni e sottosezioni della Provincia, alcune delle quali con le rispettive bandiere. Erano le rappresentanze di Treviso, Montebelluna, Volpago, Vittorio Veneto, Crocetta, Cornuda, Trevignano, Maser, Altivole ecc. ecc. In tutto alcune centinaia di persone.

Occorre premettere che vi era grave dissidio tra la Presidenza della Deputazione provincia e la locale sezione dei mutilati e invalidi causato da una polemica insorta per il trattamento ritenuto ingiusto fatto ad un mutilato di un occhio che era stato assunto in qualità di dattilografo con uno stipendio impari alle esigenze attuali della vita: e per giustificare tale trattamento, la Deputazione si era scusata dicendo di avere tenuto calcolo della pensione di guerra del mutilato! In seguito a ciò l'Associazione mutilati aveva pubblicato l'altro ieri un manifesto ostile.

La dimostrazione contro il Presidente

Alla dichiarazione di scioglimento della seduta per mancanza di numero legale dalla numerosa folla dei mutilati incominciarono a partire grida scomposte e roventi imprecazioni contro la Deputazione Provinciale.

Gran parte dei consiglieri sfollano mentre il comm. Rossi rimane in sala bersaglio delle invettive. Parla fra altri il rag. Maioli mutilato del braccio destro il quale afferma che i mutilati per questione di principio non permettono di essere sfruttati.

I mutilati frattanto occupano gli scanni dei consiglieri e della Deputazione: al seggio presidenziale prendono posto le bandiere.

Il Moioli invita l'assemblea alla calma intendo venga fatta una protesta dignitosa.

Interviene a questo punto l'on. Bergamo il quale pronuncia un vibrato discorso: dice fra altro che i mutilati abbandoneranno la sala solo quando con le dimissioni la rappresentanza provinciale farà onorevole ammenda dell'offesa recata alla Associazione Dichiara decaduto (!!) il Consiglio Provinciale perchè non volle riconoscere la Associazione di 208 mila martiri.

Interviene il questore cav. Giani il quale tenta di metter pace, ma invano.

Frattanto è messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei mutilati e invalidi di guerra della provincia di Treviso; invasa la sala del Consiglio provinciale; constatato la invalidità della seduta per la mancanza del numero legale, il chè denota la incapacità della classe dirigente a compiere ai suoi doveri formali; e constatando che oltre alla incapacità vi è insipienza e cattiveria in quanto ogni più elementare diritto dei mutilati è disconosciuto; invita la Deputazione provinciale a rassegnare le proprie dimissioni».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

L'on. Bergamo parla ancora lungamente. Mentre egli parla, il comm. Rossi, esce dall'aula.

Dopo le 16 la movimentata assemblea lascia il palazzo provinciale per recarsi in corteo, con le bandiere in testa, in via Canova alla sede dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra dove si sciolse.

Si getta sotto il treno

La testa spiccata dal busto!

Un individuo che si era appostato sotto di un binario morto presso al semaforo sulla linea Treviso-Udine presso il ponte della «Gobba» all'approssimarsi dell'accelerato 1678 partito da Treviso in ritardo alle ore 15.35, improvvisamente sbucava fuori e si stendeva stoicamente posando la testa su la rotaia: il treno passando sopra quel corpo spiccava nettamente la testa dal busto!

L'atto insano fu visto dal capo treno Bretenzoni Metello del Merci n. 6235 che sostava sul secondo binario in attesa di via libera per Treviso: ma il gesto fu così rapido che non valsero i disperati cenni di fermata.

Il treno investitore si fermò invece poco dopo: ormai nulla vi era da fare.

Un carabiniere di servizio piantonò il misero corpo fin che giunse il maresciallo dei RR. CC. Sarao il quale fece le constatazioni di legge. Il disgraziato venne identificato per un foglio di via della Questura di Treviso rinvenutogli in tasca: egli è tal Tosello Andrea di Angelo di anni 49 nativo di Preganziol, residente a Genova. Nessun documento ne denaro si è trovato: solo una scatola di cerini vuota.

I miseri resti vennero trasportati nella cella mortuaria del cimitero.

Cronaca Cittadina

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Consiglio Provinciale

La seduta è aperta alle ore 14.30.

Sono presenti il R. Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo ed i consiglieri: Ancilotto, Bon, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Dal Moro, Dei Negro, Diena, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mazzotto, Muschietti, Pancino, Piochini, Segantin, Sorger, Testolini, Trentin.

Dovendosi procedere alla nomina del Presidente del Consiglio Provinciale, assume la presidenza provvisoria dell'adunanza il consigliere pi anziano, dott. Carlo Candiani, e funge da segretario il consigliere più giovane, ing. Nicolò Dal Moro. Procedutosi quindi alla votazione risultano rieletti: Presidente Filippo Grimani con voti 23, vicepresidente Luigi Piochini con voti 22, segretario Giulio Fornoni con voti 21, vicesegretario Giuseppe Ferraboschi con voti 20.

Un applauso vivo e cordiale saluta la proclamazione della nomina di Filippo Grimani al quale il dott. Candiani rivolge un cordiale saluto.

GRIMANI, assumendo la presidenza, ringrazia con nobili parole il Consiglio che ha voluto ancora una volta riconfermargli la sua fiducia rieleggendolo all'alta carica.

Si procede poi alla nomina dei Revisori del Conto Consuntivo dell'Amministrazione Provinciale per l'anno 1920. Risultano rieletti Arnould, Barbon, Ciano, Errera e Galimberti.

Invertendo l'ordine del giorno su richiesta dei cons. Florian, accettata dalla Deputazione, si passa quindi a discutere alcune modificazioni al Regolamento e Pianta Organica per gli impiegati e gli uscieri degli uffici provinciali, modificazioni che contemplano l'istituzione di un nuovo posto di vice segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, con un nuo stipendio di L. 10.800 lorde, la trasformazione del posto attuale di segretario in segretario economo, di quello di vice segretario-archivista in archivista, e la soppressione del posto di vice archivista sostituendovi un secondo applicato.

DIENA, fa alcune osservazioni circa la istituzione del posto di visesegretario.

FLORIAN, si interessa dei bidelli dell'Istituto tecnico invocando che le loro rimunerazioni vengano equiparate a quelle degli uscieri provinciali e lamentando che la giunta di vigilanza dell'Istituto non abbia creduto di tener conto dell'ordine del giorno votato in argomento dal Consiglio nell'ultima adunanza.

SEGANTIN, propone che il servizio prestato presso altre pubbliche amministrazioni degli impiegati provinciali venga riconosciuto utile al computo ed alla maturazione degli aumenti periodici di stipendio.

ERRERA si associa alla proposta Segantini ricordando come egli l'abbia avanzata per primo nell'adunanza 7 aprile p. p. ritenedo giusto ed opportuno che agli impiegati provinciali venga esteso il beneficio che venne ammesso per tutti gli impiegati dei comuni della provincia di Venezia e di olte altre amministrazioni pubbliche.

CHIGGIATO suffraga con nuove argomentazioni le proposte della Deputazione dimostrando la necessità e l'urgenza di modificare la pianta organica degli impiegati in relazione allo sviluppo sempre crescente dei servizi affidati all'ente Provincia.

Nei riguardi dei provvedimenti a favore dei bidelli dell'Istituto tecnico conferma che la Deputazione non ha mancato di insistere presso la giunta di vigilanza perchè concreti le sue proposte in merito e comunica una lettera della giunta stessa che assicura che fra breve, appena raccolti alcuni elementi e dati necessari, presenterà le sue conclusioni.

Quanto al riconoscimento degli anni di servizio prestato presso altre amministrazioni dagli ipiegati provinciali agli effetti degli aumenti periodici dichiara che la Deputazione non ha creduto di proporla al Consiglio in rispetto al voto del Consiglio stesso, che ebbe a respingerla nella adunanza 7 aprile ma se il Consiglio ritiene di ritornare sulla sua precedente decisione egli e la Deputazione non vi si opporranno certamente.

FLORIAN si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Deputazione circa l'opera esplicata verso la giunta di vigilanza per i bidelli dell'Istituto tecnico ma non è soddisfatto dell'opera di questa.

Propone che il Consiglio inviti categoricamente la Giunta stessa a presentare le sue proposte in un termine massimo di un mese e che in caso di inadempimento la Deputazione ed il Consiglio debbano senz'altro deliberare sostituendosi anche alla Giunta.

CHIGGIATO a nome della Deputazione accetta la prima parte della proposta Florian e non la seconda.

La proposta quindi viene messa ai voti per divisione e mentre la prima parte è approvata all'unanimità, la seconda raccoglie soltanto tre voti ed è quindi respinta.

Ad unanimità viene quindi approvata la proposta Errera-Segantini, appoggiata da altri consiglieri, circa il computo degli anni di servizio prestato dagli impiegati anche presso altre amministrazioni agli effetti degli aumenti periodici di stipendio.

Ed infine vengono approvate le proposte dalla Deputazione sulla modifica della pianta organica ad unanimità meno la parte relativa alla istituzione del posto di Vicesegretario generale alla quale danno voto contrario i consiglieri Diena, Sorger e Candiani.

Si discutono quindi i provvedimenti finanziari per la costruzione della sede stradale e fabbricati della ferrovia Mestre-Piove.

FLORIAN plaudendo all'attività della Deputazione raccomanda che si faccia presto ad iniziare i lavori e che si affidino questi in un solo lotto al Consorzio Veneto delle cooperative anzichè suddividerli in lotti da affidare a ditte o cooperative diverse.

CHIGGIATO si compiace del plauso del consigliere Florian al quale ribatte che il modo con cui la Provincia ha provveduto all'appalto dei numerosi ed importanti lavori deliberati dal Consiglio e quanto è già affermato ed enunciato nella relazione deputatizia costituisce la più esauriente risposta alle sue raccomandazioni che sono quindi superflue.

FLORIAN si dichiara pienamente soddisfatto e rinnova il plauso alla Deputazione.

SORGER esclama fra la generale ilarità «Florian mi diventa e mi fa il ministeriale...».

Le proposte della Deputazione sono approvate all'unanimità.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione, dà ampie comunicazioni intorno alla sistemazione del corso della Livenza, e del territorio tra Livenza e Lemene. Intorno al problema che consiste nel sottrarre tutto il territorio in sponda sinistra del Livenza, dalla ferrovia Pordenone-Casarsa alla laguna, alle inondazioni di questo fiume, i lettori della *Gazzetta* hanno avuto recentemente un ampio ragguaglio.

Il Presidente della Deputazione informa che, grazie all'autorevole interessamento degli on. Luzzatti e Trentin, e in seguito ai sapienti studi ed alle opportunissime proposte del Magistrato alle Acque, il progetto, del quale la Deputazione provinciale è stata promotrice attivissima, è stato recentemente approvato dalla Camera, che ha già votato la spesa relativa di 65 milioni.

Annuncia che fu approvato anche il progetto di completa sistemazione del canale Bian e che la Deputazione si è fatta iniziatrice degli studi preparatori per la costruzione della ferrovia S. Donà-Conegliano.

Il Consiglio nel prendere atto delle comunicazioni e nel plaudire all'opera proficua ed attiva della Deputazione dà mandato al Presidente di telegrafare la propria riconoscenza a S. E. Luigi Luzzatti, all'on. Silvio Trentin ed al Magistrato alle acque per l'interessamento efficace dato all'approvazione dei progetti relativi alla sistemazione del Livenza e del Brian.

Il Consiglio passa poi alla ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza «pro consilio» della Deputazione provinciale, ed approva senza discussione all'unanimità le proposte relative ai seguenti oggetti:

Adesione al costituendo Consorzio di Enti pubblici e di privati per la produzione e distribuzione di energia elettrica ai servizi pubblici, alle bonifiche, all'agricoltura ed industrie attinenti; contributo per la mostra bovina da tenersi in Mestre il 1. ottobre p. v.; aumento indennità ai Comuni per la manutenzione delle traverse interne provinciali; comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi a banchina n. 2; al largo 9; totale 11; partiti 3 — Totale carri caricati 10 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 8 agosto: «Montenegro» ital. da Ancona vuoto — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «West Lasharray» amer da Norfolk con carbone — Arrivati ieri: «Daniel Ernò» inter. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Poto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Trasimeno» ital. per Trieste con sale — Partiti il giorno 8 agosto: «Violette» inter. per Trieste — «Fiume» inter. per Pola — «Senj» inter. per Pola — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste.

Il 2. Congresso per l'avvenire delle Dolomiti

Bolzano, 9

L'annunziato Congresso per l'avvenire della Regione Dolomitica promosso dalla S.U.C.A.I., sotto il patrocinio e colla collaborazione di «Athesinum», del R. Museo Commerciale di Venezia e della Società per il Movimento dei Forestieri di Trento, avrà luogo a Teendopoli (sopra Plan in Val Gardena) il 16 c. m. e s'inaugurerà nelle ore pomeridiane.

E' assicurata la presenza di spiccate personalità politiche, tra le quali S. E. Salandra, il sen. Tamassia, il sen. Zippel e altri.

Ecco l'ordine del giorno.

1. Comunicazioni circa le finalità del Congresso fatte dal Segretario generale.
2. Comunicazioni circa il piano di lavoro che intende svolgere il Museo Commerciale di Venezia a mezzo della apposita Commissione.
3. Comunicazioni id. id. Athesinum.

Comunicazioni id. id. Sov. Movimento Forestieri Trento.

5. Comunicazioni id. id. eventuali di singoli Congressisti.
6. Nomina della Commissione S.U.C.A.I. per l'avvenire delle Dolomiti.

Alla grande adunata sportiva, tra il Sass Long e il Gruppo Sella interverranno comitive di gitanti dalle valli di Fiemme e di Passa, da Bolzano, e Merano, da Cortina, d'Ampezzo e i congressisti della S.A.T. di Trento che si aduneranno il 15 c. m. a Campitello.

Solenni funzioni a Roma per la Polonia

Roma, 9

Ieri sera, a Roma, vennero celebrate funzioni propiziatrice per la Polonia nella chiesa del Gesù con grande concorso dei comitati parrocchiali, del clero e di molte comunità religiose e fedeli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2)

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara, Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.

Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.

Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30

Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.

Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.

Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.

Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.

Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.

Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).

Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

Le amate spoglie del

Tenente Alberto Cosulich Funciani

che alla Patria offrì la sua bella giovinezza, ritornano oggi alla sua Venezia prediletta. Nel rinnovarsi del vivo sconforto e nel compiersi del vivo desiderio, la famiglia sarà grata a quanti vorranno confermare l'affetto dell'Amato Estinto, intervenendo al trasporto funebre, che avrà luogo mercoledì 11 corrente alle ore 10 partendo dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa di S. Michele in Isola.

Venezia, 10 Agosto 1920.

Verso le 2 pom. di Domenica 8 Agosto spegnevasi improvvisamente

Carmela ved. Castaman

nata Nürnberger

di anni 81

Coll'anima esulcerata ne danno il triste annunzio i figli Maria e Francesco, il genero Giacomo Zanchetta, la nuora Italia Castaman, la nipote Maria e i pronipoti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria del Giglio, partendo dalla Casa dell'Estinta, calle Pedrocchi, S. Moisè N. 2279, p. 2.o.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 9 Agosto 1920.

Tra i "dissidenti,, di Cà Pesaro

Emilio Notte

Tra i dissidenti di Ca' Pesaro, Emilio Notte figura con una vasta sala della Galleria Geri-Boralevi, affollata di tele tutte sue. Grandi quadri nel senso più esatto della parola, cioè composizioni complesse, quadri minori, impressioni dal vero, disegni, paesaggi e figure, studi ed abbozzi scherzi e bizzarrie, nature morte e ritratti, esperienze passate, con qualche accenno — superato dal resto — al dinamismo futurista; frutti recenti di una attività tumultuosa esuberante ma fermamente disciplinata, sono offerti dal pittore al pubblico per un giudizio complessivo della sua personalità. Oserei dire che a stabilire la personalità artistica del Notte concorre qui perfino troppa roba, e che una selezione, non tanto più severa quanto più comprensiva, delle opere avrebbe giovato alla definizione più riposata e più serena di un temperamento che si manifesta, comunque, di primo ordine.

Il Notte è, ora, un pittore impressionista della reazione antimpressionista. Sembra, questo, un astruso bisticcio, ma insomma, di fronte ai tentativi di coloro — critici, letterati ed artisti — che oggi divorando cibi spirituali rielaborati sugli insegnamenti dell'impressionismo francese fingono di rinnovare il mondo professando il ritorno all'antico e alla tradizione, e mostrano di non accorgersi che camminano per una strada dalla quale non sarebbero potuti passare se non gliela avesse aperta il fenomeno contro cui, satelliti delle nuove mode — li vedremo presto inebbriarsi di *bidermeyer!* — si scagliano furibondi, di fronte, ripeto, a siffatti tentativi, ai quali, badiamo, il Notte si mantiene estraneo, bisogna pure cercare, di precisare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, i termini di una evoluzione che valgono solo se collegati l'uno all'altro, ma diventerebbero, altrimenti, inutili arbitri individuali campati in aria. Il temperamento del Notte è, dunque, chiaramente riflessato da tutte insieme le manifestazioni dell'impressionismo e del postimpressionismo; e poichè prese tutte insieme esse concorrono a reintegrare l'opera pittorica nella completezza di taluni dei maestri più gloriosi delle epoche storiche — dite, secondo le vostre preferenze, Giotto, o Pier della Francesca, o Carpaccio — ecco che il Notte tra i suoi compagni che espongono con lui, non ostante una certa tendenza a risolvere secondo formule prestabilite l'osservazione dei colori, vale a dire delle luci, e dei volumi, vale a dire delle masse, apparisce il più fondamentalmente classico, e con le sue cose migliori il più fondamentalmente classico nel senso giottesco. Alcuni dei suoi quadri (Composizione op. 22, op. 23; *L'arrotino* op. 17; *Mercato* op. 25, ecc.) denotano un respiro veramente possente e una disposizione a superare, anche sotto l'aspetto della abilità, le difficoltà maggiori. E per questo il Notte dovrebbe evitare di piegare le difficoltà fino a quelle formule alle quali ho accennato, che potrebbero convertirgli, senza che egli se ne avvedesse, il magnifico istinto di cui è dotato, in un ricettario sicuro ma monotono e privo di emozione. La mostra collettiva di E. Notte basterebbe da sola a creare l'interesse di una Esposizione d'arte; essa è tanto più degna di considerazione poichè mai, prima, il pubblico aveva avuto contatti conclusivi con questo pittore che intende la sua arte con una austerità che ha, spesso, del mistico.

Gino Rossi

Altra figura di artista quella di Gino Rossi! A parlare delle sue caratteristiche esteriori di ieri e di oggi, delle sue scuole di elezione e di origine, ci sarebbe da riempire mezzo giornale. I maestri contemporanei che ha amati a Parigi, il suo vagabondaggio pieno di interesse traverso l'opera di Gauguin o di Matisse o le esperienze cupe dei cubisti, non sono che incidenti della sua personalità, come, forse, quell'amore nuovo che in qualche saggio di figura lo orienta, adesso, più nelle somiglianze fisionomiche e nel senso della costruzione che nella sostanza, verso qualche rinascente luce quattrocentesca; come, forse, quei suoi disegni drammatici dove l'imagine umana si stilizza in indimenticabili e profondi attributi di repugnanza. Ma la sostanza lirica della sua pittura, ma il canto dei suoi pannelli, ma la traduzione d'ogni visione di natura in non so che semplicità di sagomature finitime riempite di vibrazioni colorate, come negli antichi tappeti asiatici, ma quel veder commosso dentro la intimità dei paesaggi per cui case, uomini, piante e cieli; acque, barche, case e riflessi si legano insieme e formano la vita di un poema, donde derivano, se non dalla sua emozione schiettamente personale, se non dall'abbandono con cui, dimentico di tutto, anch'egli lavora a realizzare la sua visione, cioè la sua emozione? Se Gino Rossi fosse stato aiutato, vale a dire spinto, incoraggiato nella sua arte con maggior fede di quanto non si sia verificato fin qui, la sua attività avrebbe perfezionati meglio i frutti del suo ingegno; ed egli apparirebbe oggi meno astruso di quel che non appaia, meno immobile, anche, al punto cui da anni sembra pervenuto, mentre in realtà egli ha incessantemente perfezionato la sua sensibilità e la sua capacità ad esprimersi. Le opere esposte alla Galleria Geri-Boralevi sono di una poesia meno immediata e di un gusto meno facile di tante altre che ammirammo di lui — dei paesaggi esposti l'anno scorso a Ca' Pesaro, per esempio — ma che squisita trasposizione di sensazioni (e nell'istesso tempo che vibrante tavolozza!) nel suo *Mattino di primavera* (op. 47) e nel *Paesaggio di montagna* (op. 43) che danno il tòno, con la *Testa di fanciulla* riprodotta nel Catalogo, alla sua piccola collezione! Piccola collezione di opere di un raffinato valore che farebbero pensare a Rimbaud o a Laforgue se non fossero squisitamente serene e ansiose di semplicità!

GINO DAMERINI.

L'accordo italo-greco

Le responsabilità di Tittoni e di Nitti

chiarite dal discorso del Min. Sforza

Tittoni-Venizelos

Roma, 9

Fra tutte le dichiarazioni fatte alla Camera dal conte Sforza è certamente la più importante quella che si riferisce all'accordo italo-ellenico, che, verso la fine del luglio dell'anno scorso, il senatore Tittoni, nella sua duplice qualità di ministro degli esteri e di capo della delegazione italiana alla Conferenza di Parigi, ebbe a stringere con il signor Venizelos. Di quell'accordo i governi dell'on. Nitti non avevano creduto di dar mai notizia, perchè, si diceva, era destinato a restar segreto; ma anche in questo particolare apparentemente trascurabile, dell'attività diplomatica i gabinetti Nitti-Tittoni e Nitti-Scialoja furono assolutamente inferiori alla fiducia che in loro aveva riposto il Paese, specialmente in considerazione che tanto l'on. Tittoni quanto l'on. Scialoja provenivano da quella schiera di strenui difensori del diritto italiano che raccolse i migliori nomi e le più salde energie della Camera e del Senato e si intolò «Fascio Parlamentare». Nè questo è tutto, dappoichè quei governi mentre per conto loro sottraevano alla conoscenza e alla valutazione della opinione pubblica italiana la notizia dell'accordo italo-ellenico, lasciavano che gli uffici di propaganda di Parigi, di Belgrado e di Atene diffondessero ai quattro venti tale notizia con fantastici particolari addirittura umilianti per il nostro Paese ed operassero, con questa meravigliosa arma diplomatica foggiata da mani italiane, fra gli albanesi, che, alla fine, furono sollevati contro di noi. E come se questo non fosse sufficiente a scuotere un governo appena appena consapevole degli interessi della Nazione e deciso a tutelare la propria dignità, l'on. Nitti, in una seduta del convegno interalleato di San Remo, dette comunicazione dell'accordo italo-ellenico alla Francia e all'Inghilterra, che, superfluo a dire, ne avevano già conoscenza per notizie date da Venizelos, e che furono assai liete di consacrare l'avvenimento in un verbale di quel convegno, come ci ha informato in questi giorni l'organo ufficioso del Quai d'Orsay.

L'Italia e gli Italiani erano e rimanevano all'oscuro di tutto ed intanto si perfezionava, ai danni nostri, una terribile arma diplomatica di cui la prima e gravissima operazione è stata la insurrezione di Valona contro l'Italia. Scorrendo le clausole di quell'accordo è giusto riconoscere che gli Albanesi si ritenessero traditi e venduti alla Grecia, e che, alla vigilia delle trattative di Pallanza, cui doveva servire di base il baratto tra Fiume e Scutari ideato e voluto da Nitti, si profilasse sull'orizzonte albanese la insurrezione di Valona, come ne fanno fede i telegrammi e i memoriali del generale Piacentini e la missione Castoldi a Durazzo

A tutti gl'Italiani può essere consentito di dolersi dell'abbandono di Valona e di rimproverare l'attuale governo per averlo deciso con eccessiva fretta; ma non agli uomini ed ai giornali amici dell'on. Nitti, perchè fu precisamente il governo di quest'ultimo che rese possibile ed inevitabile la conclusione odierna della parentesi albanese, perchè, nello stesso tempo, tradiva gl'interessi dell'Italia e quelli dell'Albania.

Nel riassunto che l'on. Sforza ci ha dato dell'accordo italo-ellenico giova rilevare che non si contengono gli scopi generali che l'on. Tittoni si prefiggeva di raggiungere a traverso quell'accordo. Il nostro ministero degli esteri è stato costretto a tacere a questo proposito prima perchè si trattava di trarre in ballo una terza potenza e secondo perchè la ingenuità diplomatica dell'on. Tittoni sarebbe apparsa tale da farci, letteralmente, rabbrividire. A noi non s'impone il riserbo del conte Sforza, e poichè altra volta ce ne occupammo, così vogliamo ritornare sull'argomento, e di proposito.

Notiamo, prima di tutto, che l'accordo Tittoni-Venizelos era consacrato in un *documento scritto e sottoscritto*, come noi sempre abbiamo sostenuto, mentre molti giornali hanno affermato che si trattava di un *accordo verbale*. In secondo luogo rileviamo che quell'accordo era destinato *a spezzare intorno alla Grecia l'accerchiamento francese*, cosa che non ci ha detto e non ci poteva dire il conte Sforza, ma che noi affermiamo con piena sicurezza e che, del resto, risulta anche da una nota politica pubblicata negli scorsi giorni dal massimo organo del nittismo in Italia: il *Corriere della Sera* », il quale vi ha sostenuto che l'accordo in parola *spezzava la cerchia delle inimicizie dell'Italia*, senza, naturalmente, fare allusione all'inimicizia francese. Orbene, questo scopo precipuo quanto inconfessato dell'accordo tittoniano oggi fa sbellicar dalle risa tutti i nemici e gli avversari del nostro paese, perchè precisamente quella stampa e quei governi che mai avrebbero dovuto sognarsi di domandare all'Italia la esecuzione dell'accordo con la Grecia, la stanno domandando a gran voce. La cosa prova, evidentemente, senza possibilità di equivoci, che il signor Venizelos agiva di accordo con Clemenceau, con Lloyd George e con Pasic.

E diamo uno sguardo agli articoli di cui quell'accordo era composto. Nel primo articolo l'Italia tradiva l'aspettazione della Bulgaria, la quale oggi si sta avvicinando alla Francia, impegnandosi ad appoggiare le rivendicazioni elleniche nella Tracia occidentale e orientale, e dimenticava la Turchia, di cui, a parole, il nostro governo, quasi per precostituirsi un *alibi*, si faceva paladino a San Remo. Oggi ci rammarichiamo per gli atteggiamenti francofili del signor Stambulisky, presidente dei ministri di Bulgaria, ed il rammarico corrisponde, senza dubbio, ai sentimenti di amicizia e di simpatia del popolo italiano per la nazione bulgara; ma dobbiamo sinceramente riconoscere che siamo stati noi stessi, cioè i nostri governanti, a spingere la Bulgaria nelle braccia francesi. L'accordo italo-greco è denunciato, e speriamo che la politica italiana verso la Bulgaria riprenda le sue tradizioni di amicizia e di cordialità, che, anche durante la guerra, non furono mai smentite.

Gli articoli due e tre riguardano l'Albania, e costituiscono, per così dire, il *corpo del reato* nittiano più importante. Infatti, con quelle clausole l'Italia vendeva, come se fosse cosa sua, l'Albania meridionale alla Grecia, ed in compenso riceveva: 1) l'appoggio della Grecia dinanzi alla Conferenza della Pace per il mandato italiano sullo Stato Albanese (quale Stato albanese, se l'on. Tittoni ne cedeva la parte meridionale, che è fra le più fiorenti, alla Grecia, mentre, più tardi, l'on. Nitti era disposto a cederne la parte settentrionale, con Scutari, alla Serbia?), cosa che doveva ritenersi ormai fuori discussione, perchè gli alleati e lo associato erano in quest'ordine d'idee, e d'altra parte c'era il trattato di Londra che parlava chiaro, senza rilevare che è veramente avvilente per una grande potenza andare a domandare l'appoggio ellenico dinanzi ad una Conferenza della pace nella quale l'Italia siede a fianco dell'Inghilterra, della Francia, dell'America;

2) il riconoscimento da parte della Grecia della sovranità italiana su Valona, cosa veramente ridicola perchè a noi bastava che questo riconoscimento fosse fatto dalle Grandi Potenze, e che così sarebbe stato non vi era l'ombra del dubbio, mentre, d'altro lato, la Grecia se non aveva fatti ancora riconoscimenti ufficiali, aveva, però, ufficialmente rinunciato, per suo conto, a Valona sin dal 1914;

3) la conferma della neutralizzazione del canale di Corfù, già stabilita dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra nel 1913-14, e l'adesione ellenica a non fortificare, una volta venuta in possesso delle due sponde del canale, la costa da Capo Stilos ad Aspri Ruga; — condizione codesta veramente straordinaria, perchè se la Grecia era obbligata a neutralizzare il canale di Corfù per decisione internazionale, non c'era proprio bisogno che essa s'impegnasse a non costruire opere militari per lo meno sulla costa da Capo Stilos a Capo Kephali, che è la sponda albanese del canale, mentre, poi, a maggior ragione, la Grecia non avrebbe dovuto costruire fortificazioni sul resto della costa albanese da Capo Kephali ad Aspri Ruga, che guarda più da vicino il canale d'Otranto; 4) la concessione di una zona franca nel porto di Santi Quaranta e l'eventuale concessione di una ferrovia, cosa di poco conto su cui non vale insistere.

Insomma, tutte queste pretese *concessioni elleniche* l'Italia le aveva già di fatto occupando, col gradimento degli albanesi, l'Albania meridionale, e le avrebbe potuto facilmente e più largamente ottenere dalla stessa Albania, ove ci fossimo disinteressati politicamente e militarmente di questa, come oggi non è ancora avvenuto e come dovrebbe avvenir mai. *Si facevano passare per concessioni elleniche le concessioni che realmente l'Italia faceva alla Grecia*, e si comprometteva il dominio italiano nell'Adriatico nel punto più delicato e vulnerabile, il canale di Otranto. Perchè con un'Albania amica e controllata dall'Italia noi eravamo nel cuore del canale Corfiota a controllare gli obblighi di neutralizzazione imposti alla Grecia, e, eventualmente, a pararne le minacce; mentre con l'accordo dell'on. Tittoni noi avremmo ottenuto — bontà ellenica! — la conferma delle neutralizzazione di quel canale, cosa superflua dal punto di vista internazionale, *mentre di fatto non saremo stati in condizione di garentircela, perchè la Grecia sarebbe stata la sola padrona del Canale.* Ma c'è di più, perchè si *prolungava*, per così dire, *la minaccia del canale corfiota all'Italia* di molti chilometri, oltre Capo Kephali, oltre Chimara, oltre porto Palermo, fino ad Aspri Ruga, *vale a dire a poco più di cinquanta chilometri da Capo Linguetta, che chiude a sud la baja di Valona, e precisamente dirimpetto ad Otranto.* Questa si che è una prima, reale e innegabile compromissione del problema adriatico per l'Italia, e chi lo compì fu un nostro ministro degli esteri, che si recò a Parigi, circondato dalla fiducia di tutti gl'Italiani, perchè solennemente al Senato egli dichiarò che non *avrebbe fatto alcuna rinuncia.*

E procedendo nell'esame degli articoli dell'accordo italo-ellenico c'imbattiamo nelle clausole riguardanti l'Asia Minore, il Dodecanneso e l'isola di Rodi in special modo, che sono state particolarmente criticate dal conte Sforza, e sulle quali è inutile insistere. *In conclusione, l'accordo Tittoni-Venizelos comprometteva la posizione dell'Italia nell'Adriatico, nel Mediterraneo orientale, presso la Bulgaria e la Turchia, metteva l'Italia a rimorchio dell'imperialismo ellenico, che è quanto dire francese, e la rendeva mancipia di interessi coalizzati ai suoi danni.* Nulla di tutto questo ha compreso il senatore Tittoni, che pur ha al suo attivo una brillante carriera diplomatica, e sul quale oggi pesano ben gravi responsabilità.

La denuncia dell'accordo italo-ellenico è stato un atto riparatore della dignità e degli interessi italiani gravemente compromessi da un accordo diplomatico con una piccola potenza, che — d'accordo con i maggiori nemici — ci umiliava e ci jugulava.

LEONARDO AZZARITA

L'articolo che precede è stato scritto prima che conoscessimo il pensiero dell'on. Tittoni sull'accordo italo-ellenico del luglio 1919. Nell'intervista concessa dall'ex ministro degli esteri alla «Stefani» è da notare che non si parla neppure vagamente dell'Albania e della questione albanese. Evidentemente il sen. Tittoni vuole ignorare l'una e l'altra cosa, come prima del 29 luglio 1919, quando sottoscriveva l'accordo con Venizelos. Ciò è deplorevole per quanto il silenzio del sen. Tittoni autorizzi a ritenere che egli a tale riguardo riconosca il suo grave torto, la sua innegabile responsabilità.

In quanto al preteso vantaggio della neutralizzazione del canale di Corfù il sen. Tittoni è in gravissimo errore. Nell'articolo che precede crediamo di averlo dimostrato. Ad ogni modo che cosa significa il vantaggio di questa neutralizzazione del canale di Corfù se, come ha detto il conte Sforza nel suo discorso del 6 corrente alla Camera, la clausola della neutralizzazione rimonta alla conferenza degli ambasciatori di Londra del 1913-14 e la Grecia l'aveva accettata? Forse sarebbe stato un vantaggio per l'Italia la neutralizzazione della costa albanese d Capo Stylos ad Aspririga, di una costa cioè che l'Italia, per l'accordo Tittoni Venizelos, cedeva alla Grecia?

Ci sarebbe proprio voluto che in quel famigerato accordo, oltre alla cessione della costa albanese, avessimo riconosciuto il diritto alla Grecia di fortificarla!... Sarebbe veramente enorme un siffatto ragionamento sulle labbra di un eminente diplomatico come il sen. Tittoni.

Dichiarazioni di Tittoni

Clemenceau contro l'Italia

Parigi, 9

L'on. Tittoni, durante una sosta a Parigi al suo ritorno da S. Sebastiano ha fatto al corrispondente parigino dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«Soltanto oggi ho potuto leggere i giornali italiani che trattano della questione italo-greca. Il servizio postale e telegrafico tra l'Italia e la Spagna è irregolarissimo ed i telegrammi giungono qualche volta dopo tre o quattro giorni e le lettere dopo cinque o sei.

Ritornando all'accordo che ho stabilito a Parigi con Venizelos, accordo che doveva sopratutto consistere in una uniformità di attitudine dinanzi alla Conferenza devo rilevare nell'interesse della tesi italiana che vi è un argomento più valido oltre quello addotto da alcuni giornali secondo il quale non possiamo attenerci all'accordo perchè sono variate le circostanze di fatto. L'accordo, infatti, non è stato da noi annullato, come impropriamente è stato detto, ma è nullo di pieno diritto perchè si è verificato il caso di nullità previsto dall'accordo stesso. Questa è la nostra tesi che non potrà essere in alcuna guisa oppugnata. Questo accordo ha dato luogo ad apprezzamenti svariatissimi.

Non pretendo alla infallibilità ed accetto le critiche, specialmente se dettate da alti intenti di pubblico bene, tanto più che non ritengo di avere fatto cosa ottima, ma cosa opportuna, scegliendo tra i due mali il minore. Parmi tuttavia che coloro che hanno formulato critiche abbiano soltanto tenuto conto dei corrispettivi che l'accordo concedeva alla Grecia e non abbiano apprezzato abbastanza i vantaggi che assicurava all'Italia.

Anzitutto nessuno ha messo in rilievo che l'accordo stabilisce la neutralizzazione non solo del canale di Corfù, ma di tutta la costiera continentale con una profondità territoriale di 25 chilometri secondo la formula diligentemente elaborata dai nostri tecnici militari e navali.

Ma questi vantaggi benchè certamente notevoli sarebbero stati di importanza secondaria, rispetto alla questione dell'Asia Minore. A torto od a ragione io ebbi sino da principio la convinzione che solo in Asia Minore noi potevamo trovare un compenso adeguato a quanto altrove, sia pure ingiustamente, ma certo tenacemente, ci si negava. Tutti sanno il saluto che io ebbi da Lloyd George e da Clemenceau al mio arrivo a Parigi, mediante la nota comminatoria che mi fu presentata e la risposta che io detti, risposta della quale feci cenno nel mio discorso alla Camera nel settembre 1919 e che recentemente fu letta dall'on. Scialoja al Senato.

America, Inghilterra e Francia erano risolute a dare alla Grecia non solo Smirne ma altresì il suo territorio. Per dimostrare quali erano le intenzioni dei nostri alleati e dell'associato nei nostri riguardi basta leggere il verbale della seduta della pace alla quale si recò l'on. Orlando appena sceso dal treno che lo riconduceva dall'Italia dove si era recato in seguito al noto messaggio di Wilson.

Clemenceau significò all'on. Orlando che nella sua assenza la conferenza aveva deciso di accogliere le domande della Grecia per la occupazione di Smirne.

Wilson interruppe bruscamente dicendo che la Grecia non aveva chiesto nulla e che era stata la Conferenza che, di sua iniziativa, aveva deciso che la Grecia dovesse occupare Smirne ed il suo territorio. Quando sono andato a Parigi non trovai più Wilson; ma trovai gli altri fermi nello stesso proposito. Perfino per mantenere la nostra limitata occupazione militare in Asia Minore ebbi a sostenere acri e vivaci dispute di cui conservo ancora il poco gradito ricordo.

Avevo per l'Asia Minore un programma semplice e chiaro ritenendo che colà l'Italia dovesse avere tre obiettivi: combustibile minerale, grano ed espansione commerciale. Quanto al 1.o obiettivo chiedevo ci si desse la proprietà delle miniere di carbone d'Eraclea. Ma Clemenceau benchè io gli dimostrassi che nessun interesse pubblico francese era leso perchè nemmeno un Kg. del detto carbone era stato mai comperato in Francia, ostinatamente si oppose anche contro il parere dei suoi consiglieri intimi, Tardieu e Loucheur, e pretese che la soluzione della questione fosse rinviata al trattato di pace con la Turchia. La stessa risposta dilatoria fu data alle mie domande di partecipazione alle concessioni petrolifere.

Il 2.o obiettivo, il grano, sarebbe stato raggiunto mediante il dominio della fertilissima ed estesa valle del Meandro dalla quale l'Italia avrebbe potuto importare una notevole quantità di cereali.

Il terzo obiettivo è l'espansione commerciale: sarebbe stato assicurato dal possesso del porto di Scalanova il quale per la sua situazione è destinato a conquistare un giorno un'importanza maggiore forse e certamente uguale a quello di Smirne.

Quando ebbi acquistata la convinzione che non potevo contare sugli alleati pel raggiungimento di questi obiettivi dovetti per necessità di cose ricorrere all'accordo diretto con Venizelos. In tale accordo l'assegnazione all'Italia della valle del Meandro e del porto di Scalanova e non solo espressamente menzionata ma è detto che esso è condizione essenziale all'accordo stesso il quale categoricamente stabilisce la nullità quando l'Italia non avesse raggiunto il conseguimento delle sue aspirazioni in Asia Minore.

La nullità si è quindi verificata «ipso jure» e noi non dobbiamo fare altro che constatarlo. E' inutile che ricordiamo le ragioni discutibili, quado abbiamo in nostro favore queste ragioni supreme.

La Grecia, invero, avrebbe potuto sostenere che una riduzione eguale delle sue e delle nostre aspirazioni non poteva infirmare l'accordo. Ma soltanto quando una tale riduzione eguale si fosse verificata. Ma poichè alla Grecia è stato riconosciuto in Asia Minore un dominio vero e proprio che pare si traduca in un mandato (ed a noi a Scalanova e nella valle del Meandro è stato concesso solo un privilegio economico che non ha nemmeno valore verso tutti gli stati, ma solo verso i firmatari del trattato con la Turchia) è evidente che l'accordo non persiste più non potendosi ragionevolmente pretendere che rimangano validi i corrispettivi da noi offerti e che siano annullati i vantaggi per i quali, esclusivamente, tali corrispettivi erano stati da noi consentiti.

Quanto poi a Rodi è detto che in caso di cessione dell'isola di Cipro alla Grecia da parte dell'Inghilterra, la decisione definitiva dovesse essere riservata al Parlamento italiano i cui diritti rimanevano integri.

Circa la nullità dell'accordo, fin da principio mi trovai in piena conformità di opinioni col ministro degli esteri il quale ha impostata la nostra tesi nel senso preciso da me indicato.

Per tanto concludo ripetendo che non si è detta cosa inesatta quando si è affermato che il governo italiano aveva annullato il mio accordo con Venizelos.

Più esattamente si deve dire che tale accordo divenne nullo fin dal giorno in cui si verificò la condizione di nullità in esso prevista, e cioè fin dal giorno in cui a S. Remo fu definitivamente redatto il progetto di trattato di pace con la Turchia.

Inoltre la nullità totale o parziale abbiamo il diritto di invocarla noi soltanto che non otteniamo quello che dovevano avere e non mai la Grecia che ebbe sulizza petitam.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Gli italiani uccisi a West Franchfort sono una quarantina

Scene selvagge - L'esodo dei nostri connazionali

New York, 9.

Le ultime notizie giunte da West Franchfort sull'eccidio degli italiani informano che i morti sono finora otto ed i feriti una cinquantina, quasi tutti italiani.

L'attacco fu diretto dagli indigeni esclusivamente contro la popolazione italiana, poichè non sono state per esempio affatto molestate le colonie serba, polacca e lituana.

Il console Bolognesi ha telegrafato al Governo dell'Illinois chiedendo l'arresto e la punizione dei colpevoli. Tale richiesta è stata trasmessa all'autorità giudiziaria.

Gli assalitori hanno saccheggiato e demolito un negozio gestito da italiani e bruciato sei case abitate da nostri connazionali, causando danni che si fanno ascendere a 75 mila dollari. Pochissimi italiani rimangono ancora in città. Alcuni che ieri si mostrarono nelle vie vennero aggrediti e furono a stento salvati dai soldati. Gli sforzi delle autorità per identificare i morti sono finora riusciti vani.

Il *New York Times* pubblica questi particolari: La folla diede la caccia agli italiani nelle loro case, percotendoli con bastoni e con sassi. Alcuni furono trascinati nei boschi intorno alla città e percossi a sangue o colpiti con revolverate e lasciati sul terreno. Un minatore italiano, abitante in un sobborgo, assalito per via dagli indigeni, fu ferocemente percosso e lasciato moribondo. Un altro, preso a revolverate, fu lasciato sul terreno e morì poco dopo.

Nel pomeriggio sono stati ripresi gli attacchi sporadici contro gli italiani a West Franchfort. Un gruppo di indigeni armati invase l'abitazione del quarantenne Luigi Carrari, padre di cinque figli, lo trascinò nella strada e lo uccise a colpi di revolvers alla presenza della moglie che era accorsa a difenderlo.

La caccia selvaggia impressiona enormemente tutta la comunità italiana degli Stati Uniti, eccitando gli animi in maniera pericolosa. Perchè siano evitati incidenti spiacevoli si invoca da tutti l'energico intervento dell'ambasciatore d'Italia presso il Governo di Washington. Si spera in una protesta del Governo di Roma.

Intanto un rappresentante del «Bollettino della sera» inviato espressamente a West Franchfort, telegrafa che i morti sono una quarantina, in maggioranza italiani. Per le vie sono dovunque visibili le traccie lasciate dalla folla ubriaca di odio e di sangue. Una turba di indigeni recanti una bandiera americana, si portò di casa in casa obbligando gli italiani a baciarla.

L'esodo degli italiani continua. I nostri connazionali lasciano la città in fretta e furia, con tutti i mezzi di locomozione, dalle automobili alle carrette, alcuni spingendosi innanzi il bestiame. Stasera altri due connazionali furono ferocemente aggrediti e percossi. Uno riportò la frattura del cranio. Sono giunte altre truppe.

Roma, 9.

L'on. Vincenzo Ludovici ha interrogato S. E. il Ministro degli esteri perchè dia informazioni precise sulla portata dei fatti che si sarebbero svolti a West Franchfort (Stati Uniti) a danno della colonia italiana e sull'azione spiegata dal Governo italiano presso il Governo degli Stati Uniti perchè le denunziate rappresaglie di folli inconsapevoli abbia a cessare e non sfuggano alla giustizia penale i responsabili.

Un furto di cannoni a Torino

Torino, 9.

(m.) Negli ultimi giorni del dicembre scorso due eleganti individui si presentavano al piantone di guardia al parco di artiglieria allo *Stadium*, certo Paolo Pedoschi del 49. fanteria e mediante un permesso della direzione di artiglieria domandavano di visitare il materiale di guerra alienabile. Trattolo poi in disparte, gli proposero di sottrarre quattro cannoni austriaci, pesanti ciascuno quattro quintali e gli promisero un compenso di 800 lire. Il Pedoschi accettò ed all'indomani i due individui, in compagnia di aiutanti, asportarono i quattro cannoni, senza che alcuno si accorgesse del furto.

Il 13 gennaio i due si ripresentarono. Insieme al Pedoschi questa volta era anche il soldato Giliberti Clemente, ma costui venne indotto a tacere con qualche bicchiere di vino, mentre il Pedoschi riceveva un altro compenso di 800 lire. Questa volta i cannoni rubati furono 6 e finalmente alcuni giorni dopo la direzione di artiglieria si accorgeva della loro sparizione.

Le febbrili indagini subito iniziate a mezzo dei reali carabinieri portarono all'arresto, avvenuto in questi giorni a Massa Carrara, di uno degli organizzatori ed esecutori dell'impresa, certo Romeo Andreoni di Massa, d'anni 29, sottufficiale da poco congedato e che aveva ripreso in Torino la sua professione di maestro di ballo. Egli protestò la sua innocenza.

Vennero quindi arrestati il Pedoschi e l'individuo che con l'Andreoni aveva condotto ad esecuzione il furto. Si venne poi a sapere che i cannoni erano passati attraverso vari intermediari, nei magazzini della compagnia italiana «Bronzi speciali» la quale però era stata sorpresa nella sua buona fede. Tutto il materiale venne restituito alla direzione di artiglieria. Venne arrestato come intermediario tra gli altri certo Algostino, di Cuorgnè. Il soldato Giliberti è stato denunziato per abbandono di posto.

5 leghisti massacrati a Medicina

Bologna, 9

A Medicina in seguito allo sciopero agrario sono avvenuti conflitti tra leghisti e braccianti.

Cinque leghisti sono stati massacrati a colpi di forcone ed a colpi d'arma da fuoco a bruciapelo.

All'ora in cui vi telefono mancano ulteriori particolari.

La scoperta di 8 bombe austriache nell'Alto Adige

Trento, 9

Nell'Alto Adige i carabinieri, col concorso delle truppe e di agenti investigativi hanno scoperto in una spelonca otto bombarde austriache di grosso calibro e quattro di medio calibro con relative piattaforme.

E' stato sequestrato inoltre materiale bellico di vario valore per parecchie centinaia di migliaia di lire.

Le intenzioni attribuite a Giolitti nei riguardi della politica russa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9

Degne di attenzione sono le intenzioni che una agenzia socialista svizzera attribuisce all'on. Giolitti. Essa dice di essere in grado di annunziare che dei colloqui della massima importanza avranno luogo in territorio svizzero dopo l'arrivo di Lloyd George e Giolitti. Questi colloqui tratteranno appunto della questione russa. L'on. Giolitti giungerà in Svizzera con un piano che prevede e reclama la ripresa immediata delle relazioni diplomatiche con la repubblica dei *soviety* e la cessazione di tutte le ostilità nei confronti della Russia.

L'agenzia aggiunge che non è escluso che, prima che i due uomini di Stato lascino la Svizzera, abbia luogo un incontro tra essi e due noti commissari del popolo russo.

Su questo argomento anzi l'agenzia dice che il dipartimento svizzero è stato proprio in questi giorni sollecitato da una legazione alleata accreditata a Berna a dichiarare se la Svizzera consente la autorizzazione a dei plenipotenziari russi di svolgere le loro discussioni in territorio svizzero.

Foch vittima della crisi degli alloggi

Parigi, 9

Il maresciallo Foch è da alcune settimane vittima anch'egli della crisi degli alloggi.

Egli aveva dovuto tempo fa lasciar libero il piccolo appartamento che occupava lungo le rive della Senna e non aveva ancora potuto trovar casa. Dappertutto infatti lo si considerava come un ospite ingombrante e se l'idea di averlo per inquilino nei loro stabili poteva sorridere un poco alla vanità dei padroni di casa, d'altra parte essi temevano che la casa che l'ospitasse sarebbe stata la prima, in caso di rivoluzione, ad essere presa di mira dai rivoltosi.

Messo al corrente di questa situazione il Governo ha voluto dargli un alloggio degno e gli ha destinato la residenza del generale Joffre, quando era capo di stato maggiore e dove ultimamente erano stati installati alcuni uffici militari.

Così il maresciallo Foch prenderà possesso del nuovo appartamento, da dove nessun proprietario lo potrà più far sloggiare per paura del bolscevismo!

Commenti inglesi al discorso del conte Sforza

Londra, 9

I giornali inglesi pubblicano larghi spunti del discorso del conte Sforza e riproducono integralmente tutta la parte concernente la Polonia e la Russia.

Il corrispondente da Londra del *Manchester Guardian* scrive: In Inghilterra siamo troppo proclivi a dimenticare che l'Italia è una alleata quanto la Francia e che il Governo italiano può avere qualche cosa da dire a proposito della sistemazione della questione russo-polacca. Lo atteggiamento del Governo italiano è molto diverso da quello del Governo francese e l'opinione pubblica italiana è quasi unanime nell'appoggiare il suo Governo in tale questione.

La Russia sgombra la Lituania

Londra, 9

Un dispaccio da Copenaghen al *Daily Telegraph* annuncia che, conformemente agli accordi conclusi tra Lituania e la Russia questa ha incominciato lo sgombero della regione della Lituania che essa occupava e della città di Vilna.

(Stefani)

Un complotto nel bacino delle Sarre contro l'occupazione francese

Parigi, 9

Curiosi incidenti sono avvenuti nel bacino della Sarre che, ai termini del trattato di Versailles, è occupato per quindici anni dai francesi.

L'ex deputato tedesco Karl Hollemrt, direttore di un giornale cattolico di Sarrebruck, è stato arrestato e poi rilasciato in circostanze abbastanza curiose. Il 28 dello scorso luglio Hollmert, che proveniva da Berlino, veniva fermato dalla dogana poichè portava un voluminoso incartamento che attrasse l'attenzione dei doganieri. I documenti contenevano un piano diretto contro l'occupazione francese dell'importante bacino carbonifero. Il piano era stato redatto dall'ufficio del «Servizio patrio» di Berlino, ufficio che si occupa della propaganda contro le occupazioni di territori tedeschi e che ha sezioni speciali per le zone francesi, belghe, inglesi ed americane. Dai documenti risulterebbe che per il bacino della Sarre sono stati stanziati cinque milioni e mezzo, tre dei quali sono stati versati alla stampa Hollmert venne custodito dai doganieri per una notte ed all'indomani fu rilasciato e potè andarsene liberamente a Sarrebruck, da dove poi è scomparso.

L'incartamento, che conferrebbe le prove di tutto un vasto complotto, ha permesso alla polizia di eseguire perquisizioni nelle case di molte persone citate nel documento, tra cui parecchi giornalisti. Due giornali che parteggiavano per la Germania sono stati sospesi. Nel bacino della Sarre è stata ristabilita la censura.

Nel complotto sarebbero compromesse circa trentamila persone: con esso si tendeva sopratutto a paralizzare gli sforzi della Francia in favore della Polonia. Lo sciopero scoppiato nella regione costituirebbe una manifestazione di questa tendenza. Questo sciopero comprende circa dodicimila persone, per la maggior parte funzionari. Gli operai invece si astengono ancora dal movimento.

Il servizio delle poste e telegrafi è assicurato dalle truppe. Commissari venuti dalla Germania distribuirebbero fondi a scopo di propaganda. Le autorità militari francesi hanno preso grandi precauzioni per il mantenimento dell'ordine.

I soviety respingono una proposta di tregua

Una conferenza russo-polacca a Minsk - L'Ungheria offre truppe alla Polonia

Londra, 9

Ecco il testo del memoriale redatto da Lloyd George e da Bonar Law venerdì scorso, inviato lo stesso giorno a Mosca da Krassin e da Kameneff:

Una tregua di dieci giorni sarà dichiarata a datare dalla mezzanotte dal nove al dieci corrente. In questo momento verranno inviati da Mosca e da Varsavia ordini perchè l'esercito dei soviety sul fronte polacco e l'esercito polacco sullo stesso fronte cessino sulle linee che essi occupano le ostilità alle condizioni seguenti:

a) *La Polonia non approfitterà di questa sospensione della pressione esercitata contro di essa per riequipaggiare il suo esercito, per spostare truppe o trasportare materiali da guerra. Da parte loro gli eserciti dei soviety non approfitteranno della tregua per rafforzare il loro fronte*

b) *Gli eserciti alleati si impegnano a non prendere alcuna misura per inviare truppe in Polonia o per fornire materiale da guerra all'esercito polacco durante il periodo che trascorrerà tra la cessazione delle ostilità e la firma della pace.*

c) *Gli alleati prenderanno le disposizioni necessarie perchè rappresentanti del Governo dei* soviety *si trovino a Danzica e in tutti gli altri punti donde si entra in Polonia onde convincere il Governo dei soviety che nessun materiale da guerra sarà fornito alla Polonia. D'altra parte il Governo dei soviety non farà alcuna propaganda politica di qualsiasi altro genere. Appena cessate le ostilità i delegati russi e polacchi per l'armistizio si riuniranno allo scopo di stabilire fra l'esercito polacco e russo il limite di demarcazione che dovrà esistere fino alla conclusione della pace. Essi dovranno infine fissare le condizioni di un armistizio preliminare ai negoziati di pace.*

Hythe, 9

Il Governo dei soviety non ha accettato la proposta Britannica di concludere una tregua di dieci giorni con la Polonia.

Si afferma che il Governo di Mosca ha respinto definitivamente le proposte Britanniche.

Si annuncia che i bolscevichi terranno mercoledì prossimo a Minsk una riunione coi delegati polacchi preferendo essi di procedere ad un accordo diretto coi polacchi stessi.

La conferenza di Hyte ha rinviato tutte le questioni ai suoi consiglieri militari e navali i quali redigeranno oggi stesso un rapporto. (Stefani).

Le conseguenze del rifiuto della Russia

Parigi, 9

L'«Agenzia Havas» riceve da Hyte:

I capi di governo inglese e francese hanno discusso sino alle 19.30 sulla conseguenza del rifiuto dei «soviety» di concludere una tregua di 10 giorni con l'esercito polacco, rifiuto di cui hanno avuto cognizione da un radiotelegramma da Mosca.

Essi si sono fatti la convinzione che il governo bolscevico tenga di guadagnare tempo per occupare Varsavia e installarvi un governo comunista polacco, e perciò si sono trovati indotti ad esaminare le misure richieste dalla situazione ed hanno incaricato i periti militari di redigere un rapporto di cui prenderanno conoscenza domattina.

L'ammiraglio Beatty ha preso parte alle discussioni insieme ai marescialli Foch e Wilson. Da ciò si conclude che si esamina una azione britannica in vista del blocco della Russia.

La partenza di Millerand è rinviata a lunedì alle 14.

Le dichiarazioni che Lloyd George doveva fare alla Camera dei comuni sono state rinviate a martedì.

Riassumendo: la intransigenza dei «soviety» ha riavvicinato Lloyd George al punto di vista francese e lo ha convinto che è indispensabile prendere contro il governo di Mosca misure di costrizione per assicurare l'esistenza della Polonia che si considera indispensabile alla sicurezza dell'Europa. — (Stefani).

L'Ungheria offre le sue truppe alla Polonia

Londra, 9

Il «Daily Shronicle» pubblica un dispaccio da Varsavia secondo il quale una delegazione ungherese, con a capo il principe Syntisis si sarebbe presentata sabato a Daszyuski, vice presidente del Consiglio al quale avrebbe offerto l'aiuto militare disinteressato dell'Ungheria; parecchie divisioni sarebbero state promesse. Si parla di 140 mila uomini con trasporti e munizioni.

Numerosi viveri potrebbero anche essere inviati a causa dell'abbondanza del raccolto.

Una conferenza a Minsk proposta dalla Russia

Londra, 8.

E' stato ricevuto da Mosca il seguente messaggio radio-telegrafico in data 6 agosto, ore 2.40:

Vogliate comunicare al governo britannico che due ore prima di ricevere il messaggio diretto al governo russo, questo aveva finalmente ricevuto da Varsavia la risposta del governo Polacco il quale avvertiva di essere pronto ad inviare i delegati a Minsk per la conclusione di un armistizio e per i preliminari di pace.

E' questa la continuazione dei negoziati cominciati il 31 luglio a Baranovich ove i nostri delegati dichiararono che erano pronti ad intavolare negoziati per l'armistizio e per i preliminari di pace appena il governo Polacco avesse comunicato per radio-telegramma i suoi pieni poteri.

Dopo la risposta del loro governo i delegati fissarono le condizioni e ritornarono a Varsavia. Da quel momento passarono 26 ore prima che fossimo informati dell'assenso del governo Polacco.

Dunque il ritardo apportato alla conclusione dell'armistizio non è affatto dovuto alla volontà del governo Russo.

Quattro ore dopo il ricevimento del messaggio del governo polacco il governo Russo rispondeva che prendeva atto del consenso del governo polacco a negoziare l'armistizio insieme coi preliminari di pace, decisione che risponde pienamente alle proposte del governo russo del 31 luglio.

In conseguenza i delegati del governo russo arriveranno a Minsk l'11 agosto.

Il governo russo suggerisce al governo polacco di traversare le linee del fronte in un punto della strada di Siedlia a Brest-Litowsk il 9, alle ore otto di sera, partecipando al governo britannico l'apertura dei negoziati fra il governo russo e polacco che si inizieranno il giorno 11 a Minsk.

Il governo russo esprime la convinzione che le vedute esposte dal governo britannico, e cioè la cessazione delle ostilità, la ripresa delle relazioni fra la Russia e la Polonia e la completa indipendenza della Polonia saranno raggiunte nel modo più semplice e più pratico per mezzo di negoziati diretti.

Per questo il Governo Russo crede che senza alcun dubbio il governo britannico accetterà la proposta di una conferenza a Minsk per seguire le vedute su ricordate.

(Stefani).

"La guerra santa comincia alle porte di Varsavia

Varsavia, 9

Il consiglio dei ministri ha pubblicato un proclama a tutta la nazione in cui è detto che il nemico spera di occupare Varsavia e di dettarvi la pace alla Polonia.

Il governo della difesa nazionale, governo di contadini e di operai, chiama a raccolta tutta la nazione per difendere i focolari, la libertà e il lavoro. La guerra santa comincia alle porte di Varsavia.

Il governo dichiara al cospetto del mondo civile che desidera una pace equa, durevole e di buoni rapporti con i vicini e dichiara inoltre che è pronta a dare tutte le garanzie compatibili con l'onore della nazione e non brama territori stranieri.

L'invasione bolscevica, soggiunge il proclama, è un atto di violenza simile al delitto dei despoti del secolo XVIII, i quali smembrarono la Polonia.

Il governo è risoluto a difendere la patria fino all'ultimo palmo di terreno, a difendere Varsavia, a respingere l'invasione e a salvare l'indipendenza senza la quale non vi può essere civiltà.

Il presidente Witos in un proclama ai soldati dice che i bolscevichi hanno respinto l'armistizio e ritardano le trattative di pace, perchè non desiderano la pace, ma la distruzione dell'indipendenza della Polonia. L'esercito rosso, stanco della guerra, non è invincibile.

Lottate, soggiunge il presidente, e otterrete la vittoria. Ora non mancate nè di armi, nè di munizioni. I bolscevichi sognano di conquistare il mondo intero. L'invasione della Polonia non porrebbe termine alla guerra.

L'ultimo comunicato polacco

Un comunicato dello stato maggiore dice:

Distaccamenti di cavalleria nemica avanzando in massa compatta lungo la frontiera tedesca hanno occupato Trzasnjsze. Piccoli gruppi di ricognizione avanzano verso Mieue e Cichanow.

I nostri distaccamenti, che avevano lasciato Fozzany, hanno ricevuto ordine di occuparla.

Fra il Sereth e il Bug il nemico, dopo lotta accanita, è stato respinto dalle sue trincee.

Presso Przjnjiez e su tutta questa parte del fronte abbiamo rioccupato le nostre linee di difesa.

Ad ovest di Socolow continuano lotte accanite, durante i contrattacchi locali abbiamo catturato prigionieri e mitragliatrici.

Fra Vcohigzin e Koven nostre truppe lottano continuamente con il nemico, che malgrado le gravissime perdite, continua ad attaccare.

Lungo il Bug, fra Codand e Wladimir Molinski, tutti i tentativi del nemico di oltrepassare il fiume sono stati sventati. Fra la Strip e il Sereth hanno luogo scaramucce per noi favorevoli. (*Stefani*).

L'avanzata bolscevica prosegue

Varsavia, 9

L'avanzata della cavalleria bolscevica si accentua in direzione di Biava.

Il nemico ha occupato Prasenitch.

Si segnala ancora il suo arrivo nelle vicinanze di Cher che si trova a sud di Ostenburg. Le comunicazioni con Danzica sono così direttamente minacciate.

La costituzione di milizie volontarie tedesche per difendere la Prussia Orientale

Parigi, 9

Secondo i giornali il governo tedesco ha necessità di difendere la Prussia orientale. La nota dice che per mantenere l'ordine si sono costituite spontaneamente milizie presso le frontiere e che il governo ha ritenuto utile di raccoglierle e di centralizzare l'organizzazione.

Il governo tedesco rinnova all'Intesa la domanda di continuare le spedizioni di truppe in quella regione, spedizioni che sarebbero rese necessarie dalla partenza di alcuni contingenti alleati.

Una commissione austriaca andrà a Mosca per allacciare relazioni politico-economiche

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9

(C.) La Russia soviettista e l'Austria sono alla vigilia di entrare in relazioni economiche, e con tutta probabilità questo passo sarà seguito dalla ripresa delle relazioni politiche tra i due paesi.

Quantunque questa notizia ancora non sia di dominio pubblico, si può affermare che risponde a verità.

Miecsalaw Broiski, che fino a pochi giorni fa era a Berlino dove si occupava degli affari politici della terza internazionale, si è recato a Vienna e con altri cinque delegati russi venuti espressamente da Mosca è entrato in relazione col Governo austriaco definendo in breve la questione dei prigionieri di guerra, e riuscendo quasi a stipulare un trattato di commercio tra la Russia e l'Austria.

Vista la buona piega che hanno preso le trattative, il Governo di Vienna, non ascoltando i fulmini che andavano tirando i rappresentanti francese e quello inglese, ha deciso di inviare una commissione a Mosca e già questa commissione è partita e di essa fanno parte uomini molto in vista del partito socialista: il capo di essa è un capo socialista radicale molto attivo.

Naturalmente per l'Austria questa decisione significa un vero voltafaccia politico, specialmente di fronte alla Francia che andava atteggiandosi a protettrice, e non si può nascondere che i circoli dell'Intesa a Vienna restano alquanto contrariati e disillusi per il fatto che, impediti di volgersi verso la Germania dal trattato di Saint-Germain, gli austriaci si volgono verso la Russia sperando dal suo internazionalismo di sollevarsi, visto che l'Intesa fa pagare a prezzo troppo alto i suoi favori.

I sindacati austriaci pensano che i lavoratori italiani, inglesi e francesi non permetteranno ai loro Governi di intervenire e che di conseguenza l'Austria potrà alla fine togliersi dalla tutela degli alleati ed avviarsi verso alla sua risurrezione morale e materiale. Che cosa farà l'Intesa di fronte al nuovo orientamento dell'Austria?

Si afferma che il Governo di Vienna già si è posto d'accordo con quello di Russia, e che per prima cosa si è impegnato a non permettere che sul suo territorio abbiano a transitare truppe e materiale da guerra diretti alla Polonia.

Più di un invio di questo genere è stato infatti fermato dai ferrovieri austriaci senza che il Governo intervenisse, e già i rappresentanti dell'Intesa hanno dovuto dare a Vienna lo stesso avvertimento dato a Berlino.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che dopo l'avvertimento fatto dall'Intesa, il Governo si è adunato ed ha discusso a lungo la questione, decidendo infine di permettere, per quanto sta in lui, il transito di uomini e di materiali per la Polonia.

Anche il Governo tedesco, dopo l'avvertimento della Francia, ha convocato i capi socialisti e li ha pregati di non aumentare le sue noie.

Il *Vorwaerts* dice a questo proposito che i sindacati si riunirono per discutere la situazione creata dagli avvenimenti, ma non dice quale decisione sia stata presa.

Commesso orribilmente sgozzato

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) In una delle vie più centrali della città ha il suo magazzino la ditta in manifatture Angelo Verani. Tra i molti dipendenti, uno godeva la speciale fiducia del Verani: Remo Marelli, d'anni 26, da Milano.

Ieri mattina alle nove e un quarto, il signor Verani uscì dalla sua abitazione e si diresse in via Ghega. Avendo però trovato il magazzino chiuso ancora, a differenza del solito, fu assalito da un vago e triste sospetto.

Il Verani, quindi, insieme a due amici, procedè all'apertura del magazzino.

Uno sguardo all'ingiro. Solitudine e silenzio.

I tre uomini iniziarono l'ispezione e il signor Verani osservò soltanto che alcune scatole dove si trovavano delle calze di seta da donna erano smosse. Essi si diressero quindi verso l'angolo destro in fondo del locale.

Lì steso a terra giaceva immobile un corpo umano: quello del Marelli! Attraverso il corpo era buttata una scopa comune. La gola del povero Marelli era aperta mostrando alla parte sinistra un foro largo quasi tanto da contenere un pugno.

Della scoperta venne subito dato avviso alle autorità che stanno già procedendo attivamente per la scoperta degli autori del terribile delitto.

I feriti del "Cova,, di Milano

Milano, 9

I feriti dalla bomba lanciata al Cova sabato sono tutti leggeri e guariranno in pochi giorni.

Continuano le indagini da parte della autorità, ma finora senza alcun risultato.

Dopo lo scandalo delle Terre Liberate

Castelfranco, 9

E' ancor viva l'eco dello scandalo scoppiato a Castelfranco nella amministrazione del Magazzino per le Terre Liberate, affidato al famoso comm. Cirmeni.

Scoppiata la bomba e subito dopo l'inizio delle indagini della commissione di inchiesta, si ebbero i vari e numerosi arresti, l'esonero di molti funzionari e l'inchiesta, per addivenire all'accertamento delle responsabilità proseguì e prosegue tutt'ora.

Non appena arrestato il comm. Cirmeni il Governo sostituì il Cirmeni stesso con un Maggiore dei bersaglieri il quale ebbe una magnifica prova di fiducia dal Governo ma altresì un non facile onere sulle spalle poichè a lui venne affidato l'incarico di rimettere a posto gli enormi magazzeni salvando quanto era possibile salvare di quel che ancor restava delle enormi provviste sperperate o fatte sparire dai Cirmeni e compagnia.

E il giovane Maggiore si accinse con attività e con scrupolosità all'immane compito e giunse a riordinare i Magazzeni, ad accentrare quanto rimaneva di materiali e di roba, ad elencare quanto si trovava sparso nei vari depositi e giungeva a creare in Castelfranco un enorme deposito dove vi è ancora molta e molta roba, molto e molto materiale per un ingente valore.

Fatto questo il Maggiore stesso d'accordo col Governo iniziò vendite di materiale a mezzo di aste e, seguendo direttive venutegli da Roma, vendente a profughi, in conto indennità di guerra, oggetti, materiali, suppellettili ecc. ecc., purchè questi profughi potessero con documenti dimostrare la loro vera qualità e potessero inoltre dimostrare che attendevano dal Governo risarcimento di danni originati dalla guerra. Era un ottimo sistema per sollevare le miserie di molti dei veneti che aspettano tuttora la liquidazione dei loro danni.

Nei Magazzeni di Castelfranco sono state riunite notevoli quantità di stoffe di tutti i generi e di tutte le qualità, dalle scadenti alle fine, e vi sono anche pelliccie ed indumenti invernali di vario genere e prezzo. Era a supporsi che anche per le stoffe e per le pelliccie si fosse continuato nel sistema di distribuzione ai profughi, adottato per gli altri generi, invece si assicura che il Governo abbia deciso di cedere in blocco a grandi commercianti le partite che tutt'ora possiede di stoffe o di pelliccie, così invece di beneficare gente che ha bisogno di tutto, concluderebbero dei magnifici affari quei pochi speculatori che si precipiterebbero a Castelfranco per gli acquisti.

Se questa decisione del Governo è esatta, c'è da augurarsi che si voglia su di essa ritornare e si veda se non sia invece il caso di tentare di giovare ai profughi.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli all'Arena di Verona

Verona, 9

Le rappresentazioni di *Aida* e *Mefistofele* procedono alternandosi fra il fervore più grande del pubblico. Immenso il numero dei forestieri che vengono da ogni parte d'Italia. Ieri fu alla rappresentazione dell'*Aida*, proveniente dalla Germania, Riccardo Strauss. L'entusiasmo manifestato dal celebre autore di *Salomè* per gli spettacoli e per il modo con cui si ambientano nell'Anfiteatro è stato enorme. Egli ha dichiarato che queste manifestazioni dovrebbero essere note a tutto il mondo, e che non dovrebbe esservi nessun musicista al mondo che trascurasse di assistervi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «Rocambole» 1.a serie.

Massimo. — «La Contessa Sara» dal celebre romanzo di Giorgio Ohnet; protagonista Francesca Bertini.

Modernissimo. — Bella Starace Sainati e cav. Sainati, nell'interpretare la magnifica film «Per un'ora d'amore» hanno ieri entusiasmato il pubblico; continuano le repliche.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

In fascio dall'estero

L'atto di accusa contro le persone incolpate dell'uccisione del conte Titza dichiara che le deposizioni dell'accusato Husttner contro quest'ultimo e risultano anche contrarie alla verità.

... è stato sospeso il boicottaggio contro l'Ungheria, il governo ungherese ha abolito le contro misure che aveva adottato. Anche il Ministero austriaco delle comunicazioni ha ordinato che venga riattivato il servizio viaggiatori, bagagli, merci, per l'Ungheria sospeso dal 1. luglio.

L'emiro Feisal si recherà a Porto Said ove poi si imbarcherà per l'Inghilterra.

Il Sindacato postelegrafonico di Vienna considerando che alcune domande non sono state accolte dall'Amministrazione postale, ha deciso lo sciopero a datare da lunedì a mezzogiorno. Però lo sciopero non sarà applicato ad alcune istituzioni pubbliche.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 192 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 11 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza d'una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il problema montenegrino

Il problema del Montenegro è diventato di nuovo di attualità poichè i montenegrini, che vogliono conservare la loro indipendenza, mentre continuano a sostenere feroci lotte contro i serbi che dominano il loro paese, si propongono di intensificare una nuova azione diplomatica, invocando anche la solidarietà degli albanesi in una eventuale lotta contro la Serbia.

Il Montenegro per la libertà degli slavi

La scintilla dell'indipendenza del popolo slavo, nella Penisola Balcanica, fu data dal Montenegro fin dal 1360, quando si staccò dall'impero di Uros Nemaujir, mentre la Serbia — fino al 1804 — e la Bosnia — fino al 1878 — erano ancora sotto il dominio turco, e la Croazia sotto quello dei magiari.

Ciò non ostante però, quando la politica dell'Austria-Ungheria si polarizzò intorno al sistema di far diventare altrettante provincie austriache i vari stati balcanici, dall'Albania alla Bosnia Erzegovina, il Montenegro fu lo stato che offrì minore resistenza all'azione di asservimento di Vienna. L'Austria tendeva lacci nei quali il Montenegro doveva necessariamente impigliarsi.

Re Nicola, allora principe del Montenegro, fu il primo a comprendere le conseguenze della politica austriaca, e per garantire con maggiore efficacia la indipendenza del suo principato, conchiuse un trattato col Re di Serbia Michele Obrenovitc, nel quale si stabiliva di seguire una comune politica, diretta al raggiungimento dell'unità del popolo slavo.

La questione di chi sarebbe stato poi il capo degli slavi riuniti, fu lasciata impregiudicata, perchè avrebbe dovuto essere risolta tuttavia dal popolo unificato.

Contro questa intesa serbo-montenegrina l'Austria adoperò tutte le sue arti ed infatti durante il regno di Re Milano di Serbia l'accordo fu interrotto. Ma con lo avvento di Re Pietro Karageorgevic, genero del Re del Montenegro, l'accordo serbo-montenegrino fu nuovamente rinsaldato sotto gli auspici della Russia.

La Russia, tutrice naturale degli slavi meridionali, teneva conto della politica italiana. Comprendeva che l'alleanza austro-italiana era un paradosso politico che non poteva reggere a lungo e che nell'ora del cimento la politica dell'Italia non sarebbe stata in contrasto con quella degli slavi e specialmente della Russia.

Gli italiani potevano contare sulla sua amicizia, ma occorreva rinsaldare i rapporti con gli slavi: il Montenegro doveva essere il punto di unione di questa intesa, specialmente dopo il matrimonio del nostro Re.

Le ambizioni della Serbia

Senonchè, mentre il Montenegro intendeva la unione degli slavi come una confederazione di stati nella quale ciascuno dovesse conservare diritti, religione, usi e costumi, la Serbia invece tendeva ad assoggettarsi tutti gli altri, e a prendere il posto dell'Austria nella politica orientale. E per cominciare iniziò l'opera di propaganda fra la gioventù del Montenegro che compieva i suoi studi in Serbia.

Ritornando in patria, gli studenti montenegrini prendevano quasi tutti un atteggiamento panserbista e non rifuggivano dal commettere atti terroristici i quali erano poi esaltati e diffusi dalla stampa serba.

La guerra europea rese completamente vassallo il Montenegro della Serbia e dette campo al governo di Belgrado di preordinare le cose in modo da trasformare il Montenegro in una provincia serba.

La Serbia avrebbe corrisposto al Montenegro 50 mila «dinari» al giorno, due terzi dell'esercito montenegrino dovevano passare a disposizione del Comando serbo per essere utilizzato anche fuori del proprio territorio; una commissione serba doveva funzionare da comando supremo delle forze montenegrine; una commissione militare doveva controllare e gestire la distribuzione della sovvenzione serba. E infine, i rifornimenti della Russia e dell'Intesa dovevano passare per mani serbe, prima di essere distribuiti in Montenegro...

La stasi serba durante la guerra

E' noto come la guerra austro-montenegrina subisse una lunga stasi che fu interpretata come il risultato di un accordo segreto tra Austria e Montenegro, stasi che del resto si riscontrò anche sul fronte austro-serbo, dopo la clamorosa sconfitta di Belgrado.

Nella corsa alle conquiste dell'Albania si acuì la lotta tra Montenegro e Serbia. Questa tendeva all'occupazione di tutta l'Albania settentrionale e centrale con gli sbocchi al mare di Medua e di Durazzo; il Montenegro, a sua volta che non voleva lasciarsi sfuggire Scutari, essendo più vicino, prevenì la Serbia e procedette all'occupazione di questa importante città e della riva sinistra della Bojana, fino a S. Giovanni di Medua, Alessio compresa.

L'occupazione di Scutari fu decisa precisamente dalla Casa regnante del Montenegro allo scopo di rendere impossibile alla Serbia ogni tentativo di assorbimento; ma anche per dimostrare all'Europa che il Montenegro era ancora uno Stato che faceva una propria politica estera al di fuori della Serbia.

Nella polemica che ne seguì, il Governo montenegrino pubblicò che dopo la occupazione di Scutari venne in possesso di documenti diplomatici, secondo i quali le truppe serbe avevano avuto l'ordine di occupare Scutari; onde se questa città non fosse stata occupata dai montenegrini, lo sarebbe stata da parte dei serbi.

L'avanzata austriaca nella Serbia e nel Montenegro, dopo l'intervento della Bulgaria, travolse nella stessa sventura serbi e montenegrini: i due popoli furono scacciati dai loro territori; da quelli albanesi poi e furono dispersi pel resto dell'Europa. Tuttavia, nella comune disgrazia, conservarono il loro odio, che divenne più feroce dall'accusa dei serbi contro i montenegrini, di un accordo con l'Austria, secondo il quale l'esercito montenegrino alle dipendenze del comando serbo, e che costituiva l'ala sinistra dell'esercito in Albania, all'avvicinarsi degli austriaci, ripiegò immediatamente, per facilitare l'accerchiamento dei serbi.

E' noto che per sfuggire all'accerchiamento i serbi furono costretti a ritirarsi precipitosamente, attraverso le alte montagne dell'Albania del Nord, lasciandovi una scia dolorosa di morti per fame e per freddo...

Sotto il dominio serbo

Finita la guerra, i serbi stabilirono rigidamente il loro dominio nel Montenegro, che fu annientato; il suo popolo diviso, il suo Re tenuto in esilio, e la volontà del paese violata.

Fu indetta una elezione generale e poichè la maggior parte dei montenegrini si rifiutò, attendendo il proprio governo cui era impedita l'entrata nel regno, i serbi scelsero i delegati che più piacevano loro. Fu formata in tal modo a Pogdoritza quell'assemblea che proclamò la deposizione del Re e l'annessione del Montenegro alla Serbia.

Contemporaneamente un'attiva propaganda serba rappresentava i montenegrini come ansiosi di unirsi alla Serbia.

La verità invece era il contrario. La stragrande maggioranza dei montenegrini desiderava il ritorno del Re e poichè l'Intesa non mostrava di preoccuparsi della loro sorte, presero le armi e insorsero contro il nuovo invasore.

I serbi, nella lotta contro gli insorti montenegrini si servirono di sanguinosi procedimenti. Prima di mettersi in marcia, contro le posizioni tenute dagli insorti, i reggimenti serbi costringevano con le mitragliatrici e con le bajonette, donne, fanciulli e vecchi, abitanti nei dintorni, a marciare avanti di loro. Protetti da questi scudi viventi i reggimenti serbi avanzavano con la persuasione che gli insorti montenegrini non facessero fuoco sui loro fratelli. Coloro, fra fanciulli, donne e vecchi che si mostravano deboli erano trucidati e fra le grida disperate di quei sventurati, l'armata serba avanzava alla conquista del Montenegro.

Si ricorda ancora con raccapriccio l'episodio di due notabili montenegrini ad Antivari: Miliya Stamalovic e Michele Bachetina. Essendosi rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà a Re Pietro di Serbia furono arrestati. Dapprima furono strappati loro gli occhi, poi mozzate le orecchie, poi passata la lingua in un taglio praticato nella mascella. Così orrendamente mutilati, i due martiri furono lasciati in balìa delle loro sofferenze atroci per qualche tempo per dare infine l'ultimo respiro sotto i colpi delle bajonette che strapparono loro gli intestini...

Le mire jugoslave per il predominio nell'Adriatico

Con questi sistemi la Serbia riuscì a compilare una lista che presentò alla diplomazia dell'Europa come prova che i montenegrini volevano l'unione alla Serbia e domandò di rappresentare il Montenegro alla Conferenza della pace e nella discussione della sistemazione dell'Adriatico ha trattato anche del possesso di Scutari, come di cosa di pertinenza serba.

Nella politica di annientamento dei diritti etnici del Montenegro, la Serbia persegue anche uno scopo palese contro l'Italia.

Eliminato il regno del Montenegro, verrebbe anche eliminata l'influenza italiana nei Balcani e distrutto il *trait-d'union* tra l'Italia e gli slavi creato dalla Russia; e la Jugoslavia dovrebbe diventare in relazione con l'Italia, ciò che contro l'Austria era il regno illirico creato da Napoleone nel 1809.

E' ormai assodato che la Jugoslavia altro non vorrebbe essere che una formidabile posizione nell'Adriatico per soffocare la vita economica italiana.

Ma i tempi non sono propizi per il raggiungimento di tale fine. Il Montenegro che fu il primo a vagheggiare l'unità slava, oggi invoca la coalizione di tutti i popoli deboli, vittime della intolleranza dei jugoslavi, intorno ad un centro di gravità, che potrebbe essere formato dall'Italia.

Dall'Albania — che troverà sempre nell'Italia la naturale protettrice contro la infiltrazione slava — alla Bulgaria che fu annientata dalla Conferenza della pace per ingrandire la Serbia, dalla Romania ai Kuzo-Valacchi, alla Macedonia, tutti dovranno tendere all'Italia, come l'unica potenza che abbia l'interesse a impedire che sia soffocata la vita economica della Penisola Balcanica e che potrà creare un forte contrappeso sull'Adriatico alla politica panserba!

FRANCESCO MOLLICA

Il blocco effettivo sarà stretto intorno alla Russia

se i bolscevichi non offriranno ragionevoli condizioni alla Polonia

Le misure di sicurezza che prenderanno gli alleati contro i soviety

Parigi, 10

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas da Hythe telegrafa che le misure di pressione contro i soviety oggi approvate dai due primi ministri non verrebbero applicate che dopo avere offerto ai bolscevichi una ultima occasione per affermare la pretesa moderazione dei loro sentimenti.

Se nella conferenza di Minsk, che avrà luogo mercoledì, i bolscevichi non offrono alla Polonia condizioni ragionevoli, gli Alleati prenderanno di comune accordo le misure di sicurezza che saranno ritenute indispensabili.

Il blocco effettivo della Russia sarà assicurato dalla flotta britannica con la cooperazione di torpediniere francesi, specialmente nel Baltico.

Gli Stati Uniti e gli Stati neutrali vicini alla Russia saranno sollecitati a non inviare più prodotti, viveri e munizioni in Russia. Eventualmente gli Alleati faranno appello al concorso della Germania per realizzare l'isolamento della Russia anche da parte di terra.

Un'altra misura consisterà nello stabilire un fronte difensivo facendo appello al concorso degli Stati staccatisi dall'antica Russia ed anche all'esercito del generale Wrangel che ha già l'appoggio del Governo francese e che sarà pure sostenuto dall'Inghilterra la quale gli invierà materiale da guerra.

La Polonia riceverà dagli Alleati aiuti materiali e morali per secondare i suoi sforzi tendenti al mantenimento della sua indipendenza.

Non si prevede l'invio di truppe alleate.

Infine poi se i soviety si ostinassero in una provocante intransigenza, Krassin e Kameneff potranno essere invitati a lasciare Londra.

L'avvenire, conclude il corrispondente dell'Havas, ci dirà presto se i soviety vogliono sacrificare la pace dell'Europa per la diffusione delle loro tiranniche idee e se costringeranno gli Alleati a rispondere colla forza alla forza.

Le deliberazioni della conferenza di Hythe

Hythe, 10

Millerand e Lloyd George, assistiti da Foch, Wilson e Beaty, hanno conferito dalle dieci alle 14.

La discussione è proseguita nel pomeriggio. E' stata esaminata e stabilita la lista dei provvedimenti che potrebbero applicare gli alleati contro il governo dei soviety. Tra questi provvedimenti vi sono il blocco della Russia e la costituzione di un fronte difensivo con l'aiuto degli Stati del sud della Russia, della Lituania, dell'Estonia, ecc.

Da parte britannica è stato espresso il desiderio di subordinare l'azione contro il governo dei soviety al rifiuto da parte della colonia di concessioni ai bolscevichi.

D'altra parte i primi ministri si sono chiesti se di fronte all'intransigenza del governo di Mosca Kameneff e Krassin sarebbero autorizzati a soggiornare a Londra.

Negli ambienti britannici si ritiene che poichè i delegati russi sono venuti a Londra in condizioni ben differenti e per una missione economica, non possono essere resi responsabili delle decisioni d'ordine politico del loro governo. Da parte francese si fa osservare che se gli alleati decidono il blocco della Russia i delegati commerciali non hanno più niente da fare a Londra perchè non si comprenderebbero i provvedimenti di coercizione contro il governo dei soviety quando nello stesso tempo i suoi rappresentanti fossero costretti a rimanere in Inghilterra.

Si crede tuttavia che si giungerà ad un componimento.

Sono prive di fondamento le voci secondo le quali Kameneff sarebbe arrivato a Hythe.

Verso la battaglia decisiva nei dintorni di Varsavia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

(C.) Le notizie che giungono alla capitale federale dal fronte polacco restano sempre di una certa gravità, quantunque molto contradditorie.

Il bolchevichi sarebbero ormai a due tappe dalla capitale polacca, che però ancora non è stata sgombrata dal governo.

Secondo una informazione degna di fede, i polacchi che in questi giorni hanno avuto forti rinforzi di truppe inviate dalla Francia e dall'Inghilterra con molto materiale da guerra, si preparano a dare una battaglia decisiva nei dintorni di Varsavia.

Il generale Weigrand, recatosi a Varsavia per mettersi d'accordo col governo e per assumere il comando dell'esercito polacco, resta in Polonia, ma non quale comandante supremo, avendo il governo fatto rilevare la inopportunità di passare il comando militare nelle mani di un generale straniero.

Questo passaggio del comando avrebbe prodotto cattiva impressione tra i soldati e tra gli ufficiali ,e per conseguenza il generale Weigrand resta, ma quale consigliere militare.

A Berlino si continua a considerare con grande preoccupazione la domanda dell'Intesa di passaggio delle truppe alleate attraverso il territorio tedesco, e si temono complicazioni gravi per il fatto che i comunisti fanno una propaganda attiva contro il permesso di passaggio.

Fino ad ora però la situazione non si presenta allarmante, ma le complicazioni possono venire da un momento all'altro.

La «Frankfurter Zeitung» è informata che il personale ferroviario della Sassonia e della Baviera ha deciso di opporsi al passaggio di truppe dell'Intesa sul territorio tedesco, ma aggiunge che ancora non viene fatta nessuna opposizione a detti passaggi.

I giornali tedeschi continuano a negare l'esistenza di un trattato segreto tra la Russia e la Germania nei riguardi della Polonia, e dicono che la Germania si preoccupa solo di mantenere la sua neutralità in un conflitto che non la riguarda.

Le autorità tedesche esercitano alla frontiera polacca la più attiva vigilanza, ed anche ieri hanno dato ricovero a molti profughi che scappano dalle regioni invase dopo avere lasciato ogni avere in mano dei bolchevichi.

Domenica hanno anche arrestati quattro agitatori bolchevichi che camuffati da profughi, cercavano di penetrare in Germania. Scoperti hanno tentato di fuggire ma non riuscirono, ed in seguito a perquisizione vennero trovati in possesso di 89 milioni di rubli, e di quattro casse piene di manifesti di propaganda bolchevica redatti nelle lingue italiana, francese tedesca ed inglese.

In questi manifesti sono invitati i proletari a sollevarsi contro i governi borghesi ed a mandare aiuti alla Russia bolscevica.

Il ministro tedesco a Varsavia Oberndorff, ha dato ordine alla numerosa colonia tedesca di lasciare la capitale, ma lui resta al suo posto in attesa degli eventi.

L'equipaggio tedesco del vapore *Spho* che batte bandiera interalleata e che si trovava nel porto di Rotterdam, si è rifiutato di partire se prima non venivano scaricate trecento casse di materiale da guerra diretto alla Polonia, ma il comandante del piroscafo ha fatto sbarcare gli uomini e li ha sostituiti con altri forniti da un incrociatore inglese. Con questo equipaggio il piroscafo è partito.

Il punto di vista degli Stati Uniti

Parigi, 10

Il «Matin» ha da Washington:

Si afferma che in seguito alla conferenza tra Wilson e Kolby, il Governo americano ha consegnato alla Francia e all'Inghilterra un riassunto completo del punto di vista degli Stati Uniti, nonchè un piano d'azione avente per iscopo di porre rimedio alla crisi polacca.

Si dichiara che Gibson, ministro degli Stati Uniti in Polonia, tornerà presto in questo paese.

Il console americano a Varsavia è stato trasferito a Grandens ed il personale della legazione resta nella capitale e non la lascierà che nell'eventualità della ritirata del Governo polacco.

Il concentramento della flotta inglese a Copenaghen

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

(C.) La *Politiken* di Copenaghen dice che un gran numero di navi inglesi sono concentrate a Copenaghen e che già una forte squadra è stata diretta verso il Baltico.

Sono pure arrivati e partiti trasporti carichi di truppa diretta al fronte polacco.

Parecchie centinaia di sudditi polacchi residenti in Svizzera hanno domandato alla legazione polacca a Berna di potere subito partire e di essere arruolati nell'esercito nazionale.

La neutralità dei ferrovieri tedeschi rispetto al conflitto russo-polacco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

In Germania i ferrovieri si sono attribuiti il compito di vegliare perchè la neutralità proclamata dal Governo tedesco nel conflitto russo-polacco sia strettamente osservata. Lo dice anche stamane un nuovo manifesto della federazione dei sindacati tedeschi firmato anche dalla lega sindacale degli impiegati, dalla federazione generale dei ferrovieri. L'appello invita i ferrovieri, agenti, impiegati ed operai a segnalare alle autorità competenti ed ai ministeri delle ferrovie e degli esteri tutti i trasporti sospetti di carichi di munizioni e di materiali da guerra. L'appello raccomanda di evitare ogni conflitto coi rappresentanti delle potenze amiche.

La firma del trattato turco

Parigi, 10

Se nella serata non interverranno novità finora imprevedibili, il trattato turco verrà firmato nel pomeriggio di domani. La Grecia non firmerà non avendo raggiunto l'accordo con l'Italia su Rodi; la Jugoslavia neanche per certe clausole economiche riguardanti la Macedonia; l'Heagiz neppure per l'occupazione francese di Damasco.

Ma — e questa è la notizia per noi importante — l'Inghilterra firmerà. Venizelos è tornato da Londra non essendo colà riuscito ad ottenere la definitiva solidarietà inglese.

Il ministro greco aveva già quasi accettato il rinvio del plebiscito di Rodi a 15 anni, ma all'ultimo momento ha voluto fare all'Italia la proposta di una clausola navale. Bonin non ha accondisceso. A questo punto Lloyd George ha giudicato che l'Italia aveva già ceduto molto e che la Grecia doveva accettare. Venizelos è rimasto intransigente e così domani l'Inghilterra firmerà e la Grecia no. Ma data la mutabilità in queste faccende, crediamo di lasciare ancora un margine di riserbo per l'imprevisto fino a domani.

Le persecuzioni del Governo inglese contro il cardinale Mannix

Londra, 10

Era atteso oggi a Liverpool col «Baltico» il cardinale Mannix arcivescovo di Melbourne, irlandese e simpatizzante del movimento feniano. Gli irlandesi della città che sono numerosi gli avevano preparato solenni accoglienze che dovevano costituire una specie di protesta per il divieto che il governo inglese aveva intimato al cardinale di sbarcare in Irlanda. Perciò fu grande la delusione nell'apprendere che il cardinale non si trovava più a bordo del «Baltic». Già nei giorni scorsi erano infatti state prese misure per evitare che i «Sinn feiners» trovassero modo di impadronirsi del cardinale durante il suo viaggio e il transatlantico era stato scortato al suo avvicinarsi alla costa dell'Irlanda da alcune navi da guerra. Ieri a mezzogiorno mentre il «Baltic» era ancorato a Queenstown, che è il porto di Dublino, il cardinale malgrado le sue energiche proteste fu trasferito a bordo di un cacciatorpediniere col quale, ad evitare dimostrazioni e disordini che avrebbero potuto suscitare il suo sbarco, gli si è fatto traversare il canale di San Giorgio. Il cardinale fu quindi fatto sbarcare a Penzance un piccolo villaggio della costa della Cornovaglia. Egli è libero di recarsi dove gli pare in tutto il territorio, fuorchè a Liverpool, Manchester e Glasgow, centri che accolgono numerosissimi «Sinn feiners». Pare che sia intenzione del governo inglese di impedire al cardinale di continuare il suo viaggio a Roma.

A Parlamento chiuso

Roma, 10

Montecitorio ha preso da un'ora all'altra l'aspetto del periodo delle vacanze I corridoi, le sale, si sono vuotate come d'incanto; con l'ultimo treno dell'alta Italia molti deputati partirono iersera appena la seduta si avviava al termine Stamane le maggiori partenze sono avvenute per il Mezzogiorno ed altre avverranno in serata.

La Camera ha tenuto più di 50 sedute tra antimeridiane e pomeridiane ed alcune di quelle mattutine sono state di grandissima importanza politica. Negli ultimi due giorni la Camera, con la breve interruzione per l'ora di colazione, ha tenuto seduta dalla 10 alle 23. Ieri le due sedute sono durate complessivamente 11 ore. Mai la Camera aveva protratto i suoi lavori così a lungo nel mese di agosto. L'anno scorso per la riforma elettorale si arrivò al 5 agosto; quest'anno la data è stata superata.

Come sono lontani i tempi in cui al 9 luglio i deputati avvertivano il Governo che intendevano andare in vacanza Per la verità nessuno si è doluto di questo lavoro Avevano gridato tanto che intendevano fosse restituita al parlamento la sua funzione legislativa che hanno dovuto far buon viso a cattivo giuoco.

Il bilancio di questi lavori soddisfa un po' tutti i gruppi. Anche i socialisti, e lavori parlamentari compiuti, si trovano costretti a riconoscere che perfino i massimalisti in conclusione hanno finito per far opera collaborazionista, contribuendo a perfezionare i disegni di legge e persino votando come faceva piacere al Governo, nonchè contribuendo a migliorare, per un più proficuo lavoro, il regolamento della Camera.

L'on. Giolitti, prima che lasciasse iersera Montecitorio, esprimeva il proprio compiacimento a parecchi deputati per il lavoro compiuto ed assicurava che con la riapertura a novembre, il Parlamento riprenderà il suo turno normale di sedute come era consuetudine prima della guerra.

Frattanto le vacanze parlamentari saranno per contro alquanto laboriose per il Governo. La trattazione delle più importanti questioni internazionali e nazionali, la preparazione di importanti disegni di legge, i lavori delle elezioni amministrative in un periodo così agitato assorbiranno tutte le cure del Governo.

A novembre l'on. Giolitti dovrà certamente rendere conto al Parlamento di una completa azione di Governo sulla politica estera ed interna, come su quella finanziaria, economica e sociale. Intanto debbono ancora svolgersi i lavori del Senato, previsti in una decina di sedute. L'on. Giolitti conferirà subito al suo ritorno a Roma col Presidente del Senato on. Tittoni.

L'ambiente di Palazzo Madama è abbastanza tranquillo e si può credere che non farà contrasti all'abbondante materiale legislativo che proviene dalla Camera. Più particolarmente pare che il Senato si soffermerà sulla questione della politica estera

L'ascendente del presidente della Camera

Roma, 10.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* in un articolo intitolato: «De Nicola», rileva che nella giornata di chiusura di ieri alla Camera vennero approvati 22 disegni di legge e che tutti i discorsi pronunciati furono liberamente detti ed ascoltati con atteggiamento corretto dalle opposte parti della Camera; le interruzioni non furono violente e le repliche altrettanto misurate.

Indi, dopo aver rilevato l'applauso unanime che la Camera rivolse alla fine al Presidente on. De Nicola, dice che grande e forte è l'ascendente che quest'uomo ha preso sulla Camera nel breve periodo della sua presidenza; tutto merito dell'intelligenza, dell'equità scrupolosa e dell'alto spirito di disciplina e di sacrificio con cui ha saputo dirigere i lavori.

Il giornale aggiunge che tutti i deputati hanno dovuto riconoscere le rare virtù di quest'uomo egregio, valente quanto modesto e convennero che miglior presidente di lui non poteva davvero essere scelto. La Camera ha trovato il suo presidente.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 10

Oggi alle 15 si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare per l'inchiesta sulle spese di guerra. Dopo ampio dibattito la commissione ha deliberato di proporre a presidente della commissione l'on. Claudio Treves. Questi si è riservato di accettare la candidatura dopo aver interpellato il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Il direttorio, convocato d'urgenza, stabiliva alla quasi unanimità che l'on. Treves doveva accettare la presidenza della commissione d'inchiesta.

Appena comunicato alla commissione la decisione del direttorio socialista, l'on. La Loggia propose che di ciò restasse traccia sul verbale acciocchè anche il Partito socialista assumesse chiaramente la sua responsabilità in questa importante questione. Venne così deliberato di affidare la carica di presidente all'on. Rodinò, di vicepresidente all'on. Carnazza e di segretario all'on. Beneduce.

Alle ore 16, in una sala del Senato, si riunì la commissione d'inchiesta composta di senatori e di deputati. Alla votazione per le cariche furono confermate le precedenti designazioni della Commissione parlamentare.

Circa l'attività della commissione si stabilì di affidare alla presidenza il lavoro di prima preparazione del materiale da indagare con l'aiuto di quattro commissari da eleggersi dal presidente insieme ad un segretario generale provvisorio. La commissione riprenderà i suoi lavori nella prima metà di settembre.

Ha aperto l'adunanza della commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra il senatore Melodia il quale ha dato lettura dell'ordine del giorno votato all'unanimità dai senatori componenti la commissione, in cui i senatori dichiarano per quanto li riguarda che l'ufficio di presidenza sia esclusivamente costituito dai membri della Camera elettiva.

Il Papa ha nominato mons. Lorenzo Schioppa nunzio apostolico dell'Ungheria conferendogli il titolo arcivescovile di Giustianopoli. Mons. Schioppa è stato ricevuto in udienza privata stamane dal Pontefice e prossimamente avrà la consacrazione episcopale.

Un grave problema da risolvere

L'amministrazione delle nuove provincie

Roma, 10

S. E. il commissario generale civile per la Venezia Giulia comm. Mosconi, venuto a Roma, ha fatto la pace col gr. uff. Salata ed ha, d'accordo con lui, aggiustati i decreti contradditori di cui parlammo, illudendosi di aver sottratto la sua carica alla supremazia dell'ufficio centrale.

Per le solite ragioni di quieto vivere il consiglio dei ministri di domani, a quanto si afferma, approverà il decreto del 22 luglio che assicura la piena autonomia al commissario generale della Venezia Giulia ed a quello della Venezia Tridentina ed il decreto che innalza di fatto, senza titoli apparenti, l'ufficio centrale al grado di ministero, dà al gr. uff. Salata il titolo di eccellenza e crea una commissione consultiva che dovrà emettere voti e proposte per le nuove provincie.

Prima di prendere una decisione in merito al conflitto scoppiato tra i commissari generali e l'ufficio centrale il Governo, a nostro modo di vedere, dovrebbe esaminare meglio la vertenza; anzitutto per non trovarsi fra poche settimane dei grossi conflitti di competenza tra i piedi, poi per non tenere in così evidente dispregio tutte le voci che si sono levate contro il gr. uff. Salata nei più diversi campi politici di Trieste.

Il Governo non può fare le orecchie da mercante. Non sono voci di soli centri antinazionali, come i socialisti, la cui avversione feroce contro il gr. uff. Salata gli potrebbe costituire un vero merito, sono gli ambienti più patriottici, come provano l'ordine del giorno del fascio di Trieste, e le parole dei migliori uomini che sono venuti a Roma in questi giorni, che protestano contro l'aumento di poteri all'ufficio centrale e contro la formazione arbitraria di una commissione consultiva e contro la stessa persona del gr. uff. Salata.

Il nostro giornale ha rilevato la gravità esiziale di certi errori commessi da lui nell'Alto Adige.

Le notizie di fatti precisi che vengono dall'Istria provano che egli sta preparando realmente quelle elezioni amministrative nella Venezia Giulia che sono volute dai socialisti e che, se si facessero, costituirebbero un enorme errore politico, perchè non sarebbero altro se non un plebiscito precedente all'annessione.

Se il Consiglio dei Ministri approverà domani i due decreti contradditori riflettenti l'amministrazione della Venezia Giulia, apporterà la confusione dove ci vuole la chiarezza migliore e susciterà vivo malcontento in ispecie negli ambienti patriottici della Venezia Giulia.

Non v'è chi non veda quanti e quanto gravi contrasti sorgeranno tra la commissione consultiva nominata e diretta dal Salata ed i commissari delle nuove provincie, desiderosi di mantenere la piena autonomia e la totale responsabilità ai loro uffici, di fronte all'ufficio del Salata.

Il Governo esamini a fondo la questione perchè ogni futuro conflitto di competenza e di autorità si risolverebbe in triste danno pel suo prestigio nelle nuove provincie e veda se è opportuno elevare a maggiori gradi il capo dell'ufficio centrale nel momento in cui è più variamente discusso ed attaccato dai circoli patriottici delle Terre Redente.

Non facciamo alcuna questione personale. Rileviamo la necessità assoluta che l'amministrazione delle nuove provincie abbia il carattere di autonomia da essa desiderata e sia libera da intrighi, da interferenze d'autorità, da contraddizioni. Facciamo una questione di opportunità politica, avendo rilevato tutte le manifestazioni che si sono avute in questi giorni nelle terre redente.

La vertenza dei ferro-tramvieri

Roma, 10

Stamane ha avuto luogo presso l'ufficio speciale tramvie e ferrovie secondarie un lungo colloquio tra i membri del comitato centrale del sindacato tramvie ed il capo di detto ufficio in rappresentanza del ministro dei L. P., on. Peano.

I rappresentanti della classe dei tramvieri, prima di sottoporre l'esame della richiesta revisione dell'indennità caro-viveri alla commissione per l'equo trattamento, hanno voluto sentire l'opinione degli organi governativi.

Sardelli e Canini hanno sostenuto la tesi di mettere in relazione l'aumento di caro-viveri richiesto alle aumentate esigenze della vita e di stabilire il concetto di aumentare o diminuire il caro-viveri a seconda del costo della vita.

Il rappresentante del ministro Peano non ha celato ai rappresentanti del comitato centrale del sindacato dei tramvieri le difficoltà inerenti alla fissazione di un criterio proporzionalistico ed hanno proposto la adozione di un aumento fisso che potrebbe aggirarsi sulle cento lire mensili.

Sardelli e Canini hanno combattuto vivamente questa proposta.

Un progetto di legge sulle miniere

Roma, 10.

L'on. Milani ed altri, a nome del gruppo popolare, hanno presentato alla Camera un progetto di legge sulle miniere.

Con tale progetto si afferma la demanialità statale delle miniere, si unifica la legislazione semplificandola, si propongono provvedimenti favorevoli alle cooperative, si tenta il riordinamento dell'organizzazione tecnico-burocratico-mineraria e con disposizioni transitorie si stabilisce il periodo di passaggio dalla proprietà privata vigente in Toscana, nel Mezzogiorno e Sicilia al demanio statale.

Si è introdotta inoltre la compartecipazione al prodotto netto da parte delle provincie ove esistono miniere, per destinare le somme ad opere pubbliche necessarie e dallo sviluppo minerario.

Prossimo convegno socialista a Trieste

Roma, 10

Si è riunito stamane il direttorio del gruppo parlamentare socialista che ha stabilito i lavori di cui dovranno occuparsi le varie commissioni durante le vacanze.

Ha stabilito di indire un convegno del gruppo per la fine di settembre a Trieste.

Cronaca Cittadina

Il Ministro Sforza a Venezia

Roma, 8.

Stamane il Senatore Conte Sforza, ministro degli Esteri, è partito per Venezia per essere di ritorno a Roma fra due giorni. (*Stefani*).

Ci consta che l'on. Sforza arriverà a Venezia alle ore 6.30 di stamane, e che prenderà alloggio all'Hotel Danieli, dove si recheranno ad ossequiarlo il Prefetto e le altre autorità.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono complessivamente 851.

La Banca Italiana di Sconto ha acquistato il quadro ad olio «Confessioni» di Milio Bortoluzzi; il cav. Maurizio Pagliano il quadro ad olio «Rosso di sera» di Giasulo Cambon; il sig. Otto Henkell le sei silografie «La trincea», «L'osservatore», «I borghesi», «Lorgia», «I reticolati», «Nelle tenebre» di Felix Vallotton.

Due interrogazioni dell' on. Musatti sul porto di Venezia

Roma, 10

L'on. Musatti ha interrogato il sottosegretario pei trasporti sull'abbandono nel quale il governo, malgrado ogni sua promessa, lascia il porto di Venezia dove in questi giorni non vi è alcun vapore e specialmente chiede perchè ancora non si ristabilisca la ripartizione delle zone di influenza di ciascun porto d'Italia e perchè il governo non disponga che facciano scalo a Venezia tutti gli approvvigionamenti destinati all'«hinteland» naturale del suo paro.

Ha inerrogao anche il commissario per gli approvvigionamenti sull'rrazionale ed ingiusta ripartizione dei carichi di cereali nei vari porti d'Itala e specalmente perchè quell destinati all'«hinterland» del porto di Venezia vengono diretti ai porti del Tirreno e perchè delle ingenti importazioni di granone dalla Romania soltanto una quinta parte sia destinata a Venezia, mentre è risaputo che il consumo del granone è quasi esclusivamente riservato per la maggior parte al Veneto e poi alla Lombardia ed alla Romagna e tutto ciò mentre il lavoro nel porto di Venezia languisce al punto che in questi giorni non vi è in esso nessun vapore.

La fine della vertenza per i patti colonici nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà

Ieri sera alle ore 19 dopo lunga serie di sedute e discussioni con l'intervento del Prefetto di Venezia comm. D'Adamo, assistito dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Tedeschi, si è chiusa la controversia per l'applicazione dei nuovi patti colonici nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà col seguente concordato, stipulato tra i rappresentanti della Federazione Provinciale Agraria e dell'Associazione Agraria di Portogruaro e il rappresentante della Federazione Provinciale dei lavoratori della terra, e i segretari delle Camere del Lavoro di Venezia e Portogruaro:

«Fermi restando i contratti d'affitto dove esistono, in caso di disaccordo per il passaggio dalla mezzadria all'affitto, una commissione composta di tre rappresentanti dell'Associazione Agraria e di tre dell'organizzazione dei lavoratori, presieduta dal direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura del mandamento indicherà la soluzione preferibile tenendo conto del funzionamento delle colonie, specialmente nei rapporti tra capitale e lavoro dei bisogni delle varie categorie agricole, delle tendenze verso differenti ordinamenti o rapporti con la proprietà terriera, della capacità tecnica e finanziaria del colono e delle esigenze della produzione».

Coll'approvazione del presente concordato si intendono entrati in vigore i patti stipulati antecedentemente tra l'Associazione Agraria e la Camera del Lavoro di Portogruaro e quelli che verranno stabiliti dall'Associazione Agraria e dalla rappresentanza dei lavoratori di S. Donà di Piave in base agli studi già compiuti dalle relative commissioni.»

Nel mondo industriale

Non è senza compiacimento che seguiamo lo sviluppo sempre crescente delle industrie nella nostra città.

Nei giorni scorsi si è costituita una Società con la ragione O. V. M. Officine Veneziane Elettromeccaniche Mario Porta & C. con officine ed amministrazione in Fondamenta della Sensa 3218 nel palazzo già occupato dalla Direzione delle Conterie, palazzo ed officine signorilmente restaurati ed appropriati a cura delle Conterie medesime.

E' programma di detta Società il lavoro su vasta scala di costruzione e riparazione di motori e trasformatori, apparecchi di riscaldamento, forza e luce, radioscopia e fisicoterapia, nonchè la costruzione di cabine e centrali elettriche e la riparazione di motori a scoppio. A tal fine, le officine sono convenientemente provvedute di numerose, moderne macchine operatrici ed il finissaggio di ogni lavorazione è assicurato da reparti di galvanoplastica e saldatura autogena.

L'accurata scelta del personale espressamente specializzato alle bisogna, i fermi propositi che animano i promotori di un'industria di cui si ebbe sino ad oggi soltanto qualche piccola manifestazione nella regione veneta, e la conoscenza profonda in materiale elettrotecnica dei dirigenti (tutti essendo stati funzionari del nostro Arsenale) dànno affidamento per un prospero avvenire e per dei risultati degni dello sforzo che si va compiendo per superare non lievi, ovvie difficoltà.

Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow)

Giovedì la cittadinanza veneziana sarà chiamata a confermare il successo che questo grande Circo ha ottenuto a Udine, Treviso, Padova.

E' un grande spettacolo dove agiscono 35 cavalli, 90 artisti, 14 clowns a capo dei quali vi è il celebre tony Giacomino reduce dalla Russia.

Vidremo poi anche i 10 lillipuziani, gli uomini più piccoli del mondo, nei loro svariati emozionanti esercizi, — il famoso cavallo *Indian* montato dallo svedese Signor Konyot Adolfo, cavallo che balla il valtzer.

I lavori a S. Elena per l'erezione di questo colossale circo sono già incominciati e va data lode al Comitato dello Stadio di aver saputo portare a Venezia questo grande spettacolo non badando alle difficoltà enormi di trasporto.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Per quanto ci sia reclamato alla Direzione delle Poste, che alcuni abitanti abbiano fatte pratiche presso l'on. Sandroni perchè interessasse il Ministro, il disservizio postale di Carpenedo è tale da non trovare riscontro nella peggiore anarchia.

Non vi è un regolare servizio nè di arrivo nè di partenza della corrispondenza che talvolta arriva con quattro e cinque giorni di ritardo, eguale sorte subiscono gli «Espressi»; il servizio dei pacchi è totalmente sospeso con non lieve danno delle industrie locali, la popolazione di circa settemila abitanti è al colmo della indignazione ed occorre provvedere.

Chiediamo al Commissario Regio perchè non si occupa e ricorra alla Direzione delle Poste ?

Rovigo

Rovigo, 10

Il vice prefetto conte avv. Enrico Scapinelli, già commissario prefettizio del nostro Comune, ed ora presidente della commissione reale della Provincia, è stato trasferito a Reggio Calabria.

Da Avellino verrà a sostituirlo il dott. cav. uff. Vittorino Ravot. A lui il nostro saluto, al nuovo vice-prefetto il benvenuto.

× Ieri un soldato del 9. bersaglieri, trasse a salvamento un bambino che caduto nell'acqua dell'Adigetto, stava affogando.

Per la ferrovia Adria-Portomaggiore

ADRIA. — S. E. il Sottosegretario per i lavori pubblici ha ricevuto a preghiera dell'on. Sitta i rappresentanti dei Comuni del Basso Ferrarese che a nome anche degli altri Comuni interessati del Polesine esposero la necessità di dar corso il più sollecitamente possibile alla esecuzione della tanto attesa e tanto necessaria ferrovia Adria-Portomaggiore così da allacciare quelle regioni ai grandi centri commerciali ed industriali. S. E. l'on. Bertini promise di prendere a cuore, e con tutto il personale interessamento, la raccomandazione tanto caldamente patrocinata, lusingandosi di poter risolvere il vitalissimo problema della rinascita delle fertilissime zone delle due provincie, che pur tanto feraci, mancano dei primi elementi alla vita: l'acqua e le comunicazioni. Gli affidamenti non potevano essere più lusinghieri e ci fanno sperare in un inizio non lontano dei lavori.

Lo sciopero di Pettorazza

Siamo già al quarantesimo giorno dello sciopero di Pettorazza che non dà ancora speranza alcuna di soluzione.

Si ebbero ancora in questi giorni frequenti quanto inutili incontri fra i rappresentanti delle due parti ma per l'ostinatezza di alcuni caporioni della lega non fu possibile concludere mai accordo alcuno. La massa che nei primi giorni era sostenuta dal più vivo entusiasmo è ora stanca ed avvilita ma si lascia trascinare da pochi interessati verso il disastro completo. Giorni fa, forse per smentire queste nostre affermazioni fu indetta dalla lega una votazione per vedere quanti degli inscritti fossero favorevoli allo sciopero ad oltranza.

Secondo le previsioni doveva essere un plebiscito: mentre invece la grande maggioranza si asteneva; dei centoquaranta che presero parte alla votazione centotre furono contro e trentasette favorevoli. Ebbene questi trentasette si sono imposti e la massa, evoluta e cosciente, ha continuato nello sciopero.

Dopo l'incendio del fienile della ditta Folchi non si ebbero più incidenti gravi.

Si verificano i soliti furti ed anche dei danneggiamenti alle culture ed alle viti.

Il ferito di Rosolina. — Le condizioni di quel Tiengo Mario che fu ferito l'altra sera a Rosolina dai carabinieri migliorano sensibilmente e si crede che ormai sia fuori pericolo. Secondo le ultime indagini fatte, e per le quali fu qui il Procuratore del Re, è assodato che il ferimento fu puramente accidentale essendo partito un colpo improvvisamente mentre un carabiniere cercava mettere il moschetto nella ruota della bicicletta. L'inchiesta per assodare le responsabilità continua. Nel paese è tornata la calma.

Il disservizio ferroviario. — Regna vivo malcontento ovunque per l'indecente servizio che viene fatto su questa linea ferroviaria. Da qualche tempo i treni subiscono enormi ritardi e vengono bloccati in piccole stazioni per la scarsa potenzialità delle locomotive, altre volte invece i treni non vengono uniti gli ambulanti postali così che tutta la regione resta priva di posta e di giornali. Dimenticata già in cento altri modi questa linea Rovigo-Adria-Chioggia è lasciata oggi in un deplorevole abbandono che suscita il giusto risentimento delle popolazioni di tutto il Basso Polesine.

A Rosadina è stato ripreso il lavoro

Fin da ieri mattina è stato ripreso il lavoro a Rosolina, centocinquanta e più operai sono stati occupati sul lvaoro delle valli, lavoro di riparazione per i danni fatti nei giorni passati. Come già era stato stabilito negli accordi preliminari si sono iniziate oggi le trattative per il patto di lavoro. Con la firma di questo, che non dovrebbe tardare molto, si spera chiusa definitivamente la increscìosa parentesi che lascia segni non gloriosi nella vita di queste popolazioni.

Servizi automobilistici nel Basso Polesine

Col 15 corr. si inizierà a cura della ditta T. Mantovani di Taglio di Po un servizio automobilistico per passeggeri fra i paese della regione. Un autobus farà servizio quotidiano fra Loreo e Tolle passando per Donada, Contarina, Taglio di Po e Porto Tolle. Detto autobus avrà un orario in coincidenza con i treni della Rovigo-Chioggia.

Ogni martedì il servizio degli autobus da Tolle sarà prolungato fino a Rovigo ed ogni sabato fino ad Adria.

Inutile dire che la provvida iniziativa incontra tutto il favore di queste popolazioni dati i vantaggi grandissimi che recherà questo servizio.

Udine

Seduta consigliare rimandata

Causa un gravissimo lutto nella famiglia del Sindaco, la seduta del Consiglio comunale indetta per domani, venne rimandata ad altro giorno da destinarsi.

La morte del figlio del Sindaco

Ieri sera si sparse per la città la triste nuova che a Padova era morto il giovane Paolo Pecile, studente di ingegneria, figlio del nostro Sindaco, gr. uff. prof. Domenico.

Paolo Pecile era un studioso giovane. Quando scoppiò la grande guerra d'indipendenza, avrebbe potuto trovar il modo di imboscarsi, ma invece volle ed ottenne di essere mandato al fronte e si distinse come tenente dei bombardieri nel Trentino e nel Carso. Ora si trovava a Padova per riguadagnare con un ultimo intenso sforzo il tempo dedicato alla difesa della Patria, ma il male lo colse con fulminea rapidità e lo trasse al sepolcro.

Alla desolata famiglia e specialmente al padre, Sindaco della città, straziato da tanta sciagura, vadano le nostre più vive condoglianze.

PORDENONE. — Ieri nel cortile dell'Ospedale civile alla presenza di autorità e molto pubblico, ebbe luogo con solenne cerimonia la benedizione delle nuove campane della chiesa di S. Maria degli Angeli (del Cristo), uscite dalla fonderia De Poli. Funsero da padrini l'avv. Luigi Barzan presidente dell'Ospedale, il direttore prof. dott. Angelo Vallan, il segretario cav. Angelo Dolfin.

La costruzione delle campane avvenne per speciale tenace interessamento del cappellano della chiesa don U. Gaspardo nostro ottimo concittadino.

✱ E' giunto e preso possesso del suo ufficio, il nuovo maestro di musica della Società Filarmonica sig. Luigi Mascagni. A lui all'albergo «Quattro Corone» un centinaio di cittadini tra soci e filarmonici offrirono una bicchierata.

✱ Il Consiglio di amministrazione della Società Filarmonica d'accordo col maestro L. Mascagni ha deliberato d'aprire le iscrizioni per gli allievi di istrumenti a fiato e ad arco a cominciare dal 10 corr.

✱ All'età di 77 anni è morto il cav. Giacomo Baldissera, già direttore delle scuole elementari di Pordenone.

Era cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistatesi nell'istruzione, ebbe la medaglia d'oro pel quarantennio di lodevole servizio d'insegnante elementare, combattè con Garibaldi, e nell'ultima guerra partì volontario col grado di capitano e rese preziosi servizi; ritornò maggiore. Fu insegnante di educazione fisica nella R. Scuola Tecnica di Pordenone e colle sue squadre fu in parecchi concorsi e si guadagnò varie medaglie. Condoglianze vivissime alla famiglia.

Belluno

Sulla tragedia di Agordo

Belluno, 10

Abbiamo detto di quanto avvenne nella quieta Agordo, ove la tragedia destò vivissima impressione, tragedia della quale fu protagonista il maresciallo dei carabinieri Zavan Armando, di anni 29.

Ecco altri particolari. Lo Zavan fu in Africa (Colonia Eritrea) ove conobbe tale Alchini, pure carabiniere, fratello della uccisa.

Lo Zavan — attualmente scritturale alla compagnia dei carabinieri di Mestre — durante il periodo della guerra andò nel Bresciano, ove si imbattè nell'Alchini, che aveva condotto seco, dall'Agordino, la famiglia con la sorella Sofia, di anni 25, levatrice.

Avvenne che maresciallo e signorina si innamorarono. Finita la guerra, il maresciallo si recò a Mestre e la signorina ad Agordo, ad esercitare la professione di levatrice.

Corsero corrispondenze fra i due amanti e pareva stabilito che il matrimonio dovesse effettuarsi fra breve. Senonchè alla unione si opposero — non si sa per quali motivi — i genitori della Sofia e la stessa cominciò a scrivere al fidanzato lettere dalle quali lasciava capire di voler troncare la relazione.

Lo Zavan, con la speranza di aggiustare la faccenda e di poter presto conseguire il suo intento di matrimonio, giunse in borghese a Forno di Canale, dai genitori della Sofia; ma ivi ebbe fredda accoglienza. Giova notare che il maresciallo, in precedenza si era recato in Agordo, ma non aveva trovata la fidanzata. Le lasciò scritto un biglietto.

Discendendo da Forno di Canale, lo Zavan si incontrò con la Sofia presso Taibon. Si unirono e fecero proseguimento verso Agordo.

Non si sa lungo la strada quali discorsi siano avvenuti fra i due. Sta in fatto che giunti ad Agordo il maresciallo, estratta rapidamente una rivoltella «Mauser» sparò contro la giovane i due colpi. La morte della infelice fu istantanea — come abbiamo ieri detto — e il maresciallo si sparò tosto alla tempia destra.

Voleva sparare un altro colpo, senonchè venne afferrato da un cameriere di albergo e disarmato. F utrasportato nel vicino ospedale, ove morì dopo poche ore senza poter proferire parola.

La giovane era stata colpita alla regione toracica ed a quella carotidea.

Indosso al maresciallo furono trovate varie lettere di contrastato amore, lire 3636.05, francobolli, tre monete antiche, un libretto ferroviario, un orologio, penna stilografica.

Per truffa

Come si ricorderà, da parte della P. S. veniva arrestato giorni addietro tale Pegolo Ernesto di Antonio, di anni 18, abitante in Borgo Piave, siccome colpevole di truffa.

Il Pegolo, che si spacciava per incaricato dall'Intendenza di finanza per liquidazioni danni di guerra, aveva estorte somme varie a gente del contado. Per direttissima fu condannato a due mesi, con la condizione. Il giovanotto, quando gli tornava conto, si fingeva epilettico.

La clemenza dei magistrato non giovò poichè il giovanotto commise altre truffe sul genere, rilasciando ricevute apocrife a contadini di Sossai, nel Castionese. Denunciati anche tali fatti, della cosa si interessò il commissario avv. Prato, il quale a mezzo dell'agente investigativo Mainardi, riuscì a far arrestare il lestofante.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si è radunato lunedì in sessione ordinaria con 20 presenti e sotto la presidenza provvisoria del Consigliere anziano Solero. Assiste pure il Prefetto Oreglia.

Riconfermato l'ufficio di presidenza nelle persone del comm. Coletti, Presidente, prof. Ferragina, vicepresidente, cav. Fabris, segretario, e cav. Stefani, vicesegretario, il Presidente della Deputazione De Bettin ha fatto alcune comunicazioni, in risposta al consigliere Bortoluzzi, circa la derivazione della Società Adriatica dal Lago di S. Croce o dal Piave.

Si determinano le condizioni di pagamento del progetto per la ferrovia Feltre-Cismon e quindi il Consiglio delibera mezzo milione di spesa per completamento dei lavori stradali in Valle di Mis in aggiunta alle 700 mila lire deliberate a suo tempo.

Per sollecitare l'inizio dei lavori della ferrovia Agordina e per togliere di mezzo ogni difficoltà il Consiglio delibera di assumere la spesa, che si aggirerà sulle 600 mila lire, per l'allargamento a 5 metri e mezzo, voluto dal Consiglio Superiore dei LL. PP., della strada carrozzabile là dove questa corre vicina alla ferrovia.

La Deputazione ha portato al Consiglio una proposta di lavori per 22 mila lire da eseguirsi al Manicomio di Ponte nelle Alpi. In questi ultimi giorni è poi pervenuta alla Deputazione una istanza dei frazionisti di Ponte nelle Alpi (Capolista il consigliere Bortoluzzi) i quali reclamano l'allontanamento del Manicomio, perchè, dice l'istanza fra gli altri motivi, la presenza dei pazzi può riuscire pregiudizievole per le persone deboli e facilmente impressionabili che abitano nelle vicinanze del Manicomio.

Mancando il numero legale per la discussione, la seduta viene tolta.

Sospensione di transito

Dal 12 corr., durante la esecuzione dei lavori di ricostruzione del ponte in muratura sul torrente Ardò lungo la strada nazionale Belluno-Ponte nelle Alpi, che avrà la durata di tre mesi, è sospeso il transito sul detto tratto di strada, e durante tale sospensione viene dato provvisoriamente il passaggio ai veicoli ed ai pedoni a mezzo del ponte comunale detto di «Borgo Pra» e dei due tratti di strada pure comunale che leraccordano alla Nazionale suindicata, rispettivamente in via Simon da Cusighe a Baldinich.

Per favorire l'affluenza dei forestieri

Per favorire l'affluenza dei forestieri che quest'anno è di molto maggiore degli anni precedenti, la Ditta Fratelli Buzzati ha avuto la bella idea di iniziare a partire dal 16 corrente uno speciale servizio regolare in prolungamento alla linea Caprile-Rocca Pietore, Caprile-Selva di Cadore, ed in coincidenza colle corriere postali in arrivo e partenza.

Per tale servizio abbiamo visto ieri, sono state messe a disposizione quindici grandi auto-vetture capaci di soddisfare completamente ai desideri dei numerosi viaggiatori, che intendono di visitare tutto il teatro della guerra nel nostro fronte.

Moltissime sono le comitive che ad ogni momento partono o passano da Belluno per recarsi in pellegrinaggio nei luoghi consacrati col sangue dai nostri valorosi soldati.

Per gli incendiati di Candine

Gli ufficiali e soldati del 56.o regg. fanteria hanno raccolta e inviata una somma di denaro per le sventurate famiglie colpite nel recente incendio di Candide.

✱ I cani continuano a correre numerosissimi per la città senza esser condotti a guinzaglio e senza museruola.

In questi giorni sono stati addentato e condotti all'Ospitale vari bambini. Si reclama per la ennesima volta un provvedimento da parte dell'autorità comunale.

E si reclama pure per la ennesima volta sorveglianza sulle automobili.

✱ Domani sera alle 21.30 rappresentazione da parte della Compagnia del «Grand Guignol Romano» con «Core di Trasteverina», bozzetto drammatico in un atto, e tosto «Demonietta» (protagonista Natalina Petroni, la piccola Duse). Infine «Pippetto sposo per piangere».

Treviso

Importante seduta della Camera di Commercio

Treviso, 10

Oggi ad ore 13.30 si è radunato il Consiglio della Camera di commercio presieduto dal presidente gr. uff. comm. I. A. Coletti.

Alla seduta partecipava per la revisione della lista elettorale commerciale il co. avv. Bentivoglio, procuratore del Re presso il tribunale di Treviso.

Il numero complessivo degli elettori è di 2827. Da notarsi che alcuni comuni della Provincia non avendo provveduto al la formazione della lista per l'anno corrente, è stato necessario mantenere inscritti gli stessi elettori che figuravano nella lista dell'anno precedente.

Il Consiglio ha provveduto alla formazione del nuovo bilancio camerale per l'anno 1920 le cui partite si pareggiano nella somma complessiva di L. 266.216.

Dopo lunga discussione il Consiglio ha deliberato di applicare la tassa camerale sui sopraprofitti verificatisi durante la guerra ed in causa di questa, e di aumentare l'aliquota per la riscossione della tassa camerale portandola a L. 1 per ogni cento lire di reddito netto inscritto nelle categorie B e C di R. M.

Sono stati anche approvati i ruoli della tassa camerale per l'anno in corso.

Nei riguardi delle istituzioni della Scuola d'Arti e mestieri di 2.o grado in Treviso, il Consiglio ha dato facoltà alla Presidenza di provvedere all'acquisto delle aree necessarie ed alle pratiche necessarie per il finanziamnto dell'impresa. Cosicchè la questione entra quindi nella fase risolutiva e si confida che fgra non molto sarà possibile di iniziare i lavori di costruzione.

Pagliai incendiati

Il Consiglio camerale ha votato un vibratissimo ordine del giorno deplorante le condizioni davvero impossibili nelle quali si svolge il servizio merci presso i vari scali ferroviari della città di Treviso su giustificatissime lagnanze da parte del ceto commerciale ed industriale.

Il Consiglio ha deliberato a questo proposito di iniziare senz'altro una energica azione presso la Direzione compartimentale e la direzione generale delle ferrovie dello stato anch eventualmente col concorso della rappresentanza politica della provincia allo scopo di ottenere che finalmente sia posto un riparo al caos ferroviario attuale e che i servizi siano organizzati in modo tale da corrispondere, mediante la sistemazione e la razionale utilizzazione dei vari scali, alle esigenze del traffico.

Il Consiglio inoltre ha preso alcune deliberazioni relative all'Istituto per l'espansione commerciale e coloniale di Venezia, alla Camera di commercio italiana di Parigi, al comune di Nori ecc.

Ieri nel pomeriggio in S.ta Bona si incendiavano due pagliai nella proprietà del colono Antonio Biscaro. Accorsero i fuoco.

Il danno è rilevante.

Sentinella che spara

Ieri sera la sentinella di guardia al deposito di munizioni tuttora esistente a Signoressa, visto, nell'oscurità avvicinarsi un individuo che non rispondeva al «chi va là!» spianò il fucile e lasciò partire un colpo. Rispose un grido di dolore! Il colpito era un commilitone appartenente al posto di guardia, tal Cesaretti Gioacchino da Lucca classe 1899, il quale si era avvicinato incautamente buscandosi una pallottola alla coscia sinistra. Il disgraziato vene trasportato all'infermeria sussidiaria di Treviso.

Ancora l'invasione dei mutilati al consiglio provinciale

Il presidente della Deputazione provinciale di Treviso comm. B. Rossi ci scrive:

«A chiarimento dei fatti che diedero occasione all'avviso ingiurioso pubblicato ieri dal Comitato Direttivo dell'Associazione locale dei mutilati e alla dimostrazione «in corpore» con bandiere, fatta nella sala del Consiglio Provinciale dall'Associazione medesima, espongo quanto segue:

1.o - Il Comitato Pro Invalidi di Guerra in Treviso fu istituito dall'Amministrazione Provinciale fino dal 1916, quando nessuna disposizione di Stato provvedeva all'uopo.

2.o - In seguito all'applicazione della circolare ministeriale 6 febbraio 1918 n. 25-1, che ingiungeva la costituzione di nuovi Comitati dipendenti dall'Opera Nazionale pro Invalidi di guerra il Comitato Provinciale istituito nel 1916, che era autonomo, si lasciò assorbire dall'Opera Nazionale predetta riservando a vantaggio dei mutilati della Sezione di Treviso i fondi da esso raccolti — mediante oblazioni di privati e di enti — nella somma di 45 mila lire, che, nella primavera passata all'atto della sua cessazione legle, consegnò al Presidente della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale avv. Santalena.

3.o - Durante il tratto di tempo precedente alla detta fusione, le spese di funzionamento del Comitato furono sostenute dalla Provincia. Avvenuta la fusione, la Provincia mise gratuitamente, senza nessun obbligo, a disposizione dell'Opera Nazionale due locali in Piazza dei Signori; locali che essa conserva tuttora a propria sede.

4.o - Nel 1919 la Deputazione propose, e il Consiglio Provinciale approvò ad unanimità, un sussidio all'Associazione Provinciale dei mutilati di ventimila lire, già pagate.

5.o - Nell'ottobre del 1919, la Deputazione, abbisognando di un dattilografo, chiese all'Associazione Provinciale se avesse un mutilato, capace di tale servizio. L'Associazione presentò il sig. Giovanni Pesavento, mutilato per ferita ad un occhio, che fu accettato come straordinario. Al Pesavento fu proposto uno stipendio di 210 lire mensili, che egli accettò.

6.o - Nel febbraio p. p., il Pesavento fece istanza per un aumento di stipendio, che, non fu accolta.

7.o - Nel 6 marzo successivo il Pesavento ripresentò la detta istanza, allegando sue particolari circostanze di famiglia, istanza che fu accolta portando il suo stipendio a 250 lire mensili.

8.o - Il 12 giugno il presidente dell'Associazione scrisse chiedendo che fossero esaminate le condizioni di servizio degli invalidi impiegati presso l'Amministrazione Provinciale. Gl fu risposto accennando al Pesavento e allo stipendio ad esso recentemente aumentato.

9.o - Il 18 luglio il Pesavento mandò alla Deputazione la rinuncia dal posto, allegando l'infermità del suo occhio e il pericolo; fattogli presente da un medico, di perderlo: aggiunse la domanda del caro-viveri arretrato. La Deputazione prese atto della lettera del Pesavento nei riguardi della rinuncia, riservando di pronunciarsi sulla seconda parte.

10.o - Il 21 luglio pervenne al sottoscritto dal vice-presidente dell'Associazione una lettera, pubblicata poi sui giornali locali, in cui, in termini sgarbati, si lagna del trattamento fatto al Pesavento.

11.o - Il 31 luglio p. p. il prof. Emilio Zanette si presentò al sottoscritto in qualità di consigliere provinciale ed amico, ed accennò a ldesiderio del Pesavento di rioccupare il suo posto (dopo che aveva pubblicato sui giornali una lettera in cui smentiva sè stesso, dicendo che il motivo vero della sua rinuncia era perchè si sentiva «sfruttato»). Il sottoscritto accolse la proposta dello Zanette e fu convenuto che il Pesavento avrebbe presentato una lettera, in cui ritirava la sua rinuncia. Il sottoscritto diede affidamento al prof. Zanette che la domanda del Pesavento, esclusivamente per riguardo alla sua condizione di mutilato, sarebbe stata accettata; fu convenuto che oltre le 250 lire, gli sarebbero state accordate cento lire mensili di caro-viveri.

12.o - Il 5 corr. il prof. Zanette scrisse al sottoscritto, dichiarando che il Pesavento aveva messo la sua causa nelle mani dell'Associazione dei mutilati, proferendosi per trattare coll'Associazione stessa, quale intermediario, sulle basi dell'accordo convenuto. Il sottoscritto (in questo solo responsabile) stupito che l'accordo concluso con lo Zanette non avesse avuto effetto e non ritenendo decoroso (nel caso speciale) dopo la pubblicazione della lettera aspra suaccennata del vice presidente dell'Associazione, mendicare il di lui beneplacito — sia pure a mezzo d'un intermediario — circa gli accordi stabiliti, scrisse osservando che, nei riguardi della Deputazione, la pratica era esurit e dichirò di non voler negoziare con alcuno.

13.o - Il prof. Zanette, indignato del «tono» della lettera del sottoscritto, dichiarò che avrebbe rimessa la lettera stessa all'Associazione, pronosticando al sottoscritto delle «noie».

Da qui il manifest oingiurioso e la dimostrazione in massa dell'Associazione in cui se ne dissero di cotte e di crude del Governo, del Consiglio Provinciale, della Deputazione Provinciale e del sottoscritto dall'on. Bergamo (che sa ingiuriare egregiamente) e dagli altri.»

Pel risveglio della città

ODERZO. — (C. M.) Auguriamo vivamente che un soffio vivificatore di progresso porti alla nostra città ciò che le manca come elemento essenziale di vita: un avvenire industriale, come va affermandosi nei capiluogo vicini di S. Donà e di Conegliano.

E' doloroso constatare che sia stata perduta tempo addietro, una occasione magnifica che si era offerta: di un grandioso impianto di una fabbrica di concimi e di altre industrie chimiche agrarie. Non si valutò il beneficio che sarebbe venuto alla città: il concetto di temere un accentramento di operai come concentrazione socialista, non è, francamente parlando, ragione tale da giustificare il proposito abbandonato di arricchire Oderzo col prosperoso lavoro delle industrie. Fu un errore al quale conviene riparare con altre iniziative coraggiose.

Con la ricchezza di carbone bianco di questo territorio, è veramente una colpa il non voler trarre vantaggio con l'impianto di industrie affini all'agricoltura.

Così da pochi fu compreso l'assoluto bisogno di queste terre, come vero risveglio; tanto nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria; ragione pure di essenziale vitalità pel capoluogo distrettuale: la tanto auspicata, progettata e turlupinata ferrovia del Piave. Quanti milioni si spendono perciò che poco pietosamente si chiama: «sollievo della disoccupazione»: sistemazioni megalomane di piani regolatori, edifici pubblici da metropoli, riatto di strade secondarie, ecc., molte volte opere cercate col lanternino, intanto per dare lavoro ai braccianti, e questa ferrovia che ebbe il primo apostolo in Giangiacomo Felissent, è sempre la cenerentola nel dimenticatoio. Vediamo ogni giorno passare avanti progetti di ferrovie e questa la più importante, la più necessaria mille volte promessa alle disgraziate popolazioni del fiume storico: attesa dai tre capiluogo più fertili nel cuore del Veneto: Oderzo, S. Donà e Conegliano, si lascia addietro per fare costosissime ferrovie in montagna o per portar binari nella lontana Libia che poi gli arabi a loro beneplacito distruggono!... Cosa ne pensano i parlamentari del lungo Piave ?...

CONEGLIANO. — Vennero tradotti alle nostre carceri certi Antonio Bressan, Giovanni Bressan e Massimo Battistella per lesioni, ferimento e minaccie ai danni di due operai di Pieve di Soligo.

Verona

I direttori dei collegi veneti

Verona, 10

Per discutere e concretare provvedimenti sul programma educativo, morale e sociale dei convitti, si sono riuniti a Verona i direttori dei colleghi di Verona, Venezia, Padova, Vicenza, Bassano, Treviso, Badia, Rovigo, Vittorio, Castiglione ecc.

Vennero appronlate varie importanti questioni prese pel vitto ed aumenti, ed altri problemi di carattere didattico.

Vicenza

La ricostruzione della Colonia Alpina "Umberto I."

Vicenza, 10

Domenica le autorità vicentine hanno inaugurato la Colonia Alpina sull'Altipiano di Tonezza.

Erano presenti il Prefetto gr. uff. De Pieri, il Presidente del Consiglio provinciale comm. dott. nob. Tattara, l'assessore dott. Spargella per il Sindaco di Vicenza, il cav. Pala, cav. Andrick, gli ingegneri Salvini, Giani e Palmitri, l'ing. Saccardo e l'impresario Antonio Canale.

Facevano gli onori di casa il Presidente della Colonia on. marchese Giuseppe Roj, co. dott. Camillo Franco, co. Antonio Di Thiene, dott. Dal Lago, sig. Baliardini.

Le bambine accolsero gli ospiti con inni e canti. Dopo la benedizione dell'edificio, alle ore 12.30, l'on. Roj offrì agli ospiti una signorile colazione. Ai brindisi parlarono l'on. Roj, il comm. Tattara, inneggiando tutti alla benefica istituzione ricostruita per merito principale dell'on. Roj che vi profuse forte volere e generosità signorile.

L'assoluzione degli imputati di Tezze

Corte d'Assise: Presidente cav. Paladini; P. G. av. Meneghini. E' alla difesa il valente avv. Raffaello Stratta.

La udienza è aperta alle ore 9.

Compaiono a piè libero i mutilati di guerra Parelli Giovanni di ignoti e Schivo Vittorio, di Tezze di Bassano, imputati di avere il 2 dicembre 1919 in Tezze di Bassano usato violenza e minaccie ad Albertini Francesco, funzionante da Sindaco e presidente della commissione comunale di avviamento al lavoro, nonchè agli assessori Simonetto e Baggio Giuseppe, per ottenere il sussidio pretendendosi disoccupati e costringendo a farsi rilasciare una dichiarazione con cui si obbligavano a convocare la commissione di cui sopra e di averli nelle stesse circostante offesi nel loro onore.

Dopo l'escussione dei testi Albertoni, Simonetto e Baggio, il P. G. domanda la condanna degli imputati che negano le accuse loro attribuite.

L'avv. Stratta chiede l'assoluzione dei due mutilati.

I giurati, nel loro verdetto, negano il fatto materiale per cui il Presidente pronuncia sentenza d'assoluzione.

Il Sindaco ha telegrafato al Municipio di aver ottenuto, mercè il valido appoggio degli on. Galla, Teso e Zileri che alla nostra provincia siano assegnati quintali 29 mila di frumento in luogo di 20 mila.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Consol. 5 p. c. 74.60 — Rend. 3.50 p. c. 70.80 — Banca d'Italia 1345 — Credito Ital. 674 — Banca Comm. Ital. 972 — Banca Ital. di Sconto 553 — Banco di Roma 111 — Meridionali 427 — Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 163 — Rubattino 677 — Lanificio Rossi 1500 — Cotoni Cantoni 666 — Idem Veneziano 163 — Manifatture Cot. manca — Elba 210 — Terni 770 — Meccaniche 85 — Breda 223 — Ansaldo 165 — Montecatini 173 — Metallurgica 104 — Edison 545 — Adriatica Elettr. 129 — Vizzola 860 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 240 — Zuccheri 398 — Raffineria L. L. 334 — Eridania 33[illegible] — Distillerie 127 — Concimi chimici 157 — Esportazione 803 — Beni stabili 295 — Fiat 274 — Isotta 53.50 — Ilva 144.

Cambi: Francia 143.46 — Londra 74.45 — Svizzera 334 — New York 20.20 — Germania 43.

GENOVA, 10 — Rend. 3.50 p. c. 70.80 — Cons. 5 p. c. 74.52.5 — Banca d'Italia 1348 — Credito Ital. 676 — Banca Comm. Ital. 966 — Sconto 562 — Banco di Roma 109.75 — Meridionali 428 — Mediterranee 180 — Nav. gen. ital. 674 — Eridania 331.50 — Raffineria L. L. 335 — Industrie 310 — Terni 760 — Ansaldo 164 — Elba 216 — Ilva 144 — Molini Alta Italia 248 — Fiat 274 — Marconi 230.50 — Sabaudo 370 — Ferriere Voltri 320 — Metalli 104 — Sylos 141 — Italia 99 — Semoleria 340 — Cot. Meridionali 138.

Cambi: Francia 143.37.5 — New York 20.20.

Gazzetta Giudiziaria

(Tribunale Penale di Venezia)

I furti alla stazione di Mestre

Dopo le arringhe delle quali abbiamo già fatto cenno, e quelle successive degli avv. Marigonda, on. Indri, Casellati, Florian, Segati, Cisco, Carnelutti, Virotta e Bondi, alle quali seguì l'altro ieri la replica del P. M., iermattina — dopo una breve controreplica dell'avv. Florian — fu dichiarato chiuso il dibattimento che è durato dal 2[illegible] luglio fino a ieri, presieduto dal cav. Dolci.

Oggi sarà pronunciata la sentenza del Tribunale sulla sorte dei sessanta imputati.

Nel giorno 21 Luglio u. s. nel dare alla luce la sua primogenita, moriva trentaquattrenne in Resina (Napoli)

Ines Saviane in Piacente

Angelo di bontà, modello di figlia, sposa, madre.

Affranti dal dolore ne porgeno con ritardo, per riguardi alla sofferente madre, il triste annuncio agli amici e conoscenti, il marito Giovanni professore Piacente, la madre Giovanna Saviane Nobile Pasqualini, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale, dispensando dalle visite.

Castelfranco Veneto, 9 Agosto 1920.

Il 9 Agosto serenamente spirava il Prof.

Antonio Dal Maschio

in Budoia di Sacile.

Budoia, 10 Agosto 1920.

Previsioni e Illusioni

Il libro che Alfredo Galletti pubblica ora (1) si può considerare sotto due aspetti: come uno dei più pregevoli documenti della nostra vita spirituale nell'ultima vigilia della guerra e durante la guerra, e come espressione d'uno stato d'animo esacerbato senza dubbio dalle ultime grandi vicende dei tempi, ma formatosi indipendentemente da queste nella solitudine degli studi. Il secondo aspetto è senza dubbio più interessante del primo. Il Galletti, interventista convintissimo, ha portato alla causa italiana il contributo della sua passione, del suo ingegno, della sua cultura. Tutti i dieci scritti raccolti in questo volume son dunque scritti d'occasione, e risentono, quel più quel meno, del preciso momento in cui furono scritti: quel momento che già a noi stessi ormai pare uno solo e fu tuttavia così vario di non concordanti sfumature. Si sa bene: una conferenza letta la vigilia della guerra, un discorso tenuto agli studenti dell'Università di Bologna nel gennaio del 1916, hanno un tono tutto loro: quel particolar tono che darà ai posteri, quando leggeranno queste pagine, il colore di quegli anni. Ma nel Galletti c'è sempre l'uomo, c'è lo studioso che move da un fondo di pensiero e di cultura affatto suoi, e anche negli scritti già ricordati, come in quelli più propriamente noti come saggi letterari, la personalità intellettuale dell'autore è facile a sceverare dalle contaminazioni della passione civile.

Il primo aspetto del libro, quello di polemica, come ripercussione della guerra che si combatte nelle trincee, ci interessa meno oggi, sopratutto oggi che siamo appena usciti dalla bieca bolgia infernale e, per un provvido istinto, aneliamo a dimenticarcene: con tutto ciò il Galletti ha fatto benissimo a ripubblicare integralmente i suoi scritti perchè quando questi anni apparterranno alla storia, le sue pagine luminose nella chiarezza dello stile, faranno rivivere un'ora del grande fulmineo passato. Ma certo, cessata la polemica, è facile riconoscere l'impostazione soltanto aggressiva da molte idee alquanto unilaterali per la necessità di stendersi nelle convenienze della politica interalleata. In fondo, adesso, non è chiaro che, se mai, si potrebbe capovolgere una delle idee più care all'improvvisato antigermanesimo della guerra? Allora si diceva: «abbasso il pangermanesimo feroce e aggressivo che dal '70 in qua ha rovesciato la tradizione liberale del romanticismo tedesco così pieno di umanità da Kant a Goethe!» E si amava prendercela sopratutto con la Germania moderna. Ma adesso si può osservare: «supponete che, per un'assurda deprecatissima ipotesi, domani scoppi la guerra contro l'Inghilterra e mettete italiani della cultura d'un Galletti o d'un Borgese a spulciare la letteratura inglese fiorita d'attorno a Kipling durante la guerra boera; o, anche più semplicemente (horresco referens) la letteratura del Kipling in questa nostra ultima guerra sotto gli occhi occhialuti di Leonida Bissolati e del dr. Wilson; metteteli a *valorizzare* il fatto che, in Inghilterra, gli unici scrittori dinamici, nonostante un'apparente impopolarità, sono Carlyle e Kipling, laddove i veri umanitari democratici, come Schelley, non contano nulla e vedrete se costoro non vi sapranno mettere insieme, contro la grande Isola, un atto d'accusa non meno solido di quello preparato contro la Germania moderna. E, in Francia, quanto imperialismo guerrafondaio non si vedrebbe galleggiare d'improvviso sulle acque morte del giacobinismo parlamentare!

E allora? Tutto un sogno quello di questi anni? No! Ed è per ciò che proprio ora ritorna di grande interesse la parte positiva di questo e di pochissimi altri libri della guerra. In fondo l'atto d'accusa più solido contro il germanesimo non è costituito dall'ultima letteratura pangermanista che, psicologicamente, si spiega come infatuazione dovuta a tre grandi vittorie militari: il vero capo d'accusa è la «forma mentis» tedesca riconoscibile ben al di fuori di quella letteratura d'occasione un po' giornalistica, un po' propagandista, un po' arrivista e un po' cortigiana che, dal più al meno, è eguale in tutti i paesi europei. Si è che, laddove nella stessa Inghilterra, quest'aggressiva letteratura imperialista vive una vita un po' riguardata e, sapendo di urtare contro il moralismo tradizionale non pensa di poter sostituire a quello il suo verbo (può essere ipocrisia: ma è un'ipocrisia che ha molta importanza storica); in Germania essa si presenta come soluzione di principi ideali tradizionali e mostra di credere che la coscienza popolare possa resistere perfino a una siffatta interpretazione e dichiarazione di quelli. (Oggi la democrazia tedesca fa sarcasticamente appello ai principi di Wilson, ma l'uomo rappresentativo è sempre Ludendorff). Per questo dicevo prima: se voi capovolgete quel luogo comune degli anni scorsi, sulla responsabilità di von Berhnardi, di Harden, del Kronprinz, e sulla irresponsabilità del grande pensiero tedesco del tempo della battaglia di Lipsia, avrete tra mano una briciola di verità, piccola ma sicura. Lo so che, anche in questo capovolgimento, dovrete procedere con misura e che non vi sarà difficile riconoscere influssi della civiltà greco-latina per esempio nella personalità di Goethe. Ma al libro del Galletti potete affidarvi abbastanza sicuri anche per questo rispetto, perchè fuor dell'intonazione un po' aggressiva inerente alla natura stessa di questi scritti, non vi sarà difficile discernere la personalità del Galletti uomo e scrittore, rappresentante d'una spiritualità in antitesi con quella tedesca, già fino dai suoi lontani amori con un socialismo piuttosto francescano, non aduggiato cioè dalla preoccupazione statale teutonica. «La civiltà di tradizione greco-latina — scrive egli per esempio — quella che sembra a me la civiltà vera, nasce e si realizza in una serie ininterrotta di dottrine che vogliono insegnare una disciplina del sentimento e del pensiero sempre più pura e serena, la quale dalla città possa allargarsi alla nazione e dalla nazione all'umanità».

Così il libro resiste alla delusione del dopo-guerra sorretto da una perfezione polemica del Galletti stesso contro un amico teutomane. Costui gli oppone con apparente ragione: «La fine della guerra non è però un novello trionfo della mentalità imperialista nel mondo? E la vinta Germania non trova in quest'epilogo il suo vero trionfo ideale?» Risponde il Galletti, in sostanza, nella prefazione e in tutto il libro: se il nostro trascendentalismo morale latino sia mai destinato a incarnarsi nel mondo, è questione che si può anche lasciare da parte. Il fatto sta che, vinto o vincitore, da Platone in qua, il mondo greco-latino afferma una trascendente idea morale alla quale gli uomini debbono cercare di conformarsi senza paura, quando occorra, di svalutare o negare la vita. I Latini pensano che si debba partire, nei nostri giudizi morali, da questo assoluto trascendente; i Germanici, non ritrovando nello spirito la possibilità di realizzarlo, lo negano senz'altro, e, anche nei giudizi morali, muovono dalla realtà.

Resta a vedere se il così detto «sale del mondo» siamo noi con la nostra chimera o i tedeschi con la loro realtà. Per dar ragione all'amico teutomane bisogna avere il coraggio di arrivare a questa conclusione: ammettere che la cultura tedesca dalla controriforma in qua sia venuta a rivelare la fatuità di quella greco-latina, fondata sull'irriducibile dualismo fra ideale e realtà, sulla tenace ripugnanza alla pur seducente logica immanentista che scioglie l'ideale nella forza.

Certo, come dimostrazione di cotale verità storica questa raccolta di saggi costituisce una solida unità: il germanesimo ha una storia ideale in costante antitesi con quella della latinità. Il Galletti non ha voluto ripubblicare in questa raccolta il suo bellissimo saggio sull'«Anello dei Nibelungi» destinato, forse, a una serie più propriamente letteraria, ma anche da quello qui ristampato: «Mitologia e germanesimo» risulta chiaro che la tanto ripetuta opposizione fra cristianesimo e luteranesimo non è che un rinnovellarsi di quella già grande fra mitologia germanica e spirito latino. Credo che si potrebbe anche aggiungere qualcosa alle osservazioni del Galletti. La critica delle religioni viene di Germania, ma io non so se sia mai stata rilevata la unicità di quel mito nibelungico senza Dio che sostituisce alla forza dinamica della divinità un'idea tutta tedesca: la fedeltà disperata del vassallo al signore. Perciò, quanto a forza di evocazione, mi sono specialmente piaciute in questo libro, le pagine in cui il Galletti imagina Giuliano l'apostata fermo a guardare le profonde foreste che lo separano dall'inesplorata Germania, ignaro che il nemico della cultura greco-latina gli sta proprio di fronte e non alle spalle, come egli pensava. «Lo sguardo del Cesare poeta e sognatore, dalle rive del Reno ancora selvaggio, dalle rive dell'azzurro e pigro Danubio non si sarà posato talvolta pensosamente sulla cupa cortina delle foreste che velavano colle linee solenni della loro verzura secolare l'orizzonte lontano? E il suo cuore latino, greve di eroiche memorie e di forti speranze, non avrà pulsato con più forza pensando alle divinità misteriose e terribili che trovavano asilo e culto all'ombra di quelle foreste? Erano, originariamente divinità fraterne a quelle che avevano sacrifici ed altari in Grecia e in Roma....»

Sono pagine belle. Ad accrescere il valore del libro e la sua forza di persuasione c'è, senza dubbio, il calore e il colore dello stile che ha un gran pregio: è lirico senz'essere oratorio nè eccessivamente imaginoso.

G. TOFFANIN

(1) A Galletti — «Previsioni e Illusioni» (Cappelli - Bologna L. 7.)

Colossale esplosione di una polveriera a Firenze

L'incendio propagato a edifici vicini - Il numero dei morti non è ancora conosciuto - I feriti sono già più di cinquanta - Si bivacca nelle vie della città.

Firenze, 10.

Questa sera pochi minuti prima delle 1 è stata udita una forte detonazione e poco dopo un'altra ancora più forte seguite da altre minori. La cittadinanza è stata presa da panico; molte persone si sono affacciate alle finestre informandosi affannosamente di che cosa era accaduto. Intanto quattro carri di pompieri e sei ambulanze della Misericordia partivano di tutta corsa verso San Gervasio.

Dove si sviluppò l'incendio

Poco dopo si apprese che le detonazioni provenivano dalla polveriera del Genio al poligono di San Gervasio, posto in via Centocelle, nella quale si era sviluppato un gravissimo incendio. Le detonazioni sono state così forti che hanno mandato in frantumi i vetri di alcuni stabili del centro della città.

La polveriera conteneva notevolissima quantità di esplosivi ammassativi per la affluenza di munizioni dalla zona di guerra dopo l'armistizio. E' circondata da fabbriche e laboratori che danno lavoro a migliaia di operai. Fino a questo momento si sa soltanto che è crollata la ciminiera della tintoria Volpi, poco distante dal luogo dell'incendio e che gravissimi danni si deplorano in tutti i fabbricati della zona. Lo scoppio si è ripetuto due volte violentissimo.

Tutto l'elegante quartiere della Quercia ne ha tremato; vetri e calcinacci sono caduti con gran rumore. La gente si è subito riversata sulle strade, dirigendosi precipitosamente verso il Campo di Marte mentre una pioggia di proiettili si abbatteva sulle vie, oltre quelle adiacenti al Balipedio, Aurelio Saffi, Giovanni Duprè e via delle Cento Celle, fino alla stazione del Campo di Marte.

Vecchi e donne, sorretti da uomini e soldati, si allontanavano verso il centro o verso la periferia, dove però erano sempre raggiunti da una pioggia di sassi e di ferro.

Non è possibile in questo momento dirvi ancora i nomi dei numerosi feriti che dalle varie pubbliche assistenze sono stati trasportati all'Ospitale.

Si sa per ora soltanto con precisione che c'è un morto, il signor Fidanzini, noto commerciante del Mercato centrale, che in questi ultimi tempi aveva comperato una villa in via Aurelio Saffi.

Cordoni di carabinieri e di guardie di P. S. e guardie regie sbarrano gli sbocchi delle vie della città alla gente che vorrebbe ritornare, dopo il primo spavento, nelle proprie case lasciate aperte.

In Piazza San Marco, Piazza Cavour, Piazza Savonarola, è uno spettacolo che fa pena: vedere la gente che fugge e l'altra che non può rientrare in casa.

Di quando in quando ancora si odono scoppi terribili. I nostri bravi pompieri, che sono accorsi per i primi a spegnere l'incendio, hanno passato un brutto quarto d'ora.

Inutile dirvi che la prima impressione generale, giustificata del resto anche dai numerosi attentati a polveriere compiuti nei giorni decorsi, è che l'incendio sia dovuto ad intenzioni delittuose.

Il trasporto dei feriti

Eccovi altri particolari:

Il disastro ha assunto proporzioni veramente gravi.

I feriti, che seguitano ad essere trasportati mediante automobili militari e lettighe della Misericordia, appartengono anche alla popolazione civile oltre che ai reparti militari ed al corpo dei pompieri.

Per farvi capire l'entità del disastro, basti dire che, al solo Ospedale di Santa Maria Nuova, per ora sono stati trasportati ben trenta feriti e due morti.

Sulle cause del disastro si va accreditando la voce che non si tratti di un attentato, ma di una accidentale disgrazia avvenuta durante il trasporto dei proiettili dalla polveriera distrutta a quella di Pian del Mugnone, trasporto invocato proprio in questi giorni dalla popolazione di quel rione, che non si sentiva sicura per la vicinanza di così ingenti depositi di esplosivi.

Tragici particolari

Coordinando i fatti e le notizie ricevute, si apprende che la prima esplosione è avvenuta alle 16.30 ed è stata seguita da una più violenta e paurosa, udita in tutta Firenze alle 16.45 circa.

Questa seconda esplosione ha prodotto il crollo di finestre e di tetti, in seguito ai quali si sono deplorati i primi numerosi feriti.

Non si può, senza uno stringimento di cuore, traversare il quartiere di San Gervasio e quello di Campo di Marte. La strada è cosparsa di rottami e si odono alte e strazianti le grida dei fuggiaschi, molti dei quali sembrano impazziti, mentre altri tornano a ricercare i congiunti sperduti.

I pompieri, i soldati e i volonterosi si moltiplicano prodigando la loro opera per trasportare i feriti e limitare i danni dell'immane catastrofe.

Numerose scheggie di proiettili si rinvengono per le strade, mentre si diffonde per l'aria un indefinibile odore dovuto alla combustione degli esplosivi. I feriti continuano a passare in triste corteo per le strade.

Il loro numero esatto non sarà possibile precisarlo prima di domani, perchè non si sa quali siano tutti i posti dove i feriti sono stati condotti.

Finora però almeno cinquanta sono sfilati sotto i nostri occhi. Anche il numero dei morti resterà imprecisato fino a quando non sia possibile rimuovere tutte le macerie. Tutti i mezzi di locomozione sono usati per trasportare donne e bambini fuori della zona della catastrofe.

Scene terribili e strazianti avvengono presso i cordoni di truppa poichè la gente accorre numerosa dal centro per assicurarsi della sorte dei parenti. Tutte le porte del quartiere di San Gervasio sono state divelte dall'esplosione, come pure le saracinesche dei negozi.

Sul posto, oltre alle autorità, si trovano il colonnello dei bersaglieri, Porta, il generale Sandulli, il Prefetto e tutti i funzionari della Questura. L'ing. Bortolini del Genio civile dirige l'opera di salvataggio.

Il racconto di due superstiti

La polveriera era guardata da 12 uomini dell'84 fanteria al comando di un caporale maggiore. Un soldato, certo Natale Silvestri, addetto alla polveriera, ci ha narrato che l'esplosione è stata così forte da dare l'impressione di un vero terremoto. Egli è stato sbattuto a terra e ferito da molte scheggie di proiettile.

Il locale adibito a corpo di guardia è crollato completamente ed alcuni militari sono riusciti a fuggire terrorizzati. Non è stato possibile assodare se sotto le macerie del corpo di guardia si trovino dei morti.

Uno dei soldati fuggiti dal corpo di guardia racconta di aver veduto un uomo al quale bruciavano le vesti. Egli ed un altro lo hanno preso e gettato in una vasca.

Le detonazioni continuano violentissime e non è certo finita la possibilità di altri gravi disastri. Altre esplosioni non è difficile che avvengano poichè si afferma che ancora vi siano molti esplosivi incombusti.

La versione di una disgrazia è accolta dalla cittadinanza con molto scetticismo ben ricordandosi tutta la serie di attentati vigliaccamente organizzati ed effettuati in questi ultimi tempi.

Un proiettile che sfonda due piani

A dimostrare la violenza dello scoppio sta il fatto che un proiettile caduto in via Duprè sopra un calzaturificio ha sfondato il tetto ed il pavimento di una stanza sottostante ed è arrivato al pianterreno, facendo anche crollare una grande invetriata dell'abitazione situata di fronte. Mentre vi telefono, pompieri e genio civile proseguono alacremente a soffocare l'incendio, il quale però si è propagato anche ad alcune case e ville vicine, una delle quali in questo momento è tutta in preda alle fiamme.

Anche alcuni boschetti e giardini dei dintorni bruciano come tizzoni.

Un crepitio sinistro e sordi boati di quando in quando rompono l'aria che è tutta rossa e piena di fumo.

Dal momento dello scoppio in poi quasi tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Firenze sono rimaste interrotte.

Gli scoppi continuano mentre vi telefono.

Le scheggie dei proiettili sono giunte fino al centro della città.

Gli abitanti del quartiere di San Gervasio bivaccano al centro.

260 mila proiettili

Secondo una versione dell'autorità militare si trovavano nella polveriera 260 mila proiettili da 42, 75 e 87. L'impresa dello scarico dei proiettili era affidata ad un mastro muratore, tale Bacci, che aveva al suo servizio dodici operai. Circa le cause del disastro le autorità hanno accertato che un operaio scaricando una spoletta non l'avrebbe completamente vuotata e gettandola nel mucchio delle altre spolette essa esplose determinando l'incendio della polvere ammucchiata lì vicino.

Un fondello di un proiettile da 105 è stato lanciato ad un chilometro e duecento metri. Non si hanno notizie precise del picchetto di guardia composto di 12 uomini. E' stato rinvenuto il corpo sfracellato di una guardia di finanza, certo d'Aurelio.

Verso sera gli scoppi hanno provocato l'incendio del grande pastificio Enos che è andato distrutto. Altri incendi si sono propagati in altre località. Pericolo gravissimo è costituito dal crollo di tetti e soffitti di alcune abitazioni del quartiere. Le autorità impediscono agli abitanti di rientrare nelle proprie case.

L'on. Pilati ha presentato una interrogazione al ministro dell'interno sulle cause che hanno determinato il grave disastro ed un'altra al ministro della guerra sulle responsabilità dell'autorità militare che nel giorno 4 corrente ad una interrogazione sul pericolo che presentava un ingente deposito di munizioni in vicinanza della città, dichiarava che nessun pericolo esisteva.

I treni che transitano dalla stazione di Campo di Marte vengono fermati e fatti avanzare con precauzione. Non è stato possibile accertare ancora il numero dei morti perchè non si può assolutamente avvicinarsi ancora al luogo del disastro.

Nell'opera di soccorso sono rimasti feriti parecchi bersaglieri, artiglieri e carabinieri.

La Commissione federale della marina mercantile americana a causa del rialzo dei mercati dei noli, sta progettando di non adibire ulteriormente le navi da essa controllate al trasporto del carbone destinato all'esportazione.

Il saluto del Duca d'Aosta ai fanti d'Italia

Il 31 luglio scorso, in applicazione del nuovo ordinamento dell'Esercito, hanno cessato di funzionare gli Ispettorati Generali dell'Esercito, di Fanteria, di Cavalleria, d'Artiglieria e del Genio.

Nel lasciare l'alta carica S. A. R. il Duca d'Aosta ha preso commiato dall'Arma di Fanteria con l'ordine del giorno pubblicato, perchè la parola incitatrice dell'Augusto Principe giunga ai fanti d'Italia già congedati, che saranno certamente lieti del saluto ad essi rivolto dall'antico Comandante della 3. Armata.

«Ai fanti d'Italia! Lascio oggi la carica di Ispettore Generale dell'Arma di Fanteria e il mio pensiero corre più affettuosamente che mai a Voi, o intrepidi fanti d'Italia, che siete forza e gloria vivente del popolo nostro, espressione fierissima di romana virtù, speranza e conforto della Patria.

«Non è il saluto dell'addio che oggi vi mando — chè non mi reggerebbe il cuore se dovessi spezzare per sempre il legame d'amore e di gratitudine che a Voi mi unisce per la vita e per la morte — ma, pur nella tristezza del materiale distacco dalla fanteria italiana, io desidero ricordarvi oggi la via che dobbiamo insieme percorrere per la grandezza d'Italia, io voglio dirvi che il mio spirito sarà parimente con Voi nell'Esercito e nella famiglia, nella gioia e nel dolore, nella gloria e nel sacrifizio.

«O eroici fanti del Carso che la martoriata petraia amaste e irroraste senza misura di sangue nobile e generoso; o indomabili difensori del Piave che gagliardamente cadeste ma non piegaste, lottando coi denti e con le unghie contro l'orda barbarica orgogliosa dell'oscura e immeritata vittoria; o ardenti soldati della riscossa che romanamente schiacciaste l'acerrimo nemico di nostra gente — il compito che la Patria vi affidò nei tribolati anni di guerra non è peranco finito!

«Con l'umiltà che è vanto del fante, con la tenacia che è forza del fante, dobbiamo restaurare l'Italia: nel bellissimo corpo che ornammo col lauro di vittoria sanguinano oggi larghe ferite e vastissime piaghe che dobbiamo sanare; disagi, patimenti, dolori offuscano il viso dolcissimo della Grande Madre sconfortata e delusa!

«Non più l'usato grido di guerra, che nei giorni dell'aspro cimento dilagava gioiosamente per poggi, valli e piani, non più il peana della vittoria lancio oggi fra Voi: ma col ricordo dei fratelli caduti, che dalle malchiuse tombe trepidano nella tema di uno sterile sacrifizio, io vi richiamo affettuosamente al fecondo lavoro e alla fraterna concordia.

«Raccogliete l'appello dell'antico Comandante e compagno d'armi, Voi, o devoti granatieri di Sardegna, o magnanimi fanti delle brigate dai nomi cari al mio cuore, o fieri bersaglieri, o alpini tenaci, o ardenti Fiamme dai colori del sangue della morte e della speranza; raccoglietelo nelle caserme, nelle officine, nei campi e nelle case ove si tempererà con l'aspra fatica la nuova forza d'Italia!

«Tendete i vostri nervi in un supremo sforzo di volontà, in una nuova dedizione d'amore, in un sublime oblìo di personali competizioni: ancora un'altra prova, o Cavalieri dell'Ordine di Savoia, e la Patria uscirà dall'ora triste che volge, più grande, più forte, più bella che mai!

«Nella nobile opra io sarà sempre con Voi: vostro capo ideale, vostra guida sicura, vostro fratello affettuoso.

«Avanti, verso il certo grande destino, o miei fanti, per l'Italia e per il Re!

Emanuele Filiberto di Savoia»

Le prime escursioni dei sucaini sulle Dolomiti

Tendopoli (Pian di Gardena)

Tendopoli quest'anno è sorta rumorosamente nel cuore delle Dolomiti, in uno dei paesaggi più grandiosi e più belli del mondo. Prima di accingersi al lavoro i Sucaini hanno messo dei tricolori ai quattro angoli di Tendopoli; ai quattro venti!

Una partecipazione nazionale delle più complete: la squadra romana è una delle più numerose con alcune signorine vispe, piacenti, arditissime; Genova, Torino, Milano, Pavia, Padova, Venezia e Trento sono bene rappresentate; da Trieste, dall'Istria sono intervenuti Sucaini ed Juniores. E ogni giorno la meravigliosa tavolozza va diventando più viva, più completa con l'arrivo di Sucaini che giungono dagli angoli più remoti d'Italia.

Il luogo scelto è meraviglioso; ondulazioni a prato con ciuffi neri d'abeti, di fianco il gruppo di Sella imponente; sopra, quasi fantastica torre assicurata, il gruppo di Sasso Longo, e davanti una chiostra superba di monti dai dolci nomi ladini; ai fianchi di Tendopoli scorrono due ruscelli con acque fresche e chiare come non si trovano in nessuna preziosa villeggiatura alpestre.

Altitudine: 2000 metri circa, a mezz'ora dal paese di Sella. Un'ora e un quarto di salita da Plan di Gadena, dove giunge la ferrovia, e si vive già nella nuova città.... di tende. La carreggiabile Plan-Pordoi passa vicino all'attendamento; i pigroni sanno così che possono recarsi a visitare i Sucaini anche in automobile.

Piantate le tende, il lavoro di sistemazione del campo non è stato indifferente. I Sucaini sono figlioloni solerti e non hanno perduto un attimo del loro tempo oziando. Le diverse squadre costituitesi fin dal primo giorno hanno fatto escursioni nei vari settori. Siccome sono vicini alle roccie, prevale ora il criterio del piccolo allenamento sui picchi minori. Ci sono molte reclute quest'anno: ed ecco che sorgono scuole di arrampicamento per ogni dove. Gli anziani già tentano le grandi ascensioni, come la salita al campanile Rosso effettuata da Fabbro Brobele, Sordi e Barberis.

Alla notte il lavoro del campo cessa, ma se si dovesse parlare di un vero e proprio riposo si esagererebbe, perchè al leggendario rosignolo di Sasso Longo rispondono le voci maschie dei Sucaini e quelle argentine squillanti delle ragazze venute ad attendarsi quassù. Alla notte dunque, si canta, e i canti della patria e i canti dell'amore.

I valligiani che passano per la strada del Pordoi, i pastori che attardano scendendo dalle vette e vedono una fiorita di lumi nel Plan de Gardengeia e odono i cori festosi, sentono che per certo qualche cosa è cambiato quassù, che non offende i costumi locali, che non turba la pace di nessuno, ma che allieta ed incoraggia ad amare e benedire la vita.

La settimana scorsa i Sucaini di Torino: Guasco Romolo, Vagliani Giuseppe, Cesa Vittorio e Salvi Cristiani Benedetto salirono la seconda Torre di Sella (m. 2593). Il Salvi salì per la parete sud-est e discese per la medesima strada.

Veneziani, romani e fiorentini fra i quali le signorine Luzzatto e Tanieu, i sigg. Dolcetti, Ascarelli, Zannetto e Betto, Mattiangeli, Giaquinto Ettore Faustini, Pesla, Leonini Abbiate ed altri salirono al Sass Platz (2970). Messa Giuseppe salì al Venus Nade (2987).

L'inchiesta sugli stabilimenti "Roma"

Roma, 10

L'inchiesta che si sta eseguendo sugli stabilimenti «Roma» volge ora al suo termine e fra giorni tutto l'incartamento relativo sarà rimesso all'autorità giudiziaria.

Negli ambienti della «Roma» si parlava di arresti imminenti dei principali responsabili e di un danno procurato all'erario di oltre 25 milioni.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il dittatore Venizelos in istato d'accusa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

I partiti greci di opposizione a Venizelos vanno continuando la loro agitazione allo scopo di mettere fine ad un governo che non gode nel paese nessuna simpatia, e che si mantiene al potere con le baionette e col terrore, perchè resta ormai accertato, anche per confessione di personalità neutrali reduci dalla Grecia, che basta risultare avversario del regime venizelista, per venire arrestato e tolto dalla circolazione. Le carceri greche sono zeppe di detenuti politici. Questa è verità indiscutibile.

Malgrado questo, la opposizione non teme i rigori del dittatore, e rispondendo alla difesa di Venizelos svolta alla Camera, ha lanciato al popolo greco un nuovo manifesto nel quale confuta le affermazioni di Venizelos e dice al capo del governo che la Camera attuale avrebbe applaudito anche maggiori falsità dato che essa dipende da lui ed è stata nominata senza alcuna forma legale.

Venizelos ha promesso l'oblio parziale, la clemenza e la reintegrazione delle libertà costituzionali, ha negato ogni sua cooperazione con gli stranieri, ha perfino confessato la sua aperta violazione alla costituzione, ma il popolo greco nulla ha sollecitato da lui, e solo vede in lui un presidente del Consiglio che non gode nessuna fiducia.

Agli occhi del popolo greco, Venizelos è un accusato politico perchè, contrariamente alle leggi del paese, si è posto a capo del governo imponendo una politica che i più considerano pericolosa perchè troppo imperialistica, ed il manifesto della opposizione dice precisamente a Venizelos che non spetta a lui parlare di oblio, quando le sue vittime domandano vendetta.

Il popolo greco vuole che siano ben chiarite le responsabilità e che un governo di sua fiducia abbia a giudicare i responsabili servendosi della Assemblea costituente.

Si accusa Venizelos di avere condotta una politica antigreca, e di essere ricorso agli stranieri per imporsi al paese e di mantenersi al potere con mezzi illegali e con la forza bruta delle armi.

Il manifesto dell'opposizione domanda a Venizelos di smentire che dietro il ministro di Francia che ricusò le elezioni domandate nel giugno 1916 si nascondeva la sua persona, e lo accusa di essere stato l'istigatore della nota alle potenze del 6 giugno 1916 che ha perpetuato fino all'arrivo di Jounard in Atene il sistema di governo con decreti che hanno poi reso impossibile la funzione del regime parlamentare.

Accusa Venizelos di avere organizzato l'attacco alla legazione di Francia in Atene, che ha poi causato uno sbarco di marinai francesi, di essersi recato a Creta a bordo di una torpediniera francese per organizzare la rivolta in compagnia di ufficiali francesi ed inglesi, e di essersi stabilito a Salonicco, pagato dalla Francia per procedere al reclutamento dei volontari.

Il manifesto porta ancora una lunga serie di domande e di accuse che la opposizione rivolge a Venizelos, e dopo avere invitato il Presidente del Consiglio di dare al popolo le necessarie spiegazioni, gli dice nettamente che la sua posizione è quella di un accusato che vede il pericolo di dover rendere conto del proprio operato, e tenta con ogni mezzo di ritardare il momento della resa dei conti.

Concludendo l'opposizione sfi[illegible]os, che ha dichiarato alla Camera di contare sulla stima e sulla fiducia del popolo greco, ad affrontare apertamente i suoi avversari servendosi nella lotta contro di essi della libera parola e della persuasione, spogliandosi cioè della veste di dittatore, perchè essa non serve ad altro che ad esercitare pressione sulla libera volontà degli elettori.

Questo manifesto che in Grecia, ed anche in tutti i circoli greci all'estero, produce una impressione enorme, date le accuse che vengono mosse a Venizelos, porta la firma dell'ex presidente del Consiglio Calogeropoulos, degli ex presidenti della Camera: Levidis, Stratos, Coundouros, e degli ex ministri Vozikis, Tsaldaris, Delyannis, Baltadzis, Rufos, Stefanopulos, Triandafyllacos, di Eutradies per il partito progressista e di Bussios e di Dragomis par i macedoni, ma per ordine di Venizelos venne sequestrato dalla polizia, mentre i giornali di opposizione che lo vollero pubblicare vennero condannati e sospesi.

Tanto rigore non ha però disarmata la opposizione ed a mezzo dei suoi agenti, il manifesto viene fatto conoscere perfino negli angoli più remoti dove suscita indignazione specialmente per il fatto che Venizelos, invece di rispondere alle accuse mossegli, ricorre ai sequestri ed agli arresti dando in tal modo buon giuoco alla opposizione di aumentare le sue file.

ENEA CASNATI.

L'accordo italo-greco raggiunto?

Parigi, 10

Secondo il «Temps» l'accordo italo-greco sulla questione del Dodecaneso sarebbe stato raggiunto.

Le dodici isole piccole del Dodecaneso sarebbero trasferite sotto la sovranità ellenica.

Il termine fissato per il plebiscito dell'isola di Rodi, nel caso in cui la Gran Bretagna permettesse agli abitanti di Cipro di riunirsi alla Grecia, sarebbe portato da cinque a 15 anni.

La Grecia si impegnerebbe a dare di preferenza alla Scuola Archeologica italiana in Atene la missione di procedere agli scavi dell'isola di Coo.

Secondo informazione del «Temps» in questo accordo non vi sarebbo alcun accenno a Smirne.

Impressioni d'un giornalista tedesco sulle condizioni di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10

(C.) — Un giornalista tedesco che fu in questi giorni a Fiume, dove ha parlato con D'Annunzio e con parecchie personalità fiumane, in Dalmazia, a Lubiana ad Agram e a Belgrado, dove si è intrattenuto con le maggiori personalità jugoslave tra le quali il principe reggente, narra le sue impressioni nella «Politische Palamentarische Zeitung» dalle quali credo interessante riferire qualche brano.

Convinto già del diritto dell'Italia sul litorale adriatico, perchè l'Italia resta la continuatrice della repubblica veneta, parlando con D'Annunzio, il giornalista tedesco ha appreso cose nuove che ignorava, e che conosceva in modo errato, così che ha potuto convincersi maggiormente della inopportunità delle pretese jugoslave, ed anche che le notizie divulgate su pretesi dissidi tra la popolazione fiumana ed il comando, sono molto esagerate, e molte volte anche inventate di sana pianta. I fiumani nella loro grande maggioranza reclamano l'unione con l'Italia, e restano fiduciosi che alla fine i loro desideri ed il loro diritto di disporre della loro sorte trionferà.

Non così però la pensano a Lubiana, ad Agram e specialmente a Belgrado, dove non si vogliono intendere ragioni, e si arriva perfino a considerare come inevitabile una guerra con l'Italia se il governo di Roma non accetterà di risolvere la questione adriatica secondo il punto di vista jugoslavo.

Tra coloro che pensano ad una guerra con l'Italia vi è il principe reggente, che non vede altra possibile soluzione della questione che a mezzo delle armi, ed il presidente del gabinetto Vestnicht, senza contare poi tutte le altre personalità di secondaria importanza.

Avendo il giornalista tedesco fatto rilevare agli uomini jugoslavi che in caso di conflitto armato l'Italia potrebbe mettere in campo un esercito molto più forte di quello che potrebbe avere la Jugoslavia, e che oggi l'Italia ha di fronte alla Jugoslavia vantaggi e posizioni strategiche che non ha e non può avere la Jugoslavia, si è sentito rispondere che i bolscevichi italiani non permetteranno mai al loro governo una nuova azione militare, e che di conseguenza sarà facile alla Jugoslavia di avere ragione in breve dell'Italia. La rinuncia italiana dell'Albania e la condizione di cose che regna in Tripolitania sono prospettate a Belgrado ed in tutta la Jugoslavia come una grande vittoria del bolscevismo italiano, ed hanno reso baldanzosi gli animi i quali restano convinti e sicuri che ormai all'Italia tutto si può domandare e da essa ottenere grazie all'appoggio dei bolscevichi contrari ad ogni azione militare.

Gravi disordini in Slavonia

La proclamazione dello stato d'assedio

Trieste, 10

Gravissimi disordini sono scoppiati in Croazia e Slavonia per protestare contro la condanna di Radic.

Il movimento ha carattere nettamente antiserbo.

Ovunque è stato proclamato lo stato di assedio.

La vita dei fanciulli viennesi in Italia

secondo l'informazioni d'un prete austriaco

Vienna, 10

La «Rathaus Correspondence», organo del Municipio, pubblica un rapporto del sindaco circa l'inchiesta operata dal Municipio di Vienna a proposito della informazione d'un prete, certo Ceray sui gravi inconvenienti sopravvenuti nella località di Castel S. Giovanni e di Borgo Nuovo, ove i bambini di Vienna furono ospitati.

Il rapporto è stato compilato in base a deposizione di persone incolpate e di altre che possono servire come informatori circa l'istituzione di quelle colonie infantili. Si notano fra le altre quelle dell'arciprete di Castel S. Giovanni e del vescovo di Piacenza, nonchè del Prefetto di Piacenza. Esse constatano che le informazioni del prete Ceray, secondo le quali la vita dei fanciulli in quelle colonie sarebbe stata immorale, sono calunnie infondate.

La «Reichpost», a questo rapporto ne oppone un altro nel quale, pur constatando ch'è inesatta l'informazione secondo la quale i bambini maschi e femmine si sarebbero bagnati nudi insieme, dà alcuni altri particolari dai quali risulta che i bambini furono esposti a pericoli che minacciavano la loro moralità, che furono impediti dal recarsi in chiesa, e che furono completamente tenuti sotto l'influenza socialista.

La «Reichpost» dice:

I socialisti, almeno in principio, commisero gravi abusi di cui, nè il popolo italiano, nè lo stesso partito socialista nel suo complesso, potrebbero essere ritenuti responsabili. La responsabilità spetta soltanto ad alcune persone dell'organizzazione socialista.

Nella sua edizione serale l'«Arbeiter Zeitung», respinge le informazioni della «Reichspost», specialmente circa le accuse che una sorvegliante avrebbe narrato ai bambini scene della sua vita che si pretendono immorali. Tale affermazione è contraddetta dalle dichiarazioni del vescovo di Piacenza.

La Regina Madre si recherà a Bolzano

Bolzano, 9.

Mons. Emilio Lombardi, il benemerito segretario del Vescovo Bonomelli, sta preparando a Bolzano la festa per la posa della prima pietra dell'Ospizio Bonomelli, festa cui presenzierà S. Maestà la Regina Madre. Per ammanire i mezzi per l'erezione di questo Ospizio, simbolo di concordia, di amore e di pace ai nuovi confini della patria nostra, s'è qui costituito fra i villeggianti un comitato composto di Donna Carolina Maraini, nob. Manzi Teè, signora Piva, cont. Erminia Martinoni, signora Allievi, signora Orio, Donna Maria Costarosa, cont. Bettoni, marchesa di Bagno, cont. Durini, duchessa Secca Gruvara, Donna Paola Darcy, signora Ponzini, cont. Salvi.

In una riunione che ebbe luogo nel grande salone, nel quale per la prima volta spiccava il bel tricolore, Mons. Lombardi mostrò tutto il meraviglioso lavoro che per gli umili figli del popolo ha saputo compiere l'opera Bonomelli, sorretta dall'approvazione unanime delle autorità religiose e civili.

Il discorso di Mons. Lombardi fu una bellissima affermazione d'italianità, di cui in questo ambiente, che quest'anno è popolato quasi esclusivamente di ospiti italiani, era sentitissimo il bisogno.

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il progetto di legge relativo alla navigazione aerea che mette in applicazione la convenzione aerea firmata a Parigi nel 1919.

Il disastro ferroviario di Reana

I nomi delle vittime - Le cause

Udine, 10

I lavori di sgombero furono iniziati sabato a sera ed ora non sono ancora completamente ultimati. Si trovarono fra i rottami pezzi di stoffa, di vestiti, valigie fracassate ecc. ma non si trovò, fortunatamente nessun altro cadavere; tutte le voci messe in giro di numerosi cadaveri rinvenuti sotto le macerie sono del tutto false. Dopo i primi cadaveri rinvenuti sabato dopo accaduto il disastro, nessun altro ne fu rinvenuto. Ecco i nomi dei morti: Sotto il vagone di II. classe vennero rinvenuti i cadaveri della signorina Imelda Orlandini da Reggio Emilia, con la testa fracassata, nipote del proprietario del Ristorante di Pontebba; sotto lo stesso vagone venne rinvenuto il cadavere del sig. Dante Aldighiero, sotto capostazione a Tarvisio; sotto il vagone di III. classe vennero estratti i corpi del macchinista ferroviario Vittorio Magni di Bologna e di Eugenio Daccol di Gemona, uno dei più facoltosi proprietari del Canale del Ferro. Le altre due vittime sono il macchinista Oreste Marinoldi e il fuochista Angelo Michelini, morti all'Ospedale di Udine.

Ecco i nomi dei feriti: Maria Torresan moglie del sotto-capo Aldeghieri, deceduto; Raffaele Quargnenti di anni 25, frenatore del Deposito personale viaggiante di Trieste (Centrale); Umberto Cancianini fu Marco di anni 42 farmacista a Pontebba; Linda Massalongo di anni 29 di Tregnago (Verona); Alberto De Verdis, domiciliato a Trieste via Malcanton 12; Ruggero Winter domiciliato a Trieste via Raffineria 4; Vittorio Slein domiciliato a Trieste via Guerrazzi 5; Ubaldo Saloperto, domiciliato a Trieste, via Becherie 15; Giuseppe Weber Villaco Tirolstrasse 24; Giuseppe Silvera Trieste, via della Guardia 33; Gusovin Teresa, Trieste Via S. Vito 5; Giuseppe Bidoia Trieste via del Toro 7; Cecilia Nusdorf Leopoli (Polonia); Rosalia Wentrant Leopoli (Polonia); Lutero Perini, Roma, via Campanini 40.

Le dichiarazioni del Capotreno

Il capotreno sig. Domenico Lugano che condusse il convoglio deragliato da Tarvisio a Reana, dichiara che il treno partì da Pontebba con 90 minuti di ritardo e fino a Reana guadagnò 11 minuti; da Tricesimo era partito con 86 minuti di ritardo; il capotreno esclude nel modo più assoluto che il treno deragliato (N. 503) procedesse con velocità straordinaria.

Sulla tratta Tricesimo Reana quando il treno aveva passato il disco di Reana il capotreno Lugano, diede per due volte il freno Westinghause per portarlo a diminuita velocità d'orario, siccome a Reana doveva percorrere il binario deviato con libero transito rispetto al treno 6119 che doveva essere preceduto.

I funerali delle vittime

Ieri le salme di Imelda Orlandini, di Dante Aldighiero e di Vittorio Magni erano state rinchiuse in tre feretri nel cimitero di Ribis; la quarta, quella di Eugenio Peccol, è partita ieri sera per Gemona.

Stamane alle 9.30 un treno speciale partito da Udine condusse a Reana i rappresentanti delle autorità, delle associazioni con bandiere e alcuni parenti delle vittime. Il funebre convoglio con i tre feretri mosse dal cimitero di Ribis per la chiesa di Reana. Seguono le autorità fra le quali il Commissario prefettizio di Reana, avv. G. Comelli; il deputato provinciale Coren e il segretario della Deputazione [illegible] di Caporiacco, il cons. cav. Conti per il Comune di Udine ed altri; i rappresentanti dei Sindacati ferroviari, delle Camere del Lavoro di Udine e di Gorizia, ecc. Vi erano otto corone, fra le quali una dei ferrovieri austriaci. In chiesa parlò il parroco di Reana, e alla stazione il Commissario prefettizio Comello, il comm. Fabris per la Direzione delle Ferrovie, il capostazione di Tarvisio, il segretario della Camera di Lavoro Brovelli.

Nel pomeriggio con numeroso intervento di autorità e di Associazioni, si fecero i funerali del macchinista Marinelli e del fuochista Michelini.

Il Michelini venne trasportato dall'Ospedale al cimitero e Marinelli dall'Ospedale alla stazione.

Un'altra bomba a Milano

Milano, 10

Dopo la bomba al Cova, una al Circolo degli interessi industriali, che ha la sua sede nel Palazzo degli Esercenti, nella tranquilla Piazza San Sepolcro. Ma, per fortuna, quest'ultima, a causa del suo cattivo funzionamento, non solo non ha ferito alcuno, ma non ha occasionato danni degni di rilievo.

Iersera, alle 21, dunque in un locale del Circolo Interessi Industriali doveva aver luogo un'assemblea del Consiglio direttivo dell'Associazione ufficiali in congedo e gli intervenuti stavano attendendo i ritardatari, quando verso le 21.15 s'intese un sensibile fragore proveniente dal pianterreno seguito da un dilagare di fumo e dal rumore del crollo di vetri.

I primi a scendere furono i ragionieri Fausto Culberti (corso XXII Marzo, 16) e Guido Corti (via Aurelio Saffi, 9) che fecero in tempo a scorgere un giovanotto vestito di scuro che precipitosamente s'allontanava sotto il porticato del cortile, guadagnando la portineria e dileguandosi poscia per una delle viuzze che si diramano da Piazza S. Sepolcro. L'inseguimento, subito tentato, fu vano.

Ritornati nel cortile, il Gulberti e il Corti poterono constatare con altri numerosi accorsi, che lo scoppio era avvenuto nella ritirata del palazzo, la quale si trova precisamente sotto lo scalone che conduce al Circolo Interessi Industriali.

La bomba e un mozzicone di miccia furono raccolti dal vice-commissario Di Palma e dal dott. Salines della Questura. Da un primo esame risultò trattarsi del bossolo di un proiettile da 65 di artiglieria da montagna, già smontato e scaricato e ricaricato a polvere applicandovi la miccia. Il collo era stato tappato da un pezzo di legno; e sia per la cattiva qualità della polvere, sia per la scarsa resistenza del tappo, il proiettile non è andato in frantumi. La pressione trovò sufficiente sfogo dalla bocca rimasta aperta.

Sul luogo furono pure i pompieri e la Assistenza pubblica, oltre a numerosa folla.

Industriale aggredito e rivoltellato

Milano, 10

Oggi in via Fiamma, fuori porta Vittoria, l'industriale signor Giuseppe Besozzi della nostra città, proprietario di una fabbrica di acque minerali, mentre passava per la detta strada venne avvicinato da due operai, certi Pietro Rossi di 60 anni e figlio Carlo di 30 anni, i quali, dopo un concitato dialogo con l'industriale, presero a malmenarlo.

Ad un certo punto, il figlio Rossi, che appariva più eccitato, estrasse la rivoltella e la puntò contro il Besozzi, facendo partire il colpo.

L'industriale, trasportato all'ospedale, vi giunse in gravissimo stato. Egli ha il polmone sinistro perforato. Le ragioni della tragica scena si devono ricercare in una vendetta poichè è risultato che il feritore fu un tempo alle dipendenze del Besozzi, ma che in seguito venne licenziato per la sua condotta pococorretta. La pubblica sicurezza ricerca attivamente il Rossi.

RUSSIA E POLONIA

Un comunicato del dipartimento americano circa il conflitto russo-polacco

Washington, 10

La stampa americana pubblica un comunicato del dipartimento di Stato circa il conflitto russo-polacco. Tale dichiarazione constata che l'attuale esercito russo è bolscevico soltanto perchè Lenin è alla testa del governo di Mosca, ma che in realtà esso non è che un esercito russo.

Il suo capo di stato maggiore è il generale Brussiloff, già noto sotto il regime imperiale, intorno al quale si raggruppano altri generali dell'impero come Paulivanovitch e Kuropatkin.

I russi non hanno ambizioni territoriali e si può ammettere che essi non vogliano sacrificare la sovranità della Polonia.

La politica americana desidera di salvaguardare i territori russi finchè il popolo russo abbia risolto i suoi affari interni e spera di affrettare così il ristabilimento della pace e dell'ordine in Russia.

La Francia non ammette la collaborazione della Germania

Parigi, 10

Il corrispondente del *Petit Journal* da Londra dice di avere la certezza assoluta e persino le prove che i russi vogliono bolscevizzare la Polonia.

D'altra parte i due primi ministri e coloro che li circondano sono convinti che se Varsavia non sarà presa mercoledì, data alla quale i plenipotenziari devono riunirsi a Minsk, i bolscevichi apporteranno nuovi ritardi alla conclusione dell'armistizio, malgrado il desiderio dei polacchi di terminare i negoziati.

Il *Matin* dice che Millerand insiste su questi due punti: 1) che tutte le misure, quali esse siano, immediate o condizionali, siano prese di comune accordo; 2) pur constatando la sconfitta della Polonia non bisogna credere la cosa irrimediabile.

Il *Matin* aggiunge che i delegati francesi non ammettono la collaborazione della Germania in nessun caso.

Millerand insiste energicamente sulla necessità di non dare alla Germania una impressione di debolezza, ma nello stesso tempo si esprime nel modo più moderato sulla politica da seguire verso questo paese. Il suo Governo segue la sua politica leale. Si è d'accordo — prosegue il *Matin* — nel rinviare a più tardi l'esame della condotta da tenere se la Germania tentasse di preparare la riscossa, e solo da essa dipenderà la condotta degli alleati al suo riguardo.

Le debolezze di von Simons verso il governo dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10

Il ministro degli esteri Von Simons si sarebbe reso colpevole di una nuova dedizione verso il Governo soviettista di Mosca.

L'affrettata liberazione di Bela Kun, dopo il suo sequestro a Stettino, sarebbe stata ordinata da Berlino per rendere un servizio gradito al Governo della repubblica russa dei *soviety*.

L'annunzio, per quanto contenuto in termini riservati, venne formulato ieri in piena assemblea nazionale dal presidente del Governo ungherese. Nel rispondere ad una analoga interrogazione egli ha dichiarata inesatta la versione tedesca che la liberazione di Bela Kun sia avvenuta per il ritardo nella comunicazione da parte dell'Ungheria della domanda di estradizione di costui. La domanda di estradizione è stata fatta telegraficamente e quindi deve essere giunta in tempo; essa si basa solo su accuse di reati comuni e non d'ordine politico.

Scutari difesa dagli Albanesi contro le truppe serbe

Bari, 10

Notizie qui giunte dall'Albania recano che su Scutari le forze albanesi si riversano per difenderla.

Si ha notizia che presso Tuzi un primo combattimento è avvenuto tra serbi ed albanesi. Sono rimasti sul terreno 467 serbi e molti feriti. Tra gli albanesi vi sono 371 morti tra cui molte donne, poichè le donne hanno voluto accompagnare i loro uomini alla guerra.

Altri reparti partiti da Scutari si dirigono verso Dibra e verso Tuzi ove si incontreranno quasi con certezza con le bande serbe.

I colloqui dell'on. Giolitti

Roma, 10

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Duca degli Abruzzi reduce dal recente viaggio nell'interno dell'Africa.

Il colloquio si è protratto per oltre una ora.

Poscia l'on. Giolitti ha avuto una lunga conferenza con l'ammiraglio Millo governatore della Dalmazia.

In ultimo ha ricevuto il generale Ameglio che ieri ha preso possesso del suo nuovo ufficio di comandante della Guardia Regia.

Le dimissioni del ministro Tedesco

L'on. Facta nominato suo successore

Roma, 10.

(*Ufficiale*) Per motivi di salute l'onor. Francesco Tedesco ha rassegnato le dimissioni da ministro delle finanze.

E' stato nominato ministro delle finanze Luigi Facta che oggi stesso alle ore 18.30 ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Subito dopo il giuramento l'on. Facta si è recato a fare visita all'on. Tedesco.

(*Stefani*)

L'aumento nella circolazione degli istituti di emissione

Roma, 10.

E' stato sollevato il dubbio che l'aumento nella circolazione degli istituti di emissione verificatosi nei passati mesi, pur figurando per conto del commercio, sia stato effettivamente, almeno in parte, provocato da bisogni del tesoro.

Il dubbio è assolutamente senza fondamento. Si è invece verificato il contrario che cioè il tesoro ha potuto concorrere in qualche misura ad aumentare le disponibilità per conto del commercio.

(*Stefani*).

Due sciagure alpinistiche nell'Alto Adige

Bolzano, 10

(D.) — Una grave sventura avvenne nel gruppo montuoso del Vaèl (Rosengarten). La guida alpina Francesco Schroffenegger conduceva due alpinisti, marito e moglie, alla Punta del Principe (Grasleiten Spitze) ricordata dalla storia perchè, per un sentiero che si trova di fianco, passò in tempi andati un vescovo, principe di Bressanone, per recarsi alla Val Fassa. Lo Schroffenegger, nella discesa, si era legato ad una roccia, che egli credeva solida, ma questa si staccò ed il disgraziato precipitò nel fondo, ove fu raccolto da un alpinista.

Con gravissime ferite fu trasportato al Rifugio del Principe (Grasleiten Hütte). Fra gli alpinisti c'era un medico, che lo curò amorosamente pur avendo poca speranza di salvarlo e difatti lo sventurato morì il giorno dopo. La sepoltura ebbe luogo a Tives (Tiers); la bara fu trasportata dalle guide alpine e dal corpo dei pompieri di Tires, di cui lo Schroffenegger era socio. Vi era pure rappresentata la Società Alpina ed altre associazioni di Bolzano. Il povero defunto lascia moglie e sette figli.

× Un'altra disgrazia alpina avvenne nelle Alpi Passirie non lungi da Corvara in Passiria (Rabenstein). Il negoziante svizzero Ottone Rohner nativo di S. Gallo, aveva intrapreso con un amico una gita a piedi per l'Alto Adige, per poi passare in Austria ed in Germania. La nebbia li tradì e mentre erravano, giunsero ad una roccia a picco, ove il Rohner sdrucciolò, cadendo dall'altezza di duecento metri. Il giorno dopo alcune guardie di finanza, dietro le indicazioni del compagno, riuscirono, con difficoltà, a ricuperare il cadavere.

Il povero Rohner aveva solo 29 anni.

Un uomo di fiducia!

Napoli, 10

Orazio Barricelli, ex vivandiere di un reggimento che aveva sede a Padova, conosciuta una ricca signora, Maria Buratti, ne divenne l'uomo di fiducia. Ma di questa fiducia il Barricelli usò ed abusò fino a frodar circa trecentomila lire.

Dopo un diverbio avvenuto tra i due il Barricelli lasciò la signora e se ne andò a Portici dove la Buratti ha una villa che egli si affrettò a visitare asportandovi tutto quanto vi era di migliore.

Venuta a conoscenza del fatto, la signora Buratti si affrettò a farne denunzia al maresciallo dei reali carabinieri che sorprese l'individuo con le mani nel sacco e lo trasse in arresto.

L'ingente truffa di un ufficiale veneziano

Siracusa, 10

Vincenzo Osvaldo, tenente del 75 fanteria, nativo di Venezia, si trovava in arresto perchè accusato di falso e truffa in danno dello stato.

Ieri l'Osvaldo, dopo aver indossato abiti borghesi, riuscì a prendere il volo insieme all'amante.

Accortesi della fuga le autorità hanno subito avvertito la pubblica sicurezza.

Giunge ora notizia che i carabinieri di Messina hanno arrestato i due colombi. La somma totale delle truffe ammonta ad oltre 400 mila lire.

Il tragico equivoco di un carabiniere

Roma, 10

Stamane verso le 4 il carabiniere Rosati che prestava servizio lungo il muraglione che circonda la Villa Savoja si distese a terra e si addormentò. Di lì a poco fu però svegliato da un rumore di passi. Il Rosati credendo che qualche malfattore si avvicinasse, ha gridato il *chi va là!* ed ancora preso dal sonno, non avendo riconosciuto nella persona che si avvicinava un suo compagno che veniva a dargli il cambio, ha spianato il moschetto ed ha fatto fuoco.

Il compagno Brizzi, colpito al torace ed all'addome, stramazzò al suolo moribondo.

Il Rosati, accortosi subito del suo errore, voleva uccidersi, ma venne disarmato da alcuni militi accorsi.

Una nuova nota della Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

(C.) Il governo tedesco ha fatto presentare una nuova nota alle potenze per attirare la loro attenzione sulla cattiva impressione che causa nella popolazione della Prussia orientale la distruzione del materiale da guerra e delle munizioni operata per ordine delle autorità interalleate.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera un'altra applauditissima esecuzione della «Bohème». Stasera prima delle recite straordinarie di «Il Barbiere di Siviglia».

TEATRO DI LIDO. — Continua in questo teatro il concorso di pubblico. La brava Titina riscuote seralmente molti applausi, assieme a tutti gli altri artisti. Stasera due nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — 21.15: «Il Barbiere di Siviglia».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — Vittorina Lepanto nel capolavoro drammatico: «La signora dalle Perle».

Modernissimo — Oggi ultime proiezioni della tragica film «Per un'ora d'amore» interpreti Bella Starace Sainati e cav. Sainati. Domani première della sentimentale film «La cicala» protagonista Lina Pini.

Massimo. — «La Contessa Sara» dal celebre romanzo di Giorgio Ohnet; protagonista Francesca Bertini.

Italia. — «Rocambole» replica della 1.a serie. Domani seguirà la seconda serie di questo interessante lavoro.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

TEATRI.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il dittatore Venizelos in istato d'accusa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

I partiti greci di opposizione a Venizelos vanno continuando la loro agitazione allo scopo di mettere fine ad un governo che non gode nel paese nessuna simpatia, e che si mantiene al potere con le baionette e col terrore, perchè resta ormai accertato, anche per confessione di personalità neutrali reduci dalla Grecia, che basta risultare avversario del regime venizelista, per venire arrestato e tolto dalla circolazione. Le carceri greche sono zeppe di detenuti politici. Questa è verità indiscutibile.

Malgrado questo, la opposizione non teme i rigori del dittatore, e rispondendo alla difesa di Venizelos svolta alla Camera, ha lanciato al popolo greco un nuovo manifesto nel quale confuta le affermazioni di Venizelos e dice al capo del governo che la Camera attuale avrebbe applaudito anche maggiori falsità dato che essa dipende da lui ed è stata nominata senza alcuna forma legale.

Venizelos ha promesso l'oblio parziale, la clemenza e la reintegrazione delle libertà costituzionali, ha negato ogni sua cooperazione con gli stranieri, ha perfino confessato la sua aperta violazione alla costituzione, ma il popolo greco nulla ha sollecitato da lui, e solo vede in lui un presidente del Consiglio che non gode nessuna fiducia.

Agli occhi del popolo greco, Venizelos è un accusato politico perchè, contrariamente alle leggi del paese, si è posto a capo del governo imponendo una politica che i più considerano pericolosa perchè troppo imperialistica, ed il manifesto della opposizione dice precisamente a Venizelos che non spetta a lui parlare di oblio, quando le sue vittime domandano vendetta.

Il popolo greco vuole che siano ben chiarite le responsabilità e che un governo di sua fiducia abbia a giudicare i responsabili servendosi della Assemblea costituente.

Si accusa Venizelos di avere condotta una politica antigreca, e di essere ricorso agli stranieri per imporsi al paese e di mantenersi al potere con mezzi illegali e con la forza bruta delle armi.

Il manifesto dell'opposizione domanda a Venizelos di smentire che dietro il ministro di Francia che ricusò le elezioni domandate nel giugno 1916 si nascondeva la sua persona, e lo accusa di essere stato l'istigatore della nota alle potenze del 6 giugno 1916 che ha perpetuato fino all'arrivo di Jounard in Atene il sistema di governo con decreti che hanno poi reso impossibile la funzione del regime parlamentare.

Accusa Venizelos di avere organizzato l'attacco alla legazione di Francia in Atene, che ha poi causato uno sbarco di marinai francesi, di essersi recato a Creta a bordo di una torpediniera francese per organizzare la rivolta in compagnia di ufficiali francesi ed inglesi, e di essersi stabilito a Salonicco, pagato dalla Francia per procedere al reclutamento dei volontari.

Il manifesto porta ancora una lunga serie di domande e di accuse che la opposizione rivolge a Venizelos, e dopo avere invitato il Presidente del Consiglio di dare al popolo le necessarie spiegazioni, gli dice nettamente che la sua posizione è quella di un accusato che vede il pericolo di dover rendere conto del proprio operato, e tenta con ogni mezzo di ritardare il momento della resa dei conti.

Concludendo l'opposizione sfida Venizelos, che ha dichiarato alla Camera di contare sulla stima e sulla fiducia del popolo greco, ad affrontare apertamente i suoi avversari servendosi nella lotta contro di essi della libera parola e della persuasione, spogliandosi cioè della veste di dittatore, perchè essa non serve ad altro che ad esercitare pressione sulla libera volontà degli elettori.

Questo manifesto che in Grecia, ed anche in tutti i circoli greci all'estero, produce una impressione enorme, date le accuse che vengono mosse a Venizelos, porta la firma dell'ex presidente del Consiglio Calogeropoulos, degli ex presidenti della Camera: Levidis, Stratos, Coundouros, e degli ex ministri Vozikis, Tsaldaris, Delyannis, Baltadzis, Rufos, Stefanopulos, Triandafyllacos, di Eutradies per il partito progressista e di Bussios e di Dragomis per i macedoni, ma per ordine di Venizelos venne sequestrato dalla polizia, mentre i giornali di opposizione che lo vollero pubblicare vennero condannati e sospesi.

Tanto rigore non ha però disarmata la opposizione ed a mezzo dei suoi agenti, il manifesto viene fatto conoscere perfino negli angoli più remoti dove suscita indignazione specialmente per il fatto che Venizelos, invece di rispondere alle accuse mossegli, ricorre ai sequestri ed agli arresti dando in tal modo buon giuoco alla opposizione di aumentare le sue file.

ENEA CASNATI.

L'accordo italo-greco raggiunto?

Parigi, 10

Secondo il «Temps» l'accordo italo-greco sulla questione del Dodecaneso sarebbe stato raggiunto.

Le dodici isole piccole del Dodecaneso sarebbero trasferite sotto la sovranità ellenica.

Il termine fissato per il plebiscito dell'isola di Rodi, nel caso in cui la Gran Bretagna permettesse agli abitanti di Cipro di riunirsi alla Grecia, sarebbe portato da cinque a 15 anni.

La Grecia si impegnerebbe a dare di preferenza alla Scuola Archeologica italiana in Atene la missione di procedere agli scavi dell'isola di Cos.

Secondo informazione del «Temps» in questo accordo non vi sarebbo alcun accenno a Smirne.

Impressioni d'un giornalista tedesco sulle condizioni di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10

(C.) — Un giornalista tedesco che fu in questi giorni a Fiume, dove ha parlato con D'Annunzio e con parecchie personalità fiumane, in Dalmazia, a Lubiana ad Agram e a Belgrado, dove si è intrattenuto con le maggiori personalità jugoslave tra le quali il principe reggente, narra le sue impressioni nella «Politische Palamentarische Zeitung» dalle quali credo interessante riferire qualche brano.

Convinto già del diritto dell'Italia sul litorale adriatico, perchè l'Italia resta la continuatrice della repubblica veneta, parlando con D'Annunzio, il giornalista tedesco ha appreso cose nuove che ignorava, e che conosceva in modo errato, così che ha potuto convincersi maggiormente della inopportunità delle pretese jugoslave, ed anche che le notizie divulgate su retesi dissidi tra la popolazione fiumana ed il comando, sono molto esagerate, e molte volte anche inventate di sana pianta. I fiumani nella loro grande maggioranza reclamano l'unione con l'Italia, e restano fiduciosi che alla fine i loro desideri ed il loro diritto di disporre della loro sorte trionferà.

Non così però la pensano a Lubiana, ad Agram e specialmente a Belgrado, dove non si vogliono intendere ragioni, e si arriva perfino a considerare come inevitabile una guerra con l'Italia se il governo di Roma non accetterà di risolvere la questione adriatica secondo il punto di vista jugoslavo.

Tra coloro che pensano ad una guerra con l'Italia vi è il principe reggente, che non vede altra possibile soluzione della questione che a mezzo delle armi, ed il presidente del gabinetto Vestnicht, senza contare poi tutte le altre personalità di secondaria importanza.

Avendo il giornalista tedesco fatto rilevare agli uomini jugoslavi che in caso di conflitto armato l'Italia potrebbe mettere in campo un esercito molto più forte di quello che potrebbe avere la Jugoslavia, e che oggi l'Italia ha di fronte alla Jugoslavia vantaggi e posizioni strategiche che non ha e non può avere la Jugoslavia, si è sentito rispondere che i bolscevichi italiani non permetteranno mai al loro governo una nuova azione militare, e che di conseguenza sarà facile alla Jugoslavia di avere ragione in breve dell'Italia. La rinuncia italiana dell'Albania e la condizione di cose che regna in Tripolitania sono prospettate a Belgrado ed in tutta la Jugoslavia come una grande vittoria del bolscevismo italiano, ed hanno reso baldanzosi gli animi i quali restano convinti e sicuri che ormai all'Italia tutto si può domandare e da essa ottenere grazie all'appoggio dei bolscevichi contrari ad ogni azione militare.

Gravi disordini in Slavonia

La proclamazione dello stato d'assedio

Trieste, 10.

Gravissimi disordini sono scoppiati in Croazia e Slavonia per protestare contro la condanna di Radic.

Il movimento ha carattere nettamente antiserbo.

Ovunque è stato proclamato lo stato di assedio.

La vita dei fanciulli viennesi in Italia

secondo l'informazioni d'un prete austriaco

Vienna, 10

La «Rathaus Correspondence», organo del Municipio, pubblica un rapporto del sindaco circa l'inchiesta operata dal Municipio di Vienna a proposito della informazione d'un prete, certo Ceray sui gravi inconvenienti sopravvenuti nella località di Castel S. Giovanni e di Borgo Nuovo, ove i bambini di Vienna furono ospitati.

Il rapporto è stato compilato in base a deposizione di persone incolpate e di altre che possono servire come informatori circa l'istituzione di quelle colonie infantili. Si notano fra le altre quelle dell'arciprete di Castel S. Giovanni e del vescovo di Piacenza, nonchè del Prefetto di Piacenza. Esse constatano che le informazioni del prete Ceray, secondo le quali la vita dei fanciulli in quelle colonie sarebbe stata immorale, sono calunnie infondate.

La «Reichpost», a questo rapporto ne oppone un altro nel quale, pur constatando ch'è inesatta l'informazione secondo la quale i bambini maschi e femmine si sarebbero bagnati nudi insieme, dà alcuni altri particolari dai quali risulta che i bambini furono esposti a pericoli che minacciavano la loro moralità, che furono impediti dal recarsi in chiesa, e che furono completamente tenuti sotto l'influenza socialista.

La «Reichpost» dice:

I socialisti, almeno in principio, commisero gravi abusi di cui, nè il popolo italiano, nè lo stesso partito socialista nel suo complesso, potrebbero essere ritenuti responsabili. La responsabilità spetta soltanto ad alcune persone dell'organizzazione socialista.

Nella sua edizione serale l'«Arbeiter Zeitung», respinge le informazioni della «Reichspost», specialmente circa le accuse che una sorvegliante avrebbe narrato ai bambini scene della sua vita che si pretendono immorali. Tale affermazione è contraddetta dalle dichiarazioni del vescovo di Piacenza.

La Regina Madre si recherà a Bolzano

Bolzano, 9.

Mons. Emilio Lombardi, il benemerito segretario del Vescovo Bonomelli, sta preparando a Bolzano la festa per la posa della prima pietra dell'Ospizio Bonomelli, festa cui presenzierà S. Maestà la Regina Madre. Per ammanire i mezzi per l'erezione di questo Ospizio, simbolo di concordia, di amore e di pace ai nuovi confini della patria nostra, s'è qui costituito fra i villeggianti un comitato composto di Donna Carolina Maraini, nob. Manzi Teè, signora Piva, cont. Erminia Martinoni, signora Allievi, signora Orio, Donna Maria Costarosa, cont. Bettoni, marchesa di Bagno, cont. Durini, duchessa Secca Gruvara, Donna Paola Darcy, signora Ponzini, cont. Salvi.

In una riunione che ebbe luogo nel grande salone, nel quale per la prima volta spiccava il bel tricolore, Mons. Lombardi mostrò tutto il meraviglioso lavoro che per gli umili figli del popolo ha saputo compiere l'opera Bonomelli, sorretta dall'approvazione unanime delle autorità religiose e civili.

Il discorso di Mons. Lombardi fu una bellissima affermazione d'italianità, di cui in questo ambiente, che quest'anno è popolato quasi esclusivamente di ospiti italiani, era sentitissimo il bisogno.

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il progetto di legge relativo alla navigazione aerea che mette in applicazione la convenzione aerea firmata a Parigi nel 1919.

Il disastro ferroviario di Reana

I nomi delle vittime - Le cause

Udine, 10

I lavori di sgombero furono iniziati sabato a sera ed ora non sono ancora completamente ultimati. Si trovarono fra i rottami pezzi di stoffa, di vestiti, valigie fracassate ecc. ma non si trovò, fortunatamente nessun altro cadavere; tutte le voci messe in giro di numerosi cadaveri rinvenuti sotto le macerie sono del tutto false. Dopo i primi cadaveri rinvenuti sabato dopo accaduto il disastro, nessun altro ne fu rinvenuto. Ecco i nomi dei morti: Sotto il vagone di II. classe vennero rinvenuti i cadaveri della signorina Imelda Orlandini da Reggio Emilia, con la testa fracassata, nipote del proprietario del Ristorante di Pontebba; sotto lo stesso vagone venne rinvenuto il cadavere del sig. DanteAldighiero, sotto capostazione a Tarvisio; sotto il vagone di III. classe vennero estratti i corpi del macchinista ferroviario Vittorio Magni di Bologna e di Eugenio Daccol di Gemona, uno dei più facoltosi proprietari del Canale del Ferro. Le altre due vittime sono il macchinista Oreste Marinoldi e il fuochista Angelo Michelini, morti all'Ospedale di Udine.

Ecco i nomi dei feriti: Maria Torresan moglie del sotto-capo Aldeghieri, deceduto; Raffaele Quargnenti di anni 25, frenatore del Deposito personale viaggiante di Trieste (Centrale); Umberto Cancianini fu Marco di anni 42 farmacista a Pontebba; Linda Massalongo di anni 29 di Tregnago (Verona); Alberto De Verdis, domiciliato a Trieste via Malcanton 12; Ruggero Winter domiciliato a Trieste via Raffineria 4; Vittorio Slein domiciliato a Trieste via Guerrazzi 5; Ubaldo Saloperto, domiciliato a Trieste, via Becherie 15; Giuseppe Weber Villaco Tirolstrasse 24; Giuseppe Silvera Trieste, via della Guardia 33; Gusovin Teresa, Trieste Via S. Vito 5; Giuseppe Bidoia Trieste via del Toro 7; Cecilia Nusdorf Leopoli (Polonia); Rosalia Wentrant Leopoli (Polonia); Lutero Perini, Roma, via Campanini 40.

Le dichiarazioni del Capotreno

Il capotreno sig. Domenico Lugano che condusse il convoglio deragliato da Tarvisio a Reana, dichiara che il treno partì da Pontebba con 90 minuti di ritardo e fino a Reana guadagnò 11 minuti; da Tricesimo era partito con 86 minuti di ritardo; il capotreno esclude nel modo più assoluto che il treno deragliato (N. 503) procedesse con velocità straordinaria.

Sulla tratta Tricesimo Reana quando il treno aveva passato il disco di Reana il capotreno Lugano, diede per due volte il freno Westinghause per portarlo a diminuita velocità d'orario, siccome a Reana doveva percorrere il binario deviato con libero transito rispetto al treno 6119 che doveva essere preceduto.

I funerali delle vittime

Ieri le salme di Imelda Orlandini, di Dante Aldighiero e di Vittorio Magni erano state rinchiuse in tre feretri nel cimitero di Ribis; la quarta, quella di Eugenio Peccol, è partita ieri sera per Gemona.

Stamane alle 9.30 un treno speciale partito da Udine condusse a Reana i rappresentanti delle autorità, delle associazioni con bandiere e alcuni parenti delle vittime. Il funebre convoglio con i tre feretri mosse dal cimitero di Ribis per la chiesa di Reana. Seguono le autorità fra le quali il Commissario prefettizio di Reana, avv. G. Comelli; il deputato provinciale Coren e il segretario della Deputazione conte di Caporiacco, il cons. cav. Conti per il Comune di Udine ed altri; i rappresentanti dei Sindacati ferroviari, delle Camere del Lavoro di Udine e di Gorizia, ecc. Vi erano otto corone, fra le quali una dei ferrovieri austriaci. In chiesa parlò il parroco di Reana, e alla stazione il Commissario prefettizio Comello, il comm. Fabris per la Direzione delle Ferrovie, il capostazione di Tarvisio, il segretario della Camera di Lavoro Brovelli.

Nel pomeriggio con numeroso intervento di autorità e di Associazioni, si fecero i funerali del macchinista Marinelli e del fuochista Michelini.

Il Michelini venne trasportato dall'Ospedale al cimitero e Marinelli dall'Ospedale alla stazione.

Un'altra bomba a Milano

Milano, 10

Dopo la bomba al Cova, una al Circolo degli interessi industriali, che ha la sua sede nel Palazzo degli Esercenti, nella tranquilla Piazza San Sepolcro. Ma, per fortuna, quest'ultima, a causa del suo cattivo funzionamento, non solo non ha ferito alcuno, ma non ha occasionato danni degni di rilievo.

Iersera, alle 21, dunque in un locale del Circolo Interessi Industriali doveva aver luogo un'assemblea del Consiglio direttivo dell'Associazione ufficiali in congedo e gli inervenuti stavano attendendo i ritardatari, quando verso le 21.15 s'intese un sensibile fragore proveniente dal pianterreno seguito da un dilagare di fumo e dal rumore del crollo di vetri.

I primi a scendere furono i ragionieri Fausto Culberti (corso XXII Marzo, 16) e Guido Corti (via Aurelio Saffi, 9) che fecero in tempo a scorgere un giovanotto vestito di scuro che precipitosamente s'allontanava sotto il porticato del cortile, guadagnando la portineria e dilegnandosi poscia per una delle viuzze che si diramano da Piazza S. Sepolcro. L'inseguimento, subito tentato, fu vano.

Ritornati nel cortile, il Guiberti e il Corti poterono constatare con altri numerosi accorsi, che lo scoppio era avvenuto nella rifirata del palazzo, la quale si trova precisamente sotto lo scalone che conduce al Circolo Interessi Industriali.

La bomba e un mozzicone di miccia furono raccolti dal vice-commissario Di Palma e dal dott. Salines della Questura. Da un primo esame risultò trattarsi del bossolo di un proiettile da 65 di artiglieria da montagna, già smontato e scaricato e ricaricato a polvere applicandovi la miccia. Il collo era stato tappato da un pezzo di legno; e sia per la cattiva qualità della polvere, sia per la scarsa resistenza del tappo, il proiettile non è andato in frantumi. La pressione trovò sufficiente sfogo dalla bocca rimasta aperta.

Sul luogo furono pure i pompieri e la Assistenza pubblica, oltre a numerosa folla.

Industriale aggredito e rivoltellato

Milano, 10

Oggi in via Fiamma, fuori porta Vittoria, l'industriale signor Giuseppe Besozzi della nostra città, proprietario di una fabbrica di acque minerali, mentre passava per la detta strada venne avvicinato da due operai, certi Pietro Rossi di 60 anni e figlio Carlo di 30 anni, i quali, dopo un concitato dialogo con l'industriale, presero a malmenarlo.

Ad un certo punto, il figlio Rossi, che appariva più eccitato, estrasse la rivoltella e la puntò contro il Besozzi, facendo partire il colpo.

L'industriale, trasportato all'ospedale, vi giunse in gravissimo stato. Egli ha il polmone sinistro perforato. Le ragioni della tragica scena si devono ricercare in una vendetta poichè è risultato che il feritore fu un tempo alle dipendenze del Besozzi, ma che in seguito venne licenziato per la sua condotta pococorretta. La pubblica sicurezza ricerca attivamente il Rossi.

RUSSIA E POLONIA

Un comunicato del dipartimento americano circa il conflitto russo-polacco

Washington, 10

La stampa americana pubblica un comunicato del dipartimento di Stato circa il conflitto russo-polacco. Tale dichiarazione constata che l'attuale esercito russo è bolscevico soltanto perchè Lenin è alla testa del governo di Mosca, ma che in realtà esso non è che un esercito russo.

Il suo capo di stato maggiore è il generale Brussiloff, già noto sotto il regime imperiale, intorno al quale si raggruppano altri generali dell'impero come Paulivanovitch e Kuropatkin.

I russi non hanno ambizioni territoriali e si può ammettere che essi non vogliano sacrificare la sovranità della Polonia.

La politica americana desidera di salvaguardare i territori russi finchè il popolo russo abbia risolto i suoi affari interni e spera di affrettare così il ristabilimento della pace e dell'ordine in Russia.

La Francia non ammette la collaborazione della Germania

Parigi, 10

Il corrispondente del *Petit Journal* da Londra dice di avere la certezza assoluta e persino le prove che i russi vogliono bolscevizzare la Polonia.

D'altra parte i due primi ministri e coloro che li circondano sono convinti che se Varsavia non sarà presa mercoledì, data alla quale i plenipotenziari devono riunirsi a Minsk, i bolscevichi apporteranno nuovi ritardi alla conclusione dell'armistizio, malgrado il desiderio dei polacchi di terminare i negoziati.

Il *Matin* dice che Millerand insiste su questi due punti: 1) che tutte le misure, quali esse siano, immediate o condizionali, siano prese di comune accordo; 2) pur constatando la sconfitta della Polonia non bisogna credere la cosa irrimediabile.

Il *Matin* aggiunge che i delegati francesi non ammettono la collaborazione della Germania in nessun caso.

Millerand insiste energicamente sulla necessità di non dare alla Germania una impressione di debolezza, ma nello stesso tempo si esprime nel modo più moderato sulla politica da seguire verso questo paese. Il suo Governo segue la sua politica leale. Si è d'accordo — prosegue il *Matin* — nel rinviare a più tardi l'esame della condotta da tenere se la Germania tentasse di preparare la riscossa, e solo da essa dipenderà la condotta degli alleati al suo riguardo.

Le debolezze di von Simons verso il governo dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10

Il ministro degli esteri Von Simons si sarebbe reso colpevole di una nuova dedizione verso il Governo soviettista di Mosca.

L'affrettata liberazione di Bela Kun, dopo il suo sequestro a Stettino, sarebbe stata ordinata da Berlino per rendere un servizio gradito al Governo della repubblica russa dei *soviety*.

L'annunzio, per quanto contenuto in termini riservati, venne formulato ieri in piena assemblea nazionale dal presidente del Governo ungherese. Nel rispondere ad una analoga interrogazione egli ha dichiarata inesatta la versione tedesca che la liberazione di Bela Kun sia avvenuta per il ritardo nella comunicazione da parte dell'Ungheria della domanda di estradizione di costui. La domanda di estradizione è stata fatta telegraficamente e quindi deve essere giunta in tempo; essa si basa solo su accuse di reati comuni e non d'ordine politico.

Scutari difesa dagli Albanesi contro le truppe serbe

Bari, 10

Notizie qui giunte dall'Albania recano che su Scutari le forze albanesi si riversano per difenderla.

Si ha notizia che presso Tuzi un primo combattimento è avvenuto tra serbi ed albanesi. Sono rimasti sul terreno 467 serbi e molti feriti. Tra gli albanesi vi sono 371 morti tra cui molte donne, poichè le donne hanno voluto accompagnare i loro uomini alla guerra.

Altri reparti partiti da Scutari si dirigono verso Dibra e verso Tuzi ove si incontreranno quasi con certezza con le bande serbe.

I colloqui dell'on. Giolitti

Roma, 10

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Duca degli Abruzzi reduce dal recente viaggio nell'interno dell'Africa.

Il colloquio si è protratto per oltre una ora.

Poscia l'on. Giolitti ha avuto una lunga conferenza con l'ammiraglio Millo governatore della Dalmazia.

In ultimo ha ricevuto il generale Ameglio che ieri ha preso possesso del suo nuovo ufficio di comandante della Guardia Regia.

Le dimissioni del ministro Tedesco

L'on. Facta nominato suo successore

Roma, 10.

(*Ufficiale*) Per motivi di salute l'onor. Francesco Tedesco ha rassegnato le dimissioni da ministro delle finanze.

E' stato nominato ministro delle finanze Luigi Facta che oggi stesso alle ore 18.30 ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Subito dopo il giuramento l'on. Facta si è recato a fare visita all'on. Tedesco.

(*Stefani*)

L'aumento nella circolazione degli istituti di emissione

Roma, 10.

E' stato sollevato il dubbio che l'aumento nella circolazione degli istituti di emissione verificatosi nei passati mesi, pur figurando per conto del commercio, sia stato effettivamente, almeno in parte, provocato da bisogni del tesoro.

Il dubbio è assolutamente senza fondamento. Si è invece verificato il contrario che cioè il tesoro ha potuto concorrere in qualche misura ad aumentare le disponibilità per conto del commercio.

(*Stefani*).

Due sciagure alpinistiche nell'Alto Adige

Bolzano, 10

(D.) — Una grave sventura avvenne nel gruppo montuoso del Vael (Rosengarten). La guida alpina Francesco Schroffenegger conduceva due alpinisti, marito e moglie, alla Punta del Princip e(Grasleiten Spitze) ricordata dalla storia perchè, per un sentiero che si trova di fianco, passò in tempi andati un vescovo, principe di Bressanone, per recarsi alla Val Fassa. Lo Schroffenegger, nella discesa, si era legato ad una roccia, che egli credeva solida, ma questa si staccò ed il disgraziato precipitò nel fondo, ove fu raccolto da un alpinista.

Con gravissime ferite fu trasportato al Rifugio del Principe (Grasleiten Hütte). Fra gli alpinisti c'era un medico, che lo curò amorosamente pur avendo poca speranza di salvarlo e difatti lo sventurato morì il giorno dopo. La sepoltura ebbe luogo a Tives (Tiers); la bara fu trasportata dalle guide alpine e dal corpo dei pompieri di Tires, di cui lo Schroffenegger era socio. Vi era pure rappresentata la Società Alpina ed altre associazioni di Bolzano. Il povero defunto lascia moglie e sette figli.

× Un'altra disgrazia alpina avvenne nelle Alpi Passirie non lungi da Corvara in Passiria (Rabenstein). Il negoziante svizzero Ottone Rohner nativo di S. Gallo, aveva intrapreso con un amico una gita a piedi per l'Alto Adige, per poi passare in Austria ed in Germania. La nebbia li tradì e mentre erravano, giunsero ad una roccia a picco, ove il Rohner sdrucciolò, cadendo dall'altezza di duecento metri. Il giorno dopo alcune guardie di finanza, dietro le indicazioni del compagno, riuscirono, con difficoltà, a ricuperare il cadavere.

Il povero Rohner aveva solo 29 anni.

Un uomo di fiducia!

Napoli, 10

Orazio Barricelli, ex vivandiere di un reggimento che aveva sede a Padova, conosciuta una ricca signora, Maria Buratti, ne divenne l'uomo di fiducia. Ma di questa fiducia il Barricelli usò ed abusò fino a frodar circa trecentomila lire.

Dopo un diverbio avvenuto tra i due il Barricelli lasciò la signora e se ne andò a Portici dove la Buratti ha una villa che egli si affrettò a visitare asportandovi tutto quanto vi era di migliore.

Venuta a conoscenza del fatto, la signora Buratti si affrettò a farne denunzia al maresciallo dei reali carabinieri che sorprese l'individuo con le mani nel sacco e lo trasse in arresto.

L'ingente truffa di un ufficiale veneziano

Siracusa, 10

Vincenzo Osvaldo, tenente del 75 fanteria, nativo di Venezia, si trovava in arresto perchè accusato di falso e truffa in danno dello stato.

Ieri l'Osvaldo, dopo aver indossato abiti borghesi, riuscì a prendere il volo insieme all'amante.

Accortesi della fuga le autorità hanno subito avvertito la pubblica sicurezza.

Giunge ora notizia che i carabinieri di Messina hanno arrestato i due colombi. La somma totale delle truffe ammonta ad oltre 400 mila lire.

Il tragico equivoco di un carabiniere

Roma, 10

Stamane verso le 4 il carabiniere Rosati che prestava servizio lungo il muraglione che circonda la Villa Savoja si distese a terra e si addormentò. Di lì a poco fu però svegliato da un rumore di passi. Il Rosati credendo che qualche malfattore si avvicinasse, ha gridato il *chi va là!* ed ancora preso dal sonno, non avendo riconosciuto nella persona che si avvicinava un suo compagno che veniva a dargli il cambio, ha spianato il moschetto ed ha fatto fuoco.

Il compagno Brizzi, colpito al torace ed all'addome, stramazzò al suolo moribondo.

Il Rosati, accortosi subito del suo errore, voleva uccidersi, ma venne disarmato da alcuni militi accorsi.

Una nuova nota della Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

(C.) Il governo tedesco ha fatto presentare una nuova nota alle potenze per attirare la loro attenzione sulla cattiva impressione che causa nella popolazione della Prussia orientale la distruzione del materiale da guerra e delle munizioni operata per ordine delle autorità interalleate.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera un'altra applauditissima esecuzione della «Bohème». Stasera prima delle recite straordinarie di «Il Barbiere di Siviglia».

TEATRO DI LIDO. — Continua in questo teatro il concorso di pubblico. La brava Titina riscuote seralmente molti applausi, assieme a tutti gli altri artisti. Stasera due nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — 21.15: «Il Barbiere di Siviglia».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — Vittorina Lepanto nel capolavoro drammatico: «La signora dalle Perle».

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della tragica film «Per un'ora d'amore» interpreti Bella Starace Sainati e cav. Sainati. Domani première della sentimentale film «La cicala» protagonista Lina Pini.

Massimo. — «La Contessa Sara» dal celebre romanzo di Giorgio Ohnet; protagonista Francesca Bertini.

Italia. — «Rocambole» replica della 1.a serie. Domani seguirà la seconda serie di questo interessante lavoro.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

TEATRI.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 193 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 12 Agosto 1920

Perchè dobbiamo produrre più grano

Le condizioni nelle quali si dibatte oggi l'Italia per l'approvvigionamento del grano necessario al consumo nazionale sono assai critiche.

Essa non produce che i tre quinti del frumento che le abbisogna; per gli altri due quinti deve ricorrere ad acquisti sui mercati esteri.

Tali gravi condizioni si sono determinate col conflitto europeo. Prima della guerra la situazione rispetto alla questione granaria era molto più favorevole. Infatti nel periodo prebellico davanti ad una produzione nazionale di quintali 49 milioni circa calcolata nella media settennale 1909-1915, corrispondeva un consumo di circa quintali 60 milioni; per cui le importazioni dell'estero si limitavano a circa 11 milioni di quintali annui, che facilmente potevano venire accaparrati, acquistati a condizioni molto favorevoli data la esuberante produzione mondiale, e trasportati senza difficoltà e forti spese data l'abbondanza del naviglio mercantile e le normali condizioni del mercato monetario.

La guerra ha sconvolto tale situazione. La produzione nazionale è andata rapidamente diminuendo, anche se Governo e Nazione abbiano fatto sforzi poderosi per mantenerla costante, e viceversa il consumo è andato aumentando in modo molto sensibile, tanto che si può calcolare che presentemente la produzione annua si aggiri intorno ai 40 milioni di quintali ed il consumo sia salito a circa 70 milioni, con una differenza a complemento del l'abbisogno, di circa 30 milioni di quintali.

Le ragioni della diminuita produzione non vanno ripetute, perchè troppo note; non sarà invece inopportuno ricordare le cause determinanti l'aumentato consumo, quale la presenza in patria di tutti o quasi gli emigranti; il maggior consumo di pane da parte dei contadini tornati dalla trincea; il bisogno che sentono le popolazioni agricole abituate alla alimentazione maidica, a sostituire il pane alla polenta; la mai abbastanza deprecata alimentazione del bestiame col frumento la quale in molte zone ha assunto proporzioni notevoli, in conseguenza dell'alto costo degli altri mangini; l'urbanesimo, cioè la tendenza che si è manifestata nel ceto campagnolo di portarsi verso i centri urbani attratto sopratutto dai migliori salari praticati dalle industrie e dalle aziende cittadine e che porta conseguentemente un maggior consumo di pane in confronto a quello di farina di granoturco.

La diminuita produzione e l'aumentato consumo hanno posto lo Stato in una critica situazione. Esso deve provvedere, fra enormi difficoltà e con grave spesa, all'acquisto all'estero degli ingenti quantitativi di grano mancante.

E' detto fra enormi difficoltà e con grave spesa; infatti il rifornimento del grano estero trova ostacoli, talora assai gravi, nella diminuita produzione mondiale del grano (una differenza in meno di circa 120 milioni di quintali in confronto alla produzione prebellica), specialmente nei paesi europei coinvolti nel conflitto, nell'aumentato consumo in tutte le nazioni (l'aumento del consumo in confronto al 1913 è di circa 50 milioni di quintali), nella rarefazione dei trasporti, nell'alto costo dei noli, delle assicurazioni ecc., nella devalutazione della nostra moneta.

Nei paesi provati dalla guerra la coltura frumentaria ha avuto profonde ripercussioni. Le superfici coltivate a frumento cadono da 52 milioni di ettari (nel 1913) a 45 (nel 1918); da 52 milioni in media nel periodo 1909-1913 a 46 nel periodo 1914-18, con una diminuzione di circa un decimo. Più gravi ancora sono le diminuzioni dei raccolti. Dalla produzione del 1913 calcolata in 575 milioni di quintali si scende fino a 413 milioni nel 1918; mentre la media del periodo quinquennale prebellico risulta di 520 milioni di quintali, essa cade a 416 milioni durante i 5 anni della guerra con una diminuzione media di più di 100 milioni di quintali pari ad un quinto della produzione.

Le semine nei grandi paesi produttori di grano e normalmente esportatori, hanno declinato; poco o nulla si può contare per rifornimenti russi e dei paesi balcanici. L'Australia a causa del deficente raccolto, l'anno prossimo difficilmente potrà esportare. Per contrapposto nei paesi dell'estremo oriente, specialmente in Giappone e in Cina le popolazioni si sono persuase che la farina di grano è migliore di quella di segale, di granoturco e di riso e vanno rapidamente sostituendo la alimentazione di questi ultimi cereali con il pane di frumento. Si calcola che in detti paesi il consumo di farina di grano sia ormai più che triplicato in confronto di quello che era alcuni anni or sono.

I soli paesi adunque che avranno modo di esportare grano sono ancora gli Stati Uniti e l'Argentina. Anche per questi però non si hanno notizie precise sulla produzione di quest'anno, mentre gli stock esistenti vanno rapidamente esaurendosi.

Si aggiunga la corsa all'accaparramento del grano disponibile da parte delle nazioni a produzione interna deficiente, la preferenza che viene data nelle vendite agli Stati che godono maggior credito: le difficoltà che frappongono gli Stati esportatori, con provvedimenti limitativi al libero commercio, per la giustificata incertezza delle produzioni future, e risulteranno evidenti gli intralci al rifornimento che incontra il nostro Governo.

Mancano ancora adeguati mezzi di trasporto per la decimazione subita colla guerra dal naviglio mercantile; sono aumentati in modo impressionante i noli ed i salari, le quote di assicurazione, ecc.; a tutto questo si aggiunga il deprezzamento della moneta italiana, e si vedrà facilmente anche a quale enorme aggravio economico deve sottostare lo Stato per avere il grano estero ai porti nazionali.

In base ad un calcolo approssimativo la spesa che si deve sostenere per importare il grano di cui abbisognamo è di 600 milioni mensili. Il Governo cede ai consumatori il grano acquistato ad un prezzo politico e ne ricava circa 150 milioni al mese; in definitiva lo Stato perde con la sola importazione del grano (senza contare la perdita per l'acquisto del grano nazionale) 450 milioni al mese, che corrispondono a circa cinquemila cinquecento milioni annui.

Può lo Stato continuare a sopportare questo enorme gravame?

Assolutamente no; si deve senza ulteriore ritardo studiare un provvedimento adeguato per regolare il prezzo di vendita del pane, ma sopratutto si rende necessario aumentare la produzione interna dell'indispensabile prodotto, se non si vuole che la Nazione corra verso il fallimento.

L'aumento della produzione granaria è possibile; l'Italia si trova in condizioni agrarie di poterlo fare. Tutti gli agricoltori devono concorrere in questo sforzo, per la salvezza di sè stessi e dei loro connazionali.

La circolazione dei biglietti in Italia ed in Francia

Roma, 11

(us.) — Abbiamo osservato altre volte che certi nostri finanziari o creduli tali, per accrescere il credito del Paese s'intende, fanno questo curioso giochetto: *calcolano* nella circolazione italiana, com'è giusto, tutte le anticipazioni al Tesoro; *tolgono* dalla circolazione francese tutti i *biglietti* che la Banca di Francia presta al proprio Governo! Così si inventano e si propagano, a danno d'Italia, statistiche e confronti fantastici e falsi. L'ultima situazione della Banca di Francia in data del 5 corrente è questa: Biglietti in circolazione per prestiti al Tesoro: 26.100 milioni di franchi; idem per buoni del Tesoro scontati per prestiti, a conto dello Stato, a Paesi alleati più o meno balcanici: 3.685 milioni; idem per conto del commercio: 38.216 milioni. La Banca di Francia ha dunque *in circolazione* la bagattella di tanti biglietti pel valore di 68.198 milioni di franchi. Nondimeno accade questo fatterello curioso e spiacevole: la nostra lira vale da un mese *settanta centesimi* a Parigi, e in Italia ci vogliono lire 144 per comprare cento franchi francesi! I sullodati professori di finanza ci dicono che questo deprezzamento dipende dalla quantità della circolazione e fanno, contro il nostro credito e contro la giustizia e l'aritmetica, quella tale *sottrazione* a beneficio della Banca di Francia. Ora la verità è questa: l'Italia ha in circolazione *diciotto miliardi* di lire; la Francia, invece, *sessantotto miliardi* di franchi di carta!

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11.

Il consiglio dei Ministri, contrariamente a quanto era stato annunciato, non si è affatto occupato di politica estera.

Il consiglio ha nuovamente ripreso in esame la questione del grano ed è stato approvato lo stanziamento di mezzi finanziari per gli acquisti del caso che sono necessari per completare l'approvvigionamento del paese. Quindi ha approvato il regolamento del decreto reale per la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche e per la prossima presentazione al Parlamento di due disegni di legge per gli enti autonomi per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Friuli e della Venezia Giulia.

Ha anche approvato il decreto che meglio disciplina il funzionamento dell'ufficio centrale delle nuove provincie ch'è in Roma e meglio specifica la retribuzione del direttore di questo ufficio e la costituzione presso l'ufficio predetto di una Commissione consultiva.

Il consiglio dei Ministri ha inoltre deciso di raccogliere le dimissioni presentate dal Direttore generale del Ministero delle colonie comm. Brodera.

Infine il consiglio ha approvato l'istituzione d'uno speciale biglietto di andata e ritorno per Roma con la riduzione del 60 per cento in occasione della festa orchestrale dell'Associazione della stampa.

Una notizia tendenziosa
La pretesa militarizzazione dei ferrovieri

Roma, 11.

E' stata divulgata una tendenziosa notizia secondo la quale il consiglio dei Ministri odierno si sarebbe occupato di una eventuale militarizzazione dei ferrovieri.

E' superfluo avvertire che questa invenzione non ha il minimo fondamento. Invece è opportuno ammonire che il ripetersi di supposte informazioni di tale natura evidentemente dirette a creare malumori in una classe o in un'altra, pone il Governo nella necessità di investigare la fonte non certo innocente delle bugiarde propalazioni. (*Stefani*).

La data dell'annessione delle Terre Redente

Roma, 11.

L'annessione delle Terre Redente, dato il ritardo nella convocazione del Senato ed in conseguenza, nell'approvazione del trattato di San Germano da parte della Camera vitalizia, coinciderà con la celebrazione del cinquantenario della liberazione di Roma.

La nuova piega degli avvenimenti Albanesi
Tutti contro gli jugoslavi

Roma, 11

Il «Tempo» ha da Durazzo:

La questione albanese va assumendo una nuova fisionomia, specialmente riguardo agli avvenimenti che si svolgono nella regione di Scutari ove gli animi albanesi vanno nettamente volgendosi contro i jugoslavi che tendono alla città del lago. E' un fenomeno spontaneo di entusiasmo popolare senza distinzione di partiti e di religioni.

A Scutari avvengono episodi di entusiasmo e gli albanesi sentono molto più questa lotta che non sentissero la guerriglia contro l'Italia.

Le donne sono uscite a frotte per le vie e sulle piazze recando cile vesti i colori nazionali ed hanno raccolto i fondi necessari all'organizzazione della difesa contro gli attacchi dei serbi.

Intanto il Consiglio dei capi della città ha inviato un «ultimatum» ai serbi nel quale chiede l'abbandono da parte dei serbi del Tarabosc ed il pagamento di 600 mila lire come indennità dei danni arrecati agli albanesi dalle truppe serbe.

Importante movimento di prefetti

Roma, 11.

E' stato deliberato il seguente movimento di prefetti:

Sansone, prefetto di Napoli, è collocato a disposizione. — Pesce, prefetto di Palermo, è trasferito a Napoli. — Menzinger, prefetto a disposizione, è nominato prefetto di Palermo. — Nannetti, prefetto di Girgenti, è collocato a disposizione. — Ferrara, prefetto a disposizione, è nominato prefetto a Girgenti. — Grignolo, prefetto a riposo, è richiamato in servizio e destinato a Modena. — Gay, prefetto di Modena, è collocato a riposo. — Bertone, prefetto di Cremona, è trasferito a Vicenza. — Serra Caracciolo, prefetto di Piacenza, è trasferito a Parma. — Caruso, prefetto di Parma, è trasferito a Caserta. — Lualdi, prefetto di Caserta, è trasferito a Cremona. — Debernardis, prefetto a disposizione, è nominato prefetto di Massa. — Palmieri, prefetto di Massa, è trasferito a Chieti. — Dancora, prefetto di Chieti, è trasferito ad Ancona. — Blandier, prefetto di Ancona, è collocato a disposizione. — Flores, prefetto di Milano, è collocato a disposizione. — Lasignola, consigliere di Stato, è incaricato di reggere la prefettura di Milano. — Vitetti, prefetto di Treviso, è collocato a disposizione. — Carpani, prefetto di Forlì, è trasferito a Treviso. — Morizzi, vice-prefetto, è nominato prefetto di Forlì. — Montani, richiamato dal riposo e collocato a disposizione. (*Stefani*).

A proposito dell'odierno movimento di prefetti, la *Tribuna* dice che esso si inspira a necessità di servizio e per dare una sempre maggiore autorità all'amministrazione interna; e questo anche in vista delle imminenti elezioni comunali e provinciali che il Governo intende che si svolgano nella più completa libertà e in un ambiente più sereno e tranquillo che sia possibile.

L'impressione a Milano
pel movimento del Prefetto

Milano, 11

La messa a disposizione del Prefetto di Milano comm. Flores ha prodotto in città un senso di vivo sollievo.

Tutti ricordano come questo funzionario fosse compromesso, sia pur lievemente, nei pasticci del comm. Cirmeni a Castelfranco-Veneto e d'altronde il suo ultimo atteggiamento condiscendente verso gli agitatori bolscevichi durante lo sciopero dei ferrovieri era stato aspramente commentato in città.

La venuta del nuovo prefetto comm. Lusignoli è quindi salutata con gioia.

Le perquisizioni di Bolzano

Bolzano, 10

Le perquisizioni operate giorni fa a Bolzano presso personalità che notoriamente sott'acqua, sobillavano il popolo, furono ordinate dalla procura di Stato superiore di Trento e diedero ottimi risultati. I carabinieri poterono sequestrare un ricco bottino, che servirà per mettere in piena luce le responsabilità per i fatti della festa del Cuore di Gesù. Il segretario del Partito Popolare, Vinatser, fu arrestato e condotto a Trento, essendosi egli dichiarato autore del libello che invitava la popolazione alla dimostrazione contro l'Italia.

I sacrifici dell'Italia nella guerra
riconosciuti da scrittori inglesi

Londra, 11

Lo storico inglese di Garibaldi, G. M. Trevelyan, nel «Daily News», ed il direttore della «Lettura inglese-italiana», Edoardo Huttkin, nella «Pall Mall Gazette», spiegano le cause dell'attuale allentarsi dei vincoli dell'amicizia anglo-italiana, che da parte dell'Italia era stata sino ad ora una tradizione, dettata da sincera ammirazione per la terra che essa considera come la culla del liberalismo.

I due scrittori espongono, in forma chiara e col calore che viene non soltanto dalla simpatia ma dalla diretta conoscenza, ciò che in Inghilterra non è ancora abbastanza noto, la parte cioè sostenuta dall'Italia nella guerra, i sacrifici da essa compiuti, come la nostra neutralità abbia salvato una prima volta la Francia nel 1914 e come il nostro intervento abbia evitato agli Alleati che l'esercito austriaco venisse impiegato sulla fronte occidentale.

Huttkin spiega come le delusioni subite dall'Italia dalla conclusione della guerra in poi abbiano, almeno apparentemente, dato ragione agli oppositori della guerra, cioè ai giolittiani ed ai socalisti, e giustifica così in un certo senso il ritorno dell'on. Giolitti al potere. Trevelyan espone più precisamente in che cosa consistano le delusioni subite dall'Italia, e, pur ricordando che il nostro paese è stato trattato dall'Inghilterra meno peggio di quello che lo abbiano trattato la Francia e l'America, deplora che una certa parte della stampa e dell'opinione pubblica inglese abbiano dimostrato verso di noi, dopo l'armistizio, un'indifferenza ed una deliberata ostilità, che non sono davvero giustificabili.

«Il governo inglese — scrive Trevelyan — si è adoperato ad ottenere per l'Italia alcuni giusti vantaggi, come quello che la sua quota di indennità fosse elevata al 10 per cento, e nel volere che venisse assicurato alle sue industrie, per quanto ad un prezzo enorme, un minimo di carbone uguale alla metà di quello che esse consumavano prima della guerra, ma il governo inglese non ha fatto abbastanza per distruggere la freddeza e l'indifferenza creata da quella stampa e da quella opinione pubblica di cui si è detto sopra. Gli italiani si lamentano che noi siamo ingrati, che ci siamo serviti di loro durante la guerra e che ora ci laviamo le mani, rifiutando persino di riconoscere gli impegni che abbiamo assunti verso di loro. In ciò certamente vi è dell'esagerazione, ma troppi inglesi non conoscono ciò che l'Italia ha compiuto durante la guerra. Già si dice in Inghilterra che noi abbiamo salvato l'Italia dopo Caporetto, senza sapere che le nostre truppe non vennero impiegate in modo fattivo che sette mesi più tardi e che gli italiani hanno avuto in Francia un numero di morti molto superiore di quello che la Francia e l'Inghilterra insieme abbiano avuto in Italia».

Le condizioni d'armistizio dei soviety alla Polonia

Londra, 11

Nella serata Lloyd George ha potuto annunziare alla Camera dei Comuni i termini di armistizio preliminari di pace che i bolscevichi presenteranno domani a Minsk ai delegati polacchi, quali gli vennero trasmessi da Krassin, con riserva su particolari di secondaria importanza che potessero venire aggiunti all'ultimo momento. Essi sono i seguenti:

1.) la forza dell'esercito polacco sarà ridotta a un contingente annuale di cinquantamila uomini ai quali potranno essere aggiunti non più di diecimila uomini per i comandi e l'amministrazione;

2.) la smobilitazione dovrà avvenire fra un mese;

3.) tutto l'armamento superiore a quello necessario per i bisogni dell'esercito ridotto come sopra e a quello della milizia civica sarà consegnato alla Russia dei Soviety e all'Ucraina;

4.) tutte le industrie di guerra dovranno essere sospese;

5.) non sarà permesso ad alcun esercito e ad alcun materiale di guerra di entrare in Polonia;

6.) la linea di Voloovisk-Bielostok-Gracevo sarà messa a disposizione della Russia per i trasporti di provenienza e di destinazione al Baltico;

7.) le famiglie di tutti i cittadini polacchi uccisi o feriti in guerra riceveranno terre gratuite.

Seguono altre condizioni secondarie. I bolscevichi si impegnano a loro volta di osservare queste condizioni. Parallelamente con la smobilitazione le truppe russe e ucraine verranno tolte dalla fronte polacca. Nel termine di queste operazioni il numero delle truppe russe sulla linea di frontiera sarà ridotto in modo considerevole e stabilito in un quantitativo che sarà convenuto. La linea di armistizio sarà la linea definitiva; ma correrà più ad est di quella indicata nella nota di lord Curzon il venti luglio. L'esercito polacco si ritirerà a una distanza di cinquanta chilometri da quella linea e tale zona fra le due linee costituirà la zona neutrale. La frontiera definitiva dello Stato indipendente della Polonia sarà in massima identica a quella fissata nella nota di lord Curzon del venti luglio, ma un altro territorio sarà assegnato inoltre alla Polonia all'oriente della regione di Bielostoc e Koln.

Un discorso di Lloyd George
sugli avvenimenti russo-polacchi

Londra, 11

Alla Camera dei comuni Lloyd George è calorosamente acclamato quando entra nella sala delle sedute. Krassin, Kemenoff assitono da una delle tribune riservate al pubblico.

Il primo ministro parla sulla situazione attuale dell'Europa centrale. Anzitutto egli passa rapidamente in rivista gli ultimi avvenimenti e ricorda che secondo l'opinione del governo inglese l'offensiva polacca era giustificata. Il primo ministro prosegue: Sinceramente diciamo che si è proceduto a questa offensiva malgrado gli avvertimenti della Francia e della Gran Bretagna. Il governo dei «soviety» dice che nelle sue condizioni di pace vuol tenere conto di questo fatto e che è giustificato se cerca delle garanzie. Io non contesto questo punto e credo che nessun altro alleato lo faccia.

Lloyd George aggiunge che egli però fa già distinzione fra le garanzie che una nazione vittoriosa può esigere contro la ripetizione di un atto di aggressione e le condizioni che implicano la distruzone della indipendenza nazionale di un popolo. La situazione è grave. L'Europa ha qualche cosa da dire in favore dell'indipendenza della Polonia e la sua esistenza come nazione indipendente costituiscono una parte essenziale dell'edificio della pace europea e nessuna delle nazioni che se ne sono interessate sarebbe indifferente alla sua scomparsa. Una nuova spartizione della Polonia non sarebbe solo un delitto, ma anche un pericolo e bisogna tenerne conto come base della nostra politica. Per questo noi siamo intervenuti a Spa.

Il primo ministro ricorda poi le condizioni fatte ai rappresentanti polacchi a Spa e le promesse di difendere l'indipendenza della Polonia. Ricapitola gli avvenimenti fino al rifiuto del governo dei «soviety» di aderire alla tregua proposta del governo britannico.

Lloyd George osserva che i polacchi hanno domandato un armistizio il 22 luglio che i «soviety» non hanno risposto che il il 24.

Lloyd George aggiunge che deve dire che questi ritardi sono molto sospetti.

Lloyd George prosegue dicendo: Se la pace fallisse perchè i polacchi respingono le condizioni che il governo dei «soviety» potrebbe legittimamente esigere, gli alleati non potrebbero appoggiare la Polonia, ma essi non possono essre indifferenti alla esistenza della Polonia.

La società delle nazioni è un sindacato delle nazioni, queste non possono dunque disinteressarsi se si minaccia l'esistenza di una nazione che fa parte della società e la cui vita è in pericolo.

Il patto, quale io lo comprendo, aggiunge Lloyd George, non prevede necessariamnte un'azione militare per venire in aiuto ad una nazione, ma piuttosto la pressione economica.

L'oratore segnala il pericolo che fa correre all'Europa una potenza militarista quale è divenuta la Russia dei «soviety» confinante con la Germania, ed indica in seguito le intenzioni degli alleati che sono le seguenti:

Primo: nessuna azione eccetto che per aiutare la Polonia nella lotta per la sua esistenza e la sua indipendenza; Secondo: noi daremo il nostro appoggio soltanto ad una nazione che lotti essa stessa.

Lloyd George fa un quadro della posizione della Polonia chiamata ad assumere senza esperienza la responsabilità di una nazione sovrana in una situazione della più precaria.

Rivolgendosi specialmente ai laburisti il primo ministro fa appello al loro partito come rappresentante di una organizzazione destinata a proteggere i deboli e domanda di non giudicare troppo severamente i primi passi degli uomini di stato polacchi nella scienza politica. Non si invieranno truppe alleate in Polonia, prosegue l'oratore, lo abbiamo fatto intendere chiaramente alla Polonia; è essenziale che ciò venga compreso anche in Inghilterra

Se la conferenza di Minsk fallisse, gli alleati per mezzo degli stoks di guerra di cui dispongono, aiuterebbero a equipaggiare la Polonia ed il popolo polacco per la sua propria difesa, darebbero il loro consiglio e le istruzioni necessarie e verrebbe esercitata una pressione economica sulla Russia.

Il deputato Ventilet interroga quale sarà la posizione dell'America.

Lloyd George: Noi faremo certamente appello all'America: sono certo che qualunque sia la divergenza di opinioni che possa esistere in America circa la società delle nazioni non vi sarà alcuna divergenza di opinioni sull'atteggiamento generale americano riguardo alla indipendenza polacca.

Riprendendo il suo discorso al punto in cui l'aveva lasciato, Lloyd George dice: Non abbiamo preso alcuna misura per aiutare un attacco quasiasi contro la Russia dei «soviety» fuori del suo territorio, m aquando il governo britannico ha iniziato il suo cambiamento di politica e se i negoziati falliranno ci riterremo liberi di rifornire le truppe del generale Wrangel (*applausi*).

Dippiù: se i negoziati fossero rotti in seguito all'attegiamento dei bolscevichi, ciò segnerebbe la fine di ogni negoziato per la ripresa delle relazioni commerciali. Lloyd George riferisce in seguito i pareri di parecchi socialisti britannici i quali negano che il governo dei «soviety» sia una istituzione democratica affermando piuttosto che esso è un governo oligarchico.

Sono interamente favorevole alla pace, aggiunge Lloyd George, ma non sia detto che il parlamento britannico, eletto pacificamente con il suffragio universale, e il Palamento francese di cui la vasta maggioranza degli elettori è formata di lavoratori e di contadini, abbiano l'unica idea di distruggere il governo dei lavoratori di Russia.

Tengo a dire ciò in seguito a false idee che molti hanno e che sono deliberatamente vissute nel loro spirito (*vivi applausi*). Ho ascoltato oggi una deputazione delle «Trade Unions» e sto per dare una risposta. Mi si è detto: Voi volete rovesciare un governo semplicemente perchè esso è rivoluzionario. Io affermo qui che tre governi rivoluzionari di Russia sono stati riconosciuti da noi ed hanno avuto il nostro appoggio e se la rompemmo col governo dei «soviety» ciò non avvenne perchè si trattava di un governo dei «soviety», ma perchè esso aveva mancato all'impegno preso dalla Russia con noi di proseguire la guerra fino alla fine.

Io aggiungo ora che se questo governo vuole la pace può averla. Se esso vuole la pace la confeenza di Londra ha appunto questo scopo. Io non credo che il semplice desiderio di vendicarsi della Polonia sia sufficiente a spiegare perchè le non sono state accolte.

La estrema difesa di Varsavia
affidata al gen. Weigand

Varsavia, 11

Il Consiglio della difesa nazionale ha tenuto una riunione nella quale sono state esaminate importantissime misure per la difesa della capitale e la riorganizzazione dell'esercito.

In questa riunione il Consiglio della difesa nazionale ha offerto al generale Weygand il comando supremo e la responsabilità delle operazioni.

Si crede che il generale Weygand non abbia declinato la proposta. Egli avrebbe soltanto posto alcune condizioni di cui la principale sarebbe lo sgombero temporaneo della Galizia Orientale per concentrare tutte le forze disponibili sulla Media Vistola e sul San, in vista di una ulteriore grande offensiva.

I circoli polacchi sembrano ancora esitanti e pare non si rassegnino ad un tale sacrificio che ridurrebbe la Polonia a non difendere che la metà del suo territorio nazionale

Si annuncia che il generale Weygand avrebbe subordinato la sua risposta alla risposta che daranno i «soviety» all'ultima nota del principe Sabieha.

Gli Stati Uniti precisano il loro punto di vista

Washington, 11

Il Dipartimento di Stato così precisa in una nota il suo punto di vista sulla questione polacca:

Il Dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti credono in una Polonia unica, libera, autonoma, che il popolo americano desidera interamente il mantenimento della integrità territoriale e della indipendenza politica della Polonia.

Non desisteremo, soggiunge la nota, da questo atteggiamento e la politica del nostro Governo esplicherà tutti i mezzi possibili per renderla effettiva.

Gli Stati Uniti non vedono inconvenienti nello sforzo fatto da alcuni circoli perchè si giunga alla conclusione di un armistizio russo-polacco, ma essi non vogliono per il momento partecipare alla estensione dei negoziati di armistizio ad una conferenza generale europea, poichè ciò avrebbe per risultato con tutta probalità chè i due Paesi respingerebbero l'uno e l'altro: il riconoscimento del regime bolscevico e la soluzione del problema russo-polacco sulla base quasi inevitabile dello smembramento della Russia.

Al principio della rivoluzione russa il popolo degli Stati Uniti seguì il suo svolgimento con una sollecitudine amichevole ed una simpatia per gli sforzi fatti dal popolo russo per ricostituire la sua vita nazionale sulla base di un governo popolare.

Il Governo degli Stati Uniti traducendo il pensiero del suo popolo in ogni tempo desidera aiutare il popolo russo, sebbene si dispiaccia profondamente della ritirata dei russi dalla guerra in un momento critico e della sottomissione disastrosa di Brest-Litowsk.

La nota dice inoltre che gli Stati Uniti hanno perfettamente compreso che il popolo non è in alcun modo responsabile. Gli Stati Uniti conservano la loro fede incrollabile nel popolo russo nel suo nobile spirito e nel suo avvenire. Gli Stati Uniti non hanno il minimo dubbio che il popolo russo riuscirà a ritirarsi dalla anarchia attuale, dalle sue sofferenze e dalla sua miseria. (*Stefani*).

La Russia vorrebbe bolscevizzare il mondo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

La «Rothe Fahne» e la «Freiheit» pubblicano per esteso l'appello lanciato dal governo di Mosca al proletariato di tutto il mondo, approvato dal Congresso della terza internazionale di Mosca.

Dopo avere esaltata la buona causa della Russia dei *soviety* che si è posta alla testa del movimento che dovrà rinnovare il mondo e fare sparire per sempre il regime capitalistico borghese che sarà sostituito dalla dittatura del proletariato, l'appello domanda al proletariato mondiale, e più specialmente a quello francese ed a quello inglese, di dare prova di solidarietà con la Russia dei *soviety* e di non permettere che i vari governi borghesi abbiano a mandare aiuti alla Polonia, la quale per la sicurezza della repubblica russa deve avere un governo sovietista.

Nella sua conclusione l'appello dice al proletariato mondiale che terminata la campagna contro la Polonia, la Russia provvederà a rendere possibile l'avvento al potere del proletariato in tutti i paesi dell'Europa, e che l'esercito rosso porterà il peso della sua forza contro le nazioni piccole e grandi che ancora hanno governi borghesi.

A Berlino si considera come grave la situazione della Polonia, ma altrettanto grave quella della Germania, presa tra due fuochi in modo che non sa come cavarsi dall'imbarazzo.

Ancora questa mattina si sono tenute alla Wilhelmstrasse dei conciliaboli tra i ministri ed i capi delle organizzazioni ferroviarie i quali, dopo i continui appelli mandati da Mosca, restano decisi a proclamare lo sciopero generale delle ferrovie tedesche allo scopo di non permettere all'Intesa di mandare aiuti alla Polonia.

Presentata questa minaccia, venne largamente discussa, perchè trovata molto pericolosa per la Germania più che per gli alleati i quali col loro personale militare potrebbero fare funzionare le ferrovie tedesche e potranno poi come già hanno fatto, considerare la Germania responsabile dei danni derivanti alla Polonia.

La popolazione resta assai divisa a questo proposito, e la grande maggioranza dei contrari al passaggio lo è non per simpatia verso la Russia, ma perchè spera possano tornare utili alla Germania le vittorie degli eserciti bolchevichi sulla Polonia.

I ferrovieri bavaresi come quelli di Sassonia hanno deliberato di opporsi agli invii in Polonia di truppe e di materiale da guerra, ma secondo informazioni della *Munchener Augsburger Abend Zeitung* il governo bavarese ha deciso invece di mettere le sue ferrovie a disposizione della Francia.

Il viaggio compiuto dal capo dei federalisti Bothmer nei paesi renani, ha avuto per iscopo precisamente questa offerta che venne discussa in tutti i suoi particolari ed accettata dalle autorità francesi a Magonza.

In ricompensa dei servizi prestati alla Polonia, la Baviera ha avuto il permesso di costituire degli Einwohnerwehren.

I trasporti di truppe passeranno dalla Ceco-Slovacchia, e saranno diretti verso il fronte polacco. Anche il governo di Budapest ha dato la sua adesione incondizionata ed ha offerto le sue ferrovie all'Intesa che ha accettato l'offerta promettendo adeguati compensi.

Il *Berliner Tageblatt*, è informato dal suo corrispondente a Magonza che in quella città sono giunti molti ferrovieri francesi ed inglesi con molti cittadini abilitati a condurre treni, i quali restano in attesa degli eventi e dovranno rimpiazzare i ferrovieri tedeschi se essi avessero come hanno minacciato a proclamare lo sciopero generale. Le autorità tedesche civili e militari sono già state avvertite di questi arrivi e della decisione presa da parte dell'Intesa.

Una nuova nota della Francia e dell'Inghilterra al governo tedesco lo avverte che qualora in caso di sciopero ferroviario venissero sabotate le linee, o fatti saltare ponti, le truppe alleate occuperanno immediatamente Berlino, e provvederanno a spese della Germania alla ricostruzione dei ponti, ed alla vigilanza delle linee.

Questa nota che ha prodotto in Germania una impressione enorme, è oggetto di grandi discussione, e si afferma che molto ha contribuito a rendere più ragionevoli i ferrovieri tedeschi.

La «Frankfurter Zeitung» scrive che i sindacati dei funzionari ed impiegati con gli operai, hanno deciso di non accettare la proposta di sciopero lanciata dai ferrovieri.

A Berlino si pensa che la situazione della Polonia è disperata, e che le potenze occidentali non arriveranno in tempo ad evitare che i bolscevichi, occupata Varsavia, trattino la pace con un governo polacco bolscevico il quale sarà un buon alleato della Russia nella lotta contro le potenze occidentali rette da governi borghesi.

Facendo cenno agli avvenimenti di Polonia il «Vorwaerts» dice che la situazione è di una gravità eccezionale per la Germania e la «Deutsche Tages Zeitung» scrive che la Francia e l'Inghilterra devono avere la forza ed il coraggio di affrontare le conseguenze dei propri errori, e non devono più continuare nel sistema di fare spegnere l'incendio che hanno provocato dalle loro vittime.

Un radiotelegramma da Mosca, giunto ad Helsingfors, dice che tutte le riserve militari della Russia sono state inviate da Pietrogrado verso il fronte polacco e che lo sforzo per impadronirsi di Varsavia sarà straordinario.

Un altro treno militare carico di armi e di uomini diretti in Polonia è transitato ieri dalla stazione di Erfurt malgrado il divieto dei sindacati ferroviari gli addetti dei quali volevano fermarlo, ma ne furono impediti.

ENEA GASNATI.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una circolare dell' Associazione fra industriali e commercianti della Venezia

Il segretario generale della Associazione fra industriali e commercianti della Venezia, ha diretto a tutte le Camere di Commercio e a tutte le Associazioni economiche del Veneto una circolare con cui richiamata la memoria sul progetto di legge testè approvato dalla Camera elettiva, per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra senza eccezione alcuna per quelli che, da precedenti disposizioni di legge erano stati dichiarati esenti dalla imposta sui sovraprofitti fa presente: « La particolare gravità della nuova disposizione legislativa per la economia veneta, appena in via di faticosa ricostituzione, non ha bisogno di essere illustrata. E basta ricordarla, prosegue la circolare, perchè si facciano chiare le immediate e mediate conseguenze che essa avrà per la economia stessa. Ciò, anche a prescindere dal riflesso più generale, degli effetti che la revoca di un provvedimento, al quale davvero non può riconoscersi carattere di concessione gratuita in quanto l'ammessa esenzione aveva per corrispettivo l'obbligo di eseguire determinati impianti o di fare certi impieghi prestabiliti, avrà certamente sul credito dello Stato, e sulla pubblica fiducia. »

La circolare prosegue assicurando che la Associazione « si ripromette di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera vitalizia sui danni che la sanzione del progetto legislativo approvato dalla Camera dei Deputati recherà alle provincie devastate dalla guerra, le quali non hanno davvero ragione a lodarsi del modo col quale è stato tenuto fin qui il patto di solidarietà nazionale nell'accettato sacrificio della guerra, stretto fra tutte le provincie d'Italia con la legge 27 marzo 1919 n. 426 per il risarcimento dei danni di guerra.

« Senonchè a rivendicare i diritti delle terre che più cospicua parte ebbero in tale sacrificio, o almeno ad attenuarne la portata, perchè non sia rotto il difficile equilibrio cui sono raccomandate le sorti della economia regionale, pensiamo che, contro la ingiusta misura, contro la patente violazione di un impegno legislativo il quale, nei nostri riguardi, era fatto più sacro dal profondo nostro disagio di oggi e di domani, si debba levare la voce di quegli ordini di produttori che hanno già dimostrato chiara coscienza dei loro doveri dinanzi agli oneri imposti dal Governo, in nome dei supremi interessi nazionali, alle fortune private. Vorremmo cioè che dalle Associazioni Economiche della Venezia, come dalle Camere fosse ammonito il Governo a non distruggere, con provvedimenti demagogici di scarsissimo reddito per l'Erario, respinti, in eloquente consenso, da tutti gli Stati civili che con noi combatterono e vinsero la giusta guerra, le fonti e le ragioni di quella fortuna alla cui ricostituzione soli e negletti, abbiamo fin qui lavorato. »

La circolare domanda pertanto l'adesione degli enti cui è diretta.

Venezia

GAMBARARE. — Finalmente anche a Gambarare con approvazione prefettizia comincierà a funzionare col giorno 7 settembre il mercato sottimanale bovino, e siamo certi che i concorrenti saranno numerosi essendo la piazza del mercato sotto ogni aspetto adatta a tale commercio. Il Comitato promotore di sì bella iniziativa è composto dai signori: Donà Agostino presidente; Mason Irmo, Manfrin Eugenio, Marangoni Ulderico, Zavatiero Girolamo.

Belluno

Banda cittadina

Belluno, 11

Domani sera alle 21 la nostra Banda cittadina svolgerà in Piazza Campitello il seguente programma:

1. Marcia « Siciliana », Tricomi — 2. a) Campane a sera; b) Intermezzo « Cavalleria Rusticana », Billi e Mascagni — 3. Atto III. « Andrea Chènier », Giordano — 4. Scena della Consacrazione « Aida », Verdi — 5. Waltzer Guatti-Zuliani — 6. Polka « Briosetta », Guindani.

Maestro: direttore Luigi Guatti-Zuliani.

E' doloroso che la nostra banda, così bene ricostituita, non possa dare i suoi programmi più spesso, poichè il bilancio non lo permette, e non si sa quanto questa bella istituzione possa sostenersi dal momento che, dicesi, alcuno delle prime parti, non essendo adeguatamente retribuite, saranno costrette di andarsene.

E' indispensabile mantenere la nostra banda cittadina a quel livello artistico che si addice ad un capoluogo di provincia, livello che era stato raggiunto per merito speciale del suo direttore signor Guatti-Zuliani.

Alla Banda cittadina bisogna dare più impulso, questa è una istituzione che a Belluno non deve mancare.

Un arresto

In danno di Da Ronch Emilio fu Giuseppe, imprenditore di costruzioni, venivano da tempo consumati furti di materiale di varia specie.

Il Da Ronch fece un appostamento e riuscì ad acciuffare uno dei mariuoli, tale Ranon Arcangelo di Francesco, d'anni 34, da San Fermo. Lo condusse, con l'ausilio di altri, nella abitazione prossima. Indi il derubato si recò a Belluno per chiedere l'intervento dei carabinieri. Questi si recarono sopraluogo e trassero in arresto il Ranon, che era in possesso di vario materiale asportato in danno dell'impresario.

Al Varietà. — La compagnia Raffaelli-Petroni, presentatasi nuovamente a Belluno, ha avuto quella ottima accoglienza che meritava.

Domani sera « Nellina », brillantissima commedia in due atti di Armando Petroni. Seguirà « Il cosetto », dramma di vita popolare del Raffaelli. Indi l'« Ostanella », con protagonista la cara giovanetta Natalina Petroni: la piccola Duse.

Sistematica distruzione di un bosco

PIEVE DI CADORE. — L'estesa zona montuosa che dalle Cime di Piduel-Tauvari e Coste di Vedorchia, va fino alle pendici rocciose di Monte Spè e Monfalcone, viene comunemente chiamata «Bosco di S. Maria».

Tale nome le pervenne, poichè fino a pochi anni or sono la proprietà del bosco era della fabbriceria arcidiaconale di Pieve, e venticinque anni or sono venne ceduta alla frazione di Pieve stessa.

Detto bosco per dei disgraziati antichissimi compromessi è così suddiviso, la proprietà terrena appartiene alla frazione di Sottocastello; del soprasuolo, le piante conifere sono della frazione di Pieve, e le piante da foglia (faggio ecc.) appartengono alla frazione di Vallesella, del Comune di Domegge.

L'odierna mania di tagliar tutte le piante da commercio dato l'elevato prezzo, la distruzione dei boschi è impressionante in tutta la regione, e sorte ben triste e dolorosa vien riservata, anche al bosco di S. Maria.

Nasce di conseguenza che le frazioni proprietarie del terreno e piante da foglia, abbiano tutto l'interesse acchè la pianta conifera debba scomparire, e con l'andazzo odierno, fra una ventina d'anni, il disastro sarà al completo!

La frazione di Vallesella, proprietaria delle piante da foglia, ha tutto l'interesse che dette piante crescano, si moltiplichino sopprimendo così lo sviluppo delle conifere, e ben se ne guardano di tagliarle, sacrificando e restringendo i domestici bisogni; la frazione proprietaria del terreno, pure non fa mistero, ed anzichè raccogliere la legna morta pei bisogni delle casere, impunemente non si perita d'abbattere piante in piena vegetazione e sviluppo, così d'allargare abusivamente il terreno da pascolo, e lasciando distruggere dai bovini pascolanti, le novelle piante che ogni anno crescono.

Purtroppo i signori rappresentanti la frazione di Pieve con tutto che lo scorso anno in detto bosco, siano state vendute circa novantamila tronchi di pini, non si sono ancor sognati di fare un sopraluogo, per vedere come stanno le cose di detto bosco, e prendere quegli urgenti provvedimenti che l'attuale stato di cose richiede!

Da informazioni assunte da persone competenti che attualmente praticano quei luoghi, è stato assicurato che se non si prenderanno subito degli energici provvedimenti, in una ventina d'anni, il bosco di conifere sarà quasi scomparso, poichè l'invadenza del faggio e l'allargament odel pascolo, invaderanno indisturbati l'intera zona!

Alle Autorità forestali e Prefettizie, spetta ora decidersi a far cessare un simile stato di cose, e richiamare l'attenzione dei preposti all'Amministrazione comunale, ad una più diligente osservanza per la conservazione del bosco.

La villeggiatura in Cadore

In questo splendido periodo di belle giornate il concorso dei villeggianti è enorme.

Tutti gli alberghi e case private rigurgitano di forestieri, venuti a respirar la purezza di quest'aria e godere la vista dei superbi nostri monti.

Numerose comitive hanno iniziato una serie d'importanti escursioni, ed oggi circa un centinaio d'escursionisti, si sono recati in patriottico e mesto pellegrinaggio sul Col di Lana, domenica si recheranno sul Monte Piana.

Fra i varii hotel, il maggiore più frequentato è il «Progresso» ove da parecchio, alloggiano i seguenti signori: Famiglia Rubbi d'Asmara; Famiglia Mattiello di Padova; Famiglia Anan di Ferrara, Avv. Tedeschi di Ferrara; Dott. Neri di Padova; Ing. Biso Rossi di Venezia; Cav. Taddelli di Verona; Ignazio Heiner di Trieste; Famiglia Papetti da Fiume d'Italia; Sig. Giuseppe Gregoris e Famiglia Covi di Trieste; Famiglia Colonnello di Lenna da Padova; Famiglia Bressanin di Treviso; Sig. Gabriella Castellani di Ferrara; Famiglia Pagani di Udine; M.lle Montarcy di Parigi; Avv. Francesco Giolo di Adria; Ing. Huperski Lloyd di Trieste; Avv. Manfren di Oderzo; Signora di Giorgio Tina di Firenze; Dott. Adelchi Zampler di Lipsia; Dottor Schelmeil del Cairo; Avv. Papiskovich di Pietrogrado, e molti altri che involontariamente ci sfugge il nome.

Udine

Lo sciopero degli impiegati e salariati comunali

Udine, 11

La Giunta provinciale amministrativa non ha ancora la delibera del Consiglio comunale che accorda a tutti i dipendenti dal Comune l'aumento del cari-viveri in ragione di una lira al giorno per persona componente la famiglia, incominciando dal 1.o aprile u. s. La G. P. A. vorrebbe che la decorrenza fosse dal 1.o giugno.

Ieri sera alle 18 tutti i dipendenti dal Comune si riunirono nella Palestra di Ginnastica di via della Posta in numero di circa 440 e decisero con voti 430 contro 7 che lo sciopero avesse principio alla mezzanotte. Difatti a quell'ora la città rimase completamente al buio; qua e là però qualche lampadina rimase accesa tutta la notte. Stamane erano chiusi tutti gli uffici comunali; erano aperti il forno comunale, le sue succursali e lo spaccio comunale di generi alimentari; anche l'acquedotto funziona finora. Gli spazzini non si sono mossi e le vie non vennero inaffiate; siccome soffia un po' di vento, c'è un polverone dappertutto e cominciano già ad accumularsi le immondizie!

Stamane alla Palestra vi è stata una nuova riunione di scioperanti; venne inviata una Commissione alla Giunta municipale, che fece le seguenti proposte: Riprendessero tutti subito il lavoro e attendessero l'esito delle trattative fino al 31 agosto; se fino a quel giorno non ottenessero la desiderata soddisfazione, ricominciassero pure lo sciopero; la Giunta e il Consiglio si sarebbero dimessi.

Gli impiegati e salariati non accettarono la proposta e decisero di continuare nello sciopero.

CIVIDALE. — Iersera verso la mezzanotte certo Bernini Giuseppe ex guardia notturna, passando per Via dei Mulini, cadde dal margine della strada — che è senza riparo — nel sottoposto gretto da un'altezza di oltre cinque metri.

Rimase aggrovigliato fra i stecchi fino a questa mattina. Alcuni passanti udendo dei lamenti scesero nel gretto e liberarono l'infelice dalla dolorosa posizione. Il Bernini venne trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Vicenza

Dimostrazione nel comune di Arcugnano

Vicenza, 11

Ieri una folla di poco più di duecento persone composta nella massima parte da donne, si recò davanti al Municipio di Arcugnano protestando contro il tesseramento del pane. Il Sindaco era assente. I dimostranti vennero allora fatti partecipi della notizia che il contingentamento di grano non sarà abbassato e rimarrà nelle proporzioni assegnate alla nostra provincia nel tempo andato.

La folla si dichiarò soddisfatta e si sciolse senza che nessun incidente avesse a verificarsi.

Segretario comunale minacciato

Ieri tale Pegoraro Giuseppe di Montecchio Maggiore venne denunciato ai RR. CC. per oltraggi e minaccie usate contro il segretario comunale di Sovizzo, Zenere Pietro.

Rovigo

Mancato parricidio a Villadose

Rovigo, 11

Ieri a Villadose certo Vittorio Ferrari, d'anni 19, ha colpito con una scure il proprio padre Giuseppe producendogli profonde ferite alla testa ed al gomito sinistro. Il ferito è stato trasportato d'urgenza all'Ospitale. Ne avrà per una trentina di giorni. E' stato proceduto all'arresto del Ferrari.

Per la macinazione del grano

In seguito all'interrogazione dell'onor. Merlin al Commissario generale per i Consumi per la macinazione statale ai Molini della Provincia, S. E. l'on. Soleri così rispose:

« E' stato deciso di far macinare per quanto è possibile nei molini della provincia di Rovigo, parte del grano destinato alla esportazione della provincia stessa, esportandosi, naturalmente, invece di grano, farina e sottoprodotti ».

Treviso

L'automobile della bar.ssa Franchetti

Treviso, 11

La scorsa notte la villa Franchetti a S. Trovaso venne visitata da esperti ladri... automobilisti. Dal «garage» ch'era chiuso con serratura semplice, la quale non presenta alcuna effrazione, venne rubata una magnifica «Itala» del valore di circa 30 mila lire di proprietà della Baronessa de Rotschildt ved. Franchetti. I ladri devono aver fatta molta strada poichè asportarono anche quattro latte di benzina e il libretto di circolazione! Uscirono dal cancello principale della villa, che stamane fu trovato aperto. Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S. che ha attivato accurate indagini.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta nel giorno di sabato 14 agosto corr. ed ore 15, ed occorrendo, in seconda convocazione nel successivo lunedì 16 alla medesima ora. Sono all'ordine di giorno molte ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza della Giunta e una trentina di oggetti vari fra cui il Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1920.

Commemorazione dei caduti a Monigo

Il villaggio di Monigo, frazione recentemente aggregata al Comune di Monigo, ha domenica assolto decorosamente il tributo di devozione dovuto ai suoi 30 conterranei caduti in guerra, inaugurando un obelisco commemorativo eretto nel recinto della chiesa parrocchiale.

La cerimonia austera si è svolta alle 17. Si formò un corteo di rappresentanze del Comune e di varie associazioni coi vessilli che si recò in chiesa con una folla di popolo. Venne celebrata dal parroco don Ugo d'Alessi una funzione di suffragio, e, dopo la assoluzione al tumulo, cui rendevano scorta d'onore valletti municipali e civici pompieri in alta tenuta, venne pronunciato un patriottico discorso del canonico della Cattedrale Mons. Gallina il quale esaltò la virtù di coloro che diedero la vita per la Patria. Seguì poscia lo scoprimento del monumentino, opera egregia del marmista Busatto, mentre la musica intonava la Marcia Reale. Un picchetto armato del 55.o fanteria rendeva gli onori militari.

Pronunciarono discorsi commemorativi l'avv. comm. Marc'Antonio Mandruzzato, assessore del Comune di Treviso, e Giuseppe Corazzin per reduci di guerra, il signor Attilio Lazzari, il tenente dei bersaglieri don Riva cappellano militare, e infine Mons. Gallina.

Dopo la cerimonia seguì un solenne «Te Deum» cui parteciparono le rappresentanze, le associazioni e tutto il popolo.

Scoperta di una Madonna affrescata

San Polo di Piave, 11

Mentre si sta riattando la chiesetta di S. Giorgio di S. Polo, per porre in riparo gli affreschi Giotteschi esposti alle intemperie, presso la porta principale, scrostando l'intonaco, fu scoperta una Madonna che rimonta all'epoca degli altri pregiati dipinti che illustrano i capitoli della storia del santo cavaliere. La testa della Vergine campeggia su una di quelle classiche aureole a raggiera incavata, caratteristiche dei secoli XIV e XV.

Purtroppo, come avvenne agli altri affreschi in gran parte deturpati, una mano sacrilega di qualche pittore da insegne e da tabernacoli nella prima metà dello scorso secolo, approfittando della grande ignoranza di allora in materia di storia d'arte, di gran parte del clero, per deficenza di tale studio nei seminari, offertosi col pretesto di restaurare i dipinti, profanò con goffaggine di tinte e con pennello maldestro, quanto spirava di puro nel gentile sentimento dell'arte primitiva. Così il viso della Madonna impasticciato di colore, mostra il tardo oltraggio. Ma ancora in qualche parte dell'affresco rimane il classico fastigio dell'ispirazione quattrocentesca!

Terminati i lavori di riparazione della chiesetta, urge che sia provveduto da parte della Direzione delle Belle Arti, all'accurato, diligente scrostamento dell'intonaco del resto della parete, non solo per scoprire tutta l'immagine della Madonna fastosamente seduta in gloria sul trono, ma per rilevare altre pitture in modo che tutto l'interno della navata sia messo in luce nei suoi dipinti.

La Direzione suddetta forse potrà con i moderni mezzi di ricupero e restauro della tecnica dell'arte, togliere in parte lo sfregio delle pennellate sovrapposte, e redimere dal profano oltraggio, le magnifiche bellezze offuscate.

Carlo Magello

CONEGLIANO. — Giunge notizia da San Polo di Piave che oltre duemila leghisti bianchi hanno usato grave violenza all'ufficiale giudiziario sig. Craco che ivi erasi recato per ragioni di ufficio onde intimare alcune citazioni ai coloni dell'Amministrazione Giol.

Il Craco venne anche oltraggiato e minacciato.

CASTELFRANCO. — Pulendo il coperto dell'albergo alla «Stelletta d'oro» in Borgo Pieve, fu trovato un grosso petardo che i muratori abbandonarono poi in un canto del cortile dell'albergo. Un bambino dell'albergatore, Antonio Bovolato di anni 5, lo vide e con un martello vi battè sopra. Il petardo scoppiò come una cannonata ferendo il bambino, mandando in frantumi lastre anche delle case vicine e gettando scompiglio nel vicinato. Il bambino dovette subire l'amputazione delle due prime falangi della mano destra.

Ci sono fossi, fossati, e le fosse del nostro Castello che da qualche anno prima della guerra non furono più puliti. Sta a vedere quanti di questi ordigni pericolosi contengono... e intanto come si sta bene con il pestilenziale odore che tramandane quelle «stagnanti» acque che hanno raccolto i rifiuti e le immondizie degli eserciti guerreggianti. Chi se ne occupa? Per fortuna che non sono finora scoppiate malattie!

COVOLO. — (Agme) Un eletto gruppo di giovani si è messo al lavoro per dare questo anno particolare sviluppo e significato alla tradizionale sagra dell'Assunta (15 e 16 agosto) accomunando in simpatica unione la festa paesana e la sacra memoria dei caduti per la Patria. Il ricavo dei festeggiamenti (numerosi e svariatissimi, quali tombola, pesca, gare ciclistiche e di nuoto, concerti bandistici, giostre, ballo popolare, cuccagna, ecc.) sarà interamente devoluto a costituire un fondo per l'erezione di un monumento, che attesti l'imperituro affetto del paese a tutti coloro che alla sua salvezza fecero olocausto di lor giovane vita.

Verona

Verona, 11

✱ La importante gara ciclistica svoltasi sul percorso Pescantina-Ala e ritorno, km. 80, è stata vinta dal corridore Italo Bombana di S. Ambrogio; II. Sancassani Gaetano di Verona; III. Antonelli Giuseppe di Sona; IV. Bernardi Guido della Società Ausonia.

✱ Stanotte i ladri mediante scasso sono entrati nell'appartamento del sig. Zeno Bedoni, in vicolo Rocche, la cui famiglia trovasi ai bagni di Viareggio. Il bottino fatto dai malviventi non è ancora noto. Certo esso deve essere ingente.

✱ All'ing. Pio Pomini è toccata stamane la triste sorte di vedersi sequestrare un biglietto da 1000 lire al Banco di Sconto.

E' il settimo biglietto da 1000 che viene sequestrato a Verona nel volgere di una settimana.

✱ Lo scolaretto Eligio Vivori d'anni 9, cadendo da una scala di via S. Giovanni in Foro, s'è fratturato il cranio. Egli è stato condotto all'Ospitale in condizioni pietosissime.

Padova

Riunione del Consiglio Camerale

Padova, 11

Il Consiglio della Camera di commercio è convocato in seduta ordinaria per venerdì 20 agosto.

Una colonia fluviale

Diverse associazioni, dato che per ragioni economiche e per la limitazione dei posti non è stato possibile mandare alla cura marina tutta la numerosa schiera di fanciulli che ne hanno realmente bisogno, si sono accordate per istituire e far funzionare una «colonia fluviale» sul Brenta che si è aperta di questi giorni con 120 fanciulli e che sarà inaugurata domani.

CAMPOSAMPIERO. — Ecco il risultato degli esami di maturità:

Classe 4.a di Campodarsego promossi 6; id. di Curtarolo 2; id. f. di Camposampiero 5; id. m. di Camposampiero 21; id. di Busiago 4; id. di Bosco di Rubano 7; id. di S. Giorgio delle Pertiche 9; id. di Trebaseleghe 7; id. di Fossalta 7; id. di S. Giustina in Colle 7.

Gli alunni privati che sostennero l'esame furono 34, dei quali 24 furono promossi, e cioè Anzolut, Berto, Bassi Antonietta e Luigia, Bonotto, Berton, Bragagnolo Luigia, Bido, Civiero, Cipresso, Carraro, Filippi, Facco Ivo, Godi, Gradenigo, Mason, Pastrello, Zaietta, Picchetti, Rossi, Turatello, Tonellato, Ventura, Zambianchi Vittorio.

Cronaca cittadina

Un colloquio tra il ministro Sforza e il Presidente dei ministri Czeco

Ieri mattina alle ore 7, col direttissimo 44, che aveva venti minuti di ritardo, è arrivato nella nostra città S. E. il senatore co. Sforza, ministro degli esteri.

Il ministro veniva da Roma e viaggiava in un vagone «salon», accompagnato dal suo segretario particolare cav. Francesco Maria Taliani. Data la forma privatissima del suo arrivo, nessuna autorità si trovava alla stazione; c'era però ad attenderlo il suo amico personale generale Zampolli.

Il ministro prese posto in una lancia dell'Ammiragliato e si diresse all'Hotel Danieli, dove alloggia.

Alle ore 9.30 ricevette la visita di S. E. l'ammiraglio Pepe. La breve conversazione avvenne nella sala dei Dogi.

Alle ore 10, con la lancia, accompagnato dal suo segretario, il ministro si recò a visitare l'Esposizione Internazionale di Arte; indi si diresse al Lido dove fece colazione all'Hotel Excelsior.

Alle ore 15.30 rientrava al Danieli.

All'Excelsior il ministro ebbe un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Czeco-Slovacca, signor Tusar, qui giunto nel pomeriggio di avantieri da Portorose, con la sua signora.

Il conte Sforza e il signor Tusar si tratterranno ancora oggi a Venezia.

Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow) S. Elena

Questa sera avremo il debutto di questo colossale Circo, che dopo essere stato di passaggio in città del Veneto s'incammina per il grande spettacolo all'aperto, all'Arena di Verona e i grandi teatri di Roma, Genova, ecc.

Questo teatro smontabile con palchi, poltrone, gradinate ha un numero fisso di posti tutti a sedere e si monta alla Buffalo Bill in poche ore.

Dello spettacolo abiamo letto le relazioni dei giornali delle altre città che ne parano molto bene. Del resto questa sera potremo giudicare in unione alla cittadinanza veneziana che accorrerà certamente numerosa ad uno spettacolo così eccezionale che da noi manca da molti anni. Bastano del resto i 35 cavalli, i 14 clowns, i 50 artisti, i 10 nani, i 15 professori d'orchestra che viaggiano col Circo, per farsi un'idea della grandiosità dello spettacolo.

Per comodità del pubblico dopo lo spettacolo la Direzione del Circo ha provveduto a duno speciale servizio di vaporetti in partenza dai Giardini.

Accademici e Riformatori

Gli spiriti liberi e riformatori non hanno ragione, in Francia, di essere molto teneri della loro grande *Accademia*, la quale, per dire tutta la verità, cioè la verità consegnata nei atti e non nei libri, fino dal giorno in cui Richelieu la fece assurgere, con le patenti reali del 1635, al grado di istituto pubblico, mostrò costantemente di ritenersi come asservita al potere politico e ai capricci e alle vanità letterarie di questo e quel ministro. A Richeliu torna comodo vilipendere il Corneille; ed ecco l'*Accademia* blandire col suo giudizio sul *Cid*, l'astio invidioso del gran cardinale che, nel trionfo del capolavoro di Corneille, vede la condanna de' suoi informi e mediocri abbozzi di tragedie uso *Mirame*, *le Tuileries*, la *Cieca di Smirne* e la *Gran Pastorale*. Ma, come scrive Boileau:

> En vain contre le *Cid* un ministre se ligue,
> Tout Paris pour Chimène a les yeux de Rodrigue
> L'Académie en corps a beau le censurer
> Le public révolté s'obstine à l'admirer.

Nemmeno dopo Richelieu l'*Accademia francese* seppe rivelare nella sua azione e ne' suoi giudizi quella indipendenza e quella larghezza di vedute che son vanto, specie in Inghilterra e in America, delle società letterarie e scientifiche. Della Germania non parlo. Si sa come si comportarono le accademie tedesche durante la guerra: esse non fecero che un corpo solo e un'anima sola col loro Kaiser, col loro Hindenburg e coi loro Ludendorf, i cui nemici politici furono anche loro nemici scientifici e letterari. Nemmeno dell'Italia si può dire che i suoi *Lincèi*, la sua *Crusca*, i suoi «Istituti Reali di Scienze Lettere e Arti» siano proprio all'altezza dello spirito moderno e che, con libertà piena ed eclettica di giudizio, reclutino membri e premino opere: essi son sempre un po' imbarazzati nelle movenze, ed esplicano la loro azione con lentezze soverchie e cautele paurose. Ma, per tornare alla Francia, notiamo che le lettere patenti di Luigi XIII dicevano che la principal funzione dell'*Accademia* doveva essere quella «di stabilire regole certe per la lingua, che bisognava render propria a trattare di ogni arte e di ogni scienza». L'*Accademia* vigilò con sì poca diligenza il tesoro affidato alle sue cure che l'idioma francese impoverì di giorno in giorno. Il che si può vedere facilmente compulsando le varie edizioni del «Dizionario dell'«Accademia», a cominciare dalla prima del 1694. Anzichè accettare la lingua nuova, accresciuta e rinvogorita dagli studi, dalle scoperte e dai viaggi, gli accademici camminarono a passi contati e, temendo di derogare all'etichetta e di tradire il protocollo, spazzarono dal vocabolario troppa parte delle buone parole e delle buone elocuzioni di scrittori veramente originali come il Villon, il Basselin e il Marot tra i poeti, e Calvino, Amyot, Rabelais e Montaigne tra i prosatori. Nè, certo, a colmare quelle deplorevoli lacune e a riparare a quegli ostracismi immeritati e inintelligenti valgono i novissimi neologismi e lo stile di trincèa e di alcova del Barbusse, anarchico nella vita e nel libro, o i vocaboli rattrappiti e le frasi spasmodiche del *Roman populaire* scritto a base di «argot» e puntellato a base di *cabarets borgnes*, di *culs-de sac*, di *noceurs*, di *filles*, di *apaches* (che non è parola francese, ma indiana) e di *midinettes*.

Il modo stesso con il quale l'*Accademia francese* ha reclutato sin qua i suoi membri fa fede dello spirito partigiano e dispoticamente assurdo che detta e dettò sempre le sue decisioni. E, per giudicare di questo spirito, basta ricordare che uomini come Descartes, Pascal, Molière, Le Sage, J. J. Rousseau, Diderot, Andrea Chènier, Balzac, Lamennais, Béranger, Michelet, Teofilo Gautier, Alessandro Dumas padre ed Emilio Zola non han potuto trovar posto tra gli «Immortali». Non aveva quindi tutti i torti il Piron se diceva che «quei quaranta Immortali non avevano spirito che per quattro», e se mandava al Presidente dell'*Accademia* il noto, atroce epitaffio:

> Ci-gît Piron qui ne fut rien,
> Pas même académicien.

Bisogna dire, però, a onor del vero, che, malgrado gli epigrammi e i libelli scritti contro di essa, l'*Accademia* fu ed è sempre, in Francia, l'ambizione e l'aspirazione, segrete o confessate, di tutti gli uomini di lettere. Perciò a tutte le censure lanciate contro la dotta assemblea uno de' suoi segretari perpetui, il Fontenelle, potè a buon diritto rispondere coi versi:

> Sommes-nous trente-neuf, on est à nos genoux;
> Et sommes nous quarante, on se moque de nous.

Si sa, infatti, che per essere «al completo» l'*Accademia francese* deve contare 40 membri, tutti «immortali», ma non tutti, certo, degni della immortalità.

Dopo il mòrso di Richeliu e il frustino di Luigi XIV ecco la fèrula di Voltaire. Anche nel secolo XVIII l'*Accademia* si lasciò supinamente tiranneggiare dalle esclusioni irose dell'autore della *Henriade* e di *Zaira*. Mancò poco, infatti, che essa non scomunicasse il Letourneur, traduttore di Shakespeare, e non dichiarasse degni di galera tutti gli scrittori che volgarizzavano o imitavano, in Francia, il divino poeta inglese che Voltaire, nondimeno, non si peritava di imitare in *Zaira* e nella *Morte di Cesare*. Uguale spirito di servilismo e di resistenza passiva mostrò l'*Accademia* nel secolo XIX e sugli albori del XX. Il «nuovo» è decisamente il peggior nemico dell'*Accademia francese*, la quale ripone ogni sua gloria nella intangibilità delle tradizioni.

C'è una materia tuttavia, in cui non si saprebbe lodare abbastanza l'*Accademia* per la sua resistenza a ogni innovazione e a ogni riforma. Questa materia è la dibattuta e dibattentesi questione della ortografia. Ostile a tutte le proposte delle commissioni ministeriali e dei ministri della istruzione pubblica, l'*Accademia* crede, giustamente, che non si possa attentare alla fisonomia delle parole francesi e che non sia affatto necessario stabilire tra la loro pronunzia e la loro ortografia quella corrispondenza, abbastanza comoda del resto, che si trova in altre lingue. Francamente, noi stiamo con l'*Accademia*. Che, però, le modificazioni dei riformatori, capitanati dal Meyer, tocchino la sintassi francese si può capire. Non c'è, infatti, nè ci può essere, alcuna ragione perchè, ad esempio, il sostantivo *gens*, che è maschile e plurale, voglia, al femminile, gli aggettivi che lo precedono immediatamente e al maschile quelli che lo seguono; o perchè *orge*, che è nome femminile, diventi maschile quand'è modificato dai participi *mondé*, *carré* o *perlé*; o perchè *hymne* sia maschile in senso mondano e femminile in senso religioso; o perchè *mille*, nella designazione del millesimo, si deva scrivere *mil*; o perchè il verbo non deva accordar sempre col complemento plurale del suo soggetto collettivo, e via di seguito. Perciò, le tolleranze morfologiche e sintattiche sanzionate col decreto presidenziale 26 febbraio 1901 e con la circolare ministeriale 15 marzo dello stesso anno, non si possono non trovare logiche e utili. Ma, cambiare, strozzare, raggranchire l'ortografia di Molière, di La Fontaine, di Voltaire, di Buffon di Chateaubriand, di Hugo e di Zola, avvicinando la scrittura alla pronunzia e la rappresentazione grafica delle parole alla loro espressione fonetica, è cosa che deve repugnare al buon senso e al senso estetico dei francesi e degli stranieri. Al buon senso perchè la modificazione ortografica di 20.000 e più parole francesi proposta dal Meyer si riduce al gioco puerile di far sparire dalla lingua gran parte de' suoi omonimi per mettere al loro posto altrettanti omografi; al senso estetico perchè non si può attentare alla integrità delle parole senza attentare in pari tempo, sia pure per solo effetto di illusione, alla bellezza dell'idioma e dello stile. Finchè il francese non era ancora formato e i vari dialetti coesistevano nella sua essenza le modificazioni ortografiche si potevano anche capire e accettare. Ma oggi? Dopo Hugo, dopo De Musset, dopo Renan, dopo Coppée? Il fatto che l'ortografia francese è complicata di lettere superflue non corrispondenti al suono, e in parte atone, non è ragione sufficiente per togliere alla lingua di Bossuet e di Mirabeau la sua fisonomia così singolare e caratteristica e nondimeno così facilmente assimilabile, che gli stranieri riescono a parlare e a scrivere il francese, come non riuscirebbero a parlare, e a scrivere una qualsiasi altra lingua, anche più affine alla propria. Quanto ai francesi, sarebbe far torto al giusto, e persino esagerato orgoglio nazionale cui s'ispira ogni loro atto, non aver la certezza che, malgrado gli sforzi rinnovati di pochi utopisti o di pochi incoscienti, che vorrebbero fare della lingua e della letteratura un istrumento telegrafico per il commercio e l'industria, essi sapranno e vorranno, in questa occasione, unirsi alla loro *Accademia* per impedire che le parole di cui si servirono l'Ester di Racine, l'Eloisa di Rousseau, l'Esmeralda di Hugo, la Corinna della signora di Staël, l'Eugenia di Balzac, la Susanna di Beaumarchais, la Graziella di Lamartine e la Loa di Sardou perdano, con la loro fisonomia e il loro colore, ciò che hanno di più nativo e di più bello e, raccorciate, sincopate, mozzate, vadano man mano, in omaggio all'uguaglianza e alla fraternità, assumendo i goffi lineamenti e le forme democratiche dei vocaboli di cui si servono le lavandaie della Senna e della Loira per stendere la nota del bucato commesso alle cure sapienti delle loro braccia ponderose e del sapone calcinato di Marsiglia o di Cannes.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

L'ammirazione di Riccardo Strauss per gli spettacoli in Arena

Verona, 11

Il Municipio comunica la seguente lettera indirizzata al Sindaco dal Maestro Riccardo Strauss:

«...orchè io iersera, non per curiosità, volsi i miei passi verso la grandiosa Arena, non presentivo che sarebbe stata una risoluzione che mi avrebbe fatto assistere ad un avvenimento artistico di primo ordine.

...otrei ora staccare dalla bella Verona senza esprimerle i miei caldi ringraziamenti e la mia schietta gioia per la incomparabile serata.

Il più grande merito degli organizzatori di tale festa è quello di essere riusciti a porre nella magnifica cornice una audizione che con essa si fonde nella più completa armonia.

Il pubblico del grandioso monumento, un pubblico di migliaia di persone entusiaste, il cielo meridionale stellato e la perfetta esecuzione di un capolavoro, nella sua semplice linea e nelle sue pregevoli melodie così poco adatto per questo luogo, si fondono in una indimenticabile impressione di insieme.

È per me un piacere esprimere a tutti quelli che concorsero all'opera, ai distinti dirigenti, all'architetto pieno di fantasia, agli eccellenti cantanti, all'orchestra, ai cori, la mia entusiastica ammirazione.

Racconterò ai miei concittadini da quale nobile e serio desiderio di riuscire sieno animati i rappresentanti dell'arte teatrale in Verona, ed esprimo la speranza che la consuetudine alle nobili opere dell'arte e della cultura e lo sforzo verso una sempre più alta perfezione artistica, possa essere sempre il bel legame che unisce i popoli di Europa.

Il "Barbiere di Siviglia„ al "Malibran„

Ci siamo recati a teatro iersera con maggiore curiosità del solito e con insolita aspettativa. Il cartellone infatti annunziava un'edizione del «Barbiere» non solo affidata esclusivamente a «celebri» artisti, ma del tutto nuova; chè prometteva il concorso nell'esecuzione di 60 coristi d'ambo i sessi, di 14 ragazzi cantori e di 50 comparse nonchè della banda sul palcoscenico!

Ma... dovemmo subito disingannarci: abbiamo trovato un'edizione come troppo di sovente avviene, non eccessivamente degna nel complesso dell'immortale Musa del gran Pesarese e che mal celava l'affrettata preparazione.

Però a far dimenticare e tollerare le deficenze, specialmente nell'insieme, nella finezza e nella sobrietà di interpretazione, è intervenuta Toti Meneghel dal Monte, una vera artista nell'anima e nel cuore che da sola basta ad assicurare la fortuna di uno spettacolo. Essa rese il carattere di «Rosina» quale «Figaro» lo disegna nel recitativo che precede il duetto; gemma di quello ch'è ora il secondo atto della commedia, che non tramonta. Ella, oltrechè vigorosissima cantatrice, è attrice piena di grazia birichina e di brio. La sua voce, di dolcezza senza pari, scioglie trilli, gorgheggi, scale, arpeggi e balza di ottave sempre magnificamente sicura di sè e dell'arte sua; quale attrice serba sempre una linea corretta e simpatica. Un subisso di applausi e richieste di bis l'accolse con la famosa cavatina, col duetto con «Figaro», con l'aria della lezione di cui dovette concedere il bis chiestole tra il più delirante entusiasmo.

Il Ghilardini ha voce fresca e potente, ma forza continuamente a tutto scapito dell'intonazione; il Salvati si trasse d'impegno con sufficente onore nelle spoglie di «Almaviva»; l'Autori fu un gustosissimo «Don Bartolo». Corretto, come sempre, il basso Carlo Rossi; ottimi la Gianni ed il Giunta. L'orchestra filò egregiamente guidata con energia dal maestro Paoloantonio che fu molto festeggiato dopo la sinfonia.

s. m.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «Il Barbiere di Siviglia».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita — «La Signora dalle Perle» agrande richiesta.

Massimo. — «La Contessa Sara» dal celebre romanzo di Giorgio Ohnet; protagonista **Francesca Bertini**; grande successo, ultimo giorno.

Italia. — «Rocambole»; II. serie.

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni del poderoso capolavoro cinematografico «La Cicala» interpretato dalla simpatica artista Linda Pini.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Terrazza Stab. Bagni: Ore 21.30 Varietà.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto **Excelsior:** Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

La grande celebrazione di Dante a Ravenna

Ravenna, 11

Il comitato cittadino per le onoranze a Dante, presieduto dal sindaco, ha deliberato per il prossimo 14 settembre 1920 di inaugurare l'anno dantesco con una speciale cerimonia civile alla tomba di Dante.

In quella occasione si terrà un convegno dei sindaci dei capoluoghi di provincia per prendere gli accordi sulla grande celebrazione che si terrà nel 1921 da parte dei comuni italiani.

Gazzetta Giudiziaria

Un lungo seguito di condanne per associazione a delinquere

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Dolci; P. M. Pittoni; Cancell. Germano.

Ieri, alle ore 12, dopo ventidue lunghi e laboriosi giorni di dibattimento, il Presidente ha letto la sentenza contro i 60 imputati di associazione a delinquere, furti e ricettazione consumati nella ferrovia di Mestre.

L'inesistenza dell'associazione fu sostenuta largamente dal prof. avv. Carnelutti, dal prof. avv. Florian, dall'avv. Cisco e avv. Assetati che vollero ribadire le tesi sostenute riguardo quel reato dalla Parte Civile e dal P. M. che come ieri dicemmo, replicò insistendo nelle sue conclusioni.

Il Tribunale condannò Anzolin ad anni 2, mesi 2, giorni 10 di reclusione; Alessi ad anni 4, giorni 15; Aramini assolto per non aver commesso il fatto; Baso Amedeo ad anni 1, mesi 6, L. 200 di multa; Baso Antonio ad anni 4; Borsatto ad anni 4 e giorni 15; Bobbo Amedeo a mesi 6 e lire 100 di multa; Baratella a mesi 5, L. 300 di multa, sospesa esecuzione per anni 5; Brocca a mesi 18; Bolzanella a mesi 9 e giorni 10; Bedolo a mesi 9 e giorni 10; Bonaventura ad anni 2 e mesi 4; Dalla Venezia ad anni 3 e mesi 3; Diegoli ad anni 2 e mesi 2, L. 1100 di multa; Damin assolto per non aver commesso il fatto; Checchin Amadio ad anni 2 e mesi 4; Casarin ad anni 2 e mesi 4; Corò ad anni 2 mesi 4 e L. 2200 di multa; Carrer a mesi 8, giorni 18 e L. 240 di multa; Citton a mesi 3 e giorni 15; Cattonelli a mesi 1 e L. 100 di multa; Callegaro Giuseppe a mesi 2, giorni 15, sospesa esecuzione per anni due; Callegaro Angelo ad anni 4; Calchera assolto per non avere commesso il fatto; Chin a mesi 9 e giorni 15; Checchin Fortunato a mesi 9 e giorni 10; Colombaroli Antonio ad anni 4; Colorio a mesi 8; Coletta ad anni 4 e mesi 2; Ferrarese Antonio a mesi 8; Ferrarese Pietro ad anni 1; Ferrarese Alessandro a mesi 6 e L. 1000 di multa; Forti ad anni 1, mesi 1, giorni 15 e L. 500 di multa; Fabian a mesi 18 e L. 1000 di multa; Girolami ad anni 4; Marchiori a mesi 3 e L. 33 di multa, sospesa esecuzione per anni cinque; Mion a mesi 14 e L. 1160 di multa; Moretto estinta l'azione penale per morte; Magnolo ad anni 2, mesi 4; Monezo a mesi 6 di reclusione; Naletto ad anni 4; Pasqualetto Giulio a mesi 6 e L. 73 di multa; Pasqualetto Giuseppe a mesi 3 e giorni 26, sospesa per anni cinque; Panno Luigi ad anni 2 e mesi 2; Piovesan a mesi 5 e L. 2 di multa, sospesa esecuzione per anni cinque; Pevan Graziadio ad anni 4; Paolin Lorenzo ed Antonio a mesi 10 e L. 1000 di multa; Romanello a danni 2, mesi 10; Rizzà Luigi a danni 2, mesi 4, giorni 11, L. 2800 di multa; Righetto ad anni 4; Ravagnin ad anni 4; Semenzato Ferdinando ad anni 4; Semenzato Gio. Batta ad anni 1 e mesi 8; Serena ad anni 2 e giorni 15; Simion ad anni 1, L. 1000 di multa; Tortato a mesi 1 e lire 300 di multa, sospesa per anni cinque; Tuzzato Giovanni a mesi 10 e L. 200 di multa; Ventrucci Giuseppe ad anni 2; Zurlo Fedele, contumace, a mesi 9 e giorni 10.

Il Tribunale ha ritenuto per alcuni sussistente la associazione a delinquere applicando a quelli anche la sorveglianza speciale.

Con questo processo si sono chiuse le sessioni ordinarie; e incomincierà da venerdì la sessione ferie che terrà udienza una volta la settimana.

Per i fatti di Lendinara

(Corte d'Appello Veneta)

Sambinello Vittorio di Edoardo, di anni 25; Silvestrini Umberto di Giovanni di anni 24; Romanato Vittorio fu Giuseppe, di anni 32; Bonafin Cesare fu Francesco, di anni 46; Trivellin Pietro fu Luigi, di anni 28; Toso Andrea fu Antonio, di anni 23; Schiesaro Gino di Agostino, di anni 20; Seggio Secondo di Lino, di anni 24, tutti da Lendinara, furono con sentenza 24 maggio 1920 del Tribunale di Rovigo condannati: Schiesaro ad anni 2, mesi 1 di reclusione e lire 83 di multa, Seggio ad anni 3 e L. 120 di multa, tutti gli altri ad anni 2, mesi 6 e L. 100 dimulta, colpevoli di violenza privata commessa nel 20 aprile 1920 in Lendinara a danno dell'avvocato Lorenzoni Giuseppe, sindaco.

La Corte riduce la pena per tutti a mesi 3 e giorni 26, ed a Schiesaro a mesi 3 e giorni 6. — Dif. avv. Florian, Balotta e Costa.

Una villa romana svaligiata per un valore di 200 mila lire

Monza, 11

Ieri sera verso le ore 23, alcuni ladri penetravano nella villa di proprietà di certo Girolamo Crivelli in viale Battisti. La famiglia del Crivelli è in questo momento assente da Monza. Lo *chauffeur* che è da un mese al servizio, verso le 22 circa consegnava al signor Crivelli, che si trovava in un restaurant di Piazza Roma, le chiavi della villa ottenendo il permesso di passare la notte fuori.

Al suo ritorno nella villa il Crivelli trovò tutto a soqquadro, e constatò la sparizione di gioielli, argenteria ed effetti di vestiario per un valore complessivo di circa 200 mila lire. La porta presentava traccie di scasso, che sembrano però simulate.

Nell'ora in cui avvenne il furto furono scorti nei pressi della villa quattro o cinque individui. I ladri hanno dimenticato su una poltrona una rivoltella Browning. Sono state iniziate indagini per scoprire gli autori dell'ingente furto.

Amor di Venezia

Benchè uscito da appena una settimana il libro di Gino Damerini pubblicato dall'Editore Zanichelli col titolo: Amor di Venezia *sta conseguendo un rapido successo di critica e di pubblico. In questi pochi giorni se ne sono già occupati tra altri con articoli pieni di lodi incondizionate P. De Giovanni nel* Secolo *di Milano, il* Giornale d'Italia *di Roma e Silvio Benco, l'illustre scrittore triestino, romanziere ammiratissimo e collaboratore prezioso dello Smareglia, nella* Nazione. *Dell'articolo del Benco ci piace riportare, per maggior conoscenza dei lettori, i brani salienti, pur riservandoci di pubblicare sul medesimo argomento, prossimamente, l'articolo di un nostro collaboratore particolare.*

«Uno scrittore che come Gino Damerini, da tanti anni nel più antico giornale italiano vive integralmente la vita di Venezia, e critico del teatro, critico delle esposizioni d'arte, commentatore degli avvenimenti cittadini e talvolta degli avvenimenti politici, è in continua elaborazione cerebrale di ciò che passa per lo spirito della città, doveva assolutamente consacrare al suo amor di Venezia un libro che non fosse dei soliti. Difatti il volume che or ora è apparso di lui — in una edizione delicatamente ornata della Casa Zanichelli — ha il suo carattere particolare dall'essere un libro tutto moderno: moderno, ancorchè guardi molto nel passato; moderno, ancorchè rifugga, severo appartandosi in un estetismo disciplinato a concezioni più alte, da tutta la frivola cronaca mondana ed albergaia della contemporaneità. Gino Damerini è uno spirito che sa viver solo, e meditare, e fantasticare. Più meditare che fantasticare: giacchè anche quando si abbandona alla *rèverie* della descrizione deliziosa e della evocazione nostalgica, si direbbe che esso vigili col proprio carattere costruttivo, ponderatore, mai dimentico della propria intuizione fondamentale che Venezia non è soltanto un passato che rivive, ma un presente che vive.

«Ciò lo distacca da tutto il coro dei laudatori cosmopoliti di Venezia, i quali, magari sotto i più smaglianti colori, cercano nella divina città le emozioni d'un cimitero della storia e le illusioni di un inappagabile amore per epoche d'arte più dolci che il presente al loro spirito stanco.

«Essi sono pronti certamente a seguire il Damerini erudito copioso, sapiente di cose rare, scrittore di bel ritmo ed elegantissimo, attraverso i ricordi del vecchio Teatro della Fenice, e quelli del Vecchio Campanile, e quelli antichissimi raccolti nel Museo di Torcello, e quelli che vaneggiano nella nebbia dei paesaggi lagunari, e rampicano come l'edera ai piedi delle tornite architetture militari del Sanmicheli. Si, non può negarsi, il Damerini è una squisita compagnia per questi viaggi alla deriva delle memorie; ed è un piacere il sentire frusciare in virtù della sua parola certe penombre di vecchia vita veneziana, che il Molmenti ha per caso lasciate da parte nell'opera colossale della sua diligenza, il riveder crogiolato alla luce dei doppieri il *rococò* dei ridotti veneziani del settecento, il palpitare di curiosità su le battute di cronaca precisa degli ultimi giorni di Riccardo Wagner a palazzo Vendramin-Calergi. Il Damerini si trasfonde in questo lavoro molteplice con una sempre viva sensibilità d'artista; e tutti i milioni d'innamorati di Venezia che sono al mondo, tutti quelli che esteticamente venezianeggiano per la cultura, per la sensualità del colorito e per il sogno, lo seguiranno con gratitudine. Ma il Damerini vuol dire, e sa dire, anche altro.

«Vuol dire — e ciò lo tormenta, e ciò lo oppone agli spiriti che si sentono perfetti nell'armonia del passato — vuol dire questa verità (a loro indifferente e sfuggente: che Venezia è una città viva, e come tale non appartiene solo alle adorazioni indolenti dei milioni di nomadi, ma appartiene alle necessità quotidiane, alle fatiche, alle industrie dei veneziani, al bisogno proprio ad ogni popolo di costituire con le sue energie un organismo vivente. Questo problema di Venezia moderna, di Venezia attiva, di Venezia reagente contro l'oppio delle città morte, di Venezia piena della volontà d'allargarsi, d'espandersi e di esercitare dominazione, è concepito e trattato dal Damerini con una ingegnosità piena d'amore e con vedute sue, organate con l'appoggio di una sensitività acuta, quali non abbiamo conosciuto da altri. Una bellezza di precisione, di persuasività che vuol suggestionare e artisticamente ci riesce, è il capitolo dove si delinea il sistema del traffico silenzioso, ascoso e continuo della città attraverso i suoi canali murati dalle alte fronti delle case, e si costituiscono i termini di uguaglianza con quello che avviene rumorosamente su le carreggiate delle grandi città di terraferma. I venezianisti da chiaro di luna un tanto all'ora, inorridiranno, come hanno sempre inorridito, di queste palpitazioni dell'ingegno per affermare in Venezia una vitalità pratica e produttiva, di commerci, di comunicazioni, di opere portuali. Forse anche gli spiriti più esperti della laboriosa vita moderna riaffermeranno quanto hanno sempre affermato, che a Venezia essa trova ineluttabilmente difficoltà da vincere maggiori che altrove: concesso pur che in Olanda si sieno veduti ben altri miracoli. Ma il Damerini, nel prendere il partito della vita e della attività contro quello dell'inerzia e della morte, è coerente con la visione integrale che, vivendo a Venezia di vita attiva, la città ha suggerito al suo spirito. Appunto perchè sente altamente di questa città che gli parla dal passato con maestà di regina, egli guarda come essa possa vivere nell'avvenire in modo non indegno di colei che ha regnato. Onde, in quel grembo di Venezia dove tanti fantasticatori vanno a cercare la smemoratezza e il riposo, egli si esalta di tutte le forze contemporanee, di tutte le volontà insonni, di tutte le fibre di ferro e d'acciaio, che fanno la potenza e la ricchezza delle moderne città dominatrici.»

SILVIO BENCO

Una vertenza Mussolini-Salvemini

Roma, 11.

Benito Mussolini ha telegrafato all'on. Mazzolani richiedendogli di recarsi con l'on. Siciliani a domandare all'on. Salvemini riparazione per quello che aveva affermato, in una recente seduta alla Camera, a suo riguardo circa la sottoscrizione di Fiume.

Stamane l'on. Mazzolani e l'on. Siciliani hanno conferito con l'on. Salvemini il quale ha dichiarato di non aver nulla da ritirare e si è riservato di nominare in giornata i suoi padrini.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nuovi incidenti fra serbi e fiumani nel canale del Maltempo

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 11

(A.) Un altro incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze, si è avuto ieri a deplorare nei pressi di Fiume causa le abitudini provocatorie delle truppe jugoslave.

Una barca a vela montata da due ufficiali del Comando di Fiume passava l'altro ieri verso le 16.30, nel canale del maltempo, quando improvvisamente essa fu fatta segno a tiro di fucileria da parte del posto serbo di San Giacomo.

Le fucilate furono sparate all'altezza della vela, mentre la barca si trovava a 50 metri a sud della punta di Voeduzza, e navigava quindi nella parte italiana del Canale, per di più vicinissima alla costa.

Per questo motivo, e considerato che i serbi non avevano alcun diritto di fermare con la forza pacifiche imbarcazioni e che inoltre i proiettili cadevano su territorio italiano, i due nostri ufficiali — tenenti R. Zanetto e C. Ritellini — giudicarono l'atto come ostile e prepotente e decisero subito di dargli degna risposta.

E infatti, portata l'imbarcazione sotto gli scogli, vi sbarcarono una mitragliatrice e aprirono senz'altro il fuoco contro il posto serbo. Furono sparati 150 colpi, quindi gli ufficiali riportarono l'arma nell'imbarcazione che ormeggiarono presso la tonnara a sud di Voschizza.

Poco dopo riuscirono ad avere dirette informazioni sull'incidente da un paesano recatosi a San Giacomo. Appresero così che non c'erano state vittime, sebbene i 150 colpi sparati avessero colpito in pieno il bersaglio, che nessun proiettile si era sperso colpendo le case vicine del soprastante paese di San Giacomo; e che i serbi erano forniti di un apparecchio ottico e quindi, data la intensa luminosità dei luoghi, potevano scorgere che la imbarcazione era montata da militari. E appresero anche i serbi, fedeli alle loro costumanze illegali e incivili, continuano a sparare destinatamente su tutte le imbarcazioni che passano per obbligarle ad approdare e vedere se portano contrabbando!

Sistema discretamente bestiale, peggiorato dall'avidità serba di esercitare ruberie su pacifici velieri da pesca e che rende difficile e pericolosa la navigazione nelle nostre acque territoriali del Canale.

Ne sono esasperati soprattutto i poveri pescatori della sponda orientale dell'isola di Veglia, perchè un tale sistema li ostacola gravemente nel loro onesto e legittimo commercio e traffico.

Sull'incidente è stato steso rapporto all'ufficio marina e al Comando della Brigata Lombardia in Fiume.

Misiano rinunzierà alla gita di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 11

(A.) Si ha da Fiume:

Avendo l'on. Misiano espresso il desiderio di recarsi a Fiume ed essendo ciò venuto all'orecchio del Comandante, questi ha emanato subito il seguente ordine alle truppe legionarie:

« Miei Arditi, il miserabile disertore Misiano, il vilissimo vituperatore di Fiume e della grande Causa adriatica, tenta di entrare nella città per fare opera di sobillazione e di tradimento.

Noi non sopporteremo che la città di vita sia contaminata da tanta sozzura.

Vi abbandono il disertore e traditore Misiano deputato al Parlamento nazionale.

Dategli la caccia e infliggetegli il castigo immediato a ferro freddo.

Questo è un ordine. E ne rivendico arditamente il peso e l'onore.

Fiume d'Italia: nel secondo anniversario del volo su Vienna. — Il Comandante *Gabriele d'Annunzio*. »

Dichiarazioni del ministro albanese

Roma, 10.

Il corrispondente dell'*Epoca* da Valona ha intervistato il ministro albanese Spiro Coleka il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Fra qualche giorno conto di essere a Roma. Vedrete allora che il vostro pessimismo è ingiustificato. Senza entrare in particolari, vi dico che l'accordo lascia adito a cose molto buone per l'Italia e meglio di quelle che voi supponete. La Commissione che si recherà a Roma per continuare le trattative delle clausole economiche e politiche, sarà accompagnata da una rappresentanza di deputati albanesi, delegati dal parlamento di Tirana a recare al popolo italiano l'omaggio della riconoscenza del popolo albanese.

« Fra gli albanesi è apprezzato l'atto di generosità compiuto dall'Italia che avrebbe potuto facilmente debellare gli insorti; e perciò essi contano sull'appoggio dell'Italia per togliere alla Jugoslavia ogni velleità di conquista in Albania. »

Ricompense onorifiche agli ufficiali decorati durante la guerra

Roma, 11

Una dispensa straordinaria del «Bollettino Militare» annuncia che con determinazione sovrana è concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e azzaro agli ufficiali superiori delle diverse categorie che durante la guerra, dal 1915 al 1918: a) sieno stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare; b) sieno stati insigniti di tre medaglie d'argento; c) abbiano conseguito quattro ricompense al valore, intendendo per ricompensa anche la promozione per merito di guerra, fra cui almeno due medaglie d'argento.

Gli ufficiali superiori che rientrano in una delle suddette categorie, per conseguire la nomina cavalleresca in parola, dovranno inoltre trovarsi già insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia da almeno un anno dalla data della presente determinazione ed avere un'anzianità cavalleresca non posteriore al 31 dicembre 1919.

Inoltre è concessa la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia agli ufficiali delle diverse categorie che durante la guerra predetta: a) sieno stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare; b) sieno stati insigniti di tre medaglie d'argento; c) abbiano conseguito quattro ricompense al valore, intendendo per ricompensa anche la promozione per merito di guerra, fra cui almeno due medaglie d'argento.

Il «Bollettino Militare» contiene inoltre l'elenco degli ufficiali decorati dell'ordine dei cavalieri della Corona d'Italia fino alla data dell'8 corr.

La firma del trattato colla Turchia e di un accordo italo-greco

Serbes, 11

Il trattato di pace con la Turchia è stato firmato nel pomeriggio di ieri.

La Serbia e l'Hedjaz non erano rappresentati alla cerimonia.

Nello stesso tempo sono stati firmati un accordo tra l'Italia e la Grecia ed una convenzione relativa alle zone di influenza in Asia Minore.

La cerimonia della firma del trattato di pace ha avuto luogo nel pomeriggio alle ore 16 alla manifattura nazionale. Una folla di curiosi si assiepava dinanzi alle cancellate del palazzo. I plenipotenziari alleati alle ore 16.5 sono al loro posto interno ad un tavolo a ferro di cavallo. La delegazione ottomana è subito introdotta; essa si compone del generale Hamady Pascià, di Tewfik Pascià e di Rescid Aly Bey; tutti e tre vestono la redingote nera e hanno il fez che conservano, secondo il loro costume, durante tutta la cerimonia.

Millerand si alza e dichiara aperta la seduta; quindi aggiunge che si procederà alla firma del trattato di pace che è stato stipulato fra gli Alleati e la Turchia. Millerand assicura i plenipotenziari turchi ed i plenipotenziari Alleati che il testo che è sottoposto alla loro firma è conforme a quello che è stato consegnato loro precedentemente.

I plenipotenziari turchi firmano uno dopo l'altro e tornano al loro posto; quindi firmano il trattato i plenipotenziari dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Giappone, dell'Armenia, del Belgio, della Grecia, della Polonia, del Portogallo, della Romenia e della Ceco-Slovacchia.

La cerimonia è terminata alle 16.35.

Oltre il trattato di pace con la Turchia sono stati firmati gli atti diplomatici seguenti: Trattato della Tracia; Convenzione circa le zone di influenza economica in Oriente; Convenzione italo-greca relativa al Dodecanneso; Trattato sull'Armenia; Trattato sulle minoranze greche; Trattato sui nuovi Stati; Trattato sui confini dell'Europa Centrale.

Un ex governatore di Barcellona ucciso

Parigi, 11

Gravi disordini sono segnalati in Ispagna. I sindacalisti hanno ripreso le loro agitazioni in tutta la Catalogna. A Madrid e a Barcellona gli operai e gli impiegati del cantiere di costruzioni navali Ferrol sono in isciopero. Nell'appartamento del direttore è stata fatta esplodere una bomba. I sindacalisti hanno ucciso un operaio che non voleva scioperare.

Questo risveglio di terrorismo sindacalista trae origine dal fatto che più di 15.000 individui arrestati, perchè sospetti, sono trattenuti da vari mesi senza che venga aperta contro di loro un'istruttoria.

Nei disordini avvenuti l'altro ieri, a Barcellona, è rimasto ucciso uno dei capi del movimento. Nonostante che il nuovo ministro degli Interni, Bergamin, abbia promesso di far rimettere in libertà molti degli arrestati, l'esaltazione dei sindacalisti non accenna a quietarsi, e l'altro ieri, anzi, è stato posto in esecuzione un antico progetto di vendetta contro l'ex governatore di Barcellona, Maestre Labor de. Compiuto il delitto, i sindacalisti sono riusciti ad allontanarsi senza venire disturbati dai testimoni oculari del delitto.

Così, a quanto riferisce il corrispondente del «Temps» da Madrid, chiunque sia contro il sindacalismo viene subito punito. Il Governatore che non fa altro che eseguire gli ordini del governo, il proprietario che licenzia un operaio, il giudice che condanna, vengono, metodicamente, uccisi. Soltanto nel mese di giugno sono stati commessi 45 attentati, ai quali la polizia assiste impotente.

Le proteste del re dell'Hegiaz contro la politica di Lloyd George

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11

(C.) — Si apprende dal Cairo che il Re dell'Hegiaz, Hussein Primo, padre dell'Emiro Feisal, ha mandato una protesta a Lloyd George nella quale esprime la sua meraviglia nel vedere l'attitudine degli alleati verso coloro che lottarono per la vittoria contro gli Imperi Centrali ed i loro alleati.

Hussein dice al primo ministro inglese che continuando di questo passo, egli dovrà intervenire in aiuto del figlio ingiustamente trattato, lasciando all'Intesa tutta la colpa di questo passo.

Il giornale arabo « Al Makattan » pubblica una lettera particolare secondo la quale il generale Gouraud aveva deciso la presa di possesso di quella città malgrado la sottomissione del governo di Siria.

Questa decisione ha provocato tumulti e disordini tra la popolazione, ed il governo ha dovuto mettersi dalla parte del popolo in sollevazione ed accettare quella battaglia che vollero i francesi.

La morte, il fronte, i lavori forzati ai lavoratori russi che scioperano!

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

(C.) La « Pravda » l'organo ufficiale del governo di Mosca pubblica una notizia che non manca di particolare interesse, e che merita di essere segnalata per dimostrare quali metodi sa usare il governo russo tanto caro ai bolchevichi nostrani verso coloro che disubbidiscono all'ordine di non scioperare emanato dal governo stesso.

Gli operai, i commissari e gli amministratori delle officine di costruzione delle ferrovie di Tula, sono stati processati per negligenza nell'esercizio del loro lavoro.

Gli operai che scioperarono vennero condannati a dieci anni di lavori forzati, i commissari e gli amministratori a tre anni di carcere, e quattro capi operai che risultarono i sobillatori del movimento vennero condannati alla fucilazione. Tutti i condannati però vennero graziati, ed inviati nelle prime linee sul fronte polacco, meno i condannati a morte che ebbero la loro pena mutata nei lavori forzati a vita.

Ogni commento guasterebbe.

Il riconoscimento del debito russo?

Parigi, 11

I giornali dicono che nei circoli ufficiali francesi non si ha conoscenza di un passo che sarebbe stato fatto da Kameneff circa il riconoscimento del debito russo.

Un' associazione internazionale di ladri? Numerosi arresti a Torino

Torino, 11

Nel giugno scorso è stata arrestata certa Filomena Giaverio per spendita di biglietti falsi da 100 lire. La donna ha confessato il suo reato e ha narrato tutta una strana storia, sospetta dapprima, risultata poi, in seguito a ricerche diligenti, rispondente in gran parte a verità. I biglietti la Giaverio li aveva avuti da un un individuo il quale li vendeva a persone di cui avesse avuto serio affidamento, al prezzo di lire 25.

La polizia ha fatto indagini ed ha accertato che tra i loschi figuri che frequentavano la Giaverio vi figuravano pure due donne e un giovanotto già condannato per spendita di biglietti falsi. Furono eseguiti molti arresti ma il personaggio principale di questa vasta associazione non è ancora caduto nella rete. Di lui si danno questi particolari: è bruno, elegante, di circa vent'anni e viene indicato col solo nome di « il milanese » e farebbe delle apparizioni qui a Torino a periodi fissi. Egli sarebbe il viaggiatore che munito di libretto ferroviario circolare, provvede le diverse piazze della... preziosa merce.

Ma se le indagini non hanno condotto all'arresto di questo interessante personaggio, esse hanno però portato a conoscenza della polizia molte ed interessanti cose. Tra l'altro si seppe che in una bottiglieria oltre la Madonna del Pilone si riunivano gli spacciatori di biglietti falsi quando il «milanese» veniva a Torino. Secondo la confessione di uno degli arrestati, in questo locale, durante le riunioni si parlava un gergo speciale, che egli stesso non riusciva a comprendere.

In una perquisizione operata nell'alloggio di una certa Reano, arrestata, furono trovate moltissime lettere e tra l'altro una corrispondenza tenuta con una sua sorella domiciliata in Francia dove si davano velatamente istruzioni a un certo Ballerio, altro della combriccola, che certamente si riconnettevano al clandestino commercio.

Ma la più interessante risultò una lettera di un tale domiciliato a New York, il quale scriveva alla Reano: *Spero tra qualche giorno di poter recarmi a Chicago, l'unico luogo nel quale so di trovare la merce richiesta. Subito dopo spedirò scarpe d'ogni misura.* Manco a dirlo che col nome di scarpe si vogliono indicare i biglietti falsi.

Prima di questa perquisizione si avevano forti indizi per ritenere che la clandestina zecca risiedesse in una grande città dell'alta Italia, ma il rinvenimento di questa corrispondenza fa nascere il dubbio che invece la merce venisse importata dall'estero. Ulteriori indagini riusciranno a chiarire il dubbio.

Uno sciopero per solidarietà... bolscevica

Milano, 11

Un casetto curioso è successo oggi allo stabilimento di tela per legatori Meda e Winterbotton in via Calabria 89.

Funziona da procuratore di questa ditta uno straniero, certo Giovanni Rosenen; pare che costui avesse idee bolsceviche e facesse una propaganda attiva per il leninismo. Quel che è certo è che il governo ha avuto dei motivi per ordinarne la espulsione.

Gli operai cui non andava a genio questo provvedimento per la simpatia che nutrivano nei riguardi del Rosenen e delle sue idee, hanno iniziato nel pomeriggio di oggi lo sciopero.

Una commissione di opera, mentre gli altri atendevano davanti allo stabilimento, si è recata dal vicequestore e dal prefetto i quali hanno risposto che il provvedimento esorbita dall'azione della pubblica sicurezza, e che quindi bisognerà informarne il governo.

I voti degli ex deputati tedeschi

Bolzano, 10

Dietro invito del «Deutscher Verband» si radunarono nella grande sala del municipio di Bolzano tutti gli ex deputati al Parlamento e alla Dieta pertinenti all'Alto Adige, per prendere posizione di fronte alle questioni politiche ed economiche che riguardano questa regione.

Dopo breve discussione, l'adunanza decise ad unanimità di comunicare al Governo centrale ed al Parlamento le seguenti decisioni:

1) L'adunanza esige ancora una volta nell'ultima ora il diritto di autodecisione, che fu gravemente leso con l'annessione del nostro paese al Regno d'Italia.

2) Essa esige l'autonomia politico-amministrativa per l'Alto Adige, per lo meno nella misura del programma autonomistico del «Deutscher Verband» e che si trova nelle mani del Governo, e insiste specialmente su ciò, che essa pretende in prima linea il diritto di legislazione entro il raggio d'azione circoscritto nel programma.

3) Essa esige che venga fatto per l'Alto Adige con tutta la sua attuale estensione una propria circoscrizione elettorale.

4) Essa protesta contro qualsiasi mutamento delle leggi e dei decreti finora vigenti, prima di aver sentiti in proposito i rappresentanti di questo territorio, ossia prima delle elezioni dei deputati di questo territorio al Parlamento.

5) Essa esige che vengano urgentemente presi in considerazione i numerosi desideri economici della popolazione, che furono presentati più volte, in primo luogo il pagamento del prestito di guerra austriaco e l'adempimento degli impegni dello Stato Italiano riguardo il pagamento dei debiti di anteguerra.

6) L'assemblea protesta nel modo più energico contro le continue infrazioni ai diritti e alle leggi, contro le continue lesioni alla libertà e alla nazionalità da parte di coloro che ora hanno a Trento il potere, che ripetutamente e con scopi facilmente riconoscibili non si curarono perfino dei decreti del Governo centrale, quando questi erano a noi favorevoli.

L'assemblea non può tralasciare di rendere esplicitamente attente le autorità sul fatto, che questo agire degli organi amministrativi di Trento turba sensibilmente l'ordine nel paese e mette in serio pericolo il buon nome dello Stato.

L'irriducibilità dell'Arcivescovo Mannix

Londra, 11

L'arcivescovo Mannix ha dichiarato ad un giornalista irlandese che manteneva quanto aveva detto agli Stati Uniti circa l'Irlanda e l'Inghilterra.

Egli rivendica il diritto di recarsi in Irlanda ed il diritto di intentare una azione contro l'illegalità dell'atto del governo britannico che gli interdice di recarsi in Irlanda; a meno che il governo repubblicano irlandese non gli comunichi che la sua presenza in Irlanda non è gradita.

Mons. Mannix ha soggiunto che l'ordine inviatogli dal overno britannico non lo impressiona più di quello che gli farebbe se gli pervenisse dallo Scià di Persia.

I morti sono 5 e i feriti 70 nello scoppio della polveriera di Firenze

Firenze, 11

I morti accertati nello scoppio della polveriera sono cinque: Settesoldi, proprietario di una trattoria, Darulla, guardia di finanza, Fidanzini Giuseppe, la donna Pelacani ed una vecchia di cui non si conosce il nome.

I feriti trasportati all'Ospitale sono circa settanta di cui alcuni gravemente.

Il fabbricato della polveriera che appartiene al terzo genio, è andato tutto distrutto I campi vicini sono in gran parte incendiati. L'opera delle autorità, dei pompieri, carabinieri, guardie è durata incessante tutta la nottata. Il pericolo sembra cessato.

Gli abitanti del popoloso rione di San Gervasio hanno passato la nottata all'aperto, perchè sono continuate fino alle prime ore del mattino le esplosioni. Però stamane sono tornati alle loro case.

Parecchi fabbricati sono rovinati e molte case anche lontane dal disastro sono rimaste danneggiate. Le strade per un lungo raggio sono piene di rottami di granate. Tuttora i cordoni militari hanno l'incarico di vietare l'ingresso alla zona pericolosa.

I ladri hanno approfittato dell'assenza delle persone dalle case, facendo bottino.

Le autorità hanno aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Stamane è morto il comandante dei pompieri capitano Baldesi, che rimase ferito ieri da una scheggia di granata durante l'incendio della polveriera di San Gervasio.

Fra le vittime dello scoppio della polveriera vi è anche il noto nuotatore Adolfo Strilli, di anni 24.

I grandi istituti commerciali mitigheranno i provvedimenti presi a carico dei loro dipendenti

Roma, 11

L'on. Longinotti, sottosegretario di Stato pel lavoro, ha convocato in questi giorni nel suo Gabinetto i rappresentanti della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma, al fine di indurre i quattro grandi istituti di credito a mitigare i provvedimenti presi a carico dei loro impiegati, in seguito all'ultimo sciopero dei bancari.

Il sottosegretario di Stato ha ottenuto assicurazioni che la questione verrà riesaminata dalle singole banche con spirito di conciliazione e di benevolenza al fine di raggiungeer la completa pacificazione della classe degli impiegati.

Separatamente il Sottosegretario ricevette anche i dirigenti della Federazione Nazionale dei bancari con i quali si intrattenne lungamente sullo stesso argomento e che ebbero a ringraziarlo vivamente pel suo fervido interessamento.

La delegazione adriatica ricevuta dall'on. Giolitti

Roma, 11.

La elegazione adriatica, accompagnata dall'on. Pitacco, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Giolitti al quale ha esposto nei suoi particolari il suo punto di vista circa il problema adriatico, anche riguardo all'attuale momento politico europeo. L'on. Giolitti, che aveva pochi momenti prima conferito con l'ammiraglio Millo, si interessò vivamente all'esposizione fatta dalla delegazione, pur mettendo in rilievo gli ostacoli che si frappongono alla soluzione del problema.

Il Presidente del Consiglio accentuò come l'iniziativa di eventuali trattative non abbia potuto partire dal Governo italiano, anche tenendo conto dell'attuale situazione internazionale.

La delegazione conferì poscia con l'on. Porzio sulle più urgenti questioni di politica amministrativa e col Ministro della guerra.

Uno scandalo in vista al Commissariato degli approvvigionamenti

Roma, 11.

Siamo in vista di uno scandalo al Commissariato degli approvvigionamenti e si parla di personalità implicate, auspice lo on. Murialdi.

Il signor Punzo che gestiva i magazzini di rivendita dei commestibili in Roma incassava una media mensile di 66.500 lire.

Il Ministero degli approvvigionamenti avrebbe avuto in quest'affare un *deficit* di 1.400.000 lire.

L'autorità di pubblica sicurezza ha già proceduto ad una perquisizione. Si dice che il Punzo potesse tranquillamente continuare i suoi affari mercè la complicità di funzionari del Commissariato degli approvvigionamenti e di alte protezioni.

L'invasione di un convento disabitato

Roma, 11

Questa mattina nella vicina Albano la popolazione invadeva il convento dei gesuiti che è ora disabitato; invadeva poi parecchie case sfitte, prendendone possesso.

L'ufficio italiano di emigrazione in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11

(C.) Il Dipartimento politico della Svizzera è stato invitato dal Governo italiano a riconoscere ufficialmente l'ufficio italiano di emigrazione allo scopo principale di difendere gli interessi degli operai emigrati in Svizzera.

La domanda dell'Italia è oggetto di vive discussioni in seno al Consiglio Federale il quale non pare troppo disposto ad entrare nel punto di vista dell'Italia perchè teme che fatta questa concessione all'Italia, la domanderebbero tutte le altre nazioni, e di conseguenza la Svizzera, verrebbe ad avere in casa propria ispettori stranieri che potrebbero nuocere al commercio ed all'industria svizzera.

Incidenti tra soldati italiani e gendarmi tedeschi nell'Allenstein

Allenstein, 11

Il primo treno trasportante truppe italiane partirà oggi a causa di alcune difficoltà amministrative.

Un incresciose incidente è avvenuto fra soldati italiani e agenti di polizia tedesca, uno dei quali è rimasto ferito gravemente. a folla s iè mescolata coi rissanti. Un ufficiale italiano ha arrestato il feritore. (*Stefani*).

Il gen. Badoglio alle truppe che rimpatriano dall'Albania

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica il seguente ordine del giorno diretto dal capo di stato maggiore generale Badoglio alle truppe rimpatriande dell'Ibania:

Ufficiali e Soldati: Vi esprimo il mio compiacimento e la mia gratitudine. Allontanati rapidamente gli effetti degli improvvisi attacchi tracotanti del nemico, attraverso asprissimi combattimenti, nella speranza d'una vittoria, voi, che in condizioni di resistenza estremamente difficili avete tenuto alto l'onore d'Italia, con l'aggiunta di nuove glorie alla nostra bandiera, oggi, per volontà di Governo e della Patria, lasciate codeste terre che avete destate a nuova vita, prodigandovi per oltre cinque anni senza risparmiare le inesauribili risorse del vostro ingegno, del vostro cuore e delle vostre braccia e potete perciò, partendo, guardarvi con sicuro orgoglio. Le opere vostre testimonieranno costà, a fianco delle gloriose vestigie di Roma e di Venezia, il genio e la forza d'Italia che sono ovunque fonte di vita e di bene.

Il governo del sud della Russia riconosciuto dalla Francia

Roma, 11.

L'Agenzia Havas dice che il Governo francese ha dato istruzioni all'addetto commerciale francese a Londra di non avere alcuna relazione nè con Kameneff, nè con Krassin, rappresentanti del Governo dei *soviety*.

Il Governo francese, prendendo in considerazione i successi militari ed il consolidamento del governo del generale Wrangel e così pure le assicurazioni ricevute riguardo alla forma democratica della sua amministrazione e al rispetto degli impegni dello Stato russo, ha deciso di riconoscere come governo di fatto il governo del sud della Russia.

Un agente diplomatico francese sarà inviato a Sebastopoli col titolo di alto commissario. (*Stefani*).

La conferenza degli Stati Baltici La coalizione contro la Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11

(C.) Tutti gli Stati del Baltico hanno aderito alla conferenza indetta dalla Finlandia. Le questioni che tratterà questa conferenza sono di particolare interesse, ma più di ogni altra, vi è quella che stabilisce una alleanza militare tra tutti gli Stati che confinano con la Russia, per una azione in comune nel caso in cui la Russia, dopo la Polonia, intendesse molestare gli altri Stati confinanti come pare abbia intenzione di fare.

Accordo militare franco-belga

Bruxelles, 11

Si apprende da buona fonte che il progetto di accordo militare franco-belga è stato firmato dai capi militari dei due paesi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 194 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 13 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282; per l'Amministrazione 231 e interurbano. - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza d'una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 25. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, concorsuali: L. 1.25 - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I soviety dichiareranno guerra alla Francia

perchè ha riconosciuto il generale Wrangel?

Londra, 12

Secondo il Daily Telegraph *correva voce ieri sera nei circoli della delegazione bolscevica che il Governo di Mosca risponderebbe al Governo francese, che ha riconosciuto il generale Wrangel, con una dichiarazione aperta dello stato di guerra tra la Russia dei soviety e la Francia. Il giornale fa osservare però che non si ha ancora alcuna conferma e che la notizia merita di essere confermata.*

La Morning Post *apprende poi da fonte autorizzata che l'incaricato d'affari francese è stato invitato ieri sera a recarsi al* Foreing Office, *dove ha avuto un lungo colloquio con Lord Curzon.*

Il giornale aggiunge essere possibile che il nuovo incontro tra Lloyd George e Millerand abbia luogo fra qualche giorno, sia a Boulogne, sia in Inghilterra, per dissipare malintesi di questi ultimi giorni. Il Re d'Inghilterra ha rimandato la sua visita in Iscozia a più tardi, in vista della situazione politica.

La Camera dei Comuni, che si doveva chiudere ieri sera, è stata prorogata ed è molto probabile che lunedì venturo Lloyd George faccia al Parlamento inglese delle ampie dichiarazioni.

Quali sono i principii politici del governo Sud-Russo

Parigi, 12

Secondo una informazione dell'Agenzia Havas il governo della Russia del Sud si considererebbe come rappresentante dell'idea nazionale russa e porrebbe come base della sua politica i seguenti principii:

Diritto del popolo di determinare con la libera espressione della sua volontà la forma del governo.

Uguaglianza dei diritti civili e politici di tutti i cittadini e inviolabilità delle persone.

Attribuzione della piena proprietà della terra a quelli che la coltivano.

Partecipazione della classe operaia agli utili delle aziende.

Unione delle varie parti della Russia in una grande federazione liberamente consentita.

Ristabilimento delle forme produttrici in Russia con un largo posto alla iniziativa privata.

Riconoscimento formale degli impegni internazionali contratti dai precedenti governi russi verso le potenze estere e pagamento dei debiti di guerra.

Gli Stati Uniti dichiarano di non poter riconoscere i soviety e quello del sud della Russia

Washington, 12

Ecco il seguito della nota relativa al punto di vista americano sulla questione polacca:

La nota dice che fatti che nessuno discute hanno convinto suo malgrado il governo degli Stati Uniti che il regime attuale in Russia è basato sulla negazione di tutti i principii d'onore e di buona fede e di tutte le regole, usi e convenzioni che formano la base della organizzazione internazionale, in una parola sulla negazione di tutti i principii sui quali è possibile stabilire la sicurezza delle relazioni.

Tale governo si è frequentemente dichiarato disposto a firmare accordi ed impegni con le potenze estere, quantunque i capi responsabili non avessero la minima intenzione di osservare tali accordi e tali impegni.

Inoltre numerose persone responsabili hanno dichiarato di sapere che la esistenza del bolscevismo in Russia tende a provocare delle sommosse rivoluzionarie in tutte le nazioni civili, Stati Uniti compresi, che dovrebbero abbattere i loro governi e sostituirli col bolscevismo.

Il governo degli Stati Uniti è d'avviso che non vi possa essere alcun terreno comune sul quale si possa procedere con una potenza la cui concezione delle relazioni internazionali sono così interamente opposte a quelle delle altre nazioni.

Gli Stati Uniti non possono in alcun modo riconoscere gli agenti di un governo che mira a cospirare contro le istituzioni americane. — (Stefani).

Parigi, 12.

L'Agenzia Havas riceve da Washington:

Si annuncia che la Francia non ha ancora comunicato al governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il governo del generale Vrangel come governo di fatto nel sud della Russia.

Il governo degli Stati Uniti, pur essendo favorevole all'azione della Francia, non è disposto ad accordare il suo riconoscimento «de facto» ad alcun regime in Russia, finchè la situazione non si sarà chiarita. — (Stefani).

Situazione leggermente migliorata

Parigi, 12

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Varsavia telegrafa che malgrado la avanzata dei russi la situazione è leggermente migliorata.

Per consiglio del generale Veygand, prelevamenti di truppa sono stati fatti dagli eserciti del sud e condotti verso il nord: altri ne sono partiti dai depositi che rigurgitano di soldati ed alcune formazioni di volontari sono state organizzate.

Insomma numericamente l'esercito polacco è quasi diventato già come era al principio delle operazioni, vale a dire almeno eguale all'esercito russo. Tra qualche giorno esso lo sorpasserà di numero.

L'iniziativa della Francia rispetto all'atteggiamento inglese

Parigi, 12.

I giornali e specialmente il *Journal*, il *Petit Parisien* ed il *Petit Journal* sostengono che il Governo francese, riconoscendo il Governo di Wrangel, ha seguito una linea logica di condotta politica verso la Russia.

Infatti — essi dicono — nel suo discorso del 22 luglio Millerand ha spiegato molto nettamente che il Governo della Crimea sarebbe stato riconosciuto se il suo capo si fosse dichiarato solidale agli impegni presi dai vecchi governi russi. D'altra parte il generale Wrangel ha preso iniziativa di riforme agrarie e politiche, con un vero carattere di capo nazionale e liberale. Il Governo francese non poteva dunque venir meno agli impegni presi da Millerand.

Inoltre — scrive il *Matin* — Lloyd George ha trasmesso egli stesso alla Polonia le condizioni dei rappresentanti dei *soviety* consigliandola a sottoscrivere. Non era mai passato per la mente a Millerand che ad Hythe uno dei due primi ministri potesse prendere l'iniziativa di consigliare alla Polonia l'accettazione di tale o di tall'altra condizione, senza consultare l'altro.

D'altronde — dice il *Matin* — il Presidente del Consiglio ha sottoposto ai suoi colleghi i documenti redatti ad Hythe. Il Governo francese non ha distolto la Polonia dal fare un energico sforzo con l'offerta del comando supremo al generale Weygand ed ha pensato che la Francia non doveva dare alla Polonia il diritto di dire che gli Alleati l'avevano consigliata essi stessi a deporre le armi a condizioni disastrose.

La Francia — scrive il *Petit Parisien* — ha in questa questione preso un'iniziativa: non v'ha dubbio. Ma Lloyd George non può nulla rimproverare, giacchè sappiamo che egli stesso, allorquando intraprese dei negoziati coi *soviety*, non consultò nè la Francia, nè alcun altro dei suoi alleati. E' un particolare che è bene ricordare. Se le cose sono giunte a questo punto, non conviene d'altronde renderle drammatiche, quantunque non sia stato tenuto che un conto assai mediocre dei legittimi desideri e delle obbiezioni della Francia in ciò che concerne la decisione di non avere alcun rapporto nei negoziati con Krassin e Kemeneff.

Il *Petit Parisien* ricorda che se il Governo francese si è rifiutato di riconoscere i *soviety* è unicamente perchè questi ultimi non intendono considerarsi legati agli impegni finanziari dei precedenti governi russi.

Il *Petit Journal* fa infine notare che i dittatori di Mosca non fanno alcun mistero dell'odio che essi nutrono verso la Francia. Essi hanno annunziato la loro intenzione di riannodare le relazioni con la Germania per aiutarla a liberarsi dalle obbligazioni che le sono state imposte dal trattato di Versailles. Anche il Governo francese ha pensato che non gli era più possibile, senza esporsi ai peggiori inconvenienti, dare investiture ufficiali ad uomini che si trovano in un tale stato di spirito.

Gli eccessi dell'esercito bolscevico

Varsavia, 12

I giornali pubblicano alcuni particolari che giungono dalle regioni polacche occupate dagli eserciti bolscevichi.

La città di Brody, dopo dieci giorni di occupazione dell'armata rossa, è completamente saccheggiata. I cosacchi avevano autorizzazione ufficiale di saccheggiare durante tre ore al giorno.

Secondo i giornali polacchi le deposizioni di numerose famiglie di ebrei constatano che sono state violate le donne e finanche le bambine di dodici anni. I cosacchi hanno ucciso a colpi di sciabola un bambino nella culla.

Circa sessanta soldati polacchi, che lottavano con coraggio sovrumano contro i bolscevichi nelle vie della città, furono sopraffatti e uccisi. I loro cadaveri sono irriconoscibili.

Le truppe polacche passano dovunque tra l'entusiasmo della popolazione di tutte le nazionalità e di tutte le classi nella Galizia orientale. Gli uomini, compresi vecchi ucraini settuagenari, desiderano arruolarsi per difendere le città. Giunge notizia che Trotsky ha pronunciato un discorso in un comizio a Wilna in cui ha messo in rilievo il fatto che le potenze occidentali hanno riconosciuto la Russia soviettista e che Krassin e Kameneff sono stati ricevuti a Londra.

I giornali pubblicano inoltre che nei territori occupati i bolscevichi si sforzano di accaparrarsi le popolazioni raccomandando che sono venuti per distribuire le terre al popolo e per massacrare i ricchi, ma in realtà essi saccheggiano tutto e arruolano la popolazione per forza.

Nel distretto di Bialystok, i bolscevichi prendono ostaggi; in ogni località impongono la consegna di viveri ad ore determinate, e se la consegna non è fatta, fucilano gli ostaggi, saccheggiano i villaggi e maltrattano gli abitanti.

Sembra che Trotski abbia stabilita la sua sede a Bialystok.

La caduta di Varsavia è inevitabile

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12.

(C.) — Un telegramma odierno ai giornali reca che i polacchi hanno cessata la grande battaglia per la difesa estrema di Varsavia perchè le forze bolsceviche sono riuscite a rompere la resistenza polacca nelle vicinanze di Ostrow.

In seguito a questo nuovo insuccesso le comunicazioni ferroviarie tra Danzica e Varsavia, Romberg, Ostrolenk, ed il Bug, restano interrotte e la caduta di Varsavia in potere dei bolscevichi si può considerare come imminente.

La Russia avrebbe vinto un esercito disorganizzato

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.) — Nei circoli politici federali e negli ambienti bolscevichi della Svizzera continuano ad arrivare notizie sulla tragica situazione della Polonia e da esse si può ormai precisare che la Russia non deporrà le armi e non tratterà con la Polonia fino a quando non avrà sostituito il governo borghese d'oggi con altro governo comunista.

Anche da Berlino giungono notizie contradditorie sugli avvenimenti di Polonia e si apprende che la nota con la quale la Francia ha richiamato la attenzione del governo tedesco sulle conseguenze che potrebbero avere per la Germania gli atti di sabotaggio commessi per impedire il passaggio dei treni destinati alla Polonia, provocano le proteste generali. Anche i giornali si fanno eco di queste proteste ed inveiscono contro l'Intesa dicendo che essa vuole trascinare a qualunque costo la Germania nel conflitto.

Intanto si può precisare a non meno di quindicimila persone il numero degli arrivati a Danzica, fuggiti dalle località invase dalle truppe rosse. L'attacco contro Varsavia viene preparato meticolosamente da parte russa e da Amburgo si apprende che i comunisti di quella città hanno tenuto una riunione nella quale deliberavano di opporsi con ogni mezzo all'arrivo degli aiuti che l'Intesa vorrà mandare alla Polonia, perchè l'esercito bolscevico deve conseguire la vittoria che significherà la liberazione del mondo al regime borghese.

La «Suddeutsche Zeitung» ha particolari notizie sull'esercito dei soviets e dice che esso riesce vincitore non per particolare potenza nè valore, ma solo per lo stato miserabile in cui versa l'esercito polacco lasciato per troppo lungo tempo privo di ogni aiuto da parte dell'Intesa.

Il corrispondente del giornale tedesco dice che qualora la Russia si fosse trovata subito di fronte ad un esercito bene equipaggiato e disciplinato, anche se di soli trecentomila uomini, sarebbe stata battuta, ma che ora è troppo tardi e che difficilmente i rinforzi inviati dalla Intesa potranno mutare le sorti, perchè i polacchi restano disorientati ed i bolscevichi restano imbaldanziti dalle vittorie conseguite.

La «Frankfurter Zeitung» è informata che l'approvvigionamento di Pietrogrado in questi giorni è ridotto ai minimi termini perchè i bolscevichi hanno mandato tutto quanto era possibile mandare alle truppe in lotta contro i polacchi e tutto il traffico è completamente fermato.

La popolazione soffre assai e qualche disordine è già scoppiato perchè la maggior parte dei viveri mancano. Le guardie rosse per ordine del governo hanno arrestato tutte le persone di tendenze moderate perchè si teme abbiano a sollevare la popolazione contro il regime bolscevico approfittando del momento in cui la guarnigione delle città viene notevolmente ridotta.

Il colloquio Sforza-Tusar a Venezia

Roma, 12

Sull'incontro tra il nostro ministro degli esteri conte Sforza ed il presidente del consiglio dei ministri della Czeco-Slovacchia a Venezia, abbiamo da fonte comptente e bene informata le seguenti informazioni:

Il primo ministro czeco-slovacco Tusar si trovava già da quindici giorni alla stazione balneare di Portorose presso Trieste, con la sua signora, ed ha approfittato del viaggio a Venezia del conte Sforza per andarlo ad ossequiare. Il colloquio però non ha questa sola ragione occasionale.

Il primo ministro Tusar ha intrattenuto nel colloquio avuto ieri, il nostro ministro degli esteri sulla necessità di svolgere da parte degli alleati una concorde azione presso il governo dei soviets per tutelare la integrità territoriale e la libertà della Czeco-Slovacchia messa in pericolo dal compromesso di Lloyd George che dà come linea immediata di confine tra la Russia e la Czeco-Slovacchia una parte dei monti della Carpazia.

Il ministro Tusar ha fatto notare al nostro ministro degli Esteri la perfetta coincidenza della politica del governo czeco-slovacco e di quella del governo italiano per ciò che concerne l'azione politica da svolgere presso il governo dei soviets per l'allacciamento dei rapporti commerciali e politici ed ha formulato al conte Sforza il desiderio che questo allacciamento di rapporti commerciali e politici sia, nei limiti del possibile, affrettato per eliminare ogni possibilità di conflitto tra la Czeco-Slovacchia e la Russia che, col compromesso di Lloyd George, vengono a trovarsi confinanti.

Sembra che il nostro ministro degli Esteri trasmetterà questo desiderio formulato dal governo czeco-slovacco, per mezzo del suo primo ministro, ai governi alleati, in quanto che egli crede che questa richiesta fatta in forma amichevole interessi direttamente tutte le potenze alleate.

Essendo annunciato per oggi un viaggio del ministro Benes a Belgrado, si credette dedurre dalla contemporaneità dei fatti che la Czeco-Slovacchia fosse intermediaria per la ripresa dei colloqui tra l'Italia e la Jugoslavia.

Nei circoli competenti tale supposizione è decisamente smentita.

Da ambedue le parti non può che essersi rilevato il grande vantaggio che deriverebbe per tutti e specie per i popoli sorti dalla ex monarchia, dalla sistemazione della questione adriatica e dalla completa ripresa dei commerci in quel paese.

In definitiva, quali che siano le cose che il Tusar può avere aggiunto di suo, il conte Sforza non può che avere confermato quella che è l'attitudine dell'Italia da lui già formamente dichiarata in parlamento; attitudine indubbiamente sempre animata da quello spirito conciliativo cui l'Italia non venne mai meno, un'attitudine di tranquilla, sicura e fidente attesa da parte nostra.

Lasciando il conte Sforza, il signor Tusar gli rinnovò le espressioni di ammirazione per il popolo italiano, aggiungendo parole di speciale stima e di rispetto per il presidente del consiglio on. Giolitti, con cui ha espresso il desiderio di potersi prossimamente incontrare.

Un appello della Polonia ai popoli di tutto il mondo

Varsavia, 12.

Il consiglio della difesa nazionale pubblica un appello ai popoli di tutto il mondo, dichiarando che la nazione polacca non accetterà una pace disonorevole, e si difenderà fino alla fine come fece il popolo francese dinanzi a Parigi nel 1871.

Si è troppo presto dimenticato, soggiunge l'appello che i capi bolscevichi annunziavano nel 1918, al momento dell'attacco di Vilna la loro intenzione di far saltare il turacciolo polacco e di marciare attraverso la Germania verso il Reno. Nel momento della lotta decisiva la Polonia si rivolge al popolo del mondo intero per dirgli che essa combatte per la sua esistenza, inalberando la bandiera della libertà e del progresso. L'appello termina così:

«Lo sfacelo della Polonia spatenerà attraverso il mondo una ecatombe che sorpasserà in orrore tutto ciò che si è veduto da quando esiste la civiltà. E coloro che chiudono oggi gli occhi per non vedere il pericolo, li riapriranno troppo tardi».

D' Annunzio e Fiume giudicati da giornalisti americani

Trieste, 12

(A.) Dei giornalisti americani giunti ieri da Fiume nella nostra città hanno espresso ad un redattore del *Piccolo* il loro vivo entusiasmo per d'Annunzio e l'opera da esso svolta in pro' dell'italianità di Fiume.

La popolarità di d'Annunzio in America, hanno detto gli americani, è grandissima; ma se tutti gli americani avessero avuto come noi la ventura di avvicinarlo, questa popolarità sarebbe entusiasmo. E' veramente un uomo eroico, nel senso classico della parola, e voi sapete quanto fervore abbiano sempre destato in noi gli uomini eroici.

Egli ci ha ricevuto con espressioni di profonda simpatia per il nostro paese, che sa non doversi identificare assolutamente con il signor Wilson, e si è compiaciuto di rispondere a molte domande che gli movemmo, giovandosi nel nostro proposito di cooperare ad illuminare ancora meglio l'opinione pubblica della nostra terra sul problema fiumano. Ma se egli suscitò in noialtri ammirazione vivissima, il contegno della popolazione di Fiume, le sue manifestazioni di amore per l'Italia e per d'Annunzio, che oggi incarna nella città contesa la Patria; le voci che raccogliemmo dovunque, ci confermarono nel nostro convincimento che l'italianità di Fiume è reale, forte ed invincibile. Dovunque e da tutti udemmo parole di devozione sconfinata nel Comandante, di fiducia incrollabile in lui e nella causa che egli propugna con così potente ardore. Ci commosse principalmente il vedere l'affetto che gli consacrano le popolane agli occhi delle quali egli è cinto quasi di un'aureola mistica. Ma, come dicemmo, l'impressione più intensa che ritraemmo è questa: Fiume è italiana, dicano ciò che vogliono i suoi avversari, e la prova migliore di codesta italianità sta nel fatto che la cittadinanza soffre senza mormorare, anzi come una prova necessaria, purificatrice, le privazioni cui la situazione incerta, la espone. Questo ci faceva pensare alle sofferenze che anche i nostri antichi soffrirono con animo lieto per conquistare la loro libertà.

«Non si deve — hanno soggiunto a mo' di conclusione i colleghi americani — confondere la politica della Casa Bianca con i sentimenti della gran massa del popolo. Aggiungete che il popolo americano è tagliato ad ammirare le gesta audaci e che quindi, l'impresa di d'Annunzio doveva destare in esso consenso. Oggi si può dire che la stragrande maggioranza dell'America sollecita con i suoi voti una soluzione del problema adriatico conforme ai desideri dell'Italia.»

Giolitti partito per Bardonecchia

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio è partito diretto a Bardonecchia.

Egli domenica prossima doveva trovarsi a Lucerna con Lloyd George, ma il *prèmier* inglese ha rinviato la sua partenza così l'incontro con l'on. Giolitti avverrà per la fine del mese. In conseguenza di tale rinvio, volendo l'on. Giolitti tornare a Roma dopo l'incontro con Lloyd George, il Senato si riaprirebbe nella prima decade di settembre.

Stamane l'on. Giolitti ha lungamente conferito a Palazzo Braschi col ministro delle finanze on. Facta e col sottosegretario di Stato on. Bertone. Ha poi ricevuto il Governatore della Tripolitania commend. Mercatelli.

La derequisizione del naviglio mercantile

Roma, 12.

L'on. Sitta, sottosegretario per la Marina mercantile, intervistato da un redattore della *Tribuna* circa il decreto della derequisizione del naviglio mercantile, ha detto che già da tempo erano state liberate tutte le navi fino alla portata di 200 tonnellate, tutti i velieri e le navi che servivano a stabilimenti industriali e navi adibite a navigazione regolare o che sostituivano linee di navigazione esercitate da compagnie straniere. Il decreto di derequisizione lascia le navi libere, a condizione però di trasportare per lo Stato il contingente di carbone e di cereali di cui abbisogna.

La differenza fra il vecchio e il nuovo sistema, consiste in ciò: che gli armatori potranno accaparrarsi il nolo viaggiando con maggiore libertà ed inoltre il nolo che paga lo Stato sarà come un solo libero stabilito da norme per i trasporti.

Lo Stato — ha aggiunto l'on. Sitta — ha anche preveduto il caso che gli armatori possano consorziarsi garentendo trasporti con le loro navi, anzi consta al Governo che gli armatori della Venezia Giulia hanno costituito una società per garentire allo Stato il trasporto del contingentamento mensile da esso richiesto.

E per tal modo gli armatori acquisteranno piena disponibilità di quelle navi che risultassero superflue ai trasporti in parola. Non si può ancora dire — ha concluso l'on. Sitta — che col nuovo Decreto la marina mercantile italiana sia completamente libera, ma molto della cosidetto bardatura di guerra è stata tolta.

Chiamate alle armi e congedamenti

Roma, 12

Come il Governo ha dichiarato alla Camera, il congedamento delle due classi anziane che hanno partecipato alla guerra sarà reso possibile da un maggiore rendimento della classe 1900 e da un'anticipata chiamata alle armi della classe 1901.

In esecuzione di questo disegno che permette di avere alle armi la forza strettamente necessaria a presidio del paese, quasi nelle identiche proporzioni del periodo precedente alla guerra, è stato emanato un decreto reale per ottenere il maggiore rendimento della classe 1900.

Tale decreto, testè pubblicato, provvede al richiamo alle armi di taluni militi della classe 1900 che hanno sin qui prestato minore servizio dei loro compagni, o non hanno prestato servizio alcuno e cioè:

a) i militi lasciati o inviati in congedo per avere sotto le armi un fratello delle classi 98 o 99;

b) i militari lasciati o inviati in congedo perchè iscritti alla soppressa seconda categoria o perchè riconosciuti in possesso dei titoli per esservi iscritti;

c) i militari lasciati o inviati in congedo perchè donei permanentemente ai soli servizi sedentari.

Tutti questi militari saranno richiamati fra breve alle armi per prendervi il posto dei militari anziani, i quali potranno così ritornare in seno alle proprie famiglie, dopo compiuto con tanta abnegazione il loro dovere verso la patria ed infatti appena incorporati i detti richiamati avrà subito luogo il congedamento dei militari nati nel primo quadrimestre dell'anno 1898; congedamento che sarà eseguito a breve distanza da quello dei militari nati negli altri quadrimestri del 1898 e nel primo quadrimestre del 99.

La considerazione dello scopo speciale pel quale sono richiamati renderà meno gravoso ai suddetti militari della classe 1900 il dover riassumere servizio alle armi, servizio che del resto essi non avevano completamente prestato e che si ridurrà in sostanza ad altri pochi mesi.

Infatti i militari di seconda categoria che abbiano già prestato un servizio di almeno quattro mesi saranno trattenuti alle armi per un periodo non superiore ad altri due mesi.

Analoghe considerazioni renderanno pure meno gravoso alla classe 1901 l'anticipato richiamo alle armi. Questa giovane classe sarà certo lieta di dare ai veterani della guerra la possibilità di ottenere il meritato riposo.

Per evitare i ritardi ferroviari

Roma, 12

Il ministro dei Lavori pubblici ha risposto nei seguenti termini all'interrogazione rivoltagli dall'on. Olivetti per conoscere se non intenda, allo scopo di evitare frequenti e lunghi ritardi dei treni viaggiatori, dare disposizioni perchè per essi non venga usato il carbone belga o francese di qualità notoriamente cattiva, tanto più in quanto il carbone inglese ed americano viene adibito per i treni merci ed anche il riscaldamento:

«Assicuro l'on. interrogante che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha mancato e non manca di provvedere coi mezzi possibili per eliminare le perturbazioni nell'andamento dei treni viaggiatori, dovute a cattiva qualità di carbone tuttora in distribuzione. Essa ha già rinnovato disposizioni affinchè sia riserbato ai treni di maggiore importanza il carbone di qualità migliore, curando nello stesso tempo l'esecuzione di opportune mescolanze a scopo correttivo dei carboni di qualità più scadente ed ha pure interessato la direzione generale dei combustibili a limitare, se non è possibile sospendere, l'acquisto del carbone belga riconosciuto poco adatto ad essere usato in locomotiva e di intensificare la sorveglianza nel carico del carbone tedesco, essendo risultata qualche partita ricca di sostanze schistose. Inoltre ha pure disposto che siano scortati i treni più importanti, sempre nell'intento di curare il loro andamento in corsa. Assicuro l'on. interrogante che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non manca di porre tutta la sua vigile attenzione nell'intento di eliminare i lamentati inconvenienti».

La vertenza Mussolini - Salvemini

Roma, 12.

L'on. Salvemini ha nominato suoi padrini nella vertenza con Benito Mussolini gli on. Leone Caetani e De Viti de Marco.

I quattro padrini avranno un primo abboccamento stasera a Montecitorio.

Nella borgata di Monte San Giovanni (Perugia) alla presenza di alcuni deputati, autorità provinciali e comunali, è stata gettata la prima pietra di un nuovo ponte sul Tevere. Furono pronunciati vari discorsi.

Un discorso di Salandra a Passo Mendola

Passo Mendola, 10

Nel Gran Salone dell'Hotel Mendola ha avuto luogo martedì una grande adunata di Trentini in onore di S. E. Salandra. Il vecchio partito liberale trentino si era fatto promotore della manifestazione nell'intento di dimostrare all'eminente statista la riconoscenza dei cittadini presenti e della Venezia Tridentina in genere. Presenti le più spiccate personalità del Trentino con alla testa il senatore Zippel, il comm. Pedrotti, il comm. Stefanelli, l'avv. Ferrari di Rovereto, l'avvocato Marchetti di Arco, il comm. Stanchina e tutti i rappresentanti dei Comuni del Trentino. Presenziavano anche rappresentanti della stampa e di società italiane alto-atesine. Al banchetto, di oltre cento coperti, regnò la migliore cordialità. Prese primo la parola il senatore Zippel in nome del comitato promotore e di tutto il Trentino. Ricordò tutte le visite avute come rappresentante di Trento dal 3 novembre 1918 ad oggi, ed affermò che nessuna per ambita che fosse, poteva eguagliare questa dell'uomo che bandì la crociata di liberazione e si adoprò per la causa della redenzione senza pentimento, con fierezza romana. Ricordò con accenti di commozione la eco del discorso tenuto da Salandra in Campidoglio, giunta in Austria svisata e mutilata dalla stampa nemica ed i fremiti dei patrioti in quei momenti densi di epicità.

Seguì il professor Suster di Strigno che portò il saluto della vecchia guardia dei liberali Trentini e disse il significato del saluto pòrto su questo valico dei confini della patria vaticinati da Dante e Mazzini, oggi finalmente realtà irrevocabile.

Accolto da scroscianti applausi, si levò quindi S. E. Salandra a ringraziare tutti i Trentini presenti e non presenti alle testimonianze di devozione offertegli. «Non si tratta di una festa politica, tanto meno di una manifestazione politica — dichiarò subito S. E. — ma soltanto di una prova di affetto. Sono venuto quassù soltanto per fare una buona cura, chè il cuore, mi han detto, per le vicende politiche e le prove patite incomincia ad avere un po' di male. Ebbene, il mio cuore quassù sente già di battere più regolarmente, con serenità da tempo non provata. Dunque l'anima trentina, la vostra cordialità, lo spirito italico che qui vibra superbo ed immortale hanno alfine ristorato il mio cuore che andava logorandosi».

S. E. Salandra tentò quindi di allontanare dalla sua persona il gran merito che gli amici trentini gli hanno voluto dare ritenendolo artefice principale della guerra liberatrice.

«Quello che è stato fatto nel maggio radioso e dopo è così grande che non si può attribuire al merito esclusivo di nessuno senza rimpicciolire l'evento. Il merito nostro forse è stato uno solo: quello di avere intuito che l'Italia poteva allora soltanto compiere il suo destino storico, quello di avere conclamato senza esitanza: o adesso o mai! I documenti degli archivi, delle consulte, le trame della diplomazia non valevano nulla, credete, valeva l'anima della stirpe, il comando della Provvidenza».

A questo punto la grande sala echeggiò di scroscianti applausi a cui si associarono i numerosi villeggianti affollatisi a curiosare sulle porte.

L'ex presidente dei Ministri confortò i Trentini a superare con patriottismo le difficoltà fatali in questi momenti di crisi che sono comuni a tutti i paesi anche più forti del nostro e che avranno una durata tanto più breve quanto più alta sarà la fede dei cittadini.

«La funzione d'italianità del Trentino non è terminata, non terminerà: il compito vostro di sentinella avanzata della nazione non si esaurirà mai. Dura perciò la vostra lotta, perchè se abbiamo consacrato il confine delle Alpi colle armi, dobbiamo ancora raggiungere il Brennero con l'italianità, senza di cui il baluardo della roccia non basta. Ma ora avete dietro di voi la nazione la quale, malgrado i dissensi interni, al momento opportuno saprà tutta vibrare per la causa della patria senza distinzione di parte».

S. E. Salandra accennò quindi alla posizione dei quasi tedeschi dovuti assorbire e contenere entro i confini nazionali ed esortò a rispettare ed amare le loro cultura, ad aver fede, non nella volontà imperatoria dello Stato, ma nella potenza espansiva dei singoli, nel fascino fatale della nostra coltura. Però agli allogeni bisogna con ogni nostro atto fare intendere che per la linea del Brennero non si ammette più discussione. Libertà culturale, economica, rispetto degli usi e costumi, tutto!, ma l'Italia al Brennero, irrevocabilmente. Da Teodorico, re tedesco in Verona, in poi non si era mai verificato che l'Italia fosse ritornata sulla via di Roma e affermata sulle sue Alpi: dopo quindici secoli siamo tornati padroni dei nostri monti; non vogliamo andare più in là, ma vi dobbiamo restare per la nostra pace ed anche per la pace altrui».

Chiuse il brillante discorso con un simpatico augurio al rifiorire della Venezia Tridentina e alla realizzazione dei compiti di italianità assegnati al Trentino dal destino d'Italia.

Dopo i frenetici applausi che accolsero il discorso di S. E., l'avv. Vinante di Trento lesse le numerose adesioni pervenute da ogni parte della regione e recò con bello slancio all'illustre ospite il saluto dei legionari trentini.

La Cecoslovacchia è refrattaria ai movimenti rivoluzionarii

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.). L'Ufficio di Stampa Ceco-Slovacco smentisce a nome del governo le informazioni diramate dai giornali ungheresi a proposito di un movimento rivoluzionario scoppiato nella Ceco-Slovacchia.

Il comunicato di smentita aggiunge che la repubblica Ceco-Slovacca è da considerare come la più refrattaria alla propaganda bolscevica di tutti gli Stati vicini alla Russia e che siccome il governo ha introdotto per tempo riforme sociali che costituiscono il miglior mezzo di combattimento contro il bolscevismo, nessuna sollevazione rivoluzionaria è da temersi.

Anche in questi giorni infatti i minatori ceco-slovacchi hanno deciso di lavorare due ore in più al giorno per fornire al governo il carbone necessario alla trebbiatura del frumento ed il ministro degli approvvigionamenti, nel suo viaggio in Slovacchia, ha potuto constatare l'attaccamento della massa operaia alla repubblica.

Il proletariato ceco-slovacco, invece di perdere il suo tempo in agitazioni rivoluzionarie, lavora con zelo e con ardore per sollevare il paese moralmente e materialmente.

E' stato pubblicato il decreto che fissa i prezzi di massima per i cereali in Francia panificabili raccolti nel 1920. Tali prezzi sono grano 100 franchi, betalli 90 franchi, segala 20 franchi per ogni cento kili.

CRONACA VENETA

La più breve via tra Venezia e Trento

Pubblichiamo questa corrispondenza del nostro egregio collaboratore senza per ora voler entrare nel merito della questione, specialmente per quanto riguarda l'esercizio della Venezia-Bassano-Trento che secondo noi, lungi dall'essere messo in condizioni di inferiorità deve anzi essere portato alla massima efficenza sul tratto Primolano-Trento. Ma riteniamo sempre utile una discussione in materia di comunicazioni, e perciò abbiamo dato posto volentieri all'articolo sopra stampato.

Schio, 12

E' ormai tempo che la costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Schio-Rovereto, allo scopo di abbreviare il percorso da Venezia a Trento, venga effettuata e pertanto alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si prenda seriamente in esame il progetto in parola, per attuarlo nel più breve termine possibile.

Se è necessaria una via più breve, di quelle già esistenti, per allacciare Venezia a Trento, o meglio una via di comunicazione la quale maggiormente risponda ai bisogni d'un più vasto entro terra pel porto di Venezia, questa via è senza dubbio quella che passa per Schio e va a Rovereto.

La Venezia unita al Trentino troveranno soltanto per la Schio-Rovereto lo sbocco naturale per tutti i loro traffici e perciò la via più breve che gli unisce. Rovereto è stata sempre in tutti i tempi il cuore del Trentino, a Rovereto convergono tutte le vie e sbocchi di quella regione ed a Rovereto esiste la sede della Camera di commercio del Trentino, indiscutibile testimonianza della sua importanza come posizione geografica nel Trentino, la sola, centro di raccoglimento e di irradiazione di ogni traffico commerciale e di ogni movimento viaggiatori; Schio è per la Venezia, propriamente detta, quella che è Rovereto per la Venezia Tridentina.

Già ai tempi della Repubblica Veneta, le popolazioni scledensi e quelle d'oltre alpe, per il bisogno che avevano di effettuare uno scambio dei loro prodotti, per estendere i loro commerci e per una più rapida comunicazione tra loro avevano chiesto ai rispettivi governi la costruzione di una carrozzabile Schio-Rovereto.

Nel mentre l'Austria avrebbe acconsentito la costruzione per la sua parte e cioè da Rovereto al Pian delle Fugazze; le petizioni presentate più volte dai cittadini scledensi e caldamente raccomandate da quelle autorità cittadine e competenti, come i voti di enti pubblici e di rappresentanti del commercio e della industria, non valsero a smuovere l'irriducibile volontà del Governo della Repubblica di Venezia poichè la Repubblica Veneta come ebbe a rispondere, ci teneva a non aprire una nuova porta ai suoi confini, specialmente al Pian delle Fugazze, che come lo fu nella guerra del 1915-1918, era ritenuto anche allora un ottimo passaggio e quindi un mezzo migliore per una più rapida invasione del nemico nella pianura di Venezia.

Solo nel 1817, dopo una lotta di 25 anni, Schio e Rovereto ebbero la strada tanto desiderata e finalmente compiuta per ferrea volontà di popolo e per concessione d'Absburgo, essendo che le sue Venezie (Venezia e Trento) erano allora unite sotto il medesimo scettro di Casa d'Austria.

La strada, che è l'attuale strada regia della Vallarsa, la quale da Vicenza e per Schio raggiunge Rovereto percorrendo km. 71 con uno slivello di metri 1174, poichè essa tocca il Pian delle Fugazze metri 1164, ha avuto un traffico ed un movimento tale di merci e viaggiatori dall'epoca suddetta e fino all'apertura della dalle Venezie, dal Tirolo, dalla Svizzera, e da molte altre regioni situate al di là del Brennero, quale non hanno avuto alcuna di tutte le altre strade esistenti e congiungenti le Venezie; basti ricordare che la dogana di Schio era allora tra le più importanti dogane di confine perchè effettuava introiti considerevoli come all'incirca 5000 lire al giorno per dazi di merci importate, le quali rappresentavano in quei tempi una somma abbastanza rilevante.

Non è solo per le suaccennate ragioni che si raccomanda la linea per Schio come l'unica che sia da preferirsi e si voglia dare ad essa la precedenza su qualunque altra costrutta e da costruirsi, prospettate, ideate e ventilate; certo però che di tutte le linee di comunicazione tra Venezia e Trento, quella che venisse costruita per Vicenza-Schio-Rovereto, avrebbe in sè le maggiori e migliori qualità, la perfezione e l'idealità di ciò che si vuole raggiungere e quindi è indubbiamente da preferirsi:

1) per la brevità del suo percorso in confronto a quello di tutte le altre costruite e da costruirsi; 2) perchè si possono ottenere benissimo curve e pendenze volute dall'esigenza tecnico-ferroviaria, come è già stato luminosamente provato da ingegneri e competenti i quali ebbero a compiere studi ed effettuare rilievi; 3) perchè è la sola linea che, data la sua brevità, ha nel suo percorso città industriali, commerciali e centri importantissimi, quali Padova, Vicenza, Schio e Rovereto; 4) perchè nel diminuire il percorso, aumenta la zona d'influenza del retroterra a vantaggio esclusivo del porto di Venezia; 5) infine perchè farebbe risparmiare ai viaggiatori, alle industrie ed ai commerci tempo e denaro e farebbe merci alle Ferrovie dello Stato esercenti la linea.

Per la linea Trento-Verona si raggiungono ora:

Vicenza con km. 143; Padova con 174; Mestre con 207; Venezia con 211; Rovigo (via Legnago, percorso più breve) con 190 Ferrara (via Poggiorusco, percorso più breve) con 199.

Per la Trento-Bassano si raggiungono ora:

Vicenza con km. 148; Padova con 157; Mestre con 161; Venezia con 170; Cittadella con 14; Castelfranco con 128; Treviso con 152.

Nel mentre una volta cotruita la linea ferroviaria Vicenza-Malo-Schio-Rovereto si raggiungerebbero:

Vicenza con km. 88; Padova con 119; Mestre con 147; Vnezia con 156; Rovigo con 163; Ferrara con 195; Cittadella con 117; Castelfranco con 124; Treviso con 148.

Le distanze suesposte dimostrano chiaramente che dai Trento-Verona interessa, di tutto il Veneto, la sola provincia di Verona; anzi, per voler sottilizzare, nemmeno tutta, poichè qualora vi fosse la linea Vicenza-Schio-Rovereto, il centro di Sambonifacio potrebbe preferire questa via che la condurrebbe a Trento con km. 115 in luogo dei km. 114 che deve ora percorrere per Verona-Trento.

Costruita la Vicenza-Schio-Rovereto si affaccia spontanea una bellissima idea che le Ferovie dello Stato dovrebbero subito attuare; cioè, costruire il tronco Thiene-Bassano. Si tratterebe d'un tronco di km. 25 il quale avrebbe, una volta costruito, il duplice scopo; quello di allacciare tra loro quattro buoni centri: Schio-Thiene-Marostica-Bassano e quello molto più importante che detta linea servirebbe di ausilio in caso di bisogno (ma anche per tutti i servizi ferroviari ordinari di merci e viaggiatori) tanto per alleggerire il traffico sulla Bassano-Trento, come sulla Schio-Rovereto-Trento.

Bassano stessa ne avrebbe un vantaggio per tutti i suoi interessi col Trentino e si servirebbe certamente della Thiene-Schio-Rovreto, poichè potrebbe raggiungere Trento con soli km. 98 al confronto dei km. 109 che deve percorrere ora per Primolano e Trento.

E' stato scritto e riscritto che con dei lavori (grandiosi però) si potrebbe abbreviare il percorso della Bassano-Trento; non tanto da poter raggiungere i km. 14 di differenza che si ha per la Schio-Rovereto. E' vero che i lavori importerebbero una spesa molto minore della costruzione d'una linea Vicenza-Schio-Rovereto km. 64, con circa km. 10 di galleria; ma altrettanto bisogna riconoscere che se si spenderà di più si avrà anche una linea in più con tutti i suoi vantaggi materiali morali e strategici. Un minor percorso sulla Bassano-Trento esige che la linea stessa venga corretta da Carpanè-Valstagna a Levico e nella grande curva Levico-Pergine ed è perciò necessario escludere dal traffico della linea stessa, le stazioni di Caldonazzo, Calceranica e San Cristoforo d'Ischia.

Il viadotto Villazzano-Trento con le sue curve di medi raggi e forti pendenze non potrebbe certamente servire per una grande linea di grande traffico con trazione a vapore e quindi o dovrebbe venire rifatto per porlo in grado di servire allo scopo, ovvero lasciarlo com'è e dov'è per adibirlo ad una linea elettrificata.

Dato quindi che la linea da costruirsi Vicenza-Schio-Rovereto interesserebbe, più che qualsiasi altro centro, il porto di Venezia e Trento, quali sarebbero i vantaggi immediati che si avrebbero per effetto del minor percorso di 14 kilometri?

Ai viaggiatori circa venti minuti di tempo ed inoltre questi: di I classe di L. 4.30, di II 2.86, di III 1.50 (NB. Treni ordinari).

Il commercio guadagnerebbe pel trasporti e per ogni tonnellata-kilometro dell'intero percorso e per tonnellata: legnami L. 2,03.5; carboni 1,23.0; granaglie 2,03.5.

Le Ferrovie dello Stato, purchè esercenti la linea, guadagnerebbero in più sui trasporti e per ogni tonnellata-kilometro delle seguenti merci principali: Legnami L. 0.04; carboni 0.044; granaglie 0.039.

Enumerati i vantaggi materiali che si otterrebbero con la costruzione della linea Vicenza-Schio-Rovereto, aggiungasi quelli altamente morali, poichè oltre che appagare le aspirazioni più che trentenni di queste provincie, la nuova linea cementerebbe in più saldo vincolo di unione i figli d'Italia del 66 con i fratelli redenti del 1918.

Inoltre, assicurare alla Madre Patria i nuovi confini riscattati col creare strade, vie e sbocchi per poterli raggiungere il più rapidamente che sia possibile con uomini, con armi e con tutti quei mezzi moderni e potenti atti ad opporsi ad una non improbabile forza brutale d'invasione, è opera civile e patriottica che il governo d'Italia non deve dimenticare.

A. DALLA VECCHIA.

Treviso

Tre croci di guerra

Treviso, 12

Oggi alle 17 nel Gabinetto del Sindaco, S. E. il ten. gen. Augusto Vanzo ha consegnato la Croce di guerra decretata ai tre funzionari municipali cav. Tito Garzoni, Cronasser Ugo e Perazzetta Giulio quali benemeriti della città durante il periodo dell'invasione « rimanendo al posto pel disbrigo di affari di ogni genere, con attività indefessa e senso di civismo lodevolissimo ».

Alla cerimonia assistevano gli assessori e consiglieri e funzionari.

Il Generale Vanzo pronunciò un patriottico discorso ricordando il valore dell'Esercito nella difesa della nostra terra e nella vittoria auspicando ad un avvenire di pace e di concordia nel comune intento della resurrezione per la maggior gloria della Patria.

L'assessore anziano dott. Piazza, in funzioni di Sindaco, disse l'elogio ai tre benemeriti decorati, ed il Segretario Generale cav. A. M. Fontebasso, quale decano dei funzionari, espresse le congratulazioni in nome dei colleghi. Il cav. uff. Tito Garzoni ringraziò infine dell'ambito onore conferito a lui ed ai suoi compagni.

Un'altra sentinella che spara

Un fatto simile a quello accaduto a Signoressa, l'altra sera, come vi ho narrato, si è verificato iersera circa alle ore 23 ai Castagnole. La sentinella di guardia a quel deposito di munizioni, scorgendo nell'oscurità un individuo che si avvicinava, dopo aver dato inutilmente il «chi va là! », sparava un colpo di fucile.

Rimase colpito alla coscia destra il soldato Grigio Francesco di anni 21, del 20.o artiglieria da campagna: il disgraziato, che apparteneva al medesimo posto di guardia stava recandosi ad un vicino fossato per farvi un'abluzione ed afferma di aver inteso la intimazione di fermarsi, ma non si curò di rispondere credendo che la sentinella l'avesse riconosciuto.

Il ferito venne ricoverato all'Infermeria Presidiaria.

Un'aggressione

La scorsa notte circa alle 23.30, tal Gagliazzo Angelo, di anni 37, abitante in Canizzano, mentre rincasava, venne affrontato da uno sconosciuto che lo colpiva con un coltello al torace sinistro, ad una coscia ed al palmo della mano destra. Il disgraziato dovette essere trasportato all'Ospedale civile per esservi ricoverato.

Del feritore, che si è dato alla fuga, nessun indizio.

Carrettiere disgraziato. — Il carrettiere Buosi Giovanni, di anni 33, da Spresiano, cadeva dal proprio carro in causa di una brusca mossa e andava a finire sotto una ruota. L'infelice riportò gravi ferite e contusiano e poco dopo cessava di vivere.

Al Politeama. — La Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso (junior) continua con brillante successo le rappresentazioni dei forti drammi che appassionano e commuovono: e il pubblico affollato tributa seralmente applausi calorosi al Grasso, alla Bragaglia, la Balestrieri, il Menichelli, etc.

— Per la sera di lunedì 16 corr. è annunciato il debutto della Compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Sichel, che inizierà le sue recite con « La prima notte ».

Belluno

Per le tramvie nel Bellunese

Belluno, 12

Una adunanza avrà luogo domani venerdì alle ore 16 nella Prefettura di Belluno fra gli Enti interessati alla tramvia lettrica Belluno - Mi - Feltre con l'intervento di rappresentanti di 14 cooperative di lavoro della zona per trattare un importante ordine del giorno.

Per gli orfani di guerra

Un comitato di egregi cittadini si radunerà sabato prossimo in Municipio allo scopo di avvisare ai mezzi con cui potrà promuoversi dalla cittadinanza la raccolta di fondi a favore dell'erigendo Patronato provinciale per gli orfani di guerra e del lavoro. Si prevede che la città nostra ancora una volta dimostrerà il suo vivo interessamento per incrementare le opere di assistenza e di beneficenza pubblica.

Al Varietà. — Altro ottimo successo ha avuto ieri sera la compagnia Faffaelli-Petroni con largo concorso.

Domani sera «La diva», operetta in un atto, nuovissima e precederà la brillante commedia in due atti «Mettetevi a far l'amore con me». Protagonista Oreste Raffaelli.

Vicenza

Adunanza dei Sindaci in Municipio

Vicenza, 12

Ieri alle ore 10.30 seguì nella sala Bernarda del nostro Municipio l'adunanza dei sindaci della Provincia per discutere il problema del pane.

Presiedeva il sindaco di Vicenza cav. avv. Rocchi.

Erano presenti gli on. Teso e Galla.

Venne votato un ordine del giorno proposto dal cav. Salviati, che fa voti che venga subito distribuita la ulteriore assegnazione ottenuta; che l'assegnazione granaria venga ragguagliata alle altre provincie e che siano tenute nella dovuta considerazione le Vallate dell'Astico, del Brenta e degli Altipiani.

Un mancato omicidio

Presidente Paladino, P. C. Meneghini. Siedono alla difesa gli avvocati Prosperini e Galletto.

L'udienza s'inizia alle ore 9.

Compare nella gabbia tale Beckembak Maria d'anni 35, maritata con Marchesini Luigi di Campiglia dei Berici, accusata di avere in Lonigo il 20 ottobre 1914 con premeditazione esploso un colpo di rivoltella contro Celli Maria, colpo che andò a vuoto perchè fatto deviare da alcuni presenti. Deve rispondere, inoltre, di porto abusivo di rivoltella.

L'imputata, che non parla italiano, è assistita dall'interprete prof. Dal Lago.

Nell'interrogatorio risulta una pietosa istoria famigliare. La Beckmack nega recisamente di aver avuto intenzione di uccidere.

Dopo l'escussione di numerosi testi la udienza è rimandata a domani.

Le violenze di due giovani - Rivoltellate contro una vecchia zia

Ieri tali Cazzola Angelo di Agostino di anni 21 e il fratello Valentino d'anni 20, ambedue nativi di Motta di Costabissara, si portarono in casa dello zio Cazzola Pietro, a Isola Vicentina, armati il primo di una rivoltella ed il secondo d'un pugnale d'ardito.

I due giovani s'impossessarono a viva forza d'una macchina per mostare l'uva, del valore di L. 1000.

Siccome la zia Cazzola Luca faceva delle rmostranze, il nipote Angelo le sparò contro quattro colpi di rivoltella che fortunataente andarono a vuoto.

I due fratelli sono stati arrestati.

Udine

Sciopero dei dipendenti comunali cessato

Udine, 12

Il buon senso prevalse sulla prepotenza di pochi irresponsabili. Ieri alle 15 vi fu una nuova riunione di tutti i dipendenti comunali, alla quale intervenne anche lo assessore, avv. Cristofori. Egli informò l'assemblea che l'autorità comunale aveva provveduto in modo da soddisfare pienamente ai desideri degli impiegati, rispondendo anche alle obbiezioni mosse dalla Giunta provinciale amministrativa, e invitò alla ripresa del lavoro. A grande maggioranza l'assemblea decise di riprendere il lavoro nel pomeriggio di oggi, essendo stato da molte parti espresso il desiderio di intervenire in massa ai funerali del figlio del Sindaco ch'ebbero luogo stamane.

Già iersera però venne dato corso al servizio della pubblica illuminazione, che fu completa come di consueto.

Le solenni onoranze funebri alla salma di Paolo Pecile

Il Comune e i cittadini hanno reso veramente solenne e grandioso l'accompagnamento funebre della salma del compianto giovane Paolo Pecile, figlio del Sindaco, già valoroso combattente della grande guerra (aveva una medaglia al valore e due croci di guerra, ed era studente d'ingegneria, prossimo a laurearsi all'Università di Padova.

L'assemblea dei negozianti ed esercenti

Il più importante degli argomenti discussi è quello dell'applicazione della legge sui sopraprofitti di guerra. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno con il quale ad unanimità l'assemblea ha deliberato « d'incaricare una propria commissione di recarsi presso i competenti ministri per ottenere la necessaria dilazione al pagamento di qualsiasi balzello già esistente e susseguente, non disconoscendo l'obbligo di concorrere a mitigare la preoccupante situazione finanziaria della Nazione quando coi fatti vengano sanzionate le disposizioni contenute nella Legge 27 marzo 1919 a tutela dei diritti dei danneggiati di guerra ». La commissione risultò composta dei signori: Pittini Ettore, rappresentante dell'Associazione Commercianti ed Industriali di Gemona; Fachini ing. Carlo, Leoncini Giustino, Angeli Gio. Batta.

Teatro Sociale. — Con pari successo dell'altra sera e sempre con teatro esaurito, la Compagnia Bartoli ha replicato «La Rosa di Stambul».

Questa sera la «Rosa di Stambul» si replica a prezzi normali.

Verona

Suicidio

Verona, 12

Questa sera alla birreria Svizzera presso porta Vescovo il giovane Giuseppe Furlani, figlio del proprietario dell'esercizio, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, in seguito ad una malattia dalla quale egli credeva di non poter guarire più.

Il cadavere, che è stato trovato sul pavimento della propria camera, è stato posto sul letto e dopo le constatazioni di legge da parte dell'autorità giudiziaria, è stato fatto trasportare al cimitero.

Nipote che ferisce lo zio

Questa sera in Borgo Venezia in seguito ad una violenta discussione tra il diciottenne Vittorio Pimazzoni e lo zio e tutore dello stesso, Giacomo Pimazzoni, in seguito ad una certa eredità che il giovanotto credeva superiore, questi ha sparato due colpi di doppietta contro lo zio ferendolo mortalmente all'addome. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo.

Il feritore è stato arrestato mentre tentava di mettersi al sicuro con la fuga.

* Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per domani sera per trattare importanti ordini del giorno.

* Un temporale si è abbattuto stanotte alle 24 sulla nostra città, con numerose scariche elettriche che ostacolarono i servizi telefonici e telegrafici. Cadde molta pioggia, necessaria in questi giorni alla campagna, il cui raccolto stava per esser compromesso.

* In via S. Carlo è stato arrestato iersera il pregiudicato Ridelmo Falsola, evaso l'anno scorso dalla cella di sicurezza di Porta Vescovo e ricercato per vari reati commessi nel Vicentino.

LETTERE DAI LETTORI

In materia di petrolio

Va soggetto a calmiere il petrolio? Se si, bisogna che il calmiere venga rispettato, se no, è necessario che venga istituito. In tal guisa non si correrà più il rischio, che un liquido così necessario e così caro di per sè, abbia in ogni negozio un prezzo differente. Per esempio in un negozio l'altro ieri si vendeva a L. 2.60 il litro, in un altro a 2.20, in un terzo a 2.

Se si trattasse di vino, si potrebbe supporre che il meno costoso contenesse dell'acqua, ma trattandosi di petrolio, si deve soltanto pensare alla moderazione del terzo venditore e all'ingordigia del primo.

(segue la firma)

Borse e Mercati

ROMA, 12 — Corso Medio Ufficiale dei Cambi: Oro 292.09.

ROMA, 12 — Borsa dei Cambi antimeridiani: Parigi 145.50 — Londra 73.45 — Berlino 43.20.

MILANO, 12 — Consol. 5 p. c. 74.52 — Rendita 3.50 p. c. 70.42 — Banca d'Italia 1348 — Banca Comm. Ital. 975 — Credito Ital. 670 — Banca Sconto 553.50 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 429 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 681 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 730 — Id. Veneziano 179 — Elba 211 — Terni 772 — Meccaniche 84 — Breda 221 — Ansaldo 167 — Montecatini 176 — Metallurgica 104 — Edison 549 — Adriatica Elettr. 127 — Vizzola 850 — Marconi 240 — Zuccheri 314 — Raffineria L. L. 338 — Eridania 334 — Distillerie 127 — Concimi chimici 153 — Esportazione 798 — Beni stabili 293 — Fiat 274 — Isotta 38 — Ilva 141.

Cambi: Francia 146 — Londra 73.30 — Svizzera 333 — New York 21 — Germania 44.40.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p. c. 70 — Consol. 5 p. c. 74.50 — Banca d'Italia 1346.50 — Banca Comm. Ital. 970 — Credito Ital. 672 — Banca It. Sconto 562 — Banco di Roma 109 — Meridionali 425 — Mediterranee 180 — Nav. Gen. Ital. 680 — Eridania 333 — Raffineria L. L. 335 — Industria 391 — Terni 768 — Ansaldo 165 — Elba 213 — Ilva 143.50 — Molini 244 — Fiat 275.50 — Marconi 239 — Sabaudo 365.50 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 104 — Sylos 145 — Itala 99 — Semoleria 340 — Cotonerie Merid. 141.

Cambi: Francia 145.80 — Londra 73.45 — Svizzera 332 — New York 20.

NB. - La Borsa resterà chiusa fino al 23 corrente.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina n. 6; al largo 9; totale 15 — Merci rinfuse scaricate dai piroscafi tonn. 980 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 250; id. varie tonn. 138; totale tonn. 388 — Totale carri caricati 53, scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 32, uomini 336 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Sarajevo» inter. da Sebenico con merci — «Violette» inter. da Trieste con merci — «Leopolis» inter. da Trieste vuoto — «Merope» oland. da Rotterdam con merci — «Daniel Ernö» int. per Pola con passeggeri — «Zrinyi» inter. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Merope» oland. per Trieste con merci — «Leopolis» inter. per Costantinopoli con merci — Partiti ieri: «Carinthia» inter. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Thurso» arrivato il giorno 11 agosto. Da Hull: Casse 2 seghe; colli 30 lime e pullette; balle 2 pannini; balle 1 lanerie; balle 3 filati; sacchi 50 paraffina; balle 1 lanerie; barili 7 vernice; barili 3 amalto; colli 3 parti macchina; barili 328 olio; colli 659 parti macchina cucire; casse 1516 macchine cucire; casse 1 filati; casse 12 smalto e inchiostro; barili 1325 olio; da Londra: casse 1 lanerie; balle 1 cotonerie; balle 1 lanerie; casse 2 materiale elettrico; casse 4 cuoio; balle 6 laneria; casse 1 cuoio; balle 1 lanerie; casse 1 effetti casa; balle 7 lane; fusti 59 pittura; balle 5 carta; casse 2 mercanzie; casse 1 lanerie; balle 5 lanerie; casse 3 acciaio lavorto; colli 6 merci diverse; barili 25 olio; sacchi 14 sementi; casse 17 droghe; casse 4 oggetti cancelleria; sacchi 94 pepe; balle 304 canape; casse 2 oggetti cancelleria; ballo 14 juta; casse 1 cappelli; da Orano: balle 400 fibre; da Trieste: tonn. 200 ghisa; colli 15 cavi acciaio; casse 1 carta. Raccomandato alla ditta Pardo-Bassani.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 VENERDI' (226-141) — S. Ippolito.
14 SABATO (227-140) — S. Eusebio.

Sole leva alle 6.10, tramonta alle 20.20 — Luna leva alle 4.3, tramonta alle 18.54 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5 e 17.15; alte 11.45 e 23.15; altezza di marea media, dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 12, temperatura massima, a Venezia 27.2, a Lido 19.4; idem minima, a Venezia 17.5, a Lido 16.5 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763 — Buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

La gravissima situazione portuale

Un voto dell'Assoc. Marinara Veneta e uno del Fascio di Combattimento

Si è riunito ieri il Consiglio dell'Associazione Marinara presieduta dall'ing. D'Anna, e presenti il cav. Girardi, capit. Doria, prof. Bettanini, capitano Giacomelli, Vianello Spiro, cap. Naccari, Cinotti, Dell'Oro Giuseppe, capitano V. Scarpa, etc., ed ha discusso a lungo il problema portuale. Fu votato, a conclusione, il seguente vibratissimo ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, constatata la inqualificabile condotta del Governo verso Venezia, condotta che è derisione del dolore e del danno sofferto, considerata la miseria dei traffici del Porto e la voluta incapacità governativa di porvi riparo con provvedimenti, non transitori, ma duraturi ed organici; rivendicando a *tutti i cittadini*, al di sopra di ideali di parte e di classe, il dovere di intendere la necessità di difesa dei legittimi interessi di Venezia, protesta unanime contro il governo ed insiste per l'accoglimento dei voti seguenti:

a) la sistemazione dei traffici portuali ridonando al nostro porto il suo retroterra naturale, ora sfruttato da porti del Tirreno;

b) l'avviamento ad esso dei carichi provenienti dal Mar Nero e di parte equa dei carichi di approvvigionamenti dal governo ancora disciplinati;

c) la tutela delle maestranze dell'Arsenale abbandonate a sè stesse, con disdoro e rovina dell'industria navale;

d) i mezzi finanziari per sollevare il Comune di Venezia dall'incubo di una vita stentata e misera ».

Il Consiglio Direttivo del Fascio Veneziano di Combattimento convocato iersera, ha votato un ordine del giorno, con cui « mentre protesta anche una volta contro l'apatia e l'incapacità del governo di fronte alle urgenti necessità del Porto di Venezia e dinanzi a tutti i ponderosi problemi dell'economia adriatica: afferma di dovere civico e nazionale dei Veneti di unirsi al di sopra di ogni distinzione di partito in concordia di opere e di intenti onde ottenere quanto reclamano giustizia e solidarietà patriottica; deplora ogni fazioso tentativo di qualsiasi parte la quale cerchi di sfruttare i dolori della Città e le colpe del governo ai propri fini di speculazione politica ed elettorale ».

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1073.

Il sig. C. M. ha acquistato il quadro ad olio «La barca s'avvicina» di Francesco Gioli.

La Mostra dei "dissidenti„ alla Galleria Geri-Boralevi

La Mostra degli artisti dissidenti di Ca' Pesaro è ai suoi ultimi giorni, giacchè si chiuderà, come stabilito, il 15 Agosto. Frequentata finora, a pagamento, da un pubblico intelligente e dottento che ha apprezzato la serietà dei propositi che animano gli artisti espositori, essa lo sarà in questi pochi giorni che mancano alla chiusura molto di più; giacchè il Comitato ordinatore ha deciso di lasciar libero, ora, l'ingresso. L'orario d'apertura rimane il medesimo; l'accesso alla Galleria Geri Boralevi, ove la mostra è collocata, è dal sottoportico dei Dai, Procuratie Vecchie, San Marco. Sono in corso alcune altre vendite oltre quelle fin qui annunziate.

La partenza dei ministri Sforza e Tusar

Ieri di notte alle ore 0.20 è partito in stretto incognito, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri della repubblica czeco-slovacca signor Tusar, diretto per la linea Udine-Tarvisio a Vienna.

× Ieri mattina alle ore 9.30 è partito per Milano S. E. il senatore conte Sforza, ministro degli affari esteri.

Alla stazione erano ad ossequiarlo: il Prefetto comm. 'Adamo, il questore comm Manganiello, il capo stazione principale cav. La Terra e il commissario della compartimentale cav. Lamasto.

Per la costruenda ferrovia S. Donà di Piave-Conegliano

Per iniziativa della Deputazione Provinciale di Venezia sono ieri convenuti nella sede di questa i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati alla costruzione della linea ferroviaria, già da vario tempo progettata ed auspicata, S. Donà di Piave-Oderzo-Conegliano.

Erano presenti o rappresentati le Provincie di Venezia e di Treviso ed i Comuni di Conegliano, S. Lucia di Piave, Mareno, Vazzola, Cimadolmo, S. Polo di Piave, Ormelle, Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda, Vittorio, Noventa di Piave, San Donà di Piave.

Assisteva l'on. Silvio Trentin.

Avevano scusata l'assenza, plaudendo all'iniziativa e promettendo il loro appoggio, gli on. Luzzatti e Sandrini.

Dopo ampia discussione venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze degli Enti pubblici interessati alla costruzione della linea San Donà-Conegliano, convocate presso la Deputazione provinciale di Venezia, con la assistenza dei rappresentanti politici delle provincie di Venezia e di Treviso, rilevata la urgenza improrogabile della costruzione stessa in conformità dell'apposito progetto che sin dal 1914 fu compilato ad opera della Società Veneta con la approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici per dare un rapido mezzo di svolgimento ai molteplici ed importanti rapporti che naturalmente collegano il vasto e ferace territorio del basso Piave con la regione bellunese; ritenuto indispensabile che in considerazione delle moltepliai esigenze d'ordine pubblico che li giustificano i lavori debbano essere eseguiti direttamente dallo Stato in conformità dei precisi impegni già da questo assunti; deliberano di incaricare il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia di promuovere entro brevi giorni un convegno degli interessati in Roma allo scopo di rappresentare, in concorso della deputazione politica delle due provincie, al Ministro dei Lavori Pubblici, a quello del Tesoro ed al Presidente del Consiglio, la concorde volontà di risolvere ad ogni costo senza ulteriori indugi il vitalissimo problema ».

Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow) S. Elena

Ieri sera a S. Elena è accorsa una gran folla per la prima rappresentazione; tanta gente dovette tornare indietro perchè fino dalle 20.45 tutti i posti erano venduti. Era da prevedersi poichè Venezia non ha mai veduto un simile spettacolo. Applausi ben meritati a tutti gli artisti.

La Direzione del Circo aveva preparato un grande programma. Destò enorme interesse il cavallo «Indiana» montato dal signor Kónyöt Adolfo regisseur del Circo. E' un puro sangue che balla polka, mazurka, e perfino il valtzer in modo meraviglioso. Fu vivamente applaudito e bissato tre volte.

Benissimo Arturo e Lilly celebri jongleurs a cavallo. Il Wilde West americano ebbe pure applausi vivissimi. Tom e Jach i rumeni acrobati flemmatici hanno ottenuto un successo dei più grandi. Che dire poi dei 10 Nani? Costumi elegantissimi, danze meravigliose, acrobatica sorprendente, la piccola nana «Mizi» che canta in italiano dovette bissare delle canzonette, un vero successone. Tutti i clowns fecero divertire il pubblico capitanati dal celebre Giacomino e dal suo clowns inglese «Tantis». Destò molto interesse pure la Signora Gautier coi suoi 10 cavalli più piccoli del mondo e il Signor Konyot Arturo coi suoi 7 stalloni arabi ammaestrati alla parola.

Stasera seconda rappresentazione; sarà un secondo colossale successo.

I posti si possono prenotare alla Rivendita Tabacchi, Procuratie Vecchie, Piazza San Marco.

Prove di vaporetti dell'Azienda Comunale con combustione a nafta

Come avevamo annunciato il 28 luglio, ieri furono eseguite le prove in moto col piroscafo «Giudecca» dell'azienda comunale di Navigazione interna trasformato a combustione a nafta, dalla Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia.

Tali prove, compiute su vari percorsi ed a varie andature confermarono gli ottimi risultati ottenuti col vaporetto N. 31, sia come regolarità di funzionamento e sia come economia, rispetto al funzionamento a carbone, e la notevole semplicità e facilità di manovra degli apparecchi polverizzatori tipo «Pomo». Gli esperimenti compiuti consiglieranno una estesa applicazione di tale sistema, sia per i vaporetti e piroscafi che per impianti fissi a terra.

Cronache funebri

Giuseppe Cagnoni

Martedì 10 ebbero luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Elisabetta di Lido i solenni funerali del compianto cav. dott. Giuseppe Cagnoni Presidente di Tribunale a riposo.

Il corteo funebre con un capitolo al completo di sacerdoti e la Scuola del SS.mo parti alle ore 9 dall'abitazione alle Quattro Fontane.

Notammo fra i presenti il Cancelliere cav. dott. Povolato in rappresentanza anche del Procuratore del Re e del Tribunale, diversi amici del defunto fra i quali i sigg. Acerbi, Penasa, Zanatta, Magnoni, Prosdocimi, Querci della Rovere, Tonello e altri ancora.

Per il maggiore incremento della navigazione interna

L'appello lanciato pochi mesi or sono da Venezia a tutti i Comuni, le Provincie e gli Enti pubblici della zona fluviale che dal Tirreno va all'Adriatico, per la fusione in un sol fascio di tutte le forze e di tutte le iniziative staccate sorte nei vari centri a tutela dello sviluppo e della manutenzione delle attuali per quanto limitate reti di comunicazione fluviale — come i lettori ricorderanno — suscitò l'incoraggiamento di quanti comprendono come la navigazione interna sia il sussidiario più efficace delle Ferrovie ed il mezzo più potente per la penetrazione e lo sviluppo commerciale delle maggiori provincie dell'Alta Italia. Cosicchè la costituzione da tempo invocata della Federazione fra i Comitati di navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia nello scorso gennaio venne felicemente varata col consenso e l'ausilio dei principali centri interessati.

L'opera svolta da questo nuovo organismo fin dal suo sorgere e mercè la quale l'auspicata fusione rimasta in passato sia per attriti derivanti da interessi locali che da circostanze d'indole politica solo nella concezione degli studiosi può considerarsi ormai un fatto compiuto, è degna della maggiore considerazione e lascia non a torto sperare che fra qualche anno la navigazione interna in Italia potrà diventare un fattore di grande importanza nello sviluppo e nell'espansione commerciale specie nella Valle Padana, e che potrà gareggiare con quella degli altri paesi, oggi tanto sviluppata.

Nell'ultimo convegno dei Delegati degli Enti Federati, tenutosi l'altro giorno nella sala della Deputazione Provinciale, sotto la Presidenza del Senatore Filippo Grimani, presenti il Comm. Chiggiato e il Comm. Carraro per Venezia, l'avv. Caldara per Milano, l'ing. cav. Modesti per Pavia, l'avv. Righi per Modena, l'on. bar. Morpurgo ed il dott. Cossetti per Udine, il comm. Vezzoli per il Comitato bergamasco bresciano, l'on. Pitacco per Trieste, il comm. Berni per Mantova ed il comm. Angelini per Ferrara, dopo la relazione del Presidente sull'opera svolta dalla Federazione e sui risultati da essa ottenuti, vitalissime questioni ed importanti problemi vennero discussi ed ampiamente trattati.

Degno di speciale menzione quello tendente a stabilire una linea di traffico regolare nella valle Padana ampiamente illustrato dal Comm. Chiggiato e su cui proposta venne tosto nominata una speciale Commissione di tre membri nelle persone del Caldara, Berni e Carraro per lo studio del vasto ed importante problema e per escogitare i mezzi più efficaci onde ottenere dal Governo tutte quelle concessioni atte ad assicurare e facilitare l'attuazione delle proposte che al riguardo saranno presentate dalla Commissione stessa.

Fu pure oggetto di esame fra gli intervenuti la relazione fatta dai rappresentanti di Milano, Ferrara e Modena intorno ai preventivi delle opere pubbliche per la navigazione interna oggi insufficienti per la esecuzione e l'ultimazione dei lavori in corso o da iniziarsi terminata la quale su proposta del rappresentante di Ferrara Comm. Angelini e dopo ampia discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea poichè la relazione dei Rappresentanti di Ferrara, Milano e Modena ha dato modo di constatare come i preventivi per le opere pubbliche per la navigazione interna sieno in effetti di gran lunga (e del triplo almeno) sorpassati dai consuntivi e considerato che lo Stato tenuto per legge ad intervenire, lo ha fatto con concorsi a forfait sull'ammontare dei preventivi, mettendo così nell'impossibilità gli Enti pubblici concessionari di iniziare o di proseguire nelle opere iniziate (dato lo sbilancio fra preventivo e consuntivo per le note condizioni del momento) con incalcolabile danno per la navigazione interna per sè stessa e con grave riesso sull'occupazione della mano d'opera troppo spesso disoccupata almeno nella valle Padana; poichè sembra che lo Stato anche per gli Enti già concessionari od in via di concessione di opere capaci per natanti di 600 tonnellate voglia poi ridurre i progetti stessi a scopo di malintesa economia alla capacità di 300 tonnellate; invita la Presidenza con la sua autorità:

a) ad ottenere l'aggiornamento dei preventivi delle opere facendo intervenire lo Stato nel concorso dei 3/5 di legge;

b) di far dichiarare come sagoma minima dei canali navigabili quella capace per 600 tonnellate, perchè più rispondente alle necessità ed all'avvenire della navigazione fluviale. »

Questo importante problema discusso al convegno non può nè deve essere trascurato dal Governo e facciamo voti perchè le giustificate preoccupazioni e le legittime aspirazioni di tutte le Provincie in genere dell'Alta Italia, vengano accolte e studiate dal Governo con quell'interessamento che meritano le questioni sulla navigazione fluviale dalla quale è certo in gran parte dipende l'avvenire economico del Paese, e perchè fra non molto si provveda con una provvida legge degna dell'importante problema e mirante al più presto allo scopo.

Recita di Beneficenza al Rossini

La recita straordinaria di questa sera, al «Rossini» è a totale beneficio dei danneggiati dall'incendio dell'Arsenale. Si rappresenterà «Scampolo» di Niccodemi, gli esecutori si son fatti già applaudire in altre recite di beneficenza allo stesso teatro.

La festa di "Campo do Pozzi,, rimandata

Il Comitato partecipa che la «Sagra» di Campo do Pozzi a S. Martino indetta per domenica 15 agosto, è stata rimandata alla domenica successiva 22 stesso mese.

In tale occasione la banda Claudio Monteverde darà il concerto musicale nel campo.

CRONACA VENETA

La più breve via tra Venezia e Trento

Pubblichiamo questa corrispondenza del nostro egregio collaboratore senza per ora voler entrare nel merito della questione, specialmente per quanto riguarda l'esercizio della Venezia-Bassano-Trento che secondo noi, lungi dall'essere messo in condizioni di inferiorità dove anzi essere portato alla massima efficenza sul tratto Primolano-Trento. Ma riteniamo sempre utile una discussione in materia di comunicazioni, e perciò abbiamo dato posto volentieri all'articolo sopra stampato.

Schio, 12

E' ormai tempo che la costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Schio-Rovereto, allo scopo di abbreviare il percorso da Venezia a Trento, venga effettuata e pertanto alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si prenda seriamente in esame il progetto in parola, per attuarlo nel più breve termine possibile.

Se è necessaria una via più breve, di quelle già esistenti, per allacciare Venezia a Trento, o meglio una via di comunicazione la quale maggiormente risponda ai bisogni d'un più vasto entro terra pel porto di Venezia, questa via è senza dubbio quella che passa per Schio e va a Rovereto.

La Venezia unita al Trentino troveranno soltanto per la Schio-Rovereto lo sbocco naturale per tutti i loro traffici e perciò la via più breve che gli unisce. Rovereto è stata sempre in tutti i tempi il cuore del Trentino, a Rovereto convergono tutte le vie e sbocchi di quella regione ed a Rovereto esiste la sede della Camera di commercio del Trentino, indiscutibile testimonianza della sua importanza come posizione geografica nel Trentino, la sola, centro di raccoglimento e di irradiazione di ogni traffico commerciale e di ogni movimento viaggiatori; Schio è per la Venezia, propriamente detta, quella che è Rovereto per la Venezia Tridentina.

Già ai tempi della Repubblica Veneta, le popolazioni scledensi e quelle d'oltre alpe, per il bisogno che avevano di effettuare uno scambio dei loro prodotti, per estendere i loro commerci e per una più rapida comunicazione tra loro avevano chiesto ai rispettivi governi la costruzione di una carrozzabile Schio-Rovereto.

Nel mentre l'Austria avrebbe acconsentito la costruzione per la sua parte e cioè da Rovereto al Pian delle Fugazze; le petizioni presentate più volte dai cittadini scledensi e caldamente raccomandate da quelle autorità cittadine e competenti, come i voti di enti pubblici e di rappresentanti del commercio e della industria, non valsero a smuovere l'irriducibile volontà del Governo della Repubblica di Venezia poichè la Repubblica Veneta come ebbe a rispondere, ci teneva a non aprire una nuova porta ai suoi confini, specialmente al Pian delle Fugazze, che come lo fu nella guerra del 1915-1918, era ritenuto anche allora un ottimo passaggio e quindi un mezzo migliore per una più rapida invasione del nemico nella pianura di Venezia.

Solo nel 1817, dopo una lotta di 25 anni, Schio e Rovereto ebbero la strada tanto desiderata e finalmente compiuta per ferrea volontà di popolo e per concessione d'Absburgo, essendo che le sue Venezie (Venezia e Trento) erano allora unite sotto il medesimo scettro di Casa d'Austria.

La strada, che è l'attuale strada regia della Vallarsa, la quale da Vicenza e per Schio raggiunge Rovereto percorrendo km. 71 con uno slivello di metri 1174, poichè essa tocca il Pian delle Fugazze metri 1164, ha avuto un traffico ed un movimento tale di merci e viaggiatori dall'epoca suddetta e fino all'apertura della dalle Venezie, dal Tirolo, dalla Svizzera, e da molte altre regioni situate al di là del Brennero, quale non hanno avuto alcuna di tutte le altre strade esistenti e congiungenti le Venezie; basti ricordare che la dogana di Schio era allora tra le più importanti dogane di confine perchè effettuava introiti considerevoli come all'incirca 5000 lire al giorno per dazi di merci importate, le quali rappresentavano in quei tempi una somma abbastanza rilevante.

Non è solo per le suaccennate ragioni che si raccomanda la linea per Schio come l'unica che sia da preferirsi e si voglia dare ad essa la precedenza su qualunque altra costrutta e da costruirsi, prospettate, ideate e ventilate; certo però che di tutte le linee di comunicazione tra Venezia e Trento, quella che venisse costruita per Vicenza-Schio-Rovereto, avrebbe in sè le maggiori e migliori qualità, la perfezione e l'idealità di ciò che si vuole raggiungere e quindi è indubbiamente da preferirsi:

1) per la brevità del suo percorso in confronto a quello di tutte le altre costruite e da costruirsi; 2) perchè si possono ottenere benissimo curve e pendenze volute dall'esigenza tecnico-ferroviaria, come è già stato luminosamente provato da ingegneri e competenti i quali ebbero a compiere studi ed effettuare rilievi; 3) perchè è la sola linea che, data la sua brevità, ha nel suo percorso città industriali, commerciali e centri importantissimi, quali Padova, Vicenza, Schio e Rovereto; 4) perchè nel diminuire il percorso, aumenta la zona d'influenza del retroterra a vantaggio esclusivo del porto di Venezia; 5) infine perchè farebbe risparmiare ai viaggiatori, alle industrie ed ai commerci tempo e denaro e farebbe merci alle Ferrovie dello Stato esercenti la linea.

Per la linea Trento-Verona si raggiungono ora:

Vicenza con km. 143; Padova con 174; Mestre con 207; Venezia con 211; Rovigo (via Legnago, percorso più breve) con 190 Ferrara (via Poggiorusco, percorso più breve) con 199.

Per la Trento-Bassano si raggiungono ora:

Vicenza con km. 148; Padova con 157; Mestre con 161; Venezia con 170; Cittadella con 14; Castelfranco con 128; Treviso con 152.

Nel mentre una volta cotruita la linea ferroviaria Vicenza-Malo-Schio-Rovereto si raggiungerebbero:

Vicenza con km. 88; Padova con 119; Mestre con 147; Vnezia con 156; Rovigo con 163; Ferrara con 195; Cittadella con 117; Castelfranco con 124; Treviso con 148.

Le distanze suesposte dimostrano chiaramente che la Trento-Verona interessa, di tutto il Veneto, la sola provincia di Verona; anzi, per voler sottilizzare, nemmeno tutta, poichè qualora vi fosse la linea Vicenza-Schio-Rovereto, il centro di Sambonifacio potrebbe preferire questa via che la condurrebbe a Trento con km. 115 in luogo dei km. 114 che deve ora percorrere per Verona-Trento.

Costruita la Vicenza-Schio-Rovereto si affaccia spontanea una bellissima idea che le Ferovie dello Stato dovrebbero subito attuare; cioè, costruire il tronco Thiene-Bassano. Si tratterebe d'un tronco di km. 25 il quale avrebbe, una volta costruito, il duplice scopo; quello di allacciare tra loro quattro buoni centri: Schio-Thiene-Marostica-Bassano e quello molto più importante che detta linea servirebbe di ausilio in caso di bisogno (ma anche per tutti i servizi ferroviari ordinari di merci e viaggiatori!) tanto per alleggerire il traffico sulla Bassano-Trento, come sulla Schio-Rovereto-Trento.

Bassano stessa ne avrebbe un vantaggio per tutti i suoi interessi col Trentino e si servirebbe certamente della Thiene-Schio-Rovreto, poichè potrebbe raggiungere Trento con soli km. 98 al confronto dei km. 109 che deve percorrere ora per Primolano e Trento.

E' stato scritto e riscritto che con dei lavori (grandiosi però) si potrebbe abbreviare il percorso della Bassano-Trento; non tanto da poter raggiungere i km. 14 di differenza che si ha per la Schio-Rovereto. E' vero che i lavori importerebbero una spesa molto minore della costruzione d'una linea Vicenza-Schio-Rovereto km. 64, con circa km. 10 di galleria; ma altrettanto bisogna riconoscere che se si spenderà di più si avrà anche una linea in più con tutti i suoi vantaggi materiali morali e strategici. Un minor percorso sulla Bassano-Trento esige che la linea stessa venga corretta da Carpanè-Valstagna a Levico e nella grande curva Levico-Pergine ed è perciò necessario escludere dal traffico della linea stessa, le stazioni di Caldonazzo, Calceranica e San Cristoforo d'Ischia.

Il viadotto Villazzano-Trento con le sue curve di medi raggi e forti pendenze non potrebbe certamente servire per una grand linea di grande traffico con trazione a vapore e quindi o dovrebbe venire rifatto per porlo in grado di servire allo scopo, ovvero lasciarlo com'è e dov'è per adibirlo ad una linea elettrificata.

Dato quindi che la linea da costruirsi Vicenza-Schio-Rovereto interesserebbe, più che qualsiasi altro centro, il porto di Venezia e Trento, quali sarebbero i vantaggi immediati che si avrebbero per effetto del minor percorso di 14 kilometri?

Ai viaggiatori circa venti minuti di tempo ed inoltre quelli: di I classe di L. 4.30, di II 2.85, di III 1.50 (NB. Treni ordinari).

Il commercio guadagnerebbe pel trasporti e per ogni tonnellata-kilometro dell'intero percorso e per tonnellata: legnami L. 2,03.5; carboni 1,23.0; granaglie 2,03.5.

Le Ferrovie dello Stato, purchè esercenti la linea, guadagnerebbero in più sui trasporti e per ogni tonnellata-kilometro delle seguenti merci principali: Legnami L. 0.04; carboni 0.044; granaglie 0.039.

Enumerati i vantaggi materiali che si otterrebbero con la costruzione della linea Vicenza-Schio-Rovereto, aggiungasi quelli altamente morali, poichè oltre che appagare le aspirazioni più che trentenni di queste provincie, la nuova linea cementerebbe in più saldo vincolo di unione i figli d'Italia del 66 con i fratelli redenti del 1918.

Inoltre, assicurare alla Madre Patria i nuovi confini riscattati col creare strade, vie e sbocchi per poterli raggiungere il più rapidamente che sia possibile con uomini, con armi e con tutti quei mezzi moderni e potenti atti ad opporsi ad una non improbabile forza brutale d'invasione, è opera civile e patriottica che il governo d'Italia non deve dimenticare.

A. DALLA VECCHIA.

Treviso

Tre croci di guerra

Treviso, 12

Oggi alle 17 nel Gabinetto del Sindaco, S. E. il ten. gen. Augusto Vanzo ha consegnato la Croce di guerra decretata ai tre funzionari municipali cav. Tito Garzoni, Cronasser Ugo e Perazzetta Giulio quali benemeriti della città durante il periodo dell'invasione «rimanendo al posto pel disbrigo di affari di ogni genere, con attività indefessa e senso di civismo lodevolissimo».

Alla cerimonia assistevano gli assessori e consiglieri e funzionari.

Il Generale Vanzo pronunciò un patriottico discorso ricordando il valore dell'Esercito nella difesa della nostra terra e nella vittoria auspicando ad un avvenire di pace e di concordia nel comune intento della resurrezione per la maggior gloria della Patria.

L'assessore anziano dott. Piazza, in funzioni di Sindaco, disse l'elogio ai tre benemeriti decorati, ed il Segretario Generale cav. A. M. Fontebasso, quale decano dei funzionari, espresse le congratulazioni in nome dei colleghi. Il cav. uff. Tito Garzoni ringraziò infine dell'ambito onore conferito a lui ed ai suoi compagni.

Un'altra sentinella che spara

Un fatto simile a quello accaduto a Signoressa, l'altra sera, come vi ho narrato, si è verificato iersera circa alle ore 23 ai Castagnole. La sentinella di guardia a quel deposito di munizioni, scorgendo nell'oscurità un individuo che si avvicinava, dopo aver dato inutilmente il «chi va là!», sparava un colpo di fucile.

Rimase colpito alla coscia destra il soldato Grigolo Francesco di anni 21, del 20.o artiglieria da campagna: il disgraziato, che apparteneva al medesimo posto di guardia stava recandosi ad un vicino fossato per farvi un'abluzione ed afferma di aver inteso la intimazione di fermarsi, ma non si curò di rispondere credendo che la sentinella l'avesse riconosciuto.

Il ferito venne ricoverato all'Infermeria Presidiaria.

Un'aggressione

La scorsa notte circa alle 23.30, tal Gagliazzo Angelo, di anni 37, abitante in Canizzano, mentre rincasava, venne affrontato da uno sconosciuto che lo colpiva con un coltello al torace sinistro, ad una coscia ed al palmo della mano destra. Il disgraziato dovette essere trasportato all'Ospedale civile per esservi ricoverato.

Del feritore, che si è dato alla fuga, nessun indizio.

Carrettiere disgraziato. — Il carrettiero Buosi Giovanni, di anni 33, da Spresiano, cadeva dal proprio carro in causa di una brusca mossa e andava a finire sotto una ruota. L'infelice riportò gravi ferite e contusiano e poco dopo cessava di vivere.

Al Politeama. — La Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso (junior) continua con brillante successo le rappresentazioni dei forti drammi che appassionano e commuovono: e il pubblico affollato tributa seralmente applausi calorosi al Grasso, alla Bragaglia, la Balestrieri, il Menichelli, etc.

— Per la sera di lunedì 16 corr. è annunciato il debutto della Compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Sichel, che inizierà le sue recite con «La prima notte».

Belluno

Per le tramvie nel Bellunese

Belluno, 12

Una adunanza avvrà luogo domani venerdì alle ore 16 nella Prefettura di Belluno fra gli Enti interessati alla tramvia lettrica Belluno-Mi-Feltre con l'intervento di rappresentanti di 14 cooperative di lavoro della zona per trattare un importante ordine del giorno.

Per gli orfani di guerra

Un comitato di egregi cittadini si radunerà sabato prossimo in Municipio allo scopo di avvisare ai mezzi con cui potrà promuoversi dalla cittadinanza la raccolta di fondi a favore dell'erigendo Patronato provinciale per gli orfani di guerra e del lavoro. Si prevede che la città nostra ancora una volta dimostrerà il suo vivo interessamento per incrementare le opere di assistenza e di beneficenza pubblica.

Al Varietà. — Altro ottimo successo ha avuto ieri sera la compagnia Faffaelli-Petroni con largo concorso.

Domani sera «La diva», operetta in un atto, nuovissima e precederà la brillante commedia in due atti «Mettetevi a far l'amore con me». Protagonista Oreste Raffaelli.

Vicenza

Adunanza dei Sindaci in Municipio

Vicenza, 12

Ieri alle ore 10.30 seguì nella sala Bernarda del nostro Municipio l'adunanza dei sindaci della Provincia per discutere il problema del pane.

Presiedeva il sindaco di Vicenza cav. avv. Rocchi.

Erano presenti gli on. Teso e Galla.

Venne votato un ordine del giorno proposto dal cav. Salviati, che fa voti che venga subito distribuita la ulteriore assegnazione ottenuta; che l'assegnazione granaria venga ragguagliata alle altre provincie e che siano tenute nella dovuta considerazione le Vallate dell'Astico, del Brenta e degli Altipiani.

Un mancato omicidio

Presidente Paladino, P. C. Meneghini. Siedono alla difesa gli avvocati Prosperini e Galletto.

L'udienza s'inizia alle ore 9.

Compare nella gabbia tale Beckembak Maria d'anni 35, maritata con Marchesini Luigi di Campiglia dei Berici, accusata di avere in Lonigo il 20 ottobre 1914 con premeditazione esploso un colpo di rivoltella contro Celli Maria, colpo che andò a vuoto perchè fatto deviare da alcuni presenti. Deve rispondere, inoltre, di porto abusivo di rivoltella.

L'imputata, che non parla italiano, è assistita dall'interprete prof. Dal Lago.

Nell'interrogatorio risulta una pietosa istoria famigliare. La Beckmack nega recisamente di aver avuto intenzione di uccidere.

Dopo l'escussione di numerosi testi la udienza è rimandata a domani.

Le violenze di due giovani - Rivoltellate contro una vecchia zia

Ieri tali Cazzola Angelo di Agostino di anni 21 e il fratello Valentino d'anni 20, ambedue nativi di Motta di Costabissara, si portarono in casa dello zio Cazzola Pietro, a Isola Vicentina, armati il primo di una rivoltella ed il secondo d'un pugnale d'ardito.

I due giovani s'impossessarono a viva forza d'una macchina per mostare l'uva, del valore di L. 1000.

Siccome la zia Cazzola Luca faceva delle rmostranze, il npote Angelo le sparò contro quattro colpi di rivoltella che fortunataente andarono a vuoto.

I due fratelli sono stati arrestati.

Udine

Sciopero dei dipendenti comunali cessato

Udine, 12

Il buon senso prevalse sulla prepotenza di pochi irresponsabili. Ieri alle 15 vi fu una nuova riunione di tutti i dipendenti comunali, alla quale intervenne anche lo assessore, avv. Cristofori. Egli informò l'assemblea che l'autorità comunale aveva provveduto in modo da soddisfare pienamente ai desideri degli impiegati, rispondendo anche alle obbiezioni mosse dalla Giunta provinciale amministrativa, e invitò alla ripresa del lavoro. A grande maggioranza l'assemblea decise di riprendere il lavoro nel pomeriggio di oggi, essendo stato da molte parti espresso il desiderio di intervenire in massa ai funerali del figlio del Sindaco ch'ebbero luogo stamane.

Già iersera però venne dato corso al servizio della pubblica illuminazione, che fu completa come di consueto.

Le solenni onoranze funebri alla salma di Paolo Pecile

Il Comune e i cittadini hanno reso veramente solenne e grandioso l'accompagnamento funebre della salma del compianto giovane Paolo Pecile, figlio del Sindaco, già valoroso combattente della grande guerra (aveva una medaglia al valore e due croci di guerra, ed era studente d'ingegneria, prossimo a laurearsi all'Università di Padova.

L'assemblea dei negozianti ed esercenti

Il più importante degli argomenti discussi fu quello dell'applicazione della legge sui sopraprofitti di guerra. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno con il quale ad unanimità l'assemblea ha deliberato «d'incaricare una propria commissione di recarsi presso i competenti ministri per ottenere la necessaria dilazione al pagamento di qualsiasi balzello già esistente e susseguente, non disconoscendo l'obbligo di concorrere a mitigare la preoccupante situazione finanziaria della Nazione quando coi fatti vengano sanzionate le disposizioni contenute nella Legge 27 marzo 1919 a tutela dei diritti dei danneggiati di guerra». La commissione risultò composta dei signori: Pittini Ettore, rappresentante dell'Associazione Commercianti ed Industriali di Gemona; Fachini ing. Carlo, Leoncini Giustino, Angeli Gio. Batta.

Teatro Sociale. — Con pari successo dell'altra sera e sempre con teatro esaurito, la Compagnia Bartoli ha replicato «La Rosa di Stambul».

Questa sera la «Rosa di Stambul» si replica a prezzi normali.

Verona

Suicidio

Verona, 12

Questa sera alla birreria Svizzera presso porta Vescovo il giovane Giuseppe Furlani, figlio del proprietario dell'esercizio, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, in seguito ad una malattia dalla quale egli credeva di non poter guarire più.

Il cadavere, che è stato trovato sul pavimento della propria camera, è stato posto sul letto e dopo le constatazioni di legge da parte dell'autorità giudiziaria, è stato fatto trasportare al cimitero.

Nipote che ferisce lo zio

Questa sera in Borgo Venezia in seguito ad una violenta discussione tra il diciottenne Vittorio Pimazzoni e lo zio e tutore dello stesso, Giacomo Pimazzoni, in seguito ad una certa eredità che il giovanotto credeva superiore, questi ha sparato due colpi di doppietta contro lo zio ferendolo mortalmente all'addome. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo.

Il feritore è stato arrestato mentre tentava di mettersi al sicuro con la fuga.

✱ Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per domani sera per trattare importanti ordini del giorno.

✱ Un temporale si è abbattuto stanotte alle 24 sulla nostra città, con numerose scariche elettriche che ostacolarono i servizi telefonici e telegrafici. Cadde molta pioggia, necessaria in questi giorni alla campagna, il cui raccolto stava per esser compromesso.

✱ In via S. Carlo è stato arrestato iersera il pregiudicato Ridelmo Fabula, evaso l'anno scorso dalla cella di sicurezza di Porta Vescovo e ricercato per vari reati commessi nel Vicentino.

LETTERE DAI LETTORI

In materia di petrolio

Va soggetto a calmiere il petrolio? Se sì, bisogna che il calmiere venga rispettato, se no, è necessario che venga istituito. In tal guisa non si correrà più il rischio, che un liquido così necessario e così caro di per sè, abbia in ogni negozio un prezzo differente. Per esempio in un negozio l'altro ieri si vendeva a L. 2.60 il litro, in un altro a 2.20, in un terzo a 2.

Se si trattasse di vino, si potrebbe supporre che il meno costoso contenesse dell'acqua, ma trattandosi di petrolio, si deve soltanto pensare alla moderazione del terzo venditore e all'ingordigia del primo.

(segue la firma)

Borse e Mercati

ROMA, 12 — Corso Medio Ufficiale dei Cambi: Oro 292.09.

ROMA, 12 — Borsa dei Cambi antimeridiani: Parigi 145.50 — Londra 73.45 — Berlino 43.20.

MILANO, 12 — Consol. 5 p.c. 74.52 — Rendita 3.50 p.c. 70.42 — Banca d'Italia 1348 — Banca Comm. Ital. 975 — Credito Ital. 670 — Banca Sconto 553.50 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 429 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 681 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 730 — Id. Veneziano 179 — Elba 211 — Terni 772 — Meccaniche 84 — Breda 221 — Ansaldo 167 — Montecatini 176 — Metallurgica 104 — Edison 649 — Adriatica Elettr. 127 — Vizzola 850 — Marconi 240 — Zuccheri 314 — Raffineria L. L. 338 — Eridania 334 — Distillerie 127 — Concimi chimici 153 — Esportazione 798 — Beni stabili 293 — Fiat 274 — Isotta 38 — Ilva 141.

Cambi: Francia 146 — Londra 73.30 — Svizzera 333 — New York 21 — Germania 44.40.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p.c. 70 — Consol. 5 p.c. 74.50 — Banca d'Italia 1346.50 — Banca Comm. Ital. 970 — Credito Ital. 672 — Banca It. Sconto 562 — Banco di Roma 109 — Meridionali 425 — Mediterranee 160 — Nav. Gen. Ital. 680 — Eridania 333 — Raffineria L. L. 335 — Industria 311 — Terni 768 — Ansaldo 165 — Elba 213 — Ilva 143.50 — Molini 244 — Fiat 275.50 — Marconi 239 — Sabaudo 365.50 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 104 — Sylos 145 — Italia 99 — Semoleria 340 — Cotonerie Merid. 141.

Cambi: Francia 145.80 — Londra 73.45 — Svizzera 332 — New York 20.

NB. - La Borsa resterà chiusa fino al 23 corrente.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina n. 6; al largo 9; totale 15 — Merci rinfuse scaricate dai piroscafi tonn. 980 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 250; id. varie tonn. 138; totale tonn. 388 — Totale carri caricati 53, scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 32, uomini 336 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Sarajevo» inter. da Sebenico con merci — «Violette» inter. da Trieste con merci — «Leopolis» inter. da Trieste vuoto — «Merope» oland. da Rotterdam con merci — «Daniel Ernö» int. per Pola con passeggeri — «Zrinyi» inter. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Merope» oland. per Trieste con merci — «Leopolis» inter. per Costantinopoli con merci — Partiti ieri: «Carinthia» inter. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Firosc. ingl. «Thurso» arrivato il giorno 11 agosto. Da Hull: Casso 2 seghe; colli 30 lime e pullette; balle 2 pannini; balle 1 lanerie; balle 3 filati; sacchi 50 paraffina; balle 1 lanerie; barili 7 vernice; barili 3 smalto; colli 3 parti macchina; barili 328 olio; colli 659 parti macchina cucire; casse 1516 macchine cucire; casse 1 filati; casse 12 smalto e inchiostro; barili 1325 olio; da Londra: casse 1 lanerie; balle 1 cotonerie; balle 1 lanerie; casse 2 materiale elettrico; casse 4 cuoio; balle 6 laneria; casse 1 cuoio; balle 1 lanerie; casse 1 effetti casa; balle 7 lane; fusti 59 pittura; balle 5 carta; casse 2 mercanzie; casse 1 lanerie; balle 5 lanerie; casse 3 acciaio lavorto; colli 6 merci diverse; barili 25 olio; sacchi 14 sementi; casse 15 droghe; casse 4 oggetti cancelleria; sacchi 94 pepe; balle 304 canape; casse 2 oggetti cancelleria; balle 14 juta; casse 1 cappelli; da Orano: balle 400 fibre; da Trieste: tonn. 200 ghisa; colli 15 cavi acciaio; casse 1 carta. Raccomandato alla ditta Pardo-Bassani.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 VENERDI' (226-141) — S. Ippolito.
14 SABATO (227-140) — S. Eusebio.

Sole leva alle 6.10, tramonta alle 20.20 — Luna leva alle 4.3, tramonta alle 18.54 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5 e 17.15; alte 11.45 e 23.15; altezza di marea media, dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 12, temperatura massima, a Venezia 27.2, a Lido 19.4; idem minima, a Venezia 17.5, a Lido 16.5 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763 — Buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

La gravissima situazione portuale

Un voto dell'Assoc. Marinara Veneta e uno del Fascio di Combattimento

Si è riunito ieri il Consiglio dell'Associazione Marinara presieduta dall'ing. D'Anna, e presenti il cav. Girardi, capit. Doria, prof. Bettanini, capitano Giacomelli, Vianello Spiro, cap. Naccari, Cinotti, Dell'Oro Giuseppe, capitano V. Scarpa, etc., ed ha discusso a lungo il problema portuale. Fu votato, a conclusione, il seguente vibratissimo ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, constatata la inqualificabile condotta del Governo verso Venezia, condotta che è derisione del dolore e del danno sofferto, considerata la miseria dei traffici del Porto e la voluta incapacità governativa di porvi riparo con provvedimenti, non transitori, ma duraturi ed organici; rivendicando a *tutti i cittadini*, al di sopra di ideali di parte e di classe, il dovere di intendere la necessità di difesa dei legittimi interessi di Venezia, protesta unanime contro il governo ed insiste per l'accoglimento dei voti seguenti:

a) la sistemazione dei traffici portuali ridonando al nostro porto il suo retroterra naturale, ora sfruttato da porti del Tirreno;

b) l'avviamento ad esso dei carichi provenienti dal Mar Nero e di parte equa dei carichi di approvvigionamenti dal governo ancora disciplinati;

c) la tutela delle maestranze dell'Arsenale abbandonate a sè stesse, con disdoro e rovina dell'industria navale;

d) i mezzi finanziari per sollevare il Comune di Venezia dall'incubo di una vita stentata e misera».

Il Consiglio Direttivo del Fascio Veneziano di Combattimento convocato iersero, ha votato un ordine del giorno, con cui «mentre protesta anche una volta contro l'apatia e l'incapacità del governo di fronte alle urgenti necessità del Porto di Venezia e dinanzi a tutti i ponderosi problemi dell'economia adriatica; afferma il dovere civico e nazionale dei Veneti di unirsi al di sopra di ogni distinzione di partito in concordia di opere e di intenti onde ottenere quanto reclamano giustizia e solidarietà patriottica; deplora ogni fazioso tentativo di qualsiasi parte la quale cerchi di sfruttare i dolori della Città e le colpe del governo ai propri fini di speculazione politica ed elettorale».

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1073.

Il sig. C. M. ha acquistato il quadro ad olio «La barca s'avvicina» di Francesco Gioli.

La Mostra dei "dissidenti" alla Galleria Geri-Boralevi

La Mostra degli artisti dissidenti di Ca' Pesaro è ai suoi ultimi giorni, giacchè si chiuderà, come stabilito, il 15 Agosto. Frequentata finora, a pagamento, da un pubblico intelligente e dottento che ha apprezzato la serietà dei propositi che animano gli artisti espositori, essa lo sarà in questi pochi giorni che mancano alla chiusura molto dippiù; giacchè il Comitato ordinatore ha deciso di lasciar libero, ora, l'ingresso. L'orario d'apertura rimane il medesimo; l'accesso alla Galleria Geri Boralevi, ove la mostra è collocata, è dal sottoportico dei Dai, Procuratie Vecchie, San Marco. Sono in corso alcune altre vendite oltre quelle fin qui annunziate.

La partenza dei ministri Sforza e Tusar

Ieri di notte alle ore 0.20 è partito in stretto incognito, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri della repubblica czeco-slovacca signor Tusar, diretto per la linea Udine-Tarvisio a Vienna.

× Ieri mattina alle ore 9.30 è partito per Milano S. E. il senatore conte Sforza, ministro degli affari esteri.

Alla stazione erano ad ossequiarlo: il Prefetto comm. 'Adamo, il questore comm Manganiello, il capo stazione principale cav. La Terra e il comissario della compartimentale cav. Lamasto.

Per la costruenda ferrovia S. Donà di Piave-Conegliano

Per iniziativa della Deputazione Provinciale di Venezia sono ieri convenuti nella sede di questa i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati alla costruzione della linea ferroviaria, già da vario tempo progettata ed auspicata. S. Donà di Piave-Oderzo-Conegliano.

Erano presenti i rappresentanti le Provincie di Venezia e di Treviso ed i Comuni di Conegliano, S. Lucia di Piave, Mareno, Vazzola, Cimadolmo, S. Polo di Piave, Ormelle, Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda, Vittorio, Noventa di Piave, San Donà di Piave.

Assisteva l'on. Silvio Trentin.

Avevano scusata l'assenza, plaudendo all'iniziativa e promettendo il loro appoggio, gli on. Luzzatti e Sandrini.

Dopo ampia discussione venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze degli Enti pubblici interessati alla costruzione della linea San Donà-Conegliano, convocate presso la Deputazione provinciale di Venezia, con la assistenza dei rappresentanti politici delle provincie di Venezia e di Treviso, rilevata la urgenza improrogabile della costruzione stessa in conformità dell'apposito progetto che sin dal 1914 fu compilato ad opera della Società Veneta con la approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici per dare un rapido mezzo di svolgimento ai molteplici ed importanti rapporti che naturalmente collegano il vasto e ferace territorio del basso Piave con la regione bellunese; ritenuto indispensabile che in considerazione delle molteplici esigenze d'ordine pubblico che li giustificano i lavori debbano essere eseguiti direttamente dallo Stato in conformità dei precisi impegni già da questo assunti; deliberano di incaricare il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia di promuovere entro brevi giorni un convegno degli interessati in Roma allo scopo di rappresentare, in concorso della deputazione politica delle due provincie, al Ministro dei Lavori Pubblici, a quello del Tesoro ed al Presidente del Consiglio, la concorde volontà di risolvere ad ogni costo senza ulteriori indugi il vitalissimo problema».

Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow) S. Elena

Ieri sera a S. Elena è accorsa una gran folla per la prima rappresentazione; tanta gente dovette tornare indietro perchè fino dalle 20.45 tutti i posti erano venduti. Era da prevedersi poichè Venezia non ha mai veduto un simile spettacolo. Applausi ben meritati a tutti gli artisti.

La Direzione del Circo aveva preparato un grande programma. Destò enorme interesse il cavallo «Indian» montato dal signor Könyöt Adolfo regisseur del Circo. E' un puro sangue che balla polka, mazurka, e perfino il valtzer in modo meraviglioso. Fu vivamente applaudito e bissato tre volte.

Benissimo Arturo e Lilly celebri jongleurs a cavallo. Il Wilde West americano ebbe pure applausi vivissimi. Tom e Jach i rumeni acrobati flemmatici hanno ottenuto un successo dei più grandi. Che dire poi dei 10 Nani? Costumi elegantissimi, danze meravigliose, acrobatica sorprendente, la piccola nana «Mizi» che canta in italiano dovette bissare delle canzonette, un vero successone. Tutti i clowns fecero divertire il pubblico capitanati dal celebre Giacomino e dal suo clowns inglese «Tanti». Destò molto interesse pure la Signora Gautier coi suoi 10 cavalli più piccoli del mondo e il Signor Konyot Arturo coi suoi 7 stalloni arabi ammaestrati alla parola.

Stasera seconda rappresentazione; sarà un secondo colossale successo.

I posti si possono prenotare alla Rivendita Tabacchi, Procuratie Vecchie, Piazza San Marco.

Prove di vaporetti dell'Azienda Comunale con combustione a nafta

Come avevamo annunciato il 28 luglio, ieri furono eseguite le prove in moto col piroscafo «Giudecca» dell'azienda comunale di Navigazione interna trasformato a combustione a nafta, dalla Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia.

Tali prove, compiute su vari percorsi ed a varie andature confermarono gli ottimi risultati ottenuti col vaporetto N. 31, sia come regolarità di funzionamento e sia come economia, rispetto al funzionamento a carbone, e la notevole semplicità e facilità di manovra degli apparecchi polverizzatori tipo «Pomo». Gli esperimenti compiuti consiglieranno una estesa applicazione di tale sistema, sia per i vaporetti e piroscafi che per impianti fissi a terra.

Cronache funebri

Giuseppe Cagnoni

Martedì 10 ebbero luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Elisabetta di Lido i solenni funerali del compianto cav. dott. Giuseppe Cagnoni Presidente di Tribunale a riposo.

Il corteo funebre con un capitolo al completo di sacerdoti e la Scuola del SS.mo parti alle ore 9 dall'abitazione alle Quattro Fontane.

Notammo fra i presenti il Cancelliere cav. dott. Povolato in rappresentanza anche del Procuratore del Re e del Tribunale, diversi amici del defunto fra i quali i sigg. Acerbi, Penasa, Zanatta, Magnoni, Prosdocimi, Querci della Rovere, Tonello e altri ancora.

Per il maggiore incremento della navigazione interna

L'appello lanciato pochi mesi or sono da Venezia a tutti i Comuni, le Provincie e gli Enti pubblici della zona fluviale che dal Tirreno va all'Adriatico, per la fusione in un sol fascio di tutte le forze e di tutte le iniziative staccate sorte nei vari centri a tutela dello sviluppo e della manutenzione delle attuali per quanto limitate reti di comunicazione fluviale — come i lettori ricorderanno — suscitò l'incoraggiamento di quanti comprendono come la navigazione interna sia il sussidiario più efficace delle Ferrovie ed il mezzo più potente per la penetrazione e lo sviluppo commerciale delle maggiori provincie dell'Alta Italia. Cosicchè la costituzione da tempo invocata della Federazione fra i Comitati di navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia nello scorso gennaio venne felicemente varata col consenso e l'ausilio dei principali centri interessati.

L'opera svolta da questo nuovo organismo fin dal suo sorgere e mercè la quale l'auspicata fusione rimasta in passato sia per attriti derivanti da interessi locali che da circostanze d'indole politica solo nella concezione degli studiosi può considerarsi ormai un fatto compiuto, è degna della maggiore considerazione e lascia non a torto sperare che fra qualche anno la navigazione interna in Italia potrà diventare un fattore di grande importanza nello sviluppo e nell'espansione commerciale specie nella Valle Padana, e che potrà gareggiare con quella degli altri paesi, oggi tanto sviluppata.

Nell'ultimo convegno dei Delegati degli Enti Federati, tenutosi l'altro giorno nella sala della Deputazione Provinciale, sotto la Presidenza del Senatore Filippo Grimani, presenti il Comm. Chiggiato e il Comm. Carraro per Venezia, l'avv. Caldara per Milano, l'ing. cav. Modesti per Pavia, l'avv. Righi per Modena, l'on. bar. Morpurgo ed il dott. Cossetti per Udine, il comm. Vezzoli per il Comitato bergamasco bresciano, l'on. Pitacco per Trieste, il comm. Berni per Mantova ed il comm. Angelini per Ferrara, dopo la relazione del Presidente sull'opera svolta dalla Federazione e sui risultati da essa ottenuti, vitalissime quistioni ed importanti problemi vennero discussi ed ampiamente trattati.

Degno di speciale menzione quello tendente a stabilire una linea di traffico regolare nella valle Padana ampliamente illustrato dal Comm. Chiggiato e su cui proposta venne tosto nominata una speciale Commissione di tre membri nelle persone del Caldara, Berni e Carraro per lo studio del vasto ed importante problema e per escogitare i mezzi più efficaci onde ottenere dal Governo tutte quelle concessioni atte ad assicurare e facilitare l'attuazione delle proposte che al riguardo saranno presentate dalla Commissione stessa.

Fu pure oggetto di esame fra gli intervenuti la relazione fatta dai rappresentanti di Milano, Ferrara e Modena intorno ai preventivi delle opere pubbliche per la navigazione interna oggi insufficenti per la esecuzione e l'ultimazione dei lavori in corso o da iniziarsi terminata la quale su proposta del rappresentante di Ferrara Comm. Angelini e dopo ampia discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea poichè la relazione dei Rappresentanti di Ferrara, Milano e Modena ha dato modo di constatare come i preventivi per le opere pubbliche per la navigazione interna sieno in effetti di gran lunga (e del triplo almeno) sorpassati dai consuntivi e considerato che lo Stato tenuto per legge ad intervenire, lo ha fatto con concorsi a forfait sull'ammontare dei preventivi, mettendo così nell'impossibilità gli Enti pubblici concessionari di iniziare o di proseguire nelle opere iniziate (dat olo sbilancio fra preventivo e consuntivo per le note condizioni del momento) con incalcolabile danno per la navigazione interna per sè stessa e con grave riesso sull'occupazione della mano d'opera troppo spesso disoccupata almeno nella valle Padana; poichè sembra che lo Stato anche per gli Enti già concessionari od in via di concessione di opere capaci per natanti di 600 tonnellate voglia poi ridurre i progetti stessi a scopo di malintesa economia alla capacità di 300 tonnellate; invita la Presidenza con la sua autorità:

a) ad ottenere l'aggiornamento dei preventivi delle opere facendo intervenire lo Stato nel concorso dei 3/5 di legge;

b) di far dichiarare come sagoma minima dei canali navigabili quella capace per 600 tonnellte, perchè più rispondente alle necessità ed all'avvenire della navigazione fluviale.»

Questo importante problema discusso al convegno non può ne deve essere trascurato dal Governo e facciamo voti perchè le giustificate preoccupazioni e le legittime aspirazioni di tutte le Provincie in genere dell'Alta Italia, vengano accolte e studiate dal Governo con quell'interessamento che meritano le questioni sulla navigazione fluviale dalla quale è certo in gran parte dipende l'avvenire economico del Paese, e perchè fra non molto si provveda con una provvida legge degna dell'importante problema e mirante al più presto allo scopo.

Recita di Beneficenza al Rossini

La recita straordinaria di questa sera, al «Rossini» è a totale beneficio dei danneggiati dall'incendio dell'Arsenale. Si rappresenterà «Scampolo» di Niccodemi, gli esecutori si son fatti già applaudire in altre recite di beneficenza allo stesso teatro.

La festa di "Campo do Pozzi" rimandata

Il Comitato partecipa che la «Sagra» di Campo do Pozzi a S. Martino indetta per domenica 15 agosto, è stata rimandata alla domenica successiva 22 stesso mese.

In tale occasione la banda Claudio Monteverdo darà il concerto musicale nel campo.

L'ultima donna dei Cesari

La «Nuova Antologia» pubblica un articolo del nostro valentissimo collaboratore Umberto Silvagni sull'Imperatrice Eugenia. Ne stralciamo la parte che segue per i nostri lettori:

Il secondo Impero era stato fondato da un plebiscito, istituzione resuscitata da Napoleone il Grande, campione del neoclassicismo e ammiratore di Roma antica. Un secondo plebiscito confermò a Napoleone III il suffragio della immensa maggiorità dei Francesi poco tempo prima che le vittorie prussiane, insieme ai rivolgimenti interni, traessero l'Imperatore prigioniero in Germania, ne atterassero il trono, ne esiliassero la stirpe: l'8 di maggio dell'anno 1870 ben 7.358.786 voti favorevoli, contro 1.571.939 voti contrari, approvarono la politica di Napoleone III; meno di quattro mesi dopo, del fastoso secondo Impero napoleonico non rimaneva più che il ricordo: il primo settembre l'Imperatore, con ottantamila soldati, era prigioniero dei Tedeschi; il quattro di settembre i Bonaparte avevano cessato, per la seconda volta, di regnare! Le cagioni di tanta ruina furono molteplici: ma, angitutto, la Francia fu replicatamente sconfitta, invasa e smembrata perchè non aveva nè esercito ben ordinato, nè buoni generali; perchè nei Tedeschi prevalevano troppo le virtù sui vizi; perchè il fato, la provvidenza o l'evoluzione storica, volevano l'abbassamento di Francia, l'unità e l'egemonia germanica.

Come sempre accade nei rovesci piccoli e grandi, l'opinione pubblica, in Francia e fuori, volle ricercare di quali persone fosse la colpa, e, manco a dirlo, i nove decimi andarono d'accordo nel darla tutta all'Imperatore, il quale, si affermò, *volle* la guerra. Indarno si osservò che la guerra, invece, era stata voluta da una di quelle follie collettive, che travolgono talora le nazioni intere: chi aveva orecchi non volle udire. E sebbene molteplici pubblicazioni autorevoli e opere poderose, delle quali ne citerò soltanto due, *l'Histoire du second Empire* di Pierre de la Gorce, in sette grossi volumi, già ricordata, e *L'Empire libéral* di Emile Ollivier, in quindici volumi, insieme a una congerie di documenti, abbiano dimostrato che i più accesi, i più ferventi, i più accaniti nel volere la guerra contro la Prussia furono i repubblicani francesi, nondimeno le passioni e i livori politici continuano, e continueranno, a darne la colpa intera e assoluta a Napoleone III: talune leggende vituperevoli mettono radici così potenti che spesso cento opere storiche coscienziose non bastano a distruggerle.

L'opinione pubblica, bisogna riconoscerlo, ha avuto ragione in un punto, nell'attribuire all'imperatrice Eugenia la volontà deliberata di far la guerra. E non fu la sola influenza nefasta che questa donna, emula, nella politica e nell'orgoglio, di quelle dei Cesari, le quali empirono di tanto lutto Roma e l'Impero, recò sul trono e nel governo di Francia. Uno storico di tendenze clericali, esatto e scrupoloso nelle ricerche, coscienzioso nei giudizi, dignitoso nella forma, elevato nei pensieri, il De la Gorce (e perciò certamente non sospetto) ha giudicato Eugenia con severa equanimità.

Fino dall'anno 1868, egli scrive, «una influenza cresceva, quella dell'Imperatrice. L'età, segnandola coi suoi primi assalti, l'avvertiva di cercare altri trionfi che non fossero quelli della grazia e della bellezza. *Le infermità* crescenti dell'Imperatore abituavano all'idea di una reggenza, e a lei stava a cuore il sollevarlo del fardello, che forse un giorno essa porterebbe... Non si potrà essere accusati d'irriverenza per un augusto infortunio dicendo che la natura e l'educazione l'avevano preparata imperfettamente all'ufficio di consigliera. Ella non aveva nè l'istruzione che si attinge nello studio, nè quelle conoscenze generali, che, nelle Corti di antica origine, si acquistano immedesimandosi nell'ambiente. Era capace di suggerire risoluzioni coraggiose, ma punto dotata di quel sangue freddo, di quella padronanza di sè, che permettono di raccogliere i frutti del coraggio... Benchè di costumi irreprensibili non era abbastanza esente dalle debolezze della donna per chiudere l'orecchio all'adulazione... Soprattutto le mancava la misura e ammirabili slanci di donna generosa si alternavano, in lei, con gli scoppi di collera infantile. Viziata dalla fortuna, aveva avuto fino allora infatuamenti successivi, piuttosto capricci che passioni. La si era veduta darsi allo spiritismo e far girare i tavolini; raccogliere le reliquie di Maria Antonietta; intenerirsi per le giovani carcerate della Roquette. Negli intervalli faceva opere di carità e vi si mostrava nella sua vera natura, ora abbandonandosi a magnifici slanci del cuore, ora perdendosi in piccole esigenze dispotiche, che rendevano il suo patronato altrettanto importuno quanto vantaggioso. Tutto ciò era proprio di una donna di spirito attivo, ma più affannata che feconda in espedienti, nervosa, impressionabile eccessivamente, assoluta e mobile nel tempo istesso, d'una donna, che, impigliata negli affari, vi porterebbe altrettanta confusione pei suoi ardori irriflessivi quanta luce per le intuizioni del suo presentimento materno. *Quando la sovrana ebbe fatto l'abitudine di intervenire al consiglio dei ministri*, accadde più di una volta, si dice, che i suoi pareri fossero opposti a quelli del marito, il che, per i ministri chiamati a partecipare alle contrarie opinioni dei coniugi, non fu piccola difficoltà. Il signor di Persigny, che si vantava di tutti gli ardimenti, osò dimostrare, in una lettera all'Imperatrice, i danni di questa ingerenza femminile. Per un caso malizioso la lettera fu aperta dall'Imperatrice stessa e questa circostanza avrebbe mostrato essa sola fin dove giungevano le sue inframmettenze.

*

Un libro, recentemente tradotto in francese e pubblicato alcuni mesi addietro a New York, sebbene fatto sugli appunti e sui documenti lasciati da un amico intimo, costante, fedele, di Napoleone III e di Eugenia, non getta quasi alcuno sprazzo di luce sulla persona morale dell'ex Imperatrice. Le *Memorie* del dottor Evans, oltrechè il fine di esaltare Napoleone III, al quale la Storia, ch'è nei secoli giusta dispensiera di gloria e di biasimo, renderà giustizia, ha anche quello di far l'apoteosi di Eugenia e di cercar di purgarla da ogni accusa *politica*. Tale tentativo è stato fatto anche da Emilio Ollivier, che, nel discendere l'ultimo tratto dell'arco degli anni, è uscito dall'oblio e quasi di sotterra per narrare, in quindici volumi, la propria apologia e quella dell'*Empire libéral* durato pochi giorni dippiù di otto mesi; ma le parole dell'antico e sciagurato primo ministro non avranno ragione, probabilmente, delle pagine da me citate del De la Gorce, e dei documenti onde questi ha tratto le sue affermazioni. Così del pari non avrà fortuna il libro apologetico del dott. Evans: il sentimento lodevole che lo ha dettato non può farne accettare i giudizi dalla Storia.

Questo celebre dentista americano, che prestò le cure preziose della sua arte a quasi tutti i Principi, e a quasi tutte le Corti di Europa, durante il secondo Impero napoleonico, sicchè ebbe tra le sue clienti le dame più celebrate per bellezza, rivelò più volte, in uffici politici segretamente affidatigli dall'Imperatore, qualità pregevoli di perspicacia e di segretezza. La sua amicizia e la sua fedeltà sopravvissero alla ruina dell'anno 1870: quando la sovrana decaduta, fatta rifugiare in una carrozza pubblica insieme alla lettrice, sulla piazza di Saint-Germain-Auxerrois, dall'ambasciatore d'Austria, principe Metternich, e dal ministro d'Italia, cav. Costantino Nigra, che l'avevano accompagnata fino lì attraverso i musei e le gallerie del Louvre, mentre le Tuileries erano assalite dai rivoltosi; quando la sovrana precipitata dal soglio cercò ricovero e protezione presso il dentista americano, l'Evans l'accolse, e con fatica, rischio e pericolo, la condusse a salvamento in Inghilterra.

Da queste *Memorie*, ripeto, poco o nulla si può attingere. Nondimeno un particolare della fuga è curioso, poichè esso lumeggia una affinità di carattere tra Eugenia e quella principessa sventuratissima per la quale ella dimostrò, raccogliendone i ricordi, grande pietà e predilezione, cioè Maria Antonietta. Sarebbe esagerazione e cortigianeria paragonare le sventure delle due donne regali: la tragedia della figlia di Maria Teresa è fra le più lagrimevoli di quell'insuperabile romanzo vero, vissuto, eloquente, pietoso o terribile, che è la Storia; la sorte di Maria Antonietta fu più crudele di quella ch'Ettore paventò per Andromaca; la sorte del misero figlio di Luigi XVI fu più atroce di quella del fanciullo Astianatte, tanto rimpianta dal cuore presago di Napoleone il Grande. Ma non è nè esagerazione, nè cortigianeria, invece, affermare che Eugenia assomigliò a Maria Antonietta, così per la bellezza e pel regale incesso, per cui ad ambedue fu applicato il virgiliano: *Ed vera incessu patuit Dea*, come per alcune doti spiccate e alcuni funesti difetti del carattere. Ambedue furono ardimentose, energiche, risolute; ma purtroppo manifestarono tali qualità nella funesta ingerenza loro negli affari di Stato: ambedue, con un contegno apparentemente frivolo, col circondarsi talora di donne poco pudiche o di uomini scapestrati e di dubbia reputazione, divennero bersaglio di accuse esagerate e di calunnie; ambedue trascinate dalla propria leggerezza, non seppero conservare fermezza e serietà nei momenti più gravi della loro vita di sovrane. Tutti sanno che il tentativo di fuga di Luigi XVI e della famiglia reale andò tragicamente a monte a Varennes per parecchie circostanze avverse. Fra esse vi fu il perditempo di alcune ore all'atto della partenza da Parigi, perditempo fatale poichè l'ufficiale inviato presso Varennes dal maresciallo Bouillé ad attendervi l'arrivo di Luigi XVI, dopo avere aspettato ventiquattr'ore coi suoi ussari, si allontanò. E' noto che il ritardo nella partenza avvenne perchè Maria Antonietta, uscita a piedi dalle Tuileries con una guardia del corpo, smarrì la via nel breve cammino fino alla piazza del Carrousel e non la ritrovò, per l'oscurità, che dopo qualche ora. Tra le altre circostanze avverse maggior gravità ebbe la conoscenza del disegno di fuga, scoperto e denunciato da molti giorni perchè Maria Antonietta volle portar seco un grande astuccio di toletta, fece e disfece la valigia delle proprie gioie lasciando i monili sui mobili ove tutti li videro, e preparò l'unica via di scampo a sè e ai suoi come non avrebbe fatto, forse, per un ballo o per una caccia.

Si leggano ora queste righe che narrano, per bocca del dottor Evans, la scenetta piuttosto incredibile anzichè comica, dell'arrivo di Eugenia (fuggitiva da Parigi, dopo la rotta di Sedan, la perdita del trono e la prigionia dell'Imperatore, e quando ignorava la sorte toccata all'unico figlio) nel piccolo albergo di un villaggio lontano cento chilometri da Parigi, dove aveva potuto trovare ospitalità fingendosi malata. I viaggiatori erano quattro: l'Evans, il dott. Crane, anche questi americano, Eugenia e la lettrice signora Lebreton, sorella del generale Bourbaki. «Nascondendo quant'era possibile l'Imperatrice alla vista di quelle persone, aprii la porta della scala, che il dottor Crane e la sua ammalata salirono lentamente e penosamente: ella non simulava punto, questa volta, poichè era scuro e i gradini erano strettissimi e altissimi. Al giungere nella camera che avevano scelta per lei, l'Imperatrice si lasciò cadere sopra una sedia, e, dando uno sguardo alla stanza, e ai mobili meschini e primitivi, scoppiò in una risata. Ella non tentò di reprimere questo scoppio di risa; credo che non avrebbe potuto riuscirvi. Non tentò neppure di scusarsene, eccettochè non si considerino come una scusa queste sue parole: «*C'est vraiment trop drôle!*». E affinchè Eugenia cessasse di trovar così rumorosamente *trop drôle* la sua tragica condizione di imperatrice, di sposa, di madre, di donna, e i pericoli affrontati da tre amici fedeli (due medici americani e una signora francese), per trarla precipitosamente in salvo lungi da Parigi e dalla Francia, giacchè se fosse stata veduta e riconosciuta nel giorno della sommossa «sarebbe stata condotta a furia di popolo, o piuttosto spinta all'*Hôtel de Ville*... (e) non vi sarebbe giunta viva» (e); affinchè Eugenia non rivelasse, e in quel modo, l'inganno e l'esser proprio in quell'albergucció, ove «senza dubbio tutti la sentivano», furono necessarie le preghiere più vive dell'Evans e della signora Lebreton.

UMBERTO SILVAGNI.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Festeggiatissima «Rosina» fu nuovamente iersera, nel «Barbiere di Siviglia» la signora Toti Meneghel del Monte. Stasera riposo, domani sera «Bohème»; domenica due rappresentazioni: di giorno «Bohème» e di sera terza del «Barbiere di Siviglia».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «Fuga in Re Maggiore»; cinedramma in 4 atti; interprete Mary Wilson.

S. Margherita. — La celebre Napieckoska nel dramma «La Modella».

Italia. — «Rocambole» III. serie.

Modernissimo. — Linda Pini al Modernissimo! Coloro che desiderano ammirare la affascinante attrice nella sua più bella interpretazione «La Cicala» non trascurino di recarsi oggi al Modernissimo, dove di questo forte dramma si susseguono le repliche.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli - giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

Escursioni di personalità nella Venezia Tridentina

Trento, 12

Nei giorni 19, 20, 21 and. un gruppo di eminenti personalità politiche e tecniche compirà un'interessantissima visita ad uno dei più importanti servizi automobilistici di turismo, che come è noto sono stati promossi e organizzati dalle Ferrovie dello Stato. Questi servizi sono stati attivati nel luglio u. s. e vengono con vero successo esercìti da note Società automobilistiche: essi si svolgono lungo le più pittoresche vie e i più eccelsi nostri passi alpini.

L'itinerario automobilistico della visita si inizia a Tirano per seguire fino a Merano l'ardita linea dello Stelvio, che tocca allo storico Giogo, la più alta quota dei passi europei raggiungendo i 2766 metri.

Percorre quindi la linea da Merano a Sterzing per il passo di Jaufen (m. 2130), e per la val di Pusterla raggiunge Cortina d'Ampezzo. Segue da qui a Bolzano la meravigliosa via delle Dolomiti, guadagnando i tre passi di Falzarego (m. 2117), Pordoi (m. 2242) e Costalunga (m. 1758); fa una punta all'incantevole passo della Mendola e si chiude a Trento. Verranno fatti su vetture della Società «Stato».

Parteciperanno alla visita S. E. l'on. Credaro, Commissario Generale Civile ed altri rappresentanti locali; per le Ferrovie dello Stato il Cav. di gr. cr. ing. De Cornè, amministratore generale; il comm. ing. Taiti Capo della Delegazione di Trento, il cav. ing. Maccalini ispettore principale della Direzione generale d'esercizio; pel Ministero dei Lavori Pubblici il gr. uff. avv. Marzollo Direttore generale del Segretariato, il comm. avv. Suarez Direttore Generale dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, il comm. La Farina Capo del Riparto Concessioni automobilistiche per l'Ente Nazionale delle Industrie turistiche, l'on. prof. Rava presidente, il comm. Oro direttore generale; per il Touring Club il comm. L. V. Bertarelli presidente e il cav. Gerelli segretario; e alcuni altri.

Un'associazione di terroristi scoperta a Milano

Milano, 12

Mentre perdura l'impressione suscitata per l'attentato contro il Cova e per l'altro riuscito in minima parte contro il Palazzo degli Esercenti in Piazza S. Sepolcro, l'autorità di P. S. con un lungo ed improbo lavoro è riuscita a scoprire il covo di una vera associazione di terroristi.

Dopo aver raccolto i primi elementi ed in particolar modo la testimonianza della signorina Lina Gobbi che aveva potuto vedere di sfuggita i due bombardieri la sera dell'attentato al Cova, i funzionari, seguendo tali indizi, poterono attraverso un mucchio di difficoltà, arrestare il principale autore nella persona di un pericoloso anarchico, e cioè Roberto Robbiati, abitante in corso Ticinese.

Il Robbiati ha dichiarato di professare la fede anarchica e di essere un individualista. Ha negato però recisamente di essere l'autore dell'attentato. A conferma di ciò ha tentato di crearsi un alibi dicendo di aver passata la sera dell'attentato nel bar Roma al Carrobbio, la proprietaria del quale, certa Righelli, è sua amante.

Ma da altre circostanze che la polizia non crede ancora di porre in luce, l'alibi sembra non regga.

Si preparano altri arresti. Frattanto si è riusciti a rintracciare il compagno del Robbiati, tal Marchetti e si è proceduto quest'oggi al suo arresto. Le indagini continuano attivissime perchè la questura è convinta di aver messo la mano sopra una vera associazione anarchica la quale aveva già in progetto altri colpi numerosi, tra i quali quello di porre una bomba nella questura centrale ed un'altra a Palazzo Marino.

Bruciati da una fuga di vapore

Genova, 12

Una grave sciagura è avvenuta stamane a bordo del piroscafo «Cretic» della «White Star Line».

A bordo del piroscafo fervevano i preparativi per la partenza ed i lavori di restauro. Questa mattina una squadra di otto lavoratori era intenta nell'interno delle macchine ad effettuare delle prove quando ad un tratto si è udita una tremenda esplosione seguita dal fischio caratteristico delle fughe di vapore.

Era infatti scoppiato un tubo di una vicina caldaia in pressione per il funzionamento dei martinelli di bordo ed il vapore aveva riempito la camera delle caldaie rendendo l'aria irrespirabile. Gli otto operai non poterono uscire senza difficoltà; sventuratamente essi non avevano potuto evitare di rimanere investiti dal getto di vapore che produsse loro delle terribili scottature alla faccia, al torace, alle braccia ed alle mani.

Ridotti in uno stato pietoso gli infelici furono ricoverati all'ospedale; tre di essi sono in pericolo di vita.

Il convento invaso è stato evacuato

Roma, 12

Vi abbiamo informato ieri dell'invasione e della presa in possesso da parte dei cittadini delle abitazioni sfitte in Albano Laziale.

Come è noto fu invaso anche il convento, perchè abbandonato.

Stamane verso le ore 4 si è iniziata l'operazione di sloggio: è una vera processione di carri carichi di masserizie che percorre la via del collegio Nazareno. Lo spettacolo era interessantissimo ed anche pietoso; donne coi mobili sul capo, ragazzi e bambini con sulle spalle sedie, comodini, ramazze, tavoli ecc. uscivano dall'edificio invaso e correvano verso le loro antiche abitazioni con un clamore assordante.

Ufficiale vittima della sua generosità

Pesaro, 12

Il capitano degli alpini Mario Baggio, ferito di guerra ed ancora convalescente, mentre era sulla spiaggia, udì disperate grida di soccorso.

Il mare era burrascoso ed il capitano, senza aver riguardo al suo stato ancora debole derivante da una gravissima ferita riportata al polmone, si slanciò coraggiosamente in acqua.

Contemporneamente altri giovani, gettatisi a nuoto, trassero in salvo un uomo che aveva chiesto aiuto.

Il capitano Baggio però fu travolto da una grossa ondata e nessuno si accorse della sua scomparsa. Il corpo dell'infelice è stato ripescato a circa tre km. dalla città di Fano.

Audace rapina di bestiame

Palermo, 12

Telegrafano da Caltanisetta che una banda composta di dodici persone armate penetrò nell'ex feudo Carrubba in territorio di Bufera e dopo aver legato tutti i custodi, si impossessava di ben seicento capi di bestiame tra somari, capre e pecore ecc.

Ciò fatto i malviventi si allontanarono non tralasciando di derubare tutti i contadini che incontravano per la strada.

Parricida per salvare il proprio onore

Reggio Calabria, 12

Una importante tragedia si svolgeva ieri sera a Cimina, piccolo comune del circondario di Gerace.

La giovanetta ventenne Polifronte Maria, per difendersi dal padre che cercava di usarle violenza, lo uccideva a colpi di scure.

Commesso il delitto, la poveretta si faceva arrestare senza fare alcuna resistenza dai carabinieri.

Gli operai inglesi sono solidali coll'arcivescovo Mannix

Londra, 12

L'arcivescovo Mannix ha ricevuto numerosi telegrammi inviatigli dalle organizzazioni operaie di quasi tutte le città della Gran Bretagna, co i quali è invitato a parlare in comizi di protesta contro la decisione del Governo che gli vieta di sbarcare in Irlanda.

XLIV Congresso del Club Alpino Italiano

Dal 10 al 16 del prossimo settembre si svolgerà nel Lazio, in Umbria ed in Abruzzo il XLIV congresso degli Alpienisti Italiani.

Il programma è stato ideato in modo da dare una visione completa delle regioni: nei monumenti, nei paesaggi più belli ed affascinanti, nelle caratteristiche consuetudini, nei pittoreschi costumi, nelle montagne superbe. Dalla vetta del Gran Sasso alle placide rive del lago di Scanno, dalle sponde adriatiche alla ciclopica opera di resurrezione agricola che è stata fatta nel lago di Fucino: con i castelli ed i palazzi, con le chiese, con le raccolte d'arte, con le sottili malie delle fonti e dei prati di smeraldo, il Lazio, l'Umbria e l'Abruzzo sono pur sempre regioni meravigliose che ogni italiano desidera conoscere.

Il programma dettagliato del Congresso è il seguente:

Venerdì 10 Settembre: ore 16, Roma — Apertura del congresso in Campidoglio nella sala degli Oriazi e Curiazi. Pernottamento.

Sabato 11 Settembre: Cascata delle Marmore (m. 200) — Lago di Piediluco — Aquila (m. 721). Ore di marcia a piedi 2.30.

Ore 15.40 partenza da Roma Termini con treno speciale; spuntino in treno; arrivo a Terni ore 7.55 (m. 130); 8 partenza da Terni in tram per la cascata delle Marmore (m. 200); 8.30-9.30 visita alle cascate, salita all'emissario; 9.30 partenza a piedi; 11.30 arrivo al lago di Piediluco-Colle Caperno (m. 542), colazione al sacco; 13 partenza a piedi; 13.30 arrivo alla stazione di Piediluco e partenza con treno speciale; 17 arrivo ad Aquila (m. 721); visita della città, pranzo e pernottamento.

Domenica 12 settembre: Da Aquila per la valle del Vomano-ponte d'Arno (m. 450) all'accampamento presso le sorgenti del rio Arno (m. 6.30). Ore 6 sveglia e prima colazione; 7 partenza in automobile per ponte d'Arno; 9.30 arrivo a Pietracamela (m. 1005), colazione al sacco; 14 partenza a piedi per l'attendamento; 18 arrivo all'attendamento delle sorgenti del rio Arno, pranzo e pernottamento.

Lunedì 13 settembre: Comitiva A dallo attendamento al Corno grande del Gran Sasso d'Italia (m. 2911), e per Vado di Corno (m. 1962) ad Isola del Gran Sasso (m. 419), ore di marcia effettiva 10.30.

Ore 5 sveglia e 6 partenza per il Corno Grande; 11.30 arrivo sulla vetta e colazione al sacco; 12.30 partenza dalla vetta; 17.30 arrivo ad Isola del Gran Sasso. Comitiva B dall'accampamento per Campo Pericoli (m. 2200) e Vado di Corno (m. 1962) ad Isola del Gran Sasso (m. 419), ore di marcia comoda per strada mulattiera 9. Ore 5 sveglia e prima colazione; 7 partenza; 11 arrivo alla fonte di Vado di Corno e colazione al sacco; 12 partenza per Isola del Gran Sasso; 17 arrivo ad Isola del Gran Sasso. Comitive A e B da Isola del Gran Sasso per le valli Mavene e Vomano a Teramo (m. 265), in automobile km. 31. Ore 17.30 partenza da Isola in automobile; 19 arrivo a Teramo, pranzo e pernottamento.

Martedì 14 settembre: Da Teramo (m. 265) a Scanno (m. 1030) per Penne (m. 438), Forca di Penne (m. 897), Ofena (m. 550), Navelli (m. 685), Popoli (m. 250), Sulmona (m. 403) e le Gole del Sagittario, in automobile km. 198.

Ore 4 sveglia e prima colazione; 5 partenza da Teramo in automobile; 9 arrivo a Penne, spuntino nel Bosco dei Cappuccini; 9.30 partenza da Penne; 12 arrivo a Forca di Penne, colazione al Sacco; 19 arrivo a Scanno, pranzo e pernottamento.

Mercoledì 15 settembre: Da Scanno (m. 1030) per Sulmona (m. 403), Pentina (m. 340), Pescina (m. 750), Fucino ad Avezzano (m. 698); in automobile km. 112 e a Roma.

Ore 4 sveglia e prima colazione; 5 partenza in automobile; 12 arrivo a Molina, colazione al sacco; 13.45 partenza da Molina in automobile; 16.15 arrivo ad Avezzano; 16.35 partenza con treno speciale; 19.30 arrivo a Roma. Pernottamento.

Giovedì 16 settembre: Visita ai monumenti di Roma e gita ai Castelli romani.

Al Congresso possono partecipare i soci e le loro famiglie. Poichè la zona nella quale principalmente si svolge il Congresso, non è normalmente organizzata per ricevere numerose carovane, il Comitato organizzatore ha deciso di limitare il numero delle iscrizioni a trecento, di cui 100 riservate ai soci della sezione di Roma e di Abruzzo.

La quota di iscrizione ammonta ad un massimo di lire 350 per coloro che vogliono comprendere nella spesa il pernottamento a Roma. Senza pernottamento a Roma la quota è di lire 310; senza tale pernottamento ed esclusi i percorsi in treno (per coloro che iniziano la gita da Aquila) è di lire 270.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato organizzatore (vicolo Valdina, Roma). Si prega di inviare le quote in vaglia bancari intestati al cassiere del comitato gr. uff. Augusto Toccafondi.

La chiusura delle iscrizioni avverrà improrogabilmente il 15 agosto p. v. alle ore 12.

La morte dell'arcivescovo di Cesarea

Albano, 12

Stanotte è morto improvvisamente monsignor Vincenzo Sardi arcivescovo di Cesarea, assessore della Congregazione concistoriale.

Mons. Sardi fu già delegato apostolico a Costantinopoli.

Società Anonima Bortolo Lazzaris

Stabilimenti per l'Industia del Legno
Sede in VENEZIA
(Capitale L. 3.850.000. — versato)

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di venerdì 3 settembre 1920 alle ore 14 in Venezia Campo S. Gallo negli uffici della Banca Veneta, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o **Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 3.850.000 a L. 5.000.000 mediante emissione di N. 25.000 nuove azioni e deliberazioni relative;**
2.o **Proposta di modificazione sugli articoli 1, 4, 5, 10, 13, 14, 16, 19, 21, 23, 24, 25, 28, 30, 32 dello Statuto Sociale ed approvazione del nuovo testo dello Statuto riordinato secondo le modificazioni approvate dalle precedenti assemblee.**
3.o **Nomina di un Amministratore;**
4.o **Approvazione del verbale dell'Assemblea.**

In difetto di numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissta, senza che occorra altro avviso, per il giorno di sabato 11 settembre 1920 alle ore 14, nel medesimo luogo.

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà farsi presso una delle casse seguenti della Spett. **Banca Italiana di Sconto VENEZIA — TREVISO — MILANO — ROMA**, non più tardi del giorno 28 agosto 1920 per l'Assemblea di I.a convocazione e del giorno 5 settembre 1920 per quella di II.a convocazione. Agli effetti di quest'ultima, saranno validi i depositi non ritirati, fatti per la Assemblea di I.a convocazione.

Venezia, 28 Luglio 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

Venizelos rivoltellato alla stazione di Parigi
da due greci, versa in pericolo di morte

(Nostro servizio particolare)

Torino, 12

(Ricotticelli) — Si ha da Parigi:

Questa sera alle ore 8 Venizelos si recava alla stazione di Lione per prendere il treno, accompagnato da alcuni intimi.

Giunto nella sala dei «Passi perduti» improvvisamente gli si pararono dinanzi due individui, che furono poi identificati per un ufficiale e per un giovane, entrambi greci.

I due uomini spararono contro Venizelos parecchi colpi di rivoltella, i quali non andarono tutti a vuoto.

Un colpo ferì all'anca destra e un secondo proiettile si conficcò nella spalla di Venizelos, che venne subito soccorso dai presenti e immediatamente trasportato in una casa di salute, ove è tuttora ricoverato.

Le ferite sono talmente gravi, che si teme della vita dello statista greco.

I due feritori, che furono arrestati, interrogati sui moventi del loro atto, hanno dichiarato orgogliosamente di avere rivoltellato Venizelos per salvare la patria.

Il socialismo francese in crisi

Parigi, 12

Il partito socialista sarà chiamato molto prossimamente a pronunciarsi su l'atteggiamento di Cachin e Frossart.

Il «Petit Parisien» scrive che si può prevedere una opposizione molto forte di una parte importante dei socialisti. La C.H.P. ha ricevuto infatti il 29 luglio una energica protesta formulata contro l'atteggiamento di Cachin e Frossart firmata da un certo numero di socialisti tra i quali si trovano Easly, Fani e Gouncort e Deoonce Renaudel e sindaci dei comuni più importanti come quelli di Tolone e di Cette.

I firmatari della protesta rimproverano a Cachin ed a Frossart di aver voluto provocare la adesione della Francia alla terza internazionale, cioè la sua adesione ai principii che, nei riguardi della democrazia, della organizzazione sindacale e della difesa nazionale, sono la negazione stessa dei principii francesi ai quali la maggior parte di noi restiamo attaccati.

Aderire alla terza internazionale vorrebbe dire espellere dal partito la parte più importante dei suoi membri.

Il «Petit Parisien» conclude che si possono aspettare decisioni singolarmente burrascose dalla due frazioni del partito socialista e che può darsi che si sia alla vigilia di un crisi che il partito ha tante volte attraversato.

Marcel Cachin deputato, e Frossard segretario generale del partito socialista che hanno passato due mesi in Russia, ed hanno assistito alle riunioni della terza internazionale a Pietrogrado, sono rientrati questa mattina a Parigi dopo essere passati da Stoccolma e Berlino dove hanno preso contatto coi delegati socialisti.

Cachin e Frossart si sono dichiarati lietissimi del loro viaggio ed hanno detto specialmente che le informazioni pubblicate sinora relativamente alle riunioni di Pietrogrado non erano assolutamente esatte: ma che essi apportavano due documenti scritti. Le dichiarazioni fatte dai soviets e le loro che saranno presto pubblicate e metteranno le cose in chiaro. Frossart ha aggiunto che l'adesione di massima che essi hanno dato alla terza internazionale è soltanto un impegno di ordine generale e che il congresso nazionale del partito siccialista che sarà subito sonvocato è il solo autorizzato a pronunciarsi sulla adesione di tutto il partito e di determinarne le modalità.

La ripresa delle relazioni diplomatiche austro-jugoslave

Vienna, 12

Un comunicato della rappresentanza diplomatica jugoslava dice che poichè il trattato di pace di S. Germano è entrato in vigore, il Governo jugoslavo ha deciso di riprendere tra poco le relazioni ufficiali con il Governo dell'Austria mediante la istituzione di una legazione jugoslava a Vienna ed ha designato a questo scopo come suo rappresentante il consigliere di legazione Jankovic, finora capo della rappresentanza diplomatica jugoslava a Vienna.

Minacce dalla classe operaia tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12.

(C.) — La «Rote Fahne», dopo avere pubblicato un appello degli spartachiani al proletariato tedesco per la protezione della neutralità nel conflitto russo-polacco, oggi incita la classe operaia ad ostacolare con ogni mezzo possibile i trasporti militari che l'Intesa effettua sulle linee tedesche.

L'appello dichiara che nel caso in cui il governo tedesco obbligato dall'Intesa dovesse abbandonare la neutralità, la classe operaia dovrà proclamare immediatamente lo sciopero generale e sollevarsi contro il governo che sarà facilmente rovesciato e sostituito da un governo comunista.

Perchè fu sciolta una brigata tedesca

Berlino, 12

Il ministro del «Reichswehr» ha dato le seguenti spiegazioni sulle ragioni che han motivato lo scioglimento delle brigate «Dobberitz».

La riduzione dell'esercito a 100.000 uomini necessita un riordinamento completo delle varie formazioni; è stato quindi deciso di costituire sette divisioni ciascuna delle quali comprenderà soltanto i soldati appartenenti al medesimo Stato.

Poichè la brigata «Boeberitz» era composta di elementi disparati essa non poteva esser aggregata ad alcuna delle sette divisioni.

La data della Conferenza di Ginevra

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

L'altro ieri la *Koelnische Zeitung* annunziava come cosa certa l'anticipo della data della conferenza di Ginevra, asserendo che sarebbe stata fissata già per il 23 agosto.

Il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung* ha assunto in proposito informazioni al Ministero degli esteri e riferisce che a Berlino non se ne sa nulla ancora.

Il Governo tedesco fino ad ieri non aveva ricevuto nessun invito.

A Ginevra si sono in questi giorni recate diverse alte personalità del segretariato della Società delle Nazioni provenienti da San Sebastiano. Esse hanno visitato i locali che possono essere messi a disposizione tanto per la grande conferenza inaugurale nel novembre prossimo, che per la sede permanente del segretariato.

La comitiva è giunta ieri a Berna per ossequiare il Presidente della Confederazione Motta, prima che egli lasci la capitale, per assistere alle feste ticinesi di ginnastica che si svolgeranno a Chiasso dal 13 al 15 corrente.

Anche von Simons s'incontrerà con Giolitti a Lucerna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12.

(G.) — A Lucerna si stanno effettuando i preparativi per dare alloggio al ministro inglese Lloyd George ed all'on. Giolitti.

Il «Vaterland» è informato da fonte sicura che oltre al primo ministro inglese ed al presidente del consiglio italiano arriverà a Lucerna von Simons, ministro tedesco degli esteri, il quale avrà un colloquio coi due uomini di Stato e vedrà di sistemare con loro alcune questioni che riguardano la Germania e la Francia, avendo la prima bisogno di avere per esse l'appoggio dell'Inghilterra e dell'Italia.

Per le otto ore in tutti i paesi

Bruxelles, 12.

Secondo i giornali, i delegati belgi al Congresso internazionale dei marinai, hanno proposto lo sciopero generale internazionale se le otto ore di lavoro non fossero inscritte nella legislazione dei diversi paesi.

I delegati francesi hanno risposto che poichè i francesi godono delle otto ore di lavoro, questi non potrebbero aderire ad uno sciopero generale.

Il problema del prezzo del pane

Roma, 12.

A proposito della notizia pubblicata da un giornale del mattino secondo la quale l'on. Giolitti avrebbe dato incarico all'on. Facta di approfondire e risolvere il problema del prezzo del pane, la *Tribuna* dice che la notizia è priva di fondamento.

Il consiglio dei Ministri non si è occupato affatto della grave questione del prezzo del pane; nè in colloqui privati il Presidente del Consiglio ha mai parlato di ciò col nuovo Ministro delle finanze, anche perchè non spetterebbe all'on. Facta la trattazione e la soluzione dell'importante questione.

Invece il Presidente del Consiglio ha raccomandato al Ministro delle finanze un accurato esame della situazione finanziaria e di avvisare agli eventuali mezzi per corrispondere alle esigenze del bilancio, tenendo presente la migliore applicazione delle tasse esistenti.

Il min. Facta ai suoi dipendenti

Roma, 12

Il ministro delle finanze, on. Facta, nel prendere possesso del suo dicastero, ha diretto la seguente circolare agli intendenti di finanza:

«Riassumo, onorato dalla fiducia del Sovrano, la direzione del ministero delle finanze. Rivolgendo al mio illustre predecessore ed amico, on. Tedesco, il più fervido augurio di pronta guarigione, sono conscio della gravità dell'ufficio al quale mi accingo. Rinsaldare le finanze del nostro grande paese con giustizia scrupolosa ed in modo che tutte le sane energie possano svolgersi in un'opera poderosa di lavoro e di produzione è il compito al quale debbo con fermo proposito mirare. Ma so pure, e per esperienza, che per questa opera io posso contare sulla collaborazione salda e fedele di tutti i componenti dell'amministrazione finanziaria che vanta tradizioni non oscurate.

A tutti pertanto invio il mio affettuoso saluto e le affermazioni della mia fede serena. — *Facta*».

La ripresa delle comunicazioni ferroviarie tra Italia e Germania

Roma, 12

Siamo informati che fra l'Italia e la Germania si stanno svolgendo attive trattative per la ripresa delle comunicazioni ferroviarie dirette.

Queste trattative sono cominciate per iniziativa italiana e si stanno già studiando gli orari da applicarsi.

Si incomincerà quanto prima con una coppia di diretti Berlino-Roma che seguiranno questa linea: Berlino Lipsia Hort Regensburg Brennero Verona Firenze Roma. I treni dovranno attraversare per un breve tratto il territorio austriaco.

Si progetta anche di istituire, attraverso la Germania, una coppia di diretti da Amsterdam a Napoli.

La nostra politica industriale e commerciale

Roma, 12.

Al Ministero dell'Industria si attende a provvedere con particolare sollecitudine alla nomina degli addetti commerciali, atto che riveste carattere di speciale importanza alla vigilia di radicali mutamenti nella nostra politica industriale e commerciale e dopo il ristabilimento dei rapporti internazionali con nazioni amiche e con quelle già nemiche.

Il ministro del lavoro on. Labriola ha disposto che presso tutte le commissioni dei vari ministeri che abbiano una qualche attinenza con la politica del lavoro vi sia un rappresentante del ministero del lavoro.

Come fu accolto il voto parlamentare che annetteva all'Italia l'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 12

Abbiamo fatto un rapido giro nell'Alto Adige per apprendere «de visu» l'impressione prodotta nella popolazione dal voto parlamentare che decideva senza più appello delle sorti di questa terra.

Ebbene, nulla di anormale. Questi ultimi giorni sono trascorsi come gli altri: la stessa vita di lavoro e di tranquillità, gli stessi onesti trastulli sereni nei caffè e nelle osterie.

Solo lo spirito costituzionalmente menzognero del solito gruppetto pangermanista-clerico-liberale poteva stillare la nota che la «Südtiroler Landeszeitung» pubblica, a firma E. v. M., in commento al fatto compiuto, e che noi traduciamo per intero come documento e soprattutto perchè gl'italiani sappiano qual'è il loro dovere nell'Alto Adige e perchè quanti dimorano quassù possano esattamente misurare l'influenza dei pantedeschi.

Ecco che cosa scrive l'articolista E. v. M. della «Landeszeitung»:

«Il risultato del dibattito sul decreto di annessione al parlamento italiano, che fu reso noto ieri nel pomeriggio attraverso i giornali in tutta la sua sconfortevole gravità, suscitò grande eccitazione in tutta la popolazione tedesca.

«Nei caffè, sulle strade, sulle piazze, sulle osterie, si udiva l'accorata domanda: «E dunque?...».

«Non si voleva credere che le ripetute promesse di eminenti politici d'Italia non siano state altro che vane parole! L'esito della votazione dimostrò chiaramente in quanto poco conto furono tenute le nostre giuste aspirazioni ad ottenere, cioè, una soddisfacente soluzione delle questioni più vitali e importanti che ci riguardano, tanto da farci perdere ogni speranza su un futuro assestamento.

«Non si crede più nemmeno da oggi alle vaghe allusioni di Giolitti, le quali ci dovrebbero consolare della delusione, patita col miraggio d'una autonomia, da concederci in un avvenire più o meno lontano.

«Appena la metà dei deputati era presente alla votazione: dei socialisti, che si erano dichiarati con altosonanti e pomposе parole, sostenitori del diritto d'autodecisione, di questi «salvatori» sui quali molti e molti tedeschi contavano, anche di quelli che sono lontani le mille miglia dall'ideale socialista, dei socialisti, dunque, un terzo scarso votò! Anche i popolari dimostrarono molto tiepide simpatie a nostro riguardo e non influirono affatto sull'esito della votazione.

«Perciò siamo presi da una profonda indignazione per la leggerezza con la quale si giocò con la nostra credulità, coi nostri sentimenti di decoro e di fedeltà!

«Bolzano spopolata della maggior parte dei suoi abitanti indigeni, *cioè degli intrusi, del conte Sforza*, i quali trovansi sui monti, offre l'aspetto d'una città invasa da una civilizzazione forestiera.

«Nei luoghi di villeggiatura predomina oggi l'elemento meridionale, il quale nell'intenzione del governo, dovrebbe soppiantare quello tedesco, più presto ch'è possibile: *ciò che, però, non avverrà mai!*

«Non c'è da meravigliarsi dunque se il nostro cuore di Tirolesi è angustiato da un profondo senso di dolore, perchè ci fu preso l'ultimo resto di fiducia in un saggio giudizio, rispetto a noi, da parte del governo.

«Nei circoli bene iniziati la notizia non cadde come fulmine a ciel sereno, perchè era già stato valutato il significato e la portata delle equivoche promesse fatteci; ma il povero popolo che crede facilmente di ottenere ciò che più anela, fu crudelmente deluso; e oggi s'incontra più di un uomo e più di una donna, i quali, col capo chino e col cuore gonfio, se ne vanno, incapaci di nascondere il loro sconforto, la loro dolorosa commozione! Per questa è spenta ormai l'aureola di gloria che adornava il capo di Giolitti «quale amico dei tedeschi»; essi non arrivano a capire il mutamento di principi politici in un uomo così vecchio».

La biblioteca dell'Istit. archeologico germanico in Roma

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera che il ministro degli esteri conte Sforza ha diretto all'incaricato di affari della Germania in Roma con la quale annuncia che, malgrado risultasse indiscutibile, in base alle disposizioni del trattato di Versailles, il diritto dello Stato italiano di incamerare la biblioteca dell'Istituto archeologico germanico in Roma, il Governo italiano, in considerazione del carattere culturale dell'Istituto e dell'importanza che i cultori e studiosi della scienza archeologica tedesca annettono alla biblioteca suddetta, è venuto nella determinazione, per dare prova degli amichevoli intendimenti dei quali è animato verso la nazione tedesca, di non esercitare i suoi diritti e di restituire i libri alla biblioteca.

Siccome la biblioteca ha un grandissimo valore per gli studiosi e cultori della scienza archeologica italiana, il Regio Governo è sicuro che da parte delle autorità germaniche verranno concordati tutti quei provvedimenti che garantiranno, nel modo migliore, gli interessi degli scienziati e degli studiosi italiani.

I socialisti polacchi non avranno la solidarietà dei colleghi italiani

Roma, 12.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di respingere senz'altro l'invocazione di aiuto fatta dai socialisti polacchi in questo grave momento dell'esistenza del paese.

Il Trentino è italiano e non bilingue

(Nostro servizio particolare)

Trento, 11

La stampa locale protesta contro il *Commissariato Generale* che pubblica in due lingue tutto quanto concerne la vita pubblica della Venezia Tridentina. Noi non crediamo affatto che S. E. Credaro voglia offendere i trentini e molti delle valli ladine che parlano perfettamente italiano e non conoscono il tedesco; pensiamo invece che si tratti di una delle solite leggerezze della burocrazia che per risparmiare tempo e fatica sarebbe disposta a qualunque rinunzia.

La Libertà reca questo pepato commento che, messo insieme all'interpellanza del senatore Nino Tamassia contro l'uso della lingua tedesca nei paesi ladini da noi conservata per pigrizia e alle generali lamentele degli italiani dimoranti nell'Alto Adige, dovrebbero indurre il Governo a provvedere diversamente.

«Sino a che il Bollettino si limitasse a pubblicare in due lingue le disposizioni, i decreti, le leggi di carattere generale, poco male, anzi non ci troveremmo nulla a ridire; ma quando quei signori del «Zivil Commissariat» esagerano, allora sentiamo il bisogno di ricordare che al tempo della calata pantedesca dei Mayer di Lamagna furono santissime legnate e fior di sassi con elle.

Perchè ci pare si voglia esagerare un poco quando ci tocca a leggere l'avviso di concorso per i posti di maestro a Trento, a Borgo, a Rovereto ecc. in italiano e in tedesco.

Noi crediamo che condizione prima e necessaria per insegnare nelle scuole del Trentino — l'on. Credaro è un pedagogista! — sia quella che il docente sappia l'italiano e sia italiano. E se questa condizione è indispensabile, a che il bando di concorso in tedesco? Si vuole forse che nelle scuole trentine vengano ad insegnare dei tedeschi con l'interprete accanto.»

Un ufficio d'investigazione istituito dal sottosegretario per gli approvvigionamenti

Roma, 12

Il sottosegretario per gli approvvigionamenti on. Soleri ha istituito un ufficio di investigazione affidandone la direzione al questore comm. Ellero ed al commissario cav. Crispini.

I due funzionari hanno già iniziate le loro operazioni ed hanno arrestato due individui accusati di speculazioni indebite.

Il rappresentante delle cooperative russe a colloquio con Di Saluzzo

Roma, 12.

Stamane il signor Vorosoff, rappresentante delle cooperative russe in Italia, ha avuto alla Consulta un lungo colloquio col sottosegretario di Stato on. Di Saluzzo.

Oggi alle ore 16 il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi lo stesso signor Vorosoff, intrattenendolo lungamente sugli odierni avvenimenti in Russia.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 196 — Conto corrente con la Posta — Domenica 15 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95 - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'antisemitismo in Polonia

La guerra russo-polacca, ha riaccesa la furiosa persecuzione contro gli ebrei; ed una delle questioni che dovranno essere trattate nella discussione della pace, dovrà essere il grave problema di questo popolo che non ha potuto finora trovare un'equa soluzione.

Purtroppo, il popolo ebreo della Polonia ha dovuto constatare, nel corso del suo lungo martirologio, come sia stata effimera la garanzia delle leggi sul diritto delle minoranze etniche, bandite per la prima volta al Congresso di Berlino, perchè ancora oggi è costretto a lottare e a soffrire.

Quando la Polonia era sotto la dominazione dei tre padroni — la Russia, l'Austria, e la Germania — mentre il governo dello Zar prese misure feroci contro gli ebrei della Polonia Russa, interdicendo loro di stabilirsi sul territorio russo propriamente detto, nella Polonia austriaca e in quella tedesca, in virtù della coscienza di quelle nazioni civili, gli ebrei vennero rispettati e considerati alla stessa stregua degli altri cittadini. Quando però ricuperata la sua indipendenza, la Polonia cattolica e conservatrice, fu inebriata dall'idea di compiere una missione storica in Europa, contro la Germania e la Russia, gli ebrei furono oggetto di implacabili persecuzioni, con ferocia più brutale dei tempi del medioevo, specialmente nelle ex-regioni tedesche ed austriache ove prima godevano di una certa libertà. E i progrom, nei quali la Polonia si era specializzata a traverso i secoli, ritornarono a commuovere l'umanità intera.

Gli ebrei sono una nazione o una setta?

Il nucleo principale degli ebrei giungeva in Polonia nel secolo XII. Era un popolo di antica razza raffinata, di una complessa psicologia, che possedeva una sua cultura tradizionale, dalla multiforme vita, con propri usi e costumi, composto di esseri, come tutti gli altri, a volte miseri e a volte sublimi; ma che solo a differenza degli altri uomini formavano una nazionalità senza nazione.

Eternamente errabondo e battagliero e incessantemente perseguitato nelle sue continue peregrinazioni, risentiva con maggior vigore la sua coesione interna etnica e religiosa, sforzandosi sempre, a traverso i secoli, di conservarla.

Questa organizzazione a tipo confessionale era dotata d'indomabile energia alla conquista della ricchezza; essa differiva dal popolo polacco contro cui opponeva una tenace resistenza all'azione di assorbimento, intendendo conservare il suo carattere particolare, e fu perciò sottoposto alle condizioni più tragiche che la storia registri, al dileggio, allo sprezzo, alle persecuzioni e ai massacri.

Ciò non ostante però, sotto l'azione del movimento democratico, le masse ebraiche, anche le meno evolute, acquistarono a poco a poco la coscienza della loro entità particolare, e sorse con vigore istintivo il desiderio di dare al loro separatismo storico e morale una base legale. Ma da queste loro aspirazioni si acuirono gli antagonismi e i conflitti fra la popolazione polacca e quella ebraica.

Gli avvenimenti rivoluzionari russi finirono poi col produrre negli ebrei una crisi di trasformazione storica, accelerando il movimento pel riconoscimento della loro nazionalità, sulla base confessionale. Essi domandarono che le comunità religiose ebraiche fossero dotate di una loro speciale autorità, nel campo politico, sociale ed economico, in quello dell'istruzione pubblica e della cultura in generale. Il diritto cioè alle comunità confessionali di rappresentare gli interessi politici dei loro membri e di riscuotere le imposte per far fronte alle loro obbligazioni e di ottenere anche una parte proporzionale dei fondi dell'esercizio governativo, per le spese affidate allo Stato.

I polacchi invece per mantenere il popolo ebraico in soggezione e cercare di fonderlo con l'elemento autoctono, gli negavano il carattere nazionale e lo consideravano come un aggruppamento confessionale, formato di uomini gretti e furbi, figure di strozzini intenti solo ad accumulare denaro prestando ad usura o dando senza scrupoli la scalata alle banche o al governo del paese che l'ospitava.

Al congresso della pace a Parigi, fu discussa la situazione degli ebrei soggetti alla Polonia; fu prospettata l'aspirazione di quel popolo ad avere una organizzazione politica autonoma e particolare, furono narrate le sofferenze, le lotte, le tragedie della loro anima e qualche concessione ottenero.

Le potenze dell'Intesa, per garantire le minoranze etniche, nazionali, linguistiche e religiose degli altri popoli, ribadendo il concetto affermato, come dicemmo, al Congresso di Berlino, imposero alla Polonia il riconoscimento di alcuni diritti in favore degli ebrei, fra cui quelli, per esempio, di non poter eseguire contro dei medesimi atti legali o citarli a comparire avanti ai Tribunali, nei giorni di sabato.

Ma i polacchi si affrettarono subito a dimostrare di non voler tener in alcun conto i deliberati delle Potenze e dichiararono di non voler tollerare interventi stranieri negli affari interni della Polonia, negando a quel popolo ogni garanzia culturale, politica, nazionale.

Ebrei e tedeschi

Uno dei più grandi motivi di odio dei polacchi contro gli ebrei era la lingua.

Gli Ebrei domandavano che la loro lingua fosse ammessa nelle scuole, nei tribunali e nei servizi pubblici; ma poichè nel «Yiddish», il dialetto degli ebrei, entrano oltre alle parole ebraiche, spagnuole, russe, greche, anche un corrotto dialetto medievale tedesco, che costituisce una specie di rete con cui sono tenuti insieme gli altri dialetti, i polacchi sostennero che concedendo il riconoscimento di quella lingua si correva il pericolo di una germanizzazione linguistica della Polonia.

Anzi a causa di ciò, ed anche per i rapporti tra ebrei e tedeschi durante la dominazione tedesca della Polonia, gli ebrei vennero accusati di essere il mezzo di penetrazione dei tedeschi nei paesi dell'Oriente europeo, anche dopo la sconfitta della Germania. E questa fu accusata di organizzare gli ebrei, servendosi delle influenze culturali politiche ed economiche per contrapporli alla risorta Polonia.

Era la fobia contro il germanesimo, in tutte le sue svariate forme, era odio ed ossessione che si manifestava in tutte le occasioni, e così si confondevano ad arte ebrei e tedeschi; si perseguitava gli uni per colpire gli altri e viceversa: nell'espulsione a mano armata dei tedeschi da Posen venne compiuto altro sterminio contro gli ebrei.

Questi erano considerati come agitatori pericolosi che cercavano, per il loro temperamento di razza anarchica, travolgere con azione distruttrice l'ordine dello Stato rinato da poco a libertà e il loro movimento nazionale venne, in mala fede e per mascherare le atroci persecuzioni, scambiato come un movimento perturbatore dell'ordine civile, creato d'accordo con i nemici della Polonia.

Ebrei e bolscevichi

Alla stessa maniera gli ebrei vennero accusati di essere il mezzo di penetrazione del bolscevismo, e poichè la Polonia aveva assunto il compito di fare da barriera al dilagare della rivoluzione russa, così trovava comodo sbarazzarsi degli ebrei, col pretesto di combattere e allontanare il pericolo russo tedesco per l'Europa occidentale!

Un uomo politico polacco non si è peritato di scrivere, per giustificare questo feroce antisemitismo del suo popolo, «che gli ebrei in Polonia costituiscono un lievito troppo forte fra quella popolazione: il 7.50 per cento e che era necessario ridurre per evitare il pericolo di far guastare tutta la massa». E per ridurlo si risorse alle soppressioni feroci.

Ed infatti nella guerra russo-polacca tutti gli istinti sanguinari del popolo fanatico e ignorante si rovesciarono nei famosi progrom contro gli ebrei.

Si può dire che la guerra contro il bolscevismo fuori i confini venisse integrata dalla guerra contro gli ebrei nell'interno della Polonia.

Anzi venne sostenuta la tesi, che ancor oggi vediamo riprodotta sui compiacenti giornali francesi, «che il bolscevismo altro non è che un fenomeno fondamentale e tipicamente ebraico ed il risultato di una cospirazione rivoluzionaria giudaica contro la cristianità e la civiltà».

Ed ecco così risorto ad arte l'antico dualismo fra cristiani e giudei, ecco alimentato l'odio feroce delle masse fanatiche cattoliche, ecco aprire un nuovo martirologio fatto di deportazioni in massa, di servaggio ignominioso, di massacri spietati.

Accusati di favorire il bolscevismo e di appoggiare le tendenze anti-polacche della popolazione ucraina, la reazione trovava il suo sfogo che aumentava di ferocia in ragione diretta dei rovesci militari che si susseguivano al fronte. E poichè gli ebrei in Polonia costituiscono il 90 per cento dei commercianti nei rami più importanti del commercio, delle industrie e delle banche, era facile trovare argomenti per far convergere l'ira del popolo su di essi, non solo per creare un capro espiatorio per tutte le calamità che si addensavano sulla Polonia a causa della guerra ma anche per allontanare l'ira popolare dal governo che aveva lanciato il paese nella terribile avventura imperialista.

Gli ebrei vennero accusati del rialzo del prezzo delle merci, della rarefazione dei generi di prima necessità, della carestia e della miseria, e i loro negozi furono saccheggiati, i loro beni confiscati, molti di essi fucilati alla schiena o proscritti.

Sono di ieri le rivelazioni sui rapporti tra la Polonia e il famoso brigante contadino russo Makhno, il quale si è messo a servizio dei polacchi per attaccare le truppe russe a tergo e che ha saccheggiato finora 150 città e villaggi della Russia meridionale e massacrato oltre 30 mila israeliti su cui incombeva il sospetto di favorire l'avanzata delle truppe rosse!

E' sperabile che le Potenze Europee, ammaestrate dagli esempi precedenti, invece di limitarsi ad emanare norme per il riconoscimento dei diritti delle minoranze etniche vogliano prendere sul serio garanzie atte a far cessare nel cuore della Europa la grande vergogna dell'antisemitismo.

Ma pare che di ciò si incaricheranno gli stessi bolscevichi. Essi infatti, nella nota di risposta al governo inglese, hanno fatto sapere che sono pronti a discutere la pace direttamente con la Polonia, senza l'intervento di altri Stati, ma che come prima condizione domandano la protezione degli israeliti in Polonia.

Come si vede, la Polonia sarà quanto prima chiamata a rendere conto del martirio inflitto al popolo ebreo, il quale vedrà finalmente infrante le catene della sua schiavitù.

E se altro risultato la guerra russo-polacca non avrà dato, resterebbe sempre il riconoscimento della nazionalità del popolo giudaico, a segnare l'inizio di una grande rivoluzione!

FRANCESCO MOLLICA

Le truppe dei soviety ai sobborghi di Varsavia

La Russia vuol firmare la pace con una Polonia bolscevica

Berlino, 14

I bolscevichi sono arrivati a Praga che è il sobborgo orientale della città di Varsavia. Nei vicini sobborghi fervono già i combattimenti e già la città di Varsavia sta per cadere in mano ai rossi. E' questione di poche ore.

Il capo della quarta armata bolscevica ha concesso ieri un'intervista al corrispondente della Berliner Zeitung am Mittag. Egli ha dichiarato che Varsavia è rinchiusa da quattro parti. La sua caduta avverrà entro le prossime ventiquattro ore. La quarta armata sta col grosso delle sue forze a sessanta chilometri dalla capitale polacca. Le altre armate sono già molto più vicine.

Egli ha detto che la sua armata ha lo scopo preciso di occupare il corridoio polacco, se i tedeschi non lo occuperanno prima di oggi. Le truppe devono sorpassare entro oggi la città di Soldau.

Alla domanda se i russi avrebbero fatto la pace con i polacchi, il capo della quarta armata ha risposto: Certamente, tuttavia fino dallo scorso luglio si è già costituito un Governo bolscevico polacco a Bielostock alla cui testa sta Giulio Warchenewscki. Questo Governo bolscevico polacco si trasferirà a Varsavia subito dopo la presa della città. Con esso noi concluderemo la pace sulla base dell'autodecisione dei popoli.

I bolscevichi entrati ad Illovo sono circa duemila ed hanno mezza batteria di cannoni.

Nel settore prussiano fu formata una guardia nazionale. Verso le 6.45 del mattino è incominciato il fuoco contro Marzjm e contro Brodau. I polacchi uscirono con due batterie. Il Governo polacco ha ordinato che tutti i cavalli ed i buoi del circondario di Soldau vengano posti in salvo nelle retrovie. Gli abitanti naturalmente non vogliono saperne di essere privati della loro roba. Molti tedeschi sono stati arrestati. La popolazione è costretta a lavorare per scavare trincee. Soldau è difesa da poche truppe polacche.

Le condizioni definitive dell'Inghilterra accettate dai soviety?

Parigi, 14

Il Temps scrive che un dispaccio da Mosca fa conoscere le condizioni definitive poste dal Governo britannico per il riconoscimento del Governo dei soviety.

1. Cessazione da ambedue le parti delle ostilità dirette e indirette.

2. Rimpatrio rispettivo dei prigionieri civili e militari.

3. Intesa concernente le riparazioni dei danni di guerra causati ai privati. L'Inghilterra, per quanto le concerne, non chiede una immediata liquidazione di tali danni.

4. Accettazione da parte dell'Inghilterra delle condizioni poste dalla Russia per quanto riguarda la ripresa delle relazioni commerciali tra i due paesi.

Il Governo bolscevico avrebbe accettato tali condizioni. (Stefani).

Un comunicato polacco

Varsavia, 14

Un comunicato dello stato maggiore dice:

A Ciechas la lotta continua. La guarnigione di Mlava respinge con successo gli attacchi nemici. Tra il Lanow e il Bug sono incominciate accanite lotte nelle quali il nemico ha subito grandissime perdite senza riuscire a rompere il nostro fronte. Ad est di Wogrow la lotta prosegue. Ad est ed a sud di Siezl il raggruppamento dei nostri distaccamenti continua senza essere disturbato dal nemico.

Ad est di Sukal, nella regione di Garesh, una divisione di fanteria ha sconfitto la 72 a brigata di fanteria sovietista, impadronendosi di otto cannoni e di parecchie centinaia di prigionieri.

Il gen. Weigand non ha accettato

Varsavia, 14

Il generale Weigand non ha accettato le funzioni di capo di stato maggiore generale dell'esercito polacco del quale egli resta il consigliere generale.

La Russia prepara l'organizzazione bolscevica della Polonia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

A Berlino la situazione è considerata sempre dal suo lato peggiore; effetto dello stato d'animo tedesco che, non avendo troppe simpatie per i bolscevichi, spera nell'attuale situazione una complicazione favorevole alla Germania. Gli stessi giornali berlinesi se ne scusano col gettare la colpa sulla Francia che ha reso impossibile una sicura ed utile collaborazione della Germania quando il momento era propizio e cioè nei giorni della conferenza di Spa. Questa premessa è assolutamente necessaria per dare alle notizie berlinesi il valore che meritano.

Circa lo svolgimento dell'azione militare russa contro la Polonia mancano sempre notizie dirette, ma da quelle indirette più attendibili si può credere che la caduta di Varsavia in possesso dei bolscevichi è imminente. Corre voce che a parecchie riprese la cavalleria rossa abbia approfittato del territorio tedesco per giungere più presto in Polonia, ma Berlino a mezzo della «Wolff» smentisce ed anzi fa sapere che ogni tentativo di questo genere verrebbe subito impedito.

Il generale Wiegard ha assunto il comando supremo dell'esercito polacco, lanciando alle truppe un proclama col quale dice apertamente che la situazione è grave, ma non disperata e che tutti devono dare la loro opera per la salvezza della Polonia. A questa condizione la partita può essere ancora vinta. Chiudendo il suo proclama il nuovo comandante supremo dell'esercito polacco dice che il pericolo si potrà evitare se tutti faranno il proprio dovere.

Il corrispondente da Varsavia del «Rotterdamsche Courant» scrive al suo giornale che la polizia militare polacca ha potuto scoprire tra le file dell'esercito agenti russi che erano riusciti ad arruolarsi volontari con lo scopo di gettare lo scompiglio e la demoralizzazione fra i soldati. Scoperti ed arrestati, questi agenti non hanno potuto negare il loro delitto e vennero fucilati immediatamente.

Altri agenti sobillatori russi sono riusciti a passare in Polonia e conducono la loro opera in danno del Governo polacco e dell'Intesa. Parecchi di essi sono già stati scoperti ed arrestati, ma molti restano liberi e rappresentano un pericolo grave per la resistenza dei soldati e per la demoralizzazione delle popolazioni.

Il governo polacco si è anche visto nella necessità di arrestare i capi comunisti polacchi i quali facevano attiva propaganda in favore dei bolscevichi, si tenevano in stretta relazione con Mosca da dove ricevevano gli ordini.

La notizia data dalla «Frankfurter Zeitung» secondo la quale i bolscevichi hanno già pronti gli uomini di nazionalità polacca che dovranno coprire le cariche del futuro governo bolscevico di Polonia è confermata dall'ufficiosa «Pravda» di Mosca la quale aggiunge che ogni ingerenza dell'Intesa sarà respinta dal Governo russo.

Mandano da Varsavia alla «Gazette de Lausanne» che sulla piazza del teatro di Varsavia si è adunata una folla di oltre centomila persone e che tutti hanno deciso di non abbandonare la città e di mettersi a disposizione del comando militare per la difesa estrema.

Il «Ceske Slovo» di Praga è informato da un suo corrispondente segreto al fronte russo che le retrovie dell'esercito bolscevico sono ridotte in condizioni disastrose per quanto riguarda la disciplina e gli approvvigionamenti e perchè i soldati non vogliono più partire per le prime linee, dopo che hanno visto rifiutare la domanda di pace della Polonia.

Il corrispondente si dice in grado di affermare che l'esercito bolscevico non spingerà in fondo l'offensiva contro la Polonia e che anzi la sospederà quanto prima a causa di questo motivo.

A Berlino produce una profonda impressione la notizia che i «soviety» considerano il trattato di Versailles come nullo e che a Londra essi domanderanno la partecipazione della Germania ai *pour-parlers* con l'Intesa. Si pensa anche che il governo inglese ha un particolare interesse a mettere fine alle ostilità con la Russia e che allo scopo di tutelare i suoi interessi in Oriente, cercherà di persuadere la Francia a mutare atteggiamento anch'essa.

ENEA CASNATI.

Una vittoria di Wrangel

Parigi, 14

Si ha da Costantinopoli:

Le truppe del generale Wrangel hanno sconfitto la XIII armata rossa, si sono impadronite di 4000 prigionieri, di 4 treni blindati, di 150 mitragliatrici, di 39 cannoni

La flotta del generale Wrangel bombarda Okokakoff per aprire l'accesso del Dnieper.

Il generale Wrangel

Il generale Pietro Nikolajevic Wrangel, al principio della guerra mondiale comandava uno squadrone di cavalleria della guardia imperiale russa. Tedesco d'origine, discendente da un'antica famiglia di baroni baltici, che appartenevano all'Ordine dei Cavalieri della Spada, Wrangel, come suddito russo, si segnalò nella guerra contro i tedeschi.

Nel 1917 prese parte nel tentativo fatto dal generalissimo Korniloff per rovesciare il governo di Kerenski e non permettere così ai bolscevichi di impossessarsi del potere; poi, fallito il tentativo di Korniloff, fuggì nel Caucaso per organizzare più tardi con Korniloff e con Alexieff il primo esercito «bianco».

Nel 1919 Wrangel comandava l'ala destra dell'esercito di Denikin; si dimostrò uno stratega di prim'ordine e conquistò la regione importantissima tra il Don e il Volga, sconfiggendo forze bolsceviche tre volte superiori.

Più tardi, per dissensi politici, Wrangel che disapprovava il contegno indeciso di Denikin, si staccò da lui e andò a Costantinopoli; ma al momento critico di abbandonare il potere, Denikin lo richiamò e lo nominò capo supremo di tutte le forze armate antibolsceviche della Russia meridionale.

Assunto il comando, Wrangel rifiutò la proposta di capitolare fattagli dagli inglesi, riorganizzò l'esercito e l'amministrazione civile, e nell'aprile dell'anno corrente passò a difendere la Crimea. Sconfisse l'armata rossa che cercava di penetrare nella penisola attraverso l'istmo di Perekop, conquistò quasi tutto il territorio della Tauride continentale e una parte della provincia di Khergon. Ora egli domina su di una popolazione di circa 5.000.000 di abitanti e sta per congiungersi con i cosacchi del Don e del Kuban, insorti contro i bolscevichi.

In un suo recente proclama, Wrangel dichiarò che solamente alle manovre perfide degli avversari politici è da attribuirsi la voce che egli abbia intenzione di restaurare in Russia il regime monarchico.

«Io miro, disse, unicamente alla liberazione della Russia dal giogo bolscevico, dalla dittatura di una piccola minoranza detestabile, ed a restituire al popolo russo, anzi a tutti i popoli russi, la libertà di disporre di loro stessi».

A proposito è noto il fatto che Wrangel proibì la pubblicazione dei giornali monarchici in Crimea e da parecchio tempo applica misure severissime contro tutti gli eccitatori dell'odio di razza cioè, contro i pogroms'cki» antisemiti.

Un consiglio di Lloyd-George

Londra, 14

L'Agenzia Reuter pubblica la informazione seguente:

Si dice che Lloyd George abbia consigliato ai polacchi di accettare le condizioni russe perchè esse sono accettabili.

Questa asserzione non è esatta. La comunicazione rivolta a Varsavia, dopo la riunione del gabinetto britannico, non contiene il consiglio ai polacchi di accettare le condizioni dei russi.

Essa rileva semplicemente che se le condizioni dei soviets sono fatte in buona fede senza celati pensieri, il governo britannico ritiene che il popolo britannico non approverebbe la dichiarazione di una guerra fatta allo scopo di ottenere un miglioramento delle condizioni stesse.

La pace russo-romena è stata firmata

Londra, 14

La Conferenza dei lavoratori ha ricevuto un dispaccio da Mosca il quale annunzia che la pace è stata firmata tra la Russia e la Rumenia.

Un messaggio di Millerand agli S. U.

Parigi, 14

Il Presidente del consiglio Millerand ha inviato all'ambasciatore di Francia a Washington, perchè lo comunichi al Governo degli Stati Uniti, un messaggio nel quale è spiegato il punto di vista francese nella questione russa.

Constato con soddisfazione — dice il messaggio — che il Governo della repubblica è interamente d'accordo col Governo federale sui principi formulati nella nota con la quale il segretario di Stato spiega il punto di vista americano nella questione russa. Il giudizio del Governo della repubblica sugli attuali uomini di governo in Russia è uguale a quello del Governo federale.

Secondo le stesse espressioni del segretario di Stato americano i bolscevichi non sono al potere per volontà o col consenso di una considerevole parte del popolo russo. Essi rappresentano una piccola minoranza della nazione, e si sono impadroniti del potere con la forza e con l'inganno. Da due anni e mezzo essi si mantengono al potere soltanto facendo pesare sul paese una selvaggia oppressione. Non hanno ancora indette elezioni popolari; al contrario si sono opposti alla creazione di un governo rappresentativo popolare fondato sul suffragio universale.

Di fatti hanno provato che il regime attuale in Russia si appoggia sulla negazione di qualsiasi principio di onore e di buona fede e sulla negazione di tutti gli usi e di tutte le convenzioni che costituiscono la base dei rapporti fra le nazioni e fra i cittadini.

I capi responsabili del regime si sono vantati fraudolentamente ed apertamente di essere pronti a firmare accordi e contratti con potenze straniere, pur non avendo la più piccola intenzione di osservarli. Essi pretendono che nessun contratto o accordo concluso con governi non bolscevichi possa obbligarli moralmente. Dopo avere proclamato tale dottrina essi l'hanno applicata.

Il bolscevichi hanno dichiarato che avrebbero provocato con tutti i mezzi negli altri paesi movimenti rivoluzionari per stabilirvi il regime bolscevico. Del resto essi stessi riconoscono di essere sottoposti al controllo di una fazione politica con ramificazioni internazionali e si sono vantati che le loro promesse di non intervenire negli affari interni degli altri paesi non impegnavano in alcun caso gli agenti di tale organizzazione.

Tutti questi apprezzamenti del segretario di Stato americano sono esattissimi ed è per questo che il Governo federale ha ritenuto impossibile riconoscere gli attuali governanti della Russia come un Governo col quale possano essere mantenute le relazioni normali che si hanno con governi simili.

Il Governo della repubblica giunge ad una identica conclusione. Non ci è possibile avere relazioni ufficiali con un Governo che è deciso a cospirare contro le nostre istituzioni, con un Governo i cui diplomatici sarebbero istigatori di rivolte, e i cui negoziatori proclamano che firmeranno i trattati con l'intenzione di non osservarli.

In unione perfetta col Governo federale, il Governo francese crede nella necessità di uno Stato polacco indipendente ed il popolo francese, come quello americano, desidera ardentemente il mantenimento dell'indipendenza politica e dell'integrità territoriale della Polonia. Ed è per questo che si è d'accordo a Parigi e a Washington per incoraggiare tutti gli sforzi fatti onde favorire un armistizio colla Russia e la Polonia, ma a condizione che il carattere di tali negoziati non abbia per conseguenza il riconoscimento del regime bolscevico e lo smembramento della Polonia.

Il Governo federale, interprete dei sentimenti del popolo americano, ha dichiarato che desidera aiutare il popolo russo nell'avvenire del quale gli Stati Uniti hanno una fiducia incrollabile.

Il Governo della repubblica francese si associa integralmente a tale dichiarazione. Esso non ha mai mutato la sua volontà di sostenere i principi così nettamente formulati dal Governo degli Stati Uniti.

Con tali intendimenti esso è deciso ad approvare le condizioni di armistizio offerte alla Polonia, solo in quanto esse siano conformi ai suddetti principi.

Sempre ispirato a tali criteri, dopo maturo esame, esso ha riconosciuto come Governo di fatto quel Governo russo che ha dichiarato di accettare tale principio.

Vi prego di fare conoscere al Governo degli Stati Uniti, nel comunicargli questo messaggio, l'accoglienza che le sue dichiarazioni hanno trovato presso il Governo francese il quale è stato felice di constatare ancora una volta l'intima armonia dei sentimenti che animano il popolo americano e quello francese quando è in gioco l'avvenire della civiltà.

f.to *Millerand.*

Nuove disposizioni del Governo francese nel bacino della Sarre

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.). L'autorità militare francese del territorio della Sarre in seguito alle agitazioni dei minatori, ha pubblicato un manifesto col quale dichiara di togliere l'obbligo della presentazione di un passaporto per entrare nel territorio stesso.

Inoltre ha nuovamente permessa la circolazione dei tram elettrici vietata a suo tempo.

I minatori in un loro memoriale chiedevano anche l'abolizione della censura sulla Stampa. Questa concessione non venne accordata.

Il comunismo italiano all'assalto della grande stampa!

"Il partito è in decomposizione,,

Roma, 14

L'avv. F. Giunta di Trieste, segretario del fascio, invia all'«Idea Nazionale» questa lettera contenente il resoconto di un colloquio intervenuto tra alcuni capi socialisti ed a cui non sfuggirà ai lettori l'importanza politica:

Hotel Savoja, stanza n. 21, notte sul giorno 7 agosto.

Dalla mia stanza n. 22 ho udito due ore di conversazione fra tre persone delle quali ho saputo poi le qualità e le generalità. Uno era l'ing. Michele Vodovosoff, l'altro l'on. Ercole Bucco e il terzo un piemontese, il sig. Pastore, redattore capo dell'«Avanti!», edizione di Torino.

La conversazione vertiva sul modo di portare le masse verso il comunismo, poichè sembra che i dirigenti del partito socialista ufficiale, dopo la visita in Russia, non siano più entusiasti dei principii comunisti.

I vuole preparare l'ambiente per affrontare il prossimo congresso del partito socialista italiano o dell'internazionale?) e per questo si è discusso sul modo di trovare fondi e di far propaganda.

Il Vodovosoff era del parere di creare una grande alleanza comunista cooperativa per dar vita a dei giornali e raccogliere denari. Gli altri invece erano del parere di dare la scalata ai giornali più accessibili e cioè a Napoli, Bologna, Torino e Trieste. Il movimento dovrebbe partire da Roma.

I due insistevano per avere i denari dalla Russia ed il Vodovosoff assicurò che la Russia ne dava, che per questo occorre formare una commissione di quattro membri rispettivamente per Napoli, Roma, Bologna e Trieste ai cui membri il Vodovosoff consegnerà il denaro proveniente da Mosca.

La propaganda si farà per mezzo dei giornali che si presteranno a divulgare il comunismo e con altri da creare di sana pianta. Si è parlato di macchine tipografiche che fra 15 giorni arriveranno in Italia e dovranno iniziare la grande campagna comunista mediante un lavoro ben condotto e con disponibilità di denaro.

Essi si ripromettono di staccare gli elezionisti definitivamente dall'«Avanti!». Si insistè sempre da parte dei due italiani, il Bucco e l'altro, per avere denari; se ci darete i denari avremo i quotidiani. Si fa molto assegnamento per Napoli sull'opera di Misiano e si ritiene per sicuro il successo a Bologna ed a Torino. E' necessario avere in Roma un grande organo comunista per avere la preponderanza al prossimo congresso: iniziare subito l'azione coi giornali disponibili che a tale campagna si prestino; dare subito fondi al «Lavoratore» che ne ha estremo bisogno e che è un ottimo organo di propaganda comunista. Ho sentito fare anche il nome di Treves, di Max Bondi, ma non ho potuto percepire a qual fine.

Il sig. Giunta aggiunge. Dalle 2 e tre quarti del mattino, uscito dalla camera il terzo, la conversazione è continuata tra il russo e l'on. Bucco. Di interessante ricordo queste testuali parole di Vodovosoff che ho trascritto sul posto: «Io ho fatto tutto il possibile perchè non si recassero a Mosca, ho trovato tutti i pretesti dicendo che rimandassero la cosa a tempi più propizii, ma hanno voluto andare. Il partito purtroppo è in decomposizione, va perdendo ogni giorno».

Dopo di che i due si sono dati nelle braccia di Morfeo.

Gli albanesi pressati dai serbi chiedono l'aiuto dell'Italia

Roma, 14

L'«Idea Nazionale» ha da Valona:

Forze serbe traversata la Bojana hanno invaso la vallata del basso Dri. Una parte di queste forze si è impadronita di Alessio. Si ritiene che l'obbiettivo principale delle operazioni serbe in questo settore rimanga la stessa città di Scutari.

Il governo di Tirana preoccupato dalla minaccia serba, ha chiesto all'Italia di mantenere il presidio di Santi Quaranta e di occupare nuovamente San Giovanni di Medua, Durazzo e perfino El Bassan e Berat.

Si assicura altresì che il governo albanese non sarebbe affatto alieno dall'ammettere che rimanesse un piccolo presidio italiano nel porto di Valona.

Risulta effettivamente che queste voci — secondo la ufficiosa «Tribuna» — non sono prive di fondamento e che tanto al sud quanto nel nord albanese sono segnalati movimenti di truppe e di bande con obbiettivi imprecisati e dubitiamo se confessabili.

Sappiamo anche che il governo di Tirana si preoccupa vivamente e con ragione della situazione che si va delineando e che è deciso ad ogni costo a tutelare e difendere da ogni possibile insidia straniera quella integrità ed indipendenza nazionale che appena ieri è stata solennemente consacrata dalla generosa Italia ed a cui anche l'Italia è moralmente, oltre che materialmente, interessata e che formerà d'ora in poi il postulato fondamentale necessario all'intima e durevole amicizia italo-albanese.

A questo proposito ed a conferma del pieno accordo di intenti tra i due paesi, possiamo anche annunziare che nella prossima settimana sarà a Roma quella delegazione del governo di Tirana che dovrà insieme col nostro governo definire e stipulare le clausole economiche e militari di interesse comune ed indivisibili, connesse con l'accordo conchiuso e già in esso previste per il regolamento definitivo dei rapporti reciproci ed a sicurezza e garanzia dei vitali interessi reciproci.

Ravenna e le onoranze a Dante

Un' intervista col sindaco sul programma cittadino e sull' atteggiamento del Governo

Si va dilatando in questi giorni una singolare questione: se si debba o meno celebrare un prossimo centenario dantesco spendendo, da parte dello Stato, una certa somma, per feste, commemorazioni, solennità, concorsi ecc.

L'ex ministro Torre aveva pensato di destinare due milioni al centenario. Se ne buttano via tanti per lenire la disoccupazione materiale, deve aver pensato, che non sarà questa erogazione diretta, comunque, a radicare nelle folle il culto del grande poeta, che rovinerà l'Italia. Ma il ministro Croce succeduto all'on. Torre era, disgraziatamente, del parere contrario; sciupino pure gli altri, deve aver pensato, malamente i milioni dello Stato; celebrare popolarmente Dante — cioè radicare nelle masse anonime il culto per il poeta — è rettorica inutile, Dante lo servono soltanto gli eruditi e gli iniziati nei santuari degli studi severi (e la infantilità del preconcetto è evidente, che con questo sistema di Dante in Italia finiranno ad occuparsi unicamente coloro che rompono le orecchie, per non dir peggio, agli scolari dalle cattedre più noiose) e a tale scopo non occorrono denari. Sul divario di idee è scoppiata una animata polemica, brillantemente sostenuta da ambe le parti e qualche giornale ha perfino aperto delle inchieste per conoscere il pensiero degli «illustri» in materia.

Così sul nome del genio è ricominciata per la millesima volta la rampicata dei nani. Miglior risultato la «severità e la austerità filosofica» del ministro Croce non potevano ripromettersi

Alle onoranze a Dante non è estraneo, oh! no, il sentimento dell'ospite Ravenna; e diamo qui sotto una intervista col sindaco di quella città sui propositi che egli e il comitato ravennate nutrono.

L' intervista

Ravenna, 14

— Quale è la tua impressione sulle disposizioni date dal Governo per la celebrazione del centenario?

— Lascia che anzitutto ti ringrazi perchè con questa intervista mi dai occasione di esprimere liberamente il mio pensiero sia come rappresentante della popolazione ravennate, sia come presidente del Comitato e mi dai modo di far sapere al Paese ciò che Ravenna ha in animo di fare per il solenne avvenimento. L'idea di dare al centenario dantesco un singolare carattere di grandiosità e di solennità sorse fin dal 1914, quando la Rappresentanza comunale, dando prova di nobile spirito di nazionalità e di umanità, con una relazione motivata, stabilì di stanziare un fondo che servisse a preparare ed organizzare i festeggiamenti del centenario.

Questo, s'intende, nei limiti della potenzialità finanziaria del Comune. Lo scoppio della guerra e la lunga durata di essa sospesero la attività dell'Amministrazione comunale in questo senso. Terminato però il conflitto, in una solenne adunanza, tenuta per iniziativa del Comune in 25 ottobre 1919, ha definitivamente costituito il Comitato dantesco ravennate composto delle più cospicue personalità di ogni parte politica e questo comitato si mise immediatamente all'opera con alacrità con fede, nominando nel suo seno una commissione esecutiva con pieni poteri e diverse sottocommissioni che, occupandosi dei varii rami di azione, dovevano servire a rendere più facile l'attuazione di quel programma che nello stesso giorno fu abbozzato nelle sue linee generali.

Il programma del Comitato Ravennate

— Vuoi dirmi qualche cosa di questo programma?

— Prima cura del Comitato fu, ed è, la sistemazione della zona dantesca intorno alla tomba di Dante ed al vicino recinto detto di Braccioforte. Il divisamento del Comitato era questo: riscatto dei chiostri ora di proprietà delle monache dette Tavelle e restauro della tomba e di tutto il recinto adiacente. Dopo lunghe trattative si ottenne che il chiostro vicino alla tomba (che era recinto di stretta clausura) fosse reso visitabile ed il prof. Annoni ha dato incarico a Lodovico Pogliaghi di approntare un progetto completo che varrà a dare dignità e nobiltà di aspetto al Tempietto e al recinto. Di tale progetto è stata data comunicazione alla Direzione di Belle Arti e Antichità.

In secondo luogo il Comitato dantesco e prima l'Amministrazione comunale deliberarono di completare la Sala Dante (ex refettorio del celebre Chiostro di classe) dove nel 1865 si iniziò il pubblico commento del Divino Poema e dove gli ultimi cicli di *Lecturae Dantis*.

Ma per dare un suo contributo alla coltura dantesca in Italia, il Comitato ha in animo di pubblicare — per il centenario — una raccolta di studi che sopra tutto illustrino le memorie di Dante in Ravenna, il suo soggiorno nella città, che si riferiscano alle case dei Polentani ove Dante fu ospitato o, come è accaduto per recenti studii fatti sotto gli auspici del Comitato stesso, chiariscano questioni controverse riguardanti il sepolcro e le ossa di Dante.

Come vedi, fin qui, il programma del Comitato è di carattere strettamente culturale. Per assurgere però ad un genere di manifestazione tale da poter suscitare largo consenso, fervore ed affluenza di interessi morali, il Comitato ha stabilito di indire una Mostra Adriatica d'Arte, a cui dovrebbero partecipare gli artisti delle due opposte sponde adriatiche. Si rinnoverà così — come nei tempi dell'attesa — il pellegrinaggio degli italiani di oltre Adriatico che nell'Urna del Poeta venivano a rafforzare e a rinnovare la loro fede e verrà messa in manifesta evidenza e resa idealmente palese quella unità di intenti, di spiriti e di valori intimi che ha sempre dato lo stesso istinto di bellezza e lo stesso suggello di forza alle popolazioni rivierasche di questo nostro bel mare italiano.

Avremo poi tre congressi: un congresso di Archeologia Cristiana, quello della «Dante Alighieri» che si inizierà a Trento e si chiuderà a Ravenna ed alcune sedute della Società Dantesca che verrà a deporre sull'urna di Dante l'edizione critica della «Commedia» e delle Opere minori.

Ma dove l'opera del Comitato culminerà per la più diretta celebrazione del 13 settembre 1921, sarà in una cerimonia grande e solenne che, pur mantenendo un carattere ed una impronta spiccatamente nazionale — per la universalità del pensiero e dell'opera di Dante — avrà significazione addirittura mondiale.

Il contegno del Governo

— Scusa: il Governo era informato di questo programma?

— Senza dubbio! Fin dal giugno u. s. fu inviata al Ministero della P. I. una lettera in cui si dava ufficialmente notizia della costituzione del Comitato e si accennava al programma su accennato. Più tardi ebbi io stesso a parlare col ministro della P. I.; infine pochi giorni or sono fu inviato al Ministero stesso uno schema di programma nel quale si parla precisamente delle iniziative che si intende di prendere.

— E allora quale è stata l'opera del Governo e che ne pensi tu?

— Bisogna premettere questo: da quando si sono iniziate le pratiche per la celebrazione del centenario si sono mutati ben quattro ministri della P. I. ed è questa forse la ragion prima per cui la opera del Governo non è stata sempre conseguente. Mi spiego: fino dal novembre del 1918 il ministro Berenini, allora in carica, convocò a Roma una adunanza cui anch'io partecipai con i rappresentanti di Firenze, di Roma, della Società dantesca italiana, della «Dante» ecc ecc., per stabilire un programma preciso d'azione, che valesse a rendere solenne la celebrazione del secolare avvenimento e si stabilì di costituire un Comitato dantesco nazionale.

Succeduto al Berenini il Baccelli quest pensò di lasciare libertà di iniziativa ai comitati di quelle città che avessero in animo di celebrare il centenario: in particolar modo Ravenna, Firenze e Roma; e stabilì di stanziare in bilancio un fondo di L. 600.000 da ripartirsi, secondo il bisogno, fra le tre città per l'attuazione dei loro singoli programmi. L'on. Torre, che salì al ministero dopo il Baccelli, credette opportuno elevare la cifra a due milioni (così almeno è stato detto da varii giornali, ma io — ufficialmente — di ciò non so nulla) con i quali si sarebbe dovuto far fronte alle spese incontrate dai comitati di Ravenna, di Firenze e di Roma.

Le idee di B. Croce

Ora il senatore Croce, attuale ministro della P. I., rifiuta esplicitamente lo stanziamento dei fondi in bilancio. In conclusione dunque, come dicevo, discontinuità d'azione da parte del Governo. Il che non può non rendere gravissime le difficoltà che il Comitato Ravennate dovrà superare per attuare il suo programma.

— Si sa che tu hai avuto un colloquio col senatore Croce: quali i risultati e quali le tue impressioni?

— Dall'on. Croce andai coll'on. Mazzolani e col segretario generale del comune avv. Piccioni il 24 u. s. A noi il ministro disse che non riteneva opportuno un disegno di legge che approvasse lo stanziamento di un fondo speciale in bilancio perchè la situazione del paese richiede la più stretta economia; che il carattere della celebrazione deve essere austero e severo ed aggiunse che però avrebbe preso in seria considerazione ed avrebbe studiato quei progetti concreti che fossero rientrati nel programma governativo e che ad essi avrebbe dato aiuto finanziario. Da questo modo di esprimersi ho tratto la convinzione che nel Governo vi sia indifferenza ed assenteismo. Figurati che l'on. Croce ebbe a dichiararmi che ignorava il Comitato dantesco nazionale! Ho l'impressione che al Governo manchi una linea programmatica e ritengo quindi che, data questa discontinuità di azione e di intenti sia legittimo il risentimento contro il Governo dai vari comitati che si sentono isolati, mentre esso Governo — a mio parere — avrebbe dovuto dare un tono ed una coordinazione all'opera dei varii comitati, non negando appoggi materiali e morali.

Il senatore Croce vorrebbe contenere il programma del centenario in limiti di carattere culturale: e in parte è giusto. Ma è facile capire che se il carattere prevalente può essere questo, non deve escludersi però la manifestazione di un sentimento nazionale e popolare, naturalissimo dopo gli avvenimenti storici recenti che si sono compiuti e se si pensi che si celebra il centenario della morte del Poeta cui fa capo la tradizione della nostra italianità e che impersona sopra tutto la Nazione.

— Dei fondi che si dicevano stanziati il Comitato ravennate ha chiesto una determinata parte?

Ravenna non ha fatto speciali richieste; si è limitata a chiedere un aiuto facendo notare che essa è la sede naturale ed unica del centenario e che ciò che altre città possono fare in un modo od in altro, Ravenna deve farla per una sua imprescindibile necessità; perchè le ossa di Dante sono qui, nella città dell'ultimo rifugio, e qui si daranno convegno gli italiani e quanti serbano nell'anima il culto del più grande Poeta delle genti.

Ravenna farà da sè

— Scusa una ultima domanda: se i fondi e gli aiuti del Governo dovessero mancare quale sarà la condotta del Comitato?

— Anzitutto speriamo che lo Stato intenda la necessità di dare appoggi al Comitato ravennate, dato anche il carattere severamente austero del suo programma e il Comitato continua alacremente i suoi lavori per nulla sconfortato delle odierne controversie.

I resturi dei monumenti che hanno attinenza con le memorie dantesche (chiesa di S. Giovanni Evangelista, tomba e recinto di Braccioforte, Palazzetto comunale, chiesa di S. Francesco, per cura questa di un comitato cattolico) continuano col più grande fervore. E si continua a preparare l'attuazione di tutto il programma.

Se l'aiuto del Governo dovrà mancare, Ravenna — io sono convinto — troverà in se stessa le forze per far fronte alle necessità. Perchè il Comune sente e comprende che si deve coadiuvare il Comitato nella sua opera e darà — sempre nei limiti del possibile — i mezzi finanziari e perchè, sopra tutto, la cittadinanza e il popolo di Ravenna, che custodisce con altissimo senso di religione e d'amore le ossa del Poeta, ha profondamente radicato nell'animo la devozione e il culto per Dante.

Quindi io credo fermamente che la celebrazione dantesca sarà nel prossimo anno compiuta in modo degno della bella tradizione di fede al Poeta della mia città.

B.

Il colpo di testa francese

e i prossimi incontri politici in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) — Del colpo di testa francese che viene a complicare ancor più la già arruffata situazione internazionale, si occupano i giornali della Svizzera.

Da questo nuovo stato di cose si deduce che il convegno fra Giolitti e Lloyd George — che doveva aver luogo prossimamente a Lucerna — sia stato rimandato a l epoca di stabilirsi.

Infatti i preparativi a Lucerna per il ricevimento del primo ministro inglese e del suo seguito, vennero sospesi in seguito ad un telegramma arrivato la notte scorsa da Londra.

L'arrivo di Lloyd George viene, da altra fonte, annunciato per mercoledì o giovedì della settimana ventura; ma esso non è dato per certo, tutto dipendendo dalla piega degli avvenimenti in corso.

La riforma finanziaria della Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.). Il 30 del corrente mese si riunirà a Kandersteg, sotto la presidenza del ministro delle finanze on. Musy, una commissione di circa 40 membri, formata da rappresentanti della finanza cantonale, di specialisti di questioni economiche e fiscali.

Questa commissione discuterà la riforma finanziaria della Confederazione, la situazione finanziaria dei cantoni e dei comuni, la possibilità di introdurre delle economie nella pubblica finanza ed i mezzi di procurare allo Stato nuove risorse finanziarie.

Una iniziativa dei repubblicani svizzeri

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.). Il giornale *Glarner Nachrichten* annuncia che il Comitato dei repubblicani svizzeri lancerà prossimamente una grande iniziativa.

Si tratta nientemeno che di proporre il riscatto delle ferrovie federali per affidarle in esercizio ad una compagnia privata.

I promotori di questo movimento sono convinti che per superare il grave «deficit» che pesa sulla grande azienda, occorre una società privata diretta da una mano ferma e da un'intelligenza che segua i veri principi commerciali.

Ritorno dall' Eldorado bolscevico

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) — Un convoglio di cittadini svizzeri è atteso dalla Russia in questi giorni. Trattasi di 200 persone che si recarono nel paradiso bolscevico o che già vi soggiornavano, e che ora scappano... per aver troppo goduto.

Questi disgraziati avevano inoltrata domanda a Mosca fino dall'aprile per avere il permesso di cavarsela dall'Eldorado bolscevico, ma la burocrazia russa non pare troppo svelta, e solo oggi ha concesso il desiderato permesso.

In questo frattempo i rimpatrianti sono stati sottoposti a speciale regime, e con un mezzo o con l'altro vennero privati di ogni loro avere, così che ritornano in patria a spese della Confederazione e dovranno restare per parecchio tempo a carico della carità pubblica.

Le dichiarazioni degli ufficiali

che rivoltellarono Venizelos

Parigi, 14

I medici sperano che Venizelos potrà lasciare la clinica fra tre giorni.

I due attentatori mantengono il più assoluto silenzio dopo le prime parole lasciatesi sfuggire negli interrogatori della notte; ora non parlano più; rispondono con calma e freddamente. L'interrogatorio di Kiriakis di stamane si è svolto così:

— Volevate uccidere Venizelos? — Precisamente, Venizelos è il tormento e la rovina della Grecia; ha tradito la patria e il Re. — Avete agito di vostra propria iniziativa? — Abbiamo ricevuto l'ordine di ammazzarlo e abbiamo cercato di eseguirlo. — Da chi avete ricevuto l'ordine? — Questo è il nostro segreto.

E Tserpis, tenente di vascello, più anziano dell'altro, e che certamente sembra l'istigatore dell'attentato, aggiunge senza tremare: Non debbo rendere conto che alla mia coscienza.

E il suo complice aggiunge: E al nostro Re, Viva re Costantino!

E', del resto, opinione generale in questi circoli politici, che i due arrestati siano mandatari della fazione che in Grecia desidera il ritorno del Re deposto.

Già in occasione dei convegni di Spa e di San Remo la polizia ha dovuto esercitare una severa vigilanza intorno alla persona di Venizelos, e parecchi arresti furono anche operati. Ultimamente l'intercettazione di una corrispondenza sospetta aveva svelato i piani dei cospiratori.

Le sedi del complotto erano Genova, Ginevra e Berlino. All'assassinio di Venizelos sarebbero indubbiamente seguite sollevazioni in Grecia da parte degli agitatori mantenuti da Re Costantino per la ricostituzione della vecchia monarchia.

Recentemente del resto erano stati scoperti ad Atene depositi di armi; così il genero di Guglielmo si riprometteva una rivincita sul grande uomo di stato che detesta; e se, data l'impopolarità del suo nome ad Atene, non avesse potuto salire egli stesso sul trono, la soppressione di Venizelos avrebbe almeno permesso l'assunzione al potere del primogenito Giorgio, che egli considera come il solo degno di lui; così almeno si pensa a Parigi.

I complotti orditi contro Venizelos non si contano più, ma tutti fallirono per la grande sorveglianza della polizia internazionale. Così nel 1917, durante la guerra, il primo complotto fu sventato in seguito a denuncia della polizia svizzera; i due agenti di Re Costantino vennero arrestati mentre stavano imbarcandosi per la Grecia. Essi stessi confessarono di aver ricevuto la missione di sopprimere Venizelos.

Poi, poco dopo l'armistizio del '18, venne arrestato a Londra un suddito ellenico che aveva, o almeno dichiarò di aver avuto, la stessa missione; due mesi più tardi si seppe che degli emissari di Re Costantino erano riusciti a varcare la frontiera svizzera ed a penetrare nel tranquillo paese di Bagnoles, ove Venizelos amava prendere di tanto in tanto qualche intimo riposo.

Dopo tante prove il Presidente del Consiglio ellenico non temeva più attentati. Durante un banchetto offertogli a Parigi, essendo caduto il discorso sugli attentati politici, egli disse sorridendo: «Da oltre 30 anni la rivoltella e il pugnale mi minacciano; ma dopo quello che ho fatto per la Grecia credo che ormai vi sia prescrizione».

Da qualche tempo Venizelos era bersagliato da una infinità di lettere minatorie; ma si accontentava di passarle al servizio di vigilanza quando era in Grecia, o di comunicarle alle polizie estere quando viaggiava. Ne ricevette una anche tre giorni fa, cosicchè ieri sera per l'insistenza delle autorità francesi Venizelos consentì a partire in incognito e a fare il suo ingresso alla stazione di Lione per la piccola porta dei bagagli.

La polizia era stata infatti avvertita che si tramava qualche cosa. Non si sa ancora come la decisione presa all'ultima ora per sottrarre Venizelos alle vicende politiche sia stata conosciuta dai due attentatori. Si suppone che complici appostati nei dintorni della stazione li abbiano informati in tempo della manovra compiuta dall'automobile presidenziale.

Il processo delle Terre Liberate

Trenta imputazioni di peculato e una di falso — 10 complici — 2 per ricettazione, 1 per truffa — 4 prosciolti.

Treviso, 14

E' finalmente chiusa la istruttoria del processo per lo scandalo dei Magazzini delle Terre Liberate che venne iniziata nei primi giorni del maggio scorso e consta di ben 11 grossi volumi.

La requisitoria che rinvia gli accusati al giudizio del Tribunale, concreta d'accordo col Procuratore Generale del Re co. avv. Bentivoglio, venne estesa dal Sostituto avv. G. B. Calderone. Degli imputati 21 sono detenuti; 9 latitanti; 20 a piede libero. Ecco l'elenco:

Cirmeni Arcangelo di Giuseppe, d'anni 43, da Mimo di Catania, ispettore generale al Ministero dell'Interno, comandato al Ministero delle Terre Liberate quale ispettore generale e direttore dei Magazzini di Castelfranco, detenuto, degente all'Ospedale Civile;

Gobessi Anna di Massimo, d'anni 26, maestra elementare, da Udine, detenuta;

Pironti Matteo fu Michele, d'anni 44, da Salerno, archivista presso il Ministero degli Affari Esteri in missione all'Ispettorato generale del Ministero delle Terre Liberate, detenuto;

Acoleo Luigi di Domenico, da Castelfranco, magazziniere alle Terre Liberate, detenuto;

Sivilotti Antonio fu Giuseppe, d'anni 48, negoziante da Castelfranco, detenuto;

Castagna Gian Carlo di Francesco, di anni 41, delegato all'Ispettorato generale delle Terre Liberate per la zona di Cornuda, latitante.

Franceschetti Alfredo fu Paolo, d'anni 47, capostazione di Castelfranco, detenuto;

Saccetti Giuseppe fu Luigi, d'anni 28, di Roma, ragioniere al Ministero delle Finanze, detenuto;

Tozzoli Alfonso di Francesco, d'anni 26, da Napoli, libero.

Sbrocca Aurelio di Nicolangelo, d'anni 43, da Roma, vicedirettore generale al Ministero degli Interni, detenuto;

Padula Riccardo fu Francesco, d'anni 54, consigliere di prefettura applicato al Ministero delle Terre Liberate;

Archetti Luigi fu Angelo, d'anni 33, segretario generale alla direzione generale FF. di SS., già detenuto, ora in libertà provvisoria;

Fiori Anibale, d'anni 49, già ispettore generale al Ministero T. L., libero;

Grispo Milazzo Eugenio fu Eugenio, di anni 56, magazziniere alle T. L., libero;

Lo Cascio Ferdinando fu Eugenio, di anni 43, residente a Roma, impiegato pensionato, libero;

Moro Giovanni di Marzio, d'anni 39, nato a Monfalcone, residente a Conegliano, delegato dell'Ispettorato generale delle T. L. per la zona di Conegliano, latitante;

Molin Giuseppe fu Antonio, d'anni 36, di Venezia, agente del Moro, latitante;

Vianelli Luigi fu Andrea, d'anni 46, da Venezia, latitante;

Sinigallia Giuseppe fu Mosè, d'anni 37, industriale da Venezia, detenuto;

Beretta Bortolo di Luigi, d'anni 43, da Venezia, commerciante, detenuto;

Ferrari Mario di Guglielmo, d'anni 39, residente a Milano, viaggiatore della Ditta Bossanesi, detenuto;

Bossanesi Alfredo di Eduardo, d'anni 21, commerciante di Milano, detenuto;

Bastianelli Giuseppe fu Nicolò, d'anni 54, negoziante di mobili di Venezia, detenuto;

Lanfre Attilio di Francesco, d'anni 25, residente a Trieste, già commissario prefettizio di S. Donà di Piave, detenuto;

Donadelli Domenico di Augusto, d'anni 33, commerciante di S. Donà di Piave, latitante;

Munari Mario di Cristiano, d'anni 26, esercente di S. Donà, detenuto;

Murer Eugenio fu Antonio, d'anni 28, commerciante da S. Donà di Piave, detenuto;

Berti Cesare di Luigi, d'anni 34, da Trento, delegato dell'Ispettorato generale al Ministero delle T. L. per la zona di Trento, latitante;

Sechi Silvio fu Antonio, d'anni 41, residente a Conegliano, capo sarto del 30 artiglieria da campagna, libero;

Scagliarini Callisto di Stanislao, d'anni 38, residente a S. Donà di Piave, delegato dell'Ispettorato generale del Ministero delle T. L. per la zona di S. Donà, detenuto.

Tutti sono imputati di peculato; il Pironti inoltre deve rispondere anche di falso.

E' stato ammesso a favore di Sivilotti, Franceschetti, Sechi e Tozzoli il beneficio di avere risarcito l'erario prima del giudizio.

Nardi Modesto fu Antonio, negoziante da Montebelluna, libero;

Greco Vincenzo fu Raffaele, d'anni 27, residente a Brescia, commerciante, libero;

Germani Carlo di Germano, d'anni 35, commerciante da Busto Arsizio, detenuto;

Crispo Antonio fu Giuseppe, d'anni 39, capo divisione al Ministero dei LL. PP. a Roma, libero;

Volpe Rignacco Ernesto di Domenico, d'anni 43, residente in Roma, capo divisione al Ministero del Tesoro, libero;

Rossi Dino di Ugo, d'anni 30, residente a Roma, vicesegretario di P. S., libero;

Righi Erminio di Pietro, d'anni 46, residente a Roma, segretario di gabinetto al Ministero delle T. L., libero;

Filipponi Ernesto fu Angelo, d'anni 29, da Roma, segretario del Tesoro, libero;

Scarpa Antonio di Giovanni, d'anni 34, da Frascati, segretario delle FF. di SS., libero;

Zanon Antonio fu Giacomo, d'anni 48, da Belluno, residente a Roma, direttore capo divisione al Ministero Interni, libero.

Tutti imputati per complicità in peculato.

Gobessi Carlo di Massimo, d'anni 32, da Udine, impiegato, detenuto;

Bassanesi Edmondo fu Pietro, d'anni 43, commerciante di Milano, detenuto;

Imputati di ricettazione.

Rossi Nove Raffaele fu Luigi, d'anni 48, commerciante di Treviso, imputato di truffa, libero.

Vennero prosciolti dell'accusa perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato per difetto di dolo:

Cacciari Jolanda di Celso d'anni 19, da Lodi, residente a Roma, dattilografa presso la Commissione per la valutazione dei danni di guerra.

Cinigò Francesco fu Angelo, d'anni 56, residente a Roma, segretario alle FF. di SS.

Berardi Vincenzo di Luigi, d'anni 40, residente a Roma, segretario alle FF. di SS.

Monacchia Pietro fu Angelo, d'anni 57, residente a Roma, bracciante.

Pertanto furono scarcerati Gobessi Carlo e Bassanesi Edmondo, imputati di ricettazione; e Franceschetti e Sivilotti i quali hanno già risarcito il danno.

Un precursore

Cent'anni or sono Ferdinando di Napoli promulgava e giurava — con animo di traditore — la Costituzione, premuto dalle forze militari, sollevate dai tenenti Morelli e Silvati e condotte poi da quell'intrepido generale Guglielmo Pepe, che i Veneziani ammirarono, quale strenuo difensore delle lagune nostre, contro la rabbia austriaca. Pochi mesi dopo il moto napoletano, nel marzo 1821, anche il Piemonte si levava ed otteneva la Costituzione da Carlo Alberto, sotto la guida di Santorre di Santarosa, magnifico araldo e propugnatore di libertà politica e di indipendenza nazionale. Nella ricorrenza centenaria di tali avvenimenti, che segnano i primi, ma sicuri albori della redenzione italiana, oggi soltanto pervenuta al suo epilogo, non poteva giungere più simpaticamente opportuna una pubblicazione che Adolfo Colombo, tenace ed esperimentato ricercatore negli Archivi piemontesi, ci offre, di un manoscritto sin'ora inedito di Santorre di Santarosa.

L'anima fiammeggiante di patriottismo, tutta pervasa di purissima fede italiana, dell'eroe di Sfacteria, risplende in piena integrità nello scritto santarosiano, pubblicato in questi giorni per diligente cura della Casa Editrice «Risorgimento», di Milano, assai benemerita negli studii storico-patriottici.

Il Colombo fa precedere al manoscritto un coscienzioso esame della attività politica e letteraria di colui che il Tommaseo proclamò «il più compiuto italiano del secolo XIX» ed il Mazzini definì «l'eminente fra i migliori d'allora».

Il Colombo, investigando tra gli autografi giobertiani della Biblioteca Civica di Torino trovò un manoscritto di una quarantina di pagine, tutto di pugno del Gioberti, dal titolo «Delle speranze degli italiani». Il Colombo comprese subito trattarsi della trascrizione di un lavoro inedito del Santarosa, e, stimolato da nobile desiderio, si diede alla ricerca dell'intiero manoscritto autografo. La fortuna gli arrise, perchè egli potè trovare presso i discendenti diretti del Santarosa, non soltanto l'autografo sospirato, ma molti altri documenti inesplorati. Fra questi, meritevoli di accenno, sono le «Confessioni» e le «Speranze degli italiani».

Cominciate il 28 agosto 1800, le «Confessioni» presentano al lettore uno specchio limpido, una visione luminosa della coscienza del Santarosa. In esse, osserva, con appropriato colore e con geniale sintesi, il Colombo, «guizzano qua e là dubbi subito però ricacciati dalla fede, spuntano germi di virtù che fioriranno più tardi, gemono dolori che trovano conforto nella dolce consuetudine di studio, si accusano debolezze frustate da acerbe rampogne, si levano a Dio invocazioni mistiche e fervide preci, palpitano delicati sentimenti e si propongono virili propositi».

Il pensiero di scrivere un'opera sulle «Speranze degli italiani» nacque nella mente del Santarosa nel maggio 1816. Il lavoro andò soggetto ad alternative di applicazioni e di sospensive, derivanti in gran parte da altre occupazioni, finchè, nel 1821, le «Speranze» furono definitivamente interrotte. Ma, nonostante non sia ultimata, l'opera rivela l'altezza d'animo del Santarosa, la sua devozione alla patria, e, talora, una singolare penetrazione divinatrice di eventi futuri.

Due sentimenti vigorosi ed inflessibili dominano la scrittura santarosiana: l'odio implacabile contro gli austriaci, sopraffattori di ogni libertà italiana, e lo strazio per le ostinate divisioni intestine, che travagliano le genti della penisola. Così lo scrittore abborrisce Napoleone Bonaparte non soltanto perchè «traditore e ritraditore dei Veneziani», ma ancora perchè provocò la divisione degli italiani in «seguitatori ed avversari della nuova libertà francese», così che si trovarono divise le famiglie, le città, le campagne, gli ordini della società» ma più si ebbe «diviso e veramente straziato il cuore di ogni leale italiano a qualunque delle due parti ei si trovasse dalla fortuna e dalle vane speranze assegnato».

E perchè l'impresa di Gioacchino Murat nel 1815 andò fallita? Non soltanto perchè il Re che aveva proclamato la nostra indipendenza non era italiano, nè uomo da ispirare fiducia avendo egli tradito Napoleone, ma ancora, e più, per gli storici antagonismi regionali italiani, che, in quella circostanza, si manifestarono in una sorda ostilità verso i Napoletani. Contro tale ostilità il Santarosa insorge sdegnosamente, rampognando: «Io riguardo come delitto di tradimento contro alla patria quel nodrire maligni umori contro un popolo fratello. La confidenza chiama la confidenza, l'amore chiama l'amore. E chi muove i primi passi, chi stende il primo le braccia è il miglior italiano».

Il crollo dell'Impero Napoleonico che travolge nella sua ruina il Regno Italico suggerisce severe considerazioni al Santarosa, che dolora constatando che alla signoria francese succede il giogo austriaco, senza che gli italiani prendano le armi per impedirlo. Poichè vale meglio — anche se la fortuna è avversa — cadere in dominio dell'oppressore combattendo, che non con una imbelle acquiescenza. «Non si sa — chiede il Santarosa — che i sudditi, soggiogati con le armi, si aggravano con maggior rispetto, che i sudditi, i quali si acchinano sotto il giogo, contentandosi di una certa grandigia di parole e di doglianze....?».

La rivoluzione costituzionale di Napoli accende di entusiasmo, di speranze il cuore del Santarosa, che giustifica l'insurrezione militare affermando che l'esercito «non usa le sue armi contro il principe, ma per il suo principe. Vuole il Re, al quale giurò la sua fede, ma lo vuole Re legittimo; cioè non signore con la forza, ma Re colle leggi; non più appartato dalla società civile, ma unito individualmente a quella come suo capo e protettore supremo ed inviolabile».

Nel suo entusiasmo verso il sommovimento napoletano il Santarosa esalta anche i Borboni per avere essi concessa la Costituzione. Certamente l'esultanza per la riscossa liberale napoletana ingannava il generoso Piemontese sui veri sentimenti che allignavan nel cuore del fedifrago monarca di Napoli. Ma conviene ricordare che il Santarosa scriveva tra la fine del 1820 ed il principio del 1821, e che Ferdinando non aveva ancora consumato il nuovo suo tradimento.

Alcuni capitoli del libro sono svolti con ampiezza, altri schematicamente tracciati. Pure anche in questi ultimi sfolgorano pensieri magnanimi, scatti sublimi, sopratutto aneliti verso la indipendenza d'Italia. Ma come ottenerla cogli austriaci in casa? «Quello che importa — esclama il Santarosa — è di cacciare gli austriaci. E come Catone nel Senato Romano ripeteva «delenda Carthago», noi popolo più giusto, ma non meno pertinace ripetiamo: Gli austriaci fuori d'Italia.... Sia nel cuore di Principi, Poeti, Soldati, Scolaresca, Popolo, Montanari, tutti. L'imperatore austriaco via!».

E già il Santarosa vede la guerra napoletana divenire guerra italiana, un solo incendio ardere tutta la penisola; ed aggiunge, quasi ispirato: «L'occasione è grande. Gli italiani del mezzogiorno, vincitori o perdenti, preparano nei loro Apennini la tomba degli austriaci. L'esercito piemontese piomberà dalle sue Alpi sul loro fianco. Roma e l'Emilia levandosi separano i due eserciti del nostro nemico. E i lombardi? Scoppierà la lunga ira mal rattenuta e quella terra sarà una terra di fuoco, che divorerà i suoi oppressori. I vecchi lombardi, trionfatori di Federigo Barbarossa, usciranno dagli avelli e riconosceranno i loro figli. I rinomati prenditori delle fortezza di Valenza e di Catalogna ricompariranno in campo coi contadini di Salò e di Verona, che diedero mali sonni a Buoneparte in mezzo ai suoi trionfi. Padova ricorderà Massimiliano imperadore umiliato sotto alle sue mura. Brescia i suoi cittadini appesi alle forche dall'imperatore Arrigo VII ...».

La rivoluzione piemontese del marzo 1821 già sembrava realizzare il radioso sogno di Santorre Santarosa. Già l'animo suo era illuminato dalla visione delle bandiere piemontesi procedenti tra fitte schiere d'armati verso il Ticino, guidate forse dal giovane Carlo Alberto, al quale si drizzavano le fervide speranze dei liberali, i loro voti più ardenti. Ma il brusco rifiuto del nuovo Re Carlo Felice di accogliere le innovazioni e la reazione scatenatasi agghiacciarono nei cuori le sublimi speranze, soffocarono il movimento. Santorre Santarosa non potendo più combattere per la patria, in uno slancio di poesia eroica, offri, come Byron, braccio e sangue alla Grecia, lottante per la libertà. E per la Grecia cadde, tra le rupi di Sfacteria!

Figure storiche, così alte come quelle del Santarosa, debbono essere additate come esempio in questi giorni grigi, in cui la parola, il concetto di patria appaiono quale un vecchio, ingombrante ciarpame, in cui tutti i sacrifizi compiuti per la indipendenza, per la grandezza del proprio paese sono calpestati da una turba ubbriacata dal più delittuoso materialismo. Conviene pertanto sostenere le pubblicazioni, che divulgano la conoscenza di quelle figure intemerate, impiegarle come mezzo di sana propaganda liberale, specialmente tra i giovani, tra i cuori facilmente suggestionabili, così al bene come al male.

GIROLAMO CAPPELLO.

Condannato per spionaggio e graziato per volontà sovrana

Roma, 14

L'ing. Perissic Luigi, cittadino di Spalato, era stato condannato dal tribunale militare alla pena di 20 anni di reclusione per il reato di intelligenza col nemico e spionaggio. Ciò accadeva nel luglio del 1918.

Il processo aveva suscitato un enorme interesse sebbene si svolgesse a porte chiuse, perchè il Perissic era stato alto funzionario delle ferrovie austriache e durante quel tempo aveva fatto opera di spionaggio a favore dell'Italia, rivelando allo stato maggiore italiano segreti e disegni delle ferrovie nemiche. Era stato però scoperto e condannato in Austria a sette anni di fortezza.

Uscito dal carcere, scoppiata la guerra tra l'Italia e l'ustria, il Perissic venne in Italia per mettersi a disposizione dello stato maggiore italiano e continuare a prestare la sua opera spionistica; ma lo stato maggiore, per la diffidenza che ispirava il Perissic, non volle più saperne della sua opera.

Il Perissic si mise istessamente in relazione col centro spionistico austriaco di Zurigo, ove si recò e scrisse di nuovo allo stato maggiore italiano per insistere nella sua offerta ed informarlo della sua *demarche* in Svizzera. Lo stato maggiore rifiutò nuovamente e convinse il Perissic a rinunciare alla sua attività.

Il Perissic rientrò in Italia, e sebben avesse varcato la quarantina e fosse cittadino di Spalato, si fece volontario. Durante tale sua condizione non dette mai a sospettare di se.

Un bel giorno avvenne il furto della cassaforte al consolato austriaco di Zurigo per opera di italiani e là dentro furono rinvenute tutte le liste degli spioni ed agenti che operavano in Italia per conto dell'Austria, oltre all'annotazione delle somme che erano state pagate a questi agenti volta per volta. Naturalmente fu trovato anche il nome del Perissic.

In base a questi elementi di fatto, l'avvocato militare di allora comm. Vitagliani, aveva richiesto la pena della fucilazione nella schiena. Il tribunale accordò le attenuanti e ridusse la pena a vent'anni. A due anni di distanza, per le diligenti cure del suo difensore, il Perissic è stato per volontà sovrana graziato ed in giornata scarcerato.

Efferata grassazione a Torino

Torino, 14.

(m.) Il carrettiere Vincenzo Giorda, di anni 42, partito a tarda ora da Villa Dora per portare frutta e verdura al mercato di Torino, giunto sulla strada di Francia venne aggredito da tre individui che, fermato il cavallo, ingiunsero al Giorda di consegnar loro il denaro.

Il Giorda con un nodoso randello tentò di difendersi con la speranza di ricevere qualche aiuto, ma data l'ora tarda la strada era completamente deserta. I tre grassatori visto che il Giorda non ottemperava alla loro ingiunzione, gli furono addosso ed uno di essi lo colpì con una accetta che gli recise i muscoli ed i tendini della mano sinistra, inferendogli poi altri colpi alla faccia ed al capo.

Il Giorda cadde al suolo in un lago di sangue ed allora i tre figuri gli tolsero il portafoglio che non conteneva che 50 lire, lo caricarono quindi nuovamente sul carro e, data una voce all'animale, si dileguarono.

Del fatto si accorsero le guardie del dazio che provvidero al trasporto del Giorda a San Giovanni ove venne ricoverato in fin di vita. L'autorità ha iniziato prontamente attive indagini.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Come abbiamo annunciato, oggi alle 15.30 avremo l'ultima di «Cavalleria» e di «Pagliacci» e alle 21.45 l'ultima di «Il barbiere di Siviglia». martedì «Bohème».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci». — Ore 21.15: «Il Barbiere di Siviglia».

[illegible] **Lido.** — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena - Circo Equestre Italiano. — Oggi due rappresentazioni: alle ore 17.30 e alle ore 21. — Domani oltre all'intero programma, debutto del celebre atleta Enders.

CINEMATOGRAFI.

Massimo — «Fuga in Re Maggiore»; Serrato ed avventuroso cinedramma in 4 atti. Interprete Mary Wilson.

Domani: «Cristoforo Colombo».

S. Margherita — A richiesta generale Nella Mordeglia e Febo Mari ne «L'Orma». Domani Maria Jacobini e Alberto Collo.

[illegible] — Ultime replice della drammatica film «Lolette» nella suggestiva interpretazione di Claretta Rosay. Domani: 4.a serie di «Rocambole».

Modernissimo — Oggi ultimo giorno del magnifico dramma «La Cicala», protagonista la valente e simpatica artista Linda Pini. — Domani, lunedì, «Ananke», interpreti la bellissima Leda Gys e la graziosa Maria Jacobini.

CONCERTI.

[illegible]: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

[illegible]: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

[illegible] **Steeple-Chase Palace** dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

L'on. Rosadi ad Antonio Mancini

Roma, 14

S. E. il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Giovanni Rosadi, ha diretto ad Antonio Mancini la seguente lettera:

«Il direttore delle Regie Gallerie di Firenze, con un senso di particolare riconoscenza verso di lei, mi fa consapevole che Ella, gentilmente condiscendendo ai voti di amici ed ammiratori, ha deciso di donare all'insigne collezione degli Uffizi l'autoritratto che il mondo colto ammira nella presente esposizione di Venezia. Ben lieto che sì cospicua opera, singolare testimonianza della sua arte, vada ad accrescere il lustro e l'alto interesse della preziosa raccolta, sento il gradito dovere di esprimere alla S. V. i sensi del mio particolare compiacimento ed i più sentiti ringraziamenti di questa amministrazione. Con la più alta stima e gratitudine, anche come fiorentino e rappresentante di Firenze, suo dev.mo ammiratore *Giovanni Rosadi.*»

Strozzinaggio... statale!...

Nel manifesto rosso, chiamante a raccolta i lavoratori per la giusta protesta contro il Governo dimentico di Venezia e del suo porto, si trova l'immancabile luogo comune: si accusano le classi borghesi di aver sottoscritto al prestito della vittoria o della pace — come, allora, si osò chiamarlo — perchè allettate soltanto dall'interesse di strozzinaggio di sua emissione.

A prescindere da ogni altra considerazione, chi paga in definitiva gli interessi del prestito? Non certo le classi operaie, esenti da tutte le imposte dirette che in varie forme colpiscono quelle borghesi, con aliquote gravissime e con sistemi che hanno raggiunto il massimo della raffinatezza inquisitoriale tributaria.

I prestiti pubblici — non tenendo neanche conto dell'attuale ribasso della rendita che si risolve in effettiva perdita del capitale sborsato alla sottoscrizione — rappresentano per la grande massa dei possessori, riguardo agli interessi, una specie di partita di giro, poichè lo Stato, per corrisponderli, ne preleva il mezzo dalle imposte che sono nella massima parte pagate dagli stessi sottoscrittori: cosicchè il borghese ritira sotto forma d'interesse parte delle imposte che egli ha dato allo Stato... perchè possa pagare le cedole semestrali: riprende cioè con una mano quanto ha dato con l'altra.

Nella esilarante commedia «La zia di Carlo» ricorderete la risata quando uno dei tre amici buontemponi, non avendo denaro per regalare la mancia al cameriere, lo chiede a prestito all'amico, senza dirgliene il motivo, e questi, essendone privo, si rivolge al terzo, il quale, a sua volta, lo richiede a prestito... al cameriere, che glielo dà, non sospettando lo scopo cui doveva servire.

La moneta, passando dall'uno all'altro amico, viene infine consegnata, con spagnolesca albagia, al cameriere, che la riconosce, ma è costretto a ringraziare per la mancia, in cuor suo contento di avere ricuperato il suo denaro.

Non altrimenti, per alcuni aspetti, avviene pel prestito, che i socialisti rinfacciano ai borghesi di avere sottoscritto all'interesse del 5.70 per cento.

Fosse anche maggiore, sono pur sempre essi stessi a pagarselo; ma con questa differenza a loro danno, che, mentre pel cameriere gli amici scrocconi serbavano gratitudine e egli ricupera integralmente il suo: per le classi borghesi nessuna frase di dileggio e di disprezzo si risparmia, e ricevono in restituzione, sotto forma d'interessi, solamente parte delle imposte pagate, perchè spesso veggono dilapidate le rimanenti in spese ed opere inutili o dannose, per nuove funzioni statali e burocratiche, che i partiti avversi alla borghesia reclamano ed il governo concede!

Abbonamenti straordinari

per la **stagione balneare e di villeggiatura** con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni		**L.**	**2.40**
„ 30	**„**	**„**	**4.75**
„ 45	**„**	**„**	**7.25**
„ 60	**„**	**„**	**9.50**

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Osservatorio

Futurismo

Nella rivista francese *Le Crapouillot* Dominique Braga esprime il seguente giudizio sul futurismo italiano, dal quale, afferma l'articolista, per bocca di Marinetti ebbe origine il movimento in Francia, in Spagna, in Inghilterra e in tutti i paesi.

Le fond de la révolution futuriste — scrive dunque il Braga — *consistait en un bouleversement complet de l'attitude poetique en face de l'univers. Jusque-là le poète s'était plu à chanter la femme fatale et le clair de lune, le sentimentalisme et la nostalgie, l'extase et l'immobilité. Ces vieux thèmes poétiques sont périmés. La splendeur du monde s'est enrichie d'une beauté nouvelle: la vitesse. Il n'est plus possible au penseur, au moraliste à l'artiste, d'ignorer cet évènement qui bouleverse la sensibilité humaine d'une façon radicale. Le poète futuriste est celui dont les sens s'exaltent au spectacle de la neuve beauté géometrique et mécanique.*

Marinetti demande donc l'abolition du je dans la littérature. Il faut remplacer la psycologie de l'homme, désormais épuisée, par l'obsession lyrique de la matière. Qu'on ne dise pas que Verhaeren avait déjà ouvert cette voie. Verhaeren n'a fait qu'agrandir le champ du lyrisme; et Marinetti prétend substituer à un lyrisme un autre lyrisme. Verhaeren amène à lui le sujet industriel, *mais d'inspiration, de méthode, il reste traditionnaliste. Marinetti, au contraire, dès ses premiers cris, coupe les ponts: il a une horreur sainte de tout ce qui le précède, il ne parle que de brûler bibliothèques et musées, ces cimitières, ces registres, il veut dé foncer les vantaux du présent et créer en dehors de toute formule. Est-ce possible?*

Oui, parce que l'art se passera désormais de l'idée. C'est l'Idée qui charroie le passé. Elle fixe les perceptions, leur donne la forme logique qui leur permet de durer par les cerveaux. L'idée peut avoir une utilité: codifier l'invention. Mais, par définition, se voulant eternelle, elle retarde ensuite l'évolution, marchant d'un rythme plus lent, elle se vide de contenu. Va-t-on lui substituer l'intuition?

Pas tout à fait. Marinetti n'est pas bergsonien. L'intuition est une forme plus efficace de l'intelligence. Le futurisme fait appel, avant tout, à la sensation.

E sta bene. Quando il poeta avrà spalancato i suoi sensi a una percezione immediata, diretta e vergine del mondo, penetrando sensorialmente l'essenza della materia, raggiungendo — ammettiamolo pure — un immediatismo più formale che di sostanza, che avrà egli ottenuto?

Quando avrà distrutto l'io esaltandosi al cospetto della bellezza meccanica e geometrica, quando avrà schiaffeggiato l'intelligenza, abolito la sintassi, soppresso le congiunzioni, introdotto i segni aritmetici, scomodati tutti i caratteri tipografici, possiamo credere allora che la rivoluzione futurista sia stata qualcosa di meglio d'un moto anarchico?

Non basta distruggere, si ripete in ogni tono, bisogna ricostruire. Quale entità poeticamente vitale ha creato il futurismo? Forse il futurismo ha determinato dei risultati politici, specialmente in Italia, che hanno magari una fisonomia simpatica per la loro andatura guasconesca e scapigliata.

Ma qui, veramente, si parlava d'arte...

L'osservatore

Lo strano duello di Ferdinando Martini.

I deputati alla Camera francese abate Lemire, generale Castelnau e on. Israele Jnizan (la triade è sintomatica) hanno presentato e raccomandato all'approvazione dei colleghi un progetto di legge di due soli articoli:

Art. 1. — Il duello è un delitto.

Art. 2. — Chiunque si sarà battuto in duello sarà punito di prigione per almeno un anno e di multa da 100 a 1000 franchi. I testimoni saranno passibili delle medesime pene.

Non è difficile prevedere che un progetto simile farà prossimamente la sua apparizione anche alla Camera italiana, ove siede l'on. Crispolti che è grande fautore della Lega antiduellistica. Già si ricorda che la Lega ha tentato varie volte di iniziare una agitazione per la repressione della pratica cavalleresca delle partite d'armi e delle partite d'onore. Ma una volta il ministro della guerra riuscì, mediante le statistiche, a dimostrare che questa pratica non era poi così diffusa come si credeva. Nell'anno 1909 i duelli nell'esercito furono 14 e nell'anno 1910 furono soltanto 13. Il generale Viganò aggiunse che poichè l'opinione pubblica riteneva vile chi non si batteva, egli non poteva proibire agli ufficiali di battersi.

Di tutt'altra opinione era in quel medesimo tempo Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, il quale rispondendo ai rappresentanti di un giornalista che lo aveva mandato a sfidare dopo averlo offeso, disse:

— Ma l'offeso sono io?
— Certamente.
— E ho la scelta dell'arma?
— Naturalmente.
— Allora, scelgo l'arma... dei reali carabinieri e lo faccio rimpatriare.

Anche il tabacco artificiale.

Un inventore inglese — leggiamo in «Chimie et Industrie» — avrebbe trovato il modo di fabbricare uno pseudo tabacco. L'invenzione comprende un processo di fabbricazione di un estratto fluido di tabacco con o senza l'aggiunta di altra materia vegetale. Di quest'estratto s'impregna una materia o un miscuglio di materie vegetali fibrose, preventivamente ridotte in modo da potersi fumare nella pipa o nelle sigarette.

Come si vede, il nuovo prodotto consiste nel dar l'aroma del tabacco a foglie che non lo hanno, e presuppone ancora il tabacco, sebbene permetta di trarne maggior profitto. L'invenzione — se alla notizia rispondono i fatti — sarebbe confortante per i ministri delle Finanze nei paesi in cui il monopolio del tabacco frutta somme considerevoli.

I beoni americani.

E' noto che negli Stati Uniti d'America una recente legge vieta assolutamente il commercio e il consumo delle bevande alcooliche.

Fatta la legge, i bevitori hanno aguzzato l'ingegno per trovare l'inganno. E, come sempre avviene, lo hanno trovato. Si è infatti costituita una Società commerciale per la costruzione e la gestione di una grandiosa birreria galleggiante, che si ancorerà fuori del limite delle acque territoriali, dove non arriva il dominio della bandiera stellata. Numerosi autoscafi trasporteranno alla birreria gli assetati, i quali, quotidianamente, dopo aver trincato in alto mare, se ne ritorneranno in patria a smaltire la sbornia, in barba alla legge.

Due concorsi musicali.

La Reale Accademia Filarmonica Romana, bandisce due concorsi musicali. Il primo una Cantata per soli, coro e orchestra, su parole di Arturo Graf, ha un premio di lire mille. Il secondo, due liriche carducciane, da musicarsi a quattro voci soliste, ha un premio di lire cinquecento.

Il termine per la consegna dei lavori è al 13 dicembre del corrente anno.

Dalle Provincie Venete

Un memoriale dei Comitati d'agitazione al Ministro Raineri

In occasione del prossimo arrivo a Venezia del Ministro delle Terre Liberate per pronunciarvi un discorso che sarà tenuto martedì 17 corr. nella sala del Consiglio Provinciale, la Federazione Veneta del Comitato d'gitazione fra danneggiati di guerra ha mandato a S. E. lo on. Raineri il seguente memoriale

I.

Il personale è inadeguato per numero e qualità.

E' così scarso da parere, quasi, destinato allo scopo premeditato che le liquidazioni e i concordati non abbiano mai più corso e fine.

Meno facile è provvedere al pagamento del danno: ma, intanto, è necessario liquidarlo, in modo che ognuno abbia almeno il titolo definitivo che rappresenti il suo credito certo.

Non arrecò alcun vantaggio il conferire determinate attribuzioni agli Uffici del Registro; l'opera, che presuppone unità di indirizzo, venne, anzi, frastagliata e divisa, con il maggior danno di occupare agli Uffici del Registro quel personale che, meglio, avrebbe potuto essere utilizzato tutto nelle agenzie delle Imposte, ove gli agenti conoscono a fondo la qualità e la quantità del lavoro. Ma essi siano alfine degnamente compensati della fatica delicata e difficile; siano esonerati dalle cure ordinarie d'ufficio, che devono venire affidate a personale straordinario, per poter occuparsi, esclusivamente, dei danni di guerra; ogni Agente esponga al Ministero di quanto e quale personale, a suo proprio avviso avrebbe bisogno, per condurre a termine celermente i lavori.

Il numero delle Agenzie dei paesi invasi è così limitato, da richiedere solo premura e buona volontà per provvedere a tutte le necessità del caso.

II.

Reclamiamo la compilazione di uno schedario di tutti i concordati superiori a L. 20.000 stipulati fino ad ora, ed alleghiamo un modello dello schedario da noi desiderato, perchè apparisca materialmente la semplicità dell'operazione, che darà risultati assai benefici.

Il pubblico, che, sarà ammesso a consultare lo schedario, come si usa per i registri ipotecarii, potrà fornire indicazioni preziose alle Commissioni omologatrici, per salvare l'Erario dagli assalti dei furbi e dei disonesti.

Se il Ministero delle Terre Liberate non ha modo di formulare questo schedario, potremo noi, previo permesso, escogitare la maniera di compilarlo.

Vedasi anzi se non sia il caso di sospendere le omologazioni fino alla compilazione dello schedario, tanta è l'importanza che noi, per ragioni intuitive, annettiamo a questa formalità.

III.

Una reazione cieca e ostinata guida ora gli organi componenti a negare giustizia ai poveri danneggiati, specie agli onesti.

Lo sdegno suscitato nell'ambiente dalle prime denuncie esagerate (e già seguite, pur troppo, anche da concordati e da incasso di anticipi) muove a ingiustificati sospetti e a falcidie inique.

La pubblicazione dei concordati, fino dall'origine, darà modo di impedire, finchè ne è tempo, che i consussori incassino e disperdano il mal tolto, ed è indispensabile che apposite istruzioni vietino una incivile rappresaglia a danno dei denunzienti sopra venienti, che scontano ora le colpe altrui e la condiscendenza stolta e criminosa che presiedette a precedenti liquidazioni.

La nostra Federazione potrà istituire degli uffici di controllo, che lumeggino il materiale statistico scaturente dallo schedario.

Perchè noi, badisi, non vogliamo la luce per amore di scandalo e di moralità astratta, ma per lo scopo pratico di dimostrare (e a ciò deve intendere anche l'opera della Commissione Parlamentare di inchiesta) che nel Veneto si potevano e si possono fare le cose presto e bene, spendendo molto meno di ciò che è stato consumato per fare le cose tardi e male, non essendo giusto che graviti a nostro carico ciò che, nei lavori e nei risarcimenti, è stato sperperato per insipienza e delinquenza.

IV.

Nessun coordinamento esiste fra i vari uffici, e nella forma e nella sostanza.

Occorre invece che identici principii presiedano, ovunque, alla formazione delle prove. Avviene invece, per esempio, che in un luogo basti anche (come è giusto) una semplice lettera privata a costituire fonte di convincimento, e che altrove occorrano atti notori firmati e giurati da quattro testimoni, anche là dove, per necessità di cose, solo un teste avrebbe conoscenza per deporre!

Quanto alla sostanza, occorre che norme uniformi disciplinino la materia dei prezzi, perchè poco margine sia lasciato all'arbitrio dei liquidatori, e perchè non si ripeta lo scandalo verificatosi pei bovini, i quali, in ragione di peso, vennero calcolati a prezzo diversissimo da paese a paese, senza che alcuna ragione giustificasse tale stravagante sistema.

Perciò, giova confessarlo, questo campo del risarcimento dei danni, che dovrebbe essere sede di giustizia severa e di buon senso e di pietà, pare invece, tal volta, e salve lodevolissime eccezioni, il trivio, dove si siano date convegno cupidigia e stoltezza, tanto, ormai, è smarrito il senso esatto di ciò che si può decentemente chiedere e di ciò che si deve onestamente dare.

V.

Una corrente sana e forte invoca la revisione delle spese fatte nel 1917-18-19 dal Commissariato dei profughi, e, sovratutto, la pubblicità dei sussidi conferiti.

Ci associamo a questa iniziativa, non per vano desiderio di clamore: nessuno più di noi può godere che un conterraneo sia stato aiutato, forse anco immeritatamente, in momenti di eccezionali difficoltà, quando il ricco poteva essere anche precariamente impoverito.

Ma chiunque possa ora pagare deve restituire, fino all'ultimo centesimo, *tutto* il percepito, e tale restituzione avvenga, quando è possibile, mediante trattenuta sul risarcimento del danno.

Corre sulle labbra di tutti il nome di profughi autentici o di danneggiati che concordarono già somme favolose, i quali, durante l'esodo, avrebbero percepiti sussidii di ogni natura.

Lo Stato può incassare somme rilevantissime da una verifica di tal genere: e la nostra Federazione offre, se richiesta, la propria opera indagatrice, perchè reputiamo che i veneti stessi abbiano dovere e interesse di tutelare il pubblico Erario, anche se gli organi statali, come è già avvenuto su vasta scala, si lasciano olimpicamente defraudare e da funzionari e da privati.

VI.

Puerile può parere quest'altra raccomandazione che andiamo facendo, ma che ha grande influsso sullo spirito delle popolazioni.

Quando gli uffici saranno completati, in modo da dar garanzia che si vuole seriamente addivenire alle liquidazioni, occorrerà fare apposita raccomandazione a tutti di usar pazienza e cortesia, in modo che il pubblico stesso abbia la coscienza del suo diritto a essere trattato con ogni deferenza, sì da poter anche lagnarsene se non gli viene usata.

Oggi, avviene, invece talvolta il contrario, perchè il pubblico trova spesso asprezza e animadversione, là dove avrebbe diritto, per le perdite sofferte, di confidare in paterno e benevolo trattamento.

Ma tutto ciò è ora compatibile, se pensiamo ai molteplici lavori che pesano ora sulle spalle e sul cervello degli agenti delle Imposte, ai quali, per tacer d'altro, è capitato addosso anche il carico delle denuncie patrimoniali, proprio mentre ferveva il massimo lavoro pei danni di guerra: e questa maggior fatica, ignota agli impiegati della Italia non invasa, non viene apprezzata e compensata. Ond'è appunto che noi invocammo lo esonero degli agenti da ogni altra cura consueta d'ufficio e la loro rimunerazione, e la designazione per parte di loro stessi del personale occorrente, affinchè l'opera sia stata compiuta sollecitamente, con quella saldezza di nervi e con quella compitezza di forme che è reclamata dalla pietà del caso, anche se qualche singolo danneggiato meriti di essere trattato a legnate e manette.

VII.

Molte domande di risarcimento giungono agli uffici manchevoli in qualche parte essenziale o accessoria.

Si prescriva l'esame superficiale ma immediato di ogni domanda, onde scrivere subito all'interessato se la domanda è regolare, perchè possa sperare in pace, o per additargli le manchevolezze da integrare.

Invece oggi può avvenire che le denuncie non regolari dormano un sonno lunghissimo, costituendo, automaticamente, un altro espediente per tirare all'infinito la triste odissea delle liquidazioni.

Perchè, ripetiamo, urge liquidare. Sia perchè lo Stato conosca alfine l'ammontare del fabbisogno ed escogiti, senza empirismi fallaci, i mezzi occorrenti a coprirlo; sia perchè il privato ripari con tranquillo cuore le cose distrutte, mentre ora può temere di disperdere col rifacimento le vestigie del danno: sia perchè, conosciuto il proprio diritto, il privato possa facilmente negoziarlo, finchè giungano le provvidenze statali.

Se pagare è meno facile, perchè bisogna trovare i mezzi occorrenti, nessuna seria giustificazione può trovarsi al ritardo nella liquidazione, la quale dipende solo da ferma e buona volontà di operare e dall'assegnazione di personale adeguato per numero e qualità.

Al che bisognerà pure una buona volta decidersi, se non si vuole che il Veneto graviti all'infinito come un peso morto sulla vita della Nazione, e che le nostre facoltà e le nostre resistenze si esauriscano in questa stremante bisogna del risarcimento del danno, che è l'incubo e l'impaccio dell'ora presente, la quale dovrebbe essere momento di fervorosa rinascita, non di sterili preoccupazioni, alimentate dall'indifferenza e dall'incuria di una amministrazione più sollecita a spendere molto e male che a liquidare presto e bene.

VIII.

Benchè non spetti a noi esaminare e risolvere il problema del finanziamento, osserviamo subito che il prestito proposto con decreto 2 maggio 1920 può anche essere, forse, un ottimo espediente, ma non certo un rimedio risanatore, come pare lo definisca l'art. 1 del decreto medesimo, che lo invoca «per far fronte alle spese per il risarcimento dei danni».

Nessuno può sapere, a priori, quali mezzi occorrano all'uopo, ma è certo, ormai, che il prestito non è rimedio sufficiente.

Nè sarà difficile procurare i mezzi occorrenti, sia con gli espedienti già da noi tratteggiati, per sommi capi, nel nostro memoriale presentato fino dal 5 dicembre 1919 e in quello presentato nell'aprile scorso dal Comizio Interprovinciale, sia ricorrendo all'espediente di una razionale rateazione pei danneggiati maggiori, integrata da qualche provvidenza di credito che assicuri loro, per via di antecipo, la percezione del dovuto.

IX.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni patiti dai beni di uso pubblico delle provincie, dei comuni e delle istituzioni di beneficenza, reclamiamo che il decreto e le norme regolamentari promesse con l'art. 36 della Legge siano al più presto emanate, e in modo che il diritto e la responsabilità della ricostruzione spettino direttamente agli enti pubblici danneggiati, mentre ora vi provvede il Commissariato di Treviso, col quale gli enti pubblici si palleggiano la responsabilità.

X.

Non spendiamo poi alcuna parola circa i gravi problemi delle finanze locali e delle opere pubbliche e a quello gravissimo della disoccupazione, perchè non c'è bisogno di vane parole, là dove il popolo ha manifestato con fermezza il proprio malcontento, che è ormai giunto all'esasperazione, la quale è esplosa qua e là anche in forma di rivoluzione, con partecipazione talvolta di pubbliche autorità e di uomini d'ordine, perchè in tutti e in tutto è radicato il convincimento di un grande disagio, che i poteri costituiti non sanno e non vogliono eliminare mentre pur ne avrebbero il modo.

Infatti, giova riconoscerlo, molto si è speso, ma si è speso male, in maniera inorganica, senza una visione chiara e completa del problema, senza ricorrere mai ai lumi degli interessati, facendo invece cieca fidanza sull'opera di proconsoli mandati qui a sgovernare e a rubare, senza che l'oculatezza di ministri e sottosegretari, troppo spesso mutati, sia giunta non solo a impedire o a frenare, ma neanche ad avvertire il fenomeno, che fu rivelato al pubblico dalle intemperanze coraggiose della stampa.

Il che, forse, non si sarebbe verificato, se un alto Commissario, estraneo alle vicende della politica, avesse garantita la continuità di un ufficio complesso e difficile, che voi stesso on. Raineri, avete dovuto nei mesi scorsi abbandonare all'improvviso, quando la Vostra opera aveva cominciato a suscitare vive speranze nelle popolazioni del Veneto.

A nome delle quali vi parlammo con franco parlare, senza temperare la frase qua e là vivace e sdegnosa, perchè sappiamo che un uomo della Vostra dirittura meglio gradisce la rude esposizione dei lagni, che complimenti torniti e fastidiosi, indegni di uomini liberi, che reclamano giustizia presso chi ha il dovere di equiparare le condizioni dell'Italia invasa a quelle dell'Italia che, per massima fortuna, potè sfuggire agli orrori ed ai danni dell'occupazione nemica.

Venezia, 10 Agosto 1920.

Per la Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione fra i danneggiati di guerra: Raffaello STRATTA, Presidente - Rodolfo PROTTI - Renzo ASCOLI.

Ai nostri collaboratori, a chi ci scrive

Preghiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti e in genere quanti abbiano interesse a scriverci per ragioni inerenti al giornale di astenersi dall'inviare i manoscritti o le lettere al nome personale del direttore o di qualcuno dei redattori. Specialmente in questo periodo di ferie estive è anzi assolutamente necessario che ogni cosa che riguarda la *Gazzetta* sia mandata non al direttore o ai redattori ma *impersonalmente alla Direzione o alla Redazione*; senza di che è probabile che la corrispondenza subisca gravi ritardi.

Venezia

MIRANO. — **Associazione agraria.** - Lunedì p. v. 16 corr. alle ore dieci la nostra Associazione Agraria distrettuale è convocata in assemblea presso il Municipio per trattare un importante ordine del giorno.

Sappiamo che fra gli altri argomenti vi sarà quello dei nuovi patti colonici.

MESTRE. — Iersera con numeroso concorso di soci ebbe luogo l'assemblea della Associazione Calcio, pel rendiconto annuale.

Presiedeva il sig. Mario Colle che diede lettura della relazione morale e finanziaria della gestione della Associazione che fu approvata all'unanimità. Fra i vari oggetti da trattarsi vi era quello della ammissione a far parte della Associazione la Sezione «Calcio» dell'altra locale Società «Spes» ammissione che fu approvata e servirà a rinforzare la squadra dei giuocatori da poter concorrere, con maggior probabilità di quella che finora si ebbero le due Società, ai campionati annuali d'Italia.

Alla rinnovazione delle cariche sociali vennero eletti: Dr. Ucio Zanini, presidente, Dr. Federico Matter, vicepresidente; a consiglieri Carlo Toniolo, Silvio Ferrarese, Emilio Tonolo, Piero Cadel, Tullio Tacco, Pio Martinuzzi, Ettore Romagnoli, Giovanni Eufrate, Mario Cadel.

★ Certo Salvatore Cortese di Napoli, attendendo, nella sala d'aspetto della stazione la coincidenza per continuare il suo viaggio, prendeva placidamente il sonno, del quale ne approfittò Antonio Nostico da S. Andrea Jonio (Calabria) per rubargli una valigia contenente vestiario per un importo di L. 250, e mentre tentava anche di alleggerirlo del portafoglio, il Cortese si svegliò e dato l'allarme il Nestico fu arrestato.

Belluno

La 2.a auto-corriera Busche-Belluno

Belluno, 14

Qualche tempo addietro abbiamo parlato della prova che la Impresa Pietro Zazio, che gestisce anche il servizio di corriera postale, intendeva di esperimentare con una corsa giornaliera Feltre-Busche-Belluno e viceversa.

Dopo un esperimento di 25 giorni detta impresa, per quanto animata delle migliori intenzioni, ha dovuto sospendere detto servizio perchè, per quanto le auto-vetture fossero sempre cariche di viaggiatori, il servizio risultò passivo dato l'enorme costo delle materie (benzina, gomme e lubrificanti).

Non volendo sopprimere detto servizio, che per comodità dei viaggiatori aveva preso una certa importanza, la ditta Zazio sempre in via di prova e col medesimo orario, manterrà dette corse pei soli giorni di giovedì e sabato.

Al fatto di cronaca, noi vogliamo aggiungere: perchè il Governo ed i Comuni della sinistra del Piave non possono concorrere con un adeguato contributo perchè non abbia a mancare questa corsa supplementare di andata e ritorno fino a quando sulla sinistra del Piave correrà la tanto attesa tramvia elettrica?

All'Ospedale

E' stato trasportato al Civico Ospedale il giovanetto di otto anni Zoldan Felice di Giovanni, da Erto, con grave ferita ed asportazione di due dita della mano sinistra, causa lo scoppio di una capsula di dinamite.

— Pure all'Ospedale è stato condotto il pittore decoratore da Belluno, Cesare Rocco fu Pietro, di anni 39, con forte contusione all'occipite in seguito a caduta da una scala.

— Murer Gottardo di Giuseppe, di anni 7, da Rocca Pietore, è stato ricoverato per frattura della scatola cranica causa caduta da un ballatoio.

— Ed è pure stato trasportato all'Ospedale De Bernardin Gervasio di Luigi. Si tratta di un giovanetto che aveva riportata la frattura della gamba destra.

Al Varietà. — La brava compagnia del Grand Guignol Romano continua a debuttare con successo e con concorso di ottimo pubblico nelle svariate rappresentazioni, che hanno repertorio quanto mai, attraente e grazioso.

Domani sera: «La Gran Via» ed indi «L'Angelo della famiglia», in un atto, con protagonista Natalina Petroni. Infine la parodia comico-musicale «Il Vedovo allegro», musica di tutti i colori e per tutti i gusti.

Lunedì sera «Il cacciatore di leoni», brillantissima commedia in due atti, ed infine «La Gran Via».

LIMANA. — In questo Comune infierisce il tifo con una buona percentuale di mortalità, specie tra la gioventù.

Si raccomanda alle autorità comunale e prefettizia di prendere subito quelle disposizioni d'igiene indispensabili, cominciando a sistemare la fontana di Trichiana.

Vicenza

Un mancato omicidio alla Corte d'Assise

Vicenza, 14

Presidente Paladini; P. M. Meneghini; Difesa avv. Prosperini e Galletto.

L'udienza è aperta alle ore 9.

Compare nella gabbia tale Febbo Felice di Felice, di anni 24, di Archi (Reggio Emilia), soldato del 2.o regg. artiglieria da montagna, di stanza a Vicenza, detenuto dal 6 novembre 1919.

E' imputato di mancato omicidio per avere in Vicenza il 16 ottobre 1919 a fine di uccidere, ferito con arma da punta tale Balestri Giacomo che ebbe lesioni che produssero serio pericolo di vita ed incapacità di lavoro per 54 giorni.

Si passa all'interrogatorio dell'imputato. Il Febbo sostiene di esser stato provocato dal Balestri che nella notte del 16 ottobre 1919 era assieme a lui di sentinella alle scuderie della caserma. Nega di aver colpito con l'intenzione di uccidere.

La parte lesa, dopo dichiarato che perdona al suo compagno, non sa ancora spiegarsi le cause che hanno tratto il compagno a vibrargli le tre coltellate.

Dopo la requisitoria del P. M. che sostiene l'accusa e le requisitorie dei difensori, i giurati, nel loro verdetto, negano al Febbo la volontà di uccidere.

In base a ciò il Presidente pronuncia sentenza con cui condanna l'imputato a 7 mesi e giorni 15 di reclusione.

Un suicidio

Ieri a Brendola, tale Bon Lorenzo di Luigi, di anni 25, in un momento di alienazione mentale si sparava un colpo di rivoltella al mento, rimanendo sull'istante cadavere.

Due bombe contro il teatro Eden di Recoaro

La notte del giorno 13, dopo la rappresentazione della Rivista Berechineide all'Eden di Recoaro, mentre il pubblico numeroso ed elegante aveva appena sgomberato il teatro, verso le ore 24.50, s'intese uno scoppio secco, seguito da un secondo più fragoroso.

La popolazione si riversò nelle strade in preda al panico. Si parlava dello scoppio del gazometro.

I pochi avventori che si trovavano nel caffè attiguo al teatro Eden videro due fiammate levarsi dalla strada e subito dopo intesero due esplosioni seguite dal rumore di numerose vetriate infrante.

I RR. CC. ed i soldati furono subito sul luogo circondando il teatro. Le vie della città rimasero al buio.

E' stato stabilito che sono state gettate due bombe contro l'edificio del teatro le cui pareti esterne sono rimaste crivellate di scheggie.

Non si segnalano nè morti nè feriti.

Alle ore tre la calma era ritornata.

L'criminoso attentato che ha sollevato la unanime indignazione sarebbe, secondo le voci che circolano nel paese, una vendetta contro i più cospicui villeggianti del paese che del teatro e del caffè Eden avevano fatto i centri dei loro ritrovi serali.

[illegible] sarebbero state viste fuggire, spiccandosi dal teatro, poco prima che si udissero gli scoppi.

Altri affermano che il lancio delle bombe avvenne da una automobile.

[illegible] CC., naturalmente, indagano attivamente.

Rilevante sequestro di materiale bellico 10 arresti

Dopo un abile appostamento notturno i RR. CC. trassero in arresto tali Tosato Lino, Rodighiero Renzo, Caldiron Alfredo, [illegible], Guerra Angelo, Casaldoni Giovanni, Rossi An[illegible], Rossato Pietro, Antonini Gedeone, imputati di furto continuato in danno dell'Amministrazione militare.

[illegible] a loro sequestrati: 68 q.li di tavole, 21 rotoli di carta, 6 carretti, 6 tubi di cemento, 11 tubi di ferro, 30 pali di ferro ed altro materiale di guerra.

BASSANO. — La Commissione governativa per inquisire sull'operato del genio militare e sulle costruzioni ha sequestrato tutti i registri dei diversi impresari ed ha arrestato diverse persone, qualcuna delle quali venne subito rilasciata perchè nulla di truffaldino fu trovato a suo carico.

★ Una importante Corsa ciclistica del Grappa sta studiando la locale Unione Sportiva Bassanese, per le prossime ferie di settembre.

[illegible]merosi sono già i premi in medaglie, coppe e regali.

Udine

Un nuovo partito

Udine, 14

Venne diramata una circolare per la costituzione di un nuovo partito, il quale sarebbe filiato della democrazia sociale (la quale, a Udine, del resto, come partito militante, non è mai esistita) o più propriamente sorgerebbe dai vecchi partiti liberale e democratico. Il nuovo partito si chiamerà «Partito del lavoro». Il nome del partito è molto promettente, ma prima di giudicarlo bisognerà conoscere il programma, che nella circolare testè diramata non è ancora ben definito. La circolare è firmata dall'avv. Antonio Cristofori, assessore municipale, Alberto Calligaris, il distintissimo industriale, Giovanni Bissattini, pure industriale, dott. A. Cavarzerani medico, rag. Dino Cella, Giovanni Castellani tappezziere, avv. Pietro Pisenti, avv. Egidio Zoratti, ing. Carlo Fachini, Angelo Sello, industriale, rag. Elio Miotti, ing. Sergio Petz, geometra Giovanni Tonini, ing. Antonio Rizzani ed altri.

L'inaugurazione del nuovo ponte a Pinzano

Domani con l'intervento del Commissario di Treviso, comm. Ravà, sarà inaugurato il ponte in cemento armato sul Tagliamento alla stretta di Pinzano, che congiunge il paese omonimo con Ragogna. Il primo ponte di Pinzano, costruito dall'impresa Odorico, venne inaugurato nel settembre 1906; i lavori erano stati iniziati tre anni prima, nell'aprile del 1903. Nel 2 novembre 1907 le nostre truppe distrussero completamente l'arco di destra.

Gli austriaci ricostruirono, non il ponte, ma il passaggio con due pile nuove. Nel novembre del 1918 dopo la nostra vittoria, il nemico fuggente distrusse la costruzione provvisoria. Il Genio militare italiano ne tentava il ripristino ma in seguito a cedimenti in una delle nuove file, dovette rinunciarvi.

In seguito il Genio militare fece un contratto con la ditta Odorico, che il 15 settembre 1919 iniziò i lavori per la ricostruzione del ponte come esisteva prima della guerra. L'otto novembre il Ministero delle Terre liberate sostituiva l'Amministrazione militare e la direzione dei lavori passava alla sezione ponti dell'Ufficio tecnico speciale di Udine. L'opera era finita il 15 luglio scorso. Dal 17 al 24 luglio si eseguirono le prove di carica statico e dinamico.

Nella costruzione si impiegarono 900 m. c. di calcestruzzo con q.li 4700 di Portland fornito dalle «Fabbriche riunite di cemento di Vittorio Veneto» e tonnellate 80.60 di ferro per gli arconi e traliccio provenienti dalla ditta Lanciai di Milano, oltre ad altre tonnellate 16.34 di ferro tondo. La spesa ammonta a 640 mila lire e il lavoro è stato costruito dalla ditta friulana Odorico e C., stbilita a Milano, in dieci mesi.

Associazione a delinquere - Nove arresti e 900 mila lire di refurtiva ricuperata

CERVIGNANO. — Subito dopo l'armistizio, calarono nel Basso Friuli numerosi pseudo negozianti, che cominciarono col vendere vino e finirono con esplicare la loro attività in imprese delittuose.

L'autorità di P. S. non poteva mai coglierli, ma finalmente riuscì a mettere la mano sopra i più audaci.

L'altro giorno vennero eseguiti parecchi arresti a Craugllo e ieri e nei giorni antecedenti a S. Pietro d'Isonzo poterono essere arrestati nove individui, i quali in unione ai primi esplicavano la loro attività in tutto il Friuli, specializzandosi in furti in materiale per la Decauville.

La refurtiva è stata sequestrata a un noto industriale ed ammonta a circa 900 mila lire.

Pare certo che seguiranno altri arresti di complici e di manutengoli.

Treviso

Agitazione ai spazzini

Treviso, 14

Gli spazzini municipali si agitano per mezzo dell'Unione del lavoro ed hanno presentato alla giunta un memoriale per l'aumento dei salari con la fissazione di un nuovo organico.

Sappiamo che la giunta ha deliberato di proporre al consiglio comunale un aumento del soldo in ragione di L. 720 annue.

La commissione dell'Unione del lavoro si è riservata di decidere sulla risoluzione della vertenza.

Due buoni da mille sequestrati

L'ufficio delle Poste riceveva dall'ufficio di Motta di Livenza un buono di lire mille falso; altro buono falso da lire mille venne ricevuto dal presidente del Consorzio automobilistico da un negoziante di qui. I due biglietti furono consegnati alla Banca d'Italia per l'inoltro di legge alla Procura del Re.

Essi sono magnificamente somiglianti ai buoni autentici. Recano rispettivamente i seguenti numeri: H. 12 - 2223 e D. 26 - 2252.

CASTELFRANCO. — In Resina (Napoli) è morta di parti l'egregia signora appartenente a nobile famiglia cittadina, Ines Saviane in Piacente. La triste notizia ha addolorato amici e conoscenti e ha destato compianto nella cittadinanza che stimava ed amava la povera estinta. Condoglianze vivissime alla famiglia.

★ La Tombola di beneficenza di lire 2000 a beneficio della Congregazione di Carità, sarà estratta il 12 settembre p. v.

★ Farmacia aperta domenica 15 corr. «Alla Gatta» la quale da sabato sera farà servizio notturno per chiamate d'urgenza.

★ Ieri dopopranzo due forestieri s'impossessavano di un bellissimo cavallo e... naturalmente tentarono di portarselo via. Ma s'accorsero i proprietari che gli diedero la caccia assieme ad alcuni nostri carabinieri. Breve: il cavallo venne liberato e consegnato ai suoi legittimi proprietari e i due galantuomini rimasero nella trappola.

Verona

Verona, 14

★ Dai carabinieri è stato tratto in arresto certo Emilio Montesi, d'anni 23, da Sinigaglia, evaso sere or sono dal carcere del paese di Tregnago ove era in attesa di giudizio.

★ Perchè trovata in possesso di 5 Kg. di saccarina è stata ieri tratta in arresto mentre veniva dall'albergo S. Lorenzo, la signora Carolina Prumerk, nativa d'un paese dell'Austria.

★ Alla Stazione di Porta Vescovo è stato investito da una locomotiva il garzone di caffè Enrico Antonini, d'anni 23. Egli ha riportato delle lesioni guaribili in 20 giorni.

★ Il Consiglio Comunale, anche iersera, per mancanza di numero legale, è andato deserto!

★ Il processo pei furti di proiettili avvenuti a Poiana di Granfion è stato rinviato a nuovo ruolo.

★ Festeggiatissimo è stato iersera in Arena il m. Fabbroni nella sua serata di onore data con «Aida».

Al valente direttore sono stati offerti ricchi doni.

Cronaca Cittadina

Continui furti di macchine da scrivere

Da qualche mese la cronaca dei giornali deve registrare continui furti di macchine da scrivere, che vengono perpetrati per lo più in pieno giorno dalle ore 12 alle 14, ore nelle quali gli uffici vengono chiusi e rimangono incustoditi.

Nel corso di due mesi, circa una cinquantina di macchine da scrivere furono trafugate negli uffici sparsi per la città; le denuncie fioccano nei vari Commissariati di P. S. ma i furti continuano con incredibile insistenza.

Anche ieri all'ufficio di P. S. di S. Marco furono denunciati i seguenti furti sempre di macchine da scrivere:

La ditta Fornasier Pietro che ha i suoi uffici in Calle dei Fabbri a S. Marco 913, dalle ore 12 alle 14 d'ieri ebbe a subire il furto di una macchina da scrivere marca *Remington* del valore di L. 1500.

× Pure ad opera d'ignoti ladri, che s'introdussero negli uffici del Magistrato alle Acque, nelle ore dalle 12 alle 14, vennero rubate due macchine da scrivere usate, una tipo *Remington* e l'altra *Underwod* del complessivo valore di 1800 lire circa.

× L'avv. Arnoldo Paleologo Oriundi di Federico, che ha il suo ufficio a S. Marco 4363, ha denunciato che ad opera d'ignoti dalle ore 12 alle 14 d'ieri venne derubato della macchina da scrivere marca *Jost* del valore di L. 2000. I mariuoli mediante scasso del cassetto dello scrittoio rubarono pure 70 lire.

× Nelle stesse ore dei precedenti, ignoti ladri s'introdussero nello studio dell'avv. Luigi D'Altan sito in Calle degli Specchieri 653, rubando la macchina da scrivere marca *Wiliam* del valore di lire 1000.

Lido - Steeple - Chase Palace (dirimpetto Excelsior)

Continua sempre più numerosa l'affluenza degli eleganti alle caratteristiche ed emozionanti corse di cavalli con ostacoli. Questo elegante e simpatico Padiglione, sforzosamente illuminato, è il ritrovo echico della numerosa colonia dei bagnanti, che trova in questo semplice sano e pur simpatico sport un'ora di gaia e festosa distrazione.

Oggi, lo spettacolo avrà inizio alle ore 15 precise con la esilarantissima caccia all'anitra.

Nei giorni di Martedì e Venerdì serate eccezionali con lancio di fiori e di migliaia di stelle filanti.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 luglio: In città maschi 11, femmine 5 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 18.

Del 29 luglio: In città maschi 5, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 7 — Totale 14.

Del 30 luglio: In città maschi 6, femmine 6 — Denunc. morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 28 luglio: Bertotto Ermenegildo, bracciante, con Zambon Maria, casal., celibi — Ruffini Luigi, fuochista, con Lachin Elena, casal., celibi — Menetto Armando, tornitore metalli, con Voltolina Elvira, ricamatrice, celibi — Bellina Giovanni Battista, ferroviere, con Ferrari Giuseppina, casal., celibi — Sguazzin Erminio, commesso, con Torresin Margherita, carta, celibi.

Del 29 luglio: Marzocchi Giovanni, r. impiegato, con Bortoluzzi Ada, insegnante, celibi — Paganotto Pietro, ferroviere, con Mandelli Elena, casal., id. — Scarpa Giovanni, carpentiere, con Penzo Virginia, casal., celibi — Miotti Arduino, scalpellino, con Vittori Antonietta, cas., id.

Del 30 luglio: Nessuno.

DECESSI

Del 28 luglio: Frucco Maria, di anni 73, nubile, casal., di Venezia — Contin Rosa, 47, nubile, casal., id. — Luconi Leila, 9, studente, di Zenson di Piave — a Ros Luigi, 55, coniug., cameriere, di Venezia — Rizzi Enrico, 30, celibe, bracciante, id. — Fusaro Bruno, 7, id. — Gabrielli Attilio, 19, celibe, meccan., di Treviso.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 luglio: Vianello Mioni Maria, di anni 85, vedova, casal., di Venezia — Fabris Agnese, 64, coniug., casal., id. — Tosatto Angelo, 72, coniug., già facchino, di Arquà Polesine — Moretti Urbano, 53, coniug., r. pension., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 luglio: Migotto Giuseppina, di 75 anni, nubile, domestica, di Venezia — Rinaldi Luigi, 68, celibe, r. pens., id. — Massimo Enrico, 69, ved., r. pens., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

ROMA, 14 — Borsa dei Cambi antimeridiani del 14 agosto:

Parigi 145.95 — Londra 73.95 — New York 20.15 — New York chèques 20.10 — Berlino 43.75.

MILANO, 14 — Borsa Cambi: Parigi 146.25 — Svizzera 335.50 — Londra 73.65 — New Pork 20.15 — Berlino 43.75.

TORINO, 14 — Borsa cambi: Parigi 145.875 — Londra 73.75 — New York 20.10 — Berlino 44.

PARIGI, 13 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 54.35 — Id. id. ammortizz. 66 — Id. id. 1915, 87.50 — Prest. Franc. nuovo 71.45 — Id. id. liberato 71.15 — Obblig. Bulgarò 324.50 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 135 — Id. Ungherese 50.75 — Id. id. 1906, 41 — Id. id. 1909, 32.50 — Id. Serba 4 p. c. 45 — Id. Turca 73.25 — Banco di Francia 5475 — Banco di Parigi 1635 — Credito Lyonnais 1630 — Metropolitain 340 — Thomson 1150 — Meridionali manca — Nord Espagna 591 — Rio Tinto 1800 — Sosnowice 1125 — Brasile 5.50 p. c. 118 — Brasile Rescission 89.50 — Goldud 102.50 — Gold Fields 76.25 — Rand Fonds 45 — Rand Mines 146.50.

Cambi: Italia 68.75 — Londra 50.27.5 — New York 13.82 — Spagna 222.75 — Svizzera 208 — Belgio 106.75 — Olanda 4.57 — Berlino 29.75.

L'incredibile atteggiamento di un equipaggio italiano a New-York

Roma, 14.

Sessanta marinai italiani che fanno parte dell'equipaggio del piroscafo inglese *Calabria*, ancorato in questo porto, hanno improvvisamente scioperato perchè si stavano imbarcando 800 riservisti polacchi diretti a Danzica. I marinai scioperanti sono iscritti alla federazione della gente di mare.

Il *Messaggero*, commentando questa notizia, dice che essa è così grave che pare inverosimile. Si comprenderebbe, aggiunge il giornale, che si scioperasse se truppe di altra nazionalità si imbarcassero per andare in Polonia a combattere contro i bolscevichi; ma che si voglia poi impedire a cittadini polacchi di andare a difendere la loro terra e cioè di esercitare il più elementare diritto dell'uomo è cosa che supera i confini di tutte le audacie.

Un altro passo — conchiude il *Messaggero* — e si entra decisamente nel campo della delinquenza.

Verso un'invasione greca dell'Albania

Roma, 14

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Valona:

Strane voci, però non accertate, di attacchi contro gli albanesi circolano da due giorni e dicono che a Kimara sbarcarono truppe greche e che irregolari cercano di penetrare nella regione albanese.

Nella regione di Kastrati continuano gli attacchi furiosi dei serbi contro gli albanesi. Questi ultimi combattono strenuamente per impedire che i nemici violentino il territorio albanese.

Ieri giunsero qui — aggiunge il giornale — il ministro Castoldi ed il colonnello Lodi che ebbero colloqui con l'on. Pugliesi ed i colonnelli Rossi, Cubeddu e Rico e l'avv. Rapisardi. Un lungo colloquio ebbe Castoldi con l'albanese Spiro Coleka, ministro senza portafoglio. Posdomani le nostre truppe sgombreranno le linee.

L'arresto del direttore degli spacci alimentari di Roma e di Fiuggi

Roma, 14

In seguito alle indagini e perquisizioni fatte personalmente dal capo della polizia giudiziaria, cav. Pennetta, nella abitazione del cav. Punzo, direttore degli spacci alimentari di Roma e di Fiuggi, il giudice istruttore emetteva mandato di cattura. L'accusa era di truffa in danno dell'amministrazione dello Stato per oltre un milione.

Per conseguenza stamane alle ore 6 il Pennetta si è recato nell'abitazione del signor Mastro Leonardo capitano delle guardia di finanza marittima e della sorella del Punzo. Il funzionario sapeva che l'ex direttore degli spacci alimentari aveva preso alloggio colà e si è presentato senz'altro col mandato di cattura.

Al momento dell'arresto il Punzo ha protestato la sua innocenza. Indi si è fatto condurre in vettura a Regina Coeli.

Il *Messaggera* ha da Nef York:

Estrazione Lotto - 14 Agosto 1920

VENEZIA	47	67	30	72	7
BARI	55	77	64	63	24
FIRENZE	68	82	47	86	10
MILANO	13	19	2	77	27
NAPOLI	55	84	32	65	4
PALERMO	58	43	70	20	74
ROMA	25	73	89	54	60
TORINO	29	59	3	22	23

ULTIMA ORA

La dittatura di Venizelos prepara gravi avvenimenti in Grecia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) — Mentre la opposizione greca non dà tregua a Venizelos dal quale reclama la immediata convocazione dei comizi elettorali, e che siano definite da una speciale commissione le responsabilità sugli avvenimenti che seguirono in Grecia durante e dopo la guerra, Venizelos risponde a questa attività sequestrando e sospendendo giornali, ed anche mandando in carcere i redattori, insieme agli uomini più attivi della opposizione.

Precise informazioni giunte da Atene a questi circoli greci recano che la indignazione del popolo greco contro il governo venizelista è fortemente aumentata in questi ultimi giorni per gli avvenuti arresti di giornalisti e per la sospensione di parecchi giornali molto influenti e che godevano le simpatie della pubblica opinione.

Avendo il giornale ateniese «Opposizionelleri» pubblicato per estero il manifesto della opposizione, i suoi uffici vennero invasi dalla polizia che ha tutto sequestrato ed ha condotto in carcere tutti i redattori.

Il redattore capo del giornale socialista «Risospastis», sig. Petropaulos, che aveva commentato in tono favorevole il proclama dell'opposizione, venne arrestato ed il giornale venne condannato ad otto giorni di sospensione ed al pagamento di 10 mila drame di multa. La stesso sorte è toccata ai giornali «Proini» ed «Eperini» di Atene e dopo l'arresto avvenuto in redazione, la famiglia del redattore del «Proini», sig G. A. Vlaches, non ha potuto ancora sapere nulla di lui.

Tutta la redazione del giornale «Kathimerini col direttore Vasiliades è stata arrestata e così pure il redattore capo del giornale «Telegrafos» di Patrasso, il direttore dell'«Heranl» di Volo in Tessaglia e quello del «Pephithissis» di Atene.

Ogni tentativo per liberare gli arrestati è rimasto inutile, e la associazione della stampa greca. dopo una seduta numerosa ed agitata ha deliberato di mandare un memoriale a Venizelos per reclamare la liberazione degli arrestati, minacciando in caso di ritardo, di boicottare il governo.

Una risposta però non è ancora stata data a questo memoriale, quantunque sia stato regolarmente recapitato e questo ritardo aumenta la indignazione che sta per diventare generale.

La opposizione, della quale fanno parte anche molti ufficiali dell'esercito, sta preparando un nuovo manifesto da lanciare al popolo ed all'esercito per spiegare i sistemi di governo del dittatore e per invitare l esercito a rivoltarsi contro di lui.

Un profugo greco riuscito afuggire alle ricerche della polizia di Venizelos, e riparato in Svizzera in questi ultimi giorni riferisce che l'eccitazione degli animi è giunta ad un punto tale che si debbono considerare come imminenti gravi avvenimenti in tutta la Grecia.

I partigiani di Venizelos in Atene distruggono i giornali dell'opposizione

Roma, 14

«L'Epoca» ha da Atene:

La folla indignata per l'annuncio dell'attentato a Venizelos, ha assalito, distrutto ed incendiato gli uffici e le tipografie dei giornali di opposizione.

L'autorità militare è intervenuta a calmare la popolazione ed i capi della opposizione sono stati arrestati.

Il più noto di Essi, Dragumis, mentre tentava di fuggire è stato arrestato.

Non si tratta dell'ex presidente del consiglio, ma suo figlio Giovanni ex ministro di Grecia a Parigi ed ex deputato di Fiorina.

Il soggiorno di Ludendorff in Baviera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14.

(C.) — Il generale Ludendorff, che si trova a passare un soggiorno estivo nel castello Wellesburg in Baviera, è stato visitato da un redattore della «Munchener Auburger Zeitung» al quale ha detto di essere andato in Baviera non con scopi politici, ma per riposare il corpo e lo spirito che ne hanno grande bisogno dopo le tensioni e le preoccupazioni del passato.

Ludendorff dopo le vacanze estive si stabilirà a Monaco.

Avendogli il giornalista chiesto delle spiegazioni sulla proposta di comandare un corpo di esercito in aiuto della Polonia, Ludendorff ha affermato di ignorare completamente questa cosa e si è meravigliato per sentire dire che tutti i giornali del mondo ne hanno parlato.

Ludendorff ha detto che egli, da buon cittadino tedesco, non intende creare noie al governo ed ha aggiunto che secondo lui la Germania è troppo debole per mandare forze in aiuto della Polonia e nello stesso tempo per difendere il punto di vista della neutralità. Per far ciò Ludendorff pensa che la Germania dovrebbe possedere almeno una forza armata tripla di quella consentita dal trattato di Versailles, che allo stato attuale delle cose essa sarà sempre sballottata tra l'Intesa e l'Europa.

Parlando del bolscevismo, Ludendorff ha dichiarato che secondo lui esso è un fattore di poca importanza, che passato il vento di follia di questi giorni, scomparirà come scompaiono tutte le cose che non hanno una base fondamentale sicura e poggiata sulla giustizia e sulla compattezza degli uomini.

Accordo provvisorio russo - giapponese

Vladiwostok, 14

I russi hanno concluso un accordo provvisorio coi giapponesi in merito alle navi sequestrate il 5 aprile durante la lotta tra i russi ed i giapponesi.

A termini di questo accordo i giapponesi restituiscono ai russi tutte le navi ma senza il loro armamento.

I russi non avranno il diritto d armare queste navi, nè ogni altra nave che essi acquistassero in avvenire, senza informare i giapponesi

Infine quando le navi russe lascieranno i porti russi dovranno far conoscere ai giapponesi la destinazione di queste navi e la durata della loro crociera.

La dichiarazione dell'indipendenza di Fiume è imminente

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

(A.). Dopo un applauditissimo discorso tenuto dall'on .De Ambris a Fiume al Teatro Fenice sul tema: «Da Nitti a Giolitti» ha parlato Gabriele D'Annunzio.

Egli comincia col dire che non s'è mai sentito tanto fiumano, anzi «fiuman» come in questo momento e si rammarica di parlare in un teatro chiuso anzichè dalla ringhiera dei suoi dialoghi col popolo adunato sotto le stelle.

Riferendosi all'interruzione di uno del pubblico, il quale durante il discorso del capo di gabinetto ha esclamato che non più di un mese deve durare ancora l'attesa dell'azione, Egli dice che non è disposto a concedere tanto. Da oggi 13 agosto inizio del dodicesimo mese, tutte le nostre forze, devono esser volt a dar nascimento alla città di vita prima che si compia l'anno. L'anniversario di Ronchi non deve essere festeggiato con le solite musiche, le solite marce, i soliti bengala. E' giunta l'ora che Fiume deve imporre al mondo la propria volontà, proclamars indipendente, crearsi il proprio destino, prepararsi ad affrontare, con la smisurata forza del suo spirito, tutti i suoi nemici. Egli non è disposto a vendere la primogenitura per qualche sacco di fagiuoli o di legumi che si siano in elemosina.

Ricorda che a quota 121 sull'altipiano di Doberdò, i fanti avevano battezzato i tre ordini di trincee nemiche che avevano di fronte, la «trincea della speranza», la «trincea del sogno», la «trincea dei morti». Dice che bisogna saper uccidere la speranza, sopprimere il sogno e domanda a' suoi fedeli se, prima che il duodecimo mese si compia, vogliono trovarsi con lui alla «trincea dei morti». E conclude dichiarando che se i fedeli mancassero all'impegno ch'egli prende per sè e per loro, l'11 settembre, anniversario della notte che partì per Ronchi, egli abbandonerebbe Fiume sul suo' biposto di Vienna, che in questi giorni sta per giungere e andrebbe a Valona a combattere con gli Albanesi contro i serbi.

Questo ha detto tra tante altre cose il Comandante, ascoltato in piedi, da mille e mille cuori palpitanti. Cuori che rinnovarono tutti il giuramento di seguire il liberatore ora e sempre per la morte e per la vita, versolameta su cui risplende illuminando la via, il suo Genio.

Il Consiglio nazionale non è intervenuto di proposito alla riunione. In fine del suo discorso d'Annunzio ha ironicamente proposto un «alalà», al Consiglio assente, all'indirizzo del quale, invece sono state lanciate grida ostili.

Il Consiglio nazionale sarebbe irritato per il fatto che il Comandante non gli ha preannunziato la decisione di comunicare al comizio la progettata proclamazione dell'indipendenza di Fiume. Si prevede, però, una rapida composizione del non grave dissidio.

L'agitazione dei lavoratori dei porti

Verso l'accordo

Roma, 14

Stamane gli on. Corradini sottosegretario agli Interni e Sitta sottosegretario per la Marina mercantile, hanno avuto un colloquio con l'on. Corradetti segretario della Federazione dei porti.

Il Corradetti ha spiegato le cause dell'agitazione, sostenendo le ragioni dell'organizzazione, mostrando la impossibilità di accogliere i propositi degli intraprenditori del porto di Napoli.

Non sembra difficile che oggi stesso si possa addivenire ad un accordo su basi eque.

Nel pomeriggio avrà luogo al ministero dei Consumi un altro colloquio tra Corradetti ed il direttore generale, in assenza dell'on. Iolei. Quindi Corradetti avrà un altro colloquio col sottosegretario Corradini.

La Russia smentisce Dugoni!

Roma, 14

Si ha da Mosca:

Il Governo dei *soviety* prega di comunicare la seguente nota:

«Le dichiarazioni fatte dall'on. Dugoni riguardo alla Russia dei *soviety* sono completamente false. La delegazione socialista italiana che si trova tuttora a Mosca dichiara dal canto suo che nessuno autorizzò il Dugoni ad esporre sulla Russia i giudizi che hanno suscitato in Italia e fuori della penisola tante e vivaci polemiche. Uno dei membri della delegazione socialista italiano al congresso della terza internazionale ha detto: Il gruppo parlamentare del partito dovrà pure occuparsi della leggerezza dimostrata dal Dugoni coi suoi giudizi su cose che non conosce e che non ha studiato. Dugoni non ha capito nè la Russia, nè la rivoluzione. Tutto ciò che in Russia vi è di sofferenza è eredità del passato, è opera della guerra e del blocco; tutto ciò che fra tante difficoltà vi è di buono è opera della grande rivoluzione proletaria. Chi non la comprende ciò non ha nè mente nè cuore!»

Altri arresti a Milano negli ambienti anarchici

Milano, 14

La questura continua febbrilmente le sue investigazioni negli ambienti anarchici. Ieri sera sono continuati gli interrogatori degli arrestati in quest ultimi giorni. Pi ndi tutti sono strett dalle domande il Robbiati ed il Marchetti.

La scorsa notte il vicecommissario Rizzo con alcuni agenti ha operato altri arresti. Gli arrestati sono stati tradotti in questura e subito sottoposti ad interrogatorio.

Si rinvennero nelle abitazioni di costoro quattro bombe cariche, quattro rivoltelle cariche, una sciarpa tricolore di quelle usate dai commissari di P. S., baionette, opuscoli anarchici e numerosa corrispondenza.

Tutto è stato sequestrato e portato a disposizione dell'autorità. La polizia mantiene per ora il riserbo sui nomi degli arrestati dovendo continuare le indagini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1183 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo ai procurare alle migiori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Cooperative di lavoro,
Cooperative di consumo,
Imprese, officine, ecc.

La Giunta per i Consumi in Venezia ha costituito, con mano d'opera cooperativa e senza intento di speculazione, il proprio ABITIFICIO. — L'ABITIFICIO provvede alla confezione di abiti divise, abiti da lavoro, abiti su misura — Colloca il prodotto, per la vendita, preferibilmente presso le Cooperative di Consumo. — Assume commissioni — Prezzi di assoluta concorrenza.

Reparto Generi Alimentari

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. alla Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti): Per carne destinata al consumo fuori città, il prezzo diminuisce dell'importo del dazio comunale, pari a Lire 45.— per q.le . . . L.	850 per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
STRUTTO americano . . . »	9.50 il kg.	» 11.— il kg.
CARNE di manzo in casse da 48 barattoli da 450 grammi . . . »	134.40 la cassa	» 3.10 il baratt
TONNO all'olio in vasi da 5 e 10 kg., tara per merce . . . »	16.— il kg	» 19.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi . . . »	107 — la cassa	» 2.40 al baratt.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa . . . »	46.50 il vaso	» 5.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	185.— il cento	» 2 — per scat
SARDINE PORTOGHESI I. qualità in scatole da 250 grammi . . . »	205.— il cento	» 2.30 la scatola
OLIO di semi di libero commercio . . . »	8.25 il kg.	» 8.— il litro
FORMAGGIO Emmenthal finissimo di libero commercio . . . »	13.75 il kg.	» 15.— il kg.
FORMAGGIO Strinz finissimo di libero commercio . . .	13.50 il kg.	» 15. -
FORMAGGIO canadese . . . »	12.25 il kg.	» 13.— il kg.
LATTE Evaporato in casse da 48 Barattoli da 450 grammi . . . »	108 per cassa	» 2.50 al baratt
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1, 5 e 10 . . . »	330 il q.le	» 4.— il kg.
CAFFE' Santos Superior, peso netto . . . »	1730 il q.le	» 18.— il kg.
PEPE Singapore originale in grani . . . »	16.— il kg.	» 12 — il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi . . . »	270.— la cassa	» 1.50 il pezzo
SAPONE modellato giallo di Mira in casse da 225 pezzi da 200 grammi . »	280 — la cassa	» 1.40 al pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio e Adriatico . . . »	7 25 il kg.	» 8.50 il kg.

Libri ricevuti

Mario Floriani: «Problemi sociali» - Macchi ed., Varese - Lire 3.

Balduino Bocci: «Italia, Italia!» poema - Soc. Ed. Dante Alighieri. (A beneficio dei mutilati di guerra).

Alceste de Ambris: «La questione di Fiume» - Ed. La Fronda - Roma - Lire 3.

Cesare Caduto: «Le confessioni di un uomo malato» - Ed. La Nave - Firenze.

Cesare Caduto: «Mirra» - Romanzo, id.

Cesare Caduto: «Le trasmigrazioni di un'anima» romanzo, id.

Th. Speed Mosky: «Little journey to Parnassus».

Herwarth Walden: «Sünde» - Ed. Der Sturm Berlin.

Herwarth Walden: «Die neue Malerei» id.

Pitigrilli: «Mammiferi di lusso» - Sonzogno ed. - Milano L. 6.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande-Lido: Dalle ore 6.30 alle 22.

Carbon-Ferrovia: (mattiniero) Da Carbon dalle 4.30 alle 7; da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 (ad ogni mezz'ora).

Linea diretta di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 24: da S. El. di Lido dalle 6.30 alle 24.30 (servizio continuo).

S. Nicolò di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 (ad ogni ora).

Quattro Fontane Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6.30 alle 20.30; dalle Quattro Fontane dalle 7 alle 21 (ad ogni ora).

Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle 8, 10, 11.30, 14, 17 (la corsa delle 17 resta sospesa nei giorni festivi).

Marittima: (Nei soli giorni feriali): Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 (ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo).

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 (ad ogni 20 minuti).

Servizio notturno: Croce (Giudecca) - S. Zaccaria - S. M. Elisabetta - Lido: Da Lido dalle 1 alle 6 (ad ogni ora); dalla Giudecca dalle 1.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.
Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30
Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).
Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.30 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.25 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 luglio 1920

ATTIVITA'		
Numerario in cassa L.		54.417.30
Cambiali in portafoglio »		5.904.295.77
Effetti da incassare »		813.274.02
Valori pubblici di proprietà »		3.162.415.71
Riporti attivi »		138.813.70
Antipazioni sopra valori pubblici »		—
Conti corr. con garnz. - saldo debito »		1.976.713.43
» con Banche e corrisp »		234.935.06
Effetti e crediti a liquidare L	36.953.12	
Debitori diversi »	665.722.83	702.675.95
Sovvenzioni su merci L.		
Esattoria »		26.566.21
Beni stab., resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		13.798.69
Valori del fondo prev. pers.	43.476.35	
Depositi a cauzione »	2.015.760.—	
» a custodia »	2.258.400.23	4.317.636.58
Cedole da esigere L.		—.—
Risconto del passivo »		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		266.721.86
L.		17.677.265.28

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5152 a L. 50 L.		257.600.—	
Riserva ordinaria L.	128.800.—		
» straord. e p. oscill. val.	121.855.47	250.655.47	508.255.47
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.285.776.73		
» Risparmio »	4.583.573.91		
» Scad. fissa »	1.379.983.54	7.249.334.18	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		1.720.192.24	
Riporti passivi »		324.046.25	
Dividendi a pagare »		17.500.65	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		810.369.50	
Tesorerie consorziali »		30.542.62	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L	43.476.35		
Depositanti per dep. a cauz »	2.015.760.—		
» » a custodia »	2.258.400.23	4.317.636.58	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.312.495.30	
Utili esercizio 1919 da assegnare »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »			
Risconto dell'attivo »			16.782.117.32
Rendite del corrente esercizio »			386.892.49
L.			17.677.265.28

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe
Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Dott. Enrico — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Attilio

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 31 luglio 1920

ATTIVO			
Cassa L.		1.650.843	61
Portafoglio effetti L. 15.202.536.48			
Buoni Tesoro Ord. » 3.160.000.— »		18.362.536	48
Anticipazioni sopra Fondi pubblici »		234.651	30
» » quinto Stipendi »		12.877	41
Riporti »		—.	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		16.162.304	60
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		16.755.639	—
Effetti ricevuti per l'incasso »		135.968	58
Valori pubblici di proprietà. Tit. gar. dallo Stato L. 4.397.517.83; Azioni ed Obbl. div. » 1.576.612.21		5.974.130	04
Stabili »		512.300	—
Mobiliare, Casse forti e Cassette a Cust. »		1	—
Debitori diversi »		2.766.344	92
Conti Esattorie »		3.049.523	90
Depositi a custodia L.	4.534.078.93		
» a cauzione di servizi »	161.931.37		
» a garanzia »	18.274.549.68	22.970.559	98
Conto titoli Cassa di Previdenza L.		338.736	55
Debitori in Conto titoli »		6.905.700	—
		95.832.647	17
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio »		957.701	97
L		96.790.349	14

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale Azioni a L. 25 N. 38432 L.	960.800.—		
Fondo riserva ordinario	478.538.54		
» » straordinario »	120.912.22	1.560.250	76
PASSIVO			
Depositi a risparmio Piccolo L.	13.462.633.17		
Grosso »	12.201.371.32		
» in Conto Corrente »	1.693.933.84		
Buoni fruttiferi e dep. vinc. »	4.401.733.91	32.159.672	24
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		8.349.621	46
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		19.162.220	55
Creditori diversi senza speciale classificaz. »		2.623.056	01
Conti - Esattorie »		1.247.139	48
Dividendi arretrati »		44.052	62
Depositanti per dep. a custodia L.	4.534.078.93		
» » a cauz. serv. »	161.931.37		
» » a garanzia »	18.274.549.68	22.970.559	98
Fondo di Previdenza Impiegati L.		338.736	55
Titoli presso terzi »		6.905.700	—
Utili netti »		—.—	—
Totale L.		95.361.009	65
Risconto portafoglio »		327.440	80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio. »		1.101.898	69
L.		96.790.349	14

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La Presidenza: BISI Cav. GIUSEPPE - Vice pres.; CROCCO Cav. Uff. Avv. ALFREDO - Cons. Seg.
Il Presidente: SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO
Il Direttore: GIORGI Rag. ITALO
I Sindaci: Arcangeli Dott. Paolo - De Kunovich Ing. Dante - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - P. Grigolato
Il Consigliere di turno: MARCHI Ing. Cav. CARLO
Il Capo Contabile: AVEZZU' ANGELO

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000.— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina Dossi, Vallieri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R.M

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

TREVISO — Sede Centrale — Ufficio Cambio — Agenzia Viaggiatori — TREVISO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Cimadolmo — Codognè — Conegliano — Cornuda — Farradi — Soligo — Meolo — Montebelluna — Motta di Livenza — Oderzo — Pieve di Soligo — Roncade — Spresiano — Valdobbiadene — Vittorio.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 giugno 1920

Attivo	
Cassa L.	1.357.056.45
Valori di proprietà »	23.152.968.66
Portafoglio »	34.827.452.96
Conti correnti attivi »	18.197.212.18
Sovvenzioni su titoli »	1.323.445.55
Mutui diversi »	3.252.569.46
Banche e Corr. (Somme del Dare) »	4.373.520.91
Debitori diversi »	1.191.570.65
Sedi Filiali ed Agenzie »	538.113.37
Debitori p. n. accett. ed avalli per anticipazioni danni Guerra »	6.735.860.—
Diversi »	6.361.262.70
TOTALE dell'Attivo L.	101.311.032.89
Valori di Terzi »	29.731.959.84
Spese dell'Es. da Liquidare »	1.161.485.09
Totale Generale L.	132.204.477.82

Passivo	
Conti Correnti liberi L.	32.266.842.02
Depositi a risparmio »	17.998.457.96
Buoni fruttiferi »	2.719.994.99
TOTALE Depositi L.	52.985.294.97
Banche e corr. (saldi avere) »	14.494.313.70
Sovvenzioni su Titoli »	5.555.989.82
Creditori diversi »	
Conto antecipazione statale per le operazioni di Credito Agrario »	14.271.942.34
Accettazione ed avalli per conto terzi per antic. danni guerra »	6.735.860.—
Diversi »	5.247.858.02
TOTALE del Passivo L.	99.190.258.96
Patrimonio netto »	247.509.31
Depositanti Valori »	29.731.959.84
Rendite dell'esercizio da liquidare »	3.044.589.81
Totale Generale L	132.204.477.82

Il Presidente: Avv. Comm. GINO CACCIANIGA
IL CASSIERE: Antonio Toffanin — IL DIRETTORE: Cav. Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE: Rag. Mario Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO: Cav. Ricciotti Marchetti

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Ma no, perchè da quel momento datavano le sue maggiori torture morali.

Dunque aveva errato, doveva espiare, e, dopo molte esitanze, dopo molte lotte, domandava consiglio al suo amico.

Che doveva fare?

Come riparare?

Per lui l'espiazione più dura consisteva in quella confessione della propria colpa all'uomo, che aveva elevato così alto nel suo spirito.

Certamente si sarebbe attirata addosso la sua collera o, peggio ancora, la sua disdegnosa pietà.

Kessner non giungeva ad immaginare, che si potesse avere l'anima così grande così nobile, così libera di vani pregiudizi da tendere la mano senza secondi fini e stimare ancora un uomo che aveva fallito, che aveva peccato.

Allora quell'appoggio morale che sperava di trovare in Luigi Durand gli mancherebbe; egli precipiterebbe dall'alto delle sue speranze e dovrebbe riprendere solo, più solo che mai, il duro calvario della sua vita tribolata... a meno che un giorno, stanco finalmente dell'accesso dei suoi dolori, non andasse egli stesso incontro alla morte, la clemente e benefica morte, rifugio del diseredato, che non ha saputo conservare la dolce speranza dell'al di là.

Non monta; Pietro intanto farebbe il proprio dovere.

Non era ingiusto alla fin fine che usurpasse l'affezione di Luigi Durand, poichè se ne riconosceva indegno?

Al mattino, spazzolando i suoi abiti Kessner si raffermava sempre più nella determinazione presa.

Era lo scorcio d'aprile ed il tempo prometteva d'essere splendido.

— Lo condurrò nel forte sotto il pretesto di fare una passeggiata — pensava l'alsaziano — e là, quando saremo soli, gli racconterò tutto.

Partirono verso il luogo, in cui si facevano i lavori di sterro ordinati ai prigionieri francesi.

Kessner, quel mattino, aveva un bel cercare, ma non trovava nulla da dire al suo camerata, a fianco al quale, naturalmente, faceva la strada.

Le sue preoccupazioni lo tenevano tutto assorto.

Anche Luigi era taciturno.

Si domandava quando e come intavolerebbe il discorso premeditato.

— Bel tempo! eh? — disse finalmente Kessner. — Il sole è dolce come il nostro paese in primavera stamane e gli alberi mettono già anch'essi le loro foglie come là.

— Gli è che anche qui è primavera — osservò il marchese sorridendo.

— Sicuramente, ma in quest'antipatico paese tutto ritarda ed ancora non molto tempo fa il freddo si faceva abbastanza sentire.... tanto ch'io credevo che il sole non tornasse più a scaldarci... In Francia, sì, dev'esser bello!

— Oh! sì — rispose Sambleuse, meditabondo

Ed il suo spirito volava fra i centenari tronchi del suo parco, fra l'ombre odorose, tra le aiuole fiorite, che quella magica parola Francia aveva evocato.

E Kessner rivedeva Vivonne, il suo caro villaggio, tutto fiorito, tutto sorridente, sotto il gaio sole d'aprile, e fiori sui meli, sui peschi, sui ciliegi, da per tutto.

Rivedeva i rosai carichi di bottoni e le pervinche dal verde fogliame, e i mughetti dalle campanelle bianche, seminate fra il muschio dei boschi, frammischiate alle violette modestamente nascoste.

Oh! la primavera dell'Alsazia, la cara e poetica Alsazia, che egli non rivedrebbe mai più perchè adesso i tedeschi se n'erano impadroniti.

Durante le ore di lavoro obbligatorio, Di Sambleuse e Kessner non si scambiarono che qualche parola insignificante ed in silenzio tornarono alla loro baracca pel consueto asciolvere.

— Dite! — fece ad tratto Pietro Kessner. — Volete che andiamo a fare una passeggiata dalla parte del forte? Un giro di un'oretta non sarà per voi di soverchia fatica; anzi, credo che vi farà bene.... E poi si potrà così chiacchierare liberamente... Qui tutti v'ascoltano, perchè si è tutti assieme, e vi sono certe cose che non desidero di far sapere a chiunque.

— Hai ragione — rispose l'altro. — E' appunto da ieri che cercavo se fosse possibile di trovarci un poco appartati.... Ho cose gravi, molto gravi da confidarti.

— Ed io pure; che strana combinazione! In questo caso, se vi piace cominciarete voi; dopo racconterò io la mia storia.

Se ne andarono sino al forte; poi, siccome Di Sambleuse era un po' stanco, Pietro lo fece sedere sull'orlo d'un piccolo fossato fra l'erba folta e gli si sedette a fianco.

— Adesso, parlate — disse Kessner. — Qui siamo assolutamente soli, ed abbiamo tempo, prima di tornare all'accampamento, un paio d'ore.

— Quello che t'ho a dire — incominciò gravemente il marchese — è la mia storia, la storia della mia vita, che tu ignori.... Dal momento che siamo amici, è giusto che tu mi conosca perfettamente

— Ma, no — interruppe Kessner — non ho bisogno di sapere i vostri affari per volervi bene...

— Ma sì. Mi confido a te perchè appunto ho bisogno di te, perchè mi è necessario il tuo aiuto....

— Allora è un'altra cosa; tirate innanzi e ricordatevi che potete fare assegnamento su di me per la vita e per la morte...

— Ti ho detto, Pietro, che mi chiamavo Luigi Durand... Ebbene, non è questo il mio nome.

Naturalmente Kessner trasalì; dunque anche l'amico suo aveva bisogno di nascondere il proprio nome... Perchè?

— Io mi chiamo.....

Ma sul punto di pronunciare quel nome, Di Sambleuse si fermò un attimo; poi riprese:

— Il nome pel momento non servirebbe a nulla, ed anzi è meglio che te lo dica più tardi....

— Ma — tornò ad insistere Pietro — perchè volete raccontarmi la vostra storia?.... E' inutile... Io sono come un cane col padrone... Questo non ha che a fare un cenno. Va.... senz'altra spiegazione, ed io vado... Vi prendete tanto fastidio per nulla...

— Oh! sta tranquillo — ripigliò il marchese, supponendo nelle parole di Pietro un sentimento di dubbio verso di lui — sta tranquillo... Io non nascondo il mio nome come un colpevole; io, al contrario, sono un innocente, vittima del più mostruoso errore che immaginar si possa; e ciò ch'io domando da te, si è il tuo aiuto per ottenere giustizia.

Come un soffio gelato passò su Kessner e gli penetrò nell'anima.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 197 — Conto corrente con la Posta — Martedì 17 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25 - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'accordo tripartito

Italia, Francia, Inghilterra e il problema ottomano

Parigi, 16.

I Governi britannico, francese e italiano rappresentati rispettivamente dai loro plenipotenziari hanno convenuto nelle disposizioni seguenti:

Gli articoli dell'accordo

Art. 1. Vi sarà in Turchia perfetta eguaglianza fra le Potenze contraenti per quanto concerne la composizione di ogni Commissione internazionale, già istituita o da istituire, ed i vari servizi che ne dipendono, cui spetti il compito di riordinare e sorvegliare, nei modi compatibili con l'indipendenza del Paese, i vari servizi pubblici (amministrazione giudiziaria e finanziaria, gendarmeria e polizia) e di garantire la protezione delle minoranze etniche di religione o di lingua.

Tuttavia, se il Governo ottomano o il Governo del Curdistan esprimessero il desiderio di ricevere un'assistenza esterna per l'amministrazione o la polizia locale delle zone nelle quali sono rispettivamente riconosciuti interessi particolari dell'Italia o della Francia, le Potenze contraenti si impegnano a non contestare la prerogativa della Potenza, i cui particolari interessi sono riconosciuti nella zona, a prestare l'assistenza predetta. Essa dovrà intendere, in specie, a meglio garantire la protezione concessa, in quella zona, alle minoranze etniche, di religione o di lingua.

Art. 2. In conformità delle disposizioni del trattato di pace con la Turchia, i sudditi delle Potenze contraenti, le loro navi e aereonavi, i prodotti ivi manufatti provenienti dai territori, domini, colonie e protettorati delle dette Potenze, o destinati ai medesimi, godranno di una assoluta eguaglianza di trattamento nelle zone in cui sono riconosciuti gli interessi particolari di una delle dette Potenze, per quanto concerne il commercio, la navigazione, o, in ispecie, quanto al transito, alle dogane e simili.

Le Potenze contraenti si impegnano tuttavia a non dirigere alcuna domanda, nè a formularne od appoggiarne alcuna in nome dei proprii sudditi, per ottenere concessioni commercali o industriali in una zona nella quale sono riconosciuti gli interessi particolari di una delle Potenze predette, a meno che questa si rifiutasse o fosse nella impossibilità di profittare della sua condizione speciale.

Reciproco appoggio diplomatico

Art. 3. Le Potenze contraenti si presteranno reciprocamente appoggio diplomatico per mantenere la loro situazione rispettiva nelle zone nelle quali sono riconosciuti loro interessi particolari.

Art. 4. La ferrovia di Anatolia, quella di Mersina-Taurus-Adana, la parte della ferrovia di Bagdad situata in territorio ottomano, come è definito nel trattato di pace con la Turchia, saranno esercitate da una Società, di cui il capitale sarà sottoscritto da gruppi finanziari britannici, francesi ed italiani.

Saranno attribuite quote di capitale ai gruppi britannici, francesi ed italiani, in rappresentanza degli interessi che questi gruppi possedevano, rispettivamente, al 1.o agosto 1914, sull'intera linea di Bagdad: l'eccedenza del capitale sarà divisa in parti eguali tra i detti gruppi.

Tuttavia, in cambio totale e parziale degli interessi che cittadini francesi possedevano, il 1.o agosto 1914, nella ferrovia di Bagdad, il Governo francese si riserva il diritto di farsi attribuire e di esercitare in tutto od in parte le ferrove della zona in cui gli sono riconosciuti interessi speciali, compresa la linea Mersina-Taurus-Adana. In tal caso da partecipazione dei cittadini francesi nella Società contemplata al comma precedente sarà ridotta della quota parte corrispondente al valore delle linee che saranno attribuite in queste condizioni al Governo francese. Esso dovrà esercitare questo diritto entro dodici mesi dall'entrata in vigore del trattato di pace colla Turchia.

Nell'esercizio della Società costituita a norma del primo comma di questo articolo sarà tenuto conto dei diritti e interessi particolari riconosciuti ai rispettivi Governi nelle zone definite col presente accordo, senza nuocere alla buona gestione delle ferrovie.

Le Potenze contraenti sono d'accordo per favorire in un avvenire prossimo l'unificazione di tutte le reti ferroviarie situate sul territorio che resta ottomano, mercè la costituzione di una Società generale per l'esercizio di queste reti. La ripartizione del capitale di questa nuova Società sarà stabilita per accordo fra i gruppi interessati.

La Società costituita, come è previsto nel primo alinea di questo articolo, e così pure tutte le Società che possono essere costituite ai fini indicati nel quarto alinea, saranno tenute ad osservare le disposizioni della parte XI del trattato di pace con la Turchia, ed in ispecie a garantire l'assoluta eguaglianza di trattamento per quanto concerne le tariffe ferroviarie e le agevolezze per i viaggiatori e per le merci di qualunque nazionalità, destinazione, origine.

Il Governo francese s'impegna, qualora esercitasse il diritto di cui al comma 2.o di questo articolo, ad osservare le stesse disposizioni quanto al tratto di ferrovia che gli fosse attribuita.

La zona d'interesse italiano

L'art. 5 riguarda prima la zona particolare della Francia indi al paragrafo 2.o la zona nella quale sono riconosciuti gli interessi particolari dell'Italia è compresa nei limiti sottoindicati:

Ad est: a partire dallo sbocco del fiume Lama Su nel golfo di Alessandretta e sino all'Erdjis Dagh: il limite ovest della zona di interessi particolari francesi sopra descritta.

A nord: quindi verso ovest e sino alla stazione ferroviaria di Akshahr: una linea retta modificata in modo da comprendere nella zona la ferrovia da Aksahr a Konia; poscia verso nord-ovest e sino a Kutaya; una linea che segua la linea ferroviaria da Aksahr a Yutaya, lasciando la ferrovia all'infuori della zona; da questo punto verso nord-ovest sino al Keshis Dagh; una linea retta; da qui verso ovest e sino al punto più orientale in cui il limite sud della zona degli stretti incontra l'Abullioni Geul: una linea retta.

Ad ovest: da questo punto, in direzione generale sud sino allo sbocco nel mar Egeo circa 5 chilometri a nord di Scalanova; il limite sud della zona degli stretti, i limiti nord, est e sud del territorio di Smirne quali sono descritti nel trattato di pace colla Turchia.

A sud: da qui e sino allo sbocco del fiume Lama Su nel golfo di Alessandretta: il mar Egeo e il mar Mediterraneo.

Art. 6. Quanto ai territori separati dall'antico impero ottomano, che sono oggetto di mandato, in forza del trattato di pace con la Turchia, la Potenza mandataria godrà, di fronte alle altre Potenze contraenti degli stessi diritti e privilegi di cui godono quanto alle zone descritte all'art. 5, le Potenze alle quali sono riconosciuti particolari interessi nelle medesime.

Il carbone di Eraclea all'Italia e ....alla Francia

Art. 7. Tutte le concessioni di esercizio del bacino carbonifero di Eraclea e i mezzi di trasporto e d'imbarco relativi a queste concessioni sono riservati al Governo italiano senza che possano essere pregiudicati i diritti acquisiti della stessa specie (concession accordate o chieste) da sudditi alleati o neutrali il 30 ottobre 1918. Quanto ai diritti di esercizo che appartengono ai sudditi ottomani, il loro riscatto avverrà d'accordo col Governo ottomano, ma a carico del Governo italiano.

Tuttavia, quando il Governo italiano o le Società italiane avranno portato il pro-
ritireranno le proprie truppe dalla zona

dotto annuo delle loro estrazioni di carbone al livello del prodotto che estrarranno, al 1.o gennaio 1930, le imprese che il 30 ottobre 1918 appartenevano a sudditi alleati o neutrali, il detto Governo inspirandosi a un principio di equità, si impegna a riservare alla Società ottomana di Eraclea costituta con capitali francesi (sempre che questa non abbia espresso prima il desiderio di essere riscattata o di rinunciare al rinnovamento della sua concessione) la quarta parte degli interessi che si costituiranno, raggiunta che sia dal Governo e dalle Società italiane un prodotto d'estrazione pari a quello dei sudditi alleati o neutrali predetti al 1.o gennaio 1930.

I due Governi si presteranno reciprocamente appoggio diplomatico per ottenere dal Governo ottomano la promulgazione di nuove norme che rispondano alle esigenze di un esercizio moderno e intese a garentire l'esercizio dei diritti minerari concessi, l'impanto di mezzi di trasporto, come ferovie di miniere e facilitazioni d'imbarco di ogni specie e l'impiego eventuale di mano d'opera diversa della mano d'opera ottomanaResta inteso fin d'orache tutte le concessioni, siano esse accordate prima o dopo la promulgazione di queste norme, profitteranno di ogni beneficio e vantaggio resultante dalle medesime.

Art. 8. I Governi francese e italiano

nella quale i loro particolari interessi sono riconosciuti, rispettivamente quando le Potenze contraenti stimeranno, di comune accordo, che il trattato predetto è eseguito e che i provvedimenti accettati dalla Turchia, per la protezione delle minoranze cristiane sono entrate in vigore e che la loro attuazione è garentita in modo efficace.

Art. 9. Ciascuna delle Potenze contraenti a cui sono riconosciuti speciali interessi in una zona del territorio ottomano accetterà con ciò stesso le responsabilità di vegliare alla esecuzione del trattato di pace con la Turchia, per quanto concerne le disposizioni intese a proteggere le minoranze in quella zona.

Art. 10. Nessuna disposizione di questo accordo sarà di ostacolo al diritto di libero accesso, per fini commerciali ed economici, in qualunque delle zone di cui all'art. 5 da parte dei sudditi di Stati diversi, salvo le limitazioni contenute nel trattato di pace con la Turchia e quelle che le Potenze contrattanti si sono volontariamente imposte.

Art. 11. Il presente accordo sarà ratificato, sarà comunicato al Governo ottomano e pubblicato. Esso entrerà in vigore fra le tre Potenze contraenti contemporaneamente al trattato di pace con la Turchia.

Fatto a Sèvres il 10 agosto 1920.

George Grahame, A. Millerand, Bonin.

La missione interalleata per la delimitazione dei confini italo-austriaci

Trento, 16.

Domenica è stata qui di passaggio la missione interalleata per la delimitazione dei confini italo-austriaci, composta di un delegato italiano, di un delegato francese, uno inglese ed uno giapponese.

La missione si è recata a ossequiare il governatore on. Credaro che a mezzogiorno ha offerto una colazione al Grand Hôtel in onore della missione stessa.

La missione ha visitato il Castello del Buon Consiglio sostando in revente raccoglimento dinanzi alla tomba di Cesare Battisti e quindi si è recata a visitare il monumento a Dante.

Nel pomeriggio la missione è partita per Merano ove avrà sede. La missione riceverà tutti gli interessati pubblici e privati ai quali è concessa la piena libertà dell'espressione dei loro desideri.

Merano, 16

Ieri è giunta la missione interalleata per i confini italo-austriaci ed è discesa al Grand Hôtel Bristol ove terrà anche le sue sedute

L'estrema difesa di Varsavia

Il groviglio politico russo - polacco - ucraino - tedesco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

Varsavia rivive oggi le ore angosciose dell'assedio tedesco, ma questa volta la sua popolazione si è ormai acquistata l'indipendenza e resta decisa a difenderla fino all'estremo. E' la patria polacca che corre pericolo di essere sopraffatta, non è più una provincia od una città del vasto impero moscovita ed i polacchi con entusiasmo rispondono al l'appello della patria.

Jeri a Varsavia il popolo si è riunito nella cattedrale per una grande funzione religiosa in favore della patria ed ha udite le parole del cardinale primate, che ha invitato i presenti a tutto dare per la Polonia che non vuole e non può morire.

Dopo la funzione religiosa, lo stesso popolo ha partecipato ad una adunanza organizzata dai socialisti, durante la quale gli oratori di questo partito hanno esposto la loro indignazione per il contegno del proletariato internazionale che, pagato dalla Russia, la appoggia nelle sue mire imperialiste. Come il cardinale primate, anche gli oratori socialisti hanno sollecitato la unione di tutti i polacchi per la difesa della Polonia. Un gruppetto di comunisti presenti ha cercato di parlar male del governo e di svalutare il sentimento patrio, ma per poco non vennero linciati e per salvarli dall'ira popolare la polizia ha dovuto arrestarli.

L'arrivo della squadra britannica nelle acque di Finlandia ha seminato alquanto panico a Pietrogrado. Zinovieff ha fatto affiggere un proclama nel quale dice che un nuovo pericolo minaccia Pietrogrado, perchè le potenze dell'Intesa spingono la Finlandia ad attaccare la Russia e si propongono di inviare nelle acque russe la flotta inglese. Zinovieff dice che è curioso di vedere se l'Inghilterra oserà attaccare la Russia per mare e se potrà spingere la Finlandia contro i bolscevichi. Avverte intanto i marinai e tutti i cittadini di Pietrogrado atti a portare le armi, che devono mettersi a disposizione immediatamente del governo che li mobilita per la difesa del paese.

Intanto gli eserciti bolscevichi avanzano. Soldau è sotto il fuoco dei russi ed a quanto assicura la «Viederbestran Zeitung» i bolscevichi hanno occupato definitivamente Ollovo.

Tutti gli ex soldati tedeschi sono stati arruolati come gendarmi e sono state istituite delle guardie civiche. Nerzin e Erodan resistono encora, ma il fuoco è violento da una parte e dall'altra.

Il generale Viegard, che ha assunto il comando militare polacco, dopo di aver ricevuto una commissione di cittadini delle provincie di Posnania e di Pomerania, ha ordinato la formazione di un esercito di riserva, composto di cittadini delle due provincie, ed ha ordinato la mobilitazione generale di tutti gli uomini dai 17 ai 65 anni.

Il governo ucraino ha diramato un appello agli Stati europei nel quale dice che non ordinerà il disarmo fino a quando le truppe russe non saranno partite. Afferma la volontà di voler convocare la costituente eletta su basi democratiche.

Il governo ucraino si dirige specialmente ai popoli delle nazioni occidentali e domanda loro di riunirsi per liberarsi dalla tirannia bolscevica che non avvicina nemmeno quella czarista.

Le «Amburgen Neusten Nachrichten» hanno chiesto all'ex kaiser il suo pensiero sugli avvenimenti in Polonia, e Guglielmo ha risposto che la Germania non dovrebbe indugiare ad unirsi all'Intesa nella lotta contro i bolscevichi, perchè si tratta di salvare l'Europa da un grave pericolo. Guglielmo però resta convinto che ad ogni modo il bolscevismo, anche se dovesse trionfare, non resisterà a lungo in nessun paese di Europa.

Accolti dalla popolazione festante sono arrivati a Varsavia altri rinforzi francesi ed inglesi che nella serata di ieri sono partiti per il fronte. Ieri sono giunti quattro treni di materiale da guerra inviato dalla Francia.

La «Riedenburger Zeitung» pubblica una corrispondenza dal fronte polacco, ove è detto che il maggiore Testard, comandante di un reparto di truppe francesi nella regione di Soldau, ha tentato di passare la frontiera per darsi nelle mani dei bolscevichi. Scoperto, è fuggito, ma ha poi ritentata la diserzione nelle vicinanze di Henau, ancora senza riuscire. La commissione interalleata ha ordinato il suo arresto, che venne eseguito nella serata di ieri.

I bolscevichi avanzano nella regione di Lauzenburg.

Fra le carte sequestrate al maggiore francese ne vennero trovate alcune dimostranti che esso era in relazione coi bolscevichi e che essi ricevevano da lui delle informazioni.

La «Neue Freie Presse» ha fatto intervistare da uno dei suoi inviati speciali il primo ministro d'Ungheria Teleki. Questi ha dichiarato che gli affari polacchi sono seguiti in Ungheria con simpatia e che l'Ungheria deve approfittare della situazione favorevole per consolidare la pace e per tutelare i propri interessi. Teleki ha concluso che dal momento in cui l'Intesa ha fatto delle buone offerte alla Romenia per un eventuale suo intervento nella lotta russo-polacca, l'Ungheria non poteva restare estranea e per la tutela dei suoi interessi ha dovuto offrire il suo aiuto alla Polonia, che è quanto dire all'Intesa.

Una delegazione del parlamento ungherese si è presentata al presidente del consiglio polacco ed a nome del governo ungherese ha fatto ufficialmente offerta di aiuti militari. L'Ungheria manderà in Polonia settanta mila uomini, armi e munizioni ed anche la approvvigionerà di frumento. Inoltre manderà in Polonia tutti i suoi servizi di Croce Rossa.

In una dichiarazione del governo dei soviets pubblicata dalla «Isvestia» di Mosca, viene ordinata la ripresa del regime del terrore verso i grandi proprietari e verso i polacchi che hanno peso parte alla lotta contro il governo dei soviets. Viene raccomandato il sequestro di tutte le provvigioni agricole e di tutte le armi trovate addosso alla popolazione polacca ed anche l'accantonamento di truppe sicure in tutti i paesi ed in tutte le città polacche allo scopo di mantenere l'ordine ed impedire ai polacchi di obbedire ai decreti del governo.

La dichiarazione governativa aggiunge che a qualunque costo il governo soviettista deve possedere la Polonia, perchè altrimenti la sua sicurezza sarebbe da considerare come nulla.

Questo non piace ai maggioritari tedeschi. I deputati socialisti tedeschi Muller, Scheidemann e Vels, hanno innia ed una domanda perchè venga conviato al governo una interrogazione per avere notizie sulla situazione in Polovocato imediatamente il Reichstag per discutere degli affari della Polonia.

Circa le trattative tra la Russia e la Polonia si ha da Helsingfors che rispondendo ad un telegramma mandategli dal ministro polacco degli esteri, Cicerin ha trasmesso un radiotelegramma nel quale dice che la delegazione polacca potrà arrivare nella località designata e che tutte le possibili facilitazioni le saranno accordate per poter corrispondere a mezzo della radiotelegrafia col proprio governo.

ENEA GASNATI.

L'America non riconosce il governo dei soviety

Washington, 16

Ecco il testo della nota sulla questione russa comunicata dal Governo degli Stati Uniti all'Ambasciatore d'Italia:

Eccellenza,

La gradita comunicazione con la quale avete fatto sapere al Dipartimento di Stato che il Governo italiano avrebbe gradito conoscere il punto di vista di questo Governo sulla situazione creatasi in seguito all'avanzata russa in Polonia richiede una pronta risposta ed io intraprenderò senza indugio una definizione della posizione di questo Governo, non solo nei riguardi della situazione creatasi in seguito alla pressione militare russa in Polonia; ma anche per quanto concerne le altre questioni che vi sono connesse e che sono inseparabili dalla questione russa considerata da un punto di vista più ampio.

L'integrità della Polonia

Questo Governo crede nella unità, nella libertà e nell'autonomia politica dello Stato polacco ed il popolo degli Stati Uniti afferma ardentemente la necessità del mantenimento della indipendenza politica della Polonia e della sua integrità territoriale. Da questi principi noi non possiamo allontanarci e la politica di questo Governo sarà diretta all'impiego di tutti i possibili mezzi per realizzarli. Il Governo, perciò, non fa eccezioni per i tentativi evidentemente fatti in alcuni circoli per concludere un armistizio fra la Polonia e la Russia; ma ciò non potrebbe condurlo per il momento a partecipare ad un piano tendente ad estendere i negoziati di armistizio in vista di una conferenza europea, con la quale si avrebbero, con tutta probabilità, due risultati che dovrebbero essere ambedue nettamente respinti da questa nazione e cioè: il riconoscimento del regime bolscevico e un accordo sui problemi russi che avrebbe come inevitabile conseguenza lo smembramento della Russia.

Dal principio della rivoluzione russa del marzo 1917, fino al momento presente, il Governo e il popolo degli Stati Uniti hanno seguito lo sviluppo di questo movimento con amichevole sollecitudine e con profonda simpatia per gli sforzi fatti dal popolo russo per la ricostruzione della sua vita nazionale sulle ampie basi di un Governo democratico.

Il Governo degli Stati Uniti considera lo spirito del suo popolo ha in ogni tempo desiderato di aiutare il popolo russo e con le altre nazioni è stato guidato da questi stessi sentimenti. Il Governo degli Stati Uniti fu il primo Governo a riconoscere la forza della rivoluzione e il Governo provvisorio di Russia. Quasi immediatamente dopo ciò si rese necessario per gli Stati Uniti di entrare in guerra contro la Germania ed essi hanno marciato di pari passo con le nazioni alleate che erano in guerra contro la Germania compresa la Russia.

I sacrifici fatti durante la guerra dal popolo russo furono pienamente conosciuti da questo Governo, il quale simpaticamente ha compreso che la prudenza, l'amor proprio e la lealtà ai suoi associati facevano desiderare che si desse un aiuto materiale e morale al Governo provvisorio che si sforzò due volte di portare a termine la guerra con vigore e nello stesso tempo di ravvivare la vita della nazione e di consigliare un governo stabile basato sulla sovranità popolare. Veramente indipendentemente da questi motivi fu una sincera amicizia da parte del Governo e del popolo degli Stati Uniti per la nazione russa. L'amicizia manifestata dalla Russia verso questa nazione in tempi di dure prove e di dolori hanno lasciato in noi un imperituro senso di gratitudine. Fu come fedeli amici che noi mandammo in Russia una commissione di esperti per aiutare la riorganizzazione dei trasporti ferroviari della nazione, perchè tutta la intera sua vita economica potesse essere rinvigorita e così aumentare il benessere del popolo russo. Mentre profondamente ci dogliamo del fatto che la Russia si è allontanata da quella guerra in un momento critico e della sua disastrosa resa di Brest-Litowsk, gli Stati Uniti hanno pienamente inteso che il popolo russo non è affatto responsabile di tali fatti. Gli Stati Uniti mantengono tuttavia la loro fiducia nel popolo russo, nel suo alto carattere, nel suo avvenire e credono che esso saprà superare l'esistente anarchia, sofferendo tutte le prove.

Noi non abbiamo il minimo dubbio che il carattere doloroso del periodo di transizione russa ha molti punti di contatto con la nostra storia e gli Stati Uniti confidano che, una volta restaurata, la Russia riprenderà uno dei primi posti nel mondo accanto alle altre libere nazioni nel sostenere la pace e una bene ordinata giustizia. Fino a quel giorno gli Stati Uniti ritengono che l'amicizia e l'onore richiedono che gli interessi della Russia debbono essere protetti generosamente e se è possibile anche di più e che tutte le decisioni di vitale importanza per essa, ed in special modo quelle concernenti la sua sovranità sui territori dell'impero russo, debbano essere prese col dovuto rispetto del sentimento di amicizia e degli obblighi che si devono avere verso una grande nazione che contribuì eroicamente, con i propri sacrifizi, alla sollecita conclusione della guerra.

Il Governo degli Stati Uniti si informò a tale concetto nella sua risposta al Consiglio nazionale della Lituania in data 13 ottobre 1919 e nei suoi ripetuti rifiuti a riconoscere gli Stati bellici come separate nazioni indipendenti dalla Russia. La stessa idea direttiva fu manifestata nella nota di questo Governo del 23 marzo 1920 con la quale fu stabilito con riferimento a certi assetti proposti nella Russia orientale, che nessuna decisione finale debba e possa essere presa senza il consenso della Russia stessa.

Conformemente a queste importanti dichiarazioni politiche gli Stati Uniti si astennero dall'approvare le decisioni del Supremo Consiglio di Parigi che riconoscevano la indipendenza delle cosidette repubbliche della Georgia e della Azerbeigian ed in questo senso istruirono il loro rappresentante nel sud della Russia, il sotto ammiraglio Newtone Mac Cully.

L'indipendenza dell'Armenia

Infine il Governo degli Stati Uniti, mentre si è obbligato a riconoscere l'indipendenza dell'Armenia, ha stabilito che la delimitazione definitiva dei confini dell'Armenia non debba essere fatta senza la cooperazione ed il gradimento della Russia stessa, e non soltanto perchè la Russia vi è interessata, perchè una considerevole parte del territorio del nuovo stato dell'Armenia, quando i suoi confini saranno definitivamente tracciati si estenderà fino all'ex impero Russo, ma perchè è oltremodo importante il fatto che la Armenia dovrà avere la benevolenza e l'amichevole protezione della Russia se dovrà rimanere indipendente e libera. Questi esempi mostrano all'evidenza come il Governo degli Stati Uniti sia stato condotto nella sua politica estera da una leale amicizia verso la Russia. Noi deploriamo la sterilità di un governo non rappresentativo la cui azione è basata sulla forza brutale.

Ma la Russia sarebbe maggiormente indebolita da una politica di smembramento concepita al disopra degli interessi della Russia stessa. Il Governo degli Stati Uniti è indubbiamente in pieno accordo col desiderio delle Potenze alleate di dare una soluzione pacifica alle presenti difficoltà dell'Europa ed esso tenderà con ogni mezzo a tale scopo, ma non gli è possibile di vedere in qual modo un riconoscimento concesso al regime dei Soviets potrebbe agevolare il conseguimento di tale fine ed è quindi contrario a qualsiasi trattiva con il Governo dei Soviets che oltrepassi i ristretti limiti nei quali la discussione di un armistizio può essere impostata.

Una requisitoria contro i Soviety

Infatti gli attuali dirigenti della Russia governano al di fuori della volontà e del consenso di una considerevole parte del popolo russo ed è ciò un fatto incontestabile benchè siano trascorsi due anni quasi, da che essi si sono impadroniti del potere.

Mentre gli altri governi proteggevano la assemblea costituente contro le cospirazioni essi, comportandosi diversamente da questi governi, non hanno ancora permesso alcuna manifestazione che si avvicini ad una votazione popolare, perfino nel momento in cui la costituzione di un governo rappresentativo popolare, basato sul suffragio universale, era vicino a realizzarsi.

I bolscevihi, che del resto sono in numero poco considerevole rispetto a tutto il popolo, con la forza e con l'astuzia si sono impadroniti del potere e degli organi del governo e hanno continuato ad usarne con selvagge misure di oppressione per mantenervisi. Senza alcun desiderio di intervenire negli affari interni del popolo russo e di suggerire il genere di governo che gli converrebbe, il governo degli Stati Uniti esprime la speranza che i russi possano presto trovare la strada per giungere ad uno stabile governo rappresentante la loro libera volontà. Allora il Governo degli Stati Uniti studierà le misure di pratica assistenza che potranno essere prese.

Il Governo degli Stati Uniti non può riconoscere l'attuale Governo della Russia come rappresentante della Russia nè come un Governo col quale le relazioni comuni agli Stati in buone relazioni tra loro, possono essere mantenute. Questa convinzione non ha nulla a che fare con la particolare forma politica e sociale che il popolo russo può credersi atto ad abbracciare.

Lo spettro rivoluzionario

Fatti che nessuno può discutere han convinto il Governo degli Stati Uniti, contro la propria volontà, che l'attuale regime in Russia è basato sulla negazione di ogni principio di onore e buona fede, sulla negazione di ogni uso e convenzione che sono a base delle leggi internazionali, sulla negazione insomma di ogni principio sopra il quale è possibile basare l'armonia e le fiduciose relazioni tra le nazioni e fra gli individui. I conduttori del regime bolscevico si sono frequentemente vantati che firmeranno accordi e contratti con le potenze estere ma che non hanno la minima intenzione di osservare tali impegni. Questa tendenza di disconoscere gli obblighi assunti risponde alla teoria che nessun patto o trattato con governi non bolscevichi può avere alcuna forza morale per i bolscevichi i quali non solo hanno esposto ciò come una dottrina, ma l'hanno messo in pratica.

In moltissime occasioni i responsabili di questa potenza e le loro agenzie ufficiali hanno dichiarato che la ragione di essere del bolscevismo in Russia ed il mantenimento del suo programma, dipendono e debbono continuare a dipendere dalla prospettiva della rivoluzione in tutte le altre nazioni civili, compresi gli Stati Uniti, che dovrebbero rovesciare e distruggere i loro regimi per sostituirvi il regime bolscevico. Essi hanno bene chiarito che intendono di valersi di ogni mezzo possibile, comprese certamente le agenzie di Pietrogrado, per promuovere movimenti rivoluzionari nelle altre nazioni.

E' ben vero che essi hanno in diverse maniere espressa la loro volontà di assicurare e garantire che non abuseranno dei privilegi e dell'immunità delle agenzie diplomatiche.

Ma di fronte alle loro dichiarazioni, già riferite, tali assicurazioni e garanzie non possono essere prese in seria considerazione. Inoltre è a cognizione del Governo degli Stati Uniti che il Governo dei bolscevichi è, esso stesso, sottoposto al controllo di una fazione politica con estesa ramificazione verso la Terza Internazionale. Questa associazione che è sussidiata dal Governo dei Soviet col pubblico danaro russo, ha per se stessa, lo scopo ben netto di promuovere rivoluzioni bolsceviche in tutto il mondo. E dirigenti bolscevichi si sono vantati che la loro promessa di non intervento in altre nazioni non potrebbe in alcun modo obbligare gli agenti di tale associazione. Non c'è nessun dubbio che tali agenti potrebbero ricevere aiuto e protezione da qualche agenzia diplomatica che i bolscevichi potessero avere in altre nazioni. Inevitabilmente il servizio diplomatico dei bolscevichi finirebbe col diventare, così, un mezzo per ordire intrighi, per organizzare la propaganda di rivolta contro le istituzioni e contro le leggi di nazioni con le quali la Russia è in pace. Ciò sarebbe abusare della amicizia. E Governi evoluti non possono sopportare tale abuso.

Le proposte di Washington

Il Governo degli Stati Uniti non può consentire a trattare con una potenza la cui concezione delle relazioni internazionali è così profondamente lontana dalla sua ed è così ripugnante al suo senso morale. Non vi può essere confidenza reciproca, nè fiducia, nè rispetto se le garanzie sono concesse e stabilite con l'intenzione di una delle parti di non rispettare gli obblighi assunti. Noi non possiamo riconoscere il Governo dei Soviets e avere relazioni ufficiali con esso perchè non si possono dare amichevoli accoglienze agli agenti di un governo il quale è determinato a cospirare contro le nostre istituzioni ed i cui diplomatici saranno agitatori di pericolosa rivolta, i cui parlamentari dicono che essi firmeranno i patti con l'intenzione di non mantenerli.

Per riassumere la posizione di questo Governo direi dunque in risposta alla domanda di Vostra Eccellenza che esso vedrebbe con soddisfazione una dichiarazione delle Potenze alleate ed associate affermante che la integrità territoriale ed i sicuri confini della Russia saranno rispettati.

Questi confini dovrebbero comprendere il territorio dell'ex impero russo eccettuata la Finlandia, la Polonia etnica e quei territori che possono lecitamente far parte dello Stato armeno. Le aspirazioni di queste nazioni per l'indipendenza sono legittime perchè ognuna di esse fu annessa con la forza. La loro liberazione dalla oppressjone straniera non implica alcuna menomazione dei diritti territoriali della Russia ed ha ricevuto già la sanzione dell'opinione pubblica di tutti i popoli.

Tale dichiarazione presuppone il ritiro di tutte le truppe straniere dai territori suddetti ed il Governo degli Stati Uniti ritiene che essa dovrebbe essere accompagnata dall'annuncio che nessuno sconfinamento sarà fatto dalla Polonia, dalla Finlandia e da qualunque altra potenza oltre le frontiere tracciate e proclamate dalla dichiarazione stessa.

E' così soltanto che si possono annullare gli effetti dell'appello che il bolscevismo fa al nazionalismo ed allo amor proprio russo. Poichè allora il popolo si sentirà realmente garantito da qualsiasi invasione o violazione territoriale e vedrà inoltre, allora, se gli conviene di accettare una dottrina sociale che lo degrada ed una tirannia che lo opprime.

La linea di condotta di questo Governo si inspira alla politica che è stata qui tracciata. Voglia gradire V. E. ecc.

Firmato: COLBY.

(*Stefani*)

La caduta di Soldau

affrettata dalla scarsa difesa polacca

Berlino, 16

Sulla caduta di Soldau si apprende che la vittoria non è stata molto sanguinosa. I russi andarono all'attacco accompagnati dalle bande militari che suonavano marcie e l'inno russo. La città, dopo 12 ore di bombardamento, aveva soltanto tre case e la stazione colpite e dei cittadini soltanto tre erano feriti.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* racconta che una compagnia polacca, avendo avuto tre feriti dallo scoppio di uno shrapnel, si sciolse immediatamente scomparendo in tutte le direzioni. Comunque la città, difesa naturalmente da alcune paludi, non sembra sia stata seriamente difesa dai polacchi.

Le nuove disposizioni delle truppe polacche nel settore meridionale sono affidate ai francesi.

Il comando bolscevico ha emesso subito un ordine nel quale dice che il comandante della piazza assume tutti i comandi riguardanti la città. Sino alle 10 di sera i cittadini possono rimanere nelle strade. E' proibita qualunque violenza e qualunque saccheggio, che verrà punito con le pena di morte Il comando russo ha dichiarato testualmente questo: «Noi abbiamo marciato per 800 km. per venirvi a liberare. Non ce ne andremo più dal territorio che prima del 1914 apparteneva alla Russia, senza che questo venga restituito alla Germania».

Il comandante della 12. divisione russa, che sembra abbia la forza di un'armata, ha dichiarato che egli ha l'ordine di occupare Bamberg e Posen ed entro la settimana anche Danzica. Il comando russo dichiara che esso vuole distruggere il corridoio polacco ed il trattato di Versailles e che la Germania deve riottenere le sue provincie.

Armistizio russo - finlandese

Helsingfors, 16

E' stato concluso un armistizio di 31 giorni fra la Russia e la Finlandia basato sulla cessione della Carelia, fra il lago Ladoga ed il golfo della Finlandia, in cambio di garanzie alla Russia nel golfo della Finlandia.

Il presidente della delegazione soviettista a Minsk

Londra, 16

Il *Times* si dice informato che Bugek è stato scelto come presidente della delegazione soviettista a Minsk. (*Stefani*).

Una protesta della Germania

Berlino, 16.

Il Governo fece pervenire ai Governi alleati una protesta contro la decisione presa dal Consiglio Supremo, in seguito a cui la Russia Orientale viene separata dalla Russia Occidentale, e il porto di Kumzebachs viene assegnato alla Polonia. (*Stefani*).

I ferrovieri tedeschi contro il trasporto delle truppe

Patibor, 16

Gli operai delle ferrovie hanno fermato un treno che trasportava truppe francesi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — La recita di beneficenza data al Teatro Toniolo dalla Unione Filodrammatica la sera del 9 corrente ebbe un esito veramente superiore a qualsiasi aspettativa. La nuovissima commedia del Sorretta «L'Amico e la ventura» venne gustata assai dal pubblico numerosissimo che gremiva il teatro e che fu largo di applausi a tutti gli esecutori. Si distinsero Piero Cadel che ha dimostrato di possedere voti di vero e proprio artista, le signorine Iris ed Alba Vallenari, i signori Colle, Campesan e Santon. Tutti gli altri contribuirono efficacemente alla riuscita dello spettacolo.

DOLO. — Oggi martedì 17, terzo giorno delle feste di S. Rocco, avremo concerto orchestrale ed alle ore 22 grande spettacolo pirotecnico.

Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 16

Oggi alle ore 15.30 si è radunato in seconda convocazione il Consiglio comunale presieduto dall'assessore anziano, ff. di Sindaco dott. cav. Enrico Piazza. Erano presenti 47 consiglieri.

Il pro-sindaco commemora con elevate parole i defunti co. cav. uff. Francesco Di Rovèro già consigliere e assessore del Comune e Presidente della pia Casa di Ricovero Umberto I, e dell'avv. cav. Domenico Fiorioli ex assessore e consigliere. Si associarono nobilmente alle commemorazioni i cons. on. Corazzin e avv. Benvenuti.

Il Consiglio passa quindi ad esaminare varie deliberazioni d'urgenza della Giunta e dà ratifica: tra altro sui concorsi a posti di maestri; contributo per onoranze a Francesco Baracca; assunzione di mutuo per lavori al Collegio S. Teonisto; convenzione per cessione di area in via Indipendenza e via Re Umberto; sulle forme d'appalto delle opere per la esecuzione del progetto di acquedotto comunale; del trattamento economico di caroviveri al personale dipendente dal Comune, etc.

Il Consiglio approva quindi le contro osservazioni e proposte alle ordinanze della Giunta Prov. mm. sui nuovi regolamenti organici per gli uffici ed impiegati comunali e per i salariati.

Su relazione dell'assessore comm. Mandruzzato e confermato il regime daziario a Comune aperto in tutto il territorio e provvedimenti relativi, e si approva il trattamento economico al personale daziario in conseguenza della detta riforma.

Benvenuti si dichiara favorevole alla proposta della Giunta rilevando i notevoli vantaggi che ne deriveranno al Comune.

L'on. Corazzin, a proposito del trattamento al personale, raccomanda le condizioni da farsi agli agenti licenziandi che non troveranno subito un nuovo impiego: propone all'uopo la nomina di una commissione. La Giunta accetta e il Consiglio approva.

Sulla nuova sede dell'edificio per i servizi postali e telegrafici, riferisce ancora l'assessore Mandruzzato il quale accenna a delle difficoltà incorse per la definitiva soluzione di questo urgentissimo problema. Si tratta di costruire il nuovo palazzo sull'area in via Regina Margherita nei locali già occupati dalla Banca Popolare sino all'angolo di via Re Umberto; però vi si oppongono difficoltà derivanti dagli attuali esercenti che occupano negozi appunto all'angolo Re Umberto. Però si pensa di provvedere alla temporanea locazione di quei negozi nella storica Loggia dei Cavalieri previo accordo e relativo consenso della Sovraintendenza dei Monumenti.

Il Consiglio dà voto favorevole al progetto sul detto provvedimento.

Si approva quindi, su relazione dell'assessore co. Bon, la erezione in Ente morale dell'Ente autonomo per i consumi di Treviso e il provvedimento finanziario relativo.

Inoltre viene accordato il contributo di lire 1000 annue alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura del distretto.

Si approvano le erogazioni di sussidi ai Combattenti, ai Mutilati, agli Orfani di guerra nella ricorrenza dello Statuto e il concorso finanziario per l'Osservatorio Meteorico di Treviso per la regolazione degli orologi pubblici ed apparecchi sismici comunali.

Dopo altri argomenti di ordinaria amministrazione il Consiglio passò alla votazione per la nomina del Presidente della pia Casa di Ricovero Umberto I. Riuscì eletto l'avv. cav. Giuseppe Benvenuti.

Venne rinviato ad altra tornata il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1920.

Grave caduta

Un cavallo che trascinava una carretta si dava alla fuga, oggi nel pomeriggio, nei pressi di S. Leonrdo. Il contadino Giacomel Francesco di anni 57, che guidava, venne sbalzato fuori e andò a battere del capo a terra. Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale per grave lacerazione al cuoio capelluto e con sintomi di commozione cerebrale.

Fucile che scoppia. — Il giovane Bertolin Ermenegildo, di anni 20, da Gardignano (Scorzè) stava per tirare un colpo di fucile contro una gallina, ma gli scoppiò la canna dell'arma! Riportò la frattura completa della mano sinistra. Venne trasportato all'Ospedale di Treviso.

Un ladro d'automobile. — Alcuni giorni or sono veniva rubato un camion (n. 31 744 tipo 2) alla Compagnia Centro Autoguasti dislocata a S. Giuseppe di Treviso. La macchina veniva portata a Mira e qui abbandonata nel cortile di certo De Lorenzo Pasquale.

In seguito alle attive indagini dei RR. CC. si seppe che il ladro del camion doveva essere tal Domenico Longo di anni 21, da Meropati di Calabria, caporale automobilista congedato.

LEVADA. — (Agme). Da domani le partenze dei treni dalla nostra stazione, tanto importante e tanto trascurata, vengono regolate dal seguente orario: per Treviso e Padova alle ore 6, 9.30, 19.38; per Belluno 7.51, 13.57, 20.17. Sarà effettuata una coppia di diretti da Calalzo a Padova e viceversa. Questi due diretti, uno in discesa alle ore 16.19 e uno in ascesa alle 11.55, non fermeranno a Levada, ma bisogna andare a Cornuda quattro minuti dopo o quattro minuti prima rispettivamente all'orario segnato per il passaggio a Levada.

Per quanto riguarda questi treni diretti, è lecito e doveroso osservare che prima della guerra, allorchè il numero dei viaggiatori era scarsamente relativo, il diretto delle 19 in ascesa a Belluno, aveva fermata obbligatoria a Levada. Ora che il numero dei viaggiatori è notevolmente aumentato e si pagano prezzi enormi, i diretti non fermano! Provi un po' l'Amministrazione delle ferrovie consultare i bilanci mensili e vedrà che non si esagera affermando che Levada, dopo Montebelluna e Feltre, dà un reddito maggiore che non tutte le singole altre fermate intermedie, con l'aggravio di pagare il solo capo e un guardasbarra. Si domanda pertanto che i detti diretti fermino a Levada nell'interesse stesso delle finanze dello Stato.

MOGLIANO. — Da qualche tempo questo paese è diventato la sede del cattivo genio ladresco. I furti si susseguono con un crescendo impressionante.

Oltre alle ordinarie sparizioni di biciclette, a svaligiamento di pollai, a qualche grassazione con relativa fuga di munito portafoglio, giorni sono prendevano il volo bicchieri e bicchierini di un liquorista di qui e dal deposito di altro bottegaio si rubavano, con tutta comodità, damigiane di vino, di marsala, di vermouth, insieme a bottiglie di vari liquori e perfino alla pompa da travaso.

Ieri mattina viaggiavano senza ritorno delle pezze di stoffa per un valore di oltre ventimila lire e questa notte si rubavano tutti gli utensili di rame della cucina di questo Pellagrosario.

CONEGLIANO. — Stamane, in territorio di Bibano — durante un temporale — un fulmine cadde sulle stalle annesse alla fattoria De Biasi, incendiandole.

Il danno supera le 30 mila lire.

✱ Si svolsero ieri in Piazza d'Armi alcune gare ginniche, indette dal Club Sportivo. La palma della vittoria venne riportata dai valorosi campioni del 6. bersaglieri.

Udine

Congresso forestale

Udine, 16

Il quarto congresso forestale italiano e primo del carbone bianco che doveva iniziarsi il 22 corrente avrà luogo definitivamente il 26 settembre p. v. e nei giorni seguenti. Alla inaugurazione interverranno S. E. Micheli ministro di Agricoltura, S. E. Raineri ministro delle Terre liberate e l'on. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti.

Per la ferrovia Vittorio-Sacile

CANEVA DI SACILE. — Giovedì 12 cor. nella sala del Municipio, per iniziativa del nostro Commissario Vicenzini cav. Angelo si ebbe la riunione degli aderenti al Comitato Pro Ferrovia Sacile-Vittorio. L'adunanza riuscì invero numerosissima.

Fra gli intervenuti notammo il Commissario Prefettizio di Sacile avv. Fornasotto, il rag. Mosca per il Comune di Cordignano e moltissimi altri di cui per brevità omettiamo i nomi.

Dall'assemblea fu deciso:

1) di costituire il Comitato per il ripristino Ferrovia Sacile-Vittorio che sarà composto dai rappresentanti dei Comuni di Sacile, Caneva, Cordignano, Colle Umberto, Cappella Maggiore, Sarmede, Vittorio ed avrà la sua sede in Caneva.

2) di nominare un sottocomitato esecutivo nelle persone dei signori: cav. uff. Francesco Carli presidente, Carlo Radicula, Vicenzi Riccardo, Chiaradia Augusto, membri; Padovani rag. Gino segretario.

3) di iniziare senz'altro un'attivissima campagna presso le Autorità Provinciali di Udine, Treviso, presso i deputati, presso gli organi governativi, a pro' del ripristino delle Ferrovie e nel contempo dovrà intensificarsi l'opera di propaganda presso le popolazioni della zona, che troppo spesso si sono disinteressate del problema.

La propaganda consisterà in memoriali e in relazioni tecniche cui verrà data la massima diffusione.

Successivamente, e prima della riapertura della Camera dei deputati, in epoca e in luogo da determinarsi, si terrà un grande comizio, nel quale dovrà apparire chiaramente qual'è la volontà delle popolazioni interessate, sull'importante problema.

Questo, per sommi capi, il piano d'azione.

Seduta stante fu spedito alle LL. EE. i ministri Giolitti, Raineri e Peano il seguente telegramma:

«Comitato Pro ripristino Ferrovia Sacile-Vittorio costituitosi sede Caneva, fa assegnamento E. V. per risoluzione sollecito riatto ex linea militare interessante Comuni Vittorio, Sarmede, Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Caneva, Sacile, che attendono finalmente risolto problema allacciamento ferroviario altre linee. — Presidente Carli».

Ma perchè l'opera del Comitato abbia la più efficace riuscita, perchè l'iniziativa non sia destinata a inaridire come altra volta purtroppo accadde, fra l'apatia e la non curanza di coloro che risentiranno domani i maggiori benefici, occorre che tutte le popolazioni sorreggano gli sforzi dei solerti e volonterosi iniziatori con costante concordia e con l'interessamento più spontaneo, è soltanto allora, attraverso tutte le barriere burocratiche, potremo ottenere che quella che fu dalla «torva aquila bicipite» voluta opera di guerra, rimanga per noi feconda e benigna opera di pace.

L'inaugurazione del ponte riattivato

PINZANO DI SACILE.

Oggi il paese di Pinzano è in festa: esso ricorda il 6 settembre 1903, posa della prima pietra del ponte e un'altra domenica del settembre 1906, inaugurazione del ponte, sospiro di molte generazioni da secoli. Quanti avvenimenti e lieti e tristi passarono dopo quella domenica!

Ma oggi Pinzano ha dimenticato le date dolorose, spera che queste siano ormai trascorse; il ponte riattivato cancella le ultime vestigia dell'occupazione straniera.

Veniamo dunque alla cerimonia.

All'inaugurazione assiste una folla enorme venuta da tutti i paesi di qua e di là del agliamento e da Udine.

Il corteo ufficiale, con la banda di Valeriano, si trova a Pinzano, dalla parte di Ragogna si trova l'altro corteo con la banda di Nogaredo di Prato e la bandiera del Comune di Ragogna. Fra i presenti notiamo: la contessa Asquini Pinni, la madrina, l'on. Ciriani, il viceprefetto cav. Podestà, il comm. Concari per la Deputazione provinciale, il maggiore Sibilla, Balbo comm. prefettizio di Pinzano, cav. Butti, comm. prefettizio di Ragogna, ing. cav. Pizzutti delle Terre Liberate, ing. Tosolini, ing. Righetti per le Ferrovie dello Stato ed altri moltissimi.

Il ponte è diviso da un nastro tricolore, al quale è legata una bottiglia di Champagne. Innanzi al nastro che separa pure i due cortei, è posto un tavolo sul quale sale il Commissario di Pinzano, dott. Balbo, che pronuncia un indovinato discorso di circostanza. Finito il discorso, la madrina, co.a Asquini Pinni, taglia il nastro con un colpo di forbici; la bottiglia s'infrange, sopra una pietra e i due cortei si uniscono, mentre le musiche suonano la Marcia reale e il numeroso pubblico applaude.

Il nastro tricolore viene fatto in pezzettini e dal dott. Balbo distribuito alla madrina, alle signore e signorine e da ultimo a quelli che sono più vicini.

Parla quindi — sempre sul tavolo — le on. Ciriani e pronuncia un poderoso discorso, pure applauditissimo. Altri discorsi non ci furono.

Alle 12.30 nel Salone della trattoria al «Progresso» vi fu il pranzo offerto alle autorit; i commensali erano circa 70.

Nel pomeriggio in paese seguivano feste popolari.

Belluno

I nuovi orari ferroviari

Belluno, 16

La direzione generale delle Ferrovie in seguito all'interessamento nostro, dell'on. Pietriboni e della locale Camera di commercio, ha apportato un miglioramento nel servizio di questa disgraziatissima linea però per un breve periodo di un mese e mezzo, vale a dire dal 16 agosto a tutto settembre, istituendo dei treni diretti (!) e dei treni.... lumaca.

Riportiamo qui il nuovo orario:

Partenze da Belluno per Padova e Treviso: ore 4.20, 7.45, 14.50; (diretto 18.

Partenze da Belluno per Calalzo: ore 5.50, 10.05, 13.49, 16.10.

Arrivi a Belluno: ore 9.49, 13.51, 22.15.

Arrivi a Belluno da Calalzo: 7.27, 14.30, 17.39, 21.05.

Partenze da Calalzo: ore 5.20, 12.42, 15.40 16.45.

Arrivi a Calalzo: ore 10.40, 12.41, 16. 18.46.

Scuola delle carceri

La cerimonia riuscì commovente.

Il direttore cav. prof. A. Pastorello si congratulò coi carcerati pei buoni risultati ottenuti negli studi. Ebbe parole di lode per gli insegnanti professori I. Chinaglia e A. Tomaselli; rivolse paterne parole di consiglio ai detenuti i quali lasciarono trasparire dai loro volti i segni tangibile del dolore e del pentimento.

Il condannato Domenico Vogafin ringraziò insegnanti e autorità tutte per quanto avevano fatto per loro.

E' da augurarsi che tale scuola abbia da continuare anche negli anni venturi.

"Contro il più grande nemico,,

Nella sala del Consiglio provinciale scolastico dinanzi ad un pubblico numerosissimo il prof. Antonio Pastorello ha tenuto una conferenza dal titolo «Contro il più grande nemico».

L'argomento è stato trattato con delicatezza e sentimento e con ricchezza di colore in una dizione veramente elegante.

La confrenza che chiude con una simpatica manifestazione d'intellettualità la serie indetta dal Provveditore agli studi cav. Dardanelli per l'anno scolastico decorso, sarà ripetuta quanto prima dinanzi ad un pubblico composto esclusivamente di operai e operaie.

Come domani nel 1866 giunse a Belluno uno squadrone di cavalleria (lancieri di Milano) con grandissima festa da parte dei cittadini, mentre due dì prima erano arrivati i bersaglieri comandati dal maggiore De Petro, ed appunto il 15 agosto 1866 veniva eletto commissario da Firenze per Belluno e provincia l'illustre statista Giuseppe Zanardelli, allora deputato al Parlamento, che arrivò fra noi il 19 pure di agosto e che parlò alla folla, raccolta in piazza dal verone dell'antico palazzo dei Rettori (Prefettura).

Fu come domani che solo partirono dal Cadore i volontari austriaci ivi rimasti col permesso del capitano dei garibaldini avv. Tivaroni e lo sgombero fu loro intimato dal maggiore De Petro.

Varie di cronaca

Un arresto. — Da Costa Edoardo fu Pasquale di anni 32 da Rivamonte è mutilato di guerra, e soverchio per effetto di soverchie libazioni dà in escandescenze.

Con la gamba di legno gira per le bettole e quando è preso dal vino molesta le persone. Ciò si ripetè ieri sera.

Il Da Costa, tratto uno stile affilato, incutè paura a varii, i quali ricorsero al vigile urbano Secondi Giustino.

Il Second intervenne chiedendo l'ausilio di soldati e degli agenti investigativi Croce e Ciuffetti.

Il nostro uomo, che si scagliò contro anche alla forza pubblica, venne tratto in arresto.

Al Varietà. — La compagnia Raffaelli-Petroni si fermerà a Belluno ancor tutta la settimana.

Ieri sera grande concorso e Natalina Petroni, la piccola Duse, nell'«Angelo della famiglia», nella quale produzione fu protagonista, ha avuto, come il solito, successo immenso e grandi applausi.

Questa sera serata in onore della Natalina, che è una bella promessa per l'arte con «Buona notte Jole....», in due atti. Poi duetto comico eccentrico a trasformazione e chiuderà lo spettacolo con un bellissimo scherzo comico, eseguito da «Pippetto».

Nuova Società Filodrammatica. — Con buonissimi elementi si è costituita una Società Filodrammatica composta di giovani bravi che accoppiano nel divertimento la beneficenza. Essi si sono di già posti al lavoro desiderosi di prodursi presto alla ribalta.

Il primo giorno di caccia. — Ieri una quantità di cacciatori inaugurarono il primo giorno di caccia battendo le nostre campagne, fino ad ieri percorse dai bracconieri... per quanto il fiorente Circolo dei cacciatori avesse tentato con ogni mezzo di reprimere il bracconaggio; ragione per cui i nostri cacciatori ritornarono col carniere vuoto o quasi vuoto.

La prova della ferrovia Calalzo-Dobbiaco

PIEVE DI CADORE.

Ieri in forma prettamente privata ebbe luogo la prova della ferrovia Calalzo-Dobbiaco.

Dall'Ufficio autonomo del Genio Militare VI.a Zona era stato diramato un invito per intervenirvi alla prova, con partenza alle ore 9.

Preceduto dalla staffetta e con matematica precisione, alla suddetta ora si parte, accompagnati dal maggior generale capo ufficio Pastore, colonnello direttore lavori Grandis, comm. E. Coletti, generale Dal Fabbro, comm. Scomazzoni ispettore Ferrovie Stato, cont. T. di Giorgio, dr. De Pluri, colonnello Pizzolato, e molte altre personalità e signore cui ci sfugge involontariamente il nome.

Il treno è formato di tre carrozze di seconda classe e due di prima, trainato da due locomotive, fila regolarmente e veloce verso la valle del Boite.

Ad ogni paese che s'attraversa, una moltitudine di popolo applaude l'arrivo e tutte le stazioni sono addobbate di bandiere e fiori, tranne Dobbiaco e Cortina, ove un simile vitale avvenimento passa fra la più fredda indifferenza!!

Alle 11.30 s'arriva a Cortina, e dopo un vermouth offerto dall'Ufficio Genio lavori, parlano applauditissimi il generale Pastore e il colonnello Grandis, partecipando quest'ultimo, che il treno alle ore 14 proseguirà per Dobbiaco.

E per tale ora il maestoso trenino è già stracarico oltre degli invitati, di forestieri e signori, fila co niorte velocità verso Dobbiaco ove si arriva alle ore 15.30 (percorso ore 1.35 per km. 33).

A Dobbiaco, eseguito il rifornimento alle locomotive, alle ore 19 si parte per Cortina e Calalzo, ove si giunge in quest'ultima stazione alle ore 22.

La prova e la gita non potevano riuscire migliori, data la pesantezza del convoglio, che da Cortina venne trainato da tre locomotive, la resistenza dell'armamento della linea superò ogni aspettativa, eppertanto c'è da augurarsi che al più presto le Ferrovie di Stato prendano in consegna la linea, aprendola entro il corrente mese all'esercizio pubblico.

Vicenza

Gli infermieri dell'ospitale minacciano lo sciopero

Vicenza, 16

La lega degli infermieri del nostro ospitale ha inviata una lettera alla Amministrazione dello spedale stesso, lettera che è stata comunicata anche alla stampa, in cui si lamenta il ritardo del la liuidazione degli arretrati.

All'uopo il personale ha deliberato di concedere un termine per il pagamento di detti arretrati da 1 gennaio a 31 luglio, da parte della amministrazione, che scade alla mezzanotte di martedì 17 corr. dopo il qual termine la lega degli infermieri d'accordo su ciò con la propria federazione e con la Camera confederale del lavoro, dichiarerà l'ostruzionismo nei servizi generali.

Dopo la bomba di Recoaro

RECOARO.

Il Commissario Regio di Recoaro, dott. Giuseppe Berti, ci telegrafa:

Indagini accurate sul fatto deplorevolissivo avvenuto l'altra notte concordano essersi trattato di manifestazione di protesta per mancato approvvigionamento di farina di granoturco, necessarissimo alla popolazione montana. Il fatto stesso che la esplosione stessa delle bombe va mantenuto nei confini di una semplice protesta, indipendentemente da qualsiasi rapporto fra la popolazione e la numerosissima colonia di forestieri.

Recoaro, di cui il sottoscritto interpreta il pensiero, è lieto di affermare le sue tradizioni di ospitalità, che un fatto inconsulto, senza alcuna conseguenza, non può alterare. Questo commissario regio confida che la stampa tutta vorrà nobilmente prendere atto in omaggio alla verità di tale dichiarazione.

Verona

Verona, 16

Un grave incendio si è manifestato nel magazzino degli stampati del nostro Distretto Militare. Le alte fiamme hanno in breve avvolto nelle loro spire tutto il fabbricato, intaccando poi il vicino magazzino vestiario.

Sul luogo, oltre a numerosi militari, sono accorsi i pompieri. Dopo lungo e paziente lavoro, il fuoco potè essere spento.

I danni sono gravi. Le cause dell'incendio non si conoscono.

Padova

Padova, 16

Quattro individui penetrarono mediante chiave falsa nell'abitazione del signor Fernando Carini, d'anni 33, che abita in riviera Albertino Manzato e che attualmente si trova in villeggiatura colla famiglia. I furfanti asportarono diversi indumenti, scarpe ed oggetti per 5500 lire. Il furto venne avvertito dal sig. Carini di ritorno dalla campagna. Data denuncia, del fatto si occupò il commissario dott. Santini. Vennero arrestati quali autori del colpo Mario Bonati di Alessandro, d'anni 33, il fratello Carlo, il padre Alessandro e tale Amedeo Zanaga.

× La Commissione Tecnica giudicatrice dei progetti presentati al concorso per la sistemazione del palazzo municipale è stata costituita dei signori: prof. architetto Guido Cirilli, ing. comm. Vittorio Tognetti, ing. comm. Antonio Montenmici, ing. cav. Giuseppe Indri, comm. arch. Adolfo Coppedè.

Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase

Sede Centrale - Treviso, Via Canova 13

Convocazione dell'Assemblea

I Soci dell'Associazione fra proprietari delle Provincie invase sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo a Treviso nella Sala Circolo Impiegati e Professionisti — Piazza del Duomo — gentilmente concessa, il giorno di sabato 21 agosto ad ore 13 in prima convocazione, e, in caso di bisogno, ad ore 15 in seconda convocazione.

Il Presidente A. REVEDIN.

"Cosulich,, Società Triestina di Navigazione

XIV Assemblea Generale Ordinaria

Il giorno 4 agosto a. c. ha avuto luogo sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich, la XIV Assemblea generale ordinaria della Società, nella quale vennero approvati il Bilancio ed il Conto Utili e Danni per l'anno 1919 e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 per cento, cioè L. 20 per azione.

Venne inoltre stabilito l'aumento del capitale da L. 40 a 60 milioni e la autorizzazione alla Direzione ed alla Giunta di Sorveglianza di fissare l'epoca dell'emissione delle nuove azioni, nonchè tutte le altre modalità della nuova emissione.

I crescenti successi e grandi debutti

Sempre grande folla accorre al Grande Circo Equestre Italiano a S. Elena. E' inutile dettagliatamente parlarne, poichè la cittadinanza veneziana ha già dato il suo giudizio. Ieri sera debuttava FRANK EDERS, l'ercole moderno, reduce dai grandi teatri di Parigi e di Londra. Numero molto interessante, emozionante, unico nel suo genere; riportò un enorme successo, applausi vivissimi e richieste di bis.

Piacque pure il clonw Raphael, nuovo debutto, coi suoi cani cantanti.

La Direzione del Circo sta preparando una grande matinèe per giovedì alle 17.30. Oltre all'intero programma vi saranno dei numeri speciali dedicati ai bambini; i 10 nani si produrranno con numeri nuovi. I biglietti si possono prenotare da domani al tabaccaio in Piazza San Marco.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 MARTEDI' (230-137) — S. Gioachino.
18 MERCOLEDI' (231-136) — S. Elena.

Sole leva alle ore 6.15, tramonta alle 20.14; Luna leva alle 10.8, tramonta alle 21.40 — Maree al Bacino S. Marco: alte 1.0 e 13.45; basse 7.0 e 19.45 — Altezza di marea media: dislivello normale — Ieri 16: temperatura massima a Venezia 25.6 e a Lido 26.0; id. minima a Venezia 17.6, a Lido 19.1 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di 76 mm. — Il tempo non può dirsi ancora ristabilito — I corsi d'acqua della regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale; il mare è leggermente mosso.

L'arrivo del Ministro delle Terre Liberate

Ieri alle ore 14.15, col diretto di Bologna, è giunto nella nostra città S. E. Raineri ministro delle Terre liberate, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Bozzino. Alla stazione erano a ricevere il ministro il prefetto Gr. uff. D'Adamo col suo capo di gabinetto cav. Buccarelli, S. E. il primo presidente della Corte d'appello comm. Vigo, il R. commissario del Comune commend. Vitelli, il Questore comm. Manganiello, il Procuratore generale comm. Fusinato, il magg. Profili comandante la divisione dei carabinieri, l'on. Trentin, il Gr. uff. Marx Ravà presidente del l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, il comm. ing. Coen Cagli del Porto industriale, il cav. Donati direttore dell'Istituto per il lavoro, il cav. La Torre capo stazione principale, il cav. Lomasti commissario della compartimentale.

Dopo le presentazioni, l'on. Raineri scese in una lancia del Comune, in cui presero posto il comm Vitelli e il Gr. uff. D'Adamo, e si portò al Danieli, dove ha preso alloggio.

Dopo essersi riposato alquanto, il ministro ricevette l'on. Trentin, il Gr. uff. Max Ravà e il prof. Bordiga.

Oggi l'on. Raineri riceverà in prefettura, alle ore 10, il Comitato socialista d'azione proletaria per i danni di guerra con l'on. Alessandri, e gli altri deputati socialisti di Venezia, poi la presidenza della Federazione tra i comitati di agitazione fra danneggiati di guerra, e quindi il comitato interprovinciale per l'assistenza ai danneggiati di guerra.

Nel pomeriggio, alle ore 15, S. E. pronuncierà il già annunziato discorso nella sala del Consiglio provinciale.

Il ministro si tratterrà probabilmente a Venezia domani e dopodomani e inizierà venerdì il suo giro nel Veneto.

Una riunione dei danneggiati di guerra a Palazzo Faccanon

Il comitato interprovinciale veneto di assistenza ai danneggiati di guerra e la Federazione veneta dei comitati di agitazione fra danneggiati invitano tutti gli on. deputati e senatori, i presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto, i sindaci e commissari prefettizi delle regioni invase, nonchè tutte le rappresentanze dei vari comitati locali di assistenza ai danneggiati di guerra ad intervenire ad una riunione che avrà luogo oggi alle ore 18 nella sala del Palazzo Faccanon, ove saranno esaminati e discussi i vari problemi che interessano la regione veneta in relazione al discorso del ministro Raineri.

Il Convegno regionale veneto dell'Associazione Combattenti

Si è riunito ieri a Venezia il convegno regionale Veneto della Associazione Nazionale Combattenti, per deliberare l'atteggiamento dei delegati al Congresso Nazionale, che si terrà a Napoli nei prossimi giorni. Erano rappresentate le Sezioni Provinciali di Padova, Treviso, Verona, e Venezia; aveva aderito pure la Sezione di Vicenza.

Le direttive dei delgati veneti al Congresso sono state fissate in alcuni ordini del giorno, che si riassumono nei seguenti concetti:

«Deplorazione dell'opera insufficiente, caotica ed illegale del Comitato centrale nel dirigere l'Associazione Nazionale e nel preparare il Congresso;

conferma del voto espresso dalle Associazioni intervenute per la apoliticità della Associazione Nazionale, pur riconoscendo la opportunità che il Congresso lasci alle stesse associazioni locali piena autonomia nel decidere della propria condotta in questioni politiche;

riaffermazione delle idealità di Patria e di Nazione;

deplorazione per l'azione slegata ed inefficace dell'Opera nazionale per i combattenti e per la sua tendenza burocratizzatrice;

richiesta di maggiori mezzi per gli uffici provinciali di assistenza e per la loro organizzazione più adeguata alla mole dei compiti ad essi affidati, fra cui quello di promuovere la cooperazione fra i reduci di guerra e di provvedere al loro avviamento al lavoro;

immediata liquidazione di tutti i diritti spettanti a congedati e più intensa attività per il disbrigo di tutte le pendenze in materia di rapporti fra reduci di guerra ed uffici militari;

applicazione del decreto 7 marzo 1920 per la anticipata liquidazione della polizza ed attuazione della estensione della stessa a tutti i combattenti anteriormente al 31 dicembre 1917;

risoluzione con larghi criteri programmatici del problema dell'avviamento al lavoro e della istruzione professionale, facilitando ai reduci la frequentazione di laboratori scuole da istituirsi nelle officine industriali e da finanziarsi congruamente;

avviamento e risoluzione del grave problema della disoccupazione mediante rigorosa politica dei lavori pubblici in quanto direttamente connessi alle vere necessità ed alla prosperità del paese, e con criteri di largo decentramento verso gli Enti locali e mediante più onesta ed illuminata politica di emigrazione.

Ha inoltre deliberato che una commissione visiti S. E. Raineri che sarà a Venezia martedì 17 corr. per esporgli il voto che nella liquidazione dei danni di guerra venga data la precedenza ai mutilati ed alle famiglie dei morti e dispersi, con esenzione del tasso di interesse.

Si deliberò infine la costituzione di un Comitato regionale formato dai presidenti delle Sezioni dei capiluoghi di provincia che dovrà indire il prossimo convegno di Treviso.

Per i congedati malarici

Il 20 agosto corrente si chiuderanno le iscrizioni dei congedati malarici per l'ammissione alla cura gratuita.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 14: Piroscafi a banchina 9; al largo 9; totale 18 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai pir.: rinfuse tonn. 2150; merci varie 500; totale 2650 — Merci caricate dai pir.: rinfuse 0; merci varie 83; tot. 83 — Totale carri caricati 190; scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 475 — Stato atmosferico sereno.

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina 5; al largo 9; totale 14 — Piroscafi partiti 1 — Annotazioni speciali: giornata festiva domenicale — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 15: «Gastein» interr. da Cospoli con merci; «Veniero» ital. da Calcutta, con merci; «Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Pir. arrivati ieri: «Carnilia» interrall. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gastein» interall. per Trieste con merci; «Carniolia» interall. per Cospoli con merci.

Pir. partiti ieri: «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. oland. «Merope» arrivato il 12 da Amsterdam: cassa 1 tessuti ordine; barili 50 e casse 10 cacao, ordine, sacchi 300 Piselli, ordine; cassa 1 vestiario, ordine. Raccom. a G. Carbone — Pir. interall. «Vialetta» arr. il 12 da Trieste: sacchi 64 fiori crisantemo, Borghi Orioli; sacchi 36 fiori crisantemo, L. Franzosini; casse 26 vetri e casse 19 perle vetro, Soc. Conterie; balle 21 semi finocchio, balle 15 semi senape, cassa 1 macchine scrivere, rotoli 4 corda acciaio, cassa 20 sugo liquerizia, balle 15 semolino, barili 26 capperi, balla 8 sughero, sacchi 50 semi lino, fusto 98 vino. Raccom. a G. Radonicich fu D.

Le famiglie **Alessandro** e **Domenico** e la vedova **Toffano Palazzona** informano amici e conoscenti che il giorno di mercoledì 18 corrente verrà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia la Salma del loro indimenticabile

GIOVANNI

decesso a Rovigo il 12 ottobre 1918 nell'ospitale militare e ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno alla ufficiatura che avrà luogo alle ore 10.30 antimeridiane del predetto giorno, nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 17 agosto 1920.

La famiglia MAZZIOL vivamente commossa ringrazia tutte le gentili persone per la grande manifestazione di affetto tributata alla cara estinta

Mazziol Maria

Venezia, 16 agosto 1920.

Victor Hugo, sua moglie e Sainte Beuve

La ristampa di alcune poesie postume di Victor Hugo ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulla vita domestica del grande poeta e sull'ultima figlia sua, la disgraziata Adele, che dopo essere vissuta dal 1872 in una specie di manicomio, morì solo qualche anno fa. La leggenda, questa implacabile eterna, lavoratrice, si è sbizzarrita su Adele Hugo sino a dire che ella non è figliuola di Hugo ma di Saint-Beuve; e che la perdita della sua ragione va attribuita all'odio che la giovanetta trovò sempre nella casa paterna. La verità è che Adele, durante il soggiorno di Victor Hugo a Hauteville-House, si innamorò di un ufficiale della marina inglese che comandava lo stazionario di Guernesey, volle sposarlo contro la volontà del padre, andò nelle Indie, vi perdette il marito e ritornò in Francia nel 1872, con la ragione così sconvolta che si dovette rinchiuderla in una casa di salute. Della povera folle Hugo scrisse e parlò, fin da quando era bambina, con amorosa sollecitudine, poi con amaro rimpianto; e non è chi non ricordi i versi commoventi del *Date lilia*:

Oh! si vous rencontrez quelque part
[sous les cieux
Une femme au front pur, au pas grave,
[aux doux yeux,
Que suivent quatre enfants dont le der-
[nier chancelle,
Oh! qui que vous soyez, benissez-la
[C'est elle!

Elle è Adele, la madre; *le dernier qui chancelle*, Adele, la figlia, ancora piccina e mal secura de' suoi passi. Dei *quatre enfants* la prima, Leopoldina, gli muore nel 1843, in condizioni tragiche; gli altri, Carlo e Francesco-Vittore egli li perde nel 1871 e nel 1873. Dolori crudeli, inenarrabili! Leggete le *Contemplazioni*: Leopoldina aveva dieci anni quando il poeta ne aveva trenta; ella faceva la sua sorte prospera, il suo lavoro leggiero, il suo cielo azzurro. Quand'ella gli diceva: Padre!, tutto il suo cuore gridava: Dio!:

Elle avait l'air d'une princesse
Quand je la tenais par la main;
Elle cherchait des fleurs sanscesse
Et des pauvres dans le chemin.
Elle donnait comme on dérobe,
En se cachant aux yeux de tous.
Oh! la belle petite robe
Qu'elle avait, vous rappelez vous?

Le *Contemplazioni* sono del 1843 e del 1855; i *Miei figli* del 1879. Qui il poeta scioglie, insieme, un'elegia e un inno. «I due fanciulli, dice egli, diventano due uomini, i due uomini due menti. Uno, il primo, è uno spirito agile e vigoroso, il secondo uno spirito amabile e grave. Vedendo lavorare il loro padre, lavorano. Per chi? Per il loro secolo. Lavorano per la libertà, per la verità. Risolvono i problemi sociali, illuminano le coscienze, ingentiliscono gli animi. Uno (Francesco) traduce Shakespeare e restituisce alla Francia la Normandia; l'altro esordisce nel racconto fantastico e nel dramma. I due fratelli sono il complemento l'uno dell'altro: il maggiore è il radioso, il minore l'austero. Ed entrambi compiono, insieme alla legge del lavoro, la legge filiale e la legge di fraternità. Hanno una madre e la venerano, hanno una sorella morta e la piangono, hanno una sorella vivente e l'amano». La «sorella vivente» è ancora Adele, la vedova dolorosa, la rinchiusa, la pazza, tutto ciò che rimane di corporeo del primo idillio del poeta, delle sue ricordanze, delle sue lettere d'amore indirizzate alla signorina Foucher, lettere perdute, ritrovate, conservate religiosamente dalla signora Foucher-Victor Hugo:

O mes lettres d'amour, de vertu, de
[jeunesse!
C'est donc vous! le m'enivre encore d
[votre ivresse;
Ie vous lis à genoux.
Souffrez que pour un jour je reprenne
[votre âge.
Laissez-moi me cacher, moi l'heureux
[et le sage,
Pour pleurer avec vous.

Chi mai, leggendo queste lettere e tutto ciò che Victor Hugo scrisse di sua moglie viva e morta, potrà credere alle sedicenti rivelazioni del *Libro d'amore* del Sainte-Beuve? In quel libro, del quale si parla spesso con inutile e insana curiosità, il Sainte-Beuve, innamorato della signora Hugo e perciò allontanato dalla casa del poeta, si vanta di aver avuto relazioni più che platoniche con la moglie intemerata dell'amico, del maestro, e accenna alla piccola Adele come «a fanciulla che ha qualchecosa di lui». Alfonso Karr, sdegnato per tanta abiettezza, forzò Sainte-Beuve a ritirare tutti gli esemplari dell'inqualificabile libro, ma già l'autore ne aveva vilmente fatto distribuire parecchi. Del libello infame Victor Hugo fece giustizia con questi versi:

On m'annonce un libelle posthume
De toi. C'est bien; ta fange est faite
[d'amertume;
Rien de toi ne m'étonne, ô fourbe tor-
[tueux;
Ie n'ai point oublié ton regard non-
[strueux,
Le jeur ou ce je mis hors de chez moi-
[vile drôle!

Le attestazioni unanimi dei contemporanei, dei biografi, dei conoscenti e, persino, dei nemici più accaniti del poeta, non lasciano dubbi di sorta sulla ininterrotta fedeltà coniugale di Adele Hugo. Anche allora che il marito conobbe e amò Giulietta Drouet, interprete appassionata e acclamata de' suoi drammi, la signora Hugo rimase sposa irreprensibile, accorta, sollecita, affettuosa, incline al perdono, sempre pronta alla rinuncia e al sacrifizio, rimase — è il poeta che lo dice:

sette qui, lorsqu'au mal, pensif, je
[m'abandonne,
seule peut me punir, et seule me par-
[doune;
la soeur visible aux yeux de mon ame
[immortelle,
mon orgueil, mon espoir, mon abri,
[mon recours,
toit de mes jeunes ans qu' espérent
[mes vieux jours.

Sainte-Beuve non aveva alcuna ragione di odiare Victor Hugo. Manca quindi al suo delitto persino la scusante della passionalità. Nè gli antefatti dell'intimo dramma spiegano in alcun modo, e tanto meno giustificano, la pubblicazione del Sainte-Beuve. Quando, infatti, il poeta si accorse, o fu avvertito, dei sentimenti di Sainte-Beuve per sua moglie, indulgente con sè e con gli altri, lo pregò di cessare le sue visite, di partire, di guarire. Così fu convenuto, lealmente, dalle due parti. Sainte-Beuve non si allontanò, non partì e non guarì: e Hugo gli scrisse, come si scrive a un amico, a un fratello: «Non siamo più liberi uno con l'altro, vedete!; non siamo più que' due fratelli che eravamo. Io non vi posseggo più. Voi non mi possedete più! C'è qualche cosa tra noi. E ciò è penoso e non si può sopportare quando si deve stare insieme nella stessa stanza, sullo stesso canapè. Almeno, a duecento leghe l'uno dall'altro ci si figurerà di essere separati solo da quelle duecento leghe. E' perciò che vi dissi: partite! Ma, come non potete capir ciò Sainte-Beuve? Ov'è la nostra fiducia, il nostro affetto, la nostra libertà di andare e venire, di chiacchierare, di discutere senza pensiero recondito? L'obbligo stesso impostomi da una persona, che non devo nominare qui, di trovarmi sempre accanto a lei quando voi ci siete, mi dice abbastanza crudelmente che non siamo più gli amici di una volta. Pensate caro, povero amico, che c'è qualche cosa di assente nella vostra presenza e che perciò essa mi è anche più dolorosa della vostra assenza. Cessiamo di vederci, credemi. Così non cesseremo di amarci».

Si capisce facilmente l'imbarazzo di Victor Hugo cui la moglie chiede risolutamente di allontanare Sainte-Beuve dalla lor casa e che, intanto ricusa di riceverlo da sola a solo. Si capisce come Hugo voglia convincere l'amico della necessità urgente di un distacco volontario e durevole e come egli soffra nel vedere che Sainte-Beuve vuol trar profitto dalla sua non impeccabile relazione con Giuletta Drouet per importunare, la signora Hugo col suo amore. E, tuttavia, le lettere del poeta a Sainte-Beuve su questo argomento così delicato, sono, come tutto ciò che esce dalla penna di Victor Hugo, un capolavoro di persuasione suggestiva. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire; e Sainte-Beuve, il romantico del 1825, divenuto classico con tutte le esagerazioni del neofita, deprecante a Balzac, in lotta aperta col «Cenacolo» e già meno entusiasta di Victor Hugo, Sainte-Beuve, per il quale la poesia erotica (vedi le *Consolations* e il *Livre d'amour*) non è la traduzione sincera di una profonda impressione personale, come in Lamartine, e in De Musset, ma piuttosto un gioco di virtuosità indifferente, Sainte-Beuve, diciamo, trovò assai più comodo di chiuder gli occhi alla verità sì poco lusinghiera per lui, e gli orecchi alle esortazioni degli amici e continuò a cullarsi nella assurda ma allettatrice speranza di essere amato dalla signora Hugo.

L'ultima lettera di Victor Hugo all'ostinato amatore porta la data del 1. aprile 1834 e finisce con queste parole: «Ci sono tanti odi e tante vili persecuzioni da dividere oggi con me, che comprendo benissimo come anche le amicizie più provate si sciolgano. Addio, dunque, amico: seppelliamo ciascuno, in silenzio, ciò che era già morto in voi e ciò che la vostra ultima lettera uccide in me. Addio!»

Nè scandali, nè vituperi, nè vendette. Il leone non ha i costumi della volpe, nè quelli del serpe. Ma venne il *Livre d'amour* e Hugo perdette, ma solo allora, ogni ritegno; e bollò come si meritava il triste insultatore.

Bisogna pur dire che, scrivendo e, sopra tutto, divulgando tra gli amici e i nemici di Hugo il suo *Livre d'amour*, l'autore illustre delle *Chiacchiere del lunedì* avesse, come la scimmia di La Fontaine, due scopi:

Son bien premièrement, et puis le mal
[d'autrui

Il suo bene, reale o illusorio, perchè sorrideva certo al suo amor proprio di uomo bruttissimo e di confessore laico, (si dice anche innocuo) delle dame, di poter gridare sui tetti — tra i sospiri e i trilli poetici — una sognata avventura d'alcova; il male altrui perchè, come Iago, egli anelava a gettare il sospetto e a iniettare il veleno là ove offendevano la sua anima turbata e acuivano i suoi appetiti insoddisfatti bellezza e castità non offuscabili.

Letterariamente il *Livre d'amour* del gran critico della letteratura francese del secolo XVI non vale una sola lirica di Victor Hugo. Vi mancano l'ispirazione vera, il colorito, l'armonia. Ridotto poi in brutta prosa quel libro, che mai avrebbe dovuto essere stato scritto, ci mostra fin troppo che l'animo del Sainte-Beuve non era molto dissimile dal suo volto e che il modo d'intendere l'amicizia, la fratellanza artistica e l'amore era in lui assai più criminale che eccentrico.

A. R. LEVI

COSE D'ARTE

La chiusura della Mostra d'Arte alla Galleria Geri-Boralevi

Domenica, dopo alcuni giorni di apertura ad ingresso libero, è stata chiusa la mostra degli artisti dissidenti di Ca' Pesaro ordinata nella Galleria Geri-Boralevi a San Marco. L'affluenza del pubblico fu notevole e ancora una volta si rinnovò l'interessamento con le più simpatiche discussioni davanti alle collezioni del Casorati, del Semeghini, di Notte, di Gino Rossi e alle opere di artisti come lo Scopinich, il Funi, lo Stella, il Wolf-Ferrari, la signorina Oreffice, il Martini, il Cusin, il Sibellato, ecc. ecc. La mostra si è chiusa avendo riportato un cospicuo successo morale, giacchè se ne occuparono ripetutamente tutti i maggiori giornali d'Italia, e un buon successo materiale poichè nonostante il momento difficile furono concluse parecchie vendite. Ma la mostra ha soprattutto dimostrato il fondamento delle ragioni spirituali per le quali fu organizzata e di queste gli artisti che vi hanno concorso devono essere particolarmente lieti.

L'Esposizione nazionale di Vicenza

Vicenza, 16.

Come è noto il 29 agosto prossimo, si inaugurerà a Vicenza una *Esposizione Nazionale d'arte*, comprendente opere di Pittura, Scultura e Bianco e Nero, con elementi d'arte decorativa. Salvo per una piccola parte riservata ad opere ammesse per esame di Giuria, l'Esposizione è indetta per inviti, sia ad Artisti singoli che a gruppi locali e di tendenza. Il numero e l'importanza delle adesioni già raccolte dànno ormai affidamento della serietà e della buona riuscita della iniziativa.

Alla mostra parteciperanno i principali raggruppamenti artistici d'Italia, con larga ospitalità alle tendenze nuove; vi saranno mostre collettive tra cui una di Previati, una di Moggioli ecc. Tutto lascia credere in un brillante successo.

La prima esposizione di pittura del paesaggio italiano

Brescia, 16

Alla mostra di pittura del Paesaggio Italiano — organizzata a cura della Società del Garda nei mesi di ottobre e novembre in Gardone Riviera — figureranno opere di Segantini, Previati, Grubicy, oltre a quelle dei più noti paesisti viventi. Gli esecutori testamentari del pittore Grubicy invieranno il noto Trittico del Castello Sforzesco.

La Famiglia Artistica Milanese ha accordato alla nobile iniziativa della Società del Garda, tutto il suo appoggio — uguale fervore di consenso è stato raccolto presso i vari gruppi artistici d'Italia.

Congresso di Sindaci a Ravenna per un'intesa sulla commemorazione Dantesca

Ravenna, 16

Oggi il Sindaco della città nostra ha inviato un vibrante appello a tutti i sindaci dei capoluoghi di Provincia d'Italia per invitarli il 14 settembre p. v. — giorno iniziale dell'anno centenario della morte di Dante — ad un convegno per uno scambio di idee ed una intesa sulla celebrazione del centenario stesso che Ravenno — ultima tappa ed ultimo rifugio del Divino Poeta — deve compiere nel settembre 1921.

Il programma del Convegno è il seguente: Ore 10 riunione dei rappresentanti comunali nello storico palazzo Rasponi — Ore 11 conferenza alla sala Dante — Ore 12 deposizione di corone sulla tomba di Dante — Ore 13 colazione — Ore 15 Convegno e discussione.

Capobrigante autore di 30 omicidi ucciso a fucilata da un possidente istriano

Parenzo, 16

Domenica notte a Garòldia di Leme il temuto capobrigante Rodolfo Vinzan, latitante, e autore di trenta omicidi e numerose rapine, attaccò a fucilate il possidente Jurnan per derubarlo del ricco bestiame.

L'Jurnan reagì prontamente e con due fucilate colpì mortalmente alla testa il brigante Vinzan.

L'uccisore si è costituito, ma è stato subito dichiarato libero. Riceverà anzi una taglia di lire mille.

Cronaca Trentina e dall'Alto Adige

Trento, 13 agosto. — La stagione è molto animata: il Grand Hotel e gli altri alberghi sono tutti rigurgitanti: ospiti di limitate esigenze trovano a stento alloggio presso famiglie private.

Pur troppo l'ospitalità sarebbe stata più rispondente ai bisogni se si avesse potuto aprire il Grand Hotel des Bains, l'Hotel Calieri e quello Belle Vue i quali sono ancora chiusi: però si crede che per il prossimo anno Levico, che fu tanto provata dalla guerra, saprà fare un altro passo notevole verso la sua promettente rinascita.

In questi giorni giunse per trattenersi, il prof. Murri, quale consulente.

✱ Per iniziativa di un comitato di trentini che si trovano in America si stanno organizzando feste di beneficenza allo scopo di raccogliere offerte per l'erigendo Ospedale Infantile «Maria di Savoia» che sorgerà nella nostra città.

Il promotore dell'iniziativa è il giornale «Il Trentino» il quale ha lanciato l'idea di organizzare bazar di beneficenza, lotterie, rappresentazioni teatrali, feste da ballo ecc. Il giornale aprirà pure una pubblica sottoscrizione per la quale si iniziò la più attiva propaganda.

Bolzano, 13. — Tutti i luoghi di cura più noti e più importanti dell'Alto Adige segnano quest'anno un vivissimo movimento di forestieri, paragonabile solo con le migliori stagioni di avanti guerra. Così i grandi alberghi della Mendola, di Cortina d'Ampezzo, di Colle Isarco (Gossensass), della Valle Gardena, del Passo di Costalunga e del Lago di Caressa (Karrersee), di Madonna di Campiglio, di Praga del Renon (Ritten), di Siusi (Seis), di Sulden e Trafoi annunciano di essere al completo fino al 20 agosto, di non aver disponibile nemmeno una stanza, se non quelle poche destinate ai turisti di passaggio, e anche queste soltanto se prenotate.

Gli alberghi minori e tutti quei luoghi di villeggiatura, che per la loro modestia non sono tanto noti nel gran mondo turistico e dei forestieri, e che pure offrono agli amanti della natura tante attrattive, sono meno frequentati; quantunque anche questi non possano lagnarsi della stagione.

Non occorre certamente far rimarcare, come i nove decimi di tutti i forestieri siano italiani; l'altro decimo è composto di francesi, inglesi, austriaci e tedeschi i quali ultimi, nonostante il deprezzamento della loro valuta, sono tornati, quest'anno, nei luoghi a loro cari.

Anche a Marano sembra che il concorso dei forestieri accenni a intensificarsi. La statistica per il mese di luglio segna le seguenti cifre: italiani e nuove provincie 942, inglesi 4, americani del nord 6, americani del sud 6, francesi 12, belgi, olandesi, danesi, scandinavi 23, russi 5, germanici ed austriaci 474, di altre nazionalità 40. Totale 1512 persone con 3098 giorni di soggiorno.

✱ Si sono riuniti oltre cinquanta giovani amanti della montagna ed hanno costituito una sezione del C.A.I.

Uno dei primi atti della sezione è stato la votazione di un discreto contributo alla famiglia della guida Schoroffenegger morta precipitando da una delle famosi torri del Rosengarten.

E' stata anche fissata una gita sociale a Tendopoli.

Mendola, 13. — S. A. R. il Duca delle Puglie è giunto alla Mendola accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, S. A. R. che viaggia in incognito, si tratterrà qui qualche tempo.

E' pure giunto iersera S. E. l'on. Bonomi ministro della guerra, il quale pure soggiornerà qui per alcun tempo.

Altri augusti ospiti sono attesi entro la settimana.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — «Cavelleria» e «Pagliacci» di giorno, «Barbiere di Siviglia» di sera, si davano domenica scorsa per l'ultima volta.

E il pubblico, per riudire le tre opere, affollò il teatro di giorno e di sera. Si chiesero parecchi bis che furono concessi. Particolarmente festeggiata fu la signora Toti Meneghel Del Monte.

Stasera per la quinta volta «Bohème».

TEATRO DI LIDO. — Per questa sera l'Impresa del Teatro di Lido ha organizzato per la piccola Titina una grande serata d'onore.

A rendere omaggio alla brava attrice, lo scrittore Nanni Piloteo, prenderà parte alla rappresentazione, producendosi nelle «Impressioni di Scaton» sull'opera «Otello» e le Confessioni di Sior Luto.

Il teatro è mezzo venduto.

Lo Zeppelin assegnato all'Itatia

Roma. 16

In settimana arriverà a Roma il dirigibile Zeppelin assegnato all'Italia nella ripartizione globale della flotta aerea tedesca.

Lo Zeppelin avrà sede nell'hangar di Ciampino.

LIBRI NUOVI

"Giuditta e Oloferne,, di G. Damerini

Uno dei maggiori successi del teatro italiano fu, prima della guerra, la tragedia in tre atti di Gino Damerini «Giuditta» che Emma Gramatica portò vittoriosamente in giro con la sua compagnia. Le vicende della guerra impedirono che quel successo avesse il suo coronamento finale con la pubblicazione in volume; è ben giusto che, passata la crisi, sia rimediato ora al mancamento. Ed ecco che la Casa editrice Taddei di Ferrara, la quale in poco tempo s'è creata una sì larga e simpatica notorietà, pubblica in una elegantissima edizione la applaudita opera di Gino Damerini. Il titolo vi è stato integrato con una versione più perfetta e più letteraria e il frontespizio reca la dizione «Giuditta ed Oloferne». Al testo seguono alcune note di cui una è una indiretta risposta ai critici che a proposito di questa tragedia parlarono di improprietà storiche e di anacronismi.

Alla lettura, «Giuditta e Oloferne» risulta, meglio ancora che sulla scena, una stupenda opera di poesia e di suggestiva passionalità; e la follia amorosa che travolge l'eroismo e simbolicamente la testa di Oloferne in una furibonda notte di stelle e di baci egualmente ardenti, risalta nella eleganza sobria della forma. Domenico Oliva, l'indimenticabile critico morto durante la guerra, esaltava di questa tragedia, in un lungo articolo encomiastico, «la concisione drammatica, l'umanità dei personaggi, il colorito veneziano, la forma lirica che senza cadere nel prezioso è sempre schietta e di una poesia di primo impeto e tutta di getto». E continuava: «Dunque qui abbiamo un artista, e mi piace salutarlo, un artista che intende nella sua totalità l'opera d'arte, che vuole sia accompagnata da mezzi arditi di rappresentazione». Quasi eguali lodi tributavano all'autore e alla tragedia gli altri maggiori critici italiani, e Stanislao Manca, ad esempio nella «Tribuna», paragonava il fascino di certe scene a quello di altro scene di Oscar Wilde o di Maeterlinck. Così Riccardo Forster scriveva nel «Mattino» di Napoli: «Nell'arbitrio, nell'erotizzazione, nella deviazione è la novità voluta della Giuditta di Gino Damerini. Lo stato d'animo dell'eroina ha nel racconto del terzo atto accento, tono, ripercussione, palpito. Tolgono alla tragedia la brevità tronca di un colpo omicida e le danno una continuità che va oltre la decapitazione di Oloferne. Il morto è più vivo di prima in Giuditta, sia pure in racconto che in azione. Nelle tragedie antiche il nodo di evento e il compimento di ogni fatalità è sempre stretto, serrato, racchiuso in un racconto che da una bocca si propaga a quello numeroso del coro, e poi agli spiriti aperti degli ascoltatori».

«Giuditta e Oloferne» — che avvince più di un romanzo il lettore — è destinata a raccogliere in volume eguali consensi; il libro avrà un pubblico specialmente largo in coloro che mancarono l'occasione di ammirare a teatro Emma Gramatica in una delle sue più belle interpretazioni.

"Aria paesane,,

Tra i libri assai interessanti di lirica pura, che l'editore Taddei pubblica da qualche tempo merita un cenno speciale un volume di Sandro Baganzani, veronese.

«Arie paesane», è infatti il titolo appropriato di una deliziosa collana di versi, freschi e scintillanti come le cime del Lessini, che dalla città dell'autore si profilano nitidissime tra le muraglie rocciose del Baldo e delle Prealpi Vicentine. In questa raccolta il Baganzano ha fatto un passo avanti nel modernismo rispetto alle precedenti ed allontandosi un po' dal Pascoli simpatizza con Govoni, il prolifico poeta ferrarese, attorno al quale gravita una coorte di giovani, non tutti dotati della lussureggiante facondia del maestro, nè della vena squisitamente lirica del Baganzani.

Dire che si allontana un po' dal Pascoli non significa un abbandono. Anzi ritroviamo in questo volume la tristezza accorata delle rime dialettali del suo primo «Da l'album de Nina» o della «Zampogna», ma la melanconia è più loquace e forse meno sentita dove più si lascia prendere la mano dalla tentazione dell'impressionismo.

Ritroviamo invece il poeta dei quieti angoli montani, delle vie pensosamente austere delle vecchie città di provincia, dei tramonti miti e delle notti cristalline in alcune poesie, così finemente cesellate da far correre un brivido di intensa commozione alla loro lettura e che si notano in ispecie fra le «Nostalgiche» e le «Paesane». Meno persuasive invece le «Vagabonde», dove la simpatia dell'autore per Gozzano e per Govoni ha un po' corrotto la limpidezza della sua vena.

Fra tutte, magnifiche di fattura e d'ispirazione le quattro «Alpine», schizzi di guerra vivamente sentiti da un valoroso combattente quale fu il Baganzani, «Accorata», «Preghiera», «Chiesetta di Santo Nicola», «I miei bambini morti». Sono piccole gemme che meritano un esame più attento e più accurato del nostro e che il lettore potrà compiere senza sforzo poichè tutta la lirica del Baganzani è profondamente, limpidamente umana.

Libri vari

Con una breve prefazione esplicativa di F. Sapori, è uscito un volume di meditazioni di G. Sangiorgi, intitolato «Tal'è, qual'è» (Bemporad ed., Firenze). Meditazioni intorno al sapere, alla vita, alla natura, al silenzio, alla Giustizia, alla Religione, alla donna (sì, anche alla donna, dopo tanta metafisica) all'anima; meditazioni di un uomo di buon gusto sempre se non sempre originalissimo e profondissimo (che è difficile esserlo!) pensatore. Il Sangiorgi, spiega F. Sapori, nega volentieri ciò che altri hanno comunemente affermato, e condanna con incredulo disprezzo tutte le inutili rinunce alle gioie della vita. Ma tra le disillusioni scaturite dai contrasti del bene col male, dilaga anche per lui una malinconia sottile sottile. Egli, che a suo dire per le necessità della vita dovette preferire l'avere al sapere, incomincia «Tal'è qual'è» con un argomento intitolato al sapere: «Dinanzi all'infinito imperscrutabile siamo tutti analfabeti». Ma poi, a leggere i suoi vari pensieri si vede che anche davanti all'infinito ci si può distinguere se non con l'alfabeto almeno col sentimento la intuizione e la poesia dell'infinito. Il Sangiorgi ha la poesia dell'infinito.

✱ «La nuova luce» è un libro di Giorgio Tognoni pubblicato dal Quinteri di Milano. Libro postebellico, e chi l'ha scritto aveva il diritto di espandere la sua anima. «Il tenente Tognoni, dice il generalissimo Diaz, nella sua breve prefazione, attaccando le munite trincee di Oslavia, vi fu crudelmente ferito ed accecato». Accecato attaccando ad Oslavia. L'orrore di un incubo nella tenebra. Chi c'è stato, sa... Bisogna leggere dunque, le pagine del Tognoni.

✱ L'editore Quinteri (Milano) dà alle stampe un volume intitolato: «La mia Calabria» di Stanislao De Chiara, descrittivo del popolo e della regione, delle opere per l'avvenire di questa, dell'anima calabrese, — poesie popolari, satire, ecc. ecc. — ingenuo e semplice, ma appassionato e fedele e con molte illustrazioni.

Libri ricevuti

Aldo Ravà: «Il Camerino delle antigaglie» di Gabriele Vendramin - Ed. Deput. Storia Patria.
Cesare Caduto: «Le trasmigrazioni di un'anima» romanzo, id.
Th. Speed Mosky: «Little journey to Parnassus».
Herwarth Walden: «Sünde» - Ed. Der Sturm Berlin.
Herwarth Walden: «Die neue Malerei» id.
Pitigrilli: «Mammiferi di lusso» - Sonzogno, ed. Milano.

Come i soldati guariscono i loro mali di piedi

Un medico indica un semplice rimedio per dar sollievo ai dolori causati dalla stanchezza e dalla pressione della calzatura

«Troppe persone nella vita civile soffrono atrocemente di piedi perchè i lettori di questo giornale non siano interessati ad apprendere come io sia riuscito a sbarazzare delle migliaia di soldati dai diversi mali di piedi di cui erano afflitti, come contusioni, bruciore, enfiagione, calli, duroni, ingrossamenti callosi, ecc. Questi mali dolorosi provengono il più spesso da una difettosa circolazione del sangue nei piedi e non vi è da stupirsi che la maggior parte dei vecchi rimedi: polveri, pomate, unguenti, ecc. non diano che dei risultati parziali ed aleatori.

E' stato invece constatato che dei saltrati d'uso comune, sciolti in acqua calda, ristabiliscono la circolazione del sangue nelle parti affette, attaccando pure il male alla sua radice. Una manciatina di questi saltrati in un bagna-piedi, ne rendono l'acqua medicinale e nello stesso tempo ossigenata ed immergendo i piedi per una diecina di minuti in un bagno così preparato, qualsiasi enfiagione, qualsiasi sensazione di bruciore e di contusione sparirà come per incanto. L'azione di un tale bagno scaccia ugualmente i dolori e la rigidezza dei muscoli e delle giunture.



Ho potuto constatare che l'acqua calda saltrata ammorbidisce i duroni ed altre callosità a tal punto che possono essere tolti facilmente sfregandoli semplicemente con una pietra pomice o con una spazzola da unghie dura: non vi è affatto bisogno di temperino nè di rasoio, operazione sempre pericolosa.

Tutti quelli che dopo una giornata faticosa risentono i piedi contusi o indolenziti, dovrebbero provare uno di questi bagni medicamentosi: le calzature le più nuove e le più attillate sembreranno allora tanto comode quanto le più usate. Tuttociò sembra troppo bello per essere vero, ma delle migliaia di soldati possono attestare la meravigliosa efficacia dell'acqua saltrata».

Dott. M. L. CATRIN

NOTA. — I Saltrati Rodell extra puri si trovano pronti in pacchetti originali e ad un modico prezzo nelle principali farmacie. Siamo informati che nella nostra città le seguenti farmacie ne sono regolarmente provviste.

G. BOTNER e C., S. Antonino - FARMACIA ZAMPIRONI, S. Moisè - FARMACIA MORELLI, Campo S. Bartolomeo - FARMACIA MONICO, Campo S. Lio - FARMACIA ROSSI, Frezzeria - FARMACIA TESTA D'ORO Ponte di Rialto.

DIFFIDA — Rifiutare qualsiasi prodotto o contraffazione che potesse essere offerta in luogo di questi sali originali. Non sono che delle imitazioni che non valgono mai in efficacia il prodotto originale.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'accordo italo-albanese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

Ecco ciò che pubblica al riguardo il *Journal de Genève*:

« L'accordo italo-albanese è stato concluso. I socialisti italiani giubilano ed i nazionalisti protestano.

« Secondo noi gli uni e gli altri esagerano la vera portata della loro vittoria o del loro scacco. I primi immaginano di aver forzato la mano al Governo italiano impedendo l'invio dei rinforzi che avrebbero dovuto permettere di tener fermo a Valona. Certamente il Governo italiano ha dovuto tener conto delle ostilità dei socialisti per qualsiasi avventura militare, ma i socialisti non hanno potuto impedire ai volontari di affluire a Valona tanto che un reggimento intero sbarcò fra Suleiman-Delvino.

In quanto ai nazionalisti hanno torto di credere che il prestigio militare dell'Italia possa trovarsi diminuito dal fatto dell'evacuazione dell'Albania. L'Italia ha dato delle prove sufficenti del suo valore militare e a nostro parere non è Valona che può fare scordare il Carso, il Piave e Vittorio Veneto. Conviene dunque considerare più serenamente la questione sotto un aspetto di opportunità politica.

« Però è malagevole di trarre delle conclusioni dal trattato che resta avvolto nel più completo mistero. E' forse l'effetto dell'abolizione del segreto diplomatico? è infatti spiacevole di constatare che la conclusione dell'accordo italo-albanese sulle clausole del quale si mantiene così gelosamente il segreto, coincida con l'istituzione della commissione parlamentare degli affari esteri che deve inaugurare la diplomazia a cielo aperto. Non è così facile di reagire contro le vecchie tradizioni.

« Attualmente è a conoscenza del pubblico che il trattato in questione ha per principale effetto l'abbandono dell'Albania da parte dell'Italia, la quale conserva però l'isolotto di Saseno che domina la baja di Valona. Parte degli italiani dicono: Cos'è il possesso di uno scoglio? E che cos'è Heligoland se non uno scoglio, una roccia scoscesa? E' evidente che nello stato attuale primitivo, Saseno ha qualche valore solamente per la sua posizione; un terreno incolto acquista valore solo col lavorarlo e noi siamo persuasi che lo Stato Maggiore italiano non disdegna lo scoglio di Saseno come lo fanno gli incompetenti.

« E' evidentemente spiacevole di dover abbandonare il paese nel quale tutto si è edificato a prezzo di tanto oro e di sangue, ma non era troppo il pretendere di mantenersi in un paese, fra una popolazione che mai nessun dominatore ha potuto sottoporre nè assimilare e nemmeno sedurre?

« In alcuni circoli si dubitava che appena partiti gli italiani gli albanesi avrebbero aperte le braccia ai serbi o ai greci. Ciò è conoscere male gli albanesi perchè appena i preliminari dell'accordo furono firmati, essi attaccarono i serbi cacciandoli da Kastrati obbligandoli a ritirarsi al di là del confine albanese. No. Stiano pur sicuri gli italiani che l'Albania non tollererà presso di sè uno straniero armato piuttosto che un altro.

« Giolitti vecchio conoscitore della questione albanese, sa tutto questo da lungo tempo, così come non è da ieri che si è dimostrato un partigiano convinto dell'indipendenza del paese di Scanderbeg. Noi non crediamo dunque come taluni che egli sia stato troppo precipitato nella decisione di venire a trattative. Giolitti ha saggiamente pensato che era meglio tenere gli albanesi per la mano che di afferrarli per le braccia. E almeno ciò che sembra risultare dal poco che si sa dell'accordo nel quale tutto sarebbe previsto per assicurarsi la cooperazione cordiale fra i due paesi. Sembra persino che l'Italia abbia ottenuto la concessione di sfruttare le miniere di cui il suolo albanese è ricco e di aumentare i privilegi d'ordine economico.

« Italia si ritira dunque dal paese dei fieri Skipetari dove essa vi ha incontrato delle delusioni lasciandovi dei ricordi imperituri della sua attività civilizzatrice. Se veramente gli albanesi nel risveglio del loro sentimento nazionale vorranno avviarsi sulla via del progresso nulla fa dubitare che sapranno apprezzare il valore degli elementi che l'Italia ha seminato nel loro paese. Essi dovranno comprendere che l'aiuto di una grande potenza occidentale è loro indispensabile. L'Italia è naturalmente la più indicata per questo appoggio: essa vi è attirata dal suo interesse a farlo. Le porte della Albania restano dunque aperte all'influenza morale ed economica italiana più largamente che se l'Italia si fosse ostinata ad offendere gli albanesi nel lor sentimento di indipendenza. L'Italia, evacuando Valona, ha fatto un buon affare.

EMILIO COLOMBI

La leggenda dell'"oro francese,,

Parigi, 16.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Nei circoli politici di Parigi si è rimasti molto sorpresi per le asserzioni formulate in Italia, secondo le quali la Francia avrebbe speso 25 milioni nella penisola per provocare il suo intervento in guerra.

Non è la prima volta che si fa allusione alla leggenda dell'oro francese in Italia, ma finora si era rifiutato di credere in Francia che questa leggenda, che offende i due Paesi, avesse incontrato qualche credito in Italia. Poichè però non è così è necessario mettere un termine a dicerie talmente calunniose.

Non è un mistero per nessuno che durante la guerra la Camera francese fu chiamata, del resto senza alcun segreto, a votare crediti per la propaganda francese all'estero. Queste somme, destinate ad assicurare il funzionamento nella *Maison de la presse* di Parigi si elevarono a 25 milioni, ed è il voto di questi crediti che dette origine alla leggenda dell'oro francese in Italia, mentre si trattava di crediti destinati ad assicurare in tutto il mondo il funzionamento della propaganda francese.

Sembra strano che si rimproveri alla Francia di essersi occupata di combattere la propaganda nemica che era diretta tanto contro l'Italia, quanto contro la Francia. Si osserva inoltre che un simile rimprovero non dovrebbe in ogni caso essere formulato dall'Italia che aveva anche essa gli uffici di propaganda nelle principali capitali e specialmente a Parigi. Tuttavia non c'è stato nessuno che abbia inventato la leggenda dell'oro italiano in Francia. (*Stefani*).

Commentando la notizia dell'*Agenzia Havas* sull'oro straniero in Italia, il *Corriere d'Italia* scrive:

« La notizia dell'*Havas* deve mettere fuori di circolazione — e speriamo per sempre — una triste leggenda che costituisce una vera e propria calunnia continuata nei riguardi della nostra politica. L'accusa veniva ripetuta in molti ambienti ed anche al Palazzo di Giustizia in occasione del processo Cavallini. Parecchi giornali ripetevano l'accusa poichè avevano il programma prestabilito di predicare una politica di assoluta diffidenza fra i due Paesi. Nessuno di coloro che si sono fatti banditori e apostoli della voce dei 25 milioni si è mai posto davanti alla mente il quesito se essa non fosse come, com'è in realtà, una diminuzione morale e non indifferente dell'Italia. Basterebbe, per smentire l'infame leggenda, il solo fatto che nei primi giorni dell'agosto del 1914 noi avevamo dichiarato la nostra neutralità, rendendo un buon servigio, oltre che alla Francia, alla civiltà intera e rendendo possibile quella prima superba vittoria della Marna che può bene essere definita una vittoria latina. Si potrà discutere un giorno sulla tempestività o meno del nostro intervento, ma non diminuiremo, a guerra compiuta e vinta, il valore del nostro gesto fino alla propalazione di una calunnia che tende a rappresentare l'Italia come un Paese in cui si possono comprare dal migliore offerente, gli uomini di Governo e la coscienza della grande maggioranza della popolazione per fini inconfessati ed inconfessabili.

Complotto monarchico in Grecia

Parigi, 16.

Un telegramma da Atene reca alcune informazioni complementari sulla scoperta di un complotto tendente a rimettere sul trono re Costantino ed assassinare Venizelos.

Informazioni pubblicate dal giornale «Estia» dicono che il colpo era stato organizzato per il giorno della firma del trattato turco, ma il complotto non potè scoppiare in seguito alle severe misure prese dal governo. E stata eseguita una perquisizione negli uffici del giornale di opposizione «Athinai» e si è scoperto che era pronto un numero straordinario per annunziare l'assassinio di Venizelos. Questo numero è stato stamnotizia dell'attentato commesso a Papato prima che giungesse ad Atene la ripi.

Sembra probabile che il colpo contro Venizelos sia stato ordito in seguito ad una congiura facente capo a Lucerna ove si trova il centro della organizzazione costantiniana. Il re risiederebbe attualmente in quella città all'Hotel National e con lui si trova l'ex ministro degli esteri Stredt.

Costantino conta numerosi partigiani in Grecia, in Egitto ed in America e, se non riceve quattrini dal suo paese, dispone ancora della maggior parte del patrimonio paterno che era investito in Danimarca.

Verso una nuova spartizione della Polonia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) I circoli politici berlinesi cercano con ogni mezzo di affermare il contrario, ma nessuno può smentire che a Berlino si nutre grande speranza di potere con la collaborazione dei bolscevichi, ritornare alla Germania se non tutta, almeno una parte della perduta Polonia.

Malgrado tutte le dichiarazioni di neutralità, non si sa dimenticare che lo schiacciamento della Polonia verrebbe a costituire il principio della rivincita, e segnerebbe anche uno schiaffo forte per gli alleati che hanno voluto tanto offendere la Germania.

Tra Berlino e Mosca, esiste una comunione di idee e di intenti che può determinare a non lunga scadenza un blocco russo-tedesco, specialmente dopo che i bolscevichi hanno gettata la maschera, e si sono mostrati apertamente desiderosi non di punire la Polonia per la sua inconsiderata marcia su Kieff, ma di volere attuare un vero e proprio piano imperialista cercando di riconquistare la perduta Polonia. Chi ancora dubitasse di questo stato di cose, non ha da fare altro per convincersi che leggere i giornali russi e seguire le dichiarazioni degli uomini maggiori di Mosca.

Siamo alla vigilia di una nuova spartizione della Polonia, e per questa spartizione in Russia sono d'accordo bolscevichi, menscevichi, democratici, czaristi ed ogni altro partito.

Mosca si annetterà la sua parte di Polonia mascherando la annessione con l'imporre alla infelice patria di Chopin un governo bolscevico il quale altro non potrà essere che un fedele esecutore degli ordini di Mosca e di Pietrogrado.

Leggendo i giornali russi il piano dei bolscevichi è di una luminosità evidente, e solo lo si vuole mascherare per timore di nuocere alla causa quando il proletariato mondiale venisse a capire le mire imperialiste di Mosca.

Ma torniamo a Berlino. La politica tedesca vive alla giornata, essa cerca di approfittare della situazione internazionale e degli errori dell'Intesa per i suoi tornaconti e nulla lascia di intentato pure di riparare in quanto sia possibile ai danni morali e materiali portati dalla guerra alla Germania.

Nei loro discorsi e nei loro atti gli uomini di governo tedesco, e specialmente von Simons, cercano di far credere che la Germania mira a volgersi verso le potenze occidentali, ma in verità Berlino volge i suoi sguardi verso Oriente perchè spera abbiano a venirle da quella parte i mezzi e le occasioni per la rivincita e per il ricupero di quel posto che ha perduto nel mondo.

I negoziati tra polacchi e russi finiranno come sono finiti quelli di Brest-Litowsk e come allora i tedeschi piglierono alla gola i russi, oggi i russi piglieranno alla gola i polacchi.

Cosa farà l'Intesa? La sua azione è di una immensa importanza, perchè si tratta di salvare il prestigio della sua politica e di neutralizzare i tentativi per costruire blocchi orientali, ma come sempre l'accordo non regna tra le potenze occidentali, ed intanto di questo disaccordo ne approfittano i russi per togliere alla Polonia il territorio perduto e col territorio la sua indipendenza.

In qualche circolo svizzero dove la situazione internazionale è oggetto di studi e di discussioni si pensa che oggi l'Italia potrebbe esplicare una efficace azione, dato le sue buone relazioni con Mosca e con Varsavia.

Le nuove istruzioni dei soviety russi al loro agenti

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 16

(E. C.) Un dispaccio da Helsingfors alla *National Zeitung* di Basilea, annuncia che la terza internazionale, secondo informazioni da fonte sicura, ha adottato le seguenti nuove istruzioni per gli agenti bolscevichi all'estero:

1. Bisogna cercare in ogni modo di ottenere un accordo e una conciliazione coi governi borghesi. Occorrendo, si faranno delle concessioni in Russia.

2. I rappresentanti dei *Soviety* all'estero non dovranno compromettersi facendo della propaganda comunista.

3. Questo lavoro deve essere lasciato agli agenti segreti, i quali sono sottoposti ai rappresentanti ufficiali, che forniranno loro i mezzi necessari per lo svolgimento della loro attività.

4. Non bisogna precipitare niente e l'azione deve essere adattata alle condizioni dei singoli paesi. Bisognerà cercare di strutare al massimo grado le debolezze dei singoli governi.

5. Gli scioperanti e la stampa di opposizione dell'estero dovranno essere largamente sovvenzionate.

6. I movimenti separatisti saranno da appoggiare e da agitare nel maggior grado possibile.

7. Bisognerà organizzare l'emigrazione degli operai malcontenti verso la Russia, e quest'organizzazione dovrà farsi su vasta scala.

8. Se sarà necessario, si dovranno provocare dei conflitti internazionali e delle guerre, per indebolire i governi borghesi.

9. Gli agenti non dovranno trattenersi eventualmente da azioni terroristiche.

10. In prima linea si dovrà cercare dovunque di bolscevizzare i lavoratori e gli impiegati delle ferrovie, delle industrie metalliche e dell'alimentazione.

I diplomatici esteri lasciano Varsavia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

L'abbandono di Varsavia da parte dei diplomatici esteri è confermato anche da telegrammi degli inviati speciali dei giornali tedeschi

Lo stesso ministro tedesco a Varsavia che nei giorni scorsi aveva ostentato una certa sicurezza nel rimanere nella capitale polacca, mentre quasi tutta la e anch'esso deciso a trasferirsi a Posen, colonia tedesca laveva abbandonata, si dve è giunto sabato col seguito. Anche il ministro inglese ha lasciato Varsavia.

I successi del gen. Wrangel

Londra, 16

Il «Times» ha da Costantinopoli:

Le truppe del generale Wrangel, che sbarcarono a Taganrogg, inflissero gravi danni materiali ad opere ferroviarie bolsceviche.

Si conferma la notizia che numerosi cosacchi del Don sono passati agli ordini del generale Wrangel.

Il comunicato bolscevico

Zurigo, 16.

Un radiotelegramma in data 15 agosto ore 19, trasmette il seguente comunicato:

Nella direzione di Petrek abbiamo occupato la città di Serock. Nella direzione di Novo Georgevsk abbiamo raggiunto una serie di villaggi distanti da 15 a 20 verste da questa città.

Nella direzione di Kholm le nostre truppe hanno impegnato combattimenti ad oriente della città.

Un radiotelegramma del 15 mattina dà le seguenti informazioni. Sul fronte occidentale le truppe rosse hanno occupato Sierpe, nella direzione di Novogeorgewsk. Le truppe rosse occuparono la linea Nasielk Serpo. Ad ovest di Varsavia le truppe rosse si avvicinano a Kaloscim e hanno occupato Novvo Minsk. Nella direzione di Howska Alexandria le truppe sono arrivate a 25 verste a nord di Lublino.

Un altro comunicato del 15 sera dice:

Nella regione di Plava violenti combattimenti hanno avuto luogo. Sul fronte di Yradimin Wolensk la lotta prosegue contro il nemico che ha preso l'offensiva. Nella regione di Bruveskow e nella direzione di Brody la nostra cavalleria ha avanzato occupando alcune località a sud di Radawilow. Sul Dniester sulla costa del mar Nero nessun combattimento.

Un comunicato ufficiale polacco

Varsavia, 16

Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore nord si sta svolgendo una aspra lotta col nemico che attacca. Presso Piensk abbiamo cominciato un movimento di concentramento: abbiamo disperso tre reggimenti bolscevichi catturando 230 prigionieri e impadronendoci di mitragliatrici.

Un nostro reggimento di ulani ha massacrato completamente un reparto di bolscevichi.

Abbiamo ripreso Nowemiest e Esmardzewo.

A est di Varsavia la XIII e la XVI armata bolscevica hanno cominciato un attacco diretto verso Radzymin che è stata temporaneamente occupata e quindi da noi ripresa. Continuano i combattimenti accaniti.

Ad est di Chelm nostri reparti hanno sfondato il fronte nemico presso Pignatow, ed hanno occupato Dorohusk e wieze respingendo il nemico nella riva destra del Bug. Dopo un combattimento accanito abbiamo ripreso Hemubleszow. Il comando, per raccorciare la linea del fronte, ha ordinato il ripiegamento verso il Bug, per conseguenza ci siamo ritirati da Brody.

Sulla fronte del sud abbiamo respinto un attacco sullo Stypa.

Speculazioni commerciali in Russia e il pensiero dell'on. Prampolini

Reggio Emilia, 16

L'on. Prampolini occupandosi sulla scorta di una lettera di Serrati uscita sull'*Avanti!*, del fenomeno delle speculazioni commerciali in Russia, esistente anzi rifiorente non ostante i decreti, scrive nella sua *Giustizia*:

« Questo fenomeno serve ottimamente a dimostrare che la tendenza a lucrare, a speculare, a sfruttare il proprio simile dal quale eppure ha avuto origine ed è tenuto in vita il sistema economico capitalista, non si annida soltanto in quella ristretta classe di persone che chiamiamo la borghesia, ma è istintivo nell'uomo ed ancor largamente diffuso in tutto il corpo sociale, donde la immensa difficoltà di sradicarlo e la impossibilità assoluta di passare d'un colpo dal capitalismo al socialismo. Per combattere la speculazione il Governo bolscevico cerca di organizzare la cooperazione con un programma eminentemente gradualistico, ma anche per attuare il loro programma cooperativistico i bolscevichi hanno bisogno della cooperazione delle masse popolari... Ed è qui che casca l'asino. E' qui che essi pure hanno incontrato tutti quegli ostacoli per cui, malgrado i loro fermi propositi e non ostante tutto il potere di cui dispongono, la speculazione commerciale, invece di cessare, è enormemente aumentata, anche i bolscevichi devono ora constatare che il più vero e maggiore nemico del socialismo non è la borghesia e che la classe degli speculatori e degli sfruttatori è un risultato naturale. Non solo in Russia perdura la speculazione, ma è viva la religione ed il governo bolscevico fornisce l'olio, il vino e le candele. »

Immaginare la sorpresa e lo scandalo che queste notizie devono suscitare nell'animo di questi anticlericali vecchio stile (se ne sono anche fra i socialisti) i quali vorrebbero imporre l'anticlericalismo con la forza, imitando precisamente la intolleranza delittuosa dei preti e supponendo che in pratica sia possibile con una legge sopprimere una religione.

La crisi economica russa

Roma, 16.

L'«Epoca» rileva da un memoriale di un commissario del popolo come in Russia la crisi economica aumenti in modo impressionante. La situazione economica della repubblica dei soviets peggiora ogni giorno. Tutti a rami dell'industria e del lavoro subiscono un processo di disgregamento e di distruzione il quale è ormai così avanzato che i tentativi parziali per porne riparo restano senza effetto.

La causa principale della catastrofe sta nel fatto che tutte le classi della popolazione hanno perduto l'abitudine di lavorare. Il fenomeno è stato determinato dalle ragioni seguenti:

1) gli operai non hanno più alcun interesse personale a lavorare; 2) la rimunerazione del lavoro non è sufficiente a soddisfare nemmeno la metà dei bisogni dato il fantastico costo della vita; 3) la nutrizione è insufficiente; 4) manca ogni sicurezza personale. 5) i posti più importanti sono occupati da persone che non hanno le cognizioni necessarie e che li hanno ottenuti in grazia alle loro origini ebraiche o alle loro idee comuniste; 6) tutta la popolazione compie contro il governo un sabotaggio continuato che resta impunito. 7) le operazioni militari tolgono al lavoro più di tre milioni e mezzo di uomini; gli operai disertano in massa le officine, sebbene la diserzione degli operai sia punita con le stesse pene di quella dei soldati.

La produzione così diminuisce sempre più, anche perchè mancano i combustibili, i lubrificanti e le materie prime. Una delle principali preoccupazioni delle principali preoccupazioni del governo è stata quella di arrestare la disorganizzazione dei trasporti, ma si sono presentati ostacoli insormontabili. Di tutte le locomotive inviate alle officine per essere riparate, soltanto il 15 per cento possono essere nuovamente utilizzate.

Tutti insieme gli stabilimenti producono insomma dalle 40 alle 50 locomotive nuove all'anno, mentre prima della rivoluzione ne producevano quasi mille. Anche tutto il resto del materiale ferroviario si trova in uno stato disastroso a cui nessuno pone riparo per cui tutto il movimento ferroviario dovrà arrestarsi entro brevissimo tempo

Queste stato di cose non può che peggiorare perchè la repubblica continua a consumare i residui delle riserve che esistevano al tempo del governo imperiale, ma si calcola che le ultime risorse saranno esaurite dai tre ai quattro mesi.

La carta moneta falsa proviene dalla Russia?

Roma, 16

L'Epoca dice che parecchi mesi fa una informazione confidenziale pervenuta al Governo italiano, lo metteva al corrente di un piano del Governo russo secondo il quale i *soviety*, per fare acquisti all'estero, vista l'enorme svalutazione della loro moneta cartacea, avrebbero falsificato i biglietti di altre Nazioni con rara abilità. Sarebbero state riprodotte a preferenza le monete degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, della Spagna e della Grecia, e per queste sarebbero stati chiamati dalla Germania chimici e incisori fra i più noti.

Si ha motivo di sospettare — aggiunge *l'Epoca* — dopo i biglietti da mille lire sequestrati a Torino, che la carta falsa bolscevica cominci a fare la sua comparsa anche sui mercati d'Italia. Infatti nei giorni scorsi i consiglieri della Banca d'Italia, sede di Torino, hanno sequestrato ed annullato parecchi biglietti da mille lire i quali sono difficilmente riconoscibili tanta è la precisione dei dettagli e l'accuratezza dell'esecuzione. Però gli abili falsificatori sono incorsi in una grave inesattezza. Nel margine sinistro della faccia anteriore al di fuori del fregio ornamentale che incornicia la dicitura del biglietto è impresso lo scritto: Decreto ministeriale 25 marzo 1912 e 6 dicembre 1897. Ebbene, il decreto datato 25 marzo 1912 è inesistente. Questo è il contrassegno dal quale si può riconoscere sicuramente la falsificazione del biglietto.

Lo sciopero dei lavoratori dei porti è terminato?

Napoli, 16: —

Lo sciopero dei lavoratori dei porti è terminato.

La rappresentanza degli scioperanti, con un telegramma circolare, ha ordinato la ripresa del lavoro. Ciro Corradetti, rappresentante dei lavoratori, era ieri ripartito da Roma per Napoli. Nei tre giorni di permanenza a Roma aveva avuto colloqui con varie autorità tra cui il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Sitta ed il sottosegretario agli interni on. Corradini, in seguito ai quali la vertenza si era avviata verso l'accordo.

In base a questo è stato deciso di affidare lo scarico del carbone nel porto di Napoli non solo all'ente autonomo, ma anche alle altre organizzazioni di operai, in base al numero dei propri aderenti. E' stata abbandonata pel momento però l'idea di istituire nel porto di Napoli l'ufficio del lavoro.

Per comporre poi lo sciopero per quel che riguardava lo scarico del grano e delle altre merci, è partito per Napoli un direttore generale del commissariato per gli approvvigionamenti e consumi, con l'incarico di trattare la cessazione dello sciopero; che per altro si è svolto senza incidenti degni di nota. La fine di questa crisi viene a restituire alla vita economica ed industriale la sua indispensabile attività. Nei giorni di sciopero la vita dei posti è stata ferma quasi completamente. A Napoli solo lavoravano i dipendenti della federazione franca e dai sylos, provvedendo anche al buncheraggio dei piroscafi adibiti ai servizi del porto; ma nelle altre città marinare tutto era fermo.

L'inazione completa a Civitavecchia avrebbe potuto recar danni infinitamente sensibili col provocare l'interruzione delle comunicazioni con la Sardegna, trovandosi i tre piroscafi adibiti a quel servizio già a corto di combustibile. Nelle ultime 24 ore vi era anche qualche seria apprensione per Genova. Due piroscafi spagnoli provenienti da Barcellona avevano sbarcato solo i passeggeri ed erano ripartiti con le merci che doveva scaricare, mentre nel porto tutti gli altri piroscafi erano inattivi e questo proprio mentre nel mezzogiorno della Francia si sta facendo una campagna a fondo contro il porto di Genova.

Così alla volta di Roma era già subito partito da Genova l'ex segretario della Camera del Lavoro Lodovico Calda per adoperarsi anche lui alla composizione della vertenza. Fortunatamente la vertenza incresciosa è stata oggi a Napoli felicemente composta.

Una smentita della Federazione Nazionale dei Porti

Roma, 16

Il segretario generale della federazione nazionale dei porti comunica:

Un comunicato della «Stefani» annunzia la cessazione dello sciopero generale portuario. La notizia non è esatta; poichè nessun concordato è stato stipulato con la federazione nazionale rei porti che lo sciopero ha proclamato in tutta Italia.

L'astensione quindi dal lavoro portuario proseguirà finchè non saranno ufficialmente concordate dal governo tutte le domande avanzate dalla federazione.

Premiazione e rivista a Valona

Roma, 16

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Valona:

Stamane nel campo di aviazione ebbe luogo la premiazione degli ufficiali e della truppa.

Erano presenti il generale Pugliese e il generale De Luca, l'ammiraglio Di Lorenzo ed altre autorità militari e civili. Dopo un vibrato discorso del generale Pugliese seguì la premiazione.

Il generale Pugliese appuntò le medaglie leggendo le motivazioni e stringendo a tutti le mani ed avendo per tutti parole di elogio e di incitamento. Dopo la premiazione ebbe luogo la sfilata dei reparti.

Grave disgrazia sulla linea Cortina-Calalzo

Cortina, 16

Giorni fa successe sulla linea in costruzione fra Dobbiaco-Cortina d'Ampezzo e Calalzo una gravissima disgrazia. La famiglia di un italiano, residente in Sassonia, che stava per rimpatriare, per abbreviare la via si servì di un carrello sulle rotaie. Arrivati in prossimità del vecchia confine venne loro incontro una locomotiva e prima ancora che il figlio maggiore, che guidava, avesse potuto frenare, avvenne il cozzo terribile.

Tutta la famiglia, composta di sette persone, venne sbalzata dal carrello e tutti furono più o meno feriti. La madre e il figlio maggiore anzi morirono ancora durante la notte nell'ospedale di Cortina, dove erano stati trasportati. Gli altri versano ancora in grave stato.

Biglietti da 1000 lire fals a Genova

Genova, 16

Da vari giorni nelle casse di alcune banche della città sono stati rinvenuti molti biglietti falsi da lire mille.

I biglietti sono benissimo imitati, ma si riconoscono dopo un attento esame se si pone attenzione alla vignetta rappresentante l'agricoltura, che è priva della parte chiara. I biglietti falsi portano la data del 25 maggio 1912.

Sono state iniziate indagini dalle autorità locali per stabilire la provenienza di tali biglietti. Sembra che essi provengano da Milano.

I direttori delle banche hanno dato rigorose disposizioni perchè cassieri ed impiegati vigilino attentamente durante la accettazione dei biglietti da mille.

Giolitti è accolto da dimostrazioni a Bardonecchia

Bardonecchia, 16

E' giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Ad attenderlo si trovavano le autorità e la popolazione che gli ha fatto una dimostrazione imponente.

L'on. Giolitti ripetutamente acclamato ha dovuto affacciarsi al balcone per ringraziare la folla la quale gli ha rinnovato l'ovazione.

I prossimi convegni di Lucerna

Roma, 16.

La «Tribuna» pubblica:

Si smentisce la voce secondo la quale Lloyd George avrebbe rinunziato al suo viaggio in Svizzera e si annunzia invece che il primo ministro inglese si ripromette di partire per Lucerna dove si incontrerà con Giolitti entro la settimana prossima o sul principio della successiva.

Egli si recherà in Svizzera con la sua signora e la sua figlia.

Torna nuovamente a circolare la voce che a Lucerna si recherebbe pure il cancelliere Fhrembach.

Cinque morti in uno scontro tra socialisti e fedeli

Roma, 16

Si ha da Santafiora che ieri nella vicina badia di S. Salvatore, alcuni socialisti, reduci da una cerimonia ove era stata inaugurata la bandiera della Lega proletaria, s'incontrarono con un'associazione religiosa.

Seguì dapprima uno scambio di invettive e degenerò poi in un vivo conflitto durante il quale furono esplosi vari colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare cinque morti di cui un frate e una bambina e 5 feriti.

L'ostruzionismo dei metallurigci

Milano, 16

Nella riunione della «Fiom» tenuta quest'oggi, si è stabilito in seguito alla rottura delle trattative tra la Federazione industriali e le rappresentanze operaie: di non addivenire ad uno sciopero, come era stato annunziato, ma bensì di iniziare solamente per ora una specie di ostruzionismo da attuare in un determinato momento che sarà indicato dal Consiglio direttivo.

Doattina il Comitato si radunerà nuovamente e nella giornata renderà pubblica la relativa deliberazione.

L'arciv. Mannix è scomparso!

Londra 16.

I giornali dicono che monsignor Mannix è scomparso.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 198 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 18 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il programma del Governo per le terre liberate esposto a Venezia

dal Ministro Raineri alle rappresentanze della Regione

Ieri, nella mattinata, il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, accompagnato dal segretario particolare comm. Bassino, si recò in Prefettura dove alle ore 10 ricevette l'on. Alessandri rappresentante del Comitato di Azione Proletaria per il Risarcimento danni di guerra, il signor Gioacchino Giordano segr. della Camera del Lavoro e il sig. Angelo Vianello con altri due rappresentanti delle Cooperative dei Lavoratori del Porto.

Successivamente il ministro ricevette il Comitato interprovinciale di Assistenza per danneggiati di guerra rappresentato dagli onorevoli Gasparotto e Trentin, quindi la Presidenza della Federazione Veneta tra i Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di guerra, rappresentato dall'avv. Ascoli, dall'avv. Stratta e dall'avv. Protti, e insieme l'on. Sandrini e le rappresentanze del Friuli.

Poco prima di mezzogiorno il ministro ricevette padre Giocondo Lorgna, poi due sacerdoti della Carnia e mons. Costantini.

Per le ore 15, era indetto, nella sala del Consiglio provinciale a Ca' Corner, l'adunanza delle rappresentanze delle Provincie, dei Comuni, del Popolo delle Terre Liberate.

La grande sala severa era gremita di convenuti.

Alle 15 precise, accompagnato dal Presidente del Cons. Provinciale sen. Grimani, dal prefetto comm. D'Adamo, dal commissario regio del comune di Venezia gr. uff. Nunzio Vitelli e da altre personalità entra nell'aula il ministro accolto con deferenza dai convenuti, che si alzano in piedi in segno di saluto.

Il ministro ringrazia e si accinge a parlare.

Notiamo intanto tra i presenti i senatori Brandolin, Diena, Papadopoli Aldobrandini, Treves de' Bonfili, Tecchio, Giusti, i deputati Sandrini, Sandroni, Trentin Gasparotto, Teso, Zileri, Frova, Rota, Galla, Fantoni; le rappresentanze provinciali Grimani e Ancillotto per Venezia, Spezzotti e Renier per Udine, Rumor per Vicenza, Coletti e Rossi per Treviso, il gr. uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, l'avv. De Biasi, il gr. uff. Raimondo Rossi presidente del Commissariato di Treviso per le Terre Liberate, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, il proc. gen. comm. Fusinato, l'Intendente di Finanza cav. Tosaini, il comm. Pancino, il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Mazzotto, il gr. uff. Benzi di Treviso, il gr. uff. Giulio Coen, il provveditore al Porto comm. Carraro, il presidente della Camera di commercio di Venezia comm. Meneghelli, il presidente della Camera di commercio di Vicenza comm. Marchetti, il comm. Caccianiga di Treviso, il conte Andrea Marcello, il prof. Bordiga, l'ammiraglio Casanuova, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Garioni, il conte Luigi Donà dalle Rose, l'ing. Facchini di Udine e numerosissimi Commissari regi e prefettizi dei vari comuni del veneto invaso.

Tra la più viva e cortese attenzione il Ministro incomincia a parlare:

Il discorso del Ministro

Signori

Non voglio dolermi se — indipendentemente da considerazioni sulle necessità politico-parlamentari che fecero ritardare la mia venuta nel Veneto soltanto ora mi sia qui recato, dopo parecchi mesi da che sono stato assunto a reggere il dicastero delle Terre Liberate.

Amico devoto del Veneto, studioso della sua storia, de' suoi ordinamenti, della sua economia, conoscitore dei dolori, che la invasione ha recato a queste nobili terre e dei bisogni, che il tardo provvedere aggraverebbe, intendo solo affermare che molto doveva e poteva farsi a vantaggio di esse col determinare in Roma provvedimenti che valessero ad assicurare all'opera di ricostruzione un ritmo più accelerato e a dare prova, fatta di reciproca fiducia, alle popolazioni che lo Stato non dimentica gli impegni assunti verso di esse con leggi consacrate dal sentimento della solidarietà nazionale.

L'attesa di questa visita, da me vivamente desiderata, che ha forma altresì di un omaggio sincero, che intendo rendere alla fierezza dei Veneti, ho fermo convincimento che non sia trascorsa invano.

Le inchieste e la riforma dei servizi

L'opera di assistenza e di ricostruzione vuole a disposizione del Governo, al centro e alla periferia, organi di azione che, se, tecnicamente, occorre siano ordinati in modo da rispondere con rapidità e precisione alle molteplici richieste, determinate dai bisogni e dalle angoscie di ogni ora, devono sopratutto procedere all'adempimento delle funzioni nel più puro ambiente di onestà e di devozione al dovere.

Ricordo all'uopo le inchieste amministrative da me ordinate, le risultanze dolorose, alle quali esse diedero luogo, la emozione che determinarono nel Paese, culminata con la nomina, proposta dal Governo, di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che in breve intraprenderà i propri lavori e che certo contribuirà, con l'opera altamente autorevole ed illuminata, a correggere errori e a punire colpe, ma a facilitare altresì la soluzione più ampia e sollecita, che sia dato di avere, del problema delle Venezie.

Il lavoro di indagine non poteva non svolgersi se non coordinato con una riforma profonda degli uffici amministrativi, così per ciò che ha avuto rapporto con la trasformazione disposta col decreto 18 aprile 1920 n. 623 del Comitato governativo di Treviso nel Commissariato, affidato questo alla saviezza e al patriottismo di Raimondo Ravà, Magistrato alle acque, come per la semplificazione e il perfezionamento dei servizi presso l'amministrazione centrale in Roma. (*Applausi*).

E qui è bene confermare che la funzione del Ministro delle Terre Liberate deve essere intesa, non soltanto come quella del responsabile per la esecuzione di determinate leggi, ma altresì come l'ufficio di colui che ha l'alto cómpito di farsi interprete, nei Consigli dello Stato, dei bisogni e delle aspirazioni legittime delle popolazioni, e di sollecitare la effettuazione di tutti quei provvedimenti che una opera antiveggente di governo sappia suggerire.

I risarcimenti dei danni di guerra

La legge per il risarcimento dei danni di guerra, che è sorta quasi contemporaneamente alla analoga legge francese, e non ha altri esempi nella storia, legge dovuta al buon diritto, che l'ha inspirata, e alla sollecitudine con cui i rappresentanti politici del Veneto, nella passata legislatura, auspice l'on. Luzzatti, ne chiesero e vollero la promulgazione, importa oneri al Tesoro e forme speciali di procedimento, nelle funzioni dello Stato, che è bene rapidamente esaminare.

Di fronte allo sforzo, che l'affaticato erario italiano dovrà ancora compiere, stanno le spese eseguite per quanto l'esercito ha ricostituito nei territori di guerra dal novembre del 1918 all'ottobre del 1919, sia di opere idrauliche e di bonifiche sia di strade, di ponti, e di edifici. E si possono considerare nel conto del passato le somme date od impiegate dallo scorso anno in poi a beneficio di enti o di privati, a titolo di risarcimento di danni o di anticipazione per i medesimi, sotto forma di versamenti in denaro o di ricostruzioni od altro, le quali colle operazioni in corso toccheranno presto il miliardo di lire.

Misurare e indicare le forti somme, che ancora occorreranno, non è facile cómpito.

La esattezza dei numeri, anche se circondata da una larga approssimazione, soffrirebbe moltissimo da calcoli che fossero unicamente basati su dati tecnici, relativi alla ricostruzione. Il migliore calcolo sarà quello che potrà dedursi, allorchè, nel termine fissato dalla legge, e cioè il 31 dicembre prossimo, saranno state raccolte, con le denuncie dei danni, tutte le domande di risarcimento, le quali per le Terre Liberate, e non incluse le Terre Redente, a cui da poco la legge fu estesa, con decreto 18 aprile 1920 N. 579, ammontano finora a circa 500.000 per parecchi miliardi.

Pure astenendoci attualmente dal concretare cifre, è ovvio che il finanziamento della legge di risarcimento dei danni di guerra non può continuare ad attendersi dai mezzi consueti dell'Erario, come, sia pure con uno sforzo lodevolissimo, è stato fatto sin qui dai Ministri del Tesoro che si sono succeduti, e, in misura più notevole, nel bilancio in corso per oltre un miliardo.

Occorre un finanziamento a sè, commisurato alla stregua degli altri formidabili bisogni del Bilancio e alla potenzialità di credito dello Stato.

Ciò spiega ed avvalora la ragione della disposizione legislativa, emanata il 2 maggio 1920 dal Ministro del tempo on. Luzzatti, di accordo con me con cui venne data facoltà al Governo di provvedere con un primo atto ad operazioni di prestito che assicurino ai danneggiati dalla guerra, nelle Terre Liberate e Redente, ai pubblici enti o privati, la ricostituzione dei beni distrutti; disposizione legislativa che, preparata nei particolari tecnici, altro non attende che la necessaria applicazione.

Al finanziamento della legge dovrà corrispondere il procedere regolare e pronto dell'accertamento dei danni ad opera degli Uffici fiscali. Fu aumentato il numero degli uffici autorizzati a tal fine, e venne accresciuto il personale.

Sulla regolarità, fatta di perfezione dei congegni amministrativi, e che, quanto più assicurata, tanto più toglierà motivo a non necessari indugi, non occorre insistere.

La regolarità sarà altresì conseguita col non dare tregua a chiunque — in alto e in basso — tenti con l'inganno di frodare l'Erario di indennità non dovute.

Il controllo pubblico molto varrà a tal fine, e su di esso conto moltissimo, deciso ad adottare, come ho fatto di alcune, altre norme che permettessero di maggiormente giovarmene.

Se non che gli uffici fiscali di tutto il Regno sono chiamati a compiere uno sforzo formidabile, quale è richiesto dalla applicazione dei provvedimenti finanziari, deliberati dal Parlamento negli ultimi tempi e in questi giorni. Con la salvezza dell'Erario è in giuoco la salvezza dello Stato. La condizione pertanto degli uffici, ai quali è commessa nel Veneto la liquidazione dei danni di guerra si aggrava e richiede speciali provvedimenti, ad attuare i quali accordi sono in corso tra il Ministero delle Finanze e il Ministero delle Terre Liberate.

Bisogna peraltro rilevare che un lavoro di chiarimento e di coordinamento nei criteri delle liquidazioni, per accertare l'entità e il valore dei danni, assai gioverà a semplificare il cómpito dei funzionari e a facilitare la conclusione dei concordati. A ciò varrà la riforma, portata nella determinazione dei coefficienti da applicarsi ai costi anteguerra delle costruzioni e il riesame dei criteri nella valutazione dei prezzi del bestiame. Converrà pure estendere il metodo che valga a sfollare il lavoro delle Agenzie come quello per cui sui piccoli risarcimenti a mezzo dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie vengono fatte larghe e sollecite anticipazioni in seguito a speciali istruttorie, controllabili sempre, ma aventi valore a determinati effetti.

Le ricostruzioni

La liquidazione del danno è fondamento — ma non basta da sola — per la sollecita ripresa della ricostruzione degli edifici privati ricostruzione che fin qui è stata limitatissima e che non può confondersi con l'opera, data dallo Stato, per fornire, nella urgenza di assillanti bisogni, ricoveri stabili ai senza tetto.

Il provvedimento legislativo del 18 aprile 1920 che ammette la modificazione del coefficiente, applicabile al costo dei lavori, in corso di avanzamento dei medesimi; la esenzione dalle imposte per cinque anni, concessa a coloro che ricostruiranno entro due anni dal concordato; la possibilità di avvalersi dell'aiuto del credito immobiliare, presso l'Istituto di Credito Fondiario, che riprese le sue normali operazioni e nello zelo e nella saviezza dei suoi amministratori ha garanzia immancabile di successo, varranno a facilitare il compito.

Ma la questione è più complessa. La rinascita rapida dei borghi, delle ville e delle case sparse, che la raffica del cannone ha distrutto negli anni della guerra, onde vadano cancellate le tracce doloranti che questa ha lasciate, e tutta la regione si riconforti nella ripresa di una feconda e tranquilla operosità, richiede che le ricostruzioni procedano per gruppi cospicui, costituite da unità numerose.

I Consorzi

A ciò mirano i Consorzi fra i proprietari di stabili danneggiati dalla guerra; Consorzi facoltativi che il provvedimento legislativo, emanano il 29 aprile 1920 e le successive norme permettono di costituire in ogni luogo del vasto territorio colpito.

Un sommario calcolo sulla entità dei fabbricati da ricostruire nelle Terre Liberate e Redente — forse ancora 30 milioni di metri cubi di locali da abitazione e ricovero con un fabbisogno di due miliardi e mezzo di mattoni, di 200 milioni di tegole, di 122.000 tonnellate di ferro e ferramenta varie, e 1.500 000 metri quadrati di vetri — conduce a stabilire che, ove non intervenga prontamente l'iniziativa privata, la spontanea e magnifica attività di ogni tempo delle genti venete, fatta di amore al natio loco e di fiducia in sè stessi e nel proprio avvenire, la ricostruzione richiederà lunghi e tardi anni innanzi di compiersi.

Da solo il problema dei materiali mette in rilievo la grandiosità del compito, ragione per cui, fino dal giorno della mia chiamata al Governo ne impresi l'esame volgendone la soluzione verso la maggiore utilizzazione, che sia possibile, dei depositi disponibili, già acquisiti al Ministero delle Terre Liberate dei materiali di guerra ancora utilizzabili verso la produzione industriale di nuovi materiali e il conseguimento di quelli che si possano ottenere nella maggiore misura in esecuzione dei trattati di pace.

Lo Stato non vuole lesinare il dovere suo. Chiede di graduare gli sforzi, che è chiamato a compiere, e svolgerli nel minore tempo possibile, il quale solo può avere limiti e misura dalle necessità tecniche in rapporto con la disponibilità dei mezzi materiali e la graduazione di quelli di lavoro.

Ogni altro tempo, che si aggiunga a questo, è perduto per la rinascita del Veneto.

Ad evitare che ciò avvenga occorre che l'associazione dei medi e dei piccoli danneggiati intorno ai Consorzi si affermi senza indugio come ne hanno dato mirabile esempio, costituendo parecchi di tali Consorzi, e cominciando le costruzioni sociali, gli abitanti dell'Altipiano di Asiago, che dal Governo attendono e avranno il conforto di speciali cure: essi che nella storia della guerra scrissero pagine ben dolorose.

L'opera degli enti pubblici

Altrettanto è necessario avvenga per ciò che ha rapporto alla costruzione degli edifizi e delle opere appartenenti ad enti pubblici, di cui l'onere spetta, in ogni caso, allo Stato, il quale provvede all'esecuzione dei lavori solo quando gli enti stessi lo richiedano.

Dovrà continuare sollecita l'azione esercitata sin qui, per ridare con larghezza di mezzi e speciali cure di arte, le chiese e le campane alla pietà dei fedeli.

E' in corso di pubblicazione il regolamento che disciplina tale materia, anche per fare luogo al pagamento da parte dello Stato delle somme anticipate dai comuni e da altri enti pubblici che già eseguirono opere di ricostruzione.

Esso è inspirato al concetto che, per quanto è possibile, tali enti, aiutati e sussidiati dallo Stato dai mezzi finanziari che loro competono, facciano da sè.

In tale senso pure la questione della ricostituzione dei beni comunali — principalmente boschi e malghe — avrà particolari cure, sia con la determinazione delle norme più esatte dal punto di vista tecnico per il rilievo dei danni, sia con il favorire ogni tendenza che i Comuni abbiano a ricostituire i detti beni.

All'uopo io ho dato e darò concorso di mezzi ed ogni altro necessario aiuto al Segretariato della Montagna, Sezione tecnica dell'Associazione dei Comuni, che si propone di raccogliere intorno a sè, istituendo un organo speciale nelle terre liberate, i Comuni di montagna di queste regioni, i quali abbiano ragione alla pronta liquidazione dei danni ai boschi e alle malghe ed intendano eseguire programmi ben definiti e concreti d'azione per il loro risorgimento.

Non sarà che per queste vie che potrà vedersi accendere, d'un tempo, in ogni angolo del Veneto liberato o redento, un vivo fervore di opere, a cui nessuna azione statale, per quanto sollecita, potrebbe stare a pari. Insegnano all'uopo i Trentini — cotanto attesi nella loro unione alla Patria — i quali con il Consorzio di Comuni, istituito all'indomani della liberazione, non fecero soltanto una magnifica affermazione del principio di autonomia amministrativa, che è loro gloriosa tradizione, ma offersero allo Stato l'organo migliore dei loro rapporti con il medesimo ai fini della ricostituzione.

E il tempo dimostrerà che ciò fu vero.

In questo medesimo ordine di idee è da includere l'opera dell'Istituto federale di credito per le Venezie, che attraverso i numerosissimi istituti di credito popolare — casse di risparmio e rurali, banche cooperative ed altre — anima l'opera di concorso alla restaurazione mediante il contatto intimo con le popolazioni, muovendo nello stesso ambiente delle loro abitudini, della loro vita di ogni giorno e traendo dalle forze vive e sane della cooperazione e della mutualità, nel campo del credito, ispirazione e norma per i suoi atti. L'Istituto federale di credito, che con più ampie attribuzioni in Francia ritroviamo riprodotto nel «Credit National» è destinato, come quest'ultimo, a compiere funzioni importantissime ai fini della distribuzione anticipata fra i danneggiati di mezzi finanziari. Lo svolgimento dell'opera sua forma oggetto della più attenta osservazione da parte del Governo, il quale, sicuro della oculatezza e del patriottismo, con cui gli amministratori di esso lo guidano nel delicato cammino, intende trarre da tale opera il maggiore possibile vantaggio nello integrare la funzione degli organi di Stato, per loro natura e per necessità di controllo meno rapidi nell'agire.

Il Veneto nel problema generale italiano

Il quadro delle ricostruzioni si traccia con le linee indicate e avrà suo compimento se tenacia di Governo e di cittadini non mancherà; ma non risolverà la questione delle Terre Liberate, su cui gravano altri destini oltre quelli foggiati dalle angoscie e dai danni della guerra, e che traggono ragione ed origine dalle condizioni comuni a tutto il Paese, il quale si dibatte nelle difficoltà di una produzione insufficiente ai bisogni, senza che alle deficienze ancora provveggano i mezzi riparatori, che in altri tempi esistevano, e le asprezze della vita si mantengono acute in una diffusa irrequietudine degli animi, mentre il pubblico erario attende dal riprendersi della economia generale e dal rigoroso controllo sulle spese la sua ricostituzione.

Moltissimo per il Veneto, più che per ogni parte d'Italia, il problema è di cessata emigrazione; per il Veneto dove la popolazione molto fitta ha tendenza ad addensarsi sempre più; deve il saggio della natalità specifica è più alto che in ogni altra regione, dove la maggiore massa è di agricoltori, dove le professioni qualificate fra i lavoratori, che si recavano all'estero, sono fra le migliori per le costruzioni e per certi rami di industrie, e dove l'addensamento degli abitanti sulle pendici rocciose delle prealpi trovava sfogo nella emigrazione temporanea, benefica ai singoli, benefica al Paese. Ora questa si è arrestata, e non è fenomeno, che voglia essere forzato, laddove non siano le condizioni stesse dei mercati esteri di lavoro che lo richiamino ad una naturale e proficua attività.

Il mondo con le guerre avvenute, e con quelle che ancora avvengono, troppo ha distrutto perchè la meravigliosa forza di lavoro del popolo italiano non debba essere altamente ricercata e farsi valere nella ricostituzione delle ricchezze perdute. E sonvi invero mercati di lavoro che già notevolmente pagano l'operaio italiano. Delicata funzione è quella dello Stato per vigilare che il fenomeno migratorio si svolga secondo le migliori opportunità e con la conveniente tutela.

Efficace lenimento alla disoccupazione può essere dato senza dubbio dalla cooperazione di lavoro; ed è degno di nota e d'incoraggiamento il fenomeno così come si presenta e si va sviluppando nel Veneto, non pure sotto la spinta del bisogno, ma come indice di civile progresso e di sentimento che prende radice nelle masse; ond'è che non può nemmeno meravigliare il fatto che i partiti politici tendano a disciplinarlo e a contenderselo.

Il Governo ha già attestato con la parola del suo illustre Capo la grande importanza che esso annette a questo fenomeno; e, a parte i provvedimenti d'ordine generale già approvati o in corso di attuazione, ricordo per il Veneto il decreto del 3 giugno 1920 che dispone uno speciale finanziamento dell'Istituto nazionale di credito delle cooperative per mezzo dell'Istituto federale di credito delle Venezie. Va anche ricordata la Sezione di Credito fondiario ed agrario per i lavoratori della terra fondata recentemente presso l'Istituto di credito della cooperazione la quale confido non tarderà a far sentire i suoi benefici effetti anche nel Veneto.

La cooperazione tanto più deve essere cara al cuore di chiunque ami il nostro paese e ne desideri una pronta restaurazione, in quanto contribuisce a dare all'individuo con le forme di mutua assistenza e con la sicurezza del lavoro quelle garanzie, che esso, abbandonato a sè stesso invano riuscirebbe a trovare nelle contese di una tormentosa concorrenza e la mancanza delle quali spesso lo obbliga a ricorrere alla assistenza statale; assistenza quest'ultima che per sua natura deve essere concentrata nel lenimento di dolori singoli che, come furono, ancora sono nelle Terre Liberate. A questa doverosa opera di soccorso il Ministero ha atteso ed attende tuttavia, come meglio può, sia con l'azione diretta — la quale conviene sia ridotta alle minori proporzioni possibili — sia avvalendosi del concorso di istituti che hanno la pietosa missione di ricevere ed accogliere con sereno spirito le sofferenze umane e di porgere ad esse il sollievo della loro bontà e del loro aiuto. Cito a cagion d'onore la Società «Umanitaria» e l'«Opera Bonomelli» che hanno accettato dal Ministero l'incarico di esercitare l'assistenza sanitaria ed igienica in pro di infermi e di orfani di guerra.

Nè sarebbe possibile ricordare, da un lato tutte le più minute forme di assistenza che il Ministero ha continuato direttamente a praticare, come sarebbe lungo voler enumerare tutti gli istituti sorti per iniziativa privata spontanea nei diversi luoghi del Veneto e tutte le opere cui hanno dato vita Comuni, Congregazioni di carità ed altri enti morali, ai quali il Ministero ha attestato la sua viva simpatia e non ha mancato di dare il suo appoggio.

Ma per tornare al problema della occupazione dei lavoratori, ad esso bisogna provvedere con ogni mezzo.

L'agricoltura ha fatto miracoli, riprendendo con una intensità prodigiosa di sforzi, guidata come sempre dal consiglio e dalla fervida cooperazione delle associazioni agrarie, delle cattedre ambulanti e scuole di agricoltura, gran parte del cammino perduto, nonostante la deficienza dei mezzi disponibili e nonostante che il rastrellamento dei proiettili non abbia seguito rapidamente. Ora il Ministro della guerra, d'accordo con me, lo ha riordinato in un sistema largo ed organico, che permetterà di vederne presto gli effetti attesi. L'industria tarda a ricostituirsi, per la mancanza dei macchinari, per le difficoltà che sono insite nella natura stessa dei processi tecnici e finanziari che la determinano. La piccola industria dovrà essere integrata ed aiutata con opportune opere di assistenza.

Già una recente legge del Ministero dell'Industria si presta all'uopo, e io intendo valermene a vantaggio delle Terre Liberate altresì col rafforzare gli istituti locali che attendono a favorire il minuto lavoro. Intanto il Governo non trascura nessun mezzo per rimuovere, per quanto è in sè, le molteplici difficoltà anche perchè è con la ripresa e la intensificazione della coltivazione della terra, e col riaprirsi degli stabilimenti industriali che si può dare forte lenimento alla disoccupazione.

Opere pubbliche

Io seguo — dice l'on. Raineri — con attento esame le cifre della disoccupazione, se pure approssimative, che l'Ufficio speciale di Treviso per il Ministero delle Terre Liberate fornisce periodicamente, e sono indice dei bisogni, ai quali occorre provvedere là dove le attività private non bastano. Ben venga rapido e vigoroso ad affermarsi il processo di ricostituzione degli edifici, specialmente ad atto dei privati, soli o uniti in consorzi, che creerà nuova operosità oltre quella dell'agricoltura e dell'industria. Ma è pure d'uopo ricorrere a pubblici lavori, all'infuori di quelli necessari per le riparazioni di guerra, e allora quali scegliere se non quelli che chiamino in tempo vicino nuove produzioni e preparino nuova ricchezza? La voce non è di pochi; è delle folle stesse del Veneto che nei loro comizi lo hanno chiesto e che il Governo attuale ha segnato nel suo programma come uno dei termini precisi della sua azione per il risorgimento delle terre liberate; programma sovratutto di opere idrauliche, di bonifiche, di irrigazioni e di sistemazioni delle terre. Al che valgono i provvedimenti, testè votati dalla Camera, e ai quali non mancherà certo l'approvazione del Senato, per la sistemazione di quella vastissima zona che sta fra il Livenza e il Lemene che interessa 3 provincie e renderà alla produzione agricola italiana, con una spesa di 65 milioni, benefici ben maggiori; per la bonifica del territorio fra Piave e Livenza a sud del Monticano fino al mare e per la bonifica delle Paludi Loncon, Fosson, e altre fra Lemene e Livenza e per quella delle paludi di Precenico e Milanese in provincia di Udine per un costo complessivo di 20 milioni. Qui si nominano solo i provvedimenti maggiori, poichè, con i mezzi consueti di bilancio, altre opere avranno impulso di esecuzione sotto la guida del Magistrato alle acque che aggiungerà nuovi titoli alle benemerenze da esso acquistate verso il Veneto.

Iniziative locali

Molto si può attendere nel campo delle opere, creatrici di utilità economiche immediate, dalle iniziative locali.

Non è a dire quanto è possibile fare, e si fa, dai Consorzi di bonifica di cui, la attività è svegliata e spinta dalle sovvenzioni che il Consorzio di credito per le Opere pubbliche in Roma va apprestando in forma di mutui per i Consorzi dell'Alta Italia, tra i quali il posto preminente è tenuto dai Consorzi del Veneto. E' in preparazione una operazione di 400 milioni.

Con propositi più ridotti, sia per l'entità delle somme, finora per circa 30 milioni, sia per il tempo dell'impegno, l'Istituto federale di credito delle Venezie, con mezzi presi all'infuori di quelli che gli somministra il Tesoro, assiste finanziariamente parecchi dei consorzi veneti di bonifica e contribuisce pertanto, con simpatica forma di attività, ad accrescere l'impiego dei lavoratori in opere veramente utili.

Presso lo stesso Istituto federale ha sede, istituito di recente con decreto del 4 maggio 1920, il Consorzio fra gli istituti di credito popolare del Veneto (Casse di risparmio, banche rurali, ecc.) per l'esercizio del credito agrario; il quale, mentre raccoglierà tutto quanto rimane del credito agrario di Stato esercitato nel Veneto invaso dopo la liberazione, si sostituirà al medesimo e con un capitale di 200 milioni eserciterà in modo autonomo il credito a vantaggio dell'agricoltura nelle forme sue più esatte ed efficaci.

Ma altre iniziative sorgono nel Veneto che il Governo intende tenacemente di assecondare. Vi è tendenza a costituire enti a scopo di pubblico interesse, tra provincie, comuni, istituti di credito, cooperative di lavoro ed altri simili, al fine di dare l'immediata esecuzione ad opere idrauliche diverse o di sistemazione o comunque di ricostruzione delle terre invase. Accenno all'ente per le forze idrauliche del Friuli e della Venezia Giulia, promosso da un gruppo di istituti, a capo dei quali sta l'amministrazione provinciale di Udine, della quale è qui presente l'autorevole comm. Spezzotti, e che ha un programma di oltre 60 milioni di lavoro per creazione di energia elettrica; al consorzio per la derivazione di acqua a scopo di irrigazione dal Piave presso Nervesa, iniziativa preziosa della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, che darà vita fiorente alla agricoltura di un vasto territorio a destra del fiume che ricorda le glorie dell'esercito italiano, e importerà oltre 25 milioni, ad enti vari di ricostruzione dei territori in cui ciascuno di essi opererà, promossi o favoriti dall'Istituto di credito federale per le Venezie, e fra i medesimi per intanto, uno per il basso Piave, un secondo per la Carnia e un terzo per la rinascita degli Altipiani vicentini, a tacere dell'altra utile iniziativa a cui lo stesso istituto ha già dato forma e mezzi concreti per il rifornimento dei materiali da costruzione.

Mentre il mio collega dei lavori pubblici on. Peano — continua il Ministro — si propone con nuovi mezzi, ottenuti dal Tesoro, di intensificare i lavori per le costruzioni ferroviarie in corso nel Veneto, vuole altresì che ogni pratica relativa ad eventuali concessioni di linee ferroviarie all'industria privata abbia sollecito esaurimento per quanto è del suo dicastero, e qualche concessione infatti come per la provincia di Belluno (la linea Sedico-Bribano) sta avendo luogo, così da aver ragione di attendere un non tardo cominciamento di lavori.

Conclusione

Nel fervore delle opere, che si vengono preparando in un'azione associata del Governo e delle popolazioni, queste troveranno più facile la via per ricomporre tutta la vita locale e restituire ad essa il suo normale funzionamento. Si pensi che attualmente, per non citare che un sol dato, dei 518 comuni, che esistono nelle regioni liberate, oltre 270 sono retti da Commissari regi o prefettizi; fenomeno doloroso che ha portato quasi alla scomparsa del comune, di questo organismo che è l'espressione più viva e lo strumento più perfetto per il soddisfacimento dei bisogni e delle necessità locali. Il Governo non può sottrarsi al dovere di esaminare con tutta la sua attenzione il problema del riassestamento delle finanze comunali; ma è pur vero che non può presumersi di dare al medesimo una stabile ed efficace soluzione, ove i cittadini non diano il loro personale contributo alla causa comune.

Ardono le contese tra le classi e i ceti specialmente delle campagne; ma esse non faranno velo alla ragione e si comporranno sullo stesso solido terreno sul quale gli ordinamenti sociali troveranno pacifica sistemazione in ogni altra terra d'Italia; ed anche perchè il risveglio di tutte le migliori attività nelle regioni devastate dal furore della guerra andrà cancellando ogni giorno la traccia di ciò che fu il loro martirio e restituirà ad esse con l'antica prosperità, la fiducia nel sicuro avvenire, fiducia che in me, che ho l'onore di rappresentare nel Governo le Terre Liberate, è salda e incrollabile.

Alla prosperità di esse levo il mio saluto devoto e affettuoso e particolarmente alla nobile città che mi ospita, a Venezia, che conserva ancora il ricordo e i segni delle crudeli e vane aggressioni del nemico, ma a cui nessuna violenza potrà mai strappare un raggio solo della divina bellezza che l'ha resa unica nel mondo.

Una riunione dopo il discorso

e un ordine del giorno contrario

Il discorso del Ministro fu alla fine salutato da un applauso cortese.

Quindi il Ministro, seguito dal Prefetto, dal Commissario regio, dal senatore Grimani e dalle autorità uscì dalla sala, e si recò negli uffici della Prefettura.

Finito il discorso del Ministro Raineri, l'on. Gasparotto, quale presidente del Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra, rileva l'opportunità di tenere subito nella stessa sala del Consiglio provinciale la riunione già indetta per le ore 18 nella sala del Palazzo Faccanon e perciò invita tutte le rappresentanze presenti escluse quelle governative, a fermarsi per discutere i problemi veneti in relazione al discorso pronunciato dal Ministro.

L'on. Gasparotto assume la presidenza della riunione affollatissima e dopo varia ed animata discussione, durata oltre due ore, e nella quale parteciparono l'on. Bergamo, che lesse l'ordine del giorno votato nella mattina al Congresso di Treviso, l'on. Gasparotto, l'on. Sandrini e l'on. Trentin, l'avv Rosso, l'avv. Renzo Ascoli, l'avv. Stratta ed altri, venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Ascoli:

«L'assemblea delle rappresentanze politiche ed amministrative del Veneto e delle Associazioni dei danneggiati di guerra riuniti in Venezia il 17 agosto 1920 nella sala del Consiglio provinciale; udito il discorso programma del governo; dopo aver ampiamente discusso i vari problemi veneti in relazione al discorso stesso e dopo aver constatato ancora una volta che l'opera governativa ed il programma esposto dal Ministro delle Terre Liberate non contengono alcuna garanzia di organica risoluzione del problema veneto sopratutto nei riguardi della disoccupazione e del finanziamento della legge dei danni di guerra; delibera di affidare all'azione popolare diretta la risoluzione del problema stesso, dando mandato alla Presidenza della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione fra danneggiati di guerra di scegliere i mezzi più adatti allo scopo; delibera inoltre di portare immediatamente a conoscenza del Ministro delle Terre Liberate il presente ordine del giorno».

Fatta la controprova, nessuno dei presenti votò contro questo ordine del gior-

ho; solo un piccolo gruppo costituito dai reduci del comizio di Treviso dichiarò di astenersi dalla votazione perchè avrebbe preferito fosse stato votato un ordine del giorno ancora più energico e risoluto, che scegliesse senz'altro i mezzi dell'azione diretta.

Le giornate d'oggi

Oggi il Ministro Raineri riceverà alle ore 10 in Prefettura la commissione di studio e propaganda per il Risorgimento delle Venezie, presieduta dal senatore Grimani. Alle 11 poi egli si recherà alla Cooperativa di Navigazione Veneziana.

Nel pomeriggio il Ministro si recherà negli uffici dell'Opera di Soccorso per le Chiese devastate dalla guerra, dove si incontrerà con S. E. il Cardinale Patriarca, e poi alla Giunta per i Consumi.

Programma indeterminato

Il discorso che il ministro per le Terre liberate on. Raineri ha tenuto ieri in Venezia alle rappresentanze delle provincie devastate dalla guerra, era atteso con febbrile impazienza e col più profondo interesse. Ripetutamente preannunziato, venuto come il primo atto di una rinnovata presenza del governo sui luoghi ove tutto ha ancora la paurosa eloquenza dell'angoscia e del dolore, si sperava che esso corrispondesse in buona misura alla aspettazione generale, tracciando finalmente, fuori dalle prudenti perifrasi, dalle promesse indeterminate, dalle riserve inerenti alle spese, per cui, mentre si concede poco, quel poco viene eccessivamente pesato, il disegno concreto di un programma fattivo.

L'aspettazione e le speranze andarono deluse: il discorso, lungi dal contenere elementi sufficienti ad ingenerare nelle provincie venete una fiducia aperta nell'azione prossima del governo, è reticente ogni qualvolta si tratti di affidare con una volontà concreta di azione, è preciso, categorico ogni qualvolta, invece si tratti di ricordare il già speso (anche se speso male), il già fatto e il troppo ancora che si domanda. In fondo, abbiamo sentito ieri ripetere, con meno aspra forma, anzi con una forma paterna, la canzone intonata tempo addietro dal «Corriere della Sera», sulla sperequazione tra ciò che le terre devastate esigono dall'erario e ciò che l'erario può dare alle terre devastate dalla guerra, alla quale canzone sarebbe il caso di rispondere ancora una volta mettendo in evidenza la sperequazione tra il sacrificio compiuto dalla Venezia per la nazione durante la guerra in confronto degli evidenti benefici conseguiti da altre regioni; se non ci premesse di sgombrare il terreno da simili pregiudiziali, per osservare che secondo noi la maggiore manchevolezza del discorso del ministro Raineri non va tanto ricercata nel fatto che non vi si promette ciò che era lecito attendersi, quanto nel fatto che nulla di positivo si prevede agli effetti delle ricostruzioni, dei risarcimenti ecc. ecc.; se non un lavoro graduale nei limiti dei mezzi disponibili, lavoro da svolgersi nel minor tempo possibile.

Siamo sinceri, come poteva ieri l'assemblea che ascoltava il ministro accontentarsi di siffatta nebulosità? Questa nebulosità spiega la reazione concretatasi nell'ordine del giorno votato seduta stante, dalle rappresentanze convenute nella nostra città. Ora noi non crediamo che debba negarsi ogni fiducia nei proponimenti e nei programmi del governo, e, più ancora, dell'on. Raineri. Questi si accinge ad una diligente visita sui luoghi che abbisognano della opera risanatrice; e noi confidiamo che la imponenza dei bisogni apparisca tale da rendere consapevole il ministro della opportunità di integrare le sue dichiarazioni e della necessità di avviare il problema delle terre liberate verso soluzioni meno lontane e, meno burocraticamente teoriche di quelle enunciate.

Se il discorso fosse stato tenuto non a guisa di preludio all'imminente giro ma a modo di conclusione, dopo di questo, dopo aver sentiti cioè i bisogni e i voti delle popolazioni, il suo tono e il suo contenuto sarebbero stati, molto probabilmente, ben differenti. Ebbene, noi confidiamo che, a visita ultimata, la parola che non fu detta ieri sarà finalmente profferita; e vogliamo attenderla fiduciosamente fino ad allora.

La reazione venizelista in Atene

Atene, 17

Sotto il pretesto del complotto contro il regime attuale sono stati arrestati gli ex presidenti del consiglio Stratos e Euro, il generale Stratigos e l'ex ministro Mauromikalis. Sono stati arrestati tutti i redattori dei giornali antivenizelisti e un grandissimo numero di persone.

Il ministro dell'interno ha detto che ha dato disposizioni perchè vengano arrestati gli assassini di Dragumis, figlio dell'ex ministro del Re Costantino, ucciso durante le dimostrazioni del giorno 14.

Il partito venizelista crede di aver abbattuto il partito realista con gli arresti di questi giorni, ma i nemici di Venizelos si preparano a prendersi la rivincita. Si prevedono gravi disordini.

Tutti stigmatizzano l'atto insano dell'attentato, ma pensano che quest'atto fu compiuto da due nemici personali di Venizelos per ragioni personali.

Il nuovo caroviveri ai secondari

Roma, 17

A proposito del nuovo caro-viveri ai secondari, si è accennato ad un impegno del ministro dei lavori pubblici.

Sta infatti che l'on. Peano sottopose un memoriale presentato in proposito dai tramvieri alla commissione per l'equo trattamento, unica competente ad esaminare il memoriale. Si attendono ora le decisioni della detta commissione e nessun dubbio che essa vaglierà con equità la ragioni dei secondari.

La situazione di Varsavia è disperata

ma la città è ancora in mano dei polacchi

L'annuncio della caduta di Varsavia

Londra, 17.

Il corrispondente del «Times» da Kowno telegrafa in data 16 ore 13 che lo stato maggiore della IV armata dei soviets residente a Wilna annuncia ufficialmente che Varsavia è stata occupata ieri.

A celebrare l'avvenimento una grande dimostrazione è stata tenuta sotto gli auspici bolscevichi.

La caduta di Varsavia smentita da fonte ufficiosa polacca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17

La notizia del *Times* dell'occupazione di Varsavia da parte delle truppe russe è dichiarata erronea da fonte ufficiosa polacca. L'ufficio centrale di Berna dell'agenzia telegrafica svizzera infatti ha assunte informazioni presso la legazione polacca a Berna la quale non h tardato a dichiarare che la notizia del quotidiano londinese non corrisponde ai telegrammi ricevuti da Varsavia. Alla legazione si è potuto avere il testo di un telegramma ricevuto.

Esso indica come data ed ora di trasmissione da Varsavia il 16 agosto alle ore 15.15. Il telegramma è dei più rassicuranti ed invita le redazioni dei giornali a smentire le voci sparse dalla stampa estera secondo le quali il Governo polacco avrebbe trasferito tutto il ministero da Varsavia a Posen; informa come solo una parte del personale è stato trasfocato in quest'ultima città. A Varsavia tutti i ministeri funzionano regolarmente. Nella città regna la calma completa. L'arruolamento dei volontari continua con entusiasmo sempre crescente.

Il presidente del consiglio, il vice-presidente ed alcuni ministri hanno visitato nella giornata di domenica alcuni settori del fronte, constatando le condizioni eccellenti delle truppe ed il loro altissimo morale. Il treno blindato che trasportava i ministri è stato bombardato dai nemici. Non ha però subito danno alcuno ed i viaggiatori sono rimasti incolumi.

Varsavia resiste ancora

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

Varsavia resiste sempre. Ieri sera a Berlino ed anche nei circoli politici e militari di Berna circolava la voce che la capitale polacca era caduta in possesso definitivo delle truppe bolsceviche, ma nella stessa serata la notizia venne smentita dalle successive informazioni.

La situazione a Varsavia resta disperata, ma la città resiste. Il comando militare ancora non ha perduto la speranza di far fronte alle orde bolsceviche.

Un comunicato ufficiale del Governo polacco smentisce la notizia data da un giornale di Berlino circa la sua partenza dalla capitale ed aggiunge anche che le poche truppe polacche resistono con valore. Il generale Weigand mentre dirige la difesa, sta preparando una offensiva e per essa conta di servirsi delle truppe franco-inglesi già arrivate, e di quelle in viaggio, ed ormai giunte a destinazione malgrado le ostilità di ogni genere che il proletariato solleva ad ogni passo.

Anche ieri nel pomeriggio sono giunti tre treni carichi di soldati francesi ed a Danzica stanno nel porto alcuni trasporti di truppe britanniche.

L'ordine emanato dal Governo per la leva in massa viene eseguito con un entusiasmo che non si può descrivere e per la salvezza della patria, anche i vecchi non compresi nella leva in massa si presentano agli uffici di arruolamento e si offrono a sostituire i giovani in qualche modo. Le stesse donne domandano di partecipare alla lotta.

Chi passa un brutto quarto d'ora in Polonia sono coloro che in passato ostentavano tendenze comuniste. Costoro sono fatti segno al disprezzo generale e molti hanno preferito eclissarsi.

Mandano dal fronte al Lokal Anzeiger di Berlino che nella difesa di Soldau i polacchi hanno dimostrato un valore grandissimo e che la città è caduta perchè ad un certo punto l'artiglieria si è trovata senza munizioni. Nell'attacco contro Soldau, se i polacchi avessero avuto munizioni bastevoli, avrebbero fatto subire uno scacco grave ai bolscevichi, perchè i soldati russi ad un certo punto si rifiutarono di andare al fuoco e più di un reggimento si è dato alla fuga.

Il Governo di Mosca ha inviato un ordine al comando militare di non badare a sacrifici pur di arrivare a qualunque costo a Varsavia e, più che a Varsavia, a Danzica.

L'Isvestia che ieri segnalava il pericolo di vedere le navi inglesi contro Pietrogrado, oggi manifesta una certa inquietudine per i progressi del generale Wrangel. Si teme a Mosca che Wrangel abbia a mettere i contadini contro i soviety. Se riuscisse, un tale colpo sarebbe grave per la resistenza.

Altra nube che mette l'apprensione nei bolscevichi è la rivolta ucraina. Notizie giunte a Mosca annunziano che i ribelli ucraini hanno distrutto la ferrovia fortificata di Birzula.

ENEA CASNATI.

I combattimenti continuano accaniti

Zurigo, 17

Un radiotelegramma da Mosca in data sedici, ore ventitre, trasmette il seguente comunicato:

A nord-est di Novogerogeski continuano violenti combattimenti. Le nostre truppe hanno respinto il nemico con un attacco alla bojonetta ed hanno occupato parecchi punti. Abbiamo preso cannoni, mitragliatrici e fatti prigionieri.

In Galizia orientale dopo violenti combattimenti le nostre truppe hanno occupato il quattordici agosto Sovralski.

Parigi, 17

Si ha da Varsavia in data sedici corr.:

La battaglia presso Varsavia continua accanita su tutto il fronte. L'avanzata degli eserciti russi nella direzione del corridoio polacco lungo la linea di Danzica è rapida; la città di Klaudenza si trova minacciata.

In tutta la regione occupata già dalla Germania, e attribuita alla Polonia dal trattato di pace, i bolscevichi evitano di molestare la popolazione e si astengono dal praticare la loro propaganda abituale.

Un governo separatista a Posen?

Varsavia, 17

L'ufficio stampa del Ministro degli esteri comunica:

Le voci diffuse da fonte interessata circa la presunta costituzione di un Governo polacco separatista a Posen, sono destinate da qualsiasi fondamento.

Il Governo polacco rimane a Varsavia. Tutti i ministri funzionano; solamente una parte di funzionari è stata trasferita a Posen.

Un radiotelegramma in data quindici da Minsk reca notizie mendaci su pretesi progrom che sarebbero avvenuti a Varsavia. Tali notizie sono tendenziose poichè l'unione sacra di tutti i partiti per la difesa della patria si è interamente realizzata senza differenze di religione.

La popolazione israelitica polacca prende con entusiasmo parte attiva alla difesa della capitale.

Altre dichiarazioni di Lloyd George sulla Polonia, la Russia e il gen. Wrangel

Londra, 17

Ieri alla Camera dei Comuni sono state presentate alcune interrogazioni riguardanti la Polonia, la Russia e l'azione che il laburismo inglese intende fare contro la possibilità di una guerra. A un interrogante che si è levato subito a domandare se il governo era disposto a tollerare una sorta di dittatura laburista sotto la specie di un comitato che emana ordini per la creazione di veri e propri consigli dei soviety in tutto il paese, ed ha tutta l'aria di voler imporre la propria politica al governo, il primo ministro ha dimostrato di non prendere la cosa troppo sul serio considerandola più che altro come uno spiegamento di forze e con conseguente ironia ha detto che dopo tutto i laburisti sfondano una porta aperta.

«La politica del governo inglese nei riguardi della Polonia e della Russia — ha dichiarato Lloyd George — è stata comunicata al governo polacco a Spa ed è stata anche chiaramente definita sulla stessa linea a Hythe e quindi esposta completamente da me alla Camera dei Comuni, e non sembra che essa differisca da quella enunciata dal comitato di azione del partito laburista. Nello stesso tempo però avverto che ogni tentativo di imporre una determinata politica per mezzo di un'azione mirante a colpire alle radici la costituzione democratica di tutto il paese, verrà combattuta con tutti i mezzi a disposizione del governo.»

Egli ha avuto anche occasione di ripetere che qualora l'accordo a cui si spera che i russi e i polacchi possano giungere non abbia ad imporre a questi ultimi condizioni che non menomino l'indipendenza, la delegazione dei soviety potrà senz'altro rimanere a Londra e continuare le trattative commerciali. Il governo ha ordinato un'inchiesta intesa a stabilire se veramente i membri della delegazione bolscevica sono stati in comunicazione con i rivoluzionari inglesi.

Lloyd George ha dichiarato che dalla conferenza fino ad oggi i tedeschi hanno consegnato agli alleati considerevoli quantità di munizioni e di aeroplani ma ha negato che una parte qualsiasi di questo materiale sia stato inviato alla Polonia. Venendo quindi alla questione del riconoscimento del generale Wrangel il primo ministro inglese ha detto che il governo inglese aveva notificato a Wrangel che ogni suo ulteriore attacco contro i bolscevichi, sarebbe stato compiuto unicamente sotto la sua responsabilità e poichè il generale ha da solo iniziato nuove operazioni, la responsabilità di queste è completamente sua. Presso le forze di Wrangel non esiste una missione militare inglese; ma soltanto un ufficiale per il servizio di informazioni.

Un decreto terroristico dei soviety

Parigi, 17

L'Agenzia Havas riceve da Stoccolma:

La *Stoccolme Tageblatt* ha da Helsingfors:

L'Isvetia pubblica un decreto delle autorità politiche di Kiel il quale dichiara che non deve usarsi alcuna indulgenza verso le popolazioni polacche.

Popolazioni di intere regioni — aggiunge il decreto — devono essere annientate e si deve spargere il terrore fra i ricchi padroni di fattorie che saranno sterminate.

Il grano, ed altri prodotti agricoli, saranno sequestrati.

L'immigrazione in Polonia del proletariato russo, dève ricevere tutto l'appoggio possibile ed il medesimo dovrà godere gli stessi diritti dei polacchi. Tutta la popolazione deve essere disarmata e chiunque sarà trovato in possesso d'una sola cartuccia, ad una data determinata, sarà ucciso.

L'amministrazione dei commissari del popolo sarà introdotta nel paese e l'occupazione militare bolscevica sarà effettuata.

Dissidi tra il capo delle armate e il governo dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 17

Le ultime notizie dalla fronte polacca sono molto favorevoli. Si conferma la voce di una rottura del fronte bolscevico. Il fronte russo sarebbe stato rotto in due punti: a Pienck a nord-est ed a Ahrubierszow a sud-est della capitale. La controffensiva polacca si annunzia così favorevole e l'opinione generale ne è riconfortata.

Ad ogni modo questi successi sul fronte avranno una influenza molto grande sui *pour-parlers* di Minsk sui quali non si ha alcun dettaglio. Il Governo è veramente deciso a non accettare condizioni umilianti. Si conferma che il raggruppamento delle armate polacche è fatto in seguito ad un piano elaborato di perfetto accordo dal generale Weygand e dal comando polacco.

Si ha da Leopoli che, secondo un giornale, dei gravi dissidi esistono tra il Governo dei *soviety* ed il capo delle armate russe riguardo all'armistizio con la Polonia. L'antico generale czarista ha dichiarato che non vuole deporre le armi se Varsavia e Leopoli non saranno state prese.

La squadra francese del Mar Nero minaccia di bombardare Odessa

Vienna, 17

L'ammiraglio francese che comanda la squadra del Mar Nero ha comunicato a Odessa che avrebbe bombardato la città se non consegnerà subito i 28 idrovolanti francesi diretti all'armata di Wrangel sequestrati dalla Russia. Il governo di Mosca ha protestato esprimendo l'augurio che i lavoratori francesi riescano ad ostacolare la politica di guerra del proprio governo.

Due incrociatori americani nel Baltico

Washington, 17

Gli incrociatori corazzati *Pittsburg* e *Dettroit*, attualmente a Cherbourg, hanno ricevuto l'ordine di recarsi nel Baltico per proteggere gli interessi americani. Si afferma che queste navi hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Danzica dove si sono rifugiati americani provenienti da diverse parti della Polonia.

Alcuni americani si trovano pure in altre località del Baltico; fra questi vi sono alcuni funzionari incaricati dal Governo degli Stati Uniti di fare un rapporto sulla situazione di questo paese.

Una difficile questione di neutralità

Washington, 17

La domanda dei polacchi residenti in America, relativamente all'arruolamento per la difesa della Polonia come fu fatta sotto il governo di Padrewski durante la guerra, implica una difficile questione di neutralità.

Una tale questione sta nella posizione del Governo russo dei «soviety». I legali del Dipartimento di stato la studiano attivamente.

Si apprende pure che il Dipartimento di Stato nutre apprensioni circa gli sforzi che fanno i russi per introdurre il bolscevismo in Polonia.

La risposta della Francia alla nota di Colbin relativamente alla Polonia, è giunta ieri.

L'inizio della Conferenza di Riga

Riga, 17

La conferenza è stata aperta solennemente dal presidente Hulmanis al castello di Riga. Prosegue i suoi lavori a Edinburg a mare. La conferenza ha nominato tre commissioni sociale-economica, politica e culturale. I capi delle delegazioni formano l'alto consiglio.

La Lettonia è rappresentata da Hulmanis, presidente del consiglio, Kelerobics ministro degli esteri, dal senatore Samuel.

La Filandia da Astroel e da Groemblon.

La Volinia da Wasiliespki e da Kameneski.

La Lituania dal dott. Saulis e dal ministro Skaunius.

L'Estonia da Puty ministro della marina a Parigi e a Roma e da Eliaser.

I lavori della conferenza dureranno circa tre settimane.

I debiti di stato russi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 17

Alla metà di aprile il senatore Monzie, aveva dichiarato al Senato francese che i valori di Stato russi in possesso dei francesi, ascendevano ad una somma complessiva di 13,9 miliardi di franchi, senza calcolare gli interessi arretrati. Prendendo in considerazione i prestiti delle città, i crediti del commercio e dell'industria francese in Russia, e le interessenze dei capitalisti francesi nel grande impero degli Czar, la somma complessiva ascende a 25 miliardi di franchi. Si comprende quindi che la Francia abbia voluto far dipendere il riconoscimento della Russia dal riconoscimento dei suoi crediti.

Secondo un'esposizione pubblicata dal «Bulletin de Bureau Economique» russe», a Parigi, sullo stato del debito pubblico della Russia, i prestiti russi all'estero ascendevano all'inizio della guerra, a 8824,5 milioni di rubli, di cui 3098 milioni per le ferrovie. 2 terzi del debito erano da estinguere mediante estrazioni. Al primo gennaio 1917, 7 milioni erano in valuta russa e in valuta straniera, cioè dei paesi in cui erano stati emessi; 8991,7 erano stilizzati contemporaneamente in diverse valute estere. Non è possibile di stabilire esattamente la somma di questi valori che si trovano all'estero. Secondo delle ricerche fatte presso 3762 banche, si aveva che al primo gennaio 1914 circa il 48 per cento di questi prestiti si trovavano in possesso di questi portatori esteri; questa constatazione non è però completa, perchè dei titoli per una somma elevata, non si trovavano depositati presso le banche. Però l'incasso dei tagliandi offre la possibilità di avere una visione approssimativa della ripartizione dei titoli. Da questo incasso risulta lo specchio seguente:

Furono incassati:

Nel 1909 in Russia 214,5 mil. rub., all'estero 180,5; Totale 395 — 1910 id. 233,8 mil. rub., id. 175,8; totale 409 — 1911 id 246 mil. rub., id. 147; totale 393 — 1912 200,2 mil. rub., id. 187,5; totale 387,5.

La «Revue Internationale Economique Belge» calcola a 400 milioni di franchi la somma annuale che lo stato russo deve pagare in Francia per il servizio degli interessi delle sue obbligazioni e di quelle emesse con garanzia statale; vi sono inoltre per più di 100 milioni di fr., annuali per interessi di azioni senza garanzia dello Stato. Vengono inoltre i prestiti di guerra. Secondo l'ultimo rapporto del ministero delle finanze, nel «Journal pour l'Industrie et le commerce», i prestiti interni, senza calcolare quello per la «libertà», hanno fruttato 7538 milioni di rubli, le tratte del tesoro a breve scadenza 4370 milioni, i buoni del tesoro al 4 p. cento 850 milioni, complessivamente 12,758 milioni di rubli, ed il prestito per la «libertà» aveva dato fino al settembre 1916 2960 milioni di rubli. La banca di Stato aveva anticipato 12.261 milioni di rubli contro deposito dei buoni del tesoro a breve scadenza. Il debito, estero è stato aumentato durante la guerra soltanto dagli anticipi fatti dagli Alleati, cioè di fr. 3450 milioni dalla Francia, Lst. 560 milioni dall'Inghilterra, dollari 224 milioni degli Stati Uniti, yen 295 milioni dal Giappone e L. 36 milioni dall'Italia.

Come è noto, il governo dei soviety non prenderebbe più, per quanto riguarda il debito pubblico russo, lo stesso atteggiamento intransigente che aveva assunto nel 1918 e 1919.

EMILIO COLOMBI

La morte del sen. Celoria

Milano, 17

Alle 11.10 di stamane, assistito dalla consorte e dai parenti, è morto nella sua abitazione in via Giosuè Carducci 30, il sen. prof. Giovanni Celoria. L'illustre scienziato era gravemente infermo da quasi due mesi.

La notizia della morte dell'illustre uomo, diffusasi rapidamente in città, ha prodotto la più dolorosa impressione, perchè il Celoria era notissimo in Milano malgrado la vita ritirata di studioso degli ultimi anni.

Era nato il 29 gennaio 1842 a Casal Monferrato. Compì i suoi primi studi nel nativo Piemonte; presa la laurea di ingegnere nel '65 venne a Milano ove entrò quale assistente nell'Osservatorio di Brera. In seguito, mediante le sue pubblicazioni, i suoi studi e le sue conferenze, seppe conquistarsi fama grandissima di scienziato. Giovanni Celoria nel 1866 fu nominato senatore del Regno. Non scompare con lui solo uno scienziato insigne, ma scompare anche l'uomo che ha dato alla patria tutta la sua attività molteplice con grandissima e pura fede.

I funerali avranno luogo il giorno 19 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Tre morti in una rissa politica

Genova, 17

Giungo notizia di un grave fatto avvenuto la scorsa notte nella frazione Bracco, nella vicinanze i Chiavari.

Nell'osteria di certo Davidini alcuni lavoratori festeggiavano il ferragosto. Dopo eccessive libazioni, un gruppo di costoro venne a diverbio per divergenze politiche. Riscaldatisi gli animi ne nacque una violenta baruffa. Per la brutalità di uno dei contendenti, certo Moro, la questione degenerò presto in tragedia.

Il Moro ad un certo momento estrasse la rivoltella e si diede a sparare alla impazzata contro i compagni. Molti furono coloro che rimasero colpiti e pare vi sieno tre morti.

La Croce Verde di Chiavari accorsa sul posto ha provveduto al trasporto allo spedale di due dei feriti più gravi.

Continuano gli arresti a Milano

Milano, 17

La questura, continuando nelle sue indagini per l'affare della bomba, ha proceduto stamane a nuovi numerosi arresti. La retata si è poi sminuita perchè solo due degli arrestati vennero trattenuti e su di essi la questura sta indagando.

Veniamo informati che i funzionari inquirenti ritengono esaurito il loro compito ed hanno deciso di deferire oggi alla autorità giudiziaria coloro sui quali ritengono di aver raccolto elementi di accusa.

Complessivamente sono affidati alla autorità giudiziaria 14 arrestati tra i quali due donne.

Gli arditi lasciano Valona

Valona, 17

Salutati da un energico e nobile discorso del comandante della divisione generale Pugliesi si sono imbarcati gli arditi della brigata d'assalto e gli alpini dei battaglioni *Dronero*, *Intra* e *Saluzzo*. I convogli partiranno in serata.

a brigata d'assalto è diretta nella Venezia Giulia e gli alpini sono avviati verso i rispettivi depositi.

L nostre truppe hanno incominciato il ripiegamento entro le linee fissate dal concordato firmato col governo di Tirana. Posti di controllo misti sono stati messi sulle strade di accesso al porto.

Circa il congedamento di ufficiali

Roma, 17.

Sono pervenute al ministero della guerra vive pressioni per il congedamento di altre classi di ufficiali.

Informiamo che la presente condizione dei quadri degli ufficiali è tale da non consentire ulteriori congedamenti. Possiamo assicurare che il ministero, riconoscendo l'opportunità di facilitare quanto più è possibile il congedamento degli ufficiali, sta prendendo accordi con le altre amministrazioni interessate per sostituire gli ufficiali nelle commissioni e negli uffici con personale delle rispettive amministrazioni, solo nei casi di assolute esigenze di carattere tecnico.

Un orribile delitto ad Arenzano

Genova, 17

Stamane verso le ore 10 ad Arenzano è stato scoperto un orribile delitto consumato nella notte a scopo di furto in una casa di Corso Umberto I.

La cinquantenne Opezzo, che gestiva una osteria e al piano superiore aveva la propria abitazione, ieri sera dopo essersi chiusa in casa sentì bussare alla porta e le si presentarono due sconosciuti, uno dei quali chiese alloggio.

Trovavasi sul posto il figlio della Opezzo, il quale riconoscendo in uno degli individui un pericoloso pregiudicato, consigliò alla madre di rifiutare l'alloggio. Ma la madre non badò ai consigli del figlio e li alloggiò.

Stamane il figlio della Opezzo si alzò di buon mattino e si allontanò da casa senza sospettare di nulla. Fu soltanto verso le nove che una vicinante, vedendo che la Opezzo non apriva l'osteria, penetrò nella casa e scoprì la tragedia. La Opezzo giaceva nella propria camera cadavere, orrendamente strangolata, certo dai due sconosciuti.

Scene di terrore in un cinematografo di Volterra in preda alle fiamme

Volterra, 17

Questa notte durante una rappresentazione, si è manifestato un incendio nella cabina di un cinematografo dovuto ad un corti circuito.

Il pubblico si dette a scappare all'impazzata destando il terrore in quanti si trovavano a passare per la via. Gli spettatori che erano in loggione, ruppero la ringhiera e si precipitarono in platea calendo sopra la folla che scappava impaurita. I feriti sono parecchi. Una donna ed un bambino hanno avuto le gambe spezzate ed i contusi sono pure numerosi. Il locale è rimasto danneggiatissimo.

Una bomba contro la canonica di Borghetto Vara

Spezia, 17

Una bomba di dinamite per opera di ignoti scoppiava davanti alla porta della canonica del paese di Borghetto Vara e precisamente contro l'abitazione del parroco.

Nessun danno alle persone; qualche guasto al fabbricato e tutti i vetri infranti. Si ignora il movente del criminoso attentato.

Scandalo al distretto militare di Lucca

Lucca, 17

Uno scandalo è scoppiato al distretto militare di Lucca. Molti riservisti, i quali non erano stati mai all'estero e che non sono mai stati rimpatriati prima della dichiarazione di guerra del maggio 1915, hanno avuto, a mezzo di persone impiegate nel distretto, le dichiarazioni richieste per il rimpatrio.

Colpevole principale di tali falsi documenti sarebbe certo Ubaldo Gori che era piantone agli uffici del distretto militare. Questi si faceva dar somme varianti dalle 600 alle mille lire. Sono stati operati parecchi arresti.

Grosso scandalo nell'Arsenale di Spezia

Spezia, 17

Si parla di un vasto scandalo nell'arsenale di Spezia.

Si tratterebbe anzi di una vasta rete scandalosa di sperperi le cui maglie sono ordite da un gruppo di industriali locali.

Gli aumenti di pensioni alle vedove e madri dei caduti

Roma, 17

A complemento di quanto fu disposto con circolare 26 luglio e nell'intento di far corrispondere nel più breve termine alle vedove con prole e ai figli senza madre dei caduti in guerra, gli aumenti di pensione decretati il 7 giugno 1920, il Sottosegretario di Stato on. Bianchi, con altra circolare ha disposto che le delegazioni del Tesoro provvedano al pagamento di detti aumenti alle vedove con prole ed agli orfani senza madre.

La scarsità di monete di rame

Roma, 17

Circa le monete di rame, di cui si avverte la mancanza da varie settimane, il ministro del tesoro, d'accordo con quello delle finanze, cerca di riparare all'inconveniente nel modo più opportuno ed anche più energico.

Per quel che può dipendere da cause naturali, il ministro del tesoro ha date disposizioni perchè una notevole quantità di queste monete venga a sussidiare la circolazione già esistente.

Quanto al pericolo di una incetta oltre confine, l'on. Facta, ministro delle finanze, ha inviato ordini telegrafici alle dogane di frontiera perchè vigilino severissimamente ed ha fatto impartire disposizioni alle prefetture ed alle questure per reprimere ogni eventuale incetta all'interno.

Il Presidente dell'Impero tedesco Ebert e il cancelliere Ferhenbach, hanno diretto alle popolazioni dei territori sottoposti a plebiscito, passati oggi sotto il Governo tedesco, un messaggio di benvenuto nel quale è detto che la minoranza nazionale sarà trattata con benevolenza.

Il decano di tutti i Sovrani

Nei prossimi giorni si compieranno 60 anni, dacchè il Re Nicola, allora diciannovenne, è salito al trono della sua Cernagora succedendo allo zio Principe Danilo I. Così il Re delle Nere Montagne è il decano di tutti i sovrani del mondo.

Già al principio del suo governo, nel 1862, il Re Nicola fu obbligato a condurre una guerra sanguinosa contro i turchi per difendere il Montenegro, e ciò da solo, malgrado l'esistente trattato tra la Serbia e il Montenegro per la reciproca difesa, perchè la Serbia in quel momento erasi dichiarata neutrale, e così pure la Grecia, come fece nel 1915.

Nell'anno 1869 scoppiò una insurrezione nelle Bocche di Cattaro contro gli austriaci per non avere l'Austria rispettato gli impegni assunti verso quelle popolazioni e verso il Montenegro. Per le decisioni del congresso di Vienna, il Montenegro fu costretto a consegnare le Bocche di Cattaro all'Austria. In tale circostanza l'Austria si era impegnata a dare piena autonomia alla popolazione delle Bocche, ed a non sottoporre al servizio militare gli abitanti, conservando anche in seguito una milizia locale.

Gli insorti bocchesi e volontari montenegrini annientarono nei conflitti con l'esercito austriaco, parecchie volte le numerose truppe imperiali. Non si giunse allora ad una guerra aperta fra il Montenegro e l'Austria soltanto per l'intervento della Russia.

Negli anni dal 1875 al 1878 il Re Nicola guerreggiò contro la Turchia per la liberazione dell'Erzegovina, di cui gli abitanti combatterono eroicamente insieme ai montenegrini col risultato della liberazione di tutto il paese, ma le vittorie montenegrine non valsero ad impedire che l'Austria al congresso di Berlino strappasse l'Erzegovina al vincitore. In questa guerra contro la Turchia il Montenegro combattè da solo per tre anni di seguito. La Serbia infatti fu costretta in seguito ai sofferti insuccessi a conchiudere una pace separata con la Turchia.

Nel 1882 il Re Nicola prestò di nuovo aiuto all'insurrezione dell'Erzegovina contro l'Austria.

Nell'anno 1912 le truppe del Re Nicola liberarono: Plevje, Berane, Bijelo, Polje, Ipek, Giacovo ecc., unendo queste al Montenegro, e nel 1913 Scutari, la quale, per la decisione della Conferenza di Londra nel 1913, fu assegnata all'Albania.

Nel 1913 il Re Nicola, per invito della Serbia e della Grecia, entrò in guerra contro la Bulgaria, e nel 1914 spontaneamente entrò in guerra insieme cogli alleati, sebbene l'Austria, per la neutralità, gli offrisse oltre ad altre compense, Scutari.

Sono ben note le grandi perdite che il Montenegro ha subito durante la guerra per la causa comune degli alleati, e i servigi resi alla Serbia, particolarmente alla fine dell'anno 1915, quando per le incessanti lotte, che durarono tre mesi, rese possibile la ritirata delle truppe serbe attraverso il Montenegro.

Le grandi potenze si erano obbligate alla restaurazione del Montenegro, e la America pure (11.o punto del messaggio di Wilson dell'8 gennaio 1918) come anche il Belgio e la Serbia.

Nel 1916 quando avvenne l'armistizio, il Re Nicola ed il governo del Montenegro furono trattenuti, dal governo della repubblica in Francia, e nelle loro famose lettere del 4 e 24 novembre 1918 il presidente Poincarè e il ministro Pichon garantirono allora il rispetto della sovranità montenegrina, delle sue istituzioni statali e la libertà del popolo montenegrino da parte delle truppe francesi e serbe che erano al comando del generale P. Franchet d'Esperey.

Nonostante tale garanzia, le truppe serbe che dipendevano dal comando del generale francese Venel, proclamarono la annessione forzata del Montenegro, per mezzo di certi loro agenti stipendiati che si chiamarono «Grande assemblea nazionale».

La inchiesta che in seguito fu fatta da parte dell'America e dell'Inghilterra con a capo il conte Salis, inviato speciale inglese presso il Vaticano, scoprì tale violenza ed accertò che la così detta «Grande assemblea nazionale» non era altro che una commedia preparata dalla Serbia con la intenzione di ingannare gli alleati.

Contro queste violenze compiute da parte della Serbia insorse il popolo montenegrino, ancora nel dicembre 1918, per difendere con le armi il proprio diritto e la secolare libertà. Nonostante le inaudite vessazioni ed i delitti che per rappresaglia vengono operati da parte delle truppe serbe, tale rivolta non è ancora fin oggi soffocata.

Tre mila montenegrini sono ora imprigionati da parte dei serbi, migliaia di profughi montenegrini si trovano nei monti del Montenegro, in Italia, mentre sei mila case sono incendiate e delle donne e dei fanciulli si continua a fare strage.

Il regno del Re Nicola rappresenta non solo il periodo senza dubbio più illustre nella storia guerresca del Montenegro, ma anche nella rinascenza di questo piccolo paese.

Non bisogna dimenticare infatti che al tempo in cui il Re Nicola salì sul trono del Montenegro, il paese non aveva neppure un chilometro di strada carrozzabile. Presentemente il Montenegro ha le più belle strade dell'intera penisola balcanica; sufficienti le scuole, moderna la giurisdizione, grandissima la garanzia per la incolumità personale e patrimoniale, costituzione a base democratica; infatti per lo statuto ogni montenegrino che passi 21 anni ha il diritto di voto, non tenendo in alcun conto il censo.

Il Re Nicola ha difesa la libertà ed il diritto del suo paese e quelli del popolo balcanico non solo con la spada, ma anche con la penna. Oltre a ciò egli è l'autore di numerosi drammi, fra i quali il più celebre è la «Regina dei Balcani». Egli compose pure la famosa canzone rivoluzionaria «Onamo Onamo» che che per gli slavi dei Balcani vuol dire ciò che la «Marsigliese» disse ai francesi.

Il Re Nicola durante il suo regno ha seguito sempre una politica di alleanza e di amicizia con la Russia e con l'Italia, ed ha sempre, ancora al tempo di Garibaldi, goduto le simpatie dei più illustri italiani e del suo popolo. Egli aveva innalzato talmente in alto il prestigio del Montenegro, che lo Zar delle Russie Alessandro III lo chiamò «l'unico alleato della Russia».

Il Re Nicola ha introdotto nel Montenegro il capitale italiano, mentre alla Austria non fu mai concessa alcuna impresa. Il monopolio dei tabacchi, la ferrovia, il porto di Antivari ed il prosciugamento del lago di Dulcigno, furono affidati a capitali italiani.

Bisogna ricordare che al congresso di Berlino l'Austria ottenne il diritto di costruire la ferrovia del Montenegro, il che, per l'accorta politica del Re Nicola, fu evitato, e tale costruzione venne concessa all'Italia.

La politica dell'appoggio e dell'amicizia dell'Italia rese possibile nel 1909, al tempo della crisi dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, che il Montenegro potesse togliere il controllo austriaco su Antivari e lungo il litorale montenegrino, controllo garantito alla Austria dal suddetto congresso.

Il Re Nicola aveva tre figli, dei quali uno era il principe Mirco che morì durante questa guerra prigioniero dell'Austria, trattato alla stregua di tutti gli altri prigionieri.

Una figlia di Re Nicola ha sposato il Re Pietro di Serbia, mentre le altre due sono maritate coi granduchi Pietro e Nicola Nicolajevic; la quinta poi ha sposato il principe di Battemberg, parente della Casa d'Inghilterra. Per questi numerosi legami, il Re Nicola fu chiamato il suocero dell'Europa!

Durante questa guerra i serbi hanno fatto una campagna contro il Re Nicola coll'intento di presentarlo quale sleale alleato dell'Intesa ed agente delle potenze centrali, per potere giustificare anticipatamente la calcolata e forzata annessione del Montenegro alla Serbia.

Contrariamente al loro intento, i documenti segreti che durante l'anno scorso sono stati pubblicati, particolarmente quelli comparsi nella rivista «L'opinione» del gennaio e del luglio di quest'anno, per le trattative della pace nel 1916 e 1917 fra l'Austria e la Francia, dimostrano chiaramente che si voleva il Montenegro vittima quasi a punizione della immaginaria pace separata.

La dignità di tutti gli alleati e particolarmente quella dell'Italia richiedono per ragioni d'umanità, di giustizia e di diritto che al popolo montenegrino ed al Re Nicola sia data una piena soddisfazione per tutte le lesioni morali e politiche che essi ebbero a soffrire da parte di alcuni alleati.

Fare altrimenti sarebbe un cattivo esempio, e gli alleati non possono e non debbono dimenticare che per la questione del Montenegro sono impegnati la loro parola ed il loro nome. Alla stessa conferenza di Parigi tutti i maggiori rappresentanti delle grandi potenze hanno riconosciuto il dovere di assicurare le sorti dei piccoli Stati alleati.

Con questa fiducia il vegliardo sovrano del Montenegro, amico ed alleato dell'Italia, ed il popolo montenegrino ricordano soltanto i vantaggi avuti durante questi 60 anni di regno liberale e civile, e giustamente reclamano la restituzione dell'indipendenza del Montenegro.

La condanna di Radi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 17

Dall'8 al 20 luglio, alla Corte penale di Zagabria, si è svolto un processo straordinario, sul banco degli accusati sedeva una personalità affatto insolita, Radic, noto capo del partito dei contadini croati.

Di qual delitto era egli accusato? Il governo lo aveva citato dinanzi ai giudici per rispondere dell'accusa di reato di alto tradimento. Radic era veramente un traditore della Jugoslavia?

Subito dopo lo sfacelo della monarchia danubiana, il Radic aveva accarezzato un bel sogno, quello di ricostituire il vecchio regno della Croazia indipendente, un regno che ha una storia più volte secolare e che possiede le proprie caratteristiche. Seguendo la corrente dei tempi, egli voleva fare della sua Croazia una repubblica indipendente, e per eseguire il suo piano, fece appello alla classe dei contadini cioè a quella classe, nella quale le vecchie tradizioni nazionali avevano radici profonde. Egli aveva previsto che i piccoli agricoltori e giornalieri agricoli croati lo avrebbero compreso e seguito; le sue previsioni si avverarono, ma il suo seguito non fu abbastanza forte per opporsi all'azione dei serbi e dei loro amici e partigiani in Croazia.

Il Radic, non potendo opporsi all'occupazione della Croazia, da parte delle truppe serbe, nè avendo la potenza di obbligarle a ritirarsi, si rivolse con due memorie a Wilson e al Congresso della pace. Quei due documenti, che furono completati con l'affermazione che il Radic complottava con l'Italia, costituirono la prima base di accusa. Ma quelle memorie non potevano costituire la documentazione che il Radic avesse commesso un fatto di alto tradimento, e quanto all'accusa di connivenza con l'Italia, essa era destituita di ogni fondamento, e il governo di Belgrado non aveva nessuna prova affermativa.

Mancando al governo di Belgrado i documenti indispensabili per citare il Radic dinanzi alla Corte penale, e d'altra parte temendo esso l'azione politica di questo capo, avverso allo Stato unitario jugoslavo, lo tenne imprigionato per circa un anno senza mai fargli il processo. Fu tratto dall'ergastolo, in seguito alla conclusione della coalizione fra il partito democratico jugoslavo e quello clericale della Croazia; il governo Protic, sorto da quella coalizione, liberò il Radic, ma questi profittò immediatamente dell'acquistata libertà per riprendere la sua campagna politica, e pronunciò in una grande assemblea tenuta a Galdovo, un discorso tanto contrario alla costituzione dello Stato unitario, che fu subito arrestato di nuovo. Il governo aveva infine, in questo suo discorso, un capo d'accusa che riteneva sufficiente per far condannare il direttore del partito repubblicano croato. E' vero che al processo l'importanza di questo discorso fu ridotta ai minimi termini. Il Radic si difese con molto ardore e capacità. Egli dimostrò di non essere contrario alla unità dei Croati, Sloveni, Serbi e Bulgari, ma egli voleva che in questa federazione, la Croazia avesse da far parte come Stato autonomo e conservante pienamente tutte le sue caratteristiche e tradizioni.

I dibattimenti furono chiusi al 20 luglio e la sentenza venne emanata al 4 agosto. La Corte, basandosi sulle due memorie indirizzate a Wilson e alla Conferenza della pace, e sul discorso pronunciato a Galdovo, riconobbe il Radic colpevole di alto tradimento e lo condannò alla pena del carcere per due anni e mezzo.

E' da notarsi un fatto interessante: la accusa di connivenza con l'Italia, e di aver complottato con un paese straniero ai danni dello Stato Jugoslavo, venne lasciata cadere.

Questa sentenza non sarà certo un fattore atto ad aumentare l'attaccamento di una gran parte dei Croati per lo Stato unitario jugoslavo. Il Radic è popolarissimo nelle campagne della Croazia, e la sua condanna vi susciterà un vivo malcontento, e nuove difficoltà ne risulteranno al governo di Belgrado.

EMILIO COLOMBO

La linea ferroviaria Vienna - Innsbruk interrotta dai temporali

Innsbruk, 17

Pioggie torrenziali hanno devastato Kitzbuhel e i dintorni ed hanno interrotto la ferrovia Vienna-Innsbruk.

Il traffico dei viaggiatori viene effettuato mediante trasbordo.

Si spera di ristabilire il traffico normale entro domani.

Le vittorie italiane in Anversa

Anversa, 17

Ecco i risultati della gara di scherma per squadre:

Italia batte Danimarca con 12 punti a 4; Italia batte Inghilterra con 16 punti a 0; Francia batte Inghilterra con 14 punti a 2; Francia batte America con 14 punti a 2; Danimarca batte Inghilterra con 9 punti a 7.

Particolari dei tragici fatti di Abbadia San Salvatore

Siena, 17

Alle 14 di lunedì in Abbadia S. Salvadore quella lega proletaria di mutilati e invalidi di guerra inaugurava il proprio vessillo con pubblico comizio, oratore il deputato socialista Mascagni.

Dopo il comizio parte della folla si recava nella località di Piano della Madonna per una refezione. Parecchi socialisti invece rimanevano ad Abbadia manifestando il proposito di disturbare la tradizionale processione.

Lanciarono insulti contro i fedeli. Rientrata la processione in chiesa un gruppo di socialisti vi penetrò abbandonandosi a devastazioni. Arrivati i carabinieri col maresciallo Pagliaroni essi furono accolti a sassate e a colpi di rivoltella. L'appuntato Ciarocchi fu ferito mortalmente e morì mentre veniva trasportato all'ospedale di Montepulciano.

I carabinieri furono assaliti mentre trasportavano il compagno morente, allora essi fecero uso delle armi. Cadde ucciso Ovidio Sabbatini di 25 anni feritore dell'appuntato, e rimasero feriti due uomini, uno di 27 e uno di 58 anni, una bambina, un frate ed un sacerdote che trovansi in pericolo di vita.

Altre otto persone riportarono ferite meno gravi.

I dimostranti assaltarono poi la caserma dei carabinieri assediandola, sparando colpi di arma da fuoco, tirando sassate e tentando di incendiarla. I carabinieri dovettero far fuoco di nuovo. Nella notte furono fatti numerosi arresti. Sul posto furono mandati rinforzi. E' stata ordinata una severa inchiesta. (*Stefani*).

Il suicidio d'un professore a Roma

Roma, 17

Il prof. Carlo Anfosso insegnante di scienze naturali nel R. Liceo di Mamiani di Roma, si è avvelenato nella sua abitazione.

Il prof. Anfosso, che era affetto da un vizio cardiaco, era stato in questi ultimi giorni colpito perchè un suo figlio, il 14 corr. dovette essere internato in una casa di salute.

Il prof. Carlo Anfosso era autore di numerosi libri di scienze naturali e pregiate monografie. Egli insegnava nel Liceo Mamiano da decenni.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 17

La «Morning Post» ha da Dublino:

Si annuncia che a Deblenau, nella contea di Tiberary un ispettore di polizia è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre passava per una via della città. Non è stato operato alcun arresto.

Il Lord Mayor di Cork, dopo il suo arresto, è stato condotto davanti alla corte marziale. Egli è accusato di possedere un documeto sedizioso che consiste in una mozione del popolo giurante fedeltà ai «sinn feiners». Egli è stato riconosciuto colpevole. La sentenza è stata rimessa a una data ulteriore.

Il cardinale e i vescovi d'Irlanda in difesa di mons. Mannix

Londra, 17

E' stata pubblicata una protesta contro le disposizioni prese verso mons. Mannix. Essa è firmata dal cardinale e dai vescovi di Irlanda.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Teatro affollato iersera e molti applausi a tutti gli esecutori nella quinta rappresentazione di «La Bohème». Stasera ultimissima di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Per sabato 21 corr. è annunziata la prima di «La forza del destino».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran — Ore 21.30: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow) - Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo lo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Massimo — «Adriana di Lecouvreur», tratto dal dramma di Scribe e Legouvè. Protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

S. Margherita — «Il delitto misterioso» in due episodi. — I.o episodio: «L'agguato infernale».

Italia — «Passa la Ruina», con Mario Bonnard e Linda Pini.

Modernissimo — Ultime repliche della magnifica film «Ananke», interpretata dalle due dive Maria Jacobini, Leda Gys. — Domani novità con Elena Makowska interprete della film «Fugge la gloria».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli . giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Osservatorio

"Fleccerismo,,

E' tornato di moda l'americano Fletcher che, dopo una giovinezza trascorsa nel solito modo, si trovò nell'età matura malato e già pieno di acciacchi. In quella situazione gli capitò tra mano il trattato *Della vita sobria* di Luigi Cornaro, di vasta notorietà... almeno nel titolo. L'analogia del suo col caso Cornaro, spinge il Fletcher ad esperimentare lo stesso rimedio, ed i suoi malanni, uno ad uno, sparirono come per incanto.

Fletcher potè così stabilire il «fleccerismo», come chi dicesse il metodo del come si deve mangiare, e ciò senza limitazione nella scelta dei cibi e con piena libertà di ingozzare vivande fino alla sazietà. Egli dice: bisogna che il cibo sia digerito nel modo più perfetto possibile, perchè soltanto il cibo effettivamente digerito è utile al corpo. Sebbene il processo digestivo sia composto di una serie di atti, tranne il primo (A) e l'ultimo (Z), incontrollabili o difficilmente controllabili, l'atto A riveste tale importanza rispetto a tutti gli altri, da potere esercitare su di essi un efficacissimo controllo.

Fletcher consiglia in primo luogo di sorvegliare l'appetito, il vero, il meritato appetito, poichè non è appetito utile se non quello che produce il desiderio di un *determinato cibo*, di solito ben semplice e che, non metafisicamente, fa venir l'acquolina in bocca, traendone come conseguenza che non si digerisce bene se non tale sorta di cibo. L'appetito, insomma, secondo Fletcher, è il più importante fattore della digestione.

Subito dopo, bisogna curare la masticazione, che ha il duplice scopo di sminuzzare e d'insalivare il cibo. E qui, apparentemente, il metodo assume i caratteri dell'americanata. Il boccone dev'essere masticato al punto di venir sciolto nella saliva! Bisognerà dunque contare dieci, venti, trenta movimenti masticatori? Che divertimento! Ma Fletcher risponde: — Niente cifre. Chi deve decidere è il *senso del gusto*. Finchè in un boccone c'è sapore, è segno che esso non è sufficientemente masticato; quando il sapore è scomparso, la masticazione è compiuta.

E via di questo passo, come il fisiologo Pawlow ha dimostrato, si arriva ad affermare che per effetto del senso di piacere prodotto dal gusto, il succo gastrico fluisce più abbondantemente nello stomaco a tutto vantaggio della digestione.... Ma veniamo all'atto Z, cioè al controllo esercitabile sull'espulsione del materiale non utilizzato, nel quale Fletcher vuole si presti attenzione. Le materie espulse devono essere di esiguo volume, asciutte, inodore; l'espulsione può avvenire anche ad intervalli di tre o quattro giorni.

Sintetizzando, Fletcher è convinto che trenta bocconi di pane ridotti in bocca a perfetta dissoluzione, costituiscono già il sufficiente nutrimento d'un uomo forte per un'intera giornata...

Avvertimento ai crapuloni ed agli antinittiani! Oramai sappiamo come salvare il Paese dalla carestia, in barba alle elucubrazioni di tutti gli economisti dell'universo mondo, grazie al metodo Fletcher; e sappiamo come rendere pazzi di gioia i più raffinati buongustai di fronte a 15 grammi di pane, 2 patate, 10 fagiuoli, una coda di triglia e, in via eccezionale, e tre bocconi di vitello magro e senza nervi.

E se dopo un pasto simile l'appetito non è soddisfatto, dice Fletcher, vuol dire che non hai masticato bene. Raddoppia di attenzione nel prossimo pasto.

Prosit!

L'osservatore

I «gufi ambulanti».

L'oscurità assoluta delle strade, di cui ci han gratificato i nostri elettricisti col loro sciopero, mi fa pensare con un certo sacro terrore — scrive «Aelius» nella «Tribuna» — alle buie notti della Roma papale. Poichè dal '400 fino a tutto il secolo XVIII le vie e le piazze romane erano rischiarate qua e là solamente dal chiarore di qualche lumicino posto innanzi alle molte edicole della Madonna e... basta!

Vi fu un tempo nel quale il municipio fece obbligo a tutti i cittadini di tenere illuminata almeno una finestra in epoca di conclave; ma l'usanza fu sospesa nel 1758, perchè si temeva che i carri di fieno, i quali assai numerosi entravano in Roma di notte, avessero potuto generare qualche incendio.

Un primo tentativo di introdurre fanali pubblici si ebbe verso la metà del '700; ma, per poco, non avveniva un finimondo. Poichè i buoni Quiriti volevano restare al buio a tutti i costi! Essi intendevano, se non di giorno, almeno di notte, fare un po' il «comodaccio loro», e si trovavano concordi in questo desiderio quasi tutti i cittadini: magistrati, curiali, prelati, dame leggiadre e porfino il popolo!

I viandanti notturni portavano una lanterna, donde il nome di «gufi ambulanti», affibiato loro da qualche scrittore straniero di cose romane. Quando poi un'altra persone o una comitiva, pure fornita di lanterna, veniva incontro, si gridava da ambedue le parti il sacramentale: «Volta la lanterna!». E il perchè non deve essere difficile a capire.

L'oscurità delle vie di Roma, durante la notte, era qua e là interrotta dai lanternoni degli acquavitari o dal debole chiarore di qualche carrozza, che mandava luce da una parte soltanto. Assai caratteristica fu, per lungo tempo, l'usanza dei lacchè i quali precedevano le carrozze dei signori con fiaccole accese.

Il Governo della Repubblica franco-romana del 1798 dapprima obbligò i proprietari di case a tenere un lume acceso a una finestra fino all'alba; poi ordinò la illuminazione pubblica della città con mille lampade sospese a fili di ferro. Dopo la restaurazione, il Governo pontificio migliorò il sistema facendo collocare lampioni a olio a riverbero, con bracci di ferro articolati. Le statistiche di allora ricordano 1509 lampade e 73 accenditori.

Il primo tentativo di «gas condensato» si ebbe nel 1845, nella piazza di San Marco, fra la meraviglia dei Romani, accorsi ad ammirare il fenomeno; ma l'applicazione regolare del gas all'illuminazione pubblica non si compiè che nel 1854.

Saggio di comunismo pratico.

A proposito del Comunismo del «siamo tutti uguali», del programma massimalista, ecco un aneddoto autentico, svoltosi alcuni anni fa a Trieste. Dirigeva la divisione oculistica del civico ospitale il celebre professore Brettaner, una vera illustrazione dell'oculistica. Ammalato di occhi, si recò da lui, si trattava di oftalmia, un capo operaio, un propagandista del socialismo, ancora alle prime armi. C'era da aspettare il turno e il nostro operaio trasse fuori il «Lavoratore», organo socialista, e si mise a leggere... Entra il professore. «Come tu leggi? cogli occhi malati? non sta bene. E che cosa leggi?». «Il "Lavoratore,,, signor!». «Ah! il "Lavoratore,,? Bene, bene, sei socialista?». «Tutti uguali, signor!». «Tutti uguali? Così? Allora se siamo tutti uguali invece che dal professor Brettaner va a farti curare gli occhi dal mio assistente, che è un asino». E lo lasciò così, dirigendosi verso un altro ammalato, che aspettava il suo turno. Il professor Brettaner è morto, ma molti medici dell'ospitale di Trieste ricordano ancora questo aneddoto grazioso e caratteristico.

Dalle Provincie Venete

Le richieste del Comitato interprovinciale al Ministro Raineri

I rappresentanti del Comitato interprovinciale Veneto d'Assistenza dei Danneggiati di guerra, avv. Gasparotto, on. Trentin, avv. Ascoli, ricevuti ieri mattina in udienza dal Ministro Raineri, gli presentarono un memoriale di richieste urgenti.

Riassumendo, il Comitato ha chiesto:

1. Che il diritto al risarcimento venga al più presto esteso agli emigranti per i beni da loro perduti in territorio estero.

2. Che sia provveduto al più presto affinchè Comuni, Provincie ed Istituzioni pubbliche di beneficenza possano esercitare il loro diritto al risarcimento sia per quanto riguarda i beni d'uso pubblico che quelli patrimoniali, provvedendo direttamente alla loro ricostituzione in modo anche da concorrere alla risoluzione del problema della disoccupazione.

3. Che l'art. 16 del T. U. 27 marzo 1919, n. 426 sia modificato nel senso che s'a necessaria l'autorizzazione alla concessione del diritto al risarcimento solo ove essa avvenga separatamente dalla proprietà della cosa danneggiata o distrutta.

4. Che l'art. 31 del T. U. 27 marzo 1919, n. 426 sia modificato nel senso che il diritto di gravame alla Commissione Superiore di Venezia spetti al danneggiato quale si sia il valore della controversia quando l'appello verta non sull'entità della liquidazione, ma sul diritto al risarcimento.

5. Che le provviste, prodotti agricoli e materie prime siano liquidate collo stesso criterio delle altre cose mobili come è previsto dall'art. 6 del T. U., modificando eventualmente i moduli allegati al Regolamento ove essi possano dar luogo a differenti ed errate interpretazioni.

6. Che il Commissario di Treviso continui ad eseguire il riatto delle case per conto de privati finchè essi non potranno usufruire di uno speciale credito fondiario.

7. Che i Consorzi per la ricostituzione e la riparazione degli immobili distrutti, autorizzato con R. Decreto Legge 21 maggio 1920, n. 805, siano modificati specialmente nella loro consistenza economica in modo che essi possano usufruire del credito necessario a coprire il finanziamento delle ricostruzioni.

8. Che sia provveduto affinchè al più presto cominci a funzionare lo speciale credito fondiario permesso dall'art. 10 del T. U. 27 marzo 1919.

9. Che sia abrogata la nota n. 32104 in data 2 aprile 1920 del Ministero delle Terre Liberate nella parte riguardante le ricostruzioni e siano date tassative disposizioni alle Intendenze che ove le ricostruzioni siano avvenute per opera di un Ente Statale (Comitato governativo, Commissariato, Direzione del Genio), la liquidazione del danno non possa esser mai in misura inferiore a quella addebitata al danneggiato.

10. Che l'assegnazione del bestiame bovino in conto danni di guerra deva computarsi nei riguardi dell'assegnatario a capo ma anche a valore, in modo che quando vengono assegnati dei capi di bestiame di minor peso di quelli perduti il danneggiato abbia diritto alla differenza in danaro.

11. Che vengano date istruzioni alle Intendenze affinchè gli acconti di Stato siano concessi indipendentemente dalle anticipazioni dell'Istituto Federale di Credito e che, ove il cumulo superi la percentuale massima dell'anticipo, l'Intendenza sollevi il danneggiato dal pagamento dell'interesse facendosi cedere il credito dall'Istituto stesso.

12. Che sia raccomandato alle Intendenze ed alle Agenzie che il personale usi pazienza e cortesia di modi a chi a lui si rivolge per schiarimenti ed aiuti e specialmente a coloro che si recano negli uffici per patrocinare interessi collettivi.

13. Che i «nulla-osta» per la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale in conto risarcimeto danni di guerra siano rilasciati con maggior rapidità e dopo un esame sommario della domanda.

14. Che venga con apposita norma legislativa risolto organicamente il problema del finanziamento della legge sui danni di guerra stabilendo subito quando, come, e con quali modalità saranno pagati i danni stessi.

15. Che sia ordinata subito una statistica sia dei danni dei privati che degli Enti pubblici la quale possa far conoscere quale è il debito dello Stato per questo titolo.

16. Che siano nettamente divise e distinte le liquidazioni del danno dal pagamento degli stessi.

17. Che tutti i danni siano subito liquidati e che il loro pagamento sia invece sottoposto ad un ordine di precedenza basato su criteri di giustizia.

18. Che sia ordinata una efficace pubblicità onde controllare l'onestà dei danneggiati e dei liquidatori e l'ordine di precedenza nei pagamenti.

Venezia

MESTRE. — Le interruzioni della illuminazione pubblica e privata si succedono con una frequenza che non trova giustificazione nè da temporali nè da casi fortuiti, perchè avvengono quasi giornalmente ed a un'ora fissa come uguale ne è la durata.

Ieri domenica si potè avere la luce alle ore 20 circa, il teatro per mancanza della energia fu obbligato a sospendere la mattinata cinematografica. Si ritiene che in gran parte, a questo inconveniente, vi contribuiscano le linee di conduttura. Si riparino o meglio si rinnovino.

✱ Un provvedimento, che durava da più anni, proibiva ai girovaghi strimpellatori di dar prova della loro pochezza di esecutori di musica, in Piazza Umberto, ai disgraziato frequentatori del caffè.

Da poco tempo questo sano divieto non è osservato, nè vigili nè altri lo fanno rispettare; quindi dovete subire stuonati clarini, armoniche, mandolini ecc., il piano-organo trainato dal paziente asinello che ripetono a brevi scadenze le loro comparse rovinandovi le orecchie e minacciandovi la nevrastenia.

Cogliamo l'occasione per rinnovare alla Questura di impedire la questua che estranei del paese con insolente arroganza vi viene chiesta.

✱ A Giudice Conciliatore del Comune dal Presidente della Corte di Appello di Venezia veniva confermato il cav. dottor Luigi Sanfelice che da parecchio tempo copre lodevolmente la carica.

✱ Ieri venne arrestato dai carabinieri il ragazzo di 16 anni Angelo Mancinella di Avellino perchè senza biglietto ha viaggiato in ferrovia da Avellino a Mestre in 3.a classe. E' strano che dalla stazione di partenza a quella di arrivo non si siano eseguiti controlli.

✱ Ieri sera i filarmonici si sono riuniti per prendere una decisione che possa favorire la ricostituzione della «Società Filarmonica», ma nulla posso dire sull'esito dell'adunanza non essendo stata invitata la stampa.

✱ Eugenio Simion di Spinea entrava alla stazione ferroviaria lasciando la bicicletta, del valore di L. 500, fuori. Sbrigati i suoi affari ed uscito non trovò più il suo mezzo di trasporto. Gli era stato rubato.

✱ La stessa sorte rese vittima Tomaso Popolin che aveva lasciata la sua fuori del Pastificio Ricatto ed all'uscirne non la trovò più. I ladri l'avevano rubata.

ORIAGO. — Domenica 22 e lunedì 23 corr. in occasione della Sagra annuale di S. Rocco, vi saranno dei grandi festeggiamenti, oltre alle solite baracche, indetti dal Comitato promotore.

Il programma è interessante ed attraente, perchè compendia: musiche, balli, giostre, balli, pesche di beneficenza, lotteria, gare sportive, cuccagna, fuochi artificiali ecc., ecc., e di più una maestosa galleggiante alla Veneziana emergerà sulle acque del nostro Brenta, con scelta orchestrina.

Rovigo

Rovigo, 17.

Borseggio. — Stamane certo Mattiolo Giuseppe fu Lodovico di Costa, di anni 60, mentre stava ammirando una mostra ambulante di stoviglie, è stato destramente borseggiato del portafoglio contenente L. 50. Accortisi i carabinieri, il borsaiuolo venne arrestato. E' certo Botti Alfredo di Zefferino di Ferrara, barbiere.

La libertà dei rossi

ADRIA. — Sono stati denunciati alla autorità giudiziaria il capo lega di Papozze, Bizzarro Giovanni, i membri della lega stessa Gui Carlo e Guani Giovanni ed il segretario Bertaglia Giuseppe, per avere estorto con minaccie e vie di fatto la somma di L. 100 al carrettiere Bontutti Massimiliano, reo di aver preso parte ai lavori di mietitura. Il disgraziato Boschetti, carico di famiglia e sprovvisto di mezzi di sostentamento, aveva invano implorata la riduzione della pena e solo quando vide certa le espulsione dalla lega, l'interdizione da qualsiasi lavoro e la proibizione di acquistare generi alimentari, piegò il capo alla sentenza del tribunale rosso. Additiamo il fatto, uno dei tanti che succedono quotidianamente in quel paese, agli entusiasti della libertà socialista.

Uccise dal fulmine. — Apprendiamo da Crespino che durante il violento temporale scatenatosi l'altro ieri verso le 14 un fulmine colpiva in pieno la casa del falegname Grandi Giovanni uccidendolo mentre stava mangiando con la moglie ed i bambini. Il disgraziato restò carbonizzato.

Un fulmine nella stanza da letto

OCCHIOBELLO. — **Un fulmine nella stanza da letto.** — Un furioso temporale con vento e pioggia accompagnati da scariche elettriche, si ebbe qui ieri notte per la durata di circa un'ora. Un fulmine passando pel camino è entrato nell'abitazione di Trentini Pietro ove ha girato per una stanza da letto e per la cucina limitandosi a danneggiare quanto incontrava senza far male alle persone. Rimase salvo perfino un bambino che ebbe bruciato il pagliericcio sul quale dormiva. Naturalmente molto spavento in tutta la casa.

Belluno

Il ponte di Oltra

Roma, 17

Il consiglio superiore dei lavori pubblici (sezione prima) ha espresso parere favorevole al progetto per la ricostruzione del ponte di Oltra lungo la nazionale N. 6 (Belluno).

Comitato per le piccole industrie

Belluno, 17

Si è recentemente costituito a Belluno per iniziativa del R. Prefetto Comm. Oreglia di S. Stefano il Comitato provinciale per le piccole industrie, che ha per iscopo l'incremento di questo ramo dell'attività umana, e che in questa regione, ove manca quasi la grande industria, ha particolare importanza.

Il Comitato, che è presieduto dall'Ing. cav. uff. G. Sartori direttore del nostro Istituto industriale, ha la sua sede nei locali di questa Scuola e attende ora il Decreto ministeriale di nomina per iniziare la sua attività.

Frattanto sono già stati concessi diversi fondi per il funzionamento del Comitato per l'ammontare di 30.000 lire, dal Ministero delle Terre liberate e da quello per l'Industria e il Commercio.

Il Presidente prega tutti coloro che gli hanno già scritto di voler attendere per la risposta che il Comitato possa radunarsi in seduta regolare, il che avverrà certamente fra breve tempo.

Concorso per borse di studio ad orfani di guerra

Il Ministero dell'Interno (Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli Orfani di Guerra) ha indetto un concorso, che si chiuderà il 15 Settembre 1920, per assegnazione ad Orfani di Guerra di N. 15 borse di studio (N. 4 di L. 4200 e N. 3 di L. 6600 ciascuna presso Istituti Superiori e di perfezionamento e N. 8 di Lire 2400 ciascuna presso Regie Scuole Agricole ed Industriali), istituite con il fondo oblazioni del Comitato Nazionale e con particolari offerte del R. Orfanotrofio militare di Napoli, dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli Orfani di Guerra, e della Fondazione Nazionale industriale per gli Orfani di Guerra.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla locale Prefettura, Comitato Provinciale per l'assistenza degli orfani di guerra.

Riapertura delle scuole rurali

Il R. Commissario rende noto che le iscrizioni alle scuole rurali di Badilet, Bolzano, Caleipo, Castion, Caverzano, Chiesurazza, Fiammoi, Giamosa, Levego, Orzes, Piandelmonte, San Fermo, Sopracroda, Tisoi, Visome, si effettueranno nei rispettivi locali ove ebbero luogo lo scorso anno (salvo trasferimento nei nuovi edifici appena ultimati i lavori di riattamento) dalle ore 9 alle 11 nei giorni 1-3 e 4 settembre, ed il regolare corso delle lezioni avrà principio col 15 settembre corrente.

Nei giorni di iscrizione si accetteranno pure le domande di sussidio per libri, quaderni ed altri oggetti scolastici, passato il qual tempo nessun'altra richiesta sarà accettata.

Le iscrizioni sono regolate da altre norme recate dall'avviso del predetto Commissario, pubblicate oggi.

Tiro a segno — La attiva Presidenza della locale Società Mandamentale di Tiro a segno, tanto cara a Giuseppe Garibaldi, che venendo a Belluno volle sparare il 3 marzo 1867 il primo colpo nel campo di tiro ha ripresa la sua attività dopo la guerra con encomiabile spirito di patriottismo.

Ed oggi verrà affisso un manifesto per incitare i giovani all'opera di difesa dal nemico.

Il primo periodo di tiro regolamentare avrà inizio il giorno 22 corrente e seguirà nei giorni e nelle ore appresso specificati: 1. 3. lezione regolamentare il 22 agosto alle ore 6 ant. — 4. e 5. idem il 29 idem. — 2. e 6. idem il 5 settembre, ore 6 ant. — 7. e 8. lezione il 22 settembre pure alle sei antimeridiane.

Al Varietà — Le rappresentazioni da parte della ottima compagnia diretta da Oreste Raffaelli e da Armando Petroni si succedono con vivo concorso e gli artisti hanno ogni sera quel consenso di applauso che meritano.

Domani sera «Gli scherzi del Marchese del Grillo» operetta in quattro quadri e quanto prima serata di «Pippetto».

Vicenza

Un mancato omicidio

Vicenza, 17

Corte d'Assise. — *Presidente Paladini*; P. G. Meneghini. Siedono alla difesa gli avvocati Prosperini e Galletto.

L'udienza è aperta alle ore 9. Compare nella gabbia il soldato Bagoni Ignazio fu Giorgio, d'anni 21, nato a Caserano (Lecce), bersagliere nel reparto d'assalto, più volte ferito, imputato di mancato omicidio per avere nel 28 settembre 1919 in Piovene, a fine di uccidere, con due colpi di rivoltella compiuto tutto ciò che era necessario per cagionare la morte a Dal Santo Francesco, la quale non avvenne per circostanze indipendenti alla volontà del Bagoni; b) di furto per aver nelle identiche circostanze rubato da un campo di proprietà del Dal Santo una quantità imprecisata di fichi.

Il Bagoni nel suo interrogatorio, dice che entrò in un campo di Piovene per soddisfare ad un bisogno, non per rubare i fichi, e che improvvisamente si trovò davanti ad un individuo con la doppietta spianata su di lui. Io, siccome volevo consegnarlo ai carabinieri, corsi al baraccamento ed armatomi di moschetto sparai due colpi in aria per intimorire il Dal Santo.

Dal Santo, per parte sua, nega di aver minacciato.

Sentiti gli altri testi, la requisitoria del P. G. e le arringhe della difesa, i giurati nel loro verdetto ammettono nell'imputato l'infermità di mente e negano il fatto materiale.

In base a ciò il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione.

L'arresto d'un tenente

In seguito a mandato di cattura ieri venne arrestato il tenente Galli Alessandro, nativo di Urbino, addetto al 12. Autoparco di Tripoli, e coinvolto negli scandali di materiale bellico del rag. Furia.

Un socialista accoltellato

Domenica, nel pomeriggio, a Sandrigo tre socialisti vennero a diverbio con alcuni giovanotti che accompagnavano un prete. Dalle parole i due gruppi passarono tosto ai fatti generando una feroce rissa nella quale uno dei rossi, tale Bellon Antonio di Luigi, d'anni 27, si buscò tre coltellate. Egli venne ricoverato nell'ospedale del paese. Il suo stato è riservato.

Grave incendio. — Ieri si sviluppò un incendio nella casa di proprietà Cera Francesco, abitante a Santa Croce Bigolina.

Le fiamme distrussero la stalla e 150 quintali di foraggio.

BASSANO. — Quando mesi or sono la Società scledense di linee automobilistiche rilevava la bassanese Saba, prometteva di incominciare con primo giugno un regolare servizio automobilistico domenicale fra Bassano ed il Grappa. Però passata la festa, gabbato lo santo; la notizia diffusa a mezzo della stampa, condusse a Bassano molti forestieri desiderosi di salire il monte sacro, ma qui giunti non poterono proseguire per la mancanza del servizio.

Dorme la Pro Bassano? Ciò pregiudica assai gli interessi della città e necessita interessarsi prima che la stagione finisca.

Case popolari

SCHIO. — (Danea). Allo scopo di provvedere la città di case popolari, o meglio di abitazioni per un considerevole numero di cittadini che ne sono privi, venne lanciata l'idea d'una sottoscrizione con oblazioni a fondo perduto ed altre a piccolo interesse (che difficilmente ci sarà) ma che in ogni modo tutti gli abbienti, industriali, esercenti e cittadini avrebbero dovuto sottoscrivere per rispondere con entusiasmo al nobilissimo appello. Molti furono i chiamati.... ma pochi purtroppo quelli che sottoscrissero e non tutti tra coloro che dettero la loro adesione fecero integralmente quanto era loro dovere di fare, specialmente gli esercenti tanto individualmente come collettivamente (Società Esercenti) non meritano certo nè il plauso nè la riconoscenza della cittadinanza.

Sebbene in quest'opera altamente patriottica cittadina abbia mancato il concorso dei pescecani, degli impinguati e dei tronfi, tuttavia la sottoscrizione ha raggiunto ugualmente lire 200 mila con le quali si darà subito principio alla costruzione di un primo gruppo di dieci abitazioni fornite d'acqua potabile e luce, quattro locali, cantina e soffitta, piccolo appezzamento di terra per essere coltivata ad orto e giardino, il tutto per circa lire seicento annue.

Questo primo gruppo di case sorgerà in Via Riboli in prossimità al lanificio G. Cazzola il quale ha fatto donazione dell'area occorrente.

Le case saranno abitabili sicuramente per l'11 maggio 1921, ma si spera che possano esserlo anche prima e cioè pel febbraio p. v.

Pertanto è stato istituito un «Ente Autonomo per le Case Popolari» il quale, come si sa, oltre ad avere l'approvazione del Governo, ha dallo stesso anche un prestito ad un tasso bassissimo per una somma uguale a tre volte il capitale sottoscritto e quindi in questo caso il prestito che darà il Governo sarà di lire seicentomila con le quali l'Ente provvederà, entro il venturo anno, alla costruzione di altre trenta abitazioni.

La Società Esercenti avrebbe voluto che gli industriali dessero lire 800 mila, perchè allora la Società medesima avrebbe sottoscritto lire 200 mila, ed il governo lire tre milioni, totale quattro milioni di lire, ritenute sufficienti per fabbricare 240 abitazioni, calcolo approssimativo pel fabbisogno attuale.

Gli industriali, uniti ai cittadini, allo invito della Società Esercenti risposero con la modesta cifra di lire 200 mila e perciò la Società Esercenti avrebbe dovuto pur essa rispondere, modestamente sì, ma sottoscrivere per almeno lire 50 mila (proporzioni esatte) nel mentre non ha sottoscritto nulla, e questo... è troppo.

Associazione fra Proprietari delle Provincie invase

Convocazione dell'Assemblea

I Soci dell'Associazione fra proprietari delle Provincie invase sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo a Treviso nella Sala Circolo Impiegati e Professionisti — Piazza del Duomo — gentilmente concessa, il giorno di sabato 21 agosto ad ore 13 in prima convocazione, e, in caso di bisogno, ad ore 15 in seconda convocazione

Il Presidente A. REVEDIN.

In treno

partito da Venezia ieri 12.15 per Milano dimenticato coupè II classe pacchetto chiavi con titoli nominativi e altri piccoli oggetti; il tutto non avente alcun valore per chi l'avesse rinvenuto. Pregasi restituirlo «Gazzetta di Venezia» verso mancia.

Treviso

Il prefetto Vitetti a disposizione di Bertolini

Roma, 17

Il comm. Vitetti, prefetto di Treviso, è stato messo a disposizione dell'on. Bertolini, per servizi inerenti alla delegazione italiana delle riparazioni, della quale lo on. Bertolini è presidente.

La manifestazione a Treviso dei danneggiati di guerra

Treviso, 17

Stamane per le ore 11 erano convocati a comizio, per iniziativa della Segreteria Prov. repubblicana i rappresentanti dei vari Comuni della Trevisana danneggiati e devastati dalla guerra allo scopo di domandare una più sollecita liquidazione dei danni e per protestare contro la lentezza degli Uffici governativi incaricati delle pratiche pel disbrigo dei risarcimenti.

Il convegno fissato in Piazza Palestro riuscì assai numeroso; vi erano molte centinaia di persone venute d'ogni parte della Provincia con bandiere e con cartelli recanti svariate iscrizioni fra cui «Vogliamo i risarcimenti»; «Case e non baracche»; «Pagate i danni di guerra».

La frazione di Santi Angeli del Montello che è priva di acqua potabile, aveva portato la scritta: «Acqua da bere» e molte altre...

Alla manifestazione avevano aderito municipi e commissari prefettizi ed enti economici, fra i quali il Consorzio autonomo delle Cooperative, l'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra ee comunisti di Montebelluna, Crocetta, Vidor, Valdobbiadene, Covolo, Montello, Volpago, Nervesa, Sernaglia, Ponte di Piave, S. Donà, Fagarè, Cavaso, Bigolino, Cornuda, Motta, Oderzo, Noventa di Piave etc.

L'on. Guido Bergamo tenne un vibrato discorso illustrando l'ordine del giorno che vi trascrivo integralmente:

Ordine del giorno

«I rappresentanti dei paesi del Trevigiano danneggiati dalla guerra, adunati a Consiglio in Treviso nel giorno 17 agosto 1920, mentr constatano che se per alcuni particolari e secondari aspetti del problema veneto l'opera del governo si è talora esplicata con maggiore continuità e decisione, pure il problema del risorgimento delle Terre liberate e del collocamento della mano d'opera non è stato ancora affrontato nella sua interezza e con mezzo adeguati, domandano:

1) il pagamento immediato, già tante volte dichiarato e promesso dei minori danni di guerra senza trattamento di interessi di sorta per i danni inferiori alle 15 mila lire;

2) l'invio di funzionari che siano ben pagati idonei per capacità rettitudine e buona volontà, alle Agenzie delle Imposte già oberate di lavoro, agli Uffici delle Ipoteche ed alle Intendenze di finanza di Treviso dove la incapacità e la consuetudine di offendere e burlare il minore danneggiato hanno raggiunto i limiti dell'inverosimile;

3) la ricostruzione per il prossimo novembre di tutti gli edifici scolastici;

4) la ricostruzione, prima dell'inverno, del maggior numero possibile di case, tenuto presente che molti coloni non sanno dove riparare i raccolti;

5) il finanziamento dei risarcimenti e delle ricostruzioni secondo un piano organico non permet... sorta;

6) la sollecita risoluzione del problema zootecnico sia dando la possibilità di acquistare agli agricoltori, sia acquistando attraverso i consorzi e comunque evitando l'ingorda speculazione;

7) la requisizione tante volte invocata delle fornaci o almeno l'applicazione di un calmiere ad una speculazione che non conosce più limiti;

8) il sollecito pagamento dei lavori eseguiti dalle cooperative;

9) l'esenzione senza odiose ed inspiegabili eccezioni dalle imposte di tutti i paesi posti sulla linea del fuoco;

10) il pagamento dei tre mesi di sussidio spettanti ai profughi rimpatriati dopo l'armistizio ed una maggiore e più umana assistenza ai profughi ancora raminghi per l'Italia;

11) l'assoluta ed immediata precedenza nel risarcimento dei danni di guerra ai mutilati e alle vedove e orfani di guerra;

E fanno voti che ai fini di una più sollecita ricostruzione dei paesi siano sfruttate tutte le energie locali;

In merito al formidabile problema della disoccupazione i rappresentanti dei paesi distrutti e danneggiati dalla guerra del Trevigiano;

mentre constatano che le condizioni internazionali non permettano per ora una forte emigrazione;

ammoniscono, che le promesse fatte ai combattenti delle trincee di trovar lavoro in patria devono essere mantenute;

domandano che le grandi opere pubbliche, (strade, bonifiche, miniere, opere idroelettriche, irrigue) delle quali esistono già i progetti, abbiano pronto inizio;

e ricordano al governo che la gente veneta è giunta a tal punto di esasperazione e di persuasione della bontà dei reclamati diritti, da aver ormai compreso non solo che il rimedio dei suoi mali non può venire da Roma, ma che il maggiore ostacolo al risorgimento del Veneto ed all'efficace collocamento della mano d'opera viene dal governo centrale e dalla burocrazia accentratrice.

In merito alla inchiesta parlamentare sulla gestione del Ministero T. L.,

mentre deplora che inframmettenze politiche tentino salvataggi impossibili;

domandano che l'opera della Commissione, nella quale dovevano figurare i deputati delle regioni devastate non si limiti a prendere atto delle conclusioni già formulate dalla Commissione di Castelfranco Veneto, ma ricerchi bensì come e dove sono andati a finire diecine e diecine di milioni di sussidi, quale influenza abbiano esplicato i prefetti e gli uomini politici nella erogazione dei sussidi e quanti sono coloro che hanno speculato disonorandole, sulle disgrazie del Veneto».

Parlarono quindi Camuffo ispettore provinciale dei Lavoratori della Terra e il pubblicista Natali segretario del P. P. I.

Si compose insieme un lungo e ordinato corteo che si recò davanti gli uffici della R. Intendenza di Finanza.

Quivi una commissione con a capo l'on. Bergamo si recò a conferire mentre il corteo procedendo per la Riviera del Sile, giunto a Ponte S. Martino si scioglieva.

Un grave incidente

Dichiarando sciolto il corteo, i dimostranti suddividendosi seguendo i rispettivi vessilli, si recarono per vie diverse alle porte della città per istradarsi verso i propri paesi.

Naturalmente quelli venuti da Montebelluna e da Castelfranco si dirigevano verso Porta Cavour attraversando l'arteria principale della città. Il grosso nucleo era giunto in Piazza dei Signori quando alcuni funzionari intimarono lo scioglimento; si udirono tre affrettati squilli di tromba e contemporaneamente sbucarono dall'androne della questura e dal volto dei Soffioni alcuni drappelli di soldati di fanteria e cavalleria e RR. CC. agli ordini cero evoluzioni.

La piazza che era insolitamente affollata per il consueto mercato settimanale fu in subbuglio, avvenne un fuggi fuggi generale.

Ad un tratto echeggiò una detonazione. Si afferma che un carabiniere, caricando la rivoltella, abbia lasciato partire per puro acidente un colpo. La folla fuggì a rompicollo: i dimostranti abbandonarono cartelli e qualche bandiera. Venne operato qualche arresto di alcuni che tardavano a sgombrare.

L'on. Bergamo arringò la folla invitandola alla calma e poco dopo, ritirata la truppa ed i carabinieri l'ordine era ristabilito.

Gli arrestati vennero subito rilasciati.

Le elezioni amministrative

Il prefetto ha pubblicato oggi il decreto che fissa le date per le elezioni generali amministrative nella nostra provincia.

I comizi sono convocati nei comuni come segue:

Domenica 12 settembre per i distretti di Castelfranco e Oderzo — 19 sett. per Motta e Valdobbiadene — 26 sett. Montebelluna — 3 ottobre Asolo — 10 ottobre Conegliano — 17 ottobre Ceneda e Serravalle di Vittorio V. — 24 ottobre Treviso, I e II mandamento.

CONEGLIANO. — Continuano da parte dei cittadini coneglianesi le offerte per il monumento ai caduti appartenenti alla nostra città. A costituire il comitato d'onore vennero chiamate cospicue personalità, autorità e rappresentanti dei vari enti.

CASTELFRANCO. — Per le premure e l'interessamento dei nostri deputati, dietro preghiera ed incarico di questo Municipio, il governo ha concesso lire centomila per il riatto delle strade nostre rovinate dalla guerra.

Baldoria, luminarie, vino e... fuochi, domenica si sono avuti in Castello. Gigietto Cattapan, un ricco signore ritornato dalla Cina, ebbe la geniale idea di far risorgere la Sagra della Madonna, e la fece a tutte sue spese, invitando a banchetto cento famiglie del Castello. Immaginarsi i brindisi e l'allegria in tutti!

✱ Ieri diversi operai nella impossibilità di trovare alloggi per le loro famiglie, avevano minacciato di prendere possesso della sala del Consiglio comunale. L'atto non fu compiuto. Ma potrebbe farsi più grave se chi ha da poter accontentare questa povera gente non lo facesse prestamente.

Verona

Per un monumento antico

Verona, 17

La giunta comunale, nella sua adunanza di ieri sera, ha approvato in seconda lettura il progetto per la ricostruzione dell'antichissimo arco dei Gavi che verrà ricomposto in Corso del Fallio, ed ha preso atto del concorso del governo che stanzierà in proposito 60 mila lire sulla spesa, preventivata in L. 160 mila.

La ricostruzione di tale antico monumento, avrà luogo nel prossimo anno nella ricorrenza del VI centenario dantesco.

MALTEMPO E FULMINI

Il tempo ha volto al brutto da qualche giorno.

Stanotte un temporale si è abbattuto sulla città, spegnendo la luce e mettendo in scompiglio i banchi di Piazza Erbe.

Parecchie scariche elettriche si alternarono con abbondanti acquazzoni.

Un fulmine si è abbattuto in una casa abitata dalla famiglia Zanetti a Castione Ha praticato un largo foro in un muro, causando grande spavento.

Un cane sospetto — A Vigo, un cane di proprietà della famiglia artorelli ha morsicato ieri i ragazzi Orfeo Rovere, Fauno Mutto, Sirio Cappello e Giovanni Palzo. Poichè si sospet... fobo, il cane è stato abbattuto. I quattro ragazzi sono stati inviati all'Istituto antirabbico di Padova.

Udine

Consiglio Comunale

Udine, 17

La seduta del consiglio indetta per mercoledì 11 corr. e rimandata per il grave lutto che colpì il nostro sindaco, avrà luogo il giorno 1 settembre p. v. alle 14.30 con lo stesso ordine del giorno.

Il risultato della tombola. — Vennero vendute cartelle 19.491 a L. 2 ciascuna. Le spese salirono a L. 15.689.65. L'utile netto, che fu rimesso alla Congregazione di carità, fu di L. 23.292.35.

Vendita biglietti ferroviari. — Finalmente anche ad Udine si potranno acquistare i biglietti ferroviari in città. La rivendita si trova in piazza del Duomo, presso la ditta Gaudio e Cavallero.

Ladri in trappola. — Certo Rossi in unione ad altri due compari, da qualche tempo andava vendendo della merce di oscura provenienza. Un brigadiere, messo sull'avviso, abbordò i tre amici presentandosi come compratore acquistando merci per circa L. 1500. Nel momento però che gli onesti... negozianti stavano per consegnare le loro mercanzie, vennero, con loro grande sorpresa, dichiarati in arresto.

Due disgrazie mortali in un giorno

CHIUSAFORTE.

L'altro ieri il nostro paese venne funestato da due disgrazie mortali. I superstiziosi ossevavano che era il giorno 13 e .. venerdì. Ma veniamo ai fatti dolorosi.

Nella frazione di Ovedasso, certo Enrico Bulfoni stava raccogliendo del materiale bellico disperso, che poi deponeva su di un carretto. Ad un tratto rinvenne parecchi proiettili inesplosi. Pensò di rimuoverli, e se mise uno sulle spalle. Disgrazia volle che questo gli cadesse di mano andando a battere per terra. Naturalmente questo scoppiò e le scheggie investirono il disgraziato che rimase ucciso. Altri due operai che stavano nelle vicinanze, rimasero feriti, però non gravemente.

Nella sera dello stesso giorno certo Carlo Ernesto Rizzi, si accingeva a lasciare l'osteria All'Angelo verso le 21.30 per recarsi a letto. Essendo alquanto alticcio, qualcuno si offerse di accompagnarlo.

La scala che porta all'abitazione del Rizzi è senza sostegno: pare che il Rizzi abbia messo il piede in fallo, fatto sta che precipitò dal pianerottolo e nella caduta travolse pure certo Monopoli. Il Rizzi, battendo la nuca sul suolo rimase morto sul colpo. Il Monopoli rimase ferito non gravemente, ed i medici lo dichiararono guaribile in venti giorni.

La moglie Adele Baccanello, il figlio Dr. Ugo i fratelli i nipoti ed i congiunti partecipano la dolorosa perdita del

Prof. Antonio Solitro

avvenuta alle ore 3.35 del 17 corrente.

I funerali avranno luogo addì 19 alle ore 3.30 nella Chiesa d'Ognissanti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 17 agosto 1920.

✝ Non ancora trascorsi quattro mesi dalla morte dell'adorato figlio Pietro si spegneva oggi a Venezia, alle ore 10, dopo breve malattia

Moretto cav. Luigi

d'anni 68

munito dei Conforti Religiosi.

La moglie Gasparinetti Maddalena, le figlie Elena in Carretta, Maria in Pellegrini, coi rispettivi mariti, la nuora Battistella Lucia i fratelli ing. Pietro e Natale, le cognate, i nipoti, straziati dal dolore, annunciano la irreparabile perdita del loro adoratissimo marito, padre, suocero, fratello, cognato, zio e nonno.

Si dispensa dalle visite e si raccomanda una prece.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10, e la cara salma proseguirà per la tomba di famiglia in Zenson di Piave, ove si ripeteranno i funerali il sabato successivo alle ore 8.

Venezia, 17 agosto (Fond. Prinli, 4055).

Alle ore 19 del 17 corr. veniva improvvisamente rapita all'affetto dei suoi cari l'anima benedetta di

Luciano Marcosanti

Direttore delle Scuole S. Samuele

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Alberto, Avv. Emilio e Rosina, la nuora, la cognata ed i nipoti costernati.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. M. del Carmelo, partendo dalla casa a S. Margherita 3057.

Dalle Provincie Venete

Le richieste del Comitato interprovinciale al Ministro Raineri

I rappresentanti del Comitato interprovinciale Veneto d'Assistenza dei Danneggiati di guerra, avv. Gasparotto, on. Trentin, avv. Ascoli, ricevuti ieri mattina in udienza dal Ministro Raineri, gli presentarono un memoriale di richieste urgenti.

Riassumendo, il Comitato ha chiesto:

1. Che il diritto al risarcimento venga al più presto esteso agli emigranti per i beni da loro perduti in territorio estero.

2. Che sia provveduto al più presto affinchè Comuni, Provincie ed Istituzioni pubbliche di beneficenza possano esercitare il loro diritto al risarcimento sia per quanto riguarda i beni d'uso pubblico che quelli patrimoniali, provvedendo direttamente alla loro ricostituzione in modo anche da concorrere alla risoluzione del problema della disoccupazione.

3. Che l'art. 16 del T. U. 27 marzo 1919, n. 426 sia modificato nel senso che sia necessaria l'autorizzazione alla concessione del diritto al risarcimento solo ove essa avvenga separatamente dalla proprietà della cosa danneggiata o distrutta.

4. Che l'art. 31 del T. U. 27 marzo 1919, n. 426 sia modificato nel senso che il diritto di gravame alla Commissione Superiore di Venezia spetti al danneggiato qualesi sia il valore della controversia quando l'appello verta non sull'entità della liquidazione, ma sul diritto al risarcimento.

5. Che le provviste, prodotti agricoli e materie prime siano liquidate collo stesso criterio delle altre cose mobili come è previsto dall'art. 6 del T. U., modificando eventualmente i moduli allegati al Regolamento ove essi possano dar luogo a differenti ed errate interpretazioni.

6. Che il Commissario di Treviso continui ad eseguire il riatto delle case per conto de privati finchè essi non potranno usufruire di uno speciale credito fondiario.

7. Che i Consorzi per la ricostituzione e la riparazione degli immobili distrutti, autorizzato con R. Decreto Legge 21 maggio 1920, n. 695, siano modificati specialmente nella loro consistenza economica in modo che essi possano usufruire del credito necessario a coprire il finanziamento delle ricostruzioni.

8. Che sia provveduto affinchè al più presto cominci a funzionare lo speciale credito fondiario permesso dall'art. 10 del T. U. 27 marzo 1919.

9. Che sia abrogata la nota n. 32104 in data 2 aprile 1920 del Ministero delle Terre Liberate nella parte riguardante le ricostruzioni e siano date tassative disposizioni alle Intendenze che ove le ricostruzioni siano avvenute per opera di un Ente Statale (Comitato governativo, Commissariato, Direzione del Genio), la liquidazione del danno non possa esser mai in misura inferiore a quella addebitata al danneggiato.

10. Che l'assegnazione del bestiame bovino in conto danni di guerra deva computarsi nei riguardi dell'assegnatario a capo ma anche a valore, in modo che quando vengono assegnati dei capi di bestiame di minor peso di quelli perduti il danneggiato abbia diritto alla differenza in danaro.

11. Che vengano date istruzioni alle Intendenze affinchè gli acconti di Stato siano concessi indipendentemente dalle anticipazioni dell'Istituto Federale di Credito e che, ove il cumulo superi la percentuale massima dell'anticipo, l'Intendenza sollevi il danneggiato dal pagamento dell'interesse facendosi cedere il credito dall'Istituto stesso.

12. Che sia raccomandato alle Intendenze ed alle Agenzie che il personale usi pazienza e cortesia di modi a chi a lui si rivolge per schiarimenti ed aiuti e specialmente a coloro che si recano negli uffici per patrocinare interessi collettivi.

13. Che i «nulla-osta» per la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale in conto risarcimento danni di guerra siano rilasciati con maggior rapidità e dopo un esame sommario della domanda.

14. Che venga con apposita norma legislativa risolto organicamente il problema del finanziamento della legge sui danni di guerra stabilendo subito quando, come, e con quali modalità saranno pagati i danni stessi.

15. Che sia ordinata subito una statistica sia dei danni dei privati che degli Enti pubblici la quale possa far conoscere quale è il debito dello Stato per questo titolo.

16. Che siano nettamente divise e distinte le liquidazioni del danno dal pagamento degli stessi.

17. Che tutti i danni siano subito liquidati e che il loro pagamento sia invece sottoposto ad un ordine di precedenza basato su criteri di giustizia.

18. Che sia ordinata una efficace pubblicità onde controllare l'onestà dei danneggiati e dei liquidatori e l'ordine di precedenza nei pagamenti.

Venezia

MESTRE. — Le interruzioni della illuminazione pubblica e privata si succedono con una frequenza che non trova giustificazione nè da temporali nè da casi fortuiti, perchè avvengono quasi giornalmente ed a un'ora fissa come uguale ne è la durata.

Ieri domenica si potè avere la luce alle ore 20 circa, il teatro per mancanza della energia fu obbligato a sospendere la mattinata cinematografica. Si ritiene che in gran parte, a questo inconveniente, vi contribuiscano le linee di conduttura. Si riparino o meglio si rinnovino.

✱ Un provvedimento, che durava da più anni, proibiva ai girovaghi strimpellatori di dar prova della loro pochezza di esecutori di musica, in Piazza Umberto, ai disgraziato frequentatori del caffè.

Da poco tempo questo sano divieto non è osservato, nè vigili nè altri lo fanno rispettare; quindi dovete subire stuonati clarini, armoniche, mandolini ecc., il piano-organo trainato dal paziente asinello che ripetono a brevi scadenze le loro comparse rovinandovi le orecchie e minacciandovi la nevrastenia.

Cogliamo l'occasione per rinnovare alla Questura di impedire la questua che estranei del paese con insolente arroganza vi viene chiesta.

✱ A Giudice Conciliatore del Comune dal Presidente della Corte di Appello di Venezia veniva confermato il cav. dottor Luigi Sanfelice che da parecchio tempo copre lodevolmente la carica.

✱ Ieri venne arrestato dai carabinieri il ragazzo di 16 anni Angelo Mancinella di Avellino perchè senza biglietto ha viaggiato in ferrovia da Avellino a Mestre in 3.a classe. E' strano che dalla stazione di partenza a quella di arrivo non si siano eseguiti controlli.

✱ Ieri sera i filarmonici si sono riuniti per prendere una decisione che possa favorire la ricostituzione della «Società Filarmonica», ma nulla posso dire sull'esito dell'adunanza non essendo stata invitata la stampa.

✱ Eugenio Simion di Spinea entrava alla stazione ferroviaria lasciando la bicicletta, del valore di L. 500, fuori. Sbrigati i suoi affari ed uscito non trovò più il suo mezzo di trasporto. Gli era stato rubato.

✱ La stessa sorte rese vittima Tomaso Populia che aveva lasciata la sua fuori del Pastificio Ricatto ed all'uscirne non la trovò più. I ladri l'avevano rubata.

ORIAGO. — Domenica 22 e lunedì 23 corr. in occasione della Sagra annuale di S. Rocco, vi saranno dei grandi festeggiamenti, oltre alle solite baracche, indetti dal Comitato promotore.

Il programma è interessante ed attraente, perchè compendia: musiche, balli, giostre, balli, pesche di beneficenza, lotteria, gare sportive, cuccagna, fuochi artificiali ecc., ecc., e di più una maestosa galleggiante alla Veneziana emergerà sulle acque del nostro Brenta, con scelta orchestrina.

Rovigo

Rovigo, 17.

Borseggio. — Stamane certo Mattiolo Giuseppe fu Lodovico di Costa, di anni 60, mentre stava ammirando una mostra ambulante di stoviglie, è stato destramente borseggiato del portafoglio contenente L. 50. Accortisi i carabinieri, il borsaiuolo venne arrestato. E' certo Botti Alfredo di Zefferino di Ferrara, barbiere.

La libertà dei rossi

ADRIA. — Sono stati denunciati alla autorità giudiziaria il capo lega di Papozze, Bizzarro Giovanni, i membri della lega stessa Gui Carlo e Guani Giovanni ed il segretario Bertaglia Giuseppe, per avere estorto con minaccie e vie di fatto la somma di L. 100 al carrettiere Bontutti Massimiliano, reo di aver preso parte ai lavori di mietitura. Il disgraziato Boschetti, carico di famiglia e sprovvisto di mezzi di sostentamento, aveva invano implorata la riduzione della pena e solo quando vide certa la espulsione dalla lega, l'interdizione da qualsiasi lavoro e la proibizione di acquistare generi alimentari, piegò il capo alla sentenza del tribunale rosso. Additiamo il fatto, uno dei tanti che succedono quotidianamente in quel paese, agli entusiasti della libertà socialista.

Ucciso dal fulmine. — Apprendiamo da Crespino che durante il violento temporale scatenatosi l'altro ieri verso le 14 un fulmine colpiva in pieno la casa del falegname Grandi Giovanni uccidendolo mentre stava mangiando con la moglie ed i bambini. Il disgraziato restò carbonizzato.

Un fulmine nella stanza da letto

OCCHIOBELLO. — **Un fulmine nella stanza da letto.** — Un furioso temporale con vento e pioggia, accompagnati da scariche elettriche, si ebbe qui ieri notte per la durata di circa un'ora. Un fulmine passando pel camino è entrato nell'abitazione di Trentini Pietro ove ha girato per una stanza da letto e per la cucina limitandosi a danneggiare quanto incontrava senza far male alle persone. Rimase salvo perfino un bambino che ebbe bruciato il paglericcio sul quale dormiva. Naturalmente molto spavento in tutta la casa.

Belluno

Il ponte di Oltra

Roma, 17

Il consiglio superiore dei lavori pubblici (sezione prima) ha espresso parere favorevole al progetto per la ricostruzione del ponte di Oltra lungo la nazionale N. 6 (Belluno).

Comitato per le piccole Industrie

Belluno, 17

Si è recentemente costituito a Belluno per iniziativa del R. Prefetto Comm. Oreglia di S. Stefano il Comitato provinciale per le piccole industrie, che ha per iscopo l'incremento di questo ramo dell'attività umana, e che in questa regione, ove manca quasi la grande industria, ha particolare importanza.

Il Comitato, che è presieduto dall'Ing. cav. uff. G. Sartori direttore del nostro Istituto industriale, ha la sua sede nei locali di questa Scuola e attende ora il Decreto ministeriale di nomina per iniziare la sua attività.

Frattanto sono già stati concessi diversi fondi per il funzionamento del Comitato per l'ammontare di 30.000 lire, dal Ministero delle Terre liberate e da quello per l'Industria e il Commercio.

Il Presidente prega tutti coloro che gli hanno già scritto di voler attendere per la risposta chee il Comitato possa radunarsi in seduta regolare, il che avverrà certamente fra breve tempo.

Concorso per borse di studio ad orfani di guerra

Il Ministero dell'Interno (Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli Orfani di Guerra) ha indetto un concorso, che si chiuderà il 15 Settembre 1920, per assegnazione ad Orfani di Guerra di N. 15 borse di studio (N. 4 di L. 4200 e N. 3 di L. 3600 ciascuna presso Istituti Superiori e di perfezionamento e N. 8 di Lire 2400 ciascuna presso Regie Scuole Agricole ed Industriali), istituite con il fondo oblazioni del Comitato Nazionale e con particolari offerte del R. Orfanotrofio militare di Napoli, dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli Orfani di Guerra, e della Fondazione Nazionale Industriale per gli Orfani di Guerra.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla locale Prefettura Comitato Provinciale per l'assistenza degli orfani di guerra.

Riapertura delle scuole rurali

Il R. Commissario rende noto che le iscrizioni alle scuole rurali di Badilet, Bolzano, Caleipo, Castion, Caverzano, Chiesurazza, Fiammoi, Giamosa, Levego, Orzes, Piendelmonte, San Fermo, Sopracroda, Tisoi, Visome, si effettueranno nei rispettivi locali ove ebbero luogo lo scorso anno (salvo trasferimento nei nuovi edifici appena ultimati i lavori di riattamento) dalle ore 9 alle 11 nei giorni 1-3 e 4 settembre, ed il regolare corso delle lezioni avrà principio col 15 settembre corrente.

Nei giorni di iscrizione si accetteranno pure le domande di sussidio per libri, quaderni ed altri oggetti scolastici, passato il qual tempo nessun'altra richiesta sarà accettata.

Le iscrizioni sono regolate da altre norme recate dall'avviso del predetto Commissario, pubblicate oggi.

Tiro a segno — La attiva Presidenza della locale Società Mandamentale di Tiro a segno, tanto cara a Giuseppe Garibaldi, che venendo a Belluno volle sparare il 3 marzo 1867 il primo colpo nel campo di tiro, ha ripresa la sua attività dopo la guerra con encomiabile spirito di patriottismo.

Ed oggi verrà affisso un manifesto per incitare i giovani all'opera di difesa dal nemico.

Il primo periodo di tiro regolamentare avrà inizio il giorno 22 corrente e seguirà nei giorni e nelle ore appresso specificati: 1. 3. lezione regolamentare il 22 agosto alle ore 6 ant. — 4. e 5. idem il 29 idem. — 2. e 6. idem il 5 settembre, ore 6 ant. — 7. e 8. lezione il 22 settembre pure alle sei antimeridiane.

Al Varietà — Le rappresentazioni da parte della ottima compagnia diretta da Oreste Raffaelli e da Armando Petroni si succedono con vivo concorso e gli artisti hanno ogni sera quel consenso di applauso che meritano.

Domani sera «Gli scherzi del Marchese del Grillo», operetta in quattro quadri e quanto prima serata di «Pippetto».

Vicenza

Un mancato omicidio

Vicenza, 17

Corte d'Assise. — Presidente Paladini; P. G. Meneghini. Siedono alla difesa gli avvocati Prosperini e Galletto.

L'udienza è aperta alle ore 9. Compare nella gabbia il soldato Bagoni Ignazio fu Giorgio, d'anni 21, nato a Caserano (Lecce), bersagliere nel reparto d'assalto, più volte ferito, imputato di mancato omicidio per avere nel 28 settembre 1919 in Piovene, a fine di uccidere, con due colpi di rivoltella compiuto tutto ciò che era necessario per cagionare la morte a Dal Santo Francesco, la quale non avvenne per circostanze indipendenti alla volontà del Bagoni: b) di furto per aver nelle identiche circostanze rubato da un campo di proprietà del Dal Santo una quantità imprecisata di fichi.

Il Bagoni nel suo interrogatorio, dice che entrò in un campo di Piovene per soddisfare ad un bisogno, non per rubare i fichi, e che improvvisamente si trovò davanti ad un individuo con la doppietta spianata su di lui. Io, sicome volevo consegnarlo ai carabinieri, corsi al baraccamento ed armatomi di moschetto sparai due colpi in aria per intimorire il Dal Santo.

Dal Santo, per parte sua, nega di aver minacciato.

Sentiti gli altri testi, la requisitoria del P. G. e le arringhe della difesa, i giurati nel loro verdetto ammettono nell'imputato l'infermità di mente e negano il fatto materiale.

In base a ciò il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione.

L'arresto d'un tenente

In seguito a mandato di cattura ieri venne arrestato il tenente Galli Alessandro, nativo di Urbino, addetto al 12. Autoparco di Tripoli, e coinvolto negli scandali di materiale bellico del rag. Furia.

Un socialista accoltellato

Domenica, nel pomeriggio, a Sandrigo tre socialisti vennero a diverbio con alcuni giovanotti che accompagnavano un prete. Dalle parole i due gruppi passarono tosto ai fatti generando una feroce rissa nella quale uno dei rossi, tale Bellon Antonio di Luigi, d'anni 27, si buscò tre coltellate. Egli venne ricoverato nell'ospedale del paese. Il suo stato è riservato.

Grave incendio. — Ieri si sviluppò un incendio nella casa di proprietà Cera Francesco, abitante a Santa Croce Bigolina.

Le fiamme distrussero la stalla e 150 quintali di foraggio.

BASSANO. — Quando mesi or sono la Società scledense di linee automobilistiche rilevava la bassanese Saba, prometteva di incominciare con primo giugno un regolare servizio automobilistico domenicale fra Bassano ed il Grappa. Però passata la festa, gabbato lo santo; la notizia diffusa a mezzo della stampa, condusse a Bassano molti forestieri desiderosi di salire il monte sacro, ma qui giunti non poterono proseguire per la mancanza del servizio.

Dorme la Pro Bassano? Ciò pregiudica assai gli interessi della città e necessita interessarsi prima che la stagione finisca.

Case popolari

SCHIO. — (Danea). Allo scopo di provvedere la città di case popolari, o meglio di abitazioni per un considerevole numero di cittadini che ne sono privi, venne lanciata l'idea d'una sottoscrizione con oblazioni a fondo perduto ed altre a piccolo interesse (che difficilmente ci sarà) ma che in ogni modo tutti gli abbienti, industriali, esercenti e cittadini avrebbero dovuto sottoscrivere per rispondere con entusiasmo al nobilissimo appello. Molti furono i chiamati.... ma pochi purtroppo quelli che sottoscrissero e non tutti tra coloro che dettero la loro adesione fecero integralmente quanto era loro dovere di fare, specialmente gli esercenti tanto individualmente come collettivamente (Società Esercenti) non meritano certo nè il plauso nè la riconoscenza della cittadinanza.

Sebbene in quest'opera altamente patriottica cittadina abbia mancato il concorso dei pescicani, degli impinguati e dei tronfi, tuttavia la sottoscrizione ha raggiunto ugualmente lire 200 mila con le quali si darà subito principio alla costruzione di un primo gruppo di dieci abitazioni fornite d'acqua potabile e luce, quattro locali, cantina e soffitta, piccolo appezzamento di terra per essere coltivata ad orto e giardino, il tutto per circa lire seicento annue.

Questo primo gruppo di case sorgerà in Via Riboli in prossimità al lanificio G. Cazzola il quale ha fatto donazione dell'area occorrente.

Le case saranno abitabili sicuramente per l'11 maggio 1921, ma si spera che possano esserlo anche prima e cioè pel febbraio p. v.

Pertanto è stato istituito un «Ente Autonomo per le Case Popolari» il quale, come si sa, oltre ad avere l'approvazione del Governo, ha dallo stesso anche un prestito ad un tasso bassissimo per una somma uguale a tre volte il capitale sottoscritto e quindi in questo caso il prestito che darà il Governo sarà di lire seicentomila con le quali l'Ente provvederà, entro il venturo anno, alla costruzione di altre trenta abitazioni.

La Società Esercenti avrebbe voluto che gli industriali dessero lire 800 mila, perchè allora la Società medesima avrebbe sottoscritto lire 200 mila, ed il governo lire tre milioni, totale quattro milioni di lire, ritenute sufficienti per fabbricare 240 abitazioni, calcolo approssimativo pel fabbisogno attuale.

Gli industriali, uniti ai cittadini, allo invito della Società Esercenti risposero con la modesta cifra di lire 200 mila e perciò la Società Esercenti avrebbe dovuto pur essa rispondere, modestamente sì, ma sottoscrivere per almeno lire 50 mila (proporzioni esatte) nel mentre non ha sottoscritto nulla, e questo... è troppo.

Associazione fra Proprietari delle Provincie invase

Convocazione dell'Assemblea

I Soci dell'Associazione fra proprietari delle Provincie invase sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo a Treviso nella Sala Circolo Impiegati e Professionisti — Piazza del Duomo — gentilmente concessa, il giorno di sabato 21 agosto ad ore 13 in prima convocazione, e, in caso di bisogno, ad ore 15 in seconda convocazione

Il Presidente A. REVEDIN.

In treno

partito da Venezia ieri 12.15 per Milano dimenticato coupè II classe pacchetto chiavi con titoli nominativi e altri piccoli oggetti; il tutto non avente alcun valore per chi l'avesse rinvenuto. Pregasi restituirlo «Gazzetta di Venezia» verso mancia.

Treviso

Il prefetto Vitetti a disposizione di Bertolini

Roma, 17

Il comm. Vitetti, prefetto di Treviso, è stato messo a disposizione dell'on. Bertolini, per servizi inerenti alla delegazione italiana delle riparazioni, della quale lo on. Bertolini è presidente.

La manifestazione a Treviso dei danneggiati di guerra

Treviso, 17

Stamane per le ore 11 erano convocati a comizio, per iniziativa della Segreteria Prov. repubblicana i rappresentanti dei vari Comuni della Trevisana danneggiati e devastati dalla guerra allo scopo di domandare una più sollecita liquidazione dei danni e per protestare contro la lentezza degli Uffici governativi incaricati delle pratiche pel disbrigo dei risarcimenti.

Il convegno fissato in Piazza Palestro riuscì assai numeroso; vi erano molte centinaia di persone venute d'ogni parte della Provincia con bandiere e con cartelli recanti svariate iscrizioni fra cui «Vogliamo i risarcimenti»; «Case e non baracche»; «Pagate i danni di guerra».

La frazione di Sant'Angelo del Montello che è priva di acqua potabile, aveva portato la scritta: «Acqua da bere» e molte altre...

Alla manifestazione avevano aderito municipi e commissari prefettizi ed enti economici, fra i quali il Consorzio autonomo delle Cooperative, l'Associazione Mutilati e invalidi di guerra ee comunisti di Montebelluna, Crocetta, Vidor, Valdobbiadene, Covolo, Montello, Volpago, Nervesa, Sernaglia, Ponte di Piave, S. Donà, Fagarè, Cavaso, Bigolino, Cornuda, Motta Oderzo, Noventa di Piave etc.

L'on. Guido Bergamo tenne un vibrato discorso illustrando l'ordine del giorno che vi trascrivo integralmente:

Ordine del giorno

«I rappresentanti dei paesi del Trevigiano danneggiati dalla guerra, adunati a Consiglio in Treviso nel giorno 17 agosto 1920, mentre constatano che se per alcuni particolari e secondari aspetti del problema veneto l'opera del governo si è talora esplicata con maggiore continuità e decisione, pure il problema del risorgimento delle Terre liberate e del collocamento della mano d'opera non è stato ancora affrontato nella sua interezza e con mezzo adeguati, domandano:

1) il pagamento immediato, già tante volte dichiarato e promesso dei minori danni di guerra senza trattamento di interessi di sorta per i danni inferiori alle 15 mila lire;

2) l'invio di funzionari che siano ben pagati idonei per capacità rettitudine e buona volontà, alle Agenzie delle Imposte già oberate di lavoro, agli Uffici delle Ipoteche ed alle Intendenze di finanza di Treviso dove la incapacità e la consuetudine di offendere e burlare il minore danneggiato hanno raggiunto i limiti dell'inverosimile;

3) la ricostruzione per il prossimo novembre di tutti gli edifici scolastici;

4) la ricostruzione, prima dell'inverno, del maggior numero possibile di case, tenuto presente che molti coloni non sanno dove riparare i raccolti;

5) il finanziamento dei risarcimenti e delle ricostruzioni secondo un piano organico non permet... sorta;

6) la sollecita risoluzione del problema zootecnico sia dando la possibilità di acquistaree agli agricoltori, sia acquistando attraverso i consorzi e comunque evitando l'ingorda speculazione;

7) la requisizione tante volte invocata delle fornaci o almeno l'applicazione di un calmiere ed una speculazione che non conosce più limiti;

8) il sollecito pagamento dei lavori eseguiti dalle cooperative;

9) l'esenzione senza odiose ed inspiegabili eccezioni dalle imposte di tutti i paesi posti sulla linea del fuoco;

10) il pagamento dei tre mesi di sussidio spettanti ai profughi rimpatriati dopo l'armistizio ed una maggiore e più umana assistenza ai profughi ancora raminghi per l'Italia;

11) l'assoluta ed immediata precedenza nel risarcimento dei danni di guerra ai mutilati e alle vedove e orfani di guerra;

E fanno voti che ai fini di una più sollecita ricostruzione dei paesi siano sfruttate tutte le energie locali;

In merito al formidabile problema della disoccupazione i rappresentanti dei paesi distrutti e danneggiati dalla guerra del Trevigiano;

mentre constatano che le condizioni internazionali non permettano per ora una forte emigrazione;

ammoniscono, che le promesse fatte ai combattenti delle trincee di trovar lavoro in patria devono essere mantenute;

domandano che le grandi opere pubbliche,(strade, bonifiche, miniere, opere idroelettriche, irrigue) delle quali esistono già i progetti, abbiano pronto inizio;

e ricordano al governo che la gente veneta è giunta a tal punto di esasperazione e di persuasione della bontà dei reclamati diritti, da aver ormai compreso non solo che il rimedio dei suoi mali non può venire da Roma, ma che il maggiore ostacolo al risorgimento del Veneto ed all'efficace collocamento della mano d'opera viene dal governo centrale e dalla burocrazia accentratrice.

In merito alla inchiesta parlamentare sulla gestione del Ministero T. L.,

mentre deplora che inframmettenze politiche tentino salvataggi impossibili;

domandano che l'opera della Commissione, nella quale dovevano figurare i deputati delle regioni devastate non si limiti a prendere atto delle conclusioni già formulate dalla Commissione di Castelfranco Veneto, ma ricerchi bensì come e dove sono andati a finire diecine e diecine di milioni di sussidi, quale influenza abbiano esplicato i prefetti e gli uomini politici nella erogazione dei sussidi e quanti sono coloro che hanno speculato disonorandole, sulle disgrazie del Veneto».

Parlarono quindi Camuffo ispettore provinciale dei Lavoratori della Terra e il pubblicista Natali segretario del P. P. I.

Si compose insieme un lungo e ordinato corteo che si recò davanti gli uffici della R. Intendenza di Finanza.

Quivi una commissione con a capo l'on. Bergamo si recò a conferire mentre il corteo procedendo per la Riviera del Sile, giunto a Ponte S. Martino si scioglieva.

Un grave incidente

Dichiarando sciolto il corteo, i dimostranti suddividendosi seguendo i rispettivi vessilli, si recarono per vie diverse alle porte della città per istradarsi verso i propri paesi.

Naturalmente quelli venuti da Montebelluna e da Castelfranco si dirigevano verso Porta Cavour attraversando l'arteria principale della città. Il grosso nucleo era giunto in Piazza dei Signori quando alcuni funzionari intimarono lo scioglimento; si udirono tre affrettati squilli di tromba e contemporaneamente sbucarono dall'androne della questura e dal volto dei Soffioni alcuni drappelli di soldati di fanteria e cavalleria e RR. CC. agli ordini cero evoluzioni.

La piazza che era insolitamente affollata per il consueto mercato settimanale fu in subbuglio, avvenne un fuggi fuggi generale.

Ad un tratto echeggiò una detonazione. Si afferma che un carabiniere, caricando li rivoltella, abbia lasciato partire per puro acidente un colpo. La folla fuggì a rompicollo: i dimostranti abbandonarono cartelli e qualche bandiera. Venne operato qualche arresto di alcuni che tardavano a sgombrare.

L'on. Bergamo arringò la folla invitandola alla calma e poco dopo, ritirata la truppa ed i carabinieri l'ordine era ristabilito.

Gli arrestati vennero subito rilasciati.

Le elezioni amministrative

Il prefetto ha pubblicato oggi il decreto che fissa le date per le elezioni generali amministrative nella nostra provincia.

I comizi sono convocati nei comuni come segue:

Domenica 12 settembre per i distretti di Castelfranco e Oderzo — 19 sett. per Motta e Valdobbiadene — 26 sett. Montebelluna — 3 ottobre Asolo — 10 ottobre Conegliano — 17 ottobre Ceneda e Serravalle di Vittorio V. — 24 ottobre Treviso, I e II mandamento.

CONEGLIANO. — Continuano da parte dei cittadini coneglianesi le offerte per il monumento ai caduti appartenenti alla nostra città. A costituire il comitato d'onore vennero chiamate cospicue personalità, autorità e rappresentanti dei vari enti.

CASTELFRANCO. — Per le premure e l'interessamento dei nostri deputati, dietro preghiera ed incarico di questo Municipio, il governo ha concesso lire centomila per il riatto delle strade nostre rovinate dalla guerra.

Baldoria, luminarie, vino e... fuochi, domenica si sono avuti in Castello. Gigietto Cattapan, un ricco signore ritornato dalla Cina, ebbe la geniale idea di far risorgere la Sagra della Madonna, e la fece a tutte sue spese, invitando a banchetto cento famiglie del Castello. Immaginarsi i brindisi e l'allegria in tutti!

✱ Ieri diversi operai nella impossibilità di trovare alloggi per le loro famiglie, avevano minacciato di prendere possesso della sala del Consiglio comunale. L'atto non fu compiuto. Ma potrebbe farsi più grave se chi ha da poter accontentare questa povera gente non lo facesse prestamente.

Verona

Per un monumento antico

Verona, 17

La giunta comunale, nella sua adunanza di ieri sera, ha approvato in seconda lettura il progetto per la ricostruzione dell'antichissimo arco dei Gavi che verrà ricomposto in Corso del Palio, ed ha preso atto del concorso del governo che stanzierà in proposito 60 mila lire sulla spesa, preventivata in L. 160 mila.

La ricostruzione di tale antico monumento, avrà luogo nel prossimo anno nella ricorrenza del VI centenario dantesco.

MALTEMPO E FULMINI

Il tempo ha volto al brutto da qualche giorno.

Stanotte un temporale si è abbattuto sulla città, spegnendo la luce e mettendo in scompiglio i banchi di Piazza Erbe.

Parecchie scariche elettriche si alternarono con abbondanti acquazzoni.

Un fulmine si è abbattuto in una casa abitata dalla famiglia Zanetti a Castione ha praticato un largo foro in un muro, causando grande spavento.

Un cane sospetto — A Vigo, un cane di proprietà della famiglia artorelli ha morsicato ieri i ragazzi Orfeo Rovere, Fauno Mutto, Sirio Cappello e Giovanni Palzo. Poichè si sospettava idrofobo, il cane è stato abbattuto. I quattro ragazzi sono stati inviati all'Istituto antirabbico di Padova.

Udine

Consiglio Comunale

Udine, 17

La seduta del consiglio indetta per mercoledì 11 corr. e rimandata per il grave lutto che colpì il nostro sindaco, avrà luogo il giorno 1 settembre p. v. alle 14.30 con lo stesso ordine del giorno.

Il risultato della tombola. — Vennero vendute cartelle 19.491 a L. 2 ciascuna. Le spese salirono a L. 15.689.65. L'utile netto, che fu rimesso alla Congregazione di carità, fu di L. 23.292.35.

Vendita biglietti ferroviari. — Finalmente anche ad Udine si potranno acquistare i biglietti ferroviari in città. La rivendita si trova in piazza del Duomo, presso la ditta Gaudio e Cavallero.

Ladri in trappola. — Certo Rossi in unione ad altri due compari, da qualche tempo andava vendendo della merce di oscura provenienza. Un brigadiere, messo sull'avviso, abbordò i tre amici presentandosi come compratore ed acquistando merci per circa L. 1500. Nel momento però che gli onesti... negozianti stavano per consegnare le loro mercanzie, vennero, con loro grande sorpresa, dichiarati in arresto.

Due disgrazie mortali in un giorno

CHIUSAFORTE.

L'altro ieri il nostro paese venne funestato da due disgrazie mortali. I superstiziosi osservavano che era il giorno 13 e .. venerdì. Ma veniamo ai fatti dolorosi.

Nella frazione di Ovedasso, certo Enrico Bulfoni stava raccogliendo del materiale bellico disperso, che poi deponeva su di un carretto. Ad un tratto rinvenne parecchi proiettili inesplosi. Pensò di rimuoverli, e se mise uno sulle spalle. Disgrazia volle che questo gli cadesse di mano andando a battere per terra. Naturalmente questo scoppiò e le scheggie investirono il disgraziato che rimase ucciso. Altri due operai che stavano nelle vicinanze, rimasero feriti, però non gravemente.

Nella sera dello stesso giorno certo Carlo Ernesto Rizzi, si accingeva a lasciare l'osteria All'Angelo verso le 21.30 per recarsi a letto. Essendo alquanto alticcio, qualcuno si offerse di accompagnarlo.

La scala che porta all'abitazione del Rizzi è senza sostegno: pare che il Rizzi abbia messo il piede in fallo, fatto sta che precipitò dal pianerottolo e nella caduta travolse pure certo Monopoli. Il Rizzi, battendo la nuca sul suolo rimase morto sul colpo. Il Monopoli rimase ferito non gravemente, ed i medici lo dichiararono guaribile in venti giorni.

La moglie Adele Baccanello, il figlio Dr. Ugo, i fratelli, i nipoti ed i congiunti partecipano la dolorosa perdita del

Prof. Antonio Solitro

avvenuta alle ore 3.35 del 17 corrente.

I funerali avranno luogo addì 19 alle ore 3.30 nella Chiesa d'Ognissanti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 17 agosto 1920.

✝ Non ancora trascorsi quattro mesi dalla morte dell'adorato figlio Pietro si spegneva oggi a Venezia, alle ore 10, dopo breve malattia

Moretto cav. Luigi

d'anni 68

munito dei Conforti Religiosi.

La moglie Gasparinetti Maddalena, le figlie Elena in Carretta, Maria in Pellegrini, coi rispettivi mariti, la nuora Battistella Lucia, i fratelli ing. Pietro e Natale, le cognate, i nipoti, straziati dal dolore, annunciano la irreparabile perdita del loro adoratissimo marito, padre, suocero, fratello, cognato, zio e nonno.

Si dispensa dalle visite e si raccomanda una prece.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10, e la cara salma proseguirà per la tomba di famiglia in Zenson di Piave, ove si ripeteranno i funerali il sabato successivo alle ore 8.

Venezia, 17 agosto (Fond. Priuli, 4055).

Alle ore 19 del 17 corr. veniva improvvisamente rapita all'affetto dei suoi cari l'anima benedetta di

Luciano Marcosanti

Direttore delle Scuole S. Samuele

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Alberto, Avv. Emilio e Rosina, la nuora, la cognata ed i nipoti costernati.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. M. del Carmelo, partendo dalla casa a S. Margherita 3057.

ULTIMA ORA

I lavoratori dei porti sono ancora in sciopero

Roma, 17

Iersera un comunicato «Stefani» dava per concluso lo sciopero dei lavoratori dei porti. Però contemporaneamente un comunicato della segreteria della federazion stampato dalla «Gazzetta», avvertiva che l'accordo non poteva ritenersi raggiunto e che gli operai non avrebbero ripresi il lavoro. Questo secondo comunicato ha provocato non poca sorpresa. Infatti a Napoli l'accordo, per quanto riguadava lo scarico del carbone, era stato raggiunto sulla base di affidare lo scarico alle cooperative e stamane il concordato doveva essere ratificato dalle parti. Anche per quanto si riferisce allo scarico dei generi appartenenti al ministero degli approvvigionamenti era stata trovata la base per un concordato.

Di questo accordo l'amm. Cutinelli ed il comm. Imberti, rappresentante quest'ultimo del commissariato degli approvvigionamenti, avevano data comunicazione al governo e poichè il segretariato della federazione dei porti aveva subordinato la ripresa del lavoro a dopo la conclusione dell'accordo per Napoli, l'agitazione doveva essere virtualmente chiusa. Infatti la «Stefani» ne dava l'annunzio.

Sembra però che iersera Corradetti abbia avuto notizia che gli imprenditori del lavoro di scarico non volevano rispettare la principale clausola del concordato circa la riammissione di tutto il personale scioperante. Allora Corradetti diramò l'altro comunicato.

Le trattative continuano. Stamane nel gabinetto del sottosegretario di sao per la marina mercantile on. Sitta ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il comm. Guidoni direttore generale per i servizi marittimi delle ferrovie dello stato, l'amm. Bellini ed altri funzionari per esaminare la situazione determinatasi in seguito al perdurare dell'agitazione.

Gli enti portuali hanno telegrafato che il lavoro non è stato ripreso. Corradetti in un colloquio avuto stamane col sottosegretario agli interni ha fra l'altro fatto rilevare che gli imprenditori tentano di impedire al personale della cooperativa franca di iscriversi alla federazione. Ha poi dichiarato che fino a quando non sarà risoluta la vertenza del porto di Napoli, l'agitazione non cesserà ed il lavoro non sarà ripreso.

Requisizione e prezzo massimo del granoturco 1920

Roma, 17

Con decreto del commissario dei consumi è ordinata la requisizione del granoturco del raccolto 1920 e di quello eventualmente residuato dal precedente raccolto.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie agli aventi diritto: a) per la semina dell'anno agricolo 1920-21; b) per l'alimentazione della famiglia dei coloni e dei salariati fissi, ai quali debba somministrare il vitto e compenso in natura; c) per usi zootecnici.

E' vietato vendere, cedere e somministrare a qualsiasi titolo il granoturco e le relative farine.

Il prezzo massimo del granoturco del raccolto 1920 è fissato in lire 30 per quintale netto e per merce posta in magazzino del detentore, insaccata a cura di questo con sacchi e spago fornito dal compratore.

Roma aumenta il prezzo del pane

Roma, 17

Il municipio di Roma ha apportato un aumento di lire 0.05 sul prezzo del pane.

L'aumento andrà in parte a compensare la riduzione del prezzo a beneficio degli operai panettieri ed in parte a compensare la differenza di prezzo dei combustibili e di tutte le altre spese generali, che hanno subito un notevole aumento in questi ultimi tempi.

Una protesta di Don Sturzo

Roma, 17

In seguito ai fatti di Badia S. Salvadore, il segretario politico del partito popolare Don Sturzo, ha presentato al Governo una vibrata protesta contro l'aggressione dei socialisti ed ha telegrafato al colonnello Branchis Busdraghi perchè si rechi sul posto per fare una inchiesta.

Ha inoltre telegrafato al segretario della sezione del partito popolare della Badia S. Salvatore, inviando i saluti alle vittime che difesero la libertà religiosa e il rispetto al luogo sacro.

I quadri definitivi della Marina

Roma, 17

Con regio decreto in data 5 agosto corr. di prossima pubblicazione, che ha decorrenza dalla data stessa, sono stabiliti i quadri definitivi degli uffici della Regia Marina come segue:

Corpo dello Stato Maggior Generale: Ufficiali di vascello: ammiragli 1, vice ammiragli 7, contrammiragli 11, sottoammiragli 15, capitani di vascello 52, capitani di fregata 106, capitani di corvetta 150, tenenti di vascello 430, sottotenenti di vascello, guardie marina 270. Totale 1042. — Ufficiali macchinisti: tenenti generali o maggiori generali 1, maggior generali 1, brigadieri generali 2, colonnelli 8, tenenti colonnelli 20, maggiori 48, capitani 160, tenenti e sottotenenti 100. Totale 340.

Corpo Genio Navale: Tenenti generali 1, maggior generali 2, brigadieri generali 2, colonnelli 7, tenenti colonnelli 12, maggiori 22, capitani 56, tenenti 16. Totale 118.

Carpo Sanitario: maggior generali 1, brigadieri generali 2, colonnelli 8, tenenti colonnelli 24, maggiori 48, capitani 105, tenenti 30. Totale 218.

Corpo di milizia mobile: maggior generali 1, brigadieri generali 1, colonnelli 8, tenenti colonnelli 22, maggiori 44, capitani 105, tenenti e sottotenenti 40. Totale 221.

Corpo Reali Equipaggi: capitani 150, tenenti e sottotenenti 120. Totale 350.

In base al disposto dell'art. 4 del Regio decreto legge 2 novembre 1919 le eccedenze che risultano nel ruolo organico di ciascun corpo devono essere eliminate entro il 5 novembre p. v. Per l'attuazione definitiva dei quadri, saranno pubblicate le diminuzioni per la riduzione dei quadri organici dettata dai regi decreti legge 24 novembre 1919, 22 aprile e 6 giugno 1920.

Per la dispensa dal servizio attivo permanente avranno pertanto una precedenza in ordine di età gli ufficiali che fecero domanda prima del I. maggio scorso e che tale domanda confermarono entro 30 giorni da tale data, anche se nel frattempo fossero stati collocati in aspettativa. Gli ufficiali che trovansi in queste condizioni devono però inviare al Ministero una nuova domanda entro il 31 agosto corrente, dichiarando di confermare le precedenti.

Stante la riduzione apportata nei quadri definitivi e le domande già esistenti e che hanno diritto alla precedenza, possono essere accolte altre domande di vice ammiragli, comandanti di vascello, colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori del Genio navale.

Non si chiedono domande per gli ufficiali macchinisti.

Le domande di cui sopra devono essere presentate non oltre il I. settembre prossimo. Per gli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi nulla è modificato di quanto è disposto negli art. 17-18 del regio decreto legge 22 aprile 1920.

Le relazioni italo-svizzere in un discorso del presidente Motta

(Nostro servizio particolare)

Chiasso, 17

In occasione della festa cantonale di ginnastica tenutosi qui ieri l'altro, il presidente della Confederazione Svizzera onor. Giuseppe Motta ha pronunciato un discorso davanti a parecchie migliaia di persone ed ha parlato delle relazioni italo-svizzere e contro la dittatura del proletariato.

Salutando il console d'Italia a Lugano conte Caccia Dominioni ed i numerosi ginnasti italiani convenuti l'on. Motta ha affermato di avere sempre lavorato per il mantenimento ed il consolidamento delle buone relazioni italo svizzere, e che oggi queste relazioni sono buone perchè anche il governo italiano entra nel suo ordine di idee.

L'Italia, madre del diritto romano nel quale si fortificano i sensi della giustizia e della equità, questa nazione così meravigliosamente equilibrata e di vita tanto feconda, questo stato fondato sulla idea della unità della lingua e della razza, non può guardare che con sentimento di intima simpatia una nazione pacifica come la Svizzera, chè tanta opera di pace ha compiuto durante l'imperversare del conflitto europeo.

Parlando poi delle teorie bolsceviche che cercano di farsi strada, l'on. Motta le ha condannate, e si è detto lieto di poter constatare come il Congresso della seconda internazionale tenutosi a Ginevra ha ripudiate le teorie bolsceviche perchè funeste.

Chiudendo il suo dire l'on. Presidente della Confederazione, ha domandato l'unione di tutti i pa[illegible] per combattere il bolscevismo.

I tedeschi di Boemia si ribellano alla coscrizione czeca

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 17

(A.) Nuovi gravi disordini si sono avuti nella Boemia tedesca causa la coscrizione militare ordinata dalla Czeco-Slovacchia.

I coscritti non vogliono saperne e si presentano in pochissimi. Dovunque vengono segnalate manifestazioni anticzeche. Il Governo è costretto far eseguire l'ordine di arruolamento con la forza. Difatti ha dovuto mandare dei forti distaccamenti di truppe nelle varie località.

A Zuchmantel avvennero dei gravi disordini. I coscritti si ribellavano alla forza armata e ne venne un conflitto. I coscritti si armarono di granate a mano e le lanciarono contro le truppe che spararono. Si ebbero tre morti e molti feriti.

Questa notte sono stati arrestati alcuni ufficiali russi socialrivoluzionari che, muniti di irregolari passaporti forniti loro dal rappresentante czeco in Siberia, erano venuti assieme alle truppe czeco-slovacche reduci dalla Siberia. Fra essi trova l'excomandante di Vladiwostok, Kakawecki.

Crisi nel gabinetto spagnolo

Madrid, 17

Nei circoli politici si vede nella partenza improvvisa del Presidente del Consiglio per S. Sebastano, un indice che le dimissioni del ministro degli Interni sono irrevocabili e di altri ministri sono possibili se non probabili.

Il Presidente del Consiglio ha fatto colazione col Re al quale ha esposto la situazione politica. Poi ha conferito col Ministro della Giustizia ch'è stato chiamato appositamente da Piarez ove era in villeggiatura.

Un notevole discorso di Poincarè al Consiglio Generale francese

Parigi, 17

La sessione estiva del consiglio generale si è aperta ieri. Le prime notizie mostrano che accanto ai movimenti di ordine locale, due grandi preoccupazioni hanno dominato; anzitutto la volontà formale di ottenere da parte della Germania l'esecuzione degli obblighi economici e finanziari che risultano per essa dal trattato di Versailles; in secondo luogo la questione dell'atteggiamento francese verso i soviety e verso la Polonia.

Sono state approvate mozioni ed indirizzi che esprimono fiducia in Millerand per ottenere le giuste riparazioni e che approvano la posizione ben netta presa nella questione russo-polacca dal presidente del Consiglio.

Tra i numerosi discorsi che furono pronunciati vi è quello di Raimondo Poincarè, eletto all'unanimità presidente del consiglio generale della Mosa. L'ex Presidente della repubblica ha reclamato la esecuzione integrale del trattato di Versailles, dichiarando che nelle prossime assemblee internazionali i rappresentanti della Francia non potranno cedere più nulla dei diritti francesi senza andare contro la volontà del paese.

Nuova crisi in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 17.

(A.) I giornali di Zagabria pubblicano un comunicato ufficiale avuto da Belgrado in data 15 che dice: «Al palazzo del Governo si sono riuniti Vesnic Mucic e Jankovic, per il blocco parlamentare e Davidovic, Draskovic e Pribicevic, per i democratici. Dopo un nuovo scambio di idee, vennero alla conclusione che mancavano le basi per un Gabinetto di coalizione e le trattative furono rotte».

Credaro in visita da Tittoni

Trento, 17

Il Governatore on. Credaro si è recato a Gossensas a visitare l'on. Tittoni che lo trattenne a colazione.

Borse e Mercati

Cambi del giorno 17 Agosto 1920:

GENOVA — Francia 148.40 — Londra 74.30 — New York 20.42 — Berlino 43.75.

MILANO — Francia 148.50 — Svizzera 340 — Londra 74.50 — New York 20.45 — Berlino 44.

TORINO — Francia 147.75 — Londra 74.30 — Svizzera 337.25 — New York 20.35.

FIRENZE — Francia 147 — Londra 74 — Svizzera 338 — New York 20.10.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GLI OBBIETTIVI DELLA "FIERA NAVIGANTE ITALIANA,,

ITINERARIO: NAPOLI - TUNISI - ALGERI - TANGERI - CASABLANCA - LISBONA - BARCELLONA - MARSIGLIA - GENOVA



Telegramma ufficiale pervenuto al Comitato:

CASABLANCA (Maroc) 397 - 27 - 6 Juillet 17h 30

Merci che troveranno mercato aperto e forti compratori: Macchine agricole, per frigoriferi, per segherie - Macchine a gas povero - Automobili e Camions - Trattori - Utensileria - Materiale ferroviario - Macchinario ed attrezzi per Miniere - Macchine ed attrezzi edilizia - Legno - Cemento - Marmi - Vetri per finestre - Specchi - Bicchieri - Pettini - Coltellerie - Posaterie - Porcellane e terraglie a colori vivi - Articoli in ferro smaltato e ferro stagnato - Martelli - Cazzuole - Trapani - Tutti gli articoli inerenti all'elettricità dalla dinamo alla lampadina - Vini Chianti e Spumante - Vermouth - Conserva pomodoro - Biscotti - Dolciumi e confetture - Cotonate specialità italiana «rigatino» (piquè) in vari colori - Indiana - Cotonate stampate altezza 70 cm. Satinati doppi e leggeri - Filo cotone mercerizzato a colori vivi - Filati cucirini - Fazzoletti di seta per copricapo - Stoffe lana uso feltro colori vivi - Tappeti per preghiera in grosso feltro - Seterie leggere - (Seteria italiana arriva al Marocco da Londra aumentata delle spese e dei cambi) - Tappeti (moquettes) - Ferri e ghise - Letti in ferro e ottone - Oreficerie e gioiellerie - Profumi - Saponi - Candele - *Osservatorio Commerciale I. I. I.*

Per iscrivere i "campioni,, a bordo del "Trinacria,, i fabbricanti italiani interessati non hanno che da rivolgersi al COMITATO della FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE - Piazza Cavour, 5 - Milano. - Quota d'iscrizione L. 5000 comprese tutte le spese di installazione a bordo, trasporto marittimo, esibizione decorazione, luce, sorveglianza ecc. - Nessuna percentuale di alcun genere per le trattative e gli affari conclusi è dovuta al Comitato la cui opera è totalmente disinteressata.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3 agosto: In città maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Del 4 agosto: In città maschi 11, femmine 5 — Denunciati morti 2 — Tot. 18.

Del 5 agosto: In città maschi 3, femmine 9 — Denunc. morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 3 agosto: Folici Giuseppe, commesso, con Rizzo Rina, sarta, celibi — Polloni Giuseppe, operaio, con Sonomo Maria, casal., celibi — Corazza Lodovico, sarto, con Tosoni Annita, sarta, celibi — Concolato Antonio, fabbricante, con Azzenton Maria, casal., celibi — Mogilda Raffaele, mar. RR. CC., con Goepari Leonilde, casal., id.

Del 5 agosto: Sutto prof. Silvio, insegnante, con Polacco Elvira, casal., celibi — Sileno Giuseppe, marinaio, con Giammanco Antonietta, casal., celibi — Cigolini Luigi, impiegato, con Della Lucia Linda, impiegata, celibi — Michielutti Virginio, commerciante, con Veronese Giacoma, casal., celibi — Geroli Natale, r. operaio, con Toso Antonia, casal., cel. — Dabbon Valentino, commesso postale, con Forti Mary, casal., celibi — Gasparotto Giuseppe, architetto, con Talamini Teresa, civile, celibi.

Del 5 agosto: Raza Attilio, agente di commercio, con Frisan Angela, casal., celibi — Antonelli Francesco, impiegato, con di Totaro Rosina, civile, celibi — Marchiori Duilio, ferroviere, con Maggione Arpalice, casal., celibi — Cesana Vittorio, ag. comm., con Calimani Lina, casal., celibi — Zanovello Eugenio, comm. postale, con D'Andrea Giuseppa, gastaia, celibi — Barich Giordano, brasatore, con Trulli Marietta, casal., celibi — Querci Romolo, vigile al fuoco, vedovo, con Marcato Maria, casal., nubile.

DECESSI

Del 3 agosto: Toson Luigi, di anni 23, celibe, muratore, di Clauzetto — Barato Mario, di anni 16, celibe, manovale, di Martellago — Anesini Giuseppe, 59, vedovo, scritturale, di Venezia — Belleno Costante, 60, con., magazzino, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 agosto: Dessena Trevisan Geltrude, di anni 78, vedova, casal., di Venezia — Dose Adriano, 44, coniug., og. maritt., id. — Comin Luigi, 33, celibe, esercente, id. — Zazzundi Giuseppe, 26, celibe, bracciante, id. — Pavan Giuseppe, 22, celibe, di Padova.

Del 5 agosto: Pirelli Andrea Antonio, di anni 68, vedovo, cete, di Venezia — Vianello Luigi, 43, ved., ferroviere, id. — Manfrin Carlo Luigi, 77, con., parrucchiere, id.

Più sette bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande-Lido: Dalle ore 6.30 alle 22.

Carbon-Ferrovia: (mattiniero) Da Carbon dalle 4.30 alle 7; da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 (ad ogni mezz'ora).

Linea diretta di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 24: da S. El. di Lido dalle 6.30 alle 24.30 (servizio continuo).

S. Nicolò di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 (ad ogni ora).

Quattro Fontane Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6.30 alle 20.30; dalle Quattro Fontane dalle 7 alle 21 (ad ogni ora).

Manicomi-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle 8, 10, 11.30, 14, 17 (la corsa delle 17 resta sospesa nei giorni festivi).

Marittima: (Nei soli giorni feriali): Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 (ogni ora).

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo).

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 (ad ogni 20 minuti).

Servizio notturno: Croce (Giudecca) - S. Zaccaria - S. M. Elisabetta - Lido: Da Lido dalle 1 alle 6 (ad ogni ora); dalla Giudecca dalle 1.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.

Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.

Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30

Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.

Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.

Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.

Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.

Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.

Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).

Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Pubblicità economica

MUGHETTO — Non pubblicasi. Importo sua disposizione.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PENSIONATO 65enne, abituato vita attiva pratico assistenza lavori e amministrazione, cerca occupazione possibilmente azienda agricola. Scrivere E 9750 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORINA quarantenne, distintissima famiglia, bella presenza occuperebbesi dama compagnia, vice madre, direttrice casa piccola famiglia o persona sola. Cassetta B. 8376 Unione Pubblicità — Bologna.

GOVERNANTE casa o albergo 40enne distinta conoscenza lingue referenze offresi. A 9841 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

I.o SETTEMBRE affittasi bella Camera due letti subito piazza preferibilmente stranieri persone distinte. Scrivere D 9749 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

500 lire regalo per avere affitto Venezia appartamento sei sette locali per tre persone. Rivolgere offerte: Agenzie trasporti masserizie De Paoli — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

CANTO Scuola dell'Artista lirico, Prof. Tempesta (Lingue). Ponte Apostoli, 5594 — Gafforini, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VESTIARIO usato, scarpe, impermeabili, valigie, qualunque oggetto occasione compera, portandosi domicilio, Martoglio, Sanmarco, 781.

CENTO macchine da cucire fabbricazione germanica, anche piccole quantità. Offerte con fotografie. Pronte magazzino Bolzano, vende Walner, Bolzano, Sparkassestrasse 11

MOBILI vendonsi alcuni vagoni di mobili nuovi verniciati o laccati. Ogni vagone contiene 10 stanze da letto per due persone, elastici, materassi, specchio e costa lire 25.000 franco stazione, Bolzano. Rivolgersi a Giuseppe Holzner, Bolzano Weintranbengasse 10. Pronta spedizione.

VENDESI stabile in Distretto di Cormons casa domenicale con adiacenze. Due colonie con dotazione di prato e bosco. Rivolgersi in Cormons perito agrimensore Antonio Falzari.

OCCASIONE vendesi Pola vis-a-vis al Regio Arsenale una trattoria bene avviata con completo inventario e licenza, oltrepiù pareti abbasamento in legno compreso pure un pianino elettrico Fronola marca Kuffel. Per informazioni rivolgersi: Enrico Rossi, Via Mazzini, 8 — Pola.

CASA da vendere Calle S. Paternian (Campo Manin). Per informazioni rivolgersi Farmacia Pivetta — Campo Ss. Apostoli.

VENDO villa vuota Bassano, grande giardino. Bastianello Giovanni, Castello 6183 — Venezia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

— Capitale sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.00 - versato L. 272.225.850 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri - Licata - Ravenna.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 30 giugno 1920.

ATTIVO		
Azionisti Conto Capitale L.		39.774.150
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.		250.407.618.66
Cassa Cedole e Valute »		7.507.710.06
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »		2.452.869.633.98
Effetti all'incasso »		118.138.959.50
Riporti »		
Titoli di Stato L.	528.375.276.57	
Titoli diversi »	124.154.121.60	652.529.398.17
Valori di proprietà »		159.567.223.57
Anticipazioni sopra Valori »		22.190.787.80
Corrispondenti - Saldi debitori »		1.756.962.803.29
Debitori per accettazioni »		162.058.436.37
Debitori diversi »		111.767.232.90
Partecipazioni diverse »		61.312.899.44
Partecipazioni in Imprese Bancarie »		66.737.680.80
Beni stabili »		23.030.407.31
Mobilio ed impianti diversi »		1.—
Debitori per Avalli »		212.754.813.81
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »		29.149.509.50
Titoli in deposito a garanzia operazioni »		738.145.643.—
Titoli in deposito a cauzione servizio »		4.772.518.—
Titoli in deposito libero a custodia »		3.658.857.586.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »		38.108.583.56
L.		10.593.637.587.12

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 480.000 Azioni da L. 600 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.		312.000.000.—
Riserve »		156.000.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919 »		9.034.097.70
Fondo previdenza pel personale »		29.720.942.08
Dividendi in corso ed arretrati »		2.414.031.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »		682.336.113.68
Corrispondenti - Saldi creditori »		3.708.080.365.97
Cedenti effetti per l'incasso »		230.190.411.71
Creditori diversi »		266.556.554.67
Accettazioni commerciali »		162.058.436.37
Assegni in circolazione »		
Ordinari L.	216.711.214.68	
Circolari	216.711.214.66	367.334.798.86
Creditori per Avalli »		212.734.813.81
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni »		738.145.643.—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio »		4.772.518.—
Depositanti di Titoli a libera custodia »		3.685.857.586.—
Avanzo Utili Esercizio 1919 »		791.741.88
Utili lordi dell'Esercizio corrente »		58.589.532.39
L.		10.593.637.587.12

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota
Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
G. TOEPLITZ - GIANZANA

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Che cosa stava per venir a sapere di così terribile, che già provava sin d'allora un presentimento tanto sinistro?

— Che cosa v'han fatto dunque?.. —mormorò l'alsaziano con voce spenta, mentre colle dita rattratte strappava manate d'erba.

— Perchè tu comprenda bene, Pietro, bisogna che ti spieghi chiaramente tutto, e perciò dovrò cominciare un po' di lontano... Ma prima di principiare il mio racconto, lasciami dire una cosa rispondere ad una domanda che tu stesso ti farai certo, mentre io parlerò... Se io non mi sono confidato con te, amico mio, prima d'ora, non me ne trattenne la diffidenza... Avevo anzi paura che tu non fossi abbastanza mio amico e non serbassi qualche sospetto su di me... Gli avvenimenti, i fatti mi accusano così gravemente che durante le lunghe ore delle mie cupe fantasticherie, talvolta temo di impazzire.... Arrivo perfino a domandarmi se veramente non avessero avuto ragione quegli uomini di condannarmi.

— Condannarvi? — disse Kessner con un gemito doloroso.

Oh! il suo presentimento!

Oh! quell'artiglio acuto, che si conficcava ancora più profondamente nel suo petto....

Come soffriva il disgraziato!... Grosse goccie di sudore gelate imperlavano le sue tempie.

— Allora, Pietro, capirai — diceva il marchese colla sua voce penetrante, all'incanto della quale l'alsaziano non sapeva resistere — capirai come io temessi di perder la tua amicizia se la tua fiducia fosse in me svanita.. So che tu sei un onesto uomo, so quanto ami il tuo paese, e mai, non è vero?, mai avresti avuto per amico un uomo che avesse tentato di tradire la sua patria. Ma adesso tu mi conosci, tu sai che, per quanto sia penosa, sarà sempre la verità quella che udrai dalla mia bocca, capisci?

Kessner, inginocchiato a piè del marchese di Sambleuse, baciava con religioso rispetto le mani di lui

Quando voi parlate — disse — per me è come se parlasse Dio.. Oh vi credo, vi credo!

— Che cosa hai? — domandò vivamente Luigi ritraendo le mani. — Tu piangi...

— Non è colpa mia. Gli è che ciò che mi dite voi mi rimescola tutto il sangue.. Non badate a me..

— E poi sei ginocchio! Che razza di idea! Su, Pietro, torna a sederti qui presso di me.

L'alsaziano volse a Luigi di Sambleuse uno sguardo umile e buono come quello del cane che si accarezza.

— No — disse — sto bene così, sdraiato sull'erba, e chiudo gli occhi per udirvi meglio. Lasciatemi qui.

La notte scendeva lentamente; una nebbiolina violetta avviluppava la terra

In fondo al cielo color d'opale s'accendeva la prima stella e cominciava a soffiare un venticello un po' fresco.

Di Sambleuse s'avviluppò nel cappotto.

— Hai freddo? — chiese a Pietro.

— No — rispose questi laconicamente.

— Un tempo — incominciò il marchese — nella mia prima giovinezza, ho amato una donna, una soave ed incantevole fanciulla... L'ho amata veramente, sinceramente; eppure l'ho ingannata.. Ecco la mia colpa, la mia sola colpa, che piangerò eternamente d'aver commessa...

— Dio mio! mormorò Kessner.

— Volevo sposarla, gliel'avevo giurato e credevo di poter mantenere la mia promessa... Ma, vedi, Pietro, non si fa sempre quel che si vuole nella vita.... La mia famiglia s'oppose a questo matrimonio; la malattia di mio padre mi obbligò a lasciare precipitosamente il paese, dove abitava la mia innamorata ... Dovetti recarmi molto lontano, in fondo alla Spagna; poi mio padre morì, io feci trasportare in Francia, quindi venne la volta di mia madre... In una parola, il tempo passò in preoccupazioni tanto dolorose per me che...

— Margherita fu dimenticata — saltò su a dire Pietro con accento impossibile a spiegarsi.

— Ma ho detto io che si chiamava Margherita? — gridò Sambleuse.

L'alzaziano rispose subito.

— No, no. Ma conobbi tempo fa a Vivonne una povera ragazza, che ognuno mostrava a dito, perchè era stata l'amante di un marchese... Questi era partito, lasciandola incinta; ebbe una bambina... e tutti vilipendevano la giovinetta disgraziata... Margherita, si chiamava Margherita Delort... E siccome la vostra storia rassomiglia alla sua, così, senza badarci, ho detto Margherita.

— Ahimè — disse il marchese con voce straziante — è di me purtroppo che tu parli, Pietro... Son io che ho tradito Margherita a Vivonne, son io che l'ho abbandonata sola, nella miseria... Aha! Dio è giusto ed io sarei indegno di perdono se l'avessi lasciata sapendo ch'era madre... ma io l'ignoravo, lo giuro!... Le ho scritto più volte, senza mai averne ricevuto risposta.... Allora ho finito col credere quanto mi diceva la mia famiglia: che Margherita m'avesse dimenticato.

— Essa? — disse Kessner con indescrivibile amarezza — essa?... Vi hanno detto una menzogna.... Margherita è morta pel vostro abbandono.

— Allora proseguì il marchese, come parlando fra sè stesso — allora quel Kessner aveva ragione di vendicarla, perchè sono un miserabile.... Ma egli doveva colpir me... me solo...

Pietro coricato sull'erba, si mordeva i pugni per soffocare le grida, che gli salivano alla gola.

Ciò che passava per la sua testa in quel momento è impossibile a descriversi.

— Sì, ho fatto male — continuava dolorosamente Sambleuse. — Povera Margherita, essa, che credeva in me... Come l'ho ingannata!... E dire che son vissuto tranquillo, anzi felice, e che nel medesimo tempo essa agonizzava... E sua figlia?... Oh! gli uomini che si conducono così vilmente!... La gioventù non è una scusa... Margherita ha dovuto maledirmi cento volte e quella che oggi sopporto è il peso di quella maledizione....

— Come la giudicate male... Essa vi ha amato sino all'ultimo respiro.

— Ma tu dunque l'hai conosciuta molto, Pietro che parli così di lei!

— Io ... Diamine!... Potete figurarvi... in un villaggio si sa tutto... Ero vicino di casa di quella ragazza... e si parlava fra noi... Ecco tutto. Ma perchè mi avete detto un giorno che non eravate mai stato a Vivonne?

— Perchè quel nome mi risvegliava ricordi troppo tristi.. Ebbene! adesso che tu conosci la mia mala azione, Pietro lascia che ti dica come ne fui punito...

Kessner avrebbe potuto con una parola arrestare il marchese, dicendogli che sapeva anch'egli tutta quella storia sciagurata.

Nol fece.

— Mi conoscerà anche troppo presto — pensava. — Ancora un minuto d'attesa, mio Dio!

— Il tempo passò — riprese Sambleuse. — A poco a poco successe l'oblio completo.... Ero felice, interamente felice.... Adoravo mia moglie... idolatravo mia figlia, la mia Susanna... Una sera un uomo s'introdusse nel mio dominio, scavalcando il muro del parco; sorpreso, venne legato dai miei servi, mentre mi colmava d'ingiurie e mi gridava che aveva voluto uccidermi per vendicare Margherita... Mi disse ch'era morta lasciando una bambina... Invece d'ascoltare di sapere la verità quell uomo, d'informarmi subito, di cercare di sapere la verità, lo presi per un volgare malfattore, che per caso conoscesse quell'episodio della mia vita ed avesse inventato il resto per spaventarmi ed ottenere la sua libertà... Lo feci rinchiudere nel padiglione d'un giardino.... L'indomani mattina, dopo aver tutta la notte sentite negli orecchi le parole di colui, mi alzai per andare ad interrogarlo.

Kessner ansimava.

— Trovai il mio guardiano assassinato — continuò il marchese — e colui era fuggito.... Aveva ucciso il guardiano per torgli le chiavi del castello, dove s'introdusse per derubarmi d'una grossa somma... Mia moglie, che l'aveva sorpreso, fu da lui atterrata con un pugno sul capo, così che rimase per due mesi tra morte e vita... La polizia, postasi sulle sue traccie, non venne a capo di nulla. Terminai anch'io col non pensar quasi più a quella tragica notte, avendo fitta in capo l'idea che si trattasse veramente d'un volgare assassino. Passò qualche mese e sopravvenne la guerra... Per non esporre mia moglie e mia figlia a subire l'invasione tedesca, avevo deciso di condurle a Bordeaux, ove sarebbero rimaste sino al termine delle ostilità e tornare quindi solo a compiere il mio dovere, arruolandomi... M'ascolti, Pietro? non t'annoia forse questo lungo racconto?

— V'ascolto, v'ascolto, continuate — disse semplicemente Kessner senza muoversi.

— La vigilia della loro partenza, mia moglie e mia figlia, passeggiando poco lungi dal castello, furono portate via da una banda di briganti prussiani, come mi riferì mio nipote, il quale le accompagnava, e, malgrado tutto il suo buon volere, non aveva potuto tener testa a più di trenta uomini... Figurati la mia disperazione.... Invano io e tutti i miei servi frugammo tutti i boschi, girammo tutti i dintorni... Le mie creature non si trovarono... Mio nipote mi consigliò di scrivere al generale tedesco per chiedergli che mi facesse restituire la moglie e la figlia e punisse i rapitori... Trovai buono il consiglio e lo seguii.. Roberto, ch'è il nome di mio nipote, mi indicò una fanciulla di quindici anni circa per recar la lettera al generale di riportare la risposta. Quella giovanetta abitava qualche chilometro da casa mia, presso la nutrice di mio nipote, che l'aveva raccolta. Andai colà, pregai la ragazza di partire all'alba, poi in compagnia di Roberto tornai al castello... Avevo sempre l'idea di vedermi ricomparir dinanzi mia moglie e Susanna e volevo esser là a riceverle

— Mio Dio! — diceva Kessner tra sè, preso da sì grande spavento che gli si rizzavano i capelli in testa. — I morti dunque ritornano?.... Possono essi risuscitare per rintracciare il misfatto a chi lo commise? Ho paura! ho paura!

E i denti gli battevano così forte che Di Sambleuse n'udì lo stridore.

mento.... Continuerò la mia narrazione camminando.

— Vedi? — gli disse affettuosamente il marchese. — Adesso hai preso freddo.... Te lo dicevo ben io...! Su, levati!... Del resto è già caduta la notte ed è l'ora di tornare all'accampamento.

L'alzaziano obbedì senza dir motto. S'alzò tremolando, le gambe gli si piegavano sotto.

— Vedi? tu tremi adesso!... Ah! non ci mancherebbe altro che tu cadessi ammalato... To'... appoggiati al mio braccio.

— No, no! — rispose Kessner, schermendosi con un gesto di terrore.

— Che ti prende adesso?... Su, appoggiati — insistè con tono di dolce autorità il marchese. — Questa volta spetta a me.

E prendendo il braccio di Pietro, lo passò con affettuosa violenza nel suo.

S'avviarono lentamente verso le baracche.

— E poi? — domandò l'alsaziano — e poi? che avvenne?

— Avevo dato convegno alla fanciulla nella sua casetta per l'indomani; colà doveva recarmi la risposta del generale tedesco.... Attesi qualche ora; d'un tratto si slanciarono nella casetta alcuni soldati francesi. In mezzo ad essi era Germana. «E' questo l'uomo che vi diede la lettera?» — «Sì,» — essa rispose. Allora m'arrestarono.... Poche ore dopo venivo tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra... Mi si accusava d'aver voluto tradire il mio paese.... Mi difesi con tutte le mie forze, ero sicuro di quanto avevo scritto... Ma appunto per quella lettera ero accusato... Me la lessero, ed in quel momento credetti che la folgore fosse scoppiata ai miei piedi... E quella lettera io la riconobbi come scritta da me.... Tentai di ribellarmi, di protestare, domandai ce si facesse venire mio nipote, il quale aveva letta la lettera scritta veramente da me... Mio nipote non si potè trovare, e d'altronde in guerra non si va tanto pel sottile, non ce n'è il tempo... fui condannato a morte e l'esecuzione doveva aver luogo l'indomani all'alba...

— E poi? e poi? — faceva Kessner febbrilmente.

— Al mattino il picchetto d'esecuzione venne a prendermi, mi condussero a cento metri circa da Chazelles, sulle fini d'un bosco di abeti... Mi bendarono gli occhi ed un ufficiale comandò il fuoco....

Sembrava a Kessner ce il sangue avesse cessato di circolargli nelle vene, che i polsi non battessero più.

— Ma in quel momento — proseguiva Di Sambleuse — udii un scalpitar di cavalli, un rintronar di colpi e mi sentii rovesciato, travolto, calpestato e svenni.... Ricuperai i sensi qualche ora più tardi... Con somma mia sorpresa, mi trovai adagiato sovra un letto, tutto fasciato di bende ed una donna mi vegliava lì vicino... Credetti di sognare, ma no... quella donna si approssimò ancora più e riconobbi in essa Germana, quella che aveva portata la lettera.... Essa pure mi ravvisò, poichè mi contemplava con un misto di errore e di compassione... Mi spiegò come mi trovassi là.... Una religiosa m'aveva raccolto sul terreno della mischia ed aveva chiamato in aiuto la giovanetta, in attesa di mandarmi a prendere con un carro d'ambulanza.

— Ma — domandò l'alzasiano — come accadde che non foste fucilato?

— Il picchetto d'esecuzione era stato sorpreso nell'istante medesimo, in cui l'ufficiale comandava il fuoco, da una colonna prussiana.... io ero rimasto sotto un mucchio di cadaveri ed era sfuggito, grazie a Dio! miracolosamente alla morte ignominiosa che m'attendeva.

— E così vi si crede morto?

— Certo.

— Non c'è che quella ragazza....

— Sì... E pensando che non sarei riuscito a guarire dalle ferite e che avrei dovuto soccombere egualmente, la pregai di ascoltare le mie ultime parole; le giurai che ero innocente e certo tocca dal mio accento, essa mi prestò fede e mi promise di far ciò che le avrei detto... Mi promise di cercare mia moglie e mia figlia e di comunicar loro i miei voti supremi.... In quel momento passava innanzi ai miei occhi tutta la mia vita.

— E vi siete rammentato di Margherita? — domandò Kessner, interrompendolo.

— Se me ne ricordai? Mi feci promettere da Germana che avrebbe pregato mia moglie di cercare l'orfanella della giovane da me abbandonata e di riparare il male, che avevo cagionato quando era possibile farlo.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 199 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 19 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento; Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.50. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Eccezionali vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Mano d'opera italiana in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18

Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra un dissidio apparisce all'orizzonte italo-svizzero, provocato dalla questione della mano d'opera italiana in Isvizzera. Veramente non vi è ancora nessuna crisi e si tratta soltanto di negoziati, i quali però presentano dei lati difficili. Il dissidio su questo punto appare inevitabile, ma non dubitiamo che si giungerà poi ad una soluzione finale soddisfacente per i due paesi.

Il 23 corr., cioè lunedì p. v., cominceranno a Berna le trattative fra i delegati italiani, e quelli svizzeri, particolarmente fra il direttore dell'ufficio italiano di emigrazione a Lucerna e il dott. Rüfenacht direttore dell'ufficio federale delle Assicurazioni, l'uomo di fiducia del Consiglio federale in materia di assicurazioni sociali. In previsione di questa conferenza, è stato pubblicato nella stampa svizzera una specie di articolo circolare per dimostrare l'inammissibilità delle domande dell'Italia.

Dal 1870 in poi, cioè da quando la Svizzera cominciò a costruire le sue ferrovie e a perforare le sue montagne, la mano d'opera italiana fu ricercatissima in questo paese, che apprezzava altamente la forza del lavoro, la capacità e lo spirito di economia degli abbronzati lavoratori meridionali, e ne cercò in misura sempre crescente la collaborazione. Ma poi date talune abitudini degli emigranti meridionali e un po' forse per desiderio di questi ultimi, dettato da un sentimento di economia, le colonie di lavoratori italiani vivevano sempre appartate dal resto della popolazione e venivano trattate sopra un piede di inferiorità in confronto dei lavoratori indigeni e di quelli tedeschi o francesi. Ma col volgere degli anni, e assai più presto di quanto se lo immaginasse il pubblico svizzero, queste masse operaie che venivano dal sud, hanno compiuto una evoluzione profonda. Difatti già a Kandersteg quando fu perforato il Lötschberg, la colonia italiana sotto l'impulso dell'ing. ticinese cav. Serafino Prada, si era organizzata per rialzare le sue condizioni morali con la istituzione di una cassa di soccorso per malattie, di una società cooperativa di consumo, di società musicali e filodrammatiche. Se la popolazione indigena non fosse stata influenzata da pregiudizi fra essa e la colonia italiana tanto numerosa, si sarebbero stabiliti dei rapporti cordiali e più continui di quello che fossero, con reciproco vantaggio. A Granges gli operai italiani addetti alla perforazione della galleria Granges-Moutier, non vollero alloggiare nelle baracche di legno costruite per loro uso all'estremità settentrionale del villaggio, e dei 24 bettolieri, ai quali la polizia aveva accordato così liberalmente la patente per lo spaccio di bevande alcooliche, 22 fecero fallimento. Gli operai italiani alloggiarono presso i privati del villaggio che furono ben soddisfatti della loro condotta.

Già prima della guerra le colonie di lavoratori italiani volevano ottenere una perfetta parità di trattamento con gli indigeni, anche per quanto riguarda le assicurazioni sociali. Questa riforma era diventata il cavallo di battaglia delle diverse organizzazioni politiche nelle colonie stesse e segnatamente di quelle socialiste e dell'opera bonomelliana. A quest'opera si interessò, e vivamente, anche l'ufficio italiano per l'emigrazione. E' più che naturale, è assolutamente doveroso che il Governo del Regno intervenga in difesa degli interessi dei lavoratori italiani emigranti. I suoi rappresentanti svolgono già da alcuni anni un'attività fattiva in questo senso, e non soltanto in Isvizzera, ma in tutti i paesi ove si reca di preferenza l'elemento operaio italiano.

Il pubblico svizzero ha ormai, in questo campo, una mentalità plasmata da una procedura seguita da oltre mezzo secolo. Esso è troppo abituato a trattare gli operai italiani su di un piede di inferiorità in confronto di quelli del paese stesso, o magari della Germania o della Francia od anche dell'Austria. La stampa svizzera protesta contro: «Le pretese dell'Italia».

Come abbiamo già accennato, nella stampa svizzera è stato pubblicato un articolo-circolare per dimostrare l'impossibilità di aderire alla domanda del Governo italiano, e di stabilire la parità di trattamento tra gli operai regnicoli e quelli indigeni. I motivi principali addotti sono i seguenti:

In Isvizzera vi sono molti più italiani che lavorano che non degli svizzeri in Italia, e perciò un sistema di reciprocità sarebbe pregiudizievole per la Svizzera; la legislazione italiana, particolarmente in materia di assicurazione, è molto arretrata su quella Svizzera e le prestazioni totali dell'Italia per ogni assicurato non raggiungono i tre quarti delle prestazioni svizzere. Perciò non si potrebbe accogliere la domanda dell'Italia sopratutto sotto forma di conclusione di un contratto con questo paese.

Ecco delle affermazioni molto vaghe. Se si avessero da pubblicare i risultati ufficiali delle statistiche delle colonie italiane in Isvizzera e confrontarle con quelli delle colonie svizzere in Italia, ne potrebbe anche risultare la prova che la differenza fra i due gruppi di colonie è molto meno grande di quella generalmente affermata in Isvizzera. Ma questo non è il punto principale della questione. Noi dobbiamo domandarci se la mano d'opera italiana è utile o no alla Svizzera e se per ottenerla essa ha un interesse ad accogliere la domanda del Governo italiano. Potrebbe darsi anche il caso che pur essendovi soltanto 1000 operai svizzeri in Italia, la Svizzera avrebbe un interesse diretto e decisivo ad accogliere sul suo territorio 100 mila operai italiani accordando loro la chiesta parità di trattamento.

Anche per quanto riflette le prestazioni delle assicurazioni sociali fatte dall'Italia ai suoi assicurati in confronto a quelle della Svizzera, non bisogna limitarsi a fare delle affermazioni vaghe, ma nell'interesse delle due parti sarebbe assai opportuno precisare le differenze che possono esistere. Può darsi, non lo possiamo però affermare, che l'assicurazione svizzera contro le malattie e gli infortuni e che la sua legge che stabilisce le responsabilità civili dei fabbricanti e degli impresari, siano più favorevoli per gli operai di quelle vigenti in Italia, ma d'altra parte quest'ultima ha istituito dei rami di assicurazione, per es., contro la vecchiaia e l'invalidità che non esistono in Isvizzera. Coi noti decreti luogotenenziali dello scorso dicembre, si è fatto compiere alle assicurazioni sociali in Italia un progresso ragguardevolissimo. Ora, l'autore del succitato articolo-circolare, affermando che le prestazioni totali dell'Italia non raggiungono i tre quarti delle prestazioni svizzere, ha tenuto calcolo delle innovazioni profonde introdotte a Roma 6 mesi or sono? Ecco un particolare del problema che dovrebbe essere precisato.

La questione della reciprocità dovrà essere discussa prossimamente dall'ufficio internazionale del lavoro; dunque, affermano gli oppositori del punto di vista sostenuto dall'Italia, non bisogna pregiudicare in pratica la situazione con la conclusione di un accordo italo-svizzero. Eh sì!! La soluzione internazionale verrà, ma forse fra 3 o 4 lustri, e perchè, per volere attendere una soluzione che dovendo essere un compromesso fra più nazioni, sarà mediocre e forse meschino, si dovrebbe escludere senz'altro un regolamento dei rapporti italo-svizzeri più rapido e migliore?

Sono convinto che si verrà, nonostante tutto, ad una soluzione soddisfacente perchè la Svizzera messa al bivio di dover rinunciare alla mano d'opera italiana che apprezza moltissimo, o di ammettere la parità di trattamento, si pronuncierà per quest'ultima. Si tratta in fondo di modificare una mentalità costituita da una procedura semi-secolare, ed il pubblico svizzero è troppo intelligente per non adattarsi alla evoluzione che è andata compiendosi nelle masse lavoratrici italiane. Del resto esso è pure interessato a questo nuovo regolamento, perchè sarà sempre preferibile per lui di avere da trattare con delle colonie di lavoratori indefessi ed economi, che hanno inoltre quel forte valore morale che proviene dalla eguaglianza di trattamento che non con delle masse di lavoratori meno evolute. Le classi borghesi svizzere sono interessate quanto quelle italiane a far sì che questa riforma avvenga per opera di un Governo borghese, e non per effetto dell'agitazione di organizzazioni socialiste.

*

Ieri ebbe luogo a Chiasso, all'estremo confine svizzero presso Como, un congresso internazionale di ginnastica al quale intervenne anche il Presidente della Confederazione on. Motta. Dal discorso che egli pronunciò in questa circostanza stralciamo il seguente brano che riguarda particolarmente le relazioni italo-svizzere. Ecco quanto ebbe a dire testualmente il signor Motta su questo argomento:

«Saluto anche le sezioni dei baldi ginnasti d'Italia e considero la loro presenza fra noi come un nuovo e prezioso pegno della volontà di amicizia vicendevole che anima il popolo italiano ed il popolo svizzero. Io ho sempre ritenuto dovere particolare del mio ufficio di contribuire all'incremento delle buone relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Queste relazioni sono oggi eccellenti. Il Governo italiano ci ha dato ancora quest'anno prove ripetute in questioni gravi, di una vigile comprensione dei nostri e dei suoi interessi, felicemente concordanti. L'Italia, madre di quel diritto romano in cui rifulse così meravigliosamente il senso dell'equo e del giusto. Nazione di così squisito equilibrio e di vita così feconda, Stato costituito sull'idea dell'unità della lingua e della stirpe, non può altrimenti che guardare con intimo intelletto d'amore ad uno Stato pacifico come il nostro, fondato bensì sull'opposta idea dell'armonia politica di stirpi diverse, ma nel quale la stirpe numericamente di gran lunga minore, mentre elabora ed assimila, senza snaturarsi qualche germe e qualche virtù delle stirpi maggiori, trova ed attua la propria missione studiandosi di trasmettere a due civiltà sorelle qualche favilla più pura della dolce, serena e libera Italia. Questa comunione di uomini che parlano lingue diverse e pur si chiamano e sono fratelli, è il patto infrangibile e quasi stavo per dire il sacramento che stringe gli svizzeri nel nome della democrazia e della libertà.»

.... E noi avremmo aggiunto volontieri: «e del federalismo». Prendiamo atto di queste belle parole del supremo magistrato della Confederazione e speriamo che la loro eco si ripercuoterà nella sala della Conferenza del 23 corrente.

EMILIO COLOMBI

Stinnes vuol spingere la Germania ad una guerra di rivincita

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) La stampa Stinnes incomincia a sostenere apertamente gli scopi cui mirano i nazionalisti tedeschi. Si vuole eccitare il popolo per una guerra di rivincita e per arrivare a questo non si tralascia di attaccare con violenza la Francia che nei paesi renani secondo i nazionalisti, compie delle vere nefandezze e mira a calpestare i diritti della Germania.

In questi giorni la commissione interalleata ha scoperto in una tenuta, appartenente ad un ricchissimo barone bavarese, una ventina di aeroplani e li ha fatti sequestrare, ma questo sequestro spiace alle «Munchener Nuesten Nachrichten» le quali, invece di attaccare il Governo tedesco che non mantiene i patti voluti dal trattato di pace, se la prendono con la commissione e la attaccano con vera ferocia.

Oggi la stampa bavarese dice che il milionario Stinnes non è ancora soddisfatto della influenza che gode la sua stampa, e si propone di fondare a Stoccarda un grande giornale quotidiano che possa dare del filo da torcere alla «Frankfurter Zeitung» l'unico giornale che resta refrattario alle offerte di Stinnes.

Hugo Stinnes ha anche fatto acquisto in questi giorni di una delle più importanti cartiere tedesche e la metterà a disposizione dei suoi giornali.

Una nota albanese alle potenze contro l'invasione serba

Roma, 18.

La *Tribuna* rileva dal *Temps* di Parigi, giunto oggi a Roma, che la delegazione albanese ha inviato ai Governi delle grandi potenze la seguente nota concernente l'invasione dell'Albania per parte dei serbi:

«Malgrado le assicurazioni che il Governo albanese aveva date in ogni occasione al Governo jugoslavo del suo vivo desiderio di pace e di accordo, il 17 corrente truppe serbe invasero improvvisamente i territori albanesi delle regioni di Scutari, Dibra ed El Bassan. I serbi avanzano verso l'interno, bombardano i villaggi e seminano sul loro passaggio la distruzione, il terrore e la morte. A giudicare dal sistematico sterminio dell'elemento albanese nelle regioni albanesi che i serbi vogliono annettersi, a giudicare altresì dallo spiegamento considerevole di truppe e di artiglieria serba nell'ora presente, bisogna dedurne che l'invasione fu premeditata e non ha altro scopo che l'annullamento dello Stato albanese e l'estinzione della razza. Il popolo albanese con la morte nell'animo fa appello alla giustizia perchè le potenze facciano cessare l'aggressione inqualificabile e le salvino dalla catastrofe.»

Si tratta dunque di una nota del Governo albanese alle potenze e per esse alla conferenza degli ambasciatori, la quale viene a confermare la voce corsa in questi ultimi giorni nei giornali, su questa inqualificabile aggressione serba.

L'indipendenza e l'integrità del paese — scrive in proposito la stessa *Tribuna* — recentemente e solennemente consacrate anche dall'accordo concluso con l'Italia, è troppo prezioso tesoro per gli albanesi ed è inoltre uno dei postulati assoluti della pace adriatica alla quale l'Italia, non meno che l'Albania, è vitalmente interessata. Non possono quindi alle proteste albanesi non unirsi le proteste italiane in questo spirito di perfetta intimità di intenti definitivamente e lealmente riconosciuto e consacrato nel recente accordo, a definizione del quale ed a garanzia dei permanenti ed indefettibili interessi comuni saranno presto stipulate le clausole militari ed economiche, per le quali è attesa di giorno in giorno a Roma — come già abbiamo a suo tempo annunziato — la delegazione del Governo di Tirana.

Ora il giornale in questione si domanda se di questa nota albanese la Consulta era informata e, siccome trattasi di una nota alle potenze, come mai la Consulta non ha creduto questo un fatto tanto importante da essere portato a conoscenza della pubblica opinione italiana, la quale — ci pare — ha diritto di avere notizie pronte e dirette dei fatti che così da vicino interessano la sua vita politica. E' questo un altro degli innumerevoli episodi di un silenzio altrettanto inspiegabile quanto dannoso.

Intanto, costretti oggi a rilevare dal *Temps* la notizia in questione, notiamo come il giornale francese non si lasci sfuggire l'occasione di presentare la protesta albanese come una invocazione al Governo della repubblica francese.

Un commento del "Pravda,, sull'accordo italo-albanese

Roma, 18

Riferendo un commento del «Pravda» di Belgrado sull'accordo italo-albanese di Tirana, crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su quanto sullo stesso argomento abbiamo scritto, vale a dire che l'accordo italo-albanese è una soluzione che ha sapore di forte agrume per i jugoslavi i quali speravano di poter tenere lungamente in conflitto l'Italia con l'Albania, ciò che naturalmente faceva concepire le più folli speranze agli imperialisti di Belgrado per un attacco all'Italia e per la cacciata delle truppe italiane dalla Dalmazia.

L'Italia deve andare d'accordo con la Albania non solo, ma deve attirare quest'ultima completamente, nel suo stesso interesse, nella sua sfera di influenza politica, militare ed economica e servirsene sopratutto per la sua posizione e la sua penetrazione nella Balcania.

Sicchè continuando ad insistere, come fanno alcuni giornali, sulla cosidetta rinuncia di Valona, si fa il triplice giuoco dei socialisti, dei jugoslavi e degli intriganti albanesi prezzolati da Belgrado, da Atene e da Parigi.

Ciò premesso, ecco il commento del giornale jugoslavo:

«Il vantaggio che la stampa romana intravvede — scrive il «Pravda» — dall'accordo testè conseguito tra l'Italia e l'Albania deve essere in questo momento oggetto della più seria attenzione da parte dei nostri diplomatici e capi militari. Bisogna sapere che non sono soltanto la difficile situazione interna e quella sul fronte di Valona che hanno indotto l'Italia a pacificarsi con la Albania, ma bensì un grande piano e cioè quello di indebolire maggiormente e nello stesso tempo minacciare la situazione della Jugoslavia. La politica di Giolitti è vecchia. Essa soltanto cambia di figura. Gli albanesi devono essere oggi gli esecutori di tale sua politica. La sua propaganda pecuniaria, politica e militare, consiglia ed incoraggia gli albanesi ad effettuare la liberazione integrale della loro nazione.

«Roma incita l'Albania ad avviarsi verso Kossovo. Giolitti e Sforza non hanno intenzione di mantenere la promessa data a Trumbic a Spa, che ricominceranno cioè a trattare la questione adriatica non appena costituitasi la commissione per la politica estera al Senato ed al Parlamento di Roma. Essi ritengono che la Jugoslavia non è ancora indebolita in modo che l'Italia possa trarre un maggior vantaggio sull'Adriatico.

«Da parte nostra crediamo opportuno rilevare che il nostro fronte verso l'Albania è già molto minacciato. Non passerà molto tempo per i prossimi attacchi. Occorre perciò fortificarsi al più presto possibile e non permettere all'Italia di batterci su due fronti: sull'albanese e sull'adriatico».

LA RISCOSSA POLACCA

Quattro divisioni bolsceviche distrutte

Varsavia è stata liberata

Pilsudski a capo delle truppe

La cattura di quattro divisioni russe

Parigi, 18

L'inviato speciale del Petit Parisien a Varsavia telegrafa in data 17 corr. che la situazione militare è notevolmente migliorata.

Sul fronte principale polacco la controffensiva si svolge con grande successo per la partecipazione degli ufficiali francesi. I bolscevichi vengono respinti su tutto il fronte nord. Varsavia è fino da ora liberata e fuori pericolo. Gli ufficiali francesi sono in prima linea. Il generale francese Bilot è alla testa di un'ondata d'assalto. Il generale Henry è pure in prima linea.

Il corrispondente dell'Echo de Paris da Varsavia invia i seguenti particolari sulla controffensiva dei polacchi.

Il contrattacco si è verificato in tre punti principali al centro. L'esercito polacco ha scatenato un vasto movimento di accerchiamento prendendo come cerniera la confluenza del Bug con la Narva che occupa fortemente.

Nella notte dal 15 al 16 le truppe d'assalto sono sboccate dai forti di Modling (Novo Georgiewsk) allo scopo di respingere i bolscevichi sulla Narva. L'attacco è stato condotto con uno slancio ed un coraggio degni di lode. La testa di ponte di Serock è stata ripresa prima che il nemico abbia avuto il tempo di consolidarla. Sono in corso le operazioni contro i forti di Pultusk.

Questa brillante operazione ha per risultato immediato la liberazione di Varsavia, ma può aver notevoli conseguenze e portar all'accerchiamento delle truppe bolsceviche che sono penetrate nello angolo fra il Bug e la Narva.

Contemporaneamente alle operazioni dell'esercito che copriva Varsavia il generale Pilsudski in persona scatenava all'ala destra l'offensiva che preparava da un certo tempo. Egli opera in direzione di Lukow lungo la strada ferrata da Ivangoroc a Brest Litowsk.

Il suo successo è stato fulmineo.

Completamente sorpreso il nemico è fuggito in rotta abbandonando notevole materiale.

Secondo le ultime notizie, l'esercito di Pilsudski aveva raggiunto una linea che passa per Garwolin, Zelecow, Patchew.

Infine un terzo contrattacco si prepara all'estrema sinistra della regione di Thorn e di Graudenz. In questa regione si gioca la sorte del famoso corridoio che sbocca a Danzica.

Lunedì ad un'ora del mattino è stato affisso nelle vie di Varsavia il seguente proclama.

Varsaviani! Il Governo ha ricevuto informazioni sulla marcia vittoriosa delle nostre truppe sul fianco delle forze nemiche.

Un attacco diretto personalmente dal Comandante in capo del nostro esercito ha già raggiunta la linea Kalwolin-Patchew. Si annunzia che quattro divisioni bolsceviche sono state distrutte.

Sulla linea di difesa di Varsavia gli attacchi accaniti de lnemico sono stati tutti respinti ed il nemico ha subito gravi perdite.

Londra, 18.

Secondo il corrispondente del Daily Express a Varsavia il bollettino pubblicato ieri sera a Varsavia segnala che quattro divisioni dell'esercito rosso sono state circondate e catturate presso Garwenin a sud-est di Varsavia.

Mosca e Pietrogrado festeggiano ...la presa di Varsavia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

Varsavia è sempre in pieno possesso dei polacchi. Anzi nelle ultime 24 ore il generale Wiegand, capo dell'esercito polacco, ha rafforzato le posizioni di difesa della capitale che, con tutta probabilità, potrà resistere agli accaniti assalti bolscevichi e rigettarli.

Ma il Governo di Mosca ha bisogno di far colpo con notizie di sapore forte e di conseguenza Mosca e Pietrogrado hanno avuto l'ordine di festeggiare la conquista della capitale polacca. Nel desiderio vivissimo che hanno di impossessarsene, i bolscevichi la considerano già caduta ed a loro poco importa se le artiglierie polacche compiono una vera strage quando le truppe russe vengono inviate all'assalto.

Per la difesa della loro capitale i polacchi non difettano di armi e di munizioni e restano animati da un entusiasmo che supera ogni previsione; e Mosca e Pietrogrado sono in festa per la caduta di Varsavia.

Secondo informazioni da Helsingfors, il Governo dei *soviety* ha ordinato cortei e festeggiamenti che dovranno durare tre giorni. La fonte da cui viene questa notizia aggiunge che il Governo moscovita è costretto a ricorrere ad un tale sotterfugio per evitare una ribellione delle masse le quali non vogliono più saperne di lottare e minacciano una sollevazione. I soldati non vogliono partire per il fronte ed i capi devono usare cautela nell'obbligarli perchè parecchi ufficiali superiori vennero trovati morti colpiti dai loro soldati.

Anche da Stoccolma si telegrafa che la situazione interna della Russia è da considerare gravissima e che con tutta probabilità la resistenza di Varsavia può segnare la fine della tirannia bolscevica in Russia, perchè ormai di essa tutti sono stanchi e non si aspetta che il momento propizio per farla cessare.

Annunziando la caduta di Varsavia quantunque non avvenuta, i bolscevichi speravano e sperano di sollevare una forma di entusiasmo e di far tacere il malcontento che è grandissimo. Per questo motivo hanno dato ordine al comando supremo di occupare Varsavia a qualunque costo ed anche Danzica.

Il console svizzero a Varsavia ha telegrafato di essersi deciso ad abbandonare la città col personale del consolato, e di essersi trasferito a Posen da dove si mantiene in relazione col Governo polacco che resta sempre nella capitale.

Le notizie berlinesi recano che l'arrivo dei profughi polacchi alla frontiera tedesca è sempre grande e che le autorità di confine devono rifocillarli e dar loro gli aiuti necessari.

Per Posen e per Thum è transitata una colonna della Croce Rossa Americana allo scopo di portare soccorsi.

I fuggitivi che provengono dalle località invase recano raccapriccianti particolari sulla ferocia dei soldati bolscevichi i quali hanno l'ordine di ammazzare tutti i polacchi e di saccheggiare le loro case.

Le ultime notizie dall'Ucraina ai giornali ed alle agenzie recano che la sollevazione si estende sempre più e che dopo i contadini, anche la maggior parte degli operai si ribellano contro le pretese dei bolscevichi e mirano a liberarsi dalla nuova tirannia.

I giornali tedeschi riportano a caratteri di scatola un comunicato che il comandante militare bolscevico di Soldau ha diramato alla popolazione tedesca della città e del circondario per avvertirla che i bolscevichi hanno intenzione di ritornarle, a cose ultimate, tutto il territorio tedesco che la Germania ha dovuto abbandonare alla Polonia per le disposizioni dell'iniquo trattato di pace.

Lo stesso comunicato dice ai tedeschi che potranno liberamente esporre alle loro case le bandiere tedesche a condizione però che non sia esposto il ritratto del Kaiser. Non abbiamo alcuna intenzione di annettere popolazioni di altre stirpi, continua il comandante russo di Soldau, ed abbiate fiducia nel Governo di Mosca che vi ritornerà la vostra libertà.

Dopo tanto manifesto, i corrispondenti tedeschi mandano da Soldau ai loro giornali che la popolazione è delirante e che una delegazione di cittadini si è recata dal comandante russo a ringraziare e ad assicurare che i cittadini nutrono le migliori intenzioni verso i bolscevichi.

Tutti i polacchi della regione sono stati arrestati ed internati ed a capo del distretto i bolscevichi hanno richiamato in funzione l'ex-borgomastro tedesco di Soldau, in unione ad una commissione di cittadini tedeschi incaricata di sbrigare gli affari urgenti. Da tutte le case sventola la bandiera tedesca e qualche bandiera rossa.

Il comandante russo con altro proclama avverte la cittadinanza che per circolare nelle vie occorre uno speciale permesso rilasciato dal borgomastro o dal comando militare, senza il quale i cittadini verranno arrestati. Vengono proibiti i saccheggi e le uccisioni sotto pena della fucilazione.

Viene ordinato ai cittadini polacchi di presentarsi al comando militare con tutte le loro masserizie. E' stata adottata l'ora russa che segna un anticipo di tre ore su quella polacca.

I circoli bolscevichi della Svizzera hanno ricevuto in questi giorni un corriere speciale da Mosca il quale fa sapere che lo stato maggiore polacco ha stabilito di inviare molti aeroplani sulle retrovie russe allo scopo di gettare lo scompiglio e di impedire gli approvvigionamenti, già difficili. Lo stato maggiore russo teme le conseguenze di questo metodo di lotta e dice ai bolscevichi della Svizzera di cercare con ogni mezzo di impedire che aeroplani abbiano a pervenire in Polonia passando dalla Svizzera. Rammenta che gli aeroplani hanno avuto una parte principale nella sconfitta austro-tedesca e dice che la vittoria del proletariato è seriamente minacciata da questa insidia.

Da fonte bene informata si apprende infatti che in questi ultimi giorni sono transitati alcuni carri provenienti dalla Francia con aeroplani inviati alla Polonia dalla Francia, dall'Inghilterra e persino dagli Stati Uniti. Tutti questi aeroplani sono già arrivati a destinazione ed alcuni già funzionano.

Trotzki che era partito per Minsk allo scopo di dirigere personalmente i *pourparlers* di pace con la Polonia, è rientrato improvvisamente a Mosca per esporre al congresso dei commissari la situazione vera sul fronte di battaglia e per dare spiegazioni di certi suoi atti e di certi ordini da lui dati ai comandi militari dipendenti. Il fatto che i polacchi rifiutano le condizioni di pace ha messo di malumore Trotzki e lo ha obbligato ad andare a Mosca per intendersi coi compagni.

ENEA CASNATI.

La legazione di Roma smentisce la caduta di Varsavia

Roma, 18.

Il «Messaggero» ha chiesto alla legazione di Polonia informazioni sulla voce della caduta di Varsavia. Alla legazione è stato dichiarato che la notizia inviata dal corrispondente del «Times» in data 16 da Kowno in Lituania viene smentita da ulteriori telegrammi trasmessi alla legazione lo stesso giorno. Questa voce si spiega col fatto che la Lituania, dopo la pace con i «soviety», è costretta a subire l'influenza russa bolscevica. Del resto la stessa sera del 16 telegrammi giunti alla Consulta spediti da fonte ufficiale italiana di Varsavia non parlano affatto della caduta della città.

Si può al contrario affermare che a Varsavia regna la calma e che la popolazione è decisa ad una estrema difesa. Gli arruolamenti dei volontari continuano con successo. Si ritiene che almeno ancora per qualche giorno a Varsavia si sia sicuri. La caduta di Varsavia non rappresenterebbe certamente per la Polonia la capitolazione e la sottomissione dei «soviety».

Senza dubbio l'effetto morale all'estero sarebbe grande, ma nell'interno del paese e per il Governo sarebbe un maggiore incitamento alla difesa.

La Polonia combatte una guerra ideale e morale contro la mancia del bolscevismo e si rende conto benissimo del suo compito e della sua responsabilità di fronte al resto dell'Europa. Per quanto concerne la pace con la Russia, vi sono tutti gli elementi per diffidarne e non è possibile accettare le condizioni imposte dalla Russia.

Il sistema di difesa suggerito da Foch

Parigi, 18

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Varsavia afferma che il sistema di difesa della capitale è stato in gran parte suggerito dal maresciallo Foch e che tutto dipenderà dal modo con cui il piano sarà messo in esecuzione. Il corrispondente aggiunge che se il soldato polacco vuole realmente battersi, la capitale può sfuggire all'invasione. Il morale delle truppe va sensibilmente migliorando. I reggimenti di volontari arrivati alla fronte hanno portato una nota di coraggio e di patriottismo. Il generale Haller ha citato all'ordine del giorno i volontari del 205 e 273 reggimenti fanteria. I cittadini di Varsavia che erano pessimisti, hanno ripreso la speranza.

Il *Matin* dice che un dispaccio del generale Weygand, giunto ieri mattina a Parigi, parla di una operazione cominciata nella notte dal 15 al 16 e che si è certi finirà con pieno successo. Il *Matin* specifica che la controffensiva polacca a nord-ovest ha sboccato su Modlin e che il suo primo sforzo era stato diretto su Mlava. In seguito altre forze polacche hanno ripreso durante il giorno 16 la testa di ponte di Serock a 25 km. a sud di Pultusck. Il nemico si ritira in disordine abbandonando materiali considerevoli.

Secondo le ultime notizie i polacchi si sono avvicinati alle porte di Pultusck.

Contemporaneamente a questa offensiva, un'altra condotta dal generale Pilsudski si sviluppava durante la notte dal 15 al 16 a sud-est lungo un fronte di 16 km. da Kamlin a Patchew. Essa aveva dato ottimi risultati.

I partiti di destra tedeschi costituiscono una lega antibolscevica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18.

(C.) I partiti di destra tedeschi dopo di avere per parecchio tempo fatto l'occhio di triglia ai bolscevichi di Russia con la speranza di ottenere da essi appoggio per una eventuale azione di rivincita, oggi di fronte all'evidente imperialismo russo restano storditi ed impensieriti, e per riparare in certo modo il malfatto dei passati tempi, hanno costituita una organizzazione prettamente antibolscevica nella quale fanno parte uomini di tutte le tendenze.

I giornali d'oltre Reno hanno avuto dai capi della organizzazione, tra i quali primeggia il bavarese von Escherich, capitano della guardia civica di Monaco, informazioni dettagliate su questa organizzazione che secondo il suo statuto non deve limitare la propria opera nella sola Germania se le altre nazioni europee comprenderanno l'alta importanza di una lotta comune contro le idee novatrici di Mosca. Per il momento la organizzazione ha filiali in ogni parte della Germania.

L'organizzazione anticomunista si chiama Orgesch e per prima cosa vuole combattere il bolscevismo con una propaganda attiva allo scopo di spiegare agli illusi l'impossibilità di arrivare ad esso senza violenze a danno di altri e senza sopraffazione dei diritti delle genti. Occorrendo l'organizzazione è disposta anche a combattere il bolscevismo con le armi alla mano e per questo vedrebbe volontieri se la Germania approfittasse della buona occasione e corresse in aiuto della Polonia.

L'Orgesch cesserà di esistere quando il comunismo sarà debellato e quando il mondo sarà liberato completamente dalle sue malefiche teorie.

Alla organizzazione hanno aderito uomini di ogni partito e perfino socialisti maggioritari.

Un viaggio politico dell'on. Orlando in America

Roma, 18.

Circola per i giornali la voce di un prossimo viaggio dell'on. V. E. Orlando in America. Il «Tempo» di stamane dice anzi che l'ex presidente andrebbe al Brasile in missione ufficiale per rendere la visita al presidente Pessoa a nome del Re.

Sta di fatto che l'on. Orlando è stato ufficialmente invitato dal presidente Wilson a recarsi in America, ed il nuovo ambasciatore americano Underwood venendo a Roma, era stato incaricato dal presidente Wilson di visitare ufficialmente l'on. Orlando, di esprimergli la simpatia e la stima del capo della Confederazione americana e di invitarlo a recarsi agli Stati Uniti.

L'ambasciatore eseguì a suo tempo il mandato ma l'on. Orlando, ringraziando per il cortese e lusinghiero invito, si scusò e rispose di non poter accettare anche perchè, essendo allora presidente della Camera, non poteva abbandonare il suo alto ufficio. Contemporaneamente l'invito di recarsi in America gli veniva rivolto da importanti associazioni di italiani degli Stati Uniti e della Argentina.

Ancora non si sa che cosa intenda fare l'on. Orlando. Tutte le notizie che circolano non possono essere quindi nè smentite, nè confermate.

Sforza partito per Torino

Roma, 18.

Questa sera è partito per Torino il conte Sforza, ministro degli Esteri.

La delegazione fiumana a Roma

Roma, 18

Domani giungerà a Roma, prendendo alloggio all'Hôtel Regina, la delegazione del Consiglio Nazionale fiumano.

Per la resurrezione delle terre devastate

Le visite del Ministro Raineri

Dopo il discorso del Ministro

Due comunicati

La «Stefani» comunica:

E' stata pubblicata da alcuni giornali la notizia che dopo il discorso tenuto dal Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, dall'assemblea stessa degli intervenuti, fra cui sarebbero stati senatori e deputati, era stato votato un ordine del giorno che suonava sfiducia nell'opera del Governo e invocava l'azione diretta delle masse.

La notizia è inesatta. Trattasi di riunione parziale indetta in antecedenza dal Comitato interprovinciale e da quello di agitazione, alla quale intervennero soltanto alcuni deputati appartenenti ai Comitati medesimi e nessun senatore.

Dal resto nelle conversazioni che oggi si sono svolte fra il Ministro e le varie rappresentanze degli interessati il programma del Governo sia per ciò che riguarda il finanziamento della legge sul risarcimento, sia per ciò che riguarda l'acceleraziome della procedura di liquidazione dei danni in rapporto di una graduale programmatica applicazione della legge stessa, ha avuto nuove illustrazioni così da rendere evidente la sostanziale coincidenza fra le aspirazioni del Veneto e i propositi del Ministro.

A illustrare poi l'opera spiegata dal Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, a vantaggio della ricostruzione di esse, l'Agenzia Stefani comunica le seguenti cifre che sono desunte dal bilancio stesso del Ministero e da quello dell'Istituto di Credito Federale delle Venezie:

Stanziamenti per l'esercizio 1920-21 riferibili ad anticipazioni a mezzo dell'Istituto di Credito Federale L. 600.000.000.

Idem per liquidazioni e anticipazioni a mezzo delle Intendenze L. 200.000.000.

Idem per ricostruzioni ad opera del Commissariato di Treviso L. 400.000.000.

Totale L. 1.200.000.000.

A questa cifra sono da aggiungere:

quelle relative ai fondi per lavori degli enti locali a sollievo della disoccupazione che ammontano a 56 milioni;

quelle pei lavori del Magistrato alle Acque in 30 milioni;

quello per la sistemazione idraulica fra Livenza e Livenza che, per l'esercizio finanziario in corso, ammontano a 15 milioni e comprendono solo il primo gruppo dei lavori.

Altri 30 milioni sono riferibili ai lavori per la bonifica Grassaga, Brian, ecc. e per i Consorzi di bonifica, e in fine altri 20 milioni pel lavori ferroviari; il tutto per un complesso di 150 milioni stanziati a sollievo della disoccupazione.

La «Stefani» comunica ancora:

La Commissione di Studi e di propaganda per il Risorgimento delle Terre Liberate presieduto dal senatore Grimani è stato ricevuto stamane dall'on. Raineri, il quale, dopo avere attentamente ascoltate le conclusioni cui la Commissione stessa è addivenuta, ha espresso il suo compiacimento per la illuminata obbiettività delle conclusioni medesime le quali rispecchiano sotto ogni punto di vista le intenzioni ed i propositi che il Ministro delle Terre Liberate intende attuare a sollievo delle popolazioni danneggiate dalla guerra.

I due comunicati qui sopra pubblicati e la natura di alcuni colloqui avuti ieri dal ministro confermano sostanzialmente quanto scrivevamo ierimattina, e cioè che sarebbe stato opportuno che il discorso dell'on. Raineri fosse venuto non come primo atto ma come conclusione della sua visita: ben altro tono avrebbe assunto allora, e dal tono mutato, il contenuto medesimo avrebbe preso riflessi differenti. Concludendo la nostra nota avvertivamo inoltre che nonostante le prime impressioni sfavorevoli era il caso di attendere fiduciosamente, avanti di pronunciarsi definitivamente, l'esito del giro nelle Terre devastate e i risultati dei contatti fra il ministro e gli enti pubblici interessati alle tutele della regione. Siamo quindi lieti degli odierni accenni a precise coincidenze di vedute, e attendiamo che codeste coincidenze si tramutino rapidamente in solidarietà di opere ben definite, tali da appagare le troppo fin qui calpestate aspirazioni delle popolazioni delle Venezie.

La giornata di ieri

Ieri mattina, in Prefettura, l'on. Raineri ha ricevuto dapprima la Commissione di Studi e Propaganda per il Risorgimento delle Terre Liberate, presieduto dal Senatore Filippo Grimani, e da trattenne per oltre un'ora a cordiale colloquio.

Il ministro ricevette quindi i rappresentanti del Comitato Interprovinciale di Assistenza ai danneggiati di guerra e della Federazione tra i Comitati d'agitazione, e i deputati del Gruppo Veneto d'Azione parlamentare, i quali gli presentarono lo ordine del giorno votato martedì dopo il discorso tenuto dal ministro. Il colloquio durò a lungo. Il Ministro ricevette poi altre personalità, tra le quali il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia.

Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto, dalle 14.30 alle 15.45 ancora una volta i rappresentanti del Comitato Interprovinciale, alle ore 16 S. E. l'on. Raineri si recò nel settecentesco ridotto della procuratezza Venier, sede degli Uffici dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra. Ivi egli ebbe ad incontrarsi con l'Eminentissimo Cardinale il Patriarca Pietro Lafontaine, cui il ministro fu presentato da Mons. Costantini. Assisteva al breve e cordialissimo colloquio il segretario dell'opera avv. Luigi Valsecchi. Il ministro si interessò vivamente al lavoro della provvida istituzione, cui assicurò il suo costante appoggio.

Alla Giunta pei Consumi

Alle ore 16.45 il ministro aderendo allo invito della Presidenza della Giunta per i Consumi, si portò alla Sede Centrale della Giunta stessa in Palazzo Bembo.

Erano a riceverlo il Presidente dell'Istituto, Grande Ufficiale Paolo Errera, il vice presidente avv. Grand'Ufficiale Max Ravà, i membri del Consiglio d'Amministrazione ing. comm. Stucky, avv. prof. Marinoni, Frizzote, cav. Sartori, ed il direttore generale cav. Antonio Dall'Armi.

Assistevano il Prefetto comm. D'Adamo, gli onorevoli Trentin e Sandrini, il presidente della Camera di commercio prof. Meneghelli ed il presidente della Cassa di Risparmio prof. Pancino.

S. E. Raineri era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Bosino.

Il Presidente della Giunta espose concettosamente il programma dell'Ente, che si va affermando nel campo dei consumi e delle attività industriali annesse, con vero ardimento, esprimendo fiducia che gli organi governativi apprezzino l'opera dell'Ente e ne confortino le iniziative.

Il cav. dall'Armi precisò con sobria esposizione le necessità della Giunta in rapporto al graduale sviluppo del suo vasto programma, suggerendo le forme atte ad assicurare all'Istituto il credito necessario.

Parlarono poi il prof. Marinoni, l'on. Trentin e il Gr. Uff. Ravà.

A tutti rispose S. E. Raineri, con parole di viva soddisfazione per la genialità delle iniziative della Giunta per i Consumi. Assicurò di aver studiato con passione le necessità della Giunta in rapporto al suo vasto programma, e prese impegno di sostenere le sue domande presso il Governo, con speranza di successo.

Alle ore 17, negli Uffici della Giunta vennero presentati al ministro alcuni membri della Presidenza della Coop. di Navig. «Venezia», e cioè il presid. comm. Pancino e i consiglieri prof. Meneghelli, capitano Doria e sensali marittimi Callegaro e Toritto.

Parlò il comm. Pancino chiedendo che qualche unità del naviglio ex germanico venga assegnato alla Cooperativa, come già fu promesso e come venne fatto per Genova.

Gli onorevoli Trentin e Sandrini si associarono.

Il ministro assicurò il suo interessamento.

Terminata la cordiale intervista, S. E. Raineri e le altre personalità presenti, si portarono alla Giudecca per visitare la fabbrica di ghiaccio per la Giunta per i consumi, e l'erigendo grande frigorifero della Giunta stessa.

S. E. Raineri, ricevuto dal cav. Magliarotti e dall'ing. Fantoni, si interessò vivamente all'una e all'altra manifestazione industriale della Giunta, ed ebbe parole di vivo compiacimento per i preposti.

All'Esposizione

Il Ministro si recò poscia all'Esposizione dove erano ad attenderlo il prof. Bordiga e il cav. uff. Romolo Bazzoni.

Egli visitò tutte le sale della Mostra interessandosi vivamente specialmente alle opere in bianco e nero.

Alle 19 S. E. lasciò l'Esposizione per rientrare all'Albergo.

Il ministro Raineri all'Istituto per il Lavoro

Alle 18 di martedì S. E. il ministro delle Terre Liberate on. Raineri, dopo il discorso alla Prefettura, si recò all'Istituto per il Lavoro.

Fu ricevuto a Palazzo Bembo dal prof. Mario Marinoni vicepresidente dell'Istituto, dai membri della presidenza e dal consiglio direttivo, gr. uff. Coen, cav. Ringler, cav. avv. Grubissich, avv. Bassi, cav. G. Da Tos, cav. Vienna, dagli on. Trentin e Piccoli e dal direttore dell'Istituto cav. dott. Bonaldi, dal vicedirettore Dell'Oro e dal segretario cav. Lago.

Erano largamente rappresentate le industrie caratteristiche veneziane e le piccole industrie dai sigg. cav. Bellotto, Riccardo Gianese, Umberto Bressan, Alfonso Zanon, Piasentin, Simonetti ecc.

Al ministro porse il saluto dell'Istituto il prof. Marinoni, scusando l'assenza del presidente comm. ing. Beppe Ravà, indisposto.

Il prof. Marinoni illustrò rapidamente al Ministro l'attività dell'Istituto per il Lavoro in tutto l'ambito delle piccole industrie, affermò il dovere del Governo oltre che di ricostruire anche di favorire il risorgimento delle piccole industrie e delle risorse dell'artigianato, vere fonti di ricchezza del Veneto, che vide invece strappato dal suo suolo ogni radice di promettente attività.

L'on. Trentin aggiunge altre spiegazioni circa l'intensa opera dell'Istituto che si esplica in tutti i rami, anche e principalmente col credito.

Il Ministro riconobbe le benemerenze dell'Istituto e promise da parte sua ogni appoggio e assicurò che i provvedimenti a favore della nobile istituzione sono allo studio, anche perchè devono avere base regionale, oltre che prettamente veneziana.

Il direttore dell'Istituto cav. Bonaldi espose al Ministro che l'Istituto colla sua azione fattiva si è già incamminato per la via dal Ministro tracciata con una feconda azione di collegamento regionale attraverso il comitato interprovinciale delle piccole industrie, dove sono rappresentate tutte le privincie del Veneto, proprio in base alla Legge del maggio 1919.

Il Prefetto di Venezia vigorosamente sostenne l'opera dell'Istituto, illustrando la necessità del Governo di provvedere anche per imitare l'ex Austria che dava validissimo appoggio agli Istituti delle piccole industrie paesane e caratteristiche.

Infine il cav. Bellotto per gli industriali e gli artisti presenti salutò il Ministro, illustrando le energie della nostra stirpe e l'azione che al Governo s'impone per dare ai veneti la forza di mettersi alla testa del progresso industriale.

Le rappresentanze economiche delle regioni danneggiate

Martedì scorso convennero presso la nostra Camera di commercio le Presidenze delle consorelle di Belluno, Vicenza, Treviso e Udine, assieme alle rappresentanze della Associazione Commercianti e Industriali della Venezia, Federazione Marinara commerciale e Industriale Veneziana, ed altre libere associazioni economiche delle anzidette città, per una intesa sui problemi di maggiore urgenza da prospettare al ministro Raineri nell'interesse del la sollecita ripresa industriale e commerciale dei territori invasi e sgombrati per causa della guerra.

Nella riunione alla quale parteciparono oltre al Presidente della Camera di commercio prof. Meneghelli, il comm. Coen, il comm. Stucky, il comm. Toso e il dott. Battistella per la Federazione commerciale e industriale, il comm. Fusinato per la Associazione commercianti e industriali della Venezia, il comm. Coletti per la Camera di commercio di Treviso, il comm. Marchetti per quella di Vicenza, l'ing. cav. uff. C. Facchini e il sig. Leoncini per l'Associazione fra Commercianti e Industriali di Udine, si è stabilito di richiamare più particolarmente l'attenzone del Ministro Raineri sopra questi punti:

1) Mantenimento delle disposizioni contenute nel D. L. 3 aprile 1919 N. 657 a favore delle aziende restituitesi alle sedi originarie nel Veneto e che abbiano ampliato e trasformato i loro impianti.

2) Proroga delle disposizioni medesime al 1920.

3) Dare al regime fiscale delle Terre Liberate carattere globale, tenendo conto della necessità di una compensazione fra i crediti derivanti dai risarcimenti liquidati o da liquidare per danni di guerra e debiti provenienti dall'imposta sui sovraprofitti, in modo da evitare che la riscossione dell'imposta sia anteriore al pagamento dei risarcimenti.

4) Facilitazioni per la moratoria a favore dei danneggiati di guerra.

5) Sistemazione degli uffici finanziari in modo che essi rispondano alle esigenze di un sollecito disbrigo delle importanti e delicate mansioni loro affidate per la liquidazione dei danni di guerra.

6) Altri voti di carattere procedurale e amministrativo in materia di imposta e di risarcimenti.

Ieri mattina una commissione delle anzidette rappresentanze economiche presentò a S. E. Raineri un memoriale riassuntivo delle questioni trattate.

Il Ministro s'interessò in modo particolare ai problemi prospettatigli, dei quali riconobbe tutta la importanza e l'urgenza della applicazione.

Conseguentemente richiamò, seduta stante, su di essi l'attenzione del suo collega il Ministro delle Finanze, con apposito telegramma illustrativo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Ancora la luce

MESTRE. — Lunedì alle ore 21, causa il temporale scatenatosi sulla città, siamo stati privati della luce. Si credeva ad uno dei frequentissimi guasti e che la sospensione avesse la solita durata, invece si prolungò sino a stamane mercoledì alle ore 9.

Ci siamo informati quali fossero le cause che per 36 ore obbligarono la città all'oscuro, e da tecnici ci fu detto che la sospensione si doveva ad un «trasformatore» bruciatosi per la riparazione del quale occorse molto tempo.

Il caso è fortuito ma non impossibile, ed è per questo che chiediamo alla Società fornitrice, perchè non abbia altro «trasformatore» pronto da sostituire quello guastatosi, e non abbia altri mezzi per ottenere quella energia elettrica necessaria a mantenere l'illuminazione che con contratti si è assunto l'obbligo di fornire ai privati ed al Comune.

E l'autorità concessionaria che pur deve aver dettati doveri pel mantenimento del contratto della concessione all'assuntrice Società perchè non interviene a far rispettare i diritti degli utenti che sono in numero imponente tra i quali vi sono non pochi industriali.

Al solerte Commissario Regio facciamo appello perchè autorevolmente intervenga.

Treviso

Le liquidazioni danni di guerra della Comm. revisione affitti e revisioni

—Treviso, 18

La Presidenza della Camera di commercio ha richiamato l'attenzione del Ministero delle Terre Liberate su le condizioni dolorose in cui venivano a trovarsi molti danneggiati di guerra che avevano presentato domande di risarcimento alla C. R. A. R. Difatti accadeva che la C. R. A. R. aveva esaminato e liquidato molte domande di risarcimento danni senza però poter provvedere al relativo pagamento, perchè la C. R. A. R. stessa in un determinato momento è stata sciolta.

Tutte le domande già liquidate, ma non pagate passarono all'atto dello scioglimento della C. R. A. R. all'Intendenza di Finanza, la quale essendo subentrata nelle funzioni di quella avrebbe dovuto provvedere senz'altro ai pagamenti.

La locale Intendenza di finanza non credette invece di far luogo a tali pagamenti, nel dubbio che gli interessati avessero già riscosso, in tutto o in parte, il loro avere dalla C. R. A. R.

Da questo stato di cose ne conseguiva che circa 500 famiglie danneggiate di guerra che avevano accettato dalla C. R. A. R. liquidazioni quasi disastrose solo colla lusinga di poter rapidamente incassare il prezzo della liquidazione, e di poter così disporre subito di una somma indispensabile pel loro assestamento, non avevano a tutt'oggi, e cioè dopo parecchi mesi ricevuto alcun pagamento.

Le pratiche svolte dalla Camera di Commercio perchè fosse rapidamente provveduto anche a questa speciale categoria di danneggiati di guerra hanno avuto felice risultato, perchè oggi il ministro per le Terre Liberate ha fatto pervenire alla Presidenza della Camera il seguente telegramma:

«Assicuro la S. V. che si è già disposto perchè l'Intendente di Finanza di Treviso, provveda al sollecito pagamento delle indennità liquidate dalla C. R. A. R.»

Si confida quindi che tutti i danneggiati che si trovano nelle condizioni sopra esposte potranno ormai riscuotere rapidamente il loro avere.

Una dichiarazione del Comandante del Novara

al com. interinale dei cavalleggeri di Novara riceviamo la lettera che segue e che volentieri pubblichiamo:

«Sig. Direttore, — La prego volersi compiacere pubblicare integralmente la seguente dichiarazione:

Il giornale repubblicano «La Riscossa» di Treviso in un numero straordinario di ieri sera sulle manifestazioni dei repubblicani per i danneggiati di guerra, in tre diversi e violentissimi articoli, di cui uno firmato dal deputato Guido Bergamo, attacca gli Ufficiali del Reggimento, che ho l'onore di comandare interinalmente, con volgari ed atroci ingiurie, accusando i reparti comandati in servizio di ordine pubblico di avere senza provocazione aggredito selvaggiamente i dimostranti che attraversavano la Piazza dei Signori con baionette inastate ed i moschetti carichi, mentre gli ufficiali si slanciavano sulla folla colpendola col frustini.

Riservandomi di agire nel modo che riterrò più opportuno per chiedere soddisfazione delle offese del deputato Bergamo, tengo a dichiarare che le affermazioni del foglio repubblicano circa il contegno degli ufficiali e della truppa sono assolutamente false.

L'unico reparto impiegato in Piazza dei Signori fu un plotone di 30 appiedati al comando del sottotenente Galanti, che fu fatto uscire dalla Questura, quando la piazza era già occupata da un buon numero di carabinieri e da un reparto di fanteria, che aveva già fatto dare gli squilli, e mentre la folla si stava sbandando: il reparto non ebbe occasione di venire a colluttazione con i dimostranti e si limitò a raggiungere l'imbocco del Corso Vittorio Emanuele che sbarrò: aveva le armi scariche e non è esatto che le abbia caricate in presenza del pubblico.

In seguito quando la folla ritornò in piazza, fu ritirato su un lato di essa e vi rimase colle armi a piede fino a dimostrazione ultimata.

Un altro reparto appiedato comandato dal Capitano Carboneschi, chiamato in piazza più tardi quando tutto era tranquillo, si limitò ad assistere con le armi al piede al comizio, tollerando con serenità superiore ad ogni elogio gli insulti che gli furono rivolti con molta larghezza. Anche esso aveva le armi scariche e giungendo in piazza si limitò ad innestare le baionette, come è prescritto dal regolamento sul servizio territoriale: finalmente un plotone a cavallo inviatovi più tardi, rimase fermo per venti minuti, in colonna per quattro, colle sciabole nel fodero, all'imbocco del Corso Vittorio Emanuele ed abbandonò per ultimo la piazza a comizio finito.

Nessun ufficiale si sognò di adoperare il frustino per percuotere la folla. — Il Tenente Colonnello Comandante interinale il Reggimento: *Matteo Persico*».

Il ministro delle Terre Liberate per le cure marine

All'on. Cappellotto, che aveva chiesto un contributo al Ministero delle Terre Liberate per i fanciulli da inviarsi alle cure marine, il ministro Raineri ha risposto: «Mi è gradito comunicarti, in relazione alle tue premure, che, con odierno decreto, ho concesso un contributo di lire cinquemila alla Provincia di Treviso per l'invio dei fanciulli sofferenti alle cure marine».

Lo sciopero degl' spazzini

Gli spazzini municipali organizzati dalla Unione del Lavoro, non avendo ottenuto quanto chiedevano nel loro memoriale presentato alla Giunta, da stamane hanno dichiarato sciopero e lasciarono le strade da spazzare. Oggi però intensificarono le trattative e la Giunta avrebbe concesso gli aumenti dei salari richiesti salvo approvazione dell'autorità tutoria.

Sembra quindi che la questione sia sulla via di pacifica soluzione.

Sponsali. — L'assessore comm. conte Bianchini univa in matrimonio stamane la gentile signorina Maria Ronchese figlia del compianto cav. uff. prof. Angelo, col sig. Guido Follani scultore di Firenze. Firmarono l'atto lo zio della sposa sig. Girolamo Ronchese e il cugino dott. Vittorio Zorzi di Latisana e il conte Forti di Firenze.

Per una granata, rinvenuta nella campagna in quel di Spresiano e scoppiata accidentalmente rimase gravemente ferito il ragazzo Sardon Francesco di anni 10. Trasportato all'Ospedale civile di Treviso i medici riscontrarono lesioni multiple al torace e agli arti dichiarando le sue condizioni allarmanti.

Bimba che annega. — In Santa Maria del Rovere, località «Acquette» la bambina Marcon Maria di Giovanni di mesi 15, lasciata incustodita dai genitori andava a mente.

Alla Ferrovia. — Il sig. Giuseppe Pozzi applicato alla nostra stazione venne promosso capo stazione aggiunto. Congratulazioni.

CASTELFRANCO. — La brillante Società Giorgione ha organizzato pei giorni 4, 5, 12, 19 settembre prossimo un programma di festeggiamenti veramente lodevolissimo. Eccolo nelle sue linee generali: Esposizione dei negozi, Caffè concerto ai Giardini, Pesca di beneficenza, Spettacolo pirotecnico, Concerti bandistici ed orchestrali, Gare di calcio, Gare ciclistiche, Gara di tiro allo stormo, Tombola di beneficenza, Incendio del Castello.

✱ Per il 12 settembre, il R. Prefetto di Treviso ha indette le elezioni amministrative. Propriò il giorno delle massime feste. Bisognerà rimandarlo, perchè è oziosa ogni spiegazione. Con i nervi tesi, come si potrebbero garantire senza incidenti due Tombole, perchè oltre alla Tombola di beneficenza c'è la tombola che un partito o l'altro deve fare di certo. E temiamo che le feste indette vengano guastate dalle conferenze e comizii che proprio in quei giorni precedenti le elezioni saranno tenuti.

✱ Il Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici ha risposto all'on. Cappellotto, che si era vivamente interessato: «Caro Cappellotto. Mi affretto a comunicarti che si è concesso al Comune di Castelfranco Veneto un sussidio di lire centomila per riparazione di danni arrecati dal transito militare durante la guerra alle strade di detto Comune. Cordiali saluti: Bertini».

CONEGLIANO. — Oggi alle nostre carceri giudiziarie, per il negato colloquio di un detenuto con certi suoi parenti, avvenne l'ammutinamento di una intera camerata. Finestre e corredo andarono in frantumi. Accorse il direttore dott. Millioni che provvide per sedare la iniziata rivolta.

✱ Con ottimo successo, da tre sere agisce al nostro Sociale la compagnia Giovanni Grasso, ricca di ottimi elementi. Il pubblico affolla il teatro e festeggia gli artisti.

Belluno

Muro che crolla - Due morti

Belluno, 18

Sulla strada che da Giaon conduce a Val Morel, nei pressi della frazione di Polentes, alcuni operai addetti alla sistemazione di una muraglia, vennero investiti causa lo sfasciamento della stessa. Due di essi rimasero sotto le macerie e morirono. Sono De Teffol Giuseppe fu Antonio di anni 42 e De Bona Luigi di Luigi di anni 23.

Gli operai lavoravano per conto di una cooperativa e sul sito, per le constatazioni del caso, si sono recati prima i carabinieri della nostra stazione e tosto il Procuratore del Re avv. Ferruccio Marchi. Mancano particolari.

Atti criminosi

Telegrafano dal Feltrino che in località Pria (Comune di Arsiè) l'altra notte — erano le undici circa — avvenne una fortissima esplosione ed andarono infranti vetri di alcune case.

Ecco brevemente — secondo quanto è stato stabilito dai carabinieri — come avvenne la esplosione stessa.

Due individui, non ancora identificati, spararono due colpi di fucile, evidentemente per spirito criminale, entro una grotta ove si trovava grande quantità di gelatina, ivi posta da una cooperativa per i lavori della costruenda linea ferroviaria. Fu così che scoppiarono due casse dell'esplosivo. Si ha speranza di poter acciuffare i malfattori.

Il 56 Fanteria

Si torna a parlare che il 56.mo Fanteria da Belluno prossimamente dovrà trasferirsi a Milano e qualcuno dice, invece, a Bergamo.

Smentiamo nel modo più assoluto tale notizia, lieti che il glorioso reggimento rimanga ancora fra di noi.

La cronaca nera

Abbiamo detto dell'arresto da parte della guardia municipale Secondi e degli agenti investigativi del mutilato di guerra Da Costa Edoardo fu Pasquale di anni 32 da Rivamonte, perchè armato di baionetta andava commettendo minaccie e per violenze contro gli agenti.

Il Da Costa — così è risultato da informazioni giunte ora — venne anche condannato recentemente dal Tribunale di Venezia a cinque anni di reclusione per atti contro natura.

— Guerrini Riccardo di Agostino di anni 20, dal Bresciano, fu tratto in arresto dagli agenti di P. S. per atti di libidine e per corrazione di minorenni.

Al varietà

La serata di Natalina Petroni (la piccola Duse) non poteva aver meglio esito per il larghissimo concorso. Il pubblico — che tanto apprezza la cara giovanetta — ha voluto attestarle ancor una volta la sua ammirazione ed ha voluto ancora una volta applaudirla. Natalina Petroni rifulse in tutto il suo brio, nella assoluta padronanza della scena, in quella speciale grazia civettuola che ad ogni rappresentazione riesce a conquistare gli ascoltatori.

Domani sera «La storia di Pierotto» gioiello artistico musicale in tre atti del m. comm. Balderi.

Giovanetto addentato

Anche ieri all'Ospedale civile è stato trasportato un piccino che era stato morsicato da un cane.

Ma quando ai cani, ai tanti cani che vagano per la città senza museruola, si provvederà? E sì che in merito è stato scritto tante volte e che tanto proteste quotidianamente vengono elevate dal pubblico.

AURONZO. — La Cooperativa Auronzana di Lavoro, celebrando il XX. anniversario della sua fondazione, volle dare uno speciale segno di fiducia e di riconoscenza a cav. uff. Silvio Vecellio, che della Cooperativa fu ideatore, fondatore, nonchè benemerito e attivo presidente fino dai primi giorni, creando una istituzione che arrecò grande vantaggio alla classe auronzana dei lavoratori.

La festa, che doveva aver luogo nei primi mesi dell'anno, subì un necessario ritardo, perchè si attendeva la apposita coniazione di una medaglia d'oro e il compimento di una artistica pergamena, lavoro di artista veneziano.

I quali ricordi (la pergamena) venne firmata da tutti i soci) furono presentati al cav. Vecellio la scorsa domenica, nella sede sociale, ove il membro di direzione Gabriele Pais pronunciò un applaudito discorso, enunciando i fatti compiuti dal cav. Vecellio, che da soli giustificavano la festa e la sua solennità.

Rispose riconoscente il cav. Vecellio, riaffermando la sua fede nella forza della cooperazione, e promettendo ancora tutta la sua attività all'incremento della Cooperativa Auronzana, che sciolse la seduta inneggiando con calorosi evviva al proprio presidente.

Vicenza

25 mila lire di stoffe rubate

Vicenza, 18.

La notte scorsa, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio di tessuti del sig. Stefani Lucillo, esportando, per mezzo di un camion, 25 mila lire di stoffe di lana.

Un suicidio

Ieri a Lonigo, certo Sandrini Domenico fu Giovanni, di anni 49, da Vicenza, ricoverato presso la Casa di Salute di quel paese, approfittando della momentanea assenza degli infermieri, fissò l'estremità d'un lenzuolo su un trave passandosi attorno al collo l'altra estremità foggiata a nodo scorsoio e abbandonando il suo corpo nel vuoto.

Il disgraziato venne trovato cadavere.

Sfracellato dal tram

Il tram a vapore in arrivo a Vicenza proveniente da Recoaro, giunto all'altezza di Trissino, investì un carro montato dal diciottenne Giuseppe Lora, il quale, sbalzato dal colpo nel mezzo del binario, rimase orribilmente sfracellato sotto la locomotiva.

Pare che la disgrazia sia dovuta ad una imprudenza del Lora.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 20 corr. per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali figura il progetto per la costruzione di nuove case popolari.

Padova

La data delle elezioni amministrative

Padova, 18.

Il Prefetto ha disposto che le elezioni amministrative e provinciali abbiano luogo nei seguenti giorni:

5 settembre: mand. di Piove di Sacco; 12 sett. mond. di Montagnana; 19 settembre Cittadella; 26 sett. Este; 3 ottobre Padova III. (Comuni foresi); 10 ott. Camposampiero; 17 ott. Conselve; 24 ott. Monselice; 31 ott. Padova I. e II. (città).

Calmiere sulla carne

Il R. Commissario ha emanato un nuovo calmiere col quale il prezzo della carne è fissato in lire 8.50 per chilo di primo taglio e in lire 7.50 di secondo. Il prezzo massimo per la vendita al minuto della carne suina americana è stabilito in lire 9.50 al chilo.

Ingente furto di oro

Il sig. Luigi Lion, abitante in Corso Vittorio Emanuele n. 80, ha denunciato alla Questura l'ammanco avvenuto in varie riprese al di lui danno di dodicimila lire di ritagli d'oro. Sembra si tratti di furto domestico. La Questura indaga.

Le grandi corse ciclistiche notturne

E' pressochè ultimato l'impianto della luce elettrica nel nostro Velodromo Comunale. Domani sera vi saranno le prove di collaudo e non vi è dubbio che si tratterà di una illuminazione veramente a giorno. La Società Ciclisti Padovani ha fatto le cose per bene non badando a spese pur di assicurare alla nostra città un avvenimento di primo ordine.

In attesa dell'inaugurazione delle notturne che avverrà sabato 21 corr. alle ore 21, fervono intanto gli allenamenti. Sono già arrivati numerosi corridori fra i quali Berthet, il recordmann mondiale dell'ora senza allenatori, che parteciperà alla prima riunione contro Manera, in prove diverse dietro motociclette leggere.

Sarà anche interessante vedere il nostro Gardellin alle prese con Bailej (3.o campione del mondo) e Louet la rivelazione francese dell'annata. Data la buona forma attuale del nostro concittadino, il match internazionale di velocità riuscirà del massimo interesse.

Altre prove interessanti completeranno il programma della prima riunione; non ultime le prove riservate ai dilettanti nelle quali i nostri si misureranno con i migliori lombardi.

CAMPOSAMPIERO. — Il Comitato, a tale uopo nominato, presieduto dal sig. Sindaco, lavora alacremente perchè anche Camposampiero sciolga il doveroso tributo di riconoscenza ai suoi figli diletti che diedero la vita per la grandezza e per la libertà della Patria. E' stata raccolta una discreta somma, ma è necessario, perchè il monumento riesca decoroso, che tutti contribuiscano con altre spontanee e generose offerte che vengono ricevute dal Comitato stesso.

Udine

Un atteso provvedimento finalmente approvato

Udine, 18.

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta di ieri ha finalmente approvato la deliberazione con la quale il Consiglio comunale concedeva il caro viveri ai dipendenti del Comune.

Gli assassini dei chauffeurs alle Assise

La Procura Generale di Venezia ha pubblicato la sua requisitoria circa il duplice omicidio dei chauffeurs, avvenuto sulla strada che conduce a Povoletto.

Per gli omicidi e per il furto delle automobili sono rinviati per il giudizio innanzi alla Corte d'Assise: Modesto Bonfiglio, Alessandro Ferrari, Marino Bonfenati, Ermenegildo Marchiori, Olivo Toffolo e Luigi Corrado Pizzoni, Biagio Rossi e Angelo Zoratti. Per tutti gli altri venne dichiarato il non luogo a procedere; non fu ritenuto trattarsi di associazione a delinquere.

Associazione nazionale combattenti

Per giovedì 19 corr. alle ore 21, è convocata, nella sede sociale, una riunione generale dei soci.

L'escursione del Touring nella Venezia Giulia

Le iscrizioni si sono chiuse ieri. Molte domande dovettero essere respinte, poichè il numero necessario di partecipanti consentito è di 480. La carovana inizierà il suo pellegrinaggio a Udine il giorno 25 corr.

Genetliaco Reale. — Oggi pel genetliaco della Regina Elena su tutti i pubblici edifici è esposto il vessillo nazionale.

Al Montasio. — La Società Alpina Friulana ha indetto per sabato e domenica 21-22 m. c. una gita al Montasio (m. 2754). Partenza da Udine sabato alle ore 10.45 per Chiusaforte; ritorno a Udine lunedì 23 alle ore 10.

AMPEZZO. — L'altro ieri si è scoperto il cadavere di certo Giacomo Pellegrino da Rigolato, che più di un mese fa venne travolto nel Lunisei, ma sulla sua triste fine nulla orasi potuto sapere. Pare certo però che si tratti di disgrazia.

PORDENONE. — Pei giorni 29 corr. e 5 e 8 settembre indetti dal Circolo Unione avranno luogo degli importanti festeggiamenti; il programma comprenderà gare sportive con circa 4 mila lire di premi, fuochi, tombola, concerto, festival, illuminazione ecc.

Verona

Verona, 18

✱ A S. Zeno stanotte è stato svaligiato il negozio di tessuti della ditta Bersani. I ladri sono ignoti. I danni ingenti.

✱ Lungo il tratto Brescia-Verona, in un treno, il generale Piccioni diretto a Trieste è stato derubato di una valigia contenente vari indumenti.

✱ Stamane a S. Pancrazio il meccanico Umberto Bagragi di anni 17 ha tentato suicidarsi ingoiando del veleno. Egli è stato subito condotto all'ospedale.

✱ Oltre Borgo Roma, nel canale industriale iersera è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto della apparente età di 35 anni. Si fanno indagini per la identificazione.

Rovigo

ADRIA. — L'altro ieri durante il furioso temporale scatenatosi sulla nostra regione un fulmine incendiava in quel di Contarina un grande fienile di proprietà Toso affittato ai F.lli Siviero. Non fu possibile mettere in salvo alcunchè ed anche sei grossi buoi restavano bruciati. Il danno è di oltre centocinquantamila lire. Il fienile era assicurato.

✱ Ieri gli inscritti alla Associazione impiegati, in seguito alla mancata risposta delle ditte e dei capi ufficio ad un loro memoriale, hanno proclamato lo sciopero generale. Per mancanza di direzione e per il nessun entusiasmo da parte della grande maggioranza il movimento è fallito miseramente e ancora nella serata i pochi astenuti dal lavoro si ripresentarono ai propri uffici.

✱ Da Donada ci comunicano che l'altro ieri il carrettiere Sandrin Felice, quarantottenne, andava a cadere presso il suo carro mentre si metteva in moto. Restando sotto una ruota si ebbe la frattura del femore e della mano sinistra. Si produsse pure altre ferite di una certa gravità.

Trasportato dai compagni all'ambulatorio di Loreo si ebbe le prime cure dal dott. Nicolli e fu in seguito ricoverato al nostro Ospedale civile.

✱ Per il mancato arrivo degli autobus non si è ancora iniziato contrariamente a quanto asseriva «Il Veneto» di Padova il servizio automobilistico fra Loreo e Tolle. Secondo ogni probabilità tale inizio avrà luogo dopodomani.

"Cosulich,, Società Triestina di Navigazione

XVI Assemblea Generale Ordinaria

Il giorno 4 agosto a. c. ha avuto luogo sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich la XIV Assemblea generale ordinaria della Società, nella quale vennero approvati il Bilancio e il Conto Utili e Danni per l'anno 1919 e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 per cento, cioè L. 20 per azione.

Venne inoltre stabilito l'aumento del capitale da L. 40 a 60 milioni e la autorizzazione alla Direzione ed alla Giunta di Sorveglianza di fissare l'epoca della emissione delle nuove azioni, nonchè tutte le altre modalità della nuova emissione.

Stamane alle ore 8 dopo breve malattia cessava di vivere nella sua villa in Salzano la Signora

Lietta Pesaro Romanin Jacur

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

Il marito Leone Romanin Jacur, già Deputato al Parlamento, il fratello Comm. Ing. Carlo Pesaro e figli, le sorelle Ida Pesaro Zamorani col marito e figli, Bice Pesaro Cavalieri col marito e figlie, Costanza Pesaro.

I cognati Celina Trieste Romanin Jacur, Elena Bianchini Donati e figli, Gilda Bianchini Vivanti col marito e figli, Ing. Riccardo Bianchini con la moglie, Rita Bianchini col marito e figli.

La zia Clementina Vitali Norsa.

I nipoti Avv. Ernesto Pesaro, Vittoria Romanin Jacur Coen col marito e figlie, Anna Romanin Jacur, Nina Romanin Jacur Bodrero col marito, Leone Romanin Jacur, Michelangelo Romanin Jacur con la moglie e figli, ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 10.30 partendo da Casa Romanin Jacur in Via S. Francesco N. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 17 Agosto 1920.

Attendamenti sulle Alpi

Tendopoli, 16

Come avevamo già annunciato, oggi ha avuto luogo il secondo congresso per l'avvenire della regione dolomitica. Ad un'ora di salita dalla stazione ferroviaria di Plan, l'ultima della Val Gardena, non lungi dalla strada che, pel valico di Sella, conduce a Canazzei in Val Fassa, nella località detta Gardengicia tutta a prati leggermente inclinati con pochi alberi e rocce sporgenti, si trova un'ottantina di tende di vari stampi e colori, tra le quali domina una più grande e bianca: la sede della presidenza, battezzata col nome di Aula Magna. Ogni tenda comprende due giacigli ed un gran numero di oggetti, sacchi da viaggio, scatole, piccozze, libri, giornali, utensili ecc.

Ove la roccia spunta fra il verde del prato, lo studente della S.U.C.A.I. ha fabbricato un focolare, allineando due file di sassi, che sostengono sbarre e fili di ferro, da cui pende la pignatta. Altri aumentano la stabilità della loro tenda contro certe ventate con grossi sassi, altri scavano piccoli fossi, affinchè sfugga l'acqua, altri leggono, discorrono, si armano per le salite.

Di queste esiste nell'aula magna un registro che le menziona giornalmente e si ha la consolazione di vedere le nostre montagne finalmente chiamate coi loro veri nomi ladini in luogo di quelli tedeschi usati esclusivamente nelle riviste alpine austro germaniche e poi ricopiati nei nostri libri e nelle nostre carte. V'è della gente fra noi che conosce il vero nome del monte, ma continua ad usare quello esotico e barbaro, perchè sembra loro dia maggior importanza alla gita.

Il dire: «Ho toccato la cima del Langkofel» è più aristocratico che non dire «la cima del Sasso Lungo o del Sass Long», par quasi di essere arrivati a maggior altezza. La parola Geisslerspitzen» ha in sè qualche cosa di maestoso; i ladini le chiamano umilmente «le Odle», cioè le guglie; è nome troppo volgare per montagne così eccelse.

Fin dal mattino regna una animazione maggiore del solito; qui si scopa, là si rastrella per render Tendopoli festosa davanti ai visitatori. I primi si vedono scender alle nove circa dal Passo di Sella (Sella Joch): sono gli alpinisti tridentini, che ieri hanno tenuto a Campitello di Fassa il loro 42.o convegno estivo (il primo senza la presenza dei gendarmi; figuratevi la festa) ed ora vengono, come è detto nel loro invito, a stringer la mano dei giovani soci della S.U.C.A.I., di cui già ieri scese a salutarli una rappresentanza capitanata dal presidente dott. Scotti. Con essi trovasi il duca Carlo Caffarelli presidente della commissione organizzatrice di Tendopoli, più tardi giunge il dott. Silvio Viesi già deputato trentino alla Camera austriaca, perseguitato colle confische, ma che ora, coll'annessione, speriamo di vedere alla nostra Camera. Altri personaggi vengono a felicitare i tendopolitani e gironzano pel villaggio di tela ammirando quei lavori che rappresentano il massimo effetto ottenuto coi minimi mezzi. Di tanto in tanto il cielo si annuvola e cade un pò di pioggia, poi torna il sereno; è la solita mutabilità della montagna, ora lieta, ora triste.

Alle ore 15 si apre il congresso ed il presidente avv. Roccatagliata, dopo un breve e patriottico discorso, legge le adesioni venute per iscritto, legge pure una lettera del dott. Battista Pellegrini del Museo Commerciale di Venezia e poi dà la parola ai relatori presenti. Leggono le loro relazioni il segretario della S.U.C.A.I. Candido Cabnia, il prof. Ettore de Toni, il ten. Callegari, il dott. Gandini, il maestro Zorzi di Vigo di Fassa, l'avv. Marzan.

Il segretario della società «Athesinum» ten. Franco Ciarlantini riassume poi le relazioni di coloro che non poterono intervenire. Gli argomenti delle relazioni riguardano la viabilità, i rifugi, la toponomastica, ecc., come si vedrà in una pubblicazione, che sarà fatta.

Da ultimo il duca Caffarelli presenta un ordine del giorno perchè sia eletta una commissione di quattro membri rappresentanti le istituzioni, che promossero il congresso. Sono eletti il dr. Pellegrini pel Museo Commerciale, il tenente Ciarlantini per la Società «Athesinum» di Bolzano, il cav. Scotton per la Società pel movimento forestieri di Trento, il dr. Scotti per la S.U.C.A.I.

Questa assemblea, tenuta all'aperto tra il verde dei prati contrastante colla nuda asprezza dei circostanti colossi dolomitici, disturbata di tanto in tanto dal cielo, che faceva un pò il pangermanista, mandando alcuni fili d'acqua, aveva una attrattiva che le nostre vaste ma tristi aule, non potranno mai avere.

Ed ora, a congresso finito, ci si permettano alcune osservazioni, che, se ad alcuni parranno salate, hanno l'attenuante di essere dettate dall'amore a questa regione situata ai confini del nostro paese, che non devono essere mal vietati, come diceva il Foscolo.

Fin dallo scorso anno, quando la Società geografica fece una gita da queste parti, si osservò che la detta strada pel valico di Sella e l'altra, che va alla Val Badia pel valico di Ferrara (Grodner Joch) erano ancora nelle condizioni in cui le aveva costruite l'Austria, che aveva dato mano ai lavori nel tempo della guerra per scopo strategico, quindi aveva dovuto far le cose in fretta.

Notiamo che l'Austria aveva sempre evitato di farla, per non mettere fra loro in comunicazione le due valli ladine di Gardena e Badia con la valle italiana di Fassa; secondo il suo programma i ladini non dovevano avere congiunzione stradale che colle valli tedesche, ma le necessità della guerra l'avevano costretta a far degli strappi a questo programma.

Già ancora in tempo di pace aveva costruita una carrozzabile dalla Val Badia a quella di Livinallongo ed ora aveva dovuto costruire le due strade sovraccennate, più una teleferica.

La stampa, compreso il nostro giornale, aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di consolidare quelle due strade, per farle servire, non solo a scopo commerciale, ma anche a scopo nazionale; era la Ladinia unita al Trentino, era la sottrazione dei ladini alla influenza tedesca, che già ha prodotto i suoi effetti, rendendo germaniche di lingua le parti inferiori delle due valli.

Questa gita a Tendopoli ci ha fatto vedere quanto questi voti siano stati ascoltati. Non solo il governo centrale (il che non ci meraviglia, perchè a Roma c'è il letargo cronico condito di supina ignoranza sulle cose dell'Alto Adige), ma nemmeno il governo locale se n'è occupato. In vari punti la scarpata ha ceduto e larghi squarci diminuiscono la larghezza della strada, che diminuisce anche verso il monte pei sassi che cadono ed ingombrano. Ormai esse sono a stento adatte allo automobili; venga un altro inverno e diverranno inservibili agli altri rotabili e dovremo valerci dei somari (meno somari di coloro che lasciano così deperire le strade), poi verrà il momento che torneremo al sentiero padronale di una volta.

Il governo locale ha troppo da fare per carezzare i tedeschi e si direbbe che ha quasi piacere che i ladini tornino ad essere separati dagli italiani e messi alla mercè dei pangermanisti. Ed una conferma la si ha scendendo da Tendopoli per la Val Gardena.

Ai tempi dell'Austria, le scritte nei negozi erano in puro tedesco; era la parola d'ordine sotto pena di perdere la clientela; ora qua e là appaiono scritte nelle due lingue. Non andiamo ad esaminare se sia risveglio nazionale o se piuttosto sia interesse, visto che molti italiani frequentano la valle, resa di accesso più facile, sia per la ferrovia sia per l'assenza di dogane e gendarmi, ma constatiamo che il governo non segue questo movimento, per non dire che lo avversa.

Negli uffici pubblici leggete: «Post und Telegrafen Amt» ecc. e non sono sempre residui austriaci, ve ne sono di quelli visibilmente fatti di fresco. E tutto ciò per non offendere i sentimenti nazionali di un popolo che non è tedesco e non lo fu mai, perchè dalla comparsa dei legionari ad oggidì si è conservato sempre romano, quasi per miracolo. Ma il nostro governo spregiudicato non ammette i miracoli, che alimentano la superstizione; vuole, d'accordo con la Lega tedesca, che le cose abbiano il loro corso storico e gli pare strano questo straforo di romanità nell'Alto Adige, che, secondo le sue idee, deve essere tutto tedesco per facilitare le divisioni amministrative; è questione di casellario burocratico.

Anche quei benedetti ragazzacci della S.U.C.A.I. son venuti a guastar le uova nel paniere. Mancavano forse monti in Piemonte ed in Valtellina? Signor no, vengono a piantarsi nell'Alto Adige, con manifesta provocazione alla dilettissima Lega tedesca.

Fatto è che nessun rappresentante governativo si fece vedere al congresso: ci furono bensì delle promesse, ma bastò un pò di pioggia per farle andar all'aria.

I nostri bravi soldati, per riconquistare queste terre, affrontarono ben altro che poche goccie d'acqua, stettero sotto la pioggia delle giornate, che produce effetti ben più serii di un raffreddore. E tanto sangue fu sparso per veder un governo rinnegare l'italianità di queste valli, per far piacere ad una accolta di settari, che rispondono indegnamente con insulti e prepotenze. Leggete la loro stampa e ve ne convincerete.

ETTORE DE TONI.

Teatri e Concerti

Emma Gramatica al "Goldoni,,

La sera del 1.o settembre, secondo la tradizione, il Goldoni si riapre. Emma Gramatica, con la «Monella» inizierà un breve e interessante corso di recite; la grande attrice si propone in quindici sere di toccare tutti i generi, per divertire e commuovere; con l'arte per l'arte.

Questa volta, invece che il pubblico il quale ritroverà il suo vecchio teatro di prosa rinfrescato e lucente, la sorpresa la avranno gli attori; le cure delle vacanze estive, anzi i lavori incominciati fin dal marzo scorso, furono esclusivamente a beneficio della scena e dei retroscena: demoliti i camerini i nferro (che i comici chiamavano le loro «casse forti») e ampliato il palcoscenico che ora misura 280 metri quadrati, fu aggiunto — con una passerella in vetro e ghisa — un nuovo fabbricato nel quale hanno sede i camerini degli artisti, con tutto il corredo di comodità, di riscaldamento, d'acqua corrente, di luci e di specchi, come l'attore a buon diritto oggi esige.

La nuova costruzione è in materiale incombustibile, senz'altra decorazione che il color biancò perfetto e con le buone regole dell'igiene.

Così ora gli attori, nelle due ali fuori dai muri maestri del palcoscenico si vestono al sicuro, e ciascuna ala di camerini ha la propria uscita speciale.

Il palcoscenico, guadagnando lo sfondo che gli mancava, è ora in condizioni di ampiezza e sopratutto di profondità da consentire qualunque scenario e ogni teoria di luci nel fondale.

Dopo le poche recite di Emma Gramatica, altre dieci compagnie si seguiranno senza interruzione; facciamo per oggi soltanto qualche nome: Ruggeri, Piperno, Carini, Palmarini, Zacconi, Virginia Reiter, Talli con la sua compagnia nuova, Amedeo Chiantoni, Angelo Musco.

MALIBRAN. — Ancora un bellissimo teatro iersera, per la ultimissima di «Cavalleria» e «Pagliacci». Stasera sesta di «Bohème» e sabato prima di «La Forza del Destino».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «Bohème».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow). Matinèe ore 17.30, programma speciale dedicato ai bambini. Spettacolo serale ore 21.30.

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita — «Il delitto misterioso» in due episodi; 2.o episodio: «Giustizia risplende»!

Massimo — «Adriana di Lecouvreur», Protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

Italia. — Ultimo di Mario Bonnard e Linda Pini in «Passa la Ruina».

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni della novità «Fugge la Gloria» film ultra passionale, originalissima, drammaticissima, ideata e interpretata da Gian Paolo Rosmini, prima attrice ne è l'eccelsa artista Elena Makowska.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

COSE D'ARTE

L'apertura dell'Esposizione d'Arte a Vicenza

Vicenza, 18.

Sappiamo che la data dell'apertura della Esposizione Nazionale d'Arte è stata fissata irrevocabilmente per il giorno 29 corrente.

Alla solenne inaugurazione presenzierà un rappresentante del Governo, le autorità cittadine ed alte personalità del mondo letterario ed artistico.

Il giro dei tre mari
Aymo primo ad Aquila

Aquila, 18

Davanti a un pubblico numerosissimo ha avuto luogo l'arrivo della prima tappa della corsa ciclistica «Giro dei Tre Mari». E' giunto primo Aymo, che ha impiegato a compiere l'intero percorso 6 ore e 53'; 2.o Manchi e 3.o Bianchi.

Congedamento di tutti gli ufficiali medici non laureati

Roma, 18.

Il «Corriere d'Italia» pubblica il seguente comunicato del ministro della guerra: Con determinazione in corso viene disposto l'immediato congedamento di tutti gli aspiranti medici non laureati a qualunque classe o anno di studio essi appartengano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un commissario poco astuto

Torino, 18

(m.). Il furto commesso in danno dell'elettricista Benino Carlo, furto che ammonta a circa 350 mila lire in biglietti di banca e titoli del prestito, oltre ad ammontare quanti, per non denunziare il vero stato di loro patrimonio, tengono i denari nascosti in casa, ha dato modo alla questura di scoprire nel domicilio di uno degli arrestati quale sospetto autore del furto, ben sessanta sacchi di zucchero e 25 abiti completi, tutto certamente proveniente da altri furti.

Merita anche di essere segnalato il seguente episodio: Mentre i ladri stavano attivamente operando nell'alloggio del Benino sito in via S. Massimo 40, un furioso acquazzone si riversava sulla nostra città ed un commissario di pubblica sicurezza, di cui taccio il nome per non... facilitargli troppo la carriera, accompagnò un suo amico fin sotto l'androne di detta casa. Un compare dei ladri stava facendo il palo precisamente sotto l'andito della casa ed il commissario, scrutandolo, credette ravvisare in lui qualche cosa di sospetto e gli chiese: — Che cosa stai facendo qui? Ma il messere senza scomporsi, con la migliore calma, rispose all'egregio funzionario: — Mi sono riparato qui per non prendere la pioggia.

Soddisfatto della risposta il commissario se ne andò tranquillamente per i fatti suoi, mentre al primo piano della casa i ladri operavano tranquillamente.

Le gesta brutali di un criminale

Torino, 18.

(m.) Ieri sera poco dopo le 23 a Venaria Reale certo Casale di anni 65 vibrava nove coltellate alla contadina Margherita Quaranta riducendola in fin di vita.

Il fatto merita di essere segnalato essendo prova di una brutalità che non può altrimenti che definirsi criminale. Il Casale, salito presso una donna abitante nella stessa casa della Quaranta attratto da un'avventura galante, dopo un certo tempo di permanenza nella casa di costei usciva sul ballatoio e dall'alto, in presenza di molte donne che stavano chiacchierando nel cortile, si mise a soddisfare un suo bisogno prendendo di mira il pozzo che è in mezzo al cortile, pozzo dal quale gli inquilini della casa estraggono l'acqua per i bisogni domestici e per bere.

La Quaranta non potè esimersi dal dire il fatto suo al Casali e questi allora discese nel cortile e, saputo che chi lo aveva apostrofato era la Quaranta, estrasse un lungo coltello e per ben nove volte la colpì al torace, all'addome ed in altre parti del corpo. Poi si diede alla fuga.

La Quaranta, soccorsa dalle donne e dal marito, dopo le prime cure di un medico, venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni di Torino dove venne ricoverata in fin di vita.

L'arresto di un colonnello
implicato in un processo per truffe allo Stato

Roma, 18.

A Napoli si sta svolgendo l'istruttoria di un clamoroso processo per truffa in danno dello Stato, processo in cui era pure implicato il defunto comm. Bonamico che si suicidò in una cella di «Regina Coeli».

Durante l'istruttoria il magistrato assodò anche che nei brogli era implicato il colonnello d'artiglieria cav. Virgilio Agliata e contro di lui spiccò mandato di cattura. Il colonnello Agliata dimorava a Roma e perciò il mandato di cattura fu trasmesso all'autorità giudiziaria della capitale perchè ne curasse l'esecuzione. Ieri sera alle 23.30 un commissario si recò in casa Agliata per l'arresto. Accertatosi che il colonnello fosse in casa, si recò con l'ispettore Ceccaramelli e con alcuni agenti in borghese all'alloggio del colonnello, bussò e di dentro si tardò molto ad aprire; solo dopo molte insistenze la porta fu aperta ed i funzionari entrarono. Il colonnello era a letto, malato di gastro-enterite e di neurastenia.

La vista dei funzionari lo sconvolse e all'ordine di arresto poco mancò non cadesse per terra; si alzò vacillando, ma fu colto da una più forte crisi tanto che gli agenti dovettero sostenerlo per non farlo cadere. Al commissariato di P. S. di Porta Pia il colonnello era in preda ad una così forte e prostrante crisi che fu necessario trasportarlo al Policlinico dove ora sta piantonato dai carabinieri.

Un'orribile e pietosa tragedia

Madrid, 18.

Mentre i due fratelli italiani Carlo ed Amedeo Silvera rientravano per ferrovia da Campozuel a Madrid e mentre si trovavano soli nello stesso scompartimento, Amedeo uscito al mattino stesso dal manicomio di Campozuel e forse colpito da un nuovo accesso di pazzia, è saltato al collo di suo fratello Carlo, cercando di strangolarlo.

Carlo vedendosi perduto e nell'impossibilità di liberarsi dalla stretta, uccise Amedeo con due colpi di rivoltella e si è in seguito suicidato.

I labouristi inglesi espulsi da Parigi

Parigi, 18

I delegati labouristi inglesi, che erano stati oggetto di un decreto di espulsione da parte del governo francese, hanno lasciato Parigi questa sera alle ore 21.15 senza incidenti.

I delegati si erano recati nel pomeriggio al ministero degli Interni e al ministero degli esteri per ottenere una dilazione che è stata loro negata.

Osservatorio

Favola e morale

Non discutevano di politica, nè di letteratura, nè tanto meno supponevano che le orecchie dell'*Osservatore* fossero spalancate presso di loro. In ogni modo la riproduco tal quale l'ho udita mentre consumavo il mio pasto borghesemente lautissimo, come si può credere.

Alcuni commensali a me vicini narravano dunque barzellette e storielle ed a sua volta uno di essi fece il racconto che segue.

«Ho assistito (forse egli era un organizzatore) alla convocazione del consiglio d'una cooperativa a... (e nominò un paese del Veneto). Nulla di più interessante e di più curioso.

«Il primo consigliere che giunse nell'attesa dei colleghi sedette sopra lo scalino della porta. Un secondo, opraggiunto, lo imitò e così tutti gli altri, man mano che arrivavano, sinchè — ottenuto il numero legale — s'inviò qualcuno a chiamare il guardiano della casa perchè ne aprisse la porta.

«Questi giunge reggendo un secchio di acqua attinta per la famiglia e che posò in mezzo alla stanza.

«Frattanto i diversi consiglieri avevano preso posto in alcuni sgabelli e iniziata la discussione intorno ai problemi della cooperativa, quando, per il caldo, uno di essi chiese acqua al guardiano. Questi, abbracciando il suo secchio, l'innalzò sino alle labbra dell'assetato passandolo poi, di bocca in bocca, a tutti gli altri.

«E così, tra quattro sedie sgangherate e un secchio d'acqua fresca, procedette la discussione. Del resto, bisogna sapere che la cooperativa ha un giro di cassa settimanale superiore alle 150 mila lire...»

A questo punto uno dei commensali — gli altri s'erano distratti — esclamò:

— Ma quella cooperativa non era certo una cooperativa *rossa!*

Evidentemente l'ottimo organizzatore non era ancora maturo come propagandista...

L'osservatore

Corsi di «riduzione» per le donne grasse.

In America si provvede anche a far dimagrire le donne grasse. A Chicago sono stati organizzati corsi di «riduzione» — così vengono chiamati colà — per le donne grasse della città. Sono corsi addirittura ufficiali istituiti dal commissario dell'igiene. L'alto funzionario ha fatto appello, all'uopo, a volontarie che consentano a subire una prova di «riduzione» durante la quale saranno applicate le sue teorie. Ventiquattro donne risposero all'appello del commissario. Esse rappresentavano un peso medio di 323 libbre. Dopo cinque giorni di cura, si potette constatare una diminuzione di più di 120 libbre complessive sul peso totale delle ventiquattro volontarie. La cura consiste in ginnastica svedese, salto della corda e lunghe passeggiate in campagna. Le donne grasse sono sottoposte ad una speciale vittazione; esse non possono mangiare che carne cruda, legumi, frutta e caffè nero. La cura non è lunga, ma non è nemmeno brevissima; dura due mesi. Il gruppo però è diminuito, non sono più ventiquattro, ma ventidue le volontarie. Una delle due che si sono allontanate dal gruppo, ha rifiutato di seguire i corsi dopo che, sforzandosi di toccare il suolo con la punta delle dita, curvandosi, battette invece il suolo col capo, cadendo. La seconda ha dichiarato che il salto alla corda non è «chic» ed è indegno di una signora.

Due soldi che costano tre lire

Il caro viveri aguzza l'ingegno di coloro, che sulle piazze e per le strade speculano sulla pubblica credulità. L'«Indépendance Belge» racconta il seguente fatto avvenuto a Parigi, giorni or sono, in via Rèaumur. Un tale, avendo disposto avanti a sè un centinaio di pacchetti lunghi, invitò il pubblico così: «Signori e signore, potete qui procurarvi un magnifico paio di «souliers» (scarpe) per la modesta somma di tre franchi, ma è proibito di aprire il proprio pacco prima che tutto il lotto non sia venduto». Vi era evidentemente dell'audacia in tale proposta ed il rischio del venditore grande; ma l'attrazione dell'incognito, la curiosità, la tentazione furono così potenti che in breve il lotto fu venduto. Il venditore intascati 300 franchi disparve subito. I pacchi contenevano due pezzi da un soldo legati da un cordino e su una carta era scritto: «Non vi ho ingannati, e vi dò due «soualiès» (soldi-legati); potrete servirvene con i vostri amici. La lezione vale tre franchi. Debronillard». Eppure non tutti si sono ritenuti soddisfatti e qualcuno ha denunziato il fatto. Ne avevano diritto? Colui che spera ricevere, in questi momenti, per tre franchi un paio di scarpe, sia pure di scarpe di corda, se non è un ingenuo, deve almeno dubitare che egli profitterà di un furto, del quale diventa complice. Quindi è una lezione che si riceve. Bisogna accettarla e tacere.

La «Stella del Sud»

L'origine di Kimberley, la «Regina dei diamanti» è delle più curiose. Nel 1870, un commesso viaggiatore, chiamato O' Reilly, percorreva il Griqualand offrendo la sua merce ai contadini boeri. Presso uno dei suoi clienti, egli s'interessò a due bambini che giocavano alle palline, si unì alla loro partita, e, trovando un aspetto strano ai loro balocchi, ottenne facilmente dal padre il permesso di portarne via uno per ricordo.

Di ritorno a Capetown, egli mostrò la pallina a un gioielliere: era un diamante di 21 carati e mezzo. Un amatore glie ne diede 25.000 franchi, che l'onesto rappresentante di commercio si affrettò a dividere col proprietario.

Allettato da quel guadagno insperato, il furbo Boero comprò da un Ottentòto, per 10,000 lire, una pietra di 84 carati, che egli rivendette immediatamente a 560,000 franchi. E' la famosa «Stella dell'Africa del Sud», diventata proprietà dei conti di Dudley e che vale attualmente circa 2 milioni.

Una nuova opera di Riccardo Zandonai.

Da un paio di mesi il maestro Zandonai si ritirò nella casa avita di Sacco (sobborgo di Rovereto) per musicare una nuova opera: «Giulietta e Romeo».

I librettisti sono Giuseppe Adami e Arturo Renato i quali si sono ispirati più che altro ai novellieri italiani senza ricalcare Shakespeare.

L'opera sarà in tre atti: l'ultimo diviso in due parti, avrà pochi personaggi.

Il Municipio di Verona ha chiesto al maestro che egli terminasse l'opera per poterla rappresentare un altro anno nell'Arena. Lo Zandonai accarezza questa idea senza d'altra parte essersi impegnato.

Amenità pangermaniste.

Il nostro corrispondente da Bressanone ci segnala il seguente umoristico caso di... ignoranza:

Il connazionale Pietro Freschi, avendo aperto un ristorante, ha voluto battezzarlo col nome augurale «Roma» e dargli come insegna la classica lupa. Ora il comune gli nega il «nulla osta» per il titolo e il resto con queste motivazioni:

1) molti circoli locali non ne conoscerebbero il significato;

2) i ragazzi tirolesi si scandalizzerebbero alla vista di Romolo e Remo intenti a poppare alle mammelle della lupa.

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei porti è finito
Le basi dell'accordo

Roma, 18

In seguito ad un concordato avvenuto tra il Governo e la Federazione nazionale dei porti e cioè fra l'on. Corradini ed il segretario Corradetti, lo sciopero dei porti è effettivamente cessato da oggi. Le basi dell'accordo si riassumono:

a) in ordine alla preferenza nell'appalto per lo scarico ed il carico delle merci destinate a pubbliche amministrazioni, conformemente agli indirizzi del Ministero ed in occasione della rinnovazione dei contratti nei porti d'Italia, le cooperative operaie saranno preferite a parità di condizioni.

b) l'amministrazione dei combustibili minerali, anzichè procedere al discarico dei suoi carboni a mezzo degli enti portuali, affiderà con diposizione odierna le operazioni alla federazione nazionale dei lavoratori dei porti d'Italia che la assumerà per mezzo delle cooperative;

c) per i lavoratori federati licenziati dall'organizzazione padronale e per essa dalla ditta Esposito, l'amministrazione degli approvvigionamenti prende impegno che qualora per qualsiasi ragione seguiti a mancare alla cooperativa di cui fanno parte i licenziati il lavoro, dato da essa all'antico imprenditore Esposito, di affidare alla medesima una parte del lavoro di sbarco dei cereali;

d) in relazione alle lagnanze sollevate contro l'ufficio di pubblica sicurezza del porto di Napoli e di quel commissario Salerno, il Ministero procederà ad una formale inchiesta sulle responsabilità eventuali dell'ufficio medesimo e di quel funzionario ed adotterà subito i provvedimenti che si renderanno necessari.

Il governo di Tirana chiede all'Italia
di occupare città dell'interno

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente a Valona che in seguito alla nuova situazione creatasi in Albania il governo di Tirana fa appello alla pietà del governo di Roma e gli albanesi hanno chiesto che i presidi italiani occupino alcune città dell'interno.

Altre autorità albanesi e notabili, secondo quanto riferisce il corrispondente del «Giornale d'Italia», hanno espresso ai giornalisti il desiderio che l'Italia, pur evacuando Valona, non debba abbandonare gli albanesi. Siamo pochi e poveri — essi dicono — fra due nemici che attentano alla nostra libertà, e vogliono impadronirsi delle nostre terre. Ditelo, gridatelo nei vostri giornali che l'Italia non ci abbandoni. Profonda, immensa e incommensurabile è la nostra ammirazione per il generoso popolo italiano: dobbiamo ritornare amici, più ancora, fratelli; l'Adriatico non separi, ma unisca i nostri popoli che conobbero la schiavitù.

Le fanfaronate di Serrati

Roma, 18

Il «Volkets Dageblatt Politikem» di Stoccolma ha da Mosca:

Il comunista italiano Serrati, durante il congresso della terza internazionale, dichiarò che secondo lui la Francia non è preparata per la rivoluzione e che quindi il partito socialista francese non dovrebbe venire accolto nella terza internazionale.

In Germania — sempre secondo Serrati — le cose vanno differentemente. La rivoluzione è ivi un fatto e quindi il partito indipendente tedesco deve venir ammesso a far parte della terza internazionale. Le cose vanno nello stesso modo in Italia, ove la rivoluzione è imminente. L'Italia si trova nella più terribile delle crisi. La rivoluzione è certa e noi la faremo, quantunque anche fra noi vi siano molti elementi opportunisti. Intorno alla necessità della rivoluzione non può esistere nessuna principale differenza di vedute, ma l'Italia deve da sola prendere la sua decisione nel momento in cui la rivoluzione dovrà scoppiare.

Sin qui le dichiarazioni di Serrati, le quali — ove venissero confermate — ci darebbero la misura di quello che è e di quello di cui può essere capace la mentalità di un esaltato.

Vedere e denunziare come fa lui la situazione in Italia è cosa da pazzi. Evidentemente il direttore dell'«Avanti!» vuole aumentare il suo credito ed il suo prestigio nella terza internazionale, attraverso le frottole della imminente rivoluzione in Italia, nella stessa maniera che il socialismo internazionale crede di aumentare il valore delle sue azioni inneggiando alla guerra russo-polacca ed alla presa di Varsavia.

Ridotti a questi mezzi obliqui, i falsificatori Menotti-Serrati, potrebbero più facilmente parlare in un convegno di idioti che non in quello di una internazionale socialista.

In difesa dell'integrità montenegrina

Roma, 18

Circa 200 deputati, fra i quali 26 ex ministri e sottosegretari, hanno presentato alla Camera una mozione con la quale si chiede che il Governo si opponga a qualunque pretesa, da chiunque parte venga, di considerare fatto compiuto la presa di possesso da parte della Serbia o della Jugoslavia, dello stato del Montenegro; e il Governo, per contro, consideri a difesa la domanda del Governo e della popolazione montenegrina per la propria indipendenza e per il rispetto dell'alleanza, e in ogni caso assicuri al popolo montenegrino il diritto di autodecisione per la combinazione politica che esso desidera e lo autorizzi di poter manifestare il proprio voto in condizione di libertà assoluta senza la pressione militare degli occupanti.

Anche i deputati socialisti hanno presentato alla loro volta una mozione con la quale si chiede al governo di far valere, col mezzo di una forte e costante pressione diplomatica, il diritto di autodecisione del popolo montenegrino.

Dichiarazioni di Gounaris
sulle cause dell'attentato a Venizelos

Roma, 18

L'ex presidente del Consiglio di Grecia Gounaris, il quale si trova in esilio a Viareggio, intervistato da un redattore dell'«Epoca» circa l'attentato contro Venizelos, ha detto che l'attentato non è un atto personale, ma un sintomo di quell'odio che Venizelos ha seminato a piene mani.

Venizelos, dopo il suo atto di rivoluzione tentato a Salonicco nel 1916, rivoluzione che lo stesso generale Serrail definì in un suo libro come *risibile*, ha svolto una politica nociva al Paese perchè è quello il sistema che predilige quando non tiene il potere. Infatti Venizelos, volendo mobilitare, contro la loro volontà, le popolazioni della Macedonia che noi non potevamo difendere per la presenza delle truppe alleate, ha fatto fucilare un numero non indifferente di persone che non volevano riunirsi sotto la sua bandiera.

Dal giorno in cui Venizelos assunse quasi i poteri dittatoriali, e cioè dopo l'abdicazione di Re Costantino, le punizioni, le destituzioni dal grado non si contarono più.

Ecco alcune cifre tolte dal giornale ufficiale: 1287 ufficiali dell'esercito, 300 della Marina, 19 prelati, 5900 impiegati di Stato. Fu destituito ogni magistrato che non seguisse ciecamente i suoi ordini e fu instaurata la pena dell'esilio che in Grecia non esisteva. I due autori dell'attentato hanno agito con l'impulso dell'odio diffuso per tutta la Grecia, per liberare il paese da questa tirannia insopportabile. Essi sono due ufficiali apprezzatissimi nella marina e nel Genio e l'insinuazione che all'attentato non fosse estraneo Re Costantino, è ridicola e oltraggiosa. L'ex Sovrano ha dato più volte prova di non volere la guerra civile e di aborrire i complotti. D'altra parte esso dispone di mezzi finanziari assai limitati ed insufficienti ad alimentare un'agitazione artificiosa.

Venendo a parlare del partito legittimista, Gounaris ha detto che esso rappresenta la nazionalità legittima, mentre il partito di Venizelos ricorda al popolo l'illegalità, la violenza, le condanne a morte, metodi che gli erano stati sconosciuti. Sotto Re Costantino ogni cittadino era protetto dallo Stato. Oggi, per avere un posto pubblico, bisogna essere venizelisti. Venizelos è stato sempre intesofilo, ma il suo programma politico non conteneva alcuna lucida visione dell'avvenire. Non è stato lui a creare la grande Grecia. Se avesse potuto svolgere il suo programma, la bandiera greca non sventolerebbe più vicino a Costantinopoli. La buona stella ha annullato gli errori di Venizelos e il risultato raggiunto è dovuto alla vitalità della popolazione greca.

Però il malcontento in Grecia è così profondo che si manifesta sempre con continue esplosioni e la situazione è delicatissima.

Gounaris ha concluso esprimendo ampie riserve sulla simpatia che Venizelos ha per l'Italia, dato il suo atteggiamento.

I provvedimenti contro l'esportazione
delle monete di rame e nichello

Roma, 18.

Vi abbiamo ieri sera informato dei provvedimenti presi dal Ministro del Tesoro e delle disposizioni severe date alle frontiere per impedire l'accaparramento e la esportazione delle monete di rame e nikelio. Ora si apprende che la Zecca di Roma, la quale è la sola in Italia che conii monete di metallo, fabbrica da 500 a 600 mila pezzi di rame e nikelio al giorno.

Come si vede da queste cifre, grande è l'attività della Zecca di Roma; senonchè tre fenomeni, due dei quali permangono e contro i quali lo Stato difficilmente può prendere efficaci provvedimenti, frustrano gli effetti di questa notevole coniazione e causano la deficenza quasi completa delle monete di metallo. Il più importante di questi tre fenomeni è l'esportazione fatta da speculatori poco scrupolosi nei paesi che, come la Francia, la Jugoslavia, la Grecia ecc. difettano del pari di spezzati, per realizzare con poco lavoro notevoli guadagni data la differenza dei rispettivi cambi. Così al Ministero del Tesoro, per esempio, si sa benissimo che a Marsiglia i due terzi delle monete di rame che circolano su quel mercato sono costituite da pezzi da centesimi cinque e dieci del Regno d'Italia.

Su questo fenomeno dell'esportazione il Ministero ha dato le opportune disposizioni alle dogane ed alle autorità di pubblica sicurezza dei confini; ma quantunque sia esercitata una accurata vigilanza, pure molte volte questi speculatori riescono a farla in barba alle autorità. Questo fenomeno dell'esportazione clandestina è specialmente lamentata nelle provincie di confine ed in ispecial modo nella Venezia Giulia e Tridentina.

Il secondo fenomeno, che riesce più difficile ad essere percepito, ma che tuttavia non reca minor danno del precedente, è quello che comunemente si chiama la tesaurizzazione, compiuta dalle classi meno colte le quali credono che in un movimento rivoluzionario o per un provvedimento di natura tributaria le monete di rame e di nikelio siano quelle che meno risentono e che meno possono essere soggette all'imposizione fiscale.

Contro questa credenza che si va radicando, specialmente nelle menti delle popolazioni rurali, può solo avere qualche buon effetto un'intesa propaganda la quale molte volte però riesce frustrata dall'opera svolta in senso contrario e con l'unico scopo di creare imbarazzi allo Stato, da alcuni elementi sovversivi.

Il terzo fenomeno di cui ora si sentono meno gli effetti ma che in altro tempo mise il Governo in imbarazzo tanto da indurlo a coniare monete più piccole di rame da centesimi cinque e dieci, è stato causato dal fatto che durante ed anche nei primi mesi dopo la guerra le nostre monete di rame da centesimi cinque e dieci contenevano in loro del rame per un valore reale superiore a quello nominale della moneta. Ora a quest'ultimo inconveniente si è provveduto con la fabbricazione di monete di rame più piccole; d'altronde ora i mercati sono pieni di rame per cui il valore nominale delle monete di rame da 10 centesimi è superiore a quello reale.

Contro questi fenomeni è quindi solo possibile un'opera vigile ed energica che il Governo si affretta ad intensificare. Il Ministero del Tesoro, in seguito ad una recente permissione, sta provvedendo del pari all'aumento di 15 milioni della circolazione delle monete di nikelio da venti centesimi e di dieci milioni la circolazione delle monete da cinquanta centesimi.

La non smentita di Vodovosoff

Roma, 18

A proposito delle notizie pervenute da Trieste sui colloqui del signor Vodovosoff, corrispondente per l'Italia della delegazione comunista dei «soviety» russi e sul programma dei bolscevichi per quel che concerne l'Italia, lo stesso Vodovosoff in una lettera ai giornali dichiara:

Il ritornello del denaro che seminiamo noi bolscevichi ritorna troppo sovente perchè io provassi il desiderio di domandare se vi sono molti agenti stranieri in Italia che potrebbero, come sono pronto a far io ad ogni momento, dimostrare pubblicamente la destinazione di ogni soldo dei mezzi di cui dispongono.

«Così anche per i miei amici, tra i quali sono contento di contare l'on. Bucco, mi sia permesso di domandare se vi sono molti, come essi, i quali possano sempre dimostrare la provenienza dei loro fondi tanto personali quanto altrui.

«Ma lasciando da parte tutta la rete di invenzioni di colore politico, tessute sopra il solo fatto della mia presenza a Trieste per importanti affari ben noti alle autorità stesse, vi è da domandarsi: A che ed a chi serve e per conto di chi si fa tutta questa campagna contro la mia modesta persona? Mi sia permesso di esprimere il sospetto che non si tratti di una semplice volgare calunnia di uno sciocco zelante, ma si tratti invece di una cosa di portata più essenziale e lungimirante. Io della politica italiana non me ne occupo, come non me ne sono mai occupato. Tutti i miei sforzi, tendono alla ripresa dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia e su questa via sono stati raggiunti risultati non lievi. Più di trenta milioni di merci russe sono di già importate in Italia; fra qualche giorno questa somma avrà superato i 50 milioni. Se poi si considera che per altrettanta somma si intende esportare dall'Italia, si giunge ad operazioni complessive di circa cento milioni in poche settimane di tempo. Da questo immenso lavoro fui interamente assorbito a Trieste, come ognuno sapeva. Che ciò disturbi e guasti l'umore di qualcuno si capisce perfettamente, ma quel che non si capisce è che un italiano si presti a servire gli interessi del «qualcuno» aizzando i lettori di giornali contro il bolscevismo in generale e me in particolare; ovvero lo si capisce fin troppo....

«Ad ogni modo continuerò a muovermi imperturbabile per la stessa via; continuino pure i signori calunniatori e spie. Il pubblico italiano giudicherà chi di noi fa un lavoro più utile all'Italia».

L'«Idea Nazionale» pubblicando la lettera, nota come in essa non esista alcuna smentita alla precisa denunzia dell'avv. Giunta di Trieste, con la quale si rendeva pubblico il colloquio notturno avvenuto nella notte sul giorno 7 agosto nella camera n. 21 all'Hotel Savoja di Trieste tra il detto Vodovosoff, l'on. Bucco ed il redattore dell'«Avanti!» edizione torinese, compagno Pastore, colloquio diretto a stabilire la necessità di una propaganda comunista in Italia con larghi fondi forniti dalla Russia, per combattere gli effetti della delusione provata dai compagni socialisti ufficiali nel loro viaggio in Russia. L'ing. Vodovosoff non smentisce una sillaba, nè del colloquio, nè sull'incontro con le persone del colloquio.

Il nuovo gabinetto serbo
(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18.

(A.) *L'Era Nuova* ha da Belgrado: Dopo lunghissime trattative — la crisi ministeriale durava da oltre tre settimane — è stato finalmente costituito un nuovo gabinetto di concentrazione con a capo, per la seconda volta, il dott. Vesnic. Ieri sera fu firmato l'accordo fra l'Unione parlamentare e l'Unione democratica, secondo il quale restano nel gabinetto tutti i ministri attuali con esenzione di Stojan Protic, ministro per la costituente, il quale è sostituito dal radicale dott. Musicki e di Lziba Davidovic ministro degli interni, sostituito da Milorad Draskovic democratico. Il ministero resta quindi così costituito:

Presidente del consiglio dott. Vesnic, ministro degli esteri dott. Kumbic e suo sostituto dott. Nincic che conserva anche il portafogli del commercio; ferrovie dottor Korosec; istruzione Pribicevic; giustizia Trifkovic; guerra Jovanovic, ecc.

Nel pomeriggio di oggi i ministri hanno giurato nelle mani del Reggente. La presidenza della Rappresentanza Nazionale sarà tenuta dal radicale serbo Vukcevic; saranno vicepresidenti i democratici Ribar (croato) e Ribrukar (sloveno). Il parlamento sarà convocato dopo il 22 corrente, cioè dopo effettuate le elezioni comunali in Serbia.

Del governo provinciale di Lubiana diverrà capo della sezione degli interni il neutrale dott. Pitamic professore dell'università di Lubiana, capo della sezione per la previdenza sociale l'avv. Ravnihar, democratico, di quella della giustizia lo avv. Zerjav (democratico). La presidenza del governo provinciale rimarrà nelle mani dei clericali cioè all'avv. Brepe.

Mannix per l'indipendenza
totale dell'Irlanda

Tolosa, 18

Il corrispondente dall'Inghilterra della *depêche de Toulose* è stato ricevuto da mons. Mannix.

Il prelato irlandese, a proposito delle voci corse secondo le quali il Vaticano avrebbe fatto pressioni su di lui, ha dichiarato con forza che si tratta di una pura invenzione. Altri giornali avevano tentato di mettere in contradizione l'attuale atteggiamento di mons. Mannix che lotta per l'indipendenza totale dell'Irlanda con il suo atteggiamento di una volta quando, superiore di un collegio, ricevette il Re d'Inghilterra con grandi riguardi.

Il prelato a questo proposito ha fatto osservare che è per pura cortesia e deferenza che per ricevette allora il Re d'Inghilterra e che per le stesse ragioni avrebbe fatto lo stesso oggi se gliene fosse data l'occasione. Questo contegno non ha nulla a vedere, egli ha detto, con le mie convinzioni riguardo all'Irlanda ed alla politica inglese.

Alludendo poi alle voci secondo le quali

Leopoli sarebbe caduta?

Berlino, 18

Secondo un comunicato della 12.a divisione che opera in quel settore, Leopoli sarebbe stata presa dopo tre attacchi.

Le condizioni polacche sarebbero gravi.

Il lavorio recondito
per la confederazione danubiana
(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) — In questi giorni in cui la pubblica opinione del mondo volge il suo sguardo verso la Polonia minacciata dal bolscevismo russo che la vuole asservire ed annetterla, credo sia necessario non perdere di vista il lavorio che si sta compiendo negli stati della ex monarchia danubiana per arrivare a quella Confederazione dei paesi danubiani tanto desiderata dalla Francia per potere togliere ogni pericolo di vedere un giorno o l'altro l'Austria unirsi alla Germania e con essa formare un blocco di tedeschi che non mancherebbe di creare noie parecchie all'imperialismo francese.

Per un momento si era sventata l'idea di unire d'Austria con le nazioni che Vienna fino al 1918 teneva soggiogate, ma la politica francese ha cercato alla chetichella di incominciare con l'unire tra di loro queste piccole nazioni, fatta eccezione della Ungheria, verso la quale anzi la nuova congrega pare abbia delle diffidenze. Nei Balcani infatti si vede nell'Ungheria un pericolo, e si vede negli ungheresi degli irredentisti desiderosi di imporre agli altri la propria volontà.

Il viaggio a Belgrado del dott. Benes, ministro czecoslovacco degli esteri non è privo di importanza, e deve essere posto in relazione con la costituzione di una alleanza dei paesi balcanici, escluse per ora l'Ungheria e la Bulgaria.

Czeco-Slovacchia, Jugoslavia e Romenia già si sono messe d'accordo a questo proposito e la loro unione, oltre ad avere caratteri commerciali, comprende una clausola con la quale le parti contraenti in caso di guerra, o per meglio dire di aggressione, si impegnano di porgersi reciproco aiuto. Le nazioni balcaniche che ancora non fanno parte dell'alleanza potranno entrarvi, ma solo quando daranno serie garanzie che possano tranquillizzare le altre.

In qualche circolo politico si pensa che questa alleanza sia un piccolo successo della politica francese la quale mira unicamente a mettere insieme i piccoli stati balcanici per avere un forte alleato sicuro il giorno in cui la Germania credesse di presentarsi armata sulle rive del Reno, e di questo avviso restano anche parecchi giornali della Svizzera.

A Roma cosa se ne pensa in proposito?

Gravissimi incidenti nell'Alta Slesia
9 morti e 26 feriti
(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

Telegrammi giunti da Berlino segnalano gravissimi incidenti nell'Alta Slesia tra dimostranti tedeschi e truppe di occupazione francesi. In tutte le città dell'Alta Slesia è stato proclamato uno sciopero della durata di 24 ore, quale riaffermazione contro la Polonia, in favore della neutralità tedesca. Lo sciopero si è esteso anche ai ferrovieri. Nei diversi comizi si è reclamata l'istituzione di speciali commissioni di controllo composte di ferrovieri ed operai, intese ad impedire qualsiasi rifornimento della Polonia. A Kattowitz dopo un comizio i dimostranti si disposero in corteo. La cavalleria francese, senza turbare la dimostrazione, seguiva a breve distanza il corteo. Ad un tratto partirono dalla folla delle ingiurie all'indirizzo dei soldati francesi e poi anche dei colpi d'arma da fuoco. Un soldato francese venne ucciso. I compagni allora misero mano alle mitragliatrici ed alle granate. Vi sono nove morti e 26 feriti. Tra i morti due agenti di polizia.

Un altro incidente non meno drammatico è avvenuto poco dopo nella stessa Kattowitz. Il dottore polacco Milewski, persona influente, era stato visto lanciare durante i tumulti di poco prima una bomba da una finestra sulla folla. Questa, impossessatasi del dottore, lo uccise gettandone il cadavere nel fiume Rava.

Giolitti di fronte alla prossima dichiarazione
dell'autonomia di Fiume

Roma, 18

Il *Popolo Romano* pubblica:

Ci risulta che ieri l'on. Giolitti fece pervenire alla Consulta importanti comunicazioni relative alla questione di Fiume e all'atteggiamento da assumersi dal Governo di fronte alla comunicazione della prossima proclamazione di Fiume a stato libero e indipendente.

Il Governo italiano probabilmente manterrà un contegno di calma aspettativa, in attesa delle decisioni degli alleati firmatari del patto di Londra che conteneva l'adesione per Fiume nel concetto dell'autodecisione.

Giolitti torna a Torino
e proseguirà per Lucerna

Torino, 17.

(m.) — Domani giovedì l'on. Giolitti da Bardonecchia farà ritorno a Torino per poi proseguire venerdì per Lucerna ove si incontrerà con Lloyd George.

Don Sturzo e le amministrative

Roma, 18.

Un redattore del «Tempo» ha intervistato il segretario politico del partito popolare italiano circa le prossime elezioni amministrative.

Don Sturzo, dopo aver rilevato che la battaglia proporzionalistica non è ancora chiusa, ha detto che essa è legata a tutto il sistema di riforme, compresa quella del decentramento amministrativo e della unità regionale già proposta col progetto di legge del gruppo parlamentare popolare sulle camere regionali di agricoltura, a base sindacale e proporzionale.

Inoltre — ha aggiunto don Sturzo — non è più possibile amministrare molti comuni e provincie nelle condizioni finanziarie di oggi e più che mai si impone una discussione rapida del progetto di legge per la riforma tributaria locale che deve andare in vigore nel 1921 in coordinazione col decreto-legge emesso in materia di tributi statali.

Sembrerebbe — ha conchiuso don Sturzo — che quei partiti e quegli uomini che hanno oggi fretta di riformare le rappresentanze comunali e provinciali, dovrebbero onestamente ingiungere al governo di provvedere a dare prima i mezzi per superare, in parte almeno, la crisi attuale degli enti locali, non potendo altrimenti proporsi un serio programma che non sia una lustra menzogna elettorale.

Un'altra vittoria italiana in Anversa

Anversa, 18

Frigerio di Milano, ha vinto la gara finale per il campionato dei 10 mila metri di marcia, effettuando il percorso in 48' 6" e un quinto — 2. John Irman, americano, 3. Carlo Grane, inglese.

Alla gara partecipavano 10 concorrenti che Frigerio ha battuto nettamente distaccandosi da loro per un mezzo giro di pista

La vittoria italiana è stata salutata dalla marcia reale e dalla bandiera italiana che è stata issata sull'arco di trionfo.

La prossima partenza di Venizelos

Parigi, 18.

I medici che curano Venizelos non redigono più il bollettino sanitario: lo stato del presidente è molto soddisfacente.

Si ritiene che Venizelos, il quale ha potuto alzarsi per alcuni minuti, potrà lasciare la casa di salute di via Bizet fra alcuni giorni e imbarcarsi per la Grecia.

Per l'unificazione delle chiese serbo-ortodosse
della Jugoslavia
(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18.

(A.) Si ha da Lubiana che in quella città il 30 agosto avrà luogo una conferenza alla quale parteciperanno tutti i vescovi serbo-ortodossi della Jugoslavia per tentare di raggiungere l'unificazione di tutte le autonome chiese serbo-ortodosse della Jugoslavia, la Chiesa Unita sarà elevata a patriarcato, staccandosi in tal modo dal patriarcato di Costantinopoli.

Il metropolita di Serajevo si è dimesso perchè malviso al governo.

Cronaca Trentina e dall'Alto Adige

Bráies (Prags) — (D.) Quasi ad egual distanza dalle stazioni di Monguelfo (Welsberg) e di Villabassa (Niederdorf) sulla linea della Pusteria trovasi questo comune in una valle laterale a sinistra di quella della Rienza (Valada de Bráies dei ladini, Pragsertal dei tedeschi) ed è diviso in più frazioni, Bráies di dentro (lad. Bráies de dint, ted. Inner Prags) a 1351 m., Bráies di fuori (Ausser Prags) nella parte inferiore della valle, Bráies vecchia (Alt Prags), Ferrara di Bráies (Schmieden), Ponticello (Brückele), Bráies nuova (Neu Prags) ecc. Frequentati sono i bagni di quest'ultima (Mösele Bad) con acque alcalico-terrose, che si trovano pure a Bráies vecchia a 1383 m. d'altezza. Il più bell'ornamento della valle è il lago di Bráies (lad. «Le' d' la croda», cioè lago della rupe, ted. «Pragser See» col suo magnifico color verde dominato dal monte gigantesco detto Sasso la Porta (ted. Seekofl), circondato di rododendri, che contrastano pel color sanguigno dei fiori colla tinta di malachite delle acque del lago. Da questo esce il Rio di Bráies (Pragser Bach), che percorsa la valle, sbocca nella Rienza al trivio tra le strade per Monguelfo, Bráies e Villabassa. Quest'ultima stazione è il solito scalo del ritrovo alpino, da cui dista solo un'ora ed un quarto.

Alla sinistra della valle trovasi un territorio montano e boscoso, che giunge fino a 1877 m., detto Monte di Bráies (Pragser Berg) percorso da varie strade e che quindi si presta a molteplici gite. Altra magnifica gita è quella lungo la strada carrozzabile a Prato Piazza (Plätzwiese), donde si scende a Carbonin (Schluderbach) e di là o a Misurina od a Cortina d'Ampezzo. Ed altre gite si possono fare in Val di Marebbe (Enneberg), in Val di Badia (Abtei), di Livinallongo, ora facilitate dai nuovi mezzi di comunicazione.

Anterivo. — Di questo Comune si è già parlato ancora in una corripondenza da San Lugano (Gazz. 8 agosto), ma è bene riparlarne perchè si provveda ad esso, che, benchè modesto e confinato nell'alta montagna, ha i diritti di tutti gli altri. L'unica strada per veicoli, che lo congiunga al resto del mondo è una carreggiabile, che termina a San Lugano, di modo che, per raggiungere Cavalese, che è il capoluogo di distretto, gli abitanti devono andare verso il nord, indi prender la strada verso il sud, ritornando, si può dire, sui loro passi dalla parte opposta della valle di Agnai, il che causava loro un lungo ed incomodo giro per le comunicazioni col resto della Val di Fiemme. Veramente poco sotto Anterivo c'è il villaggio di Carbonare, dal quale si può o risalire la valle fino a Cavalese o scendere per la Val Cembra, ma fra i due villaggi c'è solo un sentiero pedonale, perchè sotto il passato governo non si volle mai costruire una carrozzabile, benchè la distanza in linea d'aria sia di soli due chilometri. L'intenzione era chiara; si volevano render difficili le comunicazioni con Cavalese e facilitare quelle coi paesi tedeschi dell'Alto Adige. La ferrovia da Ora a Predazzo, che passa per San Lugano ha ora resa facile anche la via per Cavalese, però, se sarà costruita la ferrovia Avisiana tra Lavis e Cavalese, s'imporrà la strada da Anterivo a Carbonare. Questo si vedrà nell'avvenire; nel presente c'è un provvedimento, che può prendersi anche domani. Benchè sia comune, Anterivo non ha nè ufficio postale, nè telegrafico, solo una miserabile cassetta ove si pongono le lettere. Qualunque operazione deve farsi a Fontanefredde distante nove chilometri. Il governo può subito rimediare a questa trascuranza dell'Austria, che pareva desiderosa di isolare questo povero paese, che, quantunque piccolo, per la bellezza della sua posizione è frequentatissimo da forestieri, che vi trovano gentile ospitalità. Come già si disse, benchè la popolazione sia tedesca, la nostra lingua è generalmente compresa e gli italiani sono molto ben visti.

Borse e Mercati

PARIGI, 17 — Rendita francese perpet. 55.20 — Id. id. 1915, 87.50 — Prestito francese nuovo 71.45 — Id. id. liberato 71.15 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1896, 100.50 — Id. id. 1900, 75 — Brasile 88.50 — Obbligaz. Bulgare 325 — Rend. Egiziana unif. 6 per cento 130 — Rend. Spagnuola esterna 172 — Rend. Russa 1891, 27.25 — Id. id. 1906, 42.75 — Id. id. 1909, 32 — Id. Serba 43.05 — Id. Turca 73 — Banco di Francia 5425 — Id. di Parigi 1628 — Credito Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 711 — Banca Comm. Ital. 640 — Metropolitain 340 — Suez 6700 — Thomson 1150 — Nord Espagna 592 — Saragozza 598 — Piombino 107 — Rio Tinto 1800 — Sosnowice 1445 — Brasile 5.30 p.c. 117.50 — De Beers 1105 — Ferreire 24.25 — Goldud 101.50 — Gold Fields 73.50 — Rand Fonds 43.50 — Rand Mines 137.50.

Cambi: Italia 67.75 — Londra 50.01 e mezzo — New York 13.71 — Spagna 222.50 — Svizzera 207.50 — Belgio 106.75 — Olanda 4.55 mezzo — Berlino 29.50.

NEW YORK, 16 — Cambio Londra 60 g. 3.59.25 — Demand Bill 3.64.25 — Cable Transfer 3.65 — Cambio Parigi 60 giorni 7.43 — Cambio Italia 4.93 — Cambio Berlino 2.15 — Argento 99.50.

GINEVRA, 17 — Cambio su Italia 29.52 mezzo — Id. su Berlino 12.80 — Vienna Corona nuova 2.95 mezzo — Cambio su Londra 21.84 — Id. su Parigi 43.55 — Id. su New York 5.99 tre quarti.

Cambi del 18 agosto 1920

MILANO: Francia 149.85 — Londra 75.20 — Svizzera 343.75 — New York 20.85 — Berlino 43.85.

GENOVA: 149.75 — Londra 75.55 — Svizzera 342 — New York 20.80 — Spagna 310 — Berlino 43.95.

TORINO: Francia 149.25 — Londra 75.25 — New York 20.80 — Berlino 44.10.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 9; totale n. 17; piroscafi n. 1 — Totale carri caricati 16, scaricati 5 — Stato atmosferico sereno — Annotazioni speciali: nessun lavoro causa lo sciopero.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» inter. da Trieste [illegible] merci — Partiti: «Venezia» ital. per T[illegible] — «Senj» inter. per Pola — «Zel[illegible]» rimorch oland per Malta.

Carichi specificati: Pirosc. inter. «Gastein» arrivato il giorno 15 agosto: Da Burgas: balle 5559 tabacco, Manif. Tabacchi; da Marna: balle 237 tabacco, Manif. Tabacchi; da Braila: tonn. 2147 granone, ordine. Raccomandamento al Lloyd Triestino.

Pirosc. inter. «Abbazia» arrivato il giorno 15 agosto: da Alessandria: casse 2 strumenti musicali, ordine; balle 236 cotone, ordine; da Limasol: sacchi 734 asfalto, ordine; da Tripoli: balle 30 bozzoli, ordine, baule 1 effetti, ordine; da Brindisi: botti 210 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 200 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 20 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.30 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.85. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.30 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il problema doganale

I.

Con R. Decreto 23 gennaio 1913 venne istituita una Commissione Reale per lo studio del regime economico doganale, con l'incarico di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio e le garanzie per l'emigrazione italiana all'estero.

Dopo compiuto il necessario lavoro di preparazione, al momento in cui la Commissione stava per entrare nella fase risolutiva delle sue indagini, scoppiò la guerra europea, la quale venne ad aumentare le difficoltà delle ricerche. E poichè il sistema dei trattati precedenti la guerra era polarizzato verso gli Imperi Centrali, la nostra partecipazione alla guerra ha dovuta necessariamente spostare l'indole del lavoro della Commissione, per un nuovo indirizzo da darsi alla politica commerciale italiana nel successivo dopo guerra.

Ad onta delle difficoltà delle ricerche svolte durante il conflitto europeo, la Commissione presentò al governo, nel 1917 una prima serie di conclusioni, completate posteriormente nel 1918 e 1919, le quali furono date alla stampa soltanto qualchè mese fa, a cura del Ministero per la Industria, Commercio e Lavoro, in una completa relazione, arricchita da numerosi allegati e grafici.

Crediamo pertanto utile riassumere i cenni più importanti delle relazioni suaccennate.

La politica commerciale italiana, dalla costituzione del Regno d'Italia, fino allo scoppio della guerra europea, si può distinguere in tre periodi:

Il primo che va dal 1870 al 1887, può dirsi un periodo di assestamento, con tariffe in senso protezionista, allo scopo di cercare di riparare alla concorrenza che ci facevano altre nazioni sui nostri stessi mercati, specialmente coi cereali.

Alla fine di questo periodo avvenne la rottura delle relazioni commerciali con la Francia, la quale apportava, nel 1887 un aumento del 100 per cento sulle importazioni dall'Italia, aumento che fu dannoso specialmente per la classe dei viticultori e che ridusse notevolmente il movimento commerciale.

Le esportazioni francesi in Italia, prima della denunzia del trattato di commercio italo-francese, assommavano a 326 milioni di lire annue; quelle italiane in Francia erano di 405 milioni di lire, di fronte a soli 115 milioni di lire che l'Italia esportava in Germania.

Dopo, le esportazioni italiane in Francia si ridussero a 170 milioni.

Uno sbocco compensatore intanto lo trovammo in Svizzera, ove portammo le esportazioni da 88 milioni che erano nel 1887 a 214 milioni nel successivo anno 1888.

Con quest'anno si aprì il secondo periodo che va dal 1888 al 1904, nel quale, oltre che con la Svizzera, conchiudemmo trattati commerciali con la Germania e l'Austria, allo scopo di poter collocare la superproduzione agraria.

La spinta maggiore per la stipulazione di questi trattati fu data dagli interessi vinicoli di importanti regioni d'Italia.

Nel 1887 l'esportazione del vino era di Ett. 3.603.094 — Nel 1888 a causa appunto della denunzia del trattato con la Francia, essa discese a Ett. 1.828.082 — Nel 1889 discese ancora a Ett. 1.438.568 — Nel 1890 si ridusse infine a Ett. 935.778.

In questo secondo periodo il sistema degli accordi era basato sul fatto che l'Italia tendeva a favorire mediante l'esportazione le produzioni del suolo e sottosuolo, e facilitava l'entrata nel nostro paese del macchinario, delle materie coloranti e dei prodotti chimici. Per altro noi tendemmo a proteggere con provvedimenti doganali le industrie italiane e specialmente la metallurgica, che sorgeva promettente nel nostro paese.

Il terzo periodo che va dal 1904 alla vigilia della guerra europea — 1913 — non si può dire sia stato molto favorevole al commercio italiano, in quanto le relazioni commerciali coi vari Stati dovettero subire profonde modificazioni, a seconda la politica doganale di ciascuno Stato, la quale generalmente si avviava verso il protezionismo.

Ed infatti, mentre l'Austria-Ungheria, respingeva a sua volta i nostri vini, colpendoli con dazi proibitivi, dovemmo modificare anche i trattati con la Germania.

Per converso migliorammo i rapporti commerciali con la Francia, la quale accordò alle merci italiane la tariffa minima, e integrammo i trattati precedentemente conchiusi con le Grandi Potenze, con altrettanti trattati piuttosto favorevoli con gli Stati minori.

Dall'esame del movimento commerciale per quinquenni dal 1871 al 1913 si rileva come, superate due crisi nei quinquenni 1886-90 e 1891-95 la nostra situazione commerciale migliorò gradatamente fino allo scoppio della guerra europea, culminando nel 1913 con un eccezionale sviluppo delle nostre esportazioni (2.511.680.000).

Sebbene però queste fossero, specialmente negli ultimi anni, inferiori di oltre un miliardo alle importazioni in Italia, pure l'economia generale non ne ha risentito danno, in quanto che, per saldare lo sbilancio annuale, ha rimediata coi proventi derivati dall'industria del forestiero e dal lavoro dei connazionali italiani all'estero.

Riferendoci all'ultimo periodo della politica commerciale dell'Italia 1904-1913, considerato il movimento di importazione e di esportazione coi più importanti Stati di Europa e prendendo come base il primo e l'ultimo anno del periodo predetto.

Si rileva come, specialmente negli ultimi anni prima della guerra, gli Stati coi quali erano più attivi gli scambi, in ordine di importanza erano la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia. Successivamente venivano l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Argentina. Specialmente dalla Germania noi importavamo una cospicua quantità di prodotti fabbricati, più del 50 per cento delle importazioni complessive italiane della stessa categoria di prodotti.

Per quanto si riferisce poi all'esportazione italiana nei diversi Stati minori, abbiamo le seguenti percentuali:

Esportazione verso la Turchia: 81.6 per cento — Id. id. la Serbia: 84.2 per cento — Id. id. la Romania: 68.7 per cento — Id. id. la Bulgaria: 63.3 per cento — Id. id. la Grecia: 60.7 per cento.

Ciò dimostra l'importanza che per la nostra industria avevano quei mercati della Penisola Balcanica la cui capacità di espansione si accresceva rapidamente.

La guerra ha cancellato tutti i nostri trattati commerciali, alcuni dei quali erano stati di già denunziati precedentemente, ed altri furono rinnovati con brevi proroghe; nè è facile negoziare ora nuovi trattati, specialmente pel periodo turbinoso che ha seguito immediatamente la guerra, e che oscura tuttora l'orizzonte politico dell'Europa.

Ad ogni modo, il nuovo indirizzo generale da dare alla politica commerciale italiana, deve essere in rapporto alle attuali condizioni del nostro paese e deve tener conto anche dell'organizzazione commerciale degli altri Stati.

Il che vedremo in un prossimo numero.

FRANCESCO MOLLICA

Il viaggio in Libia del gen. Vaccari

Roma, 19

Il sottocapo di stato maggiore dell'esercito generale Vaccari, fra gli ultri giri di ispezione riferenti alla sua carica, si recherà anche in Libia.

Si ritiene che il generale Vaccari vorrà più specialmente rendersi conto della organizzazione delle milizie coloniali, ora che con gli arruolamenti volontari si mira a dotare gradatamente la Tripolitania e la Cirenaica di un corpo di truppe speciali, come è richiesto da uomini politici di ogni partito.

E da escludere che tale visita abbia comunque attinenza ad operazioni militari.

I labouristi inglesi espulsi da Parigi

Parigi, 19.

I rappresentanti labouristi del comitato speciale di Londra: Adamson presidente della commissione parlamentare socialista e Gosling consigliere municipale di Londra e presidente della federazione dei trasporti, sono giunti a Parigi ieri per combinare con i compagni della Confederazione generale del lavoro l'atteggiamento da assumere in caso di complicazioni anti-russe.

Essi volevano inoltre che a Parigi fosse creato, sul modello inglese, un comitato di azione socialista e sindacalista contro la guerra e che a tale scopo fosse preparata una agitazione internazionale.

Queste idee anti-belliche non sono piaciute alla polizia francese. Si sapeva già l'altro ieri che era intenzione del governo di pregare i due londinesi di rimanere a casa loro. Ma essi avevano avuta la precauzione di far vistare i loro passaporti prima che fossero note le loro intenzioni, e quindi, partendo in tempo, riuscirono ad entrare in Francia prima che i commissari di Calais e Boulogne avessero ricevuto ordine di fermarli.

Alla stazione di Parigi, ieri, i due inglesi sono stati ricevuti da un ragguardevole numero di compagni sindacalisti, scortati da un non meno ragguardevole numero di poliziotti.

Mentre ieri mattina i due uomini stavano facendo colazione in uno dei ristoranti dei boulevards, un ispettore di polizia si fece annunziare ad essi. Il pranzetto venne sospeso un istante, e fra l'antipasto e la minestra venne accordata una udienza all'ispettore. Egli ingiunse agli inglesi di partire col primo treno, con grande sorpresa e tra le proteste dei numerosi francesi presenti fra i quali Jouaux e Cachin.

Venne allora trovato un compromesso grazie al quale agli inglesi fu concesso di partire alle 9 di sera, a patto però che non si occupassero di politica. Così è stato fatto e la riunione della confederazione del lavoro è stata tenuta solo alle ore 10 di sera.

I delegati labouristi hanno lasciato Parigi ieri sera alle 21.15 senza incidenti. Essi si erano recati nel pomeriggio al ministero degli esteri per ottenere una dilazione, che è stata loro negata.

Dalla questione adriatica al problema russo

Roma, 19.

Intorno alla questione adriatica si è osservato che il nostro governo avrebbe ripreso o sarebbe per riprendere le trattative coi jugoslavi, ma ciò è assolutamente inesatto — dice il «Giornale d'Italia».

L'on. Giolitti desidera abboccarsi con Lloyd George e con Millerand e soprattutto intende che il problema sia dibattuto nel consiglio dei ministri, nonche discusso con le commissioni permanenti degli affari esteri della Camera e del Senato.

Non vi è adunque nulla di imminente nè di determinato, e del resto la esperienza insegna che non vi è gran conto da fare su una possibile resipiscenza dei jugoslavi i quali, pur essendo assillati da una pessima situazione interna e minacciati da parecchi nemici nelle regioni danubiane e balcaniche, si tengono acremente avversi all'Italia e coltivano speranze e aspirazioni che noi dobbiamo considerare folli.

Anzi l'«Idea Nazionale» crede di sapere che la questione adriatica sarà probabilmente esclusa dalle conversazioni di Lucerna, tanto più che il «prèmier» inglese considera non più possibile, dopo San Remo, una trattativa internazionale in proposito.

Lo stesso giornale, dopo aver accennato alle presenti divergenze tra il ministro degli Esteri ed il presidente del consiglio italiano, circa la ripresa dei negoziati colla Jugoslavia, crede di sapere che il governo italiano non intenda opporrò difficoltà alla costituzione di uno Stato autonomo di Fiume.

La conferenza a due di Lucerna avverrà d'altronde in un momento assai tipico per la politica italiana ed inglese di fronte ad alcuni problemi. Vi è infatti da qualche tempo un notevole ravvicinamento tra gli uomini di Stato inglesi e quelli italiani. Le condizioni interne del nostro paese e della Gran Bretagna si rassomigliano notevolmente, essendo caratterizzate dalla necessità di non andare contro le grandi correnti popolari e di non mettere contro lo Stato le masse operaie. Il governo italiano va facendo una politica di accomodamento e di transazione col socialismo; gli inglesi devono fare altrettanto col labourismo che è su per giù la stessa cosa.

Nella questione russa tanto l'Inghilterra quanto l'Italia sono contro la ripresa della guerra da parte dell'Intesa e nel campo diplomatico, per salvare la indipendenza della Polonia, d'altra parte pensano che il miglior modo di fermare la Russia bolscevica, imperialista, panslavista, militarista è quello di indurla alla pace.

Il governo francese invece non intende decampare dalla più risoluta avversione alla Russia dei soviets, mentre il governo britannico, al pari di quello italiano, pensa essere più opportuno di cercare di addomesticarla stabilendo con essa le relazioni diplomatiche, avviando rapporti commerciali ed aiutandola a riorganizzarsi tecnicamente, piuttosto che irritarla con la politica dei colpi di spillo e mentre Lloyd George deve fare una politica di accordi col partito labourista, Millerand fa espellere della Francia i delegati di quel partito.

Ciò dà la misura del diverso orientamento dei due governi

Gli inglesi, e noi ammettiamo nei rispettivi paesi, i delegati commerciali russi, mentre i francesi li tengono inesorabilmente fuori della parte.

E' significativo il fatto che Lloid George per recarsi in Svizzera, ha attraversato la Francia e Parigi, ma non ha avuto alcun contatto con uomini politici francesi.

Gli incidenti franco-tedeschi di Kattowitz

Parigi, 19.

L'«Agenzia Havas» ha da Berlino:

Le comunicazioni con l'Alta Slesia essendo interrotte in parte è difficilissimo controllare le diverse informazioni che provengono da questa regione.

Secondo i giornali gli avvenimenti di Kattovitz si svolsero nella maniera seguente:

Nel pomeriggio di ieri alla fine della dimostrazione organizzata dagli scioperanti a favore del mantenimento della neutralità apparve una pattuglia di cavalleria francese. La folla la attaccò ed uccise un soldato. La cavalleria fece uso delle armi. Durante la notte dal 17 al 18 alcuni combattimenti hanno avuto luogo nelle vie tra le truppe di occupazione e gli operai. La lotta è stata particolarmente viva nei dintorni della caserma dove alcuni operai hanno fatto uso di mitragliatrici e di granate a mano. Verso le 4 del mattino si è ristabilita la calma.

Da parte tedesca vi sarebbero venti morti tra cui il maggiore Kleist comandante la pubblica sicurezza della città e 60 feriti. Da parte francese vi sarebbero nove morti.

I morti ed i feriti tedeschi apparterebbero quasi tutti alla pubblica sicurezza.

Nella mattinata la commissione interalleata ha proclamato lo stato d'assedio. I cortei sono proibiti ed è proibita la circolazione dalle otto ore di sera.

Le automobili blindate francesi e pattuglie rafforzate percorrono le vie.

La commissione interalleata di Oppeln pubblica una dichiarazione che reca i seguenti particolari sugli incidenti di Kattovitz.

La cavalleria è intervenuta per proteggere due chauffeurs malmenati dalla folla, uno dei quali è rimasto ferito. Un ufficiale che si recava in soccorso degli chauffeurs è stato quasi linciato dalla folla. Mentre si svolgevano questi incidenti i dimostranti cercavano di rompere i cordoni di cavalleria e di polizia che sbarravano la via ove si trova l'edificio occupato dalla commissione interalleata. Colpi di arma da fuoco sono partiti da una casa di fronte alla sede della commissione. E' stata lanciata una granata a mano che ha causato il panico fra i dimostranti.

Il posto di guardia dell'edificio ove si trova la commissione ha fatto uso delle armi.

Il dottor Milewseki che curava i feriti è stato malmenato dalla folla ed una viva lotta si è impegnata intorno alla residenza della commissione interalleata.

Sono stati sparati altri colpi d'arma da fuoco e sono state lanciate altre granate che non hanno causato danni.

Nel frattempo si è appreso che il posto di guardia veniva attaccato ed aveva già avuto un morto.

Una compagnia si è recata in suo soccorso ed è stata accolta a colpi di arma da fuoco e di granate a mano. Soltanto al mattino il fuoco è cessato. Le perdite fra le truppe sono di due morti e tredici feriti.

Lo sciopero generale nell'Alta Slesia?

Parigi, 19.

Un dispaccio da Kattowitz all'*Agenzia Havas* dice:

Nella mattinata si sono formati alcuni assembramenti, ma non si sono verificati incidenti.

La popolazione è sempre in fermento e si attende che venga proclamato lo sciopero generale nell'Alta Slesia.

Parecchi giornali dell'Alta Slesia sono stati proibiti dalla commissione interalleata.

L'applicazione della neutralità

Berlino, 19

I disordini verificatisi a Kattowitz affrettarono la conclusione dell'accordo fra il governo tedesco e la commissione interalleata di Ippeln circa la applicazione della neutralità nei territori plebiscitari dell'Alta Slesia.

Si annunzia infatti stamane che date le insistenze del governo di Berlino, la commissione interalleata ha dato assicurazioni che essa stessa disarmerà le truppe belligeranti che potessero varcare la frontiera.

La commissione si opporrà inoltre al trasporto di munizioni e truppa attraverso i territori plebiscitari dell'Alta Slesia.

La calma ritornata a Kattowitz

Berlino, 19

Secondo un dispaccio alla agenzia Wolff da Kattowitz una deputazione sindacalista si recò ieri sera dal colonnello Blanchard della commissione interalleata, a domandare che le truppe di occupazione fossero disarmate.

Il colonnello rifiutò e la commissione declinò allora ogni responsabilità per gli avvenimenti che potrebbero prodursi. Il dispaccio aggiunge che la folla radunata dinanzi alla sede della commissione, avuta notizia del rifiuto, manifestò una viva irritazione. La calma è però ritornata a Kattowitz.

Un treno francese di viveri assalito in una stazione tedesca

Parigi, 19.

Si ha da Berlino:

Un treno viveri, condotto da soldati francesi ed inglesi e comandato da un ufficiale francese, è stato assalito alla stazione i Schoneidemann da alcune centinaia di persone.

Alcuni vagoni sono stati saccheggiati malgrado gli sforzi del personale. E' rimasto ferito l'ufficiale francese.

Le autorità locali si sono affrettate a presentare le loro scuse e ad esprimere il loro rammarico per l'accaduto.

Il treno è potuto ripartire il giorno 15 e per ordine del ministro della guerra prussiano è stata aperta una inchiesta.

Berlino, 19

In seguito all'arresto dei trasporti di truppe dell'Intesa da parte dei ferrovieri nella stazione di Schnedemuhl, il governo tedesco richiama nuovamente la attenzione della popolazione sul fatto che tali trasporti sono previsti dal trattato di Versailles e che queste manifestazioni potrebbero avere gravi conseguenze politiche.

Un accordo fu concluso fra il governo tedesco e la commissione interalleata di Wiesbaden.

Riguardo al controllo dei convogli, questi trasporti porteranno in modo visibile delle targhe che faranno conoscere che essi si effettuano in conformità del trattato di pace.

Una nota tedesca all'Italia sull'occupazione francese della Ruhr

Roma, 19

Una nota è stata fatta dal Governo tedesco presso l'ambasciatore d'Italia a Berlino e sarà presentata a Roma presso il Governo italiano.

Con essa la Germania vuole richiamare l'attenzione dell'Italia sulla situazione del bacino della Ruhr occupato dai francesi. Si attribuisce alla Francia una politica diretta all'annessione ed alla nazionalizzazione di quella terra che, a norma del trattato, i francesi possono occupare solo per 15 anni.

La nota germanica — aggiunge il «Messaggero» — documenta le sue lagnanze: essa si appella ad un sentimento di giustizia e di moderazione.

Tumultuosa seduta al Congresso del Rinnovamento

Napoli, 19

Il Congresso del Rinnovamento ha tenuto oggi una seduta antimeridiana, terminata alle 14.30 con la nomina d'una commissione di membri appartenenti alle diverse tendenze per compilare l'ordine del giorno relativo alla politica estera. Il presidente on. Manes svolge l'ordine del giorno relativo ai confini delle Alpi orientali e Giulie.

L'on. Gasparotto propone un emendamento, che cioè tali confini sieno quelli fissati nel patto di Londra.

Durante la discussione il tenente degli arditi Tonizzi, grida: Viva d'Annunzio.

Gli anti-dannunziani gli si slanciano contro. Nasce un pugilato e il chiasso dura per parecchi minuti.

L'ordine del giorno formulato dalla Commissione dei cinque, propone di opporsi a qualunque forma di nazionalismo e di imperialismo di qualunque nazione, la revisione di tutti i trattati di pace, di non intervenire negli affari della Russia e di risolvere il problema adriatico secondo il patto di Londra, fermo restando il confine orientale delle Alpi Giulie; l'annessione della città e dei porti di Fiume e Zara o quanto meno l'autonomia delle due città sotto la protezione italiana da garentire con accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia; l'uguaglianza giuridica degli italiani nelle città latine della Jugosiavia, di neutralizzare l'Adriatico fino all'imboccatura annettendo le isole necessarie per la difesa delle coste italiane e di Zara.

Sconfitta dei preti estremisti a Bergamo

Bergamo, 19

Si è svolta un'adunanza alla Casa del clero per le elezioni del Consiglio direttivo dell'Associazione di mutua carità fra il clero, adunanza già proibita dal Vescovo perchè si temeva una vittoria dei preti simpatizzanti col Cocchi, ma poi permessa. L'adunanza si è svolta animatissima (i reverendi simpatizzanti col Cocchi avevano voluto però prendersi una rivincita indicendo un'altra adunanza): il risultato è stato di 242 voti dei preti aderenti alle direttive del vescovo e di 85 voti dei preti estremisti. Qualche lista di questi ultimi portava persino la scritta di: «Viva Cocchi». La votazione ha prodotto molta impressione, in quanto ha palesamente rivelato che anche tra le file del clero esistono sintomi di indisciplina all'autorità ecclesiastica.

Domenica avrà luogo una rassegna delle forze estremiste per inaugurare il vessillo della Unione del lavoro del Cocchi. E' viva l'attesa per vedere quale sarà il sacerdote che oserà sfidare il veto dell'autorità ecclesiastica benedicendo la bandiera, chiamata dallo stesso vescovo «la bandiera di Satana». Converranno a Bergamo per tale occasione parecchi estremisti d'Italia e tra essi quelli di Genova, sconfessati da mons. Boggiani. Saranno oratori della cerimonia l'on. Miglioli, lo avv. Colombo e altri.

Alla Commissione senatoriale delle finanze

Roma, 19

La commissione senatoriale delle finanze, che esamina i disegni di legge approvati dalla Camera e riguardanti l'aumento delle tasse di successione e l'avocazione allo stato dei sopraprofitti di guerra, per il primo disegno ha deliberato di chiedere alcune spiegazioni ai ministri competenti ed ha osservato che il Governo non dovrebbe in alcun modo ora continuare ad aumentare le tasse per le successioni dirette, cioè di padre in figlio, mentre invece potrebbe ancora aumentare le tasse per le successioni collaterali.

Nel sostenere questa tesi la commissione di finanza si è basata sul concetto che un eccessivo aggravio delle tasse per le successioni dirette limiterebbe nelle famiglie il lodevole amore di aumentare i propri capitali per trasmetterli ai propri figli e questo con grave danno di tutta l'economia nazionale. La commissione ha nominato relatore per questo disegno di legge il sen. Polacco.

Per il disegno di legge riguardante l'avocazione allo stato dei sopraprofitti di guerra, la commissione ha nominato relatore il senatore Carlo Francesco Ferraris e per il primo come per il secondo disegno di legge la commissione ha fatto alcune importanti osservazioni per gli ultimi due articoli dei detti disegni di legge approvati dalla Camera.

La commissione ha osservato che il delegare al potere esecutivo la facoltà di modificare in occasione della compilazione del regolamento non solo gli articoli dei disegni di legge, ma anche quelli dei codici, costituisce un grande pericolo per le funzioni ispettive del parlamento, in quanto che esso riesce a togliere tutto ciò che costituisce la sua normale prerogativa ed a dare al potere esecutivo una facoltà che può riuscire, non solo più nefasta dei tanto deprecati decreti legge, ma anche dar modo di ledere la rigidezza delle norme legislative approvate dal Parlamento.

Queste osservazioni sono state fatte al Governo per la compilazione del regolamento senza però giungere ad una modifica di articoli che avrebbe potuto costituire delle pericolose controversie tra i due rami del Parlamento.

La commissione ha quindi esaurito i suoi lavori.

I prossimi incontri di Lucerna

Roma, 19

Il ministro degli Esteri, partito ieri sera per Torino, si recherà presso l'on. Giolitti e questa visita viene messa in rapporto con l'incontro del presidente del consiglio con Lloyd George a Lucerna.

Il «Tempo» dice che è partito per Genova e proseguirà per Bardonecchia il senatore Garroni.

A proposito dell'incontro dell'on. Giolitti con Lloyd George il «Corriere d'Italia» dice che, secondo informazioni attinte a buona fonte, il convegno avrà luogo sabato 21 a Lucerna. Tale informazione è del resto in armonia con le notizie pervenute da Torino secondo le quali l'on. Giolitti partirà domani per la Svizzera.

La partenza del conte Sforza — aggiunge il «Corriere d'Italia» — per Bardonecchia è servita a diffondere la voce della partecipazione del ministro Sforza al convegno di Lucerna. Tale voce non è però confermata.

Un importante viaggio politico

Roma, 19.

Il «Tempo» dice che si attende a Roma il signor Anidobro ex Ministro degli esteri cileno il quale visiterà tutti i paesi dell'Intesa.

Il suo viaggio ha un importante significato politico perchè è la prima mossa diplomatica dopo la guerra, e del Cile fu strettamente neutrale. Il signor Anidobro sarà ricevuto dell'on. Giolitti.

La dolorosa condizione della popolazione di Fiume

Roma, 19

E'giunta nelle prime ore del pomeriggio di oggi in Roma la delegazione fiumana composta del dott. Springhetti delegato del Consiglio nazionale per gli affari interni, del dott. Rudau delegato delle finanze del dott. Mini delegato del commercio. A questi membri del Consiglio nazionale di Fiume si è unito il sindaco di Fiume Gigante che rappresenta il Comune.

Il dott. Springhetti delegato del Consiglio nazionale per gli affari interni ed esteri, ed il dott. Mini, delegato per il commercio, hanno fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

«Le condizioni della popolazione fiumana sono insostenibili, quantunque i cittadini non guardino ai sacrifici pur di ricongiungersi alla madre patria. La miseria della popolazione fiumana è aggravata dal persistere del blocco che, quantunque sia ufficialmente tolto, pure ci impedisce di esplicare tutte quelle attività che un tempo costituivano ed aumentavano il benessere della città di Fiume.

«La navigazione nel nostro porto è paralizzata. Fiume non può più comunicare per mezzo della ferrovia col suo retroterra, perchè manca di tutto ciò che possa in questi tempi moderni essere oggetto di scambio tra paesi civili. Le autorità militari del confine di Mattuglie esercitano un tale rigoroso controllo che ci tolgono ogni velleità di comunicare commercialmente con le zone limitrofe.

«E' inutile dire che i rapporti con la Croazia sono completamente rotti. Questo annientamento del commercio, un tempo a Fiume sì florido, si ripercuote tristamente su tutta la vita della città. Ogni giorno a Fiume si chiude qualche negozio ed emigra qualche parte della popolazione che desidera profittare degli scambi commerciali recandosi a Trieste e in altri luoghi della Venezia Giulia.

«Con la chiusura dei negozi e delle fabbriche è evidente che aumenta sempre più il numero dei disoccupati. A Fiume si possono calcolare senza lavoro circa 2500 famiglie, alle quali il governo locale elargisce dei sussidi per una somma complessiva annua che varia dagli 8 ai 10 milioni di corone fiumane.

«Nelle 2500 famiglie non sono compresi gli operai disoccupati che, pur trovandosi a Fiume, percepiscono sussidi che il governo elarzisce alle popolazioni della Venezia Giulia.

«A queste difficili condizioni causate dalla mancanza di scambi commerciali e quindi da una crescente disoccupazione, altre difficoltà si aggiungono causate dalla mancanza a Fiume di una moneta che abbia unico corso legale.

«Durante la nostra permanenza a Roma noi speriamo di sistemare anche la questione della valuta. Noi siamo venuti a Roma per avere dal Governo gli opportuni schiarimenti su quella che costituisce la politica che intende seguire nei riguardi di Fiume. Ci dispiace che il Presidente del consiglio ed il ministro degli esteri siano assenti, ma questo importa anche fino ad un certo punto, in quanto che noi siamo decisi a recarsi a Torino, qualora se ne verifichi la necessità.

«Partendo da Fiume alcuni dicevano che le soluzioni che ora si presentano per la soluzione del problema di Fiume sono tre: o annessione pura e semplice di Fiume all'Italia, o proclamazione di uno stato indipendente di Fiume. A queste due soluzioni ne aggiungiamo una terza che ci sembra la migliore e quella che meglio di tutte risponde all'interesse dell'italianità di Fiume. Il Governo ci dia i mezzi necessari per sostenere e per non demoralizzare la popolazione fiumana e rimandi a tempo migliore l'adozione di una qualsiasi misura. Qualora il Governo non intenda seguire questa terza via di uscita, noi saremo costretti a proclamare Fiume stato indipendente.

Che possono dirci della costituzione preparata da D'Annunzio?

«Poche cose perchè non è stata ancora comunicata al Consiglio nazionale che desidera prima di adottare qualche decisione, aspettare l'esito delle trattative di Roma. Dopo di queste si vedrà quello che è necessario fare. Certo D'Annunzio vorrebbe che lo stato indipendente di Fiume fosse proclamato prima del 12 settembre, anniversario della liberazione di Fiume».

I principi della nuova costituzione fiumana

Trieste, 19

Il capo gabinetto del Comando di Fiume dirama un lungo comunicato sul progetto della nuova costituzione fiumana, nel quale afferma che la prossima proclamazione dell'indipendenza fiumana, annunciata dal Coando di Fiume nell'adunanza popolare del 12 agosto, ha destato nella città e fuori il più vivo interesse, suscitando, come era naturale, appassionati commenti generalmente simpatici, ma qualche volta basati su presupposti arbitrari.

Il comandante, chiarisce il comunicato, non ha mai pensato di imporre con la violenza o con la sorpresa il riconoscimento della constatata necessità dell'indipendenza fiumana. Se la volontà della cittadinanza, apertamente manifestata, sarà concorde coi propositi del Comandante, come per ogni segno sembra già certo, la nuova organizzazione statale verrà stabilita attraverso la discussione ed approvazione della legittima rappresentanza del popolo di Fiume, che resta pienamente investito dell'inalienabile diritto a decidere sulle proprie cose. Il Comandante sta trattando a questo scopo col Consiglio nazionale.

Quanto alla forma politica dello Stato indipendente di Fiume, il disegno di costituzione dello Stato indpendente, già abbozzato nelle sue linee principali, è frutto di lungo studio sulle più moderne costituzioni, in rapporto con le tradizioni comunali italiane e più partcolarmente fiumane. Esso si preoccupa in primo luogo di salvaguardare l'italianità di Fiume, pur evitando menomazioni dei diritti naturali e civili degli allogeni ed ogni limitazione dell'uso del porto e della ferrovia per i popoli del retroterra. Il disegno di costituzione garantisce inoltre forme democratiche di rappresentanza popolare, larghe autonomie locali e provvidenze a tutela delle classi povere.

Intanto il Consiglio nazionale dirama pur esso alla stampa un comunicato per chiarire che, fin dal novembre 1919, prima ancora che si parlasse dello Stato indipendente di Fiume il delegato alla giustizia avv. Nascimbne, per incarico ricevuto dal Comitato direttivo, abbozzò un progetto di riforma delle cosidette norme sulla funzione del Consiglio nazionale, che formavano la base della costituzione di Fiume del 1918 e che non corrispondevano più alle esigenze dei tempi.

Entusiastici consensi per l'indipendenza

Roma, 19

Il comando di Fiume riceve continuamente entusiastici consensi per la decisione presa di proclamare lo stato indipendente di Fiume.

Importanti personalità politiche e militari italiane inviarono ed inviano la loro adesione personale, riscontrando nel progetto l'auspicata soluzione del grave problema adriatico, poichè l'Italia si trova in questo modo nella possibilità di reclamare integralmente l'applicazione del patto di Londra senza negoziare alcun genere di rinuncia per ottenere Fiume.

Specialmente i dalmati apprezzano il gesto virile che giova alla loro causa e gruppi politici, organizzazioni economiche e cittadine discutono favorevolmente il progetto attendendo con impazienza il disegno di costituzione che il comandante sta ultimando per rendere pubblico nei primi giorni della settimana ventura.

Un giornale triestino, specializato nelle diffamazioni antifiumane, pubblica che il sedcente principe Gravina trovasi ricoverato a Fiume. La notizia è assolutamente falsa e priva di qualsiasi fondamento. Il sedicente principe Gravina non è affatto ospite fiumano.

Von Simons al Consiglio federale svizzero

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Il ministro degli esteri tedesco von Simons, che da alcuni giorni si trova a Waedenswil sul lago di Zurigo, ieri si è recato a palazzo federale accompagnato dall'incaricato d'affari tedesco a Berna sig. Muller per rendere visita ai componenti il Consiglio Federale.

La visita è durata oltre un'ora, ma ad essa non si deve dare alcun carattere politico, non essendo altro che un atto di cortesia che il ministro tedesco residente in Svizzera ha creduto di fare al Governo che lo ospita.

Dalle Provincie Venete

Scorribande automobilistiche a spese... del pubblico

Da molte parti ci viene segnalata una inquietante ripresa di turismo automobilistico... a spese del pubblico! Tutte le belle grandi strade della Venezia, ma soprattutto quelle che conducono al Cadore e pel Cadore, o comunque alle villeggiature alpine, sono percorse da veloci vetture delle quali la maggior parte conducono a spasso le famiglie, o gli amici, dei funzionari o i funzionari stessi, grandi o piccoli non importa, di uffici svariati appartenenti a quella immensa macchina che delizia con la sua burocrazia le terre liberate, uffici che hanno la fortuna di possedere in dotazione qualche automobile. L'anno scorso si gridava, per lo stesso motivo la croce addosso ai comandi militari; ricordiamo in proposito perfino degli articoli del *Corriere della Sera*: ora che l'esercito, almeno sotto questo riguardo, è completamente smobilitato, non sarebbe opportuno che si mettessero sul piede di smobilitazione anche gli uffici, le commissioni, gli enti, le giunte ecc. ecc., nati per la guerra, sulla guerra, dalla guerra, dopo la guerra, per raccogliere il fiore dell'«imboscamento» italiano? Con gli alti prezzi raggiunti della benzina, con le limitazioni d'ogni genere che si infliggono ai privati che la pagano del proprio, con l'enorme sbilancio dell'erario, questo lusso tollerato in danno dei contribuenti pel diporto festivo, e anche non festivo — i pretesti sono tanti! — di chi crede di poter conciliare il proprio divertimento con le esigenze de lavoro, è veramente incomprensibile, e perciò noi raccogliamo volontieri le proteste che ci pervengono per una maggiore disciplina e per un maggior senso di responsabilità in materia.

Venezia

La produzione frumentaria nella provincia di Venezia

«*Panem nostrum quotidianum*». Il pane nostro quotidiano dobbiamo pagarlo assai caro per colpa nostra. Seminiamo di più, coltiviamo meglio ed avremo il pane a buon mercato».

Quest'è una delle tante massime che circolano in questi giorni per i giornali al giusto ed elevato fine di richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'imperiosa necessità di aumentare la produzione del frumento, da cui il pane deriva, in modo da emancipare il più possibile lo Stato dall'estero, che glielo fornisce a prezzi tanto favolosi e sollevare il bilancio nazionale già troppo oberato da gravi oneri.

La Provincia di Venezia, con una superficie agraria di ettari 207966 circa, ne adibisce a frumento il 17 per cento, e cioè approssimativamente 36000 ettari.

Negli anni scorsi, compreso il 1920, il raccolto del grano ha variato dai 515000 ai 440000 quintali e cioè fra una produzione media per ettaro massima di q.li 15.2 ed una minima di q.li 12, raggiunta sfortunatamente nell'annata corrente.

Dai dati statistici raccolti nel sottosegnato elenco, il Veneto ha normalmente una produzione unitaria media di frumento pari a q.li 14.70, superante quella di molte altre regioni italiane (le quali però si trovano in condizioni agrologiche meno favorevoli), ma è al di sotto di altre dell'Italia Superiore, che per nulla vantano terreni più feraci, maggiormente adatti alla coltura del grano e che soltanto possono gloriarsi di conoscere bene l'arte dei campi e di dedicarsi ad essa con fervore necessario.

Produzione per ettaro: Lombardia quintali 15.87 — Emilia 15.15 — Veneto 14.70 — Piemonte 12.85 — Toscana 9.83 — Marche 9.56 — Liguria 9.12 — Abruzzi e Molise 8.72 — Puglie 8.59 — Umbria 8.40 — Sicilia 8.37 — Sardegna 8.27 — Lazio 8.25 — Campania 8.18 — Basilicata 7.91 — Calabria 6.81.

Media di tutta Italia q.li 10.03.

La Provincia di Venezia ha dimostrato di raggiungere la media del Veneto soltanto negli anni più favorevoli, ma in genere ha sempre contribuito ad abbassarla di qualche punto.

Ed è questo che bisogna assolutamente evitare.

L'Italia consuma oggidì, con grande media, sessanta milioni di quintali di frumento all'anno, mentre la produzione riesce di soli quaranta milioni circa: è adunque un terzo del totale fabbisogno che si deve importare, ciò che impone sacrifici finanziari ormai a tutti conosciuti.

La Provincia di Venezia è chiamata come tutte le altre a concorrere nell'opera di emancipazione della Patria dall'oneroso tributo che paga all'estero per fornirsi del primo alimento occorrente alla popolazione e noi rivolgiamo un vivo appello ai nostri bravi agricoltori affinchè diano prova di coscienza e di preveggenza, dedicandosi con lena alla intensificazione della coltura del cereale tanto prezioso, in modo da elevare la produzione unitaria e portarla almeno all'altezza di quella della Lombardia.

D'altra parte occorre che essi intensifichino l'utilizzazione delle bonifiche, dove si perdono grandi estensioni di terre in tare improduttive o in culture scarsamente utili, sicchè ai cereali e specialmente al frumento, sia dato un posto d'onore, quale lo richiedono le gravi esigenze alimentari del Paese.

MESTRE. — Quando si iniziarono i lavori di riattamento della Piazza, al Ponte della Campana ad impedire il passaggio ai ruotabili fu collocata traversalmente una trve sorretta da due infisse in terra.

Il ciottolato del mezzo della Piazza è ultimato e da più giorni ha libero passaggio ogni sorta di veicoli, che al Ponte della Campana aprofittano dello spazio su cui posa il binario del tram, e la trave è ancora al suo posto.

Per renderla utile, ora che lo scopo per cui fu là posta, non si sa da chi e con quale criterio si è permesso che vi si addossi una vendita di angurie che si vendono anche affettate malgrado che un regolamento d'igiene lo vieti.

MIRA. — Il R. Ispettore scolastico ci prega di far avvertiti gli interessati che è stata autorizzata per Mira una sessione straordinaria di esami di proscioglimento per gli adulti che hanno bisogno di regolarizzare la loro ammissione al lavoro, e che detti esami avranno luogo in Mira-Taglio nei giorni 24 e 25 corr. alle ore otto legali.

Udine

Per il tempio monumentale ai caduti

Udine, 19

Subito dopo la liberazione si formò un Comitato che fece propaganda per l'erezione di una chiesa monumentale sul Piazzale 26 Luglio, fuori porta Venezia, per ricordare i concittadini caduti nella grande guerra. Fra i vari modi di finanziamento dell'impresa venne stabilita anche una grandiosa Pesca che avrà luogo il 6 settembre p. v. sotto la Loggia Municipale. Anche S. S. Benedetto XV ha notiziato all'Arcivescovo l'invio di un magnifico quadro.

Per il prossimo Congresso forestale

La Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere con duemila lire per l'organizzazione del IV. Congresso forestale italiano e primo del Carbone bianco che verrà inaugurato a Udine il 26 settembre p. v. Il Ministero di Agricoltura concorrerà per l'importo di 15 mila lire.

Il Ministero della Guerra ha poi concesso gli autocarri per le escursioni in Carnia, alla Foresta di Tarnova sopra Gorizia e alle foci del Timavo.

Una bomba contro la casa dell'avv. Candolini

L'avv. Candolini di Tarcento, uno dei leaders del P. P. I., durante le recenti agitazioni agrarie capeggiò i coloni, mezzadri e affittuari e si addimostrò uno dei più intransigenti nel venire ad accordi con i proprietari.

L'accordo venne però concluso e in una recente riunione dei popolari, l'avv. Candolini diede spiegazioni e la cosa finì con generale soddisfazione. Ora è giunta notizia che la scorsa notte verso le 1.30 venne lanciata una bomba contro la casa, abitata a Tarcento dall'avv. Candolini. Lo attentato però non ebbe conseguenze gravi, perchè l'esplosione non produsse che screstonato esterno della casa.

Questo metodo di lotta a base di bombe e attentati, adottato dai partiti estremi, non può essere che biasimato nel modo più aspro da tutti i galantuomini.

Il segretario generale del P. P. I. Friulano, avv. M. Pettoello, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Candolini a Tarcento: «Protestando contro il vigliacco attentato invio il saluto solidale di tutti i 30 mila popolari friulani».

Arresti per detenzione di oggetti militari

I carabinieri di Via Gemona, camminando per via Martignacco, videro un camion, con sopra due damigiane, condotto da una donna. Il camion sembrò loro sospetto e lo fecero fermare. Le due damigiane contenevano benzina e la conducente, certa Elena Del Ponte di Villalta, disse che le aveva avuta da due soldati del IX. autoparco. La perquisizione eseguita in casa della donna portò alla scoperta di diversi oggetti e indumenti militari.

La Del Ponte e sua figlia Italia furono tratte in arresto.

Ucciso dal fulmine

TALMASSONS. — Ieri durante il temporale che imperversò verso le 13 un fulmine penetrato dal camino nella casa del falegname Giuseppe Dri, uccise il suo figlioletto, Silvio, di anni sei; altre persone presenti rimasero illese.

Una donna travolta da un camion

FAGAGNA. — Ieri verso le 17 un autocarro militare della sezione disinfezioni di Clauzetto, appena oltrepassato l'abitato di Fagagna verso S. Daniele, investiva certa Sopracolle Luigia maritata Giraldo di anni 55 che rimase uccisa sul colpo. Il soldato conduttore del camion, certo Omenetti Giovanni, è stato arrestato dai carabinieri.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 19

Nella ultima seduta sono state approvate le decisioni segnenti:

Domegge: Cessione di terreno a Faè e Fontanive — Pieve Cadore: Vendita piante nei boschi Feltrin-Palo di Mediè e Bus di Costa — Idem: Concessione di n. 256 piante a comunisti per riatto fabbricati — Perarolo: Vendita con licitazione di circa 150 piante in località «Val del Lovo» — Forno Canale: Vendita piante — Cencenighe: Utilizzazione schianti nei boschi comunali — Ospitale: Acquisto del Monte Tartana — Belluno: Acquisto e posa in opera del materiale attrezzatura del nuovo macello — Vallada: Utilizzazione schinti in località Monte Celat — Gosaldo: Concessione di 9 piante a comunisti per rifabbrico — La Valle: Assegnazione piante occorrenti alla riparazione malghe — Cencenighe: Concessione di conduttura d'acqua attraverso terreno comunale — Forno Canale: Proroga al taglio del Sotto Sais concesse alla ditta Felice Tognetti e concessione di 23 piante a comunisti — Belluno: Pagamento spese incontrate pel trasporto funebre di Brotto Attilio — Pieve d'Alpago: Concessione di L. 100 a favore dell'erigendo ricovero degli orfani di guerra e del lavoro — S. Tomaso: Contrattazione mutuo di L. 477.316,73 per la costruzione della strada di allacciamento Cencenighe-S. Tomaso — Alano: Prestito provvisorio per la sistemazione dell'acquedotto consorziale «La Calcola» — Belluno: Nomina del segretario economo del Comune — Belluno: Nomina dell'ing. capo comunale — Belluno: Nomina del rag. capo del Comune — Domegge: Aumento stipendio alla levatrice — Belluno: Provvista tavolini per esercitazioni cartografiche per la R. Scuola Normale — Belluno: Modifica tariffe per la pesa pubblica — Sospirolo: Transazione con Peverelli Luigi per espropriazione di casa — Cencenighe: Vendita di n. 290 piante schiantate nei boschi comunali della Croce Tavernole e Val di Chiol — Rocca Pietore: Cessione piante a privati — Taibon: Utilizzazione tronchi e schianti nei vari boschi comunali — Belluno: Concorso per la nomina a due posti vacanti di commesso daziario — Feltre: Sistemazione della strada Tomo-Norcen — Feltre: Mutuo supplettivo di lire 327 mila per combattere la disoccupazione — Vas: Mutuo di L. 250 mila pel fabbricato scolastico del capoluogo — Tambre: Mutuo per la costruziona di un acquedotto per le frazioni alte del Comune — Belluno-Provincia: Mutuo per lavori di rettifica della strada Belluno-Mas.

In Prefettura

Col 1. del corrente mese, dietro sua domanda, andrà a riposo il conte cav. dott. Paolo Zuppani vice prefetto.

Ad honorem il co. Zuppani è stato nominato prefetto, quel grado che poteva avere da tanto tempo, ma che non ha voluto per non allontanarsi dalla sua cara Belluno. Ed in pari tempo il co. Zuppani è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il co. Zuppani ha 37 anni di carriera, compiuta con zelo, come una missione, con grande amore. Lavoratore indefesso, competentissimo in tutto quanto riguardava i molti uffici di prefettura, a lui ricorrevano tutti per la sua bontà, per i suoi preziosi consigli, come a lui furono sempre a chiedere pareri, informazioni i superiori.

All'uomo, che alieno da ragioni di partito, che nella sua vita intemerata è stato esempio, giunga il saluto nostro e giungano a lui anche le congratulazioni per la promozione ad honorem e per la ben meritata commenda.

Al Varietà. — Domani serata in onore di Pippetto (O. Raffaelli) con «Pippetto nella luna», fiaba musicale.

Ricompense militari

L'ultimo bollettino militare porta le seguenti onorificenze decretate ad ufficiali nostri concittadini o che ebbero lunga permanenza tra noi, o che hanno qui vincoli di parentela e di amicizia:

Singlitico cav. Giuseppe, già maggiore medico nel 56.o regg. fanteria, ora direttore dell'Ospitale militare di Padova, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Dal Fabbro cav. Antonio e Zanchi cav. Giulio, brigadieri generali, furono insigniti della commenda della Corona d'Italia.

Barucchi Stefano, tenente del 9.o battaglione d'assalto, è stato decorato della medaglia d'argento, per ardimentoso coraggio dimostrato nel 23 luglio u. s. sul Monte Messovum (Albania).

Treviso

La calata dei frigi a Treviso

Chi è stato testimonio a tutte le dimostrazioni fatte in città da leghisti: bianchi, rossi e frigi deve constatare i seguenti fatti: L'ultima calata dei bianchi in un numero di circa 30000 leghisti (e chi scrive il presente non fu certo tenero per il movimento sociale dell'Unione al lavoro) avvenne, ad onor del vero, in perfetto ordine.

Pareva di assistere ed una manifestazione patriottica: vi erano fra le bandiere bianche, numerose bandiere tricolori con lo stemma sabaudo. Parecchi dimostranti fregiati di nappine nazionali. Nessun grido incomposto, nessun insulto ad autorità! Una affermazione, a dire di tutti, seria e solenne.

Seguì la calata dei socialisti; questi facendo uno strappo ai loro metodi, si comportarono per una volta tanto, meno male del solito: per lo meno poco numerose e dimesse furono le invettive contro autorità ed istituzioni. Vennero alfine i frigi, con l'accidentato corteo di ieri, quelli che per il loro capo, (almeno nella *prima politica* dell'on. Bergamo) dovevano essere i veri patrioti. Quali patrioti? Mentre certo lo fu Mazzini, il loro profanato maestro, i repubblicani trivigiani sdegnarono di portare per le vie il tricolore: *almeno senza stemma sabaudo*: qual'è la bandiera nazionale nel concetto repubblicano. Vi erano invece vessilli neri e rosso-neri. Era una dimostrazione anarcoide-socialista, ben più manifesta di quella promossa dagli estremisti autentici dell'al travolta.

Per prima provocazione, coloro che vorrebbero una più grande Italia (cominciando per prima cosa a disfarla) furono fino da principio fuori della legge!

Da borgo Cavour fino in piazza dei Signori, il loro grido predominante fu quello che costituisce un reato di lesa *maestà*: «morte al Re!...» Fu tutta un'affermazione anarchica di «abbasso» e di «morte» a Prefetti, ad istituzioni; manifestata per ultimo nello strascico dei commenti di ieri sera nella *Riscossa*, in un attacco alla più sana delle istituzioni nazionali: «l'esercito!». Si giovò fore così alla nostra causa di sollecitare il risarcimento dei danni?... Il commento ai ben pensanti!....

Bella poi certa coerenza!... Chi biasimò il Prefetto quando non fu energico verso un partito avversario lo biasima quando pretende che sia rispettato l'ordine per principio fuori di tutti i partiti.

Per dare soddisfazione agli sbraitanti, si esagera ad arte una spietata carica... ad arma bianca senza morti e feriti ed un accidetale colpo di arma da fuoco, mettendo inconsultamente in cattiva luce l'esercito, paziente sempre longanime e benemerito!...

Ciò, come ripeto, per sacrosanto rispetto alla verità, fuori di ogni preconcetto pertigiano, con assoluta indipendenza d'opinione.

Carlo Magello.

Gli spazzini al lavoro

Gli spazzini comunali, dopo una sola giornata di sciopero, hanno ripreso stamane tranquillamente il lavoro e la città oggi è tornata... relativamente pulita. La questione è stata risoluta per le concessioni fatte dalla Giunta Municipale, salva approvazione degli aumenti accordati, della Giunta provinciale amministrativa.

La disgrazia di un infermiere

L'infermiere dell'ospedale Bazzo Michele d'anni 35 ieri sera rincasando a tarda ora, verso Fontane, vedendo avvicinarsi un individuo in atteggiamento sospetto tentò di tenerlo lontano allungandogli una pedata, ma l'altro ch'era armato di coltello gli inferse un colpo al capo producendogli una ferita lacera. Il disgraziato Bazzo dovette tornarsene all'ospedale dove un collega gli medicò la ferita fortunatamente di non grave entità.

Maresciallo decorato

Ieri il magg. cav. co. Sugana, comandante interinale del 55.o regg. fanteria, a nome di tutti gli ufficiali consegnava al maresciallo magg. Lo Curto Saverio le insegne della croce di cavaliere della corona d'Italia, decretatagli per le sue benemerenze speciali acquistatesi durante la grande guerra 1915-18. Assistevano alla simpatica manifestazione ufficiali e colleghi. Il co. Sugana con nobili parole espresse vivi elogi al decorato che rispose con gratitudine.

Ladri arrestati

La P. S. procedette all'arresto di Aldo Locatelli di Vitotrio d'anni 17 e Loriodi Pietro d'anni 20 meccanico: il primo aveva rubato due carburatori dal «garage» dell'Unione del Lavoro in via delle Mura. Il secondo avrebbe commesso il furto consegnando i carburatori al meccanico che si sarebbe adoperato per la vendita.

Figlio inumano

Ferdinando Toffane di anni 27 di Mogliano, ieri mattina inveiva contro il padre suo Giuseppe d'anni 69 per la vendita di certe oche. La disputa degenerò in baruffa e il Ferdinando si avventò contro il genitore gettandolo a terra e calpestandolo coi piedi: il povero vecchio riuscì ad alzarsi e allora il figlio lo colpì con un legno al capo quindi fuggì di casa.

Il Giuseppe Toffanel ebbe tre costole rotte ed un aferita lacero contusa alla testa.

Il medico lo giudicò guaribile in 30 giorni.

CASTELFRANCO. — La Commissione per i risarcimenti danni di guerra del Mandamento, presieduta dall'intelligente, solerte, imparziale magistrato giudice avv. Lojacono, ha finora discusso 665 domande pervenutele da questa R. Agenzia delle Imposte, ove gli impiegati sotto la intelligente direzione del R. Agente sbrigano sollecitamente il lavoro e gli accordi con le parti vengono trattati dall'agente in persona sig. Masini. L'indennizzo di queste 665 domande supera quasi un milione e mezzo. Ne vennero omologate 618 con un indennizzo di L. 765.317,64.

Furono richiesti anche gli ordini di pagamento, ma da Treviso non arrivano denari. Alla Agenzia delle Imposte le domande ammontano a circa 4000.

CONEGLIANO. — Domani sera, venerdì, al nostro Sociale, la compagnia di Giovanni Grasso darà uno spettacolo ad incremento del fondo per il monumento ai nostri caduti in guerra con «Sua Eccellenza» di Martoglio.

MONTEBELLUNA. — Nella sede della Società operaia si è ieri tenuta una importante adunanza di varie Società per organizzare i consueti festeggiamenti di beneficenza la cui tradizione fu interrotta dal periodo guerresco.

Domenica 22 corrente, nella sala teatrale sarà costituito il Comitato generale e sarà discusso il programma. I festeggiamenti avranno luogo il 3 e l'8 ottobre p. v. e no mancheranno di ottenere ottimo successo.

ORMELLE. — (C. M.) Nei giorni 22 e 24 del corrente mese, ricorrendo la tradizionale fiera di S. Bartolomeo, avranno luogo dei grandi festeggiamenti di cui resta fissato il seguente programma: Giorno 22, corsa ciclistica giro di Conegliano, percorso chilometri 70, numerosi premi in denaro e medaglie; Tombola di beneficenza con premi di lire 1000; Festa popolare da ballo — Giorno 24: divertimenti eminentemente popolari, corse nei sacchi, cuccagna ecc. ecc.

Rovigo

Emilio Zago al Teatro De Paoli

Rovigo, 19

Col 1.o settembre inizierà un corso di recite la compagnia dialettale veneziana diretta dal comm. Emilio Zago con un complesso di valenti artisti.

I patti di lavoro per le valli di Rosolina

ADRIA. — Ieri presso la Prefettura di Rovigo si è svolto l'annunciato convegno fra i rappresentanti dei vallicultori e quelli dei lavoratori di Rosolina per la discussione dei patti di lavoro. Presiedeva il Prefetto comm. Frigerio e presenziavano pure il Sottoprefetto di Adria cav. uff. Palumbo, il rappresentante del Ministero prof. Brunelli ed il reggente la questura commissario Talvacchia.

Dopo animata e lunghissima discussione il componimento fu raggiunto colle seguenti basi:

1.o Impiego mano d'opera: Dal 1. febbraio al 30 aprile 160 uomini (per tutte le valli); dal 1. maggio al 30 agosto uomini 120; dal 31 agosto a tutto settembre uomini 160; dal 1. ottobre a tutto gennaio uomini 80.

2.o Tariffa di lavoro: L. 2.20 all'ora, tranne che nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre in cui la tariffa per i lavori in presenza d'acqua sarà di L. 2.50, per i lavori di sfalcio e sgarbo L. 1.90. Ammessi i cottimi.

Per qualsiasi vertenza è nominata una commissione mista arbitrale del luogo come per i patti agrari. Nel caso di mancato accordo nella commissione mista locale la decisione viene rimessa al Comitato Provinciale per le controversie agricole.

Per lo sciopero di Pettorazza

E' tornato ieri sera da Bologna a Rovigo il comm. Bianchi, incaricato dal Governo per la soluzione della vertenza di Pettorazza, che si è subito abboccato col Prefetto comm. Frigerio e col Segretario della Camera del Lavoro Aldo Perini.

Il comm. Bianchi ha poi sollecitato telegraficamente il Ministero per il decreto della requisizione del frumento. Si crede che questo non tardi molto e che si possano iniziare tra breve i lavori di raccolta del cereale.

Mentre scriviamo è riunito il Consiglio delle leghe per decidere in merito alla stessa vertenza.

A Pettorazza regna intanto la tranquillità più assoluta.

Un altro incendio causato dal fulmine — 20 buoi carbonizzati

Anche in quello di Cavarzere nei violenti temporali di queste notti si ebbe a lamentare un vasto incendio che causò danni ingenti. Dal fulmine infatti fu colpito il fienile dell'agricoltore Gallo Arrigo.

Il fuoco distrusse completamente l'intero fabbricato. Restarono carbonizzati venti buoi e incendiato tutto il materiale nonchè l'ingente quantità di foraggio.

Vicenza

S. E. Raineri a Vicenza

Vicenza, 19.

Oggi, venerdì, alle ore 11, il Ministro delle Terre Liberale S. E. Raineri sarà a Vicenza.

Un arresto

Ieri i carabinieri trassero in arresto tale Dalla Pellegrina Riccardo, pregiudicato, come sospetto complice nel furto in danno del negoziante di stoffe di Noventa Vicentina sig. Stefani Lucillo.

Un furto a Valdagno

La scorsa notte, a Valdagno, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel negozio di tale Montagna Attilio fu Alessandro, asportando una quantità di sciarpe, maglie, flanelle, ecc. per un valore approssimativo di lire 1000.

VALSTAGNA. — (A.) Domenica prossima, 22 corr., alle ore 9, nei locali comunali, avrà luogo una importante adunanza tra i soci della «Associazione fra coltivatori di tabacco della Valle del Brenta». L'ordine del giorno è il seguente: Lettura ed approvazione dello statuto sociale; Prezzo dei tabacchi; Compenso ai periti; Eventuali.

In questa vallata così poco propizia alle culture, nei pochi spazi utilizzabili domina la coltivazione del tabacco.

Tali adunanze di coltivatori riflettono, dunque, uno dei principali interessi locali per cui è da augurarsi che all'annunziata riunione intervengano numerosi i coltivatori stessi.

S. MARINO. — Mentre tutti si adoprano a ricostruire questo ameno paese totalmente distrutto dalla guerra, mentre la maggior parte delle famiglie è ancora costretta a vivere nei baraccamenti, in attesa che vengano di mano in meno ultimati i fabbricati, alcuni malviventi hanno visitato la notte scorsa il caseggiato che l'impresa Mocellin, Costa e C. sta ultimando per Cera Vittore; e vi hanno spezzato tutte le maniglie delle porte recando un danno di circa 400 lire.

Non è tanto l'entità del danno che merita di essere rilevata, quanto l'atto malvagio perpetrato da gente vandalica, malefica, che meriterebbe d'essere scoperta e degnamente punita. Il deplorevole fatto sta a dimostrare che a San Marino vi è — tra questi buoni paesani — qualche carogna che dev'essere soppressa dalla società, e per raggiungere tale opera epuratrice ci affidiamo anche all'attività volonterosa della benemerita.

Verona

Verona, 19

✱ E' prossima la riapertura dei nostri teatri, con la compagnia di operette Angelini al Ristori e con la compagnia Ferrero-Celli-Paoli al Nuovo.

✱ Alle Torri Massimiliane i ladri ieri notte hanno dato assalto in piena regola alla villa Lugo, cominciando con l'asportare un pianoforte. Sorpresi dal guardiano Bonato Luigi e dai figli di questi, che dalla finestra si posero a sparare colpi di fucile, i ladri si diedero alla fuga.

✱ Il negoziante Soreni Frediano ieri sera alla Gabbia è stato aggredito da tre individui e derubato della catena d'oro.

✱ Al concentramento di Lugagnano, ove sono ancora dei prigionieri austriaci, ieri, un giovane viennese, tal Borgilaro Factha, lasciatosi vincere da profondo sconforto si è impiccato ad un trave in un sottoportico. Egli fu rinvenuto cadavere.

Borse e Mercati

Cambi del giorno 19 ag. 1920:

MILANO: Francia 152.50 — Londra 78.15 — Svizzera 354.85 — New York 21.58 — Germania 43.50.

GENOVA: Francia 152.50 — Londra 78 — New York 21.40 — Germania 43.50 — Belgio 161.25.

TORINO: Francia 150.25 — Londra 77.50 — Germania 44 — Spagna 313.50.

FIRENZE: Francia 150.50 — Londra 76.25 — Svizzera 344 — New York 20.60 — Germania 43.50.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 18: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 9; totale 18 — Totale carri caricati 41, scaricati 25 — Stato atmosferico sereno — Annotazioni speciali: Non si lavorò causa sciopero.

Cronaca Cittadina

La quarta giornata del Ministro Raineri a Venezia e nel Veneto

Ieri il ministro Raineri, dopo aver ricevuto per tempo alcuni rappresentanti della Federazione dei Comitati d'agitazione tra i danneggiati di guerra, è partito alla volta di Treviso, dove si è recato subito al Commissariato per le Terre Liberate, presieduto dal comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle Acque.

Il ministro Raineri, siccome quanto comunica la *Stefani*, ha voluto rendersi esatto conto del funzionamento dei singoli uffici e dichiarando di essere sicuro interprete delle popolazioni del Veneto, ha avuto parole di compiacimento e di elogio per l'opera che i funzionari del Commissariato vanno spiegando per la ricostruzione delle Terre Liberate.

Il Ministro fu di ritorno a Venezia verso le ore 15, e ripartì un'ora dopo in motoscafo alla volta di Chioggia, insieme al deputato Galeno.

Ne ritornò dopo le 21.

Stamane egli ripartirà per Vicenza, donde ritornerà in serata a Venezia.

Domani il Ministro farà un giro sulla zona del Piave.

Per il Porto di Venezia

Tariffe ferroviarie a Molo di Ponente

Il Ministro dei LL. PP. è stato nei giorni scorsi vivamente sollecitato dall'on. Trentin per l'approvazione delle modificazioni alle tariffe portuali ferroviarie riguardanti la nostra città e vivamente sollecitati dalla Commissione che si recò nello scorso mese a Roma.

Oggi egli fa sapere che le Ferrovie dello Stato hanno espresso parere favorevole sia per la equiparazione nei riguardi della distanza tassabile dei tratti Mestre-Porto Industriale di Venezia a quella del tratto Mestre-Stazione Marittima di Venezia come pure nei riguardi del richiamo in vigore per tutti i transiti della tariffa speciale n. 219 ed assicura di aver quindi invitata l'Amministrazione stessa a prendere senz'altro le opportune disposizioni.

Il Ministro anche soggiunge di aver restituito alle Ferrovie il progetto per l'arredamento del Molo di Ponente con alcune osservazioni, approvando intanto alcuni lavori che già sono in corso.

Giusta il Regolamento del Provveditorato al Porto tali pratiche passano ora dalle Ferrovie a quell'Ufficio, la cui organizzazione essendo molto più semplice e speditiva, permetterà ai progetti di diventare assai più presto un fatto compiuto.

La derequisizione immediata del naviglio veneziano

In seguito alle insistenze dell'on. Musatti, il Governo si è dichiarato pronto a prendere il provvedimento di derequisire immediatamente il naviglio della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, del Lloyd Adriatico e della Società Adriatica di Navigazione, purchè le dette compagnie si impegnino di iniziare linee di navigazione da e per Venezia, specialmente dirette ai Porti del Mar Nero.

Attendesi ora dalle Società il loro avviso.

Il lavoro ripreso in Marittima

In seguito all'esito favorevole delle trattative svoltesi a Roma tra la Federazione dei Porti ed i Ministri Labriola e Corradini, le maestranze del porto, scaricatori, stivatori, pesatori ed affini ripresero ieri mattina il lavoro.

Convegno dei lavoratori dei porti di Genova, Trieste e Venezia

Nei giorni 26 e 27 corr. avrà luogo nella nostra città il convegno dei lavoratori dei porti di Genova, Trieste e Venezia. Lo scopo del convegno è quello di uno scambio di idee e di propositi nei riguardi della situazione dei lavoratori dei porti nazionali.

Le rappresentanze dei lavoratori dei porti suddetti discuteranno il seguente ordine del giorno:

1. Situazione dei porti di Genova, Trieste e Venezia — 2. Provvedimenti per la coordinazione dei servizi portuari — 3. Azione sindacale unitaria — 4. Per una grande Federazione dei trasporti.

Il convegno sarà aperto alle ore 10 ant. del giorno 26 alla Camera del Lavoro, al Malcanton.

La commemorazione di Ronchi

E' noto che, per iniziativa del Fascio Veneziano di Combattimento, il 12 settembre sarà tenuta a Venezia la Commemorazione anniversaria dell'impresa di Fiume.

Ora ci viene comunicato che oratore della cerimonia sarà il prof. Benito Mussolini, direttore del confratello «Il popolo d'Italia» di Milano.

In tale occasione Gabriele d'Annunzio manderà un messaggio ai Veneziani.

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono complessivamente 1153.

Per l'onomastico della Regina Elena

Furono scambiati i seguenti telegrammi:

Dama di Corte di S. M. la Regina — S. Anna di Valdieri. — A Sua Maestà la Regina esempio mirabile delle più elette virtù Venezia rinnova con immutabile reverente affetto in questo lieto giorno onomastico l'espressione della sua devozione e l'omaggio degli auguri più fervidi. Voglia V. S. Ill.ma rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana dei voti di questa città. — Regio Commissario *Vitelli*.

Regio Commissario - Venezia. — Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente degli auguri e delle gradite espressioni che Ella in nome di Venezia Le rivolgeva con gentile pensiero. D'ordine la Dama di Corte di servizio *Contessa di Campello Boncompagni*.

✱

A proposito dell'onomastico della Regina Elena riceviamo la seguente osservazione:

«Finora nei giorni genetliaci od onomastici dei personaggi principali di Casa Savoia la Banda municipale cominciava il suo concerto in piazza e lo finiva colla Marcia Reale. Con mia meraviglia ieri sera pel giorno onomastico della nostra buona Regina Elena la banda smise la vecchia e conveniente usanza. Si potrebbe sapere per qual ragione nel programma musicale di ieri sera si dimenticò la Marcia Reale? Forse si temette d'offendere la suscettibilità di qualche sovversivo?

«Spero che questa mia obbligherà qualcuno a dar una risposta giustificativa in proposito. Obbligatissimo *Gino Ugo Salvadori*.»

Se le cose stanno veramente come è detto in questa eloquente letterina, e se la Marcia Reale è stata tolta dal programma non per una... svista nel calendario ma per prudenza prefettizia o del R. Commissario non troveremmo davvero parole sufficenti per deplorare queste prudenze. Quanto alla svista, essa sarebbe semplicemente pietosa!

Un ordine del giorno del Sindacato Economico Ferrovieri

Il Consiglio Sezionale di Venezia del Sindacato Economico Ferrovieri riunitosi la sera del 17 agosto 1920, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Visto il Decreto approvato alla Camera dei deputati per la concessione di una nuova indennità di caro viveri al personale delle Ferrovie dello Stato · considerato che il personale avventizio verrebbe escluso dal beneficio, mentre in quasi tutte le stazioni, gestioni ed uffici, esso copre posti di pianta vacanti; tenuto conto del rendimento di tale categoria di agenti; avuto presente che il costo della vita aumenta, di giorno in giorno, per tutto e non per una parte soltanto di personale; invita il governo, per un principio di giustizia, a voler provvedere affinchè l'indennità suesposta venga estesa a tutto il personale avventizio (maschile e femminile) col almeno sei mesi di servizio alla data della promulgazione della legge».

Dopo lunghissima malattia serenamente sopportata è spirato stamane non ancora trentenne il

Geom. Felice Fano

Ne danno annunzio i fratelli Avv. Marco ed Ing. Angelo colla moglie Rita Tirelli e figlie, la zia Eugenia Fano ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 20 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione al Lido, Viale Enrico Dandolo N. 56, pel Cimitero Israelitico.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare corone e torcie.

Venezia, 19 agosto 1920.

La mamma Maria Bellotto vedova D'Este, il fratello Luigi, le sorelle Irma in Pavan, Vittoria in Simoncin e Fortunata, la cognata Annetta Donaggio, i cognati Simoncin Giuseppe e Pavan Angelo, le nipoti Maria e Annetta Pavan ed i parenti tutti annunciano che la salma di

Alberto D'Este fu Albano d'anni 29

Caporale Automobilista morto a Mestre il 21 dicembre 1918 arriverà a San Michele in Isola sabato 21 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le Esequie avranno luogo sabato 21 agosto corr. alle ore 10 in San Michele in Isola.

Si ringraziano fin d'ora quanti pietosi interverranno alla mesta funzione.

Venezia, 20 agosto 1920.

I crepuscoli di Palazzo Braschi

Roma, agosto

Les dieux s'en vont! Svanisce la rinomanza di Palazzo Braschi, che, nella vita politica italiana, era divenuto tenace sinonimo di Ministero dell'Interno, così come dicendo la Consulta era inteso il dicastero degli affari esteri. Oggi il palazzo, fatto erigere nel cuore di Roma papale, tra le fontane di piazza Nerone e la mutilata statua dell'arguto Pasquino, dalla prodigalità nepotista di Pio VI, discende dal rango di principale focolare della nostra politica interna, a quello, più modesto, di sede del nuovo Ministero del Lavoro. E nella dimora apparecchiata per principi da uno dei Papi più megalomani della Cristianità, entrerà il ministro più rosso dell'attuale Gabinetto, il socialista on. Labriola.

Così, per il monumentale scalone, meraviglia di lavoro architettonico, pel quale salivano un tempo cavalieri imparruccati ed incipriati, damine in guardinfante, prelati maestosi, abatini galanti — tra i quali Vincenzo Monti, segretario del principe Braschi, e già famoso nella repubblica letteraria per la sua tragedia *Aristodemo* — ascenderanno oggi i capi delle leghe operaie, gli organizzatori del proletariato. Nelle sale superbe di dorature e di stucchi, già risuonanti delle melodie patetiche del Paisiello, che con la «Nina pazza per amore» faceva luccicare gli occhi delle principesse romane, o delle gaie note del Cimarosa, che col «Matrimonio segreto» metteva di buonumore gli eminentissimi Cardinali, e gli illustrissimi gentiluomini, oggi rintroneranno le laboriose e forse talvolta concitate discussioni tra capitale e lavoro. Ahimè, anche Palazzo Braschi va sempre più diventando un decaduto, un *ci-devant*, uno di quei nobili che, per sbarcare il lunario, debbono adattarsi ai mestieri più umili. E' anche questo un segno dei tempi, un indice del nuovo orientamento sociale verso una concezione più grigia, più piatta della vita.

Eppure... mentre lo splendore storico del palazzo celebre si dilegua tra i pallidi crepuscoli di un mesto tramonto, il pensiero ricorre con un senso di nostalgia, quasi di giovinezza sfiorita, alle passate, tumultuose vicende della principesca residenza.

Pio VI, Braschi, non fu certo un Papa modello, e sebbene egli abbia espiato colle persecuzioni rivoluzionarie e colla morte in terra d'esilio, gli errori della sua vita, del suo malgoverno, questi non possono davvero essere dimenticati. Per formarsi un concetto delle lagrimevoli condizioni dello Stato pontificio ai tempi di Pio VI, basta leggere che cosa ne scriveva nel 1783, un nostro concittadino, l'ambasciatore veneto Girolamo Zulian in una sua relazione al Senato:

«Le cose interne dello Stato pontificio sono nel più gran disordine, e decadendo sempre, sempre più diminuisce di forza e di autorità quel Governo. L'erario è costituito in uno sbilancio rovinoso. Due milioni e mezzo di scudi sono adesso tutta l'attuale rendita della Camera. Era questa fino agli ultimi anni fatta maggiore dal danaro, che confluiva prima in maggior copia da tutto il mondo cattolico, per conseguire dal pontefice un numero di spirituali concessioni molto maggiore che in presente. Scemato adesso tanto concorso, anche per le recenti regolazioni di varii principi, resta già l'erario nello sbilancio di scudi trecentomila. Le splendide intraprese di questo pontefice fecero molto maggiore il disordine.»

Fra le «splendide intraprese» di Papa Braschi va dunque posto anche l'imponente palazzo, che fu per mezzo secolo sede del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. L'edificio, opera dell'architetto Cosimo Morelli, costò la bellezza di un milione e mezzo di scudi romani. Ma per costruirlo nel luogo preciso, dove desiderava l'ambizione di Pio VI, cioè nella popolare piazza Navona, occorreva abbattere un altro magnifico palazzo, opera del Sangallo ed appartenente ai duchi Caracciolo Santobuono. Il Papa non esitò; mise mano alla tasca e, colle buone o colle cattive, riescì a farselo cedere per 50.000 scudi romani e ad ordinarne, senz'altro, la vandalica demolizione.

Sulle ruine dell'edificio del Sangallo sorse, nel 1791, la nuova costruzione, una vera reggia, doviziosa di marmi, di ori, di stucchi ed adorna di tele di illustri maestri del pennello, quali il Caravaggio, il Tiziano, il Murillo e di sculture non meno eccellenti. Appena compiuto il palazzo il munificentissimo Santo Padre ne fece dono a suo nipote Luigi Onesti Braschi, da poco innalzato all'onore di duca di Nemi e marito della bellissima Costanza Falconieri, alle cui grazie vuolsi non fosse insensibile neppure il cuore dell'abatino Vincenzo Monti. Ma le fortune del duca Luigi Braschi non durarono a lungo. L'uragano rivoluzionario travolse anche lo Stato pontificio. I Francesi penetrarono, il 15 settembre 1798, nell'Eterna Città, dove proclamarono la caduta del potere temporale dei Papi e costituirono la repubblica romana. Pio VI si rifugiò in Toscana donde poi, arrestato dai Francesi, fu condotto a Valenza sul Rodano, e là si spense il 29 agosto 1799.

Fra tanti disastri fu gravemente danneggiato anche il Palazzo Braschi, che, manomesso dagli invasori francesi e dai repubblicani indigeni, vide disperdersi i suoi quadri, le sue statue, tutto il suo più prezioso arredamento. Il duca Luigi Braschi, piombato dall'antico splendore in una condizione assai più modesta, trascinò la sua vita, tutta accoramento e rimpianti, fino al 1816.

Ma se la stella di Palazzo Braschi si era impallidita, non era però tramontata del tutto; difatti rifulgeva di novello splendore poco più di mezzo secolo dopo per iniziativa del ministro Lanza. Singolari contrasti della storia: il palazzo che uno dei Papi più devoti all'autocrazia temporalista, più attaccati ai domini terreni, aveva fatto costruire quasi per dare un'abbagliante affermazione di sovranità mondana, alla sua persona, alla sua famiglia, diveniva non soltanto dimora dei cosidetti usurpatori, ma fucina di quel loro elemento di Governo a cui era appunto affidata la politica di protezione contro i tentativi di *révanche* delle forze ecclesiastiche.

Dapprima, subito dopo il trasferimento della capitale da Firenze a Roma ed il solenne ingresso di Vittorio Emanuele II nella gloriosa città, a sede del Ministero dell'Interno fu destinato il convento di S. Silvestro in Capite. Ma quell'edificio si rivelò subito disadatto e per di più malsano, così che venne abbandonato ed in sua vece fu scelto il palazzo dei Braschi, più decoroso, più conveniente per disposizione di locali, più opportuno per postura topografica, perchè situato al centro di Roma, vicinissimo a Montecitorio, al Senato.

Lo Stato acquistò la fastosa dimora per un milione e mezzo di lire, somma assai tenue, se si confronta a quella sborsata da Pio VI, per la costruzione del palazzo.

Le aule del vecchio fabbricato principesco furono per quasi mezzo secolo il centro della vita politica italiana. Le voci di Minghetti, di Nicotera, di Crispi, di Zanardelli, di Luzzatti, di Salandra risuonarono, calde di patriottismo, sotto quelle volte. Ma chi rimase più di tutti a Palazzo Braschi fu l'on. Giolitti, che vi trascorse, tra varie riprese, circa tredici anni. E proprio all'on. Giolitti, dopo aver ricevuto una così lunga ospitalità, toccava di abbandonare, col suo complesso dicastero, la bella residenza settecentesca, rompendo così la tradizionale consuetudine italiana di attribuire il nome di Palazzo Braschi alle funzioni del Ministero dell'Interno.

GIROLAMO CAPPELLO.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per lo scandalo delle Terre Liberate

Treviso, 19.

Il giudice istruttore del Tribunale di Treviso avv. co. Mario Agosti, ha emesso iersera la sua ordinanza sulle conclusioni del P. M. sul processo per lo scandalo delle Terre Liberate.

Vennero definitivamente rinviati a giudizio 43 accusati e precisamente:

Cirmeni, Gobessi Anna, Pironti, Arcoleo, Castagna, Franceschetti, Sivilotti Nardi, Sonetti, Tazzoli, Sbrocca, Padula, Archetti, Fiori, Crispo, Lorenzato, Moro, Molin, Vianelli, Sinigallia, Beretta, Bassanesi Alfredo, Bastianelli Giuseppe, Lanfrè, Donadelli, Greco, Munari, Murer, Berti, Sechi, Scagliarini, Rossi Nove, tutti per reato di peculato. Il Pironti deve anche rispondere di truffa; Gobessi Carlo, per abbettazione continuata in peculato; Crispo, Volpe, Rossi Dino, Righi, Filippon, Ferrari, Scarpon, Zanon, per complicità in peculato; con le circostanze del valore lieve pe rtutti ad eccezione del Crispo, con quelle del risarcimento per tutti meno che per il Volpe e Rossi Dino; Gennari Carlo per complicità nel reato e Bassanesi Raimondo per ricettazione continuata in peculato.

Il testo del capo d'imputazione a carico del più importante degli accusati è il seguente:

«Comm. Arcangelo Cirmeni di Giuseppe e di Ciancio Marianna Concetta, nato il 14 febbraio 1877 a Mineo (Catania), residente a Roma, Ispettore Generale al Ministero degli Interni, comandato al Ministero per le Terre Liberate in qualità di Ispettore generale e direttore dei Magazzini di Castelfranco Veneto, celibe, detenuto dal 14 maggio 1920, imputato: del delitto di peculato continuato (art. 79, 168 C. P.) perchè dal settembre 1919 all'aprile 1920, in Castelfranco Veneto ed in Roma, quale investito della pubblica funzione d'ispettore generale del Ministero per le T. L., con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottraeva, convertendoli in proprio profitto o in profitto di altri funzionari e di estranei, madapolan confezionato nei dipendenti magazzini di S. Donà di Piave, indumenti, peluche, scarpe, biancheria, mobili, porcellane, lana per materassi ed altro; oggetti tutti destinati ai profughi ed ai bisognosi delle terre già invase o sgombrate e di cui, per ragioni del suo pubblico ufficio, aveva l'amministrazione e la custodia; e distraeva somme a lui affidate nell'accennata sua qualità facendo pagare e mettendo a carico dell'Ispettorato le spese per la supplenza della maestra di Beano, Anna Gobessi, segretaria cassiera dell'Ispettorato stesso, mentre tali spese avrebbero dovuto essere sostenute dalla detta Gobessi, che continuava a percepire anche lo stipendio di maestra dal detto Comune; arrecando un danno al Ministero per le T. L., non potuto precisare, ma di cui quello accertato si aggira sulle centomila lire».

In effetto dell'ordinanza del giudice istruttore vennero dichiarati in libertà provvisoria e ieri stesso scarcerati gli accusati: Gobessi Carlo, Edmondo Bassanesi Franceschetti, Sivilotti, Sbrocca, Padula, Bassanesi Alfredo, Murer Eugenio, Donadelli Domenico, Bastianello, Gerrari e Germani.

L'ordinanza ha dichiarato non luogo a procedere in confronto di Cacciari Jolanda, Cinigò Francesco, Berardi Vincenzo e Monacchia Pietro, perchè il fatto da loro commesso non costituisce reato per mancanza di dolo.

Finora hanno assunto la difesa degli imputati i seguenti avvocati: avv. Bessani di Roma per Archetti e Volpi; avv. Romualdi per il comm. Sbrocca; avv. Gusmano pel comm. Crispo Arturo; l'onor. Volpi per Cacciari Jolanda, la quale ormai è fuori causa; l'avv. Patrese di Treviso per Scagliarini; avv. Cleanto Boscolo per Cirmeni; avv. Orlandini di Venezia per Beretta; avv. Cuomo di Napoli per il Pironti; avv. Oviglio di Bologna per Munari; avv. A. M. Bossum di Castelfranco per Arcoleo; avv. Pampanini di Conegliano per Sechi; avv. on. Pagani Cesa di Treviso, Caretto e Gonzales di Milano per Bassanesi Edmondo e figlio Alfredo e per Ferrari Mario.

Venne fissata la data del processo al Tribunale di Treviso per il 5 novembre p. v. Si calcola che il dibattimento durerà un paio di mesi!

Si dice però che i difensori intendano sostenere la questione della remissione della causa ad altro Tribunale, non in quanto per sollevare legittima suspicione e per dubitare della Magistratura trevisana, ma piuttosto per motivi di ordine pubblico e perchè il dibattimento possa svolgersi in un ambiente sereno.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18

Pres. Cavadin — P. M. Mandruzzato

★ Terminelli Vittorio di ignoti di anni 24 di Udine residente a Venezia, detenuto, appellante dalla sentenza 17 giugno 1920 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a mesi 6 di reclusione colpevole di furto qualificato di una madre-vite per tubi del valore di lire 500 a danno dell'armatore della nave «Africano» abusando di prestazione d'opera il 16 giugno 1920 in Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25. Dif. avv. Zan.

★ Barducco Adolfo fu Giovanni di anni 33 da Rovigo avventizio ferroviario; Fornasiero Antonio di Stefano di anni 35 da San Pietro Viminario residente a Rovigo; Biscaro Luigi fu Giovanni di anni 36 da Rovigo, detenuto il Fornasiero appellanti dalla sentenza 22 aprile 1920 del Tribunale di Rovigo di condanna: di Fornasiero, Barducco e Biscaro alla reclusione per mesi 8 ciascuno, colpevoli di furto qualificato di litri 6 di vino e 79 di marsala del valore di lire 500 circa, togliendoli da un carro ferroviario nella stazione di Rovigo, con abuso di fiducia per prestazione d'opera.

La Corte riduce la pena per Barducco a mesi 2 e lire 40 di multa e per gli altri a mesi 4 e lire 40 di multa ciascuno. Dif. avv. Dazzo.

Aspetti della lotta agraria nella Marca Trevigiana

Treviso, agosto

L'«Unione del Lavoro» in ispregio di patti accettati e sottoscritti, continua ad indirizzare la sua azione e la sua condotta per una via che sa inesorabilmente chiusa per sempre: che il diritto di scelta del patto spetta al contadino.

Questo principio, a mezzo dei suoi propagandisti, essa inculca nell'animo dei contadini e cerca di insinuare, di far entrare ad ogni costo nelle discussioni davanti le Commissioni mandamentali; su questa tesi, facilmente accessibile alle menti delle masse rurali, essa va svolgendo un'istancabile propaganda.

In mala fede, come sempre.

Rifacciamo con onesta lealtà la storia di questo principio durante l'attuale lotta agraria, lotta tutt'altro che finita, lotta che non finirà mai finchè a base di essa si porrà la più aperta e sfacciata malafede da una delle parti.

Quando il 16 maggio il R. Prefetto riunì nel suo gabinetto i rappresentanti delle parti per tentare un accordo, le parti convennero che l'avvicinamento e la discussione potevano avvenire fermi e immutevoli rimanendo fra gli altri questi principii:

Continuazione del rapporto contrattuale in corso fino alla firma delle pattuizioni nuove.

Rispetto alle convenzioni liberamente conseguite dopo la pubblicazione dei patti del 20 aprile 1920.

Ampia libertà di scelta o di contrattazione dei patti direttamente fra le parti, tenendo, come massima, le premesse concordate e assumendosi da una parte e dall'altra l'impegno d'onore di tutelarne il rispetto con ogni mezzo.

Questo accordo recava le firme di: Gioachino Wiel, avv. Antonio Levada, ing. Giuseppe Marcello, Giuseppe Corazzin, Antonio Mazzer, Massimiliano Durante, Valdevit Pietro, Ernesto Vitetti, R. Prefetto.

Si trovò, quindi, una base di discussione premettendo il concetto che la contrattazione dei patti fra le parti, fra padrone e colono, doveva avvenire colla più ampia libertà di scelta; e da parte dei rappresentanti dell'«Unione» il principio fu accettato.

Il 3 giugno, convocata la solenne assemblea dell'«Agraria» per dare mandato ai proprii rappresentanti di trattare con quelli dell'«Unione del Lavoro», fu votato quest'ordine del giorno:

«L'Assemblea, presa conoscenza delle trattative finora condotte dalla Commissione Direttiva dell'Associazione Agraria Provinciale, per un accordo coll'«Unione del Lavoro» circa i patti agrari, approva le direttive finora seguite e fissa i seguenti capisaldi:

1.o Il passaggio da un tipo di contratto ad un altro deve dipendere esclusivamente dalla volontà delle parti e non da parere o giudizi di terzi.

2.o Il fitto a danaro deve essere determinato in relazione al maggior valore dei prodotti agricoli.

3.o La Commissione Direttiva dell'Associazione Agraria è investita della facoltà di continuare le trattative giungendo possibilmente ad accordi, inspirandosi al concetto di consentire larghe concessioni economiche, tenuti presenti i criteri degli schemi di contratto proposti dalla stessa Commissione Direttiva».

La premessa era chiara e indubbia e fu portata a conoscenza della parte avversaria. L'8 giugno, iniziandosi le trattative davanti al Prefetto, i rappresentanti dell'Agraria dichiararono pregiudizialmente che vi si sarebbero prestati in tanto e in quanto fosse dato per accolto e per riconosciuto il principio della assoluta libertà di scelta del patto fra padrone e colono, senza alcun intervento o giudizio di chicchessia e senza violenze.

E il principio fu accettato e rimase quale canone fondamentale e inderogabile.

Ora si vede Giuseppe Corazzin, principale artefice di tutta l'agitazione agraria che si svolge nella Provincia, che depone come teste a Conegliano che la scelta spetta al contadino!

Egli che aveva firmato la base degli accordi davanti al Prefetto, per cui furono possibili le trattative!

La lotta è ormai, quasi più di principio, che di interesse: colle messi che bruciano al sole inesorabile e vanno alla malora, i contadini pensano che, perdendo i raccolti, a mezzadria, il padrone dovrebbe mantenerli.

Adesso andranno a farsi mantenere da Corazzin?

Una festa di beneficenza a Cortina

22.000 lire di incassi

Cortina di Ampezzo, 17

Promossa anche per iscopi di indole patriottica, oltre che di carità privata, ebbe luogo l'altra sera, all'Hotel Miramonti, una grande festa di beneficenza, presieduta dalla Duchessa di Sermonetta e dal comm. Pellegrini. Del Comitato organizzatore facevano parte la Marchesa Carcano, la Baronessa Cattanei di Momo, la Principessa di Viggiano, Donna Delio Pellegrini, la Contessa Frascara, Donna Bice Esterle e la Signora Mortara e altre Signore.

La festa era a beneficio degli Orfani di guerra e danneggiati dal fuoco di Cortina, ai quali verrà distribuito direttamente dai membri del Comitato, la cospicua somma netta di oltre 18,000 lire. Un risultato così completo si è potuto ottenere mercè l'entusiasmo col quale risposero tutti i villeggianti di Cortina all'invito del comm. Pellegrini, ai magnifici regali, da essi inviati per la Pesca, e dal disinteressato concorso della cantante russa signora Dantes Magnelli, della violinista Oblat e della pianista Sig.ra Soldati-Montù, nonchè dell'interessantissimo coro Ampezzano, composto di oltre cento voci.

Il grande dono di S. E. Credaro vinto dal Senatore Rossi, venne da questi lasciato alla beneficenza, alla quale concorsero pure tutti i proprietari degli alberghi, le Banche di Sconto, Triestina e Trentina. Il pittore Selvatico volle regalare un suo dipinto. La popolazione è riconoscente e commossa per lo slancio di affetto a lei dimostrato. Il Commissario civile cav. Ciselli che aveva pure inviato splendidi doni, si rese interprete di tali sentimenti presso il Comitato, cui pervenne un entusiastico telegramma di felicitazioni da S. E. Credaro che tra giorni verrà di persona a Cortina.

I vini delle navi sequestrate

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia*, prendendo argomento dal clamoroso processo delle terre liberate, nota come nelle navi sequestrate furono trovate ingenti quantità di vini di valore eccezionale; un notevole numero di bottiglie di vino prelibato fu rinvenuto. Furono anche rinvenute migliaia e migliaia di bottiglie di *tokai*.

Dove sono andate a finire? a chi furono mai vendute? A qual prezzo? E' vero che con un abile trucco sul valore delle corone austriache in confronto della lira italiana qualche figlio di papà ha fatto grossi guadagni? — domanda il *Giornale d'Italia*.

E tra i detenuti vi è chi comincia a parlare; poichè pare positivo che la difesa degli imputati sosterrà che la procedura penale deve avere il suo svolgimento soltanto ad inchiesta parlamentare compiuta. Solo un'inchiesta può raccogliere ed apprezzare tutto. Un processo fatto prima potrebbe solo ingombrare la via che ha da essere libera alle ricerche della commissione ed allora anche i vini delle navi nemiche compariranno.

Impressioni sulla Russia bolscevica del maestro Riccardo Drigo

Una corrispondenza da Padova al *Corriere d'Italia* reca una lunga e interessante intervista con il maestro Riccardo Drigo, il celebre direttore del teatro prima imperiale, ora sovietistico di Pietrogrado.

Interrogato s'egli soffrisse la fame in Russia, egli rispose:

— No, fame, no, veramente; ma lo stipendio mi bastava per cavargnela. Quaranta mila rubli al mese (il rublo prima della rivoluzione corrispondeva a L. 2.70 di moneta nostra) bastano per vivere, pur di essere di abitudini modeste e di lasciare da parte desiderii pericolosi. Riso, latte, pesce, vino, caffè, generi da potersi avvicinare solo dai nababbi della rivoluzione. Se ci son ricchi? A iosa, a ufondati. Gli arricchiti, i pescicani, come li chiamano in Italia, della rivoluzione. Che manna, la rivoluzione per tanta gente! Sono scomparsi i ricchi di una volta: i granduchi, i cortigiani, gli alti funzionari dello Stato, gli arbitri della polizia czarista, l'alto clero ortodosso, i signorotti latifondisti; sono spariti anche, in parte, gli arricchiti di guerra, e sono succeduti, come le dicevo, gli arricchiti della rivoluzione.

Ma ricchezze effimere — continua il maestro Drigo. — La carta monetata non val niente; parte della carta fabbricata a getto continuo nelle officine-valori dei Soviety. Quelli che valgono ancora qualche cosa sono i vecchi rubli dello Czar. Del resto, come mai può esservi una moneta che rappresenti un valore, se i valori in Russia sono scomparsi? L'immenso paese è come in preda ad una paralisi; meglio ad una catalessi. Non alla morte; poichè io credo che la Russia si scuoterà. Ma quando? Il maestro Drigo è d'opinione che ci vorrà un lungo periodo.

Il maestro Drigo espone poi lo stato attuale del popolo russo.

Il contadino russo è diventato proprietario per mezzo dei Soviety. Lavora poco e mangia bene. Ciò si confà coll'indole mistica e materiale insieme di questo popolo. In principio hanno detto ai contadini: Non avete più padroni; noi li abbiamo aboliti: spartitevi i campi. E i contadini si sono spartiti i campi. Poi il governo ha detto: lavorateli; quello che v'è superfluo lo verremo a prendere per gli operai delle città. E i contadini hanno fatto in modo che nulla vi fosse di superfluo: lavorano appena quello che basta ai loro bisogni, e gli operai... crepino.

D'altra parte il contadino russo non domanda di più. I tre grandi ideali che animano i popoli sono presso che spenti in lui. Famiglia, patria, religione non sono che nomi vaghi.

Non creda ad una detta ripresa dello spirito religioso russo di cui si fa tanto parlare. Purtroppo, sotto l'antico regime il popolo fu abituato ad una religione puramente formale e materiale. Grande splendore nei riti, ma vero sentimento, nulla di nulla. Il governo di Lenin ha detto: non più religione, non più culto. E il popolo non parve gran fatto sorpreso. Sparito lo splendore del trono, sparito il padrone, spariva anche il *pope*. E' terribile, ma è così.

Dica altrettanto del sentimento patrio. Per il contadino russo la patria è il pane. Egli non vede più in là.

Purtroppo anche la famiglia è profondamente disgregata da una spaventosa immoralità.

Il vecchio regime avea già preparato il terreno con una legge sul divorzio assai larga. Il bolscevismo spalancò le porte.

Ora il matrimonio, in realtà, non esiste più. L'unione legale si conserva ancora, ma è una pura formalità. Chi vuole congiungersi in matrimonio non fa che presentarsi all'ufficio apposito e pronunciare il sì. Ebbene, otto giorni dopo, può presentarsi allo stesso ufficio e pregare l'impiegato di dare un frego alla scrittura di otto giorni prima. E così il matrimonio è sciolto.

Di questa deplorevole licenza legalizzata dai Soviety, i russi approfittano largamente. E come si allentano i vincoli coniugali, così vien meno l'autorità del marito presso la moglie e del padre verso i figli. E' cosa ordinaria il veder girare per Pietrogrado, alle 2, alle 3 di notte, fanciulle di buona famiglia. Queste rincasano poi al mattino, senza che i genitori osino dire una parola.

La scuola di ogni grado è mista, e quindi può immaginare il disordine morale che ne consegue. E sul disordine morale trova la sua forza e il suo appoggio il disordine politico dell'attuale governo russo.

Passiamo a più spirabil aere. L'arte — dice il maestro Drigo — è protetta ed onorata in Russia. Musica, pitture, scultura, architettura, possono esplicarsi liberamente. Il ministro delle belle arti, che parla perfettamente l'italiano, è stato sempre gentile col Drigo, fino ad un certo punto... Perchè, non ostante questa gentilezza il musicista non ha potuto in tre anni scrivere che una sola volta alla famiglia, senza mai ricevere notizie da essa, nonostante l'interessamento di parecchie ambasciate. Ed egli, come altri italiani di Pietrogrado — circa 150 — era impedito dal rimpatriare. Ciò fu possibile soltanto ora, in seguito alle trattative intercorse fra i due governi. Trattative difficili perchè Lenin pretendeva il rilascio di 35 russi per ogni italiano. Fortunatamente l'Italia potè racimolare circa cinquemila russi fatti prigionieri cogli austriaci a Vittorio Veneto, e abbiamo potuto rimpatriare.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera «Bohème» che ottenne, come il solito, le più calorose accoglienze dal nostro pubblico. Per domani, sabato, è annunciata l'andata in scena della «Forza del Destino» l'ultima opera della stagione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «I sicari del Castello» dramma di avventure; interprete principale Olga Paradisi.

Massimo. — «La colpa vendica la colpa» interpretazione di Amleto Novelli.

S. Margherita. — Il forte atleta Giovanni Raicevich nel dramma «Il Leone mansueto»; attesa sensazionale, successo assicurato.

Modernissimo. — Successo immenso ha avuto ieri il drammatico lavoro di Gian Paolo Rosmino, splendidamente sceneggiato dalla Casa Gladiator, e interpretato con la consueta maestria dalla Makowska. La bellissima attrice anche in questa sua interpretazione ha saputo dare una impronta nuova alla figura femminile affidata al suo talento e alla sua raffinatezza.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Osservatorio

Lezione di ginnastica

Le ripercussioni della guerra, si sa, sono state infinite, bizzarre, imprevedute e talora hanno sortito effetti sbalorditivi tali da risvegliare anche i cervelli più refrattarii alla facoltà di pensare. Filosofi, artisti, poeti, scienziati, giornalisti e chi più ne ha ne metta, si son fatti in quattro a stampare quintali di carta assai spesso non troppo utile o dilettevole per gli sciagurati lettori; o naturalmente, come si dice, non hanno cavato un ragno dal buco.

Di cavar ragni dai buchi, io credo, non ha avuto intenzione un solitario ed umile filosofo padovano, che si cela sotto lo pseudonimo di *pensionato*. Il pensionato, però, ha raggiunto il davvero rarissimo scopo di far leggere con curiosità le sue poetiche riflessioni mistiche politiche morali scientifiche filosofiche e, persino, ultramondane. Perchè tutto questo po' po' di roba è scritto in versi e non si creda liberi.... del tutto: c'è persino la rima regolamentare, sia pure con qualche licenziuccia; Betlemme, per esempio, rima con seme, Goti con mocolotti, osanna con tana....

Ma, a parte queste mende che benevolmente rimettiamo ad un pensionato, a parte una prefazione piena zeppa di citazioni che vanno da Lucibello a Socrate a Platone al Divino Redentore al cantore della «Favorita» ad Alfonso II di Ferrara al Campidoglio Celeste, e, se non basta, alla civiltà Egizio-Greco-Latina alla Cenerentola all'Olimpo ai Gracchi a Martin Lutero al Popolo Ebraico e, via via, a Camillo Cavour, al Santo Sepolcro di Gerusalemme, prefazione che è a sua volta presentata graziosamente con i seguenti versi:

Quando si tocca simili elementi,
che sono gli ideali della vita,
sono pure necessari i schiarimeti,
che rischiari d'oguno la partita,
premetto la seguente.... prefazione;

a parte, dicevo, la prefazione che certo il pensionato non ritenne sufficente per mettere *a foco* lo stato d'animo del lettore, tant'è vero che la fa seguire da un prologo:

Ogni lavoro tiene il proprio prologo,
e per quanto convenga sono inutili,
pure se tutti l'hanno di prammatica,
convien lo accetti anch'io qual fabbisogno
allo sviluppo del seguente sogno;

prologo munito di tale un *SOMMARIO*: Creazione — Natura e suo prestizio — Amore creatore e maestro — Poesia e filosofia in contrasto — Panteismo e Deismo — Anima e corpo — Discordie — Lotta di fede — L'incredulo — L'astuzia dell'anima — Assopimento del corpo —; a parte dunque la prefazione, il prologo ed il suo relativo sommario, il sogno, che sarebbe insomma l'opera, ha un indiscutibile sapore dantesco non foss'altro perchè l'azione si svolge nell'al di là.

Ed il sogno — come non presentare anche il sogno? — Il sogno eccolo qui:

Tolta col sonno, al corpo la misura
d'esercitar la solita censura
l'anima, vinta allora dal bisogno,
si sfoga tutta sulla via del sogno.

Siamo giunti così nel pieno dell'opera che dallo svenimento dell'anima, al lavacro degli occhi, alla scala evolutiva, ci conduce per mano sino a regalarci la scoperta della vera efficacia delle ricette. A questo punto cediamo il campo ai glossatori, ai commentatori più eruditi ed esperti, perchè noi ci perderemmo ragione e salute, e col pensionato-poeta crediamo utile terminare affermando che

La fede è quella cosa più gradita
che mette sulla via chi l'ha smarrita.

Non si sa mai....

L'osservatore

L'agonia della cartolina postale illustrata.

La cartolina postale illustrata attraversa anch'essa un periodo di crisi. Editori, tipografi, negozianti di cartoline postali illustrate — si legge nel «Gaulois» — sono in gran commozione; essi lanciano un grido di allarme potentissimo: «La nostra industria muore!». La cartolina postale illustrata, che conobbe giorni trionfanti, subisce, infatti, una crisi spaventevole; le commissioni scarsissime sempre più e la vendita al minuto è diventata insignificante. Quali sono le cause di questa decadenza? E' la domanda che il giornale parigino ha fatta al direttore di una delle più importanti ditte editrici della piazza di Parigi: ed ecco la risposta: Siamo le vittime del caro-viveri. Il rincaro considerevole delle materie prime e della mano d'opera ci ha portato il primo colpo. Mentre, una volta, potevamo dare mille cartoline illustrate per cinquanta franchi, ciò che permetteva ai venditori al minuto di vendere ogni cartolina a dieci centesimi o un franco la dozzina, ci è impossibile ora di fatturarle al disotto di cento franchi, qualche volta anche centoventicinque franchi il migliaio. Questo rincaro già ci fu funesto. Abbiamo ricevuto il colpo di grazia con l'aumento delle tasse postali. E' diventato un lusso, ora, spedire agli amici cartoline postali. Ognuna di esse costa, con l'affrancatura compresa, da quaranta a cinquanta centesimi. Quindi, ognuno si restringe e non invia più le dozzine come prima faceva. A proposito di cartoline illustrate è interessante ricordare che la loro invenzione fu opera di un italiano: Baldassarre Surdi. Il valente artista che diresse per molti anni la «Tribuna Illustrata» il creatore di quel «Presepio Surdi» che ebbe tanto successo. Se quella invenzione avesse potuto garantirsi col brevetto, il Surdi avrebbe realizzato a quest'ora qualche miliardo. Ma non fu possibile ottenere il brevetto, nonostante una causa mossa dal Surdi ai primi imitatori, causa che fu patrocinata dall'on. Barzilai.

Una curiosa etimologia

Quando fu trovata la bussola, era costume di lasciar natante l'ago sopra un liquido, e per similitudine, dal muoversi che esso faceva dirigendosi ai poli, gli si diede il nome di certe piccole rane («rana arborea» di Linneo) che i Greci e i Romani dei bassi tempi chiamavano «calamites» o «calamitae» perchè viventi fra i canneti («calamus» ossia canna). Infatti in principio la bussola fu chiamata in Italia anche «ranetta».

Libri ricevuti

Federico Tozzi: «Giovani», novelle. F.lli Treves ed., Milano.

Ferdinando Paolini: «Novelle incredibili». Collezione «Le spighe». F.lli Treves ed., Milano.

Giulio Tozzi: «L'Albania e il suo incerto destino». Id.

Ettore Romagnoli: «Musica italiana e musica tedesca». Id.

Ettore Romagnoli: «L'Italianità della coltura». Id.

Giuseppe Gigli: «Balzac in Italia. F.lli Treves ed.

R. Errera: «A noi», libro per ragazzi. F.lli Treves ed.

Tecla Ruelli: «La giornata di una donna». Romanzo. Quintini ed., Milano.

Notizie dell'ultima ora

Pilsudski ha respinto i bolscevichi su una profondità dai 40 agli 80 km.

L'inizio della conferenza per l'armistizio

Varsavia, 19

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo aver lasciato avvicinare le forze bolsceviche al corso medio della Vistola e fino ai forti esterni di Varsavia, i polacchi hanno sostenuto delle controffensive sulle due ali. La prima partendo da Dembin-Ivangorod nella direzione di Brest-Litowski si è sviluppata sotto il comando del capo dello stato.

La seconda è stata sferrata da Modin, Nowo Georgewski.

Rimontando il Narew i polacchi si impegnarono lungo la strada ferrata Varsavia-Danzica. Nella direzione di Mlawa l'esercito comandato dal maresciallo Pilsudki è riuscito con valore a respingere il nemico su tutta la linea a partire dal fiume Wieprz fino al Narew su una profondità dai quaranta agli ottanta chilometri.

Nella direzione di Brest-Litowski essi hanno raggiunto Faresw.

L'ala destra degli eserciti polacchi, che una felice controffensiva aveva fatto avanzare lungo il Bug nella medesima direzione a sud del Narew, erano agli ordini di diversi ufficiali francesi comandati dal generale Halet e dal suo aiutante generale Billot, che aveva preso il comando delle truppe di assalto.

Le due offensive hanno raggiunto rapidissimamente i loro principali obbiettivi.

La riva del nord del basso Narew è ora completamente liberata.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Le operazioni, che hanno avuto per risultato di liberare la riva nord del basso Narew e di riprendere i forti di Serock alla confluenza del Bug e del Narew, hanno ristabilita la linea naturale della difesa di Varsavia.

Sulla strada ferrata di Danzica i polacchi hanno oltrepassato nella loro avanzata Giskhanow venticinque chilometri a sud di Mlawa. Quest'azione, che continua con successo, obbligherà a battere rapidamente in ritirata gli elementi bolscevichi che si erano avventurati in direzione di Ploki e Thorun (Thorn).

La popolazione di Varsavia acclama con entusiasmo gli ufficiali francesi che non contenti di guidare con i loro consigli le operazioni hanno preso parte personalmente ai combattimenti che hanno salvato la capitale.

L'inizio delle trattative

Londra, 19

Un telegramma ufficiale da Mosca sulla conferenza per l'armistizio russo-polacco annunzia che dopo lo scambio delle credenziali il Presidente della delegazione russa ha pronunziato un discorso nel quale ha affermato la politica pacifica della Russia e particolarmente l'intenzione del Governo dei soviety di rispettare la sovranità e l'indipendenza della Polonia nonchè il diritto di questa nazione a stabilire la propria forma di governo.

Il presidente della delegazione russa ha dichiarato inoltre che la Russia offrirebbe alla Polonia vantaggi materiali maggiori di quelli che le ha dato l'Intesa. (Stefani)

"Il destino della rivoluzione sarà deciso sul fronte polacco,,

Londra, 19

Secondo un radiotelegramma pervenuto a Londra Trotzki ha fatto ai «soviety» di Mosca le seguenti dichiarazioni.

L'arresto delle nostre truppe avanzanti davanti a Varsavia non modifica affatto le cose in quanto il fronte polacco esso è attualmente diviso in due parti: una militare e una diplomatica.

I negoziati di Minsk sono d'una importanza eccezionale, perchè si svolgono sotto l'inuenza d'un gran movimento dei labouristi. In gran Bretagna vi sono state riguardo ai nostri negoziati di pace, dimostrazioni senza precedenti.

Sul fronte Wrangel noi apriamo interamente tutte le porte ai nostri nemici, e daremo l'assalto sui fianchi e dietro il fronte Wrangel. Del resto è sul fronte polacco che sarà deciso il destino della rivoluzione.

L'Ucraina in rivolta contro i soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Notizie indirette giunte da fonte sicura recano che la insurrezione ucraina contro la tirannia soviettista diventa grande e che specialmente nei distretti di Kieff e di Haterinoslaff va prendendo un carattere minaccioso.

La guarnigione di Kieff è stata rafforzata in questi ultimi giorni causa la situazione inquietante e da 18 mila uomini è stata portata a 60 mila.

Malgrado tante misure militari la situazione dei *soviety* in Ucraina è da considerare pericolosa e gli stessi capi soviettiti non si fanno illusioni sul risultato finale.

Un discorso di Lenin sulla situazione internazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) La *Pravda* di Mosca, organo del governo bolscevico, reca la notizia che all'ultimo congresso della terza internazionale Lenin ha pronunciato un discorso sulla situazione internazionale.

Tra le altre cose ha detto che tutto il mondo è alla mercè di un piccolo gruppo di finanzieri americani i quali sono i grandi responsabili della rovina della Germania e di tutti gli altri paesi.

Secondo Lenin il trattato di Versailles costituisce un attentato al diritto internazionale, umilia il popolo il quale è stato imposto ed impedisce di ristabilire l'equilibrio mondiale.

Continuando ha detto che l'Intesa sbaglia quando crede che il governo dei *soviety* possa riconoscere i debiti contratti dal governo czarista, e che li abbia a pagare.

In questa faccenda i *soviety* seguono il consiglio avuto dall'inglese Kejnes. Il trattato di Versailles è un'opera dispotica e tutti gli accordi intervenuti tra i vari paesi dell'Intesa per combattere i *soviety* non possono dare pensiero alla Russia comunista.

Concludendo, Lenin ha affermato che ogni giorno il bolscevismo guadagna terreno in tutte le nazioni del mondo malgrado le misure restrittive prese dai governi borghesi.

Secondo Lenin il vero vincitore del momento è il bolscevismo.

Lo stato d'animo in Galizia

Vienna,

Persone degne di fede, reduci dalla Galizia orientale, fanno interessanti descrizioni della situazione, osservata in quella parte della Polonia.

A Leopoli pesa sulla città e sulla popolazione un cupo sentimento di angoscia confusa a rassegnazione. Tutte le persone agiate sono fuggite: gli alberghi sono vuoti; poca gente frequenta i locali pubblici e ogni movimento di affari è cessato. La popolazione ebraica è continuamente vessata nei suoi quartieri da razzie che hanno lo scopo, al meno apparente, di cercare disertori. Gli ospedali e le caserme rigurgitano di feriti. La città un tempo si lieta e si animata di traffici, sembra piombata nella più tragica rovina.

Nei giacimenti petroliferi di Drohobycz e di Boryslav si lavora invece intensamente come se la guerra non esistesse.

A Cracovia si vedono passare per le vie — spettacolo veramente eccezionale — battaglioni di donne, composti di donne dai 16 ai 30 anni, quasi tutte appartenenti alla popolazione della campagna o alla piccola borghesia. Sono equipaggiate assai approssimativamente ma hanno un portamento fiero, e un aspetto di coraggio e di fermezza, illuminato da una espressione di fanatico amor di patria negli sguardi.

Producono anche grande impressione i battaglioni di fanciulli che a tutte le ore si vedono attraversare la città: battaglioni di scolari e di contadinelli, dai 12 ai 15 anni, che servono sopratutto ai servizi di ordine e di pubblica sicurezza.

A Cracovia, molto più che a Leopoli, si sente l'atmosfera della guerra che si avvicina. Vi regnano quella animazione straordinaria, quella effervescenza nervosa che denotano la imminenza di grandi avvenimenti.

Nei palazzi dei nobili e nei maggiori alberghi risiedono gli oragani del governo che hanno lasciato Versavia. Per via si incontrano ad ogni piè sospinto ufficiali francesi.

Anche a Cracovia gli ebrei del Ghetto sono continuamente molestati da persecuzioni. Arrivano lunghi treni di feriti.

Per unificare i governi dell'Estremo Oriente

Wladivostok, 19

Il partito comunista ha votato una mozione approvando l'accordo firmato recentemente fra i delegati del Governo di Verkhin Udinsh e quelli di Vladiwostok.

In tale accordo il Governo di Chita è escluso dai negoziati che avranno luogo prossimamente allo scopo di decidere l'avvenire degli Stati della Siberia orientale.

L'approvazione data a questo accordo da parte dei comunisti, significa indubbiamente il crollo degli sforzi tendenti alla unificazione dei governi dell'Estremo Oriente.

Il riconoscimento francese di Wrangel nella stampa di Praga a Berlino

Berna, 19

(C.) *La Narodni Listi* di Praga pubblica un articolo di Kramer in cui è detto che il riconoscimento del governo di Wrangel da parte della Francia è una prova di senso politico e dimostra che la Francia è cosciente della istabilità del regime di oppressione bolscevica e del pericolo di un riavvicinamento della Russia bolscevica con la Germania.

La futura Russia antisoviettista agirà sicuramente d'accordo con la Francia, e secondo il giornale di Praga, questa eventualità è di straordinaria importanza per il futuro sviluppo della repubblica czecoslovacca.

Le future relazioni della Francia con la Russia verranno esaminate e discusse nella conferenza di Belgrado.

A Berlino si pensa invece che l'atto francese di riconoscimento del governo del generale Wrangel è una difesa disperata della Francia alla sua politica che vede fallire perchè il contegno dell'Inghilterra e dell'Italia verso i *soviety* dimostra che siamo prossimi ad arrivare a quello che la Francia non vuole, e cioè la revisione del trattato di Versailles.

La neutralità territoriale dello Stato Libero di Danzica

Parigi, 19.

L'«Agenzia Havas» pubblica il seguente dispaccio da Danzica:

La commissione degli affari esteri dell'Assemblea costituente ha deciso ri invitare l'alto commissario inglese sir Reginald Tower a proclamare la neutralità territoriale dello stato libero di Danzica e portare imediatamente questa dichiarazione a conoscenza della Russia e della Polonia.

Tale decisione è stata presa in assenza dei rappresentanti del partito polacco e contro il voto degli indipendenti.

Su proposta della commissione degli affari esteri l'assemblea sarà convocata per il 20 agosto in seduta plenaria per discutere la situazione esterna.

I soviety contro l'Armenia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Si apprende da fonte turca che l'esercito bolscevico che occupa Zoussi è avanzato fino a Nakiteken unendosi alle bande nazionali russe.

Ottomila uomini concentrati a Tata hanno intenzione di raggiungere le truppe kemaliste, attraverso l'Armenia.

Le trattative tra la Russia dei soviets e l'Armenia vanno per le lunghe. Il governo armeno ha richiamato la sua delegazione da Mosca ed intende che le trattative siano continuate ad Erivan.

I russi hanno intenzione di rovesciare l'attuale governo armeno e di sostituirlo poi con un governo soviettista, ma il governo armeno, che conosce queste intenzioni, conta di fare fallire ogni tentativo a suo danno.

Giolitti di ritorno a Torino

Torino, 19

Il presidente del consiglio on. Giolitti accompagnato dal suo segretario particolare comm. Lavagna, è giunto da Bardonecchia oggi alle 17.50. Si trovavano alla stazione il ministro degli Esteri conte Sforza, giunto stamane da Roma.

Il prefetto comm. Taddei, il commissario regio conte Olgiati, il senatore Frassati, il figlio dell'on. Giolitti ed altre autorità.

Quando l'on. Giolitti, accompagnato e seguito dalle autorità, è uscito dalla stazione per recarsi all'Hotel Buglione, fu vivamente acclamato dalla folla.

Il P. P. e la proporzionale

Roma, 19

Il segretario politico del gruppo parlementare popolare ha inviato a tutti i deputati dipendenti una circolare illustrante l'ordine del giorno votato dalla direzione, in merito alla proporzionale amministrativa.

Nella circolare è detto che la battaglia per la proporzionale non è chiusa e che si deve attuare anche prima delle elezioni e della riforma tributaria degli enti locali.

In un secondo paragrafo la circolare fissa i termini del programma politico e amministrativo dei popolari e da ultimo riafferma col massimo vigore l'intransigenza, allo scopo di svincolare la vita amministrativa dalle ibride coalizioni e di rinsaldare la personalità dei partiti.

Un complotto bulgaro-albanese
Panzane jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 19

(A.). Un'interessante pubblicazione è apparsa sul «Pravda» di Belgrado.

Il giornale sotto il titolo «Una congiura contro di noi», dice: Col controllo dei rappresentanti italiani venne tempo fa concluso fra il Comitato rivoluzionario bulgaro per la Macedonia e il Comitato albanese un trattato segreto per un attacco contro il nostro stato. In nome degli albanesi firmò il trattato Bazri Bej, che trovasi ancora a Costantinopoli.

Lo scopo del trattato è quello di creare uno Stato alleato ed indipendente macedone-albanese.

Gli albanesi si sono obbligati a cominciare da primi le operazioni nella direzione di Dibra, Prizzon, Podgradez, ecc.

Gli italiani desiderano che i serbi ritirino le loro truppe dalla Croazia e dalla Slovenia per mandarle nella Serbia meridionale, e ciò per indebolire il fronte verso l'Italia.

Al momento in cui comincerebbe questa azione l'Italia chiederebbe il plebiscito fino a Kossovo (a favore degli albanesi) e riaprirebbe le trattative con Belgrado per la questione adriatica. A Roma si fa conto di riuscire pienamente nell'intento».

Lloyd George è giunto a Lucerna

Lucerna, 19

Lloyd George è giunto oggi alle ore 13 col seguito ed è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del governo cantonale e del Municipio di Lucerna dalle notabilità della colonia inglese e da molto pubblico, che lo ha accolto con ovazioni.

Il primo ministro britannico si è subito recato in automobile alla villa Hasihorn ove soggiornerà.

Un treno fermato anche a Stettino

Berlino, 19

Gli impiegati della stazione di Stettino a Berlino hanno fermato un treno contenente uomini e munizioni destinate alla polizia di sicurezza di Koenigsberg, nel timore che essi avessero un'altra destinazione.

Furto ferroviario per un milione

Roma, 19

Alla stazione di Portonaccio (Roma) audacissimi ladri hanno durante la nottata manomesso i vagoni di un treno merci, asportando tutte le merci contenute in numerose casse ed imballaggi.

Il carico dei vagoni era composto di seterie finissime venute dall'Alta Italia, stoffe inglesi e grossi pacchi di tovaglie di filo.

Il danno cagionato alle ferrovie dello stato ed ai proprietari si aggirerebbe intorno al miglione.

Il suicidio di due coniugi

Roma, 19.

Stamane il colonnello di marina a riposo signor Zambri Levio di Firenze e la propria consorte signora Antonietta Bruni di Livorno si sono suicidati gettandosi dal muraglione del Pincio.

Raccolti e trasportati da alcuni passanti all'ospedale di San Giacomo, il signor Zambri vi giungeva cadavere, mentre la consorte cessava di vivere poco dopo.

Un morto e parecchi feriti a Cavazza Ligure in conflitto tra rossi e bianchi

Spezia 19

Notizie non ancora accertate informano che durante un conflitto scoppiato a Cavazza Ligure tra rossi e bianchi si sarebbero avuti un morto e parecchi feriti, tra cui otto piuttosto gravi.

I giuocatori di Fiuggi

Roma, 19

Ieri sera la polizia faceva una sorpresa al Kursaal di Fiuggi e sorprendeva 37 giuocatori, fra i quali uno straniero molto noto negli ambienti finanziari.

Vennero sequestrate *fiches*, carte e 47 mila lire in contanti e furono rilevate le consuete contravvenzioni.

Il segretario del Partito Riformista si dimette

Roma, 19

Il *Giornale del Popolo* pubblica una lettera di Mario Silvestri, ex segretario del partito socialista riformista e membro della direzione generale dell'Unione socialista con la quale dà le dimissioni dal partito.

I mobili del Palazzo Reale di Napoli

Napoli, 19

Dal palazzo reale di Napoli andranno via i mobili fini e rarissimi, arazzi preziosi ecc. per non fare mai più ritorno nella nostra città, perchè destinati appunto alle sedi di alcune ambasciate estere e per arredare alcuni ministeri.

Il Ministro della Marina a Spezia

Spezia, 19

E' giunto questa sera, ricevuto dalle autorità cittadine, S. E. il ministro della Marina ammiraglio Sechi.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica





APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— A vostra moglie?.... E chi sa se essa l'avrà voluto?

— Se Germana è giunta sino alla marchesa Di Sembleuse e se Kessner non mentì — disse con tono solenne Luigi — sono sicuro che la figlia di Margherita è cara a mia moglie quanto suGermana....

— Quanto sarebbe bello — mormorò Kessner.

— D'altronde non ebbi il tempo di terminare — continuò Di Sambleuse — poichè ero allo stremo delle forze e perdetti i sensi.

— Che cosa disse Germana in quel momento? — chiese ansiosamente Pietro.

— Non so... Mi parve solamente di aver udito un grido... ma non ne son certo.... Non comprendevo più nulla.

— Ah?.... E poi?

prussiana, in cui venivo curato.... poi un giorno venni gettato in un vagone insieme a daltri prigionieri.... Prima già ero ufficiale, volevano anzi che l'ammettessi....

— Bisognava dire che l'eravate — disse Kessner. — Forse sareste stato lasciato in libertà.

— M'era impossibile di dire il mio nome.... Riflettendoci sopra, aveva compreso che la mia supposta morte mi salvava.... Perciò diedi quel nome di Durand come mio... Miracolosamente risparmiato dai francesi, sarei stato infallantemente fucilato dai prussiani.

— E perchè?

— La lettera, quella lettera, che mi si accusava di avere scritto, dava convegno ai tedeschi e li aveva attirati in un'imboscata, nella quale parecchi erano rimasti morti... Di lì quelle scaramuccie dei giorni precedenti... I tedeschi, persuasi ch'io li avessi voluto far cadere in agguato, hanno messo a sacco il castello e v'hanno appicato il fuoco per rappresaglia.

Pietro Kessner non disse nulla ed anche di Sambleuse si tacque per un momento.

Poscia d'un tratto questi domandò:

— Mi credi colpevole, Pietro?

— Io?... — gridò l'alsaziano con una strana inflessione di voce. — Io

Si fermarono entrambi.

La notte era splendidamente chiara. Di Sambleuse guardò Kessner e vide che aveva gli occhi pieni di lagrime.

Quella risposta, ben più eloquente di una bella frase, andò al cuore del marchese.

Egli strinse calorosamente la mano al camerata.

— Grazie! grazie! — fece, profondamente commosso. — Dunque tu sei mio amico come prima?

— Se me ne credete degno — mormorò umilmente Kessner.

— Ah! Pietro, è gran tempo che non respiravo più così liberamente! E ora mi aiuterai dunque a cercare quelli che mi fecero tanto male?

— Voi volete vendicarvi, nevvero? — interruppe l'alsaziano.

— No, Pietro, il male che si è fatto a me solo potrò perdonarlo. Ma c'è mia moglie e mia figlia, ingiustamente colpite per l'obbrobrio immeritato che pesa su loro... Io voglio trovare i colpevoli, unicamente per ottenere la mia riabilitazione. Ecco ciò che desidero.

— Nutrite sospetto su qualcuno?

— Prima di tutti su quel Kessner.... Certamente costui deve essere frammischiato in questo triste affare, ma non deve essere stato solo, ne sono convinto. Si devono essere serviti di lui, ed egli non ha fatto che obbedire.

Erano arrivati all'accampamento.

— E' tardi, Pietro; andiamo a riposare. Domani riparleremo di ciò e ti manifesterò i miei disegni.

— Sì, a domani.

Si ritirarono nella baracca e si coricarono nei loro lettucci in silenzio, per non svegliare i compagni già addormentati.

All'indomani, nel momento di andare al quotidiano lavoro, un ufficiale ordinò a Pietro di recarsi al forte con una dozzina di camerata. C'era da eseguire una certa opera, che sarebbe terminata tardi nella giornata.

Sambleuse non faceva parte della squadra.

Rimarrebbe quindi separato per tutto il dì da Pietro.

Ciò avveniva qualche volta, ma di rado.

— A questa sera, nel medesimo luogo di ieri? — domandò a Kessner mentre questi stava per allontanarsi.

— Sì, a stasera — rispose l'altro.

E si allontanò colla vanga in spalla, con passo pesante e colla schiena curva. Teneva la testa china.

Le sopracciglia irsute si congiungevano, tanto aveva la fronte corrugata sotto la tensione di un grave pensiero.

V.

All'ora della cena tornarono tutti alle loro baracche, salvo Kessner.

Sambleuse se ne maravigliava seco stesso, allorchè vide venire a lui un camerata, il quale portava due vanghe in luogo di una e teneva in mano una lettera.

— Ecco — spiegò il sopravvenuto. — Hamann è rimasto al forte. Credo che l'ufficiale gli abbia ordinato qualche cosa da fare pel completamento. Perciò mi ha data per voi questa lettera... Egli sarà al luogo del convegno alle sei, non prima.

Il marchese si accingeva ad aprire la lettera suggellata alla meglio con un pò di mollica di pane masticata, ma l'altro lo fermò dicendo:

— Hamann mi ha raccomandato di dirvi che leggeste la lettera dopo cena: avete capito?

Sambleuse allora si mise la lettera in tasca e si provò a mangiare: ma, cosa strana, aveva la gola serrata, arsa. I bocconi non volevano andar giù a nessun costo.

Per quella sera bisognava smettere l'idea di cenare.

Mercè l'industria di Kessner egli aveva un pò di vino mediocre.

Ne ingollò un bicchiere per riconfortarsi, dopo averne offerto al messaggero, il quale l'accettò con vivo piacere.

Poi, avviluppatosi nel cappotto, il marchese mosse lentamente verso il forte.

Non erano che le cinque e quindi doveva ancora passare un'ora prima di vedere Kessner.

Che fare intanto?

Andrebbe pian piano sino al luogo convenuto e leggerebbe la lettera cammin facendo.

Ma che cosa poteva mai avere a scrivergli l'amico Pietro?

— Ah mio Dio, se avesse riflettuto? se ora dubitasse?

Doveva essere precisamente così. Non osando esprimere a viva voce il suo pensiero, scriveva.

Febbrilmente Sambleuse aprì la lettera.

Erano quattro pagine di scrittura infantile, stentata, che di Sambleuse percorse con una occhiata, ed al vedere la firma sussultò.

Notizie dell'ultima ora

Pilsudski ha respinto i bolscevichi su una profondità dai 40 agli 80 km.

L'inizio della conferenza per l'armistizio

Varsavia, 19

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo aver lasciato avvicinare le forze bolsceviche al corso medio della Vistola e fino ai forti esterni di Varsavia, i polacchi hanno sostenuto delle controffensive sulle due ali. La prima partendo da Dembin-Ivangorod nella direzione di Brest-Litowski si è sviluppata sotto il comando del capo dello stato.

La seconda è stata sferrata da Modin, Nowo Georgewski.

Rimontando il Narew i polacchi si impegnarono lungo la strada ferrata Varsavia-Danzica. Nella direzione di Mlava l'esercito comandato dal maresciallo Pilsudki è riuscito con valore a respingere il nemico su tutta la linea a partire dal fiume Wieprz fino al Narew su una profondità dai quaranta agli ottanta chilometri.

Nella direzione di Brest-Litowski essi hanno raggiunto Faresw.

L'ala destra degli eserciti polacchi, che una felice controffensiva aveva fatto avanzare lungo il Bug nella medesima direzione a sud del Narew, erano agli ordini di diversi ufficiali francesi comandati dal generale Halet e dal suo aiutante generale Billot, che aveva preso il comando delle truppe di assalto.

Le due offensive hanno raggiunto rapidissimamente i loro principali obbiettivi.

La riva del nord del basso Narew è ora completamente liberata.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Le operazioni, che hanno avuto per risultato di liberare la riva nord del basso Narew e di riprendere i forti di Serock alla confluenza del Bug e del Narew, hanno ristabilita la linea naturale della difesa di Varsavia.

Sulla strada ferrata di Danzica i polacchi hanno oltrepassato nella loro avanzata Giskhanow venticinque chilometri a sud di Mlawa: Quest'azione, che continua con successo, obbligherà a battere rapidamente in ritirata gli elementi bolscevichi che si erano avventurati in direzione di Ploki e Thorun (Thorn).

La popolazione di Varsavia acclama con entusiasmo gli ufficiali francesi che non contenti di guidare con i loro consigli le operazioni hanno preso parte personalmente ai combattimenti che hanno salvato la capitale.

L'inizio delle trattative

Londra, 19

Un telegramma ufficiale da Mosca sulla conferenza per l'armistizio russo-polacco annunzia che dopo lo scambio delle credenziali il Presidente della delegazione russa ha pronunziato un discorso nel quale ha affermato la politica pacifica della Russia e particolarmente l'intenzione del Governo dei soviety di rispettare la sovranità e l'indipendenza della Polonia nonchè il diritto di questa nazione a stabilire la propria forma di governo.

Il presidente della delegazione russa ha dichiarato inoltre che la Russia offrirebbe alla Polonia vantaggi materiali maggiori di quelli che le ha dato l'Intesa. (Stefani)

"Il destino della rivoluzione sarà deciso sul fronte polacco,,

Londra, 18

Secondo un radiotelegramma pervenuto a Londra Trotzki ha fatto ai «soviety» di Mosca le seguenti dichiarazioni.

L'arresto delle nostre truppe avanzanti davanti a Varsavia non modifica affatto le cose in quanto il fronte polacco esso è attualmente diviso in due parti: una militare e una diplomatica.

I negoziati di Minsk sono d'una importanza eccezionale, perchè si svolgono sotto l'inuenza d'un gran movimento dei labouristi. In gran Bretagna vi sono state riguardo ai nostri negoziati di pace, dimostrazioni senza precedenti.

Sul fronte Wrangel noi apriamo interamente tutte le porte ai nostri nemici, e daremo l'assalto sui fianchi e dietro il fronte Wrangel. Del resto è sul fronte polacco che sarà deciso il destino della rivoluzione.

L'Ucraina in rivolta contro i soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Notizie indirette giunte da fonte sicura recano che la insurrezione ucraina contro la tirannia soviettista diventa grande e che specialmente nei distretti di Kieff e di Haterinoslaff va prendendo un carattere minaccioso.

La guarnigione di Kieff è stata rafforzata in questi ultimi giorni causa la situazione inquietante e da 18 mila uomini è stata portata a 60 mila.

Malgrado tante misure militari la situazione dei *soviety* in Ucraina è da considerare pericolosa e gli stessi capi soviettiti non si fanno illusioni sul risultato finale.

Un discorso di Lenin sulla situazione internazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) La *Pravda* di Mosca, organo del governo bolscevico, reca la notizia che all'ultimo congresso della terza internazionale Lenin ha pronunciato un discorso sulla situazione internazionale.

Tra le altre cose ha detto che tutto il mondo è alla mercè di un piccolo gruppo di finanzieri americani i quali sono i grandi responsabili della rovina della Germania e di tutti gli altri paesi.

Secondo Lenin il trattato di Versailles costituisce un attentato al diritto internazionale, umilia il popolo il quale è stato imposto ed impedisce di ristabilire l'equilibrio mondiale.

Continuando ha detto che l'Intesa sbaglia quando crede che il governo dei *soviety* possa riconoscere i debiti contratti dal governo czarista, e che li abbia a pagare.

In questa faccenda i *soviety* seguono il consiglio avuto dall'inglese Kejnes. Il trattato di Versailles è un'opera dispotica e tutti gli accordi intervenuti tra i vari paesi dell'Intesa per combattere i *soviety* non possono dare pensiero alla Russia comunista.

Concludendo, Lenin ha affermato che ogni giorno il bolscevismo guadagna terreno in tutte le nazioni del mondo malgrado le misure restrittive prese dai governi borghesi.

Secondo Lenin il vero vincitore del momento è il bolscevismo.

Lo stato d'animo in Galizia

Vienna,

Persone degne di fede, reduci dalla Galizia orientale, fanno interessanti descrizioni della situazione, osservata in quella parte della Polonia.

A Leopoli pesa sulla città e sulla popolazione un cupo sentimento di angoscia confusa a rassegnazione. Tutte le persone agiate sono fuggite; gli alberghi sono vuoti; poca gente frequenta i locali pubblici e ogni movimento di affari è cessato. La popolazione ebraica è continuamente vessata nei suoi quartieri da razzie che hanno lo scopo, al meno apparente, di cercare disertori. Gli ospedali e le caserme rigurgitano di feriti. La città un tempo sì lieta e sì animata di traffici, sembra piombata nella più tragica rovina.

Nei giacimenti petroliferi di Drohobycz e di Boryslav si lavora invece intensamente come se la guerra non esistesse.

A Cracovia si vedono passare per le vie — spettacolo veramente eccezionale — battaglioni di donne, composti di donne dai 16 ai 30 anni, quasi tutte appartenenti alla popolazione della campagna o alla piccola borghesia. Sono equipaggiate assai approssimativamente ma hanno un portamento fiero, e un aspetto di coraggio e di fermezza, illuminato da una espressione di fanatico amor di patria negli sguardi.

Producono anche grande impressione i battaglioni di fanciulli che a tutte le ore si vedono attraversare la città: battaglioni di scolari e di contadinelli, dai 12 ai 15 anni, che servono sopratutto ai servizi di ordine e di pubblica sicurezza.

A Cracovia, molto più che a Leopoli, si sente l'atmosfera della guerra che si avvicina. Vi regnano quella animazione straordinaria, quella effervescenza nervosa che denotano la imminenza di grandi avvenimenti.

Nei palazzi dei nobili e nei maggiori alberghi risiedono gli oragani del governo che hanno lasciato Versavia. Per via si incontrano ad ogni piè sospinto ufficiali francesi.

Anche a Cracovia gli ebrei del Ghetto sono continuamente molestati da persecuzioni. Arrivano lunghi treni di feriti.

Per unificare i governi dell'Estremo Oriente

Wladivostok, 19

Il partito comunista ha votato una mozione approvando l'accordo firmato recentemente fra i delegati del Governo di Verkhin Udinsh e quelli di Vladiwostok.

In tale accordo il Governo di Chita è escluso dai negoziati che avranno luogo prossimamente allo scopo di decidere l'avvenire degli Stati della Siberia orientale.

L'approvazione data a questo accordo da parte dei comunisti, significa indubbiamente il crollo degli sforzi tendenti alla unificazione dei governi dell'Estremo Oriente.

Il riconoscimento francese di Wrangel nella stampa di Praga a Berlino

Berna, 19

(C.) *La Narodni Listi* di Praga pubblica un articolo di Kramer in cui è detto che il riconoscimento del governo di Wrangel da parte della Francia è una prova di senso politico e dimostra che la Francia è cosciente della istabilità del regime di oppressione bolscevica e del pericolo di un riavvicinamento della Russia bolscevica con la Germania.

La futura Russia antisoviettista agirà sicuramente d'accordo con la Francia, e secondo il giornale di Praga, questa eventualità è di straordinaria importanza per il futuro sviluppo della repubblica czecoslovacca.

Le future relazioni della Francia con la Russia verranno esaminate e discusse nella conferenza di Belgrado.

A Berlino si pensa invece che l'atto francese di riconoscimento del governo del generale Wrangel è una difesa disperata della Francia alla sua politica che vede fallire perchè il contegno dell'Inghilterra e dell'Italia verso i *soviety* dimostra che siamo prossimi ad arrivare a quello che la Francia non vuole, e cioè la revisione del trattato di Versailles.

La neutralità territoriale dello Stato Libero di Danzica

Parigi, 19.

L'«Agenzia Havas» pubblica il seguente dispaccio da Danzica:

La commissione degli affari esteri dell'Assemblea costituente ha deciso di invitare l'alto commissario inglese sir Reginald Tower a proclamare la neutralità territoriale dello stato libero di Danzica e portare imediatamente questa dichiarazione a conoscenza della Russia e della Polonia.

Tale decisione è stata presa in assenza dei rappresentanti del partito polacco e contro il voto degli indipendenti.

Su proposta della commissione degli affari esteri l'assemblea sarà convocata per il 20 agosto in seduta plenaria per discutere la situazione esterna.

I soviety contro l'Armenia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) Si apprende da fonte sicura che l'esercito bolscevico che occupa Zoussi è avanzato fino a Nakiteken unendosi alle bande nazionali russe.

Ottomila uomini concentrati a Tata hanno intenzione di raggiungere le truppe kemaliste, attraverso l'Armenia.

Le trattative tra la Russia dei soviets e l'Armenia vanno per le lunghe. Il governo armeno ha richiamato la sua delegazione da Mosca ed intende che le trattative siano continuate ad Erivan.

I russi hanno intenzione di rovesciare l'attuale governo armeno e di sostituirlo poi con un governo soviettista, ma il governo armeno, che conosce queste intenzioni, conta di fare fallire ogni tentativo a suo danno.

Giolitti di ritorno a Torino

Torino, 19

Il presidente del consiglio on. Giolitti accompagnato dal suo segretario particolare comm. Lavagna, è giunto da Bardonecchia oggi alle 17.50. Si trovavano alla stazione il ministro degli Esteri conte Sforza, giunto stamane da Roma.

Il prefetto comm. Taddei, il commissario regio conte Olgiati, il senatore Frassati, il figlio dell'on. Giolitti ed altre autorità.

Quando l'on. Giolitti, accompagnato e seguito dalle autorità, è uscito dalla stazione per recarsi all'Hotel Buglione, fu vivamente acclamato dalla folla.

Il P. P. e la proporzionale

Roma, 19

Il segretario politico del gruppo parlementare popolare ha inviato a tutti i deputati dipendenti una circolare illustrante l'ordine del giorno votato dalla direzione, in merito alla proporzionale amministrativa.

Nella circolare è detto che la battaglia per la proporzionale non è chiusa e che si deve attuare anche prima delle elezioni e della riforma tributaria degli enti locali.

In un secondo paragrafo la circolare fissa i termini del programma politico e amministrativo dei popolari e da ultimo riafferma col massimo vigore l'intransigenza, allo scopo di svincolare la vita amministrativa dalle ibride coalizioni e di rinsaldare la personalità dei partiti.

Un complotto bulgaro-albanese

Panzane jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 19

(A.). Un'interessante pubblicazione è apparsa sul «Pravda» di Belgrado.

Il giornale sotto il titolo «Una congiura contro di noi», dice: Col controllo dei rappresentanti italiani venne tempo fa concluso fra il Comitato rivoluzionario bulgaro per la Macedonia e il Comitato albanese un trattato segreto per un attacco contro il nostro stato. In nome degli albanesi firmò il trattato Bazri Bej, che trovasi ancora a Costantinopoli.

Lo scopo del trattato è quello di creare uno Stato alleato ed indipendente macedone-albanese.

Gli albanesi si sono obbligati a cominciare da primi le operazioni nella direzione di Dibra, Prizzon, Podgradez, ecc.

Gli italiani desiderano che i serbi ritirino le loro truppe dalla Croazia e dalla Slovenia per mandarle nella Serbia meridionale, e ciò per indebolire il fronte verso l'Italia.

Al momento in cui comincerebbe questa azione l'Italia chiederebbe il plebiscito fino a Kossovo (a favore degli albanesi) e riaprirebbe le trattative con Belgrado per la questione adriatica. A Roma si fa conto di riuscire pienamente nell'intento».

Lloyd George è giunto a Lucerna

Lucerna, 19

Lloyd George è giunto oggi alle ore 13 col seguito ed è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del governo cantonale e del Municipio di Lucerna dalle notabilità della colonia inglese e da molto pubblico, che lo ha accolto con ovazioni.

Il primo ministro britannico si è subito recato in automobile alla villa Haslihorn ove soggiornerà.

Un treno fermato anche a Stettino

Berlino, 19

Gli impiegati della stazione di Stettino a Berlino hanno fermato un treno contenente uomini e munizioni destinate alla polizia di sicurezza di Koenigsberg, nel timore che essi avessero un'altra destinazione.

Furto ferroviario per un milione

Roma, 19

Alla stazione di Portonaccio (Roma) audacissimi ladri hanno durante la nottata manomesso i vagoni di un treno merci, asportando tutte le merci contenute in numerose casse ed imballaggi.

Il carico dei vagoni era composto di seterie finissime venute dall'Alta Italia, stoffe inglesi e grossi pacchi di tovaglie di filo.

Il danno cagionato alle ferrovie dello stato ed ai proprietari si aggirerebbe intorno al miglione.

Il suicidio di due coniugi

Roma, 19.

Stamane il colonnello di marina a riposo signor Zambri Levio di Firenze e la propria consorte signora Antonietta Bruni di Livorno si sono suicidati gettandosi dal muraglione del Pincio.

Raccolti e trasportati da alcuni passanti all'ospedale di San Giacomo, il signor Zambri vi giungeva cadavere, mentre la consorte cessava di vivere poco dopo.

Un morto e parecchi feriti a Cavazza Ligure in conflitto tra rossi e bianchi

Spezia 19

Notizie non ancora accertate informano che durante un conflitto scoppiato a Cavazza Ligure tra rossi e bianchi si sarebbero avuti un morto e parecchi feriti, tra cui otto piuttosto gravi.

I giuocatori di Fiuggi

Roma, 19

Ieri sera la polizia faceva una sorpresa al Kursaal di Fiuggi e sorprendeva 37 giuocatori, fra i quali uno straniero molto noto negli ambienti finanziari.

Vennero sequestrate *fiches*, carte e 47 mila lire in contanti e furono rilevate le consuete contravvenzioni.

Il segretario del Partito Riformista si dimette

Roma, 19

Il *Giornale del Popolo* pubblica una lettera di Mario Silvestri, ex segretario del partito socialista riformista e membro della direzione generale dell'Unione socialista con la quale dà le dimissioni dal partito.

I mobili del Palazzo Reale di Napoli

Napoli, 19

Dal palazzo reale di Napoli andranno via i mobili fini e rarissimi, arazzi preziosi ecc. per non fare mai più ritorno nella nostra città, perchè destinati appunto alle sedi di alcune ambasciate estere e per arredare alcuni ministeri.

Il Ministro della Marina a Spezia

Spezia, 19

E' giunto questa sera, ricevuto dalle autorità cittadine, S. E. il ministro della Marina ammiraglio Sechi.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— A vostra moglie?.... E chi sa se essa l'avrà voluto?

— Se Germana è giunta sino alla marchesa Di Sembleuse e se Kessner non mentì — disse con tono solenne Luigi — sono sicuro che la figlia di Margherita è cara a mia moglie quanto Susanna....

— Quanto sarebbe bello — mormorò Kessner.

— D'altronde non ebbi il tempo di terminare — continuò Di Sambleuse — poichè ero allo stremo delle forze e perdetti i sensi.

— Che cosa disse Germana in quel momento? — chiese ansiosamente Pietro.

— Non so... Mi parve solamente di aver udito un grido... ma non ne son certo.... Non comprendevo più nulla.

— Ah?.... E poi?

prussiana, in cui venivo curato.... poi un giorno venni gettato in un vagone insieme a d'altri prigionieri.... Prima già ero ufficiale, volevano anzi che l'ammettessi....

— Bisognava dire che l'eravate — disse Kessner. — Forse sareste stato lasciato in libertà.

— M'era impossibile di dire il mio nome.... Riflettendoci sopra, aveva compreso che la mia supposta morte mi salvava.... Perciò diedi quel nome di Durand come mio... Miracolosamente risparmiato dai francesi, sarei stato infallantemente fucilato dai prussiani.

— E perchè?

— La lettera, quella lettera, che mi si accusava di avere scritto, dava convegno ai tedeschi e li aveva attirati in un'imboscata, nella quale parecchi erano rimasti morti... Di lì quelle scaramuccie dei giorni precedenti... I tedeschi, persuasi ch'io li avessi voluto far cadere in agguato, hanno messo a sacco il castello e v'hanno appicato il fuoco per rappresaglia.

Pietro Kessner non disse nulla ed anche di Sambleuse si tacque per un momento.

Poscia d'un tratto questi domandò:

— Mi credi colpevole, Pietro?

— Io?... — gridò l'alsaziano con una strana inflessione di voce. — Io

Si fermarono entrambi.

La notte era splendidamente chiara. Di Sambleuse guardò Kessner e vide che aveva gli occhi pieni di lagrime.

Quella risposta, ben più eloquente di una bella frase, andò al cuore del marchese.

Egli strinse calorosamente la mano al camerata.

— Grazie! grazie! — fece, profondamente commosso. — Dunque tu sei mio amico come prima?

— Se me ne credete degno — mormorò umilmente Kessner.

— Ah! Pietro, è gran tempo che non respiravo più così liberamente! E ora mi aiuterai dunque a cercare quelli che mi fecero tanto male?

— Voi volete vendicarvi, nevvero? — interruppe l'alsaziano.

— No, Pietro, il male che si è fatto a me solo potrò perdonarlo. Ma c'è mia moglie e mia figlia, ingiustamente colpite per l'obbrobrio immeritato che pesa su loro.. Io voglio trovare i colpevoli, unicamente per ottenere la mia riabilitazione. Ecco ciò che desidero.

— Nutrite sospetto su qualcuno?

— Prima di tutti su quel Kessner.... Certamente costui deve essere frammischiato in questo triste affare, ma non deve essere stato solo, ne sono convinto. Si devono essere serviti di lui, ed egli non ha fatto che obbedire.

Erano arrivati all'accampamento.

— E' tardi, Pietro; andiamo a riposare. Domani riparleremo di ciò e ti manifesterò i miei disegni.

— Sì, a domani.

Si ritirarono nella baracca e si coricarono nei loro lettucci in silenzio, per non svegliare i compagni già addormentati.

All'indomani, nel momento di andare al quotidiano lavoro, un ufficiale ordinò a Pietro di recarsi al forte con una dozzina di camerata. C'era da eseguire una certa opera, che sarebbe terminata tardi nella giornata.

Sambleuse non faceva parte della squadra.

Rimarrebbe quindi separato per tutto il dì da Pietro.

Ciò avveniva qualche volta, ma di rado.

— A questa sera, nel medesimo luogo di ieri? — domandò a Kessner mentre questi stava per allontanarsi.

— Sì, a stasera — rispose l'altro.

E si allontanò colla vanga in spalla, con passo pesante e colla schiena curva. Teneva la testa china.

Le sopracciglia irsute si congiungevano, tanto aveva la fronte corrugata sotto la tensione di un grave pensiero.

V.

All'ora della cena tornarono tutti alle loro baracche, salvo Kessner.

Sambleuse se ne maravigliava seco stesso, allorchè vide venire a lui un camerata, il quale portava due vanghe in luogo di una e teneva in mano una lettera.

— Ecco — spiegò il sopravvenuto. — Hamann è rimasto al forte. Credo che l'ufficiale gli abbia ordinato qualche cosa da fare pel completamento. Perciò mi ha data per voi questa lettera... Egli sarà al luogo del convegno alle sei, non prima.

Il marchese si accingeva ad aprire la lettera suggellata alla meglio con un pò di mollica di pane masticata, ma l'altro lo fermò dicendo:

— Hamann mi ha raccomandato di dirvi che leggeste la lettera dopo cena: avete capito?

Sambleuse allora si mise la lettera in tasca e si provò a mangiare: ma, cosa strana, aveva la gola serrata, arsa. I bocconi non volevano andar giù a nessun costo.

Per quella sera bisognava smettere l'idea di cenare.

Mercè l'industria di Kessner egli aveva un pò di vino mediocre.

Ne ingollò un bicchiere per riconfortarsi, dopo averne offerto al messaggero, il quale l'accettò con vivo piacere.

Poi, avviluppatosi nel cappotto, il marchese mosse lentamente verso il forte.

Non erano che le cinque e quindi doveva ancora passare un'ora prima di vedere Kessner.

Che fare intanto?

Andrebbe pian piano sino al luogo convenuto e leggerebbe la lettera cammin facendo.

Ma che cosa poteva mai avere a scrivergli l'amico Pietro?

— Ah mio Dio, se avesse riflettuto? se ora dubitasse?

Doveva essere precisamente così. Non osando esprimere a viva voce il suo pensiero, scriveva. .

Febbrilmente Sambleuse aprì la lettera.

Erano quattro pagine di scrittura infantile, stentata, che di Sambleuse percorso con una occhiata, ed al vedere la firma sussultò.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 201 — Conto corrente con la Posta — Sabato 21 Agosto 1920

La navigazione interna

Crisi e possibili rimedi

Prendo a considerare il *movimento di navigazione in Provincia di Mantova*, prima di tutto perchè in detta Provincia ricca di porti e di scali fluviali, il movimento di navigazione prima della guerra era assai importante e si riteneva di circa 300 mila tonnellate, in confronto al movimento complessivo di 550 mila tonnellate fra ascesa e discesa (calcolato nel 1913) sulla linea Padana, e secondariamente perchè posseggo elementi statistici di confronto, di sufficiente attendibilità, solo per gli scali mantovani.

Immediatamente prima della guerra cioè nel 1914, il movimento di navigazione in Provincia di Mantova, era stato accertato da quel Comitato di Navigazione Interna, di 154 mila tonnellate di merci imbarcate, e di tonnellate 143 mila di merci sbarcate (tenuto conto della parziale duplicazione di movimento fra gli scali del Mincio Superiore e quelli del Porto Lacuale di Mantova).

Durante la guerra, il movimento di navigazione nel Mantovano si ridusse grandemente per la chiusura del Porto di Venezia e degli altri porti Adriatici, e si svolse nella sua maggior parte nel Porto Lacuale di Mantova, per merci provenienti dagli, o dirette agli scali Padani inferiori. Negli scali di detto Porto, la diminuzione del traffico nel sessennio 1914-19, va da tonnellate 209.494 a tonn. 58.999.

La deficienza di arrivi di carbone, di granaglie e di concimi nel Porto di Venezia, costituisce la prima ragione della enorme diminuzione del movimento di navigazione in ascesa. Basti dire che a Venezia nel 1919, venne sbarcato poco più di metà del carbone e circa un terzo dei concimi, in confronto al 1914, «ma nessun carico di carbone e di concimi nè di granaglie, venne inoltrato per via di acqua fino a Mantova».

Mancando il carico in ascesa, da Venezia a Mantova o altri scali Mantovani (di quei barconi, che potevano poi trasportare in discesa, con più miti tariffe, carichi parziali di ritorno, specialmente di ghiaia, scaglia e laterizi, da Mantova e scali Mantovani del Po, per scali ferraresi e rodigini, per Chioggia e Venezia), «il movimento di navigazione in discesa è enormemente diminuito nel sessennio 1914-19, cioè da tonn. 101.941 a tonn. 12.612.

Questa continua diminuzione del movimento delle merci trasportate sul Po e sul Mincio, ha portato la crisi che travaglia da parecchi mesi la navigazione interna nella Provincia di Mantova e in tutta la valle del Po; crisi che va aggravandosi di mese in mese, per le seguenti cause principali:

Scarsi arrivi di merci in transito (specialmente carbone, petrolio e concimi) nel Porto di Venezia. — Enorme aumento nei prezzi dei rimorchi, dovuto all'iperbolico aumento del prezzo del carbone. — Grande e progressivo aumento delle spese di navigazione, e specialmente delle paghe e dei salari. — Conseguente elevazione delle tariffe di trasporto fluviale.

Si può purtroppo affermare, che nel 1919 i carboni, i concimi, i grani, le derrate in genere, destinate alle Provincie di Ferrara, Rovigo, Mantova, Brescia e Cremona, vi vennero trasportati quasi esclusivamente per «via ferrata», essendo questa di gran lunga meno costosa. Basti un esempio:

Il carbone da Venezia a Mantova venne trasportato nel 1919 per via ferrata con la spesa di L. 12.92 alla tonnellata, se fosse stato trasportato per via d'acqua, avrebbe dovuto sopportare la tariffa di L. 35 alla tonnellata!

Il trasporto ferroviario si fece con ingente perdita per lo Stato e la tariffa eccessivamente modica, perchè inferiore alla spesa del carbone pel solo rimorchio dei natanti, promosse e mantenne la disorganizzazione nel servizio dei trasporti privati della navigazione interna, servizio già indebolito in occasione dei trasporti militari fluviali.

Durante il 1919, non si potè riorganizzare il servizio ad opera delle vecchie Società, nè di nuove, perchè esso anche con le attuali elevatissime tariffe, avrebbe cagionato rilevanti perdite alle Società esercenti. Il circolo vizioso è evidente: le tariffe sono alte perchè i trasporti fluviali sono troppo limitati ed in costanti; i trasporti fluviali non si intensificano perchè le tariffe sono troppo elevate in confronto di quelle ferroviarie; anche i trasporti ferroviari sono in perdita, ma la perdita è sostenuta dallo Stato... il quale assistette fino a poco tempo fa, con mussulmana indifferenza, al duplice fenomeno, che le linee ferroviarie della media e bassa Valle Padana si ingombravano dei trasporti pel traffico, sottratto alle vie navigabili interne, per le merci in arrivo da Venezia e destinate ai centri della bassa Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, nonchè dei trasporti per quella parte di merci provenienti dal mare, pur dirette al Veneto, alla bassa Lombardia e all'Emilia, che invece di essere scaricate al Porto di Venezia, venivano scaricate ai Porti di Genova, di Savona, di Spezia e di Livorno, per sottrarle al maggior nolo da 10 a 20 scellini per tonnellata caricata sulle navi dirette al Porto o Venezia.

Per portare qualche rimedio ai gravissimi inconvenienti cagionati direttamente e indirettamente alla Navigazione interna Venezia, vennero chiesti vari provvedimenti fra i quali questo di indubbia efficacia: che tutti i trasporti governativi e delle Commissioni di approvvigionamento da Veneza a Ferrara, a Mantova e a Cremona, che ora si fanno esclusivamente per via ferrata, vengano fatti per via di acqua o per via mista, tutte le volte che questo trasporto sia possibile e più conveniente.

Verrebbero così avviati per via d'acqua o mista, tutti i trasporti dei materiali ingombranti e pesanti che dai Porti di Venezia e dell'Estuario Veneto sono diretti all'interno nei vari centri delle Provincie della bassa e media Valle Padana, quali ad esempio: i materiali residuati dalla guerra, legnami, materiali per lavori idraulici, portuari, carboni, cereali, foraggi, paglie e i materiali di approvvigionamento Statale, sale, tabacchi ecc.

Ma perchè detto provvedimento potesse essere applicato con sollecitudine ed efficacia, occorreva che i vari Ministeri interessati (dei trasporti, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio), si fossero accordati per affidare ad una «sola» autorità, con pieni poteri, l'attuazione dei provvedimenti stessi, concedendo fra l'altro l'immediata applicazione dei servizi cumulativi-misti, fra ferrovie, tramvie e vie navigabili e la ripresa del funzionamento dei raccordi portuali di Pontelagoscuro, di Mantova e di Cremona; il che a quanto consta non venne ancora fatto.

Altro provvedimento di grande efficacia a pro della navigazione interna, sarebbe quello di estendere gradualmente e con determinate prescrizioni, di minimi percorsi a favore delle vie navigabili, il privilegio accordato alle vie di navigazione marittima, con l'art. 4 e 5 del D. L. 4 marzo 1920 N. 280: «di autorizzare cioè, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a rifiutare l'accettazione dei trasporti in partenza da una località servita dalla Navigazione Interna, per altra località pure servita da via navigabile (esclusi i trasporti per gli stabilimenti già raccordati dalle ferrovie) quando tra le due località esiste un servizio di navigazione.

Ognuno vede che appena assicurato il costante carico delle merci, si creerebbe subito il «servizio regolare di navigazione periodica» fra Venezia e gli scali di Pontelagoscuro (Ferrara), Sermide, Ostiglia, Mantova, Casalmaggiore, Cremona e, in seguito, forse anche fino a Piacenza, Pavia e Milano, e la reciprocità dei trasporti fra gli scali medesimi renderebbe quasi sicuro anche il carico di ritorno.

In questo caso si creerebbe servizi normali periodici di ascesa e discesa da Venezia a Mantova, a Cremona e forse fino a Piacenza, Pavia e Milano con tariffe accessibili di circa L. 0.20 per tonn.-km. in ascesa, a L. 0.10 per tonn.-km. in discesa, che potrebbero essere in seguito anche ribassate, tanto più se, per determinate linee, giudicate di speciale importanza si ammettessero congrue sovvenzioni per l'esercizio in analogia a quanto lo Stato pratica da tempo per certe linee ferroviarie, marittime ed automobilistiche.

Molto opportunemente la Direzione Generale dei Combustibili presso il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha provveduto fin dallo scorso aprile, di accordo con la Direzione Generale delle FF. dello Stato, a stabilire la «circoscrizione dei Porti per la distribuzione dei carboni fossili all'interno del Regno».

La circoscrizione del Porto di Venezia, decorribilmente dal 1 maggio, è delimitata dalle sottosegnate stazioni, sulle seguenti linee ferroviarie: Voltana (sulla Ravenna-Ferrara); S. Agata (sulla Lavezzola-Faenza); Castel S. Pietro (sulla Bologna-Forlì); Vergato (sulla Bologna-Pistoia) Modena (sulla Modena-Reggio-Emilia); S. Giovanni in Croce (sulla Piadena-Parma); Torre le Picenardi (sulla Piadena-Cremona); Verolanuova (sulla Brescia-Cremona) Chiari (sulla Brescia-Treviglio); Albano S. Alessandro (sulla Brescia-Bergamo); Fossalta (sulla Portogruaro-Cervignano); Casarza (sulla Casarza-Udine); Spilimbergo (sulla Casarza-Gemona).

Converrà certamente di modificare, in seguito, la circoscrizione del Porto di Venezia, in quanto la possibilità dei servizi cumulativi fra la via di acqua e le ferrovie e tramvie permetterà di sottrarre ai Porti di Spezia e di Genova le estreme zone delle provincie di Cremona, Piacenza, Pavia, Milano, Bergamo, per ridarle come naturale entroterra, al Porto di Venezia.

E' però indispensabile provvedere sino ad ora al riordinamento dei servizi carico, scarico e manipolazione nei porti scali fluviali, in modo da ridurne al minimo la spesa e il tempo, sia con opportune applicazioni di mezzi meccanici, sia sopratutto, con l'adozione di comportabili tariffe di facchinaggio, in guisa da far tollerare, per la convenienza della spesa, l'onere generalmente insito ai trasporti per idrovia, del doppio trasbordo (dalla nave marittima al natante fluviale, dal natante al carro ferroviario o tramviario), in confronto al trasporto ferroviario diretto al porto marittimo alla località interna di destinazione.

Nei lunghi percorsi fluviali, il suddetto onere era anche in passato abbastanza ben tollerato — perciò il prossimo auspicato esperimento dei trasporti misti ferroviari-fluviali, dovrà aver luogo sopra un percorso abbastanza lungo e certo superiore ai 100 km.

Per detto esperimento sono ormai pronti lungo il Po e il Mincio centinaia di natanti e un sufficiente numero di rimorchiatori, guidati dall'esperto personale della Società di Navigazione di Venezia e della Società dei Barcari di Mantova, di Adria e di Venezia, opportunamente federati; negli scali principali sono già lalestiti, o in corso di allestimento, i mezzi meccanici per il pronto carico e scarico delle merci; per cui la collaborazione delle amministrazioni ferroviarie e tramviarie può dare ora frutti copiosi e soddisfacenti. All'opera dunque!

Dott. ARGHINTO BERNI.

Menzogne e rappresaglie socialiste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 20

(A.) Per rendere pubblica la conseguenza della propria attività il «Fascio di Combattimento» ha pubblicato il seguente manifesto che serve anche a smentire alcune voci di propositi bellicosi, che sarebbero da deplorarsi, attribuiti al «Fascio» stesso.

«Per la Libertà! Un gruppo di braccianti, di operai appartenenti alla più umile categoria, senza essere stati officiati, spontaneamente sono venuti a noi, stanchi dalla infinita serie di scioperi ingiustificati, sdegnati per le continue offese al nome del nostro Paese.

Lungi dal legarli alla nostra azione politica, li abbiamo costituiti in sindacato autonomo con carattere nazionale, come essi vollero, e abbiamo concesso loro il nostro aiuto e la nostra difesa domandando solo in cambio la loro fede di italiani. Questi generosi che, pur non rinnegando i principi di umanità contenuti nella dottrina socialista, credono ancora nella Patria e la sentono pulsare nei semplici cuori, meritano tutta la nostra ammirazione.

Ma i parolai della libertà, coloro che vedono soprusi e violenze dovunque, fuorchè nella loro azione, li hanno ricoperti di insulti volgari, li hanno minacciati sul lavoro e nella vita.

Nel nome della libertà di pensiero e di coscienza noi denunciamo una tale mostruosa condotta all'intera città, avvertendo che essi sono sotto la sicura protezione del Fascio: guai a chi li tocca! Siamo pronti a trascendere a qualunque violenza, non subdolamente, ma a viso aperto, secondo è nostro costume.

Perchè è inutile attribuire a noi l'affissione dei manifesti anonimi che ogni tanto appaiono sui muri delle case — noi firmiamo sempre ogni nostro scritto. Inutile far circolare manifestini falsi nei quali si parla di incendiare le Sedi Riunite o il «Lavoratore».

Non saremo mai tanto pazzi da compiere simili atti. Certi manifestini volanti o li mettono in circolazione gli slavi o gli stessi socialisti. Noi, no! Non abbiamo nessuna voglia di creare dei martiri. Quando fosse necessaria una lezione, sapremmo bene dove battere e chi colpire.

Se i dirigenti del proletariato hanno proprio tanto bisogno di veder incendiate le Sedi Riunite, pensino loro ad appiccare le fuoco.

Noi siamo spiacenti di non poterli soddisfare.»

Il convegno di Lucerna

ci darà la pace adriatica?

Roma, 20

Una delle maggiori responsabilità dei governi italiani che decisero e condussero la guerra, è precisamente quella di non avere sufficientemente negoziato l'aiuto che l'Italia dava all'Intesa e di non avere circondato di tutte le garanzie necessarie la volontà interventista del nostro paese e il doloroso sacrificio ed il molto sangue che esso ha versato.

Si è detto e si ripete anche oggi che l'on. Giolitti avrebbe fatto diversamente e dato il carattere ed i precedenti dell'uomo è possibile che egli avesse potuto fare altrimenti.

Oggi ad ogni modo egli ha un compito assai difficile. Dopo aver affrontato un periodo di intenso ed ininterrotto lavoro legislativo, dopo aver cercato di ricondurre il paese su di un binario di ordine e di disciplina nazionale, egli affronta ora i problemi di politica estera; ma ha al suo attivo la dichiarazione circa la necessità di non compromettere il problema adriatico con una soluzione affrettata e di attendere che la Jugoslavia chieda all'Italia di trattare. Se egli svolgerà coerentemente a questa promessa la sua attività diplomatica, che va ad iniziarsi con il convegno di Lucerna, si potrebbe sperare che i massimi problemi italiani non saranno compromessi. E ciò speriamo anche perchè la maggioranza del suo ministero, per essere con lui concorde circa la necessità dell'attesa, non pare incline a favore dei propositi del conte Sforza, che sarebbero per la sollecita soluzione del problema adriatico; la quale, a prima vista, sembra offrire molti vantaggi, mentre in definitiva potrebbe farci vittime di qualche imboscata o di qualche trabocchetto.

E' lecito concepire la speranza, fondata d'altronde anche sulla quasi identità di vedute, circa la Russia, tra l'Italia e l'Inghilterra, che le conversazioni di Lucerna portino nell'Intesa e nell'Europa una ben salda solidarietà anglo-italiana che riesca a rimorchiare il particolarismo francese.

Quando si è accennato a tutto questo, si sono elencati, per così dire, i temi delle conversazioni svizzere tra Lloyd George e l'on. Giolitti.

Se il problema russo-polacco è all'apice delle preoccupazioni internazionali in questo momento, anche perchè esso è una delle faccie del più vasto problema della solidarietà e della ricostruzione europea, che le potenze vincitrici di occidente devono dirigere e attuare. Il problema adriatico è pur sempre all'apice delle preoccupazioni italiane.

Auguriamo fervidamente che il colloquio Giolitti Lloyd George riesca a stabilire una direttiva sicura per condurre nello stesso tempo alla salvezza della Polonia ed al ritorno della Russia tra gli Stati pacifici e laboriosi della comunità europea, e che a tale direttiva partecipi al più presto anche la Francia, che noi consideriamo come deviata, in questo momento, da sue idee e da suoi sentimenti particolari.

Ma ci sta a cuore sopratutto il problema adriatico intorno al quale non è possibile che il capo del nostro governo non abbia un piano suo di soluzione e di realizzazione su cui intenda provocare le assicurazioni e gli affidamenti dei nostri alleati.

Come si sa, il governo italiano non è contrario alla costituzione di Fiume in stato indipendente, ciò che concretamente vuol dire che esso già svolge una linea di azione, che noi del resto abbiamo scorto ed indicato anche nell'accordo Tirana, il quale mirava a liberare il nostro paese da ogni imbarazzo nell'Adriatico e nella Balcania e ad impedire la vasta speculazione della politica jugoslava.

Con queste premesse, con questi precedenti, diremo di più, con questi impegni, noi ci spingiamo alla previsione che, ottenuto l'assenso dell'Inghilterra e della Francia, il governo italiano abbia intenzione di mettere lo stato serbo-croato-sloveno dinanzi ad un dilemma preciso e ferreo: o l'applicazione del patto di Londra, lasciando a Fiume — eretta in stato libero ed indipendente e possibilmente, come tale, riconosciuto non soltanto dall'Italia — la cura della sua amministrazione e della sua difesa, presidiata da tutta la nazione italiana; ovvero la richiesta di trattative dirette che abbiano come base il patto di Londra e ne negozino, nel reciproco interesse dell'Italia e della Jugoslavia, alcune clausole per fondarvi una amicizia e una collaborazione economica sincera italo-jugoslava, che si va rivelando ogni giorno più utile, più necessaria quasi, sull'una e sull'altra sponda.

La scelta del momento per porre questo dilemma spetta al nostro governo.

Se così sarà posta la soluzione del problema adriatico, noi abbiamo ragione di bene sperare.

Rammentiamo però che parti integranti di tale problema sono sempre la sistemazione montenegrina e l'indipendenza albanese.

Un incontro Giolitti-Millerand

Torino, 20

La *Stampa* dice che l'on. Giolitti s'incontrerà nei primi giorni di settembre con Millerand a Aix les Bains.

L'imminente pubblicazione

della Costituzione dello stato fiumano

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 20.

(A) Il Comando di Fiume comunica:

«Il Comando riceve continuamente entusiastici consensi per la decisione presa di proclamare lo Stato indipendente fiumano. Cospicue personalità politiche e militari italiane inviarono già la loro adesione personale riscontrando nel progetto l'auspicata soluzione del grave problema, mettendo così l'Italia nella condizione di reclamare l'integrale applicazione del Patto di Londra, senza dover fare delle rinuncie per ottenere Fiume. Specialmente i dalmati apprezzano il gesto virile che giova sommamente e sopratutto la loro causa.

Gruppi politici ed organizzazioni economiche cittadine discutono favorevolmente il progetto attendendo con febbrile impazienza il disegno della Costituzione che il Comandante sta ultimando per pubblicarlo nei primi giorni della ventura settimana.»

Giolitti parte oggi per Lucerna

Torino, 20

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti partirà domani diretto a Lucerna dove si incontrerà col primo ministro inglese, Lloyd George.

L'on. Giolitti si tratterà a Lucerna due giorni, domenica e lunedì, ed avrà due colloqui con Lloyd George.

Martedì il presidente del Consiglio lascierà Lucerna e farà ritorno a Roma dove riunirà il Consiglio dei ministri.

La strana avventura di Lloyd George

Lucerna, 20

A l'arrivo a Basilea è capitato a Lloyd George una curiosa avventura. Nè le autorità svizzere, nè il consolato d'Inghilterra avevano potuto essere avvertite in tempo dell'arrivo del *prémier*; cosicchè Lloyd George è sceso dal treno con la sua famiglia, si è guardato inutilmente attorno e visto che nessuno lo attendeva, Lloyd George uscì dalla stazione ed avvicinatosi ad un facchino ha chiesto dove si trovasse l'albergo dei Tre Re. Il facchino accortosi che il suo interlocutore e quelli che lo accompagnavano non avevano bagagli lo accompagnò fino al tram avvertendo il conduttore di far scendere i viaggiatori al Ponte Sul Reno dove è appunto il famoso vecchio albergo dei Tre Re.

Fortunatamente Lloyd George venne riconosciuto da un redattore della *Natinal Zeitung* il quale subito intervenne e si offerse di accompagnare il *prémier* inglese. Lloyd George accettò sorridendo e si recò fino all'albergo desiderato dove fece colazione prima di partire per Lucerna.

La morte del senatore Rasponi

Roma, 20

Stamane in una Casa di cura è morto il conte Carlo Rasponi senatore del Regno.

La chiamata alle armi del 1900

e il congedamento del 1898

Roma, 20

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una manifesto col quale sono chiamati alle armi i sottufficiali ed i militari di truppa nati nel 1900 che si trovano nelle sottoindicate condizioni:

(a inviati o lasciati in congedo illimitato perchè idonei permanentemente ai soli servizi sedentari,

b) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè hanno sotto le armi un fratello delle classi 1898 e 1899:

c) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè appartenenti alla soppressa seconda categoria o perchè in possesso di titoli che avrebbero dato luogo alla iscrizione nella categoria stessa.

I militari suddetti dovranno presentarsi alle armi il mattino del 6 settembre prossimo. Sono esclusi gli operai che risiedono all'estero in paesi transoceanici.

Possono ottenere di ritardare la presentazione in servizio quelli dei militari richiamati che comprovino di essere studenti universitari o di istituti parificati ed i militari della classe 1900 che ottennero all'atto della loro prima chiamata alle armi l'ammissione al volontariato di un anno.

La chiamata alle armi dei militari già appartenenti alla soppressa seconda categoria, è da considerarsi chiamata per istruzione ed avrà la durata di due mesi per coloro che abbiano già prestato quattro o più mesi di servizio. Per coloro che abbiano prestato un servizio minore ai quattro mesi o non ne abbiano prestato alcuno, la chiamata sarà protratta fino al compimento dei sei mesi di servizio in totale con quelli prestati in precedenza.

Il Giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare:

Il giorno 16 settembre prossimo dovrà iniziarsi l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel primo quadrimestre del 1898. Entro dieci giorni al massimo il congedamento dovrà essere compiuto.

I militari nati nel primo quadrimestre del 1898, ma arruolati in leve successive, saranno inviati in congedo al compimento dei due anni di servizio se si trovano nelle condizioni di cui alla circolare 315 del Giornale Militare del corrente anno, ovvero con la loro classe di arruolamento in tutti gli altri casi.

Saranno esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera ed i sergenti pei quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado. Saranno congedati invece i sergenti non vincolati da ferma.

Renner espone la situazione

estera dell'Austria

Vienna, 20.

In una esposizione dinanzi alla commissione per gli affari esteri sulla situazione estera, il segretario di Stato Renner ha detto che le relazioni dell'Austria coll'estero hanno attualmente un fondo a carattere economico. Nella sicura attesa che la Società delle Nazioni darà soddisfazione alle nostre richieste, ha soggiunto Renner, riconoscendo che la repubblica austriaca è troppo spossata economicamente e non ancora abbastanza consolidata politicamente, il Governo ha respinto qualsiasi idea di modificare la base giuridica del trattato di Saint-Germain ed ha raccomandato a tutti i membri dello Stato ed a tutti i cittadini di non disperdere pensieri e forze per scopi irraggiungibili, ma di mettersi al servizio della ricostruzione interna.

Se le relazioni con tutti i popoli vicini si sviluppano calme e fiduciose, ciò non si può dire disgraziataente nei riguardi dell'Ungheria per varie questioni tra le quali quella della consegna dell'Ungheria occidentale tedesca. In tale questione l'Austria non si mostrò mai ostile e impaziente, nè pensò mai ad una occupazione della regione per mezzo della forza. Essa invece si rimise colla maggior lealtà alla conferenza della pace che le assegnò l'Ungheria occidentale.

Nonostante ciò l'Ungheria rispose con provocazioni e con l'assalto di Fuerstenfeld e del campo di Zalesegozorg. Inoltre lo Stato ungherese continua ad eseguir arruolamenti per suo conto sul nostro territorio. Nelle ultime settimane l'Ungheria ha posto guarnigioni ed ha rinforzato le frontiere verso di noi. Le note del Governo ungherese allo scopo di nascondere questi avvenimenti non accennano a tali atti di violenza, contrari al diritto delle genti, quali quelli di Fuerstenfeld, ma le minaccie militari non cambieranno in nulla il nostro atteggiamento. L'Austria insiste naturalmente in ogni occasione per la consegna in breve termine dell'Ungheria occidentale.

Il cancelliere Renner ha dichiarato inoltre di non aver concluso col ministero degli esteri ceko-slovacco alcuna convenzione o compromesso. La nostra neutralità ha un valore sopratutto nei riguardi dei nostri vicini. Se sorgessero dissidi tra i nostri vicini per le clausole territoriali del trattato di San Germano, noi non avremo alcuna possibilità, nè alcun interesse di intervenire positivamente o di concludere convenzioni relative e in questa riporre delle speranze particolari per la nostra causa nazionale. Una falsa valutazione delle condizioni reali della nostra potenza potrebbe essere fatale per il nostro paese.

Per quanto riguarda le relazioni colla Jugoslavia, il segretario di Stato Renner ha rilevato due punti sui quali dovranno aver luogo ancora delle spiegazioni difficili, e cioè la questione nazionale e la questione commerciale. A parte questo, tra Belgrado e Vienna esistono ottime relazioni. Lo stesso si dica per la Romenia colla quale, come l'oratore si augura, si svilupperanno presto relazioni più intime nella grave prova attuale che sostengono i popoli polacco ed ucraino.

L'Austria deve osservare la più stretta neutralità, poichè il trattato di pace non le concede giuridicamente nessuna altra possibilità, ma sopratutto poichè la minima deviazione della più stretta neutralità minaccerebbe di gravi disordini all'interno.

Il cancelliere accenna all'accordo di Copenaghen circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra, accordo che in seguito ad un malinteso fu considerato come un segno di una nuova politica estera e una inadempienza agli impegni del trattato di San Germano. Tale malinteso è ora completamente chiarito.

Renner ha rilevato quindi che i soccorsi prestati e l'interesse reiteratamente manifestato dalle tre principali potenze europee iscritte alla Società delle Nazioni, Inghilterra, Francia e Italia a favore del giovane Stato austriaco, indicano che la opinione pubblica di questi paesi si occupa con molto interesse della durezza e dell'iniquità della pace conclusa.

L'oratore spera infine che la Società delle Nazioni renda all'Austria la soddisfazione di lavorare per la sua rinascita interna, non solo sotto il peso, ma anche sotto la protezione dei trattati.

Tre processi a Budapest

Contro i "commissari" bolscevichi

e contro gli assassini di Tisza

I lettori del nostro giornale sono già informati degli appassionanti processi che si sono svolti in questi ultimi tempi o sono tuttora in corso a Budapest. L'interessante lettera del nostro corrispondente dalla capitale ungherese, che qui pubblichiamo, riepilogandole, pone maggiormente in luce le azioni giudiziarie con tanta ansia seguite da tutto il pubblico ungherese e di fuori.

(Nostro servizio particolare)

Budapest, agosto.

Dieci commissari del popolo sono sul banco degli accusati; gli altri venti poterono scappare.

I presenti sono: Vantus, Hanbrich, Bacagni, Bajaki, Dovcsak, Gnistor, Agoston, Kalmar, Kelen e Szabados. Ognuno è assistito da una guardia carceraria colla baionetta inastata.

Il Procuratore Generale legge l'atto di accusa: 1) Alto tradimento perchè erano condottieri degli operai bolscevichi, dei soldati spergiuri e della plebaglia che, insieme formarono l'esercito rosso per soffocare ogni tentativo per ristabilire il regno dell'ordine e della legge, e perchè il loro scopo precipuo era l'annientamento della proprietà privata e la distruzione della borghesia.

2) Rivolta (perchè crearono il cosidetto tribunale rivoluzionario ed istituirono il regime del terrore, abolendo lo Statuto legale dell'Ungheria).

3) 129, indi altri 38, e cioè in tutto 167 omicidi.

4) Ricatto.

5) Emissione di denari dei «soviety», ossia di denari falsi in quantità colossale.

Nella maggior parte di questi delitti essi erano istigatori e complici.

Il Procuratore Generale dello Stato affermò che i giudici indipendenti compiranno senza timore il loro dovere e faranno tutto il possibile per andare sino al fondo di questo processo di reati e per emettere una sentenza in base alle leggi della giustizia. Non si tratta qui di persecuzione politica, ma di punire dei delitti criminali.

Non ho mai veduto — disse il procuratore generale — rivoluzione che spogli i cittadini dai loro diritti. La rivoluzione anzi allarga tali diritti, mentre questa li ha tolti a dei milioni di cittadini. Quando il popolo rinasce la rivoluzione, allora non vi sono persecuzioni. Questa non fu rivoluzione ma una turlupinatura, una mistificazione, un misfatto, un inganno, una congiura contro i milioni della nazione.

Gli accusati, del resto — continuò il Procuratore Generale — chiesero l'intervento delle missioni dell'Intesa, ma le missioni nemmeno risposero, tranne quella inglese a Vienna che disse soltanto di non potere il «Conningham» intervenire al dibattimenti, per il divieto del governo britannico. L'Intesa consente però acchè certi documenti possano essere allegati a quelli del processo, il che fu fatto.

Il Procuratore Generale ne lesse subito alcuni. Il primo è datato da Parigi e dice che le Potenze alleate non considerano il Governo di Bela Kun quale un Governo della Nazione ungherese, perchè l'autorità ne riposa soltanto sul terrore e che con un tale Governo esse non intavolano trattative.

Noi — concluse il Procuratore Gen. — non vogliamo sanare dei mali politici, ma punire le azioni criminali.

Seguì l'interrogatorio.

Il Vantus dichiarò che era carpentiere: frequentò tre classi di scuola media. Afferma di condannare il comunismo. Ritornò dalla Russia con Bela Kun. Raccontò che Bela Kun potè varcare il confine russo in divisa di medico militare. In Galizia fu chiamato da una donna ad un ammalato. Bela Kun non si perdette d'animo. Per non tradirsi vi andò, visitò l'ammalato e gli fece amministrare del cosidetto «Priesnitz» (una tela leggermente bagnata ed applicata sulla parte del corpo, indi avvolto da un panno asciutto per sudare). All'indomani la donna ritornò e commossa ringraziò il Kun per aver fatto guarire il suo ammalato.

Il Kalmar, israelita, era tipografo e giornalista. Fece 5 classi elementari e tre industriali.

Il Kelen (fratello del famigerato Korvin-Klein, già giustiziato) era ingegnere meccanico.

Il dottor Szabados, israelita, era giornalista, era commissario del popolo per l'istruzione pubblica.

L'Agoston (commissario per gli affari esteri) era professore all'Università. Dice che è cristiano biblico per convincimento, ma cattolico romano per la forma.

Si difese con un discorso che durò cinque ore. Disse che l'anima sua è piena di pietà, che suo padre lo schiaffeggiò all'età di 16 anni, per aver offeso un servo, e che questo schiaffo lo convertì al socialismo. Secondo lui, i bolscevichi non sono dei comunisti. Dice che le sedute del Consiglio dei Commissari del popolo avevano il carattere delle fiere e dei mercati. Non vi furono redatti processi verbali, nè nulla fu messo al voto. Le ordinazioni furono emesse dietro proposta di Bela Kun.

Il Haubrich (Commissario della guerra) era un operaio di fonderia, cattolico romano. Fece sei classi elementari.

Il Bocagni (commissario dei lavori e dell'approvvigionamento) era tagliatore di pietre, poi impiegato.

Il Bajaki (comm. della produzione sociale), cattolico, e a operaio di cartuccie.

Il Dovciak, cattolico, era operaio tornitore. Il Gnistor (commissario dell'agricoltura) Fece due sole classi elementari e anche quale le frequentò soltanto l'inverno. Imparò a scrivere e a leggere all'età di trenta anni. Era giornaliere, manovale e muratore.

Il processo durerà parecchio perchè circa 200 testi devono essere escussi.

*

Il processo contro gli assassini del Conte Stefano Tisza è complicatissimo, perchè c'è una retata di coinvolti.

E' una matassa assai intricata che esige tutta la bravura dei giudici. Gli assassini del nefando delitto sarebbero quattro, ma gli implicati e complici sono diversi. I più spiccati sono l'ex presidente del Consiglio dei ministri (sotto l'èra Karolyi), l'ex deputato al Parlamento e giornalista e tribuno Fenes, il giornalista Kèri, il tenente Huttner, il Sztagnkowsky. Essi in parte, erano membri del Consiglio Nazionale o del Consiglio dei soldati.

Naturalmente negano tutti, ma dei testimoni e degli accusati stessi depongono gravissime accuse contro gli uno e gli altri.

I dibattimenti si svolgono al Tribunale Militare, davanti ad un uditorio scelto, di cui è sempre stipata l'aula. L'interesse è enorme. Vi sono diversi corrispondenti di giornali esteri.

*

Il processo degli assassini del Cafè Club è pure in corso. Com'è noto, una ventina di giovani spostati, fecero irruzione armati, nel Caffè e aggredendo i consumatori, li cacciarono e inseguendoli uccisero a revolverate e coltellate il Direttore di Banca Verebèly e l'avvocato dottor Varsaghi, dei quali il primo era israelita. Quest'ultimo fu trucidato sotto gli occhi del proprio fratello maggiore.

Gli omicidi furono commessi da due o tre giovani bestiali, privi di ogni sentimento di umanità. Il principale attore è condannato a 12 anni di carcere duro. L'altro assassino non è ancora identificato, ma deve essere una dei due accusati: Ely o Illek!

GIULIO SECHELI.

La sentenza contro gli autori dell'attentato

al Caffè Club di Budapest

Budapest, 20

Il tribunale straordinario ha emesso la senteza nel processo contro gli autori dell'attentato al caffè del Club.

Cinque degli otto accusati sono stati condannati a 13 anni di prigione.

La maggior parte di essi hanno goduto delle circostanze attenuanti in considerazione della loro età giovanile. (*Stefani*).

Cronaca Cittadina

Calendario

21 SABATO (234-133) — S. Giovanna Francesca di Chantal.

22 DOMENICA (235-132) — S. Timoteo. Sole leva alle 6.19, tramonta alle 20.7 — Luna leva alle 14.19, tramonta alle 23.57 — Marea al Bacino S. Marco: Stanca al mattino; alta alle 15.45; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 20, temperatura massima, a Venezia 26.7, a Lido 26; idem minima, a Venezia 19.8, a Lido 20.5 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758 — Il tempo si mantiene perturbato — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono complessivamente 843.

La Mostra di Ca' Pesaro

L'ing. Silvio Caregaro Negrin ha acquistato l'acquaforte di Giovanni Setti «Rocca maggiore ad Assisi».

La mostra commemorativa di G. Piranesi

Il Comitato cittadino per Venezia, proseguendo nello svolgimento del suo programma di far conoscere preziosi capolavori d'arte antica, ha organizzato una seconda mostra d'arte nelle sale del palazzo reale.

La mostra, che sarà inaugurata fra pochi giorni, conterrà l'intera raccolta delle mirabili acqueforti di un grande veneziano: Giovanni Piranesi di cui in questi giorni ricorre il secondo centenario dalla nascita.

Gli amatori potranno anche acquistare i capolavori del celebre acquefortista e il ricavato della vendita sarà devoluto a beneficio di istituzioni pie di Venezia e di Milano.

Le opere del Piranesi furono esposte, or sono poche settimane nelle sale del Castello Sforzesco e detta associazione fu per molti, anche fra gli studiosi di cose d'arte, una vera rivelazione.

Ordinatore della mostra è il prof. Morazzoni di Milano che ormai ha iniziato il proprio lavoro.

Colpito dalla corrente elettrica

Nel pomeriggio di ieri una disgrazia gravissima costernava gli operai dell'officina della Direzione di Artiglieria dell'Arsenale.

Alle 15 e mezza il bracciante Rossi Augusto, d'anni 35, abitante a Castello, dipendente dell'impresa Fascioni, una delle ditte che ha in gestione lavori dentro l'Arsenale, era entrato nell'officina per prendervi una cassetta posata sotto una macchina elettrica, si curvò per prenderla, ma nello sforzo di sollevarla, non avendo ben misurato la distanza, urtò con la schiena contro i capi di due fili elettrici caricati ad alta tensione. L'infelice mandò un urlo straziante e cadde a terra esanime.

I compagni lo raccolsero premurosi e lo trasportarono sollecitamente nella sala di medicazione dell'Arsenale.

I due fili elettrici gli avevano bruciato orrendamente la schiena, lasciandovi due solchi rossi, profondi fino alle ossa. Dopo la prima medicazione il ferito fu trasportato all'ospitale e accolto nella divisione chirurgica del prof. Velo. Il suo stato è gravissimo.

Grave infortunio sul lavoro

Il bracciante Sartori Giuseppe, di anni 33, abitante a Santa Croce 1615, ieri alle 11, mentre stava scaricando sacchi di grano alla Marittima, cadde malamente battendo la testa. Fu subito trasportato all'Ospitale, ove il suo stato fu giudicato assai grave, essendo per il forte colpo sopraggiunta all'infelice la commozione cerebrale.

Le iscrizioni per la regata

Ricordiamo che le iscrizioni per la storica regata che, organizzata dal Comitato cittadino per Venezia avrà luogo il 5 settembre, si chiudono oggi.

Esse saranno accettate dalle 9 alle 11 nella sede della Società Barcaiuoli al Ponte della Verona a S. Fantin per i gondolieri regolarmente inscritti alla predetta Società, e presso la sede del Comitato (S. Maria del Giglio n. 2467) per tutti gli altri abili rematori, professionisti o no, che intendessero partecipare alla festa del remo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria del geometra Felice Fano, offrono alla Casa Israelitica di Ricovero: Sara Vivante e famiglia L. 10; Prof. Giacomo Soave 10; cav. Felice Luzzatto 15; la zia Eugenia Fano 25; Elena Corinaldi 10; i cugini Amelia e Lazzaro Fano 20; Giuseppe e Davide Fano 25; Guido Fano 10; dott. Augusto Coen Porto 10; lo zio Emanuele Fano 50; Arturo Fano 10; Giulio e Bianca Magrini 10; alla Società Veneziana contro la Tubercolosi: Prof. Mario e Luisa Marinoni 10, dott. Guido e Adelia Vivante 10, rag. Daniele e Maria Pegorini 10, dott. Andrea Venuti 10, avv. Mario Vianello Chiodo 10, on. Silvio Trentin 10, rag. Antonio Dall'Armi 10, Paolo e Nella Errera 10, prof. Giovanni Bordiga 10, Amelia e Lazzaro Fano 20, cav. Felice Luzzatto 15; Al Comitato «Pro Schola» Erminia Fano 10, la zia Eugenia Fano 25, prof. Giacomo Soave 10, Giulio e Elena Ravà 25, Giuseppe e Davide Fano 25; Alla Colonia Alpina Guido Fano 10, Giulio Fano 25 e 25 alla Fraterna Misericordia e Pietà.

— Per onorare la memoria della sig.na Ermenegilda Manfrin, il sig. rag. Umberto Rubuio di Trieste ha versato per intestare un letto ai seguenti Istituti: Ospedale Umberto I. L. 100, Ospizio Marino 100, Asilo «Scilla» 100; per 10 famiglie povere abitanti nella parrocchia di S. Silvestro L. 200.

— In memoria di Riccardo Selvatico nel 19.mo anniversario la moglie Nina Charmet Selvatico e la sorella Bianca Selvatico Bordiga per il fondo al suo nome L. 100 alla «Dante Alighieri».

— La signora Irene Levi ved. Levi e figli nel sesto anniversario della morte del loro compianto comm. avv. Giacomo Levi, per onorarne la memoria ha versato direttamente L. 100 ai poveri israeliti e versa L. 50 alla nave asilo «Scilla»; e 50 all'Ospedale Umberto I.

Riunioni - Società

★ I soci dell'Associazione pensionati di Venezia sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo domenica 22 agosto alle ore 16.30 nella sala degli Impiegati Civili in Frezzeria.

Dalle Provincie Venete

Il giro del Ministro delle terre liberate

L'on. Raineri a Vicenza

Ieri mattina, col direttissimo delle 9.35, S. E. il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Bassino, dal generale Maggiorotti, ispettore speciale del Ministero delle Terre Liberate per la provincia di Vicenza e dal rag. cav. Friederichsen, direttore generale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, partì da Venezia, diretto a Vicenza.

Vi giunse, con ritardo, alle 11 e mezza. Erano ad attenderlo il sindaco di Vicenza cav. Boeche, i deputati Teso e Galla, il vice-prefetto cav. Sabbadini, il comm. Frigo presidente della Deputazione provinciale, con i deputati provinciali Stefani e Carli, il sindaco di Valdagno cav. Dalle Ore, l'Intendente di finanza cav. Pola, l'ing. Gianni ed altri.

Dopo le presentazioni d'uso, il Ministro salì in automobile, e, accompagnato dalle autorità presenti, si recò nel palazzo della Prefettura.

Ieri, nella sala del Consiglio Provinciale, erano raccolti molti rappresentanti dei consorzi comunali dei danneggiati di guerra, il vescovo di Vicenza mons. Rodolfi con numerosi sacerdoti, alcuni dei quali anch'essi in rappresentanza dei consorzi dell'Altipiano, il venerando senatore Cavalli, i deputati Zileri, Dal Verme e Curti, il prof. Meschinelli presidente del Comizio Agrario, il dott. Piccoli, il cav. Chiusi, il cav. Bongiorni, il cav. Gino Tretti, l'avv. Raffaello Stratta, presidente della Federazione Veneta dei Danneggiati di guerra, il segretario dell'Amministrazione Provinciale cav. Marzemin, il cav. Villa, il cav. Citta, il colonnello Carrara, l'avv. Del Savio ecc. ecc.

Accolto con deferente cordialità dall'assemblea, il Ministro prese la parola.

Con l'eloquio chiaro, semplice ed efficace che gli è proprio, egli si rivolse ai convenuti per dir loro come egli sia disposto a dare tutto sè stesso alla risoluzione del problema della ricostruzione del Veneto; egli non chiede ai Veneti che di aiutarlo nell'arduo compito ch'egli si è assunto, venendogli incontro, per così dire, con le loro iniziative; chiede ciò ai Veneti, ma ben sa che essi sono sulla via. E proprio alla provincia di Vicenza egli deve tributare il suo sincero plauso, poichè le popolazioni degli Altipiani hanno compreso la grande utilità che può derivare ai danneggiati dal costituire tra loro dei consorzi, che possono assumersi più facilmente che i singoli privati il compito della ricostruzione.

Tali Consorzi sono finora dodici, e precisamente uno nel comune di Enego, uno a Foza, uno a Roana, uno rispettivamente a Gallio, Asiago, Rotzo, Pedescala, Arsiero, Forni ed uno infine a Schio. Questi Consorzi furono già finanziati con somme cospicue dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie; quello di Rotzo, per esempio ha ricevuto per un milione di lire; quello di Forni da 500 a 609 mila lire; quello di Gallio 250 mila, uno di quelli di Roana 200 mila lire ecc.

Il Ministro comunica quindi ch'egli ha delegato il generale Maggiorotti a rappresentarlo nelle provincie di Vicenza; ed a fungere in certo qual modo da ufficiale di collegamento tra lui e i danneggiati di guerra.

Molto cortesemente egli invita poi i convenuti a volergli esporre francamente i che credessero di fargli, esprimendo la desideri e le proposte e le osservazioni, speranza che da uno scambio franco di idee possa scaturire una salda reciproca fiducia, senza la quale ogni opera sarebbe impossibile a compiersi.

Per la ferrovia Rocchetto-Asiago

Il comm. Frigo, presidente della Deputazione provinciale, rivolge al Ministro il saluto della rappresentanza vicentina.

Il comm. Marchetti, presidente della Camera di commercio, lamenta che la ricostruzione dell'Altopiano di Asiago venga seriamente ostacolato dalla scarsità delle comunicazioni. Egli ricorda che, subito dopo la firma dell'armistizio, la Società esercente la ferrovia a cremagliera da Rocchette ad Asiago chiese allo Stato che venisse stanziato un contributo mensile per la ricostruzione della linea gravemente danneggiata dalla guerra. Lo Stato accondiscese ed i lavori furono intrapresi, ma furono dovuti sospendere nello scorso febbraio per la mancata corresponsione del contributo fissato.

Il comm. Marchetti prega il Ministro di volersi interessare presso il Ministero dei Lavori pubblici perchè i lavori possano essere ripresi nel più breve tempo possibile.

Il comm. Marchetti chiede poi che le corse giornaliere sulla linea Vicenza-Thiene-Schio vengano intensificate.

Bestiame e grano

Il prof. Meschinelli, presidente del consorzio Agrario solleva poi una questione intorno al risarcimento del danno patito da moltissimi agricoltori durante la ritirata del giugno 1916 e nell'ottobre 1917, nel vendere a vilissimo prezzo il loro bestiame. Se chi ha perduto il bestiame ha diritto al risarcimento, sembra giusto all'oratore che coloro che furono costretti a vendere molto al disotto del costo per causa di guerra vengano a loro volta indennizzati.

L'on. Curti si associa al prof. Meschinelli, appoggiando la sua richiesta.

L'on. Tito Galla solleva la gravissima questione del contingentamento granario dell'Altopiano di Asiago, dove la popolazione è resa fluttuante dalla presenza o meno di un vasto contingente di maestranze. In questa stagione essendo tale contingente notevolmente aumentato, l'Altopiano e parte della provincia già invasa si trovano in grande penuria di pane. A tal segno che le maestranze hanno replicatamente minacciato di abbandonare il lavoro ed il paese, il che sarebbe di enorme nocumento al lavoro di ricostruzione. La maggior quantità di grano occorrente si aggira intorno ai 1500 quintali, da aggiungersi ai 30000 che sono oggidì assegnati alla provincia.

Il cav. Bongiorni, presidente del Consorzio granario, presenta al Ministro un memoriale sulla questione del grano.

L'avv. del Savio, capo di alcuni consorzi di ricostruzione, tratta lungamente alcune questioni procedurali sull'accertamento dei danni; e reclama il sollecito riconoscimento, ufficiale da parte dello Stato dei Consorzi fra danneggiati; chiede dilucidazioni circa l'estensione del privilegio di semplificazione delle prove di proprietà ai consorziati. L'oratore ricorda che mediante l'opera dei Consorzi, in tre mesi soltanto si riuscì a fabbricare circa 130 case.

L'ing. Lazzari, direttore tecnico del Consorzio di Asiago entra in parecchi dettagli tecnici di costruzione. Chiede una maggiore elevazione dei coefficente d'aumento dei prezzi sui prezzi d'anteguerra. Chiede provvedimenti per le riparazioni dei danni ai boschi ed ai prati.

Il comm. Frigo, presidente della Deputazione Provinciale, fa presente che la Amministrazione Provinciale ha votato l'esecuzione di opere pubbliche per un importo di due milioni per fronteggiare la disoccupazione; chiede che il ministro voglia disporre che il Commissariato di Treviso fornisca un adeguato finanziamento sui cento milioni che ha in deposito per la costruzione di opere pubbliche sulle terre liberate.

L'on. Galla opina che per fronteggiare la disoccupazione sarebbe oltremodo opportuno dar mano immediatamente a lavori che presentano carattere di vera urgenza: di tal natura sarebbero quelli inerenti alla sistemazione dei corsi d'acqua, e specialmente dei torrenti montani, che durante la guerra furono assolutamente trascurati, e che ora minacciano di rovinare vaste plaghe. Le valli del Leigra, dell'Astico, dell'Agno, reclamano urgentemente tali lavori.

L'on. Curti sostiene l'opportunità di applicare concetti di decentramento nelle liquidazioni dei danni, e reclama provvedimenti per rifornire d'acqua potabile gli altipiani.

Si reclamano garanzie morali

Infine chiede la parola l'avvocato Raffaello Stratta, presidente della Federazione Veneta dei comitati d'agitazione, e membro del Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra.

Egli svolge con acconcie e vibrate parole il seguente memoriale, che poi presenta al ministro:

«La Federazione Veneta dei Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra nei suoi memoriali del dicembre 1919, marzo 1920, e in manifestazioni successive ha sempre insistito nell'invocare una severa e profonda inchiesta relativa alla gestione del Genio Militare e del Genio civile nei riguardi delle opere di ricostruzione delle Terre Liberate e dei magazzini di deposito.

Sperperi, abusi, favoritismi, sono avvenuti od avvengono su vasta scala. Troppo rapide e troppo immodeste fortune si sono accumulate in pochi anni da parte di gente e di imprese di così detta ricostruzione, che prima della guerra nulla o ben poco avevano e che tale fortune ebbero occasione di accumulare speculando sulle disgrazie e sulle rovine del Veneto devastato.

Questa vergogna, che irrita e offende lo spirito delle popolazioni e coll'esempio dello scandalo troppe volte impunito ne deprime il naturale senso d'onestà, si è venuta gravemente accentuando soprattutto nella Provincia di Vicenza, anche perchè malgrado pubbliche discussioni e manifestazioni di stampa, l'opera di epurazione sembra finora impari alle necessità dei luoghi e degli ambienti, mentre risultano compromesse e talvolta perfino arrestate persone, che per la loro posizione sociale e politica avrebbero dovuto imporsi ben altro contegno.

L'opera dell'autorità giudiziaria nei riguardi degli arrestati o dei denunciati non può necessariamente per sua natura che circoscriversi nell'ambito di precise figure di reato e di fatti particolari, mentre invece s'impone una ricerca amministrativa e politica che seguendo i fili conduttori scopra tutti i veli degli scandali e anche ciò che l'autorità giudiziaria non ha i mezzi di poter scoprire, sopprimendo con energia tutti i centri di corruzione e di sperpero.

Eccellenza!

Noi abbiamo conosciuta la Vostra dirittura morale nei riguardi dell'inchiesta parlamentare già votata.

Aspettiamo dalla Vostra giustizia l'esecuzione di quei provvedimenti che sono reclamati dalle urgenti necessità della situazione, per ristabilire nello spirito pubblico della popolazione veneta il senso ora perduto della fiducia.

Il memoriale produce viva impressione, perchè si riferisce ad uno scandalo, di cui v'era appena un cenno nei giornali di Vicenza d'ieri, ma di cui già si sentiva buccinare intensamente in città. Si parla dell'arresto del deputato provinciale ing. Girardi, membro del Comitato interprovinciale di assistenza. Ma ne riparleremo più avanti.

Intanto il Ministro risponde cortesemente a tutti, dando assicurazioni del suo interessamento.

Il Ministro, con le autorità, ha fatto colazione all'Albergo Roma.

Le organizzazione operaia

Subito dopo colazione, S. E. l'on. Raineri si è recato all'Intendenza di Finanza, dove ha ricevuto il deputato socialista on. Marchiori il sig. Tresso rappresentante della Camera del Lavoro di Vicenza e della Federazione Provinciale Socialista Vicentina, e l'avv. Raffaello Stratta, presidente del Comitato d'agitazione.

Con essi si è trattenuto lungamente su importanti problemi di lavoro.

Col direttissimo delle 17.35, ossequiato alla stazione dai deputati e dalle autorità, l'on. Raineri è ripartito per Venezia, dove è giunto alle 19, rientrando tosto all'Albergo Danieli.

Oggi e domani

Oggi l'on. Raineri visiterà i paesi del Basso Piave.

Domani egli si recherà probabilmente a Treviso.

L'on. Raineri, sarà poi a Udine durante la mattina di lunedì. Nel pomeriggio dello stesso giorno visiterà Palmanova e Cividale. Martedì mattina si recherà a Pontebba; nel pomeriggio andrà a Tolmezzo e quindi risalendo la Valle del Tagliamento per la Mauria, entrerà nel Cadore.

Un ordine del giorno degli Agrari di San Donà

L'Associazione Agraria di S. Donà ci comunica:

La Associazione Agraria del Distretto di S. Donà di Piave mentre prende atto delle comunicazioni fatte da S. E. il ministro delle Terre Liberate ed approva gli annunciati provvedimenti a favore delle popolazioni venete, rileva che pur dimostrando le parole del ministro l'interessamento del Governo per la Regione tristemente provata dalla guerra, i provvedimenti non possono bastare ad una sollecita restaurazione della zona distrutta.

Rileva che l'opera del governo mai potrà bastare alla soluzione del problema enorme se non sia in cooperazione con tutte le classi interessate fra cui quella dei proprietari terrieri che fu la reale fattrice del progresso agricolo raggiunto dalla Zona nel periodo anteriore alla guerra.

Constata che tale classe (se si eccettuino alcuni piccoli proprietari da cui la regione non ripete la propria fisionomia) fu completamente trascurata fin qui e che perciò, nonostante la migliore volontà degli interessati, l'opera di ricostruzione delle aziende devastate è ancora scarsamente avviata non solo ma dovrà necessariamente sospendersi.

Fa presente il disagio che perciò ne deriva alla popolazione lavoratrice rurale cui, in un secondo inverno che si avvicina, non è possibile fornire le abitazioni, che si agita e che difficilmente ormai è possibile quietare. Rileva la grave condizione in cui i proprietari, che pur hanno compiuto i maggiori sacrifici, e che alla popolazione rurale sono strettamente legati, impotenti a fronteggiare le necessità e consci dei diritti dei coloni, vengono a trovarsi.

Richiama l'interessamento del Governo anche alla classe dei proprietari terrieri, che con la ricostruzione delle proprie aziende grandi e medie, sola potrà contribuire all'opera grandiosa della restaurazione della zona.

Invita il governo:

1) ad emanare urgenti disposizioni per una sollecita liquidazione e pagamento dei danni di guerra;

2) a disporre:

a) perchè le autorizzazioni da parte dell'Istituto Federale sieno fatte con criteri di minore strettezza e comunque tali da riuscire di reale aiuto ai danneggiati;

b) perchè sieno dati (in conto anticipazione e risarcimento) titoli del debito pubblico solo a chi volontariamente li accetti e comunque non a prezzo diverso da quello del corso normale del titolo;

c) che siano riattivate le sovvenzioni sui bovini e comunque i consorzi zootecnici siano messi in condizione di funzionare.

Un grosso scandale scoppiato a Bassano

Arresti sensazionali

A Bassano si sono riscontrate delle irregolarità nelle imprese di ricostruzione del Canal di Brenta e dell'Altipiano dei Sette Comuni. Sono stati operati vari importanti arresti, tra cui quello del deputato provinciale cav. ing. Girolamo Girardi.

Lo scandalo ha destato a Bassano viva impressione.

Si parla di malversazioni compiute da imprese aventi rapporti col Comando della 8.a zona.

Il Governo per mantenere la promessa data a deputati che invocarono luce su scandali di vario genere, ha impartito disposizioni recise le quali precedono, sotto certi aspetti, l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra.

Di qui l'invio a Bassano di parecchi funzionari di P. S. appartenenti alla Direzione generale dei servizi investigativi i quali hanno già proceduto all'arresto di più persone, fra cui appunto il direttore della Cooperativa cattolica cav. Girardi.

Sembra che per conseguire rapidamente le liquidazioni si facessero figurare registrazioni di lavori eseguiti, che realmente non lo erano.

L'inchiesta presso il Comando dell'8.a zona avrebbe condotto all'arresto di un tenente cui era affidata la sorveglianza dei lavori.

Il Ministero del Tesoro inviò quindi un funzionario per un'inchiesta contabile.

La Cooperativa assuntrice dei lavori si era costituita in occasione della ricostruzione dei paesi devastati.

L'arresto che ha prodotto la maggiore impressione è quello del cav. ing. Girolamo Girardi, consigliere provinciale per Marostica, dove risiede, e deputato provinciale ai lavori pubblici. Militante nelle file del partito cattolico, egli ha sempre esplicato una azione politica abbastanza temperata in relazione alle sue origini politiche moderate.

Assorbito piuttosto dalle cure delle sue cariche e soprattutto dalla sua molteplice attività, aitante nella persona, conosciutissimo in tutta la Provincia, godeva generale fama di onestà, ciò che ha aumentato lo stupore del pubblico alla notizia del suo arresto.

Esercita la professione di ingegnere a Bassano nel canale del Brenta e sugli altipiani d'Asiago con grande fortuna, specialmente dopo la guerra essendosi dedicato, anche con altri, alla ricostruzione dei danneggiati.

Durante la guerra aveva anche lavorato per conto del Genio militare. Tra le varie cariche che egli ha coperto noteremo quella di membro dell'ora cessato comitato provinciale vicentino per i danni di guerra, costituito su iniziativa della provincia.

Attualmente occupa la carica di membro del comitato interprovinciale veneto di assistenza ai danneggiati di guerra costituitosi nell'aprile scorso sotto gli auspici dell'istituto federale di credito.

Questa importante carica l'ing. Girardi occupa in ufficiale rappresentanza della Deputazione provinciale di Vicenza che lo aveva espressamente delegato a questa funzione di tutela degli interessi dei danneggiati di guerra.

Tra le tante occupazioni l'ing. Girardi aveva quella di direttore tecnico della Cooperativa di lavoro cattolica della Valle del Brenta assuntrice di moltissimi lavori di ricostruzione nel canale. La Cooperativa aveva subito forti attacchi fin da tre o quattro mesi or sono da parte della stampa socialista, la quale vedeva nell'istituto più una impresa di privata speculazione che una cooperativa vera e propria.

L'ing. Girardi si trova detenuto nelle carceri di Bassano ed a quanto ci consta, quel Tribunale ha respinto la domanda di libertà provvisoria e sta procedendo ad ulteriori accertamenti istruttivi.

A quanto sembra lo scandalo minaccia di raggiungere più vaste proporzioni.

Treviso

La mostra individuale di G. G. Caramel

Treviso, 20

Da vari giorni nel Salone della «Stella d'Oro» è ammirata una mostra individuale del pittore concittadino Gian Giacomo Caramel il quale presenta una sessantina di lavori svariatissimi: paesaggi, ritratti, studé di vario genere dimostrando versatilità geniale, buona tecnica e vivace tavolozza.

Il giovane pittore ha ripreso da poco tempo il pennello che abbandonato per servire la Patria durante la grande guerra; per le attitudini rivelate in questa Mostra egli promette di affermarsi fra i migliori; ciò che auguriamo di cuore.

Accidente automobilistico

Poco dopo mezzodì oggi un'automobile «Lancia» della Ferrovia guidata dal meccanico Checchin Agostino di anni 35 da Mestre transitava per viale Trento-Trieste trasportando l'ispettore sanitario delle FF. SS. dott. Arrigo Arrighi di anni 45 da Venezia ed il capo stazione di I. classe Simoni Secondo da Venezia.

Presso villa De Donà causa lo scoppio di una gomma l'automobile deviò e abbattendo alcuni paracarri andò a finire nel fossato dalla parte destra della strada. Nella caduta rimasero feriti il dott. Arrighi alla testa e il sig. Simoni al torace. Il meccanico Checchin riportò contusioni alla fronte e la distorsione al polso sinistro.

Nella caduta l'automobile trascinava seco un tal Silvestri G. B. di anni 35 da Borgoricco di Mestre ferroviere il quale transitava casualmente e ne fu investito. Questi riportava contusioni all'inguine sinistro e alla gamba destra.

I quattro feriti vennero caricati su la vettura pubblica e trasportati all'ospedale: il dott. Arrighi e il capo stazione Simoni vennero trattenuti in cura, quantunque le loro condizioni non siano affatto allarmanti, mentre gli altri due, dopo le medicazioni venne rilasciati.

Tabacco di contrabbando. — A Zero Branco i carabinieri scoprirono in un campo coltivato a grano turco di proprietà di Brugnaro Domenico di anni 70, tremila piante di tabacco in piena vegetazione. Il Brugnaro naturalmente venne dichiarato in contravvenzione.

Un lestofante. — Ieri ad ore 15 un individuo suonava il campanello di casa del comm. avv. M. A. Mandruzzato in Via Camarotta; si presentava il nipote Gobbi Carlo di anni 10 al quale lo sconosciuto chiese gli venisse consegnata l'automobile per riparazioni; però visto che la macchina non si metteva in movimento, allora l'individuo si accontentò di portar via una bicicletta «Stuky» del valore di L. 1000 affermando che si sarebbe recato a prendere i ferri del mestiere. Tale la denuncia fatta all'autorità di P. S.

Invalido truffatore. — Un tale qualificatosi per Gobbetto Carlo di anni 23 da Lancenigo, invalido di guerra, si presentava al pittore Mattiazzo Francesco da Ponzano; si offerse di fargli acquistare una bicicletta a prezzo ridotto ch'egli avrebbe potuto avere in virtù della sua invalidità: il Mattiazzo abboccò e consegnò al Gobbetto lire 100. Questi però, invece di portargli la bicicletta, si recò nell'osteria «Ai Buranelli» in Treviso dove sapeva frequentare il Mattiazzo, e si faceva consegnare dalla esercente, certa Luisa Guisato, altre 40 lire in nome dello stesso Mattiazzo! Questi troppo tardi si accorse della truffa sofferta e denunciò il Gobbato ai carabinieri.

Convegno agrario. — Per martedì 24 corr. ad ore 10 l'Associazione Agraria Provinciale ha invitato a convegno i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Agricoltura e le Associazioni Agrarie della Regione Veneta per discutere sull'argomento dell'organizzazione di tutte le forze agricole venete e sugli altri oggetti che reclamano sollecite decisioni in difesa degli interessi della proprietà terriera e della funzione sociale di essa.

CASTELFRANCO. — Il sottosegretario di Stato on. Rubilli, ha scritto all'on. Cappellotto che il Comitato interministeriale per il finanziamento dell'edilizia popolare nell'adunanza del 14 corrente ha deliberato che il Comune di Castelfranco Veneto possa essere autorizzato a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 1 milione 600 mila lire col contributo dello Stato nella misura del 30 per cento. Sarà pure concesso il contributo sull'altro mezzo milione da contrarre colla locale Banca Popolare da stabilirsi però quando la Società farà conoscere le condizioni del mutuo.

Di quanto succede la Società sarà informata direttamente dal Ministero suggerendole di portare da 35 a 50 anni l'estinzione del Prestito.

Benissimo: Le case popolari entrano nella fase risolutiva. Si può oramai contare nella rinascita edilizia di Castelfranco, poichè col quartiere nuovo che sorgerà prestissimo, tanti vantaggi ne ricaverà la popolazione di indole economica ed edile.

Speriamo anche che l'Ente che costruirà si guarderà bene di prendere a modello le case popolari alla Malvolta!

Udine

Al Congresso politico dei combattenti

Udine, 20

che si inizierà lunedì 23 corr. a Napoli e durerà quattro giorni, il Friuli invia i rappresentanti di 52 sezioni iscritte regolarmente per un complessivo di 12 mila combattenti.

Congresso di avventizi

Domenica 22 corr. alle ore 14 avrà luogo il secondo congresso di avventizi d'ordine addetti al Risarcimento danni di guerra, presso le varie agenzie delle Imposte, sparse in tutto il Veneto.

Ancora una vittima del disastro ferroviario di Reana

Stamane alle 7 è morta allo spedale civile la signora aria Torresan, rimasta gravemente ferita nel disastro di Reana. Le vennero amputati ambidue i piei, ma ciò nulla giovò, essendo la povero signora rimasta fortemente scossa per la morte del marito, avvenuta nel medesimo disastro. La signora Torresan è la settima vittima.

Il di lei marito sig. Aldighiero Danto, era sottocapo del movimento alla stazione di Tarvisio.

Al Sociale questa sera la annunciata novità «La principessa della czardas».

TRIVIGNANO. — Fin dal 28 luglio u. s. si è regolarmente costituita in questo capoluogo l'Associazione Sportiva «Forti e Liberi» scevra e superiore ad ogni competizione politica, avente per divisa Dio, Re, Patria.

Farà la sua inaugurazione ufficiale la seconda domenica di settembre p. v.

Un gruppo di elette signore e signorine del Comune si sono già costituite in Comitato per offrire in detta ricorrenza alla giovane Sportiva un gagliardetto d'onore.

FORNI AVOLTRI. — Con un colpo di fucile, sparatosi sotto il mento, si tolse la vita Domenico Romarine, persona conosciutissima e un po' dedito al bere. Egli lasciò scritto che si era deciso a quel triste passo, perchè le autorità comunali non avevano seguito i buoni consigli da lui impartiti!

Vicenza

SAN MARINO. — (A. A.) Trovandosi in un pubblico esercizio di Bassano, ieri il sammarinese Gaspare Mocellin esprimeva il proprio rincrescimento per le percosse date, in mattinata, da alcuni mediatori all'amico suo Finato di Enego. Ma tale suo dispiacere ha dato ai nervi ad alcuni presenti che brutalmente lo hanno percosso ferendolo sì malamente al capo da obbligare il povero uomo a recarsi all'Ospedale dove, quei sanitari, gli hanno praticato ben tredici punti di sutura.

Successivamente il Mocellin si è recato alla caserma dei RR. CC. a denunziare il fatto dando nome e cognome del suo più feroce aggressore. Ma siccome non ha potuto dare dello stesso più ampie generalità, quel maresciallo dell'Arma, sig. Ugolini, è andato su tutte le furie insolentendo il Mocellin, e lo avrebbe anche percosso se non fosse opportunamente intervenuta la moglie del focoso maresciallo. Il fatto — che ci è stato confermato da vari testimoni — merita di essere preso in esame dal signor tenente dei carabinieri di Bassano.

★ Nel periodo prebellico si stava progettando a San Marino, la costruzione di un cimitero; ma poi, a causa della guerra, il progetto è rimasto lettera morta. Ora, ritornati alla pace, mentre ferve il lavoro di riedificazione di questo paese, sarebbe necessario attivare subito la costruzione in parola. Non ci pare nè giusto, nè logico che i nostri poveri morti debbano emigrare — diremo così — a San Nazario, vale a dire a dieci chilometri di distanza, mentre un sentimento di bene intesa pietà imporrebbe che i nostri trapassati potessero riposare tranquilli nella terra su cui vissero e che le loro tombe fossero pietosamente curate dai loro famigliari.

Padova

CITTADELLA. — Il 6 corr. certo Todesco Angelo fu Giov. Maria, profugo di Solagna, residente a S. Pietro in Gù, fu rinvenuto in un fossato laterale della strada di Bressanvido, presso il proprio cavallo attaccato al carretto. Trasportato a casa agonizzante da certo Forte, morì poco dopo senza poter parlare. Dalle tasche gli mancava il portafoglio che doveva contenere quindici biglietti da mille. Avvertita l'autorità giudiziaria venne eseguito il sopraluogo e poi l'autopsia a mezzo del dott. Calvi; non vennero riscontrate lesioni dalle quali si possa arguire violenza di terzi. Si fanno ipotesi, ma la causa della morte, lungi dall'essere accertata, è ancora un mistero.

★ Si è costituito un Comitato per raccogliere fondi per l'apposizione di una lapide che ricordi i caduti in guerra del Comune e per l'erogazione di soccorsi alle famiglie dei caduti stessi.

Il Comitato è composto dei signori Gasparini prof. cav. Alberto, cav. Sabadin Gavino (presidente delle Leghe bianche), maestro Beltrame (presidente della Sezione socialista).

Speriamo che l'unione delle bandiere degli estremisti avversari politici, formatasi pel nobile scopo, produca l'emulazione dei generosi di ogni partito nel versare copiose oblazioni.

I reduci volontari dalmati smentiscono Salvemini

Roma, 20

Il presidente dell'Associazione dalmata reduci volontari di guerra, ha diretto al deputato Salvemini il seguente telegramma al congresso del Rinnovamento, a Napoli:

«Il presidente dell'Associazione dalmata reduci e volontari di guerra afferma che Gaetano Salvemini, deputato eletto dai combattenti pugliesi, mentisce quando dice di aver sempre sostenuto i diritti italiani su Fiume e Zara. Tutte le sue pubblicazioni durante la guerra, i libri, le note sul suo giornale, le sue conferenze, i suoi vivissimi intrighi cogli avversari delle nostre aspirazioni nazionali nell'Adriatico, dimostrano irrefutabilmente aver egli perfettamente negato i diritti italiani, non soltanto sulla Dalmazia e Fiume bensì anche sull'Istria orientale.

Circa il rinvio del servizio militare agli studenti universitari

Roma, 20

Ad una interrogazione dell'on. Guaccero per conoscere se per gli studenti universitari della leva 1901 che prossimamente saranno sottoposti all'esame del consiglio di leva sarà rimessa in vigore la facoltà di rinviare l'adempimento del servizio militare a dopo il 26.o anno, cioè dopo il compimento degli studi universitari, in conformità di quanto dispone il testo unico della legge sul reclutamento del esercito del 24 dicembre 1911 n. 1497, il sottosegretario di stato per la guerra, on. Lanza di Trabia, ha risposto nei seguenti termini:

«La disposizione del tempo di pace che permette di rimandare l'adempimento del servizio militare al 26.o anno di età, cioè dopo il compimento degli studi universitari, potrà essere completamente ripristinata solo quando col ritorno allo stato normale di pace, cesseranno le attuali gravi esigenze di ordine militare.

«A vantaggio però degli studenti che verranno chiamati alle armi si potranno a suo tempo emanare speciali facilitazioni, come del resto il ministero ha sempre fatto per gli studenti sotto le armi».

I corsi normali di studio presso i collegi militari

Roma, 20.

Col prossimo novembre dovranno iniziarsi i corsi normali di studio presso i collegi militari.

A tali corsi potranno concorrere i giovani nati nel territorio della cessata monarchia austro-ungarica ed appartenenti ai territori occupati dal regio esercito. Il numero massimo di allievi ammissibili nei collegi militari di Napoli e Roma è rispettivamente di cento e di sessanta.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 25 settembre '20.

Avranno la precedenza assoluta nella ammissione i figli dei militari morti in seguito a ferite riportate in guerra o per cause di servizio. I concorrenti devono avere compiuti i 13 anni e non superati i 16.

Esposizione orto-agricola-zootecnica

Varese, 20

Domani alle ore 16 si inaugurerà la esposizione nazionale orto agricola-zootecnica.

Oltre alle personalità regionali, presenzierà S. E. Pasqualino Vassallo, delegato a rappresentare il governo a questa grande manifestazione della industria e dell floricoltura e agricoltura.

L'esposizione, veramente riuscita per la sua bellezza e vastità, sarà senza dubbio una granre affermazione della nostra regione. anche nel campo dell'agricoltura e dell'inrustria.

Interessi del pubblico

★ E' aperto presso il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, il concorso all'assegnazione di alcune borse di studio, due delle quali di L. 4200 ciascuna e per la durata di anni 3 per orfani che intendano iniziare gli studi presso vari Istituti di studi superiori fra i quali è compresa la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, od essendovi inscritti e non avendo superata la età di 21 anno, intendano proseguirli. Il termine per la presentazione delle domande scade col giorno 15 settembre p. v. Per ogni ulteriore notizia si può far richiesta alla Segreteria della Scuola.

Borse e Mercati

Cambi del 20 agosto 1920:

MILANO: Francia 153 — Londra 78.55 — Svizzera 360.50 — New York 21.75 — Germania 43.40.

GENOVA: Francia 153.25 — Londra 78.60 — New York 21.80.

ROMA: Francia 153.75 — Londra 78.60 — Svizzera 3.60 — New York 21.70 — Germania 43.50.

TORINO: Francia 154 — Londra 78.55 — Svizzera 362 — Germania 43.50.

FIRENZE: Francia 153.50 — Londra 78.50 — Svizzera 360 — New ork 21.60 — Germania 43.50.

Alle ore 10 del 20 corr. spegnevasi cristianamente l'anima buona di

Scaramuzza Domenica Casarin

di anni 70

Ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 21 corr. alle ore 10 partendo dalla casa in Via Cà Rossa, per la Chiesa Arcipretale di Carpenedo.

Si dispensa dalle visite e invio di torcie.

Carpenedo di Mestre, 20 agosto 1920.

Gente di teatro

I. La gente che si agita, ama od è amata o crede di amare, soffre o fa soffrire, ride, si diverte, muore, nel romanzo di Mario Sobrero: *Violetta di Parma* non è tutta, o completamente, gente di teatro. Qui, argomento non ancora interamente sfruttato ed annullato dalla letteratura amena fa la sua comparsa quel singolare mondo del cinema che sta alla vita cittadina di Torino e di Roma su per giù come il mondo dei comici e dei cantanti a quella milanese; e in connessione con esso così ospitale alla bellezza ignorante e presuntuosa delle sartine di ieri celebri dive di oggi «dell'arte muta», centro del sistema di avvenimenti ideato dall'autore, si allungano propaggini non profonde ma essenziali, al caffè concerto da una parte, punto di partenza, al teatro d'opera dall'altra, mèta ideale d'arrivo della figura del protagonista: Guido de Renzis. L'attrice del cinematografo è, per intenderci, l'avventura mediana tra gli oscuri sogni di un giovane musicista che guadagna da vivere facendo il primo violino in accompagnamento a qualche *chanteuse* da strapazzo, e le prime luci della fama albeggianti sul cielo di Milano a modo di conclusione del libro dopo qualche successo d'amore ed il dramma parallelo di una fanciulla del popolo due volte abbandonata. Il quale libro, composto con abilità nella sua solida struttura, scritto al di qua o di là, penso, di precise aspirazioni alla grande opera d'arte, sembra nello sviluppo della sua narrazione, nel colore che lo domina, nel rilievo esterno e nella indagine interiore delle persone che l'animano più convenzionalmente romantico di quel che, poi, non sia.

Cotesto particolare aspetto gli deriva, in realtà, non tanto da una scarsa personalità dell'autore, quanto da una corrispondenza sentimentale fra il temperamento di lui e l'ambiente ch'egli descrive. Il Sobrero, torinese, riflette nel suo romanzo, non ostante le intersezioni di modernità che vi si riscontrano, la compagine schiettamente provinciale di vita torinese che ci è nota per taluni attributi passati già nella consuetudine letteraria e della quale un riflesso fu, proprio sul teatro, l'*Addio Giovinezza* di Camasio e Oxilia. C'è in *Violetta di Parma* un esempio classico di sartina onesta, fedele al suo primo palpito d'amore, cara e passiva fino alla morte, Chiarina, disegnata con squisito sapore, che passionalmente e artisticamente non offre niente di nuovo appunto perchè impersona un tipo della vita tradizionale torinese; ma come disconoscere il merito del Sobrero per averlo rifoggiato con tanto sapore e tanta misura? La figura di Mariella Arena, attrice di cinematografo, è, in fondo, il contrapposto, sempre torinese, di quella di Chiarina; vale a dire la sartina assunta, per qual via non importa, alla mondanità, frivola e disonesta nella esistenza amorosa, ma rimasta fondamentalmente buona. A guardarci bene addentro, sono tutti buoni, dolci, simpatici, anche quando agiscono fuori della morale e del bene, i personaggi del romanzo del Sobrero; si direbbe che l'autore li ami e li impronti, pur con i loro difetti, nel suo affetto vigile.

Il romanzo è organizzato con ampiezza, sostenuto con ingegnose diversioni, ma tutti i suoi capitoli avvincono per la lucidità onde il Sobrero sa sempre ricondurre la abbondanza dei particolari alle necessità della vicenda principale e per la esperienza di vita ch'essi testimoniano. Non c'è in *Violetta di Parma* una *maniera* complessiva di seconda mano, ma il frutto di una vasta serie di osservazioni personali anche se queste osservazioni si perdano talvolta in separate costruzioni episodiche che sembrano, come dissi, di seconda mano e per ciò ritengo il romanzo, in mezzo ai pochi usciti in Italia negli ultimi tempi, particolarmente notevole. Del resto, indipendentemente da ogni indagine critica, si tratta di una lettura interessante e veramente piacevole; i casi non nuovi di Guido de Renzis della sua prima amica sfortunata, Chiarina, della sua prima amante elegante Mariella Arena profumata di violetta, e le pittoresche rappresentazioni degli ambienti rispettivi tra cui, ripeto, quello — per quanto non diffusamente descritto — delle *coulisses* cinematografiche offrono, a chi cerchi in un romanzo soltanto l'assorbimento dai fatti propri nei fatti immaginari ideati dal romanziere, il modo di dimenticarsi completamente, per ricuperarsi alla fine traverso un capitolo, *L'ultimo grido*, ove l'autore esperimenta sul lettore, in forma di meditazioni e di sentimenti del protagonista, un poco di morale e una frettolosa casistica dell'amore.

II. *Il nemico del canto*, di Pasquale de Luca è, senza deviazioni, un romanzo del mondo teatrale lirico localizzato a Milano. Non credo che di codesto mondo, così vasto, così caratteristico, così pieno di miserie, di tristezze morali, di pettegolezzi e peggio, solcato di loschi interessi e folgoreggiante di improvvisi splendori, l'autore intendesse offrirci una rappresentazione completa. Portare insieme, nel fuoco di un quadro, cantanti e sfruttatori, impresari e figuranti di impresari, proprietari di teatri e agenzie, maestri e case editrici, svelare sotto il velame dell'arte quella congerie di cose che tutti sanno o sospettano o ripetono nelle conversazioni private ma non osano dire in pubblico perchè una cospicua parte dell'edificio del teatro lirico vi riposa sopra fittiziamente, riassumere nelle vicende di personaggi finti un ambiente così complesso, implicava infatti un lavoro altrettanto ingrato quanto imponente, chè la infinita materia da riplasmare è stata oggetto di innumerevoli sabotaggi e bisognava creare un organismo formidabile capace di smantellare potentemente tutta la letteratura di maniera già esistente, quella letteratura per la quale il «madro», il tenore sfiatato, la diva che s'è pagati i soffietti e fu fischiata ed ora insegna canto ad altre dive che percorreranno la sua stessa carriera; il «giornalista» che moltiplica gli elogi in ragione delle lire intascate, il maestro disposto a *sostenere* una soprano debuttante a patto ch'ella gli conceda qualche ora di intimità, e così via discorrendo, sono diventate altrettante figure rettoriche della noia. Pasquale de Luca ch'è uno scrittore accorto ha accettato dalla convenzione del mondo lirico teatrale ciò che non poteva guastare la costruzione sentimentale del suo libro, ed ha tramato con garbo, sullo sfondo ora accennato e sobriamente macchiato, i casi di un nucleo di persone che gravitano intorno a due fanciulle russe di cui una sale trionfalmente per virtù della sua voce tutta la scala del successo, mentre l'altra si ripiega su se stessa per scomparire, nel destino delle massaie, in un matrimonio quasi d'amore. Il romanzo non ha una grande forza passionale, nè un calore di commozione che lo umanizzi; ma diverte per la sicurezza onde l'autore l'ha costruito aggiungendo particolare a particolare, compiacendosi — dove i suoi protagonisti non gli fornivano nulla di sostanziale — della propria abilità nello sbozzare fuori personaggi secondari, nel disegnar macchiette e caratteri, nel raccogliere e disciplinare tra loro mille piccoli nonnulla che stanno al romanzo per adoperare una vecchia imagine, come le cornici ai quadri.

III. Sabatino Lopez nel suo libro — che dimostra una volta dippiù la sua passione pel teatro di prosa — non drammatizza nè l'ambiente nè i personaggi. Dopo il romanzo *Gli ultimi zingari* di cui parlai tempo addietro sembra offrirci in questo volume: *Le loro maestà*, argutamente riordinati molti degli appunti, le note, le osservazioni che al romanzo servirono di preparazione ma non poterono trovar posto, per eccesso di materia, nella organizzazione del racconto. *Le loro maestà* sono gli attori, gli autori, il pubblico del teatro di prosa. A tutti il Lopez tenta di togliere la maschera — chè a teatro hanno una loro maschera non soltanto gli interpreti ma anche i drammaturghi e le folle — di tutti questi diversi protagonisti della vita scenica egli tenta di mostrarci una fisonomia composita che abbia insieme le attrattive diciam così romantiche della maschera e i caratteri veristici del volto. Compito non facile ad assolvere; per assolverlo il Lopez si è messa quella piacevole maschera di conversatore arguto che gli assidui delle sue conferenze conoscono, e dietro ad essa, giocando col proprio umorismo e con la facezia che solitamente gli fiorisce facile, nasconde lo sforzo. Il suo libro apparisce così di una psicologia leggera e scintillante, cui dànno colore una quantità considerevole di aneddoti efficacemente scelti, sapore una annosa esperienza personale degli attori, del pubblico e degli autori. Ed ecco, qui come nel libro, gli attori separati, con l'interposto pubblico, dagli autori. Il Lopez ha voluta questa separazione perchè, dice, attori ed autori troppo spesso non vanno d'accordo. Ma dai suoi capitoli scintillanti di brio non risulta certo dimostrato che vadano troppo spesso d'accordo pubblico ed autori!... Di sua maestà l'attore egli esemplifica, traverso l'esistenza di artisti rinomati, aspetti della vita e della morte; le nozze, i più grossi dispiaceri, le virtù ed il rovescio delle virtù; del pubblico studia la passione per il teatro e come si manifesti mediante le preferenze per un genere piuttosto che per un altro; dell'autore cerca di illustrare le aspirazioni, le speranze, i palpiti, le illusioni e le delusioni dal momento in cui nasce una commedia al gran giorno in cui essa, generalmente, muore. Il gran giorno, o meglio la gran sera.... Sabatino Lopez ci scherza su, un poco; ha sostenuto tante battaglie vittoriose, meno vittoriose e non vittoriose che a ripensarci può ricordarne gli aspetti generici con un sorriso. Il lato drammatico della caduta, per lo scrittore che ha sofferto creando, chi voglia saperne qualche cosa lo cerchi altrove, ad esempio nel libro di un autore che non è più molto letto oggi, nei *Contes du Lundi* di Alfonso Daudet. Ho detto psicologia leggera e scintillante questa di Sabatino Lopez; l'averla definita così non esclude quel carattere di serietà del libro cui l'autore nel suo congedo mostra giustamente di tenere e grazie al quale si potrebbe discorrere o discutere di tante questioni inerenti al nostro teatro di prosa se appena ci fosse il modo di presumere che il discorrerne o il discuterne servisse a qualche cosa. Ma per il momento, almeno, non mi pare che convenga perdersi in siffatte illusioni.

GINO DAMERINI.

I. «Violetta di Parma», romanzo di Mario Sobrero, ed. Vitagliano - Milano.
II. «Il nemico del canto», romanzo di Pasquale de Luca, ed. Varietas - Milano.
III. «Le loro maestà», di Sabatino Lopez, ed. Vitagliano - Milano.

Teatri e Concerti

Il programma invernale d'opera al "Comunale,, di Trieste

Trieste, 20

E' stato ultimato il programma definitivo degli spettacoli lirici che l'impresa fratelli La Pecorella, assuntrice del teatro Verdi, si propone di svolgere durante la stagione di Carnevale-Quaresima. Esso comprende: «Falstaff» di Verdi, «Gioconda» di Ponchielli, «Tristano e Isotta» di Wagner, «Mosè» di Rossini, «Sansone e Dalila» di Saint Saens, «Quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, «Fanfulla» di Parelli, e «Amore dei tre re» di Montemezzi.

Come si vede, un programma ricco, vario ed eclettico che dà posto a tre lavori nuovi per noi di giovani musicisti italiani, cioè: all'«Amore dei tre re», al «Fanfulla» del maestro Parelli, vincitore di vari concorsi e noto quale musicista coscienzioso, e ai «Quattro rusteghi» del Wolf-Ferrari, del quale a Trieste, oltre all'oratorio «Sulamide», si rappresentò al Verdi il «Segreto di Susanna» e al Politeama, sette anni fa «Le donne curiose».

Ecco l'elenco degli esecutori sinora scritturati: soprani: Ofelia Turchetti e Anna Turchetti — due giovani milanesi neofite del teatro lirico, ma delle cui voci — l'una di soprano drammatico l'altra di soprano leggero — si dicono mirabilia; Ernestina Poli-Randaccio («Gioconda»), Sarah Fidelia Solari e Maria Labia («Quattro rusteghi»); mezzi soprani Giuseppina Zinetti («Sansone e Dalila») e Guerrina Fabbri («Falstaff»); tenori Amedeo Bassi («Tristano»), Alessandro Dolci («Mosè»), Icilio Calleja («Sansone»), L. Marini e G. Marescotti; baritoni: Sigismondo Zalesky («Fanfulla»), Francesco Cigada — che ricanterà la «Gioconda» già eseguita al Verdi e «Tristano» — Domenico Viglione-Borghese («Falstaff»); bassi: Nazzareno De Angelis («Mosè»), Giorgio De Lanskoy e Umberto Di Lelio.

Maestro concertatore: Ettore Panizza.

MALIBRAN. — Stasera avremo la prima rappresentazione di «La Forza del Destino»; domani in mattinata «La Bohème»; di sera «La Forza del Destino» e martedì terza di «La Forza del Destino».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «La Forza del Destino».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30: Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — Successo clamoroso, indescrivibile al «Leone mansueto» con Giovanni Raicevich, si replica.

Massimo. — «La colpa vendica la colpa» bellissimo dramma, con quadri, episodi suscitatori del più vivo interesse, protagonista Amleto Novelli.

Italia. — «La Farfalla della morte» con Maria Roasio, una tra le più intelligenti e belle attrici cinematografiche.

Modernissimo. — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della magnifica film «Fugge la gloria» con la simpaticissima attrice Elena Makowska e Gian Paolo Rosmino.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto **Excelsior**: Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

COSE D'ARTE

La mostra d'Arte Carnica

Tolmezzo, 20

Ferve l'opera per la grande festa artistica di domenica 22 m. c.

L'inaugurazione seguirà alle 9.30 con il discorso inaugurale tenuto da S. E. l'on. prof. Fradeletto.

La Mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni festivi.

La Mostra durerà circa un mese.

Per domenica, giorno dell'inaugurazione e per le altre successive domeniche, durante la Mostra si effettueranno: il treno in partenza da Udine per la Carnia alle 5.30 e il treno in partenza dalla Carnia per Udine alle 20.44. Entrambi i treni saranno in coincidenza con quelli della Veneta.

Libri ricevuti

Maria Giusta: «La donna senza pace». Romanzo, id.

M. e G. Giusta: «Uno di quelli». Romanzo, id.

SPORT

Oggi si corre il X Giro d'Emilia

Dopo due mesi di sosta le corse su strada con il classico Giro d'Emilia riprendono la loro vita. Tutti i migliori craks italiani e lo svizzero Suter che durante questo tempo hanno scorazzato per le diverse piste italiane ed estere, pur non abbandonando mai qualche po' di allenamento pesante saranno allo start della prova che conta pel campionato italiano. Sulle strade faticose che da Modena portano a Bologna attraverso Pavullo, Sertola (1020), Vergato, Calzolari, Girardengo, Bordin, Brunero e Belloni che più degli altri hanno curato l'allenamento si troveranno fianco a fianco per la lotta delle prime posizioni.

Anche Torricelli, di cui si deve ricordare la bella prova fornita nel Giro d'Italia, Oliveri, il vincitore della prima tappa, Azzini, Sivocci, Suter e Canepari, combatteranno la dura battaglia con tutta la loro volontà.

Gremo perchè ammalato e Corlaita feritosi lunedì a Cesena mentre correva in pista, non saranno della partita. L'assenza di questi due atleti e specialmente del secondo, che si era sacrificato per trovare la sua migliore forma, ed era riuscito nel suo intento, deludono certamente quanti sin dal momento dell'annuncio della prova aspettavano il bolognese ed il torinese sulle aspre salite dell'Appennino. La gara tuttavia risulterà lo stesso interessantissima. Fra i maggiori Girardengo, Belloni, Brunero, Bordin, e Calzolari campeggiano. L'arrivo dopo una gara nervosamente combattuta dovrebbe avvenire in gruppo. Disputandosi la volata in pista concediamo il favore del pronostico a Gaetano Belloni cho sul cimento ha maggiori probabilità. Dovrebbero seguirlo Girardengo e Bordin nell'ordine.

Orribile dramma famigliare

Torino, 20

(m.) Tra il deviatore della ferrovia Ciriè-Lanzo, Ricchione Uberto e la moglie sua non correva troppo buon accordo, tanto che una settimana fa egli la rimandò a casa sua con un bambino.

Un fratello della donna, il caporal maggiore Pietro Teppa, recatosi in breve licenza, seppe dell'accaduto e promise di passare per Torino per accomodare le cose. Ieri sera infatti egli, trovato il Ricchione con un fratello di questi e con un fratello suo si recò a bere all'osteria ove si discusse sui casi di famiglia; discussione che continuò anche per la via.

Secondo la versione sinora raccolta dalla polizia il caporale Teppa ad un certo punto estrasse la bajonetta e vibrò un tremendo colpo al ventre del Ricchione. Questi riuscì a strappare l'arma al Teppa e lo colpì alla spina dorsale. Il Ricchione è morto oggi ed il Teppa è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

La polizia ha ritenuto opportuno arrestare il fratello del Teppa, mentre prosegue nelle indagini e negli interrogatori per stabilire la verità dei fatti.

Un proiettile da 210 sopra un ponte ferroviario

Firenze, 20

Oggi al ponte della Mensola sulla ferrovia Firenze - Arezzo è stato rinvenuto un proiettile inesploso. I carabinieri si sono subito recati sul posto. La scoperta è stata fatta da un capo squadra che percorreva, come al solito, la linea ferroviaria in perlustrazione.

Si tratta di un grosso proiettile da 210. E' stato constatato che lungo la ghiaia che forma la massicciata del binario c'era una traccia lunga due metri che dimostrava come il proiettile fosse stato trascinato e su una traversa si è rinvenuta una grossa intaccatura forse prodotta dalla caduta del proiettile. Si stanno facendo indagini.

Un feto bicefalo a tre braccia e quattro mani

Catanzaro, 20

Una certa Foti Elisa, d'anni 30, dopo inauditi sforzi, dava alla luce un feto morto che presentava delle rare e forse mai viste mostruosità. Il feto presentava due teste, una delle quali nella sede normale e l'altra nel cavo ascellare destro; tre braccia, una al disotto di quest'ultima testa, un'altra al disopra rovesciata sul dorso, con due mani ed una terza a sinistra normale. Trattasi quindi di un vero e proprio parto mostruoso, di un feto bicefalo a tre braccia e quattro mani. Sullo stesso si sarebbero certamente potuti fare degli studi, ma nella difficile manovra, per la fragilità dei tessuti, alcune parti dello strano corpicino si sono scomposte.

La puerpera gode ottima salute.

Un incidente ad Ermete Zacconi

Viareggio, 20

Un incidente per fortuna non grave è capitato ad Ermete Zacconi.

Mentre si chinava per raccogliere un oggetto cadutogli a terra, batteva in malo modo contro uno spigolo di una macchina da cucire e si produceva una larga echimosi all'occhio sinistro.

Amici ed ammiratori si sono subito interessati della sua salute.

Osservatorio

Con le braccia tutte nude

Con le braccia tutte nude (no, non allarmatevi, non si tratta di un nuovo romanzo di Guido da Verona e le signorine di tredici anni educate modernamente che ballano l'*excitation* scollate e dipinte come le loro madri cinquantenni possono risparmiarsi la corsa dal libraio!) con le braccia tutte nude dal pomo della spalla fino alle punte delle dita, ho visto iermattina a spasso una giovane signora. Molto elegante: una sottana *plissée* bianca, un *caftan* giallo senza maniche, un cappello giallo intonato al *caftan*. Toilette semplicissima, e le braccia vestite del massimo della semplicità, di niente; tanto che al più piccolo gesto apparivano, di sotto, due batuffoletti dorati che non erano nè di seta nè di lana e non avevano, al pari delle braccia, alcunchè a spartire con il vestito. Una donna del popolo, passandole vicino, si sdegnò di quella messa in scena succinta ed esclamò: «*Madonna, in che stati!*». La donnetta del popolo era vestita, relativamente alla signora, alla moda di ieri, vale a dire con le braccia per tre quarti nude, grande scollatura, una camicetta dietro i cui tenui ripari ogni cosa, avrebbe detto De Musset, «s'evertuait en liberté».

Io non mi sono scandalizzato delle braccia tutte nude della signora elegante, ho invece sorriso della frase della donna del popolo. In materia di abbigliamenti femminili nulla più mi scandalizza. L'*esibizionismo* della donna è una conseguenza fatale delle grandi guerre e delle guerre lunghe. Mettetevi davanti ai figurini della «libertà», dopo la rivoluzione dell'89 e durante le campagne «bolsceviche» di Bonaparte e di Napoleone, quando ogni uomo andava a battersi, e ne discorreremo.

Certo, nessuna donna arrivò allora — nemmeno Paolina Borghese — all'eccesso di quella sana pittrice russa che mandò a una esposizione di Berlino il suo *Autoritratto di mattino* in cui si era coraggiosamente raffigurata senza foglia di fico davanti allo specchio, mentre si pettinava le chiome abbondanti, ma questo eccesso sta alle audacie dell'800 come il nostro bolscevismo sta al bolscevismo del Terrore... del resto cotesta specie di bufera passerà, e vedremo, un giorno o l'altro, i figurini imporre le più ermetiche chiusure, dicchè ci toglierà dagli occhi lo spettacolo di molte bellezze sorprendenti ma anche, in nome di Dio, lo spettacolo di tutte quante quelle «bruttezze» che, pietosissime vitime della moda, troppe donne ostentano egualmente come se appartenessero ad altri mammiferi che a loro.

Dunque, non mi sono scandalizzato, come dicevo, delle braccia nude, ed ho sorriso della invettiva popolare. La quale fu pronunciata certo, un giorno dell'anno scorso, o di due o di tre anni fa, dalla medesima donnetta in buona fede contro qualche altra signora che allora cominciava ad allargare la scollatura e a mostrare soltanto tre quarti delle braccia. La donnetta, allora, portava la camicetta tutta chiusa e sotto alla camicetta almeno una camicia. Poi, adagio adagio, si adattò alle nuove esigenze dell'ultima moda, la quale intanto diventava la «penultima». E vestita alla penultima moda la donna del popolo torna a censurare l'ultima moda, questa delle braccia tutte nude, che adotterà, vedrete, in ritardo, quando, forse, l'ultima veramente ultima moda sarà diventata quella del «tutto nascosto in bottega» in luogo di quella del «tutto esposto nella vetrina illuminata».

Piuttosto voglio chiudere con una osservazione ingenuamente sentimentale. L'anello delle braccia nude era, una volta, il primo indimenticabile dono dell'amante, vale a dire della moglie al marito. Ora lo si porta in pubblico, per le strade, perchè ognuno se ne tenga, col pensiero, se gli talenta, il collo. Se io fossi il marito di una signora vestita alla moda di oggi, sarei — lo confesso — geloso di tutti gli uomini della mia città e viaggiando anche degli uomini delle altre città. Perchè alle donne è più quello che viene loro tolto senza che esse lo vogliano che non quello ch'esse diano spontaneamente o sieno disposte a dare.

L'osservatore

Avete assicurato la serva?...

La gente sonnolenta e accidiosa ha in questi momenti delle tremende scosse perchè si muova, vada, venga, agisca, domandi, s'informi, per non cadere in forti penali di contravvenzione. Si tratta delle assicurazioni obbligatorie che devono fare i cosidetti «datori di lavoro»: dai capi di stabilimenti al modesto capo di famiglia che abbia la più modesta «serva» magari anche a «mezzo servizio». Non c'è da nascondersi che è un affare serio. Tre quarti di noi non sapevamo neanche per sogno che il primo luglio cominciava l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, e che sin dal gennaio era andata in vigore l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

In Italia il pubblico sa assai poco di tutte queste cose. Due leggi sociali nuove, delle quali avrebbero dovuto curarsi specialmente gli interessati, sono apparse come una sorpresa. Anzi — oltre alla questione del loro enorme fastidio — sono apparse sotto l'aspetto odioso di una nuova tassa. In molte case è un subbuglio fra padroni e domestici, i quali non vogliono saperne di dare la loro quota di contributo — cioè la metà della rata di assicurazione — considerandola come un arbitrio dei padroni.

Sono cose che entrano difficilmente nella mente dei più, ed entreranno a stento nelle pratiche consuetudini. Altrove queste leggi, che sono qui addossate ai padroni, sono impostate diversamente, poichè ne curano l'applicazione, nel loro interesse, gli stessi lavoratori, delle officine, delle case, o dei campi. Invece qui devono far tutto i «datori», e per poco non passano per ladri nel ritenersi le quote che sono obbligati a versare i loro dipendenti. In non pochi casi, finisce che pagano tutto i padroni — compresi gl'inenarrabili fastidi — poichè sono essi soltanto i designati a passare tutt'i guai.

Il pettine come gioiello

Il pettine, ornamento dei capelli delle donne, fu soltanto dopo l'Impero — scrive «Chiffon» — che prese l'importanza di un gioiello: i grandi pettini di tartaruga si arricchirono di gemme, quasi come diademi. Il pettine alla «Manola», è un ricordo delle guerre di Spagna; di esso restano curiosi esemplari nelle collezioni del genere. Il pettine della «Carmen» serviva soprattutto per fissare la mantiglia, ma costituiva anche un ricco ornamento. Il pettine alla «giraffa» poi, commemorò l'arrivo dello strano quadrupede, al Museo di Parigi, all'epoca della Ristorazione. Il pettine fu il sostegno dell'acconciatura visibile: adorno di perle o liscio, bordato d'oro o di corallo, incrostato di brillanti o d'oro massiccio. L'imperatrice Eugenia sosteneva la massa dei capelli disposti in «cache-peigne» con un pettine elegantissimo, puntato molto basso dietro alla testa. Sotto l'Impero si portarono pettini guarniti di ricci e di «postiches» per aggiungere volume alle troppo piccole... teste di donna.

Gazzetta Giudiziaria

(*Trib. Civile e Penale di Venezia*)

De Pretto Luigi di Giovanni fu sorpreso la notte dall'11 al 12 luglio con quattro casse di benzina, caricate su una battella. Dichiarò di essere stato incaricato da uno sconosciuto di caricarle alla Marittima e portarle in stazione.

Il Tribunale lo ritiene responsabile di furto qualificato e lo condanna a mesi 6 di reclusione.

✱ Bianco Giulio di Pietro presa a nolo da certo Pellizzaro di Mestre un cavallo ed una vettura ebbe a venderla a tal Baldo Giacomo di Luigi a Belluno per L. 800. Il Tribunale dichiarato colpevole il primo di truffa lo condanna a mesi 10 di reclusione e L. 350 di multa e assolve il Baldo dalla imputazione di ricettazione perchè il fatto non costituisce reato.

✱ Sartori Giovanni fu Domenico evaso dal carcere imputato di furto di oggetti d'oro e danaro del valore di L. 3000 in danno di Comoli Giulia è condannato in contumacia ad 1 anno e mezzo di reclusione.

✱ Santangelo Paolo di Vincenzo è accusato di essersi impossessato in S. Donà di due portamonete togliendoli con destrezza dalle tasche di certe Pavanello Marianna e Nicoletto Carlotta. Il Tribunale lo condanna a mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

✱ Cappellotto Attilio e De Piccoli Bruno appellano dalla sentenza del Pretore di Dolo che per furto li condannò a mesi 4 di reclusione. Il Tribunale conferma la sentenza pretoriale.

✱ Fantin Renato e Penzo Armando sono imputati di tentato furto continuato in danno di Zoppi Enrico, il quale ebbe a fermarli nel mentre penetravano in casa sua.

Il Tribunale condanna il Fantin a mesi 2 di reclusione ed il Penzo a mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

(*Corte d'Appello Veneta*)

✱ Griggio Virginio fu Cesare di anni 20 da Camposanmartino di Padova, detenuto, appellante dalla sentenza 10 maggio 1920 del Tribunale di Este di condanna a mesi 10 di reclusione quale colpevole di furto qualificato di un orologio di argento e di denaro per complessive lire 70 in danno di Cavaliere Raimondo mediante rottura e scalata, in Solesino il 23 aprile 1920.

La Corte riduce la pena a mesi 5. Dif. avv. Lami.

Un violento nubifragio a Savona

Savona, 20

Il nubifragio che si è abbattuto la scorsa notte sulla città non ha fatto vittime.

Si confermano però gravi danni alle campagne circostanti.

La linea ferroviaria Savona-Genova, che era rimasta interrotta, è stata riattivata. I danni complessivi sono valutati a due milioni.





ULTIMA ORA

I polacchi hanno ripreso Brest-Litowski

10 mila prigionieri, 30 cannoni, 50 mitragliatici catturati ai russi

Londra, 20

Il Times annunzia che i bolscevichi hanno sgombrato Brest-Litowski.

Questa città si trova ora nelle mani della milizia di Coloeyens.

Si attende l'arrivo della cavalleria polacca.

Sono stati presi diecimila prigionieri russi nonchè trenta cannoni e duegentocinquanta mitragliatrici.

Secondo il Times Trotzki è arrivato a Prescken sulla frontiera orientale per negoziarvi le questioni politiche e strategiche con ufficiali di stato maggiore teleschi.

L'avanzata polacca continua

Varsavia, 20

I grandi successi riportati dai polacchi, durante i quattro ultimi giorni, dimostrano la perfetta riorganizzazione dell'esercito polacco.

Nella direzione di Modlin-Ostrolenko le truppe polacche avanzando sulle due rive della Narew sono penetrate nella confluenza che questo fiume fa col Bug e hanno sferrato un attacco convergente contro Pultusk.

L'esercito, che difende i forti di Varsavia, si è schierato su tutta la linea contro il centro nemico.

Sull'ala destra la manovra di avvolgimento, intrapresa tra Diewoin e Litowski, è stata eseguita con una fulminea rapidità. Questa manovra ha avuto per risultato di tagliare il grosso dell'esercito bolscevico imbottigliato dinanzi a Varsavia dalle truppe che operano sul corso superiore del Bug.

Le truppe polacche continuano la loro avanzata nella direzione di Mielnik e di Drohiczin. Sul corso medio di questo fiume, nella regione di Thorn, gli elementi bolscevichi che si erano avventurati sino alla Vistola, sono stati circondati. Questo movimento mette al coperto da ogni minaccia le comunicazioni fra Varsavia e Danzica per la Vistola e per ferrovia.

La battaglia continua e volge favorevole ai polacchi.

Ieri sera a tarda ora i polacchi hanno ripreso Ciechanow a nord di Varsavia e procedono verso il ristabilimento della continuità del fronte sulla ferrovia Mlava-Varsavia. Ristabilito il fronte, rimarrebbero tagliate fuori due divisioni di cavalleria edue di fanteria bolscevica che furono lanciate verso occidente per varcare la Vistola.

Ad est di Varsavia i polacchi hanno ripreso Pultusk sul Narew ed hanno raggiunto stanotte il fiume Bug a Wiszkow.

Sulla parte sinistra sul Bug le truppe bolsceviche, forzate dalla manovra a ritirarsi verso detto fiume, sono bloccate da numerosissime carrozzette con le quali trasportavano le truppe durante l'avanzata e non possono varcare il Bug causa l'agglomeramento sul ponte.

Intanto il Governo di Mosca, con la sua solita malafede, radiotelegrafa al mondo intero che l'autorità militare e politica polacca e lo stesso consiglio della difesa nazionale polacca eccitano la popolazione a manifestazioni antisemitiche ed ordinano dei pogroms.

Se la notizia non fosse di per se stessa madornale, basterebbe a dimostrarne la falsità il programma del ministro della guerra che, mentre le truppe ripiegavano su Varsavia avvertiva che avrebbe agito energicamente, facendo applicare anche la pena di morte contro quei soldati e quei borghesi che si fossero resi colpevoli di atti di saccheggio e sevizie verso qualsiasi persona o la sua abitazione, specialmente se il reato fosse commesso verso la popolazione semita.

Il documento è noto a tutte le autorità militari e diplomatiche estere residenti in Polonia e si sa anche che è stato applicato col più grande rigore.

Il saccheggio bolscevico di Novo

Parigi, 20

Il corrispondente del «Matin» sul fronte polacco dice che a Novo, città che i polacchi hanno ripreso, i bolscevichi avevano proceduto ad un saccheggio in piena regola

I bolscevichi sconfitti sul Mar Caspio

Baku sgomberata

Londra, 20

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: I bolscevichi hanno abbandonato Ersely dove tenevano una piccola guarnigione. Lasciando Ersely i bolscevichi hanno abbandonato le navi della flotta russa del Mar Caspio ancorata in quel porto. Altre notizie da fonte autorizzata aggiungono che l'esercito rosso ha sgombrato anche Baku ritirandosi in disordine.

La situazione polacca e l'America

Parigi, 20.

L'Agenzia Havas *ha da Washington:*

Sembra che la situazione polacca possa divenire una questione interessante per la politica estera degli Stati Uniti. Il segretario del Dipartimento di Stato consigliò ieri ad una delegazione di polacchi di esercitare sui membri del Congresso una pressione per ottenere, per quanto riguarda la Polonia, la ratifica del trattato di Versailles.

A prender misure in questo senso la delegazione si ritirò fortemente impressionata dalle parole del segretario di Stato.

Trumbic a colloquio con Krassin

Parigi, 20

Il dott. Trumbic ha avuto a Londra due colloqui con Krassin e Kameneff rappresentanti del Governo di Mosca.

La sorte dei ricchi emigrati russi

Roma, 20

Da alcuni ufficiali di marina si apprende che alla popolazione cosmopolita di Varna sono venuti ad aggiungersi i ricchi emigrati russi che hanno fuggito il bolscevismo e si sono stabiliti colà in attesa di tempi migliori. Certi però pensano già a ritornare in Russia. Altri vorrebbero partire per la Francia, ma vengono negati loro i passaporti.

Hanno venduto a vilissimo prezzo tutto quello che avevano potuto salvare dei loro beni dalle unghie di Lenin, gioielli, velluti, seterie, cuoiami, armi, oggetti di arte; ma ben presto le loro risorse si sono esaurite ed hanno dovuto mettersi a lavorare. Qualcuno è caduto nella più nera miseria. Delle signore russe correttamente vestite, parlando un purissimo francese, si sono recate a bordo della nave francese per domandare lavoro offrendosi per lavare la biancheria. Altre sapendo che la nave doveva ritornare in Francia toccando Costantinopoli, hanno domandato di essere impiegate a bordo per guadagnare il loro passaggio per l'una o l'altra di queste destinazioni.

Salvemini si ritira dal convegno del Rinnovamento

Napoli, 20.

Nella seduta antimeridiana che si apre alle ore 10 continua la discussione degli emendamenti sulla politica estera.

L'on. Siciliani propone un emendamento che tende ad assicurare all'isola di Veglia e dai distretti di Zara e Sebenico e loro porti la stessa sorte di Fiume.

L'emendamento viene approvato. In seguito a ciò l'on. Salvemini reputando incompatibile la sua presenza, si ritira dal congresso. Il tenente Masperi segretario di d'Annunzio porta il saluto della città di Fiume e lamenta le accuse lanciate alla Camera contro i legionari fiumani dall'on. Salvemini. Le parole dell'oratore danno luogo ad una grande manifestazione di italianità.

Alla domanda del Masperi che cosa farebbero i rappresentanti del partito qualora Fiume fosse data ai jugoslavi, i delegati rispondono gridando: La guerra! Tale risposta è inserita a verbale dal presidente Manes. La seduta è rinviata alle 16.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 17. Presiede Guaccero. Il prof. Savelli legge una dichiarazione colla quale egli e i suoi compagni, in seguito all'approvazione dell'emendamento Siciliani, dichiarano di ritirarsi dal Congresso «e si riservano piena libertà d'azione».

Altri congressisti fanno dichiarazioni e proposte; dopo di che si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno concordato sulla politica interna. Si apre così la serie delle discussioni e prendono la parola diversi congressisti. Alle 19 la seduta è tolta e rinviata a domani.

Contro l'aumento dei prezzi

Roma, 20

Si è riunito oggi l'ufficio centrale del Senato che esamina il disegno di legge che contiene disposizioni riguardanti provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

L'ufficio centrale ha discusso i singoli articoli del progetto ed è venuto nella determinazione di apportarvi numerosi emendamenti.

L'ufficio ha deciso che la legge abbia un termine per la sua durata, termine che potrebbe essere, ove le esigenze lo richiedano prorogato. Ha deciso inoltre di porre il termine di sei mesi per la cessazione dell'ufficio calzature nazionali di cui all'art, 2 del disegno di legge.

Ha rilevato che le disposizioni contenute nell'art. 5 circa le punizioni combinate contro i produttori, negozianti e rivenditori che tentino di impedire o limitare la libera concorrenza nella vendita delle materie prime, sono troppo generiche e male definiscono i limiti del reato.

Ha riconosciuto utile la pubblicazione di mercuriali e di listini di prezzi, ma ha ritenuto doversi stabilire la periodicità delle determinazioni dei prezzi e la variabilità secondo i luoghi.

Altre osservazioni ha fatto circa la composizione di commissioni arbitrali incaricate di investigare sull'altezza dei prezzi e di proporre provvedimenti per ottenere miglioramenti sulla disposizione delle merci.

Relatore è stato nominato dal presidente il senatore Mosca Gaetano. La commissione si riunirà il 13 settembre prossimo.

I disordini di Kattowitz

furono di carattere estremista

Berlino, 20

I giornali riferiscono che gli incidenti svoltisi a Kattowitz rivestirono un carattere assai grave.

La folla che aveva assediato la residenza della commissione plebiscitaria polacca continuò gli attacchi per tutta la sera del 19.

Diciassette persone che si trovavano nell'immobile si arresero e dopo un giudizio sommario esse sarebbero state passate per le armi. Un gruppo di dimostranti si è recato alla sede del giornale polacco che fu pure assediata.

Un altro gruppo si presentò alla casa del capitano polacco Capliski e si apprestava a darne l'assalto. Fu sparato dalla finestra un colpo di arma da fuoco e la folla rispose. Il fuoco di fucileria durava ancora a mezzanotte. Altri gruppi saccheggiarono i negozi polacchi.

Essendo intanto state segnalate controdimostrazioni di polacchi provenienti da vicine località, distaccamenti di polizia furono inviati da Kattowitz per arrestarle. I capi polacchi hanno tenuto una seduta segreta durante la quale sarebbero state prese importanti decisioni.

Parigi, 20

L'Agenzia Havas dice:

Il governo francese ha ricevuto dal generale Lerond, che comanda le truppe alleate dell'Alta Slesia, le prime informazioni ufficiali sugli incidenti di Kattowitz. Tali informazioni portano la data del 18 agosto e da esse risulta che i disordini cominciarono con un movimento estremista analogo a quelli che si sono verificati negli ultimi tempi in vari punti d'Europa.

Credendo al prossimo trionfo dei soviets gli elementi estremisti operai se la presero violentemente con la Polonia e con la Francia.

Il governo tedesco — continua il rapporto — in seguito ai successi dell'esercito bolscevico, li incoraggiava. Un giornale di Gleiwitz (Slesia) pubblicò violenti articoli reclamando che si proclamasse la neutralità della Slesia nel conflitto russo-polacco e chiedendo di conseguenza l'allontanamento delle truppe alleate di occupazione. Esso chiedeva la mobilitazione della classe operaia e predicava lo sciopero generale come un mezzo per poter imporre le decisioni del proletariato tedesco.

All'indomani, 18 agosto, ebbero luogo comizi tedeschi e polacchi. In questa occasione cominciarono a Kattowitz le violenti dimostrazioni, le quali rivestirono da parte dei tedeschi un carattere nettamente bolscevico. Per tre volte i posti francesi di Kattowitz furono attaccati. Due soldati francesi rimasero uccisi e otto feriti tra i quali uno gravemente. I tedeschi avrebbero perduto dieci uomini e avuto una ottantina di feriti. Un ufficiale della polizia di sicurezza sarebbe stato ucciso.

La sera del 18 fu proclamato a Kattowitz lo stato d'assedio.

Nei circoli ufficiali francesi si fa rilevare che gli affari di Slesia hanno un carattere interalleato poichè l'Alta Slesia è occupata in seguito ad un mandato dell'Intesa; è dunque il consiglio interalleato che deve anzitutto essere informato di questi incidenti e la Francia, che non può mancare di esigere sanzioni, non può sottrarsi, tanto per le informazioni, quanto per le misure da prendere, alla procedura del trattato di Versailles.

Una intimazione ai maggiorenti di Kattowitz

Berlino, 20

La «Vossische Zeitung» scrive che il generale Gattey, che fu inviato a Kattowitz dal generale Lerond, convocò il prefetto di polizia, il capo della P. S. dirigenti i sindacati e tenne loro un discorso in cui rilevò che a Kattowitz si mancò alla parola che i rappresentanti dei cittadini dettero in loro nome.

Prima di prendere rigorose misure inerenti allo stato di assedio il generale richiamò l'attenzione sulle conseguenze che esso avrebbe.

Disse che gli alleati manterranno l'ordine contro ogni resistenza; avvertì i presenti che se si ripeteranno dei torbidi li prenderà come ostaggio.

Non si vuole versare sangue, ma si agirà con massima severità.

Chiunque si mostrerà nelle vie dopo le otto di sera arrischierà la vita. Lo stesso avverrà per coloro che provocheranno assembramenti.

Un capo nazionalista dichiarò al generale che declina ogni responsabilità.

Un treno di viveri e munizioni trattenuto a Berlino dai ferrovieri

Berlino, 20

Un treno di 25 vagoni, contenenti viveri e munizioni destinate alla pubblica sicurezza di Kosnigsberg, è stato trattenuto a Berlino dai ferrovieri. Un certo numero di sindacalisti avrebbe dichiarato al governo che si opporrà a qualunque transito di materiale da guerra.

La «Vossische Zeitung» invita il governo ad usare tutti i mezzi per far rinunciare i ferrovieri dalle loro decisioni che potrebbero condurre alle più gravi complicazioni interne ed estere.

Industriali tedeschi incettatori di monete italiane

Novara, 20

Proprio in questi giorni il Ministero ha diramato severe disposizioni perchè venga impedito il contrabbando delle monete sui confini italo-svizzeri, ora che l'opera e stata già compiuta e che gli spezzati di rame e nikelio hanno già emigrato all'estero in grande quantità.

A tale proposito riferiamo interessanti dichiarazioni di un agente svizzero delle dogane. Da tali notizie risulta che fino dal mese di aprile u. s. alcuni industriali tedeschi avevano preso l'iniziativa di fornirsi di metalli di lavorazione facile e rimunerativa e perciò incaricavano appositi agenti a recarsi in Italia ed in Francia per l'incetta di oggetti d'oro, di argento e monete di rame e nikelio.

Nel mese di maggio scorso venivano radunate monete di rame per oltre un milione di lire e spedite al nostro confine a Briga dove un apposito incaricato ne curava la fonditura e la riduzione in pani. L'oro e l'argento vennero invece spediti direttamente alla frontiera tedesca per essere poi fusi nelle fabbriche. La spesa per l'oro e l'argento si fa ascendere a molti milioni di lire.

Una montagna che crolla seppellendo un villaggio

Washington, 20.

Notizie ufficiali da Manilla (Tomnesco) annunciano che la cima di una montagna è crollata durante una tempesta percipitando nella vallata sottostante e seppellendo un villaggio.

Si deplorano 70 morti.

L'avv. Giunta riafferma le accuse contro il comunista Vodovosoff

Roma, 20.

Vi trasmettemmo il comunicato del fascio triestino di combattimento intorno alla propaganda bolscevica fatta a Trieste dal sig. Vodovosoff, delegato russo commerciale in Italia, e vi trasmettemmo la lettera con la quale il sig. Vodovosoff rispondeva al fascio triestino.

Ora da Trieste questa sera l'avv. Giunta del fascio triestino replica di nuovo al Vodovosoff queste precise domande:

«Può il signor Vodovosoff smentire di avere occupato la stanza n. 21?

«Può smentire di avere dormito nella stessa stanza a due letti col deputato on. Bucco?

«Può smentire di avere conversato fino alle 2.30 del mattino con altre due persone?

«Può smentire di essere stato ad Abbazia in casa di un noto comunista?

«Può smentire che in quel giorno esso e gli altri attendevano all'Albergo Savoia l'on. Misiano?

«In quanto al testo della conversazione non ho che da confermarlo nella sua semplice forma in cui fu trascritto nella notte stessa, privo di qualunque commento e spunto polemico. Io, riferendo al Governo ed alla stampa il colloquio, non ho fatto altro che il mio dovere di italiano, mentre il signor Vodovosoff mentisce sapendo di mentire.»

Una rissa provocata dalla questione di divorzio

Cosenza, 20

A Bocchigliero, tale Valenti tenne alla sede della lega agraria una conferenza privata di propaganda in favore della legge sul divorzio. Terminata la conferenza il Valenti si incontrò col sacerdote Filippelli col quale venne ad un diverbio vivace, riportando alcune lesioni.

Il Valenti accorse per aiuto ai rappresentanti della lega agricola ed essendo accorsi anche i parenti ed amici del sacerdote, si impegnò un conflitto a colpo di bastone, pietra e coltello.

Furono sparati anche vari colpi di rivoltella.

Mercè l'intervento dei carabinieri i rissanti si sono dileguati. Sono accertati sei feriti tra cui il sacerdote Filippelli ed un suo fratello questo gravemente.

Sono stati operati vari arresti.

La lotta dei metallurgici a Milano

Milano, 20

La prima giornata di agitazione dei metallurgici è trascorsa tranquilla. In tutti gli stabilimenti gli operai hanno ripreso il lavoro all'ora consueta tranquillamente. Se non fosse stato tanto discusso, non se ne parlerebbe tanto da tutti ed in tutti i posti, nessuno si accorgerebbe che negli stabilimenti sia stata iniziata una grande battaglia proletaria. Qualche lentezza e qualche svogliatezza, ma nulla più.

Non sembra vi sia molta differenza oggi dalla normale attività delle officine e non può certamente produrre ciò alle industrie quel danno che gli organizzatori si ripromettevano.

Molti operai hanno espresso la loro contrarietà al movimento con varie scritte sui muri delle officine. Le officine dunque procedono nella loro normale produzione.

Concludendo, la lotta impegnata procede senza incidenti e per ora non è possibile fare previsioni sulle conseguenze.

L'ostruzionismo dei metallurgici torinesi

Torino, 20

(m.) I metallurgici di Torino e Piemonte hanno stamane iniziato l'ostruzionismo in base alle istruzioni impartite dalla *Fiom*. Finora l'ostruzionismo non ha provocato alcun incidente ed ha valso in alcune officine a far curare in modo meticoloso la pulizia delle macchine. Pare che gli ordini della *Fiom* siano eseguiti con assai poco entusiasmo dalla massa, specialmente da parte dei cottimisti. Intanto raccogliamo la voce che gli industriali avrebbero l'intenzione di proclamare la serrata per lunedì.

La storia di 250 fucili rubati

Torino, 20

(Mont.) Solo in questi giorni l'autorità militare era venuta a conoscenza che dal magazzino armi del 92.o reggimento fanteria stanziato alla caserma «Cernaia» erano stati asportati circa 250 fucili.

Del fatto era stato edotto il comando dei Reali carabinieri, ma finora le attive indagini immediatamente iniziate non avevano dato alcun risultato. Un caso fortuito, invece, ha permesso all'autorità militare di tornare in possesso dei fucili scomparsi. Ed ecco come.

Un agente investigativo, percorrendo un sentiero della nostra collina, si avvide che in un prato fiancheggiante spuntava dal terreno il calcio di un fucile. Avvicinatosi, potè estrarre il fucile ma con molta sorpresa, nello smuovere la terra si accorse che altri fucili giacevano nello stesso luogo. Procedendo nello scavo con l'aiuto di alcuni contadini del luogo vennero dissepolti i 250 fucili rubati alla caserma della Cernaia.

E' evidente che tali fucili, certamente non rubati a scopo di lucro avrebbero dovuto servir per armare la mano di qualche gruppo di rivoltosi in occasione di disordini.

L'arresto di un falsario

Genova, 20

E' stato arrestato certo Pasquali, trovato in possesso di biglietti falsi da mille lire

Grave disgrazia di vettura

Una signorina morta

Riva, 20

L'altra sera i tenenti di artiglieria A. Scalmano e G. Canale assieme alle signorine Isa e Angiolina Campogalliani, queste ultime reduci da Campomaggiore, venivano tutti contenti ed allegri su una carrozza verso Riva. Guidava il ten. Canale: quando furono giunti fra Stumiaya e Fiavè, la strada essendo in pendenza e mancando la carrozza di freni, il cavallo sentendosi sbattere sulle gambe il peso della stessa si imbizzarì correndo sfrenatamente giù per la discesa, togliendo il comando delle redini al comandante. In un dato punto, la strada faceva un gomito e così la carrozza andò a sbattere violentemente contro il muro sfracellandosi.

La signorina Isa, lanciata in un fossato e battendo colla tempia su di un sasso rimase all'istante cadavere, mentre la sorella Angiolina riportò solo contusioni guaribili in qualche giorno.

Dei due tenenti lo Scalmana rimase ferito in diverse parti, mentre il Canale se la cavò con qualche lieve escoriazione e grande spavento.

L'arresto di 40 operai tarantini

Taranto, 20

Stanotte, quando meno se l'aspettavano, sono stati arrestati circa quaranta operai del cantiere Tosi, implicati nell'organizzazione e nell'esecuzione dell'aggressione compiuta contro il direttore generale del cantiere, come a suo tempo informammo.

Pratesi vince la 2. tappa del giro dei tre mari

Campobasso, 20

Ecco i risultati della seconda tappa della corsa ciclistica dei Tre mari: 1. Pratesi alle 10.30; 2. Lombardi alle 19.3; 3. Santagostino alle 21.50.

Una "provincia di Bassano,,?

A proposito della Rovereto-Schio

Bassano, 20

Desta penosa impressione nel ceto commerciale bassanese ed in genere di tutti i centri scaglionati sulla linea della Valsugana, tra i quali segnatamente Castelfranco la campagna che parte da Vicenza per la costruzione della linea Vicenza-Trento via Schio Rovereto, diretta a deviare su Vicenza il traffico in transito delle linee Trento-Verona e Trento-Venezia.

Di codesta campagna si è voluto vedere un sintomo nell'articolo pubblicato dal nostro giornale in cui si elencavano certi vantaggi teorici di una ipotetica Schio-Rovereto, in confronto della Bassano-Primolano-Trento, specialmente per ciò che riguarda il raccordamento con quest'ultima città da e per il Brennero.

A Bassano si osserva che generalmente gli interessi del capoluogo di provincia Vicenza contrastano con gli interessi del circondario bassanese e perciò si dubita che l'amministrazione provinciale tuteli imparzialmente così gli uni come gli altri. Pertanto vi ha chi ricorda nella nostra città, le promesse fatte al governo al momento dell'armistizio di erigere Bassano e la sua zona in provincia autonoma e si vorrebbe avviare questo problema alla sua soluzione iniziando una adeguata agitazione.

Il nostro corrispondente da Bassano tocca con la sua breve corrispondenza una scottante questione di cui è evidente la somma gravità e che meriterebbe una ampia, esauriente, ma serena ed obbiettiva discussione, alla quale se sarà il caso non rifiuteremo certo le nostre colonne.

Per ciò che si riferisce alle impressioni suscitate dall'articolo di un nostro collaboratore di Schio, sulla ferrovia Schio-Rovereto, ci preme osservare che pubblicandola noi aggiungemmo le più ampie riserve in merito alla opportunità di svalutare con una linea di concorrenza la Venezia-Bassano-Trento. Chi sa con quanta passione questa linea fu voluta ed attuata per evidenti interessi, da Venezia e dagli enti a Venezia consorziati, facilmente immagina che a noi preme non già di svalutare, ma anzi di aumentare sempre dippiù l'efficenza della Valsugana.

Eppertanto non ci stancheremo mai di chiedere alle ferrovie la sistemazione pel grande traffico del tratto trentino della linea, cui sempre si oppose virtualmente per motivi politici l'Austria, e circa la quale le nostre stesse ferrovie, incaponite nel voler incanalare tutto lungo l'Adige, sembrano continuare la tattica austriaca.

Questa sistemazione tanto più si impone inquantochè è quasi assurdo pensare che per ora si possa eseguire qualsiasi altra comunicazione rapida Venezia-Trento, con apertura di valichi subalpini. Che se ad altre comunicazioni, col tempo, si verrà, è da ritenere che una giusta economia distributiva nell'uso di esse impedirà convogliamenti artificiosi di traffici in danno deliberato di centri cospicui come Bassano. — (N. d. G.).

Bollettino militare

Roma, 20

Arma di fanteria: Asinari di Bernezzo colonnello servizio di stato maggiore comando Divisione militare Genova è assegnato comando corpo armata Firenze quale capo di stato maggiore; Di Pietro id. id. Milano id. id. Firenze.

Arma di cavalleria: Cattanei colonnello in servizio di stato maggiore assegnato ispettorato generale artiglieria è assegnato comando divisione militare Milano.

Arma di artiglieria: Trapani, colonnello a disposizione, è assegnato comando brigata artiglieria corpo armata Palermo. Vallauri id. direzione artiglieria Trieste è assegnato direzione artiglieria Messina.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 202 — Conto corrente con la Posta — Domenica 22 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'Italia in Dalmazia

Zara, agosto.

La diffamazione dell'Italia, e specialmente del regime italiano nei territori occupati dopo l'armistizio, che sembra essere la precipua funzione della stampa jugoslava, va assumendo forme iperboliche. La romanzesca fantasia dei calunniatori non si spaventa di nessuna inverosimiglianza e non rifiuta nessuna assurdità. Pochi giorni addietro si leggeva, per esempio, nella *Domovina* di Zagabria, un quotidiano che aspira ad essere preso sul serio dai suoi lettori, una notizia da Zara che in sostanza diceva: i jugoslavi a Zara non possono uscire di casa; di giorno vengono bastonati a sangue, e di notte vengono addirittura uccisi; così una notte un giovane jugoslavo fu ucciso e dopo morto gli fu mozzata la mano e inchiodata alla porta di casa sua! Per ogni buon cristiano, una notizia di questo calibro si smentisce da sè. Invece, ecco, i signori professori dell'università di Zagabria pubblicano un appello al loro governo ed anche all'«intelligenza» italiana, nel quale denunciano mostruosi atti di barbarie commessi dagli italiani nei territori occupati dell'Adriatico orientale. Istituti di cultura — essi affermano — sono resi macerie arse dall'incendio; dovunque si commettono vandalismi, perfino nelle chiese; i saccheggi e gli omicidi sono all'ordine del giorno. Dunque, se si denunciano quotidiani delitti, è evidente che i signori professori dell'università di Zagabria non alludono soltanto allo sporadico scoppio di furore provocato a Trieste, a Fiume, a Zara dal brutale assassinio di Spalato, ma ripetono anche per proprio conto le notizie lette nei giornali che si sono assunti il civile e saggio compito di seminare con la calunnia l'odio contro l'Italia. La dottrina è maestra di serenità, epperò io rifiuto di credere che uomini di dottrina, per quanto jugoslavi, si rendano in mala fede cooperatori di un'abbominevole azione, qual'è quella che la stampa jugoslava sta compiendo; ma anche è proverbiale l'ingenuità degli eruditi, così che io amo supporre che l'infame campagna di quella stampa abbia sorpreso la buona fede dei professori e li abbia trascinati in un equivoco che compromette, se non altro, la loro serietà. Se la mia onesta supposizione colpisce avventuratamente nel segno, gli augusti depositari della dottrina jugoslava avrebbero pur sempre peccato d'omissione. I giovani del territorio occupato, specialmente della Dalmazia, iscritti all'università di Zagabria, sono abbastanza numerosi; e quei signori, se avessero voluto assodare la verità prima d'inciprignire così maestosamente, avrebbero potuto chiederla a quei giovani, che, per esempio, nella diffamatissima Zara frequentano indisturbati i caffè e tutti gli altri pubblici locali e vengono a frequente contatto con gli italiani senza morir di mala morte e senza rimetterci, non una mano, ma neppure l'orlo d'un'unghia. E i più giovani potrebbero poi raccontare agli inquirenti professori che gli istituti di coltura funzionano regolarmente, anche con lingua d'istruzione croata, in regime italiano, e a prova del loro asserto potrebbero esibire il loro attestato di licenza liceale. La loro presenza a Zagabria è infine una prova che le autorità italiane, invece di sopprimerli nell'uno o nell'altro modo suggerito dalla perfida e squisita barbarie nazionale, li lascia liberi di andare dove vogliono a compiere la loro educazione, sia pure in paese dove la stampa e la cattedra, egualmente fanatiche, stimano dovere patriottico avvelenare le giovani coscienze con l'odio più insensato.

Invece della barbarie, denunciata dagli indignati ma incauti professori di Zagabria, il regime italiano ha seminato nella Dalmazia occupata opere e istruzioni di civiltà benefica e intelligente. Questa è verità che si documenta coi fatti. Chi non crede, venga a vedere. Breve è il tempo del dominio italiano che i Jugoslavi chiamano giogo e noi chiamiamo redenzione; ma le opere compiute sono relativamente numerose e importanti, così che la redenzione politica è anche redenzione sociale. Io ho da tempo in animo d'illustrare una per una queste opere che demoliscono le calunnie e svergognano i diffamatori, ed è lavoro, questo, che mi propongo di compiere un po' alla volta. Oggi io dirò di un piccolo istituto e delle sue origini che se non rivestono con certezza gli elementi della barbarie cosciente che gli odiatori attribuiscono all'Italia, rivelano però un'imprevidenza sociale, sia pure incosciente, che praticamente si concreta in barbarie e molto crudele barbarie.

Ai neonati, esposti dalle madri tradite o colpevoli o poverissime, deve per legge provvedere l'autorità provinciale, qui jugoslava. Ma queta autorità vi provvedeva assai male, in modo non corrispondente affatto alle leggi dell'igiene e della vita. La mortalità fra quei bambini era semplicemente spaventevole. Morivano tutti. Nel cosidetto brefotrofio dell'ospitale provinciale, non letti raccoglievano i bambini ma cassette di legno che ne contenevano più d'uno, perfino cinque. Quando il governo, raccogliendo i lagni che gli pervenivano da ogni parte, istituì il brefotrofio che descriverò, i bimbi che dovevano trovarvi asilo, latte, pulizia e cure materne, erano quasi tutti in stato agonico. Cadaverini erano che non si decidevano a morire. L'atrepsia li aveva ischeletriti. Essi si erano nutriti, per vivere, quasi esclusivamente della propria carne. Le faccie consunte avevano gli angoli e la serietà di faccie di adulti doloranti. E molti di essi morirono dopo raccolti, perchè non avevano più la forza di poppare o di digerire il latte. I pochi che si salvarono, mostrano già adesso, dopo un mese, il miracolo compiuto dalla nutrizione abbondante e sana, vigilata da uomini di scienza e di cuore.

Il brefotrofio è ai Fortini, in un edificio che l'ultimo luogotenente austriaco aveva destinato alla cura dei bambini scrofolosi. Attigue vi sono delle baracche che bisognerà riattare e rendere abitabili, perchè già adesso lo spazio incomincia a mancare. L'istituto si è già acquistato, in un mese, ottima fama; e molte madri povere e costrette al lavoro vorrebbero affidargli i loro bambini. Intorno vi sono alberi e vigneti; verde e frescura; poco lontano il mare, dove i più grandicelli fanno i bagni. La sala principale ha due file di lettini candidi, coperti di veli che riparano i bambini dalle mosche; l'istituto è già ricco di biancheria, venuta da Monza. I lattanti ricoverati sono 17 e i pannolini e le camicie ono centinaia. La provincia concorre al loro mantenimento con 10 litri di latte al giorno e la solita razione di viveri per le suore e le nutrici; il governo dà tutto il resto. Dà cioè doppia razione di viveri agli adulti, e in grande quantità gli alimenti destinati ai bambini. Vi sono cinque nutrici interne, pagate con 100 cor. al mese dalla provincia. Ma lo stipendio, troppo eiguo, viene completato dal governo, con altre 200 cor. al mese. Le nutrici esterne, le madri che vengono ad allattare i propri bambini, ricevono dal governo il vitto (doppia razione di pane e degli altri viveri contigentati) e 300 cor. al mese. Inoltre, il governo ha assegnato 2500 cor. al mese per migliorare il vitto. L'istituto che è affidato alla direzione del medico distrettuale dott. Nicolich, è fornito di tutto ciò che che la scienza ritiene necessario: una ghiacciaia per conservare il latte, le reticelle alle finestre contro le zanzare, vasche da bagno, una propria cucina ecc. I bambini aumentano rapidamente di peso e di volume; le guancie infossate si stanno colmando e acquistano una sana tinta rosea. E' la vita. Oltre ai 17 lattanti, l'istituto raccoglie quattro bambini più grandi, i soli che fisicamente abbiano resistito all'abbandono, del quale però essi portano l'impronta psichica, perchè a 3 anni non pronunciano ancora una parola. Una sola eccezione: Cornelia Fortini, una bella bambina bionda e ricciuta, con vivi occhi intelligenti, che non mostra la apatia dei suoi compagni e chiacchiera un poco. Ma il brefotrofio è stato aperto ai 2 di luglio, poco più di un mese fa; in breve, il beneficio che ora è grande, sarà completo. Vengano a vedere, i diffamatori. Nell'istituto ci sono suore jugoslave che ogni giorno ascoltano la santa messa nella cappella; con esse i diffamatori potranno intendersi ed esse potranno dir loro tutta la verità, quella di prima e quella d'adesso. Perchè adesso, per merito esclusivo della civiltà e della generosità italiana, i reietti della società non vanno più a popolare il cimitero o, se superstiti, ad aumentare il numero dei deficienti che si trasformano presto in delinquenti.

LA VOCE DALMATICA.

Il contratto di arruolamento dei marinai

Bruxelles 21

Si ha da Anversa che il Sindacato dei marinai ha posto fine alle sue sedute ed ha deciso di istituire il contratto di arruolamento dei marinai.

Esso ha inoltre deciso di autorizzare i marinai a rifiutare ogni lavoro a bordo delle navi imbarcanti truppe o materiale da guerra per la Polonia. Un primo ordine è stato emanato oggi.

Nel frattempo una grande quantità di munizioni spedite dall'esercito americano è arrivata ad Anversa. Il carico a bordo di navi estere, si è effettuato regolarmente, malgrado le decisioni prese dal Sindacato dei marinai.

I funerali del senatore Rasponi

Roma, 21.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore conte Carlo Rasponi.

Al corteo hanno partecipato il senatore don Luigi Boncompagni, in rappresentanza del Senato, il marchese di Trabia pel Governo, don Francesco Boncompagni per la Camera, il sindaco di Roma senatore Apolloni, l'on. Longinotti sottosegretario al Lavoro, il comm. Stringher e moltissime altre personalità ed amici.

La politica europea a Lucerna

Roma, 21

L'on. Giolitti, come abbiamo annunziato, sarà a Roma il mattino di giovedì prossimo. Per quel giorno avranno fatto ritorno tutti i Ministri che si sono assentati per doveri d'ufficio o per concedersi un breve riposo.

Il Ministro degli esteri, on. Sforza, recatosi a Torino per conferire con l'on. Giolitti, sarà a Roma lunedì mattina. Da Torino è giunto il Ministro della P. I. on. Croce. L'on. Labriola, attualmente a Casamicciola, sarà a Roma martedì ed in quel giorno vi saranno anche gli on. Alessio, Meda e Micheli.

L'on. Facta, partito ieri sera per Torino, dovrà trattenersi vari giorni in Piemonte per regolare varie pratiche professionali delle quali non può più occuparsi essendo stato nominato Ministro. L'on. Facta ha rassegnato infatti le dimissioni da presidente di un istituto di beneficenza, sebbene non vi fosse alcuna incompatibilità. Egli si ripromette di essere a Roma alla fine del mese per continuare lo studio delle questioni finanziarie.

Per sabato o domenica sarà poi convocato un consiglio dei ministri dove lo on. Giolitti informerà i colleghi di gabinetto sui risultati del convegno avuto col *prémier* inglese. Il capo del Governo desidera che i colleghi di gabinetto si pronuncino sulle decisioni di massima delle conversazioni di Lucerna e perciò interrompe il suo breve riposo proseguen[…] per Roma dopo una sosta di poche ore a Torino.

E' noto poi che la commissione parlamentare per la politica estera si riunirà in settembre ed il Ministro sen. Sforza avrà modo di riferire anche intorno ai colloqui di Lucerna, se all'adunanza della commissione non interverrà il Presidente del Consiglio.

Il Presidente del consiglio poi, che avrà già avuto uno scambio di idee sul problema adriatico col signor Lloyd George, riceverà la delegazione fiumana che, come è noto, trovasi a Roma proprio in attesa del ritorno dell'on. Giolitti e che nella giornata di oggi conferirà con l'on. Porzio.

Il capo del Governo ascolterà e vaglierà le tre soluzioni proposte dal Consiglio Nazionale, avendo così tutti gli elementi per prospettare al convegno di Aix les Bains il punto di vista italiano al signor Lloyd George, già esposto, e discuterlo amalgamato o uniformato col punto di vista che sulla questione fiumana potrà avere il signor Millerand.

Come hanno dichiarato i due capi del Consiglio Nazionale di Fiume, il Governo dovrà rendere noto il suo pensiero servendo esso di base per le decisioni che dovranno essere prese nella città adriatica e che si conferma saranno rese note non più tardi del 12 settembre.

L'on. Giolitti farà quindi ritorno per la fine del mese a Bardonecchia donde ripartirà nei primi di settembre per Aix les Bains, ove conferirà col signor Millerand.

Naturalmente sui risultati dei convegni di Lucerna e di Aix les Bains non saranno possibili indiscrezioni; ma si assicura che il Governo, discutendosi al Senato il disegno di legge sul trattato di San Germano, farà delle dichiarazioni in proposito.

L'incontro di Lucerna riceve senza dubbio particolare importanza per il momento veramente grave della crisi internazionale che attraversiamo. Esso è realmente il più oscuro, il più confuso ed il più instabile che mai si sia presentato dalla conclusione della guerra in qua.

Due sole fra le grandi potenze già belligeranti appaiono singolarmente insieme, non già meno delle altre o meno direttamente impegnate in questa lotta, bensì riunite e solidali in quella forma di interessi e di impegni che si traduce nella assoluta necessità di trovare l'equilibrio europeo minacciato dai russi: e sono l'Italia e l'Inghilterra.

E la stessa, per certi aspetti, similare situazione geografica, che ha sempre presieduto alla tradizionale coincidenza dei loro fondamentali interessi europei e mondiali le induce in questa solidale opera di ricerca.

Dai più viene osservato che migliore occasione non poteva esservi per un incontro tra i due uomini di Governo ed infatti nelle sfere ufficiose si dice che un interesse generale, un grande motivo europeo spinge oggi il nostro presidente del consiglio ad abboccarsi col primo ministro inglese, come lo spingerà domani ad abboccarsi col primo ministro di Francia. E questo generale interesse è quello dell'equilibrio della pace europea da ricostruire stabilmente per la vita fortunata dei popoli.

La questione è di vedere quale dei due metodi e delle due vie sia il buono per arrivare a questo fine, che il Governo francese — siamo sicuri — persegue con non minore interesse e buona volontà dei governi inglese ed italiano. Se cioè il mezzo per arrivarci, sia la rigida soppressione mentale della Russia, quale è la soppressione della Germania, alfine di difendersi da una eventuale minaccia e di garantirsi da un'eventuale offesa; o se invece la soppressione reale o l'oppressione forzata o supervolute, anzichè raggiungere lo scopo dell'equilibrio, non debbano finire per creare l'ambiente propizio al delinearsi e formarsi di un più permanente squilibrio e di nuove egemonie.

Sulla Marna e sulla Vistola

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 21

(E. C.) — Il viaggio di Lloyd George a Lucerna è seguito in questi circoli politici con vivo interesse e con interesse ancor maggiore si aspetta l'annunciato colloquio fra il presidente del ministero inglese ed il presidente del governo italiano; ma sono pur sempre gli avvenimenti della Polonia che suscitano qui il maggior interesse. I rapidi cambiamenti di scena che vi si susseguono giornalmente sono proprio tali da suscitare il massimo interesse di tutti i circoli senza nessuna eccezione; e lo si comprende dal fatto che il pubblico intuisce benissimo che l'esito di questa fierissima lotta, almeno transitoriamente, eserciterà un'influenza profondissima sulla vita politica interna di tutti gli Stati europei, non esclusa neppure la vecchia Confederazione elvetica.

E col mutare degli avvenimenti mutano anche i giudizi e non a Berna soltanto...., ma anche a Berlino. Con suo grande stupore il pubblico svizzero ha notato che ad un tratto l'intonazione dei dispacci che giungono qui dalle sponde della Sprea è mutata. Fino a ieri le agenzie telegrafiche e le gazzette tedesche facevano gli elogi delle truppe russe, qualificate di truppe disciplinatissime, e della moderazione dei capi del governo russo; oggi la musica è tutta diversa.

I tedeschi non sono più entusiasti dei «liberatori rossi» e si manifesta nell'opinione pubblica germanica una nervosità ben palese. «Bisogna diffidare degli agenti dei «soviety», » osserva il «Berliner Anzeiger», «e della loro promessa di non introdurre il regime bolscevico nei territori germanici liberati dai polacchi.

La «National Zeitung» aggiunge che a Berlino si comincia a temere l'orso russo camuffato con la pelle dell'agnello; i tedeschi hanno tutto da perdere passando dal regime polacco a quello dei «soviety».

Intanto nelle regioni occupate dai russi gli elementi comunisti prendono assai rapidamente il sopravvento ed i consigli comunali borghesi vi vennero disciolti. I tedeschi cominciano a constatare quanto sia pericoloso giuocare col fuoco ed il mutamento verificatosi nei loro dispacci è dovuto evidentemente a questa constatazione e altresì all'impressione prodotta dai recenti successi riportati dai polacchi.

Questo nuovo orientamento della stampa germanica viene interpretato qui come una prova che il contrattacco dell'esercito polacco non è da considerarsi come un ultimo guizzo di un esercito vicino alla capitolazione, ma effettivamente come un cambiamento radicale della situazione degli eserciti combattenti.

Vi è una grande analogia fra la battaglia della Marna e quella che sta svolgendosi sulle sponde della Vistola. I russi nelle loro operazioni recenti come già i tedeschi alla fine dell'agosto 1914, sono stati spinti da una falsa visione, dalla stessa visione, a commettere lo stesso errore madornale. Essi furono sedotti dalla prospettiva di conquistare con rapidità fulminea la capitale del paese nemico, per chiudere la campagna con una vittoria clamorosa che loro permetta di dettare delle condizioni vantaggiosissime di pace. E per raggiungere questo risultato strabiliante i russi, come già fecero i tedeschi, commisero il grave errore di non più mantener uno stretto contatto fra gli eserciti avanzanti e le loro basi di rifornimento, di modo che a successi repentini seguono inevitabilmente delle ritirate che fanno perdere la maggior parte dei vantaggi conseguiti dall'avanzata precipitata e compromettono l'esito finale della campagna.

Nel settembre del 1914 la mancanza di munizioni e sopratutto di materiale di artiglieria, in particolar modo di artiglieria pesante, non ha permesso ai francesi di trarre tutti i vantaggi possibili dalla loro vittoria della Marna. Essa ebbe non di meno un'influenza decisiva sul corso della guerra. La storia si ripete ma sempre con una variante.

Forse i polacchi potranno sfruttare la loro vittoria sulla Vistola in modo più completo, avendo riconquistato la linea che stabilisce le comunicazioni dirette fra Danzica e Varsavia l'esercito polacco potrà essere rifornito sufficentemente di materiale da guerra francese. E potranno sfruttare la loro vittoria più a fondo perchè dalle notizie giunte qui risulterebbe che il distacco fra le armate avanzanti dell'esercito rosso e le loro basi di rifornimento è assai più considerevole di quello che esistette fra l'armata di von Kluk sulla Marna e le sue basi.

Battute d'aspetto

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 21

L'on. Giolitti è arrivato oggi a Lucerna alle ore 4 ed ha preso alloggio nella stessa villa dove risiede Lloyd George.

Come il primo ministro inglese, anche egli ha avuto una accoglienza delle più cordiali al suo apparire fuori della stazione dalla folla che si addensava numerosa e che lo salutò al grido di Viva l'Italia, viva l'on. Giolitti!

Domani o lunedì l'on. Giolitti si incontrerà col primo ministro inglese.

Nei circoli politici, ma più specialmente in quelli inglesi, vi è grande aspettativa per l'incontro tra i due presidenti e da esso i giornalisti di oltre Manica sperano abbia a venire un accordo completo che metta fine alle divergenze sorte tra l'Italia e l'Inghilterra.

Come ha fatto ieri, anche questa mattina Lloyd George ha compiuto di buon mattino una passeggiata verso la città. Poi è ritornato a casa per il disbrigo della molta corrispondenza che gli è giunta. Tra i parecchi telegrammi giunti a Lloyd George ve n'è uno del ministro tedesco degli esteri von Simons che, essendo anche lui in Svizzera, ha creduto suo dovere salutare il ministro inglese.

A proposito di von Simons alcune persone dell'*entourage* di Lloyd George assicurano che, se non subito, prima di lasciare Lucerna, Lloyd George riceverà von Simons; ma altri escludono in modo assoluto questa visita ed altri infine affermano di sapere che von Simons sarà ricevuto subito non solo da Lloyd George, ma anche dall'on. Giolitti. Come potete constatare, l'accordo... è completo da parte di coloro che si credono bene informati.

Ieri sera sono arrivati a Lucerna i corrispondenti speciali dei maggiori giornali italiani ed esteri e subito si sono dati alla caccia di notizie.

Se vogliamo credere a certe indiscrezioni avute oggi, il primo problema che verrà discusso tra i due presidenti sarà quello russo e verrà stabilita la linea di condotta che Inghilterra ed Italia seguiranno.

Se, come tutto lascia prevedere, l'accordo sarà raggiunto, verranno riprese le trattative con la Francia e si cercherà di comporre il dissidio sollevato dal riconoscimento del governo del generale Wrangel e dalla diretta partecipazione della Francia alla lotta contro i bolscevichi. I due ministri prenderanno anche in esame la nota degli Stati Uniti diretta all'Italia, con la quale, senza dirlo apertamente, il governo americano non si mostra troppo tenero verso i bolscevichi.

Tutte le personalità politiche italiane ed inglesi che seguono i ministri si mostrano sicure che su questo punto l'Inghilterra rispecchierà le idee dell'Italia e che Lloyd George resta deciso a non mutare il suo atteggiamento favorevole alla Russia e vuole arrivare alla pacificazione completa con essa.

Naturalmente tutto questo dipende dalle trattative di Minsk e dalle ripercussioni che su di esse avrà l'offensiva polacca che le ultime notizie dicono continua con successo, talchè l'esercito bolscevico disorganizzato, si ritira per evitare il pericolo di un accerchiamento e di vedersi costretto a rifugiarsi in territorio tedesco. Questo pericolo non è ancora del tutto scomparso ed anzi pare imminente. Infatti la Germania rafforza le sue guarnigioni di frontiera per ogni eventualità.

Parlando con un intimo ieri sera Lloyd George ha mostrato di essere preoccupato per l'esito delle trattative di Minsk dopo la vittoria polacca.

Altro problema che verrà trattato a Lucerna sarà quello che maggiormente interessa l'Italia e cioè il problema adriatico.

Vi posso assicurare che Lloyd George è disposto ad appoggiare l'Italia nelle sue rivendicazioni adriatiche e che egli riconoscendo l'applicabilità completa del Patto di Londra, pensa che Fiume potrà in seguito decidere la sua sorte.

Gli ultimi telegrammi giunti da Helsingfors confermano che le trattative di Minsk sono state interrotte perchè la delegazione russa attende istruzioni da Mosca. Dalla Russia Meridionale si apprende invece che il generale Wrangel ha sferrato una nuova offensiva per appoggiare quella polacca e che i russi, presi all'improvviso, volgono in fuga disordinata abbandonandogli prigionieri e materiale bellico, la maggior parte di provenienza tedesca.

Da Varsavia si apprende che la città è in festa, che la calma è completa e che la popolazione fuggita ritorna, come ritornano gli ufficiali pubblici e le legazioni che, per precauzione, nei passati giorni si erano trasferite a Posen.

ENEA GASNATI.

L'attività della Delegazione fiumana a Roma

Roma, 21.

La delegazione di Fiume non ha, nella giornata di ieri, dimostrato una attività apparente. Pochi colloqui tra cui uno col capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie comm. Salata, tendenti a dare alla delegazione fiumana una idea approssimativamente esatta della politica che il Governo intende seguire per la soluzione della questione di Fiume.

I delegati del Consiglio Nazionale non intendono in alcun modo avere dei colloqui con questo o quel sottosegretario che, in assenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, pochi ragguagli potrebbero loro fornire; ma desiderano iniziare la serie dei colloqui importanti e delle visite ai membri del Governo con un colloquio col ministro degli esteri conte Sforza.

Il colloquio tra i delegati fiumani ed il sottosegretario di Stato presso la presidenza del consiglio on. Porzio ha pur esso poca importanza, poichè è annunziato il prossimo arrivo a Roma del nostro Ministro degli Esteri.

I delegati del Consiglio Nazionale ed il rappresentante del comune di Fiume esporranno al Ministro degli Esteri esattamente le condizioni tristissime in cui versa questa città e chiederanno al Governo una categorica dichiarazione nei riguardi della questione adriatica.

Non sappiamo se il Ministro degli esteri potrà fare alla delegazione fiumana la dichiarazione che questa sollecita, anche perchè l'on. Sforza si dice consiglierà la delegazione del Consiglio Nazionale di attendere che siano note le conclusioni del convegno di Lucerna.

Queste non potranno giungere alla Consulta prima di lunedì a tarda ora.

Presso il Presidente del Consiglio la delegazione fiumana insisterà specialmente per conoscere il pensiero del Governo, che servirà loro come base delle decisioni che devono prendere per porre fine ad ogni modo a quelle tristissime condizioni che rendono a Fiume la vita insostenibile.

Basandosi sui colloqui che avranno col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri, i delegati fiumani intavoleranno le trattative con gli altri membri del Governo, tendenti ad appianare e risolvere le diverse questioni che interessano vitalmente Fiume.

Così chiederanno che sia di nome e di fatto abolito il blocco e tratteranno col commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi l'introduzione a Fiume di generi alimentari contingentati.

Un'altra questione alla cui soluzione la delegazione fiumana intende sollecitamente applicarsi è quella del cambio della valuta già austriaca e dell'introduzione e della circolazione a Fiume della lira italiana come unica moneta a corso legale. La delegazione fiumana si occuperà quindi col Ministro dei L. P., con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e col Sottosegretariato per la Marina mercantile, al ripristino delle linee ferroviarie e di navigazione e cercherà di ottenere dal Ministro delle Finanze la lavorazione del tabacco che sarebbe eseguita nelle grandi manifatture che esistono a Fiume in base alle quantità che il Governo dovrebbe fornire allo stato greggio.

Ad ogni modo occorrerà aspettare prima di trattare in merito a tutte queste cose, che il Presidente del Consiglio ritorni a Roma. E' opinione generale che l'on. Giolitti intenda investire il consiglio dei ministri che sarà tenuto subito dopo la sua venuta, della soluzione della questione di Fiume.

I lavori di preparazione per lo stato libero di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 21.

Ai lavori di preparazione per la costituzione del nuovo Stato libero di Fiume si interessa in special modo la classe lavoratrice.

Ieri anche la sezione fiumana della Federazione dei lavoratori del mare e dei macchinisti marittimi hanno fatto una dichiarazione nella quale dicono di accettare con piena coscienza e libera volontà l'invito rivolto dal Comandante al popolo di Fiume nell'adunanza popolare del 12 agosto.

I criteri che informano il progetto della nuova costituzione acquistano sempre maggiori simpatie nel ceto delle classi operaie.

Ebbe luogo un colloquio tra una commissione della sezione locale del P. P. I. e l'on. De Ambris il quale espose alla commissione i criteri su cui si basa il progetto di costituzione. Tale esposizione ha raccolto l'entusiastica adesione della commissione.

La lotta serbo-albanese

Roma, 21.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Valona:

Notize precise giunte dall'interno informano della grave situazione della popolazione albanese.

Nella regione di Scutari ed El Bassan gli albanesi combattono contro i serbi e resistono energicamente.

Molti giovani si arruolano per difendere la patria dagli attacchi della voracità jugoslava. Grande calma regna in specie nell'Albania meridionale.

La consegna dell'amministrazione civile prosegue alacremente e le autorità hanno parole di vivissimo elogio per i nostri funzionari. Buona cordialità regna fra le autorità albanesi e la colonia italiana.

L'accordo raggiunto nella vertenza degli elettricisti di Valdarno

Roma, 21

Nella giornata di ieri si sono riuniti al Ministero del Lavoro e la previdenza sociale, sotto la presidenza dell'on. Longinotti, sottosegretario di Stato, i rappresentanti della Società mineraria elettrica del Valdarno e quella degli impiegati da essa dipendenti per esaminare la questione inerente alla estensione di lodo emesso dal Ministro Labriola nella vertenza degli elettricisti agli impiegati adibiti ai servizi del ramo minerario della Società stessa.

Dopo viva discussione l'accordo fu raggiunto, anche sulle parti controverse e venne perciò firmato il relativo accordo.

La proporzionale amministrativa nel pensiero del sen. Loria

Seis, 20

Anche a Seis, fra le meraviglie dei paesaggi dell'alto Adige, un uomo politico può far sacrificio di alcuni degli istanti concessi ad un meritato riposo, per rispondere ad alcune domande che, su una questione del giorno, può rivolgergli un giornalista che non sappia rispettare nè la serenità dei luoghi creati unicamente per lo svago, nè il desiderio di chi s'è rifugiato lassù per cercare un po' di quiete e per sfuggire le quotidiane occupazioni.

La mia vittima è stata Achille Loria, senatore del Regno, professore di giurisprudenza alla R. Università di Torino e direttore del laboratorio di economia politica pure di Torino. Vederlo e rammentarmi che già altra volta egli mi aveva concesso un'intervista per il vostro giornale, fu ciò che mi indusse a interrogarlo su quella che fino a pochi giorni or sono è stata una delle questioni che più hanno interessato la Camera, cioè quella della rappresentanza proporzionale nelle elezioni comunali e provinciali; questione che i popolari, non rassegnati ancora alla sconfitta subita per la manovra dei socialisti, continuano a tenere in cartello, appaiandola a quella del divorzio nella loro attiva opera di propaganda. E tanto maggiormente mi parve interessante interrogarlo al riguardo, in quanto le sue previsioni in tema di proporzionale nelle elezioni politiche avevano avuto la sanzione dei fatti.

— Che ne pensa, Senatore, della rappresentanza proporzionale per le elezioni amministrative? E quali correnti si vanno manifestando al Senato a tale riguardo?

— Le dirò sinceramente che non ho fin'hora avuto occasione di intrattenermi coi miei colleghi su tale questione. Con ciò non voglio dire che i senatori si disinteressino della cosa. Ormai il Senato ha iniziato un periodo di attività veramente encomiabile e i progetti di legge approvati dalla Camera passano attraverso il controllo di una attenta disamina e di una seria discussione. Ma poichè molti e importantissimi sono i progetti di legge che l'altro ramo del parlamento ha già approvato e che il Senato deve a sua volta discutere ed approvare, così a questi è maggiormente rivolta l'attenzione dei senatori e intorno ad essi si discute a preferenza, anche nelle conversazioni private. Quindi quanto le dirò intorno alla proporzionale, non è che la mia opinione personale. E la mia opinione circa tale riforma non può essere se non la ripetizione di quella che ho sempre mantenuto rispetto alla proporzionale politica.

— Sarà un bene, sarà un male, una volta applicata, se si applicherà, per i nostri comuni?

— A dire il vero, asserire che tale riforma abbia influenza unicamente benefica che non mi sembra il caso. Su influenze unicamente benefiche si può fondatamente dubitare e per più ragioni. L'esperienza politica ha dimostrato chiaramente che, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, la forza delle minoranze, a favore delle quali evidentemente si vuole applicare la rappresentanza proporzionale, è non già in ragione diretta, ma in ragione inversa del numero dei loro rappresentanti, i quali, se pochi, assurgono a vindici inflessibili di tutte le iniquità sociali, mentre invece se sono numerosi e perciò più accessibili alle lusinghe del potere e del trionfo, si assopiscono troppo facilmente nei flaccidi compromessi. Abbiamo avuto esempi veramente impressionanti di quello che possa fare una piccola minoranza, libera da contatti con altri partiti e schiva da una linea di condotta che la possa accostare al potere.

— Dunque la proporzionale secondo lei non serve a chiarificare la posizione dei singoli partiti?

— Io constato questo: la proporzionale ha per inevitabile effetto di favorire i governi di coalizione. Ora è verissimo come diceva già il vecchio filosofo Anassimandro che «limitazione è ingiustizia» e che ogni partito, per ciò stesso che è limitato, ha una visione deformata ed ingiusta della realtà. Da ciò si potrebbe dedurre che un governo od una amministrazione risultante dall'alleanza di più partiti, possa essere per ciò stesso preferibile ad un governo di parte. Ma non è così: poichè non è men vero che codeste coalizioni politiche od amministrative traggono seco l'obliterazione più completa d'ogni rigidità di carattere e con ciò esacerbano quei lineamenti già così opachi che deturpano la psicologia politica del nostro tempo.

— Concludendo, egregio Senatore, Ella in caso di votazione si schiererebbe contro i fautori della rappresentanza proporzionale? Da quanto mi ha detto mi sembra che la riforma richiesta a gran voce prima dai socialisti e popolari in coro, e poi dai popolari soli, non incontri troppo i suoi favori...

— Lasciamo stare il caso di votazione. Io non voglio e non posso anticipare qui un giudizio definitivo che mi riservo di dare quando il Senato sarà chiamato ad esaminare la legge quale verrà approvata dalla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Ciò che le posso dire è che il Senato non mancherà di studiare a fondo la cosa e che i competenti — e sono parecchi nell'alta Camera — non tralasceranno di interloquire in merito discutendo seriamente il progetto. Per conto mio, considerato quanto le ho detto, ritengo la proporzionale assai più come una «superstizione» aritmetica che come una norma di saggia amministrazione. In fondo in fondo, però, poichè essa risponde indubbiamente ad un ideale di vera giustizia, se ne tenti pure la prova. Per conto mio, non ho che da augurare che l'esperienza abbia a suggerire con quali rimedi si possano correggere gli eventuali inconvenienti che la proporzionale potesse determinare.

CARLO MONTICELLI.

Un Congresso femminile sarà probabilmente tenuto a Mosca in un avvenire molto prossimo. Si attendono le rappresentanze della Germania, della Svizzera e dell'Asia.

Il Consiglio dei labouristi di Sidney ha deciso di opporsi ad ogni intervento militare contro la Russia.

Lo svolgimento della controffensiva polacca
continua con successo nei varî settori

Le tavole e la legge

Ricordate?

Contro la guerra. Contro tutte le guerre.

Sulle bronzee tavole dello storia il profeta Lenin ed i suoi minori apostoli internazionali spalmarono a Zimmerwald la molle cera della loro utopia e vi incisero la formula sacra del nuovo vangelo.

Contro la guerra. Contro tutte le guerre.

E Lenin partendo dalla Svizzera per raggiunger — sotto l'egida delle aquile prussiane — la frontiera russa portava con sè le tavole della nuova legge.

Bisognava uccidere la guerra. Bisognava distruggere gli eserciti, strumenti di un sistema capitalistico di violenza. L'arma dei nuovi Arcangeli della pace e dell'amore universale, doveva essere un travolgente principio etico e mistico: la non resistenza al male.

Annientati i propri eserciti, la Russia di Lenin si presentò a Brest-Litowsky col saio della rassegnazione e la aureola dell'apostolato. Ma la spada di Brenno pesa più del misticismo tolstojano e la baionetta vinse e dettò patti all'idea. E se non fece di peggio, e se concesse vita e speranza al bolscevismo russo, fu perchè il disordine leninista le faceva comodo da un lato, e dall'altro perchè altre baionette erano puntate alle terga della Germania e le forti zanne dell'Intesa mordevano nel vivo le carni dell'esercito tedesco.

L'Intesa guerriera salvò allora il bolscevismo disarmato.

Lenin non intese invano l'insegnamento della realtà e si affrettò a riformare le tavole della legge di Zimmerwald.

In Svizzera egli era un filosofo; e il filosofo, come il bimbo, può concedersi il lusso di baloccarsi con la nebbia. A Mosca diventa l'uomo di stato. A ragion veduta, l'apostolo che tutti gli umili del mondo invocavano come il messia della pace universale, trova che nel secolo delle ferrovie, degli aeroplani e del telegrafo senza fili, le idee hanno bisogno di imporsi con sollecitudine. Il metodo di Cristo che sale la Croce, perchè la croce s'accende come un faro di luce ad illuminare i secoli, non è dei tempi moderni. Oggi una catacomba non vale una trincea e il mistico della pace a qualunque costo, arma eserciti e si fa guerriero.

La moltitudine che ha tanto urlato contro tutte le guerre applaude alla guerra di Lenin.

Ma la legge di Zimmerwald? Non si discute con la moltitudine che crede. La fede — qualsiasi fede — ha in sè questa enorme debolezza, ch'è la sua forza; è irragionevole. Le folle che per tanti secoli hanno creduto senza pensare, non possono oggi pensare per non credere. Pensare vuol dire avere almeno due idee da metter a confronto, e la folla è parca. Sulla sua mensa intellettuale non c'è posto per più di una idea. A quell'idea la folla si prostra come inanzi all'ostia consacrata; di essa s'innamora, si nutre e si esalta, poichè è l'unico vitale nutrimento del suo spirito. Il fanatismo è figlio dell'assurdo.

Inconsapevole dificienza e mirabile virtù dinamica della folla: fissare una stella nel luccicante firmamento, veder quella soltanto e farne il proprio oriente e camminare con un senso di fatalismo irremeabile verso la Mecca celeste immemore d'osservare dove metta i piedi e dei baratri dei quali è ricca la realtà fangosa e traditrice della terra. Che importa precipitare in una miserevole palude, ed anche perirvi se si dona la vita per una raggiante chimera?

Ed ecco che la folla, quella stessa folla che si erige fiera e rabbiosa contro tutte le guerre, crede contemporaneamente alla bontà della guerra bolscevica.

La guerra non è più l'iniquo strumento di oppressione capitalistica. La guerra si concilia col socialismo e col comunismo.

Abbasso la guerra!

Viva la guerra!

Madama baionetta, un'altra volta vittoriosa, scintilla e sghignazza il suo scherno feroce.

Perchè questa vittoria della guerra sul misticismo bolscevico è veramente piena e clamorosa e nessun sofisma, e nessun contorcimento dialettico può attenuarla.

Ora i sofisti del bolscevismo italico dicono — e gli umili pappagalli proletari ripetono: — ma la guerra di Lenin è una necessità imposta da governi borghesi!

Necessità! Quasi che la guerra possa mai essere un capriccio. E non si avvedono i sofi e i coboldi che ammettendo tale necessità riconoscono anch'essi che il bolscevismo non ha potuto difendersi con le sole forze spirituali, e ha dovuto ricorrere alle baionette, proprio come le democrazie occidentali contro la minaccia del militarismo pangermanico.

La Russia di Lenin che due anni or sono si presentò a Brest Litowski disarmata e umile, ripassò per la città della sua vergogna corrusca d'armi avviandosi a Minsk col proposito di dettarvi una dura pace con la punta della baionetta.

Il bolscevismo nato come dottrina di pace, si afferma, si regge e tenta di diffondersi con la guerra e per la guerra. Che è, se non imperialismo della più bassa e tirannica specie, codesta pretesa del governo di Lenin di imporre i soviets ad un popolo vinto, approfittando delle sue sventure militari e della propria forza guerresca?

Così la guerra, vituperata dalla viltà neutralista, s'è voluta vendicare — ahimè!, troppo presto — avvolgendo nelle sue spire di fuoco e di sangue i suoi più grandi denigratori. Minsk, se non fosse venuta la riscossa polacca, avrebbe oscurato Brest-Litowsk e Versaglia.

Intanto gli apologisti della diserzione in casa nostra assistono sconcertati al nuovo cataclisma europeo che ha travolto e seppellito i miserabili pretesti idealistici e sentimentali con cui hanno tentato di mascherare le proprie vergogne.

L'umanità, incominciata colla fraterna tragedia di Caino e di Abele, pervasa ora da un sadico furore di distruzione, al canto di «Bandiera rossa...», scende precipitosa verso una nuova ed immane conflagrazione di genti.

E non è fantastico credere che se la civiltà occidentale non troverà in sè stessa energie spirituali potenti per vincere il contagio della fede bolscevica, sarà forse ed ancora la guerra che potrà risparmiare al mondo gli orrori e gli abomini di un nuovo e più tragico medioevo.

GIAN CAPO.

Il corso delle operazioni

Varsavia, 21

Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe partite da Dembtin hanno occupato la città di Sielce e di Biala e raggiunta la riva sinistra del Bug al disopra di Brest-Litowski. Esse difendono questo fiume cercando di unirsi coll'esercito che avanza in forze fra il Bug e il Narew cercando di tagliare al nemico la strada Varsavia-Bialostock sulla quale effettua la ritirata in grande disordine.

L'ala destra polacca è giunta così innanzi ai forti da Brest-Litowski dal lato meridionale del Bug nella direzione di Kovel, assicurando così l'avanzata polacca.

Contro un eventuale attacco sul fianco l'azione polacca in questa regione è appoggiata da una divisione ucraina dell'esercito dei volontari russi del gen. Bualachomez, che era rimasta in Polonia all'est di Brest-Litowski sulla retroguardia dei bolscevichi all'epoca della loro precedente offensiva.

Le comunicazioni della guarnigione bolscevica occupante la fortezza sono così virtualmente tagliata da ogni lato.

A nord-est di Varsavia nel settore del Bug e del Narow i polacchi, che hanno preso d'assalto la testa di ponte di Putusk, continuano la loro avanzata verso Ostrolenk. Questa manovra minaccia direttamente la sola via di ritirata che resta alle forze rosse che si trovano nella direzione di Milavae di Soldau che sono in seguite da altre truppe polacche concentrate sulla linea Modlin-Danzica.

40 mila uomini dell'esercito russo
sarebbero stati accerchiati

Parigi, 21

Secondo il *Matin* le sei divisioni russe accerchiate a Siedece e Brest-Litowski rappresentano una cifra considerevole di circa, cioè, 40 mila uomini. Il grande quartiere bolscevico è stato trattenuto a Solen.

Il *Matin* conferma che i bolscevichi sono davanti a Brest-Litowski.

Il giornale dichiara che pel fatto che l'incrociatore francese è partito per Danzica, non bisogna credere che la Francia prosegua un'azione isolata per risolvere la questione circa il transito delle armi. Il *Guedon* è adibito al vettovagliamento.

Circa l'opera di Sir Tower si fa notare che l'opera sua non riguarda una potenza, ma la Società delle Nazioni a nome della quale l'Alto Commissario è delegato a Danzica alla conferenza degli ambasciatori che sono stati incaricati di vigilare all'esecuzione del Trattato di Versailles in virtù del quale è stato creato lo Stato libero di Danzica.

La situazione secondo la Reuter

Londra, 21

L'*Agenzia Reuter* pubblica un telegramma da Varsavia in data 19, secondo il quale la situazione in Polonia è la seguente:

Lo controffensiva si sviluppa con grande successo. Il generale Skorski ha occupato Pultunk.

Il polacchi hanno fatto in questo settore più di tre mila prigionieri ed hanno preso 5 cannoni e 70 mitragliatrici.

I polacchi hanno raggiunto a sud-est una linea che parte da Minsk e passa per Marsowicki Slodloso Kiedzzyrdez e Slawatyeza.

Essi hanno fatto 5 mila prigionieri e si sono impadroniti di 20 cannoni e di materiale di guerra, hanno completamente distrutto la 50. divisione bolscevica e danneggiata la 57. divisione

La controffensiva polacca prosegue nei settori di Kamonka e di Tousk.

Un comunicato bolscevico

Zurigo, 21

Un radiotelegramma da Mosca in data venti corrente trasmette il seguente comunicato:

Nelle regioni di Plousck e di Gehanow continuano violenti combattimenti. Nella regione di Varsavia le nostre truppe dànno combattimento al nemico a nord di Wychkw e Stanislawsk.

Nella regione di Brest-Litowsk combattimenti sono in corso sulla linea Zaladny Bug.

Nella regione di Leopoli le nostre truppe sviluppano la loro offensiva dopo aver occupato Glinany.

Esse hanno avanzato dopo combattimenti verso la linea delle posizioni situate nella regione di Tarnopol. Nostre truppe hanno oltrepassato il fiume Stripa e avanzarono in direzione ovest.

Nel settore di Crimea nella regione di Orekhow le nostre truppe dopo violenti combattimenti, hanno occupato Wasiliewska. Ci siamo impadroniti di un treno blindato e di materiali. I combattimenti continuano.

Sulla fronte del Caucaso il nemico ha effettuato uno sbalzo sulla costa del mare di Azof, nella regione di Hakhtyr le nostre truppe hanno dato combattimento al nemico.

Trotsky ordina la fucilazione
dei generali sconfitti

Roma, 21.

Il Tempo riceve da Zurigo che «Le ultime notizie» russe pubblicano che un decreto di Trotzky ha ordinato la fucilazione dei generali russi della terza armata per la sconfitta subita sul fronte meridionale.

Sono stati fucilati già due generali.

15 mila prigionieri complessivamente

Varsavia, 21

Un comunicato ufficiale dice:

In seguito alla vittoriosa offensiva dell'esercito polacco il numero dei prigionieri fino a tutto il diciannove ammonta a quindici mila.

Sul fronte del gen. Wrangel

Londra, 21

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente informazione:

Il comitato di liberazione della Russia ha ricevuto un telegramma in data 13 agosto il quale annunzia che si svolgono combattimenti sul fronte del generale Wrangel, il quale si estende da Tokmak fino al Dnieper e lungo il corso del Dnieper.

Il generale Wrangel ha acquistato 20 milioni di rubli di grano la cui vendita all'estero permetterà l'acquisto di articoli di prima necessità per la Crimea.

Costantinopoli, 21

Secondo una informazione ufficiale, le operazioni dei bolscevichi sulla riva sinistra del Dnieper sono fallite.

I rossi, dopo aver concentrato grandi forze nella regione di Bertholov e di Kerson hanno passato il fiume dirigendosi verso Forckop per accerchiare la destra del generale Wrangel e attaccare Crekoff.

Dopo aver compiuto la sua manovra il generale Wrangel è passato alla controffensiva. Ha ripreso Albwuki e ha respinto l'esercito rosso sull'altra riva del fiume.

Nella ritirata l'avversario ha abbandonato un ricco bottino. I rossi sgombrano in tutta fretta Vihova, ritirandosi sull'altra riva.

Un alto commissario francese
presso il generale Wrangel

Parigi, 21

E' noto che dopo il ritorno di Millerand sarà designato un alto commissario presso il generale Wrangel. Si fa il nome di Thrlich, deputato della Senna.

Il *Petit Journal* scrive: Thrlich ha una profonda conoscenza della Russia e ne parla correttamente la lingua. Durante la guerra egli fu incaricato, fino all'ottobre 191, di un servizio speciale a Mosca. Poi fu inviato presso il Governo siberiano nelle circostanze più delicate.

Intervistato dal *Petit Journal* Thrlich ha dichiarato di essere obbligato al più grande riserbo, in assenza del Presidente del Consiglio. Egli ha espresso l'opinione che la situazione attuale sul fronte polacco aumenta in modo sensibile l'importanza dell'istituzione di un alto Commissario.

La seconda seduta a Minsk

Parigi, 20

Un radiotelegramma da Mosca, in data 19, annuncia che è stata tenuta la seconda seduta di Minsk.

Sono state comunicate ai polacchi le condizioni dei russi che sarebbero le stesse pubblicate dalla dichiarazione di Londra. (Stefani)

Una bomba contro un caffè a Schio
dopo un comizio socialista

Schio, 21

(Davea) — Indetto dalla locale Camera del Lavoro, ebbe luogo eri sera alle 20.30 nella piazza A. Rossi un comizio di protesta contro gli industriali del legno.

Parlarono vari oratori, compreso Marchioro Isidoro fratello del deputato, questo ultimo in un modo da esaltare le già deboli menti delle masse ed incitarle alla rivoluzione.

Ad un certo punto credendo l'oratore Marchioro d'aver scorto al bar Excelsior il sig. A. Carrara comproprietario dello stabilimento omonimo, eccitò maggiormente la folla indicandogli colui, secondo l'oratore, che doveva trovarsi al bar in atto di sfida e di provocazione.

L'inganno poi che il sig. Carrara avesse prontamente riparato sopra il caffè Summano, lanciò colà la massa la quale cominciò a far volare grossi sassi roteare tavolini e sedili verso il caffè medesimo tentando poi di dar la scalata al piano superiore per impadronirsi del presunto sig. Carrara; i due unici carabinieri di servizio per il comizio, hanno impedito la scalata per evitare il saccheggio e la devastazione.

E' vero che il sig. Carrara è stato a prendere il caffè al bar Excelsior verso le ore 20 ei si allontanò dal bar e dalla piazza A. Rossi assieme di suo cognato sig. P. Rossi prima ancora che si iniziasse il comizio stesso perciò tutte le induzioni e chiacchere ch'egli si trovasse al bar fumandosi una sigaretta durante il comizio, e quella di trovarsi egli al caffè Summano a giuocare al bigliardo sono esse false ed inventate di sana pianta, poichè il sig. Carrara non fuma, nè sa giuocare al bigliardo.

Ma la massa ormai tumultuava e sovraeccitata com'era dalle escandescenti parole degli oratori minacciava tutto e tutti e nel mentre la gente affrettava il passo per andarsene ed i negozi abbassavano le saracinesche e chiudevano le porte una bomba «sipe» veniva lanciata entro il caffè Summano scoppiando con grande fragore.

La bomba era scoppiata ai piedi del banco del caffè ove trovavasi la signora Ersilia Borro; il banco è stato squarciato, il pavimento, in parchetti, crivellato e la signorina Borro ha avuto trapassato il piede sinistro da una scheggia e trovasi tuttora a letto dopo aver avuto le prime cure nell'ospedale civile dove dovette venire trasportata.

Il carabiniere Zappalà Giuseppe è stato ferito alla mano sinistra nel mentre trovavasi colà di servizio col carabiniere Scodro Marco; il sig. Antonio Pelattiero è stato ferito al braccio da una scheggia ed alla schiena: rimasero inoltre feriti certi Ongaro Napoleone d'anni 43 e Socchetto Francesco d'anni 23 ambedue operai; vi furono altri due feriti che non è stato possibile conoscere il nome.

Il caffè Summano ha avuto specchi e vetri rotti, tavolini, sedie e servizi danneggiati, il tutto per circa L. 6000.

L'autorità di P. S. era assente e non doveva permettere il comizio, se mai, poteva mandare i comizianti all'Arena (valletta dei frati) come usano a Milano e non in una pubblica piazza dove si trovano cittadini inermi e pacifici che non danno noia a nessuno nè possono essere di pretesto ad abberrazioni di gente imbevuta di false dottrine.

Non è stato eseguito alcun arresto nè è stato possibile identificare chi ha lanciato la bomba.

Due bombe contro la canonica
di Montagnana

Vicenza, 21

La notte scorsa, dopo mezzanotte, una potente detonazione svegliò i cittadini di Montagnana, gittando il panico nella popolazione che si riversò nelle strade.

Si potè subito stabilire che una bomba era stata fatta esplodere contro la facciata della canonica.

Non si deplorano, fortunatamente, danni alle persone.

La parete, nel punto dove la bomba è scoppiata, presenta un gran squarcio e la forza dell'esplosione, oltre aver infranto una considerevole quantità di vetri, divelse alcune pietre del marciapiede.

Sui gradini dell'entrata della canonica si rinvenne una bomba, di grande proporzione, rimasta però inesplosa.

Nel paese si parla di un attentato anarchico, ma non si hanno ancora elementi sufficienti per esprimere un giudizio obiettivo.

I carabinieri hanno iniziato attive indagini per giungere alla scoperta dei criminali.

Il restauro del Ponte di Vidor

Vidor, 20

I lavori per la ricostruzione del grandioso ponte in cemento, in parte distrutto per fatto di guerra, procedono alacremente. Sono sette le arcate da fare: le tre di destra sono già armate, il ferro ed il cemento non mancano, la ghiaia e l'acqua sono sul sito in abbondanza, lunedì si comincierà il getto e fra un mese potranno essere disarmate. Le quattro di sinistra saranno cominciate subito dopo: intanto si stanno costruendo le tre pile di sostegno, cosicchè, se non sopraggiungeranno circostanze sfavorevoli quali la piena settembrina del fiume, il passaggio si avrà per la fine di novembre.

I lavori, a questo momento sarebbero ultimati, se non fosse mancato l'esposivo per demolire la 11.a arcata pericolante, se non si fossero impiegati quattro buoni mesi per demolire ciò che il Genio aveva costruito subito dopo l'armistizio, se i tratti mancanti fossero stati costruiti in altro modo senza le passerelle sopra corde metalliche, che dovettero essere trascinate da qualche paio di buoi fuori della zona dei lavori.

Una bomba in un caffè di Palermo

Palermo, 21

Ieri sera alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba in una sala vuota del caffè Italia.

La bomba è scoppiata causando lievi danni al locale e gran panico nella folla degli avventori che erano seduti all'aperto.

Uccide il cognato in rissa

Roma, 21

Oggi, dopo un breve diverbio, tal Bolognesi Armando uccideva a colpi di ricognato Patriarca Innocenzo mentre saliva su di una vettura pubblica in piazza Vittorio Emanuele.

Il Bolognesi è stato arrestato.

12 mila lire di gioielli rubati
in un albergo di Recoaro

Recoaro, 21

Ieri, verso le ore 14, un abile topo d'albergo rimasto fino ad ora sconosciuto, approfittando del sonno della signora Benedetti Caterina fu Pietro, sposata col dott. Zannini di Padova, la quale si era addormentata nella sua stanza dell'Hotel Bertoldi, deponendo i suoi gioielli sopra l'armadio e dimenticando la finestra aperta, riuscì a penetrare di sorpresa nella stanza appropriandosi di due anelli d'oro con smeraldo e brillanti, un anello d'oro con tre brillanti, una spilla d'oro con opale e brillanti e un orologio d'oro a braccialetto, valenti 12 mila lire.

La signora, constatata al suo svegliarsi, con dolorosa sorpresa, la scomparsa degli oggetti d'oro, denunciò il furto ai RR. CC. del paese.

Non si hanno sospetti.

SPORT

Brunero vince il "Giro d'Emilia,,

Bologna, 21

Il decimo giro d'Emilia ha visto il trionfo del piccolo Giovanni Brunero, che professionista soltanto da due anni è ormai uno dei «leaders» internazionali più quotati.

E' la prima grande prova che il corridore di Ciriè vince su strada imponendosi a uomini quali Girardengo, Agostoni, Torricelli ecc. Già nel 1919 si era dimostrato un atleta di grande avvenire e nella «coppa Savona» e nel «giro d'Emilia». Quest'anno dopo un..... mezzo «giro d'Italia» brillantissimo, dopo una «Milano-Torino» e un «giro del Piemonte» meravigliosamente combattuto Giovanni Brunero si è presentato al X «giro dell'Emilia» con una grande speranza nel cuore. Ed infatti l'ex campione italiano dei dilettanti non ha tradito sè stesso. Fuggito sulle aspre salite dell'Apennino ha continuato la sua marcia vittoriosa sino a Bologna passando acclamato attraverso le strade dell'Emilia.

Costante Girardengo, che fino a ieri da due anni non conosceva la sconfitta diretta ha dovuto cedere al novello campione, non più ormai, astro sorgente ma «crak» temibilissimo per qualsiasi avversario si chiami esso o Giro, o Belloni o Suter o Pelissier. Ben 8' separano il primo dal secondo. Petiva ha coadiuvato moltissimo il campione italiano nell'inseguimento ed ha ceduto a questo soltanto nella volata.

Belloni apparso un po' stanco si è classificato 4.o dinanzi ad Agostoni, maraviglioso nella prima parte del percarso, e a tutti gli altri.

1. *Brunero Giovanni* alle 17.32 — 2. *Birardengo* alle 17.40 — 3. *Petiva* 17.40 e un quinto — 4. *Belloni* 17.53 e due quinti — 5. *Agostoni* 17.56 e tre quinti — 6. *Sivocci* 17. 55 e due quinti — 7. *Torricelli* 17.55 e tre quinti — 8. *Ferrario* 17.55 e quattro quinti — 9. *Calzolai* 18.20 — 10. *Bordin* 18.21 — 11. *Santhià* 18.21 e un quinto — 12. *Suter* 18.37.

Nuova vittoria italiana in Anversa

Anversa, 21

Nella gara di marcia su 3000 metri, gli italiani Pavesi e Frigerio sono arrivati primi in ciascuna serie.

Data la classifica nettamente superiore a quella degli altri, tutto fa supporre che una nuova vittoria italiana sarà quasi certa nelle finali di domani.

Preghiamo quei nostri abbonati i quali non ci hanno ancora inviato il supplemento, prezzo d'abbonamento in **Lire 15.50,** *di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il* **5 Settembre p. v.** *giorno in cui verrebbe a cessare il loro diritto di associazione in seguito all' aumento del prezzo del giornale.*

Alimentare Veneziana
Società Anonima
Avviso di Convocazione dell'Assemble Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti della **« Alimentare Veneziana »** con Sede in Venezia Ponte dell'Olio N. 5547, sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria il giorno 9 settembre 1920:

alle 14 per l'assemblea Ordinaria,

alle 15 per l'assemblea Straordinaria in una delle sale della locale Camera di Commercio.

Ordine del giorno

In Assemblea Ordinaria:

1.) **Presentazione del Bilancio per l'esercizio al 30 giugno 1920.**
Relazione del Consiglio di Amministrazione.
Relazione dei Sindaci.
Deliberazioni relative.

II.) **Nomina di 3 Sindaci effettivi, di 2 Supplenti e determinazione delle retribuzioni pel 1919-920.**

In Assemblea Straordinaria:

III.) **Modifica dell'Articolo 17 dello Statuto Sociale portando a 10 il numero degli Amministratori e conseguente nomina dei nuovi Membri.**

All'**Assemblea Ordinaria** hanno diritto d'intervenire i soli Sigg Azionisti possessori delle Azioni fino al N. **450** mentre alla Straordinaria anche i possessori fino al N. **1000.**

Per poter intervenire all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria i Sigg. Azionisti depositeranno le loro Azioni presso la Banca Popolare Cooperativa di Venezia oppure alla Sede della Società entro il giorno 5 settembre 920.

Qualora l'Assemblea non risulti in numero legale è fin d'ora convocata in seconda convocazione pel **giorno stesso** nello stesso luogo, alle ore 15 per l'Assemblea Ordinaria, e alle ore 16 per l'Assemblea Straordinaria, che saranno valide qualunque sia il Numero degli Azionisti intervenuti.

Il Presidente
M. CHIESURA

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi
Anonima - Sede in Roma
Capitale versato L. 30.000.000

Esercizio del diritto di sottoscrizione all'aumento di Capitale della « MONTECATINI» (Società Generale per l'Industria Mineraria e Agricola) spettante agli Azionisti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi.

In relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi del 29 aprile 1920 approvata dal Tribunale di Roma con provvedimento 11 maggio 1920 e alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti della **«Montecatini»** (Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola) del 27 marzo e 6 luglio 1920, nonchè in conformità dell'apposito avviso per l'esecuzione dell'aumento di capitale della **«Montecatini»** da L. 75.000.000.— a L. 100.000.000.- pubblicato da detta Società, si avvertono i Signori Azionisti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, che ad essi è riservato il diritto di sottoscrizione all'aumento di capitale della **« Montecatini »** (Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola) in ragione di un'azione nuova della **« Montecatini »** per gruppo di cinque azioni della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi da essi possedute, alle seguenti condizioni:

1.) Le nuove azioni della **« Montecatini »** avranno godimento dal 1 gennaio 1920.

2.) Il prezzo di emissione è fissato in L. 103 più 4,50 per interessi dal 1 gennaio 1920.

3.) I versamenti dovranno effettuarsi all'atto della sottoscrizione.

4.) il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni dal 20 agosto al 20 settembre 1920 mediante presentazione delle azioni o delle ricevute provvisorie rilasciate in occasione dell'ultimo aumento di capitale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi da L. 25.000.000 a L. 30.000.000 elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'effettuata opzione.

5.) I titoli definitivi delle nuove azioni **« Montecatini »** sottoscritte verranno consegnati presso la Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione, all'epoca che sarà indicata con apposito avviso dal Consiglio di Amministrazione della **«Montecatini».**

6.) L'opzione dovrà esercitarsi:
In Italia presso tutte le Sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana.
In Francia presso tutte le Sedi ed Agenzie del Comptoir National D'Escompte de Paris.

Trascorso il termine suindicato gli Azionisti che non avranno esercitato il diritto di opzione ne saranno decaduti.

ROMA, 18 Agosto 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione

Per il patrimonio monumentale delle Terre Redente

Per chi ricorda, e talora innalza il pensiero a coloro che gettarono la vita per la Patria, bene è far sapere che in Aquileja, nella quiete serena, all'ombra verde dei cipressi che ammantano la vecchia e storica e severa Basilica di Popone Patriarca, riposano — in una pace tutta fiorita — coloro che caddero combattendo in vista del mare nei giorni epici del Carso.

C'è la lapide che copre la grande anima e il saldo corpo del Generale Ricordi, c'è quella che onora il giovane principe Lanza d'Ajeta, quella che rammenta Lapo dei marchesi Niccolini, quella del trevisano Barasciutti, quella dei tre fratelli Costa, Sardegnoli di Sorgono, di buon sangue, che diedero la vita per la Patria a Korite l'uno, all'Jelenik l'altro, al Rotek il terzo e che il quarto fratello compose nella pace della tomba; c'è la tomba che protegge tutto l'ardore del triestino Romoli e c'è l'arca romana che serra romanamente i resti di Giovanni Randaccio, tempra di eroe di grandezza romana, che — come ha detto d'Annunzio — «*Vitam dedit Timavo*».

Intorno a tutte queste tombe sono disseminate tombe di granatieri, di fanti e d'artiglieri. Sono i caduti di Monfalcone, del Lisert, di S. Giovanni, di Duino, del Lago di Pietra Rossa, delle sanguinose *quote* che si ergono sulle scaturigini del Timavo misterioso.

Le tombe hanno omaggio di fiori tutte, e presso l'arma di Randaccio verdeggiano rigogliosi quattro alberelli d'alloro.

Attorno ad ogni tomba di soldato fiorisce una piccola siepe di mortella; ogni tomba ha la sua croce di metallo di bello stile con una targa di bronzo nella quale è inciso agli orli l'antico motto romano: «*Dulce et decorum est pro patria mori*», e nel mezzo una targhetta d'ottone ha il nome del caduto.

Nel tranquillo cimitero — che fra qualche tempo si ornerà di due grandi e bei gruppi simbolici, dello Ximenes uno, del Furlan l'altro — tutto è pace, tutto è bellezza. I morti vi debbono dormir lieti e tranquilli poichè vi sono mani pietose che curano ogni tomba, onde si ha l'impressione che quei morti non siano dei dimenticati, bensì dei caduti che la pietà e il buon ricordo dei viventi rammenta con intimo senso d'amore e di riconoscenza e di tenerezza.

Ed Aquileja ha così il più bel cimitero del fronte, e fra le sue cose belle e grandi può vantare anche questa...

*

Chè Aquileja — ove ora non giunge che qualche raro visitatore, qualche studioso sperduto, qualche sognatore, o il parente di qualche caduto — ha invero accresciuto il suo patrimonio di bellezza e di grandezza storica.

Per chi studia e per chi vuol conoscere la grandezza passata, per confrontarla con la piccolezza di tutto un presente ignaro, Aquileja e i suoi mosaici erano celebrati e noti da tempo immemorabile. L'Austria, padrona di Aquileja, aveva intasato nelle aule del Museo di Aquileja tutto quanto si veniva trovando nel territorio aquilejense e, quanto ai mosaici, che venivano di tratto in tratto alla luce anche nelle immediate adiacenze della Basilica di Popone, si limitava a rimuoverne i pezzi migliori per collocarli nel Museo e faceva accuratamente ricoprire quelli che restavano nel sottosuolo, quasi che avesse paura che troppo palesi apparissero le testimonianze della latinità di Aquileja.

Dopo il fulgido maggio, occupata Aquileja dalle nostre truppe, i nostri soldati — che continuano la tradizione romana e che segnano le tappe delle loro avanzate col loro sangue combattendo e col sudore della loro fronte compiendo opere di bellezza e di civiltà — rimisero in luce, alle basi del campanile della Basilica di Aquileja, tutto un pavimento di mosaici che, fatti oggetto degli studi de' competenti, permisero di stabilire come nel sottosuolo della Basilica di Aquileja esistessero due basiliche che furono giudicate dell'epoca di Teodoro; l'una all'imo delle fondamenta del Campanile, l'altra sotto all'attuale pavimento, della Basilica, unite l'una all'altra da locali che dovevano servire ai sacerdoti del culto.

Nel continuare questi scavi si venne a trovare un'altro pavimento superiore a quello teodoriano e si decise di mettere in qualche modo in luce le maraviglie trovate.

Sciaguratamente venne Caporetto e Aquileja dovette essere abbandonata. Ugo Ojetti, che aveva ideato i primi scavi del 1917, il tenente ing. Carlo Dezzani che li praticò, il generale Moneta che immaginò una sistemazione della zona ed il Duca d'Aosta che voleva il compimento dei lavori, dovettero non vedere realizzato il loro bel sogno d'arte e di storia.

Vennero però le giornate della riscossa e il Genio della gloriosa III. Armata in Aquileja riprese alacremente i lavori interrotti per un anno e vi diedero opera il tenente generale Maggiorotti, il generale Felloni, il colonnello del Genio cav. Cozzi e più l'architetto prof. Cirilli, Conservatore dei Monumenti della Venezia Giulia che, mirabilmente coadiuvato dall'ing. Dezzani, riprese i lavori e li condusse a termine.

Ora la vasta area musiva — mirabile per perfezione e magnifica conservazione — è stata tutta posta allo scoperto, sistemata e — come aveva progettato Ugo Ojetti — per potere essere offerta al godimento e allo studio del pubblico — protetta da una volta piena in cemento armato, volta nella quale si aprono grandi finestroni di cristallo che dànno luce al sottosuolo. Così il visitatore discende in questa strana cripta e ripone il piede dove vissero, pregarono e soffrirono i padri romani.

Il piano esterno del piazzale ha conservato il suo pristino aspetto perchè la volta piana di cemento armato è al livello normale del suolo ed è stata coperta di una strato di zolle erbose.

I pilastroni che nel sottosuolo interrompe il mosaico teodoriano e i frammenti di colonne e i pezzi di pavimento musivo, aderenti ai pilastri, si riferiscono ad una seconda Basilica, piantata in parte sulle mura perimetrali della Basilica teodoriana, ma che si allargava poi con una ampiezza assai maggiore.

I mosaici che si ammirano nel sottosuolo sono evidentemente dell'epoca d'oro di quell'arte, di un'arte musiva cioè ricca di pensiero e di partiti decorativi, vivace, agile, condotta con una perizia e una larghezza quali si hanno solo nelle più perfette forme d'arte. Nei motivi della decorazione traspira lo spirito romano grandioso, fastoso, possente, e la tecnica vi è larga e mostra tutte le abilità di una arte lungamente esercitata. Nelle figure è un perfetto senso del volume, è raffinata scienza dei colori e della tecnica divisionistica.

Un complessivo mirabile che, allorquando sarà noto ai molti studiosi, potrà formare la loro profonda letizia.

*

E giacchè ho accennato alla commissione per i monumenti della Venezia-Giulia mi sembra opportuno qui accennare a quello che si è fatto e si vuol fare e nelle zone attigue ad Aquileja e sull'Isonzo e nell'Istria, propriamente detta.

Ad Aquileja stessa è stato disposto per il restauro delle pitture dell'abside della Basilica. Saranno restaurate dal Cherubini di Venezia il quale dovrà pure rivolgere le sue cure alle pitture che si vanno scoprendo in una chiesetta a San Martino di Terzo.

A Grado si sta progettando l'apertura delle finestre della Basilica di S. Maria delle Grazie e l'isolamento della Cella del Tesoro a fianco del Duomo.

A Gorizia gli studi del comm. Cirilli e dell'Ufficio per la conservazione dei Monumenti, dipendendo dal Commissariato generale civile, si sono rivolti al Castello dove si è ultimata una sistematica esplorazione per la ricostruzione, nella quale si verrà a mettere in evidenza tutti gli elementi delle parti antiche del Castello che, per l'opera delle artiglierie e delle esplosioni, si sono resi visibili. Con la sistemazione del Castello sarà pure sistemato il piccolo borgo veneto e la chiesetta che rendono pittoresco e suggestivo il luogo; inoltre, sempre in Gorizia, si curerà il ripristino di tutte le cose più caratteristiche della città.

A Canale, nell'Alto Isonzo, è stata restaurata la chiesa.

A Sant'Agazio di Prelise, vicino a Plava, il pronao e l'interno di una cappelletta interessantissima sono stati completamente sistemati. Ad Auzza si sono restaurate le pitture della chiesa della Collegiata.

A Duino si è curato lo sgombero delle macerie di quel Castello ed al ricupero del materiale architettonico e decorativo precipitato durante i bombardamenti e si stanno facendo rilievi e studi per la ricostruzione del castello *che Dante vide*, ricostruzione che — con nobilissimo senso di rispetto alle antiche memorie — è voluta dagli attuali proprietari del Castello.

A Pola sono stati iniziati studi per meglio curare il magnifico materiale monumentale che la città racchiude; ad Arbe il campanile storico è stato consolidato mediante opportuni lavori di accerchiamento; a Parenzo si inizieranno fra giorni i lavori per la messa in luce e la sistemazione dei mosaici sotto il piano della Basilica; a Capo d'Istria è imminente la sistemazione del celebre *Palazzo Tacco* e fervono gli studi per l'assestamento storico del classico centro della città.

Quanto a Trieste si studia alacremente per la organizzazione e sistemazione della *zona monumentale*, zona che si parte dal vertice di S. Giusto ed ha alla sua base la Torre Cocherna e il teatro.

Ma dei progetti che si riferiscono a questa zona monumentale triestina vi dirò in altra mia.

Qui intanto bisogna lodare chi dirige questa somma di lavori e li dirige con slancio, amore ed interesse, pur dovendo lottare contro la indifferenza del Governo centrale ed i legami di carattere burocratico che non dànno facoltà al Commissariato della Venezia-Giulia di fare quanto può tornare di decoro, non solo alla Venezia-Giulia, ma eziandio all'Italia che colla libertà deve mostrare di aver portato nelle terre ricongiunte alla Patria il culto delle memorie, l'amore allo studio, all'arte ed alle testimonianze della grandezza passata di una nobilissima terra.

E. M. BARONI

Teatri e Concerti

Emilio Zago contro Niccodemi

Alcuni giorni addietro è uscita sul *Corriere della Sera* una intervista con Dario Niccodemi circa i propositi artistici che egli intende attuare, dalla quaresima dell'anno venturo, con una compagnia drammatica di cui sarà il direttore e che avrà per prima attrice la signora Vergani. In quella intervista il Niccodemi parlando del repertorio accennava alla volontà di porre in scena anche commedie di Goldoni, tra le quali «Il Campiello». La cosa suggerì all'intervistatore l'osservazione che «Il Campiello» è in dialetto veneziano e il Niccodemi rispose: «Non è giusto, perchè dopo la morte di Benini non esistono più Compagnie veneziane, che certi capolavori si seppelliscano *in aeternum*. Del resto, i nostri comici hanno pei dialetti una grande facilità, e qualche piccolo errore di pronunzia poco può influire».

Della risposta del Niccodemi, che escludeva oltre quella del Benini, ogni compagnia veneziana, mentre è noto che il Benini dedicava meno del suo tempo a Goldoni che non ne abbia dedicato Emilio Zago, quest'ultimo si è dolto come di una ingiusta mancanza di considerazione verso di lui e interpellato in proposito ha mandato al direttore dell'«Arena» la lettera che segue:

«Caro Direttore, — Leggo sul «Corriere della Sera» del 13 corrente l'intervista che il signor Niccodemi ha concesso a un redattore di quel giornale e non posso nascondere il forte rammarico che mi viene dalla ingiustizia che l'intervistato commette verso di me, asserendo che morto Benini, non esiste più alcuna compagnia veneziana, che nessun attore quindi, è in grado di rappresentare oggi Goldoni, ragion per cui si crede in dovere di farlo lui.

«In quaranta e più anni di carriera ho avuto il solo scopo: di portare il più che mi fosse possibile all'onore della ribalta papà Goldoni, e le grandi sue opere. A Venezia 22 anni fa al «Teatro Rossini» il gusto del pubblico era così corrotto che, rappresentando la prima sera della stagione «l'Onorevole Campodarsego» incassai 900 lire: la sera dopo pongo in scena «Il Ventaglio» (dopo 20 giorni di prova) e feci 220 lire d'incasso: lo replicai la sera seguente: 181 lorde, alla domenica tornai ai «Pellegrini di Marostica» e alla «Pretura»: 1515 lire, pari a 5000 d'oggi. C'era da scoraggiare qualsiasi cultore di arte. Il lunedì misi in scena «Todaro brontolon» e incassai L. 83 Eppure non mi sono dato per vinto, e volli tenere sempre alta la bandiera. E a forza di esumazioni di commedie Goldoniane dopo quattro anni di questa lotta, al Teatro Popolare «Malibran» a 50 cent. (30 il loggione) sono arrivato a incassare 1385 lire col «Todaro brontolon».

«Per me segnava una bella soddisfazione. E questo sistema l'ho continuato per anni ed anni, per tutta Italia e in America, dove credo che di Goldoni non ne avessero mai inteso parlare. Mi sono specializzato... e ho specializzato i miei attori migliori al genere Goldoniano, tanto che, non so se a torto o a ragione, mi sono sentito chiamare da critici eminenti, da pubblici molto intelligenti il degno successore dei Vestri e del Dondini. E ad onor del vero il povero Benini diceva: «E' innegabile che Zago pone in scena Goldoni meglio di me».

«Io non ho ancora seppellito nè la mia compagnia nè certe esumazioni fatte del Teatro di Goldoni.

«Per quanta facilità abbia poi il comico italiano ai dialetti, specie per il nostro, pure se non si è un prodotto di «laguna» non si ha certo quella spontaneità, quella spigliatezza di dire che richiede Goldoni, dove basta un inciso, un accento sbagliato per provocare l'ilarità generale.

«Nel suo programma d'arte il signor Niccodemi è degno d'ogni elogio e mi auguro presto di udire un'esumazione Goldoniana, non del «Campiello», ma della «Donna di Governo», dove c'è una gran parte di prima donna».

Ci pare che per la parte che lo riguarda Emilio Zago abbia ragione, ma forse Dario Niccodemi alludeva alla mancanza, anche attuale del resto, di compagnie veneziane di complesso. Quanto alla recita del «Campiello» nella edizione promessa, attendiamola alla prova dei fatti. Non crediamo la scelta felice perchè la commedia (in endecasillabi e settenari dialettali alternati e rimati) ha esigenze *veneziane* quasi insuperabili l'esperimento che ne fece il compianto Benini sta a dimostrarlo) e se è probabile che la signora Vergani (che recitò giovanissima appunto con Benini) possa essere una gioconda Gasparina:

> «*Quando ch'io voggio, zo parlar toscano*
> *che no par che zia gnanca veneziana*»

dubitiamo che ella trovi compagne per impersonare donna Cate:

> «*Non son più una putella*
> *No gh'ho quel che gh'aveva*
> *Co giera zovenela;*
> *Ma ghe n'ho più de quattro che m'alapeta*»,

o la impareggiabile donna Pasqua:

> «*Mi ghe sento pocheto,*
> *Ma grazie al Cielo son ancora in ton*
> *E fora de una recchia*
> *Tuto el resto xe bon...*».

Ma soprattutto attenti a non darci Goldoni attraverso il settecento dei ballerini russi, che sarebbe stomachevole!

MALIBRAN. — Un bel successo ottenne ieri sera la prima esecuzione della «Forza del Destino» che ebbe il fascino d'attrarre un pubblico così numeroso da riempire il teatro in ogni ordine di posti. Gli applausi furono interminabili e le richieste di bis così numerose che l'opera, già di per se lunga, avrebbe dovuto essere quasi replicata.

Per la cronaca registriamo il bis del preludio al I. atto che l'orchestra rese in modo encomiabile sotto la guida del m.o Pais.

Irma Viganò coi suoi mezzi vocali potenti diede risalto alla parte di «Leonora». Il tenore Corbotta fu richiesto insistentemente del bis alla romanza «Tu che in seno agli angeli» e col baritono Granforte un «Pereda» pregevole come attore e come cantante fu costretto a bissare la scena della Barella. «Preziosilla» piena di grazia fu la sig. Gilda Timitz. Bene il basso Autori nella parte di «Padre Guardiano».

Secondarono del loro meglio il baritono Santolini (Fra Melitone), Leopoldo Cherubini (Marchese di Calatrava). Leonilde Gianni ed Enrico Giunta.

Il coro era diretto dal maestro Acèrbi.

L'opera stasera si replica mentre in mattinata si darà la «Bohème».

TEATRO DI LIDO. — Ieri sera molto pubblico ha festeggiato i nuovi interessanti debutti in specie il Moro Paprinska, un Fakiro indiano che ha meravigliato coi suoi vari ed interessanti esercizi, la brava Gilda Vincenzo virtuosa musicale. La Titina continua il suo trionfale successo e visto questo interessamento la Direzione ha stabilito di dare oggi una mattinata alle 17 perchè i bambini possano ammirare la rara bambina.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 3.30: «Bohème» — Ore 21.15: «La Forza del Destino».

Teatro di Lido. — Ore 17 a 21.30 Varietà

Centrale. — Ore 17 - 19 - 21.30 Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equeste Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «La farfalla della morte» un vero capolavoro della cinematografia moderna. Protagonista Maria Roasio. Domani: «Tragico fato» straordinarie avventure drammatiche.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della magnifica film «Fugge la Gloria» interprete la simpatica attrice Elena Makowska.

S. Margherita. — Successo clamoroso, indescrivibile al «Leone mansueto» con Giovanni Raicevich; ultimo giorno.

Massimo. — «La colpa vendica la colpa» dramma passionale di Paolo Giacometti; protagonista Amleto Novelli. Domani «Il viaggio dei Berluron».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli - giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Tentato suicidio alla benzina

Milano, 21

La signora Gisella Brebbia ha tentato stamane di suicidarsi appiccandosi fuoco alle vesti che prima aveva imbevuto di benzina.

E' stata trasportata all'ospedale maggiore in grave stato.

Ingente furto di polvere pirica

Roma, 21

La «Tribuna» ha da Genova che nel polverificio Martignoli e Malazzana ignoti ladri hanno asportato tre quintali di polvere pirica del valore di circa 50 mila lire.

Il frto è stato denunciato ai carabinieri.

La scoperta di una tomba preistorica

Roma, 21

Stamane alcuni terrazzieri eseguendo uno scavo nella via Flaminia hanno scoperto una tomba preistorica.

Nell'interno di essa fu rinvenuto uno scheletro umano perfettamente conservato e alcuni oggetti i quali, secondo l'uso del tempo preistorico, venivano deposti nella tomba accanto al morto.

Osservatorio

a, e, i, o, u,

Cominciano ad essere note anche in Italia le gesta famigerate dei *dadaisti*. Come è noto il *dadaismo* vuol rappresentare le persone, le cose, i sentimenti, attraverso una sensibilità infantile, che ci dia un'arte (essi osano dire!) primitiva, sintetica, efficace...

Un esempio classico di poesia *dada* ci è fornito da non so più quale caposcuola francese con la seguente stanza o strofe o cantica che dir si voglia, la quale veramente, se scarseggia in efficacia, certo non pecca di semplicità:

a, e, i, o, u.

Infatti bisogna essere assolutamente analfabeti per non gustare l'intima melodia delle cinque vocali messe in fila come, tra le vignette arcaiche, in un buon sillabario.

Il fenomeno *dada*, nondimeno, non è nuovo in Italia come a primo acchito potrebbe apparire. Ognuno di noi ha conosciuto, conosce e conoscerà degli autentici *dadaisti*, magari tra la cosidetta classe intellettuale, oppure in qualsiasi altro ceto della società.

Non è un *dadaista* forse colui che applaude Petrolini? o che veste la *tuta?* o che lancia i figurini femminili? Non è *dadaista* chi, per amor proprio, lascia il cappello a casa? o, pensando che la vita è breve, si sforza di goderla prodigandosi la vecchia triade «Bacco, Tabacco e Venere» sebbene egli conosca l'altra metà dell'adagio?

Il *dadaismo* non ha proprio inventato nulla. Il *dadaismo* è un fenomeno passatista rimodernato da quattro pennellate distese con atteggiamenti d'avanguardia. Il *dadaismo* è antidiluviano. Vogliamo qualcosa di nuovo. Bisogna cambiar l'aria di questa nostra epoca decrepita. Ci vuol altro che non *dada*. Anche Adamo ed Eva furono due autentici *dadaisti* e, possiamo bene affermarlo, i precursori, i fondatori della scuola *dada*. Essi, per quanto si sa, erano analfabeti.

Insomma, non avete capito ancora? Il poema sintetico

a, e, i, o, u

è, come tale, sublime, perchè il suo autore, come tale, lo giudica. Perchè, si sa, in casa propria ognuno è re.

L'osservatore

Processato per un bacio

Un processo per un bacio. Il fatterello si svolse in una stazione balneare della Manica, dove il mondo femminile elegante sfoggia abbigliamenti molto trasparenti e un tantino provocanti. Un giovane signore ha osato, così la cronaca balneare, di deporre un bacio rispettosissimo sul collo di cigno di una bella signora. Strilli, proteste, denuncia, processo. Il giudice voleva accomodare la cosa. Il signore avrebbe presentato le sue scuse. Tanto un bacio dato non è mai perduto! Ma la signora insistette. Volle il processo e la condanna. Il difensore d'ufficio colse quest'occasione per fare una tirata contro la moda femminile, che ha il carattere di una vera provocazione. Se un pasticciere — disse — mette in mostra dei dolci, senza rinchiuderli in una bomboniera di vetro, troverà sempre qualche bambino goloso che gliene ruberà uno o due. E voi belle signore se volete preservare le vostre spalle, il vostro collo dagli sguardi, dai baci e allora, copritele! La vostra è stata una provocazione ed io chiedo l'assoluzione del mio difeso. Anche il giudice — narra le «Soir» — era di questa opinione ma per salvare la morale, povera morale, quante volte ha bisogno di essere salvata! condannò il giovane a cinque franchi di ammenda per... pascolo abusivo.

Un «réporter» eccezionale

Fra gli articoli di Torelli-Viollier — ricorda l'«Opinione» — ve n'è uno che descrive argutamente il cronista di un grande giornale in tutta la sua febbrile attività di lavoro, preso dal fuoco sacro dell'indagine, imbottite le tasche di innumerevoli foglietti di note sui «fattacci» della giornata. Ma vi sono anche i periodi di avvilimento, quando il cronista non ha potuto racimolare nè un assassinio, nè un suicidio, nè un miserabile furto. Un giorno Torelli-Viollier si imbattè in uno dei suoi «reporters» che se ne stava diritto, impalato, col naso all'aria, davanti al parapetto del Naviglio, in una via di Milano. «Che fai?» — gli chiese Torelli. — «Vede là quell'uomo che dorme? — rispose imperturbabile il «rèporter» — Sono due ore che aspetto che si volti e caschi nell'acqua per correre a raccontarlo nel giornale!».

Un concorso di tenori

Un recente concorso di tenori ha messo in vista qualche buon cantante all'estero. Ma spesso l'uccello raro è stato scoperto per caso. «La fortuna di Sellier — scrive il «Gaulois» — è dovuta ad un puro caso. A diciotto anni, era cameriere presso un piccolo negoziante di vini. Ora, una sera, Edmondo About pensò di pranzare in quel modesto ristorante. Poichè si tratteneva, il cameriere, mentre metteva a posto il vasellame, si mise a cantare. La sua bella voce colpì talmente About, che questi propose al giovane di presentarlo ad Alberto Thomas, allora direttore del Conservatorio, che l'incoraggiò. Nello stesso tempo, Halangier, direttore dell'«Opera» gli assicurava 300 franchi al mese per continuare i suoi studi. Si sa quali furono i suoi successi all'«Opera». E il giornale così conchiude: «Caruso stesso ebbe un modesto punto di partenza, che non gli faceva prevedere il saccheggio di una sontuosa villa, nè l'esplosione di una bomba».

Contro le zanzare

Contro le zanzare e gli altri insetti notturni si studiano molti progetti; ora sembra che nella Nuova Zelanda si ottengano ottimi risultati con la coltivazione, su larga scala, di una pianta, che ha la proprietà di distruggere tali insetti notturni. E' la pianta chiamata «Aurugia Albens». Essa è originaria dell'Africa Australe, ma si acclimata facilmente, purchè sia al coperto del gelo. E' rampicante e strisciante insieme; produce numerosi fiori che uccidono gli insetti. Al contatto dell'insetto, il fiore si chiude e non si riapre più fino a quando l'insetto non si muove più, cioè quando è morto. E' semplicemente un'azione meccanica, naturale. Non si potrebbe acclimatare tale pianta in Italia, specialmente nei posti ancora insalubri della campagna romana e nelle maremme?

Per i filatelici

La più importante collezione di francobolli da guerra è quella dell'inglese Harold Rèckett. La maggior parte di essa — riferisce «Minerva» — è costituita da francobolli tedeschi timbrati dopo l'occupazione delle colonie tedesche da parte delle truppe inglese e francesi. La collezione contiene un francobollo di cui esiste quest'unico esemplare, valutato a quarantamila franchi. E' un francobollo tedesco di un marco, del Togoland, col timbro «occupazione franco-inglese». Quando le truppe franco-inglesi giunsero nel Togoland non trovarono nello «stock» tedesco che questo solo francobollo da un marco, che fu poi acquistato dal Reckett. La collezione di francobolli più completa del mondo è in Francia, ed è la collezione Ferrari. Un'altra collezione importantissima, quella di Henry Duicen, che si trovava in America, è stata acquistata da una Società inglese.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Lo scandalo di Bassano

assume proporzioni gravissime

I primi allarmi della popolazione sugli sperperi compiuti traggono origine da una serie di fatti. Molte persone avevano in pochi mesi radicalmente cambiato il loro tenore di vita. Piccoli impiegati, ex ufficiali dell'Esercito, improvvisati imprenditori di lavori edilizi avevano potuto in breve tempo accumulare tanti quattrini da meravigliare anche i ciechi. Il sorgere continuo, poco dopo l'armistizio, di imprese private e la loro rapida invidiabile prosperità non poteva non dare da pensare. Appariva strano come molti ex ufficiali venissero con estrema facilità assunti da dette imprese. Erano tutti appena smobilitati e appartenenti a quell'8.a Zona del Genio, comandata dal generale Maglietta, che ebbe l'incarico degli accertamenti.

Accertare i danni significava per le autorità militari fare una breve gita in automobile e dare un giudizio approssimativo. Talvolta il giudizio era molto benevolo. Infatti nella Val di Brenta non fu raro il caso che una vecchia e quasi inabitabile casa colonica venisse stimata cinquanta mila lire! Il proprietario ricompensava largamente il perito — che talvolta era un semplice sottotenente di fanteria! — al posto della capanna veniva costruita una villa.

I lavori pubblici venivano invece eseguiti spendendo il meno possibile. Molti si sono dovuti rifare da cima a fondo. La spesa di mille lire era fatta figurare per diecimila!

Si eseguivano per conto del Governo commissioni d'ogni genere; talvolta non venivano eseguite; ma i conti erano sempre più salati.

Dall'autoparco di Bassano sparivano specialmente *camions*, materiale di ogni genere trovava molteplici e ignote vie fino a tanto che capitava nelle mani di ingordi speculatori.

Qua e là sorgevano gruppi di speculatori: ex militari si univano a borghesi: una segheria, una cooperativa di costruzioni ecc. ecc. E si facevano affaroni.

Si assumevano impiegati con stipendi elevatissimi. Dopo due mesi un contabile licenziato percepiva da una Ditta cinque mila lire di gratificazione.

Un ingegnere, capo di una vasta impresa aveva avuto l'incarico della costruzione di una strada. Dopo un certo periodo di tempo veniva presentato l'ammontare dei lavori: cifre sbalorditive. Nulla era stato trascurato nella lunga nota delle spese: soltanto che la strada non fu mai costruita.

A semplice scopo elettorale fu speso un milione per lavori di semplice apparenza.

Fu fatta lastricare la piazza del mercato; furono rifatti i marciapiedi, ma gli operai una volta giunti al termine della via dovevano ricominciare da capo i lavori...

E intanto i profughi che tornavano ai loro paesi dovevano accontentarsi di abitare nelle baracche a ridosso dei monti, a sfidare le intemperie ed i patimenti, accontentandosi delle promesse... che rimanevano sempre tali.

Ma venne il giorno — e fu giorno di grazia! — che il Genio militare dovette cedere le chiavi del paradiso — chiamiamolo così — al Genio civile. Fu allora che vennero alla luce le male fatte e il Governo informato subito esattamente, ordinava un'inchiesta, affidandola all'Ispettore generale della P. S. comm. Umberto Eller.

Da 15 giorni questo funzionario si trova nella Val di Brenta ove, col prezioso aiuto dell'ing. Antonio Fossati, dell'Ufficio tecnico di Finanza, da lui richiesto per le perizie, continua il suo non facile lavoro. Al loro fianco dopo assodate varie responsabilità, conduce l'istruttoria il Procuratore del Re cav. Barea.

Uno dei primi arrestati fu l'ex tenente Luigi Maria Caneva. Egli divenuto in breve imprenditore si era in pochi mesi creata una posizione invidiabile. A quanto risulta sarebbe uno dei maggiori responsabili. Con lui fu arrestato un altro imprenditore l'ex tenente del genio Vazzi.

E' noto l'arresto del cav. uff. Girolamo Girardi, direttore della Cooperativa «Val Brenta». A lui viene imputata anche la falsificazione di atti ed un conteggio falso con un margine di 200 mila lire a suo profitto.

Ma chi può dire a quanto ammontino le malversazioni? Chi può dire se i falsi siano solo per 200 mila lire o per molto e molto di più?

Il cav. uff. Girolamo Girardi aveva a latere il signor Giovanni Rizzato quale segretario il quale in breve divenne possessore di una sontuosa villa e — naturalmente — di una automobile.

Ora tutto questo sarebbe stato fatto coi denari dei profughi!

Venne pure arrestato il presidente della stessa Cooperativa che tiene una amministrazione di 27 milioni: tal Antonio Lazzarotto da Campolongo; ma subito dopo un primo interrogatorio venne rilasciato.

Altri sono gravemente indiziati; si fanno nomi e cognomi di ufficiali superiori ed inferiori, tra cui un colonnello che era alle dipendenze del generale Maglietta che aveva appunto la responsabilità del comando della 8.a Zona, ed al quale si muove il grave appunto di non aver provveduto a tempo.

Venezia

MESTRE. — Circola in città, raccogliendo le firme dei cittadini, un invito al Commissario Regio perchè voglia interporre i suoi autorevoli uffici presso il cav. Barbaro perchè modifichi il piano di ricostruzione del demolito stabile ex Berna.

La modificazione che si vorrebbe ottenere consiste nel portare la linea della nuova costruzione al livello del Palazzo Barbaro così il portico da costruire verrebbe in linea a quello del Caffè Italia. E' superfluo dirne i vantaggi che ne acquisterebbe il prospetto della Piazza che formerebbe una linea diritta, ne acquisterebbe la viabilità ed il passaggio del ponte della Campana ne guadagnerebbe non poco.

Veda il Commissario di mettersi d'accordo col cav. Barbaro per l'entità del compenso per la perdita dell'area, compenso al quale sappiamo disposti a concorrere coloro che da tale modificazione ne risentono qualche vantaggio loro personale.

✱ Iersera il sig. Luigi Fabris di Vittorio di Gardignano di Scorzè alle ore 21.30 si avviava da un parente che abita a Carpenedo. Percorreva il viale Garibaldi; arrivato a quella viuzza che conduce alla via Carozza appena infilata questa si sentì preso pel collo e gettato a terra da un uomo alto e magro, che lo derubò del portafoglio contenente la somma di L. 1910 che aveva ricevuto dal padre suo per acquisti che doveva fare. Fece denuncia ai carabinieri che indagano.

SALZANO. — In morte della compianta signora Lietta Pesaro-Romanin Jacur per onorare la memoria della stimata e benefica estinta, hanno offerto al locale Asilo Infantile: monsignor arc. cav. Eugenio Bacchion L. 50, dott. Enrico Lodigiani 30, cav. Luigi Zanetti 25, farmacista Cesare Bottacin 25.

Belluno

Per le tramvie elettriche

Belluno, 21

Si è fatto in questi giorni un passo decisivo verso la realizzazione della tramvia elettrica sulla sinistra del Piave.

E' intervenuto un accordo fra i cinque Comuni interessati e cioè Lentiai, Mel, Trichiana, Limana, Belluno, per devolvere i proventi dei mutui senza interesse per combattere la disoccupazione ed i risarcimenti di guerra riguardanti spese di secondaria importanza, a favore della rettifica della strada Belluno-Busche onde renderla atta a sede della tramvia.

In tal modo si potrà disporre subito di una somma di circa due milioni che si presume sufficiente a finanziare tali sistemazioni e rettifiche, esclusi ben inteso i due ponti sul Piave a Busche ed a Belluno i quali saranno finanziati su altre basi.

Così i lavori saranno iniziati entro questo autunno stesso.

Del felice risultato di queste trattative si deve rendere merito specie al sig. Prefetto, barone Oreglia, il quale ha preso a cuore l'attuazione di questa linea tramviaria.

I Comuni interessati, addivennero allo accordo con spirito di grande concordia e con slancio, interpretando così l'ansiosa attesa delle loro popolazioni per questa sospirata tramvia.

Al 56. Fanteria

Per l'inaugurazione del teatro del soldato ieri sera alla caserma Fantuzzi si diede convegno la parte più eletta della cittadinanza bellunese.

Il programma ricco e variato; un dramma, due monologhi, canzonette, macchiette, scelta musica.

Tutto ben preparato, ebbe esatta, completa esecuzione. Gli onori di casa furono fatti dal capitano Bove, che ideatore ed organizzatore della festa, s'ebbe i meritati elogi.

Notammo le maggiori autorità civili e militari, un largo stuolo di signore.

Un vivo plauso al colonnello Pace, comandante del Reggimento, che ha dimostrato di sapere e voler continuare le belle e signorili tradizioni del 56.o Fanteria, e auguriamo che la riunione di ieri sera sia la prima di tutta una serie, che valga ad affiatare sempre come per il passato l'elemento civile locale col militare. Un vivo plauso agli attori, all'orchestra, al soldato Di Masci autore del dramma «Amor di patria».

La cronaca nera

Nella caserma d'artiglieria D'Angelo lavorava in riparazioni di condutture elettriche tale Caldart Pietro di Giovanni di anni 51.

Il Caldart si assentò per breve dalla stanza ove stava completando un impianto. I ladri, nel frattempo, dalla giacca dell'elettricista involarono il portafoglio contenente lire 650.

Il Caldart ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali indagano.

Al Varietà. — Domani sera «La piccola ladra» (scene della malavita romana) in due atti con protagonista Natalina Petroni. Indi «Il nemico della dama» in un atto.

Treni festivi nelle Valli Boite e Rienza

PIEVE DI CADORE. — Visto l'ottimo e brillante esito della prova fatta domenica scorsa, prova che per sempre ha sfatato le differenze e critiche circa la costruzione della ferrovia Calalzo-Dobbiaco, il colonnello cav. Grandis direttore dei lavori di tale linea, ha gentilmente concesso che nelle prossime domeniche 22 e 29 corrente, venga effettuato un treno che partendo dalla stazione capolinea di Calalzo alle ore 7.30, e facendo sosta di due minuti alle stazioni di Valle-Borca-S. Vito e Cortina, proseguirà per Dobbiaco, in modo da giungervi alle ore 11; la partenza pel ritorno resta fissata per le ore 17.30, in modo d'arrivare a Pieve alle ore 20.

I biglietti ferroviari si potranno acquistare sul treno, e dal 21 andante, presso l'Hotel Progresso a Pieve.

I signori ten. Lombardi, ingegnere Nicolini e Gelio De Mas, facenti parte del personale tecnico costruttore della linea, accompagneranno il convoglio tanto nell'andata che nel ritorno, disciplinandone la marcia e gli orari.

L'importo ricavato dalla vendita dei biglietti, sarà devoluto al personale di fatica addetto al treno, ed agli operai addetti alla manutenzione e sorveglianza della linea.

Il prezzo del biglietto d Pieve-Calalzo a Dobbiaco, andata e ritorno, in prima classe costerà L. 28, in terza L. 20, saranno pure rilasciati dei biglietti per Cortina.

Data la grande affluenza d'escursionisti, i signori gitanti che faranno capo a Dobbiaco, sarà bene portino seco la colazione, poichè negli alberghi sarà impossibile fornire a tutti il pasto, e di conseguenza qualcuno potrebbe rimanere a far la coda.

Vicenza

RIVALTA. — (A. A.) Nella zona boschiva sopra Rivalta esistono tuttora molte bombe, legate tra di loro con filo di ferro ed assicurate, con lo stesso, alla arboratura.

Ciò costituisce un grave costante pericolo perchè chi, passando di là, urtasse o contro il filo di ferro o contro gli esplosivi, subirebbe e provocherebbe conseguenze fatali.

Non crediamo di fare cosa inutile invocando dall'autorità competente quegli immediati provvedimenti che sono del caso.

SAN MARINO. — (A. A.) Mentre qui ferve ed urge il lavoro di riedificazione di questo paese distrutto, anche per assicurare conveniente dimora pel prossimo inverno a tante famiglie ancor costrette a vivere in baraccamenti, il problema del «panem nostrum quotidianum» viene a ostacolare la prosecuzione — tanto necessaria — dei lavori stessi.

Infatti il Commissario Prefettizio di San Nazario ha razionato il pane in ragione di 160 gr. per persona al giorno! Come può fare un uomo che lavora accontentarsi di simile miserrima quantità di pane?

Questi lavoratori perciò minacciano di abbandonare il lavoro e lo stesso paese, se non verrà loro corrisposta una più ragionevole quantità del pane necessario e, nell'interesse generale, vogliamo sperare che il Prefetto della Provincia vorrà convenientemente accomodare la importante questione.

Verona

Verona, 21.

Lunedì 23 corr. uscirà «Il Giornale d'oggi» settimanale, che oltre informazioni politiche del giorno rivolgerà una particolare attenzione ai problemi del lavoro ispirando l'opera sua alle più moderne e sane concezioni del collaborazionismo di classe.

La data delle elezioni amministrative

Le elezioni amministrative per la città di Verona sono indette pel 17 ottobre p. v.

Udine

socialisti ufficiali e le elezioni amministrative

Udine, 21

Il Comitato della Federazione provinciale socialista riunitosi recentemente alla Camera del Lavoro, ha deliberato di obbligare le singole sezioni di scendere in lotta, nelle prossime elezioni amministrative, per la conquista dei comuni; dove non esistono le sezioni, hanno dato incarico alle organizzazioni economiche, di svolgere la massima propaganda.

Alla Congregazione di Carità

A segretario della Congregazione venne nominato il sig. Luigi Fontanini, il quale già da 20 anni prestava lodevolissimo servizio in qualità di applicato. Al posto di applicato venne nominato il sig. Enrico Molina, già da 12 anni attivissimo scrivano. Il sig. Riccardo d'Este venne poi nominato scrivano. Le tre nomine hanno fatto ottima impressione.

Gita in Romagna

In seguito alla recente riunione di frutticultori, tenutasi presso la Cattedra di Agricoltura, venne promossa un'escursione frutticola nel trentino e nell'Alto Adige ch'ebbe un ottimo risultato. Ora viene promossa un'altra gita di tecnici e frutticultori friulani, per i primi giorni di settembre, ai frutteti Bonvicini d Massa Lombarda in Romagna.

Sussidi a latterie. — Il Ministro per le Terre Liberate, ha concesso i seguenti sussidi: L. 1000 alla Latteria sociale di Premariacco; 800 alla Latteria di Moggio di Sopra, ed inoltre L. 1000 alla Società di M. S. fra gli operai di Resiutta.

Teatro Sociale. — E' stata ieri data la prima della «Principessa della Czardas». La graziosa operetta del Kulman riportò un successo molto lusinghiero e meritato.

Ottimi com sempre furono le interpretazioni della Domar, dello Zacchetti, della briosa Fronticelli e dell'insuperabile e simpatico Orsini.

La messa in scena fu veramente sfarzosa ed accurata.

Questa sera la «Principessa della Czardas» si replica.

Disgrazia mortale

CERVIGNANO.

Verso le 17 di ieri nella vicina Terzo accadde una mortale disgrazia, causata dalla non mai abbastanza deplorevole mancanza di prudenza nel maneggio dei proiettili. Angelo Camparotto di anni 60, operaio del Genio, dopo ricevuta la paga, mentre si dirigeva verso casa trovò una granata. Come nulla fosse si sedette sulla spalla del ponte presso il Molino, e cominciò a battere la granata sulla pietra allo scopo di svitarla. La granata scoppiò con fortissimo rombo, ridusse in cumulo di macerie il ponte e il corpo dell'infelice vecchio rimase diviso in due parti!

Treviso

L'arrivo del nuovo Prefetto

Treviso, 21

Il nuovo Prefetto destinato a reggere le sorti della Provincia di Treviso, comm. Pietro Carpani, è giunto, da Forlì, oggi col treno delle ore 14.45.

Erano a riceverlo alla stazione il comm. Vitetti, Prefetto cessante, il vice prefetto cav. uff. Borsatti col capo di Gabinetto cav. Grisolia ed il questore cav. Fini.

Il comm. Carpani ch'era con la sua signora si recò subito al suo palazzo in Borgo Cavour.

Il cessato Prefetto comm. Vitetti è partito stasera per raggiungere la sua nuova destinazione a Parigi a Parigi a disposizione di S. E. Bertolini per servizi inerenti alla delegazione italiano per la riparazione dei danni di guerra.

Furto sacrilego

L'altra notte i ladri scassinando la porta principale della chiesa di Castagnole, fecero man bassa su quanto vi era di prezioso in tre altari asportando una cinquantina di quadri contenenti offerte votive d'oro e preziosi, anelli, spille, emblemi sacri ecc. Il parroco ha denunciato un danno di circa quattromila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Annegata sul Sile

Ieri circa alle ore 17 a S. Ambrogio di Fiera, nei pressi dei Molini Vianello, si gittava nel Sile una ragazza più tardi identificata per certa Bortoluzzi Irma di anni 29 sarta, abitante al Sottoportico dei Buranelli in Treviso. La disgraziata sparì nei gorghi del fiume annegando miseramente. Il cadavere venne ripescato ieri sera stessa. Si tratta a quanto pare di suicidio, ma si ignorano le cause che determinarono l'atto disperato.

Una medaglia d'argento. — Il giovane concittadino Edoardo Tischer figlio dell'egregio prof. cav. Alessandro Tischer, Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati» è stato decorato sul campo d'Albania per mano del Gen. Pugliesi della medaglia d'argento al valore militare.

Gare di nuoto. — Domani, domenica, ad ore 10 si svolgeranno le gare popolari di nuoto indette dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzate per cura della Società «Canottieri Sile».

Gli iscritti sono 48.

Trasloco dell'Intendente di Finanza. — L'Intendente di Finanza cav. Lollini è stato traslocato a Foggia.

Una lettera del colonnello Persico

Dal colonnello Matteo Persico riceviamo la seguente: «Signor Direttore: La prego volersi compiacere pubblicare nel suo Giornale quanto segue: Torno a ripetere: I.o che nessuno dei miei ufficiali comandati in servizio di ordine pubblico nella giornata di martedì 17 corr. mese, ha adoperato il frustino per percuotere la folla e quindi neppure il s. tenente Galanti il quale pur conoscendo di vista l'onorevole Bergamo non ebbe occasione di vederlo durante la dimostrazione; 2.o che non è affatto vero che l'onorevole Bergamo prima del pugilato di venerdì sera abbia chiesto al Galanti se era stato lui a sculacciarlo ma solamente gli richiese se era lui l'ufficiale che comandava la truppa in Piazza. — Il tenente colonnello comandante int. del Reggimento Persico Matteo».

CASTELFRANCO. — Domenica 23 corr. alle ore 9 ant. nella sede Municipio di Cavaso del Grappa avrà luogo per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto-Asolo, una riunione di proprietari di case ed immobili danneggiati dalla guerra allo scopo di gettare le basi della costituzione di un Consorzio comunale per la ricostituzione e riparazione degli immobili danneggiati dalla guerra.

Alla adunanza sono pure invitati i proprietari del Comune di Monfumo.

✱ Provenienti da Belluno giungevano alla nostra stazione i coniugi Magnasco di Genova e dichiararono ai nostri carabinieri di essere stati derubati di una borsetta contenente 300 lire, indicando come sospetto un giovanotto che era salito nel loro scompartimento ed era sceso a questa stazione. Sui connotati offerti il maresciallo più tardi arrestava in piazza certo Parolin Raimondo di anni 21 di Riese soldato del 3.o artiglieria.

✱ Farmacia aperta dott. Monti.

✱ Un bel casetto. Non abbiamo i nomi, ma si può raccontarlo perchè accaduto già ieri. Due sensali s'azzuffano in piazza per ragioni di affari. Picchia sodo uno e più sodo l'altro. Finalmente il più forte abbranca per il petto il più debole, e con la rivoltella spianata lo vuole condurre dai carabinieri. Cerca egli di svincolarsi ma quell'affare alla tempia lo fa sudare grosso e si decide di lasciarsi condurre dai carabinieri in mezzo il popolo fischiante. I carabinieri ricevono la preda, sentono di che si tratta e siccome quattro pugni non costituiscono reato bensì reato è quel tale arnese tenuto sulla tempia del malcapitato, senza permesso di porto d'armi, così i carabinieri liberano uno e mettono dentro quello della rivoltella. Non si conosce la lunghezza del naso di quest'ultimo a tanta sorpresa.

CONEGLIANO. — Venne ricoverato al nostro Ospedale, per una formidabile legnata ricevuta alla testa durante un acuto diverbio, il negoziante Bergamin Giò. Umberto di Padova.

Rovigo

ADRIA. — La Commissione per la requisizione dei cereali comunica:

L'on. Commissariato per gli approvvigionamenti ha ordinato la requisizione del granoturco del raccolto 1920 al prezzo d'imperio di lire ottanta il quintale. Con apposito manifesto saranno rese note tutte le disposizioni in proposito.

✱ Il venticinquenne Cavazzini Pietro, già implicato nell'assassinio dell'agricoltore Stoppa Santo e scarcerato solo 15 giorni fa dopo oltre 10 mesi di prigione è improvvisamente impazzito. Nelle escandescenze si riferì spesso alla sua prigionia chiedendo un risarcimento di danni data la sua innocenza. Fu trasportato al manicomio di S. Servilio in Venezia.

✱ Con recente ordinanza prefettizia è stata concessa anche alla nostra città la proroga della chiusura degli esercizi fino alle 24.

✱ Di ritorno solo in questi giorni il segretario del nostro Comune cav. dott. Canilli ha sporto querela per diffamazione all'«Avvenire d'Italia» ed al suo corrispondente locale Emerilli Vidale per il noto articolo pubblicato in occasione della nomina del dott. Italo Costa a Commissario del nostro Comune. Il processo avrà luogo a Bologna.

Cronaca Cittadina

Il Ministro Raineri nella zona del Basso Piave

Ieri mattina per tempo S. E. il ministro delle Terre Liberate on. Raineri partiva da Venezia per visitare la zona del Basso Piave, cioè la parte della provincia di Venezia che fu colpita più duramente dalla guerra e dall'invasore.

In due motoscafi, uno della Prefettura, ed uno del Municipio di Venezia, avevano preso posto, oltre al ministro ed al suo segretario particolare cav. uff. Bossino, il prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo, i deputati Amedeo Sandrini e Guglielmo Sandroni, il comm. Trentin, presidente dell'Ospitale di S. Donà di Piave, il generale Raineri, il dott. Pitotti, direttore della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, il dott. Raineri e i rappresentanti della Stampa veneziana.

All'imbarcadero di San Giuliano attendevano due automobili, cui si aggiunse a Mestre una terza, con l'ingegnere barone Oreglia di Santo Stefano del Commissariato per le Terre Liberate di Treviso, il comm. Mezzotto, consigliere provinciale di Venezia, ed altri.

Dopo una prima fermata a Fossalta di Piave, e successivamente a Musile, il ministro Raineri si trattenne lungamente a San Donà di Piave, dove ebbe luogo una importantissima riunione, nella quale il ministro rinnovò le sue dichiarazioni di fiducia nell'istituzione di consorzi dei danneggiati.

L'on. Raineri scese poi a parlare a numerosi popolani, accoltisi davanti al municipio. Il ministro visitò poi il risorto ospedale di S. Donà ed uno dei laboratori femminili dell'opera Bonomelli sussidiati dal Ministero delle Terre Liberate.

Proseguendo per Noventa e Torre di Mosto, dove pure ebbero luogo riunioni, S. E. il ministro si recò a visitare la palude delle Sette Sorelle, una vasta zona di oltre quindicimila ettari che fra breve, con la importante opera di bonifica fra Lemene e Livenza già approvata per l'ammontare cospicuo di 65 milioni, verrà sottratta all'attuale stato di desolazione, mentre gli occorrenti lavori gioveranno notevolmente ai fini della disoccupazione.

A Portogruaro, dov'erano convenute le autorità amministrative del distretto, l'on. Raineri ebbe a intrattenersi su varie interessanti questioni del momento, indi, accompagnato da Monsignor Celso Costantini visitò l'Istituto dei figli di guerra.

Nella serata ad ora inoltrata il ministro Raineri faceva ritorno a Venezia.

Su questa gita dell'on. Raineri, sulle osservazioni e richieste manifestategli dalla popolazione e sui criteri cui egli informò le sue assicurazioni e le sue risposte riferiremo nel prossimo numero.

La Mostra di Ca' Pesaro

Beppe Ciardi ha acquistato il quadro di Carlo Cherubini «Bosco».

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Calendario

22 DOMENICA (235-132) — S. Timoteo.
23 LUNEDI' (236-131) — S. Filippo Benizzi

Sole leva alle 6.20, tramonta alle 20.5 — Luna leva alle 15.13 — Maree al Bacino S. Marco: Stanca al mattino, alta 16.45 — Ieri 21, temperatura massima, a Venezia 23.2, a Lido 23.6; idem minima, a Venezia 19, a Lido 20.1 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761 — Il tempo pur mantenendosi ancora perturbato, tende a migliorare — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra; l'Adige è in leggera piena nel suo tronco superiore — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Borse e Mercati

Cambi del giorno 21 ag. 1920:

MILANO: Francia 154 — Londra 78.15 — Svizzera 359.75 — New York 21.60 — Germania 43.

ROMA: Francia 158 — Londra 78.15 — Svizzera 357.50 — New York 21.60 — Germania 43.50.

GENOVA: Francia 153.50 — Londra 77.90 — New York 21.70.
— New York 21.52 un quarto.

TORINO: Francia 153.50 — Londra 78.10 — New York 21.70.

FIRENZE: Francia 153.50 — Londra 78.50 — Svizzera 360 — New York 21.80 — Germania 44.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Comunicato

In seguito all'aggressione subita ieri sera al Bar Sile da parte del deputato Guido Bergamo e da alcuni suoi seguaci armati di bastone avevo predisposto di inviare a chiedergli riparazione a mezzo dei sigg. avvocato commend. Giovanni Salsa e capitano Michele Giovine. — Avendo però oggi avuto conoscenza che il deputato Bergamo rifiutava la sfida rivoltagli dal sig. capitano Cerboneschi ho rinunciato al mio proposito, riservandomi di chiedere la tutela del mio onore alle vie legali. — S. Tenente Gastone Galanti del cavalleggeri «Novara».

Treviso 21 agosto 1920.

Comunicato

In seguito alla pubblicazione di un articolo ingiurioso del dep. Bergamo comparso nel giornale *La Riscossa* e relativo ad una dimostrazione avvenuta in P. dei Signori, martedì 17 corr., il capitano Cerboneschi dei cavalleggeri di Novara inviava al deputato Bergamo un cartello di sfida a tutela del proprio onore e di quello degli ufficiali del reggimento. Il Bergamo rispondeva accettando e nominando i propri rappresentanti; in seguito però con lettera di cui segue copia ritirava loro il mandato, troncando la vertenza.

Lo svolgimento della vertenza è stato quale risulta dai seguenti verbali:

Verbale N. 1;
Verbale N. 2.
Lettera del Deputato Bergamo:

N. 1. VERBALE DI VERTENZA CAVALLERESCA.

In seguito ad un articolo intitolato «La Guardia Bianca del Duchino» pubblicato nel N. 21 del giornale la «Riscossa», del giorno 17 agosto, supplemento serale, firmato dall'onorevole Guido Bergamo, il capitano sig. Eugenio Cerboneschi del reggimento cavalleggeri di Novara, quale più elevato in grado degli ufficiali comandati in servizio di Ordine Pubblico la mattina del 17 Agosto a Treviso e come Ufficiale del Reggimento stesso, ritenendosi offeso dalle frasi giudicate da lui ingiuriose e contenute nello stesso articolo, nominava suoi rappresentanti i sigg. magg. Rizzoglio cav. Guido e capitano Poggiolini dott. Renzo e a mezzo degli stessi inviava all'onorevole Guido Bergamo un cartello di sfida chiedendo a suo nome una riparazione a tutela del suo onore e di quello degli ufficiali del reggimento.

In seguito a ciò l'on. Bergamo indirizzava al sig. capitano Cerboneschi una lettera con la quale lo informava di avere dato incarico ai sigg. avv. Renzo Ascoli di Venezia e ing. Adriano Arcani di Treviso di rappresentarlo e di abboccarsi coi rappresentanti dell'avversario: agli uni ed agli altri rappresentanti furono dati dai relativi primi ampii poteri.

Incontratisi i rappresentanti a Treviso il giorno 20 Agosto alle ore 13 e 45 e scambiati i relativi mandati, a richiesta dell'avvocato Renzo Ascoli il quale per urgenti motivi professionali doveva assentarsi, la riunione fu interrotta e rinviata al giorno successivo alle ore 11.

Treviso, 20 agosto 1920.

I Rappresentanti: Maggiore Guido Rizzoglio; Capitano Renzo Poggiolini; Avvocato Renzo Ascoli; Ingegnere Adriano Arcani.

Verbale N. 2. — Verbale unilaterale di vertenza cavalleresca. A seguito del Verbale 20 corr. stamani alle ore 11, come da precedente accordo, si sono incontrati in Treviso, Piazza Pola N. 9, il maggiore Rizzoglio cav. Guido ed il capitano Poggiolini dott. Renzo, quali rappresentanti del capitano Cerboneschi sig. Eugenio del reggimento cavalleggeri di Novara e l'avv. Renzo Ascoli e l'ingegnere Adriano Arcani quali rappresentanti dell'onorevole Guido Bergamo: scopo dell'incontro, sarebbe stato di proseguire nello svolgimento della vertenza sorta fra i sopraindicati: capitano Cerboneschi sig. Eugenio e onorevole Guido Bergamo, come da verbale in data di ieri.

Appena incontratisi, i secondi dell'onorevole Guido Bergamo hanno presentato a quelli dell'avversario, una lettera nella quale significavano che, avendo il loro primo ritirato il mandato, ne sorgeva come naturale conseguenza, la interruzione della riunione stessa.

E presentavano una lettera autografa del loro primo, nella quale il medesimo, dopo avere ammesso che in primo tempo aveva accettato la sfida del sig. cap. Cerboneschi malgrado la sua personale avversione a simili risoluzioni, affermava che, in seguito all'intervento della direzione del suo partito, per imposizione della medesima e per evitare inevitabili atti di violenza da parte degli amici politici, che ne avevano fatto proponimento, qualora egli avesse insistito nel precedente divisamento, si vedeva costretto a non concedere più la riparazione che il capitano sig. Cerboneschi gli aveva chiesta. E pregava i suoi rappresentanti di restituire il mandato.

Preso atto di quanto sopra, i rappresentanti del capitano Cerboneschi sig. Eugenio, hanno dichiarato chiusa la vertenza per rifiuto dell'onorevole Guido Bergamo a concedere la riparazione richiesta. Del che hanno redatto verbale unilaterale che sottoscrivono.

Treviso, 21 agosto 1920.

Maggiore Guido Rizzoglio; Capitano Renzo Poggiolini.

Lettera dell'onor. Guido Bergamo

Treviso, 20 agosto 1920

All'avvocato Renzo Ascoli e all'ingegnere Adriano Arcani. — Ieri la mia signora mi ha consegnato una lettera da parte del sig. maggiore Rizzoglio contenente la sfida per gli apprezzamenti doverosi da me fatti nella breve lettera alla «Riscossa» sui fattacci occorsi martedì. Quantunque avverso per principio a incivili e ridicole costumanze d'altri tempi, pure superando una naturale ripugnanza, vi ho pregati di rappresentarmi nella vertenza. Chiamato oggi nel pomeriggio a Treviso dal mio partito, mi è stato comunicato l'unito ordine del giorno votato dal Partito repubblicano Italiano e l'unito telegramma spedito da Montebelluna.

Alle mie insistenze presso i miei amici politici e le organizzazioni sindacali per lasciarmi libero di risolvere la vertenza anche contro i miei sentimenti, mi si è opposto il proponimento di contrapporre violenza a violenza ed avendo agito io in nome ed in favore dei nostri organizzati, questi mi contestano il diritto di scegliere altro terreno di lotta che non sia quello da loro stabilito. Per evitare che questo episodio, che ha origini lontane e non perfettamente cavalleresche, degeneri in ulteriori atti di violenza che io deploro e per ubbidire come è mio dovere al mio partito ed alle nostre organizzazioni, io non posso concedere al capitano Cerboneschi alcuna riparazione per le armi e vi prego di restituirmi il mandato. — Vostro: *Guido Bergamo*».

I fratelli ed i parenti tutti di

Felice Fano

ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro lutto o comunque onorare la memoria del loro amatissimo Estinto.

Venezia, 21 agosto 1920.

Società dei Mulini di Sesto in Mirano

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale versato L. 436.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 8 settembre 1920 alle ore 10, in una sala del palazzo Treves (S. Moisè, Corte Barozzi 2156) gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso il 30 giugno 1920;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;
4) Determinazione del compenso dei Sindaci effettivi per l'esercizio 19201921;
5) Nomina di due amministratori per gli esercizi 1920-21 a 1923-24 scadendo per anzianità i Sigg. Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili e Comm. Barone Emilio Chantal;
6) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1920-21.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 10 settembre p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni, al più tardi entro il giorno 2 settembre p. v. presso la Spett. Banca Alberto Treves e C. in Venezia, ritirando il viglietto di ammissione.

I possesori di azioni rese nominative riceveranno direttamente dall'amministrazione il viglietto di ammissione senza bisogno di deposito.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediatnte lettera.

Venezia, 11 Agosto 1920.
IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

La convenzione conclusa fra l'Austria e i Sovietz russi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20.

(E. C.) — Un collaboratore pubblica nella «Neue Zürcher Zeitung» del 16 corr., i seguenti particolari:

«L'accordo di Copenaghen, concluso due mesi or sono dal ministro dott. Renner con un rappresentante del governo bolscevico in Mosca, secondo le comunicazioni ufficiose fatte allora, aveva avuto per iscopo di assicurare il rimpatrio dei prigionieri di guerra austriaci che si trovavano ancora in Russia. Le concessioni fatte dal dott. Renner venivano giustificate con la massima della «forza maggiore», poichè non vi era nessun altro mezzo per liberare dalla prigionia numerosi cittadini austriaci. Ora si viene a sapere con sorpresa, da un documento pubblicato il 6 corr. dal segretario di stato Ban brig de Colby, che lo scambio dei prigionieri di guerra sarebbe stato soltanto un pretesto per concludere un trattato di Stato fra la repubblica austriaca e la Russia dei Sovietz. Questo trattato consisteva di 4 articoli. Il primo articolo garantisce all'Austria la sua completa neutralità in caso di qualsiasi guerra contro la Russia dei Sovietz; l'Austria s'impegna ad impedire il transito di materiale di guerra e di munizioni destinato a combattere i bolscevichi russi. Il secondo articolo prevede il ripristino di relazioni commerciali-economiche dirette fra l'Austria e la Russia. L'art. 3, si riferisce all'organizzazione reciproca di rappresentanze diplomatiche e l'art. 4, prevede la liberazione di Bela Kun e compagni.

La conclusione di questo trattato segreto fra il dott. Renner e la Russia dei Sovietz, ha suscitato gravi preoccupazioni. Il dipartimento di Stato in Washington domanda che si proceda ad un'inchiesta severa. Il trattato di Copenaghen solleva presso l'Intesa la sfiducia per la politica del dott. Renner, che era già compromessa dall'atteggiamento equivoco nella questione dell'annessione alla Germania. Anche la situazione interna dell'Austria è stata seriamente compromessa da questa condotta del dott. Renner. Già da diversi mesi si è sparsa la convinzione in tutti i circoli austriaci non socialisti, che il dott. Renner fa una politica non austriaca ma esclusivamente socialista e partigiana. L'ospitalità accordata a Bela Kun e consorti, nonostante la richiesta di estradizione formulata dal governo ungarico per delitti comuni, il rifiuto della proposta conciliante nella questione dell'Ungheria occidentale, lo sviluppo dato al boicottaggio contro l'Ungheria, il fatto di aver tollerato lo svaligiamento dei treni carichi di viveri ungheresi a destinazione della Germania, e finalmente la liberazione di Bela Kun e compagni, tutto ciò prova che il dott. Renner fa una politica eminentemente socialista. In ogni caso con questo avvicinamento alla Russia dei Sovietz viene a cadere definitivamente la differenza esistente fra i socialisti di Destra (Bauer, Saitz), e quelli di Sinistra (Bauer, Adler, Austerlitz); così pure anche la corrente antibolscevica affermata fin qui dai socialisti austriaci, viene ad essere smentita dai fatti.

La risposta francese all'America bene accolta dal segretario di Stato

Washington, 21

I giornali pubblicano la risposta del Governo francese alla nota di Kolby concernente la Russia. Comunicando questa risposta ai giornali il segretario di Stato l'ha accompagnata con alcuni commenti.

Colby ha detto che la risposta del Governo francese è stata sotto tutti gli aspetti una dichiarazione di grande importanza che apporta all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti un notevole appoggio. Su un punto soltanto vi è una divergenza non di principio, ma di metodo. Il Governo americano non ha riconosciuto il Governo del generale Wrangel, ma considera che la dichiarazione fatta dalla Francia del suo perfetto accordo sui principi enunziati dagli Stati Uniti ha una ben più grande importanza della differenza di metodo risultante dalle decisioni prese dalla Francia.

L'assicurazione data dal Governo francese del suo desiderio di aiutare il popolo russo e di opporsi ad uno smembramento della Russia è delle più soddisfacenti. La portata della risposta del Governo francese consiste in ciò: che essa rivela l'accordo fra i due Governi. La divergenza sui mezzi da impiegare non deve diminuire per nulla la soddisfazione che risulta da un accordo completo sulle decisioni principali che si tratta di raggiungere.

La risposta italiana a Colby circa la questione russa

Londra, 21.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Bostron:

Secondo quanto si annuncia si afferma qui che l'Italia, rispondendo alla nota del segretario Colby, non esporrebbe probabilmente idee estremiste circa il bolscevismo.

Pure approvando l'attitudine americana l'Italia spiegherebbe di essere stata obbligata, per ragioni economiche, ad entrare in rapporti col Governo dei *sovietz*. Può darsi che la comunicazione alla risposta sia stata ritardata a causa dell'assenza del conte Sforza.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 21

Si comunica da Cork al «Daily Telegraph» che il corriere destinato dalle autorità municipali alla polizia di Fakroom è stato derubato alle 6 di ieri mattina. Una trentina di uomini, nascosti dietro una siepe, si precipitavano sui marciapiedi e armati di coltello, attaccarono il fuochista, il macchinista e due guardie. Essi svaligiarono i sacchi che contenevano la corrispondenza e non lasciarono alcuna lettera.

Si annuncia che i prigionieri che facevano lo sciopero della fame, sono stati deportati venerdì mattina.

Ieri mattina si annunciava che lo stato del sindaco di Cork era molto grave. Il sindaco fu avvertito dal medico che se continuava a rifiutare ogni nutrimento la sua vita sarebbe stata in pericolo. Il sindaco rispose che i suoi principii sono inderogabili e conserva questo atteggiamento per protestare contro il suo incarceramento.

L'erede al trono turco rinuncia ai diritti di successione

Londra, 21

Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli ha da buona fonte che l'erede del trono ha formalmente espresso il desiderio di rinunciare ai suoi diritti di successione.

Sembra probabile che il Sultano rifiuti di aderire al desiderio dell'erede.

Negli ambienti di Parigi si conserva il più grande segreto in tale questione.

Moti comunisti e antifrancesi in varie città della Germania

Parigi, 21

Il corrispondente dell'Journal da Berlino telegrafa:

Nuovi disordini si sono verificati nell'alta Slesia.

Violente dimostrazioni hanno avuto luogo a Bonthon e a Konigshutte. I volontari polacchi si sarebbero riuniti per assicurare la protezione della popolazione polacca della Slesia, avrebbero occupato Chogynitz e Ikheman e avanzerebbero su Kattowitz e su Dombawa.

Le miniere di carbone avrebbero arrestata la produzione.

Un combattimento tra la polizia militare e la polizia tedesca ha avuto luogo a Rogutschutz.

La polizia tedesca ha avuto dodici uomini uccisi ed un gran numero di feriti ed ha dovuto battere in ritirata.

Un comunicato del generale Lerond alla stampa dichiara che procederà contro gli istigatori di disordini a qualunque nazionalità appartengano.

Sono state inviate truppe a mezzo di camions a Lanpahstto e a Rogutschutz dove si segnalano nuovi disordini.

D'altra parte il generale Gattey ha ordinato al colonnello Blanchard, che si era ritirato alla periferia di Konigshutte, di occuparne l'interno e i sobborghi e di non indietreggiare dinanzi alle misure di rappresaglia più energiche se la popolazione non rispetta la consegna.

E' stata operata una perquisizione al commissariato tedesco sospetto di provocare disordini. Un gran numero di documenti sono stati sequestrati e trasmessi alla commissione interalleata.

Kattowitz in istato d'assedio

Oppele, 21

La commissione interalleata ha proclamato lo stato d'assedio a Kattowitz. La città è occupata militarmente. Si fanno perquisizioni per ricercare le armi nascoste.

La commissione interalleata ha sospeso un giornale particolarmente violento, il «Loberschelosischer Worrender».

Sono stati posti sotto processo altri quattro giornali colpevoli di aver diffuso notizie calunniose.

I polacchi marciano su Kattowitz

Berlino, 21

Una informazione del «Wolff Bureau» dice che la notte del 19 corr. i polacchi penetrarono nella Slesia e occuparono Bogutschuetz, Nikischacht e Laurahuette. In numero di duemila marciano verso Kattowitz.

La polizia di sicurezza fu costretta a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

I sovietz instaurati ad Awerober

Bruxelles, 21

Si ha da Dusseldorff in data 20:

In Awerober, nella Prussia renana, è stata proclamata la repubblica dei soviets. Cento uomini hanno occupata la sede del Municipio ed hanno requisito nella città le automobili ed i cavalli. Essi hanno sequestrato il denaro ai più ricchi.

Si dice che il movimento sia stato iniziato dal Kard che avrebbe estorto due milioni di Francia alla Banca dell'impero.

A Reinnskeid dei manifesti invitano gli operai alla battaglia. La polizia di sicurezza crede di poter padroneggiare il movimento.

Dusseldorff, 21

A Dusseldorff sono pure scoppiati disordini.

A Essen, a Barnelea, a Rennstheid sono stati affissi manifesti che invitano alla rivolta.

A Kattowitz ed a Bogutschuetz sono avvenuti conflitti per le strade che sono durati circa 4 ore. La polizia di sicurezza ha fatto di tutto per evitare spargimento di sangue.

L'incidente occorso a un ufficiale francese

Berlino, 21

A Koenigshutte, mentre un ufficiale francese faceva alcune osservazioni ad un agente di pubblica sicurezza, la cui tenuta non era corretta, la folla si è radunata, e siccome prendeva un atteggiamento minaccioso, è intervenuto un altro ufficiale, il quale ha dovuto chiedere l'intervento delle guardie per disperdere la folla.

Le richieste dei polacchi dell'Alta Slesia

Londra, 21

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente informazione:

I polacchi dell'Alta Slesia hanno presentato stamane alla commissione interalleata di Boukkon le domande seguenti:

Allontanamento della polizia di sicurezza; espulsione dei privati tedeschi che si sono stabiliti nel paese da due anni; arresto e punizione delle persone che hanno preso parte agli avvenimenti di questi ultimi giorni; risarcimento dei danni riportati dai polacchi; allontanamento dei funzionari tedeschi sospetti, occupazione da parte delle truppe alleate degli stabilimenti di distribuzione dell'energia elettrica.

Situazione agricola allarmante nel Basso Polesine

Adria, 21

E' noto come con la firma del patto agricolo, per la provincia di Rovigo tutti i piccoli proprietari ed i fittavoli sieno venuti a trovarsi in condizioni disastrose per l'imponibilità della mano d'opera avventizia e per le tariffe esagerate, ed è noto anche come tali condizioni fossero realmente insostenibili dai fittavoli del Basso Polesine che sia per la scarsa produzione dei terreni poco redditizi e sia per il maggior numero di avventizi imposti vennero a trovarsi in uno stato di cose che non poteva assolutamente durare. Alcuni fittavoli di Donada infatti già da qualche tempo hanno abbandonato i fondi che i contadini in omaggio forse ai principi «la terra ai lavoratori» si guardano bene dall'occupare. Oggi la situazione si aggrava e presenta serie incognite. Quasi tutti i fittavoli di quella regione hanno licenziato i lavoratori avventizi non potendo assolutamente, e ciò sia inteso nel vero significato della parola, continuare a condurre i loro fondi.

Pertanto non si sa ciò che avverrà colla settimana entrante. Il Governo, al quale la situazione fu troppo nitidamente prospettata attende chi sa che cosa per i provvedimenti necessari e questo ritardo non nascondiamo che possa essere causa di gravi disordini.

La folla invade un molino a Donada

Ieri a Donada una folla di qualche centinaio di braccianti invase il molino donadese che fece funzionare vari quintali di grano senza le prescritte tessere.

L'agitazion contro tali tessere è da qualche tempo causa di vivo fermento essendo esse un troppo preciso controllo contro le speculazioni dei contadini che vendono il loro frumento a prezzi esorbitanti pretendendo poi che loro ne sia concesso dell'altro dalla Commissione di requisizione e prezzo d'imperio portando quale motivazione la necessità del grano per le semine.

Per l'opera delle autorità si credeva che l'agitazione inconsulta dovesse cessare ieri invece avvenne l'invasione sopraccennata alla quale, per l'esiguità di forze disponibili non fu possibile opporsi. Oggi si è recato sul posto il tenente Pavesi dei RR. CC. con buon numero di militi e si spera che l'ordine possa essere ristabilito.

Audacissima evasione a Palermo

Palermo, 21

Una audacissima evasione è avvenuta nelle nostre carceri all'«Ucciardone», che godono fama di essere le prigioni più custodite d'Italia.

Tale Lorenzo Guarino di anni 24 era da alcuni giorni ospite delle prigioni per rapina a domicilio, e doveva essere giudicato tra qualche mese, appena compiuta l'istruttoria. Oggi improvvisamente si sparse la notizia della evasione del Guarino. Questi era riuscito a sapere il nome di un detenuto che, assolto in camera di consiglio, doveva essere rimesso in libertà. Audacemente il Guarino, spacciandosi per il collega congedando, si presentò alla amministrazione delle carceri, espletò le pratiche occorrenti ed accompagnato fin sulla porta dagli agenti di custodia, fu rimesso in libertà. Quando fu scoperta la sostituzione, il Guarino era già lontano e non è stato possibile ancora rintracciarlo.

Insinuazione d'origine jugoslava
Gli albanesi hanno occupato Piskopes

Trieste, 21.

L'Agenzia ufficiale di Belgrado comunica da Lubiana:

Gli albanesi hanno preso con un violento attacco la città di Piskopes avanzando di là in tre direzioni. Le prime nostre guardie che custodivano il confine hanno dovuto ritirarsi. Gli albanesi si sono giunti nelle vicinanze di Dibra. Le nostre truppe hanno fatto prigionieri molti albanesi, tra i quali — dice il comunicato — si trovano alcuni ufficiali italiani.

Dopo aver affermato che esistono rapporti tra le truppe italiane e le bande albanesi, il comunicato aggiunge:

«Secondo le ultime notizie, l'avanzata albanese non potendo essere arrestata, si è arresa anche Dibra. L'avanzata oltre Dibra è stata impedita. Da Monastir ed Uskub si provvede all'invio di rinforzi che certamente scacceranno gli albanesi. Tra la popolazione regna il panico».

Un successivo dispaccio giunto da Lubiana a Belgrado dice:

«In base ad informazioni apprese da fonte competente è smentita la notizia delle caduta di Dibra. Le nostre truppe si trovano a Dibra dove sono stati necessari rinforzi. In seguito alle misure del governo si ha la persuasione che le bande albanesi saranno presto ricacciate oltre il confine».

Si ha da Valona:

Notizie precise giunte dall'interno informano della grave situazione della popolazione albanese nelle regioni di Scutari e di El Bassan. Gli albanesi combattono contro i serbi e resistono energicamente. Molti giovani si arruolano per difendere la patria dalla insaziabile voracità jugoslava.

Grande calma regna invece nell'Albania meridionale. La consegna alla amministrazione civile prosegue alacremente e gli albanesi fanno molti elogi ai nostri funzionari. Buona cordialità esiste tra gli albanesi e le colonie italiane.

Le delegazioni straniere in Russia hanno gli occhi bendati

Roma, 21

Da una lettera da Mosca si apprende che la delegazione socialista italiana, come quella inglese, hanno avuto contatti solamente coi capi del comitato esecutivo soviettista russo, ma col popolo veramente detto non è stata data loro la possibilità di intrattenersi e di toccare così con mano le piaghe che lo tormentano.

E' da notare il fatto che tanto la colonia italiana di Pietrogrado, come quella di Mosca, sono state fatte partire alla vigilia dell'arrivo della delegazione socialista italiana.

Abbiamo così tutti capito che il governo agiva in tal modo per impedire che i nostri connazionali parlassero con loro.

Estrazione Lotto - 21 Agosto 1920

VENEZIA	88	63	32	28	31
BARI	42	90	48	1	77
FIRENZE	25	71	44	90	13
MILANO	6	85	15	67	53
NAPOLI	76	1	44	88	33
PALERMO	50	33	5	49	19
ROMA	80	11	69	79	66
TORINO	69	46	9	14	73

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Canal Grande-Lido: Dalle ore 6.30 alle 22.
Carbon-Ferrovia: (mattiniero) Da Carbon dalle 4.30 alle 7; da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.15 (ad ogni mezz'ora).
Linea diretta di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 24: da S. El. di Lido dalle 6.30 alle 24.30 (servizio continuo).
S. Nicolò di Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 (ad ogni ora).
Quattro Fontane Lido: Da Riva Schiavoni dalle 6.30 alle 20.30; dalle Quattro Fontane dalle 7 alle 21 (ad ogni ora).
Manicorni-Sacca Sessola: Da Riva Schiavoni alle 8, 10, 11.30, 14, 17 (la corsa delle 17 resta sospesa nei giorni festivi).
Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 (servizio continuo).
Marittima: (Nei soli giorni feriali): Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20; da Marittima dalle 6.30 alle 20.30 (ogni ora).
Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle 6 alle 23 (ad ogni 20 minuti).
Servizio notturno: Croce (Giudecca) - S. Zaccaria - S. M. Elisabetta - Lido: Da Lido dalle 1 alle 6 (ad ogni ora); dalla Giudecca dalle 1.30 alle 5.30 (ad ogni ora).

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.
Partenza da Cavarzere ore 8.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).
Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Era sottoscritta: Pietro Kessner.

Il marchese si stropicciò gli occhi

— Vediamo bene — disse. — Ho le traveggole? Ho letto male?

Tornò a guardare.

— Pietro Kessner — lesse di nuovo.

L'emozione fu così violenta che Sambleuse barcollò.

— Mio Dio! — balbettò — divento pazzo, forse?

Per fortuna si trovava lì presso un fittone, sul quale si assise, restando per qualche minuto fiaccato, colle braccia penzoloni e colla schiena arcuata.

D'un tratto si raddrizzò e respirò fortemente.

— Orsù, sii forte, Sambleuse! — mormorò.

E lesse:

« Signor marchese,

Credo che ora vi posso chiamare così. Vi scrivo perchè certe cose non avrei mai il coraggio di dirvelo in faccia; mentre sulla carta si può mettere facilmente ogni cosa.

La vostra storia di ieri, vedete, io la sapevo quasi tutta, perchè.... perchè io non mi chiamo Pietro Hamann, più di quanto voi vi chiamiate Luigi Durand. Io mi chiamo Pietro Kessner.

Chè salto dovrete fare, leggendo questo! Crederete che io voglia celiare.... Andate là che in questo momento non ne ho proprio nessuna voglia.

Ah non mi sarei mai aspettato una cosa simile!

Non monta. Bisogna dire che Dio sia veramente buono, dappoichè voi siete lì vivo e sano; dappoichè non siete stato fucilato davvero!

Voi mi perdonerete; non bisogna badarci molto se dico qualche bestialità ma io non so scrivere nè tornire le frasi, giacchè non sono stato quasi punto a scuola.

Pure è necessario che vi spieghi.

Sì, io sono quel Pietro Kessner che vi ha fatto tanto male, ed oggi vorrebbe farsi ammazzare mille volte per voi, tanto si trova addolorato e pentito.

Me ne sono passate idee per la testa dal giorno, dal giorno che vi hanno condannato!

Ma se sono colpevole verso di voi, io non ho fatto altro.

Non sono io che ho ucciso il guardiano, non sono io che ho atterrata con un pugno la signora marchesa, nè sono io quello che rubato.

Oh, signor marchese, ve lo giuro. Kessner non si è mai abbassato al punto di fare simili cose.

Che io abbia avuto contro di voi un immenso rancore, questo sì, è vero, e quando mi hanno sorpreso nel vostro giardino ero venuto colà per uccidervi, nè più nè meno perchè vi odiavo molto.

Debbo dirvi anche una cosa che voi non sapete, e cioè che Margherita era la mia fidanzata.

Fin da quando ero piccino, mi ero abituato all'idea che essa sarebbe stata mia moglie.

Dovete sapere che io ero solo, sempre solo; mia madre non l'ho conosciuta; mio padre non mi poteva vedere più del fumo negli occhi.

Allora ho concentrati tutti i miei pensieri su Margherita ed essa mi aveva promesso che mi avrebbe atteso quando partirei soldato.

Allorchè sono ritornato essa aveva avuta una bimba, Germana, da voi.

Ah che colpo è stato quello per me! ma l'amavo tanto che sono passato sopra anche a questo e la ho sposata egualmente. Sì, ma essa vi amava sempre e si consumava di amore per voi.

Io mi rodevo il cuore e tutti i giorni giuravo a mè stesso che avrei avuta la vita di colui, al quale dovevo attribuire tutto ciò.

Quando Margherita fu sepolta, lasciai il paese e mi misi in cerca di voi.

Volevo uccidervi, e per arrivare a tale scopo non avevo bisogno di tanti raggiri: ma è vostro nipote che ha architettato tutto, è desso che mi ha imbrogliato nelle sue trame e che mi ha addossate tante cose, che io non ho mai sognato di fare.

Ero nelle sue mani, poichè quel bandito aveva saputo impadronirsi di me: sapeva che volevo vendicarmi e che, purchè avessi potuto uccidervi, per me tutto valeva lo stesso.

Giacchè dovete ben persuadervi che io credevo aveste abbandonata Margherita a bella posta e sapeste che aveva avuta da voi una bambina.

Insomma tutte queste cose, tutti i raggiri e le bricconate di vostro nipote, le ho scritte sopra un altro foglio, perchè qui sarebbe stato affare troppo lungo, e questo foglio lo troverete nella mia valigia, in fondo, con cento franchi che rimangono del denaro, che avevo risparmiato per comprar certe cose.

Servirà a voi per tornare in Francia.

Con questo foglio ce n'è un altro, il vostra lettera, la vera, che vostro nipote ha preso in quella notte dalla saccoccia della gonnella di Germana.

Dopo aver fatta la sostituzione colla lettera falsificata da lui, egli mi ha data la vostra perchè la bruciassi. Io ne ho fatto le viste ma la ho invece cacciata dentro la mia camicia.

Dicevo tra me che forse avrebbe servito a qualche cosa.

Vedete infatti che può servire.

Con essa potrete domandare la cosa che dicevate ieri, riguardo al disonore che macchia il vostro nome.

Credo che vostro nipote mirasse al vostro denaro.

In quanto poi alla signora marchesa ed alla signorina, potete esser tranquillo che loro non è capitato nulla, avendole rimesse in libertà io stesso.

Insomma vedrete tutto ciò narrato per steso sull'altro mio foglio.

Ora, come vedete, non bisogna prendersela troppo con me.

Insomma non avevo che una idea per la testa e quella mi ha perduto; ma dopo di allora non ho dormito tranquillamente una notte sola, tanto il rimorso mi tormentava.

Specialmente poi dacchè vi conosco, dacchè mi avete insegnato che si devono perdonare le offese ed essere buoni.

Io non sono stato buono al mondo che verso una persona sola Margherita.

Essa faceva di me quel che voleva.

Una volta sparita essa, lo capirete bene, nulla più mi interessava.

Ora, voi avete su di me la medesima influenza che aveva Margherita: voi potete voltarmi e rivoltarmi come volete; tutto ciò che vorrete fare di me sarà ben fatto.

Dopo quanto avete appreso, mi odierete a morte a vostra volta ed avrete ragione.

Poi voi non mi crederete forse, ma io sono pentito davvero.

Se non ci foste stato voi, sarebbe da lungo tempo che il cervello mi avrebbe dato di volta.

Ma la vostra voce mi acquietava, le vostre parole mi ridonavano la speranza, poichè voi parlavate sempre di clemenza e di bontà.

Io sono un povero disgraziato, molto disgraziato.

Forse avrete per me un pò di pietà.

Se voi mi perdonaste, che cosa potrei promettervi io, fuori della mia più cieca devozione, fuori della mia vita?

Ma se voi non volete comprendermi nè trovare in me qualche scusa, e dopo tutto ne avreste ragione, io non vi rivedrò mai più.

Vi farebbe soffrir troppo il sapermi ancora vivo? Ed io mi ucciderò per risparmiarvi il dispiacere di incontrarmi.

Voi che siete saggio, riflettete, guardate se merito il vostro perdono o se mi dovete respingere.

Farò ciò che vorrete.

La mia lettera è molto lunga ed avrei tante altre cose a dirvi.

Fortunatamente ho avuto la buona idea di scrivere quel foglio... In esso vi è tutto quanto occorre affinchè voi otteniate, come voi dite, la vostra riabilitazione; che se non bastasse e se fosse necessaria anche la mia vita, son pronto a darla.

Adesso ho finito.

Andrò al posto di ieri ed aspetterò colà sino alle sette. Se alle sette non siete venuto, verrà dire che la mia sorte è decisa.

Allora, addio, e perdono ancora una volta... perdono dal fondo del cuore al vostro affezionato

PIETRO KESSNER ».

« Ancora una cosa debbo dirvi.

Quella Germana, che vi ha curato, è la figlia di Margherita, la vostra.

Io l'aveva lasciata presso mamma Luigina, perchè mi faceva pena vederla.

Mi ricordava tante cose.

Come è strana la vita!

Adesso la rimpiango, non sento più nessuna ripugnanza per lei, ed anzi la amerei con tutto il cuore.

E' una buona fanciulla e lo meriterebbe.

PIETRO KESSNER ».

La lettura di quello scritto gettò una viva luce nell'anima del marchese di Sambleuse.

Egli sapeva adesso a chi doveva attribuire tutti i suoi dolori e poteva invocare ed ottenere giustizia.

La vita si apriva nuovamente innanzi a lui. Egli riprendeva il suo posto fra gli uomini; poteva rialzare la fronte, la sua fronte, che ben presto sarebbe lavata dalla macchia immeritata.

Quale felicità, quale ebbrezza gli dava quella idea.

Sì, ma Kessner? che sarebbe stato di lui?

A quella interrogazione Luigi non poteva immediatamente rispondere.

Doveva riflettere, ponderare bene, scandagliare il proprio cuore.

E questo esame durò a lungo.

Seduto su quella pietra, colla testa serrata fra le mani, Sambleuse riandava ad uno ad uno i tragici avvenimenti che lo avevano tratto sull'orlo della disperazione, e vampate d'ira gli salivano al cervello, d'ira legittima contro i miserabili, ai quali doveva tanti dolori.

Perdonerebbe o rimarrebbe inflessibile?

Poco dopo le sei e mezza il marchese si alzò.

Come fu ritto, gettò un'occhiata dalla parte degli accampamenti ed un'altra dalla parte del forte.

Ed a passi lenti mosse verso il forte.

Arrivato al luogo convenuto, in sulle prime nulla vide.

La notte scura scendeva a poco a poco e già si distingueva appena a breve distanza.

Mentre girava così lo sguardo attorno, il marchese sentì qualche cosa urtare nei suoi piedi.

Si chinò per guardare e scorse a terra, presso l'orlo del fossato, Kessner, che prostrato nella polvere, singhiozzava:

— Mio Dio! — balbettava lo sciagurato con voce rotta — poteva schiacciarmi sotto ai suoi piedi, ed io gli avrei detto grazie... Egli non lo ha fatto, è venuto sin qui... dunque mi ha perdonato. Che potrò dunque far io per mostrarmi degno della sua pietà?

Di Sambleuse si abbassò tendendogli le braccia, ed il suo viso in quel momento splendeva di mansuetudine divina.

Alle ultime parole di Kessner, i suoi risentimenti erano svaniti, i suoi supremi rancori erano morti.

Nell'anima sua non vi era più luogo che per la benignità.

— Rialzati, Pietro — gli disse. — Tutto è dimenticato.

— Io non so che dirvi, signor marchese — mormorò l'alsaziano — non conosco le belle frasi e me ne vorrebbero molte per spiegare quel che penso. Da questo istante voi siete il padrone assoluto... Non c'è più minuto della mia vita che non vi appartenga. Non vi è goccia del mio sangue che io non sia disposto a versare per voi. Ed anche dopo datovi tutto il mio sangue, vi sarei ancora debitore.

— Tu sei mio amico, Pietro, ed io sono amico tuo. Qui non c'è nè padrone nè servitore.

— Ma io...

— Non so più nulla, non ricordo più nulla.... Oh per quanto riguarda te solamente — riprese il marchese, dopo un breve silenzio — poichè l'altro, mio nipote, quel miserabile ladro, quel vile assassino, pagherà il suo debito, te lo giuro.

— Ah se posso aiutarvi in questa bisogna, fate assegnamento su di me, poichè avete un nipote, sia detto senza offendervi, che è un briccone matricolato, è la più gran canaglia che io mi abbia mai conosciuto.

— Egli sarà punito, non aver paura che sfugga. Adesso noi siamo i più forti, poichè egli si crede assolutamente tranquillo e gode del suo trionfo. Pazientiamo! Verrà la sua volta!

— Oh sì! — disse Kessner. — Ma frattanto che cosa avrà fatto della signora marchesa e di vostra figlia? Sacripante, egli è capace di tutto!

— Purtroppo è vero!

— E noi siamo qui e non possiamo far nulla! Ah se fossimo liberi!

— Liberi? Lo saremo tra poco. I tedeschi non ci terranno qui lunga pezza ancora, adesso che è firmata la pace.

— E chissà? Dite, signor marchese, non potremmo scappare?

— Forse. Ma, supponiamo che ci riesca di fuggire. Come andremmo noi in Francia senza denaro, o quasi senza?

L'alsaziano si grattò gli orecchi.

— Uhm! — egli brontolò — sicuro. Ci vorrebbe un gruzzoletto. Ma, aspettate: ho una quantità di ninnoli già finiti dei quali potrò ricavare una discreta sommetta, e dandoci attorno tutti e due ne potremo fabbricare ancora. Quando ne avremo abbastanza, scapperemo. Quanto credete che ci possa abbisognare?

— Ma, almeno un trecento lire...

— Va bene, ne ho già un centinaio e poi quella mercanzia [illegible]

— Ascolta, Pietro — interruppe il marchese — ecco ciò che dobbiamo fare. Lavoriamo, priviamoci di tutto, insomma ammassiamo danaro quanto più presto possiamo, e intanto, senza naturalmente lasciarlo veere, studiamo il mezzo di fuggire. Una volta stabilito bene il nostro disegno e prese tutte le nostre disposizioni, ebbene, fuggiremo.

Ma io suppongo che fra breve ci ricondurranno alla frontiera. Ciò sarebbe molto meglio di una evasione.

— Va bene. Ma se ci tengono ancora un pezzo?

— In tal caso fissiamo un termine. Stabiliamo che, se fra sei settimane non si sa nulla dell'epoca del nostro ritorno in Francia, fuggiremo.

— Benissimo! Del resto ci occorre tempo per apparecchiarci...

Le sei settimane passarono senza che si avesse alcun sentore del rimpatrio dei prigionieri.

Fu dunque decisa la fuga.

Essa doveva aver luogo una sera, dopo il coprifuoco.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 203 — Conto corrente con la Posta — Martedì 24 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 207; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, giudiziali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il problema russo-polacco a Lucerna

La questione adriatica non formerà più argomento di discussioni internazionali

Roma, 23

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani telegrafa da Lucerna in data ventidue corrente:

Stamane alle 9.45 l'on. Giolitti traversando in autoscafo il lago si è recato alla villa ove alloggia Lloyd George.

La conversazione fra i due primi Ministri è durata fino alle 12.30.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha avuto un secondo colloquio con Lloyd George della durata di tre ore. I colloqui fra i due uomini di Stato si sono svolti amichevolmente. In essi sono state trattate tutte le grosse questioni attuali internazionali.

Negli ambienti italiani come in quelli inglesi si nota l'identica impressione che i due primi Ministri dimostrano la più viva soddisfazione per la conoscenza fatta e per l'andamento dei loro amichevoli colloqui.

L'on. Giolitti riceve vive manifestazioni di simpatia da parte degli svizzeri quando esce dall'albergo.

Ieri alla stazione il sindaco di Lucerna ha dato il benvenuto all'on. Giolitti al quale il presidente Motta ha fatto esprimere il desiderio di ossequiarlo al suo passaggio da Berna durante il viaggio di ritorno in Italia.

Domattina continueranno i colloqui tra l'on. Giolitti e Lloyd George. E' probabile che si faccia un comunicato riassuntivo del convegno per dichiarare il perfetto accordo dei due uomini di Stato sopra tutti i problemi internazionali trattati.

Lloyd George, il quale all'arrivo dell'on. Giolitti alla stazione di Lucerna aveva chiesto se veramente egli avesse 78 anni mentre il suo aspetto era ancora così fresco, oggi durante il the ha detto: Del resto Gladstone a 83 anni costituì ancora un ministero.

Martedì l'on. Giolitti partirà per Berna e Torino.

Alla fine dei colloqui che hanno avuto luogo fra i primi Ministri italiano e inglese, l'Agenzia Telegrafica Svizzera ha avuto da fonte inglese le seguenti informazioni:

La conferenza è cominciata alle dieci del mattino. Essa è stata ripresa alle ore tre del pomeriggio ed è terminata verso le cinque.

La questione russo-polacca-adriatica e gli altri problemi europei sono stati oggetto di discussioni. La conferenza tra i due uomini di Stato ha avuto luogo nel parco della villa, e si è svolta in modo amichevole.

Non sono state prese decisioni definitive. Si ritiene che domani sarà pubblicato un comunicato ufficiale.

Berlino, 23

La Berliner Zeitung Am Mittag annunzia che la notizia di un prossimo colloquio tra Simons. Lloyd George e Giolitti è privo di fondamento.

La cordialità dei colloqui

Torino, 23

L'inviato speciale della «Stampa» a Lucerna telegrafa che si conferma la notizia dell'ottima impressione che i due uomini politici si sono fatti reciprocamente e della più assoluta cordialità alla quale si sono inspirate le loro conversazioni.

Anche ieri l'on. Giolitti appariva soddisfatto e sembra probabile — aggiunge il corrispondente — che l'on. Giolitti abbia dedicato parte del colloquio ad informare Lloyd George della vera situazione dell'Italia, che all'estero non ha sempre inspirato eccessiva fiducia. Non è arbitrario pensare che il nostro presidente del consiglio abbia dato al collega gli elementi necessari perchè egli si faccia un'idea della nostra Camera e delle funzioni che vi esplicano i vari partiti.

E' indubbio che le informazioni sulle nostre condizioni interne sono state il punto di partenza per chiarire le nostre reali tendenze in fatto di politica estera. Su questo punto possono sorgere alcune divergenze, ma non è possibile che sorgano dei malintesi. Lo stesso convegno di Lucerna non deve essere considerato come un tentativo di ravvicinamento a una sola grande potenza. ma deve essere messo in relazione col convegno di Aix les Bains, nel quale l'on. Giolitti si propone di fare la conoscenza personale di Millerand, come ora sta facendo quella di Lloyd George.

Il corrispondente dice che l'on. Giolitti è divenuto popolare a Lucerna che ha girato in lungo e in largo nelle consuete sue passeggiate e che viene fatto segno ad ossequienti saluti.

Al colloquio di ieri assistè anche il comm. Malleri, come pure Sir Henkery.

Non risulta che si sia fatto verbale del colloquio pomeridiano.

L'on. Giolitti ha avuto agio di constatare la salda tempra politica del suo collega e crediamo di poter dire che egli abbia ricevuto l'impressione di un uomo veramente superiore. Dal canto suo al ministro inglese non può essere sfuggita la superiorità mentale dell'on. Giolitti nello spiegare le più varie situazioni e nel porre sul tappeto i diversi problemi politici.

Un prossimo incontro Giolitti-Millerand ad Aix les Bains

Roma, 23

Il presidente del consiglio on. Giolitti lascierà domattina Lucerna. Prima di far ritorno in Italia si recherà a Berna, avendo il presidente della repubblica elvetica espresso il desiderio di ossequiarlo. L'on. Giolitti sarà a Roma mercoledì. Si afferma che saranno tenuti due o tre consigli di ministri. Quindi l'on. Giolitti lascierà la capitale per recarsi a Bardonecchia dove si riposerà per qualche giorno. Il giorno 2 settembre avrà luogo ad Aix les Bains l'incontro con Millerand.

La questione adriatica

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 23

Stamane alle ore 11.30 ebbe luogo un colloquio tra l'on. Giolitti e Lloyd George. L'on. Giolitti si è poi trattenuto a colazione da Lloyd George e verso le 15 è tornato a Lucerna.

I due primi ministri hanno ricevuto tutti i giornalisti comunicando loro il testo del comunicato che è stato diramato alle agenzie ufficiose.

Il comunicato, parlando della questione bolscevica, fa una vivace protesta per le condizioni di pace proposte dai bolscevichi alla Polonia e dice che gli alleati trovano che la condotta del governo dei soviets verso la Polonia è in contraddizione con le dichiarazioni fatte da Kameneff a Londra

Il comunicato aggiunge che i due primi ministri si sono accordati per stabilire una intesa tra gli alleati per una azione destinata ad appoggiare la Polonia perchè ottenga una pace conforme al diritto ed ottenga il rispetto dei diritti che le ha conferiti il trattato di pace di Versailles.

Poscia si è aperta una discussione tra i giornalisti ed i due primi ministri. Essendo stato chiesto se nel convegno era stata trattata la questione adriatica, l'on Giolitti ha fatto queste dichiarazioni:

Le trattative per la questione adriatica verranno condotte direttamente coi paesi interessati, come del resto — ha aggiunto Giolitti — è stato già solennemente dichiarato in Parlamento.

Il che va interpretato nel senso che Lloyd George ha ammesso che la questione adriatica non debba formare più argomento di discussioni internazionali.

Richiesto poi se le trattative verranno condotte per iniziativa italiana o per iniziativa jugoslava, l'on. Giolitti ha risposto: «Questa è una questione di forma che non infirma la sostanza del principio, che cioè la questione adriatica sia trattata direttamente tra i due stati interessati».

Lloyd George, richiesto se ci fossero in vista colloqui con von Simons o con qualunque altro rappresentante del governo tedesco, ha dichiarato che non vi è stato e non vi sarà nessun colloquio. Se sono state prese delle decisioni a Lucerna, esse si discuteranno nel convegno di Aix les Bains.

Giolitti ha detto che ad Aix les Bains si tratteranno questioni che riguardano gli alleati e che in questo convegno c'è stato un semplice scambio di vedute.

Ha poi detto che su tutte le questioni regna il perfetto accordo tra gli alleati, con questa frase testuale: «Credo che non ci siano questioni sulle quali non vi possa essere l'intesa più assoluta tra gli alleati».

Chiesto a Giolitti se nel convegno di Lucerna fossero state trattate questioni economiche, l'on. Giolitti ha detto che le questioni economiche verranno poi trattate da persone tecniche, poichè sia le questioni economiche che quelle finanziarie devono essere trattate dai competenti.

Terminato il colloquio i due presidenti si sono congedati con molta cordialità dai giornalisti.

Il pensiero di von Simons

Roma, 23

Il corrispondente del «Tempo» da Zurigo ha intervistato il ministro degli esteri tedesco von Simons.

Questi ha espresso una grande simpatia per gli uomini di stato italiani e la fiducia che quanto prima saranno riprese completamente le relazioni tra i due paesi.

Dopo aver smentita la voce secondo la quale egli avrebbe avuto, anche isolatamente, un incontro con uno, oppure con tutti e due gli uomini di stato inglese e italiano a Lucerna, ha detto di essere persuaso che ogni intesa tra Giolitti e Lloyd George non gioverà solamente agli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia, ma bensì all'Europa intera.

Sono pure convinto — ha soggiunto l'intervistato — che tutti gli accordi i quali mirano a migliorare la situazione economica e sociale dell'Europa, abbiano grande importanza e valore per la Germania. Perciò noi non possiamo non guardare con grande simpatia verso il colloquio di Lucerna, dal quale non potrà derivare se non un risultato favorevole anche per la Germania. E' solo con una politica di riconoscimento della buona volontà della Germania alla pace che questa potrà essere salvata dai pericoli che minacciano la sua esistenza.

Per quanto riguarda il movimento della Slesia Superiore, ha detto il ministro, sono molto inquieto, perchè dubito che la forza di cui dispone Leronde sia capace di respingere una invasione polacca, nel caso in cui le truppe polacche entrassero nel territorio della Slesia. Ciò violerebbe la nostra neutralità e a noi non rimarrebbe altro mezzo che quello di protestare contro la Polonia inviando una nota all'Intesa, una a Varsavia ed un altra a Mosca.

Nel caso che questa nostra protesta presso l'Intesa e la Polonia non ricevesse soddisfazione, la Germania dovrebbe marciare contro la Polonia. Tuttavia io spero che la missione interalleata non permetterà che le cose giungano a tal punto.

Sulle relazioni ufficiali tra la Russia e la Germania, il ministro tedesco ha detto che esse non sono normali. A Berlino si trovano attualmente due rappresentanti della Russia: Kopp, il quale ha incarico di trattare col governo a nome di Mosca e Lorosow il quale ha un compito esclusivamente sociale ed economico. Questi due rappresentanti non hanno però funzioni eguali a quelle di Cameneff e di Krassin a Londra.

Tuttavia, appena ristabiliti i rapporti diplomatici, invieremo un ambasciatore a Mosca e la Russia ne invierà uno a Berlino.

Concludendo, Simons ha accennato alla lealtà del co. Sforza il quale nelle conversazioni avute con lui a Spa, gli parlò con molta sincerità del pericolo cui sarebbe andata incontro la Germania nel caso in cui non avesse firmato l'accordo di tale convegno.

Supplenze nelle scuole medie e normali

Roma, 23

Il ministro della P. I. on. Croce, considerato che il ritardo nella pubblicazione delle nuove norme sul conferimento delle supplenze nelle cattedre delle scuole medie ne renderebbe malagevole agli aspiranti l'adempimento in tempo utile, ha disposto che per l'anno scolastico 20-21 le supplenze alle cattedre di ruolo prive di titolare (escluse quindi quelle i cui titolari siano in congedo o in aspettativa, siano ancora conferite dal ministero con le norme adattate agli aspiranti, che ne faranno domanda entro il 15 settembre venturo.

Gli aspiranti che abbiano avuto una di tali supplenze nel 1919-20, devono come lo scorso anno, presentare la loro istanza ai capi degli istituti rispettivi i quali certificheranno dei titoli da essi esibiti ed enumerati nell'elenco allegato alla domanda.

Gli altri aspiranti devono inviare domanda, titoli e documenti entro il termine stesso al ministero (Direzione generale delle scuole medie e normali).

Il ministero avverte che per le cattedre di materie letterarie nel ginnasio inferiore, di italiano, storia e geografia nelle scuole complementari e per tutte le cattedre delle scuole tecniche, che non siano di disegno e di calligrafia, assai scarsa probabilità di accoglimento hanno le domande di supplenze di aspiranti non compresi nella graduatoria dei recenti concorsi generali.

Pertanto coloro che non sono compresi in tali graduatorie ed aspirino a supplenze per le materie e le scuole indicate, faranno bene a domandare ai provveditori supplenze temporanee o classi aggiunte, avendo per queste maggiori probabilità.

Verso la fine del bolscevismo?

Lo sfacelo nell'esercito

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 23

Le notizie che giungono dalla Russia bolscevica ai giornali di Berlino e di Stoccolma ed ai circoli politici per la via di Helsingfors, sono unanimi nel presentare la situazione come estremamente grave, e tale da fare prevedere come prossimo un colpo di stato. Tutti i partiti antibolscevichi si preparano a scuotere il giogo dei nuovi tiranni, ed il Governo che ha perduta ogni speranza di battere i polacchi, non sa più come tenere testa ad uno stato di cose che non può durare.

Anche l'esercito che fino a ieri ubbidiva agli ordini dei capi, si va ribellando e sono segnalate dimostrazioni di soldati e rivolte ai vari comandanti.

Trotzki che vede avvicinarsi l'ora del disastro finale, cerca di ritardarla col ricorrere al terrore, ma le sue disposizioni non servono ad altro che ad esasperare gli animi ed a persuadere i restii che la Russia non può avere salute fino a quando ubbidisce agli ordini dei nuovi innovatori.

La fucilazione del generale Svietelmikoff, del commissario politico Markoff, del tesoriere Koutheff e del direttore della propaganda Swantianoff ordinata da Trotzki perchè da lui considerati responsabili del disastro toccato alla terza armata russa, invece di incutere spavento ai soldati ed agli ufficiali come sperava il dittatore, li ha decisi alla ribellione e si può affermare, senza paura di essere smentiti, che quando Trotzki, fatti allineare parte dei soldati della terza armata, ha creduto con un discorso di partecipare loro la avvenuta fucilazione dei capi, invece di applausi come sperava, ebbe grida ostili che lo obbligarono ad andarsene quasi a precipizio.

Mentre Trotzki si allontanava dal grosso delle truppe ancora schierate, partirono dei colpi di arma da fuoco e due ufficiali del seguito caddero feriti gravemente.

Ordinata una inchiesta ed interrogati subito i soldati, risposero insieme di essere tutti colpevoli e dichiararono apertamente di non volere più combattere per un governo che si dimostra tanto feroce ed ingiusto.

Il comando supremo dell'esercito ha deciso la soppressione della terza armata contrariamente al desiderio di Brussiloff che, con un rapporto inviato a Mosca riconosceva che i suoi comandanti non potevano fare altrimenti, date le condizioni in cui si svolsero i combattimenti; ma i capi militari, e più di essi Trotzki, non hanno creduto di accettare la proposta di Brussiloff ed hanno sentenziato la morte dei comandanti e lo scioglimento della armata.

La disciplina è scomparsa dall'esercito, gli ordini dei capi vengono discussi ed in parte dipende da questo se l'esercito rosso subisce continue disfatte.

La *Dresdner Zeitung* è informata dalla Russia che in tutte le città si vanno organizzando comitati antibolscevichi e che questi comitati lavorano con tutta attività a preparare la sommossa che dovrà liberare la Russia dal regime bolscevico.

Il corrispondente del giornale *Tagblatt* manda al suo giornale che agenti dei partiti contrari al governo bolscevico percorrono in questi giorni la Russia per raccontare alle masse come si svolgono gli avvenimenti militari e che per maggiormente impressionare dànno particolari sulla tragica fine della famiglia imperiale uccisa dai bolscevichi. Nel suo intimo il popolo russo resta ancora attaccato allo Czar e nell'apprendere ciò che ancora non sapeva riguardo la sua fine, si rivolta indignato e manifesta propositi di vendetta verso gli autori di tanto delitto.

Reca il corrispondente che nella stessa Mosca la grande maggioranza della popolazione ignorava fino a questi ultimi giorni la fine dello Czar e che lo credeva prigioniero del governo, come crede siano prigionieri la maggior parte degli uomini più in vista dell'antico regime che invece finirono i loro giorni fucilati.

Un grande corteo di cittadini si è recato l'altro ieri davanti al palazzo del governo per reclamare notizie sulla sorte della famiglia imperiale, ma la polizia lo ha sciolto con le mitragliatrici e con gli arresti. Tra morti, feriti ed arrestati vi sono un centinaio di persone.

La *Breslauerer Zeitung* calcola che l'attuale governo di Russia non potrà sopravvivere ad una disfatta militare ed afferma che già si hanno i sintomi precursori della imminente rivolta.

Gli operai che nelle officine si trovano quasi condannati a lavori forzati, rifiutano di lavorare; i soldati si ribellano agli ordini dei capi e volgono le spalle al nemico, ed i contadini rifiutano di consegnare i prodotti della terra e si rivoltano contro i requisitori mandati dal governo. Quasi non bastasse, le uccisioni di personalità del regime bolscevico sono quotidiane e perfino Lenin è costretto a farsi ben vigilare perchè ha ricevuto avviso di una condanna a morte pronunciata contro di lui dal Comitato segreto dei «Veri Russi».

Ricevendo questo avviso Lenin, che con Trotzki ha fatto mandare tante persone all'altro mondo, è rimasto impressionatissimo e non esce più se non accompagnato da un vero esercito di poliziotti.

Dal fronte polacco-russo giungono nuovi particolari che illustrano la entità del disastro toccato ai bolscevichi e dimostrano quanta sia stata grande l'abnegazione dei polacchi di fronte al pericolo che stava per correre la loro patria.

Tutti i partiti si sono con entusiasmo posti agli ordini del Governo e del Comando militare e tutti hanno compiuto con onore il loro dovere verso la patria.

Ieri mattina il popolo di Varsavia si è raccolto ancora nella cattedrale per una funzione religiosa di ringraziamento per la vittoria riportata sui russi che liberando la Polonia dal pericolo che correva con tutta probabilità, libera l'Europa dal pericolo bolscevico.

Il cardinale arcivescovo di Varsavia ha tenuto un discorso in questo senso ed ha detto, tra la generale soddisfazione, che alla Polonia spetta il grande merito di avere debellati forse per sempre i peggiori nemici dell'umanità.

In generale i corrispondenti dei giornali sono unanimi nel fare rilevare che i russi non potranno rimediare al disastro che hanno riportato e che il governo bolscevico ha le sue ore contate perchè il giorno in cui il popolo conoscerà l'entità del disastro, insorgerà contro di lui. Per evitare questo pericolo, infatti, la stampa russa continua a parlare di vittoria anche quando gli eserciti rossi fuggono in disordine falciati dal fuoco polacco.

Alla frontiera un rigoroso servizio di vigilanza vieta che siano introdotti in Russia giornali e corrispondenze estere e la polizia esercita una vigile sorveglianza sulle persone notoriamente appartenenti ai partiti di destra.

ENEA GASNATI.

Lo svolgimento delle trattative a Minsk

Londra, 23

Nella seconda conferenza di Minsk all'inizio il capo della delegazione polacca ha letto il testo di una dichiarazione nella quale i polacchi domandano garanzie per la indipendenza completa e per l'inviolabilità della repubblica polacca. La dichiarazione insiste sul non intervento negli affari interni del paese.

Danicenko ha poi dato lettura delle condizioni russe.

La conferenza ha approvato un ordine del giorno che stabilisce che le trattative si svolgeranno in polacco, in russo ed in ucraino.

Danicenko ha quindi invitato la delegazione polacca ad ottenere dal suo governo poteri supplementari per essere in grado di iniziare negoziati di pace anche con l'Ucraina, paese, ha detto Danicenko, che è una repubblica indipendente alleata della Russia.

Danicenko ha protestato infine contro la tattica della delegazione polacca che tende, egli ha detto, a far prolungare le conversazioni ed ha dichiarato che perciò tutta la responsabilità dei sanguinosi conflitti di questi ultimi tempi ricadrà sui rappresentanti della repubblica polacca.

Altri 10 mila prigionieri russi

Roma, 23.

La legazione della Polonia a Roma ha ricevuto le seguenti recentissime notizie sugli avvenimenti militari in Polonia:

Le truppe polacche hanno occupato Brest Litowsk. La nostra avanzata continua in direzione di Bielsk Bielostok per tagliare la ritirata all'esercito russo.

Nella direzione Moidlin Molawa a nord di Varsavia, dopo aspri combattimenti con l'ala destra nemica, abbiamo ripreso Ciechanow. Il nostro movimento di accerchiamento si stende da Ciechanow, in direzione sud-est, a traverso le seguenti località: Pultusk, Brok, Malkiy, Granne, Siemiatoze, e da Brest Litowsk tende verso Bielostok.

Nella regione di Leopoli, dove il nemico ha tentato una diversione, i combattimenti si svolgono favorevolmente per noi. Dopo violenti combattimenti è stata completamente distrutta la 6. divisione della cavalleria del generale Beudenny. La stessa sorte è toccata nel settore nord alla seconda, ottava, decima e diciassettesima divisione bolscevica.

A nord di Varsavia, il generale Sikorski ha preso sino ad ora 32 cannoni, 112 mitragliatrici e ha catturato altri 10 mila prigionieri.

Pilsudski in linea

Varsavia, 23

Una informazione ufficiale dice:

Il capo dello Stato, maresciallo Pilsudski, che dirige personalmente l'offensiva vittoriosa della 4. armata a nord di Demblin, si è recato nelle posizioni a nord-ovest di Kobiel, dove, accompagnato da un ufficiale e da due sottufficiali, ha assistito ad una scaramuccia con le retroguardie nemiche.

In una foresta vicina si trova ancora un reparto di 300 cosacchi. La presenza del capo dello Stato nelle posizioni più avanzate impressiona moltissimo le truppe polacche.

Pilsudski ha indirizzato alla popolazione polacca delle regioni liberate un invito alle armi per rastrellare nelle foreste le bande disperse del nemico in fuga che si abbandona al saccheggio.

La popolazione, armata di falci e di forcine, dà la caccia all'invasore respinto. I prigionieri sono consegnati alle autorità militari e civili.

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre operazioni militari hanno provocato un vero disastro per gli eserciti bolscevichi.

Le comunicazioni con Minsk sono difficili e per ciò non abbiamo notizie precise sullo svolgimento delle trattative.

I tedeschi munizionano i bolscevichi?

Londra, 23

La *Morning Post* ha da Varsavia in data 20:

I bolscevichi hanno ricevuto grande quantità di munizioni dai tedeschi. Il numero dei tedeschi, fra prigionieri e morti, aumenta sempre più.

Le prove dell'incorporazione dei tedeschi coi russi non mancano. Alcuni rapporti dicono che il numero degli spartachiani, che nella Prussia Orientale si è unito ai russi, è di tremila.

I moti comunisti in Germania

Berlino, 23

Si ha da Breslavia che, secondo informazioni da buona fonte, le autorità francesi d'occupazione cercano di ristabilire l'ordine in modo non sanguinoso e di persuadere i polacchi ribellatisi a deporre le armi.

Velbert, ove era stata proclamata la repubblica dei soviety, è stata occupata dalla polizia di sicurezza. Sono stati arrestati 25 comunisti. Il regime costituzionale è stato ristabilito.

Si ha da Dessau che i comunisti hanno proclamato la repubblica dei Consigli a Koethen. Distaccamenti della Reichswehr *e della pubblica sicurezza sono stati inviati in questa località per reprimere il movimento.*

Alcuni giornali pubblicano che il governo tedesco invierebbe all'intesa una nota con la quale dichiarerebbe che la Germania non ha fornito alcun appoggio morale nè altro agli abitanti tedeschi dell'Alta Slesia.

Il Wolff Bureau *annuncia: La repubblica dei soviety a Goethen è finita.*

Il capo del governo di Goethen, alla formazione del quale i due partiti socialisti erano rimasti estranei, era un ufficiale della riserva, certo Brely che circa sei mesi fa lasciò Sarrebruck per stabilirsi a Goethen.

I soviety costituiti a Danzica

Parigi, 23

Il corrispondente del *Journal* a Danzica telegrafa che gli operai di Danzica si sono formati in *soviety*.

Si conoscono almeno due *soviety*: il Bornstrath e l'Arbeitersraph.

Essi occupano la stazione e controllano i treni. Il comando tedesco del porto ha rifiutato il permesso di sbarco alla nave corriera francese *Ancre* e all'incrociatore *Gueyden* che reca materiali.

Sir Reginald Toubert, consultato, ha dichiarato che non può prendere per il momento la responsabilità di quanto accadrebbe se il *Gueyden* sbarcasse coi propri mezzi ed ha aggiunto che attende istruzioni da Londra.

Calma relativa a Kattowitz

Disordini in varie località

Berlino, 23

La *Morning Post* dice che la calma ha regnato ieri a Kattowitz e a Boteen.

I dintorni di queste due città sono ancora occupati dai polacchi.

Il dispaccio segnala alcune aggressioni a Tarnovitz e combattimenti anche nei distretti di Rytink fra la polizia e i polacchi.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bismarkhutte:

Un gruppo di giovani ha attaccato ieri il municipio che era difeso dalla polizia. Una pattuglia francese che passava è riuscita a disperderlo.

Ancora uno scandalo

Guadagni del mille per cento in materiali da guerra

Firenze, 23

Un telegramma da Udine informava che la questura di Firenze d'accordo con quella di Udine stava occupandosi di un grosso scandalo.

Erano già stati operati importanti arresti e altri stavano per essere eseguiti anche in persone di notissimi commercianti fiorentini. Tre sere fa il commissario di pubblica sicurezza Sabatini con alcuni agenti investigativi penetrava in un elegantissimo villino in Piazza Versaglia, dove abita con la propria moglie il sig. Umberto Moradei, d'anni 42, consocio della nota ditta di rappresentanze e deposito Bertetti e Moradei. Eseguite minuziose perquisizioni in casa e negli uffici del commerciante vennero sequestrate tre lettere minatorie dirette a tale Cesare Villetti e firmate Giulio Crinici e Pestelli.

Il Moradei, allibito, dichiarò che egli aveva avuto l'idea di portare subito queste tre lettere alla questura.

Gli interessanti documenti hanno piena relazione con una losca manovra commerciale intessuta da formidabili speculatori ad Udine e che si può riassumere così:

Nei magazzini del Cristo, uno dei più grandi depositi del Friuli, si sta procedendo alla vendita di enormi stocks di materiali residuati dalla guerra, tra cui letti, lana, coperte ecc. Ai primi di questo mese una grande parte della merce fu acquistata dal Moradei in proprio ed in nome della ditta, come risulta dall'atto di vendita. Il materiale fu acquistato per circa mezzo milione a prezzo convenientissimo, in seguito a manovre oblique degli interessati. Per essere più chiari diremo che l'affare fu concluso attraverso i maneggi del Villetti Cesare che a tale scopo si era trasferito da Firenze ad Udine. La merce fu spedita al Moradei in sette vagoni. La vendita cominciò ben presto; ma a quali condizioni?

La roba comprata ad Udine a 90 centesimi il kilo venne venduta a nove lire, realizzando così il... tenue guadagno del mille per cento.

E' assodato che per combinare ogni cosa a condizioni tanto disoneste occorse la complicità di un capitano addetto al deposito materiali di Udine, il quale divide ora le sorti degli altri arrestati.

Sulla merce ha già messo le mani l'autorità giudiziaria. Il corpo d'armata avrebbe fatto verificare tutto il materiale depositato nei vari magazzini e ne è stato fissato il valore in oltre un milione e 250 mila lire. Il Procuratore del Re ha ordinato il sequestro della merce, che è vigilata militarmente. E' evidente che da tutto questo maneggio ogni buona fede esula, sebbene il Moradei dichiari di aver comprato in buona fede per cento... quello che ha rivenduto poi per mille.

E' stato iniziato l'interrogatorio del Moradei e del Villetti.

Una grande manifestazione a Fiume

per la proclamazione dello stato libero

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 23

(A.) Le dichiarazioni fatte da un membro della delegazione fiumana a Roma hanno motivato a Fiume una grande manifestazione.

Ha parlato al popolo Gabriele d'Annunzio, il quale ha detto che per il 12 settembre Fiume vuole l'annessione o la nuova costituzione! E perciò bisognava portare laggiù, a Roma, una coscienza civica diritta come una spada.... Gli sembra invece che si indugi ancora. Si vuol vivacchiare, esitare, differire qualche giorno di più. Ma egli non è disposto ad attendere ancora.

La nuova costituzione dello Stato libero di Fiume — continua il Comandante — si fonda sui principî più vivaci della democrazia moderna, ha per fondamento la potenza del lavoro produttivo e per ordinamento le forme più varie e più larghe dell'autonomia gloriosa degli antichi comuni italiani.

Sopra tutti gli altri diritti è collocato il diritto dei produttori, del lavoratore, dell'operaio, del datore di opera, di tutti quelli che col lavoro manuale e dell'ingegno contribuiscono alla ricchezza comune. Queste sono le linee essenziali del nuovo Stato.

Venne quindi approvato, fra grandi applausi, quest'ordine del giorno, letto alla folla dall'on. De Ambris:

«Il popolo di Fiume, spontaneamente accorso per ascoltare la parola del Comandante, conferma la decisa volontà di proclamare l'indipendenza di Fiume, per tutelarne i diritti contro la cupidigia delle potenze capitalistiche e le tergiversazioni dell'Italia ufficiale che non osa di compiere l'annessione tante volte invocata

dichiara che le esitanze ed i dubbi espressi in recenti interviste non rispondono affatto al suo sentimento, che reclama invece la soluzione annunziata dal Comandante Gabriele d'Annunzio, che riconosce come solo interprete autentico dell'anima di Fiume.

La Delegazione fiumana in attesa di Giolitti è ricevuta da Bonomi

Roma, 23

Stamane alle ore 10.30 il ministro della guerra on. Bonomi ha ricevuto nel suo gabinetto la delegazione del Consiglio nazionale di Fiume.

Il colloquio tra il ministro ed i delegati fiumani si protrasse cordiale ed animato per circa un'ora.

L'on. Bonomi si mostrò molto bene informato di tutte le questioni fiumane sulle quali i delegati fecero una esposizione minuta e particolareggiata.

Non è improbabile che entro domani la stessa delegazione sarà ricevuta dal ministro degli esteri conte Sforza il cui ritorno a Roma dovrebbe avvenire domani appunto.

Inoltre i rappresentanti del consiglio nazionale di Fiume attendono qui il ritorno del presidente del consiglio e poichè l'on. Giolitti sarà a Roma entro mercoledì, in questo giorno si ritiene che potrà avvenire il colloquio tra i delegati della patriottica città dell'altra sponda ed il capo del governo.

Dalle Provincie Venete

Le elezioni generali amministrative nei distretti della provincia di Venezia

Ecco le date stabilite per le elezioni amministrative nella provincia:

12 settembre 1920: Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè.

19 settembre: Dolo, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo.

26 settembre: Mestre, Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago, Spinea, Zellarino.

3 ottobre: Cavarzere, Cona.

10 ottobre: Chioggia, Pellestrina.

17 ottobre: S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo, Musile, Noventa di Piave, S. Michele del Quarto, Torre di Mosto.

24 ottobre: Portogruaro, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino, Teglio.

31 ottobre: Venezia, Burano, Murano.

Venezia

Le elezioni amministrative a Mirano

Ci viene riferito che in una riunione recentemente tenuta, la Sezione di Mirano del P. P. I. avrebbe deliberato, con un categorico ordine del giorno, di adottare per le prossime elezioni amministrative la tattica intransigente. Non sappiamo con precisione, ancora, quale fondamento abbia la notizia giacchè nemmeno nei giornali del partito abbiamo trovata traccia del suddetto ordine del giorno, epperò ci riserviamo di tornare, eventualmente, sull'argomento. Ma intanto non possiamo non manifestare, in proposito, un nostro sentimento di incredulità. Se vi è un comune dove il criterio della collaborazione non tanto di partito quanto tra tutti gli uomini di buona fede, e di buona volontà, abbia dato sempre risultati eccellenti perchè sempre tenuto nel massimo onore: questo comune è proprio Mirano dove un consenso ed una deferenza unanimi si raccolsero ininterrottamente su personalità veramente eminenti e altamente benemerite quali, per non nominarne che due, il senatore Filippo Grimani ed il grande ufficiale Paolo Errera. E' mai possibile, adunque, che si voglia su di una pregiudiziale, che ha la sua importanza, quasi esclusivamente nelle grandi città a divisioni nette di classi, è mai possibile, ripetiamo, che si voglia tutto ad un tratto disconoscere il bene che dai sistemi fin qui seguiti è derivato al paese? Riteniamo di no: riteniamo anzi che quella collaborazione solidale cui accennammo sopra, possa e debba tornare ad essere la base di un programma novellamente fattivo; e confidiamo, per intanto, che in questo senso si pronunci alieno da divisioni, il meglio della cittadinanza di Mirano.

MIRANO. — In memoria ed in onore dell'eroico suo nipote ten. Cesare Ferruccio Ferria, caduto per la Patria, la nonna co. Maddalena Paolucci Contin di Castelseprio ha offerto lire cinquanta a questo Ospitale civile.

* Continuano ad affluire i doni per la Lotteria pro Ospitale: sen. Grimani lire 50; parrocchiani di Zianigo lire 671.50; Napoleone Meneghelli sei bottiglie di cognac; Cooperat. di consumo di Mirano una latta di olio; dott. cav. Buratti una cartella cons. 5 per cento del capitale nomin. di lire cento; mons. vescovo di Treviso un servizio da tavola per sei persone; cav. Gius. Ghirardi 50 bottiglie di vino Freisa; Cooperativa del Lavoro di Mirano un servizio di bicchieri per dodici persone.

* Giovedì u. s. ebbe luogo presso questo Municipio la prima adunanza, presieduta con la consueta abilità ed imparzialità dal Direttore dell'Uff. Prov. del Lavoro dott. Tedeschi, per la discussione dei nuovi patti colonici fra l'Associazione Agraria di Mirano e l'Unione del Lavoro di Mirano.

L'Associazione Agraria era rappresentata dai sigg. prof. Mion, ing. Muneratti, rag. Frattin, prof. Ghedini; l'Unione del Lavoro dai sigg. avv. Anzil, Prosdocimi, Gatto, Paggin e Pavan.

La discussione sempre cortese fu animatissima. Venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Fermo restando che le trattative presenti riguardano esclusivamente il mandamento di Mirano; si dà mandato all'attuale commissione dei proprietari e dei lavoratori di concretare un patto colonico unico di lunga durata, basato sul conguaglio del denaro ai principali prodotti del suolo e tenendo conto di quanto venne precedentemente elaborato nelle zone limitrofe. Verrà in seguito trattato il patto di compartecipazione ed ambo i contratti tipo dovranno essere contemporaneamente ratificati. »

Attendiamo con fiducia l'esito delle prossime discussioni e memori che anche per il patto relativo all'anno agricolo in corso è partita da Mirano la parola savia e moderata, speriamo bene anche per l'avvenire se, come non dubitiamo, da ambe le parti si desidera veramente l'accordo leale e durevole. Certo non devono dimenticare i lavoratori che il mutato rapporto economico vale anche per i proprietari, sui quali va sempre più aggravandosi il cumulo delle imposte e dei carichi.

MESTRE. — L'Ufficio della Posta resta aperto dalle ore 8 alle 20 con l'interruzione dalle ore 12.30 alle 14.20; l'emissione e pagamento dei vaglia cessa alle ore 17 così per le raccomandate alle ore 19.

La corrispondenza viene tolta dalle cassette distribuite in città alle ore 7, 10, 15, 18.30 - dalla cassetta all'esterno dell'Ufficio postale alle ore 7.30, 11, 16, 19.

Le partenze della corrispondenza sono: per la linea di Venezia alle ore 8 - 11.30, per Bologna alle ore 11.30 per tutte le altre linee alle ore 20.

L'ufficio telegrafico resta aperto fino alle ore 21.

* Certo Giovanni Gatti di Venezia fu questa mattina alle ore 12 circa ricoverato a questo Ospedale per lesioni e contusioni riportate in una rissa in Via Palazzo che da quanto dicesi fu da lui provocata.

* La nostra Società Ginnastica «Spes» che si recò al Concorso Ginnastico di Torino, ha guadagnato il premio di S. A. R. la Duchessa di Genova quale campionato al tiro della fune e classificata prima con coron di alloro nella gara di squadra. Congratulazioni.

PORTOGRUARO. — E' noto che a poche centinaia di metri dalla nostra città esistono due polveriere, per la cui manutenzione e sicurezza gli abitanti ebbero ad avere preoccupazione, dati altri scoppi avvenuti nelle vicinanze.

L'on. deputato Amedeo Sandrini, sollecito sempre del bene di questi nostri paesi interrogò il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti e precauzioni intendesse prendere.

Ecco il testo dell'interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Guerra per sapere se sia a sua conoscenza che in prossimità di Portogruaro alla distanza di circa 400 metri in linea d'aria esistono due depositi di esplosivi, uno in frazione di S. Nicolò e l'altro in frazione Portovecchio, e quali precauzioni abbia prese o intenda prendere per evitare il ripetersi del disastro avvenuto lo scorso anno nel finitimo Comune di Pramaggiore e quello di pochi giorni fa a Medauma. »

Ed ecco la risposta del S. S. alla Guerra: « Nelle due polveriere segnalate, non esistono esplosivi sciolti ma solo proietti e bossoli, tutti in buone condizioni di conservazione, per cui si può essere scevri di preoccupazioni, non solo per la qualità dei materiali ma anche perchè i depositi trovansi a sufficiente distanza dagli abitati.

Tuttavia non appena si avranno i mezzi indispensabili attualmente impiegati per lo sgombero di depositi più importanti e che rappresentano maggior pericolo, si provvederà anche allo sgombero dei due depositi di Portogruaro. Frattanto è stato disposto che vi sia aumentata la vigilanza. »

Lo stratagemma di alcuni agricoltori per salvare 40 buoi

CAVARZERE. — Un fatto molto curioso è avvenuto l'altro ieri che ha suscitato la più grande ilarità incontrando tutta l'approvazione dei cittadini di buon senso.

E' noto che in quel paese e precisamente nella tenuta del cav. Carrari esiste da più tempo lo sciopero generale che causava un danno enorme al bestiame per le insufficienti cure e la scarsa alimentazione. Il cav. Carrari ne aveva pertanto venduti circa trenta, ma tale fatto suscitò le ire dei scioperanti che, onde opporsi a qualsiasi altra vendita, piantonarono le stalle con delle guardie rosse. La cosa fu notificata alle autorità, ma ciò non impediva che i 40 buoi rimasti nelle stalle soffrissero molto.

Quando perciò fu constatata la impossibilità di continuare in simile stato di cose il cav. Carrari, accordatosi con vari agricoltori dei paesi vicini, studiò un ingegnoso piano per vendere egualmente quei buoi e l'altra notte fu messo in esecuzione con esito brillantissimo. Riunitisi dunque quegli agricoltori in buon numero, si recarono verso il fienile e senza tanti discorsi disarmarono ed arrestarono le guardie rosse chiudendole nella casa del guardiano. Riuscita la prima operazione fecero uscire i buoi avviandoli verso Padova.

La numerosa scorta non ebbe a fare alcun incontro ed anche la seconda parte dell'indovinato stratagemma riuscì pienamente.

Le guardie rosse furono liberate dopo qualche ora ma il loro allarme era ormai inutile e la folla riunitasi al mattino non ebbe che a constatare le turlupinature di cui era stata vittima. Fu inscenata naturalmente una dimostrazione ostile ma non si ebbero disordini. Furono chieste le dimissioni del R. Commissario accusato di complicità cogli agrari.

ORIAGO. — Domenica e lunedì ebbero luogo gli annunciati festeggiamenti che un Comitato benemerito di qui ha organizzato magnificamente. Di giorno ebbe luogo la gara di nuoto 800 metri a favore di corrente, alla quale si erano iscritti sei concorrenti e dei quali tre si ritirarono durante il percorso. Arrivarono al traguardo il marinaio Felletto Giovanni in minuti 10.30; II. Siega Vecelio di Marano in 10.35; III. Pegoraro Mariano in 14. Alla sera in una galleggiante illuminata a palloncini alla veneziana ebbe luogo un concerto orchestrale applauditissimo da una moltitudine di popolo che assiepava le due rive del canale: affaroni d'oro fece la lotteria.

Rovigo

La morte del comm. Nicolò Cordella

Rovigo, 23

Da Roma è giunta la notizia della morte colà avvenuta, del Gr. uff. avv. Nicolò Cordella. L'estinto era polesano, e da due anni risiedeva a Roma. Per la sua posizione finanziaria e per la attività fattiva negli affari e nella vita politica, era una delle personalità più spiccate del Polesine.

Alla famiglia Condoglianze.

La fiera di Padova all'Esposizione

La terza fiera internazionale dei campioni di Padova, assicurò la sua partecipazione all'Esposizione di Rovigo con tutto il materiale di organizzazione.

La fiera di Padova interverrà pure alla inaugurazione dell'Esposizione stessa.

Trasferimenti. — Il prof. Carlo Tosatto del nostro R. ginnasio, è stato trasferito a Bologna al R. ginnasio Minghetti.

Quale insegnante di lettere italiane al R. liceo è stato nominato il prof. Diego Valeri di Padova.

ADRIA. — Sono stati fatti in questi giorni importanti restauri al nostro Politeama che con la prossima stagione lirica si presenterà sotto un nuovo aspetto rispondente alle esigenze del pubblico. Sono stati convenientemente abbelliti: palchi e loggie, tutto il teatro fu dipinto a nuovo e una importante trasformazione fu fatta nell'ingresso principale della platea.

Da qualche giorno si sono iniziate le prove della «Tosca» che andrà in scena il 28 corr.

* A cura di giovani amanti dell'arte si è istituita a Cavarzere una scuola musicale denominata «Arrigo Boito» per l'insegnamento dei strumenti ad arco. Sarà istruttore il chiarissimo professore Tronchini di Adria.

* La prepositura del Civico ospedale ha proceduto alla nomina del nuovo primario nella persona del chiaro prof. Gaetano Ricci che fu eletto all'unanimità.

* Nella nostra Pretura ebbe luogo un processo di carattere prettamente politico finito con la sconfessione di un anarchico. Egli è certo Boscato Americo che aveva accusato il custode delle carceri mandamentali di averlo tacciato di spia e di appartenere ad una associazione segreta di P. S. Dal procedimento processuale la accusa è risultata infondata ed il custode Prando Carlo venne assolto.

* La locale sezione socialista è in crisi: l'avv. Gastone Costa, il leader, si è dimesso, l'on. Gallani è stato invitato a dimettersi ed altri hanno manifestato l'idea di ritirarsi. Tale crisi è motivata da profondi dissensi che regnano fra socialisti e specialmente dal contegno di alcuni elementi che hanno disgustati non solo gli avversari ma gli stessi uomini che fino ad ieri diressero il movimento.

Udine

Sessione straordinaria per la licenza d'istituto tecnico

Udine, 23

La Presidenza del R. Istituto Tecnico avverte che a favore di coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi è indetta la terza ed ultima sessione straordinaria di esami di licenza divisa in due turni, l'uno dal 20 al 30 settembre, l'altro dal 20 al 31 ottobre 1920.

Le domande devono essere presentate 10 giorni prima dell'inizio dell'esame.

Al Teatro Sociale. — Sabato e domenica si ebbero due repliche della bella nuova operetta «La principessa della Czardas» accolte sempre, dal numeroso pubblico accorso, col più vivo entusiasmo. Furono applauditi ad ogni fine d'atto ed a scena aperta la brava Damar, la simpatica Fronticelli e l'Orsini.

Questa sera «La Principessa dei dollari».

PORDENONE. — Nell'ultima sua adunanza la sezione socialista locale ha deliberato di andare al Comune, cosicchè alla prossima elezione presenterà lista di maggioranza con ventiquattro nomi. Per il futuro sindaco si fanno i nomi degli avvocati Rosso ed Ellero.

Belluno

Per la propaganda delle colture alimentari

Belluno, 23

Il Comitato Mandamentale di propaganda per le colture alimentari che ha già dato il primo elenco degli agricoltori che spontaneamente si sono offerti per migliorare i loro terreni mal coltivati (rottura di vecchi prati stabili che danno annualmente uno scarsissimo prodotto di foraggio) è quello di Belluno nella zona riguardante il Comune di Ponte nelle Alpi a mezzo del Rappresentante sig. Prest Vittorio di Losego.

Ecco l'elenco:

1. Prest Giovanni fu Giovanni, località Rosei di Losego — Reveane Luigi fu Domenico, Compiche di Losego — Prest Isidoro fu Isidoro, Tavelle di Losego — Tinetti Evaristo fu Sante, Scarda di Losego — Broi Gioacchino fu Luigi, Zeen di Losego — Prest Giacomo di Angelo, Tavee — Prest Giuseppe fu Giacomo, Chiesura — Prest Serafino fu Serafino, Prà Grande — Prest Celeste di Giosuè, Stretta — Prest Giuseppe fu Luigi, Fontana — Prest Vincenzo fu Luigi, Pian — Prest Pietro fu Osvaldo, Pian Coldei — Prest Antonio di Angelo, Tavelle — Reveane Giovanni fu Domenico, Sbrait — Prest Antonio fu Isidoro, Paludi.

L'esempio merita di essere reso pubblico e verrà certamente seguito dagli altri Comitati della Provincia i quali stanno alacremente lavorando mediante sopraluoghi per destinare a piante alimentari quei prati che si trovano nelle condizioni sopra esposte e per rendere più produttivi quegli appezzamenti di terreno che sono suscettivi ad aumentare la produzione di derrate alimentari.

Continueremo a pubblicare i nomi degli altri agricoltori che spontaneamente offriranno la loro adesione per il miglioramento della loro terra convinti come sono che così facendo tuteleranno il loro tornaconto economico e si renderanno benemeriti al Paese.

I lagni del pubblico

Riceviamo:

« Nelle macellerie in città solo qualche volta si trova vitello da latte, per certe disposizioni; ma mentre qui mancano i vitelli, ogni sabato un camion, in partenza da ben nota località in comune limitrofo, conduce a Cortina di Ampezzo vitelli (dei quali relativamente poco importa) e vitelle, che dovrebbero servire alla riproduzione locale, in numero abbondante.

Se tanto si è fatto per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, perchè non si cura di impedire la asportazione nel Tirolo di roba nostra? ».

Giriamo il reclamo a chi deve provvedere in merito, perchè senza tergiversazioni vengano prese disposizioni.

Concessione di favore agli agricoltori

Come venne a suo tempo pubblicato, in seguito a deliberazione della Giunta del Comitato Provinciale di propaganda per le colture alimentari, il Ministero d'Agricoltura tenuto conto della bontà delle ragioni esposte, ha concesso la somma di L. 25.000 perchè siano devolute in acquisto di concimi minerali (perfosfato minerale e nitrato di soda) da cedersi a prezzi di favore e per abbuoni nell'acquisto di macchine e attrezzi agrari che, si rendono necessari per la rottura di prati stabili che danno un solo taglio annuo e di scarsa produzione foraggera e di tutti quelli altri terreni mal coltivati onde aumentare la produzione di derrate alimentari (granoturco, frumento, orzo, patate, fagiuoli ecc.).

Gli agricoltori che intendono godere di tale beneficio dovranno comunicare al più presto ai rispettivi rappresentanti dei Comitati Mandamentali quali sono gli appezzamenti di terreno che intendono adibire a tale scopo specificando località e superficie del terreno stesso.

Escursione al Fiocobon

Dalla locale Sezione del Club alpino Italiano è indetta nei giorni 28 e 29 corr. un'escursione al Gruppo de' Fiocobon ed agli Altipiani delle Pale di S. Martino.

Le iscrizioni, accompagnate dal versamento di L. 50 si ricevono presso il Caffè Manin, il Bar Dojeno, la Pasticceria Deon e l'Albergo Campello, dove trovasi esposto il programma dettagliato.

Potranno partecipare all'escursione i soli soci del Club Alpino Italiano, ed il numero dei partecipanti è limitato ai primi 40 inscritti. La partenza avrà luogo sabato alle ore 10, dalla sede della Sezione di Belluno (Hotel Campello).

Sussidi a latterie

Il direttore della Cattedra di Agricoltura ci comunica che varie latterie della provincia sono state sussidiate dal Ministero delle Terre Liberate e da quello di Agricoltura, in seguito a relazioni e presentazioni dei prescritti documenti.

Sono state escluse dal beneficio le altre Latterie che non hanno inviato tempestivamente e al completo le notizie richieste dal Decreto 26 genn. 1920.

Sono complessivamente lire 81.650 che i suddetti Ministeri hanno concesso alle Latterie della nostra Provincia per agevolare il razionale funzionamento di queste tanto utili Associazioni agrarie.

E sempre per coadiuvare i bisogni che ancora sussistono nel campo agrario e zootecnico verranno presentati per la nuova campagna agraria, dalla Cattedra di Agricoltura ai Ministeri competenti diverse richieste allo scopo di ottenere adeguati sussidi per l'impianto di fruttifori e di gelsi, l'acquisto di trattori, macchine a attrezzi agricoli, e tutti quegli altri provvedimenti di vera e pratica utilità per la restaurazione agraria della Provincia.

Travolto da un automobile

All'Ospedale civile è stato ricoverato di urgenza — dopo aver ricevute le prime cure dal dott. Antonio cav. Valduga — tale Gerone Giuseppe, di anni 31, da Levego, con frattura delle costole e con contusioni varie.

Il Gerone, che era in bicicletta, venne investito e travolto da una automobile che correva in modo eccessivo. Ma quando si penserà a por freno alle corse pazze, come danno regola le disposizioni municipali

S. Ecc. Mosconi

Sua Ecc. Antonio Mosconi, consigliere di Stato e Commissario generale per la Venezia Giulia, proveniente da Trieste, è passato ieri per Belluno, diretto a Cortina. Ha pernottato all'Hotel Central Cappello.

Gli edifizi scolastici

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha trasmesso al locale Ufficio del Provveditore agli studi alcuni disegni tipi di costruzione di edifici scolastici. Di tali disegni gli ingegneri interessati possono prendere visione presso il suddetto ufficio.

Imposta sul vino

Con apposito avviso il Commissario regio rende noto che i produttori di vino nel territorio del nostro Comune sono invitati a presentare entro il 5 settembre denuncia per iscritto della rimanenza di vino dell'annata 1919 e precedenti.

Al Varietà. — Domani sera al Varietà seconda rappresentazione della Compagnia Grasso-Bragaglia con «Feudalismo» in tre atti di F. Guimera.

Treviso

Una lettera del conte Marcello

Dal Conte Niccolò Marcello riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Egregio Sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*

« Prego la sua cortesia di voler pubblicare quanto segue:

Nel N. 32 del 22 agosto del giornale *La Riscossa* è comparso un articolo intitolato: « Le gesta pescecanine dei Sindacati agrari cattolici », nel quale si accenna ad un Conte Marcello che ne farebbe parte e che andrebbe a braccetto col Corazzin.

Non essendo indicato il nome del Conte Marcello a cui il giornale allude, desidero si sappia che io non appartengo agli speculatori della « *troupe Corazzin* », come la chiama *La Riscossa*, e neppure agli agrari che vanno a braccetto con lui, per assicurarsi buoni affitti.

Non ho l'abitudine di curvare la schiena e di negoziare la mia opinione, e ne ho dato prova anche durante le recenti trattative tra l'Agraria di Treviso ed il Partito Popolare.

La ringrazio vivamente e mi creda suo

Nicolò Marcello ».

I "Rossi,, contro i "Bianchi,,

Ieri i leghisti «bianchi» dell'Unione del Lavoro tennero un Comizio a Motta di Livenza.

Parlarono vari oratori fra cui Giuseppe Corazzin, l'avv. Pedoni, Turetta, Vicentin ecc.

Ad un certo punto si verificò un incidente causato da alcuni «rossi» venuti da Treviso. Il prof. Li Causi segretario della Camera del Lavoro chiese di parlare in contraddittorio, ma gli venne negata la parola: nacque un tafferuglio, volarono alcuni pugni e tutto pareva finito.

Dopo il Comizio si formò un corteo di alcune migliaia di «bianchi» con bandiere che sfilò ordinatamente.

Appena terminata la manifestazione i «rossi» incominciarono a dar la caccia ai «bianchi» malmenandoli. Si afferma infatti che il capo lega di S. Giovanni di Motta riportò ferite multiple e contusioni; altri ebbero ferite leggeri.

Giuseppe Corazzin, l'avv. Pedoni, Riobolge di Castelfranco partirono in automobile dirigendosi a Treviso.

Giunto l'automobile a Fiera venne fermato da alcuni socialisti che erano partiti in precedenza da Motta su l'automobile della Camera del Lavoro. Ad essi si erano aggiunti altri «rossi» di quella frazione. Ed i tre vennero affrontati. Il Li Caus domandò conto al Corazzin del negato contraddittorio e lo percosse; allora anche Carmassi ispettore dei Lavoratori della Terra e un certo Luigi Piazza usarono violenza ai tre malcapitati fin che lo chaffeurs non riuscì a mettere in moto la macchina.

Prima di giungere però a Barriera Carlo Alberto i socialisti che inseguivano l'automobile tentarono nuovamente di ingombrare la via ai «bianchi» che però riuscirono a entrare in città per recarsi all'Ospitale dove furono medicati dal dott. Ransini.

Il «Piave» stasera uscito in supplemento narra della imboscata subita e afferma che gli organizzatori della impresa designati in Li Causi e Piazza sono partiti da Treviso. Annuncia una convocazione straordinaria del Consiglio generale delle Leghe per domani martedì ad ore dieci.

Tragica fine d'una bambina

Stasera alle 13.30 veniva trasportata all'Ospedale una bimba morente: Brunello Giuseppina di Vincenzo d'anni 4 abitante a S. Ambrogio di Fiera. La poverina presentava una ferita alla regione orbitale sinistra penetrante in cavità con lesione giunta.

La disgrazia avvenne accidentalmente. Avendo rinvenuto in un canterano una rivoltella di piccolo calibro la Brunello con altri bambini si trastullavano, quando il colpo partì ferendo mortalmente la bambina.

Prende il balcone per la porta

La scorsa notte certo Piacer Giosuè di anni 52 da S. Biagio alzatosi dal letto ancora assonnato infilò un balcone credendo uscire per la porta e cadde dalla altezza di alcuni metri riportando contusioni al capo ed in altre parti del corpo. Dovette essere trasportato all'Ospedale.

Commiato del comm. Vitelli

Il cessato prefetto comm. Vitelli prima di partire da Treviso ha indirizzato alle varie autorità, ai Sindaci e Commissari dei comuni ed ai presidenti delle Istituzioni di Beneficenza della Provincia la seguente circolare:

«Messo a disposizione da S. E. il Presidente della Delegazione Italiana delle Riparazioni a Parigi, lascio dopo poco più di un anno la bella provincia di Treviso con la serena coscienza di aver fatto per le popolazioni tutto quanto era possibile, nelle eccezionali condizioni in cui la Provincia si trovava a causa della guerra.

Accolgano le popolazioni il saluto augurale per il loro benessere con lo stesso animo con cui io loro lo rivolgo».

Il convegno delle cooperative rosse

ORMELLE. — (C. M.) Ieri mattina ebbe luogo ad Ormelle con esiguo concorso di tesserati, sia per la indifferenza delle masse ormai stanche di comizi e di parate, sia pel tempo piovoso, la riunione delle cooperative dipendenti alla Camera del Lavoro di Treviso auspici l'on. Tonello e Carmassi. A costituire il clou dell'adunata per attrarre numeroso pubblico, fu posto a tema della conferenza del leader socialista trivigiano, la progettata ferrovia del Piave. Ma veramente questo interesse dei rossi per il tronco ferroviario Conegliano-Oderzo-S. Donà fu portato a rimorchio all'ultima ora, mentre al di fuori di ogni competizione politica, aspirano a tale opera tutti gli abitanti dei paesi del Piave e si occuparono persone e giornali di ogni partito.

L'on. Tonello si fece garante che pel venturo anno la ferrovia sarà compiuta!... Ma tale offa di vivo interesse ferroviario non avendo chiamato a raccolta adeguato numero di gente, allora i conferenzieri Tonello e Carmassi sapendosi in un paese dominato dai popolari, per far dispetto agli avversari, tirarono fuori il ferravecchio del divorzio ed altri argomenti poco piacevoli a questo. Mentre in paese vi è una ruggine fra bianchi e rossi poichè gli ultimi ottennero l'appalto dei lavori della torre campanaria, minacciando a lavori compiuti di esporre la bandiera rossa sulla cuspide del campanile, per cuo delle persone fuori dell'estremismo politico si occupano quali paciei; vengono ogni qual tratto i mestatori di agitazioni a guastare il seminato della concordia.

Nel frattempo che i rossi erano ad Ormelle, ebbero a passare diretti al convegno di Motta pel pomeriggio dello stesso giorno, i leghisti bianchi di S. Polo. Una idea Napoleonica passò per la mente dell'on. Tonello, di partire in automobile fiancheggiato dalla guardia rossa di ciclisti per impadronirsi della piazza forte di Motta... prima che vi giungesse Giuseppe Corazzin col grosso del suo esercito bianco... Ma la mossa strategica non riuscì. Giuseppe Corazzin con circa 7000 leghisti teneva già fortemente il campo.

Quando imprudentemente il duce Tonello mandò la sua guardia rossa all'assalto del tavolo dell'oratore, i pochi suoi uomini completamente accerchiati pagarono il fio della provocazione con una buona dose di legnate degli arditi bianchi. Intervenne la benemerita a salvare il battuto esercito socialista.

E' doveroso constatare con imparziale giudizio, che le provocazioni partono sempre dai rossi, corollario anche questo dei brutti fattacci recenti di Treviso.

La grave aggressione di Lutrano

ODERZO. — Giunge notizia ora che nella sera di ieri alcuni malviventi si portarono in casa di una vecchia che viveva sola nella campagna di Lutrano e mentre fu derubata di lire duemila si tentava di strangolarla. Il fatto recò vivissima impressione in questi paesi nuovi a tali efferatezze.

CONEGLIANO. — Ieri sera l'assemblea generale della Società Operaia, accogliendo le proposte del comizio direttivo, ha deliberato di aderire con la Cooperativa di consumo e con la Società case operaie alla costituzione dell'Alleanza Cooperativa.

* Oggi il sig. errucio Ceccato, segretario della Unione Prov. Cooperativa, ha impalmato la signorina Enrichetta Cappelli.

CASTELFRANCO. — La parte degli impiegati municipali confederati e i salariati tutti hanno presentato un memoriale al R. Prefetto, i primi, per riconoscimento dei quadrienni maturati secondo il nuovo organico, i secondi per elevazione di stipendi; tutti insieme per ottenere il secondo caro viveri. Infatti sia impiegati che salariati, sono in condizioni di tale inferiorità di stipendi rispetto agli Enti ed Amministrazioni locali, che l'ultimo manovale degli stabilimenti è meglio pagato. Il Commissario aveva promesso che il secondo caro viveri sarebbe stato dato ai salariati a fine luglio e non più tardi di agosto estendendolo agli impiegati nel successivo mese (non si capisce il perchè del ritardo per gli impiegati) ma già siamo alla fine di agosto e la promessa o l'impegno restano allo stato di piissimo desiderio. Il Prefetto Vitetti di cara memoria se n'è andato. Speriamo ora che il maggiore e forse l'unico ostacolo a deliberare sia tolto, e che il Commissario prefettizio non indugierà oltre.

Vicenza

La Commenda al Sindaco

Vicenza, 23

Un telegramma del presidente del consiglio dice che S. M. il Re di «motu proprio» ha insignito il sindaco di Vicenza avv. cav. Ettore Boeche della commenda della Corona d'Italia per le particolari benemerenze acquistate nel reggere l'amministrazione della città.

Le elezioni amministrative nella provincia

Diamo il prospetto dei giorni fissati per le elezioni generali amministrative nella provincia di Vicenza:

Domenica 19 settembre: Arsiero, Asiago, Valstagna.

26 settembre: Marostica, Valdagno.

3 ottobre: Schio, Thiene.

10 ottobre: Arzignano, Bassano, Camisano.

17 ottobre: Barbarano, Lonigo.

24 ottobre: Vicenza II, Vicenza I.

Un'aggressione a Monte Berico

La notte scorsa, verso le ore 1, una grave aggressione avvenne a Monte Berico, nel tratto di strada che va dal santuario alla villa Margherita.

Un signore inglese, addetto alla missione militare per le tombe dei caduti in guerra, venne aggredito da due uomini i quali, dopo averlo percosso, lo depredarono del portafoglio contenente 800 lire e di un orologio.

I carabinieri della stazione di Vicenza, ai quali fu denunciata l'aggressione, operarono tre arresti sui quali si mantiene per ora il riserbo, essendo in corso d'operazione un uarto importante arresto.

Rilevante sequestro di indumenti militari

Domenica notte, alcuni carabinieri di pattuglia lungo il viale Margherita, si incontrarono con tre individui i quali spingevano una carretta carica di due colli.

Insospettiti i carabinieri diedero l'alt! ed alla intimazione due dei conducenti il carro si davano a precipitosa fuga, mentre il terzo fu acciuffato e tratto in arresto: è tale Corradini Luigi.

Si constatò che i due colli contenevano degli indumenti militari per un valore di circa 2000 lire sottratti al magazzino equipaggiamenti, con la complicità dei soldati Dascari Alessandro e Adolfo Chiarucci, arrestati assieme ad un altro complice, tale Bedin Giuseppe.

Per ricettazione venne denunciata tale Valentini Regina.

Orologeria svaligiata dai ladri - La scomparsa di 60 mila lire di preziosi

Lunedì mattina il figlio del sig. Da Rin Vettore si recò come di consueto ad aprire il proprio negozio di orologeria sito in Corso Principe Umberto, quando con doloroso stupore si accorse che il era stato svaligiato.

negozio, durante la notte precedente.

La questura, testo avvertita, iniziò attive indagini, procedendo ad un importante arresto.

Nell'assenza dei signori Da Rin, che si trovavano a Venezia, erano impiegati nel negozio due commessi, uno dei quali dormiva in casa del proprietario.

Gli oggetti asportati ammontano a 60 mila lire.

E' assodato che i ladri entrarono nel negozio per la porticina situata nell'atrio del palazzo Porto.

SAN MARINO. — (A. A.) Ieri si è tenuta una assemblea dei soci della cooperativa di consumo di San Marino.

Confermato lo statuto, si è approvato l'ampliamento della novella istituzione, mediante l'accettazione di nuovi numerosi aderenti. E' stata poi deliberata l'immediata apertura di un esercizio a San Marino e — dopo un mese — l'apertura di una succursale nella vicina Rivalta.

L'adunanza era presieduta dal sig. Vecchia Nicolò, alla cui geniale iniziativa ed alla cui larghezza di vedute, si deve il sorgere di questa Cooperativa.

* E' stato di passaggio, in automobile, da San Marino, mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova. Accompagnato dal nostro curato rev. Pancrazio Fortunato, egli ha visitato la riedificata chiesa di San Marino che, a cura di una impresa locale, sta per essere ultimata, e si è dimostrato soddisfatto dello stato dei lavori.

Conferendo col nostro curato, egli ha espresso il convincimento dell'opportunità di rendere autonoma questa curazia che corrisponderebbe al vivo desiderio della popolazione.

Verona

Verona, 23

Suicidio. — Stamane nel paese di Roncà si è ucciso con una revolverata alla testa per cause non ancora conosciute, il possidente Giovanni Rigo.

Cronaca Cittadina

Per la ripresa del lavoro portuale

Sabato scorso ebbe luogo a Roma una riunione delle Rappresentanze interessate ai traffici portuali della città di Venezia, Genova, Ancona, Livorno e Spezia.

Scopo della riunione, indetta dal Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, on. Sitta, era principalmente quello di esaminare in concorso con le dette rappresentanze, le richieste di Venezia, intese a ridare al nostro porto quella parte di traffici che gli competono e che la guerra dapprima e successivamente le condizioni da essa create, gli hanno ingiustamente tolto.

La discussione fu lunga, minuta; e da parte dei nostri concorrenti, non sempre inspirata a criteri di equanimità e obiettività.

Le domande di Venezia, illustrate dagli on. Trentin e Musatti, dal prof. Meneghelli per la Camera di Commercio, dal comm. Carraro provveditore al Porto, dal sig. Vianello per i lavoratori, consistono come è noto, nel ristabilimento di un sistema di cose, che renda nuovamente preferibile, come nell'ante-guerra, di far fare alle merci povere il maggiore percorso per mare, anzichè farle scalare come ora nei porti del Tirreno e spingerle quindi per ferrovia, nei territori di competenza dei Porti adriatici.

Se questa poteva essere serenamente sopportata come una necessità imprescindibile durante la guerra; oggi rappresenta una ingiustizia per chi ha maggiormente sofferto dalla guerra ed è altresì la rivelazione di un disordine economico a danno dello Stato, che non può essere più oltre tollerato.

L'istradamento dei carboni, per es., in tutta l'Emilia e buona parte del Veneto, da Spezia, Livorno e Genova, per ferrovia, è soltanto possibile perchè il trasporto per terra eseguito con perdite ingenti dello Stato, è meno costoso per i privati di quello che siano i trasporti per mare. Ciò costituisce non solo una delle principali ragioni di disavanzo per le Ferrovie dello Stato, ma è causa altresì di ingombro e difficoltà per altri trasporti più pressanti, e di ostacolo alla ripresa e intensificazione dei trasporti marittimi e fluviali, cui si collegano tanti interessi economici della Nazione.

Urge quindi una riforma di tariffe ferroviarie, la quale ristabilisca per i lunghi percorsi la preponderanza economica dei trasporti per acqua su quelli per terra.

Siccome però l'applicazione di questa riforma di carattere generale esigerà un tempo non breve; le rappresentanze di Venezia hanno insistito perchè il Governo, nelle importazioni da mare delle derrate e dei carboni che sono di sua competenza, tenga frattanto presenti le immediate e legittime esigenze dei porti adriatici, e con atto di imperio impedisca la invasione dei territori di loro legittima competenza, da parte di altri porti.

Ciò si rende tanto più urgente e necessario viste le ingenti dotazioni mensili di carbone che vengono ora cedute dalla Germania all'Italia come indennità di guerra e sono destinate principalmente ad approvvigionare i territori di competenza del Porto di Venezia.

L'on. Sitta e l'on. Soleri, pure presente alla riunione, hanno accolto l'esposizione delle ragioni esposte dalle Rappresentanze veneziane la cui fondatezza ed equanimità non poterono essere contraddette dalle altre e promisero analogo interessamento.

Il metodo per riconoscere i biglietti da 1000 falsificati

A seguito di quanto pubblicammo intorno ai biglietti da 1000 lire falsi della Banca d'Italia, messi in circolazione nel Regno, siamo in grado di riportare le caratteristiche speciali per le quali siffatti biglietti si distinguono da quelli buoni:

La carta è imitata abbastanza bene, e la testa raffigurante l'Italia e la cifra 1000, per quanto imperfette, sono in filigrana. Il profilo della detta testa è differente da quello recato dai biglietti autentici, poichè essa presenta un'espressione imbronciata.

Nella cornice che forma la vignetta, a tergo dei biglietti falsi, le figurine femminili semisdraiate che si trovano racchiuse in due piccole cartelle, l'una al disotto della figura rappresentante l'Agricoltura, e l'altra al disotto della filigrana, sono imperfette nei tratti e prive di chiaro-scuri.

I biglietti stessi, nel lato verticale a sinistra, portano le date dei decreti ministeriali 25 Marzo 1912 e 6 Dicembre 1897.

Queste due date, peraltro, non costituiscono una prova di falsità, poichè corrispondono a quelle portate da N. 180.000 biglietti del taglio da L. 1000 emessi dalla Banca d'Italia.

Tuttavia, anche nella ipotesi che tutti i biglietti falsi messi fraudolentemente in circolazione recassero la indicazione dei suddetti decreti, sarebbe sempre opportuno che gli eventuali possessori dei biglietti portanti le date accennate, li mostrassero prima a un cassiere della Banca.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Cons. 5 p. c. 74.70 — Rendita 3.50 p. c. 70.25 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 983 — Credito Ital. 673 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 431 — Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 680 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 720 — Id. Veneziano 179 — Manifatture Cot. 140 — Elba 210 — Terni 775 — Meccaniche 82 — Breda 220 — Ansaldo 165 — Montecatini 175 — Metallurgica 103 — Edison 535 — Adriatica Elettr. 128 — Vizzola 849 — Marconi 249 — Molini 315 — Raffineria 338 — Eridania 340 — Distillerie 129 — Concimi 150 — Esportazione 835 — Beni stabili 300 — Fiat 270 — Isotta 58.50 — Ilva 141.

Cambi: Francia 153.40 — Londra 78.15 — Svizzera 358 — New York 21.40 — Germania 42.75.

GENOVA, 23 — Rend. 3.50 p. c. 70.05 — Cons. 5 p. c. 74.61 — Banca d'Italia 1317 — Banca Comm. Ital. 979 — Credito It. 685 — Banca Sconto 555.50 — Banco di Roma 105 — Meridionali 427 — Mediterranee 180 — Nav. Gen. Ital. 678 — Eridania 330 — Raffineria L. L. 336 — Industrie 311 — Terni 749 — Ansaldo 163 — Elba 207 — Ilva 141.50 — Ferriere It. 340 — Molini A. I. 244 — Fiat 270 — Marconi 251 — Sabaudo 361 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 102.50 — Sylos 142 — Itala 99 — Semoleria 341.

Cambi: Francia 153.40 — Londra 78.10 — New York 21.70.

Ringraziamento

Le famiglie MORETTO, CARRETTA e PELLEGRINI porgono vive grazie all'Amministrazione Comunale di Zenson di Piave ed ai numerosi amici e conoscenti che si compiacquero di prendere parte al loro dolore col presenziare ai funerali di Venezia e di Zenson, coll'invio di condoglianze e di fiori o in qualsiasi altra guisa, per la scomparsa del loro amato

Moretto cav. Luigi

Due rivoluzioni

Tutti sanno che da centoventotto anni la Francia, e con lei tutti partiti liberali d'Europa e del mondo, specialmente i più avanzati, magnificano la diffusione della Rivoluzione fatta con le guerre che questa cominciò e Napoleone continuò, nonchè «il giro del Globo» compiuto, in tal modo «dalla bandiera tricolore e dagli immortali principi dell'Ottatanove». Tutti gli studiosi, dopochè la critica storica ha fatto giustizia di una lunga sequela di luoghi comuni e di frasi fatte, fabbricate dalla Convenzione e ripetute come Vangelo e senza esame per lunghi anni, tutti gli studiosi sanno che la guerra giacobina fu fatta e continuata per imporre con la forza e con le conquiste le idee rivoluzionarie; che dove l'una e le altre non potevano arrivare o non erano ancora giunte, una propaganda attivissima suscitò in tutti i paesi d'Europa torbidi e rivolgimenti che servirono a diffondervi e a farvi trionfare, con le idee e i metodi giacobini, il dominio effettivo della Francia o almeno il suo predominio politico. Convenzione, Termidoro, Consolato, Terrore e Impero si valsero nel modo istesso e pel medesimo fine delle idee dell'Ottatanove per ripigliare ed eseguire cioè quel disegno di dominio in Europa, di padronanza nel Mediterraneo, di egemonia ovunque, ch'era stato tentato da Carlo VIII, da Luigi XII, da Francesco I, da Enrico IV, ottenuto in parte da Luigi XIV ed eseguito più ampiamente da Napoleone. La politica francese è *una* nei secoli, qual si sia il reggimento della Francia; dispotismo monarchico e dittatura giacobina, governo assoluto di Napoleone e governo parlamentare della terza Repubblica hanno perseguito e perseguono, col medesimo ardore, con eguale tenacia, con identici mezzi, il vagheggiato dominio universale

*

Allorchè i rivolgimenti politici *maturati* nell'Ottantanove, poichè si andavano svolgendo già da parecchi anni, arrivavano alla distruzione della monarchia, l'Europa dispotica e conservatrice del tempo temette il contagio. La paura fu immensa e universale: la vecchia Austria ebbe tanta paura dei Giacobini quanta ne provò la libera Inghilterra, sebbene questa, un secolo e mezzo prima e in nome della Libertà, avesse mandato un re al patibolo e quaranta anni più tardi ne avesse cacciato un altro dal trono per sostituirlo con un principe straniero. Così tutti gli Stati monarchici si trovarono in perfetto accordo nell'anno 1792 per temere «il contagio della rivoluzione», per riprovare e condannare «l'anarchia che imperversava in Francia», per affermare la necessità di «restaurarvi l'ordine e un governo regolare (allora si diceva *legittimo*) che servisse di guarentigia alla pace del mondo». La Francia non ci sentì da quest'orecchio e cadde davvero in preda all'anarchia; ma non tollerò nè sopportò le imposizioni straniere che «offendevano il diritto indiscutibile di ogni paese di essere assoluto padrone di sè»; e quando l'Europa monarchica formò la prima colleganza e invase la Francia, preceduta dal famoso proclama del duca di Brunswick, che, *mutatis mutandis* e fatta ragione dei tempi, pare un discorso del Clemenceau o del Millerand o un articolo odierno del *Temps* sulla Russia, l'amor di patria, lo spirito d'indipendenza, la volontà di non sottostare al nemico, furono cagione d'una magnifica difesa che si tramutò presto nella propaganda armata della Rivoluzione e nella conquista prima giacobina, poi repubblicana e quindi imperiale di tanti paesi quanti fu possibile vincere e occupare.

Lo Storia, che si ripete nonostante le affermazioni contrarie, registra oggi i medesimi fatti, eguali tendenze e propositi, una propaganda analoga con gli emissari e con le armi, una paura esattamente eguale di tutta Europa «oggi libera ed evoluta» nonchè della democraticissima America, un linguaggio e una condotta degli Stati minacciati dal Bolcevismo esattamente uguali al linguaggio e alla condotta di Austria, Prussia, Russia e Inghilterra contro la Francia dall'anno 1792 all'anno 1815. La differenza consiste soltanto in questo: che oggi, a capo della colleganza non più europea ma mondiale contro la Rivoluzione vi è la Francia repubblicana, quella che da centoventotto anni si vanta di aver fatto compiere il giro del mondo alla bandiera tricolore e alle idee giacobine con le bajonette, quella Francia repubblicana che stipulò una stretta alleanza con il despota ancor superstite d'Europa, lo czar, e che oggi combatte nella Russia repubblicana precisamente quelle idee, quei sistemi di governo e quella propaganda giacobina armata di che ognora parla come di un magnifico titolo di gloria. E vi è anche un'altra differenza: nascoste, ma ben visibili, dietro le concioni dei Clemenceau e dei Millerand e dietro gli articoli del *Temps* per affermare che la Francia «riconoscerà soltanto un Governo che dia guarentiglia di ordine interno e di rispetto ai trattati», cioè precisamente quel che dicevano e gridavano Prussia, Austria, Inghilterra e Russia nel 1792 contro la Francia, vi è una questione economica gravissima, che centoventotto anni or sono non esisteva: il desiderio o la speranza di recuperare ventimila milioni di franchi prestati alla Russia dello czar e dei quali la Russia repubblicana non vuole riconoscersi debitrice.

Inoltre, mentre la Francia disse allora e ripete da centoventotto anni di «aver recato con le guerre della Rivoluzione e dell'Impero la Libertà al mondo», essa accusa oggi la Rivoluzione russa di voler imporre schiavitù e barbarie.

*

Nil sub sole novum, dunque; anzi quel che è vecchio ritorna e ritorna coll'identico aspetto. Non voglio vantarmi di averlo detto e preveduto ventisei anni or sono nella prefazione a due grossi volumi mi bastae di accertarlo oggi e di non meravigliarmene punto. Ma coloro che ne sono stupiti invece, potrebbero fare molte e utili riflessioni, e tra le altre queste due che cito a caso tra le tante: la prima che i *Consigli dei soldati* stabiliti in Russia appena fu deposto lo Czar sono un po' vecchi, giacchè furono istituiti dalla Rivoluzione inglese dell'anno 1647 nell'esercito del Parlamento e si adunarono regolarmente; la seconda che dobbiamo aspettarci di vedere uscire dalle fila delle armate bolceviche un dittatore che si trasformerà in uno czar. L'esempio dato da Napoleone Bonaparte è il più caratteristico e il più famoso, ma è tutt'altro che unico: Mario, Silla, Giulio Cesare, venti imperatori romani, parecchi fondatori di monarchie, i principi italiani dei Tempi di mezzo e del Rinascimento, il Cromwell e giù giù fino al maresciallo spagnolo Serrano fecero altrettanto nel medesimo modo; molti altri vi si provarono e fallirono la meta.

Tutto ciò accadde, avviene e avverrà perchè l'uomo è sempre il medesimo, con le sue virtù e i suoi vizi, i suoi sentimenti e le sue passioni; i Popoli anch'essi non mutano gran fatto; i Governi, qual che ne sia il nome, la forma e l'apparenza, sono guidati sempre, come gli uomini e i Popoli, dalle stesse passioni e dalle medesime necessità. La Morale pura nella Politica è molto rara in tutti i tempi e con tutti i reggimenti; spesso, molto spesso, la Politica è l'opposto della Morale e la negazione della Giustizia. Il *mors tua vita mea* è suppergiù canone di Governo, come «quel che è mio è mio, e quel che è tuo è mio». Diritto, Libertà, Giustizia in Politica sono generalmente come il vento «che muta nome perchè muta lato»; e ciò non già perchè rimangano integri e costanti da qualunque parte si guardino, ma perchè invece si trasformano da Diritto in Torto, da Libertà in Servitù, da Giustizia in Ingiustizia secondo che si applicano a sè, alle proprie ambizioni, al proprio tornaconto, a tutti gli interessi economici, alla volontà o al desiderio di soprastare a ogni altro, ovvero all'avversario, al nemico, al rivale, a chi si pensa o si cerca di ridurre in ischiavitù o in vassallaggio. Perciò pel giacobino d'oggi, il Terrore è una gloria imperitura e il Bolcevismo un'infamia da sopprimere col ferro e col fuoco; perciò quel che il Brunswick, Francesco II d'Austria, Federico Guglielmo III di Prussia, Paolo I e Alessandro I di Russia, il Metternich, l'Hardenberg, il Castlreagh dicevano, scrivevano e facevano contro la Rivoluzione francese, e contro Napoleone che la incarnava, la terza Repubblica francese dice, scrive e fa contro la Rivoluzione russa.

*

Non dico che la Francia abbia torto adesso combattendo il Bolcevismo; non intendo menomamente di esaltare e neppur di difendere i Bolcevici; espongo soltanto delle verità; ricordo quel che s'ignora o si dimentica; e intendo dimostrare soltanto che la retorica è adoperata dalla Politica a difendere le cause più opposte, che ogni Governo e ogni ordinamento sociale cercano di difendersi coi medesimi argomenti e con le medesime frasi e che l'ideologia, infine, è una peste della Politica.

Questa peste non è diffusa tanto in alcun paese quanto nel nostro. Unita a una dose abbondante di balordaggine, di ignoranza e di incoscienza, ci ha fruttato le «mani nette» nell'anno 1878 al Congresso di Berlino, la figura pietosa, gli oltraggi e i torti del Congresso di Parigi e il fallimento di una Vittoria, Fanica, che gli amici più adulati hanno negato e noi stessi abbiamo dimenticato, dopochè tre ministeri di guerra diedero prova d'una insipienza, di una cecità e d'una ingenuità che sarebbero inverosimili se purtroppo non fossero vere. La medesima peste ideologica, insieme alla mania atavica di curvar la schiena e di agitare il turribolo sul naso di uno straniero purchessia, fece tributare dal Governo e dai Municipi onori regi e trionfali al Wilson, alla sua famiglia e puranco alla sua istitutrice; fece esclamare al sindaco di Roma che «Briand *onorava* il sacro colle Capitolino»; fece considerare come un idolo il Clemenceau sebbene fosse acerrimo nemico dell'Italia; fece desiderare, chiedere, invocare un comandante supremo *straniero* del valoroso nostro Esercito; indusse persone anche colte e studiose a «salutare l'alba della Libertà in Russia» allorchè vi fu rovesciato lo czar.

Illusioni funeste! L'anno 1917 non segnò l'alba della libertà in Russia meglio di quel che la segnasse in Francia l'anno 1789. La pace vittoriosa di coloro che tanto forte affermarono di aver combattuto per la Libertà e pel Diritto, non ha nè consolidato l'una nè fatto rifulgere l'altro. Libertà e Diritto hanno i loro nemici costanti e accaniti nelle ambizioni dei Popoli e nei loro sfrenati appetiti territoriali ed economici, nelle tradizioni politiche dei vecchi Stati e nella irrequietezza di quelli nuovi, negli egoismi nazionali tanto più feroci quanto più si parla di Lega delle Nazioni, nel lievito di ribellione che agita le masse e le rende docile strumento di scaltri agitatori, nei rivolgimenti incessanti che non dànno tregua alla travagliata Europa. E siccome i rivolgimenti sono sempre accompagnati dal desiderio di conquista così per dimostrare l'utilità del reggimento novello come per giustificarlo e consolidarlo, poichè la guerra esterna fu considerata in ogni tempo come ottimo specifico per ottenere la tranquillità o la docilità all'interno, così non dobbiamo stupirci che il Bolcevismo si manifesti anch'esso con la conquista. E siccome tutto è vecchio, tutto ritorna e tutto si riproduce, non maravigliamoci punto se la terza Repubblica francese, la libera Albione e la democratica America combattono la Rivoluzione russa con gli argomenti, i metodi e le parole medesime che la vecchia Europa del secolo XVIII rivolse contro la prima Repubblica francese allora nascente. Libertà, Diritto e Giustizia non vennero allora al mondo da Occidente; ancor meno stanno per giungerci dall'Oriente. Il loro regno arriverà soltanto se e quando le menti e i cuori saranno rinnovellati.

UMBERTO SILVAGNI

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Due magnifici teatri alle due rappresentazioni di domenica, molti applausi e molte richieste di bis.

Stasera «La Forza del destino». Domani penultima di «Bohème».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «La Forza del Destino».

Teatro di Lido. — Ore 17 a 21.30 Varietà.

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30 Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «Il viaggio dei Berlurons» brillantissima commedia francese; protagonista Camillo De Riso, il re dei comici italiani.

Italia. — «Tragico fato». Domani «Il Rifugio dell'Alba» con Marie Bonnard e Linda Pini.

S. Margherita. — Grande première di «Fiaccole» forte dramma, interprete la bella Claretta Rosay. Successo sicuro.

Modernissimo. — «La busta nera»; protagonisti Maria Iaccobini e Gustavo Serena.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 23.45 alle 23.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto **Excelsior:** Corse di cavalli con ostacoli - giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

L'inaugurazione della Mostra d'Arte Carnica

Tolmezzo, 23

Stamane la giornata si presentava male; quelli che partirono da Udine, arrivarono alla stazione discretamente bagnati, e il cielo non presentava nulla di buono.

I cattivi pronostici però non si avverarono e il tempo fu galantuomo.

Dopo aver atteso due ore alla stazione della Carnia per la non mai abbastanza lodata gentilezza della Società Veneta, si potè finalmente partire e raggiungere Tolmezzo.

L'Esposizione ha sede nella Scuola di Arti e nel primo piano della Scuola stessa ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione, che comincia alle 9.30.

Sono presenti tutto il mondo ufficiale carnico e molte rappresentanze venute da Udine.

Ecco alcuni nomi: Venuti da Udine: Gr. Uff. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale; Gr. Uff. dott. I. Renier, presidente del Consiglio provinciale; i deputati onorevoli Cosattini e Piamonte, cav. conte G. della Porta, assessore comunale di Udine; prof. cav. Fiocco, direttore delle Gallerie di Venezia; comm. Max Ongaro di Venezia; cav. Micoli per la Camera di Commercio; cav. Giusto Venier, presidente della Società Commercianti e Industriali di Udine; architetto Provino Valle; rag. Larice, primo agente Imposte di Udine; di Tolmezzo e della Carnia: cav. Bonfiglio, sottoprefetto di Tolmezzo; G. B. Ciani, sindaco di Tolmezzo; cav. Lino De Marchi, prof. Bartella, prof. Toso, I. Canauesto, cav. Tavoschi, ing. Moro, dott. Miani, dott. Chiussi, rag. Valle, procuratore del Re, cav. dott. Muzzy, presidente del Tribunale, cav. Micossi, pretore, dott. Rizzo; ispettore scolastico Sando Marchetti, cav. A. Magrini, cav. Marsilio, cav. Marchi, avv. Barbassetti, avv. Quaglia, De Antoni di Comeglians, notaio dott. Mossirano ed altri.

Parla per primo il Sindaco di Tolmezzo, che è anche Presidente della Mostra, e lo segue il vice prefetto cav. Bonfiglio, che chiude invitando Antonio Fradeletto a tenere il discorso ufficiale.

Egli ringrazia il Sindaco e il vice prefetto e volge un fraterno saluto alla Carnia, «pittoresco lembo — dice — di questo magnifico Friuli». E continua pronunciando una di quelle magnifiche perorazioni, che è impossibile riassumere, ma che elettrizzò l'uditorio, che proruppe alla fine in un entusiastico e prolungato applauso.

Col discorso Fradeletto ebbe termine la cerimonia.

Seguì quindi la visita ufficiale della Mostra e alle 14 vi fu il banchetto offerto agli invitati in forma privatissima.

Una rivolta a "Regina Coeli,,

Un detenuto ucciso da una pallottola al a gola

Roma, 23.

Ieri sera, verso le 20, mentre il sotto capo delle guardie del carcere di Regina Coeli, Alfonso Stammenghi, faceva il giro di ispezione nel settimo braccio del carcere, impose al detenuto Giovanni Cecilia, che stava cantando, di smettere, essendo suonato il silenzio.

Il detenuto cominciò ad urlare gridando: — Aiuto, mi ammazzano!

In un momento tutto il penitenziario si destò e dalle celle si elevavano grida di protesta e urla di minaccia. I detenuti, con le tavole dei letti, sfondarono le porte e circa 500 rivoltosi riuscirono a riversarsi sui ballatoi. I detenuti ribelli aprirono le celle degli altri che ancora si trovavano rinchiusi e la rivolta stava per prendere gravissime proporzioni.

Accorse un picchetto armato di soldati che, unitamente alle guardie, tentò di porre argine alla ribellione, ma i detenuti occupato il primo cancello di ferro, occuparono la prima ronda. Guardie e soldati, colpiti da pezzi di legno, cominciarono a far uso delle armi, sparando coi moschetti in aria.

I detenuti, per impedire l'avanzata della forza, fecero cadere un ballatoio sospeso nel vuoto e per ripararsi dai colpi di fucile, gettavano materassi contro la forza pubblica.

Il direttore delle carceri cercò ripetutamente di far ritornare la calma. Uno che si era mostrato più ribelle, il pregiudicato D'Annibale imputato di avere ucciso il suocero, aprì anche la cella di Luca Cortese, invitandolo ad evadere. Il Cortese rimase tranquillo e consigliò il D'Annibale a rientrare nella propria cella. Nell'uscire da questa, il D'Annibale venne colpito da una pallottola alla gola. Venne sorretto dal Cortese e poscia, giunte le guardie, fu trasportato in infermeria, ma strada facendo il detenuto cessava di vivere.

Intanto erano accorsi altri rinforzi che ristabilirono l'ordine.

I servizi automobilistici nella Venezia Tridentina

Trento, 23

Si è chiusa qui in Trento la visita d'ispezione ai servizi automobilistici della Venezia Tridentina.

La popolazione di Cortina d'Ampezzo, di Fassa e di Amendola, hanno accolto festosamente il commissario civile senatore Credaro, l'amministratore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il direttore generale del «Touring» Bertarelli.

L'on. Credaro ha affermato il proposito del Governo di voler sodisfare gli interessi e le idealità delle popolazioni italiane, tedesche e ladine che abitano la Venezia Tridentina.

L'on. Credaro si è inoltre compiaciuto per l'appoggio che le Ferrovie dello Stato, l'Ente nazionale per le industrie touristi che, il «Touring Club» e la Società Italiana degli albergatori dettero all'opera sua. I servizi automobilistici dello Stato, anche su percorsi difficilissimi ed enormi dislivelli, hanno funzionato perfettamente.

L'audacia di un pregiudicato

Milano, 23

Da tempo era ricercato dalla Questura il pregiudicato ventenne Angelo Pellegrini. La Questura, dopo attive ricerche, venne a sapere che questi alla notte si ricoverava presso una affittacamere. Circondata questa notte l'abitazione, il Pellegrini, accortosi dell'arrivo delle guardie, con un salto prodigioso si slanciava sul tetto passando quindi al tetto di una casa vicina.

Ad un dato momento il giovanotto cominciò a sparare dei colpi di rivoltella contro gli agenti. Questi risposero ed una pallottola colpì il Pellegrini, che venne trovato morente aggrappato ad un comignolo. Poco dopo spirava.

Guardia rivoltellata per brutalità

Torino, 23

(m.). Domenica sera contro la guardia regia Pasquale Actis-Dana, d'anni 24, per brutale spirito sanguinario, vennero da un ignoto sparati tre colpi di rivoltella che la colpirono all'addome e dal fianco sinistro.

Data la località poco frequentata, solo stamane verso le tre il ferito venne trovato e portato all'Ospitale in fin di vita.

Del feritore nessuna traccia.

LIBRI NUOVI

Canzoniere vicentino

In una bella edizione della Cartolibraria di Vicenza Adolfo Giuriato ha riordinato, in un unico volume: *Canzoniere vicentino*, i suoi versi dialettali, le *ariele vicentine* del 1905; i *Ciacolezzi* del 1910; *La canzon del Monte Berico* del 1915, e altri sparsi. A tutti ha premesso due sonetti a modo di prefazione: *Eco el perchè*, dove spiega ad un amico con una grazia soffusa di fiera malinconia perchè non scriva i suoi versi in italiano, ma anzi in vernacolo. L'ispirazione è dialettale, a quale scopo forzarla verso cieli che non le si confanno? I versi vicentini del Giuriato sono infatti intimamente dialettali hanno non soltanto la veste esterna della parlata locale ma il sapore, il tono, la intimità sentimentale della bella città che li ha suggeriti con i suoi costumi, con la sua gente, e sono quasi sempre snelli, chiari, arguti o commoventi, vorremmo dire commoventi anche quando sono argutamente attraversati da una vena di umorismo; appassionati anche quando ridono, o sorridono, o scherzano, o addirittura schiamazzano. Sì, è vero, i poeti dialettali, quelli veneti, specialmente, un poco si rassomigliano tutti; e la Nina dei veneziani, è la Nina dei vicentini, e dei Veronesi e Barbarani vi richiama alla mente Selvatico, come Giuriato richiama il Barbarani; ma si rassomigliano soltanto un poco; e se uno cerca di entrare nella loro personalità la trova poi, come trova la sostanziale differenza che fa ciascuno così a sè, nelle caratteristiche generiche, i dialetti che, anch'essi, si rassomigliano un poco, ma un poco solo. La figura dialettale del Giuriato è molto meno tormentata o scapestrata di quella del Barbarani stilisticamente meno fine di quella del Selvatico, e da tutto il Canzoniere affiora una bontà paesana che, in fondo, è spiegata dalle meno vaste dimensioni di Vicenza, tutta raccolta ai piedi della sua torre:

Soto la tore rossa alta sotile
vive la me zità petegolona
in zerte cose ancora parnona
ma siora di palazzi e de che stile!...

Il *Canzoniere* del Giuriato non è soltanto celebrativo della bellezza monumentale di Vicenza; ma raccoglie, immancabile, una lirica d'amore ghiotta di baci e profondamente onesta; ed è narrativa di tipi, di usi, di cerimonie. *Le Traresse*, operaie dell'industrie tessili, hanno il passo delle *Tabacchine* (ma quanto sono meno spensierate....) ma il poeta è tutto lui, ad esempio, nella *Sagra ai nani de San Bastian*, di una limpidezza descrittiva a tratti veramente ammirevole e in tanti altri componimenti di questa sua gustosa raccolta che merita la migliore delle fortune anche fuori del mondo in cui può meglio essere penetrata.

Trieste Vernacola

Col titolo *Trieste vernacola*, Giulio Piazza che alla musa dialettale triestina ha non poco contribuito pubblica (Casa editrice del Risorgimento, Milano) una Antologia della poesia dialettale triestina. «La poesia dialettale triestina non ha una tradizione. Quando incominciò? Principia quando il dialetto si emancipa dal suo originario carattere latino, oppure esisteva anche prima? E, nel primo caso, perchè intorno al 1812 venezianeggiava col poeta Miniussi, e nel 1875 venezianeggia ancora benchè meno spiccatamente, col migliore poeta vernacolo che abbia avuto Trieste, con Gigio Padovan?» Sono osservazioni, queste del Piazza, che all'Antologia premette un breve ma lucido saggio critico storico sulla musa vernacola della grande città redenta, della quale illustra l'evoluzione, i trapassi e poi a mano a mano che ne riporta le pagine più espressive i poeti migliori nella loro vita e nella loro bibliografia. Lorenzo Miniussi, Giovanni Tagliapietra, Alessandro Revere, Gigio Padovan, Ugo Urbanis, Edoardo Borghi, Eugenio Barison e via via, Gilda Amoroso, Maria e Virginia Ascoli, Ida Finzi, Albertina Salom Venezian ecc. ecc., passano così nelle pagine di questa Antologia che giunge fino ai più vibranti momenti dei nostri giorni, e che è tanto più opportuna inquantochè consente agli italiani di entrare nel vivo della parlata di quegli altri italiani che tanti anni aspettarono la loro liberazione. Le ore dell'ultima attesa sono illustrate nei sonetti di Flaminio Cavedali, di cui riportiamo qui il XII:

Go preparado intanto una bandiera
Che seben che mi stago in quinto pian,
Se la calassi zo la toca tera;
Spero che 'l giorno no' sarà lontan....

Ma alora, voio farla mi, la guera,
Go de menarle un poco mi le man
Sul muso a qualche remo de galera
Che per salvarse se farà italian;

Regolaremo più de qualche conto,
Se trovaremo ben, amizi cari:
Vedarè che in quel giorno sarò pronto.

Un ano de galera, due, magari,
Ma me voio saldar; o senza sconto,
Voio che lo partita la sia pari.

Poesie friulane

Dal Friuli, tenacemente intento a risanare le ferite che la guerra ha lasciato nelle anime, nella terra, nei beni della sua gente, ci giunge il volume di *Poesie friulane* che Ercole Carletti ha dato alle stampe in questi giorni (Udine, stab. tip. Friulano).

Vorremmo che non solo quanti sono friulani, ma tutti coloro che comprendono il dialetto, o lingua che sia, di quella che non è più l'estrema provincia d'Italia, leggessero le *Poesie* del Carletti.

Il volume (come ben dic Bindo Chiurlo nella Prefazione) si presenta come qualche cosa di ben friulano: varietà composta di ispirazioni, che ti mostrano l'uomo non unicorde; misura tra la passione ed il ragionamento; giusto temperamento nelle idee e nelle forme, d'ossequio alla tradizione e di innovazioni personali; spiriti sodamente regionali e, insieme, soffi d'altre letterature.

Tale varietà di ispirazioni e di forme nettamente si palesa nelle quattro parti in cui è diviso il volume: *Timps di pás*, *Timps di guère*, *Violitis di guère*, *Morosès e matez*. Vorremmo fare un'illustrazione dell'intero volume, ma quasi tutte le poesie meriterebbero d'essere ricordate; particolarmente l'*Ave* che raggiunge una potenza tutta pascolliana d'espressione.

E questo sia detto non certo per rimproverare al Carletti un'imitazione, si bene per rilevare un'affinità elettiva d'ispirazione: *Sere in montagne*, per la sua potenza comunicativa di sentimento, e *Sante Lùzie di guère*, *La gnot di Nadàl*, e *Sòt la nape*, *Fumate*, e alcune delle *vilotis*, bellissime.

Ma la poesia del Carletti sa anche rendersi interprete della schietta letizia di cui è capace l'anima friulana e della bonaria ironia popolare come dimostra per citarne una, *Di grinte*.

Alle poesie, il Carletti fa seguire alcune avvertenze ortografiche e grammaticali che costituiscono un interessante saggio filologico.

Chiude il volume un breve glossario indispensabile ai non friulani ed utile anche a coloro che parlano quotidianamente il friulano, ma che pur lo conoscono imperfettamente. E questi ultimi, sfogliando il glossario, ne avranno la prova.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Un corteo religioso aggredito
da un gruppo di anarchici a Sestri Ponente

Roma, 23

Ieri a Sestri Ponente si tenevano con grande solennità le feste per il quarto centenario della parrocchia di Nostra Signora. Alla funzione del mattino intervenne S. E. il cardinale Boggiano, arcivescovo di Genova, il quale assistette alla messa solenne.

Col permesso delle autorità verso le 17.30 aveva luogo una processione. Il questore aveva provveduto a un largo servizio d'ordine. Mentre la processione, a cui partecipò S. E. Serafini, attraversava le vie della città, all'altezza di via Rossi un gruppo di anarchici e di socialisti assalirono in un primo tempo il concerto cittadino «Guido Monaco», pretendendo che i suonatori strappassero dal loro berretto le insegne di Sestri Ponente e quindi tentavano pure di lanciarsi contro il baldacchino.

Trattenuti e respinti da un forte gruppo di operai, ne nacqua una violenta colluttazione. Un drappello di carabinieri accorse con le baionette inastate e potè mettere in fuga gli assalitori che intanto avevano ricevuto anche una buona lezione dai popolari.

Un vice commissario ed un agente investigativo che cercarono di affrontare i facinorosi furono colpiti da bastonate e caddero al suolo feriti. In loro aiuto accorsero il commissario Lucchesi e il vice commissario Venditti e numerosi carabinieri. Nella mischia rimase pure ferito un optraio, tale Michele Ottonello di anni 36, da Sestri Ponente. Messi in fuga gli aggressori, la processione potè proseguire.

In seguito a questi fatti sono stati operati numerosi arresti, tra i quali quello di certo Ugo Fortunati, redattore del periodico «Umanità Nova», che è risultato l'organizzatore di questa aggressione.

Continuano intanto le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori dell'aggressione. E' risultato che il Fortunati è venuto a Sestri da Genova in automobile, deciso a non far avvenir la processione. Appena venuto a conoscenza dei gravi fatti di Sestri, l'on. Angelo Banderali ha inviato la seguente interrogazione al presidente del Consiglio ministro dell'Interno:

«Chiedo di interrogare il ministro dell'Interno sui gravi fatti di Sestri Ponente avvenuti durante una processione religiosa il 22 agosto corrente».

Fasi della lotta dei metallurgici

Milano, 23

L'unione sindacale milanese ha riveduto ancora le sue decisioni. In una riunione di fonditori metallurgici ad essa aderenti, che ebbe luogo ieri, fu dai convenuti votato un ordine del giorno nel quale, premesso che, se vera, l'affermazione degli industriali sulle condizioni dell'industria, questi avrebbero dato la dimostrazione della loro incapacità a gestire l'industria stessa, si richiama l'attenzione del proletariato sulla mozione approvata il 13 dello scorso luglio nella quale si precisavano le basi della battaglia secondo i principii del sindacalismo e cioè di affrontare la lotta per la socializzazione delle fabbriche.

L'ordine del giorno esamina poi la situazione attuale e fa delle riserve sulla precisa efficacia del metodo di lotta usato dalla Fiom, perchè esso trova gli industriali disposti ad una resistenza tenace sulla base del regolamento in uso negli stabilimenti.

Tuttavia, per dimostrare che la volontà degli operai di combattere con tutti i mezzi non può esser fiaccata da nessun ostacolo, decide di continuare nel l'ostruzionismo, ed invita gli operai a non desistere dalla lotta fino a completa vittoria.

Finora nelle fabbriche non si sono verificati incidenti.

Gasparotto eletto presidente
dell'Associazione dei Combattenti

Napoli, 23.

Nella seduta del Congresso dei combattenti di questa mattina, erano rappresentate 62 provincie. Assume la presidenza provvisoria l'on. Casertano.

Dopo una discussione movimentata, viene eletto presidente l'on. Gasparotto, e vicepresidente l'on. Pescione.

L'on. Gasparotto rivolge un saluto ai convenuti.

Viene deliberato che tutte le sezioni, sotto il controllo del Comitato centrale, siano ammesse alla votazione e che un delegato non può rappresentare più di 5000 inscritti. La seduta è tolta alle 12.30.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 16. Presiede Taranto. Il Congresso approva l'immediata discussione sull'atteggiamento politico dell'associazione. Nella discussione interviene l'on. Gasparotto il quale spiega come si pensò ad un gruppo politico uscente dai diversi partiti e le decisioni prese da tale gruppo rispetto ai vari problemi interni ed esteri. Prendono quindi la parola altri congressisti. Intanto entra la commissione tornata da Roma pel ritiro delle deleghe e riferisce che il segretario del comitato centrale, dottor Cuccia, si è rifiutato di consegnare le deleghe. La notizia provoca un tumulto e alcuni propongono la espulsione del Cuccia dall'Associazione.

La fiera industriale di Bergamo

Bergamo, 23

Alla presenza del sottosegretario di Stato on. Agnelli e delle Autorità politiche e amministrative, si è inaugurata ieri la fiera industriale. Hanno preso la parola il Presidente del Comitato esecutivo della fiera, il presidente dell'associazione giornalisti, il presidente della Camera di commercio, il pro sindaco e il Prefetto. Ha risposto il sottosegretario on. Agnelli, il quale, dopo aver portato il saluto del ministro Meda, ha rilevato l'importanza della mostra industriale nel momento attuale.

Ha avuto parole di incitamento per l'opera, poichè la prosperità dell'erario dipende dalla produttività delle forze del paese.

Il sottosegretario ha quindi visitato la mostra, soffermandosi nelle varie sale e avendo vive parole di plauso.

Al gruppo parlamentare socialista

Roma, 23.

A Montecitorio si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista. La riunione era stata indetta per esaminare particolarmente la situazione estera.

E' stato deciso di chiedere la convocazione della commissione per gli esteri e ciò allo scopo di una più profonda discussione delle note diplomatiche recenti relative alla politica dell'Intesa verso la Russia.

Per combattere la demonetazione

Roma, 23

Eccovi la relazione presentata al Re circa il decreto che aumenta di 25 milioni la coniazione delle monete da centesimi 50 di nikelio puro.

«Sire! Le condizioni della minuta circolazione in Italia presentano uno speciale disagio. La demonetazione a scopo industriale dei vecchi e pesanti pezzi di bronzo da centesimi cinque e dieci, l'incetta e l'esportazione delle nostre monete appunto verso vicine contrade che ancora più gravemente di noi risentonsi nella minuta circolazione delle conseguenze della guerra e verso le quali l'uscita delle nostre monete è stimolata dall'elevatezza dei cambi; speculazioni di vario genere e l'incetta a scopo di tesoreggiamento hanno determinato una rarefazione dei mezzi inferiori di cambio che è più o meno gravemente risentita in tutto il Regno.

Per ovviarvi il tesoro ha da tempo iniziato e spinge con grande alacrità la coniazione di monete da cinque e da dieci centesimi di bronzo più piccole e più leggere di quelle finora in circolazione, nonchè di monete da centesimi venti di nikelio puro. Inoltre esso ha avviato la coniazione di monete di nikelio puro da centesimi cinquanta, il cui taglio sembrava consigliato dal mutato valore della moneta, volendo dare un pezzo intermedio tra la moneta da centesimi venti, che sotto molti aspetti prende il posto dell'antica moneta da un soldo, ed il buono di cassa da una lira.

Allo scopo di saggiare il trattamento che il pubblico avrebbe fatto a questa nuova moneta il decreto legislativo 4 settembre 1919 determinò in soli dieci milioni di lire nominali l'amontare de pezzi da centesimi cinquanta di cui veniva consentita l'emissione.

L'unito decreto aumenta tale coniazione di altri venicinque milioni.

Prossima ripresa diplomatica
italo-russa?

Roma, 23.

Il *Giornale d'Italia*, riportando un dispaccio da Zurigo secondo il quale la *Politichen* di Copenaghen afferma che le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Russia verranno riprese fra pochissimi giorni, scrive:

«L'affermazione del giornale danese si fonda sopra un errore. Non si tratta di ambasceria diplomatica a Mosca ma di una delegazione che l'Italia, a simiglianza di altre nazioni, invia in Russia, come una eguale delegazione russa, trovasi già a Roma».

La delimitazione dei confini italo-austriaci

Trento, 23

Il lavoro della commissione alleata per la delimitazione dei confini italo-austriaci, procederà sotto la presidenza del delegato francese e si estenderà sul territorio che va dal passo di Resia alla conca di Tarvisio.

Il confine da determinare verrà diviso in tre zone: Resia-Brennero-Gilliam e Gilliam-Tarvisio e corrispondentemente funzioneranno tre sotto commissioni.

Per l'anno in corso il lavoro si svolgerà nella zona di bassa quota specialmente là dove esistono centri abitati.

La commissione risiederà a Merano durante il corso di sistemazione dei lavori del Brennero e a Pizzo dei Tre Signori e cercherà di evitare, nei limiti del possibile, di sverchio frazionamento della proprietà privata.

Un motto di d'Annunzio per la bandiera
dell'Associazione del Fante

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 23

(A.) All'Associazione per le onoranze al Fante, che si era rivolto a Gabriele d'Annunzio chiedendo un motto per la sua bandiera, il Comandante ha risposto con la seguente lettera:

«Il fante simbolico avrà il suo trofeo sulla groppa brulla dell'Ermada o sul calvario maledetto del San Michele, mentre il fante contadino seguiterà a curvarsi sulla terra non sua e a rosicchiare il non suo tozzo, dopo aver tenuto nel fangò marcio della trincea per tre anni le gambe gonfie e dopo aver per tre anni ingoiato il rancio freddo tra un servizio e un assalto.

Già nel tavolato d'una baracca un veterano con le tasche piene di petardi e di Sype, dopo la discorsa di un generale sedentario scrisse col gesso la sentenza in suo latino: «No voghamo ingomii».

E' il più fiero motto del fante italiano.

Ecco orgogliosamente tradotto nel latino di Roma: «Per se fulget».

Gli italiani di New York offrono
una spada a d'Annunzio

New York, 23

I notabili della colonia italiana hanno solennemente consegnato al giornalista Warrem una spada d'oro destinata a Gabriele d'Annunzio in segno di omaggio e di ammirazione per l'impresa di Fiume.

L'arma è stata acquistata dai fondi forniti da una sottoscrizione popolare aperta per iniziativa del giornale italiano «Il Bollettino della sera».

Sarà indetta una votazione popolare per la nomina di una commissione che recherà alla città di Fiume il fraterno aiuto degli italiani d'America e a d'Annunzio la spada d'onore.

Tittoni è ripartito per Roma

Verona, 23

Giunto improvvisamente l'altra sera dal Trentino, S. E. Tittoni, dopo aver ieri soggiornato qui presso i conti Colleoni, è ripartito in automobile per Roma.

La produzione vinicola di quest'anno

Casale Monferrato, 23

Gli attuali elevati prezzi del vino giustificano un vivo interessamento della popolazione italiana sulla promessa della vendemmia pendente ed in via di maturazione.

A nessuno dispiacerà quindi apprendere — da una accurata inchiesta condotta in ogni provincia d'Italia dal *Giornale Vinicolo Italiano* di Casalmonferrato — che il raccolto vinicolo del 1920 si presenta piuttosto copioso, tale da far prevedere un quantitativo di 64.000.000 di quintali d'uva e di 42.000.000 di ettolitri di vino: una produzione media normale, superiore di circa 7 milioni di ettolitri a quella del 1919.

Quasi tutte le regioni italiane (in modo speciale la Toscana, il Veneto, la Campania, l'Emilia, il Lazio, gli Abruzzi, ecc.) hanno una promessa di raccolto superiore a quella dello scorso anno e di qualità buona. Fanno eccezione grave la Puglia e la Sicilia, tormentate — oltre che dalla fillossera e dalle malattie crittogamiche della vite — dalla siccità, dai calori eccessivi, dagli scottanti raggi solari: nell'impossibilità quindi di produrre un buon raccolto di uva.

Non è fuori luogo sperare, di fronte alla promessa generale della vendemmia italiana (e tenuto conto che pure la Francia aspetta un raccolto piuttosto abbondante) una ragionevole diminuzione nei prezzi dei vini.

Gli errori francesi in Oriente
secondo Pierre Loti

Parigi, 23

Col titolo «La morte de notre chère France en Orient» Pierre Loti presenta un suo nuovo volume, meglio ancora una raccolta di documenti e di testimonianze «tutte inconfutabili» che gli si sono andate accumulando giorno per giorno tra mano «all'azzardo delle aberrazioni della esitante politica francese che, in fondo, sentiva bene il pendio fatale, ma senza avere il coraggio di arrestarsi...». Pierre Loti è un innamorato dell'Islam e della Turchia.

Del resto lo sdegno e il dolore di Loti per essersi la Francia lasciata trascinare dalla «sua implacabile rivale» allo schiacciamento della Turchia — il quale è a tutto vantaggio dell'Inghilterra e della sua «disprezzabile piccola alleata», la Grecia — è diviso da molti francesi.

Il primo risultato dell'avida politica inglese di fronte alla Turchia, è stato per l'Inghilterra l'umiliazione di dover ricorrere al soccorso della Grecia, malgrado gli enormi mezzi di distruzione inviati contro i villaggi delle coste turche. E l'impudenza dei comunicati greci arriva sino al punto di asserire che i turchi gli accolgono come loro liberatori! «E che pensare di noi francesi — esclama Pierre Loti — che avremo ammesso da parte nostra questo umiliante maneggio?».

I comunisti vittoriosi a Belgrado
nelle elezioni amministrative

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 23.

(E. C.) — Nelle elezioni comunali della Serbia, e precisamente a Belgrade, i comunisti hanno avuto la maggioranza, conquistando trenta seggi.

I partiti del governo hanno subito una grande disfatta.

Anche in altre sette città della Serbia i comunisti ebbero la maggioranza.

Un accordo anglo-egiziano

Londra, 23

Il «Times» pubblica un sunto dell'accordo concluso fra lord Milner e Zaghlull, ai termini del quale la Gran Bregitto, che a sua volta riconosce la potegna riconosce la indipendenza dell'Esizione privilegiata dell'Inghilterra nella valle del Nilo.

In caso di guerra l'Egitto consente a dare alla Gran Bretagna tutte le facilitazioni di accesso nel territorio egiziano. La Gran Bretagna manterrà una guarnigione nella zona del canale.

Deputato derubato causa il caldo

Roma, 23

L'on. Francesco Quarantini, mentre viaggiava in treno, dato il caldo che faceva nello scompartimento si tolse la giacca e la posò sopra la rete.

Addormentatosi, quando si svegliò ebbe la non gradita sorpresa di constatare la sparizione della giacca.

Un lutto nel giornalismo romano

Roma, 23

Stamane è morto nella sua abitazione Giuseppe Maria Cutignani, capo cronista del *Corriere d'Italia*.

Gazzetta dello Sport

Il campionato ciclistico veneziano
vinto da Fiorasi

Vivissimo interesse ed ottimo successo ebbe il Campionato Ciclistico Veneziano organizzato dalla S. C. Pedale Veneziano e che si svolse domenica su tre volte il circuito Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre, totale Km. 120.600.

Lodevolissimo l'intervento delle autorità specie il Comando Presidio in Mestre che dispose un servizio d'ordine perfetto al traguardo.

Il via venne dato alle ore 14.34'.20". Dopo pochi chilometri Terrovin Alfredo si ritardava due volte per noie alla sella riprendendo però velocemente. Dopo due chilometri da Mirano un salto di catena ed una bucatura costringeva ad un breve arresto Bertazzolo, che cambiò subito macchina, mentre Fiorasi accortosi dell'incidente si rendeva protagonista di una fuga estremamente veloce frazionando il gruppo che si ridusse a quattro corridori inseguiti dal Bertazzolo impegnato in un duro inseguimento.

Dolo controllo a gettone, fu passato in piena volata. Al passaggio a livello di Dolo un treno fermo sui binari mise un po' di indecisione al plotone di testa e pareva dovesse operare il ricongiungimento del Bertazzolo che fu più pronto a superare l'ostacolo e che riuscì a riportarsi a soli trecento metri. Ma nuovamente dovette cedere terreno per l'andatura sostenutissima dei fuggitivi i quali aumentarono poi continuamente il loro vantaggio giro per giro. Tagliò primo il nastro d'arrivo del primo traguardo a premio di Mestre alle ore 15.44 Fiorasi Enrico seguito da Zennoni, Basaldella, Gambini in gruppo.

Nel percorso del secondo giro al traguardo premio di Oriago posto in pallio dal Veloce Club Ciclistico Veneziano, si ebbe splendidamente primo Fiorasi, seguito da Zennoni a quattro macchine Basaldella e Gambini a ridosso.

Nel percorso del terzo giro i fuggitivi freschissimi ad andatura sempre veloce, alle ore 18.27'.20" fra due fitte ali di pubblico plaudente, tagliava il traguardo finale con splendida volata:

1) Fiorasi Enrico della S. C. Pedale Veneziano compiendo il percorso in ore 3.53 alla media oraria di chilometri 31.100 vincendo la magnifica medaglia d'oro di S. M. il Re e conseguendo il titolo di campione Veneziano di resistenza 1920-21.

2) Basaldella Antonio della S. C. Pedale Veneziano a 4 macchine — 3) Zenoni Luigi id. id. a 1 macchina — 4) Gambini Eugenio id. id. a 1 macchina — 5) Bertazzolo Armido del Veloce Club Ciclistico Veneziano alle ore 18.43.20" — 6) Terrovin Alfredo della S. C. Pedale Veneziano — 7) Taddio Guglielmo, Pedale Veneziano — 8) Aita Vittorio Mario, id. — 9) Aita Umberto, id.

La medaglia d'argento pel più vecchio degli arrivati è stata aggiudicata a Terrovin Alfredo e quella pure d'argento per il più giovane ad Aita Vittorio Mario.

La grandissima medaglia d'argento di Sua Maestà la Regina Madre per la Società con i migliori classificati e quella di bronzo del Min. della Guerra per il maggior numero alla S. C. Pedale Veneziano.

La seconda "notturna,, di Padova

Padova, 23

(e. d.) Numeroso pubblico assisteva ieri sera alla secondo notturna di Padova alla quale partecipavano tutti i campioni che si son disputati il *Giro dell'Emilia*, meno Brunero che ha pensato di riposare sugli allori e di andare alla nativa Ciriè invece di presentarsi in pista.

Dei dilettanti Sembeni si è classificato primo alla velocità, seguito da Zanaga e Baldan, mentre nella corsa a punti si è classificato primo Zanaga e secondo Sembeni.

Nell'inseguimento a squadre fra professionisti, la squadra di Girardengo, Annoni e Canepari ha raggiunto dopo sette giri e mezzo la squadra composta da Belloni, Azzini e Sivocci in 6' 37" e due quinti.

Il *Giro d'Italia* in pista è riuscito sportivamente di un interesse grandissimo ed è stato vinto ancora da Costante Girardengo, che fuggito con Annoni dopo il 5. traguardo e non è stato più ripreso guadagnando un giro. Bordin in questa corsa si è dimostrato uno dei più forti ed ha vinto il 4. traguardo seguito da Canepari dopo una fuga bellissima, è arrivato secondo al 6. traguardo e si è classificato benissimo in tutti gli altri.

Ecco la classifica generale:

1. Girardengo con 14 punti — 2. Annoni — 3. Azzini — 4. Bordin — 5. Canepari — 6. Molon.

Seguono gli altri.

Belloni dopo il terzo traguardo, mentre fuggiva con Bordin, è caduto e si è escoriato la gamba destra. In seguito a tale incidente si è ritirato.

La traversata di Verona a nuoto

Verona, 23

La traversata di Verona raccolse al «via» 17 concorrenti.

Primo arrivato il nuotatore Catelli della Rari Nantes; 2.o Guardini; 3.o Rabonato pure della Rari Nantes; 4.o Guido Zoppi dell'Aquila; 5.o e 6.o i fratelli Ciro e Giuseppe Bigardi.

La "Popolare,, di nuoto a Treviso

Treviso, 23.

Nel fiume Sile si è svolta la gara popolare di nuoto indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzata dalla Società Canottieri Sile. Formarono la giuria il vice presidente dei canottieri ing. cav. Cesare Calandri, Borella segretario, Italo Giazzoni direttore della gara, Cominotti «starter», Angelo Donadi rappresentante della «Gazzetta dello Sport».

La gara si svolse nel Sile su percorso di m. 400 a favore di corrente partendo dal Ponte Trento-Trieste con arrivo al traguardo fissato in ponte alla sede dei Canottieri.

I concorrenti erano complessivamente 48.

Le gare per batteria ebbero l'esito seguente:

1.a batteria: 1.o arrivato, Cecchi Partos dei Canottieri Sile in 2'44".

2.o Casagrande Attilio del F. B. C. Treviso.

3.o Dugo Emilio, libero; 4.o Calò Cosimo dei Canottieri; 5.o Bianco Camillo dei F. B. C. Treviso; 6. Zanon Pietro, libero.

2.a batteria: 1.o Comunello Vittorio in 3" libero; 2.o Manzoli Emilio del 54.o autoparco; 3.o Metelka Renato dei Canottieri 4.o Mancini Diego dei Lanc. Novara; 5.o De Marchi Emilio del 54.o Autoparco; 6.o Castagna Giuseppe dei Canottieri.

3.a batteria: 1.o Baciato Pietro in 2'55" del Foot Bal di Treviso; 2.o Fareni Emilio libero; 3.o Giansoni Arturo dei Lanc. Novara; 4.o Lappi Armando idem; 5.o Ferrari Ugo del Club Sportivo di Conegliano.

4.a batteria: 1.o Guselotto Angelo in 3'56" dei Canottieri; 2.o Stangalino Ettore id.; 3.o Bartoletto Giuseppe del F. B. Treviso; 4.o Cominotto Ettore id.; 5.o Carrer Angelo dei Canottieri; 6.o Degli Innocenti Bruno del 54.o autoparco.

Nel pomeriggio ad ore 17 davanti a numeroso pubblico affollato alla sede dei Canottieri e sulle rive del Sile si svolse la gara finale.

Gli ammessi alla gara erano 16: partirono in gruppo serrato dal ponte Trento e Trieste giungendo al traguardo nell'ordine seguente:

1.o Cecchi; 2.o Casagrande; 3.o Comunello; 4.o Facen; 5.o Dugo; 6.o Manzoli; 7.o Stangalino; 8.o Bacinto; 9.o Guselotto; 10.o Comirato; 11.o Bortoletto; 12.o Gianfinori; 13.o Metelka; 14.o Lari; 15.o Calò.

La riunione sportiva di Pordenone

Pordenone, 23

Con un tempo magnifico, e davanti a circa 5 mila persone, felicemente si svolsero le gare ciclo-podistiche indette dello S. C. Internazionale il 22 corr. nella pista del nostro Giardino pubblico.

Ecco i risultati:

Corsa individuale, giri 50 di pista: 1. Ambrosetti Dionisio dello S. C. Internazionale; 2. Darbo Giordano, id. id.; 3. Gasparotto Giovanni id. id..

Il traguardo del 25.o giro fu vinto da Gasparotto.

Corsa podistica di resistenza Km. 3: 1. Del Piero Rinaldo di Roveredo; 2. Pivetta di Fontanafredda; 3. Zuccolo Alberto S. C. I.

Match Australiana fra le coppie Canavese-Brenelli e Ambrosetti-Mingot. Posta L. 500. Minuti 20 di corso. Vince la coppia Brenelli e Canavese che viene a raggiungere gli avversari al 12.o minuti 16" e due quinti.

Corsa di mezzofondo m. 400 è vinta dal campione pordenonese Parolini Luigi, seguito minacciosamente dal nostro simpatico stilista Torres; 3.o Cividini dello S. C. Internazionale.

Corsa ciclo-podistica; 1. Parolini Luigi, 2. Ambrosetti Dionisio, 3. Torres Edoardo.

Match sul percorso di 10 giri fra Darbo e Moras: vince brillantemente il nostro simpatico campione Darbo, distaccando di una macchina Moras.

L'Italia vittoriosa nella scherma ad Anversa

Anversa, 23

Alle Olimpiadi di scherma alla spada l'Italia, dopo aver battuto il Portogallo, il Belgio, la Francia, l'America, si è classificata prima con una squadra di otto tiratori. E' questa della giornata la seconda vittoria italiana alle Olimpiadi.

Aymo vincitore della 3. tappa
del Giro dei Tre Mari

Bari, 23

La terza tappa del giro dei Tre Mari Campobasso-Bari è stata vinta da Aymo Bartolomeo seguito da Lombardi Pietro.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Agosto 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 204 | Conto corrente con la Posta | Mercoledì 25 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

A Lucerna si sarebbe deciso un "ultimatum,, ai soviety?

Il comunicato ufficiale

Lucerna, 24

Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato ieri alla fine delle conversazioni fra i primi Ministri italiano ed inglese:

In questi giorni nelle loro conversazioni i signori Giolitti e Lloyd George hanno discusso della situazione politica generale e più particolarmente della portata dei recenti avvenimenti dell'Europa orientale.

Questo scambio di vedute ha dimostrato che esiste un completo accordo fra i due Governi inglese ed italiano in rapporto alla suprema vitale necessità di ristabilire la pace in tutto il mondo al più presto possibile. La prima garanzia di ciò consiste nei vari trattati di pace che furono già firmati e nel modo col quale vengono eseguiti.

I vincitori della guerra dovranno mantenere uno spirito di moderazione nella loro applicazione, ed i vinti uno spirito di lealtà nella loro esecuzione.

Avendo di mira tale oggetto i due Governi confidano che la buona intesa raggiunta a Spa intorno ai metodi per eseguire il trattato di Versailles, sarà poi ulteriormente sviluppata in modo da abbracciare tutte le questioni insolute e che l'esperimento pieno di speranza allora adottato sarà giustificato dalla fedele osservanza da parte di tutti del trattato concluso.

Tuttavia, prima che la pace sia pienamente ristabilita, restano da decidere molte questioni importanti, la maggior parte delle quali è connessa indissolubilmente col succedersi degli eventi del territorio dell'ex impero russo.

Fino a che non venga ristabilita la pace tra la Russia e il resto del mondo questo seguiterà ad essere minacciato da un atmosfera di disordine e di agitazione. Per questa ragione i Governi inglese ed italiano avevano iniziato trattative per ristabilire le comunicazioni tra la Russia ed il resto del mondo. E' quindi con profondo rimpianto che essi hanno inteso che il Governo dei soviety, contrariamente alle ripetute assicurazioni date ufficialmente delle sue intenzioni per mezzo della sua rappresentanza in Londra, si propone ora di imporre alla Polonia condizioni incompatibili con l'indipendenza nazionale.

Il Governo deve essere fondato sulla forza di tutto il popolo; la cosidetta forza civica armata, scelta soltanto in una classe di persone sarebbe solamente mezzo indiretto per organizzare una forza che opprima colla violenza la costituzione democratica e vi sostituisca il dispotismo di pochi privilegiati imbevuti della dottrina del bolscevismo. Noi non possiamo trattenerci dal temere che la composizione e la direzione di questa forza, dopo che la Polonia avrà smobilitato la sua armata, servirebbero a rimpiazzare l'armata rossa di Russia.

Per una nazione l'insistere come condizione di pace che in un'altra nazione la forza organizzata per proteggere la vita dei cittadini sia scelta soltanto in una classe di persone, escludendo tutte le altre, è una inammissibile infrazione alla libertà, all'indipendenza ed al rispetto di questa altra nazione.

L'avere aggiunto simile condizione dopo la parola data dal sig. Kameneff al Governo inglese che nulla sarebbe stato aggiunto alle sue proposte, è una grande mancanza di fede, e qualsiasi specie di negoziati, con un Governo che tratta così leggermente la sua parola, diventa difficile se non impossibile.

Il Governo dei soviety respinse il suggerimento del Governo inglese per un armistizio in condizioni che avrebbero garantito il territorio russo contro qualsiasi aggressione, e continuò l'invasione della Polonia etnografica allo scopo di conquistare questo paese con la forza delle armi alla istituzione dei soviety. Se il Governo dei soviety nonostante la punizione che la sua aggressione ha incontrato si rifiuta di abbandonare i suoi sinistri propositi e continua la guerra ancora contro il territorio polacco per forzare il popolo polacco ad accettare le sue imposizioni, nessun Governo potrà riconoscere il Governo dei soviety e trattare con esso. Ciò che è accaduto in questa corta guerra di invasione sia in Russia, sia in Polonia, dovrebbe insegnare la saggezza agli aggressori.

Il mondo in oriente ed in occidente reclama la pace, ma questa si può ottenere soltanto sulla base di un pieno riconoscimento della libertà delle nazioni. I Governi inglese ed italiano sono allarmati per l'indefinito prolungarsi del presente stato di conflitto tra le nazioni alle quali tali conflitti non possono portare che una crescente miseria e producono in tutti gli altri popoli del mondo uno stato di continua agitazione. La stessa civiltà indebolita da cinque anni di guerra incessante ne è minacciata; fino a che questi conflitti non siano cessati, lo sviluppo della agricoltura e dell'industria e lo scambio dei prodotti dei diversi climi e paesi sui quali si fonda la vita economica delle nazioni non possono seriamente essere applicati.

La carestia e gli alti prezzi accompagnati dagli inevitabili pericoli e privazioni ne sono la necessaria conseguenza. Perciò il Governo inglese e italiano sono uniti nel raccomandare vivamente che gli Alleati si adoperino il più possibile ad affrettare la fine di ogni dissenso fra le nazioni.

La politica italiana verso la Russia

Roma, 24.

Il «Messaggero» a proposito della risposta italiana all'America circa la questione russa data al signor Colby dal nostro ambasciatore a Washington barone Avezzana, scrive:

Per quanto possiamo sapere, il ministro degli esteri ha dichiarato al signor Colby che il governo italiano aveva gradito la nota americana desiderando essere mantenuto sempre in contatto con gli alleati e anche per conoscere l'importante punto di vista dell'America sul problema russo.

Il conte Sforza non trova, da parte sua, che ripetere le dichiarazioni fatte al parlamento alla ripresa dei rapporti col governo dei soviets e riconoscendo che questo governo rappresenta la più forte autorità costituita in Russia, conviene entrare con esso in rapporti di fatto.

Una riserva l'Italia doveva fare sulla parte della nota americana che riguarda l'indipendenza della Finlandia e della Polonia. L'Italia riconosce già l'integrità territoriale russa, ma non può trascurare l'esistenza degli stati baltici e georgiani indipendenti.

Il «Messaggero» dice che questa chiara risposta che il conte Sforza ha dato al signor Calby, conferma la linea retta e logica che la politica italiana va seguendo nel problema russo. Essa, abbiamo detto, si inspira ad un senso di realismo, ad una reale concezione dell'assetto europeo che non può non essere mutato pei mutevoli avvenimenti di importanza locale di cui è oggi teatro la Europa orientale.

La notizia dell'ultimatum

Londra, 23

Il corrispondente del Times *da Lucerna, rilevata l'importanza ed il significato del fatto che l'on. Giolitti ha voluto parlare con Lloyd George prima d'inviare la sua risposta alla nota americana relativa al riconoscimento del Governo dei soviety, e ricordato come tuttavia il Presidente del Consiglio si fosse impegnato a riconoscere questo Governo, annuncia che in seguito alle nuove condizioni di pace proposte dai bolscevichi ai polacchi a Minsk, Lloyd George e Giolitti hanno deciso di non riconoscere il presente Governo della Russia, nè di trattare con lo stesso, e di proporre alla Francia di agire in comune allo scopo di ottenere che sieno accordati alla Polonia i pieni diritti assegnatile dal Trattato di Varsavia. Si apprende che, in conseguenza delle decisioni prese dai due primi ministri, è stato inviato a Mosca un ultimatum che chiede risposta per la fine della corrente settimana.*

La fine del convegno

Roma, 24

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Lucerna, telegrafa:

Il convegno tra l'on. Giolitti e Lloyd George è terminato colla colazione offerta da Lloyd George all'on. Giolitti. Tutta la mattinata è stata occupata a discutere i termini del comunicato ufficiale e gli ultimi accordi.

I due uomini di stato erano di ottimo umore per l'accordo raggiunto su tutti gli argomenti. Essi consentirono a lasciarsi fotografare insieme coi loro segretari Mattioli e Bankey.

L'on. Giolitti e Lloyd George separatamente mandarono cordiali dispacci a Millerand i quali serviranno egregiamente a dimostrare alla Francia che lo spirito dell'alleanza rimane immutato.

Parigi, 24

L'Agenzia Havas pubblica:

L'ambasciatore britannico ha partecipato ufficialmente il testo del comunicato redatto in seguito al colloquio di Lloyd George e dell'on. Giolitti a Lucerna:

In risposta a questa comunicazione, il ministero degli esteri ha inviato alla ambasciata britannica la seguente nota:

Il governo francese ringrazia i governi britannico ed italiano per la comunicazione che hanno voluto fargli ed è lieto di constatare che tale comunicazione è in perfetto accordo con le idee ed i principii che esso ha sempre sostenuti.

In risposta ai telegrammi che gli sono stati indirizzati da Lucerna, Millerand ha inviato a Lloyd George ed all'on. Giolitti il seguente dispaccio:

«Sono molto commosso per il cortesissimo pensiero delle LL. EE. e sono lieto di avere prossimamente, come è stato convenuto, l'occasione di entrare in relazioni personali con l'on. Giolitti e di rivedere quanto prima il sig. Lloyd George».

Esplicite dichiarazioni di Giolitti
circa le trattative con la Jugoslavia

Roma, 24

A proposito di quanto l'on. Giolitti ha detto ai giornalisti circa la soluzione della questione adriatica, che verrà trattata direttamente fra i paesi interessati, il corrispondente del «Messaggero» ha rivolto al presidente del consiglio la seguente domanda

— Dobbiamo interpretare questa dichiarazione nel senso che il governo di Vittorio Emanuele ha deciso di riprendere le trattative dirette con gli jugoslavi?

— Ma, naturalmente! — ha risposto l'on. Giolitti. — Ciò è stato confermato in parlamento e anche nel discorso del ministro degli esteri.

Al che il corrispondente ha replicato:

— E' vero però che questa decisione sarebbe subordinata alla condizione che la prima mossa per le trattative dirette abbia a partire dagli jugoslavi?

— Che comincino gli uni o gli altri — è stata la risposta — poco importa: l'importante è che si affermi il principio e che si tratti.

Giolitti per l'italianità di Fiume

Lucerna, 24

Il corrispondente dell'«Associated Press» ha intervistato stamane l'on. Giolitti. La conversazione s'è svolta prima intorno all'America ed all'Inghilterra. Poi il corrispondente ha interrogato l'on. Giolitti sulla questione di Fiume. L'on. Giolitti gli ha fatto queste dichiarazioni:

— Io sono per Fiume italiana. Ad ogni modo nella questione non ci sono che due alternative: O Fiume diventa italiana, o Fiume viene internazionalizzata. E' quindi da escludersi in modo assoluto che Fiume venga ceduta alla Jugoslavia.

Il corrispondente interruppe dicendo:

— E d'Annunzio?

Giolitti avrebbe fatto un gesto, dicendo

— Non parliamone.

Giolitti ha inoltre detto che si era deciso a riconoscere il governo dei soviets, senonchè domenica mattina giunse da Londra a Lloyd George il testo ufficiale delle condizioni imposte dai bolscevichi alla Polonia ed allora i due primi ministri decisero di soprassedere alla decisione che avevano preso il giorno avanti.

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» informa che Lloyd George si è fatto informare in modo preciso del progetto di costituzione dello stato libero di Fiume.

Pare che l'on. Giolitti abbia manifestato a Lloyd George il pensiero del governo italiano che non sarebbe contrario a questa soluzione della questione

Ad ogni modo Lloyd George ha dichiarato a Giolitti che qualora si venisse a questo atto, l'Inghilterra non frapporrebbe nessun ostacolo.

Giolitti è giunto a Torino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24.

L'on. Giolitti ha lasciato Lucerna stamane alle 9.45. Alla stazione fu ossequiato dal sindaco della città di Lucerna dott. Simmerli, e dal presidente del governo cantonale, signor Rolli. Anche il capo di gabinetto di Lloyd George è venuto alla villa dove risiede il ministro inglese per porgere l'augurio di buon viaggio all'on. Giolitti.

Avvicinato da giornalisti italiani e richiesto della impressione riportata da Lloyd George durante i suoi colloqui con Giolitti, il capo di gabinetto di Lloyd George, Hankey, ha fatto queste dichiarazioni:

Dal 1914 in qua ho assistito a molti incontri di Lloyd George con autorità e uomini politici di diversi Stati, come a non pochi consigli di guerra, mai ho notato una identità di vedute e di giudizi come è stata riscontrata ora.

Il treno presidenziale nel quale presero posto anche alcuni giornalisti italiani ha traversato veloce la campagna che separa Lucerna da Berna. Si sapeva del passaggio di Giolitti e in quasi tutte le stazioni e passaggi a livello gruppi di persone salutavano; si notarono molti operai italiani che agitavano i cappelli.

Sotto la tettoia della stazione di Berna attendeva il presidente della Confederazione elvetica, sig. Motta. Anche qui numerosi operai italiani erano venuti espressamente per salutare il presidente del consiglio italiano.

Giolitti scese subito sul marciapiede della stazione e scambiò una cordiale stretta di mano col presidente della Confederazione. I due uomini di stato si sono scambiate frasi cordialissime in perfetto italiano. Il colloquio è durato una diecina di minuti. Il presidente Motta ha accompagnato poi alla vettura l'on. Giolitti ed il treno è ripartito alla volta dell'Italia. L'on. Giolitti è giunto a Torino stasera alle 18.

Una proposta del governo francese
circa l'uso del porto di Danzica

Lucerna, 24

(Ufficiale) — Lloyd George e l'on. Giolitti hanno fatto delle proposte al governo francese circa l'azione degli alleati allo scopo di assicurare alla Polonia i suoi pieni diritti come dal trattato di Versailles per il libero uso, senza alcuna restrizione, del porto di Danzica e sue comunicazioni come fu previsto nel trattato di Versailles.

L'on. Giolitti e Lloyd George hanno inviato a Millerand un telegramma di cordiale saluto ed augurante un prossimo incontro dei tre primi ministri.

I preparativi per lo sgombero di Valona

Valona, 24

Fervono sempre i preparativi per lo sgombero di Valona che dovrà effettuarsi entro il mese di settembre.

Lo scambio dei prigionieri dovrebbe essere ultimato per il 28 corrente, ma si ignora se per tale data gli insorti rilasceranno tutti i nostri prigionieri. Ieri il maggiore del genio Orgero si è recato con alcuni militari presso Penkova per riattare un ponte stradale fatto saltare in quei pressi dagli insorti. Riattato il ponte ieri sera il maggiore ha accompagnato alle linee degli insorti il capitano di vascello signor Brusaglia il quale si è recato a Vaizza per rilevare i primi ufficiali prigionieri.

L'autocarro è tornato a Valona in serata col capitano Rosso del 72.o fanteria e coi tenenti dei carabinieri De Micheli e Bonzi. Tra gli ufficiali rilasciati dagli insorti e condotti dal capitano Brusaglia vi sono il sottotenente mitragliere Lamparelli ferito da otto pallottole, il sottotenente automobilista Bizzarro ed il sottotenente Viruggi del 71 fanteria.

Nella giornata di domani dai campi di concentramento di Vaizza, Tepeleni e quota 115 giungeranno a Valona 23 ufficiali e 280 militari di truppa. Tra gli ufficiali rimpatriati vi è il colonnello Cavalio che, come è noto, fu ferito a questa [illegible]

L'odio jugoslavo contro l'Italia
Un'intervista con due aviatori fiumani

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 24

(A.) Intervistati da un redattore del «Piccolo» i due aviatori fiumani Martinetti e Laghini reduci dalla loro prigionia in Jugoslavia hanno narrato fra l'altro:

— Mentre eravamo prigionieri accaddero i fatti di Spalato.

In Italia è conosciuta la versione che dei fatti fu data dal Governo dei serbi. Il comandante Gulli non fu la vittima, bensì la causa di quei sanguinosi avvenimenti.

Noi eravamo assolutamente privi di notizie. Ma anche essendo all'oscuro dei fatti non mancammo di far rilevare la inverosimiglianza e la contraddizione della versione serba.

La nostra partenza intanto per l'Italia sembrava protratta. Chiedemmo conto di questo inesplicabile indugio e ci fu risposto che esso dipendeva da ordine superiore. Poi si sparse la notizia dell'incendio del Narodni Dom avvenuto a Trieste, e allora senza preamboli fummo avvertiti che se relazioni fra la Serbia e l'Italia si complicavano noi saremmo stati tenuti come ostaggi.

Voi vi siete (ci dicevano) illegittimamente impadroniti di territori che son nostri per tradizione, per civiltà, per nazionalità. Voi siete ammalati di imperialismo; e fra l'Italia e la Jugoslavia non vi sarà mai pace, fino a che non avrete ripassato l'Isonzo. Il fiume goriziano rappresenta il confine naturale del nostro paese. E la pace fra le due nazioni non sarà possibile prima che i termini sacri che non avrebbero dovuto essere mai violati, siano ristabiliti.

Non illudetevi! — soggiungevano ufficiali serbi di ogni grado — Oggi siete i più forti e la guerra fra noi e voi non è possibile. Ma lo stato di nostra inferiorità non può a lungo durare. Fra poco la sproporzione che oggi si nota avrà cessato di essere: l'equilibrio riprenderà il suo dominio.

Allora dovrete fare i conti con noi. Il tempo è a noi favorevole. Mentre voi siete rosi dai nemici implacabili, che una volta o l'altra finiranno col sommergervi. Il vostro popolo è avverso alla guerra, ma ama l'Esercito, non segue la politica del Governo. L'italiano è uscito dalla trincea disfatto. Nessun eroismo di ufficiali saprebbe ricondurvelo.

Inoltre il vostro paese ha provocato dei fieri nemici in Europa. Al contrario di noi, che abbiamo trovato dei protettori ardenti. Ebbene, attendiamo che l'opera del vostro interno disfacimento sia perfetta e totale».

Simili propositi sono oltremodo diffusi nella Jugoslavia. Manifesti, opuscoli, giornali, conferenze, cercano dovunque di preparare gli animi alla guerra. Il conflitto, affermano gl'imperialisti irriducibili di Belgrado e di Zagabria, è inevitabile.

Queste parole che riferiamo con assoluta verità, le abbiamo ascoltate ad ogni tappa del nostro doloroso viaggio a Zagabria, a Belgrado, a Nish, a Uskub; da per tutto la nostra condizione di prigionieri, ci ha fatto incontrare con ufficiali serbi.

— Quando il Governo italiano mandò l'ordine perentorio della nostra liberazione, la autorità militare dei serbi cercò ogni possibile tergiversazione. Non volle farci rientrare dalla linea di confine e ci mandò per la strada di Salonicco, facendoci soggiornare per quattro giorni con inqualificabile arbitrio, ad ogni tappa. Fu così che, nell'eterno viaggio durato oltre un mese, potemmo raccogliere dirette impressioni, attraverso tutto il territorio del nuovo regno.

Disdegnosi, borïosi, baldanzosi, gli ufficiali della Jugoslavia affettano un'aria di ridicola superiorità. Essi parlano di guerra, con altezzoso cipiglio, ma quando la discussione è portata sul terreno dei fatti e della realtà, debbono ammettere che ogni termine di confronti con l'Italia non è possibile.

Ed essi posseggono soltanto dell'odio, in altissima misura. Null'altro.

Il milionario on. Matteotti
disillude i bolscevichi di Adria

Roma, 23

Circa lo sciopero agrario di Adria il *Giornale d'Italia* apprende ora che a sostenere i diritti di quei lavoratori accorsero tre o quattro deputati socialisti tra cui l'on. Matteotti. Parlatore per eccellenza, non ha però convinto troppo le masse e non ebbe i tradizionali applausi.

Giacomini questa volta — dice il giornale — non disse bestialità. Questa volta la verità, lanciata improvvisamente in faccia ai coscienti lavoratori, lasciò molto sorpresi quelli che si credevano gli iniziatori del grande evento. Il milionario disse nientemeno che il socialismo è una cosa ancora molto lontana; disse che per arrivare al famoso sole occorre tanto tempo, unitamente a tanti sacrifici. Disse che molte agitazioni, quella in corso non esclusa, sono inconsulte. Disse anche che con la violenza non si otterrà nulla e, per effetto finale, disse che la Camera del lavoro non abbandona mai i suoi adepti anche quando hanno torto e che egli presenterebbe una interpellanza al parlamento.

Mentre si elevavano i commenti pel discorso, l'on. Matteotti con la sua 40 HP in un nugolo di polvere partiva verso una villa sperduta sulle balze del Trentino.

Gli uffici del ministro Labriola
per comporre la vertenza dei metallurgici

Roma, 23

Appena minacciata la rottura delle trattative fra imprenditori e dipendenti delle industrie metallurgiche, il ministro del lavoro on. Labriola si rivolse alle parti per avere conversazioni dirette e separate con ciascuna di esse allo scopo di esaminare la possibilità di un accordo.

Finora tali conversazioni non si sono potute iniziare perchè il Consiglio direttivo della Federazione industriale non si riunisce che mercoledì 25 in Milano e non si è trovato in grado, per tale ragione, di mandare suoi rappresentanti a Roma.

Giovedì 26 sarà in Roma l'on. Buozzi il quale esporrà al ministro le tesi dei dipendenti delle aziende metallurgiche e si deve sperare che, smessa ogni intransigenza, le parti vorranno trovare un terreno comune per riprendere direttamente le trattative che il ministro di lavoro desidera soltanto agevolare.

Il Re visita a Cannes
il sovrano montenegrino

Nizza, 24

Il Re d'Italia è arrivato a Cannes stamane alle ore 10.45.

Egli ha visitato il Re del Montenegro che abita a Villa Marina. — (Stefani).

La stretta polacca
intorno agli eserciti bolscevichi

Completa disfatta bolscevica

Varsavia, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

L'esercito bolscevico preso tra la Sarew e la frontiera prussiana si sforza a costo di sanguinosi sacrifici di liberarsi dalla stretta che lo rinserra. Lotte accanitissime hanno luogo nella regione di Slava e di Dzialdovo (Soldau).

Sulla linea Varsavia-Danzica, costretti a tenere testa a due eserciti polacchi di cui uno avanza da Sedlin (Novo Georgewsk) e l'altro da Grudziondz (Graudentz), i bolscevichi tentano di salvare le loro avanguardie di cui una parte si è avventurata fino nei dintorni di Eylau e l'altra fino a Plock.

Le loro perdite in prigionieri in questa regione raggiungono nel corso degli ultimi due giorni la cifra di undicimila.

Il tentativo dei russi di rompere le linee polacche sulla via Przanyza-Lacow-Rozay e di traversare la Narew è completamente fallito.

Le truppe polacche, che marciano a monte del Nared seguendo la sua riva destra, hanno respinto a nord i bolscevichi.

Intanto il grosso delle forze polacche, avanzanti da Varsavia, ha occupato tutto il territorio compreso nella confluenza della Narew e del Bug.

Resta dunque all'esercito russo del nord di aprirsi un passaggio tra la Ostrolenka e la Lonza verso Bielostok e Grodno.

Le truppe polacche marciano rapidamente da Ostrolenka e Lonza, mentre la loro cavalleria, che ha raggiunto il corso superiore della Narew, ha già tagliato la via tra la Lonza e Bielostok.

La battaglia, che si impegna sul centro della Narew, deciderà le sorti di tutte le forze russe prese tra la Narew e la frontiera prussiana.

Alcune truppe rosse composte di cavalleria e di fanteria stanno per eseguire una punta audace nella direzione di Brodi Low. Più al nord altri elementi bolscevichi, sboccati fuori da Luck e da Wladimir Wolinski, hanno tentato di forzare il passaggio del Bug. Innanzi e Hrubieszow sono stati respinti con sanguinose perdite.

Le truppe soviettiste, che operavano nella regione di Iwow, hanno avuto la medesima sorte.

I reggimenti ucraini, che tengono le loro primitive posizioni sullo Strypa, hanno respinto con successo tutti gli attacchi bolscevichi in maniera che alla estremità dell'ala destra la linea del fronte è stata mantenuta.

Nel centro le truppe polacche, che hanno occupato Brest Litowsk, si fortificano sulla parte orientale della Polesia.

Berlino, 24

Il «Lokal Anzeiger» ha dalla frontiera orientale che la ritirata dei russi lungo la frontiera della Prussia Orientale degenerò in rotta.

Ufficiali e commissari, con le rivoltelle in pugno, cercano vanamente di ristabilire l'ordine. Quattromila russi hanno passato la frontiera tedesca. Bielostok sarebbe in potere dei polacchi. I russi non avrebbero intenzione di resistere se non al di là della linea Kolut-Lomza e dichiarano che l'ultima parola non è stata ancora detta.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» telegrafa da Prosmen che alcune frazioni dell'armata russa corrono il pericolo di essere ricacciati verso il nord.

Roma, 24

La Legazione di Polonia a Roma comunica il seguente telegramma da Varsavia in data 23:

La vittoria polacca si può considerare come definitiva. L'esercito bolscevico è in piena disfatta. Solo in qualche punto esso fa ancora qualche resistenza disperata.

Ogni giorno affluiscono migliaia di prigionieri. Sinora essi raggiungono la cifra di 70 mila.

La popolazione operaia delle borgate e contadina delle campagne partecipa con accanimento e con furore alle operazioni dell'esercito. I contadini armati di falci e di forche accompagnano ogni giorno migliaia di prigionieri.

Il bottino è enorme.

La presa di Bielostok taglia completamente la via della ritirata dell'esercito bolscevico.

La stampa polacca rileva con soddisfazione che la nazione polacca ha riportato questa vittoria con le sue proprie forze, mentre nessun concreto aiuto le era giunto fuorchè l'appoggio di qualche alleato. La stampa rileva anche l'inutilità del blocco degli elementi rivoluzionari europei, di fronte all'atteggiamento patriottico di tutta la nazione.

Vano tentativo bolscevico contro Leopoli

Parigi, 24

Un comunicato da fonte polacca annunzia che le truppe russe, con fanteria, cavalleria ed artiglieria, stanno eseguendo una ardita punta in direzione di Leopoli.

Altri elementi bolscevichi si trovano a Luck ed a Wladimirovolinski ed hanno tentato di forzare il passaggio del Bug davanti a Krobisskow; ma essi non hanno potuto così ottenere nessun successo nella regione di Leopoli.

I reggimenti ucraini, che difendono le posizioni, hanno respinto tutti gli attacchi, per modo che la vecchia linea di frontiera è stata mantenuta e l'estrema ala desra polacca non ha nulla da temere.

Una visita di Trotsky in Germania?

Londra, 24

Il «Times» pubblica alcuni particolari su una visita di Trotzsky in Germania. Trotzsky avrebbe concluso un accordo col governo tedesco ai termini del quale quest'ultimo avrebbe fornito munizioni alla Russia.

L'esecuzione di questo accordo sarebbe già incominciata. Le munizioni sarebbero state in parte pagate con i fondi provenienti dai gioielli della corona.

Un altro movente della visita di Trotzky sarebbe stato quello di impedire alla munizioni di arrivare in Polonia

Un esercito di volontari germano-polacco contro la Polonia?

Berna, 24.

L'annunciato arrivo di Trotzki sul fronte prussiano ha destato grande impressione a Berlino. Ma più ancora impressiona l'attività dei socialisti indipendenti i quali starebbero organizzando un esercito di volontari nella popolazione germano-polacca da lanciare contro la Polonia, d'accordo coi soviety di Russia.

Le condizioni polacche respinte

Varsavia, 24

Il ministro degli esteri ha ricevuto il 21 corr. dalla delegazione polacca a Minsk un radiotelegramma dapprima inviato a Mosca, dove risulta come la delegazione dei soviets abbia sollevato grandi difficoltà alla delegazione polacca nella verifica dei pieni poteri per avviare i negoziati.

Le condizioni proposte dai rappresentanti dei bolscevichi sembrano in alcuni punti più severe che le condizioni presentate al governo inglese, e naturalmente non saranno accettate dal governo polacco. Il governo polacco ha quindi indirizzato a Cicerin un radiotelegramma pregandolo di assicurare la libertà delle comunicazioni con la delegazione di Minsk.

Il principe Sapieha ha ricevuto un radiotelegramma che lo informa che i soviets non accetteranno le condizioni comunicate ma formuleranno nuove pretese, fra le quali quella di obbligare il governo polacco a fornire armi a 200 mila operai.

Wilson contrario a che la Polonia
oltrepassi la frontiera etnografica

Washington, 24.

Il governo degli Stati Uniti ha chiesto all'incaricato di affari americano a Varsavia di far rimostranze alla Polonia pregandola di non permettere alle sue truppe nella presente controffensiva di oltrepassare la frontiera etnografica della Polonia stessa.

Mannix visita il sindaco di Cork
che fa lo sciopero della fame

Londra, 24

Oggi l'arcivescovo Mannix, insieme ai vescovi di Bellaret e di Killaloe, ha visitato il sindaco di Cork che fa lo sciopero della fame nel carcere di Brixton e si è intrattenuto presso di lui 25 minuti.

Il vescovo di Killaloe ha dichiarato che il sindaco si trova in uno stato di grave prostrazione.

Nella giornata di sabato e domenica sono stati commessi in Irlanda oltre cento attentati.

La gran croce dell'Impero britannico
alla signora Lloyd George

Londra, 24

Si ha da fonte ufficiale che il Re ha conferito alla signora Lloyd George la Gran Croce dell'Ordine dell'Impero britannico in riconoscimento dei numerosi servigi da essa resi durante la guerra negli ospitali e in numerose altre opere di beneficenza.

Alla signora Lloyd George si deve in special modo l'apertura della sottoscrizione che procurò 200 milioni di sterline.

Accertamento e liquidazione
dei danni di guerra

Roma, 24.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale sono istituite le seguenti commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra:

Nella Venezia Giulia. Una commissione con sede a Trieste ed avente giurisdizione nella città e nel territorio di Trieste e nei limiti della circoscrizione territoriale dei distretti di Capodistria, Pisino e Parenzo; una commissione con sede a Pola ed avente giurisdizione nei limiti delle circoscrizioni territoriale dei distretti politici di Pola, Rovigno, Volosca, Lussino e Veglia; una commissione con sede a Monfalcone ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Gradisca ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Gorizia ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale dei distretti politici di Gorizia, Besana, Postumia e Longatico; una commissione con sede a Tolmino ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Tarvis ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo.

Nella Venezia Tridentina. Una commissione con sede a Cles ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Trento ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale dei distretti politici di Trento e Mezolombardo, una commissione con sede a Bolzano ed avente giurisdibione nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Bolzano, Merano, Silandro, Brunico e Bressanone; una commissione con sede a Cortina d'Ampezzo ed avente giurisdizione nei limiti della giurisdizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione residente a Cavalese ed avente giurisdizione nei limiti del distretto politico omonimo, una commissione con sede a Borgovalsugana ed avente giurisdizione nei limiti del distretto politico di Borgo e di quello di Primiero, una commissione con sede a Rovereto ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Riva ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; una commissione con sede a Dione ed avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

20 milioni per le bonifiche venete

Roma, 24

Per le bonifiche del Veneto è stata di recente autorizzata la spesa di venti milioni.

Con tale assegnazione si dovrà provvedere alla sistemazione idraulica del vasto territorio in provincia di Venezia fra i fiumi Piave e Livenza per il quale è prevista una spesa di lire 12.500.000; alla bonifica delle paludi fra i fiumi Lemene e Livenza da eseguirsi con lavori del previsto importo di quattro milioni; bonifica del secondo recinto della palude di Canedo per una presunta spesa di due milioni; bonifica del recinto della palude di Piancure (provincia di Udine) per la spesa presunta di un milione e mezzo di lire.

Venezia

MESTRE. — La via che dalla Piazza conduce alla Piazzetta Battisti è per un terzo chiusa dallo stecconato eretto pel disfacimento della catapecchia ex Berna rendendo difficile o pericoloso il transito ai ruotabili.

Ora che i lavori di ricostruzione sono iniziati e occorre meno spazio di quanto occorreva alla demolizione sarebbe cosa utile che l'impresa ritirasse la chiusura portandola al livello del marciapiede, la strada si allargherebbe in tal modo di circa 60 centimetri assicurando così un maggior spazio alla viabilità ed al transito dei ruotabili e si eviterebbero possibili disgrazie.

DOLO. — La Cassa di Risparmio sede di Dolo ha elargito lire 300 all'Asilo infantile «Regina Margherita», lire 200 al Patronato scolastico e lire 100 pro mutilati.

✱ Il Circo equestre Eden, che lavora da sere in questa Piazza della Fiera, con sempre crescente successo darà questa sera mercoledì 25, una rappresentazione a totale beneficio dei mutilati di guerra.

Belluno

Le elezioni amministrative

Belluno, 24

Ecco come sono state stabilite le date per le elezioni:

19 settembre 1920: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, Rocca Pietore, Vallada, Voltago, S. Tommaso, Taibon, Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Sovarzene, Zoldo Alto.

26 settembre 1920: Auronzo, Borca, Calalzo, Cibiana, Danta, Comelico Superiore, Lorenzago, Ospitale, Pieve di Cadore, Perarolo, Lozzo Cadore, S. Vito Cadore, S. Stefano Cadore, S. Nicolò Comelico, S. Pietro Cadore, Sappada, Valle Cadore, Vigo, Vodo, Zoppè, Domegge, Selva Cadore.

3 ottobre 1920: Alano di Piave, Quero, Cesio Maggiore, S. Giustina Bellunese, S. Gregorio nelle Alpi, Vas, Seren, Pedavena, Feltre.

10 ottobre 1920: Arsiè, Lamon, Fonzaso, Sovramonte, Mel, Lentiai, Trichiana.

17 ottobre 1920: Limana, Sedico, Sospirolo, Belluno, Farra d'Alpago, Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Tambre d'Alpago, Puos d'Alpago, Ponte nelle Alpi.

Malattie infettive nei suini

Il R. Commissario rammenta che a termini dell'art. 2 del Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 N. 533, non solo i veterinari, ma anche i proprietari o detentori, a qualunque titolo, di animali, e gli albergatori, i conduttori di stalle di sosta e gli esercenti le mascalcie, sono tenuti a denunciare al Sindaco qualunque caso di malattia infettiva e diffusiva, accertata o sospetta, dei suini.

Risarcimento danni bovini

In seguito al rifiuto da parte dell'Intendenza di Finanza di Belluno a pagare il risarcimento danni di guerra relativamente ai bovini, i Presidenti dei consorzi zootecnici comunali dell'Agordino, riunitisi in Municipio di Agordo, hanno fatto, dopo dettagliata motivazione richiesta al Ministero delle Terre Liberate affinchè voglia finalmente dar subito ordine di eseguire i pagamenti delle denuncie omologate nei termini stabiliti.

I rappresentanti i Consorzi si riservano di continuare nella agitazione qualora non venga proveduto a questo atto di vera e sentita giustizia.

Al Varietà. — La prima rappresentazione della bravissima Compagnia Grasso-Bragaglia ha avuto l'esito più felice ed è stato un continuo applauso agli artisti ottimi, che costituiscono davvero una compagnia di primo ordine. Il nostro pubblico non farà certo a meno di accorrere ad udire una compagnia di tanto valore, che merita di esser udita e di avere e continuare ad avere consenso di applausi.

Domani sera «L'aria del Continente», commedia in tre atti di Nino Martoglio.

FELTRE. — Domenica nell'atrio del palazzo scolastico comunale si tenne una adunanza indetta dal Comitato per la erezione di un monumento ai caduti.

Il sig. Francesco Bonsembiante aperse la seduta con un discorso nel quale, fatto notare l'obbligo che tutti abbiamo di contribuire per un ricordo dei nostri gloriosi morti, illustrò l'opera del Comitato provvisorio.

All'unanimità fu approvato il bozzetto dello scultore veneziano De Lotto, ed alla unanimità vennero eletti a formare il nuovo Comitato i componenti del Comitato provvisorio dimessosi.

Quanto prima si inizierà la sottoscrizione per raccogliere le 120.000 lire necessarie per l'erezione del monumento. La ringhiera in ferro ideata ed eseguita dall'egregio concittadino sig. Carlo Rizzarda, da lui stesso sarà gentilmente offerta.

✱ La Finanza in questi giorni ha messo in contravvenzione quasi tutti i pizzicagnoli della città perchè tenevano bottiglie di liquori sprovviste della targhetta di bollo.

Ora colpretesto di non esser stati avvisati in tempo delle disposizioni di legge, dato l'importo rilevante delle multe i nostri pizzicagnoli sembra abbian deciso di protestare chiudendo tutti i negozi...!

✱ Romano Bado che, ancora una volta ubbriaco, dava in escandescenze minacciando ed insultando i passanti, è stato arrestato e denunciato per minaccie a mano armata.

✱ Al Teatro Excelsior continuano gli spettacoli.

Rovigo

La data delle elezioni amministrative

Rovigo, 24

Il Prefetto d'accordo col primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, ha con decreto di ieri stabilite le date delle elezioni generali amministrative in tutti i Comuni della Provincia. Esse avranno luogo nei giorni:

19 settembre: Bergantino, Calto, Castelnuovo, Ceneselli, Massa, Melara, Salara, Bosaro, Crespino, Gavello, Guarda, Polesella, Pontecchio, Villanova M.

26 settembre: Castelguglielmo, Fratta, Lendinara, Lusia, Ramodipalo, S. Bellino, Villanova Ghebbo.

3 ottobre: Ariano, Corbola, Porto Tolle, Taglio di Po, Canaro, Ficarolo, Occhiobello, Pincara, Stienta, Fiesso, Frattinelle, Gaiba.

10 ottobre: Badia, Bagnolo, Canda, Crocetta, Giacciano, Salvaterra, Trecenta, Villa d'Adige.

17 ottobre: Adria, Bottrighe, Ca' Emo, Papozze, Pettorazza, Contarina, Donada, Rosolina, Loreo.

24 ottobre: Arquà, Boara, Buso, Borsea, Ceregnano, Concadirame, Costa, Grignano, Rovigo, S. Martino, S. Apollinare, Villadose, Villamarzana.

Requisizione del granoturco

Con recente decreto del ministro degli approvvigionamenti si ordina la requisizione del granoturco del raccolto 1920.

Tutti quelli che posseggono granoturco raccolto quest'anno sono obbligati a denunciarlo entro 10 giorni dal raccolto all'Ufficio Comunale.

Il grano di Pettorazza

ADRIA. — Alla richiesta delle autorità locali per l'emissione di un decreto analogo a quello esteso alla provincia di Bologna per la raccolta del grano tuttora abbandonato nei campi in causa dello sciopero agricolo il Commissario generale dei Consumi on. Soleri inviava al Prefetto un telegramma negativo.

Abbiamo il Provveditore agli Studi? — Da vario tempo si parla della nomina del Provveditore agli Studi per la nostra provincia nella persona del prof. Salerni di Roma mentre risulta che a Rovigo non si è ancora visto alcuno ed anzi si assicura che detto professore non arriverà mai perchè la sua nomina sarebbe fittizia, fatta tanto per tacitare qualche deputato che si era interessato della cosa e quegli insegnanti ed amministrazioni che maggiormente reclamano contro l'inerzia dell'Ufficio scolastico provinciale. Tali voci, che possono anche essere fondate, hanno sollevato aspri commenti fra gli insegnanti e richiedono qualche chiarimento da parte delle superiori autorità.

I temporeggiamenti dell'on. Gallani. — Nell'ultima riunione del Circolo e della Sezione socialista locale fu ancora all'ordine del giorno l'espulsione dal partito dell'on. Gallani per la nota promessa fatta nel periodo elettorale e non mantenuta poi circa la sua venuta in Adria per rimanervi stabilmente. Nella vivace discussione il deputato bolscevico trovò buone scuse e, sorretto validamente da qualche compagno riuscì ad imporsi ancora una volta a base di promesse e di assicurazione e, ma di ciò non si accorsero i compagni, di sorrisi canzonatori.

Fu votato con lieve maggioranza un ordine del giorno per la sospensiva di ogni provvedimento fino a tempo indeterminato.

Treviso

Il nuovo Prefetto

Treviso, 24

Il nuovo Prefetto comm. Carpani, nell'atto di assumere la direzione della nostra provincia, ha indirizzato alle autorità governative della Provincia, ai Sindaci e Commissari dei Comuni ed ai Presidenti delle Congregazioni di Carità e delle Istituzioni di beneficenza, brevi parole di cordiale e deferente saluto.

Ci auguriamo che l'opera del giovane e stimato funzionario, certamente inspirata al senso di giustizia e al bene delle nostre popolazioni, abbia utile esito per il progresso della ricostruzione pacifica di questa martoriata Provincia.

I proiettili insidiosi

Un'altra delle tante disgrazie: stamane nella campagna di Sant'Andrea di Barbarana, presso S. Biagio di Callalta, il contadino Dolo Antonio d'anni 38, zappando la terra urtò contro una bomba dispersa provocandone lo scoppio.

Il disgraziato colpito da varie scheggie riportò ferite multiple e ne ebbe straziata la mano destra.

Il colonnello Bassi

E' ritornato in famiglia, ier sera, reduce dall'Albania il colonnello cav. Giuseppe Bassi che nel comando di un reparto di arditi ha rinnovato gesta di valore che gli procurarono decorazioni ed onorificenze e promozioni per merito durante la grande guerra. I concittadini salutarono con simpatia il valoroso ufficiale.

Pro bimbi di Fiume

La «Dante Alighieri» ci comunica:

La signorina Delfina Biggi, che ha raccolto fra gli studenti della Scuola Tecnica Bianchetti la somma di lire 319 pro bambini poveri di Fiume, ha ricevuto una lettera di plauso dal Presidente del Consiglio Nazionale della città italianissima.

Il gruzzolo del mutilato veneziano

Tal Gavagnin Caterino, d'anni 24, invalido di guerra da S. Maria di Sala (Venezia), dimorante in frazione di S. Lazzaro appena ritornato ieri da Venezia dopo aver riscosso la tenue pensione, si mise a riposare sull'erba di un prato in prossimità della sua abitazione. Un malintenzionato profittò del sonno e riuscì a trafugare dalla tasca dello Gavagnin il portafoglio contenente 225 lire e il libretto della pensione! Il povero Gavagnin denunciando il triste caso occorsogli si augura che almeno il libretto gli venga restituito!

Ancora mille lire false!

Il vice commissario dott. Inverardi ha sequestrato un biglietto di lire 1000 della Banca d'Italia recante la serie H 12 N. 2223 ritenuto falso.

Quel biglietto costituiva, secondo la denuncia di certa Vanzo Angela proprietaria di un panificio a S. Maria del Rovere, l'importo di un pagamento fatto... due mesi or sono dal falegname Tauro Domenico. Questi però, affermando di aver dato alla Vanzo un buono da lire mille non garantisce che quello falso sia precisamente quello da lui esibito, che d'altra parte, egli ancora afferma, ha ricevuto dalla cassa della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche. Intanto il biglietto è in sequestro!

La morte di un distinto funzionario

(C. M.) Fu appresa con sentito cordoglio la morte avvenuta improvvisamente a Grotte (Girgenti) dell'avv. Domenico Vassallo di Giuseppe. Di distinta famiglia siciliana ebbe nel Veneto importanti incarichi dimostrò intelligenza fervida, rettitudine specchiata e tatto di amministratore. Fu Commissario prefettizio di Valdobbiadene, Segusino e S. Pietro di Barbozza e spesso venne encomiato nei giornali.

Tempo addietro per i suoi meriti spiccati fu invitato ad assumere l'importante incarico di segretario dell'Ufficio Tecnico speciale per la provincia di Venezia del Ministero per le Terre Liberate: Ufficio che tenne con amorevole ed attiva opera. Condoglianze alla famiglia.

MOGLIANO. — La sottoscrizione testè aperta per un degno ricordo dei numerosi caduti in guerra di questo Comune, altamente onora coloro che tanto lodevolmente ne hanno presa la iniziativa.

Mogliano non sarà certo, come sempre, a nessuno secondo; ed anche in questa patriottica circostana non vi sarà alcuno che abbia bisogno di essere incitato nell'offerta per ricordare nel marmo le vittime del dovere.

Così i nostri morti per una Patria più grande, saranno in breve pubblicamente onorati a conforto di tante famiglie e ad esempio delle generazioni venture.

Ecco la seconda lista dei sottoscrittori: Milani Adolfo L. 50; Pettenò Carlo 10; Bignatti Giuseppe 10; Berizzi Angelo 10; Danesin Melchiore 10; famiglia Bonaventura Zerman 100; famiglia Erminio Massimo 20; Gris Giuseppe 100; sig. Agostini 100; Da Monte prof. Gioachino 20 — Lista precedente L. 1020; totale L. 1450.

Udine

Istituto di previdenza sociale

Udine, 24

Ieri alle 15 si è riunito il Comitato Direttivo dell'Istituto di Previdenza sociale, ed ha proceduto alle nomine. A Presidente fu eletto il prof. Papinio Pennato, vicepresidente il cav. Alberto Calligaris per i datori di lavoro, Meroi Antonio per gli assicurati.

L'escursione del Touring

La carovana del Touring che farà l'escursione nella Venezia Giulia, si riunirà domani a Udine. Nella mattina il Comune le offrirà un vermouth d'onore nel Gran Salone del Castello e alle 13 gli escursionisti partiranno da Udine prendendo posto in una cinquantina di camions.

Rimane schiacciato da una porta

Ieri mattina la giovane Italia Disnon di anni 26, di Cussignacco, mentre transitava dal cortile interno dello Stabilimento del Canapificio Udinese, un operaio apriva i pesanti portoni del magazzino delle materie prime. Uno dei due portoni si staccò improvvisamente dai cardini e cadde addosso alla povera ragazza. Accorsero subito gli altri operai che estrassero la giovane dal di sotto della porta e la portarono con una lettiga a Cussignacco. Il suo stato era gravissimo e perciò venne accompagnata all'Ospitale ove fu accolta d'urgenza. Aveva fratturata la base del cranio ed altre ferite, fratture e contusioni.

Malgrado che le fossero prodigate le più urgenti cure, la Disnon spirò ieri sera alle 19 nelle braccia della madre.

Al Sociale. — Si ebbe ieri la serata in onore di Piero Zacchetti con la «Principessa dei Dollari»; il bravo artista fu spesso applaudito e dopo il secondo atto gli vennero offerti alcuni regali.

Questa sera quarta replica della «Principessa della Czardas».

Istituto di Previdenza sociale

Il Decreto-Legge relativo all'Assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia agli Istituti di Previdenza sociale all'uopo creati, ha proposto un Comitato direttivo composto dai rappresentanti del governo, dei datori di lavoro e degli assicurati, nella proporzione di un terzo per ciascuna curia. I membri del Comitato direttivo, designati dalle Associazioni ed organizzazioni rispettive, sono nominati con decreto ministeriale.

Per la nostra Provincia il Comitato è composto come segue: rappresentanti del governo: Cella geometra Vittorio, Marchettano prof. Enrico, Pemeato dott. Paginio. Per i datori di lavoro: Calligaris Alberto, Morelli de Rossi Giuseppe, Tonini ing. Giovanni. Per gli assicurati: Zilli Giuseppe, Meroi Antonio, Zanetta Luigi. Lunedì 23 corr. mese avrà luogo la prima riunione del Comitato esecutivo.

Per gli orfani di guerra

La Provincia ha acquistato il Seminario di Cividale per la somma di un milione di lire, allo scopo di collocarvi gli Orfani di guerra del Friuli e della Venezia Giulia.

Nell'erigendo Istituto verranno accolti a preferenza gli orfani d'ambo i genitori di età non inferiore ai cinque anni. Si pensa di istituire: asilo infantile, scuole professionali d'arti e mestieri, nonchè colonie agricole. Nell'Istituto troveranno posto circa un migliaio d'orfani, e si spera di iniziare la sua attività nel prossimo mese di novembre.

Padova

Le elezioni amministrative

Padova, 24

Il Prefetto ad evitare materiali difficoltà nelle operazioni per le elezioni preparatorie per le elezioni generali amministrative e d'accordo con il Primo Presidente della Corte d'Appello ha stabilito che le elezioni generali amministrative abbiano inizio in Provincia con domenica 12 settembre anzichè il 5; ragione per cui prima di tutti si faranno le elezioni nel distretto di Montagnana.

Nei Comuni del distretto di Piove che erano convocati pel giorno 5, si faranno invece le elezioni il 19 assieme ai Comuni del distretto di Cittadella.

Successivamente avranno luogo negli altri Distretti.

Le elezioni a Padova rimangono definitivamente fissate per domenica 31 ottobre.

L'incendio di un automobile. — Per un guasto al serbatoio della benzina l'automobile del sig. Giovanni Barin, di Treviso, si incendiò in Prato della Valle. Il fuoco fu spento dai pompieri subito accorsi. Danno 600 lire.

Tentato suicidio. — Per dispiaceri amorosi Umberto Bettello, d'anni 23, abitante in via Frigimelica, ha tentato di troncare la sua giovane esistenza bevendo una sostanza venefica. E' stato trasportato all'Ospedale. Non corre pericolo di vita.

Disgrazia sul lavoro. — Mentre si trovava sopra una scala allo stabilimento Zanon Mengato al Bassanello, il muratore Angelo Barbiero, d'anni 39, da Abano, venne colto da un attacco epilettico. Il disgraziato precipitò da parecchi metri di altezza ferendosi alla testa e alla spalla. Venne ricoverato allo spedale. Versa in condizioni assai gravi.

Tragica sciagura

Nella fonderia Ferretto, in via Cernaia 54, scoppiarono accidentalmente alcune bombe che si trovavano assieme ad altre munizioni. Rimase ucciso sul colpo certo Angelo Dalla Verde di Giuseppe, d'anni 33, da Arzignano. Riportò ferite assai gravi per le quali poco dopo cessava di vivere il quattordicenne Giuseppe Barotto di Carlo, dalla Mandria. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause della sciagura.

Riunione di pensionati

Ebbe luogo alla Gran Guardia una riunione di pensionati alla quale parteciparono anche gli impiegati in attività di servizio. Scopo della riunione: protestare contro l'abbandono in cui vengono lasciati i vecchi lavoratori dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Parlarono vari oratori. Venne infine votato un ordine del giorno col quale si delibera di sostenere con l'aiuto dei lavoratori in attività di servizio la giusta causa dei pensionati fino a vittoria completa.

Furto di due motociclette. — Nel garage della ditta Ballarin e Toffanello, in via Japelli 3, furono rubate stanotte due motociclette del valore di 16 mila lire.

Vicenza

Dopo l'aggressione di Monte Berico

Vicenza, 24

Possiamo oggi fornire maggiori particolari sulla brutale aggressione avvenuta domenica notte a Monte Berico, di cui fu vittima il signore inglese.

Costui, verso le ore 11, si incontrò a Villa Margherita con una comitiva composta di due uomini e due donne, la quale era risalita allora dal Tormeno.

L'inglese, che conosceva una delle ragazze, rimase fino dopo mezzanotte nell'osteria, uscendo poscia assieme ai due uomini poichè le donne, data l'ora tarda, si erano dirette verso le loro case precedendo il gruppo.

Giunto in località «Esse» l'inglese si sentì violentemente gettare a terra e calpestare dei giovani i quali dopo averlo ridotto all'impotenza gli strapparono un orologio d'oro a braccialetto, il portafoglio contenente lire 800 e un temperino.

Compiuta la rapina i due giovani s'allontanarono velocemente imbattendosi, nelle vicinanze della villa Tecchio, con le ragazze alle quali narrarono l'impresa compiuta minacciandole se avessero in seguito parlato.

Il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi, cui pervenne la denuncia, iniziò subito le indagini riuscendo a scoprire ed arrestare i fratelli Notari Armando ed Amedeo, di Giuseppe, ferrovieri, i quali, dopo un abile interrogatorio finirono per confessare il reato dicendo di aver agito in istato di ubbriachezza.

Esposizione Nazionale d'Arte

Sono giunti a Vicenza i membri della Giuria artistica dell'Esposizione: il comm. Rubino e i noti pittori cav. Milesi e Ciardi.

L'inaugurazione dell'Esposizione, che, nel suo complesso, consiste d'una ventina di sale e di un gran salone, ha luogo domenica 28 corr.

Echi dello svaligiamento dell'orologeria Da Rin

Permane il riserbo delle autorità circa il furto di preziosi per circa 60.000 lire compiuto ai danni dell'orologiaio Da Rin.

Da indagini iniziate per conto nostro ci risulterebbe che i ladri si servirono delle stesse chiavi custodite nell'abitazione del proprietario.

A compiere il furto sono stati due individui che nella notte stessa avrebbero lasciata la nostra città con la refurtiva.

E' stato arrestato un individuo che si presume abbia loro fornite le chiavi.

Manon e Loreley all'Eretenio

Ieri sera al nostro Eretenio, sono cominciate le prove d'orchestra, completate con ottimi elementi della «Fenice» di Venezia, per le opere «Manon» e «Loreley». La «premier» della «Manon» seguirà, molto probabilmente, sabato 28 corr.

Per il porto di Venezia

La solidarietà... nazionale dei Tirrenici

L'Agenzia Economica pubblica:

«La situazione nel porto di Venezia e anche in quello di Ancona è veramente delle più disperate. Nessuna città, nessun porto ha tanto sofferto durante la guerra quanto Venezia e disgraziatamente, finita la guerra, non è possibile una rapida ripresa del traffico a Venezia, perchè le comunicazioni con l'Oriente sono ancora incerte ed il Mar Nero è tutto chiuso.

Così il sottosegretario alla Marina mercantile è costretto ad alimentare quasi artificialmente la vita del porto di Venezia, senza riuscire a soddisfare le legittime esigenze di quegli industriali e di quei lavoratori.

L'on. Sitta ha avuto la buona idea di riunire al suo sottosegretariato una grande adunanza alla quale hanno partecipato, oltre i sottosegretari Soleri e Bertini, numerosi deputati, il direttore generale dei combustibili comm. Girardi, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, i rappresentanti delle Camere di commercio e dei lavoratori dei porti di Venezia, Ancona, Spezia e Livorno; ma la conciliazione degli opposti interessi non è stata possibile mentre ognuno ha manifestato la tendenza ad allargare il proprio hinterland, tutti tendendo verso Milano.

E' però in generale prevalso il desiderio del ritorno al regime di libertà che il governo ha promesso di affrettare, ma non vi potrà arrivare che gradatamente e frattanto, dalla laboriosa discussione avvenuta, gli on. Sitta e Soleri trarranno norma per quei provvedimenti urgenti che assicurino in equa misura la ripartizione del lavoro tra i porti meno favoriti in confronto di Genova, Savona, ecc.».

Della riunione di cui è cenno in questa nota dell'*Agenzia economica* abbiamo data notizia sommaria, ma precisa, nella cronaca cittadina di ieri; già ieri abbiamo annunziato che le rappresentanze dei porti Tirrenici divenuti pletorici durante la guerra per l'artificioso riversamento su quegli scali del commercio proprio degli *hinterland* adriatici, si oppongono, per dirla in chiare parole, alla restituzione di quanto è stato loro consegnato in usufrutto mentre le città adriatiche si battevano contro il nemico per la grandezza del Paese. E' questo un esempio di solidarietà nazionale, ed anche di onestà, che conforta veramente e che fa pensare ai lontani tempi delle repubbliche marinare quando quelle occidentali erano bensì capaci di accapigliarsi volta a volta tra di esse, ma si trovavano immediatamente concordi, magari in combutta con lo straniero, per dare addosso alla loro consorella orientale!

Per avere un'idea del concetto che di Venezia si fanno lungo la costa tirrenica, si legga la parabola seguente pronunciata da un *caposcaricatore* (si badi bene, da un *caposcaricatore*) di Livorno alla riunione di Roma. Egli ha detto dunque:

«Un padre ha quattordici figli ed ha quattordici tordi da dispensare. Ne dispensa uno per uno ai figli e lui rimane senza. Allora ne chiede una parte per ciascuno ai figliuoli, e questi gliela danno. Il padre ha così fatta una mangiata ben maggiore di quella dei figliuoli. Nelle condizioni di quel padre si trova Venezia: essa vorrebbe avere la parte da tutti!»

L'ameno *caposcaricatore* dimenticava soltanto di avvertire che Venezia vuole avere da tutti (?!) non una *parte altrui*, ma una *parte del proprio* che gli altri le detengono abusivamente, e chiamato a *restituire*, credeva di esser chiamato a *regalare*. Ora noi non sappiamo, di fronte a un modo simile di ragionare, quali provvedimenti definitivi, che non si risolvano nell'offa di un piroscafo o due al mese mandati a Venezia come si manderebbero a picco, il Governo intenda di prendere. Ma sappiamo che al medesimo convegno il rappresentante dei Lavoratori del porto di Venezia, il quale deve avere nelle funzioni — e se sbagliamo ci sia rimessa la colpa — qualche cosa di analogo col caposcaricatore di Livorno, ha fatte queste altre dichiarazioni:

«L'attuale adunanza chiaramente significa che il Ministero non ha la forza nè i mezzi per risolvere il grave problema del ristabilimento dei traffici nei vari porti anche per quello che riguarda il lavoro e vorrebbe che i lavoratori gli levassero la bruciante catasta dal fuoco.

«A nome dei lavoratori del Porto di Venezia colgo l'occasione per fare questa altra dichiarazione: I lavoratori di Venezia non domandano e non hanno domandato mai ai lavoratori dei porti tirreni la cessione di lavori o di linee di navigazione, anche perchè sarebbe puerile il farlo o solo il pensarlo. Nè gli uni, nè gli altri possono dare o ricevere a piacere, quello che sarebbe magari nei loro desideri.

«E' essere il Governo, solo il Governo il quale deve risolvere secondo giustizia l'increscioso questione che da troppo lungo tempo si dibatte insoluta.»

Nelle quali dichiarazioni è da rilevare innanzitutto questa strana contraddizione: il Governo non ha i mezzi di risolvere la questione portuale veneziana; perciò avverte il rappresentante degli scaricatori, noi anche se potessimo non la risolveremo. La risolva lui! Un gioco che non costerebbe niente e potrebbe forse divertire se si trattasse di faccende riguardanti solo il Governo i lavoratori e il Tirreno. Disgraziatamente esso riguarda anche Venezia e tutto l'*hinterland* Veneto. In secondo luogo è da rilevare, nella dichiarazione, la affermazione indiretta che i lavoratori del porto di Venezia non intendono, almeno per ora, di chiamare in loro aiuto la solidarietà proletaria dei lavoratori degli altri porti italiani. La minaccia di una cosiffatta solidarietà avrebbe potuto rappresentare, nell'azione del Governo verso le avide rappresentanze tirreniche, un elemento cospicuo di successo; il rappresentante degli scaricatori veneziani s'è affrettato a disperderla.

Si noti: gli scaricatori veneziani aderivano, giorni addietro, a uno sciopero nazionale inteso a premere sulla classe industriale marittima per risolvere, in favore dei loro compagni di altra città, una questione economica di interesse limitato; questi stessi scaricatori i quali identificano così volontieri l'avvenire di Venezia e della regione con sè medesimi e col proprio lavoro, per bocca del loro rappresentante, avvertono che non si rivolgeranno ai loro compagni chiedendo loro di agire nel senso di provocare la restituzione a Venezia di ciò che è di competenza di Venezia, perchè il farlo *sarebbe puerile*. Il Governo invece (che non ha i mezzi) agisca secondo giustizia... Ciocchè viene indirettamente a stabilire che a una funzione distributrice di giustizia del Governo ancora, per dannata ipotesi, si crede, ma che non si crede alla solidarietà, cioè al senso di giustizia dei compagni del Tirreno. E va bene; speriamo soltanto che, se il Governo riesca ad imbroccare la via della giustizia per Venezia, gli scaricatori dei porti tirrenici non scioperino in segno di protesta, e non invochino l'appoggio degli scaricatori del porto incoporoso di Venezia, per non avere la ingrata sorpresa di vederlo accordare!..

Ma queste sono argomentazioni che potrebbero sembrare dettate da una mentalità politica o polemica, mentre non sono che il risultato di una ineffabile tristezza. L'essenziale è fuori e sopra del singolo arrabattarsi, a scopo politico appunto, di chi vuol lasciar credere che se Venezia qualchecosa otterrà l'avrà ottenuto nient'altro che per merito suo; è nella imponenza del problema da risolvere e nella necessità che sia risoluto da parte del Governo con un taglio, finalmente gordiano, nel nodo dei rispetti e delle acquiescenze agli interessi che si sono schierati contro le ragioni stesse della vita di Venezia. *A due anni dalla fine della guerra, Venezia e la Venezia vogliono che i titoli d'onore conquistati in guerra a prezzo di inaudite sofferenze, rendano almeno l'uno per mille di ciò che rese ad altri la serena ed operosa tranquillità sulle rive non minacciate.*

Una modifica all'art. 3 dell'azienda autonoma per il Porto

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che modifica l'art. 3 di quello 30 agosto 1919 n. 1712 relativo alla istituzione dell'azienda autonoma per il porto di Venezia.

Borse e Mercati

MILANO, 24 — Cons. 5 p. c. 74.45 — Rendita 3.50 p. c. 70.20 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 975 — Credito Ital. 671 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 430 — Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 671 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 725 — Manifatture Cot. 140 — Elba 206 — Eridania 344 — Terni 748 — Meccaniche 84 — Breda 215 — Ansaldo 165 — Montecatini 170 — Metallurgica 107 — Edison 564 — Adriatica Elettr. 126 — Vizzola 850 — Marconi 250 — Molini 240 — Zuccheri 310 — Raffineria L. L. 344 — Distillerie 127 — Concimi chimici 153 — Esportazione It.-Am. 833 — Beni stabili 298 — Fiat 266 — Isotta 58 — Ilva 140.

Cambi: Francia 152.50 — Londra 78.50 — Svizzera 339.40 — New York 21.90 — Germania 43.85.

GENOVA, 24 — Rend. 3.50 p. c. 70.22 — Cons. 5 p. c. 74.45 — Banca d'Italia 1345 — Banca comm. it. 677 — Banca Sconto 554 — Banco di Roma 109 — Meridionali 425 — Mediterranee 176 — Nav. Gen. Ital. 675 — Eridania 342 — Raffineria 338 — Industrie 314 — Terni 745 — Ansaldo 163 — Elba 208 — Ilva 140 — Molini 240 — Fiat 266.50 — Marconi 257 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 100 — Sylos 146 — Itala 99 — Semoleria 341.

Ringraziamento

Le famiglie Moretto, Carretta e Pellegrini grate e riconoscenti, sentono il bisogno di esprimere pubblicamente vive azioni di grazie agli illustri Medici Chirurghi Prof. Velo, Dr. Bruzzo e Dr. Buzzolai per le sapienti ed amorose cure prodigate con affetto fraterno al loro adoratissimo

Moretto Cav. Luigi

Stamane alle ore 5 dopo lunghe sofferenze spirava santamente come visse

Fanny Marani Grif

Il marito Ing. Costante Grif, i figli Antonio, Ovaldo, Giuseppe, Cesare, Elisa, Paolina, i fratelli Giuseppe, Enrico, le nuore Maria Faraone, Antonietta Scarpa, i generi Dott. Luigi Ceola, Conte Ruggero Cipolla L'Arco, i nipoti i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso avviso.

I funerali si faranno in Mogliano Veneto giovedì 26 alle ore 10.

Per volontà della eletta Defunta si prega di non inviare nè fiori, nè cori.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Non si inviano partecipazioni.
Mogliano Veneto, 24 agosto 1920

Il Pio Istituto Poellagrosario e la Casa di Ricovero di Mogliano Veneto annunciano la perdita della Signora

Fanny Marani

consorte del benemerito Presidente e fondatore Grif Comm. Ing. Costante, avvenuta in Mogliano Veneto il 24 agosto 1920.

Mogliano Veneto, 24 agosto 1920.

CITTÀ di TORINO

AVVISO

di concorso per Opera d'Arte

E' indetto un concorso fra artisti italiani per la costruzione di una fontana monumentale per la somma di lire 200.000, da eseguirsi nella Piazza Solferino di questa Città. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 30 settembre 1920. Sono assegnati premi.

Per informazioni rivolgersi al civico Ufficio Legale.

IL REGIO COMMISSARIO
OLGIATI

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

20 milioni per le bonifiche venete

Roma, 24

Per le bonifiche del Veneto è stata di recente autorizzata la spesa di venti milioni.

Con tale assegnazione si dovrà provvedere alla sistemazione idraulica del vasto territorio in provincia di Venezia fra i fiumi Piave e Livenza pe' ril quale è prevista una spesa di lire 12.500.000; alla bonifica delle paludi fra i fiumi Lemene e Livenza da eseguire con lavori del previsto importo di quattro milioni; bonifica del secondo recinto della palude di Caneido per una presunta spesa di due milioni; bonifica del recinto della palude di Piancare (provincia di Udine) per la spesa presunta di un milione e mezzo di lire.

Venezia

MESTRE. — La via che dalla Piazza conduce alla Piazzetta Battisti è per un terzo chiusa dallo stecconato eretto pel disfacimento della catapecchia ex Berna rendendo difficile o pericoloso il transito ai ruotabili.

Ora che i lavori di ricostruzione sono iniziati e occorre meno spazio di quanto occorreva alla demolizione sarebbe cosa utile che l'impresa ritirasse la chiusura portandola al livello del marciapiede, la strada si allargherebbe in tal modo di circa 60 centimetri assicurando così un maggior spazio alla viabilità ed al transito dei ruotabili e si eviterebbero possibili disgrazie.

DOLO. — La Cassa di Risparmio sede di Dolo ha elargito lire 200 all'Asilo infantile «Regina Margherita», lire 200 al Patronato scolastico e lire 100 pro mutilati.

✱ Il Circo equestre Eden, che lavora da sere in questa Piazza della Fiera, con sempre crescente successo darà questa sera mercoledì 25, una rappresentazione a totale beneficio dei mutilati di guerra.

Belluno

Le elezioni amministrative

Belluno, 24

Ecco come sono state stabilite le date per le elezioni:

19 settembre 1920: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, Rocca Pietore, Vallada, Voltago, S. Tommaso, Taibon, Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Sovarzene, Zoldo Alto.

26 settembre 1920: Auronzo, Borca, Calalzo, Cibiana, Danta, Comelico Superiore, Lorenzago, Ospitale, Pieve di Cadore, Perarolo, Lozzo Cadore, S. Vito Cadore, S. Stefano Cadore, S. Nicolò Comelico, S. Pietro Cadore, Sappada, Valle Cadore, Vigo, Vodo, Zoppè, Domegge, Selva Cadore.

3 ottobre 1920: Alano di Piave, Quero, Cesio Maggiore, S. Giustina Bellunese, S. Gregorio nelle Alpi, Vas, Seren, Pedavena, Feltre.

10 ottobre 1920: Arsiè, Lamon, Fonzaso, Sovramonte, Mel, Lentiai, Trichiana.

17 ottobre 1920: Limana, Sedico, Sospirolo, Belluno, Farra d'Alpago, Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Tambre d'Alpago, Puos d'Alpago, Ponte nelle Alpi.

Malattie infettive nei suini

Il R. Commissario rammenta che a termini dell'art. 2 del Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 N. 533, non solo i veterinari, ma anche i proprietari o detentori, a qualunque titolo, di animali, e gli albergatori, i conduttori di stalle di sosta e gli esercenti le mascalcie, sono tenuti a denunciare al Sindaco qualunque caso di malattie infettive e diffusiva, accertata o sospetta, dei suini.

Risarcimento danni bovini

In seguito al rifiuto da parte dell'Intendenza di Finanza di Belluno a pagare il risarcimento danni di guerra relativamente ai bovini, i Presidenti dei consorzi zootecnici comunali dell'Agordino, riunitisi in Municipio di Agordo, hanno fatto, dopo dettagliata motivazione richiesta al Ministero delle Terre Liberate affinchè voglia finalmente dar subito ordine di eseguire i pagamenti delle denuncie omologate nei termini stabiliti.

I rappresentanti i Consorzi si riservano di continuare nella agitazione qualora non venga proveduto a questo atto di vera e sentita giustizia.

Al Varietà. — La prima rappresentazione della bravissima Compagnia Grasso-Bragaglia ha avuto l'esito più felice ed è stato un continuo applauso agli artisti ottimi, che costituiscono davvero una compagnia di primo ordine. Il nostro pubblico non farà certo a meno di accorrere ad udire una compagnia di tanto valore, che merita di esser udita e di avere e conseguire al avere consenso di applausi.

Domani sera «L'aria del Continente», commedia in tre atti di Nino Martoglio.

FELTRE. — Domenica nell'atrio del palazzo scolastico comunale si tenne una adunanza indetta dal Comitato per la erezione di un monumento ai caduti.

Il sig. Francesco Bonsembiante aperse la seduta con un discorso nel quale, fatto notare l'obbligo che tutti abbiamo di contribuire per un ricordo dei nostri gloriosi morti, illustrò l'opera del Comitato provvisorio.

All'unanimità fu approvato il bozzetto dello scultore veneziano De Lotto, ed alla unanimità vennero eletti a formare il nuovo Comitato i componenti del Comitato provvisorio dimessosi.

Quanto prima si inizierà la sottoscrizione per raccogliere le 120.000 lire necessarie per l'erezione del monumento. La ringhiera in ferro ideata ed eseguita dall'egregio concittadino sig. Carlo Rizzarda, da lui stesso sarà gentilmente offerta.

✱ La Finanza in questi giorni ha messo in contravvenzione quasi tutti i pizzicagnoli della città perchè tenevano bottiglie di liquori sprovviste della targhetta di bollo.

Ora colpretesto di non esser stati avvisati in tempo delle disposizioni di legge, dato l'importo rilevante delle multe i nostri pizzicagnoli sembra abbian deciso di protestare chiudendo tutti i negozi...!

✱ Romano Bado che, ancora una volta ubbriaco, dava in escandescenze minacciando ed insultando i passanti, è stato arrestato e denunciato per minaccie a mano armata.

✱ Al Teatro Excelsior continuano gli spettacoli.

Rovigo

La data delle elezioni amministrative

Rovigo, 24

Il Prefetto d'accordo col primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, ha con decreto di ieri stabilite le date delle elezioni generali amministrative in tutti i Comuni della Provincia. Esse avranno luogo nei giorni:

19 settembre: Bergantino, Calto, Castelnuovo, Ceneselli, Melara, Salara, Bosaro, Crespino, Gavello, Guarda, Polesella, Pontecchio, Villanova M.

26 settembre: Castelguglielmo, Fratta, Lendinara, Lusia, Ramodipalo, S. Bellino, Villanova Ghebbo.

3 ottobre: Ariano, Corbola, Porto Tolle, Taglio di Po, Canaro, Ficarolo, Occhiobello, Pincara, Stienta, Fiesso, Frattinolle, Gaiba.

10 ottobre: Badia, Bagnolo, Canda, Crocetta, Giacciano, Salvaterra, Trecenta, Villa d'Adige.

17 ottobre: Adria, Bottrighe, Ca' Emo, Papozze, Pettorazza, Contarina, Donada, Rosolina, Loreo.

24 ottobre: Arquà, Boara, Buso, Borsea, Ceregnano, Concadirame, Costa, Grignano, Rovigo S. Martino, S. Apollinare, Villadose, Villamarzana.

Requisizione del granoturco

Con recente decreto del ministro degli approvvigionamenti si ordina la requisizione del granoturco del raccolto 1920.

Tutti quelli che posseggono granoturco raccolto quest'anno sono obbligati a denunciarlo entro 10 giorni dal raccolto all'Ufficio Comunale.

Il grano di Pettorazza

ADRIA. — Alla richiesta delle autorità locali per l'emissione di un decreto analogo a quello esteso alla provincia di Bologna per la raccolta del grano tuttora abbandonato nei campi in causa dello sciopero agricolo il Commissario generale dei Consumi on. Soleri inviava al Prefetto un telegramma negativo.

Abbiamo il Provveditore agli Studi? — Da vario tempo si parla della nomina del Provveditore agli Studi per la nostra provincia nella persona del prof. Salerni di Roma mentre risulta che a Rovigo non si è ancora visto alcuno ed anzi si assicura che detto professore non arriverà mai perchè la sua nomina sarebbe fittizia, fatta tanto per tacitare qualche deputato che si era interessato della cosa e quegli insegnanti ed amministrazioni che maggiormente reclamano contro l'inerzia dell'Ufficio scolastico provinciale. Tali voci, che possono anche essere fondate, hanno sollevato aspri commenti fra gli insegnanti e richiedono qualche chiarimento da parte delle superiori autorità.

I temporeggiamenti dell'on. Gallani. — Nell'ultima riunione del Circolo e della Sezione socialista locale fu ancora all'ordine del giorno l'espulsione dal partito dell'on. Gallani per la nota promessa fatta nel periodo elettorale e non mantenuta poi circa la sua venuta in Adria per rimanervi stabilmente. Nella vivace discussione il deputato bolscevico trovò buone scuse e, sorretto validamente da qualche compagno riuscì ad imporsi ancora una volta a base di promesse e di assicurazione e, ma di ciò non si accorsero i compagni, di sorrisi canzonatorii.

Fu votato con lieve maggioranza un ordine del giorno per la sospensiva di ogni provvedimento fino a tempo indeterminato.

Treviso

Il nuovo Prefetto

Treviso, 24

Il nuovo Prefetto comm. Carpani, nell'atto di assumere la direzione della nostra provincia, ha indirizzato alle autorità governative della Provincia, ai Sindaci e Commissari dei Comuni ed ai Presidenti delle Congregazioni di Carità e delle Istituzioni di beneficenza, brevi parole di cordiale e deferente saluto.

Ci auguriamo che l'opera del giovane e stimato funzionario, certamente inspirata al senso di giustizia e al bene delle nostre popolazioni, abbia utile esito per il progresso della ricostruzione pacifica di questa martoriata Provincia.

I proiettili insidiosi

Un'altra delle tante disgrazie: stamane nella campagna di Sant'Andrea di Barbarana, presso S. Biagio di Callalta, il contadino Dolo Antonio d'anni 33, zappando, la terra urtò contro una bomba dispersa provocandone lo scoppio.

Il disgraziato colpito da varie scheggie riportò ferite multiple e ne ebbe straziata la mano destra.

Il colonnello Bassi

E' ritornato in famiglia, ier sera, reduce dall'Albania il colonnello cav. Giuseppe Bassi che nel comando di un reparto di arditi ha rinnovato gesta di valore che gli procurarono decorazioni ed onorificenze e promozioni per merito durante la grande guerra. I concittadini salutarono con simpatia il valoroso ufficiale.

Pro bimbi di Fiume

La «Dante Alighieri» ci comunica:

La signorina Delfina Biggi, che ha raccolto fra gli studenti della Scuola Tecnica Bianchetti la somma di lire 319 pro bambini poveri di Fiume, ha ricevuto una lettera di plauso dal Presidente del Consiglio Nazionale della città italianissima.

Il gruzzolo del mutilato veneziano

Tal Gavagnin Caterino, d'anni 24, invalido di guerra da S. Maria di Sala (Venezia), dimorante in frazione di S. Lazzaro appena ritornato ieri da Venezia dopo aver riscosso la tenue pensione, si mise a riposare sull'erba di un prato in prossimità della sua abitazione. Un malintenzionato profittò del sonno e riuscì a trafugare dalla tasca dello Gavagnin il portafoglio contenente 225 lire e il libretto della pensione! Il povero Gavagnin denunciando il triste caso occorsogli si augura che almeno il libretto gli venga restituito!

Ancora mille lire false!

Il vice commissario dott. Inveradi ha sequestrato un biglietto di lire 1000 della Banca d'Italia recante la serie H 12 N. 2223 ritenuto falso.

Quel biglietto costituiva, secondo la denuncia di certa Vanzo Angela proprietaria di un panificio a S. Maria del Rovere, l'importo di un pagamento fatto... due mesi or sono dal falegname Tauro Domenico. Questi però, affermando di aver dato alla Vanzo un buono da lire mille non garantisce che quello falso sia precisamente quello da lui esibito, che d'altra parte, egli ancora afferma, ha ricevuto dalla cassa della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche. Intanto il biglietto è in sequestro!

La morte di un distinto funzionario

(C. M.) Fu appresa con sentito cordoglio la morte avvenuta improvvisamente a Grotte (Girgenti) dell'avv. Domenico Vassallo di Giuseppe. Di distinta famiglia siciliana ebbe nel Veneto importanti incarichi dimostrò intelligenza fervida, rettitudine specchiata e tatto di amministratore. Fu Commissario prefettizio di Valdobbiadene, Segusino e S. Pietro di Barbozza e spesso venne encomiato nei giornali.

Tempo addietro per i suoi meriti spiccati fu invitato ad assumere l'importante incarico di segretario dell'Ufficio Tecnico speciale per la provincia di Venezia del Ministero per le Terre Liberate: Ufficio che tenne con amorevole ed attiva opera. Condoglianze alla famiglia.

MOGLIANO. — La sottoscrizione testè aperta per un degno ricordo dei numerosi caduti in guerra di questo Comune, altamente onora coloro che tanto lodevolmente ne hanno presa la iniziativa.

Mogliano non sarà certo, come sempre, a nessuno secondo; ed anche in questa patriottica circostana non vi sarà alcuno che abbia bisogno di essere incitato nell'offerta per ricordare nel marmo le vittime del dovere.

Così i nostri morti per una Patria più grande, saranno in breve pubblicamente onorati a conforto di tante famiglie e ad esempio delle generazioni venture.

Ecco la seconda lista dei sottoscrittori: Milani Adolfo L. 50; Pettenò Carlo 10; Bignatti Giuseppe 10; Berizzi Angelo 10; Danesin Melchiore 10; famiglia Bonaventura Zerman 100; famiglia Erminio Massimo 20; Gris Giuseppe 100; sig. Agostini 100; Dal Monte prof. Gioachino 20 — Lista precedente L. 1020; totale L. 1450.

Udine

Istituto di previdenza sociale

Udine, 24

Ieri alle 15 si è riunito il Comitato Direttivo dell'Istituto di Previdenza sociale, ed ha proceduto alle nomine. A Presidente fu eletto il prof. Papinio Pennato, vicepresidente il cav. Alberto Calligaris per i datori di lavoro, Meroi Antonio per gli assicurati.

L'escursione del Touring

La carovana del Touring che farà l'escursione nella Venezia Giulia, si riunirà domani a Udine. Nella mattina il Comune le offrirà un vermouth d'onore nel Gran Salone del Castello e alle 13 gli escursionisti partiranno da Udine prendendo posto in una cinquantina di camions.

Rimane schiacciato da una porta

Ieri mattina la giovane Italia Dismon di anni 26, di Cussignacco, mentre transitava dal cortile interno dello Stabilimento del Canapificio Udinese, un operaio apriva i pesanti portoni dei magazzino delle materie prime. Uno dei due portoni si staccò improvvisamente dai cardini e cadde addosso alla povera ragazza. Accorsero subito gli altri operai che estrassero la giovane dal di sotto della porta e la portarono con una lettiga a Cussignacco. Il suo stato era gravissimo e perciò venne accompagnata all'Ospitale ove fu accolta di urgenza. Aveva fratturata la base del cranio ed altre ferite, fratture e contusioni.

Malgrado che le fossero prodigate le più urgenti cure, la Dismon spirò ieri sera alle 19 nelle braccia della madre.

Al Sociale. — Si ebbe ieri la serata in onore di Piero Zacchetti con la «Principessa dei Dollari»; il bravo artista fu spesso applaudito e dopo il secondo atto gli vennero offerti alcuni regali.

Questa sera quarta replica della «Principessa della Czardas».

Istituto di Previdenza sociale

Il Decreto-Legge relativo all'Assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia agli Istituti di Previdenza sociale all'uopo creati, ha proposto un Comitato direttivo composto dai rappresentanti del governo, dei datori di lavoro e degli assicurati, nella proporzione di un terzo per ciascuna curia. I membri del Comitato direttivo, designati dalle Associazioni od organizzazioni rispettive, sono nominati con decreto ministeriale.

Per la nostra Provincia il Comitato è composto come segue: rappresentanti del governo: Cella geometra Vittorio, Marchettano prof. Enrico, Pemento dott. Paginio. Per i datori di lavoro: Calligaris Alberto, Morelli de Rossi Giuseppe, Tonini ing. Giovanni. Per gli assicurati: Zilli Giuseppe, Meroi Antonio, Zanetta Luigi. Lunedì 23 corr. mese avrà luogo la prima riunione del Comitato esecutivo.

Per gli orfani di guerra

La Provincia ha acquistato il Seminario di Cividale per la somma di un milione di lire, allo scopo di collocarvi gli Orfani di guerra del Friuli e della Venezia Giulia.

Nell'erigendo Istituto verranno accolti a preferenza gli orfani d'ambo i genitori di età non inferiore ai cinque anni.. Si pensa di istituire: asilo infantile, scuole professionali d'arti e mestieri, nonchè colonie agricole. Nell'Istituto troveranno posto circa un migliaio d'orfani, e si spera di iniziare la sua attività nel prossimo mese di novembre.

Padova

Le elezioni amministrative

Padova, 24

Il Prefetto ad evitare materiali difficoltà nelle operazioni per le elezioni preparatorie per le elezioni generali amministrative e d'accordo con il Primo Presidente della Corte d'Appello ha stabilito che le elezioni generali amministrative abbiano inizio in Provincia con domenica 12 settembre anzichè il 5; ragione per cui prima di tutti si faranno le elezioni nel distretto di Montagnana.

Nei Comuni del distretto di Piove che erano convocati pel giorno 5, si faranno invece le elezioni il 19 assieme ai Comuni del distretto di Cittadella.

Successivamente avranno luogo negli altri Distretti.

Le elezioni a Padova rimangono definitivamente fissate per domenica 31 ottobre.

L'incendio di un automobile. — Per un guasto al serbatoio della benzina l'automobile del sig. Giovanni Barin, di Treviso, si incendiò in Prato della Valle. Il fuoco fu spento dai pompieri subito accorsi. Danno 500 lire.

Tentato suicidio. — Per dispiaceri amorosi Umberto Bettello, d'anni 23, abitante in via Frigimelica, ha tentato di troncare la sua giovane esistenza bevendo una sostanza venefica. E' stato trasportato all'Ospedale. Non corre pericolo di vita.

Disgrazia sul lavoro. — Mentre si trovava sopra una scala allo stabilimento Zanon Mengato al Bassanello, il muratore Angelo Barbiero, d'anni 38, da Abano, venne colto da un attacco epilettico. Il disgraziato precipitò da parecchi metri di altezza ferendosi alla testa e alla spalla. Venne ricoverato allo spedale. Versa in condizioni assai gravi.

Tragica sciagura

Nella fonderia Ferretto, in via Cernaia 54, scoppiarono accidentalmente alcune bombe che si trovavano assieme ad altre munizioni. Rimase ucciso sul colpo certo Angelo Dalla Verde di Giuseppe, d'anni 33, da Arzignano. Riportò ferite assai gravi per le quali poco dopo cessava di vivere il quattordicenne Giuseppe Barotto di Carlo, dalla Mandria. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause della sciagura.

Riunione di pensionati

Ebbe luogo alla Gran Guardia una riunione di pensionati alla quale partecipano anche gli impiegati in attività di servizio. Scopo della riunione: protestare contro l'abbandono in cui vengono lasciati i vecchi lavoratori dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Parlarono vari oratori. Venne infine votato un ordine del giorno col quale si delibera di sostenere con l'aiuto dei lavoratori in attività di servizio la giusta causa dei pensionati fino a vittoria completa.

Furto di due motociclette. — Nel garage della ditta Ballarin e Toffanello, in via Japelli 3, furono rubate stanotte due motociclette del valore di 16 mila lire.

Vicenza

Dopo l'aggressione di Monte Berico

Vicenza, 24

Possiamo oggi fornire maggiori particolari sulla brutale aggressione avvenuta domenica notte a Monte Berico, di cui fu vittima il signore inglese.

Costui, verso le ore 21, si incontrò a Villa Margherita con una comitiva composta di due uomini e due donne, la quale era risalita allora dal Tormeno.

L'inglese, che conosceva una delle ragazze, rimase fino dopo mezzanotte nell'osteria, uscendo poscia assieme ai due uomini poichè le donne, data l'ora tarda, si erano dirette verso le loro case precedendo il gruppo.

Giunto in località «Esse» l'inglese si sentì violentemente gettare a terra e calpestare dei giovani i quali dopo averlo ridotto all'impotenza gli strapparono un orologio d'oro a braccialetto, il portafoglio contenete lire 800 e un temperino.

Compiuta la rapina i due giovani s'allontanarono velocemente frammettendosi, nelle vicinanze della villa Tecchio, con le ragazze alle quali narrarono l'impresa compiuta minacciandole se avessero in seguito parlato.

Il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi, cui pervenne la denuncia, iniziò subito le indagini riuscendo a scoprire ed arrestare i fratelli Notari Armando ed Amedeo, di Giuseppe, ferrovieri, i quali, dopo un abile interrogatorio, finirono per confessare il reato dicendo di aver agito in istato di ubbriachezza.

Esposizione Nazionale d'Arte

Sono giunti a Vicenza i membri della Giunta artistica dell'Esposizione: il comm. Rubino e i noti pittori cav. Milesi e Ciardi.

L'inaugurazione dell'Esposizione, che, nel suo complesso, consiste d'una ventina di sale e di un gran salone, ha luogo domenica 28 corr.

Echi dello svaligiamento dell'orologeria Da Rin

Permane il risero delle autorità circa il furto di preziosi per circa 60,000 lire compiuto ai danni dell'orologiaio Da Rin.

Da indagini iniziate per conto nostro ci risulterebbe che i ladri si servirono delle stesse chiavi custodite nell'abitazione del proprietario.

A compiere il furto sono stati due individui che nella notte stessa avrebbero lasciata la nostra città con la refurtiva.

E' stato arrestato un individuo che si presume abbia loro fornite le chiavi.

Manon e Loreley all'Eretenio

Ieri sera al nostro Eretenio, sono cominciate le prove d'orchestra, completate con ottimi elementi della «Fenice» di Venezia, per le opere «Manon» e «Loreley». La «premier» della «Manon» seguirà, molto probabilmente, sabato 28 corr.

Per il porto di Venezia

La solidarietà... nazionale dei Tirrenici

L'Agenzia Economica pubblica:

«La situazione nel porto di Venezia e anche in quello di Ancona è veramente delle più disperate. Nessuna città, nessun porto ha tanto sofferto durante la guerra quanto Venezia e disgraziatamente, finita la guerra, non è possibile una rapida ripresa del traffico a Venezia, perchè le comunicazioni con l'Oriente sono ancora incerte ed il Mar Nero è tutto chiuso.

Così il sottosegretario alla Marina mercantile è costretto ad alimentare quasi artificialmente la vita del porto di Venezia, senza riuscire a soddisfare le legittime esigenze di quegli industriali e di quei lavoratori.

L'on. Sitta ha avuto la buona idea di riunire al suo sottosegretariato una grande adunanza alla quale hanno partecipato, oltre i sottosegretari Soleri e Bertini, numerosi deputati, il direttore generale dei combustibili comm. Girardi, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, i rappresentanti delle Camere di commercio e dei lavoratori dei porti di Venezia, Ancona, Spezia e Livorno; ma la conciliazione degli opposti interessi non è stata possibile mentre ognuno ha manifestato la tendenza ad allargare il proprio hinterland, tutti tendendo verso Milano.

E' però in generale prevalso il desiderio del ritorno al regime di libertà che il governo ha promesso di affrettare, ma non vi potrà arrivare che gradatamente e frattanto, dalla laboriosa discussione avvenuta, gli on. Sitta e Soleri trarranno norma per quei provvedimenti urgenti che assicurino in equa misura la ripartizione del lavoro tra i porti meno favoriti in confronto di Genova, Savona, ecc.».

Della riunione di cui è cenno in questa nota dell'*Agenzia economica* abbiamo data notizia sommaria, ma precisa, nella cronaca cittadina di ieri; già ieri abbiamo annunziato che le rappresentanze dei porti Tirrenici divenuti pletorici durante la guerra per l'artificioso riversamento su quegli scali del commercio proprio degli *hinterland* adriatici, si oppongono, per dirla in chiare parole, alla restituzione di quanto è stato loro consegnato in usufrutto mentre le città adriatiche si battevano contro il nemico per la grandezza del Paese. E' questo un esempio di solidarietà nazionale, ed anche di onestà, che conforta veramente e che fa pensare ai lontani tempi delle repubbliche marinare quando quelle occidentali erano bensì capaci di accapigliarsi volta a volta tra di esse, ma si trovavano immediatamente concordi, magari in combutta con lo straniero, per dare addosso alla loro consorella orientale!

Per avere un'idea del concetto che di Venezia si fanno lungo la costa tirrenica, si legga la parabola seguente pronunciata da un *caposcaricatore* (si badi bene, da un *caposcaricatore*) di Livorno alla riunione di Roma. Egli ha detto dunque:

«Un padre ha quattordici figli ed ha quattordici tordi da dispensare. Ne dispensa uno per uno ai figli e lui rimane senza. Allora ne chiede una parte per ciascuno ai figliuoli, e questi gliela danno. Il padre ha così fatta una mangiata ben maggiore di quella dei figliuoli. Nelle condizioni di quel padre si trova Venezia: essa vorrebbe avere la parte da tutti!»

L'ameno *caposcaricatore* dimenticava soltanto di avvertire che Venezia vuole avere da tutti (?!) non una *parte altrui*, ma una *parte del proprio* che gli altri le detengono abusivamente, e chiamato a *restituire*, credeva di esser chiamato a *regalare*. Ora noi non sappiamo, di fronte a un modo simile di ragionare, quali provvedimenti definitivi, che non si risolvano nell'offa di un piroscafo o due al mese mandati a Venezia come si manderebbero a picco, il Governo intenda di prendere. Ma sappiamo che al medesimo convegno il rappresentante dei Lavoratori del porto di Venezia, il quale deve avere nelle funzioni — e se sbagliamo ci sia rimessa la colpa — qualche cosa di analogo col caposcaricatore di Livorno, ha fatte queste altre dichiarazioni:

«L'attuale adunanza chiaramente significa che il Ministero non ha la forza nè i mezzi per risolvere il grave problema del ristabilimento dei traffici nei vari porti anche per quello che riguarda il lavoro e vorrebbe che i lavoratori gli levassero la bruciante catasta dal fuoco.

«A nome dei lavoratori del Porto di Venezia colgo l'occasione per fare questa altra dichiarazione: I lavoratori di Venezia non domandano e non hanno domandato mai ai lavoratori dei porti tirreni la cessione di lavori o di linee di navigazione, anche perchè sarebbe puerile il farlo o solo il pensarlo. Nè gli uni, nè gli altri possono dare o ricevere a piacere, quello che sarebbe magari nei loro desideri.

«E' essere il Governo, solo il Governo il quale deve risolvere secondo giustizia l'incresciosa questione che da troppo lungo tempo si dibatte insoluta.»

Nelle quali dichiarazioni è da rilevare innanzitutto questa strana contraddizione: il Governo non ha i mezzi di risolvere la questione portuale veneziana; perciò avverte il rappresentante degli scaricatori, noi anche se potessimo non la risolveremo. La risolva lui! Un gioco che non costerebbe niente e potrebbe forse divertire se si trattasse di faccende riguardanti solo il Governo i lavoratori e il Tirreno. Disgraziatamente esso riguarda anche Venezia e tutto l'*hinterland* Veneto. In secondo luogo è da rilevare, nella dichiarazione, la affermazione indiretta che i lavoratori del porto di Venezia non intendono, almeno per ora, di chiamare in loro aiuto la solidarietà proletaria dei lavoratori degli altri porti italiani. La minaccia di una cosiffatta solidarietà avrebbe potuto rappresentare, nell'azione del Governo verso le avide rappresentanze tirreniche, un elemento cospicuo di successo; il rappresentante degli scaricatori veneziani s'è affrettato a disperderla.

Si noti: gli scaricatori veneziani aderivano, giorni addietro, a uno sciopero nazionale inteso a premere sulla classe industriale marittima per risolvere, in favore dei loro compagni di altra città, una questione economica di interesse limitato; questi stessi scaricatori i quali identificano così volontieri l'avvenire di Venezia e della regione con sè medesimi e col proprio lavoro, per bocca del loro rappresentante, avvertono che non si rivolgeranno ai loro compagni chiedendo loro di agire nel senso di provocare la restituzione a Venezia di ciò che è di competenza di Venezia, perchè il farlo *sarebbe puerile*. Il Governo invece (che non ha i mezzi) agisca secondo giustizia... Ciocchè viene indirettamente a stabilire che a una funzione distributrice di giustizia del Governo ancora, per dannata ipotesi, si crede, ma che non si crede alla solidarietà, cioè al senso di giustizia dei compagni del Tirreno. E va bene; speriamo soltanto che, se il Governo riesca ad imbroccare la via della giustizia per Venezia, gli scaricatori dei porti tirrenici non scioperino in segno di protesta, e non invochino l'appoggio degli scaricatori del porto incoroso di Venezia, per non avere la ingrata sorpresa di vederlo accordare!..

Ma queste sono argomentazioni che potrebbero sembrare dettate da una mentalità politica o polemica, mentre non sono che il risultato di una ineffabile tristezza. L'essenziale è fuori e sopra del singolo arrabattarsi, a scopo politico appunto, di chi vuol lasciar credere che se Venezia qualchecosa otterrà l'avrà ottenuto nient'altro che per merito suo; è nella imponenza del problema da risolvere e nella necessità che sia risoluto da parte del Governo con un taglio, finalmente gordiano, nel nodo dei rispetti e delle acquiescenze agli interessi che si sono schierati contro le ragioni stesse della vita di Venezia. *A due anni dalla fine della guerra, Venezia e la Venezia vogliono che i titoli d'onore conquistati in guerra a prezzo di inaudite sofferenze, rendano almeno l'uno per mille di ciò che rese ad altri la serena ed operosa tranquillità sulle rive non minacciate.*

Una modifica all'art. 3 dell'azienda autonoma per il Porto

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che modifica l'art. 3 di quello 36 agosto 1919 n. 1712 relativo alla istituzione dell'azienda autonoma per il porto di Venezia.

Borse e Mercati

MILANO, 24 — Cons. 5 p. c. 74.45 — Rendita 3.50 p. c. 70.20 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 975 — Credito Ital. 671 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 430 — Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 671 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 725 — Manifatture Cot. 140 — Elba 206 — Eridania 344 — Terni 748 — Meccaniche 84 — Breda 215 — Ansaldo 165 — Montecatini 170 — Metallurgica 107 — Edison 564 — Adriatica Elettr. 126 — Vizzola 850 — Marconi 250 — Molini 240 — Zuccheri 310 — Raffineria L. L. 344 — Distillerie 127 — Concimi chimici 153 — Esportazione It.-Am. 833 — Beni stabili 298 — Fiat 266 — Isotta 58 — Eva 140.

Cambi: Francia 152.50 — Londra 78.50 — Svizzera 359.40 — New York 21.90 — Germania 43.85.

GENOVA, 24 — Rend. 3.50 p. c. 70.22 — Cons. 5 p. c. 74.45 — Banca d'Italia 1345 — Banca comm. it. 677 — Banca Sconto 554 — Banco di Roma 109 — Meridionali 425 — Mediterranee 176 — Nav. Gen. Ital. 675 — Eridania 342 — Raffineria 338 — Industrie 314 — Terni 745 — Ansaldo 163 — Elba 208 — Eva 140 — Molini 240 — Fiat 266.50 — Marconi 257 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 100 — Sylos 146 — Itala 99 — Semoleria 341.

Ringraziamento

Le famiglie Moretto, Carretta e Pellegrini grate e riconoscenti, sentono il bisogno di esprimere pubblicamente vive azioni di grazie agli illustri Medici Chirurghi Prof. Velo, Dr. Bruzzo e Dr. Buzzolai per le sapienti ed amorose cure prodigate con affetto fraterno al loro adoratissimo

Moretto Cav. Luigi

Stamane alle ore 5 dopo lunghe sofferenze spirava santamente come visse

Fanny Marani Grif

Il marito Ing. Costante Grif, i figli Antonio, Ovaldo, Giuseppe, Cesare, Elisa, Paolina, i fratelli Giuseppe, Enrico, le nuore Maria Faraone, Antonietta Scarpa, i generi Dott. Luigi Ceola, Conte Ruggero Cipolla L'Arco, i nipoti i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso avviso.

I funerali si faranno in Mogliano Veneto giovedì 26 alle ore 10.

Per volontà della eletta Defunta si prega di non inviare nè fiori, nè corì.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Non si inviano partecipazioni.
Mogliano Veneto, 24 agosto 1920

Il Pio Istituto Pesllagrosario e la Casa di Ricovero di Mogliano Veneto annunciano la perdita della Signora

Fanny Marani

consorte del benemerito Presidente e fondatore Grif Comm. Ing. Costante, avvenuta in Mogliano Veneto il 24 agosto 1920.

Mogliano Veneto, 24 agosto 1920.

CITTÀ di TORINO

AVVISO di concorso per Opera d'Arte

E' indetto un concorso fra artisti italiani per la costruzione di una fontana monumentale per la somma di lire 200.000, da eseguirsi nella Piazza Solferino di questa Città. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 30 settembre 1920. Sono assegnati premi.

Per informazioni rivolgersi al civico Ufficio Legale.

IL REGIO COMMISSARIO
OLGIATI

Immagini veneziane

«Valente donna, che regnate in quel «paese, per cui io canto, donna prode, «piacevole e gaia, mercè chieggo che mi «soccorriate, perchè tutto ciò che odo e «veggo mi attrista il cuore, e sono tanto «acceso del vostro amore, che vivere non «posso, se non miro il vostro gaio corpo «cortese, nel cui desiderio io muoio vi«vendo.»

Quando Bartolomeo Zorzi scriveva, nel bello idioma provenzale, queste parole della sua Venezia, egli languiva, prigioniero di guerra, in un carcere di Genova. Ivi, ov'egli stette per sette anni «formando li suspiri in grillandetta», gli era caduto un dì sott'occhio un serventese di Bonifazio Calvo, il poeta provenzale genovese, che si scagliava con acide rime contro la pericolosa rivale adriatica della sua città. E il mercante e guerriero prigioniero aveva subito ribattuto con le sue rime, traboccanti d'affetto e di nostalgia per la sua Venezia.

«Amor di Venezia». Il titolo di questo libro di Gino Damerini (1), ha un suo suono particolarmente dolce e arcaico, come se vivuola e leuto l'accompagnassero, sì che vien fatto di riandare con la fantasia alle gentili forme dei secoli trascorsi, e di ricercar nel volume canzoni e serventesi, e il canto di Bartolomeo Zorzi, o l'elogio di Martin da Canale, o le attonite cronache di Geoffroy de Villardouin.

Invece Gino Damerini scrive in prosa, con il suo stile nitido e preciso, sobrio ed efficace che gli si conosce ormai largamente. Scrive in prosa. Ma l'animo è ben quello del poeta d'or fan settecent'anni, ed è quello il cuore che canta, e, un poco, anche, l'istinto.

Anche Gino Damerini difende Venezia. Non contro i Calvo d'oggidì, non contro i suoi detrattori letterari, chè Venezia è anzi di moda adesso e non ha per il momento detrattori, nel campo letterario ed estetico, poichè anche i futuristi si son placati da un pezzo. Se mai i nemici di Venezia, involontari fors'anco, son tra quegli uomini politici dell'olimpo romano, che si ostinano a non voler accorgersi che essa esiste, continuando una tradizione che conta già più di cinquant'anni. Ma Gino Damerini non s'impegna in polemiche di carattere politico. Il suo libro ha carattere prevalentemente estetico e sentimentale. Non v'ha però problema estetico, a Venezia, che non debba necessariamente ingranare con altri problemi di carattere etico e politico.

Cercare di ricondurre nei loro giusti termini questi diversi problemi, dopo averne garbatamente valutata la funzione in quel delicatissimo equilibrio tra il passato e l'avvenire, tra l'estetica e la pratica, tra l'imperativo categorico della vita e le imprescindibili necessità sentimentali, che costituisce il regime necessario della vita di Venezia, equivale a prendere le difese della città di San Marco, in nome di quanto essa ha di più caratteristico.

Da quando i fuggiaschi d'Aquileja e d'Altino e della città di Antenore e d'Ateste e di Adria e di Opitergio vennero a rifugiarsi a Rivoalto e sotto la guardia di Castel Olivolo, e incominciarono il duro ostinato lento lavoro di ficcare pali nel fango e di mettervi sopra pietra su pietra; da quando ebbero imparato a correre il mare, pirati, mercanti, guerrieri, ed a grattar oro e gemme di sul corpucio cadente dell'impero di Bisanzio, per battere moneta od adornar la chiesa del Patrono; da quando ebbero portato colonne di marmo e statue di porfido e chimere di bronzo, e l'ebbero collocate sulle loro piazze nel loro Arsenale *per far belo*, ed ogni veneziano pirata, o mercante, o guerriero, patrizio o cittadino o popolano ebbe imparato a farsi la casa per la vecchiezza, il fontego per deporvi la roba comprata o rubata, Venezia divenne ad un tempo nido, rifugio, casa, fortezza. E fu isolata, e fu «a sè» compiutamente. Nessuna città è tanto isolata dal mondo che le è vicino come è stata Venezia, come è tuttora senza, forse, parere. Quando Venezia ha rotto l'isolamento, l'ha fatto per dominare. Quando la sorte le si è volta contraria, è stata dominata, non mai confusa, non mai assorbita.

La caduta della Repubblica, il succedersi di dominazioni straniere, la formazione dello stato nazionale non hanno valso a infrangere quella cintura invisibile e impenetrabile che cinge e protegge la città dell'Evangelista ben più sicuramente che il secolare baluardo della sua laguna.

Un millennio di esercizio indomabile della volontà dinamica di tutto un popolo; tre o quattro secoli di raffinatezza, di fastosa decadenza, di ricchezza ben goduta, di buon gusto e di accorgimenti; poi mezzo secolo di schiavitù dorata; poi altro mezzo secolo di libertà senza colore hanno fatto di Venezia quella ch'essa è oggidì: città che si può trovare morta, inabitabile, incomoda, noiosa; ma che, quando s'ama, s'ama d'un amore che non ha uguali, per nessun'altra città del mondo, che non è l'amor del campanile o il consueto amore del cittadino per il natio loco, ma che è passione, che è gioia e compianto, che è tripudio dei sensi e rimpianto dell'anima, che è nostalgia del passato, scetticismo del presente e fede dell'avvenire. Forse perchè, come dicemmo dianzi, ogni pietra, ogni palo, ogni casa rappresenta l'espressione d'una tenace volontà, d'una inesausta fede, d'un ineffabile amore. Di tale amore è frutto il libro di Gino Damerini; e perciò c'è nel suo libro la nostalgia del passato, lo scetticismo del presente e la fede dell'avvenire. Alla nostalgia del passato egli dedica, dichiarandolo espressamente, alcuni dei suoi capitoli più finemente e sobriamente sentimentali. Possiamo seguire lui, guida educata, piacevole e per nulla pedante, per tutti i secoli, che hanno lasciato l'impronta indelebile della loro grandezza sulle pietre o sulle case o sulle tele della vecchia Dominante. Gino Damerini, che è un garbatissimo settecentista — lo sa Francesco Guardi che gli deve un molto pregevole *elogio* — dedica all'ultimo secolo della Serenissima tre gustosi capitoli dei molti del libro, e possiam con lui penetrare nel «casin» della procuratessa Venier, soffermarci a guardar sul passato di Ca' Zantani, dove si aprirono alla luce gli occhi di Carlo Goldoni, e indugiarci ad ascoltare la storia della Fenice, il teatro che sorse, indifferente ed elegantissimo, di tra le rovine della Repubblica di San Marco.

Ma in una rapida visita al Museo di Torcello il Damerini ridesta, con sapienti tocchi di colore, il ricordo dei tempi fondi del medio-evo e dei primi secoli di Venezia; una passeggiata in laguna gli porge occasione di parlarci del forte di S. Andrea, dell'Isola di S. Giorgio in Alega, di S. Secondo, e d'altre deliziose isolette lagunari, delle quali rievoca le storie e le leggende; la torre di San Marco forma oggetto d'un altro interessante capitolo; ed altri illustrano la Ca' D'Oro e l'opera di ricostruzione di essa che ha intrapreso il barone Giorgio Franchetti, il ricollocamento di cavalli sulla Basilica di San Marco, il ritorno dell'*Assunta* ai Frari, la vita di Riccardo Wagner a Venezia. Uno spunto sentimentale, una osservazione di acuto spirito critico, una gustosa e lieve illustrazione aneddotica, senza pedanteria e senza pesantezza, come in una buona conversazione; Venezia vista da un Veneziano con l'occhio attento e meravigliato d'un forestiero che la vede per la prima volta e insieme con l'esperienza e con l'affetto un po' geloso di un veneziano, ecco il tono di queste *nostalgie del passato*; e, per tutto, una nota ferma, costante, sicura: la coscienza che Venezia è ancora, è sempre un valore ben attuale; anche se sembri talora addormentata nei giardini fastosi del suo passato a chi non sappia ben guardare sotto le superficiali apparenze. E' questa la nota predominante della seconda parte del volume: *Malinconie di oggi e di domani*; e vi è, in essa, una fede sicura e serena nell'avvenire della metropoli lagunare.

Fede sicura, ma *cum grano salis*. Ed è gustosissimo seguire il Damerini nelle sue esegesi dell'essere e del divenire della vita veneziana in rapporto ai suoi adattamenti, alle esigenze dei tempi. Dopo aver dimostrato sostanzialmente, in un brillante saggio di una psicologia del movimento a Venezia, che Venezia ha raggiunto la perfezione nella distribuzione del movimento dei suoi traffici, poichè ci son le strade per le persone singole (calli), le strade per le merci (canali), e che appunto per la precisione della sua ripartizione, a Venezia il movimento e il tumulto dei traffici *non si vede*, il che fa spesso credere agli osservatori superficiali che Venezia sia una città morta, il Damerini esamina, in alcuni saporosi capitoli, i problemi che più premono — o almeno così si crede — per lo sviluppo della città: l'ingrandimento della città, il ponte con la terraferma, i tunnels sublagunari, la costruzione di case, i rapidi mezzi di trasporto interni.

E qui fa capolino, nel libro del Damerini, quel tanto di scetticismo per il presente che è insito e necessario nel vero amor di Venezia.... Perchè, com'egli osserva, «forse per i suoi peculiari caratteri di sogno, Venezia è la città, in Italia, che più alimenta la fantasia nell'invenzione di progetti grandiosi...». Cara Venezia, dolce e inverosimile oasi del mondo, asilo di quiete e di silenzio, città squisitamente democratica e ampiamente aristocratica, dove il senso dell'uguaglianza è naturalmente e serenamente diffuso, dove in tempi di pescecanismo, ricchi e poveri son costretti a circolare nello stesso modo per le strade, e quando il ricco ha un mezzo di trasporto, motoscafo o gondola, va per una strada a parte, nel canale, e non può offendere il povero con lo sfarzo dell'equipaggio, e non può insultare il pedone con il rombo dell'automobile, e con il polverone, e con gli schizzi di fango, e con i rabbiosi richiami delle sirene....

Vecchia Venezia; ingrandirla si bisogna, come spiega Gino Damerini, in un suo capitolo, seguendo i sistemi dei vecchi della Serenissima. Palo accanto a palo, pietra su pietra, dove c'è sacca. E sopra, le sue case, le sue calli, la sua gente.

ELIO ZORZI.

(1) Gino Damerini: «Amor di Venezia» - Nicola Zanichelli ed. - L. 6 - Con una copertina di F. Cusin.

La visita del Ministro Raineri
nelle regioni friulana e bellunese

Belluno, 24

Il ministro Raineri, accompagnato dalle autorità provinciali di Udine e dall'on. Fantoni si è recato nella mattinata a Palmanova dove ha visitato minutamente le rovine lasciate dall'invasione. Quindi ha proseguito direttamente per Cividale, Faedis, Attimis e Tolmezzo dove ha visitato l'esposizione di arte carnica e si è trattenuto fino alle 3, conferendo con l'on. Gortani, il sindaco ed altre autorità del paese. Ha quindi proseguito in automobile per il passo della Douda percorrendo il Cadore ed è giunto a Belluno alle 17.30.

Dopo aver pranzato ha riunito una conferenza in Prefettura alla quale hanno preso parte, oltre l'on. Pietriboni, il commissario prefettizio cav. Maiorca, l'Intendente di finanza, il Provveditore agli studi, il Comandante del presidio, il Vicario vescovile, il Presidente della Camera di commercio, il Presidente del Consorzio granario, il Presidente dell'Associazione interessi economici, il Presidente dell'associazione esercenti, il Presidente della federazione cooperativa, il Presidente del consorzio di cooperative di lavoro, il Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, il Direttore dell'ufficio tecnico delle Terre Liberate, l'ingegnere capo del genio civile, l'ispettore forestale ed il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura ed altri.

Si è accesa una animata discussione intorno ai sistemi di risarcimento e di ricostruzione.

Alcuni oratori sollevarono la questione morale, come già a Vicenza l'avv. Stratta. Il ministro Raineri rispose dando pieno affidamento che i provvedimenti governativi in corso varranno a guarentire alle Terre Liberate una gestione che dia tutte le garanzie della massima moralità.

Si intrattenne quindi lungamente sulla questione dei risarcimenti; specialmente di quelli inferiori alle lire tremila, che sono affidati all'Istituto federale di credito.

In seguito ad una osservazione mossa dall'on. Pietriboni sul fatto che le commissioni di omologazione entrano abusivamente nel merito dei concordati per importi al disotto delle tremila lire — prezzo ante-guerra — il Ministro ha risposto che avrebbe dato disposizioni perchè l'omologazione fosse abolita per i concordati di tale specie.

Ci consta che il Ministro ha espresso l'intenzione di estendere la facoltà dell'Istituto federale di credito di dare anticipazioni su concordati fino alle diecimila lire — prezzo ante-guerra — previa modificazione della legge relativa, mediante ulteriori provvedimenti legislativi.

Il Ministro, che è stato accolto con deferente simpatia, partirà domattina presto per visitare la zona di Alano, Fener, Valdobbiadene ed altri paesi del Piave colpiti dalla guerra.

Farà ritorno domani sera a Venezia.

La legione Cesare Battisti a Fiume

Trento, 24

Comunicano da Fiume che alla Legione Trentina che si prodiga in tutti i modi per la città e per la vigilanza del territorio fiumano, il generale Ceccherini tributò l'encomio solenne.

Lo scandalo di Bassano
Nuovi arresti sensazionali
e numerose altre denunzie

Bassano, 24, sera

(B.) — L'inchiesta tecnico giudiziaria ordinata dal ministero della Guerra e dalla presidenza del Consiglio, sugli sperperi, le ruberie e peggio avvenuti nella zona della VIII Armata (Bassano-Valstagna), è proseguita attivamente e entro la corrente settimana l'ispettore generale di P. S. comm. Ellero presenterà al presidente del consiglio le sue conclusioni.

Intanto, oltre gli arresti già avvenuti, del cav. uff. Girardi, del Caneva e del Varzi, sono stati tratti in arresto il colonnello Conti del Genio militare, i sigg. Parasole e Ramondin, che ebbero ingerenze di affari in ispecie a Valstagna.

L'imprenditore Pizzato si è sottratto colla latitanza al mandato d'arresto che oggi doveva essere eseguito in suo confronto.

Posso informarvi che ben quindici persone sono state denunziate ed a carico di altre trenta proseguono indagini di accertamenti di responsabilità, responsabilità che si fanno salire molto in alto.

Abilissimi ladri di veleni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2?

(C.) — Un furto d'un genere tutt'affatto speciale, che ha destato le più gravi inquietudini, è stato commesso alla clinica universitaria di Berlino. Dei malfattori hanno rotto le porte di un laboratorio e penetrativi si sono impadroniti di strumenti preziosi. Con cura essi hanno scelto ed asportato duecento bottiglie di potenti veleni, cinquanta di esse contenenti una preparazione chimica di una potenza mortale straordinaria, perchè 1/1500 di grammo basta per provocare la morte immediata di un essere umano. E questo veleno è ancor più grave perchè è senza odore e senza gusto.

Sembra che i ladri abbiano dimestichezza con l'ambiente e siano dei famigliari della chimica o magari essi stessi dei chimici, perchè essi hanno agito con grande accuratezza e discernimento.

Questi ladri singolari hanno provocata la più seria emozione nella stampa berlinese, la quale si domanda a quale scopo sono stati involati questi veleni. Si crede trattarsi di un colpo di qualche organizzazione terroristica.

In attesa che le squadre di sicurezza lanciate immediatamente sulle traccie dei malfattori, abbiano a rintracciarli, il «Berliner Tageblatt» dichiara che questo furto costituisce una grave minaccia per la popolazione.

Un ordigno che si trovava in un vagone di carbone, proveniente dalla Sarre, è esploso al momento in cui alcuni operai procedevano allo scarico del vagone stesso.

Due di essi sono rimasti feriti. E' stata aperta una inchiesta.

Gazzetta dello Sport

La coppa Schneider per idrovolanti
nel cielo di Venezia

Pel venturo settembre si sta preparando al Lido un grande avvenimento sportivo europeo. Sullo specchio di mare prospiciente alla spiaggia fra l'Excelsior e San Nicoletto, sarà disputata la coppa Schneider per idrovolanti.

La Francia, l'Inghilterra e l'Italia vi parteciperanno ciascuna con tre apparecchi. La coppa di lavoro pregevole e ricchissimo porta il nome del francese Schneider, un amantissimo dell'aviazione, e sarà ambitissimo premio di queste gare europee. L'apparecchio primo classificato, oltre all'assegnazione di essa, avrà un vistoso premio in denaro per il pilota.

La coppa Schneider è tenuta ora dallo Aero Club Inglese, cui fu aggiudicata lo altro anno, sebbene il vero vincitore delle gare di allora sia stato un italiano, a cui non fu però dalla giuria assegnata per lievi irregolarità addebitategli nel percorso. Fu tuttavia riconosciuto il valore morale della vittoria italiana stabilendo che la coppa si mettesse in palio questo anno in Italia.

Le gare si disputeranno in mare aperto, su un percorso di cinquanta miglia costituito da un triangolo equilatero con base parallela alla spiaggia di Lido, a cinquecento metri al largo. I vertici del triangolo saranno segnati rispettivamente da tre palloni frenati, forniti dalla Marina, ancorati a [illegible].

Le gare interessantissime richiameranno senza dubbio sulla nostra spiaggia sportsman, giornalisti ed industriali nostri e di fuori.

Il 12 settembre si svolgeranno le eliminatorie italiane, per cui si prevede fin da ora grande affluenza degli aviatori, per la scelta dei tre apparecchi che dovranno prender parte alla finale.

Il 18 settembre vi sarà la prova internazionale di navigabilità: Francia, Inghilterra e Italia vi parteciperanno ciascuna con tre apparecchi e la gara consisterà di esperimenti alternati di voli, brevissimi e di successivi «glissements» sull'acqua.

Scopo di questa gara è di dimostrare la facilità di manovra sul mare e nell'aria degli idrovolanti.

Il 28 si correrà la finale per la coppa con percorso di 200 miglia tutte di volo, ciascuna nazione con tre apparecchi.

Ogni nazione concorrente avrà un commissario alle gare: l'Italia il comm. Mercanti e la Francia il sig. Rousseau dello Aereo Club. Non è noto ancora chi sarà scelto per l'Inghilterra.

Del Comitato ordinatore costituitosi a Venezia è presidente il comm. Aldo Jesurum e segretario il cav. Fano. Sono inscritte in esso notevoli personalità cittadine e di fuori, talchè si prevede che le gare organizzate senza parsimonia di mezzi, riusciranno quanto mai interessanti.

Un concorso ippico a S. Elena

Si annunzia un grande concorso ippico che dovrebbe aver luogo nello Stadio di Sant'Elena, nella prima quindicina di settembre.

«Possiamo quasi con certezza annunciare, scrive la «Rivista Balneare», che la Presidenza del Comitato d'onore sarà assunta da S. A. R. il Conte di Torino, e che tra i membri del Comitato stesso figureranno, accanto ai nomi più chiari della nostra città, due giovani Principi di Casa Savoia. Sappiamo inoltre che la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda sarà alla presidenza d'onore del Comitato delle Patronesse, mentre la presidenza effettiva sarà assunta dalla contessa Annina Morosini. L'alta sorveglianza e la presidenza della Giuria saranno infine affidate al generale cav. Arturo Milanesi, comandante di una divisione di cavalleria, coadiuvato da una schiera di valorosi ufficiali dei varii corpi residenti nella nostra città e dai più brillanti ufficiali dei reggimenti di cavalleria, che hanno stanza nel Veneto.

I giorni delle corse sarebbero il 7, 9, 10, 12 e 14 settembre e le singole categorie di corsa queste: I. Categoria Militare; II. Categoria per cavalli italiani montati da ufficiali e gentlemens; III. Categoria Potenza; IV. Categoria Omnium; V. Categoria Handicap. Complessivamente 25 mila lire di premi e 6 coppe.

Le gare di nuoto della "Querini,,

Ecco i risultati delle gare di nuoto organizzate dalla Società Canottieri «Francesco Querini» e la gara «popolare» per la coppa Scarioni indetta dalla «Gazzetta dello Sport», svoltesi domenica fra il maggior interesse degli accorsi.

Gara *Querini*, 100 metri: 1. Zanone Quintino 1'27"; 2. Zenoni Giorgio 1'39"; 3. Girardi Gino 1'40"; 4. a pari merito Mazzega Vittorio e Capitano Duilio 1'58".

Gara *Juventus*, 200 metri: 1. De Grandis Umberto 4'50" e tre quinti; 2. Lomazzi Italo 4'50" e quattro quinti; 3. Bacedonna Germano 6'34"; 4. Coel Primo 6'34" e due quinti.

Gara *Ragazzetti*, scuola nuoto, 50 metri: 1. Lazzari Bruno; 2. Stocco Giulio; 3. e 4. a pari merito Leone Amelia e Bruno Giovanni.

Concorso di tuffi. — E la gara che più ha interessato per la giovanissima età dei concorrenti (dai 5 ai 9 anni). Vi hanno partecipato lodevolmente i bambini Bafozzi Alvise, Bafozzi Cristiano, Penna Anita, Favretto Mario.

Gara *studenti*, 400 metri: Primi a pari merito [illegible] Benedetto e Cadel Matteo [illegible] e tre quinti; secondi Molesini Pietro [illegible] e Rizzardi Gaetano [illegible].

Gara *combattenti*, 600 metri: 1. [illegible]za Italo 9'10"; 2. Rizzioli Giorgio 10'45"; 3. Radoni Antonio 12'27".

Gara decisiva della popolare *Gazzetta dello Sport*, metri 600: 1. Zanon Giorgio 9'29"; 2. Corso Filippo 9'32"; 3. Capitanio Duilio 10.15"; 4. Pellizzari Francesco 10.15" e un quinto; 5. Frati 10.35".

La Giuria era così composta: Viviani Giovanni presidente, Gianese Tullio segretario, Giordano Ernesto ispettore regionale della Federazione «Rari Nantes».

Una gara di tennis a lago di Carezza

Lago di Carezza (Karressa) 20

Nei giorni 18 e 19 ebbe luogo un torneo di Tennis a gara doppia mista open, al quale presero parte le migliori racchette d'Italia.

Brillarono per vivacità di gioco, fra le signore la sig.na Covi di Milano che vinse la coppa offerta dal prof. Marchetti di Padova, la co. Manzoli Miari di Padova, sig. Strosa di Genova, sig.na Aebi di Milano, sig.na Iust di Trieste; fra gli uomini il comm. Sarfatti di Venezia fortissimo, sig. Manzoli, sig. Covi, sig. Ponzini di Roma, sig. Mazzucchelli di Milano.

Classifica: 1.o premio Qwall-Blumenwild, 2.o premio Covi-Ponzini, 3.o premio Aebi-Sarfatti.

Teatri e Concerti

Settembre nei teatri veneziani

Col mese di settembre comincia, anticipando sul Calendario, la stagione autunnale dei teatri veneziani.

Al GOLDONI, come fu annunziato, andrà in scena la compagnia di Emma Gramatica, della quale è primo attore Camillo Pilotto. Recita di debutto con la «Monella di Weber».

Al MALIBRAN avremo, per cominciare, una stagione di prosa comica con la compagnia di cui è direttore Sichel e prima attrice la signorina Marga Cella. Nella seconda metà del mese darà alcune rappresentazioni straordinarie Annibale Ninchi che fra le altre novità allestirà il «Caino» dello scrittore russo Dojewski.

Al ROSSINI, dal primo al trenta settembre darà un corso di rappresentazioni la compagnia di operette Battaglini.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Bohème».

Teatro di Lido. — Ore 17 a 21.30 Varietà.

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30 Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grande spettacolo ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Ultimo giorno che si proietta la bella film «La busta nera» con i protagonisti Maria Iacobini e Gustavo Serena. Domani la grande «premiére» «Nella morsa di un sogno» con protagonisti Claretta Rosay e Guido Graziosi.

Massimo. — «Il viaggio dei Berluron» brillantissima commedia francese, protagonista Camillo De Riso, il re dei comici italiani, ha ottenuto anche ieri un caloroso successo tale da replicarla ancora oggi e domani.

Italia. — «Il Rifugio dell'Alba» con Mario Bonnard e Linda Pini.

S. Margherita. — Ultimo giorno di «Fiaccole» con Claretta Rosay. Presto «La farfalla della morte».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 21.30: Varietà.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli, giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

La misteriosa rivolta di Regina Coeli

Roma, 24

Vi abbiamo ieri informato della rivolta delle carceri di *Regina Coeli*. Dalle circostanze si comprende chiaramente come si trattasse di un complotto organizzato. Il *Tempo* dice che il complotto fu sventato grazie alla solerzia dell'autorità di P. S. e del direttore delle carceri. Il complotto era stato così bene organizzato che non è riuscito soltanto per le provvidenze immediate del direttore delle carceri. Dalle varie inchieste avviate conosceremo le ragioni per le quali abbiamo potuto aggiomerarsi i detenuti fuori delle celle e delle camerate.

Dall'inchiesta risulterà come mai le celle di molti condannati siano state chiuse non con la serratura e catenaccio, come prescrive il regolamento, ma col solo catenaccio, onde fu possibile ai primi ammutinati usciti dalle camerate l'aprire subito e facilmente le celle dei compagni. Dalle indagini espletate dalla polizia si apprendono poi altre circostanze non prive di importanza e cioè che alle 18.5 già si ebbe un segno di rivolta. Furono poi intesi dalla strada dei sibili, come specie di segnali e gli ammutinati durante il pandemonio cantavano e gridavano: Viva Lenin! viva il bolscevismo! vogliamo i soviet!

Osservatorio

Piena estate

Campagna lussureggiante. Mare di smeraldo. Cielo di cobalto. Sbocciamento di tutti i fiori. Moltiplicazione d'ogni specie d'animali. Abbigliamenti di libertà e viceversa. Cassate alla siciliana e *mont blanc*, sciroppi al ghiaccio succhiati con lunghe paglia da labbra tinte e concertini anestetici sul far della sera. Crepuscoli estenuanti, capaci d'immalinconire anche i cocomeri che si vendono a fette. Tramonti orientali. Albeggi spaesati e strampalati. Le care aurette sollazzevoli, quando sono sollazzevoli. Scampagnate domenicali. Spedizioni ai monti. Colonie balneari. Casino di campagna. Birra di Monaco. Pergolati. Nubi spettinate dal solstizio. Polpacci sportivi, al crepuscolo, affrettati verso non si sa dove. Sazia plenitudine, insomma, della natura. La natura stessa non è più individualizzabile, tanto è diffusa nell'aria e nel sangue. Su tutto ciò si potrebbe facilmente comporre un volume di frammenti impressionistici, oppure, con un po' più di pazienza, rendersi celebri con un trattato sulle estive sensibilità psicopatiche. Chi potrà mai esaminare, per esempio, l'influenza della bella stagione rispetto alle manifestazioni biliose d'un reumatico? o rispetto al funzionamento delle papille gustative? o, per avventura, rispetto alla meticolosità dei numismatici?

Ma per chi non miri alla gloria, e ami solamente di gustare l'intima gioia che nel suo animo riverbera il creato durante il tempo del solleone, l'agosto eccolo qua, infinitamente bello, infinitamente smagliante, infinitamente poetico.

Nondimeno, a pensarci bene, sto facendo della retorica, poichè, per quanto mi riguarda, io non sono un villeggiante, uno straniero a diporto, un poeta, e, purtroppo, neppure un semplice bagnante. Io sono un povero diavolo che si gode la piena estate anche nel colmo dell'inverno. Facendo, appunto, della retorica.

L'osservatore

L'indipendenza dei letterati

Una delle grandi aspirazioni dei letterati, antichi e moderni, è sempre stata quella di assicurarsi in qualche modo una certa indipendenza di vita, e per giungere a tale scopo molti, anche dei più noti, non rinunciarono a ricorrere a mezzi sui quali la delicatezza dei loro contemporanei trovò talvolta da ridire. Lo stesso Bossuet non fu immune da questa cura terrena, ed è interessante seguirne le vicende in uno degli studi che Alfred Rebellian dedica nella «Revue des deux Mondes» alla sua corrispondenza. Nel 1661, durante un viaggio da Parigi a Metz, cadde gravemente ammalato, a Château-Thierry, un certo Pietro Bèdacier, benedettino di Cluny e amministratore della diocesi di Metz. A costui Bossuet, nella sua qualità di arcidiacono di Metz, aveva avuto occasione di rendere qualche servigio. In segno di riconoscenza il Bèdacier, sul letto di morte, espresse il desiderio che il suo priorato di Saint Sulpice, in Gassicourt-les-Mantes, fosse assegnato al Bossuet. Era in realtà un bel dono: circa sei mila lire di rendita. Bisognava però farlo approvare da Roma, perchè la donazione avvenuta sul letto di morte non era legale. Un beneficio regolare poteva passare soltanto ad un prete regolare. Bossuet dovette allora ricorrere ad interposta persona e scoperse a Châlon-sur-Saône un cugino per parte di madre, frate benedettino, certo Jacques Drouas, che accettò d'essere l'uomo di paglia di Bossuet. Le dimissioni di Bèdacier furono presentate in favore del frate, che a sua volta sollecitò da Roma una bolla in favore di Bossuet, dichiarando di aver accettato il beneficio in vece sua. Ma Bossuet aveva dei temibili concorrenti, i quali gli intentarono causa, che si trascinò per sette anni. Fu solo nel 1668, che Bossuet potè finalmente toccare le rendite del priorato. Si può cavare una morale da questa storia, e cioè che anche nel XVII secolo le così dette professioni liberali «non dabant panem...».

Due bizzarri processi

Un processo bizzarro è quello di cui si parla alla «Comèdie Française». Si tratta di una delle più deliziose attrici, la signorina Pierat, accusata di «usurpazione di stato civile». Il fatto incriminato risale — spiega il «Giornale della Sera — a una quindicina di anni or sono. La signorina Pierat, che allora portava il suo vero nome di signorina Paul aveva avuto un primo premio al Conservatorio; ma un grave e graziosa difetto — la sua giovinezza — le impediva di presentarsi al Teatro Francese. Impaziente come tutti i giovani, la piccola attrice che a teatro era già conosciuta col suo pseudonimo di Pierat, ricordandosi di avere avuto un'amica, la signorina Bravelet, che era morta e che avrebbe avuto due anni più di lei, si presentò col suo nome e il suo stato civile, e fu accolta e fece carriera.

Ora i parenti della vera signorina Bravelet sono venuti, chi sa come, a conoscenza del piccolo pasticcio, e accusano la graziosa «societaire» dell'abuso fatto del nome della loro povera figliuola.

Si dice che al processo parteciperanno avvocati di importanza; ma la gente si stringe nelle spalle e conviene che, insomma, il caso, ormai vecchio, «n'est pas pendable».

Più disgraziato è il caso — prosegue il giornale — toccato ad un fabbricante di sapone, che aveva slanciato un prodotto, intitolato «Il sapone folletto» garantendo ch'esso conteneva il settanta per cento d'olii di liscivia. Si è trovato un cliente meticoloso che ha esaminato il sapone e avendo trovato che di olii di liscivia non conteneva che il trenta per cento, ha mosso accusa al fabbricante. Perizia, dibattimento e condanna finale del fabbricante del «Sapone folletto» a tremila lire di multa. Il ceto degli industriali brontola per questa condanna: to', se si pretende che la «réclame» dica la verità, dove si va a finire?

Amenità americane!

Se si dovesse tener calcolo di quanto accade nella vita quotidiana di questo paese, non mancherebbero occasioni per stare allegri.

Giorni sono, una sarta delle più note, citò in Corte una delle sue clienti, reclamando per la fattura di un abito, dollari trenta, mentre la signora riteneva dollari venti equo compenso per il lavoro compiuto.

In qualunque parte del mondo, (l'America eccettuata), città o villaggio, in simile caso, il giudice avrebbe reclamato l'intervento di persona competente, uno del mestiere, e nel sentenziare, avrebbe tenuto in debita considerazione i suoi apprezzamenti. In America però il giudice è enciclopedico e deve intendersi di tutto.

Suo Onore, inforcati gli occhiali, invitò la signora ad indossare l'abito, e dopo esame accurato dopo averla osservata dal colletto fino alla gala della sottana, dopo avere fatto girare la convenuta due o tre volte su se stessa, diede il suo verdetto, cioè che la somma richiesta di trenta dollari non era esagerata. La cliente sborsò a malincuore i trenta dollari e le spese di giudizio, si portò a casa il vestito, e la sarta uscì dal tribunale tutta contenta per la vittoria conseguita.

Così leggiamo nel «Cittadino» di New York.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

La misera fine del boicottaggio bolscevico dell'Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 24

(S.). Il boicottaggio — dopo sette settimane — è dunque liquidato. Il bilancio è a vantaggio dell'Ungheria che dette prova della propria vitalità.

Se i fautori internazionali volevano — come non vi è dubbio — il completo isolamento dell'Ungheria dal mondo — la Ungheria può vantarsi che ciò costituì per essa una vera e propria «splendide isolation».

La lezione che ebbero gli internazionali, fu dura e meritata. Si constatò che le organizzazioni operaie internazionali, laddove esse si urtano con le esigenze del patriottismo, diventano non fonti di forza, ma di debolezza. Il boicottaggio contro l'Ungheria e che i «dittatori» confederazionali di Amsterdam imposero agli operai del mondo, si verificò essere stato il punto vulnerabile — il calcagno d'Achille — dell'internazionalismo.

La Direzione dell'«Unione internazionale dei sindacati» di Amsterdam si lagna che gli operai dell'Europa occidentale solo in minima parte si conformarono ai suoi ordini. Ciò significa il fiasco completo.

Il tentativo di Amsterdam era il primo caso, ove — nelle relazioni internazionali — una Unione internazionale delle Federazioni operaie voleva mettersi addirittura al posto di una Potenza Statale e dettare l'ordine politico e il modo di contatto diplomatico fra le singole nazioni. Se fosse riuscito, avrebbe significato il rovescio di ogni sistema odierno di governo e quindi l'avviamento verso il bolscevismo. L'Austria sola lo prese sul serio e, anzi, da essa partì il suggerimento. Ora può vedere che cosa sia per essa una guerra economica contro l'Ungheria. L'Austria non solo martorizzò sè stessa, non solo fece soffrire di privazioni la propria pancia ed il proprio stomaco, ma si inflisse un vero «karakiri giapponese», che la costrinse ad implorare clemenza e a chiedere di togliere il «proprio boicottaggio».

Il colonnello americano Josian C. Wedgewood diceva che ritiene il boicottaggio dell'Ungheria essere una cosa insensata: esso nuoce agli operai che vogliamo risollevare, esso desta degli urti di nazionalità tra le razze dell'ex-monarchia, e dà adito a delle formazioni terroristiche per impedire il ristabilimento dell'ordine e della libertà in Ungheria.

Devo segnalarvi che le federazioni ed i sindacati di operai, austriaci, avevano fermato, a Vienna «diversi treni intieri» di frutta, destinati per la Germania e provenienti dall'Ungheria. Tale attentato fu fatto d'accordo colla Commissione del boicottaggio. Le frutta — d'un valore di circa dieci milioni — furono appropriate e distribuite alla popolazione di Vienna. Il «Reichspost» scrisse che con tale atto si provocherebbe un urto serio non soltanto coll'Ungheria, ma anche con la Germania che certo non lascierà impunita l'appropriazione indebita da parte dei consigli di operai austriaci, e non vorrà più affidare alle ferrovie austriache i suoi trasporti di transito.

Il «Reichspost», il «Abend» e il «Wiener Stimmen» scrissero che l'effetto esercitato da un solo arrivo di viveri ungheresi a Vienna prova eminentemente come il boicottaggio sia una pazzia, e nel contempo un reato contro la propria gente. Ciò deve essere compreso — scrivono — anche dagli affamatori di Vienna.

Nella seduta dei consigli di organizzazioni o sindacati operai, tenuta a Vienna il 9 corrente, furono pronunciati dei discorsi veementissimi contro i promotori del boicottaggio tanto ad Amsterdam che a Vienna, e se uno degli organizzatori principali: il Tomscik — che era presente alla seduta — non scappa per tempo, sarebbe stato chissà come malmenato o peggio.

La seduta accettò un ordine del giorno per denunciare all'autorità giudiziaria competente i fautori del boicottaggio, per aver essi commeso il reato di «alto tradimento» con l'effettuazione del boicottaggio.

I serbi definitivamente sconfitti dagli albanesi

Roma, 24

Il «Tempo» ha da Bari che il comando albanese ha comunicato con un bollettino, una sconfitta subita dai serbi a Dibra. Essi hanno perduto duemila uomini, diversi cannoni e molte mitragliatrici. Molti prigionieri hanno dichiarato essersi arresi senza combattere non volendo obbedire ai capricci dei dirigenti di Belgrado.

Il «Bollettino albanese» aggiunge che con l'ultimo scacco subito i serbi hanno ricevuto un colpo mortale. I serbi sono stati respinti oltre il confine di demarcazione oltrepassato il 16 agosto.

Il Governo di Tirana intanto, aspettando la risposta del Governo di Belgrado, ha dato ordine che non un passo si faccia oltre la linea di demarcazione del 1913.

Il «Messaggero» ha da Tirana:

Si annunzia la convocazione di un consiglio dei ministri per addivenire alla nomina dei membri della delegazione che dovrà recarsi a Roma a continuarvi le trattative, d'accordo col nostro Governo. Pare che della delegazione faranno parte il Presidente del Consiglio Suleiman bey Delvino e Spiro Koleka.

L'indennità di viaggio aumentata agli iscritti di leva

Roma, 24.

Il ministro della guerra ha emanato una circolare con la quale, in vista dell'attuale costo della vita, ha aumentato le indennità di viaggio e di soggiorno che si corrispondono agli iscritti di leva indigenti i quali si recano al capoluogo del circondario per la visita e l'arruolamento.

Per ottenere i mezzi di viaggio e l'indennità di soggiorno per recarsi alla visita, gli iscritti devono qualche giorno prima farne esplicita domanda al sindaco del comune ove risiedono. Una apposita commissione esamina le domande ed il presidente di essa indica la somma spettante per i mezzi di viaggio e per l'indennità di soggiorno. L'indennità di soggiorno è di lire tre e di quattro per coloro che sono obbligati a trattenersi nel capoluogo di circondario oltre la mezzanotte.

L'istituzione d'un ispettorato centrale per l'alienazione dei materiali di guerra

Roma, 24

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale viene istituito alle dipendenze del ministero della guerra un ispettorato centrale per le alienazioni dei materiali residuati dalla guerra, con l'incarico di coadiuvare il comitato liquidatore delle gestioni di guerra ed i suoi organi nell'azione che svolgono per l'alienazione dei predetti materiali, provvedendo alla parte disciplinare degli organi militari, nonchè facilitando le relazioni tra questi ed i comitati e sorvegliando e spronando la loro azione. Lo ispettorato rappresenta l'amministrazione militare nelle operazioni di alienazione.

Dopo l'incontro di Lucerna

L'eccezionale importanza del convegno riconosciuta da tutta la stampa romana

Roma, 24

I giornali così commentano il convegno di Lucerna:

La «Tribuna» dice che il Convegno di Lucerna ha determinato sulla situazione europea un'influenza quale raramente è stata esercitata da altri convegni internazionali, non escluso quello di Spa. Esso è come un primo passo e una prima mèta di tutte le più importanti azioni diplomatiche di cui la seconda fase sarà il Convegno di Aix Les Bains. La constatazione del pieno accordo di vedute fra i due Governi convenuti, conferma come nessun mutamento di rotta è stato considerato a Lucerna nella concorde politica di cui i due Governi si erano fatti iniziatori e sostenitori. Conformemente a questo principio il comunicato fa un caldo appello alla moderazione ai russi che vi sono venuti meno, e anche ai polacchi in quanto possano venir meno da parte loro. E' da augurarsi che anche dalla Francia possa partire una parola di moderazione, oggi più che mai necessaria.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Il Convegno di Lucerna si è inspirato a ristabilire l'unità di azione fra le grandi potenze e l'Italia. Ma l'Inghilterra e l'Italia hanno tenuto a riaffermare la propria unità di vedute sul modo di considerare la situazione europea e sulla politica da seguire tanto verso la Germania che verso la Russia.

Il convegno di Lucerna ha assunto un carattere politico spiccatissimo, in quanto ha rafforzato la vecchia amicizia anglo-italiana che si inspira alle comuni idealità liberali e democratiche.

Circa il programma adriatico il «Giornale d'Italia» dice che il parere espresso dall'on. Giolitti per una ripresa possibile di trattative dirette con la Jugoslavia, non significa altro che l'Italia tende ad una conciliazione e non si rifiuta di negoziare.

L'«Idea Nazionale» rileva con piacere la conclusione del Convegno di Lucerna che, cogliendo argomento dai preliminari di Minsk, ha rifiutato di trattare con gli uomini del Governo bolscevico e aggiunge che è bene che non vi sia parola sulla quistione adriatica perchè essa riguarda ormai soltanto l'Italia.

L'«Epoca», commentando il documento di Lucerna, mette in rilievo la differenza fra le condizioni di pace esposte a Londra a Lloyd George da Kamenoff e quelle comunicate a Minsk da alcuni bolscevichi e osserva che il documento tradisce il senso di disagio e di incertezza che è nel mondo da quando la pace si è firmata. L'«Epoca» dice che l'on. Giolitti si sarebbe trovato in aperta contraddizione se dopo avere impartito consigli di pace assieme a Lloyd George alla Polonia si fosse rifiutato di trattare in nome della pace con la Jugoslavia. Soltanto toccherà a lui salvare intero il prestigio della Italia: che se poi fosse veramente la caparbietà jugoslava ad impedire l'avvento della pace, tanto meglio: la nostra politica sarà stata fatta di coscienza.

Il «Corriere d'Italia» formula l'augurio che l'Italia senta l'opportunità di far valere una sua azione persuasiva presso il Governo di Mosca, al fine di rendere più facile, rapida e sincera, la trattativa di una pacifica azione generale. Quanto alla questione adriatica discussa al Convegno, il «Corriere d'Italia» dice di non poter arguire il fondamento di nuove trattative dirette con i jugoslavi, dal momento che i sintomi finora noti non danno adito a sperare in una conclusione così vicina quale potrebbe far credere l'accenno dell'on. Giolitti nell'intervista concessa ai giornalisti.

L'«Osservatore Romano» dice che il convegno di Lucerna è riuscito nelle sue conclusioni, a risultati praticamente superiori ad ogni previsione e sopratutto le idee in proposito annunziate contro l'ostinazione bolscevica, non potranno non avere in Europa un vivo consenso.

L'«Osservatore Romano» si augura sinceramente che l'accordo preannunziato finora come sicuro ad Aix Les Bains, si fondi principalmente sulla pacificazione politica e sociale che deve essere raggiunta col più largo spirito conciliativo e quanto più rapidamente possibile. Il giornale termina dicendo che l'Italia va affermandosi per un'influenza particolare nella missione di eliminare ogni divergenza e di riunire tutte le forze che dalla vittoria avrebbero dovuto svolgere il compito di assicurare e garantire la pacifica marcia del mondo.

Per un museo di guerra a Rovereto

Rovereto, 23

Alcuni cittadini fin dal primo risorgere della città, pensarono di arricchire il nostro patrimonio storico di un Museo di guerra, che per la sua natura avrebbe la più naturale sede in questa città come quella che è la più avanzata sul fronte e che della battaglia visse ora per ora l'immane tragedia.

A tale voce rispose un'eco unanime di approvazione, di plauso, di incitamento.

Nè ad essa fu estraneo il Governo, il quale con una nobile lettera fece dono di molto materiale bellico.

Con tale incoraggiamento venne costituito un Comitato d'onore fra le persone più autorevoli e benemerite della patria.

Le prospettive sin qui sono molto promettenti: e così si spera che la città possa presto arricchirsi di un nuovo istituto che sarà certo uno dei suoi più ammirati e sani monumenti quando da tutta l'Italia muoverà nella nostra vallata il pio pellegrinaggio dei parenti dei caduti e da tutto il mondo affluiranno gli studiosi di questa cruenta zona della più storica guerra.

Un'esposizione di arte minima

Rovereto, 23

Alcuni giovani della città, desiderosi di veder fiorire in tutti i campi della vita e specialmente in quello artistico l'anima trentina, hanno rivolto la loro attenzione ai vantaggi che deriverebbero da un'azione tendente a sviluppare nella gioventù l'amore all'arte, e si sono proposti di iniziare questa loro opera con l'aprire in città una esposizione di lavori dimostranti una certa tendenza artistica, mandati da tutti i piccoli artisti del Trentino e dell'Alto Adige.

Sarà un'esposizione di arte minuscola, nella quale troveranno posto tutte le manifestazioni delle piccole menti, sotto qualunque forma; giocattoli, ninnoli, disegni, purchè date liberamente, senza l'aiuto dei grandi; in modo speciale saranno considerati i lavori di quei bambini che diano segno di qualità superiori, indipendentemente da insegnanti avuti.

Esposizioni di arte minuscola ne sono state fatte ancora, in altre città; da noi sarebbe una vera novità.

Vedremo poi se l'idea avrà fortuna.

Sette operai sepolti da una frana

Cuneo, 24

In contrada Brusa, nell'interno della galleria Oncino-Ostana, è scoppiata improvvisamente una mina, causando una grossa frana.

Sette operai sono rimasti sepolti e sono morti per asfissia.

Ufficiale e soldato feriti dallo scoppio di una granata

Trafoi, 23

Sulla strada dello Stelvio presso la casa semi distrutta di Fransenshöhe avveniva giovedì scorso verso le 16 una grave disgrazia.

Un ufficiale con alcuni soldati era occupato a seppellire dei proiettili ricuperati e stava facendo scendere in una buca preparata un proiettile inesploso da 15 centimetri, quando questo, improvvisamente scivolato di mano al soldato che lo portava, scoppiò. Il soldato ebbe un braccio quasi completamente asportato e molte ferite in tutto il corpo.

L'ufficiale invece non riportò che ferite lievi.

Il povero milite è certo Roccature Roberto di Ferrara.

Trasportato dai compagni sulla strada, fu raccolto da un'automobile della S. T. A. T. che passava appunto in quel momento per la gita turistica di propaganda delle FF. SS. e trasportato a Bormio. Si crede che data la prontezza del primo soccorso e l'immediato trasporto potrà essere salvato.

Gravissimo incendio a Vigardolo

Vicenza, 24

Un grande incendio scoppiò nelle prime ore del mattino in un caseggiato vicino alla villa dell'on. Rossi, nel paese di Vigardolo (Monticello Conte Otto). Il fuoco che durò dalle 4 alle 8 del mattino, distrusse completamente l'immenso edificio che comprendeva gli alloggi dei domestici dell'on. Rossi ed una magnifica serra.

I danni ascendono a circa centomila lire.

I pompieri di Vicenza recatisi sopraluogo, tentarono inutilmente di domare le fiamme. Nell'opera di spegnimento rimase ferito il pompiere De Munaris.

Il fabbricato era di proprietà dell'on. Rossi.

Per il libero esercizio della pesca

Roma, 24

Allo scopo di esercitare liberamente la pesca, nel recente convegno peschereccio di Ancona fu chiesto, come è noto, il sollecito interessamento del Governo per sbarazzare i mari dal grave pericolo delle mine vaganti, e poichè in questi giorni sono state rinnovate a tale riguardo vive sollecitazioni al Governo, è opportuno sapere che tale compito è affidato al Ministero della Marina che ha a tal uopo istituito un apposito ufficio.

Allo stato attuale delle cose, informa il Ministro dell'Agricoltura, non sarebbe conveniente nei riguardi dell'economia nè di quelli della sollecitudine, costituire una nuova organizzazione per liberare l'Adriatico dalle mine tuttora vaganti e si ravvisa quindi più opportuno provvedere, come di fatto si provvede, all'opera di dragaggio nell'intento di raggiungere con la maggiore celerità lo scopo di eliminare per i pescatori e pei naviganti il pericolo delle mine.

Un capostazione che uccide un operaio che voleva viaggiare senza biglietto

Napoli, 24

Ieri sera, alla stazione di Pozzuoli, il supplente capostazione signor Conti, venuto a lite coll'operaio Giuseppe Bonadies, il quale voleva montare in treno senza munirsi di biglietto, gli ha esploso contro un colpo di rivoltella uccidendolo.

L'istituzione a Trieste e Trento di sezioni della Corte dei Conti

Roma, 24.

Sono allo studio provvedimenti per la istituzione a Trento ed a Trieste di due sezioni staccate della Corte dei Conti.

Sarebbe questa la prima attuazione del decentramento amministrativo da parte del Governo e dei provvedimenti in relazione all'autonomia che si intende conservare all'ordinamento delle nuove provincie.

Il nuovo prefetto di Milano

Milano, 24

Stamane alle 11.40 è arrivato a Milano da Roma il comm. Lusignoli, consigliere di stato, incaricato di reggere la prefettura di Milano.

Pacifico ostruzionismo dei metallurgici

Milano, 24.

L'ostruzionismo degli operai metallurgici continua tranquillamente, tanto che non si ha l'impressione che tale forma di agitazione sia stata applicata. Non si sa a quali conseguenze potrà portare la situazione; ad ogni modo incidenti finora non se ne sono verificati.

Approfittando della venuta del nuovo prefetto comm. Lusignoli, nel pomeriggio una commissione degli industriali e metallurgici capitanata dal comm. Jarach si è recata dal Prefetto per conferire con lui ed esporgli la situazione attuale riguardo all'ostruzionismo ed all'agitazione.

La scoperta di un'associazione a delinquere

Milano, 24

E' stata scoperta a Milano ed a Sant'Angelo Lodigiano una vasta associazione a delinquere, la quale ha commesso truffe e furti per un milione.

Si parla di circa sessanta denunzie.

Tra i nomi dei denunziati si debbono annoverare notissimi commercianti di Milano.

Sinora gli arresti sono sei. Le indagini continuano e soltanto tra qualche giorno si potrà avere dall'autorità di P. S. ampio ragguaglio sulla fosca faccenda.

Il congresso dei combattenti

Napoli, 24

Al congresso dei combattenti, la seduta si è aperta alle 8.30 con scarso numero di presenti. Presiede dapprima Taranto, poi l'on. Gasparotto.

Si discute ancora del caso Cuccia e si riprende la discussione sulla azione politica dell'associazione.

La discussione è ad un certo punto divenuta tumultuosa.

Si stabilisce che tutti gli oratori siano divisi in due categorie: quelli favorevoli alla apoliticità e quelli contrari. Si discute così il tema da parte di parecchi congressisti.

I disordini nell'Alta Slesia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

(C.) — La tranquillità regna a Kattowitz. Nell'Alta Slesia si verifica l'esodo della popolazione.

Scontri si sono prodotti tra la polizia di sicurezza e gli insorti: quella, inferiore di numero, si trova tuttavia in una difficile posizione.

Si ritiene probabile l'arrivo di truppe regolari dalla Polonia.

Il servizio postale e ferroviario è interrotto in parte nelle regioni ancora tenute dagli insorti.

Il movimento scioperistico dei minatori polacchi si estende al bacino est verso Hindenbourg. E' però assicurata la esecuzione dei lavori ritenuti urgenti.

Circa le voci che il governo tedesco avrebbe speculato, a proposito degli avvenimenti svoltisi nell'Alta Slesia, un successo bolscevico, e favorita la trasgressione degli alleati, la Wolff afferma non essere vero tutto ciò, la Germania non intendendo affatto attentare agli interessi delle sue popolazioni.

Il comando delle truppe francesi di occupazione ha formalmente dichiarato che le truppe alle sue dipendenze hanno come primo dovere, quello di mantenere l'ordine e la tranquillità. Così che esse reprimeranno con energia tutti i moti provenienti da parte polacca, come da parte tedesca.

In nessun caso esse tollereranno una incursione polacca nell'Alta Slesia.

Una nota ufficiale tedesca

Berlino, 24

Una nota ufficiale dice che il gabinetto si è occupato degli incidenti dell'Alta Slesia.

La nota ricorda che la cura di mantenere l'ordine spetta alla commissione interalleata. Il governo tedesco deplora che una parte dell'Alta Slesia si trovi in potere degli insorti polacchi e che per questo fatto ogni lavoro, e specialmente la estrazione del carbone, abbia dovuto essere interrotto.

La nota dice infine che la commissione interalleata di Oppeln ha dichiarato che considera la sollevazione attuale come una rivolta contro i suoi diritti governativi e che essa è decisa ad intervenire energicamente contro gli insorti e disarmarli, e proteggere la popolazione.

Il governo tedesco spera che la commissione riuscirà nel suo compito e prega caldamente la popolazione dell'Alta Slesia di rimanere tranquilla e di astenersi da ogni atto che potesse dar luogo a nuovi incidenti.

La nota termina dicendo che il governo proteggerà con energia gli interessi dell'Alta Slesia e che si opporrà a che un solo pollice del suo territorio venga separato dal resto dell'impero, con atti di violenza contrari alle stipulazioni del trattato di pace e alla volontà della popolazione.

Il sopralavoro dei minatori tedeschi

Berlino, 24

I giornali dicono che i minatori di Altitza hanno dichiarato che continueranno a fare ore supplementari di lavoro per consegnare due milioni di tonnellate alla Intesa soltanto alle seguenti condizioni: miglioramenti di nutrimento, partecipazione al Consiglio di fabbrica, e alla direzione, socializzazione delle miniere, soppressione della ritenuta del 10 per cento, soluzione della questione della disoccupazione, salari in rapporto col costo della vita.

Ferito, derubato e gettato nella Senna da una donna!

Parigi, 24.

Certo Polliani, italiano, di 45 anni, fornitore di metalli, è stato assalito la notte scorsa sul ponte d'Ercole da una donna che lo ha colpito di coltello, lo ha derubato e l'ha poi gettato nella Senna. Egli è stato tratto in salvo da agenti di polizia e trasportato all'Ospedale.

Subito dopo un malfattore, che ecassinava un chiosco situato in piazza S. Germaine, è stato arrestato da due agenti. Il malfattore, tutto macchiato di sangue, dopo esser stato sottoposto ad interrogatorio, è stato condotto all'Ospedale dove il Polliani lo ha riconosciuto per uno dei suoi aggressori. E' stata aperta un'inchiesta per scoprire gli altri malfattori.

Il Congresso caseario di Trento

Trento, 24

Ieri si è iniziato il primo congresso nazionale dell'industria del latte. Erano presenti i rappresentanti del ministero di Agricoltura, e i membri di numerose associazioni dell'industria casearia.

Si è pure inaugurata, alla presenza del governatore Credaro e di altre autorità, una mostra di prodotti caseari.

Nel congresso, che durerà tre giorni, saranno discussi i problemi inerenti alla industria del latte.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo quei nostri abbonati annui i quali non ci hanno ancora inviato il supplemento prezzo d'abbonamento in Lire 15.50. di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il 5 Settembre p. v, giorno in cui verrebbe a cessare il loro diritto di associazione, in seguito all'aumento del prezzo del giornale.

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 205 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3560. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, economici: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

GLI SCANDALI NELLE TERRE LIBERATE

L'entità delle malversazioni scoperte a Bassano

Un'intervista con l'ispettore generale di P. S. Comm. Ellero

Scandali

Le notizie che si spandono da Bassano aprono gli occhi nuovamente sulle cosiddette terre liberate e si torna a parlare di scandali. Scorrete un qualsiasi giornale italiano ed avrete la consolazione di vedere quanto spazio venga dedicato alle ultime scoperte di quelle malversazioni, che fummo tra i primi a rivelare, e quanto poco, dieci righe forse, si e no, di comunicato «Stefani» — l'agenzia «Stefani» è in merito di una sobrietà spettacolosa specialmente se la consideriamo in confronto ai comunicati che essa dirama per esempio, sovente, sulle faccende interne dello stato czeco-slovacco! — alla visita del ministro Raineri ed alle piaghe che gli sono di giorno in giorno disvelate ed illustrate. Così piaga per piaga il bel paese si trova a credere che quella che veramente duole sia la piaga ruberie e appropriazioni, mercati illeciti, dispersioni e che l'altra sia stata o sia per essere efficacemente sanata. La verità è evidentemente un'altra: la verità è che le terre liberate soffrono delle ferite patite per la guerra in complicazione con lo sgoverno cui furono fatte segno, cui sono ancora fatte segno e con il disegio determinato dal triste manifestarsi dei focolai di infezione dovuti a elementi di importazione burocratica.

Codesto disagio apparisce evidente a quanti abbiano occasione di percorrere in vario senso la regione Veneta; ovunque regna non solo la sfiducia nell'azione degli enti di emanazione statale che liquidano i residui della guerra e curano la resurrezione delle città distrutte, ma la diffidenza circa ai sistemi che reggono siffatta azione e in qualche caso, che è peggio, circa le persone che la dirigono. La Venezia, anzi la triplice Venezia, poichè nè quella Tridentina nè quella Giulia sfuggono ad una tale sorte, è sommersa in un mare di calunnie mormorate sottovoce, di pettegolezzi, di polemiche, di accuse più o meno fondate le quali, quando non implichino responsabilità diciam così penali implicano responsabilità di indole morale disparatissime dalla incapacità alla indifferenza all'assenteismo, per cui in ultima analisi uomini ai quali è commesso uno dei compiti più delicati e più difficili nell'ingranaggio della resurrezione nazionale non farebbero che sfruttare, percependo i loro lauti stipendi, situazioni personali createsi per forza di favoritismi.

Di siffatto stato d'animo inquieto delle popolazioni venete sono indice i più svariati richiami: un sintomo di esso si può, volendo, ricercare persino in talune proteste (ce ne siamo fatti eco giorni addietro) contro l'allegro scorazzamento di automobili che recano ai luoghi di villeggiatura e di bagni — ne arrivano e ne ripartono tutti i giorni a Mestre! — funzionari con amici e parenti — aventi giurisdizione, al massimo, entro i confini di un comune! Mentre da qualche parte ricupero di materiali significa saccheggio, da qualche altra ricostruzione vuol dire dilapidazione del patrimonio di tutti, lavori pubblici affari propri; e la cronaca degli avvenimenti sembra dare ragione ai più pessimisti che lamentano un affloscimento di coscienza onde, se non si commette il male disonesto, si commette il male di non fare nulla e di considerare la propria missione una sinecura per sbarcare il lunario in attesa di meglio.

Ora, è tempo di dar mano a liquidare sì le somme in risarcimento dei danni, ma anche e innanzi tutto questa situazione intollerabile. Bisogna ritornare a una austerità di coscienza e di vita in armonia con lo spettacolo di miseria, di oppressione e spesso di morte offerto dalle provincie venete smantellate dal cannone, solcate dalle trincee, allagate dalle acque stagnanti, popolate di cimiteri, bisogna selezionare il personale esistente, diminuendolo dove è possibile; aumentandolo con altro sceltissimo dove è necessario; bisogna rientrare nella normalità delle funzioni amministrative abolendo ogni soprastruttura burocratica (a compiti «omnibus») nate con la guerra; bisogna, lo ripetiamo, smobilitare, smobilitare, smobilitare, sopprimere la sensazione che nelle terre liberate si stia ancora sul piede di guerra, con la facoltà di abusare della libertà di iniziative proprie del piede di guerra, e di godere in pace quei benefici che la difficoltà del controllo e l'essere nella tasca di qualche comandante compiacente o di qualche pezzo grosso rendeva frequenti ed importanti.

Nelle terre liberate sono in corso le più dure opere della pace; le terre liberate domandano non funzionari ma missionari! E domandano di essere liberate, dopo l'incubo del nemico, dall'incubo dello scandalo. La Camera ha deliberato una inchiesta parlamentare pei fatti di Castelfranco; mancia competente a chi saprà darci notizie dei lavori della commissione. E' urgente invece affrontare la lebbra che va serpeggiando qua e là sotto forma di esplosioni locali; per debellarla non con una lenta attesa delle sue manifestazioni, ma con una immediata conoscenza della sua estensione.

L'inchiesta voluta dal min. Bonomi

Bassano, 25

Coi rappresentanti dell'Autorità — è fatale! — ho sempre, non degli incontri, ma degli *scontri*.

Quando mi sono presentato al comm. Ellero, ispettore generale della P. S., per chiedergli notizie sulla inchiesta che egli conduce, e che tanto dolorosamente appassiona e Bassano, e Vicenza, e le popolazioni della Valsugana, quando gli ho chiesto quanta esattezza vi fosse nelle notizie sullo scandalo, apparse sui vari giornali, il comm. Ellero — colla sua faccia burbera, guardandomi di sopra agli occhiali — proruppe:

— Io, caro signore, non posso dirle nulla perchè i giornali non li leggo...

— Male, anzi malissimo, commendatore. I giornali bisogna leggerli... non fosse altro per sapere quanti scioperi si effettuano nel giorno in cui si vive e sapere quindi se si potrà mangiare, viaggiare, andare in tram, ecc. ecc.

— Questi sono affari miei ed io mi regolo come credo...

— Ed ella fa benissimo... Ma io — per la mia funzione, se permette, di giornalista — mi prendo la libertà di non pensarla come lei...

Come il lettore può leggere, non è precisamente con un dialogo simile che si può iniziare una buona intervista. Da vari indizi impercettibili però io capii che il brusco accoglimento del comm. Ellero, voleva essere la prova del suo *abbottonamento* e non mi sono lasciato impressionare, anzi, senza attendere che il commendator Ellero me lo dicesse, mi sono tranquillamente seduto presso la sua scrivania nella più che modesta stanza che egli occupa nel palazzo municipale di Bassano e della quale *tira i cavi* per acchiappare pesci grossi e piccoli incappati nelle *reti* del codice che egli ha gettato, ed ho... girato la posizione.

Le ricostruzioni in Valstagna

— Commendatore, legga ella, o no, i giornali, sono certo non mi lascierà andar via senza avermi detto qualche cosa da dire al pubblico. Anzitutto quello che sta succedendo contrasta nettamente con quanto io ho veduto...

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che, in una escursione compiuta un mese addietro nella Valstagna, ho notato come precisamente quella zona del fronte fosse la sola completamente ricostruita e sistemata.

— .... Esattissimo... ma, caro signore, a quale prezzo? Se io lo dicessi che per le ricostruzioni si sono gettati dei milioni, dove bastavano delle centinaia di migliaia di lire; se io le dicessi che si è fatto uno sperpero di danaro e di materiale da costituire un danno incancolabile per lo Stato; se io le dicessi che si è rubato, si è truffato, si sono commessi i più spudorati falsi e i più impudenti trucchi, ella che cosa direbbe? Non troverebbe straordinariamente, enormemente, colossalmente cara la ricostruzione della Valstagna?

— Naturale! Pure mi dicevano che l'opera del generale Maglietta e del colonnello Conti fosse stata veramente benefica...

— Infatti il colonnello Conti è stato tratto proprio oggi in arresto a Catanzaro ove era stato trasferito.

— E, scusi, mi precisi qualche cosa.

— E' presto detto: giunta notizia al Governo di enormi sperperi che si andavano commettendo quassù, l'attuale Ministro della Guerra decise allora, personalmente d'accordo col Presidente del Consiglio, on. Giolitti, di procedere ad una severa inchiesta ed io venni inviato quassù col preciso incarico di indagare, inquisire, provare le colpe e denunziare senza riguardi i colpevoli. Da circa una ventina di giorni sono qui e, per i rilievi di carattere tecnico, mi sono aggregato il geometra Fossati, addetto all'Ufficio Tecnico di Finanza e che da quasi due anni vive e lavora in queste zone.

Le prime indagini

Il mio compito è stato facile perchè lagnanze, proteste, notizie, mi sono venute da tutte le parti ed io non ho avuto che a mettere le mani nel torbido per trarle fuori piene di bruttura. Il primo fatto che mi impressionò fu che, pur essendovi nella zona vicentina serie ditte di costruzioni, impresari capaci e di buona fama, a nessuno di questi fossero stati affidati lavori, mentre invece lavori, anche importantissimi, erano affidati a gente che non dava nessuna garanzia nè tecnica, nè finanziaria, ad impresari, a costruttori, che si erano improvvisati tali dopo essere stati alle dipendenze del Genio Militare.

— Ma gli sperperi e le malversazioni si riferiscono al Genio Militare o anche a chi ha proseguito l'opera del Genio Militare stesso, perchè mi sembra appunto che il Genio Militare non abbia più ingerenza su questo antico tratto di fronte?

— Precisamente. S. E. Nava nel settembre del 1919, d'accordo con gli altri Ministeri, dispose che tutti i lavori in corso passassero al Genio Civile, cioè all'apposito ufficio delle Terre Liberate. Con la scusa dei lavori in corso il Genio Militare non cedette i suoi servizi, ma anzi altri ne iniziò e *traccheggiò* per non cessare la sua attività fino a che giunse, il 19 febbraio 1920 - a un'ultima intimazione di finire di occuparsi di lavori - ad inscenare uno sciopero generale, sperando con quello di impedire il passaggio della Direzione dei lavori alle Autorità Civili. La gherminella non valse, ed i lavori vennero assunti dall'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate che cominciò a rilevare una serie di malefatte, tutto un concatenamento di intrighi, ecc. ecc.

— Mi vorrebbe accennare a qualche fatto?

— Ecco: ho potuto ad esempio constatare che molti lavori venivano eseguiti dai soldati stessi del Genio che, viceversa poi figuravano come operai borghesi e, nelle note di pagamento, apparivano come pagati da borghesi facendo guadagnare con questa simulazione centinaia di migliaia di lire ai poco coscienziosi e disonesti che, d'accordo con i capi, percepivano per loro conto le paghe.

Per i lavori necessari alla Valstagna si faceva venire materiale da tutte le parti, ma il materiale qui giunto spariva e veniva venduto a chi ne aveva bisogno.

A Santa Caterina di Lusiana, nei magazzeni della 6.a Armata, venne fatto affluire tutto il materiale di ricupero degli Altipiani, materiale del valore di parecchie decine di milioni, nessuno le prese in carico e questo materiale è sfumato ed è stato venduto per conto di chi aveva mano nell'enorme imbroglio.

Alla vigilia dell'armistizio era stata progettata una filovia da Marostica agli Altipiani. Con la vittoria, la filovia non si rendeva più necessaria, ma, poichè per la sua costruzione c'era da guadagnare molto e molto danaro e c'era da fare gli interessi di qualche ex ufficiale del Genio col pretesto di dare lavoro a disoccupati, la filovia venne costruita e vi lavoravano operai del Genio Militare che, viceversa, lavoravano per l'impresario borghese e venivano quindi pagati due volte. Costruita la filovia, per dimostrarne la necessità, si fece correre il materiale *a vuoto* ed oggi le elettromobili, fatte venire in numero di venti da Milano, con una spesa di parecchi milioni, si trovano ad arrugginire e a sfasciarsi nell'abbandonato Parco di Marostica.

Dal quale Parco di Marostica è risultato come partissero vagoni interi di materiale diretti ad una ditta *Pilo Conti di Parma*... il quale Pilo Conti non era altro che il colonnello Conti che, per le sue losche imprese, si serviva dei suoi subordinati Caneva e Varzi anch'essi ora in arresto. Immischiati in questa faccenda sono molti altri sui quali si inquisisce. Circa il cav. uff. Girardi, da qualche giorno arrestato, potrò dirle che egli presiedette una Cooperativa che si fondò con lire 930 di capitale e che ha chiuso l'attività con *venticinque milioni di affari*, onde non è errata la voce che corre e che afferma che il Girardi guadagnasse *tremila lire al giorno*.

— Ma erano dunque tutti disonesti intorno alla figura del colonnello Conti?

— No, per carità. Anzi, il torto delle masse è precisamente quello di calcolare e considerare tutti disonesti. Quando qualche onesto si accorgeva di qualche cosa, o protestava, prima lo si trasferiva lontano dai centri ove più si esplicavano le malversazioni, e poi lo si allontanava addirittura dal Veneto.

— Si dice che si siano fatti lavori inutili, sempre per truffare danaro.

Truffe e trucchi

— E' verissimo. Lavori già condotti a termine sono stati abbattuti per dar modo a chi aveva l'impresa di rifar danaro. La strada di Valgadegna, preventivata in L. 350 mila, venne quasi ultimata, poi i lavori vennero sospesi, quindi vennero rifatti ed oggi la strada non è ancora finita e costa già quattro milioni. Su semplice ordine del generale Maglietta e per le raccomandazioni di un'onorevole, raccomandazioni trovate in un biglietto da visita, una casa di Solagna detta *Casa Serena*, ma che non era altro che un modestissimo baracoone che non aveva subito nessun danno, venne, a *spese dello Stato*, rialzata di un piano, abbellita e resa tale che ora... lo Stato che l'ha ricostruita con i suoi danari, l'ha in affitto e per essa paga lire dieci mila di fitto all'anno. Mentre i profughi e i veri danneggiati dalla guerra erano costretti a starsene malamente riparati in baracche, si sono fatte enormi spese di abbellimento e spese inutili ed in queste spese di abbellimento, in queste spese inutili, si sono gettati degli altri milioni.

— E a quanto ella fa ascendere la cifra delle malversazioni?

— Impossibile precisare, poichè bisognerebbe avere tutti gli incartamenti e registri, ed incartamenti e registri, o non sono mai esistiti, o spariscono.

— Come spariscono?

— Spariscono... Eccole un esempio: ho dovuto richiedere al Comando del Genio di Vicenza un blocco di buoni di prelevamento rappresentanti qualche milione di materiale. Sarebbe stato logico che questi buoni mi fossero stati portati da persone di fiducia o mi fossero stati fatti pervenire a mezzo dell'Autorità giudiziaria. Sa invece che cosa è accaduto? I buoni furono messi in un tascapane e consegnati ad un soldato che avrebbe dovuto recapitarmeli. Il soldato prese una ubbriacatura solenne, non si fece vedere per un giorno, e quando la ubbriacatura gli fu passata si trovò... senza il tascapane. Onde i buoni sono andati perduti ed io non avrò mai più il piacere di vederli.

Da questo episodio ella può capire che è difficile precisare la cifra. Ho però potuto operare il sequestro di importanti documenti dai quali sono scaturite molte delle responsabilità.

— Documenti di che genere?

Verso la fine

— Ho in sequestro, ad esempio, un documento nel quale si ha la prova di enormi gratificazioni pagate senza una legittima e legale ragione a militari, ad assistenti, a giornalisti.

— Anche a giornalisti?

— Precisamente, anche a giornalisti!

— Qualche nome, commendatore, perchè è bene che chi ha rotto, paghi.

— Mi permetta di essere riservato su ciò. D'altra parte in fine della settimana, io consegnerò il risultato della mia inchiesta.

Oltre alle persone che le ho già nominate, stanno per esser arrestati noti imprenditori, certo Pizzato si è salvato scappando in una di quelle tante automobili che questa gentaglia ostentava; altre quindici persone ho denunziato e di altre trenta persone implicate nell'enorme scandalo, mi sto occupando per stabilire le singole responsabilità. Penso che invece che costruire monumenti ai caduti, sia necessario, a dar pace alle loro ossa, fare in modo che una aura nuova di onestà aleggi tra le genti. Vogliono fare un monumento al Grappa... basta come monumento la magnifica strada che per accedere al Grappa ha costruito un'onest'uomo e un valent'uomo, il colonnello Mauro. Non importa che sulla cima vi sia un monumento; preme invece che la strada sacra muova da un paese pulito e non da una sentina di fango. Bisogna colpire coraggiosamente ed impedire anche che il gran pubblico non veda in tutti gli ufficiali dei truffatori del pubblico danaro e non è giusto inoltre che proprio in questo disgraziato Veneto, si possa impunemente esercitare la disonestà e la sete di lucro da una banda di malviventi.

Con questa sdegnosa e giusta frase il comm. Ellero accennò a finire il nostro colloquio.

Nel tendermi la mano, il comm. Ellero mi disse: «Mi saluti la mia Venezia e, tanto perchè ella lo sappia, io sono anzi un attento lettore di giornali.... ».

E. M. BARONI

Lo scandalo di Udine assume più vaste proporzioni

Firenze, 25

Ha fatto ritorno da Udine il Regio Commissario dott. Sabatini il quale si era recato colà per estendere le indagini della polizia circa il torbido affare Molonei e compagni per l'acquisto dei materiali residuati dalla guerra.

Si hanno intanto altri particolari sulle frodi.

Non solo la quantità di merci asportata dai magazzini di Udine è molto superiore a quella venduta, ma anche il prezzo per esse pattuito risulta molto inferiore a quello che normalmente si praticava nelle vendite effettuate.

I sacchi-a-pelo, per esempio, erano ceduti normalmente a lire 25.30 ciascuno, mentre il Molonei poteva acquistarli per lire 410 il quintale, ciò che porta grande differenza nel prezzo di ognuno.

Risulta inoltre che la quantità di questi sacchi-a-pelo venduta era di 38 quintali, mentre durante gli accertamenti fatti nei vari magazzini sono stati trovati per oltre 90 quintali.

Le trattative di pace russo-polacche interrotte

I bolscevichi offrono la capitolazione?

Quali condizioni di pace la Russia proporrebbe alla Polonia?

Londra, 25

Balfour ha inviato ieri sera a Kameneff copia del comunicato ufficiale sulle conversazioni fra Lloyd George e Giolitti a Lucerna accompagnandola con una nota nella quale è detto:

Balfour, a nome del primo ministro, ha l'onore di inviare a Kameneff copia di un comunicato che contiene il risultato delle conversazioni che hanno avute luogo tra Lloyd George e Giolitti

Balfour viene ad insistere sul fatto che le condizioni, che secondo le ultime informazioni, il governo della Russia dei soviets desidera imporre alla Polonia, sono in contraddizione con quelle che Kameneff aveva comunicato al governo degli S. U. in nome del governo dei soviets prima che il parlamento prendesse le vacanze.

In nome del primo ministro, Balfour desidera sapere se è vero che le condizioni che si propongono ora alla Polonia siano quelle che le informazioni fornite ai governi d'Italia e della Gran Bretagna tengono a far credere all'on. Giolitti ed a Lloyd George.

In questo caso Balfour desidera sapere se il governo della Russia dei soviets ha intenzione di mantenere tali condizioni. La politica futura del governo britannico dipenderà dalla risposta che sarà data a questa domanda. Data l'importanza e l'urgenza evidenti di tale questione, Balfour è incaricato di domandare una risposta che giunga al più tardi nella serata di venerdì.

Copia della presente comunicazione è stata anche inviata a Cicerin.

Il «Manchester Guardian» pubblica un dispaccio da Minsk in data 23 agosto da fonte bolscevica, secondo il quale la risposta polacca alle condizioni di pace russe equivarrebbe ad un rifiuto categorico.

I polacchi avrebbero accettato una sola delle 15 condizioni e cioè la smobilitazione, purchè la Russia smobiliti anch'essa.

La rottura delle trattative

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

Notizie da Varsavia giunte a Berlino nella serata dicono che le trattative russo-polacche di Minsk possono considerarsi naufragate perchè esse non avranno nessuna probabilità.

Quando l'esercito bolscevico marciava su Varsavia, i russi non volevano trattare prima della caduta della capitale polacca. Mutata la situazione furono i russi che vollero trattare, ma i polacchi dichiararono a loro volta di non volere accettare le condizioni dei bolscevichi fino a che la questione del disarmo non fosse stata abolita, ciò che i russi si rifiutarono.

Secondo informazioni dei giornali polacchi telegrafate a Berlino l'esercito bolscevico del nord, forte di cinquanta mila uomini, avrebbe inviato a nord-ovest di Mlava dei parlamentari al comando polacco per trattare la capitolazione.

L'entità della vittoria polacca

Varsavia, 25

Un comunicato dello Stato maggiore in data 23 corrente dice:

Fronte nord: Il nemico circondato da ogni parte dalle nostre truppe ha tentato durante la giornata di ieri di aprirsi un passaggio in direzione di est. A questo scopo esso ha attaccato con grande accanimento i nostri distaccamenti riuniti intorno a Mlawa. Il nemico è stato respinto con gravi perdite dal nostro eroico reggimento della 18.a divisione.

Si è constatato che cento nostri soldati sono stati assassinati dai cosacchi che fuggono in disordine verso la frontiera tedesca.

Negli ultimi combattimenti la 18.a e la 33.a divisione dei «soviety» sono state completamente distrutte. La 54.a divisione è stata circondata. La divisione di artiglieria del colonnello Berger che operava dietro le truppe bolsceviche ha fatto duemila prigionieri e ha preso alcuni cannoni e molte diecine di mitragliatrici, una grande quantità di parchi e di materiale da guerra.

Al punto di congiuntura della 5.a armata si sono fatti in tutto più di ventimila prigionieri, abbiamo catturato gli Stati maggiori della 18.a e della 54.a divisione dei «soviety», gli stendardi di parecchi reggimenti, più di 2700 carri di materiale da guerra, mitragliatrici, cannoni, la cancelleria di una divisione del deposito delle carte, ecc.

Fronte del sud: Distaccamenti della 15.a divisione di fanteria, dopo cinque ore di lotta, hanno distrutta la 11.a divisione dei «soviety». Essa si è impadronita di un importante bottino che non è ancora stato enumerato. I comandanti continuano ad annunziare unanimemente l'attitudine coraggiosa della popolazione civile che prende le armi e lotta a fianco dei soldati.

La lotta che si è svolta presso Lomza ha aumentato la gloria del cappellano Zabiochi che, esempio di valore, ha marciato in prima linea all'attacco.

Il 21 corrente il nemico con l'aiuto di un treno blindato ha tentato di attaccare Brest Litowsk, ma è stato respinto.

Il gruppo del generale Bafeskowitz ha preso Piapza ed ha catturato due cannoni e fatto alcuni prigionieri.

Fronte est: Nella direzione di Diobrotvod Kamionka e di Strumilova distaccamenti della nostra cavalleria, dopo aver passato il Bug, rendono difficile la ritirata della cavalleria del generale Budienny.

Uno squadrone nemico è stato completamente distrutto ad est di Leopoli.

Le nostre truppe continuano l'inseguimento dei bolscevichi che indietreggiano verso Mikiajow e lo Stryi.

200 cannoni, 1000 mitragliatrici

63 mila prigionieri catturati dai polacchi

Londra, 25

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che i polacchi hanno preso duecento cannoni e un migliaio di mitragliatrici e che hanno fatto sessantatremila prigionieri bolscevichi.

La delusione tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

La Germania, ha sperato per un momento di potere far saltare il trattato di Versailles. I bolscevichi erano vittoriosi in Polonia tutto pareva dovesse rovinare, le azioni dell'Intesa volgevano verso il ribasso, quale migliore occasione si poteva aspettare per tentare la sorte?

Come era prevedibile le prime convulsioni dei reazionari comunisti per spianare la strada ai demolitori del trattato di Versailles, si ebbero nella Slesia. Fu un momento di ansiosa attesa, di speranze vive, di febbrile attività. Il cuore dei tedeschi ha fortemente battuto quando da Mosca giunse il falso telegramma della caduta di Varsavia.

La caduta della capitale polacca significava per i tedeschi la sconfitta della Francia, la svalutazione del prestigio politico inglese, la separazione dei popoli nuovi dall'orbita politica dell'Intesa, e la probabilità di una revisione del trattato di Versailles imposto dalla Russia vincitrice.

I comunisti già sognavano la repubblica tedesca dei «soviety» e ne facevano un piccolo esperimento a Valberg, preparando esperimenti più grandi ad Halle, a Lipsia ed a Berlino. L'elemento militare, oggi ridotto ad una spaventosa disoccupazione, sognava esso pure i «soviety» che avrebbero al fine dato occupazione a tanti ufficiali prussiani come in Russia hanno dato occupazione a tutti i vari Brussiloff.

Ed anche i grandi industriali, in fondo in fondo, non erano contrari a fare giocare dalla Germania la grande carta, sperando da questo atto di ottenere la valorarizzazione delle depresse industrie di guerra, e di potere poi lanciare la produzione sul mercato mondiale.

Il colpo dei russi in Polonia è fallito, ed oggi i tedeschi cercano di dimostrare che essi non hanno avuto mai l'intenzione di stipulare accordi coi massimalisti. Fanno anche sfoggio di un grande antibolscevismo, ed in segreto mobilitano le forze che nei grandi centri comunisti dovevano proclamare la repubblica dei «soviety» appena i russi l'avrebbero imposta ai polacchi.

I piani di rivoluzione ammaestrata ad uso e consumo nazionale vengono passati agli archivi e le belle speranze vengono deposte nel segreto della coscienza e rimesse per la manifestazione rumorosa ad altra occasione.

Il Bug, che ha fermato i bolscevichi ed ha segnato l'inizio della debacle massimalista, resta per i tedeschi una seconda Marna, e li obbliga a dare macchina indietro su tutta la linea.

Perduta ora la speranza di rompere il trattato di Versailles diffondendo in Occidente il fuoco bolscevico, i tedeschi si preparano a far la parte del popolo tranquillo sottomesso e niente affatto intenzionato di provocare conflitti per sottrarsi agli impegni internazionali.

Se poi verrà la buona occasione, il grande stato maggiore socialreazionario, trarrà dagli archivi dove li ha riposti i vecchi piani, li ritoccherà secondo le circostanze e le esigenze, e poi li applicherà ad onore e gloria della massima di Bethmann Holweg, la quale ha insegnato che i trattati possono anche essere considerati dei pezzi di carta.

Per il momento, però, macchina indietro.....

ENEA CASNATI.

La costituzione fiumana

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 25

Si parla molto della nuova costituzione ma non nel senso che i lontani potrebbero arguire. Si parla molto perchè non si sa niente, benchè il 12 settembre sia vicino. La cittadinanza nulla ha veramente mai saputo di ciò che maggiormente la interessava, e se pure veniva a conoscenza di ciò che formava discussione di trattative, era soltanto per la indiscrezione di Tizio o di Caio.

Anche adesso siamo nelle identiche circostanze. Nè deve trarre in inganno le dimostrazioni e le grida di «viva la costituzione». Questo grido vale quello dei napoletani, la stragrande maggioranza dei quali, chiedendola, non sapevano neppure che razza di cosa fosse la costituzione del '12.

Si grida ora «viva la costituzione», dunque, come nel dicembre scorso la folla gridava contro il compromesso Badoglio, senza conoscerlo.

Ma le condizioni, tra oggi e allora, sono molto diverse, in linea generale, se non nella mentalità di coloro che abitualmente compongono le dimostrazioni.

Si dice, intanto, che tra giorni verrà distribuita la «Costituzione», che dovrebbe essere alle stampe; non si sa però dove venga stampata e se verranno largamente distribuite le copie, come sarebbe necessario. Qualcuno afferma che le copie saranno limitatissime.

Ma ciò conta solamente per la cronaca.

La nuova costituzione, secondo le voci che circolano, e secondo gli accenni di chi l'ha compilata, erigerà Fiume in repubblica, a capo della quale sarà un presidente. Ci saranno due Camere: una legislativa e l'altra tecnica, come molti chiedono in Italia e fuori. Nelle fabbriche verranno nominate delle commissioni interne. Tutta la vita dovrebbe essere regolata dalla giustizia messa veramente in valore, dall'uguaglianza, almeno di fronte ai diritti ed ai doveri, dalla libertà più ampia e più sacra, mai sboccante nella licenza.

La forma del nuovo Stato ha per base, o meglio per futuro, quella degli antichi comuni italici e su questa innestate le ultime conquiste del popolo. E' un'amalgama, e si dice geniale, dell'antico e del modernissimo: dalle tradizioni migliori e più originali delle repubbliche italiane si va incontro all'avvenire, senza temere le innovazioni più audaci e prendendo il buono da dove è, anche dalla rivoluzione bolscevica.

Un collega, parlando ieri di tutto ciò, si mostrava entusiasta e pronosticava che Fiume sarà un modello sul quale conformeranno la propria vita, anche le nazioni maggiori. Io non voglio fare il profeta, e per ora segno la cronaca.

Ciò che forma anche oggetto di discussioni è il modo della proclamazione della repubblica e dell'accettazione della sua carta fondamentale. Il 12 settembre si leggerà davanti alla folla la costituzione, dandola per accettata dopo un immancabile sì? oppure in quel giorno si proclamerà soltanto la Repubblica del Carnaro?

Settimane fa in un colloquio con l'onor. Alceste de Ambris, questi mi aveva accennato alla necessità di eleggere una Costituente, alla quale dovrebbe venire sottoposta la costituzione per le eventuali modificazioni e aggiunte.

Sarebbe questa la giusta via. Ora, però, non si parla di Costituente e da qualche lieve accenno fatto si dovrebbe arguire che il Comando chiederà il parere agli enti cittadini più ragguardevoli, dopo di che la Costituzione entrerebbe in vigore.

Questa, intendiamoci bene, è un'ipotesi che traggo da alcuni accenni.

I cittadini, intanto, nell'attesa che qualcuno dica loro più di quel pochissimo che sanno, discutono e fanno ipotesi. Da queste discussioni si può conoscere l'umore generale, che è per la proclamazione della Repubblica, sempre che questa sia una semplice tappa verso la definitiva annessione all'Italia. Alcuni, vorrebbero attendere l'annessione, senza mutare nulla, perchè, dicono, Fiume è già organizzata con una forma statale: proclamare la sua indipendenza è un pleonasmo, è una novità che nulla muta, se non la forma interna del piccolo Stato.

CLEMENTE MARASSI.

Dichiarazioni di De Ambris

Roma, 25.

Il capo di gabinetto di d'Annunzio, Alceste De Ambris, ha conferito coi rappresentanti di varie associazioni politiche di cittadini e di organizzazioni operaie.

Il capo di gabinetto ha fatto dichiarazioni che si riassumono così:

Il comando intende lasciare ai diversi gruppi politici e di tutte le classi la massima libertà di espressione nelle rispettive opinioni, naturalmente varie, circa la soluzione del problema fiumano e la prospettata trasformazione statale. A tale scopo è stato soppresso l'ufficio di censura.

Il comando, concedendo la massima libertà, confida nel buon senso e nel patriottismo cittadino, propone una unione sacra fra i vari elementi che vogliono sinceramente la difesa della italianità di Fiume e il comando invita alla collaborazione per il raggiungimento di tale scopo tutti i cittadini di ogni classe e partito.

Il sindaco di Cork in fine di vita

Vivaci dimostrazioni popolari

Londra, 24

Lo stato di salute del sindaco di Cork, rinchiuso nella prigione di Bristol, è assai grave.

Il ministro degli Interni dichiara che la decisione del governo resta invariata e che il sindaco non sarà rimesso in libertà.

La sorella del sindaco ha telegrafato a Lloyd George dicendo che se il sindaco morrà, il popolo irlandese terrà Lloyd George e il governo britannico responsabile della sua morte.

Tremila persone si sono raggruppate dinanzi alla prigione di Bristol ove è rinchiuso il sindaco di Cork. La Pubblica Sicurezza ha potuto a fatica tener fronte alla dimostrazione.

Nella serata vari comizi sono stati tenuti nelle vie circonvicine. La folla, dapprima calma, è divenuta in seguito eccitata ed i «policemans» hanno fatto a pugni con la folla che si è dispersa in tutte le direzioni. Alcune donne sono svenute.

Questa mattina sono stati somministrati al sindaco di Cork gli estremi sacramenti.

Dalle Provincie Venete

Il Ministro Raineri visita la zona del Medio Piave

S. E. il Ministro per le Terre Liberate on. Raineri, accompagnato dal segretario particolare [illegible] uff. Filippo Bassino, dal cav. Orsolin, del Commissariato di Treviso per le Terre Liberate, dall'avv. Sangiorgi addetto al Gabinetto del ministro, e da altri, ha lasciato Belluno stamane alle otto, in automobile.

Il prefetto della provincia, barone Oreglia di S. Stefano, l'ingegnere capo del Genio civile cav. Manzini, il march. Sacripante ingegnere capo dell'Ufficio Terre Liberate di Belluno, accompagnarono il ministro fino al limite meridionale della provincia.

Nella rapida corsa, il ministro, dopo aver osservato i danni ancor visibili in parecchie case di Feltre, s'indugiò alquanto a considerare le rovine squallide di Quero, di Alano e di Fener. A Fener qualche casa è risorta ed altre stanno risorgendo, ma Quero è desolata, come due anni fa, e gli abitanti rimangono nelle loro baracche.

Così la gente di Quero accusa autorità e Governo di favorire quella di Fener.

A Fener le autorità di Belluno si congedano dal Ministro, che procede e traversa il grande ponte sul Piave. In capo al ponte, sulla sponda sinistra del fiume, attendono, in diverse automobili, i rappresentanti della provincia di Treviso, che il Ministro ha invitato ad accompagnarlo nel rapidissimo giro che sta per intraprendere nella provincia. Notiamo i deputati Cicogna, Ottavio Frova, Tonello, Cappellotto, il prefetto di Treviso comm. Cardani, il presidente della Deputazione provinciale comm. Rossi, il gr. uff. prof. Benzi, il comm. Rigato, deputato provinciale, il comm. Serini presid. della Scuola di Viticultura di Conegliano, il cav. avv. G. B. Manfredini segretario generale dell'Amministrazione provinciale, ed altri.

Dopo le presentazioni si rimonta sulle automobili, che formano ormai un lungo convoglio, e si procede alla volta di Valdobbiadene. Il rombante corteo traversa le rovine squallide di San Vito, e si ferma sulla piazza di quella che fu un tempo la ridente Valdobbiadene, la perla del Piave. Le sue rovine appaiono pressochè intatte. V'è tuttavia qualche accenno a ricostruire ma troppo debole ancora. In compenso, sotto il portico della chiesa, dalle altissime colonne doriche, v'è un negoziante di cartoline e vedute «delle rovine di Valdobbiadene». Il paese è abitato in gran parte da agricoltori piccoli possidenti, ma c'è anche molta gente che viveva prima della guerra sull'industria delle filande, di cui v'era copia, e che ora sono disoccupati.

Il Ministro s'indugia a parlare con il Commissario prefettizio, con il sacerdote, col popolo che s'affollava intorno. Fedele al proprio programma, egli perora anche qui l'utilità della creazione di consorzi tra i danneggiati; qualche cosa già s'è fatto qui in questo senso, ma il Ministro promette che manderà anche qui il generale Meggiorotti, ispettore speciale del Ministero, perchè faccia propaganda ed organizzi anche qui i consorzi. Analoga missione il generale ha già ricevuto per San Donà di Piave, Palmanova ed altre località danneggiate, dopo la buona prova fatta sull'Altipiano di Asiago.

A Valdobbiadene il Ministro poi si trattiene ad osservare l'Ospedale. L'edifizio del grande Ospedale, fondato nel secolo XIII da Guglielmo Guicciardini, e rifatto nel 1654, è alquanto diroccato, ed i malati sono ricoverati in baracche.

Si lascia Valdobbiadene dopo circa una mezz'ora e si prende la strada di Bigolino-Vidor, percorso dal binario della tramvia che univa Valdobbiadene a Montebelluna e che si spera possa essere ripristinata per la fine dell'anno corrente. Si traversano rapidamente le rovine di Bigolino, di Vidor, di Moriago, di Fontego, di Falzè di Piave. In quest'ultimo paesetto sboccò l'impeto della divisione d'assalto che per prima passò il Piave per infliggere al nemico l'ultima sconfitta.

Il convoglio automobilistico volta a sinistra appena superato Falzè, e s'arresta pochi minuti dopo a Pieve di Soligo: ma non vi sofferma, e, rigirate le macchine a sud-est, corre al Ponte della Priula, che traversa, e giunge a Nervesa.

La «storica Nervesa» — il nome che segna il momento forse più tragico di tutta la guerra italiana — la storica Nervesa, di cui tutte le case furono letteralmente rase al suolo, presenta un aspetto tristissimo, ma non desolato. Vi si lavora, infatti — e son circa 2000 gli operai che sono impiegati a tirar su il paese, raggruppati in nove cooperative e tre imprese. Molti di questi operai sono meridionali, alcuni siciliani. Il Ministro rileva anche qui una nuova prova di questo fenomeno, di cui un'altra egli ebbe a San Donà di Piave: il Veneto va assorbendo gli operai di tutta Italia: con quale influsso sulla crisi di disoccupazione che già infierisce nel Veneto è facile imaginare. Ma su tale fenomeno, che è preoccupante anche dal punto di vista degli approvvigionamenti, perchè tende a congestionare una regione recando evidente squilibrio avremo occasione di ritornare ampiamente, perchè forma uno degli aspetti più caratteristici del complesso problema Veneto.

L'on. Tonello, che accompagna il Ministro, chiede se non si possa impedire o frenare tale inopportuna immigrazione con qualche speciale provvedimento, quale, per esempio, il ristabilimento dell'obbligo del passaporto, o un quid simile, per l'accesso alle terre liberate. Ma l'on. Raineri non crede pratico nè possibile applicare tal genere di provvedimenti.

Ma risaliamo in macchina. E dopo una rapidissima corsa si ferma a Conegliano dove si fa colazione.

Vi prendono parte, oltre al Ministro ed al suo seguito, i deputati Frova, Cicogna, Cappellotto, il Commissario prefettizio di Conegliano cav. Garrone, il Prefetto Gardani, il gr. uff. Benzi, il comm. Rossi pres. della Deputazione, il comm. Giunti direttore della Scuola di Viticoltura, il cav. avv. Manfredini, il comm. Rigato, il comm. Serini. C'è poi il fratello del ministro, il generale Raineri, un arguttissimo robusto vecchio signore, e il figlio dell'on. Raineri, che fu un valoroso capitano degli alpini, e che ora, seguendo lo indirizzo paterno, si occupa attivamente di agricoltura.

Subito dopo la colazione si riparte e si fila diritti su Tezze, donde poi si prende la strada più vicina al Piave, e si costeggia il fiume sacro, traversando successivamente le rovine, tra cui, qua e là, spuntano nuovi germogli di vita, dei borghi che hanno tutti un nome consacrato alla storia della guerra italo-austriaca: S. Michele, Cimadolmo, Stabiuzzo, Borgo del Molino, Negrisia, Ponte di Piave. Qui si ripassa il Piave.

E per S. Andrea di Barbarana si punta a Zenson.

Il villaggio, intorno al quale s'è tanto lottato, per cacciarne gli austriaci che nel novembre infausto del '17 erano riusciti a stabilirvi una testa di ponte, appare assai animato. Vi si lavora da cooperative e da imprese varie. Molti operai fanno circolo intorno all'on. Raineri, il quale, con la consueta cortese condiscendenza, ascolta i reclami e le lamentele del popolo. Sono le solite cose: lentezza nel pagamento dei risarcimenti, finanziamento delle cooperative. Il Ministro ascolta pazientemente, risponde, spiega, assicura che verrà provveduto. Poi sale sull'argine dell'«ansa», a guardare il campo di battaglia. La gente del luogo racconta che si trovano ancora spesso dei morti, per poco che si frughino i fossi. E i cimiteri della regione ne son pieni: piena di croci di legno bianco o di cemento, allineate fitte fitte in larghi rettangoli, cinti da muricciuoli rossi.

Qui intorno si combattè accanitamente anche nel giugno del '18. E poco più oltre, tra Fagarè e San Biagio di Callalta, dove fu il centro delle battaglie del Piave, è stato eretto un bel monumento di marmo bianco, il Monumento della Vittoria del Piave. Doveva essere inaugurato il 24 giugno scorso. Vi si opposero i massimalisti. Ed ora si attende il loro permesso...

L'on. Raineri scende dall'automobile per esaminare da vicino il monumento.

Poi si riprende la rapidissima marcia. Però, Candelù, Ronchi, Maserada, vengono percorsi in fretta, poi Lovadina e Spresiano, e verso le 18 il ministro col seguito giungono a Villa Margherita, dove il gr. uff. Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle acque e del Commissariato delle Terre Liberate, accoglie Sua Eccellenza.

Il giro delle Terre Liberate, questo primo giro rapidissimo e sommario che l'onor. Raineri ha voluto compiere per farsi un'idea generale nelle sue grandi linee della situazione, e per prendere contatto con i servizi addetti alla duplice opera di risarcimento e di ricostruzione, questo primo giro è finito. Ne riparleremo.

Il Ministro si trattenne per oltre un'ora a Villa Margherita, per dare disposizioni in conseguenza del suo giro, e per conferire con il gr. uff. Raimondo Ravà.

Con quest'ultimo egli fa ritorno a Venezia, via Mestre-San Giuliano, poco prima delle nove di sera.

S. E. l'on. Raineri partirà oggi alla volta di Roma per far ritorno nel Veneto nella prima quindicina di settembre.

L'on. Raineri per i lavori nel Bellunese

Belluno, 25

Stamattina il Ministro Raineri ha ricevuto all'Hotel des Alpes il direttore della federazione (cooperative), che gli presentò il seguente ordine del giorno votato dal congresso delle organizzazioni proletarie ed economiche tenuto domenica scorsa a Belluno ed oggi affisso in tutta la provincia:

«I rappresentanti di 20 mila organizzati fanno noto che se il Governo vuole entro brevissimo tempo non sia ripreso lo sciopero ad oltranza, sciopero che fu soltanto sospeso in seguito a promesse solo in parte mantenute, deve:

provvedere efficacemente e radicalmente a fornire lavoro a tutti i disoccupati e in ispecie:

togliere di mezzo tutti gli ostacoli all'inizio della costruzione della ferrovia Agordo-Bribano;

riparare senza alcuna formalità le case distrutte o danneggiate;

far compilare e approvare d'urgenza i progetti dei lavori pubblici e riparazione danni di guerra nelle zone di massima disoccupazione;

intensificare i lavori sulla ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi;

affidare tutti i lavori alle cooperative e sollecitamente pagare quelli eseguiti».

Nei riguardi della ferrovia Bribano-Agordo, S. E. Raineri assicurò tutto il suo appoggio ed interessamento e disse di aver dato disposizioni affinchè sia sollecitato e facilitato il finanziamento della linea chiesto dalla Montecatini allo Istituto Nazionale delle assicurazioni e che porrà detta società in condizioni di non oltre tergiversare nell'inizio dei lavori. Appena a Roma convocherà i rappresentanti della Montecatini e l'on. Basso per addivenire alla definizione.

Relativamente agli altri desiderata del citato ordine del giorno darà disposizioni al Commissariato di Treviso ed al Magistrato alle acque.

Venezia

Ritorno dei ginnasti

MESTRE. — Iersera col treno proveniente da Torino fecero ritorno da quel Concorso Ginnico, i vittoriosi ginnasti della «Spes».

Alla stazione erano a riceverli il presidente della Società sig. Andrea Cavalieri col vice presidente sig. Francesco Bobbo, numerosi soci e cittadini colà convenuti a festeggiare i valorosi campioni che seppero bene rappresentare Mestre a quel Concorso.

Dalla stazione ordinati in corteo preceduti da alcuni suonatori della cessata banda, si avviarono in città, dove in Piazza Umberto I. erano attesi dalla popolazione che gli accolse con un caloroso applauso.

Con un banchetto all'albergo «Vapore» si chiuse la festa. Allo spumante il presidente Cavalieri con calda e vibrata parola brindò ai vincitori, al loro istruttore Poletto alla prosperità loro e della Società, augurando ai baldi e forti giovani numerose altre vittorie sul campo della forza e del valore.

I premi conquistati sono:

Gara di squadre: grandi attrezzi: 1. premio, corona di alloro.

Gara campionato tiro della fune: 1. premio, titolo di campione, dono di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Campionato Corsa staffette: classificata 6.a, medaglia d'argento.

Premi individuali: Capo squadra Poletto, medaglia d'oro — Campionato getto palla di ferro: Scarpa classificato 3.o, medaglia oro — Gara atletica: Classificati 1. Scarpa, medaglia vermeille; secondi Poletto Gaetano e Eufrate Martinuzzi, medaglia d'argento; terzi Basso e Poletto, medaglia di bronzo — Gara artistica: Poletto Gaetano classificato 1., medaglia vermeille; 3. Eufrate, medaglia bronzo.

Alla Società per la distanza corona di alloro in natura.

* Questa notte, rotta una inferriata di una delle finestre del magazzino del sig. Mario Soligo, sito in Calle del Sale, ignoti ladri rubarono 6 forme di formaggio parmigiano e 2 di pecorino per lire 3000.

* Maria Trevisan da Caggia di anni 18 fu arrestata per oltraggi ai carabinieri.

Vicenza

Pel centenario di Zanella

Vicenza, 25

Ieri, alle ore 15, seguì la seduta del Consiglio comunale. Presiede il sindaco Boeche. Sono presenti 22 consiglieri.

MARZOTTO, a nome del Consiglio si [illegible] sindaco per la meritata onorificenza conferitogli.

Il Sindaco ringrazia.

ANTI domanda che cosa la Amministrazione comunale ha disposto di fare per onorare il primo centenario dalla nascita del poeta Zanella, che ricorre il 9 settembre.

SINDACO risponde che è stato istituito all'uopo un comitato per i festeggiamenti.

Si passa alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

Una feroce aggressione a Recoaro

La notte scorsa il negoziante Faccio Giovanni, ritornando da Recoaro, giunto su la strada che sovrasta il torrente Agno, venne improvvisamente aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo minacciato e gittato a terra lo depredarono del portafogli contenente L. 200.

BASSANO. — L'altra notte in località Porto di Brenta un'altra casa è crollata. Tutti ricordano che qualche mese fa nella stessa località un altro grande edifizio è rovinato. La causa è la vetustà dei fabbricati che rimonta a parecchi secoli addietro.

si avviarono in città, dove in Piazza Umber-

Ora tutte le famiglie di quella zona sono allarmatissime e richiedono dal Comune delle abitazioni più sicure.

La casa ora crollata serviva da lavanderia e fu fortuna che il disastro sia successo di notte perchè altrimenti si avrebbero a deplorare non poche vittime.

Anche in Piazza V. E. una casa sta per crollare. Le spie messe dall'Ufficio Tecnico si sono spezzate eppure non si è ancora sentito il bisogno di far sgomberare e puntellare quell'edifizio.

Quando si aspetta?

Treviso

L'inchiesta ministeriale sul Parroco di San Giuseppe

Treviso, 25

Mercoledì 2 giugno 1920 compariva nel «Gazzettino» di Venezia, ed il 5 giugno nella «Riscossa» di Treviso, la seguente interrogazione dell'on. Bergamo:

«Interrogo il Ministro della guerra e quello delle Terre Liberate per sapere come sia avvenuta la donazione da parte della Croce Rossa Americana dei materiali destinati ai profughi, e come sia avvenuta specialmente da parte della Congregazione di Carità di Treviso la distribuzione stessa, in quale entità, con quali criteri e con quali riscontri contabili. *E più ancora per sapere quale parte abbia avuto nella assegnazione il parroco della frazione S. Giuseppe il cui passato non sembra troppo pulito, pregando disporre per immediata inchiesta.* Si chiede risposta scritta».

Ritardando la risposta, l'on. Cappellotto il 7 agosto 1920 ha presentato la seguente interrogazione: «Al ministro della ricostituzione delle terre liberate per sapere quale fondamento avessero le accuse formulate dall'on. Bergamo contro il parroco di S. Giuseppe di Treviso nella interrogazione chiedente risposta scritta inserita a pagina 88 dell'ordine del giorno per la seduta di venerdì 25 giugno 1920».

Il sottosegretario di Stato per le terre liberate così risponde all'on. Cappellotto:

«Caro Cappellotto. Sin dal 17 giugno fu interessato il prefetto di Treviso perchè disponesse accurate indagini in merito alle accuse formulate dall'on. Bergamo a carico del parroco di S. Giuseppe di quella città. Dalle indagini espletate è risultato che il *parroco stesso ha sempre tenuto buona condotta.*

«Egli ottenne dalla Croce Rossa Americana un certo quantitativo di biancheria e vestiario e lo distribuì ai poveri della parrocchia. Non risulta che il detto parroco avesse avuto dalla Congregazione di Carità di Treviso alcun incarico di distribuzione gratuita e di vendita di materiali della C. R. A. Acquistò sei barili di carne salata, alcune brande e coperte dalla Congregazione di Carità a cui erano state cedute dalla C. R. A. e rivendette il tutto a prezzo d'acquisto fra i suoi parrocchiani più bisognosi.

«Mi riservo di darti tenere risposta scritta alla interrogazione da te presentata».

Il buono da mille

A proposito del buono da mille lire ritenuto falso e sequestrato dall'autorità di P. S. di cui vi ho dato notizia ieri, il sig. Tauro Domenico ci fa sapere che quel biglietto «non è uscito dalla Cassa della Società Veneta di Costruzioni meccaniche e fonderia di Treviso, nè egli lo ha dalla stessa ricevuto in pagamento».

Omaggio al Duca di Bergamo

Ieri una rappresentanza di nazionalisti trevisani hanno presentato a S. A. R. il Duca di Bergamo, capitano nei lancieri di Novara, una pergamena alluminata dal pittore prof. Carlo Linzi, in attestazione del valoroso reggimento. La pergamena reca la scritta: «A S. A. R. il Duca di Bergamo — i Nazionalisti Trevisani — indignati dagli oltraggi dei sovvertitori dell'ordine — contro il V.o lancieri di Novara — a mezzo di propri rappresentanti — inviano — quale modesto pegno — della più grande estimazione — i più fervidi evviva».

Il sig. Zenotini per i nazionalisti pronunciò parole di esaltazione all'Esercito.

S. A. R. si dimostrò grato per la dimostrazione fatta al valoroso reggimento ed ebbe parole di elogio per l'artista autore della pergamena.

Un ordine del giorno delle Leghe Bianche

Ieri si è riunito il Consiglio Generale dell'Unione del Lavoro di Treviso e Provincia in seguito ai deplorevoli incidenti avvenuti domenica scorsa: dopo sentita la relazione dei fatti e dopo opportuna discussione, venne votato un ordine del giorno col quale «si denuncia alla pubblica opinione, agli onesti di tutti i partiti, la criminosa premeditazione del piano avversario, si richiamano tutti i soci della organizzazione «bianca» alla più serrata disciplina nella granitica compattezza di ogni lega e di tutte le leghe contro ogni larvata o palese manovra sopraffattrice; si delibera di convergere tutte le forze della Provincia anche le più lontane dai punti minacciati e con tutti i mezzi loro consentiti, per la difesa di ogni lega e di ogni organizzato; si demanda al Comitato permanente di agitazione e resistenza l'attuazione di quei provvedimenti concertati e da concertarsi che la situazione di ciascuna plaga richiede; e si fanno voti che la sciagurata voce di odio dei capi avversari cessi o perdi che spinge lavoratori contro lavoratori cada nel vuoto e che ognuno il quale dalla fatica sacra del lavoro trae ragione di vita, più non attenti alla libertà, al pensiero, alla vita del fratello, ma, nell'armonia di tutti gli onesti, di tutti i lavoratori, balzi luminoso nel domani più prossimo, il regno della giustizia, della prosperità e della pace nel Cristianesimo che non muore, e per l'Italia che non deve morire».

Il convegno delle cooperative rosse

A proposito di quanto sotto tale titolo abbiamo pubblicato, datato da Ormelle, nel giornale di martedì scorso, l'onor. Tonello ci ha dichiarato che, dopo il comizio di Ormelle, egli non si è recato a Motta, ma si è invece recato a Codognè per prendere parte ad un altro comizio.

Per meriti speciali acquisiti durante la guerra 1915-1918, il maestro d'armi del 5.o regg. Lancieri di Novara è stato creato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

MONTEBELLUNA. — Per i festeggiamenti che si svolgeranno nelle prime due domeniche di ottobre, è stato nominato ieri in una numerosa assemblea tenutasi nella sala teatrale un apposito comitato. Ne è stato eletto presidente l'avv. Domenico Legrenzi e vice presidenti i signori Bellino Bernardi e Giuseppe Dalla Riva Pulini. L'utile netto sarà ripartito nel modo seguente: Pro istituenda Scuola Tecnica 6 decimi, due decimi pro Associazione mutilati e due decimi pro orfani di guerra.

* Domenica 29 corr. alle ore 10 nella sala teatrale, gentilmente concessa, avrà luogo un convegno mandamentale delle cooperative operaie e delle sezioni repubblicane.

FARRA DI SOLIGO. — (Agme) I tre fratellini Collanega Fioravante di anni 10, Giusto di 8 e Mario di 6 andavano per una viuzza campestre. In un fosso scorsero qualche cosa di lucente in mezzo al fango; con una bacchetta si misero a toccare, ma un petardo scoppiò, facendo strazio del Fioravante, che morì subito, ferì gravemente alle gambe il piccolo Mario, che allo spedale di Soligo ne avrà per sessanta giorni, e poco male fece al petto di Giusto che guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

VALDOBBIADENE. — (Agme) — Domenica prossima avrà luogo una riunione allo scopo di costruire un Consorzio obbligatorio fra i Comuni viticoli del distretto per poter ottenere dal Governo il massimo contributo che per legge è consentito a tali forme di istituzioni. E' inutile parlare della necessità di questo Consorzio: ogni viticultore lo sa.

L'aggravio sarà minimo, perchè, a termini della legge stessa, il contributo non può superare lire una per ettaro di terreno viticolo.

ODERZO — (C. M.) Lunedì u. s. furono benedette da S. E. Eugenio Beccegato, vescovo della diocesi di Ceneda, le 4 campane del peso di 54 quintali, fuse dallo stabilimento De Pol, destinate per il campanile del nostro Duomo. Sabato prossimo saranno trasportate ad Oderzo per essere montate nel castello in ferro, già quasi del tutto sistemato nella vecchia cella campanaria.

Dopo delle quattro campane a formare completo il concerto che sarà uno dei più intonati del Veneto, verrà aggiunta una piccola del peso di 2 quintali: pel complessivo quindi di 56 quintali.

CONEGLIANO. — Per il 12 settembre p. v. il nostro Club Sportivo ha indetto una grande manifestazione sportiva, alla quale prenderanno parte note squadre del Veneto, dell'Emilia e del Genovesato.

CASTELFRANCO. — Non ancora il cartellone delle feste è stato pubblicato dalla Giorgione, ma credesi che si inizieranno nei prossimi 4 e 5 settembre e 19 e 20 detto. La Banda cittadina di Crespano verrebbe a dare un concerto ai Giardini la domenica sera del cinque. Ci sarà un tiro allo storno, delle gare ciclistiche e di foot-ball. Però attendiamo il cartellone per sapere quanta grazia di Dio ci darà la Giorgione.

Belluno

R. Scuola Industriale

Belluno, 25

Su proposta del Direttore cav. uff. ing. G. Sartori, il Ministero dell'Industria e del Commercio ha assegnato un premio di L. 50 a ciascuno dei seguenti allievi che più si sono distinti per profitto e la buona condotta nello scorso anno scolastico:

Zender Giovanni, De Col Tana Augusto, Nardi Valentino, Pujatti Gio. Batta, promossi al I. Corso.

Arlotti Giacomo, Occioni Giuseppe, Damiani Angelo, Letti Giovanni, Olivieri Giuliano, promossi al 2.o Corso.

Battistin Emilio, Geronazzo Mirco, De Luca Giuseppe, Massenz Archimede, Pagani Cesa Dario, Talachini Gaetano, promossi al 3.o Corso.

Sommavilla Giuseppe, Andrich Giovanni, Soppelsa Federico, Dinon Pietro, Passuto Antonio, Rizzo Giuseppe, Canton Amedeo, Nora Giovanni, promossi al 4.o Corso.

De Marco Ruggero, Busulini Luigi, Mane Giuseppe, Nardi Attilio, Poncan Domenico, licenziati dalla Scuola.

Questi premi saranno quanto prima esigibili presso la Segreteria della Scuola.

R. Educandati femminili di Napoli

Si porta a conoscenza delle famiglie interessate che *il R. Educandato Principessa Jolanda in Napoli* tiene aperto un Convitto per alcune alunne interne; ammette però a tutti i corsi anche alunne esterne. L'istruzione che in esso s'impartisce è suddivisa nei seguenti corsi: Liceo-ginnasio moderno, scuola elementare. Le convittrici pagheranno per tassa di entrata L. 100 (una volta tanto) od annualmente L. 2000 per retta e L. 60 per spese di scuola. Nel *R. Educandato Regina Margherita* si accolgono solo alunne interne, salvo pel giardino d'infanzia e le Scuole elementari. L'istruzione che in esse viene impartita è suddivisa nei seguenti corsi: Scuola normale, scuola complementare, Giardino d'infanzia. Le convittrici pagheranno per tassa di entrata L. 50 (una volta tanto) ed annualmente L. 1500 per retta e L. 60 per spese di scuola. Per maggiori indicazioni, gl'interessati potranno rivolgersi al locale ufficio del R. Provveditore agli Studi.

Le supplenze nelle scuole medie per l'anno 1920-21

Con decreto in corso si affida il conferimento delle supplenze nelle Scuole medie alle Autorità scolastiche locali e però le relative domande, anzichè al Ministero come per lo passato, dovranno essere presentate al Provveditore agli studi della Provincia entro il 15 settembre per gli estranei ai ruoli ed entro il 10 ottobre per gli appartenenti ai ruoli degl'insegnanti.

Latte annacquato. — Il latte si paga come si paga; ma è talora abbondante di acqua. Il R. Commissario provveda a che l'incaricato municipale eseguisca, come si faceva una volta, i debiti controlli, cioè quelle prove che reclama la cittadinanza e delle quali ha diritto.

Al Varietà. — Domani sera la ottima compagnia Grasso-Bragaglia darà «Omertà» (legge del silenzio) dramma in tre atti di Gaetano Polere.

Il treno festivo Pieve-Dobbiaco

PIEVE DI CADORE. — Visto l'ottimo esito dei treni che il 15 e 22 corrente percorsero l'intera linea da Calalzo a Dobbiaco, anche domenica prossima il colonnello cav. Grandis, ha disposto affinchè per le ore 7 del mattino un convoglio parta da Calalzo per Dobbiaco, con ritorno da quest'ultima stazione alle ore 17.

Alla gita di domenica scorsa partecipò l'intera colonia di villeggianti a Pieve, i quali con animo gentile giunti a Dobbiaco, si recarono in mesto pellegrinaggio al cimitero di guerra deponendo i fiori su le tombe dei nostri eroici soldati.

Per domenica prossima 29, benchè il treno prosegua lo stesso per Dobbiaco, si è già iniziata la raccolta di fiori, che villeggianti e cittadini di Pieve andranno a deporre sulle tombe dei nostri soldati nei cimiteri di Cortina, Pocol, Val Costeana, Fiammes, Lupanè, Rio Freddo, Carbonin e Landro in Valle della Rienza.

Al cimitero di Pocol terrà un discorso commemorativo il tenente Lombardi.

Tanto nell'andata che nel ritorno il treno sarà composto di cinque vetture, tre delle quali saranno di prima classe, e nel convoglio stesso sorveglieranno gli orarii e la marcia gli ingegneri Lombardi e Stefanini.

FELTRE. — Un comune nobilissimo intento riunì la scorsa domenica in una sala del nostro fabbricato scolastico moltissimi cittadini d'ogni ceto, quello di deliberare sull'erigendo monumento ai giovani del Comune che fecero olocausto della loro vita per la difesa dell'Italia.

Pronunciò per la circostanza un applauditissimo discorso il capitano F. Bonsembiante, discorso nel quale non sappiamo se più ammirare la bellezza dei concetti o il forte patriottismo, da cui fu inspirato.

A lui seguì l'avv. Bianco Gianvittore, che prospettò all'assemblea le difficoltà della scelta del luogo.

Dopo una lunga discussione, a cui presero parte diversi cittadini, l'assemblea deliberò che al momento della sottoscrizione ciascun cittadino accanto all'offerta che farebbe debba scrivere anche il nome della località che preferirebbe. Così la scelta sarebbe fatta per referendum.

L'assemblea nominò poi per acclamazione il comitato provvisorio a comitato definitivo coll'incarico di aggregarsi altre persone che credesse necessarie e di iniziare tosto i lavori.

Rovigo

Il Congresso Provinciale del P. P. I. per l'intransigenza

Rovigo, 25

Ieri sera ebbe luogo il Congresso Provinciale del Partito popolare italiano. Erano rappresentate 36 sezioni.

Esaminata la situazione in provincia venne approvato un ordine del giorno che richiamati i deliberati del partito e presa in esame la situazione delibera:

1) il partito scenderà in lotta nelle elezioni provinciali in tutti i mandamenti con candidati propri o per affermazione o per la conquista delle minoranze ove sono dalla legge concesse.

2) il partito combatterà ugualmente con candidati propri in tutti i comuni ovunque sia possibile o vincere la maggioranza o conquistare la minoranza con uomini capaci e affida al comitato provinciale la rigida osservanza di tale deliberazione».

Nuove trattative per lo sciopero di Pettorazza

ADRIA. — In seguito alla risposta negativa del Commissario ai Consumi on. Soleri circa l'intervento del Governo per la raccolta del grano a Pettorazza il Prefetto convocava ieri nuovamente a Rovigo i rappresentanti delle parti per tentare ancora una volta un accomodamento della grave vertenza.

La discussione fu lunghissima e aspra ma si arrivò a risolvere la questione della mietitura in modo molto soddisfacente per gli agricoltori che ebbero ragione di ogni loro diritto. Fu stabilito infatti che mietitura e trebbiatura vengano eseguite in base agli accordi stipulati nel giugno fra conduttori di fondi e lavoratori. I frumenti non ancora mietuti saranno tagliati là dove le parti riconosceranno l'utilità di farlo.

Restano ferme come dal patto provinciale le percentuali degli altri raccolti.

Nei lavori agricoli sarà assunta fino al 29 settembre la mano d'opera disponibile nel Comune.

Trattando poi la questione del salario ai bovai per le giornata di sciopero gli agricoltori dichiararono di non voler accordare nulla poichè fu con questo principio che sostennero l'aspra lotta che sono disposti a continuare tuttora non essendo giusto che vengano compensati quei lavoratori che non avevano nessun motivo per aderire allo sciopero. I rappresentanti di questi si riservarono di interpellare in proposito la massa e la loro risposta sarà resa nota in una nuova riunione che avrà luogo oggi ancora presso la Prefettura.

Riservandoci di illustrare ampiamente il significato della vittoria ottenuta dagli agricoltori in questa prima parte della vertenza ci auguriamo che anche per la questione dei salari si arrivi ad un accordo soddisfacente.

Padova

CAMPOSAMPIERO. — Nei giorni 19 e 20 settembre p. v. avranno luogo dei grandi festeggiamenti, e cioè la tombola di lire 2000; una ricchissima pesca, corse podistiche ed altro. Tutto il ricavato netto sarà devoluto per la costruzione del monumento che ricorderà ai posteri tutti quei prodi che diedero la loro vita per la grandezza o la libertà della patria.

* Il 10 ottobre p. v. avranno luogo in tutto il Distretto le elezioni amministrative. Le sezioni del P. P. I. si sono già messe in moto per preparare le liste comunali e provinciali.

Cronaca Cittadina

Per i problemi delle Venezie

Un prossimo convegno di giornalisti italiani ed alleati

Nei primi giorni di ottobre Venezia ospiterà una larga rappresentanza di giornalisti italiani e di giornalisti alleati, convocati nella nostra città prescelta quale punto di partenza e prima tappa di un viaggio attraverso il territorio delle Venezie. In questo viaggio i giornalisti potranno avere nozioni dirette sulla situazione reale dello scacchiere in vario modo danneggiato dalla guerra e divulgare, senza preconcetti, impressioni e conclusioni.

Per il Convegno indetto sotto gli auspici della Associazione della Stampa Veneta e che vorrà essere una prova di solidarietà nazionale già da parecchi giorni ferve il lavoro di preparazione affidato all'Ufficio Stampa della Commissione di Studii e Propaganda per il Risorgimento delle Venezie.

La Federazione della Stampa Italiana, anche per le personali dichiarazioni dell'illustre Presidente on. Barzilai ha dato la più calorosa adesione al Convegno, per il nobile e pratico scopo ch'esso si prefigge di richiamare obbiettivamente l'opinione pubblica sulle più urgenti questioni venete che devono essere nazionalmente interpretate, studiate ed agitate.

Prossimamente verranno resi pubblici l'itinerario e il programma dell'importante Convegno e del viaggio nelle Venezie, dove i giornalisti italiani ed i colleghi alleati troveranno cordiale ospitalità e tangibili documenti di sofferenze e di errori, ma anche di rinascita, di disciplina e di volontà.

Con particolare proposito, intanto, di interpretare, studiare ed agitare le questioni venete — che sono poi questioni nazionali — si è già costituita in Venezia una Commissione di Studii e Propaganda per il Risorgimento delle Venezie, Commissione che integra in un altro campo l'attività dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie; il quale, come fu nel pensiero dei suoi ideatori, vuole essere un congegno di ricostruzione integrale e non unicamente uno sportello di consegna di anticipi sulle liquidazioni dei danni di guerra.

La Commissione di Studii e Propaganda, ha, pertanto, creduto opportuno di dar vita ad un Ufficio che ha il compito delle necessarie divulgazioni e quello di promuovere più larghi contatti dell'opinione pubblica con la cospicua zona del territorio nazionale costituita dalle Venezie dove le molteplici urgenze del dopo guerra sono pari alla vastità dei problemi a venire.

Tali problemi — oltre quello imponente della ricostruzione materiale e morale — conseguenti alla nuova situazione in cui è stata posta, dopo la guerra, la Venezia e determinati dalla sua posizione di dominio per terra e per mare, delle grandi vie dell'est e dell'ovest, dalla confinanza di altri popoli e quindi dai rapporti con essi, già si impongono e più si imporranno alle soluzioni e quindi alla generale attenzione. E', appunto, in quest'orbita di osservazioni e di attività che, con la Commissione di Studii e Propaganda, deve svolgere la sua attività l'Ufficio Stampa la di cui direzione è stata affidata al pubblicista Gino Piva.

L'Ufficio Stampa si è intanto messo già in comunicazione coi i principali Enti pubblici che hanno obblighi e competenze per la ricostruzione; e perciò che riguarda il Convegno dei giornalisti a Venezia, d'accordo con la Associazione della Stampa che al Convegno dà il nome, se ne è fatto nucleo organizzatore.

Al Convegno della Stampa seguiranno altri di economisti e di uomini politici ecc. secondo un programma di lavoro e di azione che non può che avere la solidarietà di tutti i veneti, senza distinzione di tendenze e, con quella dei veneti, la solidarietà degli italiani.

*

Per adesioni al Convegno dei giornalisti, richieste, informazioni, comunicazioni ecc. rivolgersi all'Ufficio Stampa per il Risorgimento delle Venezie (S. Maurizio, Calle del Dose, 2752) in Venezia.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Cons. 5 p. c. 74 — Rend. 3.50 p. c. 70 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 972 — Credito Ital. 678 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 423 — Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 170 — Lanificio Rossi 1500 — Cons. Cantoni 730 — Id. Veneziano 136 — Manifatture Cot. 141 — Elba 20[illegible] — Terni 750 — Meccaniche 86 — Breda 211 — Ansaldo 161 — Montecatini 168.50 — Metallurgica 107 — Edison 582 — Adriatica 126 — Vizzola 855 — Marconi 253 — Molini 240 — Zuccheri 315 — Raffineria 342 — Eridania 343 — Distillerie 127 — Cementi 147.50 — Esportazione 848 — Beni stabili 302 — Fiat 268 — Isotta 58 — Ilva 140. Cambi: Francia 149.75 — Londra 78.85 — Svizzera 365 — New York 22.05 — Germania 43.20.

GENOVA, 25 — Rend. 3.50 p. c. cont. 69.55 — Cons. 5 p. c. 73.90 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. Ital. 969 — Credito Ital. 675 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 109 — Meridionali 427 — Mediterranee 176 — Nav. Gen. Ital. 671 — Raffineria 344 — Eridania 345 — Industrie 317 — Terni 740 — Ansaldo 161 — Elba 207 — Ilva 139.50 — Molini 240 — Fiat 266 — Marconi 251 — Sabaudo 357 — Ferriere 340 — Metalli 100 — Sylos 146.50 — Itala 96 — Semoleria 340. Cambi: Francia 150.65 — Londra 78.75 — New York 22.15.

---

† Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ieri 22 agosto alle ore 10 cessava di vivere nell'età di 69 anni, munito dei Conforti Religiosi

Cordella Avv. Nicolò

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Augusta Mietto, il figlio Dott. Giuseppe, la nuora Mary Meyer, i nipotini Augusta, Enrica e Nicolino, la cognata Clotilde Faotto vedova Cordella coi figli, la signorina Meyer ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 23 agosto 1920.

La salma arriverà ad Adria (Rovigo) giovedì 26 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Primo Stab. Pompe Fun. Raveggi, Via Palermo 47.

La mamma Vincenza Bottacin ved. Massaggia, inconsolabile, la sorella Elvira, il fratello Antonio, gli zii ed i congiunti tutti annunciano che la salma lagrimata di

Odorico Massaggia

d'anni 28
Sergente Mitragliere

morto ad Ancona fino dal 20 novembre 1918, arriverà a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il trasporto funebre sarà fatto partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 8.30 del giorno 27 per la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo ove alle 9.45 avranno luogo le Esequie.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 26 agosto 1920.

Ringraziamento

La moglie, i fratelli, la sorella, i parenti tutti, ringraziano quanti vollero onorare la memoria di

Silvio Bianchi

partecipando al loro dolore.

Venezia, 25 agosto 1920.

Per errore di trasmissione, nella partecipazione necrologica della compianta signora

Fanny Marani Gris

sia da parte della famiglia e congiunti che dell'Istituto Pellagrosario di Mogliano, venne ieri pubblicato il nome Grif in luogo di GRIS.

L'Egitto indipendente

Si annuncia che sarà proclamata dalla Inghilterra l'indipendenza dell'Egitto. I voti ardenti dei nazionalisti del Cairo, di Alessandria, di tutti i più popolosi centri del Nilo inferiore saranno adunque esauditi; i loro sforzi tenaci, i sacrifici penosi, l'instancabile opera di abnegazione patriottica, le salde virtù civili, tutta la sublimazione di fierezza di un popolo generoso sta per essere coronata dal successo. Da quasi quarant'anni la coscienza dell'Egitto soffre, anela, lotta per la sua indipendenza; da quel 13 settebre 1882 in cui il generale inglese lord Wolseley eliminò a Tell-el-Kebir gli ultimi resti dell'esercito insurrezionale egiziano. Alla vittoria militare tenne dietro una rigida repressione per consolidare il potere del Kedivè; alla repressione seguì la campagna del Sudan e, finalmente sistemata favorevolmente la situazione, l'Inghilterra rimase in Egitto con una occupazione, che, pure rispettando tutte le forme politiche del Paese, ebbe una poderosa influenza sulla vita nazionale. Non si può negare che tale influenza non sia stata benefica. Le finanze furono riordinate, la agricoltura ottenne un ampio sviluppo, la navigazione divenne attivissima, il movimento commerciale assurse ad altezze insperate. Ma, nonostante un così intenso stato di benessere, lo spirito pubblico egiziano non soffocava le sue febbrili aspirazioni ad una completa autonomia; e il profondo sentimento, che agitava così le anime delle classi colte, come quelle del più umili «fellah» era sintetizzata dalle parole di Mustafà Kamel, strenuo propagandista della libertà egiziana: «Noi orientali abbiamo una civiltà essenzialmente basata sulle conquiste morali; tutte le invenzioni europee non ci toccano, perchè riguardano soltanto i nostri oppressori, onde preferiamo correre il deserto sul cammello e sentirci liberi, anzichè attraversare in automobile le nostre terre, dominate dallo straniero».

La prima manifestazione, diremo così, ufficiale, del nazionalismo egiziano si ebbe, undici anni or sono, scegliendo una data memorabile, ma dolorosa, pel popolo del Nilo; il 13 settembre.

In quel giorno, nel 1909, a Ginevra, si raccoglievano a congresso numerosi rappresentanti del nuovo partito nazionalista dei «giovani egiziani», mentre, rispondendo ad un invito solenne di patriottismo, al Cairo e ad Alessandria, il popolo, senza distinzione di classi sociali, si riuniva per dimostrare austeramente la sua angoscia per la tutela straniera a cui, da ventisette anni, era soggetto.

Poco dopo lo scoppio della guerra europea, il 18 dicembre 1914, il *Foreign Office* dichiarava decaduta ogni autorità del Sultano di Turchia sull'Egitto, sul quale veniva contemporaneamente proclamato il protettorato inglese. La determinazione si imponeva per far cessare, durante le gravi vicende della guerra una situazione ibrida e pericolosa. Infatti l'Egitto, pure essendo effettivamente nelle mani degli Inglesi, giuridicamente era uno Stato vassallo dell'Impero Turco, al quale pagava un tributo. Inoltre, pure avendo un Governo proprio era costretto a mantenere presso il Kedivè alcuni consiglieri europei e ad amministrare la propria giustizia con tribunali consolari e tribunali misti. Questa situazione rendeva malsicuro per l'Inghilterra, ad ostilità aperte, il suo dominio egiziano, lo esponeva ad insidie interne, di carattere straniero o nazionalista, a movimenti panislamici, mentre essa doveva appoggiarsi sul paese, come su di una sicura base per operazioni contro la Turchia. Conviene però notare che, colla dichiarazione del protettorato, l'Inghilterra, mentre si assicurava l'Egitto garantendolo contro pericolosi colpi di mano, interni ed esterni, veniva pure, implicitamente, a riconoscere l'essenza nazionale e statale.

Si comprende come il protettorato imposto, profittando delle leggi eccezionali di guerra, che impedivano ogni reazione popolare, abbia prodotto nel nazionalismo egiziano, che anelava all'indipendenza completa, una sensazione sgradevole, in quanto l'atto del Governo inglese, pure accordando una distinta, integra figura politica all'Egitto, non lo liberava del dominio straniero. Ma le supreme necessità della guerra e della difesa soffocarono il malcontento nel cuore degli Egiziani, che, accanto agli Inglesi compierono lealmente il loro dovere. Sopraggiunta però la pace il nazionalismo egiziano, elettrizzato anche dalle teorie di Wilson, si risvegliò, divampò con possente, rinnovata intensità; entrò in una fase acuta, decisiva.

Dimostrazioni patriottiche, spesso soffocate nel sangue, ebbero luogo al Cairo e ad Alessandria. Una commissione di nazionalisti egiziani, che doveva recarsi a Parigi per sostenere i diritti del Paese alla Conferenza della Pace fu internata a Malta, e liberata poi dal generale Allenby, di fronte all'atteggiamento sempre più inquietante del popolo. Ma la commissione, presieduta dal patriota Zagloul Pascià, giunta a Parigi non è ammessa a partecipare ai lavori della Conferenza. Questa esclusione suscita lo sdegno della commissione, che protesta fieramente, scrivendo fra l'altro:

«Di fronte alle dichiarazioni di Wilson, di questo apostolo politico, le cui parole sono pregne del più alto spirito morale, il popolo egiziano, meno che mai, può accettare di essere vile mercanzia che i popoli forti si passano di mano in mano. Il solo timore di vedere i principii wilsoniani non essergli applicati, lo induce ancora ad esporre il petto dei suoi figli al fuoco micidiale delle mitragile.»

E conchiude:

«Noi mandatari del popolo egiziano, abbiamo il dovere di fare arrivare alla Conferenza la voce di questa terra disgraziata, la sola abbandonata dalla giustizia, e che ha lavorato contro sè stessa combattendo per gli Alleati! Sì, la sua voce si leva per protestare, poichè il solo popolo egiziano non raccoglie i benefici della pace, dopo essere stato uno dei collaboratori fedeli della guerra. Ma una nazione, che ha il rispetto del suo ideale e il sentimento della propria personalità, e dei suoi diritti, non può ammettere che si disponga dei destini, dei quali essa sola è padrona.»

Ma il malcontento, così della commissione a Parigi, come di tutto il nazionalismo egiziano, divenne gravissimo, quando fu reso noto il trattato di Versailles, che, nell'art. 147, costringeva la Germania a riconoscere il protettorato proclamato nell'Egitto dalla Gran Bretagna. Quell'articolo fu interpretato come un nuovo ostacolo frapposto al conseguimento delle aspirazioni nazionali, e diede luogo in Egitto a nuove dimostrazioni ostili all'Inghilterra, mentre, a Parigi, Zagloul Pascià levava nuove, commoventi proteste.

L'Inghilterra corse ai ripari, tentò di calmare gli animi e mandò perciò in Egitto una missione, presieduta da lord Milner e composta dei generali Maxwell e Thomas, di sir Rennell Rood, già ambasciatore britannico a Roma e di altri autorevoli membri. Compito della missione era di «investigare le cause dei recenti disordini e riferire sulla situazione e sulla forma di istituzione che, *entro i limiti del protettorato*, si riteneva più adatta a promuovere la pace e la prosperità del paese, il progressivo sviluppo delle istituzioni autonome e la protezione degli interessi stranieri». Sopratutto gli Egiziani furono urtati dalla frase «entro i limiti del protettorato»; il presidente dei ministri, Said pascià, si dimise; dimostrazioni ostili furono inscenate contro la missione inglese, giunta al Cairo, il 7 dicembre 1919, e si fomentarono scioperi di protesta con reciso significato nazionalista.

In tali difficilissimi frangenti Lord Milner, il 29 dicembre 1919, pubblicava una dichiarazione, nella quale affermava che la missione, da lui presieduta, lungi dal voler privare l'Egitto dei diritti anteriori al protettorato, aveva il mandato di conciliare le aspirazioni egiziane cogli interessi speciali della Gran Bretagna e coi diritti legittimi di tutti gli stranieri, e che desiderava sentire il parere di tutti i gruppi aventi un carattere rappresentativo, e di tutti gli individui che avevano realmente a cuore il benessere del loro paese.

Neppure quella dichiarazione però rallentò la tenacia della resistenza egiziana. Ogni cittadino interrogato da Lord Milner su quali basi si sarebbe potuto raggiungere l'accordo tra l'Inghilterra e l'Egitto rispondeva invariabilmente: «Su quelle della nostra libertà ed indipendenza». Inoltre tutte le personalità politiche e religiose interpellate dichiaravano l'impossibilità di iniziare neppure delle trattative preliminari con qualsiasi commissione che non avesse tra i suoi membri qualche rappresentante della delegazione egiziana residente ancora a Parigi.

Vista fallita la sua opera in Egitto la missione Milner se ne ritornò in Inghilterra, dove conferì a lungo con Zagloul pascià, chiamato espressamente da Parigi. Le discussioni, che si protrassero per due mesi e mezzo, convinsero alfine la Gran Bretagna della necessità imperiosa di proclamare l'indipendenza dell'Egitto. I negoziati, a quanto si dice, non sono ancora terminati, e Zagloul pascià vuole ricorrere ad opportune consultazioni in Egitto per risolvere alcuni punti ancora controversi. Ma il problema dell'indipendenza egiziana si avvia a grandi, celeri passi verso la sua soluzione. Il disgraziato edificio costruito a Versailles riceve un nuovo colpo di piccone, ma la pace del mondo ne guadagna, vedendo dileguarsi dal suo orizzonte una delle tante nubi, dense di tempesta. E di ciò va data lode non soltanto alla patriottica fermezza egiziana, ma ancora all'equilibrio, all'adattabilità, alla larghezza di vedute della politica inglese. Di quella politica di cui fu maestro, ispiratore lord Gladstone, il quale, nel 1896, quasi prevedendo gli avvenimenti odierni dichiara, che: «L'Inghilterra ha una grande missione d'onore e di civiltà nella valle del Nilo, ma non appena compiuta essa deve essere completata colla concessione all'Egitto della sua libertà e della sua indipendenza.

GIROLAMO CAPPELLO.

Teatri e Concerti

Concerto benefico a Seis

Seis, 24

Sabato sera per la gentile condiscendenza dei due illustri musicisti prof. Remy Principe e prof. Renzo Lorenzoni fu organizzato un concerto nelle sale del Seiserhof, al quale hanno collaborato anche la sig. Manfredini che ha detto varie romanze e la sig. Maggioni recitando dei monologhi francesi, e che ha fruttato parecchie migliaia di lire che furono consegnate al colonn. Dina del 1.o granatieri, che assisteva al concerto, per essere distribuite alle vedove ed orfani di granatieri caduti in guerra.

MALIBRAN. — Questa sera avrà luogo la rappresentazione in onore del maestro Giuseppe Pais, che in questa stagione seppe farsi tanto calorosamente applaudire. Si darà per la quarta volta «La Forza del Destino».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «La Forza del Destino».

Teatro di Lido. — Ore 17 a 21.30 Varietà

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30 Varietà.

S. Elena: Grande Circo Equestre Italiano (già Beketow): Grndi spettacoli ore 17.30 e ore 21 precise. (Servizio speciale ritorno dei vaporetti dopo spettacolo).

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Maciste innamorato». Domani «La farfalla della Morte».

Italia. — «Il Rifugio dell'Alba» con Mario Bonnard e Linda Pini; ultimo giorno.

Massimo. — Oggi per l'ultimo giorno trionfa Camillo De Riso nella comicissima film: «Il viaggio dei Berluron».

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni dell'avvincente dramma d'amore intitolato «Nella morsa d'un sogno» ovvero «L'orchidea e la ginestra»; interpretazione magistrale del simpatico duo Claretta Rosaj-Guido Graziosi.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21 alle 23.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto **Excelsior:** Corse di cavalli con ostacoli - giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Festa patriottica a Colle Isarco

Colle Isarco, 24

I villeggianti di Colle all'Isarco (Gossensass), costituiti in comitato presieduto dall'on. Tittoni, hanno compiuto presso il passo del Brennero in questi giorni una doppia cerimonia patriottica. Giovedì 19, venne celebrata una messa in suffragio dei soldati sepolti nel cimitero militare del Brennero e quindi, fra la commozione generale, il clero di Colle all'Isarco ne benedisse le tombe.

Sabato 21, venne fissata all'estremo limite del nostro territorio una splendida bandiera, con grande concorso di famiglie di ogni nostra regione, arrivate con treno speciale da Vipiteno e da Colle Isarco. La patriottica manifestazione venne diretta dai senatori Cossi e Garofano, dai deputati De Capitani e Maury e altri numerosi membri del comitato. La bandiera fu consegnata al presidio del Brennero a nome del detto comitato dall'on. Salandra che pronunciò un commosso discorso al quale in nome delle truppe risposero il Maggiore Battisti del battaglione alpini Exilles e il Maggiore Sarpentieri delle Guardie di Finanza. Terminata la cerimonia fu offerta ai soldati una refezione.

SPORT

Gli escursionisti del Touring Club

La radunata a Udine

Udine, 25

Ier sera giunsero nella nostra città 200 touristi del T. C. I. partecipanti alla carovana che farà l'escursione nella Venezia Giulia, altri arrivarono alle ore 4 di stamane ed altri alle 10.15, complessivamente poco meno di 500 gitanti fra i quali parecchie gentili signore. Gli arrivati provengono da ogni parte d'Italia, ma in prevalenza dalla Lombardia e specialmente da Milano; il caratteristico accento meneghino predomina fra i turisti.

Alle 10.30 gli escursionisti vennero ricevuti nel grande salone del Castello, ove furono ricevuti dai rappresentanti del Comune. Intervennero l'assessore anziano dott. Riccardo Borghese, che sostituiva il sindaco assente, l'assessore cav. Venier, il cons. comunale cav. Ugo Luzzatto e cav. Conti, il segretario generale del comune dott. Grandi, il cav. dott. Carlo Marzottini, il prof. ing. Francesco Tomasini, il cav. prof. Lazzari direttore della Scuola tecnica, il cav. prof. G. Dal Puppo dell'Istituto tecnico, il cav. Urbanis presidente della sezione Combattenti e altri.

Oltre il gran salone vennero visitate alcune sale vicine della pinacoteca, e gli escursionisti dal poggiuolo, dal quale si discende nel piazzale interno, ammirarono la magnifica vista: l'ampio cerchio delle Alpi Giulie e Carniche.

Il salone era adornato di fiori e sempreverdi, all'ingresso del Castello, delle gradinate e delle sale prestavano servizio i pompieri, verso l'uscita sul cortile faceva servizio i giovani esploratori.

L'assessore dott. Borghese, porse ai convenuti il saluto in nome del Comune dicendo che il sindaco è impedito per gravissimo lutto domestico. Chiude dicendo che i preposti del Touring hanno fatto di questo sodalizio un centro irradiatore di patriottismo, di quel sano patriottismo che ha già condotto l'Italia alla vittoria, e la condurrà indubbiamente alla conquista della pace vittoriosa.

Le ultime parole sono salutate da vivissimi applausi.

Il sig. Cautero porta il saluto in nome del Club Juventus.

Il comm. Bertarelli, presidente del Touring, cominciò con l'inviare un saluto alla memoria di Paolo Pecile, presentando sentite condoglianze alla famiglia. Parla di Udine da lui visitata anni fa come soldato e che ora è trasformata e abbellita e chiude con un fervido inno alla nostra città.

Il prof. Del Puppo quindi, con la sua ben nota competenza, fa una breve storia del castello di Udine e illustra le pitture della sala.

Dopo i discorsi venne preso il vermouth. Finito il ricevimento gli ospiti si recarono al Collegio Di Toppo ove fu loro servita la colazione. Si fece brevi brindisi di occasione a Udine e al T. C. I.

Alle 13 in 60 camions i gitanti partirono per Tarvisio.

La "Seicento,, ciclistica

Domenica a cura de «La Torino» e de «La Gazzetta dello Sport» si disputerà la classicissima «600» che vinta la prima volta da Sauli nel 1894 ha visto poi trionfare Brusoni nel 1902, Rossignoli nel 1903, prova questa memorabile per la fuga di Gerbi durata 250 chilometri, e Brusoni ancora nel 1904. Dopo quell'anno sino al 1912 la corsa di gran fondo non ha più avuto il suo svolgimento. Ganna, nella ripresa si è classificato primo, e Girardengo seguito da Corlaita ha vinto nel 1913. Poi altra sosta fino al '19 in cui Alfredo Sivocci ha battuto in volata a Trieste, Galetti, Luciano Bayon, e non Marcello, come afferma erroneamente la «Gazzetta dello Sport», Agostoni ed altri 4. Domenica prossima quasi tutti i migliori saranno della partita. Dico quasi tutti perchè infatti Girardengo, come pure Annoni, Corlaita, Gremo, non prenderanno il «via». Anche Bordin, il quale ai primi di settembre tenterà di abbassare il «record» delle 12 ore detenuto dal tedesco Weise con 331 chilometri, inviterà Gira e C.

L'interessamento della prova tuttavia non sarà sminuito, Belloni, Brunero, Sivocci, Calzolari, Torricelli, atleti di classe indiscussa lotteranno a denti stretti per la vittoria: Brunero, che col «Giro dell'Emilia», può aspirare all'onore del pronostico, tenterà di ripetere il meraviglioso «exploit» che lo vide acclamato vincitore per le strade dell'Appennino. Belloni, fortissimo ed in pieno potere dei suoi mezzi, Sivocci, allenatosi puntigliosamente per questa corsa, Torricelli agilissimo, Calzolari rimessosi, sono tutti smaniosi di affermarsi.

I favori del pronostico però vanno questa volta ad *Alfredo Sivocci* il quale, su strade non rotte da dislivelli come quelle della «600», ci sembra il più preparato. Brunero, dato che quasi certamente all'arrivo in gruppo di 4 o 5 corridori ci sarà sempre, non ha molta probabilità, mentre Belloni potrebbe distruggere le nostre convinzioni d'oggi. Torricelli ed Agostoni dovrebbero occupare le piazze migliori.

Le prossime olimpiadi a Roma

Anversa, 25

Oggi alle 14, nella Scuola italiana, il Presidente del Comitato italiano on. Montù e tutti i membri di esso, hanno dato un ricevimento in onore del barone De Goubertin con l'intervento del borgomastro Devos, del generale Cabra, e del conte Baillet Labour, presidente del comitato olimpionistico belga e dei presidenti dei comitati olimpionistici francese, inglese, giapponese, americano e spagnuolo. Questi hanno passato in rivista gli atleti italiani, nella sala tutta decorata con bandiere delle nazioni alleate.

Il presidente on. Montù ha consegnato al barone De Goubertin la medaglia olimpionica della vittoria. Dopo un lungo discorso egli ha esaltato l'amicizia italiana pel Belgio ed ha presentato una nuova «challenge» per la sesta olimpiade, sezione ginnastica. La «challenge» è costituita da un gruppo in bronzo che rappresenta il famoso eroe popolare Balilla che nel dicembre 1746 col suo gesto, scatenò la rivolta popolare contro gli austriaci a Genova. La «challenge» è stata offerta al comitato olimpionico internazionale dalla federazione ginnastica italiana.

L'on. Montù ha pronunciato un discorso indicando, come sede della prossima olimpiade, Roma.

Il barone De Goubertin ha ringraziato vivamente ed ha accettato la «challenge» ed ha ricordato come una diecina d'anni fa, passando a Roma alcuni giorni, aveva offerto al Governo italiano le olimpiadi. Egli si è fatto poi presentare l'italiano Frigerio, due volte vittore. La riunione ebbe termine con un'ovazione all'Italia.

Pratesi ha vinto la 3. tappa del giro dei Tre Mari

Salerno, 25

Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla quarta tappa Bari-Salerno del giro dei Tre Mari:

1.o Pratesi, con una media di chilometri 21,740; 2.o Lombardi; 3.o Sala.

L'atto munifico di un giornalista

Roma, 26

Il giornalista Vitaliano Rotellini, per onorare la memoria del figlio Amerigo caduto in guerra, ha depositato alla Regia Università di Roma la somma di L. 100 mile per l'istituzione di due borse di studio annuali a favore dei figli dei giornalisti.

A proposito della Rovereto-Schio

I bisogni della linea della Valsugana

Trento, 25.

(D.) Dunque abbiamo le «baruffe in famegia» a propostito della progettata linea direttissima da Venezia a Rovereto per Vicenza e Schio. Sono proprio in istretta famiglia, perchè avvengono, non solo fra italiani, ma per giunta fra comprovinciali e sono inopportune in un momento, in cui l'Europa è ancora in guerra e noi, se non siamo coll'armi alla mano, dobbiamo tener le polveri asciutte di fronte ad una Jugoslavia resa prepotente dall'appoggio di chi un tempo ha invocato a mani giunte il nostro aiuto.

Ma dacchè la questione fu risvegliata, non si può metterla da parte o fingere non esista, bisogna guardarla in faccia e studiarne i vari aspetti.

Questa comunicazione tra Schio e Rovereto attraverso il Pian delle Fugazze fu già studiata prima ancora che si costruisse la linea della Valsugana. Intanto l'Austria costruì il suo tronco di quest'ultima linea fra Trento e le Tezze, che per vario tempo finì là, tanto che il tratto tra Bassano e Tezze si faceva con rotabili sulla strada carrozzabile. Poi l'Italia si decise a fare il suo tratto, che prima arrivò a Carpenè, poi finalmente a Primolano, ove fu costruita una grande stazione ferroviaria per ricettarvi gli uffici doganali mentre l'Austria a Grigno, ov'ora la sua dogana, aveva costruito un fabbricato modesto, quasi presaga che quel confine non doveva essere di lunga durata.

Però nella parte allora austriaca della linea si erano notati vari difetti, dei cedimenti dalle parti di Caldonazzo (ove il territorio, un tempo letto di lago faceva sentir la sua natura palustre), delle sinuose risvolte, che allungavano una via, che pretendeva essere direttissima; tutto l'insieme rivelava una linea piuttosto locale, che atta alle grandi comunicazioni.

La linea per Schio e la Vallarsa, che si progetta, avrebbe lo scopo di una unione diretta, come si disse, colla città di Rovereto, che presentemente è congiunta a Venezia solo indirettamente o per Trento o per Verona. E' vero che, in causa del breve tratto tra Rovereto e Trento, essa sarebbe una concorrente della linea della Valsugana.

E qui bisogna domandarsi, come si domanda questo giornale: Prima di spendere nuovi milioni per una linea concorrente, non è più prudente ed avveduto metter la ferrovia ormai esistente nelle condizioni di servire al grande traffico cui ora non serve? Lo osservò già il gran martire Cesare Battisti, ma non fu ascoltato e nulla noi potevamo fare, quando parte della linea era in mani straniere. Ma ora essa è tutta nostra, quindi abbiamo le mani libere per farvi quei consolidamenti o quelle rettifiche, per cui essa potrà rendersi atta a diventar quello che si desidera da tutti.

Il commercio col Trentino e coll'Alto Adige, specialmente con quest'ultimo, va crescendo di giorno in giorno, ora che sono spariti gli ostacoli doganali; potrà benissimo darsi che si manifesti il bisogno di una terza ferrovia, che unisca direttamente la parte meridionale (il Roveretano) e la parte occidentale (le Giudicarie) del Trentino colla nostra città ed allora non si potrà dire di aver fatto il passo più lungo della gamba.

Se il traffico sarà cresciuto (e per questo bisogna lavorare di più, come predica la stampa, ma c'è in giro molta sordità a quelle voci), le due linee non si faranno la guerra, ma si aiuteranno tra loro per impedire i soverchi ingombri, col vantaggio di far affluire a Venezia parte di quel commercio, che ora si riversa altrove.

Una crisi nel Partito Popolare

i vista delle elezioni amministrative?

Roma, 25.

Il «Tempo» ha da Firenze che la mancata approvazione della legge che avrebbe dovuto introdurre il sistema proporzionalista anche nelle elezioni dei consigli comunali e provinciali, avrà probabilmente per effetto una secessione in seno al partito popolare, avendo la direzione del partito confermato l'obbligo della rigorosa tattica intransigente.

In alcuni importanti centri dell'Italia settentrionale e centrale, l'applicazione di tale intransigenza significherebbe l'abbandono delle provincie, dei comuni, delle opere pie nelle mani dei socialisti, per cui si va determinando una corrente refrattaria a questo sistema.

Alcune personalità autorevoli del partito volevano che, mancando la proporzionale, venisse lasciata ai comitati provinciali ed alle sezioni del partito, libertà di scegliere la linea di condotta. Questa corrente però non verrà seguita, sicchè si prevede che gli autonomisti preferiranno sganciarsi dal partito ufficiale assumendo, luogo per luogo, l'atteggiamento che riterranno più opportuno.

Il «Tempo» aggiunge che in una riunione tenutasi in una città della Toscana, sarebbero stati presi gli accordi per dare forma concreta al progetto stesso e si sarebbe constatato che la secessione è reclamata nell'interesse medesimo del partito popolare. Tre dei presenti sono stati incaricati di iniziare un giro nelle varie plaghe per raccogliere le adesioni.

Il «Corriere d'Italia» rilevando che in questi giorni i giornali liberali mostrano di aver fretta nell'accogliere e commentare le più strane notizie riguardanti il Partito popolare, smentisce la notizia pubblicata da un giornale di Milano secondo la quale don Sturzo, sfinito dal lavoro, sarebbe capace di dirigere ancora efficacemente una organizzazione così vasta e così importante quale è quella del partito popolare. La verità è che don Sturzo continua a lavorare con lena instancabile. A proposito poi delle notizie del «Tempo» di questa mattina relative ad un movimento secessionista in seno al partito popolare, e ad un'adunanza che a tale scopo sarebbe stata tenuta a Firenze, il «Corriere d'Italia» dice che alla direzione del partito non risulta affatto notizia di questa adunanza ed aggiunge: «Ci risulta soltanto un apprezzamento personale del direttore della «Unità Cattolica» che in un articolo si è mostrato scontento della linea di intransigenza seguita dall'ultima circolare del Segretario politico».

La vertenza dei metallurgici

Roma, 26

Per domattina il Ministro del Lavoro on. Labriola ha convocato nel suo Gabinetto i rappresentant idegli operai metallurgici accompagnati dall'on. Buozzi.

Il Ministro del Lavoro ha convocato anche i rappresentanti degli industriali, ma sino a questo momento non è stato annunziato il loro arrivo, il quale sarà forse subordinato alla riunione che essi terranno a Milano, dopo che renderanno noti i loro intendimenti.

Milano, 25

Alle 13 ha avuto inizio nel salone delle adunanze del Consorzio Industriali Metallurgici l'annunciata riunione per l'esame della situazione creata dal rincrudimento dell'ostruzionismo negli stabilimenti.

La seduta era presieduta dal comm. Jarach, il quale ha esposto la presente situazione ed è durata sino alle 19. Hanno parlato a varie riprese tutti i convenuti, rappresentanti dei diversi consorzi consorzi regionali d'Italia. E' stato alla fine deciso di mandare una circolare ai consorzi dipendenti con istruzioni precise e categoriche sul modo come comportarsi di fronte alle nuove forme ostruzionistiche.

Da quanto si prevede nei circoli competenti di Milano il colloquio col Ministro non porterà a nessun risultato pratico. Si prevede che quanto prima avverrà una serrata generale in tutti gli stabilimenti industriali italiani.

Notizie dell'ultima ora

Echi dell' incontro di Lucerna

Impressioni francesi

Parigi, 25

I giornali si rallegrano che gli avvenimenti abbiano dimostrato il completo accordo fra Lloyd George e Giolitti sulle idee sostenute da Millerand e da Wilson circa il grado di fiducia che meritano i «soviety».

Il «Matin» nota che la dichiarazione da fonte inglese pubblicata ieri è in alcune forme ancora più energica e più vigorosa della traduzione francese che è stata comunicata a Millerand.

Una frase soltanto della dichiarazione di Lucerna, esso aggiunge, avrebbe potuto risvegliare qualche suscettibilità ed è quella che insiste nella moderazione che dovranno mostrare i vincitori. Questa frase si applica esclusivamente alla Polonia. Un consiglio identico è partito da Washington. La Francia, che ha dato l'esempio della moderazione nella vittoria, non può che trovare tali parole incensurabili ed essa sarà la prima a non appoggiare, da qualsiasi parte venga, qualunque eccesso di ambizione e alcun progetto di conquista.

Il corrispondente del «Petit Journal» da Londra dice che il comunicato di Lucerna è venuto come un raggio di sole a riscaldare l'atmosfera. Si è immediatamente notato un ritorno di attività diplomatica.

De Fleuriau, incaricato d'affari di Francia, ha fatto a mezzogiorno di ieri una visita al «Foreign Office». Una notabilità inglese molto al corrente dei negoziati in corso ha detto allo stesso corrispondente del «Petit Journal»: L'atteggiamento di Lloyd George non è come si potrebbe credere un cambiamento di fronte. L'otto agosto ad Hythe la rottura con i bolscevichi sembrava vicinissima, ma Lloyd George aveva ricevuto un avviso indicante che i bolscevichi avevano l'intenzione di scatenare una milizia rivoluzionaria la cui azione sarebbe stata quella di bolscevizzare la Polonia.

Questo atteggiamento costrinse Lloyd George a decidersi per la rottura. Egli volle attendere informazioni supplementari dopo il suo discorso del 10 corrente.

E' noto che le condizioni definitive dei bolscevichi, di cui si conosce imperfettamente il tenore, sono contenute in un progetto di 18 articoli, mentre le proposte di Kameneff ne contenevano soltanto 10. Di fronte a questa evidente malafede è il manifesto desiderio dei «soviety» di molestare l'Inghilterra. Lloyd George seguì la sola via possibile che gli rimaneva.

to che la Russia si sarebbe separata dall'Intesa. Questa sua convinzione era fondata sulle informazioni fornite dalla guerra russo-giapponese, già da quella epoca la Russia era minacciata dalla rivoluzione.

«Io credo — ha aggiunto l'on. Giolitti — di non ingannarmi dicendo che il bolscevismo non durerà lungo tempo, poichè esso non costituisce affatto un avvantaggiamento nella via del progresso, ma più che altro un ritorno alla barbarie. La Russia uscirà da questa crisi completamente trasformata.

L'on. Giolitti a Roma

Ripresa delle trattative con la Jugoslavia?

Roma, 2

Domani alle 11 il presidente del consiglio sarà di ritorno a Roma. Nel pomeriggio l'on. Giolitti avrà dei colloqui col suo sottosegretario agli Interni on. Corradini che lo metterà al corrente delle varie questioni di politica interna. Forse l'on. Giolitti vedrà anche nel pomeriggio qualche ministro tra cui gli on. Rossi e Meda.

Il primo consiglio dei ministri è stato convocato per venerdì alle ore 10. Esso sarà seguito da altre due riunioni plenarie ministeriali che avranno luogo sabato e domenica. In esse verranno ampiamente trattate non solo tutte le questioni di politica estera discusse nel convegno di Lucerna, ma saranno anche affrontati numerosi problemi di politica interna che attendono sollecita soluzione.

La questione adriatica verrà ampiamente discussa anche per il fatto che oltre la decisione di d'Annunzio di proclamare Fiume stato libero, sembra siano esatte alcune voci che tendono a far credere che le trattative dirette con i jugoslavi abbiano presto ad avere un inizio.

E' da smentire però in modo assoluto che la Czeco-Slovacchia, come ha pubblicato qualche giornale, abbia illustrato al nostro ministero degli Esteri una qualsiasi proposta ufficiale di mediazione. E' intuitivo che l'Italia non potrebbe accettare una tale proposta.

L'on. Giolitti rimarrà in Roma, a quanto si assicura nei circoli ministeriali, fino al 1 settembre e quindi si recherà ad Aix-les-Bains dove avverrà il noto convegno col presidente del consiglio francese Millerand.

Zagabria, 25

Il giornale «Jutro» ha da Belgrado: Nei circoli politici si ritiene imminente la ripresa delle trattative con l'Italia. Ai colloqui del presidente del consiglio italiano con Lloyd George e Millerand viene attribuita grande importanza. Si crede a Belgrado che il presidente del consiglio italiano tenti di ottenere il consenso dell'Inghilterra e della Francia per formulare nuove proposte riguardanti la questione adriatica.

Sono in rapporto con ciò i colloqui che Trumbic ha avuto a Londra. Trumbic tornerà fra breve a Belgrado. Si attende un nuovo invito dell'Intesa per un accordo diretto.

Si ha inoltre che in certi circoli diplomatici di Belgrado si afferma che fra breve visiterà Belgrado il presidente del consiglio bulgaro il quale tenterà di reintegrare i rapporti commerciali fra la Jugoslavia e la Bulgaria e tenterà di entrare nella confederazione balcanica fra Jugoslavia, Bulgaria e Romania.

Il ministro jugoslavo delle comunicazioni ha emanato una ordinanza con cui è proibito alle ferrovie dello stato jugoslavo ogni trasporto di merci da e per l'Italia.

Giolitti preconizza la fine del bolscevismo

Parigi, 25

Intervistato durante il viaggio da Lucerna a Roma, l'on. Giolitti ha fatto le seguenti dichiarazioni, preconizzando la fine del bolscevismo e una miglior intesa fra l'Italia e la Francia.

«I bolscevichi — ha detto il presidente del consiglio dei ministri italiano — hanno turbato per troppo tempo la pace europea; dobbiamo esigere che essi rinunzino ad ingerirsi negli affari interni della Polonia che sola deve decidere dei suoi destini e deve darsi da sola ad una forma di governo che la volontà del popolo ritenga opportuna. Il mondo intero deve difendere i suoi diritti noi dobbiamo impedire che i soviets impongano con la violenza alla Polonia una regime che sta per fallire in casa loro».

L'on. Giolitti aggiunse poi che già fin dal 1915 egli aveva avuto il presentimento

Il diritto polacco su Danzica

Parigi, 25

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che l'incaricato di affari britannici si è recato stamane al ministero degli esteri per consegnare a Millerand una nota con la quale Lloyd George e l'on. Giolitti riconoscono la necessità di garantire il diritto della Polonia su Danzica.

In seguito a questa visita è stata inviata questa sera a nome della conferenza degli ambasciatori una comunicazione a sir Reginald Tower, alto commissario delle potenze alleate a Danzica, per invitarlo ad assicurare il transito del materiale da guerra per Danzica conformemente al diritto che la Polonia ha in virtù del trattato di Versailles.

L'organo socialista indipendente di Danzica pubblica un progetto di trattato fra la Polonia e lo stato libero di Danzica che l'Assemblea costituente sarà prossimamente chiamata a discutere. Questo progetto prevede la formazione d'una zona doganale comune fra i due stati. La Polonia s'impegna ad approvvigionare Danzica di viveri e carbone a prezzo inferiore ed autorizza lo stato di Danzica a comperare in territorio polacco; e lo stato di Danzica garantisce alla Polonia uno dei porti e delle vie fluviali. Per quel che riguarda la navigazione sulla Vistola vi sarà identico trattamento.

Anche Millerand sarà attratto nell'orbita di Giolitti e Lloyd George?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

L'impressione generale lasciata nei circoli politici federali dal convegno di Lucerna è molto buona, ed in tutti lascia la certezza che l'Italia e la Inghilterra camminano in una intesa assolutamente perfetta di vedute per quanto riguarda i più urgenti problemi del giorno. Questa è anche l'opinione dei circoli tedeschi e di quelli austriaci.

L'on. Giolitti, che all'inviato speciale della Agenzia Telegrafica Svizzera si era limitato ad esprimere la sua commozione per la festosa accoglienza avuta a Lucerna al suo arrivo, aggiungendo che questa accoglienza stringeva maggiormente i legami di amicizia tra l'Italia e la Svizzera, parlando con parecchi giornalisti ha confermato che ad Aix-les-Bains si incontrerà con Millerand per esporgli apertamente il suo pensiero.

Secondo Giolitti, Millerand non tarderà ad entrare nell'ordine di idee sue e di Lloyd George.

Si è anche dichiarato soddisfatto degli accordi intervenuti su tutti i punti della discussione, ma più specialmente sulla questione adriatica.

Volendo significargli la sua gratitudine per la ospitalità avuta, l'on. Giolitti ha inviato alla figlia di Lloyd George un mazzo di fiori con nastri dai colori italiani ed inglesi, e questo omaggio fu graditissimo.

ENEA CASNATI.

Serbi, greci e bosniaci si gettano sull'offa albanese

Avanzata serba su Scutari

La grave situazione degli albanesi

Roma, 26

L'Idea Nazionale riceve all'ultim'ora da Durazzo:

Giunge notizia da Tirana che truppe serbe, giunte ad Antivari per via di mare, hanno rinforzato la posizione del Tarabosch minacciando direttamente Scutari.

Altre truppe serbe hanno iniziato una azione controffensiva ed hanno occupato Kestrati. Gli albanesi ripiegano.

La situazione è considerata grave.

Lo sbarco ad Antivari di 4 battaglioni serbi, bosniaci e sloveni

Scutari, 25

Nei giorni 20 e 21 agosto sono sbarcati ad Antivari 4 battaglioni misti di serbi, bosniaci e sloveni con cannoni e munizioni. Parte delle truppe sbarcate con artiglierie, sono in marcia verso la Bojana e sono già giunte nella regione di Anmalite dirette a Tarabosch, ove sembra che le rimanenti truppe sbarcate ad Antivari dovranno recarsi.

I monti Depravoda e Megierch, che dominano la strada di Antivari, sono stati muniti di artiglierie. Altre truppe provenienti dalla Jugoslavia sono ... ad Antivari.

Il 25 corr. truppe serbe hanno attaccato la destra degli albanesi nella regione a nord est di Scutari, adoperando molta artiglieria. Gli albanesi hanno dovuto cedere terreno nelle regioni di Kastrati e di Screli. A Scutari il Bazar è chiuso. E' stato lanciato un appello al popolo perchè tutti si rechino a combattere contro gli invasori.

Anche i greci pronti all'invasione

Valona, 25

Gravi notizie giungono dalla frontiera greco-albanese. Si ha da Berat che fra Premeti in territorio albanese sulla Vojussa e Janina sono riuniti oltre 10 mila regolari greci pronti ad invadere la Albania meridionale.

Il comandante militare di Janina ha detto che l'abbandono di Valona da parte dell'Italia non basta a definire la questione epirota perchè la Grecia ricuperà l'Epiro e Koritza spingendosi subito su Argirocastro. Bande greche bene armate si trovano nei dintorni del triangolo sotto il comando di ufficiali greci.

Altrettanto gravi notizie pervengono al confine serbo-albanese ove grossi nuclei serbi incendiano i villaggi albanesi.

Il governo di Tirana chiamerà subito tre classi sotto le armi ed i comitati della difesa nazionale. L'Albania invoca l'accordo delle genti albanesi per muovere alla difesa del sacro suolo della patria che serbi e greci vogliono ad ogni costo invadere e soggiogare.

Nuovi moti comunisti in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

(C.) — Nuovi disordini sono scoppiati in questi giorni in Germania. A Magdeburgo, la Sicherheitswehr voleva sciogliere una assemblea convocata dai comunisti, ma siccome questi si sono rifiutati vennero a conflitto.

Dopo un vivo scambio di fucilate i comunisti vennero volti in fuga ma lasciarono sul campo parecchi morti. Vennero operati una trentina di arresti e tra gli arrestati figurano tutti i capi del partito comunista di Magdeburgo.

Visto l'atteggiamento ostile della massa, ha sparato ed è riuscita a fare tornare la calma solo quando tre morti giacevano sul terreno.

Nella nottata i comunisti tentarono di dar fuoco alle carceri ed hanno saccheggiato i palazzi dei ricchi mentre la polizia spegneva l'incendio.

L'arrivo di una compagnia di soldati ha poi reso tranquilli i comunisti ed i capi responsabili dei disordini dell'incendio e del saccheggio vennero arrestati.

Circa l'alleanza russo-tedesca

Gli Stati Uniti pubblicheranno un 'dossier,

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24.

(C.) I circoli politici tedeschi restano impressionati per una notizia giunta da New York dove è detto che il Governo degli Stati Uniti è in possesso delle prove che Berlino e Mosca si erano messi d'accordo per una azione politica in comune e che avevano concluso un vero trattato di alleanza tendente più specialmente alla soppressione della Polonia ed alla sua divisione.

L'informazione americana dice che il Governo degli Stati Uniti pensa anche alla pubblicazione di un *dossier* come ha fatto al tempo di Bimmerman ed è questo particolare che maggiormente preoccupa i circoli berlinesi.

I trasporti rispetto alla neutralità tedesca

Parigi, 25

I giornali ricevono da Berlino:

Ieri sera ha avuto luogo sotto la presidenza del cancelliere dell'impero Fehrenbach, una discussione fra i rappresentanti del governo ed i delegati dei sindacati sulla questione dei trasporti delle armi e munizioni.

Pur non riconoscendo in modo generale ai sindacati ed ai partiti politici il diritto di controllo sui trasporti ferroviari e fluviali, il governo ha fatto loro alcune concessioni ed ha dichiarato che interverrà contro ogni trasporto contrario alla neutralità o di natura illegale.

Nuova occupazione francese della vallata del Meno?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

(C.) — Produce enorme impressione a Berlino la voce diffusa in questi giorni che la Francia intende occupare ancora una volta la vallata del Meno, e la penosa impressione resta aumentata da una informazione data dalla sempre bene informata «Frankfurter Zeitung», la quale dice che grandi trasporti di truppe francesi hanno passato il Reno a Bonn ed a Neuwied.

A questo proposito il «Berliner Lokal Anzeiger» scrive che gli Alleati considerano il governo tedesco quale l'istigatore della sommossa dell'Alta Slesia, e lo accusano di essersi mostrato troppo favorevole ai bolscevichi.

Comunicazione americana all'Italia sui fatti di Westfrancort

Washington, 25

Il Dipartimento di Stato americano ha diretto una nota all'ambasciata d'Italia informandola che per quanto sia poco probabile il ripetersi dei deplorevoli incidenti, il Governo americano manterrà a Westfrancort forze di milizia sufficienti per assicurare la piena protezione degli italiani colà residenti.

Nel frattempo la giustizia segue il suo corso regolare. Venticinque dei maggiormente sospetti sono mantenuti in arresto e saranno tratti in giudizio colla maggior sollecitudine.

Il Dipartimento federale ha assicurato all'ambasciata che non mancherà di tenerla al corrente di ogni ulteriore azione delle autorità americane.

L'istruttoria nei riguardi del consulente legale del Vaticano

Roma, 26

Il deputato socialista on. Volpi ha interrogato il Ministro della Giustizia e degli affari del culto sul contenuto della lettera aperta indirizzata al Ministro Guardasigilli da Mons. Nicola Matone sulle enormità che in essa furono denunciate circa la sommaria istruttoria compiuta dal procuratore del Re di Roma nei riguardi del comm. Carlo Patriarca consulente legale del Vaticano querelato per i reati di prevaricazione, sottrazione di documenti, falso, truffa, estorsione, abuso di fogli in bianco, appropriazione indebita, uso di atti falsi, ecc. solamente per conoscere se sia vero e se non si intende deplorarlo come un vero e proprio atto di violata giustizia chè si sia addivenuti alla chiusura dell'istruttoria con dichiarazione di non luogo a procedere contro il comm. Patriarca senza compiere le necessarie e indispensabili indagini, senza esaminare i più importanti testimoni indicati dal querelante, senza procedere a nessuno di quegli atti di perquisizione e di confronto che nella querela erano stati insistentemente reclamati, senza interrogare colui la cui firma sarebbe stata falsificata e senza procedere nemmeno ad interrogatorio del querelato sui provvedimenti che si intendono adottare in conseguenza perchè non diventi legittima la convinzione che la troppo benevola disposizione manifestata verso il comm. Patriarca dagli organi della Procura del Re e dalla Procura Generale di Roma, altra volta denunziate dalla pubblica opinione per gravi inframettenze e irregolarità compiute dall'ex consigliere di cassazione comm. Calabrese e per la quale si volle, senza nemmeno salvare le apparenze, seppellire nel segreto degli archivi e sottrarre la querela di Mons. Matone alla luce e al contrasto di un pubblico dibattimento, sia dovuta ad un segreto lavorio di influenza del Cardinale Gasparri, segretario di Stato, il quale, abusando dell'amicizia personale con l'on. Nitti, già Presidente del Consiglio dei Ministri, cristianamente gli domandava un colpo fra capo e nuca per non far alzare più la testa al Matone e paralizzare così l'opera della Giustizia.

Il ministro italiano al Cairo diretto a Roma

Brindisi, 25

Stamane, proveniente da Alessandria di Egitto, è giunto col piroscafo «Gratz» il marchese Negrotti, Ministro d'Italia al Cairo.

Il ministro Negrotti ha proseguito per la capitale.

Il Re dell'Heggiaz a Napoli

Napoli, 25

Stamane alle 6.15 è giunto nel nostro porto il piroscafo «Osterlex» con a bordo l'Emiro Feisal, Re dell'Heggiaz.

Alle 8.40 l'Emiro, accompagnato dal fratello e dal seguito, è sbarcato ed è stato ricevuto dal rappresentante del Prefetto e dal console inglese Pescia, in automobile si è recato all'Hotel Excelsior.

L'Emiro partirà domani per Roma e proseguirà per la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra.

Un attentato al Parigi - Oriente nei pressi di Susa

Torino, 25

L'altra notte nei pressi di Susa passava ad andatura velocissima il treno di lusso Parigi-Oriente.

Erano le 3.30 quando sono stati esplosi contro di esso parecchi colpi di arma da fuoco. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. I proiettili trapassarono i cristalli degli sportelli e andarono a conficcarsi nelle pareti dei vagoni. Sul treno viaggiavano varie notabilità estere e alcuni carabinieri che subito estesero regolare rapporto.

Le autorità indagano per scoprire l'autore del criminoso attentato.

Gravemente ferito da una mina

Verona, 25

Durante i lavori di escavo di una galleria nel paese di Garda, sul lago omonimo, l'operaio Michele Perotti di anni 21 ha riportato, per lo scoppio di una mina, delle ferite gravissime al viso, al parietale, al torace, alle gambe e ferite generali per tutto il corpo.

E' stato subito raccolto dai suoi compagni e trasportato allo spedale dove mezz'ora dopo cessava di vivere.

Due muratori precipitati da un'armatura

Verona, 25

Causa lo sfasciamento di una armatura situata davanti allo stabilimento delle vetrerie di S. Giovanni Lupatoto, due muratori, Stefani Silvano di anni 17 e Baschiera Vittorio di anni 57, sono precipitati sulla via da notevole altezza.

Lo Stefani ha riportato ferite leggere, mentre il Baschiera ha riportato lesioni gravissime con la frattura della colonna vertebrale e giace ora morente al nostro ospedale.

Un attentato contro Venizelos deciso dai partigiani di Costantino

Parigi, 25

Il *Matin* riceve da Berna che un attentato contro il Presidente del Consiglio greco Venizelos è stato deciso in una seduta tenuta segretamente e alla quale hanno partecipato i principali partigiani di Re Costantino residenti in Svizzera.

Parecchi altri erano venuti appositamente dalla Grecia per assistere alla seduta alla quale partecipò anche il Principe Andrea che fu nominato presidente onorario.

L'assemblea dichiarò che soltanto la morte di Venizelos potrebbe permettere il ritorno dell'ex Re Costantino sul trono. Finita la riunione furono trasmessi ordini ai partigiani dell'ex Re di uccidere Venizelos con ogni mezzo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Agosto 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 206 | Conto corrente con la Posta | Venerdì 27 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Nostra intervista con il Ministro delle Terre Liberate

Le impressioni e i propositi dell'on. Raineri dopo il suo giro nel Veneto

(Z.) — Dopo aver seguito S. E. il Ministro Raineri nel giro da lui testè compiuto nel Veneto, abbiamo voluto chiedergli, mentre si disponeva a partire per Roma, per prender parte ad un consiglio dei Ministri, quali impressioni egli abbia riportato delle condizioni e dei bisogni del Veneto. Con la condiscendente cortesia che gli è propria l'on. Raineri ha aderito alla nostra richiesta.

— La operosità delle popolazioni venete in ogni campo — ha dichiarato il Ministro — è veramente meravigliosa, ma specialmente nell'agricoltura, dove, nonostante le molteplici difficoltà, non v'è ormai più traccia, salvo casi eccezionali, di terra che non sia stata accuratamente coltivata. E' necessario peraltro accelerare la liquidazione dei danni relativa al bestiame, e le norme di chiarimento e coordinamento dei criterii, che, in questi giorni, sono state emanate dal Ministero delle Terre Liberate in materia così importante e delicata, gioveranno allo scopo.

— E le ricostruzioni?

— Quanto alle ricostruzioni vi è dovunque, qual più qual meno, nei centri, battuti dalla guerra, un risveglio di lavori che cade sotto gli occhi di chiunque. Si tratta però ancora, ed essenzialmente, dell'attività del Commissariato di Treviso, il quale, pure dovendosi limitare al piatto delle case, che servono al ricovero della gente povera, ha, nel breve periodo dalla sua costituzione, riattato circa 10 mila case.

Le ricostruzioni procedono in prevalenza a mezzo delle cooperative, e la massa degli operai edili, salvo maggiori accertamenti statistici, sta intorno a 40.000 individui dei quali parte notevole — fenomeno da osservarsi — appartiene ad altre regioni.

Ma una più decisiva e rapida ripresa delle ricostruzioni sarà data dall'intervento dell'iniziativa dei privati, o soli, o riuniti in consorzi.

— Vostra Eccellenza ha sostenuto più volte, durante il suo giro, l'opportunità della costituzione dei consorzi tra i danneggiati...

— Sicuro; ed è un'idea che non mi stancherò mai di propugnare, e che, lo rilevo con soddisfazione, ha fatto molto cammino. Oltre ai tredici consorzi del vicentino, che già hanno cominciato a funzionare, altri sono in formazione o si delineano a Musile, a San Donà di Piave, a Noventa, a Valdobbiadene, a Bolzano nel Friuli, a Palmanova e altrove, specialmente nelle località dove la distruzione ha assunto proporzioni vaste. La costituzione dei consorzi avrà come primo effetto di rendere più spedita, da parte degli uffici di finanza, la liquidazione sulla base dei costi reali di costruzione, da esaminarsi sulla scorta di progetti tecnici che i consorzi prepareranno, fiancheggiati questi da intraprese costruttrici, e, nella grande maggioranza dei casi, dalle stesse cooperative di lavoro, che si faranno iniziatrici di quei progetti.

Non dimentichiamo che la legge di risarcimento non ha soltanto lo scopo di accertare e liquidare il danno, ma altresì quello di ricostruire, con la maggior possibile rapidità, nell'interesse sociale, tutto quanto la guerra ha distrutto.

Pertanto, fra l'atto del risarcimento del danno e quello della ricostruzione vi deve essere uniformità di criterii e continuità; al che soddisfano pienamente i consorzi. Colle nuove disposizioni emanate, riguardanti i coefficienti da applicarsi al danno prebellico, e con quelle, che già possono applicarsi, e meglio si attueranno in avvenire, per il finanziamento da parte delle Intendenze e dell'Istituto Federale di Credito, i consorzi avranno campo facile nello svolgimento della loro azione.

Comunque io mi propongo di assisterli in ogni modo.

— Dopo aver visto di persona le condizioni delle Terre Liberate, crede Vostra Eccellenza, che i provvedimenti da Lei annunciati nel suo discorso di Venezia, sieno, per il momento, adeguati?

— Nelle discussioni, che ho avuto con persone di ogni ordine nelle provincie tutte del Veneto liberato, fossero rappresentanti di amministrazioni pubbliche o funzionari o cittadini venuti ad esprimere i loro voti, mi sono riconfermato nel pensiero, che già avevo manifestato a Venezia, che i provvedimenti in corso per l'acceleramento e la semplificazione delle procedure per gli accertamenti e le liquidazioni dei danni di guerra, varranno moltissimo a dare alle popolazioni quella tranquillità di animo e quella fiducia, sulle quali deve contare una savia applicazione della legge di risarcimento. Intanto va collocandosi, di giorno in giorno, attraverso le ricostruzioni o le anticipazioni sul futuro risarcimento o sugli accertamenti, condotti a termine, il miliardo e un quarto stanziato nell'esercizio finanziario cominciato il 1.o luglio scorso. Circa due milioni al giorno colloca l'Istituto Federale di Credito; circa un milione al giorno il Commissariato di Treviso; e mezzo milione al giorno possono collocare gli uffici di finanza.

Certo, e non sarebbe d'uopo che io ripetessi la cosa, la quale ha avuto una prima consacrazione nello speciale provvedimento legislativo, la legge di risarcimento dei danni non può e non deve continuare ad avere il suo finanziamento soltanto con mezzo ordinarii di Tesoro, ma trarlo altresì, ed essenzialmente da operazioni speciali di prestito, a cui il risparmio nazionale, e fors'anche estero, e quello stesso del Veneto sieno chiamati a dare incremento.

— Può dirmi qualche cosa Vostra Eccellenza in tema di lavori per fronteggiare la disoccupazione?

— In materia di pubblici lavori, i quali dovranno raccogliere sopratutto i braccianti, le mie visite, specie nella zona di bonifica, e gli accertamenti fatti sull'opera di preparazione del Magistrato alle Acque non mi lasciano dubbio che una mole cospicua di essi è pronta per il collocamento dei disoccupati.

Si tratta di quelle opere benedette, che creano nuova produzione e nuova ricchezza al Paese.

Oltre queste, che già nell'esercizio corrente rappresentano una spesa di varie diecine di milioni, si avranno i lavori, in tutta la regione resi possibili dall'attuale fondo dei 55 milioni, ripartiti fra gli enti locali in base alla legge dei lavori per la disoccupazione, e il commissariato di Treviso estenderà al massimo possibile le opere oltre quelle murarie, che permettano l'impiego di braccianti.

Lascio il Veneto con la fede, che mai mi è venuta meno nella sua rapida ricostituzione; conscio dei doveri del Governo, pure non nascondendomi le difficoltà gravi del periodo attuale, doveri che esso intende adempiere con la collaborazione delle popolazioni; e certo in un mio prossimo ritorno, di ritrovarvi, animata di crescente fervore, l'opera intrapresa.

Perchè il sindaco di Cork non viene rimesso in libertà

Londra, 26.

Un comunicato di Lloyd George, datate da Lucerna 25, spiega perchè il governo non rimetterà in libertà il Lord Mayor di Cork.

«Noi combattiamo — dice il lord mayor — per la separazione completa dell'Irlanda dall'impero» cosa questa che non ammettiamo. Inoltre il gabinetto è responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico e deve provvedere alla protezione delle vite umane e del buon ordine. La liberazione del Mayor di Cork sarebbe un provvedimento deplorevole, una legge che fa distinzioni di personalità non è più una legge. Se noi liberassimo il lord mayor di Cork bisognerebbe mettere in libertà tutti gli irlandesi che lo imitassero.

Le deliberazioni adottate per il lord Mayor sono state seguite da un inasprimento degli attentati. Il lord Mayor è stato condannato per complotto contro la gendarmeria incaricata del mantenimento dell'ordine in Irlanda.

Il governo deve proteggere la gendarmeria. I nazionalisti irlandesi hanno sempre respinto con sdegno le offerte di soluzioni pacifiche.

La «Pall Mall Gazette» annunzia che l'arcivescovo Mannix ha intenzione di rimanere in Inghilterra fino a quando riceverà la autorizzazione di recarsi in Irlanda.

Monsignor Mannix probabilmente si recherà a Roma verso la fine dell'anno.

Carbone americano agli alleati

Londra, 26.

Il «Times» ha da New York che i rappresentanti delle grandi compagnie delle miniere inglesi, stanno comprando carbone americano che sarà inviato dalla Gran Bretagna in Francia ed in Italia. Il direttore della grande Compagnia del Sud Galles ha comprato 65 milioni di tonnellate di carbone. Gli Stati Uniti ne garentiscono la spedizione entro un periodo di cinque anni.

Il direttore non ha fatto menzione del prezzo ma ha detto di essere soddisfatto. Le spedizioni cominceranno fra trenta giorni e seguiranno di trenta in trenta.

Gli scandali di Bassano

Gli accertamenti dell'inchiesta

Bassano, 26, sera

Oggi, col treno delle 17.15 il comm. Ellero, ispettore generale di F. S. al Ministero dell'Interno, ha lasciato Bassano diretto a Roma ove si reca per essere ricevuto domani da S. E. Giolitti e da S. E. Bonomi cui riferirà intorno alla inchiesta qui compiuta; le conclusioni della quale, per gli opportuni provvedimenti di carattere penale, ha rimesso questa mattina all'autorità giudiziaria.

A complemento delle precedenti notizie date dal nostro giornale, notizie che vi confermo in ogni loro particolare, molto potrei aggiungere, ma.... è bene non intralciare l'azione delle autorità che devono ora assicurare alla giustizia le molte persone implicate nello scandalo che invero ha assunto — nelle sue conclusioni — proporzioni inaspettate.

Senza voler fare una precisa ed esatta cifra delle ruberie commesse si afferma che oltre a 60 milioni sono stati truffati, sono spariti, si sono sparsi in molte tasche e convertiti in ville, fabbriche, automobili, soltanto dal fondo delle ricostruzioni e che la cifra totale del danno subìto dallo Stato, che è impressionante, si raggiunge conteggiando tutto il materiale nuovo e di ricupero abusivamente ed illecitamente sperperato o venduto.

Dato questo enorme danno subìto dallo Stato, il comm. Ellero ha disposto per il fermo giudiziario di sostanze e di beni delle persone implicate nello scandalo; così ad esempio è stato posto il fermo alla sostanza del cav. uff. Girardi che si fa ascendere ad oltre due milioni.

A proposito della sostanza del Girardi è interessante accennare ad un episodio recente che si riferisce alle cooperative di cui egli era «magna pars».

La cooperativa era creditrice di varie centinaia di migliaia di lire dal governo ed il governo, colpito dalla entità dei conti, tardava a pagare. La cooperativa a sua volta, gettando la colpa sul governo che non pagava, non pagava coloro che per suo conto lavoravano. I lavoratori si agitavano: allora vi fu una autorità che consigliò al Girardi di pagare, ma questi si rifiutò di aderire al consiglio. Si fece allora più acuta l'agitazione dei lavoratori. Si posseggono ora le prove che gruppi di operai vennero pagati per andare a protestare presso le autorità per i ritardati pagamenti; una commissione si [illegible] al ministero delle Terre liberate... per mandato del Girardi che forse mirava con ciò a far credere di non avere relazioni dirette d'affari con la cooperativa e, con scadenze lasciate in sospeso, ingenerava la convinzione di non essere personalmente troppo in floride condizioni economiche.

Dove specialmente si è abusato del denaro destinato ai danneggiati veri della guerra e del materiale, è stato nell'opera delle ricostruzioni. Si calcola oltrepassino il migliaio gli edifici che sono stati ricostruiti e riparati con tanta dovizia di mezzi da apparire delittuosa.

Ecco un esempio. a Bassano esisteva un modestissimo edificio — il Cinema Olimpia — costruzione in mattoni e legname capace di 250-300 persone. Due bombe lo danneggiarono durante la guerra e chi lo ricostruì fu il Genio militare che per riparare un danno valutato in L. 1500 spese la notevole somma di L. 270.000, dotando così.... Bassano di un Teatro Olimpia capace di 1500 persone, tutto ornato di stucchi, di bassorilievi, di marmi, architetto del quale fu l'ing. Maglietta.

Con sistemi analoghi a quelli seguiti per il Cinema Olimpia molti altri edifici sono stati compiacentemente ricostruiti, mentre nel Veneto c'è tanta gente che dorme in baracche e che vede con terrore l'avvicinarsi di un terzo inverno!

Si attendono nuovi arresti che non seguiranno soltanto fuori da Bassano, da Vicenza, e dal Veneto.

Molti degli implicati nelle losche gesta ostentano una sicurezza che non hanno e arrivano fino a compiere dei veri e propri gesti da... commedia.

A carico di uno dei più implicati nello scandalo, a carico cioè di tal Carlo Remondini di Finale Emilia del quale l'inchiesta narra e documenta le gesta esplicatesi in storni di fondi per centinaia di migliaia di lire, venne emesso mandato di cattura contemporaneamente al mandato di cattura spiccato per il Caneva, e le autorità di Bassano consideravano il Remondini già in arresto, e perciò la «Gazzetta» lo annunziava su le loro informazioni tre giorni addietro.

La notizia fu data da altri giornali, tra cui il «Resto del Carlino» di Bologna, e capitò sotto gli occhi del Remondini che si trovava a Bologna, mentre lo cercavano a Finale Emilia per tradurlo a Bassano. Ebbene: il Remondini protestò presso il giornale bolognese e minacciò un mare di querele!

Intanto lo scandalo ha dato la stura a mille voci e oggi si parlava di irregolarità manifestatesi in altre zone, come l'Altipiano dei Sette Comuni.

Nel lasciare Bassano, diretto a Roma, il comm. Ellero dichiarava che è opera di carità patria colpire senza pietà e senza remissione chi ha creduto il Veneto «terreno da preda» e che l'idea di un'unica e completa inchiesta che riprenda in blocco l'esame delle questioni riguardanti il Veneto, idea in certo modo prospettata nell'articolo di fondo della «Gazzetta» di ieri, sarà da lui proposta al governo centrale

E. M. BARONI.

Una lettera del generale Maglietta e un telegramma all'Ass. della Stampa

Vicenza, 26

Il ten. generale Maglietta ha inviato ai giornali la seguente comunicazione r. data di Vicenza:

«Spett. Direzione,

Leggo su vari giornali di fuori vaghe notizie sullo scandalo di Bassano, con accenni alle responsabilità che possono competermi.

Credo opportuno una volta per sempre di far conoscere che è in corso una inchiesta sull'opera del Genio la quale a suo tempo sarà resa di pubblica ragione e fino allora io non mi sento autorizzato e non credo opportuno di intervenire neppure sulla questione della filovia Marostica-Asiago sulla quale si sono dette soltanto delle inesattezze».

Il cav. De Mori, direttore del «Corriere Vicentino» ha spedito oggi il seguente telegramma all'Associazione Stampa Veneta a Venezia:

«Accenno odierna corrispondenza da Bassano alla «Gazzetta di Venezia» dichiarazione commissario Ellero esistenza documenti provanti corruzione giornalisti e dichiarazione fatta grosso impresario vicentino costargli molto silenzio stampa paremi esigano opera Associazione ricerca eventuali responsabilità a tutela onore giornalisti veneti».

(Sappiamo che l'Associazione della Stampa Veneta ha spedito ieri un telegramma al comm. Ellero a Bassano invitandolo a chiarire senza riguardi e nel più breve tempo le eventuali accuse contro i giornalisti e ciò per il decoro stesso della funzione giornalistica. — N. d. R.).

Il ritorno di Giolitti a Roma

Roma, 26.

Col treno, che da Pisa dovrebbe giungere a Roma alle 11 e che alle ore 11 precise è giunto oggi, soltanto perchè aveva l'onore di trasportare il presidente del consiglio di ritorno da un convegno all'estero, ha fatto stamane ritorno alla capitale l'on. Giolitti.

Roma ufficiale era ampiamente rappresentata alla stazione di Termini In attesa del capo del governo tutti i ministri e sottosegretari erano presenti.

Argomento delle conversazioni svoltesi in tanta ufficialità nella breve attesa: l'Italia ed il convegno di Lucerna. Commenti, manco a dirlo, di carattere ministeriale.

L'on. Giolitti, seguito subito dopo dal dottor Mazzoli è disceso dal treno sorridente, fresco, giovanile divenuto quasi. Quando un uomo di Stato sorride, buon segno, salvo, s'intende, le debite eccezioni.

— E' stanco? — gli ha domandato un ministro, tanto per domandare qualche cosa di carattere non diplomatico.

— Per niente — ha risposto l'on. Giolitti che ha dovuto rassicurare i colleghi sulla bontà del viaggio fatto.

Dopo la domanda premurosa di un altro premuroso uomo di governo il presidente del consiglio, i vari ministri e sottosegretari si sono intrattenuti per alcuni minuti nella saletta.

L'on. Giolitti ha avuto un brevissimo [illegible] col ministro degli Esteri; ha quindi ricordato ai colleghi [illegible] un consiglio di ministri a Palazzo Braschi.

..Viminale — [illegible] corretto uno dei ministri... premurosi.

— Braschi o Viminale — ha osservato sorridendo l'on. Giolitti con uno dei suoi gesti significativi — domani vi è consiglio dei ministri.

Il presidente ha quindi salutato i suoi colleghi e in automobile si è recato alla abitazione di Via Cavour.

Oggi l'on. Giolitti ha fatto il suo primo ingresso a palazzo Viminale per avere uno scambio di idee, secondo quanto dicemmo ieri, con gli on. Porzio e Corradini. L'on. Giolitti avrebbe dovuto anche ricevere, secondo quanto era stato stabilito, la delegazione del consiglio nazionale di Fiume ma questa non avrà che domani nel pomeriggio l'annunziato colloquio col presidente del consiglio.

Alle 14.30 l'on. Giolitti, allorchè è uscito da palazzo Viminale, è stato fatto segno ad una simpatica calorosa dimostrazione da parte di tutti gli impiegati del ministero degli Interni. L'on. Giolitti, commosso, ha detto col suo laconico stile:

— Ringrazio i miei collaboratori per questa prova di affetto; confido che con l'operosità si possa portare il paese a quella grandezza per la quale tutti lavoriamo.

L'on. Giolitti poco dopo ha ricevuto il presidente del Senato on. Tittoni, col quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora per concretare definitivamente i lavori che dovrà svolgere nella sua ormai prossima tornata la Camera alta.

Il presidente del consiglio si tratterrà a Roma tre giorni soltanto; egli ripartirà per Bardonecchia domenica sera e al massimo lunedì mattina. A Bardonecchia resterà sin quando non dovrà partire per Aix-les-Bains ove avverrà l'annunziato incontro con Millerand.

Il convegno di Aix-les-Bains non potrà aver luogo verso il 10-15 settembre come afferma la informazione del «Matin» riportata oggi dai giornali.

Non bisogna dimenticare che il Senato è convocato per il 15 settembre e che per tale giorno il presidente del consiglio dovrà essere a Roma e che non potrà, come una logica assai spicciola insegna, trovarsi contemporaneamente a Roma e ad Aix-les-Bains.

Politica estera ed interna

Divergenze tra Giolitti e Sforza sull'Adriatico?

Roma, 26

Nei consigli di questi giorni le questioni di politica estera avranno la precedenza e a tali questioni sarà necessariamente connesso il problema adriatico.

Questa mattina la delegazione fiumana veniva ricevuta, accompagnata dal comm. Salata, dal Ministro degli Esteri conte Sforza al quale ha esposto la situazione della città di Fiume e la imminente proclamazione dello Stato indipendente di Fiume.

Il conte Sforza si mostrò perfettamente edotto di quanto gli veniva esposto.

La delegazione conferirà domani con l'on. Giolitti dopo di che avrà esaurito il suo compito.

Nelle sfere ministeriali si ha l'impressione che le trattative dirette con i jugoslavi saranno riprese presto. Si ha però ragione di credere che le direttive sul complesso della questione adriatica tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri non collimino, ma nella conferenza che avrà luogo fra l'on. Giolitti e il conte Sforza è prevedibile che sarà raggiunto l'accordo ed in ogni modo spetta al Consiglio dei Ministri di fissare le direttive.

L'on. Giolitti dovrà occuparsi di parecchie questioni interne, primissima fra le quali quella delle prossime elezioni amministrative.

Prima di partire da Roma, l'on. Giolitti conferirà col Ministro delle Finanze on. Facta intorno alla preparazione dei regolamenti per l'esecuzione dei provvedimenti finanziari che ancora attendono la approvazione del Senato e per discutere le osservazioni che al riguardo ha fatto la commissione delle finanze del Senato, poichè i provvedimenti dovranno andare in vigore col 1. gennaio 1921 può esser posta senza fretta la massima cura nella preparazione dei regolamenti.

Di gravi questioni di carattere interno vi è quella dei metallurgici di cui si sta occupando il Ministro del Lavoro on. Labriola. Si spera che con l'aiuto del Presidente del Consiglio si riesca a comporre la difficile vertenza che desta indubbiamente qualche preoccupazione.

C'è anche lo strascico della questione dei porti che sembrava definitivamente risolta.

Mentre si decide la sorte di Fiume

L'"Unione sacra,, fra i cittadini

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 26

(A.). Essendosi svolti lunedì sera a Fiume alcuni incidenti fra cittadini circa la interpretazione data da alcuni gruppi di socialisti alle recenti dichiarazioni del Comandante, il Capo di Gabinetto del Comando stesso ha diramato il seguente comunicato:

«Il Comando intende di lasciare ai diversi aggruppamenti politici e di classe la massima libertà nella espressione delle opinioni necessariamente varie, circa la soluzione del problema fiumano e la prospettata trasformazione statale. Per questo ha cancellato anche le ultime vestigia della censura, non volendo in alcun modo far supporre che vi sia in lui una qualsiasi intenzione di far prevalere il proprio punto di vista mediante coazioni illiberali.

Il Comandante ha troppa fede nella intrinseca bontà delle sue idee per affidarne il trionfo ad altri mezzi che non siano quelli della pacifica persuasione.

Nel riconoscere una così ampia libertà, il Comando fa richiamo al buon senso dei cittadini ed al loro provato patriottismo, perchè intendano il dovere di non abusare del loro diritto con manifestazioni inopportune, con eccessi verbali inutili, con suscettibilità fuori di posto. Le idee più diverse possono essere espresse e dibattute con fervore senza provocare urti, specialmente fra coloro che dichiarano di perseguire uno scopo comune. E poichè oggi a Fiume, non c'è nessuno che dichiari di volere in sostanza qualche cosa di diverso da quel che vuole il Comandante, deve essere facile, con la buona volontà e la reciproca tolleranza di tutti di proseguire nel cammino intrapreso, verso la meta da tutti anelata, senza pestarsi l'un l'altro i piedi con svantaggio certo per la rapidità della marcia. La misura della civiltà di un popolo è data sopratutto dalla comprensione della libertà senza abuso e senza intolleranze.

Il Comando si propone, nel momento attuale, di fare opera di concordia, costituendo l'unione sacra dei vari elementi cittadini che vogliono sinceramente i postulati principalissimi, cui si inspira il disegno di costituzione che il Comandante sta elaborando: difesa dell'italianità di Fiume, massima libertà politica, massima giustizia sociale, convivenza pacifica delle varie razze che abitano il territorio dell'erigendo Stato indipendente. A questo scopo il Comando accetta e sollecita la collaborazione di tutti i cittadini, quale che sia la parte politica o la classe sociale cui appartengono senza fare esclusioni aprioristiche, pur non dimenticando il fervore italiano dimostrato nei difficili momenti del passato dai vari gruppi.

Va esclusa quindi qualsiasi intenzione del Comando di voler fare opera partigiana.

Nessuno dimentichi che in quest'ora il Mondo guarda più che mai a Fiume, e che la sorte della Città sta per decidersi, riflettendo che sarebbe triste prova di scarso amore alla causa il comprometterla in qualsiasi modo offrendo lo spettacolo di discordie intestine dovute non a motivi superiori ed essenziali, ma a piccole cause, ad arbitrarie supposizioni, a vecchie querele, che devono ad ogni modo tacere in questo momento nell'interesse di Fiume e dell'Italia».

La vittoria diplomatica italo-inglese

Roma, 26

I francesi non osavano proclamarlo forte, nè si attendevano a stamparlo sui loro giornali, i quali anzi, dopo il noto colpo di testa di Millerand sul riconoscimento del generale Wrangel, andavano in cerca di accomodamenti, di combinazioni e persino di transazioni fra la tesi francese e quella inglese. Ma i francesi andavano propalando dappertutto, specialmente in Italia, che la mossa di Millerand non tanto aveva un significato nei riguardi della Russia, quanto nei riguardi dell'Inghilterra con la quale ultima la Francia voleva romperla da un pezzo, infastidita e contrariata come era dalla egemonia britannica nelle questioni continentali europee.

I francesi, a questo proposito, attestavano le maggiori meraviglie per l'atteggiamento, pressochè unanime, della stampa italiana, contrario alla tesi di Millerand, porchè essi avrebbero voluto che l'Italia ancora una volta (!) fosse stata colla Francia contro l'Inghilterra per togliere a quest'ultima lo scettro dell'egemonia europea che naturalmente avrebbe dovuto passare nelle mani dei politici e degli statisti di Parigi.

Il piano della Francia era chiarissimo e stava per essere compreso dal più modesto scrittore di giornali italiano.

Col ricordo di questo recentissimo precedente, si capisce più facilmente come e perchè la Francia sia andata a Canossa quando si è affrettata ad aderire al comunicato ufficiale sull'incontro di Lucerna, a malgrado delle vittorie polacche contro le armate della Russia rossa.

Oggi coll'adesione del governo dei soviets al punto di vista italo-inglese, consacrata nel comunicato di Lucerna, la vittoria diplomatica italo-inglese è completa e per l'adesione francese assurge ad una vera vittoria dell'Intesa ottenuta, sì, grazie alla magnifica vittoria delle armi polacche che nessuna potenza occidentale aveva mai sconfessate e che anzi tutte avevano seguito con fervidi voti di simpatia, ma anche perchè la denunzia contro la malafede del governo leninista consacrata in quel comunicato, era chiara, inequivocabile, inoppugnabile.

E se per avventura, il piano francese divulgato a fior di labbra, tendente a distaccare l'Italia dall'Inghilterra, ad unirla al governo di Parigi, fosse riuscito a far breccia nel nostro paese, se non precisamente sul nostro governo, a quest'ora chi avrebbe potuto prevedere le complicazioni diplomatiche e forse anche militari?

Bisogna intanto valutare il significato e la portata della adesione francese al comunicato di Lucerna alla stregua, non solo delle pubblicazioni dei giornali e delle dichiarazioni ufficiali del governo di Parigi, ma sopratutto alla stregua del segreto proposito che arroventava lo spirito francese e mirava a scuotere il cosidetto giogo inglese e ad assicurare alla Francia l'egemonia continentale. Con quanto e quale vantaggio per l'Italia è facile immaginare!

Il primo ministro albanese dichiara che la vita dell'Albania dipende dall'Italia

Roma, 26.

Il corrispondente albanese del «Tempo» ha intervistato il primo ministro Suleyman Bey. L'intervistato ha dichiarato che il governo di Tirana intende sopratutto affratellare i due elementi che compongono il popolo albanese: il mussulmano e il cristiano. A tale scopo si è provveduto a che le alte cariche delle Provincie Meridionali sieno affidate agli ortodossi per lo sfruttamento delle ricchezze del suolo.

Il primo ministro ha dichiarato di lasciare campo libero alle energie locali senza però opporsi all'opera delle energie estere e specialmente italiane.

Quanto alla nostra politica estera — ha soggiunto l'intervistato — essa dipende dall'Italia. La nostra vita, il nostro sviluppo, dipendono dall'Italia e dalla sua politica. Noi crediamo che l'Italia vorrà appoggiare la nostra indipendenza presso le altre nazioni perchè l'Italia ci ha vinti con la sua generosità. Nell'Italia e negli uomini che oggi la governano, noi abbiamo grande fiducia e ci attendiamo la vita.

Parlando dell'on. Giolitti l'intervistato ha detto di avere nel nostro presidente del consiglio la massima fiducia, perchè le idee dell'on. Giolitti sulla libertà dell'Albania non sono subordinate al momento, e neppure da ieri.

I serbi avanzano sulla regione di Kastrati

Scutari, 26

Noi giorni 20 e 21 sono sbarcati ad Antivari, come sapete, 4 battaglioni misti di serbi, bosniaci e sloveni con cannoni e munizioni. Parte delle truppe sbarcate con artiglieria sono in marcia verso l'interno e sono già giunte nella regione di Anmlit diretti a TaraboscH dove sembra che anche le rimanenti truppe sbarcate ad Antivari dovrebbero recarsi.

I monti Debravoda e Megiurc che dominano la strada su Antivari sono stati muniti di artiglieria. Altre truppe provenienti dalla Jugoslavia sono attese ad Antivari.

Il 23 corr. truppe serbe hanno attaccato l'ala destra albanese. Gli albanesi hanno ceduto terreno nella regione di Kastrati e di Soreli. A Scutari il bazar è chiuso. E' stato lanciato un appello al popolo perchè tutti si rechino a combattere contro l'invasore.

Si ha dal Montenegro che una divisione serba dotata di parecchio materiale di artiglieria sarebbe stato concentrato per poter seguire le operazioni del fronte albanese. Le truppe albanesi occupata la linea del 1913, hanno arrestato l'avanzata e si limitano a fortificare le loro posizioni. Un ufficiale sloveno catturato dagli albanesi ha dichiarato che nelle truppe regna un grande malcontento. Il bottino finora catturato è ingente. Sono caduti in possesso degli albanesi 2500 prigionieri di cui 100 ufficiali, 20 cannoni ed oltre 50 mitragliatrici.

Intanto il Governo di Tirana tenta di far occupare la linea da truppe regolari.

La Jugoslavia e l'Albania

Vani sfoghi antitaliani

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

I giornali di Belgrado, costretti a parlare dell batoste che l'esercito serbo subisce in Albania, si sfogano in attacchi contro l'Italia che secondo essi sarebbe la vera istigatrice degli albanesi nella lotta contro la Jugoslavia.

A questo proposito la «Srbija» parla di una vera e propria alleanza politica militare conclusa tra l'Italia e l'Albania in occasione della evacuazione di Valona.

Sempre secondo il giornale di Belgrado, l'Italia, abbandonando in apparenza l'Albania, resta invece la vera padrona del paese, e nessuna foglia si muove a Tirana senza che sia contenta l'Italia. Di conseguenza l'azione albanese contro la pacifica Jugoslavia è voluta dall'Italia che ha colto la felice occasione per punirla delle sue pretese adriatiche.

Anche il «Balkan» parla di una alleanza militare italo-albanese per la quale l'Italia si impegna di sostenere l'Albania nelle divergenze coi suoi vicini, e l'Albania di attaccare la Jugoslavia in caso di conflitto con l'Italia.

Queste notizie producono una grande impressione in tutta la Jugoslavia.

Un proclama del Governatore della Tripolitania

Roma, 26

La «Tribuna» pubblica un proclama che il comm. Mercatelli, governatore della Tripolitania ha rivolto agli arabi.

Il proclama dice ch'è necessario stabilire un governo di collaborazione e di pace e di evitare tutte le occasioni che potrebbero far sorgere incidenti.

Dopo avere invitato gli arabi ad avere fiducia nel nuovo governo, il proclama dichiara che la libertà sarà rispettata come pure saranno rispettati i costumi e le religioni e conchiude con l'augurio che finalmente cominci il giorno del lavoro proficuo.

L'on. Bergamo in contravvenzione

Treviso, 26

L'on. Guido Bergamo e il rag. Majoli vennero denunciati dall'autorità di P. S. quali contravventori al disposto dell'art. 1 e 7 della legge di P. S., in seguito ai noti tumulti e all'invasione avvenuta nella sala del Consiglio Provinciale nel giorno 9 agosto u. s.

Venizelos torna in Grecia

Roma, 26

Venizelos ha lasciato Parigi ieri nel pomeriggio per far ritorno in Grecia.

Egli appariva completamente guarito delle ferite.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — L'illuminazione elettrica, si sa, è soggetta ad interruzioni ed accidentalità improvvise ed impreviste che ben di rado succedono quando gli impianti di produzione o di ricevimento della energia e le linee di conduttura sieno perfetti, i primi per la buona qualità del macchinario le seconde per la loro razionale distribuzione e bontà del materiale impiegato.

A Mestre l'interruzione, l'accidente sono una quotidiana consuetudine, la sospensione della luce avviene regolarmente alla «solita» ora nelle «solite» condizioni ed ha la «solita» durata da ritenere che sieno sempre le «solite» cause i «soliti» guasti le ragioni dell'inconveniente.

Ieri, mercoledì, fu tolta la corrente alle ore 12 e fu ridata, a non tutti gli utenti, alle ore 20 e ritolta alle 23.45.

E' indispensabile che l'Autorità intervenga perchè non lievi danni queste ingiustificate, perchè forza maggiore non c'è, interruzioni, portano a chi usa l'elettricità quale forza motrice; sappiamo che un'officina ieri dovette sospendere il lavoro.

✱ Ieri, al Municipio, vi fu una riunione dei frontisti ed interessati per la chiesta rettifica del progetto di ricostruzione ex Borna.

Data notizia che il cav. Barbaro non sarebbe alieno di modificare la costruzione, portando il prospetto del nuovo stabile 4 metri indietro del progettato, che sarebbero guadagnati dalla viabilità, tutti annuirono meno uno. Questi per concorrere al compenso dovuto al proprietario per la perdita dell'area, vorrebbe che il prospetto del nuovo fabbricato fosse ritirato da un lato in misura da formare una diagonale anzichè una linea retta.

La pretesa del dissidente non ci sembra nè ragionevole nè accettabile perchè anzichè togliere una bruttura ne creerebbe una maggiore; speriamo che si possa arrivare ad una favorevole soluzione.

✱ L'orario postale per Carpenedo fu dalla Direzione delle Poste così stabilito: partenza della corrispondenza alle ore 7.30 e 15.30; arrivi ore 8.30 e 16.30.

E' sperabile che se ne aggiunga una terza che per le industrie che già da tempo esistono e pel commercio che va sviluppandosi nella frazione è reclamata.

Speriamo che verrà regolato anche il servizio dei pacchi, un numero rilevante di questi, diretti a Carpenedo sono da lunghissimo tempo giacenti nell'ufficio di Mestre.

✱ Oggi a S. Lazzaro Parmense l'egregio giovane sig. Casimiro Fontanin sposava la gentile signorina Dominga Bertoli. Felicitazioni e auguri.

✱ Sparsi per la città e nell'abitato vi sono dei depositi di benzina in quantità di molto superiori a quella che il Regolamento di P. S. permetta, aggiungasi che nessuno dei predetti depositi è munito dei prescritti serbatoi di sicurezza, quindi il pericolo è continuo. Invitiamo le Autorità competenti di provvedere con ispezioni e controlli severi e seri onde evitare qualche possibile disastro.

MIRA. — Per la grande Fiera di beneficenza dal 5 al 12 del p. v. mese di settembre al Comitato «Mercato Settimanale e Fiera Annua» di Mira Taglio sono pervenute le seguenti offerte:

Vittorio Fabris Favaro di Milano, una cartella da lire mille; Municipio di Mira L. 700; Fabbrica candele 500; onor. G. Sandroni 200; Deputazione Provinciale 200 e 4 medaglie d'argento; cav. Piero Genovese 100; Coop. Mirese di consumo 100; comm. G. Moretti 100; Guadalupi Carmelo 100; Banca G. Pazienti 100; cav. G. Pazienti 100; Della Giovanna Alessandro 100; Alessio Battaggia 50; Carlo Levi Morenos 50; Beadin dott. Iacopo 50; Prof. G. Bordiga 50; dott. O. Baroni 50; Berno Giuseppe 50; cav. G. Pelizzaro 50; Colloredo co. Alfonso 50; Piovesan fratelli 50; famiglia Marcozzi 50; Sandi cav. Ippolito 40; dott. G. Rocca 30; cav. Edgardo Bertolin 40; Barioli Guido 30; dott. G. De Gotzen 30; Medaglia Antonio 30; Rosa Ruzzini Marchi 30 ed un oggetto artistico; Minozzi e De Carli 30; Franchin Angelo 30; ing. G. Colantoni 30; fratelli Zuccherato, un orologio artistico; Ditta Giacomuzzi fu Angelo, una cassa di bottiglie liquori; Ditta Luigi Bosca di Canelli, una cassa bottiglie vino; fratelli Barbieri di Padova, una bottiglia di Ovos; Mason Gino, una pecora.

Questa la prima lista e daremo in seguito la pubblicazione di tutte le altre offerte ricevute in denaro ed oggetti e di quelle che il Comitato attende, fra le quali di cospicue.

E' assicurato l'intervento di numerose e ricchissime giostre elettriche del Taboga, di grandi padiglioni e baracche d'ogni specie.

Belluno

Pesa pubblica

Belluno, 26

Il R. Commissario ha stabilito che le tariffe pel peso pubblico debbano essere le seguenti:

1. peso con bilancia esterna: a) qualsiasi oggetto senza distinzione di qualità e natura fino a chilogrammi 220 di peso lordo L. 0.30; da chilogrammi 201 fino a chilogrammi 400 L. 0.60; idem da chilogrammi 401 a 600 L. 0.90; idem da chilogr. 601 a 800 L. 1.20; idem da 801 a 1000 L. 1.50.

Oltre i chilogrammi 1000 si pagheranno cent. 30 ogni 1000 chilogrammi o frazione di iniziata di chilogramma.

b) Animali bovini (eccettuati i vitelli da latte) cavalli e maiali per capo L. 1.00; Vitelli da latte, pecorini e caprini L. 0.70; 2. Peso colla bilancia piccola interna; c) qualsiasi oggetto senza distinzione di qualità e natura fino a chilogr. 50 di peso lordo L. 0.20 e fino a chilogr. 100 di peso lordo L. 0.30.

La presente tariffa andrà in vigore il 1 prossimo.

Scuola industriale

Anche quest'anno è stata presentata relazione al Ministro dell'Industria e commercio, ai consiglieri provinciali e comunali ed alla Camera di commercio locale da parte della Scuola industriale nostra, la quale per quanto abbia subiti gravi danni di guerra non cessa di esser ancora una delle più floride e prime d'Italia.

La relazione è stata data alle stampe e ricorda in primo luogo le origini della Scuola (anno 1903), il suo ordinamento attuale, la Scuola diurna, e dice inoltre del corso di perfezionamento per elettrotecnici, dei corsi serali e festivi, delle materie di insegnamento, delle officine e dei laboratori, delle norme per iscrizioni e delle tasse scolastiche. La relazione in parola fa cenno dei provvedimenti a favore degli allievi, di tante altre cose e della riparazione dei tre fabbricati dell'Istituto, delle borse di studio e premi agli allievi, dei sussidi, dei doni alla Scuola, della attività delle officine e dei laboratori, escursioni istruttive, collocamento dei licenziati, dei bilanci, e dell'avvenire dell'Istituto, avvenire che non potrà essere che la continuazione di quell'esito che fino ad ora ha avuta la Scuola nostra, che per quanto giovane è tanto rinomata e frequentata.

Ed ora si penserà all'ingrandimento ancor maggiore della Scuola, che potrà esser effettuato con l'acquisto di un'area adiacente e fra qualche mese verranno inaugurati nel giardino i due busti in bronzo del ten. generale Federici e del cav. D. A. Fabris, benemeriti fondatori dell'Istituto.

Oltre alla Sezione tecnica di aviazione, per cui si attende altro materiale a in animo del presidente dell'Istituto prof. Zanon, di istituire al più presto un laboratorio scuola per le industrie del legno, ove gli operai del luogo potranno apprendere i moderni sistemi di costruzione e il razionale impiego delle macchine utensili.

Si sta organizzando una Mostra permanente di campioni dei più svariati prodotti dell'industria italiana ed estera, allo scopo di fornire informazioni e chiarimenti a tutti coloro che debbono fare acquisti di macchine e di macchinari e tale mostra costituirà un opportuno completamento dei vari laboratori della Scuola, così ben diretta dall'egregio cav. uff. ing. Guglielmo Sartori, ove possono sempre essere collaudati gli strumenti, macchine e materiali, che i privati e gli industriali desiderino di far controllare. Ed in seguito ad un progetto che verrà prossimamente da parte del direttore sottoposto alla approvazione del Consiglio di Amministrazione, tendente ad affermare la particolare specializzazione della Scuola nel ramo dell'elettrotecnica e ad istituire una nuova sezione di costruzioni civili per formare dei capi-mastri costruttori, l'Istituto potrà rispondere in modo completo ai bisogni del paese con la formazione di abili tecnici per le costruzioni civili e per le industrie elettromeccaniche, e col perfezionamento teorico e pratico di operai e apprendisti, nelle varie arti loro, a mezzo di laboratori-scuola e dei corsi serali e festivi.

Al Varietà. — Domani sera «San Giovanni decollato», commedia brillantissima in tre atti di N. Martoglio.

E' un concorso continuo di pubblico al Varietà ogni sera. La compagnia Grasso-Bragaglia prosegue nei successi ed ottiene i meritati applausi.

Furto di 22 mila lire

Il fatto è avvenuto in via Callunga al N. 89, in borgo Piave, nella abitazione del macellaio Umberto Poleselli di anni 36, che ha negozio in località Via Mezzaterra.

Il Poleselli era assente di casa assieme alla moglie ed ai figli. La porta era rimasta aperta e di ciò approfittarono i ladri che recatisi nella stanza da letto aprirono il tiretto di un comò ed asportarono 22 mila lire ivi deposte assieme a buoni ed altre carte.

Il fatto venne denunciato alla P. S. e sul luogo si recò il vice commissario dr. Prato con due agenti investigativi.

Sono seguiti vari interrogatori e pare si sia sulla traccia per rintracciare gli audaci ladri.

Treviso

Le elezioni amministrative rinviate per Treviso

Treviso, 26

Il Prefetto comm. Carpani ha emesso un nuovo decreto con cui le elezioni amministrative per i due Mandamenti di Treviso sono rinviate a domenica 31 ottobre.

Incidente ferroviario

Stamane circa alle 2 un treno merci appena uscito dalla stazione di Treviso veniva immesso erroneamente anzichè sul binario corrente su un binario morto, in prossimità del passaggio a livello di S. Angelo, ed andava ad investire alcuni vagoni che vi erano fermi. Tre di questi carri vennero lanciati fuori del binario. Il treno merci non ebbe alcun danno.

Per le comunicazioni di Montebelluna con Treviso

La Camera di Commercio comunica che in seguito alle vibrate proteste indirizzate alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato nei riguardi delle comunicazioni nella nostra Provincia e specie sulla linea Montebelluna-Treviso, la predetta Direzione ha telegrafato assicurando di avere impartito disposizioni per l'effettuazione di un treno da Montebelluna a Treviso in partenza da quella stazione ad un'ora conveniente ed in coincidenza con quello in arrivo da Belluno.

La ricostituzione della musica cittadina

I componenti la vecchia banda municipale, com'è noto, disciolta dal Commissario prefettizio durante il periodo dell'invasione, in attesa che la ricostituzione venga affrontata definitivamente dal Comune, si sono costituiti in Società formando un nucleo idoneo a svolgere pubblici concerti nei giorni festivi in questo scorcio di stagione. Detta Società che è presieduta dal sig. Giuseppe Pietrobon — un vecchio appassionato filarmonico che ha sempre combattuto per il risorgimento della nostra banda cittadina — sarà diretta dal m. Ettore Salvadoretti. Essa sorge sotto il patronato della Società «Tarvisium» la quale nell'intento di dare incremento al movimento cittadino affronta l'impegno finanziario.

Sono intanto assicurati sette concerti a cominciare da domenica prossima 29 agosto.

La cittadinanza accoglierà certamente con massimo favore la bella iniziativa, nella speranza però che la questione della definitiva ricostituzione di un vero e proprio corpo bandistico municipale non venga abbandonato dalla rappresentanza del Comune.

La mostra artistica pro orfani di guerra

La Mostra individuale del pittore Gian Giacomo Caramel continua a richiamare l'attenzione o l'interessamento degli amatori e degli artisti che, specie nei pomeriggi affollano il salone della «Stella d'Oro». E' noto che il giovane pittore ha destinato una parte del ricavato dalle vendite a beneficio dell'Istituto per gli Orfani degli operai caduti in guerra.

Fra le varie opere vendute notiamo le seguenti: «Il Cipresso» al dott. Giuseppe Mozzoni, «Il trincerone del laghetto» alla famiglia Dalla Pasqua di Fagarè, il bozzetto «Alpe sereno», «Il Piave grigio», «Mattino in montagna», «... a montagna», «Torna ridente il Piave», «Val delle miniere» al sig. Giovanni Furlanetto di Pordenone.

Politeama Garibaldi. — La brillante compagnia del cav. Giuseppe Sichel attira seralmente il gran pubblico che dimostra il suo godimento alle allegre e fin troppo azzardate produzioni del repertorio francese plaudendo particolarmente alla spigliata Marga Cella, al Sichel, all'Almirante etc.

Ier sera Marga Cella fu festeggiata per la sua serata d'onore in *Chopin*.

— Prossimamente al Garibaldi subentrerà una compagnia di varietà.

ODERZO. — (C. M.) Di continuazione alla cronaca inviatavi antecedentemente, si hanno ora questi particolari. Per vendicarsi della sbollita impresa di Motta, in seguito al rifiuto di un contradditorio che avrebbe di certo portato gravi conseguenze, cogliendo l'occasione del suddividersi dei bianchi nella sera per ritornare ai loro paesi fu fatta a questi una caccia spietata. Parecchi furono senz'altro aggrediti perchè ritenuti bianchi, senza alcuna prova. Le scene selvaggie si rinnovarono nei caffè, nelle osterie fino a tarda notte. Il contadino Visentin Sante capolega di S. Giovanni di Motta, ebbe varie ferite con prognosi di 10 giorni. Gli aggressori furono denunziati. Tutto il distretto è in fermento.

MONIGO. — La Società della cuccagna nell'occasione della sagra annuale di S. Elena, ha voluto festeggiare col vecchio e caratteristico spettacolo, la tradizionale ricorrenza religiosa.

Dopo le ufficiature di culto, lo spettacolo attrasse nel pomeriggio numeroso pubblico nella piazza e mai l'albero della cuccagna per i ricchi premi, che vi erano appesi, ebbe un assalto così energico e disputato. Si distinsero i giovani: Tronchin, Pietro Zozuebon, Anselmo Torresan, Chiappa Altino, Carniato Marino ed altri. Caluse la festa un allegro banchetto.

CASTELFRANCO. — Il 12 settembre avranno luogo le elezioni amministrative. Pertanto la Tombola di beneficenza è stata rimandata al 19 settembre con i festeggiamenti della Giorgione dei quali daremo il programma completo fissato per il 4, 5, 19 e 20 settembre.

Si contenderanno il potere municipale due partiti: il popolare e il socialista e ciascuno con lista netta, di maggioranza e prettamente di colore. Nessuna eccezione, ma o con noi o contro di noi. Se una terza lista, dei partiti medi, volesse scendere in lizza, sarebbe imbottigliata.

✱ Intanto che il Comitato della Giorgione va pescando, per la riuscita della pesca, presso le famiglie, facendosi talvolta benedire, pubblichiamo l'attraente programma:

4 settembre: ore 20.30: Esposizione dei negozi con premi e diplomi; apertura della pesca di beneficenza; concerto dell'orchestra cittadina.

5 settembre: ore 9: Continuazione della pesca; ore 15: corse ciclistiche; ore 20: concerto della Banda di Crespano del Grappa; ore 20.30: fiaccolata sulla mura del Castello.

19 settembre: ore 15.30: Gara di calcio fra le squadre di Treviso e Castelfranco; ore 18: Tombola di beneficenza; ore 20: Pesca; ore 20.30: Spettacolo pirotecnico.

20 settembre: Inaugurazione della bandiera dei mutilati ed invalidi, dono delle signore di Castelfranco (festa predisposta dalla Presidenza dei mutilati); Pesca; Bengalata sulle mura; incendio del Castello.

CAVASO. — Domenica mattina 22 corr. ebbe luogo in un'aula delle Scuole comunali di Cavaso del Grappa, una importantissima riunione di proprietari di case. Scopo era di studiare, discutere ed approvare lo statuto per la costituzione di un Consorzio comunale per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati e case danneggiati dalla guerra.

L'assemblea illuminata da ampie spiegazioni fornite dal tecnico sig. Fantuzzo di Possagno, dal Commissario prefettizio sig. Fregonese, dal prof. Rigoni direttore della Cattedra Amb. d'Agricoltura di Castelfranco-Asolo, e dopo vasta ed esauriente discussione deliberò di costituirsi in regolare Consorzio a norma del R. Decreto 29 aprile 1920, N. 605, affidando l'incarico di svolgere le pratiche necessarie al solerte ed attivo Commissario prefettizio.

Domenica 29 corr. nelle ore pomeridiane avrà luogo un'altra adunanza per la nomina della Presidenza e del Consiglio.

Facciamo voti che il costituendo Consorzio possa esplicare azione veramente utile ed efficace a tutela di quella popolazione.

Udine

L'Istituto per gli orfani di guerra

Udine, 28

Ieri alle ore 16 si riunì il Consiglio di amministrazione del Patronato per gli Orfani di guerra, presieduto dal Gr. Uff. avv. Ignazio Renier. Il Presidente informò il Consiglio di tutte le pratiche esperite e condotte a compimento con esito felice affinchè l'edificio del Seminario arcivescovile di Cividale venga in possesso dell'Amministrazione provinciale di Udine. In questo edificio verrà posto l'Istituto per gli orfani di guerra.

Il relatore Gr. Uff. Borgomanero diede quindi lettura dello statuto che venne approvato senza modificazioni. L'Istituto comincerà a funzionare nel mese di novembre p. v. e sarà amministrato da una Commissione di sette membri, dei quali tre nominati dal governo, due dal Consiglio provinciale e due dal Patronato.

Consiglio Comunale

Venne diramato l'invito per la seduta del Consiglio comunale che avrà luogo, come abbiamo annunciato, il 1. settembre p. v.

Tentato svaligiamento di una villa

Stanotte tre mariuoli tentarono un audacissimo colpo. Erano già entrati nel giardino di un villino in via Roma, ma erano già stati notati dagli agenti investigativi al comando dell'ispettore signor Bitonti. Gli agenti, penetrati pure nel giardino, arrestarono gli aggressori che erano tre: Tarcisio Zompicchiatti fu Giuseppe di anni 18, Mario Cosattini Pignotti d'anni 20 e Giovanni Buffini, pure ventenne.

Una motocicletta ritrovata e un arresto

Giorni fa venne a mancare una motocicletta al sig. Scognamiglio che abita in via Belloni. L'autorità di P. S. dopo molte ricerche, venne a sapere che la macchina si trovava a Gorizia presso certo Michele Qualich meccanico. La macchina fu subito sequestrata. Il Qualich disse di averla avuta da tal Massimo Jacob da Udine. Il Jacob venne arrestato; egli negò di averla rubata e disse che gli fu venduta da uno sconosciuto; l'arrestato fu passato alle carceri.

Ladri di dollari in arresto

Vennero tratti in arresto i ferrovieri Guglielmo Blazzitta e Amedeo Sodolo, perchè fortemente sospetti di essere gli autori del furto di una valigetta rubata giorni fa alla ferrovia, al polacco Turrato, proveniente dall'America. La valigetta conteneva 200 dollari, pari a lire quattromila.

Teatro Sociale. — La nuova operetta «Grand Hotel» rappresentata ieri sera ha riportato un lieto successo, sopratutto per la eccellente interpretazione e la bella messa in scena.

L'operetta del m.o Canecia è ben poca cosa se si prescinde da qualche motivo grazioso, non privo di reminiscenze e da alcuni motti di spirito; del resto nulla altro v'è di originale nell'intreccio che ci presenta i soliti villani arricchiti, i soliti blasonati, il solito hotel della grande stazione climatica, ecc.

L'interpretazione da parte della Fronticelli che fu una deliziosa «Rosina», dell'Orsini e dell'Orefice fu eccellente.

Ad ogni fine d'atto si ebbero alcune chiamate. Questa sera l'operetta si replica.

L'arrivo degli escursionisti del Touring Club

GEMONA. — Poco dopo le 14 su vetture automobili e su camions arrivarono nella nostra città gli escursionisti del T. C. I. diretti a Tarvisio. A Porta Udine erano andati ad incontrarli autorità, associazioni con bandiere e popolo numeroso, preceduti dalla banda della «Oro Glemonae». Il sig. Gallizio, console del Touring per Gemona, fece le presentazioni. Il corteo entrò in città fra le acclamazioni del popolo. Si visitò il Duomo e poi il corteo salì in Castello ove, sullo spiazzo maggiore, venne offerto un rinfresco. I gitanti rimasero ammirati del nostro giardino. Ad un tratto si udirono tre fischi: era il segnale della partenza! La fermata fu breve, ma lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Padova

Sessantenne che ferisce una povera donna

Padova, 28

Un grave fatto è avvenuto stamane — verso le 11.30 — ad Abano. Certa Edvige Ghiro di Pietro, di anni 31, era da vario tempo assiduamente corteggiata da tal Baldin, sessantenne, da Tramonte. Costui le aveva fatto anche proposte di matrimonio, ma la Ghiro — data la differenza d'età — aveva opposto un categorico rifiuto.

Di questo rifiuto che interpretò come una offesa, il Baldin volle vendicarsi. Stamane egli attese nei pressi della sua abitazione la povera donna. Era armato di rivoltella. Come la vide, le si avvicinò, scambiò con lei brevi, concitate parole. D'improvviso estrasse la rivoltella e sparò un colpo a bruciapelo. La Ghiro, colpita all'addome, s'abbattè al suolo mentre il feritore si dava alla fuga. L'infelice donna venne trasportata all'Ospedale di Padova ove versa in gravi condizioni.

Drammatico e vano inseguimento di un ladro

Nel «garage» della Ditta Balzarin e Toffanello furono rubate notti or sono — come annunciammo — due motociclette.

Venne accertato dalla polizia che al furto prese parte anche tal Angelo Zannini. Stamane gli agenti investigativi si imbatterono in via S. Sofia nello Zannini che procedeva in bicicletta. Questi fu pronto a darsi alla fuga subito inseguito. Ad un certo momento il fuggitivo, estratta una rivoltella, si volse e sparò un colpo contro gli agenti. Quindi, pedalando furiosamente, riuscì a dileguarsi.

Un tentativo ladresco contro la cassaforte della ferrovia

Stanotte ignoti malfattori tentavano di scassinare la cassaforte della Stazione Ferroviaria, contenente 230 mila lire.

Il tentativo venne sventato da un guardiano che accortosi della luce che rischiarava il locale della cassa, dava l'allarme. I malandrini riuscirono a fuggire.

Rovigo

Continua lo sciopero a Pettorazza

Rovigo, 28

I rappresentanti dei datori di lavori per Pettorazza non riuscirono a concordarsi con i rappresentanti dei lavoratori per la definitiva risoluzione dello sciopero.

Tale vertenza rimane insoluta perchè mentre i lavoratori pretendono che ai bovai e salariati sia conferito il salario in natura per tutte le giornate di sciopero gli agricoltori si rifiutano poichè non accondiscendono a riconoscere il principio di pagare lavoratori che hanno abbandonato le stalle e procurato enormi danni alla proprietà.

Gli agricoltori hanno dato tutto quello che potevano. Nella loro proposta sta la soluzione della vertenza.

Tiro alla Quaglia. — Domenica 29 corr. nello stand sociale Commenda avrà luogo il Tiro alla quaglia con ricchi premi.

Per gli esami a segretario comunale. — Il 1. settembre in Prefettura vi saranno gli esami da segretario comunale. La commissione esaminatrice sarà così composta: Vittorio avv. Ravot vice-prefetto, rag. Bruno, cav. Midolo, Giolo dott. Agostino, Viola dott. cav. Ferruccio.

Vicenza

SCHIO. — (Davea) Lo sciopero delle industrie del legno che durava da circa tre mesi, è finito: mercoledì primo settembre, verrà ripreso il lavoro.

Il terzo e definitivo convegno che ha condotto alla composizione dello sciopero, ha avuto luogo nella Prefettura di Vicenza ed è stato laboriosissimo, avendo occupato la intera giornata del 23 corr. dalle 9 alle 20.

Il Sottoprefetto comm. Francesco Sabbadini in rappresentanza del Prefetto, i sigg. P. Rossi e A. Carrara in rappresentanza degli industriali del legno a Schio, i deputati Galla per l'Unione del Lavoro (P. P. I.) e Marchioro per la Camera del Lavoro, ognuno col proprio seguito di segretario ecc. ecc. formavano il gruppo convenuto.

La discussioni furono animatissime, quasi sempre contenute, e si deve alla buona disposizione di tutti i presenti se finalmente hanno potuto raggiungere l'accordo.

Meglio così per ambedue le parti, datori e lavoratori, ma valeva proprio la pena che i lavoratori, per il gusto di far sciopero, chiedessero un 80 per cento per poi accettare il 25?

Forse starebbero male ora nelle tasche del proletariato un 300 mila lire perdute nei tre mesi di sciopero?

Verona

Verona, 26

Il poeta veronese Giovanni Ceriotto, in ricompensa della multiforme opera proficua svolta al fronte quale ufficiale del genio è stato ora nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Cons. 5 p. c. 74 — Rend. 3.50 p. c. 70.60 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 985 — Credito Italiano 677 — Banca di Sconto 552 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 420 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 668 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 722 — Id. Veneziano 196 — Manifatture Cot. 142 — Elba 205 — Terni 745 — Meccaniche 84 — Breda 212 — Ansaldo 150 — Montecatini 167 — Metallurgica 98 — Edison 506 — Adriatica Elettr. 126.50 — Vizzola 868 — Marconi 249 — Molini Alta Italia 233 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 345 — Eridania 342 — Distillerie 126.50 — Concimi chimici 157 — Beni stabili 304 — Fiat 266 — Isotta 56.50 — Eva 138.50.

Cambi: Francia 150.75 — Londra 77.70 — Svizzera 353 — New York 21.50 — Germania 43.85.

GENOVA, 26 — Rend. 3.50 p. c. 69.45 — Cons. 5 p. c. 73.95 — Banca d'Italia 1349 — Banca Comm. Ital. 975 — Credito It. 650 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 108.50 — Meridionali 422 — Mediterranee 168 — Nav. Gen. Ital. 671 — Eridania 346 — Raffineria 343 — Industrie 315 — Terni 745 — Ansaldo 158 — Elba 204 — Eva 136 — Molini 242 — Marconi 243 — Sabaudo 356 — Metalli 95 — Sytos 146 — Itala 96 — Semoleria 341 — Ferriere Voltri 340.

Cambi: Francia 150.25 — Londra 77.15 — Svizzera 351 — New York 21.50.

Interessi del pubblico

✱ In occasione delle grandi gare internazionali automobilistiche indette dall'Associazione movimento forestieri e del grande convegno bandistico indetto dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana è stata concessa una riduzione ferroviaria, della quale potranno usufruire tutti i viaggiatori in partenza da qualunque stazione delle Ferrovie dello Stato diretti a Roma; essa sarà del sessanta per cento per qualunque classe sul totale del prezzo attuale del biglietto.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono complessivamente 1214.

Il dott. Vittorio Neghi ha acquistato un «Bambino» di maiolica di R. Harboe.

Il pittore Antonio Mancini, consentendo al desiderio di amici, ha offerto alla Regia Galleria degli Uffizi di Firenze il suo «Autoritratto» esposto nella sala XXVI della nostra Esposizione. S. E. l'on. Rosadi, accettando il dono, invitava pure i pittori Ambrogio Alciati e Federico Beltram Masses (Bravo Rosadi, perbacco, se ne intende lui! N. d. R.), i cui rispettivi autoritratti figurano pure nell'attuale Mostra, a farne omaggio a quella Galleria. Entrambi gli artisti hanno subito aderito.

L'arrivo di un ambasciatore della Repubblica del Kuban

Ieri è arrivata a Venezia una rappresentanza della repubblica del Kuban collo scopo di visitare il nostro porto vecchio e nuovo; la ragione principale di questa visita sta nel bisogno di quella repubblica di costituirsi nel mar Nero, presso Anapa, un porto completamente a sua disposizione (quello di Noworissijsk, è per ora infeudato ai cosacchi) e dall'analogia tra il nostro estuario e la regione in cui interesse della Commissione ad un esame il nuovo scalo dovrebbe sorgere il vivo dettagliato dei nostri impianti portuali. La missione composta dei sigg. Boshenesit, Radianoff e Rapallo è accompagnata dal generale Bassignano e dal barone Winspeare; essa fu indirizzata dal Ministero al Provveditore al Porto che la condusse a visitare i nostri impianti della Giudecca e della Stazione marittima assieme al cav. Ruggeri e la affidò poi all'ing. Pagan del Porto industriale per la visita ai grandiosi lavori della sezione di Marghera. I componenti la missione mostrarono il più vivo interesse a tutti i dettagli costruttivi e di esercizio e si ripromisero di ritornare a visitare a lungo i nostri scali non nascondendo l'intenzione di cercare in Italia aiuto tecnico sia per la dirigenza dei lavori che intendono di intraprendere, sia per la guida della loro maestranza.

La missione è ripartita ieri sera per Roma.

Vaporetti Venezia e Cavallino

Domenica 29 corr. si effettuerà una corsa straordinaria da Venezia (Fondamente Nuove) per Cavallino e viceversa, in partenza da Venezia alle ore 7 e da Burano alle ore 8 e nel ritorno partenza da Cavallino alle ore 17, toccando Burano e proseguendo per Venezia.

Il guardiano fisso e i ladri mobili

Ieri mattina all'alba sulle Zattere in vicinanza del distretto militare a un guardiano della vigilanza Sottile comandato di posto fisso in quei pressi si presentarono tre individui, qualificandosi per agenti investigativi incaricati di trasportare una barca di carbone ormeggiata lontano. Ma il guardiano non si persuase e pur non potendo allontanarsi dal posto in cui era comandato, sparò tuttavia un colpo di rivoltella per disperderli. Allo sparo i ladri fuggirono. Ma poco dopo egli li scorse in laguna molto distanti, che vogavano la barca col carbone. Non gli restò che sparare parecchi colpi per dare l'allarme. Ma i ladri riuscirono a forza di remi ad allontanarsi fino a scomparir dalla vista.

Le truffe del Viennese

Fuchs Ugo, di anni 22, dimorante a Vienna, alloggiato da una quindicina di giorni al «Bonvecchiato», spacciandosi per un grosso negoziante di terraglie, riuscì a sorprendere la buona fede del sig. Pietro Sandrini, da S. Stino di Livenza, che gli consegnò 2500 lire avendogli lo scaltro austriaco assicurato di dargli in cambio una forte partita di terraglie che aspettava solo di essere svincolata a Tarvisio. Ma passa un giorno, passa un altro, la merce non arrivava mai e nemmeno il suddetto viennese si decideva a restituire al Sandrini il danaro avuto in consegna. Cosicchè quest'ultimo fece denunzia della cosa al commissariato di San Marco. E ieri mattina gli agenti Minacciolo e Dangerio si recarono ad arrestare il sedicente commerciante. Lo trovarono ancora a letto che dormiva e naturalmente quello per cui fu un brutto risveglio.

Delle 2500 lire del Sandrini non gli erano rimaste in tasca che lire una e cinque centesimi, il resto il viennese se l'era speso per conto suo. Altro che terraglie! Lasciò anche un debito insoluto di 190 lire all'albergo e un altro di 30 lire che, qualche giorno fa, ridotto al lumicino, si fece prestare da una cameriera.

Ancora coi generi alimentari

Dal negozio della ditta Tonini Angelo a Dorsoduro 1767, i ladri nella notte dal 23 al 24 rubarono per due mila lire di generi alimentari vari. Gran parte della refurtiva fu però recuperata dagli agenti della Vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti.

Sempre furti di tessuti

Alla Casa di spedizioni Parisi che ha i suoi magazzini a Santa Chiara, ignoti rubarono nella notte sul 26 da tre casse da imballo pezze di tessuti di lana per il valore di 7000 lire.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina n. 7; al largo 11; totale 18; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2340 idem varie tonn. 825; totale tonn. 3165 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 450, idem varie tonn. 290; totale tonn. 740 — Totale carri caricati 202, scaricati 41 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 58, uomini 483 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Gastein» interal. da Trieste con merci — «Daniel Ernò» int. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Africa» interall. per Brindisi con merci — «Tortona» ital. per Trieste con merci — «West Lasharry» am. per Hampton Road vuoto — «Gastein» int. per Costantinopoli con merci — Partiti: «Africa» interall. per Brindisi.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 24 agosto. Da Brindisi: Colli 21 effetti d'uso, all'ordine; da Bari: casse 50 sapone, U. Ringler; casse 41 sapone, A. Salmini; casse 200 sapone, D. Coccon; balle 18 mandorle, ordine; balle 2 mandorle, ordine; sacchi 399 gusci di mandorle, ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Cronache funebri

Angelo Levi Bianchini

Ci è pervenuta la dolorosa notizia della morte di un valoroso ufficiale veneziano, il capitano di fregata Angelo Levi Bianchini, caduto durante un attacco degli arabi sulla linea Damasco-Caifa contro il treno che trasportava. Il prode Levi Bianchini era stato inviato dal ministero degli esteri in speciale missione in Siria.

Nato a Venezia nel 1877, egli frequentò l'Accademia Navale da cui uscito percorse vari gradi nella marina. Partecipò all'ultima guerra durante la quale si meritò varie decorazioni.

Era ufficiale dotato di buone qualità intellettuali e di carattere diritto e sereno. Chiamato dal Ministero della Marina a compiere missioni delicate, per la coltura vastissima e per la chiara intelligenza raccolse sempre elogi e rese preziosi servigi al Paese.

Era fratello del tenente colonnello di fanteria Achille Levi Bianchini, un altro intrepido ufficiale più volte decorato al valore. Lascia la moglie e una bimba, che risiedono a Roma, e la madre, residente a Padova, donna di preclare virtù che crebbe i figli al culto della Patria.

Alle due famiglie piombate nel lutto porgiamo condoglianze vivissime.

Il dopo guerra delle campagne inglesi

Londra, agosto

Dal 1850 al 1858 si era svolta in Inghilterra una campagna violentissima fra le masse dei lavoratori industriali e gli agrari per la politica doganale e specialmente per l'importazione di grani. Gli agrari sostenevano che l'agricoltura indigena non avrebbe più potuto produrre delle granaglie se detta produzione non fosse favorita da dazi protettori; gli operai industriali sostenevano alla loro volta che i dazi protettori sul grano rincaravano la vita e rendevano quindi l'industria incapace di sostenere la concorrenza sui mercati esteri. Era l'eterno conflitto. Dopo alcuni anni di lotta violenta gli operai delle contee del nord minacciarono di scendere a Londra in numero di 60 mila, armati; e stavano per tradurre in atto la loro minaccia, quando il Governo cedette e adottò la politica del libero scambio a oltranza, che segue tuttora. D'allora in poi, in tutta la Gran Bretagna la coltura dei grani e l'agricoltura andarono sempre più declinando; la nazione si disinteressò in crescente misura alla coltura del suolo e dedicò le sue straordinarie energie allo sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo, alle industrie e alla marina.

In meno di 40 anni la svalutazione dell'agricoltura era giunta a tal punto che dal 1890 al 1900 le proprietà alla campagna non avevano quasi più valore commerciale. Dal 1900 in poi le condizioni migliorarono leggermente e durante e dopo la guerra si trasformarono radicalmente.

La guerra dei sommergibili che doveva affamare la Gran Bretagna fece rinascere invece la sua agricoltura che ora si trova in piena prosperità.

La nuova agricoltura

La popolazione agricola della Gran Bretagna si suddivide in tre classi: quella dei proprietari, dei fattori e l'altra dei lavoratori giornalieri.

La prima classe, assai ristretta di numero, perchè la terra di tutto il regno era divisa in latifondi di estensione enorme, aveva avuto, fino a 11830, di una influenza politica e sociale predominante. Fino a quell'epoca i grandi proprietari avevano costituito l'elemento onnipotente al Parlamento; nessun ministero poteva reggersi senza il loro consenso. Poi a datare dal 1830 questo predominio della prima classe agricola cominciò a declinare e nel 1858 ricevette il colpo di grazia con le decisioni prese dal ministero d'allora in materia politica doganale. Il prodotto delle proprietà agricole andò rapidamente scemando a tal punto che molti signori rinunciarono a far coltivare le loro terre e le trasformarono in tenute riservate unicamente alla caccia.

La guerra dimostrò già all'esordio che il paese non poteva vivere senza l'ausilio dell'agricoltura, la quale doveva produrre abbastanza per alimentare la nazione non soltanto per 4 o 5 settimane, ma almeno per 6 mesi. E allora in meno di due anni la coltura a cereali fu intensificata in modo da raggiungere lo scopo prefisso; furono rimesse in coltura delle terre che da decenni erano rimaste incolte; e siccome la parte più robusta e attiva dei lavoratori agricoli fu reclutata nell'esercito, si creò il noto esercito agricolo di donne. Dapprincipio i risultati che esso diede non furono brillanti, ma quando si potè constatare la perseveranza con cui giovani donne e ragazze della migliore società si dedicavano ai lavori agricoli, allora si poterono reclutare più facilmente le donne della campagna e quelle produssero un lavoro meraviglioso. L'azione combinata di diecine di migliaia di donne che per il compimento di un alto dovere civico avevano rinunciato agli agi della vita nell'alta società e di un numero ancora più grande di campagnuole che possedevano già l'allenamento, non però nelle proporzioni che noi conosciamo in Italia, diede risultati assai soddisfacenti.

Al rapido rinascimento dell'agricoltura inglese contribuì in forte misura il rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli, che ebbe per conseguenza diretta un rialzo del valore reperibile delle terre. Non pareva vero ai grandi proprietari di poter vendere i loro terreni a un prezzo che qualche anno prima sarebbe apparso come fantastico. Altri proprietari furono indotti a vendere dall'annuncio che il governo avrebbe presentato dopo la conclusione della pace un progetto di legge per la ripartizione delle terre ai reduci dalla guerra. Un numero grandissimo di vecchie proprietà che avevano appartenuto alla stessa famiglia da più secoli furono vendute a speculatori, che sei mesi dopo le rivendettero ad altri speculatori. Le grandi proprietà inglesi cambiarono quasi tutte di mano e scomparvero fino le ultime vestigie di quella venerazione che si aveva avuto per tanti secoli per la proprietà del suolo. Al giorno d'oggi il latifondista non trova più il suo tornaconto in Inghilterra; il prezzo di locazione non basta più a coprire le spese di manutenzione, le imposte ed a lasciargli un margine di utile corrispondente all'entità dei capitali investiti nei suoi fondi agricoli.

La sorte dei fattori

La sorte dei fattori è stata ben diversa; essi si sono arricchiti e la maggior parte di essi hanno comperato la fattoria che prima avevano in affitto; ora essi cercano di consolidare la posizione acquistata. Essi prevedono che fra qualche tempo dovrà contare di nuovo sulla concorrenza dei produttori esteri e che i prezzi ribasseranno di nuovo. Perciò i fattori, valendosi delle esperienze fatte durante la guerra cercano di far prevalere la massima che il governo, allo scopo di mantenere in vigore l'attuale efficienza dell'agricoltura indigena, ed evitare di esporre il paese al pericolo di essere affamato, garantisce dei prezzi minimi. Sono riusciti difatti a far presentare dal governo un progetto di legge, il quale consacra precisamente il principio che lo Stato garantisce agli agricoltori inglesi che producono dei grani un prezzo minimo di vendita che basti per coprire pressochè intieramente le spese di produzione, lasciando a loro beneficio gli eventuali aumenti di prezzi che potrebbero verificarsi sui mercati interni. Supponiamo che il costo di produzione del frumento sia di 70 scellini per *quarter*, il prezzo garantito dallo Stato sarà di 68 scellini, ma i fattori potranno incassare anche 100 scellini se tale sarà il prezzo del mercato. Se invece il prezzo sul mercato dovesse scendere a 60 scellini, lo Stato dovrà pagare ai coltivatori la differenza cioè 8 scellini. Nella Gran Bretagna vi è una differenza grandissima fra la produttività delle terre e il prezzo minimo garantito sarà insufficiente per talune regioni, mentre esso darà luogo a una vera speculazione in altre relativamente poco distanti. D'altra parte i fattori inglesi, come quelli di tutto il mondo, non sono dei contabili molto esperti e non sanno dimostrare con la loro registrazione il vero costo da essi avuto per la produzione dei grani. Vedremo alla pratica se questa garanzia di un prezzo minimo potrà assicurare una determinata intensità di produzione; dopo alcuni anni di esperimento si potrà forse trovare il mezzo più pratico per raggiungere questo scopo.

La stessa legge contiene delle disposizioni interessanti che favoriscono lo sviluppo di metodi di coltura moderni e più razionali. E' prevista la istituzione di commissioni di controllo che devono vegliare a che la coltivazione delle terre sia mantenuta sempre ad un livello soddisfacente. Con questa disposizione si vogliono eliminare i fattori che non sono all'altezza del loro compito.

La donna nelle campagne

La legge del 1908 aveva conferito alle contee la facoltà di acquistare e magari di espropriare delle grandi proprietà per farne numerose piccole proprietà da darsi in locazione a fattori che le coltivebbero essi stessi. Nel 1919 quella legge fu molto più estesa; essa stabilisce la massima che tutti gli inglesi che posseggono le conoscenze volute e dispongono del capitale indispensabile per l'esercizio di una fattoria, se ne hanno il desiderio devono poter ottenere in affitto delle terre da coltivare. Se entro cinque anni egli ne manifesta il desiderio, può diventare proprietario della fattoria che occupa. I reduci hanno, per lo spazio di due anni un diritto di preferenza. Fin qui furono create circa 7000 di queste piccole fattorie. L'on. Colin N. Coote, deputato al Parlamento, dal quale abbiamo avuto queste informazioni, è convinto che in un avvenire non lontano le terre migliori della Gran Bretagna saranno suddivise fra numerosi piccoli proprietari che si dedicheranno alla coltura della frutta, dei legumi ecc. e che i terreni meno fertili resteranno in possesso dei latifondisti che saranno i soli a produrre dei grani.

La guerra ha modificato radicalmente la situazione dei lavoratori giornalieri della campagna, i quali prima del grande conflitto guadagnavano 18 scellini la settimana e ora ricevono un minimo di 42 scellini. Naturalmente il costo della vita, nelle campagne inglesi non è aumentato in simili proporzioni. L'Ufficio dei salari, nel quale sono rappresentate tutte le categorie di interessati procede periodicamente alla revisione dei tassi dei salari. I giornalieri agricoli inglesi hanno costituito le loro leghe, che abbracciano la grande maggioranza dei lavoratori, ma non la loro totalità.

Non meno profondamente della vita dei fattori e dei giornalieri la guerra ha modificato la esistenza delle donne nelle campagne britanniche. Esse non vogliono più ritornare alla loro parte passiva dell'avanguerra. Alcune hanno mantenuto la loro attività sui campi; ma anche quelle che ripresero le loro faccende domestiche, sono animate da uno spirito nuovo; esse hanno un altro concetto molto più elevato dei loro doveri civici. In molte località sono sorti dei circoli di donne e delle organizzazioni centrali, che sviluppano una grande attività per dare alle giovani donne una migliore preparazione pratica per la vita, mediante corsi speciali, corsi serali dove si insegnano loro i mezzi per esercitare delle industrie casalinghe e rendersi finanziariamente, indipendenti. Tutte queste società ed istituzioni sono dirette da donne, che vogliono rialzare il livello morale, intellettuale, igienico delle campagnuole e sottrarre la nazione agli effetti rovinosi dei movimenti sovversivi. Le donne della campagna inglese seguono con grande ardore un compito nobilissimo: gettare le basi di una politica agricola nazionale e razionale. E vi riusciranno, a meno che il ribasso dei prezzi abbia a sconvolgere questo rinascimento.

Conoscere la Dalmazia

Per la ricchezza del notiziario che oltre a dare una precisa idea della vita di passione dei dalmati documenta tutto ciò che avviene nella parte di Dalmazia non occupata dal Patto di Londra da parte dei Jugoslavi che ogni giorno violano il trattato di Villa Giusti, il quarto numero della «Vita in Dalmazia» uscito in questi giorni, dovrebbe essere letto da ogni italiano.

Di Gabriele D'Annunzio è riprodotto il messaggio ai Legionari del Battaglione «Carnaro» in Zara in occasione della consegna della medaglia di Ronchi. La elegante rivista reca una tricromia dal quadro del Cantinotti eseguito a Kievo, una pagina fuori testo su Arbe, nonchè ricche illustrazioni sulle feste dello Statuto e di Premuda in Dalmazia e pubblica articoli di Antonio Cippico, di Therèse Ruelle, di G. Zimolo su «Lissa» con illustrazioni rarissime di Andrea Moschetti sull'«Arte Italiana in Dalmazia», di G. B. Baldacci, ecc.

Dell'articolo del Cippico riportiamo il seguente brano caratteristico riguardante l'on. Torre:

« Sui primi di marzo del 1918, rivenendomene io alla fronte del Piave, ho viaggiato, ricordo, fra Southampton e Boulogne insieme con Andrea Torre. Questi, tre ore prima, nel vestibolo dell'Hotel Savoy di Londra, aveva preso congedo dal Trumbich. E dall'incroatato Odisseo di Spalato aveva avuto, fresche fresche, due notizie: che Gorizia era stata presa nell'agosto del '16 dal nostro esercito, grazie al tradimento di un jugoslavo, che al nostro Comando avrebbe indicato, a quel tempo, certo misterioso viadotto nei pressi del Podgora; che in Croazia e fra gli Sloveni, in obbedienza all'ordine partito da lui Trumbich, era scoppiata la rivoluzione.

« Il buon Torre, con in tasca i preliminari del Patto di Roma, era gongolante. Io lo guardavo, intontito. Ma egli, l'assertore d'un tempo del diritto adriatico dell'Italia, in perfetta buona fede e senz'alcuna ironia, mi veniva commentando: « Oh non vedete, dunque, caro Cippico, che la guerra è irremissibilmente perduta, per l'Intesa e per noi? Il Trumbich mi ha assicurato che, appena stipulato l'accordo coi Jugoslavi, avremo cento episodi simili a quello di Gorizia. Ancora qualche settimana, e la rivoluzione slava avrà scompaginata l'Austria, che i nostri cannoni non sono riusciti a intaccare. »

« L'episodietto di Gorizia, non tale certamente da essere più che un infinitesimo coefficiente della nostra mirabile vittoria goriziana, era (l'ho saputo più tardi, in Italia), sì, dovuto a uno di Dalmazia: ma di Zara, e italianissimo: il Tolia.

« A sgretolare la compagine austriaca occorsero, come ognun sa, non settimane, ma mesi parecchi: mesi di formidabile guerra cruenta contro la vecchia monarchia e, anche più forse, contro gli Slavi del dott. Trumbich, che n'erano i giannizzeri fedelissimi.

« Ma Andrea Torre, se non tutti i suoi colleghi autori del prestigioso Patto romano, era in buona fede. Era, però, privo d'altra fede, di fede nell'Italia. »

COSE D'ARTE

La Mostra del Piranesi

la palazzo Reale

E' stata aperta ieri, nelle Sale della Libreria Sansovinesca, anzi nel grande salone reintegrato di tutte le pitture del suo soffitto, l'annunciata seconda mostra di arte antica promossa dal «Comitato cittadino» e dedicata ad un insigne veneziano che — pare incredibile — nella sua vita di artista fece quasi a meno di Venezia, il disegnatore ed incisore settecentesco G. B. Piranesi.

La Mostra ha uno scopo commemorativo pel fatto che del Piranesi ricorre in quest'anno il bicentenario dalla nascita, e per chi non conosce l'arte del celebre evocatore di rovine classiche, riuscirà di grande interesse, anche perchè rispecchia il ciclo completo della produzione piranesiana, dalle celebri vedute di Pesto alle illustrazioni della Roma antica e della Roma Papale, alle caratteristiche invenzioni su motivi di prigioni, ai drammatici e romantici chiaro-scuri di ponti, archivolti, e via discorrendo.

L'arte del Piranesi è raramente commossa; essa si inquadra in quel movimento singolare che, portando in onore le «rovine», cercò trarne motivi pittoreschi e a Roma ebbe un antesignano nel piacentino Pannini, e a Venezia volse poi squisitamente con Francesco Guardi ed i suoi capricci, in lirica deliziosa. Ma il Piranesi ideò l'acquaforte con grandiosità scenografica, con una inconsueta larghezza di dimensioni, con un reale vigore di effetti di chiaroscuro e la eseguì con tanta sicurezza e maestria tecnica da apparire oggi un precursore di tutte le nostre maggiori audacie. Del resto se molta parte della sua opera ci è indifferente per la indifferenza emotiva che la contraddistingue, il meglio di essa ha uno spiccato ed evidente valore decorativo cui si ispirarono i più rinomati acquafortisti contemporanei, dal Brangwyn al Pennell.

La mostra non è fatta di stampe antiche ma di ristampe eseguite con mezzi adeguati dalla R. Calcografia di Roma in armonia con i rami originali. Perciò il materiale esposto può essere venduto, a scopo di beneficenza, a prezzi mitissimi. Ognuno che lo desideri, ha il modo di mettersi in casa un Piranesi con poche lire; avviso specialmente a chi si sia ammobigliata la casa con un settecento dei nostri dì. L'esposizione è organizzata dal prof. Morazzoni. I visitatori oltre al ricostituito Salone della Libreria Sansovinesca con la *pleiade dei filosofi*, potranno del resto tornare ad ammirare nelle attigue sale e Carpaccio e Mantegna e gli altri maestri eccoltivi della scuola Veneziana e consolare l'occhio dell'indurito segno piranesiano con la profondità della pittura di Vettore. E' quindi presumibile un buon successo di visitatori.

g. d.

L'Esposizione d'Arte di Vicenza

Vicenza, 26

Fervono incessanti i lavori d'allestimento per l'Esposizione d'Arte che s'inaugurerà solennemente domenica 29 corr.

Le magnifiche sale del Palazzo del Giardino Salvi sono state addobbate per la circostanza dovendo esse ricevere circa un migliaio d'opere dei nostri migliori pittori e scultori.

Teatri e Concerti

La prima della "Manon,, all' Eretenio

Vicenza, 5

Sabato 28 andrà in scena all'Eretenio la «Manon» del m.o Puccini.

Lo spettacolo, curato con un senso di liberalità e con criteri artistici che tornano ad onore del Comitato spettacoli, il quale niente tralascia perchè Vicenza riviva nella gloria della sua arte che è il sacro patrimonio rimessoci dai nostri padri, riuscirà dei migliori.

Oltre al valoroso m.o Giovanni Fratini, l'elenco artistico è completato da noti cantanti che godono di già l'estimazione del pubblico.

MALIBRAN. — Teatro gremito ieri per la serata in onore del maestro Giuseppe Pais, che fu salutato da grande applausi e applaudito alla fine di ogni atto. Gli furono offerti pregchi doni.

Domani «La Forza del Destino» e domenica ultime rappresentazioni: alle 15.30 ancora «La Forza del Destino» e alle 21.15 «Bohème».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.
Teatro di Lido. — Ore 17 e 21.30 Varietà
Centrale. — Ore 19.30 e 21.30 Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «Satanella» riduzione del noto romanzo di Carolina Invernizio; protagonista la Perlowa.

Italia. — «Il segreto di Genoveffa» dramma passionale. Precederà una divertente commedia americana intitolata: «Il leone e la signorina». Domani «L'immagine dell'altra» con Anna Fougez e Gustavo Serena.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della magnifica film «Nella morsa di un sogno» protagonista Claretta Rosay e Guido Graziosi.

S. Margherita. — Grande serata col dramma «La farfalla della morte» interprete la concittadina Maria Rosolo.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto **Excelsior:** Corse di cavalli con ostacoli - giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

Giulia Dreix non si dà per vinta

Livorno, 26

E' noto che la Corte d'Appello di Lucca respinse recentemente il ricorso inoltrato da Giulia Dreix contro la sentenza della Corte d'Assise di Livorno, che la condannava a trenta anni di reclusione per avvelenamento premeditato in danno della piccola Berta Berg.

Il ricorso fu respinto perchè presentato e firmato dal difensore Campanera, che è procuratore legale e dottore in legge ma non ancora avvocato autorizzato ad esercitare fuori della città di sua residenza.

Giulia Dreix ha ora incaricato l'avv. Pilade Bambini, del Foro livornese, di inoltrare un ricorso nuovo. L'avv. Bambini lo ha difatti presentato ieri alla Corte di Lucca per l'invio alla Cassazione. Il ricorso impugna la validità del procedimento svoltosi alle Assise di Livorno, per alcune pretese irregolarità procedurali, quali la continuata esclusione del pubblico dall'aula nel periodo finale, e la continuazione del dibattito in assenza del difensore durante un momento di una udienza antimeridiana.

Attentato criminoso contro una canonica

Quattro leghisti rossi arrestati

Padova, 28

Gli attentati terroristici nelle nostre campagne, già così tranquille, sono oggidì assai frequenti e tali da richiamare l'attenzione più seria dell'autorità, la quale sembra trascurare la sicurezza della nostra plaga cullandosi ancora nella vecchia, e ormai tramontata, idea della georgica pace delle popolazioni rurali venete.

Vi è noto l'attentato di giorni addietro contro la canonica di Montagnana. Stanotte altre quattro bombe sono state fatte scoppiare contro la chiesetta di S. Salvaro in comune di Urbana.

Sei colpi furono uditi rintronare a breve distanza verso le due di notte.

I vetri della stanza ove riposava il parroco andarono in frantumi; la porta rimase fracassata.

Alla canonica accorse subito gente; le schegge avevano non solo danneggiato il fabbricato della chiesa ma avevano leso anche le case di fronte.

Per fortuna non ebbe a verificarsi nessuna disgrazia. I carabinieri accorsero sul posto e trovarono una bomba ancora inesplosa. L'ordigno pericoloso venne rimosso.

In seguito alle indagini dell'autorità vennero arrestati quali autori dell'attentato criminoso il capo lega il segretario e il cassiere della locale lega dei lavoratori della terra.

Gli arrestati: Adolfo Falcato, Amedeo Sperandio, Vittorio Marchiori e Giovanni Costa tutti di Urbana, vennero tradotti alle carceri sotto buona scorta.

Essi furono sottoposti a stringenti interrogatori. Le indagini intanto proseguono attivissime.

Arresto a Vicenza per lo scoppio di Padova

Vicenza, 26

I carabinieri della nostra stazione, sotto la guida del maresciallo Aldrighi, compirono ieri un notevole arresto nella nostra città.

L'arresto è la conseguenza del tragico fatto successo ieri l'altro a Padova, nel cortile dell'abitazione di Camillo Ferretto, dove, come i lettori ricorderanno, si verificò uno scoppio di esplosivi sotterrati: scoppio che costò la vita a due operai.

In seguito a comunicazioni ricevute dalle autorità di Padova, i nostri carabinieri si portarono la scorsa notte alla trattoria Casella, sita fuori Borgo S. Croce, procedendo all'arresto del noto negoziante in ferramenta Cipriano Olivieri, abitante a Monteviale.

Da una minuziosa perquisizione eseguita nell'abitazione di costui, risultò ch'egli era in rapporti con il Ferretto. Questa informazione è convalidata dal fatto che l'Olivieri, in data 17 maggio 1920, spedì all'indirizzo del Ferretto delle casse contenenti 6 quintali di piombo e 10 quintali di cartucce, materiale, questo, di proprietà del Genio Militare.

Interrogato, l'Olivieri smentì ogni rapporto d'affari con il Ferretto, asserendo che questi gli era sconosciuto.

Più tardi gli fu trovato addosso un documento che non è altro che la ricevuta, firmata dal Ferretto, del materiale speditogli dallo stesso Olivieri.

A quest'ultimo, inoltre, che è stato passato alle carceri di S. Biagio, furono trovati altri importanti documenti che comprovano ch'egli ha venduto bronzo, bossoli ecc. di illegittima provenienza.

In questo affare che tiene occupate le nostre autorità, sarebbero pure compromessi noti industrianti della nostra città, nonchè uno in industriale di ferramenta.

Il riserbo impostoci, essendo in corso l'istruttoria, non ci permette — per oggi — di aggiungere maggiori particolari.

Una tendopoli di esploratori

Andalo, 25

Da città rumorose, da centri minori, da paesi dispersi e lontani, trecento giovanetti, piccoli rappresentanti di tante regioni d'Italia attratti dall'incantesimo misterioso della montagna sono venuti quassù a portare il sorriso spensierato della loro giovinezza. E un minuscolo paesello di forma bizzarra, come per potenza magica di qualche divinità alpestre, è sorto nella notte sulla distesa dei prati, che fanno corona alla riva lunata del piccolo lago. L'ho visto in una festa di sole, in una di quelle giornate nelle quali da tutti gli elementi della natura sembra scaturire un fascino di gloria. Tutto attorno l'anfiteatro dei monti nel verde cupo, delle conifere, sulle cui pendici più basse occhieggiano gruppi di pittoreschi casolari, digrada verso il pianoro centrale, si smorza nel verde chiaro dei prati dove l'arnica e il colchico segnano, come su una immensa tavolozza, pennellate di giallo vivo, di viola pallido, e dove uno specchio d'acqua azzurro azzurro ritrae tremolando le imagini circostanti. Giù nello sfondo la massa imponente del Gruppo di Brenta, d'un color ferrigno, chiazzato di macchie rossastre come di ruggine, con le sue punte ardite assalta l'arco del cielo. E in mezzo all'imponenza di questo paesaggio si svolge l'allegra vita del quarto campo nazionale degli Esploratori.

Le piccole case effimere stanno aggruppate qua e là, a seconda della regione dei loro abitatori, formando tanti lembi di terra natia, trapiantati a questa altezza. Ogni gruppo ha saputo sfruttare il proprio senso artistico nell'abbellimento del rione: giardini improvvisati con rozzi sedili sono sorti come per incanto. Qualche pittore in erba s'è sbizzarrito nell'istoriare le pareti leggere delle abitazioni con lo stemma delle diverse città natali o con altri segni espressivi: un trofeo p. e. formato dall'intreccio d'un cucchiaio con una forchetta sta a dire al passante che lì entro abitano i nobili cucinieri.

Mano, mano che si passa innanzi si odono i dialetti più disparati: il veneto, il lombardo, il piemontese si alternano all'emiliano, al toscano, al romano. Sopra una gran catasta di tronchi tagliati ha preso posto il Comando del campo; poco discosto una tenda di dimensioni maggiori delle altre ricovera gli ammalati; accanto una bandiera d'Italia garrisce al vento. Tre o quattro cucine improvvisate sono in piena azione: una sottile colonna di fumo s'alza nell'aria diafana, attorno alle marmite, alcuni cuochi minuscoli in pieno assetto cuciniero, un berretto a due punte in testa, un grembiule che giunge loro fino ai piedi, un mestolo in mano, si affaccendano a preparare il pranzo ai loro compagni. D'un tratto le note allegre d'una cornetta annunciano che il rancio è pronto. E allora simile al rumore e movimento di un formicaio devastato da una mano crudele, un cicaleccio si propaga pel campo, un brulichio di persone, fra il tintinar delle gavette, si allunga, si orienta, si intensifica verso le cucine. Sono tutti ragazzi dai 12 al 18 anni, dalla pelle brunata, dalle faccie sorridenti, dall'aspetto vivace e robusto, che lasciano passando un soffio di giovinezza.

Secondo i risultati conosciuti finora sul voto dei minatori per la sciopero nel Northingham e nel Yorkshire, la maggioranza è contraria allo sciopero, mentre nel sud, nel Wolwichshire, nel Lancaster, nel Sheffield ed in altre regioni, la maggioranza in favore dello sciopero è schiacciante.

Preghiamo quei nostri abbonati annui i quali non ci hanno ancora inviato il **supplemento prezzo d'abbonamento in Lire 15.50,** *di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il* **5 Settembre p. v.** *giorno in cui verrebbe a cessare il loro diritto di associazione, in seguito all'aumento del prezzo del giornale.*

Osservatorio

A buon mercato

Curioso, l'atteggiamento politico dei paesi europei verso la Russia dei «soviety», curioso e magari, se ce ne fosse bisogno, educativo. Ma oramai chi non è, per lo meno, una persona intelligente? Quanto a curiosità, dunque, va osservato il termometro politico sotto l'influenza della temperatura del fronte russo-polacco.

Prima, è noto, intransigenza assoluta, tranne qualche «pour-parler» di carattere economico (quasi che la politica, in fondo, fosse una cosa diversa) con la delegazione capitanata da Krassin.

Dopo, a guerra dichiarata, sin che le cose volsero bene per la Polonia, termometro in rialzo, stretta di freni, la presenza a Londra di Krassin e di Kameneff indesiderabile, croce addosso ai bolscevichi, discorsi, note, interviste in tono maggiore.

Poi, quando le sorti della lotta mutarono ed i russi sembrò stessero per installarsi a Varsavia, ecco che il termometro si abbassa, entrano i bemolli in chiave, i bolscevichi diventano gente con la quale si può trattare, i colloqui per l'armistizio si sollecitano, Minsk diventa una prova di benevolenza; e finalmente — la rivincita polacca è riuscita — quando il termometro segnava zero, eccoti quasi quasi insufficienti i gradi di «Réamur» per registrare l'improvviso nuovo sbalzo in su.

E poichè la vittoria polacca appare definitiva e per qualche segno sicuro lo stesso bolscevismo sembra agli sgoccioli e il futuro dei «soviety» è più che mai sulle ginocchia di Giove, inaudito a dirsi, tra gli scagliatori di pietre addosso alle spalle di Lenin, troviamo anche — indovinalagrillo! — troviamo il giornale malatestiano.

« Noi che non siamo affatto entusiasti del bolscevismo... » — scrive l'«Umanità Nova». — Par di leggere « Noi che tignemmo il mondo di sanguigno... » Questa poi non ce l'aspettavamo, in fede nostra. Anche gli anarchici strillano, senza parere, il « guai ai vinti! ». Anche gli anarchici fanno dell'opportunismo. Anche gli anarchici mancano di fede! E' troppo! Troppo al punto che bisogna proprio convenire, teoricamente, con la Francia.

A parte il nostro punto di vista rispetto a quello dei francesi, è indiscutibile che la logica, questa volta, l'hanno rispettata loro.

Bene o male essi hanno detto:

— Questo è il nostro interesse. Il nostro interesse fa a pugni col bolscevismo. Allora, addosso al bolscevismo. C'è disponibile una Polonia che ci può servire? Serviamocene. Le invadono la capitale? Duri! Ci siamo imbarcati nell'impresa e in qualche porto l'ultima delle nostre ancore riusciremo a getterla.

In senso inverso i terribili malatestiani non potevano tener fede ai loro impegni *morali?*

Ma per via della legge eterna dei contrasti, in tempo di carovivere ci dev'essere bene qualcosa a buon mercato. Sia pure la coscienza.

L'osservatore

Un mezzo per farsi pagare...

In un caffè ambrosiano, tra due vecchi amici che per delicatezza chiameremo Kappa e Zeta, sorse una breve disputa sul divorzio. Kappa aveva dato dell'imbecille a Zeta, il quale assumendo un'attitudine di fiera risolutezza, aveva ad alta voce incaricato due fra i presenti di mettersi d'accordo con i secondi del suo insultatore. Il duello era dunque inevitabile. Anzi i quattro padrini si erano adunati nell'attigua saletta del caffè. Di che si trattava in sostanza? Della parola «imbecille» sfuggita nel calore della discussione. Bastava dire di rimando «idiota!» per pareggiare il conto, senza scendere sul terreno, con tanto di sciabola in mano. Ad un certo punto uscì dalla saletta un «reporter», il quale assicurò che lo scontro era deciso, salvo a derimere prima, uditi i due avversari, una questione pregiudiziale, ma che esigeva uno schiarimento per regolare la quale i padrini si erano dato appuntamento per la mattina dopo, nella medesima saletta. Appena tornati a riunirsi uno dei rappresentanti di Zeta disse: — E' verissimo che il nostro primo è debitore di cinquecento lire verso il suo avversario ed egli riconosce la necessità di liquidar subito questa partita, prima che si discutano le condizioni dello scontro. Ecco qui il denaro. E consegnò solennemente un bel biglietto da cinquecento ad uno dei padrini di Kappa, che lo intascò dichiarando: — Signori, capiranno che di fronte alla rivelazone del nostro primo, che vantava un credito verso l'avversario, non potevamo discutere della possibilità di un duello. — Giustissimo! Ed ora che le partite sono pareggiate... — Certamente, non sarebbe il caso di esaminare se proprio convenga mettere uno di fronte all'altro due antichi e buoni amici, per una parola offensiva, se si vuole, ma che... Insomma, messa la vertenza sul terreno della riconciliazione, i quattro padrini finirono con escludere la necessità di uno scontro. E la gente non seppe mai — conclude il «Roma» — che Kappa esaurito ogni altro mezzo per riavere da Zeta le 500 lire prestategli, s'era accordato con due amici, i suoi padrini, perchè lo aiutassero a rappresentare la ingegnosa commedia del duello.

Un dramma in cielo

Un dramma nel cielo, avvenuto 2000 secoli or sono, a 2000 milioni di miliardi di chilometri di distanza, è segnalato (un po' in ritardo...) dal corrispondente londinese del «Petit Journal», il quale ne attribuisce la scoperta ad alcuni scienziati americani. Due anni fa una nuova stella, denominata «Nova», apparve nel cielo, nella costellazione conosciuta sotto il nome di «Aquila». Secondo gli astronomi americani di Harvard, questa stella sarebbe stata originata da uno scontro di una piccola stella errante nello spazio con una nebulosa. L'urto dei due astri e l'esplosione che ne seguì produssero una luce che attraversò lo spazio con la velocità di circa trecentomila chilometri al minuto secondo. Gli astronomi di Harvard sono riusciti a stabilire che il punto in cui l'urto si produsse si trova a 217.210 anni di luce dalla terra, o, in altre parole, ad una distanza tale che sono stati necessari 217.210 anni perchè la luce giungesse sino a noi, vale a dire circa 2000 milioni di miliardi di chilometri.

Un concerto che si udirà a 1600 Km. di distanza

La telefonia senza fili anch'essa fa grandi progressi. Il «Daily Mail» ha organizzato un concerto, al quale prenderà parte la Melba — il suo nome dice tutto — anzi sarà naturalmente la parte essenziale. La voce della celebre artista potrà essere intesa contemporaneamente da tutte le città e su tutti i punti dell'Oceano, che si trovano in un raggio di 1600 chilometri dal posto di telegrafia senza fili di Marconi, situato a Chelmsford, ove avrà luogo l'esperimento. In tal modo i piroscafi forniti di telegrafia senza fili potranno sentire la signora Melba; il piroscafo «Olympic» è stato specialmente avvertito di tale esperimento. Si inizia un nuovo periodo per gli artisti di canto, quello di poter cantare e diventar milionari senza muoversi dalle loro case, specialmente poi se verrà un giorno in cui potranno le onde herziane far proiettare sullo schermo la figura dell'artista.

Notizie dell'ultima ora

La battaglia di 50.000 metallurgici torinesi

Intervista col segretario del sindacato cattolico

Torino, 28

L'imponente massa dei metallurgici torinesi, ha iniziato venerdì mattina l'ostruzionismo imposto dalla «FIOM» con la nota draconiana circolare che, nelle intenzioni dei suoi redattori, doveva restare fino ad un dato tempo segreta e che l'indiscrezione di un collega, ex direttore di un giornale socialista di provincia ed ora cronista del movimento operaio per conto di un giornale ultra borghese, ha reso troppo presto di pubblico dominio. Cinquantamila operai, dei quali la metà assorbiti dalla sola «FIAT» con le sezioni ed officine annesse, sono impegnati in un'azione che minaccia di produrre danni incalcolabili all'industria, a quella industria, che, dopo tutto ha dato e dovrebbe dare al proletariato i mezzi di sussistenza. Ma così ha imposto la «FIOM» e così sia.

Ho voluto conoscere a proposito di questa grande battaglia, il pensiero del segretario del Sindacato Nazionale operai metallurgici, Quarello, che, per aver assistito alle riunioni di Milano, ha seguito ed ha preso parte alla discussione con gli industriali metallurgici. Come è noto, la «S.N.O.M.» è l'organizzazione dei metallurgici cattolici.

— Quale divario esiste tra le richieste avanzate dalla «FIOM» e quelle della «SNOM»?

— Divario importantissimo. La «FIOM» aveva chiesto degli aumenti in generale, cioè il 50 per cento per le donne e gli apprendisti e lire 7.20 circa al giorno per gli operai, senza fare distinzioni fra le diverse categorie. Noi della «SNOM», avevamo chiesto la sistemazione delle paghe: noi volevamo cioè che coloro i quali avevano una paga così bassa da non poter affrontare le difficoltà attuali della vita, fossero messi in grado di guadagnare quel tanto che è necessario a soddisfare i bisogni loro e delle famiglie. Di più noi chiedevamo la compartecipazione agli utili. Mi sembra ovvio insistere sulla differenza pratica fra le due richieste! Come è noto gli industriali hanno risposto categoricamente che le condizioni della industria non permettono ulteriori aumenti di paga.

Un'altra delle ragioni avanzate dagli industriali è questa: che la continuità delle agitazioni, delle richieste di miglioramenti, e l'instabilità del lavoro, danneggiano l'industria. Gli industriali, asseriscono di non poter sopportare oltre un tale stato di cose. Certo il numero di scioperi grandi e piccoli e di agitazioni di diverso genere che ha funestato l'industria del dopo guerra, è impressionante. Io ritengo che se gli industriali avessero avuto la certezza assoluta che le richieste ora avanzate fossero definitive, se non tutto, certo molto avrebbero concesso. Ma, essi dicono, fra sei mesi, noi dovremmo nuovamente ritrovarci qui per ridiscutere gli stessi problemi, sentire le stesse minaccie, paventare le stesse agitazioni. Ebbene, accettiamo ora la sfida e giochiamo l'ultima carta.

— E perchè la «FIOM» ha scelto l'ostruzionismo invece dello sciopero?

— Perchè ha compreso che in questo momento le sue forze non le permettevano di ingaggiare le maestranze in uno sciopero. L'aver scelto l'ostruzionismo, metodo di lotta che poco si addice al temperamento italiano, è, checchè ne dicano i dirigenti, prova di debolezza. Io non faccio pronostici; mi pare però di poter dire che gli operai cottimisti, che in certi stabilimenti potevano guadagnare anche dalle *40 alle 50 lire al giorno*, messi a razione colla sola paga giornaliera, saranno poco disposti a prolungare l'esperimento. In certi stabilimenti si sono avuti segni di stanchezza fin dal terzo giorno. Molti operai i più intelligenti, hanno la sensazione che la scelta dell'ostruzionismo sia stata una burletta. Fra le diverse categorie, quelle che terranno maggior fede all'ordine della «FIOM», saranno le retribuite con paga minima: e poichè negli stabilimenti moderni le lavorazioni sono interdipendenti è facile comprendere che il rallentamento di produzione d'un reparto, va aggravandosi in ragione diretta del numero dei reparti che da quello debbono ricevere il lavoro. Perciò gli industriali si trovano di fronte ad una situazione nuova e gravissima, più grave, se perdurante, d'una dichiarazione di sciopero, perchè per essi ne deriva anche un enorme disagio economico.

— E gli organizzati della «SNOM» che condotta tengono?

— Semplicissima: nelle fabbriche ove sono in minoranza, devono aderire all'ostruzionismo; in quelle ove sono in maggioranza restano in attesa dei risultati della discussione che noi avremo ancora cogli industriali».

Il segretario della «SNOM», ha chiuso la conversazione con l'augurio vivissimo che le parti trovino presto una via d'uscita alla grave situazione che si è andata creando nella grande industria metallurgica, bisognosa di tranquillità per dedicarsi seriamente alle vaste opere dell'avvenire.

CARLO MONTICELLI.

Mentre i metallurgici italiani fanno l'ostruzionismo

Il Belgio, paese attivamente siderurgico è sprovvisto di minerale di ferro e debolmente provvisto di carbone adatto per la siderurgia. Come è noto il 70 per cento della ghisa belga viene prodotta con carbone coke d'importazione. Buon avviso a coloro che piangono sulle impossibilità siderurgiche italiane in base alla teoria della «naturalità dell'industria».

Nella prima decade di agosto la Francia ha ricevuto una media di 40 mila tonnellate di carbone al giorno dalla Germania e nel luglio passato ne ha ricevute 887 mila tonnellate. Quindi la Germania sembra mantenere i suoi impegni. Vale la pena notare che nel luglio stesso l'Italia ha ricevuto in tutto dalla Germania 78 mila tonnellate di carbone e 21 mila tonn. di coke.

Dai giornali tedeschi rileviamo che la siderurgica del Lussemburgo si trova nella impossibilità a funzionare perchè gli Alleati non danno carbone a quei stabilimenti. Pure il Lussemburgo si trova in un caso consimile al Belgio. Esso è ricco di minerale di ferro, ma manca di carbone e per questo dipende dalla Germania. La Francia, sotto al cui controllo il Lussemburgo è caduto ormai economicamente in genere e siderurgicamente in questo, dopo il recente plebiscito non lo [illegible] di carbone.

Questo piccolo complesso di notizie completa il quadro della tendenza francese all'occupazione della Saar e della Ruhr per la dominazione siderurgica del pianeta, come pretendono i suoi giornali industriali e bancari.

Intanto continua l'organizzazione dei singoli paesi per una siderurgia propria. L'«Iron Age» del 29 luglio con una corrispondenza da Hankow del 30 giugno ci descrive la solenne cerimonia del primo grande alto forno della Yangese Engineering Works in Cina.

Verso la ripresa delle trattative?

Roma, 28

I rappresentanti della Federazione Nazionale Sindacale delle Industrie Meccaniche, ecc. comm. Jarach, avv. Rosiliano e ing. Ichino sono stati ricevuti dall'on. Labriola oggi alle 19. Il colloquio è durato due ore.

Su domanda del Ministro vennero riassunti i precedenti dell'attuale agitazione e venne fatta una minuta esposizione del come si svolge l'ostruzionismo e del come si svolsero gli incidenti segnalati. L'on. Labriola ha espresso l'impossibilità di un arbitraggio in materia, augurandosi che gli sia data la soddisfazione di poter ottenere un riavvicinamento delle parti.

Da alcune induzioni abbiamo avuto la impressione che gli industriali sarebbero disposti a riprendere le trattative purchè gli operai desistano dall'ostruzionismo.

L'approvvigionamento di Fiume

Roma, 28

Con lettera del settembre 1919 il Presidente del Consiglio dei Ministri affidò alla Croce Rossa Italiana il compito di vettovagliare la città di Fiume. In seguito a tale incarico la C. R. mentre faceva approntare l'organizzazione necessaria, mandava a Fiume una Delegazione presieduta dal colonnello medico prof. Vincenzo Morini coll'incarico di stabilire il contatto colle autorità francesi.

Il servizio di approvvigionamento fu dapprima compiuto con treni speciali e con piroscafi partenti da Venezia e da Ancona, ma in seguito, per accordi presi col Governo, il servizio fu tutto espletato dal Comitato di Ancona che continua tutt'ora a provvedere ai bisogni della città di Fiume. Esso viene eseguito sotto il controllo del generale Caviglia. Per i generi spediti furono forniti i fondi necessari dalla Banca d'Italia e che ammontano finora a L. 9.354.200.20.

Fino al 31 luglio u. s. la città di Fiume aveva ricevuto a mezzo della C. R. I. le seguenti derrate: pasta q. 5333,26; riso 1196; farina 23543,32; latte casse 200; orzo q. 843.20; alimenti infantili 480; carne congelata q. 100; uova 415.443; caffè q. 360; zucchero 1400; grasso (lardo e strutto) q. 909.48; olio 1981.01; sapone 181; fagioli 143; avena 190; granturco 400; cavoli n. 18780; verdure q. 309.71; burro e formaggi 16,76; carne suina e pollami q. 17056; castagne q. 643.18; pomodoro conserva q. 60; mele q. 357.50; aranci e limoni q. 177.70; aranci casse 331; fichi q. 179,35; patate q. 9848.06; agli e cipolle q. 141.62; furono inviate inoltre grandi quantità di indumenti e medicinali.

In questa occasione la C. R. I. ha dato prova di una tecnica di organizzazione riconosciuta ammirevole dal Governo e dalle autorità di Fiume.

80.000 bolscevichi internati dai tedeschi

Le trattative saranno riprese a Varsavia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26.

Gli ultimi telegrammi giunti ai circoli accreditati tedeschi fanno salire il numero dei russi rifugiati in territorio tedesco ad una cifra sbalorditiva.

Essi salivano ieri mattina da cinquanta a sessanta mila.

Nel pomeriggio di ieri, verso le quattordici, altre tre divisioni dell'Armata Rossa hanno passato la frontiera prussiana gettando le armi.

Complessivamente quindi i bolscevichi disarmati e internati dai tedeschi ammonterebbero stamane, ventisei corrente, a ottanta mila.

L'ammutinamento di 5 divisioni russe

Londra, 26.

Il *Daily Express* dice che cinque divisioni russe arrivate sabato dalla Siberia per rafforzare l'esercito del nord, si sono rivoltate ed hanno ricusato di marciare, in causa della situazione disperata del fronte.

Il generale Badiemy è stato incaricato di dirigere la ritirata che procede verso est invece che verso nord.

Il corso delle operazioni

Varsavia, 26

Un comunicato ufficiale dice:

Durante questi ultimi due giorni alcuni accaniti combattimenti si sono svolti nella vallata dell'Anarew da Ostrolenka a Lenz. I bolscevichi volevano ad ogni costo aprirsi un passaggio verso Dianistow. La lotta è stata dura e le perdite molto sensibili d'ambo le parti.

I polacchi si sono impadroniti di tutti i passaggi conducenti al di là del fiume. Le truppe bolsceviche, che si sono trovate isolate ad ovest della linea Ostrolenk-Mizinico, sono state tutte catturate.

Il ventiquattro agosto il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti fra il Bug e la frontiera prussiana, oltrepassava i cinquanta mila. Evidentemente il nemico cerca di mantenersi nella regione di Ossovikez che per sua natura si presta bene alla difesa.

I bolscevichi hanno sgombrato Wilna; i lituani hanno occupato la stazione la sera del ventiquattro; i bolscevichi lituani sono in fuga.

L'esercito polacco continua la sua avanzata nella regione situata tra il Sierpec e Soldau. Alcuni elementi di questo esercito marciano su Chorge per tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche che si trovano ancora in questa regione. Più al centro le truppe hanno occupato Ostrolenke, Kowno e Stavinsky e marciano in direzione di Ossevietz. A sud, Grubetkelof è stata ripresa. La sessantasei divisione bolscevica, che si trovava nella regione di Leopoli, indietreggia verso sud-est.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito in data ventiquattro corrente dice:

Fronte nord: *Gli ultimi distaccamenti della quarta armata dei soviety concentrati in forti gruppi, dopo una lotta accanita durata parecchie ore, sono riusciti ad aprirsi un passaggio nella regione di Chorzoll e in direzione di Kovac. Forze abbastanza numerose della quarta armata hanno preso questa direzione.*

L'inseguimento del nemico da parte della prima armata polacca continua. La quinta armata continua a fare prigionieri, i resti delle truppe bolsceviche che si trovano nella regione ad est della linea ferroviaria Molain-Mlava.

Fronte del centro: *Le armate del fronte del centro effettuano un movimento avvolgente nella direzione del nord di Koysza-Stawinskis-Kovno per circondare la quarta e la quinta armata bolscevica. Il nemico, inseguito da tutte le parti, si concentra in gruppi importanti e tenta disperatamente di spezzare la linea di accerchiamento delle nostre truppe. Così il ventitre agosto a Kovno il nemico ha attaccato con accanimento, ma è stato respinto con gravi perdite dal nostro 60. reggimento fanteria di Posnania. Questo valoroso reggimento, dopo un contrattacco, ha fatto più di mille prigionieri, fra i quali un comandante di divisione ed ha preso dieci cannoni, parecchie bandiere, delle automobili e qualche parco.*

Abbiamo fatto due mila prigionieri ed abbiamo preso venti cannoni, ventidue mitragliatrici e un enorme materiale da guerra.

Dopo la presa di Bielostock, avvenuta il ventidue agosto, vi sono state ancora venti ore di lotta accanita, lotta impegnata con la 25. divisione dei soviety arrivata in soccorso dei russi e con la popolazione israelita della città che aiutava le truppe bolsceviche. Alla fine dei combattimenti nella regione di Bielostock la prima divisione ha fatto più di sette mila prigionieri ed ha preso diciotto cannoni, quarantadue mitragliatrici e un enorme materiale da guerra.

In seguito alla disfatta subita la demoralizzazione nelle truppe nemiche aumenta. I cosacchi di Malsuk passano in massa dalla parte nostra.

Nella regione di Brest-Litowsk regna la tranquillità.

Sul fronte Wladwa-Opalin-Krubicoz le nostre truppe hanno riportato successi locali ed hanno fatto prigionieri, preso un cannone e parecchie mitragliatrici.

Fronte sud: *Al sud di Lostel nostri reparti della 12. divisione di fanteria hanno preso Swirz, distruggendo una brigata bolscevica del 165. reggimento di fanteria nemico e prendendo la bandiera.*

La nostra cavalleria ha diperso trecento soldati nemici ed ha fatto prigionieri. A nord di Kamienka e Korowice le nostre truppe hanno avuto scaramuccie con reparti nemici.

Le trattative saranno riprese a Varsavia?

Londra, 26.

Un collaboratore dell'*Evening Standard* dice che Kameneff e i suoi colleghi si preparano a lasciare Londra. Essi prevedono che la risposta della Russia, richiesta da Balfour, anche se giungerà, sarà soddisfacente. Considerano la situazione come assai oscura ed hanno fatto conoscere ieri sera le loro vedute al Consiglio di azione del partito operaio. Questi si è poi riunito ed ha redatto un manifesto che è stato inviato ai giornali.

Il collaboratore diplomatico dice poi di avere saputo, da fonte autorizzata, che l'atteggiamento del Governo britannico resta assolutamente lo stesso. I delegati russi ritengono che sia messa in dubbio la loro sincerità e quella del loro Governo e considerano pertanto che il loro soggiorno a Londra sia divenuto impossibile. D'altra parte si è fatto sapere al Governo inglese che il Governo dei *soviety* non è irrevocabilmente deciso ad esigere la istituzione d'una milizia polacca.

Il collaboratore crede che fra qualche giorno il Governo dei *soviety* ritirerà molte delle sue pretese. Egli dice di aver ragione di credere che le trattative di pace saranno prossimamente riprese a Varsavia.

La *Pall Mall Gazette* afferma da fonte autorizzata che il Governo di Mosca ha dato ordine a Kameneff di lasciare Londra prima ancora di avere ricevuto la lettera di Balfour.

Il punto di vista bolscevico sulle condizioni di pace

Londra, 26.

In un radiotelegramma pervenuto incompleto da Mosca in data 23 agosto, il governo dei soviets, rispondendo al governo britannico, così espone il suo punto di vista sulle condizioni di pace colla Polonia:

Dichiariamo che non abbiamo mai considerato le nostre condizioni come «ultimatum» e che siamo ora come lo siamo sempre stati, pronti a discuterle col governo polacco.

Questa discussione deve aver luogo tra noi ed il governo polacco col quale solo trattiamo in questo caso, senza intervento di estranei, in modo che tutti gli impegni in questo ordine di idee siano presi da noi di fronte alla Polonia sola.

Ciononostante, dato il nostro sincero desiderio di ottenere risultati importanti dal punto di vista del mondo intero, e i vantaggi che potrebbero risultare dalla pace colla Gran Bretagna siamo disposti ad informare il governo britannico che il governo russo ha deciso di fare concessioni a questo riguardo e di non insistere sulle condizioni tendenti a creare in Polonia una milizia civile di lavoratori.

Noi realizziamo così una piena solidarietà con la Gran Bretagna relativamente a tutte le condizioni di pace con la Polonia.

La scoperta di un tesoro

Napoli, 26

Mentre si procedeva alla demolizione del palazzo Brizzerone a Piazza Maggiore fu rinvenuta una grandissima quantità di monete d'oro e d'argento.

Il tesoro è stato messo a disposizione del [illegible].

Von Simons ritorna in Germania

deluso nella speranza di parlare a Giolitti

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

Nello stesso giorno in cui l'on. Giolitti abbandonava la Svizzera per rientrare in Italia anche von Simons, ministro tedesco degli esteri si decideva a metter fine al suo soggiorno in Svizzera ripassando la frontiera tedesca.

Von Simons non si è diretto a Berlino, come si credeva, si è invece recato a Monaco e di là si è recato a Friedenstadt, una delle più tranquille cittadine della Foresta Nera.

Egli era atteso dallo stesso presidente dell'impero, Ebert, il quale aveva lasciato poco prima la capitale per passare alcuni giorni delle proprie vacanze.

Nei circoli tedeschi si dice che il ministro degli esteri prima di riassumere la direzione del proprio dicastero voleva avere una giustificatissima conversazione col capo dello stato. Nell'incontro dei due uomini di governo si parlerà della situazione politica. Si crede che von Simons dirà delle proprie deluse speranze di un avvicinamento con Giolitti e con Lloyd George e del come fallirono i tentativi di approccio, giacchè è unanime la convinzione nei circoli bene informati di Lucerna, che questi tentativi sono avvenuti con insistenza tutta tedesca.

La piaga degli scioperi ferroviari

L'esito di una inchiesta

Roma, 25

Il Collegio Sindacato Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani sin dal febbraio u. s. preoccupato dal perdurare e l'aggravarsi dell'epidemia degli scioperi ferroviari in Italia commise, per deliberazione dell'Assemblea al proprio Presidente ing. Pietro Lanino, di svolgere un'indagine su tutta la grave questione.

Viene ora pubblicato il risultato di tale inchiesta e riceviamo le bozze della relazione al riguardo.

Il fenomeno degli scioperi ferroviari italiani per quanto aggravatosi enormemente in questi ultimi tempi non è fenomeno improvviso, nè tanto meno, nell'esame della grave situazione attuale si può prescindere da tutti i suoi precedenti. La relazione in parola appunto prende le mosse sin dal 1908 cioè dalla relazione Gagliardo che fu nella sua azione di demolizione delle società private e della disciplina ferroviaria, il primo impulso a tutto il successivo processo degenerativo della medesima. Prima della relazione Gagliardo non si avevano avuti scioperi ferroviari in Italia. Subito dopo si ha lo sciopero 1901 delle Secondarie Sarde, poi tutta la serie di agitazioni e minaccie di sciopero che provocano e conducono al dissolvimento l'esercizio di Stato delle Ferrovie non solo, ma anche quello delle Ferrovie Secondarie. Una delle ragioni determinanti dell'Esercizio di Stato era appunto l'eliminare le minaccie di scioperi. Invece è con l'Esercizio di Stato della rete principale che lo sciopero diviene endemico per finire ai gravi casi attuali.

Parimenti quasi contemporaneamente all'Esercizio di Stato si istituisce «l'Equo Trattamento» del personale delle Ferrovie Secondarie col quale dando a questo eque garanzie di paga e di stabilità si intendeva però eliminare ogni ragione di sciopero. Invece è appunto dal 1906 che incominciano le continue irrequietudini del personale in parola.

La relazione del Collegio degli Ingegneri Ferroviari pone in evidenza come la causa determinante di tutto questo svilupparsi di scioperi stia nel progressivo rilasciamento della disciplina ferroviaria, conseguenza questa diretta della sempre più accentuata intromissione politica nella gestione ferroviaria, sia di Stato che privata. La relazione stessa conclude fra l'altro nel senso che «ogni qual volta il potere politico si è intromesso in questioni ferroviarie la disciplina e quindi tutta l'efficienza dell'azienda ne è stata compromessa».

L'azione delle organizzazioni ferroviarie è stata specialmente volta nel conquistare la libertà dello sciopero che invece le leggi ferroviarie, sia quella organica 1905-1907 per le ferrovie dello Stato, che quella testo unico 1912 per le Ferrovie Secondarie, vietava con espressi articoli di legge: articolo 56 per le FF. SS., articolo 115 per le Ferrovie Secondarie. L'inchiesta in parola segue in ogni particolare e con documentazioni in allegato tutta l'azione continua delle organizzazioni ferroviarie per conquistare la libertà di sciopero attraverso la demolizione di detti articoli. Pone poi in evidenza la relazione stessa, come in questi ultimi tempi con rapido processo le organizzazioni medesime abbiano ottenuto completamente ciò che volevano. Insiste la relazione sulla necessità di ricostituire la difesa delle aziende ferroviarie sia di Stato che private contro la minaccia degli scioperi sia con provvedimenti di legge efficacemente proibitivi sia con organizzazione interna dell'Amministrazione che renda questa capace di difendere la continuità del servizio contro ogni minaccia di sciopero. La relazione stessa accenna anche ai mezzi coi quali a ciò si può provvedere.

L'arresto di un ladro che assiste al processo del complice

Vicenza, 28

Ieri mattina comparve dinanzi al nostro Tribunale tale Borelli Romeo, d'anni 44, di Verona, imputato di furto per avere, assieme a dei complici rimasti sconosciuti, nelle vicinanze della stazione di Tavernelle (Vicenza), il 13 maggio scorso, sottratto 7 colli di pelle conciata pel valore di 400 mila lire; di resistenza alla forza pubblica e di porto di rivoltella.

L'imputato, nel suo interrogatorio, dice di essersi trovato il giorno prima del furto, in Verona, con certo Berto che gli propose di vendere una partita di cuoio e di interessarsi del trasporto.

Il Borelli accettò noleggiando poscia un camion.

A questo punto il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi notò un giovane elegantemente vestito, frammischiato al pubblico, che seguiva con evidente interesse la deposizione del Borelli.

Senza perdere un istante, il bravo maresciallo, dai pochi connotati ricevuti, capì di trovarsi di fronte al Berto in persona e, aspettata la fine del processo in cui il Borelli si buscò 4 anni di reclusione, procedè all'arresto del sedicente Berto che risultò il capo di una pericolosa organizzazione di spiombatori di carri.

Sinistro ferroviario presso Bolzano

Un morto e quattro feriti

Bolzano, 28

Sulla linea Bolzano-Merano tre carri distaccatisi da un treno merci in manovra, sono andati ad urtare contro un treno viaggiatori proveniente da Bolzano.

Uno dei fuochisti è rimasto ucciso.

Fra i passeggeri vi sono due feriti gravemente ed alcuni leggermente.

Aggredita dal marito, lo disarma e l'uccide

Roma, 26

Ieri sera il muratore Pasquale Mancini, di anni 26, ex disertore, venne a lite con la propria moglie Adele Jonni d'anni 19, perchè pretendeva che la donna lavorasse per mantenere la famiglia.

Dalle parole passò alle percosse e, dopo averla gettata al suolo, afferrò un coltello cercando di colpirla. La donna riuscì a disarmare il marito, e impossessatasi del coltello, lo cacciò nel petto dell'aggressore che poco dopo moriva.

La Jonni si è costituita alle autorità di P. S.

Tragico suicidio di un magistrato

Padova, 26

Oggi alle 16 in via Michele S. Micheli, il giudice in posizione ausiliaria Benedetto Neri si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il Neri era ricoverato in una casa di cura della stessa via per una malattia di cui soffriva da parecchio tempo. Si ritiene che sia stata questa infermità la causa del triste atto.

SPORT

Il Gran Premio dell'U. V. I.

Domenica prossima a Bologna al nuovo Velodromo si disputerà il Gran Premio dell'Unione Velocipidistica Italiana al quale parteciperanno tutti i nostri migliori puri. Il campione italiano Rizzetto, il vincitore dello scorso anno, avrà per avversari temibilissimi Giorgetti, Guasco, la rivelazione torinese, Bergamini e Martinelli. Il diciottenne Giorgetti che alle Olimpiadi di Anversa si è dimostrato superiore in velocità a tutti i suoi connazionali, malgrado Rizzetto e Martinelli in questi ultimi giorni abbiano progredito, si fa preferire. I due veneti dovrebbero seguirlo nell'ordine. La corsa avrà sei batterie, due semifinali e la finale.

Altre importanti corse, iscritti alle quali sono sin d'ora Calzolari, che non correrà «la 600», Curvido ecc. completeranno il programma.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Notizie dell'ultima ora

La battaglia di 50.000 metallurgici torinesi

Intervista col segretario del sindacato cattolico

Torino, 28

L'imponente massa dei metallurgici torinesi, ha iniziato venerdì mattina l'ostruzionismo imposto dalla «FIOM» con la nota draconiana circolare che, nelle intenzioni dei suoi relatori, doveva restare fino ad un dato tempo segreta e che l'indiscrezione di un collega, ex direttore di un giornale socialista di provincia ed ora crociata del movimento operaio per conto di unaiornale ultra borghese, ha reso troppo presto di pubblico dominio. Cinquantamila operai, dei quali la metà assorbiti dalla sola «FIAT» con le sezioni ed officine annesse, sono impegnati in un'azione che minaccia di produrre danni incalcolabili all'industria, a quella industria, che, dopo tutto, ha dato e dovrebbe dare al proletariato i mezzi di sussistenza. Ma così ha imposto la «FIOM» e così sia.

Ho voluto conoscere a proposito di questa grande battaglia, il pensiero del segretario del Sindacato Nazionale operai metallurgici, Quarello, che, per aver assistito alle riunioni di Milano, ha seguito ed ha preso parte alla discussione con gli industriali metallurgici. Come è noto, la «S.N.O.M.» è l'organizzazione dei metallurgici cattolici.

— Quale divario esiste tra le richieste avanzate dalla «FIOM» e quelle della «SNOM»?

— Divario importantissimo. La «FIOM» aveva chiesto degli aumenti in generale, cioè il 50 per cento per le donne e gli apprendisti e lire 7.20 circa al giorno per gli operai, senza fare distinzioni fra le diverse categorie. Noi della «SNOM», avevamo chiesta la sistemazione delle paghe; noi volevamo cioè che coloro i quali avevano una paga così bassa da non poter affrontare le difficoltà attuali della vita, fossero messi in grado di guadagnare quel tanto che è necessario a soddisfare i bisogni loro e delle famiglie. Di più noi chiedevamo la compartecipazione agli utili. Mi sembra ovvio insistere sulle differenze pratica fra le due richieste! Come è noto gli industriali hanno risposto categoricamente che le condizioni della industria non permettono ulteriori aumenti di paga.

Un'altra delle ragioni avanzate dagli industriali è questa: che la continuità delle agitazioni, delle richieste di miglioramenti, e l'instabilità del lavoro, danneggiano l'industria. Gli industriali, asseriscono di non poter sopportare oltre un tale stato di cose. Certo il numero di scioperi grandi e piccoli e di agitazioni di diverso genere che ha funestato l'industria del dopo guerra, è impressionante. Io ritengo che se gli industriali avessero avuto la certezza assoluta che le richieste ora avanzate fossero definitive, se non tutto, certo molto avrebbero concesso. Ma, essi dicono, fra sei mesi, noi dovremmo nuovamente ritrovarci qui per discutere gli stessi problemi, sentire le stesse minaccie, paventare le stesse agitazioni. Ebbene, accettiamo ora la sfida e giochiamo l'ultima carta.

— E perchè la «FIOM» ha scelto l'ostruzionismo invece dello sciopero?

— Perchè ha compreso che in questo momento le sue forze non le permettevano di ingaggiare le maestranze in uno sciopero. L'aver scelto l'ostruzionismo, metodo di lotta che poco si addice al temperamento italiano, è, checchè ne dicano i dirigenti, prova di debolezza. Io non faccio pronostici; mi pare però di poter dire che gli operai cottimisti, che in certi stabilimenti potevano guadagnare anche dalle 40 alle 50 lire al giorno, messi a razione colla sola paga giornaliera, saranno poco disposti a prolungare l'esperimento. In certi stabilimenti si sono avuti segni di stanchezza fin dal terzo giorno. Molti operai, i più intelligenti, hanno la sensazione che la scelta dell'ostruzionismo sia stata una burletta. Fra le diverse categorie, quelle che terranno maggior fede all'ordine della «FIOM», saranno le retribuite con paga minima: e poichè negli stabilimenti moderni le lavorazioni sono interdipendenti è facile comprendere che il rallentamento di produzione d'un reparto, va aumentandosi in ragione diretta del numero dei reparti che da quello debbono ricevere il lavoro. Perciò gli industriali si trovano di fronte ad una situazione nuova e gravissima, più grave, se perdurante, d'una dichiarazione di sciopero, perchè per essi ne deriva anche un enorme disagio economico.

— E gli organizzati della «SNOM» che condotta tengono?

— Semplicissima: nelle fabbriche ove sono in minoranza, devono aderire all'ostruzionismo; in quelle ove sono in maggioranza restano in attesa dei risultati della discussione che noi avremo ancora cogli industriali».

Il segretario della «SNOM», ha chiuso la conversazione con l'augurio vivissimo che le parti trovino presto una via d'uscita alla grave situazione che si è andata creando nella grande industria metallurgica, bisognosa di tranquillità per dedicarsi seriamente alle vaste opere dell'avvenire.

CARLO MONTICELLI.

Mentre i metallurgici italiani fanno l'ostruzionismo

Il Belgio, paese attivamente siderurgico è sprovvisto di minerale di ferro e debolmente provvisto di carbone adatto per la siderurgia. Come è noto il 70 per cento della ghisa belga viene prodotta con carbone coke d'importazione. Buon avviso a coloro che piangono sulle impossibilità siderurgiche italiane in base alla teoria della «naturalità dell'industria».

Nella prima decade di agosto la Francia ha ricevuto una media di 40 mila tonnellate di carbone al giorno dalla Germania e nel luglio passato ne ha ricevute 887 mila tonnellate. Quindi la Germania sembra mantenere i suoi impegni. Vale la pena notare che nel luglio stesso l'Italia ha ricevuto in tutto dalla Germania 78 mila tonnellate di carbone e 21 mila tonn. di coke.

Dai giornali tedeschi rileviamo che la siderurgica del Lussemburgo si trova nella impossibilità a funzionare perchè gli Alleati non danno carbone a quei stabilimenti. Pure il Lussemburgo si trova in un caso consimile al Belgio. Esso è ricco di minerale di ferro, ma manca di carbone e per questo dipende dalla Germania. La Francia, sotto al cui controllo il Lussemburgo è caduto ormai economicamente in genere e siderurgicamente in questo, dopo il recente plebiscito non lo rifornisce di carbone.

Questo piccolo complesso di notizie completa il quadro della tendenza francese all'occupazione della Saar e della Ruhr per la dominazione siderurgica del pianeta, come pretendono i suoi giornali industriali e bancari.

Intanto continua l'organizzazione dei singoli paesi per una siderurgia propria. L'«Iron Age» del 29 luglio con una corrispondenza da Hankow del 30 giugno ci descrive la solenne cerimonia del primo grande alto forno della Yangese Engineering Works in Cina.

Verso la ripresa delle trattative?

Roma, 28

I rappresentanti della Federazione Nazionale Sindacale delle Industrie Meccaniche, ecc. comm. Jarach, avv. Rosiliano e ing. Ichino sono stati ricevuti dall'on. Labriola oggi alle 19. Il colloquio è durato due ore.

Su domanda del Ministro vennero riassunti i precedenti dell'attuale agitazione e venne fatta una minuta esposizione del come si svolge l'ostruzionismo e del come si svolsero gli incidenti segnalati. L'on. Labriola ha espresso l'impossibilità di un arbitraggio in materia, augurandosi che gli sia data la soddisfazione di poter ottenere un riavvicinamento delle parti.

Da alcune induzioni abbiamo avuto la impressione che gli industriali sarebbero disposti a riprendere le trattative purchè gli operai desistano dall'ostruzionismo.

L'approvvigionamento di Fiume

Roma, 28

Con lettera del settembre 1919 il Presidente del Consiglio dei Ministri affidò alla Croce Rossa Italiana il compito di vettovagliare la città di Fiume. In seguito a tale incarico la C. R. mentre faceva apprestare l'organizzazione necessaria, mandava a Fiume una Delegazione presieduta dal colonnello medico prof. Vincenzo Morini coll'incarico di stabilire il contatto colle autorità francesi.

Il servizio di approvvigionamento fu dapprima compiuto con treni speciali e con piroscafi partenti da Venezia e da Ancona, ma in seguito, per accordi presi col Governo, il servizio fu tutto espletato dal Comitato di Ancona che continua tutt'ora a provvedere ai bisogni della città di Fiume. Esso viene eseguito sotto il controllo del generale Caviglia. Per i generi spediti furono forniti i fondi necessari dalla Banca d'Italia e che ammontano finora a L. 9.354.200.20.

Fino al 31 luglio u. s. la città di Fiume aveva ricevuto a mezzo della C. R. I. le seguenti derrate: pasta q. 5333,86; riso 1196; farina 23643,32; latte casse 800; orzo q. 943.20; alimenti infantili 480; carne congelata q. 100; uova 415.443; caffè q. 260; zucchero 1400; grassi (lardo e strutto) q. 900.48; olio 1981.01; sapone 181; legumi 143; avena 100; granturco 400; cavoli n. 18760; verdure q. 309.71; burro e formaggi 16,76; carne suina e pollami q. 17656; castagne q. 643.18; pomodoro conserva q. 60; mele q. 357.50; aranci e limoni q. 177.70; aranci casse 331; fichi q. 179.35; patate q. 9848.06; agli e cipolle q. 144.62; furono inviate inoltre grandi quantità di indumenti e medicinali.

In questa occasione la C. R. I. ha dato prova di una tecnica di organizzazione riconosciuta ammirevole dal Governo e dalle autorità di Fiume.

80.000 bolscevichi internati dai tedeschi

Le trattative saranno riprese a Varsavia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26.

Gli ultimi telegrammi giunti ai circoli accreditati tedeschi fanno salire il numero dei russi rifugiati in territorio tedesco ad una cifra sbalorditiva.

Essi salivano ieri mattina da cinquanta a sessanta mila.

Nel pomeriggio di ieri, verso le quattordici, altre tre divisioni dell'Armata Rossa hanno passato la frontiera prussiana gettando le armi.

Complessivamente quindi i bolscevichi disarmati e internati dai tedeschi ammonterebbero stamane, ventisei corrente, a ottanta mila.

L'ammutinamento di 5 divisioni russe

Londra, 26.

Il *Daily Express* dice che cinque divisioni russe arrivate sabato dalla Siberia per rafforzare l'esercito del nord, si sono rivoltate ed hanno ricusato di marciare, in causa della situazione disperata del fronte.

Il generale Badiemy è stato incaricato di dirigere la ritirata che procede verso est invece che verso nord.

Il corso delle operazioni

Varsavia, 26

Un comunicato ufficiale dice:

Durante questi ultimi due giorni alcuni accaniti combattimenti si sono svolti nella vallata dell'Anarew da Ostrolenka a Lenz. I bolscevichi volevano ad ogni costo aprirsi un passaggio verso Dianislow. La lotta è stata dura e le perdite molto sensibili d'ambo le parti.

I polacchi si sono impadroniti di tutti i passaggi conducenti al di là del fiume. Le truppe bolsceviche, che si sono trovate isolate ad ovest della linea Ostrelenk-Mizinieo, sono state tutte catturate.

Il ventiquattro agosto il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti fra il Bug e la frontiera prussiana, oltrepassava i cinquanta mila. Evidentemente il nemico cerca di mantenersi nella regione di Ossovikez che per sua natura si presta bene alla difesa.

I bolscevichi hanno sgombrato Wilna; i lituani hanno occupato la stazione la sera del ventiquattro; i bolscevichi lituani sono in fuga.

L'esercito polacco continua la sua avanzata nella regione situata tra il Sierpec e Soldau. Alcuni elementi di questo esercito marciano su Chorge per tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche che si trovano ancora in questa regione. Più al centro le truppe hanno occupato Ostrolenke, Kowno e Stavinsky e marciano in direzione di Ossevietz. A sud, Grubetkehof è stata ripresa. La sessantasei divisione bolscevica, che si trovava nella regione di Leopoli, indietreggia verso sud-est.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito in data ventiquattro corrente dice:

Fronte nord: *Gli ultimi distaccamenti della quarta armata dei soviety concentrati in forti gruppi, dopo una lotta accanita durata parecchie ore, sono riusciti ad aprirsi un passaggio nella regione di Chorzoll e in direzione di Kovac. Forze abbastanza numerose della quarta armata hanno preso questa direzione.*

L'inseguimento del nemico da parte della prima armata polacca continua. La quinta armata continua a fare prigionieri, i resti delle truppe bolsceviche che si trovano nella regione ad est della linea ferroviaria Molain-Mlava.

Fronte del centro: *Le armate del fronte del centro effettuano un movimento avvolgente nella direzione del nord di Koysszya-Stawinskis-Kovno per circondare la quarta e la quinta armata bolscevica. Il nemico, inseguito da tutte le parti, si concentra in gruppi importanti e tenta disperatamente di spezzare la linea di accerchiamento delle nostre truppe. Così il ventitre agosto a Kovno il nemico ha attaccato con accanimento, ma è stato respinto con gravi perdite dal nostro 60. reggimento fanteria di Posnania. Questo valoroso reggimento, dopo un contrattacco, ha fatto più di mille prigionieri, fra i quali un comandante di divisione ed ha preso dieci cannoni, parecchie bandiere, delle automobili e qualche parco.*

Abbiamo fatto due mila prigionieri ed abbiamo preso venti cannoni, ventidue mitragliatrici e un enorme materiale da guerra.

Dopo la presa di Bielostock, avvenuta il ventidue agosto, vi sono state ancora venti ore di lotta accanita, lotta impegnata con la 55. divisione dei soviety arrivata in soccorso dei russi e con la popolazione israelita della città che aiutava le truppe bolsceviche. Alla fine dei combattimenti nella regione di Bielostock la prima divisione ha fatto più di sette mila prigionieri ed ha preso diciotto cannoni, quarantadue mitragliatrici e un enorme materiale da guerra.

In seguito alla disfatta subita la demoralizzazione nelle truppe nemiche aumenta. I cosacchi di Maisuk passano in massa dalla parte nostra.

Nella regione di Brest-Litowsk regna la tranquillità.

Sul fronte Wladwa-Opalin-Krubicoz le nostre truppe hanno riportato successi locali ed hanno fatto prigionieri, preso un cannone e parecchie mitragliatrici.

Fronte sud: *Al sud di Lostet nostri reparti della 12. divisione di fanteria hanno preso Swirz, distruggendo una brigata bolscevica del 165. reggimento di fanteria nemico e prendendo la bandiera.*

La nostra cavalleria ha disperso trecento soldati nemici ed ha fatto prigionieri. A nord di Kamienka e Korowice le nostre truppe hanno avuto scaramuccie con reparti nemici.

Le trattative saranno riprese a Varsavia?

Londra, 26.

Un collaboratore dell'*Evening Standard* dice che Kameneff e i suoi colleghi si preparano a lasciare Londra. Essi prevedono che la risposta della Russia, richiesta da Balfour, anche se giungerà, sarà soddisfacente. Considerano la situazione come assai oscura ed hanno fatto conoscere ieri sera le loro vedute al Consiglio di azione del partito operaio. Questi si è poi riunito ed ha redatto un manifesto che è stato inviato ai giornali.

Il collaboratore diplomatico dice poi di avere saputo, da fonte autorizzata, che l'atteggiamento del Governo britannico resta assolutamente lo stesso. I delegati russi ritengono che sia messa in dubbio la loro sincerità e quella del loro Governo e considerano pertanto che il loro soggiorno a Londra sia divenuto impossibile. D'altra parte si è fatto sapere al Governo inglese che il Governo dei *soviety* non è irrevocabilmente deciso ad esigere la istituzione d'una milizia polacca.

Il collaboratore crede che fra qualche giorno il Governo dei *soviety* ritirerà molte delle sue pretese. Egli dice di aver ragione di credere che le trattative di pace saranno prossimamente riprese a Varsavia.

La *Pall Mall Gazette* afferma da fonte autorizzata che il Governo di Mosca ha dato ordine a Kameneff di lasciare Londra prima ancora di avere ricevuto la lettera di Balfour.

Il punto di vista bolscevico sulle condizioni di pace

Londra, 26.

In un radiotelegramma pervenuto incompleto da Mosca in data 23 agosto, il governo dei soviets, rispondendo al governo britannico, così espone il suo punto di vista sulle condizioni di pace colla Polonia:

Dichiariamo che non abbiamo mai considerato le nostre condizioni come «ultimatum» e che siamo ora come lo siamo sempre stati, pronti a discuterle col governo polacco.

Questa discussione deve aver luogo tra noi ed il governo polacco col quale solo trattiamo in questo caso, senza intervento di estranei, in modo che tutti gli impegni in questo ordine di idee siano presi da noi di fronte alla Polonia sola.

Ciononostante, dato il nostro sincero desiderio di ottenere risultati importanti dal punto di vista del mondo intero, e i vantaggi che potrebbero risultare dalla pace colla Gran Bretagna siamo disposti ad informare il governo britannico che il governo russo ha deciso di fare concessioni a questo riguardo e di non insistere sulle condizioni tendenti a creare in Polonia una milizia civile di lavoratori.

Noi realizziamo così una piena solidarietà con la Gran Bretagna relativamente a tutte le condizioni di pace con la Polonia.

La scoperta di un tesoro

Napoli, 28

Mentre si procedeva alla demolizione del palazzo Brizzerone a Fratta Maggiore, fu rinvenuta una grandissima quantità di monete d'oro e d'argento.

Il tesoro è stato messo a disposizione delle autorità.

Von Simons ritorna in Germania

delusa nella speranza di parlare a Giolitti

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

Nello stesso giorno in cui l'on. Giolitti abbandonava la Svizzera per rientrare in Italia anche von Simons, ministro tedesco degli esteri si decideva a metter fine al suo soggiorno in Svizzera ripassando la frontiera tedesca.

Von Simons non si è diretto a Berlino, come si credeva, si è invece recato a Monaco e di là si è recato a Friedenstadt, una delle più tranquille cittadine della Foresta Nera.

Egli era atteso dallo stesso presidente dell'impero, Ebert, il quale aveva lasciato poco prima la capitale per passare alcuni giorni delle proprie vacanze.

Nei circoli tedeschi si dice che il ministro degli esteri prima di riassumere la direzione del proprio dicastero voleva avere una giustificatissima conversazione col capo dello stato. Nell'incontro dei due uomini di governo si parlerà della situazione politica. Si crede che von Simons dirà delle proprie deluse speranze di un avvicinamento con Giolitti e con Lloyd George e del come fallirono i tentativi di approccio, giacchè è unanime la convinzione nei circoli bene informati di Lucerna, che questi tentativi sono avvenuti con insistenza tutta tedesca.

La piaga degli scioperi ferroviari

L'esito di una inchiesta

Roma, 25

Il Collegio Sindacato Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani sin dal febbraio u. s. preoccupato dal perdurare e l'aggravarsi dell'epidemia degli scioperi ferroviari in Italia commise, per deliberazione dell'Assemblea al proprio Presidente ing. Pietro Lanino, di svolgere un'indagine su tutta la grave questione.

Viene ora pubblicato il risultato di tale inchiesta e riceviamo le bozze della relazione al riguardo.

Il fenomeno degli scioperi ferroviari italiani per quanto aggravatosi enormemente in questi ultimi tempi non è fenomeno improvviso, nè tanto meno, nell'esame della grave situazione attuale si può prescindere da tutti i suoi precedenti. La relazione in parola appunto prende le mosse sin dal 1908 cioè dalla relazione Gagliardo che fu nella sua azione di demolizione delle società private e della disciplina ferroviaria, il primo impulso a tutto il successivo processo degenerativo della medesima. Prima della relazione Gagliardo non si avevano avuti scioperi ferroviari in Italia. Subito dopo si ha lo sciopero 1901 delle Secondarie Sarde, poi tutta la serie di agitazioni e minaccie di sciopero che provocano e conducono al dissolvimento l'esercizio di Stato delle Ferrovie non solo, ma anche quello delle Ferrovie Secondarie. Una delle ragioni determinanti dell'Esercizio di Stato era appunto l'eliminare le minaccie di scioperi. Invece è con l'Esercizio di Stato della rete principale che lo sciopero diviene endemico per finire ai gravi casi attuali.

Parimenti quasi contemporaneamente all'Esercizio di Stato si istituisce «l'Equo Trattamento» del personale delle Ferrovie Secondarie col quale dando a questo eque garanzie di paga e di stabilità si intendeva però eliminare ogni ragione di sciopero. Invece è appunto dal 1906 che incominciano le continue irrequietudini del personale in parola.

La relazione del Collegio degli Ingegneri Ferroviari pone in evidenza come la causa determinante di tutto questo svilupparsi di scioperi stia nel progressivo rilasciamento della disciplina ferroviaria, conseguenza questa diretta della sempre più accentuata intromissione politica nella gestione ferroviaria, sia di Stato che privata. La relazione stessa conclude fra l'altro nel senso che ogni qual volta il potere politico si è intromesso in questioni ferroviarie la disciplina e quindi tutta l'efficienza dell'azienda ne è stata compromessa.

L'azione delle organizzazioni ferroviarie è stata specialmente volta nel conquistare la libertà dello sciopero che invece le leggi ferroviarie, sia quella organica 1905-1907 per le ferrovie dello Stato, che quella testo unico 1912 per le Ferrovie Secondarie, vietava con espressi articoli di legge: articolo 56 per le FF. SS., articolo 115 per le Ferrovie Secondarie. L'inchiesta in parola segue in ogni particolare e con documentazioni in allegato tutta l'azione continua delle organizzazioni ferroviarie per conquistare la libertà di sciopero attraverso la demolizione di detti articoli. Pone pure in evidenza la relazione stessa, come in questi ultimi tempi con rapido processo le organizzazioni medesime abbiano ottenuto completamente ciò che volevano. Insiste la relazione sulla necessità di ricostituire la difesa delle aziende ferroviarie sia di Stato che private contro la minaccia degli scioperi sia con provvedimenti di legge efficacemente proibitivi sia con organizzazione interna dell'Amministrazione che renda questa capace di difendere la continuità del servizio contro ogni minaccia di sciopero. La relazione stessa accenna anche ai mezzi coi quali a ciò si può provvedere.

L'arresto di un ladro

che assisté al processo del complice

Vicenza, 28

Ieri mattina comparve dinanzi al nostro Tribunale tale Borelli Romeo, d'anni 44, di Verona, imputato di furto per avere, assieme a dei complici rimasti sconosciuti, nelle vicinanze della stazione di Tavernelle (Vicenza), il 13 maggio scorso, sottratto 7 colli di pelle conciata pel valore di 400 mila lire; di resistenza alla forza pubblica e di porto di rivoltella.

L'imputato, nel suo interrogatorio, disse di essersi trovato il giorno prima del furto, in Verona, con certo Berto che gli propose di vendere una partita di cuoio e di interessarsi del trasporto.

Il Borelli accettò noleggiando poscia un camion.

A questo punto il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi notò un giovane elegantemente vestito, frammischiato al pubblico, che seguiva con evidente interesse la deposizione del Borelli.

Senza perdere un istante, il bravo maresciallo, dai pochi connotati ricevuti, capì di trovarsi di fronte al Berto in persona e, aspettata la fine del processo in cui il Borelli si buscò 4 anni di reclusione, procedè all'arresto del sedicente Berto che risulta il capo di una pericolosa organizzazione di spiombatori di carri.

Sinistro ferroviario presso Bolzano

Un morto e quattro feriti

Bolzano, 28

Sulla linea Bolzano-Merano tre carri distaccatisi da un treno merci in manovra, sono andati ad urtare contro un treno viaggiatori proveniente da Bolzano.

Uno dei fuochisti è rimasto ucciso.

Fra i passeggeri vi sono due feriti gravemente ed alcuni leggermente.

Aggredita dal marito, lo disarma e l'uccide

Roma, 26

Ieri sera il muratore Pasquale Mancini, di anni 26, ex disertore, venne a lite con la propria moglie Adele Jonni d'anni 19, perchè pretendeva che la donna lavorasse per mantenere la famiglia.

Dalle parole passò alle percosse e, dopo averla gettata al suolo, afferrò un coltello cercando di colpirla. La donna riuscì a disarmare il marito, e impossessatasi del coltello, lo cacciò nel petto dell'aggressore che poco dopo moriva.

La Jonni si è costituita alle autorità di P. S.

Tragico suicidio di un magistrato

Padova, 26

Oggi alle 16 in via Michele S. Micheli, il giudice in posizione ausiliaria Benedetto Neri si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il Neri era ricoverato in una casa di cura della stessa via per una malattia di cui soffriva da parecchio tempo. Si ritiene che sia stata questa infermità la causa del triste atto.

SPORT

Il Gran Premio dell' U. V. I.

Domenica prossima a Bologna al nuovo Velodromo si disputerà il Gran Premio dell'Unione Velocipidistica Italiana al quale parteciperanno tutti i nostri migliori puri. Il campione italiano Rizzetto, il vincitore dello scorso anno, avrà per avversari temibilissimi Giorgetti, Guasco, la rivelazione torinese, Bergamini e Martinelli. Il diciottenne Giorgetti che alle Olimpiadi di Anversa si è dimostrato superiore in velocità a tutti i suoi connazionali, malgrado Rizzetto e Martinelli in questi ultimi giorni abbiano progredito, si fa preferire. I due veneti dovrebbero seguirlo nell'ordine. La corsa avrà sei batterie, due semifinali e la finale.

Altre importanti corse, iscritti alle quali sono sin d'ora Calzolari, che non correrà «la 600», Curvido ecc. completeranno il programma.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 207 — Conto corrente con la Posta — Sabato 28 Agosto 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La difficoltà dei cambi

Una significativa circolare svizzera

Berna, 27

La Banca Nazionale svizzera il 16 corr. ha indirizzato una circolare agli Istituti svizzeri di credito e ai signori banchieri per raccomandare loro caldamente di limitare, per quanto possibile, la concessione di crediti e per ridurre ai minimi termini le speculazioni sui cambi e sui valori esteri. Non è la prima volta che la direzione generale della Banca Nazionale svizzera rivolge delle raccomandazioni speciali alle Banche e alle Casse di risparmio, per dare loro un orientamento sulla politica da seguire. Lo fece tra altro nei primi giorni dell'agosto 1914, e le sue raccomandazioni fatte in quella circostanza (riguardavano i prelevamenti della clientela e la limitazione dei versamenti da fare), avevano piuttosto acuito la crisi provocata dalle dichiarazioni di guerra, anzichè chiarire la situazione.

Nel marzo 1916 e nel dicembre 1917 la direzione generale indirizzò altre circolari per raccomandare agli istituti di credito di astenersi dalla concessione diretta o indiretta di crediti per l'estero, e da qualsiasi propaganda per il collocamento di capitali in valori esteri. In queste due ultime circostanze il suo intervento fu salutare, ed i suoi consigli furono anche seguiti dalla generalità dei nostri banchieri. Si sono però avute delle eccezioni, ma taluni degli istituti che vollero agire diversamente ebbero a subire delle perdite tali da sollevare non poco clamore. Se le banche si sono in genere astenute da impieghi diretti di capitale all'estero, il pubblico non osservò una pari prudenza ma le banche non si sono opposte alla tendenza speculatrice della clientela con quella energia che sarebbe stata necessaria, ed a questa circostanza dobbiamo la scarsità di capitali che si riscontra oggidì sui mercati svizzeri.

La nuova circolare della Direzione generale dell'Istituto di emissione ha prodotto una impressione assai considerevole sui circoli bancari, sia per il tenore con cui fu relatta, come per le raccomandazioni che contiene e sopratutto per il fatto che la suddetta Direzione ha ritenuto necessario di rivolgere una simile raccomandazione, prova evidente che nell'alta finanza svizzera non si fanno delle previsioni per un prossimo miglioramento permanente della situazione delle finanze degli Stati europei.

Uno dei tratti caratteristici di questa circolare è che la Direzione generale non si limita a raccomandare alle banche di astenersi esse stesse dall'impiegare le loro disponibilità in valute e in titoli esteri, ma insiste per raccomandare loro che abbiano da sconsigliare direttamente la clientela dal fare simili collocamenti. Questa raccomandazione è tanto più necessaria perchè precisamente in questi momenti di ribassi dei cambi, aumentano le richieste di impiego di capitali in valute ed in titoli esteri, per profittare dell'ondata di ribasso e speculare sui futuri rialzi dei cambi.

Dietro l'inspirazione della Banca Nazionale, nei circoli bancari svizzeri esiste la tendenza a consigliare a coloro che vogliono assolutamente impiegare dei capitali in valute estere, a cercare degli impieghi a breve scadenza, di pronta liquidazione, e che permettano di profittare dei rialzi temporanei dei cambi. Si raccomanda di astenersi dal collocamento di fondi in conti correnti in valute estere e vincolati per una durata di parecchi mesi. Dalla circolare suindicata spira quindi una sfiducia pronunciata sulla possibilità di un prossimo rialzo duraturo dei cambi dei paesi che circondano la Svizzera.

La Banca Nazionale invita inoltre gli altri Istituti di credito a raccomandare alla loro clientela di liquidare i loro portafogli di valori esteri e di procedere all'incasso dei crediti che hanno negli altri Stati. Questa liquidazione deve però farsi lentamente, gradualmente, per evitare delle perdite eccessive. Con ciò la Banca Nazionale fa comprendere che una liquidazione immediata di averi esteri molto avariati, non è raccomandabile nelle attuali circostanze sfavorevoli e che bisogna quindi aspettare dei cambi meno ribassati.

Siccome i crediti verso debitori esteri hanno creato presso un certo numero di banche una situazione anormale, regolata provvisoriamente con l'apertura di conti speciali, da liquidarsi in un periodo di 20 anni, bisogna evitare che con una liquidazione forzata e precipitata, si abbia da trasformare queste perdite probabili in perdite effettive.

Un collaboratore finanziario scrive un articolo nella «National Zeitung» per raccomandare alle banche di voler consigliare più efficacemente e più direttamente la loro clientela nelle operazioni in valute estere. E' vero che ci troviamo in un periodo di tempo nel quale l'imprevisto domina in modo assoluto ed in cui le sorprese più straordinarie vengono a sconcertare la vita economica dei paesi, pure le direzioni delle banche sono sempre assai meglio orientate dei semplici particolari, e perciò in periodi così eccezionali dovrebbero uscire dalla loro riservatezza che osservano in tempi normali.

Nelle raccomandazioni rivolte dalla Banca Nazionale agli Istituti di credito si scorge il concetto che essa considera che i cambi hanno raggiunto ormai i loro corsi più bassi e che perciò i proprietari di valori esteri e sopratutto i creditori verso l'estero, hanno tutto l'interesse a procedere alla liquidazione dei loro averi in altri Stati con la massima prudenza.

Secondo il pensiero dei direttori della Banca Nazionale svizzera, la situazione finanziaria della maggior parte dei paesi europei non peggiorerà però considerevolmente e avrebbe quindi raggiunto quasi i gradini più bassi della scala, ma avremo da attraversare un periodo di stagnazione, sulla cui durata la direzione della Banca Nazionale non si fa delle illusioni.

Molto probabilmente questo atteggiamento del massimo istituto di credito svizzero è stato determinato dalle notizie che si hanno da New York sulla situazione del mercato finanziario americano. Sull'altra sponda dell'Atlantico domina a riguardo della situazione finanziaria dell'Europa una previsione pessimista, come risulta del resto dal fatto che i finanzieri americani sono diventati molto restii nel concedere nuovi crediti alle case europee, e hanno cominciato anzi ad esigere il pagamento dei crediti accordati fin qui.

EMILIO COLOMB'

L'Argentina ed il nostro cambio

Roma, 27

Il ministro della repubblica Argentina ha avuto un colloquio con l'on. Di Saluzzo e col ministro Alessio per emanare d'accordo alcune provvidenze che regolano la vigente disposizione del cambio.

Il ministro Alessio ha ringraziato vivamente il ministro della repubblica Argentina per l'interesse che la stessa ha assunto sull'importante problema e su quello della non obbligatorietà di pagare i noli in oro.

La delegazione fiumana a Roma

ricevuta da Giolitti

Roma, 27.

Oggi alle ore 17 l'on. Giolitti ha ricevuto a Palazzo Viminale nel suo Gabinetto i rappresentanti della delegazione fiumana.

Il colloquio si è protratto per un quarto d'ora ed è stato improntato alla più schietta cordialità.

La delegazione era così composta: dott. Egidio Stringhetti, delegato agli Interni, signori Idone Rudan, Ghiante Carlo Sindaco di Fiume e Ariosto Nino delegato per il commercio e l'industria della città.

Interrogati dai giornalisti che attendevano l'esito del colloquio, i rappresentanti fiumani si sono espressi così: «Abbiamo presentato i nostri omaggi a nome del Consiglio Nazionale di Fiume al Presidente del Consiglio on. Giolitti col quale oggi, per la prima volta, abbiamo avuto l'onore di abboccarci. Egli è stato cordialissimo e deferentissimo verso di noi. Abbiamo voluto informare il Capo del Governo italiano precisamente, dettagliatamente, sulle condizioni vere nelle quali attualmente versa la città di Fiume. Su tale argomento non abbiamo ricevuto alcuna risposta precisa dall'on. Giolitti, il quale si è riservato di farci conoscere le sue decisioni, e poichè ieri avemmo due importanti colloqui, uno col Ministro degli Esteri conte Sforza al quale parlammo esaurientemente sulle quistioni politiche e l'altra col comm. Salata al quale demmo tutte le informazioni del caso sui problemi economici di Fiume, il Presidente del Consiglio ci ha assicurati che entro domani o domani l'altro ci terrà informati delle decisioni che il Governo intenderà adottare in merito alle richieste espresse da noi, sui colloqui e sulle proposte da noi formulate.

Il Sindaco di Fiume, Gigante, e i delegati del Consiglio Nazionale di Fiume sono stati stamane ricevuti dal Sindaco di Roma, senatore Apolloni.

Il colloquio è durato circa un'ora, cordialissimamente. Il Sindaco di Roma ha risposto affermando la venerazione che egli e i cittadini romani hanno per la città olocausto e facendo voti affinchè le questioni che oggi l'angustiano possano finalmente essere avviate ad una soluzione rapida e felice.

Il ritardo della leva al 26. anno

per gli studenti di università

Roma, 27.

Ad analoga interrogazione, con richiesta di risposta scritta, rivolta al ministro della guerra, per conoscerne gli intendimenti circa le agevolazioni che potranno ottenere gli studenti della classe 1901, il SS. di stato per la Guerra ha risposto in questi termini:

«La facoltà che gli studenti delle Università e degli Istituti assimilati hanno di ottenere il ritardo della chiamata sotto le armi fino al 26.o anno di età, è limitata al tempo di pace. Perciò essa rimase sospesa fino alla chiamata alle armi della classe 1900 avvenuta la prima volta nel marzo 1918, ma fu già dopo l'armistizio ripristinata in occasione del richiamo alle armi della classe stessa e verrà a suo tempo applicata alla classe 1901».

Per i ricuperi nella campagna trevigiana

Roma, 27

L'on. Corazzin ha presentato un'interrogazione chiedendo risposta scritta al Ministro della Guerra per conoscere quando e come intenda provvedere al ricupero del ferro, fili, proiettili, esplosivi ecc. tuttora disseminati per la provincia di Treviso che impediscono la coltivazione di vaste zone di terreno e per quali motivi non ha funzionato il consorzio appositamente costituito.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'esame della politica estera rimandato

L'Italia nella Lega delle Nazioni

Roma, 27.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato al Ministero alle 9.15 ed ha conferito subito coi sottosegretari Porzio e Corradini. Alle 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, il primo tenuto nella nuova sede del Ministero degli Interni. Non essendo ancora ultimata la sala destinata alle riunioni dei ministri, il Consiglio ha avuto luogo in una sala contigua al Gabinetto del Presidente del Consiglio. Erano presenti tutti i ministri, nonchè il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio.

Questo Consiglio, convocato all'indomani del ritorno dell'on. Giolitti da Lucerna, era atteso con particolare interesse. L'attesa e anche la curiosità erano acuiti dagli avvenimenti recenti di politica internazionale in cui l'Italia con la partecipazione e con l'azione dell'on. Giolitti al convegno di Lucerna ha avuto una parte cospicua.

Il Presidente del Consiglio, appena recatosi al Ministero ebbe un colloquio col Ministro degli Esteri Senatore Sforza per metterlo al corrente delle conversazioni di Lucerna e informarlo anche di quelle questioni interessanti l'Italia e la Svizzera sulle quali, nell'incontro di Berna, il Presidente della Confederazione Elvetica signor Motta aveva richiamato l'attenzione amichevole del Capo del Governo italiano.

Ma la situazione internazionale, nel suo complesso non è stata argomento di discussione nel Consiglio di stamane. Sul convegno di Lucerna e sul conflitto russo polacco e sulla risposta del Governo dei «soviety» al comunicato di Lucerna e alla nota inglese vi è stata una rapida relazione riassuntiva dell'on. Giolitti e del conte Sforza. Una più ampia e profonda discussione di questa materia è stata rimandata ad altra riunione, desiderando il Consiglio dar corso ad un grande numero di pratiche che in questi giorni, per l'assenza del Presidente, si erano accumulate e che pur non essendo di grande importanza, intralciavano però, se tenute ancora sospese, la soluzione di una serie di provvedimenti.

Altra ragione notevole per non affrontare oggi la discussione della politica estera era l'imminente colloquio fra il Presidente del Consiglio e la delegazione fiumana, colloquio fissato per le ore pomeridiane di oggi.

I ministri allora hanno espresso al Presidente il proprio compiacimento per l'accordo raggiunto colle deliberazioni di Lucerna che hanno raccolto l'adesione della Francia e per l'azione positiva svolta dall'Italia per la pace europea, per consolidare la quale occorre un tatto squisito di conciliazione e di moderazione di cui l'Italia ha dato esempio.

Il Senatore Sforza ha poi prospettato un limitato movimento nel corpo diplomatico ed a questo riguardo si è decisa la destinazione come ministro d'Italia del Conte Aldovrandi Marescotti a Sofia, del Barone Aloisi a Copenaghen, e del Barone Sacerdoti di Canocchio all'Aia.

Un comunicato «Stefani» dice che il consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione, approvando numerosi decreti; fra altro ha deliberato di estendere al Trentino la legge riguardante gli infortunii sul lavoro; ha approvato uno schema di decreto che sopprime la commissione istituita per la valutazione dei danni di guerra ed istituisce un comitato interministeriale. Ha inoltre deliberato provvedimenti relativi all'applicazione di tasse da bollo nelle nuove provincie. Il Consiglio ha terminato la sua seduta alle ore 15 e tornerà a riunirsi domattina alle 10. In tale riunione sarà discussa la politica estera.

Fin qui il comunicato ufficioso. Si sa però che il Consiglio ha deliberata la nomina del prefetto Verdinois a commissario regio di Napoli in sostituzione del comm. Fagiolari. Il Consiglio ha poi nominati il Presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola ed il Ministro della Guerra on. Bonomi membri in rappresentanza dell'Italia alla Società delle Nazioni.

Il comm. De Cornè a riposo

Roma, 27

Nel Consiglio dei Ministri, si è deciso un movimento nell'alto personale delle Ferrovie dello Stato. Si assicura che questo movimento riguarda in ispecial modo il comm. De Cornè, direttore gener. amministrativo delle Ferrovie dello Stato il quale è stato collocato a riposo. Com'è noto, da qualche tempo il comm. de Cornè aveva funzioni di direttore generale amministrativo, mentre quelle di direttore generale tecnico venivano riservate al comm. Crova. Ora il De Cornè verrebbe senz'altro eliminato. Per i lunghi e grandi servigi resi al Paese il Consiglio dei Ministri gli ha decretato un'alta onorificenza. Il comm. De Cornè aveva già chiesto il collocamento a riposo da qualche tempo.

Semplificazione burocratica fiscale

Roma, 27.

Il ministro delle Finanze comunica:

Con recente decreto reale è stata largamente estesa la competenza delle intendenze di finanza in materia di valutazione della proprietà immobiliare e mobiliare agli effetti delle tasse di registro e di successione. E' stata pure estesa la competenza delle intendenze stesse in materia di annullamento di crediti erariali per tasse e sopratasse su beni ritenuti omessi nelle denunzie di successione. Con lo stesso decreto è stata data ai ricevitori del registro la facoltà di concludere concordati per valori non superiori a L. 10 mila, rendendo così più agile e spedito questo delicato e importante servizio, il che d'altra parte risponde pienamente ai voti espressi oltrechè dall'opinione pubblica, da entrambi i rami del parlamento.

Il Prefetto di Bologna ha decretato che le elezioni amministrative abbiano principio in questa provincia il 19 settembre e termine il 31 ottobre prossimo venturo nel quale giorno avranno luogo a Bologna.

La nota tedesca alle potenze

per l'Alta Slesia

Berlino, 27.

Nella nota che il Presidente della delegazione tedesca presso la conferenza della Pace a Parigi ha trasmesso al Presidente della Conferenza si dice:

La situazione nell'Alta Slesia è peggiorata in modo minaccioso. Dei diciassette distretti amministrati dagli Alleati, sette nei quali è compresa tutta la regione industriale, sono infestati da rivoltosi armati che si sono impadroniti effettivamente del potere in numerose località.

In seguito a questi torbidi si è verificato un grave ristagno nell'estrazione del carbone di cui la Germania ha bisogno per adempiere agli impegni presi a Spa. Inoltre è cresciuto il pericolo di una paralisi delle industrie con la conseguenza di una larga disoccupazione.

Le violenze contro la popolazione tedesca sono all'ordine del giorno.

Si dice che le truppe alleate fraternizzino con gli insorti.

La polizia di sicurezza che era stata costretta ad esporre la vita al servizio della Commissione interalleata contro i sediziosi armati meglio non ha ricevuto tuttavia soccorsi sebbene li avesse richiesti.

La commissione interalleata nell'assumere l'amministrazione dell'Alta Slesia, proclamò che avrebbe punito i sediziosi chiunque essi fossero senza alcun riguardo.

Le condizioni nelle quali si trova ora l'Alta Slesia sono in contraddizione col trattato di Versailles le cui clausole impegnano la Commissione interalleata a proteggere il paese a conservare l'ordine e a tutelare gli abitanti dagli attentati alla vita o alla proprietà.

Il Governo tedesco ha richiamato più volte l'attenzione della Commissione interalleata e delle principali potenze alleate sulle mene delle associazioni polacche e ha dimostrato con documenti autentici che ai polacchi fu preparata l'insurrezione con l'evidente scopo di impedire il plebiscito. Il Governo si duole d'esser costretto a rilevare che non è stato tenuto alcun conto dei suoi avvertimenti così che divenne possibile lo stato attuale.

L'eccitazione della popolazione esposta al terrorismo, da parte di una minoranza armata aumenta e può avere gravi conseguenze.

Il governo tedesco poco può fare non essendogli permesse comunicazioni dirette. Esso nei limitati mezzi restatigli si è adoperato per consigliare vivamente l'ordine e la prudenza, ma le sue esortazioni non possono avere un'effetto efficace che nel caso in cui venga ristabilito la fiducia delle popolazioni nel diritto e nella giustizia. Per questo è necessario che gli insorti indigeni siano completamente disarmati che i perturbatori, penetrati dal di fuori, siano espulsi, che la polizia di sicurezza sia reintegrata nei suoi diritti e delle varie località ove si trovano insorti sia alle autorità legittime. Occorre dunque un intervento rapido; si tratta sopratutto che le norme supreme della giustizia siano osservate coscienziosamente da tutti.

Le misure efficaci contro il ripetersi di questi avvenimenti sono indispensabili; gli stati alleati non avranno intenzione di domandare che il popolo tedesco sia costretto a guardare in silenzio le violenze commesse ai danni dei tedeschi nella Alta Slesia. E' diritto e dovere del Governo tedesco perorare in favore del sentimento violato del popolo e insistere affinchè un paese strettamente unito al resto della Germania venga trattato e governato in armonia coi trattati in vigore.

Violenti eccessi a Breslavia

contro i francesi e i polacchi

Parigi, 27

L'Agenzia Havas riceve da Berlino:

Gravi eccessi contro le missioni francese e polacca si sono verificati a Breslavia, in seguito ad una dimostrazione organizzata per protestare contro la sollevazione polacca in Alta Slesia. Era corsa voce che alcuni soldati dell'esercito di Haller, vestiti in borghese, arrivassero nell'Alta Slesia, cosa che evidentemente eccitò la folla. Questa si diresse verso il consolato polacco, penetrò nell'edificio, lo saccheggiò e distrusse il mobilio.

La polizia in numero ridottissimo, intervenne a ristabilire l'ordine. La folla si diresse in seguito verso i diversi alberghi dove si credeva si trovassero dei membri della missione alleata. Le truppe, entrate in un albergo sede della missione interalleata, ne saccheggiò gli uffici ed i documenti furono gettati nella via. La pubblica sicurezza ricacciò i dimostranti che si recarono allora verso il consolato francese vi penetrarono, lo saccheggiarono e distrussero pure il mobilio e gli archivi. La polizia a stento potè salvare soltanto l'armadio contenente i documenti personali del console di Francia.

Nella serata il garage delle automobili francesi fu pure saccheggiato. La furia della folla si rivolse poi verso la popolazione israelita di Breslavia. La folla si diresse nei quartieri abitati dagli ebrei e saccheggiò un grande bazar appartenente ad un israelita.

Alcuni distaccamenti di polizia proteggono il consolato francese.

Il «Berliner Tageblatt» dice che i nazionalisti tedeschi hanno organizzato questi eccessi.

La faccenda del sindaco di Cork

Londra, 27

Ieri sera una folla numerosissima si è recata intorno alla prigione di Bristol dove è rinchiuso il sindaco di Cork. L'ordine è stato mantenuto. Sono stati operati parecchi arresti. Anche questa notte la folla si è portata verso la porta della polizia ed ha tentato di introdurvisi, ma è stata respinta.

Redmond Howart, nipote del defunto John Redmond, nazionalista, ha telegrafato ieri al Re del Belgio implorando la sua clemenza in favore di Lord Mayor di Cork. Il Re ha risposto che si sarebbe immediatamente occupato della questione e che avrebbe esaminato la domanda.

Redmond Howard è stato oggi informato che l'atteggiamento del Governo non è immutato.

La commissione della Conferenza di Pace irlandese di Dublino ha telegrafato al Re implorando l'intervento suo per la liberazione del sindaco.

Dopo la rotta bolscevica

Il comunicato polacco

Varsavia, 27

Un comunicato dello Stato maggiore in data 25 agosto dice:

La prima e la quinta armata rastrellano nei territori boscosi i resti delle truppe bolsceviche che cercano un rifugio nelle foreste. Una parte delle truppe russe ha sconfinato nel territorio tedesco col suo materiale. Le truppe dei gruppi del centro hanno fatto più di seicento prigionieri e catturato cinque cannoni e 25 mitragliatrici.

Abbiamo occupato Ossovecz il 24 agosto alle ore 3.

Sul fronte meridionale la cavalleria polacca ha annientato la 72.a brigata bolscevica. Distaccamenti polacchi operano ad oriente di Leopoli ed hanno preso Ysvodrze e Prsenyaland.

Un comunicato bolscevico

Zurigo, 27

Un comunicato bolscevico in data 25 agosto dice:

Nella regione di Lomza e di Bielostock le nostre truppe continuano combattimenti di retroguardie.

Nella regione di Brest Litowsky abbiamo occupato parecchie località a nord est di Bret Litowsky.

Nella regione di Cholm hanno avuto luogo alcuni combattimenti di importanza locale.

Nella regione di Leopoli, secondo notizie supplementari, la nostra cavalleria si è aperta una strada attraverso le truppe nemiche ed ha raggiunto la città di Stryе dove ha distrutto tre treni di vettovagliamento e 13 locomotive nemiche.

Nel settore di Crimea nel distretto di Khersen, dopo alcuni combattimenti favorevoli per noi in questi ultimi giorni, le nostre truppe ricacciano il nemico verso il sud.

Nella regione di Ossovecz sono in corso violenti combattimenti.

L'atteggiamento polacco circa la pace

è immutato dopo la vittoria

Varsavia, 27

Una nota del governo dice che la vittoria polacca non porta alcun mutamento nell'atteggiamento della Polonia riguardo alla pace.

La nota aggiunge che la delegazione inviata a Minsk al momento in cui l'avanzata bolscevica minacciava la esistenza stessa dello stato polacco, persevera nei suoi sforzi per giungere alla conclusione di un armistizio e di una pace onorevole basata sull'onore e sulla giustizia.

La nota continua dicendo che la Polonia non conduce contro la Russia una guerra di conquista poichè essa non vuole appropriarsi di territori stranieri. Inoltre la Polonia ritiene che le relazioni amichevoli con la Russia sono la base della pacificazione dell'Europa orientale.

La nota aggiunge che gli sforzi della Polonia resteranno vani se le comunicazioni fra la delegazione polacca ed il governo continueranno ad essere ostacolate. Essa conclude dichiarando che il governo polacco deve esigere senza indugio la soppressione delle difficoltà di comunicazione con la delegazione di Minsk, giacchè il solo contatto diretto può condurre a risultati soddisfacenti.

Il compito attuale dei polacchi

secondo il gen. Weygand

Parigi, 27

Alcune ore prima della sua partenza da Varsavia il generale Veygand è stato intervistato dal «Petit Parisien». Ecco, in sostanza, le sue dichiarazioni:

L'esercito polacco possiede tutti gli elementi per essere un buon esercito. Quello che gli manca ancora è l'elemento sufficiente per attraversare le ore di crisi, cioè un corpo di ufficiali e di sottufficiali uniti nello stesso metodo militare. La Francia è pronta a dare alla Polonia gli aiuti necessari per fornire un esercito, ma la cosa sarà lunga. Il governo polacco — ha proseguito il generale Weygand — vuole la pace. Si può sperare che prima dell'inverno ci si potrà giungere e noi lo auguriamo. Bisogna però che le truppe polacche si ristabiliscano su posizioni favorevoli, ma tuttavia esse non potranno andare troppo oltre. Esse dovranno fermarsi su una linea del fronte e su questa linea dovranno organizzarsi, in modo da poter far fronte agli avvenimenti. L'esercito polacco deve condurre avanti la battaglia nell'inseguimento del nemico per impedire che i bolscevichi possano ricostituirsi; ma spero che essi non andranno troppo lungi. L'esperienza delle spedizioni lontane deve aver mostrato loro quale pericolo ci sia ad estendersi inconsideratamente su di un fronte.

Il fronte polacco decide della sorte

della rivoluzione russa

Berna, 26.

I soviets hanno perduto 200 mila uomini tra morti, prigionieri e soldati rifugiatisi in Germania durante l'ultima offensiva contro Varsavia. Evidentemente essi saranno per alcuni mesi impotenti a riparare il disastro, benchè il loro generalissimo abbia asserito, in una intervista, che le risorse della Russia sono infinite e che fra dieci giorni i russi saranno di nuovo più forti di prima. E' evidente però che almeno per questa stagione le truppe bolsceviche non si potranno riprendere e d'altra parte vista la impossibilità di operazioni in inverno, è chiaro che se le ostilità saranno riprese, ciò non potrà avvenire prima della primavera dell'anno prossimo. E' probabile però che prima di quell'epoca il conflitto sarà appianato. Infatti a Parigi, a Londra ed a Roma si spiega una notevole attività diplomatica per ridurre il governo polacco a miti consigli. Pare che per uno strano destino russi e polacchi manchino di tatto e quando sono vittoriosi esagerino notevolmente le pretese.

E' chiaro che a Varsavia non ostante la resistenza ufficiosa, si è manifestata una corrente molto forte che vuol trascinare il governo, se non alla conquista, per lo meno alla istituzione di una specie di protettorato sulla Lituania e sull'Ucraina. Con tal metodo si vorrebbe garantire la Polonia mediante una scissura fra gli stati neutrali e vassalli. I rappresentanti dell'Intesa a Varsavia hanno già aperto gli occhi ai governanti polacchi sui pericoli di questa combinazione che potrà non essere accettata dalle potenze dell'Intesa.

Telegrafano da Varsavia che i prigionieri russi, specialmente contadini, hanno chiesto di combattere sotto le bandiere polacche, vale a dire di essere costituiti in due corpi distinti, uno sotto gli ordini del generale Balacovic e l'altro gruppo chiede di andare col generale Doliuski rappresentante di Wrangel. L'alto comando bolscevico sta facendo grandi sforzi per impedire la capitolazione del gruppo di divisioni che sono accerchiate nei dintorni di Mlava come pure per impedire l'accerchiamento delle forze che occupano le posizioni fra il Bug e il Narew e che si trovano in una situazione alquanto precaria in seguito alla caduta di Bjelostock.

Per tale pericolo Trotsky ha riunito tutte le forze disponibili, comprese le truppe della difesa di Pietrogrado, un complesso di 30 mila uomini che marciano su Lomza dopo aver girato attorno a Bjelostock. Bisogna quindi attendersi nuovi combattimenti, perchè per i soviets la perdita totale della Polonia costituirebbe un colpo molto grave.

Il comando bolscevico desidera salvare almeno parzialmente il territorio conquistato in Polonia. Il fronte polacco decide le sorti della rivoluzione russa. Sono queste le parole che Trotzki ha pronunciato ieri in una seduta del consiglio di Mosca e che un radiotelegramma trasmette. Trotzki ha giustificato con questa premessa il fatto che tutte le forze militari di cui dispone la repubblica dei soviets furono concentrate contro la Polonia: così si lasciò sguarnita la fronte sud dove al generale Wrangel non sono state opposte che poche truppe. Wrangel con l'ausilio della flotta francese ha ottenuti successi: egli cerca ora di aprirsi la via del Mar d'Azow per impadronirsi dei territori del Don e del Cuban. La Russia dei soviets deve far ogni sforzo per impedir questa manovra. Trotzki conclude invitando i cittadini a costituire un nuovo corpo di volontari per ricacciare l'invasore.

L'atteggiamento tedesco

per la rotta bolscevica

Berna, 26

(C.). Fehrenbach e von Simons sono rientrati in Germania dopo il loro breve soggiorno in Svizzera e dopo aver constatato che era impossibile farsi ricevere da Lloyd George e da Giolitti come desideravano.

Si può dire quasi con certezza che scopo del loro viaggio in Svizzera era precisamente quello di parlare col primo ministro inglese e con quello italiano. Appena i due uomini di Stato sono arrivati a Berlino hanno convocato il Consiglio dei ministri per discutere sulla situazione andatasi creando dopo il disastro militare russo ed anche per decidere sul da farsi in merito ai continui sconfinamenti in massa di soldati russi ed all'opposizione che i sindacati operai muovono al traffico delle ferrovie verso la Polonia.

Tutti i ministri hanno riconosciuto che oggi la situazione è diventata di una gravità tale che anche la Germania deve assumere un atteggiamento energico e deve mostrare di essere risoluta a mantenere la sua neutralità, ma anche ove occorra a cooperare con le nazioni occidentali ad evitare il diffondersi di certe idee.

Circa il numero grandissimo di russi riparati in Germania essendo giunto dalle località di confine notizie poco tranquillanti sul contegno di questa gente, i ministri hanno deliberato l'immediato frazionamento dei prigionieri in campi di concentramento e di adottare misure energiche verso quegli elementi che non credessero di sottostare alle misure ordinate dal governo.

I comunisti tedeschi hanno fatto giungere al cancelliere una domanda perchè sia impedita qualsiasi misura di rigore contro i prigionieri russi, ma il cancelliere ha risposto che questi prigionieri non hanno diritto a trattamenti speciali e che in ogni modo le autorità militari hanno già ordine di trattarli con deferenza.

Notizie da Grudenz dicono che interi reggimenti russi sono giunti in Germania in condizioni pietosissime.

La vittoria polacca è sempre commentata dalla stampa tedesca ma con una certa prudenza. I giornali ministeriali riconoscono che i russi hanno subito una completa disfatta e che ormai il pericolo bolscevico è scomparso dall'Europa dato che da Mosca non potranno più essere inviati i fondi per la propaganda in quella misura che inviavano in passato.

Un altro assassinio dei bolscevichi

Budapest, 27

Il tenente ungherese Kovacs, incaricato di ricevere i prigionieri di guerra rimpatrianti dalla Russia, è stato assassinato dai bolscevichi durante la ritirata polacca. Un'inchiesta della delegazione ungherese a Varsavia ha assodato che il tenente Kovacs presentò il passaporto russo al cosacco che gli fece anche spiegare in lingua russa la sua posizione. Il cosacco rispose che tutti gli individui di condizione borghese dovevano essere uccisi. Il caso è stato significato al delegato della Croce Rossa a Mosca.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 SABATO (241-126) — S. Agostino.
29 DOMENICA (242-125) — Decollazione di S. Giovanni Battista.

Sole leva alle 6.28, tramonta alle 19.54 — Luna tramonta alle 5.19, leva alle 19.3 — Marea al Bacino S. Marco: Basse 5 e 17.15; alte 11.45 e 23.15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 27, a Venezia temperatura massima 24, minima 15.. — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 760 — Il tempo si mantiene ancora instabile — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il ripristino dell'ora solare fissato pel 18 Settembre

Roma, 27

Nell'odierno consiglio dei ministri è stato deciso il ritorno dall'ora legale all'ora solare per il 18 settembre p. v.

In memoria dei caduti dell'Ortigara

La commemorazione dei caduti sull'Ortigara, promossa dall'Associazione Nazionale degli Alpini, sarà una semplice commovente affermazione di italianità e di ossequio al supremo sacrificio di tante giovanili gagliarde vite di soldati. Le numerose iscrizioni affluite in questi giorni alla sede di Milano dell'Assoc. (via S. Pellico 8) provano quanto consenso abbia trovato fra i cittadini non immemori l'iniziativa della giovane e già fiorente Associazione. Numerosi enti pubblici e numerosissime personalità hanno aderito e concorso in modo tangibile al successo della manifestazione.

Alla cerimonia interverranno le rappresentanze di tutti i reggimenti e delle batterie che hanno partecipato alle sanguinose azioni dell'Ortigara ed il ministro della guerra on. Bonomi non pago di aver promosso l'interessamento delle autorità militari, ha promesso di partecipare personalmente all'inaugurazione del monumento ricordo issato sulla vetta del monte.

Per l'acquedotto di Venezia e il secondo tubo sublagunare

L'agenzia economica di Roma pubblica una parte della relazione del Consiglio della Compagnia generale delle Acque di Parigi riguardante le imprese in Italia.

La relazione dà circa l'andamento dell'acquedotto di Venezia, o meglio circa i lavori di costruzione della seconda conduttura sublagunare i seguenti particolari che ci sembrano di pubblico interesse:

«Per l'acquedotto di Venezia le spese che restano ancora da fare per condurre a compimento le opere della nuova conduttura non sono ancora ultimate, sia in terraferma, sia nella laguna. Esse avranno per risultato di raddoppiare i preventivi che erano serviti di base al contratto del 1912. Per compensare questi sacrifici imprevisti noi abbiamo potuto ottenere dalla Amministrazione comunale dimissionaria un certo numero di vantaggi, fra i quali quello che proroga per altri 7 anni la concessione. Ma questi vantaggi che furono approvati dalla Giunta comunale non furono potuti ratificare in tempo utile dal Consiglio comunale, e bisogna quindi attendere le nuove elezioni amministrative per ottenere l'approvazione definitiva. Intanto il Commissario regio ci ha accordato un premio di un milione di lire se i lavori sublagunari saranno finiti pel 31 dicembre 1920. Inoltre ci ha acconsentito a partire dal 1.o aprile un aumento delle tariffe che compensa, sebbene insufficientemente, una parte dei nuovi oneri».

Speriamo che tutto questo non preluda ad un nuovo aumento di tariffe!

Il provveditorato del porto di Venezia

Roma, 27.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che approva il funzionamento del Provveditorato al Porto di Venezia, istituito con decreto legge 30 agosto 1919 N. 1716.

Fiume pel plebiscito di Venezia

La popolazione di Fiume esprime pubblicamente alla nostra città, per il suo plebiscito di questi giorni, la ammirazione e la riconoscenza del suo nobile animo, con questo comunicato.

« La cittadinanza fiumana prende atto con orgoglio e con riconoscenza di quanto fanno per la nostra causa i fratelli veneziani non immemori delle comuni tradizioni che per parecchi secoli avvinsero a S. Marco gli italiani del Carnaro, che oggi, nell'attesa proclamazione dell'indipendenza riconfermano la fede giurata e risollevano in faccia al mondo la loro incrollabile volontà di essere presto ricongiunti alla Patria comune. »

La grande serenata in Canalazzo

Abbiamo annunciato come lunedì prossimo, a cura del Comitato cittadino, avrà luogo la seconda grande serenata in Canal Grande.

La direzione di essa è affidata al maestro cav. Preite che avrà ai suoi ordini un'imponente massa orchestrale e corale. Solisti saranno la celebre artista sig. Ester Mazzoleni e i signori: Franco Corbetta, Apollo Lanfranchi, Enrico Giunta ed Angelo Zoni.

Daremo domani il programma.

Il Prefetto in breve congedo

Il nostro prefetto, comm. Agostino D'Adamo, ha lasciato Venezia per recarsi a Napoli, a passarvi una diecina di giorni di congedo. Le sue attribuzioni sono temporaneamente affidate al comm. Argenti, vice prefetto.

Schiacciato fra i repulsori

Un'orrenda disgrazia è avvenuta ieri in Marittima, nella quale ci rimise la vita un bravo e onesto lavoratore. Il calzolaio Bartolan Emilio di cinquantre anni, abitante a Dorsoduro, Fondamenta Barbarigo, ieri si recava in Marittima per salire a bordo di un battello ancorato alla banchina a prendervi ordinazioni di lavoro di scarpe. Ma mentre attraversava in fretta un binario fu investito dal vagone di coda di un treno in manovra.

Il colpo buttò l'infelice contro un vagone a cui la coda del treno stava per agganciarsi e il Bartolan restò orrendamente schiacciato fra i repulsori. La morte fu quasi istantanea: egli fu tratto esanime dalla stretta mortale e condotto al posto della Croce Rossa di San Basegio. Di là con una barca fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

La nave americana "Olympia,, in bacino di San Marco

E' giunta a Venezia stamane, ancorandosi in bacino di San Marco, la corazzata *Olympia*, nave ammiraglia della squadra americana dell'Adriatico.

Dalle Provincie Venete

Il patrimonio zootecnico nella provincia di Venezia

La ricchezza di una nazione viene oggidì rappresentata dalle sue risorse agrarie, dalle sue condizioni industriali, dal suo sviluppo commerciale e dal suo patrimonio Zootecnico.

Tale ricchezza ha però bisogno di essere di tanto in tanto buttata sia sulla bilancia della statistica sia nel vaglio della tecnica ed è perciò compito nostro per la Provincia e per la parte che riguarda la Zootecnica di portare a conoscenza del pubblico intelligente le notizie più importanti.

Il lavoro di ripopolamento del bestiame bovino nelle zone liberate della Provincia è stato compito dei Consorzi Zootecnici Provinciale e Comunali i quali fanno quanto è possibile e speriamo abbiano a seguitare in rapporto ad un meno ristretto finanziamento dello Stato. Gli equini vennero in massima parte introdotti in seguito allo sfollamento fatto dall'esercito smobilitato, mentre la specie suina più feconda si riproduce sui ruderi avanzati della vecchia razza o in parte si ricostituisce con la privata importazione.

Nella zona non invasa della Provincia lo Stato ha invece, come per ogni altra materia prima, che gli era necessaria per portare a compimento in modo vittorioso la guerra, levato una parte del bestiame, forse la meno produttiva per età, per razza e rendimento.

Vediamo ora i rapporti intercedenti tra i quantitativi preesistenti e rimasti dopo la guerra della popolazione bovina, equina e suina dei Comuni delle zone invase e di quelli delle zone non invase della Provincia.

Per otto Comuni del Distretto di Portogruaro (Caorle, Concordia Sagittaria, Fossalta, Gruaro, Pramaggiore, S. Michele del Tagliamento e S. Stino di Livenza) i bovini esistenti prima dell'invasione ammontavano a 20.205, gli equini a 2.071, i suini a 10.237; sono rimasti durante la invasione rispettivamente 5426 bovini, 518 equini e 3412 suini.

Attualmente dette cifre accertate presso le singole amministrazioni comunali sono di 10.237 bovini, 2616 equini e 7950 suini.

Per cinque Comuni del Distretto di San Donà di Piave (Cavazuccherina, Ceggia, Noventa, S. Michele del Quarto, Torre di Mosto) i bovini esistenti prima dell'invasione ammontavano a 8966, gli equini a 1020, i suini a 3215 e rimasero durante l'invasione rispettivamente bovini 2241, equini 255, suini 1071.

Attualmente dette cifre sono rispettivamente di 4713 bovini, 1322 equini e 2510 suini.

Egualmente vediamo per il Distretto di Mirano (Mirano, Noale, Pianiga, S. Maria di Sala, Scorzè): Bovini esistenti prima dell'invasione 9885, equini 1571, suini 927. Attualmente bovini 12.345, equini 1444, suini 2307.

Per quello di Chioggia (Chioggia, Cavarzere, Cona e Pellestrina): Bovini 11.502, equini 1610, suini 4050. Attualmente bovini 10.542, equini 4500, suini 3100.

Per quello di Dolo (Campagnalupia, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira e Vigonovo): Bovini 10.387, equini 2255, suini 989. Attualmente bovini 11.204, equini 1973, suini 2675.

Per quello di Mestre (Chirignago, Favaro e Marconi): Bovini 3622, equini 447, suini 482. Attualmente bovini 3927, equini 679, suini 900.

Per quello di Venezia (Burano, Murano e Venezia): Bovini 2347, equini 78, suini 615. Attualmente bovini 1130, equini 54, suini 809.

Tutto ciò dà per i Comuni presi in esame per la zona invasa un totale di bovini di 29.471 preesistenti all'invasione, rispetto a 7367 rimasti durante l'invasione ed a 14.950 attualmente.

In complesso il bestiame bovino esistente attualmente si può ritenere la metà di quello del tempo di pace e precisamente del tempo avanti l'invasione.

Gli equini invece ascendevano nei due Distretti complessivamente a 3091; rimangono 773 durante l'invasione ed aumentano dopo la guerra di 847 capi e cioè sono esistenti attualmente nel numero di 3938.

La popolazione suina nel totale di 13.452 avanti l'invasione, ridotta a 4483 nella durata di essa, è oggi di 10.460 capi.

E' da rilevarsi dopo ciò il fatto che i bovini, animali di maggior costo, ma che stanno a rappresentare la spina dorsale dell'agricoltura di ogni regime, sono ancora in esiguo numero, nonostante le distribuzioni fatte dallo Stato per mezzo dei Consorzi Zootecnici e dei Parchi Militari, nonchè gli acquisti privati avvenuti per il libero commercio.

Il cavallo, animale pure di grande valore, ha ripreso invece il suo posto ed anche in esuberanza, per effetto delle distribuzioni fatte dall'Esercito smobilitato, che aveva bisogno di sfollare tanto cumulo di materiale bellico passivo per l'Erario dello Stato.

La popolazione suina per effetto del costo individuale minore, per convenienza d'impiego dei rifiuti delle aziende agricole, e per la necessità del consumo carneo nei centri abitati, ha quasi raggiunto la cifra normale della popolazione anti-guerra, ricostruendosi per la sua fecondità maggiore in minor tempo che non fosse necessario per le altre specie.

Dopo queste brevi considerazioni passiamo a vedere le cifre analoghe nella zona non invasa della nostra Provincia.

Nei circondari di Mirano, di Chioggia, di Dolo, di Mestre e di Venezia abbiamo i seguenti totali: Bovini esistenti prima dell'invasione 37.643; equini 5961, suini 6953.

Dai dati accertati in questi giorni risulta nei medesimi Comuni una popolazione di 30.157 bovini, di 5550 equini e di 9881 suini.

Per non uscire dal nostro tracciato, noi non dovremmo entrare in considerazioni di natura particolare: sta di fatto però che la popolazione bovina risulta tuttora in aumento a poca distanza di tempo dalla grande guerra in questa parte della nostra Provincia che dalla guerra ha subito, come altrove, le tracce per le requisizioni più che altrove profonde le tracce stesse per la sua immediata vicinanza al campo delle operazioni militari.

Il fatto dunque per cui questo indice di ricchezza nazionale si mantiene elevato nella zona non invasa della Provincia, va ricercato nell'incremento zootecnico raggiunto da alcuni centri agricoli, che non possiamo non indicare a chi legge.

Mira: prima dell'invasione bovini 3907, equini 645, suini 407. Attualmente bovini 5000, equini 650, suini 900.

Mirano: prima dell'invasione bovini 2685. Attualmente bovini 4592.

Pianiga: prima dell'invasione bovini 4106, equini 300, suini 167. Attualmente bovini 1204, equini 353, suini 593.

S. Maria di Sala: prima dell'invasione bovini 1600, equini 336, suini 170. Attualmente bovini 2100, equini 350, suini 650.

Chirignago: prima dell'invasione bovini 643, equini 177, suini 137. Attualmente bovini 1000, equini 300, suini 350.

Marcon: prima dell'invasione bovini 1819, equini 77, suini 169. Attualmente bovini 1427, equini 104, suini 200.

Come si rileva dai dati suesposti, vi è nei predetti Comuni una notevole e costante forza di produzione, che si mantiene anche durante la guerra e si determina oggi, elevando la proporzionale della popolazione bestiame della zona non invasa della Provincia.

Risulta inoltre che dal Comune di Pianiga per esempio si esportano a Venezia circa 24 ettolitri giornalieri di latte, cinque ettolitri da quello di Marcon, tre ettolitri da quello di Mantellago, ciò che denota altresì che, come avviene per tutte le principali città del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia, anche la città di Venezia potrebbe, in tempo non molto lontano, essere interamente rifornita di carne e di latte dal dipendente territorio agricolo, senza essere, come oggi, importatrice di grandi quantità di latte evaporato da Soresina e di carni dai mercati di Padova e di Cittadella.

E' chiara perciò la grande superiorità numerica di bestiame, nella quale viene a trovarsi la parte della Provincia non invasa rispetto alla zona liberata. E' necessario quindi che a favore dell'agricoltura e della zootecnia di quest'ultima oggi meno produttiva, sebbene di pari fertilità, vengano presi seri provvedimenti dallo Stato che gli mantengano la benevolenza delle nostre più disgraziate popolazioni agricole.

A. V.

Venezia

NOVENTA DI PIAVE. — «Il Gazzettino» nella relazione della recente visita del Ministro delle Terre Liberate, dice che nella piazza venne completata la ricostruzione del Municipio, il quale rallegra l'ambiente colla sua «abbagliante bianchezza».

Si deve supporre che il corrispondente abbia sognato, perchè la riedificazione del palazzo municipale sarà terminata soltanto fra alcuni mesi essendo ancora in gran parte scoperto. Quello che disgusta ed offende i sentimenti di tutti i buoni concittadini è la bandiera rossa che sventola indisturbata nell'alto del fabbricato, quasichè fossimo nel regno dei sovietti.

✱ Un Comitato di benemeriti concittadini sta organizzando per il prossimo settembre dei festeggiamenti di beneficenza a favore dei colpiti dalla guerra. All'appello di questi volonterosi deve corrispondere con generosità e con l'abituale fervore la cittadinanza tutta.

MESTRE. — Una circolare del Comitato cittadino dei festeggiamenti sorto, come dice la circolare, fa appello principalmente agli esercenti che dal flusso di animazione alla città hanno una fonte di cespiti straordinaria perchè largamente contribuiscano, col concorso della cittadinanza al finanziamento dell'impresa. Una commissione è incaricata di ricevere le offerte.

✱ Alcuni cittadini stanno formando un Comitato per la ricostituzione della Banda musicale cittadina.

Nel mentre elogiamo i volonterosi, che avranno l'appoggio e la adesione della cittadinanza tutta, ricordiamo loro che la cessata Società Filarmonica al forzato suo scioglimento con regolare consegna affidava al Municipio il patrimonio sociale costituito, dal palco dei concerti, di tutti gli istrumenti nuovi, dell'archivio musicale, medaglie e premi ecc., patrimonio che il Municipio dovrà ritornare alla costituenda Società in perfetto stato e preciso numero.

DOLO. — Il signor Bozzola Isidoro agente capo delle Imposte e da oltre 200 anni stimato cittadino qui a Dolo venne meritatamente insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

Treviso

Prodromi elettorali - L'atteggiamento dei repubblicani

Treviso, 27.

I repubblicani locali facendo capo all'on. Bergamo si sono riuniti al «Mangano» ed hanno deliberato di partecipare con liste proprie alla prossima lotta amministrativa col preciso scopo di agitare la questione del decentramento politico amministrativo, attuando la lotta contro la burocrazia centrale e contro la Prefettura.

Cose del P. P. I.

Ieri si sono riuniti i membri del nuovo comitato provinciale del P. P. I., on. Cappellotto, Lodovico Concini, Fisoni, avv. Benevnuti, dott. Biadene, Gastaldis, Celotto, Mazzarolli, Durante, R. Pavan, don Pasin, Dalla Costa, prof. E. Zanette, Carniato. Dopo aver approvato un o. d. g. di deplorazione delle violenze rosse nella giornata di domenica 23 corr., vennero trattati vari argomenti e si è nominata la nuova giunta esecutiva nelle persone dell'on. Cappellotto, Luigi Concini, Giuseppe Corazzin, avv. Mazzarolli, don Pasin, rinviando ad altra seduta la nomina del nuovo segretario politico.

Un monumento ai caduti a S. Antonino

Domenica 29 ad ore 10 nella frazione di S. Antonino sarà inaugurato un monumento ai caduti in guerra. Alla cerimonia parteciperanno rappresentanze del Presidio militare, del Comune e Associazioni.

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi

Il prefetto comm. Carpani interpretando in più largo senso le istruzioni ministeriali sull'orario di chiusura dei pubblici esercizi, ha dato parere favorevole perchè venga protratto di un'ora l'ordine di chiusura degli alberghi, ristoranti e trattorie di 1.a categoria.

La commissione provinciale contro l'alcoolismo deciderà definitivamente sulla questione.

Per le case popolari

Il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo delle Case popolari «Luigi Luzzatti» per continuare le necessarie costruzioni ha emesso azioni nominative di L. 100 nella sicura fiducia che la cittadinanza abbia a concorrere per risolvere il grave inconveniente del problema delle abitazioni. La Banca di S. Liberale ha già dato il buon esempio acquistando azioni per la somma di L. 100 mila. Altri Enti cittadini e la classe abbiente senza dubbio incoraggeranno la filantropica iniziativa concorrendo nei mezzi necessari al maggiore sviluppo dell'azione intrapresa coraggiosamente dall'Ente Autonomo delle Case popolari.

Incendio. — Stamane alle 11 si è sviluppato l'incendio in un cascinale di proprietà dei f.lli Reato, agricoltori a Sant'Angelo. Accorsero i civici pompieri che però trovarono difficile il loro compito per deficenza di acqua. Andarono distrutti 300 quintali di fieno e alcuni attrezzi e la casa fu danneggiata. Il danno è calcolato in circa 50 mila lire.

Le armente del parroco di Marcon. — L'altro ieri un individuo chiedeva ospitalità in una stalla al Chiodo, fuori Porta Maggiore, per tre armente che disse sarebbe tornato più tardi a riprendere. Le tre bestie furono ospitate ma l'individuo non si fece più vedere. Si tratta di bestiame rubato durante la notte precedente dalla stalla del parroco di Marcon. Il furto era stato regolarmente denunciato ai RR. CC. che naturalmente informati della loro presenza a Treviso si affrettarono a metter sotto sequestro in attesa del loro legittimo proprietario.

La fine del dott. Neri. — Ha prodotto viva e penosa impressione la tragica fine dell'avv. cav. Benedetto Neri, noto simpaticamente a Treviso dove per vari anni aveva coperto con zelo e intelligenza la carica di pretore nel 2.o mandamento e di giudice del tribunale. Contava qui molti amici che stimavano ed amavano il povero defunto per la sua bontà e la giovialità dell'animo.

MOTTA DI LIVENZA. — Per coadiuvare l'opera di assistenza che il Governo ha iniziato agli ex combattenti, si è costituito per il Mandamento di Motta, che comprende i Comuni di Cessalto, Chiarano, Gorgo al Monticano e Meduna di Livenza, un Comitato femminile mandamentale composto delle signorine: Lippi Annita fu Attilio, Lippi Adele fu Attilio, Della Frattina Maria in Furlan, Sinigaglia Teresa ved. Rossi per Motta; la signora Zanoncello Gina e De Marco Chiara per Cessalto; le signorine Storti Licinia, Del Pozzo Vidali Rina per Chiarano; le signorine Brunello Guglielmina fu Daniele, Tomietto Annita di Angelo per Gorgo al Monticano e la signora Prosdocimo Ginevra fu Attilio per Meduna di Livenza.

Tale Comitato, coadiuvato dall'Opera dei medici ufficiali sanitari, e da quanti volonterosamente si presteranno, ha lo scopo precipuo di coordinare un fascio di opere di assistenza in tutti i Comuni del Mandamento, e più specialmente per provvedere ai bisogni più urgenti di salute ai bambini orfani di guerra, ai figli di mutilati ed ai figli di ex combattenti impossibilitati ad un lavoro proficuo continuo.

Il dott. Lippi Ugo delegato della Croce Rossa Italiana per la profilassi antimalarica degli ex combattenti, si è messo a disposizione complet di tale Comitato.

Sabato 4 settembre alle ore 15, avrà luogo in Motta di Livenza, nella sala del Municipio, gentilmente concessa, la riunione generale del Comitato promotore per rendere definitiva la benemerita e provvida istituzione.

CONEGLIANO. — La Società operaia e la Società cooperativa di consumo hanno deliberato di costituire assieme alla Azienda per le Case operaie l'Alleanza cooperativa coneglianese che si propone — con ogni iniziativa — di contribuire all'elevamento intellettuale e materiale della classe lavoratrice.

MONTEBELLUNA. — Nella nostra sala teatrale questa sera, sabato, domani e lunedì, saranno dati tre spettacoli di varietà dalla compagnia diretta dal signor Ruggero Pietrobon.

✱ Al signor Conte Antonio che l'aveva depositata momentaneamente al Caffè Roma, venne ieri sera rubata una Bianchi seminuova del costo di circa 700 lire.

Padova

Un nuovo attentato con le bombe

Padova 27

Un terzo attentato anarchico è avvenuto nel Montagnanese. Nella osteria del sig. Paolo Pellizzari a Megliadino San Vitale, si trovavano ieri sera dieci possidenti del luogo. D'improvviso un individuo avvicinatosi furtivamente all'esercizio, lanciava nell'interno una bomba a mano francese. Per fortuna l'ordigno non esplose. Lo sconosciuto si dava prontamente alla fuga.

Sul luogo fu il commissario di P. S. di Montagnana dott. Marchiori, il quale procedette al sequestro della bomba lanciata dall'individuo e di una seconda trovata inesplosa in un altro locale dell'esercizio.

Pure nella tenuta del dott. Vincenzo Zaglia venne rinvenuta una bomba inesplosa.

Ragazza derubata da una zingara

A certa Albina Caporello, abitante a Chiesanuova, si presentava giorni or sono una zingara la quale si offriva di predirle l'avvenire con le carte. La Caporello accettava e compensava la zingara per quel giorno con 30 lire. L'indomani la indovina tornava alla carica e col suo fare insinuante, con le sue chiacchiere, promettendo mille cose, riusciva a strappare alla Caporello altre 110 lire. Il terzo giorno la zingara chiedeva ed otteneva a titolo di prestito per certi esperimenti 1100 lire. Infine si faceva consegnare due orecchini e due anelli d'oro, tre collane e un orologio d'argento, una sottana, una «blouse», un paio di calze.

Soddisfatta del bottino, la zingara riteneva opportuno cambiar aria. La Caporello s'accorse così di esser stata bellamente gabbata e denunciò il fatto ai carabinieri. Si fanno indagini.

Cade da un'armatura

Il muratore Giovanni Pierato, di anni 28, da Carrara S. Stefano, stamane, alle 9.16, mentre stava lavorando su di un'armatura alta da terra circa cinque metri nella fonderia di via Torresino, perdette l'equilibrio forse per un piede posto in fallo e precipitò al suolo fratturandosi un braccio. Venne trasportato allo spedale dai militi della «Croce Verde» Scorzon e Marinetti. Rimase ricoverato.

L'abolizione delle mancie ai barbieri

Ieri, con l'intervento del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, sono addivenuti al definitivo accordo i proprietari e i lavoranti barbieri.

Basi di tale accordo sono: l'abolizione delle mancie, il riconoscimento della organizzazione di classe ed altre concessioni di carattere morale.

Rovigo

I funerali del Gr. Uff. U. Cordella

ADRIA. — Si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto gr. uff. della Corona d'Italia e cav. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro avv. Nicolò Cordella deceso a Roma e giunto ieri sera qui per ferrovia.

Alla imponente manifestazione di affetto e di cordoglio prese parte una folla immensa composta di cittadini di tutte le classi e di tutti i partiti.

Al cimitero tesserono le lodi dell'estinto l'avv. cav. uff. Eugenio Tretti, l'avv. G. Pallaro ed il nipote cav. uff. Luigi Cordella. Con mirabile fermezza d'animo portò ai convenuti il suo ringraziamento il figlio dello scomparso, dott. Giuseppe, che seppe commuovere i presenti con le sue calde parole di affetto e di ammirazione per il padre.

La ripresa dei mercati del bestiame. — Dal giorno 3 settembre p. v. saranno ripresi d'ordine del Commissario prefettizio i mercati del bestiame già sospesi per motivi sanitari. Avranno luogo ogni primo e terzo sabato di tutti i mesi.

Politeama. — Fervono le prove della «Tosca» che andrà in scena sabato. Per il valore dei singoli artisti, per la perfezione dell'orchestra e per l'ottima messa in scena lo spettacolo si annuncia veramente eccezionale.

Inesattezze. — Il «Resto del Carlino» riferendo solo ora il fatto di Cavarzere con una corrispondenza da Occhiobello (e perchè proprio da Occhiobello?) dice che ad esportare i buoi dal fondo del cav. Carrari fu un gruppo di contadini delle leghe bianche. Ciò è assolutamente inesatto poichè leghe bianche non ne esistono nella regione.

L'azione fu compiuta solamente dagli agricoltori dei paesi vicini e diretta dal comm. Calore.

✱ Penetrati nottetempo mediante scasso nella sartoria di Giuseppe Casellati i ladri hanno asportato vestiti fatti e stoffe per un valore di circa 10 mila lire guastando poi le macchine da cucire. Fu operato un arresto.

Udine

Gara di tiro a segno

Udine, 27

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre p. v. in occasione della riapertura del Poligono sociale di Porta Venezia, avrà luogo una gara provinciale di tiro a segno.

Ecco il programma:

Categoria I. *Juventus* libera a tutti i cittadini d'Italia che in altre gare di tiro a segno non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro od equivalenti e che abbiano compiuto il 16.o anno di età: premi in medaglie.

Categoria II. *Campionato individuale Friuli.* Libera a tutti i soci della sezione di Udine e della provincia, ai tiratori dei paesi redenti e agli ufficiali di terra e di mare. Premi in oggetti di valore.

Categoria III. *Vittorio Veneto* (come la precedente). Premi in oggetti di valore.

Categoria IV. *Trento e Trieste* (come le due precedenti). Premi 15 in denaro. Il massimo L. 500. Minimo L. 40.

Categoria V. *Omaggio a Fiume italiana.* (Come le precedenti). Premi: 14 oggetti di valore.

Le gare avranno luogo dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Il giorno 20 tutte le categorie cesseranno alle 17, dovendo le 14 linee essere a disposizione dei tiratori che si disputeranno la seconda serie della V categoria.

Riunione federale

Domenica 19 settembre alle ore 10 nei locali del poligono avrà luogo la riunione annuale dei presidenti delle società federate di tiro a segno della provincia.

Per chi ha segala e frumento

Ad evitare possibili sospensioni di consegna di farina ai molini, causa la insufficienza delle scorte nei magazzini statali, ed i ritardati ricevimenti, si invitano i produttori a sollecitare nella misura massima l'invio della segala e del frumento ai molini più vicini, che macinano per conto del consorzio granario.

Il "Lavoratore friulano,, costretto a rimangiarsi un suo articolo ingiurioso

In un discorso tenuto dall'on. Ciriani a Clauzetto in occasione di una festività delle cooperative di lavoro, egli disse che il programma dell'on. Turati corrispondeva alle sue idee democratiche e affermava come pochi manigoldi tentavano di tagliare la via all'opera dell'on. Turati medesimo.

Il *Lavoratore friulano* nel suo numero del 16 maggio scorso attaccava con inaudita violenza l'on. Ciriani per quel discorso, usando delle frasi che il deputato ritenne ingiuriose per sè e per la memoria del padre suo, e perciò querelò il giornale per ingiuria pubblica.

Il processo si svolse ieri al nostro tribunale. La P. C. era rappresentata dall'avv. G. Levi: difendeva il gerente del giornale, Pedna, l'avv. Turco.

Il presidente co. Arnaldi, propose che si iniziassero trattative per un accomodamento e sospese l'udienza.

Dopo circa un'ora di discussione fra le parti, il querelante on. Ciriani fece recesso di querela accettando una umiliante dichiarazione del giornale querelato.

Nella dichiarazione, la direzione del *Lavoratore* «dichiara di deplorare come contrario a verità l'articolo incriminato per tutte le espressioni che suonano offesa all'indirizzo dell'on. Ciriani. Assume di versare L. 250 al Patronato per gli orfani di guerra della provincia e di pagare le spese del giudizio e di P. C.».

LATISANA. — **Cucine antimalariche della Bassa Friulana.** — Oggi il comm. Giardina ispettore generale della Sanità Pubblica scortato dal cav. Masi medico provinciale di Venezia e dal cav. uff. Gino Velo dell'Opera Bonomelli vennero ad ispezionare il servizio antimalarico della Bassa Friulana.

Nella Villa Biaggini di San Michele al Tagliamento sede dell'Opera Bonomelli, delegazione del Friuli, furono ossequiati dal cav. Alessandro Baiardi, medico provinciale di Udine, dal cav. Ricca Tancredi direttore dell'Opera Bonomelli nel Friuli, dal segretario De Apollonio Nello.

Dopo una visita alle cucine di Latisana, Precenicco e San Michele nelle quali l'ordine e la bontà del vitto ebbero gli encomi delle autorità ispezionanti, la Commissione si radunò presso l'Opera Bonomelli. Oltre i citati presenziarono i Commissari prefettizi di Latisana dott. Fazutti, di San Michele al Tagliamento sig. Bonauguri, ed i medici condotti di Latisana dott. Ferretti, dott. Guerrato, il medico di S. Michele al Tagliamento dott. Petitti, il prof. Cavarzerani Antonio, presidente del Fascio sanitario di Udine, il parroco di S. Michele Don Nicola Nadin.

Si avvivò una interessante discussione sulla bonifica della Bassa Friulana, specie della Valle Pantani, rilevando l'utilità agraria e sanitaria di detta opera. Dopo una visita alla Bonifica di Cesarolo la Commissione fece ritorno a Venezia riportando la migliore delle impressioni.

GONARS. — Nella frazione di Ontegrano la ditta Zaccolini esercita una segheria, presso la quale si trova una macchina che rigetta i trucciolі del legno, che poi vengono raccolti dalla povera gente per far fuoco. L'altro giorno si recò a raccogliere i trucciolі il ragazzo undicenne Mario Dore, il quale avvicinatosi troppo alla macchina (che non ha alcun riparo) ebbe quasi asportato il braccio destro. Venne subito soccorso; per evitare il peggio il braccio fu amputato completamente.

PORDENONE — L'assemblea dello Sport Club Internazionale convocata in seduta straordinaria dopo aver approvato il bilancio consuntivo esposto dal Consiglio direttivo uscente passata alla nomina delle cariche sociali. Il nuovo Consiglio direttivo è composto dei signori Petris Ernesto, Segat Guglielmo, Burei Leandro, Zanelli Carlo, Bordini Umberto, Raffin Carlo, Celso Arturo. Furono nominati sindaci Pagura Rodolfo, Fioret Ferruccio, Pegorer Alessandro. Segretario Tonel Edoardo; cassiere Pagotto Camillo.

Belluno

Imprudenza fatale

Belluno, 27

Siamo sempre alle armi che abusivamente vengono detenute.

Un tale non ancora identificato, sparava un colpo di fucile in un campo, in località Revenne di Ponte nelle Alpi.

Il proiettile andò a colpire al ventre una piccina che in quei pressi stava trastullandosi: tale De Bona Clelia di Battista di anni cinque.

La bimba ebbe le prime cure d'urgenza dal medico dott. Fanfaroni di Ponte nelle Alpi e poi con una automobile fu trasportata al nostro ospedale, ove venne accolta dal dott. Tulissio. Versa in condizioni gravissime.

Al Varietà. — Questa sera «L'avvocato difensore», commedia in tre atti di H. Morais.

Banda Cittadina

Ecco il programma che verrà eseguito in piazza Campitello domenica alle 20.30 dalla Banda cittadina:

1. Marcia, Tricomi, «Campane a sera» — 2. Preludio, «Un ballo in maschera», Verdi — 3. Fantasia «Mefistofele», Boito — 4. Polka, «Da Genova a Reggio», Canento — 5. Fantasia «Lohengrin», Wagner — 6. Mazurka, Bianchi.

La Fiera. — La annuale fiera detta della Natività di M. V. avrà luogo in questa città il giorno 15 del prossimo settembre. La fiera di cavalli seguirà in località Borgo Prà.

FELTRE. — Per domenica 29 è indetto un congresso di tutti i Circoli giovanili cattolici del circondario.

I congressisti passeranno la mattina tra la Messa del Vescovo di Feltre ed i discorsi d'occasione, il dopo pranzo alle ore 2.30, dalla sede del Circolo giovanile partirà il corteo che farà il giro della città.

Vicenza

Un attentato contro l'acquedotto di Recoaro

Vicenza, 27

Ieri verso le 18.30, Recoaro rimase improvvisamente senza acqua. Visitata prontamente la vasca, posta in località Asnicar, a circa cinquanta metri da essa si vide il tubo in ghisa della conduttura scoperto e frantumato a colpi di piccone.

I carabinieri iniziarono tosto indagini per scoprire i misteriosi vandali che da diverso tempo vanno compiendo nel paese opere terroristiche con mire sino ad ora non ancora bene precisate.

Per lo scandalo di Bassano

Il Direttore della «Provincia di Vicenza» ha così telegrafato all'Associazione Stampa Veneta, Venezia:

« Associomi completamente richiesta collega De Mori circa dichiarazioni Commissario Ellero su corruzione giornalisti. — Alberto Mario Perbellini».

Catterina Candiani ved. Zara

d'anni 77

spegnevasi improvvisamente il 27 agosto 1920.

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti, il figlio Francesco, le figlie Cecilia, Beatrice ed Olga col marito Coniglio, e i nipoti Carmelo, Catterina e Maria.

Si dispensa dalle visite e in via assoluta dall'invio di torcie e corone.

Serva il presente d'annuncio personale.

Le onoranze funebri seguiranno il 29 agosto alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo.

Venezia, 27 agosto 1920.

Preghiamo quei nostri abbonati annui i quali non ci hanno ancora inviato il **supplemento prezzo d'abbonamento in Lire 15.50,** *di volerlo fare con cortese sollecitudine e non oltre il* **5 Settembre p. v.** *giorno in cui verrebbe a cessare il loro diritto di associazione, in seguito all'aumento del prezzo del giornale.*

L'arte alla XII Biennale veneziana

La scultura

Lo spettacolo che la scultura va offrendo di sè in giro per le esposizioni del mondo, e aggiungete pure per le piazze delle città, sulle facciate e negli interni degli edifici pubblici e privati, è quanto di più pietoso si possa immaginare. Di tutte le manifestazioni nettamente definibili dell'arte moderna, la scultura è infatti quella che tradisce, senza ombra alcuna di dubbio, una decadenza mortale ch'è insieme decadenza di spiriti e di forme. Chi tenterà, un giorno, l'esame sintetico degli sviluppi dell'arte durante la seconda metà del secolo XIX e durante questa prima del secolo XX, qualunque possa esserne l'apprezzamento critico sui risultati di certe crisi, di certe reazioni, di certe innovazioni, dovrà in ogni caso riconoscere la immensa trasformazione subita dal concetto medesimo di pittura attraverso le successive esperienze del naturalismo, del l'impressionismo, e delle varie involuzioni postimpressionistiche. E se si porrà dinanzi alle opere dei maestri più eloquenti di cotesta parabola che può sembrare tumultuosa e fatta di eccessi ma è rigorosamente consecutiva ed esatta, dovrà, anche, riconoscere che essi non solo realizzarono espressioni nuove, ma influenzarono le correnti vive del movimento contemporaneo con la loro personalità così come accadde nei migliori periodi storici del passato. Noi medesimi, del resto, se ripensiamo a Courbet, a Manet, a Monet, a Renoir, a Cézanne, sentiamo che il valore della loro opera rispettiva è duplice, poichè mentre qualifica l'opera in sè, qualifica pure tutto un modo di intendere e di vedere determinatosi in conseguenza di essa.

Partite invece dalla ripresa neoclassica caratteristica degli albori del 1800, identificandola, tanto per precisarla con un nome, in Canova, e arrivate fino ai giorni nostri; che cosa è stata e che cosa ha voluto essere la scultura in circa cento anni? Il neo classicismo l'ha portata all'aberrazione metafisica dell'accademismo puro — e quest'ultimo è, forse, l'unico suo aspetto concreto che conti un poco, almeno come fenomeno — il naturalismo della pittura s'è riflesso pallidamente sulle statue diventando manierismo macchiettistico senza sostanza; lo impressionismo è degenerato (passando per i cervelli e per le mani di scultori che non avevano capito niente di quel movimento e credevano che alla indisciplina apparente e frettolosa delle pennellate dovesse corrispondere una parallela indisciplina di steccate sommarie e frettolose nella creta) in quello spappolamento di forme rimasto di moda per parecchio tempo grazie al quale c'era caso che a gettare del piombo liquido in un mastello d'acqua fredda ne saltasse fuori un non so che di più concreto.

Questo per le tendenze; quanto agli artisti il tempo sta facendo giustizia quasi sommaria della creduta genialità di Rodin, (e chi non cadde nell'errore alzi la mano) e compone già la figura di Costantino Meunier nelle sue veritiere proporzioni, chè il celebre belga può considerarsi come un sapiente stilizzatore di elementi classici entro la semplice cornice di rudimentali indicazioni della nostra epoca. Per il resto assistiamo a una gara di artifici, in cui giocano tutti gli stili, tutte le età dall'assiro all'egizio, dall'etrusco al greco, al quattrocento italiano, a Michelangiolo — e strano che nessuno abbia pensato al barocco, ma forse era il più difficile a ricopiarsi — senza convinzioni e senza profondità di interpretazione, con una astrazione così completa dalla vita da giustificare pienamente la totale indifferenza della gente, colta ed incolta, preparata ed impreparata, ricca e povera, verso la scultura; indifferenza di cui si ha, sempre che la si voglia, la prova alle esposizioni tenendo dietro al pubblico, agli amatori, all'andamento delle vendite.

L'unica eccezione a quanto ho detto fin qui è costituita da Medardo Rosso che pronuncia la prima parola nuova e per la prima volta differenzia la scultura moderna dalla scultura del passato, dandole uno stile proprio, che non ripete altri stili; assegnandole una finalità che le era stata, forse, già assegnata, ma attraverso altre vie; chiamandola a cogliere non già le linee esteriori del corpo ma, pel tramite di elementi separati della figura umana, colpiti in un attimo particolare di espressione, gli stati dell'anima. Medardo Rosso apparirà perciò all'indagatore di domani sotto l'aspetto medesimo di quei maestri della pittura dianzi ricordati; fino ad oggi, intanto, egli rimane un precursore e, insieme, un solitario. Non ha avuto imitatori, il suo esempio non ha dischiuso, ad altri, orizzonti più vasti; e la scultura continua ad essere, malgrado il suo sforzo di liberatore, quello che essa era, il prodotto di un laboratorio internazionale di scalpellineria o di paste molli: o un pretesto di lavoro per le fonderie donde le statue escono, sull'esempio tedesco, con un senso di rifinimento geometrico che ricorda i proiettili da cannone.

Di codesta scalpellineria, e di codesto proiettilificio la gente era abituata ad ammirare gli artefici più abili come dei maestri autentici; ce n'erano in Italia, in Francia, in Germania, nel Belgio, ed uno divenne il «cantore» delle gesta nazionali *serbe* cioè slave dedicando alla leggenda di Kossowo il suo imparaticcio *mediterraneo* pre-latino. Ora queste glorie più o meno autentiche, questi idoli più o meno celebrati, metta chi vuole i nomi, sono assenti dall'Internazionale di Venezia, e poichè i loro satelliti non li valgono è facile trarne la conclusione. Qualchecosa di buono, a Venezia, si ritrova nel padiglione Belga dove fanno la loro ricomparsa il Braecke con un busto di pietra e il Rousseau con le consuete aggraziatissime leziosità femminili e dove il Baudrenghien con un *Monumento agli eroi* e con un *Mausoleo* ai quali si deve concedere una notevole maestosità di composizione non tenta nemmeno di mascherare la sua seconda natura rodiniana. Nel padiglione Olandese nulla; in quello americano nulla; in quello russo nulla; tra gli Svizzeri, nulla; intendendosi per nulla, nulla di notevole se non proprio alla lettera. Tra i polacchi ricordo due solidi torsi di donna in marmo di Henryk Kuna; tra i cecoslovacchi due opere del Maratka: *La madre* ed *Ebbrezza* fanno pensare ad un tentativo serio e cosciente di trasposizione nella scultura delle finalità che Angelo Renoir si propose con la pittura. In *Ebbrezza*, specialmente, la ricerca della vitalità luminosa oltre che plastica di un nudo femminile carnoso, abbondante e sensuale, fuori di ogni preconcetto scolastico o stilistico, raggiunge un risultato importante; il bronzo vibra tutto non solo e non tanto per lo studio della forma positiva, quanto per un gioco di chiaroscuri diffusi sulla forma positiva che la alterano all'occhio con effetti simili alle alterazioni apparenti che gli sbattimenti della luce determinano sulle cose. Il Maratka in sostanza cerca di riprodurre quel che vede come lo vede, senza sacrificare la sua visione a tradizioni di statuaria e di anatomia, immobilizzando l'effetto di luce che precisa la sua visione in un corrispondente chiaroscuro locale sulla statua; e rendendosi conto, insieme, della sostanza plastica del modello; ciò che mi sembra un passo avanti in confronto alle esperienze medesime, quasi analoghe, del Maillol.

Ma nelle sale italiane? Leonardo Bistolfi ha ritirato gli scaldini della Via crucis salutati, bisogna ben dirlo, con qualche ilarità nei giorni dell'inaugurazione; e non parliamone più; poi, se se ne tolga il Cristo del Canonica, una testa del Martinuzzi, i marmi del Selva, un gesso del Camaur, la grande fontana decorativa di Clemente Origo, collocata nel parco, le statuette pure decorative del D'Antino, i giocattoli del Cataldi e non saprei che altro, da annotare per qualche qualità manuale che li fa superiori al resto, caschiamo in un ammasso tale di pietre caotiche come non s'era mai visto precedentemente alle Internazionali. E credo che a fermare per la via un figurinaio toscano ci sarebbe già da rifarsi gli occhi. Però in una saletta, hanno collocato un busto in argento di Vincenzo Gemito: *Il Tempo*. Ci vogliono con la abusata tragedia di questo povero vecchio dar da intendere qualchecosa? Non so; anzi so questo: che tutte le volte che qualcuno la ricorda essa mi diventa spietatamente simbolica della scultura italiana moderna la quale da un tempo che non faremo risalire a Canova perchè c'è di mezzo una statua del Bartolini pare proprio, salve sempre le opinioni altrui, abbia persa la ragione.

GINO DAMERINI.

Esposizione Nazionale di Vicenza

Vicenza 27

Vicenza si appresta con una solenne cerimonia, ad inaugurare la sua prima Esposizione Nazionale d'Arte.

L'addobbo delle sale del magnifico palazzo dell'Esposizione è stato fatto con sobria semplicità che ha della eleganza, e riesce intonato e serio.

Il Salone principale raccoglie 15 delle più significative opere di Gaetano Previati. Una grande sala ospita ben 157 opere di Aroldo Bonzagni.

Il poeta del paesaggio, Moggioli, figura in 30 tele. Pure interessante è la mostra postuma del vicentino ing. Saccardo, di Miro Gasparello e Angelo Pittarlin, vicentini essi pure e scomparsi nel fiore degli anni.

I Milanesi occupano due sale. Figurano Almisani, Viviani, Agazzi ecc. I Genovesi sono rappresentati con un complesso di 29 opere. Un gruppo di Venezia è numeroso e interesserà come interessano i gruppi di Padova e Verona.

C'è grande aspettativa per la Mostra del pittore Stefani e dello scultore Zanetti, due artisti vicentini, che presentano un gruppo di opere delle nuove tendenze.

La giuria per la triennale di Brera

A far parte della Giuria di ammissione alla Triennale di Brera gli artisti hanno eletto i pittori Paoletti Rodolfo, Cazzaniga Carlo, Quarenghi Ferruccio e gli scultori Grossani Orazio e Pancera Emilio. Il Consiglio accademico ha eletto i pittori Gaudenzi Pietro, Bettinelli Mario e gli scultori Alberti Achille e Barzaghi Prassitele.

Bollettino militare

Roma, 27.

Stato maggiore: Maggiore generale Gualtieri nominato comandante del settore di Bolzano; Tagliaferri, nominato comandante della settima divisione fanteria (Trento); Bertolini nominato comandante della terza divisione alpini (Treviso); Gianmaschi comandante la nona divisione di fanteria (Ravenna); Leoni rientra nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo permanente; Gobbi colonnello di fanteria promosso brigadiere generale.

Arma di fanteria: I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra sono nominati: Della Noce comandante distretto di Alessandria, De Rosa id. Padova; Sanniti id Cefalù; Marras id. Spoleto; Brezzi id. Potenza; Ratti id. Bari. I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei seguenti distretti: Fanti (Como), Guastarto (Spezia); Aprà (Lecco); Perrone (Pistoia); Fiore (Catanzaro); Revelli (Messina); Criscuolo (Modena); Silvestri (Barletta); Roehrssen (Foggia); Levi (Taranto); Pedace (Reggio Calabria); Duranti (Arezzo); Ruotolo (Caltanissetta); Casalini (Campagna).

Le decorazioni delle bandiere militari

Roma, 27

Il ministero della guerra ha determinato che sulla freccia della bandiera in consegna alle varie armi e corpi, debbono essere iscritte anche le medaglie al valore di cui la bandiera è fregiata.

Il ministero della guerra, in riferimento alla circolare del 30 aprile scorso relativa alla raccolta di dati per la commissione parlamentare d'inchiesta, ha diramato una nuova circolare con la quale invita tutte le autorità militari che hanno ricevuto in consegna carteggi o rimanenze di cassa o rimanenze di materiali da parte di corpi, commissioni o di enti soppressi che comunque abbiano la temporanea gestione di questi o lo stralcio della relativa contabilità, ne dieno sollecita partecipazione alla ragioneria del Ministero della guerra.

Una circolare del min. Bonomi per i lavori del Genio

Roma, 27

Il ministro della guerra on. Bonomi con una recente circolare ha richiamato l'attenzione delle competenti autorità militari sulla necessità assoluta di rientrare nell'ambito della legge e dei regolamenti in vigore pel tempo di pace per quanto si riferisce al servizio genio e perciò ordina che non sieno ordinate riforme o imprese di lavori di sorta senza che si sia prima ottenuta l'autorizzazione ministeriale.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 27

Con decreto in corso di registrazione sono collocati in seguito a loro domanda in posizione ausiliaria speciale e iscritti nella riserva navale, il vice ammiraglio Resio, il tenente generale macchinista De Merich, il tenente generale del genio navale Maruffini, il tenente generale medico Rho, il contrammiraglio Grassi, il sotto ammiraglio Canciani, il capitano di vascello Vicuna, il capitano di corvetta Castracane, il capitano di corvetta Accami.

Sui margini dello scandalo di Bassano Veneto

Bassano, 27

(E. M. B.). Manco a dirlo le notizie sugli scandali e le malversazioni commesse a Bassano — e che ci provengono da informazioni fornitici dalle autorità che hanno compiuto l'inchiesta, le quali avendo già preso le loro conclusioni non hanno più nulla da tenere segreto e mantengono un giusto riserbo solo sui nomi dei non pochi candidati all'arresto — hanno suscitato un certo chiasso e mentre quelli che vedevano fremendo il perpetuarsi di sperperi e ladrocini esultano, sperando che essi siano finiti una buona volta per sempre, vi sono altri che tentano intimidazioni e minacciano querele ignorando che saranno messi a posto precisamente dalla inchiesta e dalle conseguenze della inchiesta!

Abbiamo accennato a certe riparazioni che si facevano a case danneggiate e che venivano fatte in un modo... eccessivamente generoso. Sono molte le case in tali condizioni di miglioramento, ma si confortino quelli che hanno approfittato della bella occasione; dall'inchiesta emergeranno tutti gli abusi del genere e chi avrà avuto magari involontariamente riparazioni agli edifici danneggiati in misura tale da lasciar facilmente capire il dippiù ottenuto, dovrà pagare quello che risulterà speso illecitamente a puro titolo di abbellimento.

Sarà una delle tante sorprese dell'inchiesta la quale ne partorirà molte e inaspettate chè, per esempio, documenterà come e perchè certe linee di trasporti — costruite dal Genio — fossero sempre in grande movimento pur essendo finita la guerra e pur non essendovi materiali da trasportare e darà la spiegazione di questo trucco in ordini secondo i quali si disponevano movimenti di *trasporti a vuoto* perchè si avesse dal pubblico l'impressione che c'era molto da fare e le linee non erano superflue o inutili; documenterà pure come, ad esempio, si ingaggiassero operai anche quando non occorrevano perchè tanto pagava lo Stato; come in *certi circoli* un deposito di materiali di S. Giacomo di Lusiana venisse chiamato il *Pozzo di S. Patrizio* perchè... era senza fondo e da esso si sottraevano materiali fin che se ne voleva e senza controllo e in quantità tali che... il *Pozzo* finì con l'esaurirsi; documenterà infine tante altre cose... delle quali diremo in appresso, in attesa del maturarsi degli avvenimenti.

L'agitazione dei metallurgici

Operai che tornano al lavoro

Roma, 27

Il ministro del Lavoro on. Labriola ha ricevuto i rappresentanti degli industriali metallurgici e l'on. Buozzi per gli operai.

L'on. Buozzi ha dichiarato al ministro che gli operai non hanno difficoltà a riprendere il lavoro purchè gli industriali siano disposti a larghe concessioni. I rappresentanti degli industriali in seguito al colloquio avuto col ministro Labriola, hanno diramato un comunicato nel quale è detto che l'on. Labriola ha espresso la impossibilità di un arbitraggio in materia, augurandosi che gli sia data la soddisfazione di poter ottenere un ravvicinamento delle parti. Il ministro, secondo il comunicato, si è riservato di ricevere i rappresentanti delle varie organizzazioni, pregando i rappresentanti della federazione di ripassare da lui nella giornata di oggi, prima della loro partenza da Roma.

Secondo le notizie che provengono dalle provincie sulla situazione, si apprende che gli operai di tre stabilimenti di Sestri Ponente sono addivenuti ad accordi con gli industriali. Nei detti stabilimenti è cessato l'ostruzionismo.

Tra i metallurgici di Milano

Milano, 27

Quest'oggi in una riunione tenuta dal comitato direttivo del Consorzio lombardo fra industriali metallurgici è stato approvato un ordine del giorno col quale il Consorzio di fronte al rinnovarsi degli atti ostili ed ai fenomeni di indisciplinatezza che ogni giorno si verificano negli stabilimenti, dà un plauso a tutto il personale che obbedendo alla propria coscienza tenta di salvaguardare la disciplina e l'ordine nell'ambiente del lavoro e segnala alle autorità alle quali è affidato il compito di provvedere all'incolumità personale dei cittadini la preordinata intensificazione di procedimenti in contrasto con le elementari esigenze della convivenza civile.

La giornata di ostruzionismo negli stabilimenti metallurgici non ha segnalato novità degne di rilievo. Il lavoro ha proseguito lento e scarso; la produzione è molto limitata. Sono sorti incidenti dovuti alla esagerata scrupolosa osservanza del decalogo della Federazione operaia. Ad ogni modo si ha la speranza che nel convegno di Roma si possa addivenire presto ad un accordo.

Un assalto in camion a un deposito di tabacchi

Roma, 27.

Ieri sera un camion proveniente da Roma si fermò sul corso Vittorio Emanuele di Frosinone dinnanzi ad un locale adibito a magazzino tabacchi. Otto individui che erano sul camion discesero, scassinarono la porta del magazzino e s'impossessarono di gran numero di pacchi di sigarette d'ogni genere riempiendo ben 18 sacchi.

Ad un certo punto però, mentre erano per caricarli sul camion, furono affrontati dalla guardia notturna Zuccanelli che riuscì ad arrestare due ladri. Gli altri, non sapendo di avere a che fare con una sola guardia, abbandonarono la merce rubata, montarono sul camion e fuggirono via. Di lì a poco mentre lo Zuccanelli conduceva i due arrestati nella vicina caserma dei carabinieri, fu sorpreso di nuovo dai ladri che erano tornati per vedere che fine avevano fatto i compagni. Si svolse allora una viva lotta fra guardia e ladri i quali, alla fine, risalirono sul camion e si dileguarono. Lo Zuccanelli, anche durante la lotta, era riuscito a tener fermo uno dei ladri che condusse in questura.

Le gesta del bandito Zanova

Washington, 27.

Il console nord-americano di Guadalajara annuncia che il bandito Zanova è stato circondato dalle truppe messicane. Si crede che egli abbia rimesso in libertà i suoi prigionieri, ad eccezione di due nord americani per la liberazione dei quali attende il prezzo del riscatto richiesto al governo messicano.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 25)

Pres. Cavadin — P. M. Tomaioli

× Durello Ferruccio, di anni 29, di Este, detenuto, appellante da sentenza del Tribunale di Este di condanna alla reclusione per un anno e mesi due, colpevole di furto qualificato di una cinghia di trasmissione valente mille lire.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Bondi.

× Fasoletti Pietro, di anni 22, da Torricella (Svizzera), senza fissa dimora, orologiaio, detenuto, appellante da sent. del Trib. di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, colpevole di furto qualificato di lire 100, di un orologio ed un portafoglio per lire 120 a danno di Hallig Alfredo, in Venezia, la notte 5-6 maggio 1920, abusando della fiducia per coabitazione.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione. — Dif. avv Bondi.

× Marchetti Romano di anni 29, Baillo Arturo di anni 20, Marzinotto Umberto di anni 18, tutti da Udine, detenuti i primi due, ed appellanti tutti da sent. del Tribunale di Udine di condanna alla pena della reclusione per mesi 10 per i primi due e di mesi 6 per il terzo, colpevoli di furto qualificato di 40 conigli del valore di lire 400.

La Corte, accolto l'appello del P. M., conferma la pena pel Marchetti ed eleva quella del Marzinotto a mesi 10 e quella del Baillo ad anni uno, mesi 4 e giorni 20. — Dif. avv. Bellavitis.

× Ambrosi Bruno di anni 19, di Venezia; Rossi Giuseppe di Burano, di anni 49; Grego Luigi, di anni 34, di Venezia, il primo detenuto, liberi gli altri, appellanti da sent. del Trib. di Venezia di condanna dell'Ambrosi alla reclusione per anni 1, mesi 3, e degli altri alla pena di un anno di reclusione e L. 300 di multa ciascuno, imputati, il primo del reato di furto commesso a Venezia nella notte dal 4 al 5 marzo 1920 forzando l'imposta di una finestra sottraendo dall'officina meccanica di Bandella Lodovico oggetti di metallo per lire 2000; gli altri del reato di ricettazione.

La Corte conferma per Ambrosi; riduce a Rossi e Grego a mesi 10 di reclusione e L. 225 di multa. — Dif. avv. Gilriati, avvocato Villanova e avv. Cisco.

Teatri e Concerti

Recite di Ninchi all'Arena di Verona

Verona, 27

Domani sera, sabato, alle 21 la Compagnia di Annibale Ninchi inizierà in Arena un breve ciclo di recite all'aperto.

Verrà posta in scena per prima la tragedia «Glauco» di Morselli la quale verrà ripetuta nella serata di domenica.

Martedì verrà rappresentato per la prima volta in Italia «Caino» una concezione drammatica e poetica di Pietro Dojewsky. Poi si darà «Oreste» di Alfieri.

MALIBRAN. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la penultima rappresentazione di «La Forza del Destino».

Domani ultime recite della fortunata stagione con «La Forza del Destino» in mattinata e la «Bohème» di sera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — 21.15: «La Forza del Destino».

Teatro di Lido. — Ore 17 a 21.30 Varietà

Centrale. — Ore 19.30 e 21.30 Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della magnifica film «Nella morsa di un sogno» protagonista Claretta Rosay e Guido Graziosi.

Massimo. — «Satanella» riduzione del noto romanzo di Carolina Invernizio; protagonista La Perlowa, primo episodio: «La mano della morta».

S. Margherita. — Grande successo di Maria Roasio nel dramma «La farfalla della morte»; il pubblico imponente impose la replica.

Italia. — «L'immagine dell'altra» con Anna Fougez e Gustavo Serena.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21 alle 23.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corso di cavalli con ostacoli, giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 15 alle 24.

SPORT

La gara per la coppa Schneider

Come è noto la città nostra venne scelta per una importante competizione aviatoria internazionale; la gara di idrovolanti per la conquista della Coppa Schneider.

Detta gara, che si svolgerà in mare nello specchio d'acqua fra l'Excelsior e S. Nicoletto del Lido, avrà luogo il 12 settembre. Ad essa parteciperanno numerosi aviatori italiani, inglesi e francesi.

Per stabilire le modalità dell'organizzazione dell'importante gara, che è affidata al Comitato cittadino, è giunto ieri a Venezia il rappresentante dell'Aereo Club Italiano comm. Arturo Mercanti che d'accordo col comm. Jesurum s'è posto subito all'opera.

Scherma e ginnastica a Venezia

Si è costituita a Venezia una Società Sportiva per coltivare gli esclusivi esercizi di Scherma, di Boxe e di Ginnastica, mediante la fusione dell'antico «Club di Scherma Biasini» colla «Società Veneziana di Scherma» della quale prese il nome per spontaneo desiderio del cav. Biasini.

La sede della «Società veneziana di scherma e ginnastica» è al Ponte dei Pignoli (Mercerie) cioè in posizione centralissima.

I numerosi locali della Società permettono di assegnare anche una o più sale di lettura pei soci frequentatori, i quali potranno intrattenersi anche nelle ore non di lezione. Per tale scopo i locali saranno aperti dalle ore 9 alle 24.

L'istruzione di scherma è impartita dai valenti maestri cav. Biasini e De Leonibus e quello di boxe e ginnastica dal maestro Bicci.

Le vittorie olimpioniche degli italiani

Anversa, 27

Nelle gare di ginnastica individuale gli italiani ottengono il primo premio: 1.o Lavori, italiano, punti 88.25; 2.o Arief francese punti 87.25; 3.o Gounod francese punti 86.45.

La squadra italiana di scherma ha vinto il concorso di sciabola. Essa ha battuto la Danimarca con 13 a 3, la Czeco-Slovacchia con 13 a 3, gli Stati Uniti con 13 a 3, l'Olanda con 12 a 4, il Belgio con 12 a 4, la Francia con 13 a 3. L'Italia, con la squadra mista di Aldo Nadi-Politi-Blasi, è prima con 14 punti, la Francia seconda con 12 punti e terza l'Olanda con 10. Nel concorso di sciabola a squadre l'Italia riporta sei vittorie, seconda è la Francia con 5 e terza l'Olanda con quattro.

La fallita traversata della Manica

Londra, 27

Dopo parecchie ore di nuoto l'americano Sullivan ha dovuto rinunciare alla traversata della Manica a causa di una burrasca che si faceva sentire a tre miglia dalla costa.

Piccola guerra in tempo di pace per un colpo di cannone...

Torino, agosto.

Torniamo a poco a poco a rivivere, benchè in proporzioni ridotte, i beati tempi in cui i cittadini sentivano la necessità di lasciar da parte per un momento le grandi questioni nazionali e internazionali, per dare uno sguardo alla loro città, scrivere ai giornali per additare uno sconcio, proporre rimedi a questo o quel malanno, tener riunioni per studiare progetti, protestare contro l'accattonaggio e dir male dei servizi municipali.

Questo, pensavo, constatando l'interesse destato fra i torinesi vecchi e giovani, per un problema tutto locale: la segnalazione del mezzogiorno! Otto anni or sono, all'incirca, l'ora sacra al pranzo, veniva ancora segnalata dalla caduta della «bala». Chi non la conobbe l'umile sfera che a mezzogiorno meno cinque minuti si arrampicava lungo l'asta che, puntata contro il cielo, dall'alto dell'orribile costruzione che deturpava il palazzo Madama, sovrastava al maestoso fronte che nel 1718 il Juvara appiccicava al castello per ordine di madame Reale? Verso quell'ora in piazza Castello, in via Po, in via Garibaldi, centinaia di nasi si volgevano ansiosi verso l'asta, per seguire attentamente le evoluzioni della sfera, la cui infallibilità era un dogma da tutti accettato. E le lancette dei cento e cento orologi leste, leste, venivano piantate inesorabilmente sulle dodici precise, in omaggio alla «bala» che scivolava a mezzogiorno preciso lungo l'asta per risalire il giorno dopo il suo calvario. E i fortunati che potevano assistere al quotidiano spettacolo, spargevano poi, fra amici e conoscenti, l'«oura dla bala» da tutti accolta con venerazione.

Ma venne il giorno fatale in cui l'osservatorio astronomico che curava la segnalazione dell'ora, dalla vetta del palazzo Madama passava alla vetta del Pino, in più degna e tranquilla sede, lontana dal frastuono di Torino, realizzando un sogno del suo direttore, l'illustre padre Boccardo. E la «bala» restò inerte. La antenna sulla quale essa era salita per tanti anni, rimase laggiù a ricordare tempi migliori. Ed allora, mentre dagli uni si cominciò una furibonda campagna per ottenere la segnalazione rumorosa del mezzogiorno, dalla squadriglia degli esteti, degli artisti nati, partì il grido di sdegno per l'onta che veniva inflitta a Torino, lasciando sussistere quel baracchetto in muratura che ospitava l'osservatorio. Le autorità presero visione di tutta la valanga di proteste e di proposte, con quella calma che è dono di tutte le autorità, e lasciarono la bicocca a prendere il fresco e a cuocersi al sole, lassù, nel bel centro di Torino; e in quanto al mezzogiorno, non bastavano a segnalarlo, i molteplici orologi municipali sparsi qua e là, testimoni inoppugnabili che la libertà d'opinione è rispettata in Italia? Alcuni grandi orologiai pensarono di trar profitto della cosa per attirare curiosi dinanzi alle loro vetrine, esponendo cronometri indicanti, gli uni l'ora segnalata dall'osservatorio di Pino gli altri quella dell'osservatorio del regio collegio Carlo Alberto di Moncalieri retto dai padri Barnabiti. Il buon pubblico se ne accontentava; i supermalcontenti, no. Un professore di matematica dell'Università di Torino, esprimeva pochi giorni fa le sue saggie preoccupazioni perchè, tra l'una e l'altra ora, vi è un divario di quasi un minuto primo. Roba da strapparsi i capelli...

Poi venne la guerra; di cantonate ve n'eran fin troppe altrove. L'osservatorio divenne una stazione antiaerea per la difesa di Torino. Rendiamo un voto di grazie agli aeroplani nemici che ebbero la delicatezza di non spingersi a portata dei suoi binoccoli e dei suoi cannoni, per risparmiare alla povera stazione una misera figura. E con tale trasformazione i signori del municipio ebbero buon gioco di rinviare a tempi migliori la soluzione d'un problema che non avevano mai studiato.

Ora che ufficialmente siamo tornati in pace, si è avuta una strabiliante novità. Un bel mattino, i torinesi, transitando per piazza Castello, hanno visto che si stava costruendo una staccionata al lato sinistro di palazzo Madama. Poichè più nessuno pensava all'osservatorio, si fecero cento congetture, ma, forse, nessuno dei non addetti ai lavori o dei non addentro nelle segrete cose, colpì nel segno. Solo si comprese, quando un lungo ponte cominciò ad arrampicarsi lungo la facciata del palazzo, giungendo penosamente fino alla gran ringhiera; la sudicia bicocca faceva fagotto. Piano, piano, con quella lentezza che ben si addice a un lavoro pubblico, l'ex osservatorio, tanto vilipeso, tanto osteggiato, se ne va. La parte superiore è già demolita, e il resto seguirà, con rispettosa lentezza, ad essere vittima del piccone. E così gli esteti tirano il fiato. Scomparsa quella specie di bubbone che li martoriava, le loro digestioni procederanno più regolari e i loro sonni diverranno più tranquilli. Felici loro! Il male si è che ora si sono risvegliati i botoli che fan la guardia al mezzogiorno! E' inutile, vogliono la segnalazione alle.... orecchie di tutti i cittadini. Il colpo di cannone, la sirena, tornano agli onori della ribalta. E va bene! Ma non basta. Dove piazzare il pacifico cannone? Ove installare la sirena, perchè Torino tutta goda dell'immenso beneficio? Ridda di indicazioni, fioccare di proteste, in previsione di ubicazioni non conformi ai vari desideri..... Il municipio, pare incredibile, sta studiando! Ed ha anche avuto una pensata geniale, tanto più geniale in quanto, a questi chiari di luna, era logico che non tentasse di adottare un provvedimento di poca spesa. E così nè è venuta fuori l'elettrificazione di tutti gli orologi pubblici di Torino, in modo da obbligarli a pensare tutti allo stesso modo, violentando quella libertà di pensiero che era loro onore e vanto, in grazie alla quale un cittadino partito da piazza Castello, puta caso, alle 10, giungeva alla barriera di Nizza alle 10 meno qualche minuto. Come dico, la cosa è allo studio e alla caserma dei Pompieri si va elaborando il progetto. Come vedete non c'è fretta! Mi duole per quel professore di università che dovrà, per qualche tempo ancora, assistere al terrificante spettacolo di una città che regola i suoi orologi a due diversi osservatori, che segnalano l'ora con quasi un minuto di differenza....

CARLO BATTISTELLA

Una commemorazione di Ergisto Bezzi

Trento, 27

Per cura dei circoli repubblicani «Ergisto Bezzi» di Trento e «Guido Bergamo» di Borgo Valsugana, verrà commemorato a Trento il 5 settembre p. v. nella Fossa del Castello del Buon Consiglio, presso la lapide che ricorda la fucilazione dei 21 garibaldini nel '48, per cura di Innocenzo Cappa il nostro grande concittadino Ergisto Bezzi. Verranno inaugurate le nuove vie a Ergisto Bezzi, a Giuseppe Garibaldi e a Giuseppe Mazzini.

Parteciperanno tutte le associazioni politiche e apolitiche del Trentino, le rappresentanze di tutti i Comuni, i Reduci garibaldini trentini, i Reduci patrie battaglie di Verona e una rappresentanza dei Mille con la loro bandiera. Saranno rappresentate pure varie sezioni del P. R. I., la Legione trentina cui Ergisto Bezzi è presidente onorario.

Notizie dell'ultima ora

La sfiducia dei commissari del popolo e la propaganda bolscevica all'estero

Berna, 27.

(C.). I successi polacchi hanno già provocata una certa ripercussione sulla stampa bolscevica di Mosca; i commissari del popolo non mostrano più di avere quella fiducia che avevano per il passato e considerano l'avvenire molto oscuro.

L'«Iswestia», giornale ufficiale dei «soviety», porta un articolo del commissario Manulski sulla crisi che colpisce in questi giorni la Russia dove è detto che il sistema capitalista sotto certi punti di vista vale molto meglio di quello comunista, perchè dato l'egoismo che invade ogni cittadino l'idea comunista non potrà mai essere applicata come si vorrebbe.

L'articolista scrive che il sistema bolscevico fallisce sui campi di battaglia come è fallito quasi totalmente nel campo industriale e commerciale.

Continuando il commissario Manulski, scrive che purtroppo il bolscevismo ha portato un grande incremento alla corruzione, la quale forse in ultima analisi è la causa principale di tutte le disgrazie che vanno capitando al governo soviettista, ma non è possibile vincerla. Come si vede il Commissario del popolo Manulski è molto pessimista ed il suo scritto dà la prova che il popolo russo non è andato in paradiso malgrado le teorie bolsceviche applicate da Lenin e da Trotzki.

Il «Berliner Tageblatt» assicura che Trotzki, pronunciando un discorso al congresso della III. Internazionale ha detto che la principale preoccupazione del proletariato purtroppo non è quella di consolidare lo stato dei «soviety» ma quello di divertirsi e di meglio sistemare la posizione individuale. Trotzki ha dichiarato che in queste condizioni di spirito del proletariato la guerra rivoluzionaria dovrà durare molto tempo e potrà anche essere vinta dal capitalismo.

Parlando poi di politica internazionale. Trotzki ha affermato che il governo dei «soviety» vuole la distruzione del trattato di Versaglia perchè esso costituisce un labirinto borghese che mira unicamente a rovinare i popoli vinti.

Concludendo, Trotzki ha detto che se il proletariato diventerà più altruista e meno individualista, potrà abbattere col suo pugno di ferro tutto il sistema capitalista, ma che altrimenti dovrà soccombere e soggiacere per molti anni ancora sotto la cappa di ferro dei suoi nemici.

Il congresso ha fatto una straordinaria ovazione al dittatore russo che fu proclamato generale rosso del mondo comunista. Il propagandista Radek che come si sa è uno specialista nelle questioni tedesche, ha dichiarato che la disfatta della Polonia deve essere ben vista dalla Germania perchè permetterà ad essa di avere le mani libere. Radek si è lagnato della neutralità tedesca che ha facilitato la disfatta dei russi ed ha aggiunto che in seguito a questa disfatta spariscono per la Germania tutte le probabilità di un mutamento generale della politica internazionale.

Tutti i propagandisti bolscevichi che stanno all'estero e tra costoro quelli che deliziano la Svizzera, hanno ricevuto in questi giorni da Mosca istruzioni segrete affermanti che la propaganda della III. Internazionale sarà continuata in tutti i paesi dell'Europa occidentale, in quelli dell'est ed in America, anche se il governo russo dovesse venire obbligato a concludere la pace e se tra le condizioni di pace vi fosse quella di sospendere ogni propaganda bolscevica all'estero.

I comitati bolscevichi all'estero hanno avuto incarico da Mosca di organizzare continuamente degli scioperi e di ricorrere al governo dei «soviety» nel caso in cui dovessero mancare i fondi necessari. Risulta per altro che tra il bottino numerosissimo catturato dai polacchi durante la rotta degli eserciti bolscevichi sul Sereth vi sono cinque treni carichi di manifesti e di opuscoli per la propaganda bolscevica. Tra questi manifesti ed opuscoli vi sono dei proclami rivoluzionari redatti nelle lingue ungherese, cecoslovacca, italiana, francese, tedesca ed inglese per annunciare la vittoria delle armi rosse sulla Polonia e la proclamazione del governo dei «soviety».

Questo materiale portava tanto di emblema con falce e martello, intestato con la dicitura del partito socialista della nazione nella cui lingua erano redatti i manifesti.

I bolscevichi russi in Italia
Giusti moniti al governo

Roma, 27.

Il «Giornale d'Italia» invita l'on. Giolitti a tener d'occhio gli agenti bolscevichi in Italia e scrive: Abbiamo ammesso in Italia il sig. Vorovosoff, agente commerciale russo, ma egli non si limita ad occuparsi di questioni economiche. Fu detto, smentito e riconfermato che egli andò a Trieste assieme al deputato massimalista Bucco più che per ragioni commerciali, per discutere sugli aiuti finanziari alla stampa comunista italiana ed egli stesso in una intervista ha dichiarato di essere in rapporti strettissimi coi partiti estremi italiani e di poter corrispondere in cifre col proprio governo, nonchè di essere perfettamente contento dell'attuale libertà di cui gode in Italia. E questo non è che il rappresentante commerciale di Lenin! Se poi verrà il rappresentante diplomatico del governo di Mosca, figuriamoci quale altra fucina di intrigni rivoluzionari si stabilirà in Italia!

Il governo ha il dovere di impedire che agenti esteri si immischino nella politica interna; così fanno tutti i governi degni di questo nome. Si spera in una calata di emissari russi bolscevichi in Italia per restituire, come si dice, la visita agli amici italiani andati in Russia? Ed è vero che il governo permetterà l'entrata di questi bacilli? L'on. Giolitti è sempre passato per essere un ottimo ministro di polizia, ma crediamo che questa sua fama si oscuri, dato che gli agenti russi si infischiano allegramente del governo italiano; ma che non debba mai aver fine la nostra ingenuità?

Per le trattative di pace

Londra, 27

Il consiglio di azione del partito operaio ha inviato a Lloyd George, a Balfour ed a Kameneff il seguente dispaccio:

«Il consiglio di azione avendo vivamente invitato il governo russo a togliere il solo punto delle condizioni russe alle quali il governo britannico aveva fatto opposizione, registra con soddisfazione la decisione del governo dei «soviety» che, seguendo l'opinione del Consiglio, ha fatto scomparire le difficoltà per la pace fra la Russia e la Polonia.

«Il Consiglio di azione invita ora il governo britannico ad esporre in extenso le condizioni alle quali è disposto a fare la pace con la Russia ed invita pure il Governo russo a fare da parte sua la stessa cosa».

Il trattato rumeno-ungherese
Dichiarazioni di Take Jonesco

Bucarest, 27

Il ministro Take Jonescu presentando per la ratifica al Senato il Trattato di pace con l'Ungheria ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato:

Per noi il trattato di pace più importante è quello con l'Ungheria. Tengo a precisare, e bisogna che si sappia, che le frontiere fissate alla Grande Rumenia in questo trattato sono definitive. E' tuttavia possibile che in seguito ad amichevoli intese con i nostri vicini noi otterremo qualche rettifica. Posso annunciarvi che ho già ottenuto dal Governo jugoslavo, col quale noi siamo nei migliori rapporti possibili, una revisione delle frontiere del Banato che ci renderà qualche comune rumeno e che assicurerà alle popolazioni rumene del Banato un trattamento eguale alle popolazioni serbe.

Noi abbiamo tutto l'interesse ad avviare buone comunicazioni con l'occidente e ciò si fa più facilmente attraverso la Ceco-Slovacchia che attraverso l'Ungheria e spero che a nostra volta durante la visita del ministro Benes otterremo dei miglioramenti di frontiera.

Il Ministro termina con le seguenti dichiarazioni:

Per quanto concerne l'Ungheria abbiamo deciso di facilitare in tutti i modi di entrare in relazioni con noi. Non abbiamo alcun interesse a renderle la vita impossibile. Ad una Ungheria ridotta alle odierne dimensioni noi abbiamo il dovere di tendere fraternamente la mano dimenticando il passato, ma ad una Ungheria che volesse ristabilire l'antico stato di cose, noi sapremo rispondere come abbiamo sempre fatto e nel modo che conviene ad un paese di uomini risoluti e coraggiosi (applausi unanimi).

Il Senato ha quindi ratificato il Trattato di pace con l'Ungheria con 62 voti contro uno.

Feroce perfidia di un marito
innamorato di un'altra donna

Parigi, 27

Un dramma terribile si è svolto a Casablanca, nel Marocco. Un giovane e ricco commerciante di Saint-Etienne, Giovanni Essertel, perdutamente innamoratosi di una donna di malaffare, aveva dissipato per essa grandi somme. La famiglia pensò di guarirlo dandogli moglie. Il matrimonio avvenne or sono quattro mesi, ma subito dopo il giovane tornò agli antichi amori. La famiglia lo mandò. L'Essertel andò laggiù con la moglie, ma improvvisamente questa si ammalò, peggiorando rapidamente. Il medico diagnosticò tisi galoppante, ma fece le sue riserve su certi vomiti nerastri e sanguigni constatati nell'ammalata. Trasportata all'ospedale la giovane donna migliorò e i vomiti cessarono.

L'altra notte il marito, che aveva ottenuto di dormire all'ospedale, entrò nella camera dell'ammalata e si mise a parlarle teneramente. Ella ascoltava felice, ma improvvisamente egli le puntò una rivoltella al petto, sparò e si sparò quindi un colpo al braccio sinistro. Vedendo che la moglie respirava ancora, tirò ancora due colpi, uno dei quali la colpì al ventre. Agli accorsi dichiarò che la moglie si era suicidata e che, nel cercare di disarmarla, era rimasto ferito. Ma la signora, appena operata, riprese i sensi e denunciò il marito, che poi finì per confessare.

La morte di Anders Zorn

Parigi, 27

Giunge da Stoccolma notizia della morte improvvisa di uno dei più illustri e brillanti artisti della Svezia moderna: Anders Zorn, il pittore, incisore e scultore notissimo in tutto il mondo.

Anders Zorn era nato figlio di poveri contadini. Intelligentissimo, a 15 anni già modellava figurine graziose. Nel 1890 a Stoccolma si dedicò alla pittura: presentò alla esposizione di quella accademia un acquarello raffigurante una giovane donna in letto, che destò una grande ammirazione e lo rese noto di colpo.

In seguito si sentì attratto per la pittura ad olio. Amava dipingere sopratutto nudi di donna, applicando il genere anche nel ritratto. Tutte le grandi mostre di belle arti d'Europa esposero le sue opere assai discusse ma sempre vivamente ammirate. Tra i suoi più celebri ritratti si annoverano quelli di re Oscar, del principe Carlo, della regina Sofia e di Bruno Liljenfors. Negli ultimi anni si era dedicato quasi esclusivamente alle acqueforti: l'acquafortista aveva ucciso il pittore. Anders Zorn aveva 61 anni.

Echi di un'orgia austriaca
che finì con un assassinio

Bolzano, 26

Nella notte dal 13 al 14 giugno 1918 si dava, a Castelrotto, un banchetto in onore d'un ufficiale austriaco che partiva per il campo; il banchetto si trasformò in un'orgia, che indignò quella popolazione.

La cameriera Poldi Zucht, a un certo punto, si rifiutò energicamente di somministrare altre bibite; il tenente Hollweg allora estrasse la rivoltella e la freddò.

Il Tribunale militare austriaco ebbe la spudoratezza di condannare «a un mese di arresto» l'autore del truce assassinio. Per calmare l'indignazione suscitata da questa condanna troppo mite, fu fatta un'inchiesta, e ora nei giornali d'oltre Brennero si legge che la commissione d'inchiesta ha trovato effettivamente da deplorare che il Tribunale militare austriaco abbia agito con una imperdonabile leggerezza.....!

La condanna di Carlotta Fenyo

Budapest, 27

Carlotta Fenyol, segretaria dell'ex commissario del popolo Szanto, fu condannata a sei anni di lavori forzati per ribellione e ricatto.

Un complotto a Budapest per rimettere sul trono il Re Carlo

Budapest, 27

All'assemblea nazionale, rispondendo ad una interpellanza, il ministro della difesa nazionale dice che alcuni circoli giungono fino a preparare colpi di mano. Ad esempio, il 10 dello scorso luglio una sessantina di persone si riunirono per preparare la restaurazione del re Carlo e formarono persino una lista di ministri.

Tale dichiarazione suscita viva emozione.

Attentato contro una prigione

Trieste, 27

(A.). Questa notte un attentato è stato diretto contro le carceri giudiziarie triestine di via del Coroneo dove si trova accolta una vera massa di detenuti.

Dall'interno di un vicino fabbricato in costruzione è stato lanciato contro un soldato di guardia un grosso pezzo di mattone. Subito dopo è stato esploso un colpo di pistola. A questo han fatto seguito molti altri colpi sparati all'impazzata.

Le detonazioni hanno, tutt'intorno, echeggiato sinistramente. E poichè dopo i primi colpi, la scarica ha continuato più fitta, più vibrata e più insistente, i cittadini che nelle vie centrali transitavano numerosi, si sono domandati stupiti che cosa stava accadendo. In quell'ora tarda si aveva l'impressione che in un luogo vicino fosse impegnata una battaglia.

La sentinella presa di mira, con sangue freddo meraviglioso, senza cercare neppure di ripararsi, ha puntato il suo fucile dentro il Palazzo di Giustizia dalla parte ove erano giunti i primi colpi ed ha fatto fuoco. Un primo scambio di fucilate ha quindi avuto luogo.

Il corpo di guardia comandato di servizio alle carceri è immediatamente uscito, accorrendo in soccorso della sentinella aggredita. Nuovi colpi hanno echeggiato all'arrivo dei militi.

Il sergente ha disposto i suoi uomini di fronte agli sbocchi del Palazzo di Giustizia, e, accompagnato da due soldati è entrato nell'interno del fabbricato per affrontare gli aggressori. Ma appena si è affacciato al recinto, una vigorosa scarica è stata fatta contro di lui. I colpi si intrecciavano in modo inaudito.

Mentre questo accadeva, nella vicina caserma Oberdan l'ufficiale di picchetto prendeva sollecitamente provvedimenti per venire in soccorso ai soldati delle carceri.

Faceva dare l'allarme alla guardia el usciva subito con essa. Intanto la battaglia si svolgeva con forte intensità.

Quando il tenente giunse con i suoi uomini davanti al recinto del Palazzo di Giustizia, venne accolto da una scarica fortissima. Le detonazioni avevano svegliato i soldati, i quali si alzarono senza indugio presentandosi spontaneamente per recare aiuto ai compagni. Il capitano Cattaruzzi ed i tenenti Sava e Tofu, li ordinavano, conducendoli sul posto.

Le fucilate non erano per anco finite: ma la squadra militare circondò tutto il quartiere tagliando qualunque via di uscita ai notturni bersagliatori. Furono così occupate le vie Coroneo e Fabio Severo, oltre la traversata lungo la Caserma davanti all'edificio. Complessivamente il servizio era prestato da una cinquantina di uomini.

Scoperta de l'età preistorica nei pressi di Innsbruck

Bolzano, 27

A Vill presso Innsbruck da vari mesi si fanno scavi in una torbiera, che è un antico lago disseccato. In mezzo al combustibile si trovarono segni di una stazione lacustre preistorica, che si suppone risalga a circa dieci secoli prima dell'èra volgare. Sono palafitte, cocci di vasellame di terra cotta, armi di quella pietra nera, che si chiama orniblenda contenente granati ed arnesi di bronzo. Ne stanno facendo studi i proff. Menghin, Bohmker e Steinmayer.

Il tentato suicidio di Ardigò
con un colpo di coltello alla gola

Mantova, 27

Oggi verso le 16, il senatore Roberto Ardigò da tempo infermo per grave malattia, data anche la tarda età di 92 anni, tentava di togliersi la vita vibrandosi un colpo di coltello alla gola.

Fu subito soccorso dai famigliari e poi curato dal medico del comune. Lo stato del senatore Ardigò è grave ma si spera di poterlo salvare.

Altri arresti a Vicenza
per lo scoppio di Padova

Vicenza, 27

Proseguendo nelle indagini, favorite dalla scoperta di importanti documenti trovati, come accennammo ieri, in una perquisizione eseguita in casa dell'arrestato Cipriano Olivieri, a Monteviale, ieri i nostri carabinieri si portarono a Breganze procedendo al sequestro di sei quintali di bronzine scoperte nella abitazione di certo Carmassi Martino di Pietro, nativo di Lucca.

Da ulteriori indagini si potè stabilire che il materiale era di proprietà dell'ufficio Idrico di Breganze ed era stato sottratto dal Carmassi con la complicità del sergente Frato Luigi e del caporale Bettiol Luigi, ambedue appartenenti all'ufficio idrico.

I tre vennero arrestati e tradotti alle carceri di San Biagio a Vicenza.

Le autorità hanno la sensazione di trovarsi dinanzi ad una vera e propria associazione a delinquere che ha la sua sede nella nostra provincia.

Le indagini per l'arresto del Ferretto proseguono attive.

Sono imminenti importanti arresti di noti industriali della nostra città che sarebbero coinvolti nello scandalo di cui il Ferretto e l'Olivieri sono i primi esponenti.

Bambina distrutta da una bomba

Brescia, 27

Ieri alle ore 15 circa una forte detonazione echeggiò sinistramente nella contrada di Cerreto. La gente accorsa si trovò innanzi ad una scena raccapricciante. Sopra un mucchio di rottami si trovavano sparsi e sanguinanti i resti della bambina dodicenne Passarini Angelina. Essa si era recata a trovare degli zii ed era discesa nell'orto della casa. Si crede che inavvertitamente abbia messo il piede su una bomba che nessuno aveva sospettato esistesse in quel posto.

La commissione d'inchiesta parlamentare per le terre liberate

Roma, 27

Si è riunita presso l'ufficio primo a citorio la commissione di inchiesta per le Terre liberate e redente. E' stato nominato Presidente provvisorio il Senatore Grimani. La Commissione ha deliberato di rinviare la costituzione definitiva al 16 settembre per l'espletamento dei lavori all'inchiesta stessa inerenti. Venne approvata all'unanimità una proposta perchè venga nominata una commissione di tre membri la quale dovrà raccogliere la maggior parte del materiale possibile per la istruttoria e presentare entro il 16 settembre proposte delle indagini per il raggiungimento delle finalità prefisse. Venne inoltre risposto ad un telegramma di saluto inviato dal ministro delle Terre liberate.

Una menzogna della stampa serba

Roma, 27.

La notizia attribuita a giornali serbi, secondo la quale le truppe italiane avrebbero partecipato ai recenti combattimenti fra albanesi e jugoslavi, è assolutamente priva di ogni fondamento.

Le corporazioni industriali di Fiume e lo Stato libero

Trieste, 27

(A.) — Le adesioni al progetto per la costituzione dello Stato libero di Fiume continuano a pervenire al comando della città. Le corporazioni industriali hanno approvato un ordine del giorno col quale affermano essi pure di voler vedere sulle basi annunziate lo Stato indipendente di Fiume e chiedono che la sua costituzione accolga:

1) i postulati della democrazia diretta che vigono negli stati più liberi ed evoluti;

2) riconosca alle categorie di esercenti e piccoli industriali in generale che con assiduo lavoro e sacrificio contribuiscono al bene e alla prosperità collettiva i diritti più vasti nella gestione delle cose pubbliche che ad esse si riferiscono, affinchè siano bene salvaguardati i loro interessi dalle insidie capitalistiche;

3) tuteli validamente i diritti delle classi diseredate;

4) conceda una giusta libertà a tutte le nazionalità abitanti nel territorio fiumano, dimostrando che la loro civiltà latina è generatrice di concordia e di progresso;

L'emiro Feysal da Sforza

Roma, 27

Nel pomeriggio di oggi l'emiro Feisal giunto ieri sera a Roma, ha fatto visita al ministro degli Esteri co. Sforza col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio per circa mezz'ora.

Borse e Mercati

MILANO, 27. — Cons. 5 per cento 74.35 — Rend. 3.50 per cento 70.15 — Banca Italia 1435 — Banca Comm. It. 1035 — Credito It. 696 — Banca Sconto 556 — Banco di Roma 107 — Meridionali 424 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 695 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 729 — Veneziano 197 — Manifatture Cot. 142 — Elba 204 — Terni 760 — Meccaniche 84 — Breda 213 — Montecatini 156 — Metallurgica 97 — Edison 595 — Adriatica Elettr. 127 — Vizzola 900 — Marconi 240 — Molini 239 — Zuccheri 318 — Raffineria 346 — Eridania 347 — Distillerie 127 — Concimi 154 — Esportazione 825 — Beni stabili 320 — Fiat 271 — Isotta 56 — Ilva 140.

Cambi: Francia 150 — Londra 77.10 — Svizzera 356.25 — New York 21.40 — Germania 43.30.

GENOVA, 27. — Rend. 3.50 per cento 70.05 — Cons. 5 per cento 74.50 — Banca Italia 1352 — Banca Comm. It. 1029 — Credito Italiano 690 — Banca Sconto 555 — Banco di Roma 109 — Meridionali 425 — Mediterranee 170 — Nav. Gen. It. 690 — Eridania 345 — Raffineria 350 — Industrie 317.50 — Terni 755 — Ansaldo 160 — Elba 207 — Ilva 139.50 — Molini 244 — Fiat 271 — Marconi 246.50 — Sabaudo 863.50 — Ferriere Voltri 350 — Metalli 98 — Sylos 146 — Itala 96 — Semoleria 342.

Cambi: Francia 150.75 — Londra 77.30 — Svizzera 356 — New York 21.60.

BORSE ESTERE

PARIGI, 26. — Rend. franc. perp. 56.95 — Id. id. ammortizz. 66 — Id. id. 1915 87.50 — Prest. franc. nuovo 71.45 — Id. id. liberato 71.15 — Tunisine 268 — Rend. Argentina 1896 107 — Brasile 92.50 — Obblig. bulgare 318 — Rend. egiz. 6 per cento unif. 137 — Rend. spagn. est. 178.10 — Rend. it. 3.50 per cento 26.55 — Rendita russa 1891 28.50 — Id. id. 1909 34 — Id. id. 1906 45 — Rend. serba 4 per cento 44 — Id. turca 70.50 — Banco di Francia 5375 — Banco di Parigi 1609 — Credito Lyonnais 1660 — Banca ottomana 765 — Banca comm. ital. 605 — Metropolitain 321 — Suez 8775 — Thomson 1160 — Lombarde 89 — Rio Tinto 1815 — Sosnowice 1240 — Brasile 5.50 per cento 117 — Brasile Rescission 91 — Ferrovie ottomane 135 — Chartered 40.50 — De Beers 1008 — Ferreira 24 — Gold Fields 76.50 — Rand Fonds 47.50 — Rand Mines 146.

Cambi: Italia 66.50 — Londra 50.915 — New York 14.18 — Spagna 233 — Svizzera 213.75 — Belgio 106.50 — Olanda 4.535 — Berlino 29.50.

LONDRA, 26. — Prest. franc. 5 per cento 46 — Id. id. 4 per cento 36 — Id. non lib. 37 — Nuovi consolidati 46 — Egiziano unif. 67.50 — Rend. spagn. est. nuova 85 — Rend. it. 3.50 per cento 25 — Rend. giapponese 4 per cento 54 — Uruguay 3.50 per cento 34 — Rend. turca unif. 85.50 — Venezuela 2 e 13 sedicesimi — Argento in verghe 61 e 1 ottavo — Rame in contanti 93 e 7ottavi — Cambio su Italia 76.87 — Cambio su Parigi 50.85 — Cambio Parigi lungo 51.75 — Cambio su Argentina 56.02.

Media dei Cambi: Cons. 3.50 per cento netto 906 69.85 — Consolidato 5 per cento netto 73.79.

Cambi: Francia 150.57 — Londra 78.88 — Svizzera 355.83 — New York 21.72 — Oro 309.57.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Agosto 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 209 — Conto corrente con la Posta — Martedì 31 Agosto 1920

LA «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.30 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'agitazione dei metallurgici
e la crisi dell'industria meccanica

Abbiamo pubblicato giorni addietro una intervista del nostro corrispondente torinese con uno dei capi delle organizzazioni metallurgiche bianche sull'agitazione dei metallurgici considerata dal punto di vista operaio. Richiamiamo ora l'attenzione del lettore sull'articolo che segue, che prospetta le condizioni della industria metallurgica in Italia e che risponde al contenuto di quella intervista:

L'agitazione degli operai metallurgici, culminata in questi ultimi giorni con la attuazione dell'ostruzionismo proclamato dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici e accettato più o meno volentieri dalle altre Organizzazioni come mezzo di lotta, ha reso palesi le vive preoccupazioni che dominano negli ambienti industriali per la crisi che si delinea all'orizzonte con sintomi non sospetti a danno dell'industria meccanica e metallurgica, cioè di uno dei maggiori coefficienti della produzione industriale nazionale.

Queste preoccupazioni, che hanno indotto gli industriali a non accogliere le richieste operaie per aumenti di salari, calcolati in media intorno al 60 per cento delle paghe attuali, trovano le loro giustificazioni nella realtà dei fatti.

La crisi, se non è ancora propriamente in atto, è però già latente: troppi segni concreti e l'esame degli elementi di cui l'industria vive, lo dimostrano. Naturalmente, quando si parla di crisi, bisogna intenderci bene. La crisi non è ancora la morte, ma è una condizione di esistenza che impone la necessità delle misure più severe per evitare il disastro. E', insomma, finito il tempo indisturbato del periodo di guerra e dell'immediato dopo guerra, nel quale è stato possibile tentare di migliorare le condizioni generali dell'industria, e, conseguentemente, degli stessi lavoratori. Oggi si inizia la sistemazione dei mercati mondiali e occorre fare i conti con la produzione straniera.

Ricordiamo che prima della guerra la nostra industria viveva in condizioni non certo splendide: viveva, ma richiedendo prodigi di sacrificio, di intelligenza, di cure agli operai ed agli organizzatori, per rimediare così alle deficienze del nostro paese in materie prime, e contrastare il terreno non senza fatica, all'industria straniera più vecchia di decine e decine di anni. La guerra con il mercato chiuso, ha permesso una maggior larghezza: con ciò ha creato molte illusioni. Non è detto che in un avvenire più o meno lontano, ad equilibrio mondiale ristabilito, ritornata una relativa facilità d'approvvigionamento di materie prime, lo sforzo industriale del periodo di guerra, la nuova ricchezza degli impianti non debbano dare i loro frutti e alcune di quelle speranze restar soddisfatte. Ma la situazione oggi non è questa: si tratta oggi di salvare la stessa possibilità di rinascita: oggi noi ci troviamo invece in condizioni di molto peggiori dell'ante guerra; oggi la concorrenza straniera si ripresenta ancor più armata di prima, ancor più ricca in nostro confronto di condizioni favorevoli.

Nelle discussioni avvenute a Milano, prima della rottura delle trattative fra organizzazioni operaie e padronali, gli industriali denunciarono con ampia documentazione tra quali e quante difficoltà si svolga oggi il lavoro nelle industrie meccaniche e metallurgiche. La grande maggioranza di tali industrie sono minate dalla concorrenza straniera e questa, per le speciali condizioni di favore in cui si svolge, si farà sempre più preoccupante. Potrebbero citarsi esempi di pratica vittoriosa concorrenza straniera, scelti in tutte le branche dell'industria, per tutti i tipi di prodotti: dai grossi fucinati alle macchine agricole, dalle bollonerie e viterie minute alle grandi motrici e caldaie, dalle svariate installazioni di bordo al materiale ferroviario, dalla gru a ponte ai motori a scoppio. Particolarmente caratteristici sono senza dubbio gli esempi riguardanti quei prodotti che, o per [illegible]tà tradizionale di fabbricazione, o per raggiunta perfezione, o per miglior organizzazione industriale, o per regolarità ed esattezza di consegna, erano riusciti a competere con quelli esteri, non solo sui mercati nostrani ma anche su quelli stranieri. Basti ricordare a questo proposito che importanti forniture di tubi di ghisa furono aggiudicate a Ditte francesi; che si è vista la nostra robinetteria essere battuta nei prezzi da quella francese che pur aveva seriamente fronteggiata nei mercati stessi di Francia; piccoli motori elettrici in serie che prima si erano riusciti ad esportare trovansi ora ad urtare contro la concorrenza danese mai precedentemente verificatasi; laminatoi presse per lavori fini, banchi da trafile, macchine, utensili in genere, la cui esportazione si era mantenuta abbastanza facile anche dopo cessata la guerra, debbono cedere in Francia e nella Spagna ai prodotti concorrenti stranieri, e i telai per lanifici, che collocavano in Francia, nel Belgio, nella Spagna e in America, sono battuti da telai tedeschi, non solo sui mercati esteri, ma anche in Italia, e persino i nostri ascensori Stiegler di fama mondiale trovano sbarrate le vie già note della Germania, del Belgio, della Francia e dell'Oriente.

Di fronte a tale situazione si presenta allora subito spontanea la domanda: quali siano state le cause di un tale cambiamento a nostro danno. La risposta balza evidente dall'esame degli elementi costitutivi dell'industria: si scorge immediatamente che la ragione del mutamento va cercata sopratutto «nell'alterazione dei rapporti di costo delle materie prime» fra noi e l'estero. Alterazione dovuta non soltanto al rincaro dei noli, alle difficoltà di trasporto, all'elevatezza dei cambi, ma anche alla politica artificiosa dei prezzi di esportazione delle materie prime, superiori ai prezzi interni, adottata dai principali paesi produttori. Alterazione resa più grave dall'enorme aumento intervenuto nella spesa per sbarchi, servizi portuali, compensi ad intermediari, trasporti terrestri. Il valore di tale alterazione risulta efficacemente dal raffronto dei prezzi all'estero e in Italia di alcune delle principali materie prime nel 1914 e nel 1920, pur considerando i prezzi per l'Italia per materiali in porto, senza le ulteriori spese che si sono accennate.

Qualche esempio renderà più evidente lo stato reale delle cose sotto questo aspetto. Consideriamo, prima di ogni altro elemento, il carbone, e raffrontiamo i prezzi all'estero ed in Italia nel 1914 e nel 1920 pur assumendo per l'Italia i prezzi del materiale in porto senza quindi le ulteriori spese che si sono accennate.

Per rendere più semplice il raffronto facciamo uguale a 100 il prezzo del carbone in Italia tanto nel 1914 che nel 1920 e riduciamo proporzionalmente i prezzi negli altri principali paesi, dopo averli convertiti in valuta italiana al cambio medio dei due anni presi in esame.

1914: Inghilterra 66, Germania 57, Francia 66, Belgio 66, America 33, Italia 100. 1920: Inghilterra 26, Germania 12, Francia 38, Belgio 25, America 18, Italia 100.

Estendendo il raffronto ad altri elementi, i risultati non sono dissimili: limitiamoci alla ghisa e ai profilati.

Ghisa: 1914: Inghilterra 75, 1920 62 — Germania id 58, id 65 — Francia id 100, id 99 — Belgio id 95, id 98 — America id 76, id 71 — Italia id 100, id 100. — Profilati 1914: Inghilterra 93, 1920 67 — Germania id 67, id 51 Francia id 100, id 62 — Belgio id 78, id 80 — America id 67, id 42 — Italia id 100, id 100.

Le risultanze di tali alterazioni sono palesi, ma si possono rendere ancora più chiare concretando in cifre a scopo dimostrativo e calcolando per alcuni tipi di prodotti, quale era nel 1914 il puro costo delle principali materie prime occorrenti per la loro fabbricazione, considerando le materie prime non gravate di alcuna spesa di trasformazione bensì allo stato originario, elementare, per il 1914 e per il 1920 in Italia e all'estero.

Ecco alcuni dati. Un motore piccolo trifase nel 1914 costava, per le materie prime impiegate nella sua fabbricazione (ci limitiamo a fare il calcolo, tenendo conto delle principali necessarie e del carbone occorrente per tutte le trasformazioni e aggiungendo per l'estero la dogana sul prodotto finito) in Italia L. 17.25, in Inghilterra 23.25 e in Germania 23.80, mentre nel 1920 costa rispettivamente lire 158,95; 142,30; 122,65. Un motore di media potenza trifase, costava per materie prime nel 1914 in Italia 1914,70, in Inghilterra 2404,25 e in Germania 2459,30 e costa ora rispettivamente 19,889,60; 16,736,60 e 13,709,60. Una locomotiva tender a tre assi accoppiati, tipo normale medio peso, costava nel 1914 in Italia 12,129, in Inghilterra 14,268 in Germania 15,094, e costa nel 1920 rispettivamente 105,927, 69,969, 74,075.

Ne risulta una completa inversione; dove prima era un margine sia pur piccolo, utile per noi, oggi si ha un eccesso di costo a nostro sfavore che per l'esempio della locomotiva-tender a tre assi accoppiati sale alla cifra enorme di L. 45.000.

Una simile alterazione non trova in nessun modo un compenso tanto meno nel costo della mano d'opera, che dal 1914 ad oggi è rincarata in Italia in proporzioni maggiori che all'estero cosa che nessuno può esimersi dal riconoscere, e nemmeno in un maggior rendimento della mano d'opera stessa.

Queste le condizioni attuali di una delle maggiori industrie italiane, condizioni che non possono non suscitare legittime e gravi preoccupazioni. La concorrenza estera e il rialzo delle materie prime sono i coefficienti che maggiormente influiscono nella crisi che si va determinando, e, della quale la soluzione non potrà essere nè rapida nè facile, poichè trae origine da circostanze, cui sono estranee la capacità e la buona volontà dei dirigenti, la nostra industria. Occorre che in tutti penetri la coscienza esatta della situazione e il convincimento che, addossando alla industria nuovi aggravi che ne peggiorino la posizione rispetto all'industria estera, si otterrà il solo risultato di accelerare l'inasprimento della crisi e avviarla verso forme più acute e forse non fronteggiabili. Le cause sono tali d'altra parte, che sarebbe vana illusione sperare di superare le difficoltà mediante esperimenti di nuovi sistemi di gestione delle aziende, i quali priverebbero le aziende stesse, in momenti di maggiori perigli del contributo di esperienza tecnica ed amministrativa, di chi da anni le regge. Bisogna guardare alla realtà quale è: se si persiste nel chiedere all'industria troppo, se operai ed industriali non si convincono che la corsa agli alti salari e agli alti profitti deve cessare, nel supremo interesse della conservazione della nostra attività produttrice, l'industria dovrà piegarsi disfatta di fronte all'agguerita concorrenza estera, e il nostro avvenire economico, perturbato dalla crescente disoccupazione, diverrà sempre più irto di incognite e di dolori.

I metallurgici milanesi s'impossessano
degli stabilimenti industriali

Milano, 30

Un grave movimento si è manifestato oggi in città in seguito alla agitazione fra gli operai metallurgici ed il Consorzio industriali. Gli operai metallurgici questa sera alle 18 hanno preso possesso di tutti gli stabilimenti industriali. L'esca si è avuta stamane con la serrata delle officine «Romeo» di Milano, la quale serrata, colla occupazione da parte della truppa, è stata il punto di partenza per far prendere alla agitazione quella piega definitiva che era già nei propositi e verso la quale gli operai venivano spinti continuamente dalle parole dei capi agitatori e dagli ordini del giorno dell'Unione sindacale.

Nelle fabbriche, verso le 18, come detto, in seguito ad accordi presi durante il pomeriggio, si è notato un movimento insolito nelle maestranze.

Gruppi di operai abbandonavano i loro reparti dirigendosi verso gli uffici delle fabbriche che essi hanno circondato, impedendo così che direttori, impiegati, capi officina ecc. venissero a diretto contatto con le masse operaie. Intanto si procedeva a tagliare ogni comunicazione telefonica cosicchè solo a fatto compiuto si è venuti a conoscenza della cosa.

La presa di possesso delle fabbriche avvenne quasi simultaneamente poichè la decisione presa verso mezzogiorno, dopo il comizio dagli operai della «Romeo» è stata dalle 14 in poi comunicata mano a mano in tutti gli stabilimenti. Le maestranze giustificano questa loro decisione affermando di volere in tal modo evitare che tutti gli industriali abbiano a seguire l'esempio dato dalle officine «Romeo».

Dopo aver sequestrato negli uffici i dirigenti e i capi servizio, gli operai hanno posto la guardia alle casseforti per impedire che fossero distolti da chicchessia i valori.

Allo stabilimento «Isotta Fraschini» furono sequestrati nei loro uffici l'avv. Isotta e l'ing. Vincenzo Fraschini. In alcuni stabilimenti gli operai hanno richiesto ai dirigenti di firmare una dichiarazione con la quale questi si sarebbero obbligati a non effettuare una serrata qualora essi avessero tolto l'assedio, ma i dirigenti risposero che essi non potevano agire se non in conformità dei deliberati che il Consorzio industriali crederà opportuno prendere. Gli operai giudicano sbagliata la decisione della ditta «Romeo» L'ing. Niccolai, direttore della «Romeo» non aveva, a quanto ci si informa, partecipato ad un'ultima seduta del Consorzio industriali, nella quale il Consorzio stesso aveva preso ulteriori decisioni.

La notizia della presa di possesso degli stabilimenti ha prodotto viva impressione. Parecchia folla sosta davanti alle porte degli stabilimenti, per vedere che cosa va ad accadere, ma fino all'ora in cui telefoniamo non è pervenuta alcuna notizia di fatti violenti. La occupazione è avvenuta tranquillamente. Alla questura non sono pervenute che le rimostranze di quelli che si vedevano sequestrati.

Gli industriali si sono tosto convocati al Consorzio ed hanno deciso di inviare un incaricato in prefettura per esporre al prefetto la nuova situazione e chiedere a lui consiglio sul contegno da tenere. Il prefetto ha risposto che avrebbe chiesto in proposito istruzioni a Roma, non potendo nulla decidere per il momento.

L'assemblea degli industriali si è svolta segretissima e continua ancora. Solo a seduta chiusa essi daranno informazioni.

A quanto si assicura l'ordine di occupazione delle fabbriche è stato diramato anche fuori di Milano e cioè a circa 300 stabilimenti confederati che si trovano in Lombardia.

L'occupazione è stata in massima parte effettuata dappertutto.

Genova, 30

L'agitazione degli operai metallurgici continua. L'ostruzionismo si va sempre più intensificando in tutti gli stabilimenti. Si è deliberato di invitare gli operai metallurgici a tenersi pronti a far uso di tutti i mezzi ad essi indicati e sopratutto con la simultanea e generale invasione delle fabbriche che dovrebbe effettuarsi senz'altro, qualora gli industriali non intendessero retribuire le maestranze in base alle condizioni richieste.

In seguito ad invito dell'on. Labriola il comitato operaio ha deliberato di incaricare il sig. Giovannetti a recarsi a Roma a conferire col ministro del lavoro, per riprendere le trattative.

3 morti durante un comizio a Firenze
La proclamazione dello sciopero generale

Firenze, 30.

Ieri sera alle ore 17 ebbe luogo in piazza S. Maria Novella un comizio indetto dal partito socialista per riallacciare le comunicazioni politiche ed economiche con la Russia. Il comizio si svolse senza incidenti, senonchè la folla, mentre sboccava in via dei Pecori per entrare in città, fu impedita dalla polizia. Ne nacque un tafferuglio.

Furono immediatamente sparati numerosi colpi di rivoltella che portarono a serie conseguenze. Rimase ucciso sul colpo il commissario di P. S. della sezione di S. Giovanni cav. Cangiano e due giovani, certi Bartoli Gino di anni 28 e Medici Giuseppe di anni 19, e feriti Mori Ernesto di anni 15, Ceccuti Giuseppe di anni 65 e Mastrangelo Oronzo di anni 37.

Sembra che contro il commissario Cangiani abbia sparato il Bartoli Gino, che a sua volta fu ucciso da un borghese che aveva veduto l'atto criminoso.

Stamattina è stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta ed anche i giornali non si pubblicano.

A Roma, hanno parlato all'Orto Botanico, nel comizio pro Russia, dinanzi a non più di mille persone, gli on. Della Seta, Vella ed altri. Nessun incidente.

A Bologna, al Giuoco del Pallone hanno parlato gli on. Grossi, Bucco e Bentini e Errico Malatesta. Terminato il comizio si è formato un corteo che si è sciolto senza incidenti.

A Trieste, nel comizio allo stesso scopo, hanno parlato l'on. Alessandri ed altri. Dopo il comizio vi è stato un pò di parapiglia e sono stati operati due arresti non si ha però da segnalare alcun fatto grave.

La proclamazione del Libero Stato di Fiume
discussa al Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Al consiglio di ieri, il terzo ed ultimo della serie, si attribuisce tuttora una grande importanza perchè i ministri hanno dovuto precisare l'atteggiamento del governo per quanto si riferisce alla prossima proclamazione di Fiume a stato indipendente e le direttive che si intende seguire per la soluzione del problema internazionale.

Politica interna

L'on. Giolitti si limitò a riferire ai ministri sui provvedimenti elaborati e che intendeva sottoporre alla approvazione dei colleghi.

Nelle riunioni di venerdì e di sabato questa relazione fu fatta a tutti i ministri, meno agli onorevoli Fera e Bonomi.

Per completare questa parte del programma, già in precedenza stabilito, è stato necessario dedicarvi qualche ora della riunione di ieri. Il primo a riferire è stato il ministro della Giustizia e Culti on. Fera il quale ha sottoposto fra l'altro alla approvazione del consiglio un movimento nella magistratura. Il ministro di Grazia e Giustizia ha anche presentato altri provvedimenti secondari.

Contrariamente a quanto qualcuno ha affermato, il consiglio non si è occupato di amnistia. Questo atto di clemenza del Sovrano coinciderà certamente col cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale e colla annessione delle Terre redente e i limiti della portata saranno fissati nei consigli che seguiranno il ritorno a Roma del presidente del consiglio.

Dopo l'on. Fera ha riferito l'on Bonomi. Questi ha proposto, e il consiglio ha approvato, un movimento nell'esercito.

Esauriti così i provvedimenti di ordinaria amministrazione, i ministri si sono occupati dei disegni di legge da preparare in questo periodo di vacanze ad integrazione del programma di ricostruzione nazionale annunciato alla Camera dall'on. Giolitti.

Nella riunione di ieri i ministri si sono nuovamente occupati della situazione in Tripolitania.

Il problema adriatico

Sgombrato il terreno di tutte le numerose questioni, i ministri si sono infine occupati del problema adriatico e della eventuale proclamazione di Fiume a Stato indipendente.

Come è noto l'on. Giolitti ricevette la delegazione fiumana e si riservò di rispondere udito il consiglio dei ministri.

Sabato sera poi il presidente conferì lungamente in proposito col ministro della Guerra on. Bonomi, e con quello degli Esteri co. Sforza. Sui deliberati del consiglio dei ministri si mantiene il massimo riserbo, data la delicatezza dell'argomento. Tuttavia si ritiene che di fronte alla proclamazione di indipendenza di Fiume, il governo non crederà di assumere preventivamente una posizione ufficiale. Solamente quando il governo italiano si troverà di fronte al fatto compiuto sceglierebbe una linea di condotta d'accordo naturalmente con le altre potenze dell'Intesa.

Sembra però che il governo, nelle trattative dei possibili accordi cogli alleati, non creda di poter scindere l'episodio della proclamazione della indipendenza di Fiume da tutto il problema di assetto adriatico.

Il governo, per altro, assicurerà la delegazione che Fiume potrà sempre contare sull'appoggio economico e diplomatico dell'Italia, ma che desidererà che siano meglio precisati i propositi del Comando e del Consiglio nazionale dello Stato indipendente.

Per quanto poi si riferisce alla soluzione completa del problema adriatico, i ministri si sono trovati d'accordo nel concetto espresso dal presidente del consiglio circa le trattative dirette coi jugoslavi, quando i jugoslavi ne facessero esplicita richiesta.

Partenza di Giolitti e convegno di Aix-les-Bains.

Il presidente del consiglio ha quindi annunziato ai suoi colleghi che egli parte stasera per Bardonecchia dove si riposerà per diversi giorni per recarsi poi ad Aix les Bains ad incontrarsi con Millerand. Tale convegno avrà luogo il 12 o 13 settembre, quindi l'on. Giolitti farà ritorno a Roma ed il Senato sarà convocato per il giorno 17.

Gli uffici del Senato si riuniranno il giorno 16.

La riunione dei ministri è terminata alle ore 13.

La delegazione fiumana è partita

La delegazione del Consiglio nazionale di Fiume si è recata ieri a conferire col ministro degli Esteri co. Sforza. Stamane la delegazione ha conferito col capo di gabinetto della presidenza del consiglio comm. Rozzano, per sentire quando il capo del governo avrebbe potuto riceverla; ma l'on. Giolitti ha fatto sapere che dovendo partire non poteva oggi accordare un nuovo colloquio. La delegazione è ripartita stasera per Fiume.

L'«Idea Nazionale» a questo proposito scrive:

«Alla vigilia della nuova fase della questione fiumana il presidente del consiglio si eclissa lasciando a quanto pare a qualcuno dei ministri il compito di significare gli intendimenti del consiglio alla delegazione, e se non siamo male informati, tali intendimenti sarebbero i seguenti: Il governo si disinteressa della proclamazione dello stato indipendente di Fiume, per quanto esso non può nè consigliare, nè sconsigliare la proclamazione. Il governo intende conservare intatta la propria libertà diplomatica anche dinanzi all'eventuale fatto compiuto. Il governo non intende risolvere la questione economica nelle cui strette Fiume si dibatte da un anno.

«Queste decisioni ci sorprendono, sopratutto perchè sappiamo che alcuni ministri, e lo stesso presidente del consiglio, così rispondendo definitivamente alla delegazione fiumana non sono d'accordo colla loro stessa coscienza. Infatti, nei precedenti colloqui — nei quali non abbiamo nessun dubbio che essi non fossero sinceri — gli on. Giolitti e Sforza, pur mantenendo il loro punto di vista ufficiale del disinteressamento alla proclamazione, non avevano esitato a manifestare il loro convincimento ufficioso che la proclamazione dello Stato indipendente avrebbe rappresentato una diminuzione nella posizione diplomatica dell'Italia riguardo al possesso di Fiume».

Il congresso dei postelegrafonici
di terza categoria

Bologna, 30

Ieri mattina alle ore 15 nella sala del Liceo Musicale, si è inaugurato il secondo convegno nazionale dei postelegrafonici di terza categoria.

Scopo del convegno è stato l'unità sindacale. Presiedeva Zanetti, segretario della sezione di Bologna.

Hanno parlato gli on Grassi, Bussi del comitato centrale della federazione postelegrafonica ed altri.

I lavori del convegno cominceranno oggi o domani.

Sciopero generale a Monfalcone

Trieste, 30.

A causa dell'incidente avvenuto a Monfalcone fra operai e fascisti, è stato colà proclamato lo sciopero generale.

La situazione è calma.

La sede dei negoziati russo-polacchi
sarà trasferita a Riga

Varsavia, 30

Dalle ultime notizie ricevute dal governo polacco dalla delegazione che lo rappresenta per i negoziati di armistizio, risulta che il lavoro a Minsk è paralizzato per l'impossibilità in cui si trova la delegazione polacca di comunicare con Varsavia essendo interrotte le comunicazioni radiotelegrafiche.

Il presidente della delegazione è stato invitato a recarsi a Brest-Litowsky per conferire con il Ministro degli affari esteri polacco partito ieri sera da Varsavia.

La sede dei negoziati sarà trasferita a Riga?

D'altra parte la delegazione polacca ha respinto le condizioni russe. Il governo polacco ha fatto al governo bolscevico proposte per le difficoltà delle comunicazioni ed ha chiesto che la sede dei negoziati venga trasferita a Riga.

Il governo tedesco ha diretto una comunicazione al governo polacco annunziandogli che più di settantamila uomini di truppe rosse sono passati in territorio tedesco ove sono stati internati. Il governo tedesco, ritenendo pericoloso lasciare in prossimità della frontiera un tale focolare di propaganda bolscevica, chiede l'autorizzazione di farli passare per il territorio polacco per trasportarli nel centro della Germania.

Un comunicato polacco

Un comunicato dello Stato maggiore in data 27 dice:

Fronte nord: *a situazione è invariata.*

Fronte del centro: *Il nostro bottino sul confine prussiano durante la giornata del 26 agosto è aumentato di quattro cannoni, di trenta mitragliatrici e di importante materiale da guerra.*

Prevenendo l'attacco progettato dal nemico pel 26 agosto in Brzesc, alcuni distaccamenti della terza divisione sono passati il 25 agosto ad una energica azione. Un'importante colonna nemica è stata sorpresa dal fuoco a breve distanza mentre scendeva dal treno alla stazione di Zabinka ed è stata decimata. Abbiamo fatto oltre seicentocinquanta prigionieri fra cui undici ufficiali di linea e due di Stato maggiore. Abbiamo preso dodici mitragliatrici e quattordici automobili.

Il comandante della 57.a divisione dei Soviety ed il capo di Stato maggiore sono caduti sul campo di battaglia.

Fronte sud: *Nella regione ad oriente di Leopoli una fiera lotta, si è impegnata. Essa è stata accanita specialmente il 26 agosto sotto Uziedrilov. Nel settore di Bobrka e Ekirz abbiamo respinto parecchi attacchi accaniti del nemico. Sotto Poberjce, alcuni distaccamenti della sesta divisione di fanteria hanno distrutto il 27.o reggimento fanteria dei Soviety. Essi hanno fatto oltre 180 prigionieri.*

Lungo il Dniester la situazione è invariata.

Le perdite russe nella battaglia di Ostrolenka.

Notizie ufficiali polacche recano che le perdite bolsceviche nella grande battaglia di Ostrolenka si sintetizzano in queste cifre.

107.000 *prigionieri,* 50.000 *morti, oppure gravemente feriti,* 30.000 *rifugiati nella Prussia orientale. In totale* 187.000 *uomini fuori combattimento.*

Distaccamenti bolscevichi che hanno sconfinato nella Prussia orientale passano di notte la frontiera est della Prussia orientale per riunirsi con le truppe soviettiste. La partenza improvvisa delle commissioni interalleate di controllo che risiedevano a Koenisberg avrebbero relazione con questo fatto.

Le autorità polacche affermano che il disarmo dei contingenti bolscevichi che si vanno rifugiando nella Prussia Orientale, avviene soltanto apparentemente.

L'opera di controllo della commissione interalleata è del tutto insufficiente perchè le autorità tedesche della Prussia orientale, sotto il pretesto dell'internamento degli elementi bolscevichi nella Germania, li sottraggono all'opera di controllo e li avviano sui confini della Lituania, la quale, come è noto, è in alleanza con i bolscevichi.

Armati di nuovo sul confine tedesco-lituano vengono diretti attraverso la Lituania sul fronte polacco.

L'opinione pubblica reclama immediati provvedimenti interalleati nella Prussia orientale e nella Lituania.

Le direttive polacche per la pace

La dichiarazione del presidente della delegazione polacca per la pace a Minsk, deputato Dombiski, fu letta a Minsk il 19 agosto ma fu trasmessa a Varsavia (via Mosca) solamente il 25.

La dichiarazione espone le direttive del governo polacco durante tutta la guerra e le sue tendenze pacifiste sulla base del principio di nazionalità di cui la Polonia ha dato prova nel suo modo di comportarsi rispetto a Wilna ed a Dunsvurc.

Condizioni essenziali per la Polonia sono: la propria indipendenza e la propria integrità senza alcuna intromissione straniera nei suoi affari interni.

Dombski ha in seguito espresso la speranza che la delegazione soviettista comprenderà la fondatezza di questi principi e che le trattative approderanno ad una pace durevole equa e democratica.

Sul fronte romeno

Presso la frontiera romena truppe ucraine hanno passato il Dniester costruendo una testa di ponte nella località di Kniopiec, le unità bolsceviche sul fronte nord sembrano rafforzate da due nuove divisioni e stanno concentrandosi nella regione di Grodno, Wohowisk, Slonjo, la cavalleria di Budonny già concentrata nella regione di Sokal avendo ricevuto ordini di marciare su Dublino ha iniziato l'attacco e ha occupato Tiszowco, essa incontratasi con una brigata di cavalleria di cosacchi del Kuban a Komarow li ha costretti a ripiegare, la cavalleria di Budonay prosegue la sua avanzata verso Szamosch.

Il generale Haller ha indirizzato all'armata del nord un proclama in cui constata che la grande battaglia contro i barbari invasori iniziata presso Varsavia per l'esistenza e l'indipendenza della Polonia è terminata colla piena vittoria degli eserciti polacchi. L'avvenire della nazione [illegible] ... la sua riconoscenza al soldato polacco che vive e ... patria, la popolazione [illegible] autorità di Cracovia hanno fatto il 28 corrente entusiastiche accoglienze al generale Weygand di passaggio per quella città.

Il gen. Wrangel sconfitto?

Londra, 30

Un radiotelegramma di Cicerin a Kameneff dice:

La nostra marcia vittoriosa contro il generale Wrangel continua su tutto il confine della Tauride. Il generale Wrangel batte in ritirata verso l'interno della Crimea e la sua situazione diventa critica.

Le truppe sbarcate nella penisola di Tamau stanno per essere accerchiate. Dei resti degli eserciti di Wrangel, fra alcuni giorni non resterà più traccia.

Nella regione di Kuban la nostra posizione è molto forte. Il colpo tentato dal generale Wrangel è fallito e tutte le notizie riguardanti la perdita di Novorossisk e di Ekaterinodar sono pure invenzioni.

Zurigo, 30

Un radiotelegramma da Mosca in data 29 corr. dice che nella regione di Brest Litowski i russi hanno preso parecchie località a sei verste ad oriente di questa città.

Un pessimistico rapporto di Trotski

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.) — Trotzki ha mandato a Mosca un rapporto sulla situazione militare nel quale è detto che il fronte polacco purtroppo ha deciso la sorte della rivoluzione e che se la Russia non sa fare uno sforzo supremo come lo ha fatto la Polonia, la causa rivoluzionaria è bella e perduta.

Trotzki conferma le disfatte che gli eserciti rossi subiscono sul suo fronte per gli attacchi del generale Wrangel e con un appello domanda ai commissari del popolo di formare nuovi corpi di volontari e di salvare la repubblica del proletariato dai colpi mortali che a mezzo della Polonia gli infligge il capitalismo.

La Polonia denuncia che i russi
sconfinati tornano a combattere

Varsavia, 30

Le autorità polacche affermano che il disarmo dei contingenti bolscevichi che si vanno rifugiando nella Prussia orientale, avviene soltanto apparentemente e l'opera di controllo della commissione interalleata è del tutto insufficiente; le autorità tedesche della Prussia orientale, sotto il pretesto dell'internamento degli elementi bolscevichi nella Germania, li sottraggono all'opera di controllo e li avviano sui confini della Lituania, la quale, come è noto, è in alleanza coi bolscevichi. Questi elementi, armati di nuovo sul confine tedesco-lituano, vengono diretti attraverso la Lituania sul fronte polacco.

Il cardinale Amette è morto

Parigi, 30

Il cardinale Amette arcivescovo di Parigi è morto.

Ecco alcuni particolari sulla morte dell'Arcivescovo di Parigi: Domenica scorsa il cardinale Amette, di ritorno da Berryle Monial si era recato per qualche giorno di riposo alla Casa medica delle suore di S. Giuseppe di Cluny. Ieri nel pomeriggio apparvero i primi sintomi del male che dovevano ucciderlo. Nella serata potè prendere una refezione leggiera e durante la serata il domestico si recò da lui. A mezzanotte il domestico tornò dal suo padrone e lo trovò steso a terra.

I medici, chiamati in tutta fretta, non poterono che constatare la morte attribuendola a sincope cardiaca.

Il cardinale Amette aveva oltre 70 anni ed era nato a Damville. La sua salma sarà trasportata a Parigi dopo che sarà stata imbalsamata. La morte del cardinale Amette ha prodotto una grande impressione sui fedeli. Il Ministro degli Interni, Steeg, si è fatto iscrivere sul registro posto al domicilio privato del cardinale per mezzo del suo capo Gabinetto.

Appena conosciuta la morte dell'arcivescovo di Parigi, il Presidente del Consiglio Millerand si è recato all'arcivescovado a mettere la sua firma sul registro. Si sono pure sottoscritte alcune personalità fra cui Paleologue, il prefetto della Senna e Paul Margherite.

La stampa unanime, fesse gli elogi del defunto cardinale Amette che era insieme cortese, affabile e caritatevole e sapeva riconoscere le legittime prerogative dello Stato. Egli, fin dal primo giorno della mobilitazione, assunse un'attitudine apertamente favorevole all'Unione sacra. Il cardinale infatti appoggiò tutte le iniziative ufficiali e agì anche oltre le frontiere. Si recò più volte a Roma per sostenere, presso il Vaticano, la causa francese. E' a tutti noto che egli prese parte attiva ai negoziati che dovevano appianare le difficoltà da tempo esistenti fra la Santa Sede e la Repubblica francese.

Una federazione delle società italiane
a Londra

Londra, 30

Ieri sera, nella sede della Società Garibaldi, si è tenuta una riunione in cui è stato deciso di costituire una federazione fra tutte le società italiane di Londra allo scopo principale di fondere in uno solo i comitati di propaganda di ciascuna associazione e di centralizzare il lavoro in un solo ufficio.

FIGURE EROICHE

Paolucci di Calboli

Quando, dalle generazioni future, verrà scritta la storia della guerra combattuta dall'Italia contro l'Impero Austro-Ungarico dal 1915 al 1918 molte delle figure, che oggi ancora sembrano a noi, che della guerra fummo attori o spettatori, elevarsi sulla massa, e campeggiarvi come Eroi, saranno probabilmente sbiadite fino a confondere le linee del loro profilo nel tono grigio dell'anonima enorme folla, che combattè, ed altre forse ne sorgeranno in piena luce, che oggi sono pressochè ignote.

Ma di una figura si può esser certi che non potrà scomparire, ma piuttosto che aggrandirà nel volgere degli anni, per la profonda nobiltà umana, morale e civile, ond'è contesta: quella del tenente Fulceri Paolucci di Calboli.

Ho avuto la ventura di conoscere Fulcieri Paolucci di Calboli poche settimane prima che la guerra fosse dichiarata. Egli era, allora, sottotenente in Savoja Cavalleria. Ricordo la sua persona altissima, possente, il suo viso fortemente sagomato di rampollo di vecchia razza, i suoi occhi chiari, diritti, crudi, nei quali era qualche cosa di più che l'espressione di una robusta volontà e la visione fissa, costante, di una sua idea, perchè era questo e quello insieme fusi, in una sorta di calma, serena, suprema esaltazione.

Chi lo avvicinava, nella indifferente correttezza d'una presentazione mondana, poteva provare in realtà una prima impressione di disagio. Sotto il tratto signorile l'interlocutore avvertiva in lui qualche cosa di insolitamente rigido, di severo, di inquietante. Era il 1915, e l'Italia non aveva ancora fatto la guerra. Le nostre anime non s'erano ancora temprate all'abitudine del sangue, della morte, dei sacrificio, dell'epopea. Sopra i nostri convincimenti, sopra il nostro amore per la Patria, neutralisti o interventisti, gravava ancora, sottile, ma pesante e tenace, la nebbiolina di tutti gli scetticismi, di tutti gli epicureismi, di tutte le *civilisations*, accumulati e tramandati in quarant'anni di pace, di benessere, di raffinatezza e di cosmopolitismo.

Noi eravamo, dal più al meno, incoscì, in attesa degli eventi; egli era un veggente. Quando ancora nessuno pensava alla guerra, nel maggio 1914, il Paolucci aveva fondato a Genova una società, *I fratelli d'Italia*, che aveva per iscopo di «morire per la patria». Essa constava — secondo le parole dello stesso Paolucci — «di un ristretto numero di persone, che si impegnano per iscritto a compiere un'impresa che la grandezza e la dignità della nazione rendessero necessaria: ad un'Associazione consimile la Bulgaria deve i massacri di Kolciana, che provocarono la guerra. Un centinaio di Bulgari provocarono i Turchi, perchè il loro governo fosse trascinato alla guerra dalla necessità di vendicare il sangue versato».

Non era dunque strano ch'egli potesse apparire ed essere un uomo inquietante, poichè si era alla vigilia di quella guerra che egli aveva voluto e voleva ad ogni costo, perchè quella credeva egli che fosse per essere la via per la grandezza e la felicità della Nazione.

S'egli s'ingannasse o s'egli vedesse giusto la storia dovrà dimostrare. Ma pochi in Italia hanno domandato la guerra con la sicura coscienza di quanto terribile fosse la domanda, pochi l'hanno desiderata sapendo di desiderare liberamente la morte, pochi l'hanno voluta con sicurezza profetica come questo giovane fortissimo, uomo che ha pagato più del suo debito, che non s'è battuto nei «trinceroni» dei grandi comandi, che non s'è preso le medaglie nelle stazioni antiaeree, che non ha continuato a fare l'interventista sui fronti interni, ma che è accorso, felice, incontro al supremo sacrificio «per sete di martirio», per dare tutto sè stesso alla grandezza della Patria. Tutto sè stesso, e ancor di più.

Perchè il dramma di questa vita ha una nota d'una profonda tristezza e d'una pura bellezza umana che gli è peculiare.

Fulceri di Calboli aveva nella sua vita una ardente passione, la Patria, ed un desiderio sconfinato: avere dei figli. Questi desiderava per meglio servire quella, ma di essi egli s'era prefisso di fare lo scopo della propria esistenza. Per essi egli aveva voluto mantenersi puro di corpo, per essi era passato, senza macchia e senza debolezza, traverso le facili Babilonie delle metropoli moderne. Austero, calmo e corretto nel suo fanatismo contenuto, egli s'era negato, negli anni più spensierati della giovinezza, ogni abbandono, ogni piacere, nel senso volgarmente epicureo che a tale parola si dà generalmente.

«Castità — egli scrive un giorno — castità per me non è ignoranza. E' l'incapacità di concepire e quindi di fare azioni volgari, non perchè si ignora che il male esiste, ma perchè da esso si aborre naturalmente. Come non è volgare..... non chi non conosce nè ha mai sentito delle volgarità, ma che se ne astiene, come si ha ripugnanza per ciò che è sudicio».

E altrove: «Non bisogna mai ammettere che un uomo possa possedere una donna, senza esserne il marito. Se si cominciano ad ammettere delle eccezioni, non si sa dove si vada a finire. E' il libero amore, con tutte le sue brutture, che finisce, per evitare le conseguenze, nell'aborto e nell'infanticidio».

Ma mentr'egli scrive così, siamo già in guerra, e Fulcieri di Calboli è già fidanzato, da circa un anni, con Alessandra Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca. Molto, molto tempo prima, quando egli si era laureato all'Università di Genova, aveva discusso la sua tesi su: *La lotta al celibato, nel passato e nell'ora presente*.

L'amore non poteva, secondo il Calboli, esistere che come forza sociale, per il matrimonio; il matrimonio per i figli, i figli per la patria.

Coerente sempre, con la sua vita, alle sue idee, egli si fidanza. Ama la fidanzata sopratutto come la futura madre dei suoi figli. Il suo sogno è sempre quello.

Ma la Patria gli impone, prima della Morte, più acerbo di quella, il sacrificio di questo suo sogno.

Il 18 gennaio 1917 il tenente di Calboli, recatosi volontariamente in una trincea minacciata da un attacco nemico per cooperare alla difesa, è colpito da palletta di shrapnell alla schiena, che gli procura la paralisi degli arti inferiori e la lesione del midollo spinale.

Egli non potrà più aver figli.

Il sacrificio della sua giovinezza alla madre dei suoi figli è stato vano. E questo sublima il suo martirio.

Non parlerò qui degli ultimi tempi della sua vita — di quello sforzo terribile e meraviglioso, per il quale il nome del tenente Paolucci di Calboli è diventato sacro all'Italia, per la quale egli morente, seppe suscitare la riscossa di tutta una generazione. Tutto ciò è storia d'ieri.

Oggi, per cura del tenente Ludovico Toeplitz de Grand Ry, è stato raccolto e viene pubblicato l'epistolario di Fulceri di Calboli ad Alessandra Porro (Fulceri Paolucci di Calboli nelle lettere ad Alessandria — Edizione de L'Eroica — Milano).

Queste lettere, scritte semplicemente spesso affrettatamente, di tra le ambascie e le fatiche della guerra, non destinate alla pubblicità e quindi semplici, disadorne, spontanee, formano veramente nel loro complesso un documento d'una così intensa e vibrante umanità, che la figura dell'eroe ne esce ingrandita e come illuminata di una nuova luce. Non è più soltanto un soldato intrepido, nè un patriota ardente quello che noi impariamo a conoscere: è un uomo, una vera e forte e generosa e soave Anima di uomo, e il suo epistolario «è veramente un poema di soavità, d'amore e di sacrificio, pervaso da una fiamma così alta e vertiginosa da far quasi paura».

Non ci tratterremo a citar brani di questo squisito diario intimo, a riferire le confessioni, le angoscie, gli entusiasmi nazionali di questa pura anima di eroe. Dovremmo ripubblicare qui tutto il volume. Che è puro e soave e semplice come Fulceri di Calboli, che eleva il lettore all'altezza di una poesia senza retorica, d'una passione senza bassezza, d'una morte senza lamento.

E che si legge d'un fiato.

ELIO ZORZI.

Lo stato disperato del sindaco di Cork

Parigi, 30

Il «Journal» ha da Londra:

La situazione permane assai grave in Irlanda specialmente a Queenstown, ove continuano i disordini. A Belfast otto persone sono rimaste uccise e più di 50 ferite durante le colluttazioni verificatesi nella notte scorsa.

Il lord mayor di Cork è stato autorizzato a ricevere la visita del suo difensore, il quale ha dichiarato che considera lo stato del sindaco come disperato.

A proposito del messaggio reale che considera la possibilità della liberazione del lord mayor di Cork, il corrispondente del «Journal» dice che esso è stato discusso fra i ministri attualmente presenti a Londra e che essi sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di mantenere le decisioni prese.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ricordiamo che domani sera si riaprirà il «Goldoni» con il ritorno della illustre attrice Emma Gramatica che, desideratissima dal pubblico, interpreterà la «Monella» di P. Weber.

MALIBRAN. — Stasera ultima recita della «Forza del Destino» e chiusura della stagione estiva d'opera. Domani sera prima rappresentazione della compagnia comica Gobbi, di cui è direttore G. Sichel e prima attrice la signorina Marga Cella, con «La prima notte» di Veroul e Barrè.

ROSSINI. — Domani sera si riapre anche il Rossini. La compagnia di operette Battaglini darà «Il Re di chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «La Forza del Destino».
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.
Centrale. — Ore 19 e 21.30 Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «Il falso Lord Bonfild» secondo episodio dell'interessantissimo romanzo «Satanella» di Carolina Invernizio. Domani: «L'anello avvelenato» ultimo episodio.

S. Margherita. — «Torpedine aerea» ultimo giorno. Presto «Rocambole».

Italia. — «Delitto misterioso»; seconda ed ultima serie.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21 alle 23.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Lido: Steeple-Chase Palace dirimpetto Excelsior: Corse di cavalli con ostacoli. giorni feriali dalle 20 alle 24; festivi dalle 16 alle 24.

SPORT

Bacigalupo vincitore della traversata di Parigi a nuoto

Parigi, 30

La tredicesima traversata di Parigi a nuoto dal Ponte Nazionale al Viadotto di Auteuil, indetta dal giornale l'«Auto», ha avuto un buon successo.

Ecco la classifica: Fuori concorso, Billington in ore 2.47 — 1. Bacigalupo, italiano, in ore 3.

Inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Vicenza

Vicenza, 30

Domenica, alle ore 10, come era stato annunciato, seguì la solenne inaugurazione dell'Esposizione Nazionale d'Arte, nelle sale del palazzo del Giardino Salvi.

Erano presenti le autorità della città: il senatore Cavalli, il sindaco comm. Boeche, il vice prefetto Salladini, il prof. Nordera del «Manipolo» l'avv. Monza della Pro Vicenza, l'on. Zileri ed altri cospicui personaggi.

L'on. Rosadi, il quale doveva presenziare all'Esposizione, scusò la sua assenza col seguente telegramma:

«Ho sperato fino ultima ora poter intervenire codesta inaugurazione. Mi è stato impossibile. Verrò per una visita. Invio i più fervidi affettuosi auspici per la nuova manfestazione che son certo sarà degna insigne Vicenza».

Erano inoltre presenti numeros invitati, parecchi artisti italiani e numerosi critici d'arte e giornalisti.

L'avv. Dino Monza, presidente della Pro Vicenza, anche a nome del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, davanti alla numerosa folla convocata nello splendido giardino prospiciente il palazzo dell'Esposizione, tenne un magnifico discorso che qui riassumiamo:

Porge prima un ringraziamento agli intervenuti, ed un plauso al signor Sindaco, agli enti ed ai cittadini per il consorso prestato. Quindi dice: Quando, meno che due mesi or sono, abbiamo decisa que una Esposizione d'Arte applicata con spedo per un prossimo anno il progetto per una Esposizione d'Arte applicata con speciale riguardo alla lavorazione dell'oro di cui Vicenza mena vanto di tradizione eccellente, noi rimanemmo perplessi sulla possibilità del suo successo

Ma oggi noi, e voi con noi, abbiamo ragione di esser soddisfatti di compiacimento se non di orgoglio.

Vicenza, la città gentile, modesta, tranquilla, ma accarezzata dovunque dal sorriso dell'arte e del bello, si afferma entusiasta e forte in uno slancio di geniale iniziativa.

Queste sale si aprono a voi per mostrare quanto possa ancora il nobilelavoro dell'ideale.

Sono nostri concittadini che si cimentano in questa gara di colori, sono tra i migliori figli d'Italia che offrono alla nostra ammirazione ed al nostro studio sprazzi sapienti ed immortali del grande genio latino.

Esprime quindi un caloroso plauso alla Società degli Artisti vicentini chiamata: «Il Manipolo» rilevando in modo speciale i meriti del prof. cav. Ongaro, del prof. Lorenzoni, del solerte segretario prof. Dall'Amico e dei collaboratori cav. prof. Nordera, Zanetti, Stefani ed altri (*applausi*).

Ricorda, in rapida rassegna, i migliori nomi degli artisti che hanno esposto il che dà modo all'oratore con felicissime battute di esaltare il patriottismo dei trentini e dei triestini.

Questa prima Espoizione d'arte che Vicenza oggi celebra con rito austero e con intimo gaudio sia sprone ed incitamento ai volonterosi ed ai capaci, sia il primo passo verso novelle affermazioni più estese comprensive.

—Prende quindi la parola il Sindaco della città il quale evoca con elevate parole le artistiche tradizioni di Vicenza, elogiando la iniziativa dei preposti del comitato allestitore della Mostra porgendo un saluto ai convenuti e dichiarando, a nome di Vicenza, aperta la prima Mostra Nazionale d'Arte di Vicenza.

I convenuti si sparsero quindi per le sale della Mostra, ammirando dei veri capolavori che colà sono esposti, ritraendone la migliore impressione.

Alla Presidenza della Pro Vicenza sono pervenute le seguenti adesioni:

«Impedito affari amministrativi partecipare inaugurazione EsposizioneArte ringrazio invito prego tener presente mia adesione nobile affermazione rinascita vicentina. — F.to *Zanella*, sindaco Verona».

«Assai grato onorifica nomina vivamente ringrazio dolendomi non poter assistere festa inaugurale codesta Esposizione e mi auguro successo magnifico degno tradizioni Vicenza nobilissima; applaudo ai benemeriti valenti organizzatori. — F.to *Bordiga*, presidente Esposizione Venezia».

Della Mostra parlerà domani nel giornale il nostro critico d'arte. — (N. d. R.).

Miss Margaret Newett

Povera miss Margaret! Le avevo promesso, poche settimane fa, di scrivere nella *Gazzetta di Venezia* alcune note di biografia e di critica intorno ai due poeti e novellieri inglesi contemporanei che ella prediligeva e dei quali parlavamo spesso insieme, pur dissentendo negli apprezzamenti della loro opera civile e letteraria. Quelle note, su Tommaso Hardy, il grande romanziere naturalista, e su Giorgio Meredith, il cospicuo poeta e narratore, io le ho scritte e pubblicate il 17 e il 29 corr. in questo giornale, ma la povera miss Newett non ha potuto averne notizia perchè, colpita da breve e quasi improvvisa malattia, ella è morta la notte del 28 al 29 nella casa di cura di calle dei Botteri. Non è a dire quanti amici, scolari e studiosi d'inglese piangeranno sulla sua tomba così immaturamente e repentinamente dischiusa. Certo, al vederla camminare velocemente per le vie di Venezia, con molti libri e giornali in mano, con vesti variopinte e lunghi veli, nell'udirla o impartir lezioni al Circolo filologico, a Ca' Foscari, nella sua casa, o discutere animatamente, e a scatti, con accento tra l'inglese e l'irlandese, della recente guerra, del martirio del Belgio, della ostinazione di Wilson e dell'odio tedesco per l'«English flag», nessuno avrebbe potuto immaginare che, sotto a tanta vivacità di movenze, a tanta versatilità di parola e a tanta fertilità di lavoro, serpeggiasse e infierisse già il male che doveva così crudemente e subitamente aver ragione di lei.

Miss Margaret Newett, insegnante esperta e provetta della sua lingua e della sua letteratura, era anche in dimestichezza, non comune per un'inglese, con l'italiano, il francese e il tedesco. Come ella si piaceva di tradurre il tuo titolo accademico di «Bachelor of Art» in quello più risonante di «dottore», così amava far rilevare agli amici la sua predilezione per gli studi storici dei quali infatti ella diede un nobile saggio nel suo lavoro sulle *Leggi del lusso veneziano nei secoli XIV. e XV* pubblicato a Manchester, University Press, in commemorazione del giubileo dell'Owens College. E nell'altro suo scritto, il *Viaggio del canonico Pietro Casola a Gerusalemme nell'anno 1494*, Miss Newett mostrò di aver saputo ricorrere con molto acume alle fonti latine e di aver compulsato, scelto, chiosato e riprodotto documenti e notizie con cura amorevole e con occhio intelligente. Furono queste pubblicazioni, oltre che il suo titolo universitario, che indussero il Consiglio Accademico e il Ministero ad affidare a miss Newett la supplenza d'inglese nella R. Scuola Superiore di Commercio durante il periodo in cui il prof. Ernesto Longobardi fu sotto le armi e, più tardi, l'assistentato alla cattedra stessa.

Non credo di ingannarmi se dico che il rimpianto per la perdita di questa eletta donna e insegnante sarà, a Venezia, specie nei circoli scolastici e intellettuali, vivissimo e unanime. E nemmeno credo di ingannarmi se affermo che il tributo di cordoglio e di onore che la Scuola veneziana renderà alla memoria di miss Newett sarà, insieme, tributo di affetto alla esimia insegnante ed educatrice e saluto ultimo di riconoscenza alla dama straniera, che amica nostra e non della ventura, fece Venezia sua patria di adozione e i nostri giovani e le nostre giovani oggetto vigile e sapiente delle sue cure.

A. R. LEVI

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Osservatorio

I furbi e gli altri

A giudicare dalle grandi lotte sociali che caratterizzano l'epoca odierna, si sarebbe indotti a credere che una vasta ondata di fede sospinga al vertice spasmodico dell'ideale tutte le capacità dinamiche e morali dell'umanità. L'induzione sarebbe quanto mai inesatta. L'evidenza, ben nascosta dietro le bandiere che sventolano, ci avrebbe giocato un tiro birbaccione, alle spese della verità.

Ed essendo la fede quella cosa pressochè introvabile di cui scriviamo, se per avventura ci se ne presenta un caso controllato, noi dovremmo essere naturalmente sospinti ad aumentarne il significato e il valore. Ed il caso, che si potrebbe esaminare sotto diversi aspetti, c'è; il caso tipico e, ormai, famoso. Quel sindaco di Corck che vuole morir di fame e si lascia somministrare gli estremi sacramenti e constata, minuto per minuto, l'andarsene della sua vita ed assiste alla sua agonia, orgoglioso, inflessibile, ineluttabile; il sindaco di Corck è tale un esempio di fede, di fronte a cui i potenti maggiori della terra dovranno provare un brivido di terrore, e la sua morte, se lo si lascerà proprio morire, suonerà un così alto squillo di vittoria per cui non sarà possibile ad alcuno sottrarsi alla constatazione umiliante di una qualche sua propria debolezza.

Il caso del sindaco di Corck, d'altronde, costituisce la più atroce ironia per tutti i turiferari che vediamo girare il mondo sotto vesti di apostoli, ma che per la loro fede non giuocherebbero un soldo; e di quei tali che mirano a guadagnarsi l'aureola del martirio senza varcare il limite del sacrificio; e di coloro che, poichè l'automaticità di un'evenienza purchessia li spinse ad un punto d'onde possono essere osservati, credono e voglion far credere che la fede soltanto li sollevò dalla bassura.

Eppure, vedrete, quando il sindaco di Corck sarà morto di sua volontà e per fede nella sua causa, tutt'intorno si leverà un mormorio di commiserazione conchiuso, press'a poco, con una frase di questo tenore:

— Una bella tempera, non c'è che dire. Ma per tutte le fedi di questo mondo io non me la sentirei di far lo sciopero della fame!

E ci sarà anche qualcuno che dirà addirittura:

— Un bel cretino, il sindaco di Corck...

L'osservatore

L'orologio di Strasburgo

Dal secolo decimoquarto l'orologio di Strasburgo è l'orgoglio della cattedrale. Il suo gallo non è meno illustre: esso perdette la voce nel 1789; ma la ricuperò nel 1842, in grazia alla perizia di un orologiaio di Alsazia, Giovanni Battista Schwilge. Il primo orologio della cattedrale datava dal 1352 e suonò sino al 1547. Ventisette anni dopo, mastro Giosia Habrecht riuscì a ripararne il meccanismo, che funzionò di nuovo sino al 1789. Era, sembra, un capolavoro di orologieria, che non si accontentava solo di battere e di segnare le ore: metteva in movimento, a certe ore del giorno, tutta una processione di personaggi che sfilano davanti alla Vergine: indicava, inoltre l'anno, i mesi, le settimane, i giorni, le feste, le fasi lunari, le eclissi. A mezzogiorno, il gallo di rame posto in cima si dava a muovere le ali e a cantare, mentre suonavano le ore. Nel 1842 il suddetto Schwilge pervenne a ridare il canto al gallo incantato. In un curioso libro pubblicato verso il 1730, «Nouveau voyage de France» — prima guida del turista francese — c'è una descrizione dell'antico orologio «capolavoro di astronomia e di meccanica». Comprendeva tre parti principali. La prima, che serviva di base alle due altre, conteneva tre quadri: uno circolare, in mezzo, contenente tre circoli: il maggiore, di dieci piedi di diametro, girava da sinistra a destra e in questo giro impiegava un anno; il secondo da destra a sinistra compieva il suo giro in un anno e mezzo e segnava le vigilie e le feste; il terzo, fisso, al centro, rappresentava Strasburgo. Le quattro monarchie erano disegnate all'intorno, negli angoli, e fra esse il Giorno e la Notte. Davanti, un pellicano portava il globo sulle ali. In giro al quadro rotondo, apparivano le eclissi del sole e della luna. Il secondo piano dell'orologio conserva ancora parte del movimento: un quadrante segna le ore: sotto, sono i giorni della settimana, figurati da sette pianeti; infine una faccia di luna mostra le fasi. Questo secondo piano era accompagnato da figure di leoni e di altri animali che contraffacevano la loro voce naturale. Due angioletti tengono l'uno uno scettro e l'altro un orologio a polvere. Il terzo piano è considerevole: vi sono rappresentate le quattro età dell'uomo. La Morte ogni quarto d'ora passa davanti alle età, scacciata da un Cristo risuscitato. A destra un armadio contiene la soneria e sopra è il gallo ripieno di molle.

L'Eldorado

Esiste ancora, in questo mondo di deprezzata carta-moneta, un paese dell'oro: ed è il Messico, tanto calunniato. A Città di Messico — dice il «Times» — niente biglietti di banca; ma belle monete auree, che danno al possessore, col peso relativo, la sensazione della ricchezza. E la città di Messico presenta altri vantaggi. Anzitutto la rispettabile altitudine di 2268 metri sul livello del mare, la quale produce nel viaggiatore non acclimatato disturbi molteplici, ma ch'è compensata da una tale regolarità di clima da rendere quasi inavvertita la vicenda delle stagioni. A Messico, ogni giorno dell'anno, voi potete avere, se lo desiderate, un piatto di fragole sulla vostra mensa. E la vita cittadina è piana e tranquilla, con grande meraviglia del visitatore, giunto col preconcetto di entrare in un vulcano di frementi passioni politiche. Teatri aperti, «peiote» e combattimenti di tori a profusione. Alle 10 di sera, la maggioranza della popolazione a letto: delinquenti ed ubriachi non in numero maggiore delle città europee. Le conseguenze delle convulsioni politiche messicane si possono invece rilevare nella campagna. Se si lasciano le immediate vicinanze della città e ci si spinge nell'interno, fra monti coperti di foreste, vallate e pianure fertili e ricche di acque, appare subito l'assenza di ogni senso di attività umana: le rivoluzioni, le scorrerie brigantesche hanno reso il contado così malsicuro da distruggere la vita agreste. Occorrerebbero parecchi anni di buon governo per scuotere l'apatia diffusa nella popolazione, persuadendola al ritorno ai campi ed allo sfruttamento delle enormi ricchezze del paese.

L'età canonica degli «immortali»

L'età canonica per l'ammissione alla Accademia di Francia dei quaranta immortali, si è di molto elevata da due secoli fa ad oggi. Certo oggi il beniamino, il più giovane dei quaranta è Roberto de Flers, come prima di lui è stato Edmondo Rostand. Ma l'autore della «Bella Avventura» e del «Cyrano» è ben lungi dall'aver battuto il «record» del piccolo marchese di Coislin che, non v'ha dubbio, non batterà mai alcun immortale. Nipote del cardinale di Richelieu, Armando di Cambout, marchese eppoi duca di Coislin e Pari di Francia, non aveva diciassette anni quando venne eletto membro dell'Accademia al posto lasciato vacante dal De l'Estoile, e ricevuto con solennità il 1.o giugno 1652. Bisogna riconoscere scrive l'«Excelsior» che la precocità del giovane accademico era molto imbarazzante. A diciassette anni non si è ancora arrivati a formarsi un grado di coltura. Ma con quella nomina prematura l'Accademia volle onorare l'illustre suo nonno e grande protettore dei letterati; il cardinale di Richelieu. Del resto nella storia della Accademia si contano ben ventiquattro immortali, eletti prima ancora che avessero raggiunti i trent'anni.

ULTIMA ORA

Improvviso sciopero ferroviario a Napoli

Napoli, 30

Il personale viaggiante del compartimento ferroviario di Napoli è da tempo in agitazione per delle richieste di indole economica non ancora risolte dalla direzione compartimentale.

Si sapeva da vario tempo di una vertenza fra la direzione compartimentale ed il personale di macchina per il pagamento di una piccola somma a questi dovuta sulla economia del consumo.

Stamane, giorno di paga, il personale ha deciso di sospendere la partenza del diretto delle 10.15 per Roma in attesa della risposta della Direzione alla quale si è recato un membro della Camera del lavoro per sollecitare il pagamento di quanto richiesto.

Il treno intanto, lunghissimo, era fermo in stazione, ed i passeggieri in numero di circa 1600, avevano preso posto nei singoli scompartimenti. Erano fra essi il Cardinale Cimino, generale dei Francescani, il sottosegretario alla Guerra on. Di Trabia e l'on. Capasso.

Il macchinista ed i fuochisti erano intorno alla macchina decisi a non partire e a non permettere che fossero da altri sostituiti.

Da una vettura di prima classe è sceso allora un giovane capitano dei carabinieri che ha esortato il personale di macchina a desistere dai suoi propositi. Si è iniziata una vivace discussione e a un certo punto il capitano, non si sa per qual ragione, ha colpito al collo col fodero della sciabola uno dei fuochisti, certo Gino Casolaro da Resina.

Per questo fatto i ferrovieri si sono messi a gridare: Sciopero! Sciopero! Il capitano per poco non è stato assalito dai ferrovieri: egli è stato subito circondato da alcuni carabinieri sopraggiunti e dai soldati di picchetto al comando di stazione.

I ferrovieri intanto si erano riuniti sotto la tettoia accompagnando il compagno ferito che colava sangue emettendo grida e continuando ad invocare lo sciopero generale.

Un maggiore di fanteria ha cercato di calmare gli animi. Sul luogo è accorso pure il direttore compartimentale che ad una commissione di ferrovieri ha promesso tutto il suo appoggio per la sollecita soluzione della vertenza, ma i ferrovieri non hanno voluto sentire ragione. Hanno anche cercato di interporre i loro buoni uffici il sottosegretario alla guerra on. Di Trabia e l'on. Capasso, ma senza alcun risultato.

Lo sciopero è stato proclamato per 24 ore, a cominciare dalle 10 di stamane.

Il ferito, trasportato allo spedale dei Pellegrini, è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Alla stazione si è recato anche il commissario di P. S. Sul luogo si è pure portato il colonnello dei carabinieri Squittero col maggiore Canesi, i quali arrestarono il capitano feritore che è il comandante della compagnia interna di Napoli, Alfonso De Mitri.

Conflitti fra socialisti e popolari a Vicenza

L'on. Zileri ferito

Vicenza, 30

La giornata di ieri fu turbata da un conflitto tra masse popolari e socialiste, che avrebbe potuto avere conseguenze abbastanza serie. I popolari avevano organizzato proprio ieri, ultima domenica di agosto, una grande manifestazione, quasi uno schieramento di forze. Il programma era: Adunata alle 9 in Campo Marzio nei viali prossimi alla Stazione; Sfilata dal piazzale della Ferrovia per Porta Castello fino a metà del Corso Umberto; per ritornare quindi, piegando in Piazza dei Signori e percorrendo vie secondarie, in campo Marzio ove avrebbe avuto luogo un comizio con una diecina di oratori, tra cui alcuni deputati del P. P. I.

I socialisti massimalisti attendevano al varco, preordinati. Il corteo, segnato da un centinaio di bandiere, mosse a passo di bersagliere. Era lungo forse un paio di chilometri: fatto di una diecina di migliaia di organizzati e di organizzate *bianche*. I socialisti, a gruppetti, in gran parte giovanili, cantano *bandiera rossa*. Il corteo allunga il passo. Vi si nota da prima un certo riserbo contegnoso e prudente. Poi alle invettive cumulative rispondono invettive individuali. Indi si risponde col canto di *bandiera bianca*, ed è un grande sventolio di fazzoletti bianchi, che sono come drappi rossi davanti al torello socialista.

Alla stretta di Porta Castello accade il primo parapiglia, furibondo. Piovono le bastonate dell'attacco. Sono fatti scoppiare due petardi. E' una fuga terrorizzata: e sono altre randellate sacrosante.

La testa del corteo è in iscompiglio. L'asta di qualche bandiera è grantumata. Scoppia un petardo: si crede che sia una bomba.

Alcune ceste della fruttivendola allo Arco di Campo Marzio sono rovesciate al suolo e tutto il contenuto ne è miseramente calpestato. Il Caffè Cavour in tutta fretta ritira all'interno tavoli e sedie e chiude e spranga i battenti. Il panico si propaga per tutto l'inizio del Corso. Le donne strillano come aquile. I negozi si chiudono uno dopo l'altro. Sul Piazzale esterno di Porta Castello la battaglia a colpi di bastone continua. I carabinieri di scorta, numerosissimi, faticano assai a dividere i contendenti.

L'on. Zileri si busca una bastonata che lo ferisce al capo. E' condotto nell'Ufficio daziario, ove gli sono apprestate le prime cure.

Egli sorride filosoficamente e rassicura chi lo assiste: E' cosa da nulla! E se ne va, sereno, indulgente; mentre il feritore, reale o presunto, è tratto in arresto.

La parte del corteo che viene dopo e che non sa, vuole proseguire. Il primo tumulto è sedato. Il corteo si ricompone. La marcia continua. Ma per poco. Scoppia un altro petardo. Sono altre legnate. Nuovo scompiglio, nuove fughe, e, sopra tutto, altre teste ed altri volti che sanguinano.

I socialisti, imbaldanziti del loro primo successo, spiegano una violenza anche maggiore che in principio. Lo scambio di bastonate, di urla, di invettive continua finchè, alla svolta del Corso di Via Cavour il corteo si scioglie, anche per lo intervento di funzionari di P. S. Gli organizzati bianchi, a gruppi, alla sfilacciata, prendono la strada di Monte Berico.

Vi salgono anche numerosi plotoni di carabinieri e guardie e sparute pattuglie di socialisti. Ma non avviene nessun altro disordine. E così il ritorno si compie indisturbato, in ordine sparso. Nel pomeriggio i presidenti delle Leghe bianche si riunirono nella sede della Società cattolica ad elevare le loro proteste contro la incivile sopraffazione dei seguaci di Lenin.

La politica finanziaria illustrata dal sottosegretario Bertone

Mondovì, 30

Ecco un sunto del discorso pronunziato dal sottosegretario di Stato on. Bertone.

Dopo aver ringraziato le autorità e il popolo della dimostrazione e del plauso che egli riceve per inviarlo al più illustre cittadino di Mondovì il presidente del Consiglio on. Giolitti, del quale egli è umile collaboratore, illustra l'opera di ricostruzione intrapresa dal governo.

In molti è sorto il timore che la conversione in nominativi dei titoli al portatore sia preludio della loro confisca o di qualche forte tassa che li debba falcidiare. Niente di ciò. Il governo addiviene al censimento di questa ingentissima ricchezza non per infierire contro di essa, ma perchè essa concorra ai tributi verso lo Stato, così come vi concorrono tutte le altre specie di ricchezza e specialmente la fondiaria.

La legge che può aver suscitate ire e censure in coloro a cui piace azionare la vita sulla rendita dei titoli non può e non deve destare apprensioni di sorta nella massa enorme dei piccoli risparmiatori la cui ricchezza non raggiungerà il limite delle lire cinquantamila esenti da imposta patrimoniale e in caso di successione pagherà la quota minima che va rispettata da tutti i piccoli patrimoni. E siccome precisamente fra i piccoli risparmiatori si va diffondendo, forse non senza qualche oscuro proposito di speculatori; un certo panico che li spingerebbe a liberarsi dai titoli di Stato, è opportuno dire ad essi la parola della fiducia.

Non vi è alcuna ragione perchè i titoli dello Stato non meritino la fede che ebbero per il passato e che invece deve essere accresciuta precisamente dal pensiero che i provvedimenti finanziari, di imminente attuazione, alleviando il carico dello Stato, aumentano la forza e la solidità delle obbligazioni.

Il maggio 1920 dà una entrata di seicentoventi milioni circa, in confronto ai cinquecentotrentatre milioni del maggio 1919.

Gli incassi ordinari verificatisi presso la tesoreria del regno dal luglio 1919 a tutto il maggio 1920, sono stati di due miliardi superiori a quelli verificatisi nello stesso periodo dell'anno precedente. E' facile pensare quanto rapidamente potrà rinsaldarsi la nostra finanza, quando continuando, come non è a dubitare, l'incremento normale delle entrate, comincieranno ad entrare in esecuzione i nuovi provvedimenti finanziari testè approvati.

Parlando della legge sui sopraprofitti di guerra l'oratore rileva che non è lecito che dalla guerra, la quale fu per la patria un dolore immenso, anche se coronata dalla vittoria, si siano realizzati e si vogliano conservare guadagni oltre i limiti che l'onesto commercio e le particolari condizioni del periodo attraversato possano consentire.

Illustra ampiamente la finalità di questa legge che, anzichè spegnere ogni commercio e ogni industria, risparmia le innumerevoli categorie dei piccoli e medi rappresentanti industriali. Nessuno troverà a ridire se l'opera del governo sia sovratutto inesorabile contro le troppo numerose fortune improvvise scaturite dalla guerra, offesa indicibile a coloro che nel sacrificio tutto hanno perduto, come contro le fortune accresciute troppo rapidamente e in misura troppo vasta e spesso in grazia di sovvenzioni, facilitazioni e aiuti chiesti o avuti dal governo.

Questo confida di avere in quest'opera di ricostruzione finanziaria o di risanamento morale la solidarietà di tutti i buoni cittadini.

Lo Zeppelin "L. 61,, giunto felicemente al campo di Ciampino

Roma, 30

Lo Zeppelin L 61, partito martedì scorso dal campo di Witmanhaben, alle ore 11.17, dovette atterare, come è noto, alle ore 20 al campo di Friedrichshafen a causa di un violento temporale. Il comandante tedesco Flemmind, perdurando le cattive condizioni atmosferiche, ritenne opportuno di non avventurarsi al passaggio delle Alpi per cui lo Zeppelin dovette trattenersi nel campo suddetto tre giorni.

Rimessosi il tempo al bello, l'aeronave ripartì il 28 alle ore 17, diretta a Roma.

Il viaggio si è compiuto felicemente, senza alcun incidente. Gli aeronauti attraversarono le Alpi allo Spluga, raggiungendo la quota massima di 3500 metri. Alle 18.30 lo Zeppelin passò sul lago di Como. Alle 19 volò su Milano e alle 19.35 era su Pavia. Da qui si diresse verso il mare e, dopo avere oltrepassato i Giovi, sorpassò Genova, da dove costeggiò sempre la linea litoranea giungendo a Santa Marinella alle 10.45 di ieri. Lo Zeppelin prese la direzione di Roma e, verso le ore 2, era già sul campo di Ciampino; ma, stante la fittissima nebbia, gli aviatori deliberarono di attendere la mattinata per l'atterramento; quindi ripresero la direzione di Anzio e Nettunò per tornare verso le ore 6 sul cielo di Roma. Dopo avere eseguito delle evoluzioni sulla città, lo Zeppelin atterrò alle 7.30 all'aerodromo di Ciampino.

La manovra, in assenza del comandante del campo Brioneri, venne diretta dal maggiore Leoni, coadiuvato dai nuovi ufficiali dello Stato Maggiore dello Zeppelin, sottotenente di vascello Nurti Della Valle e sottotenente macchinista Brunetti, e da 400 uomini. Nonostante la nebbia, la manovra di atterramento si compì felicemente e lo Zeppelin venne condotto nell'«hangar» accanto al dirigibile transatlantico «Roma».

L'aeronave è stata presa in consegna dal comndante Brioneri. Alla cerimonia era presente il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Tortorici. Al momento della consegna, il sottotenente Brunetti innalzò sulla prua dello Zeppelin il tricolore, mentre un picchetto armato e le truppe presenti presentavano le armi. Allo Zeppelin L 61 verrà dato nome «Italia».

Il dirigibile tedesco è lungo metri 198, ha 24 metri di diametro e 28 di altezza. Il dirigibile è munito di 5 motori e può raggiungere una velocità di 115 chilometri all'ora. Porta quattro navicelle, disposte una a poppa una a prua e due laterali. Le navicelle conservano sempre i congegni, ai quali erano sospese le bombe durante la guerra. L'aeronave e le navicelle sono verniciate di nero.

La navigazione è stata diretta dal comandante tedesco, che aveva la responsabilità del viaggio, sotto la sorveglianza del comandante Strazzeri.

L'aeronave ha fatto il viaggio in 14 ore circa, navigando a velocità moderata. A giorni lo Zeppelin «Italia» uscirà in volo, dovendo gli ufficiali tedeschi fare la consegna anche in volo agli ufficiali italiani: gli aviatori hanno espresso la loro soddisfazione per lo splendido viaggio e per essere stati i primi a fare la traversata delle Alpi in dirigibile.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un ufficiale aggredito dalla folla ferisce quattro borghesi

Padova, 30

Domenica sul tram N. 8, Bassanello-Municipio e viceversa, affollato di gente, salivano verso le 2,10 quattro o cinque giovanotti apparentemente alticci. Essi cominciarono col dichiarare di non voler pagare il biglietto. E siccome il bigliettaio, tal Luigi Valmassoi, abitante a Chiesanuova, protestava, intavolavano fra lor una disputa con un linguaggio poco pulito per stabilire chi dovesse pagare per tutti. Finalmente essi si decidevano a versare l'importo dei biglietti: ma, come soprappiù, uno dei giovanotti appioppava un forte pugno al malcapitato tramviere.

Sulla vettura si trovava il sottotenente Giuseppe Gargano, della classe 1898, da Siracusa, appartenente al 58.o fanteria di stanza a Padova. L'ufficiale, sdegnato dal gesto villano del giovanotto, assumeva energicamente le difese del bigliettaio e redarguiva aspramente i componenti la comitiva.

Non l'avesse mai fatto! I cinque individui rivolgevano le loro ire contro di lui imprendendo ad oltraggiarlo bassamente.

La questione prendeva una piega grave. L'ufficiale, temendo che i giovinastri potessero venire alle mani, scendeva in via Roma dal tram dalla parte anteriore, e non da quella posteriore com'è prescritto, appunto per evitare guai seri. Ad ogni buon conto caricava rapidamente sulla strada — è questo il suo racconto — la rivoltella ch'era completamente scarica, e la riponeva nella fondina.

La comitiva intanto scendeva a sua volta dal tram e si poneva a seguire il sottotenente. Questi, che stava in guardia, passava la rivoltella dall'astuccio alla tasca dei pantaloni per averla più pronta nel caso doloroso che avesse dovuto farne uso per difendersi. Inoltre vedendo passare un soldato, tal Alberto Peri della classe 1899, appartenente al 57.o fanteria lo fermava e gli chiedeva s'era armato della baionetta. Avutane risposta affermativa, lo pregava di unirsi a lui per difenderlo ove lo avessero aggredito.

Tutto ciò si svolgeva in brevissimo tempo. L'ufficiale era intanto giunto all'altezza del cinematografo Hesperia. La comitiva era sempre dietro e continuava ad insultarlo.

Il sottotenente Gargano, deciso, si fermava e, affrontati i giovanotti, chiedeva loro che avessero contro di lui per perseguitarlo così. Per tutta risposta riceveva altre male parole e nuove minaccie. Estraeva allora la rivoltella mentre uno dei giovanotti cacciava di tasca un pugnale e gli gridava in tono di sfida: Non mi fai paura! Spara, se hai coraggio!

L'ufficiale, vendendo il momento critico, solo di fronte a cinque individui dacchè il soldato che s'era unito a lui aveva trovato modo di «squagliarsi», puntava la rivoltella e faceva scattare il grilletto. Si udiva un urlo di dolore. Il diciottenne Mario Gobbo di Francesco abitante a Vigodarzere, carrettiere, s'abbatteva al suolo colpito alla coscia della gamba sinistra.

Era lui quegli che aveva brandito il pugnale? Il sottotenente Gargano afferma di sì.

Veduto cadere il ferito, l'ufficiale pensando che rimaner lì avrebbe significato dover far uso ancora delle armi, si dava a gran corsa per via Roma sperando di poter giungere sino alla caserma del 58 in Prato della Valle, presso la chiesa di S.ta Giustina, senza che gli individui lo inseguissero.

Egli però s'ingannava. I giovanotti, si lanciavano dietro di lui gridando: — Ammazzalo! ammazzalo!

Altra gente si univa. Il gruppo degli inseguitori ingrossava minacciosamente. Perfino delle persone che si trovavano su due carretti frustavano gli animali che li trainavano per raggiungere il Gargano.

Questi, correndo sempre affannosamente disperatamente, guadagnava Prato della Valle. Gli inseguitori però incalzavano. Un individuo in bicicletta già l'aveva oltrepassato e stava tagliandogli la strada. Un colpo di rivoltella veniva anche sparato contro di lui.

Ormai il fiato gli mancava per proseguire oltre.

E si fermò. Aveva sempre in pugno la rivoltella carica a cinque colpi. Uno ne aveva sparato. Ne rimanevano ancora quattro. Rivolse l'arma contro gli inseguitori e fece fuoco replicatamente, finchè anche l'ultimo proiettile non fu partito.

Tre persone rimasero ferite: Luciano Caporello di Alessandro, d'anni 23, abitante in via Sorio 310, carrettiere, gravemente all'addome; Ferruccio Facchinetti di Vincenzo, d'anni 58, dimorante in via Torresino 4, legatore di libri, in modo non molto grave al braccio sinistro; Giovanni Danieletto di Carlo, d'anni 34, abitante al Bassanello, meccanico, assai leggermente al dito indice della mano sinistra.

Il gruppo degli inseguitori investiva allora e aggrediva il sottotenente malmenandolo.

Tre agenti di P. S. —afferma il sottotenente — accorsi sul luogo, vedendo la eccitazione della folla, battevano prudentemente in ritirata. Per fortuna accorsero due carabinieri. Non è a dire con quanta fatica essi riuscirono a strappare dalle mani dei più accaniti l'ufficiale ed a portarlo alla loro caserma.

Tutti e quattro i feriti soccorsi dai cittadini, venivano trasportati sollecitamente all'Ospedale civile.

Il Caporello appariva il più grave di tutti. L'operazione per l'estrazione del proiettile veniva effettuata nella notte con esito abastanza buono. Stamane infatti le condizioni del Caporello erano notevolmente migliorate.

Dai primi affrettati interrogatori dei feriti si appariva subito che essi non si conoscevano affatto l'un l'altro. Evidentemente non facevano parte della comitiva che causò la scenata in tram, ma si erano uniti agli inseguitori.

Sul fatto è stata aperta un'inchiesta.

La grave condizione di Roberto Ardigò

Mantova, 30

Le condizioni di Roberto Ardigò permangono sempre gravi. L'illustre filosofo non fa che invocare la morte.

L'ultimo bollettino medico dice che continuano le sofferenze dell'infermo per la rottura del femore e per le sue gravi condizioni.

Un incontro Lloyd George - Motta

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30

Avrà luogo domani un incontro fra Lloyd George e l'on. Motta presidente della Confederazione elvetica. Lloyd George aveva manifestato giorni fa il desiderio di conoscere e salutare il presidente Motta. A Lucerna infatti l'on. Motta si recherà domani. L'incontro fra il presidente della confederazione elvetica e Lloyd George avrà carattere intimo come quello con Giolitti. Lloyd George abbandonerà per qualche ora la villa per recarsi all'albergo dove il presidente ha preso alloggio.

Le tradizioni costituzionali sono abbastanza libere in Svizzera dall'etichetta, il che faciliterà non poco l'incontro da ambo le parti.

Lo scandalo delle ricostruzioni

Il colonnello Conti a Bassano

Ancora sull'arresto di sabato

Bassano, 30

Oggi proveniente da Catanzaro, è stato qui condotto il colonnello Pilo Conti, per essere interrogato dal magistrato che dirige l'istruttoria per le note malversazioni.

Il colonnello Conti vestiva in borghese e fu tradotto alle locali carceri.

Per un materiale errore di trascrizione è stato stampato che l'ultimo degli arrestati a Bassano era tal Lazzarato, doveva invece dirsi Lazzarotto, chè appunto tale è il nome del presidente della Cooperativa di Valbrenta.

Una lettera del generale Maglietta

Il generale Maglietta risponde all'intervista col comm. Ellero da noi pubblicata e riprodotta poi dal «Resto del Carlino» con la seguente lettera indirizzata ai giornali di Vicenza:

« Egregio Sig. Direttore,

« Leggo solamente ora nel «Resto del Carlino» del 26, una intervista che il comm. Ellero Ispettore Generale di P. S. avrebbe concesso a codesto periodico su quanto vuolsi chiamare lo scandalo di Bassano. Le sarò perciò grato se vorrà pubblicare la presente.

« Mentre non posso che esprimere la mia meraviglia sul fatto che un Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza si possa permettere di concedere una intervista su argomenti di tanta delicatezza, non posso a meno di dichiarare pubblicamente che in mezzo a poche verità, il comm. ha affermato una quantità di inesattezze nelle quali non sarebbe caduto solo che avesse sentito il bisogno di conferire col sottoscritto prima di dedurne le sue conclusioni.

« Ad esempio è assolutamente falso che il Genio Militare non fosse disposto a cedere i lavori in qualunque momento; ordini precisi non ne vennero mai anzi vennero sempre raccomandazioni di intraprendere lavori perfino per parte dei ministri interessati.

« Il 19 febbraio, l'ultima intimazione definitiva fu da me data al Ministero della Guerra non da questi a me con una lettera che si potrà sempre rintracciare nella quale mentre facevo rilevare che ai miei fogli A. B. C. D. non si era dato dopo oltre un mese neppure riscontro, informavo che avrei proceduto di mia iniziativa ad emanare ordini che riepilogavo in uno speciale foglio a parte. Anche questa mia lettera rimase senza riscontro, o l'ebbe in ritardo, ed io emanai gli ordini da me segnalati mitigati in parte per oviare alle conseguenze che mi era dato di prevedere circa la disoccupazione.

« Altre inesattezze che non vale la pena di rilevare ha detto il comm. Ellero circa la Filovia di cui la continuazione su mia proposta, in dipendenza di ragioni tecniche che il commendatore, forse per incompetenza, non può neppure capire, fu approvata dal Comando Supremo e da S. E. Fradeletto Ministro del tempo.

« Ed altre inesattezze ancor più gravi ha affermato il comm. Ellero circa le case di Solagna e le ricostruzioni che ove furono fatte in eccesso sul danno lo furono coll'impegno posto a contratto che avrebbe, il proprietario, a suo tempo corrisposto all'Intendenza di Finanza la differenza sulla liquidazione del danno patito e ciò in base a speciale modulo concordato ed approvato dalla Superiore autorità.

« Purtroppo un colonnello del Genio si è reso colpevole di gravi fatti ma su ciò io aveva da tempo messo in guardia il Ministero della Guerra con una mia lettera riservata sulla quale non credo ora di insistere.

« Ma col colonnello suddetto non devono andare coinvolti tanti bravi ed onesti ufficiali e prima di tutto poi l'Arma del Genio in genere che è stata orgoglio del nostro Esercito in Guerra.

« E' necessario che i funzionari dello Stato, portino, quando loro competono così dolorosi incarichi, quella nota di serietà, imparzialità e direi quasi di onestà che mi pare sia mancata al comm. Ellero.

« Le sarò grato Egregio Direttore se vorrà dare la massima diffusione alla presente.

Ten. Generale L. **Maglietta** »

A proposito della filovia di Marostica

Il direttore dell'esercizio della filovia Marostica-Asiago (non riusciamo a decifrare la firma) ci scrive:

« A chiarimento di quanto viene da alcuni giornali riferito la prego voler pubblicare che da quando ho assunto la direzione dell'esercizio della Filovia Marostica-Asiago (Novembre 1919) non venne mai fatta «correre merce» ad Asiago per poi vederla ritornare per la via di Sandrigo ecc. e mai furono eseguiti «trasporti a vuoto».

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 12, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 17.
Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8.
Partenze da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8, 11.30, 14, 17.15 (festiva), 19.30
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30
Partenze da Burano per Venezia ore 5.45, 6.30 (festiva), 9, 13, 16, 18.30, 19.5, 20.9, 21.13 (fino a Dolo).

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 5.
Partenze da Portogruaro lunedì, giovedì, sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 5.25, 6.25, 7.40 (D), 8.22, 9.25, 10.30, 11.33, 12.45 (D) 13.25, 14.30, 15.30, 16.45 (D), 17.45, 18.30, 19.30, 20.35 (fino a Dolo).
Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6, 7.5, 8.11 (D), 8.57, 10, 11.5, 12.9, 13.15 (D), 14, 15.5, 16.9, 17.15 (D), 18,

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»